VENERDI 1.° AGOSTO

ANNO 1862 – N. 173.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Arturo Henkel di Donnersmark.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, esente da tasse, al vicepresidente di Luogotenenza, incaricato interinalmente della direzione della Luogotenenza della Boemia, Ernesto barone di Kellersperg.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere aulico, esente da tasse, al consigliere di Reggenza e professore all'Università di Vienna, dott. Giuseppe Hyrtl, in riconoscimento dei distinti meriti, da lui acquistati nel campo dell'anatomia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al contabile militare di prima classe in pensione, Goffredo Schmitzer, in riconoscimento dei lodevoli servigi da lui prestati per oltre 47 anni, e della fedeltà da lui mantenuta in circostanze difficili.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire la ricercata approvazione al possidente Teodoro conte Falkenheim e compagni, di fare le opportune disposizioni per la fondazione d'una Società d'economia rurale per la Slesia, secondo le basi presentate.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assistente dott. Carlo Thann, a professore ordinario di chimica all'Università di Pest.

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

Fu pensionato il maggiore Giovanni Troul, del Comando del treno d'artiglieria n. 13.

*Notificazione del Ministero di finanza sull'ammortizzazione delle Obbligazioni del Prestito dell'anno* 1851, *del Debito di conversione, del Prestito in valuta della Banca dell'anno* 1852, *e del prestito in argento dell'anno* 1854, *per l'anno amministrativo* 1861.

In relazione alla Notificazione del 27 ottobre 1860, risguardante l'ammortizzazione delle Obbligazioni delle qui sotto indicate qualità di debiti, attivata per l'anno amministrativo 1860, viene colla presente portato a pubblica conoscenza, che in adempimento degli obblighi, assunti relativamente a queste qualità di debiti per l'anno amministrativo 1861, sono stati ammortizzati i seguenti importi di Obbligazioni:

1.° Delle Obbligazioni dello Stato pel prestito dell'anno 1854, e precisamente della Serie *A*, un importo capitale di . . . . . 1,017,400 fior.

Della Serie *B*, un importo capitale di . . . . . 278,500 fior.

Totale . . 1,295,900 fior.

2.° Del Debito dello Stato risultato dalla conversione di *Coupons* d'interessi, e dalle vincite del Prestito con lotteria, un importo capitale di 192,000 fior.

3.° Delle iscrizioni del Debito dello Stato, procedente dal prestito in valuta della Banca dell'anno 1852, un importo capitale di 830,000 fior.

4.° Delle iscrizioni del Debito dello Stato, procedente dal Prestito in argento dell'anno 1854, un importo capitale di 462,600 fior.

in totale 3,080,500 fior.

Queste Obbligazioni vengono ritirate dalla circolazione, e, previa notificazione, saranno ammortizzate.

Computate le Obbligazioni già ammortizzate in seguito della precedente Notificazione; sono perciò poste ormai fuori di circolazione:

| | |
|---|---|
| 1.° Del Prestito dell'anno 1851 e precisamente in Obbligazioni della Serie *A*. | 7,929,500 fior. |
| » *B*. | 2,170,100 fior. |
| Totale . . | 10,099,600 fior. |
| 2.° Del Debito di conversione . . . . . | 3,954,200 fior. |
| 3.° Del Prestito in valuta della Banca dell'anno 1852 . | 6,640,000 fior. |
| 4.° Del Prestito in argento del 1854. . . . . | 2,718,400 fior. |
| Totale, in moneta di convenzione . . . . . | 23,409,200 fior. |

Dall'I. R. Ministero di finanza.
Vienna 26 luglio 1862.

*Notificazione relativa all'attivazione della nuova Tariffa daziaria d'importazione ed esportazione del commercio austriaco nella Turchia.*

Il Ministero del commercio ed economia pubblica porta colla presente a pubblica conoscenza, che, giusta comunicazione dell'I. R. Ministero degli esterni, venne presso la Porta ottomana concertata a mezzo d'una speciale Commissione e superiormente approvata, una nuova Tariffa daziaria pel commercio austriaco d'importazione ed esportazione nella Turchia, in appendice al trattato di commercio austro-turco del 22 maggio di quest'anno, ed in esecuzione dell'art. XXI del medesimo. La nuova Tariffa daziaria turca entra in vigore contemporaneamente al precitato trattato di commercio austro-turco, e la di essa durata è preliminarmente fissata in sette anni a decorrere dal giorno della sottoscrizione.

Mediante questa Tariffa vengono precisati per l'intera estensione dell'Impero turco, fatta esclusione dei Principati di Servia, Moldavia e Valacchia, nonchè dell'Egitto, ove si osservano altre modalità di determinazione di valori per la commisurazione dei dazii, e finalmente delle Provincie di Bosnia ed Erzegovina, dove deve mettersi in vigore una speciale Tariffa di stima, — i valori delle merci a seconda dei prezzi medii, e con deduzione delle spese di carico e le corrispondenti competenze daziarie da pagarsi alla Dogana turca a senso del trattato, e ciò con cifre fisse all'uopo della prelevazione dei dazii, per il che devonsi possibilmente evitare contese fra i doganieri e commercianti sulle stime da prendersi a base dei dazii da pagarsi sul valore a termini del trattato medesimo.

Venne provveduto per la stampa della Tariffa (1) ad uso delle Autorità e del ceto commerciale.

Dall'I. R. Ministero del commercio ed economia pubblica.

Vienna, il 10 luglio 1862.

Il dì 12 luglio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 42, il Trattato di commercio e di navigazione tra l'Austria e la Turchia, del 22 maggio 1862, conchiuso a Costantinopoli al 22 (10) maggio 1862. Le ratifiche reciproche furono scambiate a Costantinopoli, il dì 6 luglio 1862.

Il dì 15 luglio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 43, la Notificazione del Ministero delle finanze del 24 giugno 1862, intorno ai cambiamenti degl'ispettori contonarii, nelle Provincie contonarie della Boemia;

Sotto il N. 44, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 2 luglio 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, sopra la tassa dei *Recepisse* di ritorno per lettere locali;

Sotto il N. 45, la Legge 9 luglio 1862, valevole per tutte le Provincie e parti di Provincie, ove il dazio dell'acquavite ha luogo dopo la produzione, sul modo futuro d'imposta dell'acquavite.

(1) *Avvertenza.* — Trovansi esemplari della Tariffa in lingua italiana, tedesca e turca, nel locale di vendita dell'I. R. Stamperia dello Stato, come pure presso l'I. R. Nunziatura in Costantinopoli, e presso gli Uffizii consolari di altre piazze dell'Impero turco, finalmente anche presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 1.° agosto.*

Sua Santità l'immortale Pio IX, accogliendo benignamente un'offerta pel Denaro di S. Pietro, stata raccolta nella Chiesa arcipretale di Pellestrina, diocesi di Chioggia, durante la scorsa quaresima, degnavasi di apporre all'indirizzo relativo di proprio pugno il motto seguente:

*Benedicat vos Deus, et ab omni malo vos defendat.* P. m. p.

L'arciprete, il clero, i fabbricieri, ed i parrocchiani tutti, superbi di possedere sì prezioso ed augusto documento, mettono ciò a pubblica edificante notizia, esternando in pari tempo la loro riconoscenza al ch. sig. cav. Battaglia, console pontificio in Venezia, pel cui mezzo ebbero ad ottenerlo.

ATENEO VENETO.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 26 giugno, il prof. Daniele Riccoboni lesse una sua Memoria intorno ai sistemi tragici di Sofocle e dello Shakespeare. Il prof. Riccoboni, nella mira di svolgere con più acconcezza di forma e con maggior chiarezza di esposizione il suo tema, scelse il metodo del parallelo, ravvicinando e raffrontando tra loro il tragico ateniese e il drammaturgo britannico, sviscerando i rapporti fra la tragedia antica o classica, e la moderna o romantica.

E considerando dapprima lo svolgimento del dramma greco, preceduto già dall'epopea, seguendone i progressi fino ai giorni di Pericle, risalì alle origini religiose, ai riti bacchici, e lo trovò ristretto da principio al canto del coro, cui accompagnava il suon della tibia. Primo ad interrompere il coro fu Tespi, che introdusse un attore; Eschilo aumentò gli attori, e il còmpito del coro fu attenuato. Il dramma tragico dei Greci tocca il suo apogeo nella splendida età di Pericle, degnamente rappresentato da Sofocle, de' cui molti componimenti non più di sette giunsero a noi; e di questi il nostro autore chiarì in brevi cenni gl'intendimenti morali.

Anche il dramma inglese riconosce la sua genesi in religiose solennità, nei *misteri*, cioè, o nelle *rappresentazioni sacre*, che in tanta voga erano nel medio evo in tutta l'Europa cristiana. Dei drammaturghi, vissuti anteriormente al declinare del secolo XVI in Inghilterra, rammenta l'autore la gonfiezza dello stile, la mancanza d'unità, l'aberrazione della mente in cerca dell'idolatrato maraviglioso. Ma nel 1563 nasceva a Stratford il riformatore del teatro britannico, uomo di tanta altezza d'ingegno da misurarsi coi Greci antichi. La Bibbia, la mitologia classica e quella del Norte, le tradizioni, le leggende, la storia civile dei popoli, ma più assai l'osservazione de' caratteri umani, con profonda accuratezza investigati, fornirono al sommo Inglese, la materia, di cui si abilmente egli ordì i suoi drammi. Lo spirito nazionale si riverberava in essi nel modo stesso che in Sofocle; e se il tragico ateniese ci personifica nel suo *Achille* la vita eroica de' primi Elleni, l'aspra vita degli antichi Scozzesi dipinge lo Shakespeare nel suo *Macbetto*. Così ad ambidue gli autori quell'artifizio è comune che, nel succedersi degl'intrecci, lo spettatore ne presenta il risultato, mentre tuttavia rimanga occulto all'attore. Che, se l'attore di Sofocle confida o dispera nella onnipotenza del fato, lo Shakespeare ci mostra la vigile mano della Provvidenza, che le umane cose governa.

Ogni tragedia di Sofocle contiene un'azione compiuta, semplice, breve, ha personaggi ideali sì ma non inverisimili, ondechè la mente vale a comprenderli, il cuore n'è commosso. Tale si è poi la distribuzione, che varietà ne risulta ed intreccio, scevro di confusione e con unità d'interesse. La commistione dell'elemento comico vi è molto parca; il coro non fa più le parti di attore, ma finge la pubblica coscienza. La dizione scorre facile e piana.

Nello Shakespeare l'azione è del pari una, rapida, compiuta; ma i personaggi ne sono più complessi, i caratteri più svariati, e non ha indole umana ch'egli non abbia pennelleggiata, per istrana o rara che sia. Non per servile imitazione de' suoi antecessori, ma perchè gli piaceva e gli cadeva acconcio, frammischiò all'elemento tragico il comico, alla pittura della vita reale il meraviglioso; artifizii che adoperò con fortuna eminente, come fece altresì de' contrapposti morali più disparati. Il nodo dell'azione serba d'ordinario in mano d'uno o di due personaggi, e ad esso s'aggruppano, per poscia sciogliersi, gli avvenimenti secondarii, ma senza sturbarlo, e raggiungendo invece lo scopo dell'unità. Che se taluno dello stile tronfio e manierato e dei giuochi di parole gli mosse rimprovero, niuno contese lui essere inarrivabile nell'efficacia delle descrizioni. A questo parallelo generale tra i due sommi tragici, il prof. Riccoboni ne fece succedere uno particolare di due caratteri, Elettra di Sofocle, Amleto dello Shakespeare, e da questo confronto deduceva essere il moderno più individuale, più complesso, ma non meno tragico dell'antico, e riunire la realtà più positiva degli elementi colla idealità più elevata del tipo, che ne risulta.

Da ultimo, raffrontando nella tragedia classica e nella romantica le circostanze sociali, sotto il cui influsso nacquero entrambi, e si svilupparono, conchiuse essere in generale lo Shakespeare più affine a' Greci di qualunque altro drammaturgo posteriore, non esclusi persino i loro imitatori.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 27 luglio, togliamo quanto segue:

« I giornali dell'Avana del 6 luglio, ci recano alcuni ragguagli intorno agli ultimi combattimenti, che furono già accennati tra' Francesi e i Messicani.

« Il 14 giugno, essendo stato risoluto di attaccare le posizioni del generale Lorencez, fu inviata una brigata messicana, forte di 2000 uomini, ad occupare la sommità d'una collina detta il Cerro di Borgo, che domina la città d'Orizaba.

« I Francesi, avvertiti, inviarono, a riconoscere i luoghi, cinquecento zuavi, i quali riuscirono a raggiungere la spianata, sorpresero i Messicani mentre dormivano, e li posero in rotta.

« Alle ultime notizie, l'esercito messicano faceva apparecchiamenti per appiccare una nuova lotta, molestare e stancare i Francesi. Senza dubbio, l'annunzio di questi apparecchiamenti diede origine alle voci, diffuse ieri a Madrid, della resa delle truppe francesi.

« Il generale La Llave fu ferito in codesto combattimento. Il giorno appresso, 15 giugno, si die' un attacco dal generale Ortega; ma, essendo il Cerro di Borgo in poter del nemico, l'operazione andò a vuoto. I Messicani ebbero 400 morti, e si ritirarono a Aculzingo.

« Il generale Comonfort fu nominato da Juarez comandante in capo di tutte le forze della Repubblica. Comonfort fu il collega di Juarez nella Presidenza; ma quando i reazionarii ripigliarono il sopravvento a Messico, egli abbandonò la partita e si ritirò a Nuova Yorck, mentre Juarez continuava la lotta alla Veracruz e riusciva a riconquistare tutto il terreno perduto.

« Il generale Forey parte assolutamente questa settimana. I bagagli, ch'egli porta seco, sono indizio ch'egli conta di fare una campagna lunghissima.

« Non fa buon pro' il parlare in Francia della situazion dell'industria. Il *Constitutionnel* fu incaricato di smentirci, allorchè, affidati alle voci pubbliche, abbiam ripetuto che alcune fabbriche di Mulhouse erano state obbligate a chiudersi, per mancanza di cotone. Ora il *Moniteur* ci annunzia la soppressione del giornale l'*Orléanais*, il quale aveva avuto la poca delicatezza di persistere a dichiarare che gli operai, addetti alla fabbricazione delle coperte di cotone, mancavano di lavoro, malgrado le dichiarazioni in contrario dei fabbricatori, al dire del *Moniteur*. Di maniera che, la cosa è ormai chiara: delle officine, dove si lavora il cotone, soffrono soltanto quelle degli altri paesi; in Francia, la loro operosità non è tocca, e la guerra civile degli Stati Uniti non esiste per esse!

« Il *Moniteur Universel* annunziò (come ieri vedemmo) nel suo *Bullettino* che i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi furono invitati dal Governo del Sultano a radunarsi in Conferenza, per occuparsi del regolamento degli affari di Servia, e che la prima tornata si tenne il 23.

« L'Italia, com'è noto, è una delle Potenze che sottoscrissero il trattato di Parigi, e siccome il foglio uffiziale non fa eccezione nè riserva, convien inferirne che il ministro del Re d'Italia ha pigliato parte alla deliberazione.

« Nella Conferenza, la Servia ha per suoi protettori i rappresentanti della Francia, dell'Italia e della Russia; la Porta può contare su' ministri d'Austria e della Gran Brettagna. La Prussia non si è ancora spiegata. »

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Napoli, 26: « Da varii giorni abbiamo un passaggio continuo di studenti pavesi, bolognesi, ecc., che si recano a Palermo: tutti i Greci, ch'erano in Napoli, sono partiti per la Sicilia. Molti Ungheresi, provenienti dalla legione di tal nome, che si trova a Nocera, e che hanno testè preso il loro congedo per dissensi avuti coi loro uffiziali, sonosi diretti verso quella isola; ugual cosa si osserva per varii giovinotti di famiglie agiate napoletane, che hanno perciò i mezzi di mantenersi per alcuni giorni col proprio. Il popolo vive coll'ansietà dell'impazienza, ed ogni ora qui pare che debba recargli una qualche strepitosa notizia. »

Scrivono al *Pungolo* da Napoli, in data del 26 luglio:

« Ieri, per ordine urgentissimo spedito da Torino telegraficamente, la *Maria Adelaide*, con a bordo il viceammiraglio Albini, partì a tutto vapore per Messina. La *Garibaldi*, il *Duca di Genova* e un avviso (l'*Aquila*) partirono poco dopo anch'essi, facendo rotta a tutto vapore verso il Sud, senza però che si sappia di preciso ove fossero indirizzati. All'Ammiragliato mi si disse che il comandante di quella squadra aveva ordini suggellati da aprirsi quando fosse uscito dallo stretto della Campanella. Poco appresso partì il rimanente della squadra, viaggiando a vela.

« La voce generale dice che la precipitosa partenza della squadra sia cagionata dal progetto d'una spedizione garibaldina.

« Per dove sia diretta, o almeno a qual punto intenda questa spedizione, di quali elementi, di quali forze composta, sia o no organizzata, non saprei dirvi. Qui corrono dicerie infinite, ma non credo che esse abbiano un fondamento positivo.

« Ufficiali di marina asseriscono che la squadra debba portarsi in parte a Taranto e in parte bordeggiare sulle coste siciliane; oltre di questo, nulla si sa di preciso.

« Gioventù n'è partita anche di qui e non poca: al solito gli arrolamenti sono sconfessati dal partito d'azione, e Nicotera principalmente pone uno studio speciale nell'andar ripetendo a tutti che per conto di Garibaldi non si fanno arrolamenti, e molto meno per conto del *partito d'azione.* »

Da un lungo articolo dell'*Armonia* intitolato: *Il grido di Garibaldi, Roma o morte*, togliamo il tratto seguente:

« Garibaldi disse il vero: *Roma o morte.* O Roma con Pio IX Pontefice e Re, o morte dell'Italia . . .

« Chi fu il creatore del genio italiano? Il Papa, e lo confessò Gioberti. Di chi è opera la civiltà italiana? « È in gran parte opera dei Papi », e lo scrisse il Galeotti, deputato italianissimo. Perchè Roma esiste? Pei Papi, e lo proclamò il Müller protestante. Chi fa vivere Roma? Il Papa, e lo scrisse Gibbon incredulo. Togliete il Papa-Re, e distruggerete Roma, distruggerete l'Italia. Ogni gloria di Roma, dopo Cristo, è congiunta al Papato, e ogni gloria d'Italia nasce dall'aver per centro Roma. Senza il Papa-Re, l'Italia è l'ultima delle nazioni, meno forte della Francia, meno industriosa dell'Inghilterra, meno dotta della Germania, meno pia della Spagna. Col Papa-Re, Francia, Spagna, Germania, e tutto il mondo s'inchinano davanti all'Italia.

« La caduta del Papa-Re sarebbe la morte dell'italica indipendenza, perchè il Papato è « il « primo e il più imperturbabile difensore della libertà d'Italia », come disse Cesare Balbo. Sarebbe la morte dell'italiana letteratura, perchè e il Cantù e il Denina vi attestano quanto debbano a' Papi le lettere italiane, a' Papi, che il deputato Galeotti chiamò *custodi dell'antica sapienza*. Sarebbe la morte delle belle arti, sempre sostenute, sempre protette da' Papi. Qual è l'artista, che non abbia avuto a Roma un'ispirazione, e da un Papa qualche incoraggiamento e sussidio? Sono mille cinquecent'anni, scriveva Châteaubriand, che la Chiesa protegge le scienze e le arti, e il suo zelo non fallì mai in verun tempo.

« Noi potremmo su quest'argomento scrivere un volume pieno di fatti e di citazioni; ma non vogliamo far pompa di facile erudizione. Piuttosto ricorderemo agli stessi rivoluzionarii, che cospirano contro loro medesimi, quando s'avventano contro Roma papale. Se la nuova Italia sta, è perchè non si toccò ancor Roma, e Pio IX siede tuttavia in Vaticano. Se il reguante Pontefice fosse *utilitario* in politica, se potesse muoversi per ispirito di vendetta, e godere la voluttà che l'odio assapora nella rovina de' proprii emuli, egli a quest'ora avrebbe ceduto Roma. Così l'Europa vedrebbe il gran vuoto, sentirebbe l'estremo bisogno del Papa-Re, e si saria già mossa a ristorarlo. »

Il generale Cugia si reca in Sicilia fornito di quelle medesime facoltà, che il Lamarmora tiene in Napoli: alla carica di prefetto di Palermo, aggiunge il comando di tutte le forze militari, che sono nell'isola. Così la *Perseveranza*.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 26 luglio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale, Rechberg.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, si adottano in *terza lettura* le risoluzioni prese nella seduta antecedente pel fabbisogno del *Ministero delle finanze* e delle Autorità di controlleria.

Il *relatore, barone di Lichtenfels*, dà lettura del rapporto della Commissione per la revisione del regolamento interno della Camera.

Il *conte Hoyos* propone l'accettazione in pieno delle proposte della Commissione, opponendosi i *principi Jablonowski* e *Clary*, e proponendo quest'ultimo che le proposte della Commissione vengano messe all'ordine del giorno per la prossima seduta.

La mozione Hoyos resta in minorità, onde il *presidente* dara lettura dei singoli paragrafi, e si riterrà come accettato, senza bisogno di metterlo ai voti, ogni paragrafo, che non darà luogo ad alcuna discussione.

La lettura dei §§ 1-20 passa senza osservazione.

Al secondo alinea del § 21, che riguarda la verificazione dei particolari della seduta a mezzo della lettura, nasce una breve discussione; propone il *conte Althan* un emendamento, che viene appoggiato da *Rechberg* e combattuto dal *principe Schwarzenberg* e dal *conte Clam-Gallas*. In esito al riassunto del *relatore*, che difende la proposta della Commissione, la Camera finisce coll'accettarla.

Contro i due ultimi alinea del § 28, che riguardano la ripresa d'una mozione, che sia stata respinta, sorge il *principe Jablonowski*, e ne propone l'ommissione, poichè essi rendono impossibile l'accettazione d'una legge in terza lettura.

Il *relatore barone di Lichtenfels* difende la proposta della Commissione, la quale viene accettata.

Gli altri paragrafi si accettano senza dibattimento, dacchè un emendamento, proposto al paragrafo 48 dal *principe Clary*, non trovò sufficiente appoggio.

La legge viene accettata anche in terza lettura e colle clausole seguenti:

*a)* che il nuovo regolamento d'affari abbia tosto ad entrare in vigore;

*b)* che le Commissioni di già esistenti abbiano a continuare nelle loro funzioni, considerando però i sostituti quali membri effettivi delle medesime;

*c)* che la Commissione politica abbia tosto da assumere il referato sulle petizioni e sugli affari contemplati dal § 18.

Chiusa della seduta ad ore 1. 45. Prossima tornata, mercoledì 6 agosto.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata del 26 corrente, il *presidente* constatava, alle ore 11, che i deputati non raggiungevano il numero legale per la competenza delle risoluzioni, e dichiarò che la seduta non poteva aver luogo. La prossima tornata fu indetta per lunedì, 28 luglio. *FF. di V. e O. T.*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 28 luglio:

« Vuolsi che una risposta dei nostri deputati, signori Brinz e Rechbauer, riguardo alla riforma federale germanica, sia stata accolta a Francoforte, e che si sia anco disposti a seguire la via indicata. Di fatti nei nostri circoli, in seguito a comunicazioni pervenute da Francoforte, si ha fondata speranza che il Parlamento preparatorio eleggerà rappresentanti tra diversi Stati tedeschi, allo scopo d'intendersela appunto coi rappresentanti dell'Austria sul principio ammesso da quest'ultima in riguardo alla vertenza federale. Alcuni abboccamenti preliminari in via privata fra' rappresentanti dei varii Stati, tenuti all'amichevole, possono condurre più facilmente ad un accordo, che non romorose discussioni in un'Assemblea numerosa, ove lo spirito di partito suol preponderare.

« Pare che qui si presti poca fede alla voce della prossima riunione d'un Congresso di Sovrani. Si vuol sapere solamente che Napoleone lavora a Vichy la continuazione di quel piano, ch'ebbe ad incominciare col riconoscimento dell'Italia da parte della Russia, col ravvicinamento de' Gabinetti di Parigi, Pietroburgo, ed ora di Berlino, e che finirà chi sa dove.

« Una vaga voce narrava, come uno de' corpi franchi formatisi in Servia fosse disposto a recarsi poi nel Montenegro, e ciò in seguito agli ultimi rovesci, toccati agli abitanti della Cernagora.

« Le polemiche dei giornali di Prussia e Gotha pel prossimo ingresso dell'Austria nella Lega doganale continuano ancora. È un fatto che ciò è loro una spina negli occhi.

« In agosto avremo tra noi parecchie Assemblee. Pel primo del detto mese, si aprirà la riunione de' librai, ed il 5 quella dei dentisti. »

**STATO PONTIFICIO.**

Il generale Kanzler, in una lettera da Roma del 19 diretta all'*A. Z.*, prende a difendere le truppe pontificie: « Ciò che ciancia un corrispondente (egli dice) sul non potersi fidare delle truppe pontificie, è sperabile che sarà dimostrato falso intieramente alla prima occasione. Intanto, è comprovato uffizialmente che non avemmo mai sì pochi disertori come precisamente adesso. La maggior parte dei soldati furono prigionieri di guerra in Piemonte, ove si fece il possibile per indurli a voltare bandiera. Tali uomini non disertano! La divisione, forte di 9,500 uomini, alle coste del mare lunghe oltre 140 miglia italiane, è disposta in guisa da potere in brevissimo tempo formare due grandi colonne, e marciare al punto minacciato. Sere fa, continua il generale Kanzler, partì un battaglione di cacciatori francesi per Corneto, perchè non ha guari si mostrarono lungo quelle coste quattro battelli con Garibaldini, i quali avevano affatto l'aspetto di voler fare una ricognizione. Sento altresì che si adunano schiere significanti di Garibaldini ai confini presso Acquapendente, ma non posso ancora garantirlo. È possibile che si tratti di una nuova sorpresa. Credete però che le truppe, composte dei migliori elementi della precedente armata di Lamoricière, faranno il loro dovere, quand'anche dovesse loro toccare di nuovo la difficile ed ingrata missione di doversi battere circondate dal tradimento francese, e contro una forza dieci volte maggiore, e quindi senza alcuna speranza di successo. » (*Oest. Zeit.*)

Il barone di Reumont, che fu per lungo tempo ministro di Prussia a Firenze ed a Roma, pubblicò uno scritto, in cui dichiara un' utopia l' unità italiana, e flagella meritamente gl' ingrati « che « cercano levare l' ultimo resto del patrimonio « della Chiesa a questo Papa, il quale, seguendo « l' esempio dei suoi grandi predecessori del medio « evo, parlò all' Italia la parola del perdono, della « carità, della patria. » *(Arm.)*

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 luglio.*

(Presidenza del comm. Tecchio.)

La tornata si apre ad un' ora e un quarto pom. colle solite formalità. *Pallotta* propone che si metta subito all' ordine del giorno il disegno di legge concernente le ferrovie meridionali. Il *presidente* lo avverte che la relazione della Commissione non è ancora stata stampata. *Pallotta* insiste e si lagna del ritardo che si frappone a discutere questa legge. Il *presidente* non vuole che si rimproveri come negligente la presidenza, avendo essa fatto perfettamente il suo dovere. *Pallotta* dice che non rimprovera la presidenza, ma il relatore della Commissione. *Susani* e *Nisco*, come membri della stessa Commissione, lodano a cielo la diligenza del relator Trezzi. Contuttociò il deputato *Pallotta* non desiste dal muovere rimproveri agli uni e agli altri, ed entra in tali pettegolezzi, che provocano i rumori della Camera, le ammonizioni e scampanellate del *presidente*.

*Sineo* propone che si fissi una prossima seduta per la continuazione della discussione delle interpellanze Petrucelli. *(Rumori.)* Imperocchè egli crede che non si possa protrarre più a lungo il giudizio della Camera sulle parole dette dal ministro degli esteri sull' integrità della Confederazione elvetica. Conchiude proponendo un ordine del giorno in questo senso, che cioè sia rispettata l' integrità della detta Confederazione.

*Sella* dichiara, in nome del ministro Durando assente, che le sue parole relative all' integrità della Svizzera furono violentemente frantese.

*Petrucelli.* Io fo due proposte. O si fissi stasera una tornata straordinaria per la continuazione delle mie interpellanze, o io rinunzio pienamente alle medesime. Il rimandarle di domenica in domenica, è per me la cosa più ridicola che ci possa essere.

*Chiaves.* Prima di pensare all' integrità della Svizzera, mi pare che dovremmo pensare alla integrità d' Italia. Quindi io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

*Petrucelli* insiste sulle sue proposte. Se si accetta l' ordine del giorno Chiaves, ciò vuol dire che le sue interpellanze sono finite.

*Rattazzi* prega la Camera a voler rimandare a domenica il seguito di questa discussione, e ripete le dichiarazioni del ministro Sella intorno alla integrità svizzera.

Molti deputati chiedono di parlare, altri vi si oppongono. *Sineo* ritira la sua proposta.

*Musolino* propone che, stante il piccolo numero di deputati che possono intervenire alle tornate a cagione del caldo soffocante, si chiudano al più presto possibile le discussioni della Camera. Si discutano ancora le tre leggi, che sono da tutti tenute come le più urgenti, quali sono la dotazione della Corona, il canale d' irrigazione da derivarsi dal Po, e le ferrovie meridionali, e poi vengano prorogati i lavori parlamentari.

*Ricciardi* appoggia in massima la proposta Musolino. Non vuole però che si aumenti neppure d' un centesimo la dotazione della Corona, fintantochè non siasi a Roma. *(Rumori.)* Raccomanda poi soprattutto la discussione del progetto di legge sulle esorbitanze del clero.

*Minghetti* propone l' ordine del giorno puro e semplice, pregando la Camera a non voler tutti i giorni far perdere tanto tempo in incidenti inopportuni.

Messa ai voti la proposta Minghetti, è accettata; e si prosegue quindi la discussione del disegno di legge relativo all' ordinamento della Corte dei conti. *(Arm.)*

*Tornata del 29 luglio.*

( Presidenza Tecchio. )

Premettiamo che nella tornata straordinaria d' ieri sera la Camera non fece altro che approvare, dopo lunghe ma poco rilevanti discussioni, gli ultimi articoli del disegno di legge relativo all' ordinamento della Corte dei conti. Abbiamo detto: dopo lunghe discussioni. Infatti, la tornata non si sciolse che poco dopo la mezzanotte.

Veniamo ora alla tornata antimerid. del 29 di luglio. Questa tornata si apre alle 8 e 1/4 antimerid., e dopo le solite formalità si discute sul disegno di legge concernente il canale d' irrigazione da derivarsi dal Po a Chivasso a benefizio dell' agro vercellese, casalese, novarese e Lomellina, colla simultanea cessione della disponibilità dei canali demaniali derivati dai fiumi Dora Baltea e Sesia.

Questo progetto è stato modificato dalla Commissione, ma quasi più nella forma che nella sostanza. La discussione degli articoli procede assai lentamente, e non diede luogo che ad un piccolo incidente sollevato dal deputato *Ricciardi*. Questi fa osservare a buon diritto come molte espressioni di questo progetto di legge sono tanto italiane, quanto il linguaggio dei barbari, e fra le barbare parole, di cui il progetto è sparso, l' oratore ricorda le seguenti: *beneviso* per *accetto*, *pendente* per *durante*, *affittamento* per *affitto*, ecc. ecc. Prega quindi il Ministero a volere nella compilazione dei progetti di legge, delle circolari e dei decreti servirsi dell' opera di persone ben pratiche della lingua italiana. Queste osservazioni, che forse sono le più giuste che abbia mai fatto il deputato *Ricciardi*, sono accolte con risate e rumori.

Si approvano intanto i primi 23 articoli di questo disegno di legge, e rimandandosi alle 2 pom. la discussione degli articoli successivi, la tornata è sciolta alle 12 e 1/4. *(Arm.)*

*Tornata pomeridiana del 29 luglio.*

(Presidente Tecchio.)

La tornata si apre alle 2 pomerid., colle solite formalità e coll' appello nominale. Poi si prosegue la discussione del disegno di legge concernente il canale d' irrigazione da derivarsi dal Po. *(Arm.)*

*Torino 29 luglio.*

Ieri mattina, il sig. Luigi Mesones presentò al ministro degli affari esterni le sue lettere credenziali, colle quali viene accreditato in qualità d' incaricato d' affari della Repubblica del Perù presso il Governo italiano. *(G. Uff.)*

La Legazione svizzera ci richiede dell' inserzione della seguente nota:

« Un journal de cette ville ayant publié une correspondance de Suisse qui révélait un soidisant complot formé par huit cent Suisses pour surprendre la ville de Naples, l' envoyé extraordinaire de la Confédération près de Sa Majesté le Roi d' Italie a reçu, à ce sujet, de Berne, des renseignements officiels, desquels il résulte que ce complot est tout-à-fait imaginaire. » *(Idem.)*

Scrivono da Torino 29 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Altre truppe, ch' erano destinate al campo di San Maurizio, partirono ieri sera, dirette in parte per Napoli in parte per Livorno. L' ultima mandata fe' partenza quest' oggi.

« Altri reggimenti, i quali non erano destinati per gli esercizii del campo di S. Maurizio, ricevettero l' ordine di star pronti a recarvisi, cosicchè la disposizione, che sospendeva gl' invii a quel campo, potè essere revocata. Il campo si aprirà il dì 1.° agosto, se di qui a cotesto giorno non accade qualche avvenimento, che venga di bel nuovo a far cambiare d' idea al Governo. »

Scrivono da Torino, 29 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il libro del Petrucelli, bizzarramente intitolato: *I moribondi del Palazzo Carignano*, in cui si sentenziano a dritto, a rovescio, con brio, con eleganza, con ingiustizia, con verità, con passione, i deputati del Parlamento, aveva qui oggi gli onori della giornata.

« Io non pretendo portarvi un giudizio su questo lavoro, in cui *sunt bona mixta malis*, ed accanto ad alcune pitture vive, giuste, splendide, si accumulano molti risentimenti e molti sfoghi d' ire politiche.

« Voi non potete domandare al Petrucelli nè la precisione del dettaglio, nè la verità del colorito, nè l' esattezza del costume storico. Egli non fa dei quadri, dei ritratti, ma semplicemente degli schizzi, degli abbozzi a poche linee ardite, felici, felicissime talvolta, e talvolta grottesche ed incomprensibili.

« Io deploro vivamente il tono d' accusa e di violenza, che il Petrucelli adoperò contro il partito moderato di Napoli, quello che volgarmente ha nome di *consorteria*. Qui la misura va forse oltre il diritto dell' epigramma e della critica. È impossibile che una figura venerabile come quella di Poerio, si tragga a sì ingiusto strapazzo. E dietro di Poerio son molti altri nomi trattati con non minore acerbità. E tanto più la cosa spiace, in quanto che il Petrucelli non manca di una certa imparzialità, e ai deputati di parte non sua delle altre Provincie italiane, non Napoletani, egli sa rendere giustizia, mostrandosi benevolo e facile a riconoscere i titoli, che tutti ponno avere in faccia al paese. »

La *Politica del Popolo* del 29 ha da Pesaro quanto segue: « Fu scoperto nella nostra città un comitato per arrolamenti clandestini. Si praticarono alcuni arresti e fu già incominciato il processo. »

IMPERO RUSSO.

A Varsavia venne pubblicata una notificazione, secondo la quale il Granduca non uscirà d' ora innanzi in carrozza se non che con una scorta; non essere questa misura una prova di diffidenza verso la popolazione di Varsavia, ma soltanto una misura di precauzione contro *quel pugno di sediziosi*. Gli arresti in massa, che si fanno adesso ogni notte, hanno nuovamente colpito gli animi dolorosamente, e fatto sparire la precedente favorevole disposizione. Si è diffusa la voce che il processo, relativo all'attentato, dee agitarsi in pubblico, e che l' autore Jaroszynski sarà assistito da un difensore; non sarebbe però accordato l'accesso al pubblico se non verso viglietti d' ingresso. *(Oest. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO.

Non si predice alcun risultato particolarmente proficuo, o soltanto di qualche importanza, alle Conferenze di Costantinopoli, non avendosi lusinga di conseguire un accordo tra le Potenze, che vi prendono parte. Il Governo serviano non vuole rinunziare alla sua esigenza concernente lo spianamento delle fortezze turche, e spera nell' appoggio della Francia, della Russia e dell' Italia, laddove l' Austria e l' Inghilterra tengono per la Porta. In Servia non si dubita che si farà la guerra, e perciò anche si continuano gli armamenti. *(V. sopra).* *(Oest. Zeit.)*

Scrivono da Costantinopoli, 17 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il telegrafo vi avrà portato da qualche giorno la notizia d'un grande incendio, qui scoppiato la settimana scorsa. *(V. il N. 161.)* Esso ebbe luogo nel quartiere detto *Kassim pascià*, tra Pera e l' Arsenale. Indussero in inganno quelli che ripeterono l' incendio essere avvenuto nel sobborgo di Pera; il sobborgo non correva nemmanco grave pericolo, separato, com'era, dal luogo del disastro per l' intervallo dei Cimiteri turchi, e presentando l' estremità del lato, che guardava l' incendio, case costrutte di pietra. L' edificio minacciato invece era l'Arsenale, che gli stava poco discosto e che conteneva grandi magazzini di granaglie, legnami e cordaggi. L' incendio, per caso, aveva preso cominciamento presso un mulino di grani mosso da cavalli; per effetto del vento che dominava, la secchezza del materiale, ond' erano costrutte le case e l' aggruppamento di esse, assunse in breve il più spaventevole aspetto. Ben presto si vide il Sultano attraversare in carrozza a tutta corsa il sobborgo di Pera per accorrer sul luogo del disastro, ove già trovavansi il granvisir ed i ministri della guerra e della marina. Se non dopo sforzi inauditi, comunque scarsamente compensati per iscarsezza d'acqua, si arrivò ad estinguere il fuoco. Più di ottocento tra case e botteghe erano state divorate in meno di sei ore! Il ministro della guerra, nel curare la demolizione d' una casa, ebbe il telaio d' una finestra sulla testa: la ferita, che ne riportò, non fu così grave, come dapprima credevasi. Il Sultano ordinò tosto la costruzione di molte case a spese della sua privata cassetta, per essere la maggior parte di ragione dell' ufficialità e degli operai della marina. Ma, come vi dissi già altra volta, queste grandi sventure si ripetono senza nemmanco il meschino frutto dell' esperienza.

« Domenica passata (13), si cominciò il ritiro dei *caimè* alle condizioni significatevi, cioè il 40 per cento in moneta metallica ed il 60 in consolidati. Il commercio di Galata, rotto ad ogni garbuglio, ha già fissato il valore del consolidato al 25 per cento del valor nominale, cosicchè in questo modo gli onesti speculatori si scroccano sicuro l'onesto interesse del 20 per cento all'anno. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 10 luglio:

« Dopo la pacificazione dell' Horan, il Governo locale, credendovisi abbastanza forte, volle esigere da quegli abitanti il pagamento delle arretrate imposte ordinarie e straordinarie, oltre la requisizione di qualche centinaio di cammelli pel servigio delle truppe stanziate in Mezerib. Queste esigenze accumulate produssero una certa esitazione fra' detti contribuenti, che ricominciarono a mostrarsi recalcitranti.

« Oltracciò il Governo si creò da sè un nuovo imbarazzo coll' avere voluto destituire il rinomato sceicco Mohammed Duhi dal suo lungo patronato del deserto all' est dell'Horan, nominando in vece di lui il suo emulo Fessal. Ma siccome lo sceicco Duhi non è sì debole da cedere bonariamente il posto, che possiede da ben molti anni, nè avendo il Governo la possibilità da far valere la sua autorità nel deserto, solamente colle armi il favorito Fessal deve tentare di prender possesso dell' ottenuta investitura, e per conseguenza dobbiamo aspettarci sanguinosi conflitti fra le parti belligeranti, provocati dalle intempestive disposizioni del Governo, come se questo repugnasse alla permanenza della calma poco fa ristabilitasi. Frattanto, col pretesto di battersi offensivamente o difensivamente contro le parti contendenti, le orde arabe si avvicinano ai seminati, ormai maturi, dell' Horan, e ciò fa temere che gli uni e gli altri cercheranno di depredare quanto possono i raccolti; ed è perciò che il Governo trovossi nella necessità di mandare un rinforzo di truppe, accompagnate dal comandante militare Sciukri pascià, colla speranza che la presenza di questo dignitario potrà imporre agli Arabi per risparmiare i raccolti. I Drusi dell' Horan, che sempre si attaccano al partito contrario, hanno abbandonato il loro alleato Fessal, unendosi al destituito Duhi, che sarà quindi più difficile a debellare.

« Ma non solamente nell' interno della Provincia il nostro Governo civile si dilettò di riprodurre i dissidii. S. E. adottò un altro mezzo per disturbare il consorzio fra gli abitanti di questa città, e quelli del vicino contado, dando ordine: 1.° che i villici debitori non siano obbligati a pagare quanto devono, senza che i loro debiti sieno verificati da una Commissione *ad hoc*, la quale non debba fondarsi sugli obblighi scritti posseduti da' creditori, ma sulle asserzioni de' contadini, i quali ne profitteranno quanto potranno per negare i loro debiti; 2.° che gl' interessi anche arretrati non siano regolati secondo le convenzioni stipulate fra le parti, ma al solo uno per cento, benchè il corso generale pel prestito di particolari fra di loro, e particolarmente a' contadini, sia stato da molto tempo da 1 e mezzo a 2 mezzo per cento al mese. L' idea di questa modificazione, con forza retroattiva, se sarà messa in esecuzione, porterà con sè la rovina de' creditori, di cui molti prendevano danaro alla lor volta all' interesse d' uno e mezzo o più per cento al mese per prestarlo poi a due per cento; e se non dovranno prendere che uno solo per cento da' villici, come potranno pagare di più ai capitalisti? e non potendo pagare come è convenuto, risulteranno insolvibili, e così la crisi sarà generalizzata e la connessione degli uni cogli altri produrrà un generale sconcerto allo stato sociale ed un esiziale discredito nel commercio, giacchè nessun capitalista vorrà esporre i suoi fondi, quando sa che la giustizia, invece di far rispettare i contratti, tende ad infirmarli, non solamente per future operazioni, ma anche per operazioni da molto tempo consumate.

« Il 9 corr. furono giustiziati colla forca un individuo, che aveva uccisa la propria moglie e due altri colpevoli d' omicidio. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Sotto la data di Belgrado 24 luglio scrivono all' *Ost-Deutsche Post*:

« In Servia, malgrado le conferenze di Costantinopoli, non si crede al mantenimento della pace ma si preparano con tutte le forze alla guerra. È chiamata sotto le armi la milizia della 1.ª e della 2.ª classe, e viene esercitata in tutte le manovre della tattica; dacchè quelle genti non hanno bisogno d' apprendere il maneggio delle armi da fuoco, cominciando ad andare intorno col fucile fino da fanciulli. La prima classe della milizia comprende soltanto i giovani dai 17 ai 20 anni, la seconda uomini dai 20 ai 40 anni. Ognuna di queste è forte di 52,000 uomini. L' armata regolare è forte, a quanto dicono i Serviani, di uomini 50,00) (comprese le riserve), il che formerebbe un esercito di 154,000 uomini. Posseggono inoltre (sempre a detta di loro) 150 cannoni, i più di piccolo calibro, colle munizioni e l' attiraglio analogo; del che però dubito forte, dacchè so da buona fonte, che non giungono alla metà di quella somma, e che anche l' attiraglio è molto incompleto. Possono però disporre inoltre di alcuni cannoni da montagna. Si dice pure che, in caso di guerra, avrebbero anche un nuovo cannone rigato, che si carica per la parte posteriore.

« La fortezza dei Turchi è armata fortemente di cannoni di grosso calibro. Soltanto dalla parte che guarda la città vi sono circa 150 cannoni. Il presidio si compone di 2000 uomini di truppe regolari, e d' altrettanto numero di truppe irregolari; nonostante la condizione della guarnigione turca non sarebbe buona, per la gran quantità di donne e di fanciulli, che si trovano presso di lei. L' armata serviana si abbandona sempre alla speranza di poter prendere la fortezza con « un colpo di mano », sebbene con grande sacrifizio d' uomini; e crede che, senza l' intervento dei consoli, ella sarebbe già in suo potere.

« Il Principe fece un dono all' armata di 200,000 zecchini dalla sua cassetta privata; ed inoltre 12 milioni d' occhè di grano. Il suo esempio fu seguito dalla Principessa, che regalò 6 milioni d' occhè di cereali; ed inoltre una quantità di città e di privati, che sono resi noti dai giornali serviani, fecero regali di denaro, riso, vino, sale, gran turco, biancheria, camice filacce, ecc. ecc. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene 19 luglio:

« La scorsa settimana non ci recò alcuna novità di rilievo. Regna la stessa inoperosità nelle regioni governative, la stessa sosta negli affari, la stessa apatia, ed infine lo stesso malcontento, in aspettativa di avvenimenti futuri, che cangino totalmente l' aspetto delle cose. Il Ministero Colocotroni ha già perduto qualunque influenza morale, e il pubblico lo considera impossibile per molto tempo.

« La diserzione, da me annunziatavi poco fa, d' un distaccamento dell' esercito e della milizia verso le limitrofe Provincie turche, si riduce, secondo ragguagli più recenti, a proporzioni molto limitate. I disertori sono pochi individui, e la maggior parte di essi fecero già ritorno, e si consegnarono alle Autorità; ma è un fatto che si avevano progetti più vasti, il cui effettuamento fu però impedito a tempo debito.

« Le discussioni della famosa legge sulla guardia nazionale comincieranno entro la prossima settimana. Intanto la Camera dei deputati approvò i sussidii, accordati alla Società di navigazione a vapore greca, come pure una legge, che aumenta il numero de' marinai per la marina militare da 600 a 1000, i quali d' ora innanzi verranno reclutati fra tutti gli abitanti delle coste della Grecia. Finora l' equipaggiamento della marina da guerra ellenica era un privilegio esclusivo delle isole d' Idra e di Spezia.

« Abbiamo un altro giornale d' opposizione: il redivivo *Avvenire della Patria*. All' incontro il *Secolo* abbandonò la falange della stampa indipendente, e si fece organo del Governo.

« S. A. il Principe Pietro d' Oldemburgo arrivò lunedì scorso fra noi, col piroscafo del Lloyd, e ci ha abbandonato stamane, recandosi in Germania per la via di Trieste. Il soggiorno d' un Principe, ch' è stretto in parentela così prossima colla Regina Amalia, diede occasione a molte feste di Corte e partite di piacere. Non saprei dirvi se il Principe, ch' è generale russo, avesse un' incarico politico, o no: nel pubblico però corrono mille voci su tal proposito, e si vuole che l' invio di S. A. I. presso la Corte greca tendesse a contrabbilanciare la missione di lord Elliot, come pure si rammenta l' anno 1854, e gli ospiti russi d' allora. Alla partenza del Principe, S. M. il Re gl' impartì la grancroce dell' Ordine del Salvatore. »

INGHILTERRA.

Narra il *Moniteur* che, avendo il Governo inglese negato di accordare la fondazione di una Università irlandese cattolica, il popolo di Dublino fece una grande dimostrazione, percorrendo le vie della città, e adunando un *meeting* allo scopo d' unire e ordinare costituzionalmente il popolo irlandese, per ottenere sodisfazione ne' suoi diritti civili e religiosi.

Scrivono da Londra, 25 corr., al *Moniteur*:

« Nelle presenti congiunture, in cui i capitali s' accumulano senza trovare modo d' impiegarsi nel commercio, e la Banca riceve continui depositi d' oro, la riduzione dello sconto al 2 p. % fatta ieri, è considerata come un' utile e ragionevole misura. Disgraziatamente, quest' abbondanza e questo buon mercato straordinario del denaro sono una nuova pruova delle anormali condizioni del commercio inglese in conseguenza della guerra civile d' America. »

Leggesi nello *Standard*, da Londra 25 luglio: « Abbiamo ricevuto dall' India altre notizie assai tristi: ribellioni ed eccidii, come ci aspettavamo. In tutt' i punti delle Provincie del Nord, Ovest e dell' Aud, è generale la costernazione, intorno alla quale rileva che s' indaghi la cagione. La cagione di codesto sgomento generale consiste, dicesi, in una cospirazione musulmana, la cui fucina è alla Mecca, ed ha l' intento di annientare la Potenza britannica, corrompendo l' esercito indigeno, e distruggendo colla carnificina o coll' avvelenamento, operato in grande, le truppe europee in tutte le principali stazioni. I fanatici musulmani predicano al popolo la sedizione. Ad Agra, giusta una voce generalmente diffusa, la guarnigione inglese per poco non fu avvelenata. Nell' Aud. l' idea d' un eccidio s' era di tal maniera impadronita degli animi degli abitanti, che posero le loro case in istato di difesa, e si tennero armati il giorno e la notte. »

**Parlamento inglese.**

Il *bill* per portare soccorso a' distretti manifatturieri dell' Inghilterra è stato letto per la seconda volta al Parlamento. Si dubita assai che venga adottato. È possibile che il Parlamento preferisca autorizzare le parrocchie a contrarre imprestiti ed applicare così ad una eccezionale calamità un eccezionale rimedio.

FRANCIA.

Il solito carteggio particolare della *Gazzetta di Milano* da Parigi, in data 26 luglio ha il seguente *P.S.* « Vengo a risapere in questo momento che tre reggimenti di fanteria hanno avuto l' ordine di star pronti a partire per Roma; gravi notizie sono giunte da Londra: non posso dirvi per ora di più, ma la situazione è piena d' inaspettati eventi. »

Il corrispondente dell' *Indépendance* conferma che da Vichy partirono istruzioni importanti indirizzate al sig. Lavalette e al generale Montebello, colle quali sono prescritte misure energiche nel caso che Garibaldi volesse tentare uno sbarco. Il corrispondente dell' *Italie* crede che queste istruzioni ingiungano di soffocare sul nascere la spedizione, perchè altrimenti il Governo francese si troverebbe costretto o a lasciar fare ai Garibaldini, o a respingerli colla forza. Se i soldati francesi, nota il corrispondente, tirassero contro i patriotti, l' occupazione sarebbe condannata a morte.

Fu molto notata a Vichy la presenza del signor Pigeaud, addetto marittimo dell'Ambasciata francese in Inghilterra, il quale, chiamatovi per telegrafo, avrebbe passato una giornata intiera presso l' Imperatore.

Il signor Herbet, capo della Direzione commerciale al Ministero degli affari esterni, dee, a quanto affermasi, portarsi a Vienna, per preparare la via a negoziati commerciali col Governo austriaco.

Il 24 p. è partito da Parigi per Nuova Yorck un alto funzionario dell' Intendenza militare francese, incaricato di fare, per conto del Governo, acquisti destinati al nostro corpo spedizionario del Messico. *(O. T.)*

Il *Phare de la Loire*, che si pubblica a Nantes, scrive:

« Il fatto seguente dovrebb' essere unico nel suo genere. Il 22 di questo mese, alle ore 10 e 1/4 antimeridiane, uno dei nostri corrispondenti di Marsiglia consegnava all' Ufficio telegrafico un dispaccio, con notizie da Tolone e dall' Italia, indirizzandolo contemporaneamente ad un' Agenzia di Parigi, al *Progrès* a Lione, ed al *Phare de la Loire* a Nantes. Alle ore 3, ricevette egli dal direttore dell' Uffizio telegrafico la comunicazione seguente:

« « Ho l' onore di portare a sua conoscenza, « che, in conseguenza d' incarico superiore i suoi « dispacci non sono stati comunicati ai loro in- « dirizzi. » »

A proposito del riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Prussia e della Russia, la *Gazette de France* indica, secondo noi con molta verità, la sostanza della politica bonapartista e il significato dell' occupazione di Roma. Ecco le sue espressioni: « Egli è invano che si vorrà annoverare la Francia tra le nazioni, che hanno riconosciuto il Regno d' Italia ... Fino a che un solo soldato francese rimarrà in Roma, non vi sarà, in realtà, un Regno d' Italia. » *(Diav.)*

GERMANIA.

Il *Bothschafter* smentisce con molta solennità le pretese disposizioni del Wirtemberg a riconoscere il Regno d' Italia: « Nella quistione della riforma germanica, come in quella del *Zollverein* (esso scrive) il Re Guglielmo s' è pronunciato con tanta gagliardia in favore dell' Austria, che non è a credersi voglia fare una dimostrazione apertamente ostile all' Austria, col riconoscere l' Italia, tanto più che non sapremmo quali considerazioni politiche possano spingerlo a siffatta risoluzione. »

Viene annunziato dalla Polonia prussiana che la r. Procura di Stato ha incamminato la investigazione in confronto dell'Arcivescovo Przyluski, per le espressioni offensive alle Autorità dello Stato, contenute nel suo discorso, tenuto nel duomo il 21 di questo mese. L' Arcivescovo sarebbe già stato sentito più volte giudizialmente. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'*Agenzia Continentale* pubblica il seguente dispaccio:

« Berlino 24 luglio.

« Si annunzia che il sig. di Stackelberg, ambasciatore russo, ricusò la nuova Ambasciata d' Italia. »

AMERICA.

I seguenti avvisi della guerra d' America e del Messico, recati dal *Times*, amplificano quelli ricevuti per via telegrafica:

« Nuova Yorck 12 luglio.

« Non furono ancora mandati molti aiuti al generale Mac Clellan; il Governo non potendo levar soldati dagli altri eserciti, che tengono le terre del nemico.

« Continua l' assedio di Vicksburg, ch' è da dieci giorni bombardato, e più volte arso. Due mila negri sono dal commodoro Farragut adoperati a scavare un largo e profondo canale alle spalle della città, per condurvi le acque del Mississipì, e cambiare il corso del canale di quel fiume. Se l' opera riuscirà, Vicksburg sarà tre miglia dentro terra. »

« Nuova Yorck 12 luglio.

« Il generale Mac Clellan ha fatto ieri per via telegrafica sapere che tutto è quieto, e il nemico si ritira; ma credesi che siasi di nuovo combattuto, perchè il giorno dieci s' udì il romore delle artiglierie sul fiume Giacomo.

« I giornali di Richmond giudicano il luogo tenuto ora da Mac Clellan, assai più vantaggioso che quel di prima.

« Grosse bande di confederati corrono il paese intorno a Glasgow nel Kentucky.

« La Camera de' rappresentanti ha accettato il *bill* della tariffa e della confisca.

« Una deputazione di cittadini di Nuova Yorck è andata a Washington per pregare il Presidente Lincoln ad esser presente ad una grande adunanza popolare, che si terrà nella piazza dell' Unione per favorire la guerra.

« I Comuni delle principali città offrono agli arrolati un premio di 100 dollari, oltre quello dato dal Governo.

« Il generale Butler, secondo avvisi della Nuova Orléans del dì 26, aveva posto il prezzo del pane; mettendo pene ai fornai, che domandassero di più.

« Fu presentato al Congresso un *bill* pel corso delle valute monetate nazionali; vi si provede ancora alla formazione di Associazioni di Banco, aventi per base i consolidati degli Stati Uniti.

« Il Senato ha accolto un emendamento al *bill* della milizia, dando facoltà al Presidente di prender negri in servigio degli Stati Uniti, adoperandoli come lavoratori in fortificazioni ed altre opere. »

Il seguente telegramma dell' *Agenzia Reuter* è pubblicato dai giornali inglesi:

« Nuova Yorck 16 luglio.

« I confederati scomparvero dinanzi alla fronte del generale Mac Clellan, e credesi che Jackson muova alla volta di Fredericksburg. I fortilizii del forte Darling furono coperti di lastre di ferro; e i confederati s' apparecchiano a rinnovare vigorosamente la guerra. Sono a 15 miglia da Nashville, dove si fanno grandi apparecchi di difesa.

« La città di Lexington, nel Kentucky, è messa in istato d' assedio; essendosi saputo che il generale Morgan, de' confederati, moveva contro alla città.

« Continua l' assedio di Vicksburg senz' esito. Si dubita della presa di Bâton-Rouge, annunziata da' giornali dei confederati.

« Ai cittadini di Menfi si ordinò di dar il giuramento di fedeltà, o partirsi dalla città in 5 giorni. »

Il *Times* ha poi i seguenti avvisi particolari dal suo corrispondente di Cork, quel medesimo che già annunziò la sconfitta e cattura di tutto l' esercito federale:

« I confederati, per una mossa inaspettata e repentina, han preso Murfreesborough. Il Governo è spaventato per Nashville, dove si raccolgono in fretta e in furia molte truppe. I confederati hanno ancora preso Bâton-Rouge, capo della Luigiana sul Mississipì; ed ora minacciano Nuova Orléans.

« Vicksburg tuttavia si sostiene, e i confederati dicono ch' è imprendibile.

« L' arrolamento dei 300,000 volontarii va tanto adagio, che molti pensano ricorrere alla coscrizione.

« Il *bill* della confisca fu, sabato, dal Senato accettato con 27 suffragii contro 13. Vi si accordano 60 giorni ai confederati di porre giù le armi; dopo quel tempo saranno considerati traditori, e però degni della pena di morte e confisca d' ogni avere, compresi gli schiavi. Il Presidente avrà il privilegio di perdonare o mitigar la sentenza in 5 anni di carcere e 10,000 dollari di multa. Credesi che il Presidente apporrà il veto a questo *bill*. » *(V. i nostri dispacci d' ier l' altro)*

## NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 1.° agosto*

**Bullettino politico della giornata.**

SOMMARIO. 1. La Sicilia è di Garibaldi. — 2. Mazzini è mente, Garibaldi braccio dell' Italia una. — 3. Padre de' Governi. — 4. Del disegno di assalir Roma. — 5. Contegno di Napoleone III e il partito cattolico. — 6. Rinforzi francesi al Messico. — 7. Risposta ad una circolare di Persigny. — 8. Condizioni degli operai cotonieri in Inghilterra. — 9. Dimostrazioni alla festa di Francoforte. — 10. La bandiera di Vienna. — 11. Chiusa della festa a Francoforte. — 12. Proclama di Jefferson Davis.

1. *Voi non governerete la Sicilia, senza l' appoggio di Garibaldi*, aveva detto il deputato Crispi al Governo di Torino in pien Parlamento, ed ora il Governo vorrebbe dar la mentita al detto di Crispi, colla destituzione del prefetto di Palermo, colla spedizione di nuove truppe nella Sicilia, coll' affrettare la sua flotta a sorvegliare le coste, e colla missione a Palermo in qualità di successore del Pallavicino, amico e creatura di Garibaldi, del generale d' *artiglieria*, sig. Cosenz, amico e creatura del Ministero Rattazzi. Da tutto ciò si vede che Garibaldi ha saputo preparare il campo d' azione in Sicilia, che in quell' isola raccoglie il nerbo del partito democratico italiano, e che probabilmente vi si prepara l' atto di divorzio tra l' Italia indipendente e S. M. Re Vittorio Emanuele.

2. Per ben comprendere le intenzioni di Garibaldi in Sicilia è sempre d' uopo ricorrere alla dichiarazione di Giuseppe Mazzini, che condanna acerbamente la condotta del Governo sardo. Mazzini non vuol l' Italia aggiogata al carro della Francia, e Garibaldi colla parola e cogli atti vuole la medesima indipendenza. Mazzini vuol l' Italia libera ed una anche a dispetto del Governo del Re, anche contro di lui, e Garibaldi è del stesso parere. Mazzini è la mente, Garibaldi il braccio dell' Italia una, e l' Inghilterra li protegge e li lascia fare.

3. Ma quale è il disegno di Mazzini che Garibaldi dee colorire? Di certo non se ne sa nulla, e appunto perchè non se ne sa nulla, tutti credono d' indovinarlo, e quello che più importa tutti se ne credono minacciati. La Francia teme per Roma, il nuovo Stato italiano teme per la Sa-

lia, e di avere per le avventatezze di Garibaldi gravi impicci colle Potenze. Il Governo greco teme per la Grecia, che vorrebbesi dominata da un discendente di Casa Savoja, l'Inghilterra tien l'occhio fisso sulle coste della Turchia e della Grecia, per tema che il Montenegro e la Servia ricevano soccorsi dall'Italia. Il perchè navi da guerra francesi spiano continuamente il litorale romano da Civitavecchia a Terracina, e le truppe francesi vegliano a Roma, e accorrono a tutti i punti della frontiera romana per respingere qualsivoglia aggressione; navi sarde accorrono da Napoli a tutto vapore a guardare i lidi della Sicilia, e numerose milizie si avviano dal Piemonte nelle Provincie del Sud. Legni da guerra del Governo greco percorrono l'Arcipelago a custodia delle coste dell'Acarnania e del golfo d'Atene; navi da guerra inglesi ed ottomane sorvegliano le spiagge dell'Albania e dell'Epiro, pronte ad affondare qualunque nave volesse recar soccorsi alle tribù combattenti contro il Sultano. In una parola Garibaldi e Mazzini tengono in sospetto mezza l'Europa.

4. Ma queste minacce del partito d'azione in Italia, che inquietano tanti Governi e turbano tante popolazioni, quale effetto conseguiranno? L'effetto più probabile ne sarà l'annientamento delle forze più vive del partito democratico italiano. Garibaldi diventerà troppo incomodo, e si sa che quando un dente duole troppo, si svelle. Che se Garibaldi, come è certo, non si lascierà abbattere senza resistenza, nascerà il pericolo di una guerra civile in Italia, e il principio di nuove sventure! Il disegno di Garibaldi d'assalir Roma sembra, a dir vero, una follia; ma il solo tentare d'impadronirsi di Roma, costringendo i Francesi a battersi cogl'Italiani, conseguirebbe due fini. Renderebbe sempre più impopolare Napoleone III presso i partigiani dell'unità italiana, e farebbe più attiva la diplomazia britannica in favore di questa unità. Di più, creerebbe un più aperto antagonismo tra Vittorio Emanuele e il partito d'azione, e costringerebbe fors'anche il Re, per mantenere le sue promesse alla Francia ed alle Potenze, che ultime lo hanno riconosciuto, a combattere in difesa del Papa!! Strana condizione dell'Italia, che non può fare un passo verso l'unità, senza inciampare in mille ostacoli l'un più pericoloso dell'altro, e maravigliosa disposizione della Provvidenza, che ha preparati da secoli questi inciampi, onde evitare la distruzione della sovranità temporale dei Papi, indispensabile al libero esercizio della loro autorità spirituale.

5. Queste agitazioni del partito d'azione non distruggono per altro i disegni di Napoleone, comechè li scompongano alcun poco. Egli ha una idea fissa, e vuole attuarla. Egli vuol fare l'Italia per servirsene, come Robinson Crosuè s'era fatta un'ombrella per giovarsene contro la pioggia ed il sole. Mazzini gli dà pensiero, e gli fa paura più che non paia. Egli vede la sua mano ne' disordini della Russia; teme che, respinta e concentrata entro il cratere la lava di questo vulcano, non faccia scoppiare l'Italia, e per contraccolpo la Francia. Garibaldi, l'audace partigiano tanto difficile a guidare, e tanto pericoloso a frenare, può gettarsi sulla Dalmazia o sull'Epiro, e di là iniziare la tragedia dell'Oriente prima del tempo e sopra un campo che non è stato scelto alle *Tuileries*. D'altra parte, se Napoleone cedesse, per appagar la rivoluzione italiana, un solo pollice del territorio pontificio, l'opposizione del clero in Francia si farebbe più manifesta ed intensa. Il Cattolicismo, Roma, il Papa sono tre anelli uniti indissolubilmente fra loro. Tutto ciò che turba l'uno di essi turba gli altri due, e Napoleone lo sa. S'egli permette che Roma sia usurpata al Papa, egli turba tutto l'universo cattolico, e il Cattolicismo gliene domanderà conto. La Francia cattolica gli darebbe una prima risposta nelle elezioni, perchè oggidì nessun partito è forte rispetto all'imperialismo, tranne il partito cattolico. Il perchè l'Imperatore terrà fermo a Roma, e, se sarà d'uopo, schiaccerà Garibaldi.

6. I giornali avevano annunziato che i rinforzi di truppe che la Francia spedisce al Messico, per abituarsi a quel clima, avrebbero soggiornato qualche tempo alla Martinica, ora invece i rinforzi si mandano direttamente a Veracruz, e per dissipare i timori de' soldati, il Governo fa sapere che da qualche tempo le condizioni sanitarie del Messico sono sì migliorate, che gli Europei vi possono sbarcare senza paura. Se il fatto è tale, tanto meglio pel generale Lorencez, che è ormai ridotto agli estremi. Sino al 20 agosto i soccorsi francesi non giungeranno nel Messico, ma intanto i Francesi in Orizaba potrebbero essere sopraffatti, e distrutti.

7. È nota la circolare del sig. di Persigny, ministro degl'interni a Parigi, colla quale il ministro ha dichiarato privi dei diritti politici, e della qualità di Francesi quelli che presero servigio in Italia tanto per il Pontefice, quanto per Garibaldi!! Ora a quella circolare è stata pubblicata una risposta da un giovane legittimista il signor di Rainneville, vittima anch'esso della disposizione ministeriale. Il giovane autore minaccia il ministro d'una singolare vendetta. « Noi, egli dice, non curveremo la testa. Le elezioni sono imminenti, e noi cercheremo uomini capaci che vadano, in nome della nazione, a riclamare il nostro posto al sole. Noi animeremo gli scrutinii. Da per tutto la lotta, da per tutto. Voi ci spezzerete forse co' vostri rigori e colla vostra potenza; e che perciò? Voi ci caccerete, e noi andremo nell'esiglio a gemere e sperare; confidando nella Provvidenza, abbandonandoci a Lei, e pensando alle *straordinarie rivoluzioni delle cose umane*, appunto come quindici anni sono vi pensava in terra straniera l'Imperatore ora regnante!» Non si capisce come questa memoria sia sfuggita agli occhi d'Argo del sig. di Persigny.

8. L'attività straordinaria, che si è manifestata recentemente nel mercato de' cotoni, e gli enormi guadagni fatti dagli speculatori, aveano sviata per poco l'attenzione da Manchester e dagli altri distretti manifatturieri. Ma ora che l'aumento de' prezzi è cessato, la questione industriale ripiglia tutta la sua gravità. I giornali del Lancashire constatavano nella seconda metà di luglio, con raddoppiata inquietudine, che la miseria cresce enormemente, e che i poveri mantenuti dalle parrocchie aumentano dai mille ai mille cinquecento per settimana. È giunto il tempo dei grandi sacrifizii, se si vogliono togliere all'estrema inopia, ed alla immoralità che nasce dalla miseria, le popolazioni state sinora mirabili per il loro amore all'ordine, e per la loro rassegnazione. L'aristocrazia inglese ha aperto in soccorso degli operai numerose sottoscrizioni, e fa grandi sacrifizii. Il giorno 19 luglio nel palazzo del conte d'Ellesmere è stata tenuta un'adunanza di lordi e di deputati del Parlamento appartenenti alle contee del Nord. Lord Derby teneva la presidenza; e in un discorso pieno di fervore, tracciò il quadro dei patimenti degli operai del Lancashire, ed insistette sulla necessità di farsi a soccorrerli. Respinse, almeno per ora, il pensiero di chiedere soccorsi al Governo, preferendo di ricorrere alle fonti inesauste della carità individuale. Il podestà di Manchester osservò che la privata beneficenza non basterebbe a provvedere ai bisogni degli operai nel prossimo inverno, e che presto o tardi sarebbero indispensabili i sussidii del Tesoro. L'adunanza ha preferito per ora di aver ricorso alla sola beneficenza privata. È incredibile il rapido progresso fatto in certi distretti dalla miseria da sei o sette mesi. Ad Ashton, nell'ultimo scorso novembre, i poveri assistiti erano 1,900, al presente sono 10,000; a Blackburn erano 3,400, ora sono 11,500; a Preston erano 4,100, ora sono 12,200; a Manchester erano 6,800, ora sono 14,500. Nell'adunanza del 19 luglio i membri presenti sottoscrissero per 250,000 franchi. Il lord-maire di Londra raccoglie anch'esso denari per i poveri lavoratori di cotone, ed ha già riuniti 300,000 franchi; ma questi soccorsi sono ben poca cosa a tanta miseria! In confronto di queste deplorevoli condizioni degli operai inglesi, quelle de' nostri lavoratori sono ben lievi, eppure, senza una guerra insensata fatta dà uomini, che non pensano al male, che fanno al povero operaio, anche questi inconvenienti sparirebbero, e dove ora c'è inedia ci sarebbe il necessario ed il benessere. Di chi è la colpa?

9. Dopo il 20 di luglio i carabinieri prussiani hanno attratta la generale attenzione a Francoforte. Furono essi ricevuti alla Stazione da una deputazione del Comitato centrale del tiro, e in quella occasione il deputato progressista prussiano Diederichs parlò con insistenza delle *viste germaniche* del partito del progresso in Prussia. Al banchetto, Dunker di Berlino dichiarò, che il popolo prussiano è tedesco dal più intimo del cuore, e fece il suo brindisi: *A tutti i fratelli tedeschi del Sud e del Nord, dell'Est e dell'Ovest, a tutti senza eccezione.* Il dott. Foerster ne fece uno ai soldati della libertà germanica del 1813, 1814 e 1815. Il dott. Lüning, che parlò l'ultimo, salutò l'Assemblea dei carabinieri in nome della Camera prussiana dei deputati; disse che, se le città prussiane non erano state rappresentate in tanto numero alla festa di Francoforte come le altre città della Germania, Berlino per altro avea provato co' fatti di non cedere per intenti nazionali a nessuna di esse; ed espresse la speranza che si vedrebbe ben tosto l'acquila prussiana posare sull'asta della bandiera nera, rossa ed oro, e coprirla delle sue ali protettrici; e finì invocando l'esempio della Svizzera, che mostra a tutti gli Alemanni come una nazione debba domare nel proprio seno gli elementi separatisti. Il sig. Bünsen, deputato di Bonn alla Camera prussiana, ricordò come il barone di Stein, Blücher e Nattelbeck combattessero all'avanguardo del popolo germanico, e fece un brindisi alla memoria di Arndt.

10. Il 21 nel pomeriggio fu consegnata la bandiera della città di Vienna, e fu occasione di nuove manifestazioni in favore della unione germanica. Il dott. Müller, presidente del tiro di Francoforte, disse che dovunque comparirà il popolo germanico, comparirà ben anche la bandiera di Vienna, unita alla bandiera nera, rossa ed oro dell'unità e della libertà germanica, unita fraternamente allo stendardo degli Stati liberi dell'America del Nord, ed alla croce bianca in campo rosso della Confederazione svizzera.

11. Il giorno 22 luglio fu l'ultimo del tiro di Francoforte. Curti di S. Gallo, consigliere nazionale, fece un energico brindisi alle *durevoli conseguenze che dovea produrre la gran festa di Francoforte*; e al termine del banchetto si lesse una lettera del Senato di Francofore, che dirigeva al Comitato della Società dei carabinieri i suoi ringraziamenti, le sue felicitazioni e i suoi voti. Il Senato annunzia in quella lettera che, a perpetuare la ricordanza della gran festa nazionale celebrata dalla Germania, essa ha deciso che la statua della *Germania*, che sormontava il padiglione dei premii, e presedeva in certo modo a questa riunione, sarebbe eseguita in ferro fuso ed eretta nel centro della città, sul suolo storico della *Roemerplatz*.

12. I giornali di Richmond rendono giustizia all'esercito dell'Unione, pel suo coraggio, per la sua tenacità, e per l'ingegno che ne diresse la ritirata, e scelse la sua nuova posizione; dichiarano essere quasi impossibile lo sloggiarnelo, ma dicono nello stesso tempo che non è più in grado di assalire. Dopo le battaglie di Richmond, il signor Jefferson Davis ha diretto alle sue soldatesche il seguente proclama:

« Soldati, vi felicito della serie di splendide vittorie che avete riportate, protetti dalla Divina Provvidenza. Come Presidente degli Stati confederati, vi offro i ringraziamenti del paese, la cui giusta causa avete salvata con tanta costanza e con tanto eroismo. Sono dieci giorni che un esercito invasore di molto superiore a voi in numero e in materiale di guerra, chiudeva intorno la vostra capitale, e si vantava altamente di farne la rapida conquista. Voi l'avete assalito nelle sue trincee, e con mosse abili, e con un valore che sfidava la morte l'avete cacciato dalle forti sue posizioni, e ributtato dal campo di battaglia a più di 35 miglia; ma'grado i rinforzi da esso ricevuti, voi l'avete costretto a cercare un asilo sotto il patrocinio delle sue cannoniere, dov'è ancora, umiliato innanzi all'esercito ch'egli sberniva e minacciava d'intera distruzione. Quanto alla magnanimità con cui avete sostenuto i cimenti e le privazioni ed al valore con cui avete in ogni occasione affrontato il nemico, non può apprezzarli se non chi ne fu testimonio; ma la nazione grata riconoscerà gli obblighi suoi, e vi accorderà le sue care rimembranze. Si può dire di voi che avete fatto abbastanza per la gloria; ma la devozione alla patria che soffre ed alla causa della libertà costituzionale vi chiede nuovi sforzi. Non risparmiate nulla che possa assicurare i vostri trionfi avvenire. Il vostro scopo è d'espellere gl'invasori dal vostro suolo, di portare la vostra bandiera oltre i limiti della Confederazione, e di strappare ad un nemico senza scrupoli il nostro riconoscimento, che è il primo diritto di ogni società indipendente. »

(Z)

*Vienna* 30 *luglio*.

La Commissione mista, composta di sei membri per ognuna delle due Camere del Consiglio dell'Impero, eletta onde accordare le diverse opinioni intorno alla legge sulla stampa, e all'aggiunta al Codice penale, si riunì quest'oggi ad una prima conferenza. Fu eletto a dirigente all'unanimità il principe Carlo Auersperg; e a relatori, il barone di Liechtenfels per la Camera dei signori, e il prof. Herbst per quella dei deputati. Si passò tosto al punto più scabroso, cioè all'art. V dell'aggiunta al Codice penale. Furono proposte varie redazioni dello stesso a cui si proposero cambiamenti; ma non si potè accordarsi su nessuno, rimanendo fermi i membri delle Camere alle loro redazioni primitive. Non si venne però ancora a votazione, ed anzi, su proposta del sig. presidente dott. Hein, fu decisa una nuova riunione per domani, in cui si voterà prima sull'art. V dell'aggiunta al Codice penale, e quindi sulle varie proposte d'accordo. *(FF. di V.)*

Il Re di Napoli Francesco II, alla notizia ricevuta del riconoscimento dell'Italia per parte della Russia, rimandò all'Imperatore Alessandro l'ordine di S. Andrea, che questo Monarca avea fatto pervenire al difensore di Gaeta, durante l'assedio. Così il *Vaterland*. *(O. T.)*

*Trieste* 31 *luglio*.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano è ritornato martedì sera da Schönbrunn a Miramar. *(O. T.)*

*Torino* 29 *luglio*.

La scorsa notte scomparvero da Torino oltre a duecento giovani emigrati, ex Garibaldini ed altri, che godevano sussidio governativo. Anche a Genova ed in altre città si è verificato egual fatto. *(Pungolo.)*

*Altra del* 30 *luglio*.

Il generale Cugia partirà probabilmente sabato per Palermo. *(Opinione.)*

I discorsi del generale Garibaldi contro l'Imperatore dei Francesi hanno spinto uno che si chiama *un vieux soldat de l'armée italienne* a pubblicare in francese una sua *Réponse au discours du général Garibaldi, dédiée au Parlement.* Lo scrittore anonimo dice che, siccome la Francia non vuole che gl'Italiani vadano a Roma, e ad essi non conviene di abbandonare l'alleanza francese, bisogna che cerchino un'altra capitale, la quale, secondo lui, non potrebbe essere che Firenze. *(Diav.)*

Scrivono da Napoli, 28 luglio, alla *Perseveranza*:

« L'altr'ieri sera, verso le 9 pomeridiane; accadde nelle acque d'Ischia uno scontro fortuito tra le due fregate italiane l'*Italia* ed il *Vittorio Emanuele*. Si crede che avessero i fanali spenti per sorvegliar meglio le coste. Il danno, essendosi le navi attraversate per le prore in un angolo molto acuto, non è stato gravissimo, consistendo quasi unicamente nella rottura de' due bompressi: la spesa che ci vorrà per racconciarle si valuta da ottanta a centomila franchi. Una delle fregate è tornata a Napoli, l'altra a Castellamare, ed i due comandanti sono stati sottoposti a Consiglio di guerra.

« Da Caltanissetta mi scrivono che sventuratamente, tra la popolazione ed un battaglione di bersaglieri, che tiene guarnigione colà, non vi è armonia; sicchè, gli ufficiali sono astretti a tenersi quasi segregati da ogni conversazione privata e da ogni pubblico ritrovo comune coi cittadini. »

Togliamo dall'*Espero* il seguente telegramma da Aquila, 29 luglio: « Il parroco di Abate-Mozzo D. Rocco Sabbattini, ieri fu condannato dalla Corte d'Assisie di Teramo a 17 anni di lavori forzati per provocazioni a commettere attentati con discorsi pubblici e ricovero liberamente somministrato a bande armate. »

*Impero ottomano.*

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio d'Omer pascià, in data di Scutari 28, all'ambasciatore turco in Vienna: « Tutte le posizioni intorno a Zagaraz sono state prese dalle nostre truppe. Venerdì 25 corrente abbiamo scacciato il nemico, con grandi perdite, da Orialuka e dai villaggi circostanti. Il villaggio e la casa di Mirko sono distrutti. Ulteriori ragguagli giungeranno colla posta. Oggi cominciano operazioni dirette contro Cettigne. Il nemico, demoralizzato si sostiene a fatica. » Il *Bothschafter* ha il seguente dispaccio di Ragusi 28: « Dicesi che il Principe Nicolò del Montenegro, in conseguenza delle perdite sofferte, abbia mandato un messaggiero di pace ad Omer pascià. » *(O. T.)*

*Francia.*

La *Corrispondenza franco-italiana* ha da Parigi, 27:

« Mi vien detto da buona sorgente che la Conferenza che si è testè riunita a Costantinopoli, incomincia di già ad incontrare alcune difficoltà, che potrebbero benissimo far sì ch'ella si separasse fra breve, prima di avere adottata alcuna deliberazione.

« Il Principe Michele non ha lasciato ignorare ai membri della Conferenza che prima di tutto egli esigeva la demolizione delle fortezze occupate dai Turchi sul territorio serviano, e che egli era deciso di far esterminare sè e tutto il suo popolo piuttosto che tollerare la continuazione dell'odiosa occupazione turca, come esiste attualmente.

« Credo di sapere che, vista la ferma risoluzione del Principe, i rappresentanti della Francia, della Russia e dell'Italia sono d'opinione che si debba assecondare quella domanda. L'Inghilterra e l'Austria sono d'un'opinione contraria. Non so che cosa pensi la Prussia, ma essa deve, come sempre, tenere la via di mezzo tra l'opinione della Francia, e quella dell'Inghilterra. Riassumendo le mie informazioni, ho motivo di credere che alla fine di questa settimana la Conferenza potrebbe benissimo sciogliersi senza aver nulla conchiuso. »

Scrivono da Parigi, 28 luglio, alla *Perseveranza*: « In seguito ad ordine mandato da Vichy dall'Imperatore, il generale Forey, che doveva partir oggi, partì ieri sera, alle ore 8. Dicesi che il generale porti seco i più larghi poteri, ed istruzioni molto precise circa gli atti del generale Almonte e suoi amici, che ormai più nessuno osa difendere, ed i cui dannosi consigli ci furono tanto funesti al principio della campagna. »

*Svizzera.*

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 28: « Dalle diverse parti del Cantone sappiamo che in tutti i Comuni la protesta in difesa degli antichi nostri diritti ed il rinnovato giuramento di unione alla Confederazione svizzera, proposta della Municipalità di Lugano, trova il favore e l'adesione universale. Le firme di questo atto, nella sola città di Lugano, raggiunsero la somma di quasi 1500. Uomini d'ogni età e condizione, sacerdoti, possidenti, negozianti, artieri, tutti firmarono, e vorrebbero apporvi le proprie firme anche i ragazzi e le donne stesse; tanto è fra noi radicato il sentimento di devozione alle nostre repubblicane istituzioni, e di attaccamento alla Svizzera.»

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo ticinese* del 30 p.: « La Municipalità del Comune di Brissago, avendo riunito il popolo in assemblea generale, questa, nella radunanza d'ier l'altro, votò ad unanimità una protesta contro le insidiose parole del ministro Durando e contro ogni tentativo di distacco del Ticino dalla nostra madre patria, la Confederazione svizzera. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino* 29 *luglio*.

*Napoli* 29. — I Principi reali si recarono alla villa Favorita. Un distaccamento della legione ungherese ha valorosamente battuta la banda di Tortora; uccise 12 briganti. Continua la lettura delle testimonianze d'individui assenti nel processo Cenatiempo. Risulta che monsignor Cenatiempo raccogliesse forti somme, sotto pretesto di beneficenza, ma in realtà per alimentare la reazione e il brigantaggio. Il Comitato di Frisa fu trovato possessore di carte topografiche di grandi dimensioni, con indicazioni strategiche per piani reazionarii. Le deposizioni sfavorevoli sono molto concordi. *(FF. SS.)*

*Torino* 30 *luglio*.

*Napoli* 30. — Il *Pungolo* ha da Palermo, che Garibaldi, tornato a Palermo da Marsala, ebbe un pranzo dal Pallavicino, dove furono fatti molti brindisi. Garibaldi chiuse il suo *toast* con queste precise parole: « Sì, o Roma o morte; ma a Roma con Vittorio Emanuele, con Vittorio Emanuele avanti! »

*Genova* 30. — Stanotte manifestossi un incendio nell'arsenale marittimo. Il fuoco incominciò nel magazzino delle velerie. Alle ore 7 era quasi spento. *(FF. SS.)*

*Torino* 30 *luglio*.

*Genova* 30. — La voce della scomparsa di qualche vapore è infondata. Alla Darsena, calcolasi un danno rilevante, benchè il fuoco sia stato vinto sollecitamente. Vi fu qualche ferito. I forzati furono tradotti, parte a bordo del *Carlo Alberto*, parte rinchiusi nel bacino. Parlasi vagamente di supposte cause non accidentali dell'infortunio. *(FF. SS.)*

*Parigi* 30 *luglio*.

*Veracruz* 1.° *luglio*. — Un vapore francese catturò una corvetta messicana. È giunto un rapporto del generale Lorencez, datato da Orizaba 24: lo stato sanitario è perfetto, il morale eccellente. Quel rapporto dà ragguagli de' combattimenti del 13 e del 14. Due compagnie batterono e dispersero il corpo di Ortega, che perdette 350 uomini, 3 obici, una bandiera e 200 prigionieri. L'armata messicana si è allontanata. *(FF. SS.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna* 1.° *agosto*.

(Spedito il 1.°, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 10 min. 15 ant.)

La mozione di Stamm d'abolire il Lotto col 1.° di novembre 1863, fu ottimamente appoggiata. Venne accettato il voto di Lapenna d'accordare almeno un portofranco alla Dalmazia.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno* 1.° *agosto*.

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 65 |
| Azioni della Banca nazionale | 800 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 216 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 123 75 |
| Londra | 125 90 |
| Zecchini imperiali | 5 97 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del* 31 *luglio* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 75 |
| Strade ferrate austriache | 487 — |
| Credito mobiliare | 835 — |

*Borsa di Londra del* 31 *luglio*.

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

### PROTESTA

Il sottoscritto, che da nobile avviso non ha mai disgiunto i suoi scritti alle stampe, di solito sottosegnati P. G., dichiara per altrui procace licenza inserto l'articolo colla propria firma nel *Giornale di Verona* colla data 27 corrente, e dinanzi a quell'inverecondo dettato ei depone tosto la penna, poichè il silenzio gliene porge dignitoso vantaggio.

Venezia, 31 luglio 1862.

PIETRO GALLERANI.

## VARIETÀ.

Questa mattina alle ore nove, in un locale vicino al pozzo artesiano testè perforato nel civico Spedale, presenti i signori I. R. Vicedelegato, l'I. R. medico luogotenenziale, l'I. R. medico provinciale, nonchè il medico municipale ed il corpo sanitario dei signori medici e chirurghi primarii e secondarii preseduti dal loro direttore, sig. Luigi dott. Nardo, e da cospicuo numero di alti personaggi distinti per dignità e scienza, chimici e farmacisti, furono con buon successo intrapresi alcuni esperimenti di depurazione dell'acqua artesiana, ivi uscente, e ciò per opera d'un composto d'invenzione del sig. Pasquale Cappelletto, Veneziano, dirigente la farmacia di questo pio Stabilimento.

L'acqua artesiana fu esperimentata immediatamente, e dopo un tempo più o meno lungo, non però eccedente le due ore d'immersione della sostanza depuratrice, ed i risultati più palmari furono i seguenti: toglimento totale della materia organica azotata; toglimento del ferro; toglimento in buona parte dei carbonati.

Così depurata e posta in contatto colla soluzione di sapone alcoolica, la sola acqua del pozzo del Palazzo ducale potè avvicinarsi ad essa; tutte le altre, comprese quelle dei Frari e del SS. Redentore, furono trovate inferiori.

Un rapporto circostanziato verrà dato in seguito dal sig. Cappelletto stesso; ma avendo egli dichiarato essere facilissimo lo scoprire la sostanza da lui impiegata, e finora da tutti negletta, il sottoscritto, onde conservargli il diritto di priorità, fu interessato a darne pubblico annunzio.

Dallo Spedale civile generale, 1.° agosto 1862, ore 12 merid.

SEBASTIANO ZANUTO, *amministratore*.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 1.° *agosto*. — Sono arrivati da Londra il vap. ingl. *Edith*, cap. Cassap, con merci ad I. Bachmann; da Braila il brig. greco *Nicolò*, cap. Retimi, con granone a G. Rosada e figli; e da Galatz il brig. greco *Evangelistria*, cap. Schios con granone a L. Rocca.

In granaglie hanno continuato sufficienti domande in dettaglio per consumo dei granoni fino a lire 13:25; una vendita di staia 1,000 si disse per consegna 15 corr. di Bulgaria a lire 13. Offronsi gli olii un poco di più, però si raggiunse il prezzo di fior. 32 ½ l'orna, di partita olio d'Albania con piccolo sconto per ispeculazione. Gli zuccheri vennero anche più domandati in seguito a nuovo impulso d'Olanda, e si speculava a fior. 19:85 a fior. 19:90 per i VZ in pretesa di f. 20. I consumatori non rispondono finora al movimento di questo genere, ma si prevede che dovranno adattarsi pel grande consumo, tanto più ch'è bensì vero che a Trieste i prezzi non hanno subito alcun avanzamento da molto tempo, ma devesi riflettere che lo hanno risentito sensibile, per effetto della differenza nella valuta.

Le valute d'oro hanno avuto molto minore domanda anche a 4 ⅓ di disaggio rispetto al valore abusivo; il da 20 franchi, che il dì innanzi, aveva oltrepassato il prezzo di fior. 8:12, ieri offrivasi a fior. 8:10; le Banconote ancora ch'eransi pagate a 81 ½, cedevansi da 81 ad 81 ⅓; il Prestito veneto rimase più fermo da 78 ¼ a ½; il nazionale a 66 ¾. Le operazioni in generale vennero spesso coartate dalle liquidazioni, per cui pochissimi furono gli affari, onde i prezzi del giorno non possono dare giusta norma; le obbligazioni a futura consegna si offrivano sempre con ribasso dai valori pronti, ma pure la tendenza è all'aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno* 1.° *agosto*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 78 30 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | | 66 75 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | | — — |
| Prestito lomb.-veneto | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 3 ½ |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 123:60 p. 100 fior. d'argento. | | 80 90 |

CAMBI.

| Camb | Scad | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterl. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Corfù | 31 g. v | » | 100 talleri | — | 206 — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 3[illegible] 80 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 45 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 50 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | [illegible]8 15 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | [illegible]8 15 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 1[illegible] |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01½ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

ARRIVI E PARTENZE

*Nel* 31 *luglio*.

*Arrivati da Milano i signori*: De Borosdine I., cap. russo, da Danieli. — Sweit Gio. E., possid. amer., all'Europa. — Kugelmann Ferdinando, possid. di Amburgo, al S. Marco. — Garnier contessa Chiara, poss. pruss., - Dupont Eliodoro, cap. d'artigl. al servizio di S. M. il Re dei Paesi Bassi., - Bassompierre Ernesto, dirett. d'amministr. della 4.ª divis. territor. a Brusselles, tutti tre alla Ville. — Croad G. H., - Phillis Gio. I., - De Wulf Gustavo, - Lethbridge Guglielmo, tutti quattro ingl., - Monteville Giovanni, - De Lescluze Luigi, ambi franc., tutti sei poss., alla Vittoria. — *Da Mantova*: Sacchetti Tullo, poss., all'Italia. — *Da Verona*: Giorgi Giuseppe, poss. di Caliano, alla Luna. — Broman Enrico, poss. di Stoccolma, - Küttner Roberto, consigl. presso il R. Trib. d'Appello a Posen, ambi alla Belle Vue. — *Da Zara*: Mascarino Giovanni, I. R. consigl. contab., ai Ss. Apostoli, N. 4404. — *Da Trento*: Collings Guglielmo, - Müller Giuseppe, - Watson Giacomo, tutti tre possid. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: Boissier Edmondo, - Reuter Giorgio Francesco, ambi poss. svizz., all'Europa. — Mutt Giulio, assessore di Hessen, alla Stella d'oro. — Wohlauer Giulio, negoz. di Breslavia, al S. Marco.

*Partiti per Milano i signori*: Hoelen Quirino, di Amsterdam, - Huggerty A. Giovanni, di Nuova Orleans, - Armstrong Carlo, - Edwards Churchill, - Edwards Garlo, - Willes H. L. Enrico, - Slacke Elena, tutti cinque ingl., - Lemercier Emilio, franc., tutti otto poss. — *Per Verona*: Marriott Federico, ingl., - Altieri princ. Clemente, romano, - Barterelli Beniamino, lomb., - Arnaud Ernesto, di Bukarest, tutti quattro poss. — Weber cav. dott. Gustavo, avv. pruss. — Opperndörfer Adolfo, negoz. vienn. — *Per Padova*: Cavalieri Giuseppe, poss. ferrar. — *Per Pordenone*: Galvani cont. Felicita, possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 luglio. { Arrivati . . . . 769 / Partiti . . . . 1047 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 luglio . { Arrivati . . . . 91 / Partiti . . . . 94 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 31, 1.°, 2 e 3 agosto, al *Ss. Salvatore*.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze sull'ammortizzazione d'Obbligazioni dello Stato. Altra relativa all'attuazione della nuova tariffa daziaria colla Turchia. Bullettino generale delle leggi. Autografo del Santo Padre. Ateneo veneto. Estratto della* Revue Politique *dell'* Indépendance belge: *cose del Messico; la soppressione dell'* Orléanais *in Francia; la Conferenza di Costantinopoli. Notizie di Napoli e di Sicilia: raccolta di giovani in Sicilia; aspettazione di strepitose notizie; la squadra in moto; commenti dell'* Armonia *al grido di Garibaldi a Marsala; i poteri del nuovo prefetto di Palermo.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata delle due Camere del 26 luglio. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. — Stato Pontificio; *lettera del generale Kanzler. Scritto del barone di Reumont.* — Regno di Sardegna; *tornate della Camera de' deputati del 28 e 29 luglio. Presentazione diplomatica. Movimento di truppe. Un libro del Petrucelli. Scoperta a Pesaro.* — Impero Russo; *cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *accordo difficile. Particolari dell'ultimo incendio; trista speculazione. Notizie di Siria e di Servia.* — Regno di Grecia; *il Ministero; diserzione; la Camera; giornalismo; eccelso viaggiatore.* — Inghilterra; meeting *a Dublino. Buon mercato del danaro. Notizie delle Indie. Parlamento.* — Francia; *truppe per Roma. Istruzioni a Lavalette e Montebello. Fatti diversi.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 31 luglio 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 31 luglio. - 6 a. | 337''', 18 | + 18°, 8 | +15°, 9 | 74 | Nubi sparse | N. E.¹ | | 6 ant. — |
| 2 p. | 338, 05 | 22, 8 | 17, 8 | 64 | Nubi sparse | N. E.¹ | | 6 pom. — |
| 10 p. | 339, 25 | 20, 4 | 16, 0 | 69 | Sereno | E.⁴ | | |

Dalle 6 ant. del 31 luglio alle 6 a. del 1.° agosto: ma. + 22 9; min. + 17° 4.
Età della luna: giorni 5.
Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18449. (3. pubb.)
I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.
NOTIFICAZIONE.

Sopra domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta si porta a pubblica notizia che per la IV rata prediale, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di agosto, settembre ed ottobre prossimi venturi, sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell'estimo di soldi 0,4609 per ogni lira censuaria nel Veneto, e di soldi 0,2841 per ogni scudo d'estimo nella Provincia di Mantova, sovraimposta che, conguagliata colle tre precedenti rate, risulta sufficiente per sopperire alle deficienze ritenute nel preventivo già approvato dall'ecc. I. R. Ministero di Stato, come dalla Notificazione 12 febbraio a. c. N. 4739.

Avvertesi che la esazione dell'addizionale all'imposta sulla rendita ed al contributo arti e commercio seguirà nei limiti già fissati dalla predetta Notificazione, cioè in ragione di soldi 27 6/10 per ogni fiorino dei prodotti erariali.

Venezia 26 luglio 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto*
Cav. di Toggenburg.

N. 1472 EDITTO. (1. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana penale in Venezia rende noto: Che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati d'ignota proprietà, appartenenti a procedure per contravvenzioni già nel 1861 ultimate, passerà alla vendita degli stessi, ove alcuno entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si presentasse a reclamarne, provando il diritto di proprietà.

*Elenco effetti.*

Copertore tela incerata ad uso di bastimento; un ferro da calze ricurvo; una forbice; tre fiocchi seta per abiti; una ronca; due fazzoletti ed un sandolo con attrezzi; 1 3 pezzi di borra; due pannolini; una camicia tela per uso primo vestire; un coltello con manico di legno; due fazzoletti; un cappello e tre scalpelli; una forcola; un dado di legno e cassa di legno; una corba; una britola; uno scalpello; una cassa di legno; una lima ed una britola; un badile, un tavolo di abete; un fazzoletto di cotone fondo rosso; un lucchetto di ferro; una britola; due canepaccie; un dado; una ronca; una giacchetta ed un legno dolce da fuoco con attaccato uncino; una giacchetta; un berretto di panno bleù; un piatto di terra ordinaria e due fazzoletti cotone.

Venezia, 10 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Dirigente,* Chimelli.

N. 7836. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia essersi con Decreto del giudice inquirente assentito dall'I. R. Procura di Stato, avviata la speciale inquisizione in confronto di Pietro Piva del fu Matteo, nato e domiciliato a S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Marostica, provincia di Vicenza, per crimine di lesione corporale nei sensi dei §§ 152, 155, *b*, Cod. pen.

Essendosi l'inquisito reso latitante, si invitano le II. RR. Autorità politiche e posti dell'I. R. gendarmeria di questo Dominio a procurare il reperimento e la successiva traduzione a queste carceri criminali del suddetto individuo, di cui si indicano i connotati:

Un uomo di 40 anni, di statura alta, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rosso, capelli e barba castanei, vestito di giacchetta e calzoni di fustagno color nocciuola, scarpe di vacchetta, cappello di panno bianco vecchio a falde larghe.

Locchè si comunichi alle suddette Autorità, e si inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 17 luglio 1862.
*Il Giudice inquirente,* Travaglia.

N. 2203. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso pari N. fu avviata la speciale inquisizione al confronto di Dionisio Giacobbi di Rossano, Distretto di Bassano, come legalmente indiziato pel crimine di furto previsto dai §§ 174 II *d*, 176 II *a*, Cod. pen., punibile pel successivo § 178.

I di lui connotati personali sono:

Età anni 26, statura ordinaria, corporatura snella, faccia scarna, colorito rossiccio, capelli rosso-chiari, bocca grande, naso regolare, mento oblungo.

Essendosi reso latitante ed ignoto il luogo della di lui dimora, s'invitano le competenti Autorità a procedere all'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 23 luglio 1862.
*Pel Consigl. aulico, Presidente,*
Fanzago.

N. 1081. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso, N. 1081 dell'I. R. Pretura in Serravalle, fu ordinato l'arresto di preventiva custodia di Francesco Agnoletto del Pio Luogo di Treviso, detto Toccio, ed anche Buri, d'anni 21, allevato da Giovanni De Lucca, detto Zuanella di Sorego di Fregona, quale prevenuto di più furti commessi nel giugno p. p.

Esso è vagabondo e latitante, e s'invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler rintracciarlo e consegnarlo agli arresti della suddetta Pretura. Si avverte ad ogni buon fine ch'egli fu veduto nel 24 giugno p. p. a Castelfranco, e che si disse diretto alla provincia veronese, e suole denotarsi con finti nomi. Seguono i di lui connotati:

Statura bassa, corporatura piuttosto scarna, alcun poco gibboso, capelli neri lunghi, senza barba, colorito molto bruno, naso prominente nel mezzo, coll'estremità convergente verso la bocca. Veste da accattone, senza giacchetta, con due calzoni lunghi di tela, l'uno nero in disordine e l'altro sottostante rigato in ceruleo, camicia di canape, gilè credesi di tela, berretto di lana rossiccia con fiocco e senza scarpe. Ha molte croci nere impresse sopra un avambraccio. È senza recapiti.

Dall'I. R. Pretura,
Seravalle, 22 luglio 1862.
Ton, *Pretore.*

N. 6579. AVVISO. (1. pubb.)

Attesa la morte dell'avv. Antonio dott. Bressan avvenuta in Valdagno li 2 luglio corr., il quale di recente, dietro sua domanda, era stato traslocato presso il Foro di questo Tribunale e dietro incarico avuto dall'eccel. I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., col rispettato suo Decreto 15 detto N. 12254, viene aperto il concorso per il rimpiazzo di detto posto, e diffidati tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far prevenire dentro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza insurzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al protocollo di questo Tribunale direttamente, e quanto agli avvocati in attualità di esercizio, col mezzo delle Autorità giudiziarie cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eligibilità, e di tutti gli altri ricapiti in originale ovvero in copia autentica, e colla dichiarazione se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati delle Autorità giudiziarie della provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 22 luglio 1862.
*Pel Consigliere aulico, Presidente, in permesso,*
Fanzago, *Consigl.*
Patrinieri, *Dirett.*

N. 13147. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Decreto 30 giugno p. p., N.i 8783-1728 dell'eccel. I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., si terrà nei locali di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 18 agosto un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura del combustibile necessario al riscaldamento de' locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa pella stagione invernale 1862-1863 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:
*a)* Zocca di noce ed oppio di perfetta qualità pertiche legali N. 24.
*b)* Passetti di noce ed oppio, N. 14.
*c)* Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra 1 e mezzo, fascine N. 450.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga 6 piedi vicentini, ed altrettanto alta e larga 3, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondano a due legali.

2. È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di esigere a seconda delle circostanze una quantità maggiore od anche minore di quella sopra determinata.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 15:10 di nuova valuta alla pertica legale: per passetti fior. 15:10, per le fascine fior. 10:40 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, spaccatura e riduzione, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'offerta fior. 50 di nuova valuta.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 16 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* Gioppi.

N. 2703. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 1.° agosto p. v., il naviglio di Brenta da Taglio Mira a Dolo sarà di nuovo transitabile ai riguardi della navigazione.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbl. costruzioni,
Venezia, 22 luglio 1862.
*L'I. R. Ingegnere in capo,* T. Meduna.

N. 5765. EDITTO. (2. pubb.)

Si resero da molto tempo vacanti nella chiesa arcipretale di S. Marco in Pordenone le sottoindicate mansionerie e beneficii semplici denominati:

I. Mansioneria Provesan.
II. Mansioneria Fabris-Gregoris.
III. Mansioneria Mantica.
IV. Beneficio semplice di S. Gio. Evangelista.
V. Beneficio semplice di S. Leonardo.
VI. Beneficio semplice de' SS. Lorenzo e Caterina.

Il diritto di nomina pella mansioneria al N. I. spetta presuntivamente agli eredi Maschi del fu Celio, q.m Bernardino Malossi di Venezia; di quella al N. II alla famiglia Gregoris; di quella al III agli eredi del fu sacerdote Ettore Mantica; pel beneficio al N. IV la famiglia marchese co. di Colloredo Mels; al N. V la famiglia Gregoris sudd.; al VI delle famiglie nob. Richieri di Pordenone e co. Della Torre di qui.

Ciò rendesi pubblicamente noto affinchè chiunque, compresi i membri delle prefate famiglie, vantassero diritti alla elezione dei rispettivi beneficiati, vogliano presentare i titoli relativi a questa I. R. Delegazione entro giorni trenta a datare dal presente.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 17 luglio 1862
*L'I. R. Delegato prov.,* co. Caboga.

N. 8337. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a Decreto 10 luglio 1862, N. 16423 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della R. strada commerciale e militare di S. Daniele per Osoppo fino all'incontro della R. strada pontebbana, cioè parte a prezzo assoluto e parte a fornitura nella misura sottoindicata, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 6 agosto p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse deserto l'esperimento se ne tenterà un secondo all'ora stessa nel giorno 11 detto agosto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all'ora medesima nel giorno 12 di detto mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l'approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il dato peritale di fior. 848:26 v. a. pei lavori a prezzo assoluto, e sopra fior. 400 pei lavori a fornitura, in totale fior. 1248:26.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 125, e fior. 35 per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 30 luglio, N. 171).

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 21 luglio 1862.
*Per l'I. R. Delegato provinciale, in permesso,*
*L'I. R. Vice Delegato,* Gosetti.

N. 5195. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 andante luglio dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso di Banca, erezione di una nuova Piazza bassa, e Sottobanca a presidio dell'argine destro di Adige nella località Drizzagno Capitello con volta Gorgo Quaglio; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 agosto p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 13 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 14 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8787:64 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 880, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 29 luglio, N. 170.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 luglio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Reya Nob. di Castelletto.

N. 11831. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)
per il posto d'I. R. medico distrettuale a Castelnuovo.

Rimasto vacante i posto d'I. R. medico distrettuale a Castelnuovo, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 420 v. a., se ne apre il concorso a tutto il mese di agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze all'I. R. capitanato circolare di Cattaro col canale dell'immediata loro Autorità superiore, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in medicina, chirurgia ed ostetricia, la conoscenza di lingue, in particolare dell'italiana e dell'illirico dalmata, i servigi finora prestati e l'imputabile loro condotta morale e politica.

Faranno inoltre conoscere, se ed in quale grado si trovino per avventura congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati attuali presso l'ufficio distrettuale di Castelnuovo.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 14 luglio 1862.

N. 11925. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 30 giugno p. p., N.i 8783-1728 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., sarà tenuta nel locale di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno 11 agosto p. v., ed occorrendo nei giorni 13 e 16 agosto successivi un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione, e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1862 e 1863 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:
*a)* Zocca viva forte passi 50 misura di Padova;
*b)* Legna tonda viva forte passi 40 misura come sopra;
*c)* Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1.18, N. 600.

2. È però in facoltà dell'I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore, ed anche minore di quella di sopra determinata.

3. Il dato regolatore per la prima qualità vi ne fissato in fior. 8:50; quello della seconda in fior. 9 al passo, misura di Padova, e quello dei fasci bianchi in fior. 4:27 al centinaio.

I campioni delle singole qualità di legna sono ostensibili presso l'economato dell'Intendenza.

4. La delibera è espressamente vincolata alla approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

6. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fiorini 70 in moneta effettiva d'argento.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* Gaspari.

# AVVISI DIVERSI.

N. 6227. 539
*Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

In seguito al disposto dal decreto 22 andante N. 5500, dell'inclito Collegio provinciale, è aperto il concorso a tutto 31 agosto, al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:
*a)* Della fede di nascita;
*b)* Dei diplomi d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;
*c)* Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;
*d)* Dell'attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua qual effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 26 luglio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
F. Zoldan.

Comune di Rossano, con residenza del medico: estensione del Circondario in lunghezza miglia comuni 2 1/8, e larghezza 1 1/2; qualità delle strade, tutte buone in piano; popolazione N. 1916; poveri N. 1790; annuo onorario, fior. 400; assegno pel cavallo, fior. 100.

N. 580. *Diocesi di Treviso.* 541
*Rev. Ispettorato scolastico superiore diocesano.*
AVVISO DI CONCORSO.

Ottenuta dall'eccelsa Congregazione centrale l'approvazione per attivare nel Capoluogo di Montebelluna, una Scuola elementare maggiore parrocchiale, secondo la sottodescritta pianta, come consta dal decreto della suddetta 12 febbraio a. c., N. 119, questo Ispettorato scolastico superiore diocesano, dichiara aperto il concorso ai singoli posti da oggi a tutto agosto p. v. Gli aspiranti dovranno presentare entro questo termine, le loro istanze scritte e sottoscritte di propria mano, e munite delle marche legali a questo Ispettorato superiore diocesano, o se impiegati, al loro superiore immediato; il quale, appena trascorso il termine prefisso, dovrà accompagnare le suppliche con tutte quelle osservazioni che sarà in caso di offrire, a questo Ispettorato superiore.

*Pianta della nuova Scuola maggiore parocchiale in Montebelluna, e qualità dell'ufficio.*

I. Un maestro di classe IV, a cui viene affidata la direzione, coll'annuo onorario di fior. 400.
II. Un catechista, cui incomberà l'obbligo di tener Scuola privata ginnasiale, verso limitato compenso a carico dei privati-ti, coll'annuo onorario di fiorini 200.
III. Due maestri per le classi I, II e III, coll'assegno annuo ad uno fior. 300, ed all'altro fior. 200.
IV. Un bidello, coll'annuo onorario di fior. 50.

REQUISITI PEI CONCORRENTI.

I sacerdoti impetreranno il permesso di concorrere dal proprio ill. e rev. Ordinariato.

Al maestro di classe IV e direttore, oltre agli allegati richiesti per esser nominato maestro si ricorda il § 3 dell'Ordinanza ministeriale 28 giugno 1860, e riferibile al luogotenenziale dispaccio N. 21220-860, che per esteso si trascrive:

« A direttore dovrà nominarsi un ecclesiastico o laico, il quale sia distinto per metodo d'insegnamento, zelo nell'adempiere i doveri del suo uffizio, non che per sentimenti religiosi e per lodevoli lavori scolastici; ed a tali doti unisca in pari tempo una distinta attitudine al disimpegno degli affari relativi all'Ufficio medesimo. »

Pei maestri occorre:
*a)* La fede di battesimo, e se nato in Stato estero, il documento di acquistata sudditanza austriaca;
*b)* L'attestato degli studii percorsi, e dell'ottenuta qualifica. Quelli che hanno fatto lo studio di metodica prima del 1861, presenteranno l'attestato di metodica semestrale; e quelli che studiarono l'anno scorso, l'attestato di metodica superiore.

Saranno accolte anco le istanze di quelli che sono attualmente in corso di metodica superiore, sotto riserva di presentare tosto subiti gli esami, i loro attestati.
*c)* Tabella dei prestati servigi.

Pel posto di bidello occorre la fede di battesimo, e quella di sana costituzione fisica, nonchè la prova che sappia egli leggere e scrivere.

I concorrenti ai due posti di maestri alle classi I, II e III, dovranno dichiarare se accettano il soldo inferiore, cioè di fior. 200 mentre ambedue sono obbligati al passaggio di classe.

Pervenute a quest'Ufficio tutte le istanze degli aspiranti, queste verranno accompagnate all'onorevole Deputazione, perchè il Consiglio di Montebelluna ne faccia tra i concorrenti la scelta.

Il catechista però verrà eletto dall'illustr. e rev. monsignor Vescovo.

Questa Scuola verrà attivata pel p. v. anno scolastico 1862-63.

*PS.* Pel posto di direttore si protrae il concorso al 15 agosto. — Treviso, 15 luglio 1862.
*L'Ispettore superiore diocesano*
Scalfarotto.

N. 550 IX. 528
*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna*
*La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pederobba.*
AVVISA:

Approvato avendo l'inclita Congregazione provinciale, col suo riverito decreto 30 giugno p. p. N. 3088, la deliberazione di questo Consiglio relativamente al servigio sanitario del Circondario comunale in base al nuovo Statuto; coll'aumento di fior. 100 pel mezzo di trasporto, in via di esperimento per un anno, si dichiara aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario, a tutto 15 agosto p. v., coll'annuo onorario di fior. 500, e fior. 2[illegible] pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, al protocollo di questo Ufficio, nel termine sopra stabilito, fatti pure avvertiti, che il Comune conta una popolazione di N. 4,070 abitanti, e che le strade in piano sono tutte buone, quelle in monte solo accessibili con cavallo, e che gl'individui meritevoli a gratuita assistenza sono N. 2,800.

Pederobba, 5 luglio 1862.
*I Deputati,*
Marangoni Ghirlanda.
G. Calvi — V. Mazzocato.
*Il Segretario*
Tomaello.

N. 861 VII. 529
*Provincia di Verona.*
*Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.*
*La Deputazione amministrativa comunale*
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di Albaredo, in base, e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, avente l'onorario di fior. 450, ed altri fior. 100 come indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi delle altre Condotte.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 20 luglio 1862.
*I Deputati,*
Caliari. — Brunati.
*Il Segretario,*
Scevaroli.

# Avviso interessante.

Il giorno 28 luglio 1862 incominciarono le corse giornaliere, ad eccezione delle domeniche, di andata e ritorno fra Capo Sile e Venezia col battello a vapore denominato *Treviso*, in sostituzione dell'attuale Corriera di *Santo Illuminato*.

*Orario*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partenza | da Capo Sile . . | ore 6 | antim. |
| Arrivo | a Venezia . . | » 9 | » |
| Partenza | da Venezia . . | » 3 | pomer. |
| Arrivo | a Capo Sile . . | » 6 | » |

*Tariffa*

| | | | I.a *Classe* | II.a *Classe* |
|---|---|---|---|---|
| Da Capo Sile | a | Porte Grandi | soldi 30 | soldi [illegible] |
| » | » | Mazzorbo | » 50 | » [illegible] |
| » | » | Venezia | » 80 | » [illegible] |
| » Venezia | » | Mazzorbo | » 30 | » [illegible] |
| » | » | Porte Grandi | » 50 | » [illegible] |
| » | » | Capo Sile | » 80 | » [illegible] |

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 13532. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 13532, di Pietro Frizziero detto Dedin, negoziante di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Fantoni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Antonio Bonivento detto Zagnolo e Luigi Duse detto Cin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Andrea Baldo detto Morin e Vincenzo Bonivento detto Orfano, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
Bennati, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 2591. 2. pubb.
AVVISO.

Sancita dall'I. R. Suprema Corte di Giustizia l'interdizione per imbecillità di Pasquale-Antonio Caramori fu Vincenzo, gli fu deputato in curatore il sig. Nicola Zannini dello stesso Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 19 luglio 1862.
Il R. Pretore, Scappini.

N. 25719. 2. pubb.
DECRETO.

Si rende noto col presente Editto che in esecuzione della Convenzione Giudiziale 2 luglio 1860 N. 23176, sopra istanza dell'attore Vincenzo Mini col Decreto odierno pari N., venne accordata in confronto di Angela Pellai di qui ed ora assente d'ignota dimora, l'asta degli effetti mobili oppignorati e stimati in ordine ai Decreti 16 giugno anno passato, Numero 26238, e 24 gennaio anno corr., N. 3052.

Viene nominato in curatore che lo rappresenti in quest'ultimo stadio di esecuzione l'avvocato Graziani, che potrà munire dei necessarii titoli per ogni creduta difesa, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

L'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà nella Loggetta a S. Marco.
II. Gli effetti verranno deliberati Lotto per Lotto.
III. Saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 13, 20 e 26 agosto p. v., ore 10 ant.
IV. Nei due esperimenti la vendita seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, nel terzo a qualunque prezzo.
V. Il prezzo di delibera sarà esborsato al momento, in Fiorini d'argento, nelle mani del Commissario delegato a presieder all'asta.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 12957. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Jacopo e Filippo Capello, assenti d'ignota dimora, che Luigi dott. Smania, coll'avvocato dott. Alessandro Scrinzi, produsse in loro confronto la petizione 19 luglio 1862, N. 12957, per precetto di pagamento di Fiorini 1245:53, in dipendenza a cambiale 27 febbraio 1862.

Con odierno Decreto venne intimato un esemplare all'avvocato di questo foro dott. Bottoni, che si è destinato in curatore ad actum di Jacopo Capello, essendosi in di lui confronto ordinato il precetto di pagamento fra tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, del suddetto importo ed accessorii.

Il duplo venne intimato all'altro avvocato dott. Chiereghin, che si deputò in curatore ad actum del secondo nominato Filippo Capello, rispetto al quale si è fissata comparsa pel giorno 20 agosto p. v., ore 10 ant., per le deduzioni in sede cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Jacopo e Filippo Capello di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le consegnenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 22 luglio 1862.
Pel Presidente, Bennati.
Reggio, Dir.

N. 3785. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Arzignano si fa noto che dietro requisitoria 17 corrente N. 5392 dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si terrà nei giorni 26 agosto 2 e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il triplice esperimento d'asta degli immobili sottodescritti ed esecutati da Lucia Bonioli vedova Schiavo quale tutrice della propria figlia Maddalena maritata in Giovanni Fabrello, di Michele Fabbrello quale rappresentante legale del figlio Giovanni, in odio di Natale Antonio Doria fu Girolamo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel I e II esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè risultino coperti tutti gli apparenti creditori inscritti.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l'interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi fiorini nuovi, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata senonchè dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decime e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chi che sia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ogni uno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le spese di procedura e le imposte prediali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà provveduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della di loro offerta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gli immobili da subastarsi situati nel Comune amministrativo e censuario.

Un corpo di terreno arborato vitato con casa rusticale e corte in contrada S. Zenone, delineato nella mappa provvisoria di Arzignano piano ai NN. 699, 700, 701 e nella stabile ai N. 78, 80, 81, 83, 84, 513, 515 colla superficie di pert. cens. 36.10, stimato giudizialmente fior. 3073.

Una pezza di terra arativa, arb. vit. nella stessa contrada detta Signaino nella mappa provvisoria al N. 719 e nella stabile ai NN. 504, 540, 541, 557, 1937 della superficie di pert. met. 6.22 stimata giudizialmente Fiorini 380:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 26 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto, Broglia.

N. 3476. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo rende noto che sopra istanza 15 marzo 1862 N. 1401 e 3 giugno successivo N. 2864, dei Giovanni q.m Leonardo, e Giuseppe di Giovanni Bianchi, possidenti di S. Daniele, a carico degli Antonio q.m Gio. Battista, e Gio. Battista fu Francesco Fracanelli di Rosà, nella Sala di questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 26 agosto e 2 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. i due esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno gli esecutanti per concorrere all'asta dovrà depositare il decimo della stima dell'importo totale degl'immobili da subastarsi, od il decimo del valore del fondo al quale soltanto vuole applicare, e questo deposito gli sarà poi restituito se non ne risulti deliberatario, venendo invece trattenuto in conto del prezzo se risulti il deliberatario.

II. I beni saranno venduti tanto tutti assieme come componenti un corpo, quanto uno per uno separatamente come sono specificati dal Numero progressivo 1 al 12, e quali sono descritti nel protocollo di stima 9 luglio 1861, di cui sarà libero ai concorrenti la ispezione e di averne copia da questa Cancelleria.

III. Al primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, nè si procederà al terzo esperimento se non dopo assunto il disposto del § 140 del Giudiz. Regolamento.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, tutti i deliberatarii tranne gli esecutanti, per l'importare del loro credito, dovranno depositare il prezzo della delibera nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, sotto comminatoria di reincanto a loro spese e pericolo, nonchè della perdita della somma versata a titolo di deposito giusta la prima condizione.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera, nonchè la imposta pel trasferimento della proprietà staranno a carico dei deliberatarii.

Beni da subastarsi,
in pertinenze di Biauzzo.

1. Porzione di casa con cortile annesso, situata in Biauzzo, all'anagrafico N. 31-374, descritta nella mappa di Codroipo ed uniti al N. 3343, porzione segnata C, di pert. 0.28, rendita L. 8:50. Stimata fior. 315.

2. Terreno ad uso orto, in mappa suddetta al N. 285 C, di pert. 0.30, rendita L. 1:02. Stimato fior. 31:50.

3. Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Zuhana, in mappa al N. 378 B, di pert. 0.73, rendita L. 0:92, e del N. 379 D, di pert. 13.11, rendita L. 27:50. Stimato fior. 507:99.

4. Terreno aratorio con viti detto Vigna o Vignuzza, in mappa suddetta al N. 169, di pert. 0.98, rendita L. 0:05, al N. 1928 A, di pert. 8.30, rendita L. 9:87. Stimato fior. 167:50.

Beni in pertinenze e mappa di Camino di Codroipo.

5. Pezzo di terra prativo e parte arat. arb. vit. detto Comunale, in mappa al N. 1689 A, di pert. 8.49, rendita L. 6:03. Stimato fior. 233:31.

6. Pezzo di terra parte arb. vit. e parte prativo detto Braida di casa, in mappa suddetta di Camino al N. 1622, di pert. 3.56. Stimato fior. 4[illegible].

7. Pezzo di terra prativo detto Comunale, in mappa suddetta al N. 1676, di pert. 1.15, rendita L. 0:56, al N. 1677, di pert. 0.75, rendita L. 0:37; N. 1678, di pert. 2.31, rendita L. 1:13; N. 1679, di pert. 0.73, rendita L. 1:36; 1680 B, di pert. 2.26, rendita L. 0:12; N. 1688 D, di pert. 0.18, rendita L. 0:9. Stimato fior. 140.

8. Terreno ad argine boscato dolce, con legni d'alto fusto, in mappa suddetta al N. 1656 A, di pert. 0.18, rendita L. 0:9. Stimato fior. 634.

9. Terreno parte arb. vit. e parte prato, detto Prà Manin, in mappa al N. 1631, di pert. 1.51, rendita L. 0:74; N. 1632, di pert. 2.53, rendita L. 2:83; N. 1633, di pert. 2.35, rendita L. 2:63, N. 1634, di pert. 1.76, rendita L. 8:86. Stimato fiorini 209:19.

10. Terreno aratorio arb. vit. detto Magredo, in mappa al N. 1608, di pert. 5.07, rendita L. 3:50. Stimato fior. 130:25.

11. Terreno prato detto Passarizza, in mappa suddetta al N. 1457 A, di pert. 6.25, rendita L. 3:26. Stimato fior. 100.

12. Fondo aratorio con gelsi detto Orto, in pertinenze di Biauzzo, nella mappa di Camino ed uniti, al N. 954, di pert. 1.70, rendita L. 5:32. Stimato fiorini 104:01.

Totale valore dei fondi fiorini 2037:09, duemila trentasette, zero nove.

Locchè per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoreo ed in Biauzzo, Camino e Codroipo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Codroipo, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, Colbertaldo.

N. 6081. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di questo Tribunale e nel giorno 28 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, sarà proceduto da apposita giudiziale Commissione al IV esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente della sotto descritta porzione di casa esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza, dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza rappresentato dall'avvocato Giov. Battista Curti, sotto l'osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata in un solo Lotto, venendo aperta l'asta a prezzo di stima, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima medesima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a 5 per cento in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell'ente deliberato s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del Decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva dal Decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. L'ente deliberato si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante [illegible] l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione dell'asta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

La sesta parte pro-indiviso della casa situata in questa Città di Vicenza al civ. N. [illegible] nero e 1674 rosso nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza Città, marcata nel Censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa comprendente la superficie di pert. met. 0.17 colla rendita di L. 141:13, confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana con la pubblica strada detta di S. [illegible] del valore peritale di L. 653 [illegible]

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 luglio 1862.
Il C. A. Presidente
Hohenthurn.
Paltumieri, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*

SABATO 2 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 174

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarli: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere di Sezione, rimasto vacante nell'Ufficio presidiale del Ministero della Casa imperiale e degli esteri, all'attuale consigliere di Sezione titolare, Gustavo Buhl, e il posto, rimasto così vacante, di segretario aulico e ministeriale, al concepista aulico e ministeriale Massimiliano barone di Werner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario ministeriale al Ministero di Stato, dott. Gustavo Heider, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il negoziante Luigi Koffler in Trieste, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito civile e militare; il pittore di Vienna Francesco Pitner, la croce di cavaliere del regio Ordine siciliano di Francesco I, e il dentista di Vienna dott. Carlo Maria Faber la medaglia del Merito, addetta all'Ordine della Casa ducale Sassone-Ernestina.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione d'Iginio cavaliere di Scarpa a presidente, e di Casimiro Cosulich a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Fiume.

N. 18054.

### AVVISO

In seguito al rispettato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero di Stato del 18 corrente N. 14824, si diffidano col presente tutti gl'inservienti d'Uffizio, ed in genere le persone di basso servigio in disponibilità, a far pervenire entro un mese all'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, col tramite della rispettiva Autorità locale, una esatta indicazione del luogo dell'attuale loro dimora, e di portare successivamente a cognizione della stessa ogni eventuale cambiamento del loro domicilio.

Venezia 28 luglio 1862.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 2 agosto.*

### Congregazione centrale lombardo-veneta.

N. 3070.

Condotte a termine le operazioni per un progetto di legge, tendente a svincolare ed abolire le decime, quartesi ed altre prestazioni di prodotti in natura, sostituendovi un canone fisso in denaro, la Congregazione centrale lombardo-veneta lo assoggetta alla Sovrana revisione e sanzione.

Le discussioni che vi ebbero luogo, le deduzioni opposte d'alcuni deputati anche nel seno della Commissione medesima incaricata a proporre lo schema di legge, i motivi per cui il centrale Collegio ha creduto intanto arrestarsi alle decime sole, escludendo per ora i livelli ed altri oneri consimili, salvo di pensarvi in appresso, quando la presente legge fosse praticamente conosciuta e applicata, appariscono o riportate in dettaglio, o riassunte nei protocolli 29 marzo, 4, 5, 11, 12 aprile, 2 e 16 maggio 1862.

Di questi atti la Congregazione centrale ha ordinato la stampa, e in un'apposita Puntata si distribuiscono ai provinciali Collegii, perchè li diramino ne' modi opportuni.

Circa alla Conferenza di Costantinopoli, la *Patrie* del 30, colle notizie del 29 luglio, ieri giunta, dà i ragguagli che seguono:

« Si assicura che nella seconda delle conferenze or aperte a Costantinopoli, parecchi rappresentanti delle grandi Potenze hanno fatto conoscere colla maggior chiarezza, e prima d'entrare nelle questioni particolari più specialmente sottoposte alla Conferenza, le viste generali de' loro Governi rispettivi.

« Il rappresentante d'Inghilterra avrebbe dichiarato che il Gabinetto di Londra intendeva anzitutto, come a scopo assoluto della sua politica, al mantenimento dell'integrità dell'Impero ottomano; poichè gl'interessi medesimi delle popolazioni cristiane, suddite della Porta, non formano, a suo vedere, e a fronte di questo principio, se non una questione secondaria.

« La Francia, per mezzo del suo plenipotenziario, ha fatto udire un linguaggio affatto opposto. Il sig. di Moustier, almeno se siamo bene informati, avrebbe in fatti dato l'assicuranza che la principale preoccupazione del Governo dell'Imperatore era appunto la protezione degl'interessi de' Cristiani d'Oriente, degni della più legittima sollecitudine.

« Mentre l'internunzio d'Austria sosteneva, benchè in termini meno assoluti per quanto concerne l'avvenire delle popolazioni cristiane, le idee manifestate da sir Enrico Bulwer, il principe Labanoff, a nome della Russia, si sarebbe dichiarato nel medesimo senso della Francia.

« Pigliando parte a questo scambio di considerazioni generali, il rappresentante della Porta sarebbe stato sollecito di far intendere che, senza niente sacrificare de' principii, sui quali posava l'integrità dell'Impero, la Turchia si mostrerebbe sempre disposta, sia nella questione relativa alla Servia, sia in tutte le altre questioni, a far pruova del più sincero spirito di conciliazione.

« In seguito a queste spiegazioni, che indicherebbero tra varie Potenze opinioni opposte, la questione servjana sarebbe divenuta, nel grembo della Conferenza, il soggetto della discussione. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 28 luglio trae dai fogli di Napoli del 25, e del 26, le seguenti notizie: « Circa la reazione, osservasi sempre la medesima abbondanza di notizie, le quali, se tante volte sono dannose pei reazionarii, tante altre però tornano favorevoli ad essi. Molti conflitti si segnalano avvenuti negli ultimi giorni, e gli stessi fogli italianissimi sono costretti a dire che in gran parte dei medesimi, i reazionarii conseguirono la vittoria. Martedì, 22 corrente, partivano da Volturara 27 guardie nazionali, dette dal *Nomade* il fiore dei patriotti di quel paese, a cui s'accompagnarono 4 carabinieri. Colte in agguato dai reazionarii, ebbero 10 morti, fra' quali due carabinieri. Le montagne della Capitanata e d'Avellino sono il rifugio di tutt'i reazionarii. Da tutti i paesi si strepita e si reclamano aiuti al Comando militare; ma sciaguratamente, assevera il ripetuto *Nomade*, questo si mostra poco curante dei proprii doveri. La banda di Pilone, di molto aumentata, prosegue a visitare molti Comuni della costiera. La Basilicata continua ad essere preda delle stragi e della guerra civile, che infierisce in modo spaventevole. Particolarmente i Distretti di Melfi e di Matera sono afflitti assai. Non passa giorno che non accadano ricatti di proprietarii unitarii. Le truppe vengono stancate orribilmente senza rendere alcun servigio. Gravissimo fatto d'armi ha avuto luogo nel Distretto di S. Angelo dei Lombardi tra reazionarii e truppa. Quest'ultima ha subìto molte perdite. Una lettera di Fondi informa che la banda di Tristany si preparava a scendere dalle montagne, ov'erasi organizzata. La banda del Vallo si tiene sempre sulle montagne tra Diana e Moliterno. »

*Palermo 24 luglio.*

Oggi per Palermo erano attaccati cartelli alle cantonate, in cui a gran caratteri si leggeva: « Nuovo programma di Garibaldi, o Roma o morte. » Immaginatevi che ne dicono e che ne pensano queste entusiaste popolazioni. (*Il Lomb.*)

Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 24 corrente: « Oggi, alle ore 7 e mezza pomeridiane nel piano di Sant'Anna, una persona civile venne pugnalata all'improvviso. L'omicida fuggì. Si assicura che il sindaco di Castelda scio venne ucciso con una fucilata, mentre saliva le scale della propria abitazione. »

Leggesi nello stesso *Precursore* del 26 corr.: « Ieri notte, sullo stradone di Monreale, vennero assaliti a fucilate gli operai, che stanno lavorando all'acquedotto di padrone Michele Saitta. Si hanno a deplorare due morti e due feriti. Ritiensi che gli uccisori sieno altri operai, che prima lavoravano allo stesso acquedotto e poi fecero sciopero, negandosi il padrone ad accrescere loro il salario.

« La Questura arrestò gl'individui, che a ragione si sospetta siano gl'interfettori del sindaco di Castelda scio: sono padre e figlio. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener, Mecsery, e Wickenburg.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, il *presidente* partecipa all'adunanza la dolorosa perdita d'uno dei suoi membri, il conte Ugarte, il quale cadde da cavallo, e perdette miseramente la vita.

La Camera per alzata dà segno di condoglianza.

Si accettano definitivamente, colla *terza lettura*, tutte le risoluzioni prese nell'antecedente seduta.

Si passa all'ordine del giorno colla relazione del Comitato sulla *proposta governativa pel bilancio dell'anno* 1863.

Il *relatore dott. Herbst* ragiona il voto della maggioranza, la quale invita la Camera ad accettare la discussione del bilancio, eleggendo dal proprio seno una Commissione di ventiquattro membri pel preventivo esame delle proposte governative.

Il voto della minoranza vorrebbe che *per ora* si respingesse la discussione del bilancio per l'anno 1863, e della legge finanziaria ad esso riferibile; pregando in quella vece S. M. a volere, tostochè il permetteranno gli affari in corso, ordinare la chiusa della presente sessione onde potere il più presto che sia possibile convocare le Diete delle Provincie.

Il *dott Taschek* impugna la proposta della maggioranza, non trovando egli che, per la discussione del bilancio del 1863, v'abbia una tale necessità, quale sussisteva rispetto il bilancio dell'anno 1862.

Dalla proposta governativa non emerge la *necessità* di assoggettare il bilancio alla discussione; ragioni di sola *opportunità* non bastano per indurre la Camera a decampare dalle forme costituzionali in una quistione, che tocca i più importanti diritti del Consiglio dell'Impero.

Il Governo ha espressa la volontà che il bilancio dell'anno 1863 venga discusso entro il corso del presente anno amministrativo, dovendosi poi pel novembre, od al più pel dicembre prossimo venturo, riconvocare le Diete. Ma ciò è impossibile per diverse ragioni.

Ogni preventivo delle spese d'uno Stato dee andar munito di quei dettagli, che ne mettono in evidenza la specialità, e nè rendono possibile una profonda disamina. Ciò si è fatto col bilancio del 1862; e, dove i dettagli mancavano, la Camera invitava a toglierne il difetto dal prossimo preventivo. Ma il Governo, nelle sue proposte del bilancio per l'anno 1863, non solo non corrispose ad un così giusto desiderio, ma lo perdette interamente di vista in quasi tutte le rubriche, sicchè il bilancio, quale è proposto dal Governo, non può prestarsi alla discussione.

Qui l'oratore cita a modo di esempio una partita pel Ministero degli affari esterni con un preventivo di fiorini 16,800, a titolo di soldo di quiescenza, titolo che andò a cessare colla morte del percipiente, seguìta nello scorso aprile. Ebbene, dice l'oratore, quella partita ricomparisce ciò nulla meno nel bilancio del 1863. (*Movimento.*) Credo che un tale procedere da parte del Governo debba giustamente eccitare il timore che vogliasi rendere, se non impossibile, almeno difficile la più importante prerogativa della Camera. E questo sarebbe tale un tentativo, al quale non si può opporre una resistenza che sia abbastanza sollecita ed abbastanza decisa.

I membri della Camera sono tutti spossati per la troppo lunga durata della sessione, che si protrasse ad oltre 15 mesi. È per ciò necessario di limitarsi all'evasione di quegli oggetti, che sono di estrema necessità, lasciando da parte il preventivo del 1863, ch'è di sola opportunità.

Alcune settimane fa, l'oratore stesso conveniva nella massima della presentazione del bilancio, perchè riteneva che il Governo sarebbe per tener conto dei desiderii, espressi da questa Camera rispetto al bilancio del 1862, e che sarebbe per dettagliare la sua proposta, che si avrebbe potuto discutere in poche settimane. Ma il Governo mancò a questo còmpito. Nell'amministrazione civile del corrente anno, per esempio, si preventivarono 99,979,400 fiorini, con un risparmio di 1,953,072 fiorini, decretato da questa Camera, ed intanto pel 1863 sono preventivati 1,354,000 fiorini di più! Con risoluzione d'ambe le Camere si accordò pel Consiglio di Stato una somma di 142,600 fiorini, ma il bilancio presentato preventiva 192,600 fiorini, quindi 6600 fiorini più di quello che il Governo aveva chiesto pel 1862.

Leggiamo nei pubblici fogli che, per festeggiare un convegno in una città, si accordarono 6000 fiorini, e ciò si fece senza interpellare il Consiglio dell'Impero raccolto in sessione. Con uno Stato vicino si è conchiuso un trattato commerciale. Sotto il titolo di *Schiarimenti* s'intrapprese una sostanziale modificazione delle vigenti leggi sulle miniere, e questi schiarimenti andarono tant'oltre da paralizzare interamente le recenti risoluzioni della Camera sulle leggi del libero scavo. Le leggi sulla disponibilità, che pure recano al Tesoro dello Stato un vistoso aggravio, vennero anch'esse modificate senza provocare una risoluzione della Camera, anzi senza chiederne neppure l'assenso. Che più? la stessa proposta governativa, di cui si occupa in questo punto la Camera, serve a dilucidare il fatto.

Vuole il Regolamento d'affari che le proposizioni finanziarie, — ed a queste spetta anche il bilancio, — vengano prima presentate alla nostra Camera e non abbiano da passare alla Camera de' signori sotto altra forma che quali risoluzioni della Camera de' deputati. Ciò nulla ostante la stampa periodica ci rese edotti che la proposta del bilancio dell'anno 1863 fu fatta anche alla Camera de' signori, anzi che ivi sono già state prese delle risoluzioni in proposito. In tal caso la Camera de' signori sarebbe già andata più oltre della Camera de' deputati.

Nella speranza che, dopo la convocazione delle Diete l'eccelso Governo possa cambiare il proprio convincimento e farsi della situazione un'idea diversa; nella speranza che sino allora possano essere tolti i difetti, che sono tuttavolta inerenti all'attuale proposta governativa, io sono dell'avviso che, per ora tanto, non si possa accettare la pertrattazione e l'evasione del bilancio. Raccomando quindi all'eccelsa Camera la proposta della minoranza.

Di tro domanda del *presidente*, l'oratore dichiara di considerare come suo proprio il voto della minoranza, e l'intera destra ed alcuni membri della sinistra si alzano per appoggiare la mozione del dott. Taschek.

Il *vicepresidente di Hasner*: Le questioni più importanti sono per lo più quelle, che si lasciano risolvere più prestamente, perchè sono le più chiare, e la loro soluzione è la più ovvia. Avrei quindi ritenuto superfluo di parlare in merito dell'attuale proposta, se alcuni membri della Camera non si fossero dichiarati per un partito, che prima non era il loro.

Per la proposta della minoranza si accamparono ragioni di opportunità, di diritto, e forse ancora di prudenza di Stato.

Quanto all'*opportunità*, bastami di toccarla solo di passaggio, dacchè se ne occupa il rapporto della Giunta. Le ragioni addotte in proposito dal preopinante mi sembrano *militare decisamente in favore del voto della maggioranza.* (*Voci: molto bene!*) Quanto più brusca è la differenza tra le vedute del Governo e quelle dei deputati, tanto più evidente è il bisogno di accettare la discussione del bilancio, la quale, materialmente parlando, sarebbe del tutto inutile, se il Governo avesse saputo collocarsi nel punto di vista della Camera dei deputati.

Riconosco pienamente la legale necessità della convocazione delle Diete, ma sono anche convinto che le proposte governative possono venire evase più presto di quello che si crede. Si è accampata l'idea che la convocazione delle Diete sia necessaria, per ottenere da queste l'autorizzazione d'entrare nella discussione del bilancio. Rispetto la coscienziosità, che ha dato origine a tale concetto; ma dal punto del diritto dello Stato parmi erroneo, e vorrei pur dire impossibile, che il quesito possa risolversi dalle Diete.

Altra quistione è quella della *competenza*. Allorchè per la prima volta si cominciarono le discussioni, noi, che stiamo per le proposte, abbiamo passato sotto silenzio tale questione. Era cosa naturale e prudente. Ma ora la situazione è d'assai cambiata. Nella prima discussione, la nostra attività era nello stadio della gioventù, ed a noi interessava di far valere nelle loro minime parti i nostri costituzionali diritti. Ma da quel tempo in poi, le cose hanno cambiato d'aspetto, e se noi ora dobbiamo prescindere da quella scrupolosa minuziosità, non è certo colpa nostra. Che se ora dobbiamo transigere, le nostre transizioni riguardano solo la forma e non toccano la materia.

In ogni diritto si danno degli elementi essenziali, e degli elementi accidentali. V'hanno dei diritti, che si devono conservare sotto tutte le circostanze; v'hanno delle forme, che variano secondo le circostanze. È colpa nostra se noi non possiamo in tutta la loro pienezza attivare le forme della nostra Costituzione, ma nessuno è autorizzato a toglierci la sostanza della medesima, vale a dire la libertà ed i diritti, che ci sono accordati. Nè la renitenza dei popoli, nè quella che viene dall'alto può defraudarci questa sostanza. (*Bravo! bravo!*) Il nostro augustissimo Imperatore ne ha riconosciuta la necessità. Egli non vuole che sia interrotta la continuità nello sviluppo delle istituzioni costituzionali, e ci ha convocati per estituire e difendere i nostri diritti, ancorchè la forma della Costituzione non possa ancora venire attuata in tutta la sua estensione. (*Bravo! molto bene! dalla destra e dal centro.*)

In fine, per ciò che riguarda la *prudenza di Stato*, non so comprendere in che questa consista, e come possa ostare alla discussione del bilancio. Vuolsi forse mettere il Governo nell'imbarazzo, e provargli come egli non possa agire senza la nostra cooperazione? Non lo credo. Se poi così fosse, vorrei pur fare riflettere che gli errori, che un Governo commette, non si vendicano solo in esso, ma anche nei popoli (*bravo! bravo! dalla sinistra*), e che sarebbe ben piccolo il nostro trionfo, ove potessimo darci il vanto di avere costretto il Governo a commettere un errore. Altra ragione di prudenza potrebbe credersi quella di spingere più arditamente e più prestamente innanzi quella politica, che cova un astio sordo contro il Governo, e quindi lo vuol mettere alle strette. Il nostro Stato era molto alle strette allorchè ricevette una Costituzione. Io stesso sono di quelli, che, vedendone il lento sviluppo, qualche volta pèrdono la pazienza; ma debbo pur confessare che sono devotissimo alla dea pazienza, e mi trovo bene spesso imbarazzato a decidere, se sia meglio costringerla ad una rapida azione, o lasciar trascorrere senza trarne partito qualche importante avvenimento. Non trovo opportuno di spiegare pel momento la mia opinione. So per altro che nulla havvi che sia tanto pericoloso, quanto il volere interrompere il filo, ch'è stato filato sin ora, e che nulla cosa mi sembra tanto arrischiata, quanto il permettere che si interrompa la continuità nello sviluppo delle nostre istituzioni costituzionali.

Ed ora dove tende la proposta della minoranza? A supporre che noi siamo per interrompere quella continuità; a supporre che noi, mentre il Monarca riconosce la necessità delle libere istituzioni, vogliamo preparare una buona giornata a coloro che hanno lo sguardo annebbiato e non veggono il volo degli uccelli. (*Bravo! bravo!*) Questo poi, o signori, sarebbe un grave e pericoloso errore politico. Non posso credere che una Camera, la quale in tante occasioni ha dato prova di sangue freddo e di previdenza, possa commetterlo. Raccomando quindi la proposta della maggioranza.

Il sig. *di Kaisersfeld* parla per la proposta della minoranza, previa però l'assicurazione che l'oratore, insieme coi proprii amici politici, riconosce come prima regola parlamentare il dovere di subordinare il voto della minoranza a quello della maggioranza. (*Bravo! dalla sinistra.*)

Espone le difficoltà, ch'egli incontra nell'accettare la discussione del bilancio per l'anno 1863, senza però disconoscere che il ritardo di questa potrebbe essere pregiudizievole. Accenna alle frazioni, che sono renitenti alla pertrattazione delle leggi finanziarie, parla delle incertezze, nelle quali è tuttavia avvolta la quistione ungarica, e così conchiude:

Non ho mai perduta la fede nell'Austria, nè giammai la perderò. Ella supererà felicemente la crisi, nella quale si trova attualmente, e compierà la sua metamorforsi in uno Stato complessivo e libero. Ma desidero e spero, che il Governo non sarà immemore del *deficit*, che rode il midollo della nostra vita finanziaria, e che non può togliersi col diminuire o annullare le partite, ma con una saggia e retta politica. (*Bravo!*) Dobbiamo utilizzare la breve pausa, che la sorte ci accorda, per porre un termine al nostro isolamento diplomatico. (*Bravo! bravo! alla destra.*) Desidero che il Governo si elevi ad un punto di vista, che tenga un calcolo inevitabile e adatto dei tempi, per acquistarsi in Europa degli alleati, e che in questo calcolo, più che nella forza dell'armata, che esaurisce le finanze, egli voglia riporre la sicurezza o la garantia del possesso. Spero che il Governo non vorrà disconoscere l'intimo nesso, che corre fra l'autorevole posizione dell'Austria in Europa, e la vittoria che la prima dee riportare sulle interne difficoltà. Ho quindi aderito al voto della minoranza, perchè in esso ho ritrovata l'espressione di quei riguardi, che sono ingiunti dalla prudenza di Stato, e perchè ritengo che, discutendosi più tardi il bilancio dell'anno 1863, l'Austria potrà presentarsi alla Camera con tali fatti che valgano a torre i dubbi dei paesi costituzionali, e che, mettendo in piena evidenza la forza e la volontà del Governo, possano spronare i popoli alla volonterosità dell'abnegazione e dei sacrificii. (*Applausi alla destra.*)

Il *dott. Giskra* (a favore della proposta della maggioranza): Ove si volga lo sguardo alla vita parlamentare degli Stati costituzionali, e se ne consideri la storia, si manifestano da per tutto vivi contrasti per l'influenza della Rappresentanza del popolo sull'assetto delle finanze dello Stato. Fortunatamente, mercè la perspicacia del Monarca, la nostra giovane vita costituzionale non mostra ancora tali contese. La Costituzione stessa impartisce estesamente alla Rappresentanza dell'Impero l'influenza sulle finanze, e si dee dire che la prima proposta del bilancio per l'anno 1862 era completa fino alle sue singole parti, cosa che non avviene di frequente in altri Stati. Io non presto pure alcuna fede alla voce, che colla presente meno completa proposizione del bilancio siasi cercato di raggiungere scopi, i quali non dovevano essersi affacciati al Governo nella prima presentazione; e voglio ammettere che solamente le circostanze abbiano cagionato tale imperfezione del bilancio che ci sta dinanzi. Noi non dobbiamo disconoscere che, mediante il fortunato modo di vedere del Governo, fu trovata la via di conservare ai popoli fedeli alla Costituzione l'esercizio di questo diritto, altamente importante, malgrado la renitenz. d'una gran parte della popolazione dell'Austria. Or come va la cosa? Siamo chiamati ad esercitare il più importante diritto, che abbiamo, e dovremmo respingere l'occasione offertaci?

La questione di competenza io la credo esaurita. (*Movimento a destra.*) La Camera risolse questa quistione durevolmente l'anno scorso nelle sue decisioni, e io non credo che qui si possano muovere serie obbiezioni contro la competenza della Camera. (*Movimento a destra; bravo! a sinistra.*) E realmente sono soltanto ragioni di opportunità quelle, che furono addotte contro la disamina del bilancio del 1862. Fra queste, è da considerarsi come la più importante quella che le Diete provinciali non potrebbero giungere alla loro costituzionale attività nel corrente anno. Io non disconosco l'importanza di convocare presto le Diete provinciali; ma, o signori, non ho alcuna difficoltà a dichiarare, in quanto a me, che quando pure non potessero ancora venir convocate le Diete provinciali, io procederei alla discussione del bilancio pel 1863, perchè reputo superiore l'interesse dell'Impero a quello delle Provincie, e perchè non vorrei esporre allo sfacelo il corpo intero pel pericolo che una parte di esso rimanga priva di quegli alleviamenti, onde abbisogna. È notisi che questo stesso pericolo, secondo me, non esiste.

Vorrei associarmi all'opinione del sig. vicepresidente di Hasner, il quale si dichiara convinto che il bilancio del 1863 potrà essere esaurito fra brevissimo tempo, cosicchè le Diete provinciali potranno essere convocate ancora nel novembre per determinare il bilancio della Provincia.

Un motivo particolare per discutere il bilancio è, secondo l'oratore, *la presente amministrazione finanziaria*. Ei dice: I voti della Camera manifestarono in molteplice guisa l'opinione della medesima sull'amministrazione finanziaria, giacchè, spogliando quei voti della loro forma blanda, essi sono una censura, un biasimo contro il Governo. Or si poteva bene sperare che nel nuovo bilancio venissero in luce ampie idee di riforma per parte dell'amministrazione finanziaria; massime dopo la splendida apologia d'un defunto ministro, fatta ultimamente alla Camera dal capo dell'amministrazione delle finanze, e ch'io trovo ben giustificata in bocca del signor Ministro di finanze, giacchè la presente amministrazione sopperì finora alle spese necessarie soltanto colla eredità di quel Ministero, cioè coll'addizionale di guerra. Ora fu sviluppato realmente un sistema, il quale però offerse soltanto cose sconsolanti. Il sig. Ministro di finanze riconosce ivi essere assunto principale dell'amministrazione finanziaria di promuovere il ristabilimento della valuta; ma come si abbia pensato a ciò, cel mostra la proposta di Statuto sulla Banca, sul quale espressi già prima la mia opinione.

Il Ministro riconosce essere indispensabili i risparmi; però il bilancio presentato non sembra voler tradurre in fatto questo «riconoscimento», giacchè molte partite sono *più grandi di prima.*

Crede inoltre il sig. Ministro che si debba adoperarsi per aumentare gl'introiti, ma non coll'imposta suntuaria, giacchè frutterebbe poco. Qui debbo osservare che l'imposta suntuaria soltanto sui servitori, sulle carrozze e sui cavalli produsse in Inghilterra, nel 1840, la somma di 12 milioni di fiorini M. di C. Non è un prodotto rilevante, ma certo più vistoso della tassa sul sale, che si era divisata. Nè a ciò si riesce pure con nuove imposte, giacchè l'incompleta Rappresentanza dell'Impero non permette al sig. ministro d'introdurre vaste riforme in questo ramo. Pel proposto aumento delle imposte, l'attuale Rappresentanza dell'Impero è competente e autorevole abbastanza; per riformare l'imposta, la Camera non è in pien numero, nè bastantemente autorevole. (*Applausi.*)

L'oratore conchiude: Il sig. Ministro di finanze ha il regolo in mano per misurare quante spese si possano fare in generale. Quando le spese furono aumentate eccessivamente, egli avrebbe dovuto dire: Non posso, e se nondimeno si vuole, io cedo il posto ad un altro, che il possa. In questo tempo, fu attivato forse qualche grande provvedimento per aiutare la produzione? Si abolirono le leggi sull'usura, com'era stato espressamente promesso al principio della sessione? No, non si è fatto assolutamente nulla per aprire nuove fonti all'economia pubblica; e in faccia a tali proposte di bilancio, ed a tale amministrazione finanziaria, dovremmo lasciare che il Governo continui a fare alto e basso, come ne manifesta l'intenzione nel bilancio or presentato? Non dovremmo noi protestare contro, fino a tanto ed ogni volta che ciò è possibile? Ciascuno di noi, o signori, fa grandi sagrificii alla situazione e al suo dovere; ognuno di noi, più o meno, ha posto in non cale e il suo tempo e le gioie domestiche, e perfin la salute, per adempiere lo spinoso assunto, che qui c'incombe. Ma il mandato che accettammo ci obbliga a perseverare; esso ci ren-

derebbe corresponsabili, direi quasi complici, d'una gestione, che, secondo il mio convincimento, è non pur pericolosa, ma affatto rovinosa per l'Austria. *(Bravo! bravo! a sinistra.)*

Il *cav. di Grocholski* impugna il voto della maggioranza, richiamandosi alle ragioni, colle quali si è opposto alla discussione del bilancio dell'anno 1862. La presentazione del bilancio pel 1863 è un passo innanzi, che il Governo vuol fare nella via che si è prefissa; ma non è una necessaria e logica conseguenza del primo, poichè qui non esistono quelle ragioni, che, giusta la dichiarazione del Ministro, sembravano valere in giustificazione di quello. Le ragioni, che militavano contro la discussione del bilancio pel 1862, militano contro le attuali proposte con maggior forza, ed il pericolo è ancora più stringente. Mi limito a dichiarare che, nell'attuale composizione della Camera, la discussione e risoluzione del bilancio per l'anno 1863 è antipolitica ed ingiusta, che respingiamo ogni solidarietà di fatto, e che noi dobbiamo unire le nostre voci a quelle dei popoli, che da questi vuoti scanni gridano alla Camera un *no* decisivo. *(Applausi dalla destra.)*

Il *dott. Mühlfeld* appoggia il voto della maggioranza; *Gross* propone la chiusa del dibattimento, e la mozione viene accettata con 74 contro 53 voti.

In esito a ciò, il *presidente* invita gli oratori, che sono ancora iscritti, ad eleggersi da ciascuna parte un oratore generale, ed interrompe la seduta per 10 minuti.

Il sig. *Grünwald*, quale membro della minoranza, e però autore della mozione, domanda la parola, ancorchè sia stata votata l'elezione degli oratori generali.

Breve incidente parlamentare, pel rifiuto del *presidente*. Prendono parte alla disputa *Klaudi* e *Stank*, ma finalmente cedono il campo, ed il *presidente* ammonisce le gallerie ad astenersi da ogni segno di approvazione o disapprovazione, altrimenti dovrebbe farle sgombrare.

Quali oratori generali, risultano eletti il conte Clam-Martinitz in contrario, e il dott. A. Ryger in favore del voto della maggioranza.

Il *conte Clam* cede la parola al *dott. Grünwald*, il quale, dalle ragioni di Stato, torna a dedurre l'incompetenza della Camera, asserendo che questa non può venir tolta se non per una formale autorizzazione delle rispettive Diete. Non avendosi questa, ancor potuto conseguire, l'oratore, in seguito all'incumbenza avuta dal suo partito, protesta formalmente contro ogni discussione del bilancio pel 1863.

Il *dott. Ryger* eccita la Camera a voler perseverare nella missione assunta, dichiarando pusillanime chi si ritira dall'adempimento di tale dovere. *(Risa dalla destra.)* V'ha qualche cosa di più pericoloso della guerra, e questa è la muta negazione, che si manifesta nell'interno. *(Movimento.)* Quel partito, che rimette il bilancio alle Diete, vorrebbe forse rovesciare la Costituzione e rendere impossibile una patria austriaca. Un aneddoto raccontato in proposito, e garantito dall'oratore, dimostrerebbe che il partito contrario alle leggi di finanza sa benissimo ciò che si vuole; onde l'oratore continua:

Sì, miei signori, quando l'intera patria è in pericolo, i piccoli interessi debbono spingersi nel fondo del quadro, tanto più che il Ministro delle finanze, facendo la proposta del bilancio, si mostrò sconfortato e poco fiducioso di sè medesimo, nè potè accampare un piano determinato. Egli ci fece chiaramente intendere la sua opinione, che è quella di non poter trovare un disegno, che assicuri stabilmente il materiale ben essere dell'Austria. Di fronte a tale confessione, è nostro dovere di venire in campo per salvare la nostra patria, alla quale abbiamo fatto il giuramento di fedeltà alla Costituzione.

Il *relatore, dott. Herbst*, confuta le ragioni, che vennero accampate dalla minoranza in sostegno del proprio voto, fermandosi in special modo sulle ragioni politiche, addotte dal cav. Gorocholski. Nega che la situazione attuale sia differente da quella del dicembre, e però tale da esigere, con una imperiosità ancora maggiore, che si rifiuti la discussione del bilancio. In dicembre il cav. Gorocholski la rifiutava perchè l'anno finanziario era di già incominciato, oggi la rifiuta perchè ha ancora da cominciare. Ma quest'ultimo è appunto il motivo, per cui la maggioranza accetta la discussione, ritenendo che sarà per avere risultati di pratica utilità. Il dott. Grünwald non vuole accettare la discussione del bilancio senza l'autorizzazione delle Diete, e dichiara che l'accettazione sarebbe un'aperta lesione del diritto, contro la quale il suo partito dee interporre una solenne protesta. Ma se tale discussione è in effetto una violazione del diritto, come lo era anteriormente all'autorizzazione della Dieta, così lo sarà anche dappoi, perchè le Diete, non possono trasmutare un atto d'ingiustizia e renderlo giusto. Le Diete non sono autorizzate ad intraprendere o modificare la Costituzione dell'Impero. *(Applausi dalla sinistra.)* L'oratore incalza il suo avversario anche sul campo della ragione di Stato, e quanto ai motivi di opportunità, così conchiude:

Ai popoli dell'Austria venne data la Sovrana parola, che d'ora innanzi non si disporrà di loro, senza il loro assenso. Il principio costituzionale è stato riconosciuto, ed è divenuto il diritto dei nostri popoli. Se alcuni di questi non vi partecipano, tocca ad essi il pensarci; ma è bene strana la veduta di coloro, i quali vorrebbero che per quella negazione avesse da venir raccorciato il diritto che a noi compete, e che noi dobbiamo rappresentare e difendere. Mancando a ciò, io non avrei coraggio di presentarmi e rispondere ai miei elettori, i quali mi direbbero, che la quistione finanziaria è il male maggiore, a cui noi dobbiamo cercare il rimedio. Io non potrei dare loro in risposta che lo sentiva ancor io, ma che non ho potuto nè discutere nè votare, perchè altri si rifiutarono di discutere e di votare. Anche questo è un punto di vista legale e pienamente giustificato.

Deploro pur troppo che il dott. Grünwald, in nome del suo partito, abbia creduto di dover protestare contro ciò ch'egli chiama una lesione del diritto; e benchè in quest'atto io non ravvisi che una nuova formalità, pure non mi può essere al certo negato di riprotestare, con non minore serietà ed energia, contro le vedute del dott. Grünwald e consorti, quasi che da noi non si fosse fatto ciò che è del nostro dovere, e quasi che a noi non competesse il diritto di lasciarci guidare dal nostro intimo convincimento, in tutto ciò che noi crediamo essere dell'interesse e del diritto dei popoli, da noi rappresentati. E nominatamente io devo protestare contro l'opinione che tale diritto non mi competa, se non che allora, quando mi verrà conferito *in ispecialità* dalle Diete delle Provincie.

Del resto, posso assicurare che non temo alcuna responsabilità, nè in confronto dei miei elettori, nè rimpetto alle Diete. Desidero solo che voi, o signori *(rivolto alla destra)*, possiate essere così tranquilli nella vostra coscienza, e possiate così intrepidamente rivolgervi ai vostri elettori, come lo possono coloro, che votano secondo il loro convincimento, e com'esige l'interesse dell'Austria. *(Applausi.)*

Si passa alla votazione. La mozione *Taschek* (rispettivamente il voto della *minoranza*) viene respinta, non alzandosi in suo favore che la sola destra e pochi deputati della sinistra. All'incontro, il voto della maggioranza, che propone « la discussione del bilancio per l'anno 1863 », viene *accettato a maggioranza di voti*, alzandosi il centro e la maggior parte della sinistra.

Si passa all'elezione del Comitato, riservandosi il *presidente* di partecipare il risultato dello squittino nella prossima tornata, che avrà luogo domani, alle ore 12. *(FF. di V. e O. T.)*

---

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 29 luglio p. p.:

« S'attende ne' nostri circoli con ansietà la risposta del Gabinetto prussiano all'ultima Nota del co. Rechberg. Difatti il nostro Ministro dimostra a Bernstorff che l'ingresso dell'Austria nella Lega doganale, invece che impedire un accordo, come il predetto ministro prussiano pretende, servirebbe ad agevolare l'esecuzione di quel progetto doganale, che da sì lungo tempo esiste incompleto in Germania: non manca di far cenno di una possibilità d'accordo anco colla Francia, in quei riguardi, che di comune accordo si trovassero essere vantaggiosi per la Germania. Il ragionevole e pacifico argomentare di Rechberg non potrà non indurre Bernstorff a rispondere in altro tenore dell'antecedente risposta: così credono i nostri uomini politici.

« Si procede a meraviglia nella Camera de' deputati col bilancio per l'anno 1863. L'oggetto, per sè interessantissimo quanto mai, produce delle discussioni animatissime. Il fabbisogno pel Ministero della guerra e per le spese militari sarebbe uno dei primi a porsi in discussione.

« Gli uomini di Stato ungheresi non si ristanno mai dall'attività stragrande, che impiegano nella loro alta mansione politica. Così, grazie alle cure non lievi del *Judex Curiae* Apponyi sembra ormai definita anco la vertenza della R. Curia ungherese: Forgach e Palffy riuscirono anco a trovare gli uomini necessarii per coprire i nuovi posti nell'aulica Cancelleria, dacchè, come saprete, il personale venne aumentato, essendosi eretto un nuovo Dipartimento.

« Ci viene annunziato che le conferenze di Costantinopoli non danno quel risultato, che si sperava. I recenti trionfi delle truppe ottomane sembra abbiano reso il Divano più pretendente: a Costantinopoli si ha ferma fiducia che la bandiera vittoriosa di Omer pascià non ismentirà il suo nome anco in una campagna colla Servia. »

*Vienna 30 luglio.*

Il Collegio dei dottori della Facoltà medica decise, nella sua seduta plenaria d'iersera, con grande maggioranza, credere conveniente che la Facoltà evangelica teologica venga accolta nel nesso dell'Università di Vienna, conservando i suoi diritti di corporazione, e premesso che ottenga la stessa organizzazione delle altre Facoltà dell'Università di Vienna. *(FF. di V.)*

---

S. A. serenissima il principe Esterhazy regalò, secondo notizie degne di fede, la maggiore e più antica campana dei suoi possedimenti, che conterebbe già 400 anni, a questa chiesa votiva. Questa campana è non soltanto d'un peso raro, ma ha pure un bellissimo suono. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma all'*Armonia*, sotto la data del 26 luglio: « Roma è tranquilla, e poco o nulla abbiamo di nuovo. L'unica cosa nuova e non bella, è un dominio sempre più intenso, che i Francesi intendono di esercitare a comune edificazione e salute. Mi vien detto, p. e., che questa notte arrestassero due gendarmi pontificii, rei di null'altro che di compiere il loro dovere, conducendo in trionfo pel Corso la facile preda. Se la cosa è esatta, e temiamo di sì, noi ne lasciamo il giudizio, non diremo ai buoni cattolici, ma agli uomini onesti. Nulla più bello e più nobile che una generosa protezione del debole contro il forte, ma nulla più doloroso ed umiliante che il sentirne il peso, e star sotto ad una spada a due tagli. »

---

L'Imperatore di Russia fece chiamare il rappresentante del Re di Napoli, che tuttora si trova a Pietroburgo, e gli disse che alla fine del mese di luglio non poteva più riconoscerlo, perchè avea creduto di dover riconoscere il Regno d'Italia; che, del resto, professava tutta l'affezione a Francesco II, e che per questo avea invitato il Governo italiano a restituirgli i suoi beni privati: che il Governo italiano avea risposto d'essere pronto a questa restituzione, purchè Francesco II lasciasse Roma. Lo Czar conchiudeva: Fate dunque sapere a S. M. che ha la scelta o di vivere povero in Roma, o ricco fuori di Roma. Francesco II, appena fu di ciò informato, rispose per telegrafo, *che eleggeva di vivere povero in Roma.* *(Arm.)*

---

Il sig. Bermudez di Castro cessa d'essere ambasciatore presso di Francesco II. Con questa decisione, il Gabinetto di Madrid non riconosce ancora l'Italia; prova soltanto l'impossibilità di mantenere relazioni diplomatiche con un Principe in esilio. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Sotto il titolo: *I Romani di Roma e i Romani di Torino*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Che cosa vogliano, che cosa pensino i Romani di Roma, disse nella Camera de' deputati Petrucelli della Gattina, nella tornata del 20 di luglio: « I Romani d'oggidì, esclamò il Petrucelli, « sono i Romani di S. Pietro. »

« Ma i Romani di Torino si offesero di queste parole, e scrissero a Petrucelli della Gattina, il quale rispose così nel *Diritto* del 30 di luglio:

« In risposta alle lettere, che i Romani mi scrivono da tutti i punti d'Italia per reclamare contro le mie parole dette in Parlamento, vi trascrivo il giudizio, che il Cardinale Doney s'è formato di quegli abitanti nel suo soggiorno in Roma, in vista della loro condotta, e cui esprime nella sua lettera pastorale ai diocesani di Montauban: « Il popolo romano, tranquillo e felice, « non domanda e non desidera che una cosa sola: che lo si lasci godere della sua pace e della « sua felicità sotto il Governo paterno di Sua « Santità..... Questo popolo ha i suoi gusti, le « sue abitudini, le sue tradizioni, che non hanno « alcun rapporto coi bisogni ed i gusti della « pretesa civiltà moderna. »

« Però un *Romano di Verona*, il sig. Vittorio Merighi, mandò al Petrucelli ed al *Diritto* la seguente lettera, che ci pare un buon documento degno di venir conservato:

« « Persona di mia intima conoscenza, sino « dal mese di luglio 1861, era stata in Roma per « concertare con quel Comitato sull'immediata « attuazione del seguente programma:

« « Dimostrazioni imponenti come a Varsa- « via: concetto — Italia e Vittorio Emanuele — Il « Papa libero e santo in Vaticano — Il Re grande « in Quirinale — Il popolo glorioso in Campidoglio.

« « Subire dapprima inermi le sciabole ed i fu- « cili della sbirraglia cosmopolita: rispondervi col « ferro in appresso. Tastare i Francesi. Sarebbero « essi stati (come io fermissimamente credeva « per allora, e crederei egualmente per adesso) « semplici spettatori coll'arma al braccio? Ener- « gia disperata, avanti, e plebiscito!

« « Avrebbero essi unito (impossibile allora, « ancor più impossibile adesso) le armi loro alle « papali disonorate? Ebbene, gittare i ferri, e la- « sciare il Governo di Francia liberamente insoz- « zarsi nel sangue innocente di vecchi, di femmi- « mine, di bambini!

« « Che se l'impresa non ebbe luogo, fu *per « deplorande ragioni, indipendenti affatto dal « Comitato*; ma tutto era combinato con esso, il « quale restava freddo e modesto al posto suo, « come vi resta tuttora.... » »

« Il *Diritto* conchiude facendo voti, perchè vengano presto rese di pubblica notorietà le *deplorande ragioni*, che impedirono un anno addietro *quanto urge che si faccia in oggi.* »

---

Leggesi, sotto il titolo: *L'insurrezione a Roma*, nello stesso giornale:

« L'*Opinione* del 30 luglio, N. 207, ha un articolo su quest'argomento, di cui daremo un'analisi:

« « Parecchi giornali hanno pubblicato un proclama al popolo di Roma, nel quale s'invita questo ad insorgere per indurre i Francesi a desistere dall'appuntellare il Governo pontificio. Quel proclama dicesi indirizzato ai Romani dai Romani emigrati. Scrivendo in terra libera, non comprendiamo, dice l'*Opinione*, il perchè gli emigrati non abbiano pubblicati i loro nomi, per rafforzare coll'autorità loro il consiglio che porgevano. Documenti siffatti non hanno valore che pei nomi che li sanciscono. Se ciò non fosse, a chiunque, per quanto sia ignoto ed oscuro, sarebbe lecito lo eccitare popoli inermi all'insurrezione, presentandosi qual concittadino loro ed amante della loro causa. » »

« Gli autori del proclama porgono a' Romani questo consiglio: « Se credete imprudente l'« attacco, organizzate la resistenza. *Accogliete da « martiri la mitraglia dei Francesi, ove questi « ossassero assalirvi;* ma scagliatevi contro le sol- « datesche papali con la furia che vi mettono al « cuore tredici anni di dolore e d'insulto. »

« « Facil cosa, soggiunge l'*Opinione*, è predicar da Torino a' Romani la sublime rassegnazione de' martiri ed invitarli a lasciarsi mitragliare dai Francesi, senza opporre resistenza. È poco probabile che il consiglio sia ascoltato.

« « Vedendo il proclama pubblicato ne' fogli ministeriali e da questi commendato, ci venne il sospetto, scrive l'*Opinione*, l'insurrezione non fosse un mezzo abbracciato dal nostro Governo come il solo che possa affrettare lo scioglimento della questione romana. Ma pensandoci sopra, abbiamo dovuto respingere l'ipotesi di una connivenza tanto contraria ai nostri interessi, e tanto pericolosa pei nostri rapporti colla Francia. Per giustificarla, converrebbe supporre che Francia ed Italia siano concordi nel voler provocare un'insurrezione a Roma, e questa politica sarebbe così stravagante e deplorabile, che non ci sembra possa esser creduta e molto mena difesa. » »

« Noi non aggiungeremo nessun commento. Diremo solo che, mentre il Ministero accusa Roma di fomentare la reazione in Italia, lascia che sotto i suoi occhi e da' suoi giornali, e forse co' suoi danari, si predichi l'insurrezione contro il Papa. Ma i Romani proveranno che non sono i Romani della rivoluzione, i Romani dell'anarchia, i Romani dello straniero, sibbene i *Romani di San Pietro.* »

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata ant. del 30 luglio.*

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta alle 8 e 1/4 antimeridiane, e dopo le consuete formalità, si approvano ancora parecchi articoli, aggiunti al disegno di legge, relativo al canale d'irrigazione da derivarsi dal Po. Il deputato *Susani* propone quindi un articolo per la costruzione di un canale su quel di Cremona. Ma il *ministro Pepoli*, respingendo questa proposta, assicura la Camera d'essere disposto a presentare di mano in mano varii altri disegni di legge per la costruzione di canali in tutte le Provincie del Regno. Finalmente, la Commissione propone, il Ministero accetta e la Camera approva il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, di essere, cioè, disposto a favorire i canali d'irrigazione e di navigazione, che possano aumentare la ricchezza territoriale dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Si procede alla votazione segreta su questo disegno di legge e su quello discusso avant'ieri, relativo all'ordinamento della Corte dei conti. Il primo ebbe voti favorevoli 163 contro 52, sopra 215 votanti; il secondo, voti favorevoli 177 contro 28, sopra votanti 215.

*Pallotta* interroga il ministro dei lavori pubblici, se sia vero che in molti punti delle Provincie meridionali si sono sospesi i pubblici lavori incominciati.

*Depretis.* Prego l'onorevole Pallotta a voler dirmi dove siansi sospesi quei lavori.

*Pallotta.* Negli Abruzzi. Così ho sentito dire *(rumori)* da persone venute di là.

*Depretis.* Mi stupisce che il deputato Pallotta sia venuto a dire che in molti punti del Napoletano si sono sospesi i lavori, e poi, interrogato a significare dove ciò sia avvenuto, abbia soggiunto di aver così sentito dire da persone di là venute. Quando s'interpella un ministro su qualche disordine, bisogna esser certo dei fatti, che gli si vogliono esporre. Risponderò tuttavia, che io non credo esser ciò avvenuto in nessun punto delle Provincie napoletane. L'unica cosa, che si ebbe testè a deplorare colà, si è la comparsa di un'orda di briganti, i quali assalirono l'ingegnere e gli operai, che lavoravano intorno a un ponte.

*Pallotta* si dichiara sodisfatto delle spiegazioni avvenute, e l'incidente non ha altro seguito.

*Catucci* eccita nuovamente il Ministero a voler mettere quanto prima in discussione il disegno di legge concernente le ferrovie meridionali.

Il *presidente* lo avverte di nuovo che la relazione della Commissione non è ancora stata stampata. S'ingaggia quindi su questo punto una lunga ed animatissima discussione, a cui prendono parte il *ministro Sella* e i deputati *Saffi*, *Ricciardi* e *Castellano*. Si propone l'ordine del giorno puro e semplice; ma, messo ai voti, non è accettato.

Si fanno pure varie altre proteste, le quali danno luogo a rumorose e confuse discussioni.

Si approvano quindi quasi senza discussione i due seguenti disegni di legge: 1.° Ampliazione del porto di Napoli; 2.° Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Messina. La tornata è sciolta alle 11 e 3/4, e si riaprirà alle 2. *(Arm.)*

*Tornata pomeridiana del 30 luglio.*

(Presidente Tecchio.)

**La tornata è aperta alle 2 pom. coll'appello nominale per la votazione segreta dei due seguenti disegni di legge: 1.° Ampliazione del porto di Napoli; 2.° Costruzione d'un bacino di carenaggio nel porto di Messina. Il primo ebbe voti 185, contro 30, su 215 votanti; il secondo voti 190, contro 25, su votanti 215.**

Si discute sul disegno di legge per l'istituzione della Cassa dei depositi e prestiti.

L'art. 1.° dà luogo ad un'interminabile discussione. Finalmente, la Camera approva il seguente emendamento, proposto dal deputato Nisco: « È istituita una Cassa di depositi e prestiti in ciascuna delle seguenti città: Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo e Torino. »

*Massari* propone che s'istituisca una Cassa di depositi e prestiti anche a Bari, di cui è deputato. *Casaretto* propone che s'istituisca anche a Genova, città molto più cospicua di Bologna. *Sanna-Sanna* propone che s'istituisca anche a Cagliari. Altri propongono invece che si accordi un tale beneficio a tutte le città, dove risiede la Corte d'appello. Tutte queste proposte provocano naturalmente lunghi e minuti dibattimenti.

La Camera decide infine di rinviare questo articolo alla Commissione.

La tornata è sciolta alle 6. Domani seguito della discussione alle 8 mattutine. *(Idem.)*

*Torino 30 luglio.*

Dicesi che gli ufficiali superiori abbiano ricevuto istruzioni precise e severissime, sopra tutto contro i disertori. *(Il Lomb.)*

---

Il Ministero di Torino ha promesso, sulla reclamazione del sig. Tourte, di approfittare della seduta di domenica, per portare dinanzi al Parlamento le dichiarazioni più tranquillanti per la Svizzera. *(Arm.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning Herald*, organo dei conservatori inglesi, occupandosi delle ultime sedute del Consiglio dell'Impero austriaco, dice che la sua intelligenza ed il suo patriottismo sono superiori ad ogni elogio. « Il Consiglio dell'Impero dimostrò al mondo (così quel giornale) ch'esso non è dominato da alcuna gretta tendenza di centralizzamento, nè vuol far valere verso l'Ungheria il germanismo puro, che come massima sarebbe pericoloso quanto il panslavismo. Anche in Ungheria si manifesta inclinazione ad accettare l'amichevole prevenienza dell'Austria. Sembra sperabile, pel bene dell'Austria e della Germania, un componimento, che lascierebbe all'Ungheria la sua Dieta, sotto certe condizioni. »

---

I fogli belgi pubblicano il testo del trattato di commercio tra l'Inghilterra e il Belgio. Le principali clausole di questo trattato sono: assimilazione completa tra le due bandiere; soppressione reciproca dei diritti di transito; regime transitorio pe' fabbricanti di cotone nel Belgio

FRANCIA.

*Parigi 29 luglio.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Corrispondenze particolari della Cina annunziano che, in conseguenza dei caldi eccessivi e della difficoltà delle comunicazioni col litorale, le truppe europee han dovuto far ritorno spontaneamente a Sciangai, senza aver d'altra parte, provato veruna perdita, come n'era corsa la voce in Inghilterra. »

---

Secondo l'*Indépendance belge*, si parla molto d'una circolare del ministro Persigny, che ordina a' prefetti di non accordare più ai preti passaporti per l'estero.

**Spedizione del Messico.**

In attesa del rapporto del generale Lorencez, annunciatoci dal telegrafo, intorno a' fatti del 13 e 14 giugno, in cui fu disfatto il corpo messicano d'Ortega, riferiamo quanto segue dall'*Opinion Nationale*:

L'attacco era stato fissato pel 14 giugno. Il 12 di sera, un ufficiale messicano, il colonnello Colombres, fu spedito come parlamentario ad Orizaba, e rimise al generale Lorencez la lettera seguente:

*Quartier generale dell'armata dell'Est.*

« Tecamaluca, 12 giugno 1862.

« *Al comandante in capo*
« *delle forze francesi ad Orizaba*
« Generale,

« Ho ragione di credere che voi, e gli ufficiali della divisione posta sotto il vostro comando, abbiate spedito all'Imperatore una protesta contro il contegno tenuto dal sig. Dubois di Saligny, quando entraste nella convinzione che il sig. Dubois di Saligny aveva provocato l'invio d'una spedizione contro un popolo, che, fino a quel giorno, era stato il migliore amico della nazione francese.

« Questa circostanza, e la certezza ch'io ho che l'esercito francese trovasi in una posizione difficile, non meno che il desiderio di facilitargli una onorevole ritirata, m'inducono a proporvi di capitolare. La base essenziale della capitolazione sarà lo sgombro del territorio della Repubblica, in uno spazio di tempo, che verrà ulteriormente fissato.

« Credo che il mio Governo non disapproverà questa nuova manifestazione in favore della pace, chè io posso, senza oltrepassare i miei poteri, fare tutti gli sforzi, a fine di evitare l'effusione del sangue tra' figli di due nazioni, che non sono nemiche, se non in apparenza, in causa d'un errore e d'intrighi. Tale fu, del resto, fino dal principio delle ostilità, la credenza del Gabinetto costituzionale.

« Se questa proposta non viene accolta, io avrò adempiuto l'ultimo dovere impostomi dall'umanità, ed eseguirò gli ordini ricevuti, rigettando la responsabilità di tutto ciò che può accadere sopra coloro, che avranno persistito a tenere un contegno condannato dalla ragione e dalla giustizia.

« *Sott.* — J. Zaragoza. »

Il colonnello Colombres rimase appena dieci minuti al quartier generale francese. Ecco, secondo la *Prensa* dell'Avana, del 7 luglio, la risposta ch'egli fu incaricato di riportare al generale Zaragoza:

« *Corpo spedizionario del Messico.*

« Orizaba, 12 giugno.

« Il comandante in capo del corpo spedizionario del Messico, non trovandosi investito d'alcun potere politico, per essere stati tutti questi poteri conferiti al sig. di Saligny, non può entrare in negoziati, come gli è proposto dal gen. Zaragoza. Il ministro di Francia soltanto ha autorità di ricevere proposte di questo genere.

« *Sott.* — Conte di Lorencez. »

---

La *Patrie*, in data del 29 luglio, così ricapitolava i fatti del Messico, fino a quel dì conosciuti a Parigi:

« Riceviamo dispacci dalla Veracruz del 2 luglio, i quali ci recano che le nostre truppe, dall'11 giugno innanzi, sostennero due combattimenti gloriosissimi contro i Messicani, ch'esse respinsero.

« Il 12 giugno, avendo il generale Zaragoza indirizzato al generale Lorencez una lettera, nella quale lo impegnava a capitolare, « per uscire dal- « la situazione difficile, nella quale ei si trova- « va », il generale francese respinse, com'esse meritavano, codeste entrature. *(V. sopra.)* Il giorno appresso, questi seppe che il nemico moveva sopra Ingenio, piccola città situata a quattro chilometri da Orizaba, dove si trovava il nostro antiguardo.

« La sera, il generale Lorencez inviò in quei luoghi una compagnia del 99.° di linea, comandata dal capitano Détrié. Quest'ufficiale divise la sua truppa in due parti, pigliò il comando del primo distaccamento, e giunse verso mezzanotte a Ingenio.

« Seppe che i Messicani occupavano il Borrego (*), posizione in altura, situata a circa 100 metri da quella piccola città, contro la quale il nemico doveva, allo spuntare del giorno, incominciare il fuoco.

« Il capitano Détrié ascese immediatamente le chine del Borrego, assalì il nemico alla testa di 60 uomini, e il fece sottostare a perdite rilevanti. Poco appresso, egli fu sostenuto dal resto della compagnia, e dopo un combattimento, che durò sino al giorno, i Messicani si ritirarono, lasciando nelle nostre mani quattro pezzi di cannone e rilevante quantità di corredo. Eglino ebbero 120 uomini uccisi e 135 feriti. I Francesi in questo scontro non ebbero se non 23 uomini posti fuor di combattimento. Il valoroso capitano Détrié è nel numero de' feriti. Questo primo scontro avvenne la notte del 13 al 14 giugno.

« Il giorno seguente, i Messicani s'accostarono a Ingenio con 5,000 uomini e 20 pezzi di cannone; essi furono assaliti dalle nostre truppe, in numero di circa 500 uomini. Dopo un combattimento, che durò dalle ore 3 alle 10 della mattina, essi si ritirarono, lasciando sul terreno un numero considerevole di morti e di feriti. Il generale Zaragoza comandava in persona le sue truppe in questo secondo scontro.

« Dal 15 al 24 giugno, data delle ultime notizie d'Orizaba, i Messicani non erano ricomparsi.

« Questi combattimenti ci assicurano il possesso d'Ingenio e di Borrego, sì importante pel nostro stabilimento militare d'Orizaba.

« Il 2 luglio, le comunicazioni erano affatto ripristinate fra l'esercito del generale Lorencez e la Veracruz. Un battaglione di zuavi era stato inviato il 16 a Cordova, sotto gli ordini del generale Douay. Lo stato sanitario alla Veracruz era in via di miglioramento. »

---

Il generale Bazaine partirà il 5 agosto pel Messico. Fu proibito agli ufficiali del corpo di spedizione del Messico di corrispondere coi giornali d'inviar loro lettere, sotto pena di essere rimandati in Francia.

(*) Come si è veduto, i primi ragguagli dicevano di Borgo.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico delle giornate.

*Venezia 2 agosto*

SOMMARIO. 1. I due partiti in Italia. — 2. Il partito democratico e la Sicilia. — 3. Asprezioni di Mazzini e sospetti dell'Inghilterra. — 4. Mali del Regno di Napoli. — 5. Ancora le proteste Ticinesi. — 6. La sposta dell'Austria al rifiuto della Prussia. — Importanza della scelta del nuovo Comitato finanziario nella Camera dei deputati a Vienna. — Una risposta del Ministro di Schmerling. — 9. Sunto di cose inaudito in Italia. — 10. Le questioni italiane e due giornali. — 11. Precauzioni nel Ven...

1. L'Italia, dopo le mutazioni seguite alla guerra del 1859, non ha mai potuto calmarsi. Piemonte, insaziabile come l'Erisittone della favola, s'è ingoiato quasi tutti gli Stati dell'Italia, ma il suo debole stomaco non li può digerire. Tradizioni, interessi, abitudini, egoismo combattono l'unità. Due partiti attivissimi lottano fra loro in Italia, il partito che guarda a Casa Savoia, subordina la politica all'idea del suo ingrandimento o almeno della sua sicurezza, e il partito che guarda all'unità dell'Italia, e vorrebbe ad ogni costo estenderla dalle Alpi al mare. Il primo si governa colle contingenze, esercita un'azione relativa, come piace alle ambizioni di chi lo aiuta, e sacrifica ogni cosa più sacra per riuscire. Si appoggia all'esercito, alla diplomazia, si vale del principio di nazionalità, lusinga le passioni, carezza le ambizioni subalterne, purchè si facciano sue, dispone di tutta l'amministrazione pubblica, e non bada alla scelta de' mezzi, purchè lo guidino al conseguimento del suo fine. Il secondo partito è composto di tutti coloro che propendono a' principii democratici, e che hanno parteggiato colla Monarchia di Savoia solo per riunire in un sol corpo politico l'Italia, riservandosi più tardi di darle quella forma di Governo che più si convenisse ai loro intenti. Questo partito ha tra le sue file tutta la gioventù de' Licei e delle Università, una grandissima parte del ceto medio, i pochi preti e moltissime donne. Capo Mazzini, braccio Garibaldi, seguaci ardenti e fanatici, tutti stretti ad un patto, latini di cuore e di mano, per lo più vincolati da nodi settarii, e costretti ad obbedire all'impulso de' capi. I due partiti hanno mano nel Parlamento, nelle magistrature, nelle guardie nazionali, nell'esercito, nella marina militare. Nell'interno un segreto rancore domina, e l'antagonismo più risoluto li va sempre più dividendo. In due soli punti si accordano ancora, nel volere tutta l'Italia, e nel perseguitare la Chiesa; solo il partito monarchico vorrebbe l'Italia senza esporsi a pericoli, vorrebbe rendere le conquiste già fatte, farsi ammettere al Congresso delle Potenze, e continuare poscia la stessa vecchia politica contro il Papa per usurparsi Roma, e contro l'Austria per usurparsi il Veneto; mentre invece il partito democratico vorrebbe rompere ogni indugio, battere il ferro finchè è caldo, aver Roma colla forza e colla forza il Veneto; il perchè eccita i popoli alla insurrezione, e vada di mezzo chi vuole. Questo partito ha sinora mascherato abilmente le sue tendenze gridando *Italia e Vittorio Emanuele*, ma non tarderà molto che il gemino grido si ridurrà a sola Italia, e Vittorio Emanuele sarà dimenticato.

2. I due partiti si combattono ad oltranza. Le Associazioni emancipatrici, i *club* democratici, le Società del tiro alla carabina sono agenti della democrazia italiana, e sono sparsi per tutta la penisola; ma Garibaldi ha scelto la sua base d'operazioni nella Sicilia. Là si prepara la rivoluzione che Mazzini ha dichiarato al principio monarchico in Italia, e là avrà luogo. Le spedizioni militari di cui si parla tanto, e che sono state smentite dalla *Gazzetta Ufficiale*, non hanno omai quasi probabilità di riuscita. Tutte le coste della Romagna, il litorale austriaco, le spiagge dell'Epiro e della Grecia sono diligentemente custodite. Non resta dunque a Garibaldi che di organizzare la Sicilia più fortemente, di addensarvi i suoi partigiani, di guarnirsi de' luoghi difficili e forti, di sommuovere le popolazioni e di proclamarvi l'indipendenza e l'unità dell'Italia, facendo della Trinacria una repubblica. Noi non pretendiamo che questo disegno della fazione democratica sia per essere eseguito senza più, ma lo crediamo assai probabile, e crederlo ci muove un'altra osservazione.

3. A tutti son note le aspirazioni di Murat al trono di Napoli, e non è molto probabile che alle medesime sia del tutto estranea la politica del Governo di Francia. Ora queste aspirazioni

bono adombrare l' Inghilterra e non è punto impossibile, ch' essa si premunisca, mediante l' azione mazziniana, in Sicilia. Essa ha sostenuto Paoli in Corsica, non potrebbe un giorno essa medesima sostenere Garibaldi in Sicilia? Senza pretendere alla certezza delle nostre argomentazioni, noi ci limitiamo a cercare le probabilità, e in ciò nessuno potrà ragionevolmente accusarci di presunzione.

4. Intanto nel Regno di Napoli il malcontento si fa sempre maggiore, e la reazione, malgrado l' ultimo viaggio del Re e di Rattazzi, va sempre crescendo. La legge 21 aprile sul registro e sul bollo, la nuova tariffa sui sali e i tabacchi, hanno disgustato profondamente la popolazione. Se il Governo avesse introdotta nell' ex-Regno colla nuova tariffa la nuova moneta, avrebbe preveduto tutti i clamori, ma il Governo prevede pochissimo, e ha poca cura di far contenti i popoli; gli basta di calunniare ad ogni tratto la famiglia reale, alla quale ha rapita la corona. I tabacchi, secondo alcune corrispondenze pubblicate a Milano, per qualità sono pessimi e si pagano più di prima; il sale si vende più caro, e si dà dalla maggior parte dei rivenditori il peso di prima, mentre il peso dovrebbe essere maggiore; ma questo è nulla in confronto dei mali che si deplorano nelle Provincie meridionali per rispetto alla pubblica sicurezza. *Uccisioni, incendii, rapine, devastazioni, stupri, sono all' ordine del giorno.* Un giornale di Napoli, devoto piuttosto all' attual Ministero, e quindi non sospetto di esagerazione, ha confessato, che la perdita finora sofferta dai proprietarii della sola Provincia di Capitanata, per gl' incendii appiccati dai briganti, ammonta a *cinquecento mila tomoli* di grano, il cui prezzo equivale a cinque milioni di franchi. Ciò per una sola Provincia! Il Governo non si cura punto nè poco di rimediare a questi mali, non si cura del diritto che hanno le popolazioni di avere guarentite le sostanze e la vita, quel Governo che si vantò di portare negli Stati annessi la morale e la felicità! « Oggi, scrivono dalla Basilicata all' *Unità Italiana*, siamo ridotti a non poter uscire di casa senza andare incontro a sicura morte. Bande di assassinii non ne mancano per ogni dove!... Noi qui non abbiamo che sgoverno, disastri ed immoralità. » — Noi compiangiamo di tutto cuore queste terribili condizioni del Regno di Napoli, e benediciamo la Provvidenza, che tra noi l' Autorità veglia sempre alla conservazione della pace e dell' ordine interno, in modo che la vita e la sostanza de' cittadini godono sempre la massima sicurezza.

5. Nel Cantone Ticino continuano le dichiarazioni de' Municipii e del popolo contro l' esternazione del famoso generale Durando, volersi il Piemonte annettere quella piccola Repubblica. Le popolazioni di Brissago e di Locarno hanno seguito l' esempio di quella di Lugano. Tutti protestano contro la fame sarda di usurparsi il dominio sui popoli vicini. I Locarnesi rispondono al ministro degli esteri di Re Vittorio: *Noi siamo figli della Svizzera, e non vogliamo schiavitù regia per quanto dorata. Sacro è il nostro diritto di essere liberi cittadini della Svizzera, perchè il nostro popolo libero e sovrano lo conquistò colla forza del valore, e lo assicurò colla costanza de' sacrifizii e delle lotte. Noi non rinnegheremo mai nè le nostre tradizioni, nè la nostra storia. Si mercanteggiano e barattano schiavi, non liberi cittadini; questa è la risposta che meritano le parole del ministro italiano.* Lo ripetiamo, la diplomazia sardo-francese può far piegare il potentissimo Imperatore delle Russie, e il Re di Prussia, ma non può piegare alla servitù un solo individuo della tribù ticinese, italiana d' origine, ma svizzera per elezione, per istituzioni e più di tutto pel cemento della libertà. Perchè il popolo romano non protesta anch' esso contro la fame sarda delle annessioni, come protestano i coraggiosi e risoluti abitanti del Cantone Ticino?

6. La *Gazzetta del Danubio* ha pubblicato il dì 30 luglio tutta la risposta del Governo di Vienna al rifiuto del Gabinetto di Berlino di ammettere l' Austria nella Lega doganale germanica. La risposta è in data del 26 luglio, e noi la riprodurremo tradotta, trattandosi d' un documento di molta importanza. La risposta dell' Austria è piena di moderazione, ed è basata sul suo diritto; ed è in forza di questo diritto ch' essa intende di far parte della Lega. Alla Prussia resta aperta l' uscita per isvincolarsi dal trattato colla Francia, essendo mestieri per rendere obbligatorio il trattato l' adesione di tutti gli Stati dello *Zollverein*, e non avendo ancora la Prussia potuto ottenere quest' adesione, malgrado tutto il buon volere del Ministero prussiano. Questa questione dello *Zollverein* suscitata dall' Austria, farà ben presto conoscere quale sia in Alemagna la Potenza, che ha più cura degl' interessi commerciali della Germania, che degl' interessi francesi.

7. Molta importanza si attribuisce alla scelta che la Camera de' deputati ha fatto del nuovo Comitato finanziario, perchè da essa dipenderà segnatamente l' esito della questione della Banca nazionale. I due più ostinati avversarii del progetto ministeriale di convenzione colla Banca, i signori conte Kinsky e Skene non sono stati rieletti. In tal modo la maggioranza ha fatto conoscere di non volere nè differire alla prossima sessione il trattare questo oggetto, nè rendere impossibile ogni convenzione colla Banca, introducendo nel progetto delle modificazioni impraticabili.

8. Si è parlato di pratiche fatte presso l' imperiale Gabinetto di Vienna per indurlo a riconoscere il nuovo Regno d' Italia. Ora persona degna di fede, dice la *Corrispondenza Scharf* del 30 luglio, ci ha comunicato un proposito di S. E. il Ministro di Stato, che proverà al corrispondente dell' *Indipendenza Belgica*, quanto egli sia estraneo a tutto ciò che accade a Vienna. In un convegno privato, discorrendosi del riconoscimento dell' Italia, il sig. Ministro di Stato di Schmerling osservò: che le considerazioni politiche non si lasciano anticipatamente circoscrivere entro limiti determinati, ma che quanto al suo parere individuale, egli non voterebbe mai pel riconoscimento dell' Italia. *Prima di scendere a questo,* esclamò egli, *io deporrei il mio portafoglio, e mi porrei come semplice soldato tra le file e sotto le bandiere di Benedek.* Questa ci sembra una risposta franca, leale e perentoria.

« E questo fia suggel che ogn' uomo sganni. »

9. Il Governo di Torino va assicurando una dopo l' altra tutte le Potenze ch' egli basta da solo ad impedire qualunque spedizione di volontarii che volesse turbare il regolare andamento delle cose in Europa, e pochi giorni dopo la Francia deve armar le sue navi per impedire che, dai porti che quel Governo chiama suoi, irrompano nuovi filibustieri per assalire questo o quello Stato. Siffatte condizioni di cose sono inaudite in Europa, e il vederle tollerate è prova evidente che il sentimento del diritto è affievolito, anzi è prova di un' assoluta mancanza di questo sentimento; fatto senza esempio dopo la migrazione dei popoli. Le relazioni di Re Vittorio Emanuele cogli Stati limitrofi sono veramente singolari tra Stati civili, e fanno poco onore a quelli che le hanno riconosciute siccome legali. Queste relazioni debbono continuare a sussistere? È stata chiamata un' anomalia che lo Stato della Chiesa sia stato occupato da truppe estere per ben dieci anni, ma si reputa un fatto legale che uno Stato lasci arruolare ed armare sul proprio territorio bande di volontarii per aggredire i suoi vicini. L' Italia, dicesi, non può chetarsi sino a tanto che non abbia le sue frontiere naturali, ma non si dice quali sieno queste frontiere naturali, e intanto che si vende il Nizzardo, si comprende in queste frontiere dell' Italia anche una parte della Svizzera! E se le grandi Potenze lasciano fare, ed approvano, vedremo quanto prima le frontiere d' Italia, al S. Bernardino e al San Gottardo, e quelle di Francia nel Vallese, a Ginevra, a Neuchatel, e forse più oltre. Ma le grandi Potenze che ammirano la nuova politica e l' approvano, non hanno tempo d' occuparsi di sì piccole cose, e poi l' alleanza franco-russa, e il trattato commerciale franco-prussiano, non hanno assicurate le sue Provincie renane alla Prussia, e la sua rintegrazione nel mar Nero e qualche annessione in Turchia alla Russia?

10. La *Perseveranza* e l' *Opinione* tirano il Parlamento di Torino ai poli opposti. La prima vorrebbe che il Parlamento si facesse di nuovo a discutere la situazione presente per cessare le inquietezze dello Stato, la seconda, allegando la stanchezza dei deputati, e la mancanza di tempo, non crede opportuna una nuova discussione sulla questione di Roma, sulle condizioni delle Provincie meridionali, sugli arruolamenti clandestini e sulla posizione del Ministero: della *questione veneta*, l' *Opinione* tace. A questo giornale ogni discussione politica sembra fuori di tempo, e tale che non farebbe avanzare neppure di un passo la questione romana. Esso dice che i ministeriali d' oggi hanno avuto torto di prometter mari e monti per combattere i ministeriali di ieri, e noi crediamo che ministeriali di ieri e ministeriali d' oggi hanno avuto il grandissimo torto di mettere e di mantenere l' ingiustizia a fondamento del loro Regno.

11. Sebbene negli alti convegni militari si creda poco ad una nuova spedizione di Garibaldi, tanto vaticinata e probabilmente abortita, nel Veneto si sono prese tutte le precauzioni necessarie a parare agli eventi. Se si volesse davvero assalire il Veneto, l' aggressione seguirebbe dalla parte del Po, ma da questa parte ogni cosa è pronta per riceverla. Molte divisioni di truppa, scrivono da Verona alla *Presse* di Vienna, sono state accostate alla frontiera del Po, gli avamposti sono stati rinforzati, e la flottiglia del Po raddoppia di vigilanza. Le fortificazioni di Rovigo saranno tra pochi dì compite, e sono già state occupate dalle soldatesche. Anche il Governo piemontese, temendo una inopportuna irruzione di Garibaldini, ha rinforzato i suoi posti verso il confine austriaco, ed ha sequestrato un carro d' armi e di munizioni, che il partito d' azion avviava nel Veneto per contrabbando. La forza armata sarda lungo il confine è composta tutta di soldati regolari, e le guardie mobili sono state ritirate dal Mincio e dal Po. (Σ).

Lo *Stadium* recò l' altr' ieri a Trieste le ultime notizie del Levante, e con esse l' *Osservatore Triestino* ricevette i soliti suoi carteggi da Costantinopoli ed Atene, di cui diamo i seguenti estratti:

« Costantinopoli 26 luglio.

« Nessuna questione occupa tanto il nostro pubblico quanto quella della Servia. All' arrivo del piroscafo di Kustengi, non si domanda altro che notizie della Servia; tutti vogliono sapere qual piega prenderà questa delicata vertenza, e quali conseguenze ne deriveranno.

« A giudicare almeno dall' ultima riunione dei rappresentanti delle grandi Potenze presso la Porta, sembra sicuro che la questione sarà risolta qui, e a tal uopo si aspetta a Costantinopoli il prossimo arrivo dell' inviato del Principe Michele Obrenovich. L' adunanza summentovata durò lungamente, e vi furono presentate tutte le relazioni concernenti quest' oggetto, e prima delle altre quella di Veffik effendi; indi si discusse la questione in generale. Tutto fa sperare che sia molto prossimo lo scioglimento favorevole di questa controversia.

« Quanto alle facende del Montenegro, non se ne sa nulla, e ciascuno si esprime secondo le simpatie, che professa per la parte combattente. Se si dee credere alle notizie, che ci giungono da fonti turche, i Montenegrini si troverebbero ridotti all' estremo. »

« Atene 26 luglio.

« Se realmente nelle nostre alte regioni si meditava qualche impresa per liberare i Greci soggetti al dominio turco, come si aveva motivo di dedurre dalle comunicazioni del *Secolo*, foglio ministeriale, vi si dee avere ormai acquistato il convincimento che il popolo non vuol partecipare menomamente a tali idee, ma anzi si mostra disposto ad impedire con tutti mezzi il rinnovamento dei fatti del 1854.

« Le notizie, che giungono dalle Provincie, sono concordi in ciò, e la posizione del Governo verso l' opposizione, che spiega grande attività, si è quindi peggiorata notabilmente. L' *Athinà* fu la prima ad interporre un energico *veto* contro tali divisamenti, e sabato scorso tutti gli altri giornali indipendenti della capitale, cioè l' *Etnofilax*, l' *Evangelismos*, il *Mellonitis Patridos*, il *Fos*, e il *Nea Gennea*, gli tennero dietro, pubblicando una specie di protesta collettiva così concepita: « Noi « respingiamo tutto ciò che il *Secolo* dice relati« vamente alla *grande idea*; noi, e con noi tutta « la gioventù del paese, anzi tutta la nazione, con« cordiamo perfettamente colle vedute dell' *Athinà*. « Coloro, che da qualche tempo commettono tra« dimenti all' interno ed all' esterno, sono ben co« nosciuti. » Come ben s' intende, le manifestazioni della stampa non limitaronsi a questa breve protesta, ma i nostri giornali recano d' allora in poi molti e diffusi articoli di fondo, che trattano amplissimamente questo tema, ripetendo sempre: « Non vogliamo alcuna comunanza cogli uomini del 1854. » L' *Athinà* pubblica pure su tale oggetto una lettera di Prevesa, scritta da un uomo del popolo, e perciò appunto più notevole. Vi si esprime la stessa decisa contrarietà agli accennati disegni, i quali vengono considerati unicamente come un mezzo per consolidare il cattivo sistema governativo in Grecia, e per sodisfare la cupidigia d' alcuni supposti patriotti.

« Da tutto ciò risulta sempre più palese la necessità d' entrare nella via delle riforme interne; se non che il Ministero persiste nella sua inoperosità, e si parla di dissidii fra' membri di esso, di scissure colla così detta *camarilla*, e d' imminenti modificazioni. Tutte queste voci sono fondate, almeno in parte, e fanno presagire vicine procelle. »

*Vienna 31 luglio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata, con Sovrana Risoluzione del 22 corrente, di accordare 500 fiorini dalla sua cassetta privata al Comune ecclesiastico di Ehèd, in Transilvania, per la costruzione d' una nuova chiesa cattolica. (*FF. di V.*)

Intorno all'esplosione, avvenuta nel *Simmeringer Haide*, di cui parla il nostro dispaccio di ieri l'altro, troviamo i seguenti ragguagli nei giornali di Vienna. Il magazzino di legno contenente la polvere, balzò in aria, e tutt'i dintorni ne furono scossi: le finestre si spezzarono; e la scossa si propagò fino alla città e nei sobborghi, e nei luoghi vicini, come Hietzing, Lainz, ecc. La sentinella rimase vittima dell'esplosione, e il suo cadavere, orribilmente mutilato, fu trovato a circa 40 *klafter* di distanza. Le cause del disastro non sono ancora ben note, e non si può che supporre essere stato cagionato da qualche pezzo di sigaro fumato dalla sentinella, essendosi anche trovato presso il cadavere della stessa un bocchino da sigari d' osso. Meno danni insignificanti, non s' ha a deplorare nessuna grave sciagura nei dintorni, come pure rimasero affatto illesi i posti di guardia situati presso gli altri due magazzini di polvere. (*O. T.*)

*Regno di Sardegna.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* in data del 31 luglio:

« Ieri alle 2 pom. gettò l' àncora nel porto di Genova la pirocorvetta a vapore della regia marina portoghese *Sagres*, avente a bordo S. E. il visconte Da Carreira, inviato straordinario di S. M. il Re di Portogallo.

« Giunto in Torino verso le ore 10 di sera, accompagnato dal conte di Panissera, mastro di cerimonie di S. M., il quale d' ordine della M. S. gli si era fatto all' incontro a Genova, il visconte Da Carreira fu ricevuto alla Stazione della ferrovia dal marchese di Breme, prefetto del palazzo, gran mastro di cerimonie di S. M., il quale lo accompagnò con carrozze della regia Corte al palazzo reale, ove eragli stato preparato un appartamento.

« Quivi fu ricevuto dal ministro della Casa, il conte Nigra.

« Dalla ferrovia predetta sino al regio palazzo, l' E. S. fu salutata con vivi e replicati applausi. »

Scrivono da Palermo alla *Politica del Popolo* che nel bosco presso Corleone si radunano molti giovani, i quali, a quanto pare, dovrebbero far parte di una spedizione sul territorio romano. È stata attivata una crociera di vapori intorno alle coste dell' isola, per impedire qualunque tentativo di spedizione.

*Firenze 31 luglio.*

Leggesi nella *Nuova Europa* d' ieri: « Possiamo assicurare essere giunto un avviso agli amici del generale Garibaldi in Firenze, col quale sono pregati i volonterosi ad astenersi, per ora, dal recarsi presso di lui. » (*Nazione.*)

*Impero russo.*

L' *Agenzia Continentale*, ha da Cracovia, in data del 28 luglio:

« *Varsavia.* — Il primo corpo d' armata sarà completamente organizzato e posto sotto il comando del generale barone Ramsai.

« Il complotto, a cui partecipava Jaroszynski ha, dicesi, per titolo: *La Società dell' unità.* »

*Francia.*

Scrivono da Parigi, 29 luglio, alla *Perseveranza*: « L' ultimo violento discorso del generale Garibaldi a Marsala ridestò la credenza ch' egli stia proprio per imbarcarsi per una delle sue avventurose spedizioni. Si dice che l' Imperatore sia indignatissimo contro di lui, e ciò è facile a comprendersi. Il signor Léon Pillet, console di Francia a Palermo, inviò a Parigi un addetto del Consolato, con dispacci importantissimi per l' Imperatore. La situazione, secondo che affermasi, è tale, che il signor Pillet avrebbe creduto di dover rompere tutte le sue relazioni col prefetto di Palermo. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 28 luglio: « .... Avete inteso parlare di somme di denaro, inviate dall' Inghilterra a Garibaldi; ebbene, il Governo francese ha domandato spiegazioni su questo argomento a lord Palmerston. Il ministro della Regina ha risposto che infatti più di tre milioni di franchi furono inviati dall' Inghilterra in Italia; ma che egli non aveva potere d' impedire questo invio, e aggiunse sapere che una somma di un milione e mezzo era stata mandata al Papa in questi ultimi giorni, e che una medesima libertà esisteva per tutti, e che sarebbe ingiusto rendere risponsabile il Governo delle simpatie, che questa o quella causa eccita in Inghilterra, e delle offerte di danaro, con che quelle simpatie si manifestano. Io non credo che il Governo francese si dichiari molto sodisfatto di questa risposta. »

## Dispacci telegrafici.

*Cattaro 1.° agosto.*

I Turchi, spintisi il 27 fino ad Orialuca, incendiarono il casino del Principe. Mirco gli assalì, e dopo averli battuti, gl' inseguì fino a Spuz. I Turchi lasciarono sul campo un numero notevole di morti. Omer pascià vuol trattare. (*V. le Recentissime d' ieri.*) (*Tempo* e *O. T.*)

*Torino 31 luglio.*

In questo momento venne letta alla Camera la domanda della Società italiana, rappresentata da Bastogi, per la concessione delle ferrovie meridionali. Tale lettura fu accolta con vivissimi applausi. (*Pungolo.*)

*Torino 31 luglio.*

*Napoli* 30. — I reali Principi visitarono i paesi circostanti a Napoli; da per tutto furono festeggiati. Il sottoprefetto di Brindisi ha scoperto una congiura dei galeotti del bagno. Questi concertarono di uccidere il direttore, evadere e unirsi alla banda Crocco, colla quale carteggiavano; 150 furono imbarcati per Ancona, dove saranno tosto tramutati altri 300. Nel processo Cenatiempo è incominciato l' esame dei documenti trovati a Friso; questi indicano i Comuni dove era organizzata l' insurrezione, i complici, le armi predisposte e i capi della cospirazione, le relazioni inviate da monsignor Cenatiempo a Roma sul progresso della congiura. Il complesso dei documenti dimostra la vastità della cospirazione. (*FF. SS.*)

*Torino 31 luglio.*

*Napoli* 31. — I Principi, partiti stanotte, arrivarono a Gaeta alle ore 2 ant. Visitarono le fortificazioni e le opere d'assedio. Convitarono a bordo l' Arcivescovo e le Autorità civili e militari. La popolazione li applaudiva entusiasticamente. Nel processo Cenatiempo continua l'esame de'testimonii, sempre comprovanti il fatto della cospirazione. Domani il pubblico Ministero esporrà le sue conclusioni. Domani avrà pur luogo l' inaugurazione dell' emissario del lago Fucino. (*FF. SS.*)

*Parigi 31 luglio.*

*Costantinopoli* 23. — Omer pascià ha chiesto il comando del corpo d'armata, che la Turchia concentra alla frontiera di Servia.

*Trebigne* 29. — La milizia turca di Zubzi fu attaccata dagl' insorti. Tutti gli abitanti di Trebigne, capaci di portare armi, corrono ad unirsi agl' insorti. La lotta continua, il fuoco è vivissimo. (*FF. SS.*)

*Parigi 31 luglio.*

*Lisbona.* — L'interesse dei buoni del Tesoro è ridotto al 6 per % ». (*FF. SS.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 2 agosto.*

(Spedito il 2, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 10 min. 40 ant.)

**La Camera de' deputati s' aggiornava al 15 settembre. Sono incominciate le negoziazioni fra la Porta ed il Principe del Montenegro. La prima Camera di Berlino approvava il trattato commerciale franco-prussiano.**

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 2 agosto.*

(Spedito il 2, ore 11 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 2, ore 12 min. 40 pom.)

***Nuova Yorck* 22. — Corre voce che i Francesi abbiano occupato Guaymas, nella Provincia di Sonora. I confederati si avanzarono sino a cinque miglia da Nahsville.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 2 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 85 |
| Azioni della Banca nazionale | 800 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 216 — |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 123 65 |
| Londra | 126 — |
| Zecchini imperiali | 5 97 5/10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 1.° agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 70 |
| Strade ferrate austriache | 475 — |
| Credito mobiliare | 833 — |

*Borsa di Londra del 1.° agosto.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 94 — |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 2 agosto.* — È arrivato da Cardiff il brig. austr. *Eden*, cap. L. Peschich, con carbone per Malcolm.

Trascorso è un mese dopo la metà di quest' anno, ed il commercio e la industria non cambiavano, nè punto miglioravasi la posizione generale, perchè quantunque ognora più lontana l' idea d' un conflitto in Europa, restano tuttora insolute quelle quistioni, che tanto hanno dato a pensare, e che o tosto o tardi, nell' un modo o nell' altro debbono aver scioglimento. Anche in America la lotta si prolunga, e l' industria pel cotone da un lato e per la indecisione di accordi sui mezzi che valgano finalmente a reprimere la schiavitù, portano tale perturbazione al commercio, che non può misurarsi, nè calcolare con qualche giustezza, nè sui prodotti, nè il lavoro, da cui lo scambio, la distribuzione, il consumo. Alla repressione si pensa ora seriamente dalle Potenze marittime, giacchè fu constatato, che nell' anno 1860 vennero trasportati 40,000 schiavi a Cuba, quantunque scambievolmente assicurata ed assunta la proibizione della tratta dei negri da tanto tempo, locchè proverebbe almeno l' insufficienza dei mezzi finora adoprati.

Le Borse malgrado alle liquidazioni scadute a quest' epoca, seguendo l' andamento pacifico, e la grande abbondanza del denaro, hanno mantenuto un contegno deciso al sostegno, e forse all' aumento successivo nelle pubbliche carte; le Banconote erano salite qui fino ad 81 ½, ma rimasero più offerte ad 81; il Prestito veneto si domandava fino a 78 ½; il nazionale a 67 per ricadere a 66 ¾; il Prestito 1860 con lott. a 74 ¼ a ½, e la rendita italiana da 71 saliva fino a 72 ¼, tanto pronta che a lunga consegna a tutto l' anno 1863; rimaneva esibita a 72. Gli affari in obbligazione hanno avuta estensione speciale in questa, come nelle Banconote a prezzi varii e relativi alle scadenze, ma sempre al disotto dei valori pronti. Le valute d' oro hanno avuto buona domanda da 4 ¼ a 4 ⅓ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi saliva per poco fin sopra fior. 8:12, ma per ricadere a fior 8:10. Anche lo Stabilimento mercantile ribassava lo sconto, mancandogli impieghi. Si vendevano le metalliche a 57 ⅝.

Le azioni della strada ferrata centrale toscana sono ricercatissime in pretesa di 64. Col 24 luglio aprivasi la Sezione di Salarco a Chiusi, per cui questa ferrovia, ora è attivata da Empoli a Chiusi senza interruzione, e nel venturo settembre si attiverà la Sezione da Chiusi a Ficulle verso Orvieto. Da Roma a Firenze s' impiegheranno ore 20 di viaggio.

In granaglie, nei frumenti mostrasi in generale la calma, perchè le notizie, massime di Francia sono favorevoli per abbondanza di quel raccolto. Nei granoni avemmo molte domande per consumi dell' interno, che si sono sodisfatti da lire 13:25 nelle sorti di Danubio; niente si è fatto per ispeculazione. Varie vendite ben anco nel riso, di cui manca il sardo, ed in generale la buona qualità; il novarese delle nostre pile si è venduto da lire 46 a 47; il cinese da lire 38 a l. 42. Le qualità inferiori difettose non sono egualmente mancanti.

Gli olii vennero molto sostenuti in piazza, da cui dipendeva più di tutto, la scarsità delle transazioni. Si vendeva l' olio di Albania a fior. 32 ½ l' orna, con piccolo sconto; il S. Maura ch' erasi concesso a d.ⁱ 230 con 13 per % di sconto, non si volle più acconsentire; furono sostenute le pretese anche maggiore dai prezzi della Puglia, da quei di Corfù ove a talleri 13 si vendevano i nuovi per gennaro e febbraro, e talleri 12 ⅝ a ¾ per marzo, aprile e maggio, ed il pronto, di cui conosciamo le qualità, si pagava a tall. 12 ¼. In mezzo a tutto ciò si pretendono prezzi dall' interno, (abituato a continuità di condiscendenza), che si accordavano in passato per cause speciali, che finora intiepidivano la speculazione, ma non azzardava ingerirsi, giacchè non secondata da altre domande se non da quelle del consumo, che non lascierebbero alcun profitto, ma danno piuttosto allo speculatore. Vendevansi olii mezzofini a d.ⁱ 260; si disse una tina d' Itaca a d.ⁱ 225 sc. 12 per %; venne preferito deposítare in tina il Bari primitivo, il Rossano, il Ragusi piuttosto, che cedere a qualche concessione, cui chiederebbe il consumo, ed aspettasi dai possessori la stagione vicina, di maggiori consumi, e nulla si attende finora dalla Puglia.

Nei coloniali avemmo molte transazioni in roba pronta ed a consegnare, e i prezzi nello zucchero VZ gradatamente salivano da fior. 19 ¼ per sino a f. 20, prezzo che si disse verificato; le altre marche più fine non hanno avuto avanzamento a questo proporzionato. Il caffè continuò a godere massima domanda, ne fini di Java a fior. 50; S. Jago da fior. 55 a 56 ¾; S. Domingo da f. 43 ½ a f. 44 e Bahia f. 38.

Nessuna varietà nelle sete, neppur dall' interno; calma nelle frutta; fermi gli spiriti ognora più, in causa della valuta; nei luoghi di fabbricazione i vini invariati, le qualità buone domandate anche al di sopra di lire 80; le notizie sul nuovo prodotto continuano tuttora sodisfacenti, ed un raccolto sufficiente ormai si calcola, che non possa mancare tanto per effetto della solforazione, che pel miglioramento della malattia che non si è ancora estirpata. Fermezza nei salumi trattavansi strettamente vendite di formaggi salati, che sono poco richiesti finora dall' interno, da cui dipende la renitenza negli speculatori ad ingerirsi. Mancano gli olii di Ravizzone e di cotone, oppure sostengonsi a prezzi tali, che rendono inopportuna, molto di più che in passato, ogni mescolanza con quelli di oliva, se d'alcun si credesse calcolare su ciò per facilitare nei prezzi. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 2 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | | Fisse | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 85 75 |
| Ascona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 45 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 30 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 50 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 75 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 15 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 78 15 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 83 | Corone | 13 50 |
| » in sorte | 4 78 | Zecchini imp. | 4 65 |
| » veneti | — — | Sovrane | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 10 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| Doppie d' Amer. | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 31 95 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 87 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | | | |
| Da 5 franchi | 2 01½ | | |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 78 30 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | 100 | — — |
| Prestito nazionale | 100 | 66 90 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | 100 | — — |
| Prestito lomb.-veneto | 100 | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 3 ½ |
| Corso medio delle Banconote | 80 90 |

corrispondente a f. 123.60 p. 100 for. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 1.° agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Schwarz Federico, consigl. russo, alla Città di Monaco. — Orlandini nob. Andrea, poss. lomb., a S. Marco, numero 1294. — Rindi Ferdinando, poss. fiorent., all' Europa. — *Da Ferrara:* Borghi Leone, banch., alla Vittoria. — *Da Padova:* Westermann Antonio, poss. svizz., - De Simone Giuseppe, avvocato di Lecce, ambi all'Europa. — *Da Pordenone:* Galvani co. Giuseppe, poss., alla Vittoria. — *Da Verona:* Serego Mezzosbrgo, co., poss., a S. Marco, N. 1764. — Baroni Antonio, negoz. lomb., alla Luna. — Campagna co. Carlo, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Herbin Arturo Michele, possid. ingl., all' Europa. — Veneroni Giuseppe, poss. lomb., da Danieli. — Hoyer Vittorio, consigl. pruss., - Kössel Giovanni, poss. di Campidonia, ambi alla Luna. — Dietz Gio. Batt., poss. di Virzburg, alla Belle Vue. — *Da Vienna:* Maltass Stefano Guglielmo, - Barker Guglielmo, - Mitchell Giovanni, - Barker Alfredo, - Charnaud Federico, tutti cinque ingl., - Schilizzi Giovanni S., sardo, - Meymaroglou Ercole, di Smirne, tutti sette poss., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Malet Giovanni, - Bérod Pietro, ambi franc., - Booth C. Guglielmo, amer., - Thompson Giacomo, di Filadelfia, - Jain Ferdinando, - Reuter Giorgio Francesco, - Boissier Edmondo, tutti tre svizz., - Lethbridge Guglielmo, - Croad G. H., - Phillips S. Giovanni, tutti tre ingl., tutti dieci poss. — Brown Jonkyn Giovanni, eccl. ingl. — Küttner Roberto, consigl. presso il Trib. d' Appello a Posen. — *Per Belluno:* Pino di Friedenthal bar. Felice, I. R. Del. g. prov. — *Per Verona:* Gédalge A., - Puard Edoardo, ambi franc., - Forziani march. Pacifico, anconet., tutti tre poss. — Brisson Eugenio, banch. di Bourgs. — Lacher dott. Giuseppe, I. R. consigl. di Gallizia. — Orti Manara co. Agostino, poss. — *Per Padova:* Hurliman Enrico, negoz. svizz. — *Per Gratz:* Schreiner Custavo, profess. in legge. — *Per Trieste:* Urban di Montefortuna cav. Carlo, poss. vienn. — *Per Vienna:* Garnier cont. Chiara, poss. pruss. — De Borosdine I., cap. russo. — Losch Leopoldo, assess. di reggenza ad Oppeln.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 1.° agosto | Arrivati | 809 |
| | Partiti | 818 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 1.° agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 31, 1.°, 2 e 3 agosto, al *Ss. Salvatore.*

Il 4 e 5 in *S. Giobbe.*

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso agl' inservienti d' Ufficio in disponibilità. Congregazione centrale lombardo-veneta; progetto di legge per lo svincolo e l' abolizione delle decime. Ragguagli sulla Conferenza di Costantinopoli, desunti dalla* Patrie: *viste generali delle Potenze espresse da' loro rappresentanti. Notizie di Napoli e di Sicilia; solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; cartelli alle cantonate di Palermo; misfatti.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 28 luglio; discussione del rapporto della Giunta sul bilancio del 1863; discorsi de' signori Taschek, di Hasner, di Kaisersfeld, Giskra, Gorocholski, Grunwald, Ryger ed Herbst; risoluzione della Camera. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *Roma tranquilla; gendarmi pontificii arrestati da Francesi. Lo Czar e Francesco II. Ambasciata cessata.* — Regno di Sardegna; *i Romani di Roma e i Romani di Torino; e l' insurrezione a Roma: articoli dell'* Armonia. *Tornate della Camera de' deputati del 30 luglio. Severe istruzioni. Promessa del Ministero.* — Inghilterra; *giudizio del* Morning Herald *sul Consiglio dell' Impero austriaco. Trattato di commercio col Belgio.* — Francia; *cause della ritirata delle truppe europee a Sciangai, in Cina. Voce. Spedizione del Messico.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° agosto 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1.° agosto - 6 a. | 340''', 15 | + 17°, 6 | + 13°, 7 | 70 | Nubi sparse | N. E.¹ | | 6 ant. 7 | Dalle 6 ant. del 1.° agosto alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 22°, 8; min. + 17°, 2 |
| 2 p. | 340, 10 | 22, 8 | 16, 0 | 61 | Sereno | S. S. E.¹ | | 6 pom. 6 | Età della luna: giorni 6. |
| 10 p. | 340, 16 | 19, 6 | 16, 9 | 71 | Quasi sereno | S. S. E.¹ | | | Fase: — |

## ARTICOLI COMUNICATI.

547

*Pubblico ringraziamento*, *estratto dall'* **Osservatore Triestino** *del* **16** *luglio* **1862**, *N.* **161.**

A mezzo di pie oblazioni, e primeggiando siccome al solito nella pia opera la generosità dei Trieme al solito nella pia opera la generosita dei Triestini, ed in ispecie del sig. G. c. T., i RR. PP. Franscescani della città di Nazaret poterono fare acquisto di un organo, il quale ora è già collocato a suo luogo. Cediamo di buon grado al desiderio di quei religiosi, che ci invitano a pubblicare il seguente ringraziamento.

« Nazaret 29 giugno 1862.

« I padri Francescani in Nazaret, offrono il presente articolo in attestato di gratitudine, e di riconoscenza a quei benefattori di qualunque siasi nazione, i quali colle loro pie largizioni si degnarono di contribuire alla magnifica costruzione di un organo per servigio di quel Santuario tanto celebre, e decantato in tutto il mondo cattolico, mercè l'ineffabile mistero quivi operato dell'incarnazione del Divin Verbo.

« Il detto organo fu inaugurato il 19 giugno, giorno solennissimo alla festa del Corpo del Signore, con applauso universale di tutti quei religiosi, nonchè di quei cittadini, i quali restarono attoniti in udire sì magnifico organo, e non cessano di farne le maraviglie, e gli applausi. Non solamente i testè lodati encomiano oltremodo tanto lavoro, ma eziandio molti personaggi istruiti che quivi accorrono in pellegrinaggio da ogni parte dell'orbe cattolico; essi asseriscono ch'egli è veramente un organo degno di sì celebre luogo, già consacrato dalla presenza di Maria Santissima, e del Verbo Eterno.

« Il sopraccennato organo è lavoro dei fratelli Bazzani di Venezia, già da gran pezza celebri in diverse parti d'Italia, mercè i loro sorprendenti lavori, i quali attraggono l'ammirazione di tutti i periti nell'arte. Il già decantato Santuario fu provveduto di sì ottimo organo per sollecitudine del M. R. P. Filippo Maria provinciale dell'osservante Provincia di Venezia, e commissario di Terra Santa e del venerando religioso Fra Felice dei Masi; i quali religiosi pel loro zelo già noti a tutta Terra Santa, non risparmiano nè fatiche, nè stenti col sacrificarsi in qualunque siasi modo, a onore e gloria dei Santi Luoghi, imitando il loro S. Patriarca d'Assisi, il quale ebbe sempre gli sguardi rivolti a quella benedetta terra.

« I detti Padri Francescani di Nazaret, si protestano di bel nuovo oltremodo memori e grati verso i loro benefattori, sperando in pari tempo ch'essi si mostreranno sempre pronti colle loro pie offerte a benefizio della chiesa di Nazaret, la quale è assai bisognosa. Questi padri impertanto quotidianamente offeriscono il santo Sacrificio incruento, a pro' dei suddetti benefattori.

« *Dai Padri Francescani di Nazaret.* »

## ATTI UFFIZIALI.

N. 8353. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Trecenta, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Badia, del tabacco di Badia, delle marche da bollo alla dispensa di Badia, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno percorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, libbre 1078 . 07. . . | valore fior. | 2252 : 04 |
| Sale, quintali 74 : —. . . . | » » | 1110 : — |
| Marche da bollo. . . . . . | » » | 181 : — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . . . . . . . | fior. 294 : 96 |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori. . . . . . . | » 55 : 50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore. . | » 1 : 81 |
| Totale fior. | 352 : 27 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo prima delle ore 12 merid. del giorno 19 agosto p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a*) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Rovigo od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 17 : 62;

*b*) dal certificato legale di età maggiore;

*c*) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 19 luglio 1862.
*L'I. R. Intendente*, MICHIELINI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante. . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso . . . 1862 N. . , pubblicato dell'I. R. Intendenza di finanza in. . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.
*(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)
Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in

N. 3312. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato di accusa Paolo Marinoni, guardia di finanza, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà previsto dal § 181, punibile a sensi del § 182 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del detto accusato, che si trova latitante, si invitano tutte le autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto, tostochè venga scoperto e sia quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Paolo Marinoni del fu Luigi ed Angela Recoli, nato a Milano il 21 maggio 1824: Occhi bigi, naso e bocca regolari, capelli castanei, mento e volto rotondo, statura ordinaria, corporatura complessa.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 4155. EDITTO. (2. pubb.)

Si notifica ai due ignoti individui, i quali armati ciascheduno d'archibugio, nelle ore 12 merid. del giorno 25 giugno p. p. nella località denominata Bocca del Cavallo, Distretto di Montebelluna, alla vista dell'I. R. Guardie di finanza diedersi alla fuga abbandonando le armi; che l'I. R. Intendenza di finanza di Treviso produsse in loro confronto la petizione 21 luglio corr., N. 4155, in punto: che sia decretato sussistente la commessa contravvenzione colla confisca dei due archibugi, e ritenuti in deconto della complessiva multa di fior. 111 : 16, rifuse le spese, e che sulla stessa deputatogli in curatore questo avv. dott. Vergani venne prefisso pel contradditorio l'A.V. del giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant.; avvertiti, che ove non si destinino altro difensore, e non lo rendano noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del curatore suddetto.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 23 luglio 1862.
*Pel Presidente, in permesso*,
CELOTTI.
Chiesa.

N. 4287. AVVISO. (2. pubb.)

A partire da 1.° agosto 1862, la tassa per le ricevute di ritorno per le lettere impostate presso un Ufficio postale e dirette a destinatarii *entro il proprio circondario di distribuzione*, viene stabilita in *cinque* soldi, la quale tassa dovrà però esser pagata all'atto dell'impostazione.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 28 luglio 1862.
*Il Direttore*, BERGER.

N. 414. AVVISO. (2. pubb.)

Presso la R. Pretura di Seravalle si è reso vacante un posto di cancellista cui è inerente l'annuo soldo di fior. 420 aumentabili a fior. 525.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Treviso, 27 luglio 1862.
*Pel Presidente, in permesso*,
CELOTTI.

AVVISO. (2. pubb.)

Dovendosi attivare nelle Comuni della vicina terraferma la nuova biennale verificazione e bollo dei pesi e misure in relazione alla riverita delegatizia Ordinanza 7 giugno p. p., N. 5994-327, si prevengono gli esercenti arti e commercio in questa R. città, a loro norma, e come di metodo, che il locale Uffizio di verificazione resterà chiuso dal giorno 1.° agosto a tutto il 19 settembre p. v.

Dall'I. R. Uffizio di verificaz., pesi e misure,
Venezia, 20 luglio 1862,
*Il Dirigente*, GARZADORI.

N. 13147. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Decreto 30 giugno p. p., N.° 8783-1728 dell'eccel. I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., si terrà nei locali di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 18 agosto un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura del combustibile necessario al riscaldamento de'locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa pella stagione invernale 1862-1863 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:

*a*) Zocca di noce ed oppio di perfetta qualità pertiche legali N. 24.

*b*) Passetti di noce ed oppio, N. 14.

*c*) Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra 1 e mezzo, fascine N. 450.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga 6 piedi vicentini, ed altrettanto alta e larga 3, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondano a due legali.

2. È in facoltà dell'I. R. Amministrazione di esigere a seconda delle circostanze una quantità maggiore od anche minore di quella sopra determinata.

3. Il dato fiscale d'asta per le zocche si è di fior. 15 : 10 di nuova valuta alla pertica legale: per passetti fior. 15 : 10, per le fascine fior. 10 : 40 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, spaccatura e riduzione, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra che devono stare a tutto carico dell'assuntore.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'offerta fior. 50 di nuova valuta.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 16 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, GIOPPI.

N. 1472. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana penale in Venezia rende noto: Che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati d'ignota proprietà, appartenenti a procedure per contravvenzioni già nel 1861 ultimate, passerà alla vendita degli stessi, ove alcuno entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si presentasse a reclamarne, provando il diritto di proprietà.

*Elenco effetti.*

Copertore tela incerata ad uso di bastimento; un ferro da calze ricurvo; una forbice; tre fiocchi seta per abiti; una ronca; due fazzoletti ed un sandolo con attrezzi; 153 pezzi di borra; due pannolini; una camicia tela per uso primo vestire; un coltello con manico di legno; due fazzoletti; un cappello e tre scalpelli; una Torcola; un dado di legno e cassa di legno; una corba; una britola; uno scalpello; una cassa di legno; una lima ed una britola; un badile, un tavolo di abete; un fazzoletto di cotone fondo rosso; un lucchetto di ferro; una britola; due canepaccie; un dado; una ronca; una giacchetta ed un legno dolce da fuoco con attaccato uncino; una giacchetta; un berretto di panno bleù; un piatto di terra ordinaria e due fazzoletti cotone.

Venezia, 10 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Dirigente*, CHIMELLI.

## AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 542

DALLA PREM. TIPOGRAFIA
DI
**PIETRO NARATOVICH DI VENEZIA**
***uscirono i fasc. V e VI***
DEI
**MISERABILI DI VITTOR HUGO**

e con tale pubb. si giunge alla pag. 173 del vol. II dell'originale di Brusselles, sicchè co' successivi fasc. 7 ed 8, aumentato quest'ultimo di circa 2 fogli, avrà compimento il sudd. II vol., che forma la PRIMA PARTE dell'opera.

Il prezzo ne sarà di f. 2 circa, in confronto di f. 6 valore della PRIMA PARTE dell'originale — Le associazioni si ricevono presso l'editore, nonchè presso i librai di qui e fuori.

496

**PRESSO LA DITTA**
**G. D. CICONI E GENTILLE**
*S. M.ª Formosa, Calle lunga, Ramo Console,*
*N. 6240*
***trovasi il deposito del rinomato***
**Cemento idraulico**
della fabbrica di F. Sartori di Steinbriick
*a prezzo discretissimo.*

393

**ESSENZA DI VITA**
**del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.**

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1:50

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

275

**MALATTIE**
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE.
**SERPIGGINI**

BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS. Rue St. Honoré 274.

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

*Deposito generale a Parigi, via S. Honore, N.* 274, *I piano.* Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

*Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.*

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

530

**PROTESTA**

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice, delle antiche e rinomate *Pillole di Redlinger*, *avendo acuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che il sig. CARLO ZANETTI, farmacista a Trieste ed a Padova, vende le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Trieste dal nostro rappresentante sig. J. SERRAVALLO, che le vende al *dettaglio* e all'*ingrosso*, al nostro prezzo di fabbrica.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un fanto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 18 luglio 1862.
GIO. CRISTIANO REDLINGER E C.

484

Il sottoscritto tiene un forte deposito di Vino di

**Piave e Conegliano,**

e volendolo esitare prima del nuovo raccolto, lo vende puro e genuino nel suo negozio, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4359,

**a soldi 96 il Boccale.**
GIUSEPPE FRANKEL.

475

**PIETRO PONCI** farmacista all'*Aquila nera* in Campo Ss. Salvatore in Venezia, ricorda nuovamente i suoi

**PIROCONOFOBI**
**ossia Coni combustibili fumanti**

contro le Zanzare ovvero Mussati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato; si accendono con tutta facilità, e nell'ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; se ne fabbricano da due, e da tre soldi al pezzo.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

**ESSENZA concentrata DI TAMARINDI**

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggellate coll'insegna dell'aquila nera, e munite della loro stampiglia che indica il modo d'usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, e soldi 50 le seconde, detta delle Antille.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica di medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

**SEMI DI BEEN**

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere, e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l'oncia sottile veneta.

351

**Albergo della Bella Venezia**
**IN MILANO**
RIORDINATO A NUOVO.

Situato sulla Piazza di S. Fedele (centro della città) in vicinanza della Cattedrale, del gran Teatro la Scala, della Posta Lettere, dell'Ufficio de' Telegrafi e della Borsa.

Appartamenti e camere separate a prezzi moderati e servizio sodisfacente.

*Restaurant* a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore.

462

**GIOVANNI PEGORETTI**
IN VENEZIA
***Privilegiata fabbrica nazionale***
**DI TUBI DI PIOMBO**
**Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrattarii.**

208

# RIUNIONE ADRIATICA
**DI SICURTA'**

*per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl' Incendii e sulle Merci in trasporto*

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE**

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

522

# Lava metallica mineralizzata

Serve per pavimenti di entrate, cucine, cortili, terrazze, magazzini, intonachi per muri umidi, ec. ec. Il prezzo per *Venezia* f. 1.30 effettivi al metro quadrato, formato tanto a spina di pesce, come a quadri.

**ALESSANDRO REMY.**

359

**OLIO NATURALE**
di
**Fegato di Merluzzo**
di
**J. SERRAVALLO**

**PREPARATO**
***A FREDDO***
in
**TERRANUOVA**
**d'America.**

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2 : 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, RONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 13016. EDITTO. 3. pubb.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Pietro-Antonio Bassi, che Giuseppe fu Osvaldo Bassi e consorti, produssero in di lui confronto e di Giovanni Battista Bassi, la petizione, N. 13016, per pagamento di a. L. 271 : 67 di affitto ed in punto di caducità della locazione 14 dicembre 1859, e rilascio di fondi; che sulla detta petizione venne fissata comparsa nel dì 29 agosto p. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore questo avvocato Giovanni Signori avvertito di munire esso avvocato delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga nell'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.

N. 11188. 3. pubb.
EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, l'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, diffida i creditori verso l'eredità di Giovanni Monticello fu Bortolo, morto intestato in Povolaro, nel 27 luglio 1861, ad insinuare e dimostrare le loro pretese, all'Aula Verbale del giorno 29 settembre p. vent., ore 10 antim.

Il presente sarà affisso in Povolaro, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 7320. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel 7 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza il quarto esperimento di asta degli stabili sottodescritti ad istanza della Ditta Pivato Giacomo, di Venezia, contro la Ditta fratelli Conte Ippolito, Luigi, e Luigia rappresentata dalla firmataria Ippolita Conte di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Dal dì della delibera compete al deliberatario l'amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte, e l'interesse dell'annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera, il quale interesse dovrà essere annualmente depositato presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con istanza da dirigersi soltanto contro la parte esecutata, e ciò fino al pagamento del prezzo capitale, che dovrà essere versato a chi di ragione in seguito al riparto che terrà dietro alla formale graduatoria dietro a che il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualora si rendano deliberatarii persone non iscritte la Ditta esecutante avrà diritto, e per essa il di lei procuratore ed avvocato di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche Lotto soltanto.

VI. Tanto il previo deposito quanto gl'interessi ed i prezzi di delibera, dovranno essere sodisfatti in effettivi pezzi d'argento sonanti da un fiorino di nuova valuta austriaca per ciascheduno, esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempiere ai proprii doveri, si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in lire austriache verranno ragguagliati a fiorini di nuova valuta austriaca a termini di legge.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Fabbricato ad uso acconciapelli, in Bassano, in contrà Porto di Brenta, ai civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0 . 39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto di pert. 0 . 07, rendita L. — : 35.

Idem pert. 0 . 46, rendita L. 152 : 35.

Stimato del valore capitale di austr. L. 6122.

Lotto II.

In Romano contrà Revoltella.

Campi 12 . 2 . 207, a misura di Bassano, pari a censuarie pert. 52 . 24, con casa colonica siti fra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada, monte Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, Castagnetto, per pertiche 1 . 42, rendita L. 3 : 31.

N. 706, arat. arb. vit. in piano per pert. 17 . 62, rendita L. 60 : 74.

N. 708, prat. arat. vit. per pert. 5 . 90, rendita L. 25 : 37.

N. 709, arat. arb. vit. in piano, per pert. 26 . 79, rendita L. 124 : 40.

N. 1546, casa colonica, per pert. 0 . 50, rendita L. 29 : 64.

Stimato austr. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà,
Contrà S. Luca.

Campi 22 . 3 . 31 di terrena arat. arb. vit. adacquato con casa colonica divisi in cinque appezzamenti. Il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Camello, Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella. Il secondo ai NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, a mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva. Il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simonello, tramontana carreggiata consortiva. Il quarto al N. 530, confina a levante Freschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni. Il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzardo. In Censo stabile questi fondi colla casa sono descritti come segue:

N. di mappa 405, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15 . 59, rendita L. 37 : 57.

N. 409, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 14 . 88, rendita L. 68 : 60.

N. 411, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 5 . 02, rendita L. 26 : 83.

N. 414, arat. arborato vit. ad acqua, di pert. 7 . 51, rendita L. 34 : 62.

N. 415, casa colonica, di pert. 0 . 78, rendita L. 25 : 74.

N. 416, orto ad acqua, di pert. 0 . 49, rendita L. 3 : 18.

N. 417, prato ad acqua, di pert. 0 . 78, rendita L. 3 : 38.

N. 449, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 0 . 72, rendita L. 57 : 44.

N. 511, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15 . 74, rendita L. 93 : 32.

N. 517, prato ad acqua, di pert. 3 . 45, rendita L. 22 : 05.

N. 518, prato ad acqua, di pert. 1 . 66, rendita L. 10 : 59.

N. 530, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 4 . 50, rendita L. 20 : 71.

N. 536, arat. arborato vit. ad acqua, di pert. 3 . 88, rendita L. 17 : 89.

N. 625, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 8 . 62, rendita L. 39 : 74.

Somma pert. 93 . 42, rendita L. 477 : 86.

Stimato il tutto a. L. 15,380.

Lotto IV.

In Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra i confini a levante Colferni-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan.

Questi stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia, di pert. 9 . 02, rendita L. 111 : 22.

N. 1028, casa civile, di pert. 0 . 55, rendita L. 166 : 40.

N. 1031, giardino, di pert. 2 . 84, rendita L. 19 : 11.

N. 1032, ortaglia, di pert. 4 . 60, rendita L. 56 : 72.

N. 1036, casa colonica, di pert. 0 . 33, rendita L. 22 : 88.

N. 1038, luogo terreno, di pert. 0 . 03, rendita L. 9 : 10.

Somma pert. 17 : 57, rendita L. 385 : 43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 21,700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, di Rosà, e Romano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 luglio 1862.
Pel Consigl. Pretore in permesso,
ROSA, Aggiunto.
Tallin, Canc.

N. 13532. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 13532, di Pietro Frizziero detto Dedin, negoziante di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Fantoni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Antonio Benivento detto Zagnolo e Luigi Duse detto Cin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Andrea Baldo detto Morin e Vincenzo Bonivento detto Orfano, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 25719. 3. pubb.
DECRETO.

Si rende noto col presente Editto che in esecuzione della Convenzione Giudiziale 2 luglio 1860 N. 23176, sopra istanza dell'attore Vincenzo Mini col Decreto odierno pari N., venne accordata in confronto di Angela Pellai di qui ed ora assente d'ignota dimora, l'asta degli effetti mobili oppignorati e stimati in ordine ai Decreti 16 giugno anno passato, Numero 26238, e 24 gennaio anno corr., N. 3052.

Viene nominato in curatore che lo rappresenti in quest'ultimo stadio di esecuzione l'avvocato Graziani, che potrà munire dei necessarii titoli per ogni creduta difesa, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

L'asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà nella Loggetta a S. Marco.

II. Gli effetti verranno deliberati Lotto per Lotto.

III. Saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 13, 20 e 26 agosto p. v., ore 10 ant.

IV. Nei due esperimenti la vendita seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

V. Il prezzo di delibera sarà esborsato al momento, in Fiorini d'argento, nelle mani del Commissario delegato a presieder all'asta.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 12957. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Jacopo e Filippo Capello, assenti d'ignota dimora, che Luigi dott. Smania, coll'avvocato dott. Alessandro Scrinzi, produsse in loro confronto la petizione 19 luglio 1862, N. 12957, per precetto di pagamento di Fiorini 1245 : 53, in dipendenza a cambiale 27 febbraio 1862.

Con odierno Decreto venne intimato un esemplare all'avvocato di questo foro dott. Bottoni, che si è destinato in curatore ad actum di Jacopo Capello, essendosi in di lui confronto ordinato il precetto di pagamento fra tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, del suddetto importo ed accessorii.

Il duplo venne intimato all'altro avvocato dott. Chiereghin che si deputò in curatore ad actum del secondo nominato Filippo Capello, rispetto al quale si è fissata comparsa pel giorno 20 agosto p. v., ore 10 ant., per le deduzioni in sede cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Jacopo e Filippo Capello di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le consegnenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 22 luglio 1862.
Pel Presidente, BENNATI.
Reggio, Dir.

N. 2591. 3. pubb.
AVVISO.

Sancita dall'I. R. Suprema Corte di Giustizia l'interdizione per imbecillità di Pasquale-Antonio Caramori fu Vincenzo, gli fu deputato in curatore il sig. Nicola Zannini dello stesso Comune.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 19 luglio 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI 4 AGOSTO — ANNO 1862 - N. 175

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al cassiere di finanza in Venezia Antonio Lovatini, in riconoscimento delle distinte sue prestazioni di servigio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore disponibile del cessato Giudizio urbariale di Maros-Vásarhely, Federico Bell, conservando i suoi primitivi emolumenti, a segretario soprannumerario del regio Governo transilvano.

Il Ministro della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Zloczow, al segretario di Consiglio in disponibilità del cessato Tribunale di Comitato di Tyrnau, Carlo Fugel di Rechtborn.

Il Ministro della giustizia nominò il segretario di Consiglio disponibile e sostituto procuratore di Stato, Adolfo Teofilo Hadler, a segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso il Giudizio circolare di Przemysl.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato l'assistente al dazio consumo mutato in disponibilità, Giovanni Battista de Michielini, ad assistente di terza classe presso gli Uffici di commisurazione lombardo-veneti.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 4 agosto.*

### La questione romana e il Clero veneto.

(V. *Gazzetta* 14, 21 e 24 e 30 luglio.)

Abbiamo opposto il giudizio d'insigni scrittori all'*asserzione* di don Angelo Volpe, che non è ancora uno scrittore insigne, intorno al rinnovamento dell'Impero d'Occidente, ma se tanto non basta a D. Angelo, e s'ei ce lo permette, gli faremo udire anche ciò che di questo grande atto dell'autorità pontificia ha detto l'Imperatore Lodovico II, uno de' figli di Carlo Magno. Allorchè, dopo la presa di Bari da parte de' Franchi, il cavilloso ed invido Basilio, Imperatore d'Oriente, rinfacciando a Lodovico il titolo d'Imperatore, asserisse a colpa al Pontefice romano d'aver conferita ai Re Franchi quella dignità, Lodovico gli rispose: — « Se tu ascrivi a colpa al romano Pontefice quel che ha fatto, potrai altresì apporre a delitto a Samuele l'aver consacrato Davide e reietto Saulle. E chi voglia saperne le ragioni, *rivolgasi* al Sommo Pontefice, il quale avrà certamente che rispondere. Intanto scorri gli annali dei Greci, e vedrai quanto i romani Pontefici ebbero a patire dagl'Imperatori d'Oriente, anzi che trovar in essi sostegno, difesa e reverenza. Se non che non furono già i mali trattamenti che li indussero a cercarsi un altro appoggio, ma il rischio imminente della religione e i sacrileghi attentati degli Imperatori eretici, che li costrinsero a gittar gli occhi sopra una nazione veramente cristiana e cattolica, qual è la nazione de' Franchi. Non è cosa più strana il vedere un Franco inalzato all'Impero, che non fosse il vedervi sollevato lo spagnuolo Teodosio, sendo state date a Cristo per eredità le nazioni tutte quante. Caro è a Dio chiunque serba il suo santo timore. Bada a non lasciarti cogliere alle arti degli adulatori. La nazione de' Franchi ha recato al Sindulatori. La nazione de' Franchi ha recato al Signore copiosi frutti di giustizia non solo col credere ella stessa prontamente, ma col convertirne eziandio molte altre. A voi per contrario è predetto giustamente, che vi fia tolto l'Impero per esser dato a una nazione che produca buoni frutti. Come, per la fede di Cristo, noi siamo stirpe d'Abramo, e gli Ebrei, colpa la loro perfidia, hanno cessato d'esserne gl'imperatori, avendo non pure abbandonata la città e la sede dell'Impero, ma perduto il romano popolo e fin la sua lingua per trapassare ad altra città, ad altra sede, ad altro popolo, e persino ad altra lingua. Diremo noi per questo che ne sien decaduti irreparabilmente? non punto più che il dica l'Apostolo degli Ebrei: ma dalla diminuzion loro provenne l'ingrandimento nostro. Rami più vetusti, andaron essi spezzati a cagione di lor credenza poco ortodossa; noi fummo inseriti al loro posto e vi perseveriam per la fede. Chi ha orecchie per intendere intenda. »

E intenda pure anche l'abate Volpe. Non sono esse valide le ragioni addotte da Lodovico II Imperatore per rispetto alla ristorazione dell'Impero romano? Questo documento citato dal Baronio all'anno 871 e da Rohrbacher nel libro 58 della sua Storia universale della Chiesa, è riputato uno dei più autorevoli della storia del medio evo. Il Patriarca sant'Ignazio aveva detto, che per le nazioni inferme, quali erano fin d'allora i Greci, Iddio non aveva apparecchiato altro rimedio che la Sede di S. Pietro, dalla quale essendosi i Greci separati, i lor mali si son fatti senza rimedio, e secoli d'avvilimento e di castighi non riuscirono a far loro aprir gli occhi, appunto come intervenne agli Ebrei. » Lodovico II Imperatore ha detto dei Greci lo stesso.

Ciò che abbiamo accennato basti quanto al rinnovamento dell'Impero d'occidente, ed ascoltiamo di nuovo l'oracolo dell'abate Volpe.

*E quanto più*, prosegue egli, *non dovevano errare Pontefici e Vescovi dominati dalle passioni? Vide il Papato prossima la perdita del temporale dominio pel santo soffio di libertà che spirava fra' popoli, ed egli, immemore di rappresentare quel Divino che volle nascere e patire fra il popolo, e che non volle cingersi la esibitagli corona di Re, e che gridò* (1): « il mio Regno non è di questo mondo », *egli si offerse ausiliario dei despoti, perchè i despoti lo tenessero saldo sul barcollante suo trono. Il patto d'iniquità fu conchiuso, e la perfida setta de' moderni Farisei ne fu mediatrice.*

Qui D. Angelo Volpe parla evidentemente dell'evo moderno, anzi dell'età nostra, e il santo soffio di libertà che spirava fra' popoli, minacciando il poter temporale dei Papi, è per D. Angelo il santo soffio del 93, che mandò in bando o alla lanterna Vescovi e preti, che pose il Crocifisso sgabello ai piedi della prostituta Momorò adorata dalla pazza Parigi invece di Dio; è il santo soffio della libertà, scesa in Italia in groppa al Bonaparte, che spogliò la penisola d'oro, di gemme, e de' più stupendi prodigii delle arti, distrusse le antiche sovranità, e trasse prigioni in esiglio l'un dopo l'altro due venerandi Pontefici; è il santo soffio di libertà che scannò Pellegrino Rossi a Roma, uccise monsignor Palma a fianco a Pio IX, e per poco non uccise lui stesso! Ecco il santo soffio di libertà, a cui l'abate Volpe vorrebbe che i Papi cedessero il trireguo, per ritirarsi di nuovo, come a' tempi di Nerone, a vivere nelle tenebre di Roma sotterranea.

Il Papa, a udire l'abate Volpe, dovrebbe sempre, come rappresentante di Cristo, nascere in une stalla, piallar tavole per vivere e morir sulla croce. Se alcuno gli esibisse un Regno, ei dovrebbe respingerlo da sè, e dire come ha detto Cristo: *Regnum meum non est de hoc mundo!* Ma il povero abate, con questo suo rifriggere le cose fritte, spera egli di farsi celebre, spera egli di far credere ad alcuno che la sua ignoranza o la sua presunzione siano comuni al clero veneto? La sua speranza, se la nutre, prova la povertà del suo spirito e nulla più.

Che il Papa imiti Cristo in ogni virtù, è debito suo, come è debito d'ogni cristiano, come è debito vostro, sig. abate; ma il Papa non è Dio, non è sceso in terra a compiere l'opera della grande espiazione; altro era l'ufficio di Cristo, altro è quello di Pietro e de' suoi successori. Cristo redense l'umanità, lasciò una legge religiosa al mondo più perfetta dell'antica e investì Pietro e i suoi successori sino alla fine dei tempi del diritto e del dovere di vegliarne e conservarne gelosamente la purità, e di diffonderla sino ai confini del mondo, guidando tutta l'umanità alla confessione del vero rivelato.

A ciascuno pertanto il proprio ufficio, a ciascuno l'uso de' mezzi necessarii per adempierlo. Il regime dell'infanzia non è quello dell'età virile. La Chiesa inaugurò il suo regno col martirio, quella prodigiosa inaugurazione durò tre secoli, e in quel lavacro di sangue fu affogato il paganesimo, e fu per esso provata la divinità del cristianesimo. Ma la lotta tra la verità e l'errore, tra la libertà di Cristo, e la tirannide pagana dovea mutar forme ed aspetto, altrimenti l'umanità si sarebbe partita in carnefici e vittime. Il rapido incremento della cristianità, la santità delle nuove dottrine, l'eroismo e la perfezione morale de' Cristiani, resero col tempo quasi impossibile le persecuzioni di sangue, e la forza arcana del cristianesimo, infiltrandosi nell'organismo sociale, ne modificò le condizioni in modo, che a poco a poco divenne indispensabile e connaturata alla Chiesa la Sovranità temporale, non già siccome scopo, ma siccome mezzo per attuare e mantenere in ogni parte più remota del mondo cristiano la benefica influenza del Papato, depositario ed interprete della legge morale. E questo maraviglioso mutamento si compie quasi all'insaputa de' Papi, de' Principi e de' popoli. Il tempo aveva a tutti provato essere assolutamente incompatibile nella Società cristiana la supremazia spirituale del Papa colla sua soggezione politica. Quindi l'ossequiosa cessione de' Principi e la spontanea dedizione de' popoli furono stromenti provvidenziali a compiere l'indipendenza del Papa col suggello della Sovranità. Nel mondo cristiano Roma, sede del Papa, non potè più essere la residenza di Cesare, e Costantino tramutò la sede dell'Impero a Bisanzio.

Da quell'epoca il fatto della Sovranità temporale del Papa fu sempre riputato un fatto provvidenziale nell'ordine del Cristianesimo, e lo fu molto più dopo gli scismi e le eresie che hanno lacerata la Chiesa. La Sovranità del Papa è l'unica efficace guarentigia della libertà della Chiesa, e al Papa Sovrano nessun Sovrano può ripetere la minaccia di Giustiniano I ad Agapito: *aut consentis nobis, aut exilio te deportari faciam* (2). Ora l'abate Volpe vorrebbe distrutta questa libertà, per sottoporre la Croce alla spada, e rituffare il mondo nel paganesimo! Egli vorrebbe che ai capricciosi Cesari d'Oriente, ad Astolfo [illegible], a Filippo il Bello, all'oppressione della prima Repubblica e del primo Impero di Francia, facesse seguito l'èra di Vittorio Emanuele!

Ma a questa malvagia aspirazione si attraversa la eloquente parola del signor Guizot protestante, il quale scrive così nel suo libro: *La Chiesa e le Società cristiane nel* 1861: « Nessuno ignora che indipendentemente dai dogmi religiosi, due fatti essenziali caratterizzano l'argomento e le condizioni della Chiesa cattolica. Essa ha un capo generale ed unico che tutti riconoscono i cattolici riuniti o dispersi nei differenti Stati del mondo. Questo capo è nello stesso tempo il principe spirituale di tutto il cattolicismo e il principe temporale di un piccolo Stato europeo. Un ardente dibattimento si è sollevato in proposito; gli uni pretendono che l'unione di questi due caratteri non è necessaria al Papato, e ch'esso può conservare il suo potere spirituale senza possedere nessun dominio temporale; altri sostengono essere indispensabile la sovranità temporale, pel libero e sicuro esercizio del potere spirituale » .... « Il doppio carattere del Papato è un fatto consacrato dai secoli; questo fatto si è svolto e conservato a traverso tutte le vicissitudini, tutte le contese, tutte le lacerazioni del cristianesimo; esso non è già tutta la fede cattolica, ma è la stessa cattolica Chiesa. E si crede di poter portare su questo fatto la mano violenta, alterandolo a capriccio, anzi distruggendolo, senza attentare alla libertà religiosa dei cattolici! Si vuole spogliare il capo spirituale della Chiesa cattolica di un carattere e d'una condizione, ch'essa riguarda da secoli siccome guarentigia della sua indipendenza, e si pretende di non impedire, nè mutilare il cattolicismo! Di più si sostiene che la Chiesa cattolica non è mai stata libera, e ch'ella sta per esserlo; la *Chiesa libera* è il principio che si proclama in nome dello Stato, nell'atto in cui lo Stato rapisce alla Chiesa la sua costituzione e la sua casa!... Proclamar libera la Chiesa cattolica, quando a suo dispetto, le si rubano i suoi possedimenti, si dileggiano le sue tradizioni, si rovesciano i suoi fondamenti, è tale un atto, ch'io non conosco nella storia un esempio simile della leggerezza presuntuosa e tirannica in cui possono cadere anche le menti più elevate quando s'inebbriano d'ambizione e di trionfo (1) » Capisce il sig. abate Volpe come parla il protestante sig. Guizot?

Ma l'abate don Angelo Volpe non si sgomenta, e ripete con sussiego ciò che altri mille asserirono prima di lui, cioè che Cristo rifiutò la offertagli corona di Re, e gridò: « *Il mio Regno non è di questo mondo.* »

Gesù Cristo è vero si sottrasse alle turbe che voleano farlo Re, per due motivi; il primo per insegnarci il disprezzo delle grandezze terrene, il secondo perchè egli, ordinato dal Padre a Re del cielo e della terra, non aveva bisogno per esserlo del voto del popolo, nè volea d'altra parte essere proclamato Re per impeto o per sedizione di moltitudine, perciò fuggì di nuovo soletto sul monte. Ma per altro quando Pilato lo interrogò s'egli era il re de' Giudei, Cristo non negò d'esserlo, essendo egli veramente Pontefice e Re come Melchisedecco, come i Sommi Sacerdoti dopo il ritorno dalla schiavitù di Babilonia, come i Principi de' Maccabei. È vero che il trono di Cristo fu la croce, e che Egli portò sugli omeri il suo principato, ma anche su quel trono fu scritto il suo titolo regale. E non furono omaggi da Re resi a Cristo infante l'adorazione e i doni dei magi? E Cristo disdisse forse le parole di Natanaele: *Rabbi tu es filius Dei, tu es Rex Israel?* Egli stesso ha detto di sè: *Ego constitutus sum Rex:* pure la sua missione non era quella di regnare in terra, ma di soffrire e morire per redimere l'umanità. Egli era re legittimo e naturale per sangue, perchè verissimo discendente, e successore di Davide. E se l'abate Volpe vuol intendere il vero significato delle parole: *Regnum meum, non est de hoc mundo*, legga come le ha interpretate sant'Agostino, ch'egli ha citato così fuor di proposito a capo del suo libello, e vedrà, che quelle parole significano, che l'origine del Regno di Cristo è divina, che non deriva dalla terra, ma dal cielo, e che non vogliono già dire, che Cristo e la sua Chiesa non possano o non debbano avere anche un principato terreno.

L'abate Volpe, non curandosi di tutto ciò, accusa il Papato *d'essersi offerto ausiliario dei despoti, perchè i despoti lo tenessero saldo sul barcollante suo trono. Il patto d'iniquità fu conchiuso, egli dice, e la perfida setta de' moderni Farisei ne fu mediatrice.*

Don Angelo Volpe mentisce di nuovo e calunnia. Quando mai il Papato si è profferto l'ausiliario dei despoti? A quale despota ebbe ricorso Pio IX per essere rassicurato sul trono. Egli nella guerra d'Italia mantenne perfetta neutralità, non fece lega nè contro l'Austria, nè contro i Sardo-Franchi. La sua neutralità fu riconosciuta. Napoleone III assicurò formalmente il Papa, che il suo temporale dominio sarebbe rispettato. Villafranca e Zurigo lo rispettavano. Ma poi il nuovo Astolfo usurpò quattro quinti di quel dominio, e il potentissimo Sire di Francia indirettamente riconobbe l'usurpazione, e procacciò che Russia e Prussia la riconoscessero. Chi è adunque il despota, con cui il Papa strinse il patto d'iniquità? Il Piemonte lo spoglia, la Francia, l'Inghilterra, la Prussia, la Russia, senza approvarla esplicitamente, tollerano la spogliazione; l'Olanda, il Belgio, il Portogallo, la Svizzera, il Turco fanno lo stesso; l'Austria la Spagna e la Baviera non l'approvano, protestano, ma non vi si possono opporre; chi dunque è l'alleato della Santa Sede? chi è il nuovo Pipino, il nuovo Carlo Magno che impugnò la spada a sua difesa? L'accusa dell'abate Volpe contro il Papato è dunque una menzogna ed una calunnia, e non val la pena d'una seria confutazione. Se il patto è una menzogna, non lo è meno la mediazione della perfida setta accusata da lui, da lui che vede la fallibilità e l'errore nel Papa e in tutto l'Episcopato, ed è innamorato della propria sapienza ed infallibilità come il Narciso della favola della bellezza del proprio volto! (Σ)

L'*Osservatore Triestino* così riassume le notizie del Levante, recate a Trieste dallo *Stadium* (*V. le Recentissime di sabato*):

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e di Atene del 26 luglio. Il Sultano ha insignito dell'Ordine dell'Osmaniè di prima classe Dervisch pascià, comandante del corpo d'esercito dell'Erzegovina, ed Abdi pascià, comandante del corpo d'esercito di Scutari d'Albania. Abdul-Azis ordinò inoltre che venga distribuita una considerevole gratificazione alle truppe, le quali parteciparono alla battaglia di Orialuca contro i Montenegrini.

« Molte famiglie bulgare, ch'erano emigrate in Crimea, fecero ritorno in Turchia ed arrivarono ultimamente a Tulcia.

« Il Vicerè d'Egitto donò al Governo turco 12,000 carabine Minié, le quali arrivarono ultimamente a Costantinopoli.

« Il *Levant-Herald* accenna alla voce, riferita anche da altri giornali, che il console francese a Scutari abbia troncato le relazioni con quelle Autorità locali, e posto i nazionali francesi sotto la protezione del console del Governo di Torino. Aggiunge però che, a quanto si dice, il marchese di Moustier disapprova il contegno seguito dal suo console in tale occasione.

« È morto Ziver pascià, governatore di Medina, uno de' più distinti impiegati turchi, in età di 65 anni.

« Aristarchis bei, gran *logoteta* della Chiesa greca, ricevette l'Ordine imperiale del Megidiè di prima classe.

« Said effendi, *mustesciar* provvisorio al Ministero degli affari esterni, fu nominato dal Re di Grecia grand'ufficiale dell'Ordine del Salvatore. I signori Adamantidis, già incaricato d'affari di Turchia in Atene, ed Axilos, segretario della Legazione ottomana, ebbero il primo la croce di commendatore e l'altro quella d'ufficiale dell'Ordine medesimo. Il Sultano permise loro di accettare queste decorazioni.

« Alcuni ladri assalirono ultimamente a Bujukderè la casa del sig. conte Dudzeele, inviato del Belgio, e s'impossessarono di quanto rinvennero nella stanza d'un *cavass*; ma, avendo udito strepito, si allontanarono.

« Parlasi della comparsa d'una banda di malfattori ne' dintorni di Smirne. Il 23 luglio un medico greco fu fermato sulla strada di Bugia da un negro, il quale gli rubò l'orinolo. »

La *Patrie* del 1.° agosto, colle notizie del 31 luglio, ieri giunta, ha il seguente paragrafo:

« Dopo le spiegazioni generali, che sono state scambiate fra' ministri di varie grandi Potenze nella seconda adunanza della Conferenza, aperta attualmente a Costantinopoli, s'è data lettura, dicesi, d'un memoriale del Governo serviano, in cui si domanda, nella maniera più assoluta, la demolizione della cittadella di Belgrado.

« Il rappresentante della Porta ha energicamente protestato contro le conchiusioni del memoriale. A'alì pascià insistette perchè la Conferenza, prima d'ogni discussione ulteriore, riconoscesse che simile pretensione era assolutamente contraria alla lettera de' trattati, e, considerando questo punto come non disputabile, domandò che le contro-proposizioni del suo Governo fossero immediatamente esaminate.

« Queste contro-proposizioni, se siamo bene informati, concernerebbero unicamente la diminuzione dell'effettivo delle guarnigioni turche nelle fortezze, occupate da esse sul territorio serviano. Il rappresentante dell'Inghilterra, come abbiam fatto presentire, avrebbe sostenuto l'opinione d'A'alì pascià.

« La discussione fu rimessa a una prossima conferenza, che doveva dar luogo a discussioni tanto più vive, quanto è più manifesta la divergenza di viste di parecchie Potenze nella questione serviana. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Vienna, in data del 30 luglio all'*Osservatore Triestino*:

« Quest'oggi convengono nuovamente i membri delle due Camere del Consiglio dell'Impero, per accordarsi sopra la divergenza delle opinioni delle due Camere in riguardo alla legge sulla stampa ed all'appendice del Codice penale. Temesi che non abbia luogo un accordo: il conte Auersperg ed il prof. Herbst, dirigenti le discussioni, persistono tenacemente nelle loro opinioni.

« Circolano tra noi varii indirizzi, destinati pel dott. Wildauer, al suo arrivo: sarebbero firmati da persone ragguardevolissime delle più alte classi della società.

« Da alcuni giorni vennero interrotte le conferenze dei rappresentati degli Stati germanici sulla vertenza federale. I diplomatici conferenti sono ora occupati nel dar relazione di quanto finora si pertrattò ai relativi loro Governi: appena avranno le rispettive Note di risposta, verranno riprese le conferenze.

« A Hetzerdorf, nella villa di S. E. il duca di Gramont, ebbe luogo quest'oggi un pranzo, a cui presero parte il Ministro Rechberg, l'ambasciatore russo e quello di Prussia, in sieme con parecchi altri diplomatici. Le principali quistioni del giorno non passarono inosservate durante il convito. Così, ragionandosi in ispecialità sopra il passo, abilmente fatto dall'Austria sul conto dello *Zollverein*, l'ambasciatore francese disse sperare che un tal fatto verrebbe coronato da un felice risultamento; che le relazioni politico-commerciali dell'Austria col resto dell'Europa, sono in procinto di fare passi giganteschi; che la Francia non sarà una delle ultime a riconoscere il merito delle proposizioni austriache. Il conte Rechberg avre be aggiunto essersi ormai a buon punto anco colle trattative sulla vertenza federale: ed essere oltre a ciò sicuro che molti dei capi del piccolo partito tedesco sono dispostissimi a venire ad un accordo coi Tedeschi dell'Austria. Il discorso cadde poi sulla questione serboturca: si disse l'esito delle prime conferenze di Costantinopoli dar poca speranza d'un pacifico scioglimento della vertenza: esser bensì vero (così il duca di Gramont), che il Gabinetto delle Tuilerie, d'accordo con quello di Pietroburgo, dichiararono al Governo del Principe Michele di Servia, di voler appoggiare le sue pretensioni; aver però anco i suddetti due Gabinetti tutta la buona volontà di impiegare tutto il loro influsso presso la Sublime Porta, per indurla a quelle concessioni, che le circostanze dei tempi rendono indispensabili.

« Abbiamo a deplorare un disastro gravissimo che avvenne nella notte tra il 29 e 30 corrente a Simmering, borgata poco discosta da Vienna. Non si sa ancora come, ebbero a saltare in aria le capanne di legno ove venivano fabbricate le cartucce: un soldato perdette la vita, restando mutilato del capo, d'ambo le mani e i piedi: un altro, ferito gravemente, vive ancora. Tutte le invetriate di Simmering andarono in frantumi per la scossa: perfino a Vienna si udì un sordo rimbombo. » (*V. le Recentissime di sabato.*)

*Vienna 31 luglio.*

Il generale d'artiglieria, conte di Degenfeld, Ministro della guerra, arrivò ieri a Monaco da Carlsbad, e ritornerà fra pochi giorni a Vienna.

Il governatore della Transilvania, tenente maresciallo conte Crenneville, ch'ebbe, appena giunto, un'udienza da S. M., riparte domani per la Transilvania.

Domani s'apre la radunanza di librai austriaci, nella quale occasione si farà l'esposizione di tutti i libri, stampe, carte ecc., che si pubblicarono in Austria nel 1860, 1861 e 1862.

Passarono da qui nel loro viaggio, Neher Khan, da Costantinopoli diretto per Parigi, e l'agente del Governo serviano, Weljewich. (*FF. di V.*

*Altra del 1.° agosto.*

S. M. l'Imperatore giunse a Vienna, ieri mattina da Laxenburg, e diede tosto udienze, che durarono varie ore. Fino dalle 7 del mattino, s'erano radunati nelle anticamere delle sale d'udienza circa 20 contadini d'Ungheria, Boemia, Moravia ecc., nei loro diversi costumi nazionali. In seguito S. M. ricevette i signori Ministri e i Cancellieri aulici. Nel pomeriggio, la M. S. visitò i laboratorii di polvere di Simmering, e il luogo dell'incendio in Molkerhof. (*FF. di V.*)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Sentiamo che la unione doganale dell'Austria diede occasione a questi giorni ad una conferenza di ministri dirigenti di Sassonia, del Wirtemberg e dell'Assia-Darmstadt, signori di Beust, Hügel e Dalwigk. Si sarebbe trattato in quella conferenza sul modo comune di procedere, riguardo al progetto preliminare presentato dall'Austria. Certamente la Baviera non si escluderà da tale comune procedere, non potendo dubitarsi che le proposte austriache non abbiano trovato accoglienza favorevole a Monaco. »

### STATO PONTIFICIO.

Da Civitavecchia, 28 luglio, scrivono al *Movimento*:

« Le misure d'interna ed esterna difesa non si rallentano punto da parte dei Francesi, e si adopera dai vapori in crociera la più attiva sorveglianza per impedire qualsivoglia sbarco.

« Ieri giunsero da Roma un venti usseri, e questa mattina mi son trovato presente all'arrivo di alquanti pezzi d'artiglieria. Il reggimento che si aspettava non è peranco venuto, ma si vuole che partirà da Roma entro domani o domani l'altro.

« Si sta preparando nel palazzo apostolico un appartamento pel signor marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, che viene a passare alcuni giorni a Civitavecchia.

« In questo momento mi si dice essere giunto da Roma un dispaccio telegrafico, col quale si ordina alla corvetta pontificia l'*Immacolata*, di partire immediatamente, per destinazione che signora non si conosce. »

Scrivono alla *Patrie* da Tolone, il 30 luglio, « che l'avviso a vapore il *Brandon* era giunto il dì precedente da Civitavecchia, latore di dispacci.

« Il Governo francese, in conseguenza di ragguagli da lui ricevuti, mantiene la missione del sig. capitano di vascello, Pothuau, il quale ha ricevuto, dicesi, le più formali e più energiche istruzioni.

« La costa romana è severissimamente sopragguardata da' nostri incrociatori. Le fregate a vapore il *Descartes* e il *Gomer* guardano l'ingresso del golfo di Terracina. »

### REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 30 luglio.*

Il Senato del Regno, nella seduta del 29 luglio ha dapprima compiuto la discussione del progetto di legge sul governo delle opere pie, adottandone il complesso alla maggioranza di 63 voti favorevoli sopra 79 votanti.

Ha poscia intrapreso la discussione dello schema di legge sulle tasse universitarie, a cui furono mosse varie censure dai senatori Pareto e Siotto-Pintor, non che dal senatore Linati, il quale però ha dichiarato di votare in favore della legge, perchè ad ogni modo ne viene vantaggiata la sorte degl'insegnanti; e dopo ampio discorso del ministro della pubblica istruzione a sostegno della legge, approvata questa per articoli e venutosi alla votazione sul complesso per isquittino segreto, si è riconosciuto mancante il numero, onde si procederà oggi ad una seconda votazione.

Il ministro della guerra ha presentato due disegni di legge, già adottati dalla Camera elettiva. (*G. Uff.*)

Il Senato del Regno, nella tornata del 30 ha per primo rinnovato la votazione a squittino segreto sulla legge discussa nella tornata precedeu-

(1) Cristo non ha gridato mai. Egli era la bontà e la mansuetudine; se pure ha gridato, lo avrà fatto quando cacciò gl'indegni trecconi dal tempio.

(2) Anast. in Agapito. Vedi anche *L'antidoto intellettuale dei tempi presenti* del P. Francesco dalla Taveal. Vicenza co' tipi di Seider 1862, pag. 76.

(1) Guizot. L'Église et la Société chrétiennes, Paris 1861. Chap. X pag. 46.

te, relativa alle tasse universitarie, la quale riuscì vinta alla maggioranza di 71 voto favorevole sopra 84 votanti.

Ha in seguito discusso ed adottato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, lo schema di legge per l'emissione di nuove monete decimali di bronzo.

Rimandata poscia ad altro giorno la discussione del successivo progetto all'ordine del giorno, concernente la strada in Valle Roja, ha discusso ed approvato a grande maggioranza di voti, previe alcune spiegazioni del ministro dei lavori pubblici, il disegno di legge pel servizio postale marittimo tra Ancona e l'Egitto.

Ha per ultimo intrapreso la discussione dello schema di legge relativo al riconoscimento dei gradi e delle pensioni militari, conferiti dal Governo di Sicilia nel 1848 e 1849, il quale, dopo osservazioni in contrario di alcuni senatori, venne rimandato a tre mesi.

I ministri d'agricoltura e commercio, dei lavori pubblici e delle finanze, hanno presentato cinque progetti di legge. *(Idem.)*

Lo schema di legge, proposto al Parlamento italiano dal guardasigilli, Raffaele Conforti, per infrenare gli abusi dei Vescovi verso i loro dipendenti, sembra al giornale francese il *Temps*, un errore in politica, un'offesa al principio di libertà, tanto più biasimevole, che proviene da un Governo, il quale ha per missione d'instaurare un reggimento di libertà in Italia. Gli applausi, con cui la Camera ed il paese accolsero la proposta, sembrano al *Temps* un cattivo indizio. Ei chiama la legge Conforti una legge di collera; e dice che le maggioranze sono veramente liberali, allorquando assicurano la loro libertà anche alle minoranze, sieno pure ostili. Infine, ei dice che il principio liberale, in materia religiosa, vuole che la Chiesa sia libera nella sfera delle sue attribuzioni, cioè in tutto quello che non riguarda l'ordine civile, essendo essa un'associazione come un'altra, ed il diritto d'associazione essendo libero, nè avendo altro limite che i diritti di quelli che non ne fanno parte, e gl'interessi della morale pubblica. *(Persev.)*

È stata distribuita alla Camera elettiva una nota del generale Mieroslawski sullo scioglimento della Scuola militare polacca in Italia, in risposta a quanto venne scritto in proposito sul foglio francese l'*Opinion Nationale*. Da questa rilevasi che le discussioni tra alcuni capi dell'emigrazione polacca contribuirono certo potentemente, se non esclusivamente allo scioglimento di quella Scuola. Inoltre risulta dalla nota in discorso che il generale polacco Wysocki, ultimo capo della Scuola, propose al Ministero di trapiantarla in altro paese, purchè il Sovrano italiano agevolasse i mezzi di ciò fare, pagando una somma di 200,000 franchi. La proposta fu accettata dal ministro Rattazzi. Però contro questa combinazione protesta il generale Mieroslawski. *(Lombardia.)*

*Altra del 31 luglio.*

È stata oggi, 31, distribuita alla Camera la relazione dell'onorevole deputato Trezzi sulla concessione delle strade ferrate napoletane.

La Commissione ha introdotte nella convenzione importanti modificazioni, delle quali la principale è l'esclusione della fusione della Società delle strade ferrate lombarde colle meridionali.

Ma ora questa esclusione è accettata da una nuova Compagnia, che ha presentate oggi le sue proposte al Governo, le quali furono comunicate alla Camera. *(V. i dispacci di sabato.)*

La Compagnia è nazionale. L'onorerole conte Bastogi ha presentato la proposta relativa, corredandola delle firme de' banchieri e Stabilimenti di credito, che sottoscrissero per cento milioni in azioni.

La Camera ha accolto con evidenti segni di compiacenza la fatta proposta. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 31 luglio, alla *Perseveranza*: « Oggi venne interrotta, per una comunicazione della Presidenza, la discussione della legge per l'istituzione della Cassa dei depositi e prestiti. L'onorevole presidente lesse una lettera del signor Bastogi, che annunzia la domanda, da lui fatta in nome d'una Società italiana al ministro dei lavori pubblici, per la concessione delle ferrovie meridionali. Venne data lettura anche della lettera, che era stata diretta dal signor Bastogi al ministro. La Camera accolse con vera sodisfazione la nuova che una Società italiana trovasi già costituita, e che ha già firmato anche le azioni per un capitale di 100 milioni. Gli atti, da cui si potrà rilevare quali sieno le condizioni offerte dalla nuova Società, vennero comunicati tanto alla Camera che al ministro dai lavori pubblici. Ciò si doveva fare di necessità; perchè ormai la convenzione conchiusa colla Casa Rothschild sta per essere sottoposta alla discussione della Camera. I deputati potranno in tal modo aver notizia in tempo delle proposte della nuova Società, e la Commissione, che già ebbe incarico di studiare la convenzione Rothschild, potrà, anch'essa, dare il proprio parere. »

L'*Allgemeine Zeitung*, nel suo Num. 208, del 27 luglio, annunciò la pubblicazione di un opuscolo, intitolato: *Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Prussia, e la questione veneta*, affermando che l'opuscolo era scritto dall'avv. Sebastiano Tecchio. Or quest'ultimo, in una lettera inserita nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, nega d'essere l'autore di quell'opuscolo.

Si assicura che sia corsa a questi dì un'autorevolissima lettera che esortava il generale Garibaldi a moderare i suoi impeti, lettera che sarebbe già stata riscontrata da parte del generale. Il generale avrebbe risposto: *Lasci fare a me, sono io che libererò Roma, non i ministri.* *(Arm.)*

La *Politica del Popolo* ha da Torino, 31 luglio, che ivi pure continuano le partenze di giovani verso la Sicilia. Giunti colà, si dirigono a Corleone, che pare sia il luogo di convegno. Il 30 s'imbarcarono a Livorno, sopra un vapore francese diretto verso la Sicilia, centoventi giovani.

Per l'invio di truppe a Genova, ove s'imbarcano per l'Italia meridionale, e per la formazione dei campi d'esercizio, la guarnigione di Torino è ridotta a nulla; per cui il servizio di piazza è fatto dalla legione degli allievi carabinieri. *(FF. SS.)*

*Altra del 1.° agosto.*

La *Stampa* annuncia che la Commissione per l'esame del progetto Bastogi, esternò un voto favorevole. Il proponente ha accettata la modificazione di un solo sussidio, da parte del Governo, di 16 milioni in opere.

La Commissione per la domanda dell'autorizzazione di procedere contro il deputato De Boni ha emesso un parere favorevole. È stato nominato relatore il deputato Panattoni, e sappiamo che la relazione sarà presentata domani. Così la *Stampa*.

Leggiamo nel *Diritto*: « È stato arrestato il colonnello Giovanni Acerbi, già intendente generale dell'esercito meridionale, ed uno degli uomini più accetti al generale Garibaldi. » E nella *Costituzione*: « Crediamo sapere che il colonnello Acerbi sia accusato d'aver mano negli arrolamenti clandestini. »

Il generale Cugia è partito ieri mattina da Torino per Genova, e ieri sera si è imbarcato a Genova per Palermo.

Il generale Garibaldi non è partito per Messina, come hanno annunziato alcuni giornali, ma alle ultime date era ancora a Palermo.

Se non siamo male informati il commendatore Mathieu, attualmente prefetto a Messina, sarebbe trasferito alla Prefettura di Bologna. *(Monar. Naz.)*

Ieri sono arrivati a Torino, provenienti da Palermo, i colonnelli Corte e Guastalla, che erano con Garibaldi. Trovasi pure in Torino il colonnello Pianciani.

Il generale Cialdini è giunto ieri a Torino, proveniente dalle terme di Valdieri, d'onde fu chiamato per telegrafo.

*Milano 31 luglio.*

Ieri vennero sequestrate in Milano alcune centinaia di copie del discorso di Garibaldi a Marsala, ch'erano state introdotte clandestinamente. Continua la partenza di ex-volontarii garibaldini per Genova. Alcuni capi influenti del partito d'azione, che trovansi a Milano, sono sulle tracce di pretesi arrolatori garibaldini, che ingaggerebbero la nostra gioventù per inviarla a Genova e di là imbarcarla per Marsiglia. *(Polit. del Popolo.)*

Togliamo alla *Perseveranza* del 1.° agosto il seguente passo:

« Quasi che non bastassero le voci e i fatti, che tengono gli animi in penosa incertezza, agli sbarchi supposti, ai prestiti democratici dell'Associazione emancipatrice, agli arrolamenti fatti per conto e in nome di Garibaldi, oggi s'aggiungono, si dice almeno, altri arrolamenti clandestini, i quali sarebbero proprio destinati per Roma, poichè gli arrolati s'invierebbero infatti a Roma, se è vero che vengono diretti alla volta di Marsiglia. Così, il generale Garibaldi riuscirebbe dannoso a noi in più modi, e colle parole sconsigliate, e coi propositi d'invadere il Patrimonio di S. Pietro, e col render facile l'abuso del suo nome.

« Per tal modo, il partito d'azione ha anch'egli i suoi *equivoci*, i quali varrebbero a dargli un po' di senno, se d'averne si curasse più che tanto. Nè sapremmo meravigliarcene, poichè ci siamo persuasi che il senno non sia merce tanto comune, dopo che vedemmo l'attuale Ministero averne così poco, da dimenticare quel vecchio adagio: si miete ciò che si è seminato. Ed oggi il tempo di mietere, dopo cinque mesi, è arrivato per lui! »

Leggevasi nella *Nazione* di Firenze, in data del 30 luglio: « Continuano gli arruolamenti, e molti giovani sono partiti in questi giorni. Siamo assicurati che i giovani, che si arruolano, prestano giuramento. Con codesto atto promettono di andare a Roma: assumono impegno, in caso di scontro, di non tirar sopra i Francesi, lasciando che questi tirino sopra di essi; quanto alle milizie del Papa, si obbligano a non aver ad esse nessun riguardo. Diamo tutte queste notizie sotto la più grande riserva, perchè, nei momenti che corrono, crediamo che la prudenza insegni a non asserire se non quello di cui siamo sicuri. »

ella notte del 23 al 24, staripava il torrente Re, che passa poco lungi da Breno, danneggiando fondi e case di circa 40 famiglie, la maggior parte miserabili. Demolì 4 case, e ne rovinò altre. Fortunatamente non si ha a deplorare nessuna vittima. Il danno si fa ascender a 40,000 lire, e furono presi provvedimenti a fine di assicurare i fabbricati danneggiati. *(Sent. Bresc.)*

*Genova 30 luglio.*

La scorsa notte ad un'ora ant. si manifestò uno spaventoso incendio nella Darsena. Pare che il fuoco dall'opificio delle macchine siasi comunicato ai magazzini delle vele, al baraccone del legname, al deposito dell'alberatura e dei cordami ed alla bozzelleria. Alimentate da tali materie, le fiamme si estesero rapidamente e salirono a tanta altezza, da superare i tetti delle case vicine, minacciando da una parte il magazzino del carbone e quello generale di materiale e attrezzi, e dall'altra parte il bagno e la caserma Equipaggi e R. Navi.

Alle 3 l'incendio era nella sua massima forza, e presentava spettacolo imponente, rischiarando il porto e i colli di sinistra luce, e suscitando allarme nella popolazione.

Le Autorità avvertite, presero sul luogo i provvedimenti opportuni per diminuire le conseguenze dell'infortunio e prevenire le più funeste.

Fu battuto più tardi a raccolta per la terza legione della guardia nazionale più prossima al luogo del disastro, ed essa accorse numerosa.

Le truppe del presidio d'ogni arma, i marinai, i pompieri-cantonieri, diedero alacremente opera a spegnere l'incendio.

I bastimenti da guerra furono rimorchiati subito fuori della Darsena, giovando molto a tal uopo il piroscafo rimorchiatore del porto. Furono poste in salvo le polveri e le munizioni.

Il bagno fu sgombro dai forzati, trasportandosi gli ammalati nell'ospitale della Neve, e gli altri parte sul *Carlo Alberto*, parte nel Bacino.

Il magazzino del carbone fu riparato colle lastre delle corazze; pure in piccola proporzione prese fuoco e si stentò a spegnerlo.

Alle ore 5 ½ l'incendio era circoscritto, mercè il lavoro assiduo di due pompe della Darsena, di altre due venute dal cantiere, e di sette mandate dal Municipio, ma ad 1 ora pom. non era ancora spento. Il mucchio dei rottami ardeva tuttavia, ma senza pericolo.

Grandi sono i guasti di parecchi fabbricati dell'interno dell'arsenale. È impossibile valutare il danno; ma esso è senza dubbio ingente. Lo si fa ascendere ad oltre un milione e mezzo.

L'opificio delle macchine è molto danneggiato: molto legname fu consunto o reso inservibile. L'alberatura apprestata per la pirofregata *Principe Umberto*, di cui annunciasi prossimo il varamento, fu preda del fuoco.

Per buona fortuna, l'aria era tranquilla e le fiamme salivano verticalmente: nessuno può dire quale sarebbe stata la condizione della Darsena non solo, ma della città, se, spinte dal vento, si fossero comunicate alle case del sestiere di Pre. Grande era infatti in quel sestiere lo sgomento, e tutta la popolazione era per le strade.

Non si hanno a deplorare morti; ma sonvi dei feriti e degli scottati.

Le Autorità civili e militari ed i loro dipendenti gareggiarono di zelo e di operosità. *(Corr. Merc.)*

*Altra del 31 luglio.*

L'incendio della Darsena era completamente spento fino da ieri. Nella scorsa notte vi si mantenne però una guardia di precauzione. *(G. di G.)*

Una nuova chiamata dei pompieri ebbe luogo oggi alle 11:30. Veniva segnalato un incipiente incendio nell'*Albergo di Venezia* da S. Agnese. Fortunatamente, il fuoco, appiccatosi ad un pagliericcio ripieno di foglie, non ebbe altre conseguenze che la distruzione della poca foglia in esso contenuta. *(Idem.)*

Questa mattina imbarcavasi alla volta di Palermo il 48.° reggimento, destinato a tener guarnigione in quella città, lasciando addietro due compagnie per mancanza di spazio, costrette a seguirlo con altra imbarcazione. Il 45.° reggimento, diretto a Napoli, giunse oggi colla ferrovia, e ripartirà domani o dopo. La 17.ª e 18.ª compagnia del 2.°, 3.° e 4.° reggimenti, stanziati nella nostra città, partono questa sera, alla volta del campo di S. Maurizio, per la formazione dei nuovi reggimenti. *(Idem)*

Il *Moncenisio*, su cui avveniva l'audace tentativo dei rivoltati galeotti, che lo fecero deviare dalle coste della Sardegna a quelle dell'Africa, giungerà in Genova lunedì.

Dal *Moncalieri*, giunto questa mattina, si hanno parecchi ragguagli sull'avvenuta rivolta.

Senza assumerne alcuna responsabilità, noi riferiamo questi particolari, quali vengono raccontati dall'equipaggio del *Moncalieri*, proveniente da Cagliari.

Quattro o cinque dei galeotti sarebbero riusciti a sciogliersi a vicenda, avanti che alcuno se ne fosse accorto. Dato di piglio alle pistole e sciabole dei carabinieri, che prostesi giacevano pel mal di mare, cominciarono armati a minacciare quanti erano in coperta, obbligandoli a ritirarsi a poppa.

Uno dei camerieri uscendo dal bocca porto, e visti i forzati avviati verso la poppa, senza avere nulla compreso, intimò loro di ritornare addietro e stare a prua, ma ne ebbe in risposta un colpo di pistola, che lasciavalo mortalmente ferito.

Procedendo così armati, costrinsero il capitano a volgere il cammino verso l'Africa, imposero una tassa di 20 fr. per ogni passeggiere, presero altri 200 fr. dalla cassa del vapore, e quindi sbarcarono.

L'esito dello sbarco è già conosciuto da' nostri lettori *(V. le Recentissime di venerdì.)* Veniamo ora a conoscere che, oltre i due morti a bordo, uno si gettò a mare, e due altri furono uccisi dalle truppe del Beì, che loro diedero la caccia sul territorio africano. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 24 luglio.*

In attesa dell'imminente pubblicazione della legge sulla stampa, l'Imperatore ordinò, in data 24 giugno scorso, che la comparsa di nuovi giornali e gazzette debba avere l'approvazione del capo del Ministero dell'istruzione, del ministro dell'interno, e del capo della III Sezione della Cancelleria intima. *(O. T.)*

L'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono Dünabrug il 20 corr., giunsero il 21 a Riga, dove, fra le altre dimostrazioni di gioia, le Autorità civiche diedero un ballo nel palazzo della Borsa, e giunsero il 22 a Mitau, dove furono ricevuti con entusiasmo dalla popolazione. Dopo aver preso parte a un pranzo dato dalla nobiltà curlandese, ritornarono a Riga la sera stessa. *(Idem)*

*Varsavia 27 luglio.*

Scrivono alla *National-Zeitung*: « Dopo alcuni giorni, d'agitazione è subentrata una tregua, e l'orizzonte sembra rischiararsi alcun poco. Il Granduca, per dare alla popolazione di Varsavia una pruova della sua fiducia, ha scelto a sua residenza d'inverno il castello reale nella città; pel divisato ristauro di questo magnifico edifizio è preventivato, per quanto si dice, 1,500,000 fiorini polacchi, e quanto prima si comincieranno i lavori. È voce che tutti i detenuti nella cittadella, ed anche i già deportati in Siberia, verranno graziati, meno 6 individui troppo gravemente compromessi. I conservatori polacchi sono disposti ad accettare le riforme; senonchè gli agitatori continuano ad influire in senso contrario. Del resto, lo stato di guerra è ora applicato con molta mitezza e qualora perdurasse la quiete che regna presentemente, si può ritenere per certa la sua abolizione. »

*Altra del 28 luglio.*

L'ordine che si debba portare durante lo stato di guerra una lanterna accesa la sera, da prima dalle ore 9 pom., poi dalle 11, fu ieri tolto, e furono pure riaperte al pubblico le due porte del Giardino sassone, ch'erano state chiuse. I teatri, riaperti da ier l'altro, sono poco frequentati. Anche Lazienki, presso al castello di Belvedere, dove ora abita il Granduca colla famiglia, è ancora assai poco frequentato, sebbene vi suonino, come prima, la domenica e il mercoledì due bande militari. Nessuno della famiglia del Granduca vi comparve ancora. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

In seguito alla battaglia del 24 corr., sul teatro della guerra montenegrina, i Turchi ripeterono l'attacco nel giorno seguente. Secondo un dispaccio d'Omer pascià, le sue truppe avrebbero preso tutte le posizioni intorno a Sagratz (Zagaras, fra Orialuka e Plawa), cacciato i Montenegrini il 25, con grandi perdite, da Orialuka e dai villaggi vicini, dove furono distrutti il villaggio e « il palazzo » di Mirko. Il 28 i Turchi avrebbero cominciato le operazioni contro Cettigne. I Montenegrini, a quanto asserisce il dispaccio, sarebbero demoralizzati « e non potevano quasi più sostenersi », sebbene sembri da quel dispaccio, che i Montenegrini, subito dopo la battaglia del 24, conservassero la loro posizione presso Orialuka. Ora si dovrebbe chiedere innanzi tutto, se ed in quanto i Montenegrini tengano ancor piede nel convento fortificato di Ostrog, che domina le comunicazioni di Niksich con Spuz e Cettigne? perchè di là possono ritirarsi all'occasione nella Berda, onde poter poi a suo tempo irrompere di nuovo sopra Ostrog, ed attaccare alle spalle i Turchi, che si fossero avanzati contro Cettigne. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto scrivono dalla Servia, i Turchi occuparono colle armi, in Uschitza, un Caffè e una moschea, e nei dintorni di Nissa, i Turchi colà abitanti si ritirarono nella cittadella, prendendo seco 20 dei principali Cristiani come ostaggi. Le attuali condizioni costano al paese non pochi sagrifizi. Secondo una notizia da Belgrado della *Temes. Zeit.*, il solo approvvigionamento dei 7 ad 8,000 uomini colà concentrati, cagiona la spesa di circa 15,000 svanziche al giorno, e il Governo serviano avrebbe già posto mano su' singoli fondi, come sul fondo provinciale e su quello di religione, e fino sul fondo di pensioni degli impiegati; e avrebbe preso a prestito pressochè 12,000 zecchini. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

**Parlamento inglese.**

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 27 luglio.*

Sig. *J. Elphinstone* domanda quale sarà la spesa della guerra in Cina nel rimanente tempo di quest'anno. Consiglia il Governo a mostrar assai vigore contro ai ribelli Taiping, e dice il miglior partito per combatterli essere quel di tenere il fiume Yangtse-Kiang e fortificarsi lungh'esso.

Lord *Roberto Cecil* spera che il Governo vorrà pensare molto, prima d'avventurarsi in nuove guerre nella Cina. Il partito consigliato da sir Elphinstone riuscirebbe dispendioso e rovinoso all'Inghilterra, perchè la costringerebbe a tener molte forze in una delle più popolose e lontane contrade della terra.

Il sig. *Peel* ricorda che il sussidio, accordato per la Cina, risguarda la passata guerra, e però conviene far nuovi assegnamenti per combattere contro ai Taiping. Ma fu sempre uso della Camera rimettersi in tali congiunture nella prudenza e discrezion del Governo. Egli non potrebbe ora determinare la somma certa, ma essa non sarà grave.

Il sig. *Seymour Fitzgerald* desidera che non si chiuda il Parlamento, e senza che il Governo abbia bene assicurato la nazione, ch'egli non intende cominciare una quarta guerra della Cina. Sarebbe lamentevole e funesto alle armi inglesi, all'onore inglese, se questa nazione s'ingerisse ancora con le armi nelle faccende domestiche d'altro popolo. I ribelli hanno in armi quattrocentomila uomini, e le truppe del Governo imperiale, fiacche e inesperte, possono dare più briga che aiuto.

Lord *Palmerston* dice esser cosa notabile che gli oppositori, quando si trattava dell'Italia, favorivano scopertamente i Principi esautorati, ed ora, rispetto alla Cina, si fanno avvocati e protettori dei ribelli. Il Governo non vuole far guerra in Cina; vuole solamente difendervi que' luoghi, dove sono molti nazionali e dove si fa traffico di merci inglesi. Il nostro commercio, dice lord *Palmerston*, sarebbe rovinato, se di quelle città e di que' porti s'impossessasser i Taiping, i quali, sieno pure trecento o quattrocento mila, altro non sono che ladroni, che distruggono quanto vien loro nelle mani, e non hanno alcuna massima di Governo e d'ordine pubblico.

FRANCIA.

Il *Messager du Midi* riferisce che la squadra di evoluzione, comandata dall'ammiraglio Rigault di Genouilly, che doveva rimontare verso le coste della Francia, visitando i porti della Sardegna e della Corsica, avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque siciliane e napoletane. *(O. T.)*

I giornali spagnuoli pretendono che il marchese dell'Avana (Concha), prima di partire per Parigi, abbia avuto col generale Prim una spiegazione, in conseguenza della quale il nuovo ambasciatore di Spagna a Parigi avrebbe approvato tutto il contegno del conte di Reuss al Messico.

Tutti i giornali italiani, che contengono la risposta del generale Durando all'interpellanza di Petrucelli della Gattina, furono sequestrati alla Posta di Francia. Così la *Gazzetta di Torino*.

**Spedizione del Messico.**

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del generale Lorencez, con cui dà notizia al ministro della guerra dei due brillanti combattimenti, avvenuti nei giorni 13 e 14 giugno, nei quali furono battuti i due corpi messicani di Ortega e Zaragoza. L'importanza di questi due combattimenti, sta quasi per intero nella possibilità, fatta al generale Forey, di poter aspettare tanto che basti per non esporre le truppe del nuovo corpo di spedizione ai pericoli della febbre gialla.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 28 luglio.*

Il duca di Montebello, ambasciatore francese alla Corte di Russia, arrivò qui iersera, e si tratterrà a Berlino alcuni giorni, prima di continuare il viaggio per Pietroburgo. *(O. T.)*

S. M. il Re si recherà, secondo le attuali disposizioni, venerdì prossimo a Ostenda, dove farà la cura dei bagni per tre settimane. Si crede che i dibattimenti militari nel *Plenum* della Camera dei Deputati non avranno luogo fino al suo ritorno. *(Idem).*

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati stava, fra altro, all'ordine del giorno il rapporto sulla proposta del deputato Twesten, intorno alla continuità delle sedute della Camera dei deputati. La proposta è la seguente:

« Voglia la Camera dei deputati deliberare di prendere la seguente risoluzione:

« Considerando, che non esiste una continuità fra la presente sessione della Camera dei deputati e quella dello scorso inverno, e che i progetti di legge sulla responsabilità dei ministri, e sui cambiamenti all'art. 49 e al 61 del Diploma costituzionale, non furono presentati dal regio Ministero di Stato nella presente sessione, nè vennero deliberati, dietro le forme prescritte dall'art. 107 del Diploma costituzionale, dalla Camera dei signori, la Camera dei deputati dichiara: « Non « potere essa entrare in discussione sui suddetti « progetti di legge, comunicati dalla Camera dei « signori. »

La Commissione propose di elevare la proposta a deliberazione della Camera, nella forma seguente:

« La Camera dei deputati dichiara di non voler entrare in discussione sui progetti di legge, comunicati dalla Presidenza della Camera dei signori, con lettera del 21 giugno scorso, sulla responsabilità dei ministri, e sui cambiamenti da farsi agli articoli 49 e 61 del Diploma costituzionale. »

Dopo che i deputati conte Bethusy-Huck e Twesten parlarono su tale oggetto, il deputato di Forckenbeck fece proposta di aggiornamento, non essendo presente nessun membro del Ministero di Stato. Tale proposta ottenne la maggioranza. *(G. Uff. di Vienna)*

*Altra del 29 luglio.*

La Camera dei deputati decise con gran maggioranza di non discutere, in vista della questione della continuità *(Vedi sopra)*, intorno ai progetti di legge rimessi dalla Camera dei signori. [...] la Camera dei deputati decise di diminuire di 16,000 talleri i fondi destinati alla stampa pel 1862, e di riservarsi d'eliminarli totalmente pel 1863. *(Disp. de' FF. di V.)*

AMERICA.

Le più particolareggiate notizie dagli Stati Uniti d'America lasciano comprendere che la non riuscita dell'attacco contro Richmond non ha fatto in nulla smettere i loro propositi agli unionisti del Nord. Gli arrolamenti si fanno; e parecchi Stati aggiungono 75 dollari a' 25 d'ingaggio accordati dal Governo federale. I negri sono ammessi per intanto a fare i lavori militari nell'esercito; e molti generali vorrebbero che fossero ammessi come soldati e dichiarati liberi, onde togliere così le forze al nemico. I separatisti molestano i loro avversarii colle guerriglie, ma non hanno ancora ottenuto rilevanti vantaggi in alcun luogo. Si spera che il generale Halleck possa combinare la sua azione con Mac Clellan e Pope, in guisa da riprendere l'offensiva contro l'esercito separatista della Virginia. Vicksburg rimarrà tantosto all'asciutto per la deviazione delle acque del Mississipì, che si fa mediante un canale, in cui lavorano 5,000 negri. Lincoln raccomanda al Congresso un *bill*, pel quale il Governo federale parteciperebbe al compenso da darsi agli Stati di confine, che vogliono emancipare tosto gli schiavi. In quegli Stati le opinioni sono divise; ma si dimostrarono tutti leali. La Virginia occidentale viene ammessa a formare uno Stato da sè; ma a patto ch'entro il 1863 essa non abbia più schiavi. Ecco adunque che l'emancipazione va facendo ogni giorno qualche passo. Si opina però da molti che termineranno col vincerla gli abolizionisti; i quali vorrebbero si procedesse senza remora alla confisca dei negri appartenenti ai ribelli. La schiavitù è la causa vera della guerra; e perchè la guerra possa cessare, dovrà cessare anche la schiavitù. *(Persev.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

**Bullettino politico della giornata.**

*Venezia 4 agosto.*

SOMMARIO. 1. Atti dei Consigli svizzeri circa il Cantone Ticino. — 2. Esternazioni dei presidenti dei due Consigli. — 3. *Nondum matura est.* — 4. Il ri[...] de' passaporti per gli Svizzeri. — 5. Piogge torrenziali e incandescenza de' fili del telegrafo elettrico. — 6. Disposizioni franco-sarde contro Garibaldi. — 7. L'Italia, la Turchia e la rivoluzione. — 8. L'Austria e lo Zollverein. — 9. Una flotta inglese nel Baltico.

1. Il Consiglio federale, potere esecutivo della Svizzera, ha ricevuto dal Governo del Canton Ticino l'indirizzo, nel quale protesta del suo sincero attaccamento alla Confederazione, e si mostra avverso alle aspirazioni ed alle asserzioni del ministro Durando. Il Consiglio federale ha risposto, ringraziando il Governo ticinese de' suoi patriottici sentimenti, ed assicurandolo del suo e del sostegno di tutta la Svizzera, la quale accorrerà in difesa del territorio ticinese come un sol uomo. Il Consiglio federale ha pure spedito al sig. Tourte a Torino gli atti relativi alla deliberazione seguita nelle Camere intorno al discorso del generale Durando, con l'incarico di comunicarli al Ministero italiano, e specialmente la sua risposta alla interpellanza di Hungerbühler e di Eytel, e la relativa unanime decisione delle Camere. Gli stessi atti furono pure trasmessi alle Legazioni svizzere di Parigi e di Vienna, perchè ne usino all'opportunità; e per ultimo ne fu ordinata l'inserzione nel *Foglio federale*, affinchè il pubblico svizzero ne abbia cognizione ufficiale, come di tutte le altre decisioni concernenti lo stesso affare.

2. I presidenti dei due Consigli legislativi svizzeri, nazionale e degli Stati, accommiatando i deputati nella tornata del 25 luglio, chiamarono l'attenzione loro sul fatto, che nel Parlamento di uno Stato vicino siasi osato discutere dell'annessione del Canton Ticino al *Regno d'Italia*. Il presidente Escher del Consiglio nazionale disse: « che la teoria che suscitò quella discussione avrebbe per necessaria conseguenza la rovina della Svizzera. Se il Cantone del Ticino, perchè il suo popolo parla l'italiano spetta all'Italia, col diritto stesso la Svizzera che parla il tedesco e il francese spetterà alla Germania ed alla Francia, e la Svizzera scomparirà dalla Carta d'Europa. Questione vitale per la Confederazione, a cui tutti i suoi figli d'ogni parte, d'ogni lingua, d'ogni confessione, daranno la sola soluzione possibile: *quella di difendere colle sostanze e col sangue l'esistenza della Svizzera* ». Il sig. Vigier presidente del Consiglio degli Stati dichiarò: agli stessi sentimenti animare i rappresentanti della nazione, e tutto il popolo delle città, de' villaggi e delle capanne. A qualsivoglia potenza, per quanto grande egli sia, che volesse violentarla, darà sempre la Svizzera una sola risposta, per la prima non cedere neppure un palmo del suo territorio. La Svizzera non conosce mercati di paesi e di popoli, essa conosce il suo diritto, e la sua spada per difenderlo. » Alla tornata del 25 dei due Consigli, assistevano nelle tribune gli addetti alla legazione di Torino.

3. Intanto è già noto che nel Parlamento italiano, alle interpellanze Mordini, il ministro Rattazzi ha risposto, il 28 luglio, che *le parole del generale Durando, relativamente alla Svizzera, furono state mal comprese. L'Italia*, egli disse, *vuole rispettare l'integrità e favorir lo sviluppo della potenza della Confederazione, e il Governo italiano non ha mai voluto esprimere il voto d'una separazione, a proposito del Ticino o di qualunque altra parte del territorio federale. Il generale Durando ha solo fatta menzione d'una eventualità che è tanto contraria alle nostre idee, quanto ai nostri desiderii.* Il sig. Rattazzi ci ricorda l'apologo della volpe e del grappolo d'uva troppo alto. Non potendolo addentare, la volpe se ne andò dicendo che non era maturo. Ma gli Svizzeri non hanno ancora dimenticato le moine e l'[...] del sig. Zoppo, non si scorderanno sì presto neppure le impolitiche esternazioni del famoso generale Durando, poste in evidenza con tanta finezza dalla *Gazzetta di Vienna*.

4. Il Consiglio federale, che non ha ancor potuto ottenere in reciprocità dal Governo di Francia l'abolizione del visto de' passaporti, l'ha invece ottenuta dall'imperiale Governo di Vienna. Il Consolato svizzero in Amburgo annunziò, che anche il Senato di quella Repubblica ha adottato una identica disposizione, come l'ha pure adottata il maresciallo Pélissier per l'Algeria.

5. I giornali di Francia annunziano danni gravissimi cagionati nella valle dell'Isero e di Arc presso Ciamberì, e negli alti Pirenei, da piogge dirotte di grossi temporali. Un singolare fenomeno è stato osservato nei fili del telegrafo elettrico. A rapidi intervalli i fili diventavano incandescenti, come se fossero stati in una fornace, e conservavano per un minuto circa quella lucentezza che appariva e spariva, senza che si potesse notare nessun degradamento nei fili.

6. Il caldo è grande a Palermo, a Marsala, a Torino. Garibaldi in Sicilia grida *o Roma o morte* in tuono più che tragico, Mordini a Torino parla dell'assoluta necessità d'una rivoluzione a Roma. Fervori scusabili in questa stagione canicolare. Ma intanto il capitano di vascello [...]thuau, comandante la divisione navale delle coste dell'Italia meridionale, ha ricevuto ordine dal Governo di Francia d'impedire ogni sbarco d'armati sulle coste pontificie. Il comandante ha [...] suoi ordini due fregate a vapore, e tre [...]. Queste cautele fanno supporre che Napoleone [...] creda serie le minacce contro Roma, e che abbia qualche fondamento l'asserzione della *Patrie* che Garibaldi volesse invadere gli Stati del Papa con 6000 uomini. Anche il Governo di Torino prende, almeno lo dicono i corrispondenti dei fogli esteri, le più energiche disposizioni per impedire l'invasione degli Stati del Papa dalle bande di volontarii che potessero raccogliersi ed ordinarsi ai confini. Perciò dai campi di S. Maurizio e di Somma, marciano i battaglioni verso i punti strategici che riescono al territorio romano. Un cordone di vedette è già stabilito ne' luoghi più difficili della frontiera, in una parola il Governo sardo vuole ad ogni costo salvare gli Stati del Sommo Pontefice, che le Potenze non gli per[...]

tono di usurpare! Ecco S. M. il Re Vittorio Emanuele fatto il paladino del Pontefice-Re. Egli farebbe opera veramente meritoria, restituendo al Pontefice quanto gli tolse.

7. Oggidì tutti gli occhi sono volti all'Italia ed alla Turchia. Nella prima si vorrebbe compiere una rivoluzione, che forse non ha mai avuta l'eguale, nella seconda s'inizia una rivoluzione, che, se riesce, potrà cangiare la faccia del mondo. Garibaldi e Mazzini continuano ad agitare l'Italia; grandi Potenze contribuiscono ad alimentare il fuoco nelle tribù slave contro la Porta Ottomana. Mazzini ha scritto il 29 luglio alla Società degli artisti tipografi a Milano, chiamando *materialisti* coloro che siedono al governo delle cose italiane, ed eccitando i tipografi a cacciare da Roma i Francesi e dal Veneto gli Austriaci! Garibaldi non si contenta di rimescolare la bollente pentola in Italia, e cerca di far bollire anche la pentola slava. Egli ha scritto una lettera agli Slavi che fanno parte dell'Impero d'Austria, e dell'Impero ottomano. Egli ordina agli Slavi d'insorgere, di fidar solo nelle proprie armi, di guardarsi dalla diplomazia. Egli li eccita a soccorrere il Montenegro e la Servia, e tutti quei popoli che si levano in armi contro l'Austria e la Turchia! Egli in nome dell'Italia (che dirà Vittorio Emanuele che credeva di averla in pugno?) offre a tutti gli Slavi *amicizia fraterna ed aiuto*, e termina la sua lettera con queste parole: *Uniti combatteremo il dispotismo; uniti moveremo a redimere gli altri popoli schiavi, e finalmente troncato l'orgoglio degli Absburgo, ricacciato il barbaro Ottomano ne' suoi deserti, l'Adriatico da ambe le sponde sarà abitato da genti libere degne d'intendersi e d'amarsi come sorelle.* Questo linguaggio di Garibaldi manifesta il disegno della rivoluzione italiana. L'Imperatore di Francia che ha voluto proteggere l'Italia col non intervento delle altre Potenze cattoliche, avrà un giorno forse senza volerlo, finito di rovinarla, e fors'anche di rovinare sè stesso!

8. Le proposte dell'Austria per una unione doganale, hanno dato occasione ad una conferenza dei ministri principali della Sassonia, del Wirtemberg e dell'Assia Darmstadt, i signori di Beust, Hügel e Dalwigk. L'oggetto di quelle conferenze è stato probabilmente di accordarsi intorno a ciò che si debbe rispondere alle proposte dell'Austria. È verisimile che la Baviera voglia anch'essa aver parte in questo concerto, essendo stato accolto favorevolmente a Monaco il progetto del Governo di Vienna. Una manifestaziane degli Stati medii in punto al progetto medesimo è aspettata a Vienna con molta ansietà, e il tempo di farla non è ancora passato. È certo, dice la *Gazzetta del Danubio*, che da parte dei Governi dello *Zollverein* si tratta di prendere una decisione importante. Tutti hanno ragione di esaminare come si possano conciliare gl'interessi della Germania con quelli dell'Austria e della Prussia. È vero che gli Stati medii non hanno ancora dato il loro consenso al progetto austriaco, ma è anche vero ch'essi hanno sinora tenuto lo stesso contegno verso il trattato commerciale franco-prussiano. Siamo dunque a cose pari, ma noi speriamo che quanto prima la partita volgerà tutta in vantaggio dell'Austria, imperocchè, mentre in un bacino della bilancia è posto il loro naturale attaccamento alla Prussia, che da molti anni fa parte dello *Zollverein*, nell'altro è stato gittato l'avvenire e la potenza della Germania; e noi saremmo stranamente illusi sul patriottismo dei Governi germanici, se interessi di tale momento non facessero traboccar la bilancia da parte nostra.

9. I giornali hanno parlato in questi giorni di parecchi bastimenti da guerra inglesi stati diretti in uno dei porti del Baltico. Ora ci sembra opportuno l'accennare i supposti motivi di quella mossa della marina britannica. Il dispaccio della Russia che notificava al Governo di Torino il riconoscimento del Regno d'Italia, fece travedere l'eventualità, per rispetto agli avvenimenti della Turchia, d'una spedizione di navi da guerra russi per un porto italiano, nello scopo d'osservare da vicino il teatro della guerra turco-montenegrina. A questo lord Palmerston rispose, che se il Governo russo fosse d'avviso che tale eventualità fosse già venuta, il Gabinetto inglese si sarebbe stimato da sua parte costretto a mandare anch'egli una squadra in osservazione. Ora il caso è seguito. Il Gabinetto inglese ha ricevuto giorni sono da Pietroburgo la notizia che si stavano armando navi da guerra russe per avviarle alle vicinanze del teatro della guerra turco-montenegrina. Il principe Gorciakoff volle appigliarsi a questo partito, irritato al vedere sventato il suo progetto di trattare nella Conferenza di Costantinopoli la questione del Montenegro, e la guerra del Montenegro volgere in favore de' Turchi. La squadra russa dovrebbe adunque sorvegliare dal porto più vicino lo svolgersi del conflitto tra la Turchia e il Montenegro. In conseguenza lord Palmerston decise di far osservare gli armamenti della Russia il più davvicino possibile, per provare a quel Governo che il Gabinetto inglese ha preso sul serio la risposta da esso diretta al principe Gorciakoff, ed è perciò che in tutta fretta ha ordinato a cinque navi da guerra inglesi di far vela per il Baltico. Ora nasce il dubbio se questa flotta inglese vorrà impedire il passo alle navi russe, nella ipotesi ch'esse volessero passare da Cronstadt nel Mediterraneo e nell'Adriatico. (Z)

### *Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, in data del 1.° agosto, alla *Perseveranza*:

« Il vostro corrispondente di Napoli vi fece conoscere che, in conseguenza dell'urto avvenuto fra le due pirofregate il *Vittorio Emanuele* e l'*Italia*, i comandanti delle due navi erano stati sottoposti a Consiglio di guerra. Quegli uffiziali sono il cavaliere Avogadro ed il cavaliere Galli della Loggia, entrambi capitani di vascello di seconda classe, provenienti dalla marina sarda. Essi sono reputati uomini di mare assai valenti, provati in lunghe e difficili navigazioni. Essendo aperta l'inchiesta, non è ora il caso di entrare in discorso intorno a quell'avvenimento.

« Il progetto di legge sulla Corte dei conti, presentato al Senato, pare che incontri negli Ufficii delle gravi difficoltà. »

---

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza* da Torino 2 agosto:

« L'incidente più importante d'oggi fu l'interpellanza del senatore Oldofredi intorno alle voci d'arrolamenti e di spedizioni, che turbano il paese e fanno temere una catastrofe, che sarebbe fatale alla causa italiana. Il ministro rispose ricisamente che il Governo sorveglia gli arrolamenti, ma che sono per la più parte fatti in modo da sfuggire alla penalità.

« Egli spera che la spedizione minacciata non abbia ad aver luogo; ma dice che ad ogni modo il Governo è risoluto a impedire che qualunque tentativo abbia a raggiungere lo scopo che si propone, e confida nelle disposizioni date per isventarlo. Queste parole varranno a togliere il paese ad un malinteso, che poteva essere cagione di sciagure. Non indago ora le cagioni di questa confusione d'idee.

« Il Ministero non farà quistione di Gabinetto dell'approvazione del contratto Rothschild, per le ferrovie meridionali. »

---

Togliamo da un carteggio, in data di Torino 29 luglio, della *Presse* di Parigi, il seguente brano:

« In quindici giorni, il signor Vimercati è venuto due volte a Torino. Persone bene informate assicurano che egli avrebbe avuto incarico di spiegare al Gabinetto di Torino il modo, con cui il Governo francese intende preservare gli Stati pontificii da una insurrezione all'interno e da un colpo di mano vegnente dall'esterno. Questo piano sarebbe stato formato, or sono pochi giorni, in seguito d'un rapporto del generale Montebello, dichiarante che gli era impossibile, coi 18,000 uomini del corpo d'occupazione, esercitare una sorveglianza efficace su tutti i punti del territorio pontificio. Il generale Montebello si sente abbastanza forte per respingere ogni aggressione, ma l'intento dell'Imperatore è di prevenire, per quanto è possibile, tutti i disordini. Rimangono, è vero, al Papa un diecimila uomini, ma sarebbe impossibile combinare alcun movimento tra i due eserciti francese e pontificio: vi sono, a questo riguardo, precedenti noti a tutti.

« In questa posizione, per utilizzare le forze di cui dispone ancora la Santa Sede, i Francesi sorveglierebbero più particolarmente la riva sinistra del Tevere, su cui risiede il Papa, ed abbandonerebbero la guardia d'una certa porzione del territorio sulla riva destra alle truppe pontificie, e segnatamente quella che si stende da Terracina a Frosinone e Ceprano. D'altra parte, il Governo italiano sarebbe invitato a rinforzare specialmente il cordone delle truppe, che trovansi sul confine; ed è a tale scopo che si imbarcò un numero considerevole di truppe a Genova. » (*Vedi sotto.*)

---

L'*Opinione* del 3 agosto ha nelle sue *Notizie politiche* quanto segue:

« Da due giorni correvano in Torino notizie spiacevoli di Sicilia. Dicevasi che volontarii garibaldini avessero in alcune località disarmata la guardia nazionale per impadronirsi dei fucili, che sianvi state collisioni e ferimenti, anche con qualche distaccamento di truppa.

« Il Governo non ha pubblicato nessuna notizia a questo riguardo; ma il seguente proclama del prefetto De Ferrari, reggente la Prefettura di Palermo, del 1.° corrente, prova abbastanza come la condizione sia grave e minacciosa.

« Il proclama è arrivato a Torino per dispaccio, ed è pubblicato nel foglio ufficiale d'oggi:

« « Cittadini,

« « Da qualche tempo l'isola è in fermento. Fautori di partiti avversi al Governo sparsero voci che esso non disapprovasse fatti che seguivano Invece la sola legalità, unica norma dei Governi liberi, impedì di opporvisi colla forza. Ora le riunioni prendendo le armi e assumendo un carattere militare, proibito dalla legge, il Governo non le può tollerare, ed ha il dovere imprescindibile di usare tutti i mezzi per disperderle. I cittadini si tengano avvisati e gl'illusi rientrino tosto nelle famiglie. Il Governo non può rinunziare alla propria missione, nè un nome, per quanto caro alla patria, può usurpare le prerogative di Vittorio Emanuele Re eletto dalla nazione.

« « De Ferrari. » »

« Un altro dispaccio, il quale non è stato pubblicato, annunzia che il generale Garibaldi avrebbe pubblicato un proclama, nel quale si confuta quello del prefetto De Ferrari, quantunque si parli di Re Vittorio Emanuele.

« Esso annunzia inoltre che i volontarii avrebbero disarmata la guardia nazionale di Corleone, e toltone duecento fucili, e che a Ficuzza sarebbe stabilito una specie di quartiere generale garibaldino.

« I volontarii continuano ad arrivare in Sicilia. Nell'isola stessa, malgrado le acclamazioni e l'entusiasmo, ci si scrive che ne furono arrolati in numero insignificante. »

---

La stessa *Opinione* ha un dispaccio da' confini romani del tenore seguente: « I Francesi rioccuparono i posti, che avevano abbandonato lungo la frontiera romana. » E dice a questo proposito:

« Le truppe francesi hanno occupato le frontiere dello Stato pontificio, escludendone le truppe papali. A questa disposizione si riferisce il seguente ordine del giorno di monsignor di Mérode:

*Ordine dell'eccelso Ministero delle armi del giorno 19 luglio 1862.*

« « Lo scrivente, avendo ricevuto dall'eccelsa Segreteria di Stato una comunicazione, secondo la quale l'armata francese prende l'intera responsabilità di quanto possa accadere sul confine dello Stato pontificio nelle Provincie di Frosinone e Velletri, la guarnigione di Alatri, che occupa il posto più avanzato di questo confine, raggiungerà lo stato maggiore del battaglione, cui appartiene, in Ferentino. Un tale movimento verrà effettuato con la più breve dilazione.

« « I comandanti del reggimento di linea e del battaglione cacciatori saranno incaricati a somministrare degli stati nominativi dei sottuffiziali, caporali e soldati, che desiderano servire come sussidii per un tempo indeterminato nella gendarmeria, conservando il proprio uniforme.

« « Avranno soldo eguale alla gendarmeria, meno la massa, che verrà loro conservata colla tariffa dei loro corpi.

« « Di Mérode. » »

---

Infine l'*Opinione* contiene il seguente dispaccio telegrafico:

« Palermo 2 agosto.

« Garibaldi dal bosco di Ficuzza, circondario di Corleone, ov'erasi recato la notte precedente, accompagnato da alcuni de' suoi, pubblicò il seguente ordine del giorno in data 1.° agosto:

« « Miei giovani commilitoni. Anche oggi ci riunisce la santa causa del nostro paese. Anche oggi senza chiedere dove? che si fa? dove si va? col sorriso sulle labbra voi accorreste a combattere i prepotenti dominatori. Solo domando dalla Provvidenza che mi mantenga la vostra fiducia. Io non vi posso promettere che fatiche e disagi: ma confido nella vostra abnegazione lo vi conosco, o resti mutilati di gloriose battaglie: è superfluo il chiedere a voi valore nelle pugne.

« Devo però chiedere, o giovani, disciplina; senza di questa non esiste armata. I Romani colla loro disciplina poterono padroneggiare il mondo.

« Sappiate procurarvi l'affetto delle popolazioni, come lo sapeste fare nel 1860, non che la stima del valoroso nostro esercito, per realizzare così la patria unificazione.

« Anche questa volta i valorosi Siciliani saranno i precursori dei grandi destini, cui il paese è chiamato.

« Garibaldi. »

---

I fogli di Napoli giungono al 31 luglio; essi non recano notizie importanti. La *Patria* ha le seguenti:

« Ci giunge notizia dal Vallo di una sommossa popolare, avvenuta ieri a Laurito per cagione delle tasse. Le Autorità riuscivano a ristabilire l'ordine. Nel conflitto vi sarebbero stati alcuni feriti.

« Un dispaccio in data d'ieri, da Chieti, ci annunzia uno scontro fra il 47.° di linea e 17 briganti presso Voltresta Vasto. Uccisi 2 dei briganti, 4 presi e fucilati. La truppa non ebbe nessuna perdita. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 2 agosto.*

Ieri, nella Camera de' deputati, venne aggiornata la trattazione relativa alla legge sulle promesse. (*O. T.*)

*Torino 1.° agosto.*

*Napoli 1.°* — Il *Giornale di Napoli* pubblica essere annunziato uffizialmente che i Francesi, abbandonati tutti i loro posti lungo la frontiera romana, si concentrano a Terracina, Velletri e Frosinone. Il distaccamento pontificio di Alatri ripiegossi collo stato maggiore sopra Ferentino. Le truppe francesi, stazionate a Frosinone, ripiegansi su Roma. — Un centinaio di giovani, arrivati ieri col vapore postale, furono impediti di sbarcare e proseguirono il viaggio per Palermo. — Nel processo Cenatiempo, le conclusioni del procuratore del Re comprovano il crimine di cospirazione contro lo Stato, punibile coi lavori forzati a tempo per nove accusati. Per Roeber il pubblico Ministero chiede l'assoluzione. Il lungo discorso del procuratore fu applauditissimo. — Chiavone e Tristany sono ricomparsi alle frontiere con bande numerose. (*FF. SS.*)

*Torino 1.° agosto.*

Assicurasi che continua a Corleone l'affluenza degli arrolati. Garibaldi è atteso ogni giorno a Messina. Dicesi essere arrivato a Palermo un legno americano carico d'armi. (*FF. SS.*)

*Napoli 2 agosto.*

Il *Precursore* aveva annunziato che la Questura di Napoli aveva spedito a Palermo 45 individui, a spese governative, con missione segreta. Questa notizia è completamente falsa. (*FF. SS.*)

*Varsavia 31 luglio.*

Il *Dziennik* d'oggi pubblica un'Ordinanza imperiale pel riordinamento di tutte le Autorità. Essa ha per iscopo dei risparmii mediante il discentramento, la diminuzione del numero degl' impiegati, e l'estensione della sfera d'attività dei Dicasteri inferiori. (*FF. di V.*)

*Londra 1.° agosto.*

Nella seduta della Camera dei comuni, Layard disse ieri: « Esiste un trattato colla Francia, in forza del quale l'introduzione del sale inglese venne equiparato alla tariffa belgia. » (*FF. di V.*)

*Parigi 1.° agosto.*

L'Imperatore rientrerà a Parigi mercoledì prossimo. Il *Pays* e la *Presse* dicono che nelle conferenze di Costantinopoli sir E. Bulwer avrebbe accusato la Russia di avere fomentato i disordini della Bulgaria. Labanoff avrebbe protestato contro tale accusa. (*FF. SS.*)

*Parigi 2 agosto.*

*Belgrado 1.°* — Vefik effendi ricevette un dispaccio che annuncia esser pendenti trattative tra la Porta e il Principe del Montenegro.

*Alessandria d'Egitto 10 luglio.* — Agitazione a Cabul ed Aleppo.

*Nuova Yorck 22 luglio.* — Corre voce a Washington che i Francesi occuparono Guaymas nella Provincia di Sonora. Il *Giornale di Nuova Yorck* dice che, nel caso di rottura tra gli Stati Uniti e l'Europa, i Francesi farebbero di Guaymas la loro base d'operazione. Grande agitazione a Nashville. I separatisti si sono avanzati a cinque miglia da questa città. Oro a 19 1/2. (*V. i nostri dispacci di sabato.*)

*Isola della Riunione 10 luglio.* — Ne' zuccheri pochi affari; provvigioni considerevoli di caffè a 100 franchi per 50 chilogrammi. Vaniglia abbondante. L'*Ermione* è partita per Madagascar colla missione Duprez. Temesi che l'emigrazione del Bengala rechi seco il cholera. Nell'isola Maurizio il cholera continua. Il generale Johnston ebbe una missione importante nel Madagascar. (*FF. SS.*)

*Parigi 2 agosto.*

Il generale di Sonnaz, qui giunto, recossi a far visita al Principe Napoleone. (*FF. SS.*)

*Berlino 31 luglio.*

Questa mane morì, nell'età di 70 anni a'bagni di Liebenstein in Turingia, il Duca Bernardo di Sassonia-Weimar, zio dell'attuale Granduca. (*FF. di V.*)

*Berlino 1.° agosto.*

Nell'odierna seduta della Camera dei signori furono accettati quasi senza discussione tutti gli oggetti all'ordine del giorno, la maggior parte trattati di commercio, e fra questi anche quello colla Francia. (*FF. di V.*)

*Berlino 2 agosto.*

Oggi fu sottoscritto il trattato di commercio colla Francia. La *Sternzeitung* smentisce le voci, sparse da alcuni fogli, che nel Ministero sieno insorte differenze a motivo di vedute divergenti in alcune importanti quistioni. (*Diav.*)

---

DISPACCI TELEGRAFICI

**della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.**

***Vienna 4 agosto.***

(Spedito il 4, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 10 pom.)

**Un proclama di Lincoln autorizza la spropriazione de' confederati per iscopi militari, ed ammette i negri a combattere. Il corpo del generale Pope incendiò gli accampamenti de' confederati a Fredericsborg.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

***Vienna 4 agosto.***

(Spedito il 4, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 12 min. 15 pom.)

***Ragusi* 3. — Le negoziazioni d'Omer pascià coi Montenegrini non ebbero esito, pel rifiuto di Mirko di ammettere l'ultimato d'Omer. I Montenegrini preparano una resistenza disperata.**

***(Correspondenz-Bureau.)***

---

Venezia ore 3 pomerid.

Riceviamo in questo punto, per dispaccio telegrafico da Londra, notizie d'un ribasso ragguardevole ne' fondi italiani, ciò che fa supporre che in Sicilia abbiano avuto o siano per aver luogo importanti avvenimenti. (*V. sopra.*)

---

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 4 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 50 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 80 |
| Azioni della Banca nazionale | 798 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 214 90 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 124 15 |
| Londra | 126 60 |
| Zecchini imperiali | 6 — |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 2 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 10 |
| Strade ferrate austriache | 490 — |
| Credito mobiliare | 845 — |

*Borsa di Londra del 2 agosto*

Consolidato inglese . . . . 93 3/4 a 94

# VARIETA'.

Il progredire della civiltà non ha punto distrutto in Spagna il barbaro uso di divertire il popolo col combattimento dei tori. L'ultima rappresentazione di questo genere, ch'ebbe luogo non ha guari, a Madrid, venne funestata dalla morte di un *toreador*, chiamato Pepete, che venne letteralmente sventrato da un toro furioso. Si sparse un po' di arena sul sangue, che l'infelice aveva versato, cadendo, come se invece d'un uomo fosse caduto un toro od un cavallo, e lo spettacolo proseguì, come se nulla fosse avvenuto.

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 4 agosto.* — Sono arrivati da Braila il brig. greco *Panaja Idra*, cap. Minguri, con granone, e brig. *S. Spiridione*, cap. Catzulis pure con granone, ambi a G. Masier; e da Cardiff bark austr. *Oscar*, cap. Giunovich, con carbone per Malcolm; da Rotterdam brig. oland. *Volga*, con zuccheri per Rietti, Meneghini e Giudica; altri legni erano in vista.

Una vendita importante di migl. 50 olio di Santa Maura si effettuava a d.ⁱ 230 sc. 12 1/2, e partita zuccheri VZ a fior. 19 1/2 in nap.; nè mancarono vendite di consumo importanti nei granoni di Danubio da lire 13:25 fino a l. 13:50. Il telegrafo di Londra ci avvisa che la stagione procedeva ivi ottimamente, per cui le granaglie non erano richieste; quel valore dei granoni non dava maggior ricavo di austr. l. 9 lo staio. Sempre altissimi prezzi di cotoni; sostegno nei caffè; aumenti nel consolidato, abbondanza di danaro. Da Legnago, nessuna importante varietà nei prezzi, pochi i compratori; la siccità allarma pel riso, per mancanza d'acqua, massime nel Po.

Le valute sempre ferme; le Banconote rimasero ad 81; il Prestito veneto da 78 1/2 ad 1/4; il nazionale da 66 7/8 a 3/4; la rendita ital. a 72; non vi ebbe abbondanza di transazioni nelle pubbliche carte. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 4 agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | • | • 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | • 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | • 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | • 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Corfù | 31 g. v | • 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | • | • 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | • 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Francof. | • | • 100 f. v. un. | 3 | 85 45 |
| Genova | • | • 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Lione | • | • 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | • | • 1000 reis | - | — — |
| Livorno | • | • 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Londra | • | • 1 lira sterl. | 2 | 10 15 |
| Malta | 31 g. v. | • 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | • 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | • | • 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | • | • 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Napoli | • | • 100 ducati | 5 1/2 | 170 50 |
| Palermo | • | • 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | • | • 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | • | • 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | • | • 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Trieste | • | • 100 f. v. a. | 6 | 77 75 |
| Vienna | • | • 100 f. v. a. | 6 | 77 75 |
| Zante | 31 g. v | • 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 83 | Corone | 13 50 |
| • in sorte | 4 78 | Zecchini imp. | 4 65 |
| • veneti | — — | Sovrane | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 10 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| • di Genova | 31 95 | Da 20 franchi | 7 80 |
| • di Roma | 6 87 | • 10 • | 3 90 |
| • di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| • di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| • di M. T. | 2 07 | | |
| • di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 01 1/4 | | |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 78 30 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 66 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — |
| Azioni della strada ferr. per una | — |
| Sconto | 3 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 80 50 |

corrispondente a f. 124 22 p. 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 2 agosto 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 87 — | 8 60 — | 9 37 — |
| Frumentone | 8 08 — | 8 50 — | 8 88 — |
| Riso nostrano | 14 22 — | 15 70 — | 16 80 — |
| • bolognese | — — — | 15 19 — | — — — |
| • cinese | 12 60 — | 12 92 — | 13 25 — |
| Segala | 5 81 — | 6 03 — | 6 22 — |
| Avena | 2 90 — | 2 94 — | 2 98 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| • di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| • di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

*Trieste 1.° agosto.* — L'abbondanza strabocchevole di denaro in Inghilterra, porta la generale riduzione degl'i sconti, e gli aumenti nei consolidati, e in ogni carta di pubblica rendita. Le operazioni di Banca anche da noi furono copiose sui primi giorni di settimana, scemarono in seguito gradatamente; lo sconto si contenne da 4 3/4 a 6 pel Vienna e Trieste. Poco animati furono gli affari nei caffè; i prezzi rimasero stazionarii; negli zuccheri prezzi variati. Meschina fu la importazione nel cotone, pochi gli affari; le sue manifatture non salivano a prezzo corrispondente alla materia prima. Attivi furono gli affari nei cereali; le vendite ammontarono a staia 97,000; il nostro deposito attuale è di st. 253,400, in confronto dell'anno scorso a quest'epoca 260,000, cioè: st. 6,600 meno. Negli olii avemmo varii arrivi, e accordavansi lievi vantaggi ai compratori, che si promettono maggiori. Aumentavano gli spiriti in conseguenza a quanto successe in Prussia, Francia ed Italia. Pei legni da tinta, i prezzi vengono debolmente sostenuti, e così nella vallonea, nei metalli e nelle frutta.

Mercato di ESTE, del giorno 2 agosto 1862.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 28.55 | 28.— |
| • mercantile nuovo | 24.50 | 25.55 |
| Frumentone pignoletto | 27.30 | 28.— |
| Frumentone gialloncino, napoletano | 24.50 | 25.55 |
| Avena pronti | 9.62 | 9.80 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

*Nel 2 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Scheuring Nicolò, negoz. franc., - De Lilienthal L., poss. di Erberfeld, ambi all'Europa. — Merrik Arone, poss. ingl., da Danieli. — Sharpe Arturo, ingl., - Wood Gustavo, americ., ambi poss., alla Vittoria. — *Da Verona:* Batt Gio. Tommaso, poss. ingl., all'Europa. — Dörffel Ernesto, poss. sassone, alla Stella d'oro. — Farina Giovanni, avv. lomb., alla Luna. — Favali dott. Leopoldo, poss. di Piubega, all'Italia. — *Da Trieste:* Petrina dott. Luca, poss. dalm., al Vapore. — Taylor James, negoz. ingl., alla Belle Vue. — Römisch Giorgio, poss. di Hohenfriedeberg, - Dabelsteen Carlo, ingegn. di Copenhagen, ambi alla Stella d'oro. — Eitelberger Rodolfo, possid. vienn., alla Luna. — *Da Vienna:* Pelz O., poss. pruss., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* De la Trémoille duca Luigi, - Pelletan de Kinkelin, bar., dott. in medic., ambi franc. — De Lescluze Luigi, - Monteville Giovanni, - De Wulf Gustavo, tutti tre franc., - Watson Giacomo, - Müller Giuseppe, - Collins I. Guglielmo, tutti tre ingl., tutti sei possid. — *Per Mantova:* Zanella dott. Giuseppe, presid. dell'I. R. Trib. prov. — *Per Verona:* Hoyer Vittorio, consigl. pruss. — Sparavieri co. Bartolommeo, - Da Lisca nob. Guglielmo, - De Strassberg Fritz, di Düsseldorf, tutti tre poss. — Mutt Giulio, assess. di Hessen. — Kössel Giovanni, negoz. di Campidonia. — *Per Padova:* De Simone Giuseppe, avv. di Lecce. — *Per Gorizia:* Coronini cont. Maria, possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 2 agosto | Arrivati | 834 |
| | Partiti | 1016 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 2 agosto | Arrivati | 117 |
| | Partiti | 59 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 4 e 5 in *S. Giobbe.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 28 luglio.* — Carlon Margherita, di Matteo, d'anni 7, mesi 8. — Cecchelin Teresa, di Luigi, d'anni 6, mesi 3. — Chiesura Vittorio, di Alessandro, d'anni 1, mesi 3. — Catullo Francesco, di Pietro, d'anni 6, mesi 4. — De Pali Teresa, di Pietro, d'anni 1, mesi 6. — Demin Vittoria, di Tommaso, d'anni 1. — Dal Bianco, detta Burbunon Virginia, di Antonio, d'anni 2, mesi 8. — Monaro Francesco (fra Daniele, di Chioggia), di Giuseppe, di 22, mesi 7, monaco diacono. — Pali Luigi Lorenzo, di Domenico, d'anni 5, mesi 11. — Paladini Angela, ved. Brunelli, fu Spiridione, di 74, civile. — Simonetti Giuseppe, fu Andrea, d'anni 1, mesi 8. — Stivanello Emilio, di Gio. Antonio, d'anni 6. — Vianello Adelaide, marit. Fada, fu Tommaso, di 31, mesi 6, civile. — Valerio Elisabetta, marit. Cantarello, fu Antonio, di 41, cucitrice. — Vianello Maria, marit. Doria, fu Giovanni, di 30. — Vio, detto Genova Alfonso, di Cesare, d'anni 7. — Totale N. 16.

*Nel giorno 29 luglio.* — Basilio Agostino, fu Antonio, d'anni 48, cavafango. — Banduzzi Maria, di Domenico, d'anni 1, mesi 7. — Bortolotti Maria, di Antonio, d'anni 2. — Corrà Felicita, fu Gio. Batt., d'anni 7. — Carlon Teresa, nub., fu Giuseppe, di 63, cucitrica. — Foscato Maria, di Pietro, d'anni 11, mesi 6. — Menin Giacomo, di Girolamo, d'anni 3. — Papasizza Gio., di Pietro, d'anni 1, mesi 4. — Pitteri Maria, di Angelo, d'anni 1, mesi 3. — Schiavon Maria, marit. De Pal, fu Sante, di 27, cucitrice. — Zennaro Vincenza, di Giovanni, d'anni 1, mesi 1. — Totale N. 11.

*Nel giorno 30 luglio.* — Andretta Adelaide, nub., fu Antonio, d'anni 34, civile. — Boccassini Giovanni, di Giuseppe, di 26, industriante. — Castellani Francesco, di Giuseppe, di 27, intagliatore. — Caldari Agnese, ved. Toso, fu Andrea, di 74, industriante. — Dal Vesco Carlo, di Pietro, d'anni 1, mesi 6. — Ebet Giovanni, di Enrico, d'anni 10. — Frigo Maria, nub., di Antonio, di 23, mesi 6, civile. — Lacchin Giuseppe, di Matteo, di 20, muratore. — Moro Caterina, marit. Giallina, di Giovanni, di 34, civile. — Magiarotto Girolamo, fu Giuseppe, di 82, battellante. — Mainardi Maria, di Marco, d'anni 1, mesi 1. — Maschietto Pietro, fu Antonio, di 64, villico. — Pupola Giulia, di Augusto, d'anni 1, mesi 7. — Quintavalle, detta Bullettina Giovanna, ved. Costantini, fu Giuseppe, di 60, filatrice. — Rossi Lorenzo, di Luigi, d'anni 1, mesi 7. — Totale N. 15.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 4 agosto*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Rowen il morlacco.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. La questione romana ed il clero veneto; quinto articolo. Notizie del Levante: conferimento d'Ordini; ritorno di famiglie bulgare dalla Crimea; il console francese a Scutari; fatti diversi. Ragguagli della* Patrie *sulla Conferenza di Costantinopoli: memoriale della Servia; protesta del rappresentante della Porta; adesione dell'Inghilterra.* — Impero d'Austria; *carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino: *conferenza delle due Camere; indirizzi al dott. Wildauer; altre conferenze; banchetto diplomatico; il disastro di Simmering. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *provvedimenti di difesa a Civitavecchia, da parte de' Francesi. Istruzioni alla squadra del capitano Pothuau.* — Regno di Sardegna; *tornate del Senato del 29 e 30 luglio. Uno schema di legge giudicato dal* Temps. *Nota di Mieroslawski sullo scioglimento della Scuola polacca. La proposta del Bastogi per le ferrovie meridionali. Asserzioni smentite. Detto attribuito a Garibaldi. Partenza di giovani per la Sicilia. Giunte della Camera. Arresto del colonnello Acerbi. Partenze ed arrivi. Discorso sequestrato. Arrolamenti. Disgrazie. Fatti diversi.* — Impero Russo; *disposizioni relative a' giornali. Notizie delle LL. MM. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *notizie di Servia.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Francia; *ordine alla squadra di evoluzione. Voce. Sequestro. Spedizione del Messico.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 e 3 agosto 1862

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 agosto - 6 a. | 339''', 89 | +18°, 2 | +14°, 6 | 73 | Quasi sereno | N. E. | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 339, 39 | 23°, 4 | 18°, 0 | 63 | Quasi sereno | E. | | 6 pom. 5° |
| 10 p. | 338, 89 | 20°, 0 | 17°, 2 | 72 | Quasi sereno | E.$^1$ | | |
| 3 agosto - 6 a. | 338''', 88 | +19°, 0 | +17°, 8 | 78 | Sereno | N. E.$^1$ | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 338, 41 | 25°, 3 | 19°, 0 | 64 | Quasi sereno | S.$^1$ | | 6 pom. 6° |
| 10 p. | 337, 59 | 21°, 2 | 18°, 8 | 76 | Quasi sereno | S.$^2$ | | |

Dalle 6 a. del 2 agosto alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 24°, 0 • min. 18°, 2
Età della luna: giorni 7.
Fase: —

Dalle 6 a. del 3 agosto alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 25°, 3 • min. 19°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 5:37 mat.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18054. (2. pubb.)

AVVISO

In seguito al rispettato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero di Stato del 18 corrente N. 14824, si diffidano col presente tutti gl'inservienti d'Ufficio, ed in genere le persone di basso servigio in disponibilità, a far pervenire entro un mese all'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, col tramite della rispettiva Autorità locale, una esatta indicazione del luogo dell'attuale loro dimora, e di portare successivamente a cognizione della stessa ogni eventuale cambiamento del loro domicilio.

Venezia 28 luglio 1862.

(2. pubb.)

*Notificazione relativa all'attivazione della nuova Tariffa daziaria d'importazione ed esportazione del commercio austriaco nella Turchia.*

Il Ministero del commercio ed economia pubblica porta colla presente a pubblica conoscenza, che, giusta comunicazione dell'I. R. Ministero degli esterni, venne presso la Porta ottomana concertata a mezzo d'una speciale Commissione e superiormente approvata, una nuova Tariffa daziaria pel commercio austriaco d'importazione ed esportazione nella Turchia, in appendice al trattato di commercio austro-turco del 22 maggio di quest'anno, ed in esecuzione dell'art. XXI del medesimo. La nuova Tariffa daziaria turca entra in vigore contemporaneamente al precitato trattato di commercio austro-turco, e la di essa durata è preliminarmente fissata in sette anni a decorrere dal giorno della sottoscrizione.

Mediante questa Tariffa vengono precisati per l'intera estensione dell'Impero turco, fatta esclusione dei Principati di Servia, Moldavia e Valacchia, nonchè dell'Egitto, ove si osservano altre modalità di determinazione di valori per la commisurazione dei dazii, e finalmente delle Provincie di Bosnia ed Erzegovina, dove deve mettersi in vigore una speciale Tariffa di stima, — i valori delle merci a seconda dei prezzi medii, e con deduzione delle spese di carico e le corrispondenti competenze daziarie da pagarsi alla Dogana turca a senso del trattato, e ciò con cifre fisse all'uopo della prelevazione dei dazii, per il che devonsi possibilmente evitare contese fra i doganieri e commercianti sulle stime da prendersi a base dei dazii da pagarsi sul valore a termini del trattato medesimo.

Venne provveduto per la stampa della Tariffa (1) ad uso delle Autorità e del ceto commerciale.

Dall'I. R. Ministero del commercio ed economia pubblica.

Vienna, il 10 luglio 1862.

(1) *Avvertenza.* — Trovansi esemplari della Tariffa in lingua italiana, tedesca e turca, nel locale di vendita dell'I. R. Stamperia dello Stato, come pure presso l'I. R. Nunziatura in Costantinopoli, e presso gli Ufficii consolari di altre piazze dell'Impero turco; finalmente anche presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

N. 8353. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Trecenta, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Badia, del tabacco di Badia, delle marche da bollo alla dispensa di Badia, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno percorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, libbre 1078.07 | valore fior. | 2252 : 04 |
| Sale, quintali 74 : — | » | 1110 : — |
| Marche da bollo | » | 181 : — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta | fior. | 294 : 96 |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » | 55 : 50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore | » | 1 : 81 |
| Totale | fior. | 352 : 27 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo prima delle ore 12 merid. del giorno 19 agosto p. v., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a*) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Rovigo od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 17 : 62;

*b*) dal certificato legale di età maggiore;

*c*) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 19 luglio 1862.
*L'I. R. Intendente*, MICHIELINI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso . . . . 1862 N. . . , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . 1862.
*(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)
Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in

N. 5765. EDITTO. (3 pubb.)

Si resero da molto tempo vacanti nella chiesa arcipretale di S. Marco in Pordenone le sottoindicate mansionerie e beneficii semplici denominati:

I. Mansioneria Provesan.
II. Mansioneria Fabris-Gregoris.
III. Mansioneria Mantica.
IV. Beneficio semplice di S. Gio. Evangelista.
V. Beneficio semplice di S. Leonardo.
VI. Beneficio semplice de' SS. Lorenzo e Caterina.

Il diritto di nomina pella mansioneria al N. I. spetta presuntivamente agli eredi Maschi del fu Celio, q.m Bernardino Malossi di Venezia; di quella al N. II alla famiglia Gregoris; di quella al III agli eredi del fu sacerdote Ettore Mantica; pel beneficio al N. IV la famiglia marchese co. di Colloredo Mels; al N. V la famiglia Gregoris sudd.; al VI delle famiglie nob. Richieri di Pordenone e co. Della Torre di qui.

Ciò rendesi pubblicamente noto affinchè chiunque, compresi i membri delle prefate famiglie, vantassero diritti alla elezione dei rispettivi beneficiati, vogliano presentare i titoli relativi a questa I. R. Delegazione entro giorni trenta a datare dal presente.

Dall'I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 17 luglio 1862.
*L'I. R. Delegato prov.*, co. CABOGA.

N. 2203. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso pari N. fu avviata la speciale inquisizione al confronto di Dionisio Giacobbi di Rossano, Distretto di Bassano, come legalmente indiziato pel crimine di furto previsto dai §§ 174 II *d*, 176 II *a*, Cod. pen., punibile pel successivo § 178.

I di lui connotati personali sono:

Età anni 26, statura ordinaria, corporatura snella, faccia scarna, colorito rossiccio, capelli rosso-chiari, bocca grande, naso regolare, mento oblungo.

Essendosi reso latitante ed ignoto il luogo della di lui dimora, s'invitano le competenti Autorità a procedere all'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 23 luglio 1862.
*Pel Consigl. aulico, Presidente*,
FANZAGO.

N. 7836. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia essersi con Decreto del giudice inquirente assentito dall'I. R. Procura di Stato, avviata la speciale inquisizione in confronto di Pietro Piva del fu Matteo, nato e domiciliato a S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Marostica, provincia di Vicenza, per crimine di lesione corporale nei sensi dei §§ 152, 155, *b*, Cod. pen.

Essendosi l'inquisito reso latitante, si invitano le II. RR. Autorità politiche e posti dell'I. R. gendarmeria di questo Dominio a procurare il reperimento e la successiva traduzione a queste carceri criminali del suddetto individuo, di cui si indicano i connotati:

Un uomo di 40 anni, di statura alta, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rosso, capelli e barba castanei, vestito di giacchetta e calzoni di fustagno color nociuola, scarpe di vacchetta, cappello di panno bianco vecchio a falde larghe.

Locchè si comunichi alle suddette Autorità, e si inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 17 luglio 1862.
*Il Giudice inquirente*, TRAVAGLIA.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 14 agosto a. c., alle ore 12 antim. si terrà presso questo I. R. Comando divisionale marittimo sito a San Martino, un esperimento d'asta, onde appaltare al miglior offerente la fornitura di diversi oggetti di casermaggio per la nuova caserma in Peschiera.

Non si accetteranno che offerte in iscritto, suggellate, prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta presso il suddetto Comando divisionale, munite del bollo legale, nonchè di un avallo di fior. 120 in moneta sonante e franche di porto.

Ciascuna di queste offerte dovrà contenere chiaramente lo importo in cifre ed in lettere, pel quale l'offerente intende di somministrare all'I. R Marina da guerra gli oggetti in discorso, i quali dovranno essere confezionati di materiali i più perfetti, ed avere le dimensioni prescritte.

La somministrazione dei medesimi dovrà esser fatta dal miglior offerente entro 14 giorni dopo che gli verrà comunicata l'approvazione della sua offerta e mancando egli a tale obbligo, oppure somministrando egli oggetti male confezionati o di materiali di cattiva qualità, verrà risguardato, come scaduto dalla presente impresa ed andrà soggetto alla perdita del suddetto avallo a tutto benefizio dell'I. R. erario.

La descrizione in uno alla qualità e quantità degli oggetti da somministrarsi trovasi ostensibile d'ora in poi nelle solite ore d'Ufficio presso la Direzione delle fabbriche marittime in Venezia nonchè presso l'I. R. Uffizio edile di marina in Peschiera.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 31 luglio 1862.
A. BARRY, *Capitano di fregata.*

N. 593. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al venerato Dispaccio 21 andante mese, N. 7383 dell'eccel. I. R. Ministero della Giustizia, abbassato dall'eccel. I. R. Tribunale d'Appello lomb-ven., con ossequiato Decreto 26 detto, N. 13280, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in questa R. città, rimasto vacante per la morte del dott. Girolamo Olivi, al quale vi è annesso l'obbligo della cauzione di fior. 2454 : 02 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest'I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Camera notarile,
Treviso, 30 luglio 1862.
*Il Presidente*, E. REATI.
*Pel Cancelliere in permesso*,
Giovanni Bergamin, *Scritt.*

N. 4140. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Nicolò Morosini di Venezia, che l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo ha chiesto il sequestro di tutta la di lui sostanza posta in questo Distretto giudiziario.

Tale sequestro venne con odierno Decreto di pari numero accordato, risultando dall'Editto di richiamo N. 6337-P. dell'eccel. Luogotenenza lomb.-ven. la di lui assenza illegale, e venendo destinato in sequestratario il proposto Pietro Gasparinetti di Ponte di Piave.

Ciò si partecipa ad esso assente per le credute disposizioni di suo interesse, altrimenti attribuendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 29 luglio 1862.
*Il Pretore*, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 6579. AVVISO. (2. pubb.)

Attesa la morte dell'avv. Antonio dott. Bressan avvenuta in Valdagno li 2 luglio corr., il quale di recente, dietro sua domanda, era stato traslocato presso il Foro di questo Tribunale e dietro incarico avuto dall'eccel. I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., col rispettato suo Decreto 15 detto N. 12254, viene aperto il concorso per il rimpiazzo di detto posto, e diffidati tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far prevenire dentro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al protocollo di questo Tribunale direttamente, e quanto agli avvocati in attualità di esercizio, col mezzo delle Autorità giudiziarie cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eligibilità, e di tutti gli altri ricapiti in originale ovvero in copia autentica, e colla dichiarazione se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati delle Autorità giudiziarie della provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 22 luglio 1862.
*Pel Consigliere aulico, Presidente, in permesso*,
FANZAGO, *Consigl.*
Paltrinieri, *Dirett.*

N. 1081. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso, N. 1081 dell'I. R. Pretura in Serravalle, fu ordinato l'arresto di preventiva custodia di Francesco Agnoletto del Pio Luogo di Treviso, detto Toccio, ed anche Buri, d'anni 21, allevato da Giovanni De Lucca, detto Zuanella di Solego di Fregona, quale prevenuto di più furti commessi nel giugno p. p.

Esso è vagabondo e latitante, e s'invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler rintracciarlo e consegnarlo agli arresti della suddetta Pretura. Si avverte ad ogni buon fine ch'egli fu veduto nel 24 giugno p. p. a Castelfranco, e che si disse diretto alla provincia veronese, e suole denotarsi con finti nomi. Seguono i di lui connotati:

Statura bassa, corporatura piuttosto scarma, alcun poco gibboso, capelli neri lunghi, senza barba, colorito molto bruno, naso prominente nel mezzo, coll'estremità convergente verso la bocca. Veste da accattone, senza giacchetta, con due calzoni lunghi di tela, l'uno nero in disordine e l'altro sottostante rigato in ceruleo, camicia di canape, gilè credesi di tela, berretto di lana rossiccio con fiocco e senza scarpe. Ha molte croci nere impresse sopra un avambraccio. È senza recapiti.

Dall'I. R. Pretura,
Seravalle, 22 luglio 1862.
TON, *Pretore.*

N. 5722. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

L'I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 27 agosto a. c., alle ore 12 merid. sarà tenuta pubblica asta pella vendita dei seguenti oggetti, cioè:

Caldaie, pezzi di macchina a vapore, foconi, camini, stufe, bilancie, ferramenta in sorte e catrame d'asfalto.

Il deposito è di fior. 140, l'avallo è di fior. 70.

Le offerte suggellate dovranno essere prodotte al Comando divisionale, il 26 agosto 1862 sino alle ore 2 pom.

I rispettivi capitolati d'asta sono ostensibili presso tutti gli Uffizi di Venezia, Chioggia, Burano, l'Ammiragliato del porto di Pola, il magazzino di transito a Trieste e lo scrivente Comando divisionale.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 22 luglio 1862.

N. 3312. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato di accusa Paolo Marinoni, guardia di finanza, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà previsto dal § 181, punibile a sensi del § 182 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del detto accusato, che si trova latitante, si invitano tutte le autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto, tostochè venga scoperto e sia quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Paolo Marinoni del fu Luigi ed Angela Recoli, nato a Milano il 21 maggio 1824: Occhi bigi, naso e bocca regolari, capelli castanei, mento e volto rotondo, statura ordinaria, corporatura complessa.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente*, FONTANA

N. 2159. AVVISO. (3. pubb.)

In Valdagno fu aperta un'I. R. stazione telegrafica col servizio diurno ristretto, tanto pella corrispondenza dello Stato, quanto pella corrispondenza privata.

Verona, 27 luglio 1862.
ZELLI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 6227. 539

*Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

In seguito al disposto dal decreto 22 andante N. 5500, dell'inclito Collegio provinciale, è aperto il concorso a tutto 31 agosto, al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:

*a*) Della fede di nascita;

*b*) Dei diplomi d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

*c*) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;

*d*) Dell'attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua qual effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 26 luglio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
F. ZOLDAN.

Comune di Rossano, con residenza del medico: estensione del Circondario in lunghezza miglia comuni 2 $^1/_3$, e larghezza 1 $^1/_3$; qualità delle strade, tutte buone in piano; popolazione N. 1916; poveri N. 1790; annuo onorario, fior. 400; assegno pel cavallo, fior. 100.

N. 550 IX. 528

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.*
*La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pederobba.*
AVVISA:

Approvato avendo l'inclita Congregazione provinciale, col suo riverito decreto 30 giugno p. p. N. 3088, la deliberazione di questo Consiglio relativamente al servigio sanitario del Circondario comunale in base al nuovo Statuto; coll'aumento di fior. 100 pel mezzo di trasporto, in via di esperimento per un anno, si dichiara aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario, a tutto 15 agosto p. v., coll'annuo onorario di fior. 500, e fior. 250 pel mezzo di trasporto

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, al protocollo di questo Ufficio, nel termine sopra stabilito, fatti pure avvertiti, che il Comune conta una popolazione di N. 4,070 abitanti, e che le strade in piano sono tutte buone, quelle in monte solo accessibili con cavallo, e che gl'individui meritevoli a gratuita assistenza sono N. 2,800.

Pederobba, 5 luglio 1862.
*I Deputati*,
MARANGONI GHIRLANDA.
G. CALVI — V. MAZZOCATO.
*Il Segretario*,
Tomaello.

N. 2925. 542

*Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che resta aperto il concorso fino al 20 agosto p. v., al posto vacante col 1.° settembre p. v., di direttore della farmacia in Caprile del Comune di Alleghe, e pel servizio anche dei Comunisti di Rocca, di Selva e di Cadore, giusta il delegatizio decreto 18 corrente N. 5658-2539.

I tre Comuni consorziati pagheranno fino al 1865 un annuo sussidio di fior. 210.

Gli aspiranti dovranno aver prodotto la ben documentata domanda, entro il 20 agosto suddetto.

Agordo, 21 luglio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
BENEDETTI.

N. 826. 521

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a vivi fino dal 29 luglio 1848, Rieppi Valentino fu Natale, il quale esercitava il Notariato nel Distretto di S. Daniele in questa provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto, il deposito di gia italiane lire 900, pari ad austriache lire 1,034 : 48, ora austr. fior. 362 : 06 $^1/_4$, e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane lire 1,800, austr. lire 2,068 : 97, austriaci fior. 724 : 13 $^1/_2$, a garanzia del proprio esercizio notarile, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 22 ottobre 1862, i proprii titoli per reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo agli eredi del suddetto defunto notaio Rieppi, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Udine, 23 luglio 1862.
*Il Presidente*,
L. GIANNATI.
*Il Cancelliere*,
G. Gorgo.

511

# Avviso ai bachicultori.

Ignazio Ciani di Venezia, si trova in Macedonia per far confezionare semente di bachi da seta, precisamente dei luoghi denominati Karajova, Agrafo, e sul Monte Olimpo nella Tessaglia.

I bachi di quei luoghi sono notoriamente sani, e fu riconosciuto da intelligenti bacofili italiani, spagnuoli e francesi, che quelle sementi sono le migliori che possono aversi.

Il Ciani sarà di ritorno entro agosto, e sarà limitata la quantità che potrà seco portare, per destinarla allo smercio.

Si fa quindi premura di rendere noto ai bachicultori, che ove amassero avere di quella semente, occorre che sieno insinuate le loro domande entro lo stesso corrente mese di agosto, facendole pervenire alla di lui casa sita in Venezia, Marceria dell'Orologio, anagrafico N. 147, o presso il sig. Pietro Ferri, agente del sig. Mondolfo.

Avverte che il prezzo di vendita sarà per massimo, franchi 12 l'oncia sottile veneta.

Questo prezzo massimo non è assicurato per quelli, che non avessero insinuate entro agosto le loro domande.

514

# RICERCA.

Una giovine dell'età di anni 32, nativa di Ingbria, da più anni al servizio italiano, e fino ad ora presso una distinta famiglia trevigiana, desidera occuparsi in qualità di *Cameriera da fino* od anche come *Donna di chiave*, in qualche rispettabile famiglia.

Per informazioni e recapito delle lettere, dirigersi presso la Tipografia Longo, in Treviso.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4731. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia che nei giorni 20 e 28 agosto e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza delle Teresa De Rocco Ferrari, Adelina De Rocco Zuccheri, ed Eleonora De Rocco Gottorno, coll'avvocato Barnaba, contro Francesco Borini e Nicolò Bulliani di S. Vito, ed in confronto dei creditori iscritti, stimati giusta il protocollo 10 maggio 1862 Numero 2972, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia, presso quest'Ufficio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè possano venire sodisfatti i creditori inscritti, sino all'importo della stima.

III. Ogni oblatore, meno le esecutanti, a garanzia della propria offerta depositerà presso la Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

IV. L'acquirente dovrà depositare entro 14 giorni dalla delibera, presso la Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine l'intiero prezzo in fior. nuovi d'argento o monete d'oro di giusto peso a tariffa, meno l'importo esborsato a garanzia dell'asta, da un tale deposito però restano dispensate le esecutanti, nel caso si rendessero deliberatarie, sino però alla concorrenza del loro credito capitale ed interessi.

V. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato delle esecutanti le spese tutte esecutive dall'atto di oppignorazione fino alla delibera, salva liquidazione giudiziale.

VI. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti.

VII. Le pubbliche imposte di ogni natura restano a carico del deliberatario dal dì della delibera; come pure tutte le spese e tasse posteriori alla subasta.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera, colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti, e senza verun obbligo nelle medesime di manuntenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili subastati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni, nè l'immissione in possesso delle realità stesse.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa sita in S. Vito, in Borgo Castello, descritta in mappa al Numero 105, sub. 1, di pert. censuarie 0.47, rendita L. 155 : 73, con cortile. Stimata fior. 1960.

Orto, in mappa di S. Vito ai NN. 96, 97, 107, della superficie di pert. 2.15, rendita L. 11 : 94. Stimato fior. 560.

In Totale fior. 2520.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 12 luglio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 9599. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e Comp.°, di Venezia, prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giadrossich, di Trieste, si procederà innanzi apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 26 agosto e 16 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. il primo e secondo esperimento di subasta del fondo infradescritto sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato della stima.

III. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore la stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giudiz. Regol.

IV. Ciascun oblatore, tranne l'esecutante Giuseppe Mayer, per sè, e per la Ditta Mayer, e Sopranich, dovrà garantire la propria offerta, depositando in fiorini effettivi d'argento il decimo della stima che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. R. Pretura, e questa pure in fiorini effettivi d'argento come sopra, esclusa assolutamente, e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qual si voglia legge che fosse per istatuire diversamente.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante Giuseppe Mayer per sè, e per la sua Ditta Mayer, e Sopranich, sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo o versarlo coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera secondo l'esito della graduatoria, senza pregiudizio dell'immediata aggiudicazione in proprietà, e translazione di cui l'articolo X.

VII. L'immobile s'intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gli decorreranno gli utili, ed i pesi, ed il deliberatario potrà mettersi nell'immediato possesso dello stesso colla scorta del Decreto di delibera. S'intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima, e quartese di cui fosse aggravato.

VIII. Tutte le spese dell'asta ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Gli esecutanti ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l'immobile formante l'oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli, e la conseguente sua translazione a suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi, l'immobile deliberato potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio, e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo poi l'immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s'intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera, ed agli altri patti dell'asta.

Descrizione dell'immobile.
Provincia di Treviso,
Comune di Roncade,
Frazione di S. Cipriano.

Metà indivisa di tre quarte parti di terreno boschivo di alto fusto di campi 117 tavole 221, al mappale N. 2132, della superficie di censuarie pert. 603.49, colla rendita di L. 669 : 88. Stimata fiorini 3843 della n. v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Roncade, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 luglio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 7751. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Tamburlini fu Daniele, perito agrimensore di Amaro, ed ivi decesso nel 6 dicembre 1858, con testamento, a comparire il dì 20 settembre pr. v., alle ore 9 ant., alla camera dell'aggiunto Cicogna, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 9 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.

N. 3862. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità di Marco Cielo fu Giuseppe, farmacista di Codevigo, ed ivi morto il 24 giugno 1861 senza testamento, a comparire il giorno 8 (otto) ottobre p. v., ore 9 ant., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure di presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 11 luglio 1862.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 26051. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Antonio Ferrari assente di ignota dimora avere Francesco Naratovich rappresentato dall'avvocato Mozzetti prodotto in oggi a questa Pretura in suo confronto 1. la petizione N. 26051 per pagamento di aust. L. 269, ritenute pari a fior. 94 : 15 a saldo rate di pigione di aust. L. 34 mensili maturatesi dal 1. dicembre a. p. a tutto luglio corrente per la conduzione della casa a S. Marina N. 5948 cogli accessorii; 2. la istanza N. 26052 per descrizione dei mobili a termini del paragrafo 1101, Cod. civ.

Accordato il pegno legale col Decreto N. 26052; sulla petizione suddetta si è fissato al processo sommario il giorno 11 settembre p. v. ore 10 sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Nominato in curatore ad esso assente l'avvocato di questo foro Corrado Stefanelli potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, affinchè lo difenda in Giudizio, oppure potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al suo interesse ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.

N. 2689. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nell'Ufficio di questa residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto incanto d'asta per la vendita della casa qui sotto descritta esecutata sopra istanza del sig. Andrea Turchetti fu Orazio, di Adargnano, coll'avvocato Cojaniz, ed in confronto di Gio. Battista Bosutti fu Valentino, di Tricesimo, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo al maggior offerente e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d'oro o di argento a corso plateale.

II. La casa s'intenderà alienata colle servitù attive e passive ad essa inerenti.

III. La parte esecutante per la casa da subastarsi non sarà tenuta a rispondere per qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, ritenendo la casa venduta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovasse al momento della delibera, senz'altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso della casa deliberata o per qualsiasi altra causa, staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche erariali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che caricar potesse la casa deliberata.

V. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario della casa da subastarsi non sarà obbligato di esborsare il prezzo all'atto della delibera il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso della casa deliberata.

VI. Il deliberatario per qualsivoglia titolo o causa, non potrà impugnare ed attaccare l'atto di asta e di delibera il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore della casa da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore della casa cui tende applicare, ed ove rimanesse deliberatario e non versasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un sol termine ritenuto il diffettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

VIII. Qualunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questa Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattasse di quelli che occorresse una personale intimazione.

Segue la casa da subastarsi.

Casa situata in Tricesimo, marcata col civico N. 139, ed in quella mappa al N. 781, di pert. 0.03, con la rendita di austr. L. 18 : 59, confina a levante strada pubblica, mezzodì Giorgio Carnelutti, col mappale N. 779, a ponente Gio. Battista Dordolo col N. 2443, e parte corte transitoria, ed a tramontana Anna Toso, col N. 2244, coperta di coppi con stabiliture ed addattamenti interni in sufficiente buon essere, stimata fiorini 400.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nel solito luogo in questo Capoluogo, e nel Comune di Tricesimo, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 5901. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Lonigo, dietro istanza di Giacomo Zatta di Noventa, in pregiudizio di Giovanni Battista Lazzarini, si terrà in questa Residenza Pretoriale nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta pella vendita al maggior offerente dell'immobile sotto descritto, ed alle condizioni pure in calce indicate.

Condizioni d'asta.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente verso contemporaneo pagamento in fior. effettivi, esclusa ogni altra sorte di valute, in questo solo esperimento, in cui la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'asta fiorini 20 da trattenersi al deliberatario. L'esecutante sarà esente dal deposito, e dal pagamento immediato.

III. Il deliberatario conseguirà la proprietà e possesso all'atto della delibera con obbligo di sodisfare alle imposte colla rata successiva all'asta.

IV. Le spese dell'atto d'incanto e tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Tre ottave parti proindiviso di pertiche c. 8.12 di terreno arat. arb. in colle posto in Cortellà contrada San Silvestro, fra confini a levante Binato, mezzodì strada comune, sera e tramontana stradella consortiva, in mappa di Vò ai NN. 1733, 1734, colla rendita di L. 24 : 42. Stimato F. 119 : 20.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 19 luglio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 3655. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa R. Pretura avrà luogo nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., l'asta della realità sotto descritta di ragione degli eredi del fu Giuseppe Purinon, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto viene venduto al miglior offerente mediante asta volontaria, aprendosi l'incanto sul dato di stima di a. L. 584 : 75, attribuita all'immobile dalla perizia 5 aprile 1862, dal pubblico perito Giuseppe De Nardo.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il deposito consistente nel 10 per 100 di stima in valuta di oro e d'argento di giusto peso, a corso plateale.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 14 giorni da che gli sarà stato intimato il Decreto approvante il protocollo d'asta alla R. Pretura, il prezzo di delibera in monete d'oro e d'argento al corso di Piazza, imputandovi il fatto deposito.

IV. Il fondo viene ceduto in proprietà nello stato e grado in cui si trova con tutti i materiali e muri come descritti nella perizia 5 aprile 1862, senza obbligo dei venditori di rispondere per naturali deperimenti dopo avvenuti.

V. Appena verificato il pagamento del prezzo di delibera, entrerà il deliberatario nella proprietà e possesso dell'ente deliberato colla facoltà della voltura al Censo in propria Ditta.

VI. Le spese tutte dell'asta e tasse di trasferimento, come le pubbliche imposte dalla delibera in poi, saranno sostenute dal deliberatario.

Immobile da porsi all'incanto di proprietà di Giuseppe, Giovanni Antonio, Teresa e Maria fu Giuseppe Purinan.

Fondo e materiale rimasto dall'incendio della casa in Palma sita nella contrada della *Pesa del Fieno* all'anagrafico N. 141, ed in mappa del Censo stabile al N. 455, di cens. pert. 0.14, rend. L. 23 : 40. Stimato fior. 584 : 75.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi di metodo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 26 gennaio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 6792. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra odierna istanza Numero 6792, di Andrea Brun fu Francesco negoziante di Bassano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni Torresani, pure di Bassano, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione temporaria della sostanza mobile del Brun ovunque esistente e dell'immobile nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari.

Furono poi deputati in qualità di delegati principali i signori Domenico Facci-Negrato, e Vittore Guerra, ed in sostituti i signori Ottaviano Scremin e Gaetano Vettori, tutti di Bassano, coll'avvertenza che sarà in seguito pubblicato del Giudiziale Commissario notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione dell'amichevole componimento.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio ed al Pretoreo di Bassano, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 luglio 1862.
Pel C. A. Presidente in permesso
FANZAGO.
Paltrinieri, Dir.

*Co' tipi della* **Gazzetta Uffiziale**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 5 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 176.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere superiore delle fabbriche al direttore delle fabbriche in Gratz, Martino Kink, in riconoscimento dei suoi fedeli e proficui servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere d'Appello in disponibilità, del cessato Tribunale d'Appello di Granvaradino, Giovanni Gabriely, nell'occasione che fu posto, dietro di lui richiesta, in istato di riposo, pei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

Il Ministro di Stato nominò il supplente della Scuola reale inferiore di Jungbunzlau, Francesco Blazei, a maestro effettivo presso la Scuola stessa.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 5 agosto.*

Come cosa che interessa la città, e specialmente il ceto commerciale, stampiamo di buon grado la seguente lettera che onora ad un tempo il benemerito istitutore e la veneta Camera di commercio, auspice di tanto utile insegnamento fra noi:

*All'egregio signor professore, Arrigo de Bocchi, fondatore e dirigente il patrio Collegio commerciale.*

« Il consesso della Camera di commercio, apprezzando sempre le di lei fatiche guidate da una rara intelligenza e da un amore e disinteresse più rari ancora, ha, sopra proposta della Presidenza, decretato spontaneamente, ad unanimità di voti, a di lei favore, il premio d'incoraggiamento accordatole anche negli anni decorsi.

« Il sottoscritto, ben lieto di darle l'annunzio della piena sodisfazione della Camera, la prega di accettare l'offerta, non come un compenso all'opera, ch'ella rende al paese con pubblica utilità, ma come un pegno della riconoscenza, di cui la Camera stessa vuol farsi per esso interprete.

« Gradisca nello stesso tempo, egregio signor professore, i sensi della più alta estimazione.

« Venezia 12 luglio 1862.

« *Il Presidente*, G. PAULOVICH.

« *Il Segretario*, L. Arnò. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 29 luglio fa come segue il solito compendio de' giornali di Napoli in quel dì ricevuti:

« A rendere viepiù chiaro quanto fossero menzognere le parole, dette dal ministro Rattazzi alla Camera dei deputati, le quali tendevano a voler ingenerare in altri la convinzione essere del tutto spenta la reazione nelle meridionali Provincie, i giornali di Napoli, eccetto quelli venduti alla politica governativa, recano una lunga serie di notizie, addimostranti che la reazione stessa, non solo non è spenta, ma bensì in questi ultimi giorni ha avuto non lieve incremento.

« Qualora, difatti, si volga un'occhiata agli ultimi giornali, nonchè a quelli pervenuti nel mattino, colla data del 27 e 28 andante, si vedrà che il *Popolo d'Italia* deplora l'orribile condizione in cui vivono gli abitanti di tutta la costiera d'Amalfi, i quali osservano e lamentano la noncuranza del Governo in far tornare a tranquillità e sicurezza quei derelitti paesi; si vedrà che lo stesso periodico segnala l'esistenza di grosse bande nelle Provincie di Salerno, di Avellino, di Basilicata, di Molise, dell'Abruzzo Citra, e in altre molte località, in cui non passa giorno senza che si venga alle mani con perdite più o meno ragguardevoli, ora per la milizia, ora pei reazionarii.

« Le corrispondenze dell'*Osservatore Napoletano* del 20, 21, 22, 23 e 24 volgente luglio, da Atessa, Montalbano, S. Lupo, Avella, Andria e Foggia, sono uniformi pienamente nel constatare che da per tutto la reazione infierisce terribilmente, e fa stare gli abitatori di quelle località in continua ansia e timore. I continui conflitti, che avvengono, arrecano un danno inestimabile alle campagne, le quali soffrono altresì non lieve danno per atti di vendetta. La truppa cura ogni mezzo per adempiere il mandato ricevuto di distruggere le diverse bande; ma le molte perdite, cui va soggetta in morti e feriti, le diserzioni, che ben di sovente effettuansi fra le sue file, le fatiche e gli strapazzi, cui del continuo va incontro, non ad altro riescono che a disanimare la soldatesca, alla maggior parte della quale cuoce eziandio moltissimo il vedersi implicata in una guerra fratricida, per saziare la libidine di signoria di coloro, che affogano nel sangue le grida di chi protesta colle armi contro una ignominiosa dominazione, a favore della indipendenza ed autonomia del suo paese.

« Il *Difensore* ha ragguagli, che constatano la presenza di comitive in Pagerola, Lucera, Matera, Ariano, Puzzano, Castellamare, Lanciano, S. Lorenzo, S. Lupo, Calvello, Carbonara, Serra, Fossaceca, non che in molte altre località. Ha poi corrispondenze recenti da Filetto, Bovino, Delicelo, Lolopaga, Policastro, in cui lamentansi i danni cagionati dalla reazione, che scorrazza impunemente per le campagne. Ad Anzano si è osservato che molti paesani non hanno indietreggiato dall'accorrere apertamente ad accrescere il numero dei reazionarii dei dintorni, ottanta de'quali si vuole appartengano al detto piccolo paese.

« In una parola, dai fogli di Napoli si rileva che la reazione tiene orgogliosamente ritto il capo; che, battuta e dispersa in un luogo, vince e ricompare in un altro; e infine, che non havvi Provincia del Regno delle Due Sicilie, la quale non sia in maggiore o minor grado corsa da una qualche banda. »

Rispetto alla reazione nel Napoletano il *Giornale di Roma* del 30 toglie al *Cattolico* le seguenti notizie: « Un accanito combattimento ha avuto luogo nella Provincia di Chieti e propriamente nel tenimento di Atessa; la truppa, inferiore in numero, dovette battere in ritirata. Nella stessa Provincia presso Lanciano una numerosissima banda ha assalito varii Comuni ed ha ricattato varii individui. Il corrispondente del giornale fa sapere che la banda è tutta a cavallo e militarmente equipaggiata. Una lettera di Potenza informa che la banda di Crocco, che si aggira nel territorio del Distretto di Melfi, composta di circa 400 persone bene armate, ha avuto due scontri colla truppa, nei quali i reazionarii han riportato positivi vantaggi. Da Avellino si è saputo che una colonna di reazionarii, scontratasi con un drappello di guardie nazionali nel tenimento di Volturara, le uccise quasi tutte, tanto pei vantaggi della posizione, quanto per la inferiorità del numero delle guardie. Le notizie delle Puglie continuano ad essere affliggentissime; particolarmente nella Provincia di Foggia il numero dei reazionarii è enorme. Le due bande di Pilone e Varrone seguitano ad aggirarsi nel territorio di Castellamare e di tutta la costiera: quel che sorprende si è che le popolazioni non oppongono la benchè minima resistenza alle bande. »

La *Corrispondenza franco-italiana* reca: « Alcune lettere pervenuteci da Chieti raccontano che una banda di 100 briganti ha attaccato Perano, e che fu respinta dopo vivo fuoco da un piccolo distaccamento di nostra truppa. Dicesi che due dei nostri soldati sieno morti nel combattimento, e fra morti e prigionieri dei briganti ve ne sieno più di undici. Da altre notizie del confine pontificio, rilevo che, in alcune località, e specialmente presso Ponte-felice, i carabinieri pontificii si danno gran moto; sembra anzi che dovrà aver luogo colà un concentramento di truppe pontificie. Stando alle voci che corrono, i Francesi avrebbero lasciate le posizioni, che occupavano a Ponte-felice, senza che sieno stati surrogati da altri. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Al *Popolo d'Italia* scrivono da Ortona, 24 luglio: « Qui non siamo in nessun modo sicuri, e nel nostro circondario, immune per lo innanzi dal brigantaggio, questo minaccia ora di farsi considerevole, ove non si ponga sollecito e pronto rimedio. Ieri sera un centinaio di briganti, forse quegli stessi che non ha guari assalirono Fossaceca, hanno invaso Villa Rielli. Non vi erano che soli 12 soldati, e questi, combattendo valorosamente uniti a' cittadini, fugarono i briganti, restandone sei feriti, e dei soldati uno solo. Respinta così, quella banda si dirigeva verso Tollo. All'avvicinarsi del pericolo, gli abitanti, non avendo nè soldati, nè armi da poter resistere, pensarono di spaventarli col suono dei tamburi, per dare ad intendere che avevan truppa. Lo stratagemma riuscì favorevole, poichè, impauriti i briganti, discesero per altra strada, senza punto attaccare il paese. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* reca il seguente ordine del giorno, emanato dal Comando superiore della guardia nazionale di Palermo:

« *Ordine del giorno 28 luglio 1862.*

« Ieri correvano voci di dimostrazioni, ed il paese n'era allarmato; ma quando vide il contegno della guardia nazionale, che fu superiore ad ogni elogio, la città riprese il suo aspetto calmo.

« La guardia nazionale, chiamata a rinforzare i posti, corse a battaglioni, e con quel fatto dimostrò quanto grandemente sente la propria missione, e con quanta sollecitudine si unisce per far argine, a chi per avventura osasse attentare all'ordine, alla sicurezza ed ai sacri diritti di libertà.

« Quando la milizia cittadina si mostra così compatta, così unita in un sol pensiero, lo scoraggiamento entra nelle file dei nemici del paese, che non sono i soli Borbonici, ma ben anche gli anarchici. Laddove le leggi non sono rispettate, tace ogni libertà e vi regna l'anarchia, che è l'arbitrio, che è dispotismo di piazza.

« Io vi ringrazio di nuovo, brava guardia nazionale di Palermo, e ricevete per mio mezzo i sensi di gratitudine, che meritamente vi tributano le Autorità governative.

« *Il comandante superiore,*
« *luogotenente generale del regio esercito*
« *Sott.* — G. MEDICI. »

Scrivono da Palermo alla *Politica del Popolo*, di Milano:

« La notte del 30 luglio, alcuni pretesi volontarii garibaldini hanno portato via i fucili della guardia nazionale di Corleone, rifugiandosi poscia nel bosco di Ficuzza. *(V. le Recentissime d'ieri.)* I volontarii qui radunati aspettano un segnale per andare a Trapani. In quelle acque si aggirano alcune navi americane, cariche di fucili, e pronte a consegnare queste armi ai volontarii, che dalla Sicilia tenterebbero qualche spedizione.

« Si assicura che fra breve il generale Garibaldi si recherà a Girgenti. »

Il Municipio di Potenza ha aperto una sottoscrizione per innalzare in quella città un monumento alla memoria di Mario Pagano.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donau-Zeitung* pubblica il dispaccio, con cui il sig. conte Rechberg, ministro degli affari esteri, ha riscontrato la risposta prussiana sulle proposizioni austriache circa l'unione doganale; dispaccio che abbiamo promesso nel *Bullettino*. Esso porta la data del 26 luglio, ed è contenuto nella seguente istruzione al sig. conte Karolyi a Berlino:

*Copia di una istruzione al conte Karolyi a Berlino in data di Vienna 26 luglio 1862.*

« Il barone di Werther mi ha dato comunicazione della risposta del suo Governo alla nostra proposta di aprire negoziazioni per un trattato preliminare a base della unione doganale tedesco-austriaca. Ho l'onore di trasmettere a V. E. una copia di tale risposta.

« Che non ci sia dato la sodisfazione di vedere la Prussia porgerci la mano per l'importantissimo provvedimento proposto, ella è cosa a cui V. E. è già stata dal sig. conte di Bernstorff preparata. Intanto, abbiamo ormai sotto gli occhi i motivi, che il reale Governo contrappone alla nostra offerta; e se noi non crediamo di dovere attribuire a questi motivi un carattere perentorio, non ci sarà però impedito di tenere anche adesso ferma la speranza di una conquista, cui vuolsi tendere con ogni sforzo, quale si è l'unione doganale e commerciale di tutta la Germania.

« Esaminiamo le obbiezioni della Prussia: esse sono di doppia natura.

« In primo luogo, il Governo reale accenna che non può ritenersi autorizzato a dipartirsi da sè solo dalla parola impegnata in faccia alla Francia.

« Secondo il nostro punto di vista, noi non possiamo riconoscere la validità di questa prima obbiezione per più d'un motivo. È vero che la Prussia ha negoziato colla Francia, che ha segnato il protocollo del 29 marzo; le nostre proposte, così egli ci dice, non possono liberarlo dagl'impegni assunti. Ma noi rispondiamo che questi impegni non potevano recare legalmente pregiudizio agli obblighi più *antichi*, ai quali noi ci riportiamo. Tuttavia prescindiamo per un momento da questo lato della questione. Consideriamo invece lo stato della cosa secondo le stesse dichiarazioni della Prussia. Non crediamo che con ciò vi sia nulla di perduto per la nostra causa. Lo stesso co. Bernstorff ha posto in rilievo che la parola, data al Governo francese, *era vincolata ad una condizione sospensiva*. La Prussia non è entrata in negoziazioni colla Francia individualmente nella sua qualità di Potenza europea, ma bensì in nome e per incarico della Lega doganale germanica. Appunto per ciò il Governo reale, e di ciò gli rendiamo grazie, con tutta la Germania, si è vincolato a' trattati segnati a Berlino, soltanto sotto la condizione dell'assenso de' suoi mandanti. Ora si verificherà essa questa condizione? È vero che molti dei Governi dello *Zollverein*, e fra questi la Sassonia, hanno impartito la loro approvazione eventuale agli accordi del 29 marzo. Nelle Camere sassoni sono state respinte tutte le difficoltà, che vi si opponevano. La Rappresentanza del paese in Prussia, invitata urgentemente dal Governo, ha seguito testè questo esempio colla sua decisione. Ma, d'altra parte, è notorio che, nella parte molto maggiore del territorio non prussiano del *Zollverein*, regna nei Governi, come nelle popolazioni, una decisa avversione contro quegli accordi; avversione, che, prescindendo dalle sue cagioni politiche, ha il suo fondamento nelle giustissime apprensioni per lo sviluppo industriale della Germania. Ma se lo *Zollverein* non accoglie nel suo complesso il trattato colla Francia, allora non solo il reale Governo sassone, giusta le espresse sue dichiarazioni, è di nuovo libero pienamente nelle sue risoluzioni, ma anche per la Prussia medesima gli accordi di Berlino, perchè non approvati da tutto il *Zollverein*, avranno perduto allora il loro effetto obbligatorio in faccia alla Francia. Questo caso appunto presuppone la nostra proposta, e il Gabinetto di Berlino non vorrà dissimularsi che ogni giorno può addurre una condizione, per cui sarà avverata la nostra supposizione; ed all'incontro, l'obbiezione che la Prussia non è più libera di trattare con noi, sarà superata dallo sviluppo delle condizioni.

« Andiamo ancora più oltre. Senza dubbio, il Governo francese sa rendersi ragione pienamente delle circostanze accennate. Non gli è certamente sfuggito, che l'accordo fatto colla Prussia ha fatto sorgere le più serie difficoltà presso altri Governi tedeschi. Nè gli deve nemmeno essere rimasta ignota la circostanza, che il non aversi avuto riguardo ai vigenti rapporti, esistenti in forza di trattati tra l'Austria e lo *Zollverein*, costituisce precisamente la più ponderosa di queste difficoltà. Le proposte che, per parte nostra dirigiamo al *Zollverein*, avranno finalmente fatto persuaso quel Governo che, premessa la integrità dei nostri diritti a termini dei trattati, siamo pienamente disposti a regolare sopra basi liberali, in comune colla Prussia e cogli altri Governi germanici, i rapporti commerciali tra la Francia, da una parte, e l'esteso territorio complessivo del *Zollverein* e l'Austria, dall'altra. In queste condizioni non dirà ella la Francia a sè stessa che, tenendo fermi gli accordi del 29 marzo, non si aprirà il *Zollverein*, mentre, convenendo nella trattativa tra questo e l'Austria, avrà la prospettiva di facilitazioni nel traffico con ambedue questi corpi? E la stessa Prussia, mentre si tiene vincolata in faccia alla Francia, non incontrerà essa difficoltà insuperabili a Parigi, se, in vista di queste condizioni, si esprime colà il desiderio di entrare prima in trattative coll'Austria sulle sue intermedie proposte?

« Crediamo di avere con ciò illustrato a sufficienza questo primo punto; passiamo ora alla seconda eccezione della Prussia contro la nostra proposta.

« Il conte Bernstorff dichiara che le concessioni, fatte dalla Prussia alla Francia, hanno per base un bisogno imprescindibile di riforme interne; l'attuale tariffa dello *Zollverein* essere sopravvissuta a sè stessa; la Prussia non essere in alcun caso per vincolarsi alla stessa oltre il periodo della Lega, spirante col 31 dicembre 1865. Volere però l'Austria ritenere precisamente questa tariffa come base delle nuove condizioni di un trattato. Riservarsi, è vero, l'Austria una revisione della esistente tariffa doganale del *Verein* (Unione), ma l'esito di questa dipendere dall'adesione di ogni singolo membro del *Verein*, ed anche dell'Austria; e sui termini di questa revisione, non trovarsi la Prussia d'accordo coll'Austria, avendo quest'ultima dichiarato, che nell'interesse della propria industria non può accettare per sè il maggior numero dei dazii combinati tra la Prussia e la Francia. Dovere quindi la Prussia riservarsi la libertà della sua risoluzione; essa non potrebbe convenire colla nostra proposta, quando pure non avessero mai avuto luogo trattative tra essa e la Francia.

« In confronto di queste eccezioni, potremmo però domandare se la Prussia, quando pur volesse tener fermi questi dazii in tutta la loro estensione, sarebbe appunto sicura di rendere assolutamente impossibile, tanto *la continuazione dello Zollverein*, quanto *l'unione doganale coll'Austria?* Che la revisione della tariffa, da noi proposta, tenda ad alleviare il traffico, ch'essa non si farà meschinamente in limiti troppo ristretti, n'è garante tutto il nostro modo di procedere; noi crediamo che tutte le nostre concessioni raggiungeranno quei limiti stessi, che non vorranno oltrepassare nemmeno molti dei membri attuali dello *Zollverein*. La nostra annessione, abbiamo pieno fondamento di asseverarlo, non paralizzerà, ma promuoverà la riforma della politica commerciale dello *Zollverein*. Certo che, se il Governo di Prussia è d'avviso di non dovere aver riguardo ai desiderii ed ai bisogni delle parti componenti lo *Zollverein* attuale, come ai nostri, allora agirà essa coerentemente soltanto quando, cominciando col 1.° gennaio 1866, ritorni a quella *libertà di risoluzione*, cui ha rinunziato nello *Zollverein*, e cui dovrebbe rinunziare in qualunque futura simile unione. Allora però avrà fatta in pari tempo la scelta fra la sua autonomia e la continuazione del *Zollverein*; a noi sembra che l'una escluda l'altra. Ci sia però permesso di non credere possibile che la cosa giunga a questo estremo. Come potrebbe la tariffa convenuta, non senza esitanza, colla Francia, essere così prestamente divenuta un *noli me tangere*? Come potrebbe stare nel vero interesse della Prussia di annodare all'ammissione di questa stessa tariffa la questione dell'esistenza dello *Zollverein*? Come potrebbe finalmente l'industria prussiana, ammesso anche che nella concorrenza coi prevalenti vicini occidentali non abbisognasse più di protezione artificiale, non trovare nell'apertura illimitata del mercato austriaco un più che sufficiente indennizzo per gli eventuali discapiti, che potrebbero per avventura essere per lei congiunti a modificazioni di quella tariffa, quali deggiono desiderarle l'Austria ed il Mezzogiorno della Germania? Per ciò che concerne quest'ultima parte della questione, crediamo di dover porre in rilievo una differenza notevole negli argomenti del sig. conte di Bernstorff e negli altri. Il ministro prussiano ritiene come dimostrato, che, adottando i dazii della tariffa prusso francese, *si pregiudicherebbero gl'interessi dell'Austria*, e da questo fatto precisamente si creò un motivo per declinare in anticipazione una negoziazione, in cui la Prussia non potrebbe tener ferma questa base per noi pregiudicievole. Noi, dal canto nostro, più benevoli verso la Potenza impegnata, desideriamo di vedere intavolata questa negoziazione, perocchè le nostre proposte riposano sulla base di uno sviluppo naturale e di una cura comune degl'interessi dell'industria e del commercio di tutta la Germania; e, sinora almeno, il Gabinetto di Berlino non giunse a persuaderci che le eventualità, che il trattato colla Francia ha aperto allo Stato ed al popolo prussiano, corrispondano al vero bene, alla vera prosperità della Prussia, meglio delle nostre proposte.

« Con ciò potremmo chiudere la nostra risposta alle dichiarazioni del Governo reale prussiano del 20 corrente. Ma ci resta ancora ad addurre un motivo più ancora decisivo, per chiedere che si tratti sul nostro progetto di trattato. Appoggiati all'art. 25 del trattato commerciale e doganale del 19 febbraio 1852, crediamo di poter pretendere che si aprano trattative sulla nostra offerta, non solo per riguardi di opportunità, ma anche come un diritto, che ci spetta, e che con ciò esercitiamo. Secondo quell'articolo, debbono unirsi nell'anno 1860 de' commissarii degli Stati contraenti, per trattare *sull'unione doganale fra le due parti*, o, nel caso che una tale unione non potesse ancora attuarsi, sopra ulteriori facilitazioni del traffico e sopra un possibile avvicinamento e parificazione della tariffa doganale d'ambe le parti. Queste trattative commissariali furono d'allora in poi differite, ma l'obbligo di prestare mano per esse continua tuttora. Come base per l'adempimento di quest'articolo, l'Austria ha oramai presentato un programma positivo e particolareggiato dell'unione doganale, il Governo imperiale non crede che lo *Zollverein*, colla Prussia alla testa, possa ed osi con diritto rifiutarsi di entrare nella discussione comune della sua proposta.

« Voglia V. E. portare a conoscenza del sig. conte di Bernstorff le premesse osservazioni e raccomandarle alla più seria sua ponderazione, e mettere anche a disposizione del signor ministro, a questo scopo, una copia del presente dispaccio (1). »

### Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 luglio*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Lasser e Plener.

Data lettura del verbale della seduta d'ieri, il *presidente* osserva che il § 26 del Regolamento della Camera non permette di assumere nel protocollo principale che mozioni e risoluzioni. Siccome poi tali non sono le proteste, il *presidente* dichiara che farà eliminare quelle dei signori Goroeckolski e Grünwald, dando nella prossima tornata una seconda lettura del protocollo medesimo.

Il dott. Hopfen è impedito per malattia dallo intervenire alla seduta.

Ai deputati Liebig e barone di Burger viene accordato un permesso di 14 giorni.

Il *presidente* comunica il risultato dello squittino per la elezione della Giunta finanziaria sul bilancio del 1862.

Siccome poi soli 22 membri raggiunsero la maggioranza assoluta (68 sopra 126 schede), si passa all'elezione suppletoria pei due membri ancora mancanti.

Si passa all'ordine del giorno col fabbisogno per le *perdite sui cambi e sulla valuta*. Riferisce il *dott. Herbst*, e la Camera accetta senza dibattimento e approva in *terza lettura* il preventivo di 12,704,800 fiorini.

Segue la discussione sulla rubrica intitolata *costruzioni erariali*; relatore, *Steffens*.

Dopo qualche parola di schiarimento, il *presidente* invita la Camera ad assumere nella rubrica dell'entrata e dell'uscita anche la Stamperia di Temeswar, e la Camera accetta tale proposta, come pure quella della Giunta, senza ulteriore dibattimento.

Passando alle *spese diverse*, il *relatore Litwinowicz* riassume in brevi parole il lungo rapporto della Giunta.

*Rosthorn* nega ciò che la Giunta suppone nel suo rapporto, vale a dire che non sia possibile di rilevare tutte le spese occorrenti per la produzione del sale. Dice che le Amministrazioni delle I. R. saline sono ancora al buio su molti punti, e guai a colui che osasse spargere qualche luce su questo buio! Egli ne pagherebbe gravemente il fio, come lo pagarono già tanti altri. Quelle Amministrazioni amano di lasciar tutto sul piede antico ed abborriscono da ogni progresso. È probabile che le saline, che attualmente esistono, si trovino precisamente a quel punto in cui erano ai tempi di Carlo Magno. *(Ilarità.)*

È certo che presso le saline non si procede colla debita economia. In Ischi ed Ebensee la svaporazione del sale si fa con legno dolce, mentre potrebbe farsi col carbon fossile, e sarebbe assai più economica. Uno sperpero sterminato si fa in tutte le saline, e gli uomini della scienza assicurano che, volendo, si potrebbe ottenere il sale per ⅓ meno del prezzo attuale. L'abbassare il prezzo del sale tornerebbe utile a tutti; ed è perciò che, in vece di pensare ad accrescerne il prezzo, si dovrebbe pensare a diminuire le spese della sua produzione. *(Applausi dalla sinistra.)*

L'oratore finisce col proporre alla Camera di voler invitare il Governo ad utilizzare meglio di quello che sino a qui siasi fatto il sal gemma, ed a sostituire al troppo costoso impiego della legna da fuoco, l'uso dei combustibili minerali nelle sue saline.

Il *dott. Stamm*: Fra tutte le imposte, quella del sale è la più gravosa per la grande massa delle popolazioni, sia perchè ella colpisce i poveri più dei ricchi, o perchè al Governo non resta alcun mezzo per paralizzare in qualche modo questa non equa imposizione.

Per conservarsi sano, un lavoratore adopera da venticinque funti di sale all'anno, con una spesa dai 9 ai 10 fiorini, che equivale ad un'imposta di 2, ed anche 2 fiorini e mezzo. Il ricco, che in luogo del sale adopera altre droghe, deprime il consumo del sale sino a poter fare con sei funti di sale annuali, che equivalgono ad un'imposta di 85 soldi annui. La differenza dell'imposta fra il ricco ed il povero è dunque di 160 per %. Applicando questo calcolo ad una famiglia di cinque teste, questa sproporzione moltiplica in modo da sbigottire, e cresce ancora più se si considera che le famiglie povere sono le più numerose. Il Governo poi, tenuto fermo il principio del monopolio, non può esimere neppure il povero, e facendolo, commetterebbe un'aperta ingiustizia.

Il Governo rilascia ogni anno una quantità di sale a prezzo minore di quello della tariffa (nel bilancio dell'anno corrente 92,840 quintali), e tale vantaggio si fa a quelle popolazioni che abitano in vicinanza delle saline, e che oltracciò percepiscono il sale a minor prezzo delle altre. Non intendo rimproverare il Governo; intendo solo dimostrare che il monopolio e l'imposta del sale dà luogo alle maggiori ingiustizie.

Quanto al sale pel bestiame, il Ministero delle finanze aveva decretato di rilasciarlo per il puro prezzo di produzione, ed ora che fa l'Amministrazione delle saline? fabbrica il sale da bestiame con varii ingredienti, cui ella compone ad uso de' farmacisti, poi lo vende a 2 fiorini il quintale, mentre lo stesso sale da cucina in Inghilterra non costa che ⅓ di fiorino, ed in Sicilia 12 soldi.

Veniamo ai sali di fabbrica. Un grande chi-

(1) Come abbia poi la Prussia risposto a questa Nota ce lo mostrano i nostri recenti dispacci:

« La prima Camera di Berlino approvava il trattato commerciale franco-prussiano. » (*V. Gazzetta 2 agosto.*)

« Berlino 2 agosto.

« Oggi fu sottoscritto il trattato di commercio colla Francia. » (*V. Gazzetta 4 agosto.*) *(Nota della Red.)*

mico chiamò il sale il pane dell' industria. Abbiamo in Austria gli elementi più favorevoli per la produzione del sale di fabbrica, ma l' Amministrazione ha l'abilità di somministrarcelo ad un prezzo così esorbitante, che dobbiamo andare a prenderlo all'estero.

Abbiamo, lungo il mare e sotto un clima favorevolissimo, 243 miglia di litorale, colle inesauste sorgenti del mare per la produzione del sale. Ma, ad onta di ciò, abbiamo il sale da cucina a prezzo più caro di qualunque altro. Il sale pel bestiame costa 4 ed anche 6 volte più che in qualunque altro luogo, ed i sali di fabbrica si devono ritirare dal di fuori. Così non può durare. *(Bravo!)* Ma adunque che cosa è da farsi? Oserò dirlo apertamente: conviene abolire il monopolio del sale *(fragorosi applausi)*, e conviene abolirlo il più presto che sia possibile. Le nostre leggi finanziarie, pel momento, non lo permettono; non di meno mi faccio lecito di proporre a questa eccelsa Camera di rimettere alle considerazioni del Governo, se non sia meglio desistere dal monopolio del sale, sostituendo a questo un' imposta di consumo, ovvero personale, od anche sul bestiame.

Il *Ministro di Plener:* La mozione fatta poc' anzi ha per principale oggetto la produzione del sale, cui l' oratore assoggettò ad una severa critica. Ma è cosa troppo arrischiata il dare un giudizio quando non si conoscono bene nè gli elementi, nè le basi. Nelle sedute della Giunta il Governo ha dati tutti gli schiarimenti desiderati nell' argomento.

Quanto alle spese della produzione del sale, il Governo ne ha ordinata un' analisi prima ancora che quest'oggetto si pertrattasse nella Giunta finanziaria.

All' osservazione della Giunta che le saline marittime della Dalmazia e dell' Istria potrebbero rilasciarsi ai privati, quali imprese esclusivamente proprie, trovo di replicare che non si trattava che d' una sola salina (quella di Stagno.) Quanto a quelle della Gallizia orientale, prezo di notare che, per riguardo alle povere popolazioni di quel paese, si lasciarono sussistere anche là dove l' interesse del Fisco avrebbe ordinato di smetterle. In altri luoghi poi le saline si lasciarono sussistere per non aggravare col troppo lontano trasporto il prezzo di consumo del sale.

Da qualche parte si è mosso al Governo il rimprovero d' avere concentrato nell' amministrazione delle saline l'approvvigionamento dei lavoratori. Questo sistema è difeso dalle relazioni concrete di qualche località, e più ancora dall' opportunità, in quanto che molti lavoratori, se percepissero l' intera loro mercede, potrebbero sciuparla, e poi soffrire difetto dei più importanti bisogni della vita.

Quanto al monopolio, il Governo non disconosce che esso, nelle estreme sue conseguenze, è assai gravoso, ma d' altra parte è una inevitabile necessità. Sarebbe cosa molto arrischiata rimettere un reddito netto di 32 od anche 33 milioni alle eventualità d' un' imposta personale, e lo Stato, nelle attuali strettezze, resterebbe forse defraudato di uno dei principali suoi redditi.

Al rimprovero di non avere sostituito al legno, ch'è assai costoso, il carbon fossile, che è di assai minor prezzo, rispondo che non da per tutto ove esistono le saline si trova anche il carbone minerale. Del resto, anche nelle saline del Tirolo, l' impiego del carbon fossile prende sempre più piede, e chi si trovasse sul luogo e conoscesse tutte le circostanze, giudicherebbe diversamente.

Anche del non avere utilizzati gli avanzumi del sale non si può fare al Governo un ingiusto rimprovero, dacchè non è facile trovare il modo di esitarli con qualche vantaggio.

Per ciò che risguarda le mescolanze, che si sarebbero introdotte nel sale per uso del bestiame, l' Amministrazione delle finanze procedette secondo il consiglio di uomini periti dell'arte.

Del resto, è da ritenersi che quando le nuove provvidenze avranno messe più ferme radici, il nuovo prezzo del sale crescerà ancora più. Intanto posso assicurare che il consumo del sale ad uso del bestiame è già aumentato d' assai.

Il *relatore dott. Litwinowicz* nulla ha da obbiettare alle proposte del deputato di Rosthorn, perchè sono nel senso del rapporto della Giunta. Le opposizioni del dott. Stamm sono confutate nel rapporto della Giunta medesima.

Si accetta la proposta della Giunta e la mozione Rosthorn, ancorchè alla lettera *b* di questa mozione facesse delle obbiezioni il sig. *di Plener* e si impegnasse una breve discussione fra il Ministro delle finanze ed il relatore della Giunta.

Il *conte Gleispach* propone la chiusa della seduta, e la Camera accetta.

Il *vicepresidente di Hassner* partecipa il risultato dello squittino della elezione suppletoria pel Comitato dei ventiquattro.

Prossima seduta domani. Ordine del giorno: la continuazione dell' odierno dibattimento.

*(FF. di V. e O. T.)*

*(Nostro carteggio privato.)*

*Vienna 1.° agosto.*

— S — Fra le molte quistioni, che occupano attualmente l' esterna politica, forse una delle più interessanti è il conflitto, manifestatosi già in anticipazione tra l' Italia e la Confederazione elvetica. In esso il Gabinetto di Torino diede un deplorabile saggio di sua diplomatica scaltrezza. La relativa dichiarazione del ministro Durando è il *non plus ultra* d' inettitudine politica, nonchè di leggierezza presuntuosa.

Ad onta del riconoscimento da parte della Russia e della Prussia, e fosse pure del mondo intero, quando nel contegno di un Governo non si scorge l' attitudine di scegliere i mezzi più efficaci e sicuri per giungere alla sua meta, nonchè la ferma volontà di farsi rispettare rispettando le altre Potenze, anche i più caldi fautori della idea grandiosa dell' unità italiana non possono far a meno di metterne in dubbio la buona riuscita. Non solo, destando la quistione dell' annessione del Cantone Ticino, l' Italia attacca il carro innanzi ai buoi, avendo prima altri ben più difficili nodi da sciogliere; ma essa offende l' Europa intera, la quale ha sempre rispettato la Confederazione elvetica per quelle alte ragioni di Stato, per cui la stessa Francia, la Potenza conquistatrice per eccellenza, non ha mai nemmeno sognato di stendervi sopra la mano. Movendo pretensioni sul summentovato territorio, l' Italia, o meglio il Governo di Torino, si diporta come que' fanciulli, che, appena ricevuta in regalo dal babbo la prima sciabola di legno, si mettono sull' uscio delle loro case a sfidare quanti di là passano. La risposta, che le ha dato la Svizzera, era veramente degna della provocazione. Com' ella già seppe mantenere la sua indipendenza contro l' Austria, contro la Borgogna e contro la Confederazione della Svevia, saprà pure difendersi contro l' aggressione da parte dell' Italia, che punto non teme. A veder [illegible] le cose, sembra proprio [illegible] in questo [illegible] *chi troppo abbraccia nulla stringe.*

Altra quistione non meno importante presentano le scene di orrore, che succedono alle falde del Montenegro, ove scorron torrenti d' umano sangue. Per quanto siano esagerate le relazioni, venute da fonti favorevoli ai Musulmani, tuttavia la situazione dei prodi montanari è indubbiamente disperata. Sorprendente è l' astuzia della diplomazia in tale occorrenza. La mercè delle sue conferenze, essa inceppa l' operosità della Servia, nella speranza che il Montenegro possa intanto venire perfettamente soggiogato; il che sarebbe desiderabile nello stesso interesse dei fanatici insorti, atteso che, giudicando dal contegno dell' Inghilterra in loro riguardo, per essi non c' è altra speranza che quella di rimarginare con una lunga pace le molte ferite, inutilmente riportate.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio da Vienna 31 luglio:

« Giunse fra noi, apportatore di dispacci del Sultano, l' inviato Neher pascià. S. M. ottomana si sarebbe indotta a raccomandare all' Austria la vertenza serviano-turca: s' intende insomma a Costantinopoli, di conseguire dall' Austria una spiegazione chiara del contegno, che seguirebbe in tale vertenza. Siamo in grado di asserire che la dichiarazione, la quale non si farà molto aspettare, non ismentirà il contegno passivo, osservato finora dal nostro Governo in proposito, anzi sbugiarderà in questo modo ufficialmente la voce, ripetuta in varii giornali, d' una prossima occupazione della Bosnia per parte di truppe austriache.

« Ognuno è persuaso tra noi che la vertenza in Servia verrà decisa colle armi alla mano. Invero si ha tutta la ragione di pensare in tal modo: non si discorre che di continui armamenti ed esercitazioni militari. A Belgrado, gli esercizii delle truppe hanno luogo ogni giorno; i punti fortificati vengono muniti d' armi e provvigioni da bocca; le milizie sono in continuo movimento; i confini guardati da un forte cordone. Orribile è la miseria a Belgrado, ed in ispecie a Semlino, che ormai è zeppa di fuorusciti: gl' Israeliti in ispecie, che in tempo di pace vivono unicamente del commercio, ora che gli affari sono arenati, trovansi ridotti alla miseria. Il rabbino maggiore di Pest s' indirizzò al Concistoro israelitico di Parigi, affinchè voglia adoperarsi in soccorso dei miseri della Servia. Si attende quindi che, tanto da Pest quanto da Parigi, vengano inviati loro sussidii a Semlino e a Belgrado.

« Per quest' oggi non abbiamo nulla d' interessante quanto alle notizie interne, tranne l' aggiornamento già deciso delle sessioni del Parlamento fino al 15 settembre, il che avrete già saputo dal telegrafo. La cronaca del giorno si riduce solamente al tristo avvenimento, già riferitovi ieri, dell' esplosione della polvere a Simmering, e all' altro del grande incendio della Mölkerhof, nella nostra città. L' edifizio, ch' ebbe a soffrire dei danni significanti, appartiene all' Abazia degli Svizzeri, il cui abate è il noto Eder, membro del Parlamento. I Ministri Schmerling e Lasser, dal Parlamento che trovasi a poca distanza, si erano recati sul luogo dell' incendio. »

*Vienna 2 agosto.*

Il 1.° corrente fu pubblicato a Vienna il prospetto della Banca nazionale austriaca pel mese di luglio. Qual fatto interessante, rileviamo che s' introitarono 56,100 000 fiorini dai viglietti del 1860, dei quali si versarono alla finanza fiorini 37,838 869, e si depenna fiorini 6 100 000 quale anticipazione sul prestito della guerra, cosicchè l' Amministrazione della finanza ha un credito presso la Banca di fiorini 12 161,131. *(Diav.)*

La Facoltà teologica elesse a rettore magnifico dell' Università di Vienna per l' anno 1863, il sig. dott. Domenico Meyer, I. R. professore d' Università, e membro della Facoltà teologica.

Le riduzioni nel personale della Società della ferrovia austriaca dello Stato, si estendono a tutti gl' impiegati, che in alcune Stazioni sono ridotti alla metà. Furono pure licenziati tutti i guardiani dei magazzini, obbligando i lavoranti alla sorveglianza di giorno e di notte. Gl' impiegati vengono licenziati con un trimestre del loro stipendio.

Martedì, nella chiesa dell' I. R. Università, fu solennizzata la festa del fondatore dell' Ordine dei Gesuiti, S. Ignazio di Loiola. Una festa d' egual genere fu solennizzata per la stessa occasione anche nel Seminario di Kalksburg. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 3 agosto.*

L' I. R. Luogotenenza pel Litorale ha accordato a Rinaldo Zangrando, del fu Tommaso, di Pirano, il premio legale pecuniario, per aver salvata dal mare, nel dì 9 giugno a. c., con pericolo della propria vita, la ragazza Antonia Vidali.

REGNO DI CROAZIA.

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Zagabria 28 luglio:

« Giunse qui a questi giorni uno scritto della Cancelleria aulica, nel quale le due città di Sissek, la civile e la militare, sono invitate a sottoporre un parere alla Cancelleria aulica, sul modo più facile di operare la desiata riunione di quelle due città. Inoltre si dovrebbe far conoscere i fondi e le rendite, colle quali le due città sorelle, riunite in una sola città libera, potessero sussistere come tale in avvenire. Per tale oggetto, già a questi giorni ebbero luogo delle conferenze confidenziali fra le persone intelligenti della Sissek civile, e della militare, che posero fuor di dubbio il conseguimento dei loro desiderii, sott' ogni rapporto.

« S. E. la consorte del sig. Cancelliere aulico contribuì 50 fiorini a pro' dei Montenegrini. »

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 1.° agosto.*

L' Associazione emancipatrice italiana diresse una circolare alle Associazioni democratiche italiane, in cui dice che, mentre ella sta organizzando una Commissione finanziaria, la quale si volgerà alla classe dei facoltosi, per formare una Cassa della democrazia italiana, è costretta « a fare appello alle Associazioni, affinchè esse vogliano imporsi una soprattassa di un franco per ciascun socio, oltre la quota fissata dall' articolo 17 dello Statuto; oblazione d' una sola volta. »

Scrivono da Torino, 31 luglio, alla *Perseveranza*: « Fece qualche senso il vedere sul foglio ufficiale, di pochi giorni sono, la promozione del barone Natoli a grande uffiziale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Questa nomina falsa il concetto che si dee avere delle decorazioni, le quali sono ricompense e non consolazioni. O il sig. Natoli avea, nel concetto del Governo, ben sostenuta a Brescia la sua parte di prefetto, ed era debito del Ministero di ricusarne la demissione, e di sostenere al cospetto del paese il funzionario accusato dal paese. O questi, come è generale opinione, erasi lasciato sopraffare dagli avvenimenti, ed in tal caso non gli si dovea conferire alcuna onorificenza. »

Il 23 luglio, dalla Corte d'Assisie di Bologna, fu condannato il molto reverendo sig. don Carlo Bigoardi, cappellano a S. Giovanni in Persiceto, a sei mesi di carcere e a 500 lire di multa, per non avere amministrato l' olio santo a un delegato di pubblica sicurezza! *(Arm.)*

*Altra del 2 agosto.*

Il Senato del Regno nella tornata del 31 luglio ha approvato senza grave contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge, i due primi colle modificazioni proposte dai rispettivi Ufficii centrali, e gli altri nei termini presentati dal Ministero: 1.° Marche da bollo; 2.° Tassa uniforme sulle carte da giuoco; 3.° Costruzione d'un nuovo sbarcatoio nel porto di Siracusa; 4.° Costruzione di nuovi fari sulle coste della Sardegna, della Toscana e delle Provincie meridionali. *(G. Uff.)*

Il Senato del Regno, nella tornata del 1.° agosto, previe alcune comunicazioni d' ufficio, prese a trattare dello schema di legge sulla pubblica mediazione, e ne approvò senza grave contestazione i primi 14 articoli nei termini del progetto dell' Ufficio centrale, con alcune modificazioni ed aggiunte. Venne poi annunziata la domanda del senatore Martinengo, di poter muovere interpellanze al ministro dell' interno sovra fatti, recentemente avvenuti in alcune Provincie del Regno, e si determinò che avranno luogo nella prima seduta pubblica, in cui il ministro possa intervenire. *(Idem.)*

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 2 agosto.*

(Presidenza Marzucchi, vicepresidente.)

Si apre la seduta alle ore 3 $^1/_4$.

*Rattazzi, ministro*, presenta due progetti di legge, uno dei quali sul personale delle Prefetture e un terzo progetto circa l' amnistia, data in Sicilia con decreto prodittatoriale, progetto che è dichiarato d' urgenza.

*Martinengo.* Son restio a fare le mie interpellanze, perchè manca il numero legale.

(La seduta resta alquanto sospesa).

*Martinengo.* A Lecco, a Cremona, a Brescia, a Milano, ed in ultimo a Caravaggio, avvennero fatti assai gravi in questi ultimi tempi.

Voglio ora parlare solo dei fatti di Caravaggio. Assembramento riunito al suono delle campane. Autorità disconosciuta. Vi furono minacce disturbanti la quiete pubblica e privata, e gravissime minacce contro gl' ingegneri, e fu appiccato il fuoco alla casa ov' essi erano.

Ignoro se vi fosse in questi fatti la mano ignota de' nostri nemici; ma, se si lasciano impunite simili enormità, non so dove andremo a finire.

I furti di campagna aumentarono assai. Chiedo al ministro se i fatti suaccennati siano veri.

Se si sappia esservi sotto la mano dei clericali; se in fine si voglia provvedere perchè la legge sia eguale in tutto e per tutti.

*Rattazzi, ministro.* Non parlo dei fatti di Milano, Lodi, Cremona ed altri, non istati specificati dall' interpellante.

Rispondo solo circa i fatti di Caravaggio, da lui specificati.

Non si può presumere che detti fatti siano stati suscitati da malevoli per viste politiche antinazionali.

Si costruisce la ferrovia da Treviglio a Cremona. Vicino a Caravaggio, devesi alzare un viale che tende ad un Santuario.

La popolazione desiderava che non fosse danneggiata la prospettiva del Santuario.

Il Municipio chiede fosse limitato il rialzo a 60 centimetri; e ciò fu promesso dal Ministero.

La popolazione, incerta del fatto, tumultuò, dicendo si oltrepassava la fissata misura.

Gl' ingegneri furono là per verificare se si passavano i 60 centimetri, e fu verificato che no.

Allora i tumultuanti pretesero non si facesse neppure quel piccolo alzamento.

L' Autorità tenne fermo che si eseguisse il progetto.

L' intervento dell' Autorità e della guardia nazionale ottenne che i tumultuanti si sciogliessero e tutto tornasse alla calma.

L' incendio avvenuto non consta sia stato causato da malevolenza; consta che fu incendio puramente casuale.

Del resto, l' Autorità giudiziaria procede, ed il processo metterà in chiaro il tutto.

*Martinengo.* Non è il caso di tornare sui fatti passati, perchè tutto ora è passato. Intesi solo ottenere che si provveda per l' avvenire, affinchè il cittadino possa essere assicurato; e che la piazza non comandi ai tribunali.

*Rattazzi.* La condotta del Governo fa manifesto che appunto si volle la legge eguale per tutti, e solo la legge imperante.

Quanto al prevedere e prevenire, era impossibile, perchè a nessuno veniva in mente si avesse a tumultuare per un fatto già combinato fra il Ministero e quel Municipio.

*Oldofredi.* Vorrei fare alcuna parola sugli allarmi del giorno, se il ministro e il Senato annuiscono.

Da molti giorni si parla di arrolamenti clandestini; di partenze numerose di volontarii garibaldini; di sbarchi da succedere sulle coste pontificie; di movimenti della Società emancipatrice. Pare vi sia un piano del partito d' azione che getterebbe il paese in imbarazzi.

Vi è un proclama della Società emancipatrice del 22 luglio, che chiede denari, per un' impresa da farsi subito.

Non dubito degli arrolamenti, perchè vi furono arresti per ciò, vi furono agglomeramenti di volontarii in qualche luogo.

Chiedo al ministro se provvede perchè il paese non sia compromesso.

*Rattazzi.* Il Ministero conosceva da varii giorni quanto si faceva, e dispose per rendere vano ogni atto.

È assai difficile però, perchè gli arrolamenti si fanno in modo che sfuggono all'azione della legge.

Ove vi fu principio di prova, si fanno procedimenti regolari.

Il Governo mise ostacoli alla partenza, ed all' arrivo dei volontarii.

Istruzioni furono date alle Autorità locali in questo senso.

Accerto il Senato che il Governo provvede perchè nessun disegno dannoso all' Italia abbia luogo.

Credo non abbiano a succedere, ma in ogni caso credo che i tentativi non avrebbero effetto.

*Oldofredi.* Son pago sia dichiarato in modo solenne che il Governo respinge e si oppone a simili arrolamenti e tentativi.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge relativa alla professione di mediazione. *(Persev.)*

Nelle due sedute, tenutesi il 31 luglio dalla Camera dei deputati, una dalle ore 8 del mattino al mezzodì, e l' altra dalle 2 pom. alle 5 e tre quarti, si proseguì la discussione dello schema di legge concernente la istituzione di Casse di depositi e prestiti, nelle principali città del Regno.

Vi presero parte i deputati Ricciardi, Massari, Sanna, Catucci, Salaris, Sanguinetti, Nisco, Di Cesare, Panattoni, Mancini, Restelli, Sineo, Castellano, Bertea, Mosca, Santocanale, Broglio, Valerio, il relatore Z. Vegezzi e il ministro dei lavori pubblici. Furono approvati i primi venti articoli.

Nella seconda delle dette tornate, la Camera, prevedendo di non potere protrarre di molto le sue discussioni, e intendendo prestabilire il numero delle leggi, che principalmente si proponeva di discutere, deliberò di trattare nel giorno di domani lo schema riguardante le *modificazioni da introdursi nella legge organica del reclutamento dell' esercito*, e quindi sabato, domenica e giorni successivi, continuare a tenere, come fece fin qui, due sedute, l'una dalle 8 del mattino al mezzodì, per discutere i disegni di legge relativi all' *alienazione di beni demaniali* e al *passaggio al Demanio de' beni spettanti alla Cassa ecclesiastica*; l' altra, dalle due alle sei pom., per trattare dello schema concernente le *ferrovie meridionali*, e procedere infine simultaneamente allo squittino segreto su queste tre leggi simultaneamente discusse.

Deliberò nel tempo stesso di dare la precedenza al disegno di legge riguardante la *dotazione della Corona*, appena ne sia presentato e stampato il rapporto; e di discutere pure lo schema riflettente l' *unificazione del sistema monetario*: e qualora le rimanesse qualche interstizio fra la discussione delle leggi indicate, di voler occuparsi inoltre di quelle altre, che si riferiscono a' pubblici lavori, e che ne' giorni passati vennero inscritte nell' ordine delle sue discussioni.

In sul finire della seconda tornata, il ministro delle finanze presentò un disegno di legge, già sanzionato dal Senato, relativo all' uso delle marche da bollo. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella sua tornata pubblica del 1.° agosto, condusse a termine la discussione degli articoli dello schema di legge, relativo alla istituzione delle Casse dei depositi e prestiti.

Vi presero parte i deputati Nisco, Pisanelli, Valerio, Mancini, Cassinis, Torrigiani, Restelli, Sirtori, Sanguinetti, Pessina, De Cesare, Mellana, Crispi, Castellano, il relatore Z. Vegezzi, e i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio.

La votazione per isquittino segreto sopra il complesso di questa legge, venne rimandata alla tornata successiva.

La sera la Camera si riunì in Comitato segreto per terminare la discussione del suo bilancio dell' anno corrente. *(Idem.)*

*Altra della stessa data.*

S. M, sulla proposta del ministro guardasigilli, ha questa mattina graziato della pena di morte due individui, una donna dei dintorni di Cuneo, ed un Sardo, rei amendue di omicidio premeditato. *(Persev.)*

Giovedì sera, verso le dieci, alcuni giovani, lungo il Viale del Re, lamentavano a voce alta che si fosse arrestato il colonnello Acerbi, amico di Garibaldi, e nell' effervescenza della collera, gridavano l' ira di Dio contro il Governo. A taluni che passeggiavano in quella località non piacquero quei rimproveri, e si fecero a sostenere il contrario. La faccenda, com' è naturale in simili casi, finì colle busse. *(Arm.)*

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale:* « Un telegramma dell' Agenzia Stefani annunziò ieri che ad un centinaio di giovani, arrivati ieri l' altro col postale a Napoli, fu vietato di sbarcare, onde avrebbero proseguito per Palermo. Crediamo che a Palermo essi incontreranno lo stesso ostacolo che hanno trovato a Napoli, in conseguenza d' una misura preventiva di pubblica sicurezza, che da alcuni giorni venne presa dal Governo, e che ha la sua evidente ragione nello stato attuale di cose. »

Il *Daily News*, dopo avere scusate le naturali impazienze rivoluzionarie, raccomanda agl' Italiani ed a Garibaldi soprattutto, di essere pazienti ancora, e di non compromettere la causa nazionale nè a Roma, nè altrove. *(Arm.)*

*Milano 3 agosto.*

Ieri, alcuni giovani operai e garzoni, si erano radunati avanti la casa Calderara, posta sull' angolo tra il Corso di Porta Romana e la contrada di Rugabella, ove dicevano che volevano inscriversi per un arrolamento; e siccome era stata chiusa la porta di quella casa, essi volevano entrarvi egualmente. Al sopravvenire però della forza pubblica, ognuno andò pei fatti suoi, e la cosa non ebbe seguito. *(G. di Mil.)*

Ieri mattina (2), dieci militi della guardia nazionale del comune di Sabbio, presso Salò, nel Bresciano, coraggiosamente riuscirono ad arrestare undici disertori, ch' erano ancora armati delle daghe, e due anche di stili, i quali stavano per dirigersi alla volta del Tirolo. Dieci sono napoletani ed uno lombardo. *(Idem.)*

La Commissione esecutiva dell' Associazione emancipatrice cremonese, preside Garibaldi, ha pubblicato un avviso, in cui annunzia essere falsa la voce che si facciano arrolamenti per incarico di Garibaldi. *(Idem.)*

*Genova 1.° agosto.*

Giungevano ieri da Napoli le compagnie 17.ª e 18.ª del 4.° reggimento granatieri e del 7.° ed 11.° reggimento di linea, destinate alla formazione dei nuovi reggimenti; 700 uomini del 47.° reggimento devono imbarcarsi sulla *Costituzione* alla volta di Palermo, ove sono destinati di guarnigione. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Perseveranza*: « La questione della Servia pare voglia tramutarsi in una più vasta, in quella di tutto l' Oriente.

« Francia e Russia, secondo che asserisce il nostro corrispondente, non appena chiuse le conferenze, spediranno ai proprii agenti diplomatici una circolare, nella quale esporranno le loro idee generali intorno alle questioni orientali.

« Mentre s' attendono le decisioni delle conferenze, i Serviani si armano, e i Turchi si concentrano. Che cosa domandino i Serviani alle Potenze europee, nel caso che dovessero dar mano alle armi, lo rileviamo da un opuscolo che ha per titolo: *La Servia dinanzi alla Conferenza*, scritto da quel medesimo che pubblicò l' altro: *La Servia dopo gli avvenimenti di Belgrado.* Può quindi pigliarsi come l' espressione pubblica dei desiderii e delle speranze del Governo serviano. Quell' opuscolo finisce con queste parole, che riassumono il pensiero generale:

« In tutti i casi, e qualunque possa essere il « risultato della Conferenza che si apre, i Serviani amano pensare che non si vorrà trattarli « meno favorevolmente degli Erzegovini e dei « Montenegrini, che si avranno per loro i medesimi riguardi, che verranno loro riconosciuti i « medesimi diritti, e che, se l' Europa venisse a « dichiararsi impotente a loro favore, essa li lascierebbe liberi di regolare essi medesimi la loro « controversia colla Turchia, tanto più che chi ha « aggredito è la Turchia. »

« I Serviani insomma invocano a loro favore il principio del non intervento. »

FRANCIA.

Si assicura che il sig. capitano di vascello, Roze, comandante militare alla Veracruz, è promosso al grado di contrammiraglio in sostituzione del sig. contrammiraglio Protet, ucciso in Cina. *(Patrie)*

Parecchi giornali inglesi han parlato d' una sconfitta, toccata agli alleati in Cina. Ecco il fatto militare, che diè argomento alle voci diffuse in proposito:

Nel numero dei punti, che le truppe franco-inglesi hanno tolto ai ribelli, avvi la città di Kah-Ding, situata a circa ventidue chilometri da Sciangai. Dopo averla presa, si credette necessario di lasciarvi una guarnigione.

Il 23 maggio, un corpo di circa 600 uomini, comandato dal generale Stanley, ricevette l' ordine di accompagnare un convoglio di vettovaglie, destinato alla guarnigione di Kah-Ding; ei fu sorpreso a Nezian da una divisione dell' esercito ribelle, forte di circa 10,000 uomini, ch' ei pervenne a ributtare energicamente; ma il giorno appresso, le truppe ribelli tornarono numerose del doppio.

Il generale, in tal situazione, fece sgomberare Kah-Ding, e rientrò in Sciangai, col suo piccolo corpo di truppe, senz' essere stato molestato. *(Idem.)*

SVIZZERA.

TICINO. — *Lugano 1.° agosto.*

La *Gazzetta Ticinese* estrae da una relazione uffiziale:

« Domenica p. p. venivano in Mendrisio, di oltre il non lontano confine dell' Italia, quattro uffiziali dell' esercito italiano, colle loro armi, due a cavallo e due in carrozza; partendo, furono inseguiti da una mano di ragazzi, gridanti: *abbasso, giù le armi*, e cose simili. A Chiasso da qualche tempo ogni dì, ed ora più del solito, vengono guardie italiane col loro palosci, e privati, che nelle pubbliche osterie vanno dicendo che non andrà guari che il Cantone del Ticino dovrà essere annesso all' Italia; ciò provoca diverbii e questioni, che talvolta minacciano di trascendere a vie di fatto.

« Il Governo, dietro gli avuti rapporti, e per impedire che questi incidenti assumano più vaste proporzioni inviò nel distretto di Mendrisio un membro del Consiglio di Stato (il sig. Bazzi).

« Intanto, di tutto ciò venne fatto rapporto al Consiglio federale. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 5 agosto.*

SOMMARIO. 1. L' Italia fatta scopo dell' attenzione generale. — I democratici e i regii alle prese. — 3. Eccitamenti dell' Associazione unitaria di Genova — 4. Il partito d' azione fa sacrifizii pecuniarii. — 5. [illegible]zione del Governo sardo. — 6. Proclama del Re Vittorio Emanuele. — 7. Corollarii. — 8. Discussione nella Camera. — 9. Risposta di Rattazzi, e [illegible]tazione. — 10. Effetto del proclama regio a Napoli. — 11. Proposta di un primo Congresso di scienziati slavi. — 12. Guerra tra i Turchi e i Montenegrini.

1. Il movimento sempre crescente nella Sicilia, suscitato e mantenuto da Garibaldi, i suoi clamori da energumeno contro Roma e Venezia a Palermo, a Marsala, a Cefalù e Mazzara, gli arrolamenti clandestini per non ignota destinazione fatti per tutta Italia, l' accorrere a Palermo di molta gioventù assoldata al servigio del partito d' azione, l' arrivo in Sicilia d' armi e munizioni da guerra, provenienti dall' America, i grossi sussidii di denaro spediti a Garibaldi da Londra, l' [illegible]cendarsi del Governo francese e del Governo [illegible]do per impedire una irruzione di bande armate dalla Sicilia sulle coste dello Stato pontificio, la destituzione del prefetto di Palermo, l' arresto di Acerbi come arrolatore, la missione a Palermo del general Cugia, la spedizione in Sicilia e Napoli di nuove forze per frenare l' agitazione che sta per iscoppiare in atti violenti, e finalmente il recentissimo proclama del Re, chiamano l' attenzione generale su quella estrema parte della penisola. Alcuni hanno opinato che tutto ciò non fosse che una commedia concertata tra Napoleone, Garibaldi e Rattazzi, per ispaventare il Papa e i Cardinali, e rendere meno impossibile una transazione, ma questa ipotesi è una futilità.

2. Il vero si è, che il partito d' azione è in aperto conflitto col Governo del Re e col Re stesso. I due partiti mazziniano e governamentale, o piuttosto democratico e regio, si stanno a fronte e si preparano al cozzo. Siccome è uso, dalle due parti precedono i bandi. Mazzini ha indetta guerra al Governo sardo colla sua dichiarazione che abbiamo già pubblicata a suo tempo; Garibaldi ha ripetuto i suoi manifesti sino alla nausea, ma l' ultimo è stato quello di Mazzara, nel quale, dopo di avere imprecato alle ricchezze di quel Vescovo, disse: « essere state fatte al Re in Roma, milioni di petizioni, perchè lasciasse il potere temporale, ma tutto inutilmente! Napoleone essere un despota, che attraversa gli affari d' Italia; mentre il popolo francese li asseconda e difende. Non restare più altro agl' Italiani che il ferro, ed essi voler far valere col ferro i proprii diritti; voler Roma, volere Venezia: prima quella, poi questa. *O Roma, o morte!* »

3. L' *Associazione unitaria* di Genova ha date pubblicamente per la stampa le parole di Garibaldi, profferite a Palermo il 6 luglio, le quali, a suo senno, scossero profondamente gli animi degl' Italiani, e distrussero per sempre la menzogna, che ancora offuscava la mente di pochi illusi. Dopo aver detto di Napoleone III, che *scese in Italia pe' suoi fini dinastici, e non per gl' interessi italiani, che l' uomo che affogava nel sangue la libertà del suo paese, non potea volere che, accanto alla Francia, sorgesse una nazione forte e libera, ostacolo futuro a' suoi sinistri disegni*, lo accusa di aver voluto *dividere l' Italia in quattro o cinque parti, per piantarvi la dinastia de' suoi, per dominarla, e sostituire il giogo alla influenza dell' Austria*, ma che venendogli *fallito il colpo, firmò la pace di Villafranca e fe' subire all' Italia ogni genere di prepotenze, umiliazioni e di vergogne;* lo accusa di non cedere Roma all' Italia senza *la cessione della Sardegna alla Francia*, e poscia esclama: *Eppure uomini del potere, vergognoso a dirsi! osano additare quest' uomo alla riconoscenza del paese e stigmatizzano col turpe marchio d' ingratitudine chi non lo saluta liberatore! Oh! no, mille volte no! Noi non dobbiamo riconoscenza al conculcatore dei nostri diritti, al nemico giurato della nostra unità e libertà, al tenace occupatore di Roma. Se ci ha giovato a Magenta e Solferino contro sua volontà, ne fu anche pagato ad usura con Nizza e Savoia e coll' oro italiano.* Il perchè l' *Associazione unitaria* loda a cielo Garibaldi *d' aver fulminato l' anatema popolare contro l' idolo e i suoi adoratori.* Essa niega che *la nazione francese possa essere offesa, come perfidamente insinuava il ministro Rattazzi*, per avere Garibaldi *stigmatizzata la politica del due dicembre e il così detto eletto dal suffragio universale. La nazione francese*, conchiude, *che ha comuni con noi i principii di libertà, di indipendenza e di fratellanza dei popoli, non è solidale degli atti del suo Governo: sa essa che il suffragio univer-*

*non irradiato e sostenuto dalla libertà di stampa, dall'associazione e riunione, che sole possono renderlo serio ed efficace, è una derisione; sa che il suffragio universale, praticato col terrore, colla legge dei sospetti e la minaccia di Lambessa e di Caienna, è un insulto all'umana dignità, e sa finalmente che il suffragio universale, manipolato dagli agenti del potere, senza il necessario sindacato degli uomini di fiducia del paese, è una trappola governativa. L'Associazione finisce col dire, che le vittorie delle idee precedono sempre le vittorie della spada.*

4. Ma il partito d'azione, oltre ai manifesti per animare i suoi, raccoglie anche denaro, che è il nerbo della guerra. La Commissione esecutiva dell'Associazione emancipatrice di Genova sta organizzando una Commissione finanziaria, per formare una cassa della democrazia italiana colle contribuzioni dei facoltosi, ed ora impone la sottascrizione d'un franco per ogni socio, oltre la quota regolare. Questo denaro servirà alla liberazione di Roma e Venezia!! E che gli avvenimenti e i bisogni incalzino, lo prova anche l'ordine del giorno del 1.° agosto dato dal bosco di Ficuzza nel circondario di Corleone da Garibaldi a' suoi giovani commilitoni:

« Anche oggi, vi è detto, ci riunisce la « santa causa del nostro paese. Anche oggi sen- « za chiedere dove? e he si fa? dove si và? col « sorriso sulle labbra voi accorreste a combatte- « re i prepotenti dominatori stranieri. Solo di- « mando dalla Provvidenza che mi mantenga la « vostra fiducia. Io non vi posso promettere che « fatiche e disagi: ma confido nella vostra abne- « gazione. Io vi conosco, o resti mutilati di glo- « riose battaglie: è superfluo il chiedere a voi « valore nelle pugne.

« Devo pero chiedere, o giovani, disciplina, « senza di questa non esiste armata. I Romani « colla loro disciplina poterono padroneggiare il « mondo.

« Sappiate procurarvi l'affetto delle popola- « zioni, come lo sapeste fare nel 1860, non che la « stima del valoroso nostro esercito, per realizza- « re così la patria unificazione.

« Anche questa volta i valorosi Siciliani sa- « ranno i precursori dei grandi destini cui il pae- « se è chiamato. »

5. A questi conati repubblicani il Governo sardo si studia di opporre anch'esso bandi, armi ed armati. Dopo la demissione di Pallavicino prefetto di Palermo, il prefetto della Provincia di Noto, reggente della Prefettura di Palermo, de Ferrari ha pubblicato col 1.° d'agosto un proclama ai Palermitani, del 26 luglio in cui è detto: « Da qualche tempo l'Isola essere in fermento; fautori di *partiti avversi al Governo* sparger voci, ch'esso non disapprovasse i fatti che vi seguivano. Invece la sola legalità, unica forma dei Governi liberi, avere impedito d'opporvisi colla forza. Ora le riunioni prendere le armi, assumere un carattere militare proibito dalla legge, ma il Governo non le poter tollerare, e dover usare tutt'i mezzi per disperderle. Doversene tenere avvisati i cittadini, e dovere gl'illusi rientrar tosto nelle proprie famiglie. Non potere il Governo rinunziare alla propria missione, nè un nome, per quanto caro alla patria, potere usurpare le prerogative di Vittorio Emanuele Re eletto dalla nazione. » Questo manifesto dichiara *nemico del Governo* il partito democratico, e dice apertamente che il Governo lo frenerà. Il comandante superiore G. Medici, luogotenente generale del regio esercito, in un suo ordine del giorno chiamò *nemici del paese* non solo *i borbonici*, ma ben anche *gli anarchici*, ossia il partito d'azione, il partito democratico.

6. Finalmente si è fatta udire anche la voce del Re. Un proclama di Vittorio Emanuele, in data di Torino il 3 agosto, è stato pubblicato dal prefetto di Milano per ordine del Ministro Rattazzi, il quale ha raccomandato gli fosse data la massima pubblicità. Il Re, nel suo proclama, dice agli Italiani:

« Nel momento che l'Europa rende omag- « gio al senno della nazione e ne riconosce i di- « ritti, è doloroso al mio cuore, che giovani *ine- « sperti* ed *illusi*, *dimentichi dei loro doveri*, del- « la *gratitudine* ai nostri *migliori alleati*, faccia- « no segno di guerra il nome di Roma, quel no- « me al quale intendono concordi i voti e gli « sforzi comuni.

« Fedele allo Statuto, da me giurato, tenni « alta la bandiera dell'Italia, fatta sacra dal sangue « e gloriosa dal valore de'miei popoli. Non segue « questa bandiera, chinque violi le leggi e mano- « metta la libertà e la sicurezza della patria, fa- « cendosi giudice de' suoi destini.

« Italiani, guardatevi dalle *colpevoli* impa- « zienze e dall'improvvida agitazione. »

7. Tutte queste dichiarazioni, e tutti questi atti provano ad evidenza che in Italia siamo alla vigilia d'una sanguinosa guerra civile, la quale, se non sarà soffocata immediatamente, finirà coi Francesi a Napoli, cogl'Inglesi in Sicilia, e col Regno d'Italia confinato nell'antico Piemonte. Intanto importa di sapere dalla bocca di Re Vittorio Emanuele che i giovani che con Garibaldi gli hanno conquistato il Regno di Napoli, sono *inesperti, illusi, dimentichi dei loro doveri, ingrati a Napoleone III*, che Garibaldi li illude, si giuoca della loro inesperienza, li fa dimentichi dei loro doveri ed ingrati, e finalmente che Garibaldi non segue più la bandiera del Re, viola la legge manomette la libertà e la sicurezza della patria facendosi giudice de'suoi destini. In tal modo in Italia è finita la *concordia discors* del partito democratico e del partito monarchico. Aspettiamo i tristi effetti di questa rottura.

8 Al proclama del Re si aggiunse il voto della Camera nella tornata del 3 agosto. Il proclama fu letto fra gli applausi della Camera. Ferrari lo ha combattuto più col sentimento che colla logica. Si vede che Ferrari tremava per Garibaldi, tremava per la guerra civile. Quando egli asserì d'aver detto a Cavour che Garibaldi *faceva gli interessi di Casa Savoia*, Boggio rispose: *No* (1). Quando Ferrari asserì che il proclama mette l'Italia alla vigilia della guerra civile, ebbero luogo nella Camera interruzioni e romori. Quando Ferrari sostenne che Garibaldi *rappresenta la generalità dell'Italia*, la Camera romoreggiò. Quando Ferrari, dopo aver detto che Garibaldi non bombardò mai nessuna città, ch'ei rappresenta il popolo, ch'ei vuole andare a Roma col popolo, che Milano gli manda reclute, che s'egli vorrà resistere ai battaglioni del Governo, resisterà con tutta la Sicilia, e potrà resistere, se resistono alle armi regie drappelli di 10, 20, 50 briganti, Ferrari conchiuse: « Non vogliate dare il segno della « guerra civile. Voi vincerete, io ve lo concedo, « ma quali saranno i frutti della repressione? Voi « ve ne pentirete per i primi. Finora le vostre « mani sono pure; si contestano le vostre propo- « ste, e voi avete sempre la volontà del paese che « vi appoggia. Ma non ponete la mano nel sangue. « Il sangue chiede sangue. Le sommosse si succe- « deranno; la libertà sarà sostituita dal dispotis- « mo, sul pendio del quale non potrete sostare. « La unificazione si fa colla forza; la storia ve « lo dice; una piccola Monarchia che si è quin- « tuplicata in due anni, è un grave inconveniente. « Voi sarete trascinati per concertare l'unità a « fare un colpo di Stato. (*Sensazione.*) Sarà bene, « sarà male, ciò accadde. (*Segni negativi dal « banco dei ministri; rumori.*) Io parlo di guerra « civile, perchè la temo; se scoppiasse, voi sareste « trascinati a questo colpo di Stato. Supponete « che l'Austria incoraggi i disordini, che la di- « serzione diradi le file de'nostri soldati . . . . . « allora, che cosa sarebbe per nascere? . . . . . » Ferrari riassume le sue interpellanze, e domanda quali fatti occasionarono il proclama; e se non vi siano altri mezzi prima di ricorrere alle armi?

9. Rattazzi rispose: a tutti esser noti gli arruolamenti fatti per tutta l'Italia; si susurrava essere il Governo d'accordo segretamente, ora il proclama reale disingannerà tutti. Esso lascia aperti i mezzi conciliativi prima di reprimere. Lo Statuto dee prevalere, e il Re non vi mancherà. Garibaldi ha reso eminenti servigi al paese, perchè ha proclamato *Italia e Vittorio Emanuele*. Se Garibaldi vuole ora procedere diversamente, egli per noi non è più che un cittadino che deve ubbidire alla legge. Il Governo non farà mai colpi di Stato. Se i traviati non obbediscono alla voce del Re, allora non ci restano che gli espedienti estremi. La Camera applaudì.

La Camera a gran maggioranza approvò l'ordine del giorno, così concepito: *La Camera, associandosi alle ferme e nobili parole del Re, passa all'ordine del giorno.*

10. Così finì questa tempestosa discussione, in cui il partito democratico italiano subì una solenne sconfitta. Telegrammi da Napoli recano che il proclama del Re fu accolto in Napoli con sodisfazione. Che farà ora Garibaldi? La rivoluzione è come Saturno, essa divora sempre i suoi figli.

11. Tutti gli scienziati slavi sono invitati dal redattore del giornale *Ost und West*, sig. di Tkalaz, a tenere in Vienna per l'anno prossimo un Congresso scientifico ad imitazione di quelli che sogliono tenere gli scienziati in Alemagna. Il Congresso dovrebbe essere adunato per la prima volta nell'occasione dell'anniversario millennario dei due apostoli slavi, i SS. Cirillo e Metodio. Noi non crediamo che nella proposta adunanza si possa avere altro scopo che quello di far conoscere al mondo a quale segno sieno nel progresso scientifico i dotti slavi in Europa, e questo scopo non ci sembra senza utilità.

12. La guerra tra la Turchia e il Montenegro si combatte con valore ed accanimento da ambe le parti. Le idee religiose e i partiti politici influiscono grandemente nel giudicare i fatti di questa guerra, che costa molto sangue, molte lagrime, e in sostanza non giova a nessuno. Le vittorie de' Montenegrini sono state esagerate, esagerate le perdite degli Ottomani, ma in sostanza i Turchi, dopo molti e sanguinosi conflitti, si sono avanzati nel Montenegro; hanno effettuato la congiunzione de' loro corpi d'esercito, e con una forza di 50,000 combattenti minacciano Cettigne, la capitale del Montenegro. Omer pascià procede cautamente, assicura al suo esercito le provvisioni da bocca e da guerra, e forse non medita di entrare a Cettigne. S'egli volesse occupar da vero quella capitale, lo avrebbe già potuto fare, ma i Montenegrini, che hanno nei loro monti e nelle loro capanne poco da perdere, potrebbero uscire dalle loro gole, piombare sull'Erzegovina, tendere la mano ai Serbi ed attirare nuovi impicci e nuovi pericoli sulla Turchia. Omer pascià si studia invece di tener sempre occupati i Montenegrini, di diradarne le file, e di estenuarli. Con questo modo di guerra egli spera che la campagna sarà ben presto finita. (Σ)

(1) Garibaldi credeva di far quelli dell'Italia e faceva quelli di Casa Savoia.

*Vienna 2 agosto.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far pervenire al presidente del regio Governo transilvano, tenentemaresciallo Lodovico conte di Crenneville, l'importo di 2,000 fiorini, da essere divisi fra' danneggiati dall'incendio avvenuto nel Comune di Mettersdorf. (*G. Uff. di V.*)

Secondo notizie giunte da Zurigo, il sig. presidente de' Ministri Arciduca Rainieri giungerà in Vienna il 5 agosto.

In seguito al trattato fra l'Austria e la Danimarca fu tolto, incominciando da ieri 1.° agosto, il visto obbligatorio dei passaporti pei sudditi rispettivi delle due Potenze.

A quanto riferisce da buona fonte il *Kamerad*, si sarebbe deciso d'erigere un campo permanente, ad esempio della Francia, che ne ha finora quattro. Il campo dovrebbe, secondo le attuali disposizioni, istituirsi nei dintorni di Bruck sulla Leitha, e soltanto non si è ancor nulla deciso sulla sua forza: se sarà, cioè, istituito per una brigata, oppure per una divisione. (*FF. di V.*)

Togliamo alla *Gazzetta costituzionale austriaca* del 1.° agosto quanto segue:

« Scrivesi da Torino alla *Gazzetta di Colonia*, in data 27 luglio, essere ben lungi colà dal trovarsi tranquilli su Garibaldi, quantunque sieno da accogliersi con grande precauzione le voci, che ivi circolano sul suo conto. Si vuole sapere, fra le altre cose, ch'egli abbia comperato o noleggiato in secreto cinque grandi bastimenti mercantili, che si trovano presentemente all'armamento. Garibaldi sa naturalmente assai bene quale è lo scopo degl'incrociatori italiani e francesi nelle acque della Sicilia, ma non è uomo da lasciarsene spaventare, chè anzi la sorveglianza, sotto cui fu posto, lo ha incitato maggiormente.

« Il sig. Pillet, console generale a Palermo, aveva rotto ultimamente ogni relazione con Pallavicino, e mantiene anche al presente un'attitudine minacciosa. Egli scrive assai spesso a Parigi, ed anche testè ha spedito un *attaché* con dispacci importanti al suo Governo. »

*Regno di Sardegna.*

Ecco l'intero tenore del proclama di Vittorio Emanuele, sopraccennato nel *Bullettino*:

« Italiani!

« Nel momento in cui l'Europa rende omaggio al senno della nazione, e ne riconosce i diritti, è doloroso al mio cuore che giovani inesperti ed illusi, dimentichi dei loro doveri, della gratitudine ai nostri migliori alleati, faccian segno di guerra il nome di Roma, quel nome al quale intendono concordi i voti e gli sforzi comuni.

« Fedele allo Statuto, da me giurato, tenni alta la bandiera dell'Italia, fatta sacra dal sangue, e gloriosa dal valore dei miei popoli.

« Non segue questa bandiera chiunque violi le leggi, e manometta la libertà e la sicurezza della patria, facendosi giudice de' suoi destini.

« Italiani! guardatevi dalle colpevoli impazienze, e dalla improvvida agitazione.

« Quando l'ora del compimento della grande opera sarà giunta, la voce del vostro Re si farà udire tra voi.

« Ogni appello che non è il suo, è un appello alla ribellione, alla guerra civile.

« La responsabilità e il rigore delle leggi cadranno su coloro, che non ascolteranno le mie parole. Re acclamato dalla nazione, conosco i miei doveri, saprò conservare integra la dignità della Corona e del Parlamento, per avere il diritto di chiedere all'Europa intera giustizia per l'Italia.

« Torino 3 agosto 1862.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE.

« *Controfirmati:* Rattazzi — Durando — Petitti — Sella — Matteucci — Conforti — Persano — Depretis — Pepoli. »

L'*Opinione* contiene il seguente dispaccio telegrafico:

« Napoli 3 agosto.

« Il proclama del Re e il proclama del generale Cugia ai Palermitani furono accolti in Napoli con vivissima sodisfazione.

« Tutti respingono l'idea di tentativi atti a produrre sciagurate collisioni. Lamarmora prese le opportune misure per garantire la tranquillità e l'ordine.

« La squadra inglese ha ricevuto l'ordine di agire di concerto coll'italiana e la francese.

« Ottocento zuavi papalini guardano il confine a Ceprano e Vallecorsa. I cacciatori pontificii hanno occupato Alatri e Frosinone; sono rimaste due compagnie francesi di artiglieria in Frosinone e Civitavecchia.

« Chiavone, con un centinaio di briganti, segnalato ieri dal confine presso Ceccano, temesi tenti un colpo verso Sora.

« A Trisulti e Veroli attendesi fanteria papalina. »

Scrivono da Siena, alla *Politica del Popolo*, in data 31 luglio:

« Oggi tutti sono in grande agitazione. Corre voce che buon numero di giovani volontarii debbano, passando per l'Umbria, irrompere nel territorio pontificio. »

Lettere da Genova ci fanno sapere che venne impedito l'imbarco a diversi emigrati, i quali, a quanto pare, erano diretti in Sicilia.

(*La Politica.*)

Leggiamo nella *Discussione*: « Il generale Cugia arriva stasera a Palermo.

« Otto reggimenti sono giunti nell'isola, in rinforzo alle truppe, che già v'erano, oltre a quattro battaglioni di bersaglieri.

« Il Governo fa pruova di alacrità, di energia. »

È stata rinforzata la guarnigione di Genova. Dicesi che il Governo francese stia per aumentare di una divisione le truppe di occupazione nello Stato pontificio. (*Persev.*)

*Torino 3 agosto.*

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina, 3, in udienza solenne, presenti le grandi dignità di Corte ed il Ministero, S. E. il visconte di Carreira, inviato in missione straordinaria per chiedere a nome di S. M. il Re di Portogallo la mano di S. A. R. la Principessa Maria Pia. Quest'oggi vi ebbe pranzo di gala a Corte. (*Opinione.*)

Continua la partenza di truppe dalle Provincie settentrionali pei confini romani e per le Provincie meridionali. (*Idem.*)

*Milano 4 agosto.*

Ieri la guardia nazionale dovette fornire nuovi contingenti nella previsione d'una nuova dimostrazione per Roma, la quale si annunziava fin dal giorno precedente con una distribuzione per le vie di cartellini, colla scritta *O Roma o morte*. Nessuno essendosi prestato a questa compromettente alternativa, tranne i venditori di biglietti, e qualche fanciullo, ed essendo affisso sugli angoli il proclama del Re, la dimostrazione parve svanita. Se non che, al finire dello spettacolo del Carcano, ove erasi data una rappresentazione a beneficio della Società di mutuo soccorso dei Garibaldini, e dove erasi cantato lo *Szozat* ungherese e l'inno di Garibaldi, un gruppo di persone fra le grida di *Viva Garibaldi! abbasso Rattazzi! abbasso il Ministero!* percorse il Corso di porta Romana e si condusse fino alla piazza della Scala. La guardia nazionale, che ancora a quell'ora (oltre la mezzanotte) si trovava sotto le armi, si condusse a occupare la via del monte Napoleone, per impedire che la dimostrazione avesse luogo sotto le finestre del console francese. Ma fu precauzione inutile: la comitiva si sciolse senz'altro, e tutto ritornò nel più perfetta quiete.

(*G. di Mil.*)

*Impero russo.*

In seguito ad antecedenti osservazioni, la *Bresl. Zeit.* reca da Varsavia, esistere colà realmente un complotto di estensione non indifferente, che cerca ottenere sempre maggior importanza, sotto il nome di *Società dell'Unità (Towarzystwo Jednoschi.)*

Molti giovani si troverebbero nelle mani del Governo, senza che però siasi potuto venire ancor al fondo della cosa. Gli arrestati finora sono giovanetti dai 16 ai 22 anni, e, meno poche eccezioni, appartengono alla classe operaia. In questi ultimi giorni però furono arrestati anche due figli di possidenti e due commessi.

Fu istituita una Commissione di giudici civili, dinanzi alla quale dev'essere presentato ogni imputato, entro le 24 ore dopo il suo arresto, e la quale debbe decidere, se l'accusa abbia qualche fondamento, o no; nel qual ultimo caso l'arrestato dev'essere posto immediatamente in libertà. (*G. Uff. di Vienna.*)

## Dispacci telegrafici.

*Torino 3 agosto.*

*Parma* 3. — La Società operaia voleva fare una dimostrazione, col suo gonfalone alla testa; ma ne fu impedita dalla guardia nazionale e dalla truppa di linea. Furono fatti alcuni arresti in seguito alle grida: *Abbasso la guardia!* La tranquillità è ristabilita.

*Genova* 3. — Si fece una dimostrazione sulla piazza del Duomo, colle grida: *Roma, o morte.* Arrivata la guardia nazionale, quelle grida furono ripetute, e così pure al giungere del prefetto. Uscita la truppa, gli assembrati si ritirarono. Alle ore 2, pochi ragazzi alzarono grida sotto alle finestre del console francese; ma alla intimazione di sciogliersi, e dopo il rullo dei tamburi, si dispersero. Furono fatti alcuni arresti; ora tutto è tranquillo. (*FF. SS.*)

*Parigi 3 agosto.*

La *Patrie* dice che la Servia, allo scopo di addivenire ad una transazione, rinuncierebbe a domandare la demolizione della fortezza di Belgrado, ed acconsentirebbe a tal riguardo di mantenere lo *statu quo*. (*FF. SS.*)

*Parigi 3 agosto.*

*Ragusi* 3. — Un dispaccio da Costantinopoli autorizza Omer pascià ad aprire trattative col Montenegro alle condizioni precedentemente offerte. Non riuscendo prontamente i negoziati, Omer pascià riprenderebbe immediatamente le ostilità per prevenire le manovre dei Montenegrini. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) (*FF. SS.*)

*Parigi 3 agosto.*

*Nuova Yorck* 24. — La situazione è trista; fu fatto il cambio generale dei prigionieri. Cotone 48 1/2; le farine ribassarono venti centesimi. (*FF. SS.*)

*Berna 1.° agosto.*

Il Consiglio di Stato del cantone Ticino riferisce al Consiglio federale intorno all'agitazione crescente nel Ticino, in seguito a provocazioni italiane, e segnatamente a causa di certi affissi che dichiarano essere Lugano città italiana. (*FF. di V.*)

*Berlino 4 agosto.*

Venne trasmesso ordine all'ambasciatore prussiano a Costantinopoli di adoperarsi, se mai è possibile, per ottenere un armistizio fra le parti belligeranti nel Montenegro. (*Sferza.*)

### DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 5 agosto.*

(Spedito il 5, ore 10 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 5, ore 1 min. 5 pom.)

*Londra* 4. — Alla Camera de' comuni, lord Palmerston disse che l'Inghilterra si recherebbe a ventura di conchiudere un trattato di commercio coll'Austria, ma che le tendenze protettive di questa non permettono di sperar troppo nel buon esito delle negoziazioni.

*Torino* 4. — Il ministro della guerra, in un ordine del giorno all'esercito, esprime la speranza che questo farà il suo dovere, se, dopo le parole del Re, le impazienze colpevoli non si acquietano.

(*Correspondenz-Bureau.*)

*Vienna 5 agosto.*

(Spedito il 5, ore 11 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 5, ore 1 min. 20 pom.)

S. M. l'Imperatore non accettava la petizione collettiva per l'amnistia de' giornalisti. Il principe di Metternich è, dicesi, incaricato di respingere qualunque proposta francese risguardante un Congresso europeo. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 5 agosto.*

| | |
|---|---|
| EFFETTI. | |
| Metalliche al 5 p. % | 71 45 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 85 |
| Azioni della Banca nazionale | 798 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 215 — |
| CAMBI. | |
| Argento | 124 75 |
| Londra | 127 — |
| Zecchini imperiali | 6 03 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| | |
|---|---|
| *Borsa di Parigi del 4 agosto* | |
| Rendita 3 p. % | 68 95 |
| Strade ferrate austriache | 485 — |
| Credito mobiliare | 843 — |
| *Borsa di Londra del 4 agosto* | |
| Consolidato inglese | 93 3/4 |

Ieri sera, alle ore 10 circa, scoppiava un incendio nella casa N. 5905, in Campo S. Marina, causato da inavvertenza nel riporre della cenere, contenente qualche bragia ardente, nella soffitta, che non tardò ad accendere il suolo.

Mercè la valente opera del distinto ingegnere sig. conte Sanfermo, il quale col dipendente personale dei civici zappatori pompieri prontamente accorse sul luogo del disastro, si è potuto estinguere il fuoco in meno che un'ora, per cui il danno non ammontò che a circa 20 fiorini.

Accorsero sul luogo anche il ff. di Direttore della polizia, Carlo Frank, e varii altri impiegati di polizia, nonchè buon numero di persone, che tutte prestavansi a prevenire maggiori disgrazie.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 5 agosto.* — Sono entrati alcuni legni in porto, che ancora precisamente non si conoscono, e fra questi un napoletano.

Non meno di staia 10,000 sommano le vendite dei granoni, che si verificavano ieri in buoni dettagli per l'interno, a prezzi che finora non hanno oltrepassato le austr. lire 13:60, sebbene fossero in maggiori pretese. Varie trattative avvennero negli olii, che se non ebbero conclusione, ciò sarà derivato dalle maggiori pretese, giacchè ai prezzi fatti, non sarebbero mancati speculatori. Anche per gli zuccheri scorgesi fermezza, perchè è ben vero che si pagavano fior. 19 1/2 in partita i VZ, ma pel dettaglio si sono venduti p r sino a fior. 20 con qualche condizione, nè men vorrebbonsi rilasciare. Le mandorle che si sono vendute a fior. 26, si vorrebbero ora alzare di prezzo.

Le valute d'oro, e ntinuano ad essere sostenute, in ispezialità il da 20 franchi intorno a f. 8:10 1/2; le Banconote, ch'eransi pagate di mattina ad 80 3/4, venivano in Borsa più offerte a prossima consegna; il Prestito veneto si mantenne a 78 1/4; il nazionale a 66 3/4 a 1/2; la rendita italiana ch'erasi pagata 72 1/4 in obbligazioni a tutto l'anno 1863, si offriva poscia a 72. A notte, il telegrafo portava nei corsi lieve deprezzamento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 5 agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 10 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 106 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 45 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Genova | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lione | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Lisbona | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Livorno | » | » | 1 lire sterl. | 2 | 10 15 |
| Londra | » | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 170 50 |
| Palermo | » | » | 100 onzie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 40 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 40 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 78 15 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | | — — |
| Prestito nazionale | 100 | 66 40 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | 100 | — — |
| Prestito lomb.-veneto | | — — |
| Azioni delle Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 3 1/2 |
| Corso medio della Banconote | | 80 20 |
| corrispondente a f. 124 68 p. 100 fior. d'argento. | | |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 24 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 8 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 8 78 | | |
| » veneti | — — | Corone | 13 50 |
| Da 20 franchi | 8 10 | Zecchini imp. | 8 65 |
| Doppie d'Amer. | — — | Sovrane | 13 76 |
| » di Genova | 31 95 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Roma | 6 87 | | |
| » di Savoia | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di M. T. | 2 07 | » 10 » | 3 90 |
| » di Fr. I. | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 1 04 1/2 | | |
| Francescani | — — | | |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 4 agosto. 6 a. | 337''', 34 | +19°, 4 | +18°, 2 | 82 | Nubi sparse | S. | 0'''02 | 6 ant. 7 |
| 2 p. | 337, 00 | 24, 4 | 18, 7 | 61 | Nubi sparse | S. | | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 336, 86 | 21, 5 | 19, 9 | 75 | Nubi sparse | S. E. | | |

Dalle 6 ant. del 4 agosto alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 24°, 4; » min. + 17°, 2

Età della luna: giorni 9.

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

*Nel 3 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* De la Rüe Giorgio, addetto al consolato annoverese a Genova, - Banchero cav. Giuseppe, genov., ambi da Danieli. — Tomiloff Andrea, possid. russo, alla Ville. — Vallerin Pietro, poss. svizz., all'Europa. — *Da Firenze:* Farquhar M. Edoardo, - Miller C. Riccardo, ambi possid. ingl., alla Ville. — *Da Ferrara:* Seyd Giulio, negoz., - Struck Teodoro, poss., ambi di Elberfeld, al S. Marco. — *Da Verona:* Giuliari co. Aliprando, poss., alla Vittoria. — Edmund dott. Carlo, giudice di Lipsia, - Bevilacqua Michele, - Valentiner Pietro, di Amburgo, ambi possid., - Ackermann Giovanni, negoz. pruss., tutti quattro alla Stella d'oro. — Castelli Francesco, poss., all'Italia. — *Da Padova:* Schrein dott. Otto, poss. bavar, alla Luna. — *Da Udine:* Nussi co. Tommaso, poss., alla Luna. — Wolfart Giorgio, negoz. d'Augusta, alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Goriup Francesco, negoz. di Gorizia, alla Ville. — Beysens Matteo, negoz. franc., all'Europa. — De Schönau, bar., uffic. badese, alla Luna. — Montlang cav. Guglielmo, poss. vienn., - Schildknecht Adolfo, negoz. di Stoccolma, alla Stella d'oro. — Peplansky Pietro, poss. pruss., alla Belle Vue. — Winsdorf dott. Arturo, ingegn. ungh., alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano i signori:* Dupont Eliodoro, cap. d'artigl. al servigio di S. M. il Re dei Paesi Bassi. — Bassompiere Ernesto, dirett. dell'Amministrazione della 4.ª divisione territoriale a Bruxelles. — Broman Enrico, di Stoccolma, - Mitchell Giovanni, - Merrick Arone, - Kerbin Arturo Michele, tutti tre ingl., tutti quattro possid. — *Per Ferrara:* Borghi Leone, banch. — *Per Brescia:* Cottani Giulio, avv. lomb. — *Per Bolzano:* Taylor W. James, negoz. ingl. — *Per Pordenone:* Galvani co Giuseppe, poss. — *Per Verona:* Rindi Ferdinando, poss. fiorent. — *Per Trieste:* Hartee G., di Braunschweig, - Petrina dott. Luca, delmat., ambi poss. — *Per Vienna:* Westermann Antonio, poss. svizz.

*Nel 4 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Roca Jaldeson Tarbos, poss. spagn., da Danieli. — Kowalewsky Andrea, russo, - François Enrico, franc., ambi possid., all'Europa. — B sana Emilio, lomb., - De Chambret Giorgio, franc., ambi negoz., - Praga Eugenio, lomb., - Flint L. Carlo, - Smyth Federico, ambi amer., tutti tre poss., tutti cinque alla Vittoria. — *Da Verona:* Fortlage Enrico, senatore di Osnäbruck, alla Città di Monaco. — Tietz Giulio, poss. di Lipsia, alla Belle Vue. — De Zerboni Giulio, poss. vienn., alla Luna. — *Da Gratz:* Nole dott. Adolfo, possid., all'Italia. — *Da Feldkirch:* Tarabini co. Ferdinando, poss., a S. Marco, N. 290. — *Da Vienna:* Itamaracà, bar., inviato straord. e ministro plenipotenz. di S. M. l'Imp. del Brasile a Lisbona, da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Barker Guglielmo, - Barker Alfredo, - Maltass Stefano Guglielmo, - Charniud Federico, tutti quattro ingl., - Schilizzi Gio. S., sardo, - Meimaroglou Ercole, di Smirne, - Veneroni Giuseppe, - Calderani co. Luigi, ambi lomb., tatti otto poss. — *Per Firenze:* Woord Giusto, poss. amer. — *Per Padova:* Goriup Francesco, di Gorizia, - Sweit Gio. E., americ., ambi poss. — *Per Belluno:* Puplanoscky Pietro, poss. pruss. — *Per Calciuate:* Passi co. Giovanni, poss. — *Per Verona:* Schwarz Federico, consigl. russo, - Kitter dott. G., poss. di Curlandia. — *Per Vienna:* De Lilienthal L. poss. di Erbelfeld.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 3 agosto | Arrivati | 919 |
| | Partiti | 1040 |
| Il 4 agosto | Arrivati | 894 |
| | Partiti | 1063 |

COL VAPORE DEL LLOYD

| | | |
|---|---|---|
| Il 3 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| Il 4 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 4 e 5 in *S. Giobbe.*

Il 6, 7 e 8 in *S. Fantino.*

*SPETTACOLI. — Martedì 5 agosto*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La guerra a tre milioni.* — Alle ore 6

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lettera della veneta Camera di commercio al prof. Arrigo de Bocchi, fondatore e dirigente il patrio Collegio commerciale. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; ordine del giorno del comandante superiore della guardia nazionale di Palermo; i volontarii garibaldini; navi americane cariche di fucili; monumento a Mario Pagano.* — Impero d'Austria: *replica del conte di Rechberg alla risposta prussiana sulle proposizioni austriache concernenti l'unione doganale. Giornale dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 29 luglio. Nostro carteggio: sul conflitto fra l'Italia e la Confederazione svizzera, e sulla questione turco-serviana. Estratto del carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna: *circolare dell'Associazione emancipatrice italiana. Promozione censurata. Cappellano condannato. Senato: tornate del 31 luglio, 1.° e 2 agosto; interpellanze su' disordini di Caravaggio e su' fatti del partito d'azione. Camera de' deputati. Grazie a delinquenti. Rissa per cagione politica. Fatti diversi.* — Impero Ottomano: *notizie di Servia. Un opuscolo in favore del non intervento.* — Francia: *promozione nella marina. Voce spiegata dalla Patrie.* — Svizzera; *tafferuglio a Lugano.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 18054. (3. pubb.)

AVVISO

**In seguito al rispettato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero di Stato del 18 corrente N. 14824, si diffidano col presente tutti gl'inservienti d'Ufficio, ed in genere le persone di basso servigio in disponibilità, a far pervenire entro un mese all'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, col tramite della rispettiva Autorità locale, una esatta indicazione del luogo dell'attuale loro dimora, e di portare successivamente a cognizione della stessa ogni eventuale cambiamento del loro domicilio.**

**Venezia 28 luglio 1862.**

N. 16107. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, si terrà pubblica asta nei giorni 5, 6, 7 e 8 del venturo mese di agosto dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti per il periodo e per il canone annuo emergente dalla sottoposta descrizione.

Le offerte in iscritto si riceveranno in protocollo dell'I. R. Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito, rispetto a cadauna località.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera sono quelle dell'Avviso a stampa 11 giugno p. p., a questo numero regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 18 giugno 1862.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario,* O. nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili d'affittarsi.*

1. Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagrafico N. 89, una bottega, annua pigione fior. 160, da depositarsi fior. 16: —, da 15 agosto 1862 a 14 agosto 1865.

2. Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, all'anagrafico N. 140, una bottega, annua pigione fior. 50, da depositarsi fiorini 5, da 15 agosto 1862, a 14 agosto 1865.

3. Sestiere di Castello, a S. Leone, all'anagrafico N. 5464, terzo appartamento di casa, annua pigione fiorini 125, da depositarsi fiorini 12:50, da 15 agosto 1862 a 14 agosto 1865.

4. Sestiere di S. Croce, a S. Eustachio, all'anagrafico N. 1587, una casa, annua pigione fiorini 40, da depositarsi fior. 4, da 1.° dicembre 1862 a 30 novembre 1865.

L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 5 agosto; per quello al 2 nel 6; per quello al 3 nel 7; e per quello al 4 nel giorno 8 dello stesso agosto.

N. 11236. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 1.° corr., N. 11719-1631 relativo alla ministeriale Ordinanza 7 settembre 1859, N. 32287 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 21 agosto p. v. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento per la vendita condizionata degli appezzamenti boschivi erariali sotto indicati nel Comune censuario di Rovolone, situati nel monte della Madonna, denominati Stentarole, Sassare, Castelletto, Caltrazzi, S. Pietro, e Cà del Dante e Fontanelle.

L'asta si apre alle 12 merid e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte, a senso delle vigenti norme.

L'asta si apre sul dato fiscale sotto indicato per ciascun lotto, e le offerte possono esser fatte tanto per ogni lotto separato, quanto complessivamente per tutti i lotti.

*(Seguono le solite condizioni.)*

*Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.*

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27.15, rendita cens. lire 28:89;
Appezzamento al N. 1204 di mappa di pert. cens. 10.65, rendita cens. lire 13:43;
Dato fiscale fior. 672: — v. a. in argento sonante.
Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5.43, rendita cens. lire 6.84;
Appezzamento, al N. 2610, di mappa di pert. cens. 26.25, rendita cens. lire 33:07.
Dato fiscale fior. 385:50 1/2 v. a. in argento sonante.
Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 21:32, rendita cens. lire 9:17;
Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22:63, rendita cens. lire 19:91;
Dato fiscale fior. 342:65 v. a. in argento sonante;
Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 69:43, rendita cens. lire 87:48;
Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9.27, rendita cens. lire 11:68;
Dato fiscale fior. 1042:93 v. a. in argento sonante.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 24 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* GASPARI.

N. 9091. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato di accusa Sebastiano Cappelletti fu Giovanni, siccome legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152, punibile a sensi del § 154 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del detto accusato, che si trova latitante, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto, tostochè venga scoperto, e sia quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Sebastiano Cappelletti, del fu Giovanni, nativo di Folgaria nel Tirolo, d'anni 28, capraio, statura un po' elevata, corporatura scarna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente,* FONTANA.

N. 3311. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Gio. Batt. Bajo, Carlo Rambaldini e Luigi Zaninelli, guardie di finanza, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà previsto dal § 181, punibile a sensi del § 182 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, che si trovano latitanti, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il loro arresto, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

1. Gio. Batt. Bajo del fu Stefano e di Maria Dogliani, nato a Belluno il 12 dicembre 1832: occhi cerulei, naso piccolo, bocca regolare, capelli castaneo chiari, mento ovale, volto rotondo, statura piccola, corporatura gracile, un po' balbuziente.

2. Carlo Rambaldini delli furono Angelo ed Angelica Luccato, nato a Padova il 2 novembre 1833: occhi cerulei, naso regolare, bocca media, capelli castano scuri, mento rotondo, volto oblungo, statura alta, corporatura complessa.

3. Luigi Zaninelli del fu Luigi e di Margherita Tardiva, nato a Malcesine, Distretto di Bardolino il 4 luglio 1838: occhi castanei, naso regolare, bocca piccola, capelli biondi, mento oblungo, volto rotondo, statura grande, corporatura complessa.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente,* FONTANA.

N. 4155. EDITTO. (3. pubb.)

Si notifica ai due ignoti individui, i quali armati ciascheduno d'archibugio, nelle ore 12 merid. del giorno 25 giugno p. p. nella località denominata Bocca del Cavallo, Distretto di Montebelluna, alla vista dell'I. R. Guardie di finanza diedersi alla fuga abbandonando le armi; che l'I. R. Intendenza di finanza di Treviso produsse in loro confronto la petizione 21 luglio corr., N. 4155, in punto: che sia decretato sussistente la commessa contravvenzione colla confisca dei due archibugi, e ritenuti in deconto della complessiva multa di fior. 111:16, rifuse le spese, e che sulla stessa deputatogli in curatore questo avv. dott. Vergani venne prefisso pel contradditorio l'A.V. del giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant.; avvertiti, che ove non si destinino altro difensore, e non lo rendano noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del curatore suddetto.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov,
Treviso, 23 luglio 1862.
*Pel Presidente, in permesso,*
CELOTTI.
Chiesa.

N. 8353. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Trecenta, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Badia, del tabacco di Badia, delle marche da bollo alla dispensa di Badia, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno percorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, libbre 1078.07. . . . | valore fior. | 2252:04 |
| Sale, quintali 74:—. . . | » » | 1110:— |
| Marche da bollo . . . . . . | » » | 181:— |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . . | fior. | 294:96 |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori. . . . . . . | » | 55:50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore. | » | 1:81 |
| | Totale fior. | 352:27 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo prima delle ore 12 merid. del giorno 19 agosto p. v, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a)* da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Rovigo od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 17:62;

*b)* dal certificato legale di età maggiore;

*c)* e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 19 luglio 1862.
*L'I. R. Intendente,* MICHIELINI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante . . . . alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso . . . 1862 N. . , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.

*(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 14 agosto a. c., alle ore 12 antim. si terrà presso questo I. R. Comando divisionale marittimo sito a San Martino, un esperimento d'asta, onde appaltare al miglior offerente la fornitura di diversi oggetti di casermaggio per la nuova caserma in Peschiera.

Non si accetteranno che offerte in iscritto, suggellate, prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta presso il suddetto Comando divisionale, munite del bollo legale, nonchè di un avallo di fior. 120 in moneta sonante e franche di porto.

Ciascuna di queste offerte dovrà contenere chiaramente lo importo in cifre ed in lettere, pel quale l'offerente intende di somministrare all'I. R. Marina da guerra gli oggetti in discorso, i quali dovranno essere confezionati di materiali i più perfetti, ed avere le dimensioni prescritte.

La somministrazione dei medesimi dovrà esser fatta dal miglior offerente entro 14 giorni dopo che gli verrà comunicata l'approvazione della sua offerta e mancando egli a tale obbligo, oppure somministrando egli oggetti male confezionati o di materiali di cattiva qualità, verrà risguardato, come scaduto dalla presente impresa ed andrà soggetto alla perdita del suddetto avallo a tutto benefizio dell'I. R. erario.

La descrizione in uno alla qualità e quantità degli oggetti da somministrarsi trovasi ostensibile d'ora in poi nelle solite ore d'Ufficio presso la Direzione delle fabbriche marittime in Venezia nonchè presso l'I. R. Uffizio edile di marina in Peschiera.

Dall'I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 31 luglio 1862.
A. BARRY, *Capitano di fregata.*

N. 593. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al venerato Dispaccio 21 andante mese, N. 7383 dell'eccel. I. R. Ministero della Giustizia, abbassato dall'eccel. I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., con ossequiato Decreto 26 detto, N. 13280, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in questa R. città, rimasto vacante per la morte del dott. Girolamo Olivi, al quale vi è annesso l'obbligo della cauzione di fior. 2454:02 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest'I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera notarile,
Treviso, 30 luglio 1862.
*Il Presidente,* E. REATI.
*Pel Cancelliere in permesso,*
Giovanni Bergamin, *Scritt.*

N. 3312. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato di accusa Paolo Marinoni, guardia di finanza, siccome legalmente indiziato del crimine di infedeltà previsto dal § 181, punibile a sensi del § 182 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del detto acusato, che si trova latitante, si invitano tutte le autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto, tostochè venga scoperto e sia quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Paolo Marinoni del fu Luigi ed Angela Recoli, nato a Milano il 21 maggio 1824: Occhi bigi, naso e bocca regolari, capelli castanei, mento e volto rotondo, statura ordinaria, corporatura complessa.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente,* FONTANA.

N. 6579. AVVISO. (3. pubb.)

Attesa la morte dell'avv. Antonio dott. Bressan avvenuta in Valdagno li 2 luglio corr., il quale di recente, dietro sua domanda, era stato traslocato presso il Foro di questo Tribunale e dietro incarico avuto dall'eccel. I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., col rispettato suo Decreto 15 detto N. 12254, viene aperto il concorso per il rimpiazzo di detto posto, e diffidati tutti quelli che intendessero di aspirarvi a far prevenire dentro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al protocollo di questo Tribunale direttamente, e quanto agli avvocati in attualità di esercizio, col mezzo delle Autorità giudiziarie cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eligibilità, e di tutti gli altri ricapiti in originale ovvero in copia autentica, e colla dichiarazione se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati delle Autorità giudiziarie della provincia di Vicenza.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 22 luglio 1862.
*Pel Consigliere aulico, Presidente, in permesso,*
FANZAGO, *Consigl.*
Paltrinieri, *Dirett.*

N. 1472. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana penale in Venezia rende noto: Che esistendo presso di sè gli effetti sotto indicati d'ignota proprietà, appartenenti a procedure per contravvenzioni già nel 1861 ultimate, passerà alla vendita degli stessi, ove alcuno entro un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto non si presentasse a reclamarne, provando il diritto di proprietà.

*Elenco effetti.*

Copertore tela incerata ad uso di bastimento; un ferro da calze ricurvo; una forbice; tre fiocchi seta per abiti; una ronca; due fazzoletti ed un sandolo con attrezzi; 1:3 pezzi di borra; due pannolini; una camicia tela per uso primo vestire; un coltello con manico di legno; due fazzoletti; un cappello e tre scalpelli; una forcola; un dado di legno e cassa di legno; una corba; una britola; uno scalpello; una cassa di legno; una lima ed una britola; un badile, un tavolo di abete; un fazzoletto di cotone fondo rosso; un lucchetto di ferro; una britola; due canepaccie; un dado; una ronca; una giacchetta ed un legno dolce da fuoco con attaccato uncino; una giacchetta; un berretto di panno bleù; un piatto di terra ordinaria e due fazzoletti cotone.

Venezia, 10 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Dirigente,* CHIMELLI.

N. 7836. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia essersi con Decreto del giudice inquirente assentito dall'I. R. Procura di Stato, avviata la speciale inquisizione in confronto di Pietro Piva del fu Matteo, nato e domiciliato a S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Marostica, provincia di Vicenza, per crimine di lesione corporale nei sensi dei §§ 152, 155, *b*, Cod. pen.

Essendosi l'inquisito reso latitante, si invitano le II. RR. Autorità politiche e posti dell'I. R. gendarmeria di questo Dominio a procurare il reperimento e la successiva traduzione a queste carceri criminali del suddetto individuo, di cui si indicano i connotati:

Un uomo di 40 anni, di statura alta, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rosso, capelli e barba castanei, vestito di giacchetta e calzoni di fustagno color nociuola, scarpe di vacchetta, cappello di panno bianco vecchio a falde larghe.

Locchè si comunichi alle suddette Autorità, e si inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale.

In nome dell'I. R. Trib. prov.,
Padova, 17 luglio 1862.
*Il Giudice inquirente,* TRAVAGLIA.

# AVVISI DIVERSI.

N. 6227. 539

*Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

In seguito al disposto dal decreto 22 andante N. 5500, dell'inclito Collegio provinciale, è aperto il concorso a tutto 31 agosto, al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:

*a)* Della fede di nascita;
*b)* Dei diplomi d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;
*c)* Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;
*d)* Dell'attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua qual effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 26 luglio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
F. ZOLDAN.

Comune di Rossano, con residenza del medico: estensione del Circondario in lunghezza miglia comuni 2 1/2, e larghezza 1 1/2; qualità delle strade, tutte buone in piano; popolazione N. 1916; poveri N. 1790; annuo onorario, fior. 400; assegno pel cavallo, fior. 100.

N. 115. *Provincia di Rovigo.* 546
*Distretto di Adria — Comune di Loreo.*
*La Presidenza del Consorzio Vallona, rende noto:*

Che l'onorevole Commissione incaricata per la sistemazione di questo Consorzio, e dell'apposito Statuto, ha compiuto e prodotto il primo e più importante de' suoi studii e lavoro, quello cioè del classamento dei terreni consorziati, che, servire deve di base al gettito per le spese tutte del Consorzio.

Che ogni Ditta intestata potrà ispezionare il classamento della propria partita, nonchè la relazione della sullodata Commissione, da oggi a tutto il mese di agosto p. v., termine perentorio e di rigore, all'oggetto di approvarlo colla propria firma, ovvero avanzare le credute eccezioni da assoggettarsi a chi di competenza per la decisione definitiva.

Finalmente, che tutti quelli che non compariscono entro il termine suavvertito, s'intenderanno assenzienti all'operato della Commissione sullodata, con esclusione di qualunque ulteriore reclamo; mentre col primo settembre p. v., s'intenderà chiuso il protocollo per tali insinuazioni, ed inalzato l'operato stesso alla competente Autorità per la sua sanzione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Loreo, 17 luglio 1862.
*I Presidenti,*
ISACCO ANCONA - BUONO NORDIO - ROMANO MENCOLATI.
Cesare Lamberti, *Segr.*

N. 3877 VII-13. 547
*Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale,*
AVVISA:

Approvatasi con ossequiato decreto 12 giugno a. s. N. 2213, dell'inclita Congregazione provinciale, la sistemazione delle tre Condotte ostetriche nei Comuni sottoindicati, e resosi simultaneamente vacante il posto di altra simile Condotta nel Comune di Roveredo, viene aperto il concorso pel loro rimpiazzo, a tutto il giorno 15 settembre p. v.

Le istanze di aspiro corredate de' prescritti documenti, dovranno essere presentate a quest'I. R. Ufficio, presso il quale sono pure ostensibili i capitolari contenenti gli obblighi inerenti alle Condotte stesse.

Le Condotte sono triennali.

Le nomine competono al comunale Consiglio, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Pordenone, 27 luglio 1862.
*Il R. Commissario distrettuale,*
NEGRI.

*Descrizione dei Comuni.*

Fiume con 5 frazioni: residenza della mammana in Fiume; qualità delle strade buone, in Pianura; abitanti N. 2,902; annuo onorario, fior. 140.

Pasiano con 3 frazioni: residenza in Cecchini; strade come sopra; abitanti N. 3,789; onorario, fiorini 140.

Zoppola con 4 frazioni: residenza in Zoppola; strade idem; abitanti N. 3,835; onorario, fior. 140.

Roveredo con residenza: strade idem; abitanti N. 1,378; onorario, fior. 70.

N. 4525-4662 IX. 548
*L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso*
AVVISA:

A tutto 10 settembre p. v., si apre il concorso ai vacanti posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni di Canizzano e Ponzano, colle norme fissate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario al medico di Canizzano, è fissato in fior. 420, oltre a fior. 150 per mantenimento del cavallo.

L'assegno al medico di Ponzano è di fior. 450 e fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Le istanze d'aspiro dovranno essere presentate nel suddetto termine al protocollo di questo Ufficio, regolarmente documentate.

Treviso, 27 luglio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
OLIVO.


Il sottoscritto tiene un forte deposito di Vino di

**Piave e Conegliano,**

e volendolo esitare prima del nuovo raccolto, lo vende puro e genuino nel suo negozio in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4359,

**a soldi 96 il Boccale.**

GIUSEPPE FRANKEL.

**PRESSO LA DITTA**

**G. D. CICONI E GENTILLI**

*S. M.ª Formosa, Calle lunga, Ramo Console.*
*N. 6240*

***trovasi il deposito del rinomato***

**Cemento idraulico**

della fabbrica di F. Sartori di Steinbrück

*a prezzo discretissimo.*


# ATTI GIUDIZIARII.

N. 7293. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro q.m Giacomo Lunazzi, di Verzeguis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione sotto il N. 7293, del giorno 21 corr., da Agostino ed Antonio di Giovanni Frezza di Verzeguis, in punto di escorporo di fondo, o pagamento di a. Lire 227:28.

Si notifica inoltre ad esso Lunazzi essere stata prefissa la Aula del giorno 19 settembre p. v. alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente secondo la Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese quest'avvocato dott. Andreoli, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 21 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 4731. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia che nei giorni 20 e 28 agosto e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza delle Teresa De Rocco Ferrari, Adelina De Rocco Zuccheri, ed Eleonora De Rocco Gottorno, coll'avvocato Barnaba, contro Francesco Borini e Nicolò Bulliani di S. Vito, ed in confronto dei creditori iscritti, stimati giusta il protocollo 10 maggio 1862 Numero 2972, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia, presso quest'Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè possano venire soddisfatti i creditori inscritti, sino all'importo della stima.

III. Ogni oblatore, meno le esecutanti, a garanzia della propria offerta depositerà presso la Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

IV. L'acquirente dovrà depositare entro 14 giorni dalla delibera, presso la Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine l'intiero prezzo in fior. nuovi d'argento o monete d'oro di giusto peso a tariffa, meno l'importo esborsato a garanzia dell'asta, da un tale deposito però restano dispensate le esecutanti, nel caso si rendessero deliberatarie, sino però alla concorrenza del loro credito capitale ed interessi.

V. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato delle esecutanti le spese tutte esecutive dall'atto di oppignorazione fino alla delibera, salva liquidazione giudiziale.

VI. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti.

VII. Le pubbliche imposte di ogni natura restano a carico del deliberatario dal dì della delibera; come pure tutte le spese e tasse posteriori alla subasta.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera, colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti, e senza verun obbligo nelle medesime di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili subastati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni, nè l'immissione in possesso delle realità stesse.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa sita in S. Vito, in Borgo Castello, descritta in mappa al Numero 105, sub. 1, di pert. censuarie 0.47, rendita L. 155:73, con cortile. Stimata fior. 1960.

Orto, in mappa di S. Vito ai NN. 96, 97, 107, della superficie di pert. 2.15, rendita L. 11:94. Stimato fior. 560.

In Totale fior. 2520.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 12 luglio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.
Fogolini, Canc.

N. 9599. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e Comp.°, di Venezia, prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giadrossich, di Trieste, si procederà innanzi apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 26 agosto e 16 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. il primo e secondo esperimento di subasta del fondo infradescritto sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato della stima.

III. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore la stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giudiz. Regol.

IV. Ciascun oblatore, tranne l'esecutante Giuseppe Mayer, per sè, e per la Ditta Mayer, e Sopranich, dovrà garantire la propria offerta, depositando in fiorini effettivi d'argento il decimo della stima che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell'I. R. Pretura, e questa pure in fiorini effettivi d'argento come sopra, esclusa assolutamente, e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qual si voglia legge che fosse per istatuire diversamente.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante Giuseppe Mayer per sè, e per la sua Ditta Mayer, e Sopranich, sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo o versarlo coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera secondo l'esito della graduatoria, senza pregiudizio dell'immediata aggiudicazione in proprietà, e translazione di cui l'articolo X.

VII. L'immobile s'intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gli decorreranno gli utili, ed i pesi, ed il deliberatario potrà mettersi nell'immediato possesso dello stesso colla scorta del Decreto di delibera. S'intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima, e quartese di cui fosse aggravato.

VIII. Tutte le spese dell'asta ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Gli esecutanti ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l'immobile formante l'oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli, e la conseguente sua translazione a suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi, l'immobile deliberato potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio, e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo poi l'immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s'intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera, ed agli altri patti dell'asta.

Descrizione dell'immobile.

Provincia di Treviso,
Comune di Roncade,
Frazione di S. Cipriano.

Metà indivisa di tre quarte parti di terreno boschivo di alto fusto di campi 117 tavole 221, al mappale N. 2132, della superficie di censuarie pert. 603.49, colla rendita di L. 669:88. Stimata fiorini 3843 della n. v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Roncade, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 luglio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 7751. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Tamburlini fu Daniele, perito agrimensore di Amaro, ed ivi decesso nel 6 dicembre 1858, con testamento, a comparire il dì 20 settembre pr. v., alle ore 9 ant., alla camera dell'aggiunto Cicogna, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 9 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.

N. 3862. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità di Marco Cielo fu Giuseppe, farmacista di Codevigo, ed ivi morto il 24 giugno 1861 senza testamento, a comparire il giorno 8 (otto) ottobre p. v., ore 9 ant., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure di presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 11 luglio 1862.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 26051. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Antonio Ferrari assente di ignota dimora avere Francesco Naratovich rappresentato dall'avvocato Mozzetti prodotto in oggi a questa Pretura in suo confronto 1. la petizione N. 26051 per pagamento di aust. L. 269, ritenute pari a fior. 94:15 a saldo rate di pigione di aust. L. 34 mensili maturatesi dal 1. dicembre a. p. a tutto luglio corrente per la conduzione della casa a S. Marina N. 5948 cogli accessorii; 2. la istanza N. 26052 per descrizione dei mobili a termini del paragrafo 1101, Cod. civ.

Accordato il pegno legale col Decreto N. 26052; sulla petizione suddetta si è fissato al processo sommario il giorno 11 settembre p. v. ore 10 sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Nominato in curatore ad esso assente l'avvocato di questo foro Corrado Stefanelli potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, affinchè lo difenda in Giudizio, oppure potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al suo interesse ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.

N. 2689. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nell'Ufficio di questa residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto incanto d'asta per la vendita della casa qui sotto descritta esecutata sopra istanza del sig. Andrea Turchetti fu Orazio, di Adargnano, coll'avvocato Cojaniz, ed in confronto di Gio. Battista Bosutti fu Valentino, di Tricesimo, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo al maggior offerente e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d'oro o di argento a corso plateale.

II. La casa s'intenderà alienata colle servitù attive e passive ad essa inerenti.

III. La parte esecutante per la casa da subastarsi non sarà tenuta a rispondere per qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, ritenendo la casa venduta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovasse al momento della delibera, senz'altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso della casa deliberata o per qualsiasi altra causa, staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche erariali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che caricar potesse la casa deliberata.

V. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario della casa da subastarsi non sarà obbligato di esborsare il prezzo all'atto della delibera il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso della casa deliberata.

VI. Il deliberatario per qualsivoglia titolo o causa, non potrà impugnare ed attaccare l'atto di asta e di delibera il quale dovrà portare il suo pieno effetto ed esecuzione, mentre dovrà egli procurarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e possessore della casa da subastarsi, quanto sulla regolarità degli atti di esecuzione.

VII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante, dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore della casa cui tende applicare, ed ove rimanesse deliberatario e non versasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto a tutto pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo in un sol termine ritenuto il diffettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

VIII. Qualunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questa Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta se anche si trattasse di quelli che occorresse una personale intimazione.

Segue la casa da subastarsi.

Casa situata in Tricesimo, marcata col civico N. 139, ed in quella mappa al N. 781, di pert. 0.03, con la rendita di austr. L. 18:59, confina a levante strada pubblica, mezzodì Giorgio Carnelutti, col mappale N. 779, a ponente Gio. Battista Dordolo col N. 2443, e parte corte transitoria, ed a tramontana Anna Toso, col N. 2244, coperta di coppi con stabiliture ed addattamenti interni in sufficiente buon essere, stimata fiorini 400.

Il presente s'affigga all'Albo Pretoreo, nel solito luogo in questo Capoluogo, e nel Comune di Tricesimo, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 5901. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura di Lonigo, dietro istanza di Giacomo Zatta di Noventa, in pregiudizio di Giovanni Battista Lazzarini, si terrà in questa Residenza Pretoriale nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta nella vendita al maggior offerente dell'immobile sotto descritto, ed alle condizioni pure in calce indicate.

Condizioni d'asta.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente verso contemporaneo pagamento in fior. effettivi, esclusa ogni altra sorte di valute, in questo solo esperimento, in cui la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'asta fiorini 20 da trattenersi al deliberatario. L'esecutante sarà esente dal deposito, e dal pagamento immediato.

III. Il deliberatario conseguirà la proprietà e possesso all'atto della delibera con obbligo di sodisfare alle imposte colla rata successiva all'asta.

IV. Le spese dell'atto d'incanto e tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo.

Tre ottave parti proindiviso di pertiche c. 8.12 di terreno arat. arb. in colle posto in Cortellà contrada San Silvestro, fra confini a levante Binato, mezzodì strada comune, sera e tramontana strada della consortiva, in mappa di Vò ai NN. 1733, 1734, colla rendita di L. 24:42. Stimato F. 119:20.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 19 luglio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 3655. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa R. Pretura avrà luogo nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., l'asta della realità sotto descritta di ragione degli eredi fu Giuseppe Purinon, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto viene venduto al miglior offerente mediante asta volontaria, aprendosi l'incanto sul dato di stima di a. L. 584:75, attribuita all'immobile dalla perizia 5 aprile 1862, del pubblico perito Giuseppe De Nardo.

II. Nessuno sarà ammesso all'incanto se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il deposito consistente nel 10 per 100 di stima in valuta di oro e d'argento di giusto peso a corso plateale.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 14 giorni da che gli sarà stato intimato il Decreto approvante il protocollo d'asta alla R. Pretura, il prezzo di delibera in monete d'oro e d'argento a corso di Piazza, imputandovi il fatto deposito.

IV. Il fondo viene ceduto in proprietà nello stato e grado in cui si trova con tutti i materiali e muri come descritti nella perizia 5 aprile 1862, senza obbligo nei venditori di rispondere per naturali deperimenti dopo avvenuta.

V. Appena verificato il pagamento del prezzo di delibera, entrerà il deliberatario nella proprietà e possesso dell'ente deliberato colla facoltà della voltura al Censo in propria Ditta.

VI. Le spese tutte dell'asta e tasse di trasferimento, come le pubbliche imposte dalla delibera in poi, saranno sostenute dal deliberatario.

Immobile da porsi all'incanto di proprietà di Giuseppe, Giovanni, Antonio, Teresa e Maria fu Giuseppe Purinan.

Fondo e materiale rimasto dall'incendio della casa in Palma sita nella contrada della Pesa del Fieno all'anagrafico N. 141, ed in mappa del Censo stabile al N. 455, di cens. pert. 0.14, rend. L. 23:40. Stimato fior. 584:75.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi di metodo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 26 gennaio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

*Co' tipi della* **Gazzetta Uffiziale.**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI 6 AGOSTO

ANNO 1862 - N. 177.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa. Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. suprema Autorità di controllo dei conti conferì i due posti di concepisti aulici, rimasti vacanti presso la stessa, agli ufficiali dei conti presso l'I. R. Autorità di tabacchi e bolli Gustavo Hahn ed Emanuele Isak.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 6 agosto.*

L'I. R. Accademia di belle arti celebrò anche quest'anno la solenne sua festa nella scorsa domenica, prima d'agosto, aprendo la consueta pubblica mostra, e facendone precedere l'apertura dalla distribuzione de' premii, non pure a que' suoi alunni, che più si fecer distinguere per diligenza e profitto, ma sì ancora agli artisti, che concorsero al conseguimento delle auree medaglie di prima classe.

La nobile cerimonia, nobile veramente perchè destinata ad incoraggiare e guiderdonare l'esercizio di quelle arti, che insieme cospirano ad illustrare e ad ingentilir le nazioni, fu onorata dalla presenza delle LL. EE. l'I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto, cav. Giorgio di Toggenburg, e l'I. R. Governatore militare, barone di Alemann, a' quali facevan corona altri cospicui magistrati, i rappresentanti del Municipio, i professori ed i consiglieri dell'I. R. Accademia, ed un affollato uditorio, composto del fiore de' cittadini, fra cui in gran numero eran le donne, che mai non mancano ove di gentili uffizii si tratti.

L'ambito incarico di volger la parola all'eletto consesso, toccò quest'anno al prof. ab. Magrini, di Vicenza, il quale, mosso dall'amore del loco nativo, scelse a soggetto del dire le lodi del vicentino pittore Bartolommeo Montagna, uno fra' più preclari che nel Cinquecento fiorissero. L'eloquente oratore discorse con abbondanza d'affetto i pregi, pe' quali il suo lodato si rese famoso, e parecchi fra' più insigni suoi quadri descrisse con tal evidenza e leggiadria, da trar quasi lo spettatore a immaginar di vederli.

All'orazione tenne dietro la lettura de' giudizii su' grandi concorsi; finita la quale, S. E. il sig. cav. Luogotenente consegnò di sua mano i premii agli alunni dell'I. R. Accademia, e si recò poscia a visitare le opere messe in mostra.

Riserbandoci a parlare di queste ultime, daremo in un prossimo Numero la lista de' premiati d'ambe le classi.

---

Il Consiglio d'amministrazione dell'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato ha deciso, che a partire dal 15 agosto p. v. venga ridotto al 20 per % l'aumento del 25 per % che fino dal 1.° marzo 1861 viene percepito sulle tasse dei trasporti alla Società dovute in banconote, in base alle Tariffe ed Avvisi pubblicati.

### Congregazione centrale lombardo-veneta.

*Sedute 4 e 18 luglio 1862.*

N. 3181. Malgrado il contrario parere di un provinciale Collegio, si tenne fermo il licenziamento dato dai deputati ad un'agente comunale. L'agente infatti non ha stabilità di tempo o di nomina; è un semplice mandatario che agisce in nome e per conto dei suoi mandanti, e se questi non ne sono persuasi, e per ragioni di scemata fiducia, o di personale convincimento non istimano valersi più oltre dell'opera sua, non si potrebbe ragionevolmente obbligarveli, con iscapito certo del servigio e dell'azienda, di cui essi esclusivamente rispondono.

N. 3038. Un agente comunale riscuoteva dall'esattore e dietro regolare ordine di pagamento, una somma di 300 fiorini. La valuta riscossa non corrispondeva a quella indicata nel mandato, e i deputati si rifiutarono a riceverla. L'agente anzi che riversarla nella Cassa comunale, com'era suo debito, la depositò in Uffizio, e la notte medesima i fiorini sparirono. La Congregazione provinciale, e successivamente la Centrale, lo condannarono a rifonder la somma, minacciando di sospenderlo dal posto e dal soldo, ove nol facesse entro un dato periodo di tempo. Col suo contegno, l'agente comunale si costituì depositario del denaro pubblico, e ne assunse le conseguenze. Lasciando la parte del diritto per l'indennizzo in sede civile, l'Autorità amministrativa è competente, senza dubbio, a richiamarnelo intanto in via disciplinare e sommaria, e a decretare la sospensione, e a un caso, la destituzione d'Uffizio, nè dee rimettersi discrezionalmente al giudizio civile, come pretenderebbe l'agente. Il servigio sarebbe compromesso ad ogni momento, se un agente comunale, incorso in una qualche mancanza, se ne schermisse con lo scudo delle leggi ordinarie, e volesse manternersi in carica a dispetto delle Autorità da cui dipende. Egli è a considerarsi qui come un servo, a cui il padrone domandi *il suo* e dopo varie ed inutili comminatorie, usando del naturale diritto, lo allontani definitivamente dal servigio, salva ed impregiudicata qualunque azione civile.

N. 3229. Era sorta questione se al ricevitore provinciale di Mantova, dovesse diminuirsi proporzionalmente il salario dopo lo smembramento territoriale 1859, e la cessione di alcuni Distretti al Governo sardo. Da una parte poteva riflettersi che il salario si commisura all'entità dell'azienda, e che scemandosi ed ampliandosi questa, non sarebbe irragionevole variare anche il primo. Ma il contratto per l'esercizio sessennale della Ricevitoria di Mantova, da 1858 a 1864, non fa cenno di queste eventualità; esso stabilisce in un dato fisso annuo e duraturo per tutto il sessennio l'assegno, nè poteva applicarsi qui l'art. 9 del trattato di Zurigo 10 novembre 1859, inquantochè l'uno o l'altro dei Governi contraenti non dovea in questo caso rispondere, od assumere diritti ed obblighi di natura affatto eccezionale ed amministrativa, mentre il ricevitore di Mantova ha da tener Uffizio aperto solo nel capo Provincia, ed esigervi le imposte ordinarie e straordinarie, nè la sua ingerenza e responsabilità si estende ad estero Stato per conseguenza di avvenimenti politici, maturatisi durante la intrapresa gestione. Le quali considerazioni (che nelle Provincie venete, e per l'art. 68 dei nostri capitoli d'appalto avrebbero condotto a conclusione diversa), persuasero il Collegio centrale ad opinare concordemente, che non possa al ricevitore di Mantova falcidiarsi il convenuto salario.

N. 3733. A un impiegato sospeso e sottoposte ad una procedura, può negarsi o revocarsi il soldo di alimentazione, perchè nel frattempo si collocò presso un privato, o in altro modo rinvenne occupazione e stipendio? Il soldo di alimentazione durante la procedura va corrisposto a tutti *indistintamente* gl'impiegati, in base e sulla ragione di quanto lor competerebbe in *quiescenza*. I pensionati medesimi possono dedicarsi a private incumbenze, lo possono gl'impiegati in attività con superiore licenza, e quando non ne soffra nocumento l'ordinario servigio (Vedi normali governative 27 giugno 1828 N. 21441; e 30 luglio 1830 N. 21365, richiamate in vigore dalla imperiale Ordinanza 10 marzo 1860 § 16, e Circolare della Congregazione centrale N. 2138 del 1861). È naturale d'altronde e desiderabile che un individuo colpito da una pena economico-disciplinare, e su cui pende ed è riservato un definitivo giudizio, cerchi con la fatica e l'onesto guadagno provvedere al suo o al mantenimento della famiglia; al che non potrebbe ordinariamente supplire il solo soldo di alimentazione che gli si paga. Al quesito promosso in un caso parziale fu dunque negativamente risposto.

N. 3510. Con Decreto 25 luglio 1806, il Governo italico accordava gratuitamente l'acqua dell'Adige per la irrigazione del superior Agro Veronese. Questo grandioso provvedimento, che redimerebbe a sicuro e florido stato, una superficie di più che 80/m. campi nei Distretti di Verona, S. Pietro Incariano, Villafranca e Isola della Scala, è ancora un desiderio, nè giovererebbe adesso riandarne le cause e le vicende che lo ritardarono, quantunque ed Uffizii e Commissioni ragguardevolissime vi si a leperassero più volte con la miglior volontà ed efficacia. Alcuni possidenti domandavano autorizzazione di unirsi in società, di ordinarne un progetto di dettaglio, e successivamente attuarlo; ma l'I. R. Ministero non vi assentì per viste militari, e nel 1854 ne respinse la proposta. Non iscoraggiati dal rifiuto, e sorretti dal voto del Feldmaresciallo co. Radetzky, ripeterono le proprie preghiere a S. M. I. R. A. Ne avvenne una Commissione civile-militare, e in un protocollo 28 novembre 1856, alcuni ostacoli si sarebbero vinti, altri no, *se* prima non si avesse sott'occhio il progetto. Per interposizione di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore, S. M. incaricava nel 1857, il generale di artiglieria, barone di Hess, ad esaminar la controversia in concorso dell'ingegnere Storari, e concludere, se vi fosse una via da conciliare l'esigenze dei possidenti coi riguardi militari; e anche allora, e in due conferenze, il barone di Hess dichiarò, non poter esprimere una opinione definitiva, senza un progetto in dettaglio. S. A. I. l'Arciduca Governatore, nella supposizione forse che la irrigazione in parola si legasse strettamente con l'asciugamento delle Valli Veronesi (il che non è), commetteva al regio ingegnere in capo, Toniolo, la redazione del piano. Scoppiava intanto la guerra, e le cose giacquero nello stato primitivo. Ma la irrigazione del territorio veronese, era un bisogno troppo sentito in un secolo di tanto sviluppo commerciale ed agricolo, perchè non se ne ridestasse la memoria e la idea. Il deputato co. Pellegrini, ne produsse apposita mozione al Collegio centrale, e nella seduta 18 luglio, si deliberò che fosse senz'altro a compilarsene il progetto. Ned altri più opportunamente vi si potrebbe prestare, per avventura, dell'ingegnere Storari, che praticamente e tecnicamente vi fece studii ed esami, e che nel 1862 ne lesse in quell'Accademia una relazione applaudita, e coronata di premio. E siccome il piano d'irrigazione in parola può riguardarsi un beneficio al possesso ben oltre il limite *di un'interesse locale*, così il Collegio non dubitò di assumere la iniziativa di questa grande opera, coll'assegnare il fondo necessario per la erezione del progetto, salvo rimborso, quando costituitasi la Società secondo il Regolamento 20 maggio 1806, e spianate le possibili difficoltà, lo si metterebbe in esecuzione.

N. 2806. Com'è già noto per altri cenni ed informazioni date altre volte, il sistema di manutenzione stradale proposto dall'ingegnere dott. Giuseppe Sacchi, fu reso obbligatorio fino dal 1860, per la Provincia di Padova, dove una lunga sperienza ne avea fatto conoscere la bontà, e la eccellenza della riuscita. Successivamente, e per credute viste di migliore sistemazione di servigio, si diramò la Circolare 16 ottobre 1861 N. 857, che sotto a date condizioni e riforme, lo imponeva a tutte le Provincie. L'I. R. Ministero di Stato nell'approvare la misura emessa per Padova, dichiarava, con dispaccio 28 maggio 1862 N. 6539, che le Congregazioni provinciali, le quali sono in caso di conoscere più davvicino le circostanze e i bisogni dei singoli territorii, nell'introdurre in via di sperimento il metodo Sacchi, potessero, con l'approvazione della Centrale, tentare quei miglioramenti che i lumi e la pratica vi consigliassero, senza costringere, cioè, una Provincia ad accettare modificazioni imprese o proposte in un' altra. Questa disposizione ministeriale approva in sostanza la Circolare 12 dicembre 1860 N. 2343, con cui la Centrale raccomandava agli studii ed esami delle altre Provincie, il piano Sacchi già reso obbligatorio per Padova, e modifica la successiva Circolare 16 ottobre 1861 N. 857, lasciando più libera l'azione delle Congregazioni provinciali. L'applicazione del piano è ad ogni modo generalmente provvisoria per un quinquennio, e in questo frattempo il Ministero attende un Regolamento che, secondo le risultanze dei fatti, e nei riguardi di economia, e di viabilità, possa utilmente surrogarsi a quello dell'11 luglio 1833.

Altri e molti argomenti si trattarono nelle due sedute 4, e 18, ma la relazione presente si limita a questi, che parvero più meritevoli di pubblico cenno.

---

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del giorno 7 corr., il socio onorario, dott. Francesco Gregoretti, leggerà: Sul sito, forma e grandezza dell'Inferno, e sul sito e forma del Purgatorio, e del Paradiso di Dante Allighieri, coi disegni relativi.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un carteggio del *Pungolo*, da Napoli, annunzia « che gli arrivi e le partenze dei volontarii prendono grandi proporzioni.

« Il principe di Fondi, ufficiale di ordinanza del Re Vittorio Emanuele, avrebbe fatto due spedizioni per conto suo, provvedendo ai giovani arrolati i mezzi per recarsi in Sicilia.

« Gli arrolamenti si fanno in pubblico, e il partito d'azione ha cessato di declinarne la risponsabilità colle sue proteste.

« A Napoli è opinione generale che la spedizione non sia un fatto isolato, nè un' avventataggine di pochi, bensì una parte d'un gran disegno.

« Continua la partenza delle truppe. L'11.° reggimento s'imbarcò sulla *Costituzione*, nè si sa per dove sia destinato.

« L'attività nelle sfere militari è febbrile. Tutto fa presagire l'imminenza di grandi avvenimenti. »

---

Scrivono da Roma. 29 luglio, alla *Nazione*:

« Nella notte del 26, i Francesi stanziati in Veroli sorpresero un tal Silvestro Lizzoni, stato frate, già corriere di Chiavone, ed ora guida dei briganti di Tristany. Aveva sopra di sè una lettera di proprio carattere, diretta a Tristany, ove domandava danari per aver tenuto in sua casa per 16 giorni due uffiziali svizzeri, appartenenti alla banda di Chiavone, ch'egli ritiene morto. Ma Chiavone vive, ed è partito dai dintorni di Strangolagalli, diretto per le montagne di Vallecorsa e Sonnino. Tristany sta, non a Rendinara, come asserisce la famosa per corbellerie *Corrispondenza Bullier*, ma nei monti di Vico e Guarcino, con una banda bene armata, ma poco numerosa; i viveri li riceve da Vico. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Abbiamo notizie da Gerusalemme sulla profonda parte presa da quelle Comunità israelitiche alla notizia della malattia di S. M. l'Imperatrice, prima della sua partenza per Kissingen. La Comunità ungherese, austriaca, boema e morava si adunò nei luoghi sacri per implorare da Dio la guarigione di S. M., e, secondo l'antico costume, distribuì soccorsi ai poveri della Comunità. Isaia Borduki, gran rabbino della Comunità del *Perusciem*, la maggiore della Palestina, dopo aver fatta una preghiera nella sinagoga dinanzi all'Arca santa, si recò colla sua Comunità alle tombe dei Patriarchi, e a quella della Madre Rachele, onde impetrare anche là dal Signore la guarigione di S. M. Dopo il pio pellegrinaggio furono distribuiti di nuovo soccorsi ai bisognosi. »

### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 luglio* (*).

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al Banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener e Mecsery.

Letto ed approvato il protocollo verbale dell'ultima seduta, si accorda ai deputati Deblhoff ed Obst il chiesto permesso. Il dott. Brauner si annunzia indisposto.

Lettura di una Nota del Ministro di Stato, il quale dichiara di avere passata al Ministero degli affari esterni l'istanza della presidenza della Camera, per l'aumento di fiorini 1000 della sovvenzione del Museo di Norimberga, attesochè quella sovvenzione venne accordata dietro proposta del Ministro degli affari esterni.

Si passa in *terza lettura* il rapporto della Giunta *sul debito dello Stato e sull'ammortizzazione* di questo, nonchè sul *dazio generale di consumo*, il quale viene con ciò elevato ad una risoluzione della Camera.

Segue l'ordine del giorno col rapporto della Giunta sul progetto di legge per la *gestione finanziaria dell'anno* 1860.

Il *relatore dott. Taschek* da lettura del rapporto della Giunta, la quale propone di respingere quella legge.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, giustifica la sua proposta, la quale dee servire soltanto ad informazione della Camera, e non può in modo alcuno pregiudicare al successivo esame, che si credesse opportuno d'istituire sulla gestione medesima.

La Camera accede alla risoluzione della Giunta, e *respinge* la proposta governativa.

Segue la relazione sulla petizione di cinquantadue consiglieri municipali di Vienna, per invocare la *revisione parziale del Codice penale*, in quanto è incompatibile colla Costituzione.

Il *relatore Waser* motiva le proposte della Giunta e dice tra le altre cose:

Il giudice imparziale del Codice vigente, non può a meno di riconoscere che l'attuale sistema penale è affatto insostenibile, e che, in conseguenza, sono fondati i lagni mossi contro quel Codice. Il Codice penale riveduto nel 1852, dev'essere dinotato come un vero regresso nel campo della legislazione. Nelle nuove disposizioni, che furono assunte in quel Codice, mancano i pregi dell'antica legge, ed in ispecialità le forme chiare, semplici, precise; ma vi si riscontrano invece in copia maggiore, tutti i difetti, per esser esse compilate fedelmente secondo un principio di terrorismo. E questo principio, che forma la base di tutto il sistema penale, si manifesta in tutto il suo vigore nelle aggiunte, che riguardano i delitti politici.

Non solo la commisurazione della pena, ma più specialmente la qualità d'essa e le conseguenze annessevi, caratterizzano lo scopo di queste disposizioni penali. E pure, perfino la prudenza esige che, appunto nei delitti politici, si eviti ogni apparenza, che la pena sia maggiore della giusta espiazione della colpa, perocchè soltanto le pene giuste sono in grado di consolidare la fiducia nella giustizia, e di accrescere il rispetto pel Governo. Quasi nessuna delle nuove disposizioni è fondata sopra solidi indizii; quasi tutte obbligano il giudice di ricorrere al motivo della legge, o di ricercare la gravità del fatto nella intenzione, e di fare quindi dei processi di tendenza, che diventano poi più pericolosi quando prevale una falsa teoria intorno all'intenzione ed alla prova di essa. Infine, non puossi a meno di accennare che le nuove disposizioni penali oltrepassano spesso i confini della penalità, confondendo i reati, che cadono sotto l'azione del Codice penale, con quelli di polizia, od estendendo senza misura la reità di un'opinione.

L'oratore sostiene che le leggi antiche erano assai meno rigorose delle attuali. Cita dati statistici, ed invita la Camera ad esternare il desiderio che il Governo presenti, al principio della prossima sessione del Consiglio dell'Impero, un nuovo Codice penale, il quale stia in armonia colle esigenze della giustizia, colle forme costituzionali dei Regni e paesi rappresentati nel Consiglio ristretto, come pure colla coltura, colle condizioni e coi costumi loro.

Se il Governo non è in caso di corrispondere a questo desiderio, presenti almeno un progetto di legge per modificare le disposizioni vigenti pei crimini di alto tradimento, di lesa maestà, di perturbazione della pubblica tranquillità e turbata religione; nonchè quelle sui delitti e sulle trasgressioni contro la quiete e l'ordine pubblico, e contro la sicurezza dell'onore; e finalmente, quelle sulle conseguenze legali annesse alle pene. Il Governo provveda pure, affinchè si rediga quanto prima un *Codice penale di polizia*, e lo presenti al Consiglio dell'Impero, s'è possibile, contemporaneamente col *Codice penale generale*.

Il sig. *Zyblickiewicz*: Il desiderio, ch'esterna la Commissione, è ormai fuor di tempo. Il Governo ha promesso più volte, ed il sig. Ministro di Lasser ha dichiarato già da qualche tempo, che i progetti di legge erano pronti. (*L'oratore dà lettura di alcuni brani di parecchi discorsi del sig. Ministro.*) Trattasi ora di sapere se la modificazione di quei passi del Codice penale, che trattano dei crimini e delitti, sia necessaria, o no. S'è necessaria, bisogna prendere una via diversa da quella indicata dal Comitato. Ciò che si desidera ora, il Governo l'ha promesso da lungo tempo, e ripetutamente. Il Governo fu il primo a pronunciare il verdetto sulle vigenti norme penali, ma le sue promesse non ebbero ancora adempimento. I recenti processi di stampa sono le conseguenze di questo indugio. Se per gli attacchi contro lo Statuto si è accennato al Botany Bay, questo non può accadere quando si tratti di attacchi contro l'Amministrazione ed i suoi organi, e specialmente dell'Amministrazione sotto l'antico sistema. Noi avremmo il diritto di esigere dal Governo, ch'esso presenti alla Camera un'appendice penale, ma ci resta aperta ancora un'altra via. Il sig. Ministro di Lasser ha detto che il riformato Codice penale è già pronto. Basterebbe adunque incaricare la Commissione di esaminare questo progetto, non ancora presentato, di compilare su quelle basi, entro brevissimo tempo, un nuovo elaborato, e di presentarlo alla Camera. L'oratore fa una proposta in questo senso, ed è appoggiato soltanto dalla destra.

Il sig. *Klaudi* approva le parole del relatore dott. Waser. L'immunità dei membri di questa Camera è votata. Se ai giornali è permesso di riprodurre tutto quello che vien detto nella Camera, sarebbe poi assai strano, che non fosse loro permesso di esternare le opinioni che vengono qui proferite. Mi pare che non sia tempo d'indugiare, e che riconosciuta la necessità delle modificazioni nel Codice penale, convenga subito imprenderle, se si vuole che la vita costituzionale sia una verità. Se si crede di appagarci coll'asserire che bisogna proteggere lo Statuto, che anche Pitt avrebbe mandato a Botany-Bay (sono parole del Ministro Schmerling) quelli che attaccavano la Costituzione, convien dire che non si sono studiate le condizioni ai tempi di Pitt e le condizioni nostre. Non si è pensato che Pitt aveva per sè, non solo la Camera, ma anche la maggioranza della nazione, mentre oggi non è ancora provato che la grande maggioranza dei popoli dell'Austria aderisca effettivamente a que' principii, in nome dei quali si mette in pratica in altra guisa la dottrina del Botany-Bay. È però mi pare necessario che in uno Stato, che tante volte udiamo appellare Stato legale, s'abbia a godere un po' di diritto e di libertà, e che all'opposizione sia riservato il diritto e la libertà di sostenere fuori della Camera le idee, che essa sostiene qui entro. Per conseguenza, propongo che si colga quest'occasione per far subito quello che si intende di fare più tardi. Presento a quest'uopo una mozione speciale, chiedendo ch'essa venga immediatamente rimessa alla rispettiva Commissione.

La mozione è appoggiata dalla destra e da alcuni membri della sinistra.

Il sig. *Wieser*, accennando pure ai difetti del Codice penale, ed alle tristi conseguenze, che ne derivano per la stampa, deplora che la revisione non possa farsi immediatamente. Ma il Ministero dee ravvisare in ciò una sollecitazione a ritrovare una via onde metter riparo a questi inconvenienti, e questo è il *diritto di grazia*, la più bella perla della corona. Credo anzi, che il Ministero sia ora in obbligo di far uso di questa prerogativa, affinchè sia resa giustizia nel vero senso della parola, ed affinchè le sentenze pronunciate dai Tribunali siano messe in armonia coi bisogni della vita pubblica.

Il sig. *Herbst* crede che senza pregiudizio alcuno si potrebbe imprendere una riforma parziale del Codice, ma volgendo ormai alla fine una lunghissima sessione, nè potendosi più prolungarla, se non per discutere le quistioni finanziarie, raccomanda di adottare le proposte del Comitato.

Il *Ministro di Stato cav. di Schmerling*: Allorchè io aveva sotto gli occhi il rapporto della Commissione, e ne studiava con attenzione i motivi, nacque in me la domanda: quale potesse essere il motivo, che dovesse determinare la Camera a rompere con tanto impeto una lancia contro l'attuale legislazione, domandando una totale trasformazione del diritto penale, e dichiarandola un' assoluta necessità. Si è forse il Governo rifiutato di dividere le vedute della Camera, od ha egli forse asserito l'attuale Codice essere perfetto, e non abbisognare di una revisione? In varii incontri, il Governo non si è trattenuto dal confessarne il bisogno, quindi non c'era neppure motivo d'un'ammonizione al Governo, per eccitarlo all'adempimento di questo dovere.

Ma forse si vorrà accampare un altro motivo. Si dirà forse che il rigore, la durezza, l'ingiustizia (tutti questi termini occorrono nel rapporto, in quanto egli assoggetta ad un'acerba censura l'attuale legislazione); si dirà che il rigore, la durezza e l'ingiustizia in confronto ai delitti politici, spicca in maniera tale, da estrarre un grido universale di dolore, e richiedere pronto riparo.

A mio credere, non si hanno ancora saggi di una tale ingiustizia, che provochi l'urgente bisogno di riformare il Codice. (*Movimento d'inquietudine.*)

Noi ci troviamo presentemente in uno stato di sviluppamento, quale forse non fu mai in Austria. Ma questo non basta. Noi siamo altresì circondati da varie Potenze, che sono tutt'altro che favorevoli all'Austria. In qualche Regno e Dominio della Corona, non si è fatto mistero del desiderio di staccarsi dal nesso dell'Impero. (*Movimento a destra.*) Di faccia a questi fatti, rivolgo alla Camera la domanda: quante inquisizioni pendono in tutto l'Impero a titolo di alto tradimento, di perturbazione della pubblica quiete, di offesa maestà, e quante vittime infelici d'una legge rigorosa e barbara, si trovano presentemente nelle carceri della Monarchia austriaca? Pochi giorni sono, trattandosi dell'amnistia dei condannati per delitti di stampa, ebbi occasione di osservare che non vi ha che un piccolo numero di persone; e qui bisogna aver riguardo alla totalità dell'Impero, ed al numero dei suoi abitanti, e non soltanto alle condizioni di una singola città; chè non vi ha che un piccol numero di persone che sono presentemente agli arresti, o sotto inquisizione per reati politici. Affermo ricisamente, nè un minuto esame potrà smentirmi, che in nessuna parte d'Europa, in cui lo spirito dei tempi abbia prevalso come presso noi, v'abbia sotto inquisizione od arresto un numero relativamente minore di delinquenti politici. Quanto al bisogno di procedere indilatamente alla revisione delle leggi, per sottrarre all'ingiusto trattamento di una legge barbara e severa, delle vittime innocenti, questo bisogno, ed io ne porto il convincimento, non esiste in fatti.

Si dirà forse che il trattamento dei condannati, e le conseguenze legali della sentenza, sono quelle che esigono una revisione. Non voglio in questo riguardo difendere la legislazione penale; credo ch'essa contenga della durezza, la quale, con una opportuna revisione, devesi eliminare. Ma v'è una grande differenza fra una legge dura in sè stessa, ed una legge dura, ma mitigata dalla clemenza del Governo che, non la vuole applicata in tutta la sua estensione. Se voi, o signori, vorrete recarvi nei luoghi di detenzione de' condannati per delitti politici, potrete persuadervi che il Governo ha rilasciati gli ordini più positivi per applicare con tutta mitezza il castigo, da cui sono colpiti; nè il Governo cesserà mai di rendere più sopportabile la loro sorte, specialmente se faranno appello alla grazia sovrana.

Voglio poi anche permettermi di osservare quale sarà per essere l'impressione, che il rapporto della Commissione ed il rendiconto dell'odierno dibattimento potrà produrre fuori di questa Camera. I contadini, i semplici borghesi, quelli che non sono famigliarizzati colle intuizioni teoriche, domanderanno a sè stessi, con quali leggi siano stati sino a qui governati? Domanderanno se, dietro una tale dipintura della legislazione austriaca, domini fra noi la giustizia, o non piuttosto l'arbitrio, la durezza, il rigore. Che poi un tal modo di rappresentare le cose abbia le più perniciose conseguenze; che ad altro e non valga che a confondere le idee della moltitudine, e a debilitare l'autorità delle leggi, non è duopo di rammentarlo. Ma io vado ancora più oltre. In grazia della pubblicità, tutto ciò che si dice e si stampa fra noi, si divulga per tutte le parti d'Europa. Là forse non si conoscono tutte le nostre condizioni, interne; forse non si sa che una legislazione severa secondo la lettera, è mitigata nello spirito, e nella pratica, e che una pena di 5 a 10, o di 10 a 20 anni, viene commutata in un arresto di qualche mese; non si sa quanto illimitata sia la mitezza del Sovrano, quando relazioni di famiglia, od altre circostanze, esigono che la clemenza prenda il posto della giustizia. L'impressione, che resta in quei paesi, è quella che viene prodotta dal rapporto a stampa, che abbiamo sott'occhio. Leggendo tutte quelle cose, si crederà che fra noi si amministri la giustizia come in Turchia. Se poi una tale veduta convenga all'onore ed alla potenza dell'Austria, e valga ad ispirare fiducia nelle sue istituzioni, questo è ciò ch'io lascio riflettere all'eccelsa Camera. A me quel rapporto ha fatta l'impressione, che noi non intendiamo con esso a rafforzare la fiducia nello sviluppo delle nostre istituzioni.

Per quello poi che riguarda lo speciale desiderio di passare all'immediata revisione del quantitativo della pena per delitti politici, nell'atto che ne riconosco il bisogno, non posso a meno di dichiarare quanto sia inopportuno l'insistere che ella si faccia tantosto, pretendendo che, per attendere a questo lavoro, si lascino da parte tanti altri, d'assai più importanti, la non esecuzione de' quali metterebbe in forse la Costituzione medesima. Tanto più, che questa insistenza non dissimula la sua tendenza a propagare in molti circoli delle opinioni, che conducono ad avversare la Costituzione, protestando pure di voler chiarire le idee. Ma che in tali momenti il Governo non inclini a vedere indebolita la propria autorità, nè la gravità della legge, è fuor d'ogni dubbio. Ed io ho presa la parola, in nome del Governo, perchè mi sono sentito in dovere di esaminare i motivi del rapporto della Commissione, per dimostrare che, giusta il mio modo di vedere, non v'ha una ragione sufficiente per quello che si domanda, e sarebbe stato desiderabile che non avesse avuto luogo l'esposizione e la discussione del rapporto e dei motivi, che lo accompagnavano.

Il *presidente*: Il sig. relatore ha già rinunziato alla parola.

---

(*) Diamo ora, per compiere la serie, il rendiconto di questa sessione, che fu ommessa a suo tempo per l'abbondanza delle materie.

Il *relatore Waser*: Credo che la parola mi competa ancora.

Il *presidente*: Ella desidera adunque di parlare?

Il *relatore Waser*: Sì. Mi credo in dovere di rispondere alle parole del sig. Ministro di Stato. Si osservò non esservi motivo per esercitare una pressione sull'eccelso Governo relativamente al Codice penale. Ebbene, signori, credo converrete meco che, appunto in materia di leggi giudiziarie, pochissimo si è fatto nei quindici mesi che siamo qui radunati, ed è quindi dovere della Camera di non lasciar passare verun'occasione, quando si tratta dei veri bisogni del popolo, per propugnarne la causa, per quanto sta in noi, anche di faccia al Governo.

Facendo uso del diritto di petizione, crediamo di non mancare del rispetto dovuto al Governo. Ritengo che non si possa esternarsi con più delicatezza e riguardo sopra una legge, di quello che abbiamo fatto nella nostra relazione. Ed ora dirò la schietta verità intorno ad una legge riprovata da tutto il mondo de' giurisperiti. Si disse non essere urgente una revisione per delitti politici. Io citerò le parole di un tale, che, in fatto di leggi criminali, è una autorità in Germania. Questi è *Zacharia*, il quale, parlando del Codice penale austriaco in materia di delitti politici, disse: « Appunto in tempi di transizione e di sviluppo politico, è dovere del Governo di fare leggi fondate sulla giustizia. Ripugna alle regole della prudenza, che, nel giudicare i delitti politici, possa insorgere il sospetto, che la pena sia maggiore che la giusta espiazione della colpa. »

Il Governo vuole e deve esigere l'amministrazione della giustizia, ed io credo che in questo riguardo la Camera assisterà fedelmente il Governo, perchè nella legge soltanto v'ha la garantia dell'ordine, che noi tutti vogliamo. Ma noi non possiamo perorare per l'esistenza ulteriore di leggi, — e qui parlo da *criminalista*, — che furono già condannate dall'opinione pubblica e dalla scienza, e che non da me, ma da grandi autorità di Germania, furono riconosciute come un regresso nella legislazione. Ho troppa venerazione delle cognizioni giuridiche di S. E. il sig. Ministro di Stato per poter credere ch'egli voglia farsi patrocinatore di queste leggi. Io conosco benissimo, e tutti ci accordiamo a conoscere la mitezza e la grazia, che si pratica nell'amministrazione delle leggi; noi le riconosciamo e non ne diciam parola, perchè questo è un sacro diritto della Corona; ma la garantia è fondata pur sempre sulla legge e noi siamo chiamati a vegliare sulla legislazione. Io credo che non sia contrario alla nostra missione di dire pubblicamente: Noi abbiamo una legge, che non corrisponde più alle mutate condizioni dell'Impero, ed alle esigenze della scienza. Io non credo che con ciò venga menomata l'Autorità dell'Austria; sostengo all'opposto, che rileveremo l'onore dell'Austria affermando coraggiosamente che abbiamo bisogno d'una legge nuova. (*Vivi applausi.*) E S. E. il sig. Ministro di Stato, quando nel 1860 fu Ministro di giustizia, non affermava in faccia a tutto il mondo, che la legge penale del 1853 abbisognava d'una revisione, per essere messa in armonia colla trasformazione politica dell'Impero, coi bisogni e colla civiltà dei popoli? E questa relazione, che vuol chiamarsi pericolosa, esige ella altro? È ella un attacco contro l'onore del Governo, contro l'onore dell'Austria? Certamente no. Ella non fa che riaccennare a quello che già ebbe a dire il Ministro di giustizia Schmerling, nell'agosto del 1850. (*Applausi.*)

Si passa alla votazione. La mozione del dott. Zibkieliwicz resta in minoranza, e si adotta la proposta della Commissione.

Chiusa della tornata ad ore 2.

(*FF. di V.* e *O. T.*)

*Vienna 3 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che era soggetta finora all'I. R. Ministero di Polizia, dal 1.° corr. è addetta al Ministero di Stato.

L'ambasciatore persiano Mirza Hussein Khan partì ieri alla volta di Dresda.

Il *Judex Curiae*, sig. conte d'Apponyi, ebbe una lunga conferenza, prima di partire, col R. Cancelliere aulico ungherese conte di Forgach. La sua udienza presso S. M. l'Imperatore durò più d'un'ora.

Il sig. prof. Wildauer d'Innsbruck trovasi fino da ieri a Vienna, e fu ricevuto oggi da S. E. il sig. Ministro di Stato. Il 31 luglio ebbe luogo in suo onore nell'Hofgarten una solenne festività di tiro al bersaglio. (*O. T.*)

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 1.° agosto.*

A questi giorni il Consiglio di Luogotenenza di Pest mandò una circolare a tutti gl'impiegati, mediante la quale viene ordinato a tutte le giurisdizioni d'Ungheria di servirsi quind'innanzi della lingua tedesca in tutte le loro relazioni colle Autorità. Se queste non fossero in grado di farlo, i rispettivi scritti, diretti ad Autorità non ungheresi, dovranno dirigersi alla Luogotenenza, che ne disporrà la traduzione in lingua tedesca, e l'invio dell'atto alla rispettiva Autorità.

(*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

*Civitavecchia 31 luglio.*

Una lettera del generale francese a questo Municipio, ha messo un certo allarme nella popolazione. Stando al tenore di quella, parrebbe che si fosse alla vigilia di qualche grave avvenimento, dappoichè si consiglia al Municipio di mettersi d'accordo col comandante della piazza per l'adozione di misure atte ad estinguere gl'incendii che potessero verificarsi nel caso di alcune evenienze.

La nuova cinta di mura è stata messa in istato di difesa, e picchetti di artiglieria si veggono stanziati ad ogni pezzo di cannone. Anche ai bagni di Trajano, che trovansi in una sommità lungi una lega da Civitavecchia, vennero trasportate artiglierie, e si vuole che le truppe francesi occuperanno pure, siccome punto strategico, la piccola terra di Tolfa, che da qui distà miglia 12.

La sorveglianza per mare prosegue sempre attiva, e la stessa corvetta pontificia l'*Immacolata* vi prende parte da qualche giorno. (*G. di Mil.*)

In un carteggio da Torino della *Presse* di Parigi, leggesi quanto appresso:

« Le truppe italiane si concentrano verso la frontiera pontificia, per impedire il passaggio di bande armate nelle terre del Papa. Non vi ha in questo momento meno di 30,000 soldati italiani, per proteggere il Papa da una invasione, e 30,000 circa tra francesi e pontificii, i quali si occupano a tenere in freno le popolazioni e a respingere una invasione. In tutto, 60,000 uomini per proteggere il Papa.

« So di buon luogo che la squadra inglese di stazione a Malta va in crociera verso le coste d'Italia, ove incontrerà le squadre francese ed italiana. Benchè i giornali francesi ed inglesi non ne facciano motto, mi si dà il fatto come assai certo. »

REGNO DI SARDEGNA.

Nelle due sedute, che la Camera dei deputati tenne nel giorno 2 agosto si trattò di uno schema di legge, pel quale il Governo verrebbe autorizzato ad alienare parte de' beni rurali ed urbani, posseduti dallo Stato, che non sono destinati ad uso pubblico o necessarii al pubblico servizio. Ne ragionarono a lungo e con diversa sentenza i deputati Pasini, Mandoj-Albanese, Minghetti, Ciccone, Romano Giuseppe, De Cesare, Sineo e il ministro delle finanze.

Nella seconda delle dette sedute si procedette alla votazione per isquittino segreto sopra il disegno di legge, discusso nelle tornate del giorno precedente, relativo alla istituzione delle Casse de' depositi e prestiti; che fu approvato con voti 179 favorevoli e 46 contrarii.

E furono pure approvati i singoli articoli de' seguenti schemi di legge: Dotazione della Corona; Costruzione d'un antemurale e di un bacino di carenaggio nella cala di Palermo. (*G. Uff.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 agosto* (*).

(Presidente Tecchio.)

L'adunanza incomincia a mezzogiorno.

Si approvano per isquittino segreto i due schemi di legge discussi nella tornata precedente, cioè: con voti 193 favorevoli e 23 contrari quello che riguarda la dotazione della Corona; e con voti 185 favorevoli e 31 contrarii quello che concerne la costruzione di un antemurale e di un bacino di carenaggio nella cala di Palermo.

È all'ordine del giorno la discussione sulle ferrovie meridionali; ma, appena incominciata, ell'è sospesa per dar luogo all'incidente che segue.

Molti deputati, scesi nell'emiciclo, si trattengono a leggere con grande curiosità il manifesto del Re alla nazione.

*Ferrari*. Domando la parola ...

*Presidente*. Non può averla perchè la seduta è sospesa.

*Mordini*. Domando, o signori, come si possa non concedere la parola quando avete sott'occhio un manifesto del genere di quello... (*Interruzioni.*)

*Voci*. All'ordine! all'ordine!

Il *presidente* interroga la Camera se vuol dare la facoltà di parlare al deputato Ferrari.

La Camera non approva.

*Minghetti*. Dopo che il ministro abbia parlato, si lasci parlare l'onorevole Ferrari.

*Musolino*. Questo proclama accenna alla possibilità della guerra civile. (*Interruzione, rumori.*)

*Boggio*. Coloro, che con me votarono contro la concessione della parola al deputato Ferrari, furono mossi da un senso di alta convenienza. (*Denegazione a sinistra.*)

*Ferrari* domanda la parola sull'ordine della discussione.

*Presidente*. Non interrompa!

*Boggio*. Questo proclama non ci fu ancora ufficialmente comunicato. (*Movimenti.*) L'interpellanza si faccia domani.

*Mancini*. Ogni deputato può far annunciare l'oggetto delle sue interpellanze. La discussione deve farsi con animo calmo.

*Rattazzi*. Il ministro assume tutta la responsabilità del proclama. Del resto, il Ministero è pronto a rispondere tanto oggi quanto domani.

*Ferrari*. Questa mattina è uscito un proclama di Garibaldi, che accenna a movimenti. Oggi trovo un proclama, che fa appello allo Statuto, che scongiura la guerra civile. È la più grave questione che mai si presentasse alla Camera. Bisogna che il Governo si spieghi su questi fatti. Io non sono *Garibaldino*: ho fatto cosa, non da agitatore, ma da cittadino. Io sono pronto a fare l'interpellanza quando la Camera vuole.

*Minghetti* spiega il senso della sua proposta. Quando la voce del Re si fa sentire, tutta la Camera deve far plauso. (*Applausi.*)

*Rattazzi*. Il deputato Ferrari ha parlato di guerra civile ...

*Ferrari* dice che non ebbe intenzione di parlare di guerra civile.

*Rattazzi*. Allora formuli meglio il suo pensiero.

*Ferrari*. Son pronto a parlare.

(Nella Camera regna grande agitazione).

*Chiaves* propone l'ordine del giorno puro e semplice, e spiega la sua proposta.

*Bottero*. È meglio che si discuta sin d'ora. È bene che il proclama del Re arrivi a tutti gli angoli d'Italia accompagnato da un voto del Parlamento. (*Approvazione.*)

*Rattazzi*. Prego il deputato Chiaves a ritirare l'ordine del giorno puro e semplice. Dacchè si è portata la questione, è meglio trattarla subito.

*Massari* riprende per sè l'ordine del giorno. (*Segni di dissenso.*)

*Saffi* si unisce a Massari. (*Agitazione.*)

*Castellano*. Il voto della Camera dee sorgere spontaneo.

La Camera delibera che si faccia l'interpellanza.

*Boggio* domanda che prima si legga il proclama del Re.

Un segretario ne dà lettura. (*Applausi prolungati dalla Camera e dalle tribune.*)

*Ferrari*. Il proclama letto ed applaudito esprime principii, cui io ho fatto adesione. Son l'uomo della legalità. Sono devoto allo Statuto. (Stante l'oscurità e il rumore, prodotto da un improvviso temporale si sospende per poco la discussione.) Noi difendiamo lo Statuto, ma dobbiamo saperne usare. Ma lo Stato è consolidato? L'unità è fatta? È attuata? La finanza è ristorata? (*Rumori prolungati.*) Siete in guerra coi briganti, che non rispettano lo Statuto. (*Rumori e scampanellate.* — Torna a piovere dirottamente, il che produce una seconda sospensione del discorso.)

Noi siamo esposti ai quattro venti dell'anarchia universale. Voi, signori ministri, siete impotenti. Quali persone volete combattere? Io non ignoro che Garibaldi è andato in Sicilia, che molti accorrono animosi da lui, ch'egli ha dato le Provincie del Mezzodì alla Casa di Savoia. (*No, no; sì, sì.*) Garibaldi è l'uomo del popolo; è rispettato. Contro chi è diretto questo proclama? Avete inteso parlare di Garibaldi, o di pochi illusi? Avete inteso parlare della grave questione di Sicilia?

Se il vostro proclama si dirige contro Garibaldi, la partita è grave, noi siamo alla vigilia della guerra civile. (*Le tribune applaudono.*)

Il nome di Garibaldi mi pare trascendere talmente le individualità generali ...

*Boggio*. Ma, che Garibaldi! (*Rumori, scampanellate.*)

*Ferrari*. Io non sono interamente avversario dei ministri. Garibaldi è in salvo? Io vedo che nel proclama non è nominato. Garibaldi rappresenta l'Italia. (*No, no.*)

Io dissi al conte di Cavour: Voi fate gl'interessi della Casa di Savoia. (*No!*) Questo è il vostro dovere. (*Rumori, interruzioni.*) Il conte di Cavour non poteva perdere la propria individualità. Io non intendo insultarlo. Il sig. Rattazzi rappresenta antiche condizioni. Ma Garibaldi è l'uomo senza patria, l'idolo delle moltitudini, l'aria dell'Italia. Non è piemontista, è italiano; mentre voi dovete mostrarvi necessariamente piemontisti. Garibaldi non ha bombardato nessuno sotto qualsiasi pretesto.

Garibaldi rappresenta l'Italia, scevro da ogni equivoco. Vuole l'Italia una, intera, con Roma. Voi, ministri, non potete essere d'accordo nemmeno fra voi pel conseguimento di questo fine.

Per me, la rivoluzione è universale, si fa nelle idee, colle moltitudini. Io non dico quale sia il mio parere constatando qual è il programma di Garibaldi.

Voi manderete forze in Sicilia; combatterete mille contro uno; ma guardatevi da quest'uno. È l'uomo dell'idea.

Voi ne avete riconosciuti i meriti. La guerra non è difficile. Quanti non accorreranno allora sotto il drappello di quel generale! La lontanissima Milano, simpaticissima per Garibaldi, gli manda reclute in Sicilia, voi lo sapete, molte reclute. Voi sarete i più pentiti perchè siete uomini onesti. Le vostre mani sono pure, sebbene la vostra politica sia falsa.

Voi riportate in questo momento un largo trionfo. La libertà ha tutto santificato. Ma voi avete represso Garibaldi: e ciò è fatale. Una volta nelle repressioni, non potete fermarvi. Sangue chiede sangue. Una sommossa di qua, una di là. (*Rumori.*) Non si unifica coi Parlamenti, o signori. Non venite alle prese colla libertà oltraggiatta; non venite alla necessità di un colpo di Stato.

Ma se si tentasse un colpo di Stato... (*Segni di denegazione dai ministri. Interruzioni. Scampanellate.*) Vi sarete trascinati dalla necessità, al colpo di Stato. Io ero a Milano quando ci furono i fatti di Sarnico. Vi dirò un fenomeno. Non si sapeva se Garibaldi fosse d'accordo o no col Ministero. Io dissi pel primo: Egli non è d'accordo col signor Rattazzi. Voi direte: Noi vogliamo impedire altri equivoci. Ma alcuni equivoci, o signori, si sono moltiplicati, ed è impossibile distruggerli; a meno che ricorriate al potere esecutivo.

Confido nella prudenza di Garibaldi. Egli, vedendo un pericolo, si ritirerà.

Voglio perciò sperare si asterrà dalla via della guerra civile. Non ho mai desistito dal desiderare il trionfo della legalità.

*Rattazzi* (*attenzione generale*). Nel rispondere all'interpellanza, risponderò pure alle osservazioni. Mi si domanda quali furono i fatti che motivarono il proclama. Questi fatti sono già a conoscenza di tutti. Sono gli arrolamenti, che si andavano facendo da chi non ne aveva il diritto; questo diritto spetta solo alla Corona. Si andava susurrando che gli arrolamenti erano fatti col consenso del Governo. Fu per distruggere quest'equivoco che la voce del Re e del suo Governo si fece sentire. I mezzi, di cui il Governo intende valersi per tutelare l'ordine e l'autorità della legge, sono noti. Ma egli non vi ricorrerà se non agli estremi. Pertanto, era bene che la voce del Re si facesse sentire per avvertire gl'incauti, per ritrarli dal falso sentiero, su cui si son imprudentemente avviati. Io, al pari di ogni Italiano, al pari del deputato Ferrari, apprezzo i grandi servigi resi da Garibaldi all'Italia, quantunque non creda che egli abbia, come disse il deputato Ferrari, fatto dono del Regno delle Due Sicilie al Re. Il generale ha certo contribuito grandemente, colla sua iniziativa, alla liberazione di quei popoli. Ma, se egli potè compiere un gran fatto, fu perchè sulla sua bandiera stavano scritte le parole: *Italia e Vittorio Emanuele*.

Si è parlato dello Statuto, ma ci si accusa d'imprudenza. Ora, per mantenere inviolati i diritti, che lo Statuto concede alla Corona, fu scritto il proclama. Il Regno d'Italia non è debole. Un Re, sorto dalla volontà nazionale, è il Re più forte che ci sia sulla terra. (*Approvazione.*) Mentre cadono i troni fondati sul diritto divino, un Re, sorto dal suffragio popolare, può stare tranquillo e credersi forte. Ma la forza dello Stato non si mantiene senza l'autorità della legge.

Qual fu la leva, per cui il piccolo Piemonte potè rialzare l'Italia? Fu lo Statuto, fu questa bandiera, alla quale il Re ed il Governo stanno fedeli ad ogni costo. Appunto perchè Garibaldi ha reso grandi servigi al paese, deve dare il primo l'esempio dell'ossequio alle leggi. Io ho fede nell'amor patrio di lui, e sono persuaso che l'autorevole parola del Re gli fece comprendere com'egli sia uscito dai limiti della legge. Ma non accetto la dottrina che il generale Garibaldi rappresenti la nazione. La nazione è rappresentata dal Parlamento: e fuori di questo Parlamento (*con calore*) io non riconosco alcun uomo superiore alla legge, alcun altro interprete legittimo della nazione (*Bene!*) E se il generale Garibaldi violasse la legge, rientrerebbe nelle condizioni d'ogni qualunque altro cittadino. (*Approvazione.*)

Si è parlato di guerra civile. Noi cercheremo di allontanare questa suprema sventura, per quanto potremo. Ma se mai la voce del Re non fosse ascoltata, se mai si attaccasse l'autorità delle leggi e del Parlamento, ci dica il deputato Ferrari, ci dica la Camera, che cosa dovrebbe fare il Governo? Dovrebbe lasciar che trionfi la sovranità d'un uomo, per quanto benemerito? Si dovrebbero rimettere e il Governo e i destini del paese in mano di Garibaldi? (*Sensazione.*)

Il Governo non esiterà di ricorrere a qualunque mezzo per far prevalere l'autorità del Re, del Parlamento e della legge. Si è parlato di colpi di Stato. Ora, o signori, io dichiaro che giammai alcun di noi proporrà al Re un colpo di Stato, o la violazione delle leggi. No (*con forza*), non daremo mai di questi consigli. (*Bravo! a destra e a sinistra.*) Crediamo che si deve compiere l'unità e l'indipendenza italiana colla libertà, colle nostre istituzioni. Ed una prova del nostro proposito di mantenere illese le franchigie costituzionali è appunto il manifesto del Re al popolo italiano. (*Applausi generali e prolungati.*)

*Presidente*. Legge un ordine così concepito: « La Camera, associandosi alle generose parole del Re passa all'ordine del giorno. » Esso è firmato da Cassinis, Lanza, Alfieri, Peruzzi, Chiaves e Valerio, ec.

*Ferrari* (per un fatto personale) dichiara che non volle far appello alla guerra civile.

*Brofferio* propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Da molte parti si domanda la chiusura.

Dopo prova e controprova, si delibera di continuare.

*Crispi* parla a nome della sinistra, perchè dice che il deputato Ferrari non la rappresenta. Dice che gli arrolamenti in Sicilia non sono contrarii allo Statuto. Del proclama del Re, secondo le regole costituzionali, sono mallevadori i ministri. Prega i ministri a scongiurare la guerra civile. Fa plauso alle nobili parole del presidente de' ministri.

*Molte voci*. Ai voti!

La discussione è chiusa.

*Cassinis*. I sensi del proclama sono chiari abbastanza perchè s'intenda che significa il votare il nostro ordine. Gli applausi onde fu accolta la lettura di quel proclama, mi rendono certo che l'ordine sarà accolto. Quel proclama ci garantisce le nostre aspirazioni e i nostri destini. Esso ci affida che il Governo del Re mostra così di esser forte abbastanza per domandare, in nome dell'Italia, all'Europa, il compimento del nostro riscatto. (*Bravo! bravo!*)

*Ferrari* (per un fatto personale) risponde a Crispi ch'egli fu sempre devoto alla Costituzione, anche quando molti la combatterono. (*Bravo! bravo!*)

*Brofferio*. Impreca alla guerra civile. Loda la longanimità del Governo. Lo incoraggia a perseverare. È lieto di aver sentito dal presidente dei ministri che con questo proclama del Re si è voluto far sentire una parola di consiglio. Il generale Garibaldi non è ancora fuori della legge. Fa voti perchè si entri a Roma senza versare il sangue cittadino. Dobbiamo adoperarci a ristabilire la concordia. Il Governo ha fatto tutto il possibile per allontanare la guerra civile. Dobbiamo imitarlo. Respinge l'ordine del giorno Cassinis, perchè incostituzionale. Del Re non si può discutere. Tutti amiamo e veneriamo il Re; ma appunto perchè con quell'ordine si espone un concetto, che tutti abbiamo nel cuore, io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

*Massari* respinge ogni allusione, che potesse riguardarlo, nel discorso dell'onorevole Brofferio. Dice che non ha mai con imprudenti consigli assordato il Governo; se si fosse presentata la legge sulle Associazioni l'avrebbe ricisamente respinta. (*Risa.*)

*Peruzzi*. Qualunque possa essere il nostro giudizio sugli atti del Ministero, quando la voce di quel Re, col quale da lunghi anni erano i nostri cuori, tanto nelle prospere quanto nelle avverse fortune, quando la voce del Re si alza in occasione tanto grave e solenne, la voce de' rappresentanti della nazione deve congiungersi a quella per confortare il popolo italiano all'osservanza delle leggi. Faccio voti caldissimi perchè l'ordine del giorno si voti all'unanimità. (*Bravo!*)

Si chiede la chiusura. È appoggiata.

*Saffi*. Io protesto contro questa confusione incostituzionale, che si fa del nome del Re e della responsabilità ministeriale. Mi oppongo alla votazione dell'ordine del giorno proposto.

*Rattazzi* accetta l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Cassinis e dagli altri suoi amici. Il Ministero desidera che la Camera decida sul manifesto e sulla sua condotta. Io credo che, se la voce del Re si associa a quella del Parlamento, ogni pericolo potrà essere facilmente rimosso.

Si mette ai voti l'ordine del giorno puro e semplice. Non si alzano che i deputati dell'estrema sinistra.

L'ordine del giorno del Cassinis è approvato a grande maggioranza. (*Applausi.*)

La seduta è levata alle ore 5. (*FF. di Mil.*)

Ci scrivono da Gallarate: « Ieri sera, alle 9 ore, partiva improvvisamente dal campo il 21.° reggimento di linea. Credesi diretto nelle Provincie meridionali. » Così nella *Lombardia* del 3 agosto.

IMPERO OTTOMANO.

Da Costantinopoli, in data del 26 luglio, scrivono all'*Osservatore Triestino*:

« Lunedì mattina arrivò nella nostra capitale il marchese Caracciolo di Bella, nuovo inviato del Governo di Torino presso la Porta, a bordo della R. corvetta a vapore l'*Archimede*. Molti Italiani aspettavano al luogo di sbarco il loro nuovo ministro, e lo accompagnarono con acclamazioni sino al palazzo della Legazione in Pera. Giovedì il marchese Caracciuolo ricevette tutti gl'Italiani qui residenti, e in tale incontro furono pronunciati parecchi discorsi da una parte e dall'altra. Lo stesso giorno, nel pomeriggio, l'inviato si recò alla Porta, accompagnato da tutti gl'impiegati della Legazione, e fece una visita al granvisir, al ministro degli affari esterni, ed al presidente del gran Consiglio di giustizia.

« Coll'ultimo piroscafo di Kustengi, è partito da questa capitale l'inviato persiano Hagi Mirza Hussein Khan, che imprende un viaggio nelle principali città d'Europa. Lo surrogherà qui provvisoriamente il primo segretario della Legazione.

« Si ha dalle Provincie che il brigantaggio continua tuttora, e che le aggressioni vi sono assai frequenti. »

Scrivono da Trabisonda, che cinque piroscafi russi, con truppe destinate ad assistere il generale Evdokimoff, erano comparsi sulla costa del paese negli Ubyhs, ed avevano fatto due tentativi di sbarco, i quali però furono mandati a vuoto.

(*O. T.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Presse* di Vienna ha una corrispondenza da Belgrado, 27 luglio, in cui è detto che ivi si fanno continui e pubblici arrolamenti di Bulgari, Bosniaci ed altri stranieri, che sono bene pagati, e gli arrolatori sono guidati da un uffiziale serviano, e vanno girando la città colla banda militare.

Non si conferma la notizia che il Principe Michele intenda cambiare residenza; però il Ministero di finanza verrà traslocato a Toptschiderè, sebbenè ora sia fuori della città, e del tiro della fortezza. Il console francese va ogni notte a Semlino, e ritorna qui la mattina.

Duecento donne turche, ch'erano nella fortezza, furono traslocate a Semlino, e 150 uomini a Viddino.

La città turca di Belgrado è deserta, le case sono aperte, meno quelle vicine alla fortezza, che sono occupate da truppe serviane. Le malattie sono frequenti nella città, e si è dovuto erigervi un nuovo Ospitale in Toptschiderè.

Oggi il console prussiano, sig. di Meroni, fu nella fortezza. Besik effendi gli fece vedere tutti i lavori di fortificazione, e lo condusse egli stesso sui bastioni. In ciò nessuno vide che un atto di cortesia; ma quali grida (osserva la *Presse*) si sarebbero sollevate, se, invece del console prussiano, si fosse trattato del console austriaco! (*O. T.*)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono alla *Donau-Zeitung*: « Negli ultimi giorni, il Ministero prese alcune decisioni, che produssero buon effetto. Noterò soltanto la riunione dei due Municipii della città di Focsciani (la quale è divisa in due parti dal fiumicello di Milkow, formante il confine tra la Moldavia e la Valacchia) in un solo. Inoltre fu deciso, dietro proposta del Governo serviano, d'istituire una linea telegrafica diretta fra la Servia e questi paesi, e precisamente da Negotin per Kladowa a Turnu-Severin. A questo scopo verranno chiesti quanto prima alle Camere i crediti occorrenti. »

FRANCIA.

Da' carteggi parigini della *Perseveranza*, del 30 e 31 luglio, togliamo le seguenti notizie:

« Parigi 30 luglio.

« I porti di Tolone e di Cherburgo sono nella più grande attività. Trenta vascelli di linea vengono armati. Ieri il gen. Forey, co' suoi aiutanti di campo, partì pel Messico. Furono accompagnati in rada dal prefetto marittimo e da altre Autorità.

« L'*Indépendance belge* venne oggi sequestrata per aver riprodotto il discorso di Garibaldi a Marsala. È naturale che il nostro Governo sia poco persuaso a lasciar correre in francese un giudizio così severo e inopportuno della sua politica. Malgrado ciò però, ognuno sa già le parole dette da Garibaldi.

« Attualmente, al Ministero degli affari esteri si sta apparecchiando un regolamento, il quale avrà per iscopo di sottoporre la stampa di Provincia ad un regime particolare, e ad una direzione complessiva.

« V'ebbe in questi giorni uno sciopro di operai conciatori. Questi poveri diavoli, che lavorano 12 ore al giorno e non ricevono che 4 lire (1), volevano una diminuzione di 2 ore di lavoro e un aumento di 25 centesimi di salario. Vennero quasi tutti condannati a un mese d'arresto e alla multa. Questo processo fece scoprire l'esistenza d'una Cassa di soccorso, organizzata per sostenere le donne e i fanciulli degli operai arrestati per questi motivi. La frequenza di queste coalizioni, e l'esistenza di una tale associazione, dovrebbero mettere in guardia i padroni, e far ch'essi stessi prevenissero codeste manifestazioni, cedendo alle domande dell'operaio, quando son giuste.

« All'Accademia delle scienze venne portata una singolare dissertazione. Un dotto propone che l'Accademia si faccia propagatrice dell'uso del tabacco, sostenendo ch'esso è giovevole alla salute e fortifica il corpo. Egli vorrebbe vederlo introdotto perfino ne' Collegii. Gli scolari ne saranno contenti. »

« Parigi 31 luglio.

« Riguardo al Messico malgrado le notizie tranquillanti del *Moniteur*, s'incominciano a diffondere voci dolorose. Tratterebbesi di un convoglio di 25 vaggoni, con provvigioni e munizioni pei cannoni rigati, il quale sarebbe stato distrutto dai Messicani tra Orizaba e Veracruz. Per allontanare i Messicani, che molestano continuamente le truppe, si sarebbero distrutti tutti i foraggi tra Veracruz e Orizaba. Il generale Bazaine comandante la prima divisione di fanteria, dee partire di Francia coll'ultimo convoglio, cioè verso il 25 agosto.

« Parlasi d'una lettera, che il Presidente Juarez avrebbe scritto all'Imperatore e che giungerebbe alla sua destinazione per mezzo del Governo del Chilì. D'altra parte, so che il nuovo ambasciatore di Spagna in Francia arriverà con istruzioni analoghe. La Spagna, che non vuole udir parlare di dar una mentita al generale Prim, brameresbbe che la Francia trattasse col Governo di Juarez; ma tal cosa è impossibile, almeno per ora. In tutti i casi, la Spagna è decisa a non far concessioni.

« Si dà come quasi certo che il Re Vittorio Emanuele verrà a Parigi per assistere al battesimo del proprio nipote. Si attribuisce una grande importanza a questa solennità.

« Il procuratore generale di Douai ricevette l'ordine d'impedire la distribuzione dell'opuscolo di Mirès, intitolato: *Lettre à M. Dupin*. Un divieto dello stesso genere fu dato a Parigi. L'opuscolo non è sequestrato, ma si è deciso che esso non potrà venir dispensato dai terzi, e che il sig. Mirès solo avrà il diritto di consegnarlo a mano a chi gli parrà opportuno.

« L'Imperatore ordinò, secondochè dicesi, al sig. Thouvenel, d'abbreviare le sue vacanze, e di ritornare al più presto, vista la gravità degli affari. È ancora l'attitudine del partito d'azione in Italia che dà a pensare pel momento. Ad ogni istante si annuncia che Garibaldi sbarcò ora qua, ora là; ch'egli gettasi nel Montenegro, che marcia su Roma, ecc. Il certo è che il fermento è grande in Italia contro la Francia, e che da ciò potrebbe derivare una complicazione. Come sintomo caratteristico, mi si raccontò che la Dogana francese sequestrò al confine 6000 gioielli, rappresentanti bombe alla Orsini, che si portano colle spille, ecc.

« *PS.* — Annunciasi pel prossimo mese l'inaugurazione della ferrovia d'Algeri a Blidah.

« Annunciasi pure che il Presidente Lincoln aggiornava il pagamento dei 25 milioni di dollari promessi nel suo trattato con Juarez, e ciò sopra domanda del ministro francese a Washington.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della Polizia ha nominato il commissario di polizia, Carlo Andree in Venezia, e commissario superiore di polizia pure in Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

### Bullettino politico della giornata.

*Venezia 6 agosto.*

SOMMARIO. 1. Il proclama del Re Vittorio Emanuele mutilato. — 2. Il proclama giudicato dal *Diritto*. — 3. Dall'*Unità italiana*. — 4. Eccitamenti pubblici al partito d'azione. — 5. Disposizioni del Governo sardo in Sicilia ed a Napoli. — 6. Garibaldi fa da sè. — 7. Disposizioni del Governo di Francia contro Garibaldi. — 8. Sussidii a Garibaldi dall'Inghilterra. — 9. Finanze degli Stati Uniti. — 10. La legge di confisca. — 11. Stato degli eserciti. — 12. Il Senato approva il proclama del Re si spera di evitare la guerra civile. — 13. La bandiera dello Schleswig e la Lega scandinava.

1. Ieri abbiamo pubblicato in due modi il proclama di Re Vittorio Emanuele agl'Italiani nel *Bullettino* quale era stato emanato a Milano da quel prefetto, nelle *Recentissime*, quale era stato recato dai giornali di Torino. Il prefetto di Milano si permise di mutilare il proclama del Re sopprimendovi la dichiarazione regia, che *ogni appello che non è quello del Re, è un appello alla ribellione, alla guerra civile, e che la responsabilità ed il rigor delle leggi cadranno su coloro che non ascolteranno le sue parole*, ecc. Ma, a nostro parere, questa gherminella, che non poteva restare ignorata neppur poche ore, avrà prodotto più male che bene. Il prefetto, non solo mutilò il proclama del Re, ma lasciò ignorare al popolo ch'esso era controfirmato da tutti i ministri.

2. Tutti i giornali ministeriali salutano il proclama, come la panacea che dee salvare l'Italia, ma i giornali del partito d'azione lo giudicano molto diversamente. « Questo proclama, dice « il *Diritto*, è una sventura, un grande errore « politico ed una pessima azione. È grande, mas« simo errore politico trascinar la Corona nelle « agitazioni della politica quotidiana, quella Co« rona che gl'Italiani di tutte le Provincie im« pararono a rispettare, ad amare e perciò a ve« siderarla con unanime entusiasmo, appunto per« chè la vedevano sovrastare a tutte le lotte, a « tutte le passioni, a tutte le gare, a tutte le con« vulsioni della vita pubblica e internazionale. » Questo proclama può forse aggravare di più le difficili condizioni del paese. I ministri, « uomini « della democrazia di ieri, soliti a cullarsi in belle « illusioni, assuefatti a vedere esagerazioni nel mal« contento profondo che agita il paese, che non « sanno afferrare con mano robusta le redini della « rivoluzione, la quale pur sempre cammina, che « si curvano a tutte le volontà d'un potentato stra« niero, hanno tentato di fare un atto di forza, ed « hanno fatto un atto della più deplorabile debo« lezza. Impotenti per sè, si fecero scudo della pro« testa regia, e tutto ciò per perdere Garibaldi. »

(*) Vedi il *Bullettino* d'ieri.

(1) Quattro franchi al giorno non è una mercede sovvegevole.

3. « Il proclama, dice l' *Unità Italiana*, essendo controfirmato da tutti i ministri, è discutibile e censurabile; ma una discussione *utile* e una censura *efficace* non sono altrimenti possibili, se il popolo italiano ricusa d' intendere, che il proclama ha aggravato la questione di *dovere* colla questione di *dignità*, se il popolo non vede che al dilemma di Garibaldi — *o Roma o morte* — bisogna sostituire oggi quest' altro — *o Roma o il disonore*. — Ci sembra che Garibaldi ha il sacro debito di raccogliere il guanto che gli viene gittato dal sig. Rattazzi, e speriamo ch' egli non tarderà a compiere questo dovere; ma ricordi il popolo italiano, che anche la somma potenza di Garibaldi rimarrà infranta dalla irrompente ira governativa, se tutto quanto il paese, da Susa a Corleone, non sente l' *offesa* e la *minaccia* che si racchiude nella parola echeggiata delle *Tuileries*. — Talvolta la Provvidenza permette un grave errore dei nemici della libertà, perchè gli oppressi ne traggano lume ed incoraggiamento ad emanciparsi. — Ci par questo il caso presente degl' Italiani. Possano essi non respingere, ciechi sempre ed inerti, l'ammonimento benefico! Fidiamo pure in Garibaldi e sulla sua stella, conchiude l' *Unità Italiana:* ma poichè i tempi si fanno così scuri, e così imminenti i pericoli, diamo uno sguardo alle nostre carabine, e *teniamo asciutta la nostra polvere*. »

4. Da queste citazioni appaiono manifeste le intenzioni del partito democratico: *tener asciutta la polvere, e pronte le carabine*. Se così si pensa e si scrive a Milano, possiamo immaginarci cosa si penserà e si agirà in Sicilia, l' isola *bruciata* dal sole! I fervorini di Giuseppe Mazzini vi fomentano il fuoco. Verso gli ultimi di luglio scrisse egli alla Società emancipatrice di Sicilia, eccitandola a correre in armi sopra Venezia e Roma. D' altra parte anche senza eccitamenti il partito d' azione *agita e si agita*. A Genova, il giorno 3 agosto, nella cattedrale di S. Lorenzo, piena di popolo, verso un' ora pomeridiana, mentre la messa era all' elevazione, *un cittadino* si alzò, e levando il braccio, disse: fratelli, rinnoviamo il giuramento di Garibaldi: *o Roma! o morte!* e i fratelli lo ripeterono con entusiasmo, malgrado la presenza di molte guardie di pubblica sicurezza. La folla uscita di chiesa dopo la messa, vedendo accorrere la guardia nazionale, gridò *viva Roma! viva Garibaldi!* ecc. a gruppi s' avviò al palazzo ducale, dove fu incontrata a passo di carica da una schiera di soldati. Essa si recò sotto le finestre del console di Francia gridando: *Viva Roma! Fuori gli stranieri!* A Parma, lo stesso giorno 3 agosto, un' immensa folla accompagnava i componenti le Associazioni emancipatrici ed operaie a prender le loro rispettive bandiere; truppa e guardie nazionali vi si opposero, e la moltitudine retrocesse, ma senza disperdersi. Finalmente una carica alla baionetta della guardia nazionale la disperse. Si fecero parecchi arresti, e nella carica v' ebbero alcuni feriti. A Milano, la sera del giorno 4 agosto, al teatro Carcano ebbe luogo una rappresentazione a profitto della Società garibaldina di mutuo soccorso. L' inno di Garibaldi destò un entusiasmo indescrivibile; innumerevoli furono gli *evviva* a Garibaldi, e gli *abbasso* a Napoleone. Migliaia di cartellini e nastri tricolori colla leggenda *o Roma o morte*, furono gittati dai palchi. La folla uscita dal teatro andò gridando per le vie *viva Mazzini! Viva Garibaldi! o Roma, o morte!*

5. Intanto il Governo sardo rinforza la guarnigione di Genova, manda continuo truppe in Sicilia, e dà evidenti segni di temere una levata d' armi da parte del partito d' azione. Il generale Cugia, attuale prefetto a Palermo, vi conduce un rinforzo di 12,000 soldati. E quanto a Napoli, il prefetto Lamarmora *ha già prese le opportune disposizioni per guarentire la tranquillità e l' ordine*, il che sarebbe superfluo, se fosse vero ciò che annunzia lo stesso telegramma che fa conoscere lo zelo di Lamarmora, che cioè il proclama del Re e il proclama del generale Cugia ai Palermitani, furono accolti in Napoli *con vivissima sodisfazione*, e che l' opinione del paese *si è pronunziata all' unanimità*. Ciò che svela le intenzioni del Governo di Torino sono le parole seguenti del foglio ministeriale, la *Monarchia Nazionale:* « Se il Governo conosce il dovere di mantenere a sè solo il diritto di disporre delle sorti della nazione, e vuole adempiere fermamente a questo dovere, sente ancora crescere con la gravità delle circostanze la sua responsabilità, e l' obbligo che gl' incombe strettissimo di volgere tutti i suoi sforzi al compimento dei destini italiani. Da una parte è costretto a resistere ad *inauti tentativi*, dall' altra *trae argomenti di forza di coraggio che la nazione può offrire* per affrettare il giorno della *compiuta emancipazione italiana*. » Queste parole alquanto sibilline paiono accennare che i moti democratici per andare a Roma e Venezia possono servir di pretesto al Governo sardo a forzar la Francia a cedergli Roma. Ecco in proposito ciò che dice una corrispondenza di Roma pubblicata dal *Monde*, in data 26 luglio: « Il Piemonte ha capito che i riconoscimenti dei Gabinetti sono appunto la negazione dell' unità italiana, e che per costringere la mano dell' Imperatore, non vi ha migliore espediente che quello di creare, d' accordo con Garibaldi, una *situazione estrema*. Da Firenze si trasmettono al *Condottiero* somme rilevanti, divise in rate di 60,000 franchi ciascuna. Da parecchie città d' Italia gli si spediscono per la via di Genova uomini, armi, munizioni. I volontarii prima d' imbarcarsi per la Sicilia, prima stazione d' un viaggio, la cui meta è loro sconosciuta, prestano un giuramento d' obbedienza cieca. I più risoluti volontarii sono avviati alle frontiere pontificie, ove si concentrano soldati regolari, per opporsi, dicono essi, all' invasione: ma chi sarebbe tanto goffo da credere a questa commedia rinnovata dopo due soli anni? Casse piene di cartucce, di bandiere, di busti dell' eroe, sono spedite verso Roma. A Firenze è in piena attività una fabbrica di stili, distribuiti largamente alla feccia del popolaccio. Tutto questo è molto grave, e dà segno d' una crisi imminente. »

6. Da tutto ciò si vede essere opinione di alcuni, che i moti di Garibaldi sieno concertati col Governo di Torino, e con quello di Francia. Questo concerto non ci sembra nè naturale, nè necessario. Se Napoleone III volesse davvero tradire il Papa e spogliarlo, lo avrebbe già fatto, e lo potrebbe fare a suo piacere, ma noi non possiamo credere questa idea nella mente di Napoleone. *Si tratterebbe di sapere*, dice un foglio dedito a Rattazzi, *se violando il Papa, l' Imperatore Napoleone non pericolerebbe in Francia* Ora se questo pericolo avesse qualche probabilità, e Napoleone lo conoscesse, di che nessuno dubita, egli non vorrebbe certo avventurare la sua sorte e la sua dinastia per dar Roma al Piemonte.

7. La nuova cinta delle mura di Civitavecchia si sta armando con cannoni di grosso calibro, e giungono in quella città sempre nuovi cannoni rigati da Roma, e nuovi soldati. Tutte le coste pontificie e siciliane sono diligentemente sorvegliate, e sembra che anche la flotta inglese cooperi con quelle di Francia e di Sardegna per impedire qualsivoglia aggressione degli Stati del Papa. È opinione di alcuni che tutte queste mosse e questi apparecchi sono espedienti per ingannare il pubblico, che Garibaldi non assalirà la Romagna, ma tenterà uno sbarco in Grecia per compiere colà una rivoluzione, e dar la mano all' insurrezione generale di tutte le Provincie slave soggette alla Turchia, compresi il Montenegro e la Servia. Qualunque sia il progetto di Garibaldi, nessuno sarebbesi aspettato in Italia una tale complicazione di cose il giorno dopo il riconoscimento della Russia e della Prussia. L' Imperatore di Francia, e il suo ministro degli affari esteri, hanno fatto acerbi rimproveri al ministro Rattazzi, e vedendo l' impotenza di quest' ultimo a reprimere il partito d' azione, hanno preso l' assunto sopra di sè. Il Governo francese ha ordinato al capitano della sua flottiglia in Italia, non solo di dar la caccia a Garibaldi, ma di mandare a picco senza pietà ogni bastimento, che tentasse di sbarcare corpi franchi sulle rive degli Stati pontificii.

8. Secondo alcune corrispondenze, Garibaldi ha ricevuto dall' Inghilterra per le spese della meditata spedizione circa 4 milioni di franchi in denaro, senza le munizioni e le armi che gli furono spedite dal Regno Unito. Questi fatti non furono negati da lord Palmerston al Governo francese, ma egli ha dichiarato, che il Governo non poteva impedirli, come non ha potuto impedire i soccorsi mandati dall' Inghilterra e dall' Irlanda al Sommo Pontefice. Queste scuse non appagarono l' Imperatore de' Francesi, il quale sa bene esservi da alcun tempo attivissima corrispondenza tra Mazzini e Garibaldi, e dubita che gl' Inglesi tendano a rovesciare il Ministero Rattazzi, sostenendo il partito d' azione, ed eccitando, in tutta Italia, la diffidenza contro la politica della Francia.

9. Dopo le battaglie di Richmond, gli Stati Uniti hanno subito un gran disastro finanziario, simile a quello che paralizza la Russia, dopo il 1856. Tutti i corsi dei valori americani sono caduti; l' aggio sull' oro è di 17 e $^1/_2$, sull' argento di 11 per $^0/_0$. Il cambio su Londra è a 130; i negozianti ricusano assolutamente qualunque affare perchè i valori monetarii sono in tale stato da rendere impossibile qualunque certezza di calcolo preventivo. Mentre tutto il paese è inondato di carta monetata non solo dello Stato, ma di quella eziandio d' innumerevoli banche, mentre nuove emissioni aggravano il male, la mancanza di moneta spicciola impedisce le giornaliere transazioni, che sole danno vita e movimento al commercio.

10. Quanto alla politica, le cose non procedono meglio: il Senato, come usano i Governi deboli, ha votato una legge di confisca, che intima ai confederati di deporre le armi entro 60 giorni; chi non obbedirà sarà dichiarato colpevole di tradimento, punito di morte e colla confisca di tutte le sue proprietà, compresi gli schiavi, i quali saranno liberi. Il Presidente ha il diritto di grazia, e può pronunziare sentenza nelle cause che non portano più di 5 anni di prigionia, e di 10,000 dollari d' ammenda. Questa legge sarà una spada a due tagli, che condurrà alla legge dei sospetti, già largamente applicata nel Nord, tanto è grande il numero dei prigionieri chiusi senza giudizio nel forte Enrico ed altrove. È probabile che Lincoln non approverà questa legge.

11. Quanto agli effetti della guerra, ora è noto che Mac Clellan aveva il 25 giugno 120,000 uomini, e il 2 luglio, quando si stabilì sul fiume Giacomo, non ne avea più che 50,000. Le sue perdite uffizialmente dichiarate furono di 32,000 uomini, ma non si sa che cosa sia avvenuto degli altri 83,000. Ora l' esercito di Mac Clellan è al sicuro, ma non può nè avanzare, nè retrocedere. Questo esercito, a quanto pare, non può sperare soccorsi ne da Burnside, nè da Pope. Gli eserciti dell' Occidente domandano rinforzi, Butler è minacciato nella nuova Orléans, Curtis battuto nell' Arcansas, e finalmente, malgrado il premio di 150 dollari offerto a ciascun volontario, solo 15,000 uomini si sono arrolati, e per tre mesi, non potranno rendere alcun servizio. Le condizioni di Mac Clellan sembrano adunque assai gravi. Per contro, quelle dei confederati sono migliorate in modo, ch' essi rialzano il capo persino nel Nord. Ora è noto che l' esercito di Beauregard non è stato sciolto, ma che evacuò Corinto per soccorrere Richmond. Quell' esercito esiste intero, ed opera misteriosamente intorno a quello di Hallek. Il Tennessee e una parte del Kentucky sono in fuoco. Numerose guerriglie di confederati ardono i ponti, tagliano le comunicazioni, sicchè i federali corrono pericolo d' essere circondati da tutte parti, e di non potere essere soccorsi per acqua, cessando colà i fiumi d' essere navigabili nella state. Da tutto ciò il *Times* prevede un prossimo cangiamento nelle idee degli Americani, e la formazione di un partito pacifico, che sarà in grado di promuovere la mediazione, e di condurla a buon fine.

12. Nella tornata del 4 agosto, il Senato del Regno a Torino ha adottato il seguente ordine del giorno, proposto dal senatore Alberto Della Marmora in proposito al noto proclama del Re: *Il Senato, ponendo ogni sua fiducia nel Re, mentre fa plauso alle sue ferme e patriottiche parole, passa all' ordine del giorno.* Il ministro della guerra Petitti ha emanato a' soldati un ordine del giorno, 4 agosto 1862, nel quale « accennando al proclama del Re, confida ch' essi, col loro fermo contegno, sapranno evitare la guerra civile, e se alla voce sovrana le colpevoli impazienze non si calmino, sapranno eseguire il proprio dovere; chiama insensata l' impresa di Garibaldi e dichiara che la bandiera dell' esercito non sarà macchiata, ch' essi manterranno rispettate le leggi, e incolumi i diritti della Corona. » Notizie telegrafiche annunziano essere stato bene accolto a Palermo il generale Cugia; intromettersi alcuni amici di Garibaldi in favore della concordia; essere in via molte truppe per circuire i volontarii nel bosco di Ficuzza, e finalmente essere sperabile che non avrà luogo la guerra civile.

13. Mentre al tiro di Francoforte i carabinieri dello Schleswig portavano per le contrade della città, acclamati dal popolo, una bandiera dell' insurrezione del 1848, coperta d' un velo nero, e la consegnavano al Comitato permanente dei bersaglieri alemanni, sino al giorno d' una prossima guerra di liberazione, i Danesi, in risposta a siffatte manifestazioni, accoglievano col massimo entusiasmo il Re di Svezia e scorgevano nella visita di questo Sovrano al loro Re, il sintomo felice d' una intima alleanza della razza scandinava, contro una possibile aggressione della Germania. Un dispaccio del conte Bernstorff del 27 giugno, rispondendo alla Nota danese dell' 8 maggio, rivendica per la Confederazione germanica, a dispetto delle proteste della Danimarca, il diritto di trattare insieme gli affari dell' Holstein, e del Ducato di Schleswig. Il Re di Svezia abbandonò Copenaghen il giorno 28 luglio, per imbarcarsi ad Elseneur, dove fu accompagnato dal Re di Danimarca. (Σ)

*Regno di Sardegna.*

Il ministro della guerra ha pubblicato il seguente

*Ordine del giorno 4 agosto* 1862.

« Soldati!

« Alcuni sconsigliati minacciano compromettere le sorti d' Italia.

« Il Re ha già parlato alla nazione, e la regale parola insegna a voi la via a seguire. E voi la seguirete.

« Col vostro contegno, colla vostra fermezza, voi eviterete la maggiore delle sciagure, la guerra civile.

« E se alla voce sovrana le colpevoli impazienze non si calmino, per quanto doloroso possa tornarvi, voi farete il vostro dovere.

« Soldati!

« Nella insensata impresa s' invoca una solidarietà con voi, ch' io, a nome vostro, respingo.

« A nome vostro dichiaro, che le gloriose vostre tradizioni, la gloriosa vostra bandiera, la quale sventolò vittoriosa in cento battaglie, non sarà macchiata.

« Soldati!

« Il Re e la nazione contano su di voi.

« Alle antiche, alle recenti glorie, voi siete chiamati ad aggiungerne una novella: mantenere rispettate le leggi, incolumi i diritti della Corona. (*Persev.*)

« *Il ministro* A. PETITTI. »

Sulla dimostrazione fatta a Genova, e già annunciata dal telegrafo, il *Movimento* reca i seguenti particolari:

« Ieri (3) sul mezzogiorno ebbe luogo una dimostrazione nella chiesa cattedrale di San Lorenzo. Mentre il sacerdote, che celebrava la messa era in *cornu evangelii*, e leggeva le parole del santo libro, il popolo, ch' era là dentro accalcato, si diede a gridare ripetutamente: *o Roma o morte*, ed altre parole consimili. Tosto accorsero guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, ma ciò non tolse che le grida fossero ripetute più tardi e più fragorosamente di prima.

« Usciti dalla chiesa, i drappelli, che componevano la dimostrazione, si recarono in via San Sebastiano, e sotto le finestre del Consolato francese protestarono contro l' occupazione di Roma. Guardie e carabinieri comparvero anche qui, circondando la folla; si avanzò un picchetto di soldati, comandato da un maggiore, che intimò alla folla di sciogliersi. Un rullo di tamburo fu dato, e a questo segno l' assembramento si disperse.

« Non dimentichiamo di dire che le guardie arrestarono quattro popolani, i quali erano in capo al corteo. Due di essi appartengono ai *Mille*. »

*Torino 4 agosto.*

Il proclama del Re è stato pubblicato ieri, 3, in tutta l' Italia. Esso, secondo i dispacci governativi, ebbe in generale ottima accoglienza.

Nelle Provincie settentrionali molti volontarii, che si disponevano a partire per la Sicilia, ritornarono alle loro case.

Da Palermo è stata spedita truppa verso Corleone per disciogliere il corpo di volontarii garibaldini. I soldati movevano a marcie lente per dar tempo a' volontarii di separarsi da sè.

Ieri furono tentate varie dimostrazioni del partito d' azione a Genova, a Milano, a Parma. Alcune non riuscirono punto, altre ebbero cominciamento, ma non seguito. A Parma fu spiegata la forza militare, e l' ordine venne tosto ristabilito. (*Opinione.*)

Scrivono da Torino, 4 agosto, alla *Perseveranza:* « Il Senato del Regno, nella tornata d'oggi, sulla proposizione del generale Alberto La Marmora, ha adottato alla unanimità un ordine del giorno d' adesione al proclama reale, analogo a quello già votato dalla Camera elettiva. È a notarsi che tra' votanti eravi anche il senatore Plezza, conosciuto come particolare amico del generale Garibaldi. » (*V. sopra*).

## Dispacci telegrafici.

*Torino 4 agosto.*

*Palermo 4.* — Il generale Cugia è arrivato: ebbe accoglienza simpatica. La città è perfettamente tranquilla. Parecchi amici di Garibaldi andarono al bosco di Ficuzza come pacieri. Alcune truppe sono partite per Ficuzza. Parecchi giovani abbandonarono il bosco di Ficuzza e rientrano alle loro case. (*FF. SS.*)

*Torino 4 agosto.*

Dicesi che Rothschild venga a patti col Governo circa la convenzione per le ferrovie meridionali. Secondo la *Stampa*, nuovi disordini avvennero a Parma nella notte scorsa. La *Discussione* aggiunge correr voce che Mazzini trovisi in Parma. Le truppe di Corleone intimarono il disarmo ai volontarii in numero di circa mille; i quali si sciolgono. (*Persev.*)

*Londra 2 agosto.*

Gli attacchi di Cobden contro lord Palmerston, nella seduta d' ieri della Camera dei comuni, non ebbero alcun risultato. Cobden rinfacciò al primo ministro di aver impedito ogni riforma, amministrato con prodigalità e provocato guerre. Lord Palmerston rispose a queste accuse, in parte in tuono umoristico. Varii altri oratori parlarono a favore di Cobden, e contro di esso. (*O. T.*)

*Londra 5 agosto.*

Nella seduta d' ieri della Camera dei lordi, lord Russell rispose ad un' interpellanza di lord Campbell: « L' Inghilterra non ricevette da qualsiasi Potenza alcuna comunicazione relativa al riconoscimento degli Stati americani del Sud. Intorno a questa quistione regna cordiale intelligenza tra l' Inghilterra e la Francia. » (*O. T.*)

*Parigi 4 agosto.*

*Belgrado.* — Al contrario della decisione delle conferenze di Costantinopoli, i Turchi innalzano fortini fuori della cittadella. Arrivano 2000 Nizam.

*Ragusi.* — Volendo i Turchi trattare sulle basi precedentemente offerte, Mirko respinse l' *ultimatum* di Omer pascià. Si fanno preparativi per la ripresa delle ostilità. I Montenegrini giurarono di vincere o morire. (*FF. SS.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 6 agosto.*

(Spedito il 6, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 6, ore 12 min. 5 pom.)

Oggi partono da Tolone 1,200 uomini di rinforzo per Civitavecchia. Il Vescovo di Zagabria inviò cento zecchini in sussidio a' Montenegrini. Il compilatore del giornale umoristico il *Kikeriki* fu condannato ad un mese di carcere.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 6 agosto.*

(Spedito il 6, ore 11 min. 35 antimerid.)

(Ricevuto il 6, ore 12 min. 5 pom.)

*Pest 6.* — Il Cancelliere aulico ungherese, co. Forgach, rispondendo al Conte supremo, co. Haller, manifesta l' opinione che la via più sicura per giungere ad un accordo, sia il ripristinamento della Rappresentanza municipale costituzionale. Il tempo del ripristinamento, a cagion del difetto delle condizioni anteriori, non è ancora giunto. Il Cancelliere prega il Conte supremo ad adoperarsi in tal senso co' suoi amici. Egli, il Cancelliere, co' suoi ufficii appresso S. M. l' Imperatore, affretterà il conseguimento dello scopo, convinto che il buon esito desiderato non si farà attendere a lungo.

*(Correspondenz-Bureau.)*

*Vienna 6 agosto.*

(Spedito il 6, ore 11 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 6, ore 12 min. 30 pom.)

*Napoli 5.* — Il generale Cugia spedì il duca della Verdura e il deputato La Loggia, a portare il proclama del Re a Garibaldi. Assicurasi che questi marcia nell' interno del paese; le truppe gli tengon dietro. Ai confini dello Stato romano, un battaglione italiano incontrò una mano di briganti, spalleggiati da zuavi pontificii; dopo averli battuti, gl' Italiani gl' inseguirono nel bosco di Castro, sul territorio pontificio: le truppe italiane serbano il territorio occupato. Al colonnello Nullo, con 24 volontarii, fu impedito di sbarcare a Palermo; e così pure al piroscafo l' *Avvenimento*, che aveva 100 volontarii a bordo.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 6 agosto.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. $^0/_0$ | 71 55 |
| Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$ | 82 90 |
| Azioni della Banca nazionale | 797 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 214 90 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 124 75 |
| Londra | 127 15 |
| Zecchini imperiali | 6 04 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 5 agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. $^0/_0$ | 69 — |
| Strade ferrate austriache | 492 — |
| Credito mobiliare | 850 — |
| *Borsa di Londra del 5 agosto* | |
| Consolidato inglese | 93 $^7/_8$ |

La Tipografia Fontana ha pubblicato l' ottavo fascicolo della **Nuova Raccolta di celebri ed eccellenti Sonetti italiani**; e mentre l' editore ringrazia quei dotti e cortesi lettori, che onorarono di approvazione, di conforto e di avvisi, gli assicura, che al fine dell' opera troveranno questi avvisi coscienziosamente corrisposti in tutto che vedrà possibile, doveroso e giusto. Del resto egli abbandona sin d' ora, e per sempre, allo sprezzo pubblico tutti gli scritti e stampe su di essa **Raccolta**, che offendono la dignità e la soda utilità degli studii, colle polemiche personali, e colle villanie ed insulti maligni, che gia bastano sovrabbondantemente a qualificare chi scrisse.

Venezia, 31 luglio 1862. L' EDITORE.

La Direzione del civico Spedale, ed altri pii Istituti di Chioggia, per superiore disposizione avvisa che resta annullata la procura, che il già amministratore di questo civico Spedale, e Luoghi pii annessi, Varagnolo Odoardo, avea rilasciato al sig. Marchetti Antonio di Venezia domiciliato a S. Polo, al N. 1963, per esigere rendite e crediti, per conto ed interesse del succitato Ospitale, e Luoghi pii annessi.

Chioggia, 5 agosto 1862.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 6 agosto.* — Sono arrivati da Bari e Trieste lo sch. nap. *Tito*, cap. Tacone, con olio per ravvi ed altri; da Cardiff nave austr. *Argentina*, cap. Miailovich, con carbone; e brig. austr. *Ersilia*, cap. Giacovich pure con granone, ambedue per Falcolm; da Braila il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Jamenos, con granone a G. Cipollato; e due brig. greci entravano più tardi.

Gli olii trovansi più fermi, vendevansi di Dulcigno, da tina, con avanzamento di prezzo, e così pure si spedivano per l' interno. In generale non furono molti affari, nè in coloniali, nè in granaglie. Per queste gli operatori principali si trovarono assenti; al mercato di Treviso fu la maggiore affluenza, ove con qualche abbondanza relativa s' è fatto vedere il granone nuovo, locchè indeboliva le prese e l' avanzamento maggiore dei prezzi, che furono in tutto per altro assai fermi, compresi i frumenti di peso e di buona qualità, sempre ricercatissimi. Il consumo nei granoni si mantiene assai vivo; nulla domanda la Lombardia.

Le valute d' oro hanno goduto anche maggiore ricerca; il da 20 franchi venne pagato a fior. 8:11; le Binconote rimasero più offerte da 80 $^1/_4$ ad 80; il Prestito veneto a 78 $^1/_4$; il nazionale a 66 $^1/_8$; la rendita italiana da 72 $^1/_8$ a 72 per consegna nell' anno venturo. In generale non abbondarono, nè le transazioni pronte, nè le obbligazioni a lunga consegna. (A. S.)

## BORSA DI VENEZIA

*del giorno 6 agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | CAMBI. Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Ambargo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 3 $^1/_8$ | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 45 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 4 $^1/_8$ | 39 75 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 $^1/_8$ | 40 15 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 $^1/_8$ | 40 15 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4 $^1/_8$ | 39 85 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 $^1/_8$ | 171 — |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 $^1/_8$ | 40 20 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 $^1/_8$ | 39 75 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 40 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 40 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 78 — |
| Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$ | 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | 100 f. | 66 — |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | 100 f. | — — |
| Prestito lomb.-veneto | 100 f. | — — |
| Azioni delle Stab. ferr. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 3 $^1/_8$ |
| Corso medio delle Banconote | | 79 75 |
| corrispondente a f. 125 39 p. 100 fior. d' argento. | | |

| VALUTE. | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 1 04 $^1/_2$ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

*Deposito a Trieste nelle principali mercanzie, il 1.° agosto* 1862.

Caffè cent. 67,365; zuccheri cent. 83,700 rafinati pesti; 3940 in pani; 23,870 greggi. Granaglie staia 253,600. Olii orne 52,250. Cotoni balle 640. Lane agnelline, balle 550; calcinate 465; da materasso 390; sucide 140. Spirito botti 600, e 140 bar. estero; rum botti 600, e bar. 50. Acciaio casse 21,000; bande stagnate casse 3300; piombo 7100; rame cent. 3400; gomma arabica cent. 1800; Gedda, Suakim 4000; pepe cent. 6530; pimento cent. 3440; succo liquirizia cent. 1800; vallonea 28,000.

### ARRIVI E PARTENZE

*Nel 5 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* De Lagarde Luigi, poss. franc., alla Vittoria. — Ferrario Gio. Batt., poss., al Vapore. — Perrossier, negoz. di Smirne, alla Luna. — Fiedler Gio. Nicola, dott. in medic., di Francoforte, - Euchst Giulio, assessore di Trib. a Stettino, - Kaufmann Giulio, poss. di Göppingen, tutti tre alla Città di Monaco. — *Da Verona:* Baurlein E. R., poss. nell' Indie, a S. Marco, N. 2004. — *Da Padova:* Mangiarly cav. Milziade, triest., - Kolubakine Alessandria, russa, ambi poss., da Barbesi. — Weber dott. Francesco, poss. di Halberstadt, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Löbel Sigismondo, poss. valacco, da Barbesi.

*Partiti per Milano i signori:* Itamaraca, bar., inviato straord. e ministro plenipotenz. di S. M. l' Imp. del Brasile a Lisbona. — Perrin Emilio, franc., - Flint L. Carlo, - Smyth Federico, ambi americ., - Praga Eugenio, - Jyce Sidney, ingl., tutti cinque poss. — Besanna Emilio, negoz., - Fortlage Enrico, senatore di Osnabruck — *Per Verona:* De Schönau, bar., uffic. badese. — Du Loile Camillo, franc., - Guichenné Marziale Felice, spagn., ambi poss. — Edmund dott. Carlo, giudice di Lipsia. — *Per Bolzano:* Galliani march. Giovanni, possid. moden. — *Per Trento:* Edge Gio. Enrico, possid. irland. — *Per Rovigo:* Durazzo conte Giovanni, poss. — *Per Pietroburgo:* De Sloutzky Giacomo, colonn. russo. — *Per Trieste:* De la Rue Giorgio, addetto al consolato d' Annover a Genova. — Banchero cav. Giuseppe, genov. — Pelz O., pruss., - Dörffel Ernesto, sassone, ambi poss.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 5 agosto | Arrivati | 728 |
| | Partiti | 809 |

### COL VAPORE DEL LLOYD

| | | |
|---|---|---|
| Il 5 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8 in *S. Fantino.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 31 luglio.* — Bruni Anna, di Agostino, d' anni 1, mesi 5. — Calvi Luigi, fu Pietro, di 73, R. impiegato in pensione. — Dorigo Filippo, fu Paolo, di 55, casermiere. — Fabris Bartolommeo, di Gio. Batt., d' anni 7. — Mion Domenico, fu Andrea, di 36, villico. — Penzo Gaetana, nub., fu Sante, di 57, cameriera. — Vian Antonia, nub., di Giacomo, di 28, domestica. — Zennaro Caterina, nub., fu Francesco, di 17, mesi 6, povera. — Zennaro Francesco, fu Francesco, di 60, agente di commercio. — Zambon Antonio, fu Francesco, di 47, margaritaio. — Totale N. 10.

*Nel giorno 1.° agosto.* — Angelini Benvenuta, ved. Gavagnin, fu Girolamo, d' anni 62, civile. — Balbi Giovanni, fu Nicolò, di 51, capo carceriere alla Casa di pena. — Fabbruzzi Tommaso, fu Osvaldo, di 59, arrotino. — Ghisalberti Sante, di Giovanni, d' anni 1, mesi 2. — Meneghini, detto Molinaro Giovanni, fu Pietro Antonio, di 24, villico. — Azola Giuseppe, fu Bortolo, di 74, tintore. — De Rosa Teresa, nub., fu Antonio, di 31, domestica. — Totale N. 7.

*SPETTACOLI. — Mercordì 6 agosto*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le memorie del diavolo.* — Alle ore 6

SOMMARIO. — *Nominazioni, Distribuzione de' premii nell' I. R. Accademia veneta di belle arti. Riduzione sulle tasse dell' I. R. privilegiata Società delle strade ferrate meridionali dello Stato. Congregazione centrale lombardo-veneta. Ateneo veneto. Notizie di Napoli e di Sicilia: arrivi e partenze di volontarii; fatti diversi; arresto fatto da Francesi a Veroli; Chiavone e Tristany.* — Impero d' Austria; *preghiere delle Comunità israelitiche di Gerusalemme per la salute di S. M. l' Imperatrice. Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 24 luglio. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *provvedimenti militari a Civitavecchia. Adunamento di soldati a protezione del Papa.* — Regno di Sardegna; *tornate della Camera de' deputati del 2 e 3 agosto: incidente sul proclama del Re; discorsi di Ferrari, Rattazzi, Crispi, Brofferio; ordine del giorno approvato. Improvvisa partenza d' un reggimento.* — Impero Ottomano; *arrivo del nuovo inviato del Governo di Torino; viaggio dell' inviato persiano; masnadieri. Notizie del Caucaso. Cose della Serviae della Moldo-Valacchia.* — Francia; *armamenti navali; sequestro dell' Indépendance; regolamento per la stampa di Procincia; dissertazione singolare; voci; un opuscolo di Mires; cose d' Italia; ferrovie; pagamento aggiornato.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 agosto 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 5 agosto. - 6 a. | 337''', 74 | + 18°, 6 | +15°, 0 | 65 | Nubi sparse | N. E.' | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 337 , 84 | 22 , 6 | 17 , 4 | 69 | Quasi sereno | S. E. | | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 337 , 70 | 20 , 4 | 17 , 4 | 75 | Sereno | S. E. | | |

Dalle 6 ant. del 5 agosto alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 22°, 7 ; min. + 18°, 0

Età della luna: giorni 10.

Fase: —

## ARTICOLI COMUNICATI.

550

Il sig. Antonio Biscaro, maestro di musica in Treviso, che fin dai più teneri anni sentissi per natural genio portato a coltivar l'arte d'Armonide, e che in essa diede alquanti saggi lodati, compose ora una messa di requie, che volle, per tratto di nobile animo, concedere alla patria Casa di Ricovero in Venezia, affinchè se ne potesse valere ne' funerali cui è obbligata celebrare pel testamento Soldini, nella Basilica di S. Marco.

Pertanto veniva eseguita quella messa i giorni 19 e 22, del mese di luglio, ottenendo pieno successo, e quindi le lodi di tutti gl'intelligenti che v'intervennero, sia per la novità de' motivi, come per la strumentazione, e per quella gravità di concetto che mai può disgiungersi dal sacro e melanconico soggetto, sicchè può dirsi aver egli colta bella e meritata corona per questo suo spartito felice.

I preposti di quella pia Casa reputano a dover di gratitudine, rendere pubbliche grazie al concedito re chiarissimo, non senza concepire speranza, che tale nobile atto varrà ad esempio ad altri dilettanti dell'arte preclara, per esser larghi negli anni avvenire di pari concessione, che torna a profitto de' miseri raccoiti in quell'asilo di carità, i quali pregano diuturnamente per dover di giustizia, pei benefattori pietosi.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 2703. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 1.° agosto p. v., il naviglio di Brenta da Taglio Mira a Dolo sarà di nuovo transitabile ai riguardi della navigazione.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubbl. costruzioni,
Venezia, 22 luglio 1862.
*L' I. R. Ingegnere in capo,* T. Meduna.

N. 4287. AVVISO. (3. pubb.)

A partire da 1.° agosto 1862, la tassa per le ricevute di ritorno per le lettere impostate presso un Ufficio postale e dirette a destinatarii *entro il proprio circondario di distribuzione,* viene stabilita in *cinque* soldi, la quale tassa dovrà però esser pagata all'atto dell'impostazione.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 28 luglio 1862.
*Il Direttore,* Berger.

N. 414. AVVISO. (3. pubb.)

Presso la R. Pretura di Seravalle si è reso vacante un posto di cancellista cui è inerente l'annuo soldo di fior. 420 aumentabili a fior. 525.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Treviso, 27 luglio 1862.
*Pel Presidente, in permesso,*
Celotti.

N. 19509. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 6 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza nel locale in cui risiede al Fondaco Todeschi, pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così piacerà, il lavoro di prolungamento del pontile di approdo dell' I. R. Ricevitoria principale di finanza in Falconera e di escavo del basso fondo alle parti laterali del pontile stesso, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni, e verso osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 830 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 80 v. a. e provare di essere capomastro ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 9 luglio 1862.
*L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,*
F. Grassi.
*L' I. R. Commissario d'Intendenza,* Bonajuti.

N. 2115. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 agosto 1862 dalle ore undici mattina alle ore tre pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino e lana, uva appassita, fichi secchi, bande stagnate e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 2 agosto 1862.
*Il R. Direttore in capo,* G. Wurmbrand.
*Il R. Ricevitore in capo,* Alessandro . . . .

N. 20787. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nell'11 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom, onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega a S. Marco, al civ. N. 11-588, di spettanza del titolo Corte Corona, per il triennio, da 1.° settembre 1862 a 31 agosto 1865.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 229:53 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 20 giugno p. p., N. 1743 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto si accetteranno sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 luglio 1862.
*L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,*
F. Grassi.
*L' I. R. Commissario,* O. nob. Bembo.

N. 16107. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, si terrà pubblica asta nei giorni 5, 6, 7 e 8 del venturo mese di agosto dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti per il periodo e per il canone annuo emergente dalla sottoposta descrizione.

Le offerte in iscritto si riceveranno in protocollo dell' I. R. Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito, rispetto a cadauna località.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera sono quelle dell'Avviso a stampa 11 giugno p. p., a questo numero regolarmente pubblicato.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 18 giugno 1862.
*L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,* F. Grassi.
*L' I. R. Commissario,* O. nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili d'affittarsi.*

1. Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all'anagrafico N. 89, una bottega, annua pigione fior. 160, da depositarsi fior. 16: —, da 15 agosto 1862 a 14 agosto 1865.

2. Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, all'anagrafico N. 140, una bottega, annua pigione fior. 50, da depositarsi fiorini 5, da 15 agosto 1862, a 14 agosto 1865.

3. Sestiere di Castello, a S. Leone, all'anagrafico N. 5464, terzo appartamento di casa, annua pigione fiorini 125, da depositarsi fiorini 12:50, da 15 agosto 1862 a 14 agosto 1865.

4. Sestiere di S. Croce, a S. Eustachio, all'anagrafico N. 1987, una casa, annua pigione fiorini 40, da depositarsi fior. 4, da 1.° dicembre 1862 a 30 novembre 1865.

L'esperimento d'asta per l'immobile al N. 1, seguirà nel giorno 5 agosto; per quello al 2 nel 6; per quello al 3 nel 7; e per quello al 4 nel giorno 8 dello stesso agosto.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 14 agosto a. c., alle ore 12 antim. si terrà presso questo I. R. Comando divisionale marittimo sito a San Martino, un esperimento d'asta, onde appaltare al miglior offerente la fornitura di diversi oggetti di casermaggio per la nuova caserma in Peschiera.

Non si accetteranno che offerte in iscritto, suggellate, prodotte avanti e fino all'apertura dell'asta presso il suddetto Comando divisionale, munite del bollo legale, nonchè di un avallo di fior. 120 in moneta sonante e franche di porto.

Ciascuna di queste offerte dovrà contenere chiaramente lo importo in cifre ed in lettere, pel quale l'offerente intende di somministrare all' I. R. Marina da guerra gli oggetti in discorso, i quali dovranno essere confezionati di materiali i più perfetti, ed avere le dimensioni prescritte.

La somministrazione dei medesimi dovrà esser fatta dal miglior offerente entro 14 giorni dopo che gli verrà comunicata l'approvazione della sua offerta e mancando egli a tale obbligo, oppure somministrando egli oggetti male confezionati o di materiali di cattiva qualità, verrà risguardato, come scaduto dalla presente impresa ed andrà soggetto alla perdita del suddetto avallo a tutto benefizio dell' I. R. erario.

La descrizione in uno alla qualità e quantità degli oggetti da somministrarsi trovasi ostensibile d'ora in poi nelle solite ore d'Ufficio presso la Direzione delle fabbriche marittime in Venezia nonchè presso l' I. R. Uffizio edile di marina in Peschiera.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 31 luglio 1862.
A. Barry, *Capitano di fregata.*

N. 11236. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 1.° corr., N. 11719-1631 relativo alla ministeriale Ordinanza 7 settembre 1859, N. 32287 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 21 agosto p. v. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento per la vendita condizionata degli appezzamenti boschivi erariali sotto indicati nel Comune censuario di Rovolone, situati nel monte della Madonna, denominati Stentarole, Sassare, Castelletto, Caltrazzi, S. Pietro, e Cà del Dante e Fontanelle.

L'asta si apre alle 12 merid e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte, a senso delle vigenti norme.

L'asta si apre sul dato fiscale sotto indicato per ciascun lotto, e le offerte possono esser fatte tanto per ogni lotto separato, quanto complessivamente per tutti i lotti.

*(Seguono le solite condizioni.)*

*Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.*

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27.15, rendita cens. lire 28:89;

Appezzamento al N. 1201 di mappa di pert. cens. 10.65, rendita cens. lire 13:43;

Dato fiscale fior. 672: — v. a. in argento sonante.

Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5.43, rendita cens. lire 6.84;

Appezzamento, al N. 2610, di mappa di pert. cens. 26.25, rendita cens. lire 33:07.

Dato fiscale fior. 385:50 ½ v. a. in argento sonante.

Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 21:32, rendita cens. lire 9:17;

Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22:63, rendita cens. lire 19:91;

Dato fiscale fior. 342:65 v. a. in argento sonante;

Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 69:43, rendita cens. lire 87:48;

Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9.27, rendita cens. lire 11:68;

Dato fiscale fior. 1042:93 v. a. in argento sonante.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 24 luglio 1862.
*L' I. R. Consigliere, Intendente,* Gaspari.

N. 1081. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso, N. 1081 dell' I. R. Pretura in Serravalle, fu ordinato l'arresto di preventiva custodia di Francesco Agnoletto del Pio Luogo di Treviso, detto Toccio, ed anche Buri, d'anni 21, allevato da Giovanni De Lucca, detto Zuanella di Sonego di Fregona, quale prevenuto di più furti commessi nel giugno p. p.

Esso è vagabondo e latitante, e s'invitano perciò tutte le Autorità di pubblica sicurezza a voler rintracciarlo e consegnarlo agli arresti della suddetta Pretura. Si avverte ad ogni buon fine ch'egli fu veduto nel 24 giugno p. p. a Castelfranco, e che si disse diretto alla provincia veronese, e suole denotarsi con finti nomi. Seguono i di lui connotati:

Statura bassa, corporatura piuttosto scarma, alcun poco gibboso, capelli neri lunghi, senza barba, colorito molto bruno, naso prominente nel mezzo, coll'estremità convergente verso la bocca. Veste da accattone, senza giacchetta, con due calzoni lunghi di tela, l'uno nero in disordine e l'altro sottostante rigato in ceruleo, camicia di canape, gilè credesi di tela, berretto di lana rossiccia con fiocco e senza scarpe. Ha molte croci nere impresse sopra un avambraccio. È senza recapiti.

Dall' I. R. Pretura,
Seravalle, 22 luglio 1862.
Ton, *Pretore.*

N. 593. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al venerato Dispaccio 21 andante mese, N. 7383 dell'eccel. I. R. Ministero della Giustizia, abbassato dall'eccel. I. R. Tribunale d'Appello lomb-ven., con ossequiato Decreto 26 detto, N. 13280, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in questa R. città, rimasto vacante per la morte del dott. Girolamo Olivi, al quale vi è annesso l'obbligo della cauzione di fior. 2454:02 v. a.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a quest' I. R. Camera le loro suppliche corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera notarile,
Treviso, 30 luglio 1862.
*Il Presidente,* E. Reati.
*Pel Cancelliere in permesso,*
Giovanni Bergamin, *Scritt.*

N. 3311. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Gio. Batt. Bajo, Carlo Rambaldini e Luigi Zaninelli, guardie di finanza, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà previsto dal § 181, punibile a sensi del § 182 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, che si trovano latitanti, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il loro arresto, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

1. Gio. Batt. Bajo del fu Stefano e di Maria Dogliani, nato a Belluno il 12 dicembre 1832: occhi cerulei, naso piccolo, bocca regolare, capelli castaneo chiari, mento ovale, volto rotondo, statura piccola, corporatura gracile, un po' balbuziente.

2. Carlo Rambaldini delli furono Angelo ed Angelica Luccato, nato a Padova il 2 novembre 1833: occhi cerulei, naso regolare, bocca media, capelli castano scuri, mento rotondo, volto oblungo, statura alta, corporatura complessa.

3. Luigi Zaninelli del fu Luigi e di Margherita Tardiva, nato a Malcesine, Distretto di Bardolino il 4 luglio 1838: occhi castanei, naso regolare, bocca piccola, capelli biondi, mento oblungo, volto rotondo, statura grande, corporatura complessa.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente,* Fontana.

# AVVISI DIVERSI.

N. 5566. 514

In base al dispaccio ministeriale del 20 dicembre a. c., N. 5238-1851, comunicato colla delegatizia Ordinanza 22 gennaio anno corrente, N. 147-29, inesiva al luogotenenziale decreto 30 dicembre ultimo scorso, N. 26775, la Camera di commercio ed industria va a procedere all'esazione della approvata tassa addizionale al contributo arti e commercio, per l'esercizio 1862.

Mentre si avvertono gli elettori, che questa tassa verrà percepita a mezzo dei sottoindicati esattori fiscali nei *Comuni esterni* di questa Provincia, dal 16 al 31 agosto p. v., e nel *Comune di Venezia*, dal 15 a tutto 30 settembre successivo; si annunzia che le norme di quotizzazione generale, restano immutate come negli anni andati; e che anche per quest'anno restano in vigore le precedenti facilitazioni a favore dei proprietarii di bastimenti.

La Camera si dispensa dal soggiungere eccitamenti, dacchè sa di poter calcolare sul retto sentire e sulla esattezza dei proprii rappresentanti, che verranno, come in passato, colla consueta volonterosità risparmiarle il per essa penoso uso di quel diritto fiscale, che la legge le accorda.

ESATTORI INCARICATI.

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, il sig. Francesco Sacchi, procuratore degli eredi Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pelestrina, del Distretto di Chioggia, il sig. Natale Busetto detto Giabuto.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, del Distretto suddetto, il sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, il sig. Carlo Scarpa.

Per tutto il Distretto di Dolo, il sig. Giuseppe Vio.

Per l'intiero Distretto di Mirano, il sig. Silvestro Camerini.

Pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, il sig. Giuseppe Bortolotto.

Per tutto il Distretto di Portogruaro, il sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, il sig. Gio. Battista Fossati, avente la sua residenza nella solita stanza terrena, del Palazzo Ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 19 luglio 1862.
*Il Presidente,*
Gio. Paulovich.
*Il Segretario,*
Luigi Arnò.

N. 3877 VII-13. 547

*Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale,*
AVVISA:

Approvatasi con ossequiato decreto 12 giugno u. s. N. 2213, dell'inclita Congregazione provinciale, la sistemazione delle tre Condotte ostetriche nei Comuni sottoindicati, e resosi simultaneamente vacante il posto di altra simile Condotta nel Comune di Roveredo, viene aperto il concorso pel loro rimpiazzo, a tutto il giorno 15 settembre p. v.

Le istanze di aspiro corredate de' prescritti documenti, dovranno essere presentate a quest' I. R. Ufficio, presso il quale sono pure ostensibili i capitolari contenenti gli obblighi inerenti alle Condotte stesse.

Le Condotte sono triennali.

Le nomine competono al comunale Consiglio, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Pordenone, 27 luglio 1862.
*Il R. Commissario distrettuale,*
Negri.

*Descrizione dei Comuni.*

Fiume con 5 frazioni: residenza della mammana in Fiume; qualità delle strade buone, in Pianura; abitanti N. 2,902; annuo onorario, fior. 140.

Pasiano con 3 frazioni: residenza in Cecchini; strade come sopra; abitanti N. 3,789; onorario, fiorini 140.

Zoppola con 4 frazioni: residenza in Zoppola; strade idem; abitanti N. 3,835; onorario, fior. 1[...]

Roveredo con residenza: strade idem: abita[nti] N. 1,378; onorario, fior. 70.

N. 115. *Provincia di Rovigo.*
*Distretto di Adria — Comune di Loreo.*
*La Presidenza del Consorzio Vallona,* rende no[to]

Che l'onorevole Commissione incaricata per [la] sistemazione di questo Consorzio, e dell'apposito [...] tuto, ha compiuto e prodotto il primo e più impo[rtante] de' suoi studii e lavoro, quello cioè del clas[sa]mento dei terreni consorziati, che servire deve di ba[se] al gettito per le spese tutte del Consorzio.

Che ogni Ditta intestata potrà ispezionare il cla[ssa]mento della propria partita, nonchè la relazione della sullodata Commissione, da oggi a tutto il me[se] di agosto p. v., termine perentorio e di rigore, all'oggetto di approvarlo colla propria firma, ovvero a[v]vanzare le credute eccezioni da assoggettarsi a chi [di] competenza per la decisione definitiva.

Finalmente, che tutti quelli che non comparissero entro il termine suavvertito, s'intenderanno assenzi[en]ti all'operato della Commissione sullodata, con esclu[sione] di qualunque ulteriore reclamo; mentre [dal] primo settembre p. v., s'intenderà chiuso il protocol[lo] per tali insinuazioni, ed inalzato l'operato stes[so] alla competente Autorità per la sua sanzione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi [ed] inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di* [Ve]*nezia*, a comune notizia.

Loreo, 17 luglio 1862.
*I Presidenti,*
Isacco Ancona - Buono Nordio - Romano Mengol[...]
Cesare Lamberti, Segr.

N. 2925. *Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che resta aperto il concorso fino al 20 agosto [p.] v., al posto vacante col 1.° settembre p. v., di dire[t]tore della farmacia in Caprile del Comune di Allegh[e] e pel servizio anche dei Comunisti di Rocca, di Sel[va] e di Cadore, giusta il delegatizio decreto 18 corren[te] N. 5658-2539.

I tre Comuni consorziati pagheranno fino al [...] un annuo sussidio di fior. 210.

Gli aspiranti dovranno aver prodotto la ben do[cumentata] cumentata domanda, entro il 20 agosto suddetto.

Agordo, 21 luglio 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
Benedetti.

## Avviso ai bachicultori.

Ignazio Ciani di Venezia, si trova in Macedo[nia] per far confezionare semente di bachi da seta, [pre]cisamente dei luoghi denominati Karajova, Agrafi sul Monte Olimpo nella Tessaglia.

I bachi di quei luoghi sono notoriamente sa[ni] fu riconosciuto da intelligenti bacofili italiani, [spa]gnuoli e francesi, che quelle sementi sono le mi[gliori] che possono aversi.

Il Ciani sarà di ritorno entro agosto, e sarà [li]mitata la quantità che potrà seco portare, per d[est]narla allo smercio.

Si fa quindi premura di rendere noto ai ba[chi]cultori, che ove amassero avere di quella seme[nte] occorre che sieno insinuate le loro domande entr[o lo] stesso corrente mese di agosto, facendole per[venire] alla di lui casa sita in Venezia, Marceria dell'[Orolo]gio, anagrafico N. 147, o presso il sig. Pietro Fer[ra]ri, agente del sig. Mondolfo.

Avverte che il prezzo di vendita sarà per mas[si]mo, franchi 12 l'oncia sottile veneta.

Questo prezzo massimo non è assicurato p[er] quelli, che non avessero insinuate entro agosto loro domande.

## CASA DA AFFITTARE
### RECENTEMENTE RIPARATA,

con due appartamenti, due cucine, riva d'acqua, terrazza, pozzo d'acqua buona ec., situata a S. M[aria] del Giglio.

Per trattare, dirigersi al N. rosso 2557, Fo[n]damenta della Fenice.


501

**DOTTORE BORCHARDT.** **Sapone d'Erbe, Medico-Aromatiche.** Questo sapone, preparato, [con]forme ai Principii scientifici, d'Erbe, esercitante la più salutevole influenza [sul] corpo umano, risponde non solamente a tutte le pretensioni a fare ad un s[apo]ne di *toeletta*, ma *supera anche gli altri saponi*, quanto alle caratteristiche qualità in riguardo dell'azione sulla *salute* della *cute* anche la più negletta, servendosene regolarmente pei *bagni*.

— Il sapone d'Erbe del **D.r Borchardt** si vende, come prima, in pacchetti originali suggellati, al prezzo di 42 Soldi effettivi, trovandosi

**genuino a VENEZIA unicamente**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, S. Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, [...] *cista in Campo San Fantino;* poi a BASSANO, presso V. Ghirardi, *farmacista;* a BELLUNO, A. Barzan, [...] *cagliere;* a MANTOVA, G. Bressanelli, *farmacista;* a PADOVA, A. Spinelli, *negoziante; e farmacia* Zanetti, all'[Uni]*versità;* a RIVA, G. Strein, *chincagliere;* a ROVERETO, F. Menestrina, *farmacista;* a SPALATO, N. Giustini, *chin[ca]gliere;* a TRENTO, C. Zambra, *negoziante;* a TRIESTE, I. Serravallo, *farmacista;* C. Zanetti, *farmacista;* M. Ra[...] *farmacista;* a UDINE, V. di Girolami, *farmacista;* a VERONA, C. Fürst, *negoziante;* a VICENZA, L. Bettanini, [far]*macista;* a ZARA, A. Tamino, *chincagliere;* a ZENGG, G. H. Domazetovich.


# ATTI GIUDIZIARII.

N. 7420. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per ogni conseguente effetto di legge, che la citata coll'Editto 10 giugno p. p., N. 5709, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Supplimenti NN. 25, 26 e 27, come assente d'ignota dimora, è Carolina Zuanni De Goudron, e non Zannini come erasi indicato.

S'inserisca e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 luglio 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

N. 6563. 1. pubb.

AVVISO.

Con petizione 31 maggio 1862, N. 4791, Giacomo e Teresa Trevani coniugi Della Savia chiesero in confronto della Ditta Mercantile Mosser e Zorn di Trieste:

I. Essere invalido e destituito d'ogni efficacia legale l'immobiliare pignoramento 8 novembre 1853, N. 13908, inserito nell'Uffizio Ipoteche in Udine, il 17 dicembre 1853, N. 2911, relativo a 2/3 parti della casa in Udine al N. 448 civico, nel censo provvisorio al N. 1391, nello stabile al N. 1821, di censuarie pert. 0.04, rendita Lire 250:88, 576/1008 parti della casa in Udine, al civico N. 452, in censo provvisorio 1391, nello stabile al 1820, di pert. 0.35, rendita a. L. 790:04, entrambe di proprietà indivisa degli attori non comtemplati dalla delibera 7032-61.

II. Essere nulli gli atti di stima, asta di cui i NN. 15826-53, 3502-62.

III. Dovere la Ditta R. C. desistere dagli atti esecutivi di cui i capi I. II.

IV. Dovere la Ditta R. C. far cancellare entro 14 giorni dai registri ipotecarii il pignoramento per quanto si estende e colpisce la porzione di casa di cui il primo capo, od in difetto essere gli attori autorizzati a far eseguire la cancellazione a spese della R. C.

Non esistendo in Trieste attualmente la Ditta, nè constando dei suoi rappresentanti, così inerendo ai §§ 21 276 Codice Civile, 498 Giud. Reg., fu deputato a curatore l'avvocato Plateo, prefisso il termine di 90 giorni a dare la risposta. Di ciò si rende noto per i conseguenti effetti di legge.

Locchè s'affigga nei luoghi soliti in questa R. Città, in Trieste e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, Callegari.
G. Vidoni, Dir.

N. 13808. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Luigi Vianello fu Angelo, offelliere in Bocca di Piazza a San Marco, N. 1280, oggi prodotta sotto il Num. 13808, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Scandella Luigi e Domenico Vio e Rossi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Barasciutti Giovanni e Ditta Meneghini e Giudica, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1. agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
Bennati, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 7293. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro q.m Giacomo Lunazzi, di Verzeguis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione sotto il N. 7293, del giorno 21 corr., da Agostino ed Antonio di Giovanni Frezza di Verzeguis, in punto di escorporo di fondo, o pagamento di a. Lire 227:28.

Si notifica inoltre ad esso Lunazzi essere stata prefissa la Aula del giorno 19 settembre p. v. alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente secondo la Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese quest'avvocato dott. Andreoli, affinchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 21 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Cicogna.
Pellegrini, Canc.

N. 4731. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito, porta a pubblica notizia che nei giorni 20 e 28 agosto e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., seguiranno nel locale di sua residenza tre incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza delle Teresa De Rocco Ferrari, Adelina De Rocco Zuccheri, ed Eleonora De Rocco Gottorno, coll'avvocato Barnaba, contro Francesco Borini e Nicolò Bulliani di S. Vito, ed in confronto dei creditori iscritti, stimati giusta il protocollo 10 maggio 1862 Numero 2972, del quale ne sarà libera ad ogni concorrente l'ispezione e copia, presso quest'Uffizio, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà in un solo Lotto.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che al prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, semprechè possano venire sodisfatti i creditori inscritti, sino all'importo della stima.

III. Ogni oblatore, meno le esecutanti, a garanzia della propria offerta depositerà presso la Commissione giudiziale il decimo del valore di stima.

IV. L'acquirente dovrà depositare entro 14 giorni dalla delibera, presso la Cassa depositi dell' I. R. Tribunale di Udine l'intiero prezzo in fior. nuovi d'argento o monete d'oro di giusto peso a tariffa, meno l'importo esborsato a garanzia dell'asta, da un tale deposito però restano dispensate le esecutanti, nel caso si rendessero deliberatarie, sino però alla concorrenza del loro credito capitale ed interessi.

V. Entro otto giorni dalla delibera l'acquirente dovrà pagare all'avvocato delle esecutanti le spese tutte esecutive dall'atto di oppignorazione fino alla delibera, salva liquidazione giudiziale.

VI. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti.

VII. Le pubbliche imposte di ogni natura restano a carico del deliberatario dal dì della delibera; come pure tutte le spese e tasse posteriori alla subasta.

VIII. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui s'attroveranno al momento della delibera, colle inerenti servitù attive e passive, senza veruna responsabilità per parte delle esecutanti, e senza verun obbligo nelle medesime di manuntenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili subastati, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni, nè l'immissione in possesso delle realità stesse.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Casa sita in S. Vito, in Borgo Castello, descritta in mappa al Numero 105, sub. 1, di pert. censuarie 0.47, rendita L. 155:73, con cortile. Stimata fior. 1960.

Orto, in mappa di S. Vito ai NN. 96, 97, 107, della superficie di pert. 2.15, rendita L. 11:94. Stimato fior. 560.

In Totale fior. 2520.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 12 luglio 1862.
Il R. Pretore, G. Macca'.
Fogolini, Canc.

N. 9599. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Mayer e Comp.°, di Venezia, prodotta in confronto di Natale fu Giuseppe Giadrossich, di Trieste, si procederà innanzi apposita Commissione presso questa Pretura nei giorni 26 agosto e 16 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. il primo e secondo esperimento di subasta del fondo infradescritto sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un sol Lotto.

II. L'asta sarà aperta e procederà sul dato della stima.

III. Nei due primi esperimenti non si venderà che a prezzo superiore la stima, salve pel terzo esperimento le prescrizioni del § 140 del Giudiz. Regol.

IV. Ciascun oblatore, tranne l'esecutante Giuseppe Mayer, per sè, e per la Ditta Mayer, e Sopranich, dovrà garantire la propria offerta, depositando in fiorini effettivi d'argento il decimo della stima che verrà trattenuto a sconto del prezzo di delibera ove l'oblatore rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito.

V. Entro giorni dieci dalla delibera, il deliberatario dovrà versare il residuo del prezzo nella Cassa dell' I. R. Pretura, e questa pure in fiorini effettivi d'argento come sopra, esclusa assolutamente, e per patto espresso ogni carta monetata, malgrado qual si voglia legge che fosse per istatuire diversamente.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante Giuseppe Mayer per sè, e per la sua Ditta Mayer, e Sopranich, sarà fino alla concorrenza dei proprii crediti inscritti dispensato dal versamento del prezzo, salvo di trattenerlo o versarlo coi relativi interessi del 5 per 100 dal dì della delibera secondo l'esito della graduatoria, senza pregiudizio dell'immediata aggiudicazione in proprietà, e translazione di cui l'articolo X.

VII. L'immobile s'intende dal deliberatario acquistato nello stato in cui si trova al momento della delibera, dal qual punto gli decorreranno gli utili, ed i pesi, ed il deliberatario potrà mettersi nell'immediato possesso dello stesso colla scorta del Decreto di delibera. S'intenderà poi averlo egli acquistato a tutto suo rischio e pericolo, e con tutte le servitù e colla contribuzione di decima, e quartese di cui fosse aggravato.

VIII. Tutte le spese dell'asta ad essa conseguenti, compresavi la tassa di trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

IX. Gli esecutanti ed i creditori inscritti non prestano alcuna garanzia per l'immobile formante l'oggetto dell'asta.

X. Adempiuto che abbia il deliberatario ai suoi obblighi, gli verrà immediatamente accordata l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberatogli, e la conseguente sua translazione a suo nome nei registri censuarii.

XI. Mancando egli invece anche in parte all'esatto adempimento dei suoi obblighi, l'immobile deliberato potrà ipso facto essere venduto con un solo incanto a qualunque prezzo a suo rischio, e pericolo, e sarà egli tenuto al sodisfacimento di ogni spesa, danno ed interesse, e col deposito di cauzione e con ogni altra sostanza.

XII. Venendo poi l'immobile acquistato congiuntamente da più deliberatarii, s'intenderanno tutti in solido tenuti al pagamento del prezzo di delibera, ed agli altri patti dell'asta.

Descrizione dell'immobile.
Provincia di Treviso,
Comune di Roncade,
Frazione di S. Cipriano.

Metà indivisa di tre quarte parti di terreno boschivo di alto fusto di campi 117 tavole 221, al mappale N. 2132, della superficie di censuarie pert. 603.49, colla rendita di L. 669:88. Stimata fiorini 3843 della n. v. a.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Roncade, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 18 luglio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
Munari.
Cicolla.

N. 7751. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Nicolò Tamburini fu Daniele, perito agrimensore di Amaro, ed ivi decesso nel 6 dicembre 1858, con testamento, a comparire il dì 20 settembre pr. v., alle ore 9 ant., alla camera dell'aggiunto Cicogna, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 9 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
Cicogna.

N. 3862. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditori avessero qualche pretesa da far valere contro la eredità di Marco Cielo fu Giuseppe, farmacista di Codevigo, ed ivi morto il 24 giugno 1861 senza testamento, a comparire il giorno 8 (otto) ottobre p. v., ore 9 ant., innanzi a questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure di presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura,
Piove, 11 luglio 1862.
Il R. Pretore, Cavazzocca.

N. 26051. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto col presente Editto ad Antonio Ferrari assente di ignota dimora avere Francesco Naratovich rappresentato dall'avvocato Mozzetti prodotto in oggi a questa Pretura in suo confronto 1. la petizione N. 26051 per pagamento di aust. L. 269, ritenute pari a fior. 94:15 a saldo rate di pigione di aust. L. 34 mensili maturatesi dal 1. dicembre a. p. a tutto luglio corrente per la conduzione della casa a S. Marina N. 5948 cogli accessorii; 2. la istanza N. 26052 per descrizione dei mobili a termini del paragrafo 1101, Cod. civ.

Accordato il pegno legale col Decreto N. 26052; sulla petizione suddetta si è fissato al processo sommario il giorno 11 settembre p. v. ore 10 sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Nominato in curatore ad esso assente l'avvocato di questo foro Corrado Stefanelli potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove, affinchè lo difenda in Giudizio, oppure potrà destinare ed indicare al giudice altro procuratore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero conformi al suo interesse ne attribuirà a sè stesso le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.

N. 2689. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento rende noto che nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. avrà luogo nell'Ufficio di questa residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione il quarto incanto d'asta per la vendita della casa qui sotto descritta esecutata sopra istanza del sig. Andrea Turchetti fu Orazio, di Adargnano, coll'avvocato Cojaniz, ed in confronto di Gio. Battista Bosutti fu Valentino, di Tricesimo, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo al maggior offerente e ciò sempre verso pronto pagamento in moneta d'oro o di argento a corso plateale.

II. La casa s'intenderà alienata colle servitù attive e passive ad essa inerenti.

III. La parte esecutante per la casa da subastarsi non sarà tenuta a rispondere per qualsiasi differenza in meno, nè aver diritto a compenso per la differenza in più, ritenendo la casa venduta a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovasse al momento della delibera, senz'altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

IV. Le spese successive alla delibera per l'aggiudicazione in proprietà e possesso della casa deliberata o per qualsiasi altra causa, staranno tutte a carico del deliberatario, a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera le pubbliche erariali e comunali imposte e qualunque altro aggravio che caricar potesse la casa deliberata.

V. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario della casa da subastarsi non sarà obbligato di esborsare il prezzo all'atto della delibera il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse de[l ...] 100 dal giorno dell'effettiv[a im]missione materiale in posses[so del]la casa deliberata.

VI. Il deliberatario per [qual]sivoglia titolo o causa, non po[trà] impugnare ed attaccare l'atto d'asta e di delibera il quale dov[rà] portare il suo pieno effetto ed e[se]cuzione, mentre dovrà egli [pro]curarsi le necessarie cognizioni tanto sulla quantità e posses[so] della casa da subastarsi, q[uanto] sulla regolarità degli atti di e[se]cuzione.

VII. Ogni offerente, eccet[tua]to l'esecutante, dovrà depo[sitare] all'atto dell'offerta un terzo [del] valore della casa cui tende ap[pli]care, ed ove rimanesse delibera[]tario e non versasse l'intiero pr[ez]zo, quel terzo di valore depo[si]tato servirà a far fronte alle s[pe]se del reincanto a tutto peri[colo] del deliberatario ed a qualun[que] prezzo in un sol termine rite[nuto] il diffettivo deliberatario respon[sa]bile di ogni differenza prima [col] detto deposito e poscia con qua[]lunque di lui sostanza mobile [ed] immobile ovunque esistente.

VIII. Qualunque si rende[sse] deliberatario dovrà indicare [in] questa Comune un domicilio [pres]so cui intimare tutti gli atti [che] occorressero relativamente a [que]sta subasta se anche si tra[ttasse] di quelli che occorresse una [per]sonale intimazione.

Segue la casa da subastars[i].

Casa situata in Trices[imo] marcata col civico N. 139, ed [in] quella mappa al N. 781, di p[ert.] 0.03, con la rendita di [aust.] L. 18:59, confina a levante str[a]da pubblica, mezzodì Giorgio Ca[]nelutti, col mappale N. 779, [a] ponente Gio. Battista Dordolo [col] N. 2443, e parte corte trans[ito]ria, ed a tramontana Anna Te[...] col N. 2244, coperta di coppi [...] stabiliture ed addattamenti [...] ni in sufficiente buon essere, [sti]mata fiorini 400.

Il presente s'affigga all'[Al]bo Pretoreo, nel solito luogo [di] questo Capoluogo, e nel Com[une] di Tricesimo, e s'inserisca per [tre] volte successive nella Gazz[etta] Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore, Peyper[...]
D. Samuelli, Canc.


*Co' tipi della* **Gazzetta Uffiziale.**
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI 7 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 178

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, a Francesco Lorenz, fabbricatore di carta a macchina in Arnau, in Boemia, e capo della ditta Fr. Lorenz, figli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al chirurgo Mattia Schmutzer, di Waidhofen, sulla Thaya.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al portabandiera del reggimento fanti Principe ereditario di Russia n. 61, Giovanni Lehretter, il quale contribuì principalmente a salvare due uomini dalla morte, in un'inondazione nei dintorni di Rékes nel Banato, con coraggio ed annegazione, e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al profosso Francesco Nowak, del reggimento fanti Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia n. 20, in riconoscimento dei lodevoli servigi da lui prestati per oltre 41 anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il primo concepista aulico della R. Cancelleria aulica ungherese, Giulio Szentgyörgyi e Nagy-Ràpolt, a segretario aulico presso la stessa Cancelleria aulica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la rielezione del principe Ugo Carlo di Salm Reifferscheid-Krautheim, a direttore dell'I. R. Società moravo-slesiana pel promovimento dell'agricoltura e delle scienze naturali e agronomiche.

Contemporaneamente il Ministro del commercio e pubblica economia confermò la rielezione dell'abate infulato e prelato del Convento degli Agostini di Brünn, Cirillo Francesco Napp, a direttore sostituto della suddetta Società.

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

Al maggiore Lotario cavaliere di Berks, in istato di pensione temporaria, fu conferito il carattere di tenente colonnello *ad honores*.

N. 15623.

AVVISO.

Anche pel prossimo anno 1862-63, l'eccelso I. R. Ministero di Stato concesse, per l'importo d'oltre fior. 2400, libri scolastici 21,212, da distribursi gratuitamente ai poveri alunni delle Scuole elementari lombardo-venete, alle quali vengono trasmessi mediante i rev. Ordinariati diocesani. Questa provvida somministrazione solleva in qualche parte i Comuni della spesa, che devono sostenere allo scopo che la gioventù approfitti dell'istruzione popolare meglio che in passato, quando appunto tale concessione gratuita era non sufficiente o non abbastanza regolare.

Venezia 29 luglio 1862.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 7 agosto.*

*Elenco delle contravvenzioni scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di luglio 1862.*

| | |
|---|---|
| *Sanità.* — Erbaggi guasti, commestibili e bibite malsani | N. 21 |
| *Annona.* — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita | » 24 |
| *Fabbriche ed ornato.* — Lavori eseguiti senza licenza municipale | » 3 |
| *Polizia stradale.* — Per gettiti ed immondizie depositate | » 29 |
| *Bollo ai pesi e misure.* — Contravvenzioni relative per mancanza di bollo e misure defraudanti | » 1 |
| *Traghetti.* — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche | » 20 |
| Totale | N. 98 |

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Il *Giornale di Roma* toglie a' fogli di Napoli, del 30 luglio p. p. quanto segue:

« Il *Nomade* accenna a notizie giunte dal Vallo, le quali parlano di sommossa popolare avvenuta il 29 a Laurito a cagione delle tasse. Le Autorità riuscirono a ristabilire l'ordine; ma nel conflitto ebbero a deplorarsi parecchi feriti.

« Circa la reazione, i giornali surricordati vi constatano ognora una recrudescenza. Difatti le notizie della Provincia di Benevento sono piuttosto allarmanti, giacchè diverse bande percorrono la Provincia stessa in tutt'i versi. Secondo una voce che correva a Campobasso, sembra che le bande delle vicinanze tendano ad agglomerarsi a quella di Tristany, il quale si vuole che abbia fatto i primi movimenti. A Fondi era sparsa la novella d'uno scontro, accaduto tra lui e la truppa nei dintorni d'Intra, sull'esito del quale si mancava affatto di ragguagli. I reazionarii della Provincia di Venosa ingrossano sempre e vi scorrazzano dall'un capo all'altro. Il 22 scorso luglio furono attaccati dalla legione ungherese; nello scontro, le perdite sofferte da' reazionarii furono di 6 uomini morti e 4 gravemente feriti, e quelle degli Ungheresi di 9 morti e 9 feriti, di cui 3 gravemente. Un altro fatto, che appalesa quanto siano baldanzosi i reazionarii, si rileva da una corrispondenza da Atessa all'*Osservatore Napoletano*, in data del 28 luglio, la quale parla dell'assalto, operato per fatto d'una banda, del monastero di S. Vincenzo al Monte Marcone, entro il quale era acquartierato grosso numero di soldati. Aperto il fuoco da questi, i reazionarii vi rispondono con una furia terribile, e tentano eziandio di penetrare nel fabbricato, appiccando il fuoco alla porta. I soldati, vedutisi in pericolo, col sonar delle campane chiamano a soccorso; cosicchè in Archi e in Atessa si suona pure a stormo, ed i soldati, non che parte dei nazionali, corrono sul luogo del conflitto. Quivi rinnovossi una spaventosa zuffa, stantechè quei del convento, ignorando il soccorso sopraggiunto a causa dell'oscurità e delle grida, tiravano a caso, e non pochi colpi, che avrebbero dovuto uccidere i reazionarii, tolsero la vita ad amici e compagni d'arme. Intanto che la porta cadeva a terra interamente bruciata, i reazionarii, avvisati di nuova truppa che stava per sopravvenire, si ritirarono colla perdita di 5 morti e di 2 feriti. Il numero dei feriti e morti, per parte della milizia, si dice grandissimo, massime per la truppa regolare.

« Matrice, paese di presso che 2,000 abitanti nel Molise, è minacciato da una numerosa banda; si narra essere partita truppa a quella volta, a fine di evitare a quel paese un disastro.

« Il 24, la banda Cavalcante ebbe uno scontro colle guardie nazionali, le quali lasciarono sul terreno, secondo si asserisce, dieci morti. »

Si ha da Bovino, che il 29 luglio, alle ore 10 antim., un drappello di 26 bersaglieri della compagnia stanziante a S. Agata delle Puglie, insieme a 4 carabinieri, comandato dal sottotenente Arduino, fu attaccato a Monte Titoli da 70 briganti della comitiva Caruso, Crocco e Schiavone. I briganti furono respinti, avendo 2 morti e 5 feriti, uno de' quali, a nome Santo Marco, già soldato borbonico e disertore del 6.° di linea, fu preso e fucilato. Era liberato dalle mani de' briganti Luigi Lionato di S. Agata. La comitiva rifugiavasi nel bosco S. Pietro. *(Nomade.)*

*Napoli 1.° agosto.*

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, in data d'ieri 31 luglio:

« Il tumulto di Laurito non aveva la gravità attribuitagli da qualche giornale.

« Una frotta di contadini, con falci e bastoni, tumultuarono il 27 contro i proprietarii nel villaggio, protestando di non voler pagare i novelli dazii comunali di gabella e fondiaria. Nel tumulto vi furono varii feriti, e i pochi carabinieri della stazione, che volevano salvare un infelice, vennero aggrediti dai contadini.

« Il capitano della guardia nazionale li salvò, e il sindaco spedì un messo in Montano per chiedere soccorso, ma il messo venne sorpreso ed arrestato per via.

« Accorse il colonnello Linati da Vallo, e senza conflitto ristabilì l'ordine, procedendo a varii arresti: i prigionieri vennero spediti a Vallo. I tre capi del tumulto si sono sottratti colla fuga.

« Dietro informazioni avute che la vedova Fiondilli di Calvisio fornisse viveri al brigante Padre Santo, fu perquisita la sua casa, e si rinvennero armi, munizioni, coccarde rosse, e ritratti di Francesco II e di Maria Sofia. Per ordine del maggiore Sironi del 40.°, venne arrestata coi debiti riguardi, e rimessa al potere giudiziario.

« Lo stesso maggiore Sironi fece perquisire la masseria di S. Simeone alla scafa fra Cajazzo e Piedimonte, ove si rinvennero fucili, munizioni e provvigioni de' briganti. Il massaio fu consegnato al giudice, unitamente agli oggetti sequestrati. »

Leggesi nei carteggi della *Corrispondenza Franco-Italiana*, in data di Napoli 31 luglio:

« Continuano sempre più persistenti le voci di misteriose spedizioni, e continuano eziandio le contraddizioni nel designare a qual punto Garibaldi possa indirizzarsi coi volontarii suoi.

« Intanto ogni giorno arrivano per mare e per terra giovani arrolati per conto di Garibaldi o degli aderenti suoi, e ogni giorno ne partono convogli per la Sicilia.

« Anche qui hanno luogo misteriosi movimenti di truppe. Ier l'altro, un battaglione dell'11.° ebbe, alle 2 pomeridiane, l'ordine d'esser pronto alla partenza per le 5, ed alle 6 infatti salpava da qui sulla pirofregata *Costituzione* per ignota destinazione. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« Non si sa più nè che dire, nè che pensare, tanto da un lato sono evidenti i sintomi d'una situazione grave e dell'imminenza di serii avvenimenti, e tante sono dall'altro canto le dicerie assurde e le supposizioni più o meno avventate.

« Gli uni tengono per certo che qualche cosa di definitivo sia risoluto in altissimi luoghi per la questione romana; gli altri hanno per fermo che Garibaldi non sia nè isolato, nè lo strumento cieco d'un partito, ma piuttosto il consapevole preparatore e cooperatore d'un gran disegno. Per fedeltà di cronista, debbo dirvi che quest'ultima opinione, sia o non sia erronea, è la più diffusa e la più creduta. Ed è anzi per questa creduta e ritenuta consapevolezza di Garibaldi con alti personaggi, che non si è fatto molto caso delle esagerazioni e delle impertinenze, lanciate nei suoi ultimi discorsi, e non si è prestato orecchio affatto alle suggestioni di chi voleva cogliere il pretesto di quei discorsi per fare un po' di chiasso, un *charivari* per la strade di Napoli. »

Scrivono da Napoli, in data del 1.° agosto, alla *Perseveranza*:

« Le partenze degli arrolati per Palermo continuano quasi ogni giorno. Non passa di qui vapore da Genova, che non ne porti, e che non ne prenda altri qui. L'altro dì disertarono di qui parecchie guardie municipali, le quali lasciano buona paga e fatica poca per recarsi in Sicilia. Mi si dice di più, ma non posso accertarlo, che alcuni emigrati romani, che dimoravano qui, siano partiti per via di terra, per recarsi di nascosto nelle Provincie papali, ad eccitarvi o ad aiutarvi un movimento. »

E in data dello stesso giorno, più tardi:

« I giovani partiti l'altr'ieri per Palermo, da Napoli, arrolati, sono 132, quasi tutti Napoletani: essi son diretti a varie città di Sicilia. I graduati nelle campagne anteriori han sicurtà di conservare i loro gradi.

« Ad un capitano mio conoscente, già garibaldino, ch'è ora nell'esercito regolare, è stata fatta richiesta di arrolarsi col suo grado, promettendoglisi mostrargli irrecusabili guarentigie per persuaderlo che gli sarà riservato di nuovo il suo posto nell'esercito.

« Tuttavia le notizie d'oggi fan credere contrammandato l'ordine agli arrolati di partire per la Sicilia. Garibaldi pare verrà per Messina e Reggio a Napoli, e quelli che si arrolano, si crede abbiano avuto ordine di attenderlo qui.

« I principali capi dei movimenti insurrezionali di queste Provincie dell'autunno 1860, sono in gran moto, e promuovono arrolamenti.

« In Terra di Lavoro si fanno anche arrolamenti, specialmente in Caserta e Santamaria; per questi tuttavia l'istruzione è di rimaner colà, per avviarsi poi alla spicciolata negli Stati romani. Si fa credere potersi già contare per questo scopo sopra due compagnie molto bene disciplinate di guardia nazionale mobile, che sono in Caserta.

« Infine, alcuni emigrati romani ed altri italiani si recano alla spicciolata, da parecchi giorni, nelle Provincie romane. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser e Plener.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, il *presidente* notifica alla Camera che il nuovo Comitato finanziario si è costituito ieri, eleggendo a suo presidente il *dott. Hasner*, a vicepresidente il Vescovo *Litwinowicz*, ed a protocollisti il *dott. Demel* e *di Hopfen*.

Si accetta in *terza lettura*, e si eleva a risoluzione della Camera, il preventivo del fabbisogno dello Stato per le fabbriche *erariali*.

Continua il dibattimento sulle gabelle del *sale*, e si accetta senza discussione la proposta lettera *c* della Commissione.

La proposta lettera *d* domanda per gli abitatori dei Circoli di Wadowic e Sande (nella Gallizia) quelle facilitazioni, che sono accordate alla vicina Ungheria; per gli abitanti della Gallizia orientale e della Bucovina, l'autorizzazione a produrre e spedire nella Russia il sale grossolano in barili; di facilitare, verso un mite indennizzo da prestarsi dal Comune, l'utilizzazione delle più ricche sorgenti del sale, specialmente per l'allevamento del bestiame; finalmente di vendere come sale pel bestiame i depositi delle caldaie.

Il sig. *di Mogielnicki* motiva la proposta della Giunta. Parla della grande miseria di tante povere popolazioni delle montagne, le quali, anche nei giorni più festivi, mangiano le loro scarse vivande senza il condimento del sale. In conseguenza di ciò, mancano i robusti giovani, che quelle popolazioni fornivano alla milizia. Anche il bestiame, dopo l'incarimento del sale, è divenuto più scarso, e più meschino, sia nella Moldavia come nella Valacchia. È per ciò da desiderarsi che la proposta della Giunta non venga relegata nella cerchia dei pii desiderii.

Il *Ministro di Plener* osserva che l'oratore dipinse con tinte troppo cupe le condizioni di quei paesi, dai quali ebbe il mandato. Le vene del sale, che dalla Transilvania corrono attraverso la Gallizia sino a Wieliczka, e più in là verso il cuore della Germania, sono così abbondanti, che rimetterle all'utilizzazione comune, sarebbe lo stesso che abolire il monopolio del sale. Per ragioni di economia di Stato, le saline della Gallizia, da 34 ch'erano, si ridussero a 9 soltanto. Il progresso dei mezzi di comunicazione determinò in ispecial modo il Governo a prendere questa misura. È esagerato il dispendio, che il preopinante disse richiedersi per la custodia delle vasche del sale. Per l'utilizzazione delle saline, con ispeciale riguardo alle condizioni locali, il Governo ha già presa l'iniziativa; un'utilizzazione assolutamente libera non può concedersi, fino a che sussiste il monopolio.

La Commissione accetta la proposta lettera *d* giusta la compilazione della Giunta.

La proposta lettera *e* riguarda le saline di Aussee, il Nord della Stiria, il Tirolo e la Carintia, specialmente per ciò, che concerne il dazio intermedio e la condotta del sale, che si credono viepiù rincariti dalla garantia degl'interessi accordati alla ferrovia occidentale.

Il *dott. Rechbauer* propone un emendamento nel tenore del desiderio che si discute.

Il *Ministro di Plener* dichiara infondato il timore della Giunta, dacchè lo Stato ha già prese le necessarie misure, affinchè il guadagno sulle condotte del sale, che nella ferrovia Elisabettina si calcola a 100,000 fiorini, venga nella sua integrità conteggiato nella rendita dell'esercizio, per diminuire in tal guisa la garantia dello Stato.

Il *deputato Gschnitzer* osserva che nel rapporto della Giunta è fatto parola della condotta del sale sull'Enns e sul Danubio, tacendosi dei fiumi Salzach e Traun. Trova necessario che si rettifichi questa ommissione, giacchè, specialmente la condotta dei sali da Hallein sino ad Oberdorf, restò gravemente pregiudicata dalla ferrovia.

Il *relatore dott. Litwinowicz* osserva che, per comprendere questi due fiumi nei desiderii della Giunta, non venne fatta mozione. Quanto poi all'emendamento del dott. Rechbauer, essere da notare, che ciò ch'egli desidera è già contenuto nei motivi della Giunta; e che, poichè il Governo assicura d'avere già prese misure esiese per Aussee e per la Stiria settentrionale, non conviene esercitare sul medesimo una troppo dura pressione. Del resto, il relatore crede di potere, nel senso della Giunta, appoggiare l'emendamento del dott. Rechbauer.

Il *presidente* domanda se il dott. Gschnitzer intenda di fare una mozione perchè vengano compresi nel desiderio i fiumi Traun e Salzach.

Il deputato Gschnitzer è assente, ma l'*abate dott. Eder* riprende tale mozione sopra di sè. *(Viene appoggiato.)*

Il desiderio lettera *e* viene accettato a grande maggioranza, cogli emendamenti *Eder* e *Rechbauer*.

Nel desiderio lettera *f*, la Giunta domanda che, avuto riguardo alla particolare indigenza degli abitatori del Litorale, si voglia favorire in esso la pescagione ed il commercio col pesce marinato, accordando a tal uopo una sufficiente quantità di sale.

Il *dott. Ljubissa* domanda che in questo desirio venga compresa anche la carne di castrato salata, e conosciuta volgarmente sotto il nome di *castradina*.

Il sig. *Goriup* chiede che la concessione del sale a prezzo ribassato, accordata al Margraviato dell'Istria, si estenda anche alle Contee principesche di Gorizia e di Gradisca.

Il sig. *Degli Alberti* domanda che, per torre l'ineguaglianza di trattamento de' Dalmati e degli abitatori del Litorale, e per impedire la concorrenza, l'ultimo alinea del desiderio lettera *f*, venga modificato, dicendosi che lo smercio del pesce e della carne salata abbia da aver luogo pel traffico in generale, e non in particolare per l'approvvigionamento particolarmente dei bastimenti.

La Camera accetta la proposta della Giunta, coll'emendamento del deputato *Degli Alberti*. Rendesi quindi inutile la votazione sull'emendamento Ljubissa. Anche quello di *Goriup* viene adottato.

Il *dott. Litwinowicz* riferisce sulla proposta di *aumentare il prezzo del sale destinato ad uso degli uomini*. La Giunta propone alla Camera di respingere la proposta governativa.

Il sig. *Oberleitner* osserva che la classe lavoratrice, dovendo comperarlo al minuto, dee pagare un soldo per due lotti e mezzo di sale, laddove il sale all'ingrosso costa 9 soldi il funto. La classe povera lo paga adunque in ragione di 13 soldi, onde, invece di aumentarne il prezzo, è duopo ribassarlo.

Il *Ministro delle finanze, sig. di Plener*, prevedeva che la Camera sarebbe per respingere la sua proposta. Crede, ciò non di meno, necessario di esporre quelle ragioni, che partendo dal punto di vista, su cui si è collocato il Governo, stanno per raccomandare l'accettazione della sua proposta.

Il *relatore dott. Litwinowicz* dichiara che la Camera non ha mancato di fare sacrificii, ai quali anche in questa occasione vorrebbe fare appello il Ministro delle finanze, per facilitare il coprimento del disavanzo. Ma è un fatto che l'Austria, che in tutto il mondo è il paese più ricco di sale, lo vende anche a più caro prezzo di tutti. Il signor Ministro ha prodotta una lunga serie di condizioni, per farci sembrare accettabile l'aumento del prezzo del sale. Credo di rispondere nel senso di tutta questa eccelsa adunanza, prendendo il signor Ministro in parola, e pregandolo di volerci favorire con tutte quelle facilitazioni, di cui egli ha fatto menzione, e che devono essere possibili poichè le propone. *(Bravo! molto bene!)* Ma con tutto ciò, è indubitato che l'incarimento del prezzo del sale eserciterebbe una troppo dura pressione, e questa proverrebbe di là, donde dovremmo trovare cagione di materiale prosperità. Se si toglie all'industria il suo *pane*, ed alle masse delle popolazioni uno dei principali bisogni, troppo doloroso sarebbe un confronto istituito fra il nostro ed altri Stati. Che sarebbe di noi, se l'imposta sul sale si avesse ad accrescere di un fiorino per quintale, mentre la Russia ne abolisce il monopolio? Credo quindi di dovermi pronunziare nel modo più decisivo per la proposta della Giunta.

Siccome questa proposta è *negativa*, così il *presidente* mette ai voti la proposta governativa, per la quale nessuno si alza, e la quale è quindi *respinta ad unanimità di voti*.

Dopo di ciò, il *presidente* mette ai voti la mozione del *dott. Stamm*, per l'*abolizione del monopolio del sale*, convertendola in un'imposta personale o sul bestiame.

Viene respinta a piccola maggioranza, riportando 48 voti in favore, e 51 in contrario.

Dietro invito del *presidente*, gli astanti sgomberano le gallerie, dovendosi la Camera trattenere ancora in seduta segreta e confidenziale.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 5. Prossima seduta: domani. *(FF. di V. e O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna in data del 2 e 3 agosto:

« 2 agosto.

« Dicesi che colla riapertura delle sessioni, verrà presentata alle Camere la relazione della Commissione mista sopra l'art. V della legge sulla stampa. Vi sarà già noto come su quest'argomento non fu possibile un accordo d'opinioni, benchè tentato per ben due volte. Un tal fatto è molto da deplorarsi, considerando che l'ostinata opposizione dei membri della Camera dei deputati induce il Governo, in onta alla sua buona volontà, a protrarre in lungo l'evasione della legge sulla stampa. Si crede che, ove la Commissione mista si fosse accordata sull'appendice al Codice penale, la legge sulla stampa sarebbe stata presentata dal Ministero alla Camera subito dopo la riapertura delle sessioni.

« Dalle ultime relazioni del nostro rappresentante alle conferenze di Costantinopoli, si deduce che la Porta persiste nel ricusare il suo assenso alle domande della Servia; ed anzi ha dichiarato esser disposta ad ogni costo a difendere i suoi diritti.

« Infatti, le notizie, che d'altra parte ci pervennero oggi, confermano maggiormente questi ragguagli. La leva in massa venne ordinata anco nell'Asia: 60,000 Asiatici marcerebbero tra poco verso i confini serviani. Intanto, dal Divano partirono proposte di accomodamento col Principe Nicolò del Montenegro; gli si offre la pace a buone condizioni, dopo i disastri toccati ultimamente alle sue truppe. La Porta vuol assicurarsi intanto del Montenegro, concludendo la pace. Però non tralascierà di appostare un esercito di osservazione ai confini del Montenegro, per ogni eventualità, non potendo fidarsi di quei montanari. *(V. i nostri dispacci e le Recentissime d'ieri).*

« Si osserva che il Ministero di Stuttgart è affatto disposto a romperla apertamente col trattato prusso-francese, e ad accoglier a braccia aperte le proposte austriache. Credesi anzi che alcuni rappresentanti regii verrebbero spediti in breve a Vienna, apportatori di comunicazioni del Governo di Stuttgart.

« Ad onta che alcuni giornali della Germania pretendano, che a Francoforte e non altrove avrebbe luogo il convegno dei rappresentanti degli Stati tedeschi, per discutere la vertenza federale, pure prende sempre più consistenza tra noi, e nella massima parte della Germania, l'opinione che, ove si avesse ad accordarsi, il convegno in via privata avrebbe luogo in una qualche città di residenza della Germania, ove, a tenore della proposizione Brinz e Rechbauer, si procederebbe a conseguire un accordo preliminare nei punti divergenti della questione.

« Quest'oggi il Ministro Schmerling ricevette la deputazione del Congresso dei librai, che gli presentò una petizione per l'abolizione del monopolio dei libri scolastici; il Ministro diede bonissime speranze. La presentazione della petizione, e l'elezione della deputazione venne stabilita nella sessione d'ieri. »

« 3 agosto.

« La nuova Giunta finanziaria tenne ieri la sua ultima sessione: in essa venne determinata la parte, che a' suoi singoli membri verrebbe data da elaborare.

« Prima di partire per Reichenau, S. M. l'Imperatore ricevette in speciale udienza S. E. il Ministro Schmerling. Il *Judex curiae*, conte Apponyi, prima di partire per Pest, ebbe un abboccamento col conte Forgach; e si dice ch'ei sia stato incaricato da quest'ultimo, d'una comunicazione pel conte Palffy.

« L'attenzione dei nostri circoli diplomatici è rivolta a Vichy. Quantunque dietro relazioni di parecchi giornali, ci si voglia dare ad intendere che Napoleone scelse Vichy a luogo di riposo e divertimento, descrivendoci balli ed altri trattenimenti, a cui Napoleone stesso prende vivissima parte, pure altre relazioni più circostanziate ci confermano nelle supposizioni fatte altre volte. Il ben noto Slidell (agente dell'America del Sud), il principe Petrulla, varii generali russi, un lord amico di Palmerston, e non pochi altri diplomatici, non istanno al certo a fianco dell'Imperatore semplicemente per godere de' sollazzi d'un luogo di campagna. I destini di grandi Stati vengono colà posti sulla bilancia; il nome della Repubblica del Messico avrà risonato parecchie fiate a Vichy; attendiamo e vedremo.

« Al Baden e al Wirtemberg, che, come altre volte vi comunicai, mostransi propensi ad accogliere le proposte austriache sul conto della lega doganale, si aggiunse testè anco l'Assia-Cassel. Il Ministero di codesto Stato sarebbesi manifestato in modo tale, presso quello di Stuttgart, da darci facoltà di esprimerci in questa guisa. »

*Vienna 3 agosto.*

Il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling partì ier l'altro a sera per Ischl a visitare sua figlia.

Il Principe Brancowano, giunto qui pochi giorni or sono da Bucarest, ed al quale fu accordata dal Governo valacco, coll'approvazione di quelle Camere, la concessione per la costruzione d'una strada ferrata da Bucarest, per la piccola Valacchia, ai confini austriaci, fu ricevuto ieri per tale oggetto da S. M. l'Imperatore in udienza privata. Oggi parte, per la stessa causa, alla volta di Londra, per Parigi, a fin di terminare possibilmente le pratiche pei capitali necessarii con Case bancarie inglesi, colle quali le avea già incamminate nel suo precedente viaggio di due mesi fa. Se gli riesce ciò, ne verrà incominciata la costruzione (essendone già compiuto il tracciamento) ancora nel corso di questa state, principiando da Bucarest, dacchè il punto di partenza della ferrovia transilvana, alla quale dee unirsi la valacca, non è ancora definitivamente stabilito, e da quello si dovrebbe far dipendere una parte della direzione dalla parte valacca.

È definitivamente stabilita la costruzione d'un nuovo teatro di Corte, e questo sarà eretto nel fondo ottenuto colla demolizione del bastione Mölk. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

*Roma 2 agosto.*

Ricorrendo ieri la festività di S. Pietro in

Vincoli, la celebre basilica eudossiana, eretta a conservare la veneranda memoria delle preziose reliquie delle catene, con le quali fu avvinto il Principe degli Apostoli, si vide magnificamente addobbata, e vi si celebrò quella solennità con devota e religiosa pompa. Grande numero di prelati e di sacerdoti dell'uno e dell'altro clero vi si recarono a celebrare l'incruento sacrificio, e l'eccell. Magistrato romano vi si portò in treno a farvi la consueta oblazione. Il concorso del popolo fu affollatissimo in tutte le ore del giorno.

Durante il vespro del giorno festivo, la Santità di Nostro Signore arrivò alla basilica.

La Santità Sua, dopo di avere adorato l'Augustissimo Sagramento, portossi dinanzi all'altar maggiore, a venerare i sacri vincoli di S. Pietro, che vi stavano esposti. E dopo aver quivi lungamente pregato, Sua Beatitudine passò nella sagristia della basilica, ove ammise al bacio del piede diversi Vescovi e prelati, la Comunità religiosa di quei canonici regolari, ed alcune distinte persone.

Il Santo Padre degnossi di onorare di sua augusta presenza il palazzo contiguo alla basilica eudossiana, riedificato già ed abitato dai Cardinali Della Rovere e specialmente da Giuliano Della Rovere, salito poi al pontificato supremo col nome di Giulio II, e che fu insigne benefattore della basilica, dell'annessa canonica, e di tutta la Congregazione lateranense. Il sig. conte commendatore Giovanni Vimercati, che di recente ne ha fatto acquisto per uso di sua abitazione, ebbe l'onore di ricevere il Sommo Pontefice, il quale, dopo visitata la ricca e vaga cappella che vi ha fatta edificare il novello proprietario, si compiacque di osservare il nobilissimo ristauro dal medesimo operatovi, e trattenersi alquanto seco lui con singolare benignità.

La spaziosa piazza, che si apre dinanzi alla basilica, e le contrade circostanti, rigurgitavano di ogni condizione di cittadini, che sul passaggio del Santo Padre uscirono verso di lui nelle dimostrazioni più vive e fragorose di venerazione e di affetto. *(G. di R.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 3 agosto.*

(Presidenza Marzucchi, vicepresidente.)

La seduta è aperta alle ore 2 e $^1/_2$ colla lettura del verbale della tornata antecedente, ch'è approvato. Si legge il sunto delle petizioni. Si accordano dei congedi.

*Lamarmora* (Alberto): Il Senato ha udite nella seduta d'avant'ieri le interpellanze del senatore Oldofredi e le risposte del presidente del Consiglio. Ora però nuovi fatti sono accaduti. È stato pubblicato un proclama del Re, che ha fatto grande impressione nel paese, e dee farne anche in Senato. Io, come uno dei più vecchi ed antichi senator, mi fo ardito di dire, a nome de' miei colleghi, che il Senato fa eco alle parole reali, e propongo che i nostri sentimenti siano consacrati in un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, ponendo ogni sua fiducia nel Re, mentre fa plauso alle sue ferme e patriottiche parole, passa all'ordine del giorno. »

*Oldofredi:* Preferirei che il Senato adottasse un ordine del giorno identico a quello votato ieri dalla Camera de' deputati. I momenti sono gravi, ed è bene che si sappia, tanto all'interno quanto all'estero, che tutto il Parlamento è concorde e che questa concordia si palesi così nel concetto come nella forma dell'ordine del giorno.

Propongo adunque che il Senato adotti lo stesso ordine del giorno, che venne adottato ieri dalla Camera dei deputati.

*Menabrea:* Sarebbe questa la prima volta che il Senato adotterebbe un ordine del giorno identico a quello della Camera elettiva. Ciò è contrario a tutti i precedenti del Senato, e mi pare che non sia neppure consentaneo alla sua dignità.

Siamo tutti concordi riguardo al concetto, ai sentimenti da esprimersi; la diversità di forma non iscema punto questo accordo. Appoggio l'ordine del giorno proposto dal senatore Lamarmora.

*Oldofredi* dice di non aver inteso di fare una proposta contraria alla dignità del Senato.

*Menabrea.* Se si accettasse l'ordine del giorno del senatore Oldofredi, la dimostrazione del Senato non avrebbe quel carattere di spontaneità che da esso non dee andare disgiunta.

*Nigra.* Crede che si possa accettare l'ordine del giorno Oldofredi.

*Rattazzi* (presidente del Consiglio) prega il senatore Oldofredi di ritirare il suo ordine del giorno affinchè su questo argomento il Senato non sia diviso.

*Oldofredi* ritira il suo ordine del giorno.

L'ordine del giorno, proposto dal senatore Lamarmora è adottato all'unanimità.

Quindi il Senato riprende la discussione del progetto di legge relativo all'esercizio della mediazione. *(Opinione.)*

---

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino, 3 agosto:

« Come parte episodica della tornata del 3, debbo accennarvi aver voluto la destra strozzar la discussione, rimandandola ad altro giorno, quando, diceva essa, il proclama sarebbe stato meditato e si potesse procedere alla discussione con un maggior sangue freddo e con miglior cognizione di causa. Ma messasi a partito tale proposta, essa venne respinta a grande maggioranza, e perciò la discussione sul proclama reale fu deciso dovere aver luogo *séance tenante*.

« V'era però chi parve per qualche tempo renderla impossibile, e non furono nè i ministri, nè gli uffiziali della Camera, nè i deputati di qualunque colore, ma sibbene l'uragano, il quale scoppiò con tanto impeto di pioggia dirotta e di tuoni, da coprire la voce fievole dell'oratore (Ferrari) e da riempiere l'aula di tenebre, solo interrotte dal guizzare dei baleni.

« Per due volte il Ferrari dovette far lunga sosta, e i deputati guardavansi in viso, come per domandarsi se non fosse quello un simulacro delle nostre dissensioni od un avvertimento celeste. Fu dovuto porre una candela accanto all'oratore perchè potesse leggere i suoi appunti. Allorquando il Ferrari ha esclamato che: « se quel pro- « clama concerneva Garibaldi ed i suoi » (i ministri hanno accennato di *sì* colla testa) « noi « dovevamo considerarci alla vigilia della guerra « civile », uno scoppio di plausi ha salutato le ardite parole dell'oratore dalle tribune dei giornalisti e del pubblico, e il Tecchio minacciò di far evacuare la sala. »

*Milano 5 agosto.*

Nel pomeriggio del 3 agosto, un violento incendio scoppiava a Quinto Romano nella casa del prevosto di S. Vittore. Quantunque fossero accorsi prontamente pom ieri e brentatori, pure fino alla mattina il fuoco non era ancora spento. La causa dell'incendio credesi accidentale, ed il danno si fa ascendere a it. L. 18,000. *(Persev.)*

---

Scrivono al *Lombardo*, in data di Bergamo, 2 agosto:

« A dispetto di tutte le voci più o meno contraddittorie sui pretesi arrolamenti garibaldini, è un fatto positivo che molta gioventù parte alla volta della Sicilia per raggiungere l'illustre generale. Questa mattina stessa ne partì di qui, un buon drappello, ed altri ancora ne partiranno alla spicciolata ed *insalutato ospite*.

« Queste partenze non hanno però il vero carattere di arrolamenti, che vorrebbero loro affibbiare l'*Opinione* ed altri giornali, poichè io so di positivo che i giovani partiti di qui fino ad ora non ebbero nè sussidio, nè iscrizione di sorta, ma partirono a loro spese dietro l'invito di alcuni amici di Garibaldi.

« Se poi tutte le Provincie d'Italia avessero a dare un contingente come la nostra, vi assicuro che anche in questo modo si potrebbe raccogliere un nucleo tale di uomini da poter tentare imprese le più ardite.

« Senza pronunciare un giudizio su questo modo di condurre la politica della nazione, è d'uopo riconoscere che in questa raccolta di animosa gioventù c'è il preludio di qualche prossimo e decisivo avvenimento. Sarà esso un bene od un male per noi? come al solito, l'esito lo giudicherà.

« Intanto gli allarmi sulla sicurezza pubblica ch'io vi avea segnalati nella penultima mia, sono ben lungi dall'acquietarsi. La banda di malfattori, che si aggira in questi dintorni, se non è aumentata, non è certo diminuita. Varii tentativi di furto si sono avverati anche in questi ultimi giorni, le case coloniche dei nostri dintorni sono spesso visitate da questa nuova specie di *touristes*, i quali si degnano d'invitarsi a pranzo presso i nostri contadini, a cui non par vero di assolversi così a buon patto.

« E come se ciò non bastasse a spargere il terrore panico nelle nostre campagne, vi si aggiunge la voce del rapimento di ragazzi, che da alcuni giorni fa l'effetto della *befana* nei credenzoni *quorum infinitus est numerus.* »

*Modena 4 agosto.*

Ieri erasi da alcuni giovani stabilita una dimostrazione per Roma. Dietro le disposizioni prese dall'Autorità, una parte della guardia nazionale veniva comandata in servizio straordinario, e buona mano della truppa regolare tenevasi pronta in quartiere. Verso sera sulle mura della città si formarono varii gruppi di persone con cartelli nel cappello portanti le parole: *Roma o morte.* Una pattuglia di cavalleria fece un giro sulle mura, mentre il sig. delegato co' suoi ufficiali di pubblica sicurezza e i RR. carabinieri consigliavano e invitavano i dimostranti a levare i detti cartelli. S'intesero grida di *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio*, e quei pochi giovani che non potevano aver seguito, anche per essersi con ogni premura pubblicato il proclama del Re, si sciolsero pacificamente senza dar luogo al benchè minimo inconveniente. *(G. di Mod.)*

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 27 luglio.*

L'Imperatore e l'Imperatrice ritornarono a Riga il 24 corr., dalla loro escursione a Seegewolde e Cremon, e trovarono la città sfarzosamente illuminata. *(O. T.)*

---

In seguito a deliberazione della Commissione di Governo dell'interno di Varsavia, nove capi d'Ufficio circolare (consiglieri provinciali) furono sollevati dal loro ufficio, nell'interesse del servigio. *(Idem.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Si legge nel *Pays* del 2 agosto: « Scrivono da Costantinopoli che l'ambasciatore inglese ha imputato alla Russia, in piena conferenza, la cagione dei disordini recentemente scoppiati in Bulgaria. Il rappresentante russo ha vigorosamente risposto a quest'accusa, e la seduta è stata sciolta immediatamente. Noi riferiamo questo fatto sotto riserva. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Una notificazione ufficiale, pubblicata a Bucarest, constata, che malgrado le proibizioni esistenti, pure vengono introdotte in paese armi d'ogni specie, senza la necessaria autorizzazione. In considerazione di tali fatti, verranno quanto prima designate più esattamente le così dette armi di lusso, la cui introduzione è permessa, sotto l'osservanza delle rispettive disposizioni di legge. Le armi di guerra propriamente dette, e le armi nascoste, non possono essere introdotte. Armi, che formano in altri rispetti oggetto di commercio, non possono venire introdotte nel paese, se non in piccola quantità, e soltanto verso licenza delle Autorità, da ottenersi di volta in volta. *(G. Uff. di Vienna.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il Governo serviano ha comperato il piroscafo rimorchiatore il *Ferrara*, e sei gabarre, che appartenevano dapprima alla flottiglia del Po (del Lloyd austriaco), ed erano stati mandati a Sulinà con altri legni dello stesso genere. *(J. de Const.)*

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi nel carteggio d'Atene, in data 26 luglio, dell'*Osservatore Triestino*:

« Benchè la quiete non sia stata menomamente turbata nè in Atene nè nelle Provincie, veggiamo prendere disposizioni militari, che accennano a qualche vicino pericolo. Secondo me, queste precauzioni sono superflue: il popolo greco è tranquillo, e tale rimarrà per molto tempo; la stampa è libera; i ministri sono, almeno in parte, animati da buon volere, e lasciano fare; la maggioranza conosce che l'elezione di nuovi deputati, stabilita pel prossimo autunno, porgerà occasione a riforme ed a cangiamenti, senza bisogno d'atti di violenza.

« La relazione del sig. Vlassopulo, deputato di Sparta, sulla legge relativa alla guardia nazionale, fu letta già da parecchi giorni alla Camera dei deputati, e la relativa discussione comincierà indubitatamente nella prossima settimana. Anche la nuova legge comunale ed elettorale è completamente elaborata, e si attende soltanto che il Parlamento l'approvi.

« Cinque degli uffiziali di Nauplia, ch'erano stati posti in quiescenza, furono rimessi in attività con decreto reale. A quanto si sente, la stessa disposizione verrà presa anche riguardo a parecchi altri uffiziali.

« Secondo ragguagli telegrafici, la sera del 23 furono sentite a Corinto molte scosse di tremuoto, le quali si rinnovarono con maggior veemenza la notte susseguente. La popolazione, specialmente quella di Corinto vecchia (dove il fenomeno sembra essersi manifestato in modo più grave), sgomentata oltremodo, abbandonò le proprie case ed è ora accampata all'aperto.

« Il professore Paparigopulos fu confermato nella carica di rettore dell'Università d'Atene.

« Come a Corfù, anche qui si è costituito un Comitato per raccogliere sussidii a pro' delle vedove e degli orfani dei Montenegrini, morti combattendo contro i Turchi. Esso ha indirizzato un appello al pubblico perchè concorra a quest'opera caritatevole. »

## SPAGNA.

*Madrid 31 luglio.*

Il marchese dell'Avana parte domani per Parigi. Egli ha, dicesi, per missione di ristabilire l'accordo tra Spagna e Francia nella questione messicana. *(G. di Mil.)*

---

A Madrid si pensa che l'azione isolata della Francia al Messico non possa essere che provvisoria. L'*Epoca*, che registra questa speranza si duole di non poter essere più esplicita, ma ella vede in un prossimo avvenire, il ritorno della Spagna come pure quello dell'Inghilterra a sforzi comuni, ai quali s'associerebbe tutta intiera l'Europa. *(Lombardo.)*

## FRANCIA.

L'*Indépendance belge* ha da Parigi, 30 luglio: « Thouvenel è andato a condurre sua moglie ai bagni d'Ems. Ma risulta dalla nota del *Moniteur* che la sua assenza sarà di qualche durata. Se ne conclude più che mai che il suo viaggio nasconde uno scopo politico. Infatti si pretende in alcuni circoli che il ministro degli esteri debba incontrarsi in Germania, sia coi sigg. di Schmerling e di Rechberg, sia coi ministri di Francia presso le Corti di Vienna e di Berlino. »

---

Scrivono da Parigi 1.º agosto alla *Perseveranza*:

« Dicesi che il signor Thiers siasi impegnato di scrivere una storia della Ristorazione, dopo quella del Consolato e dell'Impero.

« Oggi si pone in dubbio che il Re Vittorio Emanuele venga a tenere al sacro fonte il figlio della Principessa Clotilde.

« Dicesi che il sig. di Montebello, avendo telegrafato due volte a Vichy per domandare ordini a proposito dell'Italia e dell'attitudine di Garibaldi, non avrebbe ricevuto risposta! »

---

Una delle più importanti e capitali questioni è stata risoluta dal tribunale di Périgueux. Si stabilì che i preti potessero ammogliarsi, malgrado l'eloquente discorso del procuratore imperiale, il quale mostrò con vivacità i mali, che potrebbero risultare da tale facoltà lasciata ad uomini, che colla confessione hanno tanti mezzi di seduzione. Questa decisione d'un tribunale è un segno caratteristico del tempo. *(Persev).*

---

(*Nostro carteggio privato.*)

*Parigi 30 luglio* (*).

Un fatto, che, senza dubbio, voi avrete appena avvertito, fermò l'attenzione de' nostri uomini politici; vo' dire il ritorno in Inghilterra de' due giovani Principi d'Orléans, ch'eransi arrolati nell'esercito federale, e che Mac Clellan aveva addetti al suo stato maggiore. Il loro arrolamento aveva cagionato assai grande sorpresa; la loro partenza, dopo le ultime sconfitte de' federali, fu giudicata assai severamente. È certo che il Conte di Parigi e suo fratello non hanno fatto colà una splendida campagna. Il partito orleanista sperava meglio da codesto tentativo, che il *Journal des Débats* fu sollecito di celebrare, facendo osservar che gli eredi di Luigi Filippo eransi posti, senza esitare, dalla parte della libertà, del diritto e del progresso

In sostanza, quell'arrolamento era un maneggio politico, e il maneggio riuscì a vuoto. I Principi d'Orléans avevano voluto rivolgere a sè l'attenzione. I loro amici li vedevano già nominati con onore ne' bullettini, e insigniti di quella rinomanza, che parla più che ogni altra in Francia al sentimento pubblico; essi credevano, inoltre, che la guerra sarebbe in breve terminata. Tutti questi calcoli furono ingannevoli: la campagna dei federali nulla ebbe di splendido; i Principi d'Orléans non furono nominati pur una volta; e la lotta minaccia di prolungarsi indefinitamente. La situazione diveniva ardua, e siccome il solo mezzo di uscirne era quello di lasciare l'esercito, i Principi l'hanno lasciato. Codesta risoluzione non aveva in sè niente che non fosse naturalissimo. Non s'è potuto mai credere che il Conte di Parigi e il Duca di Chartres rimanessero sotto le bandiere degli Stati Uniti sino al giorno, in cui fosse terminata ogni cosa tra il Nord e il Sud. Tuttavia, la loro partenza, il giorno appresso d'una sconfitta, fu biasimata dalla stampa inglese, e usufruttata dalla nostra stampa ufficiosa. I capi del partito, sconcertati da tal biasimo, vollero dissiparne gli effetti, rispondendo che i Principi s'erano arresi alle preghiere de' loro amici, i quali avrebbero giudicato, dicesi, che due cagioni suggerivano, ed anzi imponevano, il ritorno dei Principi: 1.º il contegno de' generali americani, i quali, un po' per albagia democratica, un po' per tema del Governo francese, avrebbero tenuto i Principi da canto, di maniera che eglino si trovavano in condizione indegna di loro, non avevano alcuna probabilità di farsi distinguere, e non potevano manco sperare che si rendesse giustizia al loro contegno; 2.º la situazione generale dell'Europa, e lo svolgimento in Francia delle dottrine parlamentari e orleaniste.

Quest'ultima ragione è data in tutta serietà. Gli orleanisti sono persuasi che ci andiamo appressando ad una crisi, e credono ch'essa riuscirà in loro profitto. Ogni partito s'illude; e, da questo lato, il partito orleanista rassomiglia ad ogni altro. Tuttavia, è innegabile che la sua posizione è fortissima, e tende a fortificarsi ognor più. L'orleanismo non ha un'azione diretta sulle masse, perchè gli artigiani delle città s'immergono ognor più nel socialismo, e i contadini sono bonapartisti o indifferenti; ma tutta la borghesia, da coloro che hanno gli scrigni più grossi sino a' semplici bottegai, è ad esso simpatica. Ora la borghesia rappresenta sempre in Francia la forza viva del paese. Amica anzi tutto de' suoi interessi e della sua quiete, ell'accetta volentieri qualsivoglia Governo regolare, ma rimane non per tanto fedele a certe tendenze, che il Governo imperiale non può sodisfare del tutto. La voce della stampa e la voce della bigoncia le sembrano necessità sociali; ella teme la rivoluzione, e adora l'opposizione; vuole che si possano attaccare i prefetti, i ministri ed anche un po' il capo dello Stato. Il suffragio universale e l'onnipotenza del potere le spiacciono del pari; ed è naturale, perchè amendue quelle cose si toccano. In fatti, mercè la pressione, o, se più aggrada, la direzione amministrativa, il suffragio universale non è tra noi se non uno strumento sommesso a tutte le esigenze del Sovrano. La borghesia subisce codesto fatto; ma non lo accetta di buon grado. Da ciò una sorda opposizione, che trova i principali sostegni nel personale governativo medesimo. Sì, i nostri impiegati, essendo tutti usciti dalla borghesia, sono profondamente compresi d'idee parlamentari. Essi danno il lor voto, e lo fan dare altrui, pei candidati del Governo; approvano tutto ciò che vien fatto, e vi mettono anzi gran zelo; ma questo è un effetto del timore, non dell'amore. Essi desiderano il tempo, in cui l'indipendenza politica dell'impiegato era innalzata a sistema; in cui si poteva far opposizione senza correr rischio di perder l'impiego, senza perder neppure le speranze d'avanzamento. Così era, sotto Luigi Filippo, per tutti gl'impieghi, che non dipendevano esclusivamente dalla politica. Ciò dava importanza, lusingava l'amor proprio, e rispondeva alle pretensioni vanitose del carattere nazionale. Ad ogni stipendiato del potere, piace sommamente fra noi far pompa d'indipendenza. Il perchè, si può affermare che la maggior parte degl'impiegati accetterebbero con sodisfazione il ritorno al regime ed alla dinastia del 1830. Codesta inclinazione, o, a dir meglio, questo ritorno ad antiche inclinazioni, s'è notevolmente aumentato da due o tre anni, in conseguenza dell'accordo operatosi fra il partito rivoluzionario europeo e il Governo francese. La politica imperiale sembra mirare, in fatti, a piantar il regime semi-rivoluzionario, semi-monarchico, che aveva trionfato da noi nel 1830. È dunque naturalissimo che le idee, da noi favoreggiate di fuori, ripiglino in casa nostra un'influenza più segnalata.

L'esercito anch'esso, tanto accarezzato da Napoleone III, non è inaccessibile a codesta influenza; esso accetta i favori, ma vorrebbe maggior libertà. Il principio d'uguaglianza, che primeggia in esso, come da per tutto, fu, d'altra parte, leso dalla creazione della guardia imperiale. Non v'ha fra questo corpo sceltissimo e il rimanente dell'esercito l'ostilità assoluta, da varii fogli esterni accennata; ma v'ha, per lo meno, un certo spirito di gelosia.

Non vi fate a concluder da questa pittura che l'amministrazione e l'esercito potessero obbliare i loro doveri. Codesta conchiusione sarebbe ingiusta. Voglio solamente comprovare che l'amministrazione è fedele senza essere devota, quel che si chiama devota, e che l'esercito conta nelle sue file molti uffiziali, i quali amerebbero canzonare la politica governativa, come si poteva fare sotto Luigi Filippo. Quanto alla gelosia, che può ispirare la guardia imperiale, io non approvo codesto sentimento, ma me lo spiego, perchè il Governo tende ei medesimo a fortificarlo ed anzi a giustificarlo. In fatti, una guardia è un corpo eccezionale, un corpo privilegiato, una istituzione d'antico sistema, contrario alle dottrine, delle quali noi favoreggiamo da per tutto lo svolgimento. Avvi in ciò un'incongruenza, che dovette stuzzicare lo spirito d'opposizione. Luigi Filippo, il quale, senza romperla colla rivoluzione, non la sosteneva come Napoleone III, sarebbesi ben guardato di domandare una guardia.

Gli orleanisti veggono le tendenze e le disposizioni, ch'io vi addito; eglino se ne esagerano naturalmente il valore, e si persuadono che l'avvenire appartenga ad essi. L'opinione, essi dicono, s'è riconvertita a noi; la massa conservatrice, che s'era gettata nelle braccia di Napoleone III per evitare la Repubblica rossa, desidera ormai una saggia libertà, e l'attende da noi.

Non basta. Gli orleanisti notano un movimento a loro favore nel partito repubblicano e nel partito cattolico.

I repubblicani moderati, spaventati dall'incremento del socialismo, mostrano, in fatti, alcune disposizioni a fondersi nell'orleanismo. Il foglio settimanale il *Courrier du Dimanche* fu fondato per agevolare cotesta fusione, il perchè quel giornale fu severissimamente trattato dall'Amministrazione. Il *Journal des Débats* lavora nel medesimo senso. Egli spinge gli orleanisti nelle vie democratiche, fa promesse a' repubblicani moderati, e non cessa di darsi l'aspetto di partigiano della Monarchia costituzionale e parlamentare. A lui fa d'uopo un Re, del quale si possa dire come di Vittorio Emanuele: *Ei regna e non governa.* Anche il *Siècle* piegherebbe di buon grado da questo lato. Il suo direttore fu per lungo tempo, e rimane tuttora, in sostanza, un puro orleanista. Se non che, com'egli è di quelli che girano secondo spira il vento della fortuna, s'era accostato alla Repubblica rossa dopo il 1848, e ostenta attualmente una specie di bonapartismo rivoluzionario; la qual cosa non gl'impedisce di dire a' repubblicani: *Io sono ancora un de' vostri*; ed a' socialisti: *Avete torto di pigliarmi per un nemico.* In somma, gli orleanisti han ragione di credere che una frazione notevole del partito repubblicano preferirebbe il loro trionfo al mantenimento dell'Impero, e si unirebbe ad essi per impedire a' rossi di andar innanzi.

Il loro calcolo è meno giusto, rispetto ai cattolici. Contano, senza dubbio, aderenti tra' difensori più notabili della libertà religiosa. Il sig. conte di Montalembert appartiene ad essi; mons. Dupanloup non fu mai loro ostile; e potrebbero intendersela col sig. di Falloux. D'altra parte, molti cattolici si dicono che, sotto Luigi Filippo, se i nemici della Chiesa erano liberi di attaccarla, i figli di lei, almeno, erano liberi di difenderla. Or non è più così. L'attacco è rimasto padrone de' suoi movimenti, ma la difesa è inceppata. Questo confronto sembra far piegar la bilancia a favore del regime parlamentare. Tuttavia l'accordo non è nè conchiuso, nè probabile fra il partito orleanista e il partito cattolico. Ve ne darò le ragioni in altra lettera, nella quale mi occuperò più particolarmente della nostra situazione religiosa, risguardata nelle sue relazioni colla politica.

Conchiudo oggi facendovi osservare che i bonapartisti credono eglino medesimi alla vitalità ed alla forza del partito orleanista. Infatti, l'Imperatore e quelli tra gli alti impiegati che sono più impregnati del pensiero napoleonico, mostrano co' loro atti e col loro linguaggio ch'essi scorgono in quel partito il loro capitale nemico. (* *)

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

---

## Spedizione del Messico.

Leggesi quanto appresso nel *Moniteur*, del 30 luglio:

« Le notizie di Veracruz, pervenute al Ministero della marina col pacchetto di Southampton, vanno fino al 1.º luglio.

« La fregata l'*Iphigénie* era arrivata di Francia il 18 giugno, recando trecento marinai, che erano stati ripartiti sui bastimenti della divisione navale, una parte del cui equipaggio forma la guarnigione di Veracruz.

« Lo stato sanitario dei bastimenti era generalmente sodisfacente. L'*Amazone*, trasporto-ospitale, non contava che dodici ammalati di febbre gialla. Sgraziatamente, due uffiziali di sanità i signori Rideau, chirurgo principale, e Gaymard, chirurgo di 2.ª classe, han dovuto soccombere, vittime della devozione al loro dovere.

« Il comandante Rose continuava a intercettare le comunicazioni del nemico per mare, e l'avviso a vapore il *Marceau*, ch'egli aveva inviato in crociera innanzi Alvarado per interdire l'entrata in quel porto ad una goletta attesa a Campeccio, era riuscito ad impadronirsi di quel naviglio, cui menò a Veracruz. »

---

Leggesi nella *Patrie*, sotto la data di Parigi 31 luglio:

« Gli ultimi corrieri di Messico ci annunziano che il generale Comonfort era stato nominato comandante militare dello Stato di Taumalipas, e incaricato di assicurare il servizio delle provvisioni d'armi e di munizioni, la cui introduzione vien fatta, dicesi, per quel territorio.

« È provato, in fatti, che il commercio americano ha introdotto armi nel Messico pel litorale di Tamaulipas, ma quella parte della costa messicana è ora sottoposta a un blocco rigoroso, che impedirà la continuazione di questo stato di cose.

« Udiamo che agl'incrociatori francesi, pe[r] favorire il commercio, fu ordinato di lasciar en[-]trare nei porti del paese tutti i bastimenti, che acconsentiranno di sottoporsi amichevolmente a una visita, intesa a comprovare ch'eglino non hanno a bordo nè munizioni nè armi da guerra. »

## SVIZZERA.

Continua nel Cantone Ticino l'agitazione provocata dall'incidente occorso nel nostro Parlamento; e la *Gazzetta Ticinese* del 2, dopo aver riferito varie adesioni alle proteste colà fatte, tra le quali una lettera dell'illustre generale Dufour, soggiunge quanto segue: « Ai Comuni del Luganese, di cui annunciammo essere pervenute a questo Commissario di Governo le proteste dei loro sentimenti inalterabilmente svizzeri, debbonsi aggiungere: Bosco, Campestro, Miglieglia, Inso[…] Iseo, Gandria, Neggio, Tesserete, Porza, Pazzallo, Sigirino, Agnuzzo, Colla, Bogno, Castagnola, Be[…] digliora, Rovio. Pari è la sollecitudine dei Comuni degli altri Distretti, e crediamo essere nel vero dicendo che, meno pochi Comuni remoti, in tutti gli altri la manifestazione sarà compiuta fra pochi giorni. »

## GERMANIA.

Venne annunziata telegraficamente la mo[rte] del Duca Bernardo di Sassonia Weimar. Il Duca Carlo Bernardo, regio generale d'infanteria dei Paesi Bassi, zio paterno del reggente Granduca, era nato il 30 maggio 1790, e si ammogliò il 30 maggio 1816 colla Principessa Ida di Sassonia-Meiningen, morta il 4 aprile 1852. Egli lascia tre figli: i Principi Edoardo, Ermano, e Gustavo; ultimo colonnello dell'I. R. reggimento Reischach; il primo al servizio inglese, il secondo al servizio del Wirtemberg, e genero del Re di Wirtemberg — e due figlie. Il Duca Bernardo combattè a Jena al servizio sassone, a Wagram e nella campagna del 1814, al servizio dei Paesi Bassi, a Quatrebras e Waterloo. Più tardi, fu nel Belgio: nel 18[…] e 1826 intraprese un viaggio nell'America settentrionale, di cui Luden ha pubblicato il diario. [...] 1834, il Duca pubblicò un *Précis de la campagne de Java*, 1811 e dopo il 1814, fu per molti anni comandante supremo nelle Indie orientali olandesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 31 luglio.*

Si fanno attive negoziazioni per la conclusione di un trattato mercantile coll'Italia. V[…] rapporto il viaggio del conte di Launay a To[rino]. L'ambasciatore italiano sarà quanto prima di [ri]torno a Berlino. *(G. di M.)*

## DANIMARCA.

Il 25 luglio fu solennemente scoperto a F[…]burgo un monumento, eretto per commemora[re la] battaglia d'Idstedt del 1848, in cui i Danesi [vin]sero le truppe germaniche. Assistettero alla [fest]ività i ministri Thestrup, Wolffhagen, Bille e L[…]mann. *(O. T.)*

*Kiel 27 luglio.*

Si conferma l'erezione di fortificazioni [da]nesi nelle vicinanze della borgata di Neum[ün]ster, appartenente all'Holstein. Sono in numero di quattro, e sono costruite contro il Sud [in] modo da poter colpire le ferrovie e le strade [che] corrono verso il Nord. Due di quei forti sono [ar]mati di otto cannoni per ciascheduno, e gli [altri] di quattro. Tutte queste opere fortificatorie [deb]bono essere compiute per la fine d'agosto. *(FF. di V.)*

## AMERICA.

Leggiamo nel *Temps* del 31 luglio: « [Abbia]mo notizie di Nuova Yorck del 21 luglio. [Una] specie di compromesso tra quelli che chie[…] ritiri il ministro della guerra, e quelli che [vo]no sia cambiato il generale Mac Clellan, il [genera]le Hallek pare essere stato chiamato a Washi[ngton] per prendere la direzione generale delle ope[razio]ni militari. Il generale Mac-Clellan conserva [il co]mando dell'armata di Richmond. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME

### Bollettino politico della giornata.

*Venezia 7 ag[osto].*

SOMMARIO. 1. Opinioni sulle attuali condizioni d'[…] — 2. Contegno di Garibaldi e suoi progetti. […] Il partito democratico e il partito monarchi[co. —] 4. Condizioni di Garibaldi. — 5. Proclama […] proclama. — 6. Esasperazione del partito de[mocra]tico. — 7. Manifestazioni democratiche, e […] di Garibaldi. — 8. Manifestazioni anti-sarde n[el Can]tone Ticino. — 9. Una frottola dell'*Indépen[dance] belge*. — 10. Trattato franco-prusso firmato a [Ber]lino. — 11. Comunicazione telegrafica inglese [coll']India pel mar Rosso non riuscita.

1. I fatti che accadono, o che si prep[arano] in Italia, sono tenuti un mistero da alcun[i …] non sanno trovarvi il bandolo della matass[a; al]tri suppongono che Garibaldi, Vittorio Ema[nuele] e Napoleone III sieno gli attori *della com[media]* che dee finire colla incoronazione del *Re [d'Ita]lia* in Campidoglio; altri, finalmente, credo[no che] il partito d'azione, sostenuto segretamente d[all'In]ghilterra, agiti l'Italia meridionale, per […]tare il Ministero Rattazzi, sostituendo alla […] influenza francese l'influenza britannica. […] sembra che nell'attuale movimento del p[artito] d'azione, può aver parte e l'intento ing[lese di] avere una maggiore ingerenza nelle cose it[aliane,] e l'intento sardo di far conoscere la sua p[…] e di pigliarsi, se non tutti, almeno una gra[n parte] degli Stati attuali del Papa, e l'intento fr[ancese] di conservare al Sommo Pontefice almeno […] che briciola ancora del suo poter tempor[ale …] rendersi sempre più necessario al Re sardo […] farselo sempre più dipendente, liberandol[o una] buona volta dalle moleste esigenze del parti[to d']azione.

2. Quanto a Garibaldi, noi crediamo […] operi d'accordo con Mazzini, che dicevasi […] nei giorni passati, e che non rappresenti un[…] coll'Imperatore e col Re, ma che faccia d[a sè.] Quanto a' suoi progetti, essi si riducono […]mente alla invasione del Patrimonio di S. P[ietro] per mezzo de' suoi corpi franchi. Le soldates[che …] de addensate a' confini, non possono impedir[e …] partigiani di Garibaldi senza cavalli, senza ar[tiglie]rie e senza forgoni si traforino sul territor[io pon]tificio. Garibaldi fa assegnamento sopra un[a in]surrezione in diverse parti del Patrimonio [di S.] Pietro, sopra una immensa manifestazione [a Ro]ma, e finalmente nella invasione d'una m[olti]dine de' suoi volontarii. In questo program[ma …] ha una parte pacifica, affidata ai dilettan[ti …] una parte militare riservata esclusivamente [ai Ga]ribaldi.

3. Questo programma fa sorridere qu[ando si] pensa alle forze navali che sorvegliano l[e coste] dello Stato pontificio, agli ordini severi d[el]l'Imperatore de' Francesi; quando si veggo[no bat]taglioni e reggimenti francesi, sardi, pontifi[ci …] due parti della linea di confine, armati d[…] punto, aspettare i Garibaldini per annienta[rli …] pure, se il programma di Garibaldi è così [in]cludente, perchè dunque si mettono in mo[to …] forze di terra e di mare per impedirne […]

zione? Noi crediamo che la Francia e il Piemonte danno grande importanza a finirla col partito di azione. Se Garibaldi non ha organizzata la Sicilia ad una guerra per bande, s' egli non ha altri soccorsi che l' entusiasmo e il fanatismo del popolo, può sin d' ora dirsi perduto, e perduto seco il partito democratico. Questo duello era da prevedersi. Il partito monarchico in Italia lasciò fare il partito democratico o d' azione finchè consentiva ad essere strumento obbediente della grandezza dinastica di Vittorio Emanuele, ma quando il partito d' azione volle a suo dispetto usurparsi egli il governo delle cose, e far da sè, e compromettere colle Potenze d' Europa la politica del Governo regio, il Governo e il partito monarchico s' impennarono, e i democratici furono votati alla sorte de' giacobini.

4. Il proclama del Re, l' ordine del giorno del ministro Petitti, parlano chiaro. Garibaldi è l' *anarchia*, Garibaldi è la *ribellione*, Garibaldi *compromette le sorti d' Italia e quelle di Casa Savoia*, egli *illude la gioventù*, egli *spinge gl' Italiani alla guerra civile*, egli *medita una impresa insensata*; ma i soldati faranno, con questo *colpevole impaziente, il loro dovere*. Non rimane adunque a Garibaldi che o buttarsi a' piedi del Re, e andare alla Gancia a farsi frate, o morir combattendo, e fors' anche fucilato, come il soldato di Francesco II, che combatte e muore pel suo Re!

5. Al proclama del *Re*, l' *Unità Italiana*, giornale democratico, contrappone il proclama di' un *Garibaldino*, nel quale si dà la mentita per ben quattro volte a Re Vittorio Emanuele. « Non è vero, dice il proclama, non è vero, Italiani, che l' Europa abbia riconosciuto i diritti della nostra nazione. Se per Europa s' intendono i Governi di Francia, di Russia, di Prussia, questi non riconobbero che i fatti compiuti, e tutti d' accordo disconobbero, anzi negarono formalmente, i nostri diritti. Non è vero che siano giovani inesperti coloro che fanno segno di guerra il nome di Roma. Essi hanno maggiore età, maggiore e più gloriosa esperienza, maggiore e più sicura coscienza dei proprii doveri che non abbiano i loro incauti censori. (Cioè il Re e il suo Governo.) Non è vero che sieno alleati nostri, nè che abbiano alcun diritto alla nostra gratitudine quegli stranieri, che contendono ai Còrsi, ai Nizzardi, ai Romani la libertà; all' Italia i suoi naturali confini, la sua unità, la sua capitale. E non è possibile che l' Italia accetti lezioni di gratitudine da un Governo, che, godendo i lauti vantaggi di un' eroica, mirabile impresa, ne abbandonò parecchi de' più strenui campioni alla miseria, alla disperazione, al suicidio. — Non è vero che la patria sia libera e sicura, finchè eserciti stranieri accampano in Roma e in Venezia, e finchè stranieri Governi sguinzagliano i briganti nelle nostre contrade meridionali. Il proclama conchiude, dichiarando che la *rivoluzione italiana* ripiglia il suo cammino, che essendo la bandiera sarda da due anni vergognosamente immobile, essa seguirà imperterrita quella nazionale bandiera che moverà prima alle pugne liberatrici ed esorta, gl' Italiani a guardarsi dalle pazienze codarde, e a non lasciarsi cogliere impreparati da un 15 MAGGIO o da un 2 DICEMBRE. »

6. Non è necessario il dire quanto sia esasperato il partito d' azione al vedersi piombare addosso ad un tratto tutto l' esercito e l' armata del nuovo Regno, ch' esso si vanta d' aver partorito, e all' udire nello stesso tempo il flagello di Napoleone III fischiarsi all' orecchio senza misericordia, preludendo alla vendetta delle bombe di Orsini. L' *Unità Italiana* a Milano raccomandò ai suoi di *tenere asciutta la polvere, e pronta la carabina*; e il *Popolo d' Italia* a Napoli, narrando l' impedito sbarco di un drappello di volontarii a Napoli, dice voler differire i *commenti all' ora del rendiconto, ch' è prossima a suonare anche per Lamarmora e pei delegati suoi!* Ma alle minacce si accoppiano voci di abbattimento e di sconforto. Il proclama del Re, e l' ordine del giorno Petitti, accennano ad un colpo di Stato. « Luigi Bonaparte ne indirizzava di simili a' suoi pretoriani, dice l' *Unità Italiana*, dopo le manovre del campo di Satory, e prima del 2 dicembre! Facciamo voti, che Garibaldi non ceda alle lusinghe, e che l' esercito ascolti veramente la voce del suo *dovere verso la nazione*, di cui è parte gloriosa, e per cui solo esiste. » — Il partito ha ancora qualche speranza nelle disposizioni della guarnigione di Genova, che manifestò simpatie per la moltitudine che acclamava a Roma, a Venezia, a Garibaldi a Mazzini. Ma queste speranze sembrano vane allo stesso partito d' azione, perchè il Governo del Re manda altri otto reggimenti in Sicilia e accerchia a Corleone con forze imponenti i volontarii. Perciò il partito d' azione si vede perduto, comincia a rimbrottare la sinistra di aver sostenuto il Ministero Rattazzi, riscaldandosi la serpe in seno, e deplora che i suoi deputati al Parlamento sieno resi impotenti dal giuramento prestato e debbano assistere colle braccia in croce sul petto all' inaugurarsi della guerra civile!

7. Il partito d' azione si appaga di manifestazioni fatte a Milano, a Parma, a Modena, a Genova, a Firenze, a Siena, a Brescia, e intanto i volontarii di Garibaldi a Palermo depongono le armi, e sembra che il bosco di Ficuzza sia per essere la tomba delle glorie dell' eroe nizzardo. L' *Opinion Nationale*, vedendo la sua causa disperata, gli dà il parere di volgere le prore de' suoi navigli verso le Provincie turche dell' Adriatico. Intanto l' azione legale comincia, e Garibaldi la deve subire. Il generale Cugia ha mandato a Garibaldi il duca della Verdura, e il deputato La Loggia col proclama del Re: Garibaldi ha ricevuto i messi a mezzogiorno, circondato da' suoi; ha respinto le loro preghiere, rifiutò di ricevere una lettera di Medici; e si crede che siasi internato nell' isola, e che la truppa lo insegua.

8. Il movimento anti-sardo continua nel Cantone Ticino. I Comuni protestano contro l' annessione, e dichiarano unanimemente di voler appartenere alla famiglia repubblicana della Svizzera. Il generale Dufour, ch' è cittadino ticinese, in una lettera scritta all' avvocato Battaglini, ricordando la splendida accoglienza fatta nel Cantone Ticino agli uffiziali svizzeri, nel settembre del 1861, e le generose parole che in quella occasione risuonarono pubblicamente in omaggio al patriottismo svizzero del paese, raccomanda di far conoscere all' Italia con un indirizzo che toccare un Cantone è toccare tutta la Confederazione. Allora forse comprenderanno gl' italianissimi ch' è più facile il dire: *questo territorio ci conviene*, di quello che *venirlo a prendere*.

9. Secondo suo costume, l' *Indipendenza belgica* continua a regalare a' suoi ghiotti lettori, con qualche rara verità, un cumulo di notizie esagerate e false. Fra queste ultime si pone ora da' giornali bene informati il supposto convegno del sig. di Thouvenel, che ora trovasi ad Ems, co' Ministri di Schmerling e conte Rechberg.

10. A Berlino è stato con gran fretta firmato il trattato commerciale colla Francia, nell' intento di poter dire alle nuove possibili istanze dell' Austria, che la Prussia è impegnata. La Nota, colla quale il conte di Bernstorff risponderà all' ultima manifestazione del Gabinetto austriaco, dichiarerà probabilmente, che la Prussia, avendo firmato il trattato di commercio franco-prussiano, non potrebbe più trattare con altri Stati che sulla base della tariffa che vi è annessa. Ma è da sperare, dice un giornale di Vienna, che il Gabinetto di Berlino prenderà in esame le proposte dell' Austria, perchè appoggiate sul trattato di febbraio 1853, e perchè tendono a stringere un accordo più intimo relativamente alla tariffa reciproca ed ai rapporti commerciali. In tal modo nulla potrebbesi opporre ad una seria deliberazione sopra un nuovo trattato di commercio tra lo *Zollverein* e l' Austria.

11. La Compagnia inglese, formata per istabilire una comunicazione telegrafica coll' India pel mar Rosso, non potè riparare la linea posta in quelle acque, per amore, dicono gl' ingegneri, di troppa economia. La forza de' canapi, una tonnellata per miglio, non bastava. L' operazione non è riuscita, e non può essere durevolmente riparata. Per altro, nei punti dove si sommersero le funi del peso da tre e mezzo a nove e mezzo tonnellate per miglio, come da Donaghadee a Port-Patriack, nelle acque inglesi, e nelle acque di Spagna alle isole Baleari, la riuscita è stata completa. Il Governo turco stabilisce una linea telegrafica sino a Bagdad pel golfo Persico, sino a Kurachee alla foce dell' Indo, al prezzo di stima di 12,500,000 franchi, da pagarsi sulle rendite dell' Indie. (2)

*Vienna 5 agosto.*

S. M. degnossi d' impartire numerose udienze nel corso del mattino d' ieri.

La sottoscrizione del trattato di commercio prussiano-francese, ch' ebbe luogo sabato a Berlino, verrà notificato ufficialmente oggi, o domani, al nostro Gabinetto, e con tale annunzio verrà consegnato un dispaccio in risposta all' ultimo dispaccio del conte di Rechberg. In Berlino si assicura che, oltre la Sassonia, anche l' Assia-Darmstadt e il Nassau, abbiano già dichiarato di formar parte del suddetto trattato.

Il barone di Hübner ebbe ieri mattina una lunga udienza da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Il Vescovo Strossmeyer inviò al Comitato della Società di dame, istituito per soccorrere gli abitanti bisognosi del Montenegro, e dell' Erzegovina, 100 zecchini imperiali, accompagnandoli da una speciale enciclica. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* *(Idem.)*

*Torino 5 agosto.*

Questa sera l' onorevole Mordini ed altri dei più influenti fra gli amici di Garibaldi partono per la Sicilia, dichiarando che intendono di adoperarsi per la concordia italiana. *(Persev.)*

Sappiamo che alcuni fra' più influenti amici di Garibaldi gli scrissero per dissuaderlo dai suoi divisamenti. Fra questi sappiamo trovarsi il generale Medici, che promise di usare di tutta la sua influenza sull' animo del suo amico. *(V. i dispacci telegrafici.)* *(Costit.)*

Crediamo priva di fondamento la notizia sparsa che il generale Garibaldi persistesse a tener unito il campo di volontarii nel bosco di Ficuzza. Secondo notizie, che ci si dicono arrivate oggi, il generale Garibaldi avrebbe rinunziato al disegno di recarsi nelle Provincie di Napoli, e molti volontarii sarebbero di già partiti per far ritorno alle loro case. *(Opinione.)*

Scrivono al *Lombardo* da Torino, in data del 4 agosto:

« Si parla di un altro proclama del Re all' esercito. A questo proposito si dice che dalle file del 45.° reggimento, imbarcato a Genova, diretto alla volta di Napoli, sieno uscite delle grida di *Viva Garibaldi, vogliamo andare a Roma e Venezia*. Motivo per cui sarebbe stato sbarcato a Livorno.

« Io vi do questa nuova colla massima riserva. Anche la partenza di alcuni battaglioni del 46.° sarebbe stata contrammandata.

« Vuolsi che il sig. di Thouvenel abbia indirizzato al nostro Governo una Nota, in cui dichiara di renderlo risponsabile delle conseguenze di una eventuale spedizione di volontarii contro Roma.

« Di qui le misure estreme del sig. Rattazzi.

« Siamo alla vigilia di qualche decisivo avvenimento. »

Sappiamo che l' impressione, prodotta dal proclama del Re, fu tanto favorevole in Francia e in Inghilterra, quanto nelle varie Provincie italiane. *(Mon. Naz.)*

*Impero Ottomano.*

I fogli di Vienna recano il seguente dispaccio di Belgrado 4: « La costruzione d' un fosso di deviazione dalla fortezza e di palizzate in un' isola austriaca provocarono ieri una protesta dei Serviani ed un intervento per parte dei consoli. » *(FF. di V.)*

*Germania.*

S. M. la Regina di Napoli, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani giunsero il 1.° corr., da Possenhofen a Monaco, e S. M. partì il 2 per Baden-Baden. Il Conte e la Contessa di Trani ripartirono per Possenhofen. Il nunzio pontificio, monsig. Gonella, è ammalato gravemente a Monaco. *(O. T.)*

Stando ad una corrispondenza dal Meno, inserita nella *Gazzetta Universale di Berlino*, la politica prussiana prenderebbe una piega decisa. Il Re sarebbe risoluto di rovesciare tutte le macchinazioni separatiste e le ultime conseguenze della politica di Olmütz. Tutt' i passi partirebbero da Berlino, e non più da Francoforte. La Prussia si sarebbe accordata colla Russia e colla Francia intorno a' suoi passi futuri: essa non cederà sul Reno nemmeno un palmo di terreno; i possibili cangiamenti territoriali sarebbero più a oriente o a occidente. La Prussia ha per ciò bisogno d' un grande esercito stabile; essa non ha intenzione di sciogliere la Dieta, la Costituzione resta intatta. Questo programma dell' avvenire fu forse compilato per guadagnare la maggioranza della Camera in favore del *budget* militare. *(Diav.)*

## Dispacci telegrafici.

*Napoli 4 agosto.*

Il colonnello Nullo e 24 volontarii, giunti oggi alle 4 in questo porto, furono impediti di sbarcare. Alla stessa ora, reduce da Palermo, è arrivata la nave *Evénement* con 100 volontarii, cui parimenti fu impedito lo sbarco a Palermo. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Secondo le notizie da Palermo d' ieri sera, sarebbero partiti per Corleone 8 battaglioni di truppe ed una batteria di artiglieria. Trecento volontarii, che trovavansi a Palermo, avrebbero già deposto le armi. Aggiungesi che Garibaldi, appena conosciuto il proclama del Re, avrebbe lasciato Ficuzza, tornando a Palermo. *(FF. SS.)*

*Napoli 5 agosto.*

Il generale Cugia ha inviato il duca della Verdura ed il deputato La Loggia a portare a Garibaldi il proclama reale. Garibaldi ha ricevuto gl' inviati a mezzogiorno, attorniato da' suoi. Respinse le loro preghiere, e non volle ricevere la lettera dell' amico generale Medici. Sembra che siasi messo in movimento nell' interno del paese. La truppa l' insegue. Il maggiore di fanteria Luchelli, inviato contro i briganti, trovò questi appoggiati da due compagnie di zuavi papalini. I briganti ed i zuavi vennero battuti ed inseguiti nel bosco di Castro sul territorio pontificio. La truppa nostra tiene il territorio occupato. *(V. il nostro dispaccio d'ieri)* *(FF. SS.)*

*Torino 5 agosto.*

Palermo è tranquilla. Nelle truppe ottimo spirito. I volontarii si sciolgono. Garibaldi pare diretto a Sciacca. *(Persev.)*

*Torino 5 agosto.*

*Firenze 4.* — Fu fatta una dimostrazione con fiaccole e bandiere, e col grido: *Roma o morte!* La guardia nazionale e i bersaglieri impedirono di recarsi al Consolato francese. Poco appresso si sciolse. La città tranquilla disapprova. *(FF. SS.)*

*Parigi 4 agosto.*

La *Presse* e il *Pays* dicono esser falso che la Servia rinunzii ad esigere la demolizione delle fortezze. Si è formata una squadra di riserva a Brest. L' *Opinion Nationale* consiglia Garibaldi a fare una spedizione nelle Provincie turche, per uscire dalle difficoltà sorte fra lui ed il Governo. *(FF. SS.)*

*Marsiglia 5 agosto.*

Lettere or ora giunte da Roma, annunziano che il vapore francese il *Castor* dava la caccia a vapori italiani, che avevano a bordo gente vestita con *bluse* e che facevano rotta verso Livorno. *(Sferza)*

## DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 7 agosto.*

(Spedito il 7, ore 7 min. 11 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 7 min. 12 ant.)

**La Camera de' signori appoggiava l' abolizione del dazio di transito in Dalmazia. Mirko respinse 5,000 Turchi dalle fortificazioni di Kokot. Fu verificato che la perdita degli unionisti nelle battaglie di Richmond consistette in 16,000 uomini.**

***(Nostra corrispondenza privata.)***

*Vienna 7 agosto.*

(Spedito il 7, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 12 min. 15 pom.)

*Parigi* 6. — Corre voce che l' Imperatore debba recarsi a Colonia, dove si troverà con parecchi Sovrani.

*Palermo* 5. — La situazione non è peggiorata; si continua a sperare una soluzione pacifica. È smentita la voce che Garibaldi avesse dichiarato di voler assumere la dittatura. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 7 agosto.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 95 |
| Azioni della Banca nazionale | 798 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 214 30 |
| CAMBI. | |
| Argento | 124 75 |
| Londra | 127 25 |
| Zecchini imperiali | 6 05 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| *Borsa di Parigi del 6 agosto 1862.* | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 05 |
| Strade ferrate austriache | 488 — |
| Credito mobiliare | 850 — |
| *Borsa di Londra del 6 agosto* | |
| Consolidato inglese | 93 5/8 |

# VARIETA'.

*Un nuovo dipinto di Alessandro Revera.*

Accennare un quadro di *Alessandro Revera* è dirne anticipatamente le lodi. Il *Revera* è tra' più diligenti, e gentili pittori, di cui si rallegri Venezia, e le opere sue si fanno distinguere per bella correzion di disegno, per isplendore di tavolozza, che tutta serba la tradizione della veneta scuola. Tali pregi si ammirano, come in tutte le altre, e più forse, in quella ch' egli pose testè in mostra nel Battisterio della R. Basilica di S. Marco. Ella è una tavola d' altare, con figure mezzo il vero, rappresentante la Vergine in alto seduta in trono, con a' lati, alquanto più a basso, S. Giuseppe a destra, S. Antonio a sinistra, e un angioletto assiso, da' piedi nel mezzo, in sembianza di cantare le lodi di lei. La faccia della Donna divina è volta dalla parte del santo suo Sposo, protendendo innanzi la destra dolcemente curvata, quasi in atto di protezione; atto ed idea resi ancor più perfetti dalla mossa della sinistra, che piglia un lembo del misterioso suo manto, come a dire ch' ella è pronta a stenderlo su chi a lei si rivolge. Sul petto della veste, che la ricopre, si finge tessuto o trapunto il simbolico cuor co' suoi raggi, a significare il soggetto del quadro, che ad esso appunto s' intitola; e quel gran cuore si legge nella celestiale bontà che traspare dall' angelico volto, d' un bello veramente ideale. Quelle forme, quelle fattezze non si trovano se non in Paradiso, e di là parrebbe che il pittore ne avesse colta l' idea. Il concetto cristiano mai non lo ispirò più caldamente: quella fronte, quegli occhi, quel viso non hanno nulla della terrena beltà.

I due santi, come di leggieri s' intende, non sono per niente legati al soggetto: sono come un fuor d' opera, un atto forse di devozione, onde chi commetteva il quadro volle glorificare i santi suoi protettori. Bellissimo è il carattere della testa del San Giuseppe, il quale ben porta nella fronte e nelle gote le tracce del tempo; ma non si oserebbe dir vecchio: tanto poco ei mostra la caducità della natura, e tanto questa in lui appar superiore alle comuni condizioni umane. Non è la vecchiezza, è la veneranda maestà degli anni. Il suo sguardo s' illumina di non so qual raggio di serena letizia, che, nell' intenzion del pittore, forse muove dalla contemplazione della celeste sua Sposa, la Regina degli Angeli. L' immagine del taumaturgo di Padova è veduta in profilo, e ne' suoi lineamenti ha tal aura di serafica soavità che t' ispira divozione ed affetto. I lumi alla Vergine indirizzati, il cenno della mano, tutto l' umile atteggiarsi della persona palesano in lui il fervore della preghiera; si direbbe nell' istante d' intercedere una delle mille usate sue grazie dalla madre della Grazia divina.

Noi qui non entreremo nelle ragioni dell' arte. Non può giudicare rettamente dell' arte se non l' artista, quegli che ne conosce tutte le difficoltà e le finezze. Ciò non toglie però che v' abbia un senso generale del bello, su cui altri forma il proprio giudizio. Non è uopo d' esser pittore per ammirare la bella armonia de' colori, la luce, la vivacità della tavolozza, che domina in questo dipinto; la purità delle linee nelle figure; i bei partiti delle pieghe, poche e naturalissime secondo la diversità de' panni; quello spirito eminentemente cristiano che informa tutta la composizione. Il pittore volle imitare lo stile de' Bellini, e ci è perfettamente riuscito. Come in loro, diligentissimo è lo studio degli accessorii: il trono della Vergine s' alza come in una nicchia d' altare, e l' effetto prospettico è d' una illusione compita. Il campo veramente tondeggia, e il marmo, che imita, è condotto con l' ultima verità.

Insomma il *Revera* ha colorato una tela bellissima, tale da onorare la nostra scuola, e portarne invidia a chi la possiede.

## ARTICOLI COMUNICATI.

NOTIZIE URBANE. 553

Nei giorni 27, 28, 29 del mese di luglio, testè decorso, l' isoletta di S. Michiele di Murano fu da mane a sera rallegrata dall' affollato concorso dei Veneziani, in occasione delle solennità triduane, che vi furono celebrate dai benemeriti padri, custodi del civico Cimitero, ad onore dei XXIII Santi Martiri giapponesi della francescana Riforma, non ha guari canonizzati dall' oracolo di santa Chiesa.

All' ardente zelo dei Padri, aperse come furono tostamente le fonti dei più amorevoli benefattori, delle Confraternite e delle persone tutte, che sono, per tanti motivi di religione e di sentimento, affezionati a quell' isola: la chiesa fu ben presto assai decorosamente adornata, e di luminarie abbellita; e per tutti i tre giorni, i canti, i suoni, la messa solenne (l' ultima pontificata da mons. ill. rev. Pietro Severini, minore riformato pur esso, Vescovo di Sappa nell' Albania), l' abbondanza delle messe dette, e i vesperi in musica, appresso i quali la orazione panegirica in ciascun giorno, e l' inno, sodisfarono del pari la devozione, e la santa letizia degli accorrenti.

I sacri oratori magnificarono ogni giorno, dopo i vesperi, gli eroi del Giappone, e celsero palme di onore. Il bel pensiero poi d' un devoto s' adoperò sì, che, per ogni sera, la chiesa e il convento si mostrarono a Venezia coronati di luce, e la banda comunale di Murano, nella terza sera, si trattenne davanti all' isola ad empierla di dolcissime melodie, chiudendo così lietamente le festività del sacro triduo.

Anche in quest' incontro poi, il lodevole Municipio (che tanto ha fatto, e sta per fare per la rifabbrica del Convento, e per la erezione d' un Cimitero degno di tanta capitale), ha suscitato il pubblico gradimento, coll' aver apprestato barche e servigie pel transito gratuito dei concorrenti, sì che tutto ebbe a procedere senza disordine, e malcontento veruno.

Venezia, 1.° agosto 1862.

N. N.

554

Più sentita e soave è la riconoscenza, quanto più caro e prezioso l' oggetto che contempla.

A voi principalmente, egregio dott. Giovanni Finco, medico comunale di Fonzaso, è dovuta, che con instancabile ed intelligente cura accorreste di giorno e di notte, a tutte l' ore, al letto della mia diletta compagna, da gravissimi complicati morbi urgentemente minacciata; e non meno a voi dotto medico municipale di Feltre, dott. Filippini, che nei critici momenti, alla difficile tolleranza della mia inferma adattare sapeste i farmaci, ed ambedue, col concorde aiuto dell' arte salutare, l' avete, quasi per prodigio, a novella vita richiamata, e al desolato mio cuore restituita.

In quei penosi giorni mi confortarono le sollecitudini di tutti i congiunti ed amici in gran numero di Feltre e di Fonzaso, verso cui serverò grata ed indelebile ricordanza.

Questo tenue tributo di un animo vivamente commosso e riconoscente, sia accetto da tutti e compatito.

Fonzaso, 6 agosto 1862.

CLAUDIO BONSEMBIANTE.

✝

BENVENUTA ANGELINI GAVAGNIN.

Nessuna meraviglia che non tutti sieno per opulenza famosi quelli che, cessando d' essere, meritano non solo di venir con onor menzionati, ma che se ne rammenti nella morte la vita coi sospiri del dolor sulle labbra e colle lagrime dell' amarezza negli occhi, perchè apersero, morendo, profonda insanabil ferita nel cuore di chi, solo contento di viver con essi, rimane senza di essi abbandonato, perduto. Ed una di tali creature, sublime per la sua modestia, rinomata pel suo amore segreto, casalingo, efficace, fu la rispettabile madre Benvenuta della nobile famiglia degli Angelini. Nata nell' agiatezza, visse in essa un dì solo, chè, rimasta orfana del padre ancora bambina, crebbe grande solo per saper che non era nata mendica e salvare contro alle vicende de' tempi, dell' avita opulenza almeno il cuore e la mente, amando d' amore sviscerato la madre sua, che, sconosciuta con lei dalla rovinante famiglia del padre, le dava in ogni bacio d' amore una lagrima ed in ogni sospiro di fede un lamento. Valicata così nello studio pratico delle privazioni l' infanzia, e giunta all' età della giovinezza, ella fiore fragrante e bello fu raccolta e si diede ad isposa a modesto artiere, ma degno per altro di lei, Jacopo Gavagnin, uomo che visse per lasciar cara memoria di sè in chi lo conobbe, come in questi medesimi fogli uno scrittore di nobile mente e nobile cuore diceva allora che, tre anni sono, in tali di appunto a sè lo chiamava il Signore. Divenuta madre, e madre fecon-

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 7 agosto.* — Sono arrivati da Braila il brig. greco *S. Dionisio*, cap. Moriatos, con granone a G. Cipollato; e brig. greco *Archistrotigos*, cap. Criso, con granone ad A. L. Ivancich; e da Galatz il brig. greco *Decosis*, cap. Drizza, con granone per L. Rocca, ed altri legni entravano più tardi.

Negli olii s' è fatta la vendita di poche botti di Ragusi dal bordo ai soliti prezzi; un affare venne fatto di Albania in aspettativa; e di Rossano al pari del S. Maura a d.ⁱ 230, moderando gli sconti, e ne mancano gli arrivi. Vendevasi un carico di formaggio di Morea a prezzo ignoto. Minori affari svilupparono nei granoni, di cui pare ne vada scemando il consumo. A Rovigo, il mercato nei risultati non ebbe alcuna importanza.

Le valute d' oro hanno continuato richieste; le Banconote si concessero da 79 7/8 a 9/10 in pretesa di 80, cui rimasero offerte le pronte, e per consegna al disotto e molto di più; il Prestito veneto offrivasi a 78 1/4; ed il nazionale a 66 1/2. Le transazioni non ebbero alcun rilievo. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 7 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | CAMBI. Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Augusta | 3 m. d. | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | 100 talleri | - | 106 — |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Francof. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 45 |
| Genova | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Lione | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Livorno | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Londra | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | » | 100 ducati | 5 1/2 | 171 — |
| Palermo | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Trieste | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 40 |
| Vienna | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 40 |
| Zante | 31 g. v. | 100 talleri | - | 105 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 78 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 66 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 3 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 79 65 |

*corrispondente a f. 125 54 p. 100 fior. d' argento.*

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — — | Corone | 13 50 |
| Da 20 franchi | 8 1 1/2 | Zecchini imp. | 4 65 |
| Doppie d' Amer. | — — | Sovrane | 13 76 |
| » di Genova | 31 95 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Roma | 6 87 | | |
| » di Savoia | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Fr. I. | — — | » 10 » | 3 90 |
| Crocioni | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | | |
| Francesconi | — — | | |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 agosto 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 agosto. - 6 a. | 337‴, 89 | + 18°, 7 | + 15°, 8 | 75 | Quasi sereno | N. E.¹ | | 6 ant. 5° | Dalle 6 ant. del 6 agosto alle 6 a. del 7: temp. mass. + 23°, 2 |
| 2 p. | 337 , 66 | 23 , 2 | 19 , 0 | 72 | Quasi sereno | S. E. | | 6 pom. 6 | » min. + 17°, 6 |
| 10 p. | 338 , 00 | 20 , 4 | 18 , 0 | 72 | Nubi sparse | E. N. E.¹ | | | Età della luna: giorni 11. Fase: — |

ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 6 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Feuillade Ippolito, - Dehegin Leone, ambi poss. franc., all' Europa. — Klein Federico, poss. vienn., al S. Marco. — Harding Guglielmo, - Harding I. Giorgio, - Harding Giovanni, tutti tre poss. ingl., da Danieli. — Coulcon Walter, poss. ingl., alla Vittoria. — Rosmann Federico W. Alberto, consigl. pruss., alla Città di Monaco. — Collison Carlo, ingl., - Maigne Pietro, di Blois, ambi poss., alla Ville. — *Da Verona:* Köhler Edoardo, I. R. consigl. vienn., alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Sua eccel. il sig. co. Ferdinando Pálffy-Daun, I. R. consigl. intimo, ciambell., ec., all' Europa. — Jankovic co. E., possid. dalmato, - Kislowski Alessio, consigl. russo, ambi alla Luna. — Steringer Francesco, negoz. di Gratz, alla Stella d' oro. — Löbel Abramo, poss. di Crajova, - Leichton Enrico, cap. ingl., ambi da Barbesi.

*Partiti per Milano i signori:* François Ernesto, franc., - Batt Gio. Tommaso, ingl., ambi poss. — *Per Firenze:* Sharpe Arturo, possid. ingl. — *Per Verona:* Roca Taldeson Tarbos, spagn., - Murari Brà co. Alessandro, ambi poss. — *Per Padova:* Pognici dott. Antonio, I. R. pretore di Schio. — *Per Trieste:* Tomiloff Andrea, poss. russo. — *Per Lubiana:* D' Attems co. E., possid. — *Per Gratz:* Schreiner dott. Maurizio, avv. — *Per Vienna:* Kowalewski Andrea, russo, - De Zerboni Giulio, ambi possid.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 agosto { Arrivati 704 / Partiti 815

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 agosto { Arrivati — / Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7 e 8 in *S. Fantino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 2 agosto.* — Bellini Salvatore, fu Giacomo, d' anni 53, tagliapietra. — Bellemo Pasquale, di Gio., d' anni 2, mesi 4. — Boccassini Martino, di Vincenzo, d' anni 2, mesi 5. — Bacco Anna, ved. Dal Zenero, fu Angelo, di 72, cucitrice. — Capitanio Maria, marit. Pigozzo, fu Giulio, di 66, cucitrice. — Demin Domenica, ved. Demin, fu Antonio, di 75, civile. — Fiorato Domenico, di Giuseppe, di 24, boattiere. — Töhr Giovanna, nub., di Leonardo, di 20, possidente. — Giacomelli, nob. Eugenia, ved. Manin, di Vincenzo, di 28, possidente. — Mosafa Zaccaria, di N. N., d' anni 1, mesi 8. — Mion Giuseppe, fu Daniele, di 71, lavor. ai tabacchi. — Polo Gio. Batt., di Antonio, d' anni 1. — Ruggei Giovanna, ved. Faustini, fu Domenico, di 69, mesi 4, civile. — Rosada Cecilia, marit. Davanzo, di Gio., di 28, villica. — Saure Angela, di Luigi, d' anni 1, mesi 8. — Trevisan Maria Bernardina, ved. Armani, fu Francesco di 56, cucitrice. — Vertica Carlo, di Alessandro, di 43. — Venzon Giovanni, fu Angelo, di 55, facchino. — Totale N. 18.

*Nel giorno 3 agosto.* — Busetto Filomena, marit. Voltolina, di Giacomo, d' anni 27, civile. — Capovilla Maria, di Angelo, d' anni 7, mesi 3. — Brunetta Augusta, di Giuseppe, d' anni 1, mesi 2. — Citron Tibolla Luigia, nub., di Marco, di 26 domestica. — Foscarini Chiara, nub., di Antonio, di 29, nobile. — Kuzel Giuseppina, marit. Del Komme, fu Gio., di 32, civile. — Paneghetti Pietro, di Giuseppe, d' anni 3, mesi 2. — Plunger Caterina, di Giuseppe, d' anni 1, mesi 11. — Busatto Elisabetta, di Giuseppe, d' anni 2. — Morichetti Angela Emilia, marit. Cominatto, fu Nicolò, di 49. — Totale N. 10.

*SPETTACOLI.* — *Giovedì 7 agosto*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Pellegro Piola.* Con farsa. — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Avviso concernente i libri scolastici gratuiti per le Scuole elementari lombardo-venete. Multe per contravvenzioni municipali. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del Giornale di Roma; sommossa popolare a Laurito; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; particolari della sommossa sopraddetta; arresto e sequestro d' armi; voci e opinioni intorno a' moti presenti.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 30 luglio. Estratto de' carteggi da Vienna dell' Osservatore Triestino. Gita del Ministro di Stato ad Ischl; ferrovia da Bucarest a' confini austriaci; nuovo teatro di Corte.* — Stato Pontificio; *festa di S. Pietro in Vincoli a Roma.* — Regno di Sardegna; *tornata del Senato del 3 agosto: ordine del giorno sul proclama del Re. L' uragano al Parlamento. Incendio. Gli arrolamenti; voci; malfattori. Dimostrazione a Modena.* — Impero Russo; *viaggio delle LL. MM. Capi d' ufficio ringraziati a Varsavia.* — Impero Ottomano; *episodio della Conferenza a Costantinopoli. Notificazione a Bucarest. Legni comperati dal Governo serviano.* — Regno di Grecia; *disposizioni militari; le nuove leggi; decreto reale; tremuoto; conferma; colletta pe' Montenegrini.* — Spagna; *missione. Speranze.* — Francia; *Thouvenel ad Ems. Voci. Segni del tempo.* Nostro carteggio: *i Principi d' Orléans e l' orleanismo. Spedizione del Messico.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

da di ben otto figli, seppe, e questo è il suo vanto più bello, amarli tutti così, da infondere in essi un tale rispetto per tutto ch' è dovere ed è verità, da tornare, ora che da' più nè l' uno nè l' altra si rispettano, innocui di tanto ad entrambi, da essere, come gia al padre, a lei tutti soggetti, d' allora che ella sola faceva il Signore loro guida nel difficile cammin della vita. Così è possente la vera bontà, e tanto dolcemente ell' obbliga! Perchè angelo tutelare davvero della pace del loro cuore, e della semplicità del loro intelletto, perchè il loro bene, perchè la loro ricchezza, perchè il loro tutto insomma, vegliavano es i, i figli, attentamente alla salute di lei come ella vegliava alla salute di loro, turbandosi tutti profondamente del pari ad ogni più lieve di lei indisposizione, quando il di 8 luglio, oh fatalità! oh sventura! un lieve accidente, un nulla, una leggiera puntura al dorso della mano sinistra, una puntura che non ledeva alcun tendine, che non gemeva neanche stilla di sangue, con una rapidissima e dolorosissima flogosi determinava in lei una tale malattia crudele, dolorosa, feroce, che, inchiodandola fino cal successivo giorno 9 nel letto di morte non cedeva se non il giorno 1.° agosto, in cui, circa alle ore 6 del pomeriggio, volava in Paradiso, rimanendo ad essi per unico conforto il sapere che la irresistibile possanza del male in tutte le sue rapidissime e pericolosissime trasformazioni non potè impedire che ricevesse e sapesse di ricevere fino all' ultimo istante, tutti i conforti della religione, e che li aveva benedetti ripetutamente ora l' uno ora l' altro nell'espansion dell'affetto. Sì, ad ogni istante, per 23 interi giorni, colla religione, colla scienza, coll' arte, l' amore filiale lottò possentemente contro la morte, ottenendo per solo frutto che una madre cristiana, che seppe cristianamente educare i suoi figli, non venisse loro tolta senza i soccorsi di quella religione, a cui collo sposo ha già dato da 10 anni in un figlio un sacerdote; senza que' soccorsi, che in vita era il più bel pensiero per lei lo sperare di ricevere in morte, e che non li ricevesse senza la cognizion di riceverli; rimanendo per tutto il resto vittime del dolore stragrande in tutti, ma in essi più per la straordinarietà dell' evento, della perdita d' una madre tra le più sagge e le più modeste. Oh! sì, tanto è degna di essere onorata la madre, e tanto, per la perdita di lei, sono degni di compianto i figliuoli!

Venezia 2 agosto 1862. I Figli.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 19509. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 6 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza nel locale in cui risiede al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così piacerà, il lavoro di prolungamento del pontile di approdo dell' I. R. Ricevitoria principale di finanza in Falconera e di escavo del basso fondo alle parti laterali del pontile stesso, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni, e verso osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 830 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 80 v. a. e provare di essere capomastro ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 9 luglio 1862.
*L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,*
F. Grassi.
*L' I. R. Commissario d' Intendenza*, Bonajuti.

N. 2115. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 agosto 1862 dalle ore undici mattina alle ore tre pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino e lana, uva appassita, fichi secchi, bande stagnate e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 2 agosto 1862.
*Il R. Direttore in capo*, G. Wurmbrand,
*Il R. Ricevitore in capo*, Alessandro . . . . .

N. 16107. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, si terrà pubblica asta nei giorni 5, 6, 7 e 8 del venturo mese di agosto dalle ore 10 antim. alle 2 pom., per deliberare in affittanza al miglior offerente gli stabili sottodescritti per il periodo e per il canone annuo emergente dalla sottoposta descrizione.

Le offerte in iscritto si riceveranno in protocollo dell' I. R. Intendenza fino alle ore 11 ant. del giorno prefinito, rispetto a cadauna località.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera sono quelle dell' Avviso a stampa 11 giugno p. p., a questo numero regolarmente pubblicato.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, 18 giugno 1862.
*L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L' I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

*Descrizione degli stabili d' affittarsi.*

1. Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, Rialto, all' anagrafico N. 89, una bottega, annua pigione fior. 160, da depositarsi fior. 16: —, da 15 agosto 1862 a 14 agosto 1865.

2. Sestiere di S. Polo, parrocchia di S. Silvestro, all' anagrafico N. 140, una bottega, annua pigione fior. 50, da depositarsi fiorini 5, da 15 agosto 1862, a 14 agosto 1865.

3. Sestiere di Castello, a S. Leone, all' anagrafico N. 5464, terzo appartamento di casa, annua pigione fiorini 125, da depositarsi fiorini 12: 50, da 15 agosto 1862 a 14 agosto 1865.

4. Sestiere di S. Croce, a S. Eustachio, all' anagrafico N. 1987, una casa, annua pigione fiorini 40, da depositarsi fior. 4, da 1.° dicembre 1862 a 30 novembre 1865.

L' esperimento d' asta per l' immobile al N. 1, seguirà nel giorno 5 agosto; per quello al 2 nel 6; per quello al 3 nel 7; e per quello al 4 nel giorno 8 dello stesso agosto.

N. 20787. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nell' 11 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la bottega a S. Marco, al civ. N. 11-588, di spettanza del titolo Corte Corona, per il triennio, da 1.° settembre 1862 a 31 agosto 1865.

La gara si aprirà sul dato dell' annuo canone di fior. 229:53 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 20 giugno p. p., N. 1743 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto si accetteranno sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all' esperimento.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 21 luglio 1862.
*L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,*
F. Grassi.
*L' I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

N. 11236. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato prefettizio Dispaccio 1.° corr., N.° 11719-1631 relativo alla ministeriale Ordinanza 7 settembre 1859, N. 32287 si reca a pubblica notizia, che nel giorno 21 agosto p. v. nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto un esperimento per la vendita condizionata degli appezzamenti boschivi erariali sotto indicati nel Comune censuario di Rovolone, situati nel monte della Madonna, denominati Stentarole, Sassare, Castelletto, Caltrazzi, S. Pietro, e Cà del Dante e Fontanelle.

L' asta si apre alle 12 merid e si chiude alle ore 3 pom. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d' asta non si accettano migliori offerte, a senso delle vigenti norme.

L' asta si apre sul dato fiscale sotto indicato per ciascun lotto, e le offerte possono esser fatte tanto per ogni lotto separato, quanto complessivamente per tutti i lotti.

(*Seguono le solite condizioni.*)

*Beni boschivi da vendersi condizionatamente in Comune di Rovolone.*

Lotto I. Appezzamento al N. 513 di mappa di pertiche cens. 27 . 15, rendita cens. lire 28 : 89;

Appezzamento al N. 1204 di mappa di pert. cens. 10 . 65, rendita cens. lire 13 : 43;

Dato fiscale fior. 672: — v. a. in argento sonante.

Lotto II. Appezzamento al N. 989 di mappa di pertiche cens. 5 . 43, rendita cens. lire 6 . 84;

Appezzamento, al N. 2610, di mappa di pert. cens. 26.25, rendita cens. lire 33 : 07.

Dato fiscale fior. 385 : 50 $^{1}/_{2}$ v. a. in argento sonante.

Lotto III. Appezzamento al N. 1081 di mappa di pert. cens. 21 : 32, rendita cens. lire 9 : 17;

Appezzamento al N. 2356 di mappa di pert. cens. 22 : 63, rendita cens. lire 19 : 91;

Dato fiscale fior. 342 : 65 v. a. in argento sonante.

Lotto IV. Appezzamento al N. 1187 di mappa di pert. cens. 69 : 43, rendita cens. lire 87 : 48;

Appezzamento al N. 1184 di mappa di pert. cens. 9 . 27, rendita cens lire 11 : 68;

Dato fiscale fior. 1042 : 93 v. a. in argento sonante.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 24 luglio 1862.
*L' I. R. Consigliere, Intendente*, Gaspari.

N. 11213. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Cittadella, del tabacco di Cittadella, delle marche da bollo alla dispensa di Cittadella, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, pel . . . . . . . | valore fior. | 1650 : — |
| Sale, quintali 150 : — . . . | » » | 112 : 50 |
| Marche da bollo pel . . . . | » » | 500 : — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . | fior. 198 : — |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . | » 112 : 50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell' 1 per % del valore . | » 5 : — |
| Totale | fior. 315 : 50 |

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 21 agosto 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a*) da un confesso dell' I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 16 : —;

*b*) dal certificato legale di età maggiore;

*c*) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest' ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l' offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all' offerente, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 luglio 1862.
*L' I. R. Intendente*, L. Gaspari.

*Formula d' offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cittadella alle condizioni fissate nell' Avviso di Concorso 27 luglio 1862 N. 11213, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.

(*Sottoscrizione autografa.*)

(al di fuori)

Offerta per l' assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Cittadella.

N. 4819. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Posto in accusa per crimine di pubblica violenza e delitto di possesso e delazione d' arma comune da fuoco il latitante Luigi Meneghini di Nicolò, detto conte Gigi di Fener di Feltre, s' invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne l' arresto e successiva consegna nelle carceri dell' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza

Connotati:

Luigi Meneghini, detto conte Gigi dell' apparente età di anni 40, con capelli castagni e con cicatrice di *scrofole*, vestito alla villica.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 luglio 1862.
*Pel Consigliere aulico, Presidente,*
Fanzago.

N. 4604. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È intenzione della sottoscritta I. R. Direzione delle Poste Lomb-Ven, di attivare un corso di messaggeria fra Tolmezzo e Venzone, la quale verrebbe per ora destinata al solo trasporto delle corrispondenze e per cui starà in facoltà dell' imprenditore di farla attiragliare da uno o più cavalli. Tale messaggeria dovrà partire di buon' ora da Tolmezzo, onde giungere a Venzone, prima delle oro 8 di mattina, ove avrà a trattenersi fino dopo l' arrivo delle malleposte da Udine e da Klagenfort, per ripartire poi a Tolmezzo verso il mezzogiorno ed anche prima. Chi vorrà assumere tale impresa dovrà produrre la sua offerta al più tardi entro il giorno 25 del mese di agosto p. v., indicandovi scritto in parole, il canone annuo o mensile verso il quale sarebbe disposto di fare il servizio, di possedere perciò i mezzi necessarii, e di esser pronto a prestare una cauzione di fior. 50 a garanzia della regolare sua gestione.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven,
Venezia, 31 luglio 1862.
*L' I. R. Direttore*, Berger.

N. 2856. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 20 corr. giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Riparazione frontale alla svolta Bovoni sul fiume Livenza ed all' incile del Mandracchio del sostegno Cortellazzo in Piave nuova in appalto a Francesco Busetto, detto Beo di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 1.° agosto 1862.
*L' I. R Ingegnere in capo*, T. Meduna.

N. 19807. CITAZIONE. (1. pubb.)

Essendosi nel giorno 15 marzo p. p. invenzionato per indizii di contrabbando a Pordenone in confronto di Regini Giuseppe, N. 4 pacchi contenenti libbre daziarie 566 zucchero estero,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d' Ufficio della sez. inquirente presso l' I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla Sez. suddetta,
Udine, 11 luglio 1862.
*L' I. R. Consigliere, Intendente*, Pastori.

N. 12058. AVVISO. (1. pubb.)

Il sig. Cristini Pietro di Legnago, con istanza corredata da relativo progetto, chiede la concessione di usare delle acque d' Adige uscenti dalla Chiavica Fortezza in Legnago, per animare l' opificio da molini e pila da riso eretto dal medesimo Cristini nell' interno di quella fortezza.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s' invita chiunque potesse temere pregiudizio dall' attivazione del detto opificio, a presentare a questa I' elegazione, nel termine di giorni 30, le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero in seguito insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione provinciale, tutti i giorni nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Verona, 29 luglio 1862.
*Per l' I. R. Consigliere aulico, Delegato prov.,*
*L' I. R. Vice-Delegato*, dott. Wittmann.

N. 4140. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Nicolò Morosini di Venezia, che l' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo ha chiesto il sequestro di tutta la di lui sostanza posta in questo Distretto giudiziario.

Tale sequestro venne con odierno Decreto di pari numero accordato, risultando dall' Editto di richiamo N. 6337-P. dell' eccel. Luogotenenza lomb.-ven. la di lui assenza illegale, e venendo destinato in sequestratario il proposto Pietro Gasparinetti di Ponte di Piave.

Ciò si partecipa ad esso assente per le credute disposizioni di suo interesse, altrimenti attribuendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Uffiziale Veneta,

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 29 luglio 1862.
*Il Pretore*, Bressan.
Aloisio S. D.

# AVVISI DIVERSI.

N. 115. *Provincia di Rovigo.* 546
*Distretto di Adria — Comune di Loreo.*
*La Presidenza del Consorzio Vallona, rende noto:*

Che l' onorevole Commissione incaricata per la sistemazione di questo Consorzio, e dell' apposito Statuto, ha compiuto e prodotto il primo e più importante de' suoi studii e lavoro, quello cioè del classamento dei terreni consorziati, che servire deve di base al gettito per le spese tutte del Consorzio.

Che ogni Ditta intestata potrà ispezionare il classamento della propria partita, nonchè la relazione della sullodata Commissione, da oggi a tutto il mese di agosto p. v., termine perentorio e di rigore, all' oggetto di approvarlo colla propria firma, ovvero avanzare le credute eccezioni da assoggettarsi a chi di competenza per la decisione definitiva.

Finalmente, che tutti quelli che non comparissero entro il termine suavvertito, s' intenderanno assenzienti all' operato della Commissione sullodata, con esclusione di qualunque ulteriore reclamo; mentre col primo settembre p. v., s' intenderà chiuso il protocollo per tali insinuazioni, ed inalzato l' operato stesso alla competente Autorità per la sua sanzione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Loreo, 17 luglio 1862.
*I Presidenti,*
Isacco Ancona - Buono Nordio - Romano Mengolati.
Cesare Lamberti, *Segr.*

N. 3877 VII-13. 547
*Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale,*
AVVISA:

Approvatasi con ossequiato decreto 12 giugno u. s. N. 2213, dell' inclita Congregazione provinciale, la sistemazione delle tre Condotte ostetriche nei Comuni sottoindicati, e resosi simultaneamente vacante il posto di altra simile Condotta nel Comune di Roveredo, viene aperto il concorso pel loro rimpiazzo, a tutto il giorno 15 settembre p. v.

Le istanze di aspiro corredate de' prescritti documenti, dovranno essere presentate a quest' I. R. Ufficio, presso il quale sono pure ostensibili i capitolari contenenti gli obblighi inerenti alle Condotte stesse.

Le Condotte sono triennali.

Le nomine competono al comunale Consiglio, e sono vincolate alla superiore approvazione.

Pordenone, 27 luglio 1862.
*Il R. Commissario distrettuale,*
Negri.

*Descrizione dei Comuni.*

Fiume con 5 frazioni: residenza della mammana in Fiume; qualità delle strade buone, in Pianura; abitanti N. 2,902; annuo onorario, fior. 140.

Pasiano con 3 frazioni: residenza in Cecchini; strade come sopra; abitanti N. 3,789; onorario, fiorini 140.

Zoppola con 4 frazioni: residenza in Zoppola; strade idem; abitanti N. 3,835; onorario, fior. 140.

Roveredo con residenza: strade idem: abitanti N. 1,378; onorario, fior. 70.

N. 2925. 543
*Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.*
*L' I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che resta aperto il concorso fino al 20 agosto p. v., al posto vacante col 1.° settembre p. v., di direttore della farmacia in Caprile del Comune di Alleghe, e pel servizio anche dei Comunisti di Rocca, di Selva e di Cadore, giusta il delegatizio decreto 18 corrente N. 5658-2539.

I tre Comuni consorziati pagheranno fino al 1865, un annuo sussidio di fior. 210.

Gli aspiranti dovranno aver prodotto la ben documentata domanda, entro il 20 agosto suddetto.

Agordo, 21 luglio 1862.
*L' I. R. Commissario distrettuale,*
Benedetti.

556

La Direzione del civico Spedale, ed altri pii Istituti di Chioggia, per superiore disposizione avvisa che resta annullata la procura, che il gia amministratore di questo civico Spedale, e Luoghi pii annessi, Varagnolo Odoardo, avea rilasciato al sig. Marchetti Antonio di Venezia domiciliato a S. Polo, al N. 1963, per esigere rendite e crediti, per conto ed interesse del succitato Ospitale, e Luoghi pii annessi.

Chioggia, 5 agosto 1862


PRESSO LA DITTA 496

**G. D. CICONI E GENTILLE**

*S. M.ª Formosa, Calle lunga Ramo Console,*
N. 6240

*trovasi il deposito del rinomato*

## Cemento idraulico

della fabbrica di F. Sartori di Steinbrück
*a prezzo discretissimo.*


544

## RICERCA.

Una giovine dell' età di anni 32, nativa di Zagabria, da più anni al servizio italiano, e fino ad ora presso una distinta famiglia trevigiana, desidera di occuparsi in qualità di *Cameriera da fino* od anche come *Donna di chiave*, in qualche rispettabile famiglia.

Per informazioni e recapito delle lettere, dirigersi presso la Tipografia Longo, in Treviso.

555

## DA AFFITTARSI

Un appartamento grande signorile, del già Palazzo Minotto, a S. Nicola da Tolentino, al N. 143, con vasca per bagno, giardino e pozzo d' acqua perfetta.

L' applicante si diriga dall' orefice gioielliere Giovanni Padovin, a S. Apollinare.


## BISCOTTI DEPURATIVI del dottore OLLIVIER, di PARIGI

autorizzati dal Governo ed approvati dall' Accademia di medicina, per la cura razionale

delle MALATTIE CONTAGIOSE, delle SERPIGGINI, SCROFOLE E VIZIATURE del SANGUE.

Di tutti i medicamenti proposti per la cura delle malattie contagiose, delle serpiggini, delle scrofole, delle viziature del sangue, i BISCOTTI DEPURATIVI del dott. OLLIVIER (di Parigi), sono i soli che abbiano testimonianze ufficiali della loro efficacia, ed autentici titoli alla fiducia pubblica. Tanto i medici che gli ammalati gli danno una preferenza meritata. I BISCOTTI OLLIVIER furono quattr' anni, per ordine del Governo, esaminati, analizzati, provati da cinque Commissioni di seguito, dell' Accademia imperiale di medicina. In conseguenza di queste prove coronate da ottimo successo, furono approvati e autorizzati uffizialmente, e inoltre fu votata al dott. Ollivier una ricompensa di 24,000 franchi. Tanto prima che dopo questa scoperta, nessun altro rimedio ottenne questa testimonianza di superiorità.

I BISCOTTI DEPURATIVI, ed altre formule del dott. Ollivier, fra le quali distinguesi il *siroppo*, il *cioccolatte depurativo*, le *pastiglie* e le *pillole depurative*, furono il soggetto d' un rapporto letto dal sig. Emery, in nome suo e di una Commissione composta dei signori Burdin, Collineau, Lodibert, Loiseleur de Longchamps e Soubeiran.

I loro vantaggi furono dimostrati dalle osservazioni terapeutiche raccolte all' Ospizio del *Midi*, da una Commissione medica composta dai signori Baphos, Burdin seniore, Emery e Gilbert. I Biscotti furono amministrati a tutti gli ammalati insieme e dietro invito dell' Accademia, i commissarii scelsero a soggetti d' osservazioni:

Quattordici uomini affetti da malattie contagiose con diverse varietà di sintomi, com' a dire: *scoli, ulceri, buboni, vegetazioni* ecc., furono assoggettati alla cura dei *Biscotti Ollivier*, e tutti furono guariti, cioè: sette con meno di 100 biscotti, e gli altri sette con più di 100; il massimo fu 211.

Quanto a donne: quattro balie, quattro incinte, quattro mandate dalla polizia, tutte affette la terza o la quarta volta, e con malattie gravi e variate, quindici aveano sintomi primitivi, ch' è bello tacere, dieci altre ne provavano gli effetti. Or queste ammalate presero fino alla guarigione da 100 a 300 biscotti; una che avea una serpiggine squamosa, se la vide svanire affatto. Due bambini lattanti, che aveano ereditato una malattia cutanea con piaghe ed ulceri, guarirono, uno con 70 biscotti, l' altro per l' effetto indiretto dell' allattamento di sua madre, che prendeva i biscotti depurativi; quattr' altri fanciulli un po' più grandicelli, guarirono affatto con cento biscotti e meno, e aveano pustole mucose ed ulceri al podice, e in altra parte. Una balia, affetta da una malattia ribelle e complicata di febbre, e d' altre malattie secrete, consumò per guarire. 326 biscotti, e nutrì durante la cura, un bambino affetto da escoriazioni, che cinque mesi dopo fu restituito in piena salute allo Stabilimento dei trovatelli.

Parecchie altre malattie che presentavano tubercoli alla volta del palato, all' entrata delle narici, ulcerazioni continue alle commessure delle labbra, e serpiggini di diverse sorti, esostosi, periostosi (malattie delle ossa), dolori articolari e altri sintomi che troppo lungo sarebbe l' annoverare, con complicazioni in due ammalati di scorbuto e sputi sanguigni; finalmente un caso di elefantiasi de' Greci, trattato senza alcun successo per due anni negli ospitali col vino antiscorbutico, gli amari e i sudoriferi, la tisana di Feltz, che non fu sopportata che venti giorni, gli emollienti, i bagni, i suffumigi, i vescicanti, l' applicazione d' un setone alla nuca, 120 bottiglie della decozione di Zittmann, l' arseniato di soda, ecc.; questi ammalati assogettati alla cura dei Biscotti depurativi del dott. Ollivier, ne presero fino alla loro guarigione, 100, 300 e fino a 600. Gli ammalati che i commissarii poterono tenere a loro agio, soggiornarono a lungo nell' ospitale, per assicurarsi della permanenza della loro guarigione.

A queste osservazioni noi potremmo aggiungerne ben altre, e citare delle cure veramente straordinarie ed insperate, essendo gli ammalati che si curano nelle loro case in condizioni più favorevoli di quelli degli ospitali. A testimonianze così luminose dell' Accademia di medicina, noi potremmo aggiungere moltissimi fatti raccolti dai medici più distinti, e aggiungere quelli osservati nel nostro Gabinetto pel corso di oltre trent' anni. Gli ammalati gelosi del segreto, capiranno la nostra riserva. Le prove uffiziali dicono meglio la verità, e non compromettono alcuno.

Si è potuto convincersi dal sopra esposto, dell' efficacia dei BISCOTTI OLLIVIER, e anche della loro eccellenza, nè è da conchiudere ch' esso sia un rimedio violento e difficile a sopportarsi. Infatti, si vede in un passo del rapporto quanto segue: *Abbiamo potuto amministrare*, senza pericolo, *i biscotti e la semola (biscotti ridotti in polvere)* a individui deboli, *irritabili, emotossiaci.*

L' Accademia Imperiale di medicina conchiuse dal risultato di queste prove che: *I depurativi del dott. Ollivier offrono un medicamento d' una composizione costante, e d' una preparazione la più perfetta; che sono soprattutto utilissimi, come lo dimostrarono le esperienze mediche, tanto ai bambini di età tenera e persino lattanti, quanto alle donne, agli emotossiaci e in generale a tutti gl' individui di delicata costituzione; che questi medicamenti possono, quindi rendere grandi servigi all' umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli Ospizii di Parigi, i Biscotti sono amministrati negli ospitali del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro le prescrizioni dei medici di quegli Stabilimenti.

L' azione potente e riparatrice dei DEPURATIVI OLLIVIER è facile a comprendersi; mentre la maggior parte dei rimedii ripugnano al gusto, sono respinti dallo stomaco, cagionano la perdita delle forze quando non determinano mali più gravi, questi invece sono di sapore gradevolissimo e facili a digerirsi, e il loro principio medicinale intimamente unito alle materie nutritive azotate, è portato naturalissimamente con esse nel torrente della circolazione, e così penetra senza difficoltà e senza scossa fino alle estremità più lontane delle fibrine organiche, ove distrugge il principio stesso della malattia. Così gli ammalati che si curano con questo metodo, ricuperano prontamente la freschezza, la forza e gli altri segni di salute che aveano perduto, vantaggi che caratterizzano esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e che non si potrebbe ottenere coi siropi, estratti colle essenze, pillole e altre preparazioni sotto le forme farmaceutiche ordinarie.

I BISCOTTI OLLIVIER riuniscono in sè tutti i vantaggi delle altre formule, e possono sempre surrogarle. Guariscono prontamente e radicalmente tutte le malattie provenienti da viziature del sangue o che reclamano l' impiego d' un depurativo, anco le affezioni più ostinate e più inveterate e particolarmente le *perdite contagiose, le ulceri primitive e consecutive, gl' ingorghi delle glandole, le serpiggini sotto forma di bolle o elevazioni tubercololose, i pizzicori, le macchie rosse del viso, gli accidenti consecutivi della bocca, della gola, del naso, degli occhi, delle orrechie, le malattie delle ossa, i dolori reumatismali, le scrofole, ecc.*

Questi biscotti si conservano inalterabili.

Questi prodotti del dott. Ollivier sono sempre accompagnati da una istruzione tradotta in tutte le lingue, e che indica il modo di usarne. Non esigono nè un regime particolare, nè riposo, chè si possono prendere in qualunque tempo, anche in viaggio, in segreto; nè influiscono sulla loro azione, nè la stagione, nè il clima.

La scatola di 52 BISCOTTI vale franchi 10. e 25, franchi 5. — Deposito generale a Parigi, rue S. Honoré, N. 274, al primo piano. Si danno consulti gratuiti, e anche per corrispondenza.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale, il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Lugo, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAGNOLI. Padova, TOFFANI e BONZONI. Alessandria, LAZZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.


# ATTI GIUDIZIARII.

N. 11469. 1. pubb.

AVVISO D' ASTA AMICHEVOLE.

Ad istanza della signora Caterina Brunelli e consorti, si rende noto che nel giorno 26 agosto p. v. dalle 10 antim. alle 2 pomer. presso l' I. R. Pretura Urbana di Vicenza, verrà tenuto un esperimento d' asta amichevole del fondo infradescritto ai patti contenuti nel seguente

Capitolato.

Il fondo esposto alla pubblica vendita è quello situato nella Provincia di Vicenza, Frazione di Lerino, Comune di Torri di Quartesolo, coi mappali NN. 37, 604, 619, 1, 2, 3, 4 a, 4 b, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 21, 43, 139, 140, 141, 148, 149, 663, 126, 135, 136, 137, 167, 168, 169, 170, 195, 55, 95, della quantità di campi vicentini 92 circa, della superficie di censuarie pert. 353. 05, e colla rendita di L. 1457 : 31. Stimato complessivamente fiorini 17,500.

Il detto latifondo viene diviso nei seguenti Lotti:

Lotto I.

Pert. 14 . 67 pari a campi vicentini 3 . 3 . 40, di terreno arativo, arborato, vitato, faciente parte del corpo detto i Ronchi, soggetto alla decima, ed al Consorzio Tesina, censito nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino ai NN. 37, 604, 619, colla rendita censibile di L. 45 : 50 fra confini a levante Soave, e fratelli Vaccari, mezzodì Ceoloni, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana eredi Angaran Porto, valutato fior. 672.

Lotto II.

Pert. metr. 287 . 81 pari a vicentini campi 74 . 2 . 010 di terreno parte occupato dal suolo della casa rurale con adiacenze e corte, parte coltivato ad orto, parte ad aratorio vacuo con gelsi e parte ad aratorio arborato vitato con gelsi, in parte intermediato dalla roggia Vergola con altra casa sovraposta da braccenti soggetta nella maggior parte a decima, il tutto al Consorzio Tesina, censito il tutto nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino ai NN. 1, 2, 3, 4 a, 4 b, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 21, 43, 139, 140, 141, 148, 149, 66 a, colla rendita complessiva censibile di L. 1153 : 60, fra confini complessivamente a levante eredi Angaran, ora fratelli Vaccari, beni di questa ragione, compresi nel Lotto I, e beni Ceolon, a mezzodì strada consorziale di Camisano, eredi Angaran suddetti ora Vaccari, e per patto Giovanni Tommasini, ed Anna Pietrogrande coniugi, a ponente strada comunale detta delle Guizze, e per patto i coniugi suddetti, ed a tramontana la suddetta strada comunale detta delle Guizze, considerato il tutto del capitale valore di fior. 13,585 : 74.

Lotto III.

Pert. metr. 42 . 44 equivalente a vicentini campi 10 . 3 . 199 di terreno parte arativo, arborato, vitato con gelsi, parte aratorio vacuo e parte prativo irrigatorio denominato il Prà Spinello, soggetto al Consorzio Tesina, ed anco alla decima quanto all' aratorio. Nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino, viene allibrato ai NN. 126, 135, 136, 137, 167, 168, 169, 170, 195, colla rendita complessiva censibile di L. 218 : 95, fra confini a levante strada e De Toni Pre Pietro, a mezzodì Lucchetta Antonio ora De Danaschi Sante e Gastaldon Bortolo, a ponente con beni Lampertico mediante roggia, ed a tramontana con Cellini Francesco livellario Colleoni-Porto, considerato del valor capitale di fiorini 2805 : 55.

Lotto IV.

Pert. metr. 8 . 13 pari a campi vicentini 2 . 0 . 088 di terreno aratorio, arborato, vitato e poco prato denominato il Campo della Chiesa, aggravato dal quartese, e dal Consorzio Tesina, censito nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino, ai NN. 55, 95, colla rendita complessiva di L. 89 : 26, confinato a levante dalla strada comunale detta della Chiesa, a mezzodì dai beni Pajusco eredi, a ponente da beni Angaran eredi ora Vaccari, mediante roggia Tesinella, ed a tramontana da Gastaldon Bortolo, dalla Prebenda parrocchiale di Lerino, e dal piazzale davanti la chiesa. — Valutato dell' importo capitale di fiorini 436 : 71.

Verranno esposti alla vendita uno per uno i Lotti suindicati e saranno deliberati al miglior offerente sopra il prezzo di stima; ma le delibere di cadaun Lotto non saranno impegnative, che per il solo caso che venissero venduti tutti i singoli Lotti suddescritti.

Se non si potesse realizzare la delibera di tutti i singoli Lotti verrà esposto alla vendita il fondo tutto in complesso, e deliberato al miglior offerente oltre il prezzo di stima, e sarà in ogni caso preferito chi avesse a fare una offerta superiore al prezzo di stima di tutto complessivo lo stabile, semprechè la sua offerta sia per lo meno uguale alla somma risultante di quelle pei singoli Lotti.

Ogni offerente all' asta dovrà depositare la decima parte del prezzo di stima dell' immobile a cui intende di offrire con effettivi fiorini, e tale deposito dove avvenga la delibera, resterà infruttante fino alla erezione del formale documento di vendita il quale non potrà essere ritardato più di due mesi oltre il giorno della delibera.

Il deliberatario o deliberatarii saranno obbligati di rispettare fino al giorno 11 novembre 1863 l' affittanza dello stabile in corso ai patti e condizioni di cui il relativo contratto, dividendosi per il caso in proporzione dei Lotti le mercedi.

Il possesso di fatto dei fondi deliberati sarà accordato coll' 11 novembre immediatamente prossimo alla delibera.

All' atto dell' estesa dei formali documenti relativi all' acquisto operato a mezzo della delibera, saranno pagati i rispettivi prezzi, detratte le delegazioni pei debiti inscritti sul fondo, che verranno assunti a sollievo dei venditori dal deliberatario e deliberatarii, e compensata la ratina di interessi dal dì del pagamento fino all' 11 novembre immediatamente successivo.

I detti prezzi saranno pagati in fiorini effettivi d' argento.

Oltre il prezzo il deliberatario o deliberatarii assumono le imposte, tasse, consorziali, decime ed altri pesi inerenti al fondo a partire dall' 11 novembre immediatamente successivo.

Oltre a ciò il deliberatario o deliberatarii assumeranno tutte le spese e tasse inerenti alla trasfusione della proprietà, spese d' asta e di stipulazione del contratto.

I venditori garantiscono la proprietà e possesso del fondo, e la libertà di pesi ipotecarii ad eccezione di quelli di cui sarà fatta analoga delegazione.

I documenti dimostranti la cauzione di proprietà e libertà nonchè i relativi atti di stima, esistono presso il notaio dottor Perusini, di Vicenza, con facoltà d' ispezionarli a chiunque.

Per il caso che entro due mesi dal dì della delibera non adempissero i deliberatarii ai patti di cui il presente capitolato, avranno diritto i venditori di tenersi sciolti dall' impegno assunto colla delibera, e in questo caso il deposito sarà tenuto a risarcimento dei danni che fossero per conseguitarne.

Non sarà poi in verun caso obbligatoria la delibera se non che qualora la medesima venga approvata dal competente Tribunale di Verona per l' interesse dei minori comproprietarii, e quindi il maggior offerente potrà spirato il termine di cui sopra per la cauzione dell' istromento ritirare l' intiero deposito da esso eseguito.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretoreo, nel Comune di Lerino, e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 luglio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente
Brugnolo.
Lorenzetti, ...

1. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori verso Paolo Lazzaroni, commerciante di olii e coloniali, a produrre ed insinuare le pretese di credito a tutto il 14 corrente al protocollo del sottoscritto, mediante istanze convalidate da documenti pien provanti; avvertendo che scorso il detto termine potranno essere ammessi alle risultanze utili del componimento iniziato sulle sostanze del debitore, quando non godano del diritto di pegno.

Domenico d.r Corsale, Notaio
Commissario giudiziale.


*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDI 8 AGOSTO

ANNO 1862 — N. 179

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco il caposquadrone del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Ignazio Löwl, col predicato *nobile di Lenkenthal*.

Il Ministero della giustizia ha nominato pretore a Badia l'aggiunto presso il Tribunale provinciale di Padova, Luigi Morosini, e pretore a Rovere l'aggiunto di quello stesso Tribunale, Giuseppe Travaglia.

Il Governo centrale marittimo ha conferito al diurnista Teofilo Buntielich, il posto di agente portuale sanitario in Molonta.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 8 agosto.*

Il *Foglio serale* della *Gazzetta costituzionale austriaca*, del 4 agosto, toglie alla *Sternzeitung* i seguenti particolari sulle conferenze di Costantinopoli:

« Nella prima seduta, in cui l'inviato italiano, non ancora presente, fu rappresentato da un incaricato d'affari, che si legittimò come plenipotenziario del Re d'Italia, l'internunzio austriaco barone Prokesch produsse tosto una protesta, concepita in forma risoluta contro questa intitolazione di quel plenipotenziario. Era detto in essa che l'Austria non trovavasi in grado di entrare in trattative col rappresentante d'un Regno d'Italia, da essa non riconosciuto, che perciò l'internunzio non poteva riguardare quel signore, così intitolatosi, se non che quale rappresentante personale del Re Vittorio Emanuele, con cui, quale Re di Sardegna, l'Austria aveva stipulato i trattati di Parigi e di Zurigo.

« Contro questa protesta non fu mossa eccezione alcuna, nè dal plenipotenziario italiano, nè da qualsiasi rappresentante delle altre Potenze, e le conferenze furono incamminate senza ostacoli. Esse potrebbero tirare in lungo, attesochè le pretensioni del Principe Michele diversificano in modo assai rilevante da quelle della Porta, e quindi parecchie difficoltà si oppongono ad un accordo.

« Un articolo di fondo dell'ufficioso *Vidovdan* del 30 luglio fa conoscere esservi poca speranza di una soluzione pacifica delle differenze pendenti, e dice, fra le altre cose, che le conferenze offrono per la Servia il solo vantaggio, che si guadagna tempo di prepararsi opportunamente alla guerra, per la quale sarebbe soltanto tempo adattato la primavera. »

Col *Vulcan*, giunto il 5 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie. Ei toglie da' giornali di Bombay 12 e di Calcutta 1.° luglio i seguenti ragguagli:

« La morte di lord Canning, ch'erasi distinto altamente pel suo spirito di giustizia, e pel senno e l'energia con cui seppe governare le Indie in congiunture difficilissime, e che avrebbe potuto sostenere ottimamente la carica di ministro per gli affari indiani, è altamente deplorata. Si desidera dai più che il Governo ordini un pubblico lutto per questa perdita dolorosa.

« Dost Mahomed stabilì il suo campo il 9 giugno nelle vicinanze di Ghunshk sulla riva sinistra del Helmund, e passò il fiume lo stesso giorno. Mahomed Sciurif Khan, e Mahomed Emir investirono il forte di Furrah. Il Sovrano di Herat scrisse una lettera supplichevole all'Emir, ed anche i capi di Furrah e dei dintorni gli presentarono un indirizzo di lealtà; ma esso non si lasciò smuovere. Altri narrano essere avvenuta una battaglia fra le truppe di Herat e quelle di Dost Mahomed, in cui queste ultime avrebbero avuto la peggio, e perduto parecchi dei loro capi più ragguardevoli.

« Il Re di Boccara mandò un inviato all'Emir di Cabul, per offrirgli un'alleanza; minacciandolo di conchiuderne una con un altro potentato, nel caso di rifiuto.

« Si ha dal Nepal che il noto capo ribelle Feroze Scia fu ivi ucciso ultimamente da alcuni masnadieri.

« Il falso Nana Saib, che fu arrestato a Karraci, è morto in carcere a Calcutta, dopo che il governatore generale aveva ordinato di metterlo in libertà. Si viene a sapere ora che quell'infelice non aveva pur la menoma somiglianza col feroce autore delle stragi di Cawnpur.

« I Khyberi chiusero il passaggio di Khyber perchè le Autorità inglesi avevano arrestato e incatenato alcuni abitanti di Thunuarì.

« Si è formata a Bombay una società di bersaglieri, intitolata *Rifle Association of Western India*.

« Il Governo del Bengala ha nominato per la prima volta un indigeno alla carica di giudice.

« Le feste maomettane del Mohurrun, ch'è l'epoca in cui i Musulmani sono più disposti all'agitazione, terminarono tranquillamente alle Indie il 9 luglio. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma*, nel suo Numero del 2 agosto, recava quanto appresso:

« Il fermento e l'agitazione onde è preda al presente il Regno di Napoli è più agevole immaginare che descrivere. Qualunque sia la bandiera politica, di cui il giornalismo di colà è seguitatore, una però è la voce, con che afferma esistervi un mal essere indefinito, il quale per certo non fa presagire nulla di buono. L'incertezza infatti è in tutti gli animi, i quali guardano all'avvenire con profonda trepidazione, ognora più aumentata dal vedere usufruttato un tale stato angoscioso dai partiti, che ogni giorno divengono più animosi. Alle minacciose lettere, colle quali si domandano ai cittadini agiati grosse somme di denaro; alle novelle cospirazioni, che sempre mai vengono scoperte, tendenti eziandio a designare al pugnale dell'assassino la vita di alcuni cittadini; all'ardimento, col quale da una Società di avventurieri si deviene al ricatto di uomini e di fanciulli; alle esorbitanze della camorra, e all'insipienza infine dei governanti, da qualche tempo si è aggiunto il continuo agitarsi del partito garibaldino o d'azione, il cui operato appalesa viepiù obbedire esso ad ordini emanati da persone misteriose, a cui non ripugna di trarre profitto dalla presenza di Garibaldi nell'isola di Sicilia, e dalla popolarità che vi gode.

« I fogli di Napoli, che giungono nel mattino colla data del 31 testè decorso luglio, oltre al raffermare quanto superiormente è detto, aggiungono che gli arrolamenti per Garibaldi, sì in Napoli come nelle altre città di Provincia, effettuansi su larga scala, e con un'attività, che le smentite non valgono a diminuire. Gli arrolati, a quanto afferma il *Nomade*, ricevono 4 carlini al giorno. In Napoli poi lo stesso partito d'azione va facendo pubbliche dimostrazioni, in cui alle grida di *Viva Garibaldi*, non mai sono congiunte quelle di *Viva il Re*. Inoltre il vedere sempre applaudito l'*Inno di Garibaldi*, e non mai la *Marcia reale*, che sonavansi alla pubblica passeggiata di Napoli, ha mosso talmente ad indignazione quei governanti, che hanno fatto ordinare dal gen. Topputi « essere proibito di suonare l'« inno destinato a rendere gli onori al Re, alla rea« le famiglia, ed alla reale bandiera. »

« Le notizie della reazione si fanno sempre più allarmanti, e coll'aumentarsi delle bande aumenta altresì la loro audacia. Sono pochi giorni che una comitiva reazionaria imponeva presso Ortona di sospendere i lavori della ferrovia, e fu forza ubbidire. La costiera di Amalfi, sì ridente e bella, è divenuta un soggiorno pericoloso pei villeggianti, tanto sono numerose le bande che scorrono da quelle parti. A Campobasso la reazione vi è di molto aumentata, e in pieno giorno presso la città fu veduta sfilare grossa banda, per la maggior parte a cavallo, senza esitanza alcuna, e senza preoccuparsi della molta gente, che trovavasi sul passaggio per bervi acqua. Negli Abruzzi i giornali e le corrispondenze concordano nell'attestare le gigantesche proporzioni della reazione, la quale si è posta eziandio in una certa disciplina.

« Gli scontri, che ben di sovente accadono, sono di nessuna importanza per la sicurezza dei paesi, poichè o i reazionarii vincono, e allora inseguono la truppa e seguitano a scorrazzare nella pianura; ovvero sono costretti a retrocedere, e allora si ritirano sui monti ove tengonsi sicuri, ed ove è impossibile alle milizie lo inseguirli tanto per le difficoltà dei luoghi, quanto perchè i paesani non si prestano a far ad esse di guida; e le severe repressioni, non che le fucilazioni effettuate dalle truppe, non esercitano influenza veruna, chè anzi ringagliardiscono le ire. »

Scrivono al *Pungolo*, in data da Napoli 31 luglio prossimo passato:

« Il processo Cenatiempo, più si va sviluppando, diviene ogni giorno più interessante. Dai documenti, di cui venne ieri e ier l'altro data lettura, e constatata la provenienza, si rileva che la cospirazione aveva una vasta estensione e disegni audaci. V'erano depositi d'armi, e luoghi di concentramento; si avevano le liste di circa 5,000 persone atte e pronte a prendere le armi per la reazione; v'erano piani, carteggi, lista di decorazioni da distribuirsi a varii capi, parole d'ordine, tutto un vasto e ardito complotto. Tutta la procedura viene ora in luce coi ritratti degl'imputati. Senza dubbio, il Cenatiempo, il De Christen, il Noli, Santa Berretta e la Patrelli, che sono i principali fra gl'imputati, toccheranno gravi condanne. Ogni giorno è un concorso immenso alle udienze, sì che, per aver luogo nella sala, bisogna andarvi qualche ora prima.

« I reali Principi, stamane, sono andati a visitare Gaeta. »

Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana*:

« Le notizie, che mi giungono dalla Sicilia, sono assai meno inquietanti di quello che alcuni vorrebbero far credere. Se debbo prestar fede ad una lettera, che mi giunge in questo istante, fra' giovani arrolati, che si trovano in quell'isola, vi sarebbero pochi Siciliani; la maggior parte sarebbero persone giunte dalle altre parti d'Italia. Si spera che i passi, fatti dal Governo per esortare quelle popolazioni ad astenersi da ogni tentativo illegale, le misure militari prese ultimamente, e più di tutto il proclama reale, persuaderanno bentosto quei giovani a rientrare alle proprie case, e a rinunziare a un'impresa, che, lungi dall'essere utile alla patria, non farebbe che compromettere i suoi destini. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 31 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Lasser e Plener.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, si comincia l'ordine del giorno col rapporto della Giunta finanziaria sulle rubriche *Bolli, Tasse e competenze*, e *Dogane*, le proposte del quale vengono tutte accettate senza dibattimento.

Il *relatore Degli Alberti* dà lettura del rapporto della Giunta sul *lotto*, ed il deputato dott. *Stamm* prende la parola per combattere le obbiezioni, fattesi contro l'*abolizione* di esso. Ritiene che la rendita, che perderebbe lo Stato per tale abolizione, non sia di grande peso sulla bilancia.

Se non vi fossero i giuochi del lotto, molti impiegherebbero nell'esercizio dell'industria il loro denaro, altri lo porterebbero nelle Casse di risparmio, altri lo impiegherebbero ad educare i loro figli, onde lo Stato percepirebbe, a titolo d'imposte sulle arti e sui mestieri, ciò che verrebbe a mancargli dal lotto, ovvero si fonderebbero dei capitali morali, che valgono assai più dei materiali. Sono 15, anche 20 milioni, che annualmente si sprecano nelle lotterie, e tutti questi a carico della classe povera od industriale, nelle mani della quale anche il più piccolo capitale, trasformato in uno strumento del mestiere, è di enorme successo. Che se si dice che quelli, che giuocano al lotto, di regola, non sono laboriosi, e che gli uomini impiegherebbero nel vino, e le donne nel caffè e nello zucchero ciò che avrebbero speso pel lotto, lo Stato sarebbe perfettamente indennizzato della mancanza, giacchè riscuoterebbe a titolo di dazio consumo, ciò che prima riscuoteva a titolo di giuoco del lotto.

L'oratore conchiude coll'invitare la Camera a volere, tempo facendo dal 1.° novembre 1863, abolire il giuoco del lotto. (*Applausi dalla sinistra.*)

La mozione viene appoggiata, ed il *presidente* dichiara di considerarla come una mozione a sè, e di volerla come tale assoggettare alla pertrattazione parlamentare.

Tutte le proposte della Giunta si accettano senza dibattimento.

Anche le proposte relative ai redditi dipendenti dalle *tasse di punzonamento* e di *cimentazione*, come pure alle *tasse riunite*, ed *altre entrate*, si accettano senza dibattimento, in uno al desiderio che l'eccelso Governo voglia, per la prossima sessione parlamentare, presentare uno schema di legge per regolare la pratica della verificazione dei metalli, giusta i comuni bisogni ed i desiderii delle popolazioni.

Segue il rapporto della Giunta finanziaria sui *dazii*.

Il *dott. Lapenna*. Giorni fa, in questa Camera, è stata presa la risoluzione di abolire i dazii della Dalmazia. Ho salutato con giubilo questa risoluzione, che io riguardo come un passo verso il miglioramento delle misere condizioni della Dalmazia. Ma questo passo non basta. Viste le deplorabili condizioni e l'indigenza della Dalmazia, la Camera ha accordato anche sussidii in denaro, e pure anche questo non è altro che un palliativo. Per salvare la Dalmazia, ci vogliono mezzi eroici, e tali sarebbero quelle istituzioni che attualmente sussistono nel Litorale. Nell'Istria sono state levate le barriere doganali. Venezia, Trieste, ed il Litorale croato possiedono un porto franco. La sola Dalmazia andò esclusa da simile beneficio. Faccio quindi la mozione d'invitare il Governo a considerare se non sia opportuno di dichiarare la Dalmazia, al pari dell'Istria, un territorio esente dal dazio, dandogli un porto franco, facendo, in seguito ai suoi alti riflessi, nella prossima sessione parlamentare, la relativa proposta.

Il sig. *Ljubissa* fa in lingua serba analoga mozione, e domanda che tutta la Dalmazia venga dichiarata porto franco. (Viene appoggiata.)

Il *relatore Degli Alberti* non può rispondere a nome della Giunta, perchè in questa non si è ventilata l'eventualità della mozione Lapenna-Ljubissa. Personalmente poi, si dichiara contrario alla mozione Ljubissa, ed appoggia quella del dott. Lapenna.

Il *Ministro di Plener*, parlando in merito di quelle mozioni, dichiara che se la Camera si trovasse indotta ad accettarle, il desiderio sarebbe da formularsi in modo da invitare il Governo a *prenderle in considerazione*, non già di diffidarlo a dar passo alle medesime.

Si passa ai voti. La mozione del dott. Lapenna viene accettata; quella del deputato Ljubissa resta in minoranza.

Continua l'ordine del giorno col rapporto della Giunta finanziaria sulle *tasse riunite* e sulle *entrate diverse*.

La prima parte si accetta senza dibattimento. La seconda si adotta dopo brevi dilucidazioni del *Ministro delle finanze, sig. di Plener*.

Dietro proposta del consigliere aulico, *dottor Taschek*, si passa in *terza lettura* la legge per le *gabelle sul sale*, elevandola ad una risoluzione della Camera.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Giunta finanziaria sugli *affari di promessa con viglietti di lotteria*.

Il *relatore, dott. Giskra* si richiama ai motivi addotti nel rapporto stampato, osservando che lo schema di legge, quale viene proposto alla Camera, offre un completo accordo fra le vedute del Governo e quelle della Giunta.

Il *sig. Winterstein*: Nessuno schema di legge offrì difficoltà maggiori di questo, quanto alla tendenza di combinare gli scopi fiscali coi bisogni delle popolazioni. Pure esso contiene delle asprezze, che si devono eliminare. Siccome poi una dilazione nell'attivare la legge non pregiudica alle casse dello Stato, così propongo che la sua pertrattazione si differisca alle prime sedute del p. v. mese di settembre. (Viene appoggiato.)

Il *dott. Ryger* parla contro la proposta della Giunta. Nel proposto schema di legge, non si riscontrano le necessarie garantie per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. Esso non assicura all'Amministrazione delle finanze quelle entrate, che vennero preventivate su questo titolo. La Giunta ha fatto consistere nel bollo l'essenzialità degli affari di promesse, mentre questo non è che un mero accessorio. Ma questo affare è fondato sulla fiducia reciproca delle parti, quindi resterà sempre nelle mani delle firme più accreditate, e queste ne avranno il monopolio, dal quale lo Stato non ritrarrà che un reddito assai meschino.

Altra cosa sarebbe se gli affari di promesse si ponessero sotto altra garantia, che non è il puro credito personale del promettente. In tale caso, la concorrenza diverrebbe assai maggiore, e la finanza ne ritrarrebbe maggiori entrate. La Giunta cercò di evitare di porsi ad un punto di vista di mera polizia, ma ciò non ha dato all'individuo i mezzi per garantirsi contro i raggiri dell'individuo, nè ha sancita alcuna legge civile o penale, che garantisca per l'avvenire l'acquirente d'una promessa. L'affare di promesse non è che un giuoco, il quale sino ad ora era stato considerato come un giuoco proibito. Questo non può permettersi se non quando diviene una fonte finanziaria; ma sotto tali condizioni che garantiscano il pubblico, e non lo mettano sino dal bel principio a tutta discrezione di chi volesse ingannarlo.

Deesi inoltre considerare che in Austria circola un mezzo miliardo in effetti di lotteria, e che la maggior parte di questi effetti circola in affari di promesse. Sotto questa forma gira il danaro in una somma maggiore di quella che corrisponderebbe al termine medio di tutto il denaro che circola nell'intera Monarchia. Ma questa specie di affari rincarisce la produzione, l'industria ed il capitale. Eccitando l'amore al giuoco di rischio, demoralizza la popolazione e contiene forse il germe di un totale decadimento della produttività e dell'industria. In vista di tali riflessi, deesi considerare che, se il Governo è nel caso di dover tollerare un giuoco della specie di quello del Banco di Omburgo, è poi anche in obbligo di fare in modo che almeno si possa giocare con sicurezza. Questa può ottenersi non altrimenti che coll'esigere che vengano *depositati i tagliandi (coupons) delle promesse*. Nè tale deposito è un impedimento od una limitazione del commercio coi viglietti di lotteria, mentre l'Amministrazione delle finanze, sia col deposito dei viglietti o coll'emissione dei tagliandi, trarrebbe dagli affari di promesse un reddito assai maggiore di quello che fa attualmente, fondandosi unicamente ed esclusivamente sul reddito delle singole firme. Difatti, sotto quest'ultima eventualità, lo smercio sarà sempre d'assai minore, poichè, giusta la procedura d'accomodamento che attualmente è in vigore, ed attese le vacillanti condizioni di tutt'i rapporti commerciali, difficilmente potrà trovarsi una firma di un credito così inconcusso, da poterle senza timore demandare l'emissione delle promesse. (*Voci: oh! oh!*)

Considerando il dovere di non emettere carte che non siano che un zimbello, e che potrebbero dare partito ad ogni sorta d'inganni; considerando che i singoli privati non sono al caso di guarentirsi da per sè soli da ogni possibile trufferia; considerando che il deposito dei viglietti o l'emissione dei tagliandi non limita l'affare, ma ne garantisce la sicurezza, faccio mozione che *si decampi dalla massima della proposta della Giunta, e si domandi una garantia*, e fino a che questa garantia non sarà data, voterò sempre contro lo schema di legge, ed inviterò la Camera a volere unirsi meco, nel bene inteso interesse dei popoli dell'Austria.

Il *relatore dott. Giskra* trova singolare il fatto che l'onorevole preopinante, il quale sempre vorrebbe che l'uomo si aiutasse da sè, venga ora ad invocare il soccorso della polizia. Egli ha fatto valere la circostanza, che senza una sorveglianza di tale natura, gli affari in promesse aprirebbero l'adito ad ogni sorta d'inganni; ma non è questo possibile anche con cento e mille altri affari della vita comune? Egli dice che, elimiuando la sorveglianza della polizia, la Giunta abbandona gli affari di promesse al monopolio delle ditte più ragguardevoli e più accreditate; ma questa è una naturale conseguenza della solidità delle firme, nè c'è ragione, per cui lo Stato s'immischi a fin di procurare maggiore concorrenza di solidi compratori. Non voglio seguire il sig. preopinante in quel campo, sul quale egli si colloca, per dedurre l'immoralità del giuoco con viglietti di promessa; osservo solo che certi atti, che non reggono al sindacato della morale filosofica, per aver acquistato il diritto di cittadinanza, vanno giudicati altrimenti dalla positiva legislazione. Quando il tempo si è appropriata una specie di giuoco, la morale può predicare quanto le piace: si continuerà sempre a giuocare; e la pubblica opinione lo rende permesso, e non più immorale.

Dopo ciò, l'oratore passa ad esaminare i mezzi che il preopinante propone per garantire la buona fede, e gl'interessi dei compratori, dimostrando che nulla vale il deposito senza un'assicurazione, e che la misura proposta sarebbe un troppo enorme aggravio pel giuoco di lotteria con viglietti di promessa. Invita quindi la Camera a respingere la mozione Ryger, dichiarando di non avere opposizioni da fare alla proposta Winterstein, dacchè un'ulteriore discussione dell'argomento non sarebbe se non proficua.

Il *Ministro di Plener*: Al Governo sta molto a cuore che lo schema di legge percorra quanto prima tutti gli stadii della costituzionale pertrattazione, e venga assoggettato alla sanzione di S. M. Con ciò si otterrebbe principalmente lo scopo di por termine ad un divieto, che esiste, ma che non si può far rispettare con buon successo.

La mozione Winterstein viene messa ai voti, e resta in minoranza.

Chiusa della tornata ad ore 12.25. Prossima tornata, domani. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

(*FF. di V. e O. T.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 4 agosto:

« Si discorreva quest'oggi in parecchi circoli d'una risposta, che il conte Bernstorff avrebbe spedita al rappresentante della Prussia presso le Conferenze sopra la vertenza federale, da presentarsi all'Austria, in seguito all'invito, da lei fatto al Gabinetto di Berlino, di dichiarare la sua intenzione in proposito. Bernstorff starebbe sulle negative: sorpresero però non poco le futili ragioni, su cui fondò tal sua condotta. Simil procedere del Gabinetto prussiano, di faccia all'Austria e quasi a tutta la Germania, nonchè le voci, che correvano quest'oggi, di qualche dissidio tra le Camere di Berlino, diedero occasione ad alcuni di pronosticare prossima nella capitale prussiana una crisi considerevole. Aggiungasi a ciò quanto mi venne dato d'udire anche quest'oggi ripetutamente: essere, cioè, il Governo francese dispostissimo ad entrare in trattative coll'Austria per un trattato commerciale, non appena venisse regolata la vertenza doganale.

« Con tristo umore narravasi da alcuni, come le ultime notizie, dopo l'arrivo dell'Elettore di Assia-Cassel, fossero piuttosto allarmanti che no. Si tratterebbe d'una nuova crisi ministeriale, e questa porrebbe al Ministero gli uomini anti-costituzionali; basti dire che il luogotenente-generale Haynau sarebbe designato a ministro della guerra. A nostro parere, considerando bene le circostanze attuali dell'Assia, e la sua posizione di faccia al resto della Germania, sembrerebbe improbabilissima una crisi così pronta: il presente Ministero non conterebbe che un mese di vita.

« Si diceva, ed anco con insistenza, da molti giornali, anco locali, che S. M. l'augusto nostro Imperatore si recherebbe a Raab, e ciò in occasione d'un accampamento, che verrebbe eretto colà. Noi sappiamo, d'altra parte, con sicurezza, che l'Arciduca Rainieri è in procinto di percorrere l'Ungheria, e che, appunto pel motivo suddetto, farebbe sosta a Raab per alcuni giorni. Il conte Palffy, che trovasi a Pest, e non a Vienna, come alcuni giornali vogliono, facendolo oggetto di frequentissimi viaggi tra Pest e Vienna, sarebbe stato già avvisato del prossimo arrivo dell'Arciduca. Il sig. di Poche partì per Brünn; venne incaricato da Schmerling d'un viaggio di accurata ispezione per la Provincia di Moravia.

« Fra pochi giorni sarà di ritorno dalla Boemia il conte Thun, nostro ambasciatore alla Corte di Pietroburgo. In occasione del ritorno al suo posto, sarebbe apportatore d'un dispaccio del conte Rechberg pel principe Gorciakoff. »

Reca la *Corr. Autogr.*, che dal Tribunale superiore in Vienna vennero emanati ripetuti ordini a quel Tribunale provinciale, di non essere tanto clemente nel commisurare la pena nei fallimenti, come ciò era specialmente finora in uso presso quell'I. R. Tribunale provinciale, ma anzi d'attenersi con più severità alla pena, dalla legge prescritta in simili casi.

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 2 agosto.*

L'*Armonia* di Torino, nel Numero pubblicato domenica, 20 dell'ora trascorso mese, annunziava che farebbe al Santo Padre l'invio del *denaro* e degli *oggetti preziosi*, che negli ultimi due mesi avea continuato a raccogliere da tutta Italia, e nell'altro Numero della successiva domenica, informava i suoi lettori che la spedizione era incamminata alla volta dell'eterna città.

I denari e gli oggetti sono all'alta e gloriosa destinazione pervenuti. I primi ascendono alla somma di scudi romani *ventimila centosessantasei*; gli altri sono contenuti in due cassette, per materia e per lavoro nobilissime.

Il Santo Padre ha sempre accolto con gioia riconoscente cotali testimonianze, che l'affetto e la devozione mandano a deporre all'augusto suo trono, allo scopo tanto di lenire l'amarezza con che un'empia rivoluzione, sfrontata nel perseguitare la Chiesa e manomettere i suoi diritti sacrosanti, ne esulcera il cuore, quanto di rilevare in parte le gravi strettezze, in che lo hanno posto le spogliazioni sacrileghe, consumate a danno del Patrimonio della Sede apostolica. Ma è cresciuta la gioia della Santità Sua in vedere, nelle offerte arrivate testè, aggiunti altri segni di religiosa dimostrazione. Una parte di quel peculio è per l'*obolo di S. Pietro*; ma l'altra è stata mandata collo espresso intendimento di fornire alla Santità Sua mezzi più copiosi onde provvedere ai bisogni dell'Oriente, che in più punti sospira all'unità della Chiesa cattolica, apostolica, romana. E mentre una delle ricordate cassette contiene i gioielli destinati a crescere la ricchezza, già tanto cospicua, della *pubblica Esposizione delle offerte cattoliche*, che ora vedesi in Campidoglio; l'altra chiude migliaia di *Biglietti di visita*, mandati a Sua Beatitudine dagl'Italiani, che, proibiti di venire ad assistere alla memoranda solennità della canonizzazione, seguita nel passato giugno, si proposero con quell'atto di aderire a quanto si operò in Roma da coloro, che furono fortunati di potervi intervenire.

Questi fatti, ai quali partecipano le Provincie tutte d'Italia, ove la iniquità trionfa, la religione è offesa, i suoi ministri perseguitati, e l'onestà oppressa, debbono di per sè stessi avere, e l'avranno senza meno, un'alta significazione agli occhi dei fedeli del mondo intiero. La quale crescerà a dismisura ove si porti la considerazione sulle parole di caldo affetto e di profonda riverenza al Pontefice Sommo, che accompagnano quelle dimostrazioni, e si ponga mente ai forti propositi, cui diedero luogo ed alla fiducia illimitata nella misericordia divina, che anima e sorregge la cristiana speranza, e promuove la carità. Il che mostra come i principii religiosi conservano profonde radici in questa bella e sfortunata penisola; e dà prova che l'audacia di coloro, che tanto fieramente la travagliano e opprimono, non varrà a schiantarli. E ben fecero i dotti ed instancabili compilatori della benemerita *Armonia* a dar saggio, in ambedue i ricordati Numeri, di quei nobili ed altissimi sentimenti. Il Santo Padre li ch-

be accolti e benedetti, insieme a coloro, tutti che li sentono nel cuore, e professano nelle opere.
*(G. di R.)*

La pontificia Accademia romana di archeologia propone un premio a chi meglio dichiarerà il seguente argomento: « Quale sia il grado di certezza sin qui ottenuto nella spiegazione delle epigrafi in caratteri cuneiformi. » Potranno concorrere al premio i letterati di qualunque nazione, eccettuati i soli socii ordinarii ed onorarii dell'Accademia. Il premio è di una medaglia d'oro di zecchini 40. Le dissertazioni in lingua latina, italiana o francese, dovranno essere presentate, senza nome di autore a tutto il 1.° dicembre del venturo anno 1863.

*Altra della stessa data.*

In sulle ore 4 di questa mattina, si è fatto esplodere un congegno di ferro pieno di polvere incendiaria, nell'apertura praticata alla parte esterna del nostro Ufficio per ricevervi le carte e i pieghi. L'esplosione ha prodotto un leggiero guasto al muro, la rottura di qualche cristallo, e ha gettato un po' di sgomento nelle donne e ne' fanciulli delle case circostanti.

Uno de' nostri associati, saputo appena che la esplosione accennata aveva causato qualche danno al nostro Ufficio, si è cortesissimamente affrettato ad offrirci di sostenere i restauri a tutte sue spese.

Un tratto di sì squisita cortesia e benevolenza, ci ha largamente compensato del miserabile insulto, di cui fummo fatti segno. D'altronde, questa ed ogni altra offesa, con cui ci si onora dalla rivoluzione, come non risveglia in noi nè sdegno, nè timore, e' ispira solo il più completo disprezzo.
*(Oss. Rom.)*

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 5 agosto.*

Si ha per via telegrafica da Tangeri, che la sera del 1.° volgente giunse colà la R. fregata la *Euridice*, sulla quale trovansi imbarcati gli allievi delle due Scuole di marina di Genova e Napoli, e che lo stato di salute, tanto degli allievi quanto dell'equipaggio; nulla lasciava a desiderare.
*(G. Uff.)*

La Camera dei deputati ieri tenne due sedute.

Nella prima si proseguì la discussione dello schema di legge relativo all'alienazione de' beni demaniali, a cui presero parte i deputati Catucci Michelini, Sineo, Busacca, Panattoni, Morandini, Colombani, Marchetti, Mancini, Ricciardi, Pica, Mandoj-Albanese, il relatore Martinelli ed il ministro delle finanze. Ne furono approvati i due primi articoli.

Nell'altra seduta si continuò la discussione dello schema di legge concernente la costruzione delle ferrovie nelle Provincie meridionali e in Lombardia. Argomento principale della discussione, fu una nuova domanda di concessione, presentata or sono pochi giorni da una Società italiana, rappresentata dal conte Pietro Bastogi, in favore della quale i deputati Farini, Boggio e Jacini ragionavano, e che il ministro dei lavori pubblici raffrontò colla convenzione conchiusa dal Governo colla Società Rothschild e Talabot, rimettendo alla Camera il giudicare fra l'una e l'altra.

Chiedendosi poscia dal deputato Boggio che si passasse a trattare della convenzione proposta dalla Società Bastogi, preferibilmente a quella della Società Rothschild e Talabot, il presidente del Consiglio sollevò la questione: se il sostituire una convenzione all'altra, se lo stipulare un contratto piuttosto che l'altro, fosse nelle attribuzioni della Camera, ovvero del Ministero. Egli opinava dovere la Camera esaminare la convenzione conchiusa dal Governo, approvarla o respingerla, dichiarando di stimare più conveniente quella che fu proposta dalla Società Bastogi; ma non potere, all'una surrogando l'altra, e così attribuendosi una facoltà che non le spetta, stipulare un contratto vero ed obbligatorio per tutte e due le parti contraenti.

La questione incidentale sollevata dal presidente del Consiglio, venne a lungo discussa dai deputati Boggio, Valerio, Sineo, Crispi, Chiaves, Bonghi e Guglianetti, e a risolverla furono presentate varie proposte; ma, stante l'ora troppo inoltrata, non si potè venire ad alcuna deliberazione.
*(Idem.)*

*Altra della stessa data.*

Ieri la Camera deliberava di concedere al R. procuratore presso la Corte criminale di Napoli la chiesta facoltà di tradurre in giudizio il signor deputato Filippo De Boni, accusato di avere, nella sua qualità di direttore del *Popolo d'Italia*, diffamato alcuni uomini onorandi stati al Governo di quella Provincia, fra' quali il signor Conforti, ora guardasigilli.
*(Espero).*

Scrivono da Torino, 5 agosto, alla *Gazzetta di Milano*: « Dietro notizie ricevute già da intimi amici di Garibaldi, si sa ch'egli è ora a Palermo e ch'egli intende sostare colà, opponendo una forza d'inerzia a tutto quel movimento, che vassi facendo intorno di lui. Sono accertato altresì ch'egli scrisse una lettera al Re pressantissima, raccomandandogli di porsi alla testa dell'esercito e di metter da parte la politica dell'aspettativa. Il Re galantuomo, al ricevimento di codesta lettera, spedì il Vimercati all'Imperatore Napoleone. Il genero di Garibaldi, sig. Canzio, venne d'altra parte inviato presso il suocero, a fine d'indurlo ad usar minor virulenza di parole verso il nostro alleato. »

*Milano 6 agosto.*

L'altra sera, un signore, di cui finora ignorasi il nome, fu aggredito e spogliato presso il ponte di S. Celso, da tre individui, di cui due erano armati di falcetti.
*(Persev.)*

Lunedì mattina si rovesciava sui bastioni la carrozza del sig. Michele Battaglia, già direttore proprietario del giornale milanese *L'Eco della Borsa*. Il sig. Battaglia ebbe fratturata una gamba.
*(Idem.)*

*Brescia 5 agosto.*

La *Sentinella Bresciana* d'oggi dice: « Iersera anche fra noi si volle fare la dimostrazione di *Roma o morte* cogli analoghi cartellini, con musica, con fiaccole. Fu una passeggiata nelle vie più popolose della città, colle grida e cogli schiamazzi d'uso. L'ordine e la tranquillità non furono però menomamente turbati. »

*Genova 5 agosto.*

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data d'ieri 4 agosto:

« È arrivato questa mattina il piroscafo il *Moncenisio*, che fu teatro di quella rivolta di forzati, che i nostri lettori già conoscono.

« Dal capitano, sig. Dodero, abbiamo i seguenti particolareggiati ragguagli sull'accaduto:

« Il giorno 25, alle 10.30 pom., navigando il *Moncenisio* davanti a Capo Carbonara, in vista del Faro di Cavoli, stando il capitano stesso di guardia sul ponte, s'intese un improvviso sparare di pistole in mezzo all'oscurità, e dopo varii colpi, udissi il tonfo d'un uomo in mare.

« Invano il capitano aveva gridato: accorr'uomo! Finiti i colpi, trovossi il brigadiere dei carabinieri legato alle mani ed al collo, e gettato giù nella stiva colle merci. Si trovarono feriti il cameriere di bordo, Giulio Nicolini da Milano, uno dei carabinieri, ch'era ferito in bocca, un brigadiere delle dogane che infra i passeggieri trovavasi, ed uno dei forzati.

« I rivoltati corsero al capitano, e presolo in mezzo, coi *revolver* appuntati al petto, gl'imposero di mutare rotta, e portarli in terra, ove potessero liberi sbarcare.

« Due fra' rivoltosi eransi fatti capi della masnada, e promisero salve le vite di tutti, se non si fosse opposta resistenza al progettato sbarco.

« Il capitano, stretto così dalle minacce, e per evitare maggior disgrazia, drizzò la prua alle coste africane, ed all'indomani, ad un'ora dopo il mezzogiorno, era a Capo Bianco, dove lasciò che i forzati sbarcassero.

« Sbarcarono essi in numero di 14, lasciando a bordo il ferito ed un altro, il quale insistette a voler rimanere ad espiare la sua pena. Era condannato a 25 anni.

« Avanti di sbarcare, i forzati eransi provvisti di abiti, facendoseli dare dal capitano e dai passeggieri, che misero a contribuzione, prendendo uno o due marenghi per ciascuno, a seconda della borsa. Dal capitano presero dodici marenghi e varii capi di abbigliamento.

« Liberato da quei molesti ospiti, il piroscafo, che cominciava a mancar di carbone, radunando quanto era a bordo d'inutile legname, e giovandosi di una brezza tramontanina, che assai a proposito gli venne sopra, approdò a Tunisi a recare la notizia della patita violenza.

« In quel porto moriva il secondo forzato, che, gravemente ferito, era rimasto a bordo.

« Quanto al seguito arresto dei forzati, si hanno le seguenti informazioni:

« I guardacoste tunisini avevano avvistato l'insolito approdo del vapore, ed il misterioso sbarco delle persone. Entrati in sospetto, ne informarono le Autorità della vicina Biserta. Devesi alla sagacia del viceconsole francese, se l'arresto dei malandrini si potè compiere senza spargimento di sangue.

« Eglino vennero al viceconsole, dichiarandosi emigrati italiani, e chiedendo di essere avviati a Costantinopoli. Il viceconsole si mostrò ben disposto a loro riguardo, e li consigliava di recarsi a Tunisi, ov'era una partenza mensile per Costantinopoli, ch'egli, dal canto suo, gli avrebbe con una lettera commendatizia appoggiati.

« Suggeriva nel tempo stesso il viceconsole, che, per evitare ogni molestia della rigorosa guardia dei doganieri di Tunisi, avessero lasciate le armi. E così fecero.

« All'uscire dal Consolato, vennero arrestati, e poco stante, con numerosa scorta di Beduini a cavallo, condotti a Tunisi, come soglionsi condurre i prigionieri dagli Africani, attaccati cioè alla coda dei cavalli; ed in quelle carceri rinchiusi.

« La cannoniera il *Varese*, comandante Giribaldi, è già partita da Sardegna, a levare i reclusi »

INGHILTERRA.

**Parlamento inglese.**

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 1.° agosto.*

Il sig. *Cobden*, come ne diede avviso, discorre di tutta l'amministrazione del Governo nella presente sessione parlamentare, massimamente per quel che riguarda le opere del capo di essa, lord Palmerston, tanto in cose di legislazione, che per lo stato de' partiti nella Camera de' comuni. Dice esser egli l'interprete dell'opinione di molti altri deputati, presenti o lontani. Domanda quali sieno i principii, su' quali è piantata l'amministrazione del partito liberale, che ora governa. I liberali si danno vanto d'avere per prime loro massime tre cose rilevantissime: parsimonia; astensione da ingerenze straniere; riforma parlamentare. Di questi tre oggetti, egli discorrerà soprattutto del primo, perchè gli altri due son come modi per conseguir quello. Ora, egli afferma, il presente è il più singolare e strano Governo che l'Inghilterra abbia avuto in questa generazione. E questo è pienamente dimostrato e provato da' bilanci e dai carichi pubblici, che non furon mai maggiori nè più rovinosi, anco paragonati a quelli del tempo dell'amministrazione *tory* di lord Derby nel 1858. Di tutto ciò è da accagionarne lord Palmerston, il quale è per lo meno costato, in breve tempo alla nazione un centinaio di milioni di lire di sterlini. *(Risa.)* Spaventato dal fantasma dell'ambizione francese, delle invasioni francesi, lord Palmerston ha fatto sì che la nazione fosse disviata da' pensieri di riforme e miglioramenti di dentro, e si volgesse tutta a fare armi, navi e fortezze, gettando e profondendo tesori in queste opere disutili e infruttuose. L'oratore legge passi di giornali francesi e americani, che condannano i modi di Palmerston e il disordine nell'amministrazione delle sostanze del Comune. La nazione e la Camera, egli dice, non paiono avvedersi di questa rovina, di questa profusione e scialacquo; ma il popolo ne sente i frutti, e la miseria strazia gran parte degli artefici e de' lavoratori in molti luoghi. Entra a discorrere delle cose della Cina, e dice che quel che vi si fa, è vero ingerimento e violazione del principio del non intervenire. L'Inghilterra, senz'avvedersene, sarà trasportata in una nuova guerra cinese, che costerà tesori, e le calamità, che ne nasceranno, saranno da attribuirsi alla idiosincrasi di lord Palmerston.

Poi biasima quel che dal Governo fu fatto nella faccenda del *Trent*, quando si fu in procinto di venire a guerra disgraziata con gli Stati Uniti, e si spesero molti danari per mandar soldati al Canadà inutilmente. Lord Palmerston non rappresenta il suo partito, nè mette in atto i principii di esso; egli è piuttosto il rappresentante degli oppositori, i quali, senza portafogli e senza malleverie, reggono ed effettuano la loro maniera di politica. Analizza il principio di libertà di lord Palmerston secondo le opere sue. Sotto la guida di lui, la riforma parlamentare, lo squittino segreto, e altri provvedimenti, cari ai liberali, andarono perduti e quasi obbliati. Piuttosto che seguitare per questa via, egli, il sig. Cobden, antepone passar all'altro partito e farsi oppositore. Raffrontando lord Palmerston e il sig. Disraeli, egli non sa qual vedrebbe più volentieri su' banchi ministeriali.

Lord *Palmerston* dopo avere scherzevolmente ribattute le più amare allusioni alla sua persona, dice presso a poco così: Le accuse dell'onorevole signore si restringono a questo, che noi non abbiam tenuto alcun conto de' principii, su' quali debb'esser piantata l'amministrazione d'un Governo, che rappresenta il partito liberale; e segnatamente la riforma, l'astenersi da ingerimento in cose straniere, la parsimonia. Quanto a questa, dirò senz'altro che l'onorevole signore non s'è formato giusto concetto di quel ch'è veramente la parsimonia. Io per me penso ch'è assai più parco quel Governo, che provvede a tempo alle necessità della nazione, e cerca i migliori modi per sodisfarle con la minore spesa e con la maggior efficacia che per lui si possa. *(Udite! udite!)* E però è al tutto fuor di proposito dire che a questo o quel tempo le spese e i bilanci eran cotanto, e ora son di cotanto più alti e gravosi. Nel 1858 non avveniva quel che ora avviene, come nel 1858 non seguì quel ch'era seguito nel 1835. *(Udite! udite!)* Ma se l'onorevole signore volesse dire che le presenti spese sono oltre ai bisogni presenti, io lo negherei risolutamente; e aggiungerei che il parer suo è contrario a quel della Camera e della nazione. *(Udite!)* E che le spese per armare e per fortificare non sono soperchie, lo mostra il popolo, che lascia le sue faccende private per andare ad addestrarsi nelle armi e apparecchiarsi alla difesa de' suoi liti. *(Udite! udite!)* Ecco la pruova logica che quel che il Governo vuole, vuolsi ancora dalla nazione. Ed io non mi perito a porre là volontà della nazione contro alla volontà dell'onorevole signore o de' suoi partigiani. *(Applausi!)*

Quanto alle armate di Francia e d'Inghilterra, io altre volte mostrai che noi non abbiamo un numero di navi che di gran lunga avanzi quel della Francia; e in legni ferrati siamo al disotto. Nondimeno io spero che sul finir di quest'anno, per l'opera incessante del mio nobile amico, il segretario per l'Ammiragliato, noi avremo raggiunto la potenza francese in questa parte. E l'onorevole signore dice che di tutto questo io sono reo, e che ho costato cento milioni di lire alla nazione *(risa)*, quasi che tali spese movessero da me, e non fossero frutto delle considerazioni di tutto il Governo e della Camera, e in adempimento della volontà di tutti *(udite!)*, i quali volevano conservar il grado che ci conviene nel mondo, e viver sicuri e difesi. *(Applausi.)*

Rispetto alla Cina, l'onorevole signore disse che noi siamo per entrare in nuova guerra con quell'Impero, e prendiamo a combattere la ribellione. Non si vuol far niente di tutto ciò. Ma ecco quel che noi pensiamo di fare. Poichè, per molte spese e lunghi travagli, noi abbiamo in Cina acquistato alcuni privilegii e alcuni porti, noi vogliamo usar dei modi in nostro potere per difendere que' privilegii e que' luoghi, i quali sarebbero senza ciò corsi e guasti da moltitudini barbare, come avviene in molte altre parti della Cina. *(Udite! udite!)* Non intendiamo però ricollocare l'Imperatore sul suo trono o combattere i ribelli; vogliamo solamente conservare quel che si ha.

L'onorevole signore si è guardato bene dal toccare della nostra neutralità nella guerra americana. Eravamo da più parti spinti ad entrare nella contesa, a farci interpositori e riconoscere ancora il Mezzogiorno. Questo non abbiam voluto fare, e ci siamo tenuti neutrali e discosti da ogni ingerenza. *(Udite! udite!)*

Finalmente, rispetto allo stato de' partiti nella Camera dei comuni, lord *Pamerston* ricorda che quella linea larga e chiara che già divideva il Parlamento in due parti diverse e destinte, cioè a dire *wigh* e *tory*, è scomparsa. Mercè il *bill* della riforma e il procedimento delle idee, il Parlamento ha cambiato faccia, e si è smembrato in più parti, che talvolta sostengono, talvolta avversano il Governo. La presente Amministrazione è favorita dal maggior numero della Camera e della nazione; e questo basta per tenerla in vita. Si affligerebbero i ministri perdendo l'aiuto del sig. Cobden e de' suoi amici; dove però questo dispiacevole fatto seguisse, e' l'affronteranno con filosofica rassegnazione. Ma in ogni cosa si sottometteranno sempre al giudizio della Camera e della nazione.

Dopo ch'ebbero discorso alcuni altri deputati, il dibattimento finì senz'alcuna risoluzione.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

« Si assicura che l'Imperatore è grandemente preoccupato della situazione in cui attualmente trovasi l'Italia, e ch'egli è deciso a prendere alcune misure della più alta importanza. S. M. avrebbe fatto comprendere al sig. Vimercati, che ora si trova a Vichy, che il presente stato di cose non può oltre prolungarsi, e lo avrebbe incaricato di ritornare a Torino per recare colà le sue ultime istruzioni. Il *Moniteur* non può tardare a render noto il partito, a cui l'Imperatore si sarà appigliato. »

Scrivesi da Parigi, 2, alla *Corrispondenza franco-italiana*: « . . . Credo di avervi già detto che l'Inghilterra era decisa di spiegare la più grande energia per impedire il successo d'una spedizione nelle Provincie greche, turche ed anche austriache. Io posso dirvi positivamente che lord Palmerston non ha lasciato ignorare a Garibaldi queste disposizioni dell'Inghilterra, e che questi ha ricevuta comunicazione di parole formali ed energiche, che su tale proposito il primo ministro inglese gli ha fatto trasmettere. »

SVIZZERA.

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*, del 1.° agosto, leggiamo:

« Il sig. Tourte ha spedito al Consiglio federale, il numero della *Gazzetta Ufficiale*, in cui si trovano le espressioni del ministro Durando, sul Ticino. Essa contiene il discorso di Durando, redatto, presso a poco, come venne riferito nel rapporto telegrafico. Il sig. Tourte annuncia ch'egli era presente alle discussioni, ma intese malamente il passo, perchè il ministro parlava sotto voce. In generale, il sig. Tourte mette la cosa sotto meno pericoloso aspetto.

« In seguito a varie indagini, risulta falsa l'asserzione di qualche giornale italiano, che nei Cantoni francesi, come anche in Lucerna e Grigioni, si vada arrolando degli uomini per la reazione in Italia.

« Il ministro italiano diede le chieste spiegazioni sull'affare del Seminario in Milano, riconoscendo che, di solito, gli allievi svizzeri non si fermano in Seminario durante le ferie, ma che hanno a ciò pieno diritto. Il ministro ha perciò creduto bene di proteggere i diritti degli Svizzeri, di fronte all'ordine del rettore del Seminario.

« Il Governo italiano, tempo fa, reclamava, perchè l'Autorità ticinese mettesse a' suoi confini dei vagabondi. Il Governo del Ticino si era difeso contro queste gratuite asserzioni, anzi avea da sua parte sollevato dei reclami in proposito. Il Ministero italiano ha trovato sodisfacenti le spiegazioni date dal Ticino, ed ha promesso di riparare ai torti verso il Ticino. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Ticinese* del 30 luglio:

« Col Governo d'Italia è di recente insorto il seguente conflitto. Tre Ticinesi, Carlo Rossi di Castelrotto, Battista Bertoli di Novaggio e Rocco Camozzi di Bogno, mandarono reclamo al Consiglio di Stato per essere dal Governo italiano obbligati al servizio militare, i loro genitori avendo acquistata la cittadinanza lombardo-austriaca nel 1853, per sottrarsi alla in allora decretata espulsione generale dei Ticinesi, ed alla conseguente loro rovina finanziaria. Il Consiglio di Stato dimandò schiarimenti a Torino, e dal Ministero degli esteri ebbe in risposta che i summenzionati individui sono ritenuti sudditi italiani, i loro genitori avendo rinunciato alla cittadinanza svizzera per acquistare la lombardo-austriaca; ad ogni modo, trattarsi di una questione di stato personale, ed i reclamanti dover far valere la loro dimanda di esenzione dal servizio militare innanzi ai Tribunali civili.

« Il Consiglio di Stato, non accettando questa massima, si rivolse al Consiglio federale per protestare contro un precedente, che può avere grande importanza anche per gli altri Cantoni della Svizzera. »

GERMANIA.

Leggesi nel *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° agosto:

La *Gazzetta del popolo* di Berlino, organo del partito progressista prussiano fa alcune considerazioni sul *riconoscimento d'Italia*, che non abbisognano di commenti. Egli dice:

« « Si figuri pure il conte Bernstorff, che non siasi trattato se non che d'un semplice cambiamento del *titolo* di Vittorio Emanuele; la questione, di cui *dovette* occuparsi la Camera prussiana dei deputati, ha però una molto maggiore estensione: la questione, cioè, del come voglia la Prussia mantenere la sua posizione in Europa, se la Potenza, che sinora figurava come la quinta Potenza, è in procinto di diventare la sesta, quando non abbia il coraggio ed il talento d'*innalzarsi del pari, e, mediante la Germania*, porsi in un grado elevato, come esigono i tempi. Noi diciamo che l'*unità dell'Italia costringe la Prussia più che mai a sostenere la parte dell'unità in Germania*. Non si tratta qui d'una imitazione, ma di una necessità nazionale.

« « Dicasi pure ciò che si vuole, è però indubitato che col riconoscimento d'Italia si è menato un *colpo molto ostile contro l'Austria*. Ora non può dissimularsi che, sino alla guerra italiana, l'Austria fu nostra rivale ed alleata in Germania. *Sia che indeboliamo questo alleato*, sia che cagioniamo l'ulteriore suo indebolimento mediante il riconoscimento del suo avversario, abbiamo doppiamente il dovere di assumere la sua parte in Germania. » »

Leggesi pure quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La sottoscrizione del trattato fra la Prussia e la Francia, già paraffato il 29 marzo scorso, fu sottoscritto, com'è noto, in Berlino il 2 corr. La *National-Zeitung* vede in ciò la risposta più immediata e più decisiva, che la Prussia potesse dare alle esigenze dell'Austria, e annunzia in pari tempo che verrà stabilito un protocollo, con cui si scioglieranno i quattro punti dubbiosi del Governo sassone, con una interpretazione del trattato nel senso di quel Governo. Con ciò il trattato non essere però perfetto per la Prussia, dacchè le ratifiche dipendono dall'approvazione dei Governi dello *Zollverein*.

« Però, moralmente, la Prussia si è senza dubbio più fortemente impegnata, e ad ogni modo venne completamente raggiunto lo scopo che la Prussia non possa entrare in pratiche con altri Stati, e quindi neppure coll'Austria, se non soltanto dopo ammesso il riconoscimento di quel trattato, e sul terreno di esso.

« Scorgiamo da ciò, con piacere, che ci voleva per la Prussia ancora un nuovo morale impegno, per trattare con altri Stati « sotto la pre« messa del riconoscimento e sul terreno del trat« tato. »

« Non s'era già essa abbastanza fortemente, moralmente impegnata, quando esigeva la partecipazione degli Stati dello *Zollverein* entro poche settimane, e quando dichiarava di voler parteciparvi eventualmente da sè sola? Forse si andrà più presso al vero, se si considererà la sottoscrizione, non tanto come un nuovo impegno per la Prussia, quanto come una pressione sugli altri Stati dello *Zollverein* a partecipare al trattato.

« Almeno, alle precedenti minacce indirette di sciogliere lo *Zollverein*, ora ne seguì un'altra. Ecco tutto.

« Un giornale prussiano contiene una corrispondenza istruttiva da Berlino, che s'occupa della politica italiana, e della politica commerciale della Prussia, e che mette innanzi le poche conoscenze dell'Austria, e l'ignoranza delle circostanze, ecc. ecc. In ciò non ci sarebbe gran che di nuovo, e non v'è neppur nulla d'istruttivo. Però, nella conclusione, dove si dichiara che l'animosità, che regna in Prussia, renderebbe assai difficile il procedere di comune accordo coll'Austria, *anche nel caso* che gl'interessi dei due paesi divenissero *comuni*, si termina colla seguente dichiarazione:

« Questa assurdità della politica austriaca « *ha forse questo di buono*, che renderà più chiare « alla nostra Rappresentanza del paese le esigenze « del *bilancio della guerra*, e appoggerà la deci« sione del ministro della guerra, il quale è ferma« mente risoluto di non lasciarsi ributtare nulla. »

« Sembra dunque che si ha d'uopo d'un'importante « disposizione anti-austriaca » per poter iscioglierе la questione militare secondo i desiderii del Governo. »

Scrivesi da Berlino, 30 scorso, alla *Neue-Frankfurter Zeitung*: « Va sempre più acquistando credenza l'opinione che il Governo inclini a serie concessioni verso la maggioranza della Camera dei deputati; e infatti qualche giornale, come la *Schlesische Zeitung*, che sosteneva il Ministero, negli ultimi otto giorni modificò il proprio contegno. Secondo la *Magdeburger Zeitung*, i ministri Von der Heydt, Holzbrinck e Müller avrebbero dichiarato che sarebbero costretti a dimettersi, se si volesse tentare di continuar a governare senza aver ottenuto la votazione regolare del bilancio. »

AMERICA.

L'ultime nuove d'America, che arrivano sino al 22 di luglio, sono così riferite da' giornali inglesi:

« Aspettasi in Washington il gen. Halleck per comandare tutti gli eserciti degli Stati Uniti. Mac Clellan e Pope conserveranno il comando che ora hanno. L'esercito di Mac Clellan fu ingrossato dalle genti del gen. Hunter.

« Il sig. Chandler ha, nel Senato, condannato le opere di Mac Clellan, dicendo che gli uomini morivano nelle paludi per decine di migliaia, e mostrò che Mac Clellan aveva 158,000 soldati prima delle battaglie di Richmond.

« La stampa di Nuova Yorck seguita a raccomandare al popolo di armarsi; ma gli arrolamenti vanno a rilento in Nuova Yorck.

« Il Congresso ha accettato il *bill* della milizia, che dà al Presidente licenza d'usare i negri in servigio del campo e delle opere di fortificazione; di più, di levare 100 000 volontarii per militar nove mesi con 25 dollari di premio, e un mese di paga anticipata. Il governatore di Nuova Yorck ha aggiunto un premio dello Stato di 30 dollari.

« I più de' membri degli Stati mezzani hanno divulgato una relazione che oppugna il *bill* di Lincoln per l'abolizione della schiavitù da' loro Stati; un'altra relazione del minor numero d'essi, favorisce l'abolizione. Il Presidente aveva prima mandato un Messaggio al Congresso, consigliando alcuni cambiamenti del *bill*, ma non fu ben accolto dalla parte repubblicana.

« Il Presidente ha mandato fuori un ordine, perchè come moneta corrente sieno accettate le marche postali ed altri bolli pubblici, e vietando ai Banchi e altre Corporazioni monetarie, di far circolare biglietti minori d'un dollaro.

« Ai diciassette di luglio si aggiornò il Congresso. Egli ha assegnato ad uso della guerra ottocento mila dollari, de' quali 560 mila per l'esercito, e 240 mila per l'armata.

« Il generale de' confederati Lee, si congratula co' suoi soldati d'aver tolto l'assedio di Richmond, e si vanta d'aver preso 53 cannoni nelle ultime battaglie.

« Il generale Curtis facendo lunghe marcie, è riuscito ad entrare in Helena nell'Arkansas, dove è sicuro. Nell'Arkansas seguirono varii scontri, ne' quali i confederati ebbero la peggio.

« I confederati, sotto il generale Morgan, guastano e saccheggiano il Kentucky; movevano verso Louisville. I federali si partirono da Louisville e con artiglierie andarono verso Georgetown, ad incontrarvi le genti del generale Morgan.

« Il generale Pope è entrato in Gordonsville e ha disfatto la congiunzione della strade ferrate d'Orange, Alessandria e Virginia centrale. Dicesi che per tal modo egli potrà in parte impedire l'invio delle vettovaglie ai confederati in Richmond. Il generale ha mandato fuori un bando, in cui dice che le sue genti saranno nutrite dal paese dove stanziano.

« I confederati presero Cyntiana nel Kentucky. Lorington, Newport, ed anche Cincinnati, erano in gran timore. Avevano i confederati preso Henderson nel Kentucky e Newbourg nell'Indiana.

« I giornali di Richmond credono che Mc Clellan possa venir contro alla città pel fiume Giacomo, e consigliano di abbarrare il fiume e farvi lungo il suo corso trincee e altre opere forti.

« I confederati hanno lasciato Murfreesborough, e si sono ritirati a Chatoanga.

« *Nuova Yorck 22 luglio.* — Non è vero che i federali abbiano preso Gordonsburg; questa città par che tuttavia sia in mano de' confederati.

« L'esercito de' confederati si è ritirato dentro dieci miglia da Richmond.

« Una chiatta de' confederati arrivò a Vicksburg, e dopo aver arrecato molti danni alle navi federali, s'ancorò nel porto, difesa dalle batterie del luogo.

« Il governatore dell'Ohio ha chiamato alle armi il popolo dello Stato, per impedire le scorrerie de' confederati del Kentucky.

« Il generale de' confederati Twigg è morto.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

### Bullettino politico della giornata.

*Venezia 8 agosto.*

ORDINE. 1. L'Italia è Casa Savoia. — 2. Garibaldo lato o rinnegato secondo le convenienze di Casa Savoia. — 3. Chi ha ragione e chi ha torto. — 4. La mano di Dio. — 5. Garibaldi in Sicilia, e la sinistra della Camera a Torino. — 6. Calma di Pio IX e di Roma. — 7. Doni e soccorsi al Sommo Pontefice. — 8. Arrolamenti in Francia. — 9. Partiti in Dalmazia e loro tendenze. — 10. Osservazioni della *Gazzetta del Danubio*.

1. Chi guida ora la politica sarda, e chi la guidava due anni sono, vuole e voleva egualmente, giovandosi più o meno dell'idea di nazionalità e di unità, nulla più che l'utile di Casa Savoia. Chi si adoperava a conseguire questo utile era un eroe, a qualunque mezzo anche più scellerato si appigliasse per riuscirvi, e chi a questo utile si opponeva o si oppone, qualunque cosa lo movesse o lo muova, era ed è riputato un uomo del disordine, un pericoloso nemico della società. Una prova evidente di tutto ciò è Garibaldi. Nel 1860 Garibaldi approdava in Sicilia protetto e tollerato dall'Inghilterra e dalla Francia favorito sottomano ed eccitato dal Governo sardo, nell'intento di rovesciare a Napoli la dinastia borbonica e sostituirvi la savoiarda. Da principio, quando l'impresa non era di sicuro esito, Cavour, che badava, non all'Italia, ma alla dinastia di Re Vittorio, dichiarava, il 26 maggio 1860, d'ordine di S. M., in una Nota al rappresentante di Francesco II, Re di Napoli, essere il Governo del Re sardo estraneo a qualsiasi atto del generale Garibaldi; il titolo di dittatore, in nome del Re da lui assunto, essere onninamente usurpato; e il reale Governo di S. M. non potere che formalmente disapprovarlo. Il denaro, il trasbordamento, l'audacia di Garibaldi fecero volgere propizie le sorti a Vittorio Emanuele e il Re, col suo proclama da Ancona li 9 ottobre 1860, diretto agl'Italiani, chiamava il generale Garibaldi un *prode guerriero devoto all'Italia e al Re, che aveva salpato da Genova per aiutare la Sicilia dove si combatteva per la libertà*. « Erano italiani, dice il Re, ed io non poteva, non doveva rattenerli. » Dunque, quando Garibaldi combatteva in Sicilia, ma la riuscita della sua impresa non era ancora certa, il Governo del Re disapprovava, e quando l'impresa andava prospera, allora il Governo del Re e il Re stesso lodavano Garibaldi che s'era in quel tempo fatto *giudice dei destini della patria*. Anzi, sette giorni prima del proclama di Ancona, il conte Cavour celebrava l'annessione di Napoli e di Sicilia, dichiarando, ch'essa era *dovuta al generoso concorso dei volontarii, e più che ad altra cagione al magnanimo ardire del illustre loro capo, al generale Garibaldi*. E nello stesso manifesto reale del 9 ottobre 1860, il Re *lodava il reggimento inaugurato in suo nome da Garibaldi nelle Due Sicilie*, e celebrava Garibaldi *come uomo di una gloriosa popolarità e di una probità antica*.

2. Ora poi che le grandi Potenze hanno posto il *veto* alla conquista ed alla frodolenta usurpazione di Roma, ed anche ad una qualunque aggressione del Veneto, e S. M. il Re Vittorio Emanuele vuol conservarsi almeno il mal tolto ai Principi italiani, se non può pigliarsi il resto, ora che l'interesse della dinastia esige di *fare il morto*, Garibaldi è disdetto a Sarnico, e rinnegato in Sicilia, come l'*uomo dell'anarchia e della guerra civile, l'ingannatore della gioventù, dimentico del suo dovere, ingrato a Napoleone, violatore delle leggi, nemico della libertà e della sicurezza della patria, l'uomo dalle colpevoli impazienze e dalle improvvide agitazioni*. In tal modo, secondo le convenienze non già dell'Italia, ma della dinastia di Savoia, Garibaldi ora è chiamato *usurpatore*, ora l'uomo dal *magnanimo ardire*, e dalla *probità antica*, ora finalmente l'uomo dall'*anarchia* e *dalla ribellione*, ed è dichiarato fuori della legge.

3. Del resto, S. M. il Re Vittorio Emanuele non condanna già in Garibaldi l'intenzione di togliere al Papa il Patrimonio di S. Pietro, e all'Austria il Veneto, ma condanna in lui l'audacia di voler conquistare e rubare questi Stati senza il suo beneplacito. A suo tempo, quando gli parrà e piacerà, S. M. il Re farà egli stesso ciò che ora vorrebbe far Garibaldi; e se ora Garibaldi vuole accingersi all'impresa senza sua permissione, Garibaldi è un ribelle. Sotto il punto di vista delle convenienze dinastiche, Garibaldi ha torto e il Re ha ragione, ma sotto il punto di vista dell'onesto e del giusto, e Garibaldi e il Re hanno ugualmente torto.

4. Se non che chi non vede in questi avvenimenti la mano di Dio? Garibaldi ha conquistato al Re sardo la Sicilia e Napoli, spogliandone ingiustamente il legittimo Re, giovane e puro d'

gni colpa, e Garibaldi comincia in Sicilia l'espiazione del suo delitto. Egli ha posto il terribile dilemma: *o Roma o la morte!* e la Provvidenza potrebbe coglierlo in parola, e rifiutandogli la prima, concedergli la seconda! E per mezzo di chi? Di quello stesso Re, per cui Garibaldi ha giuocato sui dadi la propria vita!

5. Le notizie dalla Sicilia, giunte questa mattina co' fogli di Torino, annunziano, che l'Autorità militare di Palermo confessa al Ministero di *non poter agire contro Garibaldi*, ed *essere impossibile l'arrestarlo*, ed aggiungono che nessun volontario ha sinora abbandonato Garibaldi, e che anzi molti lo seguono anche dell'esercito regolare. Intanto, nel Parlamento di Torino, la sinistra doveva, nella tornata del giorno 6, fare una dichiarazione a proposito dell'ordine del giorno del ministro Petitti all'esercito, per protestare che non esistono in Italia elementi di guerra civile, e che l'esercito non si presterà alle provocazioni, colle quali lo si vorrebbe spingere a pronunziamenti contro la libertà. Da queste parole si vede chiaro che la sinistra, oltre al dar la mentita a quanto asserisce il Re nel suo proclama, intende a persuadere l'insubordinazione all'esercito.

6. Mentre mugge l'oceano della rivoluzione regio-democratica intorno a Roma, che cosa fa il Sommo Pontefice Pio IX, e che cosa fanno i Romani *di S. Pietro*? Il Papa supplica Iddio di far cessare le persecuzioni e la demenza degli uomini, e sta calmo e sereno, aspettando gli eventi, e i Romani di S. Pietro si stringono con affetto intorno al loro Padre e Sovrano. Intorno a Roma, la guerra, il disordine, un furore frenetico, un rancore profondo; in Roma la calma, la serenità, la fiducia. La rivoluzione è *superbà* d'aver fatto scoppiare un petardo innanzi all'Ufficio dell'*Osservatore Romano*, e mostrato al pubblico qualche microscopica banderuola a tre colori. Ecco tutto. Si parla di un membro del Comitato rivoluzionario di Roma, recatosi a Torino, per ricevere gli ordini di S. E. il sig. presidente del Consiglio de' ministri, Urbano Rattazzi, e si vuole che questi gli abbia dichiarato che assolutamente *la Monarchia non vuol andare a Roma*. Sebbene nessuna fede si meriti più la diplomazia sarda, noi crediamo che Rattazzi abbia risposto in tal modo, riserbandosi di rispondere in modo affatto contrario alla prima occasione, se le convenienze lo esigeranno. Ma le risposte di Rattazzi, qualunque esse sieno, non turbano i sonni del Papa-Re nè la calma di Roma. Sono poco meno di quattro anni che la rivoluzione rumoreggia intorno alla città dei Pontefici, e non può penetrarvi, e quanto più si ostina per farla sua, tanto meno vi riesce.

7. Il Papa, spogliato de' suoi Stati, privato d'ogni risorsa, riceve i soccorsi di tutt'i fedeli del mondo. Egli prosegue lavori dispendiosi ed utilissimi, paga gl'interessi de' debiti dello Stato pontificio, benchè gli sia stato nella massima parte usurpato, soccorre generoso ai colpiti da grandi calamità in qualsivoglia paese, e basta a tutto col solo sussidio spontaneo del denaro di S. Pietro. L'*Armonia* ha essa sola raccolto e spedito in denaro al Santo Padre a tutto il p. p. mese di luglio, cioè in un anno e mezzo di tempo, 860,641 franchi, oltre ad un infinito numero di oggetti preziosi, il cui complessivo valore sarà di poco minore alla suddetta somma. Il danaro di S. Pietro prova anche ai più increduli, se il cattolicismo è vivo nel mondo, e se langue.

8. Una corrispondenza da Parigi del *Vaterland* reca alcune notizie, che sembrano molto improbabili, ma che per la loro importanza, se vere, non crediamo di dover ommettere. Gli arrolamenti per Garibaldi, benchè smentiti dal partito d'azione, non si fanno solo in Italia; ma ben anche a Parigi ed altrove coll'assenso ufficiale, e probabilmente anche colla cooperazione di agenti diplomatici e di rappresentanti. Gli arrolati ricevono biglietti gratis per le ferrovie di Francia e d'Italia. Si vede sui biglietti, che hanno titolo di biglietti militari, essere il Governo di Re Vittorio Emanuele, che paga le spese di trasporto degli arrolati, mentre appunto il ministro degli esteri Durando assicura la Russia di non volere far uso per andare a Roma che di mezzi pacifici e legali. Il corrispondente del *Vaterland* deduce da questo fatto parecchie importanti conseguenze che *noi* non accenneremo, bastandoci d'avere riferito *il fatto*, della esattezza del quale non possiamo a meno di dubitare. Gli arrolati, secondo il corrispondente, sono avviati per Torino e Genova in Sicilia, dove si fanno nell'interno i quadri de' corpi, e non solo per Garibaldi si arruola gente, ma ben anche pel famoso gen. Zamoiski, il quale vuol formare un corpo-franco per operare nella Bulgaria, onde accrescere gl'imbarazzi cagionati in Oriente dal movimento della Serbia e del Montenegro, e recare da quella parte inquietudini all'Austria.

9. Le disposizioni degli animi nella Dalmazia sono passate in rassegna dalla *Gazzetta del Danubio*. Quanto al movimento delle idee, essa dice, che si vanno eccitando e nutrendo nella popolazione della Dalmazia, è opportuno il conoscere le tendenze dei capi del medesimo. Esse risultano chiaramente dalle esposizioni degli organi dei due partiti, che sono tra loro in perfetto antagonismo.

*La Voce Dalmatica*, organo del partito che si dice autonomo, ma che è essenzialmente *italiano*, sostiene, che il Governo d'Italia può agire con prudenza e previdenza, che può astenersi da passi precipitati, che può riconoscere la necessità di prorogare per qualche tempo ancora il compimento dei voti della nazione italiana; ma che non deve ingannarsi. Nè il riconoscimento dell'Inghilterra e della Francia, nè quello più recente della Russia e della Prussia, nè quello della Spagna e dell'Austria stessa, può rassicurare l'Italia, e procacciarle il nome ben più importante d'una nazione, sino a tanto ch'essa non sia in possesso di Venezia, e libera dalla dipendenza della Francia, alla quale dee sottrarsi ad ogni costo.

10. Ad ogni modo, dice la *Gazzetta del Danubio*, è questo un molto curioso ragionamento, in un foglio austriaco, pubblicato a Zara, città che fu cinque volte assediata e distrutta dai Veneziani, perchè voleva ricuperare la sua libertà! L'organo del partito slavo, *Il Nazionale*, che vede chiaro che la Dalmazia diverrebbe ben tosto di nuovo una preda degl'Italiani, segue infatti un'altra direzione, che si perde anch'essa nelle fantasie d'una politica nebulosa. Il suo pensiero intimo è contenuto nella seguente considerazione: « Se un giorno i cristiani della Turchia vedranno riconosciuti dall'Europa i loro diritti d'essere avuti in conto di nazione, allora noi lascieremo ai fatti la cura di riunire i diversi popoli slavi, in un'associazione comune. » Noi crediamo, per l'opposto, aggiunge la *Gazzetta del Danubio*, che i due partiti farebbero molto meglio di dare alle loro aspirazioni un carattere più conforme all'idea del nostro Impero. L'Austria sola è in grado di proteggere la Dalmazia contro l'usurpazione dell'Italia, che per confessione dello stesso *Nazionale*, le è stata tanto funesta, come pure contro altre velleità che potessero imporre alla Dalmazia un giogo pericoloso per la sua prosperità. La Dalmazia non dovrebbe dimenticare che bandiere più potenti della piemontese e della montenegrina sventolarono sulle sue fortezze, e che hanno dovuto far luogo alla bandiera dell'Austria. (1)

*Vienna 6 agosto.*

Il sig. barone di Hübner partì iersera colla ferrovia Elisabetta per Parigi. *(O. T.)*

---

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 5 agosto:

« Tristi notizie ci pervengono dalla Servia e dal Montenegro. L'orizzonte politico sembra invero molto offuscarsi; il contegno oltremodo energico del Divano induce il Montenegro a disperata difesa. L'iniziativa ostile, presa dalla Porta, col gremire i confini serviani di armati in atto minaccioso, persuade la Servia a doversi preparare ad inevitabili lotte sanguinose.

« Ormai ne' nostri circoli diplomatici si comincia a ritenere che la diplomazia non riuscì ad appianare la vertenza serviano-turca. Credesi Napoleone essersi deciso a serbarsi neutrale; contegno che verrebbe seguito anco dallo Czar: lasciar fare i due litiganti fino al momento opportuno, in cui divenga necessario un intervento. Anco il Gabinetto di Berlino non sarebbe estraneo a questo progetto, proveniente da Vichy. »

*Regno di Sardegna.*

Nella *Discussione* del 6 corrente si legge: « Ieri sera ebbe luogo una riunione di alcuni deputati, preseduta dall'onorevole Mellana, per avvisare alla più conveniente soluzione delle questioni pendenti. Si rimase d'accordo di tenersi congiunti più che mai alle altre frazioni dell'attuale maggioranza, affinchè in questi gravi momenti il Governo abbia tutta la forza, che gli è necessaria. »

---

Il *Pungolo* ha da Torino, 5 agosto: « Una colonna di volontarii, che mirava ad irrompere sul territorio pontificio, passando per le Provincie toscane, per dar mano alla spedizione che doveva partire dal continente, si è sciolta spontaneamente alla notizia del proclama reale. È ormai evidente che i volontarii erano accorsi, per la maggior parte, lusingandosi di un tacito consenso del Governo. Chiarito l'equivoco, ognuno ritorna al lavoro, aspettando miglior occasione. »

---

Scrivono da Napoli, 4 agosto, alla *Perseveranza*: « L'altr'ieri partirono di qui oltre cinquanta giovani, ed oggi doveano partirne dugento sul vapore il *Partenope* per la Sicilia; ma non so se la partenza di questi avrà più luogo. Ad ogni modo, posso dirvi che nessuna specie di opposizione si è fatta mai dalle Autorità del luogo alle partenze antecedenti. Il che non poco ha conferito a radicar la fiducia, trionfante fino ieri, dell'accordo tacito tra il Governo e l'impresa meditata da Garibaldi. I tre o quattrocento Napoletani partiti finora, sono in gran parte giovani studenti delle Provincie o della classe media e più colta della città. »

*Napoli 2 agosto.*

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Napoli, 2: « Se tutti coloro, che si sono fatti iscrivere per seguire il generale, partissero realmente, egli si troverebbe per certo alla testa d'un'armata, giacchè coi miei occhi ho visto una lettera da Palermo d'un volontario, che diceva portare il suo scontrino d'arrolamento il N. 13,540! »

*Torino 6 agosto.*

Leggesi nella *Costituzione* d'oggi: « Siamo assicurati che Garibaldi muove nell'interno della Sicilia.

« L'esercito nazionale ha ordine di non attaccarlo; attaccato, respingerà l'attacco.

« Tra' disegni del generale, siamo assicurati che ve ne siano due: 1. Proclamarsi dittatore; 2. Ritirarsi a Castro Giovanni, luogo forte dell'isola.

« Nel campo di Garibaldi, difettasi di viveri e di denari. La città di Palermo non ha dato che lire 8000. »

---

Scrivono da Torino, in data 6 agosto, alla *Perseveranza*:

« Notizie contraddittorie ci giungono dalla Sicilia e tengono gli animi fatalmente sospesi.

« Nella mattina si diceva che il generale Garibaldi non volesse aderire agli ufficii, che si facevano presso di lui, onde indurlo a ritirarsi dalla sua impresa; più tardi poi, riferite anche da qualche giornale, altre notizie portavano che il generale intendesse proclamare la dittatura. Quest'ultima notizia però è senza dubbio esagerata. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

« Le condizioni dell'isola sono sodisfacenti; la popolazione è tranquilla.

« Già i giornali hanno detto che Mordini e Cadolini sono partiti alla volta della Sicilia, a portarvi parole di concordia e di conciliazione. Essi non vi parleranno solo in proprio nome, ma anche a nome di molti fra' loro amici politici, che seggono sui banchi della sinistra.

« I Principi reali partono oggi o domani per Costantinopoli: dall'itinerario del viaggio furono tolte la Grecia e la Siria, dovendo il ritorno a Torino aver luogo ne' primi di settembre, epoca fissata pel matrimonio della Principessa Pia. »

---

Gravi notizie dalla Sicilia sono giunte a Torino. Due lettere, provenienti da fonte non sospetta, ci parlano di telegrammi segreti ricevuti dal Ministero, nei quali l'Autorità militare di Palermo confessa di *non poter agire contro Garibaldi*; dice *impossibile* pensare ad arrestarlo, come vorrebbe, nel caso estremo, il sig. Rattazzi. Una di queste lettere aggiunge: « Nessuno dei volontarii ha abbandonato Garibaldi; tutt'al contrario: molti e molti lo seguono, anche dell'esercito regolare. » *(Unità Ital.)*

---

Il *Confédéré* di Friburgo del 1.° agosto, due giorni prima che fosse conosciuto il proclama del Re, scriveva: « È imminente in Italia un colpo di Stato. » *(Idem.)*

*Altra della stessa data.*

Le notizie di Sicilia continuano ad essere varie e contraddittorie. Noi non riferiremo quelle che diconsi giunte per dispaccio elettrico, le quali ci paiono inverisimili.

Abbiamo i giornali e le lettere di Palermo del 1.° corrente e di Napoli del 3. Da essi appare come l'agitazione fosse grave in Palermo e non minore a Napoli.

Le lettere non si accordano intorno al numero de' volontarii raccolti intorno a Garibaldi. Alcune lo fanno ascendere sino a 18 mila, altre lo riducono a 4 mila. I volontarii continuavano ad arrivare, ma persuasi che Garibaldi fosse d'accordo col Governo del Re. Forse parecchi si saranno ritirati dopo il proclama.

Quanto alle truppe di Palermo, le voci di diserzioni sono esagerate: poche se ne contano, ma le lettere aggiungono, correr voce che anche qualche ufficiale subalterno siasi recato da Garibaldi. Uno sarebbe stato arrestato poco lontano da Palermo.

Quanto alle risoluzioni di Garibaldi non si sa nulla di preciso.

I deputati Mordini, Cadolini e Fabrizi sono partiti da Torino per la Sicilia. Noi vogliamo sperare che indurranno, nell'interesse della causa nazionale, il generale Garibaldi ad abbandonare ogni pensiero di resistenza.

Intanto non possiamo tacere ch'è stato letto con dolore, anzi con raccapriccio, il dispaccio di Napoli del 5, il quale, annunziato che Garibaldi si muoveva verso l'interno dell'isola, aggiungeva: *la truppa lo insegue.*

La stessa frase adoperavasi poche lince dopo rispetto ai briganti. *(Opinione.)*

---

Le notizie particolari, che noi abbiamo da Palermo, in data posteriore a quelle dell'*Agenzia Stefani*, sono rassicuranti. Il generale Garibaldi aveva lasciato il bosco di Ficuzza per recarsi a Corleone; le Autorità locali speravano che la riunione dei giovani, raccolti nel bosco di Ficuzza, si sarebbe senz'altro sciolta tranquillamente. L'agitazione nell'isola va calmandosi. *(Mon. Naz.)*

---

La *Discussione* annuncia che, in un Consiglio di ministri, tenutosi quest'oggi, si trattò di sciogliere l'*Associazione emancipatrice* in causa della solenne adesione fatta al discorso di Marsala e dell'appello di fondi per sostenere le spedizioni annunziate ed i fatti arrolamenti. *(Opinione.)*

*Firenze 5 agosto.*

La *Nazione* così narra la dimostrazione annunciataci dal telegrafo:

« Iersera, a ore 8, ebbe luogo una dimostrazione, composta di oltre un migliaio di persone. La dimostrazione si mosse da piazza della Indipendenza, traversò via Cavour, via de' Martelli e via Calzaioli; e giunta in piazza della Signoria, retrocesse per la medesima via, sciogliendosi donde era mossa. La popolazione, che già era avvisata di quanto doveva accadere, attendeva, e per le vie faceva ala, senza corrispondere alle grida che frequenti si alzavano; nè dalle case delle popolose vie percorse dalla dimostrazione, si videro venir fuori, come altre volte, bandiere e lumi. Le grida predominanti erano: *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio! Viva Garibaldi a Roma! Roma o morte! Abbasso Rattazzi!* con aggiunta di qualche qualificazione irosa, che taceremo.

« La nota moderazione del popolo fiorentino non fu smentita punto neanche iersera. »

*Milano 7 agosto.*

Da alcuni giorni andavasi vociferando per Milano di un Comitato arrolatore per Garibaldi. Ieri, Comitato, arrolatori, arrolati... tutto era scoperto. Il luogo di residenza era una casa in Porta Romana, N. 25. Il Comitato era costituito da un ragioniere e da un sarto: certi Giovanni M... e M... Celso. L'Autorità di pubblica sicurezza tradusse questi in arresto, sequestrò gli elenchi degli arrolati, e mandò in pace i giovani colà raccolti, e di cui si stava facendo l'inscrizione. Ma per conto di chi si facevano quegli arrolamenti? È ciò che l'istruzione giudiziaria chiarirà presto. *(Pungolo.)*

*Bucarest 30 luglio.*

Il sig. Teodoro Ghyka, ministro delle finanze, diede la sua dimissione, che, in seguito alle sue vive istanze, venne accettata. Il principe Kantakuzeno, ministro degli affari esterni, fu incaricato provvisoriamente della direzione del Dicastero delle finanze. *(O. T.)*

*Parigi 6 agosto.*

I giornali recano che Thouvenel è atteso questa sera, Billault domani. Assicurasi che le LL. MM. riceveranno il 15 i residenti esterni. Si parla anche d'un viaggio dell'Imperatore a Colonia pel 20, allo scopo di vedervi qualche Sovrano estero. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* È voce che il giorno 15 sarà data un'amnistia. *(Opinione.)*

---

## Dispacci telegrafici.

*Torino 5 agosto.*

*Palermo* 5. — Garibaldi è tuttora sotto Corleone. Le truppe occuparono le posizioni cui sembrava Garibaldi volesse accennare. Lo spirito della truppa è eccellente. Continua la fiducia che tutto potrà appianarsi senza usare la forza. In Palermo la tranquillità si mantiene inalterata.

*Livorno* 5. — Si è fatta una dimostrazione alle grida di *Viva Garibaldi, abbasso il Ministero.* Dietro l'intimazione, l'assembramento si sciolse. *(FF. SS.)*

*Torino 6 agosto.*

*Palermo* 6. — Continua la speranza di uno scioglimento pacifico. Finora non ebbe luogo alcuna collisione. La città è tranquilla. *(FF. SS.)*

*Pietroburgo 5 agosto.*

L'odierno *Journal de Saint-Pétersbourg* smentisce le notizie, date dall'*Indépendance belge*, che la Russia abbia proposto a Londra, in comune colla Francia, il riconoscimento degli Stati americani del Sud, e una mediazione fra le parti guerreggianti. *(FF. di V.)*

*Parigi 5 agosto.*

*Tolone* 5. — Mille duecento soldati provenienti da Lione s'imbarcheranno domani, assicurasi con destinazione per Civitavecchia. *(V. i nostri dispacci di mercoledì.)*

*Marsiglia* 5. — Lettere di Roma annunciano che il vapore il *Castore* dà la caccia ad un vapore italiano, che sembra avere a bordo dei volontarii. Il vapore si dirige verso Livorno. *(V. i dispacci d'ieri.)* I giornali di Cherburgo annunciano l'arrivo colà del Vicerè d'Egitto. *(FF. SS.)*

*Parigi 6 agosto.*

*Nuova Yorck 26 luglio.* — I separatisti sono entrati nel Tennessee. Un Comitato, composto dal *maire* e delle notabilità finanziarie, domanda che il Presidente Lincoln proclami immediatamente l'emancipazione degli schiavi. Si fanno arrolamenti nel Kansas, senza distinzione di classe. *(FF. SS.)*

*Cassel 6 agosto.*

Il ministro dell'interno di Strinberg ha dato la sua dimissione. *(Diav.)*

---

### DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 8 agosto.*

(Spedito l'8, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 11 min. 5 ant.)

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore è partito per Londra. Ruka Ferik pascià giunse a Trebigne, coll'intenzione d'entrare, con considerevoli rinforzi, nel Montenegro dalla parte anteriore.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 8 agosto.*

(Spedito l'8, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 12 min. 30 pom.)

*Varsavia 7.* — Fu tirato un colpo di pistola addosso al marchese Wielopolski, mentre scendeva di carrozza. L'autore del misfatto, arrestato, se non fu ferito.

*Torino 7.* — Alla Camera, rispondendo ad un'interpellanza, disse: non essere fondate le notizie inquietanti di Sicilia; non creder egli che sia per succedere veruno scontro con Garibaldi; non risultare da' dispacci che Garibaldi abbia rifiutato d'ascoltare la voce del Re; ignorar egli qual sia la posizione di Garibaldi; esservi diserzioni nel campo di questo.

*Londra 7.* — Il Parlamento fu chiuso oggi. *(Correspondenz-Bureau.)*

---

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 8 agosto.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 15 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 75 |
| Azioni della Banca nazionale | 791 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 213 30 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 125 50 |
| Londra | 127 75 |
| Zecchini imperiali | 6 09 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 7 agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 — |
| Strade ferrate austriache | 488 — |
| Credito mobiliare | 851 — |

*Borsa di Londra del 7 agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

---

# VARIETÀ.

### Istituto Manin.

Come face al mancar dell'alimento, l'ultimo dei nostri Dogi metteva pur esso l'estrema sì ma splendidissima scintilla della veneta magnificenza, ed è pel suo testamento 1.° ottobre 1802 che la città si rallegra dell'Istituto di beneficenza, che va superbo del nome del già suo Principe Lodovico Manin, di cui la *Gazzetta Uffiziale* ha fatto più volte parola; ma segnatamente in occasione dei testamenti del conte Fortunato Sceriman (7 giugno 1850) e di Giambattista Torre (25 ottobre 1858). Pleiade vera di benefattori per le largizioni dei quali omai grandeggia un Istituto, che provvede all'educazione di eccellenti artieri e ridona alla religione ed alla Società i sordo-muti. *(V. i NN. 287 a. p. e 44 a. c.).*

Ma se le cure solerti, intelligenti e indefesse del sig. avvocato Giuseppe Maria Malvezzi, ben addentrandosi nel concetto dei testatori benefici, lo seppero estendere a tanto, in esecuzione dell'incarico demandatogli dalla spettabile Commissione della pubblica beneficenza; egli non fu meno sollecito di provvedere a ciò, che la memoria loro fosse onorata con monumenti, che valer potessero nel tempo stesso ad eccitare l'emulazione dei contemporanei, e dei posteri, a favore dello Stabilimento medesimo.

Perciò appunto egli provvide alla decorazione della sala principale di esso, sì col ritratto del Doge, astro principale del luogo, come con elegantissima nicchia eseguita in ravaccione a stucco, sul disegno del cav. Pietro Zandomeneghi, la quale orna ed aggrandisce l'erma del conte Sceriman, donata all'Istituto dal nobile sig. conte Miari Felice di Belluno, e con altre nicchie ovali e mensole simmetricamente disposte per essere occupate col busto dei benefattori avvenire.

Il novero de' quali essendo stato già aperto, sull'esempio luminoso del conte Sceriman, dal summentovato Giambattista Torre, non tarderà gran fatto quel giorno, nel quale sarà posto a sito il busto di lui, cui attualmente è applicato il celeberrimo scultore suddetto.

Intanto reputiamo ben doveroso far lode allo squisito lavoro della nicchia, che segnala i meriti del conte Sceriman; come speriamo non infruttuoso l'annunzio che ad ogni suo distinto e vero benefattore futuro, l'Istituto Manin tien già preparato fin d'ora un sito d'onore ed una eterna memoria di pubblica riconoscenza.

Venezia 31 luglio 1862.

E. T. P. A.

---

Nelle notti scorse incominciarono a mostrarsi le stelle cadenti con frequenza maggiore del consueto. Ciò è dovuto probabilmente all'avvicinarsi dell'epoca del 10 agosto, verso la quale è noto, che sogliono osservarsi le stelle cadenti in numero a molti doppi maggiore dell'ordinario. Questo *maximum* di frequenza delle stelle cadenti, era assai notabile nel principio di questo secolo: dappoi andò decrescendo per modo, che, per un certo numero d'anni, appena si poteva riconoscere un aumento sensibile sopra la quantità ordinaria. Ma da alcuni anni, il *maximum* va riprendendo l'antico vigore, e diventa sempre più pronunziato, per guisa che è da sperarsi anche nell'anno presente una ricca messe per quelli che vorranno consacrare la loro attenzione a questo importante, e pure ancora sì controverso fenomeno.

*(Lombardia.)*

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 8 agosto.* — Sono entrati da Braila la goletta greca *S. Veneranda*, cap. Melisari, con granone ad A. L. Ivancich; e brig. greco *Vassilissa des Ellados*, cap. Arvaniti; con granone per Cipolato, ed in vista qualche legno ancora.

Il mercato negli olii continua a mostrarsi fermo, perchè sostenuto dagli alti prezzi di origine, e dalle vivissime aspettative, massime dalla Puglia. Si è fatto una vendita d'olii di Ravizzone per la consegna nei mesi successivi di quest'anno, e della miglior qualità se ne pretendono fior. 38 in Banco-note qui posti. Ora però vengono un poco più offerti, e così pure gli olii di semente di cotone a fior. 34; e di lino a f. 28 1/2 effettivi viaggianti. Anche il riso è un poco più offerto; vendevasi il bolognese a lire 45. Le granaglie trovansi arrestate nelle ricerche e negli avanzamenti di prezzo, credesi più di tutto per le notizie uniformi d'Inghilterra, di Francia e del Danubio, che sono di un abbondante raccolto, e di ribassi significanti, quasi su tutti i mercati, massime in Francia.

Le valute d'oro sono ognora assai ferme; le Banconote si vendevano ad 80, ma poi si offrivano anche al disotto; e così il Prestito veneto a 78 1/4; il nazionale a 66 1/2; le transazioni in pubbliche carte non hanno avuto, da alcuni giorni, la solita attività. Nemmeno a notte, ieri, il telegrafo portava nei corsi alcun cambiamento; però la inclinazione sembra volta a ribassi. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno 8 agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

**CAMBI.**

| Cambi | Scad. | | Fisso | Se. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 45 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 171 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

**VALUTE.**

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

### EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 78 — |
| Obbligazioni metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale | 65 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni delle Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 3 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 79 25 |
| corrispondente a f. 126:18 p. 100 fior. d'argento. | |

### ARRIVI E PARTENZE

*Nel 7 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Wolles James A., - Gwinn I. Morris, ambi poss. amer., a l'Europa. — Lombard M. Enrico, - Russell Alyernon, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — D'Elejalde Ramon, tenent colonn. spagn., da Danieli. — Hoffman Francesco, possid. di Dresda, alla Luna. — Green Giovanni, - Eastes Jacob L., - Collins Carlo, - Buckwell Guglielmo, tutti quattro poss. ingl., da Barbesi. — *Da Firenze:* Borel Giulio, poss. franc., alla Ville. — *Da Verona:* Fastlinger Nicola, di Rosenheim, - Trey A. S., bavar., ambi negoz., - Schauer Gustavo, poss. pruss., tutti tre a la Luna. — Jordan Carlo, propr. di Slesia, - Buddenbrook Alfredo, uffic. pruss., alla Belle Vue. — *Da Torino:* Chartier Alain, poss. franc., alla Vittoria. — *Da Udine:* Delfino Carlo, consigl. presso l'I. R. Trib. prov., a S. Salvatore, N. 5090. — *Da Conegliano:* Coradini co. Francesco, poss., al Pellegrino. — *Da Trieste:* Gerber Leopoldo, vienn., - Wintgens Guglielmo, oland., ambi possid., all'Europa. — Altdorffer Carlo, poss. russo, alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano i signori:* Beyens Matteo, franc., - Vallerin Pietro, svizz., ambi negoz. — Kislowski Alessio, consigl. russo. — *Per Padova:* Nole dott. Adolfo, poss. di Gratz. — *Per Trieste:* Wodiamer Alberto, ungh., - Pauer Carlo, di Presburgo, ambi poss. — *Per Vienna:* Klein Federico, - Löbel Sigismondo, di Galatz, - Löbel Abram, di Crajova, - Kolubakine Alessandrina, russa, tutti quattro poss.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 7 agosto | Arrivati | 773 |
| | Partiti | 823 |

COL VAPORE DEL LLOYD

| | | |
|---|---|---|
| Il 7 agosto | Arrivati | 90 |
| | Partiti | 77 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7 e 8 in *S. Fantino.*

Il 9 e 10 in *S. Pantaleone.*

### TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 4 agosto.* — Boemo Luigia, di Vincenzo, d'anni 11. — Casella Vincenzo, fu Gio. Batt., di 41, imprenditore. — Di Cesare Augusto, di Giulio, d'anni 4, mesi 2. — Meneghetti Maria, marit. Zane, fu Giuseppe, di 38, povera. — Rosso Bernardo, fu Rocco, di 82, erbaiuolo. — Steolo Andrea, fu Giuseppe, di 53, villico. — Valier Maria, nub., fu Gio., di 30, civile. — Wiel Alvise, Giovanni, d'anni 1, mesi 10. — Vio Paola, nub., fu Vincenzo, di 35, domestica. — Totale. N. 9.

---

*SPETTACOLI. — Venerdì 8 agosto*

TEATRO DIURNO A. MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Il gobbo del 1857.* — Alle ore 6.

---

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Un emergente della Conferenza di Costantinopoli. Notizie delle Indie: compianto per la morte di lord Canning; cose del Cabul; voci di battaglia; offerta d'alleanza; Ferose Scià e il falso Nana Saib; arresti. Società di bersaglieri; novità nel Bengala; le feste del Mohurrun. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del Giornale di Roma; la situazione; cronaca della reazione; il processo Cenatiempo; i Principi reali a Gaeta; speranze.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; tornata della Camera de' deputati del 30 luglio. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Ordini al Tribunale provinciale di Vienna.* — Stato Pontificio; *tributi di devozione al Santo Padre. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna: *l'Euridice a Tangeri. Tornata della Camera de' deputati del 4 agosto. Processo autorizzato. Garibaldi ed il Re. Fatti diversi.* — Inghilterra: *Parlamento; tornata della Camera de' comuni del 1.° agosto; discorso di Cobden; risposta di lord Palmerston.* — Francia: *preoccupazione dell'Imperatore per le cose d'Italia, e suo incarico al sig. Vimercati, secondo un carteggio parigino dell'*Indépendance belge. *Risoluzione dell'Inghilterra, e comunicazioni di lord Palmerston a Garibaldi, secondo un altro carteggio della* Corrispondenza franco-italiana. — Svizzera; *relazioni coll'Italia. Conflitto.* — Germania: *Prussia: sul riconoscimento del titolo di Re d'Italia, e sulla sottoscrizione del trattato colla Francia. Il Ministero e la Camera.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

---

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 7 agosto. - 6 a. | 337''', 90 | + 18°, 0 | + 14°, 6 | 74 | Quasi sereno | E. N. E.[3] | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 338 , 00 | 23 0 | 19 , 1 | 70 | Nubi sparse | S. E. | | 6 pom. 6 |
| 10 » | 337 54 | 21 3 | 19 5 | 80 | Nubi sparse | S. S. O.[3] | | |

Dalle 6 ant. del 7 agosto alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 23°, 8 ; » min. + 18°, 0

Età della luna: giorni 12
Fase: —

## ARTICOLI COMUNICATI.

✝

GIUSEPPE MENEGOZZI. 551

In luogo della pallida viola, viene deposto da mano tremante un altro tributo sulla tomba di Giuseppe Menegozzi di Aviano. Non bene esperto nel nuoto, gettavasi ardimentoso nelle acque della veneta laguna, la sera del 23 luglio, ed ahi! rimase vittima dell'infido elemento. I congiunti, e gli amici lamentano con sommo cordoglio il deplorabile caso; ed io, interprete de' sentimenti comuni, mi accosto al sepolcro offerendogli una ghirlanda di gigli, di rose e di semprevivi.

Nella perdita amara d'un figlio ventenne, prosperoso, ch'entrava onorato nella palestra legale, io non trovo conforti umani da porgervi, o sventurati cugini. Ma voi, che nell'istante del formidabile annunzio sapeste, con edificante rassegnazione cristiana, profferire gli accenti: *Sia fatta, o Signore, la vostra volontà*, voi continuate a fissare lo sguardo nel cielo, ed avrete a gustare quella stilla soave, che sola può render lievi le ambasce, perchè la infonde nelle anime desolate la sola religione di Cristo.

3 agosto 1862. M.

## ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

*Notificazione relativa all'attivazione della nuova Tariffa daziaria d'importazione ed esportazione del commercio austriaco nella Turchia.*

Il Ministero del commercio ed economia pubblica porta colla presente a pubblica conoscenza, che, giusta comunicazione dell'I. R. Ministero degli esterni, venne presso la Porta ottomana concertata a mezzo d'una speciale Commissione e superiormente approvata, una nuova Tariffa daziaria pel commercio austriaco d'importazione ed esportazione nella Turchia, in appendice al trattato di commercio austro-turco del 22 maggio di quest'anno, ed in esecuzione dell'art. XXI del medesimo. La nuova Tariffa daziaria turca entra in vigore contemporaneamente al precitato trattato di commercio austro-turco, e la di essa durata è preliminarmente fissata in sette anni a decorrere dal giorno della sottoscrizione.

Mediante questa Tariffa vengono precisati per l'intera estensione dell'Impero turco, fatta esclusione dei Principati di Servia, Moldavia e Valacchia, nonchè dell'Egitto, ove si osservano altre modalità di determinazione di valori per la commisurazione dei dazii, e finalmente delle Provincie di Bosnia ed Erzegovina, dove deve mettersi in vigore una speciale Tariffa di stima, — i valori delle merci a seconda dei prezzi medii, e con deduzione delle spese di carico e le corrispondenti competenze daziarie da pagarsi alla Dogana turca a senso del trattato, e ciò con cifre fisse all'uopo della prelevazione dei dazii, per il che devonsi possibilmente evitare contese fra i doganieri e commercianti sulle stime da prendersi a base dei dazii da pagarsi sul valore a termini del trattato medesimo.

Venne provveduto per la stampa della Tariffa (1) ad uso delle Autorità e del ceto commerciale.

Dall'I. R. Ministero del commercio ed economia pubblica.

Vienna, il 10 luglio 1862.

(1) *Avvertenza.* — Trovansi esemplari della Tariffa in lingua italiana, tedesca e turca, nel locale di vendita dell'I. R. Stamperia dello Stato, come pure presso l'I. R. Nunziatura in Costantinopoli, e presso gli Ufficii consolari di altre piazze dell'Impero turco; finalmente anche presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

N. 18293. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Legnago, che ha l'annuo stipendio di fior. 157 con diritto a pensione.

Chi v'aspira, presenti pel 30 agosto p. v. al reverendiss. Ordinario di Verona l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 26 luglio 1862.

G. Codemo, *Segretario*.

N. 6630. EDITTO. (1. pubb.)

Risultando illegalmente assente all'estero sino dal 1859 e dimorante ora in Milano, il medico chirurgo Sartorelli Francesco del vivente Pietro di Treviso, questa I. R. Delegazione provinciale inerendo a quanto dispongono gli articoli 32 e 33 della Sovrana patente 24 marzo 1832, invita il prefato sig. Francesco Sartorelli a qui comparire nel termine preciso di mesi tre per giustificarsi della imputatagli contravvenzione, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, nel Comune di Treviso e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 28 luglio 1862.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Fontana.

N. 13641. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 20 agosto a. c. sarà tenuto presso l'I. R. Direzione Superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi di ogni specie per l'anno solare 1863.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto 20 agosto a. c. al protocollo presidenziale della Direzione suddetta

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai prezzi seguenti:

| | valuta austr. fiorini | soldi |
|---|---|---|
| Da Lubiana a Fürstenfeld | 1 | 60 |
| » Fürstenfeld a Lubiana | 1 | 70 |
| » » a Gratz | 0 | 54 |
| » Gratz a Fürstenfeld | 0 | 43½ |
| » Fürstenfeld a Trieste | 2 | 47 |
| » Trieste a Fürstenfeld | 2 | 37 |
| » Hainburg a Lubiana | 2 | 68 |
| » Lubiana a Hainburg | 2 | 70 |
| » Hainburg a Gratz | 1 | 60 |
| » Gratz a Hainburg | 1 | 62 |
| » Hainburg a Fürstenfeld | 1 | 98 |
| » Fürstenfeld a Hainburg | 2 | 10 |
| » Hainburg a Trieste | 3 | 40 |
| » Trieste a Hainburg | 3 | 39 |
| » Vienna a Lubiana | 2 | 40 |
| » Lubiana a Vienna | 2 | 29 |
| » Vienna a Gratz | 1 | 31 |
| » Gratz a Vienna | 1 | 28 |
| » Vienna a Fürstenfeld | 1 | 69 |
| » Fürstenfeld a Vienna | 1 | 81 |
| » Vienna a Trieste | 3 | 12 |
| » Trieste a Vienna | 3 | 08 |
| » Fiume a Lubiana | 0 | 92 |
| » Lubiana a Fiume | 0 | 89 |
| » Fiume a Trieste per terra | 0 | 94 |
| » Fiume a Trieste per mare | 0 | 34½ |
| » Trieste a Fiume per mare | 0 | 50 |
| » Fiume per terra a Fürstenfeld | 2 | 38 |
| » » » a Gratz | 2 | — |
| » Gratz » a Fiume | 1 | 88 |
| » Trieste a Lubiana | 0 | 95 |
| » Trieste a Gratz | 2 | — |
| » Lubiana a Gratz | 1 | 26 |
| » Gatz a Lubiana | 1 | 23 |
| » Sacco a Trieste | 1 | 63 |
| » Trieste a Sacco | 1 | 65 |
| » Sacco a Lubiana | 2 | 41 |
| » Sacco a Gratz | 3 | 49 |
| » Venezia per mare a Trieste | 0 | 45 |
| » Trieste per mare a Venezia | 0 | 63 |
| » Venezia per mare taccando Trieste a Lubiana | 1 | 24 |
| » Lubiana » » » a Venezia | 1 | 23 |
| » Venezia » » » a Gratz | 2 | 30 |
| » Gratz » » » a Venezia | 1 | 98 |
| » Schwatz per terra a Trieste e ritorno | 2 | 54 |
| » Klagenfurt a Villaco e ritorno | 0 | 53 |
| » » a Lubiana e ritorno | 1 | 10 |
| » » a Gratz e ritorno | 1 | 90 |

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione Superiore delle finanze in Gratz e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure a Venezia ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo capitolato d'appalto.

Venezia, 29 luglio 1862.

N. 5440. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 p. p. luglio, N. 17335, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro, rialzo e rinforzo dell'argine destro di Adige, in Volta Garzare, nel riparto I. di Badia; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 corrente, alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 20 detto, ed il terzo nel giorno successivo 21 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 14407:44 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1300, più fior. 50 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 4 agosto 1862.

*L'I. R. Delegato provinciale*, Reya Nob. di Castelletto.

N. 18295. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova che ha lo stipendio annuo di fiorini 210 v. a.

Chi vi aspira, presenti pel 30 agosto p. v. al reverend. Ordinario di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 26 luglio 1862.

G. Codemo, *Segretario*.

N. 19509. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 6 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuta presso questa Intendenza nel locale in cui risiede al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al miglior offerente, se così piacerà, il lavoro di prolungamento del pontile di approdo dell'I. R. Ricevitoria principale di finanza in Falconera e di escavo del basso fondo alle parti laterali del pontile stesso, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche Costruzioni, e verso osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 830 v. a.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 80 v. a. e provare di essere capomastro ed imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 9 luglio 1862.

*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*,

F. Grassi.

*L'I. R. Commissario d'Intendenza*, Bonajuti.

N. 2115. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 12 agosto 1862 dalle ore undici mattina alle ore tre pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

*Specifica delle merci da vendersi.*

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino e lana, uva appassita, fichi secchi, bande stagnate e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,

Venezia, 2 agosto 1862.

*Il R. Direttore in capo*, G. Wurmbrand,

*Il R. Ricevitore in capo*, Alessandro . . . . .

N. 20787. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito a S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta nell'11 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la bottega a S. Marco, al civ. N. 11-588, di spettanza del titolo Corte Corona, per il triennio, da 1.° settembre 1862 a 31 agosto 1865.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di fior. 229:53 di v. a., e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 20 giugno p. p., N. 1743 regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto si accetteranno sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 21 luglio 1862.

*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*,

F. Grassi.

*L'I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

N. 4604. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È intenzione della sottoscritta I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven., di attivare un corso di messaggeria fra Tolmezzo e Venzone, la quale verrebbe per ora destinata al solo trasporto delle corrispondenze e per cui starà in facoltà dell'imprenditore di farla attiragliare da uno o più cavalli. Tale messaggeria dovrà partire di buon'ora da Tolmezzo, onde giungere a Venzone, prima delle ore 8 di mattina, ove avrà a trattenersi fino dopo l'arrivo delle malleposte da Udine e da Klagenfort, per ripartire poi a Tolmezzo verso il mezzogiorno ed anche prima. Chi vorrà assumere tale impresa dovrà produrre la sua offerta al più tardi entro il giorno 25 del mese di agosto p. v., indicandovi scritto in parole, il canone annuo o mensile verso il quale sarebbe disposto di fare il servizio, di possedere perciò i mezzi necessarii, e di esser pronto a prestare una cauzione di fior. 50 a garanzia della regolare sua gestione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven,

Venezia, 31 luglio 1862.

*L'I. R. Direttore*, Berger.

N. 2856. AVVISO. (2 pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 20 corr. giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Riparazione frontale alla svolta Bovoni sul fiume Livenza ed all'incile del Mandracchio del sostegno Cortellazzo in Piave nuova in appalto a Francesco Busetto, detto Beo di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubb. Costruzioni,

Venezia, 1.° agosto 1862.

*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. Meduna.

N. 3311. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Gio. Batt. Bajo, Carlo Rambaldini e Luigi Zaninelli, guardie di finanza, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà previsto dal § 181, punibile a sensi del § 182 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, che si trovano latitanti, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il loro arresto, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

1. Gio. Batt. Bajo del fu Stefano e di Maria Dogliani, nato a Belluno il 12 dicembre 1832: occhi cerulei, naso piccolo, bocca regolare, capelli castano chiari, mento ovale, volto rotondo, statura piccola, corporatura gracile, un po' balbuziente.

2. Carlo Rambaldini delli furono Angelo ed Angelica Luccato, nato a Padova il 2 novembre 1833: occhi cerulei, naso regolare, bocca media, capelli castano scuri, mento rotondo, volto oblungo, statura alta, corporatura complessa.

3. Luigi Zaninelli del fu Luigi e di Margherita Tardiva, nato a Malcesine, Distretto di Bardolino il 4 luglio 1838: occhi castanei, naso regolare, bocca piccola, capelli biondi, mento oblungo, volto rotondo, statura grande, corporatura complessa.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 26 luglio 1862.

*Il cav. Presidente*, Fontana.

AVVISO. (3. pubb.)

Dovendosi attivare nelle Comuni della vicina terraferma la nuova biennale verificazione e bollo dei pesi e misure in relazione alla riverita delegatizia Ordinanza 7 giugno p. p., N. 5994-327, si prevengono gli esercenti arti e commercio in questa R. città, a loro norma, e come di metodo, che il locale Uffizio di verificazione resterà chiuso dal giorno 1.° agosto a tutto il 19 settembre p. v.

Dall'I. R. Uffizio di verificaz., pesi e misure,

Venezia, 20 luglio 1862.

*Il Dirigente*, Garzadori.

## AVVISI DIVERSI.

N. 4525-4662 IX. 548

*L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso*

AVVISA:

A tutto 10 settembre p. v., si apre il concorso ai vacanti posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni di Canizzano e Ponzano, colle norme fissate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario al medico di Canizzano, è fissato in fior. 420, oltre a fior. 150 per mantenimento del cavallo.

L'assegno al medico di Ponzano è di fior. 450 e fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Le istanze d'aspiro dovranno essere presentate nel suddetto termine al protocollo di questo Ufficio, regolarmente documentate.

Treviso, 27 luglio 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale*,

Olivo.

## Teatro diurno Malibran 558

Nel mentre, con ogni loro miglior mezzo, cittadini d'ogni ceto, e con generose oblazioni, e con privati raccolti, tentano portare l'obolo del soccorso ai *danneggiati dall'incendio di borgo Valsugana*, i rispettosi sottoscritti credono forsi interpreti del desiderio della colta e generosa popolazione di Venezia, annunciando, che dietro l'ottenuto superiore benigno permesso, daranno nel suddetto teatro, in uno dei prossimi giorni, una recita a totale benefizio di sì filantropico scopo. Oltre al sodisfare con ciò agli impulsi del proprio animo, credono i sottoscritti dar prova della loro riconoscenza per la città di Venezia, cui tanti obblighi li lega.

Come Vicenza, ed altre non meno illustri città insegnarono l'esempio, eglino sono certi che i Veneziani risponderanno a tale appello, e coroneranno col loro concorso il voto degli umili,

Tommaso Massa,
Achille Parisini,
Capi-Comici.

Con apposito manifesto si annuncierà il giorno destinato, a tal rappresentazione.

## Avviso ai bachicultori. 546

Ignazio Ciani di Venezia, si trova in Macedonia per far confezionare semente di bachi da seta, precisamente dei luoghi denominati Karajova, Agrafa, sul Monte Olimpo nella Tessaglia.

I bachi di quei luoghi sono notoriamente sani e fu riconosciuto da intelligenti bacofili italiani, spagnuoli e francesi, che quelle sementi sono le migliori che possono aversi.

Il Ciani sarà di ritorno entro agosto, e sarà limitata la quantità che potrà seco portare, per destinarla allo smercio.

Si fa quindi premura di rendere noto ai bachicultori, che ove amassero avere di quella semente occorre che sieno insinuate le loro domande entro lo stesso corrente mese di agosto, facendole pervenire alla di lui casa sita in Venezia, Marceria dell'Orologio, anagrafico N. 147, o presso il sig. Pietro Ferrari, agente del sig. Mondolfo.

Avverte che il prezzo di vendita sarà per massimo, franchi 12 l'oncia sottile veneta.

Questo prezzo massimo non è assicurato per quelli, che non avessero insinuate entro agosto le loro domande.

La Direzione del civico Spedale, ed altri pii Istituti di Chioggia, per superiore di-posizione avvisa che resta annullata la procura, che il già amministratore di questo civico Spedale, e Luoghi pii annessi, Vianello ragnolo Odoardo, avea rilasciato al sig. Marchetti Antonio di Venezia domiciliato a S. Polo, al N. 1963, per esigere rendite e crediti, per conto ed interesse del succitato Ospitale, e Luoghi pii annessi. 556

Chioggia, 5 agosto 1862.

## CASA DA AFFITTARE 552

**RECENTEMENTE RIPARATA,**

con due appartamenti, due cucine, riva d'approdo, terrazza, pozzo d'acqua buona ec., situata a S. Maria del Giglio.

Per trattare, dirigersi al N. rosso 2557, Fondamenta della Fenice.

N. 1110 C. R. 557

***La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 31 luglio 1862.***

| ATTIVITA' | Somme in fior. | s. | d. |
|---|---|---|---|
| Rimanenza di Cassa a tutto giugno | 28,27[illegible] | 69 | ½ |
| Capitali depositati dagli azionisti | 84,662 | 64 | ½ |
| id. esatti da mutui sopra Carte di val. | 35,821 | 95 | |
| Simili da Carte di valore | 1,650 | | |
| Simili da Cambiali | 131,958 | 80 | ½ |
| Interessi | 6,308 | 78 | ½ |
| Utili diversi | 134 | 63 | |
| Crediti varii | 13 | | |
| fior. | 291,826 | 51 | |

| PASSIVITA' | Somme in fior. | s. |
|---|---|---|
| Capitali ritirati dagli azionisti | 58,783 | 62 |
| Investiti in mutui presso Corpi morali | 20,000 | |
| Simile sopra Carte di valore | 24,0[illegible]6 | 40 |
| Simile in Carte di valore | 17,399 | 10 |
| Simile in Cambiali | 63,263 | 57 |
| Interessi pagati agli azionisti | 5,031 | 79 |
| Spese per assegni agl'impiegati | 298 | 50 |
| Simili diverse | 368 | 79 |
| Anticipazioni da rifondersi | 78 | 76 |
| fior. | 189,260 | 54 |

**RIASSUNTO**

Attivita' . fior. 291,826:51
Passivita' . » 189,260:54

Fondo di Cassa al 31 luglio fior. 102,565:97

Dalla Cassa risparmio; Venezia, 1.° agosto 1862.

*Il Direttore di mese*,

Luigi Michiel.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 3942. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 2, 9 e 16 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza degli amministratori della eredità del fu Gio. Battista Cavazza, in odio di Pietro Iseppi ed Anna Confente di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed al migliore offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno gli esecutanti o chi per loro, depositerà il decimo del valore di stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente, il quale deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse il diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l'interesse relativo e tollerare intanto sugli stabili la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento il deliberatario avrà dovere:

A, di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale;

B, di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

C. di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice, pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra, solidalmente fra loro.

Descrizione

dei beni da subastarsi situati in Comune di S. Giovanni Ilarione, contrada Confente, e marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Cattignano.

1. Casa colonica coperta a coppo con corte promiscua ed orto, in mappa stabile al N. 338, con porzione dei NN. 326, 341. Stimato il tutto a. L. 824, pari a fiorini 288:40.

2. Pert. metr. 0.84 di terreno arat. arb. vit. con poca riva cespugliata detta Vignole sotto casa, in mappa al N. 320, colla rendita di L. 2:48. Stimato austr. L. 160:50 pari a fior. 56:17:5.

3. Pert. metr. 1.65 di terreno arativo con gelsi e poca riva cespugliata, denominato i Prà grandi, in mappa ai NN. 302, 303, colla rendita di L. 6:16. Stimato a. L. 305, pari a fiorini 107:10.

4. Pert. metr. 1.09 di terreno prativo asciutto con viti e fruttari e poca riva cespugliata detto Prà della via, in mappa al N. 374, colla rendita di L. 1:43. Stimato a. L. 220, pari a fior. 77.

5. Pert. metr. 2.57 di terreno aratorio con viti detto Vignole, in mappa al N. 387, colla rendita di L. 7:58. Stimato a. L. 379:40, pari a fior. 132:79.

6. Pert. metr. 2.02 di terreno arat. arb. vit. con pochi fruttari detto le Moregiane, in mappa al N. 375, colla rendita di L. 1:11. Stimato a. L. 355:80, pari a fior. 124:53.

7. Pert. metr. 0.78 di terreno aratorio con gelsi, detto Prà della via, in mappa al N. 1544, colla rendita di L. —:98. Stimato L. 210, pari a fior. 73:50.

8. Pert. metr. 1.21 di terreno aratorio con viti e fruttari detto le Vigne vecchie, in mappa al N. 1062, colla rendita di L. —:85. Stimato a. L. 178:80, pari a fior. 62:58.

9. Pert. metr. 3.— di terreno aratorio con viti e fruttari dette le Carotte, in mappa al N. 1076, colla rendita di L. 1:86. Stimato a. L. 280, pari a fiorini 98.

Totale fior. 1020:07:5.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Arzignano, 2 luglio 1862.

Il R. Pretore, Dona'.

Al N. 28757. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 17 ottobre 1822, al N. 287 del Maestro, vennero depositate a'riguardi dell'eredità di don Giov. Battista Morelli fu Gian Pietro, austr. Lire 61:40; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 10 giugno 1862.

Il Presidente, Venturi.

Sostero, Dir.

N. 13808. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Luigi Vianello fu Angelo, offelliere in Bocca di Piazza a San Marco, N. 1280, oggi prodotta sotto il Num. 13808, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Scandella Luigi e Domenico Vio e Rossi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Barasciutti Giovanni e Ditta Meneghini e Giudica, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 1. agosto 1862.

Pel Presidente in permesso,

Bennati, Consigliere.

Reggio, Dir.

N. 7420. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per ogni conseguente effetto di legge, che la citata coll'Editto 10 giugno p. p., N. 5709, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Supplimenti NN. 25, 26 e 27, come assente d'ignota dimora, è Carolina Zuanni De Goudron, e non Zannini come erasi indicato.

S'inserisca e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Padova, 29 luglio 1862.

Il Presidente, Heufler.

Carnio, Dir.

N. 6563. 2. pubb.

AVVISO.

Con petizione 31 maggio 1862, N. 4791, Giacomo e Teresa Trevani coniugi Della Savia chiesero in confronto della Ditta Mercantile Mosser e Zorn di Trieste:

I. Essere invalido e destituito d'ogni efficacia legale l'immobiliare pignoramento 8 novembre 1853, N. 13908, inserito nell'Uffizio Ipoteche in Udine, il 17 dicembre 1853, N. 2911, relativo a 2/3 parti della casa in Udine al N. 448 civico, nel censo provvisorio al N. 1391, nello stabile al N. 1821, di censuarie pert. 0.04, rendita Lire 250:88, 576/1008 parti della casa in Udine, al civico N. 452, in censo provvisorio 1391, nello stabile al 1820, di pert. 0.35, rendita a. L. 790:04, entrambe di proprietà indivisa degli attori non comtemplati dalla delibera 7032-61.

II. Essere nulli gli atti di stima, asta di cui i NN. 15826-53, 3502-62.

III. Dovere la Ditta R. C. desistere dagli atti esecutivi di cui i capi I. II.

IV. Dovere la Ditta R. C. far cancellare entro 14 giorni dai registri ipotecarii il pignoramento per quanto si estende e colpisce la porzione di casa di cui il primo capo, od in difetto essere gli attori autorizzati a far eseguire la cancellazione a spese della R. C.

Non esistendo in Trieste attualmente la Ditta, nè constando dei suoi rappresentanti, così inerendo ai §§ 21 276 Codice Civile, 498 Giud. Reg., fu deputato a curatore l'avvocato Plateo, prefisso il termine di 90 giorni a dare la risposta. Di ciò si rende noto per i conseguenti effetti di legge.

Locchè s'affigga nei luoghi soliti in questa R. Città, in Trieste e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 25 luglio 1862.

Pel Presidente in permesso,

Il Consigliere, Callegari.

G. Vidoni, Dir.

N. 11469. 2. pubb.

AVVISO D'ASTA AMICHEVOLE.

Ad istanza della signora Caterina Brunelli e consorti, si rende noto che nel giorno 26 agosto p. v. dalle 10 antim. alle 2 pomer. presso l'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, verrà tenuto un esperimento d'asta amichevole del fondo infradescritto ai patti contenuti nel seguente

Capitolato.

Il fondo esposto alla pubblica vendita è quello situato nella Provincia di Vicenza, Frazione di Lerino, Comune di Torri di Quartesolo, coi mappali NN. 37, 604, 619, 1, 2, 3, 4 a, 4 b, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 21, 43, 139, 140, 141, 148, 149, 663, 126, 135, 136, 137, 167, 168, 169, 170, 195, 55, 95, della quantità di campi vicentini 92 circa, della superficie di censuarie pert. 353.05, e colla rendita di L. 1457:31. Stimato complessivamente fiorini 17,500.

Il detto latifondo viene diviso nei seguenti Lotti:

Lotto I.

Pert. 14.67 pari a campi vicentini 3.3.40, di terreno arativo, arborato, vitato, faciente parte del corpo detto i Ronchi, soggetto alla decima, ed al Consorzio Tesina, censito nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino ai NN. 37, 604, 619, colla rendita censibile di L. 45:50 fra confini a levante Soave, e fratelli Vaccari, mezzodì Ceoloni, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana eredi Angaran Porto, valutato fior. 672.

Lotto II.

Pert. metr. 287.81 pari a vicentini campi 74.2.010 di terreno parte occupato dal suolo della casa rurale con adiacenze e corte, parte coltivato ad orto, parte ad aratorio vacuo con gelsi e parte ad aratorio arborato vitato con gelsi, in parte intermediato dalla roggia Vergola con altra casa sovraposta da braccenti soggetta nella maggior parte a decima, il tutto al Consorzio Tesina, censito il tutto nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino ai NN. 1, 2, 3, 4 a, 4 b, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 21, 43, 139, 140, 141, 148, 149, 66 a, colla rendita complessiva censibile di L. 1153:60, fra confini complessivamente a levante eredi Angarau, ora fratelli Vaccari, beni di questa ragione, compresi nel Lotto I, e beni Ceolon, a mezzodì strada consorziale di Camisano, eredi Angaran suddetti ora Vaccari, e per patto Giovanni Tommasini, ed Anna Pietrogrande coniugi, a ponente strada comunale detta delle Guizze, e per patto i coniugi suddetti, ed a tramontana la suddetta strada comunale detta delle Guizze, considerato il tutto del capitale valore di fior. 13,585:74.

Lotto III.

Pert. metr. 42.44 equivalente a vicentini campi 10.3.199 di terreno parte arativo, arborato, vitato con gelsi, parte aratorio vacuo e parte prativo irrigatorio denominato il Prà Spinello, soggetto al Consorzio Tesina, ed anco alla decima quanto all'aratorio. Nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino, viene allibrato ai NN. 126, 135, 136, 137, 167, 168, 169, 170, 195, colla rendita complessiva censibile di L. 218:95, fra confini a levante strada e De Toni Pre Pietro, a mezzodì Lucchetta Antonio ora De Danaschi Sante e Gastaldon Bortolo, a ponente con beni Lampertico mediante roggia, ed a tramontana con Cellini Francesco livellario Colleoni-Porto, considerato del valor capitale di fiorini 2805:55.

Lotto IV.

Pert. metr. 8.13 pari a campi vicentini 2.0.088 di terreno aratorio, arborato, vitato e poco prato denominato il Campo della Chiesa, aggravato dal quartese, e dal Consorzio Tesina, censito nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino, ai NN. 55, 95, colla rendita complessiva di L. 39:26, confinato a levante dalla strada comunale detta della Chiesa, a mezzodì dai beni Pajusco eredi, a ponente da beni Angaran eredi ora Vaccari, mediante roggia Tesinella, ed a tramontana da Gastaldon Bortolo, dalla Prebenda parrocchiale di Lerino, e dal piazzale davanti la chiesa. — Valutato dell'importo capitale di fiorini 436:71.

Verranno esposti alla vendita uno per uno i Lotti suindicati e saranno deliberati al miglior offerente sopra il prezzo di stima; ma le delibere di cadaun Lotto non saranno impegnative, che per il solo caso che venissero venduti tutti i singoli Lotti suddescritti.

Se non si potesse realizzare la delibera di tutti i singoli Lotti verrà esposto alla vendita il fondo tutto in complesso, e deliberato al miglior offerente oltre il prezzo di stima, e sarà in ogni caso preferito chi avesse a fare una offerta superiore al prezzo di stima di tutto complessivo lo stabile, semprechè la sua offerta sia per lo meno uguale alla somma risultante di quelle pei singoli Lotti.

Ogni offerente all'asta dovrà depositare la decima parte del prezzo di stima dell'immobile a cui intende di offrire con effettivi fiorini, e tale deposito dove avvenga la delibera, resterà infruttante fino alla erezione del formale documento di vendita il quale non potrà essere ritardato più di due mesi oltre il giorno della delibera.

Il deliberatario o deliberatarii saranno obbligati di rispettare fino al giorno 11 novembre 1863 l'affittanza dello stabile in corso ai patti e condizioni di cui il relativo contratto, dividendosi per il caso in proporzione dei Lotti le mercedi.

Il possesso di fatto dei fondi deliberati sarà accordato coll'11 novembre immediatamente prossimo alla delibera.

All'atto dell'estesa dei formali documenti relativi all'acquisto operato a mezzo della delibera, saranno pagati i rispettivi prezzi, detratte le delegazioni pei debiti inscritti sul fondo, che verranno assunti a sollievo dei venditori dal deliberatario e deliberatarii, e compensata la ratina di interessi dal dì del pagamento fino all'11 novembre immediatamente successivo.

I detti prezzi saranno pagati in fiorini effettivi d'argento.

Oltre il prezzo il deliberatario o deliberatarii assumono le imposte, tasse, consorziali, decime ed altri pesi inerenti al fondo a partire dall'11 novembre immediatamente successivo.

Oltre a ciò il deliberatario o deliberatarii assumeranno tutte le spese e tasse inerenti alla trasfusione della proprietà, spese d'asta e di stipulazione del contratto.

I venditori garantiscono la proprietà e possesso del fondo, e la libertà di pesi ipotecarii ad eccezione di quelli di cui sarà fatta analoga delegazione.

I documenti dimostranti la cauzione di proprietà e libertà, nonchè i relativi atti di stima esistono presso il notaio dottor Perusini, di Vicenza, con facoltà d'ispezionarli a chiunque.

Per il caso che entro ... mesi dal dì della delibera non adempissero i deliberatarii ai patti di cui il presente capitolato, avranno diritto i venditori di tenersi sciolti dall'impegno assunto colla delibera, e in questo caso il deposito sarà tenuto a risarcimento dei danni che fossero per conseguitarne.

Non sarà poi in verun caso obbligatoria la delibera se non qualora la medesima venga approvata dal competente Tribunale di Verona per l'interesse dei minori comproprietarii, e quindi il maggior offerente potrà spirato il termine di cui sopra per la erezione dell'istromento ritirare l'intiero deposito da esso eseguito.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nel Comune di Lerino e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana

Vicenza, 18 luglio 1862.

Il R. Consigliere Dirigente

Brugnolo.

Lorenzetti, Uff.

2. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori verso Paolo Lazzaroni, commerciante di olii e coloniali, a produrre ed insinuare le pretese loro di credito a tutto il 14 corrente al protocollo del sottoscritto, mediante istanze convalidate dei documenti pien provanti; avvertendo che scorso il detto termine non potranno essere ammessi alle risultanze utili del componimento iniziato sulle sostanze del debitore, quando non godessero del diritto di pegno.

Domenico dr Corsale, Notaio
Commissario giudiziale.

(Segue il Supplimento N. 31)

# ATTI GIUDIZIARII.

689. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito alle Requisitorie 15 u. s., N. 21672, e 3 an. N. 21446, dell'I. R. Pretura Urbana Sez. Civ. in Venezia, procederà nei giorni 26 agosto, 30 settembre p. v., dalle ore alle 2 pom., al primo e e rispettivamente al terzo dei sottodescritti immobili, ad istanza di Apollonio Carlo, in pregiudizio di Gio. Dal Mas fu Matteo.

Gli esperimenti d'asta seguiranno nel solito locale di residenza I. R. Commissione periodica, di Zoldo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in solo Lotto, per un prezzo superiore nei due primi esperimenti, al terzo anche a prezzo inferiore della stima, solo in quanto prezzo offerto si pervenissero a tacitare i creditori avanti la stima già inscritti a sensi del § 422 Giud. Reg.

II. Ogni offerente dovrà verificare il previo deposito del 10 per 100 del prezzo della stima, immediatamente quello della delibera, ritirando il primo od aggiungendo la differenza, tranne lo esecutante, che viene dispensato dal deposito, imputando il prezzo a conto del proprio credito, interessi e spese, rimanendo però esso deliberatario per somma maggiore, dovrà lasciarla in deposito.

III. I fondi vengono venduti con alle fabbriche che esistessero nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale 29 settembre 9, esistente presso quest'I. Pretura, però a corpo e non a misura; con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, coi pesi di decima, quartese e ionatico, in quanto alla sussistenza, e quantunque non apparissero nella perizia giudiziale.

IV. Qualora venisse emessa dallo Stato qualsiasi carta monetata a corso forzoso, verrà questa accettata in pagamento al corso di Londra a Listino di Borsa.

V. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione. Anche la tassa di commisurazione sarà a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo esperimento, a qualunque prezzo, a tutte sue spese e per colo di esso deliberatario, e valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nel Comune cens. di Brusadaz.

Ai seguenti Numeri progressivi ed a quelli di stima:

1. 1. Numeri mappali 1696-5. A Varazza. Segativo semplice, della produzione fieno libbre, della superficie di pertiche 8, colla rendita di L. 1:04, valore di fiorini 29:40.

2. 2. N. 1168. A Gardonè. Prato boscato misto con faggi, della produzione fieno libbre 500 e passi 4, di pertiche 2.35, rendita L. 1:15, val. fior. 30:10.

3. 3. NN. 1164 e 1226. A Gardonè sopra e sotto la strada. Prato semplice, della produzione libbre 150, di pert. 0.97, rendita L. 0:78, val. fior. 8:40.

4. 4. N. 2893. A Gardonè la strada. Produzione fieno libbre 200, di pert. 1.35, rendita 0:60, valore fior. 11:20.

5. 5. NN. 1083 e 1084. Ai si. Prato della produzion fieno libbre 300, di pert. 0.90, rendita 0:73, valore fior. 15:75.

6. 7. N. 2742. Ai Laresi. Zappativo di calvie due circa, di 0.58, rendita Lire 0:45, valore fior. 31:50.

7. 8. N. 1077. Ai Laresi. ativo della produzione di fieno libbre 50, di pert. 0.20, rendita 0:16, valore fior. 3.

8. 9. N. 1067. Ai Laresi. Prato semplice della produzione di fieno libbre 120, di pert. 0.43, rendita L. 0:35, valore fior. 7.

9. 10. N. 1056. Alla Val. Zappativo mediocre con girata di calvie 1 circa, di pert. 0.28, rendita L. 0:45, valore fior. 17:50.

10. 11. N. 1104. Alla Val di to. Zappativo mediocre di calvie 1 circa, di pert. 0.39, rendita L. 0:63, valore fior. 17.

11. 13. N. 1002. Alla Foppa. rata, di pertiche 0.05, rendita 0:08. — Num. 2727. Idem. Zappativo di calvie 2 e 3/4, di pertiche 1.05, rendita L. 1:69; valore fior. 45:15.

12. 14. Num. 2705 e 886. Alla Costa. Orticello di passi 15, di pert. 0.04, rendita L. 0:06, valore fior. 5:25.

13. 15. N. 980. Idem. Zappativo buono di calvie una circa, pert. 0.34, rendita L. 0:55, valore fior. 15:75.

14. 16. N. 949. Sotto la Madonna. Orticello di passi 10 circa, pert. 0.03, rendita L. 0:05, valore fior. 1:80.

15. 17. N. 955. Sotto i Fre. h. Camera in istato di deperimento in pian terreno, unita a porzione di corte al N. 934, di pertiche 0.04, rendita Lire 1:08, valore fior. 21.

16. 18. N. 956. Presso la Madonna. Spazio terreno, di pertiche 0.01, rendita L. 0:54, valore fior. 4:20.

17. 19. N. 941. A Costa. Stalla e fenile in buona condizione porzione della corte al N. 960, di pert. 0.10, rendita L. 5:28, valore fior. 80:50.

18. 20. N. 945. Sotto il T. à di Angelo Dal Mas. Locale in pian terreno in buona condizione, con parte della corte al N. 921, di pert. 0.03, rendita L. 0:54, valore fior. 12:60.

19. 21. Num. 925. A Costa presso la casa d'abitazione. Locale terreno in istato di deperimento, di pertiche 0.02, rendita L. 0:54, valore fior. 7.

20. 22. N. 2714. A Costa. Casa dominicale composta di cucina e stuffa con pogginolo, di pert. 0.00, rendita Lire 1:08, valore fior. 150.

21. 23. N. 898. Alle Sale. Prato semplice, della produzione fieno libbre 100, di pert. 0.42, rend. L. 0:10, val. fior. 6:30.

22. 24. N. 836. Al Palazzo. Prato semplice della produzione di fieno libbre 100, di pert. 0.22, rend. L. 0:33, valore L. 6:30.

23. 26. N. 1909. Al Pra. Piccolo ciglio segativo, della produzione fieno libbre 100, di pertiche 0.20, rendita L. 0:16, valore fior. 6

24. 32. N. 394. Al Pestaorzo. Zappativo mediocre, di calvie 2 circa, di pert. 0.58, rendita L. 0:45, valore fior. 31:50.

25. 33. Num. 854 e 2697. Alla Costa. Zappativo con girata di calvie 1 circa, di pert. 0.32, rend. L. 0:29, val. fior. 15:75.

26. 34. NN. 352 e 353. Ai Scorsi. Zappativo e segativo, di calvie 2 circa, di pert. 0.61, rendita L. 0:69, valore fior. 32.

27. 35. N. 989. Alle Palle. Prato semplice della produzione di fieno libbre 700, pert. 2, rendita L. 3:04, valore fior. 43:25.

28. 36. N. 993. Ai Pereri. Prato semplice, della produzione fieno libbre 300, di pert. 0.68, rend. L. 1:03, valore fior. 19.

29. 37. N. 2872. A Scoffe. Stalla e fienile in cattiva condizione, di pert. 0.02, rendita Lire 2:64, valore fior. 60.

30. 38. N. 1047. A Scoffe alle Bove. Prato boscato della produzione di fieno libbre 700, di pert. 1.95, rendita Lire 1:98, valore fior. 44.

31. 39. N. 2871. A Scoffe presso il Tabià. Zappativo di calvie 3/4, di pert. 0.20, rendita L. 0:06, valore fior. 12.

32. 40. N. 1126 e 1127. A Nial. Prato boscato, della produzione fieno libbre 800, di pertiche 4.02, rendita L. 0:94, valore fior. 49.

33. 42. N. 2718. In Ponta. Prato inferiore, produzione fieno libbre 200, di pert. 1.74, rendita L. 0:44, valore fior. 10.

34. 43. NN. 2746 e 2747. A Scoffe alle Rove. Segativo, fieno libbre 700, di pert. 1.26, rendita L. 0:70, valore fior. 37:50.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Comune di San Tiziano di Zoldo' ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 luglio 1862.
Il Consigl. Dirig., De Pol.
Callegari, Uff.

N. 4704. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Schiavutta Nicolò fu Domenico, mediatore di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Schiavutta, ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Pretura, in confronto dell'avvocato Chiereghin d.r Antonio, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest'I. R. Pretura, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1862.
Il R. Dirigente, Zannoner.
G. Naccari.

N. 5791. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del fu Pietro dott. Fornoni q.m Giorgio, era I. R. Commissario Distrettuale in Este, morto il 6 maggio p. p., senza lasciare disposizione d'ultima volontà, a comparire dinanzi alla stessa nel dì 13 settembre p. v. ore 9 ant., per insinuare e comprovare la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione ai soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, Pozza.

Al N. 22223 a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali Depositi, al N. 174 del Maestro, undici carte private del valore nominale di a. L. 3861:68, state oppignorate ad istanza della Ditta eredi Guizzetti fu Gio. Maria, in pregiudizio di Giov. Lanza di Bernardo, e ciò sino dal 24 settembre 1821; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero averne la consegna, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente pel loro ritiro, altrimenti le carte stesse saranno passate a quest'Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 6047. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio si rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e Numero della Ditta Marco Schönfeld, di Vienna, contro Giacomo Orlandi di qui, e creditori iscritti nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala degli incanti di questo Tribunale, verrà tenuto da apposita Commissione, un terzo esperimento di subasta per la vendita degli immobili descritti, ed alle condizioni portate dall'Editto 18 marzo 1862 N. 2358, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 18, 24 e 29 aprile 1862.

Si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, nei pubblici soliti luoghi, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 luglio 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni.

Al N. 34152. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 1822, al Num. 305 del Maestro, venne depositato ai riguardi della eredità di Giovanni Porta del fu Melchiore, era notaio in questa Città, un vaglia per austr. Lire 129:89; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverlo in consegna, altrimenti sarà passato presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

Al N. 28262, a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dall'11 ottobre 1822, al N. 284 del Maestro, vennero in questi depositi giudiziali rimesse Num. 20 carte private di credito del valor nominale di a. L. 6779:06, a'riguardi dell'eredità di Giuseppe Moretto fu Andrea; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla pubblicazione, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

Al N. 4355, a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 15 marzo 1821, al N. 135 del Maestro, vennero depositate a. Lire 19:28, da Giovanni Derios, contro Serafino Pinton fu Giovanni Battista, e per notizia a Giambattista Campo di Antonio, nob. marchesa Chiara Zen-Carlotti ed Anna Insom; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, sotto comminatoria altrimenti della caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 4163. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gustavo conte Corinsky, che nel 21 luglio corrente, sotto il N. 4163, venne da Elisabetta Penz di Treviso, prodotta al di lui confronto petizione in punto di pagamento di A. Fiorini 1100 in argento, coi relativi interessi del 4 per 100, e che sulla stessa fu ingiunta la produzione della relativa risposta entro giorni 90, con avvertenza che questo Tribunale gli deputò in curatore l'avvocato di questo foro dottor Antonio Lana, al quale farà quindi pervenire in tempo utile le necessarie istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
Celotti.
Chiesa.

N. 3261. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo quale Giudizio concorsuale si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 agosto 1862, alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza avrà luogo l'esperimento d'asta per la vendita delle sottoindicate realità di ragione della massa oberata de' coniugi nobili Federico ed Emilia Bujati.

Condizioni.

I. I beni si vendono in un sol Lotto.

II. Tanto nel primo, quanto nel secondo esperimento, non si vendono a prezzo inferiore della stima.

III. Ogni offerente cauta l'offerta colla somma di fiorini quattromila.

IV. La valuta s'intende in fiorini d'argento effettivi, od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fiorini otto per cadauno.

V. I beni saranno conseguati al deliberatario coll'11 novembre p. f., nello stato e grado in cui si troveranno, a corpo e non a misura.

VI. Le imposte a tutto l'anno camerale corr. staranno a carico della massa, e le successive cominciando dalla rata di novembre p. v. a carico del deliberatario.

VII. Il prezzo totale sarà depositato dall'acquirente entro 8 giorni dopo passata in Giudizio la classificatoria.

VIII. Non potrà conseguire l'acquirente la giudiziale aggiudicazione se non giustifichi il deposito dell'intero prezzo, dopo di che soltanto avrà titolo a domandare la proprietà.

IX. Ove la classificatoria pel l'11 novembre p. v. non fosse passata in giudicato, l'acquirente conseguirà il godimento dello stabile in detto giorno, pagando sino al deposito del prezzo, l'interesse del 5 per 100 sul di più del fatto deposito dei fior. 4000.

X. Non depositando il prezzo entro un mese dacchè gli sarà notificato l'esito finale della classificatoria, s'intende perduto il fatto deposito, e tenuto immediatamente al rilascio dei beni, che verranno subastati, se così piacerà alla massa, a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile l'acquirente del minor prezzo che venisse ricavato.

XI. Tutte le spese della subasta, e così tutte le tasse e bolli, saranno sopportate dall'acquirente.

DESCRIZIONE DEI BENI.

| Num. pr.° giusta l'inventario | Ubicazione | Numeri di mappa | Denominazione | Qualità | Quantità censuaria Pert. C. | Rendita Lire C. | Valore di stima Fior. S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | S. Andrat. | 1686, 1687 | Sant'Andrat. | Casa colonica con corte ed orto. | 1.47 | 22:92 | 1722:46 |
| 2 | » | 1671, 1677 | » | Simile. | 1.63 | 28:49 | 793:30 |
| 3 | » | 1653, 1655 | » | Casa ad uso osteria con corte ed orto. | 1.04 | 29:21 | 878:74 |
| 4 | » | 1719, 1720, 894 porz. | » | Casa dominicale con giardino. | 1.12<br>1.39<br>1.27 | 3:39<br>42:90<br>4:12 | 1609:06 |
| 1 | » | 894 porz., 895, 896 A, 896 B, 1441, 1442, 1443 A, 1443 B, 1444, 1445, 1549, 1553, 1556, 1557, 2292 | Braida di casa. | Aratorio arborato vitato con gelsi e fruttari, e fabbricato con bigattiera. | 107.47 | 238:94 | 9592:79 |
| 2 | » | 1440 | Campuzzo. | Aratorio con gelsi | 2.82 | 6:66 | 292:32 |
| 3 | » | 2293, 1461 | Stradiella. | Arat. arb. vitato. | 15.67 | 20:63 | 784:80 |
| 4 | » | 2294 | Via di Mortegliano. | Zerbo. | —.06 | —:08 | —:63 |
| 5 | » | 1216 | Campo del Zotto. | Aratorio. | 4.54 | 6:90 | 130:30 |
| 6 | » | 1411 | Campo del Rosario. | Aratorio con mori. | 5.54 | 5:— | 158:60 |
| 7 | » | 1518 | Angoria. | Simile. | 6.75 | 15:86 | 253:40 |
| 8 | » | 1516 | » | Simile. | 4.23 | 9:94 | 158:80 |
| 9 | » | 1490, 1491, 1967 | Remis o Barazzutto. | Arat. arb. vit. | 13.26 | 23:05 | 568:28 |
| 10 | » | 1493 | Remis o Agaro. | Simile. | 4.51 | 6:86 | 180:40 |
| 11 | » | 1486, 1485 | Barazzutto. | Simile. | 1.42 | 2:31 | 41:60 |
| 12 | » | 1483 | » | Simile. | 10.46 | 24:69 | 388:51 |
| 13 | » | 1482 | » | Aratorio. | 4.92 | 11:61 | 210:85 |
| 14 | » | 1480 | » | Arat. arb. vit. | 3.— | 7:05 | 120:— |
| 15 | » | 1478 | » | Aratorio con mori. | 8.32 | 19:64 | 250:— |
| 16 | » | 903 A, 903 B, 903 C, 1494 A, 1494 B, 1494 C | Braida grande. | Aratorio arb. vitato e moronato. | 29.04 | 31:45 | 1244:57 |
| 17 | » | 1524, 1525, 1526, 1968 A, 1969 A | Braiduzza. | Arat. arb. vit. | 20.55 | 48:59 | 715:— |
| 18 | » | 902, 1473 | Angorutta. | Simile. | 3.65 | 7:04 | 109:53 |
| 19 | » | 1536, 1537, 1538, 1539, 1540 | Campo dell'entrata. | Aratorio con mori. | 14.20 | 32:16 | 608:57 |
| 20 | » | 1545, 1546, 1547 | Chiaponis. | Arat. arb. vit. | 20.13 | 52:92 | 1065:45 |
| 21 | » | 1471 | Savalons. | Simile. | 2.55 | 6:02 | 131:14 |
| 22 | » | 1470 | » | Simile. | 9.21 | 21:97 | 359:10 |
| 23 | » | 1453 | La Lava. | Simile. | 6.07 | 8:19 | 225:45 |
| 24 | » | 1451 | Gran Via. | Aratorio con mori. | 4.72 | 6:37 | 146:74 |
| 25 | » | 898, 1448, 1449, 1450 | Gran Campo. | Aratorio arborato vitato con gelsi. | 35.96 | 68:31 | 1541:14 |
| 26 | » | 897, 1446, 1447 | Gran Via. | Arat. arb. vit. | 9.32 | 22:— | 399:42 |
| 27 | » | 1548 | Argine. | Boscato dolce. | 4.30 | —:30 | 125:30 |
| 28 | » | 1558 | Cavezzutto. | Arat. arbor. vitato. | 14.26 | 35:25 | 570:40 |
| 29 | » | 1559, 1561 | Campo della Statua. | Simile. | 2.69 | 2:05 | 115:29 |
| 30 | » | 1580, 1581 | Campo del Troi. | Simile. | 5.77 | 6:86 | 214:31 |
| 31 | » | 1576 | Del Troi. | Simile. | 5.22 | 7:05 | 193:87 |
| 32 | » | 1578 | » | Simile. | 1.69 | 2:28 | 62:67 |
| 33 | » | 1575 | Codis. | Simile. | 15.70 | 21:20 | 628:— |
| 34 | » | 1589 | Lavador. | Simile. | 4.80 | 15:31 | 205:71 |
| 35 | » | 1594 | Venchiaret. | Aratorio. | 9.33 | 22:02 | 426:51 |
| 36 | » | 1582, 1583 | Chialminis. | Arat. arb. vitato. | 14.85 | 19:— | 636:42 |
| 37 | » | 1586 | Venchiaret. | Simile. | 3.61 | 11:52 | 165:02 |
| 38 | » | 917 A, 917 B, 917 C, 1591 | Venchiaret o Tombolin. | Simile. | 21.50 | 68:59 | 992:— |
| 39 | » | 961 | Boscut. | Aratorio. | 3.42 | 4:62 | 107:48 |
| 40 | » | 1438 | Via di Flumignano. | Arat. arb. vitato. | 6.71 | 21:40 | 230:20 |
| 41 | » | 1565, 1566 | Braida di Casa. | Simile. | 12.50 | 34:66 | 678:57 |
| 42 | » | 1569 | Campetto. | Aratorio con mori. | 1.59 | 3:74 | 86:30 |
| 43 | » | 1654 | » | Arat. arb. vit. | 3.22 | 7:57 | 174:40 |
| 44 | In Palude Morteliano. | 72 | Pra Mulon. | Prato. | 2.86 | 5:41 | 179:77 |
| 45 | | 64, 65, 66, 69 | » | Simile. | 33.66 | 60:29 | 2115:77 |
| 46 | » | 56, 57, 58, 59 | » | Simile. | 18.11 | 40:42 | 1086:90 |
| 47 | » | 40, 41, 42, 43 | » | Simile. | 7.89 | 14:93 | 473:40 |
| 48 | S. Andrat. | 1129, 1071 | Pra lungo. | Prato e palude. | 9.76 | 4:86 | 153:77 |
| 49 | » | 1415 | Braida della Chiesa. | Ar. arb. vit. con gelsi. | 10.98 | 25:91 | 470:50 |
| 50 | » | 905 | Pestador. | Aratorio. | 2.73 | 4:15 | 101:02 |
| 51 | » | 1504 B | Cosaite o Pedrazin. | Simile. | 3.46 | 8:17 | 128:28 |
| 52 | » | 1499 porz. | Cosaite. | Simile. | 3.61 | 8:49 | 134:09 |
| 53 | » | 1476 | Angorutta. | Simile. | 5.37 | 12:62 | 230:50 |
| 54 | » | 1697, 1771, 1778 | Campetto della Villa. | Arat. arb. vitato. | 2.35 | 7:12 | 134:30 |
| | | | Beni in enfiteusi dal Comune. | | | | |
| 56 | » | 805, 2083 | Comunale. | Palude. | 2.30 | 1:14 | 24:50 |

Importo totale { della quantità censuaria Pert. 590.53; della rendita censuaria . . . . Lire 1312:20; del prezzo di stima . . . . . . . . Fiorini 38,527:10.

(Diconsi di prezzo di stima Fiorini trentottomila cinquecento ventisette e soldi dieci, val. austr.)

Locchè si affigga nell'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Codroipo, Talmassons ed Udine, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Codroipo, 3 luglio 1862.
L'I. R. Pretore, Giovanni dott. Colbertaldo.

N. 5459. 1. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Giov. Pietro Varnerin Spiciar, di Tramonti di Sotto, morto intestato nel 28 novembre 1860, a comparire in quest'Uffizio il 20 settembre pr. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

N. 5986. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Francesco Benzi fu Giuseppe, bottaio di San Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Benzi Francesco, ad insinuarla sino al giorno 20 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Pietro dottor Riboli, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 settembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi quest'I. R. Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 21 luglio 1862.
Il R. Dirigente, Carli.
Gramola, Al.

N. 10557. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza di Federico Tivoli, rappresentante in Vicenza la Compagnia d'Assicurazioni generali, in confronto di Giuseppe Freschi, di Montecchio Maggiore, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione nei giorni 1.°, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, purchè il prezzo complessivo eguagli a quello attribuito dalla stima ai singoli Lotti.

II. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, per concorrere all'asta, dovrà depositare presso il locale R. Tribunale il decimo del valore di stima degl'immobili da subastarsi, il qual deposito ove il concorrente rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

III. Entro giorni quattordici dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, e cioè dall'istanza di pignoramento 12 novembre 1856, N. 12945, fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere liquidate dette spese dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse i beni d'alienarsi, e così a datare dall'intimazione del Decreto di delibera, il pagamento di tutte le pubbliche imposte, come pure il qualunque aumento delle cifre censuarie, restando invece a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera, sopra tutti od alcuni dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento a diminuzione del prezzo di delibera.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera, dedotto dal medesimo l'importo del fatto deposito e delle spese di procedura, e le pubbliche imposte nelle mani di chi di ragione, tostochè sia passato in giudicato il relativo riparto.

VII. Dal giorno per altro della delibera, fino all'intiero pagamento, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta nelle sue mani corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, onde serva a coprire gl'interessi che andranno a maturarsi a favore dei crediti che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso.

VIII. Il prezzo e gl'interessi sullo stesso durante la trattenuta del medesimo, saranno pagate in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a fior. 8:40 v. a., esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro sonante.

IX. Dal giorno della delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto, di frutti e rendite dei beni deliberati, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo, e supplito alle condizioni tutte del presente capitolato.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, come è proprio di un buon padre di famiglia senza innovazione, alterazione, guasti o pregiudizio qualunque.

XI. Più deliberatarii saranno tenuti solidariamente tanto al sodisfacimento del prezzo che all'adempimento degli obblighi tutti del capitolato.

XII. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento della proprietà, dovranno stare a solo peso del deliberatario.

XIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei patti sopra espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiz. Regol. ed egli sottostarà inoltre a tutti i danni e spese.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa piantata, vitata, e poco vegro, in Comune di Montecchio maggiore, Distretto di Vicenza, in contrà Selva, della quantità di campi 24 circa, confinanti a levante con strada comune, a mezzogiorno con beni di questa ragione, a ponente con beni Camerra, e parte strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 117, 118, 120, e nella mappa stabile di detto Comune ai NN. 1495, 1496, 1498, 1499, 1500, 1647, colla complessiva rendita di austr. L. 502:52.

Il detto appezzamento è stimato complessivamente, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quelli da subastarsi, fiorini 6666:12.

Lotto II.

Altro pezzo di terra montuata, piantata, vitata con casetta da braccente, situata parte nella predetta Comune di Montecchio Maggiore, e parte in quella di Altavilla, Distretto pure di Vicenza, contrà della Selva, e Palusello, della quantità di campi 6 circa, confinante a levante con beni Parise livellario Giara, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, e strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria al N. 115 pel Comune di Montecchio Maggiore, ed ai NN. 66, 67 pel Comune di Altavilla, e nell'estimo stabile pel Comune di Altavilla ai NN. 745, 746, 747, 748, 751, 752, 753, 1201, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 89:49.

Il detto appezzamento è stimato in complesso, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quello da subastarsi F. 2067:87.

Lotto III.

Altra pezza di terra arativa piantata, vitata, e parte prativa con casa rurale, situata in dette Comuni di Montecchio Maggiore, ed Altavilla, nelle contrade suddette, della quantità di campi 26 e quarti 2 circa, confinanti a levante con beni Giara, mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con strada comune, a tramontana con strada consorziale, sono soggetti per campi 2.01, all'onere della decima, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Altavilla ai NN. 68, 69, 70, e del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 113, 114, e nell'estimo stabile trovansi intestati pel Comune di Altavilla ai NN. 740, 741, 742, 743, 744, 1200, e pel Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 1486, 1487, 14·8, 1489, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 738:88.

Il detto appezzamento è stimato complessivamente fior. 11,890:77.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nelle Comuni di Altavilla e Montecchio Maggiore, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

N. 27620. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 30 settembre 1822, al N. 277 del Maestro, state depositate alcune reliquie medaglie, del complessivo valor estimale di a. Lire 2:29, ai riguardi dell'eredità Giovanna Beltrame, era direttrice dell'Istituto di Pietà a Sant'Alvise; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tal deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente Venturi.
Sostero, Dir.

N. 5782. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Montemaggiore che nel giorno 18 marzo anno corr., morì in Zuliano Giovanni Battista Montemaggiore del fu Antonio senza testamento, lasciando dopo di sè i figli Francesco, Antonio e Caterina, nonchè i nipoti ex figlia Teresa, Maria-Luigia e Maria Rizzato, minori di Marco; e lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, giustificandone il titolo, poichè in caso contrario si proseguirà nella ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Lorenzo Tovaglia, a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene 21 luglio 1862.
Il R. Dirigente Bortolan.

N. 11845. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Francesco Gnesin fu Stefano, decesso intestato a Montegalda nell'11 luglio corr., a comparire o ad insinuare e comprovare le loro pretese, all'Aula Verbale di questa Pretura 25 (venticinque) agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Il presente sarà pubblicato, affisso ed inserito come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

N. 11918. 1. pubb.

EDITTO.

Al N. 150 del Maestro, nel 13 giugno 1826, vennero giudizialmente depositate le seguenti carte di credito, oppignorate a favore di Giovanni Battista Tommasini, in odio di Salom Danieli Consigli:

I. Pagherò, 17 novembre 1798, a debito di Giacomo Paoli, per Venete L. 200.

II. Simile, 1.° febbraio 1809, rilasciato da Pietro Zonci, per Italiane L. 27:63.

III. Simile, 15 marzo 1821, per Italiane Lire 82, a debito di Giacomo Fioravanti.

IV. Simile, 14 dicembre 1801, a carico Domenico Libanzo, per Venete L. 137.

Si diffidano essi Giovanni Battista Tommasini e Salom Daniele Consigli, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che potessero avervi interesse, a presentarsi entro 6 mesi a questo Tribunale onde prendere in consegna gli accennati documenti, ritenuto che in difetto, si passeranno all'Archivio, senza ulterior garanzia da parte del R. Erario.

Locchè si pubblichi all'Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 11702. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 16 giugno 1826 al Numero 151 del Maestro, vennero depositati giudizialmente 2 pagherò di data 8 giugno 1806, il primo a debito di Francesco Meres per venete L. 268, l'altro a debito di Osvaldo Pescator detto Biondo per venete L. 274, ed altro pagherò 12 giugno 1806, a debito di Antonio Zoja per L. 65, oppignorati a favore di Osvaldo Pietro Bon, in odio di Francesco Galli.

Irreperibili i suddetti interessati si diffidano a presentarsi a questo Tribunale, per prendere in consegna gli accennati documenti, entro 6 mesi, mentre in caso contrario saranno passati all'Archivio, senza ulteriore garanzia da parte del R. Erario.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

Ad N. 22224 a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere sino dal 1821, ai Num. 173, 175 e 180 del Maestro, tre ricevute di Francesco Caenazzo, pel complessivo importo di a. L. 6287:40, state depositate ai riguardi dell'eredità del nob. Lorenzo Antonio Da Ponte del fu Lorenzo III; e si diffidano pertanto tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere tali carte in consegna, poichè altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senz'ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente Venturi.
Sostero, Dir.

N. 4263. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all'assente Angelo dott. Zanardini, che il fu Giovanni Paolo dottor Zuccheri di S. Vito, ha presentato dinanzi la Pretura medesima, il 27 giugno 1862, la petizione Numero 4263, contro di esso Zanardini, in punto pagamento di a. L. 360:77 di capitale, cogli interessi del 6 per 100, da 10 febbraio 1862 in poi, in dipendenza a lettera 8 settembre 1856, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese l'avvocato dott. Zoccolari, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso dott. Angelo Zanardini, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, G. Macca.

N. 1077. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 11 e 18 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione sarà nel locale di sua residenza proceduto all'asta per la vendita del sottoindicato stabile oppignorato sulle istanze di Carlo e Camillo Bisaglia, e consorti in lite attori assistiti dall'avvocato Luigi dott. Matteazzi, contro Antonio, Maria, ed Anna Bassi, nonchè Angelo Ponzetto, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Luigi ed Anna.

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, ed anche in monete d'oro di giusto peso calcolate al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e questo deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici versare l'intiero prezzo in questi giudiziali depositi nelle monete come sopra specificate e calcolate, fatta deduzione del deposito che avesse verificato in ordine all'articolo precedente.

IV. Più deliberatarii si terranno obbligati in via solidale tra loro.

V. La delibera dello stabile s'intende seguire nello stato in cui si trova, non prestandosi dagli esecutanti alcuna garanzia.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni altra gravezza che fosse inerente allo stabile, come caderanno a di lui favore gli utili del medesimo.

VII. Ritenuto che gli esecutati asseriscono come quello stabile sia tenuto all'annuo canone di austr. L. 84 circa verso Olivo Brocchi Gabardi, di Carpi, ora di Firenze, senza però addurne alcuna prova, si prevengono gli aspiranti che sarà a tutto rischio e pericolo del deliberatario l'eventuale carico livellario suddetto.

VIII. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà dello stabile avranno luogo in seguito al pagamento del prezzo, ed al pieno adempimento delle altre condizioni della delibera.

IX. Il deliberatario dovrà supplire oltre al prezzo della delibera ogni spesa relativa e successiva di subasta, deposito, aggiudicazione, volture e tassa di commisurazione.

X. Nel caso di mancanza a queste condizioni, o ad alcuna di esse, sarà proceduto a nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Ai creditori esecutanti saranno sodisfatte in preferenza le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata, con facoltà agli stessi di prelevarle sul prezzo depositato in Giudizio.

Descrizione dello stabile
da subastarsi in Città di Rovigo.

Casa in Piazza maggiore, al civico N. 256, rosso 3, composta di pian terreno e tre piani superiori, e quello di sei locali compreso quello ad uso di farmacia, con andito di comunicazione e corticella, in primo piano tre stanze, andito e locali addetti alle scale; in secondo piano cinque locali, e in terzo piano tre, con due solari, granai, ed altro, il tutto tra confini a levante Antonio Minelli, e Domenico Mori, a ponente D. Spessa, Vincenzo Casolini, e Roncali Carlo, a settentrione i due ultimi, e Zammatteo Antonio, e a mezzogiorno la Piazza maggiore e sig. Domenico Mori. Nei registri del Censimento stabile allibrato colla Ditta degli esecutati coi mappali NN. 483, 510, con pert. 0.21, e la rendita di austr. L. 429:6. Stimato fior. 6728:33 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 giugno 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

Al N. 27308. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 1822, al Num. 276 del Maestro, vennero depositate a. L. 12:38, qual ricavato d'asta seguita ad istanza di Pietro Zen, contro Nicolò Wompetoner; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè, in difetto, sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1712. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Aviano notifica col presente Editto all'assente dott. Giacomo Cigolotti, di Sedrano, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di Aviano, nel giorno 3 corr., sotto il N. 1682, presentò istanza per sequestro di beni posti nella giurisdizione di essa Pretura, e che venne nominato in sequestratario il sig. Francesco q.m Giacomo Cigolotti, di Sedrano.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire al sequestratario tutti i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 5 luglio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
LOVADINA, Aggiunto,
Fregonese, Canc.

N. 4433. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gaetano fu Antonio Tramontina detto Cuch, di Poffabro, perchè sia dichiarato morto l'assente Nicolò fu Pietro Brun detto Sarafin, pure di Poffabro; si cita esso Nicolò Brun a comparire entro un anno, con avvertenza che, non comparendo o non facendo constare in altra guisa a questa I. R. Pretura la propria esistenza entro detto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte, e frattanto gli viene nominato l'avvocato dottor Giuseppe Girolami di Maniago in curatore, acciò lo rappresenti.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

Al N. 27896 a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nell'8 agosto 1822, al N. 258 del Maestro, venne depositata, a' riguardi dell'eredità di Antonio Pasqualinotto fu Nicolò, una carta privata di credito per Lire 2011:49; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, poichè altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3690. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Bergamo, avranno luogo presso di questa I. R. Pretura nei giorni 26 settembre e 10 ottobre 1862 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati posti in Provincia di Verona, Distretto d'Isola della Scala, Comune di Oppeano, Frazione di Vallese, e Comune di Palù, in contrada di Creda, del compendio della massa concorsuale dell'oberato Galeazzo Colleoni, stati stimati austriache L. 387,487:54, pari a fiorini 135,620:64, e ad italiane Lire 334,865:77, con avvertenza che la delibera seguirà soltanto a prezzo non inferiore alla ricordata stima e sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Gl'immobili si vendono complessivamente coll'utile possesso all'11 novembre 1862 nello stato nel quale si troveranno con ogni peso di servitù, livelli, laudemi, decima ed altro, per cui il deliberatario non potrà far valere alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili. Sarà pure obbligato lo stesso deliberatario a rispettare i contratti in corso cogli inquilini, braccianti, risaro, pilotto, agenti, ed in genere con tutti i dipendenti esonerato il concorso da ogni responsabilità e per qualsiasi titolo.

II. A garanzia dell'asta e piena esecuzione del presente capitolato ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza all'offerta il deposito del 10 per 100 (dieci per cento) sul valore di stima nelle mani dell'amministratore sig. Augusto Coffetti, di Bergamo, il quale per la sua conservazione dovrà osservare quanto fu giudizialmente stabilito per le esigenze del concorso. Tale deposito non potrà essere fatto se non che in denaro sonante od in libretti della Cassa di risparmio al loro valor nominale, esigibili in Bergamo od in Cartelle già concambiate sul Monte Lombardo-Veneto del Prestito 1850, esigibile in Milano, il valor delle quali sarà desunto dal corso di Borsa per esse indicato otto giorni prima di quello in cui si effettuerà il deposito sui Listini ufficiali della stessa Piazza di Milano. Depositandosi denaro sonante verrà calcolato ed accettato al corso minimo che avranno le valute date in deposito sulla Piazza di Milano, otto giorni prima dell'asta, e con avvertenza altresì che in questo caso non decorrerà su di esso alcun interesse a favore dell'acquirente. Dall'indicato deposito restano però esonerati quei creditori che hanno ipoteca sugli stabili da subastarsi, e che produrranno la sentenza di liquidità del loro credito. Ove però la somma inscritta fosse minore del deposito, dovrà completarsi nel modo di cui sopra.

III. Il prezzo verrà pagato un anno dopo la intimazione del Decreto di delibera in effettiva moneta sonante e non altrimenti colla decorrenza sopra di esso dell'interesse del 5 per 100 (cinque per cento) in ragione di anno a partire dall'11 novembre 1862 in poi. Tale pagamento di prezzo come quello degl'interessi i quali verranno sodisfatti di semestre in semestre dovrà eseguirsi al domicilio dell'amministratore in Bergamo in effettiva moneta d'oro o d'argento fino, e coniato al corso delle Tariffe governative veglianti all'epoca dei fiendi pagamenti, esclusa la carta monetata, le cedole di Banca e qualsiasi altro surrogato quand'anche permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, anzi è fatto dovere all'acquisitore nel non creduto caso che il concorso potesse essere obbligato a ricevere taluno di siffatti ed altri qui non contemplati surrogati, di rifondere immediatamente in moneta sonante la perdita che avesse a risentire, e che dovrà essere desunta dai Listini della Borsa di Milano. Ogni pagamento verrà poi documentato col rilascio per parte dell'amministratore di apposita regolare ricevuta restando però in ogni modo i bolli e le spese per la medesima, a carico dell'acquisitore.

IV. Supplito l'intero prezzo dovrà il deliberatario a sensi del § 439 del Reg. Giud. domandare a sue spese il Decreto di definitiva aggiudicazione, non che la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti gli stabili, ed il giudice potrà accordare l'una e l'altra senza bisogno di sentire la rappresentanza concorsuale ed i creditori. E solo dopo la detta definitiva aggiudicazione sarà restituito il deposito di cui all'articolo II.

V. Il sodisfacimento della tassa dovuta all'Erario qual passaggio di proprietà dello stabile subastato sta per intero a carico dell'acquisitore, il quale è pur obbligato di eseguire il trasporto d'estimo nel termine portato dai veglianti regolamenti. Restano del pari a carico del compratore le imposte e le tasse di qualunque genere e per qualsiasi titolo fosse anche sotto la denominazione di requisizione o di prestito, i livelli, le decime, i canoni d'acqua in cui a partire dall'11 novembre in poi.

VI. È pure obbligo del deliberatario ed acquisitore di rendersi cessionario e comperare col aumento del 6 per 100 sul prezzo indicato nei giudiziale inventario tutti gli attrezzi rurali, da tiraglio per uso della risaia, della pila da riso, e molino, e per cantina, la così detta macchina Grisoni, le suppellettili e mobili, le biancherie di casa, i legnami da opera, i ruotabili per uso dell'agente e quant'altro insomma esistesse nello stabile all'11 novembre 1862, escluso soltanto i generi, i bestiami, i fieni, le paglie, gli stramatici, ed i letami, i quali, quanto ai primi cioè ai generi restano riservati all'amministratore concorsuale, e quanto ai secondi cioè i bestiami, fieni, paglie, strami e letami, dovranno essere pure assunti dall'acquisitore coll'aumento del 10 per 100 sulla stima che verrà fatta a mezzo di due individui pratici da nominarsi, l'uno dall'amministratore, l'altro dall'acquisitore quando non si andasse previamente intesi, o non si convenisse sulla nomina di un solo. Così pure dovrà l'acquisitore rendersi cessionario dei crediti che l'Amministrazione del concorso avesse coi dipendenti dello stabile subastato all'epoca dell'11 novembre 1862 col ribasso del 30 per 100 sull'intiero ammontare dei crediti medesimi e dovrà lo stesso rimborsare inoltre tutte le spese che si fossero già sostenute ed anticipate per l'amministrazione agraria dell'anno 1863, dietro semplice polizza che verrà presentata dall'amministratore ragioniere Coffetti, l'importo di tutti siffatti oggetti e crediti, sarà immediatamente sborsato in effettiva moneta sonante d'oro o d'agento fino coniato al corso delle tariffe Governative veglianti all'epoca dei fiendi pagamenti e non in altro modo come è indicato nel precedente articolo III, pel pagamento del prezzo dello stabile ed anche questo nelle mani ed al domicilio dell'amministratore in Bergamo.

VII. Resta riservato all'amministratore del concorso l'uso ed il godimento fino a tutto agosto 1863 dei solai e locali occorrenti alla custodia e conservazione dei generi suddetti nello stabile subastato nell'anno 1862, senza di che il deliberatario possa avere diritto a compenso alcuno.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto, a tutto pericolo, danno e spese di esso deliberatario a sensi del § 430 del Regol. Giud., ritenuto d'altronde che esso viene costituito debitore non solo qual possessore degl'immobili comperati, ma qual esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

IX. Non si accetteranno offerte per persona da dichiararsi quando non venga giustificato al giudice assistente all'asta il regolare autentico mandato che dovrà unirsi poi al protocollo volta che l'offerente rimanesse deliberatario, od al nome del mandante o mandanti, verrà emesso il Decreto di delibera. Gli obblighi dell'acquirente s'intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori, quantunque fossero beneficati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro successori, sebbene fossero come anche fu detto beneficiati.

Descrizione degli stabili.

1. Corte dello stabile Colleoni, della superficie in misura censuaria di pert. 27.33, o veronesi 9.01.20, rendita censuaria L. 250:2, prezzo di stima austr. L. 40,988, pari a fiorini 14,345:80, ital. L. 35,421:73.

2. La pila e vivar, cens. pert. 4.10, o veronesi 1.08.23, rendita L. 170:43, prezzo di stima a. L. 9854:87, pari a fiorini 3449:20, ital. L. 8516:56.

3. Prati valle Giustiniani cens. pertiche 255.57, o veronesi 85.03.01, rendita L. 142:56, prezzo di stima a. L. 48,568:30, pari a fior. 16,998:91, italiane L. 41,972:61.

4. Risaretta della pila, cens. pert. 3.06, o veronesi 1.01.07, rendita L. 1:71, prezzo di stima a. L. 489:60, pari a fiorini 171:36, italiane L. 423:11.

5. Risara pascolon, prato Puntone, e valle Patuzzara, cens. pert. 266.79, veronesi 88.20.22, rendita L. 144:62, prezzo di stima a. L. 32,872:50, pari a fior. 11,505:37, ital. L. 28,408:31.

6. Risaia della valle, e prato Bindello, cens. pert. 104.60, veronesi 34.20.05, rendita cens. L. 113:77, prezzo di stima a. L. 12,552, pari a fior. 4393:20, italiane L. 10,847:41.

7. Risaia detta la Canape, cens. pertiche 217.59, veronesi 72.15.13, rendita L. 637:60, prezzo di stima a. L. 33,959:94, pari a fior. 11,885:98, italiane L. 29,348:9.

8. Risaia Solcatoni e Pioppa, cens. pertiche 281.09, veronesi 93.15.01, rendita L. 828:36, prezzo di stima a. L. 43,930:94, pari a fior. 15,375:83, italiane L. 37,965:1.

9. Risaia detta Quarto Pressin, cens. pert. 269.57, veronesi 89.18.28, rendita L. 863:98, prezzo di stima a. L. 42,048:62, pari a fior. 14,717:2, italiane L. 36,338:32.

10. Risaia detta Quarto Basti Quarto di mezzo, Ceolini e Vecchio, cens. pert. 577.81, veronesi 192.11.01, rendita a. L. 2325:63, prezzo di stima a. L. 86,689:60, pari a fiorini 30341:36, ital. L. 74,916:94.

11. Aratorio detto Punta Spinetti, cens. pert. 34.33, veronesi 11.10.13, rendita L. 43:21, prezzo di stima a. L. 4405:56, pari a fior. 1541:95, italiane L. 3807:29.

12. Aratorio Slonghirola al di là del Fontanon, cens. pertiche 29.37, veronesi 9.18.23, rendita L. 29:60, prezzo di stima a. L. 2290:86, pari a fior. 801:80, italiane L. 1979:75.

13. Aratorio detto Dosso di Corte, cens. pert. 13.59, veronesi 4.12.25, rendita L. 11:63, prezzo di stima a. L. 1744, pari a fior. 610:40, ital. L. 1501:16.

14. Aratorio detto Pezzone, cens. pertiche 266.27, veronesi 88.16.17, rendita L. 63:99, prezzo di stima a. L. 19,650:2, pari a fiorini 6877:50, italiane L. 16,981:48.

15. Aratorio detto Pozzette, cens. pertiche 100.85, veronesi 33.14.06, rendita L. 14:11, prezzo di stima a L. 7442:73, pari a fiorini 2604:96, italiane L. 6432.

Totale cens. pert. 2151:82, o veronesi 802.06.26, rendita L. 5641:22, prezzo di stima a. L. 387,487:54, pari a fiorini 135,620:64, o 334,865:77 italiane Lire.

Ed il presente Editto sarà affisso su questa Piazza, all'Albo Pretoreo, e sulla Piazza di Oppeano, ed inserito per tre volte nelle Gazzette di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 25 maggio 1862.
Il R. Pretore, CASTELLI.

N. 15025. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Maria Carli, di Abano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Maria Carli, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Caonero, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre pr. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi questa Pretura, nella Camera del signor Consigliere Dirigente, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 5102. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che ad istanza della Ditta Weiss-Norsa e Comp. rappresentata dall'avv. Pellatis di Venezia seguiranno nel solito locale della Pretura medesima i tre esperimenti d'asta, cioè il primo nel giorno 13 settembre, il secondo nel giorno 27 settembre, ed il terzo nel giorno 11 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomerid. per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone di ragione della esecutata Anna Brunetta-Peschiutta del fu Daniele, alle condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà depositare in Fiorini effettivi d'argento il decimo dell'importo di stima delle realità da subastarsi, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa od al recedere di taluno dalla gara, trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento con espressa rinuncia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera imputato il deposito, si dovrà fare entro giorni otto continui da quello della delibera stessa nella Cassa di questa I. R. Pretura, dopo di che sarà rinnovata asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. Nell'ultimo invece si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti ipotecati nei limiti della stima degli enti subastati.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all'atto della delibera dovranno pagarsi in mano della Ditta esecutante o da chi per essa, in fiorini effettivi d'argento giusta giudiziale liquidazione della sua specifica.

V. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si trovano, e come appariranno nei pubblici registri, senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VI. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera.

Enti da subastarsi.
In mappa di Pordenone, a Ditta Brunetta-Peschiutta Anna fu Daniele.

Lotto I.

Casa di abitazione civile al mappale N. 1236, di pert. 1.06 rend. L. 192:64, stimata giudizialmente fior. 7,300.

Lotto II.

Casa colonica al mappale N. 415, di pert. 0.58, rendita censuaria L. 10:08.

Arat. arb. vit. al mappale N. 413, di pert. cens. 14.80, rend. L. 39:37 complessivamente stimati fiorini 1056:50 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 14 giugno 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 3511. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito al protocollo verbale assunto sull'istanza 2 maggio p. p. N. 2584, di Gio. Battista Armano possidente rappresentato dall'avvocato Gio. Maria dott. Zambusi, in confronto dell'interdetto Agostino Fior, curatelato dal legale dott. Andrea Antonelli di S. Martino di Lupari, avrà luogo nella sua residenza il 30 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. il quarto incanto di subasta dei beni immobili oppignorati e stimati a carico del suddetto interdetto sul dato però di fiorini di nuova valuta austriaca 2100 pel primo Lotto, sul dato di fiorini 1900 pel secondo Lotto, e sul dato di fiorini 817 pel terzo Lotto; coll'avvertenza che gl'immobili da subastarsi non saranno alienati che a prezzo superiore od eguale delle somme proposte per ciaschedun Lotto indicate di sopra, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Dovranno stare a carico dell'aggiudicatario od aggiudicarii le spese tutte ed aggravii inerenti agli stabili.

II. Dal ricavato dell'asta saranno rilevate le spese tutte forensi incombenti alla parte esecutante fino alla delibera, dietro specifica del procuratore dell'attore esecutante da liquidarsi da questa I. R. Pretura, la quale specifica potrà prodursi entro giorni otto dopo la delibera.

III. Le spese tutte relative alla delibera staranno a carico del deliberatario.

IV. Ogni applicante all'asta dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili fissato nella stima giudiziaria e riferibilmente ai tre Lotti che saranno subastati.

V. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato porterà la perdita del decimo depositato oltre alle conseguenze dell'avere delle spese per nuova subasta a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. La subasta dovrà aver luogo in tre Lotti separati come stanno specificati nella perizia giudiziale 14 maggio 1861 denominati I, II e III.

VII. Il possesso di fatto dei beni subastati dovrà dal deliberatario o deliberatarii ottenersi col giorno della intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Fermo il deposito del decimo della stima degl'immobili da subastarsi eseguitosi dal deliberatario o deliberatarii a garanzia dell'offerta, dovrà il prezzo residuo essere trattenuto dal deliberatario o dai deliberatarii con obbligo della corrisponsione dell'interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno del conseguito possesso di fatto.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno effettuare il residuo prezzo di delibera in cui dovrà esser compresa la somma fatta a garanzia dell'offerta in fiorini di nuova valuta austriaca entro quindici giorni decorribili dal giorno in cui venga fatta comunicazione della pronunciazione della sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo medesimo e l'aggiudicazione degli immobili in proprietà, dovrà essere conceduta in seguito al provato versamento dell'intero prezzo di delibera.

X. Non sarà poi alcuno dei deliberatarii obbligato di effettuare il versamento di quella parte di prezzo di delibera che provasse di aver sodisfatto ad alcuno dei creditori utilmente graduati per l'importo risultante dalla relativa graduatoria, ritenuto in tal caso cessato nel creditore sodisfatto qualunque ulteriore diritto, ad ulteriore ingerenza colla successiva distribuzione del prezzo effettivamente depositato cogli altri graduati creditori.

Descrizione
degl'immobili d'alienarsi,
siti nel Distretto di Cittadella,
Comune di S. Martino di Lupari.

Lotto I.

Terreno aratorio con casa sopra, nel Comune di S. Martino di Lupari, contrada detta Interna maggiore, marcato in mappa ai NN. 605, 606, 631, 632, 633, 634, 762, 806, 808, 809, 810, della superficie complessiva di pertiche censuarie 28.53, colla rendita di a. L. 200:21.

Il detto terreno è diviso in due distinti appezzamenti, uno dei quali confina a levante con Fior Luigi, tramontana Candida Leonardo, a sera Fior eredi, a mezzogiorno contrada S. Martino detta Puterna e l'altro confina a levante Battilana e roggia Priala, a sera Pastori, a tramontana Pavan fratelli, a mezzodì strada comunale di Tombolo.

Il terreno è parte aratorio semplice e parte con viti novelle, havvi pure una piccola porzione ridotta a prato, i cui lati sono piantati da siepe viva di ontani, ed ha pure diritto di quattro ore d'acqua per irrigazione ad ogni settimana.

A tramontana della casa, esiste una fornace di mattoni in sufficiente stato. La casa è situata lungo la strada comunale della Puterna maggiore, e porta il civico N. 274.

Il tutto è stimato del nitido valore di fiorini 2100.

Lotto II.

Terreno arat. arb. posto parte in detta Comune e parte nel Comune di Tombolo, ma formante un solo corpo, marcato in mappa nella porzione sotto S. Martino di Lupari ai NN. 846, 847, 848, 851, 1050, 1051 1052, e nella porzione sotto il Comune di Tombolo, ai NN. 693, 694, della complesiva superficie di censuarie pert. 32.23, e rendita a. L. 186:45.

Il menzionato appezzamento è posto fra i seguenti confini: a mattina Matricola Agostino, Cerato Luigi, a sera Viani Elisabetta, a tramontana Furlani e Pavan, mezzodì Fior Giovanni. È il medesimo piantato con numero dieci filari di viti, accoppiate ad alberi in sorte, e la produttiva del suolo riscontrasi per buona. Viene stimato il valore capitale di fiorini 1900.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. in Comune di S. Martino di Lupari, contrada delle Martelline, marcato in mappa ai NN. 95, 96, 36, della complessiva superficie di censuarie pert. 14:75, colla rendita pure complessiva di L. 51:81, tra confini a levante Curaolo Bernardo e Fior Caterina, a sera strada delle Martelline e Toniolo, a mezzodì Paolo Panza, a tramontana Bustarella.

Il detto terreno è piantato con numero tre filari di viti, e lungo il fosso, da ponente esiste una piantagione di salici e pioppi.

Viene valutato del capitale nitido valore di fiorini 675.

Il presente viene affisso in quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune ed in quello di S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 12 luglio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
REBUSTELLO.
Tombolan, Al.

Al N. 22383 a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 17 agosto 1822, al N. 264 del Maestro, vennero depositate austr. L. 1:69, ai riguardi dell'eredità del battellante Francesco Nicolini detto Cogadin del fu Girolamo; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 24427 a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 26 agosto 1822, al N. 266 del Maestro e nel 21 aprile 1823 al Numero 360, vennero depositate da Gio. Antonio Sanzogno, in causa con Vettor Erizzo, la prima volta tre carte di credito del valor nominale di a. L. 1885:46, e la seconda una cessione di un anno assegno di Ital. Lire 96:17 per anni 20; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente per ricevere dette carte in consegna, poichè in difetto saranno le medesime passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 26867, a. 1820. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 7 dicembre 1820, al N. 117 del Maestro, vennero depositate a. Lire 219:69, a' riguardi dell'eredità della nobil Margherita Condulmer fu Giuseppe, vedova del nob. Federico Foscari; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e ne' soliti luoghi e per tre volte si inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 26270. 1. pubb.

EDIDTO.

Si rende noto essere state nel 30 novembre 1820, al N. 113 del Maestro, depositate a. L. 5:90 ai riguardi della eredità di Jacopo Brasagi; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12663. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Olivo Bartolommeo del fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo, figli, ed eredi di Giovanni Battista Olivo, cessionario di Giovanni Battista Rova, un istanza nel giorno 2 luglio corrente, al N. 12663, contro di esso, in punto di pignoramento d'immobili per l'importo capitale di austr. Lire 867:37, pari a Fior. 303:57, oltre accessorii, e venne accordato con odierno Decreto N. 12663.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Olivo del fu Pietro, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intrapresa esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 22847. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nell'8 agosto 1822, al N. 259 del Maestro, vennero depositate A. Lire 145:43, qual ricavato d'asta seguita ad istanza di Silvia Miari vedova Combi, contro i minori Combi fu Giovanni Batt.; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, è per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 24820, a. 1820. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 10 novembre 1820, vennero depositate a' riguardi dell'assente d'ignota dimora Felice Franceschini a. Lire 17:53, al N. 110 del Maestro, e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre dalla terza pubblicazione, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 26269. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stati nel 30 novembre 1820, depositati al N. 115 del Maestro, ai riguardi dell'eredità Jacopo Ferro, centesimi 98 ital., convertiti col cambio in a. Lire 1:03; e si citano quindi tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 9364. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 12 aprile p. p. N. 4896, di Francesco Barbisan, prodotta in confronto di Caterina Meneguzzo detta Maunbel fu Pellegrino moglie a Giovanni Battista Bruol o Brol di Spresiano, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura e precisamente nei giorni 2, 23 settembre, 21 ottobre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane, alla subasta delle sottoindicate realità ed alle condizioni infrascritte, coll'avvertenza che nel primo e secondo esperimento non ne sarà fatta la vendita che a prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè possano venir sodisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima.

Condizioni.

I. Gl'immobili stimati complessivamente fior. 385, saranno venduti in un sol Lotto.

II. Ogni offerente prima di essere abilitato a concorrere all'asta dovrà avere depositato il decimo del valore di stima, a cauzione dell'asta.

III. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare a moneta a tariffa ed in valute effettive sonanti, esclusa ogni altra specie, presso la Commissione pei Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale il prezzo per cui i beni gli saranno stati deliberati, imputati nel prezzo medesimo il deposito effettuato per l'asta e l'importo delle spese esecutive di pagarsi nelle mani del procuratore dell'esecutante dietro giudiziale tassazione, importo che verrà giustificato colla produzione della regolare quietanza del procuratore suddetto; saranno per altro esonerati dall'obbligo del pagamento del prezzo entro 8 giorni dalla delibera i creditori inscritti i quali potranno invece trattenere il prezzo stesso in propria mano fino all'asito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100, in rate trimestrali posticipate, da depositarsi presso questo R. Tribunale in valute legali.

IV. Ogni spesa relativa all'atto dell'asta e susseguenti, fino all'immissione in possesso, starà a carico dell'acquirente.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi fissati dagli articoli precedenti, dietro istanza dell'esecutante si procederà ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo dell'acquirente medesimo, e per le spese e la eventuale diminuzione del prezzo verrà erogato il decimo depositato giusta l'articolo secondo. Sarà poi esso deliberatario moroso responsabile personalmente d'ogni danno perciò derivante e che eccedesse l'importo del fatto deposito. Ogni aumento di prezzo all'incontro della nuova subasta starà a tutto vantaggio della debitrice esecutata per l'effetto del pagamento dei creditori come nella graduatoria.

VI. Gli stabili sottodescritti vengono venduti nello stato, grado e condizioni iz cui si trovano all'atto della delibera, restando a rispettivo vantaggio e peso del compratore tutte le ragioni, servitù, pesi ed altro ad esso inereoti.

VII. Dimostrato per parte del deliberatario l'adempimento degli obblighi di cui sopra, potrà egli ottenere l'aggiudicazione degli immobili e la conseguente immissione in possesso, decorrendo a carico di lui dal giorno della delibea il pagamento delle imposte prediali, consorziali e comunali sopra i fondi acquistati.

VIII. Non viene dalla parte esecutante garantita la proprietà, condizioni, stato, qualità e valore degli immobili, essendo perciò libera a qualunque aspirante la ispezione della stima giudiziale e degli atti relativi presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura Urbana in Trevizo.

Beni da subastarsi.
In Comune censuario
e Parrocchia di Spresiano.

Una casa colonica e poca terra in Censo in corso ai NN. mappali 472, 473, 474, che si estende anche sopra il N. 475, per pert. censuarie 0.62, colla rendita di a. L. 16:68, coerenziati a levante Giustinian, mezzodì Fassa, ponente Orton e Corrazzin, a tramontana Barbisan e Corrazzin, Salvis.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città ed in quella di Spresiano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Cicolla.

N. 4148. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza odierna N. 4148 del sig. Leone Luzzatti, di Udine, contro Domenico Di Chiara, di Porpetto, Romano Di Chiara, di Castello, Pasqua Di Chiara, di Pampaluna, Maddalena Di Chiara, di Porpetto, ed Antonio Pez dello stesso luogo, qual legittimo rappresentante dei minori suoi figli Luigi, Anna, Maria e Francesco, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 1.°, 18 e 30 settembre p. v. dalle ore 9 della mattina alle 2 pomerid. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto come sono descritti, od in due, sempre con riguardo ai relativi prezzi di stima.

II. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 117:26 pari a fior 41:04 v. a. corrispondente al 10 per 100 sul prezzo di stima libero da quest'obbligo il solo esecutante.

V. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto prezzo.

VII. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni
da subastarsi.

Casa d'abitazione con stallone e corte, in mappa al N. 509, di censuarie pert. 00.29, rendita L. 13:32.

Orto, in mappa al N. 512, di pert. 00.51, rendita L. 1:54.

Arat. arb. vit. nominato Barazzi, in mappa al N. 1531, di pert. 3.98, rendita L. 10:07.

Arat. arb. vit. nominato Cochio, in mappa al N. 1536, di pert. 4.76, rendita L. 16:70.

Prato, nominato Fontanis, in mappa al N. 1409, di pert. 4.12, rendita L. 3:87.

Arat. arb. vit. nominato Braidutis, in mappa al N. 1335, di pert. 13.46, rendita L. 13:33.

Arat. arb. vit. nominato Bocon. in mappa al N. 161, di pert. 6.31, rendita L. 6:04.

Arat. arb. vit. nominato Prato della Chiesa, in mappa al N. 1056, di pert. 8.60, rendita L. 8:51.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 18 luglio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2000. 1. pubb.

EDITTO.

Inesivamente al Decreto 11 giugno 1862 N. 3239, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso in sede cambiaria, sopra istanza 7 giugno stesso di Angelo d'Italia fu Emmanuele, negoziante di Padova, contro Luigi Gueratto fu Pietro, possidente e negoziante di Motta, si rende a pubblica notizia che nei giorni 14, 21 e 28 ottobre 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà nell'atrio di questa Pretura l'esperimento d'asta di alcuni immobili, oppignorati e stimati in fior. 1694:77 da deliberarsi nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare il credito dell'esecutante, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita segui[illegible] tamente per Lotto e sul [illegible] stima di fior. 507:15, [illegible] 1694:77 pel Lotto [illegible] la delibera nel primo e [illegible] incanto non seguirà che a [illegible] superiore od almeno [illegible] stima, e nel terzo anche [illegible] zo inferiore purchè basti [illegible] re il credito dell'esecu[illegible]

II. Ogni offerente [illegible] cutante o chi per esso, [illegible] tare la propria offerta [illegible] cimo dell'importo dei [illegible] o di quello al quale [illegible] spirare.

III. Entro giorni [illegible] dell'intimazione del [illegible] delibera sarà obbligo [illegible] rente di depositare [illegible] forte dei giudiziali depositi [illegible] R. Tribunale Provinciale [illegible] viso il prezzo dell'acqui[illegible] putando nello stesso il [illegible] cauzionale e ciò in effet[illegible] ni d'argento.

IV. A carico del deli[illegible] rio staranno tutti i pesi [illegible] ai beni esecutati dal di [illegible] libera in poi, e da questo [illegible] avrà diritto di percepire [illegible]

V. Il Decreto di ag[illegible] zione in proprietà non sa[illegible] sciato all'acquirente se [illegible] che avrà comprovato di [illegible] dempiuto alle condizioni [illegible] basta, ritenuto a tutto [illegible] pericolo del deliberatario [illegible] canto, in caso di mancanza.

VI. La spesa della [illegible] compresa la tassa pel [illegible] mento di proprietà, vol[illegible] altro staranno a carico del [illegible] beratario.

Beni da subastarsi
Provincia di Treviso,
Distretto di Motta,
Comune cens. di Motta.

Lotto I.

Per intiero del mappale 2119, arat. arb. vit. di [illegible] 18.80, rendita a. L. [illegible]

Valore di stima fior. 50[illegible]

Lotto II.

Cinque seste parti [illegible] viso colla signora Ange[illegible] giotto q.m Andrea, de[illegible] NN. 2098, prato, di pert. [illegible] rendita L. 6:14. — 20[illegible] arb. vit. di pert. 48.[illegible] L. 175:28. — 2117, [illegible] lonica, di pert. —.49 [illegible] L. 8:10, — 2118, orto [illegible] 0.62, rendita L. 2:42 — [illegible] ar. ar. vit., pert. 10.[illegible] L. 37:65. — 2280, orto [illegible] 1.12, rendita L. 1:39 [illegible]

Totale pert. 66, [illegible] L. 230:98.

Valore di stima dep[illegible] sesto fiorini 1694:77.

Il presente sarà af[illegible] soliti luoghi ed inserito [illegible] zetta Uffiziale di Venezia [illegible] mune notizia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 16 giugno 18[illegible]
Il R. Pretore, SACC[illegible]
G. V[illegible]

N. 13944. 1. [illegible]

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. [illegible] nale Provinciale Sezione [illegible] Venezia,

Si notifica col presente [illegible] alla sig. Caterina Zucco[illegible] Lanfranchi, essere stata [illegible] a questo Tribunale dal [illegible] Giovanni Battista [illegible] quale amministratore [illegible] concorso aperto sulle [illegible] fu duca Guglielmo Bevila[illegible] presentato in Giudizio [illegible] cato Barozzi, una [illegible] giorno 20 luglio 1862 [illegible] 13941, contro di essa [illegible] rina Zuccolo Lanfranchi [illegible] sia giudicato: 1.° esser[illegible] siva proprietà dell'att[illegible] N. 11, I. ordine, ed il [illegible] II. ordine, nel Gran Tea[illegible] nice, nonchè le due [illegible] nezia, Procuratie di S[illegible] Calle del Cappello, nel [illegible] bile ai Numeri 128-5[illegible] 2.° doversi quelle realità [illegible] in Ditta della massa ob[illegible] detta.

Essendo ignoto al T[illegible] il luogo dell'attuale dim[illegible] suddetta Caterina Zucc[illegible] Lanfranchi, è stato nom[illegible] essa l'avvocato dottor [illegible] curatore in Giudizio nella [illegible] vertenza, all'effetto che [illegible] causa possa in confronto [illegible] desimo proseguirsi e deci[illegible] sta le norme del vigente [illegible] mento Giudiziario.

Se ne dà perciò avv[illegible] parte d'ignoto domicilio [illegible] sente pubblico Editto, il qua[illegible] forza di legale citazione, [illegible] sappia e possa, volendo, [illegible] a debito tempo, oppure [illegible] o conoscere al detto patro[illegible] i proprii mezzi di difesa, [illegible] scegliere ed indicare a que[illegible] bunale altro patrocinatore [illegible] somma fare o far fare [illegible] che riputerà opportuno per [illegible] pria difesa nelle vie rego[illegible] data che, sulla detta pe[illegible] con decreto d'oggi prefis[illegible] mine di giorni 90 alla pro[illegible] della risposta; e che ma[illegible] essa rea convenuta, dovrà [illegible] tare a sè medesima le cons[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Pro[illegible]
Sezione Civile,
Venezia, 21 luglio 18[illegible]
Pel Presidente in perm[illegible]
CATTANEO.
Sostero [illegible]

N. 4210. 1 [illegible]

EDITTO.

Si deduce a pubblica [illegible] che sopra istanza a que[illegible] mero dei coniugi Giovan[illegible] e Giustina Zanon negoz[illegible] Treviso, venne con odie[illegible] creto ordinato l'avviam[illegible] guardi e sulle sostanze dei [illegible] della procedura di compo[illegible] contemplato dalla Minist[illegible] dinanza 18 maggio e 15 [illegible] 1859, colla nomina in Co[illegible] sione giudiziale del notaio [illegible] dott. Federico Dal Corno, [illegible] frattanto sospeso ogni [illegible] con avvertenza che verrà [illegible] colarmente pubblicato l'[illegible] le occorrenti insinuazioni [illegible] e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi [illegible] affissione, e triplice inser[illegible] la Gazzetta Uffiziale di [illegible]

Dall'I. R. Tribunale [illegible]
Treviso, 25 luglio 18[illegible]
Pel Presidente in perm[illegible]
Il Consigliere CELLOT[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 9 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 180

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo d'I. R. consigliere di Reggenza all'archiatro di S. M. l'Imperatore Ferdinando, medico aulico, dott. Giorgio Gassner.

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia, con Dispaccio 20 corrente mese, N. 4571 ha accordato al dott. Bortolommeo Benedetti, avvocato di Venezia, un privilegio esclusivo, della durata d'un anno, per un miglioramento della Pila Daniel, introdotta dal nob. Giovanni Minotto in Torino, e da questo a quello ceduto.

Tale privilegio ottenne una patente nella Sardegna per la durata d'un anno.

La descrizione del privilegio, del quale fu chiesto il segreto, trovasi custodita nell'I. R. Archivio dei privilegii in Vienna.

Il Ministero di Stato, d'accordo col Ministero di giustizia, nominò l'aggiunto distrettuale, Giuseppe Alacevich a pretore di Castelnuovo, l'aggiunto distrettuale, Francesco di Tomassich, a pretore di Curzola, e l'aggiunto distrettuale, dott. Giuseppe Marcocchia, a pretore di Ragusi.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 9 agosto.*

ATENEO VENETO

Nell'adunanza ordinaria 10 luglio, il prof. Pietro dott. Magrini, socio ordinario, lesse intorno alla vita ed alle opere di un matematico veneziano del secolo XVII, il Padre Stefano Degli Angeli, dell'Ordine dei Gesuati.

Descritta brevemente la vita del Padre Degli Angeli, con alcuni cenni sulla corporazione a cui apparteneva, passa l'autore in rivista le molte opere del suo encomiato, che fu discepolo del Padre Bonaventura Cavalieri. Il carattere principale di quelle opere, mostra il prof. Magrini essere quello di aver applicato nei modi più ingegnosi il metodo degli indivisibili del Cavalieri medesimo. E per meglio provare il suo assunto, l'autore fa una succinta descrizione di quel celebre processo geometrico, e con due esempii mostra la maniera, con cui veniva adoperato in quella Scuola. Passa indi in rivista i più importanti problemi di geometria superiore, in cui il degli Angeli usa maestrevolmente il metodo del suo precettore alla ricerca del volume di tutte le specie di solidi dipendenti dalla rotazione delle sezioni coniche, delle spirali e dei loro segmenti, non che quella dei loro centri di gravità. Non mancò di notare i molti argomenti geometrici, in cui quel matematico ebbe il pregio di mostrarsi originale pel suo tempo; quali la ricerca del centro di gravità dell'iperbola e dei solidi che ne dipendono, la teoria e la valutazione delle spirali d'infinite specie e delle coclee. Il Degli Angeli essendo stato per la fama acquistata eletto a prof. nella Università di Padova, nella cattedra venti anni prima coperta dal Galilei, v'ebbe a riuscire vincitore di lunga controversia contro il Padre Riccioli, astronomo Gesuita, che impugnava con argomenti fisico-matematici il moto della terra dimostrato dal Galilei. E non solo per questo e per le sue opere fu il Degli Angeli applaudito nella sua età, ma ancora perchè nella lunga sua carriera scientifica fu sempre promotore e sostenitore del progresso delle scienze.

Il prof. Magrini, dopo di aver fatta l'analisi dei trattati geometrici del Padre Degli Angeli, ne ricordò le opere popolari, quali i Dialoghi sopra soggetti d'idrostatica, e ne lodò la perizia anche in fatto di letteratura, avvertendo com'egli si trovasse in corrispondenza colla maggior parte dei dotti suoi contemporanei.

Pervennero all'Ateneo i seguenti doni:

Sulla nuova edizione della Divina Commedia, pubblicata a Berlino da Carlo Witte, lettura fatta all'Ateneo dal socio onorario, Francesco Gregoretti. — Venezia, 1862.

Navigazione e commercio di Venezia nell'anno 1861, compilati dalla Camera provinciale di commercio ed industria della Provincia di Venezia. — Venezia 1862.

Description de la nouvelle pile Daniell' par Jean Minotto.

La Voce Dalmatica, dal N. 10 fino al N. 15 inclusivo.

Coll'*Arciduchessa Carolina*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 2 corrente. Nevres bei, primo ciambellano di palazzo, fu assunto alla carica di ministro delle finanze, invece di Megid effendi, nominato membro del Consiglio di giustizia.

« Il *Levant-Herald* reca, con riserva, i seguenti ragguagli sulle due prime sedute della Conferenza sugli affari della Servia: Nella prima adunanza, seguita il 22 p., fu letta dall'I. R. internunzio austriaco una protesta contro il titolo di Re d'Italia; e i rappresentanti delle Potenze mandarono una Nota collettiva ai loro consoli in Belgrado, a fine di raccomandar loro d'influire per la conservazione dell'ordine e per la pacificazione. Le opinioni dei Gabinetti sembrano essere state divergenti. I rappresentanti di Russia e del Governo di Torino sostennero l'idea dello sgombero della fortezza di Belgrado per parte dei Turchi; la Francia non si pronunciò definitivamente. La Prussia rimase neutrale, mentre l'Inghilterra e l'Austria insistettero sulla necessità di rispettare i trattati, come pure gli obblighi ch'essi impongono, e i diritti che impartiscono, tanto ai Turchi quanto ai Serbi. La Porta sostiene fermamente lo *status quo*, chiede che tutto ritorni all'anteriore stato normale, prima che si pregiudichi la questione e si sanciscano fatti d'importanza capitale, non solo per la Turchia, ma anche per l'Europa.

« Rascid bei, uno de' principali musulmani di Belgrado, è arrivato a Costantinopoli per appoggiare le domande d'indennità presentate dai suoi compatriotti, per le perdite sofferte nelle ultime turbolenze di Belgrado. È voce trattarsi di 63 milioni di piastre, ma questa somma sembra esagerata.

« Il 27 passato, furono spediti alla volta del Danubio due battaglioni turchi, e il giorno dopo partirono due piroscafi con altre truppe per la stessa destinazione.

« Il marchese Caracciolo di Bella, ministro del Governo di Torino presso la Porta, presentò, il 29 luglio, le sue credenziali al Sultano, indirizzandogli il seguente discorso: « Sire, il Re d'Italia, « mio signore, facendomi l'onore d'incaricarmi « de' più gravi interessi presso V. M. I., mi rac« comandò particolarmente di rinnovarvi le più sin« cere proteste del suo attaccamento alla vostra « alleanza, e di non trascurare alcun mezzo di « convincervi della sua costante amicizia. Sire, « io sarò il più fortunato degli uomini, se, duran« te il corso del mio Ministero, potrò contribui« re, colle mie cure e colla buona fede delle mie « pratiche, a tutelare gl'interessi comuni de' due « paesi, ed a rendere più stretti i legami, che uni« scono le due Corone. » Il Sultano rispose lodando l'inviato, e ricambiando le sue espressioni d'amicizia.

« Alcuni fanatici musulmani incendiarono a Brussa un filatoio, appartenente ad un Armeno cattolico. Il Governo mandò truppe sul luogo, e ordinò un'inchiesta.

« Sono arrivati a Costantinopoli due sacerdoti del Monastero di Gabrovo, e altri venti individui, arrestati come sospetti di aver preso parte ad una trama panslavista a Tirnova, in Bulgaria.

« Dalla Provincia d'Adrianopoli continuano le lagnanze pei frequenti atti di brigantaggio.

« Il 30 luglio fu sentita a Smirne una lieve scossa di tremuoto.

« Abbiamo da Atene, che il sig. N. Dragumi, estensore del giornale *Pandora*, e un tempo dello *Spectateur d'Orient*, fu nominato ministro degli affari esteri.

« Il 2 corr. morì il metropolita d'Atene, Michele Apostolides, presidente del S. Sinodo.

« Viene riferito che il sig. Levides, ministro delle finanze, domandò la sua dimissione. »

La *Patrie* del 6, colle notizie del 5 agosto, ieri giunta, ha i seguenti ragguagli:

« Abbiam fatto conoscere che i plenipotenziarii, radunati in Conferenza a Costantinopoli, avevano scambiato anzitutto le viste generali de' loro Governi rispettivi, intorno agli ultimi avvenimenti della Servia, prima di dedicarsi all'esame particolare di quegli avvenimenti.

« Come abbiam fatto presentire, e com'era, d'altra parte, facile prevedere, l'Austria e l'Inghilterra avrebbero risolutamente sostenuto la politica ottomana, benchè i capi di Missione, presenti all'adunanza, siano rimasti convinti che il Gabinetto di Saint-James non si mostrerebbe sistematicamente ostile ad ogni tentativo di componimento. Il marchese di Moustier per la Francia, il principe Labanoff per la Russia, il marchese Caracciolo per l'Italia, avrebbero parlato, al contrario, in un senso manifestamente favorevole alla popolazione ed alle Autorità di Belgrado.

« La Prussia, la quale non ha in Oriente interessi diretti, e conseguentemente una politica chiaramente delineata, doveva rimanere maggiormente in riserva, ma accostandosi molto di più alla Francia, alla Russia e all'Italia, che alla Gran Brettagna ed all'Austria.

« Verso la fine di quell'adunanza, come abbiam detto, A'alì pascià, ministro degli affari esterni del Sultano e plenipotenziario ottomano, avrebbe annunziato, a nome del suo Governo, ch'ei presenterebbe, alla prossima conferenza, un progetto d'accomodamento. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* trae da' fogli di Napoli del 1.° e del 2 del corrente le seguenti notizie:

« Strane, e in piena contraddizione a quanto erasi in precedenza affermato, sono, per la maggior parte, le notizie riferentisi alla reazione; così il *Nomade*, non solo constata che le condizioni della Basilicata sono assai sconfortanti, non solo dice che le bande vi sono onnipossenti, non solo afferma che a Taranto si sono arrestati individui eccitanti alla diserzione; ma non si perita dall'asserire che Chiavone è risorto, ed è stato veduto il 28 decorso presso Strangolagalli; che una forte banda comparve il 27 alla Selva dei muli; e che a Benevento vi è stato un grande allarme ne' trascorsi giorni, temendosi un'invasione di reazionarii, per isfuggire la quale, vi si sono spedite nuove truppe.

« Anche il *Popolo d'Italia* registra nelle sue colonne molti fatti della reazione, i quali provano una volta più, quanto fosse mentitore il sig. Rattazzi, allorchè alla Camera dei deputati osò accertare che nelle Provincie napoletane non esisteva la reazione. Altri giornali poi contengono molte altre notizie, delle quali riferiamo le seguenti:

« Presso Solopaga, il fuoco reazionario si è talmente esteso, che, malgrado diversi scontri avvenuti tra la forza e le bande, non si è distrutta la costante audacia degl'insorti. Nel Vallo di Novi, altri movimenti reazionarii si sono verificati giorni or sono, ove fu mestieri accorrere colla forza per disperdere le masse armate: in questa occasione, rimase qualcheduno ferito. In Valtresta, un numero di bande si vede far capolino di tratto in tratto, e nel dì 29, un fiero attacco si ebbe a deplorare, in cui restarono molti feriti dall'una e l'altra parte. Le bande di Schiavone, di Crocco e di Caruso, sono troppo audaci, e testè unitesi insieme, ebbero un sanguinoso conflitto con bersaglieri e carabinieri; in questo conflitto, il fuoco fu vivissimo ed accanito: il risultato non è abbastanza noto. Presso Sulmona, le bande reazionarie impunemente passeggiano per quelle campagne, ove i proprietarii liberali non son troppo sicuri. Vicino a S. Lupo, si è da qualche tempo organizzata una buona quantità di reazionarii a piedi ed a cavallo: questi consumano diversi ricatti con persone, che vorrebbero Roma e Venezia. »

Il *Precursore*, del 1.° corrente, reca alcuni particolari sui fatti, che precedettero la partenza del gen. Garibaldi da Palermo per Corleone e Ficuzza. Dopo aver narrata la partenza del marchese Pallavicino, a cui assisteva commosso il generale Garibaldi, quel giornale soggiunge:

« Il gen. Garibaldi, sceso dal vapore, si mise in carrozza, e seguitato da altre, dove erano molti del suo seguito, pel Foro Italico e per la Via Giulia si diresse verso Corleone, percorrendo la strada de' Porrazzi.

« Il popolo sapeva ch'egli partiva da Palermo per ritornarvi forse allora soltanto che saranno compiuti i destini della nazione, che sventoli dal Campidoglio la bandiera italiana colla sabauda croce; e però salutò con entusiasmo il generale e i suoi valorosi seguaci.

« Garibaldi corrispondeva con affetto e con letizia, e come meritava la cittadinanza, a cui oggi, prima della sua partenza, rivolgeva il seguente proclama:

« « *Ai Palermitani.*

« « L'Europa — il mondo giudicarono ormai la quistione romana — e votarono contro l'inqualificabile occupazione della capitale italiana dal Buonaparte. — Questa è verità sacrosanta.

« « Voi, iniziatori dell'èra di risorgimento in Italia e fabbri principali nella grand'opera — sentiste la vergogna che pesa sulla nazione — e vi accingeste a lavarla. — La penisola risponde degnamente alla vostra voce — e se si vuol quiete nel mondo, si deve compiere la legittima volontà di 25 milioni d'esseri — vittime delle libidini rapaci di un solo.

« « Voi siete esacerbati contro i procedimenti del Ministero, ed oggi si aggiunge allo sdegno vostro — l'allontanamento dell'uomo, che giustamente s'era meritato il vostro amore. — Sì, la remozione del marchese Pallavicino è una nuova improvvidenza. — Addolorati dalla perdita del veterano e martire della libertà, — voi dovete passare sugli errori degli uomini che la cagionarono. — Essi passeranno pure — ma resteranno imperituri i principii della nazionalità — per cui tanto soffriste — e che proclamaste irrevocabilmente dopo venti secoli di speranze e di delusioni.

« « Noi siamo forti — quindi calmi e dignitosi dobbiam essere. — Io dovrò allontanarmi da voi — ma spero per poco. — Vicino o lontano, con voi è l'anima mia. — Il programma è sempre quello, che intonammo insieme sulle superbe vostre barricate — *Italia e Vittorio Emanuele* — con quello andremo a Roma ed a Venezia.

« « La sorte farà buon viso — una volta ancora — a questi giovani veterani della libertà italiana — usciti come Pallade — dal vostro seno — armati di tutto punto.

« « Io conto su voi — come sul piedistallo della fortuna nostra — come sulla base delle opere — che questi miei valorosi sono disposti ad aggiungere alla grande opera del riscatto degli schiavi.

« « Accogliete un amplesso del cuore

« *Del vostro per tutta la vita.*

« « G. GARIBALDI. » »

Scrivono al *Corriere Mercantile* da Napoli, 2 agosto: « Da quanto ho potuto raccogliere, la situazione di Palermo e dell'isola sarebbe in uno stato prossimo all'anarchia. Nessuna autorità più vi comanda: i Circoli popolari, le Società operaie, o per meglio dire alcuni capi-popolo, sarebbero i dittatori della piazza, col solito codazzo di camorristi. Si usufrutta il nome di Garibaldi. Invece le classi abbienti e i più intelligenti liberali diffidano. Il cav. De Ferraris, che, *pro interim*, fa le veci in Palermo di prefetto, finchè non vi giunga il generale Cugia, non vi è ascoltato, nè ubbidito, ed anzi si cerca in ogni modo di rendere odiosa la sua persona al popolo. Allorchè fece affiggere il suo proclama, che raccomandava l'ordine, il rispetto alle leggi, dimostrandosi, in caso contrario, pronto a servirsi, per farle rispettare, di tutti i poteri, ch'erano a sua disposizione, in molti luoghi fu stracciato: in altri, appiè del suo nome, venne incollato in istampa un bigliettino con suvvi: *Salvatore Maniscalco*, nome del capo della polizia sotto i Borboni! »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° agosto.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale i sigg. Lasser, Plener, Meesery e Wickenburg.

Letto ed approvato il protocollo verbale dell'ultima seduta, si evadono alcuni affari d'ordine, e si dà il sunto delle petizioni, fra le quali è rimarchevole una, diretta contro l'editto di religione, e proveniente da 470 Comuni del Tirolo tedesco.

Il *presidente* partecipa alla Camera, che ancora prima che la seduta incominci, trasmetterà al sig. Ministro di Stato un'interpellanza parlamentare, presentata dal deputato Zeleny, e sottoscritta da 20 membri della Camera, sulla pretesa trascuranza dell'uso della lingua boema per l'insegnamento nei Ginnasii della Boemia e della Moravia.

Si passa all'ordine del giorno colla legge sugli *affari di promessa* con viglietti di lotteria, prendendo a discuterne il primo articolo, il quale contiene le condizioni, sotto le quali tali affari avranno ad essere permessi.

Il *dott. Giskra* motiva la proposta della Giunta, ed il *dott. Ryger*, ritornando sulle difficoltà accampate nella seduta d'ieri, propone un emendamento, e domanda che *oltre il bollo s'abbia sul viglietto di promessa da imprimere una stampiglia, la quale dichiari per quale estrazione si dia, col viglietto di promessa, una speranza di vincita.* Questo vincolamento perderebbe poi, quattro settimane dopo seguita l'estrazione, il suo legale vigore.

Al tempo stesso, l'oratore propone che questa quistione di principio venga di bel nuovo rimessa all'esame della Giunta.

Il *dott. Herbst* sostiene che la mozione del dott. Ryger sia, in ogni modo, di tale natura, da richiedere un maturo esame.

Dimostra prima di tutto che la pratica di marcare i viglietti di promessa, e quelli della lotteria, offre una protezione sufficiente contro ogni frode possibile, senza per ciò inceppare il commercio, e rende inoltre superflua ogni misura fiscale per la controlleria.

Ciò che può far nascere qualche dubbio sulla opportunità della proposta, è la condizione che lega ad un tempo determinato, a contare dal giorno dell'estrazione, l'obbligo del compratore di versare il prezzo di pagamento pel viglietto di lotteria. Il dott. Ryger limita questo termine a quattro settimane, mentre forse potrebbe estendersi ad un tempo maggiore.

Perciò anche l'oratore è dell'avviso, che per oggi nulla possa conchiudersi sopra questo argomento, e che si debba aggiornare la risoluzione. Propone a tal uopo una nuova compilazione del concluso, che la Camera resta invitata a prendere in questo argomento.

Il *dott. Ryger* fonde la sua proposta con quella del *dott. Herbst*, la quale, dopo alcune osservazioni del *dott. Giskra*, viene adottata dalla Camera con maggioranza di voti.

Il *presidente* notifica alla Camera che il deputato *barone di Tinti* ha presentata una mozione per chiedere che, ove ella si avesse ad aggiornare per un termine che oltrepassi i 14 giorni, la percezione delle diarie da parte dei deputati abbia a cessare col quindicesimo giorno.

La Camera prende, per ora tanto, notizia di questa mozione.

Il *Ministro conte Wickenburg* risponde all'interpellanza del deputato Dworzak e consorti, qualificando per una disposizione semplicemente esecutiva il tenore del dispaccio ministeriale, relativo all'esercizio delle miniere, al quale l'interpellanza stessa si riferiva.

Si adottano in *terza lettura* le risoluzioni prese nell'antecedente tornata.

Per proposta del deputato *Steffens*, la Camera si aggiorna al 15 di settembre.

(*FF. di V.* e *O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

*Vienna 6 agosto.*

— S — Mentre i giornali d'oltre Ticino dicono imminente la soluzione della questione romana, in senso favorevole ai loro desiderii, rileviamo in questo punto per telegrafo che l'Imperatore dei Francesi spedisce nuovi rinforzi a Civitavecchia perchè Garibaldi comincia ad agire sul serio.

Tale notizia non sorprese menomamente le nostre sfere politiche, cui è sempre regola la buona logica e non il trasporto delle passioni.

Sebbene sembri incredibile che Napoleone ritiri spontaneamente dal suolo pontificio le sue truppe, alla quale occupazione la Francia dee attualmente il suo primato in Europa, tuttavia, non potendo durare eternamente questo stato anormale di cose, non è da meravigliarsi se si cominciava a prestar fede alle voci sempre più frequenti circa un Congresso delle primarie Potenze per rimettere in bilico la bilancia europea.

Se non che ora che si ha la piena certezza che, in seguito al deciso rifiuto da parte dell'Austria, come pure alla poca connivenza della Prussia, il progettato Congresso non avrà luogo, ella è quasi una pazzia l'abbandonarsi alla speranza che il Signore dell'epoca, il quale, quando si trattasse di punitglio o della gloria della grande nazione, ligio alle tradizioni di sua famiglia, non cederebbe all'Europa tutta contro lui unita, intimorito ora dalle minacce del grande avventuriero e de' pochi suoi seguaci avesse da lasciarsi estorcere repentinamente ciò che la più astuta diplomazia con lunghe fatiche da lui non ottenne.

Sulla base di tali ragionamenti qui si prevede il subentrare di una costellazione politica ben propizia alla legittima causa.

Una guerra civile in Italia appianerebbe ai Sovrani spodestati la via ai loro troni. Voglia pure il Cielo impedire lo spargimento di tanto sangue fraterno; — lo speriamo dalla risolutezza del Governo sardo, e forse anche da un possibile raffreddamento degli or accesi cervelli. In ogni caso però, puossi predire quasi senza tema d'ingannarsi, che le parole, attese con tanta impazienza dalla bocca di Napoleone il 15 corrente, saranno per molti *parole di disinganno*!

Non vi sorprenda la notizia che monsignor Strossmeyer, Vescovo di Zagabria, abbia inviato cento zecchini di sussidio ai rivoltosi della Erzegovina e del Montenegro. Per valutare giustamente la importanza di un tale passo, bisogna conoscere anche certi particolari personali del buon prelato.

Esso, buon Austriaco e legittimista a tutta prova, è d'altronde un caldo fautore della sua nazione ed un uomo molto caritatevole. La molla di quest'atto filantropico è in lui puro spirito evangelico di cui è tutto compreso, cioè il sapere tanto sofferenti i suoi connazionali cristiani, che combattono contro gl'infedeli.

La voce che S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto non ritorni più al suo posto nel Veneto, essendogli riservata un'altra destinazione, sembra non essere priva di fondamento.

La Principessa Darinka, vedova del Principe Danillo del Montenegro, è giunta il 5 corrente a Vienna colla sua famiglia e numeroso seguito di Montenegrini. (*Diav.*)

*Vienna 6 agosto.*

Leggesi nella *Morgen-Post*: « Il consigliere comunale, signor Tobia Biehler, ebbe ieri mattina l'onore d'essere ricevuto in udienza privata da S. M. l'Imperatore, onde deporre a' piedi del trono una supplica munita di 2,500 firme di elettori di Vienna, per chiedere la grazia dei giornalisti e redattori condannati di tutte le Provincie della Corona. S. M. degnavasi di ascoltare benignamente il sig. Biehler, il quale fece conoscere tutto il contenuto della petizione in una esposizione a voce, che durò circa un quarto d'ora. S. M. rispose al supplicante, all'incirca, con queste parole:

« « La M. S. non accogliere la petizione, e non poter aderire alla domanda in essa contenuta d'una generale amnistia in oggetti di stampa. Restare in facoltà ad ogni singolo dei condannati d'implorare la grazia Sovrana, ed Egli, il Monarca, farà certo prevalere la grazia al diritto, e fara uso della grazia imperiale, qualora ne venga richiesta dal rispettivo supplicante. » »

« Il sig. Biehler si trovò mosso, incoraggiato dai modi benigni di S. M., ad implorare di nuovo la grazia, facendo osservare come, in un periodo di transizione, qual è quello, in cui ora ci troviamo, sia spesso difficile di scorgere esattamente i limiti delle cose ammissibili; poter egli assicurare che soltanto il più sincero patriottismo lo ha mosso a tal passo: conoscere egli pure personalmente molti condannati, e sapere di certo, essersi essi lasciati indurre pure da patriottismo, soltanto riguardando le cose da altro punto di vista.

« S. M. degnavasi rispondere:

« « Aver Egli accordato di sua volontà imperiale una stampa libera, e non aver Egli nulla in contrario che le misure del Governo vengano discusse in forme moderate; ma non doversi senza misura cercar di gittare nel fango ogni disposizione del Governo. Può essere anche esatto che alcuni credessero agire per patriottismo; ma essere provato che presso alcuni prevalessero anche altri motivi, che quelli d'un personale convincimento. » »

« Avendo il sig. Biehler preso la parola una terza volta nell'interesse degli scrittori condannati, S. M. ripetè di nuovo benignamente, che la grazia imperiale verra esercitata, ove la parte rispettiva la invochi, dopo di che, egli fu graziosamente congedato.

A fine di opporsi a poco piacevoli conflitti, che potrebbero avvenire nella corrispondenza ufficiosa fra le Autorità politiche delle Provincie della Corona sottoposte al Ministero di Stato, e quelle dei Regni di Croazia e Slavonia, per l'ignoranza delle rispettive lingue d'ufficio, il Ministero di Stato, e la Cancelleria aulica per la Dalmazia, Croazia e Slavonia, si accordarono che le reciproche corrispondenze ufficiose debbano dirigersi al Consiglio di Luogotenenza di Zagabria, il quale le inviera alle rispettive Autorità colla rispettiva traduzione. (*FF. di V.*)

Col ritiro dell'attuale direttore generale della ferrata dello Stato francese, sig. Maniel, sarebbe pure sciolta la questione per la costruzione della terrovia di concorrenza per Brünn, dacchè il successore di Maniel, signor Bresson, lascia cadere questo progetto. (*Idem.*)

Il sig. prof. Wildauer partì ieri col treno della sera per Innsbruck. (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 6 agosto.*

**Camera di commercio e d'industria**
DELLA PROVINCIA DI VERONA

Venne presentata alla Camera la qui trascritta Istanza della Ditta Leopoldo Weiss, colla quale essa annuncia la cessazione del suo commercio in Verona. Contenendo la medesima alcune dichiarazioni e proteste dirette a tutto il ceto mercantile ed alle altre classi di cittadini, la Camera trova opportuno renderla di pubblica ragione.

Verona 5 agosto 1862.

*Il Presidente*, SALOMONI.

*Il segr.* SAGRAMOSO.

ALLA ONOREVOLISSIMA CAMERA DI COMMERCIO DI VERONA.

Avendo determinato di trasferire altrove il mio domicilio e la sede de' miei affari commerciali, sinora tenuti in questa città di Verona, prego questa onorevolissima Camera di commercio di togliere dai suoi registri la mia Ditta *Leopoldo Weiss*.

Colgo questa occasione per attestare alla onorevolissima Camera, all'intero ceto dei commercianti, e a tutti i miei concittadini, la sincera mia gratitudine per le costanti prove di fiducia e di amicizia, di cui, nei loro rapporti colla mia persona e colla mia Casa, hanno sempre voluto onorarmi.

Di Venezia, il giorno 4 agosto 1862.

(*I. V.*) LEOPOLDO WEISS.

Scrivono al *Diavoletto* da Mantova, in data del 4 agosto:

« Nella sera del giorno 8 del mese di luglio, una

giovane popolana bassanese, calatasi da una scala di marmo che mena al fiume Brenta, per attingervi acqua (della quale manca la città), sfortunatamente cadde a capo in giù nelle acque, che rapide scorrono in quel fiume; il grido d' una fanciulletta, ch' erale compagna, giunse all' orecchio di due giovani estensi, militari della banda musicale. Questi, non curanti del pericolo, gettate le armi e le vesti, lanciaronsi dall' alto di un muro nell' onda: la corrente rapiva la povera giovane, invano lottante contro la morte, la quale imminente attendevala nella vicina cascata delle acque. I due coraggiosi giovinotti, rompendo la corrente, presto raggiunsero l' infelice, il cui corpo ora galleggava, ed ora sommerso, stava per precipitare nell' imminente fatale cascata; l' uno dei due afferrò le vesti di quella misera, l' altro aiutollo a recarla in salvamento. Trattala in sulla riva, dubbiosi se viva o morta l' avessero strappata alle onde di quel fiume, nel quale altri fatalmente di questi giorni trovavano la morte, stettero d' intorno al corpo livido e miserando dell' annegata; ma Iddio voleva che la buona opera di quei giovani coraggiosi non andasse perduta; la fanciulla mandò un lungo sospiro; le cure più affettuose le furono prestate, e nelle braccia de' parenti potè benedire ai suoi salvatori. Informato tostamente S. A. il Duca di sì nobile e bella azione, mandava pei due coraggiosi soldati la medaglia del Merito militare, non che una largizione di fiorini venti per ciascuno di essi. Il fatto del salvamento avvenne l' 8 di luglio.

« Ieri adunque era il giorno prefisso per la consegna delle decretate medaglie, e la truppa estense sfilava sulla piazza maggiore di Bassano, ove, fatto un quadrato, al suono della musica militare, assisteva all'a decorazione dei due coraggiosi salvatori della povera popolana. S. E. il signor generale Saccozzi, evidentemente commosso, appese al petto dei due generosi l' insegna del Merito militare; un nobile e bell' ordine del giorno fu letto ai soldati, nel quale si dissero verità, amare forse per taluni, ma giuste ed incontrastabili. »

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 5 agosto.*

Scrivono da Vienna al *Pester Lloyd*: « Molti segni fanno conoscere che gli uomini governativi ungheresi si occupano seriamente dei lavori preparatorii per la Dieta ungherese, onde non trovarsi impreparati pel caso d' una eventuale, se non molto imminente, convocazione della stessa.

« Così sembra che le ultime conferenze della Cancelleria aulica, a cui assistettero i conti Apponyi ed Esterhazy, abbiano avuto a principale scopo di fissare un piano preciso pei passi da incamminarsi pel caso di certe eventualità. Sta in accordo con ciò un Autografo Sovrano pervenuto alcuni giorni fa, col quale viene eccitato il regio Consiglio di Luogotenenza d' Ungheria, di dare un dettagliato parere sulle leggi da emanarsi, per render sodisfatte le diverse nazionalità del paese, che dovrebbero essere presentate in forma di proposte regie alla prossima Dieta ungarica. Furono pure portate a termine le discussioni, ch' erano in corso da lungo tempo, per apparecchiare i progetti di leggi e per completare le mancanze e le lacune nelle sentenze della Conferenza giudiziaria.

« Come vedete, la convocazione della Dieta ungarica appartiene sempre agli avvenimenti sperabili; però debbo avvertire di non abbandonarsi a troppo forti aspettative, in ispecie quanto all' epoca della convocazione. »

STATO PONTIFICIO.

*Roma 4 agosto.*

La Santità di Nostro Signore, verso le ore 9 antimeridiane di sabato, 2 di questo mese, con treno nobile, ed accompagnata dalla sua Anticamera, portossi alla veneranda chiesa di san Francesco a Ripa, dei Padri Minori Osservanti riformati. Ricevuta da quella religiosa famiglia, Sua Beatitudine ascoltò la santa messa, celebrata da uno dei suoi cappellani segreti, e compiuta la visita prescritta per lucrare la plenaria indulgenza detta della *Porziuncula*, passò nella sagrestia, ove ammise al bacio del piede quei religiosi, ch' ebbe consolati dell' apostolica benedizione.

Quindi il Santo Padre recossi al vicino monastero di santa Cecilia, ad onorare di sua augusta presenza quel chiostro, abitato dalle suore Benedettine cassinesi. Quivi la Santità Sua s' intrattenne per qualche spazio di tempo visitando l' ampio locale; discese ancora nell' attigua chiesa, sacra a quella celebre vergine e martire, che appartenne alla cospicua famiglia romana dei Metelli, pregò nella insigne cappella delle reliquie, e lasciò le suore confortate dalla sua apostolica benedizione.

Dal monastero di S. Cecilia, il Santo Padre fece passaggio all' altro di S. Rufina, nel quale le religiose del Sacro Cuore, occupate della cristiana e civile educazione ed istruzione delle giovinette, tengono un numeroso Educandato per le donzelle di civil condizione, e Scuole frequentatissime per le figliuole del popolo. Sua Santità, dopo avere nella chiesa adorato l' Augustissimo Sagramento, si piacque visitare tutti i locali destinati all' istruzione, rivolgendo acconce parole di esortazione alle giovinette, perchè corrispondano alle cure, che sono loro prodigate, ed alle suore perchè continuino nel nobile ufficio con carità e con zelo, ed impartita a tutte l' apostolica benedizione, lasciò il luogo, sul mezzodì, per far ritorno alla sua residenza del Vaticano.

In tutti i luoghi della regione transtiberina, pei quali la Santità Sua dovè transitare, applausi vivissimi e manifestazioni della più sentita e profonda venerazione accolsero l' amato Padre e Sovrano. *(G. di R.)*

---

Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo pontificio crede assai conveniente di prevenire chiunque possa avervi interesse, ed in qualunque paese si trovi, che i progetti, messi in campo per trovare una Società, che intraprenda alcuni lavori straordinarii, tendenti a migliorare il porto di Civitavecchia, sono progetti che non hanno avuto la sanzione del Governo stesso, e nelle circostanze attuali, non potrebbero averla. *(Idem.)*

---

Il prof. di fisica dell' Università romana, cavaliere Paolo Volpicelli, è stato nominato membro della Società filosofica dell'America, residente in Filadelfia. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 6 agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, dopo la votazione rinnovata sul progetto di legge discusso nelle precedenti sedute intorno alla pubblica mediazione, che risultò approvato a grandissima maggioranza di voti, ha discusso ed adottato senza grave contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1. Costruzione d' un ponte e d' un bacino da carenaggio nel porto di Livorno;

2. Acquisto di materiale da scavazione dei porti;

3. Costruzione d' una strada nazionale in valle Roja;

4. Disposizioni sulla forma delle sentenze nelle Provincie meridionali.

In fine della seduta, il senatore Siotto-Pintor ha interpellato il ministro della Marina sulla rivolta dei forzati, avvenuta a bordo del vapore il *Moncenisio*, nell' ultimo viaggio da Genova a Sardegna; ed il ministro ha rettificato le circostanze del fatto successo, accennando ai provvedimenti presi perchè non si abbia a rinnovare un simile disordine. *(G. Uff.)*

---

Nella prima delle due sedute, tenutesi ieri dalla Camera, si proseguì la discussione dello schema di legge, concernente l' alienazione dei beni demaniali. Vi presero parte parecchi deputati, fra' quali i deputati Catucci, Mancini, Ricciardi, Mandoj-Albanese, Ciccone, Briganti-Bellini, De Luca, Minghetti, Brunet, Giacchi, Cadolini, il relatore Martinelli, il ministro delle finanze e quello di agricoltura e commercio. Ne furono approvati altri nove articoli. In questa prima seduta il ministro delle finanze presentò il bilancio attivo e passivo pel 1863, e sette nuovi disegni di legge riguardanti spese maggiori e spese straordinarie riferibili ai bilanci del 1861 e del 1862.

Nella seconda seduta si continuò la discussione dello schema di legge relativo alla costruzione delle ferrovie meridionali e lombarde. Vennero esaminati gli articoli delle due convenzioni: l' una stipulata dal Ministero colla Società Rothschild e Talabot, l' altra proposta dalla Società Bastogi; e posti a raffronto quelli, nei quali si notavano discrepanze. Alla discussione, a cui alcuni di essi diedero argomento, presero parte i deputati Peruzzi, Castellano, Allievi, Ricciardi, Nisco, Susani, Bonghi, Marliani, Valerio, Briganti-Bellini, il relatore Trezzi e i ministri dei lavori pubblici e delle finanze. *(Idem.)*

---

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata ant. del 6 agosto.*

(Presidenza Tecchio.)

La seduta è aperta alle 8 1/4.

Si riprende la discussione della legge sui beni demaniali, ed è votata dall' art. 14 all'ultimo, senza incidenti notevoli, salvo che all'art. 29 il deputato *Massari* sollecita la proposta di una legge per la vendita del Tavoliere di Puglia, ed il *ministro delle finanze* dichiara ch'è pronto a presentarla quando che sia.

*Sella* dà pure alcune spiegazioni al deputato *De Luca* sulla gestione delle miniere meridionali.

Anche per le Maremme toscane, in seguito a mozione del deputato *Nelli*, si provvederà con legge speciale.

Si passa alla votazione, senza discussione, della legge per la spesa straordinaria del porto di Livorno.

Indi si passa alla discussione del progetto di legge per la tassa uniforme sulle carte da giuoco. Il progetto si compone di quattordici articoli, che sono votati senza discussione.

Si vota infine pure senza discussione la legge per le marche da bollo.

Il *presidente* avverte il ministro della guerra che l' onorevole Saffi desidera rivolgergli la parola.

*Saffi.* Non intendo fare un' interpellanza, ma dichiaro al sig. ministro della guerra che l' ordine del giorno, da lui testè pubblicato, disconosce i sentimenti della nazione e dell'esercito, ch'è pur composto di uomini generosi e devoti alla libertà; nuoce al paese, che ha sempre dato prova di concordia nei varii partiti; nuoce all' esercito, perchè esso non potrà considerare come gloria la sventura di rivolgere le armi contro i suoi concittadini. Ma speriamo che questo, grazie a Dio, non avverrà. La guerra civile è impossibile in Italia. *(Bravo!)* Nazione ed esercito vogliono una sola cosa: compiere l' ordine delle cose, col suggello dell' unità. No, lo ripeto, la guerra civile, è impossibile in Italia. *(Benissimo!)* È colpa solo il pensarlo.

Se vi sono impazienze, se vi sono proteste contro l' intervento straniero, contro l' indegno arbitrio di chi ci contende la nostra capitale, ed offende i principii e le necessità della nostra vita civile e politica: queste proteste, queste impazienze sono generose. *(Bravo! a sinistra.)* Queste proteste, queste impazienze, provano che la razza italiana vive ed è degna di vivere, provano che l'Italia non sa rassegnarsi codardamente all' ingiustizia ed alla vergogna. *(Benissimo!)* A queste impazienze, a queste proteste, signori ministri, voi non potete resistere perchè ogni resistenza sarebbe contraria alla natura delle cose.

Voi potete avvantaggiarvi degl' impeti magnanimi e delle proteste della nazione, voi dovreste farne arme onde vincere la vostra causa contro l' arbitrio straniero.

È interesse generale di far presto. L'unità d' Italia è legge dei tempi, è l' opera imprescindibile della nazione. Gretti e meschini interessi possono ancora contrastare, ma per poco, il compimento delle nostre sorti; ma questi interessi non potranno mai vincerci, nè sciogliere quel fascio, composto di tutte le nostre volontà, tendente a formare l' unità morale e politica dell' Italia. La nostra provvidenziale concordia non verrà mai meno e ci condurrà alla meta sicura. Quando le nostre sorti saranno compiute, al sig. Petitti non rimarrà che il dolore di avere disconosciuto i veri istinti del paese. *(Applausi.)*

*Petitti.* Io non ho alcun dolore per questo ordine del giorno.

*Saffi.* Peggio per lei. *(Rumori.)*

*Petitti.* Il signor Saffi dice che il paese è dolente. Se mi parla de' suoi amici, ne convengo. Se mi parla di tutto il paese, dirò che questo ha applaudito alle mie parole. *(Bene! a destra.)* Capo dell' esercito, io non poteva tacere a fronte di quanto stavasi operando.

Era necessario togliere gli equivoci di chi volea far credere complici il Re e l' esercito, e smentire le voci, anche qui dentro diffuse, di diserzioni e indisciplina. Queste sono tutte menzogne! *(Bene!)* Non v' è un soldato, non v' è un ufficiale, che abbia dato indizio d' insubordinazione.

L' esercito italiano non farà mai pronunciamenti; desidera quant'altri mai la liberazione intiera d' Italia, ma attende che il Re lo chiami: si atteggia a fermezza appunto per impedire la guerra civile.

Certo, il Governo non farà nulla per promuovere la guerra civile: ma non può lasciare che si facciano imprese contro la volontà del Re: sarebbe condannato dalla posterità.

*Boggio* si associa alle parole del ministro.

Si propone l' ordine del giorno puro e semplice.

*Sineo* vuol parlare contro.

*Presidente.* Giacchè è proposto, lo metto ai voti.

*Saffi.* Io non ho fatto che semplici dichiarazioni.

L' ordine del giorno è approvato.

La seduta è levata alle ore 11 e 1/2.

*(G. di Mil.)*

*Tornata pom. del 6 agosto.*

(Presidente Tecchio.)

L' adunanza incomincia alle 2 con le consuete formalità.

Si approvano per votazione segreta varii disegni di legge.

Si passa per ischede segrete alla nomina della Commissione del bilancio.

Prosegue la discussione sopra le ferrovie meridionali. *(FF. di M.)*

*Altra della stessa data.*

S. M. ha nominato a commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. Giovanni Prati. *(G. Uff.)*

---

Il Governo, non sapendo più di quali milizie regolari servirsi, tutte essendo dirette nelle Provincie meridionali, tolse la guardia dei posti principali della nostra città ai carabinieri, e l' affidò alla guardia nazionale.

---

Sotto il titolo: *I membri della Giovane Italia*, leggesi nell' *Armonia* quanto segue:

« Giuseppe Mazzini, nel terzo volume de' suoi scritti editi ed inediti (Milano, G. Daelli, 1862, pag. 313 e seg.), racconta la storia della *Giovane Italia*. Leviamo dal suo racconto le seguenti linee, e raccomandiamo al lettore di fermarsi alquanto su ciascun nome:

« « L' ordinamento dell' Associazione era (dice Mazzini), a mezzo il 1833, potente davvero e segnatamente in Lombardia, nel genovesato, in Toscana, negli Stati pontificii. L' anima dell'Associazione toscana era in Livorno, dove Guerrazzi, Bini ed Enrico Mayer erano operosissimi, e ispiravano Pisa, Siena, Lucca, Firenze. Pietro Bastogi, oggi ministro, era cassiere del Comitato. Enrico Mayer viaggiava a Roma, dov'ei fu per sospetti imprigionato, poi, tornato in libertà, a Marsiglia, per intendersi meco; egli era uno dei migliori, più sinceri e devoti uomini, che mi sia stato dato conoscere. Il professore Paolo Corsini, Montanelli, Francesco Franchini, Enrico Montucci, Carlo Matteucci, oggi senatore del Regno, un Cempini, figlio del ministro, oggi, a quanto odo, calunniatore nostro ne la *Nazione*, insieme a Carlo Fenzi, cospiratore egli pure con me, un Maffei, ora avversissimo, e altri molti, che or non importa nominare, secondavano nelle varie città toscane l' ispirazione livornese. Nell' Umbria, Guardabassi era capo del Comitato.

« « Nelle Romagne, pressochè tutti gli uomini che oggi, insigniti d' onori, impieghi e pensioni, i gridano la croce addosso, si agitavano irrequieti nelle nostre file; e vivono ancora i popolani bolognesi, che ricordano il Farini, vociferatore di stragi nei loro convegni, e uso ad alzare la manica dell' abito sino al gomito, e dire: *Ragazzi, bisognerà tuffare il braccio nel sangue.* In Roma avevamo un Comitato. In Napoli Carlo Poerio, Bellelli, Leopardi e gli amici loro, facevano, quanto ai metodi, parte da sè, ma si dichiaravano ai nostri viaggiatori, che tuttavia vivono, capi d' un ordinamento potente, alleati, presti a fare collo stesso nostro programma, e corrispondevano stenograficamente con me. In Genova, non solamente i giovani della classe commerciale e gl' influenti fra i popolani, ma s' accostavano a noi, convinti della nostra potenza, gli uomini del patriziato; i fratelli Mari, il marchese Rovereto, i due Cambiasi e Lorenzo Pareto, che fu poi ministro, fra gli altri. In Piemonte, il lavoro procedeva più lento; nondimeno le nostre fila toccavano tutti i punti importanti, e si stendevano fino alle terre, popolate d'arditi uomini, del Canavese: l' avvocato Azario, Allegra, esule ripatriato del 1821, Sciandra, commerciante, Romualdo Cantara, Ranco, Moia, Barbieri, Vochieri, Parola, Maotino Massimo, Depretis, un ex militare Panietti d' Ivrea, un Re di Voghera, Stara, e altri parecchi, s'adoperavano alacremente. E uomini collocati più in alto, e che or non giova additare, non si affratellavano regolarmente all' Associazione, ma lasciavano sapere che, dove l' impresa s'iniziasse potente, l' aiuterebbero.

« « Con copia d' elementi siffatti, e coi pericoli che la duplice parte di congiura e d' apostolato, alla quale s'era astretta l' Associazione, trascinava con sè, bisognava giovarsi dell' entusiasmo crescente, prima che le perseguzioni venissero ad ammazzarlo, e pensare seriamente all'*azione*. » »

---

Scrivono da Varese alla *Politica del Popolo*, del 6: « Domenica era di ritorno in Varese una banda musicale d' un paese di questi dintorni, che s' era recata nelle vicine cave di torba, ove quei lavoranti festeggiavano il ferragosto. Buon numero di Varesotti le si fecero incontro, invitandola a suonare; ciò ch' essa fece di buon grado. Si percorsero le vie della città al suono della marcia reale, dell' inno di Garibaldi e al grido di *Viva il Re! Viva Garibaldi! O Roma o morte!* Fermatasi la comitiva davanti al principale Caffè, vi fur no alcuni che, veduti colà dentro due ufficiali dell'armata, che stavano discorrendo tra loro, entrarono in sospetto che disapprovassero quella dimostrazione, e si portarono vicino ad essi, gridando loro nelle orecchie, quasi in atto di provocazione. La cosa minacciava di farsi seria, perchè correvano già delle sassate; ma per fortuna, vi fu chi s' intromise e acquietò tutti. Il fatto produsse cattiva sensazione in paese, dove i suaccennati ufficiali, e segnatamente il capitano V..... sono molto amati e stimati. »

*Livorno 5 agosto.*

Una cinquantina di ragazzi, uniti a pochi sconosciuti scamiciati e scalzi, hanno mandate grida confuse e incomprensibili. La presenza del delegato, senza bisogno d' intimazione, gli ha disciolti. La popolazione ha risposto irridendo. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Si rileva da Varsavia, che colla fine di luglio, la situazione si è ivi migliorata; che arresti però ancora succedono, ma in numero assai raro. I giardini pubblici sono aperti di nuovo in tutte le parti, fu abolito l' obbligo di portare lanterne, le pattuglie sono sempre più rare e più piccole. Le truppe bivaccavano solamente sulle piazze, per ricordare la durata dello stato d' assedio, e per abbandonare la città si abbisogna tuttora del permesso della polizia. *(Diav.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA. — *Belgrado 2 agosto.*

Ieri, Rascid pascià, nuovo comandante di questa fortezza, fece una visita al generale Philippovich, comandante austriaco in Semlino. Ricorrendo il giorno di Sant' Elia, onomastico del generale, tutti i Consolati inalberarono ieri la loro bandiera; le botteghe furono chiuse, e non ebbero luogo esercizii militari. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 2 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« La flotta inglese è partita, gli è vero, da Malta; ma essa partì, non per cooperare alle azzardose imprese del Garibaldi, a cui un Governo ben costituito non può associarsi giammai nè apertamente nè copertamente, ma per guarentire bensì le vite e le proprietà dei sudditi inglesi a Civitavecchia, dietro officiosa comunicazione del Governo francese, essere le sue truppe d' occupazione pronte ad estreme misure per respingere qualunque invasione.

« Sino da ieri l' altro, è giunto a Londra il conte di Chambord. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 1.° agosto pubblica varie nomine nel personale diplomatico per Prussia, varii Stati Germanici, Luoghi Santi, Svezia e Norvegia. Per l' Italia nessuna disposizione è data, e la sede dell' ambasciatore spagnuolo a Torino viene lasciata vacante colla nomina del signor Coello y Quesada all' Ambasciata del Belgio e della Svizzera.

FRANCIA.

Narrasi che l'Imperatore, accommiatandosi dal generale Forey, gli disse ch' ei considerava la spedizione del Messico, a lui affidata, come il più grande affare del suo regno. *(O. T.)*

---

Il ritorno dell' Imperatore a Parigi sembra diffinitivamente fissato per giovedì prossimo.

S. M. si recherebbe immediatamente a Saint-Cloud, dove soggiornerebbe sino al 19.

In quel giorno, l' Imperatore partirebbe pel campo di Châlons, e l' Imperatrice si recherebbe col Principe imperiale a Biarritz. Il soggiorno dell' Imperatore al campo di Châlons non sarebbe, dicesi, se non di corta durata.

Prima di recarsi a Biarritz per raggiungere l' Imperatrice, si pretende che l' Imperatore intraprenderebbe un viaggio di alcuni giorni. gnoriamo se codesto viaggio avrà attinenza col disegno, annunziato da ultimo, d' un' adunanza di Sovrani, in una delle città della frontiera tedesca. *(Patrie.)*

---

Gli abitanti della Martinica e della Guadalupa hanno fatto pervenire a Parigi, per mezzo delle Autorità delle due isole, una petizione assai calorosa e patriottica, nella quale essi domandarono l' autorizzazione di formar compagnie di volontarii, destinati a secondare le operazioni del corpo di spedizione del Messico.

Le nostre informazioni ci autorizzano a credere che si aderì a' desiderii manifestati dai coloni. Dopo alcune esitanze, intorno alla questione se toccasse al Ministero della marina o a quello della guerra designare gli ufficiali incaricati del comando delle nuove compagnie, dicesi che questa cura sia stata finalmente affidata al sig. conte di Chasseloup-Laubat. *(Idem.)*

---

Scrivono da Parigi, 5 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il Re Radama, Sovrano di Madagascar chiese alla Francia un certo numero d' ufficiali per servire come istruttori nel suo esercito.

« Il Reggente della Cina, Principe Kong, si accordò con una Compagnia inglese per lo stabilimento d' una ferrovia, che da Sciangai andrebbe a Pekino. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettino politico delle giornate.

*Venezia 9 agosto.*

Sommario. 1. I tre uomini del momento. — 2. Garibaldi vuol denaro e il Re non vuol ricevere. — 3. Stato della Sicilia secondo i ministeriali e secondo il partito d' azione. — 4. Contegno del Governo e sue conseguenze. — 5. Non vi sarà guerra civile. — 6. Rattazzi condannato a Firenze. — 7. Il Regno d' Italia troppo presto riconosciuto. — 8. Coraggio del ministro Rattazzi. — 9. Disposizioni del popolo romano. — 10. Irritazione di Napoleone III. — 11. Un articolo del *Morning Post*, e Garibaldi.

1. Tre uomini attirano ora l'attenzione universale: Garibaldi, Vittorio Emanuele, e Napoleone III. Il primo personifica la rivoluzione armata per attuare l' unità dell' Italia; il secondo personifica l' ambizione dinastica; che aspira ad estendere i confini del proprio dominio a qualunque costo, servendo al più forte e servendosi della rivoluzione religiosa e politica, della violenza, della frode e della ingiustizia; il terzo personifica la forza cauta ma risoluta d' una dinastia già caduta, che tornata alla vita, ha fatto conto di rendersi indispensabile al mondo e di non più morire. Ciascheduno di questi tre uomini opera per fini diversi, ma l' ultimo tiene in pugno le sorti degli altri due, li osserva e li lascia fare.... È la storia dei topi padroni di sè e del gatto che li sorveglia ad occhi socchiusi.

2. Garibaldi vuole ad ogni costo acquistar Roma e Venezia, battendo Francesi, Austriaci e Pontificii, e vuole ad ogni costo far di queste preziose conquiste un ghiotto presente a S. M. il Re galantuomo. Il Re galantuomo, in cui i riconoscimenti della Russia e della Prussia hanno messo qualche scrupolo di coscienza sul togliere il fatto loro all' Austria ed al Papa, non vuol sapere di siffatti regali, e minaccia Garibaldi di trattarlo come un ribelle. Che farà Garibaldi, a cui il beneficato rinfaccia il benefizio come un delitto, e vuole riservata a sè solo la privativa di togliere al Papa Roma, e Venezia all' Imperatore? Una delle due, o arrendersi al comando del Re, e togliersi per sua parte il disprezzo del partito d' azione, e la nullità; o fare la guerra civile, come Paoli in Corsica, facendo insorgere la Sicilia e il Regno di Napoli contro il Piemonte, e suonando i vespri contro i soldati del Re. E l' uno e l' altro partito è duro e pericoloso; il primo è insopportabile all'orgoglio, il secondo al patriottismo. Se Garibaldi ha suscitato una tempesta in un bicchier d' acqua, se ha rappresentata una commedia, cederà senza sforzo, ma se ha operato secondo un disegno ben ponderato, approvato dal suo partito, e secondato fors' anche da qualche Potenza, non lascierà sì facilmente libero il campo. Nel primo caso e nel secondo Garibaldi è perduto. Nel primo caso lo diranno inetto ed improvvido, nel secondo ribelle.

3. Sinora non è noto nessun atto di Garibaldi in Sicilia che possa farci conoscere s' egli persista nel progetto d' invadere gli Stati del Papa, o se vi abbia rinunziato, onde fare della Sicilia una base sicura delle sue future operazioni. I fogli ministeriali ci dipingono color di rosa le condizioni dell' isola; un rinforzo di dieci mila soldati ne assicura il possedimento al Re, i volontarii si scioglieranno, Garibaldi farà la sua sottomissione, e tutto finirà pacificamente. — I fogli della opposizione democratica dànno alle cose ben diversi colori. — Garibaldi, essi dicono, non cedera nè alle lusinghe, nè alle minacce; il Governo di Torino, essi aggiungono, ha ricevuto notizie gravissime sulle conseguenze dell' attitudine presa da Garibaldi in Sicilia. Dalla stampa democratica si argomenta, che Garibaldi può fare assegnamento non solo sui volontarii arrolati in tutte le parti d' Italia, ma su tutta la gioventù di Sicilia e di Napoli, che accorre in folla sotto le sue bandiere, studenti, operai, commercianti, e che persino i soldati del Re sono nel maggior numero suoi partigiani. Scrivono all' *Unità Italiana* che il generale Righini ha dichiarato al Governo che *non può rispondere dell' attitudine dei soldati in presenza di Garibaldi.* Da tutto ciò si vede, che il Governo è titubante, e che Garibaldi vuol trar profitto dal tempo e dalla indecisione governativa per acquistar forza, e trascinar seco le truppe. D' altra parte i fogli democratici spargono a piene mani il ridicolo e l' ironia sul general Cugia, nuovo prefetto di Palermo, sul generale Petitti, ministro della guerra, e sul Governo, a cui rinfacciano amaramente di voler costringere Garibaldi e i suoi ad arrendersi per fame, e di voler ricompensare colla morte di Lagolino il *benefattore* che ha *regalato* a S. M. il Re *dieci milioni di sudditi!* Così, esclamano mesti e sdegnosi i fogli democratici, il Governo di Torino insegna al popolo d' Italia la gratitudine verso gli alleati!!

4. Un fatto certissimo, che prova essere le cose in Sicilia ancora incerte, è questo, che, essendo il Governo padrone delle comunicazioni telegrafiche, se avesse avuto notizie favorevoli alla sua causa, le avrebbe immediatamente divulgate per appagare la pubblica ansietà, rassicurar gli animi de' suoi partigiani, e sgomentar gli avversarii. Il suo silenzio è dunque prova evidente che almeno sino a ieri Garibaldi non aveva ceduto.

5. In mezzo a queste incertezze, ecco un lampo di luce, che ci svela alcun poco lo stato delle cose e le disposizioni degli animi. L' *Unità Italiana* assicura, che il generale Garibaldi è deciso fermamente di andar oltre, a dispetto di qualunque ostacolo. Malgrado ciò, il giornale democratico aggiunge, *non esservi pericolo di guerra civile; il contegno di Garibaldi e delle truppe mandate contro di lui, avendola resa impossibile;* e conchiude, che, *se il popolo italiano non abbandona il suo condottiero, l' unità italiana sarà fra poco una verità.* Se non vi ha pericolo di guerra civile, è segno che soldati e volontarii sono d' accordo, e in tal caso Garibaldi è padrone della Sicilia. Resta ora a vedere quali disposizioni prenderà il Re Vittorio Emanuele, e quali Napoleone III. Non potrebbero i Francesi invadere il Regno di Napoli, per lasciare al Re la libera disposizione delle sue forze onde domar la Sicilia?

6. Ma non precorriamo gli avvenimenti e ci basti di seguirne la traccia. Il partito d' azione non resiste solo in Sicilia al Governo piemontese, ma esso se ne costituisce giudice in Firenze. L' *Associazione democratica italiana*, nella sua adunanza straordinaria del 5 agosto, dopo lunga e animata discussione intorno al proclama del 3 (3 agosto), votò ad unanimità e per acclamazione l' atto seguente, riferito dal giornale *La Nuova Europa*: — *Visto il proclama reale dato in Torino il giorno 3 agosto, firmato dal Consiglio dei ministri; considerato, che questi, per la legge fondamentale dello Stato, sono responsabili degli atti della Corona; considerato, che la via, per la quale eglino si sono messi, conduce irreparabilmente alla perdita dell' unità della patria; l' Associazione democratica italiana di Firenze Dichiara il Ministero Rattazzi micidiale dell' Italia, e lo accusa davanti al tribunale della nazione.* Esiste dunque in Italia uno Stato nello Stato, v' ha un Foro democratico, che giudica e condanna il Governo del Re, e lo cita al tribunale della nazione per fargli subire la pena de' parricidi! Noi non vediamo nel nuovo Regno d' Italia che partiti in lotta fra loro, una guerra aperta di Municipii, un cozzo d' autonomie parziali, che sotto il pretesto dell' *unità nazionale*, combattono l' autonomia piemontese che le ha assorbite, sotto colore di far l' Italia.

7. La Russia e la Prussia hanno riconosciuto Vittorio Emanuele Re d' Italia, ma se avesse avuto un poco di pazienza, non l'avrebbero fatto, perchè non si può riconoscere come compiuto un Regno d' Italia senza Roma, senza Venezia, e ora forse senza la Sicilia, e coll' anarchia e la guerra civile in casa. I volontarii si accampano non solo in Sicilia, ma si aggruppano negli Abruzzi, sotto la condotta di Nicotera. In tal modo il già felice e tranquillo Regno delle Due Sicilie è in preda a tutte le calamità, che possono comprimere uno Stato.

8. Sembra per altro che il Ministero Rattazzi non tema di Garibaldi. Il presidente del Consiglio ha fatto conoscere alla Camera dei deputati nella tornata del 7 agosto, che *la prima notizia di Garibaldi non è stata guari favorevole alla sua fiducia, ma ch' egli il ministro non ha ancora abbandonata la speranza che, meglio consigliato, dopo aver fatto più profondo riflesso non alla violazione de' suoi diritti, almeno alle conseguenze d' essa violazione, dannose al paese in presenza dell' e diserzioni che avvengono nel campo, ritornerà a più miti consigli, e deporrà ogni pensiero di resistenza.* Rattazzi assicurò la Camera, che nessuno scontro è avvenuto, che Garibaldi da Ficuzza sembrava accennare ad un movimento a Castrogiovanni, che la posizione può cangiare da un momento all' altro, e che esercito del Re non conta diserzioni ed ha spiriti eccellenti.

9. A tenore della promessa formale, fatta dal Governo di Torino alla Russia ed alla Prussia di non andare a Roma che *per vie pacifiche e morali*, fu ordinato al partito rivoluzionario in Roma di dar segno di vita, e di fare, come dice il *Movimento*, una *vera dimostrazione*. Si sono quindi fatte scoppiare qua e là per Roma alcune bombe, ma il popolo non se ne turbò punto nè poco. Lungo la via del Corso, la sera di domenica 3 agosto furono fatte scoppiare contemporaneamente quattro piccole bombe, ma non ebbe luogo nessuna confusione nel popolo, il quale augurava *accidenti* ai *vigliacchi*, agl' *infami*, che attentano tra le tenebre alla pubblica quiete! Sembra del resto che a Roma non si temano manifestazioni di movimento, perchè i nemici del Governo papale vi sono pochissimi, e il popolo non vuol saperne. È dunque probabile che, se Garibaldi aspetta una sollevazione generale negli Stati del Papa, e segnatamente in Roma, avrà da aspettare un bel pezzo. Al più si tingerà di notte qualche muro, appiccherà qua e là qualche banderuola, e si farà scoppiare qualche petardo, ma nulla di più. Il Governo di Torino sospira a Roma già da tre anni, ma indarno: Cavour ha abortito, Ricasoli ha abortito, e noi crediamo che abortiranno anche Rattazzi, Durando e Garibaldi.

10. L' Imperatore de' Francesi da *segni esteriori* di molta irritazione contro il Gabinetto di Torino, e non pensa a dissimularli punto nè poco. L' incidente del discorso del generale Durando rispetto alla neutralità svizzera, e quello de' proclami che una parte della discussione nel Parlamento di Torino avea sembrato prestare alla Francia, ha vivamente irritato S. M., che, secondo alcune corrispondenze, avrebbe fatto trasmettere dal sig. Rattazzi un *invito* in forma di *comando* al dovere *spiegar* le parole pronunziate dal ministro degli affari esteri. Un' altra versione attribuisce all' incaricato svizzero presso la Corte di Torino aver promossa egli ed ottenuta la spiegazione data da Rattazzi in Parlamento alle parole di Durando.

11. Un articolo di molta importanza si legge sulle cose d' Italia nel *Morning Post*, che raccomanda consigli *amichevoli e sinceri* ai capi ufficiali e popolari dell' Italia. Sinora, dice il giornale inglese, abbiamo sempre favorita l' Italia, ma quando essa minaccia di turbar l' ordine e la pace de' diversi Stati d' Europa, noi chiamiamo all' ordine gl' Italiani. Il giornale inglese rimbrotta Garibaldi

d'aver chiamato *arroganti i Sovrani esteri e di volerli combattere*, e mostra apertamente di condannare qualunque aggressione a Roma ed al Veneto, e specialmente qualunque ingerenza a favore delle tribù slave sollevate contro l'Impero ottomano. Cosa dirà ora il *Morning Post*, che il telegrafo annunzia essere Garibaldi assolutamente deciso di assalire gli Stati del Papa, salpando dalla Sicilia per Salerno con 6000 volontarii? I legni da guerra inglesi che sorvegliano il porto di Salerno risponderanno forse prima del *Morning Post*. (Σ)

*Vienna 7 agosto.*

S. M. l'Imperatrice si degnò graziosissimamente di destinare soccorsi per la complessiva somma di fiorini 1,600 v. a., alle Società di beneficenza di dame, di Vienna e del circondario. La distribuzione ne fu già incominciata a norma della Sovrana disposizione. *(FF. di V.)*

*Torino 7 agosto.*

Questa mattina alle ore 9 e 1/2 la Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare in Torino, pronunciò l'accusa contro il detenuto Acerbi cavaliere Giovanni, di Castel Goffredo, d'anni 36, già avvocato, colonnello di fanteria a disposizione del Ministero della guerra.

Il pubblico Ministero era rappresentato dall'avvocato Ricciardi, di cui venne pienamente adottata la requisitoria con tutt'i motivi.

L'Acerbi è accusato « di tentativo del reato previsto dall'articolo 79 del Codice penale militare, per avere, nella sera del giorno 11 luglio prossimo passato, in vicinanza del real Castello del Valentino in questa città, tentato di arrolare Broglia Antonio di Giacomo, d'anni 16, nato a Magliano d'Alba, per servizio di gente ribellata al Governo. *(G. di Tor.)*

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 2 agosto corrente:

« Mentre un dispaccio assicura che le truppe francesi rioccuparono i confini pontificii verso la nostra frontiera notizie telegrafiche, che riceviamo dai nostri corrispondenti, constatano il contrario.

« Noi abbiamo infatti, particolari più dettagliati sulle mosse dei Francesi e dei Papalini al confine.

« Un primo dispaccio, in data di stamane, ci dice:

«« Ieri, poco dopo le 2 pom., partirono colla ferrovia per Roma le truppe francesi stanziate nei diversi paesi della Provincia di Frosinone, ad eccezione di due compagnie, che rimarranno a Frosinone fino a nuovo ordine.

«« Lunedì pure colla ferrovia partirà da questo paese per Roma l'artiglieria francese. Sembra che debba essere spedita a Civitavecchia. »»

« Un altro dispaccio di stamane ci reca:

«« I zuavi papalini sono già accampati vicino Ceprano, essi rimpiazzeranno i Francesi partiti la notte del 1 al 2. I zuavi sono circa 800, e sono destinati a guardare il confine da Ceprano a Vallecorsa. »»

« Di più ci si comunicano queste altre notizie:

«« Due compagnie di linea papaline sono collocate a Ceccano; tre a Ferentino; ed il battaglione cacciatori, che si trova in Anagni, è destinato parte ad Alatri, parte a Trisulti, e parte a Veroli.

«« Dicesi, e pare certo, che verrà nella Provincia di Frosinone anche l'artiglieria papalina.»»

Scrivono da Napoli, 5 agosto, alla *Perseveranza*:

« Sforzandomi per poco a reprimere nell'animo il dolore e l'ansia per le recenti notizie di Sicilia, cerco di ragguagliarvi in fretta di alcune notizie, che son venuto a sapere ieri ed oggi.

« Ieri giunse qui da Palermo, scortato da un legno da guerra italiano, il battello a vapore l'*Événement*, riportando tre giovani napoletani, tre genovesi, ed una quarantina di toscani, imbarcatisi a Genova, Livorno e Napoli per la Sicilia: sette altri napoletani, gittatisi a nuoto nel porto di Palermo, avean presa terra colà; i toscani e genovesi son rimandati a casa con lo stesso vapore.

« Ieri stesso giunse qui, sopra altro vapore, il colonnello Nullo, con ventiquattro altri arrolati da Genova. In porto il vapore fu fermato, ed il Nullo ed i compagni vi sono ora guardati a bordo.

« Ieri stesso partì di qui per Palermo la *Partenope* con ottantasette arrolati napoletani. Ma perchè farli partire, quando tutti sapevano il loro indirizzo? Queste contraddizioni confondono sempre più il giudizio di chiunque si sforzi a veder chiaro in questa dolorosa situazione.

« Ieri ed oggi intanto continuano, quasi pubblicamente, gli arrolamenti presso il *Caffè d'Italia*. Tutti in Napoli lo sanno. Il pubblico dice che la Questura ha istruzione di non impacciarsene, essendo uno dei concetti politici del Governo il far partire questi giovani per poi ricondurli con gran mostra di rigori a casa. »

Leggesi nella *Stampa*: « Le notizie di Sicilia continuano ad essere molto incerte. Da lettere sappiamo come molti volontarii accorsi al campo di Garibaldi, tra' quali si citano i giovani duca di Niscemi e principe di Giardinelli, e il figlio del duca di Cesarò, prefetto di Bergamo, fossero nella convinzione che ogni cosa si facesse coll'intesa del Governo; tanto eran pubblici e cogniti gli arrolamenti e gli arrivi, al punto che il console di Francia n'ha fatto querela al reggente la Prefettura De Ferrari.

« Come questa convinzione era comune, e, secondo si è visto, era falsa, è probabile che questi giovani, saputo il vero e letto il proclama del Re, si disperdano.

« Questa voce appunto prevaleva da ultimo, ma è evidente che il fascino del nome di Garibaldi ne riterrà molti.

« Quanto a lui, si dice da' meglio informati che non abbia smesso il pensiero della spedizione sopra Roma, e che resti ancora al suo campo.

« Si crede che Garibaldi voglia mantenersi in Sicilia sino a che non abbia avuto notizia dell'insurrezione, che spererebbe in Roma. »

*Altra della stessa data.*

Al momento di mettere in torchio, dice il *Diritto*, veniamo assicurati, essere giunte al Governo notizie gravissime sulle conseguenze vittoriose dell'attitudine presa da Garibaldi in Sicilia.

Scrivono da Torino, all'*Unità Italiana* quanto appresso:

« Le notizie di Sicilia sono allarmanti, ben inteso pel Governo del Re. Garibaldi resiste a tutte le seduzioni dei finti amici. Le minacce non gli hanno fatto mai paura. L'esercito, sentendosi italiano, rifiutò di coprirsi della *gloria*, a cui lo anima il conte Petitti. Il generale Righini telegrafa che non può rispondere dell'attitudine dei soldati, in presenza di Garibaldi. Oggi alla Camera il ministro della guerra diceva ad un nostro onorevole amico, che il Governo non ispingerà mai le truppe contro i volontarii, ma si limiterà ad accerchiarli. — La volpe e l'uva. — Resta inoltre a vedere se Garibaldi è tal generale da lasciarsi accerchiare. Se fosse un Petitti!...

« Si cita particolarmente il 51.° reggimento, dove abbondano gli ex cacciatori delle Alpi, come il più favorevole a seguire Garibaldi, appena questi faccia un appello.

« Il Governo fa spargere la voce e fa scrivere dai suoi giornali, che Garibaldi sarà costretto ad arrendersi *per mancanza di v veri*. — Il Governo tenta far morire di fame il benefattore, che gli ha dato dieci milioni di sudditi! Ah! in vero costoro hanno bell'aria a insegnare al popolo d'Italia la gratitudine verso gli alleati!...

« Il lettore diffidi di tutte le notizie uffiziali ed uffiziose; sono tutte menzogne. Legga la verità nel visibile sgomento dei moderati d'ogni setta, nelle loro reticenze, nel linguaggio, oggi rispettoso verso Garibaldi, segno pur ieri alle loro villanie.

« Corre voce che Nicotera sarebbe negli Abruzzi, alla testa di parecchie centinaia di volontarii, e che Garibaldi siasi avviato trionfalmente verso Girgenti.

« Erasi detto che Bixio e Sirtori fossero partiti per Palermo a versar acqua sul fuoco; ma per oggi non si è avverato. Essi sono occupatissimi. »

Quanto alle condizioni di Palermo, ecco che cosa ci reca il *Corriere siciliano* di quella città del 2 corrente:

« Giammai una grande illusione fu più intempestivamente squarciata.

« Giammai il Governo si mostrò più improvvido, e senza tatto come in questa occasione.

« Gli arrolamenti si fecero in Sicilia da un mese circa così palesemente, i mezzi si prepararono tanto allo scoperto, che niuno negli ultimi tempi potè più dubitare che tutto procedesse colla tolleranza implicita del Governo. Una intera popolazione è guadagnata a poco a poco da quella fatale illusione, ed il Governo non cura di far conoscere il suo pensiero! Ogni sera gli arrolati convengono a migliaia fuori le porte, bivaccano in dati punti, e la notte si avviano al loro quartier generale. Il governo tace, e lascia fare!

« Uomini, *che in gran parte non appartengono ai partiti avversi al Governo*, non potendo rinnegare quella evidenza di cose, credono sonata l'ora del gran movimento, e vi si associano più caldi e volonterosi che mai, nella piena convinzione che qui non si tratta *di usurpare le prerogative del Re*: il Governo tace; non vede nulla, e lascia che la piccola palla di neve si formi valanga!

« Di pieno giorno e per le vie principali della città si trasportano i fucili così palesemente, che tutti posson vederli... Il Governo tace ancora, *perchè non ha trovato la via legale.*

« Quando l'isola intera è già presa alla generale vertigine; quando una massa di seimila uomini è già acquartierata alla *Ficuzza*, ed altrettanti circa sono in cammino per raggiungerli; quando le armi e le munizioni sono apprestate, quando tutto il paese, senza distinzione di colori e partiti, è impegnato e compromesso in quella fatale illusione, allora solo il Governo si risveglia dal suo fatale letargo, e trova il punto legale per parlare in quei sensi, che gettano la costernazione ed il terrore in migliaia di famiglie! »

Scrivono da Torino, 7 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il Governo è parco assai di notizie sulla condizione della Sicilia; siccome però in pari tempo non nasconde che colà lo stato delle cose è grave, così ne deriva che, in tanta concitazione d'animi, l'immaginazione trascorre in ipotesi peggiori del vero. Ciò che pare ormai certo si è, che Garibaldi ha rifiutato il proclama reale, che mantiene il proposito di voler decidere a voglia sua delle sorti d'Italia, e che ora campeggia, destreggiando in evoluzioni di marce e contrammarce, all'intento d'evitare lo scontro colle truppe nazionali, e di raggiungere, se è possibile, un punto d'imbarco. Se quest'ultimo supposto avesse ad avverarsi, e che Garibaldi, alla testa d'un polso di volontarii, riuscisse a lasciare l'isola in armi, grave sarebbe lo smacco pel Governo e gravissimo il pericolo pel paese.

« Intanto anche negli Abruzzi pare che siensi formati dei gruppi di volontarii, composti principalmente degli uomini, che formavano altre volte i battaglioni di guardia nazionale mobile, organizzati da Cialdini. Come ognun vede, qui il pericolo è più che mai stringente. Il meno che possa accadere si è che le truppe regolari essendo occupate ad impedire l'attuazione di progetti improvvidi, lascino intanto il campo libero ai briganti per le loro escursioni. »

La *Discussione* del 7, ha, in data di Palermo 6 agosto:

« Nuove truppe sono partite da Palermo alla volta di Corleone.

« La marcia di Garibaldi su Castro Giovanni non fu confermata. »

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata ant. del 7 agosto.*

(Presidenza del comm. Tecchio.)

L'ordine del giorno porta: Discussione del progetto di legge, relativo al passaggio al demanio dello stato dei beni immobili, ora appartenenti alla Cassa ecclesiastica.

*Minghetti.* Prima di passare alla discussione di questa legge, debbo chiedere al presidente del Consiglio quale importanza dee darsi alle voci allarmanti accolte dai giornali, relativamente alla Sicilia.

*Rattazzi.* Prego la Camera ed il paese a non prestar fede a quelle voci. Non è vero che siano giunte notizie allarmanti. Pare che Garibaldi non abbia voluto finora ascoltare la voce del Re; ma io spero ancora che vorrà ascoltarla. Egli era co' suoi volontarii a Ficuzza, ma ne è partito, e supponesi sia diretto a Castro Giovanni. Non vi fu scontro di sorta tra' volontarii e truppa, e confido che non ne avverrà mai. Nego ricisamente che vi sieno diserzioni nell'esercito. Lo spirito delle truppe è eccellente, e non v'ha alcun pericolo ch'esse abbandonino la loro bandiera. (*Bravo!*) Le diserzioni invece sono nel campo di Garibaldi...

*Una voce.* Non è vero!...

*Rattazzi.* Sì, sì, lo sostengo. Qualora vi fossero notizie gravi, non mancherò di comunicarle alla Camera.

*Sineo.* Riconosco l'opportunità del consiglio dato dal sig. Rattazzi, di non accogliere tutte le voci. Ma spesso chi dà luogo a queste voci è il foglio uffiziale, il quale stampa telegrammi, come quello d'ieri che dice: la truppa *insegue* Garibaldi. È una parola così sconveniente, così antinazionale, che non so capire come si sia lasciata stampare. Il sig. Rattazzi dice che Garibaldi non ha ceduto alla parola del Re.

Perchè coprirsi del nome del Re? Il proclama è controfirmato da tutti i ministri. È un atto costituzionale e null'altro. (*Rumori.*)

Garibaldi sinora non ha fatto che esercitare i suoi diritti di cittadino. (*Risa; rumori.*)

*Rattazzi* protesta contro le teorie emesse dall'onorevole Sineo.

Il diritto di far proclami, di chiamare i cittadini alla guerra, non ispetta che al Re. Il Parlamento dee vigilare a che niuno attenti a questo diritto. Ogni privato che lo usurpa alza la bandiera della ribellione. (*Bene!*) Il Ministero non ha voluto coprirsi della persona del Re. Il Re può manifestare anch'egli la sua opinione, la sua volontà.

Quanto a quel che si riferisce alla *Gazzetta Ufficiale*, le notizie, a cui l'onorevole Sineo faceva cenno, non sono sotto il suo controllo. Sono dispacci privati dell'*Agenzia Stefani*, di cui il giornale non assume alcuna responsabilità. A proposito poi dell'*Agenzia Stefani*, devo avvertire il Parlamento che le notizie, date da quell'*Agenzia*, non sono sempre esatte, dirò anzi che spesso le notizie, ch'essa dà, si basano sopra fatti che non hanno il menomo fondamento.

*Sineo* comincia a parlare per un fatto personale; ma, entrando nel merito della questione, è coperto dai rumori della Camera.

*Voci.* Lasciatelo parlare!

*Sineo* insiste a che non si confonda la parola del Re con quella del Governo. Quando l'*Agenzia Stefani* dà dei telegrammi sconvenienti, il Governo lo faccia sentire nel foglio ufficiale.

Si pone ai voti e si approva l'ordine del giorno.

Dopo il rapporto di alcune elezioni, si pone in discussione il progetto di legge sul passaggio al demanio dei beni stabili della Cassa ecclesiastica. *(FF. di Mil.)*

Scrivono da Ancona, 6 corrente, alla *Lombardia*: « Ieri sera giunse in questa città S. E. il generale Cialdini, e prese alloggio all'albergo della Pace; egli si tratterrà qui venti giorni, onde fare i bagni di mare per la sua salute. »

*Costantinopoli 2 agosto.*

Sabato scorso, ricorrendo il nuovo anno turco, il Sultano si recò alla Porta, dove fu ricevuto da tutti i ministri ed alti funzionarii. Dopo aver udito dal granvisir la lettura d'una relazione sullo stato dell'Impero, ne' suoi rapporti amministrativi e legali, e dopo avergli data un'analoga risposta, Abdul-Azis fece ritorno al palazzo. *(O. T.)*

Il filatoio incendiato a Brussa da alcuni Musulmani (*V. sopra*), erasi esteso ultimamente in modo da occupare un antico cimitero. I Turchi videro in ciò una profanazione: ricorsero al pascià, e non avendone ottenuto nulla, si fecero selvaggiamente giustizia da sè, incendiando il filatoio. Temevansi maggiori disordini, e perciò i consoli domandarono truppe a Costantinopoli; però, alla data degli ultimi ragguagli, la tranquillità era pienamente ristabilita in Brussa. *(Idem.)*

Parecchi fogli viennesi hanno il seguente dispaccio d'Omer pascià all'ambasciatore turco in Vienna:

« Scutari 6 agosto.

« Il terreno fra il Kokos superiore e Rieka abbonda di posizioni favorevoli. Durante molte ore di combattimento, si dovette far portare l'acqua da oltre un miglio di distanza. A questa mancanza d'acqua, con un caldo tremendo, si aggiunse una nuova difficoltà: la necessità di costruire una nuova strada per l'artiglieria. Tutti questi ostacoli furono tolti mercè i combattimenti di sabato, domenica e lunedì. I Montenegrini, che con istinto naturale avevano trovata la forte posizione e se ne servivano, fecero valorosa resistenza, ma furono respinti con gran perdita, per modo che le truppe turche si avanzarono verso Rieka, la quale probabilmente verrà presa ancora prima di notte. La demoralizzazione de' Montenegrini è sì grande, che lunedì proruppero in atti d'insubordinazione. I Turchi poterono osservare che molti gruppi si ribellarono agli ordini dei loro capi, abbandonarono le file e si dispersero da ogni parte. »

*Parigi 5 agosto.*

Il gen. Sonnaz non è ancora partito per Pietroburgo, ma seguita a rimanere in Parigi. *(O. T.)*

*Monaco 5 agosto.*

Il 30 dello scorso mese furono scambiate a Vienna le ratifiche d'un trattato politico fra la Baviera e l'Austria, mediante il quale si ebbe la sanzione definitiva delle disposizioni e del regolamento dei confini fra la Baviera e la Boemia, provvisoriamente stabiliti fino dall'anno 1846. *(FF. di V.)*

## Dispacci telegrafici.

*Torino 8 agosto.*

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Pare che le mosse di Garibaldi non mirino ad un punto determinato, poichè parte dei volontarii dirigonsi verso Palumba e parte verso Lercara. Il loro numero non eccede i 3000, e va diminuendo giornalmente. Tutta l'isola è tranquilla. *(FF. SS.)*

*Napoli 7 agosto.*

Il Comitato mazziniano è in gran fermento: dicesi che pubblicherà un manifesto facente appello all'insurrezione. Bassi Giuseppe fu espulso dal Comitato. La città è tranquillissima. *(FF. SS.)*

*Londra 7 agosto.*

La Regina, nel suo discorso di chiusura del Parlamento, constata che le relazioni esterne sono amichevoli e sodisfacenti. Ha fiducia che nessun pericolo minacci la pace d'Europa. Non vede nessuna ragione per abbandonare la neutralità dinanzi al conflitto americano. Spera che la Conferenza di Costantinopoli risolverà le questioni conformemente al trattato del 1856, conciliando così i giusti diritti del Sultano col benessere dei sudditi cristiani. *(FF. SS.)*

*Parigi 6 agosto.*

Havin nel *Siècle* e Guéroult nell'*Opinion Nationale* d'oggi biasimano la condotta di Garibaldi, ed eccitano gl'Italiani a stringersi al trono di Vittorio Emanuele. D'altra parte, insistono sulla necessità di risolvere prontamente la questione romana, rendendo Roma all'Italia. *(FF. SS.)*

*Parigi 7 agosto.*

*Berlino* 6. — La Prussia ha dichiarato allo *Zollverein* ch'è pronta ad agire in modo da giungere ad un accordo generale circa il trattato franco-prussiano, e propose di abolire i dazii sul transito del vino.

*Madrid* 6. — Il *Diario Spagnuolo* e l'*Epoca* sostengono che la Spagna dee abbandonare la politica d'isolamento in Europa, e riconoscere l'Italia. *(FF. SS.)*

*Parigi 7 agosto.*

*Ragusi* 7. — I Montenegrini fanno sforzi supremi per respingere l'invasione de' Turchi. *(FF. SS.)*

*Berlino 6 agosto.*

La Prussia dichiarò a tutti gli Stati dello *Zollverein* essere disposta a proporre l'abolizione delle tasse di transito sul vino, e dell'imposta interna sul mosto, se con ciò si potesse ottenere un accordo generale sui trattati colla Francia. (*Vedi sopra*). *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 9 agosto.*

(Spedito il 9, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 15 ant.)

*Parigi* 8. — È uscito il nuovo giornale *La France*. In Consiglio di ministri fu deliberato di spedire rinforzi a Roma. Garibaldi è risoluto di marciare su Roma. Il numero de' volontarii è di 6,000. Garibaldi sbarcherà nel golfo di Salerno. La squadra italiana non prese veruna disposizione per impedire lo sbarco. Una nave da guerra inglese giunse il 6 dinanzi Salerno. *(Correspondenz-Bureau.)*

*Vienna 9 agosto.*

(Spedito il 9, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 20 ant.)

L'aggressore del marchese Wielopolski è un garzone litografo, chiamato Luigi Gryll; esso gli tirò contro due colpi di *revolver*, ma ambidue fallirono il segno. In occasione del natalizio dello Czar, furono graziati 114 degli arrestati di Varsavia. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 9 agosto.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 71 35 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 85 |
| Azioni della Banca nazionale | 797 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 213 30 |
| CAMBI. | |
| Argento | 125 75 |
| Londra | 127 90 |
| Zecchini imperiali | 6 10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 8 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 69 10 |
| Strade ferrate austriache | 488 — |
| Credito mobiliare | 855 — |
| *Borsa di Londra del 8 agosto.* | |
| Consolidato inglese | 93 1/2 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 9 agosto.* — È arrivato da New-Castle il brig. austr. *Nostro Padre*, cap. Coda, con carbone per Giovellina raccomandato a G. B. Olivo; e da S. Maura e Corfù il trab. austr. *Gigi*, cap. Gorini, con olio per De Piccoli; da New-Castle brig. aust. *Saffo*, cap. Naccari, con carbone a Giovellina; un legno greco stava alle viste.

La Banca di Francia non seguiva l'esempio della Banca d'Inghilterra nella parte di ribassare la tassa di sconto, e questa divergenza dei due grandi Stabilimenti che regolano il credito di tutta quanta, può dirsi, l'Europa, vuolsi spiegare in varie maniere. In Inghilterra havvi una grande concorrenza d'altri Stabilimenti non solo, ma a seconda della quantità del numerario e dei capitali introitati, devesi proporzionare la tassa di sconto, e in relazione agl'incassi ed alla riserva dei viglietti. In Francia la concorrenza è minore d'assai; i capitali vanno sparpagliati ed assorbiti dalle contrattazioni di carta che si fanno a Parigi, ed ancora nei Dipartimenti. A Parigi vi ha un estesissimo commercio in tanti titoli, e per quanto abbondino i capitali, non vanno confrontati con quelli d'Inghilterra, ove poi risentesi anche di più l'effetto del ristagno degli affari. Da ciò si argomenta derivare il prezzo così alto, e sempre di più del consolidato inglese, mentre la rendita di Francia si mantenne al 69, o con piccolo avanzamento, in riflesso a varie circostanze speciali, fra le quali l'abbondanza dei raccolti, quella dei capitali, a cui si aggiunga quella di grandi scoperture di rendita, venduta a premio; assieme questo, che tanto facilmente non trovasi unito.

La nostra Borsa seguendo l'andamento di Vienna, meno attiva che in passato fu nelle sue transazioni, e chiudeva l'ordinario periodo in ribasso, di consenso ai corsi portati dall'ultimo telegrafo di ieri. Le Banconote ch'eransi ridotte ad 80 si offrivano per sino a 79 1/2, e gli obbliganti a ribasso che trovansi animati sempre di più, per la momentanea loro vittoria, offrono queste in particolare con sensibili differenze dalle pronte. Il Prestito veneto che erasi pagato a 78 1/4 si offriva a 78; e al disotto; il nazionale da 66 1/2 a 66; e quello 1860 con lott. a 73. Anche nella rend. ital., nella quale eransi fatte obblig. a 72 1/4 per fino dicembre 1863, venivano moltiplicate inutilmente le offerte a 72, ma non trovano ascolto. Le valute d'oro hanno continuato richieste a 4 1/4; il da 20 franchi a fior. 8:11 fu più ricercato d'ogni altra, e lo sconto si contenne anche al disotto del 3 1/2 per %, per la carta primaria, che difficilmente si trova.

In granaglie può dirsi, che continuassero offerti i frumenti, ed in particolare le qualità di Banato, che accorderebbonsi anche qui poste. I frumentoni che erano molto animati al principio di settimana per ricerche del consumo, in seguito alla calma dei mercati dell'interno si fiaccarono poi, e trovansi ora più offerti. Le vendite in questo periodo summarono a staia 32,000, cioè: st. 2,000 frumento indigeno al consumo da fior. 6:80 a f. 7; st. 24,000 frumentoni di Danubio al consumo da fior. 4:63 a fior. 4:76; st. 6,000 detto di Foxani per marzo col premio perduto di 40 soldi a f. 4:72. Pochissimi affari si facevano nel riso in pretesa di lire 43 nel sardo, ma tanto non vuolsi pagare nè per ispeculazioni, nè per le spedizioni di mare, il bolognese si è venduto sulle lire 45; il deposito scarsissimo.

Per gli olii aprivasi la settimana colla vendita di migliaia 50 olio di S. Maura a d.i 230 sc. 12 1/2, a cui tenne dietro la vendita che si faceva d'olii pronti e viaggianti di Vallona o Dulcigno sul prezzo di fior. 32 l'orna con piccolo sconto in effettivo, e poche botti di Ragusi vendevansi pure circa a detto limite, come il Rossano, da d.i 230 a 232; pur si concesse variando lo sconto da 11 a 12 per %. L'olio Itaca da tina si pagava a d.i 225 sc. 12 a 13. Per gli olii fini o mezzofini, sussistono sempre le stesse pretese, ma con pochi applicanti. Obbligavansi ben anco olii di Rivizzone per consegna nei mesi venturi, e per la miglior qualità, se ne pretendono fior. 38 in Banconote; olio di cotone si pagava fior. 34; e di lino viaggiante fior. 28 1/4 in effettivo. Nel complesso i consumi non si mostrano molto vivi; le notizie di raccolti, ora sono meno allarmanti e forse buoni, per gli oliveti, ma ben anco per le sementi oleose.

*P. S.* Migliaia 20 Santa Maura appena arrivati, si pagavano a d.i 230 sc. 13 per %.

Dei salumi sostegno sempre eguale nel baccalà nel dettaglio; un carichetto formaggio di Morea si vendeva a fior. 15 con isconto, tara, e sopra tara.

Gli zuccheri non variavano gran fatto; i VZ in partite si pagavano a fior. 19 1/2; poco meglio il dettaglio, in proporzione i più fini, e per i caffè sempre eguale l'andamento ben sostenuto, ma con pochissime transazioni. Nulla si disse per le sete, che appena trovano offerte da lire 22:50 a l. 23, e da lire 24:50 a lire 26 le classiche, che in quest'anno quasi mancano, con rari compratori, ma pochi pur venditori, che de' questi limiti non ricaverebbero premio alcuno alle loro spese e fatiche. Le trame trovano qualche sfogo a Vienna; nulla di meglio si ha dalla Francia, da Torino e Milano. A Londra solo miglior vista per le sete asiatiche. Vendevansi qui le mandorle a fiorini 26, solo frutto che ne apparisca meglio tenuto. I vini tendono al ribasso; le notizie sono sempre favorevoli al nuovo prodotto, e dalla Dalmazia e dall'interno, per cui anche gli spiriti sono in vista di ribasso maggiore; per altro potevansi combinare alcune vendite in obbligazione assoluta, non già a premio perduto, come si progettava. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**
*del giorno 9 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 15 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 45 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 80 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 16 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/2 | 171 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 75 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 76 90 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 76 90 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 78 — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 65 50 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre (per 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Sconto | 3 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 79 10 |
| corrispondente a f. 126 42 p. 100 fior. d'argento. | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 8 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Triulzi Ranieri, avvocato lomb., - Del Magno Carlo, di Pavia, - De Rheinbaben Leo, pruss., - Goudchaux Eugenio, franc., tutti tre poss., tutti quattro all'Europa. — Heath Guglielmo A. I., capit., - Heath Enrico B., possid., ambi ingl., da Danieli. — Langlos Carlo, colonnello franc., - Tolstoy Teodoro, professore russo, ambi alla Luna. — *Da Verona:* Schoepke Beniamino Gio., consigl. nel Gran ducato di Braunschweig, - Eerguerty co. Enrico, poss. di Ober Rechlitz, ambi alla Belle Vue. — Variglia Ignazio, possid. torin., alla Luna. — Classeps Francesco, poss. di Aechen, alla Ville. — *Da Corfù:* De Grasset Edoardo, console franc. nell'Isole Ionie, a S. Maria del Giglio, numero 3666. — *Da Trieste:* Schadelook Tommaso, poss., all'Europa. — Roberck Rawdon C. P., cap. ingl., - Vanstratum Giusto, possid. belg., ambi da Danieli. — Laughtin Christiner Alfonso, - Lamie Giorgio, ambi ingl., - Fontanella Giuseppe parm., tutti tre poss., alla Vittoria. — Iaan Adolfo, poss. di Olmütz, - Püringer Giorgio, - Kirschbaum Emanuele, ambi ingegn. vienn., tutti tre alla Stella d'oro. — Dochtouroff, colonn. russo, - Harry Marco, negoz. di Belfast, ambi alla Luna. — *Da Vienna:* Sanguszko princ. Ladislao, poss., alla Ville.

*Partiti per Milano i signori:* Maigne Pietro, di Blois, - Collison Carlo, - Lombard M. Enrico, ambi ingl., tutti tre poss. — Scheuring Nicolò, negoz. franc., — *Per Recoaro:* Vecchi co. Angelo, poss. vicent. — *Per Trento:* De Cresceri, bar., presid. dell'I. R. Trib. — *Per Vicenza:* De Porta cont. Claudia, poss. — *Per Udine:* Nussi co. Tommaso, poss. — *Per Padova:* Farquhar Edoardo, - Miller Riccardo, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Leichtow Enrico, cap., - Burneston Augusto, possid., ambi ingl. — Weber dott. Francesco, di Halberstadt, - Baurlein E. R., indiano, ambi possid. — Euchst Giulio, assess. di Trib. a Stettino. — Köhler Edoardo, I. R. consigl. vienn. — Rosmann Federico Alberto, consigl. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| L'8 agosto | Arrivati | 691 |
| | Partiti | 694 |
| COL PIROSCAFO DEL LLOYD. | | |
| L'8 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Pantaleone.*
L'11 e 12 in *S. Lorenzo M.*

SPETTACOLI. — *Sabato 9 agosto*

TEATRO DIURNO A MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. *Parisina.* Con farsa. (Recita a beneficio dell'artista L. Capodaglio.) — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Privilegio per un miglioramento della Pila Daniel. Nominazioni. Ateneo veneto. Notizie del Levante: nuovo ministro delle finanze della Porta; ragguagli sulle prime adunanze della Conferenza per le cose di Servia, secondo il Levant-Herald; presentazione diplomatica; incendio per vendetta; fatti diversi; nuovo ministro degli affari esterni di Grecia; morte del metropolita d'Atene; dimissione domandata. Altri ragguagli sulla Conferenza di Costantinopoli, secondo la Patrie. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; proclama di Garibaldi a' Parlermitani; situazione di Palermo e dell'isola.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 1.° agosto; aggiornamento al 15 settembre.* Nostro carteggio: *Garibaldi e Napoleone; notizie interne. La Principessa Darinka. Presentazione a S. M. della petizione in favore de' giornalisti; risposta dell'Imperatore. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *festa della Porziuncola a Roma; visita del Santo Padre. Dichiarazione. Il prof. Volpicelli.* — Regno di Sardegna; *tornate del Senato del 5 e della Camera del 5 e 6 agosto: interpellanze di Saffi sull'ordine del giorno del ministro della guerra. Fatti diversi.* — Impero Russo; *situazione di Varsavia.* — Impero Ottomano; *onomastico.* — Inghilterra; *partenza della flotta inglese da Malta; il Conte di Chambord a Londra.* — Spagna; *nominazioni diplomatiche.* — Francia; *l'Imperatore. Domanda delle colonie. Fatti diversi.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | Dalle 6 ant. dell'8 agosto alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 23°, 8; » min. + 18°, 5 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 8 agosto. - 6 a. | 337''', 50 | + 18°, 5 | + 18°, 2 | 84 | Nebbia | N. E.¹ | | 6 ant. 6 | Età della luna: giorni 13 |
| 2 p. | 337, 10 | 23, 8 | 19, 7 | 67 | Nubi sparse | S. | | 6 pom. 8 | Fase: — |
| 10 p. | 337, 34 | 21, 4 | 18, 8 | 76 | Nubi sparse | S.¹ | | | |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 25587. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco occorrente all'I. R. Intendenza di finanza in Udine nella quantità di passa sessanta in borre di faggio della lunghezza di quarte sei, si terrà nel giorno 20 agosto a. c. il primo esperimento in cui si accetteranno offerte inferiori a fior. 12 per ogni passo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PASTORI.

N. 6120. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

pel rimpiazzamento di due posti di guardiano d'ispezione presso l'Ufficio di Porto in Zara, e di uno presso la Deputazione portuale sanitaria in Lesina, a cadauno dei quali va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. agosto, comprovando in principalità il servigio prestato in qualità di guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 luglio 1862.

N. 9220. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione superiore, avrà luogo presso di questa Intendenza nel giorno 27 di questo mese dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed ufficii annessi, e precisamente di 4300 pali di legna forte e 2300 fasci di legna dolce, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fossero per occorrere, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 16:50 v. a. per ogni 100 pali forti, e di fior. 25 v. a. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito in moneta sonante dell'importo di fior. 76 v. a.

3. Le offerte in iscritto dovranno prodursi suggellate a questa Intendenza prima dell'incominciamento dell'asta e contenere l'indicazione della fornitura cui si riferiscono; l'espressione in lettere e cifre del prezzo verso quale s'intende di assumere la fornitura, la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni generali e speciali dell'asta, esclusa qualunque clausola non conforme alle medesime, e qualunque riferimento ad altre offerte, la firma autografa dell'offerente col suo nome, cognome, domicilio, condizione, oppure, se l'offerente fosse illetterato, il suo segno di croce con due testimonii che scriveranno il loro nome, cognome, domicilio, condizione, ed uno dei quali scriverà anche il nome, cognome, domicilio, condizione dell'offerente. Al di fuori le offerte dovranno portare la soprascritta « Offerta per la fornitura della legna da fuoco contemplata dall'avviso 2 corr., N. 9220. »

4. Nel dato regolatore (art. I.) si comprende anche la spesa di condotta, dazio, carico, scarico, taglio per l'adattamento alle stufe e collocamento nei magazzini, spesa che dovrà stare a carico del deliberatario.

5. Le offerte scritte saranno aperte dopo il chiudimento della gara verbale, che l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di prorogare ad altro giorno, e la delibera seguirà, con riserva della Superiore approvazione, a chi abbia prodotto la migliore tra le offerte a voce od in iscritto.

Tra due offerte eguali una a voce, una in iscritto, quella a voce avrà la preferenza.

Tra due offerte eguali in iscritto deciderà la sorte.

6. I depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario, il quale, entro giorni venti da quello in cui, dietro la Superiore approvazione sarà stato stipulato il relativo contratto, dovrà eseguire integralmente l'assunta fornitura, fermo l'obbligo di somministrare quelle ulteriori quantità di legna che potessero occorrere.

7. Tutte le spese dell'asta e del contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 2 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente,* MICHIELINI.

N. 5440. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 p. p. luglio, N. 17335, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro, rialzo e rinforzo dell'argine destro di Adige, in Volta Garzare, nel riparto I. di Badia; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 corrente, alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 20 detto, ed il terzo nel giorno successivo 21 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 14407:44 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1300, più fior. 50 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 agosto, N. 179).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 agosto 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 4604. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È intenzione della sottoscritta I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven., di attivare un corso di messaggeria fra Tolmezzo e Venzone, la quale verrebbe per ora destinata al solo trasporto delle corrispondenze e per cui starà in facoltà dell'imprenditore di farla attiragliare da uno o più cavalli. Tale messaggeria dovrà partire di buon'ora da Tolmezzo, onde giungere a Venzone, prima delle ore 8 di mattina, ove avrà a trattenersi fino dopo l'arrivo delle malleposte da Udine e da Klagenfort, per ripartire poi a Tolmezzo verso il mezzogiorno ed anche prima. Chi vorrà assumere tale impresa dovrà produrre la sua offerta al più tardi entro il giorno 25 del mese di agosto p. v., indicandovi scritto in parole, il canone annuo o mensile verso il quale sarebbe disposto di fare il servizio, di possedere perciò i mezzi necessarii, e di esser pronto a prestare una cauzione di fior. 50 a garanzia della regolare sua gestione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Direttore,* BERGER.

N. 6630. EDITTO. (2. pubb.)

Risultando illegalmente assente all'estero sino dal 1859 e dimorante ora in Milano, il medico chirurgo Sartorelli Francesco del vivente Pietro di Treviso, questa I. R. Delegazione provinciale inerendo a quanto dispongono gli articoli 32 e 33 della Sovrana patente 24 marzo 1832, invita il prefato sig. Francesco Sartorelli a qui comparire nel termine preciso di mesi tre per giustificarsi della imputatagli contravvenzione, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, nel Comune di Treviso e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 luglio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* FONTANA.

N. 18295. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova che ha lo stipendio annuo di fiorini 210 v. a.

Chi vi aspira, presenti pel 30 agosto p. v. al reverend. Ordinario di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 26 luglio 1862.
G. CODEMO, *Segretario.*

# AVVISI DIVERSI.

N. 4136. 463

Avendo l'eccelso Ministero assentito alla proposta estensione del numero degli agenti di cambio e sensali per questa piazza, nell'intento speciale di ottenere che cessino una volta per l'accresciuto numero dei mediatori regolarmente approvati, le abusive mediazioni per parte d'individui non qualificati; avvertesi essere da oggi a tutto settembre p. v., aperto per intanto il concorso a *sette posti di agente di cambio* ed a *trentacinque posti di sensale in genere* per questa piazza.

Le condizioni per aver titolo a questo Ufficio a senso della legge attualmente in vigore sono:

*a)* La sudditanza austriaca;
*b)* L'età di 24 anni compiuti;
*c)* La presentazione di attendibili documenti comprovanti un'incensurabile ed onorata condotta;
*d)* E il certificato di aver sostenuti con buon successo, gli esami di capacità relativa.

Dovendo questo ultimo documento *(d)* essere emesso dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, presso la quale, nelle epoche che a suo tempo verranno preavvisate ai concorrenti, seguir devono gli esami prescritti; dovrà ogni aspirante entro il precetto termine, produrre corredata dei documenti *a, b, c,* al protocollo della Camera stessa la propria regolare istanza, indicandovi la categoria ed il ramo speciale pel quale intende di essere nominato.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 30 giugno 1862.

*Il Presidente,*
GIO. PAULOVICH.

*Il Segretario,*
L. ARNO.

N. 121. *Provincia di Venezia.* 559
*Distretto di Mirano — Comune di Mirano.*
*La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa*
*Rende noto quanto segue:*

Apparendo dal preventivo del corrente anno superiormente approvato, la deficienza di fior. 12,000, il gettito corrisponde

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| sui fondi della classe | I. | a soldi | 02, 5409 | per ogni lira di rend. cen. |
| » » » | II. | » | 02, 997 | |
| » » » | III. | » | 03, 052 | |

L'esazione di questo gettito si verificherà in due rate uguali con le solite scadenze del 31 agosto prossimo per la I, e del 30 novembre venturo per la II, e sarà fatta con esenzione dal caposoldo dall'esattore sig. Gio. Battista Belloni o suoi delegati, nei luoghi e giorni sottoindicati, passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti alla escussione fiscale.

Il sudetto preventivo resta poi da oggi ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza in Mirano, onde gl'interessati possano farne conoscenza.

*Seguono i luoghi e giorni di esazione.*

PER LA RATA I.

A Mirano ne' giorni 26, 27, 28, 29 e 30 agosto venturi, nell'Ufficio della Presidenza.
A Camposampiero, nel dì 27 detto, nell'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura.
Al Dolo, nel dì 29 detto, nel Caffè del Commercio.
A Padova, nel dì 30 detto, nell'Ufficio dell'esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all'Università.

PER LA RATA II.

A Mirano, ne' giorni 25, 26, 27, 28 e 29 novembre venturi, nel locale suddetto.
A Camposampiero, nel giorno 26 detto, idem.
Al Dolo, nel giorno 28 detto, idem.
A Padova, nel giorno 29 detto, idem.
Mirano, 12 giugno 1862.

*I Presidenti,*
FRANCESCO BRESSANIN.
L. MICHIEL.
GIOVANNI POZZATI.

*Il Segretario,*
F. Lironcurti.

462

AVVISO DI CONCORSO.

Presso il locale riorganizzato Liceo musicale, sono col primo di novembre a. c., da conferirsi i seguenti posti.

Un maestro d'instrumenti di legno a fiato, cioè: Flauto, Ottavino, Oboè, Clarino e Fagotto, coll'annuo salario di fior. 700, e fior. 120 a titolo di competenza d'alloggio.

Un maestro d'instrumenti d'ottone, cioè: Tromba, Fiscorno, Baritono, Trombone, Bombardone, col suddetto salario e competenza quartierale.

Un maestro del bel canto, coll'annuo salario di fior. 500, e fior. 100 a titolo di alloggio.

Un maestro di canto corale, coll'annuo salario di fior. 200, e fior. 80 per quartiere.

I maestri d'instrumenti da fiato godranno inoltre i proventi derivanti da feste di ballo in teatro, da balli privati, dalle accademie nei Casini, dalle funzioni ecclesiastiche delle chiese non soggette al patronato del Comune, nonchè dalle serenate e mortorii che verranno eseguiti dalla banda, del qual ultimo prodotto, un terzo devolverà a benefizio della Cassa teatrale.

*Doveri dei maestri d'instumenti da fiato:*

*a)* Dovranno dipendere dalla Deputazione teatrale qual superiorità del novello Stabilimento musicale, non che dal rispettivo maestro direttore tecnico;

*b)* Impartire lezioni ciascheduno a dieci allievi, cinque giornate per ogni settimana, cioè, due ore al mattino, e due ore al dopo pranzo. Per gli allievi che assolutamente non potessero frequentare l'Istituto di giorno, verrà l'istruzione data la sera, due volte per settimana. Alla domenica poi verrà data un'ora sola di lezione, a tutti gli allievi uniti, soltanto in teoria semplice;

*c)* Dovranno sonare in tutti gli spettacoli di qualsiasi genere che verranno dati in teatro, alla banda per pubblico divertimento, od in altre ricorrenze e festività, che venissero destinate dalla Deputazione teatrale durante l'anno, come pure nelle chiese di Patronato del Comune le principali feste, sempre però la prima parte (sia l'instrumento qual si voglia), coll'obbligo d'indossare l'uniforme distinto al grado, durante il servigio presso la banda;

*d)* Supplire il direttore nella banda e commedie, in caso di malattia od assenza;

*e)* Intervenire alle necessarie prove di orchestra e banda.

Inoltre i maestri dovranno essere versati nella lingua italiana, come idioma d'istruzione, e dovranno conoscere perfettamente la musica, e spezialmente il contrappunto, ed esser abili a comporre e ridurre qualunque pezzo di musica, e dovranno essere concertisti in uno strumento, di cui saranno maestri.

*Doveri dei maestri di canto:*

*a)* Il maestro del bel canto, dovrà essere anche valente maestro di piano-forte;

*b)* Impartire lezioni a dodici allievi, sei per sesso, nei giorni ed ore stabilite per gli altri maestri di musica;

*c)* Comporre almeno due messe all'anno, per le quali sole, egli ne sarà il maestro di cappella;

*d)* Concertare le opere ed accademie musicali che verranno date durante l'anno, nel teatro;

*e)* Il maestro di canto corale dovrà egualmente conoscere il piano-forte;

*f)* Impartire lezioni come il maestro di bel canto, a 24 allievi, cioè, 12 per sesso;

*g)* Dovrà formare un bel coro da essere instruito nella teoria musicale, e non ad orecchio;

*h)* Insegnare il solfeggio tanto ai suoi allievi, quanto a quelli del bel canto; in fine,

*i)* Insegnare i cori per le opere teatrali, e per le sacre funzioni.

I maestri d'instrumenti da fiato e canto, verranno assunti in servigio per tre anni, riconfermabili per altri tre anni, e così avanti verso il preavviso di mesi sei.

Tutti coloro che aspirassero al conseguimento dei suddetti posti, presenteranno il loro ricorso a questa Deputazione teatrale, a tutto 31 agosto a. c., corredato da documenti comprovanti la loro capacità, età, e servigi prestati, la quale, dopo consultato il parere del direttore tecnico sig. Scaramelli, passerà alla nomina mediante il locale Municipio.

Fiume, 30 giugno 1862.

*Per la Deputazione teatrale,*
*Il Presidente,* FRANCOVICH.

AVVISO DI CONCORSO.

Presso la banda civica di Fiume, da essere attivata col primo novembre a. c., sono da conferirsi i seguenti posti:

Clarinetto obbligato pegli assoli, coll'annuo salario di fior. 250 — detto primo in si b. 180 — detto piccolo in la, 180 — detto primo in mi b. 180 — detto secondo in mi b. 160 — detto secondo in si b. 160.

Flauto che dovrà sonare anche l'ottavino, f. 220.

Fiscorno pegli assoli da soprano, fior. 220.

Tromba prima, fior. 200 — detta seconda, 150 — detta terza, 120.

Primo Corno, fior. 1 0 — detto secondo, 150.

Un Trombone, fior. 160 — Una Bombardina, baritono, 160 — Un Bombardone, 150 — Gran Cassa e Timpani, 120 — Tamburo piccolo, 80.

Conduttore della banda, che pure dovrà sonare qualche strumento, quando la banda suona a piedi fermo, fior. 120.

Oltre il salario vanno congiunti tutti i proventi derivanti dalle feste di ballo in teatro, da balli privati, accademie nei Casini, dalle funzioni ecclesiastiche non soggette al Patronato del Comune, dalle serenate e mortorii colla banda, dedotto però il terzo, da essere versato nella Cassa teatrale.

La durata del servizio viene stabilita ad anni tre, e potrà essere prorogata per un altro triennio verso reciproco preavviso di mesi sei.

*Doveri degl'individui addetti alla banda:*

*a)* Sonare in tutti gli spettacoli e divertimenti di qualsiasi genere, che verranno dati nel corso dell'anno, nel civico teatro;

*b)* Egualmente in tutte le feste ecclesiastiche nelle chiese di Patronato del Comune, soltanto nelle feste principali;

*c)* Sonare nei giorni festivi a pubblico divertimento nei mesi giugno, luglio, agosto e settembre, ed in tutte le ricorrenze e festività, che venissero destinate dalla Deputazione teatrale durante l'anno;

*d)* Intervenire alle prove d'orchestra e banda, a scanso di multa da essere inflitta;

*e)* Indossare l'uniforme;

*f)* Dovranno dipendere dalla Deputazione teatrale qual superiorità, nonchè dal rispettivo direttore tecnico.

S'intende da sè, che saranno tenuti inoltre prestarsi a tutte quelle incumbenze, per le quali riceveranno separato emolumento.

Tutti quelli che aspirassero al conseguimento di uno dei suindicati posti presenteranno i loro ricorsi a questa Deputazione teatrale, a tutto 31 agosto a. c., corredati da documenti di capacità, età e buona condotta, avvertendo che verrà data preferenza a coloro, che servirono presso qualche banda civile e militare, la quale dopo consultato il parere del direttore, sig. Scaramelli, passerà alla nomina.

Fiume, 30 giugno 1862.

*Per la Deputazione teatrale,*
*Il Presidente,* FRANCOVICH.

275

**MALATTIE**
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
**SERPIGGINI**

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo,* e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima,* e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi,* di *Lourcine* e di *Saint-Louis,* dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii ioduràti, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete,* le *serpiggini,* le *scrofole,* quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

*Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano.* Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

*Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in caratteri rosso, e coperta del marchio imperiale francese.*

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

393

**ESSENZA DI VITA**
**del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.**

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1:4.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

**PRESSO LA DITTA** 496
**G. D. CICONI E GENTILLE**
*S. M.ª Formosa, Calle lunga, Ramo Console,*
N. 6240
***trovasi il deposito del rinomato***
**Cemento idraulico**
della fabbrica di F. Sartori di Steinbrück
*a prezzo discretissimo.*

544

**RICERCA.**

Una giovine dell'età di anni 32, nativa di Zagabria, da più anni al servizio italiano, e fino ad ora presso una distinta famiglia trevigiana, desidera di occuparsi in qualità di *Cameriera da fino* od anche come *Donna di chiave,* in qualche rispettabile famiglia.

Per informazioni e recapito delle lettere, dirigersi presso la Tipografia Longo, in Treviso.

552

**CASA DA AFFITTARE**
RECENTEMENTE RIPARATA,

con due appartamenti, due cucine, riva d'approdo, terrazza, pozzo d'acqua buona ec., situata a S. Maria del Giglio.

Per trattare, dirigersi al N. rosso 2557, Fondamenta della Fenice.

560

**DA AFFITTARSI**

in Distretto di Treviso, fuori della Porta Altinia, sulla strada ferrata che conduce alla Barriera, un appartamento ammobigliato in primo piano, composto di cinque stanze e cucina, per uso di villeggiatura; rivolgersi presso il sig. Francesco Aprile, nella stessa casa.

561

Ein deutscher Stud. Philol., der sich gesundheitshalber in Venedig aufhält wünscht unter sehr bescheidenen Bedingungen Privat-Unterricht zu ertheilen.

Derselbe hat bereits 4 Semester die Hochschule besucht und ist befähigt sowohl in Sprachen als Real und histor. Fächern und Mathematik zu unterrichten. Auch im Franz. Englisch., und Italienischen besitzt er Kenntnisse. An willkommensten wäre eine Lehrer-Stelle für Kinder einer freundlichen Familie. Genügende Ausweisung in jeder Beziehung wird gegeben.

Gütige Offerte werden erbeten unter Chiffer F. R. Stud. Scharfnagel, Hôtel garni sotto l'Orologio.

**PROTESTA** 530

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate *Pillole di Redlinger, avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove,* dichiara che il sig. CARLO ZANETTI, farmacista a Trieste ed a Padova, vende le medesime *falsificate.* Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Trieste dal nostro rappresentante sig. J. SERRAVALLO, che le vende al *dettaglio* e all'*ingrosso,* al nostro prezzo di fabbrica.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un funto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 18 luglio 1862.

GIO. CRISTIANO REDLINGER E C.

351

**Albergo della Bella Venezia**
**IN MILANO**
RIORDINATO A NUOVO.

Situato sulla Piazza di S. Fedele (centro della città) in vicinanza della Cattedrale, del gran Teatro la Scala, della Posta Lettere, dell'Ufficio de' Telegrafi e della Borsa.

Appartamenti e camere separate a prezzi moderati e servizio sodisfacente.

*Restaurant* a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore.

481

Il sottoscritto tiene un forte deposito di Vino di

**Piave e Conegliano,**

e volendolo esitare prima del nuovo raccolto, lo vende puro e genuino nel suo negozio in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4359,

**a soldi 96 il Boccale.**

GIUSEPPE FRANKEL.

111

**BEAUFRE E FAIDO**
**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**
**pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi**
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

***Il 1.º giugno a. c. fu aperta*** 352

**LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE**
**DI GIUSTO EBHARDT** (LIBRERIA ALLA FENICE)
*S. Marco, Frezzeria,* N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

**CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.**

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 40.
ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* 5.
ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1:50. — Per tre opere: *franchi* 2.
ABBONAMENTO AL GIORNO.
*franchi* —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi.
Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

208

**RIUNIONE ADRIATICA**
**DI SICURTA'**

*per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto.*

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE**

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

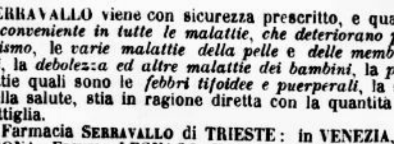
I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

359

**OLIO NATURALE**
di
**Fegato di Merluzzo**
di
**J. SERRAVALLO**



**PREPARATO**
***A FREDDO,***
in
**TERRANUOVA**
d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione,* come a dire le *scrofole,* il *rachitismo,* le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose,* la *carie delle ossa,* i *tumori glandulari,* la *tisi,* la *debolezza ed altre malattie dei bambini,* la *podagra,* il *diabete,* ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali,* la *miliare,* ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2:10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, RONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 147. 1. pubb.

AVVISO.

In relazione all'altro Avviso 15 luglio pr. d., N. 129 (inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 19, 22 e 23 luglio stesso) viene prorogato a tutto il giorno 20 corrente il termine per l'insinuazione dei creditori verso Giovanni Coin di Venezia, fermo del resto quanto è detto nell'Avviso medesimo.

Venezia, 6 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
A. PASINI, Notaio.

1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso Luigi Vianello, offelliere in questa città, Bocca di Piazza, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare, entro il 14 agosto corr., le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti, allo Studio dello scrivente Notaio, Calle del Salvadego, Numero 1222, sotto le comminatorie dei §§ 17 e 27 dell'Imperial Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 5 agosto 1862.
Dott. SARTORI.

N. 3942. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 2, 9 e 16 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza degli amministratori della eredità del fu Gio. Battista Cavazza, in odio di Pietro Iseppi ed Anna Confente di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed al migliore offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno gli esecutanti o chi per loro, depositerà il decimo del valore di stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente, il quale deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse il diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l'interesse relativo e tollerare intanto sugli stabili la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento il deliberatario avrà dovere:

A, di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale;

B, di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

C. di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice, pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra, solidalmente fra loro.

Descrizione
dei beni da subastarsi situati in Comune di S. Giovanni Ilarione, contrada Confente, e marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Cattignano.

1. Casa colonica coperta a coppo con corte promiscua ed orto, in mappa stabile al N. 338, con porzione dei NN. 326, 341. Stimato il tutto a. L. 824, pari a fiorini 288:40.

2. Pert. metr. 0.84 di terreno arat. arb. vit. con poca riva cespugliata detta Vignole sotto casa, in mappa al N. 320, colla rendita di L. 2:48. Stimato austr. L. 160:50 pari a fior. 56:17:5.

3. Pert. metr. 1.65 di terreno arativo con gelsi e poca riva cespugliata, denominato i Prà grandi, in mappa ai NN. 302, 303, colla rendita di L. 6:16. Stimato a. L. 305, pari a fiorini 107:10.

4. Pert. metr. 1.09 di terreno prativo asciutto con viti e fruttari e poca riva cespugliata detto Prà della via, in mappa al N. 374, colla rendita di L. 1:43. Stimato a. L. 220, pari a fior. 77.

5. Pert. metr. 2.57 di terreno aratorio con viti detto Vignole, in mappa al N. 387, colla rendita di L. 7:58. Stimato a. L. 379:40, pari a fior. 132:79.

6. Pert. metr. 2.02 di terreno arat. arb. vit. con pochi fruttari detto le Moregiane, in mappa al N. 375, colla rendita di L. 1:11. Stimato a. L. 355:80, pari a fior. 124:53.

7. Pert. metr. 0.78 di terreno aratorio con gelsi, detto Prà della via, in mappa al N. 1544, colla rendita di L. —:98. Stimato L. 210, pari a fior. 73:50.

8. Pert. metr. 1.21 di terreno aratorio con viti e fruttari detto le Vigne vecchie, in mappa al N. 1062, colla rendita di L. —:85. Stimato a. L. 178:80, pari a fior. 62:58.

9. Pert. metr. 3. — di terreno aratorio con viti e fruttari dette le Carotte, in mappa al N. 1076, colla rendita di L. 1:86. Stimato a. L. 280, pari a fiorini 98.

Totale fior. 1020:07:5.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 2 luglio 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

Al N. 28757. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 17 ottobre 1822, al N. 287 del Maestro, vennero depositate a riguardo dell'eredità di don Giov. Battista Morelli fu Gian Pietro, austr. Lire 61:40; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avere diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dr.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI 11 AGOSTO — ANNO 1862 – N. 181.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto: e si pagano anticipatamente. Gli articoli
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto di suo pugno, si è graziosissimamente degnata d'inalzare allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco il giubilato direttore superiore delle Poste lombardo-venete, consigliere di Sezione, Luigi Zanoni, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicerettore del Seminario clericale arcivescovile *rit. lat.* di Leopoli, dott. Francesco Saverio Puszet, a canonico di quel Capitolo metropolitano *rit. lat.*

Il Ministero di giustizia traslocò il direttore degli Uffizii, d'ordine del Tribunale circolare di Tarnopol, Tito Sobota, dietro di lui richiesta, nella stessa qualità al Giudizio circolare di Stanislau.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 11 agosto.*

Ecco la lista de' premiati dall'I. R. Accademia di belle arti di Venezia, promessa nel N. 177.

### Premii di prima classe (*).

ARCHITETTURA.

SOGGETTO. — *Un edificio permanente ad uso di Esposizioni periodiche nazionali, ecc. ecc.*; del sig. Giuseppe dott. Bruni, ingegnere architetto di Trieste, già allievo di quest'I. R. Accademia.

PROSPETTIVA.

SOGGETTO. — *Ricco scalone di un palazzo principesco*: del sig. Tranquillo Tagliapietra, di Venezia, allievo di quest'I. R. Accademia.

PITTURA STORICA.

SOGGETTO. — *Eroica virtù di Anna Erizzo, martire dell'onore*; del sig. Giulio Carlini, di Venezia, già allievo di quest'I. R. Accademia

*Elenco degli alunni premiati pei lavori eseguiti durante l'anno scolastico* 1861-62 (**).

ARCHITETTURA.

**Ingegneri architetti.**

PER L'INVENZIONE.

*Med. di rame.* Sig. ing. A. Dall'Acqua, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. ing. F. Errera, di Venezia.

**Alunni comuni.**

PER L'INVENZIONE.

*Premio.* Sig. Clemente Bruna, di Trieste.
*Premio.* Sig. Pio Finazzi, di Castelfranco.
*Premio.* Sig. Giuseppe Collauto, di Venezia.
*Med. di rame.* Sig. Antonio Helmpacher, di Trieste.
1 *Accessit.* Sig. Enrico de Sardagna, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Baccarcich, di Fiume.

**Classe elementare.**

*Premio.* Sig. G. Vittorio Mutinelli, di Trento.
*Premio.* Sig. Enrico Pelanda, di Venezia.
*Med. di rame.* Sig. Gio. Batt. Majer, di Treviso.
*Med. di rame.* Sig. Enrico Moretti, di Mantova.
*Med. di rame.* Sig. Gio. Batt. Novello, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. L. Melocco, di Spilimbergo.
1. *Accessit.* Sig. Andrea Bortolato, di Mestre.
1. *Accessit.* Sig. Cesare Meduna, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. G. Cesare Parolari, di Zelarin.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Silvestri, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Gio. Vialetto di Campolongo.
2. *Accessit.* Sig. Giuseppe Garbato, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Sasso, di Ceneda.
2. *Accessit.* Sig. Giuseppe Miani di Zara.
2. *Accessit.* Sig. Giulio Blaas, di Albano.
3. *Accessit.* Sig. Vincenzo Sguario, di Venezia.

PROSPETTIVA.

INVENZIONE.

*Premio.* Sig. Giovanni Bergamin, di Venezia.
*Premio.* Sig. Sante de Nat, di Venezia.
*Premio.* Sig. Eugenio Campbell, di Treviso.

COPIA DAL VERO.

*Premio.* Sig. Luigi da Rios, di Ceneda.
*Med. di rame.* Sig. Federico Nerly di Venezia.

COPIA SEMPLICE.

*Premio.* Sig. Antonio Helmpacher.
*Premio.* Sig. Alessandro Runcher, di Rovereto.
*Med. di rame.* Sig. Antonio Lamber, del Tirolo.
*Med. di rame.* Sig. Enrico, de Sardagna.
*Med. di rame.* Sig. Clemente Bruna.
*Med. di rame.* Sig. Noè Bordignon, di Castelfranco.
1. *Accessit.* Sig. Sante Lanchini, di Udine.
1. *Accessit.* Sig. Filippo dott. Errera.
2. *Accessit.* Sig. Antonio Montemezzo di Oderzo.

PITTURA.

INVENZIONE STORICA IN CARTONE.

*Premio.* Sig. Francesco Beda, di Trieste.

PER LE COMPOSIZIONI SETTIMANALI.

*Premio.* Sig. Valeriano Fontebasso, di Treviso.

INVENZIONE DELLA FIGURA PALLIATA.

*Premio.* Sig. Valeriano Fontebasso.

PEL NUDO IN DIPINTO.

*Med. di rame.* Sig. Domenico Miotti, di Treviso.

PELLO STUDIO DEL NUDO IN DISEGNO.

**Classe II.**

1. *Accessit.* Sig. Giovanni Moretti, di Spalato.
1. *Accessit.* Sig. Luigi Da Rios.

PELLO STUDIO DEL NUDO IN DISEGNO.

**Classe I.**

pari grado { *Premio.* Sig. Giovanni Moretti. / *Premio.* Sig. Eug. Prati, di Caldonazzo.
*Med. di rame.* Sig. Luigi da Rios.

STUDIO DELLE STATUE.

PER LA COPIA IN DISEGNO DAI GRUPPI.

*Premio.* Sig. Giovanni Moretti.
*Premio.* Sig. Silvio Dalla Valentina.
*Med. in rame.* Sig. Alessandro Rossi, di Corfù.
*Med. di rame.* Sig. Luigi da Rios.
*Med. di rame.* Sig. G. Canever, di Noventa di Piave.
1. *Accessit.* Sig. Alessandro Runcher.
1. *Accessit.* Sig. Eugenio Prati.
2. *Accessit.* Sig. Ferdinando Perko, di Trieste.

PER LA COPIA IN DISEGNO DELLE PIEGHE.

1. *Accessit.* Sig. Eugenio Prati.
2. *Accessit.* Sig. Alessandro Rossi.

SCULTURA.

PER UN SOGGETTO D'INVENZIONE IN PLASTICA

*Premio.* Sig. Natale Sanavio, di Padova.
*Premio.* Sig. Valentino Saitz, di Carnia.

PELLO STUDIO DEL NUDO CLASSE II.

*Premio.* Sig. Valentino Saitz.
*Premio.* Sig. Natale Sanavio.

PELLO STUDIO DEL NUDO CLASSE I.

*Med. di rame.* Sig. Valentino Saitz.

**Classe Elementare.**

PER LA COPIA IN PLASTICA DELLE ESTREMITA'.

*Premio.* Sig. L. Geronazzo, di Valdobbiadene.
*Premio.* Sig. Antonio Dal Favero, di Ceneda.
*Premio.* Sig. Emilio Marsili, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Ettore Monaco, di Venezia.

ELEMENTI DI FIGURA.

**Classe III, anno III di studio.**

*Premio.* Sig. Noè Bordignon.
*Med. di rame.* Sig. Valentino Lucas, di Albona.
*Med. di rame.* Sig. Giovanni Valt, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Antonio Montemezzo.
2. *Accessit.* Sig. Sante De Nat.
3. *Accesit.* Sig. Sante Lanchini.
3. *Accessit.* Sig. Maria Viviani di Chioggia.

**Classe II, anno II di studio.**

*Premio.* Sig. Giovanni Sasso.
*Premio.* Sig. Giuseppe Zambler, di Venezia.
*Premio.* Sig. Antonio Dal Favero.
*Premio.* Sig. Antonio Milanopulo, di Udine.
1. *Accessit.* Sig. Enrico Moretti.
1. *Accessit.* Sig. Giovanni Batt. Majer.
1. *Accessit.* Sig. Francesco Bernardo, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Giuseppe Garbato.
2. *Accessit.* Sig. Gio. Batt. Bortoluzzi, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Spiridione Milanese, di Portogruaro.

**Classe I anno I di studio.**

*Premio.* Sig. Gio. Batt. Ciocchetti, di Modena.
*Premio.* Sig. Bartolommeo Rossi, di Rocca.
*Med. di rame.* Sig. Francesco Kirchmayer, di Venezia.
*Med. di rame.* Sig. Eugenio Rossetti, di Verona.
1. *Accessit.* Sig. Vincenzo Siepcevich, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Vialetto.
1. *Accessit.* Sig. Angelo Ascoli, di Trieste.
2. *Accessit.* Sig. Ferdinando Borghi, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Michele Giacomelli, di Predazzo.
2. *Accessit.* Sig. Vittorio Proter, di Londra.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Zenaro, di Venezia.
3. *Accessit.* Sig. Girolamo Radi, di Murano.
3. *Accessit.* Sig. Giulio Cesare Parolari.
3. *Accessit.* Sig. Antonio Fabris, di Venezia.
3. *Accessit.* Sig. L. Meneghetti, di Desenzano.

ORNAMENTI.

INVENZIONE ARCHITETTONICA ORNAMENTALE.

*Premio.* Sig. Filippo dott. Errera.
1. *Accessit.* Sig. Enrico Moretti.

INVENZIONE MOBILIARE.

*Premio.* Sig. Filippo dott. Errera.
*Premio.* Sig. Pio Finazzi.
*Med. di rame.* Sig. Guglielmo Ciardi, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Valentino Lucas.
2. *Accessit.* Sig. Spiridione Milanese.

PER COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON TAPPEZZERIE E FIORI ALL'ACQUARELLO COLORATO.

**Classe Superiore.**

*Premio.* Sig. Lodovico Revessi, di Venezia.
*Premio.* Sig. Spiridione Milanese.
*Premio.* Sig. Antonio Milanopulo.
*Med. di rame.* Sig. Gio. Batt. Majer.
*Med. di rame.* Sig. Guglielmo Ciardi.
1. *Accessit.* Sig. Enrico Moretti.
1. *Accessit.* Sig. Giovanni Valt.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Valt.

PER ALTRE COPIE IN DISEGNO DAL RILIEVO CON FIORI ALL'ACQUARELLO.

**Classe Inferiore.**

*Premio.* Sig. Gio. Batt. Ciocchetti.
*Med. di rame.* Sig. Vincenzo Siepcevich.
1. *Accessit.* Sig. Giovanni Sasso.
2. *Accessit.* Sig. Antonio Fabris.
2. *Accessit.* Sig. Sante Conti, di Portogruaro
2. *Accessit.* Sig. Bartolommeo Rossi.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Vialetto.

PER LE COPIE ORNAMENTALI IN DISEGNO.

**Classe artieri.**

*Med. di rame.* Sig. Leonardo Melocco.
*Med. di rame.* Sig. Giustino Belotto, di Conegliano.
1. *Accessit.* Sig. Luigi Betto, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Pietro Bernardi, di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Giovanni De Nat di Venezia.
1. *Accessit.* Sig. Domenico Tosato, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Lorenzo Pilon, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Filippo Cristofoli, di Venezia.
2. *Accessit.* Sig. Pompeo Piccolotto, di Vedelago.
3. *Accessit.* Sig. Andrea Brustoloni, di Treviso.
3. *Accessit.* Sig. Cherub. Kirchmayer di Venezia.
3. *Accessit.* Sig. Pietro Novello, di Venezia.

PER LA COPIA IN PLASTICA DAL RILIEVO.

**Alunni comuni.**

*Premio.* Sig. Antonio Dal Favero.
*Premio.* Sig. Giovanni Batt. Santarello.
*Premio.* Sig. Daniele Gemelli, di Venezia.
*Med. di rame.* Sig. Eugenio Pedon di Vicenza.
2. *Accessit.* Sig. Giuseppe Pittoni.
2. *Accessit.* Sig. Giovanni Sasso.
3. *Accessit.* Sig. Matteo Fiori di S. Vito di Cadore.
3. *Accessit.* Sig. Giuseppe Dagai, di Laste.

PER LA COPIA IN PLASTICA DAL RILIEVO.

**Classe a tieri.**

*Premio.* Sig. Leonardo Melocco.
*Med. di rame.* Sig. Luigi Betto.
*Med di rame.* Sig. Girolamo Codognato.
1. *Accessit.* Sig. Giovanni Bardella.

SCUOLA D'ANATOMIA.

**Classe superiore.**

*Fu trovato meritevole della medaglia di rame per essersi distinto nella classe di Scoltura*
Sig. Valentino Saitz.

*Furono trovati meritevoli della menzione onorevole*
Sig. Natale Sanavio.
Sig. Silvio Dalla Valentina.
Sig. Giovanni Moretti.
Sig. Alessandro Rossi.

**Alunni premiati con la medaglia di rame oltre i notati.**

PER LE RIPRODUZIONI A MEMORIA.

NELLA SCUOLA DI PITTURA.

Sig. Eugenio Prati.

NELLA SCUOLA D'ELEMENTI DI FIGURA.

**Classe III, anno III di studio.**

Sig. Noè Bordignon.

**Classe II, anno II di studio.**

Sig. Antonio Dal Favero.

**Classe I, anno I di studio.**

Sig. Giovanni Batt. Ciocchetti.
Sig. Pietro Paoletti di Venezia.

(*) I premii di prima classe (medaglie d'oro) verranno concessi, nel venturo anno 1862, a quegli artisti dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali, ne' varii rami dell'arte, avranno mandato a quest'I. R. Accademia, entro il 10 luglio dell'anno suddetto, un'opera, da essere esposta nella pubblica mostra della medesima; opera, che, uniformandosi alle discipline prescritte, sia dal Consiglio accademico giudicata di tal pregio da meritare il premio destinato alla classe, cui essa appartiene. (*Estratto dall'Avviso dell'I. R. Accademia di Venezia, 21 ottobre* 1861.)

(**) Giusta ossequiato Decreto ministeriale 6 maggio 1856, N. 6048, fu abolito il metodo di premiazione per concorso, e furono destinati invece i premii a quegli alunni, che porsero prove di maggior profitto durante tutto l'anno scolastico.

Togliamo al *Vaterland* dell'8 agosto, quanto segue:

« Scrivono da Parigi al *Botschafter* che l'Imperatore ha dato ordine di spedire colla maggior possibile sollecitudine una Nota circolare, dettata da lui personalmente, agli ambasciatori di Vienna, Londra, Berlino, Pietroburgo e Madrid. Quest'atto ha per iscopo di far dare alle Corti rispettive l'espressa assicurazione, che il Governo francese è fermamente risoluto di farla finita cogli scandali vergognosi di Garibaldi (*scandales honteux* è l'espressione testuale usata nella minuta imperiale), e che saprà porre un termine per sempre agli sforzi criminosi (*efforts criminels*) di quest'uomo, per sottomimare la pace dell'Europa. Prima però d'agire energicamente, il Governo imperiale lasciera ancora al Governo italiano uno spazio di tempo, per attendere se gli riuscirà di ovviare ad ogni inconveniente e far rispettare la sua autorità, giusta *gl'impegni da esso assunti*.

«L'ultimo periodo lascia travedere il pensiero nascosto. Del resto, Garibaldi è la rivoluzione intera, Napoleone la mezza, e le idee progrediscono celeremente, secondo l'espressione propria di Napoleone III. La rivoluzione intiera avrà presto superata la mezza. »

A quanto ci scrivono da Londra, dice l'*Indépendance belge*, il viaggio, del Vicerè d'Egitto in Inghilterra avrebbe contribuito a tranquillare il Gabinetto britannico intorno alle conseguenze politiche della costruzione del canale di Suez, e ad invanire così l'opposizione, che quell'impresa, affidata a mani francesi, incontrò finora a Londra nelle regioni governative.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 5 agosto:

« I fogli di Napoli giunti nel mattino affermano che l'audacia della reazione cresce a misura che il numero dei componenti di essa si aumenta; e siccome, nel mese di luglio testè trascorso, non ostante le non poche perdite avute dai reazionarii, sì in morti che in fucilati, la reazione ha veduto accrescere di moltissimi individui le sue file, così ne consegue che siasi appalesata di una audacia a tutta prova, per far pagar caro ai Piemontesi le morti dei suoi proseliti caduti o combattendo, o per fucilazione. In oggi per altro non viene segnalato alcun fatto parziale che sia meritevole di essere riferito, ed i giornali limitansi semplicemente a constatare che in questa o quella località di una od altra Provincia hannovi bande armate, che per nulla sono tenute a freno dalle milizie, e che la fanno da padrone percorrendo le campagne e tal fiata ancora penetrando in paesi popolati. »

Si verifica da alcuni giorni un aumento di brigantaggio nella Provincia di Chieti; il sindaco di Guilmi rimase ucciso in uno scontro coi briganti, i quali furono poscia inseguiti e dispersi dalla truppa. Così in un carteggio da Torino della *Politica del Popolo*.

*Napoli 4 agosto.*

L'impedimento, fatto al colonnello Nullo di toccar terra a Napoli, diede luogo ad un *qui pro quo*, di cui la vigile Questura non può certamente andare superba.

Pare che la Questura di Napoli, nel visitare i biglietti dei passeggieri, vedesse la persona di Nullo nel portatore del biglietto, in cui era segnato quel nome, e su lui solo tenesse appuntati i suoi occhi di lince. Ora, per una di quelle combinazioni che forma il *dio* Caso, il famigliare di Nullo, che aveva presi i biglietti all'Amministrazione postale, avea dato il suo al colonnello, ritenendosi l'altro per sè.

E la Questura di Napoli, agguantando il Nullo di più breve statura e più corti baffi, non si avvide che l'altro, il vero Nullo, non vedendosi molestato, se ne andava a terra e di là difilato per altra strada in Sicilia. (*Unità Ital.*)

*Palermo 2 agosto.*

Si legge nella *Campana della Gancia* d'oggi:

« Sono arrivati tre nuovi reggimenti nel giorno d'ieri. Questa mattina uno ha preso la volta di Misilmeri, accompagnato da 120 carabinieri. Innanzi a loro è andato il generale Garibaldi, il quale a quest'ora avrà intorno a sè almeno 5000 di soli Palermitani, parte che il precedettero, parte che il seguirono. I paurosi temono un conflitto.... imbecilli! Conflitto tra l'esercito e il popolo, tra Italiani ed Italiani! È follia il pensarlo. Questa volta non è la riproduzione della scena di Sarnico, e in Palermo non siamo a Brescia. Garibaldi è risoluto ad agire, di una risoluzione irremovibile, e il Governo non arrischierà ostegiarlo... Toccar Garibaldi!!! Toccar Garibaldi!!! E noi cosa faremmo?... Oh, *non lo toccherà nessuno.* »

Il *Corriere Siciliano*, in data del 3 agosto corrente, scrive:

« Ieri abbiamo ricisamente chiamato in colpa il Governo di ciò che accade. (*V. le Recentissime di sabato.*) *Lasciate fare, lasciate passare*, massima eminentemente vera e feconda nella scienza sociale, in politica riesce ad effetto diverso ed opposto. Il Governo ha *lasciato fare* gli arrolamenti; il Governo ha *lasciato passare* le armi; il Governo ha lasciato penetrare nell'animo di tutti, l'impresa essere, se non autorizzata, tollerata. Tutte le forze vive del paese son corse confidenti sotto una bandiera, dov'era scritto *Italia e Vittorio Emanuele*; il movimento, che a bella prima s'inizia in un solo partito, come per incanto si spande fra tutti gli ordini della cittadinanza, ed assume forze nazionali. Noi stessi, gli uomini della prudenza, della legalità, cademmo anche noi nella comune illusione; giovani del nostro partito, *malve della cosi detta consorteria*, si recano al campo; una sottoscrizione si apre nell'Ufficio del nostro giornale, si ricopre di rispettabili firme.

« Ecco la storia di questi ultimi giorni; ecco la terribile delusione, che al momento, in cui scriviamo ci pesa sul cuore come un malefico incubo.

« Quella concordia di voleri, d'intenti, di aspirazioni; quel calmo entusiasmo, che spingeva uomini opposti sotto la bandiera del Re; le incertezze e le diffidenze passate, le speranze e le gioie avvenire, tutto tutto è sparito, come il palazzo incantato al tocco della verga del mago.

« Chi vide ieri la città nostra, chi la vede adesso, potrebbe creder per poco di trovarsi sotto cielo diverso.

« Il dualismo minaccia di assumere le sue forme paurose; la guerra civile, speranza dei nemici d'Italia, batte impaziente alle porte. Però una idea ne conforta, ed è questa, che la speranza dei nemici d'Italia non abbia ad esser piena, in un paese dove il buon senso del popolo ha saputo scongiurare ben altre tempeste, che non sien le presenti. »

Secondo il *Diritto*, fra i volontarii, numerosissimi, che hanno seguito Garibaldi, vi sono due intere compagnie della guardia nazionale di Palermo (Quartiere Sant'Anna). Il generale avrebbe proposto a comandarle il figlio suo Menotti.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 7 agosto.*

Leggesi nella *Sch. Corr.* del 7 corr.: « I giornali prussiani e tedeschi del Nord, s'occupano di pretese trattative fra l'Austria e la Francia per un trattato di commercio. Mentre alcuni di questi si limitano a dare l'esistenza di tali trattative come un fatto, osservano altri avere l'Austria presa l'iniziativa di tali trattative, e ciò prima ancora che il Gabinetto di Vienna abbia cominciato a entrare nei progetti d'unificazione di dazii. Da ciò si trae la conseguenza che il contegno dell'Austria rispetto al trattato commerciale prussiano-francese, come pure la sua proposta di entrare nello Zollverein alemanno, non sia che una manovra politica, fatta per semplice nimicizia contro la Prussia, e per ingiuste volontà di supremazia. Tutte queste chiacchiere si rovesciano facilmente *ad absurdum*; cioè, che non v'ha nulla in ciò di fondato, se non che la Francia è bensì disposta di fare un trattato commerciale coll'Austria. Trattative non furono propriamente ancor fatte; quindi non può l'Austria averne preso l'iniziativa. Del resto, nel dispaccio circolare che accompagnava il trattato preliminare, è detto apertamente su quale via l'Austria desideri entrare in trattative commerciali con Potenze esterne. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 6 agosto corr.:

« È voce generale che in breve ora le conferenze, che vengono qui tenute sopra la questione federale, avranno fine, compito essendosi l'assunto. Sicchè non passerà pure lungo tempo che sapremo il risultato definitivo della vertenza.

« Sembra che il Principe elettore d'Assia-Cassel abbia comunicato a S. M. l'Imperatore, a mezzo del nostro ambasciatore presso quella Corte, quanto era intenzionato di riferire a voce alla M. S. al suo arrivo a Vienna, il che fu impedito da circostanze, cui pure non tralascia di notificare all'Imperatore.

« Nei circoli diplomatici, che spesso vengono onorati dalla presenza del duca di Gramont, si vociferava d'un dispaccio, che avrebbe spedito l'ambasciatore francese a Berlino al suo Governo, in cui dipingeva con tristi colori lo stato presente del Parlamento e Ministero prussiano. »

E in data del 7 agosto: « S. A. il duca di Gramont, ambasciatore francese alla nostra Corte, comunicò a S. E. il conte Rechberg una circolare del suo Sovrano, in data di Vichy 2 agosto, in cui viene assicurato il Governo di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe che a Vichy si è deciso d'impegnare tutta l'influenza presso il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, affinchè seriamente attraversi ogni via che potesse condurre Garibaldi a disturbare la pace d'Europa, aggiungendo, che ove in breve tempo il Governo italiano non riuscisse nel suo còmpito, la Francia stessa farebbe i passi necessarii all'uopo.

« In seguito alla risposta, che il co. Forgach diede alla lettera del conte Haller, sembra essersi maggiormente ridestata la speranza d'un prossimo accomodamento. Il conte Haller sarebbe ora più che mai disposto ad impegnare tutto il suo influsso per porre a compimento quelle condizioni, senza cui, come si esprime Forgach, si rende impossibile un accordo. Siamo ora certi che diviene sempre maggiore in Ungheria il numero di quelli, che considerano non poter sussistere una Costituzione municipale, il cui emblema fosse opposizione e rancore: di ciò ogni ombra dee dileguarsi.

« Ecco ormai le nostre Provincie serbe giunte alla meta sospirata: completa autonomia, proprii Tribunali, propria lingua nel pertrattare pubblici affari, tutto ciò insomma di libero che concedersi poteva ad una Provincia, beninteso senza ledere gl'interessi della Monarchia. Le proposte di Carlowitz vennero prese in considerazione nella loro totalità. »

*Altra dell'8 agosto.*

Il tiro al bersaglio di questa guarnigione è testè incominciato, ed ha luogo nel Semmering presso Freudenau. Ogni giorno ci va una compagnia, sta lì a bivacco durante il giorno, e la sera torna a Vienna. (*FF. di V.*)

Il principe Lodovico di Hohenlohe riportò una ferita durante una cavalcata, che rese necessaria una grave operazione, in seguito alla quale, lo stato suo peggiorò in modo, che la consorte dovette essere chiamata per telegrafo da Güns a Vienna. (*Idem*).

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 9 agosto.*

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* l'atto seguente:

N. 1842-P.

**Notificazione.**

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 andante, in base al § 32 dello Statuto dell'immediata città di Trieste, del 12 aprile 1850, si è degnata di ordinare lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste, e di determinare, che, al più tardi entro il termine di quattro settimane, debba seguire la notificazione intesa a provocare l'elezione d'una nuova civica Rappresentanza.

Nell'atto che io, in conformità a questa Sovrana Risoluzione, comunicatami con Dispaccio del signor Ministro di Stato del 6 corr. N. 4191, dichiaro sino dal giorno d'oggi sciolto e posto fuori d'attività l'attuale Consiglio municipale della città di Trieste, porto ciò a comune notizia, riservandomi di disporre e notificare entro il preaccennato termine, a norma dello Statuto civico, le ulteriori misure allo scopo delle nuove elezioni.

Trieste, li 9 agosto 1862.

*Il Luogotenente di S. M. I. R. A., nel Litorale.*
*Barone* DE BURGER, *m. p.*

REGNO DI DALMAZIA.

Scrivesi da Ragusi, in data del 2 corrente: « Ieri, alle quattro pomeridiane, partirono dal forte Babinguk due tiri di cannone, alla distanza di cinque minuti uno dall'altro; e subito dopo se ne intesero parecchi anche dal forte Lorenzo e dal forte reale nell'isola Lacroma. La moltitudine curiosa indagò la causa di questo allarme, e tosto la seppe, perchè erano comparsi dalla parte di Sud-Ovest sei bastimenti a vela ignoti (a due e tre alberi), i quali avevano gettato improvvisamente l'ancora alla distanza di 5 in 6000 passi da Ragusi, quindi ancora in alto mare; e questa inusitata apparizione aveva indotto il forte Babinguk a tirare due colpi a polvere contro di essi, per determinarli ad issare, secondo l'uso e la regola, la loro bandiera. Ciò nullaostante i legni stranieri rimasero tranquillamente in vista, il che indusse anche i due altri forti nominati, a far fuoco, ma questa volta in sul serio, contro quei legni. Cinque o sei colpi a palla caddero su essi, ma malgrado ciò, rimasero tranquillamente all'ancora non avendone riportato alcun danno. Non essendovi, nel porto di Gravosa altri bastimenti dell'I. R. Marina, fuori di un piccolo vapore (il *Taurus* è da poco tempo a Pola, il *Dandolo* è in crociera), non si potè procedere oltre contro gl'importuni forestieri. Sull'imbrunire della sera si tenne però pronta in Gravosa una compagnia di soldati, e fu inoltre presa ogni altra disposizione necessaria per poter agire efficacemente contro ogni perturbazione, che si fosse per avventura contemplata. La popolazione passò la notte in grande inquietudine, ma all'indomani nulla era più in vista, e gli spiriti erano spariti. I legni forestieri debbono dunque avere levato l'ancora durante la notte. Questo avvenimento fu dal sig. generale barone Rodich, telegrafato tosto al Governo mili-

tare a Zara; sinora però è ignota la causa di questa comparsa misteriosa. » All' *Ost-Deutsche Post* viene annunziato in proposito: « Il giorno susseguente uno dei bastimenti, un brigantino, con bandiera austriaca entrò in porto, e si appalesò per un innocuo bastimento mercantile. Del non avere issato la bandiera, il capitano sarebbesi giustificato col dire, che si trovava bensì in vista, ma che non era però tanto vicino per dovere palesare la propria nazionalità. Quando finalmente, per le cannonate provenienti da più parti, temette di trovarsi fra più fuochi, si allontanò ratto, e il giorno seguente soltanto, con un vento più favorevole, tornò indietro. Egli non potè dire quali fossero gli altri velieri scomparsi, perchè trovavasi per caso, ed in tale distanza, da loro, che non sarebbe stato in grado di distinguerli. »

*(Triest. Zeit.)*

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 7 agosto.*

Il corrispondente viennese del *Sürgöny* reca il seguente Sovrano Autografo diretto da S. M. a S. E. il conte Forgach:

« Caro conte Forgach!

« Animato dalle più serie intenzioni di porre in atto il principio dell' uguaglianza di diritti dei Miei popoli, anche rispetto alle nazionalità che abitano il Mio Regno d'Ungheria, ordino alla Mia Cancelleria aulica ungherese, che, dopo essersi accordata col Luogotenente d'Ungheria, elaberi, e mi sottoponga un progetto di legge, col quale vengano fissati i diritti degli abitanti non magiari del Mio Regno d'Ungheria intorno allo sviluppo della lingua, e della nazionalità. Mi riserbo d'accogliere questo progetto di legge nell' elenco delle regie proposizioni da presentarsi alla prossima Dieta.

« Laxenburg, 27 luglio 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

*(Donau-Zeitung.)*

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 5 agosto.*

La Santità di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato, si è benignamente degnata di annoverare tra i consultori della S. Congregazione dell' Indice monsig. Francesco Nardi, uditore della sacra Rota. *(G. di R.)*

I diversi giornali non cessano d' intrattenersi dei progetti, che dicono formati dai rivoluzionarii italiani in ordine ai reclutamenti garibaldini ed alle mire cui tendono. Gli attentati, che si annunziano orditi rispetto a Roma, veggonsi confermati da una lettera che, dalla Sicilia, venne diretta al Santo Padre, e della quale giova qui riprodurre il tenore:

« — Beatissimo Padre. — Un figlio devoto della Santa Sede si permette umiliare ai piedi di V. S., come già qui in Sicilia sia preparata la spedizione contro gli Stati romani, sotto il comando di Garibaldi. La flotta italiana ha sbarcato in queste contrade cinquemila Italiani per unirsi ai Garibaldini di Sicilia. E da tutti i liberali si addita il piano seguente: S' inoltreranno questi volontarii negli Stati di Vostra Santità, eccitando ovunque la rivoluzione fino alle porte di Roma. Allora il Comitato occulto di Roma (che ci sarà) provocherà un' interna sommossa popolare: si formerà la dittatura; plebiscito; annessione. Ma che farà la truppa francese? . . Si vorrà forse metter in effetto quel famoso piano concepito da chi ben si conosce? . . . Checchè sia per avvenire, noi, Beatissimo Padre, preghiamo continuamente Iddio affinchè in questi frangenti, voglia comunicarle quei lumi e quelle ispirazioni che possano abbisognarle. — Non occorre assicurare la Vostra santissima Persona che la maggioranza del nostro popolo, sinceramente cattolico, piange e geme sopra le angustie di Vostra Santità, ma sotto l' oppressione della tirannia piange e geme nel silenzio.

« Io imploro la benedizione della Santità Vostra, e nel baciarle i santissimi Piedi mi dichiaro. »

*(Idem.)*

Il corrispondente di Roma della *Patrie* le indirizza due lettere, di cui essa dà l' analisi seguente:

« Roma 1.° agosto.

« Il sig. generale conte di Montebello ha tracciato, in un ordine del giorno, la parte, che la divisione francese d' occupazione è chiamata a sostenere a Roma.

« Chiamato, diss' egli, all' onore di comandare la divisione d' occupazione a Roma, fo assegnamento sullo zelo e sulla devozione di tutti per aiutarmi al compimento dell' alta missione, che m' è affidata.

« Assicurare l' autorità del Sommo Pontefice e il rispetto dovuto alla sua persona, mantenere l'ordine e la pace pubblica: tale è la parte che voi avete così bene sostenuto sinora; tale è pur quella che vi rimane da compiere.

« Estranei alle passioni politiche, sosterrete colla vostra disciplina e colla vostra fermezza la nobile riputazione dell' esercito francese, da voi rappresentato a Roma, e giustificherete, ne sono convinto, la fiducia dell' Imperatore.

« In ogni luogo e sempre, noi faremo il nostro dovere. Contate sul mio zelo a far valere i nostri servigi.

« Roma 21 giugno 1862. »

« Dopo che queste nobili parole, eco de' sentimenti medesimi dell' Imperatore, furono proferite, un uomo, esaltato dagli atti recenti della Russia e della Prussia, le quali hanno testè riconosciuto il Regno d'Italia, spinto da un partito, che gli detta la maggior parte de' suoi discorsi, e gli impone i suoi menomi atti, risolse d'invadere gli Stati pontificii.

« Dapprima, a Roma stessa, si rifiutava di credere a simile risoluzione; ma dispacci ripetuti, le informazioni più precise, hanno forzato le Autorità francesi a pigliarla finalmente in sul serio.

« Immediatamente, furono domandati soccorsi al Governo dell' Imperatore, e si vide comparire una flottiglia di sei bastimenti francesi nelle acque di Civitavecchia.

« Furono pigliate tutte le precauzioni militari, e nel timore d' un attacco, venne operato un movimento di concentrazione.

« Inoltre, tutti i comandanti di truppe italiane sulla frontiera toscana, a Grosseto, a Talamone, ecc., furono avvertiti di sopravvegghiare attentamente i movimenti delle bande di Garibaldi; finalmente, per rioccupare il più presto i punti che, in conseguenza della concentrazione momentanea delle truppe, si dovettero sguernire, furono richiesti rinforzi di Francia.

« Il Governo pontificio credette un istante di dover rappresentare che, nello stato attuale d' agitazione degli animi, i luoghi abbandonati dall' esercito francese potrebbero divenire un centro di sconvolgimenti e di manifestazioni; ma gli si rispose che, in caso d' attacco contro la frontiera pontificia, Garibaldi non conterebbe nelle sue file meno di 12,000 o 15,000 volontarii, accorsi d' ogni parte, e che le compagnie francesi isolate si troverebbero esposte ad essere avviluppate, e forse nell' impotenza di difendersi contro sì gran numero d' uomini.

« L' Autorità francese credette di dovere, dal canto suo, dar un semplice consiglio al Governo pontificio, e si è permessa di mostrare il pericolo, che potrebbero correre i soldati pontificii, inviati all' estrema frontiera per ributtare i primi sforzi del nemico; ma questo avvertimento non venne ascoltato, e domani, 2 corrente, i zuavi del Papa andranno ad occupare Ceprano, presso Frosinone.

« Giusta l'*Annuario romano*, il Santo Padre dispone attualmente d' un esercito di 5746 uomini, una parte de' quali sono stranieri, e non si sono recati a Roma se non per battersi. »

« Roma 3 agosto.

« Le truppe francesi, a Roma, si compongono delle seguenti: il 7.°, 19.°, 29.°, 59.°, 69.° e 71.° reggimento di linea; il 3.° battaglione di cacciatori a piedi; il 4.° reggimento di usseri; il genio e l' artiglieria.

« Codeste truppe, sin dal 15 luglio, erano destinate a occupare: il 7.° di linea, Velletri, Terracina, Frosinone, Veroli, Ceprano, Ferentino, Valle-Corsa, Valmontone, Alatri, Guercino e Trevi;

« Il 29.° di linea: Viterbo, Montefiascone, Aquapendente, Valentano, Bagnorea, Orte, Civitacastellana e Nazzano.

« Il 69.° di linea: Civitavecchia, Corneto, Arsoli, Palestrina, Subiaco, Frascati e Albano.

« I 19.° 59.° e 71.° reggimenti di linea, il 3.° battaglione di cacciatori a piedi, e il 4.° reggimento di usseri, dovevano occupar Roma.

« Il 18 luglio sopraggiunse la notizia d' una invasione prossima delle bande di volontarii garibaldini, e subito dopo incominciò un movimento di truppe.

« Il medesimo giorno, il 3.° battaglione del 29.° di linea, ed una compagnia del 3.° battaglione de' cacciatori a piedi, sono partiti da Roma per Civitavecchia.

« Una sezione del 10 d' artiglieria, di guernigione a Albano, lasciò questa città il 24, e giunse a Roma il medesimo giorno; essa tornò a partire di là la sera del giorno medesimo per Civitavecchia.

« Il 2 agosto, giunsero a Roma alcune compagnie del 69.° reggimento di linea, le quali erano state distaccate a Tivoli, Arsoli, Subiaco e Palestrina. Esse furono inviate a Civitavecchia.

« Due pelottoni del 4.° usseri, sono partiti il 26 per Civitavecchia: essi debbono sopravvegghiare le coste.

« Le truppe del 71.°, stanziate nella Provincia di Frosinone, giunsero esse pure; una sezione d' artiglieria è egualmente attesa da Frosinone, donde essa partirà per Civitavecchia.

« Oggi 3 agosto, una delle compagnie che stanno a Civitavecchia, lascierà quella piazza per recarsi a Monte Rotondo, che giace sulla linea di Viterbo.

« Le truppe della Provincia di Viterbo sono concentrate nella città di questo nome; all' uopo, esse piegheranno a Civitavecchia.

« Roma possiede in questo momento il 29.° reggimento di linea, meno il 3.° battaglione, ch' è a Civita; il 59.° e il 71.° di linea; il 3.° battaglione di cacciatori, meno una compagnia ed una sezione; il genio, meno una sezione, che si trova a Civita; e il 10.° e il 16.° reggimenti d' artiglieria, meno due sezioni, che sono a Civita.

« I punti, che la divisione francese continua ad occupare, sono: Roma, Civitavecchia, ch' è divenuta un vero campo, di cui il generale Micheler ha il comando; Viterbo, Toscanella e Montefiascone; Velletri e Civita Castellana, dove sono stanziate quattro compagnie francesi, Frosinone che ne conserva due; Corneto e Monte Rotondo.

Le truppe pontificie sono adunate nelle Provincie di Velletri e di Frosinone; esse occupano Ceprano, Velletri, Frosinone, Veroli, Ferentino, Alatri, Arsoli, Subiaco e Tivoli. Un distaccamento pontificio si trova altresì a Civita Castellana. Due colonne mobili corrono la campagna tra Subiaco e Tivoli.

« Tutto ciò, dice la *Corrispondenza di Roma* « di questa sera, avviene in attesa dell' arrivo dei « rinforzi domandati, dal sig. di Montebello. Il « territorio, se verrà violato, sarà ripreso. »

« Il medesimo generale aggiunge che i zuavi pontificii ardono d' impazienza di vendicare Castelfidardo. »

A Corneto furono tirati quattro colpi di fucile a due sentinelle francesi; una è morta, l' altra è moribonda. Non si conoscono le mani che li colpirono. *(Corr. delle Marche.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 7 agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, prese per primo a discutere lo schema di legge sulla concessione in enfiteusi perpetua redimibile dei beni-fondi ecclesiastici in Sicilia, che venne gravemente oppugnato dai senatori Siotto-Pintor e Linati e difeso dal ministro di grazia e giustizia, non che dai senatori Amari e Demonte, ed infine riuscì approvato con 35 voti favorevoli e 32 contrarii sopra 67 votanti Furono successivamente adottati senza contestazione ed a grande maggioranza di voti i seguenti disegni di legge:

1. Costruzione d' un bacino di carenaggio nel porto di Messina;

2. Autorizzazione della spesa straordinaria occorrente al compimento della carta topografica delle Provincie meridionali.

3. Autorizzazione della spesa per diverse opere a fabbricati militari. *(G. Uff.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 7 agosto:

« Ci vien detto che, quantunque volontarii ed esercito si trovino gli uni a fronte dell' altro, anzichè guardarsi in cagnesco, si trovano in ottima armonia, e sembrano aspettare di comune accordo, coll' arme in braccio, qualche grande avvenimento. La posizione dei Garibaldini, d' altronde, è tale — qualunque sia il loro numero — da porli al sicuro da ogni assalto, ove per impossibile si volessero sorprendere o costringere colla forza.

« Il bosco di Ficuzza, il quale stendesi sopra amplissimo terreno fra Palermo e Girgenti, è una successione di macchie, di colti, di paludi, di prati, di foreste, di ficaie d' India, che presenta ogni sorta d' accidentalità di terreno ed appare inespugnabile. Corleone, Mandamento della Provincia palermitana, è una miserabile città di circa dodicimila anime. È omai fatto positivo che il Garibaldi non pensa neppur per ombra ad attaccare le truppe reali, e havvi molta probabilità ch' egli non intenda mettersi in via per la vociferata spedizione se non dietro appello da Roma. Ora, e Roma e Sicilia e Italia aspettano che l' alleato nostro della Senna, ammaestrato, avvivato, spinto dalla imponenza dei fatti, che si maturano nella penisola, pronunci una decisiva parola nella solenne occasione del 15 agosto. A tali parole terran dietro le azioni. »

La *Nazione* ha da Livorno, 5, i seguenti particolari sulla dimostrazione annunciata dal telegrafo:

« Anche qui si è voluto scimmiottare quelle altre città, che fecero rumore dopo il proclama del Re, ed è riuscita propriamente una commedia da scimmie, che fanno ridere per la loro bestiale e ridicola imitazione. Alle 8 pom., in quelle ore appunto nelle quali il nostro buon popolo cerca un sollievo alle diuturne fatiche, cinquanta ragazzi, per la loro età vaghi di chiasso, e circa trenta o quaranta persone in cattivo arnese, e di fisonomie del tutto sconosciute, si sono riuniti in Piazza grande, ed hanno levato grida confuse e disordinate, delle quali a nessuno è riuscito comprendere il significato, poichè era un vero *baccano*.

« La turba mosse dalla Piazza grande, giunse per la via Vittorio Emanuele fino alla Piazza Carlo Alberto, e retrocedendo, si fermò innanzi la gran guardia della guardia nazionale, mandando grida più distinte, ma incoerenti, come — Viva il Re — Roma o morte — Viva Garibaldi — Viva la guardia nazionale — Viva il prefetto — Abbasso il Ministero, ecc. — Allora il delegato del terziere di S. Marco, in forma pubblica e circondato da circa quaranta guardie di sicurezza, fece privatamente osservare ai riuniti, che non l' obbligassero a fare l' intimazione voluta dalla legge, perchè dopo quella bisognava venire alle vie di fatto, e prima di giungere a quelle, li pregava di sciogliersi. Infatti, dopo avere accompagnato il delegato al palazzo della Prefettura, la turba si sciolse, e la serata finì con grasse risate e con rinfreschi e sigari, che molti cittadini inviarono ai pochi soldati della guarnigione, che per sola formalità fu creduto di far uscire dai quartieri. »

Scrivono da Ancona al *Lombardo*: « È giunto fra noi il generale Cialdini. Il motivo apparente si è per fare i bagni di mare, ma i continui movimenti di truppe, e la situazione generale, danno alla sua presenza un diverso significato. »

Scrivono da Torino alla *Politica del Popolo*: « Furono dal Governo rinnovati gli ordini ai prefetti e sottoprefetti d' impedire con ogni mezzo la partezza e lo sbarco di volontarii. »

Scrivono da Torino 5 agosto, al *Lombardo*: « Dicesi che vi sia il cholera in Savoia; parlasi di molti morti in Ciamberì. »

*Genova 6 agosto.*

Oggi giunse a Genova, reduce da Palermo e Napoli, il patrizio Trivulzio Pallavicino. Le Associazioni operaie, e la Società unitaria emancipatrice, delegarono una deputazione dei rispettivi socii per ossequiare il veterano della libertà. La Commissione stessa fu ricevuta alle 3, con tutti i modi gentili, dal distinto personaggio, che si mostrò lieto della visita. Il Pallavicino disse dell' amore, che i Siciliani hanno per Garibaldi, che conoscono pel loro liberatore. Aggiunse, che in quanto ai casi presenti Garibaldi era pieno di fiducia di poter fare del bene, per conseguire la necessaria unità italiana. Che il genio di un gran concetto lo dominava in modo superiore a tutte le influenze. Pallavicino partirà questa sera per Torino, ciò che impedì una serenata in suo onore.

(Estr. dal *Mov.*)

*Altra del 7 agosto.*

Ieri (6), all' una pomeridiana, giunse ordine al 4.° reggimento di partire per Messina, e bastò poco tempo per mettersi in assetto di partenza.

*(Corr. Merc.)*

Questa mattina, 7, dalle Provincie meridionali giungevano 6 compagnie destinate ad Alessandria pei nuovi reggimenti. Queste compagnie appartengono ai reggimenti 11.°, 17.° e 18.°

Il *Plebiscito* partirà oggi con due compagnie del 45.° reggimento, e toccherà a Spezia per levarvi le due compagnie del 3.° reggimento colà distaccate.

Le compagnie saranno avviate alle loro destinazioni di Napoli le prime, di Messina le seconde.

La *Ville de Lyon* essendo oggi in istato di riprendere il suo viaggio, partirà col 3 reggimento come era annunziato. *(G. di G.)*

*Milano 7 agosto.*

Ieri, nella chiesa prepositurale di S. Satiro, a Milano, furono scoperti altri affreschi che da alcuni chiarissimi membri di quell'Accademia furono riconosciuti opera del Borgognone. Ci duole ch'essi non possano per ora essere esposti al pubblico, essendo collocati dietro i quadri che servono di pala agli altari che fiancheggiano l' altar maggiore; speriamo però che questi classici dipinti abbiano ad essere tolti di cola, e collocati in luogo da accrescere decoro a quel tempio, e servire al maggior culto delle belle arti. *(G. di Mil.*

## INGHILTERRA.

I giornali inglesi si occupano molto delle presenti contingenze italiane. Il *Times* deplora altamente il contegno di Garibaldi. Il *Daily News* trova la ragione delle turbolenze dell' Italia nel soverchio ritardo frapposto allo scioglimento della questione romana. Il *Morning Post* persiste a sostenere che Garibaldi non tende a Roma, ma all' Oriente, e dice che l' Inghilterra non rimarrebbe certamente spettatrice passiva d' un rivolgimento generale in Turchia. *(O. T.)*

## FRANCIA.

Si prosegue ad aspettare rivelazioni pel 15 agosto. Dicesi che si stamperà un manifesto dell' Imperatore, ma non nella *France*, com' erasene sparsa la voce, bensì nel *Moniteur*. *(O. T.)*

L'*Agenzia Continentale* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 5 agosto.

« L' Imperatore approva le misure prese dal Governo italiano.

« L'Imperatrice partì questa mattina per St.-Dénis. »

Scrivono alla *Discussione* da Parigi 5 agosto: « Alla Borsa d' oggi si è notato che la Casa Rothschild ha fatto vendere una quantità considerevole di prestito italiano. Naturalmente ognuno deduceva da questo fatto l' esistenza di notizie gravi, di cui il barone avrebbe avuto le primizie. »

## SVIZZERA.

Secondo una notizia della *Gazzetta di Losanna* sembra che la quistione della Valle di Dappes ritorni sul tappeto. Un foglio provinciale di frontiera invoca l' intervento del Governo francese, perchè il cantone di Vaud[illegible] percorrere quella valle dagli agenti di polizia, cosa necessaria pel numero d' individui sospetti che colà si rifugiavano. Vedremo che cosa ne risulterà, ma per certo non è la Svizzera che vorrà cedere.

*(G. di Tor.)*

## GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 5 agosto.*

Il Re ha ricevuto dal Ministero un *Memorandum*, tendente a dimostrare l' inopportunità, di aderire al trattato franco-prussiano. *(Ag. Cont.)*

ASSIA ELETTORALE.

L' Elettore d' Assia rifiutò di ricevere i suoi ministri, e si mostra assai malcontento delle concessioni, che ha fatto. Tutti dubitano che la controversia assiana non sia ancora risoluta, e si osserva che l' Elettore non ha per anco riannodate le sue relazioni diplomatiche colla Prussia.

*(Pays.)*

## DANIMARCA.

La squadra inglese, la quale rimase ancorata circa una settimana nel porto di Kiel, lo abbandonò il 30 del mese passato; in tal modo vengono confutate tutte quelle dicerie, che indicavano, essere questa flottiglia stata spedita in quel mare a sorvegliare gli armamenti russi.

*(Diar.)*

## AMERICA.

Troviamo ne' giornali francesi i seguenti telegrammi, già riferiti in compendio:

« Nuova Yorck 22 luglio.

« Gli arrolamenti, procedendo scarsi, nuovi premii sono offerti a' volontarii.

« Il governatore dell' Ohio dice in un bando che, dove e' non ottenesse il numero richiesto, leverà i soldati. »

« Nuova Yorck 24 luglio.

« L' opinion pubblica giudica lo stato presente come il più deplorevole dal principio della guerra.

« Una parte dell' esercito del general Pope si azzuffò co' confederati presso Fredericksburg; il campo nemico fu arso.

« I federali non riuscirono a distrugger il legno da guerra, arrivato ai confederati presso Vicksburg.

« Dicesi che i confederati, che andavano contro Nashville, si siano ritirati, e questa città non sia più minacciata.

« Avvisi venuti per la via di Panama recano, che due vapori francesi eransi presentati ad Acapulco. I Messicani alzavan batterie sul monte per assalir que' due legni. »

« Nuova Yorck 25 luglio (sera.)

« La cavalleria del general Pope; ha disfatto i confederati di là da Frederiksburg.

« Mac Clellan ha avuto molti aiuti.

« I confederati presero Greensville nel Missurì. Il governatore di questo Stato chiama le milizie per distruggere le guerriglie. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 11 agosto*

SOMMARIO. 1. Fatti di Sicilia. — 2. I progetti di Garibaldi non hanno probabilità di riuscita. — 3. Parole del generale Cugia. — 4. I sei bastimenti innanzi a Ragusi. — 5. Garibaldi ha potuto a Napoli e non può a Roma. — 6. Una lettera al S. Padre. — 7. Garibaldi a Rocca Palomba e a S. Caterina. — 8. Probabile armistizio tra Turchi e Montenegrini. — 9. Attentato alla vita del marchese Wielopolski. — 10. Di una Nota dichiarativa di Napoleone III intorno a Garibaldi.

1. Le notizie di Sicilia si riducono ancora a pochi fatti e non bene accertati. Sembra che que' popoli fossero intimamente persuasi del segreto accordo tra Garibaldi e il Governo del Re, ma il proclama regio del 3 agosto li tolse d' inganno. Si aggiunse a dissipar l' illusione l' arrivo nell' isola di circa dieci mila soldati, destinati ad opporsi a qualsivoglia tentativo di Garibaldi, o di salpare con forze armate per l' estero, o di rivoluzionar la Sicilia. Ma se il proclama del Re svelò al popolo le intenzioni del Governo, non mutò quelle di Garibaldi, il quale, vedendosi cercato dalle forze regie, divise i suoi volontarii in tre colonne di mille uomini ciascuna, comandata da Menotti-Garibaldi, Corrao e Bentivegna, e le diresse per Messina, una di esse marciando verso Sciarra, e le altre due tenendo una via diversa e che non è bene indicata. Una delle tre colonne, giunta a Santo Stefano, presso Girgenti, incontrò una compagnia di 100 soldati, e dopo alcuni colpi di fuoco si sottrasse, abbandonando circa 60 fucili. La *Monarchia Nazionale* aggiunge, che i volontarii ebbero anche due morti, ma avverte che questi particolari non sono autentici. Concordano in questa notizia tutt' i giornali, dalla *Gazzetta Ufficiale* all' *Unità Italiana* e all' *Opinione* del 10 agosto, e lo stesso presidente del Consiglio de' ministri, nella seconda tornata del giorno 8, non seppe nulla di più.

2. Dai pochi dati che abbiamo accennato sembra potersi dedurre che Garibaldi abbia diviso in tre colonne i suoi per distrarre l' attenzione dei regii, e che intenda o di avvicinarsi al mare, per imbarcarvisi, e tentare una spedizione all' estero, impresa che ci sembra quasi disperata oggidì, o di occupare qualche luogo forte dell' isola, per farne la base delle sue ulteriori operazioni contro il Governo. Ad ogni modo sì l' uno che l' altro progetto ci sembrano non avere alcuna probabilità di riuscita. L' Inghilterra protegge le coste greche e le ottomane, la Francia protegge le pontificie, l'Austria protegge le sue, e noi non sappiamo come Garibaldi possa sottrarsi alle truppe piemontesi, che lo stringono in Sicilia, ed eludere la vigilanza degl' incrociatori inglesi e francesi. Se l' impresa di Garibaldi va a vuoto, Garibaldi è perduto.

3. Il generale Cugia, nuovo prefetto di Palermo, ricevendo gli ufficiali della guardia nazionale, che si recarono in corpo a fargli visita, disse loro: « Da alcuni giorni un doloroso pensiero « ci opprime. Un nome caro all' Italia ed a noi, « nome che fummo abituati a pronunziare nelle « geste nazionali, viene posto a capo di una, che « voglio ancora chiamare *dimostrazione illegale*, « condannata dalla voce del Re e dal voto del « Parlamento, vero e legale rappresentante della « nazione. So che con finissima arte di partito « si cerca far credere che il disaccordo non è « che apparente. In questo solenne momento, co« me rappresentante del Governo, come uomo o« nesto e leale soldato, debbo dichiarare e ripe« tervi, che non è con Vittorio Emanuele, col « Parlamento o col Governo, chi si mantiene il« legalmente in armi, dopo il proclama del Re, « esponendo il paese alla più deplorabile delle « sciagure, la guerra civile. » La *Gazzetta Uffiziale* assicura che queste parole furono bene accolte dalla popolazione di Palermo, e che la città come tutta la Sicilia era tranquilla. I giornali recano anche un proclama del generale Cugia ai Palermitani; ma esso non ha nulla di notabile.

4. Il nuovo giornale di Parigi *La France*, annunzia che Garibaldi ha noleggiato sei bastimenti mercantili pel trasporto de' suoi volontarii alla destinazione che ancora è ignota, e da Ragusi sappiamo che sei bastimenti mercantili a due e tre alberi si sono ancorati rimpetto a quella città in sulla sera del 1.° corrente, e che, avvertiti prima con due colpi di cannone a polvere, non issarono la loro bandiera, e non la issarono neppure quando dai forti furono tirati contro di loro cinque o sei colpi a palla. Intanto annottò, e quei bastimenti durante la notte scomparvero. Non sarebbero queste le navi noleggiate da Garibaldi?

5. È singolare ciò che ora avviene all' eroe di Marsala. Egli che ha tolta con tanta facilità sì gran parte del suo Regno a Francesco II, non può ora togliere un pollice di terra al Sommo Pontefice. Quella terra è infocata per lui. I soldati coi quali ha combattutto nel 1859 gli volgono al petto le baionette, e gli appuntano contro i cannoni. Il Piemonte usurpatore delle Legazioni, dell' Emilia, dell' Umbria, ecc., è ora, benchè non invocato dalla Santa Sede, il difensore forzato del Patrimonio di S. Pietro! Un Re condannato dalla Chiesa, e che pur vorrebbe usurparne il dominio, è costretto a difenderlo, e a difenderlo contro chi? Contro Garibaldi, che gli ha donato il Regno di Napoli, e che vorrebbe conquistar Roma per fargliene dono! La vie della Provvidenza sono veramente mirabili!

6. Una lettera proveniente dalla Sicilia e diretta al Santo Padre è stata pubblicata dal *Giornale di Roma* il giorno 5 agosto, e tocca della spedizione che Garibaldi meditava contro la Capitale del mondo cattolico. Essa, dopo di avere accennato allo sbarco in Sicilia di 5,000 Italiani per unirsi ai volontarii siciliani di Garibaldi, annunzia al Santo Padre, che questi volontarii s' inoltreranno negli Stati di Sua Santità eccitando ovunque la rivoluzione fino alle porte di Roma; che allora il Comitato occulto di Roma (che forse ci sarà) provocherà un' interna sommossa popolare; che si formerà la dittatura; il plebiscito; l' annessione. La lettera finisce col mettere in dubbio ciò che sarà per fare la truppa francese, e dichiara che la maggior parte del popolo siciliano, sinceramente cattolico, piange e geme sulle angustie di Sua Santità, ma che, sotto l' oppressione della tirannia, piange e geme nel silenzio. Non sappiamo che valore politico possa avere questa lettera; essa, quanto alle intenzioni, potrebbe avere ragione, ma ci sembra in aperta contraddizione co' fatti che si conoscono.

7. Alcune notizie più recenti annunziano che Garibaldi era il 7 d' agosto a Rocca Palomba, che, occupato il Comune, riunì a sè i volontarii, attorno a' quali facea circolo la moltitudine, e disse: Così non la può durare: ormai la sorte è decisa: io vado contro il Governo del Re, perchè non vogliono lasciarmi andare a Roma: vado contro la Francia, perchè la Francia mantiene il Papa e i briganti. — Ad ogni costo voglio Roma. — *O Roma, o morte.* — L' Inghilterra mi aiuta. — Se riesco, tanto meglio; se no, piuttosto che cedere, distruggerò l' Italia che io ho fatta. » Così la *Discussione* da Palermo in data 8 agosto. Il giorno 8 poi Garibaldi era a S. Caterina. Alcuni sbarchi di volontarii, che andavano a riunirsi a lui, furono impediti. Sembra che i volontarii disertino in buon numero, e tornino alle loro case avendo conosciuto il proclama del Re; che manchino di viveri, di denaro, di tutto; che le popolazioni sieno loro nemiche; che i contadini trovandoli sbandati li assalgano e li disarmino; ch' essi rispettino poco le popolazioni, le persone e le proprietà, che sieno indisciplinati, che, spinti dal bisogno ed irritati, trascorranno a gravi eccessi. Il battello postale *Garibaldi*, fermato nelle acque di Civitavecchia dagl' incrociatori francesi, dopo di aver loro dato contezza di sè, voleva andarsene senza aspettare altro avviso, ma gli furono tirate quattro cannonate a palla, che lo persuasero ad aspettar la licenza, ottenuta la quale, si avviò a Genova.

La Camera dei deputati a Torino la sera del 9 votò la legge delle ferrovie napoletane concesse al conte Pietro Bastogi, ed ha deciso di non separarsi per ora, ma di aggiornarsi solamente sino al 12 del mese corrente.

8. La guerra tra il Montenegro e la Turchia continua. Montenegrini e Turchi si battono con accanimento, e gli uni e gli altri vincono sempre, ma la guerra non finisce mai. Per altro i Montenegrini, secondo una corrispondenza del *Sobbran*, giornale di Belgrado, levano per la prima volta un grido di dolore per avere perduta ogni la speranza d' essere aiutati dalla Servia contro il nemico comune. La speranza fu delusa quando si seppe che i Serbi avevano conchiuso un armistizio coi loro nemici, coi bombardatori della loro capitale! La Servia, avendo stipulato l' armistizio, essendosi abbandonata alla diplomazia, ha derelitto il Montenegro, quel sacro asilo, in cui, dopo la battaglia di Cossovo, sino al presente, la libertà e l' indipendenza sono state salvate al prezzo del sangue del popolo. Ora come mai la Servia, così degradata, potrà assumere la difesa dei Montenegrini contro la mezza luna? Sembra infatti che i Montenegrini dopo questo abbandono dei Serviani vogliano pensare ai casi loro, e alcuni giornali cominciano ad insinuare che tra Omer pascia e il segretario montenegrino Vaclik siansi iniziate trattative per un armistizio.

9. La Russia si accinge a riordinare, o riformare tutto il suo esercito, e sarà divisa *probabilmente* in 15 ripartimenti militari. Tra le riforme civili e politiche, alle quali è ora intenta, la riforma militare non sarà la meno importante. Le riforme che sta svolgendo in Polonia il Granduca Costantino, sfuggito, per buona sorte, alle palle del sicario, sembra non appaghino i Polacchi. Una specie di manifesto firmato: *I cittadini di Varsavia*, è stato pubblicato nel *Dziennik Polski* di quella città. In esso si protesta contro l' articolo intitolato: *Una parola ai Polacchi*, stampato nella *Gazzetta di Slesia*, contro la politica del sig. Wielopolski, e per ultimo contro i favori dello Czar, da cui la Polonia non domanda che giustizia. Alle proteste seguirono i fatti. Il marchese Wielopolski prese parte il 31 luglio alle deliberazioni della Commissione di finanza, intorno al regolamento, e si crede anche all' aumento delle imposte, giacchè si tratta di accrescere la tassa di bollo e di registro. Otto giorni dopo il marchese, mentre smontava di carrozza fu aggresso da un operaio litografo, Luigi Jvil, che gli tirò un colpo di pistola, ma senza coglierlo. L' assassino fu arrestato. Così in breve tempo la città di Varsavia vide un generale governatore, il Granduca Costantino, e il marchese Wielopolski insidiati nella vita per opinioni politiche.

10. Alcune corrispondenze parigine assicurano che l' Imperatore de' Francesi ha ordinato il 2 agosto di spedire il più tosto possibile una Nota abbozzata di sua propria mano, ai ministri di Francia a Vienna, a Londra, a Berlino, a Pietroburgo ed a Madrid, per dare a quei Governi l' espressa assicurazione che il Governo francese è fermamente determinato a por fine *ai vergognosi scandali di Garibaldi*, e ch' ei saprà farla finita per sempre cogli sforzi colpevoli, che fa quest' uomo per turbar la pace d' Europa. Prima di assumere una energica iniziativa il Governo imperiale accorderà al Governo di Torino un breve indugio per vedere se gli riesca, adempiendo agli *assunti impegni*, di prevenire tutti gl' inconvenienti e di far rispettare la sua autorità. Questa Nota è già annunziata dai giornali di Vienna. (2)

*Regno di Sardegna.*

Legesi nella *Gazzetta Uff. del Regno*, in data di Palermo 8 agosto; « Si riceve da Girgenti la notizia che una compagnia di soldati sotto gli ordini del comandante di piazza di Bivona, ebbe nel giorno 6 in S. Stefano l' incontro di 1200 volontarii, comandati dal barone Bentivegna, e che avvenendo avuto luogo un breve conflitto, le truppe presero S. Stefano e 60 fucili, ed i volontarii si sbandarono. Palermo e l' isola sono tranquille. »

L'*Opinione* dal suo canto aggiunge: « Lo scontro fra le truppe regolari ed i volontarii di Garibaldi sarebbe avvenuto a Santo Stefano, nella strada che conduce a Girgenti.

« I soldati regolari non erano che cento, i volontarii mille duecento. Dopo qualche fucilata, i volontari, si ritirarono, abbandonando circa sessanta fucili.

« Garibaldi è nell'isola, e comanda la colonna de' volontarii diretta verso Messina. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale*: « Secondo le ultime notizie giunte al Governo dalla Sicilia sembra che i volontarii di Garibaldi anzichè a Palermo, vogliano dirigersi verso Messina. Il loro numero non ascende a tre mila. Sono divisi in tre colonne. Una di queste continua verso Sciarra; Garibaldi conduce la seconda; e la terza li segue per la medesima via. »

La *Monarchia Nazionale* dell' 8, reca: « Secondo le ultime notizie pervenute ieri al Governo, pareva che le mosse del generale Garibaldi non accennassero ad un punto determinato, poichè una parte de' volontarii dirigevasi verso Palermo, un'altra verso Lercara. Il loro numero non tocca i tremila, e va diminuendo di giorno in giorno. Del resto, tutta l'isola è tranquilla. »

La *Discussione* poi ha da Palermo, in data del 7 agosto:

« I deputati Miceli e Nicotera sono con Garibaldi.

« Finora Garibaldi non s'è imbarcato. È pure evidente che la divisione del suo piccolo corpo in tre distaccamenti ha per oggetto di distrarre le truppe che lo sorvegliano, per dare possibilità a lui di guadagnare il mare.

« Dicesi che due vapori, acquistati per conto di Garibaldi, siano nelle acque della Sicilia. »

Il *Precursore* di Palermo annunzia correr voce che debbano venir nell'isola 40 mila uomini e da 7 ad 8 mila a Palermo. E infatti, soggiunge, già abbiamo assistito all'arrivo di parecchi battaglioni.

Reca poi la seguente notizia: « Questo mezzogiorno (2) partivano per la volta di Misilmeri (borgo sulla strada di Corleone) quattro battaglioni, tre di linea ed uno di bersaglieri, ed uno squadrone di carabinieri. »

La *Campana della Gancia* fa un energico appello alla gioventù di Palermo, e la rimprovera di vederla fredda, e di non correre a prender le armi per raggiungere Garibaldi.

Queste parole di un giornale locale, organo del partito d'azione, ci farebbero credere che non esista a Palermo quell'irresistibile entusiasmo, di cui parla il *Diritto*. (*Pungolo.*)

Dal nostro corrispondente di S. Severo riceviamo la seguente notizia, sulla quale attendiamo chiarimenti:

« Il sindaco d'Ischitella ha riferito, che nel giorno 30 luglio nell'Adriatico ebbe luogo un cannoneggiare tra un vapore ed un legno a vela.

« Dopo var e ore, il legno a vela è stato affondato, ed il vapore si è diretto verso il Nord. Il detto sindaco aggiungeva essere stato spettatore di tal combattimento, ma che non conosceva di quali nazioni quei legni fossero. » (*Nomade.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata ant. dell'* 8 *agosto.*

(Presidenza Tecchio.)

*La seduta* è aperta alle 8 1/2.

Si riprende la discussione della legge pel passaggio allo Stato dei beni immobili, ora della Cassa ecclesiastica.

Si votano gli articoli 1, 2, 3, senza variazioni.

All'art. 4 si sospende l'applicazione dei decreti de' commissarii straordinarii delle Marche e dell'Umbria alle Cappellanie laicali.

Gli art. 5 e 6 sono fusi in un solo per estendere anche alle antiche Provincie il beneficio, concesso all'Italia meridionale, della gratuita donazione ai Comuni di parte dei locali tolti ai Monasteri.

*Poi si* votano sino all'ultimo i successivi articoli della legge.

*La* seduta è levata a mezzodì.

*Tornata pomeridiana dell'* 8 *agosto.*

(Presidente Tecchio.)

Si aprono i lavori alle 2 pom. con la lettura del processo verbale.

*Ricciardi* domanda al ministro dell'interno qualche notizia sul maggiore Lachelli, entrato nel territorio pontificio, e di cui non si è saputo nulla. Vorrebbe inoltre sapere se sono vere le notizie date dall'inesattissima *Agenzia Stefani* sulle cose di Sicilia.

*Rattazzi.* Debbo ripetere quanto ho già detto ieri: le notizie dell'*Agenzia Stefani* provengono da fonti private e non hanno nulla a fare col Governo.

Io non ho ricevuto nessuna notizia sul fatto indicatomi dal deputato Ricciardi. Per ciò non posso far altro che suggerire al sig. Ricciardi di rivolgersi all'*Agenzia Stefani* per ottenere gli schiarimenti ch'egli desidera sul maggiore Lachelli. (*Si ride.*)

Il Governo però ebbe da Girgenti un dispaccio, nel quale si dice che là correvano voci di uno scontro dell'esercito di Vittorio Emanuele II co' Garibaldini. Una colonna di questi sarebbe stata disciolta, lasciando sul campo 50 fucili. Ma, ripeto, non sono queste che semplici voci. Appena giungeranno notizie positive, il Governo si affretterà a comunicarle alla Camera. (*Bene!*) Del resto, oggi la *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblicherà i nomi di coloro, che comandano i tre corpi dei volontarii.

*Ricciardi* vorrebbe che la Camera non avesse a sciogliersi finchè durano questi frangenti gravissimi. (*Rumori.*)

Continua la discussione del progetto di legge sulle ferrovie meridionali.

Scrivono da Torino l'8 agosto all'*Unità Italiana*:

« Per quanto il Governo e i diarii moderati s'affatichino ad attenuare le gravi notizie di Sicilia, essi non riescono a dare lo scambietto all'opinion pubblica, la quale vede nel silenzio del telegrafo, nello sgomento del partito belante, nella premura delle pretese smentite, nell'insolito linguaggio rispettoso dei giornali governativi verso Garibaldi, una conferma delle notizie giunte per lettere private, le quali recano che Garibaldi resiste alle lusinghe, e che l'esercito è disposto a non combatterlo. Affermasi nel modo più deciso, che parecchie compagnie del 51° abbiano fatto causa comune coi volontarii.

« Sono in Torino i signori Mario, Mosto, Sacchi e Savi.

« Si accredita sempre più la voce, che il Governo tenda le fila per un colpo di Stato; le minacce del *Cittadino* e della *Discussione* contro la Società emancipatrice, ne sono una conferma e un preludio. »

*Torino* 9 *agosto.*

Da lettere, giunteci da varii punti della Sicilia, ci risulta che la maggior parte dei volontarii, raccolti da Garibaldi nel bosco di Ficuzza sono giovanetti, alcuni de' quali non ancora trilustri, delle varie città dell'isola, da lui visitate ultimamente. (*Mon. Naz.*)

I giornali di Palermo del 4, 5 e 6 corrente sono come uno specchio de' timori, delle speranze, delle aspirazioni e delle esagerazioni de' varii partiti.

La *Campana della Gancia*, giornale che difende apertamente e violentemente Garibaldi e che trova triste tutto ciò che si fa per impedire la spedizione contro Roma, ha ne' fogli del 5 e 6 corrente articoli furibondi, in cui grida contro Napoleone, contro il Governo, e invita Garibaldi ad andare avanti.

Il *Precursore*, riferiti i dispacci dell'*Agenzia Stefani* da Palermo, scrive che le notizie sono completamente false. Esso annunzia che parecchie copie del proclama del 3 furono lacerate, che un individuo è stato arrestato per questo, ma che la Questura l'ha subito messo in libertà.

Fa al generale Cugia una violenta opposizione, che niun atto di lui potrebbe ancora giustificare, tanto più che sono note la sua moderazione e lo spirito di conciliazione che lo informa.

Esso pubblica in data del 6 le seguenti notizie:

« Ieri notte a Monreale venne proditoriamente e da ignota mano ferito un bersagliere. Questo fatto commosse la popolazione, e quel Municipio, interprete dei sentimenti di essa, emanava quest'oggi la seguente lodevole deliberazione:

« Il Consiglio comunale di Monreale, che ha argomento a lodarsi del nobile contegno della milizia qui stanziata, sente il debito di volgere un accento di condoglianza a quel bersagliere, che con massimo rincrescimento di tutt'i cittadini fu ferito da ignota mano,

« Gradisca il corpo militare, ch'è in Monreale questa testimonianza di affetto. »

(*Opinione.*) « LA GIUNTA. »

Garibaldi oggi è a Vicari, domani sarà a Monganaro: da tutte le parti gli arrivano rinforzi, carri d'armi, munizioni da guerra e da bocca. Egli è ilare; il suo campo pieno di salute e di vita e mantenuto con disciplina severa. (*Opinione.*)

*Milano* 9 *agosto.*

Siamo in debito di porre in guardia i lettori, contro le notizie, che si spacciano in questi giorni dagli organi del Governo. Conoscere il vero giova, e dirlo è dovere: e il vero è, che il pronunciamento in favore di Garibaldi si estende a tutta la Sicilia; che il Governo locale è paralizzato dall'unanime manifestazione del sentimento nazionale; che il campo di Garibaldi s'ingrossa ad ogni ora, per cui si calcola a più di 10 mila il numero dei patriotti, che alla data del 3 si erano serrati intorno a lui.

Pare che la sua marcia accenni sempre, malgrado le smentite, a Castrogiovanni.

Questa condizione di cose, mentre lascia sperare in un nuovo vigoroso avviamento della rivoluzione italiana, rende assolutamente impossibile il disastro della guerra civile. (*Unità Ital.*)

*Altra del* 10 *agosto.*

All'ora di mettere in torchio, nessun nuovo telegramma è pervenuto a confermare la trista notizia, che tra' volontarii di Garibaldi e le truppe regie vi fu lotta e sangue. Il primo annunzio di questo disastro è piombato nel cuore dei patriotti come quello della suprema sciagura. (*Unità Ital.*)

Mancano i giornali e le lettere della Sicilia. (*Idem.*)

*Genova* 8 *agosto.*

Si legge nel *Movimento*: « Iersera furono sbarcati, in mezzo a un triplice stuolo di soldati, carabinieri e guardie, circa un centinaio di giovani, appartenenti alla disciolta legione ungherese. Essi furono tradotti avanti alla Questura. (*Unità Ital.*)

Questa mattina erano ricondotti in città circa 50 soldati disertori. Essi passarono per via Carlo Alberto ed entrarono nel palazzo ducale, gridando *viva Garibaldi*. Li accompagnava un numeroso stuolo di guardie. (*Mov.*)

*Napoli* 6 *agosto.*

Una flotta composta delle pirobatterie *Terribile* e *Formidabile*, delle fregate armate *Ettore Fieramosca* ed *Ercole*, e di otto cannoniere, fu messa in crociera nell'Adriatico. La flotta di evoluzione in Sicilia è divisa. Le fregate ed il vascello a Palermo, le corvette a Messina, i brigantini a Siracusa. (*Indipendente.*)

*Palermo* 7 *agosto.*

Pare che nello scontro a Santo Stefano vi sia stato qualche ferito, ma, sperasi, non gravemente. Non sono però in grado, ora, di guarentire tutti i particolari. (*G. di Mil.*)

*Parigi* 7 *agosto.*

Il sig. di Hübner trovasi attualmente in Parigi. (*Persev.*)

Leggiamo nel foglio serale della *Presse di Vienna*, dell'8 agosto:

« La *Weser Zeitung* narra di una lettera autografa di Napoleone al generale Montebello a Roma, in cui l'imperatore lo rende personalmente responsabile che Garibaldi non abbia a cadere in una pugna, nè a fuggire: Garibaldi dovere, con tutti i suoi aderenti, esser preso, ove sia possibile, senza spargimento di sangue, e quindi allontanato dall'Europa; non dover farsene un martire, ma piuttosto renderlo ridicolo agli occhi del mondo; il che avverrebbe quando fosse costretto ad accettare una capitolazione ignominiosa.

« Se questa lettera di Luigi Napoleone veramente esiste, l'accorto calcolatore ha fatto questa volta il conto senza Garibaldi; questi non è l'uomo delle capitolazioni. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna* 10 *agosto.*

Corre voce d'un armistizio di un mese fra Turchi e Montenegrini. (*Diav.*)

*Torino* 8 *agosto.*

La linea telegrafica di Francia è interrotta.

*Napoli* 8. — La Corte di Assisie ha condannato a dieci anni di lavori forzati in Sardegna Cenatiempo, Caracciolo, Tortora, De Luca, De Angelis, liberato Noli, Beretta condannato alla reclusione, Menghini e Rocher assolti.

*Palermo.* — Corre voce abbia avuto luogo uno scontro fra i volontarii e le truppe reali presso Girgenti. La città è perfettamente tranquilla. (*FF. SS.*)

*Torino* 8 *agosto.*

La *Corrispondenza franco italiana* ha da Palermo: « Assicurasi che il numero dei volontarii con Garibaldi è di circa 3.000, divisi in tre colonne, guidate da Menotti-Garibaldi, Corrao, Bentivegna. Il numero va diminuendo. »

(*FF. SS.*)

*Torino* 8 *agosto.*

Si conferma la notizia di un conflitto in Sicilia. Una colonna di volontarii venne dispersa. Erano comandati da Corrao e Bentivegna. Le truppe regolari erano poche. (*Persev.*)

*Livorno* 7 *agosto.*

Pochi mazziniani, dopo aver provocata per tutto il giorno la pubblica opinione, sono fuggiti dinanzi a 15 bersaglieri. Temevasi una dimostrazione nella notte: fu chiamata la guardia nazionale; in un'ora accorse tutta: le furon chieste pattuglie per la notte: rispose voler rimaner tutta sotto le armi, gridando con entusiasmo *Viva il Re.* (*Nazione.*)

*Varsavia* 7 *agosto.*

Il Granduca Alessandro Alexandrovich, secondo figlio dell'Imperatore, è qui arrivato ieri. (*FF. di V.*)

*Parigi* 8 *agosto.*

La *France*, nuovo giornale del senatore La Guéronnière, annunzia che sei legni da guerra inglesi hanno gettato l'ancora nel porto di Salerno. Nel Consiglio dei ministri venne stabilito di spedire rinforzi a Roma; una parte di essi è già arrivata a Civitavecchia. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) (*Sferza.*)

*Parigi* 9 *agosto.*

È uscito il primo Numero del giornale *La France*. In un articolo sulla politica dell'Impero, essa definisce l'Impero quale conservatore liberale, dominatore della rivoluzione per mezzo della libertà. Lo stesso giornale dice che Garibaldi, il 4 corrente, tenne un Consiglio di guerra a Cefalù Decise di marciare su Roma, malgrado le osservazioni di Torino. Il numero dei volontarii ascende a 6000 Essi ricevettero fondi da Londra. Garibaldi noleggiò sei navi mercantili, col piano di sbarcare nel golfo di Salerno, dove trovasi un corpo ausiliario, che marcerebbe negli Stati romani.

*Veracruz* 17 *luglio.* — I Messicani si sforzarono di scacciare i Francesi da Orizaba. La strada di Orizaba è aperta.

*Nuova Yorck* 30 *luglio.* — I separatisti occuparono Grand-Junction, ed hanno concentrato le loro forze tra il fiume James e il Potomac. A Richmond assicurasi che il *Mosesville* sia giunto in un porto del Sud con trentadue cannoni, dono dei negozianti d'Inghilterra ai separatisti. (*FF. SS.*)

*Parigi* 9 *agosto.*

*Ragusi* 8. — Le perdite dei Turchi nell'ultimo combattimento sono enormi. Essi ritiraronsi verso Zabliak per riorganizzarsi. I Montenegrini tutti, vecchi, donne e fanciulli, combattono. (*FF. SS.*)

*Parigi* 10 *agosto.*

La *Gazette de France* dice essere l'articolo di La Guéronnière, circa la politica estera, propenso alla necessità che il Papa rimanga in Roma quale Sovrano, e propone un Congresso. (*Diav.*)

*Parigi* 10 *agosto.*

La *Gazette de France* dice, che i rappresentanti degli Stati meridionali d'America domandano il riconoscimento per parte della Francia e dell'Inghilterra. L'Inghilterra rifiutò; la Francia ancora non rispose. (*Diav.*)

*Berlino* 9 *agosto.*

La risposta del conte Bernstorff alla Nota austriaca del 26 luglio, relativa alla questione della lega doganale, è partita mercoledì 6 corrente. La Prussia rifiuta qualunque trattativa, finchè i trattati colla Francia non siano assicurati mediante l'adesione di tutte le parti. (*O. T.*)

### DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 11 *agosto.*

(Spedito l'11, ore 11 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 11 min. 50 ant.)

*Parigi* 10. — Il giornale *La France* dice che Garibaldi, in un ordine del giorno dato dal quartier generale dell'esercito italiano (*sic*), annunzia il suo prossimo arrivo a Napoli, e dichiara che tra breve succederanno grandi avvenimenti. (*Correspondenz-Bureau.*)

*Vienna* 11 *agosto.*

(Spedito l'11, ore 11 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto l'11, ore 12 min. 40 pom.)

La Baviera rifiutò uffizialmente di partecipare al trattato franco-prussiano. Il Principe della Servia dedicò la sua lista civile agli scopi della guerra. Dicesi conchiuso un armistizio d'un mese col Montenegro. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Un dispaccio di Vienna, trasmesso iersera da Trieste alla nostra Camera di commercio, dice che la Borsa di Parigi era fiacca a cagione delle notizie italiane.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno* 11 *agosto.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 30 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 81 90 |
| Azioni della Banca nazionale | 782 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 208 80 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 129 — |
| Londra | 131 — |
| Zecchini imperiali | 6 22 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

***Borsa di Parigi del*** 9 *agosto* **1862.**

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 85 |
| Strade ferrate austriache | 481 — |
| Credito mobiliare | 846 — |

La *Gazzetta del Popolo Ticinese* ha da Bellinzona, 28 luglio:

« Ieri, verso le due pom., una infocata meteora, attraversando rapidissimamente la nostra atmosfera da Sud-Est a Nord, e lasciandosi dietro ampia coda di fumo, parve staccarsi dalle vette del Camoghè per posarsi sopra quelle dei monti di Claro, ove seguiva, come al cader del fulmine, una forte detonazione. L'eccessivo calore costringendo gli abitanti a cercar frescura all'ombra, privò i più della vista del raro fenomeno. Solo un rumore cupo, circonfuso e tutt'affatto particolare, fremendo per alquanti secondi nell'atmosfera, pareva accennasse ad un terremoto, e rese avvertiti di qualche evento straordinario.

« Non si sarebbe forse lontani dal vero, qualificando la meteora per un bolide, che, attratto dalla terra, all'incontrarne l'aereo inviluppo, lo sconvolse, e per soverchio calore nella rapidissima corsa, s'accese. »

# APPENDICE.

ASTRONOMIA

*Il compagno di Sirio.*

V'ha nella vôlta celeste una stella, la più bella di tutte, quella, che attrae più i nostri sguardi per lo splendore e il candore della luce onde va adorna, la quale oggidì è divenuta subbietto delle osservazioni più accurate e delle più gravi meditazioni.

Questa stella, che tutti ammiriamo sotto il nome di Sirio, trovasi a tale distanza, che supera d'un milione e trecento settantatrè mila fiate quella, pur abbastanza grande, che ci divide dal sole, per cui la luce percorrente da circa 10 milioni di miglia geografiche ad ogni minuto, impiegherebbe ventidue anni a giugnere da essa fino a noi. E pure tale sterminata distanza, che spaventa quasi il pensiero, non rattenne gli astronomi dal rivolgerle contro i loro potenti cannocchiali e strapparne un segreto, che pareva destinato a restarci ignoto per sempre.

Ecco donde mossero le osservazioni. « Nel discutere, scriveva il Leverrier al ministro della pubblica istruzione, le osservazioni di Sirio comparate, per il corso di un secolo, alle stelle delle costellazioni del Toro, d'Orione e dei Gemelli, Bessel notava in questa stella un moto d'oscillazione particolare e molto distinto, fenomeno inesplicabile, dove non si ammettesse che Sirio soggiaccia all'influenze di un corpo considerevole, cui lo incatenano le leggi dell'universale attrazione. Ora questa ipotesi rende conto così esatto di tutte le circostanze del fenomeno, che noi non possiamo rifiutarci dal crederla una espressione del vero. Se finora non abbiamo ancora scoperto questo misterioso compagno di Sirio, egli si è ch'esso non costituisce un secondo sole splendente di luce propria, come nei sistemi di stelle doppie, ma un grosso pianeta del sole Sirio, pianeta il cui lume ricevuto a prestito è troppo fievole, perchè possa, attraverso così enorme distanza, ar-

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 11 *agosto.* — Sono arrivati da Cardiff il bark ingl. *Lady Stanley*, cap. Bonfield, con carbone per Malcolm; da Galatz il brig. greco *Evangelistria*, cap. Cicos, con granone per Rosada; e da Braila brig greco *Anatipas*, cap. Morian, con granoni pel suddetto; e brig. greco *S. Demetrio*, cap. Condojanni con granone per L. Rocca, e qualche legno minore.

Gli olii sono sempre bene tenuti. Calma maggiore nelle granaglie; alcuna vendita nel riso sardo viaggiante a lire 42:50 in vista di ascesa, perchè mancano, e per nuovo aumento in Piemonte, e fermezza a Legnago. Da Londra sostegno sempre maggiore nei cotoni d'America; invariati i coloniali e le granaglie. Il prezzo pel carichetto di formaggio di Morea fu di fior. 14, e non f. 15 come si disse; rettifichiamo per la maggiore precisione.

Le valute si mantennero invariate e sostenutissime; le Banconote gradatamente ribassavano da 79 1/4 fino a 78 1/2 pronte; il Prestito veneto per sino 77 1/2; il nazionale a 65 1/4; e la rendita italiana a 71. Molte transazioni per consegna più o meno lunga. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno* 11 *agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisse | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | [illegible] 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 50 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Massina | » | » 100 once | a | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 90 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 1/2 | 171 — |
| Palermo | » | » 100 once | a | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » 100 scudi | 8 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 5 90 |
| Vienna | 31 g. v. | » 100 f. v. a. | 6 | 5 90 |
| Zante | » | » 100 talleri | - | 206 — |

VALUTE

| | F. | S. |
|---|---|---|
| Corone | — | — |
| Mezze Corone | — | — |
| Sovrane | 14 | 06 |
| Zecchini imp. | 4 | 83 |
| » in sorte | 4 | 78 |
| » veneti | — | — |
| Da 20 franchi | 8 | 10 1/2 |
| Doppie d'Amst. | — | — |
| » di Genova | 31 | 95 |
| » di Roma | 6 | 87 |
| » di Savoia | — | — |
| » di Parma | — | — |
| Talleri bavari | 2 | 05 |
| » di M. T. | 2 | 07 |
| » di Fr. I. | — | — |
| Crocioni | — | — |
| Da 5 franchi | 2 | 01 1/2 |
| Francescani | — | — |
| Colonnati | — | — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | | |
|---|---|---|
| Corone | 13 | 50 |
| Zecchini imp. | 4 | 65 |
| Sovrane | 13 | 76 |
| Messe Sovrane | 6 | 88 |

*Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.*

| | | |
|---|---|---|
| Da 20 franchi | 7 | 80 |
| » 10 » | 3 | 90 |
| Doppie di Genova | 30 | 75 |

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

| | | |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 76 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | | — — |
| Prestito nazionale | 100 | 64 25 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1° novembre | | — — |
| Prestito lomb.-ven. etc. | | — — |
| Azioni della Stab. mer. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 3 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | | 77 50 |

corrispondente a f. 129 03 - 100 fior. d'argento.

Mercato di LEGNAGO del 9 agosto 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | a 10 — | 8 75 — | 9 40 — |
| Frumentone | 7 45 — | 7 70 — | 7 94 — |
| Riso nostrano | 14 26 — | 15 18 — | 15 72 — |
| » bolognese | 14 26 — | 14 83 — | 15 40 — |
| » cinese | — — — | — — — | — — — |
| Segala | 5 83 — | 5 95 — | 6 07 — |
| Avena | 2 91 — | 3 05 — | 3 16 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | 6 48 — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

*Trieste* 8 *agosto.* — Le Borse trovansi in qualche apprensione, ed i valori ebbero un indietreggiamento, da cui qui si riprodussero le operazioni di storni e coperture. La valuta prediletta fu il da 20 franchi; oscillava da fior. 10:03 a f. 10:16, lo sconto da 5 1/4 a 6 per % pel Vienna, e 4 3/4 a 5 1/4 pel Trieste. Poco si fece nei caffè, e le operazioni più estese furono degli zuccheri con aumento. Vendevansi zuccheri greggi di Rio bianco a fior. 23 sc. 1 per %. Inazione totale nei cotoni, sebbene sostenuti a Liverpool con affari. Poco si fece nelle granaglie, in vista di ribasso quasi da per tutto; le vendite ammontarono a staia 50,500, il deposito ridotto a st. 239,000. Olii con affari alla chiusa nelle sorti di Levante; prezzi sostenuti, e così nelle pelli. Calma nelle sete; si vendeva l'uva rossa a fior. 6 1/2; calma nei fichi; sostegno nelle mandorle.

Mercato di ESTE, del giorno 10 agosto 1862

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 26.95 | 28.— |
| » mercantile nuovo | 25.90 | 26.60 |
| Frumentone pignoletto | —.— | —.— |
| Frumentone giallocino | 22.05 | 23.10 |
| Frumentone napoletano | | |
| Avena pronti | 10.15 | 10.50 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE

*Nel* 9 *agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Jesselew Andrea, cap. - Glassoff Nicola I., possid., ambi russi. - Mackenzie Giovanni, ingl., - Hertz Francesco, - Landré Giovanni, ambi pruss., tutti tre poss., tutti cinque da Danieli. — Gratiot Andrea, negoz. franc., al S. Marco. — Desquiebes dott. Michele, - Judenne Emilio, avv., ambi franc., - Formby Enrico, lett. ingl., - Du Regue Francesco, console franc. a Fiume, tutti quattro alla Luna. — Lin esay Martino, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Roveredo:* Bossi Fedrigotti cont., poss., all'Italia. — *Da Verona:* Mareschal Camillo, poss. di Savoia, alla Vittoria. — Franceschini Domenico, di Castelfranco, - Gumprest Guglielmo, pruss., ambi poss., - Prütsch dott. in medic., pruss., - Am Ende, assessore giudiz. a Danzica, tutti quattro alla Stella d'oro. — — *Da Padova:* Capodilista co. Guglielmo, possid., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Bastian H. Carlo, - Howard Fox, ambi poss. ingl., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Baudreville Edoardo, uffic. - Borel Giorgio, poss., ambi franc. — Eastes Jacob, è Collins Carlo, - Buckwell Guglielmo, - Coulcon Walter, - Harding Guglielmo, - Harding I. Giorgio, - Harding Giovanni, tutti sette possid. ingl. — *Per Padova:* Jankovic Dede co. E., poss. dalm. — *Per Udine:* Heguerty co. Enrico, possid. di Ober Rochitz. — *Per Vienna:* Wolles James A., - Gwinn I. Morris, ambi poss. amer. — Variglia Ignazio, negoz. torin. — Zichy cont. M. Chiara, nata marchi. de Ville, C. di Demblin, dama dell'Ord. della Croce stell., con seguito.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 9 agosto | Arrivati | 706 |
| | Partiti | 536 |
| COL VAPORE DEL LLOYD. | | |
| Il 9 agosto | Arrivati | 107 |
| | Partiti | 96 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Lorenzo M.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 9 agosto 1862, sortirono i seguenti numeri:

**75, 67, 47, 19, 1.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 agosto 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno* 5 *agosto.* — Bisotto, detto Libo Vittorio, di Nicolò, d'anni 1, mesi 3. — Barettin Antonio, di Ferdinando, d'anni 1, mesi 11. — Dalla Chiara Maria, di Francesco, d'anni 6, mesi 11. — Dal Fabbro Carlo, di Pietro Filippo, d'anni 6, mesi 6. — Pasini Luigi, di Angelo, d'anni 1, mesi 6. — Padoan Vittorio, di Gaetano, d'anni 1. — Tonato Caterina, nub., di N. N., di 74, povera. — Totale N. 7.

*Nel giorno* 6 *agosto.* — Bertoli Marco, d'anni 2. — Cassetti Maria, marit. Térruzio, fu Francesco, di 35, civile. — Comin Francesco, fu Antonio, di 72. — De Martini Gio., fu Antonio, di 53, facchino. — Fracasso Gio. Batt., fu Bortolo, di 84, povero. — Favero Narciso, di Francesco, d'anni 6. — Ghin Felicita, nub., fu Francesco, di 50, civile. — Lazzari Chiara, ved. Favin, fu Vincenzo, di 65. — Montagner Nicolò, di Giuseppe, di 49, villico. — Paludetto Maria, di Carlo, d'anni 1, mesi 2. — Tagliapietra, detto Canarol Taddeo, fu Francesco, di 56, pescatore. — Violin Alessandro, di Giovanni, d'anni 5, mesi 8. — Vedua Rosa, ved. Scarpa, fu Cristoforo, di 38, civile. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 11 *agosto*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Parisina* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. di prosa e musica, diretta da A. Vaudagna. — *O tutto o niente.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lista de' premiati dell'I. R. Accademia di belle arti. Nota. Buon effetto del viaggio del Vicere d'Egitto in Inghilterra. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; un equivoco della Questura riguardo al colonnello Nullo; movimento di truppe a Palermo; Garibaldi e la* Campana della Gancia: *lamenti del* Corriere Siciliano *sul contegno del Governo; voci.* — Impero d'Austria: *rettificazioni. Estratto de' carteggi da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Tiro al bersaglio della guarnigione di Vienna. Disgrazia. Scioglimento del Consiglio municipale di Trieste. Apparizione di bastimenti ignoti nelle acque dalmate. Sovrano autografo al conte Forgach.* — Stato Pontificio; *nominazione. Lettera al Santo Padre. Provvedimenti militari de' Francesi. Schioppettate a due sentinelle.* — Regno di Sardegna: *tornata del Senato del 6 agosto. I volontarii e l'esercito; il bosco di Ficuzza; che cosa si aspetti dall'alleato della Senna. La dimostrazione di Livorno. Sull'arrivo di Cialdini ad Ancona. Ordini rinnovati. Il cholera in Savoia. Pallavicino a Genova; accoglienza fattagli. Movimenti di truppe. Affreschi del Borgognone, scoperti a Milano.* — Inghilterra; *opinioni de' giornali sulle attuali contingenze italiane.* — Francia: *rivelazioni attese pel* 15 *agosto. Approvazione dell'Imperatore; l'Imperatrice a S.t-Denis. Vendita alla Borsa.* — Svizzera, Germania, Danimarca, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *astronomia, ec.*

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 e 10 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 agosto - 6 a. | 336''', 56 | +19°, 8 | +16°, 4 | 70 | Nubi sparse | O. N. O. | | 6 ant. 6° |
| 2 p. | 336 , 40 | 22°, 6 | 17°, 3 | 60 | Nubi sparse | S. E.¹ | | 6 pom. 6° |
| 10 p. | 336 , 19 | 20°, 3 | 18°, 0 | 85 | Quasi sereno | O. S. O. | | |
| 10 agosto - 6 a. | 336''', 00 | +17°, 0 | +15°, 0 | 79 | Nuvolo | N. E. | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 336 , 05 | 18°, 1 | 15°, 3 | 73 | Pioggia | N. | 13'''24 | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 336 , 41 | 13°, 5 | 10°, 6 | 82 | Nubi sparse | N. N. E.¹ | | |

Dalle 6 a. del 9 agosto alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 22°, 6
» min. 16°, 4
Età della luna: giorni 14.
Fase: L. P. ore 10:35 sera.

Dalle 6 a. del 10 agosto alle 6 a. dell'11: Temp. mass. + 20°, 0
» min. 12°, 4
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

rivare fino ai nostri occhi. Forse, perfezionando i nostri stromenti ottici, un dì lo vedremo; ma quand'anche non pervenissimo a discoprirlo, ne determineremo col tempo l'orbita che descrive, ne fisseremo la massa, e quella della stella intorno alla quale si muove.

Si scorge da questo tratto del Leverrier che Sirio preoccupa vivamente gli astronomi, ma che, d'altra parte, per isvelare il mistero, in cui sono ravvolti i suoi movimenti, sarebbe mestieri condurre gli stromenti dell'osservazione ad un grado di perfezionamento, che non lasciasse più nulla a desiderare.

Ora è a sapersi che, secondo l'opinione di Bessel, le irregolarità osservate nel movimento proprio di Sirio, dovrebbero attribuirsi all'attrazione esercitata sovr'esso da un grande corpo opaco, intorno a cui la splendida stella andrebbe compiendo i perpetui suoi giri. Il corpo attraente, diceva l'illustre direttore dell'Osservatorio di Konisberga, dev'essere situato od assai presso alla stella che mostra sensibili variazioni nel proprio movimento, o vicino assai al nostro sole. Ma in quest'ultimo caso egli avrebbe una mossa considerevole, nè si potrebbe comprendere come un corpo enormemente grande, posto a distanza relativamente breve dal sole, non determinasse nei movimenti del nostro sistema perturbazioni, che l'osservazione non ha mai rivelate. Fa dunque mestieri conchiudere che il corpo attraente sia assai presso alla stella medesima. Cotesta ipotesi però, quantunque emessa da un insigne astronomo, non trovò sì facile fede, anzi lo Struve non solo la pose in dubbio, ma un anno dopo la morte del Bessel, eccitò Fuss a cercare cotesta misteriosa causa delle anomalie presentate da Sirio. I risultati della investigazione intrapresa da Fuss riuscirono come la pensava Struve, contrarii affatto all'ipotesi annunciata dal Bessel.

Ma un grande lavoro pubblicato nel 1851 dal Peters, e le ricerche, cui da parte sua, erasi dato lo Schubert, calcolatore del *Nautical Almanach* degli Stati Uniti, parvero dare nuovamente ragione all'astronomo di Konisberga. Discutendo infatti le differenze delle ascensioni rette di Sirio, di Procione, di α e β d'Orione, osservate dal 1755 al 1840, e comparandole colle *Tabulae Regiomontanae*, il Peters, si tenne in diritto di concludere, che le irregolarità del movimento di Sirio si spiegano coll'ipotesi d'un'orbita elittica, che la stella descriverebbe intorno al centro di gravità del sistema formato da questa stella, e da un opaco seguace de'suoi perpetui viaggi attraverso le immensità dello spazio. Il sapiente direttore dell'Osservatorio danese, volle anzi spingere più oltre il proprio lavoro, e determinare la natura dell'orbita descritta da quello splendido astro. Egli trovò che una sua rivoluzione intorno al centro di gravità del sistema, si compirebbe in cinquant'anni, l'eccentricità dell'elissi sarebbe tale che se il grande asse fosse rappresentato da cinque, il piccolo lo sarebbe da tre, e giunse ad assegnare il 1791 o 1792 come epoca d'un passaggio di Sirio all'apside inferiore. Infine colla formula data dal Peters, la massa del satellite opaco sarebbe almeno eguale al quarto di quella di Sirio.

Tali risultati non debbono punto meravigliarci. Vero è che nel nostro sistema planetario non riscontriamo nulla di analogo, imperciocchè il più grande dei nostri pianeti, Giove, ha una massa mille e quarantotto volte minore del sole, ma questo non toglie che nei numerosi sistemi solari sparsi a profusione per tutto il creato, non ve ne siano di quelli, in cui la massa d'uno o di più pianeti, se vuolsi, differisca di poco da quella del proprio centro d'attrazione. Si sa che allora cotesti soli non parrebbero più immobili rispetto ai corpi del proprio sistema planetario, siccome accadde pel nostro, sul quale la relativa piccolezza dei pianeti non può esercitare una valutabile influenza, ma si vedrebbero descrivere una curva intorno al *centro di gravità* del sistema generale, poco distante in tal caso dal *centro di gravità* di tali astri luminosi.

Nè questa sarebbe la sola ipotesi, che darebbe ragione di tale fenomeno. Secondo il Dubois, senza ammettere l'esistenza di pianeti con masse presso che eguali a quelle dei loro centri di attrazione (ciò che potrebbe forse trovarsi in opposizione colla cosmogonia dei sistemi), basterebbe supporre che Sirio, nel suo moto di traslazione attraverso lo spazio, fosse entrato nella sfera di attrazione d'un grosso astro oscuro, verso il quale graviterebbe in questo momento. Alla fin fine l'esistenza di masse non luminose nell'universo non è fatto impossibile, e lo ammetteva lo stesso Laplace. Cotesti corpi non sono probabilmente che soli estinti, gravitanti tuttavia nello spazio, i quali, non cessando perciò di essere centri d'attrazione, sono senza dubbio attorniati tuttavia dal loro corteggio funebre di pianeti. Astri senza luce, senza calore, ove tutto terminò di vivere, ove tutte le generazioni hanno compiuta la missione, che Dio loro assegnava, essi aspettano l'epoca, in cui il mutamento dell'attrazione in repulsione universale, permetterà la decomposizione di questi immani cadaveri del cielo, e renderà le molecole, onde sono costituit, agli spazii celesti, finchè un nuovo mutamento di ripulsione in attrazione generale le incatenerà di bel nuovo, e ne formerà dei nuovi soli e dei nuovi pianeti. Imperciocchè se quaggiù tutto nasce vive e muore, questa deve essere una legge generale dell'universo, ed anche i soli debbono rinovellarsi come le foglie degli alberi.

Abbiamo riportato coteste ipotesi, benchè i fatti posteriori le mostrassero in parte inesatte, ma lo facemmo, acciocchè i lettori nostri conoscessero tutta la storia della importante scoperta.

Per questo non sottaciamo neppure che l'astronomo romano, abate Calandrelli, mal persuaso delle ragioni addotte dal Peters in favore della esistenza di tale misterioso pianeta, presentava all'Accademia delle scienze di Parigi un suo lungo lavoro, dove intendeva dimostrare che le variazioni periodiche nell'ascensione retta di Sirio, si potevano perfettamente spiegare con un movimento proprio dell'astro.

Intanto, malgrado la confortante frase del Leverrier, il quale lasciava sperare che la scienza, colla crescente perfezione degli stromenti, giungerebbe forse un giorno a scoprire il vaticinato pianeta, il più degli astronomi davasi pace, e riteneva che tante belle fatiche non sarebbero mai coronate da una fortunata scoperta. Non mancò perfino chi sottopose a calcolo la probabilità di tale scoperta, e trovò che, a trovare un pianeta risplendente di luce riflessa, a quella enorme distanza cui è posto Sirio da noi, occorrerebbe un cannocchiale, che ingrandisse almeno 46000 volte gli oggetti, quando i più forti ingrandimenti finora ottenuti non superano le 6000.

Ma i consigli degli uomini più sapienti sono spesso fallaci, ed è deficiente la loro dottrina! Finchè in Europa si moltiplicavano le ipotesi, e si sottoponeva a calcolo la poca o la nessuna probabilità della scoperta, in America, un astronomo dilettante, un pittore, certo Clark, gittava nel mondo scientifico la sorprendente novella che il misterioso compagno di Sirio era bello e trovato. Egli l'aveva scoperto con un cannocchiale, avente un obbiettivo di 18 pollici, malgrado che la distanza sua dall'astro principale non fosse che di 10 secondi. La notizia, sulle prime, non fu troppo creduta, tanto più che il Peters, padre naturale di questo trovatello, non lo voleva riconoscere per quello, di cui aveva anticipatamente annunziata la vigorosa esistenza. Ma le osservazioni, come è facile immaginare, si vennero tanto moltiplicando, che presto altri astronomi la videro, e fra questi due di alta riputazione, il Bonel ed il Chacornac. Solo che a Parigi, ove dimora quest'ultimo, la bisogna non riuscì tanto agevole, fosse colpa degli stromenti, o del cielo non troppo favorevole a certe dilicate e difficili osservazioni. Colà, dietro invito del Leverrier, si posero all'ardua impresa con lui il Foucault, il Chacornac e parecchi altri astronomi, rivolgendo a Sirio il gigantesco telescopio del primo, che ha ben 80 centimetri di diametro, e guardarono attentamente parecchi giorni di seguito, senza scorgere la desiderata stellina; quando finalmente il 20 marzo, mentre il Chacornac teneva l'occhio intento sull'ombre del telescopio, accadde che la irradiazione sempre intensa di Sirio si estinguesse tutto d'un tratto, quasi che i raggi ond'era composta si ripiegassero sovra sè medesimi, e si concentrassero nella stella, e tosto il cercato compagno si rese visibile. Esso era alla distanza di 10", 4 da Sirio, e sotto un angolo di posizione di 85.° La sua visibilità non durò più che mezz'ora, poscia l'irradiazione lo fece di bel nuovo sparire. La nuova stellina fu veduta più tardi anche a Cambridge dall'Airy, e dal Lassel a Malta.

Intanto il Peters, ricredutosi della prima opinione, dichiarò che, tutto considerato, il nuovo astro recentemente scoperto, potrebbe essere benissimo quel compagno di Sirio di cui Bessel aveva per primo divinata la misteriosa esistenza, ed egli calcolata l'orbita e la massa. Infatti l'angolo di posizione di 83.° e di 86.° osservati il 20 ed il 25 marzo dal Chacornac, concordano abbastanza coll'orbita di Sirio calcolata dal Peters, e perciò nulla osta che possa esser quello. Della qual cosa si convinse anche il Leverrier, il quale non volle pubblicare le osservazioni del Chacornac, prima di accertarsi per via di calcolo rigoroso della coincidenza di posizione fra l'astro osservato e l'ipotetico imaginato dall'illustre astronomo di Altona. Finalmente l'americano Safforde e l'astronomo Auwers di Konisberga, terminata contemporaneamente la discussione delle declinazioni osservate di Sirio, vennero alle stesse conclusioni del Bessel e del Peters, rispetto al compagno di questa stella, trovando al pari del secondo, che il tempo di rivoluzione per esso compievasi in cinquant'anni, e che l'angolo di posizione assegnatogli dalla teoria, concordava con quello dell'astro novellamente scoperto. Dopo tutti cotesti studii, l'identità della stellina scoperta con quella supposta dal calcolo, rivocata in dubbio per brevi istanti, fu ammessa già da quasi tutti gli astronomi, e basteranno solo due anni perchè il fatto sia posto fuori d'ogni possibile contestazione.

Ma le cose non sembrano arrestarsi a questo tanto. Lo stesso Auwers annunziò che l'esame delle posizioni osservate dell'α dell'Idra, della Spica, della Vergine e di β di Orione, non gli diedero che risultati negativi, ma che al contrario le ascensioni rette e le declinazioni di Procione, osservate da 1750 al 1860, gli rivelavano certe irregolarità, le quali si spiegavano soltanto concedendo anche a quest'astro un compagno, come si era proceduto per Sirio. L'orbita circolare (essendosi l'elitticità trovata minima) di questo, sarebbe la seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Epoca del *minimum* in A. R. | 1795. 5676 | err. prob. | 0. 446 |
| Rivoluzione anni | 39. 972 | » | 0. 404 |
| Medio annuo movimento | 9.°00634 | » | 0.°091 |
| Raggio dell'orbita | 1."0525 | » | 0."0275 |

Si verrà forse a questo, di scoprire il satellite di Procione, come s'è scoperto quello di Sirio? Cotesto è problema dell'avvenire; quanto al presente, concesso pure che la scoperta perdesse un po' di prestigio, quando si seppe trattarsi d'una stella e non d'un pianeta, essendochè per essa null'altro si faccia che accrescere d'un'unità il numero abbastanza grande delle stelle doppie, resta ciò nullameno il glorioso fatto che tale sdoppiamento non fu opera del caso o dell'osservazione aiutata da potenti mezzi ottici, come per lo passato, bensì lavoro profondo dell'intelletto. Essa dunque è una delle scoperte, che più onorano lo spirito umano; va collocata al pari di quella del pianeta di Nettuno, dovuta all'esame delle perturbazioni di Urano, e mostra come, per quanto l'arte perfezioni i mezzi dell'osservare, l'intelletto vegga sempre un palmo più in là dei più squisiti stromenti.

BELLE ARTI.

## *Cornice in legno di Diotisalvi Dolce.*

Il bello è la forma del vero.
GIOBERTI. — *Introduzione alla filosofia.*

Non annunzio una cosa nuova. — Altra volta si pubblicarono in questa Gazzetta alcune brevi notizie sopra un lavoro in legno di Diotisalvi Dolce, prendendo argomento da quelle per dire una parola di lode assai meritata all'egregio nostro avvocato Antonio Monterumici; il quale ebbe il coraggio, in questi tempi non facile nè frequente, di sovvenire all'artista, sconosciuto in prima, e che sgagliardiva le forze del proprio ingegno nei duri bisogni di una vita ignorata e sola.

Il lavoro consiste in una cornice di bosso, della quale la media dimensione esterna è in altezza di metri 1.56, in larghezza di metri 1.20, ed il massimo dello spessore di metri 0.20, mentre la media luce dell'interno del quadro misura in altezza metri 0.68, in larghezza metri 0.50; ed è disposta per inchiudervi uno specchio od un dipinto, non tanto l'uno o l'altro preziosi, che non disgradino nel confronto colla ricchezza svariata e singolare di quella.

Il Dolce non è solamente l'artista, che lavori collo scalpello sopra disegno non suo; — merito questo di molti, che unicamente consisterebbe nel magistero degli scorci, negli accidenti delle singole parti, ed in quel tocco morbido ed esatto del legno, onde tanto prevale la diligenza, e quasi vorrei dire il meccanismo dell'arte: — egli spazia invece per più ampio orizzonte, e nella plastica ornamentale presentò una novità di concetto, che, per quanto io mi sappia, altri prima di lui non isvolse in modo tanto fecondo, e nello stesso tempo così temperato.

Volgendo le spalle a quell'andazzo scorretto, che nello studio di forme indeterminate assecchisce od inebria l'ingegno, e' si propose risolutamente di aggruppare intorno ad un punto stabilito, cioè ad un'idea concreta, le concezioni del suo pensiero. — Se gli artisti facessero sempre così, l'arte migliorerebbe, od almeno la non sarebbe sì poveretta e tapina. — Il principio, che la rappresentazione del bello non può scompagnarsi dal vero, penetra e vigoreggia questo suo lavoro, come il sangue che percorrendo tutti i tessuti dell'organismo acconsente l'ordine ed il progresso della vita; — verità per altro accalorita e quasi ritemprata dal sentimento del buono, che il Rumbor addimanda l'etica delle arti, quella che ad esse mantiene una giovinezza perenne, ed uno scopo immortale.

Le esagerazioni del Bernini nell'architettura, per dire di alcuni, le intemperanze convenzionali di Giulio Romano e dei suoi discepoli nella pittura, le stranezze di tutti gl'imitatori del Buonarroti nella scoltura, non erano certo la rappresentazione del vero; — quindi nè l'alto ingegno degli uni, nè l'immaginazione potente degli altri valsero a rendere quei lavori la riproduzione del bello, quale fu conservato dalla tradizione, e rivelato principalmente dagli splendidi monumenti dell'arte italiana.

Il convenzionalismo combattuto da opposte dottrine s'aggirò infaticabilmente tra due momenti, cioè il barocco, tutto ricci, ornamenti e svolazzi: caricatura, che tentando la grandezza, la esagera; ed un naturalismo, che rompendo ogni legge di proporzione, contraddice a sè stesso: sì che l'ingegno condannato per lungo tempo ad una negazione, che lo corrompeva, o traviato dalle intemperanze del proprio concetto, toglieva all'arte la immortalità santa del vero. Lo stesso Brustolon, che nella scultura del legno tanto grandeggia, se niente lascia quasi desiderare riguardo alla magnificenza ed alla novità delle immagini rappresentate, non che alla perfezione quasi unica del lavoro, cadde talvolta in quella imitazione un poco convenzionale di forme e miti, che contrastano troppo all'idea cristiana, per la quale le manifestazioni del bello si legano sempre ai rapporti del civile progredimento.

Il Dolce, e parmi di dover questo avvertire principalmente, fece adunque nell'arte ornamentale una lodevole ristaurazione, di cui, compiuto il lavoro, ho intenzione d'intrattenermi più riposatamente, se altri, che di tanto mi avanza per ingegno e dottrina, ne fosse dai proprii studii impedito; mentr'egli è certo che una illustrazione rendesi necessaria per apprezzare l'idea, ch'egli, il Dolce, deliberò di seguire; per la quale, sbarazzata l'arte da quella riproduzione di fregi, che, lasciando freddo il pensiero, lo costringevano ad una perenne immobilità, la rinviava animosamente alle forme temperate, ma varie, e rigogliose di vita, che componeva pei getti di bronzo la ricchezza quasi inesauribile degli artisti fiorentini, e che noi stessi vediamo in alcuni candelabri delle nostre chiese, e nei capitelli di questo Ducale Palazzo, che, appartengano o no al Calendario, sono non ultimo pregio di quell'insigne monumento.

Preso per base il tronco d'una vite, che si ramifica con semplice intreccio intorno il quadro della cornice, e congiunto il movimento di quello alle varie combinazioni della vita animale e vegetale, presenta nella diversità dei piani un'architettura ed un'economia stupendamente armonizzata di linee, che sono, secondo l'alto concetto dell'Hegel, l'alfabeto della forma, ed anzi la parola dell'arte.

Nell'intendimento di darne per ora soltanto uno sbozzo, accenno rapidamente ad alcune parti.

Nel mezzo del lato inferiore della cornice esce da un gruppo di rami e di foglie la testa di un castoro, di questo industrioso mammifero, che sta in atto di raggruzzolare quanto gli occorre per fabbricar le sue case, le quali da secoli non si mutano mai; — spicca invece da un frondeggio nel centro del lato superiore la testa arcigna d'un grifone, che, puntando ad un tronco le robuste ali, a mezzo spiegate, costringe nel rostro una serpe, la quale, col moto delle sue spire, opportunamente completa nell'alto la distribuzione dei piani, insieme ad una varietà di foglie e di frutti, con leggiera incurvatura disposti.

Partendo da queste, che sono le due parti maggiori, lo spazio della restante cornice è occupato da una diversa moltitudine di gruppi, che, come ho detto più avanti, svolgono altrettanti fenomeni della vita vegetale ed animale. — In una parte, per accennare ad alcuni, sotto breve cortina di frondi, la velia, sporgendo l'agile corpo graziosamente dalla sponda del nido, insegna il cibo ai suoi nati; mentre il maschio, attento a difendere quella sua prole, muove a più rapido volo: — di sotto, il ragno intesse la screziata sua tela, insidiando alla mosca, la quale breve e sottile gli volteggia vicino; — lo scoiattolo altrove piega il flessibile corpo, ed apprende una spiga di grano, che matura biondeggia dall'inviluppo delle spiegazzate sue foglie.

In altra parte, la rondine, coll'ali distese sul nido insidiato, guarda spaventata alla vipera, che, strisciando in mezzo ad erbe lunghe e sottili, s'attortiglia ad un ramo, mentre un'agama, agilmente nemica, si apparecchia a combattere la ineguale battaglia. — Nel basso invece, completando le proporzioni, l'artista trovò opportuno di raccogliere alcune composizioni di frondi e di fiori, splendidamente intrecciate, mirabilmente eseguite; — e qui, sulle foglie del gelso presenta tutto il processo del serico verme, riproducendolo nelle varie sue forme, finchè spezzata la sua crisalide, esce farfalla destinata a rapido amore ed a più rapida morte; mentre, di poco lontano, la libellula sta per muovere l'incerto suo volo, ed il colibrì tenta la efemera, singolare insettino, nelle sue trasformazioni sì numeroso, che viaggiando gli svolazza d'intorno.

L'occhio, spaziando per questa insolita ampiezza di composizione, veramente maravigliosa, perocchè trovansi euritmicamente legate insieme parti diverse e di grandezze così distanti, scorge altrove il vespaio colle spartizioni e le celle, o su qualche fiori spenzolanti l'ape, intenta a raccogliere il polline, che ai peli forcuti aderisce del lucente suo corpicciuolo, o il girino, che muove incerto sullo steio di una pianta, o la chiocciola, che, uscendo timidamente dalla spirale, stendesi su di una foglia, di cui si contano i filamenti e le nervature.

Alcuni grappi di uva accompagnano poi il tronco della vite fronzuta, nelle sue svariate combinazioni, per completare così il movimento delle linee; nè lo scalpello del Dolce li stacca dal fondo sempre uguali e rotondeggianti, chè così non si hanno in natura, nella quale l'ordine è sapiente varietà di moto, di accidenti, di vita; — ma quali nereggiano in mezzo i festoni delle nostre campagne cogli acini, o maturi, od acerbi, o corrosi.

E qui, facendo punto forzatamente alla incompleta e forse non esatta descrizione, torna necessario di avvertire che l'esecuzione non può essere, per quanto si può vederne, migliore. — Il bosso è un legno che duramente allo scalpello resiste, e più arduo rende e più faticoso il lavoro; — ed egli, il Dolce, col ferro discende in esso talvolta quasi a venti centimetri per seguire le ondulazioni dei vegetali, o staccare e dar moto alle figure, che si muovon nei fondi; — nè mai gli avvenne di finire da parte un qualche accessorio, e quindi di aggiungerlo alla cornice; del che, fin dal principio, e' si fece un divieto, che osservò poi con religione costante, perocchè tocchi alla dignita dell'artista.

Ad alcuno per altro potrà sembrare una lode alquanto corsiva la mia, mentre codesta unione di tante parti diverse gli farà sospettar di leggieri un confuso aggruppamento, quindi una esagerazione, ed al postutto non la verità, ma il barocchismo. — Piaccia per altro a questo censore di avvertire ad un fatto, pel quale si toglie quanto potrebbe esservi di esagerato o di pesante nella cornice del Dolce; — ed è la vita, ch'egli collo scalpello seppe far penetrare nel legno, e che, diffondendosi in ogni minima parte, presenta un movimento punto convenzionale, ma vero. — Non è mica la faticosa riunione di animali e di piante, che in alcuni lavori noi talvolta vediamo simmetricamente disposti, come fossero dentro un museo od una serra: — questo altri fecero e fanno: — nè l'artista guardò pertanto unicamente all'effetto, che si ottiene con qualunque diligente ricamo del legno; ma tanta diversità di fenomeni della vita organica attese ad accordare in quel modo, nel quale appunto natura li rappresenta; mediante, cioè, quell'espressione di unità e di armonia, che regnano nell'universo, e la quale, anche secondo il concetto dell'Ahrens, costituisce per gran parte il bello delle arti imitative; facendo sì che ogni gruppo partecipi di quella vita, che dalle maggiori alle minute parti corre, ricorre, ed impedisce quel pesante o barocco, che non a torto potrebbesi sospettare altrimenti.

Dico questo avvertitamente, — mentre il teorema estetico, nell'applicazione ornamentale che ne fa il Dolce, richiede una singolare perizia di composizione, una disciplina e temperanza d'immaginazione, che tutti non hanno; e senza le quali facilmente acconsento che, sedotti dalla varietà grandeggiante del proprio concetto, altri potrebbe cadere nella esagerazione, che tanto contrasta a quella idealità del vero e del bello, insegnata sopra tutti dai grandi artisti del secolo quartodecimo, e raccomandata perfino dal Winckelmann e dal Mengs, che, quantunque stretti di troppo al bello plastico dell'arte greca, ed argutamente maestri di un principio, che fece il suo tempo, pure, profondi ingegni ch'erano, presentirono ed intravvidero alcun che d'immortale, che signoreggia la forma.

Alcuni poi, per vezzo di satireggiare su tutto, accoglieranno, son certo, le parole mie con quel fino sorriso, che potremmo chiamare maldicente od incredulo; — ma, per mia parte, non apponendomi d'influire sul loro dubbio, non so togliermi alle conchiusioni, che ho poste; — mentre le conferma l'applauso di quanti, con frequenza non chiesta, mossero a vedere questa cornice del Dolce, e mi affida d'altronde l'autorità di maestri, che hanno bel nome nell'arte, i quali incoraggiarono della loro approvazione l'artista nelle sue intelligenti incertezze.

Certo che per apprezzare giustamente questo lavoro si richiede un esame punto superficiale, in quanto che si tratta di una moltitudine di parti diverse, nè si può apprendere il pensiero, che le congiunge nella ragione dell'arte, senza una osservazione diligente ed attenta, che valga a cogliere la sintesi di un concetto così vario ed esteso. — Chi si accontenti di gettarvi invece uno sguardo breve ed ozioso, potrà forse maravigliare di questo strepito di approvazione; — se non che, quando non abbia costretto l'ingegno in una stanca indifferenza del bello, loderà almeno l'esecuzione, se non comprenderà l'idea, che la vigoreggia.

Volendo richiamare, per quanto è da me, l'attenzione de' miei concittadini sopra un lavoro, che onorerà l'arte veneziana, splendidamente già grande nella storia del bello, ho creduto di scriverne questi pensieri. — Rimane ancora di molto al Dolce per dargli quella perfetta esecuzione; che, meglio di tutti, egli vede nel suo pensiero, nè quindi potè essere inviato all'Esposizione universale in Londra; al che, per quanto posso saperne, sarebbe stato con rara condiscendenza disposto l'onorevole Monterumici, instancabilmente fermo nell'aprire un mezzo all'artista di onorare con sè stesso la patria.

Povero artista: — mentre bello di speranze gli si colorisce l'avvenire, e l'approvazione succede alle lunghissime pruove, una sventura non aspettata lo ha irreparabilmente colpito. Nell'ora, in che scrivo questi rapidi cenni, egli piange su di una bara recente, ed i quattro suoi figli, fanciulli tant'alti, chiedono invano la madre, che, nello splendore della giovinezza, affettuosa e buona, in cinque giorni morì. — Ma la memoria della donna amata lo ritempri anzi alla passione dell'arte, e la ispirazione gli venga dal feretro freddo, che accoglie tanta eredità di affetti immortali; — lavori, e le compiacenze del bello mitigheranno in parte le acerbità del lungo dolore.

Resta per altro nel desiderio di noi Veneziani che questo lavoro si avesse potuto esporre nel palazzo di Kensington, perocchè nè leggiera, nè breve avrebbe lasciata la impressione a quella gente lontana, alla quale se le arti del bello, quasi fuggendo la malinconica terra, lasciarono appena rapido e fosco un vestigio di luce, pure di esse è studiosamente cultrice ed ospite generosa. — Avrebbero appreso le nazioni, convenute in quell'arringo operoso, dove glorie antiche e recenti si contendono un primato di civiltà, che non ancora è spezzata quella corona dell'arte, che pei tanti e splendidi suoi monumenti Venezia conserva, simbolo e memoria d'una grandezza nella rappresentazione del bello, che ogni gente di ogni paese rispettarono spesso, ammirarono sempre.

26 giugno. Dott. VINCENZO MIKELLI.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 11213. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Cittadella, del tabacco di Cittadella, delle marche da bollo alla dispensa di Cittadella, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tabacco, pel | | valore fior. | 1650: — |
| Sale, quintali 150: — | » | » | 112: 50 |
| Marche da bollo pel | » | » | 500: — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta | fior. | 198: — |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori | » | 112: 50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore | » | 5: — |
| Totale | fior. | 315: 50 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 21 agosto 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a*) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 16: —;

*b*) dal certificato legale di età maggiore;

*c*) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 luglio 1862.
*L'I. R. Intendente*, L. GASPARI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cittadella alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso 27 luglio 1862 N. 11213, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini .... (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.
Li 1862.
*(Sottoscrizione autografa)*

(al di fuori)
Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Cittadella.

N. 6120. AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

pel rimpiazzamento di due posti di guardiano d'ispezione presso l'Ufficio di Porto in Zara, e di uno presso la Deputazione portuale sanitaria in Lesina, a cadauno dei quali va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25: 20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. agosto, comprovando in principalità il servigio prestato in qualità di guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 luglio 1862.

N. 25587. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco occorrente all'I. R. Intendenza di finanza in Udine nella quantità di passa sessanta in borre di faggio della lunghezza di quarte sei, si terrà nel giorno 20 agosto a. c. il primo esperimento in cui si accetteranno offerte inferiori a fior. 12 per ogni passo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, PASTORI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 15. 562

*Regno Lombardo Veneto.*
*Provincia, Distretto e Comune di Venezia.*
*La Fabbricieria di S. Eufemia rende noto:*

Che nel giorno 25 agosto 1862, alle ore 11 antimeridiane, nel locale che serve all'Amministrazione della Fabbricieria sito in parrocchia di S. Eufemia, si terrà apposita asta per la vendita delle case ubicate in quest'isola qui appiedi tracciate, sul dato regolatore di fiorini 1,045: 11, giusta sanzione superiore riportata dalla Commissione centrale pei beni ecclesiastici.

Che il deposito a cauzione d'asta, ascenderà a fior. 104: 51 effettivi;

Che il prezzo d'acquisto, dovrà essere versato in moneta legale di argento;

Che il deliberatario rimane obbligato dal momento della firma del P. V., e la Fabbricieria soltanto dopo ottenute le approvazioni delle sue Superiorità ecclesiastica e politica;

Che il Capitolato normale rimane ostensibile presso la Fabbricieria.

DISTINTA DEGLI STABILI DA ALIENARSI.

Partita 1. *Località* Calle del forno. N. anag. 511. civ. 560. *Qualità* Casa terrena.
» 2. *Località* idem. N. anag. 512. civ. 661. *Qualità* Luogo terreno.
» 3. *Località* id. N. anag. 513. civ. 562. *Qualità* Casa in solaio.
» 4. *Località* Calle dei Niccoli. N. anag. 523. civ. 668. *Qualità* Casa terrena.
» 5. *Località* id. N. anag. 524. civ. 669. *Qualità* Casa in solaio.

Estremi censuarii delle suddette cinque partite N. di mapa 449. *Qualità* Casa. Pert. 0,14. Lire 80, 39.

Partita 6 *Località* Corte grande seconda. N. anag. 537, civ. 661. *Qualità* Casa terrena. Estremi censuarii: N. di mappa 455. *Qualità* 3 luoghi terreni. Pertiche 0, 05, Lire 16, 63.

In tutto pertiche 0, 19; Lire 97, 02.
Venezia, 11 luglio 1862.
*Il Presidente*,
E. FRANCESCO FONTANELLA, parroco.
*I Fabbriceri* { D. FELICE BERENGO. DOMENICO CALIARI FANTINELLI. ANTONIO GRASSELLI.

N. 3647. 56

*Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

Si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune sotto indicato, ora interinalmente disimpegnata dal medico-chirurgo condotto di Piovene dott. Allegri, sulle basi dell'organico Regolamento 31 dicembre 1858, dovendo già essere noti i documenti che deggiono corredare le istanze degli aspiranti, ai quali resta fissato per termine a la produzione il 31 corrente.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Thiene, agosto 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale*,
CACCIAVILLANI.

*Descrizione della Condotta.*

Comune di Cogollo: strade la maggior parte monte, e buone; famiglie povere 1,500; non possidenti nessuna; onorario fior. 560; pel cavallo, fior. 80.

AVVISO PUBBLICO. 563

Per por fine ad ogni abuso e disordine emergente in parte, anche dall'ineguale coincidenza dell'epoche fissate per le fiere precedenti le feste mobili, tanto per la città di Brünn che per l'Altbrünn, ed onde scansare ogni danno che proviene con ciò, si agl'interessi del commercio in generale che a quegli delle fiere stesse, l'I. R. Luogotenenza ha decretato e decreta quanto segue:

I. Comminciando dall'anno solare 1863, le fiere della città di Brün e quelle dell'Altbrünn, avranno luogo come segue:

1. Fiera, entro la città di Brünn: al terzo lunedì di febbraio;
2. Fiera, all'Altbrünn: al primo lunedì d'aprile.
3. Fiera, nell'interno della città di Brünn: al secondo lunedì di maggio;
4. Fiera, all'Altbrünn: al primo lunedì di luglio;
5. Fiera, nell'interno della città di Brünn: al primo lunedì di settembre;
6. Fiera, all'Altbrünn: al secondo lunedì di ottobre;
7. Fiera, entro la città di Brünn: al primo lunedì di dicembre.

II. La durata di queste fiere resta per ora come per lo passato, cioè per quelle nell'interno della città di Brünn di due settimane, per quelle dell'Altbrünn d'una settimana.

Per ognuna di queste fiere però, sia nell'interno della città che all'Altbrünn, vengon accordati tre giorni per lo sballo delle merci, cioè: il giovedì, venerdì e sabato, che precedono il giorno e conseguentemente l'epoca coincidente della fiera.

III. Le fiere dell'Altbrünn porteranno d'ora innanzi il nome di fiere di prima classe (quanto alla durata però non oltre il tempo qui sopra stabilito), per cui i diritti di queste fiere saranno in tutto e per tutto uguali a quegli delle fiere nel centro della città.

In conseguenza di queste disposizioni, e in quanto concerne il principio e la durata di dette fiere per l'anno 1863, vien notificato e pubblicato quanto segue:

La 1.ª fiera, così detta di quaresima, nel centro della città di Brünn, comincia al 16, e finisce al 28 febbraio 1863.

Giorni per lo sballar delle merci, il 12, 13 e 14 febbraio.

La 2.ª fiera, nota finora sotto il nome di fiera di Pasqua, all'Altbrünn, principia al 6, e finisce all'11 aprile 1863.

Giorni per lo sballo della roba, al 2, 3 e 4 aprile.

La 3.ª fiera, detta la fiera del *Corpus Domini*, nell'interno della città di Brünn, comincia all'11, e finisce al 23 maggio 1863.

Giorni per lo sballar delle merci: il 7, 8 e 9 maggio.

La 4.ª fiera, detta di S. Maddalena, all'Altbrünn, comincia al 6, e finisce all'11 luglio 1863.

Giorni dello sballo: il 2, 3 e 4 luglio.

La 5.ª denominata finora la fiera della Natalità della B. V., nell'interno della città di Brünn, comincia al 7, e finisce al 19 settembre 1863.

Giorni per lo sballo della roba: il 3, 4 e 5 settembre.

La 6.ª detta la fiera di San Simeone e Giuda, all'Altbrünn, comincia al 12, e finisce al 17 ottobre 1863.

Giorni per lo sballare: l'8, il 9 e 10 ottobre.

La 7.ª ed ultima fiera, detta Concezione di M. V. entro la città di Brünn, principia al 7, e finisce al 19 dicembre 1863.

Giorni per lo sballar della roba: il 3, 4 e 5 dicembre.

Dal Consiglio comunale della regia città provinciale di Brünn, il 28 luglio 1862.
*Il Podestà*, D'ELVERT.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
[illegible], Proprietario e Compilatore.

MARTEDI 12 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 182

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 12 agosto.*

L'I. R. Direzione della polizia ha versato nella Cassa di questa Commissione generale di pubblica beneficenza un ulteriore importo di fior. 100, val. austr., introitati a titolo di multe inflitte, per contravvenzioni a provvedimenti di comune sicurezza ed al regolamento pei domestici, commesse in Venezia; e ciò nel tempo decorso dal 10 maggio p. p. al giorno 8 corrente mese.

ATENEO VENETO.

Nella seduta ordinaria del 24 p. p. luglio, il socio ordinario, dott. Guglielmo Berchet, lesse una dissertazione intorno ai rapporti internazionali tra la Repubblica di Venezia e la Repubblica d'Inghilterra, dal 1641 al 1661. Pigliando le mosse dagli avvenimenti che sconvolsero il regno di Carlo I, l'autore narrò le susseguenti vicende della caduta della Monarchia inglese, dell'innalzamento al supremo potere di Oliviero Cromwell, e della restaurazione del Governo monarchico con Carlo II, fino al ritorno dei due ambasciatori veneti a questo inviati, per complirlo nella sua assunzione al trono. Crediamo di non entrare in maggiori particolari sull'erudito lavoro del sig. Berchet, da che esso verrà quanto prima inserito a corredo delle Relazioni venete del secolo XVII, da lui pubblicate in unione al nob. sig. dott. Nicolò Barozzi.

Leggiamo nella *Patrie* del 9, colle notizie dell'8 agosto, ieri giunta:

« Giusta le ultime corrispondenze di Costantinopoli, crediamo di poter dare i seguenti ragguagli sul senso delle proposizioni, che la Porta si disponeva a sottoporre alla Conferenza.

« Per quanto concerne il soggiorno de' Musulmani, che non appartengono alle guarnigioni delle fortezze, ed a' quali l'articolo 15 del firmano del 28 agosto 1830 interdice di dimorare in Servia, la Porta, pigliando per fondamento la situazione attuale, proporrebbe che la facoltà di soggiorno fosse loro lasciata, a condizione di rimanere sottoposti, come i Serviani, alle leggi che regolano il Principato, ed alle sue Autorità amministrative e giudiziarie. Non si dubita che codesta proposizione, conforme alle idee di tolleranza e di liberalismo moderne, non sia approvata da' plenipotenziarii e dal Governo del Principe Michele.

« Tuttavia faremo osservare che non si è fatta menzione nel compromesso ottomano di quella parte della questione, che consiste nel determinare se la fortezza di Belgrado comprenda soltanto la *fortezza medesima*, od anche la parte della città circondata d'antiche fortificazioni recentemente ristaurate.

« Quanto alle fortezze, eccettuata quella di Belgrado, la Porta consentirebbe a toglierne le guarnigioni. Essa fonderebbe codesta distinzione *sul fatto*, che le altre città possono non essere considerate se non come posizioni prese per contenere la Servia, laddove Belgrado risponde ad una necessità più importante, quella di difendere l'Impero contro un'aggressione dal di fuori.

« Si credeva a Costantinopoli che i rappresentanti delle grandi Potenze fossero disposti ad approvare questo modo di scioglimento. Il delegato della Servia non era ancora stato inteso. È noto che le sue istruzioni, malgrado la voce contraria che s'era diffusa, e che noi pure avevamo accolto, gli prescrivono di domandare formalmente lo sgombero di Belgrado. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma*, toglie a' fogli di Napoli del 3 e del 4 agosto corrente, quanto segue: « Si prosegue a discorrere dal giornalismo dei disordini insorti nella legione ungherese, ma finora non si è potuto trapelare quali essi siano e di quanta importanza. Su tal proposito è segnalato che il 6 corrente doveva giungere a Napoli il generale Türr, latore di un decreto reale, che toglie il sussidio di un franco al giorno agli emigrati ungheresi, che non intendano servire nella legione a tal uopo istituita. La legione ungherese contava 1160 uomini 298 hanno domandato il loro congedo nello scorso mese; di questi alcuni sono già partiti, e 120 si trovano ancora rinchiusi nel forte del Carmine. Altri 250 Ungheresi nel quartiere di Nocera hanno depositate le armi senza domandar congedo per protestare contro i loro ufficiali. Il colonnello Jhasz, preso in mira dai tumultuanti, ha lasciato da dieci giorni il comando della legione, ch'è stato affidato per decreto reale al colonnello Telkessy. »

Leggiamo pure nel *Giornale di Roma*, in data del 7 agosto corrente:

« L'animosità, se non l'odio, che i Napoletani nutrono pei novelli dominatori e per coloro che ne sono i sostenitori, è constatato dai fogli di Napoli pervenuti nel mattino, colla data del 4 e 5 corr., i quali asseverano che così fatta animosità sempre più traducesi nelle vie di fatto. Di ciò si reca in pruova la zuffa accanita, ch'ebbe luogo l'ultimo sabato fuori di porta Capuana, e nella quale rimasero morti 3 Piemontesi e varii feriti; e benchè diversi arresti fossero immantinente operati, pure la domenica si venne di nuovo alle mani, e siccome la baruffa minacciava di prendere serie proporzioni, così la gente pacifica ne fu talmente spaventata, che nell'adiacente quartiere chiusersi le botteghe ed i palazzi, ed udironsi eziandio grida sediziose, che, a detto dei giornali, fanno divedere da quali sentimenti sia animata la plebe.

« Sembra altresì dal ricordato giornalismo che al proclama di Vittorio Emanuele non siasi colà fatto buon viso, e che fosse nell'intenzione del partito d'azione di fare una dimostrazione a favore di Garibaldi. Infatti è asseverato da alcuni giornali del 3 che, al momento di porre in torchio, osservavansi per le strade molti attruppamenti di giovani, per nulla sgomentati dalla notizia che correva circa gli ordini severi, emanati dal generale La Marmora: di disperdere, cioè, colla forza qualunque dimostrazione garibaldina, che potesse avvenire. Il *Popolo d'Italia*, non ostante il sequestro cui è andato soggetto, e non ostante il proclama del Re, dice di aspettare con ansia suprema la risposta, che il Garibaldi darà alle *provocazioni* di Torino, ed esprime la certezza « che « Garibaldi, malgrado le ire impotenti del Rattazzi « e di tutto il codazzo dei suoi ministri colleghi, « non mancherà ai suoi propositi. » Per tal modo il *Popolo d'Italia* si fa beffe del proclama reale, e, non potendolo impugnare direttamente, perchè il Fisco glielo farebbe pagar caro assai, lo impugna indirettamente attaccando il Ministero. »

Un supplemento al N. 285 del *Precursore* reca il testo dell'*ordine del giorno* di Garibaldi, che ci era stato comunicato dal telegrafo. Siccome la versione del telegrafo era incompleta, così lo riferiamo nella sua integrità, a titolo di documento storico:

*Italia e Vittorio Emanuele — Roma o morte.*
*Ordine del giorno.*

« Ficuzza 1.° agosto.

« Miei giovani commilitoni,

« Anche oggi ci riunisce la causa santa del nostro paese; — anche oggi, senza chiedere — « che si fa? dove si va? e quale sarà la ricompensa delle vostre fatiche — voi siete accorsi col sorriso sulle labbra, colla gioia sulla fronte, al banchetto delle battaglie, sfidando i prepotenti dominatori stranieri, e gettando la scintilla divina del conforto nell'anima dei nostri fratelli schiavi.

« Che la Provvidenza mi mantenga all'altezza della vostra fiducia; ecco ciò che fu il mio desiderio di tutta la vita, e che riassume l'ardente mio desiderio d'oggi.

« Fatiche, disagi, pericoli, sono le solite mie promesse; e quelle promesse che spaventerebbero anime deboli, o mercenarie, sono uno stimolo — io lo so — per i coraggiosi uomini che mi accompagnano.

« Io vi conosco bene, resti mutilati di gloriose battaglie; e conosco bene l'animosa gioventù che mi segue. — A voi dunque superfluo sarebbe chiedere valore nelle pugne. — Devo però da questa stessa gioventù chiedere la disciplina, senza la quale non può esistere armata, e che noi dobbiamo curare non meno degli eserciti stanziali. — Ricordiamoci, che fu colla severa loro disciplina che i Romani poterono padroneggiare il mondo.

« Anche l'affetto delle popolazioni che visiteremo, noi dobbiamo procurarci; la gloriosa nostra impresa verrà dal buon contegno verso di quelle agevolata assai; e l'ultima nostra campagna del 60 n'è ben una prova.

« Noi, riuniti al nostro prode esercito, daremo un ultimo saggio del valore italiano col realizzare al fine la patria unificazione; ed i valorosi figli della Sicilia saranno anche questa volta i precursori de' grandi destini, a cui è chiamato il nostro paese. »

« G. Garibaldi. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Palermo 3 agosto:

« A prova dell'entusiasmo, con cui si andava, e si va ancora a Ficuzza, stanno tre fatti: 1.° Uomini in carica, giovani di nobili carriere, sono andati come gli ultimi del popolo; 2.° Sono andati benanco capi di famiglia, mariti da poco tempo, persone, in breve, le quali parrebbero rattenute da legami invincibili; 3.° Sono andati infine a torme giovanetti, anco fanciulli. Molti di questi ultimi han lasciato il Collegio. Verso Ficuzza è stato un accorrere di mogli sconsolate, di madri piangenti, queste pei loro ancor teneri figli, quelle pei sostegni delle loro famiglie. Giammai un entusiasmo più ardente, più infiammante, in tutte le classi, in tutte le età, dirò anche in tutti i sessi. Molte e molte madri hanno esse medesime incoraggiato i loro figli. La fede in Garibaldi ha vinto tutte le solite affezioni del cuore.

« Una seconda circostanza è che l'impresa di Garibaldi pare qui all'universale sì in accordo coi diritti dell'unità, che non si è creduto ci potesse essere atto di autorità italiana in contrario. Tuttavia De Ferrari, il reggente la Prefettura, ha in questi pochi giorni pubblicati due proclami in contrario. In un ultimo di venerdì sera, parlava di disperdere gli attruppamenti, che avevano preso un carattere militare, e perciò illegale. Ieri mattina la città era in uno stato, da temersi, se dalla parte di Ferrari si persistesse, una insorgenza grave. V'ha di più. In momenti tali, le popolazioni si rintanano, e quando è a temere sommossa, una buona parte di gente si ritira. Ieri mattina era tutt'altro. Nessuno si ritirava; tutta la popolazione era a grandi turbe nelle vie. L'idea che si volesse attentare a Garibaldi, metteva in tutti una unanimità di pensieri e di aspettativa, da torre ogni possibilità di resistenza. »

Scrivono da Napoli, 6 agosto, alla *Gazzetta di Torino*: « Garibaldi è irritatissimo contro Rattazzi, contro Depretis e contro la maggior parte degli antichi suoi luogotenenti, che l'hanno abbandonato in questa circostanza. Egli ora, sventuratamente per la pace dell'Italia, trovasi attorniato da persone, che hanno il loro interesse di spingerlo ai partiti più estremi: non ha più una persona di sangue freddo e di mente calma, che possa consigliarlo sanamente. Il suo campo è il ritrovo di tutti i rifugiati dell'Europa. Vi si trovano Ungheresi, Inglesi, Francesi, Polacchi, Greci, ecc. Cosa volete che a costoro importi la salute dell'Italia? Il loro interesse è di far nascere uno scompiglio generale per potere rientrare nel loro paese. State certi che Garibaldi è deciso di venire a qualunque estremo: egli non deporrà la spada che quando il suo braccio non potrà più sostenerla. »

Il *Diritto* dell'8 agosto ha nelle sue ultime notizie che fra' volontarii che hanno seguito Garibaldi, vi sono due intere compagnie della guardia nazionale di Palermo, e che il generale ha preposto loro a comandante il figlio suo Menotti. Possiamo assicurare che questa notizia è priva affatto di fondamento; essa è una delle solite voci messe in giro per accrescere l'agitazione ed allarmare l'opinione pubblica. Così la *Discussione*.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

*(Nostro carteggio privato.)*
*Vienna 9 agosto.*

— S — Mentre varii punti d'Europa sono minacciati da burrascosi avvenimenti, qui si gode perfetta tranquillità. La Camera dei deputati tace già da una settimana, e fra pochi giorni anche i nostri signori si daranno un mese circa di vacanze. In questo frattempo il Ministero si adopererà col massimo impegno per assicurare al nostro Parlamento i desiati rinforzi.

Qual primo passo ormai felicemente superato, può risguardarsi la soluzione delle divergenze nella Voivodina, la quale a quanto assicurasi nel modo più positivo, otterrà quanto prima la sua piena autonomia in conformità al voto manifestato dal suo Congresso. Certamente che tale segregazione non farà molto piacere agli Ungheresi, i quali sanno bensì gridare continuamente contro le pretese tendenze germanizzatrici del Ministero Schmerling, ma quando ci va del loro interesse sono i più dispotici centralizzatori del mondo. Se non che, come stanno attualmente le cose al di là della Leitha, una unione di tutti que' paesi sotto il Governo di Pest, siccome essi trovavansi avanti il 1848, è ormai una impossibilità; le aspirazioni dei Croati e dei Transilvani sono tali, da potersi con maggior fondamento sperare una transazione con Vienna, che non un accordo col partito magiaro. Specialmente l'unione della Transilvania coll'Ungheria venne trattata già innumerevoli volte, senza che le trattative avessero però il menomo risultato. Attesa la diversità degl'interessi, non che dei rapporti giuridici privati, in ambidue i paesi, la fusione è un'utopia. Oltracciò la Transilvania godette pure la sua antica autonomia, la quale divergeva talmente dall'ungherese, che soltanto un'Assemblea sediziosa, come quella di Presburgo, potè nel 1848 avere l'impudenza di cancellarla, senza riguardi, con un tratto di penna. Non è già tanto facile di unire due paesi, che per più secoli furono amministrati indipendentemente l'uno dall'altro. Prima che i Transilvani soffrano una tale incorporazione in base di una legge emanata da Kossuth (fondamento delle attuali pretensioni magiare), essi vorranno bene far udire la loro voce, la quale troverà qui indubbiamente favorevole eco.

Il corrente mese sembra però destinato, non solo alle ricreazioni dei diplomatici e deputati, ma ben anco de' buoni borghesi, a' quali un po' di movimento all'aria aperta è una vera necessità. A questo bisogno provvidero, non senza calcolare il proprio tornaconto, le Direzioni delle strade ferrate qui confluenti. Entro tre settimane, partiranno da qui non meno di sei treni di piacere per varie direzioni, cioè per Pest, Trieste, Ischl, ecc., ed altrettanti circa sono qui attesi. Grande affluenza di forestieri avremo pure in questo mese, causa il congresso dei giuristi tedeschi, il quale incomincierà il 17 corrente, e si protrarrà fino al 7 del p. v. settembre. Si fanno grandiosi preparativi per accoglierli in modo degno di una capitale, ove le tendenze al primato della Germania si rendono sempre più ostensibili.

*Vienna 8 agosto.*

S. M. I. R. A. degnavasi impartire nel mattino d'ier l'altro numerose udienze.

S. M. l'Imperatore assistette il 7 corrente sulla Schmelz ad una rivista dei due reggimenti di corazzieri giunti a Vienna, e diede poscia varie udienze nel palazzo di residenza.

Partì per Londra S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittore; ritornarono da Zurigo le LL. AA. II. gli Arciduchi Guglielmo e Carlo Ferdinando, nonchè l'Arciduchessa Elisabetta.

Giunsero il 6 corrente in Ischl le LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia. *(FF. di V.)*

Il capo ingegnere della ferrovia occidentale Elisabetta, sig. Michel, partì oggi per l'Esposizione di Londra, per incarico dell'Amministrazione di quella ferrovia. *(Idem.)*

*Altra del 9 agosto.*

S. M. l'Imperatore accordò alla truppa dei due reggimenti di corazzieri, che il 7 corrente ebbero l'onore di essere da S. M. ispezionati, dal sergente in giù, una paga gratuita di 5 giorni. *(FF. di V.)*

Il *Lloyd* confuta nel modo più preciso la notizia di un imminente viaggio di S. A. I. l'Arciduca Rainieri per l'Ungheria.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 10 agosto.*

Dopo aver riferito la Notificazione sullo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste, da noi pubblicata nel N. d'ieri, il *Diavoletto* aggiunge:

« Stando alla *Triester Zeitung*, gli affari municipali verrebbero diretti, sino al tempo delle nuove elezioni, dalla Delegazione municipale, con alla testa il sig. Podestà. Quest'ultimo troverebbesi attualmente ai bagni di Tüffer.

« Giova sperare che le nuove elezioni saranno fatte con prudenza e senno, che si eviteranno i partiti estremi, e che gli elettori porranno il loro occhio su uomini del vero progresso, e che si penserà portare al Consiglio *Trestini* nel vero senso della parola; uomini infine, che, lontani da secondarie mire, abbiano a cuore il bene e la prosperità di Trieste e dell'Austria tutta.

« E di questi uomini ne abbonda Trieste, e ve ne sono anche nell'attuale Consiglio. »

REGNO DI DALMAZIA. — *Comisa 30 luglio.*

All'indirizzo inviato da questo Convocato comunale a S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, circa lo sviluppo, l'incremento e la prosperità raggiunta dalla Marina da guerra, mercè le indefesse cure della prelodata A. S., per cui, e per l'ardente desiderio suo ad un avvenire brillante, acquistò e va acquistando importanza marittima la Marina premessa, S. A. I. R. volle onorare questo Convocato comunale d'un Rescritto datato Schönbrunn 23 luglio, con cui ne lo ringrazia per l'inviatogli indirizzo.

*(Oss. Dalm.)* Il Sindaco.

REGNO D'UNGHERIA.

L'*Idök Tanuja* riproduce le ultime voci riguardo la convocazione della Dieta ungherese, ed in tal modo incomincia questa partecipazione: « Lo scrittore di queste linee ebbe il 4 corr. occasione di udire, in due luoghi differenti e da due differenti fonti, la concorde notizia, che le vertenze ungheresi in Vienna sieno entrate in un nuovo stadio, e che la decisione, la quale essenzialmente cangerebbe l'attuale sistema, sia d'attendersi in brevissimo tempo. » Si annunzia al medesimo foglio un grande incendio, scoppiato il 3 corr, in Tokay, in seguito del quale si deplora la perdita di due vittime umane. Il corrispondente constata un gran fermento contro gl'Israeliti perchè l'incendio scoppiò nella casa di un Israelita fabbricatore di candele, il quale è sospetto al popolo di aver da sè solo appiccato il fuoco. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

*Roma 6 agosto.*

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane del trascorso lunedì, portossi alla basilica Costantiniana di S. Lorenzo fuori le mura, per osservare i lavori dei grandiosi restauri, che per sua munificenza e del privato suo peculio, sonosi or ora cominciati ad eseguire in quel celebre antichissimo sacro tempio.

Il Santo Padre vi fu ricevuto dalla religiosa famiglia dei Minori Cappuccini, che hanno in custodia il santuario, dal loro sindaco sig. Trivelli, e dal commendatore conte Virginio Vespignani, architetto prescelto a dirigere i lavori. Sua Santità vide l'antico tetto, omai per ogni parte fatiscente, già demolito, ed osservò le bellissime travi, apparecchiate per le nuove incavallature, che fra breve saranno innalzate al posto.

Quindi la Beatitudine Sua passò all'attiguo Cimiterio comunale nell'Agro Verano, ove ebbero l'onore di riceverla i due conservatori municipali, cav. Alibrandi e cav. avv. Merolli, vicepresidente della Commissione del Camposanto. Sua Beatitudine osservò la prosecuzione dei lavori del portico quadrato ond'è richiusa l'area che spazia dinnanzi alla Cappella cimiteriale.

Il Santo Padre, degnandosi di manifestare la Sovrana sodisfazione per quanto avea osservato, lasciando larghe limosine ai poveri accorsi sul luogo, fece ritorno alla residenza del Vaticano. »

*(G. di R.)*

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*: « Sulle 5 ant. d'ieri 4 agosto, la compagnia de' zuavi che guarda la Stazione di Ceprano, udì un cannoneggiamento dal lato di S. Giovanni Incarico, e s'accorse che i Piemontesi erano alle prese coi reazionarii, i quali, col cannone, li tenevano a bada sulla cima del monte. Lo scontro durò fin verso mezzo giorno, e poco dopo l'ora pomeridiana fu veduta entrare audacemente nel territorio pontificio, fra la Stazione di Ceprano e Falvaterra, una compagnia di bersaglieri piemontesi, che cercavano forse di girare la posizione presa dai reazionarii. Fu dato all'armi, e il comandante de' zuavi fece avanzare diciassette de' suoi. Immantinente s'impegnò da ambe le parti il fuoco. Uno dei Piemontesi fu ucciso, ed un uffiziale ferito. Dopo circa un quarto d'ora, la compagnia de' bersaglieri si ritirò a gran passo sul suolo napoletano. Dei diciassette zuavi, nessun ferito. Il restante della loro compagnia non ebbe bisogno di battersi.

« Il Comando francese, saputo il fatto, ha spedito colà, nella notte scorsa, due compagnie di linea della guarnigione di Velletri. »

E nel Numero susseguente: « Facemmo ieri la supposizione che i Piemontesi avessero violato il territorio pontificio, coll'intento di girare la posizione di S. Giovanni Incarico, occupata da una banda reazionaria. Ulteriori ragguagli ci provano che la violazione del confine per fatto dei Piemontesi, non ebbe nulla di comune coll'azione impegnata nella mattina tra essi e i reazionarii.

« Difatti, oltrechè lo scontro de' bersaglieri piemontesi co' zuavi ebbe luogo nelle ore pomeridiane, esso accadde a più d'un miglio nell'interno dello Stato pontificio, nell'atto che gli stessi bersaglieri si accingevano a guadare il fiume Sacco.

« Avevano forse la speranza di sorprendere all'impensata, e far prigioniero qualcuno de' nostri soldati, come avevano già tentato due giorni prima, col mezzo d'un loro esploratore, a danno di due zuavi disarmati. I quali, avendo domandato a costui la direzione della via, erano stati proditoriamente condotti fin presso le linee nemiche, donde però ebbero la ventura di sottrarsi: uno solo ricevette negli abiti una palla di fucile.

« La linea da Veroli, Alatri, fino a Subiaco si trova occupata da linea, cacciatori e altre truppe pontificie, le quali si mostrano tutte animate dal migliore spirito. Non sappiamo che sia succeduto il più piccolo disordine, tanto ne' paesi occupati dalle nostre truppe, quanto in quelli che ne sono totalmente sguerniti. »

Scrivono da Civitavecchia, in data del 4 agosto, alla *Nazione*:

« Decisamente convien dire che gravi eventi ci sovrastino, a giudicare dai sempre crescenti preparativi di difesa, e dalle più minute precauzioni che qui prendono i Francesi.

« Il 2 corrente ci giunse da Roma, con treno espresso, un battaglione del 69.° di linea, richiamato da Tivoli, ed oggi si aspetta il resto di quel reggimento, che assieme a parte del 29.° terrà qui guarnigione.

« Le nuove mura sono munite di cannoni non pochi; e all'Arsenale si lavora alacremente alla costruzione di affusti d'assedio, nell'atto stesso che vi si costruisce un mezzo migliaio di secchie da incendii, per adoperarle in caso di bombardamento.

« La crociera in mare continua, e la squadriglia pontificia fu rafforzata da altro piccolo vapore, per nome *Archimede*, distolto, a danno del commercio, dal suo servigio di rimorchiatore lungo il Tevere. »

Scrivono da Roma, 2 agosto, al *Popolo d'Italia*: « Voglio darvi un saggio del modo, con cui i Francesi ci aiutano a combattere i briganti. Il loro Consiglio di guerra, dovendo giudicare i molti reazionarii catturati negli Stati pontificii, ha dichiarato che « le bande di Chiavone, organizzate ed « armate per uno scopo politico, non « possono essere qualificate per bande di malfat- « tori »

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 9 agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha dapprima approvato senza grave contestazione, ed a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1. Spesa straordinaria per l'ampliazione del porto di Napoli;

2. Conferma dell'amnistia condizionata, promulgata in Sicilia col decreto proditatoriale del 17 ottobre 1860;

3. Aumento della dotazione della Corona.

Ha in seguito intrapreso la discussione del disegno di legge, riprodotto con modificazioni della Camera, per una tassa sopra varie concessioni del Governo, e discorsero intorno al medesimo il senatore Chiesi, membro della minoranza dell'Ufficio centrale, ed il regio commissario, mantenendo il progetto nei termini presentati, ed i senatori Mameli, Arnulfo, Sappa e Coppi relatore, a sostegno degli emendamenti propostivi dall'Ufficio centrale.

In ultimo, il ministro dei lavori pubblici ha presentato i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Spesa straordinaria pel compimento dei lavori nel porto di Livorno;

2. Spesa straordinaria per la costruzione di un antemurale ed un bacino da carenaggio nella cala di Palermo. *(G. Uff.)*

Leggesi nel *Vaterland* la seguente corrispondenza da Torino, in data 4 agosto, sulla genesi del manifesto reale contro Garibaldi:

« Vi ricorderete che vi abbiamo annunziato come Luigi Napoleone avesse energicamente compulsato il Governo a voler procedere efficacemente contro Garibaldi. Tutte le rappresentanze furono inutili; Luigi Napoleone persistette nella sua esigenza, e andò tant'oltre da pretendere a dirittura l'arresto di Garibaldi. In questa pressura il noto corriere diplomatico, conte Vimercati fece, nello spazio di 12 giorni, due volte il viaggio da Torino a Parigi, e viceversa. Vimercati ebbe l'incarico di far conoscere apertamente a Luigi Napoleone che il Governo non ha il potere di agire ostilmente contro Garibaldi. Vimercati tornò indietro colla risposta, che ove il Governo di Vittorio Emanuele corresse pericolo agendo contro Garibaldi, l'Imperatore si obbligava a prestargli positivamente aiuto, e in caso di bisogno a proteggere il Governo militarmente. Probabilmente il Governo piemontese si spaventò di questa pretensione, che avrebbe posto in una luce particolare la sua forza ed indipendenza, e il co. Vimercati fu spedito nuovamente a Parigi per fare rappresentanze all'Imperatore, e porgli sotto gli occhi le conseguenze, che potrebbero derivare se la Francia procedesse così da sè sola per l'Italia. L'Imperatore fece aspettare due interi giorni la risposta a Vimercati; finalmente gli fece la comunicazione di essersi posto d'accordo col Governo della Gran Brettagna, per proteggere il Re ed il suo Governo contro qualsiasi eventualità, da cui potesse essere colpito procedendo con energia contro Garibaldi; che il Governo italiano, forte della protezione franco-inglese, poteva senza ostacoli prendere tutte le misure, che valessero a liberarlo dal pericoloso rapporto con Garibaldi.

« E così fu emanato il manifesto, e gettato il guanto della disfida a Garibaldi. Bastimenti inglesi navigheranno in caso di bisogno nel mare Adriatico, e la guarnigione di Roma sarà aumentata d'una intera divisione d'armata, se Garibaldi non si piega. Qui però credono fermamente, nei circoli governativi, che Garibaldi non ispingerà le cose agli estremi; nei circoli repubblicani credono invece il contrario, e stanno preparati ai più seri eventi. Per darvi un'idea della disposizione degli animi qui dominante, basti il dirvi, che nella stessa sede centrale del piemontismo, il manifesto appena pubblicato venne strappato via violentemente, e dovette essere affisso di nuovo per due o tre volte. »

Sul tentativo di una dimostrazione a Torino, leggiamo nell'*Opinione*:

« Oggi, 8, a mezzodì, era stata preparata una

dimostrazione, la quale, perchè fosse più solenne, doveva aver luogo sulla Piazza Carignano, dinanzi al palazzo della Camera dei deputati.

« I dimostranti ascendevano forse ad una trentina, e non pare, a vederli, che rappresentassero qualche cosa, tanto meno Torino, che, si può dire, non li conosce.

« Secondo alcuni, essi dovevano gridare: *Viva Garibaldi! Abbasso il Ministero!* Secondo altri, non avevano altro incarico fuorchè di fischiare i ministri, quando fossero entrati od usciti dalla Camera.

« Ma che vuolsi? Appena fu sparsa voce alla Camera che ci sarebbe una dimostrazione, molti deputati uscirono fuori, e non videro che pochi radunati, i quali erano come sorpresi di trovarsi là. Qualche carabiniere e qualche guardia di pubblica sicurezza c'erano pel buon ordine; ma non ebbero a torsi alcun incomodo.

« I dimostranti non osarono far sentir un grido od un fischio. Se ne andarono cheti cheti pei fatti loro, protestando forse nell'intimo del loro cuore contro l'apatia de' Torinesi e contro Torino, che non si è creduta degnamente rappresentata da loro.

« Le sono cose burlesche più che altro. Se v'ha partito, il quale creda di abbattere un Ministero o di commuovere l'opinione pubblica con dimostrazioni artificiali, s'inganna. Noi abbiamo troppo presente alla memoria il 48, per ricader negli stessi errori. In Italia non si vogliono dimostrazioni, e dove si tentano fanno fiasco. In quale città ve ne fu di qualche importanza? E poi si pensa di prepararne a Torino, e si mandano perfino emissarii da Genova! Questo si chiama conoscerci bene. »

---

Scrivono da Torino, 9 agosto, alla *Perseveranza*:

« . . . . Non ci facciamo illusione: il Ministero riceve un grande urto nella presente complicazione: il suo programma della conciliazione è riuscito, forse senza suo fatto, senza sua colpa, per opera di fatalità di circostanze, è riuscito all'estremo limite, che ci divide dalla guerra civile. Se vero è che i Governi sieno talvolta responsabili della pioggia e del bel tempo, e che la fortuna in politica sia almeno tre quarti della sapienza, il ministero attuale non ha certo una leggiera responsabilità. Egli ondeggia tra il pericolo di una sventura e la speranza di rendere un segnalato servigio al paese. Noi gli auguriamo fortuna: la fortuna sua in questo momento è la fortuna della causa dell'ordine e della sicurezza esterna del Regno.

« Oggi sonosi votate le ferrovie meridionali in favore del Bastogi: manca però ancora lo squittino segreto. Pure, l'emendamento, o art. 1.°, proposto dalla Commissione, fu votato ad un'immensa maggioranza, sicchè non è dubbio per nessuno il risultato finale. »

---

Dall'*Unità Italiana* togliamo il seguente brano del resoconto dell'adunanza, tenutasi il 31 luglio a Genova dall'*Associazione emancipatrice italiana*:

« Il segretario dà lettura della circolare della Commissione esecutiva, in data 22 corrente, all'oggetto d'invitare tutt'i socii a contribuire alla formazione della Cassa democratica italiana, mediante l'oblazione spontanea, e per una volta tanto, di una lira per ciascun socio. Il presidente esorta l'assemblea ad accogliere favorevolmente questa proposta, che viene adottata ad unanimità; i quattro segretarii restano incaricati di ricevere le oblazioni.

« Il socio Casaccia propone all'assemblea, di fare adesione al solenne giuramento prestato da Garibaldi e dai patriotti siciliani nella chiesa di Marsala, espresso nelle parole: *Roma o morte.* L'assemblea accoglie con frenetici applausi la proposta Casaccia, ch'è votata per acclamazione. Si adotta pure la proposta, fatta dallo stesso, d'intestare gli atti dell'Associazione colle suddette parole: *Roma o morte*, come pure d'inscriverle sulla bandiera dell'Associazione. »

---

Il 5 agosto fu nuovamente arrestato in Bologna il Vicario capitolare monsig. Canzi. Senz'alcuna previa intimazione di costituirsi, senza riguardo alcuno, i carabinieri vennero a prenderlo di pieno mezzogiorno, nella sua residenza arcivescovile, peggio ch'ei fosse il più iniquo malfattore. *(Diav.)*

---

Leggiamo nell'*Armonia*: « In seguito allo scandalo avvenuto nella chiesa metropolitana di Genova, quando, all'elevazione dell'Ostia santissima, si giurò di spogliare il Papa e distruggere Roma cattolica, fu stabilito un solenne triduo di penitenza incominciato il 7 d'agosto. »

IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 29 luglio.*

Qui si fecero di recente molti nuovi arresti, che sarebbero di carattere politico. Quelli di Serno-Solowjevich, e di Cerniceffski fecero gran chiasso; il primo fu impiegato e proprietario d'un Gabinetto di lettura, che serviva da *club* agli studenti. Egli era considerato da tutti come una brava persona, ma come una testa calda. Il secondo era redattore del giornale *Zeitgenosse*, che fu da poco sospeso. Egli è un democratico socialista, e sapeva pubblicare le sue idee, malgrado la censura. Vedremo il risultato dell'inquisizione. Fu tolto il divieto di comparire al giornale di Mosca *Il Giorno (Djenn)*, ma non sarà più redatto da Aksakoff. Quel giornale era difensore del panslavismo. *(O. T.)*

*Altra del 31 luglio.*

L'annunziato cambiamento d'organizzazione della prima armata, non fu che una parte d'una disposizione molto più estesa cioè un cambiamento totale nell'intera amministrazione dell'esercito. Una Commissione, chiamata dall'Imperatore per esaminare quest'oggetto, si pronunziò per la completa decentralizzazione dell'amministrazione dell'esercito, e per la divisione di tutto il paese in 15 circondarii militari.

*Varsavia 31 luglio.*

L'Imperatore, sopra molte proposte a lui presentate dal già luogotenente in funzione, generale conte Lüders, per parte del Consiglio di Stato del Regno, ordinò di preparare progetti di legge adatti, a fine di poter porre in atto le rispettive proposte. Tali proposte sono dirette a sodisfare i seguenti bisogni:

« 1. Maggiore sviluppo del Sovrano ukase del (31 luglio) 12 agosto 1856, intorno alle Società in accomandita, mediante l'emanazione di speciali prescrizioni, che regolino definitivamente l'esistenza di tali Società commerciali o industriali.

« 2. Riorganizzazione delle Autorità del Regno, e norma dei principii della decentralizzazione, come mezzo di semplificare l'amministrazione, e di preparare in tal guisa delle economie nelle spese del fisco, col diminuire il numero degl'impiegati e delle corrispondenze; come pure di ampliare la competenza delle Autorità medie ed inferiori e di fissare in seguito a ciò lo stato normale per tutte le divisioni del personale di servigio.

« 3. Regolamento adatto dell'imposta sui fumaiuoli e sulla servitù, che gravita gli edifizii aulici, e il permesso legale di dedicare le imposte delle case, abitate da inservienti e lavoranti di Corte, anche a quell'imposta fissata dalla istruzione della Commissione governativa delle finanze dell'(11) 23 luglio 1858, per quelle case che non sono unite a campi, e non sono proprietà dei signori. »

Il capo supremo della polizia rende attenti, mediante pubblica notificazione, che, secondo le prescrizioni ora in vigore, nessuno può trattenersi in Varsavia senza presentarsi all'Autorità di polizia; che quegli, il quale non potrà provare d'averlo fatto, col presentare il suo passaporto col *visto* della polizia, non sarà lasciato partire dalla città; e che l'esatta osservanza di queste formalità è raccomandata nel modo più severo ai commissarii di polizia nelle Stazioni delle ferrate, e ai revisori, alle porte della città. *(O. T.)*

---

Il *Débats* pubblica il processo verbale, redatto sullo stato delle prigioni di Varsavia, da una Commissione di quel Consiglio municipale.

Da quel documento autentico risulta che, entro l'anno in corso, furono arrestate in Varsavia 14,833 persone, il che forma la decima parte della popolazione, e la quinta se non si contano i vecchi e i bambini; la maggior parte di questi arrestati sono ammucchiati nelle prigioni, privi persino d'aria respirabile.

Tra questi prigionieri non sono contati quelli della fortezza, dove non penetra la sorveglianza del Consiglio municipale. *(Pungolo.)*

INGHILTERRA.

Non è punto vero che il Governo inglese abbia dato ordine alla sua squadra di cooperare con quella della Francia e dell'Italia per paralizzare gli sforzi di Garibaldi. Il *Globe* e il *Morning Post* hanno smentito formalmente questa notizia, e dichiarano che il rispetto dell'Inghilterra pel principio di non intervento non permetterebbe a questa Potenza d'ingerirsi nella lotta, che si prepara. *(Lombardo.)*

---

L'Inghilterra attizza il fuoco, e a Londra si tengono *meeting* di operai in favore di Garibaldi, e Mazzini scrive: « A Venezia dunque e a Roma, fratelli! Tutt'i consigli, che potrei dare a voi, a quanti s'ordinano in un concetto emancipatore, si riassumono in quel doppio grido. Ma non v'illudete. Gli uomini, ch'oggi vi reggono, non vi condurranno nè a Venezia, nè a Roma. Essi non hanno mai creduto nell'unità dell'Italia, nè lavorato o patito per essa: non amano il popolo, non ne intendono la forza, non ne ammettono i diritti, diffidano d'ogni sua aspirazione, tendono ad escluderne l'azione e l'attività politica, e mirano quindi a sostituire alla forza italiana una forza straniera. La loro politica non vive quindi della vita della nazione, ma di vita straniera. Le loro aspirazioni hanno limiti e norme in Parigi: aspettano, non l'ora d'Italia, ma l'ora di Bonaparte. Quindi il suggello di perenne immoralità che sta sulle opere loro: il linguaggio d'ipocrita venerazione al Papa; l'alleanza mendicata col dispotismo; le turpi concessioni territoriali o politiche alla Francia imperiale; il tentativo per reprimere le Associazioni; le persecuzioni agli esuli romani e veneti; l'antagonismo alla stampa libera; il voto dato al popolo per ottenerne la proclamazione della Monarchia, dalla quale hanno il potere, e negato ad esso per eleggersi chi dovrebbe rappresentarlo; la negazione d'un armamento nazionale davvero; le promesse fallite degli ultimi due anni. Voi non dovete sperare cosa alcuna da essi; non potete che costringerli, *facendo*. »

---

Un certo numero di patriotti italiani si adunano tutte le sere in casa di Mazzini a Londra. L'antico triumviro romano si recherà tra breve in Isvizzera. *(Espero.)*

FRANCIA.

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* le scrive da Parigi, in data del 5 agosto:

« Qui cresce ognor più l'aspettativa che la solennità del 15 agosto porga opportunità a Napoleone III d'una manifestazione del suo pensiero, se non d'una rivelazione de' suoi disegni sui gran problemi, che agitano l'Europa. Quanto v'ha di sicuro, è che il Corpo diplomatico è convocato per presentare i suoi augurii all'Imperatore, il 15 agosto, e che il medesimo giorno, un gran pranzo adunerà i ministri stranieri presso il signor Thouvenel.

« Si pretende pure, ma non vi do questa voce bizzarra se non come indizio, che l'Imperatore, il 13 di questo mese, convocherà probabilmente, per una conferenza, i rappresentanti delle varie Potenze. »

Sullo stesso argomento, un altro carteggio dell'*Indépendance belge* aggiunge i seguenti ragguagli:

« Parigi 5 agosto.

« Parecchie delle vostre corrispondenze di Parigi vi hanno già parlato d'una certa indisposizione dell'opinion pubblica, abbastanza reale e abbastanza vivamente segnalata da varii indizii, per non poter più disconoscerla. E di essa si preoccupano, in fatti, e gravemente, nelle alte regioni del Governo. Si cerca ad essa un rimedio; e, a quanto sembra, si pensa che l'intervenzione personale dell'Imperatore non sia soverchia per dissipare le inquietudini e per far accettare con maggior calma e pazienza le complicazioni politiche e gl'imbarazzi, cui s'è sobbarcato il Governo imperiale, un po' troppo facilmente, nelle quattro parti del mondo. Si è trattato, nelle deliberazioni seguite a Vichy, d'un discorso dell'Imperatore in occasion della festa del 15 agosto, o d'un manifesto al popolo, cui l'Imperatore annunzierebbe ei medesimo lo scioglimento del Corpo legislativo, chiamandolo ad associarsi un'altra volta, nelle nuove elezioni, alla sua politica.

« Quale pur sia, del resto, la forma che sarà preferita, il fatto e l'oggetto di codeste deliberazioni non sembrano più dubbiosi. La situazione è tale, d'altra parte, che i consiglieri dell'Imperatore, e l'Imperatore medesimo, non possono non riconoscere che qualche cosa è da farsi. I saggi disegni di economia, concepiti dal sig. Fould e solennemente annunziati al paese, sono iti in fumo. Guerreggiamo in Cina e in Cocincina. Fondiamo nell'Impero annamita, Stabilimenti, — poco utili al commercio di Francia, — che c'imporranno spese stabili e considerevoli, e forse ci obbligheranno a lotte incessantemente rinnovate. Ci conviene fortificare le nostre squadre in tutti que' paraggi, e inviarne di nuove nelle coste d'Italia, dove la nostra situazione sembra ognor più difficile a mantenersi; aumentare il numero de' nostri vascelli, incaricati di tener d'occhio gli emergenti della guerra terribile, che va proseguendo, colle più violente passioni, tra gli Americani del Nord e i confederati del Sud; moltiplicare le nostre crociere sulle coste del Messico e occupare numerosi bastimenti nel trasporto d'un intero esercito in quel paese, dove siamo involti in una guerra, che ci ha già divorato, — più colle malattie che col ferro nemico, — parecchie migliaia di valorosi soldati, e ci costerà centinaia di milioni di franchi, e fors'anco nuovo e copioso spargimento di sangue. Si domanda tuttavia qual fosse da bel principio la cagione reale e determinante di tal guerra ad ultimo sangue, intrapresa sotto un clima fatale, in istagione disastrosa, e che esige attualmente tanti sacrifizii. Si domanda ove sarà il termine di codeste spedizioni, tentate un po' troppo alla ventura, in tutte le parti del mondo; e quando, finalmente, il Governo, porgendo ascolto al consiglio di Cinca, permetterà alla Francia di riposare nella sua gloria, e di fruire di tutti i suoi elementi di prosperità.

« Una comunicazione del Governo, od alcune parole dell'Impreatore, che rispondano a codesti dubbi, a codeste preoccupazioni, sono attese con ansietà. Il paese le raccoglierà avidamente, ed oso dire con estrema sodisfazione, se esse gli faranno sperare una politica meno disposta a correre le sventure, la quale non gli domandi il suo sangue, i suoi tesori, se non per questioni meglio definite, ed in cui i suoi interessi siano più evidenti e più in relazione con sacrifizii considerevoli. »

---

Secondo una voce che corre a Parigi, il Governo avrebbe ricevuto la notizia della partenza per Londra del Conte di Chambord, il quale dee fare in Inghilterra una visita alla vedova di Luigi Filippo, la Regina Maria Amalia. *(V. il N. di sabato.)*

Il colonnello Castelnau, aiutante di campo dell'Imperatore, è giunto a Vichy, reduce da una missione militare in Svezia. Egli apporta all'Imperatore una lettera autografa del Re di Svezia. L'agitazione scandinava fa continui progressi.

E giunto a Parigi il generale Miramon, già Presidente del Messico. *(O. T.)*

---

Nel programma politico del nuovo giornale *La France*, del sig. La Guéronnière, vi sono trenta righe aggiunte dall'Imperatore, e scritte interamente di suo pugno. Così in un carteggio da Parigi della *Perseveranza*.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* dice all'incontro che l'Imperatore non vede di buon occhio la pubblicazione del nuovo giornale *La France*, del La Guéronnière. Questo foglio infatti sarebbe l'organo dell'Imperatrice. *(G. di Mil.)*

---

*(Nostro carteggio privato)*

*Parigi 2 agosto* (*).

Sapete che, se il nostro Governo non fu punto sodisfatto di quanto accadde a Roma, non lo è neppure di quanto accade in tutte le nostre Provincie, nell'occasion del ritorno dei nostri Vescovi, e dei preti, che gli accompagnarono alla città santa. Alle ovazioni, che lor si fecero nelle loro città vescovili, or succedono quelle, che lor si fanno nelle minori città e nelle campagne, dove si recano per le loro visite pastorali. D'ogni parte è un movimento tanto più significativo, ch'è puramente religioso, e non vi si mescola nessun elemento di disordine. Ed esso viene eccitato ancor più dalle lettere pastorali de' nostri prelati. Queglino, che si sono recati a Roma, rendono conto a' loro popoli del loro viaggio; queglino, che non hanno avuto il bene di recarvisi, narrano le cagioni che ne gli hanno impediti, e fanno atto d'adesione all'allocuzione del Papa e all'indirizzo de' loro venerabili colleghi. Il *Monde* pubblica ogni giorno alcuna delle pastorali, bellissime alcune per la forma, e per la grande energia; fra le quali nominerò particolarmente quelle dell'Arcivescovo di Tours e del Vescovo di Nimes.

Abbiamo in Francia 90 Vescovi, compresi i quattro Vescovi della Savoia, quello di Nizza, quello d'Algeri, e i tre Vescovi delle colonie: la Martinica, la Guadalupa e Borbone. L'Episcopato della Martinica è ancora vacante, perchè l'ecclesiastico, nominato dal Governo a quella sede, non aggradì al Sommo Pontefice, e il Governo si ostinò a non nominarne un altro. Nel momento in cui i Vescovi trovavansi a Roma, que' della Guadalupa, di Gap e di Saint-Claude non erano ancora consacrati. Quello di Mans, trasferito da Saint-Claude, non aveva ancora pigliato possesso della sua sede, e doveva trovarsi a Parigi per le formalità di tal traslazione. Finalmente, il Vescovo di Saint-Denis, isola di Borbone, stava per recarsi a Roma, ma non vi potè giungere se non dopo la cerimonia. De' rimanenti 84 Vescovi, 54 s'erano recati alla festa dell'8 giugno; 30 solamente non avevano potuto condurvisi, tra' quali parecchi di quelli, che sono più noti per l'ardore della lor devozione alla Santa Sede, come l'Arcivescovo di Tours, l'Arcivescovo d'Arras e il Vescovo di Poitiers. Altri erano gravemente ammalati, come il Vescovo di Coutances, che poscia moriva.

I giornali anti-cattolici avevano asserito che i Vescovi non sottoscrissero l'indirizzo se non per effetto d'una pressione, operata su essi dai Cardinali e dai Vescovi stranieri. Mai smentita più solenne non venne data a codesta accusa. Da una parte, i 54 Vescovi, che trovavansi a Roma, rinnovano, per così dire, e confermano la loro sottoscrizione mediante lettere pastorali, nelle quali riproducono l'indirizzo, e le inviano a' loro greggi come la manifestazione fedele del pensiero di tutto l'Episcopato. D'altra parte, i loro colleghi, rimasti in Francia, fanno tutti atto formale d'adesione a quell'indirizzo; di maniera che tutte le menzogne de' nemici della religione su questo punto, cadono da sè. Tutto ciò, il ripeto, contraria forte i nostri governanti. Essi hanno persino pensato un istante ad inviare a Roma una protesta, fondata sulle ragioni che le forme canoniche non sono state osservate, e che le libertà gallicane sono state violate. Le forme non sono state osservate, dicono essi, perchè per un Concilio convien fare una convocazione in regola, ecc. Si risponde loro che non v'ebbe per niente Concilio. Le libertà gallicane sono state violate, aggiungono, perchè i Vescovi non possono, giusta quelle libertà, fare di simili atti senza l'assentimento del Governo. Lor si risponde che Roma non conosce le libertà gallicane, e questa meno d'ogni altra. Ecco, giusta persone che ho argomento di credere bene informate, che cosa intenderebbe far ora il Governo; ma non so indurmi ad ammettere ch'ei dia corso al suo ridicolo disegno di protesta concepito, senza dubbio, nel momento della prima irritazione, da amici animati da soverchio zelo.

Vedete, da quanto precede, che i Vescovi francesi sono unanimi nella loro adesione all'indirizzo ed alle dottrine in esso enunciate. Ciò non impedisce tuttavia che, su certi punti delicati, v'abbiano dispareri, ed anche profondissimi. Un certo numero di prelati, soprattutto fra quelli che furono nominati in questi ultimi anni, manifestano una fiducia grandissima nelle intenzioni del Governo, fiducia cui la maggior parte de' loro colleghi sono ben lungi dal partecipare al medesimo grado. D'altra parte, le dottrine, romane, o ultramontane, come le si chiamano qui, han fatto in Francia da trent'anni, e soprattutto da vent'anni, immensi progressi. Se non che, tutti non le hanno abbracciate coll'uguale pienezza, e noi abbiamo accanto agli *ultramontani* propriamente detti, i *romani moderati*, i quali, per lo più, non sono se non gallicani vergognosi. Una terza distinzione debb'essere fatta tra i Vescovi, che accettano dal più al meno i principii del liberalismo, e quelli che li ributtano assolutamente. Di maniera che, noi abbiamo Vescovi governativi, gallicani e liberali, da una parte; e dall'altra, Vescovi che sono tutto il contrario. Debbo tuttavia avvertirvi che codeste espressioni sono improprie; e che non intendo parlare se non d'una certa inclinazione più o meno spiccata verso il governativismo, il gallicanismo, e il liberalismo. Ciò compreso, osservo che i Vescovi governativi sono tutti gallicani e liberali; che tutti i gallicani sono liberali, e tutti i liberali sono gallicani, in un certo grado; ma che tutti i gallicani e liberali non sono governativi. Parecchi, per lo contrario, sono legittimisti, orleanisti e fusionisti. Ma ciò non toglie che il gallicanismo e il liberalismo, comune a due frazioni, non crei fra esse una specie d'affinità, della quale, a certi momenti, un uomo destro può trarre largamente profitto. Ciò s'è veduto da ultimo a Roma, dove i Vescovi di tendenze più o meno governative, si strinsero tutti insieme, con quelli che hanno tendenze gallicane e liberali, intorno al Vescovo d'Orléans. D'altro canto, codeste tre frazioni congiunte sono pochissimo numerose; l'immensa maggioranza dell'Episcopato francese è ultramontana, piena di timori per quanto accade, e nemica de' principii del liberalismo, riguardati da essa come quelli della rivoluzione. Ma la proporzione tra le frazioni diverse può cangiare, e cangerà probabilmente fra un certo tempo, avendo il Governo gran cura di non nominar Vescovi se non uomini, sui quali ei crede di poter fare assegnemento.

Se volete tener conto dei ragguagli che precedono, comprenderete meglio, forse, gli affari religiosi del nostro paese. Essi vi daranno la spiegazione di certi enigmi, altrimenti imcomprensibili. Per esempio, dubito che uno straniero abbia potuto comprender niente di ciò che avvenne a Roma tra il Vescovo d'Orléans e l'Ambasciata di Francia, dove e' fu ricevuto e festeggiato, mentre invece ad Orléans era vietato agl'impiegati di visitarlo, sotto pena della destituzione. Egli è che a Roma s'è fatta una specie di colleganza fra i governativi e i liberali contro gli ultramontani, e che al Governo francese stava immensamente a cuore questa colleganza, della quale monsignor Dupanloup era l'anima.

E qui m'arresto. Non ho a darvi notizie politiche. Varii indizii confermano ciò ch'io v'ho detto nelle precedenti lettere intorno alla probabilità d'uno scioglimento della nostra Camera dei deputati, cui seguiranno immediatamente le nuove elezioni, pel mese di novembre. (* * *)

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Sull'ottimo politico della giornata.

*Venezia 12 agosto*

SOMMARIO. 1. Nuovo programma politico della Prussia. — 2. Di una lettera del deputato Petrucelli della Gattina. — 3. Il principio dell'Unità nazionale. — 4. Garibaldi al bivio. — 5. Osservazioni. — 6. Condizioni del progresso industriale secondo l'Esposizione di Londra. — 7. Lettera di Francesco II ad Alessandro II. — 8. Lettera del principe di Joinville. — 9. Valore del Conte di Parigi, e del duca Roberto. — 10. Preparazione in Sicilia. — 11. Proudhon e l'Unità d'Italia. — 12. Discorso di chiusa del Parlamento inglese. — 13. Del trattato franco-prussiano. — 14. La battaglia di Zagoraz.

1. Parecchi giornali, e segnatamente la *Gazzetta Universale di Berlino*, hanno pubblicato un nuovo programma politico della Prussia, annunziando apertamente ch'essa non riconosceva più i diritti esistenti, nè gli antichi trattati. Scopo di questa politica, che viene attribuita al sig. Bismark-Schönhausen, o almeno alla sua scuola, è d'avvilire e d'isolare l'Austria ad ogni costo, inalzando a sue spese la Prussia, materialmente e moralmente. In tal modo si sarebbe posto da canto il testamento politico di Federico Guglielmo III, che raccomandava l'alleanza delle tre grandi Potenze dell'Oriente, e vorrebbesi sciogliere la Dieta federale che sancisce l'ammissione e la presidenza legale dell'Austria nella Confederazione germanica; in tal modo il Governo della Prussia, abbandonando ogni rispetto a' principii, alle tradizioni storiche, e ad ogni legittimo diritto, non avrebbe altra legge che il proprio egoismo. In conseguenza di che, alcuni giornali prevedono lo scioglimento imminente delle Camere, essendo quella dei deputati determinata a ricusare il credito supplementare per l'esercito, che si stima indispensabile onde operare senza indugio. Per l'esecuzione di questi ambiziosi e sleali disegni, il Re dovrebbe anzi tutto nominare il signor di Bismark a suo primo ministro. Ma, a creare questa supremazia della Prussia in Alemagna, il sig. Bismark non basta: è anche mestieri far conti colla Germania, la quale non la potrebbe tollerare a nessun patto; e lo stesso popolo della Prussia vi ripugnerebbe, conoscendo egli assai meglio de' ministri le convenienze e le forze dello Stato.

2. La *Presse* di Parigi dell'8 di agosto contiene una lettera del deputato italiano, Petrucelli della Gattina, il quale fa conoscere i motivi che lo indussero a votare l'ordine del giorno, presentato dalla destra, a proposito del proclama del Re Vittorio Emanuele agl'Italiani. Anzi tutto Petrucelli dichiara, che bisognava scegliere tra il proclama di Ficuzza e quel di Torino, ossia tra Garibaldi e Vittorio Emanuele, e ch'egli scelse il Re. *Io conobbi*, dice il sig. Petrucelli, *che Rattazzi aveva operato bene, ed ho votato per lui.* Il deputato osserva, che « il programma di Garibaldi: *o Roma o morte*, è uno scopo e non un principio, e che quando un capo, come Garibaldi, vuole assorgere di fronte ad un Governo costituito, riconosciuto da quasi tutta l'Europa, che opera regolarmente, ed è sostenuto da 400,000 soldati e da un Parlamento, dee farlo in nome di un principio. Una rivoluzione che non ha logica, è uno di quei miserabili *pronunciamentos* delle Repubbliche dell'America del Sud, che non riescono che a mettere un generale magro e da ingrassare, al posto d'un generale ingrassato. Una simile rivoluzione non è possibile in Italia. »

3. « Garibaldi poteva proclamare due principii: quello dell'unità nazionale o un principio politico nuovo. Ma, dopo che il Re a Gaeta gli strappò di mano la bandiera dell'unità nazionale, e si pose a capo di questa, dopo che il Re ha proclamato questo intento in ogni occasione, e si è fatto riconoscere per Re d'Italia, non si può più completare l'Italia a suo dispetto, senza il suo concorso e prima dell'ora da lui stabilita. Si sono vedute rivoluzioni in questo senso in Inghilterra ed in Francia; ma Garibaldi non ha la fibra di un Cromvello, nè il Parlamento italiano è la Convenzione. Ogni tentativo di fare un'Italia per Vittorio Emanuele senza Vittorio Emanuele *è una ribellione*, e andrà a vuoto. Garibaldi non può dunque invocare il principio nazionale per chiamare alle armi gl'Italiani. Se Garibaldi avesse proclamata la Repubblica, avrebbe trovato maggiori seguaci, ma voler ribellare al Re gl'Italiani per farlo più potente, è un concetto che fa pietà. Qual ragione può trovare l'insorgente nella sua coscienza per affacciarsi al terribile ignoto della riuscita? — Garibaldi si è lasciato consigliare dal dispetto, dall'impazienza, forse dall'eccesso della sua fede, ma il povero Sansone non si è accorto che a Castelfidardo, a Capua, a Gaeta, gli fu mozzata la chioma, e che non è ancora cresciuta? . . . . . »

« Oggidì agli occhi dell'Europa legale Garibaldi è un agitatore, un ribelle, e tutti fanno voti per l'esercito del Re, che gli corre addosso. »

4. Petrucelli loda Rattazzi d'aver combattuto Garibaldi col proclama del Re, perchè ad un proclama puramente ministeriale Garibaldi non avrebbe obbedito, e sarebbe divenuto ribelle. Innanzi ad un proclama del Re, non resta a Garibaldi, che o bruciarsi il cervello, o rassegnarsi ad obbedire. S'egli obbedisce, tornerà montone a Caprera d'ond'era uscito leone; e se resiste, l'Italia, dice Petrucelli, non correrà pericolo, ma sentirà spezzarsi il cuore: e se Rattazzi questa volta calmerà la tempesta, potrà egli calmarla domani?

5. In sostanza la lettera di Petrucelli condanna Garibaldi, non perchè tende ad usurpare Roma ai Papi, ma perchè tende ad usurparla quando l'usurpazione è divenuta secondo lui un *privilegio del Re!!* Egli condanna Garibaldi perchè non ha proclamato la Repubblica, con che sarebbe stato più logico e conseguente, e loda Rattazzi perchè abbia *scoperto il Re* per *coprire il generale!* Ma egli può vedere ora che Rattazzi scoprendo il Re, non ha coperto il generale punto nè poco, e che il generale non s'è bruciato il cervello, nè ha voluto obbedire. Può vedere che nessuna Potenza in Europa vuole ciò, che vuole la rivoluzione italiana, cioè togliere Roma alla Chiesa per darla a Vittorio Emanuele. E se Petrucelli desidera che Garibaldi proclami la Repubblica, gli lasci tempo, e noi crediamo che lo farà sodisfatto.

6. Le condizioni del progresso industriale degli Stati del mondo possono essere con qualche esattezza rappresentate dalle medaglie, che furono decretate agli espositori nella Esposizione universale di Londra in quest'anno. Le medaglie furono in tutto 6,884, e sono ripartite come segue. Inghilterra 1628; Colonie inglesi 780; Francia ed Algeria 1,533; Colonie francesi 92; Austria 497; Prussia 329; altri Stati germanici 399; Belgio 241; Italia 223; Russia 173; Portogallo 161; Svezia e Norvegia 153; Spagna 123; Svizzera 117; Egitto e Turchia 86; Olanda 67; Danimarca 59; Stati Uniti d'America 57; Grecia 57; Brasile 46; Perù ed America centrale 23; Stati romani 19; China, Indo-China; Madagascar e Siberia 18.

7. È noto che l'Imperatore Alessandro II avea mandata la croce di S. Andrea al Re di Napoli Francesco II, e gli avea fatto sapere ch'egli aveva ottenuto dal Governo di Torino la restituzione di tutt'i suoi beni privati, a patto ch'egli si allontanasse da Roma. Ora i giornali hanno annunziato che Francesco II ha rimandato la croce di S. Andrea allo Zar, con una lettera nella quale gli dice, che, malgrado tutte le voci diffuse in proposito, gli era impossibile il credere, che S. M. l'avesse conosciuto sì poco, da volere stipulare col Piemonte la restituzione de' suoi beni, e dei beni della sua famiglia; ch'egli era stato spogliato di quanto gli apparteneva, e che non ha cosa alcuna da chiedere a coloro, che per trasferire le rendite, proprietà de' membri della sua Casa non hanno temuto di ricorrere alla falsificazione. Francesco II dichiara pertanto ch'egli non vuol far rimostranze da sè, e non vuole ammettere che altri s'interponga in favor suo, il perchè prega lo Zar a non ispingere più oltre i suoi buoni uffizii. La lettera finisce con alcune riflessioni politiche, che non saranno riuscite gradevoli ad Alessandro II, s'egli rammenta i pericoli, ai quali s'era esposto il Governo di Napoli, in favore di suo padre Nicolò, all'epoca della guerra d'Oriente. Questo contegno del giovane Re ci sembra degno dell'intrepido difensor di Gaeta.

8. Alcune lettere del Principe di Joinville e Duca d'Aumale furono pubblicate a Parigi da un tipografo Bocher, e distribuite in quella città ad un certo numero di persone. Quelle lettere contenevano il racconto della battaglia di Chicahominy di rimpetto a Richmond, e non facevano menoma allusione politica; ma, appena il sig. di Persigny le lesse, non potè contener la sua collera. Fu fatta una perquisizione nell'Ufficio dell'editore, e tutto ciò, dice una corrispondenza, perchè non si vuole che il nome dei Principi d'Orleans sia profferito in Francia!

9. Da quelle lettere appare, che il 27 giugno il Conte di Parigi e il Duca di Chartres sono stati, il primo per quattro ore continue, e il secondo per due, esposti al fuoco più vivo di moschetteria e d'artiglieria, che il loro contegno è stato eccellente, che si sono mostrati attivissimi che hanno reso grandi servigii, e che nel momento della crisi hanno dato prova di tale intrepidezza, che eccitò l'ammirazione di tutti, e che valse loro pubblici ringraziamenti. È naturale che mettere così in evidenza il merito dell'erede di Luigi Filippo non può piacere al Governo francese, e che lo zelo del sig. di Persigny debb'essere inquieto. Noi daremo alcuni frammenti di quelle lettere, già stati pubblicati dai giornali del Belgio e dell'Alemagna.

10. Sembra che il movimento militare della Sicilia sia in uno stato di preparazione. Tutte le notizie concorrono a far credere che il partito d'azione va pigliando il sopravvento. Garibaldi secondo un telegramma da Palermo del 10 agosto, era giunto a Caltanissetta, e, malgrado la polizia, sbarcavano liberamente a Messina corpi franchi destinati ad accrescere le sue forze. A Palermo si preparava una dimostrazione ostile al Governo con cartelli stampati colle parole: *abbasso Rattazzi, viva Vittorio Emanuele e Garibaldi.* I giornali di Sicilia cominciano a narrare MIRACOLI di Garibaldi, narrano vita e miracoli del generale Cugia, paragonano Garibaldi a Napoleone III, e ben s'intende per mettere il secondo sotto i piedi del primo. L'*Unità Italiana* grida ai suoi lettori di stare in guardia contro le notizie che il Governo fa circolare sugli avvenimenti di Sicilia. *Il Governo*, essa dice, *si attiene alla menzogna, perchè paventa che il settentrione d'Italia si scuota dal suo torpore e appoggi il movimento dell'isola iniziatrice. Ciò che avviene in Sicilia ce lo dicono i giornali di Sicilia. È questa fonte soltanto* — POICHÈ IL GOVERNO NON LASCIA PERVENIRE LE LETTERE — *che puossi attingere la verità vera sulle gravi condizioni del momento.* Lo stesso giornale ha da sua privata corrispondenza di Palermo del 6 corrente, che il giorno 5 il campo di Garibaldi era popolato da 12,000 volontarii armati, che vi era organizzato lo stato maggiore e il servigio sanitario, e che i viveri, in luogo di mancare, come scrivono i fogli ministeriali, vi sovrabbondavano.

11. Il celebre socialista Proudhon ha pubblicato un suo recente lavoro, in cui ha preso a combattere le idee di Mazzini sull'Italia. Esso ha provato all'evidenza l'inettitudine politica dell'agitatore genovese, e parlando della dichiarazione di Mazzini e del partito unitario, che l'Italia non può nulla senza Roma e senza Venezia, egli risponde loro: *Voi altri rassomigliate al giardiniere che rifiutasse di piantar cavoli in un ettaro di eccellente terreno, dicendo che ha bisogno di arrogarsi prima con altre quattro tese.* Proudhon vuole per l'Italia la federazione e non l'unitarismo.

12. Il giorno 7 agosto è stata chiusa la sessione del Parlamento inglese. I commissarii di S. M.

Regina hanno proferito un discorso, nel quale è detto che le relazioni tra l'Inghilterra e le Potenze estere sono amichevoli, che non è da temere che la pace sia turbata, che nella lotta che serve nell'America essa vuol continuare nella più stretta neutralità. S. M. confida che nella Conferenza di Costantinopoli le questioni relative alla Turchia, alla Servia ed al Montenegro saranno trattate e condotte a fine in modo conforme agli impegni assunti dagli alleati nel trattato del 1856, e in armonia co' giusti diritti del Sultano e col benessere degli abitanti cristiani del suo Impero. Il discorso toccò della guerra, a cui presero parte colle truppe dell' Imperator della Cina le truppe inglesi e francesi contro i ribelli; toccò del trattato di commercio conchiuso col Re de' Belgi, e con cui il commercio britannico è posto nel Belgio a livello delle nazioni più favorite.

13. Il rifiuto della Baviera al trattato franco-prussiano è indubitato, e le insinuazioni, che da Berlino vi si diressero contro l'Austria non produssero alcun effetto alla Corte di Monaco. È imminente, ed è pure certa, un'analoga dichiarazione anche da parte del Regno di Wirtemberg.

14. Una corrispondenza da Ragusi li 4 agosto pubblicata nella *Gazzetta del Danubio* reca i particolari dell'assalto dato dai Turchi alle alture di Zagorac. Mirko comandava ottomila uomini, de' quali solo un terzo era veramente in istato di combattere. Il principe Nicola, presente dapprima all'azione, fu costretto a porsi in sicuro a Ceva colla scorta d'una divisione di *periani*ki. Mirko potè a stento rattenere i suoi, ed uccise più d'un fuggente per obbligar gli altri a resistere; infine fu forza abbandonare ai Turchi le trincee, e ritirarsi sopra Oranievo e Velestovo. In questa battaglia i Montenegrini perdettero 2,000 uomini, tra i quali più di 500 morti; i Turchi ne perdettero, dicesi, soli 500. I Montenegrini sono disanimati, e mancano di viveri e di munizioni. Gli appelli del Principe non producono frutto. I Turchi, padroni delle posizioni di Oraluk e di Fruntak, e avendo libera la comunicazione tra Nicksich e Sputz, hanno diviso in due il Montenegro, e circa metà del paese, le Berda, sono in loro potere. Il Principe ha fatto esportare il suo tesoro oltre il confine per rifugiarsi a Corfù, in caso di certe eventualità che si temono. Quanto alla sospensione delle operazioni dopo il colpo decisivo della giunzione dell'esercito d'Albania con quello dell'Erzegovina, essa è spiegata non solo dalle grandi difficoltà locali, ma anche dalla difficoltà di provvedere di viveri un esercito di 40,000 soldati. (2)

*Vienna* 10 *agosto.*

S. M. I. R. A. si degnò approvare, a quanto ci viene comunicato, l'organamento del Ministero della Marina, nonchè la sfera d'attività di questo Ministero, e quella dell'I. R. comandante della Marina. *(G. Uff. di Vienna.)*

*Regno di Sardegna.*

Scrivono da Torino, il 10 agosto, alla *Perseveranza*: « Il gen. Garibaldi ha avuto occasione a quest'ora di persuadersi che l'Italia, e neppur la Sicilia, non sono con lui in questa deplorabile ribellione. Per quanto si sa, i volontarii appartenenti all'isola, avuta la certezza del conflitto col Governo, si vanno dileguando per far ritorno alle case loro; i genitori accorrono alle colonne garibaldine per levarne i giovinetti ivi recatisi con ben altro intento che di combattere le armi italiane; i mezzi pecuniarii e le sussistenze cominciano a difettare, e le popolazioni campestri, lungi dall'associarsi al movimento, si rifiutano alle richieste. Malgrado tutto però, Garibaldi irritato anzi che corretto dal disinganno, persiste nel suo infelice proposito, e circondato com'è dai più arrischiati dei suoi partigiani accorsi per la più parte dall'Italia settentrionale, è a temersi che possa trascorrere ad atti ancora più deplorabili ».

Leggesi all'incontro nell'ultimo corriere dell'*Unità Italiana*:

« Una nostra privata corrispondenza di Palermo, del 6 corrente, sfuggita, non sappiamo come, alla vigilanza del sig. Rattazzi, c'informa che, al giorno 5, il campo di Garibaldi era popolato da 12,000 volontarii armati; ch'era organizzato lo stato maggiore, il servizio sanitario, ec.; e che i viveri, *in* luogo di mancare, come scrivono i diarii ministeriali, sovrabbondavano.

« La corrispondenza aggiunge, che nessuna diserzione è ancora avvenuta dalle file di quell'esercito entusiasta e disciplinato. Nessuna notizia si aveva, fino al 6, a Palermo, dell'annunziato scontro.

« Il Governo ha fatto diramare nelle caserme delle truppe regie istruzioni degne dell'attitudine, ch'egli ha preso in faccia all'Italia e al suo liberatore. »

Scrivono da Torino al *Pungolo* del 10 quanto segue:

« Il numero dei volontarii in Sicilia è sempre quale ve l'ho designato, circa 9000.

« Avvennero delle defezioni nel campo garibaldino, ma non in gran numero. Si assicura poi che lo stesso Garibaldi abbia congedato tutti i volontarii inetti alle fatiche del campo, fra'quali trovansi buon numero dei così detti *picciotti* di Palermo e dintorni (ragazzetti di piazza, quasi tutti trilustri o poco più).

« Ebbero luogo dei piccoli tentativi di sbarco lungo la costa da Palermo a Messina: alcuni riuscirono, altri no.

« La colonna del Bentivegna si è riannodata, e conta tuttavia circa ottocento volontarii.

« Bentivegna aveva ordine di evitare conflitti. Lo scontro fu accidentale, e senza gravi conseguenze.

« Altre notizie mi vengono in questo punto comunicate. Esse sono una conferma di quanto vi dissi negli scorsi giorni: mancanza di viveri nei corpi garibaldini, e le solite licenze, che ne sono la conseguenza.

« L'attacco, accennato dal telegrafo e confermato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, sembra abbia avuto la sua prima origine da alcuni trascorsi di volontarii verso i campagnuoli, i quali invocarono il braccio della forza a difesa della loro proprietà. »

La *Discussione* ha il seguente telegramma da Palermo, 9 agosto:

« Vi confermo le notizie d'ieri.

« Il discorso di Garibaldi a Rocca Palomba fece pessima impressione, anche su quelli, ai quali era diretto.

« Si fecero viepiù frequenti le diserzioni dalle file dei volontarii.

« Il numero degl'Italiani, che sono con Garibaldi, è molto diminuito.

« I più fra' suoi seguaci sono stranieri di varie nazioni, e in ispecie Polacchi ed Ungheresi.

« Ad un bastimento, che volea accostarsi alla spiaggia, e che, a quanto pare, aveva armi, fu impedito lo sbarco.

« Lo spirito pubblico in Palermo è eccellente. »

Lo stesso giornale reca: « Fra le molte dimostrazioni, che anche dall'estero provocò il proclama del Re, siamo lieti di poter annunziare anche l'invio di un dispaccio apposito del Governo inglese, col quale si felicita il Governo del Re per quell'atto e pel contegno con esso assunto. »

Alla *Gazzetta di Torino* scrivono da Napoli 6 agosto: « Garibaldi ha rifiutato di sottomettersi, ed anzi prende tutte le sue disposizioni per difendersi, se attaccato, e per rafforzare il suo partito non solo nell'isola, ma anche nell'intiera penisola. »

*Torino* 10 *agosto.*

Questa sera, 10, ci sono arrivati i giornali e le lettere di Napoli e Palermo sino al 7 corrente.

A Palermo il partito esagerato pare sia d'un'attività straordinaria. Il *Corriere Siciliano* non ci è giunto: esso avrebbe sospese le sue pubblicazioni per amore di quiete. Il *Corriere*, come si sa, è giornale costituzionale e moderato, e la sua sospensione ci prova come il partito d'azione abbia acquistato una prevalenza che pareva avesse interamente perduta.

Il *Precursore* del 7, giornale del partito d'azione, riferisce che, nella notte del 5 e del 6, bersaglieri e linea, con sacco in ispalla ed in arnese di guerra erano usciti dalla città ed avevano bivaccato sui monti circostanti a Palermo, e che avevano osservate schiere di giovani, che si recavano al campo di Garibaldi.

Cosa notevole ne' giornali di Napoli e di Sicilia è, che delle faccende di Garibaldi si occupano quasi esclusivamente i giornali del partito d'azione. Gli altri ne tacciono quasi interamente e si occupano di questioni affatto secondarie.

Un fatto, che dal confronto de' varii giornali risulta incontestabile, è che il 3 a Palermo erano arrivati 107 Garibaldini, che non si vollero lasciar discendere dal piroscafo. Ma qualche ora dopo sarebbe stato loro concesso di andarsene dove loro piaceva, purchè a drappelli di 7 ad 8. Uno di essi scrive che i carabinieri e gli agenti di polizia assistevano a questo passaggio, facendo sembiante di non vedere.

La cosa ci pare grave, ed è per noi incredibile, perchè non si potrebbe spiegare come si lascino i giovani andar ad ingrossar le schiere di Garibaldi, mentre i soldati sono delegati a tener dietro ad esse.

I volontarii erano il 4 riuniti in 3 punti a Piana, a Corleone, a Ficuzza.

Da Palermo scrivono al *Popolo d'Italia*, giornale mazziniano, quanto segue:

« Palermo 4 agosto.

« Ieri, a notte avanzata, il generale Garibaldi moveva con tutt'i suoi volontarii dal campo di Ficuzza per tre diverse direzioni; una delle tre sezioni, comandata personalmente dal generale, dirigevasi sopra Mezzoiuso, ove dagli abitanti veniva accolta come potevasi aspettare dall'entusiasmo siciliano. L'organizzazione procede sempre meglio di pari passo colla disciplina.

« Le disposizioni dei volontarii verso l'adorato generale sono come quelle che furon sempre comuni agli eroi garibaldini in mezzo a tanti gloriosi avvenimenti, che segnalarono l'epoca dei volontarii di Garibaldi.

« La truppa qui stanziata intanto spiccava verso Musolemme, alla distanza di dieci miglia circa da Palermo, una sezione di forze di molte centinaia, le quali accampavansi con tutte le disposizioni di uno stato di guerra sullo stradale, che conduce alla Ficuzza. Questo movimento produsse un bruttissimo senso su tutta questa popolazione, che unanime, e soprattutto la guardia nazionale, prese un'attitudine minacciosa contro le male adottate ostili disposizioni.

« Ciò non ostante la marcia dei volontarii da Palermo è continua verso la bandiera di Garibaldi. »

Il *Popolo d'Italia* riferisce pure, dopo annunziato lo scontro di soldati italiani con zuavi pontificii, che « Garibaldini in gran numero occupano le montagne di Pastena e Fondi, e molti travestiti sono già entrati nello Stato romano. »

Facciamo osservare che nessun altro giornale reca una notizia siffatta; anzi le lettere, che riceviamo da Roma, non ne fanno punto cenno.

Il *Calabrese*, giornale di Cosenza del 4, riferisce che Garibaldi era aspettato a Reggio, donde avrebbe proseguito il viaggio per visitar la Provincia, e che i Calabresi, aspettavano con *febbrile entusiasmo*.

Non sappiamo qual fondamento abbia questa notizia. Stupisce però come vi sia tanta scarsezza di notizie dirette da Sicilia, in momenti così solenni. Ma nell'interno della Sicilia manca il telegrafo, e le comunicazioni con Palermo non pare siano molto facili.

Secondo recenti dispacci Garibaldi era ieri a Caltanisetta. I volontarii bivaccavano nei dintorni della città. *(Opinione.)*

Scrivono da Napoli in data dell'8 agosto, alla *Perseveranza*:

« Man mano, se non l'ansiosa aspettazione degli eventi, si calma almeno tra noi il fermento degli animi, sorto il giorno che il proclama reale ruppe la credenza, comune qui, che tutto procedesse d'accordo tra Garibaldi e il Governo. Gli arrolamenti e le partenze (finora pubblicamente fatti e mai impediti) cessano, e lasciano luogo soltanto ad innocui capannelli e ad infocati bisbigli, presso il *Caffè d'Italia*. Visto che l'aria non ispirava favorevole a rumori di piazza, sino il *Popolo d'Italia* consiglia calma per ora. Taluni dei giovani, partiti di qui per Palermo, e riusciti quasi tutti a sbarcare ad onta dei provvedimenti, più illusorii che effettivi, di quella Questura, son già ritornati.

« Da essi, e da lettere di quella città, si rilevano le pericolose condizioni, in cui la fiacchezza e la irresoluzione del Ministero per tutto il tempo dell'amministrazione del Pallavicino ha gittato Palermo e la Sicilia. La credenza che il Governo fosse a parte del pensiero di Garibaldi, s'era radicata colà sì potente ne' giorni scorsi, che, all'aprirsi degli arrolamenti, i cittadini di opinioni moderatissime emulavano gli altri, così nel promuovere l'agitazione come nell'arrolarsi, e si partiva pel campo di Garibaldi, come certi di avere a ogni modo con sè tutta l'Italia. La Questura poi è discesa colà a tanta fiacchezza, che ha permesso a pochissimi di lacerar per le cantonate non solo il proclama del De Ferrari ma anche quasi tutte le copie di quello del Re. Il giorno che fu resa pubblica inaspettatamente l'intenzione del Governo, avversa alla spedizione promossa da Garibaldi, lo stupore, ed anco lo sdegno del credersi ingannati è stato sì forte, che in Palermo si sospese ogni negozio e pareva un deserto. »

La *Perseveranza* sospetta la compartecipazione dell'Inghilterra nel tristo episodio di Sicilia:

« Sappiamo, ella dice, che, già fin dal novembre, erano state notate alcune introduzioni nell'isola di munizioni e d'armi, provenienti dalle stazioni inglesi; il Governo d'allora n'era stato avvertito, ma invano. Le sovvenzioni in danaro non sono quasi più un mistero per alcuno; e si può ragionevolmente sospettare che coloro, che davano il danaro non lo facevano per conto proprio. Il pubblico s'è impadronito di questi fatti, e dal passato giudicando del presente, trae tristi conseguenze: che, cioè, il Gabinetto di Londra, per istinto irresistibile di gelosia verso la Francia, usi ancora una volta di quella terribile politica, che già cagionò tanto danno all'Italia.

« Noi non siamo tanto ingenui da muovere lamenti: la politica è inesorabile, quella dell'Inghilterra lo è spesso più di quella d'ogni altro Stato; e noi ammettiamo perfino ch'essa, per odio e gelosia, voglia ora nuocere ad un amico per poter nuocere ad un nemico. Nostro intento è quello di rendere più circospetti i patriotti italiani, più fermi gli animi di tutti contro insensati disegni; poichè sarebbe troppo doloroso che poi un giorno fosse provato che, per soverchio amore d'indipendenza politica, siamo stati troppo facile strumento della politica altrui. »

Scrivesi da Reggio di Calabria all'*Indipendente*: « A Messina sono frequenti gli arrivi di volontarii. Ier l'altro ne giungeva un numero considerevole sopr'un vapore: la polizia si opponeva al disbarco; la popolazione prese a strepitare, il vapore uscì dal porto ed andò a sbarcarli al Salvatore dei Greci, cioè due passi più in là nell'ambito stesso della città, e nessuno si brigò di opporvisi. Siamo tutti ansiosissimi di veder farsi la luce su tal punto. »

*Genoaa* 10 *agosto.*

Si legge nel *Movimento*: « A Genova l'Autorità governativa si adopera in ogni modo, per impedire l'imbarco a tutti coloro, che vogliono recarsi a Palermo. In uno dei giorni scorsi, mentre un piroscafo stava per salpare a quella volta, il porto di Genova era messo in istato d'assedio. Ad ogni porta, guardia di sicurezza, carabinieri, assessori e simili; ad ogni porta di scalo, una lancia con marinai armati in tenuta d'abbordaggio, e con un piccolo pezzo d'artiglieria; altri battelli, ugualmente armati e provveduti, verso l'imboccatura del porto, per custodir gli approcci del piroscafo sovraccennato. Ogni più strana voce che corra di dimostrazioni o d'altro, fa sì che le truppe, o parte di esse, siano consegnate nelle caserme. Il Governo sta insomma, e continuamente, alla posizione di *pronti!* »

Il *Movimento* ha in data di Genova 9 agosto: « È arrivato da Torino il colonnello deputato La Porta. Egli si reca, insieme al colonnello Guastalla ed altri amici intimi di Garibaldi, in Sicilia, col medesimo scopo per cui partirono i deputati Mordini, Cadolini, Calvino e Fabrizi: quello, cioè, di tentare una via onestamente conciliativa. »

*Impero ottomano.*

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio di Mostar 6 agosto: « Le operazioni dei Turchi furono ritardate per mancanza d'acqua e per riparare le strade. Oggi si attaccherà Rieka. Il 2, 3 e 4 agosto, i Montenegrini furono sconfitti dopo valorosa resistenza. Dicesi che Mirco abbia indotto i suoi a resistere, solo adoperando contro di loro la spada. »

*Bucarest* 2 *agosto.*

Anche il Ministero del culto, sig. Cretzeanu, diede la sua dimissione, e fu sorrogato dal sig. Rakowitza. Il ministro della guerra, colonnello Ghyka, voleva pure dimettersi, ma fu promosso a generale, e si crede che resterà qualche tempo in carica, per riconoscenza. *(O. T.)*

*Parigi* 7 *agosto.*

Il sig. Sliddel, che giunse a Parigi da un breve viaggio fatto a Richmond, portò, a quanto dicesi, all'Imperatore una lettera autografa del Presidente Jefferson Davis.

Scrivono all'*Indépendance belge*: « I fogli legittimisti furono *invitati* a non pronunziar nemmeno il nome del Conte di Chambord. È noto che lo stesso divieto sussiste per ciò che concerce i Principi d'Orléans. »

Si fanno preparativi per la festa del 15 agosto, che dev'essere distinta da un nuovo modo d'illuminazione.

## Dispacci telegrafici.

*Torino* 10 *agosto.*

Il ministro Pepoli partirà domani per Parigi.

*Genova.* — Dimostrazione pacifica e numerosa sulla piazza Carlo Felice. Si sciolse senza intimazione.

*Napoli.* — I Principi reali sono partiti per Costantinopoli. Dicesi che stanotte sieno stati effettuati degli arresti d'imputati d'arrolamenti.

*Palermo* 10. — Sono giunti Mordini, Fabrizi ed altri deputati. Preparasi una dimostrazione in senso ostile al Governo, con cartelli: *Abbasso Rattazzi! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!* La *Campana della Gancia* sostiene che l'unico mezzo per uscire da ogni difficoltà sarebbe la dimissione del ministro Rattazzi. Garibaldi è a Caltanissetta. I suoi volontarii non sono entrati in città. *(FF. SS.)*

*Torino* 10 *agosto.*

Dicesi che il viaggio del ministro Pepoli a Parigi abbia uno scopo politico. Oggi si fecero dimostrazioni a Cremona, Firenze, Livorno, senza disordini. *(Persev.)*

*Torino* 11 *agosto.*

Ieri, in Parlamento, Rattazzi ebbe a smentire la notizia che il 45.° reggimento di linea abbia fatto una dimostrazione in favore di Garibaldi. *(Sferza.)*

*Pietroburgo* 8 *agosto.*

La Banca dello Stato riduce il prezzo dei metalli preziosi dell'1 per cento al mese sino al gennaio; dalla qual epoca in poi, la mezza imperiale varrà 5 46, e il rublo d'argento 106 copecchi. Seguiranno ulteriori riduzioni. *(FF. di V.)*

*Parigi* 9 *agosto.*

Leggesi nel giornale la *France*: « Nella terza conferenza di Costantinopoli, è stato deciso in principio che i Turchi continueranno ad occupare la cittadella di Belgrado. » Nell'Alabama fu distrutta una grande quantità di cotone. *(FF. SS.)*

*Parigi* 10 *agosto.*

Il *Moniteur* dice che l'Imperatore è giunto a Saint-Cloud ieri alle ore 6 1/2. Una rivista militare avrà luogo il giorno 14.

*Madrid* 10. — Sono smentite le voci di modificazioni ministeriali. *(FF. SS.)*

*Nuova Yorck* 30 *luglio.*

Il generale Pope s'è avanzato con 60,000 uomini nella Virginia. Il generale separatista Ewell ha preso Gordonsville. Gli unionisti sgomberarono Great-Junction, e la occuparono i separatisti. *(V. il nostro N. d'ieri.)* I separatisti davanti a Richmond ricevettero rinforzi, e si concentrarono tra i fiumi James, Appomattoz e Richmond. Gl unionisti hanno sconfitto un corpo considerevole di separatisti nel Missurì. *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

*Vienna* 12 *agosto.*

(Spedito il 12, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 10 ant.)

La Camera de' signori esprimeva il voto d'introdurre nella Zecca di Venezia riforme corrispondenti a' progresso della tecnica coll'applicazione del vapore. Il Governo di Wirtemberg negò di partecipare al trattato franco-prussiano.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna* 12 *agosto.*

(Spedito il 12, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 12 min. 12 pom.)

*Parigi* 11. — Il giornale *La France* dice che Mazzini ebbe il 6 una conferenza con Garibaldi a Mistretta (Provincia di Messina); il domani Mazzini ritornò a Malta. Secondo notizie di Palermo, Garibaldi mosse per Pietraperzia e Sancataldo, avviato, per quanto sembra, a Messina. Il *Pays* dice assicurarsi che nessun discorso uffiziale sarà proferito il 15 agosto.

*(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno* 12 *agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 69 85 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 10 |
| Azioni della Banca nazionale | 777 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 204 60 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 128 50 |
| Londra | 130 75 |
| Zecchini imperiali | 6 20 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi dell'*11 *agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 65 |
| Strade ferrate austriache | 480 — |
| Credito mobiliare | 837 — |

*Borsa di Londra dell'*11 *agosto.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 1/4 |

# VARIETA'.

Gli *Annuarii* hanno già fatto ottima pruova, e il favore col quale il pubblico suole accoglierli, crediamo che basti a dimostrare l'importanza e l'utilità di simili opere.

Che le scienze mediche ne possedano uno di proprio, è ormai un bisogno che deriva dal fervore, con cui procedono i medici studii nella penisola.

A tale bisogno non dubitiamo sia per essere d'ora innanzi pienamente sodisfatto, posciachè il dott. Giacomo Cini, medico veneziano, noto per commendevoli lavori, pubblicati nel *Giornale veneto di scienze mediche*, ha già dato mano all'opera, ponendo in luce l'*Annuario degli studii medici in Italia per l'anno* 1861. — Milano, tipi Vallardi, 1862.

Nel produrre questo primo saggio, l'autore fa voti perchè altri sorga con maggior lena a continuare la iniziata intrapresa, od almeno non gli manchi l'efficace concorso de' medici italiani, per proseguirla e migliorarla nell'avvenire egli stesso.

Alle ommissioni, nelle quali fosse per avventura incorso in questo saggio, si propone di riparare entro il presente anno con apposita *Appendice*, ove i coltivatori delle scienze mediche in Italia si compiacciano di dargli notizia dei loro lavori non accennati.

Più che lusinga, nutriamo certezza che l'appello del dott. Cini non rimarrà inesaudito, e saremo quindi lieti di possedere perennemente un'opera, la quale, utile a noi, sodisfi alle esigenze dell'impazienza straniera, non ultima, e certo la più innocente cagione per la quale i nostri lavori rimangono troppo spesso ignorati al di fuori.

Dott. S.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 12 *agosto.* — Sono arrivati da Braila il brig. greco *S. Giovanni*, cap. Iorgandà, con granone per Cipolato; e da Galatz il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Giorgio, con granone a L. Rocca, ed altri legni stavano in vista.

Le granaglie trovansi in calma maggiore, e solo meschinissime vendite di consumo nei granoni, e con qualche arrivo di questi. Mancano gli arrivi d'olio, per cui i dettagli vengono sempre bene tenuti, in particolare, nelle qualità buone di Puglia, che si fanno più rare. Il corso, per altro delle mercanzie in generale viene paralizzato, pel momento, dai peggioramenti nella valuta di Trieste che costituiscono importanti ribassi, ed i prezzi non danno norma.

Le valute d'oro furono anche più ricercate; le Banconote gradatamente sono ribassate per sin'a 77 1/8; come il Prestito nazionale a 64 1/8; il veneto a 76 7/8; e la rendita italiana a 70 1/4. In Borsa pareva, ieri, che tutto fosse inclinato a migliorare; non vi erano più venditori, ma varii telegrafi della sera, dalla capitale, da Parigi e da Francoforte, portavano nuovi ribassi, per cui tutti i valori venivano poscia più offerti ancora. Le transazioni, obbligazioni, coperture, riporti hanno avuto in questi giorni qualche importanza. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno* 12 *agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Cambi | Scad. | | Fisso | Se.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amstero. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/8 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4 1/8 | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3 1/8 | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3 1/8 | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4 1/8 | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5 1/8 | 171 — |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3 1/8 | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4 1/8 | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 75 80 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 75 80 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 76 50 |
| Obblig. metaliche 5 p. % | 64 — |
| Prestito nazionale | 64 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 3 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 77 25 |
| corrispondente a f. 129.45 p. 100 fior. d'argento. | |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Sovrane | 14 06 | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Fr. L. | — — | » 10 » | 3 90 |
| Crocioni | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | | |
| Francescani | — — | | |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 10 *agosto.*

*Arrivati da Verona i signori:* Fassald Teodoro, avv. di Dresda, - Rudloff W., maggiore annover., ambi alla Luna. — Kugelmann Ferdinando, negoz. amburgh., al S. Marco. — Lheueir I. C., poss. indiano, alla Ville. — Loesoh Corrado, poss. di Slesia, alla Belle Vue. — *Da Padova:* Ketscher Giacomo, poss. russo, alla Luna. — *Da Zara:* Petrovich cav. dott. Spiridione, avv., S. Zaccaria, N. 4173. — *Da Trieste:* Huntingford Giovanni, - Money Davide I., ambi ingl., - Averell James, - Averell William, - Carringhton Giovanni, tutti tre amer., tutti cinque all'Europa. — Rauschert Ernesto, di Francoforte, - Hoff Augusto, di Erfurth, - De Hainick Nicola, vienn., tutti tre poss., - Horsetzky Gustavo, consigl. pruss., tutti quattro alla Luna. — De Steiger Rodolfo, poss. di Berna, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Perrin Gabriele, - De Luvigne A., ambi franc., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Wintgens Guglielmo, oland., - De Lagarde Luigi, franc., - Lamic Giorgio, - Laughton Alfonso C., - Howard Fox, - Bastian H. Carlo, tutti quattro ingl, tutti sei poss. — *Per Firenze:* Russell Algernon, poss. ingl. — *Per Padova:* Capodilista co. Guglielmo, - Bossi Fedrigotti cont., di Roveredo, ambi poss. — *Per Verona:* Buddenbrook Alfredo, uffic. prussiano, — Dochtouroff, colonn. russo, — *Per Udine:* Monaco cont. Carolina, poss. — *Per Parigi:* Chartier Alain, poss. — *Per Trieste:* Claessons Francesco, di Aechen, - Goudeaux Eugenio, franc., - De Rheinhaben Leo, pruss., tutti tre poss. — *Per Vienna:* Gerber Leopoldo, poss.

*Nel* 11 *agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Bagration princ. Giorgio, russo, all'Europa. — *Da Verona:* Morari Tommaso, - De Senft bar. Leopoldo, di Potsdam, ambi poss., - Da Prato Roberto, avv. veron., tutti tre da Danieli. — De Kraatz, tenente colonn. di Münster, alla Stella d'oro. — Landsberg Lodovico, di Breslavia, - Cramer Gustavo, pruss., ambi poss., alla Belle Vue. — *Da Bolzano:* Norakowski Nicolò, possid. russo, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Debrit Marco, uffic. svizz., - Chaston Pietro, poss. franc., ambi all'Europa. — De Wertheimsteim W., prof. presso l'I. R. Accademia in Vienna, alla Stella d'oro. — Staudacher Francesco, dott. im medicina, di Bielefeld, - Hengstmann Carlo, - Berth Guglielmo, ambi poss. d'Amburgo, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Mazzuchelli co. Giovanni, vice-presid. alla Camera dei deputati, - De Lialin Alessio, tenente russo, ambi da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Mackenzie Giovanni, ingl., - Desguibes dott. Michele, - Dehagnin Leone, ambi franc., tutti tre poss. — Judenne Emilio, avv. franc. — *Per Firenze:* Mareschal Camillo, di Savoja, - Chauveaud Bernaeret ingl., ambi poss. — *Per Brescia:* Farina Giovanni, poss. — *Per Verona:* De Roberk Rawdon C. P., ingl., - Vanstratum Giusto, belgio, - Fassald Teodoro, di Dresda, - Campostrini nob. Francesco, tutti quattro poss. — Langlos Carlo, colonn., - Gratiot Andrea, negoz., ambi francesi. — *Per Trieste:* Sanguszko principe Ladislao, vienn. — Schoepe Giovanni, di Braunschweig, - Loesch Corrado, - Glasoff Nicola I, russo, tutti tre poss. — Jesselew Andrea, cap. russo. — *Per Vienna:* Treuman Francesco, poss. — Sua eccell. il sig. co. Ferdinando Palffy-Daun, I. R. consigl. intimo, ciambell., ec.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 10 agosto | Arrivati | 937 |
| | Partiti | 1014 |
| L'11 agosto | Arrivati | 1004 |
| | Partiti | 1050 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 10 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| L'11 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Lorenzo M.*
Il 13, 14 e 15 in *S. Andrea ap.*

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 agosto 1862.

| ORE d'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 11 agosto. - 6 a. | 337''', 40 | + 12°, 6 | + 10°, 8 | 75 | Nuvolo | N.° | | 6 ant. | 9° |
| 2 p. | 338 , 90 | 17 , 1 | 13 , 7 | 67 | Nuvoloso | S. S. O. | | 6 pom. | 7° |
| 10 p. | 338 , 54 | 16 , 2 | 13 , 6 | 68 | Nubi sparse | S. E. | | | |

Dalle 6 ant. dell'11 agosto alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 17°, 4
» min. + 12°, 6
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

*SPETTACOLI.* — *Martedì* 12 *agosto.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Parisina* Con farsa. (4.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. di prosa e musica, diretta da A. Vaudagna. — *Il trionfo dei ciabattini.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Multe per contravvenzioni. Ateneo veneto. Ragguagli sulla Conferenza di Costantinopoli, desunti dalla* Patrie. *Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *dissidii nella legione ungherese; zuffa fuor di Porta Capuana; la situazione; testo dell'ordine del giorno di Garibaldi a Ficuzza; effervescenza degli animi a Palermo; irritazione di Garibaldi; cose smentite.* — Impero d'Austria; Nostro carteggio: *burrasca e calma: le Camere; questione della Voievodina e della Transilvania; treni di piacere. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *visita del Santo Padre alla basilica di S. Lorenzo fuori le mura. Particolari de' fatti d'armi a' confini napoletani, secondo l'*Osservatore Romano. *Apparecchi militari a Civitavecchia. Dichiarazione del Consiglio di guerra francese* — Regno di Sardegna; *tornata del Senato dell'8 agosto. Genesi del proclama reale, secondo il* Vaterland. *Tentativo di dimostrazione a Torino. Condizione del Ministero; voto della Camera sulle ferrovie meridionali. L'Associazione emancipatrice italiana. Monsig. Canzi. Triduo di penitenza.* — Impero Russo; *arresti. Nuovo ordinamento dell'esercito. Cose di Polonia.* — Inghilterra; *falsa voce.* Meeting *in favore di Garibaldi; parole di Mazzini. Il suo crocchio.* — Francia; *aspettative pel* 15 *agosto. Fatti diversi.* Nostro carteggio; *il Governo ed il clero.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

## ARTICOLI COMUNICATI.

567

Il giorno 7 agosto, in questa chiesa di S. Nicola da Tolentino, per la ricorrenza della festa di S. Gaetano, veniva eseguita una messa a due voci, con istrumenti a fiato; la madesima che per la prima volta era stata eseguita il 20 giugno p. p., nella chiesa di S. Trovaso. Essa è lavoro del nostro concittadino maestro Nicolò Cocon, a ben meritato elogio del quale, oggi che ci fu dato di udire e gustare per la seconda volta si eccellente produzione, e che abbiamo potuto convincerci della sodisfazione generale, crediamo opportuno far pubblicamente noto, come quel lavoro abbia, pel giudizio degl'intelligenti, raggiunto il meraviglioso e gratissimo effetto della piena armonia, per cui nessun anche piccolo appunto gli potè esser fatto; infondata e spregevole risultando poi ad evidenza la taccia di musica teatrale, appostagli dall'invidia, che avea macchinato di far seppellire quell'opera perpetuamente nella polvere. Provvida disposizione dell'ecclesiastica Superiorità impedì però una tale sventura, ed il contrasto fruttò maggior lode al Cocon pel suo felicissimo parto, di cui ecco in succinto i pregi particolari.

Commendevole per la gravità del concetto è il *Kyrie*, molto acconcio all'espressione di preghiera.

Nel *Gloria* è degno di lode il *Laudamus*, grazioso duetto con coro: lo splendido allegretto al *Domine Deus*, pezzo concertato e di gran e effetto; il versetto del tenore ingegnosamente intrecciato col coro, e quello del basso, particolarmente la prima parte, per novità di pensiero e semplicità di forma. E di merito è pur anche il finale, che condotto in istile fugato, riuscì di tale effetto, da farci vedere come l'ingegno del maestro abbia saputo vestire di amenità il severo de' classici modi. Le convenienti ed elette frasi, il legame dei concetti, onde chiaramente risalta il pregio dell'unità, e la dignitosa soavità dell'armonia, fanno sì che questo componimento, se mal non ci opponiamo, pienamente si addica ed alla maestà del tempio, ed alla santità del rito. Nè è da omettere una parola sulla istromentazione. Essa quando grave, quando brillante, ma sempre appropriata alla sacra parola, rifulge forse più nel *Credo* e principalmente nell'*Incarnatus*, e nel *Crucifixus*, in cui accoppia a mezzi semplicissimi, un'espressione molto marcata.

Molte altre cose ancora resterebbero a dirsi, succedendosi il bello senza interruzione: ma nel finiremo coll'accennare, che degna d'attenzione e d'encomio è pure l'ultima parte del *Credo*, nella quale la frase, che domina nei tempi allegri, è adoperata sotto aspetto diverso.

Sia dunque lode al Cocon, che, giovanissimo ci presentò tante e sì belle produzioni musicali, e che con questo lavoro fece risplendere più che mai la vastità e varietà di sua fantasia, e la maturità del suo bell'ingegno. E noi gli facciam presagio di prospera fortuna, desiderando che si rinnovino le occasioni di udire sì questa, che altre sue produzioni, le quali, speriam pure, non vorrà il Cocon limitare alle sole volte del tempio.

Venezia, 9 agosto 1862.

G. B. Lucchesi.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 11731. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si è trovato di riaprire il concorso per conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Verona, verso tutte le condizioni portate dall'Avviso di concorso 5 maggio a. c., N. 6657. Questa leva i materiali dai depositi erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, è in complesso di fior. 956,641.

Le provvigioni calcolate in ragione di

soldi 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato

fiorini 1:30 per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un

reddito brutto di . . . . . . . . fior. 6008:65

Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di . . . . . . » 2339:46

Si avrebbe un complessivo reddito brutto di . . . . . . . » 8348:11

Le spese si calcolano . . . . . . » 6944:06

Quindi un reddito netto di fior. 1404:05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di fior. 18,400, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 1840 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Verona fino al giorno 1.° settembre 1862 prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque il succitato Avviso di concorso 5 maggio a. c., N. 6657 contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1862.
Tombolani, *Segr.*

N. 18991. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
a quattro posti di pensionati civili nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Viene aperto il concorso a quattro posti di pensionati civili coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a., che si renderanno vacanti col 1.° ottobre p. v., nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Gli aspiranti a questi posti, il cui godimento dura 2 anni o 4 semestri, dovranno essere medici graduati o chirurghi approvati, e dovranno far pervenire le relative loro istanze all'I. R. Luogotenenza in Vienna al più tardi sino alla fine di agosto corr. unendovi la fede di nascita, gli attestati degli studii medico-chirurgici, il diploma o l'attestato di moralità, nonchè i documenti che comprovassero le eventuali loro cognizioni di lingue ed i servizii dagli stessi già prestati.

Gli aspiranti che si trovassero già addetti a qualche autorità dovranno far pervenire le loro suppliche col tramite dell'Autorità presso la quale stanno in servigio.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore.
Vienna, 23 luglio 1862.

N. 8545. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Tolmezzo, prov. di Udine, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1861, fu in complesso di fior. 81,255:07.

Le provvigioni calcolate in ragione di

Fior. 8:83:3 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 3:51:6 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato.

» 3:—:0 per cento sul valore delle marche da bollo levate, diedero in detto anno un reddito depurato di spese di fior. 513:76

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di . . . . . . » 401:04

Si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . . . . . fior. 914:80

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 6650, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 665, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Udine fino al giorno 15 settembre anno corr. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1862.
Tombolani, *Segr.*

N. 2399. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo lomb. ven., un posto di Perito operatore provvisorio colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840 v. a. ed eventualmente anche con un posto di Assistente perito operatore provvisorio colla classe X delle diete e col soldo di fior. 735 v. a.

Il concorso a detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 29 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le loro istanze documentate all'I. R. Direzione suddetta colla prova di aver compiuti gli studii prescritti pegli ingegneri e di aver acquistato cognizioni e pratica nelle materie censuarie, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura Lomb.-Ven. di finanza,
Venezia, 11 luglio 1862.

N. 700. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione 4 agosto corr. N.i 13858 3991 dell'eccel. I. R. Presidenza d'appello, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., nelle stanze della Presidenza presso la sezione civile di questo I. R. Tribunale provinciale, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al minor offerente, salva approvazione superiore, sul dato di fior. 11287:60 v. a., i lavori di ristauro nei locali di registratura del Tribunale commerciale e marittimo, e nelle località della sezione civile di questo Tribunale provinciale approvati dell'eccel. I. R. Ministero della Giustizia con dispaccio 30 p. d. luglio, N. 6144, e ciò sotto la osservanza delle condizioni e discipline portate dal progetto e capitolato d'appalto, ispezionabili alle ore d'ufficio presso la Presidenza.

Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta con un deposito di fior. 1200 v. a., nonchè l'assuntore pagare le spese di bolli, copie e di inserzione.

Il presente sarà affisso all'albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Pel Presidente in permesso.*
Cattaneo.

N. 3424 AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a riverito Dispaccio 23 luglio p. p., N. 4017 dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, di cui l'altro Avviso 21 giugno anno corr., N. 2772, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione; si avvisa il pubblico che tale esperimento sarà tenuto nel giorno 23 agosto 1862 dalle ore 1 alle 3 pom. nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, per la delibera dell'asta al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte della sullodata I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 7:50 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, l'asta sarà protratta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'ufficio.

I capitolati relativi sono ostensibili presso la Segretaria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lomb.-Ven.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Il Consigl. Imp., Direttore*, Pulciani.

N. 8079. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 luglio 1862, N. 14710, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Gorzone, nella località Drizzagno Franchina, nel Circondario idraulico di Este;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di agosto 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4520.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 450.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 luglio 1862.
*Per l'I. R. Delegato Provinciale*,
Dott. Forabosco.

N. 19509. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che l'asta pel lavoro di prolungamento del pontile di approdo dell'I. R. Ricevitoria principale di finanza in Falconera, e di escavo del basso-fondo alle parti laterali del pontile stesso, che era stabilita pel giorno 6 del corr. agosto, giusta l'Avviso 9 luglio p. p., N. 19509, viene protratta, e sarà invece tenuta il giorno 14 corr., ferme le condizioni tutte determinate coll'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*,
F. Grassi.
*L'I. R. Commissario d'Intend.*, Bonajuti.

N. 9240. EDITTO. (1. pubb.)

Col presente si avverte chiunque potesse avervi interesse che presso questo Tribunale esiste in deposito un crocefisso di metallo bianco con morte e chiodi del peso di oltre oncie 5.

Sospettandosi questi effetti di furtiva provenienza, ed essendo ignoto il proprietario, lo si invita col presente a giustificare con una più esatta e dettagliata descrizione la sua proprietà e l'identità degli effetti posseduti e mancatigli, senza di che, a senso dei §§ 355, 356 Reg. di proc. pen., entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, sarebbe disposto degli effetti a favore dell'acquirente.

Locchè si pubblichi per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Il Vice-Presidente*, Cattaneo.
G. Padovan.

N. 13641. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 20 agosto a. c. sarà tenuto presso l'I. R. Direzione Superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi di ogni specie per l'anno solare 1863.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto 20 agosto a. c. al protocollo presidenziale della Direzione suddetta.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai prezzi seguenti:

| | valuta austr. fiorini | soldi |
|---|---|---|
| Da Lubiana a Fürstenfeld | 1 | 60 |
| » Fürstenfeld a Lubiana | 1 | 70 |
| » » a Gratz | 0 | 54 |
| » Gratz a Fürstenfeld | 0 | 43 1/2 |
| » Fürstenfeld a Trieste | 2 | 47 |
| » Trieste a Fürstenfeld | 2 | 37 |
| » Hainburg a Lubiana | 2 | 68 |
| » Lubiana a Hainburg | 2 | 70 |
| » Hainburg a Gratz | 1 | 60 |
| » Gratz a Hainburg | 1 | 62 |
| » Hainburg a Fürstenfeld | 1 | 98 |
| » Fürstenfeld a Hainburg | 2 | 10 |
| » Hainburg a Trieste | 3 | 40 |
| » Trieste a Hainburg | 3 | 39 |
| » Vienna a Lubiana | 2 | 40 |
| » Lubiana a Vienna | 2 | 29 |
| » Vienna a Gratz | 1 | 31 |
| » Gratz a Vienna | 1 | 28 |
| » Vienna a Fürstenfeld | 1 | 69 |
| » Fürstenfeld a Vienna | 1 | 81 |
| » Vienna a Trieste | 3 | 12 |
| » Trieste a Vienna | 3 | 08 |
| » Fiume a Lubiana | 0 | 92 |
| » Lubiana a Fiume | 0 | 89 |
| » Fiume a Trieste per terra | 0 | 94 |
| » Fiume a Trieste per mare | 0 | 34 1/2 |
| » Trieste a Fiume per mare | 0 | 50 |
| » Fiume per terra a Fürstenfeld | 2 | 38 |
| » » » a Gratz | 2 | — |
| » Gratz » a Fiume | 1 | 88 |
| » Trieste a Lubiana | 0 | 95 |
| » Trieste a Gratz | 2 | — |
| » Lubiana a Gratz | 1 | 26 |
| » Gatz a Lubiana | 1 | 23 |
| » Sacco a Trieste | 1 | 63 |
| » Trieste a Sacco | 1 | 65 |
| » Sacco a Lubiana | 2 | 41 |
| » Sacco a Gratz | 3 | 49 |
| » Venezia per mare a Trieste | 0 | 45 |
| » Trieste per mare a Venezia | 0 | 63 |
| » Venezia per mare taccando Trieste a Lubiana | 1 | 24 |
| » Lubiana » » » a Venezia | 1 | 23 |
| » Venezia » » » a Gratz | 2 | 30 |
| » Gratz » » » a Venezia | 1 | 98 |
| » Schwatz per terra a Trieste e ritorno | 2 | 54 |
| » Klagenfurt a Villaco e ritorno | 0 | 53 |
| » » a Lubiana e ritorno | 1 | 10 |
| » » a Gratz e ritorno | 1 | 90 |

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione Superiore delle finanze in Gratz e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure a Venezia ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo capitolato d'appalto.

Venezia, 29 luglio 1862.

N. 5893. (1. pubb.)

Con odierno conchiuso, N. 5893 venne posto in stato di accusa Luigi Grigoletti dei furono Luigi e Veronica Benvenuti siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà a danno di Andrea Asenbauer, previsto dal § 183 e punibile a sensi del successivo § 184 del Cod. pen.

Risultando d'ignota dimora esso Luigi Grigoletti, vengono invitate le Autorità indicate al § 382 del Reg. di proc. pen. a procurare il di lui arresto e traduzione alle carceri criminali di questo Tribunale.

Il Grigoletti è di circa 38 anni, di piccola statura, ben tarchiato, porta capegli castagna neri, favorite nere, naso schiacciato, occhi cerulei, parla il dialetto veronese.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 agosto 1862.
*Il cav. Presidente*, Fontana.

N. 5440. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 p. p. luglio, N. 17335, dovendosi appaltare il lavoro di ritiro, rialzo e rinforzo dell'argine destro di Adige, in Volta Garzare, nel riparto I. di Badia; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 19 corrente, alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 20 detto, ed il terzo nel giorno successivo 21 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 14407:44 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 1300, più fior. 50 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 8 agosto, N. 179).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 4 agosto 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Reya Nob. di Castelletto.

N. 25587. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per la fornitura della legna da fuoco occorrente all'I. R. Intendenza di finanza in Udine nella quantità di passa sessanta in borre di faggio della lunghezza di quarte sei, si terrà nel giorno 20 agosto a. c. il primo esperimento in cui si accetteranno offerte inferiori a fior. 12 per ogni passo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, Pastori.

## AVVISI DIVERSI.

N. 3313. 568

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che a tutto 31 andante agosto, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, il di cui circondario composto da 3 frazioni, con la popolazione di N. 2,562 abitanti, dei quali N. 1,300 poveri, ha l'estensione di miglia 4 1/2 in lunghezza, e 2 in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto va annesso l'annuo soldo di fior. 420, e l'annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 230.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le documentate loro istanze a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Codroipo, 6 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
Cassini.

N. 3630. 569

*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di Arzergrande.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

*a)* Fede di battesimo;

*b)* Certificato di sana, e robusta costituzione fisica;

*c)* Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;

*d)* Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di fior. 128 v. a., si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in genere, Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 1.° agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
Pietro Baccanello.

N. 1599. 570

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*
*La Deputazione comunale di Piove*
AVVISA:

Dovendosi rinnovare il triennale contratto della Condotta osterica di questo Comune, per gli anni 1863, 1864 e 1865, se ne apre il concorso a tutto 31 agosto anno corrente.

Le aspiranti insinueranno in tempo utile le loro istanze franche di porto, e corredate dei seguenti documenti, muniti di bollo legale.

Fede di nascita.

Certificato medico di sana, e robusta costituzione

Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Qualunque altro documento comprovante la capacità nel pratico esercizio.

La Condotta dura un triennio, ed è limitata alla cura gratuita delle povere.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli obblighi inerenti alla Condotta sono contenuti nel relativo capitolare, ostensibile in questo Ufficio a chi può averne interesse.

*Descrizione della Condotta.*

Comune di Piove di Sacco, con residenza della mammana; le strade buone e praticabili, essendo la maggior parte mantenute a sabbia ed a ghiaia; popolazione N. 6,930; poveri 3,100; assegno annuo fiorini 127:75.

Piove, 24 luglio 1862.
*I Deputati*,
Solmi Augusto — Carraro Luigi.
*Il Segretario*,
dott. Pisani.

N. 569. 565

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia fa noto al pubblico, che avendo il dott. Giuseppe Pugnaletto del fu Angelo, cessato nel 22 maggio 1852 dalla professione notarile esercitata fino allora, prima al Dolo e poscia a Venezia, devesi adesso restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito già fatto dal dott. Giuseppe Pugnaletto medesimo, a cauzione del suo esercizio del Notariato al N. 12203 del maestro, consistente in una Cartella dell'I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione lombardo-veneto, e dodici Obbligazioni di Stato del complessivo nominale importo di austr. lire 11,838:74, esistenti nei giudiziali depositi.

E però, sopra analoga istanza al N. 569, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio dott. Giuseppe Pugnaletto, e contro il suo deposito di cui sopra, a presentare fino a tutto il 15 novembre 1862, a questa I. R. Camera notariale i proprii titoli per la reintegrazione, con avvertenza, che scorso il prefisso termine di legge senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il cessato notaio veneto dott. Giuseppe Pugnaletto, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo e liberazione, e quindi la restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia il 5 agosto 1862.
*Il Presidente*, Bedendo.
*Il Cancelliere*, Merlo.

N. 893. 566

Per la doviita restituzione del deposito, che garantiva l'esercizio del già cessato notaio di questa Provincia, con residenza in Padova, assente e d'ignota dimora, Mingoni dott. Carlo fu Pietro, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il Mingoni medesimo, a presentare entro tre mesi e precisamente a tutto il giorno 12 novembre p. v., a questa Camera i proprii titoli relativi; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna corrispondente domanda, si rilascierà a chi di ragione il prescritto certificato pel ricupero del mentovato deposito esistente presso quest'I. R. Tribunale provinciale, e costituito dalla Cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto 21 agosto 1839, N. 56209, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 127 car. 40, allora correnti, deposta a corso di Borsa, e da effettivo danaro per austriache lire 233:12.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, Padova, 7 agosto 1862.
*Il Presidente*,
Schinelli.
*Il Cancelliere*,
Autonini.

N. 4525-4662 IX. 548

*L'I. R. Commissariato distrettuale in Treviso*
AVVISA:

A tutto 10 settembre p. v., si apre il concorso ai vacanti posti di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni di Canizzano e Ponzano, colle norme fissate dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

L'onorario al medico di Canizzano, è fissato in fior. 420, oltre a fior. 150 per mantenimento del cavallo.

L'assegno al medico di Ponzano è di fior. 450. e fior. 100 pel mezzo di trasporto.

Le istanze d'aspiro dovranno essere presentate nel suddetto termine al protocollo di questo Ufficio regolarmente documentate.

Treviso, 27 luglio 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
Olivo.


501

**Pomata** in pacchetti orig. **IN PEZZI** **Vegetabile** a 50 soldi eff.

Composta dopo il migliore metodo chimico e tecnico d'ingredienti vegetabili purissimi, dopo l'autorizzazione del **Dr. Lindes**, professore reale di chimica a Berlino, questa Pomata produce un *salutevole* effetto nel *Crescimento* della capigliatura, *aumentandone* la *flessibilità* ed il *lustro*, mentre che serve anche di provatissimo mezzo a *fissarla sul vertice*.

**Sapone** in pacchetti orig. **D'OLIVE** **Balsamico** a 35 soldi eff.

Operando nella cute un effetto tanto *dolce*, quanto *efficace*, purgando, rinfrescando ed ammollendola questo Sapone si raccomanda per lavare la pelle anche la più delicata delle donne e dei fanciulli — scopo, che l'inventore aveva a *preferenza* in mira, preparando questo prodotto con gran premura, dopo i principii scientifici della Chimica.

**A Venezia,** se ne trova il **Deposito esclusivo:**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, S. Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo San Fantino*; poi a BASSANO, presso V. Ghirardi, *farmacista*; a BELLUNO, A. Barzan, *chincagliere*; a MANTOVA, G. Bressanelli, *farmacista*; a PADOVA, A. Spinelli, *negoziante*; e *farmacia* Zanetti, *all'Università*; a RIVA, G. Strein, *chincagliere*; a ROVERETO, F. Menestrina, *farmacista*; a SPALATO, N. Giustini, *chincagliere*; a TRENTO, C. Zambra, *negoziante*; a TRIESTE, I. Serravallo, *farmacista*; C. Zanetti, *farmacista*; M. Rocca, *farmacista*; a UDINE, V. di Girolami, *farmacista*; a VERONA, C. Fürst, *negoziante*; a VICENZA, L. Bettanini, *farmacista*; a ZARA, A. Tamino, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. Domazetovich.

511

**Al 15 settembre 1862**

SUCCEDE L'ESTRAZIONE

**della Lotteria Principe Palffy**

*in Viglietti da f. 40.*

Le Vincite sono da 50,000, 30,000, 4,000, 2,000, 400, 200 e 60.

Questi Viglietti si vendono presso la sottoscritta Ditta in ***originali***, al cambio di giornata. Per facilitare ***a ciascheduno l'acquisto***, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli f. 4 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola rata si può guadagnare i f. 50,000, 30,000, 4,000, ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco.*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.


## ATTI GIUDIZIARII.

N. 147. 2. pubb.

AVVISO.

In relazione all'altro Avviso 15 luglio pr. d., N. 129 (inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 19, 22 e 23 luglio stesso) viene prorogato a tutto il giorno 20 corrente il termine per l'insinuazione dei creditori verso Giovanni Coin di Venezia, fermo del resto quanto è detto nell'Avviso medesimo.

Venezia, 6 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
A. Pasini, Notaio.

EDITTO. 2. pubb.

Si diffidano i creditori verso Luigi Vianello, offelliere in questa città, Bocca di Piazza, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare, entro il 14 agosto corr., le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti, allo Studio dello scrivente Notaio, Calle del Salvadego, Numero 1222, sotto le comminatorie dei §§ 17 e 27 dell'Imperial Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 5 agosto 1862.
Dott. Sartori.

3. pubb.

AVVISO.

Vengono invitati i creditori verso Paolo Lazzaroni, commerciante di olii e coloniali, a produrre ed insinuare le pretese loro di credito a tutto il 14 corrente, al protocollo del sottoscritto, mediante istanze convalidate dei documenti pien provanti; avvertiti che scorso il detto termine non potranno essere ammessi alle risultanze utili del componimento iniziato sulle sostanze del detto debitore, quando non godessero del diritto di pegno.

Domenico d.r Corsale, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 11469. 3. pubb.

AVVISO D'ASTA AMICHEVOLE.

Ad istanza della signora Caterina Brunelli e consorti, si rende noto che nel giorno 26 agosto p. v. dalle 10 antim. alle 2 pomer. presso l'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, verrà tenuto un esperimento d'asta amichevole del fondo infradescritto ai patti contenuti nel seguente

Capitolato.

Il fondo esposto alla pubblica vendita è quello situato nella Provincia di Vicenza, Frazione di Lerino, Comune di Torri di Quartesolo, coi mappali NN. 37, 604, 619, 1, 2, 3, 4 a, 4 b, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 21, 43, 139, 140, 141, 148, 149, 663, 126, 135, 136, 137, 167, 168, 169, 170, 195, 55, 95, della quantità di campi vicentini 92 circa, della superficie di censuarie pert. 353.05, e colla rendita di L. 1457:31. Stimato complessivamente fiorini 17,500.

Il detto latifondo viene diviso nei seguenti Lotti:

Lotto I.

Pert. 14.67 pari a campi vicentini 3.3.40, di terreno aratìvo, arborato, vitato, faciente parte del corpo detto i Ronchi, soggetto alla decima, ed al Consorzio Tesina, censito nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino ai NN. 37, 604, 619, colla rendita censibile di L. 45:50 fra confini a levante Soave, e fratelli Vaccari, mezzodì Ceoloni, a ponente beni di questa ragione, ed a tramontana eredi Angaran Porto, valutato fior. 672.

Lotto II.

Pert. metr. 287.81 pari a vicentini campi 74.2.010 di terreno parte occupato dal suolo della casa rurale con adiacenze e corte, parte coltivato ad orto, parte ad aratorio vacuo con gelsi e parte ad aratorio arborato vitato con gelsi, in parte intermediato dalla roggia Vergola con altra casa sovraposta da braccenti soggetta nella maggior parte a decima, il tutto al Consorzio Tesina, censito il tutto nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino ai NN. 1, 2, 3, 4 a, 4 b, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 21, 43, 139, 140, 141, 148, 149, 66 a, colla rendita complessiva censibile di L. 1153:60, fra confini complessivamente a levante eredi Angaran, ora fratelli Vaccari, beni di questa ragione, compresi nel Lotto I, e beni Ceolon, a mezzodì strada consorziale di Camisano, eredi Angaran suddetti ora Vaccari, e per patto Giovanni Tommasini, ed Anna Pietrogrande coniugi, a ponente strada comunale detta delle Guizze, e per patto i coniugi suddetti, ed a tramontana la suddetta strada comunale detta delle Guizze, considerato il tutto del capitale valore di fior. 13,585:74.

Lotto III.

Pert. metr. 42.44 equivalente a vicentini campi 10.3.199 di terreno parte arativo, arborato, vitato con gelsi, parte aratorio vacuo e parte prativo irrigatorio denominato il Prà Spinello, soggetto al Consorzio Tesina, ed anco alla decima quanto all'aratorio. Nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino, viene allibrato ai NN. 126, 135, 136, 137, 167, 168, 169, 170, 195, colla rendita complessiva censibile di L. 218:95, fra confini a levante strada e De Toni Pre Pietro, a mezzodì Lucchetta Antonio ora De Danaschi Sante e Gastaldon Bortolo, a ponente con beni Lampertico mediante roggia, ed a tramontana con Cellini Francesco livellario Colleoni-Porto, considerato del valor capitale di fiorini 2805:55.

Lotto IV.

Pert. metr. 8.13 pari a campi vicentini 2.0.088 di terreno aratorio, arborato, vitato e poco prato denominato il Campo della Chiesa, aggravato dal quartese, e dal Consorzio Tesina, censito nella mappa stabile del Comune censuario di Lerino, ai NN. 55, 95, colla rendita complessiva di L. 39:26, confinato a levante dalla strada comunale detta della Chiesa, a mezzodì dai beni Pajusco eredi, a ponente da beni Angaran eredi ora Vaccari, mediante roggia Tesinella, ed a tramontana da Gastaldon Bortolo, dalla Prebenda parrocchiale di Lerino, e dal piazzale davanti la chiesa. — Valutato dell'importo capitale di fiorini 436:71.

Verranno esposti alla vendita uno per uno i Lotti suindicati e saranno deliberati al miglior offerente sopra il prezzo di stima; ma le delibere di cadaun Lotto non saranno impegnative, che per il solo caso che venissero venduti tutti i singoli Lotti suddescritti.

Se non si potesse realizzare la delibera di tutti i singoli Lotti verrà esposto alla vendita il fondo tutto in complesso, e deliberato al miglior offerente oltre il prezzo di stima, e sarà in ogni caso preferito chi avesse a fare una offerta superiore al prezzo di stima di tutto complessivo lo stabile, semprechè la sua offerta sia per lo meno uguale alla somma risultante di quelle pei singoli Lotti.

Ogni offerente all'asta dovrà depositare la decima parte del prezzo di stima dell'immobile a cui intende di offrire con effettivi fiorini, e tale deposito dove avvenga la delibera, resterà infruttante fino alla erezione del formale documento di vendita il quale non potrà essere ritardato più di due mesi oltre il giorno della delibera.

Il deliberatario o deliberatarii saranno obbligati di rispettare fino al giorno 11 novembre 1863 l'affittanza dello stabile in corso ai patti e condizioni di cui il relativo contratto, dividendosi per il caso in proporzione dei Lotti le mercedi.

Il possesso di fatto dei fondi deliberati sarà accordato coll'11 novembre immediatamente prossimo alla delibera.

All'atto dell'estesa dei formali documenti relativi all'acquisto operato a mezzo della delibera, saranno pagati i rispettivi prezzi, detratte le delegazioni pei debiti inscritti sul fondo, che verranno assunti a sollievo dei venditori dal deliberatario e deliberatarii, e compensata la ratina di interessi dal dì del pagamento fino all'11 novembre immediatamente successivo.

I detti prezzi saranno pagati in fiorini effettivi d'argento.

Oltre il prezzo il deliberatario o deliberatarii assumono le imposte, tasse, consorziali, decime ed altri pesi inerenti al fondo a partire dall'11 novembre immediatamente successivo.

Oltre a ciò il deliberatario o deliberatarii assumeranno tutte le spese e tasse inerenti alla trasfusione della proprietà, spese d'asta e di stipulazione del contratto.

I venditori garantiscono la proprietà e possesso del fondo, e la libertà di pesi ipotecarii ad eccezione di quelli di cui sarà fatta analoga delegazione.

I documenti dimostranti la cauzione di proprietà e libertà nonchè i relativi atti di stima, esistono presso il notaio dottor Perusini, di Vicenza, con facoltà d'ispezionarli a chiunque.

Per il caso che entro due mesi dal dì della delibera non adempissero i deliberatarii ai patti di cui il presente capitolato, avranno diritto i venditori di tenersi sciolti dall'impegno assunto colla delibera, e in questo caso il deposito sarà tenuto a risarcimento dei danni che fossero per conseguitarne.

Non sarà poi in verun caso obbligatoria la delibera se non che qualora la medesima venga approvata dal competente Tribunale di Verona per l'interesse dei minori comproprietarii, e quindi il maggior offerente potrà spirato il termine di cui sopra per la conclusione dell'istromento ritirare l'intiero deposito da esso eseguito.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, nel Comune di Lerino e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 luglio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

N. 7420. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per ogni conseguente effetto di legge, che la citata coll'Editto 10 giugno p. p., N. 5709, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Supplementi NN. 25, 26 e 27, come assente d'ignota dimora, è Carolina Zuanni De Goudron, e non Zanni come erasi indicato.

S'inserisca e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 29 luglio 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 32.*)

# ATTI GIUDIZIARII.

5089. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito alle Requisitorie 15 giugno u. s., N. 21672, e 3 andante, N. 24446, dell' I. R. Pretura Urbana Sez. Civ. in Venezia, si procederà nei giorni 26 agosto, e 30 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., al primo e secondo e rispettivamente al terzo incanto dei sottodescritti immobili, esecutati ad istanza di Apollonio dal Carlo, in pregiudizio di Giovanni Dal Mas fu Matteo.

Gli esperimenti d' asta seguiranno nel solito locale di residenza dell' I. R. Commissione periodica, in Forno di Zoldo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, per un prezzo superiore nei due primi esperimenti e nel terzo anche a prezzo inferiore della stima, solo in quanto col prezzo offerto si pervenissero a tacitare i creditori avanti la stima, già iscritti a sensi del § 422 del Giud. Reg.

II. Ogni offerente dovrà versare il previo deposito del 10 per 100 del prezzo della stima, ed immediatamente quello della delibera, ritirando il primo od aggiungendo la differenza, tranne lo esecutante, che viene dispensato dal deposito, imputando il prezzo in conto del proprio credito, interessi e spese, rimanendo però esso deliberatario per somma maggiore, dovrà lasciarla in deposito.

III. I fondi vengono venduti in un alle fabbriche che esistessero nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale 29 settembre 1859, esistente presso quest' I. R. Pretura, però a corpo e non a misura; con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, coi pesi di decima, quartese e pensionatico, in quanto alla sussistenza, e quantunque non apparissero nella perizia giudiziale.

IV. Qualora venisse emessa dallo Stato qualsiasi carta monetata a corso forzoso, verrà questa accettata in pagamento al corso della Londra a Listino di Borsa.

V. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto, nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione. Anche la tassa di commisurazione sarà a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo esperimento, a qualunque prezzo, a tutte sue spese e per colo di esso deliberatario, e valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi,
nel Comune cens. di Brusadaz.

Ai seguenti Numeri progressivi ed a quelli di stima:

1. 1. Numeri mappali 1696-1705. A Varazza. Segativo semplice, della produzione fieno libbre 100, della superficie di pertiche 1.08, colla rendita di L. 1 : 04, del valore di fiorini 29 : 40.

2. 2. N. 1168. A Gardonè. Prato boscato misto con faggi, della produzione fieno libbre 500 e una passi 4, di pertiche 2.35, rendita L. 1 :15, val. fior. 30 :10.

3. 3. NN. 1164 e 1226. A Gardonè sopra e sotto la strada. Prato semplice, della produzione fieno libbre 150, di pert. 0.97, rendita L. 0 :78, val. fior. 8 : 40.

4. 4. N. 2893. A Gardonè sotto la strada. Produzione fieno libbre 200, di pert. 1.35, rendita L. 0 :60, valore fior. 11 : 20.

5. 5. NN. 1083 e 1084. Ai Laresi. Prato della produzion fieno libbre 300, di pert. 0.90, rendita L. 0 :73, valore fior. 15 : 75.

6. 7. N. 2742. Ai Laresi. Zappativo di calvie due circa, di pert. 0.58, rendita Lire 0 : 45, valore fior. 31 : 50.

7. 8. N. 1077. Ai Laresi. Segativo della produzione di fieno libbre 50, di pert. 0.20, rendita L. 0 :16, valore fior. 3.

8. 9. N. 1067. Ai Laresi. Prato semplice della produzione di fieno libbre 120, di pert. 0.43, rendita L. 0 : 35, valore fior. 7.

9. 10. N. 1056. Alla Val. Zappativo mediocre con girata di calvie 1 circa, di pert. 0.28, rendita L. 0 :45, valore fior. 17 : 50.

10. 11. N. 1104. Alla Val di Sotto. Zappativo mediocre di calvie 1 circa, di pert. 0.39, rendita L. 0 : 63, valore fior. 17.

11. 13. N. 1002. Alla Foppa. Girata, di pertiche 0.05, rendita L. 0 : 08. — Num. 2727. Idem. Zappativo di calvie 2 e 3/4, di pertiche 1.05, rendita L. 1 :69; valore fior. 45 : 15.

12. 14. Num. 2705 e 886. Alla Costa. Orticello di passi 15, di pert. 0.04, rendita L. 0 : 06, valore fior. 5 : 25.

13. 15. N. 980. Idem. Zappativo buono di calvie una circa, di pert. 0.34, rendita L. 0 : 55, valore fior. 15 : 75.

14. 16. N. 949. Sotto la Madonna. Orticello di passi 10 circa, di pert. 0.03, rendita L. 0 : 05, valore fior. 1 : 80.

15. 17. N. 955. Sotto i Fresch. Camera in istato di deperimento in pian terreno, unita a porzione di corte al N. 934, di pertiche 0.04, rendita Lire 1 : 08, valore fior. 21.

16. 18. N. 956. Presso la Madonna. Spazio terreno, di pertiche 0.01, rendita L. 0 : 54, valore fior. 4 : 20.

17. 19. N. 941. A Costa. Stalla e fenile in buona condizione e porzione della corte al N. 960, di pert. 0.10, rendita L. 5 : 28, valore fior. 80 : 50.

18. 20. N. 945. Sotto il Tabià di Angelo Dal Mas. Locale in pian terreno in buona condizione, con parte della corte al N. 921, di pert. 0.03, rendita L. 0 : 54, valore fior. 12 : 60.

19. 21. Num. 925. A Costa presso la casa d' abitazione. Locale terreno in istato di deperimento, di pertiche 0.02, rendita L. 0 : 54, valore fior. 7.

20. 22. N. 2714. A Costa. Casa dominicale composta di cucina e stuffa con poggiuolo, di pert. 0.00, rendita Lire 1 : 08, valore fior. 150.

21. 23. N. 898. Alle Sale. Prato semplice, della produzione fieno libbre 100, di pert. 0.42, rend. L. 0 :10, val. fior. 6 : 30.

22. 24. N. 836. Al Palazzo. Prato semplice della produzione di fieno libbre 100, di pert. 0.22, rend. L. 0 : 33, valore L. 6 : 30.

23. 26. N. 1909. Al Pra. Piccolo ciglio segativo, della produzione fieno libbre 100, di pertiche 0.20, rendita L. 0 : 16, valore fior. 6.

24. 32. N. 394. Al Pestaorzo. Zappativo mediocre, di calvie 2 circa, di pert. 0.58, rendita L. 0 : 45, valore fior. 31 : 50.

25. 33. Num. 854 e 2697. Alla Costa. Zappativo con girata di calvie 1 circa, di pert. 0.32, rend. L. 0 : 29, val. fior. 15 :75.

26. 34. NN. 352 e 353. Ai Scorsi. Zappativo e segativo, di calvie 2 circa, di pert. 0.61, rendita L. 0 : 69, valore fior. 32.

27. 35. N. 989. Alle Palle. Prato semplice della produzione di fieno libbre 700, pert. 2, rendita L. 3 : 04, valore fior. 43 : 25.

28. 36. N. 993. Ai Pereri. Prato semplice, della produzione fieno libbre 300, di pert. 0.68, rend. L. 1 : 03, valore fior. 19.

29. 37. N. 2872. A Scoffe. Stalla e fienile in cattiva condizione, di pert. 0.02, rendita Lire 2 : 64, valore fior. 60.

30. 38. N. 1047. A Scoffe alle Bove. Prato boscato della produzione di fieno libbre 700, di pert. 1.95, rendita Lire 1 : 98, valore fior. 44.

31. 39. N. 2871. A Scoffe presso il Tabià. Zappativo di calvie 3/4, di pert. 0.20, rendita L. 0 : 06, valore fior. 12.

32. 40. N. 1126 e 1127. A Nial. Prato boscato, della produzione fieno libbre 800, di pertiche 4.02, rendita L. 0 : 94, valore fior. 49.

33. 42. N. 2718. In Ponta. Prato inferiore, produzione fieno libbre 200, di pert. 1.74, rendita L. 0 : 44, valore fior. 10.

34. 43. NN. 2746 e 2747. A Scoffe alle Rove. Segativo, fieno libbre 700, di pert. 1.26, rendita L. 0 : 70, valore fior. 37 : 50.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Comune di San Tiziano di Zoldo ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 luglio 1862.
Il Consigl. Dirig., De Pol.
Callegari, Uff.

---

N. 4704. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Schiavutta Nicolò fu Domenico, mediatore di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Schiavutta, ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Pretura, in confronto dell'avvocato Chiereghin d.r Antonio, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest' I. R. Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1862.
Il R. Dirigente, Zannoner.
G. Naccari.

---

N. 5791. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Pietro dott. Fornoni q.m Giorgio, era I. R. Commissario Distrettuale in Este, morto il 6 maggio p. p., senza lasciare disposizione d' ultima volontà, a comparire dinanzi alla stessa nel dì 13 settembre p. v. ore 9 ant., per insinuare e comprovare la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione ai soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, Pozza.

---

Al N. 22223 a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali Depositi, al N. 174 del Maestro, undici carte private del valore nominale di a. L. 3861 :68, state oppignorate ad istanza della Ditta eredi Guizzetti fu Gio. Maria, in pregiudizio di Giov. Lanza di Bernardo, e ciò sino dal 24 settembre 1821; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero averne la consegna, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente pel loro ritiro, altrimenti le carte stesse saranno passate a quest' Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

---

N. 6047. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio si rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e Numero della Ditta Marco Schönfeld, di Vienna, contro Giacomo Orlandi di qui, e creditori iscritti nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala degli incanti di questo Tribunale, verrà tenuto da apposita Commissione, un terzo esperimento di subasta per la vendita degli immobili descritti, ed alle condizioni portate dall' Editto 18 marzo 1862 N. 2358, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 18, 24 e 29 aprile 1862.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, nei pubblici soliti luoghi, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 luglio 1862.
Il Presidente, Scheráuz.
G. Vidoni.

---

Al N. 31152. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 1822, al Num. 305 del Maestro, venne depositato ai riguardi della eredità di Giovanni Porta del fu Melchiore, era notaio in questa Città, un vaglia per austr. Lire 129 : 89; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverlo in consegna, altrimenti sarà passato presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

---

Al N. 28262, a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dall' 11 ottobre 1822, al N. 284 del Maestro, vennero in questi depositi giudiziali rimesse Num. 20 carte private di credito del valor nominale di a. L. 6779 : 06, a' riguardi dell' eredità di Giuseppe Moretto fu Andrea; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla pubblicazione, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

---

Al N. 4355, a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 15 marzo 1821, al N. 135 del Maestro, vennero depositate a. Lire 19 : 28, da Giovanni Derios, contro Serafino Pinton fu Giovanni Battista, e per notizia a Giambattista Campo di Antonio, nob. marchesa Chiara Zen-Carlotti ed Anna Insom; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, sotto comminatoria altrimenti della caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

---

N. 4163. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Gustavo conte Corinsky, che nel 21 luglio corrente, sotto il N. 4163, venne da Elisabetta Penz di Treviso, prodotta al di lui confronto petizione in punto di pagamento di A. Fiorini 1100 in argento, coi relativi interessi del 4 per 100, e che sulla stessa fu ingiunta la produzione della relativa risposta entro giorni 90, con avvertenza che questo Tribunale gli deputò in curatore l' avvocato di questo foro dottor Antonio Lana, al quale farà quindi pervenire in tempo utile le necessarie istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
Celotti.
Chiesa.

---

N. 3261. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo quale Giudizio concorsuale si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 agosto 1862, alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza avrà luogo l' esperimento d' asta per la vendita delle sottoindicate realità di ragione della massa oberata de' coniugi nobili Federico ed Emilia Bujati.

Condizioni.

I. I beni si vendono in un sol Lotto.

II. Tanto nel primo, quanto nel secondo esperimento, non si vendono a prezzo inferiore della stima.

III. Ogni offerente cauta l' offerta colla somma di fiorini quattromila.

IV. La valuta s' intende in fiorini d' argento effettivi, od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fiorini otto per cadauno.

V. I beni saranno consegnati al deliberatario coll' 11 novembre p. f., nello stato e grado in cui si troveranno, a corpo e non a misura.

VI. Le imposte a tutto l' anno camerale corr. staranno a carico della massa, e le successive cominciando dalla rata di novembre p. v. a carico del deliberatario.

VII. Il prezzo totale sarà depositato dall' acquirente entro 8 giorni dopo passata in Giudizio la classificatoria.

VIII. Non potrà conseguire l' acquirente la giudiziale aggiudicazione se non giustifichi il deposito dell' intero prezzo, dopo di che soltanto avrà titolo a domandare la proprietà.

IX. Ove la classificatoria pel l' 11 novembre p. v. non fosse passata in giudicato, l' acquirente conseguirà il godimento dello stabile in detto giorno, pagando sino al deposito del prezzo, l' interesse del 5 per 100 sul di più del fatto deposito dei fior. 4000.

X. Non depositando il prezzo entro un mese dacchè gli sarà notificato l' esito finale della classificatoria, s'intende perduto il fatto deposito, e tenuto immediatamente al rilascio dei beni, che verranno subastati, se così piacerà alla massa, a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile l'acquirente del minor prezzo che venisse ricavato.

XI. Tutte le spese della subasta, e così tutte le tasse e bolli, saranno sopportate dall' acquirente.

DESCRIZIONE DEI BENI.

| Num. pr.° giusta l' inventario | Ubicazione | Numeri di mappa | Denominazione | Qualità | Quantità censuaria Pert. C. | Rendita Lire C. | Valore di stima Fior. S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | S. Andrat. | 1686 | Sant' Andrat. | Casa colonica con corte ed orto. | 1.47 | 22 :92 | 1722 :46 |
| | | 1687 | | | | | |
| 2 | • | 1671 | • | Simile. | 1.63 | 28 :49 | 793 :30 |
| | | 1677 | | | | | |
| 3 | • | 1653 | • | Casa ad uso osteria con corte ed orto. | 1.04 | 29 :21 | 878 :74 |
| | | 1655 | | | | | |
| 4 | • | 1719 | • | Casa dominicale con giardino. | 1.12 | 3 :39 | |
| | | 1720 | | | 1.39 | 42 :90 | 4609 :96 |
| | | 894 porz. | | | 1.27 | 4 :12 | |
| 1 | • | 894 porz. | Braida di casa. | Aratorio arborato vitato con gelsi e fruttari, e fabbricato con bigattiera. | | | |
| | | 895 | | | | | |
| | | 896 A | | | | | |
| | | 896 B | | | | | |
| | | 1441 | | | | | |
| | | 1442 | | | | | |
| | | 1443 A | | | | | |
| | | 1443 B | | | 107.47 | 238 :94 | 9592 :79 |
| | | 1444 | | | | | |
| | | 1445 | | | | | |
| | | 1549 | | | | | |
| | | 1553 | | | | | |
| | | 1556 | | | | | |
| | | 1557 | | | | | |
| | | 2292 | | | | | |
| 2 | • | 1440 | Campuzzo. | Aratorio con gelsi | 2.82 | 6 :66 | 292 :32 |
| 3 | • | 2293 | Stradiella. | Arat. arb. vitato. | 15.67 | 20 :63 | 784 :80 |
| | | 1461 | | | | | |
| 4 | • | 2294 | Via di Mortegliano. | Zerbo. | —.06 | — :08 | — :63 |
| 5 | • | 1216 | Campo del Zotto. | Aratorio. | 4.54 | 6 :90 | 130 :30 |
| 6 | • | 1411 | Campo del Rosario. | Aratorio con mori. | 5.54 | 5 :— | 158 :60 |
| 7 | • | 1518 | Angoria. | Simile. | 6.75 | 15 :86 | 253 :40 |
| 8 | • | 1516 | • | Simile. | 4.23 | 9 :94 | 158 :80 |
| 9 | • | 1490 | Remis o Barazzutto. | Arat. arb. vit. | | | |
| | | 1491 | | | 13.26 | 23 :05 | 568 :28 |
| | | 1967 | | | | | |
| 10 | • | 1493 | Remis o Agaro. | Simile. | 4.51 | 6 :86 | 180 :40 |
| 11 | • | 1486 | Barazzutto. | Simile. | | | |
| | | 1485 | | | 1.42 | 2 :31 | 41 :60 |
| 12 | • | 1483 | • | Simile. | 10.46 | 24 :69 | 388 :51 |
| 13 | • | 1482 | • | Aratorio. | 4.92 | 11 :61 | 210 :85 |
| 14 | • | 1480 | • | Arat. arb. vit. | 3.— | 7 :05 | 120 :— |
| 15 | • | 1478 | • | Aratorio con mori. | 8.32 | 19 :64 | 250 :— |
| 16 | • | 903 A | Braida grande. | Aratorio arb. vitato e moronato. | | | |
| | | 903 B | | | | | |
| | • | 903 C | | | 29.04 | 31 :45 | 1244 :57 |
| | | 1494 A | | | | | |
| | | 1494 B | | | | | |
| | | 1494 C | | | | | |
| 17 | • | 1524 | Braiduzza. | Arat. arb. vit. | | | |
| | | 1525 | | | | | |
| | | 1526 | | | 20.55 | 48 :59 | 715 :— |
| | | 1968 A | | | | | |
| | | 1969 A | | | | | |
| 18 | • | 902 | Angorutta. | Simile. | 3.65 | 7 :04 | 109 :53 |
| | | 1473 | | | | | |
| 19 | • | 1536 | Campo dell' entrata. | Aratorio con mori. | | | |
| | | 1537 | | | | | |
| | | 1538 | | | 14.20 | 32 :16 | 608 :57 |
| | | 1539 | | | | | |
| | | 1540 | | | | | |
| 20 | • | 1545 | Chiaponis. | Arat. arb. vit. | 20.13 | 52 :92 | 1065 :45 |
| | | 1546 | | | | | |
| | | 1547 | | | | | |
| 21 | • | 1471 | Savalons. | Simile. | 2.55 | 6 :02 | 131 :14 |
| 22 | • | 1470 | • | Simile. | 9.21 | 21 :97 | 359 :10 |
| 23 | • | 1453 | La Lava. | Simile. | 6.07 | 8 :19 | 225 :45 |
| 24 | • | 1451 | Gran Via. | Aratorio con mori. | 4.72 | 6 :37 | 146 :74 |
| 25 | • | 898 | Gran Campo. | Aratorio arborato vitato con gelsi. | | | |
| | | 1448 | | | 35.96 | 68 :31 | 1541 :14 |
| | | 1449 | | | | | |
| | | 1450 | | | | | |
| 26 | • | 897 | Gran Via. | Arat. arb. vit. | | | |
| | | 1446 | | | 9.32 | 22 :— | 399 :42 |
| | | 1447 | | | | | |
| 27 | • | 1548 | Argine. | Boscato dolce. | 4.30 | — :30 | 125 :30 |
| 28 | • | 1558 | Cavezzutto. | Arat. arbor. vitato. | 14.26 | 35 :25 | 570 :40 |
| 29 | • | 1559 | Campo della Statua. | Simile. | 2.69 | 2 :05 | 115 :29 |
| | | 1561 | | | | | |
| 30 | • | 1580 | Campo del Troi. | Simile. | 5.77 | 6 :86 | 214 :31 |
| | | 1581 | | | | | |
| 31 | • | 1576 | Del Troi. | Simile. | 5.22 | 7 :05 | 193 :87 |
| 32 | • | 1578 | • | Simile. | 1.69 | 2 :28 | 62 :67 |
| 33 | • | 1575 | Codis. | Simile. | 15.70 | 21 :20 | 628 :— |
| 34 | • | 1589 | Lavador. | Simile. | 4.80 | 15 :31 | 205 :71 |
| 35 | • | 1594 | Venchiaret. | Aratorio. | 9.33 | 22 :02 | 426 :51 |
| 36 | • | 1582 | Chialminis. | Arat. arb. vitato. | 14.85 | 19 :— | 636 :42 |
| | | 1583 | | | | | |
| 37 | • | 1586 | Venchiaret. | Simile. | 3.61 | 11 :52 | 165 :02 |
| 38 | • | 917 A | Venchiaret o Tombolin. | Simile. | | | |
| | | 917 B | | | 21.50 | 68 :59 | 992 :— |
| | | 917 C | | | | | |
| | | 1591 | | | | | |
| 39 | • | 961 | Boscut. | Aratorio. | 3.42 | 4 :62 | 107 :48 |
| 40 | • | 1438 | Via di Flumignano. | Arat. arb. vitato. | 6.71 | 21 :40 | 230 :20 |
| 41 | • | 1565 | Braida di Casa. | Simile. | | | |
| | | 1566 | | | 12.50 | 34 :66 | 678 :57 |
| 42 | • | 1569 | Campetto. | Aratorio con mori. | 1.59 | 3 :74 | 86 :30 |
| 43 | • | 1654 | • | Arat. arb. vit. | 3.22 | 7 :57 | 174 :40 |
| 44 | In Palude | 72 | Pra Mulon. | Prato. | [illegible].86 | 5 :41 | 179 :77 |
| 45 | Morteliano. | 64 | • | Simile. | | | |
| | | 65 | | | 33.66 | 60 :29 | 2115 :77 |
| | | 66 | | | | | |
| | | 69 | | | | | |
| 46 | • | 56 | • | Simile. | | | |
| | | 57 | | | 18.11 | 40 :42 | 1086 :90 |
| | | 58 | | | | | |
| | | 59 | | | | | |
| 47 | • | 40 | • | Simile. | | | |
| | | 41 | | | 7.89 | 14 :93 | 473 :40 |
| | | 42 | | | | | |
| | | 43 | | | | | |
| 48 | S. Andrat. | 1129 | Pra lungo. | Prato e palude. | 9.76 | 4 :86 | 153 :77 |
| | | 1071 | | | | | |
| 49 | • | 1415 | Braida della Chiesa. | Ar. arb. vit. con gelsi. | 10.98 | 25 :91 | 470 :50 |
| 50 | • | 905 | Pestador. | Aratorio. | 2.73 | 4 :15 | 101 :02 |
| 51 | • | 1504 B | Cosaite o Pedrazin. | Simile. | 3.46 | 8 :17 | 128 :28 |
| 52 | • | 1499 porz. | Cosaite. | Simile. | 3.61 | 8 :49 | 134 :09 |
| 53 | • | 1476 | Angorutta. | Simile. | 5.37 | 12 :62 | 230 :50 |
| 54 | • | 1697 | Campetto della Villa. | Arat. arb. vitato. | | | |
| | | 1771 | | | 2.35 | 7 :12 | 134 :30 |
| | | 1778 | | | | | |
| Beni in enfiteusi dal Comune. | | | | | | | |
| 56 | • | 805 | Comunale. | Palude. | 2.30 | 1 :14 | 24 :50 |
| | | 2083 | | | | | |

Importo totale { della quantità censuaria Pert. 590. 53; della rendita censuaria . . . . . Lire 1312 :20; del prezzo di stima . . . . . . . . Fiorini 38,527 :10.

( Diconsi di prezzo di stima Fiorini trentottomila cinquecento ventisette e soldi dieci, val. austr. )

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Codroipo, Talmassons ed Udine, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Codroipo, 3 luglio 1862.
L' I. R. Pretore, Giovanni dott. Colbertaldo.

---

N. 5459. 2. pubb.

EDITTO.

Vengono iuvitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Giov. Pietro Varnerin Spiciar, di Tramonti di Sotto, morto intestato nel 28 novembre 1860, a comparire in quest' Uffizio il 20 settembre pr. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, Pisenti.
Barbaro, Canc.

---

N. 5986. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Francesco Renzi fu Giuseppe, bottaio di San Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse pôter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Renzi Francesco, ad insinuarla sino al giorno 20 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Pietro dottor Riboli, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 settembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi quest' I. R. Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 21 luglio 1862.
Il R. Dirigente, Carli.
Gramola, Al.

---

N. 10557. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza di Federico Tivoli, rappresentante in Vicenza la Compagnia d' Assicurazioni generali, in confronto di Giuseppe Freschi, di Montecchio Maggiore, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione nei giorni 1.°, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, purchè il prezzo complessivo eguagli a quello attribuito dalla stima ai singoli Lotti.

II. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, per concorrere all' asta, dovrà depositare presso il locale R. Tribunale il decimo del valore di stima degl' immobili da subastarsi, il qual deposito ove il concorrente rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

III. Entro giorni quattordici dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, e cioè dall'istanza di pignoramento 12 novembre 1856, N. 12945, fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere liquidate dette spese dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse i beni d' alienarsi, e così a datare dall' intimazione del Decreto di delibera, il pagamento di tutte le pubbliche imposte, come pure il qualunque aumento delle cifre censuarie, restando invece a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera, sopra tutti od alcuni dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza e di farne l' immediato pagamento a diminuzione del prezzo di delibera.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera, dedotto dal medesimo l' importo del fatto deposito e delle spese di procedura, e le pubbliche imposte nelle mani di chi di ragione, tostochè sia passato in giudicato il relativo riparto.

VII. Dal giorno per altro della delibera, fino all' intiero pagamento, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta nelle sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, onde serva a coprire gl' interessi che andranno a maturarsi a favore dei crediti che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso.

VIII. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso durante la trattenuta del medesimo, saranno pagate in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a fior. 8 : 40 v. a., esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro sonante.

IX. Dal giorno della delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto, di frutti e rendite dei beni deliberati, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l' intero prezzo, e supplito alle condizioni tutte del presente capitolato.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, come è proprio di un buon padre di famiglia senza innovazione, alterazione, guasti o pregiudizio qualunque.

XI. Più deliberatarii saranno tenuti solidariamente tanto al sodisfacimento del prezzo che all' adempimento degli obblighi tutti del capitolato.

XII. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento della proprietà, dovranno stare a solo peso del deliberatario.

XIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei patti sopra espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiz. Regol. ed egli sottostarà inoltre a tutti i danni e spese.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa piantata, vitata, e poco vegro, in Comune di Montecchio maggiore, Distretto di Vicenza, in contrà Selva, della quantità di campi 24 circa, confinanti a levante con strada comune, a mezzogiorno con beni di questa ragione, a ponente con beni Camerra, e parte strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 117, 118, 120, e nella mappa stabile di detto Comune ai NN. 1495, 1496, 1498, 1499, 1500, 1647, colla complessiva rendita di austr. L. 502 : 52.

Il detto appezzamento è stimato complessivamente, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quelli da subastarsi, fiorini 6666 : 12.

Lotto II.

Altro pezzo di terra montuata, piantata, vitata con casetta da braccente, situata parte nella predetta Comune di Montecchio Maggiore, e parte in quella di Altavilla, Distretto pure di Vicenza, contrà della Selva, e Palusello, della quantità di campi 6 circa, confinante a levante con beni Parise livellario Giara, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, e strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria al N. 115 pel Comune di Montecchio Maggiore, ed ai NN. 66, 67 pel Comune di Altavilla, e nell' estimo stabile pel Comune di Altavilla ai NN. 745, 746, 747, 748, 751, 752, 753, 1201, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 89 : 49.

Il detto appezzamento è stimato in complesso, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quello da subastarsi F. 2067 : 87.

Lotto III.

Altra pezza di terra arativa piantata, vitata, e parte prativa con casa rurale, situata in dette Comuni di Montecchio Maggiore, ed Altavilla, nelle contrade suddette, della quantità di campi 26 e quarti 2 circa, confinanti a levante con beni Giara, mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con strada comune, a tramontana con strada consorziale, sono soggetti per campi 2 . 01, all' onere della decima, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Altavilla ai NN. 68, 69, 70, e del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 113, 114, e nell' estimo stabile trovansi intestati pel Comune di Altavilla ai NN. 740, 741, 742, 743, 744, 1200, e pel Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 1486, 1487, 1488, 1489, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 738 : 88.

Il detto appezzamento è stimato complessivamente fior. 11,890 : 77.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nelle Comuni di Altavilla e Montecchio Maggiore, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

---

N 27620. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 30 settembre 1822, al N. 277 del Maestro, state depositate alcune reliquie medaglie, del complessivo valor estimale di a. Lire 2 : 29, ai riguardi dell' eredità Giovanna Beltrame, era direttrice dell' Istituto di Pietà a Sant' Alvise; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tal deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente Venturi.
Sostero, Dir.

---

N. 5782. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco Montemaggiore che nel giorno 18 marzo anno corr., morì in Zuliano Giovanni Battista Montemaggiore del fu Antonio senza testamento, lasciando dopo di sè i figli Francesco, Antonio e Caterina, nonchè i nipoti ex figlia Teresa, Maria-Luigia e Maria Rizzato, minori di Marco; e lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, giustificandone il titolo, poichè in caso contrario si proseguirà nella ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Lorenzo Tovaglia, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene 21 luglio 1862.
Il R. Dirigente Bortolan.

---

N. 11845. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di Francesco Gnesin fu Stefano, decesso intestato a Montegalda nell' 11 luglio corr., a comparire o ad insinuare e comprovare le loro pretese, all' Aula Verbale di questa Pretura 25 (venticinque) agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Il presente sarà pubblicato, affisso ed inserito come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Brugnolo.
Lorenzetti, Uff.

---

N. 11918. 2. pubb.

EDITTO.

Al N. 150 del Maestro, nel 13 giugno 1826, vennero giudizialmente depositate le seguenti carte di credito, oppignorate a favore di Giovanni Battista Tommasini, in odio di Salom Danieli Consigli:

I. Pagherò, 17 novembre 1798, a debito di Giacomo Paoli, per Venete L. 200.

II. Simile, 1.° febbraio 1809, rilasciato da Pietro Zonci, per Italiane L. 27 : 63.

III. Simile, 15 marzo 1821, per Italiane Lire 82, a debito di Giacomo Fioravanti.

IV. Simile, 14 dicembre 1801, a carico Domenico Libanzo, per Venete L. 137.

Si diffidano essi Giovanni Battista Tommasini e Salom Daniele Consigli, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che potessero avervi interesse, a presentarsi entro 6 mesi a questo Tribunale onde prendere in consegna gli accennati documenti, ritenuto che in difetto, si passeranno all' Archivio, senza ulterior garanzia da parte del R. Erario.

Locchè si pubblichi all' Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

---

N. 11702. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 16 giugno 1826 al Numero 151 del Maestro, vennero depositati giudizialmente 2 pagherò di data 8 giugno 1806, il primo a debito di Francesco Meres per venete L. 268, l' altro a debito di Osvaldo Pescator detto Biondo per venete L. 274, ed altro pagherò 12 giugno 1806, a debito di Antonio Zoja per L. 65, oppignorati a favore di Osvaldo Pietro Bon, in odio di Francesco Galli.

Irreperibili i suddetti interessati si diffidano a presentarsi a questo Tribunale, per prendere in consegna gli accennati documenti, entro 6 mesi, mentre in caso contrario saranno passati all' Archivio, senza ulteriore garanzia da parte del R. Erario.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

---

Ad N. 22224 a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere sino dal 1821, ai Num. 173, 175 e 180 del Maestro, tre ricevute di Francesco Caenazzo, pel complessivo importo di a. L. 6287 : 40, state depositate ai riguardi dell' eredità del nob. Lorenzo Antonio Da Ponte del fu Lorenzo III; e si diffidano pertanto tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere tali carte in consegna, poichè altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senz' ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente Venturi.
Sostero, Dir.

---

N. 4263. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all' assente Angelo dott. Zanardini, che il fu Giovanni Paolo dottor Zuccheri di S. Vito, ha presentato dinanzi la Pretura medesima, il 27 giugno 1862, la petizione Numero 4263, contro di esso Zanardini, in punto pagamento di a. L. 360 : 77 di capitale, cogli interessi del 6 per 100, da 10 febbraio 1862 in poi, in dipendenza a lettera 8 settembre 1856, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese l' avvocato dott. Zoccolari, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso dott. Angelo Zanardini, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, G. Macca'.

N. 1077. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 11 e 18 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione sarà nel locale di sua residenza proceduto all'asta per la vendita del sottoindicato stabile oppignorato sulle istanze di Carlo e Camillo Bisaglia, e consorti in lite attori assistiti dall'avvocato Luigi dott. Matteazzi, contro Antonio, Maria, ed Anna Bassi, nonchè Angelo Ponzetto, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Luigi ed Anna.

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, ed anche in monete d'oro di giusto peso calcolate al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e questo deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici versare l'intiero prezzo in questi giudiziali depositi nelle monete come sopra specificate e calcolate, fatta deduzione del deposito che avesse verificato in ordine all'articolo precedente.

IV. Più deliberatarii si terranno obbligati in via solidale tra loro.

V. La delibera dello stabile s'intende seguire nello stato in cui si trova, non prestandosi dagli esecutanti alcuna garanzia.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni altra gravezza che fosse inerente allo stabile, come caderanno a di lui favore gli utili del medesimo.

VII. Ritenuto che gli esecutati asseriscono come quello stabile sia tenuto all'annuo canone di austr. L. 84 circa verso Olivo Brocchi Gabardi, di Carpi, ora di Firenze, senza però addurne alcuna prova, si prevengono gli aspiranti che sarà a tutto rischio e pericolo del deliberatario l'eventuale carico livellario suddetto.

VIII. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà dello stabile avranno luogo in seguito al pagamento del prezzo, ed al pieno adempimento delle altre condizioni della delibera.

IX. Il deliberatario dovrà supplire oltre al prezzo della delibera ogni spesa relativa e successiva di subasta, deposito, aggiudicazione, volture e tassa di commisurazione.

X. Nel caso di mancanza a queste condizioni, o ad alcuna di esse, sarà proceduto a nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Ai creditori esecutanti saranno sodisfatte in preferenza le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata, con facoltà agli stessi di prelevarle sul prezzo depositato in Giudizio.

Descrizione dello stabile da subastarsi in Città di Rovigo.

Casa in Piazza maggiore, al civico N. 256, rosso 3, composta di pian terreno e tre piani superiori, e quello di sei locali compreso quello ad uso di farmacia, con andito di comunicazione e corticella, in primo piano tre stanze, andito e locali addetti alle scale; in secondo piano cinque locali, e in terzo piano tre, con due solari, granai, ed altro, il tutto tra confini a levante Antonio Minelli, e Domenico Mori, a ponente D. Spessa, Vincenzo Casolini, e Roncali Carlo, a settentrione i due ultimi, e Zammatteo Antonio, e a mezzogiorno la Piazza maggiore e sig. Domenico Mori. Nei registri del Censimento stabile allibrato colla Ditta degli esecutati coi mappali NN. 483, 510, con pert. 0 . 21, e la rendita di austr. L. 429 : 6. Stimato fior. 6728 : 33 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 giugno 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

---

Al N. 27308. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 1822, al Num. 276 del Maestro, vennero depositate a. L. 12 : 38, qual ricavato d'asta seguita ad istanza di Pietro Zen, contro Nicolò Wompetoner; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè, in difetto, sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 1712. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Aviano notifica col presente Editto all'assente dott. Giacomo Cigolotti, di Sedrano, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di Aviano, nel giorno 3 corr., sotto il N. 1682, presentò istanza per sequestro di beni posti nella giurisdizione di essa Pretura, e che venne nominato in sequestratario il sig. Francesco q.m Giacomo Cigolotti, di Sedrano.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire al sequestratario tutti i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 5 luglio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
LOVADINA, Aggiunto,
Fregonese, Canc.

---

N. 4433. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gaetano fu Antonio Tramontina detto Cuch, di Poffabro, perchè sia dichiarato morto l'assente Nicolò fu Pietro Brun detto Sarafin, pure di Poffabro, si cita esso Nicolò Brun a comparire entro un anno, con avvertenza che, non comparendo o non facendo constare in altra guisa a questa I. R. Pretura la propria esistenza entro detto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte, e frattanto gli viene nominato l'avvocato dottor Giuseppe Girolami di Maniago in curatore, acciò lo rappresenti.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

---

Al N. 27896 a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nell'8 agosto 1822, al N. 258 del Maestro, venne depositata, a' riguardi dell'eredità di Antonio Pasqualinotto fu Nicolò, una carta privata di credito per Lire 2011 : 49; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, poichè altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 3690. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Bergamo, avranno luogo presso di questa I. R. Pretura nei giorni 26 settembre e 10 ottobre 1862 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati posti in Provincia di Verona, Distretto d'Isola della Scala, Comune di Oppeano, Frazione di Vallese, e Comune di Palù, in contrada di Creda, del compendio della massa concorsuale dell'oberato Galeazzo Colleoni, stati stimati austriache L. 387,487 : 54, pari a fiorini 135,620 : 64, e ad italiane Lire 334,865 : 77, con avvertenza che la delibera seguirà soltanto a prezzo non inferiore alla ricordata stima e sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Gl'immobili si vendono complessivamente coll'utile possesso all'11 novembre 1862 nello stato nel quale si troveranno con ogni peso di servitù, livelli, laudemi, decima ed altro, per cui il deliberatario non potrà far valere alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili. Sarà pure obbligato lo stesso deliberatario a rispettare i contratti in corso cogli inquilini, braccianti, risaro, pilotto, agenti, ed in genere con tutti i dipendenti esonerato il concorso da ogni responsabilità e per qualsiasi titolo.

II. A garanzia dell'asta e piena esecuzione del presente capitolato ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza all'offerta il deposito del 10 per 100 (dieci per cento) sul valore di stima nelle mani dell'amministratore sig. Augusto Coffetti, di Bergamo, il quale per la sua conservazione dovrà osservare quanto fu giudizialmente stabilito per le esigenze del concorso. Tale deposito non potrà essere fatto se non che in denaro sonante od in libretti della Cassa di risparmio al loro valor nominale, esigibili in Bergamo od in Cartelle già concambiate sul Monte Lombardo-Veneto del Prestito 1850, esigibile in Milano, il valor delle quali sarà desunto dal corso di Borsa per esse indicato otto giorni prima di quello in cui si effettuerà il deposito sui Listini uffiziali della stessa Piazza di Milano. Depositandosi denaro sonante verrà calcolato ed accettato al corso minimo che avranno le valute date in deposito sulla Piazza di Milano, otto giorni prima dell'asta, e con avvertenza altresì che in questo caso non decorrerà su di esso alcun interesse a favore dell'acquirente. Dall'indicato deposito restano però esonerati quei creditori che hanno ipoteca sugli stabili da subastarsi, e che produrranno la sentenza di liquidità del loro credito. Ove però la somma inscritta fosse minore del deposito, dovrà completarsi nel modo di cui sopra.

III. Il prezzo verrà pagato un anno dopo la intimazione del Decreto di delibera in effettiva moneta sonante e non altrimenti colla decorrenza sopra di esso dell'interesse del 5 per 100 (cinque per cento) in ragione di anno a partire dall'11 novembre 1862 in poi. Tale pagamento di prezzo come quello degl'interessi i quali verranno sodisfatti di semestre in semestre dovrà eseguirsi al domicilio dell'amministratore in Bergamo in effettiva moneta d'oro o d'argento fino, e coniato al corso delle Tariffe governative veglianti all'epoca dei fiendi pagamenti, esclusa la carta monetata, le cedole di Banca e qualsiasi altro surrogato quand'anche permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, anzi è fatto dovere all'acquisitore nel non creduto caso che il concorso potesse essere obbligato a ricevere taluno di siffatti ed altri qui non contemplati surrogati, di rifondere immediatamente in moneta sonante la perdita che avesse a risentire, e che dovrà essere desunta dai Listini della Borsa di Milano. Ogni pagamento verrà poi documentato col rilascio per parte dell'amministratore di apposita regolare ricevuta restando però in ogni modo i bolli e le spese per la medesima, a carico dell'acquisitore.

IV. Supplito l'intero prezzo dovrà il deliberatario a sensi del § 439 del Reg. Giud. domandare a sue spese il Decreto di definitiva aggiudicazione, non che la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti gli stabili, ed il giudice potrà accordare l'una e l'altra senza bisogno di sentire la rappresentanza concorsuale ed i creditori. E solo dopo la detta definitiva aggiudicazione sarà restituito il deposito di cui all'articolo II.

V. Il sodisfacimento della tassa dovuta all'Erario qual passaggio di proprietà dello stabile subastato sta per intero a carico dell'acquisitore, il quale è pure obbligato di eseguire il trasporto d'estimo nel termine portato dagli veglianti regolamenti. Restano del pari a carico del compratore le imposte e le tasse di qualunque genere e per qualsiasi titolo fosse anche sotto la denominazione di requisizione o di prestito, i livelli, le decime, i canoni d'acqua in cui a partire dall'11 novembre in poi.

VI. È pure obbligo del deliberatario ed acquisitore di rendersi cessionario e comperare col aumento del 6 per 100 sul prezzo indicato nel giudiziale inventario tutti gli attrezzi rurali, da tiraglio per uso della risaia, della pila da riso, e molino, e per cantina, la così detta macchina Grisoni, le suppellettili e mobili, le biancherie di casa, i legnami da opera, i ruotabili per uso dell'agente e quant'altro insomma esistesse nello stabile all'11 novembre 1862, escluso soltanto i generi, i bestiami, i fieni, le paglie, gli stramatici, ed i letami, i quali, quanto ai primi cioè ai generi restano riservati all'amministratore concorsuale, e quanto ai secondi cioè i bestiami, fieni, paglie, strami e letami, dovranno essere pure assunti dall'acquisitore coll'aumento del 10 per 100 sulla stima che verrà fatta a mezzo di due individui pratici da nominarsi, l'uno dall'amministratore, l'altro dall'acquisitore quando non si andasse previamente intesi, o non si convenisse sulla nomina di un solo. Così pure dovrà l'acquisitore rendersi cessionario dei crediti che l'Amministrazione del concorso avesse coi dipendenti dello stabile subastato all'epoca dell'11 novembre 1862 col ribasso del 30 per 100 sull'intiero ammontare dei crediti medesimi e dovrà lo stesso rimborsare inoltre tutte le spese che si fossero già sostenute ed anticipate per l'amministrazione agraria dell'anno 1863, dietro semplice polizza che verrà presentata dall'amministratore ragioniere Coffetti, l'importo di tutti siffatti oggetti e crediti, sarà immediatamente sborsato in effettiva moneta sonante d'oro o d'agento fino coniato al corso delle tariffe Governative veglianti all'epoca dei fiendi pagamenti e non in altro modo come è indicato nel precedente articolo III, pel pagamento del prezzo dello stabile ed anche questo nelle mani ed al domicilio dell'amministratore in Bergamo.

VII. Resta riservato all'amministratore del concorso l'uso ed il godimento fino a tutto agosto 1863 dei solai e locali occorrenti alla custodia e conservazione dei generi suddetti nello stabile subastato nell'anno 1862, senza di che il deliberatario possa avere diritto a compenso alcuno.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto, a tutto pericolo, danno e spese di esso deliberatario a sensi del § 430 del Regol. Giud., ritenuto d'altronde che esso viene costituito debitore non solo qual possessore degl'immobili comperati, ma qual esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

IX. Non si accetteranno offerte per persona da dichiararsi quando non venga giustificato al giudice assistente all'asta il regolare autentico mandato che dovrà unirsi poi al protocollo volta che l'offerente rimanesse deliberatario, od al nome del mandante o mandanti, verrà emesso il Decreto di delibera. Gli obblighi dell'acquirente s'intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori, quantunque fossero beneficati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro successori, sebbene fossero come anche fu detto beneficiati.

Descrizione degli stabili.

1. Corte dello stabile Colleoni, della superficie in misura censuaria di pert. 27 . 33, o veronesi 9 . 01 . 20, rendita censuaria L. 250 : 2, prezzo di stima austr. L. 40,988, pari a fiorini 14,345 : 80, ital. L. 35,421 : 73.

2. La pila e vivar, cens. pert. 4 . 10, o veronesi 1 . 08 . 23, rendita L. 170 : 43, prezzo di stima a. L. 9854 : 87, pari a fiorini 3449 : 20, ital. L. 8516 : 56.

3. Prati valle Giustiniani cens. pertiche 255 . 57, o veronesi 85 . 03 . 01, rendita L. 142 : 56, prezzo di stima a. L. 48,568 : 30, pari a fior. 16,998 : 91, italiane L. 41,972 : 61.

4. Risaretta della pila, cens. pert. 3 . 06, o veronesi 1 . 01 . 07, rendita L. 1 : 71, prezzo di stima a. L. 489 : 60, pari a fiorini 171 : 36, italiane L. 423 : 11.

5. Risara pascolon, prato Puntone, e valle Patuzzara, cens. pert. 266 . 79, veronesi 88 . 20 . 22, rendita L. 144 : 62, prezzo di stima a. L. 32,872 : 50, pari a fior. 11,505 : 37, ital. L. 28,408 : 31.

6. Risaia della valle, e prato Bindello, cens. pert. 104 . 60, veronesi 34 . 20 . 05, rendita cens. L. 113 : 77, prezzo di stima a. L. 12,552, pari a fior. 4393 : 20, italiane L. 10,847 : 41.

7. Risaia detta la Canape, cens. pertiche 217 . 59, veronesi 72 . 15 . 13, rendita L. 637 : 60, prezzo di stima a. L. 33,959 : 94, pari a fior. 11,885 : 98, italiane L. 29,348 : 9.

8. Risaia Solcatoni e Pioppa, cens. pertiche 281 . 09, veronesi 93 . 15 . 01, rendita L. 828 : 36, prezzo di stima a. L. 43,930 : 94, pari a fior. 15,375 : 83, italiane L. 37,965 : 1.

9. Risaia detta Quarto Pressin, cens. pert. 269 . 57, veronesi 89 . 18 . 28, rendita L. 863 : 98, prezzo di stima a. L. 42,048 : 62, pari a fior. 14,717 : 2, italiane L. 36,338 : 32.

10. Risaia detta Quarto Basti Quarto di mezzo, Ceolini e Vecchio, cens. pert. 577 . 81, veronesi 192 . 11 . 01, rendita a. L. 2325 : 63, prezzo di stima a. L. 86,689 : 60, pari a fiorini 30341 : 36, ital. L. 74,916 : 94.

11. Aratorio detto Punta Spinetti, cens. pert. 34 . 33, veronesi 11 . 10 . 13, rendita L. 43 : 21, prezzo di stima a. L. 4405 : 56, pari a fior. 1541 : 95, italiane L. 3807 : 29.

12. Aratorio Slonghirola al di là del Fontanon, cens. pertiche 29 . 37, veronesi 9 . 18 . 23, rendita L. 29 : 60, prezzo di stima a. L. 2290 : 86, pari a fior. 801 : 80, italiane L. 1979 : 75.

13. Aratorio detto Dosso di Corte, cens. pert. 13 . 59, veronesi 4 . 12 . 25, rendita L. 11 : 63, prezzo di stima a. L. 1744, pari a fior. 610 : 40, ital. L. 1501 : 16.

14. Aratorio detto Pezzone, cens. pertiche 266 . 27, veronesi 88 . 16 . 17, rendita L. 63 : 99, prezzo di stima a. L. 19,650 : 2, pari a fiorini 6877 : 50, italiane L. 16,981 : 48.

15. Aratorio detto Pozzette, cens. pertiche 100 . 85, veronesi 33 . 14 . 06, rendita L. 14 : 11, prezzo di stima a L. 7442 : 73, pari a fiorini 2604 : 96, italiane L. 6432.

Totale cens. pert. 2451 : 82, o veronesi 802 . 06 . 26, rendita L. 5641 : 22, prezzo di stima a. L. 387,487 : 54, pari a fiorini 135,620 : 64, o 334,865 : 77 italiane Lire.

Ed il presente Editto sarà affisso su questa Piazza, all'Albo Pretoreo, e sulla Piazza di Oppeano, ed inserito per tre volte nelle Gazzette di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 25 maggio 1862.
Il R. Pretore, CASTELLI.

---

N. 15025. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Maria Carli, di Abano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Maria Carli, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Caonero, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre pr. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi questa Pretura, nella Camera del signor Consigliere Dirigente, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

---

N. 5102. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che ad istanza della Ditta Weiss-Norsa e Comp. rappresentata dall'avv. Pellatis di Venezia seguiranno nel solito locale della Pretura medesima i tre esperimenti d'asta, cioè il primo nel giorno 13 settembre, il secondo nel giorno 27 settembre, ed il terzo nel giorno 11 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomerid. per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone di ragione della esecutata Anna Brunetta-Peschiutta del fu Daniele, alle condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà depositare in Fiorini effettivi d'argento il decimo dell'importo di stima delle realità da subastarsi, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa od al recedere di taluno dalla gara, trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento con espressa rinuncia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera imputato il deposito, si dovrà fare entro giorni otto continui da quello della delibera stessa nella Cassa di questa I. R. Pretura, dopo di che sarà rinnovata asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. Nell'ultimo invece si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti ipotecati nei limiti della stima degli enti subastati.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all'atto della delibera dovranno pagarsi in mano della Ditta esecutante o da chi per essa, in fiorini effettivi d'argento giusta giudiziale liquidazione della sua specifica.

V. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si trovano, e come appariranno nei pubblici registri, senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VI. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera.

Enti da subastarsi.
In mappa di Pordenone, a Ditta Brunetta-Pischiutta Anna fu Daniele.

Lotto I.

Casa di abitazione civile al mappale N. 1236, di pert. 1 . 06 rend. L. 192 : 64, stimata giudizialmente fior. 7,300.

Lotto II.

Casa colonica al mappale N. 415, di pert. 0 . 58, rendita censuaria L. 10 : 08.

Arat. arb. vit. al mappale N. 413, di pert. cens. 14 . 80, rend. L. 39 : 37 complessivamente stimati fiorini 1056 : 50 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 14 giugno 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

---

N. 3511. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito al protocollo verbale assunto sull'istanza 2 maggio p. p. N. 2584, di Gio. Battista Armano possidente rappresentato dall'avvocato Gio. Maria dott. Zambusi, in confronto dell'interdetto Agostino Fior, curatelato dal legale dott. Andrea Antonelli di S. Martino di Lupari, avrà luogo nella sua residenza il 30 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. il quarto incanto di subasta dei beni immobili oppignorati e stimati a carico del suddetto interdetto sul dato però di fiorini di nuova valuta austriaca 2100 pel primo Lotto, sul dato di fiorini 1900 pel secondo Lotto, e sul dato di fiorini 817 pel terzo Lotto; coll'avvertenza che gl'immobili da subastarsi non saranno alienati che a prezzo superiore od eguale delle somme proposte per ciaschedun Lotto indicate di sopra, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Dovranno stare a carico dell'aggiudicatario od aggiudicarii le spese tutte ed aggravii inerenti agli stabili.

II. Dal ricavato dell'asta saranno rilevate le spese tutte forensi incombenti alla parte esecutante fino alla delibera, dietro specifica del procuratore dell'attore esecutante da liquidarsi da questa I. R. Pretura, la quale specifica potrà prodursi entro giorni otto dopo la delibera.

III. Le spese tutte relative alla delibera staranno a carico del deliberatario.

IV. Ogni applicante all'asta dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili fissato nella stima giudiziaria e riferibilmente ai tre Lotti che saranno subastati.

V. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato porterà la perdita del decimo depositato oltre alle conseguenze dell'avere delle spese per nuova subasta a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. La subasta dovrà aver luogo in tre Lotti separati come stanno specificati nella perizia giudiziale 14 maggio 1861 denominati I, II e III.

VII. Il possesso di fatto dei beni subastati dovrà dal deliberatario o deliberatarii ottenersi col giorno della intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Fermo il deposito del decimo della stima degl'immobili da subastarsi eseguitosi dal deliberatario o deliberatarii a garanzia dell'offerta, dovrà il prezzo residuo essere trattenuto dal deliberatario o dai deliberatarii con obbligo della corrisponsione dell'interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno del conseguito possesso di fatto.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno effettuare il residuo prezzo di delibera in cui dovrà esser compresa la somma fatta a garanzia dell'offerta in fiorini di nuova valuta austriaca entro quindici giorni decorribili dal giorno in cui venga fatta comunicazione della pronunciazione della sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo medesimo e l'aggiudicazione degli immobili in proprietà, dovrà essere conceduta in seguito al provato versamento dell'intero prezzo di delibera.

X. Non sarà poi alcuno dei deliberatarii obbligato di effettuare il versamento di quella parte di prezzo di delibera che provasse di aver sodisfatto ad alcuno dei creditori utilmente graduati per l'importo risultante dalla relativa graduatoria, ritenuto in tal caso cessato nel creditore sodisfatto qualunque ulteriore diritto, ad ulteriore ingerenza colla successiva distribuzione del prezzo effettivamente depositato cogli altri graduati creditori.

Descrizione degl'immobili d'alienarsi, siti nel Distretto di Cittadella, Comune di S. Martino di Lupari.

Lotto I.

Terreno aratorio con casa sopra, nel Comune di S. Martino di Lupari, contrada detta Interna maggiore, marcato in mappa ai NN. 605, 606, 631, 632, 633, 634, 762, 806, 808, 809, 810, della superficie complessiva di pertiche censuarie 28 . 53, colla rendita di a. L. 200 : 21.

Il detto terreno è diviso in due distinti appezzamenti, uno dei quali confina a levante con Fior Luigi, tramontana Candida Leonardo, a sera Fior eredi, a mezzogiorno contrada S. Martino detta Puterna e l'altro confina a levante Battilana e roggia Priala, a sera Pastori, a tramontana Pavan fratelli, a mezzodì strada comunale di Tombolo.

Il terreno è parte aratorio semplice e parte con viti novelle, havvi pure una piccola porzione ridotta a prato, i cui lati sono piantati da siepe viva di ontani, ed ha pure diritto di quattro ore d'acqua per irrigazione ad ogni settimana.

A tramontana della casa, esiste una fornace di mattoni in sufficiente stato. La casa è situata lungo la strada comunale della Puterna maggiore, e porta il civico N. 274.

Il tutto è stimato del nitido valore di fiorini 2100.

Lotto II.

Terreno arat. arb. posto parte in detta Comune e parte nel Comune di Tombolo, ma formante un solo corpo, marcato in mappa nella porzione sotto S. Martino di Lupari ai NN. 846, 847, 848, 851, 1050, 1051 1052, e nella porzione sotto il Comune di Tombolo, ai NN. 693, 694, della complessiva superficie di censuarie pert. 32 . 23, e rendita a. L. 186 : 45.

Il menzionato appezzamento è posto fra i seguenti confini: a mattina Matricola Agostino, Cerato Luigi, a sera Viani Elisabetta, a tramontana Furlani e Pavan, mezzodì Fior Giovanni. È il medesimo piantato con numero dieci filari di viti, accoppiate ad alberi in sorte, e la produttiva del suolo riscontrasi per buona. Viene stimato il valore capitale di fiorini 1900.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. in Comune di S. Martino di Lupari, contrada delle Martelline, marcato in mappa ai NN. 95, 96, 36, della complessiva superficie di censuarie pert. 14 : 75, colla rendita pure complessiva di L. 51 : 81, tra confini a levante Curaolo Bernardo e Fior Caterina, a sera strada delle Martelline e Toniolo, a mezzodì Paolo Panza, a tramontana Bustarella.

Il detto terreno è piantato con numero tre filari di viti, e lungo il fosso, da ponente esiste una piantagione di salici e pioppi.

Viene valutato del capitale nitido valore di fiorini 675.

Il presente viene affisso in quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune ed in quello di S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 12 luglio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
REBUSTELLO.
Tombolan, Al.

---

Al N. 22383 a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 17 agosto 1822, al N. 264 del Maestro, vennero depositate austr. L. 1 : 69, ai riguardi dell'eredità del battellante Francesco Nicolini detto Cogadin del fu Girolamo; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 24427 a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 26 agosto 1822, al N. 266 del Maestro e nel 21 aprile 1823 al Numero 360, vennero depositate da Gio. Antonio Sanzogno, in causa con Vettor Erizzo, la prima volta tre carte di credito del valor nominale di a. L. 1885 : 46, e la seconda una cessione di un annuo assegno di Ital. Lire 96 : 17 per anni 20; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente per ricevere dette carte in consegna, poichè in difetto saranno le medesime passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 26867, a. 1820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 7 dicembre 1820, al N. 117 del Maestro, vennero depositate a. Lire 219 : 69, a' riguardi dell'eredità della nobil Margherita Condulmer fu Giuseppe, vedova del nob. Federico Foscari; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e ne' soliti luoghi e per tre volte si inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Al N. 26270. 2. pubb.

EDIDTO.

Si rende noto essere state nel 30 novembre 1820, al N. 113 del Maestro, depositate a. L. 5 : 90 ai riguardi della eredità di Jacopo Brasagi; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 12663. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Olivo Bartolommeo del fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo, figli, ed eredi di Giovanni Battista Olivo, cessionario di Giovanni Battista Rova, un istanza nel giorno 2 luglio corrente, al N. 12663, contro di esso, in punto di pignoramento d'immobili per l'importo capitale di austr. Lire 867 : 37, pari a Fior. 303 : 57, oltre accessorii, e venne accordato con odierno Decreto N. 12663.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Olivo del fu Pietro, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intrapresa esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Al N. 22847. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nell'8 agosto 1822, al N. 259 del Maestro, vennero depositate A. Lire 145 : 43, qual ricavato d'asta seguita ad istanza di Silvia Miari vedova Combi, contro i minori Combi fu Giovanni Batt.; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Al N. 24820, a. 1820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 10 novembre 1820, vennero depositate a' riguardi dell'assente d'ignota dimora Felice Franceschini a. Lire 17 : 53, al N. 110 del Maestro, e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre dalla terza pubblicazione, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 26269. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stati nel 30 novembre 1820, depositati al N. 115 del Maestro, ai riguardi dell'eredità Jacopo Ferro, centesimi 98 ital., convertiti col cambio in a. Lire 1 : 03; e si citano quindi tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 9364. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 12 aprile p. p. N. 4896, di Francesco Barbisan, prodotta in confronto di Caterina Meneguzzo detta Maunbel fu Pellegrino moglie a Giovanni Battista Bruol o Brol di Spresiano, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura e precisamente nei giorni 2, 23 settembre, 21 ottobre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane, alla subasta delle sottoindicate realità ed alle condizioni infrascritte, coll'avvertenza che nel primo e secondo esperimento non ne sarà fatta la vendita che a prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè possano venir sodisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima.

Condizioni.

I. Gl'immobili stimati complessivamente fior. 385, saranno venduti in un sol Lotto.

II. Ogni offerente prima di essere abilitato a concorrere all'asta dovrà avere depositato il decimo del valore di stima, a cauzione dell'asta.

III. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta a tariffa ed in valute effettive sonanti, esclusa ogni altra specie, presso la Commissione pei Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale il prezzo per cui i beni gli saranno stati deliberati, imputati nel prezzo medesimo il deposito effettuato per l'asta e l'importo delle spese esecutive di pagarsi nelle mani del procuratore dell'esecutante dietro giudiziale tassazione, importo che verrà giustificato colla produzione della regolare quietanza del procuratore suddetto; saranno per altro esonerati dall'obbligo del pagamento del prezzo entro 8 giorni dalla delibera i creditori inscritti i quali potranno invece trattenere il prezzo stesso in propria mano fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100, in rate trimestrali posticipate, da depositarsi presso questo R. Tribunale in valute legali.

IV. Ogni spesa relativa all'atto dell'asta e susseguenti, fino all'immissione in possesso, starà a carico dell'acquirente.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi fissati dagli articoli precedenti, dietro istanza dell'esecutante si procederà ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo dell'acquirente medesimo, e per le spese e la eventuale diminuzione del prezzo verrà erogato il decimo depositato giusta l'articolo secondo. Sarà poi esso deliberatario moroso responsabile personalmente d'ogni danno perciò derivante e che eccedesse l'importo del fatto deposito. Ogni aumento di prezzo all'incontro della nuova subasta starà a tutto vantaggio della debitrice esecutata per l'effetto del pagamento dei creditori come nella graduatoria.

VI. Gli stabili sottodescritti vengono venduti nello stato, grado e condizioni in cui si trovano all'atto della delibera, restando a rispettivo vantaggio e peso del compratore tutte le ragioni, servitù, pesi ed altro ad esso inerenti.

VII. Dimostrato per parte del deliberatario l'adempimento degli obblighi di cui sopra, potrà egli ottenere l'aggiudicazione degli immobili e la conseguente immissione in possesso, decorrendo a carico di lui dal giorno della delibeaa il pagamento delle imposte prediali, consorziali e comunali sopra i fondi acquistati.

VIII. Non viene dalla parte esecutante garantita la proprietà, condizioni, stato, qualità e valore degli immobili, essendo perciò libera a qualunque aspirante la ispezione della stima giudiziale e degli atti relativi presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura Urbana in Treviso.

Beni da subastarsi.
In Comune censuario e Parrocchia di Spresiano.

Una casa colonica e poca terra in Censo in corso ai NN. mappali 472, 473, 474, che si estende anche sopra il N. 475, per pert. censuarie 0 . 62, colla rendita di a. L. 16 : 68, coerenziati a levante Giustinian, mezzodì Fassa, ponente Orton e Corrazzin, a tramontana Barbisan e Corrazzin, Salvis.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città ed in quella di Spresiano, ed inserito per tre volte uella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Cicolla.

---

N. 4148. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza odierna N. 4148 del sig. Leone Luzzatti, di Udine, contro Domenico Di Chiara, di Porpetto, Romano Di Chiara, di Castello, Pasqua Di Chiara, di Pampaluna, Maddalena Di Chiara, di Porpetto, ed Antonio Pez dello stesso luogo, qual legittimo rappresentante dei minori suoi figli Luigi, Anna, Maria e Francesco, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 1.°, 18 e 30 settembre p. v. dalle ore 9 della mattina alle 2 pomerid. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto come sono descritti, od in due, sempre con riguardo ai relativi prezzi di stima.

II. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 117 : 26 pari a fior 41 : 04 v. a. corrispondente al 10 per 100 sul prezzo di stima libero da quest'obbligo il solo esecutante.

V. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto prezzo.

VII. Dal di della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

Casa d'abitazione con stallone e corte, in mappa al N. 509, di censuarie pert. 00 . 29, rendita L. 13 : 32.

Orto, in mappa al N. 512, di pert. 00 . 51, rendita L. 1 : 54.

Arat. arb. vit. nominato Barazzi, in mappa al N. 1531, di pert. 3 . 98, rendita L. 10 : 07.

Arat. arb. vit. nominato Cochio, in mappa al N. 1536, di pert. 4 . 76, rendita L. 16 : 70.

Prato, nominato Fontanis, in mappa al N. 1409, di pert. 4 . 12, rendita L. 3 : 87.

Arat. arb. vit. nominato Braidutis, in mappa al N. 1335, di pert. 13 . 46, rendita L. 13 : 33.

Arat. arb. vit. nominato Bocon. in mappa al N. 161, di pert. 6 . 31, rendita L. 6 : 04.

Arat. arb. vit. nominato Prato della Chiesa, in mappa al N. 1056, di pert. 8 . 60, rendita L. 8 : 51.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 18 luglio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

---

N. 2000. 2. pubb.

EDITTO.

Inesivamente al Decreto 11 giugno 1862 N. 3239, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso in sede cambiaria, sopra istanza 7 giugno stesso di Angelo d'Italia fu Emmanuele, negoziante di Padova, contro Luigi Gueratto fu Pietro, possidente e negoziante di Motta, si rende a pubblica notizia che nei giorni 14, 21 e 28 ottobre 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà nell'atrio di questa Pretura l'esperimento d'asta di alcuni immobili, oppignorati e stimati in fior. 1694 : 77 da deliberarsi nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare il credito dell'esecutante, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà [...] tamente per Lotto e sul [...] stima di fior. 507 : 15, e [...] 1694 : 77 pel Lotto secondo [...] la delibera nel primo e [...] incanto non seguirà che a [...] superiore od almeno eguale [...] stima, e nel terzo anche a [...] zo inferiore purchè basti a [...] re il credito dell'esecutante.

II. Ogni offerente meno [...] cutante o chi per esso, dovrà [...] tare la propria offerta di [...] cimo dell'importo dei due [...] o di quello al quale intende [...] spirare.

III. Entro giorni otto [...] dell'intimazione del Decreto [...] delibera sarà obbligo dell' [...] rente di depositare nella [...] forte dei giudiziali depositi [...] R. Tribunale Provinciale [...] viso il prezzo dell'acquisto [...] putando nello stesso il [...] cauzionale e ciò in effettivi [...] ni d'argento.

IV. A carico del delibe [...] rio staranno tutti i pesi [...] ai beni esecutati dal di della [...] libera in poi, e da questo [...] avrà diritto di percepire [...]

V. Il Decreto di agg [...] zione in proprietà non sa [...] sciato all'acquirente se no [...] che avrà comprovato di [...] dempiuto alle condizioni della [...] basta, ritenuto a tutto rischio [...] pericolo del deliberatario [...] canto, in caso di mancanza.

VI. La spesa della [...] compresa la tassa pel tras [...] mento di proprietà, voltura [...] altro staranno a carico del [...] beratario.

Beni da subastarsi
Provincia di Treviso,
Distretto di Motta,
Comune cens. di Motta.

Lotto I.

Per intiero del mappale [...] 2119, arat. arb. vit. di pert. [...] 18 . 80, rendita a. L. 68 [...]
Valore di stima fior. 507 [...]

Lotto II.

Cinque seste parti pro [...] viso colla signora Angela [...] giotto q.m Andrea, dei [...] NN. 2098, prato, di pert. [...] rendita L. 6 : 14. — 2099 [...] arb. vit. di pert. 48 . 42 [...] L. 175 : 28. — 2117, co [...] lonica, di pert. — . 49 [...] L. 8 : 10, — 2118, orto [...] 0 . 62, rendita L. 2 : 42 — [...] ar. ar. vit., pert. 10 . 40 [...] L. 37 : 65. — 2286, orto [...] 1 . 12, rendita L. 1 : 39.

Totale pert. 66, [...] L. 230 : 98.

Valore di stima depurato [...] sesto fiorini 1694 : 77.

Il presente sarà affisso [...] soliti luoghi ed inserito nella [...] zetta Uffiziale di Venezia [...] mune notizia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore, SACCENTI.
G. Vol[...]

---

N. 13944. 2 [...]

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribu[...]nale Provinciale Sezione Civile [...] Venezia,

Si notifica col presente [...] alla sig. Caterina Zuccolo [...] Lanfranchi, essere stata presentata [...] a questo Tribunale dal [...] Giovanni Battista dottor [...] quale amministratore [...] concorso aperto sulle sostanze [...] fu duca Guglielmo Bevilacqua [...] presentato in Giudizio dal [...] cato Barozzi, una petizione [...] giorno 20 luglio 1862, al N. [...] 13941, contro di essa [...] rina Zuccolo Lanfranchi, [...] sia giudicato: 1.° essere [...] siva *proprietà* dell'attore [...] N. *11*, *I.* ordine, ed il [...] *II.* ordine, nel Gran Teatro [...] nice, nonchè le due volte [...] nezia, Procuratie di San [...] Calle del Cappello, nel Ce[...] bile ai Numeri 128-[...] 2.° doversi quelle realità [...] in Ditta della massa obera[...] detta.

Essendo ignoto al [...] il luogo dell'attuale dimora [...] suddetta Caterina Zuccolo [...] Lanfranchi, è stato nominato [...] essa l'avvocato dottor [...] curatore in Giudizio nella [...] vertenza, all'effetto che [...] causa possa in confronto [...] desimo proseguirsi e decidersi [...] sta le norme del vigente [...] mento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso [...] parte d'ignoto domicilio col [...] sente pubblico Editto, il quale [...] forza di legale citazione, per [...] sappia e possa, volendo, com[...] a debito tempo, oppure far [...] o conoscere al detto patroc[...] i proprii mezzi di difesa, od [...] scegliere ed indicare a questo [...] bunale altro patrocinatore [...] somma fare o far fare tutto [...] che riputerà opportuno per [...] pria difesa nelle vie regolari [...] data che, sulla detta petizione [...] con decreto d'oggi prefisso [...] mine di giorni 90 alla pro[...] della risposta; e che man[...] essa rea convenuta, dovrà [...] tare a sè medesima le conseg[...]

Dall'I. R. Tribunale Prov[...]
Sezione Civile,
Venezia, 21 luglio 18[...]
Pel Presidente in perm[...]
CATTANEO.
Sostero, [...]

---

N. 4210. [...]

EDITTO.

Si deduce a pubblica [...] che sopra istanza a questo [...] mero dei coniugi Giovanni [...] e Giustina Zanon negozianti [...] Treviso, venne con odierno [...] creto ordinato l'avviamento [...] guardi e sulle sostanze degli [...] della procedura di compo[...] contemplato dalla Ministeriale [...] dinanza 18 maggio e 15 giu[...] 1859, colla nomina in Com[...] sione giudiziale del notaio [...] dott. Federico Dal Corno, [...] frattanto sospeso ogni pagamento [...] con avvertenza che verrà [...] colarmente pubblicato l'av[...] le occorenti insinuazioni [...] e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi [...] affissione, e triplice inserzione [...] la Gazzetta Uffiziale di [...]

Dall'I. R. Tribunale P[...]
Treviso, 25 luglio 18[...]
Pel Presidente in per[...]
Il Consigliere CELLO[...]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDI 13 AGOSTO — ANNO 1862 – N. 183

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ¼ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il colonnello auditore in pensione, Emanuele Kopetzky, col predicato di *Rechtperg*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al primo consigliere ed attuale capo provvisorio del Governo centrale marittimo in Trieste, Giusto Lorenzo de Conti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al fisico della città di Gran, dottor Carlo Palkovics; al consigliere del Magistrato di Gran, Emerico Horvàth, la croce d'oro del Merito colla corona; e al maestro delle Scuole elementari di Gran, Adamo Gräfl, la croce di argento del Merito

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente d'Ufficio presso la Direzione di polizia di Vienna, Giacomo Litschar, pei suoi buoni servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, al provinciale dell'Ordine de' Piaristi per la Boemia, Moravia e Slesia, dott. Lorenzo Zink, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'I. R. consigliere gremiale di finanza della divisione di Direzione provinciale di finanza di Buda, Carlo di Gervay, conservando il suo carattere, a direttore provvisorio dell'Archivio camerale di Buda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore dell'Università di Pest, dott. Emilio Récsy, a professore ordinario di diritto romano presso l'Università stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vice decano e parroco di Kápolna, Stefano Szöghy, a canonico presso il Capitolo arcivescovile di Erlau.

Il Ministero di finanza nominò il consigliere di finanza della divisione di Direzione provinciale di finanza di Buda, Vincenzo Grulich, conservando l'attuale suo titolo e carattere, a direttore degli Ufficii d'ordine presso la divisione della Direzione provinciale di finanza di Cassovia.

Il Ministero di giustizia conferì un posto resosi vacante di direttore aggiunto degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale d'appello di Leopoli, al direttore degli Ufficii d'ordine presso il Giudizio circolare di Tarnow, Tito Jachimowski.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 13 agosto.*

S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta si è degnata di largire la somma di fiorini 500 in argento, a favore dell'Istituto per le dimesse dal carcere, fondato da monsignor canonico Canal e dalla signora Maria Marovich in Venezia.

*Offerte pei danneggiati di Borgo in Valsugana.*
(V. i NN. 164, 168 e 172.)

| | |
|---|---|
| Somma delle offerte precedenti fior. | 120:50 |
| Don Marcellino Giannini, Arciprete di Gaiba, eff. . . . . fior. | 3:— |
| D.r Tommaso Locatelli di Venezia, eff. . . . . » | 20:— |
| Vis G. di Venezia, eff. . . . . » | 2:— |
| Carolina Alborghetti bar. Dal Mestre di Venezia, eff. . . . . » | 2:— |
| Totale fior. | 147:50 |

ATENEO VENETO

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 14 agosto, leggerà il socio presidente, dott. Antonio Berti: Sul sistema di classificazione delle forme psicopatiche seguito nel Morocomio centrale femminile di Venezia, e sopra alcuni dati statistici raccolti intorno alle stesse.

Leggesi quanto appresso nella *Patrie*, in data del 9 agosto:

« Le notizie del Montenegro c'informano di un cangiamento nel piano d'operazione dell'esercito turco. Codesto cangiamento verrebbe eseguito, dicesi, coll'intento di far fronte ad un pericolo, che non sembrerebbe affatto immaginario: uno sbarco sul litorale dell'Albania.

« Che che sia, l'esercito turco, che s'era concentrato a Spuz e aveva operato sinora nella valle della Zeta, è calato sino a Zabliak, sulle sponde del lago di Scutari. Da quel punto, ei sopraguarderebbe il litorale dell'Albania, il paese de' Miriditi, il quale è agitato, e tutte le vie di comunicazione, che mettono dall'Adriatico nella Servia e nel Montenegro.

« Nell'eseguire appunto questo movimento di ritirata, la retroguardia dell'esercito ottomano sarebbe stata attaccata e battuta da Mirko, come ci hanno annunziato i dispacci telegrafici.

« La squadra austriaca guarda il settentrione dell'Adriatico, e la flottiglia inglese di Corfù, il mezzodì del medesimo mare. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia

La *Gazzetta di Milano* pubblica questo suo dispaccio particolare:

« Palermo 10 agosto.

« La voce sparsa di un dispaccio da Torino, che ordinava di stringere i Garibaldini, è smentita. Il giornale *La Mola* ha fatto un appello alla rivolta, che venne disapprovato.

« Il nuovo prefetto, general Cugia, procede con mitezza, ma ha dichiarato avere ordini precisi, e lui militare, doverli eseguire.

« Una dimostrazione ebbe luogo stamane, portando scritto sui cappelli: *Viva Vittorio Emanuele: Abbasso il Ministero! Viva Garibaldi!* Le colonne di Garibaldi trovansi a Casteltermine, Santa Caterina e Villarosa. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* pubblica il seguente proclama del nuovo prefetto, generale Cugia:

« Palermitani!

« Un sentimento di devozione al Re ed alla patria, m'indusse ad accettare il nobile ufficio di regger la Prefettura di Palermo. Nell'adempimento del difficile incarico, io mi affido alle vostre virtù cittadine.

« Da gran tempo imparai ad ammirare la generosa iniziativa di questo popolo in tutte le patrie imprese, la sua indomabile fermezza, la sua abnegazione, i suoi sacrificii. Da gran tempo fui persuaso che la Sicilia, per la sua posizione, per la ricchezza del suo suolo, per l'ingegno de' suoi abitatori, è destinata ad un avvenire di prosperità e di grandezza.

« Ma per giungere a tal fine, era necessario ch'essa facesse parte della gran patria italiana; e questo voi conseguiste con le vittorie e col plebiscito. È giunto il tempo che svolga tutte le sue mirabili attitudini con la libertà, con l'ordine, con la sicurezza pubblica e con la buona amministrazione: questo è ciò cui dobbiamo intendere insieme con tutte le forze.

« Fatalmente, al momento che giungo tra voi, deplorabili illusioni hanno suscitato una agitazione, di cui lo scopo è generoso bensì, e voluto da tutti; ma che si traduce in atti opposti alla legge, e già severamente condannati dalla parola del Re e dal voto del Parlamento.

« In questa dolorosa circostanza, la mia linea di condotta è inalterabilmente tracciata: farò rispettare la legge.

« Palermitani!

« Nativo di un'isola sorella, scendendo in queste rive, mi parve di toccare il suolo natio: e l'affetto mi fa sperare intendere i vostri bisogni ed i vostri desiderii. Soldato, mi presento a voi col solo titolo di aver combattuto anch'io per la libertà e la indipendenza nazionale.

« Estraneo ai partiti, io invoco il concorso e la cooperazione di ogni ordine di cittadini. La spero da tutti coloro che hanno voluto *Italia una sotto la Monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele e de' suoi successori.*

« Palermo 6 agosto 1862.

« *Il prefetto*, E. CUGIA. »

Sotto il titolo: *Garibaldi in Sicilia*, l'*Armonia* del 9 corr. ha quanto appresso:

« Non è possibile a chi scrive in Torino, di dare un'idea precisa delle presenti condizioni della Sicilia e dei fatti di Garibaldi. Ma fortunatamente riceviamo una lettera da Palermo, ricca delle più importanti notizie, e la raccomandiamo alle riflessioni dei nostri lettori:

« « Palermo 3 agosto 1862.

« « La notte del 31 luglio al 1.° agosto, le spedizioni furono numerosissime, a tal che havvi chi pretende ammontare quasi a 3,000 il numero dei giovani partiti. Ciò che debbe osservarsi si è, che la maggior parte di essi appartengono a famiglie distinte. Per esempio: partì il figlio unico del sig. V. Florio, che forse è il primo negoziante di Palermo; partirono i figli di Bordonaro e di Gramaglia, anche ricchi negozianti; il figlio del principe di Giardinelli; il conte Federico Storpio, sessagenario, con due figli; un certo sig. Corona, ricco mercadante, con una compagnia intiera di guardia nazionale; un certo sig. Carmelo Urbano, capitano della Questura, con un numero di guardie della stessa; un certo Fabris veneziano, arrivato in questa città nel 1860 con Garibaldi, e da più tempo impiegato nelle guardie cittadine per la custodia dei dazii del Municipio, il quale condusse seco dodici bersaglieri disertori. E poi legali, fisici, patrocinatori, impiegati, studenti della Università, del Liceo, del Ginnasio, preti in camicie rosse, ecc. ecc. Carri carichi di fucili e di munizioni, di sfili e medicinali; de' quali medicinali l'appaltatore è il farmacista Strazzeri, figlio. Si dirigevano tutti pei luoghi di riunione: Piano de' Greci, Ficuzza e Corleone.

« « Più tardi partiva alla volta di tali luoghi Garibaldi, Pantaleo, ed altri, in diverse vetture a tre cavalli. Ed a Palermo si potevano applicare le parole di Geremia: *Vox in Rama audita est, ploratus, et ululatus multus.* Vi sono delle Rachèli che piangono, perchè abbandonate dai loro sposi, prive di alimenti coi loro piccoli figli; ve ne sono di quelle che piangono per la partenza dei loro fratelli, e delle altre che più non trovano i proprii figli. Anche le sorelle di chi scrive piangono, perchè abbandonate da un nipote, che amavano moltissimo.

« « Già gli arrolamenti si facevano e si fanno in pubblico, ed in pubblico si lavoravano e si lavorano, anche mentre scrivo, camicie rosse, e senza più mistero, palesemente, il 1. agosto, anche di giorno, si parte a carovane per detti luoghi. Nelle ore pom. dello stesso giorno primo, uscì il N. 5 della *Campana della Gancia*, virulentissimo contro il Governo. Poco dopo, si affiggeva alle cantonate un proclama del prefetto provvisorio De-Ferrari, ma veniva sul momento stracciato, sotto gli occhi della Questura e dei carabinieri, che simulavano di non vedere. Contemporaneamente, si conobbe, che dei tre reggimenti arrivati due giorni prima, uno era stato inviato nella città di Carini per inseguire Garibaldi (ridete! Carini è situato rispetto a Palermo, come Milano rispetto ad Alessandria, mentre Corleone sta a Palermo, come Torino alla stessa Alessandria!), ed un altro reggimento in Misilmeri. Quest'ultimo effettivamente è posto nella strada più diretta per Corleone; ma tutte le spedizioni, forse per non passare da Marineo in odio di Garibaldi, avevano battuto la strada della Grazia, Parco e Piana de'Greci, quantunque più lunga e più erta.

« « Però, onde assicurarsi delle intenzioni di questo reggimento, la notte dal 1.° al 2 agosto, il sacerdote D. Rotolo, colonnello del 1860, che poi agognava, dopo P. Pantaleo, alla carica di cappellano maggiore della regia Cappella palatina, e contro il quale, il clero di questa dimandò che venisse scelto l'ottimo monsignor Lello, vicario del regio cappellano maggiore di Napoli, monsig. Naselli; al quale monsig. Lello venne di fatto conferita; e che, escluso così dalla detta carica, si fece scegliere a capo di dipartimento degli affari ecclesiastici nella Segreteria del cessato Ministero; il sacerdote D. Rotolo, replico, partiva, con quattrocento giovani sotto il suo comando, appunto per Corleone, facendo la via di Misilmeri.

« « Intanto, ignorandosi qui il risultato di tale spedizione, questa popolazione, eccitata dagli agitatori, minacciava di venire a vie di fatto. Quindi, la notte, si riunì un Consiglio di generali, di ufficiali militari, del comandante generale della guardia nazionale, e del questore, presso il prefetto De Ferrari per istabilire il da farsi, e forse volevano mettersi in forte opposizione, tanto che si ordinò il sequestro del detto N. 5 della *Campana della Gancia*; ma l'estensore ne fu subito avvertito: le copie vennero ritirate dallo stesso, e la Questura non seppe trovarle. Io credeva potervene spedire una copia: però la persona da me incaricata, capì il contrario.

« « Ieri mattina, chi comanda qui per Garibaldi ordinava che tutti i magazzini rimanessero chiusi, sino ai negozii di droghe, di medicinali e di dolci, ed anche, chi volea aprirli, bisognò che li tenesse chiusi, pel timore di non essere insultato, e di non vedersi rotte le vetrine, e rovinati gli articoli di negozio. Soggiugnevasi che alle ore 11 ½, ogni pacifico cittadino dovea ritirarsi in casa, perchè dovea avere luogo una forte dimostrazione armata contro la truppa, la quale, per altro era consegnata nei quartieri. Gli agitatori non si davano posa, onde eccitare al malcontento: tutto spirava minaccia, e per colmo, usciva un supplimento al N. 5 della *Campana*, che vi rimetto: si vociferava di proclamare la dittatura di Garibaldi: sembrava da un momento all'altro dovere scoppiare la guerra civile, e stavano per battere le 11 e ½ fatali, quando, per un contrordine si aprono i magazzini, ed al tempo stesso si conosce che, arrivato il D. Rotolo co' suoi 400, le sentinelle avanzate gridano: — Chi va là? — Ed ascoltando in risposta: — Garibaldini, — permettono loro libero il passaggio, e che Garibaldi, con apposito telegramma, avvisava il suo procuratore con l'*alter ego*: — Tranquillate la popolazione. La truppa non ci guarda. I volontarii proseguano. — E di fatto, ieri e la scorsa notte, le partenze continuarono e continuano.

« « Come pure continuano qui gli arrivi di volontarii italiani in gran numero, e, ieri, di numerosi Napoletani; oltre di che, ieri arrivò pure un piroscafo francese con circa 200 volontarii francesi. Il prefetto ne impedì lo sbarco, ed i legni della squadra, che già trovansi qui, l'obbligarono ad allontanarsi. Menzogna! Gli indicarono di eseguire lo sbarco nel litorale dell'Aspra, a sei miglia distante da qui. Questa mattina sono stati tutti in Palermo, incluso un prete che li accompagna. Anche questa mattina, altro arrivo. Per dove saranno diretti, è un problema, che ognuno scioglie con la sua fantasia riscaldata, e siamo a tale, che Palermo sembra un grandissimo manicomio, dove *quot capita, tot sententiae*, e se non si cede, si viene alle mani, o, per lo meno, si è caricato d'insulti e di vituperii. E per mostrarvi le contraddizioni, avvi chi giura che Garibaldi è eccitato, aiutato e soccorso dall'Inghilterra, e vi ha chi giura che Garibaldi ha raccolto tutti questi volontarii al solo oggetto d'impedire uno sbarco, che gl'Inglesi da un giorno all'altro tenteranno di fare, per impossessarsi di questa disgraziatissima isola, che piange giustissimamente la pena de'proprii peccati, mentre dovete sapere che Ninive, Sodoma e Gomorra e le compagne città della Pentapoli, son da riguardarsi come città sante, tanto più che gli abitanti erano gentili, in paragone di Palermo e della maggior parte delle città di Sicilia. » »

Il partito d'azione sfida apertamente il Governo, provoca i popoli alla ribellione. Ecco il passo d'un articolo del *Popolo d'Italia* del 5 agosto, nel quale si attacca di fronte, non il *Ministero*, ma il *Governo*, e s'invitano le moltitudini ad abbattere il *Governo*, perchè reo d'opporsi alle imprese del partito d'azione. Ecco il passo in discorso:

« Innanzi di entrare in materia, mettiam fuori alcune sentenze inoppugnabili, le quali ci sembrano acconce a rilevarla perspicuamente, e preghiamo i cittadini colti e dabbene, ad interpretarle, a'popoleschi ove loro riuscissero oscure, affinchè provveggano a farsi le proprie ragioni con argomenti di diritto e di fatto.

« Diciamo dunque che ogni podestà delegata dal popolo, dal popolo si può giuridicamente abolire, se controperi al di lui interesse, lo determini o no nel mandato che le dà. Dapprima, perchè il popolo, dalla sua in fuori, non ha sopra di sè altra autorità, la quale gli prescriva tempo e modo d'esercitare gl'imprescrittibili suoi diritti sovrani. Da poi, perchè l'integrità, la libertà, la potenza e la salvezza della patria, sono state stimate legge suprema da tutte le genti civili di qualunque tempo.

« Da queste premesse consegue che il popolo è nella pienezza del suo diritto, se si levi a compiere il programma della restituzione d'Italia alla integrità territoriale, alla libertà politica e sociale, ed alla sua potenza maggiore possibile, contro chiunque *di dentro e di fuori* gliene contenda l'attuazione, o si *arroghi l'autorità* di prescrivergli tempo e modo di tradurlo in fatto compiuto.

« E il Governo se l'arroga. Dunque il Governo, che riconobbe il plebiscito napoletano siccome volontà del popolo, solennemente e giuridicamente proclamata, di restituire l'Italia alla integrità territoriale, alla libertà politica, sociale, ed alla sua potenza maggiore possibile, ed ora reagisce, minacciando il rigore delle leggi al popolo che sorge a restituirla, esercitando un diritto sovrano, imprescrittibile e però inalienabile, è inappellabilmente al bando della legge suprema della patria. »

Dopo la pubblicazione del proclama, firmato dal Re Vittorio Emanuele e da tutti i ministri, la *Mola*, in un apposito Supplimento stampava: « Sire! Voi siete tradito. Sire! Vi hanno ingannato. Voi siete tradito; è tradita l'Italia. I vostri ministri non sanno quel che si facciano. Lungi di farvi amare, di tener vivo il sacrosanto fuoco della concordia, essi agitano la fiaccola della discordia, e da quella fiamma nascera la guerra civile, che arderà, distruggera la patria..... Sire! Voi siete tradito! »

*Napoli 7 agosto.*

Il *Pungolo* di Napoli reca le seguenti notizie:

« Una comitiva forte di cento briganti, invase, il 2 a mezzogiorno, il Comune di Carpineto nel Chietino, e lo saccheggiò. Si recava poi nel Comune di Giulini, lo invadeva dopo vivo fuoco con quella guardia nazionale, ed uccideva varii contadini.

« Il piccolo distaccamento di S. Buono, accorso all'udire le fucilate, fu respinto da forza maggiore.

« Le notizie della Provincia di Benevento continuano ad essere gravissime. Il brigantaggio desola, commette orrori, quindi si rintana per ripigliare nuovamente.

« Abbiamo sotto gli occhi una lettera, che ci fa un luttuoso quadro di tutto il circondario di Benevento, e cita fatti di una enormità straordinaria. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 6 agosto.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Mecsery, Plener e Wickenburg.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, si accetta la solenne promessa di due nuovi membri dell'eccelsa Camera, il Vescovo Hartmann ed il principe Windischgrätz; poi si dà il sunto dei principali esibiti pervenuti alla Presidenza.

Il Ministro del commercio trasmette, per la distribuzione, 100 esemplari di un progetto sui rapporti e sui risultati delle miniere austriache nell'anno 1861.

La Deputazione di Borsa di Trieste ha inviati alla Camera 10 esemplari del suo prospetto *del movimento della navigazione nei porti austriaci*, durante l'anno 1861; la Direzione generale delle ferrovie del Sud, 100 esemplari dell'opuscolo intitolato: *Il progetto del porto di Trieste.*

Il *principe Jablonowski* riferisce a nome della Commissione politica, alla quale sono demandati i permessi, le assenze ecc. dei membri della Camera. Alla Commissione erano state presentate tre insinuazioni, del conte Hardegg, del conte Schaaffgotsche, e del barone di Lichtenfels. Ora la Commissione propone di prender atto di quelle insinuazioni, significando al conte Hardegg, che, in base al § 8 del Regolamento d'affari, egli è obbligato a comunicare preventivamente i motivi della sua assenza; e che tutti quei membri della Camera, che non hanno rassegnati alla Presidenza i motivi della loro assenza, vengano diffidati a comparire nella prossima seduta, od a fare preventivamente valere le ragioni del loro impedimento.

La Camera accetta senza dibattimento ambidue le proposte, e passa alla discussione finanziaria del *fabbisogno pel Ministero del commercio.*

Il *relatore barone di Reyer* riferisce a nome della Commissione, la quale ammette per la Direzione centrale una spesa di fiorini 483,400, e per la Esposizione di Londra un dispendio di 200,000, quindi insieme, 683,000 fiorini.

Il *conte d'Auersperg* accenna all'importanza ed alla reciproca cooperazione dei tre fattori della pubblica economia, che sono l'agricoltura, l'industria ed il commercio, poi continua:

Se prendo ad esaminare l'attività del commercio, mi trovo indotto ad apprezzare assai il commercio all'estero, ma debbo attribuire al commercio interno un più grande valore. Il commercio all'estero non torna che a vantaggio di pochi, è assai variabile e mal sicuro. Il commercio interno, all'incontro, è più durevole e più proluttivo, e si rallegra d'una maggiore indipendenza, perchè non dipende che dalla legislazione interna. Non offre straordinarii guadagni, ma fonda sostanze solide.

Non disconosco i meriti dell'antecedente Ministero del commercio, ma sostengo che ci resta ancora molto da fare. Il Ministero del commercio dee avere una sfera più estesa di attività. Credo che anche la Camera debba pronunziare questo desiderio, il quale è contenuto nel rapporto della Commissione. Spero che, anche in questo incontro, la Camera vorrà far palese la viva sua simpatia per l'unità dell'Impero, e quindi la invito ad esprimere l'aspettazione, che l'I. R. Governo voglia regolare l'organizzazione e la sfera di attività del Ministero del commercio, dentro i limiti d'una saggia economia, e sopra le basi dei comuni interessi dell'Impero, e dei bisogni del tempo.

Il *relatore barone di Reyer* dichiara di convenire colle vedute del conte d'Auersperg.

La Camera mette a'voti ed accetta la proposta della Commissione, ma quella del conte d'Auersperg resta in minoranza.

Segue il rapporto della Commissione finanziaria per *l'imposta sui fluidi distillati* in quei luoghi, che, rispetto al dazio di consumo, si considerano come luoghi murati.

Il *relatore di Rueskäfer* propone a nome della Commissione d'accettare l'elaborato della Camera de'deputati, colla sola modificazione che nel titolo della legge, invece di dire *città*, dicasi *luoghi*, e che nelle partite della prima tariffa, si introduca anche il *rum* ed il *rac.*

Dopo qualche obbiezione, fatta dal *bar. di Baumgartner*, la Camera accetta la proposta della Commissione.

Segue il rapporto sulla Sezione ottava delle imposte indirette, che risguarda l'amministrazione *della Posta.*

Riferisce il *conte Hoyos.*

Meno il diffalco del 10 per %, sul fabbisogno d'ufficio, la Commissione propone d'accettare le risoluzioni della Camera de'deputati, e di esprimere il desiderio che l'eccelso Governo voglia prestare ogni possibile appoggio allo sviluppo ed all'estensione dell'attività delle poste, promovendo per quanto è possibile l'ingerenza dell'attività privata nell'esercizio di questo ramo.

La Camera accetta senza dibattimento le proposte della Commissione.

Il *bar. di Rueskäfer* riferisce sulla legge per *l'imposizione sul vino, sul mosto e sul consumo della carne.*

La Camera accetta questo schema di legge nella compilazione proposta dalla Camera de'deputati, dietro gli anteriori emendamenti della Camera dei signori, e lo trasmette al Ministero per ottenerne la Sovrana sanzione.

Sulla legge per l'*abolizione del dazio di transito nella Dalmazia*, riferisce il *barone di Reyer.*

La Commissione propone d'accettare, senza il menomo cangiamento, lo schema di legge elaborato dalla Camera de'deputati.

La Camera approva.

Chiusa della tornata ad ore 1. Prossima seduta: domani. (*FF. di V. e O. T.*)

Il rapporto sul bilancio dello Stato per l'anno 1862 è già elaborato dal dott. Taschek, e verrà portato a deliberazione nella prossima riunione del Comitato. Non fu portato alcun cambiamento alle leggi di finanza. Intorno alle differenze fra le somme votate nella Camera dei deputati e in quella dei signori, il rapporto attende il momento, nel quale anche la Camera dei signori avrà terminato le sue deliberazioni, e propone tosto una conferenza dei Comitati delle due Camere, a norma del § 66 del Regolamento interno. Il *deficit* per l'anno 1862 ammonta, secondo il rapporto, a fior. 94,060,761 e soldi 94.

Le proposte sono formulate nel modo seguente:

« Piaccia all'eccelsa Camera:

« 1.° di accogliere in terza lettura l'unito progetto della legge finanziaria intorno al bilancio dello Stato per l'anno 1862, ed inviarlo alla Camera dei signori per l'ulteriore deliberazione a norma della Costituzione;

« 2.° d'inviare i desiderii, le richieste, e le aspettazioni, al Governo, colla richiesta che nel prossimo preventivo dello Stato sia fatto conoscere, in apposita appendice, che s'ebbe riguardo alle stesse, o dare i motivi perchè non si fosse potuto ciò fare;

« 3.° d'eccitare il Governo a trattare del tutto separatamente, nel prossimo preventivo dello Stato, le entrate e le spese (coprimento e fabbisogno);

« 4. Di porre il numero alle pagine delle singole partite del bilancio dello Stato, per maggiore facilità nel trattarlo. »

Il Comitato dei feudi terminò il suo rapporto; propone di accordare le decisioni della Camera, nell'aspettativa che il Governo porterà nella prossima sessione una proposta conforme a tali deliberazioni. (*Idem.*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 9 agosto:

« A torto volevasi da alcuni, che l'Austria avesse abbandonato il pensiero di regolare gli affari dello Schleswig-Holstein: appunto quest'oggi udii da fonte per solito bene informata, che nel nostro Gabinetto non si perde di vista un solo istante la vertenza dello Schleswig-Holstein; che anzi, tra breve, il conte Rechberg spedirebbe a Copenaghen un'altra Nota, il cui tenore sarebbe tale, da farci concepire liete speranze d'un prossimo accomodamento della vertenza. Ormai anco a Copenaghen si avrebbe acquistata la persuasione, che le proposte di accomodamento, che pervengono da Berlino, sono sempre d'un tenore ambiguo.

« Quest'oggi si crede più che mai vicino l'aggiornamento delle sessioni del Parlamento prussiano; dicesi che gli anti-progressisti approfitterebbero di quest'occasione, per iscreditare il trat-

tato colla Francia dinanzi alla pubblica opinione. Gl' industriali di Stuttgart, in un' assemblea tenuta 3 giorni sono, decisero, finalmente, star nell' interesse della Germania l' accostarsi all' Austria, e rigettare decisamente il trattato colla Francia. Questo fatto avrebbe reagito non poco anche a Dresda, ove sperasi pur anco una crisi repentina.

« Aggiungasi quanto valse a rassodare l' inclinazione degli Stati germanici per l' Austria, il discorso della Corona a Londra, non che l' espressione stessa di Palmerston nel Parlamento, da cui dobbiam concludere, essere tanto il Governo quanto il Parlamento inglese persuasissimi che il nuovo passo, fatto dall' Austria, è segno che intende ora percorrere anco nel campo commerciale una via liberale, sicchè stimerebbe di grand' interesse per l' Inghilterra, la conclusione d' un trattato commerciale con questa Potenza tedesca. Tutti questi varii incidenti sono di tal valore, da porre in evidente pericolo di naufragio l' influsso prussiano in Germania, con tutto il suo trattato colla Francia. A Monaco, uno di questi giorni, verrà dato il colpo di grazia al trattato prusso-francese: il rifiuto di questo Governo annienterà tutte le belle speranze dei progressisti di Berlino.

« In alcuni dei nostri circoli diplomatici vuolsi che si stia in attesa del prossimo arrivo del nostro ambasciatore a Parigi, principe Metternich, che da Vichy, ove sarebbe stato chiamato, sarebbe apportatore di dispacci del nostro Gabinetto. È voce che Thouvenel significas e al nostro Governo, quanto riuscì a conchiudere con Palmerston sulla via che sarebbe da tenersi, nel caso che le conferenze di Costantinopoli annullassero ogni speranza d' accomodamento: credesi che la via, tracciata da Thouvenel, condurrebbe ad un Congresso di Sovrani, ove sul tappeto della diplomazia verrebbero appianate tutte le questioni pendenti. »

*Vienna 9 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene il testo del trattato fra l' Austria e la Baviera del 24 giugno 1862, le cui ratifiche furono scambiate a Vienna il dì 30 luglio scorso, sulla regolazione dei confini ed altri rapporti territoriali fra la Boemia e la Baviera.

REGNO DI GALLIZIA. — *Leopoli 9 agosto.*

Il dì 5 corrente fu commesso un attentato in Leopoli contro il presidente del Tribunale di Appello, cavaliere di Strojnowski, mentre andava dalla sua abitazione all' edifizio del Tribunale di Appello, dinanzi all' edifizio dell' I. R. Tribunale provinciale. Ecco la relazione datane dalla *Lemb. Zeit*:

« L' autore dell' attentato, che fu arrestato da un inserviente dell' I. R. Tribunale provinciale, si chiama Tomaszewski, ha 57 anni, era prima impiegato demaniale, ed abita a Leopoli dal 1839, dove viveva come scritturale diurnista. Dal 1.° settembre 1861, era senza impiego, e fu perciò abbandonato anche dalla moglie. Erano senza figli. Giorni sono, s' era recato dal presidente onde ottenere un posto di diurnista. Il presidente gli spiegò non usare egli alcuna immediata influenza sull' accettazione di diurnisti, e lo indirizzò ai direttori degli Ufficii d' ordine. Mentre il presidente usciva alle 5 pom. dall' Ufficio, il Tomaszewski, che lo attendeva, gli parlò di nuovo, e gli fu ripetuta la medesima risposta. Più tardi egli attaccò il presidente colle parole: *To ty organizatorze* (sei qua, organizzatore!), e gli menò due forti colpi con un bastone nodoso, ch' erano diretti al capo, ma non colpirono che la nuca e l' avambraccio sinistro.

« Quando fu arrestato, confessò d' aver agito per vendetta, pel rifiuto avuto d' un impiego di diurnista. »

STATO PONTIFICIO.

La *Corrispondenza Havas* ha per la via di Marsiglia, 8 agosto:

« Lettere da Roma del 5, annunciano che le truppe francesi hanno rioccupato Ceprano, ch' è la prima stazione della ferrovia romana al confine napoletano.

« Il generale di Montebello ha prevenuto i comandanti delle truppe pontificie, di non impegnarsi in nessun fatto d' armi isolato.

« Numerose casse di camicie rosse furono introdotte negli Stati romani. Ebbero luogo alcuni arresti.

« Grandi bandiere, inalberate sulle case di Roma, furono tolte senza resistenza. »

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 10 agosto.*

Attesa la gravità delle circostanze nelle quali versa il paese, la Camera dei deputati ha deciso di non separarsi per ora, ma di aggiornarsi solamente sino a martedì. *(G. di Mil.)*

---

È arrivato in Torino un uffiziale aiutante del generale Cugia, e ci dicono che abbia recato gravi notizie. Garibaldi cerca di uscire dall' isola, e tardi o tosto ne uscirà, senza che gli agenti del Rattazzi se ne avveggano. *(Arm.)*

---

Scrivono al *Lombardo*, in data di Torino 9 agosto:

« Era di passaggio oggi nella nostra città il sig. Leone Pillet, console di Francia in Palermo, che si reca a Parigi per rendere conto all' Imperatore di quanto accadde in Sicilia.

« La legge sulla repressione del clero, che diede luogo ad immense critiche, sarà, dicesi, sepolta negli Ufficii della Camera, senza nemmeno ottenere gli onori della discussione. »

---

Per ordine del Governo, la legione ungherese, dalle Provincie meridionali viene traslocata nell' alta Italia, e precisamente in Alessandria, dove, nel 1849, fu creata la prima legione ungherese. Il generale Türr, ch' è incaricato della riorganizzazione della medesima, e che a tal uopo si era già messo in viaggio verso Napoli, è ora tornato, e si recherà invece ad Alessandria, appena vi sarà giunto il grosso della legione. *(Persev.)*

*Milano 11 agosto.*

Un rivenditore di giornali, ch' ieri mattina vendeva in via del Broletto alcuni fogli volanti estratti dall' *Unità Italiana*, fu preso di mezzo da tre signori, di cui ignoriamo il nome, e gli fu dagli stessi amministrato un buon numero di legnate. Un sorvegliante municipale giunse in tempo per togliere quel disgraziato dalle ugne de' suoi assalitori, prima che succedessero altri inconvenienti. *(Lombardia.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli 31 luglio, alla *Perseveranza*: « Nei giornali austriaci e meglio negli slavi, non hannovi che cenni di vittorie riportate dai Montenegrini: noi sappiamo all' incontro che i Turchi procedono sempre inoltrandosi con gravi perdite bensì, ma distruggendo il paese. Intanto, i Montenegrini non ristanno dal commettere atti poco conformi alla civiltà moderna. Un giovane ufficiale ottomano, allievo della Scuola di S.t-Cyr in Francia, comandava un battaglione verso Spuz; rimasto qualche istante dietro la sua schiera, mentre passava una gola di monti, fu ferito e fatto prigioniero. Appena Omer pascià ne fu informato, appartenendo questo giovane ad una delle prime famiglie di Costantinopoli, propose un cambio di prigionieri, offrendo in compenso di Emin bei, è il nome del giovane ufficiale, una decina di Montenegrini. Ebbene sapete quale risposta fecero i capi del Montenegro? Spedirono ad Omer una scatola ed un cesto: nella scatola vi aveva la testa spiccata dal busto del povero giovane, con un sigaretto in bocca; nella cesta v' erano le restanti membra tagliuzzate! Da ciò potete ben indurre che se fannosi prigionieri turchi, ritornano tutti mutilati di naso, d' orecchie, ec., laddove, finora, dai Turchi sono rispettati tanto i feriti che i prigionieri montenegrini. Dubito però se, dopo questo fatto narratoci, e che ha avuto un eco grandissimo, sarà possibile mantenere la disciplina militare tra le schiere ottomane. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

L' *Havas Bullier* reca il seguente dispaccio da Belgrado 7 corr: « Il Principe Michele ha ceduto tutta la sua lista civile allo Stato. Questa liberalità del Principe durerà finchè le attuali circostanze lo richiederanno. »

INGHILTERRA.

*Londra 8 agosto.*

Il *Times* pubblica una lettera del suo corrispondente speciale in Italia, sul movimento garibaldino. Il corrispondente ha veduto partire volontarii da Milano, Genova e Livorno. Tutti quei giovani accorrevano per loro propria volontà e coi loro proprii mezzi, senza che alcun agente li mandasse. Il *Morning Post* continua a condannar Garibaldi, e considerare la sua impresa come di poco probabile riuscita. *(G. di Mil.)*

## Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 4 agosto.*

*Lord Campbell* domanda la comunicazione delle corrispondenze, che il Governo di S. M. ha ricevuto dal signor Mason, il rappresentante del Sud dell' America, riguardo al riconoscimento degli Stati confederati per parte della Gran Brettagna.

*Lord Russell*: Mi duole di dover dire ch' io non posso comunicare alla Camera le corrispondenze indicate dal nobile lord. L'inviato degli Stati del Sud non fu mai ricevuto qui ufficialmente, e siccome la corrispondenza non potè, conseguentemente, avere carattere ufficiale, io non credo poterla deporre sul banco della Camera.

Tutto ciò che abbiamo d' ufficiale è un dispaccio del signor Seward, che mi è stato comunicato dal signor Adams, ed un altro, ch' è la risposta a questo documento, e che è stato indirizzato al sig. Seward, il qual contiene le viste del Governo di S. M. sulla questione.

Noi restiamo com' eravamo or fanno alcuni mesi. Non abbiamo modificata la nostra posizione, e l' ultimo dispaccio, che vi ho or ora accennato, non dice altra cosa, fuorchè ciò che la Camera già conosce.

Nel caso in cui noi adottassimo una nuova linea di condotta, io credo che sarebbe necessario d' intendersi colle Potenze marittime dell' Europa, prima di fare alcun' altra pratica.

Il mio nobile amico sembra credere che le Potenze marittime desiderino riconoscere gli Stati del Sud, e che il riconoscimento sia stato impedito da qualche opposizione da parte nostra. Or bene, io dirò che non ho ricevuta alcuna comunicazione di veruna Potenza estera, ch' esprima un desiderio qualunque, o che faccia una proposta qualunque, relativamente al riconoscimento degli Stati del Sud dell' America.

In siffatte contingenze, io spero che il mio nobile amico non insisterà sulla sua domanda, perchè vi sarebbero degli inconvenienti a produrre ora i documenti indicati, abbenchè io possa deporli sul banco più tardi. *(Udite! udite!)*

Il *conte Malmesbury* dice ch' è sodisfatto della risposta del nobile lord, ed esprime la speranza che, quando sarà tempo di proporre una mediazione, l' Inghilterra non agirà da sola, ma colla cooperazione delle grandi Potenze dell' Europa.

*Lord Russell*: Io sono dell'avviso del nobile lord, che se vengono fatte delle domande, è desiderabile ch' esse siano fatte da tutte le principali Potenze d' Europa. Io non dubito che l' opinione unita delle Potenze marittime dell' Europa non eserciti una grande influenza sul Governo degli Stati Uniti, è però desiderabilissimo che tutte le grandi Potenze si associino per tutte le rimostranze, che potessero esser fatte.

Quanto alla Francia, tutto ciò ch' io posso dire, si è, che vi ebbe sin qui scambio di comunicazioni intime ed esplicite tra il Governo di S. M. e quello dell' Imperatore dei Francesi, e che io non mi ricordo una sola circostanza, in cui siavi stata differenza d' opinione tra noi su questa quistione.

Per ciò che riguarda il Governo di Russia, io non mi trovo, con questo Governo, in comunicazione così continua; ma se dovessi far conoscere il mio pensiero, direi che la Russia sarebbe disposta ad esaminare tutte le disposizioni che potessero esser giudicate necessarie, e che tutte e due, la Francia e la Russia, peserebbero con uno spirito imparziale tutte le proposizioni che potessero essere fatte.

Dirò anche, quanto agli altri Governi d' Europa, che questi Governi sono disposti ad agire nella stessa maniera.

Se tuttavia io credessi mio dovere, e se il Governo di S. M. stimasse suo dovere di fare tali comunicazioni, noi dovremmo esaminare maturissimamente l'affare, prima di fare alcuna domanda.

Sfortunatamente, esiste negli Stati Uniti, relativamente all'Inghilterra, un'opinione, che non è per nulla giustificata dalla nostra condotta, perchè la nostra politica è stata amichevole e leale, per quanto fu possibile. *(Udite! udite!)*

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 agosto.*

Il sig. *Alderman Salomons* domanda se è vero, che un soldato a Woolwich, sia stato, per una trasgressione, strofinato in modo crudele con sabbia per tutto il corpo. Il ministro della guerra risponde che il fatto è effettivamente avvenuto, e che il colpevole, sergente maggiore, venne dimesso dal servigio.

Sopra un' interpellanza del sig. *Beaumont*, il sig. *Layard* dichiara che il trattato, di commercio col Belgio non poteva per verità, ancora essere presentato alla Camera, perchè vi manca la ratifica, ma che però era pronto a comunicarne i punti principali.

Il *march. Beaumont* viene a parlare di una circolare, che dal Ministero del commercio fu diretta a varie Camere di commercio del paese, per avere il loro parere sulla utilità di un trattato di commercio da concludersi coll'Austria. L' oratore osserva in argomento: Quando l' Austria manifestò l' intenzione di unirsi allo *Zollverein*, sorse in Inghilterra il timore che questo sia un passo sulla via del dazio protezionista. Questo timore scomparve quando si conobbero più esattamente le proposizioni dirette dall' Austria alla Prussia, ed è sperabile che il Governo sarà in grado di aprire le vie a rapporti di commercio ancora più stretti tra l' Inghilterra e l' Austria. È cosa sorprendente, soggiunge l' oratore, quanto tenue sia lo scambio di affari commerciali tra l'Inghilterra e l' Austria, a paragone di quelli tra l' Inghilterra e la Francia, e non sa vedere per qual motivo non dovesse aumentarsi sensibilmente quando i rapporti commerciali dei due paesi fossero una volta regolati giusta principii liberali ragionevoli. Ciò è già importante, perchè nel caso di una guerra con altre Potenze europee, lo scambio coll'Austria non dovrebbe subire qualsiasi interruzione; perocchè, sino a tanto che l'Inghilterra domina il mare, può essere attivato immediatamente per mare. I prodotti dell' Austria e dell' Ungheria sono inoltre precisamente quali occorrono all' Inghilterra, e se l' Austria abolisce i suoi dazii protezionisti, si avrà la prospettiva di uno scambio di materiali da macchine, di cotone, e d' altre merci inglesi verso animali, granaglie, vino, tabacco, pelli, lana, cuoi, ecc. Avere egli tenuto in conto di suo dovere, di richiamare l' attenzione su questo punto importantissimo, al chiudere della seduta, appunto perchè trattavasi del Belgio, e perchè l' Austria si volge ad una politica di commercio liberale.

*Lord Palmerston* soggiunge non ritenere opportuno di dichiararsi ulteriormente sulle comunicazioni, che, per avventura, ebbero luogo tra' Governi inglese ed austriaco in affari di commercio. Poter però assicurare che sarebbe assai desiderabile pel Governo, di conseguire su questo punto un accordo più confortante coll' Austria. *(Udite! udite!)*. Il Governo austriaco, come fu giustamente osservato, si è dato ad una politica più liberale in tutt' i sensi di quello fu sinora; dopo che l' Imperatore ha dato al suo paese una Costituzione, sembra che il Governo austriaco voglia introdurre un sistema più liberale anche in materia di commercio; ma però è difficile lo abbandonare le abitudini dei dazii protezionisti a favore della industria nazionale, per quanto sieno cattive le ragioni, sulle quali si fondano. Sono appena pochi giorni, quando si trattò dell' ingresso dell' Austria nello *Zollverain*, che il Governo austriaco ha posto condizioni, che troppo si fondavano sopra principii protezionisti, per ammettere in presente che l' Austria faccia parte dello *Zollverein*. Non doversi perciò nutrire troppo vive speranze di qualsiasi grande modificazione nella politica commerciale dell' Austria, ma, d' altra parte, non doversi disperare che, col tempo non abbia luogo anche in Austria una piena conversione ad una politica commerciale liberale.

Sopra un' altra interpellanza del sig. *Griffith* il quale manifestò l' aspettazione, essere sperabile che il Governo inglese non ispingerà la Porta a mostrarsi fuor di proposito condiscendente in Servia, lord *Palmerston* rispose: Posso qui assicurare che i rappresentanti della Regina hanno ricevuto l' istruzione, e ne avranno anche riguardo, di tener fermi da un lato gli obblighi contratti dalle sei Potenze nel trattato del 1856, cioè, di mantenere i diritti del Sultano, ed il riguardo dovuto ai suoi sudditi cristiani. Ciò è quanto posso comunicare. Il Sultano possiede indubbiamente il diritto di tenere guarnigione in certe città della Servia, a Belgrado ed in altre, e naturalmente gli è anche libero di determinare d' accordo co' suoi alleati, se vi sieno posti militari, cui possa rinunziare senza trascurare i proprii interessi. Non credo però che ciò sia assolutamente verisimile. Tali sono le istruzioni che sono state impartite al nostro ambasciatore. *(G. Uff. di V.)*

---

Ecco il discorso della Regina per la proroga del Parlamento, letto dal lord cancelliere nella tornata del dì 7 d' agosto:

« Milordi e signori!

« S. M. ci ordina di dispensarvi dal venire al Parlamento, e in pari tempo vi offre le sue più vive grazie per la cura e l' assiduità, onde voi avete atteso all' adempimento de' vostri doveri nella sessione che ora termina.

« S. M. ci comanda di significarvi che le sue relazioni cogli Stati stranieri sono buone ed amichevoli; e S. M. spera che la pace d' Europa non abbia ad essere turbata.

« La guerra civile, da qualche tempo cominciata tra gli Stati dell' Unione settentrionale d' America, sventuratamente continua con la medesima fierezza, nè i mali che ne derivano sono racchiusi dentro il continente americano. Ma S. M., avendo sin dal principio deliberato di non farsi partecipe della contesa, non ha trovato cagioni per lasciare quella neutralità, a cui s' è sin qui fermamente attenuta.

« In alcuni de' confini dell' Impero ottomano sono seguiti disordini; e S. M. ha ordinato al suo ambasciatore in Costantinopoli di partecipare alla Conferenza, che si tiene in quella città fra' rappresentanti degli Stati, ch' ebbero parte al trattato di Parigi del 1856. S. M. spera che le questioni da trattarsi in quella Conferenza saranno accomodate in modo conforme a' trattati che obbligano i collegati, secondo i giusti diritti del Sultano e la felicità de' suoi soggetti cristiani.

« Le forze di S. M. in Cina, insieme con quelle dell' Imperatore de' Francesi e dell' Imperatore della Cina, hanno insieme operato per proteggere alcune delle principali sedi del commercio inglese in quelle contrade de' mali della guerra civile, che guasta e rovina gran parte di quel vasto Impero.

« S. M. ci ordina significarvi ch' ella ha conchiuso un trattato mercantile col Re de' Belgi, mercè il quale i traffichi de' soggetti inglesi in quel Regno godranno de' medesimi benefici dell' altre più favorite nazioni.

« Signori della Camera de' comuni!

« S. M. ci ordina di esprimervi la sua più viva riconoscenza pei larghi sussidii da voi accordati per l' uso del presente anno; e S. M. vi ringrazia ancora d' aver assegnato le somme richieste a provvedere i nostri arsenali di difese stabili.

« Milordi e signori!

« S. M. ci ordina esprimervi la sua ammirazione pel non mai diminuito zelo e il patriottico spirito, che tuttora accende i volontarii, oltre che per la militare destrezza già da loro raggiunta.

« S. M. ha con grande piacere veduto i buoni rapporti, che sono tra' suoi soggetti e i molti stranieri che accorrono quest' anno nel Regno Unito; e S. M. ha speranza che questo scambiarsi di cortesi ufficii rafforzerà le fondamenta della pace e dell' amicizia tra le nazioni.

« S. M. diede prontamente il suo consenso a quell' Atto, che mette in effetto il trattato firmato tra S. M, e il presidente degli Stati Uniti per annullare la tratta degli schiavi; e S. M. spera che l' opera unita delle flotte sua e degli Stati Uniti assai varrà ad estinguere il vegognoso delitto contro cui è inteso il trattato.

« S. M. vivamente spera che il partito preso per render più efficaci i soccorsi, dati dal Parlamento per allargare l' educazione tra le classi povere, sarà assai giovevole a questo fine di tant' importanza nazionale.

« S. M. ha volentieri approvato molti altri partiti d' utile pubblico, che furono a lei presentati nel tempo della sessione.

« La terribile miseria, che opprime alcuni dei popoli manufattori hanno assai commosso S. M., che insieme ha assai ammirato la virile sofferenza e la fortezza, onde tanti mali sono sopportati. S. M. confida che l' Atto, col quale maggiori facoltà sono accordate agli amministratori della tassa de' poveri, gioverà ad alleviare quelle miserie.

« L' Atto, che rende più facile il trasferimento delle terre aumenterà il valore delle sostanze stabili, renderà i titoli più semplici e sicuri, e farà scemare le spese di compera e vendita.

« L' Atto per meglio ordinare le tasse parrocchiali varrà a meglio distribuire le gravezze locali, intanto che l' Atto per la migliore amministrazione delle strade migliorerà, come S. M. vivamente spera, i modi di comunicazione fra le varie parti del Regno.

« L' Atto per mettere l' uniformità di pesi e misure in Irlanda rimedierà ai mali tanto lamentati, specialmente ne' contratti mercantili in quella parte del Regno Unito; e l' Atto per emendare la legge de' poveri attribuirà alle classi più povere d' Irlanda il modo d' avere più sollecitamente soccorsi e aiuti medici.

« L' Atto per meglio ordinare la navigazione mercantile, S. M. spera che tornerà proficuo al commercio marittimo della nazione.

« Tornando nelle vostre contee, avrete tuttavia gravi doveri da adempiere, e S. M. fervorosamente prega che le benedizioni di Dio onnipotente aiutino l' opera vostra, e la conducano a conseguire il fine de' costanti desiderii di S. M., la felicità e prosperità de' suoi soggetti. »

BELGIO.

*Bruxelles 7 agosto.*

Ieri, alle ore una, il generale De Sonnaz, ambasciatore del Re Vittorio Emanuele alla Corte di Russia, è stato ricevuto al palazzo reale da S. A. R. il Duca di Brabante. *(G. di Tor.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* annuncia che il 15 agosto l' Imperatore passerà in rivista le truppe presenti a Parigi e la guardia nazionale. Nel mattino vi sarà ricevimento alle Tuilerie dei ministri, dei presidenti, dei grandi Corpi dello Stato e degli alti dignitarii della Corona e dell' esercito. Il foglio uffiziale non parla del ricevimento del Corpo diplomatico, ch' era stato annunziato da altri giornali.

---

Barbès, il famoso socialista, ha scritto una commovente lettera a Vittor Hugo, che in una pagina dei *Miserabili* ha ricordato com'egli, il poeta umanitario, ottenesse da Re Luigi Filippo la grazia del celebre tribuno, condannato a morte da un Tribunale militare. Barbès non aveva mai ringraziato Hugo, ed ora, toccato dalla lettura di quella pagina sublime, fa ammenda onorevole della ingratitudine. Così in un carteggio da Parigi della *Gazzetta di Milano*.

GERMANIA.

L'*Agenzia Continentale* ha da Francoforte questa inattesa notizia:

« Gravi avvenimenti s' apparecchiano in Prussia. Re Guglielmo, sicuro dell' appoggio della Francia e della Russia, quantunque fra loro non sussista alcun trattato d' alleanza propriamente detto, sarebbesi risoluto a prendere in mano la direzione degl' interessi germanici, dal punto di vista della preponderanza della Prussia alla Dieta.

« Questa energica risoluzione verrebbe presa dal Re, anche se essa lo costringesse a rompere le relazioni, che lo stringono alla Confederazione germanica. » *(V. il Bullettino d' ieri)*.

AMERICA.

Una lettera di Messico, del 4 luglio, ci reca che i dintorni di quella capitale sono infestati da bande, che il Governo di Juarez è impotente a ridurre all' obbedienza.

Verso la fine di giugno, era avvenuto, a due ore di cammino da quella città, un combattimento fra la guarnigione ed una di quelle bande, comandata da un capo chiamato Buitron. La lotta sarebbe stata delle più vive, e la guerriglia non si sarebbe ritirata se non dopo d' aver ucciso alle truppe una ventina d' uomini.

Questo fatto attesta lo stato di sfasciamento in cui si trova il paese, e la debolezza del Governo, incaricato di mantenere la sicurezza.

*(Patrie.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 13 agosto.*

SOMMARIO. 1. Disposizioni per attuare l'*Atto di confisca* negli Stati Uniti. — 2. Gli stranieri dispensati dal giuramento. — 3. Risoluzione della Camera di Berlino rispetto alla stampa. — 4. Il bilancio delle spese militari in Prussia. — 5. Buone relazioni tra la Spagna e la Francia. — 6. La sessione della Camera inglese. — 7. Diritti delle parti guerreggianti sul mare. — 8. La Baviera si rifiuta al trattato franco-prussiano. — 9. Garibaldi in Sicilia, e tutti vogliono Roma. — 10 Sollecitazioni, ed aspettazione. — 11. Effetti delle mosse di Garibaldi. — 12. Ragioni per aver Roma, e la storia d' un ladro.

1. Agli Stati Uniti d' America è stato emesso l' *atto di confisca*; per la esecuzione del quale sono state date le disposizioni seguenti: « I comandanti militari nella Virginia, Carolina meridionale, Georgia, Florida, Alabama, Mississipi, Luigiana, Texas e Arcansas, s' impadroniranno regolarmente, e faranno uso d' ogni proprietà mobile od immobile che potrà essere necessaria o conveniente ne' luoghi soggetti al loro comando per le provvigioni o per altri oggetti militari. Queste proprietà potranno essere distrutte per motivi strategici, ma non mai senza necessità, o per malevolenza. I comandanti di terra e di mare impiegheranno come lavoratori entro e fuori dei detti Stati, quante persone d'origine africana potranno essere utilmente applicate in opere militari o marittime, pagando loro una giusta mercede. Quanto a' beni ed alle persone d' origine africana, si terrà conto esatto e minuto, indicandone i proprietarii, e i conti serviranno di base all' indennità che potrà essere accordata in caso conveniente, e i diversi ripartimenti del Governo contribuiranno, ciascuno in quanto lo concerne, alla esecuzione di questi ordini. »

2. Durante l' attuale guerra civile in America, gli stranieri erano obbligati a prestar giuramento di fedeltà all' autorità del Governo. Ora, ad istanza di diverse Potenze amiche degli Stati Uniti, l' obbligo del giuramento fu tolto.

3. Una importante risoluzione è stata vinta nella Camera di Berlino a complemento della legge sulla stampa. Il redattore della *Gazzetta di Magdeburgo* era stato obbligato illegalmente a denunziare l' autore d' una corrispondenza sugli affari d' Anhalt-Bernburg, ed egli se ne lagnò con un' istanza alla Camera. Il ministro della giustizia si provò a giustificare l' azione de' tribunali in questa ed altre congiunture, ma la Camera adottò la risoluzione seguente: « *Gli stampatori, editori, librai-commissionarii e redattori non potranno essere obbligati in via di costringimento a rendere testimonianza intorno ai redattori od editori di stampe, articoli, ed inserzioni, nè intorno alla fonte delle comunicazioni di questo genere.* »

4. È noto che il bilancio delle spese militari è il campo scelto dalla opposizione per combattere l' attuale Ministero prussiano. Ora la Commissione del bilancio ha stabilito di proporre il rigetto dei crediti straordinarii del bilancio militare. Twesten era il solo membro del partito progressista, che avesse fatta una proposta intermedia, ed ora sembra che anch' egli si accosti alla generale opinione del suo partito. Se la proposta della Commissione sarà accettata dalla Camera, dicono alcuni, la scioglierà; altri pretendono che ne accetterà il voto, ma che spenderà egualmente le somme domandate, riservandosi di chiedere alla Camera nella prossima sessione l' assoluzione del suo peccato. Ciò prova che non si conoscono ancora le disposizioni del Re e del suo Governo.

5. Dopo le male intelligenze ch' ebbero luogo per l' intervento nel Messico, tra i Governi di Francia e di Spagna, sembra che le buone relazioni si vadano ristabilendo. Il Governo delle Tuileries ha dichiarato a quello di Madrid che il trattato della Cocincina non sarà ratificato dal Gabinetto imperiale, se non dopo che il Governo della Regina lo avrà attentamente esaminato, e si è convinto che le condizioni ammesse dal plenipotenziario spagnuolo saranno pienamente soddisfacenti per la Spagna. Di più, malgrado l' indennità di guerra, se la Spagna rinunzia ad ogni acquisto territoriale nella Cocincina, la Francia è disposta a pagarle una indennità pecuniaria per tutte le concessioni de' territorii conquistati che essa avrà fatto all' Impero francese.

6. La sessione delle Camere inglesi è chiusa ed oggi pubblichiamo tutto il discorso de' reali commissarii, che ieri abbiamo brevemente riassunto nel *Bullettino*. La sessione durò sei mesi senza che fosse turbata da nessun incidente straordinario. Quanto alle questioni interne, poca divergenza d' opinioni si manifestò nelle Camere, e quanto alla politica estera, lord Palmerston tiene le redini con braccio robusto. Le difese navali e militari dell' isola sono sostenute da Palmerston, malgrado una tenace opposizione, e in ciò il ministro degl' interni è avvalorato dal sentimento nazionale. Le spese gravissime, che importa la difesa del Regno Unito, non sono argomento di rammarico agl' Inglesi, che temono Francia e vogliono essere sicuri da qualunque aggressione in casa propria. L' opposizione del deputato Disraeli è stata abile, operosa, tenace, ma non ha potuto riuscire. Questo potente avversario del Ministero giova allo Stato perchè sorveglia, potere, e lo rattiene. Disraeli fece le sue prove più valide combattendo le finanze. Il signor Gladstone rispose stizzito, e mostrò di meritare le censure del suo avversario, il quale, vedendo aver colpito nel vivo, continuò la sua solitaria posizione. Secondo il *Times*, Disraeli, dopo la discussione Stansfeld, essendosi unito a Cobden e agli Irlandesi, perdette voti nella opposizione, e dovette limitarsi a sorvegliare la dissensione sempre più manifesta tra Cobden e Palmerston.

7. Nella Camera de' comuni, tornata del agosto, avendo lord Seymour chiamata l' attenzione della Camera sulla condotta degli Stati Uniti nella immediata vicinanza di Nassau, e sull' obbligo imposto dai medesimi ai mercatanti inglesi di non mandare le loro merci agli Stati confederati, lord Palmerston rispose alla prima osservazione importare all' Inghilterra più che ogni altro Stato che sieno conservati i diritti delle parti guerreggianti sul mare. Esse hanno il contrastabile diritto di visitare i bastimenti mercantili, se hanno motivi ragionevoli da supporre ch' essi portino al nemico oggetti di guerra. Stata al proprietario della nave confiscata di proprio innanzi al Tribunale che la presa era illegale, perchè il Governo di S. M. non è disposto a intervenire nell' esercizio del diritto dei guerreggianti, ma se si abusasse di questo diritto, il Governo provvederebbe. Quanto alla seconda osservazione, è vero che tali promesse sono state richieste, ma il Governo inglese, stimandole illegali, ha fatto rimostranza in proposito.

8. Abbiamo detto ieri che Baviera e Wirtemberg si sono dichiarati di non aderire al trattato franco-prussiano. Ecco ora la dichiarazione della Baviera, quale è riferita dalla *Gazzetta di Varese* del 10 agosto: — « Il regio Governo « Baviera, dopo di avere ponderato coscienziosa« mente tutti i punti, d' accordo colla gran maggioranza de' Consigli commerciali, manifatturieri e industriali, non è in grado di aderire « progetto del trattato. Del resto il Governo « abbandona al tranquillante convincimento che « lo *Zollverein*, che finora superò tante crisi, « va incontro a nessun pericolo, ma mercè « unanimi sforzi de' suoi componenti sarà con« vato cogli stessi principii co' quali fu istituito.

9. Le notizie della Sicilia ci hanno occupato tanto in questi ultimi giorni, che ne siamo quasi annoiati. La pentola rivoluzionaria bolle in Sicilia, ma è sempre a 80 gradi. Ora i giornali di Torino ci contano che Garibaldi non vuol combattere le soldatesche reali, che le file de' suoi giovani volontarii si diradano, ch' egli è partito da Caltanisetta con 500 volontarii, e si dirige per Pietraperzia e S. Cataldo verso Messina. Ci l' opinione pubblica si pronunzia nel senso della conciliazione, ed altre chiacchiere inconcludenti già dette e ripetute sino alla nausea. In tutto questo subuglio di cose in Italia, e segnatamente in Sicilia, noi non vediamo che una prova di più della confusione e della discordia, che si vanno ogni dì più stendendo nel nuovo Regno. Vediamo inoltre una prova lampante della impotenza della servitù di questo Regno, che non può muovere un passo da sè, nè condurre un'impresa qualunque senza il beneplacito della Francia. Garibaldi vuol *Roma o la morte*, il Re Vittorio Emanuele ha giurato di farsi incoronare in Campidoglio, ma vuol egli stesso andare a Roma. Il partito d' azione vuol andare a Roma, Rattazzi. Durando vogliono andarvi anch' essi, in via diplomatica, ma nessuno di questi grandi e potenti signori può accostarsi a Roma senza la previa e male licenza di S. M. l' Imperatore de' Francesi. Oh! se questa licenza si potesse ottenere o corrompere in qualche modo, allora sì che la carovana rivoluzionaria arriverebbe al sospirato pellegrinaggio di Roma a bandiere spiegate!

10. E perciò che il Governo di Torino manda a tutto vapore suoi incaricati a Parigi, pregando, supplicando S. M. Napoleone III a profferire almeno una sola parola che ravvivi le speranze del nuovo Regno di poter trovare la propria testa, rianimi il coraggio de' consiglieri del Re, sua umilissimi, devotissimi, obbligatissimi servi. E perciò che tutti aspettano che il 15 agosto, quando S. M. l' Imperatore riceverà il Corpo diplomatico, il potentissimo Sire apra bocca per dir qualche cosa che dia almeno una lontana speranza, sia sottile e ben pallida, che verrà un giorno, in cui Torino cesserà d' essere capitale d' Italia, e per dire una parola che dia ragione al Re e torto a Garibaldi. Ma ohimè! si teme che S. M., sapendo che un bel tacere non fu mai scritto, si terrà stretto pe le sue idee, e lascierà agli indovini la cura di scoprirne gli arcani disegni! Se la *Francia* e La Guéronnière non ha detto niente di quanto più premerebbe di sapere, è molto probabile che anche Napoleone III non romperà il silenzio, o se dirà qualche cosa, ripeterà cose già dette, e che tutti sanno. Ad ogni modo noi non pretendiamo di predire nè il significato delle sue parole,

quello del suo silenzio, ed aspettiamo il responso dell'oracolo, qualunque egli sia, per darne parte ai nostri lettori.

11. Intanto le mosse armate di Garibaldi hanno prodotto un effetto ch'egli certo non voleva, cioè d'aumentare le forze francesi a custodia del patrimonio di S. Pietro. Questo sollecito incremento d'armi e di soldati è per noi un fatto che prova con certezza che a Roma senza la Francia non ci si va, anzi che a Roma non deve andarci nessuno e a nessun costo, neppure Durando, carico de' suoi diplomatici protocolli, neppure Garibaldi, colle sue bande, e neppure S. M. il Re galantuomo, malgrado il suo giuramento!!

12. È bello udir le ragioni stringenti che adduce un giornale di Torino, che non è ministeriale, ma vorrebbe esserlo, per provare che il nuovo Regno d'Italia ha proprio bisogno di Roma, ma bisogno serio e reale. Guai a noi, esso dice, se l'Austria ci assaltasse dal Mincio, mentre non abbiamo disponibili tutte le nostre forze, e non abbiamo, coll'acquisto di Roma, della nostra capitale, della capitale che noi vogliamo, distrutto una fonte d'intestina debolezza, e dato a questo Regno nuovamente fatto una base più solida e più sicura! Questo foglio sostiene che Napoleone III. sè è furbo davvero, dovrebbe dar Roma al nuovo Regno, anche per evitare una futura guerra coll'Italia!! È pur piacevole questo modo di trattare la questione mondiale di Roma! Un cotale rubò ad un altro sulla pubblica via l'orologio, la borsa, gli abiti; un uomo forte capitato a caso si oppose che al povero assassinato fosse tolta anche la camicia, ma l'*onesto* ladrone si fece a persuadere al sorvenuto, che quella camicia gli era necessaria, e che sarebbe stata una solenne ingiustizia il negargliela. Che fece l'uom forte? Costrinse il ladro a rivestire il viandante, e perchè non commettesse mai più simili atti di *giustizia*, lo consegnò al gendarme. Se gli *uomini grandi* facessero come fece l'*uom forte*, il mondo camminerebbe assai meglio.

(Σ.)

*Vienna 9 agosto.*

È giunto qui S. E. il sig. generale d'artiglieria cav. di Benedek. *(FF. di V.)*

*Trieste 12 agosto.*

S. E. il sig. barone Luogotenente di Burger partì per Vienna, questa mattina, colla corsa celere della ferrovia.

Anche la Principessa Darinka, vedova del Principe Danilo del Montenegro, giunta ieri in Trieste con seguito, partì oggi alla volta di Cettigne. *(O. T.)*

*Roma 8 agosto.*

Il generale di Montebello prese misure militari d'alta importanza, per impedire, sia un colpo di mano dal di fuori, sia una sollevazione all'interno. La direzione della polizia fu nuovamente posta nelle mani delle Autorità francesi. Pattuglie di cavalleria percorrono le strade la sera. Due compagnie sono partite ieri per Ceprano e Termini. Un reggimento francese giunse questa mane da Civitavecchia. *(Ag. Cont.)*

*Torino 11 agosto.*

S. A. R. il Principe di Carignano è ritornato ieri a Torino dal suo viaggio a Londra, dopo essersi fermato alcuni giorni a Parigi. *(Opin.)*

---

La *Discussione*, in data di Palermo 5 agosto, reca:

« *Da* informazioni fresche avute or ora, e *ripetute da* diverse fonti, mi consta quanto segue:

« Appena pubblicato il proclama del Re, partì da Palermo una deputazione, per chiedere a Garibaldi cosa si dovea fare. Questi rispose: State quieti, concordi, nessun chiasso, niuna dimostrazione, e lasciate fare a me, che so quello che mi faccio. — Alla lettura del proclama, Garibaldi, affermano, non si scompose, e disse: va bene, e se lo pose in tasca. — Il certo si è che il suo corpo procede nella marcia. Abbandonò Ficuzza, e ieri era a Mezzojuso, rivolto verso Catania e Messina. Quivi, su barche pescherecce, passerà lo Stretto, e mi affermano che in Calabria v'è un'altra grossa mano di volontarii, che *lo attende*. »

Scrivono da Torino alla *Politica del Popolo* che gli ufficiali della marina americana ed il console americano sono andati a visitare Garibaldi.

---

Troviamo nella *Discussione* i seguenti dispacci, che completano le notizie finora ricevute:

« *Palermo 10 agosto.* — Garibaldi si recò a Caltanisetta con un piccolo seguito, avendosi lasciato addietro il corpo dei volontarii. — Ma credesi che lo seguano a poca distanza, talchè vi giungerebbero oggi.

« Pare che il generale abbia ripreso il suo primo progetto e intenda recarsi a Castro-Giovanni e fortificarvisi, in attesa di eventi, che si credono prossimi.

« Le truppe lo seguono a distanza, guardando tutt'i passi al mare.

« *Palermo 10 agosto.* — Pare che vogliasi tentare per questa sera una grande dimostrazione nella nostra città, per iniziativa di alcuni personaggi, arrivati recentemente da Torino. Si preparano cartelli dicenti; *Morte a Rattazzi! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!*

« *Palermo 11 agosto.* — La ideata dimostrazione abortì affatto. Si notarono, verso sera, alcuni gruppi; fra questi raggiravansi pochi mascalzoni con appesi cartelli dicenti: *Morte a Rattazzi! Viva Garibaldi!* ma il popolo li accolse a fischiate e dovettero in breve ritirarsi. Lo spirito pubblico è eccellente. »

Lo stesso giornale dice: « Ci si dice, ed amiamo credere che la cosa sia vera, aver il Governo del Re spedita, od essere per ispedire a tutti i suoi rappresentanti all'estero, una Nota diplomatica, nella quale, preudendo occasione dai presenti casi, il Ministero, mentre dichiarerà di essere determinato a far rispettare a qualunque costo la legge e l'autorità, rappresenterà ad un tempo i pericoli della prolungata occupazione di Roma per parte dei Francesi.

« Questa Nota concetta nei termini più conciliativi per la Francia, mentre riconoscerebbe i debiti grandi dell'Italia verso Napoleone III, rappresenterebbe ad un tempo con vivi colori i mali gravissimi, e le serie perturbazioni che potrebbero temersi, quando la quistione romana dovesse rimanere ancora per assai tempo insoluta. »

---

Per l'arrivo straordinario di truppe in Palermo, erano state provvisoriamente occupate alcune chiese. Secondo un dispaccio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data del 10 corrente, quelle chiese sono state sgombrate, con ordine di non occuparne più.

*Altra della stessa data.*

Il marchese Pepoli parte oggi per Londra. Durante la sua assenza, il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio sarà retto dal presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

*(Mon. Naz.)*

---

Scrivono da Torino, in data 11 agosto, alla *Perseveranza*:

« La partenza del marchese Pepoli è argomento di molti discorsi. In fondo nulla v'ha di più naturale che una visita all'Esposizione universale di Londra da parte del ministro d'agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia. È affare del suo Dipartimento, molto più dopo che il Parlamento ha stanziata una spesa per la sezione italiana di quella mostra. Cionondimeno la gravità dei casi e le alte attinenze di famiglia del ministro fanno suppor molte cose del suo soggiorno in Parigi.

« Mi viene riferito che il ministro d'Inghilterra presso la nostra Corte si esprima nel modo più risentito ed in termini severissimi contro chi sparge la diceria della connivenza del Governo britannico col deplorabile moto, che agita la Sicilia. Per me credo perfettamente alle sue parole di assoluto niego. Nei calcoli della politica inglese entra di afforzare il Regno d'Italia, e quindi non è a credere che di proposito deliberato voglia dar mano a spingerlo in rovina. Come quella erronea voce sia nata, facile è il comprenderlo.

« L'Inghilterra è un paese di latissima libertà, ove gl'individui e le associazioni grandemente si mescolano nella politica interna e nella estera; le associazioni poi dispongono di mezzi grandissimi. Per chi non ponga attenzione sottile, facile dunque è di confondere l'opera d'Inglesi coll'opera dell'Inghilterra.

« I deputati della sinistra, che si sono recati a Palermo per adoperarsi, come dicevamo, in favore della concordia nazionale, iniziarono colà il loro apostolato, promovendone dimostrazioni contro al Ministero. Cosa significhi una dimostrazione detta antiministeriale in presenza d'una ribellione armata, facile è il comprenderlo.

« Per buona sorte che il tentativo riuscì a nulla, e questo fatto conferma ciò che ieri vi scrissi del sensibile miglioramento dello spirito pubblico nella principale fra le città dell'isola, e dell'ascendente, che va prendendo il generale Cugia nell'opinione di quel paese. È lecito augurarne bene.

« Si dà la trista notizia, ma ve la riferisco con molta riserva, che fra morti e feriti, nel conflitto presso San Stefano in Sicilia, sieno rimasti sul terreno diciassette combattenti. È proprio il caso dell'*orrenda novella*, come dice il vostro poeta. »

---

Il marchese Pepoli, ministro di agricoltura e commercio, è partito questa sera, 11, per Londra. Ma egli si recherà prima a Parigi, e dicesi che sia incaricato dal Gabinetto di una missione confidenziale presso S. M. l'Imperatore Napoleone, al quale presenterebbe una Nota, il cui scopo sarebbe di dimostrare come il Ministero non confidi di cavarsi dalle presenti difficoltà, se la Francia non soccorre con una pronta soluzione della quistione di Roma.

Qualche giorno addietro si assicurava che l'Imperatore, nel ricevimento solenne del 15 corr., farebbe un discorso, nel quale accennerebbe alla necessità di un prossimo scioglimento della quistione romana. Ora si scrive da Parigi che il discorso sarà pronunciato, ma che l'Imperatore si asterrebbe dal far parola degli affari di Roma.

Fra tre giorni il telegrafo ci toglierà da quest'incertezza. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

*(Opinione.)*

---

Le notizie telegrafiche di Palermo recano che i volontarii continuano a ritrarsi dal campo di Garibaldi e domandano di ritornare alle loro case, e che d'altronde il generale Garibaldi stesso avrebbe dichiarato che eviterebbe a qualunque costo un conflitto colle truppe dell'esercito nazionale.

È però incontestabile che Garibaldi è accolto da' Comuni ora come per lo innanzi. Il dispaccio elettrico ci ha annunziato il suo arrivo a Caltanisetta, ma ha ommesso che vi fu accolto dalle acclamazioni della popolazione, dalla guardia nazionale schierata e festante, non che dalle Autorità locali.

Chi conosce i sentimenti, che dominano in Sicilia rispetto a Garibaldi, non meraviglierà dell'accoglienza, che gli viene fatta; ma quando essa acquista un carattere ufficiale, quando la milizia cittadina interviene, non v'ha ragione di temere che si cada nell'equivoco, che vuolsi evitare?

Queste cose è bene si sappiano perchè il tacerle non giova a nulla, e solo potrebbe trarci a fare poco preciso giudizio delle cose della Sicilia.

Lo stesso dicasi dell'arrivo di volontarii, che ne' primi giorni furono lasciati sbarcare a piccoli drappelli, mentre la polizia faceva sembiante di non vedere. Noi comprendiamo bene le difficoltà e gl'imbarazzi della presente situazione; ma non è possibile che tali cose siano succedute senza pervertire le idee e provocare recriminazioni.

Il prefetto generale Cugia non poteva esser in tempo ed in grado di riparar a sì gravi inconvenienti, appena arrivato. Egli aveva duopo di studiar le condizioni locali, di cercar d'indovinare la vera posizione e di conoscere il personale degl'impiegati. Per ciò non bastano alcuni giorni. Ma pare incontestabile che il personale abbia bisogno urgente di modificazioni, che nella Questura e negli altri Ufficii siano in maggior numero che non si creda coloro, che presero parte, aiutarono e favoreggiarono il movimento, e concorsero a trar in inganno molte famiglie, che altrimenti non avrebbero lasciati partire i loro figli.

Se a questo male non si provvede efficacemente, noi dobbiamo prepararci a nuovi pericoli ed a nuovi guai, appena avremo vinti quelli, che ora ci travagliano. Le lettere di Palermo, scritte dalle persone più moderate, convengono tutte in queste idee. *(Idem.)*

---

Molti deputati hanno già lasciata Torino, e v'ha a credere che la Camera non sia più in numero e che aggiorni quindi le sue sedute indefinitamente. *(Idem.)*

*Genova 11 agosto.*

Il *Movimento*, di Genova, reca i seguenti particolari sulla dimostrazione annunziata dal telegrafo:

« Da ieri mattina, le truppe del presidio erano consegnate nei quartieri, e due battaglioni di guardia nazionale erano chiamati sotto le armi; l'Autorità temeva una dimostrazione popolare pel mezzogiorno. Ma nulla avvenne a quell'ora, forse per la pioggia che sopraggiunse.

« Alla sera, verso le ore 8, mentre la spianata dell'Acquasola era stipata di cittadini, le grida entusiastiche di *Roma o morte* s'intesero; e tosto la folla, facendovi eco, si volse alla distesa verso il Teatro diurno, formando una lunghissima processione, che si recò innanzi al quartiere (ex monastero delle Interiane) ove è alloggiato un reggimento di fanteria. Colà, alle grida di *Roma o morte! Viva Vittorio Emanuele e Garibaldi! Abbasso Rattazzi!* si intrecciarono quelle di *Viva l'esercito italiano*! fragorosamente ripetute.

« Uscì la banda musicale del reggimento e sonò alcune marcie, alternate con le grida e gli applausi della moltitudine. Dopo di che, il numeroso corteo si recò per la discesa di Santa Caterina in Piazza della Posta (ove molte gentili signore si associarono alla dimostrazione, agitando i fazzoletti), e di là alla via Carlo Felice e in Piazza del Palazzo ducale, ove erano parecchie compagnie di truppa a *pied'arme*, e carabinieri, e guardie, e assessori e simili, tanto sulla piazza come sulla gradinata della residenza prefettoriale. Inutile il dire che le grida erano sempre le stesse; gli evviva a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, all'esercito, moltissimi; egualmente ripetuti ed ardenti quelli che domandavano la caduta di Rattazzi pel bene della patria.

« Non dimentichiamo di accennare che nella discesa di S. Caterina, allo sbocco di via S. Sebastiano, ov'è il Consolato di Francia, s'intese un sordo mormorio e qualche fischio. Ma non si penetrò in quella via, ch'era guardata da un picchetto di guardia nazionale e da un altro di truppa.

« Dopo la scena del Palazzo ducale, la dimostrazione si recò per le Strade Nuove, ingrossata da un nuovo contingente, venuto dalla via S. Lorenzo, fino al Palazzo municipale, ove acclamò anche la milizia cittadina; e quindi ritornò per la stessa via fino in Piazza Carlo Felice, ove un oratore popolare fece un discorso di scioglimento, chiuso dal grido sacramentale: *O Roma o morte*!

« A quella parola, scoppiò un'ultima tempesta di applausi, di acclamazioni, di *Evviva Vittorio Emanuele e Garibaldi!* di *Abbasso Rattazzi!* e *Via lo straniero!* quindi la folla si disperse col massimo ordine.

« Parecchie bandiere precedevano il corteo, con la scritta di *Roma o morte* nel mezzo. La dimostrazione era composta d'ogni classe di cittadini, e (contrariamente alla dimostrazione della scorsa domenica, di cui nessuno aveva avuto notizia) numerosissima oltre ogni dire.

« Lodevolissimo il contegno della truppa. In Piazza Carlo Felice, una compagnia fu letteralmente circondata e sparì allo sguardo, in mezzo ad un flutto di popolo, che gridava: *Viva l'esercito! Andiamo a Roma.* »

*Milano 12 agosto.*

Ierisera venne sequestrata l'*Unità Italiana*. *(Persev.)*

*Impero Ottomano.*

Un dispaccio di Trebigne 9 agosto, de' fogli di Vienna riferisce: « Ieri Krichik pascià, con 6 battaglioni ed altrettanti basci-bozuk, mosse da Bilek per Gakoz verso Niksich, passando per la Duga, ed è perciò che la sua marcia sembra diretta verso il Montenegro. »

*Francia.*

Leggesi nella *France* del 9: « In faccia agli avvenimenti, che si succedono in Italia, fu deciso, in un Consiglio de' ministri, che verrebbero spediti rinforzi al generale di Montebello, a Roma. Già parecchi distaccamenti, facienti parte di quei rinforzi, son giunti a Civitavecchia. »

---

## Dispacci telegrafici.

*Cattaro 11 agosto.*

Sabato 2 corr. i Montenegrini respinsero un attacco degli Ottomani presso Kokoti; il 4, i Turchi penetrarono nella Rieka Nahia. Dal 5 al 7 inclusivamente, vi furono combattimenti con esito incerto. Il 9, l'esercito ottomano, marciando verso la Rieka, assalì il campo montenegrino, ma ne fu respinto e cacciato fino a Dodossi, perdendo 6 bandiere e gran numero di morti e feriti. *(Tempo e O. T.)*

*Belgrado 10 agosto.*

Il commissario turco Vefik effendi abbandona domani Belgrado e ritorna a Costantinopoli. *(FF. di V.)*

*Berlino 9 agosto.*

È qui arrivato da Colonia il generale Sonnaz, inviato straordinario del Re Vittorio Emanuele presso la Corte di Pietroburgo. *(FF. di V.)*

*Monaco 10 agosto.*

L'odierna *Gazzetta Bavarese* riferisce: « La dichiarazione del Governo di Baviera intorno al trattato di commercio franco-prussiano è partita l'8 corrente per Berlino. Essa è concepita in questo senso: « « Il regio Governo di Baviera, dopo aver ponderato coscienziosamente tutti i punti, d'accordo colla gran maggioranza de' Consigli commerciali, manifatturieri e industriali, non è in grado di aderire al progetto dei trattati. Del resto, il Governo si abbandona al tranquillante convincimento che lo *Zollverein*, il quale finora sostenne vittoriosamente tante crisi, non vada pur ora incontro ad alcun serio pericolo, ma, mercè gli unanimi sforzi di tutti i partecipanti, rimarrà conservato ne' suoi principii. » » *(FF. di V.)*

---

**DISPACCI TELEGRAFICI**
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 13 agosto.*

(Spedito il 13, ore 11 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 11 min. 50 ant.)

S. M. l'Imperatrice, perfettamente ristabilita, ritorna domani sera a Schönbrunn, ove passerà l'autunno. Oggi la Camera de' signori tenne l'ultima seduta, aggiornandosi a' primi d'ottobre.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

---

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 13 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 25 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 25 |
| Azioni della Banca nazionale | 783 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 207 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 50 |
| Londra | 128 75 |
| Zecchini imperiali | 6 15 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 12 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 80 |
| Strade ferrate austriache | 485 — |
| Credito mobiliare | 845 — |

*Borsa di Londra del 12 agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

---

# VARIETA'.

BELLE ARTI.

L'arte dell'agemina che levò tanto nome ne' secoli scorsi principalmente nella Lombardia, nella Venezia, ed in Toscana, per opera del Bruno, del Caradosso, del Turrini, del Cellini e di altri parecchi; che sembrava nel nostro secolo, se non al tutto perduta, almeno non coltivata, e men coltivata poi con quella intelligenza ed amore, con cui la trattarono que' vecchi maestri, oggi risorse a vita novella e splendidissima a mezzo dell'artefice Antonio Cortellazzo di Vicenza.

Cadutogli sott'occhi una vecchia impugnatura di spada, mancante in molta parte, egli, nel secreto della sua officina, volle supplire il perduto, e sì corrispose, che levato l'animo a cosa maggiore diè mano alla costruzione, prima di uno scudetto, poi di un piatto e quindi di una spada, le quali due ultime fatture vide coronate di eletto premio alla Esposizione italiana di Firenze, ed a quella mondiale di Londra, ottenendo dal Re Vittorio Emanuele, per la detta spada, lo splendido dono d'un'aurea tabacchiera, di che ne parlaron con lode parecchi giornali.

E poichè i premii e gli encomii sono cote validissima ad acuire gl'ingegni, il Cortellazzo accrebbe sue forze spingendo a più nobil meta l'arte, a cui tutto si diede, ponendosi tosto ad eseguire un grande scudo ageminato e cesellato in oro ed argento sul ferro, e questo pose a compimento, recandolo prima in Venezia, onde fosse fotografato dal più eccellente artista, Antonio Perini, per quindi recarlo in Inghilterra.

I più distinti professori ed amatori delle arti belle, che lo videro ed ammirarono, confessarono unanimi avere il Cortellazzo raggiunto nella esecuzione diligente tutto il bello di quell'arte quasi perduta, sicchè questo suo nobil lavoro può rivaleggiare cogli antichi capi d'opera de' nostri maestri più celebrati.

Questo scudo, il cui fondo, come dicevasi, è tutto di ferro, reca entro un ovale, chiuso da ornatini ageminati, in lamina argentea cesellata la rappresentazione di una battaglia, combattuta fuor delle mura di un'assediata città; ed i varii casi di assalire, di repulsare, di cadere, di vittoriare, che accadono in quelle lotte di Marte, sono espressi maravigliosamente. Sotto e per fianco di questa principale rappresentazione sono altri quattro ovali minori, nè quali, in piastre d'argento cesellate come quella, vedonsi figurate le immagini simboliche del Furore, della Discordia, della Vittoria e della Pace, nel mentre che a riempiere i vani lasciati da questi cinque ovali nel campo dello scudo, scorgonsi in argento cesellato dieci figure di guerrieri e di schiavi, composte in varie attitudini, e qui e qua sparsi sono corazze, elmi, lance, picche, spade, archi, targhe, ecc.; ed in fine, in capo ed a'piedi dell'opera, sono inseriti due mascheroni, cesellati anche questi in argento.

Non è quindi a dire quale e quanta sia la bellezza e l'operoso lavoro dello scudo, ora compiuto dalla perizia del nostro artista, il quale mostrossi degno delle corone che meritò, più degno di venire animato dai conoscitori e dai mecenati delle arti belle, senza il cui aiuto e favore, il Cortellazzo vedrebbe andar perduto tanto studio e sudore. Il che certamente speriamo, non sarà per accadere, sì se il secolo nostro non voglia mancare al nome che vanta di progressivo e sorreggitore degl'ingegni distinti. F. Z.

*NB.* — A lume del pubblico, la fotografia, figurante lo scudo descritto, trovasi vendibile nel Deposito di fotografie, presso il Campanile di San Marco.

---

**Rettificazione.**

Mentre è doveroso avvertire, che il nome del fu conte GIAMBATTISTA SCERIMAN, testatore 7 giugno 1850 in favore dell'insigne Istituto Manin, è stato, per mero scorso di penna, scambiato nel Foglio N. 179, 8 corrente, di questa *Gazzetta Uffiziale*, col nome del conte *Fortunato Sceriman* decoro pur esso della sua patria, ma vivente; ci è grata l'opportunità di far conoscere ed aggiungere, che dell'Istituto medesimo e delle sue regole fu già data piena contezza, nella Parte III, § *B*, della *Memoria intorno all'amministrazione della pubblica beneficenza in Venezia*, scritta da esso nobile sig. conte *Fortunato*, a richiesta della spettabile Commissione generale di pubblica beneficenza, che ne fece imprimere pochi esemplari coi tipi di Lorenzo Gattei nel 1857, e li diede in dono.

Venezia, 10 agosto 1862.

E. T. P. A.

---

Dai librai vendonsi gli *Esercizii di lettura e di lingua pei fanciulli*, usciti in II edizione migliorata e con nuove figure; saggio di G. Codemo. Prezzo soldi 40.

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 13 agosto.* — Sono arrivati fino da ieri varii legni, e fra questi si dissero il capit. Cavalieri da Corfù e Paxò, e da Zante il cap. Bruscolini, ambedue con olio; ed alcuno con granaglie; altri erano in vista.

In mercanzie nulla di nuovo; calma dir si può, in tutto; pochi consumi nei granoni; solo il riso più sostenuto. Gli operatori principali in granaglie, ieri, erano absenti; molti a Treviso, ove pure si offrivano i frumenti in relazione alle qualità da lire 15:50 fino a l. 20; il granone da l. 14 a l. 18 nelle qualità nuove che abbondarono in vendita; e quello di Foxani, qui posto, si vendeva ivi a lire 12:75 in piccole partite. Anche a Rovigo pochissime domande nelle granaglie; i frumentoni si tenevano da l. 18 a l. 21; i granoni da l. 15:50 a l. 16:50, ma con meschinissime vendite. Il vantaggio apportato da per tutto dalla pioggia è stato immenso, ed incalcolabile è il bene dalla susseguita serenità, in ogni altro prodotto. Gli olii qui sono sempre assai fermi; a Corfù vengono sostenuti i prezzi dagli ordini dei Pugliesi, massime per consegna.

Le valute non variavano punto; le Banconote hanno ripreso la domanda, eransi vendute a 77 3/8 di mattina, e dopo il telegrafo si pagavano per sino a 78; il Prestito nazionale da 64 1/4 a 64 1/2; il veneto a 77; la rendita italiana a 71 a tutto l'anno 1863, venne nuovamente obbligata. Copiose furono le transazioni, ed obbligazioni a varii prezzi, non però tali da confrontarsi a quelle dei giorni antecedenti. Ieri mancava il telegrafo coi corsi di notte. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 13 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Se.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » » | 100 f. d'Ol. | 3 1/8 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. » | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. » | 100 talleri | - | 206 — |
| Firenze | 3 m. d. » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » » | 100 f. v. un. | 3 | 85 50 |
| Genova | » » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Lione | » » | 100 franchi | 3 1/8 | 40 15 |
| Livorno | » » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » » | 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. » | 100 franchi | 3 1/8 | 40 15 |
| Messina | » » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 90 |
| Napoli | » » | 100 ducati | 5 1/2 | 171 — |
| Palermo | » » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » » | 100 franchi | 3 1/8 | 40 20 |
| Roma | » » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Trieste | » » | 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Vienna | » » | 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Zante | 31 g. v. » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. | S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | — | — |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — | — |
| Prestito nazionale | — | — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — | — |
| Prestito lomb.-veneto | — | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — | — |
| Azioni della strada ferr. per una | — | — |
| Sconto | 3 | 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 78 | 80 |
| corrispondente a f. 126 90 p. 100 fior. d'argento. | | |

VALUTE.

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Colonnati | — | — |
| Mezze Corone | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| Sovrane | 14 | 06 | | | |
| Zecchini imp. | 4 | 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | | |
| » in sorte | 4 | 78 | | | |
| » veneti | — | — | Corone | 13 | 50 |
| Da 20 franchi | 8 | 10 1/2 | Zecchini imp. | 4 | 65 |
| Doppie d'Amer. | — | — | Sovrane | 13 | 76 |
| » di Genova | 31 | 95 | Mezze Sovrane | 6 | 88 |
| » di Roma | 6 | 87 | | | |
| » di Savoia | — | — | *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | | |
| » di Parma | — | — | | | |
| Talleri bavari | 2 | 05 | Da 20 franchi | 7 | 80 |
| » di M. T. | 2 | 07 | » 10 » | 3 | 90 |
| » di Fr. I. | — | — | Doppie di Genova | 30 | 75 |
| Crocioni | — | — | | | |
| Da 5 franchi | 2 | 01 1/2 | | | |
| Francescani | — | — | | | |

---

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 agosto 1862.

| ORE d'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 agosto. - 6 a. | 338''', 71 | + 14°, 8 | + 12°, 7 | 77 | Nubi sparse | E. S. E. | | 6 ant. 7° | Dalle 6 ant. del 12 agosto alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 19°, 5 |
| 2 p. | 338 , 02 | 19 , 3 | 15 , 6 | 68 | Nubi sparse | S. S. E. | | 6 pom. 7° | » min. + 14°, 7 |
| 10 » | 339 , 13 | 17 , 5 | 14 7 | 72 | Nubi sparse | S. E. | | | Età della luna: giorni 17. Fase: — |

---

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 12 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* De Moulon Eugenio, poss. franc., all'Europa. — Scott Smart Roberto, - Park Giannetta Emilia, ambi ingl., - Favolle Gustavo, franc., tutti tre poss., da Danieli. — Curati Costantino, poss., - Stebbing Gio. R., eccles., ambi inglesi, alla Vittoria. — *Da Torino:* Brown Davide, - Acklay Davide, - Burnett Giorgio, tutti tre poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Bologna:* Faccioli Raffaele, architetto, - Bonora Severino, poss., ambi alla Vittoria. — *Da Verona:* Montanari Gio. Batt., poss., alla Vittoria. — Der Elst Paolo Francesco, poss. oland., alla Belle Vue. — Taccini Edoardo, negoz. lomb., alla Luna. — *Da Palmanova:* De' Marchesi Corti Laura, poss. di Pavia, al San Marco. — *Da Trieste:* Funcker Guglielmo, - Funcker Ernesto, ambi pruss., - Knaut Ernesto, di Myslovitz, - Albrecht Guglielmo, di Oppeln, tutti quattro poss., alla Belle Vue. — Turnbull Edoardo, poss. ingl., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Carringhton Giovanni, - Averell Guglielmo, - Averell James, tutti tre amer., - Feuillade Ippolito, franc., - Del Magno Carlo, di Pavia, tutti cinque poss. — Triulzi Ranieri, avvocato. — *Per Verona:* Rasmussen Vladimiro, dott. in medic., di Copenhagen. — Da Prato Roberto, avv. — Formby Enrico, lett. ingl. — Morari Tommaso, poss. — *Per Trieste:* Cramer Gustavo, pruss., - Landsberg Lodovico, di Breslavia, ambi poss. — *Per Vienna:* Bagration princ. Eugenio, russo.

---

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 agosto . . . . . { Arrivati . . . . 882 / Partiti . . . . . 814

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 agosto . . . . . { Arrivati . . . . . 76 / Partiti . . . . . 127

---

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Andrea ap.*

---

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 7 agosto* — Bardozzi Giulia, marit. Canova, fu Antonio, d'anni 42, cucitrice. — Bonetto Margherita, nub., fu Domenico, di 35, cameriera. — Caena Domenico, fu Marco, di 72, capo pompiere civico. — Danella Antonio, di Francesco, d'anni 2, mesi 6. — Dicao Maria, ved. Furlan, fu Luigi, di 54, cucitrice. — Giuratovich Spiridione, fu Elia, di 42, pittore. — Girardini Francesco, Gio. Batt., d'anni 3, mesi 11. — Hettel Emilio, di Lorenzo, d'anni 1, mesi 1. — Michieli Angela, di Andrea, d'anni 4, mesi 6. — Quirini nob. Antonio Arturo, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 3. — Silvestri Caterina, di Francesco, d'anni 1, mesi 4. — Vedova Marianna, di Giuseppe, d'anni 6, mesi 6. — Totale N. 12.

*Nel giorno 8 agosto.* — Baruffi Giovanna, di Felice, d'anni 1, mesi 4. — Branda Carlo, di Matteo, d'anni 1, mesi 6. — Dal Mistro Angela, di Giuseppe, d'anni 2, mesi 6. — Gianfranceschi Anna, di Bartolommeo, d'anni 2, mesi 2. — Pitteri Elisabetta, marit. Darduin, fu Francesco, di 42. — Sacchetto Natale, fu Gio., di 77, domestico. — Simionato Giuseppe, di Angelo, d'anni 7, mesi 6. — Sacchetti Fortunato, di Gio. Maria, d'anni 4, mesi 6. — Siessere Domenica, marit. Toso, fu Gio., di 52, povera. — Tironi Maria, ved. Dall'Alessio, fu Maffeo, di 65, civile. — Tonon Giovanni, di Giuseppe, di 29, mesi 6. — Zacchello Maria, di Antonio, d'anni 1, mesi 3. — Totale N. 12.

---

*SPETTACOLI. — Mercordì 13 agosto.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *L'elemosina di un napoleon d'oro.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. diretta da A. Vaudagna. — *Casa, moglie e una cambiale, tutto per 20 franchi.* Indi il vaudeville: *La figlia del reggimento.* — Alle ore 7.

---

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Largizione. Offerta pei danneggiati di Borgo in Valsugana. Ateneo veneto. Cangiamento nel disegno d'operazione dell'esercito turco dell'Erzegovina, e motivo di esso, secondo la Patrie. Notizie di Napoli e di Sicilia; voce smentita; dichiarazione; dimostrazione a Palermo; proclama del nuovo prefetto; fatti di Garibaldi, secondo l'Armonia; incitamento alla ribellione del Popolo d'Italia; parole al Re del giornale* La Mola; *De Ferrari sostituito; cronaca della reazione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 6 agosto. Rapporto sul bilancio dello Stato del 1862. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osser. Triest. *Trattato pe' confini fra l'Austria e la Baviera. Attentato a Leopoli.* — Stato Pontificio; *rioccupazione di Ceprano da' Francesi; avviso del generale di Montebello alle truppe pontificie; camicie rosse, arresti e bandiere.* — Regno di Sardegna: *la Camera. Arrivo a Torino. Il console di Francia a Palermo; legge sepolta. La legione ungherese. Tristo fatto.* — Impero Ottomano; *notizie del Montenegro e di Sercia.* — Inghilterra; *asserzioni del corrispondente del* Times *intorno al movimento garibaldino; opinione del* Morning Post. *Parlamento: tornata delle due Camere del 4 agosto. Discorso di serrata della sessione.* — Belgio; *il generale de Sonnaz a Brusselles.* — Francia; *disposizioni per la festa del 15 agosto. Lettera di Barbes a Vittor Hugo.* — Germania; *nuova politica della Prussia.* — America; *cose del Messico* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

## ARTICOLI COMUNICATI.

573

Rinvenire grandi ricchezze a grandi e religiose virtudi congiunte, fu sempre stimata cosa sì rara, che il sapiente figlio di Sirach non dubitò fra' beati annoverare un tal ricco, che nell'oro non ripone sua speme, e provato anzi colla copia delle dovizie, come altri coll'inopia, sempre fedele ai doni della divina Provvidenza serba il suo cuore. A' mali tempi in cui viviamo, ancor più rari sono questi ricchi virtuosi, chè spesse fiate, o le ricchezze, qual nume, si adorano negli scrigni, o si abusano a rovina del costume, e della fede. Una però di queste anime rare e straordinarie, che generose si elevano sopra l'odierno materialismo, si è quella del grande e magnanimo cavaliere commendatore Silvestro conte Camerini, il quale ogni ottimo dato e perfetto dono dal cielo provenire conoscendo, le ingenti fortune, di cui lo volle arricchito, profonde in continue opere di cristiana beneficenza, e quasi per prodigio si scorge ognor più avverata in lui la sentenza del savio, che *dividentes propria, ditiores fiunt.* Fra tante povere chiese che vanno grate celebrando le elemosine ricevute dalla generosa sua mano, si aggiunge adesso giulivo anche il Santuario di N. D. di Borbiago, Distretto di Dolo, testè graziato dal nobile conte predetto dell'offerta di fior. 100, pei quali lo scrivente e la sua Fabbricieria ne porgono infinite grazie, sperando esser questi quasi pegno di quella nuova assistenza, che si ripromettono da cuore sì nobile e benefico, onde riparare ai gravi straordinarii bisogni di ristauro, e sacri arredi, nella impotenza, in cui si trova la misera parrocchia.

Con questa ferma fiducia, disporremo, che la memoria dell'illustre benefattore, ora scolpita nell'animo nostro riconoscentissimo, su marmo non perituro poscia incisa, di faccia al Santuario, colle benedizioni di tutt'i fedeli, sia, ad esempio di virtù e religione, ai posteri tramandata.

Ricordiamo infine, che la nob. Andriana contessa De Widmann, mossa alle nostre iterate istanze, offerse fior. 8. I RR. PP. figli di S. Ignazio, offersero fior. 4:20.

Dalla Canonica di S. Maria di Borbiago, Provincia di Venezia, Borbiago, 11 agosto 1862.

*In segno di gratitudine,*
D. SANTE L. TURBI, Arcip.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 2399. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo lomb. ven., un posto di Perito operatore provvisorio colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840 v. a. ed eventualmente anche con un posto di Assistente perito operatore provvisorio colla classe X delle diete e col soldo di fior. 735 v. a.

Il concorso a detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 29 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le loro istanze documentate all'I. R. Direzione suddetta colla prova di aver compiuti gli studii prescritti pegli ingegneri e di aver acquistato cognizioni e pratica nelle materie censuarie, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura Lomb.-Ven. di finanza,
Venezia, 11 luglio 1862.

N. 19509. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che l'asta pel lavoro di prolungamento del pontile di approdo dell'I. R. Ricevitoria principale di finanza in Falconera, e di escavo del basso-fondo alle parti laterali del pontile stesso, che era stabilita pel giorno 6 del corr. agosto, giusta l'Avviso 9 luglio p. p., N. 19509, viene protratta, e sarà invece tenuta il giorno 14 corr., ferme le condizioni tutte determinate coll'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,*
F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intend.,* Bonajuti.

N. 18991. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
a quattro posti di pensionati civili nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Viene aperto il concorso a quattro posti di pensionati civili coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a., che si renderanno vacanti col 1.° ottobre p. v., nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Gli aspiranti a questi posti, il cui godimento dura 2 anni o 4 semestri, dovranno essere medici graduati o chirurghi approvati, e dovranno far pervenire le relative loro istanze all'I. R. Luogotenenza in Vienna al più tardi sino alla fine di agosto corr. unendovi la fede di nascita, gli attestati degli studii medico-chirurgici, il diploma o l'attestato di moralità, nonchè i documenti che comprovassero le eventuali loro cognizioni di lingue ed i servizii dagli stessi già prestati.

Gli aspiranti che si trovassero già adetti a qualche autorità dovranno far pervenire le loro suppliche col tramite dell'Autorità presso la quale stanno in servigio.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore.
Vienna, 23 luglio 1862.

N. 700. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione 4 agosto corr. N.° 13858/3991 dell'eccel. I. R. Presidenza d'appello, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., nelle stanze della Presidenza presso la sezione civile di questo I. R. Tribunale provinciale, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al minor offerente, salva approvazione superiore, sul dato di fior. 11287:60 v. a., i lavori di ristauro nei locali di registratura del Tribunale commerciale e marittimo, e nelle località della sezione civile di questo Tribunale provinciale approvati dell'eccel. I. R. Ministero della Giustizia con dispaccio 30 p. d. luglio, N. 6144, e ciò sotto la osservanza delle condizioni e discipline portate dal progetto e capitolato d'appalto, ispezionabili alle ore d'ufficio presso la Presidenza.

Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta con un deposito di fior. 1200 v. a., nonchè l'assuntore pagare le spese di bolli, copie e di inserzione.

Il presente sarà affisso all'albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Pel Presidente in permesso,*
CATTANEO.

N. 3424. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza a riverito Dispaccio 23 luglio p. p., N. 4017 dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, di cui l'altro Avviso 21 giugno anno corr., N. 2772, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione; si avvisa il pubblico che tale esperimento sarà tenuto nel giorno 23 agosto 1862 dalle ore 1 alle 3 pom. nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, per la delibera dell'asta al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte della sullodata I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 7:50 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, l'asta sarà protratta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'ufficio.

I capitolati relativi sono ostensibili presso la Segretaria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lomb.-Ven.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Il Consigl. Imp., Direttore,* PULCIANI.

N. 18293. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Legnago, che ha l'annuo stipendio di fior. 157 con diritto a pensione.

Chi v'aspira, presenti pel 30 agosto p. v. al reverendiss. Ordinario di Verona l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 26 luglio 1862.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 2856. AVVISO. (3 pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 20 corr. giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Riparazione frontale alla svolta Bovoni sul fiume Livenza ed all'incile del Mandracchio del sostegno Cortellazzo in Piave nuova in appalto a Francesco Busetto, detto Beo di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 1.° agosto 1862.
*L'I. R. Ingegnere in capo,* T. MEDUNA.

N. 18295. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova che ha lo stipendio annuo di fiorini 210 v. a.

Chi vi aspira, presenti pel 30 agosto p. v. al reverend. Ordinario di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 26 luglio 1862.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 19807. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi nel giorno 15 marzo p. p. invenzionato per indizii di contrabbando a Pordenone in confronto di Regini Giuseppe, N. 4 pacchi contenenti libbre daziarie 566 zucchero estero,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sez. inquirente presso l'I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla Sez. suddetta,
Udine, 11 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PASTORI.

N. 2203. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubbl.)

Con odierno conchiuso pari N. fu avviata la speciale inquisizione al confronto di Dionisio Giacobbi di Rossano, Distretto di Bassano, come legalmente indiziato pel crimine di furto previsto dai §§ 174 II *d*, 176 II *a*, Cod. pen., punibile pel successivo § 178.

I di lui connotati personali sono:

Età anni 26, statura ordinaria, corporatura snella, faccia scarna, colorito rossiccio, capelli rosso-chiari, bocca grande, naso regolare, mento oblungo.

Essendosi reso latitante ed ignoto il luogo della di lui dimora, s'invitano le competenti Autorità a procedere all'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 23 luglio 1862.
*Pel Consigl. aulico, Presidente,*
FANZAGO.

N. 9091. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato di accusa Sebastiano Cappelletti fu Giovanni, siccome legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152, punibile a sensi del § 154 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del detto accusato, che si trova latitante, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto, tostochè venga scoperto, e sia quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Sebastiano Cappelletti, del fu Giovanni, nativo di Folgaria nel Tirolo, d'anni 28, capraio, statura un po' elevata, corporatura scarna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente,* FONTANA.

N. 12058. AVVISO. (2. pubb.)

Il sig. Cristini Pietro di Legnago, con istanza corredata da relativo progetto, chiede la concessione di usare delle acque d'Adige uscenti dalla Chiavica Fortezza in Legnago, per animare l'opificio da molini e pila da riso eretto dal medesimo Cristini nell'interno di quella fortezza.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temere pregiudizio dall'attivazione del detto opificio, a presentare a questa Delegazione, nel termine di giorni 30, le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero in seguito insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione provinciale, tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 29 luglio 1862.
*Per l'I. R. Consigliere aulico, Delegato prov.,*
*L'I. R. Vice-Delegato,* dott. WITTMANN.

N. 9220. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione superiore, avrà luogo presso di questa Intendenza nel giorno 27 di questo mese dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed ufficii annessi, e precisamente di 4300 pali di legna forte e 2300 fasci di legna dolce, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fossero per occorrere, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 16:50 v. a. per ogni 100 pali forti, e di fior. 25 v. a. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito in moneta sonante dell'importo di fior. 76 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di sabato 9 agosto, N. 180.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 2 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente,* MICHIELINI.

N. 11213. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Cittadella, del tabacco di Cittadella, delle marche da bollo alla dispensa di Cittadella, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, pel . . . . . . . | valore fior. | 1650:— |
| Sale, quintali 150:— . . . . | » » | 112:50 |
| Marche da bollo pel . . . . | » » | 500:— |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . | fior. | 198:— |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . | » | 112:50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore . | » | 5:— |
| | Totale fior. | 315:50 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 21 agosto 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a)* da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 16:—;

*b)* dal certificato legale di età maggiore;

*c)* e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 luglio 1862.
*L'I. R. Intendente,* L. GASPARI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cittadella alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso 27 luglio 1862 N. 11213, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.
*(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)
Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Cittadella.

N. 4819. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Posto in accusa per crimine di pubblica violenza e delitto di possesso e delazione d'arma comune da fuoco il latitante Luigi Meneghini di Nicolò, detto conte Gigi di Fener di Feltre, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne l'arresto e successiva consegna nelle carceri dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Connotati:

Luigi Meneghini, detto conte Gigi dell'apparente età di anni 40, con capelli castagni e con cicatrice di *scrofole*, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 luglio 1862.
*Pel Consigliere aulico, Presidente,*
FANZAGO.

N. 6120. AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)
pel rimpiazzamento di due posti di guardiano d'ispezione presso l'Ufficio di Porto in Zara, e di uno presso la Deputazione portuale sanitaria in Lesina, a cadauno dei quali va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. agosto, comprovando in principalità il servigio prestato in qualità di guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 luglio 1862.

N. 6630. EDITTO. (3. pubb)

Risultando illegalmente assente all'estero sino dal 1859 e dimorante ora in Milano, il medico chirurgo Sartorelli Francesco del vivente Pietro di Treviso, questa I. R. Delegazione provinciale inerendo a quanto dispongono gli articoli 32 e 33 della Sovrana patente 24 marzo 1832, invita il prefato sig. Francesco Sartorelli a qui comparire nel termine preciso di mesi tre per giustificarsi della imputatagli contravvenzione, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, nel Comune di Treviso e nell'albo delegatizio:

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 luglio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* FONTANA.

N. 8079. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 luglio 1862, N. 14710, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Gorzone, nella località Drizzagno Franchina, nel Circondario idraulico di Este;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di agosto 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4520.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 450.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 12 agosto, N. 182).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 luglio 1862.
*Per l'I. R. Delegato Provinciale,*
Dott. FORABOSCO.

N. 2386. AVVISO. (1. pubb.)

In Lardaro circolo di Trento, fu aperto una I. R. Stazione telegrafica col servizio diurno, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 10 agosto 1862.
ZELLI.

N. 7435. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso la deputazione portuale sanitaria di Sebenico, col soldo di annui fior. 220 e l'indennità di montura di annui fiorini 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al dì 10 del p. v. settembre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 agosto 1862.

N. 2895. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Rimonta di due tratte d'argine di conterminazione lagunare lungo il Bondansino ai capistabili 93, 94, in Comune di Gambarare, ed in appalto a Domenico De Lorenzi di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 agosto 1862.
*L'I. R. Ingegnere in capo,* T. MEDUNA.

N. 22006. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti specificati nella sottoposta descrizione; si rende noto:

che nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto un terzo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 5 maggio 1862, N. 6601, colla sola differenza che anche in detto giorno la gara si aprirà sui dati fiscali qui appiedi indicati.

*Descrizione dei diritti da appaltarsi.*

Passo a barca a Sumaga sul Regheua, l'asta viene aperta sul dato di fior. 21:78.

Pesca sul Reghena, l'asta viene aperta sul dato di fiorini 6:47; attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanz.,
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intend.,* Bellati.

## AVVISI DIVERSI.

N. 5566. 514

In base al dispaccio ministeriale del 20 dicembre a. c., N. 5238-1851, comunicato colla delegatizia Ordinanza 22 gennaio anno corrente, N. 147-29, inesiva al luogotenenziale decreto 30 dicembre ultimo scorso, N. 26775, la Camera di commercio ed industria va a procedere all'esazione della approvata tassa addizionale al contributo arti e commercio, per l'esercizio 1862.

Mentre si avvertono gli elettori, che questa tassa verrà percepita a mezzo dei sottoindicati esattori fiscali nei *Comuni esterni* di questa Provincia, dal 16 al 31 agosto p. v., e nel *Comune di Venezia*, dal 15 a tutto 30 settembre successivo; si annunzia che le norme di quotizzazione generale, restano immutate come negli anni andati; e che anche per quest'anno restano in vigore le precedenti facilitazioni a favore dei proprietari di bastimenti.

La Camera si dispensa dal soggiungere eccitamenti, dacchè sa di poter calcolare sul retto sentire e sulla esattezza dei proprii rappresentanti, che verranno, come in passato, colla consueta volonterosità risparmiarle il per essa penoso uso di quel diritto fiscale, che la legge le accorda.

ESATTORI INCARICATI.

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, il sig. FRANCESCO SACCHI, procuratore degli eredi FASSETTA.

Pei Comuni di Chioggia e Pelestrina, del Distretto di Chioggia, il sig. NATALE BUSETTO detto GIABUTO.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, del Distretto suddetto, il sig. DOMENICO MASIERO.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, il sig. CARLO SCARPA.

Per tutto il Distretto di Dolo, il sig. GIUSEPPE VIO.

Per l'intiero Distretto di Mirano, il sig. SILVESTRO CAMERINI.

Pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, il sig. GIUSEPPE BORTOLOTTO.

Per tutto il Distretto di Portogruaro, il sig. GIOVANNI SCARPA.

Pel Comune di Venezia, il sig. GIO. BATTISTA FOSSATI, avente la sua residenza nella solita stanza terrena, del Palazzo Ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 19 luglio 1862.

*Il Presidente,*
GIO. PAULOVICH.
*Il Segretario,*
Luigi Arnò.

475

*La Presidenza del Consorzio di Settima Superior*
*Rende noto:*

Che per le spese di ordinaria amministrazione, cioè di sgarbo degli scoli e mantenimento dei manufatti, e per alcuni dossi da togliersi nello scolo Cornio, giusta il preventivo superiormente approvato ed ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, nell'Ufficio consorziale per l'esame di quegl'interressati che volessero ispezionarlo, fa d'uopo, in questo anno, dell'attivazione di un'imposta di fior. 2,014:77.

Che l'imposta stessa aggrava di soldi 04, 5 ogni lira di rendita consorziale composta, ascendente per tutto il Consorzio a lire 447,727.

Che tale imposta dovrà essere dai consorziali contribuenti sodisfatta in due rate, la prima in agosto corrente, e la seconda in ottobre p. v.

*Si previene poi:*

Che i versamenti dovranno esser fatti al sig. Vincenzo Bampa, esattore a scosso e non scosso.

Lo stesso sig. Bampa per riscuotere e verificare i pagamenti, tiene la sua residenza al Dolo, ed anche in Venezia nell'Ufficio consorziale, e si porterà poi egli od un suo incaricato a riscuotere in ognuna delle due rate, nei Comuni, luoghi, e giorni infrascritti.

RATE

| | I. agosto. | II. ottobre. | |
|---|---|---|---|
| DISTRETTO DI DOLO. | | | |
| Dolo . . . | tutti i giorni | presso il sig. Bampa sud. | |
| Camponogara . . | il 28 | il 27 | presso le Dep. comunali |
| Campolongo . . | » 27 | » 28 | presso le Dep. comunali |
| Campagna . . . | » 29 | » 29 | presso le Dep. comunali |
| Gambarare . . . | » 30 | » 30 | presso le Dep. comunali |
| DISTRETTO DI PIOVE. | | | |
| Piove . . . | » 27 | » 26 al Caffè del Casino | |

Si ricorda ai contribuenti che si rendessero difettivi, che saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 agosto 1862.

*I Presidenti,*
TADDEO cav. SCARELLA.
GIO. BATT: dott. ANGELI.
CARLO cav. MOSHINI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 124. 559
*Provincia di Venezia.*
*Distretto di Mirano — Comune di Mirano.*
*La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa*
*Rende noto quanto segue:*

Apparendo dal preventivo del corrente anno superiormente approvato, la deficienza di fior. 12,000, il gettito corrisponde

| | | | |
|---|---|---|---|
| sui fondi della classe I. | a soldi | 02. 5409 | per ogni lira di rend. cen. |
| » » » II. | » | 02. 997 | |
| » » » III. | » | 03. 052 | |

L'esazione di questo gettito si verificherà in due rate uguali con le solite scadenze del 31 agosto prossimo per la I, e del 30 novembre venturo per la II, e sarà fatta con esenzione dal caposoldo dall'esattore sig. Gio. Battista Belloni o suoi delegati, nei luoghi e giorni sottoindicati, passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti alla escussione fiscale.

Il sudetto preventivo resta poi da oggi ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza in Mirano, onde gl'interessati possano farne conoscenza.

*Seguono i luoghi e giorni di esazione.*

PER LA RATA I.

A Mirano ne' giorni 26, 27, 28, 29 e 30 agosto venturi, nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero, nel dì 27 detto, nell'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura.

Al Dolo, nel dì 29 detto, nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel dì 30 detto, nell'Ufficio dell'esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all'Università.

PER LA RATA II.

A Mirano, ne' giorni 25, 26, 27, 28 e 29 novembre venturi, nel locale suddetto.

A Camposampiero, nel giorno 26 detto, idem.

Al Dolo nel giorno 28 detto, idem.

A Padova, nel giorno 29 detto, idem.

Mirano, 12 giugno 1862.

*I Presidenti,*
FRANCESCO BRESSANIN.
L. MICHIEL.
GIOVANNI POZZATI.
*Il Segretario,*
F. Lironcurti.

N. 3647. 56[illegible]
*Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

Si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune sotto indicato, ora interinalmente disimpegnata dal medico-chirurgo condotto di Piovene dott. Allegri, sulle basi dell'organico Regolamento 31 dicembre 1858, dovendo già essere noti i documenti che deggiono corredare le istanze degli aspiranti, ai quali resta fissato per termine la produzione il 31 corrente.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Thiene, [illegible] agosto 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale,*
CACCIAVILLANI.

*Descrizione della Condotta.*

Comune di Cogollo: strade la maggior parte monte, e buone; famiglie povere 1,500; non povere nessuna; onorario fior. 560; pel cavallo, fior. 80.

## Gli Stabilimenti termali

57[illegible]

IN ABANO
CONDOTTI DALL'ALBERGATORE
G. B. MEGGIORATO

resteranno aperti a tutto settembre p. v., e cominciando col giorno 15 del corrente agosto i prezzi saranno ridotti come segue:

| | |
|---|---|
| I. trattamento. Una persona pagherà al giorno, tutto compreso, fiorini 2:25. | II. trattamento. Nello Stabilimento Due Torri una persona pagherà fior. 1:7[illegible] III. detto » » 1:[illegible] |

57[illegible]

*Compagnia anonima lombardo-veneta, per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante e portatile.*

Pel giorno 21 agosto corrente alle ore 7 pom. sono convocati i signori Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, ad un'Assemblea straordinaria, nel locale dell'Amministrazione situato in contrada dell'Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dal secondo alinea dell'art. 37, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo [illegible] dello Statuto, e specialmente agli articoli 39, 40 e [illegible]

Se alle ore 7 pom. del giorno come sopra precisato, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale si terrà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno [illegible] agosto alle ore 7 pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a termini della seconda parte del succitato articolo [illegible] dello Statuto.

Milano, 9 agosto 1862.

*Il Consiglio d'ispezione,* avv. EM[illegible] HANAU — rag. BENED. SANG[illegible] CARLO FASOLA — MANSUETO [illegible]VIZZA — LUIGI PROVASOLI.
*Il Direttore prov.,*
Ing. Emanuele Bon[illegible]

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 8059. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale notifica all'ignoto od ignoti proprietarii di cinque armente e due manzette, rinvenute al pascolo abusivo nel fondo comunale sito in Cambola al N. 344, di proprietà di Cencigh Giuseppe, che venne sotto questa data e Numero, prodotta da esso Cencigh, petizione in confronto di esso ignoto od ignoti, per pagamento di fior. 7 in causa danno cagionato coll'arbitrario pascolo, ed essere le dette armente e manzette custodite da Mattia Specogna ed Antonio Cencigh, colpite di pegno, a cauzione del pagamento del danno, del mantenimento e delle spese, e si notiziano altresì, che fu fissata l'udienza del 26 agosto p. v., a ore 9 ant., nominando in curatore di esso ignoto od ignoti quest'avvocato dott. Podrecca.

Si diffidano pertanto esso ignoto od ignoti, a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 giugno 1862.
Pel R. Pretore impedito,
L'Aggiunto Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

N. 8879. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che sopra nuova istanza della nob. co. Laura Frangipane-Clarecini e Consorti, prodotta in confronto di Vuga Mattia q.m Lorenzo, avrà luogo nel locale di Uffizio di essa Pretura, nei giorni 30 agosto, 13 settembre ed 11 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento precedentemente caduto deserto, dell'asta di cui l'Editto 30 aprile p. p., N. 5933, già pubblicato nei Fogli NN. 135, 136 e 138, per la vendita delle realità e sotto le condizioni indicate nello stesso Editto.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi all'Albo Pretorio in Cividale e nel Capo Comune di S. Pietro, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

N. 8879. 1. pubb.
EDITTO.

In appendice dell'odierno Editto a questo Numero, per subasta di realità stabili, ad istanza 9 luglio corr., Num. 8879, della nobil co. Anna Frangipane-Clarecini e Consorti, contro Vuga Mattia q.m Lorenzo e creditori iscritti, sopra dette realità; trovandosi fra questi ultimi Antonia Lazzaroni moglie a Giovanni Vuga, assente e d'ignota dimora, le si partecipa esserle stato deputato in curatore quest'avvocato dott. Fantoni, e la si diffida a prendere con esso le intelligenze relative alla pendenza, od a far conoscere altro procuratore, mentre in difetto dovrebbe ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

N. 3942. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 2, 9 e 16 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza degli amministratori della eredità del fu Gio. Battista Cavazza, in odio di Pietro Iseppi ed Anna Confente di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed al migliore offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno gli esecutanti o chi per loro, depositerà il decimo del valore di stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente, il quale deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse il diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l'interesse relativo e tollerare intanto sugli stabili la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento il deliberatario avrà dovere:

A, di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale;

B, di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

C. di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice, pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra, solidalmente fra loro.

Descrizione
dei beni da subastarsi situati in Comune di S. Giovanni Ilarione, contrada Confente, e marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Cattignano.

1. Casa colonica coperta a coppo con corte promiscua ed orto, in mappa stabile al N. 338, con porzione dei NN. 326, 341. Stimato il tutto a. L. 824, pari a fiorini 288:40.

2. Pert. metr. 0.84 di terreno arat. arb. vit. con poca riva cespugliata detta Vignole sotto casa, in mappa al N. 320, colla rendita di L. 2:48. Stimato austr. L. 160:50 pari a fior. 56:17:5.

3. Pert. metr. 1.65 di terreno arativo con gelsi e poca riva cespugliata, denominato i Prà grandi, in mappa ai NN. 302, 303, colla rendita di L. 6:16. Stimato a. L. 305, pari a fiorini 107:10.

4. Pert. metr. 1.09 di terreno prativo asciutto con viti e fruttari e poca riva cespugliata detto Prà della via, in mappa al N. 374, colla rendita di L. 1:43. Stimato a. L. 220, pari a fior. 77.

5. Pert. metr. 2.57 di terreno aratorio con viti detto Vignole, in mappa al N. 387, colla rendita di L. 7:58. Stimato a. L. 379:40, pari a fior. 132:79.

6. Pert. metr. 2.02 di terreno arat. arb. vit. con pochi fruttari detto le Moregiane, in mappa al N. 375, colla rendita di L. 1:11. Stimato a. L. 355:80, pari a fior. 124:53.

7. Pert. metr. 0.78 di terreno aratorio con gelsi, detto Prà della via, in mappa al N. 1544, colla rendita di L. —:98. Stimato L. 210, pari a fior. 73:50.

8. Pert. metr. 1.21 di terreno aratorio con viti e fruttari detto le Vigne vecchie, in mappa al N. 1062, colla rendita di L. —:85. Stimato a. L. 178:80, pari a fior. 62:58.

9. Pert. metr. 3.— di terreno aratorio con viti e fruttari dette le Carotte, in mappa al N. 1076, colla rendita di L. 1:86. Stimato a. L. 280, pari a fiorini 98.

Totale fior. 1020:07:5.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 2 luglio 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 7293. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Pietro q.m Giacomo Lunazzi, di Verzeguis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione sotto il N. 7293, del giorno 21 corr., da Agostino ed Antonio di Giovanni Frezza di Verzeguis, in punto di escorporo di fondo, o pagamento di a. Lire 227:28.

Si notifica inoltre ad esso Lunazzi essere stata prefissa la Aula del giorno 19 settembre p. v. alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente secondo la Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essergli stato deputato curatore a di lui pericolo e spese quest'avvocato dott. Andreoli, finchè possa munirlo dei necessari documenti, o volendo destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 21 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

EDITTO. 3 pubb.

Si diffidano i creditori verso Luigi Vianello, offelliere in questa città, Bocca di Piazza, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare, entro il 14 agosto corr., le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti, allo Studio dello scrivente Notaio, Calle del Salvadego, Numero 1222, sotto le comminatorie dei §§ 17 e 27 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 5 agosto 1862.
Dott. SARTORI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

## ARTICOLI COMUNICATI.

573

Rinvenire grandi ricchezze a grandi e religiose virtudi congiunte, fu sempre stimata cosa sì rara, che il sapiente figlio di Sirach non dubitò fra' beati annoverare un tal ricco, che nell'oro non ripone sua speme, e provato anzi colla copia delle dovizie, come altri coll'inopia, sempre fedele ai doni della divina Provvidenza serba il suo cuore. A' mali tempi in cui viviamo, ancor più rari sono questi ricchi virtuosi, chè spesse fiate, o le ricchezze, qual nume, si adorano negli scrigni, o si abusano a rovina del costume, e della fede. Una però di queste anime rare e straordinarie, che generose si elevano sopra l'odierno materialismo, si è quella del grande e magnanimo cavaliere commendatore Silvestro conte Camerini, il quale ogni ottimo dato e perfetto dono dal cielo provenire conoscendo, le ingenti fortune, di cui lo volle arricchito, profonde in continue opere di cristiana beneficenza, e quasi per prodigio si scorge ognor più avverata in lui la sentenza del savio, che *dividentes propria, ditiores fiunt.* Fra tante povere chiese che vanno grate celebrando le elemosine ricevute dalla generosa sua mano, si aggiunge adesso giulivo anche il Santuario di N. D. di Borbiago, Distretto di Dolo, testè graziato dal nobile conte predetto dell'offerta di fior. 100, dei quali lo scrivente e la sua Fabbricieria ne porgono infinite grazie, sperando esser questi quasi pegno di quella nuova assistenza, che si ripromettono da cuore sì nobile e benefico, onde riparare ai gravi straordinarii bisogni di ristauro, e sacri arredi, nella impotenza, in cui si trova la misera parrocchia.

Con questa ferma fiducia, disporremo, che la memoria dell'illustre benefattore, ora scolpita nell'animo nostro riconoscentissimo, su marmo non perituro poscia incisa, di faccia al Santuario, colle benedizioni di tutt'i fedeli, sia, ad esempio di virtù e religione, ai posteri tramandata.

Ricordiamo infine, che la nob. Andriana contessa De Widmann, mossa alle nostre iterate istanze, offerse fior. 8. I RR. PP. figli di S. Ignazio, offersero fior. 4:20.

Dalla Canonica di S. Maria di Borbiago, Provincia di Venezia, Borbiago, 11 agosto 1862.

*In segno di gratitudine*,
D. Sante L. Turri, Arcip.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 2399. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo lomb. ven., un posto di Perito operatore provvisorio colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840 v. a. ed eventualmente anche con un posto di Assistente perito operatore provvisorio colla classe X delle diete e col soldo di fior. 735 v. a.

Il concorso a detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 29 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le loro istanze documentate all'I. R. Direzione suddetta colla prova di aver compiuti gli studii prescritti pegli ingegneri e di aver acquistato cognizioni e pratica nelle materie censuarie, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura Lomb.-Ven. di finanza,

Venezia, 11 luglio 1862.

N. 19509. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che l'asta pel lavoro di prolungamento del pontile di approdo dell'I. R. Ricevitoria principale di finanza in Falconera, e di escavo del basso-fondo alle parti laterali del pontile stesso, che era stabilita pel giorno 6 del corr. agosto, giusta l'Avviso 9 luglio p. p., N. 19509, viene protratta, e sarà invece tenuta il giorno 14 corr., ferme le condizioni tutte determinate coll'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,*
F. Grassi.
*L'I. R. Commissario d'Intend.*, Bonajuti.

N. 18991. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

a quattro posti di pensionati civili nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Viene aperto il concorso a quattro posti di pensionati civili coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a., che si renderanno vacanti col 1.° ottobre p. v., nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Gli aspiranti a questi posti, il cui godimento dura 2 anni o 4 semestri, dovranno essere medici graduati o chirurghi approvati, e dovranno far pervenire le relative loro istanze all'I. R. Luogotenenza in Vienna al più tardi sino alla fine di agosto corr. unendovi la fede di nascita, gli attestati degli studii medico-chirurgici, il diploma o l'attestato di moralità, nonchè i documenti che comprovassero le eventuali loro cognizioni di lingue ed i servizii dagli stessi già prestati.

Gli aspiranti che si trovassero già adetti a qualche autorità dovranno far pervenire le loro suppliche col tramite dell'Autorità presso la quale stanno in servigio.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore.
Vienna, 23 luglio 1862.

N. 700. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione 4 agosto corr. N.° 13858 3991 dell'eccel. I. R. Presidenza d'appello, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., nelle stanze della Presidenza presso la sezione civile di questo I. R. Tribunale provinciale, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al minor offerente, salva approvazione superiore, sul dato di fior. 11287:60 v. a., i lavori di ristauro nei locali di registratura del Tribunale commerciale e marittimo, e nelle località della sezione civile di questo Tribunale provinciale approvati dall'eccel. I. R. Ministero della Giustizia con dispaccio 30 p. d. luglio, N. 6144, e ciò sotto la osservanza delle condizioni e discipline portate dal progetto e capitolato d'appalto, ispezionabili alle ore d'ufficio presso la Presidenza.

Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta con un deposito di fior. 1200 v. a., nonchè l'assuntore pagare le spese di bolli, copie e di inserzione.

Il presente sarà affisso all'albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Pel Presidente in permesso.*
Cattaneo.

N. 3424 AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In obbedienza a riverito Dispaccio 23 luglio p. p., N. 4017 dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, di cui l'altro Avviso 21 giugno anno corr., N. 2772, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione; si avvisa il pubblico che tale esperimento sarà tenuto nel giorno 23 agosto 1862 dalle ore 1 alle 3 pom. nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, per la delibera dell'asta al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte della sullodata I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 7:50 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, l'asta sarà protratta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'ufficio.

I capitolati relativi sono ostensibili presso la Segretaria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lomb.-Ven.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Il Consigl. Imp., Direttore*, Pulciani.

N. 18293. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Legnago, che ha l'annuo stipendio di fior. 157 con diritto a pensione.

Chi v'aspira, presenti pel 30 agosto p. v. al reverendiss. Ordinario di Verona l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studi percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 26 luglio 1862.
G. Codemo, *Segretario.*

N. 2856. AVVISO. (3 pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 20 corr. giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Riparazione frontale alla svolta Bovoni sul fiume Livenza ed all'incile del Mandracchio del sostegno Cortellazzo in Piave nuova in appalto a Francesco Busetto, detto Beo di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 1.° agosto 1862.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. Meduna.

N. 18295. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestra nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova che ha lo stipendio annuo di fiorini 210 v. a.

Chi vi aspira, presenti pel 30 agosto p. v. al reverend. Ordinario di colà l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 26 luglio 1862.
G. Codemo, *Segretario.*

N. 19807. CITAZIONE. (2. pubb.)

Essendosi nel giorno 15 marzo p. p. invenzionato per indizii di contrabbando a Pordenone in confronto di Regini Giuseppe, N. 4 pacchi contenenti libbre daziarie 566 zucchero estero,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sez. inquirente presso l'I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla Sez. suddetta,
Udine, 11 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, Pastori.

N. 2203. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubbl.)

Con odierno conchiuso pari N. fu avviata la speciale inquisizione al confronto di Dionisio Giacobbi di Rossano, Distretto di Bassano, come legalmente indiziato pel crimine di furto previsto dai §§ 174 II *d*, 176 II *a*, Cod. pen., punibile pel successivo § 178.

I di lui connotati personali sono:

Età anni 26, statura ordinaria, corporatura snella, faccia scarna, colorito rossiccio, capelli rosso-chiari, bocca grande, naso regolare, mento oblungo.

Essendosi reso latitante ed ignoto il luogo della di lui dimora, s'invitano le competenti Autorità a procedere all'arresto e traduzione in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 23 luglio 1862.
*Pel Consigl. aulico, Presidente,*
Fanzago.

N. 9091. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato di accusa Sebastiano Cappelletti fu Giovanni, siccome legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152, punibile a sensi del § 154 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del detto accusato, che si trova latitante, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto, tostochè venga scoperto, e sia quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Sebastiano Cappelletti, del fu Giovanni, nativo di Folgaria nel Tirolo, d'anni 28, capraio, statura un po' elevata, corporatura scarna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente*, Fontana.

N. 12058. AVVISO. (2. pubb.)

Il sig. Cristini Pietro di Legnago, con istanza corredata da relativo progetto, chiede la concessione di usare delle acque d'Adige uscenti dalla Chiavica Fortezza in Legnago, per animare l'opificio da molini e pila da riso eretto dal medesimo Cristini nell'interno di quella fortezza.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temere pregiudizio dall'attivazione del detto opificio, a presentare a questa Delegazione, nel termine di giorni 30, le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero in seguito insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione provinciale, tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 29 luglio 1862.
*Per l'I. R. Consigliere aulico, Delegato prov.,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, dott. Wittmann.

N. 9220. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione superiore, avrà luogo presso di questa Intendenza nel giorno 27 di questo mese dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed ufficii annessi, e precisamente di 4300 pali di legna forte e 2300 fasci di legna dolce, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fossero per occorrere, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 16:50 v. a. per ogni 100 pali forti, e di fior. 25 v. a. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito in moneta sonante dell'importo di fior. 76 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di sabato 9 agosto, N. 180.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 2 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, Michielini.

N. 11213. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Cittadella, del tabacco di Cittadella, delle marche da bollo alla dispensa di Cittadella, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, pel . . . . . . | valore fior. | 1650:— |
| Sale, quintali 150:— . . . | » » | 112:50 |
| Marche da bollo pel . . . | » » | 500:— |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . | fior. | 198:— |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . | » | 112:50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore . | » | 5:— |
| Totale | fior. | 315:50 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 21 agosto 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a*) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 16:—;

*b*) dal certificato legale di età maggiore;

*c*) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 27 luglio 1862.
*L'I. R. Intendente*, L. Gaspari.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cittadella alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso 27 luglio 1862 N. 11213, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.
*(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)
Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Cittadella.

N. 4819. CIRCOLARE. (2. pubb.)

Posto in accusa per crimine di pubblica violenza e delitto di possesso e delazione d'arma comune da fuoco il latitante Luigi Meneghini di Nicolò, detto conte Gigi di Fener di Feltre, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne l'arresto e successiva consegna nelle carceri dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Connotati:

Luigi Meneghini, detto conte Gigi dell'apparente età di anni 40, con capelli castagni e con cicatrice di *scrofole*, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 luglio 1862.
*Pel Consigliere aulico, Presidente,*
Fanzago.

N. 6120. AVVISO DI CONCORSO (3 pubb.)

pel rimpiazzamento di due posti di guardiano d'ispezione presso l'Ufficio di Porto in Zara, e di uno presso la Deputazione portuale sanitaria in Lesina, a cadauno dei quali va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo entro tutto il p. v. agosto, comprovando in principalità il servigio prestato in qualità di guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 31 luglio 1862.

N. 6630. EDITTO. (3. pubb)

Risultando illegalmente assente all'estero sino dal 1859 e dimorante ora in Milano, il medico chirurgo Sartorelli Francesco del vivente Pietro di Treviso, questa I. R. Delegazione provinciale inerendo a quanto dispongono gli articoli 32 e 33 della Sovrana patente 24 marzo 1832, invita il prefato sig. Francesco Sartorelli a qui comparire nel termine preciso di mesi tre per giustificarsi della imputatagli contravvenzione, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Vienna e Venezia, nel Comune di Treviso e nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 28 luglio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Fontana.

N. 8079. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 luglio 1862, N. 14710, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Gorzone, nella località Drizzagno Franchina, nel Circondario idraulico di Este;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di agosto 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4520.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 450.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 12 agosto, N. 182).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 luglio 1862.
*Per l'I. R. Delegato Provinciale,*
Dott. Forabosco.

N. 2386. AVVISO. (1. pubb.)

In Lardaro circolo di Trento, fu aperto una I. R. Stazione telegrafica col servizio diurno, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 10 agosto 1862.
Zelli.

N. 7435. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso la deputazione portuale sanitaria di Sebenico, col soldo di annui fior. 220 e l'indennità di montura di annui fiorini 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al dì 10 del p. v. settembre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 agosto 1862.

N. 2895. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Rimonta di due tratte d'argine di conterminazione lagunare lungo il Bondansino ai capistabili 93, 94, in Comune di Gambarare, ed in appalto a Domenico De Lorenzi di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 agosto 1862.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. Meduna.

N. 22006. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti specificati nella sottoposta descrizione;

si rende noto:

che nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto un terzo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 5 maggio 1862, N. 6601, colla sola differenza che anche in detto giorno la gara si aprirà sui dati fiscali qui appiedi indicati.

*Descrizione dei diritti da appaltarsi.*

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, l'asta viene aperta sul dato di fior. 21:78.

Pesca sul Reghena, l'asta viene aperta sul dato di fiorini 6:47; attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanz.,
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L'I. R. Commissario d'Intend.*, Bellati.

## AVVISI DIVERSI.

N. 5566. 514

In base al dispaccio ministeriale del 20 dicembre a. c., N. 5238-1851, comunicato colla delegatizia Ordinanza 22 gennaio anno corrente, N. 147-29, inesiva al luogotenenziale decreto 30 dicembre ultimo scorso, N. 26775, la Camera di commercio ed industria va a procedere all'esazione della approvata tassa addizionale al contributo arti e commercio, per l'esercizio 1862.

Mentre si avvertono gli elettori, che questa tassa verrà percepita a mezzo dei sottoindicati esattori fiscali nei *Comuni esterni* di questa Provincia, dal 16 al 31 agosto p. v., e nel *Comune di Venezia*, dal 15 a tutto 30 settembre successivo; si annunzia che le norme di quotizzazione generale, restano immutate come negli anni andati; e che anche per quest'anno restano in vigore le precedenti facilitazioni a favore dei proprietarii di bastimenti.

La Camera si dispensa dal soggiungere eccitamenti, dacchè sa di poter calcolare sul retto sentire e sulla esattezza dei proprii rappresentanti, che verranno, come in passato, colla consueta volonterosità risparmiarle il per essa penoso uso di quel diritto fiscale, che la legge le accorda.

ESATTORI INCARICATI.

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, il sig. Francesco Sacchi, procuratore degli eredi Fassetta.

Pei Comuni di Chioggia e Pelestrina, del Distretto di Chioggia, il sig. Natale Busetto detto Giaputo.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, del Distretto suddetto, il sig. Domenico Masiero.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, il sig. Carlo Scarpa.

Per tutto il Distretto di Dolo, il sig. Giuseppe Vio.

Per l'intiero Distretto di Mirano, il sig. Silvestro Camerini.

Pei Comuni tutti del Distretto di S. Dona, il sig. Giuseppe Bortolotto.

Per tutto il Distretto di Portogruaro, il sig. Giovanni Scarpa.

Pel Comune di Venezia, il sig. Gio. Battista Fossati, avente la sua residenza nella solita stanza terrena, del Palazzo Ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 19 luglio 1862.

*Il Presidente,*
Gio. Paulovich.
*Il Segretario,*
Luigi Arnò.

475

*La Presidenza del Consorzio di Settima Superior*
*Rende noto:*

Che per le spese di ordinaria amministrazione, cioè di sgarbo degli scoli e mantenimento dei manufatti, e per alcuni dossi da togliersi nello scolo Cornio, giusta il preventivo superiormente approvato ed ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, nell'Ufficio consorziale per l'esame di quegl'interressati che volessero ispezionarlo, fa d'uopo, in questo anno, dell'attivazione di un'imposta di fior. 2,014:77.

Che l'imposta stessa aggrava di soldi 01, 5 ogni lira di rendita consorziale composta, ascendente per tutto il Consorzio a lire 447,727.

Che tale imposta dovrà essere dai consorziali contribuenti sodisfatta in due rate, la prima in agosto corrente, e la seconda in ottobre p. v.

*Si previene poi:*

Che i versamenti dovranno esser fatti al sig. Vincenzo Bampa, esattore a scosso e non scosso.

Lo stesso sig. Bampa per riscuotere e verificare i pagamenti, tiene la sua residenza al Dolo, ed anche in Venezia nell'Ufficio consorziale, e si porterà poi egli od un suo incaricato a riscuotere in ognuna delle due rate, nei Comuni, luoghi, e giorni infrascritti.

RATE

| | I. agosto. | II. ottobre. |
|---|---|---|
| DISTRETTO DI DOLO. | | |
| Dolo . . . | tutti i giorni | presso il sig. Bampa sud. |
| Camponogara . . | il 28 | il 27 } presso le risp. comunali |
| Campolongo . . | » 27 | » 28 |
| Campagna . . | » 29 | » 29 |
| Gambarare . . | » 30 | » 30 |
| DISTRETTO DI PIOVE. | | |
| Piove . . . | » 27 | » 26 al Caffè del Casino |

Si ricorda ai contribuenti che si rendessero difettivi, che saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 agosto 1862.

*I Presidenti,*
Taddeo cav. Scarella.
Gio. Batt: dott. Angeli.
Carlo cav. Moshini.
Domenico Manfren, Segr.

N. 124. 559

*Provincia di Venezia.*
*Distretto di Mirano — Comune di Mirano.*
*La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa*
*Rende noto quanto segue:*

Apparendo dal preventivo del corrente anno superiormente approvato, la deficienza di fior. 12,000, il gettito corrisponde

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| sui fondi della classe I. | a soldi | 02. 5409 | } | per ogni lira di rend. cens. |
| » » » II. | » | 02. 997 | | |
| » » » III. | » | 03. 052 | | |

L'esazione di questo gettito si verificherà in due rate uguali con le solite scadenze del 31 agosto prossimo per la I, e del 30 novembre venturo per la II, e sarà fatta con esenzione dal caposoldo dall'esattore sig. Gio. Battista Belloni o suoi delegati, nei luoghi e giorni sottoindicati, passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti alla escussione fiscale.

Il sudetto preventivo resta poi da oggi ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza in Mirano onde gl'interessati possano farne conoscenza.

*Seguono i luoghi e giorni di esazione.*

PER LA RATA I.

A Mirano ne' giorni 26, 27, 28, 29 e 30 agosto venturi, nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero, nel dì 27 detto, nell'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura.

Al Dolo, nel dì 29 detto, nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel dì 30 detto, nell'Ufficio dell'esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all'Università.

PER LA RATA II.

A Mirano, ne' giorni 25, 26, 27, 28 e 29 novembre venturi, nel locale suddetto.

A Camposampiero, nel giorno 26 detto, idem.

Al Dolo nel giorno 28 detto, idem.

A Padova, nel giorno 29 detto, idem.

Mirano, 12 giugno 1862.

*I Presidenti,*
Francesco Bressanin.
L. Michiel.
Giovanni Pozzati.
*Il Segretario,*
F. Lironcurti.

N. 3647. 564

*Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

Si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune sotto indicato, ora interinalmente disimpegnata dal medico-chirurgo condotto di Piovene dott. Allegri, sulle basi dell'organico Regolamento 31 dicembre 1858, dovendo già essere noti i documenti che deggiono corredare le istanze degli aspiranti, ai quali resta fissato per termine la produzione il 31 corrente.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Thiene, ... agosto 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale,*
Caccianillani.

*Descrizione della Condotta.*

Comune di Cogollo: strade la maggior parte in monte, e buone; famiglie povere 1,500; non povere nessuna; onorario fior. 560; pel cavallo, fior. 80.

57[...]

# Gli Stabilimenti termali
## IN ABANO
CONDOTTI DALL'ALBERGATORE
## G. B. MEGGIORATO

resteranno aperti a tutto settembre p. v., e cominciando col giorno 15 del corrente agosto i prezzi saranno ridotti come segue:

| | |
|---|---|
| I. trattamento. | II. trattamento. Nello |
| Una persona pagherà al giorno, tutto compreso, fiorini 2:25. | Stabilimento Due Torri una persona pagherà fior. 1:7[...] |
| | III. detto » » 1:[...] |

576

*Compagnia anonima lombardo-veneta, per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante e portatile.*

Pel giorno 21 agosto corrente alle ore 7 pom. sono convocati i signori Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, ad un'Assemblea straordinaria, nel locale dell'Amministrazione situato in contrada dell'Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dal secondo alinea dell'art. 37, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo [...] dello Statuto, e specialmente agli articoli 39, 40 e [...]

Se alle ore 7 pom. del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale si terrà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno [...] agosto alle ore 7 pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a termini della seconda parte del succitato articolo dello Statuto.

Milano, 9 agosto 1862.

*Il Consiglio d'ispezione*, avv. Emilio Hanau — rag. Bened. Sanguinetti — Carlo Fasola — Mansueto [...]vizza — Luigi Provasoli.
*Il Direttore prov.*
Ing. Emanuele Bonz[...]

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 8059. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale notifica all'ignoto od ignoti proprietarii di cinque armente e due manzette, rinvenute al pascolo abusivo nel fondo comunale sito in Cambola al N. 344, di proprietà di Cencigh Giuseppe, che venne sotto questa data e Numero, prodotta da esso Cencigh, petizione in confronto di esso ignoto od ignoti, per pagamento di fior. 7 in causa danno cagionato coll'arbitrario pascolo, ed essere le dette armente e manzette custodite da Mattia Specogna ed Antonio Cencigh, colpite di pegno, a cauzione del pagamento del danno, del mantenimento e delle spese, e si notiziano altresì, che fu fissata l'udienza del 26 agosto p. v., a ore 9 ant., nominando in curatore di esso ignoto od ignoti quest'avvocato dott. Podrecca.

Si diffidano pertanto esso ignoto od ignoti, a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 giugno 1862.
Pel R. Pretore impedito,
L'Aggiunto Dirigente,
Silvestri.
Bassi.

N. 8879. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che sopra nuova istanza della nob. co. Laura Frangipane-Clarecini e Consorti, prodotta in confronto di Vuga Mattia q.m Lorenzo, avrà luogo nel locale di Uffizio di essa Pretura, nei giorni 30 agosto, 13 settembre ed 11 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento precedentemente caduto deserto, dell'asta di cui l'Editto 30 aprile p. p., N. 5933, già pubblicato nei Fogli NN. 135, 136 e 138, per la vendita delle realità e sotto le condizioni indicate nello stesso Editto.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi all'Albo Pretorio in Cividale e nel Capo Comune di S. Pietro, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
Silvestri.
Bassi.

N. 8879. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice dell'odierno Editto a questo Numero, per subasta di realità stabili, ad istanza 9 luglio corr., Num. 8879, della nobil co. Anna Frangipane-Clarecini e Consorti, contro Vuga Mattia q.m Lorenzo e creditori iscritti, sopra dette realità; trovandosi fra questi ultimi Antonia Lazzaroni moglie a Giovanni Vuga, assente e d'ignota dimora, le si partecipa esserle stato deputato in curatore quest'avvocato dott. Fantoni, e la si diffida a prendere con esso le intelligenze relative alla pendenza, od a far conoscere altro procuratore, mentre in difetto dovrebbe ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
Silvestri.
Bassi.

N. 3942. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 2, 9 e 16 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. in questa residenza si terrà il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati ad istanza degli amministratori della eredità del fu Gio. Battista Cavazza, in odio di Pietro Iseppi ed Anna Confente di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, ed al migliore offerente, però al primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo purchè basti a saziare i creditori inscritti.

II. Chi aspira all'asta, meno gli esecutanti o chi per loro, depositerà il decimo del valore di stima, e questo da ognuno verrà ritirato dopo la delibera, meno dall'acquirente, il quale deposito resterà a garanzia dei suoi obblighi ed in conto prezzo.

III. Il prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario ai creditori inscritti utilmente classificati entro giorni quattordici dopo la intimazione del riparto esecutivo della graduatoria. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione, e ne avesse il diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale, corrispondendo l'interesse relativo e tollerare intanto sugli stabili la ipoteca.

IV. Il deliberatario esecutivamente alla delibera verrà immesso in possesso dei beni, ma non gli saranno aggiudicati in proprietà che dopo saldato il prezzo.

V. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento il deliberatario avrà dovere:

A, di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale;

B, di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia e di sodisfare con esattezza le pubbliche imposte;

C. di assicurare il caseggiato dagl'incendii presso una Società assicuratrice approvata.

VI. Tutte le spese esecutive compiuta l'asta, saranno dietro specifica liquidata dal giudice, pagate al momento col fatto deposito, quelle di tubatore e successive tutte di volturazione, immissione in possesso e tasse staranno a carico dell'acquirente.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a suo rischio e pericolo.

VIII. Più deliberatarii si terranno obbligati a quanto sopra, solidalmente fra loro.

Descrizione

dei beni da subastarsi situati in Comune di S. Giovanni Ilarione, contrada Confente, e marcati nella mappa stabile del Comune censuario di Cattignano.

1. Casa colonica coperta a coppo con corte promiscua ed orto, in mappa stabile al N. 338, con porzione dei NN. 326, 341. Stimato il tutto a. L. 824, pari a fiorini 288:40.

2. Pert. metr. 0.84 di terreno arat. arb. vit. con poca riva cespugliata detta Vignole sotto casa, in mappa al N. 320, colla rendita di L. 2:48. Stimato austr. L. 160:50 pari a fior. 56:17:5.

3. Pert. metr. 1.65 di terreno arativo con gelsi e poca riva cespugliata, denominato i Prà grandi, in mappa ai NN. 302, 303, colla rendita di L. 6:16. Stimato a. L. 305, pari a fiorini 107:10.

4. Pert. metr. 1.09 di terreno prativo asciutto con viti e fruttari e poca riva cespugliata detto Prà della via, in mappa al N. 374, colla rendita di L. 1:43. Stimato a. L. 220, pari a fior. 77.

5. Pert. metr. 2.57 di terreno aratorio con viti detto Vignole, in mappa al N. 387, colla rendita di L. 7:58. Stimato a. L. 379:40, pari a fior. 132:79.

6. Pert. metr. 2.02 di terreno arat. arb. vit. con pochi fruttari detto le Moregiane, in mappa al N. 375, colla rendita di L. 1:11. Stimato a. L. 355:80, pari a fior. 124:53.

7. Pert. metr. 0.78 di terreno aratorio con gelsi, detto Prà della via, in mappa al N. 1544, colla rendita di L. —:98. Stimato L. 210, pari a fior. 73:50.

8. Pert. metr. 1.21 di terreno aratorio con viti e fruttari detto le Vigne vecchie, in mappa al N. 1062, colla rendita di L. —:85. Stimato a. L. 178:80, pari a fior. 62:58.

9. Pert. metr. 3.— di terreno aratorio con viti e fruttari dette le Carotte, in mappa al N. 1076, colla rendita di L. 1:86. Stimato a. L. 280, pari a fiorini 98.

Totale fior. 1020:07:5.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 2 luglio 1862.
Il R. Pretore, Dona'.

N. 7293. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Pietro q.m Giacomo Lunazzi, di Verzeguis, ed ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro esso prodotta una petizione sotto il N. 7293, del giorno 21 corr., da Agostino ed Antonio di Giovanni Frezza di Verzeguis, in punto di escorporo di fondo, o pagamento di a. Lire 227:28.

Si notifica inoltre ad esso Lunazzi essere stata prefissa la Aula del giorno 19 settembre p. v. alle ore 9 di mattina, per dedurre sommariamente secondo la Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, essergli stato deputato curatore a di lui pericolo e spese quest'avvocato dott. Andreat[...], finchè possa munirlo dei necessarii documenti, o volendo destinare [...] indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.
Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 21 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Cicogna.
Pellegrini, Canc.

EDITTO. 3 pubb.

Si diffidano i creditori verso Luigi Vianello, offelliere in questa città, Bocca di Piazza, sopra le cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare, entro il 14 agosto corr., le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti, allo Studio dello scrivente Notaio, Calle del Salvadego, Numero 1222, sotto le comminatorie dei §§ 17 e 27 dell'Imperiale Ordinanza 18 maggio 1859.

Venezia, 5 agosto 1862.
Dott. Sartori.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI 14 AGOSTO

ANNO 1862 — N. 184

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha confermata la seguita consigliare elezione dei signori Francesco Piccinali e Carlo Canova in assessori presso la Congregazione municipale della città in Badia.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 14 agosto.*

NB. — *A motivo della festa dell'ASSUNZIONE DI M. V., domani non esce il foglio.*

N. 1298-4622 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

**Avviso.**

Autorizzata per effetto delle consigliari deliberazioni 19 dicembre 1861 e 9 aprile 1862, sancite dall'inclita Congregazione centrale con suo ossequiato Decreto 2 giugno a. c., N. 2540-473, l'attuazione d'un Prestito di fior. 150,000, avente per iscopo l'estinzione d'alcune tra le più antiche ed urgenti passività di questa civica Azienda, mediante l'emissione d'un numero di Cartelle fruttanti l'interesse del 5 per %.

*Si deduce a pubblica notizia quanto appresso:*

1. Le Cartelle di credito od Obbligazioni del Comune di Venezia, di già approntate in numero di tremila, ciascuna del valore nominale di fiorini cinquanta v. a., sono litografate sopra carta appositamente preparata, contraddistinte dal solo numero progressivo, che vi è apposto in fronte, e garantite con apposito timbro a secco portante lo stemma municipale, attorniato dalla leggenda « *Obbligazione della R. città di Venezia.* »

Ogni Cartella è munita d'un prospetto dimostrante il modo di pagamento, tanto del capitale *che degli* interessi, non che di venti *Coupons*, *egualmente* timbrati a secco, per l'esazione dei *relativi interessi*. Tutte indistintamente le Cartelle e le Obbligazioni saranno munite delle firme a mano del Podestà, d'un Assessore municipale, del Segretario, e contro-firmate dal Ragioniere d'Uffizio, mentre i *Coupons* non riporteranno che la firma del Segretario.

2. Queste cartelle od Obbligazioni verranno emesse senza intestazione di ditta, e quindi, non esigendosi veruna formalità pel loro giro, sarà sufficiente a formar prova di proprietà il solo materiale possesso.

3. Sarà provocato il rigore delle leggi vigenti in confronto ad ogni contraffazione od alterazione *qualsiasi*, che vi fosse eventualmente praticata.

4. A ciascun creditore del Comune, già soscritto al Prestito di cui si tratta, verrà rilasciato tanto numero di dette Cartelle quanto basti a formare l'importo pel quale fu ad accettarnele in pagamento al loro valore nominativo, e la consegna seguirà da parte della Cassa del Comune dietro emissione di regolare mandato e corrispondente legale quitanza da rilasciarsi dal percipiente.

Pegli eventuali nuovi soscrittori sarà pattuita la decorrenza degl'interessi, salvi del resto i diritti stessi dei primi.

5. Il prestito dei fiorini 150,000, per tal modo contratto dal Comune di Venezia, verrà ammortizzato in venti eguali rate semestrali, mediante estrazione a sorte d'un numero di dette Cartelle corrispondente alla ventesima parte del debito d'affrancarsi.

Siffatte estrazioni succederanno immancabilmente a cura del Municipio, entro la prima quindicina dei mesi di gennaio e di luglio di cadaun anno, a decorrere dal venturo 1863, per modo che l'affrancazione sarà a compiersi nel luglio dell'anno 1872.

6. È pure fissata l'eguale scadenza semestrale pel pagamento degl'interessi, che si esigeranno dalla Cassa comunale, verso restituzione dei corrispondenti *Coupons*, i quali dovranno aver previamente riportato il visto del Ragioniere municipale, com'è indicato in calce dei medesimi.

7. Entro tre giorni dalla seguita estrazione semestrale, saranno pubblicati colla stampa i numeri delle Cartelle sortite, all'effetto che il rispettivo possessore possa conseguire l'affrancazione parimenti sulla Cassa del Comune, previo il solo visto del Ragioniere d'Uffizio.

8. Il pagamento così del capitale che degl'interessi s'effettuerà in danaro sonante, malgrado qualunque contraria disposizione di legge.

9. Le mentovate Cartelle s'accetteranno dall'Amministrazione comunale per qualsiasi deposito cauzionale al loro valore di nome.

Il contemplato Prestito infine dei fior. 150,000 e relativi interessi, verrà estinto a mezzo di corrispondente carico di sovr'imposta sull'estimo nel decennio da 1863 a 1872.

Venezia il 5 agosto 1862.

*Il Podestà*, BEMBO.

*L'Assessore* Grimani.

*Il Segretario* Celsi.

### La questione romana e il Clero veneto.

(V. *Gazzetta* 14, 21, 24, 30 luglio e 4 agosto.)

Ora l'abate Volpe si accinge ad un confronto, che deve riuscirgli fatale. Egli mette a fronte la sentenza del Sommo Pontefice e dell'Episcopato cattolico, intorno al potere temporale della Chiesa, coll'opinione contraria del *Clero liberale italiano*, opinione ch'egli ha l'impudenza di attribuire anche al venerabile *Clero Veneto*, e conchiude il paragone col dar causa vinta all'errore. Ma lasciatuolo anzi tutto parlare liberamente.

« Pontefice e Vescovi dissero, che il temporale Principato dei Papi è voluto dalla Provvidenza, — è necessario — è giusto.

« E il Clero veneto, unito al Clero liberale « d'Italia, non riconosce in quella sentenza un « infallibil giudizio sugli ascosi consigli di Dio, « ed anzi crede errato questo giudizio, perchè « dettato dalla passione: il Clero veneto reputa « invece che la divina Provvidenza abbia dannato « irrevocabilmente a perire un potere abusato, un « potere che immischia i supremi Pastori nelle « brighe terrene, che li circonda d'un fasto orientale, che li stringe in lega tenebrosa cogli oppressori dei popoli, che fa giganteggiare la pianta « parassita e funesta del gesuitismo, che fa crescere un Clero intrigante, fazioso ed ipocrita, « che muta la Chiesa del Dio vivente in una odiosa setta politica; il Clero veneto reputa che « la divina Provvidenza abbia scelto quest'época « per mondare la sua Sposa dalle brutture, che la « contaminano, e ridonare ad un tempo agl'Italiani una patria. Chi, se non Dio, ha fusi i popoli e partiti discordi in un solo? Chi ci ha « persuaso a smettere le antiche gare? Chi ha « reso ad un tratto invincibile il nostro braccio, « avvezzo solo a portar le catene? Chi ci ha do« nato in un Principe liberale, virtuoso e guer« riero, il perno e il duce dell'italico risorgimen« to, se non quel Dio, che suscitava i Giudici a « redenzione d'Israello? Chi ha inclinato a favor « dell'Italia l'animo delle straniere nazioni, che « da secoli avevano appreso a vituperare e calpe« stare l'Italia? Non è forse Iddio che veglia alle « sorti dei popoli? che li punisce colla servitù e « coll'avvilimento? che li premia colla libertà e « colla grandezza? »

Con questa declamazione sofistica, il dottor Volpe s'immagina d'aver vinto, e noi sosteniamo ch'egli ha perduto, mostrando per giunta la sua imperdonabile leggerezza, e la sua mala fede.

Qual è l'autorità che sostiene il potere temporale della Chiesa, e qual è quella che lo combatte? Il Papa e tutti i Vescovi del mondo cattolico lo sostengono, il così detto *clero liberale d'Italia* e l'abate Volpe lo oppugnano. Raffrontiamo un istante queste due Autorità.

La sentenza unanime del Papa e di oltre mille Vescovi, in qualsivoglia controversia, è una tale e così imponente autorità, che non può esservene una eguale. Pio IX è un Pontefice venerato e stimato, senza eccezione, in tutto il mondo cattolico, per la sua pietà, per la sua dottrina, per la sua apostolica mansuetudine, e per la sua meravigliosa costanza. Nell'accolta dei Vescovi risplende quanto di più profondo ha la sapienza, quanto di più puro ha la santità, quanto di più assennato ha l'esperienza. I più de' Vescovi sono venerabili per età, celebri per dottrina, per eloquenza, per insigni opere di pensiero, e per più insigni opere di carità; quasi tutti sono l'ornamento e la gloria delle diverse nazioni civili, alle quali appartengono, e non vi ha, per certo, in tutto l'universo, una società d'uomini più dotti, più virtuosi e più pratici delle cose umane. Ora, intorno al potere temporale della Chiesa, l'unanime consentimento del Sommo Pontefice e di tutti i Vescovi del mondo cattolico, ha stabilito i tre punti che seguono:

1.° Alla libertà della Chiesa essere, almeno nella presente condizione della società, di una suprema convenienza, ed anzi di necessità, che il suo Capo visibile abbia, in una Sovranità temporale, la piena indipendenza e la padronanza manifesta de' suoi atti; sicchè quella mancando, alla Chiesa non resterebbe che la persecuzione od il servaggio; e di qui quella Sovranità stessa, essendo per la sua destinazione e per le sue attinenze cosa sacra, la questione intorno a lei essere, sotto un tale rispetto, non politica, ma religiosa, benchè ne sia politica la materia.

2.° A questa convenienza o necessità avere sopperito la Provvidenza, da presso a dieci secoli, col Principato più antico, più legittimo, più incontrastato che vigoreggi nella moderna Europa, costituito pel consenso dei popoli e dei Principi, come patrimonio della Chiesa e come Monarchia ereditaria nei successori di Pietro; nè da quella potersi, a titolo qualunque, distrarre violentemente una parte, senza lesione grave del tutto.

3.° I successori di Pietro dalla loro condizione di Pontefici supremi, lungi dallo essere impediti dal governare umanamente e civilmente gli Stati loro commessi dalla Provvidenza, esservi per contrario in gran maniera confortati ed aiutati; e le pretese scontentezze del popolo, per la mala signofia de' Papi, essere parte eccitate a studio, parte foggiate a calunnia da chi ne medita io spogliamento; se pur non si vogliono tenere per popolo i pochi riottosi, i quali ne abbominano il reggimento, appunto perchè è reggimento cristiano (1).

Questa mirabile unanimità dell'Episcopato cattolico, a cui appartiene in proprio l'ufficio d'insegnare, è un fatto unico nella storia universale della Chiesa, in un argomento che non entra direttamente nel dominio dogmatico; e tanto è più mirabile, che i Vescovi appartengono a nazioni sparse nelle cinque parti del mondo, ed aventi per lo più opposti interessi, convenienze, lingue, e costumanze diverse.

Ma giova anche osservare con quale ponderatezza e costanza procedettero nella esternazione della loro unanime sentenza, il Sommo Pontefice e i Vescovi. Il Papa, in una lettera apostolica del 17 giugno 1859, diretta a tutt'i Vescovi, notificò al mondo il *latrocinio* già consumato delle quattro Legazioni; il 20 dello stesso mese tenne nel Concistoro un'allocuzione, nella quale enumerò gli oltraggi fatti alla S. Sede, e ne dichiarò gli autori incorsi nelle pene canoniche comminate dai Concilii, e specialmente dal Tridentino; il 26 settembre, in un'altra allocuzione concistoriale, condannò la pretesa annessione dell'Emilia agli Stati sardi, e il 16 gennaio 1860, in una seconda enciclica, esponeva con gravi parole le cagioni, per le quali aveva rifiutato riciisamente il componimento propostogli dall'Imperatore dei Francesi con lettera del 31 dicembre 1859. Colla lettera apostolica poi del 26 marzo 1860, dichiarava solennemente, che per consiglio del tutto singolare della divina Provvidenza, avvenne, che il Romano Pontefice, costituito da Cristo capo e centro di tutta la Chiesa, abbia conseguito il Principato civile.

Appena questi documenti si divulgarono, tutto l'Episcopato cattolico si accordò unanime nei sentimenti del Papa, e coll'Episcopato, innumerevoli autori laici entrarono difensori del poter temporale della Chiesa, con opere ed opuscoli dettati in tutte le lingue d'Europa, comechè molti di loro non fossero stati mai ligi ai diritti della Chiesa, e molti altri stati le fossero avversi. Può dirsi dunque a ragione, che anche la scienza profana ha sostenuto validamente ciò che il Sommo Pontefice avea dichiarato, e che fu confermato dall'unanime voto dei Vescovi. Inoltre, alla sentenza del Papa e dell'Episcopato aderirono con parziali indirizzi, firmati da centinaia e centinaia di nomi rispettabili, interi Capitoli, Collegiate, Cleri, Ordini monastici e regolari, Congregazioni religiose, Patriziati, Cittadinanze, Associazioni laicali, di scienze, di lettere, d'arti e d'industrie, Corporazioni di trafficanti e di operai, Corpi civili e militari, Collegii, Seminarii, Licei; infine a questa grande manifestazione cattolica si unirono pure le intere diocesi, le città, gli Stati, e allora gl'indirizzi erano accompagnati da più enormi volumi di firme, le quali sommarono a molti milioni. Ma la manifestazione più mondiale, più spontanea, più durevole, è stata ed è quella dell'obolo di S. Pietro, e delle preghiere alzate a Dio dai fedeli di tutto il mondo, perchè conservi alla Chiesa il suo temporal Principato. Questo generale consenso del Sommo Pontefice, di tutto l'Episcopato, di tutti i Corpi morali, di tutto il Clero, e di tanti milioni di popolo cristiano, è un avvenimento che ha certo del prodigioso. Nulla di simile fu mai veduto.

A coronare questo immenso edifizio, venne l'Allocuzione dottrinale, profferita il 9 giugno dal Sommo Pontefice, al cospetto di tutti i Cardinali, Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, e di migliaia e migliaia di sacerdoti convenuti a Roma per la solenne canonizzazione de' SS. Martiri nel Giappone, e in quella il Papa, dopo di aver riprovate le funeste dottrine dei razionalisti, dei panteisti, dei socialisti e dei comunisti, condanna *coloro che divulgano, dovere i ministri della Chiesa e il Romano Pontefice essere esclusi da ogni diritto e dominio delle cose temporali*, e fulmina l'*empia cospirazione e le macchinazioni ribalde, con cui i perniciosi capi e satelliti della funestissima perturbazione e ribellione d'Italia, vogliono distruggere il civil Principato della Sede Apostolica ...., che fu dato al Romano Pontefice, per singolar consiglio della Provvidenza divina, e che gli è necessario, affinchè lo stesso Romano Pontefice, non mai sottoposto a Principato od Autorità civile, possa, con pienissima libertà, esercitare la suprema podestà ricevuta divinamente dallo stesso Gesù Cristo per reggere l'universo gregge del Signore, e l'autorità datagli sopra tutta la Chiesa, onde provvedere, con maggiore vantaggio della medesima, al bene, all'utilità ed ai bisogni dei fedeli* (1).

All'allocuzione del Papa risposero immediatamente, con un indirizzo, i Vescovi in piena assemblea, dicendo: *Noi vediamo Voi, Beatissimo Padre, spogliato di quelle Provincie, le cui rendite servivano per provvedere in modo convenientissimo al decoro della S. Sede, ed all'amministrazione di tutta la Chiesa, e ciò per l'opera rea di usurpatori, che non hanno la libertà che per velo alla loro malizia. Ed all'iniqua violenza di costoro avendo la Santità Vostra resistito con invittissimo coraggio, noi crediamo dovervene rendere, a nome dei cattolici tutti, amplissime grazie. Noi riconosciamo il civile Principato della Santa Sede come necessario in certo modo, ed istituito per manifesta provvidenza di Dio, nè dubitiamo di asserire, che nella presente condizione delle cose umane, questo Principato civile è del tutto necessario pel retto e libero governo della Chiesa e delle anime. Di fatto, era necessario che il Romano Pontefice, Capo di tutta la Chiesa, non fosse suddito a nessun Principato, nè ospite di chicchessia; ma fosse interamente padrone di sè, risiedesse ne' proprii dominii, e nel suo Regno, e con nobile, tranquilla e dignitosa libertà difendesse e propugnasse la fede cattolica, reggendo e governando tutta la Società cristiana* (2).

Questa sentenza unanime del Papa, di tutt'i Vescovi, e dell'universo cattolico, anche solo secondo i criterii della razionale filosofia, costituisce una sì imponente autorità, a cui nulla si può ridire; ma per un cattolico, e segnatamente per un prete cattolico, costituisce un giudizio assolutamente inappellabile. E a dir vero, in tutto ciò che si riferisce alla Chiesa cattolica, tanto pel suo spirituale governo, quanto pel governo di tutte le cose temporali che le appartengono, come a società perfetta, il giudizio del Papa, e molto più quando è confermato dall'unanime consenso de' Vescovi, forma legge. E d'altra parte, qual giudice più competente per decidere di ciò che più torni alla Chiesa?

Ora a questa autorità sì imponente e decisiva, quale autorità contrappone l'abate Volpe? Quella d'una piccolissima frazione del clero d'Italia, ch'egli chiama *liberale*, e la sua!! Una goccia d'acqua contro l'Oceano.

Il clero liberale d'Italia? Non sappiamo chi sia, nè da qual fonte derivi la sua autorità. Conosciamo in esso l'ex gesuita Passaglia, e qualche altro presi all'amo della gola e della vanità del nuovo Regno d'Italia, conosciamo il pallone volante di un Liverani, un pazzo Pantaleo, un Gavazzi fanatico, ed altri rifiuti che la Chiesa condanna, e le sette applaudiscono in pubblico e disprezzano in segreto. Conosciamo inseritti dal Passaglia tra i preti felloni pari suoi, molti che lo hanno accusato di falso e di fraude! Ecco, lettori, la grande autorità o piuttosto la miserabile fazione, che D. Angelo Volpe oppone alla unanime sentenza dell'Episcopato e del Papa. Ma quest'autorità per sè già spregevole, diventa anche ridicola, quando alla coda di Passaglia, di Liverani, ecc., si pone il modestissimo dottor Volpe!!

*(Sarà continuato.)* (Σ.)

(1) Veggasi la grande Opera intitolata: *La Sovranità Temporale de' Romani Pontefici propugnata nella sua integrità dal suffragio dell'Orbe cattolico, regnante Pio IX. L'anno XIV*, in sette grossi volumi. Roma 1860. Discorso preliminare pag. 22 e 23.

(1) V. *Gazzetta di Venezia* N. 136 del 17 giugno 1862.
(2) Ibid.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* dell'8 corrente agosto:

« A Napoli i delitti d'ogni sorta sonosi moltiplicati. Troppo ci vorrebbe a riferire soltanto una piccola porzione dei furti, che pressochè tutti i giornali di quella città ne narrano; perciò ci limiteremo a dire che la Questura di cola, ad un Francese derubato di 300 franchi e di una catena con orologio, suggerì di non aggirarsi per la città più tardi delle 9 di sera. È ancora narrato che nella sala del Municipio, ove stavano riuniti i coscritti, e dove era molta gente, un signore si vide improvvisamente circondato da un gruppo di persone, una delle quali gli chiese l'orologio col coltello alla mano. L'aggredito consegnò l'orologio, e separatosi dal gruppo corse alla sentinella, che stava alla porta, le raccontò il furto patito, e le indicò il ladro, che allora scendeva le scale; ma la sentinella rispose non potere abbandonare il posto, giacchè se lo facesse i coscritti se ne fuggirebbero. L'*Indipendente*, che narra questi fatti ed altri di cotal genere, spera che la Questura non li vorrà smentire, ed ove ne avesse l'ardimento, dice ch'egli smentirà la Questura, e occorrendo darà testimonii.

« Relativamente alla reazione si ha dal *Giornale Uffiziale* che una banda attaccò Flumeri, e dopo vivo e prolungato fuoco ne fu respinta. La notte del 3, circa 100 reazionarii entrarono in Campomaggiore, vi disarmarono i cittadini e abbruciarono l'Archivio del Comune senza far altro danno. In Piazzano (Abruzzo citra) fuvvi uno scontro il 29, in cui si combattè con gran valore da ambe le parti, e maggiori furono le perdite della truppa. Vengono poi segnalati altri molti piccoli scontri, che per la loro poca importanza non riferisconsi. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Palermo 7 agosto:

« Domenica, più d'una ventina di buoni e ragguardevoli cittadini si riunirono a discutere di ciò che convenisse fare in un momento così brusco. Fu deciso condursi in corpo dal comandante della guardia nazionale, generale Medici. Medici li ricevette coi modi più amichevoli. Molti domandavano scrivesse Medici al Re, rappresentandogli l'unanimità del paese, e pregandolo, a nome del paese stesso, di operare che il Ministero si dimettesse. Medici, com'era naturale, negò poter assumere questo incarico. Altri pretese ch'egli dovesse dire al Governo, che non volesse far nuovi proclami, od emettere altri ordini, ma che restasse sull'aspettativa. Medici negò anco di far questo. Solo promise avrebbe pregato Cugia a voler condursi in guisa, che i risentimenti non crescessero, e ogni asprezza da compromettere la tranquillità, fosse evitata. In quella riunione stessa fu deciso che una deputazione andasse ad informare il generale Garibaldi del proclama del Re, e consultasse con lui quello che a lui paresse giusto di fare. Conseguentemente a questa risoluzione, il dott. Gaetano La Loggia e il duca della Verdura partirono, la sera stessa, per andare da Garibaldi. Trovatolo a Mezzojuso, gli presentarono il proclama sopraddetto, e lo ragguagliarono della concitazione che quel proclama aveva suscitato, e come in qualche località venisse lacerato.

« Garibaldi restò calmo, impassibile; disse che queste cose dovevano avvenire, e che di tutt'altro lasciassero a lui il pensiero; mostrò dispiacere per la lacerazione del proclama, la disapprovò; raccomandò che si rispettassero le leggi, le Autorità, i loro atti. Pregò che il popolo si tenesse calmo, tranquillo, concorde, e dicessero pure che se mai abbisognasse, per conseguirsi ciò, della sua presenza, egli non essere lontano, e sarebbe immediatamente venuto. Il dottore La Loggia e il duca della Verdura stettero a desinare con lui; riferiscono essere ammirevole la calma di Garibaldi, e la sicurezza, in cui egli si mostra, della presente situazione.

« Quelle raccomandazioni di Garibaldi riferite qui, hanno rassicurato assai gli spiriti. Non sa vedersi come si uscirà da questo caos, intricatissimo; ma si ha una tal quale buona aspettativa che se ne uscirà a bene.

« Intanto la sicurezza pubblica, non in Palermo, ma nella Provincia, è gravemente conturbata. La vettura corriera è stata verso Termini, assalita, derubati i viandanti, e mal trattati. De' medesimi assassini, si è tirato su una carretta, in cui erano quattro soldati e un caporale. Il caporale è rimasto ucciso; tre de' soldati, gravemente feriti. A Monreale, opera certo de' reazionarii, sono state tratte più fucilate su una sentinella. Il municipio ha fatto una manifestazione di condoglianza e di riprovazione; ma il fatto non è perciò meno spiacevole. Palermo finora è tranquilla, anche sicura, ma in sospetto crudele delle presenti difficoltà. Tutti vogliono Roma, niuno vuole la guerra civile. »

Scrivono da Napoli, 8 agosto, alla *Gazzetta di Torino*: « La cassa (del partito d'azione) è all'asciutto: si fanno questue in tutt'i modi, ma poco si può spedire al generale, che sarà forse fra poco obbligato a mettere in circolazione degli *assignati* se vuole pagare la sua truppa. L'altra sera fui testimonio d'un nuovo genere d'industria: un Garibaldino, col cappello in mano, percorreva la via Toledo questuando pei *volontarii italiani* con un fare tra il minaccioso e lo sfrontato. Bisogna che avesse trovati molti gonzi, perchè il suo cappello era pieno di mezzi carlini, ed anche di monete d'argento: gli tenni dietro per un buon pezzo per vedere come la sarebbe andata a finire, e se le guardie di pubblica sicurezza si sarebbero informate del come e del perchè del suo operato. M'accorsi d'essere un semplicione nel credere per un istante alla possibilità d'una cosa così strana, perchè dopo pochi istanti, il nostro *eroe* si trovava naso a naso con due di esse, e non so bene se esse contribuirono pur anche ad aumentarne il *marsupio*, ma so di certo che nulla gli dissero e ch'egli continuò a questuare! »

Scrivono da Palermo 5 agosto alla *Discussione*: « Tutti i giornali (se se ne eccettui uno o due) sono tutti garibaldini sfegatati; parlano con rispetto del Re, ma dicono roba da chiodi contro i ministri in generale, e contro Rattazzi in particolare. Tutti però dicono che non vogliono la guerra civile, e che in caso di conflitto colla truppa gitteranno il fucile, e si lascieranno far fuoco addosso. Chi ne capisce qualche cosa è bravo. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 7 agosto.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: Rechberg, Lasser e Plener.

Si dà lettura del verbale dell'antecedente seduta, il quale viene approvato.

Il *conte G. C. Thun* partecipa alla Camera ch'egli, per urgenti affari, sarà impedito dallo intervenire alla prossima seduta.

Il *relatore di Pipitz* legge la petizione del *Museo germanico di Norimberga*, intenta ad ottenere un aumento della sovvenzione accordatagli dallo Stato.

L'istanza viene inviata al Ministero degli affari esteri, raccomandandola ai suoi riflessi pel bilancio dell'anno 1863.

Si accettano in *terza lettura* le risoluzioni della seduta d'ieri.

Le *imposte dirette* per l'anno 1862 (*relatore di Pipitz*) si accordano nella complessiva somma di fior. 108,390,118, soggiungendo due desiderii, i quali si riferiscono:

*a)* alla esenzione delle imposte pei fabbricati di nuova costruzione;

*b)* alla riforma del sistema delle imposte dirette.

Un lungo ed animato dibattimento impegnasi nella discussione di quel progetto di legge, che risguarda la *straordinaria addizionale sul dazio di consumo dello zucchero, prodotto con materie indigene.*

Deviando dalle risoluzioni della Camera dei deputati, quella dei signori propone alla Giunta finanziaria una nuova modalità per l'imposizione, di cui si tratta.

Il *relatore di Rueskäfer* propone a nome della Commissione, che, nel commisurare l'imposta sullo zucchero di barbabietola, si distingua la qualità del materiale dal quale è prodotto lo zucchero. Per un quintale viennese di barbabietola fresca, sarebbero da pagarsi soldi 34, e per un quintale viennese di barbabietola disseccata sarebbe da pagarsi un'imposta di fior. 1 e soldi 87, restando ferma l'addizionale sino ad ora in uso, la quale sarebbe da calcolarsi in ragione della nuova imposizione.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, appoggia la proposta del relatore.

Il *principe Taxis* parla per una contro-proposta. Domanda che si accettino le risoluzioni della Camera dei deputati, ma solo per un periodo di transizione, che avesse a durare dai sei ai dodici mesi, sotto varie modalità ch'egli viene proponendo a tal uopo.

Il *principe Vincenzo d'Auersperg* fa un emendamento conciliativo delle due proposte, il quale tenderebbe ad accordare l'aumento dell'imposta nelle modalità, proposte dalla Commissione, ma solo pel termine di un anno.

La Camera accetta.

Continua l'ordine del giorno col rapporto della Commissione finanziaria rafforzata, sul fabbisogno per *l'esonero del suolo* per l'anno 1861.

Riferisce il *principe Colloredo*.

La Camera accetta senza dibattimento il preventivo di 7,285,600 fior., insieme col primo desiderio, di desistere il più presto che sia possibile, dal sussidio accordato alla Croazia ed alla Slavonia.

Quanto al secondo desiderio, che propone di regolare, il più presto che sia possibile, la condizione dell'esonero del suolo nella Gallizia ed in Cracovia, il *principe Jablonowski* fa una lunga esposizione, in seguito alla quale viene accettato.

Il *relatore di Pipitz* da lettura del rapporto della Commissione sul fabbisogno per l'*impiego dei capitali*, il quale viene accettato nel complessivo ammontare di 5,203,655 fior.

Il rapporto di legge sull'*abolizione dei dazii di transito* viene accettato senza dibattimento, giusta la compilazione adottata dalla Camera dei deputati.

Chiusa della tornata ad ore 2,30. Prossima seduta sabato 9 andante. (*FF. di V. e O. T.*)

*Vienna 11 agosto.*

Il trattato fra l'Austria e la Baviera, contenuto nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, e da noi ieri annunziato, intorno alla regolazione dei confini fra la Boemia e la Baviera, contiene 62 articoli, e ne formano pure parte integrante tre protocolli commissionali sulla regolazione dei confini, per quanto concerne i rapporti di diritto privato, tenuti negli anni 1845, 1846 e 1849, come pure il pia-

no eseguito sotto la sorveglianza dei rispettivi Commissarii, colla descrizione dei confini boemo-bavaresi.

Nell' introduzione è detto che S. M. l' Imperatore d'Austria, e S. M. il Re di Baviera, guidati dal desiderio di operare la parificazione del territorio misto, e togliere le attuali differenze di confine fra il Regno di Boemia e la Baviera, si accordarono nella decisione di ordinare una conferenza commissionale all' uopo, la quale, munita dei poteri e delle relative istruzioni, s' accordò sui 62 articoli.

Nel primo capitolo sono fissati i confini fra la Boemia e la Baviera, quello del Kaisenhammer inferiore, fino a Buchbrunnen, come pure da questo fino a Baderbrunnen, e di là alla pietra confinaria num. 33, presso Kellermühle, poi da questa pietra fino a quella num. 1 di Böhmisch-Reichenthal, e da qui fino alla pietra num. 1, dietro il ruscello Grub, e da questo fino alla pietra principale num. 1 al principio della R. foresta cameralе boema, sul Rechel, e di là fino alla pietra principale num. 10 sul Lutenberg.

L' articolo 45 contiene la seguente disposizione generale:

« Tutti i confini del paese, menzionati in questo capitolo, fra il Regno di Boemia e quello di Baviera, devono servire in generale per l' esercizio d' ogni sovranità e di signoria, e deve considerarsi quindi tutto quanto ci fosse di contrario a questi principii fondamentali, come nullo ed abolito. Così pure vengono dichiarate estinte ed annullate tutte le esigenze d' indennizzo, congiunte colle differenze, ora appianate, territoriali e di confine. »

Il secondo capitolo tratta della misurazione, registrazione e disegnazione dei confini; il terzo, del modo di tenere in evidenza i confini per l' avvenire; e il quarto tratta dei diritti privati, congiunti alla regolazione dei confini.

*(Donau-Zeitung.)*

---

La sentenza contro il *Vaterland*, l' *Ost und West* e le *Neueste Nachrichten*, e rispettivamente contro i signori dott. Kripp, dott. Tkalac, dott. Delpiny, Friedmann, Enrich e Ott, fu, a quanto sentiamo, confermata in ogni punto, in seconda istanza. *(Presse.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Cracovia 8 agosto.*

Ieri si chiusero i dibattimenti contro gli scolari del Ginnasio, che maltrattarono, mesi sono, il professore Hülsenbeck nella via Sant' Anna. Due scolari, Francesco Zygmunt e Gius. Pawlowsky, erano posti in istato d' accusa. Il primo fu dichiarato assolto per mancanza di prove, sulla quale sentenza la Procura di Stato interpose appello; il secondo fu condannato a due mesi di carcere, e se ne appellò, rinunziando la Procura all' appello. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

Scrivono alla *Nazione*, da Civitavecchia 7 agosto:

« Avant' ieri il general Michelet, comandante di questa piazza, emanò alla truppa, e partecipò al Municipio, un ordine del giorno, in caso d' allarme notturno.

« Il sunto di esso è, che verificandosi tale emergente, il forte Michel-Angiolo tirerà 3 colpi di cannone.

« Al terzo colpo, la truppa prenderà la sua linea di battaglia, l' artiglieria starà pronta nel piazzale del forte, la cavalleria nel cortile della residenza del generale, nell'atto che numerose pattuglie gireranno la città, con alla testa un ispettore di polizia, per arrestare i turbolenti e far rientrare i curiosi. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 11 agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata dei 9 agosto non potè deliberare per mancanza del numero legale, e fu proceduto all' appello nominale. Il Ministro d' agricoltura e commercio presentò il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, sull' unificazione monetaria. *(G. Uff.)*

---

Il 9 agosto la Camera dei deputati tenne tre sedute.

Nella prima si trattò di quattro disegni di legge:

1.° Modificazioni della legge organica del reclutamento dell'esercito, che venne approvato con voti 211 favorevoli e 14 contrarii;

2.° Unificazione monetaria, che fu approvato con voti 205 favorevoli e 17 contrarii;

3.° Modificazioni della convenzione conchiusa colla Società della ferrovia centrale toscana, che fu approvato con voti 199 favorevoli e 20 contrarii;

4.° Abrogazione delle leggi tuttavia vigenti in alcune Provincie, le quali accordano immunità o pensioni ai padri di dodicesima prole, che non venne ancora approvato a squittinio segreto.

Si proseguì inoltre la discussione dello schema di legge concernente la concessione delle ferrovie meridionale e lombarde.

Nella seconda seduta fu continuata e condotta a termine la discussione dello schema di legge relativo alle dette ferrovie.

La concessione venne fatta alla Società rappresentata dal conte Pietro Bastogi.

Nella terza seduta si procedette alla votazione per isquittino segreto sugli schemi di legge:

Alienazione di beni demaniali, che fu approvato con voti 182 favorevoli e 37 contrarii;

Passaggio al demanio dei beni immobili della Cassa ecclesiastica, che fu approvato con voti 174 favorevoli e 13 contrarii;

Concessioni delle ferrovie meridionali e lombarde, che fu approvato con voti 195 favorevoli e 25 contrarii.

Attesa la gravità delle circostanze in cui versa il paese, la Camera ha in fine deliberato di non separarsi per ora, ma d' aggiornarsi solamente sino al prossimo martedì. *(V. il N. d' ieri.)* *(Idem.)*

---

La Camera inaugurò la sessione attuale il dì 18 febbraio 1861, e sedette fino al 13 luglio di quell' anno.

In questo primo periodo tenne 109 tornate, votò 83 progetti di legge, e non potè ultimare la discussione di altri 24; ed udì 28 interpellanze.

Si presentarono 664 petizioni, se ne riferirono 254.

Il secondo periodo corse dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862, e in esso tenne 110 tornate, votò 19 progetti di legge, udì 52 interpellanze, ricevette 629 petizioni, ne esaminò 141.

Nel terzo periodo, cioè dal 3 giugno al 10 agosto, tenne 82 sedute, votò 51 legge, udì 41 interpellanza, ricevette 432 petizioni, ne esaminò 170; e rimasero allo stato di studio o di relazione 89 progetti di legge.

E così i totali generali per tutta la sessione saranno:

| | |
|---|---|
| Leggi votate | N. 193 |
| Interpellanze esaurite | » 121 |
| Petizioni riferite | » 565 |
| Tornate della Camera | » 301 |

*(Persev.)*

---

*La Gazzetta Ufficiale del Regno* d' oggi reca quanto segue:

« I giornali francesi riportano, in data del 7 agosto, da Torino, un dispaccio dell'*Agenzia continentale*, dov' è detto che il 45.° di linea italiano, sbarcando a Palermo, ha gridato: *Viva Garibaldi!* e che per ciò fu immediatamente rimbarcato e diretto sopra Ancona.

« Tale notizia è assolutamente falsa, e merita la più ricisa smentita. Il 45.° di linea, all' epoca citata dal dispaccio, non giungeva a Palermo, ma era di guarnigione a Genova. Inoltre, nessun soldato di questo o di altro reggimento ha mai innalzato grida contrarie alla disciplina e al dovere militare.

« A maggiormente sincerare gli animi intorno alla falsità di tale notizia, possiamo ancora assicurare che, fatte le debite indagini, risulta non essere mai partito da Torino alcun dispaccio di questo genere. »

---

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Non v' ha più alcun dubbio che il partito d' azione adoperi tutte le arti possibili per tirare dalla sua l' esercito italiano. Quindi le voci sparse in questi giorni dagli organi del partito di defezioni nell' esercito, di pronunciamenti, di grida illecite, di rivolta militare. Le voci sono falsissime; e niuno lo sa meglio di coloro che le diffondono: pur le propagano pei loro colpevoli intendimenti. »

---

Il ministro degli affari esterni ha indirizzato a tutte le Prefetture del Regno una circolare, nella quale si prescrive che i consoli di Russia e di Prussia risedenti nelle varie città dello Stato, debbano d' or innanzi considerarsi nel legittimo esercizio delle loro funzioni. *(Italie.)*

*Altra della stessa data.*

La *Monarchia Nazionale* annunzia che il sottoprefetto d' Asti, avv. Murgia, è inviato a Palermo *ad latus* del generale Cugia, invece del prefetto De Ferrari, destinato altrove.

---

Leggiamo nel carteggio particolare del *Lombardo*, da Torino 10 agosto:

« Di Sicilia non sono in grado di darvi alcuna particolarità, oltre a quelle che troverete in tutti i giornali, e che si contraddicono in un modo maraviglioso.

« Quello che potete ritenere si è che l' isola, ben lungi dall' essere tranquilla, come ce la dipingono, non si sa capire se con lo scopo di tranquillarci alla nostra volta, ottenendo invece l' effetto contrario, i giornali devoti al Ministero, è agitatissima; e se da Palermo non partono più uomini pel campo di Garibaldi, egli è perchè tutti i giovani atti alle armi se ne sono già iti.

« È partito per la Sicilia il maggior generale commendatore Ricotti Magnani, per assumere il comando delle truppe sotto gli ordini del generale Cugia. Il Ricotti, Novarese di nascita, si distinse per singolare prodezza alla battaglia della Cernaia, ove il nome di lui, in quell' epoca semplice capitano d' artiglieria, andò fra i più chiari dell' esercito alleato. Fece poi con molta lode nello stato maggiore generale la campagna del 1859. »

---

L' *Associazione unitaria italiana* di Milano, il 9 agosto corrente, prendeva la seguente deliberazione:

« Visto il proclama reale del 3 agosto corrente controfirmato da tutti i ministri;

« Visto l' ordine del giorno del ministro della guerra del successivo giorno 4;

« Considerato che il procedere alla immediata liberazione di Roma non può qualificarsi nè ribellione, nè guerra civile, perch' è compimento e non avversazione od ostilità al voto universale degl' Italiani, ufficialmente confermato dalle Camere;

« Considerato che l' attuale movimento, il quale mira a togliere qualsiasi indugio al conseguimento di tale scopo, è consono alla libertà ed alla giustizia, e risponde alla suprema necessità di difesa per la cessazione del brigantaggio, che uccide tante vite italiane, per cui il rigor della legge non trova nè sede, nè irrogazione contro l' amor di patria e di umanità;

« Considerato che lo sviluppo dell' incivilimento italiano e della prosperità nazionale sollecita Roma a capitale;

« L' Associazione unitaria italiana di Milano, nella sua seduta del giorno 9 agosto 1862, manifestò la sua riprovazione agli atti ministeriali preindicati, che vengono a contrastare, a isterilire, a fermare, o per lo meno a ritardare il genio nazionale dell' unità, della giustizia, della libertà, della eguaglianza politica di tutti gl' Italiani, e conseguentemente riscontrò essere quegli atti una calamità nazionale, ed il Ministero colpevole, inadatto, inconveniente ai bisogni della patria. »

*(Il Lomb.)*

---

Leggesi nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari: « Ieri (6), alle ore 10 circa antimerid., è arrivata la *Cannoniera*, reduce dall' Africa coi forzati rivoluzionarii del *Moncenisio*. Essi attraversarono le vie, per essere condotti in carcere, con volto ilare e col sorriso sulle labbra, accompagnati dai fischi di un certo numero di monelli. Sono quasi tutti giovani. »

*Genova 11 agosto.*

Da un accurato calcolo delle truppe, che si imbarcarono nel nostro porto nello scorso mese di luglio, risulta che tra' varii drappelli, mandati a formare i nuovi reggimenti a Palermo e Messina, i due battaglioni bersaglieri 23 e 25 mandati a Palermo, ed il 48.° reggimento pure diretto a Palermo, compresivi un battaglione del 45.° diretto a Napoli, e i drappelli staccati dai reggimenti, che hanno stanza in Toscana, s' imbarcarono, 6,648 uomini, con 266 ufficiali; dei quali 1400 e più con 30 ufficiali sono i partiti alla volta di Napoli ed i provenienti da Toscana. Sbarcarono 5802 uomini, con 203 ufficiali. Come appare da questi calcoli, la esattezza de' quali possiamo guarentire, il movimento delle truppe attraverso alla nostra città fu, nello scorso mese, di 12 mila e quattrocento e qualche soldato, inferiore, cioè, di 5 o 6 mila uomini al movimento dei mesi di maggio e giugno. *(G. di G.)*

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 1.° agosto.*

I giornali di qui recano un discorso, tenuto in Riga alle LL. MM. dall' Arcivescovo di Riga e Mitau, Platone. Vi è detto fra le altre:

« Sire!

« Il tuo cuore è afflitto dagli ultimi avvenimenti della tua capitale. Commossi da ciò dolorosamente, come ogni vero figlio della Russia, troviamo in te la nostra consolazione. Ma dove la troverai tu? La tua poggia sui consigli di Dio, che protegge i Principi come la pupilla degli occhi, e nelle tue grandi e benefiche azioni. Tu hai posto fine alla guerra, e ci donasti la pace; tu hai liberato milioni di fratelli dalla schiavitù degli uomini, e gli hai chiamati alla libertà di figli di Dio; da per tutto concedesti alla Russia una migliore organizzazione, e la conduci ad una vita novella, che corrisponde meglio alla sua età millenaria, che ora raggiunse. Per tali fatti, abbiti premio eterno e benedizione, non solo dagli uomini, ma anche da Dio. »

La partenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice da Libau, era stabilita pel 3 corr., e l' arrivo in Riga pel 5, da dove seguirebbe il ritorno per la via di Dünaburg a Czarskoe-Selo.

*(FF. di V.)*

---

L' *Agenzia Continentale* ha da Varsavia per la via di Cracovia, 8 agosto:

« Il marchese Wielopolski si recò ieri sera a teatro, e vi ricevette pubbliche dimostrazioni di simpatia.

« Numerosi arresti furono fatti ier sera. La popolazione è agitata e commossa.

« L' assassino del marchese ha freddamente confessato il suo delitto. »

## IMPERO OTTOMANO.

SIRIA. — *Damasco 24 luglio.*

Sotto questa data, l' *Osservatore Triestino*, ha il seguente carteggio:

« Continua, anzi s' accresce, l' allarme nel Horan, compreso il territorio abitato dai Drusi, per l' inaspettata marcia di Sciukri pascià in quelle parti; e secondo verbali relazioni di persone non ligie al Governo, S. E. avrebbe avuto un colloquio perentorio con una comitiva di notabili di quel paese, tanto Musulmani quanto Drusi, fra' quali v' era il famigerato Ismail Attrasch, che s' era recato espressamente incontro a lui per interrogarlo se v' andava, colle forze, di cui era scortato, con intenzione di farne uso contro il loro paese. S. E. avendo risposto essere pacifica la sua missione, e non d' altro trattarsi che della riscossione delle arretrate ordinarie e straordinarie imposte, la comitiva avrebbe insinuato essere meglio che S. E. retrocedesse verso l' ordinaria stazione militare, e che pel pagamento delle imposte essa comitiva s' adopererebbe per venire a qualche aggiustamento secondo la possibilità de' contribuenti; e S. E., annuendo a siffatta disdicevole intimazione, indietreggiò colle sue truppe sino a Scemeckin, residenza ordinaria del governatore di Horan. Senza accertare in tutto e per tutto la veracità di queste relazioni, il silenzio mantenuto da parte del Governo, e la mancanza di provenienze da quelle parti, che ora sono militarmente occupate, ci sembrano tuttavia sintomi abbastanza significanti per dedurne, che sinora la missione di Sciukri pascià non ebbe verun risultato, e che i timori di prossime ostilità non sono affatto infondati. I Drusi del Libano rifuggitisi nel Ledgia, e che aspirano all'amnistia, affettano di restare neutrali in una lotta (se avrà luogo), che punto non li concerne, fra il Governo ed i loro correligionari del Horan, nella loro specialità; ma chi conosce questi settarii, e la loro indivisibile alleanza quando si tratta del bene o male della comunità, ha ragione d' essere incredulo alla sincerità di siffatta neutralità.

« Però speràsi ancora che le popolazioni rurali in discorso si decideranno a pagare, se non tutte, una buona porzione delle arretrate imposte, e così le truppe non avranno più motivi di prolungare la loro dimora ne' siti, che danno ombra alle medesime, com' è il caso presentemente, per essere il vecchio castello di Bosra occupato da una guarnigione militare. Anzi vuolsi che il Governo sia in procinto di farvi diverse riparazioni, per rendere quella posizione adattata alla permanente residenza d' un presidio.

« Due rispettabili israeliti di Aleppo, che avevano fatto dei vistosi affari in quella città col Governo locale nel ramo degli appalti, sono stati ingiustamente perseguitati da quel governatore Osman pascià, il quale di suo arbitrio mise il sequestro su tutte le loro proprietà, sicchè furono obbligati a recarsi alla capitale per reclamare giustizia. La Sublime Porta aveva riferito l' affare a questo serraschiere Halim pascià, e per conseguenza e' vennero qui per difendere la loro causa; ma l' ostinato pascià d' Aleppo, che si distingue per istinto di fanatismo, vi mise tanti sutterfugi, che sinora la causa non ebbe verun incominciamento. Ultimamente si seppe che S. E. Cabuli effendi si recò ad Aleppo per esaminare la condotta di Osman pascià, in seguito a varie altre accuse, che stanno contro di lui, secondo le rimostranze di alcuni consoli di quella residenza, e le lagnanze di parecchi *raià*. Quindi anche gli Israeliti sofferenti suddetti s' affrettarono di andare ad Aleppo per trattare le loro pendenze, avendovi acconsentito anche il delegato serraschiere.

« L' interprete di S. M. Napoleone III, sig. Scheffer, era qui ultimamente colla sua consorte in un viaggio di diporto, indi ripartirono per ritornare in Francia dopo un lungo viaggio in Abissinia e nel mar Rosso.

« È giunto di recente il sig. Goullard per fungere provvisoriamente come cancelliere del Consolato di Francia, durante l' assenza del titolare, sig. Lannusse. »

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data d' Atene 2 agosto:

« La Camera dei deputati si occupa a votare la legge sulla guardia nazionale. I dibattimenti cominciarono mercoledì scorso, e fino ad oggi si sono votati 14 paragrafi. Le modificazioni della Giunta trovarono poco favore, ond' è probabile che la proposta governativa esca inalterata dalla discussione. La cosa maggiormente desiderabile è che si finisca presto, per non aggravare all' infinito le scarse finanze, dell'emolumento di 200 deputati, in un momento nel quale l' economia è assolutamente necessaria. La legge sulla guardia nazionale nella presente sua forma, fu ponderata ed elaborata da tre diverse Commissioni, e da moltissime persone speciali; per cui il discuterla ancora circostanziatamente in una Camera sì poco fornita di uomini capaci ed indipendenti, non può che cagionare perdita di tempo, e null' altro.

« Il ministro delle finanze, sig. Levides, domandò la sua dimissione. Si attribuisce questo suo passo alle gravi accuse, pronunciate contro di lui da parecchi deputati, senza che alcun membro della Camera le oppugnasse gran fatto, anzi senza che gli stessi membri del Gabinetto le ribattessero seriamente. Si crede che il Ministero delle finanze sarà affidato ad un certo Jannopulo, ora impiegato alla Corte suprema dei conti.

« Al posto, vacante già da qualche tempo, di ministro degli affari esterni, fu chiamato il sig. N. Dragumi, compilatore del periodico *Pandora*, e, alcuni anni sono, dello *Spectateur d'Orient*.

« Fra' cangiamenti personali, è da mentovarsi anche la nomina del sig. Dariotti a prefetto delle Cicladi. Questa nomina è molto applaudita.

« La nostra situazione politica è sempre la medesima. Il Ministero persevera nel suo contegno passivo, e l' opposizione continua a domandare un' amnistia generale e lo scioglimento delle Camere. Persin l'*Elpis*, foglio conservatore, dice che queste due concessioni sarebbero l' unico mezzo, con cui il Governo potrebbe forse ristabilire l' accordo nel paese.

« L'*eparca* di Vonizza aveva inviato qui la notizia telegrafica che il vecchio generale Grivas, padre del capo degl' insorti di Nauplia, fosse improvvisamente sparito. Tal nuova aveva destato lo spavento nelle sfere governative; ma, fortunatamente, ell' era una diceria priva di qualunque fondamento. Questi episodii però mostrano come le nostre condizioni sian precarie.

« Il ministro della pubblica istruzione annunziò alle Camere che quanto prima verrà fondato un Ginnasio a Sparta.

« Per promuovere gl' interessi materiali del paese, la Banca ha intenzione d' istituire succursali in tutti i capoluoghi di Provincia. A tale scopo, il direttore della Banca è andato a far un' escursione nelle Provincie.

« Abbiamo un foglio d' opposizione di più, essendo ricomparso il *Telegrafo*, cessato da molto tempo. Il Governo ha pochissimi giornali per sè, e le migliori penne parteggiano per l' opposizione. Però, a quanto sembra, un nuovo giornale, che uscirà a Brusselles in lingua francese, sotto la direzione del sig. Marino Vreto, e sosterrà esclusivamente gl' interessi della Grecia, starà in relazione col Governo. Il sig. Vreto gode una meritata fama tra i cultori della letteratura greca moderna.

« Il Metropolita d' Atene e presidente del S. Sinodo, Michele Apostolides, è morto questa mattina. Questo prelato era venerato da tutti. Il Re perde in lui il suo antico maestro ed amico affettuosissimo, la dinastia un sostegno, il clero uno dei più dotti suoi membri. La suprema carica ecclesiastica trovasi così vedovata per la seconda volta, nel corso di pochi mesi. »

---

Si ha da Atene 2, che i rifugiati greci non amnistiati, che si trovavano a Smirne, si sono diretti verso la Sicilia, per mettersi alla disposizione di Garibaldi. *(G. di Mil.)*

## INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Post*: « Rattazzi porta al presente la pena della doppiezza, con che fu segnato il suo venire al potere. Vi è venuto come amico di persone, le cui tendenze erano affatto opposte. Chi diceva lui solo poter interpretare gli oracoli che venivano dalle Tuilerie: e chi lui solo poter condensare, signoreggiare e impiegare utilmente questa potenza a vapore garibaldina, che minaccia a tutti i momenti di scoppiare e far andare in aria il vascello dello Stato. Egli dovrebbe essere a un tempo popolare a Torino per le sue simpatie locali e piemontesi, e maravigliosamente cosmopolita e rivoluzionario per le sue relazioni garibaldine.

« Tutto ciò sarà bello e buono in teoria. Egli si è preso dolcemente in ispalla Garibaldi, l' ha incoraggiato ad una spedizione in Oriente per distrarlo dalle quistioni più pressanti della politica del paese. Ma i capi rivoluzionarii non sono pasta troppo maneggevole. Noi vediamo oggidì il frutto di questa manovra nella ostilità aperta e dichiarata, che esiste tra il ministro costituzionale e il suo alleato democratico. »

A proposito di questo articolo del *Morning Post*, l' *Opinion Nationale* fa notare come tutta la stampa inglese, condannando energicamente un colpo di mano contro Roma, colga premurosa quest' occasione per far ricadere sul signor Rattazzi tutta la responsabilità di ciò che fa e che potrebbe fare. *(Pungolo.)*

---

Lord Palmerston, convitato dal *mayor* e dagli anziani della città di Sheffield, fece dopo il convito un discorso, nel quale disse:

« Niente torna più gradito a coloro che sono preposti all' amministrazione pubblica, quanto il venir a visitare le grandi sedi dell' industria, e vedere come gli uomini con l' operosità, l' onestà e l' intelligenza creano grandi ricchezze a vantaggio loro e della patria. Il lord *mayor* nella sua arringa accennò alla necessità di protegger la prosperità commerciale di questa nazione con sufficienti difese. Ora questo è ciò che noi abbiamo desiderato di fare; non vogliamo muover guerra, non apparecchiar assalti, non provocare, non ingiuriare i nostri vicini; ma tenerci pronti alla difesa de' nostri diritti e della nostra indipendenza *(applausi)*, esser apparecchiati a tutti gli eventi. Ogni nazione ha quest' obbligo; ma sopra ad ogni altra l' ha l' Inghilterra, la quale è nazione sommamente mercantile e fabbricatrice, ed abbisogna pei suoi traffichi e le sue industrie che i mari sieno liberi e le sue spiagge sicure. *(Applausi.)* I nostri navigli portano e riconducono dalle più lontane contrade i prodotti di altri climi; ed hanno per ciò bisogno che tutti gli oceani e i mari sieno aperti; e per ottener questi fini si richieggono potenti modi di difesa. *(Udite! udite!)* Questo dee esser fatto, avendo ogni riguardo alla parsimonia ed alle spese; ma la parsimonia molte volte s' ottiene più facilmente con lo spendere avvedutamente e in buon tempo. Ognuno certamente desidera che il peso delle gravezze pubbliche sia ora leggiero. Ma il popolo ben ammaestrato sostiene volontieri que' carichi, che conferiscono alla sua grandezza, sicurtà e indipendenza. » *(Applausi.)*

Toccando della guerra americana, lord Palmerston disse:

« Il Governo spera che il popolo inglese, e que' medesimi che più patiscono di questa guerra, saranno persuasi che il miglior partito da seguire sarà quello di non ingerirsi, e che il nostro ingerimento avrebbe potuto, anzi che mitigare que' mali, forse allungarli e peggiorarli. »

Lord Palmerston conchiude dicendo non veder ancora ragione perchè il Governo abbia a cambiar proposito e riconoscere la Confederazione americana.

## FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica una lunga lista di persone, che ricevettero delle medaglie d' onore per atti di eroismo. Il primo nome è quello del Principe Oscar di Svezia, per aver esposto la sua vita a Nizza onde salvare una donna e due fanciulli dall' acqua. Egli ha ricevuto la medaglia d' oro di prima classe.

---

Scrivono da Parigi, in data del 9 agosto, alla *Perseveranza*:

« Le notizie, che ieri volgevano alla pace, oggi volgono alla guerra. Garibaldi, a quanto assicurasi, non vuol ascoltar consigli; il che, se fosse vero, non potrebbe condurre che ad un conflitto. E quel che rende assai peggiore la situazione, si è che dal manifesto della *France* non iscaturisce alcun' altra induzione, tranne che il Governo francese persiste ancora nelle irresolutezze, nelle aspettative, di cui furono fedeli interpreti i suoi oratori nelle Camere. L'Imperatore vuole ora come sempre, riserbarsi i benefizii del caso, e potere senz' essersi obbligato a nulla, trar profitto dalle circostanze favorevoli, che si presentassero. Un aiutante di campo partì alla volta della Sicilia per rendergli conto dello stato del paese, al punto di vista militare.

« A riguardo del Messico, i dispacci di questa sera annunciano che le truppe di Juarez, dopo aver tentato in più riprese di sloggiare Lorencez da Orizaba, risolvettero di ritirarsi. Una lettera da Veracruz dipinge la situazione della città co' più foschi colori. Le guerriglie che desolano i dintorni affamano la popolazione. Da ultimo, 1400 soldati francesi, scortando un convoglio di farina, furono assaliti dalle guerriglie, che avevano con sè 600 muli per trasportare il bottino; ma furono, fortunatamente, respinte.

« La questione del battesimo del figlio della Principessa Clotilde, sarà risoluta in modo assai differente da quello che si diceva, almeno per ciò che riguarda la matrina: non si tratterrebbe ora più dell' Imperatrice, ma della Regina d' Olanda.

« Dicesi che il Sultano, vivamente preoccupato degli affari di Belgrado, abbia scritta una lettera autografa all' Imperatore.

« Il giornale *La France* vendette, ieri, 27,000 Numeri, vale a dire quanti se ne poterono tirare nella sera. »

---

Scrivono da Parigi, 10 agosto, alla *Gazzetta di Milano*: « Sono giunti dispacci dal generale Lorencez, pei quali sappiamo ch' egli spera ancora prima dell' arrivo del generale Forey di poter riprendere l' offensiva e di entrare, per lo meno, a Puebla. Dopo ciò, e in presenza delle eventualità italiane, alcuni reggimenti, che dovevano passar l' Oceano per formare una riserva alla Guadalupa, pare che saranno imbarcati invece per Civitavecchia, dove a quest' ora il *Cacique* ha già sbarcati 1,800 uomini. Anco altre navi partono per le coste d' Italia, imperocchè il conte di Montebello ha dichiarato per telegrafo non aver forze bastevoli nè di terra nè di mare. »

---

Si assicura, dice l' *Océan* di Brest, che per dispaccio ministeriale si è dato ordine di porre in istato d' armamento molti bastimenti. Tra questi si citano i vascelli *Wagram* e *Jean Bart*, le fregate *Danae*, *Némésis*, *Isly*, *Sybille*, e la cannoniera *Tourmente*.

## SVIZZERA.

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* leggiamo quanto appresso:

« La Regina di Napoli, tutta la settimana scorsa, si trattenne con un numeroso seguito all' albergo *Belvedere* a Interlaken, da dove partì sabato per Ginevra.

« La proposta per l' abolizione della pena di morte (a Basilea-Campagna), venne fatta dal sig. Riggenbach. Venne appoggiata da Seiffert, Aeschmansli, Pfirter, Rolle, Blarer, Degen, Gerster, e combattuta da Frei e Bussinger. Venne decretata l' abolizione con 10 voti. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 14 agosto*

SOMMARIO. 1. Ancora la nuova Italia e il Ticino. — 2. Toristi nella Svizzera. — 3. Le attuali condizioni politiche della Francia. — 4. Voci intorno al non probabile discorso o manifesto di Napoleone III. — 5. La guerra civile in America. — 6. Garibaldi e Mazzini. — 7. Manifesto di Mazzini per far denaro. — 8. Osservazioni. — 9. Ricasoli e Roma. — 10. Della riforma della Confederazione germanica.

1. Nella Svizzera, dopo le velleità piemontesi di annettere al nuovo Regno d' Italia il Canton Ticino, nessun fatto di grande importanza si è prodotto. Lo sdegno degli Svizzeri per le manifestazioni di Bixio e di Durando nel Parlamento di Torino non è ancora cessato, e si è manifestato in questi giorni in un appello del Comitato direttore della Società cantonale degli ufficiali, che nei giorni 14, 15 e 16 agosto debbono recarsi a Berna. In quell' appello il Comitato dice: *Cittadini! Noi v' invitiamo ad accompagnare in massa la bandiera federale alla città federale, imperocchè sono giunti i tempi, in cui debbono i Ticinesi stringersi compatti e numerosi intorno a questa bandiera, ed esserle scorta fedele per le Alpi e per le classiche terre d' Uri, di Lucerna, d' Argovia, di Soletta e di Berna, per inalberarla nel più alto del palazzo federale, simbolo di concordia, di fraternità e di solidarietà tra tutti i figli della Svizzera.* Del resto, anche i giornali più amici dell' Italia nuova, come il *Temps* e il *Courrier du Dimanche*, condannano altamente la smania che ha quello Stato ancora bambino di estendersi alle spese anche de' popoli più amici, e di pensare al superfluo, mentre ancora non ha il necessario.

2. E questa la stagione che la Svizzera è visitata dai toristi di tutta Europa. Nell' Appenzello sono a dimora la Duchessa di Parma con sua madre la Duchessa di Berry; nell' Unterwald a Stanz, giungeva il 2 agosto il conte Giulay, che comandò l' esercito austriaco alla battaglia di Novegenta; ei giungeva da Engelberg, e per la via del Brünig ripartì per l' Oberland. Egli era stato alcun tempo a Lucerna, dove uno de' più dotti storici della Svizzera tedesca, il consigliere nazionale sig. Filippo Segesser, ha pur ora pubblicato un nuovo fascicolo de' suoi *Studii e commentarii sulla storia contemporanea*. L' autore, in questo fascicolo, passa in rassegna tutti i fatti principali del 1861 col brio piccante e originale, che ne caratterizza l' ingegno.

3. Intorno alle attuali condizioni politiche della Francia, abbiamo letto nell' *Indipendance belgica* una corrispondenza, che merita d' essere accennata. Esiste nella pubblica opinione in Francia un malessere, che mette in pensieri il governo. Vi si cerca un rimedio, e si crede che non sia troppo il personale intervento dell' Imperatore per dissipare le inquietudini, e per far accogliere con più calma e pazienza le complicazioni politiche e gl' imbarazzi, di cui l' imperiale Governo si è aggravato con troppa facilità nelle quattro parti del mondo. Si crede che, in occasione della festa del 15 agosto, l' Imperatore farà un discorso o un manifesto in cui, sciogliendo l' attuale Corpo legislativo, inviterà la popolazione della Francia a fare nuove elezioni, associandosi ancora, come per tre volte, alla sua politica. Ad ogni modo qualche cosa di efficace è da fare. La situazione è tale che i consiglieri dell' Imperatore e l' Imperatore stesso riconoscono doversi far qualche cosa. I savii progetti d' economia del sig. Fould, annunziati e fatti assaporare al paese con tanta solennità, sono stati rapiti dal vento. La Francia combatte nella China, nella Cocincina; fonda nell' Impero anamita stabilimenti, poco vantaggiosi al suo commercio, e che le imporranno spese permanenti, ragguardevoli, e forse la costringeranno a guerre continue. Essa deve afforzare le sue flotte in tutti quei mari, inviarne di nuove sulle coste d' Italia, dove le sue condizioni si fanno sempre più ardue, accrescere il numero delle sue navi destinate a sorvegliare gli eventi della guerra terribile e passionata che si combatte tra gli Americani del Nord e quelli del Sud; moltiplicare le sue navi lungo le coste del Messico, ed occupare un gran numero di vascelli per trasportare in quello Stato lontano tutto un esercito, impegnandosi in una guerra che le ha già divorato, e per contagio pel fuoco nemico, parecchie migliaia di valenti soldati, che le costerà ancora centinaia di milioni di franchi, e molto sangue prezioso. E quale è poi la cagione reale e determinante di questa guerra ad oltranza, intrapresa in un clima fatale, in una stagione disastrosa, e che esige tanti sacrificii? Quando cesseranno queste spedizioni, così fortuite, in tutte le parti del mondo, e quando il Governo, ascoltando il consiglio di Cinea, permet-

no eseguito sotto la sorveglianza dei rispettivi Commissarii, colla descrizione dei confini boemo-bavaresi.

Nell' introduzione è detto che S. M. l' Imperatore d'Austria, e S. M. il Re di Baviera, guidati dal desiderio di operare la parificazione del territorio misto, e togliere le attuali differenze di confine fra il Regno di Boemia e la Baviera, si accordarono nella decisione di ordinare una conferenza commissionale all' uopo, la quale, munita dei poteri e delle relative istruzioni, s' accordò sui 62 articoli.

Nel primo capitolo sono fissati i confini fra la Boemia e la Baviera, quello del Kaisenhammer inferiore, fino a Buchbrunnen, come pure da questo fino a Baderbrunnen, e di là alla pietra confinaria num. 33, presso Kellermühle, poi da questa pietra fino a quella num. 1 di Böhmisch-Reichenthal, e da qui fino alla pietra num. 1, dietro il ruscello Grub, e da questo fino alla pietra principale num. 1 al principio della R. foresta cameralе boema, sul Rechel, e di là fino alla pietra principale num. 10 sul Lutenberg.

L' articolo 45 contiene la seguente disposizione generale:

« Tutti i confini del paese, menzionati in questo capitolo, fra il Regno di Boemia e quello di Baviera, devono servire in generale per l' esercizio d' ogni sovranità e di signoria, e deve considerarsi quindi tutto quanto ci fosse di contrario a questi principii fondamentali, come nullo ed abolito. Così pure vengono dichiarate estinte ed annullate tutte le esigenze d' indennizzo, congiunte colle differenze, ora appianate, territoriali e di confine. »

Il secondo capitolo tratta della misurazione, registrazione e disegnazione dei confini; il terzo, del modo di tenere in evidenza i confini per l' avvenire; e il quarto tratta dei diritti privati, congiunti alla regolazione dei confini.

*(Donau-Zeitung.)*

---

La sentenza contro il *Vaterland*, l' *Ost und West* e le *Neueste Nachrichten*, e rispettivamente contro i signori dott. Kripp, dott. Tkalac, dott. Delpiny, Friedmann, Enrich e Ott, fu, a quanto sentiamo, confermata in ogni punto, in seconda istanza. *(Presse.)*

REGNO DI GALLIZIA. — *Cracovia 8 agosto.*

Ieri si chiusero i dibattimenti contro gli scolari del Ginnasio, che maltrattarono, mesi sono, il professore Hülsenbeck nella via Sant' Anna. Due scolari, Francesco Zygmunt e Gius. Pawlowsky, erano posti in istato d' accusa. Il primo fu dichiarato assolto per mancanza di prove, sulla quale sentenza la Procura di Stato interpose appello; il secondo fu condannato a due mesi di carcere, e se ne appellò, rinunziando la Procura all' appello. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

Scrivono alla *Nazione*, da Civitavecchia 7 agosto:

« Avant' ieri il general Michelet, comandante di questa piazza, emanò alla truppa, e partecipò al Municipio, un ordine del giorno, in caso d' allarme notturno.

« Il sunto di esso è, che verificandosi tale emergente, il forte Michel-Angiolo tirerà 3 colpi di cannone.

« Al terzo colpo, la truppa prenderà la sua linea di battaglia, l' artiglieria starà pronta nel piazzale del forte, la cavalleria nel cortile della residenza del generale, nell'atto che numerose pattuglie gireranno la città, con alla testa un ispettore di polizia, per arrestare i turbolenti e far rientrare i curiosi. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 11 agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata dei 9 agosto non potè deliberare per mancanza del numero legale, e fu proceduto all' appello nominale. Il Ministro d' agricoltura e commercio presentò il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, sull' unificazione monetaria. *(G. Uff.)*

---

Il 9 agosto la Camera dei deputati tenne tre sedute.

Nella prima si trattò di quattro disegni di legge:

1.° Modificazioni della legge organica del reclutamento dell'esercito, che venne approvato con voti 211 favorevoli e 14 contrarii;

2.° Unificazione monetaria, che fu approvato con voti 205 favorevoli e 17 contrarii;

3.° Modificazioni della convenzione conchiusa colla Società della ferrovia centrale toscana, che fu approvato con voti 199 favorevoli e 20 contrarii;

4.° Abrogazione delle leggi tuttavia vigenti in alcune Provincie, le quali accordano immunità o pensioni ai padri di dodicesima prole, che non venne ancora approvato a squittinio segreto.

Si proseguì inoltre la discussione dello schema di legge concernente la concessione delle ferrovie meridionale e lombarde.

Nella seconda seduta fu continuata e condotta a termine la discussione dello schema di legge relativo alle dette ferrovie.

La concessione venne fatta alla Società rappresentata dal conte Pietro Bastogi.

Nella terza seduta si procedette alla votazione per isquittino segreto sugli schemi di legge:

Alienazione di beni demaniali, che fu approvato con voti 182 favorevoli e 37 contrarii;

Passaggio al demanio dei beni immobili della Cassa ecclesiastica, che fu approvato con voti 174 favorevoli e 13 contrarii;

Concessioni delle ferrovie meridionali e lombarde, che fu approvato con voti 195 favorevoli e 25 contrarii.

Attesa la gravità delle circostanze in cui versa il paese, la Camera ha in fine deliberato di non separarsi per ora, ma d' aggiornarsi solamente sino al prossimo martedì. *(V. il N. d' ieri.)*

*(Idem.)*

---

La Camera inaugurò la sessione attuale il dì 18 febbraio 1861, e sedette fino al 13 luglio di quell' anno.

In questo primo periodo tenne 109 tornate, votò 83 progetti di legge, e non potè ultimare la discussione di altri 24; ed udì 28 interpellanze.

Si presentarono 664 petizioni, se ne riferirono 254.

Il secondo periodo corse dal 20 novembre 1861 al 12 aprile 1862, e in esso tenne 110 tornate, votò 19 progetti di legge, udì 52 interpellanze, ricevette 629 petizioni, ne esaminò 141.

Nel terzo periodo, cioè dal 3 giugno al 10 agosto, tenne 82 sedute, votò 51 legge, udì 41 interpellanza, ricevette 432 petizioni, ne esaminò 170; e rimasero allo stato di studio o di relazione 89 progetti di legge.

E così i totali generali per tutta la sessione saranno:

| | |
|---|---|
| Leggi votate | N. 193 |
| Interpellanze esaurite | » 121 |
| Petizioni riferite | » 565 |
| Tornate della Camera | » 301 |

*(Persev.)*

---

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* d' oggi reca quanto segue:

« I giornali francesi riportano, in data del 7 agosto, da Torino, un dispaccio dell' *Agenzia continentale*, dov' è detto che il 45.° di linea italiano, sbarcando a Palermo, ha gridato: *Viva Garibaldi!* e che per ciò fu immediatamente rimbarcato e diretto sopra Ancona.

« Tale notizia è assolutamente falsa, e merita la più ricisa smentita. Il 45.° di linea, all' epoca citata dal dispaccio, non giungeva a Palermo, ma era di guarnigione a Genova. Inoltre, nessun soldato di questo o di altro reggimento ha mai innalzato grida contrarie alla disciplina e al dovere militare.

« A maggiormente sincerare gli animi intorno alla falsità di tale notizia, possiamo ancora assicurare che, fatte le debite indagini, risulta non essere mai partito da Torino alcun dispaccio di questo genere. »

---

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*: « Non v' ha più alcun dubbio che il partito d' azione adoperi tutte le arti possibili per tirare dalla sua l' esercito italiano. Quindi le voci sparse in questi giorni dagli organi del partito di defezioni nell' esercito, di pronunciamenti, di grida illecite, di rivolta militare. Le voci sono falsissime; e niuno lo sa meglio di coloro che le diffondono: pur le propagano pei loro colpevoli intendimenti. »

---

Il ministro degli affari esterni ha indirizzato a tutte le Prefetture del Regno una circolare, nella quale si prescrive che i consoli di Russia e di Prussia risedenti nelle varie città dello Stato, debbano d' or innanzi considerarsi nel legittimo esercizio delle loro funzioni. *(Italie.)*

*Altra della stessa data.*

La *Monarchia Nazionale* annunzia che il sottoprefetto d' Asti, avv. Murgia, è inviato a Palermo *ad latus* del generale Cugia, invece del prefetto De Ferrari, destinato altrove.

---

Leggiamo nel carteggio particolare del *Lombardo*, da Torino 10 agosto:

« Di Sicilia non sono in grado di darvi alcuna particolarità, oltre a quelle che troverete in tutti i giornali, e che si contraddicono in un modo maraviglioso.

« Quello che potete ritenere si è che l' isola, ben lungi dall' essere tranquilla, come ce la dipingono, non si sa capire se con lo scopo di tranquillarci alla nostra volta, ottenendo invece l' effetto contrario, i giornali devoti al Ministero, è agitatissima; e se da Palermo non partono più uomini pel campo di Garibaldi, egli è perchè tutti i giovani atti alle armi se ne sono già iti.

« È partito per la Sicilia il maggior generale commendatore Ricotti Magnani, per assumere il comando delle truppe sotto gli ordini del generale Cugia. Il Ricotti, Novarese di nascita, si distinse per singolare prodezza alla battaglia della Cernaia, ove il nome di lui, in quell' epoca semplice capitano d' artiglieria, andò fra i più chiari dell' esercito alleato. Fece poi con molta lode nello stato maggiore generale la campagna del 1859. »

---

L' *Associazione unitaria italiana* di Milano, il 9 agosto corrente, prendeva la seguente deliberazione:

« Visto il proclama reale del 3 agosto corrente controfirmato da tutti i ministri;

« Visto l' ordine del giorno del ministro della guerra del successivo giorno 4;

« Considerato che il procedere alla immediata liberazione di Roma non può qualificarsi nè ribellione, nè guerra civile, perch' è compimento e non avversazione od ostilità al voto universale degl' Italiani, ufficialmente confermato dalle Camere;

« Considerato che l' attuale movimento, il quale mira a togliere qualsiasi indugio al conseguimento di tale scopo, è consono alla libertà ed alla giustizia, e risponde alla suprema necessità di difesa per la cessazione del brigantaggio, che uccide tante vite italiane, per cui il rigor della legge non trova nè sede, nè irrogazione contro l' amor di patria e di umanità;

« Considerato che lo sviluppo dell' incivilimento italiano e della prosperità nazionale sollecita Roma a capitale;

« L' Associazione unitaria italiana di Milano, nella sua seduta del giorno 9 agosto 1862, manifestò la sua riprovazione agli atti ministeriali preindicati, che vengono a contrastare, a isterilire, a fermare, o per lo meno a ritardare il genio nazionale dell' unità, della giustizia, della libertà, della eguaglianza politica di tutti gl' Italiani, e conseguentemente riscontrò essere quegli atti una calamità nazionale, ed il Ministero colpevole, inadatto, inconveniente ai bisogni della patria. »

*(Il Lomb.)*

---

Leggesi nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari: « Ieri (6), alle ore 10 circa antimerid., è arrivata la *Cannoniera*, reduce dall' Africa coi forzati rivoluzionarii del *Moncenisio*. Essi attraversarono le vie, per essere condotti in carcere, con volto ilare e col sorriso sulle labbra, accompagnati dai fischi di un certo numero di monelli. Sono quasi tutti giovani. »

*Genova 11 agosto.*

Da un accurato calcolo delle truppe, che si imbarcarono nel nostro porto nello scorso mese di luglio, risulta che tra' varii drappelli, mandati a formare i nuovi reggimenti a Palermo e Messina, i due battaglioni bersaglieri 23 e 25 mandati a Palermo, ed il 48.° reggimento pure diretto a Palermo, compresivi un battaglione del 45.° diretto a Napoli, e i drappelli staccati dai reggimenti, che hanno stanza in Toscana, s' imbarcarono, 6,648 uomini, con 266 ufficiali; dei quali 1400 e più con 30 ufficiali sono i partiti alla volta di Napoli ed i provenienti da Toscana. Sbarcarono 5802 uomini, con 203 ufficiali. Come appare da questi calcoli, la esattezza de' quali possiamo guarentire, il movimento delle truppe attraverso alla nostra città fu, nello scorso mese, di 12 mila e quattrocento e qualche soldato, inferiore, cioè, di 5 o 6 mila uomini al movimento dei mesi di maggio e giugno. *(G. di G.)*

## IMPERO RUSSO.

*Pietroburgo 1.° agosto.*

I giornali di qui recano un discorso, tenuto in Riga alle LL. MM. dall' Arcivescovo di Riga e Mitau, Platone. Vi è detto fra le altre:

« Sire!

« Il tuo cuore è afflitto dagli ultimi avvenimenti della tua capitale. Commossi da ciò dolorosamente, come ogni vero figlio della Russia, troviamo in te la nostra consolazione. Ma dove la troverai tu? La tua poggia sui consigli di Dio, che protegge i Principi come la pupilla degli occhi, e nelle tue grandi e benefiche azioni. Tu hai posto fine alla guerra, e ci donasti la pace; tu hai liberato milioni di fratelli dalla schiavitù degli uomini, e gli hai chiamati alla libertà di figli di Dio; da per tutto concedesti alla Russia una migliore organizzazione, e la conduci ad una vita novella, che corrisponde meglio alla sua età millenaria, che ora raggiunse. Per tali fatti, abbiti premio eterno e benedizione, non solo dagli uomini, ma anche da Dio. »

La partenza dell' Imperatore e dell' Imperatrice da Libau, era stabilita pel 3 corr., e l' arrivo in Riga pel 5, da dove seguirebbe il ritorno per la via di Dünaburg a Czarskoe-Selo.

*(FF. di V.)*

---

L' *Agenzia Continentale* ha da Varsavia per la via di Cracovia, 8 agosto:

« Il marchese Wielopolski si recò ieri sera a teatro, e vi ricevette pubbliche dimostrazioni di simpatia.

« Numerosi arresti furono fatti ier sera. La popolazione è agitata e commossa.

« L' assassino del marchese ha freddamente confessato il suo delitto. »

## IMPERO OTTOMANO.

SIRIA. — *Damasco 24 luglio.*

Sotto questa data, l' *Osservatore Triestino*, ha il seguente carteggio:

« Continua, anzi s' accresce, l' allarme nel Horan, compreso il territorio abitato dai Drusi, per l' inaspettata marcia di Sciukri pascià in quelle parti; e secondo verbali relazioni di persone non ligie al Governo, S. E. avrebbe avuto un colloquio perentorio con una comitiva di notabili di quel paese, tanto Musulmani quanto Drusi, fra' quali v' era il famigerato Ismail Attrasch, che s' era recato espressamente incontro a lui per interrogarlo se v' andava, colle forze, di cui era scortato, con intenzione di farne uso contro il loro paese. S. E. avendo risposto essere pacifica la sua missione, e non d' altro trattarsi che della riscossione delle arretrate ordinarie e straordinarie imposte, la comitiva avrebbe insinuato essere meglio che S. E. retrocedesse verso l' ordinaria stazione militare, e che pel pagamento delle imposte essa comitiva s' adopererebbe per venire a qualche aggiustamento secondo la possibilità de' contribuenti; e S. E., annuendo a siffatta disdicevole intimazione, indietreggiò colle sue truppe sino a Scemeckin, residenza ordinaria del governatore di Horan. Senza accertare in tutto e per tutto la veracità di queste relazioni, il silenzio mantenuto da parte del Governo, e la mancanza di provenienze da quelle parti, che ora sono militarmente occupate, ci sembrano tuttavia sintomi abbastanza significanti per dedurne, che sinora la missione di Sciukri pascià non ebbe verun risultato, e che i timori di prossime ostilità non sono affatto infondati. I Drusi del Libano rifuggitisi nel Ledgia, e che aspirano all'amnistia, affettano di restare neutrali in una lotta (se avrà luogo), che punto non li concerne, fra il Governo ed i loro correligionari del Horan, nella loro specialità; ma chi conosce questi settarii, e la loro indivisibile alleanza quando si tratta del bene o male della comunità, ha ragione d' essere incredulo alla sincerità di siffatta neutralità.

« Però speràsi ancora che le popolazioni rurali in discorso si decideranno a pagare, se non tutte, una buona porzione delle arretrate imposte, e così le truppe non avranno più motivi di prolungare la loro dimora ne' siti, che danno ombra alle medesime, com' è il caso presentemente, per essere il vecchio castello di Bosra occupato da una guarnigione militare. Anzi vuolsi che il Governo sia in procinto di farvi diverse riparazioni, per rendere quella posizione adattata alla permanente residenza d' un presidio.

« Due rispettabili israeliti di Aleppo, che avevano fatto dei vistosi affari in quella città col Governo locale nel ramo degli appalti, sono stati ingiustamente perseguitati da quel governatore Osman pascià, il quale di suo arbitrio mise il sequestro su tutte le loro proprietà, sicchè furono obbligati a recarsi alla capitale per reclamare giustizia. La Sublime Porta aveva riferito l' affare a questo serraschiere Halim pascià, e per conseguenza e' vennero qui per difendere la loro causa; ma l' ostinato pascià d' Aleppo, che si distingue per istinto di fanatismo, vi mise tanti sutterfugi, che sinora la causa non ebbe verun incominciamento. Ultimamente si seppe che S. E. Cabuli effendi si recò ad Aleppo per esaminare la condotta di Osman pascià, in seguito a varie altre accuse, che stanno contro di lui, secondo le rimostranze di alcuni consoli di quella residenza, e le lagnanze di parecchi *raià*. Quindi anche gli Israeliti sofferenti suddetti s' affrettarono di andare ad Aleppo per trattare le loro pendenze, avendovi acconsentito anche il delegato serraschiere.

« L' interprete di S. M. Napoleone III, sig. Scheffer, era qui ultimamente colla sua consorte in un viaggio di diporto, indi ripartirono per ritornare in Francia dopo un lungo viaggio in Abissinia e nel mar Rosso.

« È giunto di recente il sig. Goullard per fungere provvisorianiente come cancelliere del Consolato di Francia, durante l' assenza del titolare, sig. Lannusse. »

## REGNO DI GRECIA.

Leggesi in una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino*, in data d' Atene 2 agosto:

« La Camera dei deputati si occupa a votare la legge sulla guardia nazionale. I dibattimenti cominciarono mercoledì scorso, e fino ad oggi si sono votati 14 paragrafi. Le modificazioni della Giunta trovarono poco favore, ond' è probabile che la proposta governativa esca inalterata dalla discussione. La cosa maggiormente desiderabile è che si finisca presto, per non aggravare all' infinito le scarse finanze, dell'emolumento di 200 deputati, in un momento nel quale l' economia è assolutamente necessaria. La legge sulla guardia nazionale nella presente sua forma, fu ponderata ed elaborata da tre diverse Commissioni, e da moltissime persone speciali; per cui il discuterla ancora circostanziatamente in una Camera sì poco fornita di uomini capaci ed indipendenti, non può che cagionare perdita di tempo, e null' altro.

« Il ministro delle finanze, sig. Levides, domandò la sua dimissione. Si attribuisce questo suo passo alle gravi accuse, pronunciate contro di lui da parecchi deputati, senza che alcun membro della Camera le oppugnasse gran fatto, anzi senza che gli stessi membri del Gabinetto le ribattessero seriamente. Si crede che il Ministero delle finanze sarà affidato ad un certo Jannopulo, ora impiegato alla Corte suprema dei conti.

« Al posto, vacante già da qualche tempo, di ministro degli affari esterni, fu chiamato il sig. N. Dragumi, compilatore del periodico *Pandora*, e, alcuni anni sono, dello *Spectateur d'Orient*.

« Fra'cangiamenti personali, è da mentovarsi anche la nomina del sig. Dariotti a prefetto delle Cicladi. Questa nomina è molto applaudita.

« La nostra situazione politica è sempre la medesima. Il Ministero persevera nel suo contegno passivo, e l' opposizione continua a domandare un' amnistia generale e lo scioglimento delle Camere. Persin l' *Elpis*, foglio conservatore, dice che queste due concessioni sarebbero l' unico mezzo, con cui il Governo potrebbe forse ristabilire l' accordo nel paese.

« L' *eparca* di Vonizza aveva inviato qui la notizia telegrafica che il vecchio generale Grivas, padre del capo degl' insorti di Nauplia, fosse improvvisamente sparito. Tal nuova aveva destato lo spavento nelle sfere governative; ma, fortunatamente, ell' era una diceria priva di qualunque fondamento. Questi episodii però mostrano come le nostre condizioni sian precarie.

« Il ministro della pubblica istruzione annunziò alle Camere che quanto prima verrà fondato un Ginnasio a Sparta.

« Per promuovere gl' interessi materiali del paese, la Banca ha intenzione d' istituire succursali in tutti i capoluoghi di Provincia. A tale scopo, il direttore della Banca è andato a far un' escursione nelle Provincie.

« Abbiamo un foglio d' opposizione di più, essendo ricomparso il *Telegrafo*, cessato da molto tempo. Il Governo ha pochissimi giornali per sè, e le migliori penne parteggiano per l' opposizione. Però, a quanto sembra, un nuovo giornale, che uscirà a Brusselles in lingua francese, sotto la direzione del sig. Marino Vreto, e sosterrà esclusivamente gl' interessi della Grecia, starà in relazione col Governo. Il sig. Vreto gode una meritata fama tra i cultori della letteratura greca moderna.

« Il Metropolita d' Atene e presidente del S. Sinodo, Michele Apostolides, è morto questa mattina. Questo prelato era venerato da tutti. Il Re perde in lui il suo antico maestro ed amico affettuosissimo, la dinastia un sostegno, il clero uno dei più dotti suoi membri. La suprema carica ecclesiastica trovasi così vedovata per la seconda volta, nel corso di pochi mesi. »

---

Si ha da Atene 2, che i rifugiati greci non amnistiati, che si trovavano a Smirne, si sono diretti verso la Sicilia, per mettersi alla disposizione di Garibaldi. *(G. di Mil.)*

## INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Post*: « Rattazzi porta al presente la pena della doppiezza, con che fu segnato il suo venire al potere. Vi è venuto come amico di persone, le cui tendenze erano affatto opposte. Chi diceva lui solo poter interpretare gli oracoli che venivano dalle Tuilerie: e chi lui solo poter condensare, signoreggiare e impiegare utilmente questa potenza a vapore garibaldina, che minaccia a tutti i momenti di scoppiare e far andare in aria il vascello dello Stato. Egli dovrebbe essere a un tempo popolare a Torino per le sue simpatie locali e piemontesi, e maravigliosamente cosmopolita e rivoluzionario per le sue relazioni garibaldine.

« Tutto ciò sarà bello e buono in teoria. Egli si è preso dolcemente in ispalla Garibaldi, l' ha incoraggiato ad una spedizione in Oriente per distrarlo dalle quistioni più pressanti della politica del paese. Ma i capi rivoluzionarii non sono pasta troppo maneggevole. Noi vediamo oggidì il frutto di questa manovra nella ostilità aperta e dichiarata, che esiste tra il ministro costituzionale e il suo alleato democratico. »

A proposito di questo articolo del *Morning Post*, l' *Opinion Nationale* fa notare come tutta la stampa inglese, condannando energicamente un colpo di mano contro Roma, colga premurosa quest' occasione per far ricadere sul signor Rattazzi tutta la responsabilità di ciò che fa e che potrebbe fare. *(Pungolo.)*

---

Lord Palmerston, convitato dal *mayor* e dagli anziani della città di Sheffield, fece dopo il convito un discorso, nel quale disse:

« Niente torna più gradito a coloro che sono preposti all' amministrazione pubblica, quanto il venir a visitare le grandi sedi dell' industria, e vedere come gli uomini con l' operosità, l' onestà e l' intelligenza creano grandi ricchezze a vantaggio loro e della patria. Il lord *mayor* nella sua arringa accennò alla necessità di protegger la prosperità commerciale di questa nazione con sufficienti difese. Ora questo è ciò che noi abbiamo desiderato di fare; non vogliamo muover guerra, non apparecchiar assalti, non provocare, non ingiuriare i nostri vicini; ma tenerci pronti alla difesa de' nostri diritti e della nostra indipendenza *(applausi)*, esser apparecchiati a tutti gli eventi. Ogni nazione ha quest' obbligo; ma sopra ad ogni altra l' ha l' Inghilterra, la quale è nazione sommamente mercantile e fabbricatrice, ed abbisogna pei suoi traffichi e le sue industrie che i mari sieno liberi e le sue spiagge sicure. *(Applausi.)* I nostri navigli portano e riconducono dalle più lontane contrade i prodotti di altri climi; ed hanno per ciò bisogno che tutti gli oceani e i mari sieno aperti; e per ottener questi fini si richieggono potenti modi di difesa. *(Udite! udite!)* Questo dee esser fatto, avendo ogni riguardo alla parsimonia ed alle spese; ma la parsimonia molte volte s' ottiene più facilmente con lo spendere avvedutamente e in buon tempo. Ognuno certamente desidera che il peso delle gravezze pubbliche sia ora leggiero. Ma il popolo ben ammaestrato sostiene volontieri que' carichi, che conferiscono alla sua grandezza, sicurtà e indipendenza. » *(Applausi.)*

Toccando della guerra americana, lord Palmerston disse:

« Il Governo spera che il popolo inglese, e que' medesimi che più patiscono di questa guerra, saranno persuasi che il miglior partito da seguire sarà quello di non ingerirsi, e che il nostro ingerimento avrebbe potuto, anzi che mitigare que' mali, forse allungarli e peggiorarli. »

Lord Palmerston conchiude dicendo non veder ancora ragione perchè il Governo abbia a cambiar proposito e riconoscere la Confederazione americana.

## FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblica una lunga lista di persone, che ricevettero delle medaglie d' onore per atti di eroismo. Il primo nome è quello del Principe Oscar di Svezia, per aver esposto la sua vita a Nizza onde salvare una donna e due fanciulli dall' acqua. Egli ha ricevuto la medaglia d' oro di prima classe.

---

Scrivono da Parigi, in data del 9 agosto, alla *Perseveranza*:

« Le notizie, che ieri volgevano alla pace, oggi volgono alla guerra. Garibaldi, a quanto assicurasi, non vuol ascoltar consigli; il che, se fosse vero, non potrebbe condurre che ad un conflitto. E quel che rende assai peggiore la situazione, si è che dal manifesto della *France* non iscaturisce alcun' altra induzione, tranne che il Governo francese persiste ancora nelle irresolutezze, nelle aspettative, di cui furono fedeli interpreti i suoi oratori nelle Camere. L' Imperatore vuole ora come sempre, riserbarsi i benefizii del caso, e potere senz' essersi obbligato a nulla, trar profitto dalle circostanze favorevoli, che si presentassero. Un aiutante di campo partì alla volta della Sicilia per rendergli conto dello stato del paese, al punto di vista militare.

« A riguardo del Messico, i dispacci di questa sera annunciano che le truppe di Juarez, dopo aver tentato in più riprese di sloggiare Lorencez da Orizaba, risolvettero di ritirarsi. Una lettera da Veracruz dipinge la situazione della città co' più foschi colori. Le guerriglie che desolano i dintorni affamano la popolazione. Da ultimo, 1400 soldati francesi, scortando un convoglio di farina, furono assaliti dalle guerriglie, che avevano con sè 600 muli per trasportare il bottino; ma furono, fortunatamente, respinte.

« La questione del battesimo del figlio della Principessa Clotilde, sarà risoluta in modo assai differente da quello che si diceva, almeno per ciò che riguarda la matrina: non si tratterrebbe ora più dell' Imperatrice, ma della Regina d' Olanda.

« Dicesi che il Sultano, vivamente preoccupato degli affari di Belgrado, abbia scritta una lettera autografa all' Imperatore.

« Il giornale *La France* vendette, ieri, 27,000 Numeri, vale a dire quanti se ne poterono tirare nella sera. »

---

Scrivono da Parigi, 10 agosto, alla *Gazzetta di Milano*: « Sono giunti dispacci dal generale Lorencez, pei quali sappiamo ch' egli spera anco prima dell' arrivo del generale Forey di poter riprendere l' offensiva e di entrare, per lo meno, a Puebla. Dopo ciò, e in presenza delle eventualità italiane, alcuni reggimenti, che dovevano passar l' Oceano per formare una riserva alla Guadalupa, pare che saranno imbarcati invece per Civitavecchia, dove a quest' ora il *Cacique* ha già sbarcati 1,800 uomini. Anco altre navi partono per le coste d' Italia, imperocchè il conte di Montebello ha dichiarato per telegrafo non aver forze bastevoli nè di terra nè di mare. »

---

Si assicura, dice l' *Océan* di Brest, che per dispaccio ministeriale si è dato ordine di porre in istato d' armamento molti bastimenti. Tra questi si citano i vascelli *Wagram* e *Jean Bart*, le fregate *Danae*, *Némésis*, *Isly*, *Sybille*, e la cannoniera *Tourmente*.

## SVIZZERA.

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese* leggiamo quanto appresso:

« La Regina di Napoli, tutta la settimana scorsa, si trattenne con un numeroso seguito all' albergo *Belvedere* a Interlaken, da dove partì sabato per Ginevra.

« La proposta per l' abolizione della pena di morte (a Basilea-Campagna), venne fatta dal sig. Riggenbach. Venne appoggiata da Seiffert, Aeschsänsli, Pfirter, Rolle, Blarer, Degen, Gerster, e combattuta da Frei e Bussinger. Venne decretata l' abolizione con 10 voti. »

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## Bullettino politico della giornata.

*Venezia 14 agosto*

SOMMARIO. 1. Ancora la nuova Italia e il Ticino. — 2. Toristi nella Svizzera. — 3. Le attuali condizioni politiche della Francia. — 4. Voci intorno al probabile discorso o manifesto di Napoleone III. — 5. La guerra civile in America. — 6. Garibaldi e Mazzini. — 7. Manifesto di Mazzini per far denari. — 8. Osservazioni. — 9. Ricasoli e Roma. — 10. Della riforma della Confederazione germanica.

1. Nella Svizzera, dopo le velleità piemontesi di annettere al nuovo Regno d' Italia il Canton Ticino, nessun fatto di grande importanza si è prodotto. Lo sdegno degli Svizzeri per le manifestazioni di Bixio e di Durando nel Parlamento di Torino non è ancora cessato, e si è manifestato in questi giorni in un appello del Comitato direttore della Società cantonale degli ufficiali, che nei giorni 14, 15 e 16 agosto debbono recarsi a Berna. In quell' appello il Comitato dice: *Cittadini! Noi v' invitiamo ad accompagnare in massa la bandiera federale alla città federale, imperocchè sono giunti i tempi, in cui debbono i Ticinesi stringersi compatti e numerosi intorno a questa bandiera, ed esserle scorta fedele per le Alpi e per le classiche terre d' Uri, di Lucerna, d' Argovia, di Soletta e di Berna, per inalberarla nel più alto del palazzo federale, simbolo di concordia, di fraternità e di solidarietà tra tutti i figli della Svizzera.* Del resto, anche i giornali più amici dell' Italia nuova, come il *Temps* e il *Courrier du Dimanche*, condannano altamente la stranezza che ha quello Stato ancora bambino di estendersi alle spese anche de' popoli più amici, e di pensare al superfluo, mentre ancora non ha il necessario.

2. E questa la stagione che la Svizzera è visitata dai toristi di tutta Europa. Nell' Appenzello sono a dimora la Duchessa di Parma con sua madre la Duchessa di Berry; nell' Unterwald a Stanz, giungeva il 2 agosto il conte Giulay, che comandò l' esercito austriaco alla battaglia di Magenta; ei giungeva da Engelberg, e per la via del Brünig ripartì per l' Oberland. Egli era stato alcun tempo a Lucerna, dove uno de' più dotti storici della Svizzera tedesca, il consigliere nazionale sig. Filippo Segesser, ha pur ora pubblicato un nuovo fascicolo de' suoi *Studii e commentarii sulla storia contemporanea*. L' autore, in questo fascicolo, passa in rassegna tutti i fatti principali del 1861 col brio piccante e originale, che ne caratterizza l' ingegno.

3. Intorno alle attuali condizioni politiche della Francia, abbiamo letto nell' *Indipendance belgica* una corrispondenza, che merita d' essere accennata. Esiste nella pubblica opinione in Francia un malessere, che mette in pensieri il governo. Vi si cerca un rimedio, e si crede che non sia troppo il personale intervento dell' Imperatore per dissipare le inquietudini, e per far accogliere con più calma e pazienza le complicazioni politiche e gl' imbarazzi, di cui l' imperiale Governo si è aggravato con troppa facilità nelle quattro parti del mondo. Si crede che, in occasione della festa del 15 agosto, l' Imperatore farà un discorso o un manifesto in cui, sciogliendo l' attuale Corpo legislativo, inviterà la popolazione della Francia a fare nuove elezioni, associandosi ancora, come per tre volte, alla sua politica. Ad ogni modo qualche cosa di efficace è da fare. La situazione è tale che i consiglieri dell' Imperatore e l' Imperatore stesso riconoscono doversi far qualche cosa. I soli progetti d' economia del sig. Fould, annunziati e fatti assaporare al paese con tanta solennità, sono stati rapiti dal vento. La Francia combatte nella China, nella Cocincina; fonda nell' Impero ammirabili stabilimenti, poco vantaggiosi al suo commercio, e che le imporranno spese permanenti, e ragguardevoli, e forse la costringeranno a guerre continue. Essa deve affrontare le sue flotte in tutti quei mari, inviarne di nuove sulle coste d' Italia, dove le sue condizioni si fanno sempre più ardue, accrescere il numero delle sue navi destinate a sorvegliare gli eventi della guerra terribile e passionata che si combatte tra gli Americani del Nord e quelli del Sud; moltiplicare le sue navi lungo le coste del Messico, ed occupare un gran numero di vascelli per trasportare in quello Stato lontano tutto un esercito, impegnandosi in una guerra che le ha già divorato, e per contagio e pel fuoco nemico, parecchie migliaia di valenti soldati, che le costerà ancora centinaia di milioni di franchi, e molto sangue prezioso. E quale è poi la cagione reale e determinante di questa guerra ad oltranza, intrapresa in un clima fatale, in una stagione disastrosa, e che esige tanti sacrificii? Quando cesseranno queste spedizioni, così fortuite, in tutte le parti del mondo, e quando il Governo, ascoltando il consiglio di Cinea, permet-

terà alla Francia di riposare nella sua gloria e di godere della sua prosperità? Tutti aspettano con ansietà dall'Imperatore una parola che li conforti a sperare in una politica meno avventurosa, meno prodiga del sangue e dell'oro dei popoli, la quale prosegua intenti meglio deffiniti, e procacci utili più proporzionati agli immensi sacrificii della nazione. Queste osservazioni non sono nuove, ma sono vere ed opportune, e sono tanto più importanti, che si credono dettate da un deputato al Corpo legislativo. *(V. il N. di martedì.)*

4. L'aspettazione d'un discorso di Napoleone III pel giorno 15 agosto, o d'un suo proclama al popolo francese, secondo alcuni, sarà sodisfatta, secondo altri delusa. Domani, o al più tardi sabato, ogni dubbio sarà cessato. Intanto alcune voci venute da Vichy pongono per base del discorso o del manifesto imperiale i punti seguenti: 1.º per Roma, conservazione del potere temporale del Papa; 2.º per Torino, necessità d'una transazione pacifica tra il Re Vittorio Emanuele e il S. Padre (non ne sarà nulla); 3.º per Costantinopoli, l'assicurazione pure pacifica del miglioramento e del ben essere delle popolazioni cristiane; 4.º finalmente per la Francia, l'Imperatore domanderebbe, sempre in via pacifica, l'annullamento di quanto resta ancora dei trattati del 1815, almeno per quanto in essi trattati si riferisce alla Francia. Ma queste, come ognun vede, non sono che voci.

5. La guerra in America non finirà sì tosto. I diversi Governi degli Stati dell'Unione hanno, come è già noto, offerto 300,000 soldati al Presidente, che li accettò, e parecchi reggimenti son già partiti pe' luoghi dove il bisogno è più urgente. Ogni volontario riceve all'atto dai 50 ai 100 dollari di premio, e alla fine della campagna riceverà 160 acri di terra; ogni mese riceve 12 dollari di paga. Più della metà degli studenti alle Università e nei Collegii ha abbandonato gli studii, per afferrare la carabina. Parecchi professori comandano uno e più reggimenti. E mentre gli studenti in America combattono, quelli di Oxford in Inghilterra, concorrono per una tesi che debb' essere coronata, sulla origine della guerra negli Stati Uniti. *Quibusnam de causis exortum sit bellum civile americanum?* Anche gl'Indiani così detti *leali* si armano e combattono per gli Stati Uniti, e il loro capo John Ross, di Florida-Memoria, preparavasi a raggiungere l'esercito con 1,500 uomini. Nella guerra nulla di decisivo. I confederati fanno grande assegnamento sui forti calori della state, sulle malattie e sugl'insetti d'ogni maniera che allignano in quelle terre umide, e che sono i loro ausiliarii contro gli uomini del Nord. Ma questi hanno ben sostenuto sinora il cangiamento del clima, e i calori della state sino a due terzi di luglio non furono eccessivi. Gli Unionisti non hanno ancora preso Wicksburgo sul Mississipì. Quella fortezza corona un promontorio sopra un istmo, ed essi la stanno isolando mediante un canale, a cui lavorano tre mila negri, e la tribolano gettandovi bombe. Dopo la metà di luglio apparve un giorno, scendendo pel fiume Jazoo-River, di fronte a Vicksburgo, una scialuppa cannoniera corazzata, chiamata l'*Arkansas* con generale meraviglia degli assedianti, e con giubilo degli assediati. Quel nuovo *Merrimac* si avventò alla flotta de' federali, ne danneggiò due bastimenti co' suoi proiettili, e ne mandò a picco un terzo, poscia, passando a tutto vapore in mezzo alla flotta nemica che lo fulminava, andò a ricoverarsi sotto le mura di Vicksburgo. Una sola palla lo ha colpito *nel* vivo, tutte le altre rimbalzarono lontano senza lasciarvi traccia. L'*Arkansas* potrebbe riuscire funesto alle squadre combinate dei commodori Ferragut e Davis. Il generale Curtis, che alla testa di 4,000 uomini ha fatto dallo Stato del Missurì in quello dell'Arkansas, sempre in paese nemico, un cammino di 200 leghe, era stato dichiarato sconfitto, annientato quattro o cinque volte ne' cinque mesi che durò la campagna. Dopo di avere continuamente combattuto, il generale ha riguadagnato sano e salvo co' suoi le rive del Mississipì, dopo di aver rotti e dispersi i nemici comandati dal generale Rust. Anche la giunzione de' generali unionisti Carlton e Canby, operata in luglio, produrrà buoni effetti nel Texas. Nell'esercito dell'Unione col 1.º settembre avrà luogo un'utile innovazione; invece di dar liquori ai soldati, si daranno loro ogni giorno cinque soldi di più.

6. Garibaldi sembra essere destinato a far la figura che fanno le lucerne senz'olio. L'eroe, che si vide spuntar gli allori in Sicilia, li vedrà morire in quell'isola. Sì certamente, *sic transit gloria mundi!* Finchè Garibaldi non si rimetterà *a far miracoli*, noi lo lascieremo languire e morire in Sicilia. Garibaldi, lo abbiamo detto più volte, non è che il braccio del partito d'azione, di cui Mazzini è la mente, e la borsa è la bonarietà o l'imbecillità di tutti coloro, che credono come un articolo di fede l'unità italiana. Ma la borsa del partito mazziniano è sempre al verde, e Mazzini batte la cassa vuota.

7. In un manifesto agli amici suoi, da Berna li 25 luglio, egli dice: che sovrastano gravi pericoli all'Italia, se dura lungo tempo ancora la condizione provvisoria; che è vergogna funesta, che l'Italia, forte ora di 22 milioni di popolo, non trovi coraggio in sè o spirito di sacrificio che basti ad emanciparsi con azione propria, con forze proprie; che da due anni l'Italia protesta ed empie l'Europa di lagnanze, d'indirizzi e di grida *a Venezia e a Roma!* senza muovere un passo verso la soluzione. « È questo, dice Mazzini, uno spettacolo, che fa scadere moralmente l'Italia nascente. È necessario uscire da questo stato. I due anni passati in promesse e minacce devono aver provato al *partito* che vi è nella via tenuta un guasto radicale. Questo guasto consiste nella mancanza di spirito *pratico* nel partito, nell'aver aspettato lo scioglimento dai fatti, nello sperpero delle forze in più direzioni, nella mancanza d'unità nell'azione, d'un punto obbiettivo verso cui si concentrino gli sforzi tutti d'una vera organizzazione, e d'un fondo *esclusivamente* consacrato all'azione.

« Se non si rimedia a questi difetti, passeranno in parole, non solamente quest'anno, ma l'anno venturo. Per quanto un uomo sia grande e potente, non può far tutto, non può sostituirsi al paese. Per quanto sia capace, non può compire le missioni le più diverse. Garibaldi può vincere dove altri cadrebbe, può mutare una *piccola* impresa in una *grande*, può far *molto* dal poco, ma non può creare dal *nulla*. I materiali per l'impresa devono essere raccolti dagl'Italiani, poi affidati per l'azione a Garibaldi. L'impresa nazionale ha due parti che non possono confondersi senza danno: l'organizzazione preparativa e l'azione; queste due parti devono affidarsi a due uomini diversi. Garibaldi, noto, temuto, invigilato com'è, non può occuparsi dei preparativi, che devono esser condotti nel segreto e da uomini non noti e sospetti. Egli dev'essere chiamato ad assumere il comando dell'impresa, preparata che sia: io credo poter assumere la parte preparatoria. Se gl'Italiani vogliosi dell'azione lo credono, s'accentrino a me, se nol credono, cerchino altri, ma non s'ostinino a voler confondere le due parti. A quei che accetterebbero di affidarmi la parte organizzatrice, non ho bisogno di dire che è necessario un fondo d'azione; questo fondo dev'essere almeno di lire 300,000. » Per avere questa somma Mazzini si raccomanda agli operai, alle donne, alle lotterie, ai concerti, alle serate musicali e promette di dare ricevuta d'ogni somma raccolta e spedita.

8. Dunque con 300,000 lire Mazzini s'impegna di unificare l'Italia, dandole Roma e Venezia! L'utopista non è ancora guarito, e Garibaldi, intanto che l'altro sta rifornendo la Cassa, aspetterà la rugiada delle 300,000 lire! Oh! povera Italia che accatti e forse non trovi 300,000 lire, per procacciarti la testa che non hai, e l'estrema tromba del tuo stivale!! Intanto è un fatto che il partito d'azione è una lucerna senz'olio.

9. Qual è l'opinione dell'ex-ministro Ricasoli sull'attuale contegno del partito d'azione? Egli ha scritta una lettera ad un amico, dichiarandosi favorevole a quel partito per ciò che concerne Roma, ed è convinto non potervisi entrare che colla forza. *Bisogna ungere di sangue i cardini delle porte di Roma, perchè si aprano.* Tali sarebbero le espressioni testuali della lettera dell'ex-ministro. Ci sembra che, se non ci vuol altro per andare a Roma, egli abbia nelle sue vene quanto basta alla magnanima impresa.

10. A Vienna le conferenze relative alla riforma federale hanno conseguito il loro scopo. Una tornata, alla quale assistevano i rappresentanti d'Austria, di Baviera, del Wirtemberg, della Sassonia, dell'Annover, delle due Assie, di Nassau, ecc. ebbe luogo il 10 agosto nel palazzo del ministro degli affari esterni. Tutti i rappresentanti si accordarono intorno ai punti cardinali della riforma, quali erano già stati tracciati nelle Note identiche del 2 febbraio. Sembra che il progetto d'una Rappresentanza del popolo alla Dieta col mezzo di deputati eletti dalle Camere di ogni Stato confederato, sarà tra breve avanzato alla Dieta in forma di proposta collettiva de' Governi, che hanno partecipato alla Conferenza. Lo stesso dicasi del progetto d'istituire un Tribunale federale investito de' necessarii poteri. Intanto che queste cose accadono a Vienna, a Berlino si ride d'una riforma federale. (Σ)

*Vienna 12 agosto.*

S. M. l'Imperatore giunse ieri da Laxenburg a Vienna, e impartì udienze per più ore. In seguito, la M. S. ricevette i ministri, e il cav. di Benedek. *(FF. di V.)*

Oggi pervenne alla Cancelleria aulica ungherese una Risoluzione Sovrana, con cui, in riguardo alla continuazione delle grassazioni in Ungheria, ordina che i premii per l'arresto dei masnadieri sieno aumentati nel Comitato di Somogy fino a 5000 fior. aggiungendo che, ove questo mezzo giovasse colà, si debba estendere anche ad altri Comitati. Ora, egli è appunto nel Comitato di Somogy che la pubblica sicurezza è maggiormente compromessa, per cui si dovette anche rinforzare colà la gendarmeria. *(Idem.)*

*Regno di Sardegna.*

Leggiamo nella *Perseveranza*, in data di Milano 12 agosto:

« Un nostro corrispondente particolare di Londra, dopo aver fatte alcune riflessioni sulle voci corse, e che noi riferimmo come un dubbio, di una qualsiasi ingerenza dell'Inghilterra negli atti che prepararono i casi presenti di Sicilia; dopo averci detto che forse ciò, che dà facile credito a quelle voci, sono le memorie del passato, le quali pur troppo possono indurre a prestarvi fede, continua così:

« « Che che si pensi in Italia di tutto ciò, io posso assicurarvi, o signore, che il Gabinetto inglese fa, in questo momento appunto, ogni suo sforzo presso l'Imperatore, onde si riesca ad una soluzione, o almeno ad un principio di soluzione, nella questione romana. Tenete per fermo che il nostro ambasciatore presso la Corte di Francia ha ricevuto a tale proposito precise istruzioni. » »

« Del resto, tanto a Parigi come a Roma, ad onta delle contrarie apparenze, si crede che una soluzione è imminente. Sono illusioni o sono realtà? »

Scrivono da Torino, 12 agosto, alla *Perseveranza*:

« Nessuna positiva notizia sulle cose della Sicilia, oltre quelle che ci portano i telegrammi. La situazione è nell'isola complicata di tutte le tendenze e di tutti i sentimenti proprii di quelle popolazioni. Il generale Garibaldi vi raccoglie applausi e feste dalle popolazioni, come a Caltanissetta; ma in quei luoghi stessi, dove il Garibaldi passò festeggiato, giungono le truppe dell'esercito regolare, e le feste e i plausi si rinnovano e si grida: *Viva il Re! Viva lo Statuto!* Si direbbe che la Sicilia non vuol credere al conflitto; non se ne dà per intesa. Questa situazione, come ognun vede, ha con sè grandi pericoli. Palermo si mantiene tranquilla: lo spirito dei soldati è ottimo, pieno di fermezza e di moderazione.

« Il Ministero ha una certa confidenza, o almeno la mostra. Qual è l'intendimento suo? Di sospinger Garibaldi verso il mezzogiorno fuori dell'isola? di stancarlo, affinchè i volontarii rinsaviti tornino alle loro case? d'impedirgli in modo assoluto ogni tentativo di spedizione, e quindi impedirgli d'imbarcarsi su qualsiasi punto della costa? Ecco quello che non si conosce.

« Gli amici di Garibaldi non si mostrano troppo baldanzosi, e vanno susurrando che per avere una conciliazione, una transazione, farebbe d'uopo di un mutamento di Ministero. Il Rattazzi, aggiungono, ha troppo promesso e troppo mancato alle sue promesse, perchè Garibaldi venga con esso a pace.

« Ma, d'altra parte, non dimentichiamo: Se un Ministero cade perchè così vuole il bisogno di venire a patti con un generale, che si è buttato all'insurrezione, dove ne andremo noi? Che cosa sarà più mai dei poteri legali dello Stato? Chi vi assicura che domani un'altra volta la spada e la insurrezione non vi disfacciano il Governo oggi creato? E dove si finirà? Chi in Europa ci rispetterà più? Che libertà, che costituzione avremo? Che specie di Monarchia? »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* quanto segue:

« *Palermo 11 agosto.* — Lo spirito pubblico nella generalità delle Provincie dell'isola continua ad essere tranquillo. In alcune località ebbero luogo delle dimostrazioni, le quali, sebbene di genere pacifico, non furono assecondate dalle popolazioni. Le truppe, al loro giungere nelle città, vengono festevolmente accolte dai cittadini.

« *Palermo 11 agosto.* — Iersera, dopo la mancata dimostrazione, quando si sonò l'inno reale, la folla proruppe in vivissimi e replicati applausi. La popolazione è riconoscente per l'ordine mantenuto nella città.

« *Napoli 11 agosto.* — Vi fu questa sera in Toledo una dimostrazione di qualche centinaio d'individui con le solite grida. Il comparire della guardia nazionale valse a sciogliersi immediatamente. Furono fatti alcuni arresti.

« *Reggio (Calabria) 11 agosto.* — I reali Principi ebbero dalla popolazione di Reggio un accoglimento veramente entusiastico. Le Autorità civili e militari furono invitate a pranzo a bordo, ed alle 5.30 pomeridiane partirono alla volta di Costantinopoli. »

La *Discussione* ha il seguente dispaccio da Palermo, 11 agosto:

« Una flottiglia di alcune barche, cariche di Garibaldini, cercò di passare lo Stretto, e sbarcare sul continente napoletano. Le nostre navi in crociera lo impedirono. Palermo è tranquilla. Continua il ritorno dei volontarii. Notasi però un insolito movimento nelle truppe. Sembra che si prepari qualche azione efficace. »

Leggesi nello stesso giornale: « Dicesi che il prefetto di Caltanissetta, avvocato Marco, sia per essere esonerato dalla carica. Ne sarebbe causa la debolezza, da lui mostrata verso Garibaldi.

« Crediamo che ieri abbiano avuto principio alcune mosse militari, per affrettare la soluzione definitiva della crisi. »

Un sergente di fanteria (potremmo anche indicare il numero del reggimento) scrive da Palermo che nessuna diserzione si verifica dall'esercito garibaldino, ogni giorno in aumento: che gli otto reggimenti delle truppe regie, che si trovano in quella città, sono sempre consegnati in quartiere, per evitare le diserzioni; che hanno sempre le armi cariche, e sono come in atteggiamento di un corpo, che può essere, da un istante all'altro, chiamato a battaglia. *(Unità It.)*

Scrivono all'*Unità Italiana* da Napoli 8 corrente: « La notte scorsa, ad onta degli ostacoli della polizia, ad onta delle barche armate, girovaganti in tutte le direzioni del nostro golfo, sono partite alla volta della Sicilia parecchie centinaia di volontarii, armati di fucile, baionetta e più pacchi di cartucce per ciascuno.

Si legge nel *Popolo d'Italia*: « La voce pubblica esagera fino a 25,000 il numero dei volontarii che sono accampati con Garibaldi: noi, nemici di ogni inutile esagerazione, possiamo assicurare che ascendono soltanto a 15,000. »

Anche a Messina il *Proclama* fu lacerato nelle pubbliche vie. *(Unità It.)*

*Torino 12 agosto.*

Non abbiamo notizie dirette di Sicilia oltre l'8 corrente. Ci viene però assicurato che i dispacci del prefetto generale Cugia sono più tranquillanti; confermano che molti volontarii ritornano alle loro case, e che le schiere di Garibaldi probabilmente si scioglieranno per inanizione.

Fu sequestrata una barca che trasportava quindici volontarii garibaldini, i quali dalla Sicilia cercavano di sbarcare nelle Calabrie. Dicesi che si stiano formando bande di volontarii nelle Provincie napoletane per congiungersi a Garibaldi, atteso sul continente. Furono dati gli ordini per discioglierle.

Dicesi che il commendatore Marco, prefetto di Caltanissetta, sia stato messo in disponibilità, per aver ricevuto il generale Garibaldi.

Questa sera, 12, è partito per Parigi il commendatore Minghetti. *(Opinione.)*

I deputati Mordini, Fabrizi, Cadolini e Calvino, appena arrivati a Napoli, hanno pubblicato nel *Popolo d'Italia* la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti smentiscono in termini assoluti ch'essi, o taluno di loro, vada in Sicilia con missione governativa.

« Napoli, 8 agosto 1862. »

*(Seguono le sottoscrizioni.)*

*Francia.*

Scrivono da Parigi, in data 10 agosto, alla *Perseveranza*:

« La pubblica opinione è anche oggi preoccupata da ciò che accade in Italia, quantunque le notizie che ci giungono abbiano ancora il carattere dell'indecisione e della contraddizione; indecisione e contraddizione, su cui getta una fosca luce lo scontro di Santo Stefano. Però giova sperare che il fermo contegno del Governo, la fedeltà delle truppe regolari, storneranno Garibaldi da' suoi imprudenti disegni.

« Le relazioni tra la Corte di Roma ed il Gabinetto delle Tuilerie si dicono ora meno tese. Vuolsi che, dopo la partenza del generale Goyon, monsig. di Mérode se la dica molto bene col signor di Lavalette e col generale Montebello. Dicesi pure che tre ex ministri di Francesco II, il commendatore Spinelli, il principe Torella e il sig. Di Martino, giunsero a Parigi.

« La *France*, l'organo inspirato, reca anche questa sera un articolo, una tirata contro Garibaldi. Quest'articolo, firmato La Ponterie (leggasi La Guéronnière), è favorevolissimo al potere temporale.

« Affermasi che la squadra inglese lascia Malta per venire in osservazione verso le coste di Genova. Questo movimento non desta alcuna maraviglia, sapendosi quanto le cose d'Italia preoccupino l'Inghilterra.

« Il Conte di Chambord, ch'è a Londra, fu visto passeggiare all'Esposizione in compagnia del Conte di Parigi. Ecco un fatto che farà fantasticare di nuovo i fusionisti ad ogni costo.

« La risoluzione del Tribunale di Périgueux, favorevole al matrimonio de' preti, sarà portata, per la conferma o per la cassazione, innanzi alla Corte suprema. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 12 agosto.*

La *Presse* ha da Monaco in data d'oggi: « La Baviera e il Wirtemberg si dichiarano per l'unione doganale coll'Austria, e propongono una Conferenza straordinaria a Berlino per discutere le proposizioni austriache. » *(O. T.)*

*Torino 12 agosto.*

*Messina 11.* — *Catania 11.* — Il Municipio, la Società operaia, gli alti funzionarii e quasi tutti i cospicui cittadini hanno spedito, d'accordo, una Commissione a Garibaldi, per manifestargli che Catania è fedele unicamente allo Statuto e alla Monarchia nazionale, e che, se il generale nutrisse differenti intenzioni, non troverebbe partito in questa città.

*Napoli 11.* — Una numerosa e lunga dimostrazione fra le grida di *Roma o morte! Viva Garibaldi!* si è sciolta dopo ripetute intimazioni. *(FF. SS.)*

*Torino 12 agosto.*

Una circolare della Società emancipatrice di Genova, eccitante alla guerra civile, venne sequestrata. *(FF. SS.)*

*Parigi 12 agosto.*

*Saint-Nazare 12.* — *Veracruz 15.* — Lo stato sanitario è eccellente. *(FF. SS.)*

*Stuttgart 11 agosto.*

Oggi il R. Ministero wirtemberghese, seguendo l'esempio della Baviera, ha deciso di rifiutare il trattato franco-prussiano, e ha già notificato questa sua decisione al Governo di Prussia. *(V. i nostri dispacci di martedì.)* Si crede che ne' prossimi giorni seguiranno dichiarazioni simili per parte dell'Annover e dell'Assia. *(FF. di V.)*

## DISPACCI TELEGRAFICI

### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 14 agosto.*

(Spedito il 14, ore 9 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 14 ore 10 min. 10 ant.)

A S. M. l'Imperatrice, attesa questa sera, è apparecchiata una festosa accoglienza; vi sarà illuminazione generale. Il *Morning Post* dice, che Napoleone potrebbe allontanare i pericoli, precisando in una convenzione il tempo, in cui dovrà cessare l'occupazione francese a Roma.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 14 agosto.*

(Spedito il 14, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 12 min. 20 pom.)

*Varsavia 12.* — Oggi, anniversario dell'unione della Polonia e della Lituania, si fecero dimostrazioni: le donne portavano abiti da festa; gli artieri lasciarono il lavoro; le chiese furono frequentatissime.

*Berlino 14.* — La Principessa reale si è oggi sgravata d'un figlio.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 14 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 20 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 784 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 208 10 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 50 |
| Londra | 128 40 |
| Zecchini imperiali | 6 12 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 13 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 95 |
| Strade ferrate austriache | 485 — |
| Credito mobiliare | 852 — |

*Borsa di Londra del 13 agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 ⅛ |

## ARTICOLI COMUNICATI.

ONORE AL MERITO. 577

*Ai fatti ci stanno e savii e matti*, giustissimo proverbio. Gridino pure mille baggiani a gola perduta, che Tizio non saprà dipingere, che Sempronio non saprà intagliare, che Lucio non saprà fare un orologio: ma quando Tizio avrà dipinto bene, e Sempronio avrà bene intagliato, o Lucio avrà ben congegnato un orologio, dovran mettere le lor pive in sacco. Questo avvenne qui in Chioggia, or fa poco tempo. Bortolo Zarantonello da Cornedo nel Vicentino, ebbe commissione di grande lavoro sull'organo della Cattedrale di questa città. Schiamazzo terribile contro chi lo aveva eletto, e più contro il povero artefice. Nè è da meravigliare. Era stato tocco il vespaio, ed il ronzio di quegli sciami era forte. Quel susurro era messo da tali, che colla logica del gambero, od, a meglio dire, delle calcagna, stimano l'ingegno dalla eleganza di un bel giubbone, e pei quali l'*asino d'oro* d'Apuleio, sarebbe quindi la più brava persona della terra. Ma il gracchiar de' corvi non varrà mai a far dispiacere il bel canto dell'usignolo. Il lavoro è riuscito a meraviglia: rinnovò le tastiere e la pedaliera, rimodernò la registratura, e quindi tutto il relativo meccanismo; riunì in una fila tutti i registri di ripieno dei due organi, in un'altra quelli di concerto; aggiunse timballi, bombarde, ed una dolcissima fluta, ch'è soavissima a sentirsi; tolse i sei mantici che vi erano, e che poco bastavano alla grande macchina, e ne applicò un solo a pompa, di mirabile costruzione, tutto ritrovato da lui: per le quali cose tutte, l'organo acquistò maggiore schiettezza e forza, ed eguaglianza di spirazione, onde l'eccellente organo dei Calido è donato di una vita, che prima non aveva. L'opera dello Zarantonello ebbe applauso da tutti, e la ben meritata approvazione del professore organista Lodovico Taccheo di Chioggia, che oltre al laudarne l'effetto, dichiarò tutto riassettato e lavorato con diligenza scrupolosa e disinteressata. Adesso chi vuol gracchiare, gracchi a sua posta; noi gli diremo che il giovane Zarantonello ha poco da invidiare ad altri lodati fabbricatori di questi dintorni, e poi

*Più non ti dico, e più non ti rispondo.*

X.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 14 agosto.* — Sono entrati in porto da Alessandria il brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, con nitrone ad A. Errera; da Braila brig. *Anastasis*, cap. Cameno, con granone ad A. di B. Faccanoni; brig. *Evangelistria*, cap. Didussi, con granone per L. Rocca; brig. aust. *Buona Maria*, cap. Solich, con granone per Malcolm; da Braila brig. greco *S. Dionisio*, cap. Melissari, con granone a Rosada; e brig. Austr. *Smirne Packet*, cap. Spadoni, con granaglie per Brazzoduro; e da Svansea brig. austr. *Superbo*, cap. Raicevich, con carbone per Malcolm, e varii altri legni.

Le operazioni del nostro commercio pel momento, non hanno avuto alcuna importanza, e venne assorbita l'attenzione dagli affari nelle pubbliche carte, che ieri ancora furono assai vivi e rilevanti, in causa della forte oscillazione inattesa portata dal telegrafo di Vienna. L'aumento erasi previsto dalla mattina, sebbene contrastato dai ribassisti, che continuarono ad offerire. Basti il dire che le Banconote sono tornate per sino a 79 ¾; il Prestito nazionale fu ricercatissimo a 65 ½; il veneto per sino a 77 ¾, e ciò tutto nei valori pronti. Gli obbliganti a consegna più o meno lunga a prezzi di ribasso, tornano ad essere pochissimi, e sconcertati per l'attuale ripresa. Nelle valute, nessuna variazione.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 14 agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 40 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 50 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 75 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 25 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 25 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | — — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | — — |
| Conv. Vigl. dal T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 3 ½ |
| Corso medio delle Banconote | 79 — |

corrispondente a f. 126 58 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01½ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA.

| | |
|---|---|
| Incassato dal 1.° genn. a tutto luglio 1862 | L. 643,929:55 |
| Nei mesi stessi l'anno 1861 | » 558,552:48 |
| Differenza in più l'anno 1862 | L. 85,377:27 |
| 1862. Incassato da N. 20,472 viaggiatori, bagagli e merci nel mese di luglio 1862 | L. 111,931:49 |
| 1861. Viagg. 18,222 in detto mese | » 84,008:40 |
| Differenza in più nel 1862 | L. 27,923:09 |

Siena 7 agosto 1862.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 13 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori*: Marriott Giovanni, possid. ingl., da Milano. — Bouillaire Giulio, - Fay Eugenio, - Montarlot Paolo, - Isabelle Gastone, tutti quattro poss. franc., all'Europa. — D'Iflinger, bar., di Stuttgart, - Bradford R. Giacomo, - Sibley M. Giacomo, - Richardson Gio. H., tutti quattro possidenti, alla Vittoria. — Albarin Davide, negoz. franc., alla Luna. — *Da Torino*: Cassinis Angelo, poss., alla Vittoria. — *Da Bologna*: Preschern Enrico, - Sorie Vittorio, ambi possid. franc., alla Vittoria. — *Da Verona*: Scopoli conte Carlo, poss., alla Vittoria. — Boissel de Monville Ippolito, franc., - Maffei Giacomo, di Trento, - Panciera co. Alessandro, lomb., tutti tre poss., al San Marco. — *Da Trieste*: Karit Augusto, poss franc., all'Europa. — Wolkenstein cont. Maria, possid. vienn., al S. Marco. — Bihler Carlo, assessore di Trib. a Monaco, - Arnold Ermano, negoz. pruss., - Girtler cav. Gio., poss. boemo, tutti tre alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano i signori*: Burnett Giorgio, ingl., - Chaston Pietro, franc., ambi poss. — De Lialin Alessandro, tenente russo. — Debrit Marco, uffic. svizz. — *Per Mantova*: Borchetta Giovanni, avv. — *Per Vicenza*: Giusti cont. Laura, possid. bassan. — *Per Verona*: Am Ende, assessore giudiz. di Danzica. — Hengstmann Carlo, - Berth Guglielmo, ambi amburgh., - Staudacher Francesco, di Bielefeld, tutti tre dott. in medic. — Horsetzky Gustavo, consigl. pruss. — *Per Trieste*: Rudloff W., magg. annover. — Harry Marco, negoz. di Belfast. — Du Règne Francesco, console franc. a Fiume. — Landre Giovanni, - Hertz Francesco, ambi poss. pruss. — *Per Vienna*: De Moulon Eugenio, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 agosto — Arrivati 834; Partiti 810

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 agosto — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, 14 e 15 in *S. Andrea ap.*

Il 16, 17, 18, 19 e 20 in *Ss. Gio. e Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 9 agosto.* — Bruscagnin Carlotta, di Pietro, d'anni 1, mesi 6. — Bortoluzzi Caterina, marit. Rinaldino, fu Giuseppe, di 33, cucitrice. — Forza Francesca, marit. Dal Fabbro, fu Angelo, di 53, mesi 6, civile. — Fagarazzi Rosa, nub., di Santo Pietro, di 17. — Gadolla Angela, nub., fu Silvestro, di 65, cameriera. — Rubentoller Antonio, di Bartolommeo, d'anni 1, mesi 3. — Veronese Vincenzo, fu Santo, di 68, facchino. — Totale N. 7.

*Nel giorno 10 agosto.* — Battistella Emanuele, di Leonico, d'anni 1. — Ferrazzina Giacomo, fu Angelo, d'anni 8, mesi 3. — Gislon Luigi, di Valentino, d'anni 2, mesi 2. — Nardin Luigi, di Nicolò, d'anni 14. — Papageorgopulo Natalia, fu Aristotile, d'anni 13, civile. — Tomasutti Luigi, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 2. — Totale N. 6.

*SPETTACOLI. — Giovedì 14 agosto.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Il muto d'Ingouville.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. diretta da A. Vaudagna. — *I filatori di Parigi.* — Indi il vaudeville: *La figlia del reggimento.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Avviso della Congregazione municipale di Venezia per un prestito di 150,000 fiorini. La questione romana ed il clero veneto; sesto articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *carteggi della* Gazzetta di Milano, *della* Gazzetta di Torino *e della* Discussione. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 7 agosto. Sunto del trattato di confinazione colla Baviera. Sentenze.* — Stato Pontificio; *disposizioni de' Francesi a Civitavecchia.* — Regno di Sardegna; *tornate del Senato e della Camera del 9 agosto. Sunto della sessione. Voci smentite. Circolare alle Prefetture. Invio a Palermo. Cose di Sicilia. Deliberazione dell'* Associazione unitaria *di Milano. Fatti diversi.* — Impero Russo; *discorso dell'Arcivescovo di Riga all'Imperatore. Notizie di Varsavia.* — Impero Ottomano; *cose di Siria.* — Regno di Grecia; *la Camera; il ministro delle finanze; nominazioni; Ginnasio a Sparta; Banchi filiali; nuovo giornale; il metropolita d'Atene †. I profughi greci a Smirne.* — Inghilterra; *opinioni del* Morning Post *su Rattazzi; osservazione dell'* Opinion Nationale. *Banchetto a Sheffield e discorso di lord Palmerston.* — Francia; *onorificenze per atti d'eroismo. Carteggi parigini della* Perseveranza *e della* Gazzetta di Milano. *Armamenti navali.* — Svizzera; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 agosto. - 6 a. | 339‴, 08 | + 16°, 2 | + 14°, 2 | 77 | Nubi sparse | S. E. | | 6 ant. 7° | Dalle 6 ant. del 13 agosto alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 21°, 0; » min. + 16°, 0 |
| 2 p. | 338, 91 | 20, 6 | 16, 0 | 66 | Nubi sparse | S. E. | | 6 pom. 6° | Età della luna: giorni 18. |
| 10 p. | 338, 60 | 18, 3 | 15, 4 | 73 | Sereno | S. | | | Fase: — |

# ATTI UFFIZIALI.

N. 2399. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Direzione del Censo lomb. ven., un posto di Perito operatore provvisorio colla classe IX delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840 v. a. ed eventualmente anche con un posto di Assistente perito operatore provvisorio colla classe X delle diete e col soldo di fior. 735 v. a.

Il concorso a detti posti rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 29 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le loro istanze documentate all'I. R. Direzione suddetta colla prova di aver compiuti gli studii prescritti pegli ingegneri e di aver acquistato cognizioni e pratica nelle materie censuarie, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura Lomb.-Ven. di finanza,
Venezia, 11 luglio 1862.

N. 19711. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento di cui l'Avviso a stampa 19 luglio a. c., N. 18071-1153, per la fornitura della legna da fuoco e carbonella occorribile a questa I. R. Intendenza di finanza, durante la prossima stagione invernale, verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 19 corr., ed al caso un terzo esperimento il successivo giorno 21, dalle ore 10 ant. alle ore due pom., sotto le condizioni espresse nel di sopra citato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, PAGANI.

N. 19509. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che l'asta pel lavoro di prolungamento del pontile di approdo dell'I. R. Ricevitoria principale di finanza in Falconera, e di escavo del basso-fondo alle parti laterali del pontile stesso, che era stabilita pel giorno 6 del corr. agosto, giusta l'Avviso 9 luglio p. p., N. 19509, viene protratta, e sarà invece tenuta il giorno 14 corr., ferme le condizioni tutte determinate coll'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente*,
F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intend.*, Bonajuti.

N. 8079. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 luglio 1862, N. 14710, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Gorzone, nella località Drizzagno Franchina, nel Circondario idraulico di Este;

*Si deduce a comune notizia quanto segue:*

L'asta si aprirà il giorno di martedì 26 del mese di agosto 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 27 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 28 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 4520.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. pubblica Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 450.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 12 agosto, N. 182).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 25 luglio 1862.
*Per l'I. R. Delegato Provinciale*,
Dott. FORABOSCO.

N. 3424 AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In obbedienza a riverito Dispaccio 23 luglio p. p., N. 4017 dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna dovendosi procedere ad un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto, di cui l'altro Avviso 21 giugno anno corr., N. 2772, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione; si avvisa il pubblico che tale esperimento sarà tenuto nel giorno 23 agosto 1862 dalle ore 1 alle 3 pom. nel locale di residenza della Direzione stessa, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, per la delibera dell'asta al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte della sullodata I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 7:50 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, l'asta sarà protratta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'ufficio.

I capitolati relativi sono ostensibili presso la Segretaria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto Lomb.-Ven.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Il Consigl. Imp., Direttore*, PULCIANI.

N. 18991. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)
a quattro posti di pensionati civili nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Viene aperto il concorso a quattro posti di pensionati civili coll'annuo stipendio di fior. 315 v. a., che si renderanno vacanti col 1.° ottobre p. v., nell'I. R. Istituto veterinario militare in Vienna.

Gli aspiranti a questi posti, il cui godimento dura 2 anni o 4 semestri, dovranno essere medici graduati o chirurghi approvati, e dovranno far pervenire le relative loro istanze all'I. R. Luogotenenza in Vienna al più tardi sino alla fine di agosto corr. unendovi la fede di nascita, gli attestati degli studii medico-chirurgici, il diploma o l'attestato di moralità, nonchè i documenti che comprovassero le eventuali loro cognizioni di lingue ed i servizii dagli stessi già prestati.

Gli aspiranti che si trovassero già adetti a qualche autorità dovranno far pervenire le loro suppliche col tramite dell'Autorità presso la quale stanno in servigio.

Dall'I. R. Luogotenenza dell'Austria inferiore.
Vienna, 23 luglio 1862.

N. 11731. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è trovato di riaprire il concorso per conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Verona, verso tutte le condizioni portate dall'Avviso di concorso 5 maggio a. c., N. 6657. Questa leva i materiali dai depositi erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, è in complesso di fior. 956,641.

Le provvigioni calcolate in ragione di
soldi 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
fiorini 1:30 per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un
reddito brutto di . . . . . fior. 6008:65
Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di . . . » 2339:46

Si avrebbe un complessivo reddito brutto di . . . . » 8348:11
Le spese si calcolano . . . . » 6944:06

Quindi un reddito netto di fior. 1404:05

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di fior. 18,400, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 1840 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Verona fino al giorno 1.° settembre 1862 prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque il succitato Avviso di concorso 5 maggio a. c., N. 6657 contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1862.
TOMBOLANI, *Segr.*

N. 13641. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 20 agosto a. c. sarà tenuto presso l'I. R. Direzione Superiore delle finanze in Gratz un esperimento di pubblica concorrenza per l'appalto del trasporto dei tabacchi di ogni specie per l'anno solare 1863.

Coloro che volessero concorrere a tale impresa dovranno far giungere le proprie offerte al più tardi fino alle ore 12 merid. del giorno suddetto 20 agosto a. c. al protocollo presidenziale della Direzione suddetta.

I prezzi dei noli saranno pagati per centinaio di Vienna ai prezzi seguenti:

| | valuta austr. fiorini | soldi |
|---|---|---|
| Da Lubiana a Fürstenfeld | 1 | 60 |
| » Fürstenfeld a Lubiana | 1 | 70 |
| » » a Gratz | 0 | 54 |
| » Gratz a Fürstenfeld | 0 | 43½ |
| » Fürstenfeld a Trieste | 2 | 47 |
| » Trieste a Fürstenfeld | 2 | 37 |
| » Hainburg a Lubiana | 2 | 68 |
| » Lubiana a Hainburg | 2 | 70 |
| » Hainburg a Gratz | 1 | 60 |
| » Gratz a Hainburg | 1 | 62 |
| » Hainburg a Fürstenfeld | 1 | 98 |
| » Fürstenfeld a Hainburg | 2 | 10 |
| » Hainburg a Trieste | 3 | 40 |
| » Trieste a Hainburg | 3 | 39 |
| » Vienna a Lubiana | 2 | 40 |
| » Lubiana a Vienna | 2 | 29 |
| » Vienna a Gratz | 1 | 31 |
| » Gratz a Vienna | 1 | 28 |
| » Vienna a Fürstenfeld | 1 | 69 |
| » Fürstenfeld a Vienna | 1 | 81 |
| » Vienna a Trieste | 3 | 12 |
| » Trieste a Vienna | 3 | 08 |
| » Fiume a Lubiana | 0 | 92 |
| » Lubiana a Fiume | 0 | 89 |
| » Fiume a Trieste per terra | 0 | 94 |
| » Fiume a Trieste per mare | 0 | 34½ |
| » Trieste a Fiume per mare | 0 | 50 |
| » Fiume per terra a Fürstenfeld | 2 | 38 |
| » » » a Gratz | 2 | — |
| » Gratz » a Fiume | 1 | 88 |
| » Trieste a Lubiana | 0 | 95 |
| » Trieste a Gratz | 2 | — |
| » Lubiana a Gratz | 1 | 26 |
| » Gatz a Lubiana | 1 | 23 |
| » Sacco a Trieste | 1 | 63 |
| » Trieste a Sacco | 1 | 65 |
| » Sacco a Lubiana | 2 | 41 |
| » Sacco a Gratz | 3 | 49 |
| » Venezia per mare a Trieste | 0 | 45 |
| » Trieste per mare a Venezia | 0 | 63 |
| » Venezia per mare taccando Trieste a Lubiana | 1 | 24 |
| » Lubiana » » » a Venezia | 1 | 23 |
| » Venezia » » » a Gratz | 2 | 30 |
| » Gratz » » » a Venezia | 1 | 98 |
| » Schwatz per terra a Trieste e ritorno | 2 | 54 |
| » Klagenfurt a Villaco e ritorno | 0 | 53 |
| » » a Lubiana e ritorno | 1 | 10 |
| » » a Gratz e ritorno | 1 | 90 |

Tutti gli ulteriori dati, come l'indicazione dei luoghi da dove i generi devono essere levati, e per dove sono da trasportarsi, dei relativi avalli da depositarsi a guarentigia delle offerte per le singole linee stradali dove ha luogo il trasporto e simili, sono desumibili in dettaglio dall'Avviso di concorso emanato dalla stessa Direzione Superiore delle finanze in Gratz e che può essere ispezionato presso l'Intendenza di finanza in Venezia e presso il magazzino centrale dei tabacchi pure a Venezia ove sarà esposto a pubblica vista in un al relativo capitolato d'appalto.

Venezia, 29 luglio 1862.

N. 9220. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione superiore, avrà luogo presso di questa Intendenza nel giorno 27 di questo mese dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la somministrazione della legna da fuoco occorrente per la prossima invernata ad uso dell'Intendenza ed ufficii annessi, e precisamente di 4300 pali di legna forte e 2300 fasci di legna dolce, con l'obbligo di ulteriori somministrazioni durante l'inverno quando fossero per occorrere, e ciò alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato di fior. 16:50 v. a. per ogni 100 pali forti, e di fior. 25 v. a. per ogni 1000 fasci dolci.

2. Si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, escluse quelle di persone che non fossero benevise, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito in moneta sonante dell'importo di fior. 76 v. a.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di sabato 9 agosto, N. 180.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 2 agosto 1862.
*L'I. R. Consigl., Intendente*, MICHIELINI.

N. 22006. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti specificati nella sottoposta descrizione;

si rende noto:

che nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto un terzo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 5 maggio 1862, N. 6601, colla sola differenza che anche in detto giorno la gara si aprirà sui dati fiscali qui appiedi indicati.

*Descrizione dei diritti da appaltarsi.*

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, l'asta viene aperta sul dato di fior. 21:78.

Pesca sul Reghena, l'asta viene aperta sul dato di fiorini 6:47; attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intend.*, Bellati.

N. 18293. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Legnago, che ha l'annuo stipendio di fior. 157 con diritto a pensione.

Chi v'aspira, presenti pel 30 agosto p. v. al reverendiss. Ordinario di Verona l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti, e dichiari se abbia legami di parentela cogli individui della scuola medesima.

Venezia, 26 luglio 1862.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 7435. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso la deputazione portuale sanitaria di Sebenico, col soldo di annui fior. 220 e l'indennità di montura di annui fiorini 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al dì 10 del p. v. settembre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 agosto 1862.

N. 2386. AVVISO. (2. pubb.)

In Lardaro circolo di Trento, fu aperto una I. R. Stazione telegrafica col servizio diurno, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 10 agosto 1862.
ZELLI.

# AVVISI DIVERSI.

575

*La Presidenza del Consorzio di Settima Inferior.*

Per verificare il definitivo pareggio degli escavi veriticati delle due Cavaizze di Rosara e di Lova, dello scolo Moraro, e di alcuni dossi nello scolo Cornera, nonchè per sostenere le occorrenti spese di annua manutenzione dei manufatti, di sgarbo degli scoli e di amministrazione, fa d'uopo come dal preventivo gia approvato dalla Superiorità, ed ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato nell'Ufficio consorziale, di dover verificare l'attivazione di un gettito di fior. 1,853:96, i quali ragguagliati sulle lire 115,872:76 di rendita consorziale composta, porta ad ogni lira il carico di soldi 01, 6.

Tale imposta dovrà essere sodisfatta dai contribuenti consorziati, perchè eguale a quella dell'anno decorso in tre rate, nei mesi di agosto corrente, ottobre e novembre p. v.

L'esattore a scosso e non scosso è il sig. Vincenzo Bampa, che tiene il proprio Ufficio al Dolo, ed anche in Venezia nel locale ove risiedono i Consorzii, Calle larga S. Marco.

Pei patti di contratto, dovrà lo stesso esattore portarsi ad esigere alla scadenza di cadauna rata, in ognuno dei Comuni compresi nel perimetro consorziale per cui sono fissati; giorni e luoghi qui di seguito indicati:

RATE

| | I. agosto | II. ottobre | III. novembre | |
|---|---|---|---|---|
| DISTRETTO DI DOLO. | | | | |
| Campagna | il 29 | il 29 | il 29 | pres. la Dep. com. |
| DISTRETTO DI PIOVE. | | | | |
| Codevigo | » 28 | » 30 | » 26 | Idem. |
| Piove per la Fraz. di Corte | » 27 | » 28 | » 27 | al Caffè del Casino. |

I contribuenti che si rendessero difettivi, verranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 agosto 1862.
*I Presidenti*,
GIO. BATTISTA cav. ANGELI.
FRANESCO VERONESE sost. dalle assicurazioni.
VINCENZO ROMARO.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 15. 562

*Regno Lombardo Veneto.*
*Provincia, Distretto e Comune di Venezia.*
*La Fabbricieria di S. Eufemia rende noto:*

Che nel giorno 25 agosto 1862, alle ore 11 antimeridiane, nel locale che serve all'Amministrazione della Fabbricieria sito in parrocchia di S. Eufemia, si terrà apposita asta per la vendita delle case ubicate in quest'isola qui appiedi tracciate, sul dato regolatore di fiorini 1,045:11, giusta sanzione superiore riportata dalla Commissione centrale pei beni ecclesiastici;

Che il deposito a cauzione d'asta, ascenderà a fior. 104:51 effettivi;

Che il prezzo d'acquisto, dovrà essere versato in moneta legale di argento;

Che il deliberatario rimane obbligato dal momento della firma del P. V., e la Fabbricieria soltanto dopo ottenute le approvazioni delle sue Superiorità ecclesiastica e politica;

Che il Capitolato normale rimane ostensibile presso la Fabbricieria.

DISTINTA DEGLI STABILI DA ALIENARSI.

Partita 1. *Località* Calle del forno. N. anag. 511. civ. 560. *Qualità* Casa terrena.
» 2. *Località* idem. N. anag. 512. civ. 661. *Qualità* Luogo terreno.
» 3. *Località* id. N. anag. 513, civ. 562. *Qualità* Casa in solaio.
» 4. *Località* Calle dei Niccoli. N. anag. 523. civ. 668. *Qualità* Casa terrena.
» 5. *Località* idem. N. anag. 524, civ. 669. *Qualità* Casa in solaio.

Estremi censuarii delle suddette cinque partite: N. di mappa 449. *Qualità* Casa. Pert. 0,14. Lire 80, 39.

Partita 6 *Località* Corte grande seconda. N. anag. 537, civ. 661. *Qualità* Casa terrena. Estremi censuarii: N. di mappa 455. *Qualità* 3 luoghi terreni. Pertiche 0, 05, Lire 16, 63.

In tutto pertiche 0, 19; Lire 97, 02.

Venezia, 11 luglio 1862.
*Il Presidente*,
E. FRANCESCO FONTANELLA, parroco.
*I Fabbriceri* { D. FELICE BERENGO. DOMENICO CALIARI FANTINELLI. ANTONIO GRASSELLI.

AVVISO PUBBLICO. 563

Per por fine ad ogni abuso e disordine emergente in parte, anche dall'ineguale coincidenza dell'epoche fissate per le fiere precedenti le feste mobili, tanto per la città di Brünn che per l'Altbrünn, ed onde scansare ogni danno che proviene con ciò, si agl'interessi del commercio in generale che a quegli delle fiere stesse, l'I. R. Luogotenenza ha decretato e decreta quanto segue:

I. Comminciando dall'anno solare 1863, le fiere della città di Brün e quelle dell'Altbrünn, avrano luogo come segue:
1. Fiera, entro la città di Brünn: al terzo lunedì di febbraio;
2. Fiera, all'Altbrünn: al primo lunedì d'aprile;
3. Fiera, nell'interno della città di Brünn: al secondo lunedì di maggio;
4. Fiera, all'Altbrünn: al primo lunedì di luglio;
5. Fiera, nell'interno della città di Brünn: al primo lunedì di settembre;
6. Fiera, all'Altbrünn: al secondo lunedì di ottobre;
7. Fiera, entro la città di Brünn: al primo lunedì di dicembre.

II. La durata di queste fiere resta per ora come per lo passato, cioè per quelle nell'interno della città di Brünn di due settimane, per quelle dell'Altbrünn d'una settimana.

Per ognuna di queste fiere però, sia nell'interno della città che all'Altbrünn, vengon accordati tre giorni per lo sballo delle merci, cioè: il giovedì, venerdì e sabato, che precedono il giorno e conseguentemente l'epoca coincidente della fiera.

III. Le fiere dell'Altbrünn porteranno d'ora innanzi il nome di fiere di prima classe (quanto alla durata però non oltre il tempo qui sopra stabilito), per cui i diritti di queste fiere saranno in tutto e per tutto uguali a quegli delle fiere nel centro della città.

In conseguenza di queste disposizioni, e in quanto concerne il principio e la durata di dette fiere per l'anno 1863, vien notificato e pubblicato quanto segue:

La 1.ª fiera, così detta di quaresima, nel centro della città di Brünn, comincia al 16, e finisce al 28 febbraio 1863.

Giorni per lo sballar delle merci, il 12, 13 e 14 febbraio.

La 2.ª fiera, nota finora sotto il nome di fiera di Pasqua, all'Altbrünn, principia al 6, e finisce all'11 aprile 1863.

Giorni per lo sballo della roba, al 2, 3 e 4 aprile.

La 3.ª fiera, detta la fiera del *Corpus Domini*, nel l'interno della città di Brünn, comincia all'11, e finisce ai 23 maggio 1863.

Giorni per lo sballar delle merci: il 7, 8 e 9 maggio.

La 4.ª fiera, detta di S. Maddalena, all'Altbrünn, comincia al 6, e finisce all'11 luglio 1863.

Giorni dello sballo: il 2, 3 e 4 luglio.

La 5.ª denominata finora la fiera della Natavità della B. V., nell'interno della città di Brünn, comincia al 7, e finisce al 19 settembre 1863.

Giorni per lo sballo della roba: il 3, 4 e 5 settembre.

La 6.ª detta la fiera di San Simeone e Giuda, all'Altbrünn, comincia al 12, e finisce al 17 ottobre 1863.

Giorni per lo sballare: l'8, il 9 e 10 ottobre.

La 7.ª ed ultima fiera, detta Concezione di M. V., entro la città di Brünn, principia al 7, e finisce al 19 dicembre 1863.

Giorni per lo sballar della roba: il 3, 4 e 5 dicembre.

Dal Consiglio comunale della regia città provinciale di Brünn, il 28 luglio 1862.
*Il Podestà*, D'ELVERT.

N. 1599. 570

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*
*La Deputazione comunale di Piove*
AVVISA:

Dovendosi rinnovare il triennale contratto della Condotta osterica di questo Comune, per gli anni 1863, 1864 e 1865, se ne apre il concorso a tutto 31 agosto anno corrente.

Le aspiranti insinueranno in tempo utile le loro istanze franche di porto, e corredate dei seguenti documenti, muniti di bollo legale.

Fede di nascita.

Certificato medico di sana, e robusta costituzione.

Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Qualunque altro documento comprovante la capacità nel pratico esercizio.

La Condotta dura un triennio, ed è limitata alla cura gratuita delle povere.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli obblighi inerenti alla Condotta sono contenuti nel relativo capitolare, ostensibile in questo Ufficio a chi può averne interesse.

*Descrizione della Condotta.*

Comune di Piove di Sacco, con residenza della mammana; le strade buone e praticabili, essendo la maggior parte mantenute a sabbia ed a ghiaia; popolazione N. 6,930; poveri 3,100; assegno annuo fiorini 127:75.

Piove, 24 luglio 1862.
*I Deputati*,
SOLMI AUGUSTO — CARRARO LUIGI.
*Il Segretario*, dott. Pisani.

N. 3630. 569

*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di Arzergrande.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

*a)* Fede di battesimo;
*b)* Certificato di sana, e robusta costituzione fisica;
*c)* Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;
*d)* Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di fior. 128 v. a., si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in genere, Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 1.° agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
PIETRO BACCANELLO.

N. 3313. 568

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Che a tutto 31 andante agosto, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, il di cui circondario composto da 3 frazioni con la popolazione di N. 2,562 abitanti, dei quali N. 1,300 poveri, ha l'estensione di miglia 4 ½ in lunghezza, e 2 in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto va annesso l'annuo soldo di fior. 420, e l'annuo indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 230.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le documentate loro istanze a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Codroipo, 6 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
CASSINI.

N. 4419. 578

A tutto 30 settembre p. v., resta nuovamente aperto per ordine superiore, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Spilimbergo, in calce descritto, alla quale va annesso il sistematico onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 150, quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli esercenti qualificati, per tanto, che intendessero di aspirarvi, produrranno le regolari loro petizioni al protocollo di questo Ufficio, nel termine sopra indicato, corredate dei documenti di pratica, e giusta le norme del vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Spilimbergo, 4 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
ALBERTONI.

*Descrizione del Circondario sanitario.*

Spilimbergo con residenza: estensione della Condotta in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade buone, e tutte in piano; abitanti 4,848; dei quali poveri 3,409.

N. 569. 565

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia fa noto al pubblico, che avendo il dott. Giuseppe Pugnaletto del fu Angelo, cessato nel 22 maggio 1852 dalla professione notarile esercitata fino allora, prima al Dolo e poscia a Venezia, devesi adesso restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito già fatto dal dott. Giuseppe Pugnaletto medesimo, a cauzione del suo esercizio del Notariato al N. 12203 del maestro, consistente in una Cartella dell'I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione lombardo-veneto, e dodici Obbligazioni di Stato del complessivo nominale importo di austr. lire 11,838:74, esistenti nei giudiziali depositi.

E però, sopra analoga istanza al N. 569, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio dott. Giuseppe Pugnaletto, e contro il suo deposito di cui sopra, a presentare fino a tutto il 15 novembre 1862, a questa I. R. Camera notariale i proprii titoli per la reintegrazione, con avvertenza, che scorso il prefisso termine di legge senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, potrà il cessato notaio veneto dott. Giuseppe Pugnaletto, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo e liberazione, e quindi la restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia il 5 agosto 1862.
*Il Presidente*, BEDENDO.
*Il Cancelliere*, Merlo.

579

## LA COMPAGNIA di Assicurazioni generali IN VENEZIA,

porta a cognizione del pubblico, che col giorno 16 agosto corrente, va a cessare la RAPPRESENTANZA INTERINALE, affidata al perito sig. FELICE GIRARDINI, pei Distretti di *Gemona, Tarcento, S. Daniele, Moggio, Tolmezzo* e *Rigolato* (Provincia di Udine), come da precedenti avvisi in data 3 luglio p. p., pubblicati in questa *Gazzetta Uffiziale*, e che invece da quel giorno, la RAPPRESENTANZA STABILE pei suddetti Distretti viene affidata al sig. NATALE BADOLO, stabilendone la residenza principale in *Gemona*.

Tutti i signori ricorrenti sui detti Distretti vorranno quindi riconoscere come nostro procuratore il sig. BADOLO suddetto, che fu munito all'uopo di regolare mandato in atti di questo notaio sig. Giulio dott. Bisacco, per rivolgersi allo stesso sia per la pertrattazione di affari nuovi, come per tutti gli altri in corso. — Venezia, 12 agosto 1862.

*Per le Assicurazioni generali in Venezia.*
*Il Direttore*, S. DELLA VIDA. *Il Censore*, P. BIGAGLIA. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

507

## Avviso bacologico.

La SEMENTE DI BACHI DA SETA proveniente dalle montagne di ODERICH, nell'interno della TURCHIA, fu esperimentata per due anni in FRANCIA, col più sodisfacente successo, e l'anno corrente diede in più luoghi di queste Provincie un prodotto abbondantissimo ed i bozzoli riuscirono di un genere eccellente in commercio, il più ricercato. Il sottoscritto pertanto a mezzo di suo cognato, il sig. GIUSEPPE CASTELLO di SMIRNE, fa di presente confezionare nelle montagne sovraindicate una partita di semente, ed intende di aprire ora una sottoscrizione per tutti quei coltivatori di bachi che onorare il volessero di lor commissioni. Però i signori committenti, all'atto di obbligarsi formalmente, tratteranno, d'accordo coi sottoscritti incaricati, quanto al prezzo, che varierà a seconda della quantità di semente che intendessero di acquistare per l'anno venturo. Firmato poi il regolare contratto, depositeranno *un terzo* dell'importo convenuto per l'acquisto della semente, obbligandosi di pagare gli altri *due terzi* all'atto della consegna effettiva della semente stessa, che avrà luogo entro il mese di novembre p. v.

Padova, 23 giugno 1862. — FRANCESCO BRUNETTI.

RICAPITO:

In Venezia, dal sig. SEBASTIANO VETTORI, farmacista a S. Tomà.
In Padova, dal sig. FRANCESCO BRUNETTI, Beata Elena N. 3057.
» » dal sig. FRANCESCO DUSE, direttore della Drogheria due Catini, Piazza dei Frutti.
» » dal sig. LUIGI PEDRON, Caffè Pedrocchi.
In Salvazzano, dal sig. ALESSANDRO SANAVIO.
In Fontanafredda e Valnogareda, famiglia DAL SANTO.
In Schivenoglia, dott. SILVESTRO BRUNETTI, medico condotto.

572

## La Società Peter Creyer e C.

avendo deciso di passare in liquidazione, offre di vendere, privatamente, la Fabbrica di Birra co' suoi accessorii, posta fuori di Porta Bassano, vicino al Gazometro, in Padova.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4445. 1. pubb.
EDITTO.

In appendice all'Editto 29 luglio pr. p., N. 4140, con cui venne pubblicato il sequestro della sostanza dell'emigrato nob. Nicolò Morosini, recte Nicolò-Gio.-Battista Morosini fu Costantino, di Venezia, posta in questo Distretto giudiziario, si rende noto: essersi sostituito in sequestratario, al rinunciante Pietro Gasparinetti, il d.r Gio. Batt. Sartori, di Venezia.

Locchè si partecipa anco all'emigrato, mediante pubblicazione del presente nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 6 agosto 1862.
Il R. Pretore; BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 13671. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la procedura di componimento avviata con Editto 5 marzo anno corr., N. 4150, in confronto di Lorenzo Graziati, fabbricatore e negoziante di conterie in Murano, venne definita e chiusa col convegno 25 luglio p. p., definitivamente omologato da questo Tribunale col Decreto 26 luglio detto N. 13371.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1. agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

1. pubb.
EDITTO.

In relazione alle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale per le trattative di componimento tra' creditori della Ditta Martinuzzi Giuseppe, di Valvasone, nominato con Decreto 1.° luglio 1862, Num. 5706, di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori della Ditta stessa a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro il giorno 28 agosto 1862; con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto — nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni — non verranno sodisfatte le loro pretese, che non fossero garantite da diritto di pegno.

Si convocano poi tutt'i creditori che fossero regolarmente insinuati, ad intervenire presso il sottoscritto nel giorno 30 agosto 1862, in San Vito, alla Locanda Springolo, allo scopo di deliberare sull'amichevole componimento, e divenire alla chiusura del relativo processo, recando seco le istanze d'insinuazione, ricapiti e procure.

Si avvertono i creditori che la mancanza anche di un solo di essi, renderebbe senza effetto lo scopo della radunanza.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Codroipo, 8 agosto 1862.
Dott. ENRICO ZUZZI, Notaio.

N. 6981. 1. pubb.
AVVISO.

Visti gli atti d'investigazione sullo stato di Giovanni Battista D'Orlando, nativo di Cazzaso, negoziante in Udine;

Visto il giudizio medico ed il § 273 Codice civile;

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiara Gio Batt. q.m Gio. Batt. Orlando, interdetto per imbecillità, nominato ad amministratore e curatore Giov. Battista di Gregorio Orlando.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in questa R. Città, in Tolmezzo, Cazzaso e Cividale, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 8059. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale notifica all'ignoto od ignoti proprietarii di cinque armente e due manzette, rinvenute al pascolo abusivo nel fondo comunale sito in Cambola al N. 344, di proprietà di Cencigh Giuseppe, che venne sotto questa data e Numero, prodotta da esso Cencigh, petizione in confronto di esso ignoto od ignoti, per pagamento di fior. 7 in causa danno cagionato coll'arbitrario pascolo, ed essere le dette armente e manzette custodite da Mattia Specogna ed Antonio Cencigh, colpite di pegno, a cauzione del pagamento del danno, del mantenimento e delle spese, e si notiziano altresì, che fu fissata l'udienza del 26 agosto p. v., a ore 9 ant., nominando in curatore di esso ignoto od ignoti quest'avvocato dott. Podrecca.

Si diffidano pertanto esso ignoto od ignoti, a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 giugno 1862.
Pel R. Pretore impedito,
L'Aggiunto Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

N. 8879. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che sopra nuova istanza della nob. co. Laura Frangipane-Clarecini e Consorti, prodotta in confronto di Vuga Mattia q.m Lorenzo, avrà luogo nel locale di Uffizio di essa Pretura, nei giorni 30 agosto, 13 settembre ed 11 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento precedentemente caduto deserto, dell'asta di cui l'Editto 30 aprile p. p., N. 5933, già pubblicato nei Fogli NN. 135, 136 e 138, per la vendita delle realità e sotto le condizioni indicate nello stesso Editto.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi all'Albo Pretorio in Cividale e nel Capo Comune di S. Pietro, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

N. 8879. 2. pubb.
EDITTO.

In appendice dell'odierno Editto a questo Numero, per subasta di realità stabili, ad istanza 9 luglio corr., Num. 8879, della nobil co. Anna Frangipane-Clarecini e Consorti, contro Vuga Mattia q.m Lorenzo e creditori iscritti, sopra dette realità; trovandosi fra questi ultimi Antonia Lazzaroni moglie a Giovanni Vuga, assente e d'ignota dimora, le si partecipa essere stato deputato in curatore quest'avvocato dott. Fantoni, e la si diffida a prendere con esso le intelligenze relative alla pendenza, od a far conoscere altro procuratore, mentre in difetto dovrebbe ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

N. 147. 3. pubb.
AVVISO.

In relazione all'altro Avviso 15 luglio pr. d., N. 129 (inserito in questa Gazzetta Uffiziale nei giorni 19, 22 e 23 luglio stesso) viene prorogato a tutto il giorno 20 corrente il termine per l'insinuazione dei creditori verso Giovanni Coin di Venezia, fermo del resto quanto è detto nell'Avviso medesimo.

Venezia, 6 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
A. PASINI, Notaio.

Al N. 28757. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel 17 ottobre 1822, al N. 287 del Maestro, vennero depositate a'riguardi dell'eredità di don Giov. Battista Morelli fu Gian Pietro, austr. Lire 61:40; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13808. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Luigi Vianello fu Angelo, offelliere in Bocca di Piazza a San Marco, N. 1280, oggi prodotta sotto il Num. 13808, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Giuseppe Sartori, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Scandella Luigi e Domenico Vio e Rossi, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Barasciutti Giovanni e Ditta Meneghini e Giudica, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1. agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 16 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 185

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagli eri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di trasmettere, per grazia speciale il grado di barone del generale di cavalleria, Francesco Adolfo barone di Prohaska di Guelfenburg, al suo figlio adottivo, Adolfo Stadler-Prohaska, capitano nel 7.° reggimento di fanteria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Giudizio circolare, esente da tasse, ad Andrea Hübel, segretario di Consiglio presso il Giudizio circolare di Böhmisch-Leipa, in occasione che fu posto, dietro propria richiesta, nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco greco-cattolico di Majer in Transilvania, Giovanni Hangea, in riconoscimento della meritoria attività da lui mostrata per lunghi anni nelle cose scolastiche e nella cura d'anime.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al segretario provinciale moravo, Giuseppe Wieser nobile di Mahrenheim, in riconoscimento dei zelanti e proficui servigi da lui prestati quale segretario presidiale e referente della Giunta provinciale morava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. segretario interprete dell'I. R. Internunziatura, Antonio di Le-Bidart, di accettare e portare l'Ordine persiano del Sole e del Leone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare *il* primo custode aggiunto del Gabinetto *imperiale* mineralogico, e professore straordinario *di paleontologia* all'Università di Vienna, Edoardo Suess, a professore straordinario di geologia alla stessa Università, sollevandolo dal suo precedente servigio.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Trento, all'aggiunto giudiziario presso il Giudizio stesso, Vincenzo Mutinelli.

Il Ministero di Stato nominò il maestro provvisorio della Scuola reale inferiore di Teplitz, Antonio Siegl, e l'aggiunto presso la stessa, Giuseppe Semsch, a maestri effettivi dello stesso Istituto *d'istruzione*.

Il Ministero di Stato, d'accordo con quello del commercio, concesse la fondazione d'una Cassa di risparmio comunale a Plan, in Boemia, e ne approvò gli Statuti.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 16 agosto.*

A festeggiare il natalizio di S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro Imperatore, nella sera del 18 corrente, una serenata con due bande militari percorrerà il Gran Canale, movendo dalla Piazzetta alle ore 9.

Intorno allo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste, testè avvenuto, la *Donau-Zeitung* ha il seguente articolo:

« Lo scioglimento del Consiglio municipale della città di Trieste è, quanto alla forma giustificato dal § 32 dello Statuto di quella città, pubblicato nell'anno 1850. Esso non ebbe luogo altrimenti che colla disposizione contemporanea, preveduta dallo Statuto pei casi di simile scioglimento, ch'è quella di pubblicare, al più tardi entro il termine di quattro settimane, le nuove elezioni. Chi poi ha seguito con qualche attenzione l'attività del Consiglio municipale e lo ha giudicato con imparzialità, quegli non potrà dubitare pur un momento che lo scioglimento sia anche stato giustificato materialmente.

« Quasi ogni atto del Municipio rende testimonianza di quella mancanza di riguardo, colla quale non solamente non ha promossi i veri interessi della città, me ne ha abusato per iscopi secondarii, la schiettezza dei quali era estremamente dubbia. E colle parole e coi fatti, quella Corporazione seguì una tendenza, che tosto poteva riconoscersi, ed era avversa all'Austria ed alle sue istituzioni. A queste sue intenzioni, nelle sedute pubbliche, diede una ripetuta espressione col plauso, col quale ell'accompagnava gl'ironici attacchi de' suoi membri contro il Governo e la Monarchia complessiva. Il Podestà, dal suo canto, non trovò opportuno di opporsi a quelle tendenze meno che patriottiche, o di rimproverare quelle manifestazioni meno che leali. Il portamento anti-austriaco del Municipio doveva naturalmente esercitare sulla popolazione un'influenza demoralizzante, e con questa stanno almeno in un nesso mediato quelle dimostrazioni politiche, delle quali la città di Trieste fu testimone in questi ultimi tempi.

« Oltre a ciò, non è da dimenticarsi che la convocazione delle Diete delle Provincie avrà luogo ancora in quest'anno; che il Municipio di Trieste esercita costituzionalmente i diritti della Dieta; e che i cessati consiglieri municipali avrebbero a tal uopo goduto dell'immunità accordata ai membri delle Diete provinciali. Sotto tali circostanze, una seconda edizione della Dieta dei nessuno non sarebbe mancata a Trieste. Uomini che appartengono all'accampamento del partito sovversivo e dei nemici dichiarati dell'Austria, avrebbero avuta la grande parola nella Dieta di Trieste, ed avrebbero aperto un campo ancora più largo alla loro terrorizzante influenza. La bene organizzata *claque*, che finora dalle gallerie della sala delle sedute del Municipio accompagnava con grida d'applauso ogni espressione anti austriaca, e chiudeva la bocca agli oratori della minoranza, avrebbe probabilmente raddoppiati (nella Dieta) i suoi sforzi; e l'agitazione sempre crescente non sarebbe stata senza uno svantaggioso effetto sui materiali interessi e sulla pubblica opinione della città, la quale è senza ciò abbastanza compressa. A questi pericoli il Governo cercò di ovviare collo scioglimento del Consiglio della città.

« Quelli, che conoscono le condizioni locali, attribuiscono la preponderanza dell'elemento sovversivo del disciolto Municipio, parte all'apatia ed allo scompaginamento del partito moderato, parte all'influenza estera. È un fatto che, nelle ultime elezioni, quelli che simpatizzavano coll'Austria vennero sconfitti dagli italianissimi, non già per la minoranza numerica, ma per la loro mancanza di tattica, come è vero che il § 34 dello Statuto di Trieste dell'anno 1850 accorda anche a quelli, che sono nati all'estero, il diritto di elezione.

« Questa disposizione dello Statuto poteva a suo tempo avere delle buone ragioni in favore. Dopo la guerra dell'indipendenza, erano immigrati in Trieste molti Tedeschi, ma al tempo stesso anche molti Svizzeri, Greci ed Italiani non indigeni, allettati dal privilegio del libero traffico, e dalla posizione della città, favorevole pel commercio mondiale. Essi conservarono la loro pertinenza ad uno Stato esterno, erano quasi tutti persone benestanti, e dall'una parte contribuirono non poco all'innalzamento del commercio ed al fiorire della città di Trieste, mentre dall'altra rafforzarono l'elemento conservativo della popolazione. È facile a comprendersi che si doveva di buona voglia propendere ad accordare parecchi privilegii a questi fattori esterni, del tutto amici al Governo austriaco.

« Pur troppo la situazione cangiò del tutto, e precisamente dopo la comparsa dello Statuto dell'anno 1850. Gl'immigrati, di cui parlammo, sono scomparsi. I forestieri si trovano ancora numerosi nella città di Trieste, ma essi in gran parte ricevono la parola d'ordine dall'accampamento piemontese o da quello di Mazzini.

« Comunque poi sia la cosa, attualmente il citato § 34 dello Statuto di Trieste ne sembra essere in diretta contraddizione colle *determinazioni fondamentali di legge pel Regolamento dei Comuni*, le quali, dopo aver riportato l'assenso d'ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, ed ottenuta la Sovrana sanzione, vennero pubblicate colla legge del 5 marzo 1862 (Numero 18 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*). L'articolo IX di quella legge, che vale anche per la città di Trieste, dice: « Per essere autorizzato all'elezione della Rappresentanza comunale, o partecipare alla medesima, è necessario di essere membro del Comune. »

« Siamo fermamente persuasi che quel partito in Trieste, il quale si attiene fermamente all'Austria, dalla sussistenza e dalla potenza della quale dipende il materiale benessere della città, volendo abilmente utilizzare le proprie forze, non ha a temere la lotta cogli elementi antiaustriaci. Nelle mani di quel partito sta l'esito delle nuove elezioni, che si pubblicheranno entro quattro settimane. Possa egli intanto tenersi a cuore le amare esperienze, che fece nelle elezioni passate! Se nelle prossime elezioni egli mostrerà quel coraggio civile, quell'armonia e quel tatto politico, col quale i suoi meno numerosi, ma più operosi avversarii lo sorvolarono nelle ultime elezioni, egli avrà adempiuto un dovere, non solo verso la patria, ma anche verso sè stesso. »

La *France* del 10 reca i seguenti ragguagli sulla Conferenza di Costantinopoli, già accennati dal telegrafo:

« I lavori delle conferenze relative agli affari della Servia preoccupano vivamente la pubblica attenzione.

« Il giorno precedente a quello in cui si tenne la seconda seduta, il granvisir riunì presso di sè tutti i suoi colleghi; disse loro, che una proposta, avente per iscopo di reclamare l'abbandono della fortezza di Belgrado da parte della Turchia, doveva essere fatta alle Potenze, ed aggiunse ch'egli considerava tale domanda come un attentato ai diritti della Porta ottomana. Tutti i ministri pronunciaronsi in questo senso.

« Il granvisir si recò poi presso il Sultano, il quale approvò pienamente i suoi consiglieri.

« Il giorno appresso, quando venne fatta la proposta relativa alla fortezza di Belgrado, il ministro degli affari esterni la combattè energicamente, e fu sostenuto in ciò dall'ambasciatore d'Inghilterra, il quale aveva ricevuto, dicesi, per istruzione dal suo Governo, di considerare questa proposta come un principio di smembramento dell'Impero ottomano, e di sospendere le conferenze, se persistevasi nel reclamarne seriamente l'adozione.

« Alla terza seduta, si manifestarono idee di transazione, e dopo un'animata discussione, si decise, in massima, che la Turchia continuerebbe ad occupare la fortezza di Belgrado.

« In faccia a tale decisione, il Governo serviano, facendo una distinzione, chiese che l'occupazione turca sia ridotta alla cittadella propriamente detta, e che le truppe ottomane siano obbligate a sgombrare dalle opere di difesa situate nelle altre parti della città, rannodate alla cittadella da importanti lavori eseguiti nel 1820. I rappresentanti della Porta combatterono questa proposta, opponendo considerazioni strategiche, a cui diedero grande sviluppo.

« Tale è lo stato delle trattative. Esse riusciranno ad un'amichevole transazione, ma avranno per la Francia il vantaggio di porre una nuova quistione negli affari di Oriente, *la questione serviana*.

« Nel corso delle tre sedute, il rappresentante dell'Italia votò colla Francia, e la Prussia coll'Inghilterra. Questo fatto è da notarsi. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 14 il seguente *Poscritto*:

« Il piroscafo del Levante ci recò or ora la posta di Costantinopoli e d'Atene in data del 9. Il *Levant-Herald* accerta che alcune difficoltà esistenti fra' rappresentanti delle Potenze riguardo agli affari della Servia, sono in via d'appianamento; che la politica dei Gabinetti è pacifica; e che attendonsi nuove istruzioni, le quali daranno ulteriore conferma al trattato di Parigi.

« È giunto a Costantinopoli il sig. di Weckbecker, console generale austriaco a Bairut.

« Nel Distretto d'Aidin, dove furono arrolati in passato 1150 irregolari, si fa ora una leva d'altri 1000 uomini per mandarli alle frontiere della Servia.

« Alla Scuola di medicina di Costantinopoli avvenne una sommossa; e per reprimerla si dovette chiamare la forza armata.

« Da Atene abbiamo che il sig. Barbogli, deputato di Tripolitza, fu nominato ministro di finanze, invece del sig. Levides. Le ultime sedute della Camera furono molto procellose. Un paragrafo della legge sulla guardia nazionale, che accorda al Re la nomina degli uffiziali superiori di essa guardia, diede luogo a discorsi animatissimi contro il Ministero; per cui i ministri s'allontanarono e il presidente levò la seduta. I clamori si rinnovarono anche per istrada, e l'ex ministro Simos vi fu insultato dalla moltitudine. In un'altra seduta, il Ministero fu sconfitto, essendo stata ammessa, con 42 voti contro 24, una proposta da esso avversata, e riguardante l'equipaggiamento della guardia nazionale.

« Sir Scarlett, nuovo inviato inglese, giunse in Atene e presentò le sue credenziali al Re Ottone. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Le due seguenti corrispondenze del *Pungolo*, da Napoli e da Palermo, fanno conoscere la situazione di quelle due città:

« Napoli 9 agosto.

« La notizia d'uno scontro fra la truppa regolare e una colonna garibaldina qui ha gettato la costernazione. Non è che una voce sola il grido contro l'inettitudine e le inesplicabili tergiversazioni e lentezze del Ministero, il quale poteva così facilmente sviare tanta sventura, quando le cose erano ancora da principio. Adesso che cosa si farà? *That is the question.* Le colonne di Garibaldi già accennano verso Messina; il fermento già comincia a farsi sentire in Calabria. Napoli stessa ieri non era più tranquilla come tre giorni sono, ed oggi è ancora più agitata di ieri. Sono con Garibaldi il colonnello Charras, ed altri famosi capi rivoluzionarii francesi, il Mignogna, il Nicotera, il Missori, e alcuni pretendono eziandio Mazzini. Il Governo ha taciuto e si è coperto di mistero in tutti questi giorni: ora le lettere, che ci arrivano da tutti i punti della Sicilia, chiariscono la situazione. Garibaldi ha seco da sei a settemila volontarii, armi e munizioni preparate da lunga pezza. Armi furono recate da bastimenti americani ed inglesi: la democrazia europea concorre all'impresa. Dove si va? Che cosa si farà? Il dispaccio d'oggi non dice qual esito abbia avuto lo scontro fra le truppe e i volontarii: il che accresce l'agitazione e lo sgomento.

« Intanto le notizie del brigantaggio sono terribili. Nella Provincia d'Avellino si sono unite le bande del Crocco, dello Schiavone, del Cacchiatello, e altre masnade, e hanno così formata una grossa banda, che semina d'incendii e di misfatti d'ogni genere il suo passaggio. A Sturno e Frigento le guardie nazionali furono sopraffatte e vinte. Quelle due borgate furono saccheggiate e devastate orribilmente. Accorse la truppa col sottoprefetto di Sant'Angelo, ma arrivò al solito quando tutto era finito e la banda si era anche allontanata buon tratto di là. Il sottoprefetto si è quindi limitato ad arrestare alcuni, che avevano tenuto mano ai briganti; tarda e inutile giustizia!

« Da quei due paesi i briganti si diressero a Grimaldo; ma quivi un coraggioso patriotta, Felice Catone, tenne lor testa, e colla guardia nazionale li respinse combattendo con sommo valore ed accorgimento. I briganti ebbero due morti e cinque feriti: la guardia nazionale cinque uomini gravemente feriti.

« Mi scrivono da Castellamare: « Vi è stato « il 5 un conflitto tra i briganti ed un distaccamento di carabinieri, bersaglieri e soldati di « marina sulle montagne di Vico. Si è catturato « un brigante ferito, e la comitiva ha preso la « fuga verso Meta. De' soldati uno ferito. Si perseguono i fuggenti. »

« Un dispaccio di Salerno dice che i carabinieri e la guardia nazionale di Capaccio, seguendo le tracce di un ricatto, incontraronsi coi ladri nei monti di Albanella, ne uccisero uno, ed altro ferirono, liberando il ricattato.

« Da Avellino, in data del 6, mi scrivono: « Nella scorsa notte, una banda di briganti « attaccava Flumeri; la brava guardia nazionale « e i cittadini, con vivo e prolungato fuoco, l'hanno respinta. Si è inviato d'Ariano un distaccamento in soccorso. Credesi che siano le bande « unite di Crocco, Schiavone, Sacolcitrillo e Petruzzi fra Anzano e Bisaccio, e sono partite « truppe da Monteleone e Sant'Angelo dei Lombardi a tutela dei paesi minacciati, con alla testa il sottoprefetto di Sant'Angelo dei Lombardi. »

« È proprio questo il momento di accrescere le forze dei nostri nemici con le nostre discordie, e di condurci al punto di scannarci fra noi!

« Confortante invero la prospettiva d'una guerra civile con queste allegrezze in casa! »

« Palermo 9 agosto.

« V'assicuro che, prendendo la penna per ragguagliarvi dello stato dell'isola, mi si ribella la volontà: la situazione è talmente intralciata e grave, che la verità difficilmente può passare attraverso a cotanta tempesta di passioni onde sono commossi gli spiriti, conservandosi calma ed intatta. Se ne dicono, se ne odono, se ne vedono d'ogni specie: gli è un guazzabuglio, un disordine, una confusione da non potersi ideare.

« Ad onta di tutto ciò, nell'isola regna una specie di tranquillità e di calma, sorprendente nell'agitazione troppo naturale di questi supremi momenti. Tutti gli uffiziali del presidio, in numero di 250 circa, si recarono il 6 a salutare il nuovo prefetto gen. Cugia, il quale parlò loro poche, assai convenienti e nobili parole. Notate che qui c'è la brigata Alpi, ove molti sono gli uffiziali di Garibaldi, del 1849 e del 1859, fra cui il generale Quintino. Gli uffiziali dell'esercito meridionale, aggregati all'esercito regolare, sono pure assai numerosi. Il generale Cugia parlò in guisa da non ferire la suscettibilità di alcuno: raccomandò la concordia, e quasi l'amicizia coi cittadini, dicendo essere questo il mezzo più opportuno a vincere gli ostacoli del momento.

« Dovette dire di Garibaldi.... e qui parve che un'amara parola gli fosse sfuggita dal labbro: « Un generale, disse, che noi stimiamo e ve« neriamo pei tanti servigi prestati al paese, « deviò dalla legge, sicchè noi abbiamo il còmpito « doloroso, difficile, impostoci dal Re e dallo Sta« tuto, di farla rispettare a qualunque costo. »

« Il generale Cugia a prima giunta spiacque: lo si credeva il rappresentante d'una minaccia. Tale non è, per ventura. Il suo proclama è un felice contrasto coll'inopportuno ordine del giorno Petitti. Il gen. Cugia ha accettato certamente una missione difficile, una responsabilità, che molti avrebbero declinata. Ciò ha incominciato a giovargli.

« La truppa ha un servigio faticosissimo: solo in un posto la guardia è costituita d'un intiero battaglione; è poi sempre sulle mosse per provvedere ad un'infinità di distaccamenti, spediti qua e là, secondo lo richiede il bisogno. Chè vi assicuro che la pare codesta una città assediata, tanti sono gli ordini di partenza, di ritrovo, di riunione. I volontarii ora si lasciano partire, ora sono arrestati; ciò vi provi quanta confusione siavi nel Ministero, che muta disposizioni ad ogni istante.

« Nel porto, e lungo tutto il litorale della marina, la squadra italiana invigila rigorosamente, e i legni, che accostano, non hanno il permesso di sbarcare se portano giovani volontarii.

« Ieri era corsa la voce che le truppe italiane e i volontarii, scontratisi poco discosto da Milsimeri, si fossero abbracciati a vicenda al grido di *viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, viva Garibaldi*. La notizia non si è confermata.

« Il dott. Gaetano La Loggia e il duca della Verdura si recarono da Garibaldi a Mezzojuso per presentargli il proclama del Re. Il generale con calma gli accolse, ed espresse il suo dispiacere allora che gli fu annunciato come fosse stato lacerato in Palermo. Il rispetto alle leggi, disse, ed alle Autorità, è il primo elemento di forza delle nazioni.

« Pare che Garibaldi intenda muovere verso Catania, Siracusa e Messina. »

Il comandante generale la divisione territoriale di Palermo ha emanato il seguente

*Ordine della divisione:*

« Le voci insistenti degli arrolamenti, che da un partito si preparano per ispedizioni, l'agitazione, che turba alcuna Provincia dell'isola, le insinuazioni e le reticenze, con cui certi giornali vorrebbero far credere connivente il Governo con una progettata spedizione, m'inducono nelle attuali circostanze a dar qualche norma perchè i militari possano regolarsi ad ogni contingenza.

« Nessuno ha diritto di porre a cimento la tranquillità e l'esistenza della nazione; nessuno dee assumersi quella iniziativa, che solo spetta al Governo, il quale, forte dell'appoggio della grande maggioranza degl'Italiani, farà ogni possa per isventare e reprimere qualsiasi tentativo. Stiano bene in avvertenza i capi per isventare le male arti dei sommovitori, i quali approfittando delle circostanze sanno seminar l'incertezza negli animi e la diffidenza, dalle quali derivano poi la mancanza di unità e di precisione negli ordini, la titubanza e lo scoraggiamento, di cui i perturbatori sanno trarre mirabile partito.

« Sappiano quindi che il Governo appoggerà sempre con tutti i mezzi, che sono in suo potere la condotta di quei militari, che, chiamati dalle competenti Autorità politiche sapranno mantenere ad ogni costo la pubblica quiete ed il rispetto alle istituzioni monarchiche e costituzionali.

« Le truppe, che da 14 mesi ho l'onore di comandare, mi offrono abbastanza prova della loro salda disciplina e della loro devozione al Re ed alla bandiera, da essermi arra sicura che, in qualsivoglia circostanza, il Governo potrà pienamente contar su di esse.

« Palermo 3 agosto 1862.

*Il comand. gen. della divisione territoriale*
« RIGHINI. »

Assicurasi essere intenzione di Garibaldi, e dei suoi, di lasciare l'isola alla spicciolata per poi riunirsi su qualche punto del continente.

La squadra dell'ammiraglio Albini incrocia lungo lo Stretto, nè sarà facile deludere la sua sorveglianza.

Mi si dice sia stata sciolta la Giunta municipale di Marsala per avere protestato contro una possibile dimissione del sindaco della città. »

*(Corr. fr. it.)*

*Napoli 9 agosto.*

Iersera, a Salerno, essendo stato tolto dal programma del trattenimento teatrale l'inno garibaldino, si volle fare una dimostrazione. Ma essendo intervenuto un drappello di truppa, l'assembramento si sciolse, nè si ebbe a deplorare alcun altro serio disordine. *(G. di Nap.)*

Delegati della *Società Emancipatrice* vanno questuando in Napoli per Garibaldi. So che in men d'una giornata hanno raccolto in tal modo ducati 4506, senza che le Autorità facessero il più piccolo atto per opporsi alla riscossione di tale imposta, votata dall'anarchia e pagata dalla paura! *(FF. SS.)*

Leggiamo nella *Patrie*: « Un dispaccio mandato da Garibaldi all'Associazione dell'*Italia Una* di Napoli, ordinerebbe di sospendere tutte le partenze di volontarii. »

*Altra dell'11 agosto.*

Sotto questa data, leggesi nel giornale l'*Indipendente*:

« Si fanno molte congetture sulla presenza d'un grosso vapore ad elice nelle acque d'Ischia la notte di venerdì scorso. Questo vapore, dopo aver bordeggiato per qualche tempo, fece rotta nella direzione della Sicilia.

« Sono stati arrestati due arrolatori. »

Ecco le forze, delle quali dispone il generale Cugia, che, al pari del generale Lamarmora a Napoli, ha la doppia autorità amministrativa e militare; 38 battaglioni d'infanteria, 8 battaglioni di bersaglieri, 8 squadroni di cavalleria e 2000 carabinieri. *(Arm.)*

La *Discussione* dice: « Dicesi che la stessa misura, già presa contro il prefetto di Caltanisetta, sia stata pur presa dal Governo contro il sig. Rochis, procuratore generale a Palermo, per avere egli, in questi gravi momenti, abbandonato il suo posto. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 13:

« Siamo nella piacevole posizione di poter comunicare che S. M. l'Imperatrice giungerà qui da Possenhofen giovedì prossimo. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice prenderanno stanza nel castello di Schönbrunn.

« A quanto si conosce delle disposizioni del viaggio, S. M. l'Imperatrice, unitamente a S. M. l'Imperatore, arriverebbero giovedì 14 corrente, alle ore 8 di sera alla Stazione di Penzing, e di là si recherebbero al castello di Schönbrunn. »

Siamo in grado (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) di comunicare ai nostri lettori il seguente scritto, inviato a S. M. l'Imperatore da un contadino ungherese:

« Come suddito fedele, rammento con somma gioia quel giorno, nel quale V. M. si unì coll'aurea catena del santo matrimonio a S. M. l'Imperatrice. Io voleva erigere un monumento a memoria di quel gran giorno; ma era per ciò troppo povero. Piantai quindi nel mio giardino due giovani alberi fruttiferi, i quali diedero ora le lor prime frutta.

« E queste frutta io depongo ora a' piedi di V. M., colla devota preghiera di voler graziosissimamente accettare questo dono d'uno de' suoi umilissimi sudditi. »

*(Nostro carteggio privato)*

*Vienna 12 agosto.*

— S — Fra tutte le questioni, in cui attualmente è implicata la politica dell'Austria, quella, che più favorevolmente le sembra sorridere, si è certamente la germanica.

Il solenne rifiuto, dato alla Prussia dalle Corti di Monaco e di Stuttgart, riguardo alla partecipazione al trattato commerciale, da quella conchiuso colla Francia, rifiuto cui, senza dubbio, aderiranno fra breve eziandio l'Annover e l'Assia, è un avvertimento molto significativo per que' signori di Berlino, che, per *unità tedesca*, intendono la soggezione tributaria, se non l'incorporazione, di tutti gli altri Stati della Germania sotto lo scettro degli Hohenzollern. Tale tendenza, ormai quasi palese, non trova soltanto la più viva opposizione da parte delle piccole Corti, perocchè nessuno vuol perdere quel che possiede; ma non gode nemmeno la simpatia delle libere popolazioni, le quali, ad onta dello spirito liberale, di cui tanto si vantano i Prussiani, scorgono in questi una insopportabile alterigia, una smania di primeggiare in tutto, la quale, anzichè affascinarle, fa nascere in loro il timore che l'unione politica con essi non sarebbe altro che un avviamento al vassallaggio. Bisogna un po' girare i paesi della Germania non soggetti alla Prussia, per formarsi un'idea dell'antipatia, che colà contro quest'ultima si nutre. Mentre a Francoforte i nostri bersaglieri erano da ogni parte festeggiati, e, per così dire, portati in trionfo, nessuno nemmeno si curava degl'inviati dalle rive dell'Oder o della Sprea. L'Austriaco gode in Germania la ben meritata fama di galantuomo, incapace di soperchierie; e questo è il precipuo motivo, che induce una gran parte degli Stati di secondo ordine a stringersi intorno al vessillo giallo-nero, ogni qual volta minaccia loro pericolo da Berlino.

Il trattato franco-prussiano non ha puramente lo scopo di favorire il commercio e l'industria; esso racchiude in sè eziandio una tendenza politica del più alto significato. Il gran fautore della teoria dell'autonomia nazionale vorrebbe, nel suo proprio interesse, vale a dire per poter meglio conquistare il Reno, appianare per un tale trattato la via all'idea prediletta della Prussia. Se non che le Corti di Germania, e piccole e grandi, apersero gli occhi a debito tempo, e non si lasciano venire l'acqua alla gola. A questo fatto devesi adunque precipuamente ascrivere la favorevole piega, che stanno prendendo qui le conferenze per la riforma della Confederazione.

Se non furono peranco formolati i principii adottati dalla maggioranza, nulladimeno vi posso assicurare, che le relative proposte, da presentarsi quanto prima innanzi la Dieta di Francoforte, hanno molta probabilità di riuscita. Ed esse sono tali, che anche i più esigenti liberali ne possono rimaner sodisfatti. *(V. il Bullettino d' ier l' altro.)*

Leggesi nel carteggio dell'*Osservatore Triestino* da Vienna 10 agosto:

« La vecchia Giunta finanziaria della Camera dei deputati non venne peranco sciolta: le rimane ad evadere ancora la vertenza più importante, che è la bancaria. Nei circoli ministeriali si sarebbe esternato il desiderio che la Giunta approfittasse anco dei giorni delle ferie per compiere il suo assunto.

« Ognuno prevedeva ormai qual potesse essere la risposta di Bernstorff all'ultima Nota del conte Rechberg. Abbiamo già altre volte accennato come il diplomatico prussiano addurrebbe un altro futile pretesto per rigettare le proposte austriache: ormai si è persuasi nei nostri circoli dell'ostinata invincibile contrarietà del presente Ministero prussiano, sicchè trovasi meglio di procedere da sè, godendo l'Austria da sua parte il convincimento d'aver fatto tutto il possibile per venire ad un accordo.

« Ci vien riferito come la risposta del conte Bernstorff, per essere in sè stessa così leggiera, abbia prodotto malcontento anco in parecchi circoli di Berlino: si deplorava che il Ministero si sia ridotto a tal punto, servendosi di pretesti anti-logici, *per sostenere* una politica affatto straniera. Mentre quegli uomini politici di Berlino, che veggono addentro molto più degli altri negli affari germanici, si perdettero di coraggio e sono fuor d'ogni speranza di vedere migliorata la causa tedesca a Berlino, i nostri uomini di Stato veggono crescersi ogni dì più la loro speranza d'un prossimo accordo cogli Stati della Germania centrale, tanto nella vertenza federale quanto nella doganale.

« Fra gl'insigni giuristi, che trovansi tra noi e che tra pochi giorni arriveranno, moltissimi dichiararono che approfitterebbero del loro soggiorno a Vienna per abboccarsi con Brinz e Rechbauer ed altri corifei del grande partito tedesco, all'uopo d'intendersela sulla vertenza federale: giova notare che fra gli ospiti si trovano i principali capi dei due partiti germanici.

« Lunedì verrà aperta la seconda conferenza tra i rappresentanti degli Stati germanici per discutere sopra la questione della Confederazione. Saprete forse, come nelle prime conferenze Nassau venisse rappresentato dall'inviato di Assia Darmstadt: ora però quel Governo trovò opportuno di farsi rappresentare direttamente da un proprio inviato.

« Veniamo informati che anco Baden ed Amburgo si interessano molto delle conferenze di Vienna: i nostri inviati a Carlsruhe ed Amburgo, che trovansi da molto tempo in permesso tra noi, sono ora più che mai occupati nella Cancelleria di Stato a corrispondere con Carlsruhe ed Amburgo.

« La terza sessione delle conferenze di Costantinopoli non fu per nulla più felice delle altre due: venne riconosciuto dalla Porta intangibile il suo diritto sull'occupazione della cittadella di Belgrado. Siccome questo punto è quello che sta più a cuore a Garacianin, così tra noi ciascuno è persuaso che la Servia vorrà appoggiare le sue pretese colle armi alla mano. »

Sotto la presidenza del sig. Ministro conte Rechberg, avrebbe avuto luogo l'11 corr. la seduta di chiusura dei rappresentanti i Governi alemanni, convocati a trattare le proposte per la riforma federale, i quali hanno firmato le Note identiche. Si ottenne, come già attendevasi, un comune accordo sulle proposizioni, che ora s'inviano all'Assemblea generale di Francoforte. Le proposte si riferiscono, come si sa, all'erezione di un Giudizio federale, ed alla formazione di un'Assemblea di delegati, da scegliersi fra tutti i rappresentanti delle Provincie della Germania. Quest'Assemblea, con diritti legislativi, formerebbe la Camera dei comuni, insieme ad una Conferenza degl'inviati, rappresentante la Camera dei signori. Circa la creazione dell'esecutiva, che starebbe a lato a questa legislativa, non formulò la Conferenza di Vienna veruna proposta; all'incontro sembra questa desiderare che tale, certamente difficilissima, questione venga trattata dalla Camera in comune colla Prussia. *(Diav.)*

*Vienna 13 agosto.*

Il Principe Mustafà pascià (fratello del Vicerè d'Egitto) ed Eram beì sono qui arrivati ieri l'altro da Londra, e partiranno domani per Costantinopoli ed Alessandria. *(Idem.)*

REGNO D'UNGHERIA. — *Kezdi Vasarhely 10 agosto.*

Una colonna di confine, dipinta a colori nazionali ungheresi, ed un'altra colle armi riunite della Transilvania e della Croazia, furono tolte per ordine delle Autorità. Egual sorte toccò ad altre colonne dello stesso genere in alcuni altri luoghi. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 12 agosto.*

Ieri sera, il ministro degli affari esterni diede un pranzo nelle sale del Ministero, a S. E. il visconte di Carreira, inviato straordinario di Portogallo, al quale assistevano, oltre ai membri della Missione portoghese, i ministri del Re, i grandi funzionarii della Corte e dello Stato, e le principali Autorità. La musica della guardia nazionale ha eseguito, nella piazza Castello, durante il pranzo scelti pezzi di musica, accolti con applausi dalla folla riunita sulla piazza. *(G. Uff.)*

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri, dopo la relazione sui titoli e l'ammissione del nuovo senatore, generale De Sauget, riprese la discussione dello schema di legge per una tassa sopra varie concessioni del Governo, intorno a cui discorsero ancora il regio commissario a sostegno del progetto del Ministero, ed il relatore, non che i senatori Arnulfo, De Foresta e Merino, in appoggio degli emendamenti introdottovi dall'Ufficio centrale. Venutosi poi a votazione sul n. 2 dell'art. 1, sopra cui verteva la questione, e respinto il medesimo, il Senato deliberò di rinviare il progetto all'Ufficio centrale, onde sia coordinato in senso dell'adottata modificazione.

Fu quindi posto in discussione il disegno di legge relativo all'istituzione della Corte dei conti del Regno d'Italia: ma, attesa l'ora tarda, non si potè procedere oltre, e venne perciò rinviata alla seduta d'oggi.

I ministri dei lavori pubblici, della guerra e delle finanze presentarono varii progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

La *Gazzetta Militare* del 12 dice: « Sta in fatto che gli arrolamenti procedono, e noi possiamo provare che in Torino stessa quest'operazione si compie senza riguardi. Non più tardi di domenica, nel Caffè F. in Borgonuovo, ebbe luogo un'adunanza di 25 o 30 giovinotti, raccolti da un arrolatore abruzzese, il quale lesse loro una specie di regolamento, ove ad ogni due linee si minacciano pugnalate e morte; poscia diede a costoro un ultimo convegno per mercoledì, prevenendoli che giovedì sarebbero stati avviati al loro destino. Se occorrerà, daremo maggiori ragguagli: frattanto ci pensi chi deve! »

Vittorio Emanuele ha scritto una lettera a Napoleone III, che gli venne portata dal ministro Pepoli. *(Arm.)*

*Altra del 13 agosto.*

Trovasi in Torino il sig. Artom, primo segretario della nostra Legazione in Parigi. La sua venuta diede luogo a molti commenti. *(Persev.)*

Oggi partì per Genova, per quindi imbarcarsi alla volta di Lisbona, S. E. il visconte Da Carreira, inviato straordinario di S. M. il Re di Portogallo. Egli firmò sabato scorso, unitamente al generale Durando, ministro degli affari esterni, ed al conte Nigra, ministro della Casa del Re, la convenzione matrimoniale del Re suo Sovrano con S. A. R. la Principessa Maria Pia. Domenica fu ricevuto in udienza di congedo da S. M. il Re. Questo illustre personaggio lascia presso noi la più grata memoria di sè. Egli seppe cattivarsi l'animo di quanti ebbero la sorte di avvicinarlo. *(G. Uff.)*

Leggiamo nella *Stampa*: « Per Napoli gira una protesta, in cui si chiede: 1.° che il proclama del Re sia ritirato; 2.° che la Camera sia sciolta; 3.° che il Ministero sia dimesso.

« È evidente che noi non ci possiamo associare a nessuno di questi desiderii. La prima dimanda è incostituzionale; la seconda assurda; la terza impossibile, sinchè è fatta così, e per voto d'altri che della rappresentanza legale del paese.

« Ci si dice che alcuni deputati sono alla protesta firmati; queste firme non le crederemmo vere, se non quando le vedessimo autenticate dal notaio.

« Non possiamo fare gratuitamente a'deputati il torto di crederli affatto dimentichi del loro abito e del loro ufficio. »

Scrivono alla *Stampa* da Reggio di Modena, 9 corrente, che, il dì precedente, quella città fu contristata da uno di quei fatti funesti, che sogliono precedere o accompagnare la debolezza del Governo; da un fatto, di cui da gran tempo non si rammentava in quei paesi uno simile. Il delegato centrale di Questura, avv. Simonini da Milano, nelle ore pomeridiane, finito appena lo spettacolo del teatro diurno, cadeva morto colpito da molti colpi di pugnale. L'avv. Simonini era uno dei più benemeriti impiegati, attivo, saggio, vero amatore della patria. Reggio lo compiange.

Scrivono da Livorno, 10 agosto, alla *Nazione*: « Pel 15 agosto dicesi preparata una *dimostrazione armata*, onde chiedere in cotesto modo la soluzione della questione romana. Della utilità che lo stesso partito di azione può ottenere da questi tentativi, e come si ostini a persistervi, noi davvero non sappiamo che cosa pensare.

Secondo la *Corrispondenza franco-italiana* il numero dei volontarii, a cui il Governo impedì l'imbarco a Genova per la Sicilia, è di circa 5000.

Il corpo di Nicotera, il quale doveva operare sulla frontiera toscana, fu disarmato. *(Arm.)*

*Bologna 13 agosto.*

La notte di lunedì scorso furono arrestati dalla pubblica sicurezza cinque giovinetti, che si sapeva essere già stati arrolati da un sedicente incaricato di Garibaldi, e da esso condotti nella Montagnuola ad attendere l'ora della partenza. Costui, lavandaio di professione, e che si spacciava per sergente, fu anch'esso arrestato. Pare che dopo le sue dichiarazioni, i cinque arrestati siano stati messi in libertà, ed in loro vece siasi proceduto all'arresto di altri due, forse complici del tristo abuso di quegl'inesperti ragazzi.

*(Corr. dell'Emilia.)*

*Milano 12 agosto.*

Continua la partenza di giovani milanesi ex volontarii garibaldini per la Sicilia. Segnaliamo fra essi i signori Carissimi, Simonetta, Guastalla, Antongini, Pelizzari, già ufficiali superiori nell'armata meridionale. In pari tempo sono ritornati a Milano alcuni di quelli, ch'eransi recati a Palermo, appena si sparse la voce d'una spedizione capitanata da Garibaldi. *(Pol. del Pop.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *National Zeitung* intorno all'attentato, avvenuto il 7 corrente in Varsavia sul marchese Wielopolski:

« Il marchese Wielopolski presiede per turno giornalmente un'Autorità governativa. Giovedì 7 corrente, toccava alla Commissione governativa del Tesoro. Alle 2 e 1/4 il marchese giunse in carrozza dinanzi al palazzo della Commissione del Tesoro, e saliva il grande scalone per recarsi alla sala di sessione. A metà della scala gli si affacciò improvvisamente un giovane con un *revolver* in mano, e lo prese di mira. Il vecchio marchese imperterrito alzò il bastone, e colpì il giovane nel braccio con cui teneva la pistola, la quale cadde a terra. Il giovane raccolse rapidamente la pistola, e tirò sul marchese. Fosse timore, smarrimento, o fosse la buona stella di Wielopolski, fatto è che rimase illeso. L'autore prese tosto la fuga per la via del cortile del palazzo; ma fu tosto arrestato dai Cosacchi, che lo inseguivano. Fu posto subito in un *droschki*, e condotto alla cittadella, con forte scorta di Cosacchi. Egli si chiama Rühl, è litografo, ed ha 19 o 20 anni. Dicesi che abbia dichiarato non essere stato mosso da causa politica, ma da motivi personali. Naturalmente nessuno ci crede; ma si vede in questa serie d'attentati l'azione d'una fanatica agitazione, che vuol impedire ad ogni costo il tranquillamento del paese, anche in via passeggiera.

« Wielopolski si recò dopo l'attentato con tutto sangue freddo alla sessione. Egli ricevette nello stesso punto le congratulazioni del Granduca Costantino e del Granduca Alessandro, secondo figlio dell'Imperatore, giunto il giorno innanzi. La sera il marchese andò tranquillamente al passeggio in carrozza colla consorte. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Belgrado alla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, in data del 7 corrente:

« Da alcuni giorni torna il timore d'un improvviso scoppio della lotta. Al Consolato austriaco sono infinite le domande per poter abbandonare la città. Tutte le merci e i beni mobili si trasportano dall'altra parte del Danubio, o della Sava, ovvero nell'interno del paese. Anche le persone, che devono fermarsi pei loro affari in Belgrado durante il giorno, cercano per la notte un asilo meno pericoloso.

« La voce qui diffusa, che gli abitanti di Panzova avessero inviato al Principe Michele un indirizzo di devozione e di felicitazione, è affatto priva di fondamento. »

FRANCIA.

*Parigi 12 agosto.*

Ci crediamo in grado di poter assicurare che i membri del Corpo diplomatico non han ricevuto, sinora almeno, nessun avviso di prender parte a' ricevimenti uffiziali del 15 agosto. *(Patrie.)*

Leggesi nella *Patrie* del 13: « Le nostre corrispondenze di Torino ci annunziano un fatto, che, nelle congiunture attuali, presenterebbe un carattere d'alta gravità. Il partito d'azione avrebbe organizzato in tutta l'Italia, per la giornata del 15 agosto, una dimostrazione ostile alla Francia; ma, giusta le medesime corrispondenze, il Governo si disponeva a dare da per tutto energici provvedimenti per opporsi a simile dimostrazione. »

Leggesi nel carteggio di Parigi, 9 agosto, della *Monarchia Nazionale*:

« D'uopo è fare entrare, nel conto del ribasso dei fondi italiani, l'influenza di una delle nostre maggiori ditte bancarie, la quale trovasi molto irritata dello scacco, che le apparecchia il Parlamento italiano, riguardo alle ferrate meridionali. Rothschild ha fatto molto pel prestito, l'ha mantenuto elevato, e se questo slancio non fosse stato contrariato, l'avrebbe evidentemente spinto più su. Ora che si mostrano poco riconoscenti verso di lui, vuole provare fino a qual punto può andare la sua influenza. È incontestabile che l'odierno ribasso è alquanto opera di lui. Egli ha fatto vendere sulla piazza una quantità straboccheveole di titoli, il che contribuì potentemente a gettare il deprezzamento su questo valore.

« Le comunicazioni fra il Gabinetto di Torino e quello di Parigi, sono da qualche giorno continue. Gli ultimi dispacci mostrano un perfetto accordo fra' due Governi. L'Imperatore persiste, per altro, a non voler cedere, pel momento, sulla questione dell'occupazione di Roma: ed è ciò facilmente compreso. Nessuno in Francia l'approverebbe, se si arrendesse alle pretese e alle minacce di Garibaldi: perciò questi ha finora respinto i reiterati reclami, pacifici e quasi supplichevoli, della pubblica opinione. Ma, ci è forse un mezzo di conciliare ogni cosa. Vengo assicurato che il signor Thouvenel, in un colloquio ch'ebbe stamane col signor Nigra, ha detto questo: « Se Ga- « ribaldi mettesse giù le armi, se riconoscesse « l'autorità del Re, e consentisse, dopo avere « disciolte le sue truppe, a ritornare a Caprera, « sarebbe possibile al Governo francese di pren- « dere l'iniziativa dell'evacuazione di Roma. Se « ne faccia la proposta a Garibaldi, e se vuole « accostarsi a noi e far atto di sommissione, « avrà molto più contribuito a servire al suo « paese, che non adottando i mezzi detestabili, su « cui calcola, per far risolvere la questione ro- « mana. »

« Il signor Nigra ha preso nota di questa comunicazione di Thouvenel, e l'ha trasmessa tosto a Torino. Si dice fin anco, che il ministro italiano abbia già ricevuto per telegrafo la risposta al suo dispaccio; e che da questa risulti che le proposte della Francia stanno per essere inviate immediatamente a Garibaldi. » Ci creda chi vuole.

Un nuovo opuscolo dell'autore del *Pape et Congrès* ha visto testè la luce in Parigi, col titolo: *De la politique intérieure et extérieure de la France.*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* dell'11 agosto:

« Fra i delegati del Vallese ed i francesi incaricati di riporre i termini de' confini, è insorta una lieve differenza, la Francia volendo inscrivere dalla sua parte *France* 1862. Il Consiglio federale ha dato per istruzione ai commissarii del Vallese di non opporvisi, ma di far inscrivere a protocollo una Nota, dichiarante non intendersi con ciò pregiudicati i diritti della Svizzera circa alla Savoia.

« La Legazione prussiana riferì che Schidknecht, il quale attentò alla vita del Re, fu consegnato al Cantone di San Gallo, per essere da lui custodito nel manicomio di Pirminsberg.

« L'inchiesta uffiziale sulla caduta della corriera in Schöllenen, che fu causa della morte del commendatore Magenta, ha dimostrato che niuna colpa ne hanno nè le Autorità nè l'ispettore della strada.

« L'Ambasciata francese ha reclamato nuovamente per il furto, che fu commesso a danno del conte di Borbone in Lucerna, desiderando avere i relativi documenti. »

GERMANIA.

Lettere, giunte a Berlino da Annover, recano che, in relazione coll'agitazione, dominante in tutto il paese, contro l'introduzione d'un nuovo catechismo, vi avvenne la sera del 9 un gran tumulto, che rese necessario l'intervento delle truppe, ed ebbe per conseguenza due ferimenti, e quaranta arresti. Si crede probabile il rinnovamento di queste scene. *(O. T.)*

Scrivesi da Parigi alla *Kreuzzeitung* di Berlino, che ivi avrà luogo una specie di Congresso di notabilità *czeche*. A tale scopo si attende il sig. Rieger, che attualmente trovasi a Londra.

*(Diav.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 9 agosto.*

La *Gazzetta* di questa città reca un rescritto granducale del 7, che accorda un'amnistia a tutte le persone dell'ordine civile e militare, che sono condannate per reati politici, senz'essere però colpevoli di gravi crimini comuni.

AMERICA.

Leggesi nell'*Italie*: « Gli Americani impiegano il loro genio inventivo a scoprire ordigni di distruzione. Essi hanno rivoluzionata la tattica navale. Le navi corazzate, i bastimenti a sperone, più loro non bastano. Il vapore ora non è più per essi soltanto un ausiliare alla marcia delle navi, ma un'arma distruttiva. I getti di vapore bruciante surrogano la palla Dahlgreen.

« Egli è ancora ai confederati che appartiene l'iniziativa. L'*Arkansas* rinnovellò quasi, innanzi a Wicksburg, le geste del *Merrimac* a Hampton-road.

« Il luogotenente confederato Isaac Brown, comandante l'*Arkansas*, così si esprime nel suo rapporto:

« Vicksburg 15 luglio.

« « Stamane avemmo uno scontro colla flotta nemica. Nel combattimento, l'*Arkansas* venne abbordato dal *Carandelet*, ma se ne sciolse lanciando al suo avversario degli spruzzi di vapore che penetravano i boccaporti a scottare l'equipaggio nemico. » »

« Questa prova vantaggiosa indurrà i confederati a costruire nuove scialuppe di egual foggia per contendere ai loro avversarii la superiorità navale. » *(Corr. Merc.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò di rilasciare il seguente Autografo:

« Caro sig. Cugino Arciduca Rainieri!

« L'avvenimento della giornata di ieri, il ritorno dell'amatissima Mia Sposa, dopo lungo tempo di sofferenze, fu per Me consolantissimo. L'allegrezza e l'interessamento, che durante tutto il viaggio Io vidi manifestarsi con evidente spontaneità in tutt'i luoghi, e dai quali era lietamente commossa in ispecie la Mia città capitale e residenza, rallegrarono il Mio cuore, scorgendovi Io una novella prova degli antichi e saldi vincoli, che collegano le popolazioni del Mio Impero alle sorti della loro Casa imperiale. Io ne conserverò memoria carissima, ed incarico Vostra Dilezione di provvedere in acconcio modo, affinchè siano resi noti i Miei grati sensi a tutti coloro, che meco si unirono, così nell'interessamento, come nella gioia.

« Schönbrunn 15 agosto 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 16 agosto*

Ier l'altro è arrivato qui da Genova S. A. il Principe Giorgio di Schwarzburg-Rudolstadt, e prese alloggio all'Albergo *S. Marco.*

## Sull'ottimo politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La *Patrie* e il discorso di chiusa del Parlamento inglese. — 2. Le finanze dell'Austria e le finanze d'Italia. — 3. La contabilità bambina a Torino. — 4. La piaga degl'impiegati. — 5. Sciolto il Consiglio municipale di Trieste. — 6. Il trattato franco-prussiano e gli Stati dello *Zollverein*. — 7. Di una Esposizione a Vienna nell'anno 1865. — 8. Opinioni di alcuni giornali di Vienna sulla crisi italiana. — 9. Pratiche con Garibaldi e sue forze. — 10. Mossa di Garibaldi e dimostrazioni in suo favore. — 11. Napoleone III riceve l'ambasciatore spagnuolo. — 12. Una corrispondenza veneta dell'*Opinione*.

1. Il discorso, con cui fu chiusa, dai commissarii della Regina Vittoria, la sessione del Parlamento inglese, e che da noi fu riferito, ha dato argomento di osservazioni alla *Patrie*. Questo giornale non divide l'ottimismo della Regina, intorno alla pace del mondo, sostiene che nelle cose d'Oriente sono sorte, dopo il trattato del 1856, *nuove necessità*, che imporranno alla diplomazia di modificare un giorno o l'altro l'opera del Congresso di Parigi, e che l'agitazione, che regna fra le popolazioni cristiane dell'Oriente esige uno scioglimento che la Conferenza di Costantinopoli può bensì preparare, ma non può recare ad effetto. Si vede, che, mentre la Gran Brettagna intende di accomodare le faccende della Turchia colla Servia e col Montenegro a tenor dei trattati, e segnatamente del trattato di Parigi del 1856, il foglio napoleonico fa conoscere all'Europa che que' trattati vogliono essere mutati, essendo sorte nuove necessità in Oriente. A noi pare che il *malato* d'Oriente dello Zar Nicolò farà ammalare i *sani* dell'Occidente.

2. In un giornale subalpino troviamo il seguente confronto tra le finanze austriache e le finanze del nuovo Regno d'Italia. Il bilancio dell'Austria per l'anno corrente presenta un disavanzo di circa 200 milioni di franchi, il bilancio del nuovo Regno ne presenta uno di 500 milioni. Il perchè il *deficit* del Regno sta a quello dell'Impero come 5 a 2. Le rendite del Regno ascendono a 500 milioni appena, mentre le spese eccedono il miliardo; adunque il disavanzo eguaglia il totale delle rendite, e la metà delle spese. Invece le rendite dell'Impero superano il miliardo, e il disavanzo di 200 milioni è appena il quinto delle stesse rendite e il sesto delle spese, che sono 1200 milioni.

3. Lo stesso giornale estrasse dagli Atti ufficiali del Parlamento di Torino alcuni fatti concernenti l'amministrazione delle finanze, che meritano d'essere conosciuti per sapere come si amministra nello Stato modello. Il deputato Minghetti, lodando la buona volontà del ministro Sella di presentare immediatamente alla Camera lo stato del Tesoro, dice, *non averlo potuto fare, perchè non esiste nell'Amministrazione centrale una scrittura generale.* Quando ciò seppi, continua Minghetti, confesso che rimasi stupito; e non solo non esiste una scrittura generale bilanciata, ma neppure semplice; non solo non esiste una scrittura generale del Tesoro, ma neppure una parziale per ciascuna Direzione. La contabilità dello Stato si fa per foglietti, per moduli, per elenchi copiati le tre, le quattro volte, ripetuti, e riassunti ogni mese, ogni trimestre, ogni semestre. Veramente, avendo noi fra le Provincie del Regno quella, la quale tiene forse in Europa il primato in materia di contabilità, voglio dire la Lombardia, è da stupire come non si sia adottato il metodo che ivi si pratica, e a me non resta che desiderare ed augurare, che il sistema di contabilità lombardo sia accettato il più presto possibile al Ministero delle finanze (1).

4. Un'altra piaga, dice lo stesso foglio, ha il nuovo Regno, ed è quella degl'impiegati. Il deputato De Cesare disse a questo proposito, che gl'impiegati vi aumentano sempre e non fan nulla; o meglio si attraversano gli uni cogli altri, così per far qualche cosa. Il sig. De Cesare destò la meraviglia di tutti quando si accinse a narrare il modo, con cui gl'impiegati aumentarono ed aumentano tuttavia. Un amico, un cospiratore, un ex galeotto per causa politica, un condannato alla morte per la stessa cagione, si presenta al ministro suo amico, suo compagno, suo complice, e dice: Datemi un impiego! Come può il ministro ricusare? Perciò risponde al postulante: È per essere vacante il tal posto di capo, o sottocapo, e che so io! Ordinerò la spedizione del brevetto, perchè sia vostro! Detto fatto: il brevetto si spedisce e il nuovo impiegato, dopo 20 giorni, col suo brevetto in tasca e colle scarpe pertugiate, si presenta al ministro, dicendogli: Non so come mangiare, come vestirmi, come pagare il fitto dell'alloggio! E il ministro ordina subito che gli sia dato almeno mezzo stipendio in aspettativa della prima vacanza. Questo si fa con uno, con dieci, con cento, con mille. Sono già 7,000 e più gl'impiegati in aspettativa senza lavoro e collo stipendio, e consumano più di 11 milioni all'anno; senza parlare di 30 milioni per pensioni e di altri 4 milioni per assegnamenti. Tutto ciò risulta dagli Atti uffiziali del Parlamento, e ci pare di poter conchiudere da tutto ciò a ragione, che Torino debbe imparare come si tenga una contabilità regolare in Lombardia, dove fu ordinata dall'Austria, e che il nuovo Regno ha aggiunto alle piaghe d'Egitto una nuova e non meno incurabile piaga, quella degl'impiegati che tirano la paga senza far niente.

5. Un articolo della *Gazzetta del Danubio*, che oggi pubblichiamo, espone i motivi per cui è stato sciolto il Consiglio municipale di Trieste. Que' motivi sono ben gravi, e se in Francia vi fosse un Consiglio municipale, che assumesse un tale contegno verso l'Autorità sovrana, Napoleone III non sarebbe certo così umano.

6. L'esempio dato dalla Baviera e dal Wirtemberg per ciò che concerne l'adesione al trattato franco-prussiano sarà probabilmente seguito dalle due Assie e dall'Annover. La decisione presa dalla Baviera e dal Wirtemberg sciogliendo la Sassonia da' suoi obblighi verso la Prussia, imperocchè il Governo sassone aveva subordinata la sua adesione alla condizione che tutto lo Zollverein accettasse, senza alcuna eccezione, il trattato commerciale franco-prussiano. Non si può, per altro, sin d'ora asserire con certezza quale sarà in proposito il partito, a cui si appiglierà la Corte di Dresda.

7. La Camera di commercio dell'Austria inferiore ha diretta al Ministero del commercio un *Memorandum* in favore d'una Esposizione universale che dovrebbe aver luogo a Vienna nel 1865. Molti industriali esteri hanno già promesso il loro concorso ai membri del giurì austriaco. Le spese della Esposizione non sarebbero sostenute dallo Stato, ma dagli espositori industriali ed agricoli; la città di Vienna vi prenderebbe una parte ragguardevole. La Camera di commercio propone di eleggere una Commissione di deputati di tutte le Camere di commercio e d'agricoltura, e di tutte le Società d'economia rurale e d'industria della Monarchia, e di sentirne il parere.

8. Le attuali relazioni tra il Governo di Torino e Garibaldi, suggeriscono ai giornali di Vienna osservazioni che non sono senza importanza. « Se a Torino, dice il *Botschafter*, si voglia davvero far uso della forza contro i volontarii, e accendere la guerra civile, o se vi si voglia soltanto rappresentare una commedia al cospetto del mondo, e dei Governi che sono stati abbastanza pieghevoli da riconoscere il Regno d'Italia, tuttesuno per ora lo può dire. Una cosa sola è certa ed è che il Governo d'Italia, anche colla migliore volontà, non avrebbe la forza di opporsi a Garibaldi, e di reprimere le passioni, ch'egli ha infiammate. Ciò è provato anche più del bisogno dalla smisurata violenza, con cui i giornali democratici di Palermo assalgono il Governo. In tale stato di cose noi non sapremmo come non sorridere, anche nostro malgrado, pensando alle guarentigie che il conte di Bernstorff ha trovato ne' dispacci italiani! » E il *Fremdenblatt*: « Il Regno d'Italia va visibilmente a perdersi cogli stessi espedienti, con cui è stato fondato. Ebbero parte nella sua fondazione l'intrigo, il tradimento e la violenza, e questi proseguono al presente la loro via senza cercar regole di condotta nè a Torino nè a Parigi. Vittorio Emanuele ha creduto di prendere a' suoi servigi la rivoluzione, come nelle antiche guerre d'Italia si assoldavano i condottieri; ma la rivoluzione non conosce altro padrone che la passione e serve unicamente a scopi, che spuntano continuo dal suo abisso che non ha fondo. » E finalmente la *Gazzetta del Danubio*: « Lo sviluppo della crisi attuale è senza dubbio della più alta importanza per l'Europa. Sinora possiamo asserire con fondamento che nè la sua propria vitalità, nè la lealtà della sua origine non permetterebbero che a grave stento al Regno esteporaneo di pigliar posto tra gli Stati europei dubbi più gravi cadono tanto sulla sua origine quanto sul suo avvenire. »

9. È noto che Garibaldi a Rocca-Palomba ha profferito un discorso, in cui dicevasi, aver egli detto che *avrebbe distrutta l'Italia ch'egli aveva fatta.* Ora l'*Unità Italiana* del 13 agosto reca il testo di quel discorso, almeno così dice essa, e non vi appare traccia di quelle parole, che gli si attribuiscono al genio inventivo dei giornali ministeriali. Quanto allo stato delle cose in Sicilia nulla di decisivo. Ciò che par certo si è, che se i volontarii di Garibaldi erano, pochi dì sono, meno di tremila, ora *malgrado le diserzioni continue* e la *mancanza di tutto quanto è necessario alla vita*, secondo la *Gazzetta Ufficiale del Regno* sarebbero 4000, altri giornali li dicono al minimo 6000. Le truppe reali continuano, secondo la stessa *Gazzetta Ufficiale*, il loro movimento, ma senza dire che il movimento sia, probabilmente, quello di non impedire le mosse de'volontarii. A Garibaldi è stato mandato un messo segreto del Re per persuaderlo a cedere, ma dicono i giornali democratici che Garibaldi, udite sorridendo le proposte che in nome di Rattazzi gli faceva l'*ambasciatore*, e specialmente quella che domandava lo scioglimento dell'*esercito garibaldino*, gli abbia risposto: *E dato, — badate che accenno a cosa impossibile, — ch'io volessi scendere a patti col Ministero, in qual guisa Rattazzi mi persuaderà, ch'egli è capace di tener la parola? Qual garanzia di onestà può oggi darmi il vostro uomo?* — E senz'altro lasciò lì su due piedi, ridendo, l'ambasciatore *che rimase di terra colla*. Anche il Principe Napoleone ha scritto a Garibaldi una lettera per indurlo a desistere dalla sua opposizione al nuovo Re d'Italia, ma se Garibaldi non dà ascolto al suocero, che conto può fare del genero?

10. In sostanza Garibaldi non cede, i regii non hanno animo di assalirlo, e il partito d'azione lavora in tutta la Sicilia a far insorgere all'uopo la popolazione in favore di Garibaldi. Anche a Napoli si preparano moti e tumulti di popolo pel caso che le truppe regie volessero assumere offensiva. Garibaldi era il 14 a Castrogiovanni, accenna piuttosto a Catania che a Messina, lo stesso a Napoli, a Salerno e in molti altri luoghi si fanno dimostrazioni in favore di Garibaldi e in odio del Ministero e de'suoi agenti, senza che le truppe osino nulla contro di esse per impedirle.

11. Il giorno 14 agosto il *Moniteur* riferiva il ricevimento, fatto da Napoleone III al marchese Concha ambasciatore della Regina di Spagna. Il marchese dichiarò, che la Regina e il popolo spagnuolo apprezzano l'affetto più volte mostrato dall'Imperatore e dal popolo di Francia per la gloria e la prosperità della Spagna, ed espresse il vivo desiderio di stringere vieppiù i legami che uniscono i due popoli. L'Imperatore, toccato appena della sopravvenuta divergenza d'opinioni tra i due Governi, conchiuse dicendo: *Assicurate la Regina ch'essa avrà sempre in me un alleato sincero, ch'io voglio conservarmi amico leale del popolo spagnuolo, e che ne desidero la grandezza e la prosperità.*

12. L'*Opinione* di Torino pubblica alcune corrispondenze dal Veneto, nelle quali si parla di

(1) Il *Journal des Débats* converte Rocca-Palomba in due città o borgate distinte! *Garibaldi*, esso dice, *pour ne savant sa marche, on ne sait dans quelle direction grecque aurait occupé deux points désignés sous les noms de Rocca et de Palumba.* Non paiono molto avanzati nella geografia sicula quo' signori.

(1) Atti ufficiali del Parlamento italiano; pag. 3206, tornata 2 agosto.

rolo del famoso libercolo dell' abate Volpe, e si dice, che il *Governo e il Clero* nel Veneto vanno a gara nell' esercitare le più *nefande violenze*. E sapete, lettori, quali sono queste così nefande violenze? È la risoluzione del clero veneto di protestare contro le menzogne dell' abate Volpe, il quale ha calunniato il clero veneto attribuendogli le sue false opinioni e i suoi spropositi intorno al potere temporale della Chiesa. Ma come? L'abate Volpe può liberamente pubblicare i più assurdi sofismi, allegando falsamente un mandato del Clero veneto, può parlare e spropositare in suo nome, e il Clero veneto commetterà una *nefanda violenza* se protesta contro l' intruso e il mentitore? Se il Clero veneto protesta contro le menzogne e le calunnie del Volpe, fa il dover suo, perchè il Clero veneto ha la sua ben meritata riputazione cattolica da difendere gelosamente, ciò che non hanno certo nè l' abate Volpe, nè i corrispondenti provvisorii veneti dell' *Opinione*. Del resto, qui l' azione del Clero è affatto libera, e per la grazia di Dio non è mai stata schiava e non lo sarà mai, come lo è da 14 anni in qua nel felicissimo stato modello. Qui l' azione del Clero non ha nell' imperiale Governo che un amico sincero, il quale sa bene che la libertà della Chiesa è una condizione essenziale del suo benessere e della sua prosperità, cosa che il Governo sardo non ha ancora imparata. (Σ)

*Vienna 14 agosto.*

S. M. l'Imperatore dimorò ieri 13 corr. nell' I. R. Palazzo di Corte, e ricevette varii ministri e generali.

S. M. l'Imperatore recossi sino a Salisburgo ad incontrare l'augusta Consorte, ed a Penzing vi saranno tutt'i Ministri attualmente in Vienna, come pure una gran parte del Corpo diplomatico, le principali Autorità ed il Consiglio comunale di Vienna.

Stando alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dovrebbe essere giunta ieri alla Stazione della ferrovia in Penzing S. M. l' Imperatrice, accompagnata da S. M. l'Imperatore, per recarsi di là al castello di Schönbrunn. *(V. i dispacci.)*

Nella chiesa parrocchiale del castello di Schönbrunn verrà quest' oggi tenuto un solenne ufficio divino pel felice ritorno di S. M. l' Imperatrice ridonata alla primiera salute, al quale assisteranno le LL. MM. ed il corteggio residente in Schönbrunn.

Il 13, alle ore 3 pom., ebbe luogo presso il sig. presidente dei Ministri Arciduca Rainieri un Consiglio ministeriale.

Arrivarono in Vienna: il regio Cancelliere aulico ungherese conte Forgach da Praga; principe Ghika, da Parigi; S. E. monsignor Trevisanato, Patriarca di Venezia; e da Washington l' I. R. ministro austriaco presso gli Stati Uniti di Nord-America, Giorgio cav. di Hülsenlann.

Il 13 ha chiuso le sue sedute anche la Camera dei signori. È probabile che i membri di essa avranno ferie sino alla metà d' ottobre.

*(FF. di V.)*

*Stato pontificio.*

Scrivono da Roma, 9 agosto, alla *Perseveranza*: « Le intemperanze garibaldine dovevano recare quei frutti che si aspettavano. I Francesi ricevono de' rinforzi, ed hanno rioccupato i posti primitivi, compreso Ceprano. Di più, gli stessi ufficiali, che mostravano simpatia per la nostra causa, ora si mostrano esasperati per le minacce di Garibaldi e del suo partito, e dicono che l' amor proprio ingiunge loro di prolungare l' occupazione di Roma, non dovendo mai indietreggiare dinanzi a quelle minacce. Ecco il primo guadagno che abbiamo fatto! »

Scrivono da Civitavecchia, l' 11, al *Movimento*: « I Francesi non cessano dal prepararsi per qualsiasi eventualità, ed assicurasi che altri rinforzi stanno per giungere da Tolone oltre i 1500 uomini dell' 85.° di linea, venuti ier l' altro con la fregata *Cacique*, e subito mandati a Roma per ferrovia. »

*Torino 13 agosto.*

Fu sequestrata una circolare della Società emancipatrice di Genova e il Supplemento del *Movimento*, che la riportava. Dicesi che la circolare spingesse i popoli alla ribellione. Secondo le ultime notizie, Garibaldi sarebbe vicino a Catania.

*(Mon. Naz.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*:

« Garibaldi, ieri mattina, ritornato a Caltanisetta, ripartiva verso le 4 pomeridiane per alla volta di Castro-Giovanni, seguito da 500 volontarii, sembra voglia recarsi a Messina. Altri volontarii, venuti da Girgenti, lo raggiunsero a Castro-Giovanni.

« La tranquillità continua in tutta l' isola. Le truppe sono animate dal sentimento del loro dovere.

« Furono prese dal Governo tutte le misure consigliate dalle circostanze e perchè vi sia unità d' azione con decreto d' ieri venne delegata al generale Cugia la direzione politica su tutta l' isola. »

I giornali delle Provincie napoletane ci recano ch' è aspettato il passaggio di Garibaldi per Messina nelle Calabrie. A Messina le donne sarebbero intente a far delle camice rosse e fabbricar cartucce. Il *Calabrese* del 7 riferisce che la guardia nazionale di Cosenza si apparecchia a formarsi la divisa militare per ricevere il generale Garibaldi.

La *Gazzetta Uffiziale* conferma la notizia da noi data che « il prefetto di Caltanisetta, cav. « Marco, fu esonerato dal suo ufficio, in causa del « contegno da lui tenuto quando Garibaldi visitò « quella città. »

L' *Italie* di questa sera annunzia che alcune cannoniere incrociano nelle acque di Messina per opporsi a Garibaldi, nel caso in cui volesse passare lo Stretto co' suoi volontarii per recarsi sul continente.

*(Opinione.)*

Scrivono da Torino, 13 agosto, alla *Perseveranza*: « Ecco quali si raccolgono le ultime nuove di Sicilia. Il generale Garibaldi ha fatto un movimento oltre Caltanisetta, il quale accenna alla sua intenzione di uscire dall' isola, sia nella direzione di Catania, sia nella direzione di Licate. Le truppe sono lontane da lui due marcie. Pare che lo stesso general Garibaldi voglia possibilmente evitare uno scontro. Numerosi legni sorvegliano le coste, per cui un imbarco di volontarii in gran numero sarebbe affatto impossibile. Si diceva che Garibaldi volesse recarsi a Catania, ma senza volontarii, solo: questa notizia, tuttavia, è a prima vista poco verisimile. »

Il *Pungolo* ha quanto appresso in data di Torino 12 agosto:

« Da Palermo giunse questa sera la notizia che il generale Ricotti ha già incominciate le mosse combinate col generale Cugia per istabilire un cordone militare attorno ai volontarii, onde impedire che ricevano rinforzi.

« I battaglioni messi in movimento sono in numero di venti: sono destinati, a quanto mi si dice, ad occupare i punti di comunicazione per terra e per mare. »

*Altra del 14 agosto.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 14:

« In occasione delle feste popolari e delle corse che hanno luogo in questi giorni a Messina, erasi sparsa voce che, approfittando del numeroso concorso di popolo, vi doveva essere una grande dimostrazione. Se non che le disposizioni prese dalle Autorità, e il contegno assunto dalle persone più influenti del paese, valsero ad impedire qualunque tentativo di simil genere.

« Garibaldi trovasi tuttavia a Castro-Giovanni. Ivi concorrono alla spicciolata alcuni volontarii. Variano assai i rapporti intorno al loro numero. Secondo alcuni, sarebbero circa 4000, mentre, stando ad altre notizie, non raggiungerebbero i 3000.

« Le regie truppe continuano il loro movimento.

« Alcuni giornali diedero la notizia di una dimostrazione, che sarebbe avvenuta nelle acque di Palermo sulla squadra italiana, con cartelli *Roma o morte*. Questa notizia è falsa. La più ammirevole disciplina regna nella regia squadra, la quale si è mantenuta sempre fedele ai principii d'ordine e di devozione al Re ed alla patria. »

Queste notizie della *Gazzetta Uffiziale*, dice l'*Opinione* « non ci sembrano tranquillanti nè per la forma nè per la sostanza.

« Esse non hanno data e c' inducono a credere che il Ministero le abbia pubblicate per sodisfare alla legittima ansietà del paese, più che per la loro importanza.

« Una cosa intanto va notata. Dopo che i giornali officiosi annunziarono che i volontarii di Garibaldi ascendevano prima a novecento, poi a tremila, la *Gazzetta Uffiziale* reca che, secondo alcuni rapporti, sarebbero circa quattro mila.

« I giornali di Sicilia e di Napoli ce li danno ben più numerosi, ma essi esagerano certamente. Quello però ch'è confermato quasi unanimemente si è che sommano a circa sei mila; che sarebbero di più se non difettassero le camice rosse; che però vanno e vengono, per cui il numero varia dalla sera al mattino.

« Al campo di Garibaldi giungono armi e munizioni da guerra e vettovaglie. Il giorno 6 è stato sequestrato dalle truppe un convoglio di 43 carri carichi di fucili e di munizioni.

« L'agitazione intanto si spande in tutta l'isola, gli affari sono interrotti e tutti gli interessi ne soffrono. Il linguaggio dei giornali del partito d'azione, come la *Campana della Gancia*, è d' una violenza incredibile contra il Parlamento ed il Governo.

« Dalla Sicilia l'agitazione si diffonde nelle Provincie napoletane. Il partito d'azione vi ha sparsi inviti e proclami, vi ha mandati suoi rappresentanti a raccoglier armati. Nelle Calabrie e negli Abruzzi gli animi sono vivamente eccitati. Già si preparano camice rosse, già si formano bande, pel giorno in cui Garibaldi passerà, secondo credono, nelle Provincie continentali.

« La condizione è assai grave, e se il Ministero non ne informa meglio il paese, crediamo sia perchè egli stesso riceve scarse e rare notizie, piuttosto che pel proposito di celare al paese il vero stato delle cose nelle Provincie meridionali.

« È stato annunziato che il partito d'azione aveva preparato delle dimostrazioni garibaldine in parecchie città per domani, 15.

« Sentiamo che dal Ministero furono prese le opportune precauzioni per impedire che l' ordine venga turbato. »

La *Discussione* reca: « Corre voce che il Governo abbia date istruzioni ai sindaci della Sicilia sul contegno che devono tenere verso Garibaldi e i suoi seguaci. Dicesi che sia stato loro vietato di mantenere relazioni col generale e fargli somministranze, sinchè non siano state deposte le armi. Queste determinazioni sarebbero state prese dietro il contegno tenuto da alcune Autorità di Sicilia verso Garibaldi e i suoi. »

La *Campana della Gancia*, del 10, scrive, in grossi caratteri, le seguenti parole: « L' *Agenzia Stefani* segnala tutti i giorni che Garibaldi s'è ritirato, che i Garibaldini si sono sciolti, che la truppa l' insegue, e simili frottole. Sappiano gl' Italiani tutti, e sappia l' Europa, che Garibaldi non si ritira, che i Garibaldini non l' abbandonano, e che la truppa non l' inseguirà. Imperciocchè Garibaldi è l' *unico* amico della Sicilia, Garibaldini sono tutti i Siciliani, e la truppa è composta d' Italiani. E ci siamo intesi. Quando il telegrafo sparge ai quattro venti sconfitte, ammutinamenti, sbandamento, dite pure, con sicurezza: bugie, bugie, bugie. Se vi dicono: la truppa ha attaccato Garibaldi; rispondete: dunque Palermo è in insurrezione. »

La citata *Campana della Gancia* dice: « Garibaldi ci ha scritto che sta benone; altri amici ne fanno sapere che si vive allegra vita, e che le forze si sono divise in tre colonne, una comandata da Menotti, una da Bentivegna, la terza da Garibaldi. »

Il *Precursore*, del 10 agosto corrente, ha ciò che segue:

« Ieri abbiamo detto, e oggi dovremo replicare, che il Governo centrale riceve da' suoi funzionarii false relazioni sugli avvenimenti di qui.

« A ciò, a tutta prima, ne spingerebbe la lettura dell' incidente sollevato nella Camera dall' interpello sulle notizie di Sicilia, ed a gridare al Governo ch' esso, piuttosto che il pubblico, dovrebbe stare in avvertenza sugl' inesatti o bugiardi rapporti, che gli trasmettono le Autorità dell' isola.

« Ma, fatta attenzione alla risposta del presidente del Consiglio, ne viene sospetto che il Governo sappia il vero stato delle cose, e scientemente *mentisca*. »

Siamo in grado di confermare la notizia, che abbiamo data nel Numero d' ieri, del messo segreto ministeriale, spedito in segreto a Garibaldi, con una *di quelle lettere*, che il Governo tiene in serbo come àncora della speranza.

Aggiungiamo oggi, che il messo era anche latore di *alcune proposte*, sulle quali Rattazzi voleva intavolare delle trattative col generale. La prima delle proposte, non era nientemeno che lo scioglimento immediato del nuovo esercito garibaldino!

Garibaldi ascoltò, sorridendo, l' oratore di Rattazzi, e poi rispose queste semplici parole:

« È dato — badate che accenno a cosa impossibile — che io volessi scendere a patti col Ministero, in qual guisa Rattazzi riuscirà a persuadermi, ch' egli è *capace* di tener la parola? Quale garantia di *onestà* può darmi oggi il vostro uomo? »

E senza aspettare una replica, voltò, sempre ridendo, le spalle all' ambasciatore, che rimase di terra cotta. *(Unità Ital.)*

La *Politica del Popolo* dice: « Anche a Catania ebbe luogo, il giorno 11, una dimostrazione alle solite grida: *Roma o morte!* Il prefetto fece conoscere alla popolazione che tutti volevano andare a Roma, che però le discordie intestine, in luogo di affrettare il compimento dei voti generali, sorgerebbero ad ostacolo. La dimostrazione si sciolse pacificamente. »

*Impero ottomano.*

Furono comunicati alla *Presse* telegrammi, arrivati alle Ambasciate di Vienna con notizie dal campo della guerra montenegrino. In questi, il Principe Nicolò lascia sentire il suo grido di dolore; egli non può più a lungo sostenersi, ed Omer pascià sarebbe già oggi entrato in Cettigne. (La notizia telegrafica d' un armistizio d' un mese, stipulato tra Omer pascià ed il Principe del Montenegro sarebbe adunque falsa.) *(Diav.)*

## Dispacci telegrafici.

*Torino 14 agosto.*

Al generale Lamarmora vennero conferiti i poteri politici come al generale Cugia.

*(Persev.)*

*Torino 14 agosto.*

*Palermo.* — Dai movimenti dei corpi dei volontarii si arguisce che Garibaldi accenni a Catania, anzichè a Messina. *(FF. SS.)*

*Torino 14 agosto.*

*Messina* 13. — Non si avvera il dispaccio della *Discussione* sul passaggio dello stretto di Messina. Finora nessuna barca di Garibaldini è apparsa. *(FF. SS.)*

*Parigi 13 agosto.*

Pepoli è arrivato. Assicurasi ch' egli sia incaricato di sottomettere all' Imperatore un progetto d' occupazione di Roma mediante guarnigione mista. La *Patrie* afferma che Mazzini non ha abbandonato Londra: l' abboccamento con Garibaldi è falso. Concha ha presentato le sue credenziali, ed espresse il desiderio della Regina di mantenere amichevoli rapporti. Nessuna allusione al Messico.

*Londra.* — I giornali recano un dispaccio di Seward del 28 maggio, nel quale sviluppa i motivi, che debbono distogliere l' Inghilterra dall' intervenire in America. La risposta di Russell, in data 28 luglio, promette la neutralità: l' Inghilterra esprime il desiderio della fine della guerra civile.

Il *Morning Post* ha un articolo, in cui è detto: « Se si prenderanno soltanto misure militari per opporsi a Garibaldi, queste risulteranno fatalmente incomplete, e il pericolo della situazione non sarà rimosso. Se le truppe reali in Messina e Palermo tireranno su' Garibaldini, potrebbe essere che tirassero sopra una polveriera, come mezzo di evitare i pericoli cui sono prossimi. Le misure militari saranno senza risultati, ove non sieno accompagnate da atti politici fermi e conciliativi.

« Nessuno può attendere dall' Imperatore dei Francesi che ritiri le sue truppe di fronte alle minacce di Garibaldi. Ma non è fuor di ragione lo sperare che le difficoltà del Governo italiano sparirebbero, se avesse luogo una convenzione chiara e distinta, che stabilisse l' epoca in cui dovesse cessare l' occupazione di Roma (1). »

*Costantinopoli.* — La quarta conferenza non ebbe alcun risultato. *(FF. SS.)*

(1) O meglio ancora, se il padrone gli permettesse d' andare a Roma; ma questa concessione è difficile, come pure è un poco difficile l' assegnare il termine della occupazione francese. Il *Morning Post* desidera, ma Napoleone III sta in Roma.

(Σ)

*Parigi 14 agosto.*

Leggesi nel *Moniteur*: « Presentando le sue credenziali all' Imperatore, il signor Concha disse che la Regina e il popolo spagnuolo apprezzano l' interesse che l' Imperatore e il popolo francese hanno per la gloria e la prosperità della Spagna. Espresse poi il vivo desiderio di restringere i nodi, che uniscono i due popoli. — L' Imperatore rispose di non aver trascurato nessuna occasione per attestare alla Regina e alla nazione spagnuola la sua stima e simpatia; esser sorpreso e afflitto della divergenza d' opinioni sopravvenuta; la scelta dell' ambasciatore far isperare un giudizio più imparziale degli avvenimenti. « Assicurate la Regina avere essa in me un alleato sincero, e il popolo spagnuolo un amico leale, che desidera la sua grandezza e la sua prosperità. »

*Brusselles* 13. — Il trattato commerciale tra l' Inghilterra e il Belgio fu adottato con un emendamento di Wanderpeerboom. *(FF. SS.)*

*Parigi 14 agosto.*

È arrivato il generale Bixio. *(FF. SS.)*

*Parigi 15 agosto.*

La rivista della guardia nazionale è riuscita ieri bene alla presenza d' una compatta massa di popolo. Fino a questo punto non venne annunziato alcun avvenimento speciale. *(Diav.)*

*Berlino 13 agosto.*

Giunse qui ieri l' adesione del Brunswick al trattato di commercio franco-prussiano.

*(FF. di V.)*

*Dresda 12 agosto.*

Il *Dresdner Journal* d' oggi riferisce: « Le conferenze qui tenute intorno al progetto sassone per regolare il pedaggio dell' Elba, alle quali prendono parte l' Austria, la Prussia, la Sassonia ed Amburgo, condussero ad un completo e generale accordo, e abbisognano ancora solamente della sottoscrizione del protocollo finale. *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI
### della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 14 agosto.*

S. M. l' Imperatrice è giunta questa sera poco dopo le ore 8, in buono stato di salute, nel castello di Schönbrunn, accompagnata da S. M. l' Imperatore e dal serenissimo suo fratello. Le LL. MM. furono ossequiate alla Stazione della strada ferrata di Penzing dalle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi, dai Ministri, dai generali, dal R. inviato bavarese, dal Luogotenente, dal borgomastro e dal Consiglio municipale di Vienna. Una numerosissima quantità di popolo salutò l' arrivo delle LL. MM. con entusiastiche grida di *Viva*. La città e i sobborghi sono splendidamente illuminati.

*Vienna 16 agosto.*

(Spedito il 16, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 16 ore 11 min. 30 ant.)

Un Viglietto Sovrano a S. A. I. l' Arciduca Rainieri esprime somma sodisfazione per la festosissima accoglienza fatta a S. M. l' Imperatrice. Confermasi che il bar. di Burger è nominato Ministro della marina; il conte di Wickenburg conserva il portafoglio del commercio.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 16 agosto.*

(Spedito il 16 ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 12 min. 20 pom.)

*Torino* 16. — Garibaldi lasciò Castrogiovanni e giunse a Piazza. Il numero de' volontarii è di 3000. Il general Ricotti giunse colle truppe a Caltanisetta. Continua il movimento. *(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
### All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
*del giorno 16 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 25 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 40 |
| Azioni della Banca nazionale | 787 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 208 10 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 — |
| Londra | 128 20 |
| Zecchini imperiali | 6 08 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 13 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 95 |
| Strade ferrate austriache | 485 — |
| Credito mobiliare | 852 — |

*Borsa di Londra del 13 agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 1/8 |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 16 agosto.* — Sono arrivati da New-Castle il brig. austr. *S. Giusto*, cap. Posich, con carbone all' ordine; da Braila il brig. greco, *Ajas Trias*, cap. Schinos, con granone per Cecconi e Gentille; brig. greco *Angelica*, cap. Economo, con granone per Masier; e brig. greco *Taxiarchis*, cap. Matas, con granone per lo stesso; da Galatz brig. greco *Marietta*, cap. Marullà, con granone per L. Rocca; da Monopoli il brig. nap. *Madonna del Soccorso*, capit. Nistrio, con olio per De Martino; da Corfù il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olio per De Piccoli, raccomandato a Musatti; da Zante il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Bruscolini, con olio per Musatti e Savini; e varii legni erano alle viste, che si reputano con granaglie.

La settimana è stata di meschino lavoro in mercanzie, ed il lavoro principale fu delle Borse, nei pubblici effetti, in causa di oscillazioni inattese. A Parigi, si stupisce dagli stessi agenti di cambio, vedere tanta concorrenza di capitali, che s' impiegano volentieri nei pubblici fondi in questa stagione, che si vuole morta agli affari. La speculazione vicina o lontana si è messa all' opra, e vuol condurre tra breve, la rendita del 3 per % a 70. I giornali inglesi spingono i loro clienti ad acquistar fondi francesi. Il basso prezzo della tassa di sconto, ed il sostegno elevatissimo del consolidato, sono i due argomenti pressanti, a cui non sapranno resistere i calcoli dei capitalisti inglesi. In Francia, d'altra parte, si sono fatti grandi impieghi nella rendita italiana, ed in relazione alla gravità delle circostanze, ivi si vuol che dipenda il rialzo od il ribasso di questo come degli altri valori, almeno pel momento.

Attivissimi adunque furono qui pure gli affari nelle pubbliche carte, massime in obbligazioni più o meno lunghe, in seguito a quanto si è fatto a Vienna e negli altri centri bancarii, e l'andamento fu a quelli corrispondente nelle oscillazioni. Quanto erasi perduto in un giorno, si acquistava quasi, può dirsi, il dì dopo, per cui le Banconote si pagavano per sino a 80, e mancavano pronte; il Prestito veneto raggiunse di nuovo il prezzo di 77 3/4, e rimase più offerto, come il nazionale pagato pure a 65 1/2 si offeriva ieri per sino a 65 1/4, e s' è pagata fino a 65 3/4 a 66 la conversione decorrenza del 1.° corr., ma pare eccezionalmente. Si è fatto qualche altra obbligazione nella rendita italiana per la consegna a tutto l' anno 1863 a 71 1/4, e molte delle Banconote per consegna da fin corrente, e nei prossimi mesi a prezzi differenti. Le valute d' oro hanno continuato in buona domanda sempre col disaggio di 4 1/4; il da 20 franchi si domandava a fior. 8 : 11 1/2; lo sconto sempre facile alla carta bancaria, anche a 3 per % Chiudevano le carte disposte ad aumentare.

I consumi arrestati, e la pioggia benefica generale caduta in questi giorni, hanno prodotto una quasi completa inazione nei frumentoni con ribasso nei prezzi. I frumenti pure, malgrado gli affari seguiti inclinano al ribasso, particolarmente nei mercati dell' interno; però le qualità fine e di peso sono meno abbandonate. Nulla di rimarchevole negli altri articoli. Le vendite dell' ottava sono le seguenti: staia 18,000 frumento indigeno di netti funti 111 a 112 per consegna in novembre a decembre fiorini 7 : 03 a f. 7 : 35; st. 6,000 detto banato, funti 117 a 116 per consegna qui in novembre a fiorini 8 : 90 in banconote; st. 600 detto Azoff alle fabbriche a f. 7 : 61; st. 2,000 frumentone di Danubio al consumo da f. 4 : 46 a f. 4 : 55; st. 3,000 detto Galatz per decembre col premio di soldi 43, a f. 4 : 81; st. 4,000 detto Galatz pronto per copertura di contratto da f. 4 : 60 a f. 4 : 41; staia 2,700 miglio di Danubio viaggiante posto in Dalmazia a f. 3 : 60 in banconote. Il riso si è sostenuto per mancanza di arrivi e di depositi; quello delle nostre pile si pagava da lire 45 a l. 46; pel sardo le pretese sarebbero di l. 44; finora non si potevano oltrepassare le l. 43 pel viaggiante.

Negli olii pochissimi affari hanno sviluppato in questo periodo, tenendo fermi i prezzi, che per gli olii di S. Maura non retrocessero dal prezzo di d.i 230 col solito sconto. Nè furono molti i consumi per l' interno, illuso talora pel momento dalle promesse pel ribasso nella valuta di Trieste, che non si sono mantenute. Gli affari in ogni qualità illanguidirono, ma non ribassavano i prezzi, massime per gli olii di Puglia che nelle buone qualità comuni vanno a mancare. Pel Monopoli testè arrivato, le pretese esternate sono di d.i 240, nè ci sorprende, quando scorgiamo la premura de' Pugliesi di acquistare olii nuovi a Corfù a prezzi molto maggiori degli attuali per consegna i primi mesi dell' anno, locchè potrebbe indicare che sul proprio raccolto venturo non facessero gran conto, e meno ancora sul deprezzamento avvenire. Qui però gli arrivi sono continui dal Levante; il consumo lento e ristretto, e così a Trieste.

Non si fanno affari nella canapa per gli eccessivi prezzi sostenuti nei luoghi di produzione, malgrado all' ubertà dei raccolti, che si confessano pienissimi; d' altra parte i ricavi d' Inghilterra o le commissioni non corrispondono ai valori, che ivi vorrebbonsi sostenere. I coloniali furono poco animati; si acquistavano zuccheri a Trieste per qui per profittare forse del vantaggio della valuta; qui, però sono in calma maggiore, e non si può calcolare il prezzo pel VZ migliorato dai fior. 19 1/2 in napol. Fermi i caffè, ma con pochissime vendite. Invariati i salumi, con iscarsi consumi. Animate domande nelle mandorle, che pronte si pagavano a fior. 27 e forse più in dettaglio, mentre a consegna non vorrebbonsi impegnare a meno da fior. 29; offrivansi fior. 28 finora inutilmente. Mancano qui i depositi negli spiriti e nei vini, ma ben anco scarse ne sono le domande sempre di più. Continuano le voci favorevoli sul nuovo prodotto, di cui sentiamo, dall'interno, che dai zolforatori principalmente, sieno state fatte alcune vendite d' uve, da lire 10 a l. 12 il mastello, in relazione alle loro qualità, ciò che consola gli amatori del vino a buon mercato. Vendevansi olii di lino inglese sui fior. 28 a f. 29 effettivi; quello di Ravizzone a f. 37 in Banconote, e più offerto veniva a f. 34 quel di cotone. Manca l' acqua ragia, che nella qualità d' America si pagava per sino sopra i fior. 50; anche il colofonio, a prezzi eccessivi. Calma continua per le sete, e notammo, che a Sinigaglia, e in Ancona in quest'anno, nullità completa d'operazione vi ebbe nel nobile articolo. (A. S.)

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 e 15 agosto 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 14 agosto - 6 a. | 338''', 43 | +17°, 6 | +15°, 7 | 77 | Nuvoloso | S. | | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 14 agosto alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 21°, 0 » min. 16°, 0 Età della luna: giorni 19. Fase: — |
| 2 p. | 338, 44 | 20°, 6 | 17°, 0 | 70 | Nubi sparse | S. S. E. | | 6 pom. 6° | |
| 10 p. | 338, 71 | 18°, 4 | 14°, 8 | 74 | Sereno | S. | | | |
| 15 agosto - 6 a. | 338''', 19 | +18°, 1 | +16°, 6 | 80 | Nubi sparse | S. | | 6 ant. 8° | Dalle 6 a. del 15 agosto alle 6 a. dell' 16: Temp. mass. + 21°, 6 » min. 17°, 4 Età della luna: giorni 20. Fase: — |
| 2 p. | 338, 40 | 21°, 5 | 18°, 1 | 70 | Nubi sparse | S. | | 6 pom. 7° | |
| 10 p. | 338, 08 | 19°, 0 | 17°, 4 | 79 | Nubi sparse | S. E. | | | |

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 16 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Camb. | Scad. | Fisso | Sc. | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 85 75 |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 50 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 55 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 90 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 1/2 | 170 75 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | — — |
| Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (100 f.) | — — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 3 1/2 |
| Corso medio delle Banconote | 79 40 |
| corrispondente a f. 125 94 p. 100 fior. d' argento. | |

### ARRIVI E PARTENZE.
*Nel 14 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori*: Lemaistre Adolfo, franc., - Orban Arturo, belgio, ambi poss., all' Europa. — Trabotti Ernesto, negoz. russo, alla Luna. — Rowe Carlo, poss. ingl., da Danieli. — Trench Guglielmo R., - Highmore Giovanni H., ambi ingl., - Zingoilowich Adolfo, polacco, tutti tre poss., alla Vittoria. — *Da Mantova*: Zanella dott. Giuseppe, presid. dell' I. R. Trib. prov., alla Vittoria. — *Da Verona*: Chritien I. B., franc., - Zimolato Celeste, ambi poss., alla Luna. — Brooks Teodoro, poss. di Cuba, da Danieli. — Crüger Giovanni, consigl. pruss., alla Belle Vue. — Bensay Ernesto, asess. giudiz. a Francoforte, - Unbewald Eugenio, notaio pruss., ambi alla Stella d'oro. — *Da Trieste*: Alberti Pietro, poss. di Spoleto, all'Europa. — Lungelmaier Giovanni, di Monaco, - Weitner Guglielmo, di Zitau, ambi avv., - Grebel Augusto, negoz. di Zitau, tutti tre alla Luna. — Macallum Duncan, - Stewart Tommaso, ambi possid. ingl., alla Ville. — Feist Lodovico, poss. di Francoforte, alla Belle Vue. — *Da Vienna*: Slubovscky Stanislao, poss. pruss., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori*: Scott Smart Roberto, - Parck Giannetta Emilia, - Arklay Davide, - Brown Davide, tutti quattro ingl., - Perrin Gabriele, - De Luvigne A., ambi franc., - De Senft bar. Leopoldo, di Potsdam, tutti sette poss. — Albarin Davide, negoz. franc. — *Per Brescia*: De' Marchesi Corti Laura, poss. di Pavia. — *Per Maniago*: D' Attimis cont. Paolina, poss. — *Per Verona*: De Kraatz, tenente colonn. di Münster. — Heath A. I. Guglielmo, capit., - Heath B. Enrico, poss., ambi ingl. — Montanari Gio. Batt., - Funcker Ernesto, pruss., ambi poss. — Knaut Ernesto, negoz. di Myslowitz. — *Per Padova*: Fay Eugenio, - Bouillaire Giulio, - Montarolt Paolo, - Isabelle Gastone, tutti quattro poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 agosto . . . . . . { Arrivati . . . . 768 / Partiti . . . . 1025

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 agosto . . . . . { Arrivati . . . . 115 / Partiti . . . . 80

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 ai *Ss. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Sabato 16 agosto.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Gustavo Wasa.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. diretta da A. Vaudagna. — *Lilia ballerina spagnuola.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Serenata pel natalizio di S. M. l' Imperatore. Sullo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste; articolo della* Donau-Zeitung. *Ragguagli sulla Conferenza di Costantinopoli, desunti dalla* France. *Notizie del Levante: asserzioni del* Levant-Herald *sulla Conferenza sopraddetta; arrivo a Costantinopoli del console austriaco a Bairut; arrolamenti; sommossa alla Scuola di medicina; nuovo ministro delle finanze in Grecia; procellose discussioni della Camera; sconfitta del Ministero; presentazione diplomatica. Notizie di Napoli e di Sicilia: situazione de' due paesi, secondo le corrispondenze del* Pungolo; *ordine della divisione territoriale di Palermo; fatti diversi.* — Impero d' Austria; *notizie delle LL. MM. Omaggio all' Imperatore d' un contadino ungherese.* Nostro carteggio: *l' Austria, la Prussia e la questione germanica. Estratto del carteggio dell'* Osservatore Triestino *Deliberazioni della Conferenza sulla riforma federale. Illustri viaggiatori.* — Regno di Sardegna; *banchetto a Corte. Tornate del Senato dell' 11. Arrico commentato. Partenza del ministro straordinario di Portogallo. Fatti diversi.* — Impero Russo; *particolari sull' attentato contro Wielopolski.* — Impero Ottomano; *timori in Servia.* — Francia; *asserzioni della* Patrie. *Cause del ribasso de' fondi italiani; parole attribuite al sig. Thouvenel in riguardo a Garibaldi ed alla questione romana. Nuovo opuscolo.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

## ARTICOLI COMUNICATI.

583

Ad opera principale del cav. Silvestro Camerini, la chiesa di S. Gaetano in questa città, nel giorno 7 corrente consacrato a quel santo, fulgeva bella di nuove dorature a' capitelli de' pilastri, alle cornici de' quadri, ed ai varii fregi che adornano il Santuario. Compresi di gratitudine, i preposti allo stesso, rendono pubbliche grazie a' generosi che per tal modo concorsero al maggiore suo lustro, e la mano benemerita de' quali non s'arresterà pur anche innanzi a quanto occorre nelle cappelle e nel coro.

Colla gratitudine dei devoti, scendano su loro le benedizioni del cielo.

Padova, 12 agosto 1862.

*Il Vicario ed i Fabbricieri.*

## ATTI UFFIZIALI.

N. 7435. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di guardiano d'ispezione presso la deputazione portuale sanitaria di Sebenico, col soldo di annui fior. 220 e l'indennità di montura di annui fiorini 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al dì 10 del p. v. settembre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana e slavo-dalmata.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 7 agosto 1862.

N. 19711. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento di cui l'Avviso a stampa 19 luglio a. c., N.i 18071-1153, per la fornitura della legna da fuoco e carbonella occorribile a questa I. R. Intendenza di finanza, durante la prossima stagione invernale, verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 19 corr., ed al caso un terzo esperimento il successivo giorno 21, dalle ore 10 ant. alle ore due pom., sotto le condizioni espresse nel di sopra citato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PAGANI.

N. 2895. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Rimonta di due tratte d'argine di conterminazione lagunare lungo il Bondanzino ai capistabili 93, 94, in Comune di Gambarare, ed in appalto a Domenico De Lorenzi di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 agosto 1862.
*L'I. R. Ingegnere in capo,* T. MEDUNA.

N. 22006. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza dei diritti specificati nella sottoposta descrizione; si rende noto:

che nel giorno 26 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto un terzo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 5 maggio 1862, N. 6601, colla sola differenza che anche in detto giorno la gara si aprirà sui dati fiscali qui appiedi indicati.

*Descrizione dei diritti da appaltarsi.*

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, l'asta viene aperta sul dato di fior. 21:78.

Pesca sul Reghena, l'asta viene aperta sul dato di fiorini 6:47; attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intend.,* Bellati.

N. 5738. AVVISO. (1. pubb.)

È pervenuto a notizia dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, che spesse volte persone che avevano l'intenzione di chiedere l'ammissione de' loro figli in Istituti di cadetti o Case di educazione militare superiori verso pagamento della dozzina, abbandonarono questo disegno perchè venne alle stesse fatto credere, che l'ammissione di aspiranti nei detti Istituti non abbia luogo nell'11.° anno di età e che dopo il trasferimento degli allievi dagli Istituti di cadetti alle Accademie sia da pagarsi una maggiore pensione.

Per questo motivo, in obbedienza al rescritto 22 luglio a. c. sez. 6, N. 1633 del prelodato Ministero, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Tanto negli Istituti di cadetti quanto nelle Case di educazione militare superiore vengono ammessi gli aspiranti nell'età dall'anno 11.° fino al compiuto 15.°

Gli aspiranti che avessero già oltrepassata l'età normale prescritta per la prima classe di questi Istituti (l'anno undicesimo già pressochè compiuto e l'anno 12.° non oltrepassato) verranno ammessi alla classe seconda, terza o quarta secondo la loro età, purchè possedano tali cognizioni da poter continuare con buon successo l'istruzione specialmente nelle materie matematiche.

Negli Istituti di cadetti, secondo il relativo piano d'insegnamento, incomincia nel 2.° anno l'istruzione dell'algebra che viene continuata nel 3.° anno; nel quarto poi s'insegna la geometria, compresa la trigonometria superficiale.

Per essere ammessi agli Istituti di educazione militare superiore non si esigono dagli aspiranti tante cognizioni, bastando anche per venir ammessi alle maggiori classi di avere studiata l'aritmetica.

L'ammissione definitiva dipenderà dal risultato di un esame preliminare da sostenersi nell'Istituto stesso.

Il pauschale di dozzina negli Istituti di cadetti e nelle Accademie militari è eguale, ed ora importa annui fior. 551:25 v. a.; nelle Case di educazione superiore militare e nelle compagnie di Scuola il medesimo importa fior. 262:50 v. a.

Questi pagamenti sono da effettuarsi dai relativi individui in rate semestrali antecipate alla prossima I. R. Cassa di guerra la quale ne stenderà la ricevuta.

Dall'I. R. Comando generale militare del Dominio.
Udine, 26 luglio 1862.

N. 700. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione 4 agosto corr. N.i 13858 3991 dell'eccel. I. R. Presidenza d'appello, si reca a pubblica notizia, che nel giorno 5 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., nelle stanze della Presidenza presso la sezione civile di questo I. R. Tribunale provinciale, sarà tenuta asta pubblica per deliberare al minor offerente, salva approvazione superiore, sul dato di fior. 11287:60 v. a., i lavori di ristauro nei locali di registratura del Tribunale commerciale e marittimo, e nelle località della sezione civile di questo Tribunale provinciale approvati dall'eccel. I. R. Ministero della Giustizia con dispaccio 30 p. d. luglio, N. 6144, e ciò sotto la osservanza delle condizioni e discipline portate dal progetto e capitolato d'appalto, ispezionabili alle ore d'ufficio presso la Presidenza.

Gli offerenti dovranno cautare la loro offerta con un deposito di fior. 1200 v. a., nonchè l'assuntore pagare le spese di bolli, copie e di inserzione.

Il presente sarà affisso all'albo ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Pel Presidente in permesso.*
CATTANEO.

N. 19807. CITAZIONE. (3. pubb.)

Essendosi nel giorno 15 marzo p. p. invenzionato per indizii di contrabbando a Pordenone in confronto di Regini Giuseppe, N. 4 pacchi contenenti libbre daziarie 566 zucchero estero,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti fermati di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della sez. inquirente presso l'I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla Sez. suddetta,
Udine, 11 luglio 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* PASTORI.

## AVVISI DIVERSI.

575

*La Presidenza del Consorzio di Sesta Presa.*

Per sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente, che fu superiormente approvato e che si trova ostensibile all'esame di ogni interessato in questo Ufficio consorziale, per giorni 20 dalla data del presente, nelle quali spese è compreso oltre le restanze ancora da sodisfarsi pei verificati lavori, l'escavo dello scolo Brentellazza di Vallonga, vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di fior. 8,326:89.

Questa imposta suddivisa sul nuovo Catasto delle pertiche classificate, e sulle tre classi nelle quali fu suddiviso in origine il perimetro consorziale, porta l'aggravio seguente cioè:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Alle pertiche di classe | Valliva | soldi 0,8 | per cadauna |
| | Bassa | » 1,6 | |
| | Alta e Media | » 4,0 | |

Il pagamento della detta imposta dovrà essere verificato in due eguali rate scadibili, la prima in agosto corrente, e la seconda in ottobre p. v.

*Si prevengono gl'interessati contribuenti:*

Che quegli che verificherà la esazione, è il sig. Vincenzo Bampa, esattore a scosso e non scosso.

Esso sig. Bampa tiene la propria residenza in Dolo, ed anche in Venezia nell'Ufficio consorziale, nei quali luoghi ed a comodo dei contribuenti, sarà riscosso in ogni giorno, tranne le feste.

Prima però della scadenza di ognuna delle suddette due rate, si porterà ad esigere in cadaun Comune del Consorzio, nei luoghi e giorni qui appresso indicati:

RATE

| | I. agosto. | II. ottobre. | |
|---|---|---|---|
| DISTRETTO DI DOLO. | | | |
| Campolongo | il 16 | il 15 | presso le Dep. comunali. |
| Campagna | » 29 | » 29 | |
| Camponogara | » 16 | » 15 | |
| Fossò | » 18 | » 16 | |
| Dolo | ogni giorno | | presso il sig. V. Bampa. |
| Strà | » 19 | » 17 | presso le Dep. comunali. |
| Vigonovo | » 20 | » 18 | |
| DISTRETTO DI PIOVE. | | | |
| S. Angelo | il 21 | il 20 | presso le Dep. comunali. |
| Arzergrande | » 22 | » 21 | |
| Bovolenta | » 23 | » 21 | |
| Brugine | » 25 | » 23 | |
| Codevigo | » 26 | » 24 | |
| Legnaro | » 28 | » 25 | |
| Pontelongo | » 29 | » 27 | |
| Polverara | » 30 | » 28 | |
| Piove | » 27 | » 22 | al Caffè del Casino. |
| DISTRETTO DI PADOVA | | | |
| S. Nicolò | il 30 | il 30 | presso le Dep. comunali. |
| Noventa, Vigonza | 29 | 29 | |
| Padova | » 23 | » 31 | Al Caffè dell'Angelo d. delle Fiorere. |

La Presidenza spera, che ogni contribuente interessato sarà puntuale al pagamento dell'incombente quota; in ogni modo avverte che quelli che si rendessero difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 4 agosto 1862.
*I Presidenti,*
TADDEO cav. SCARELLA.
GIACOMO co. BENZON.
GIO. BATT: cav. ANGELI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 15. 562

*Regno Lombardo Veneto.*
*Provincia, Distretto e Comune di Venezia.*
*La Fabbricieria di S. Eufemia rende noto:*

Che nel giorno 25 agosto 1862, alle ore 11 antimeridiane, nel locale che serve all'Amministrazione della Fabbricieria sito in parrocchia di S. Eufemia, si terrà apposita asta per la vendita delle case ubicate in quest'isola qui appiedi tracciate, sul dato regolatore di fiorini 1,045:11, giusta sanzione superiore riportata dalla Commissione centrale pei beni ecclesiastici;

Che il deposito a cauzione d'asta, ascenderà a fior. 104:51 effettivi;

Che il prezzo d'acquisto, dovrà essere versato in moneta legale di argento;

Che il deliberatario rimane obbligato dal momento della firma del P. V., e la Fabbricieria soltanto dopo ottenute le approvazioni delle sue Superiorità ecclesiastica e politica;

Che il Capitolato normale rimane ostensibile presso la Fabbricieria.

DISTINTA DEGLI STABILI DA ALIENARSI.

Partita 1. *Località* Calle del forno. N. anag. 511. civ. 560 *Qualità* Casa terrena.
» 2. *Località* idem. N. anag. 512. civ. 661. *Qualità* Luogo terreno.
» 3. *Località* id. N. anag. 513. civ. 562. *Qualità* Casa in solaio.
» 4. *Località* Calle dei Niccoli. N. anag. 523. civ. 668. *Qualità* Casa terrena.
» 5. *Località* idem. N. anag. 524, civ. 669. *Qualità* Casa in solaio.

Estremi censuarii delle suddette cinque partite: N. di mappa 449. *Qualità* Casa. Pert. 0,14. Lire 80, 39.

Partita 6 *Località* Corte grande seconda. N. anag. 537, civ. 661. *Qualità* Casa terrena. Estremi censuarii: N. di mappa 455. *Qualità* 3 luoghi terreni. Pertiche 0. 05. Lire 16. 63.

In tutto pertiche 0, 19; Lire 97, 02.

Venezia, 11 luglio 1862.
*Il Presidente.*
E. FRANCESCO FONTANELLA, parroco.
*I Fabbricieri* { D. FELICE BERENGO. DOMENICO CALIARI FANTINELLI. ANTONIO GRASSELLI.

N. 3647. 564

*Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA.

Si riapre il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune sotto indicato, ora interinalmente disimpegnata dal medico-chirurgo condotto di Piovene dott. Allegri, sulle basi dell'organico Regolamento 31 dicembre 1858, dovendo già esser noti i documenti che deggiono corredare le istanze degli aspiranti, al quali resta fissato per termine alla produzione il 31 corrente.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Thiene, 5 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
CACCIAVILLANI.

*Descrizione della Condotta.*

Comune di Cogollo: strade la maggior parte in monte, e buone; famiglie povere 1,500; non povere nessuna; onorario fior. 560; pel cavallo, fior. 80.

N. 1738. 580

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 140.

Le istanze di aspiro, da prodursi a questo Ufficio, dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La Condotta dura un triennio decorribile dal 1.° gennaio 1863; le nozioni che la riguardano risultano dal più diffuso avviso a stampa diramato sotto questa data, e numero, e gli obblighi relativi sono raccolti in apposito capitolare, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Pordenone, 1.° agosto 1862.
*Il Podestà f. f.,* F. FERRO.
*L'Assessore,* O. dott. Dinan. *Il Segretario,* C. Bassani.

584

## AGENZIA D'INCANTI
### DI LUIGI ZENNARO
*in Campo S. Salvatore N. 4805.*

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di giovedì 21 corrente, alle ore 12 meridiane, si terrà nel suddetto locale, un'asta di alcuni dipinti ad olio di buoni maestri, a norma dell'elenco, esposto all'Agenzia stessa, ed a prezzi di straordinaria convenienza. I deliberatarii dovranno sull'istante sodisfare l'importo de' dipinti acquistati, in monete anche d'oro a prezzo abusivo, e dovranno in pari tempo farli asportare.

L. ZENNARO.

*NB.* Nel superiore locale, e nel vicino Emporio si trovano in VENDITA AL DETTAGLIO a prezzi inalterabili di tutta convenienza, manifatture d'ogni specie, in lanerie, seterie, cotonerie, mobili, chincaglie, vestiti fatti ecc., ecc., fra cui una partita di SETERIE NERE PER VESTITI E MANTIGLIE DA SIGNORA; i cui prezzi incominciano DA SOLDI 98 il braccio e progrediscono gradatamente in svariatissime qualità.

## SAVORY E MOORE 585
### FARMACISTI DELLA REGINA
143 *New. Bond Street Londra.*

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni dei nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ, ed altre specialità, vogliamo far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro solo corrispondente in Venezia, è il sig. FILIPPO ONGARATO, *in Campo S. Luca*, N. 3801. Farmacia Inglese.

275

## MALATTIE
### CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE, SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

*Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano.* Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

*Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.*

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

579

## LA COMPAGNIA
### di Assicurazioni generali
### IN VENEZIA,

porta a cognizione del pubblico, che col giorno 16 agosto corrente, va a cessare la RAPPRESENTANZA INTERINALE, affidata al perito sig. FELICE GIRARDINI, pei Distretti di *Gemona, Tarcento, S. Daniele, Moggio, Tolmezzo* e *Rigolato* (Provincia di Udine), come da precedenti avvisi in data 3 luglio p. p., pubblicati in questa *Gazzetta Uffiziale*, e che invece da quel giorno, la RAPPRESENTANZA STABILE pei suddetti Distretti viene affidata al sig. NATALE BADOLO, stabilendone la residenza principale in *Gemona*.

Tutti i signori ricorrenti sui detti Distretti vorranno quindi riconoscere come nostro procuratore il sig. BADOLO suddetto, che fu munito all'uopo di regolare mandato in atti di questo notaio sig. Giulio dott. Bisacco, per rivolgersi allo stesso sia per la pertrattazione di affari nuovi, come per tutti gli altri in corso. — Venezia, 12 agosto 1862.

*Per le Assicurazioni generali in Venezia.*

*Il Direttore,* S. DELLA VIDA. *Il Censore,* P. BIGAGLIA. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

574

## Gli Stabilimenti termali
IN ABANO
CONDOTTI DALL'ALBERGATORE
### G. B. MEGGIORATO

resteranno aperti a tutto settembre p. v., e cominciando col giorno 15 del corrente agosto, i prezzi saranno ridotti come segue:

I. trattamento. Una persona pagherà al giorno, tutto compreso, fiorini 2:25.

II. trattamento. Nello Stabilimento Due Torri, una persona pagherà fior. 1:70
III. detto » » 1:15

576

*Compagnia anonima lombardo-veneta, per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante e portatile.*

Pel giorno 21 agosto corrente alle ore 7 pom., sono convocati i signori Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, ad un'Assemblea straordinaria, nel locale dell'Amministrazione situato in contrada dell'Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dal secondo alinea dell'art. 37, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo IV dello Statuto, e specialmente agli articoli 39, 40 e 41.

Se alle ore 7 pom. del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 22 agosto alle ore 7 pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a termini della seconda parte del succitato articolo 41 dello Statuto.

Milano, 9 agosto 1862.
*Il Consiglio d'ispezione,* avv. ENRICO HANAU — rag. BENED. SANGUINETTI CARLO FASOLA — MANSUETO RAVIZZA — LUIGI PROVASOLI.
*Il Direttore prov.,*
Ing. Emanuele Bonzanini.

462

## GIOVANNI PEGORETTI
IN VENEZIA
***Privilegiata fabbrica nazionale***
**DI TUBI DI PIOMBO**
**Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrattarii.**

351

## Albergo della Bella Venezia
### IN MILANO
RIORDINATO A NUOVO.

Situato sulla Piazza di S. Fedele (centro della città) in vicinanza della Cattedrale, del gran Teatro la Scala, della Posta Lettere, dell'Ufficio de Telegrafi e della Borsa.

Appartamenti e camere separate a prezzi moderati e servizio sodisfacente.

*Restaurant* a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore.

393

## ESSENZA DI VITA
### del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1 1/2

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

581

## Fabbricazione e deposito
### COREGGIA.

I sottoscritti si pregiano prevenire i signori industriali dell'Italia, che sono in grado di fornire, in quantità e dimensioni arbitrarie, della Coreggia, fabbricata di Suola Grossa, secondo un nuovo procedere.

Questa si distingue da quella fabbricata all'antica, non soltanto per la maggiore solidità, ma sopra tutto anche per la minor arrendevolezza, senz'alcun pregiudizio alla sua flessibilità.

KÜNZLI E COMP.
Unterstrass presso Zurigo,
Svizzera.

## PROTESTA 571

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate PILLOLE DI REDLINGER, *avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che i signori BENETELLI E GREIL commissionarii di Venezia, vendono le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Venezia dai signori BERTOLINI e ZAMPIRONI, farmacisti.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un fondo di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 31 luglio 1862.
GIO. CRIST. REDLINGER E COMP.

## PROTESTA 530

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate *Pillole di Redlinger*, *avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che il sig. CARLO ZANETTI, farmacista a Trieste ed a Padova, vende le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Trieste dal nostro rappresentante sig. J. SERRAVALLO, che le vende al *dettaglio* e all'*ingrosso*, al nostro prezzo di fabbrica.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un fondo di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 18 luglio 1862.
GIO. CRISTIANO REDLINGER E C.

208

## RIUNIONE ADRIATICA
### DI SICURTA'

*per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto.*

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE**

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

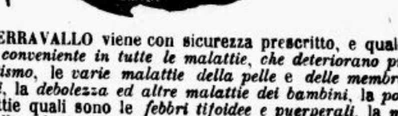
I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

359

**OLIO NATURALE**
di
**Fegato di Merluzzo**
di
**J. SERRAVALLO**



PREPARATO
*A FREDDO*,
in
TERRANUOVA
d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2:10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, BONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

## ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

ATVISO.

L'I. R. Tribunale di Treviso con Editto 16 luglio 1862, Numero 4007, mi nominò Commissario giudiziale, per esperire un amichevole componimento fra la Ditta Bernardi Luigi, di Conegliano, Provincia di Treviso, ed i suoi creditori.

Invito quindi i creditori della suddetta Ditta a notificarmi, con istanza, le loro pretese, da qualsiasi titolo provengano, entro il giorno 31 corrente agosto, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Conegliano, 9 agosto 1862.
ANTONIO dott. DALLA BALLA, Notaio e Commissario giudiziale.

N. 13567. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nobil cont.a Maria Maddalena Schier Gourieff, esser stata presentata a quest'I. R. Tribunale da Odorico Bonani, coll'avvocato d.r Lattes, una petizione precettiva nel giorno 15 corr., al N. 13567, contro di essa nobil cont.a Maria Maddalena Schier Gourieff, in punto pagamento di Fior. 14,000 ed interessi, a cui si riferisce il contratto di mutuo 10 gennaio 1860, atti Corsale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Baschiera, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi N. 13567, ritenuta applicabile l'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, ed ingiunto il pagamento sotto pena di esecuzione, entro giorni 45, libere le eccezioni nello stesso termine; e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4445. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 29 luglio pr. p., N. 4140, con cui venne pubblicato il sequestro della sostanza dell'emigrato nob. Nicolò Morosini, recte Nicolò-Gio.-Battista Morosini fu Costantino, di Venezia, posta in questo Distretto giudiziario, si rende noto: essersi sostituito in sequestratario, al rinunciante Pietro Gasparinetti, il d.r Gio. Batt. Sartori, di Venezia.

Locchè si partecipa anco all'emigrato, mediante pubblicazione del presente nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 6 agosto 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 13671. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la procedura di componimento avviata con Editto 5 marzo anno corr., N. 4150, in confronto di Lorenzo Graziati, fabbricatore e negoziante di conterie in Murano, venne definita e chiusa col convegno 25 luglio p. p., definitivamente omologato da questo Tribunale col Decreto 26 luglio detto N. 13371.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1. agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

2. pubb.

EDITTO.

In relazione alle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale per le trattative di componimento tra' creditori della Ditta Martinuzzi Giuseppe, di Valvasone, nominato con Decreto 1.° luglio 1862, Num. 5706, di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori della Ditta stessa a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro il giorno 28 agosto 1862; con avvertenza che omettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto — nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni — non verranno sodisfatte le loro pretese, che non fossero garantite da diritto di pegno.

Si convocano poi tutt'i creditori che fossero regolarmente insinuati, ad intervenire presso il sottoscritto nel giorno 30 agosto 1862, in San Vito, alla Locanda Springolo, allo scopo di deliberare sull'amichevole componimento, e divenire alla chiusura del relativo processo, recando seco le istanze d'insinuazione, ricapiti e procure.

Si avvertono i creditori che la mancanza anche di un solo di essi, renderebbe senza effetto lo scopo della radunanza.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Codroipo, 8 agosto 1862.
Dott. ENRICO ZUZZI, Notaio.

N. 6981. 2. pubb.

AVVISO.

Visti gli atti d'investigazione sullo stato di Giovanni Battista D'Orlando, nativo di Cazzaso, negoziante in Udine;

Visto il giudizio medico ed il § 273 Codice civile;

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiara Gio. Batt. q.m Gio. Batt. Orlando, interdetto per imbecillità, nominato ad amministratore e curatore Giov. Battista di Gregorio Orlando.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in questa R. Città, in Tolmezzo, Cazzaso e Cividale, e si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 5 agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 8059. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale notifica all'ignoto od ignoti proprietarii di cinque armente e due manzette, rinvenute al pascolo abusivo nel fondo comunale sito in Cambola al N. 344, di proprietà di Cencigh Giuseppe, che venne sotto questa data e Numero, prodotta da esso Cencigh, petizione in confronto di esso ignoto od ignoti, per pagamento di fior. 7 in causa danno cagionato coll'arbitrario pascolo, ed essere le dette armente e manzette custodite da Mattia Specogna ed Antonio Cencigh, colpite di pegno, a cauzione del pagamento del danno, del mantenimento e delle spese, e si notiziano altresì, che fu fissata l'udienza del 26 agosto p. v., a ore 9 ant., nominando in curatore di esso ignoto od ignoti quest'avvocato dott. Podrecca.

Si diffidano pertanto esso ignoto od ignoti, a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Faedis, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 28 giugno 1862.
Pel R. Pretore impedito,
L'Aggiunto Dirigente,
SILVESTRI.
Bassi.

N. 8879. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende noto che sopra nuova istanza della nob. co. Laura Frangipane Clarecini e Consorti, prodotta in confronto di Vuga Mattia q.m Lorenzo, avrà luogo nel locale di Uffizio di essa Pretura, nei giorni 30 agosto, 13 settembre ed 11 ottobre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento precedentemente caduto deserto dell'asta di cui l'Editto 30 aprile p. p., N. 5933, già pubblicato nei Fogli NN. 135, 136 e 138, per la vendita delle realità e sotto le condizioni indicate nello stesso Editto.

Locchè si pubblichi mediante Editto da affiggersi all'Albo Pretorio in Cividale e nel Capo Comune di S. Pietro, e da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente
SILVESTRI.
Bassi.

*Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.*
[illegible] LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI 18 AGOSTO

ANNO 1862 — N. 186.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

(*) S. M. I. R. A. si degnò di rilasciare il seguente Autografo:

« Caro sig. Cugino Arciduca Rainieri!

« L'avvenimento della giornata di ieri, il ritorno dell'amatissima Mia Sposa, dopo lungo tempo di sofferenze, fu per Me consolantissimo. L'allegrezza e l'interessamento, che durante tutto il viaggio Io vidi manifestarsi con evidente spontaneità in tutt'i luoghi, e dai quali era lietamente commossa in ispecie la Mia città capitale e residenza, rallegrarono il Mio cuore, scorgendovi Io una novella prova degli antichi e saldi vincoli, che collegano le popolazioni del Mio Impero alle sorti della loro Casa imperiale. Io ne conserverò memoria carissima, ed incarico Vostra Dilezione di provvedere in acconcio modo, affinchè siano resi noti i Miei grati sensi a tutti coloro, che meco si unirono, così nell'interessamento, come nella gioia.

« Schönbrunn 15 agosto 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore delle fabbriche, confinarie Antonio Bellmond, nell'occasione che fu posto nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento del proficuo servigio, da lui prestato per oltre 48 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore di Registratura dell'I. R. Uffizio del gran maggiordomo, Leopoldo Eder, in riconoscimento dei distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al macchinista di prima classe dell'I. R. Marina di guerra, Rodolfo Pons, in riconoscimento dei fedeli e molto proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al gendarme del 3.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Pellizzari, in riconoscimento d'aver egli salvato un uomo dalla morte, e d'aver tentato il salvamento d'un altro in Ala, con isprezzo della morte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti di accettare e portare Ordini stranieri e distintivi d'onore loro conferiti:

Al generale maggiore e brigadiere Eugenio conte di Wrbna, la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Filippo il Magnanimo;

Al colonnello Giorgio bar. di Waldstätten, comandante il reggimento fanti Granduca Michele di Russia, n. 26, la croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto;

Al colonnello in pensione Giuseppe Lang, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, colla decorazione militare;

Al maggiore nell'armata Michele Lukacsich, e al capitano Carlo Habermann, della Sovrana Aiutantura generale, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe.

Del reggimento fanti Granduca Lodovico III d'Assia, n. 14:

Ai capitani Giulio co. Neuhaus, e Volfgango Jesser, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico;

Ai primi tenenti Giovanni Hofer e Giulio Filek, la croce di cavaliere di prima classe, colla spada, dell'Ordine granducale assiano di Filippo il Magnanimo;

Al contabile Ferdinando Michalek, la croce di cavaliere di prima classe, al maestro di cappella Filippo Fahrbach, e ai sergenti Carlo Sonntag, Francesco Hasselberger e Giovanni Klein, la croce d'argento dell'Ordine stesso;

Ai capi posto Leandro Fstöttner e Francesco David, al caporale Francesco Fialla, e ai soldati, Giacomo Hornyak, Antonio Bross e Carlo Fakosta, il segno d'onore generale granducale assiano pel Merito; e al caporale qua-fochista del reggimento d'artiglieria cavalleria di Fitz n. 11 Alessandro Bukovits, l'Ordine pontificio di S. Silvestro.

(*) Ripetiamo questo Sovrano Autografo, che non abbiamo potuto inserire ier l'altro in tutti gli esemplari del foglio.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 18 agosto.*

Accompagnata da' più fervidi voti di tutte le popolazioni della Monarchia, oggi fu qui solennemente celebrata, secondo l'usato, la festa natalizia di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano. Domani ne daremo i particolari.

Sul felice ritorno di S. M. l'Imperatrice a Vienna, in ottimo stato di salute, leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Vienna 14 agosto.

« Questa sera è ritornata in patria S. M. la nostra graziosissima Imperatrice e Signora.

« Quando l'augusta Donna lasciò Vienna la seguirono i nostri più caldi voti, e tali voti non erano al momento del congedo scompagnati da dolorosi timori. Dio ha benignamente disposto: i nostri timori furono tolti, i nostri desiderii furono pienamente adempiuti. S. M. ritorna in mezzo alla giubilante residenza, risanata e con salute rinvigorita. E doppiamente profondo sentiamo l'alto e sodisfacente significato di questo felice ritorno, perchè veggiamo pure sollevato l'animo del nostro Imperatore e Signore da un grave peso, vedendo ridonata l'ottima e tenera madre a quei gioielli della Sua famiglia, a cui il paterno Suo cuore è attaccato con isviscerato amore.

« Nel salutare nuovamente oggi S. M. in mezzo al Suo popolo, possiamo, da quest'epoca di prova ormai trascorsa, essere convinti sempre più del quanto strettamente e indissolubilmente la nostra famiglia imperiale sia unita nelle gioie e nelle sofferenze coi suoi popoli, del quanto ogni dolore, a quella inviato dalla Provvidenza, opprima e prostri l'intero corpo dell'Austria; e del quanto ogni avvenimento, ad essa favorevole, rialzi e ravvivi di nuovo il corpo intero. Così avvenne sempre in Austria nei giorni fausti e nefasti, e così andrà, coll'aiuto di Dio, e non altrimenti, anco in avvenire.

« L'Amministrazione della ferrovia *Imperatrice Elisabetta* aveva disposto tutti i preparativi pel ricevimento di S. M. Dall'alto dell'edifizio della Stazione di Penzing sventolavano bandiere; le finestre erano riccamente decorate con istendardi e banderuole. Nel mezzo della Veranda sorgevano, sopra il fondo verde d'un tappeto di fiori, i busti in marmo di grandezza naturale delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, e il tutto formava un magnifico quadro illuminato da centinaia di fiammelle. Ricche aiuole di fiori empievano il salone d'aspetto de' loro odorosi profumi.

« Anche sul vertice della Stazione principale di Fünfhaus sventolava la bandiera, in segno di festa. La locomotiva del treno separato di Corte, che condusse le LL. MM. a Penzing, alle 7 min. 57, era diretta dal consigliere imperiale e direttore della ferrovia occidentale, sig. Keissler. All'ingresso della Stazione erano raccolti a ricevere le LL. MM. i consiglieri d'Amministrazione della ferrovia Elisabetta, signori Bosehan, Neumann, conte Gallenberg, Hornbostel, Schneefuss, Kaula e Warrens, e, quali rappresentanti della Direzione, gl'impiegati superiori di quella ferrovia: il direttore di Cancelleria Holzweber, l'ispettore ai trasporti Künl, l'ingegnere superiore Baryckar.

« Le LL. MM. avevano preso un piccolo pranzo a Frankenmarkt. Alle 8 si radunarono alla Stazione le LL. AA. II. i signori Arciduchi, qui presenti, Rainieri, Guglielmo, Carlo-Ferdinando, Sigismondo e Leopoldo; le LL. EE. i signori conte Rechberg, barone Mecsery, di Lasser, di Plener, conte Degenfeld, e conte Wickenburg; il conte Forgach e il conte Nadasdy; il R. inviato bavarese, conte Bray; S. E. il sig. governatore conte Chorinski; e il sig. borgomastro della città di Vienna, dott. Zelinka, coi due sostituti del borgomastro, signori Leopoldo Meyr, e dott. Felder; il vice-borgomastro Berzmüller, e i membri del Consiglio municipale e del Magistrato.

« Arrivato che fu il treno di Corte, scoppiarono le più alte grida di gioia, e la Società di canto d'uomini, colà adunata, intonò un coro.

« Appena S. M. l'Imperatrice aveva abbandonato il vaggone, dando braccio a S. M. l'Imperatore, si avvicinò alla M. S. il sig. borgomastro della città di Vienna, e complimentò S. M. l'Imperatrice colle seguenti parole:

« « La città di Vienna non poteva aver piacer maggiore di quello di vedere V. M. di ritorno, col divino aiuto, pienamente ristabilita.

« « In nome di centinaia di migliaia di persone, che oggi festeggiano il ristabilimento di V. M., io mi permetto, in mezzo al Consiglio municipale, qui presente, di felicitare con cordiale gioia la M. V., e di esternare ad un tempo la speranza che V. M. possa seguitare a godere ognor più del suo attuale aspetto fiorente e rinvigorito. » »

« S. M. si mostrò altamente sodisfatta del cordiale ricevimento avuto, e ringraziò con profonda commozione il sig. borgomastro.

« Le LL. MM. abbandonarono la Stazione in mezzo agli entusiastici viva di tutti i presenti, e montarono in carrozza, dirigendosi a Schönbrunn, in mezzo ad immensa moltitudine, che si affollava ai due lati di tutta la strada.

« Era una festa di famiglia, piena di cordialità e d'amore, che veniva dal fondo del cuore, come doveva essere, per la viva parte che tutta la popolazione aveva preso da un anno allo stato di salute della diletta Sovrana.

« Mentre scriviamo queste linee, migliaia e migliaia di persone percorrono le vie della città, che esternò la sua gioia con una generale illuminazione. Questa è infatti tanto splendida e ricca, quanto lo poteva essere una cosa improvvisata dal cuore. Le lunghe file di finestre illuminate formano un inno brillante d'amore e di devozione; ma la popolazione non è sodisfatta di tale linguaggio muto, chè molti e prolungati viva scoppiano dinanzi al Palazzo civico, splendidamente illuminato, e nelle vie percorse dalle musiche bande.

« Dalla loggia del Palazzo di città, il sig. borgomastro, circondato dai membri del Consiglio comunale, fece un solenne viva a S. M. l'Imperatrice, che fu ripetuto con entusiasmo dall'immensa folla, radunata innanzi al Palazzo, fra il suono dell'inno nazionale.

« Ci manca il tempo, e la tranquillità necessaria, per dare ulteriori particolari. Ove tutti s'affrettano, non è possibile a nessuno, nelle poche ore di preparativi, di poter sollevarsi sugli altri.

« È così dichiariamo con gioia che nessuna casa privata della città interna, fu nello splendore offuscata nemmeno dal teatro Treumann riccamente decorato, o dalla splendida corona di luce brillantata di Lobmayr.

« Chiunque potè, adornò quanto fu possibile a festa i suoi locali: così i Caffè Czecch, Sclegh, l'Albergo dell'Agnello d'oro, i negozii Pokorny e figli, Krach, Kranner ecc., i palazzi Liechtenstein, Harrach, Kinsky, Bouquoi, ecc.; e l'imponente Borsa, fu più imponente di tutti i suoi vicini.

« Dobbiamo ancora porre in luce un punto importante, cioè la disposizione cordiale, allegra, pacificamente contenta, dell'immensa moltitudine, che copriva le vie. Lo ripetiamo, ella fu realmente una festa di famiglia. Era la popolazione della vecchia Vienna, che rimarrà per sempre il decoro e l'orgoglio della nuova Vienna.

« Al Prater l'edifizio del canto di Fürst fu il punto centrico della festa serale. Ivi si unirono tutti gli ospiti del Prater nell'edifizio splendidamente illuminato, mentre i fuochi di bengala rischiaravano la piazza affollatissima; una banda musicale cominciò i suoi concerti, e chiuse una lunga serie di pezzi coll'inno nazionale, a cui seguì un immenso viva alle LL. MM. Il magnifico Stabilimento del sig. Hoffmann, ivi presso, coi suoi superbi alberi, era pure decorato con bandiere e illuminato. »

Col *Pluto*, giunto il 13 da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina:

« Il *Commercio*, egli dice, riferisce in data d'Alessandria 7 agosto: « Con vero piacere riceviamo « la circolare di S. E. Monardisch bei, colla quale « viene attivata una nuova e tanto necessaria linea « di comunicazione con Cairo e l'alto Egitto. S. « E., riconoscendo il vero bisogno del paese, ha « eretta questa impresa, colla quale Chartum sarà unito col mare Mediterraneo, mediante un ser« vizio regolato di trasporto a traverso il deserto, « e quindi aperte al commercio nuove contrade. » S. E. il governatore aderì alle suppliche di molti ricevitori di tabacchi, concedendo loro di ritirar dalla Dogana i tabacchi pagando il vecchio diritto in attesa dei nuovi ordini da Costantinopoli.

« Abbiamo giornali di Calcutta 8 luglio, di Singapore 4 luglio, e di Hongkong 27 giugno. È prossimo un conflitto tra il Nepal e il Tibet, per l'uccisione d'un Gurka, commessa a Lassa da un *lama*, per cui i Nepalesi minacciarono la guerra, qualora non si dia loro immediata riparazione. Si ritiene per certo che, scoppiando le ostilità, la vittoria sarebbe dei Nepalesi, più agguerriti e più disciplinati degli abitanti del Tibet. Questa guerra non eserciterebbe alcun influsso sulla potenza britannica nelle Indie, ancorchè il Sovrano del Nepal riuscisse a conquistare qualche Provincia del Tibet, essendo egli fedele alleato degl'Inglesi.

« Il capitano Brooke distrusse nel mese di giugno, sulla costa di Borneo, sei legni pirati appartenenti alla flotta, che cagionò ultimamente tanti danni ai naviganti in Celebe e nelle acque di Giava. Vi si trovarono moltissimi prigionieri d'ogni età e d'ogni sesso, i quali avevano sofferto durissimi trattamenti.

« Si hanno meno ragguagli del consueto, riguardo alle operazioni contro i ribelli, che trovansi nelle vicinanze di Sciangai. Il tempo è sfavorevole ai movimenti di truppe; ma, indipendentemente da ciò, si suppone che per ora verranno sospese tutte le operazioni alla distanza di oltre 10 miglia inglesi da Sciangai. Le numerose forze ribelli, che, secondo le voci sparse, si avanzavano sotto il comando di Ciung Wang, non diedero segno di vita. Di tutte le piazze prese dagli alleati durante l'ultima campagna, Sunkeong soltanto rimane in loro potere. Tsing-pu fu abbandonata il 19 giugno, e i ribelli la occuparono immediatamente. Sciangai è per ora ben protetta, essendovi arrivati rinforzi dal presidio di Tientsin; però, se gl'Inglesi dovranno entrare in campagna per debellare i Taiping, verranno probabilmente inviate molte nuove truppe dalle Indie. Da Nankin si ha che gl'imperiali presero Wuhu, e che forti distaccamenti continuano ad arrivare per cooperar all'assedio, e possibilmente all'espugnazione, di quella città. Pare che i Taiping siano discordi fra loro, e che interi corpi di essi siano pronti a disertare alla prima occasione propizia.

« Il bel piroscafo *Cortes*, arrivato ultimamente dalla California a Sciangai in 35 giorni, rimase preda delle fiamme in quest'ultimo porto il 17 giugno. V'ha chi pretende che questo ed altri incendii siano stati appiccati dai ribelli, per rappresaglia.

« Ningpo è tranquilla; i ribelli, che ne furono scacciati, si ritirarono in distanza.

« Da Pekino vengono spedite truppe per eseguire un colpo contro Nankin. Il governatore di Macao trovasi a breve distanza dalla capitale, aspettando d'esservi invitato per istabilire le condizioni d'un trattato fra il Portogallo e la Cina. La città di Pekino è perfettamente tranquilla.

« Al Giappone verranno introdotte fra breve alcune mutazioni nei regolamenti sul modo di contenersi degl'Inglesi, giacchè le ultime disposizioni non furono trovate applicabili.

« A Hongkong il pubblico si occupa molto d'un gran fallimento con truffa, avvenutovi or ora. La Casa fallita è quella dei signori Hormusgì e Rustomgì, Parsi, venditori e mediatori di oppio. Uno dei socii, residente a Hongkong, partì ultimamente per Macao, ove risiede il suo compagno. Ciò mise in sospetto e fece scoprire l'inganno, che consisteva nel farsi prestar danaro, simulando il possesso di quantità d'oppio, le quali non esistevano che in piccolissima parte. Il fallimento si calcola ad oltre un milione e mezzo di dollari. Cinque Banchi di Hongkong sono creditori della metà di questa somma. Intanto Rustomgì fu arrestato a Macao, e si crede che verrà consegnato alle Autorità di Hongkong. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, 8, alla *Corr. franco italiana*: « Intanto che l'attenzione del Governo è assorta in queste sciagurate discussioni interne, il brigantaggio pur troppo ripiglia nuovo ardire. I rapporti, pervenuti al Comando generale ieri e ier l'altro, sono gravissimi: grosse bande sono ricomparse nell'Abruzzo Chietino, nel Beneventano, nella valle dell'Ofanto, in Capitanata, e atroci casi sono avvenuti. Presso Bisaccia, un cascinale fu preso, incendiato, e dieci contadini, che aveano opposta la più ostinata resistenza per salvare la roba e l'onore delle donne, furono trucidati. Due borgate, Carpineto e Giulino, furono prese di viva forza, saccheggiate e desolate d'incendii ed eccidii. A Montemiletto scoppiò un tentativo reazionario; a Flumieri, un attacco fu respinto dalla guardia nazionale, che perdè cinque uomini nel combattimento. Questi sono i primi frutti delle intestine discordie. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'11: « La reazione infierisce ognora più nelle napoletane Provincie. Astenendoci dal riferire le notizie onde sono piene le colonne dei fogli conservatori, perchè la ristrettezza dello spazio lo vieta, noteremo solo che il *Giornale Uffiziale* dice che le bande di Crocco, Chiavone, Sacchettiello e Petruzzi, si sono riunite fra Anzano e Bisaccia; che il 7 fu aggredito Sturno, e imposte taglie; sopraggiunti i Piemontesi, venne disciolta la guardia nazionale, e fatti arresti per connivenza alla reazione; che sulle montagne di Vico, vi è stato un conflitto con perdite eguali. Il *Nomade* discorre d'un combattimento presso Altino negli Abruzzi, della comparsa dei reazionarii in Terraduni, nel Salernitano, della presenza di molte bande nella Basilicata, e dell'ingrossarsi sempre più dei reazionarii nel Melfese, ove nuove comitive vanno organizzandosi. Il *Popolo d'Italia*, infine, ha che i reazionarii, scesi dalle montagne di Faggito, entrarono nel paese di Maiano il giorno 8, e nel 4 in Ticciano, ove disarmarono la guardia nazionale. »

Leggesi pure nel *Giornale di Roma*, in data del 12 agosto:

« Gli odierni giornali di Napoli, in data del 10 ed 11 corrente, discorrono degli ordini severi, che si pretende abbia dati il generale Lamarmora per reprimere colla forza qualunque dimostrazione in senso garibaldino, che potesse avvenire in quella città. È segnalato ancora che il 9 fu fatta dalla Questura una perquisizione nel locale dell'Associazione dell'*Italia una*, ove rinvennersi alcuni proclami, indirizzati agl'Italiani del Mezzogiorno dal Comitato dirigente istallato da Garibaldi; in seguito di che vennero operati diversi arresti. Diconsi pure arrestati alcuni arrolatori, ed accennasi ad una dimostrazione, fatta a Caserta dal partito d'azione coi soliti gridi, ed a disordini, ch'è voce siano successi a Reggio di Calabria.

« A render poi ognora più palese quanto sia arbitraria e dispotica la condotta di quel Governo locale, alcuni giornali fanno menzione della scarcerazione, testè avvenuta, del barone danese Stamp, il quale ha dovuto patire due mesi d'ingiusta prigionia, senza che in lui sia stato trovato niente di criminoso. Anche il generale d'Ambrosio è stato riposto in libertà per la quarta volta, avendo con ciò il Governo dovuto riconoscere ch'egli era stato ingiustamente carcerato per quattro volte.

« Della Sicilia poco discorrono i suddetti periodici; l'*Indipendente* per altro ha una corrispondenza da Reggio, in cui lamentasi la mancanza totale di pubblica sicurezza. Aggiungesi che, da una settimana circa, anche colà si arruola per Gariraldi; che si sa essersi formato un campo a Corleone, ed un altro a Castrogiovanni; e che a Messina sono frequenti gli arrivi dei volontarii. Il *Nomade* poi ha da quest'ultima città che col postale giunservi 250 mila ducati per Garibaldi, i quali gli furono immantinente mandati. (*V. i NN. precedenti.*)

« Rispetto alla reazione nel continente, scorgonsi pochi ragguagli nei surripetuti fogli. Tuttavia rimane accertato ch'essa conservasi sullo stesso piede in molte Provincie, e che in altre molte è accresciuta. Gli ultimi fatti segnalati sono l'occupazione di Ticciano, e diversi scontri nella Provincia Avellinese. Nel Beneventano e in Terra di Lavoro è osservato un forte incremento di bande, e massime a S. Lupo si sta costernati pel gran nucleo di reazionarii, che aggiransi attorno a quel paese minacciando di assalirlo. L'*Osservatore Napoletano* poi ha corrispondenze da Montalbano, nel Leccese, e da Squillace, dalle quali apparisce chiaro che quei paesi, non che i circostanti, sono in piena balìa della reazione, la quale tante volte si lascia trasportare ad atti di vendetta, che tornano perniciosi, non solo a chi n'è colpito, ma altresì a tutto il paese. »

*Napoli 12 agosto.*

Napoli finalmente ha avuta la sua dimostrazione, che da tanto tempo si preconizzava e si organizzava. Alle ore 9 e mezzo d'ieri sera, una certa quantità di gente, raccoltasi in due bande, incominciò a percorrere Toledo sino al Mercatello, e dall'altra parte sino a S. Ferdinando, gridando: *Roma o morte! Abbasso Rattazzi!* Due pattuglie di guardia nazionale e due pelottoni di granatieri sorvegliavano le mosse dei dimostranti, ai quali, come avviene, si erano uniti molti curiosi. Alcune grida *non costituzionali* si sono fatte sentire in varii gruppi. Vi furono verso Santa Brigida due intimazioni per parte della truppa, ma non si ebbe a deplorare verun sinistro accidente. La folla si sciolse pacificamente dopo un'ora di schiamazzi. (*Patria.*)

Scrivono da Napoli 11, alla *Monarchia Nazionale*:

« In seguito all'avvenuto a Pompei, il nostro prefetto ha preso, d'accordo col cavaliere Fiorelli, direttore degli scavi, le più energiche misure, allontanando i sessanta invalidi, che fino ad ora vi erano di guardia, e che, oltre all'esser d'accordo coi briganti, passavano le loro giornate all'osteria coi prodotti delle mance estorte ai forestieri, che visitavano quelle ruine.

« Sabato scorso, gli scavi suddetti diedero un magnifico risultato. In una bottega da fornaio, si sono trovate tre casse piene di grano, circa 600 monete di rame, ed il forno col pane intatto, quale lo si era posto all'epoca della catastrofe; esso era di una capacità poco ordinaria, giacchè se ne estrassero non meno di 80 pani, oltre ad una focaccia, il tutto in buonissima condizione. Il Principe Oldone, informato della cosa, fece domandare al cav. Fiorelli alcun poco di quel grano, per seminarlo nella villa da lui abitata presso Genova. »

Il *Commercio di Sicilia* dà i seguenti particolari sullo scontro avvenuto a Santo Stefano: « Sei soldati del nostro esercito e due Garibaldini, sono caduti combattendo tra loro. È stata una sventura, un caso. Il giorno 6, la colonna di Bentivegna, da Palazzo Adriano giungeva a S. Stefano; di là si udivano dei colpi di fucile; successe un allarme. Allora il maggiore Cairoli, con due volontarii, si dirigeva ove partivano le fucilate e conobbe che le fucilate erano della truppa italiana. Così fu, ma la lizza fu continuata con più veemenza; tale incidente però nacque per uno scontro co' carabinieri, che venuti per arrestare due disertori, ed incontratisi con due Garibaldini, scambiarono parole aspre, e così i primi scaricarono le carabine, impegnandosi la lotta, ma dopo certo intervallo di tempo, riuscì il Cairoli a tranquillare colle buone parole sì gli uni che gli altri. »

Scrivono da Torino, 14 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il generale Ricotti, andando in Sicilia, si è fermato a Napoli, onde concertarsi col generale Lamarmora intorno alle operazioni destinate ad impedire che i volontarii, riuniti in Sicilia, abbiano ad operare sbarchi sul continente.

« Dicesi che il generale Cugia abbia fatto intimare al generale Garibaldi ed a' suoi aderenti di deporre le armi in ossequio alla legge e di sciogliere gli assembramenti. Non posso garantirvi la notizia, ma la credo probabile, perchè questa condizione di cose, nè di pace nè di guerra, non può a lungo durare. Pur troppo, tutto porta a credere che il generale Garibaldi, ostinato com'è ne' suoi propositi, sia per tener fermo contro le legali intimazioni, precipitando così il paese in eventi dolorosissimi. »

Leggesi nelle ultime notizie dell'*Indépendance belge*:

« Il Governo italiano, convinto che Garibaldi non cederà, volendo evitare un conflitto tra i volontarii e le truppe nazionali, avrebbe dato istruzioni al generale Cugia, di spingere innanzi dolcemente e da lontano i corpi dei volontarii, verso le coste, dove si sarebbero prese tutte le misure per impadronirsi delle navi, in cui essi s'imbarcherebbero. Se qualcuna di quelle navi sfuggisse al sequestro, i legni da guerra dello Stato, che incrociano al largo, si opporrebbero a che la spedizione sbarcasse sulle spiagge pontificie e napoletane. Ad ogni modo, anche eludendo questa vigilanza, le navi dei volontarii non potrebbero sfuggire alla crociera francese, che sorveglia il litorale pontificio.

« In quanto ai volontarii, che riuscissero a penetrare dalla frontiera di terra, sia dalla parte della Toscana o da quella di Napoli, negli Stati pontificii, il Governo di Torino sarebbesi messo d'accordo con quello di Parigi, per impedire qualunque scontro fra la truppa regolare italiana e i volontarii, mettendo a fronte di questi ultimi un cordone di truppe francesi. Gli è a questo scopo, che il generale di Montebello fece passare dietro la linea tutti i posti pontificii della frontiera, sostituendovi soldati francesi. Anche a Roma, le truppe papaline sono consegnate sino a nuovo ordine nelle caserme, e non devono uscire che all'appello del comandante francese. Tutto quindi fu disposto in modo, che i Garibaldini alla frontiera e la popolazione in Roma, nel caso di un movimento, non abbiano a fare che colle truppe francesi. Si presero queste misure sul fondamento che i volontarii italiani hanno per parola d'ordine, di non battersi coi soldati francesi. Possa una tal convinzione aver fondamento!... »

Scrivono da Napoli al *Lombardo*, in data dell'11 agosto:

« Qui si ha per certo che i Garibaldini passeranno lo stretto nei dintorni di Reggio. Vanno alla spicciolata per deludere la vigilanza degl'incrociatori, e non si raduneranno al di qua, se non quando ne sia passata una buona parte.

« Garibaldi, intento al passaggio dei suoi, non li seguirà che quando si trovino sul continente.

« Vuolsi che Garibaldi sia regolarmente avvertito dalla truppa stessa delle mosse, che essa fa, al fine di poter in tempo evitarla. »

Scrivono al *Pungolo*, da Palermo 8 agosto, quanto appresso:

« Voi mi chiederete dove va il generale? Che cosa intende di fare? Parla poco, e dice raramente intero il suo pensiero, però, ogni qual volta gli sfugge qualche espressione, essa constata la sua ferma intenzione di andare a Roma, evitando, come vi dissi, qualunque conflitto con le forze regolari, e battendo la via dei monti.

« *Noi cammineremo sulle cime delle montagne calabresi e abruzzesi*, disse prima di lasciarmi, *là non incontreremo le truppe regolari. Il nostro bravo esercito non ci avrà tra i piedi, nè ci troverà mai.* »

« Queste parole fanno comprendere com'egli valuti le difficoltà e i pericoli della reciproca posizione, quando le due forze potessero un giorno trovarsi di faccia.

« Con lui, al suo quartier generale, sono que-

gli stessi quasi, che v' erano nel 60; mancano gli ufficiali superiori, e vi sono gli altri in assai minor numero. »

Leggesi nel *Precursore*: « Continuano i *qui pro quo* delle Autorità militari.

« Ieri le truppe rinviarono a Palermo i lavoranti delle strade provinciali, armati di zappe e di badili, e lasciavano che continuassero nel loro viaggio un centinaio di camice rosse; oggi i RR. carabinieri sequestravano per via, riconducevano in Palermo, e consegnavano ai magazzini della fonderia, 92 casse di fucili, dirette al signor prefetto di Caltanisetta e a quel comandante di guardia nazionale, i quali avevano finalmente ottenuto gli archibugi bisognevoli ad armare quella milizia cittadina.

« Intanto giungevano al campo di Garibaldi assai casse di belle carabine e di munizioni, messe a terra da un legno americano, senza che niuno molestasse chi palesemente le conduceva a quella volta. »

Scrivono da Torino, in data del 14 agosto, alla *Unità Italiana*:

« Le notizie della Sicilia rincorano la rivoluzione. Le Autorità del Governo vi stanno, perchè hanno la prudenza di non dare segni di vita. Il popolo ha ricuperata la coscienza di sè, e Garibaldi vi è venerato come nel 1860. Invano vorrebbero attraversargli la via. Egli procede come la fatalità. Passerà lo Stretto: in Calabria troverà nuove forze, e farà nuovi miracoli. Chi sa indovinare le conseguenze di rigenerazione umana del moto partito di Ficuzza? Si ridestino i democratici di tutte le nazioni, rispondano alla chiamata, corrano gl' Italiani, e si ricordino di due ottimi consigli, che il Bonaparte moderno ci dava nell' 8 giugno del 1859, nel proclama famoso di Milano.

« Il Ministero riassume le ultime sue forze. — La sua vera e unica speranza è il generale Lamarmora. A lui mandano reggimenti, chiedon consigli, danno sconfinati poteri. Cugia, alto commissario della Sicilia, fa contro a lui. Ricotti andò ad ascoltare il suo oracolo, prima di recarsi alla sua destinazione. Son tempi di ricorrere alle bombe, e di carezzare il provato bombardatore. Infelici! Ben altre Potenze sono cadute al soffio della libertà. »

Scrivono alla *Costituzione*: « A quanto mi viene assicurato, il generale Türr dovrebbe già essersi recato presso Garibaldi, a pregarlo, in nome del più potente fra' suoi amici, a volersene ritornare a Caprera. Vi riuscirà egli? Giova sperarlo, tanto più che, sere sono, al Circolo politico dell' *Italia Una* a Napoli, giunse un telegramma spedito da Palermo a nome di Garibaldi, e nel quale ordinavasi agli arrolatori di Napoli, di non far più partire nessuno. »

Disertarono dalla squadra 20 mozzi; onde fu emanato ordine di tener tutti consegnati a bordo, non esclusi gli ufficiali. *(Espero.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Lamarmora ha dato ordine di arrestare Garibaldi, se andrà da solo a sbarcare sul territorio napoletano. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 9 agosto.*

(Presidente principe C. d' Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Degenfeld, Wickenburg, Plener e capo-Sezione Weiss, del Ministero del commercio.

Evasi le formalità proemiali, ed intrapresa nel verbale dell'antecedente seduta una rettificazione a richiesta del *principe Taxis*, si dà lettura d' una scritta del conte Clam-Gallas, il quale giustifica la necessità di assentarsi dalle prossime tornate.

Le risoluzioni finanziarie, adottate nell'antecedente seduta, si elevano, colla *terza lettura*, a risoluzioni della Camera.

Sul *fabbisogno pel debito dello Stato*, riferisce il *tenente-maresciallo barone di Hess*, proponendo alla Camera di uniformarsi al concluso della Camera dei deputati, accettandone il preventivo di fior. 112,666,330.

La Camera accetta senza dibattimento.

Lo stesso vale del *fabbisogno per l' ammortizzazione del debito dello Stato*, nel totale importo di fior. 18,005,700.

Rispetto alla partita *Sovvenzioni e garantie degl' interessi per varie imprese industriali*, il *relatore di Pipitz* propone di adottare le risoluzioni della Camera dei deputati colla complessiva somma del preventivo di 4 milioni 503,743 fiorini; dei quali: 1,975,400 pel Lloyd austriaco; 628 343 per la Società di navigazione a vapore del Danubio; 400,000 per la ferrovia del Tibisco; 600,000 per quella di Pardubitz, e 900,000 per la ferrovia occidentale dell' Austria.

Il *Ministro di Plener* oppugna la somma preventivata per la Società di navigazione a vapore sul Danubio. Insiste sulla proposta fatta nella Camera dei deputati, chiedendo fior. 148,050 per quella Società.

Dopo le opposizioni di *Baumgartner* e *Pipitz*, la Camera finisce coll' appropriarsi le risoluzioni della Camera de' deputati, accettando però solo tre dei desiderii, da questa aggiunti alla partita che si discute. Tali desiderii risguardano:

*a)* la diminuzione delle spese d' amministrazione del Lloyd austriaco, e la riduzione della sovvenzione di questo Istituto alla minore somma che sia possibile, incamminando a tal uopo sollecite trattative;

*b)* la legale disamina delle pretensioni della Società di navigazione a vapore sul Danubio, per una maggiore sovvenzione, cercando poi un regolamento della vertenza in seguito ai rilievi fatti, ed assumendolo nel preventivo dell' anno 1863;

*c)* la sorveglianza che si raccomanda allo Stato sugli esercizii delle ferrovie, ed in ispezialità di quei rami che godono le sovvenzioni dello Stato, tenendo, a tutela degl' interessi pubblici, una esatta controlleria dell' esercizio e dei conti, e regolando le sovvenzioni a seconda dei rilievi fatti in proposito.

Segue *il fabbisogno per la perdita sui cambi e sulla valuta.*

Riferisce il *barone di Reyer*, e propone d' adottare le risoluzioni della Camera de' deputati con un preventivo di 12,704,800 fior.

La Camera accetta senza dibattimento.

Sul *fabbisogno per l' esercizio dei telegrafi*, riferisce il *bar. di Baumgartner*, proponendo di uniformarsi alla risoluzione dell' altra Camera, e collocando nel preventivo dello Stato la rendita netta, emergente da questo titolo, di 403,000 fior.

Siccome poi tutta questa rendita proviene dall' invio de' dispacci privati, mentre i dispacci dello Stato, che pure ascendono al 45 per %, sono esenti dalla tassa di trasmissione, così la Commissione propone di limitare il soverchio uso del telegrafo da parte dello Stato, escludendolo in tutti quei casi, ne' quali può bastare il servigio postale o delle ferrovie. Chiede che i telegrammi d' Uffizio vengano inviati colla massima brevità, e domanda se il partito più opportuno di tutti non possa esser quello di aggravare d' una tassa anche i telegrammi ufficiali, conteggiandoli a carico dell' Autorità alla quale vengono trasmessi.

Il *Ministro delle finanze di Plener* dichiara che questo desiderio della Camera è già stato prevenuto da parte del Governo.

Ad onta di tale dichiarazione, tanto la somma della partita, quanto il desiderio della Commissione, si adottano senza dibattimento.

Anche quella sezione del bilancio, la quale si riferisce all' *entrata proveniente dai beni stabili dello Stato, dalle zecche e dalle miniere*, viene accettata con una risoluzione identica a quella della Camera dei deputati, e con una somma di fior. 1,640,863.

Pei desiderii annessi a questa partita, la Camera dei signori aderisce alle risoluzioni di quella dei deputati.

Chiusa della tornata ad ore 2. Prossima seduta: lunedì. *(FF. di V. e O. T.)*

*Vienna 15 agosto.*

Il Principe ereditario Rodolfo e la Principessa Gisella giunsero d' ieri da Reichenau a Schönbrunn. *(O. T.)*

Con Sovrana Risoluzione, furono sanzionate le seguenti disposizioni, riconosciute necessarie, per dilucidare quanto è disposto nel Regolamento di servigio al § 9, circa gli onori da farsi agl' impiegati civili alto locati:

1. Al Capo politico di una Provincia, quando in servigio comparisce in uniforme, come pure ad un I. R. Ministro, dovranno le sentinelle, poste avanti la sua abitazione, presentare le armi; però solo queste, e non già le altre guardie.

2. In solenni occasioni, quando il Capo politico di una Provincia, funziona nel luogo quale suprema Autorità, adunque anche nella solennità del *Corpus Domini*, però giammai nella residenza, od ove risiede l' Imperatore, i corpi di guardia dovranno entrare sotto le armi e presentarle quando esso passa, ed anche le truppe, che in simili occasioni sono di parata, dovranno usargli gli stessi onori. » *(Diav.)*

Onde evitare malintesi, sarà bene di osservare quanto viene comunicato alla *Presse*, che la Conferenza, cioè, radunatasi in Vienna, circa la riforma federale, non fu in verun modo definitivamente chiusa colla seduta tenuta domenica scorsa, ma puramente aggiornata. Infrattanto, verranno inoltrate al Consiglio federale le qui fatte proposte, risguardanti l' istituzione d' un Consiglio federale ed un' Assemblea di delegati. Ove la Prussia respingesse le medesime, allora la Conferenza si unirebbe, onde prendere una nuova decisione. Il secondo tema della Conferenza, benchè non tanto importante, sarà il regolamento del potere esecutivo della Germania. In questo riguardo i soscrittori delle Note identiche sarebbero, in generale, già d' accordo per un Direttorio, che verrebbe composto dell' Austria, della Prussia e di un rappresentante degli altri Stati alemanni. Adunque, la triade modificata a senso del programma Beust-Dalwigk. *(Idem.)*

REGNO DI DALMAZIA. — *Zara 7 agosto.*

A merito dell' energica ed istancabile operosità delle colonne mobili dalmate, tutti i malviventi dalmati e liccani furono costretti a ricoverarsi, da qualche mese, fra le balze più selvagge delle montagne del Velebit, e del triplice confine.

Le colonne mobili dalmate hanno potuto colà arrestare, negli ultimi tempi, il pericoloso malvivente *Vasigl Medic*, e dopo lui, varii latitanti ricercati dalla giustizia, che tenevano stretta relazione coi malviventi.

Col grosso delle due bande dalmate, le quali, del resto, non sommano a più di 12 individui, le nostre colonne non ebbero la ventura di scontrarsi, poichè i malviventi non fanno altro studio che di evitarle.

Più fortunate delle nostre, le colonne mobili liccane ebbero scontri replicati coi malviventi liccani, dei quali furono uccisi combattendo *Velisav Cankovic* soprannominato *Velko*, nonchè *Stevan Koriza*. Sono stati inoltre arrestati *Luca* e *Dane Curuvia*, i quali furono passati per le armi, in seguito a giudizio statario; *Jarai Radakovic*, *Sava Stojsavljevic*, *Stojan* e *Lazo Basaric*, i quali attendono nelle carceri di Gospic la sentenza del Consiglio di guerra. *(Oss. Dalm.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 13 agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, riprese la discussione dello schema di legge sull' istituzione della Corte dei conti del Regno d' Italia, il quale venne combattuto nelle disposizioni generali dai senatori Siotto-Pintor e De Monte, per riguardo all' inamovibilità dei consiglieri della Corte, e propugnato, rispetto alle disposizioni generali, dal ministro delle finanze, e quanto all' art. 4, dal relatore, non che dai senatori Pinelli e Mameli. Furono in seguito approvati i primi quattro articoli, e rimandata ad oggi la continuazione della discussione. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di ieri trattò di quattro schemi di legge, e ne approvò i singoli articoli.

Il primo di essi, relativo alla concesssione di ferrovie da costruirsi nell' isola di Sardegna, diede argomento a discussione, a cui presero parte i deputati Sineo, Pasini, Michelini, Cavour, Antonio Costa, Ricciardi, Salaris, e il ministro dei lavori pubblici.

Il secondo, concernente lavori da esguirsi nel porto di Ancona, diede occasione ad osservazioni del deputato Valerio, a cui risposero il deputato Vacca e il ministro dei lavori pubblici.

Il terzo, riguardante un sussidio da accordarsi per gli esperimenti di un trovato dell' ingegnere Agudio, atto a superare le maggiori pendenze delle ferrovie coi treni ordinarii, diede pure argomento a considerazioni dei deputati Valerio, Mosca, Bonghi, Susani, Mellana, del ministro dei lavori pubblici e dello stesso deputato Agudio.

Il quarto, pel quale è stabilita l' annua pensione da pagarsi dagli allievi dei Collegii militari, non diede luogo a discussione.

La Camera non si trovò poi in numero per rendere valida la votazione a squittino segreto sopra i detti disegni di legge. *(Idem.)*

*Altra del 14 agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata di ieri, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore sig. Vincenzo Irelli, ha ultimato la discussione dello schema di legge sull' istituzione della Corte dei conti del Regno d' Italia, approvandone i rimanenti articoli, previe alcune osservazioni ai numeri 43 e 53 dei senatori Siotto-Pintor e Alfieri, ed il complesso della legge a squittino segreto, con 49 voti favorevoli e 23 contrarii sopra 72 votanti.

Successivamente vennero discussi e adottati senza grave contestazione i due seguenti progetti di legge:

1. Applicazione ad alcune tasse della sovraimposta del decimo di guerra;

2. Autorizzazione della spesa pel compimento dei lavori nel porto di Livorno.

Il ministro delle finanze ha presentato lo schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per la revoca delle immunità e pensioni ai padri di dodicesima prole. *(G. Uff.)*

La Camera de' deputati ieri tenne seduta per rinnovare la votazione a squittino segreto sopra gli schemi di legge, che aveva discusso nella tornata precedente. Ma non trovandosi neppure in questa seduta in numero sufficiente a rendere valide le sue votazioni, il presidente l' aggiornò fino a nuova convocazione. *(Idem.)*

*Altra della stessa data.*

Il *Diritto* oggi divinizza Garibaldi.

Dopo avere esaurito il vocabolario delle adulazioni più iperboliche, conchiude a dirittura col dire, che Garibaldi *non è un cittadino, è un dator di corone, è un essere eccezionale, misterioso,* È UN DIO!!...

Vero è che poche righe più sotto, il *Diritto* riforma il suo giudizio, fa scendere Garibaldi di un gradino, e da Dio, che era pochi momenti prima, lo trasforma in profeta, e lo colloca fra Cristo e Maometto...

In verità che, se non fossimo in momenti gravi e dolorosi, queste apoteosi del *Diritto* sarebbero la cosa più esilarante di questo mondo; ma ne faremo tesoro per rallegrarcene i precordii a crisi finita. *(Discussione.)*

Scrivono da Torino, 11 agosto, alla *Nazione* di Firenze:

« Avrete letto sui giornali di una lettera che si attribuisce al barone Ricasoli, e nella quale gli si fa fare una adesione ai progetti di Garibaldi che non credo sia mai stata nelle sue intenzioni. Ecco quanto so di quella lettera. Essa esiste di fatto, e fu scritta a persona privata che sta a Torino, ed ha carattere assolutamente privato.

« In essa il barone, censura la condotta dell' attuale Gabinetto, e lo condanna per essersi lasciato torre di mano l' iniziativa, che sola spetta al Governo; dice che sarebbe funesto che un partito potesse arrivare a Roma prima della nazione. Quest' iniziativa spetta al Governo italiano, od ai Romani stessi. Nessun altro deve usurparla. »

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Firenze 13: « L' *Opinione*, la *Perseveranza* e l' *Italie* annunziano che domenica ebbero luogo dimostrazioni a Firenze e a Livorno. Questa notizia è completamente falsa: nè a Livorno, nè qui la quiete pubblica fu in qualsiasi modo turbata. Correva voce che si volesse ripetere, a Livorno nel duomo, a Firenze in Santa Croce, il giuramento *Roma o morte!* come si fece a Genova nella decorsa settimana; ma in fatto nulla avvenne. La *Fratellanza artigiana*, che riunivasi domenica nel teatro Pagliano, e alla quale si attribuiva da taluni il proposito di recarsi in Santa Croce, nella sua adunanza, per quanto ci si assicura, non parlò neppure di politica, ma trattò della istituzione de' forni di provvidenza. »

*Parma 15 agosto.*

Il 12, il Tribunale di Circondario di questa città, condannava a lire 200 di multa, il Vescovo di Parma, F. Felice Cantimorri, in applicazione dell' art. 270 Codice penale per avere egli, sospendendo *a divinis* alcuni preti intervenuti alla festa dello Statuto, dato esecuzione a provvedimenti della romana Sede, non muniti dell' assenso del Governo. Il dibattimento seguì pochi dì fa, in contumacia di monsignore. *(G. di Parma.)*

*Montechiari 12 agosto.*

Il 10 corr., anche qui facevasi una dimostrazione da una cinquantina di persone col grido di *Roma o morte!* La popolazione rimase indifferente, e l' ordine non fu turbato. *(Sent. Bresc.)*

## IMPERO OTTOMANO.

(*) Notizie dall' Albania del 28 luglio, recano i seguenti particolari circa gli ultimi avvenimenti sul campo della guerra nel Montenegro: « Le truppe turche, dopo la presa di Zagaraz, si ritirarono verso Planina, lasciando nel primo luogo soli 5 battaglioni di cacciatori, non potendo rimanervi un maggior numero di truppe, attesa la mancanza di acqua. Tentarono i Montenegrini di nuovamente respingere la guarnigione rimastavi, il che sarebbe loro presto riuscito, se non giungevano opportunamente dei rinforzi. Il giorno dopo, circondarono i Turchi Orjaluka, il più bel villaggio del Montenegro, il quale si distingue per case ben fabbricate, ed ove tanto il Principe quanto Mirko posseggono casini di campagna. Dopo un lungo conflitto, fu Orjaluka occupata dai Turchi, ed i Montenegrini si sbandarono per tutte le parti. Recasi da Zubzi, che il 28 luglio, circa 200 raià azzardarono un attacco contro 40 uomini delle truppe, ivi stanziati, mentre questi conducevano 27 animali da soma e da tiro al beveraggio, al ruscello posto ai piedi della vicina montagna. I soldati basci-bozuk di quel presidio, giunti prontamente in soccorso, scacciarono i rivoltosi, che avevano predato 11 cavalli, ed i quali finalmente dovettero ritirarsi abbandonando 47 morti e molti feriti. » *(Diav.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivesi alla *Corrispondenza franco-italiana*, da Belgrado 7:

« La mancanza di danaro si fa gravemente sentire, e nella nostra città, il commercio è divenuto affatto nullo. Non si trovano danari a meno d' un quindici o sedici per cento sopra i primi banchieri, o quelli che sono, fino ad ora, creduti tali.

« Nuovi disordini hanno avuto luogo a Sokol e a Uriega, ma questa volta a danno dei Turchi.

« Qui, ogni notte sonovi delle zuffe e dei tumulti: la città è vuota di donne e di fanciulli, che si trovano ora nei dintorni del territorio austriaco. Si crede generalmente che, fra alcuni mesi, Belgrado non sarà più che un ammasso di rovine.

« Sono informato che il Principe Michele, il quale, in una lettera autografa, indirizzata al conte Russell, gli pruova il buon diritto della Servia, per guadagnare così l' aiuto potente dell' uomo di Stato inglese, avrebbe ricevuto una risposta per nulla sodisfacente. Russell non vuole affatto ammettere che la Porta si avesse permesso delle oppressioni verso la Servia, e meno ancora, che gli ultimi conflitti di Belgrado siano avvenuti da provocazioni turche. Crede, infine, di non poter dare miglior consiglio al Principe Michele, che quello di destituire i ministri, che negli ultimi tempi hanno tenuto una politica tanto pericolosa. »

## INGHILTERRA.

A Londra vi sono più di tremila giovani iscritti ai Comitati, per andare ad arrolarsi con Garibaldi. Moltissimi giovani inglesi delle primarie famiglie, vanno a raggiungere Garibaldi. L' entusiasmo pel generale è immenso a Londra. Anche a Manchester ed a Liverpool furono tenuti *meeting* in suo favore. *(Unità Ital.)*

(*) Ripetiamo quest' articolo omesso in alcune copie del foglio di sabato.

## FRANCIA.

Leggesi nella *France*: « La rivoluzione elesse a suo soldato Garibaldi, il quale, nel suo campo, tentando di rendersi complice de' pensieri di Mazzini, si ribella all' autorità del Re, ma rimane fedele alla logica del suo còmpito, della sua situazione. La colpa, dello stato attuale delle cose, sta in quella politica che, avendo colla proclamazione di Roma a capitale d' Italia creato *illusioni*, si pose nella necessità o di precedere o di seguire il moto. » Ecco ora quale sarebbe, secondo la *France*, il dovere dell' Italia:

« L' Italia, nel suo Governo, dee sottrarsi ai funesti consigli, di cui la circondano. Promettere Roma, come una capitale, a' nuovi destini della penisola; indicarla ancora alle ambizioni popolari; dirigere verso di essa tutte le aspirazioni nazionali; e tentar poi di contenere le impazienze, che precipitansi verso la città eterna, è un' opera impossibile, che non conviene nè alla lealtà, nè alla dignità d' un gran popolo. Questa non sarebbe una politica di conciliazione, ma una politica di contraddizione. La conciliazione fortifica i Governi di tutte le passioni ch' essa calma, e di tutte le volontà ch' essa avvicina; la contraddizione l' indebolisce con tutte le irritazioni che solleva, con tutte le sconfitte, che s' infligge.

« Le circostanze impongono una più ferma attitudine. Certo, l' Italia è obbligata verso sè medesima, di resistere alle imprese, per le quali si usurpa il suo nome; lo è verso l' Europa, che sarebbe indignata della sua ingratitudine; lo è infine verso la Francia, che seppe farla libera: ma non deve snaturare il carattere della sua azione, riservando per l' avvenire le sue ambizioni deluse. I secondi fini in politica somigliano all' abilità, ma non sono che debolezza o paura; e non si possono confidare nè alla paura, nè alla debolezza le risoluzioni d' un gran paese. È dunque necessario che il moto italiano sia energicamente chiuso nei limiti, che gli assegnano le necessità dell' ordine politico e sociale europeo. Per ciò, non basta allontanare da Roma le mani italiane, bisogna anche stornare da essa le brame popolari. Contener Garibaldi è un' opera di forza; rinunciare lealmente a Roma, protetta nella sua indipendenza dalla grandezza della sua missione morale, è un omaggio al diritto. »

Leggesi nel *Siècle* del 12 agosto: « Finora, le operazioni militari di Garibaldi non sembrano condotte colla solita attività di questo generale.

« Il telegrafo ci annunzia oggi ch' egli si trova colla maggior parte delle sue forze nel centro della Sicilia, a Caltanisetta, punto strategico importante, dove pare essersi egli recato per riunire i rinforzi, che attende senza dubbio, e giudicar dell' effetto, che il suo appello ha prodotto in Italia. Con un uomo come Garibaldi è del resto inutile abbandonarsi a supposizioni strategiche, chè la strategica non entrerà certo per gran cosa nella riuscita o nel fiasco della spedizione. È la politica quella che dee decidere, o piuttosto l' Italia stessa. I mille hanno riuscito in Sicilia, perch' essi avevano venti milioni d' Italiani alle spalle. Se Garibaldi resta isolato in mezzo ai suoi volontarii, fossero pure dieci volte più numerosi, non riuscirà a nulla.

« E se Garibaldi ha resistito, come si dice, alle osservazioni de' suoi migliori amici e de' suoi più vecchi compagni d' arme, è senza dubbio perch' egli spera sollevare l' Italia meridionale colla sua presenza. Infatti, le operazioni militari degli uffiziali inviati sulle sue tracce, tendono principalmente, secondo si assicura, ad impedirgli il passo dello Stretto. Ma Garibaldi, quando bene riuscisse a schermirsi e a render vano qualunque stratagemma, resterebbe completamente disilluso entrando a Napoli. »

L' *Indépendance belge* ha da Parigi: « Per ordine dell' Autorità venne chiuso il convento delle Dame di Chavagne di Charrou nel Poitou, ove avevano avuto luogo dimostrazioni in senso legittimista, in occasione dell' arrivo del Vescovo di Poitiers. »

Il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge* dice, correr voce che anche in Parigi, ed in un Caffè molto conosciuto, si facciano arrolamenti per conto di Garibaldi. Se fosse vero, la commedia andrebbe a meraviglia! *(Arm.)*

A Parigi si manifestò una grande agitazione in favore di Garibaldi; nel sobborgo Saint-Martin vi furono grida di *Viva Garibaldi! Viva l' Italia.* la polizia ha operato alcuni arresti. *(Unità Ital.)*

## SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha delegato il signor Hirzel-Lumpe, console generale svizzero in Lipsia, per una missione commerciale presso gli Stati della Germania meridionale. Il signor Hirzel fu di questi giorni in Berna per ricevere le sue instruzioni, e già è partito per fare agli Stati competenti le debite aperture. *(G. T.)*

## GERMANIA.

Lo *Staatsanzeiger für Würtemberg* annunzia in data dell' 11 corrente:

« Oggi venne consegnata qui' a Stuttgart, alla regia Legazione prussiana, una Nota del regio Ministero degli affari esterni, in cui si dichiara, in nome del Governo reale, il *rifiuto del trattato di commercio conchiuso colla Francia.* Se da un lato il Governo reale può partire dalla positiva presunzione di avere agito con ciò soltanto nell' interesse bene inteso del paese, non che d' accordo colla preponderante maggioranza degli stessi interessati del Wirtemberg, esso crede, d'altro lato, di potersi parimenti abbandonare alla più certa speranza, che la sua deliberazione non eserciterà una influenza nociva, nè sulla sussistenza, nè sull'ulteriore prospero sviluppo dello *Zollverein.*

« I suoi sforzi saranno in avvenire, come prima, dedicati alla conservazione ed all' ampliamento di questa benefica istituzione; ma l' interesse profondo e generale per la sua sussistenza può essere riguardato come una malleveria, che lo *Zollverein* supererà anche questa crisi, e ne uscirà a nuova vita e più forte. » *(G. Uff. di Vienna.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a commissario distrettuale di III classe il finora aggiunto distrettuale di I classe, Gaspare Gilardoni.

L' I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato assistente presso la Cassa principale e del Monte, pure in Venezia, il cancellista della Cassa di finanza in Udine, Paolini Pietro.

## PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 18 agosto*

Sabato è di qui partito per Pest, S. A. il Principe Giorgio di Schwarzburg-Rudolstadt.

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Dualismo in Sicilia. — 2. Suo scopo e suo fine probabile. — 3. Manifestazioni a Napoli ed un ordine del giorno. — 4. Un dispaccio di Seward. — 5. Fomenti alla guerra. I negri. — 6. Dell' intervento delle Potenze nella guerra degli Stati Uniti. — 7. Risposta di lord Russell a Seward. — 8. Silenzio di Napoleone. — 9. Ritorno di S. M. l' Imperatrice. — 10. Complicazioni nella Servia.

1. Se Rattazzi e Garibaldi non rappresentano in Sicilia una farsa, ciò che alcuni credono, vedendo che il primo fa cercare il secondo in tutti que' luoghi dove è sicuro di non trovarlo, è segno evidente che il nuovo Stato d' Italia è in balia di due poteri, di due volonta, di due Sovrani. Il Re parlò e pregò, Garibaldi non gli diede retta; il suo proclama non fu ascoltato, e Garibaldi accettò il titolo di ribelle; il proclama del ministro Petitti lo fece sorridere; quello del prefetto di Palermo, non appena comparve, fu lacerato; le parole del generale Medici non furono ascoltate; gli ambasciatori, spediti a Garibaldi da Rattazzi, furono accolti con risa sardoniche, e *rimasero di terra cotta*; furono spediti in Sicilia contro Garibaldi 10 o 12,000 uomini, forniti di tutti gli arnesi di guerra; si sono dati amplissimi poteri al nuovo prefetto a Palermo, il gen. Cugia, e tutto ciò, almeno sinora, senza alcun frutto. L' esercito regio si è limitato, tranne uno scontro inconcludente, a far marcie e contro-marcie, a girare di qua e di là, sempre evitando i volontarii. Intanto Garibaldi ha denaro, uomini ed armi. L' Agenzia Stefani, pagata dal Governo di Torino, gli dà 3,000 soldati, altri giornali gliene attribuiscono 12,000, una corrispondenza di Torino alla *Scharf* dice che Garibaldi ha 10,000 uomini armati di carabine di precisione, e con 7 cannoni; ma qualunque sieno le sue forze, egli ne dispone a suo libito e non a quello del Re.

2. Se non che, in sostanza, questo dualismo tende al medesimo scopo, a Roma. Garibaldi vuole Roma subito, la vuole ad ogni costo, anche contro la Francia; il Re galantuomo non vuole, non può fare passo senza il beneplacito del suo protettore e padrone; vuole anch'egli Roma, ma vuole senza scossa, come Ulisse e Sinone volevano Troia, con arte, introducendovi il cavallo di legno con bel garbo, con furberia. Ora come finirà così detta ribellione di Garibaldi? I pareri sono divisi. Se ascoltiamo i giornali del Ministero, Garibaldi finirà come la rana d' Esopo, e come fece finire un ribelle; se ascoltiamo i giornali democratici, il *Diritto*, l' *Unità Italiana*, il *Popolo d' Italia*, Garibaldi farà nuovi miracoli, vincerà sol contro tutti, perchè Garibaldi non è uomo, ma *Dio!!* Egli conquisterà Roma, conquisterà Venezia, il Tirolo, l' Istria, la Dalmazia, poi porterà la libertà a tutti i popoli oppressi, gli Slavi della Turchia, gli Ungheri, i Greci, i Polacchi, e, divenuto l' Alessandro dell' Occidente, penetrerà nell' India, nella China, nel Giappone, a portare la civiltà e il progresso!! In paese caldo possono benissimo allignare queste strane esagerazioni, che ai climi più temperati fanno ridere!

3. Le manifestazioni in favore di Garibaldi continuano. La sera del giorno 11 n' ebbe luogo una a Napoli; il giorno 12, il marchese Tupputi, luogotenente generale e senatore del Regno emanò un ordine del giorno alla guardia nazionale, nel quale è detto, che quella guardia è stata istituita per *conservar la legge*; che ora volge un *gran momento* per l' Italia; che un *nome* illustre ha chiamata la gioventù italiana a raccogliersi alle armi per marciare alla liberazione di Roma; che quel pensiero è *generoso* (!), ma *illegale*, che, dopo il proclama del Re, la situazione politica è *divenuta chiara*, e che la guardia nazionale *terrà alta la band era decorata della medaglia del merito civile!* Il marchese ricorda che la guardia ha sciolto i pochi assembramenti la sera innanzi, assicura che il Re, la guardia e l' esercito salveranno il *palladio della patria*. Non è a dire quanto il marchese sperasse che quest' ordine del giorno dovesse impedire qualunque ulteriore manifestazione; ma il giorno 13 ne seguì un' altra a Napoli, ed un' altra a Milano. Diamo alcuni cenni di queste manifestazioni nella *Gazzetta*.

4. I giornali d' Inghilterra e di Francia hanno pubblicato un dispaccio del ministro Seward agli affari esterni a Washington, diretto a lord John Russell. Questo dispaccio è del 28 maggio e in esso Seward spera che, avendo il Presidente degli Stati Uniti dichiarato libero l' adito col mese di giugno in alcuni porti del Sud, le relazioni delle Potenze marittime coll' Unione saranno migliorate, e che la simpatia loro pegli Stati del Sud, a causa del blocco, avrà termine. Egli è pur certo che i pirati scompariranno dall' Oceano Pacifico, del cotone e dell' industria che ne dipende. Il sig. Seward è convinto che, in forza delle relazioni che esistono tra l' America e l' Europa, mancando all' Europa il cotone che l' America produce, nasce necessariamente un disordine grave per le manifatture, una mancanza di lavoro funesta alla classe operaia. E lo provano i fatti. La miseria regna tra i paesani dell' Irlanda, e nelle città manifatturiere del Belgio; i pressoi del vino e le fabbriche di seta in alcune parti della Francia sono sul punto di cessare i loro lavori. Tutto ciò non dipende forse dalla guerra d' America, ma tutti desiderano la fine di questa guerra, perchè le attribuiscono i mali che si deplorano.

5. Questo, dice Seward, è pure il desiderio del Governo degli Stati Uniti, ma la guerra da un anno non è finita, anzi comincia di nuovo. Seward attribuisce le cause di questa recrudescenza della guerra al contegno delle Potenze europee piuttosto favorevole al Sud. L' opinione che le Potenze, che gli Stati Uniti non potrebbero vincere il Sud, ha rianimato gl' insorti, che, sperando in un chimerico intervento estero, hanno sostenuto sinora la guerra. Seward enumera i progressi fatti in un anno dalle armi dell' Unione, le loro conquiste, la facilità colla quale gli Stati ricuperati si sono assoggettati di nuovo al Governo unitario. Da per tutto ne furono ristabilite le autorità e le leggi. Egli osserva che il Sud per avere soldati ha dovuto ricorrere alla coscrizione forzata, che il suo territorio è ridotto a poca cosa, che i suoi mezzi sono presso ad essere esausti. La ragione insorta conta 4 milioni e mezzo di bianchi e tre milioni e mezzo di negri, quasi tutti schiavi. Questi simpatizzano per l' Unione che ne promuove la libertà, e da pertutto i suoi generali ricevono avvisi dai Negri che ne riguardano l' arrivo come un presagio di liberazione. Da per tutto dove s' avanza l' esercito nazionale, i negri schiavi fuggono dai loro padroni insorti, accorrono ad esso ed offrono a qualunque servigio le loro braccia. Ai molti schiavi, che si liberarono in questo modo, il Governo pensa ad assicurare un domicilio o agli Stati Uniti, o all' estero. Ora fuggono dal Sud cento schiavi al giorno, e ne fuggirebbero assai più; che se gl' insorti vorranno colla forza impedirne la fuga, come potranno essi evitare una guerra servile? L' Unione, per evitare

catastrofe sì spaventevole, tende ad abolire pacificamente la schiavitù. Senza gli schiavi, gl' insorti non potrebbero attendere alla guerra, nè far lavorare le terre, ma la guerra scompone ogni industria negli Stati del Sud, e tende a sovvertire tutto il loro sistema sociale. Questo disordine rende gl' insorti incapaci a continuar la guerra, e danneggia enormemente l' Europa, che non può più permutare i suoi prodotti col cotone, col tabacco e col riso dell' America. Ma i negri, che fuggono dal Sud, sono per esso forze perdute, e sono forze produttive guadagnate pel Nord. La mancanza della esportazione delle merci del Sud stimola l' industria manufattrice degli Stati leali, e ciò vi raddoppia l' immigrazione, la quale è l' effetto della estensione delle manifatture, e della continuazion della guerra. La guerra pertanto non impoverisce e non estenua che l' insurrezione senza nuocere alla Unione.

6. Se una o più Potenze europee volessero intervenire colle armi per costringere il Nord a transigere, la guerra servile scoppierebbe di presente; ma questo non è nei loro intenti. Se non che grandi mali possono nascere anche dalla politica d'incoraggiamento alla resistenza, che alcuni Governi d' Europa potrebbero dare agl' insorti. Un effetto ne sarebbe la continuata distruzione del cotone e del tabacco, già coltivati, e pronti ad entrar nel commercio al ritorno della pace. Seward chiude il suo dispaccio prevedendo la guerra servile, e i mali estremi che ne seguiranno per tutti.

7. A questo dispaccio, che non aveva altro scopo che di mettere in luce il vero stato delle cose nella Unione americana, lord Russell rispose il 28 luglio, non aver egli risposto prima, perchè gli avvenimenti non erano sembrati decisivi al Governo inglese; che infatti dopo quell' epoca si succedettero vittorie e rovesci. Che la guerra servile è un nuovo disastro, che minaccia l'America, e che del resto il Governo della Regina ha sinora serbato un contegno amichevole e leale in America, ed una stretta neutralità, malgrado la perdita del cotone tanto necessario al popolo inglese, malgrado gl' insulti prodigati all' Inghilterra in parole e in articoli di giornali, e malgrado il rigore eccessivo spiegato contro i sudditi della Regina, che tentarono di forzare il blocco poco rigoroso dei porti del Sud. Il Governo inglese spera la pronta e sodisfacente fine di questa inutile e rovinosa guerra civile.

8. I politicanti d' Europa e i giornalisti sono stati crudelmente delusi! Napoleone III non ha fatto per la festa del 15 agosto il solito ricevimento solenne, e in tal modo s' è risparmiato l' incomodo d' un discorso. Invece del ricevimento del 15, la sera del 14 ebbe luogo nel palazzo di Saint-Cloud una gran veglia da ballo.

9. Vienna s' è rallegrata come di gioia domestica al ritorno di S. M. l' augusta Imperatrice Elisabetta la sera del 14 agosto. Dalla stazione di Penzing, accompagnata dall' augusto suo Sposo, si recò al Castello di Schoenbrunn. Una innumerevole moltitudine era affollata sul passaggio delle LL. MM. e le salutava con entusiastiche acclamazioni. La capitale presentava anch' essa un incantevole aspetto. Tutti gli edificii, tutte le case della città e de' sobborghi, anche nelle contrade meno frequentate, erano illuminati. In ogni canto si udivano i *Viva* ai più augusti membri della famiglia imperiale, e la gioia più sincera brillava in tutti i volti. Noi possiamo aggiungere, che la gioia provata a Vienna, è divisa in tutto il vastissimo Impero da tutti i cuori che ammirano le tante e sì rare virtù dell' augusta Imperatrice, la quale ha fatto a S. M. l' Imperatore il dono più gradito, restituendosi a Lui col rintegrato fiore della salute nel suo giorno natalizio, festeggiato in tutto l' Impero.

10. Le complicazioni nella Servia, invece di diminuire, aumentano. La Russia pretendeva che il Governo della Servia dovesse tenere presidio nella fortezza di Belgrado, l' Inghilterra vi si oppose energicamente, e non se ne parlò più. Il diritto di occupare la fortezza è stato riconosciuto nella Turchia, ma si vorrebbe ch' essa dovesse conservare colla cittadella anche un raggio di fortificazioni; però questo raggio sarebbe stabilito in modo che la sua occupazione esigerebbe uno sviluppo di forze fuori d' ogni proporzione, e che i Turchi sarebbero perfettamente isolati in quella posizione. Gli assassinii praticati in Servia sui corrieri, che portavano le corrispondenze da Costantinopoli a Vienna, hanno fatto sì che il Governo ottomano e l' austriaco disposero che il servigio postale non passerebbe più per la Servia, ma farebbe la via d' acqua. (2)

*Vienna* 16 *agosto.*

S. M. l' Imperatore, nella lieta occasione del felice ritorno della Sovrana sua Consorte si è degnata di graziosamente assegnare un importo di 2000 fiorini perchè siano distribuiti ai poveri della capitale e residenza, e S. M. l' Imperatrice del pari 2000 fiorini allo stesso scopo; e di farli pervenire al sig. borgomastro, dott. Zelinka.

(*G. Uff. di Vienna.*)

*Torino* 15 *agosto.*

Alcuni giornali hanno annunziato che il marchese Pepoli, partito pochi giorni sono per Londra, fosse incaricato d' una missione diplomatica a Parigi. Le nostre informazioni ci permettono di dire che questa notizia è senza fondamento.

(*Mon. Naz.*)

Scrivono al *Pungolo*, in data di Torino, 14 agosto:

« Garibaldi è tuttora irremovibile ne' suoi proponimenti.

« Una lettera d' un giovine ufficiale, fra' più intimi del generale, dà questi particolari che vi trascrivo alla lettera:

« « Noi andremo avanti: ce ne affida la cieca fede, che abbiamo in lui (Garibaldi), e le parole, che, rotte sì, ma significanti, gli sfuggono talora dal labbro e rivelano una convinzione profonda.

« « A chi si prova di profferire a lui dinanzi la parola conciliazione si volta spesso iroso e dice: *chi non ha fede ritorni alla famiglia.*

« « Quando si parla di Rattazzi, gli si corruga la fronte, l' occhio si fa sdegnoso, e o s' allontana, o cangia tema di discorso.

« « Dorme sonni brevi ed agitati. La tema d' un conflitto coll' esercito il tenne più giorni perplesso e lo travagliò anche nei sonni. Questo timore va ora scemando in lui.

« « Taluno si provò a tenergli parola del contegno passivo dei Romani, dubitando del loro appoggio...

« « Non lasciò terminare la frase e proruppe: *Li conosco io, i Romani!..*

« « Altri si provò a discutere le previsioni e le conseguenze d' un conflitto coi Francesi. Il generale troncò la discussione sul principio, dicendo: *Noi siam soldati della libertà: non facciamo i diplomatici. Seguiamo la nostra via: da cosa nasce cosa.*

« « Conchiudendo, dice la lettera, il pensiero arcano di Garibaldi niuno il conosce, e si potrebbe dire che non ha programma determinato. » »

Leggesi nella corrispondenza torinese della *Perseveranza*, in data del 15 agosto:

« Il generale Garibaldi trovavasi, alle ultime notizie, a Piazza. Il generale Ricotti era entrato con forze a Caltanisetta. Le truppe stringono sempre più i corpi de' volontarii. Narrasi che Garibaldi abbia spedito due messi al generale Ricotti, per significargli a quali patti Garibaldi e i suoi desisterebbero da ogni ulteriore movimento. Il generale Ricotti, soggiungesi, giudicò conveniente di arrestare i due parlamentarii.

« Il Governo si dichiara deciso ad entrare nella via della repressione, e mostrasi assai fiducioso sull' esito dell' impresa. A' più trepidanti sulle sorti del paese, i quali accusano il Ministero di aver troppo temporeggiato, questo risponde ch' era ben necessario, prima di ricorrere alle misure estreme, di tentare ogni via per indurre pacificamente i Garibaldini a smettere dalle loro idee bellicose.

« A quest' ora debbonsi essere fatti parecchi arresti a Palermo fra coloro che, o colla penna o coll' azione, si sono mostrati più fervidi partigiani de' progetti garibaldini. Il Governo si propone altresì di depurare, in questa contingenza, la magistratura e i varii rami di amministrazione della Sicilia dagli elementi di disordine che la prodittatura Mordini vi aveva innestati.

« Un dispaccio del generale Cugia reca che gran numero di volontarii del continente riedono alle loro case. I giovani, che avevano lasciato Firenze per recarsi in Sicilia, sono quasi tutti ritornati alle loro case. »

Coloro che aspettavano oggi da S. M. l' Imperatore Napoleone un discorso, nel quale fosse qualche cenno che diradasse le nubi, che coprono la soluzione della questione romana, sono rimasti delusi.

Per evitare di far un discorso, S. M. l' Imperatore ha rinunziato al solenne ricevimento per la festa del 15 agosto. Pare che questa risoluzione sia stata presa in seguito alle condizioni presenti d' Italia, le quali si crede a Parigi costringano a soprassedere da ogni tentativo per affrettare lo scioglimento della questione di Roma.

In luogo del ricevimento, vi fu iersera, 14, gran ballo nel palazzo di Saint-Cloud.

(*Opinione.*)

Le ultime notizie telegrafiche, che si hanno da Palermo, sono che i volontarii di Garibaldi non ascendono ad oltre tremila, e che le truppe dell' esercito nazionale si avvicinano sempre di più ad essi. Questa sera ci mancano i giornali di Sicilia. Quelli di Napoli, i quali giungono al 13, non recano alcuna notizia di qualche importanza.

(*Idem.*)

Vuolsi che Lamarmora abbia offerte le sue dimissioni, se non lo si autorizza ad arrestare Garibaldi. (Cart. del *Lomb.*)

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli dell' 11: « Ieri fu arrestato il vicepresidente della Società garibaldina. »

*Altra del* 16 *agosto.*

Le nostre particolari informazioni, giunteci dalla Sicilia ci fanno credere che sia imminente la soluzione della crisi, avendo ormai le truppe stretto da ogni lato i volontarii, e che sarà fatta da parte del comando delle truppe formale intimazione ai volontarii di deporre le armi. Tutta l' isola è tranquilla.

(*Mon. Naz.*)

Il corriere di Sicilia ci reca i giornali e le corrispondenze sino al 13 corrente. Non c' è da raccogliere abbondante messe, poichè il giornale uffiziale di Palermo si avvolge nel silenzio e gli altri fogli contengono notizie, che ci sembrano esagerate od inesatte, intanto ch' essi dichiarano inesatte ed esagerate le notizie telegrafiche spedite a Torino. Il *Precursore*, giornale del partito d' azione, non pare fosse guari informato delle cose dell' interno dell' isola, in quanto che riferisce che il prefetto di Caltanisetta, cav. Marco, aveva lasciato il capoluogo col pretesto di visitare la sottoprefettura, per non aver a ricevere il generale Garibaldi.

(*Opinione.*)

Scrivono da Torino, in data 16 agosto, alla *Perseveranza*:

« Già da tre o quattro giorni, a quanto si assicura, il Governo aveva spedito in Sicilia l'ordine di fare al generale Garibaldi l' intimazione uffiziale, di sciogliere il corpo dei volontarii e deporre le armi. Questi ordini furono rinnovati iersera, e attendesi da un momento all' altro qualche importante notizia. Che farà il generale Garibaldi? Egli protesta di non voler venire al punto di battersi coi suoi contro l' esercito nazionale, e le sue marce accennano al proponimento di abbandonar l' isola. Il tentativo di sbarco nelle coste della Calabria, diretto dal colonnello Missori, non si conferma. Qualche Garibaldino recasi a quando a quando nel continente; ma una spedizione propriamente detta non si è tentata finora, e le coste del Napoletano sono ben guardate.

« Il *Diritto* di stamane fu sequestrato. Sembra che abbia dato origine a tal sequestro il modo, con cui il foglio della democrazia annunziava l' invio degli ordini in Sicilia, per la cessazione del presente stato anormale di cose.

« Si assevera, ma non potrei farmene garante, che nel presente stato di cose tutti i membri del Gabinetto siano nel più perfetto accordo circa all' attitudine, che dovrà seguirsi per addivenire a una valida soluzione delle difficoltà, che ci attorniano. »

Scrivono da Torino alla *Politica del Popolo*: « Garibaldi si mosse verso il Piano di Catania colla colonna comandata da Cairoli. Lo stato sanitario dei Garibaldini non sarebbe troppo sodisfacente, giacchè si sarebbero verificati in essi alquanti casi di febbre intermittente e di vaiuolo nero. »

*Milano* 15 *agosto.*

La dimostrazione, che anonimi cartellini annunziavano per oggi, ha avuto luogo alle 2 precise; battevano appena, che una comitiva di giovinotti, preceduta dai soliti ragazzi che sono l' avanguardia delle dimostrazioni, e da due bandiere spiegate, dall' una delle quali pendeva un ritratto in fotografia di Garibaldi e dall' altra un cartello colla scritta: *Dateci Roma*, dai vecchi giardini pubblici moveva pel Corso di Porta Venezia; alcune migliaia di persone la ingrossarono lungo la via, facendo risonare l' aria delle solite grida *Viva l' Italia! Viva Garibaldi! Vogliamo Roma!*

A quegli evviva rispondevano tutti: e dai balconi era un agitarsi di fazzoletti bianchi, e un grido di voci femminili, che facevano eco alle acclamazioni al Re, a Garibaldi, all' Italia.

Rattazzi ebbe la sua parte di *abbasso*; nè questi mancarono a Napoleone III.

Dal Corso di Porta Venezia la folla trasse a Porta Garibaldi. Ma giunta alla contrada del Broletto, un picchetto di cavalleria sbarrò la strada: di passare non c' era mezzo: l' uffiziale aveva la consegna d' impedirlo. Allora la folla, gridando *Viva l' armata italiana!* cambiò strada, e dalla via di S. Prospero, si condusse a Porta Garibaldi.

Colà trovarono un apparato di forza veramente soverchio. Due squadroni di cavalleria, due compagnie di granatieri e un picchetto di guardia nazionale, la quale fu pure accolta da replicati evviva.

Verso le quattro tutto era finito: e la folla, si era sciolta pacificamente.

Dobbiamo notare un equivoco deplorabile, in cui incorse oggi una gran parte dei *dimostranti*. Si credette che le fasce turchine, aggiunte alle bandiere nazionali, significassero l' alleanza francese, e perciò non si voleva vederle congiunte al tricolore italiano, e si facevano togliere dalle bandiere.

(*Pungolo.*)

*Spagna.*

Sono scoppiate gravi agitazioni a Saragozza.

(*G. di Mil.*)

## Dispacci telegrafici.

*Vienna* 17 *agosto.*

La *Donau-Zeitung* smentisce oggi la notizia, sparsa dai giornali, che la Francia abbia fatto passi presso il Gabinetto di Vienna per indurlo a riconoscere il Regno d' Italia ed a voler prender parte ad un Congresso. (*Diav.*)

*Torino* 15 *agosto.*

*Napoli* 15. — Il Consiglio comunale deliberò ieri sera di associarsi al proclama del Re. Un proclama del prefetto Lamarmora scongiura i cittadini ad astenersi dalla dimostrazione preparata per oggi; dice ch' essa sarebbe un' opposizione al proclama del Re, un' offesa ai voti del Parlamento, un' irriverenza ai poteri dello Stato. (*FF. SS.*)

*Torino* 16 *agosto.*

*Napoli* 15. — Ebbe luogo una dimostrazione colle solite grida. Molte finestre erano imbandierate. La truppa venne accolta dalle grida: *Viva l' esercito!* Questa sera la città è tranquilla.

(*FF. SS.*)

*Torino* 16 *agosto.*

*Messina* 16. — Le feste popolari, durate tre giorni e terminate iersera, riuscirono completamente tranquille: non vi fu ombra di disordine. Continua la partenza delle truppe verso Catania, appena arrivate dal continente. Lo spirito pubblico in Catania e Messina manifestossi nel senso dell' ordine e del rispetto alla legge. La guardia nazionale di Messina ha pubblicato un programma pronunciato in questo senso. La notizia, data da un giornale di Palermo, della partenza d' una colonna di volontarii da Messina, è affatto falsa.

(*FF. SS.*)

*Palermo* 15 *agosto.*

Garibaldi, partito da Castrogiovanni, recossi a Piazza coi suoi volontarii. (*V. il nostro dispaccio di sabato.*) Assicurasi da più parti che il numero totale dei volontarii è inferiore ai 3,000. Il generale Ricotti è giunto a Caltanisetta colla truppa; egli continuerà i suoi movimenti. »

(*Lomb.*)

*Varsavia* 16 *agosto.*

Ieri, mentre il marchese Wielopolski passava seduto nella sua carrozza, gli si precipitò contro un litografo, di nome Rjontsa, con in mano un pugnale. Ei tentò di ferire, ma non vi riuscì ed il marchese rimase illeso. (Anche l' attentato del 7 agosto contro Wielopolski era stato commesso da un litografo.) (*Diav.*)

*Parigi* 14 *agosto.*

*Francoforte* 14. — Gli Stati secondarii hanno presentato alla Dieta un progetto di riforma federale. Il rappresentante prussiano ha combattuto questo progetto siccome insufficiente a sodisfare alla pubblica opinione, che desidera qualche riforma più radicale. (*FF. SS.*)

*Parigi* 16 *agosto.*

La festa d' ieri riuscì bellissima, l' illuminazione splendida. A Roma illuminazione generale. Folla immensa dinanzi all' Ambasciata francese. Il Papa venne acclamato a Santa Maria Maggiore.

(*FF. SS.*)

## DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 18 *agosto.*

(Spedito il 18, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 10 min. 30 ant.)

La festa d' ieri fu impedita dalla pioggia. L' aggressore del Granduca Costantino fu condannato a morte. Il nuovo aggressore del marchese Wielopolski (*V. sopra*), è stato arrestato, e gli fu trovato in dosso un pugnale avvelenato. L' Annover respinse il trattato colla Francia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna* 18 *agosto.*

(Spedito il 18, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 12 min. 25 pom.)

*Torino* 18. — Il Governo disciolse l' Associazione emancipatrice. La Sicilia è tranquilla. È inesatta la voce corsa che Garibaldi fosse giunto nelle Calabrie.

*Mostar* 17. — I Turchi furono l' 11 rispinti con gravi perdite dietro il fiume Rieka; tuttavia continuano gli attacchi. Ieri il cannone tonava presso Cettigne.

*Annover* 17. — L' Annover declinò d' aderire al trattato franco-prussiano. (*V. sopra l' altro nostro dispaccio.*)

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno* 18 *agosto.*

| | |
|---|---|
| EFFETTI. | |
| Metalliche al 5 p. % | 70 25 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 784 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 205 70 |
| CAMBI. | |
| Argento | 126 50 |
| Londra | 128 50 |
| Zecchini imperiali | 6 09 |

(Corsi di sera per telegrafo.)
*Borsa di Parigi del* 16 *agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 90 |
| Strade ferrate austriache | 485 — |
| Credito mobiliare | 850 — |

*Borsa di Londra del* 16 *agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 ¼ |

## VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Stimatissimo sig. Estensore.

Avendo letto nell' appendice del di lei riputatissimo foglio del 17 aprile a. c. N. 88, l' articolo del chiarissimo dott. Giacomo Bologna col quale si annunziava la scoperta, dallo stesso fatta, dell' antico romano *litostroto*, perduto da lungo tempo fino ai giorni nostri, pensai di adoprarlo nella costruzione di una terrazza sopra una mia casa situata in Schio.

La fattura fu eseguita nei primi dello scorso aprile. Nel secondo giorno dopo la distesa dello impasto, il *litostroto* sopportava il peso dei corpi duri senza riceverne l' impressione. Nel quinto giorno fu levigato, ed ora convertito in un tutto di consistenza marmorea, con una superficie liscia e lucente vi scorre sopra l' acqua di pioggia come se cadesse sopra d' un piano vitreo.

All' oggetto di ricordare ai posteri l' epoca di una così onorevole ed utile scoperta, apposi in un muro laterale alla suddetta terrazza la seguente iscrizione:

CON
L' ANTICO ROMANO LITOSTROTO
NUOVAMENTE SCOPERTO
DAL DOTT. GIACOMO BOLOGNA
GIUSEPPE AVANZINI
FACEVA COPRIRE QUESTO EDIFIZIO
NEL MESE DI APRILE
1862.

Nel *Corriere d'Odessa* troviamo una notizia, che noi riportiamo, stando in dubbio sulla sua esattezza. Dicesi adunque che recentissimamente, nelle rovine dell' antica città di Bassa in Crimea, siasi rinvenuto il manoscritto del 25.° canto dell' Inferno di Dante. (*Arm.*)

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 18 *agosto.* — Sono arrivati fino da sabato, il brig. nap. *Vittoria*, cap. Pantaleo da Brindisi con seme di lino all' ord.; da Braila il brig. greco *Evangelistria*, cap. Camenos, con granone a L. Rocca; brig. greco *Margarò*, cap. Coggià, con granone a Masier; brig. greco *S. Giovanni*, cap. Sava, con granone allo stesso; e da Galatz brig. greco *Lisimacos*, cap. Gorguri, con granone per Rocca, ed altri erano in vista.

Si manifestavano alcune vendite nei frumenti in particolare di staia 6,000 di Sinigaglia per consegna in ottobre, ad austr. lire 21 : 15; e cedevasi contratto di st. 10,000 di Po del peso garantito di funti 115 per sino a l. 22 : 35 per consegna ottobre e novembre. Anche negli zuccheri chiudevasi alcuna vendita nella qualità migliore dei pesti VZ a fior. 19 : 80 ad 85. Il telegrafo di Londra, ieri arrivato segna nuovo aumento nei cotoni; calma negli zuccheri; meglio tenuti i caffè; fermi prezzi ma sempre gli stessi per le granaglie. Qui i granoni pronti sono in calma maggiore, e più facili le vendite appariscono per consegna a lire 13, in dicembre, di Galatz, visto il forte distacco di prezzo dai frumenti. Vendevansi olii di S. Maura anche da tina a d.ⁱ 230 sc. 14 per %. Il riso sardo arriva, ma non vuolsi finora pagare, di più. Legnago si mostrò stazionario; ribasso assoluto nei granoni.

Le valute d' oro hanno avuto buona ricerca, prima d' ogni altra il da 20 franchi a fior. 8 : 11 ½; le Banconote sono state pagate fino da sabato da 79 ⅞ a ¾; il Prestito nazionale pronto si è pagato a 66, e per consegna fin corr. 65 ½; il veneto a 77 ½. Ieri poi si manifestava calma d'affari in tutto, più che il ribasso, e mancavano i corsi di Francoforte, che servono bene spesso di guida, anche al nostro mercato, ora piuttosto inclinato a declinio.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno* 18 *agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | • | • 100 f. d' Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | • 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | • 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | • 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | • 100 talleri | - | 206 |
| Firenze | 3 m. d. | • 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | • | • 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | • | • 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Lione | • | • 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Livorno | • | • 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | • | • 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | • 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | • 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Messina | • | • 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | • | • 100 lire ital. | 4½ | 39 90 |
| Napoli | • | • 100 ducati | 5½ | 170 75 |
| Palermo | • | • 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | • | • 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Roma | • | • 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | • | • 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Trieste | • | • 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | • | • 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | • 100 talleri | - | 206 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 65 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 30 |

corrispondente a f. 126. 10 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 82 |
| • in sorte | 4 78 |
| • veneti | — |
| Da 20 franchi | 8 11 |
| Doppie d' Amer. | — — |
| • di Genova | 31 95 |
| • di Roma | 6 87 |
| • di Savoia | — — |
| • di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| • di M. T. | 2 07 |
| • di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01½ |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conto imp. | — 34 |
| *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |
| *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Da 20 franchi | 7 80 |
| • 10 • | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

Mercato di LEGNAGO del 16 agosto 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 78 — | 8 68 — | 9 40 — |
| Frumentone | 6 48 — | 6 80 — | 7 13 — |
| Riso nostrano | 14 26 — | 15 45 — | 16 85 — |
| • bolognese | 13 93 — | 14 83 — | 15 31 — |
| • cinese | 12 96 — | 13 37 — | 13 77 — |
| Segala | 5 67 — | 5 81 — | 5 91 — |
| Avena | 2 91 — | 3 05 — | 3 16 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| • di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| • di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 16 agosto 1862.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 25.20 | 27.30 |
| • mercantile nuovo | —.— | —.— |
| Frumentone pignoletto | 20.30 | 21.— |
| Frumentone gialloncino, napoletano | 18.20 | 20.30 |
| Avena pronti | 9.45 | 9.80 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

*Trieste* 16 *agosto.* — L' agitazione impadronivasi del nostro mercato bancario, in conseguenza ai movimenti delle piazze maggiori. Le valute ebbero alternate fluttuazioni; lo sconto si contenne da 4 ¾ a 6 per %. Nei caffè meschina attività avemmo di affari e limitatissimi anche degli zuccheri. Pochi affari avemmo nei cotoni, di cui si scorge una diminuzione sensibile nei consumi; e neppure nei cereali, massime pei granoni, di cui il consumo diminuiva sensibilmente. Limitatamente si operava negli olii, accordandosi qualche facilitazione negli sconti. Le lane ripresero un andamento favorevole in seguito agli aumenti, e le gomme a prezzi bene sostenuti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 e 17 agosto 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 16 agosto - 6 a. | 337''', 10 | +17°, 6 | +16°, 0 | 79 | Nuvoloso | E. N. E | 7'''56 | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 337, 00 | 18°, 0 | 15°, 8 | 77 | Nubi sparse | E. S. E. | | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 336, 68 | 15°, 4 | 14°, 0 | 80 | Nubi sparse | N. E. | | |
| 17 agosto - 6 a. | 336''', 40 | +14°, 5 | +13°, 0 | 80 | Nubi sparse | N. | 7'''46 | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 336, 40 | 17°, 9 | 16°, 1 | 75 | Nubi sparse | N. E.¹ | | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 336, 10 | 16°, 2 | 15°, 0 | 81 | Quasi sereno | N. N. E. | | |

Dalle 6 a. del 16 agosto alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 19°, 0
• min. 14°, 4
Età della luna: giorni 21.
Fase: —

Dalle 6 a. del 17 agosto alle 6 a. dell' 18: Temp. mass. + 12°, 8
• min. 18°, 2
Età della luna: giorni 22.
Fase: U. Q. ore 10 : 31 notte.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 15 *agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Di Michaels bar. Eugenio, cap. di cavall. pruss., - Semper Gio. Carlo, negoz. di Altona, ambi all' Europa. — D'Osmand co. Carlo, - Costè Enrico, ambi poss. franc., - Hampden Renn Edoardo, eccles., - Hampden Grenville, poss., ambi ingl., tutti quattro da Danieli. — Bassel Walter, - Shasto Duncombe Eden Giovanni, - Beach Hichs Michele, tutti tre poss. ingl., da Barbesi. — Negruni Giuseppe, poss. romano, alla Luna. — *Da Roveredo:* Noviller Bernardo, poss., alla Belle Vue. — *Da Verona:* Wohlfahrt S., negoz. franc., alla Luna. — Sacchetti Ermanno, avv. mantov., all' Italia. — *Da Trieste:* Elmhirst W., cap. ingl., all' Europa. — Hasebrack Giovanni, poss. di Amsterdam, da Danieli. — Schweighardt Giorgio, di Königsberg, - Petranovich dott. Teodoro, dalm., ambi poss., alla Luna. — Dalsace Gustavo, negoz. franc., alla Vittoria. — Nagel Adolfo, vienn., - Fölich Augusto, d' Amburgo, ambi poss., alla Stella d' oro. — De Choltitz Carlo, - Scharff Enrico, ambi consigl. presso il Trib. circolare di Jauer, - Wentzel Ferdinando, giudice della Città di Breslavia, tutti tre alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* Wood Guglielmo E., poss. amer., da Danieli. — Haebler dott. Carlo, di Dresda, - Acurti Pompeo, vienn., - Sürsen dott. Guglielmo, - Epenstein dott. Ermano, ambi pruss., tutti quattro poss., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori:* Rowe Carlo, - Macallum Duncan, - Stewart Tommaso, tutti tre ingl., - Fayolle Gustavo, franc., - Bonora Severino, bologn., - De Elst Paolo, oland., tutti sei possid. — Faccioli Raffaele, archit. bologn. — *Per Ferrara:* Canonici march. Gerolamo, poss. — *Per Bolzano:* Norakowski Nicola, poss. russo. — *Per Verona:* Maffei Giacomo, di Trento, - Campagna co. Carlo, ambi poss. — *Per Padova:* Rinaldini nob. Angelo, consigl. presso l' I. R. Trib. prov. — Wildy Augusto, poss. ingl. — *Per Trieste:* De Wertheimstein W., prof. presso l' I. R. Accademia in Vienna, - Girtler cav. Giovanni, poss. boemo.

*Nel* 16 *agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Dormes Federico, belgio, - Marcellin Giuseppe, franc., ambi poss., all' Europa. — Whuler Lyman W., amer., - Anderson Giovanni, ingl., - Kaye Roberto, di Glasgow, tutti tre poss., alla Vittoria. — De Michailoff Nicolò, consigl. colegg., - De Salnitzki Giovanni, poss, ambi russi, da Danieli. — Kruger F., poss. d'Amburgo, alla Città di Monaco. — *Da Genova:* Whuler H. Davide, possid. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* Gazola co. Giovanni, poss., all' Italia. — Lympius Giovanni, dirett. presso il Trib. d'Appello, - Forek Augusto, consigl. del Trib. prov., ambi a Berlino, - Boehm Otto, avv. pruss., tutti tre da Danieli. — *Da Padova:* Morris Cherton dott. Giacomo, possid. americ., da Danieli. — *Da Trieste:* Sztaray co. Antonio, possid. ungh., all' Europa. — Wahlkawpf E. Teodoro, poss. ungh., alla Vittoria. — Canas Gregorio, negoz. greco, al S. Marco. — *Da Vienna:* Tyson Jose, poss. amer., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* Orban Arturo, belgio, - Haebler dott. Carlo, di Dresda, - Turnbull Edoardo, di Corfù, - Hasebrok Giovanni, - Luden Giorgio, ambi d'Amsterdam, - Lemaistre Adolfo, franc., tutti sei possid. — Elmhirst W., cap. ingl. — *Per Genova:* Bradford R. Giacomo, - Sibley M. James, - Richardson Gio. H., tutti tre possid. amer. — *Per Mantova:* Mazzucchelli conte Giovanni, vice presid. alla Camera dei deputati a Vienna. — Sacchetti Ermano, avv. mantov. — *Per Verona:* Lungelmaier Gio., avv. di Monaco, - Weitner Guglielmo, avv., - Grebel Augusto, negoz., ambi di Zittau. — Koefoed Lodovico, uffic. danese. — Tessaroli Luigi, - Caramelli Alberto, d' Amsterdam, - Huntingford Giovanni, - Money Davide I., ambi ingl., tutti quattro poss. — *Per Trieste:* Trabotti Ernesto, negoz. russo. — Jourde Casimiro, poss. franc. — *Per Vienna:* Herzfeld Lodovico, negoz. ungh. — Mariott Gio. E., ingl., - Zingollowich Adolfo, polacco, ambi poss. — Mascarino Giovanni, I. R. consigl. contabile in Zara.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 15 agosto | Arrivati | 909 |
| | Partiti | 733 |
| Il 16 agosto | Arrivati | 866 |
| | Partiti | 879 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 15 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| Il 16 agosto | Arrivati | 89 |
| | Partiti | 91 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 ai *Ss. Gio. e Paolo.*

SPETTACOLI. — *Lunedì* 18 *agosto*

TEATRO DIURNO A MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Un episodio dei massacri della Siria.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. diretta da A. Vaudagna. — *Lilia ballerina spagnuola.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrano autografo. Onorificenze e nominazioni. Particolari sul ritorno di S. M. l' Imperatrice a Vienna, desunti da quella* Gazzetta Uffiziale. *Notizie d' Egitto, Indie e Cina: utili procedimenti; prossimo conflitto fra il Nepal e il Tibet; legni pirati distrutti; notizie de' ribelli cinesi; cose del Giappone; fallimento doloso. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; solito estratto del* Giornale di Roma; *dimostrazione a Napoli; procedimenti a Pompei; particolari dello scontro a Santo Stefano; fatti e voci de' varii giornali sul conflitto fra Garibaldini e il Governo.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' signori del 9 agosto. I figli delle LL. MM. a Schönbrunn. Sovrana risoluzione. Conferenza aggiornata. Arresto di malviventi.* — Regno di Sardegna; *tornate del Senato e della Camera del 12 e 13 agosto. Garibaldi divinizzato dal* Diritto; *osservazioni della* Discussione. *Lettera di Ricasoli, e suo tenore, secondo un corrispondente della* Nazione. *Voci smentite. Condanna del Vescovo di Parma. Dimostrazione.* — Impero Ottomano; *particolari degli ultimi avvenimenti guerreschi nel Montenegro. Notizie di Servia: mancanza di danaro; disordini, zuffe e tumulti; carteggio fra il Principe Michele e lord Russell.* — Inghilterra; *arrolamenti per Garibaldi.* — Francia; *opinioni della* France *e del* Siècle *sulle cose d' Italia. Fatti diversi.* — Svizzera, Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 21081. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione agli Avvisi a stampa 3 maggio e 17 giugno anno corrente N. 9390-16995 per la vendita delle annualità perpetue dell'I. R. Cassa di ammortizzazione di questa provincia, si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 21 agosto p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

La gara si aprirà sul dato di fior. 11262·21 e la delibera seguirà, sotto riserva dell'approvazione superiore, in appoggio delle condizioni indicate nei suddetti Avvisi. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 10 ant., del 21 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi.
*L'I. R. Commissario*, O. nob. Bembo.

N. 22007. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si avverte:

Che ne seguirà un terzo nel giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 antim., alle ore 2 pom., sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Avviso 5 maggio p. p. N. 3535, e colla sola differenza che si accetteranno anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 5250 in quell'Avviso indicato, e che qualora l'offerta migliore non sorpassasse il dato medesimo, la delibera sarà riservata all'approvazione dell'Autorità superiore.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze.
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente*, F. Grassi,
*L'I. R. Commissario d'Intendenza*, Bellati.

N. 7112. AVVISO (1. pubb.)

D'ordine dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-ven., recato da riverito dispaccio 19 luglio corrente N. 17642, è da appaltarsi la sistemazione degli argini e del canale del Regio scolo Bolognina o Donnagnese nel territorio di Bagnolo S. Vito per la lunghezza di metri 1863 superiormente alla Regia chiavica Bolognina di scarico nel Mincio.

L'asta si terrà in questa residenza nei giorni 28, 29 e 30 agosto p. v. alle ore undici antimeridiane; e verrà aperta sul prezzo di perizia di fior. 4891.78, e sotto l'osservanza del decreto 1.° maggio 1807 e successive disposizioni, non che dei capitoli annessi al progetto.

Onde essere ammesso ad offrire, dovrà farsi il deposito nella Cassa provinciale della diretta di fior. 525 o in denaro sonante oppure in Obbligazioni di Stato al valore di Borsa, e dovrà essere esibita la relativa bolletta.

Non ottenendosi una sodisfacente offerta si procederà nel secondo e terzo esperimento a norma del patto 3.° dei capitoli d'asta.

Gli aspiranti ponno fare anche offerte scritte e suggellate, munite di bollo, franche di porto e con la cauzione d'asta separata. Del rimanente, le accennate offerte dovranno essere conformate alle altre prescrizioni contenute nella Circolare Luogotenenziale 2 giugno 1858 N. 17453-2225, a cui la Delegazione provinciale si riporta (Bollettino Provinciale L., parte II.°, pag. 31). Si fa avvertenza che il prezzo di delibera potrà essere pagato a scelta della stazione appaltante in argento od in Banconote con l'aggio.

Il contratto sarà deliberato al miglior oblatore riservata l'approvazione Luogotenenziale della delibera. Dopo questa non saranno accettate migliorie giusta la Notificazione 17 settembre 1815.

I tipi del progetto, la descrizione delle opere, il sunto dei materiali, i capitoli d'arte, e quelli d'asta sono ostensibili appo la registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Mantova 26 luglio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Barone a Prato.

N. 19711. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento di cui l'Avviso a stampa 19 luglio a. c., N.i 18071-1153, per la fornitura della legna da fuoco e carbonella occorribile a questa I. R. Intendenza di finanza, durante la prossima stagione invernale, verrà tenuto un secondo esperimento nel giorno 19 corr., ed al caso un terzo esperimento il successivo giorno 21, dalle ore 10 ant. alle ore due pom., sotto le condizioni espresse nel di sopra citato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 6 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, Pagani.

N. 2895. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 31 corr., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

*Descrizione dei lavori.*

Rimonta di due tratte d'argine di conterminazione lagunare lungo il Bondanzino ai capistabili 93, 94, in Comune di Gambarare, ed in appalto a Domenico De Lorenzi di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 8 agosto 1862.
*L'I. R. Ingegnere in capo*, T. Meduna.

# AVVISI DIVERSI.

N. 12268-4622 II. 580

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Autorizzata per effetto delle consigliari deliberazioni 19 dicembre 1861 e 9 aprile 1862, sancite dall'inclita Congregazione centrale con suo ossequiato Decreto 2 giugno a. c., N. 2540-473, l'attuazione d'un Prestito di fior. 150,000, avente per iscopo l'estinzione d'alcune tra le più antiche ed urgenti passività di questa civica Azienda, mediante l'emissione d'un numero di Cartelle fruttanti l'interesse del 5 per %.

*Si deduce a pubblica notizia quanto appresso:*

1. Le Cartelle di credito od Obbligazioni del Comune di Venezia, di già approntate in numero di tremila, ciascuna del valore nominale di fiorini cinquanta v. a., sono litografate sopra carta appositamente preparata, contraddistinte dal solo numero progressivo, che vi è apposto in fronte, e garantite con apposito timbro a secco portante lo stemma municipale, attorniato dalla leggenda « *Obbligazione della R. città di Venezia.* »

Ogni Cartella è munita d'un prospetto dimostrante il modo di pagamento, tanto del capitale che degli interessi, non che di venti *Coupons*, egualmente timbrati a secco, per l'esazione dei relativi interessi. Tutte indistintamente le Cartelle e le Obbligazioni saranno munite delle firme a mano del Podestà, d'un Assessore municipale, del Segretario, e contro firmate dal Ragioniere d'Uffizio, mentre i *Coupons* non riporteranno che la firma del Segretario.

2. Queste cartelle od Obbligazioni verranno emesse senza intestazione di ditta, e quindi, non esigendosi veruna formalità pel loro giro, sarà sufficiente a formar prova di proprietà il solo materiale possesso.

3. Sarà provocato il rigore delle leggi vigenti in confronto ad ogni contraffazione od alterazione qualsiasi, che vi fosse eventualmente praticata.

4. A ciascun creditore del Comune, già soscritto al Prestito di cui si tratta, verrà rilasciato tanto numero di dette Cartelle quanto basti a formare l'importo pel quale fu ad accettarnele in pagamento al loro valore nominativo, e la consegna seguirà da parte della Cassa del Comune dietro emissione di regolare mandato e corrispondente legale quitanza da rilasciarsi dal percipiente.

Pegli eventuali nuovi soscrittori sarà pattuita la decorrenza degl'interessi, salvi del resto i diritti stessi dei primi.

5. Il prestito dei fiorini 150,000, per tal modo contratto dal Comune di Venezia, verrà ammortizzato in venti eguali rate semestrali, mediante estrazione a sorte d'un numero di dette Cartelle corrispondente alla ventesima parte del debito d'affrancarsi.

Siffatte estrazioni succederanno immancabilmente a cura del Municipio, entro la prima quindicina dei mesi di gennaio e di luglio di cadaun anno, a decorrere dal venturo 1863, per modo che l'affrancazione sarà a compiersi nel luglio dell'anno 1872.

6. È pure fissata l'eguale scadenza semestrale pel pagamento degl'interessi, che si esigeranno dalla Cassa comunale, verso restituzione dei corrispondenti *Coupons*, i quali dovranno aver previamente riportato il visto del Ragioniere municipale, com'è indicato in calce dei medesimi.

7. Entro tre giorni dalla seguita estrazione semestrale, saranno pubblicati colla stampa i numeri delle Cartelle sortite, all'effetto che il rispettivo possessore possa conseguire l'affrancazione parimenti sulla Cassa del Comune, previo il solo visto del Ragioniere d'Uffizio.

8. Il pagamento così del capitale che degl'interessi s'effettuerà in danaro sonante, malgrado qualunque contraria disposizione di legge.

9. Le mentovate Cartelle s'accetteranno dall'Amministrazione comunale per qualsiasi deposito cauzionale al loro valore di nome.

Il contemplato Prestito infine dei fior. 150,000 e relativi interessi, verrà estinto a mezzo di corrispondente carico di sovr'imposta sull'estimo nel decennio da 1863 a 1872.

Venezia il 5 agosto 1862.
*Il Podestà*, Bembo.
*L'Assessore* Grimani. *Il Segretario* Celsi.

575

*La Presidenza del Consorzio di Passarella.*

Secondo il preventivo di quest'anno, che fu superiormente approvato ed ostensibile per giorni 20, dalla data del presente, nell'Ufficio consorziale, all'ispezione di ogni Ditta interessata, onde sostenere le spese della gestione vi occorre l'attivazione di un gettito di fior. 731.

Questo aggravio, sopra la rendita consorziale composta di lire 203,185 : 19, porta ad ogni lira il carico di soldi 0, 3, 6.

I contribuenti consorziati dovranno sodisfare il carico suddetto in due rate, la prima in agosto corrente, e la seconda in novembre p. v.

L'esattore è il sig. Federico Pieresca, che ha Ufficio in S. Donà, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

I contribuenti che si rendessero difettivi, saranno escussi coi metodi prescritti dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 agosto 1862.
*I Presidenti*, { Domenico Bressanin. Antonio co. Da Mula.
Domenico Manfren, *Segr.*

575

*La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.*

Dal preventivo di quest'anno superiormente approvato emerge, che per sostenere le spese di ordinaria amministrazione ed il pareggio del credito alla Ditta Monti Bragadin, pei aggiudicati indennizzi, a carico della consorziale periferia occorre di attivare un gettito di fior. 1,886 : 74.

Tale aggravio, colle originarie stabilite proporzioni, porta ad ogni classe, nelle quali è suddiviso il territorio consorziale, il carico seguente:

Alle lire 1,996 : 01 di rendita delle pertiche Paludive, soldi 11, 7, 7, per ogni lira.

Alle lire 3,158 : 12 di rendita delle pertiche Pascolive, soldi 7, 0, 5, per ogni lira.

Alle lire 40,601 : 47 di rendita delle pertiche Alte, soldi 3, 5, 2, per ogni lira.

Il pagamento dovrà essere effettuato per parte dei contribuenti consorziati, in due rate eguali, scadenti nei mesi di agosto ed ottobre p. v.

La esazione viene come il solito, effettuata per economia, ad opera del sig. Domenico Manfren, che tiene la sua residenza nello stesso Ufficio consorziale, in Calle larga S. Marco.

Col presente sono poi avvertiti i possidenti della parte inferiore, ch'è in ora esclusa dalle cure di amministrazione dalla parte superiore, che dovranno sodisfare anche in quest'anno il solito quoto ad essi incombente, sul carico di fior. 466 : 66 che occorrono per supplire, in unione alla parte superiore, alla Ditta Monti Bragadin, gli aggiudicati indennizzi come sopra.

Il quoto stesso dovrà dalle Ditte interessate essere sodisfatto nelle stabilite proporzioni come gli anni addietro nelle due rate sopraindicate, allo stesso esattore economico sig. Manfren.

I difettivi saranno, nonostante che la esazione proceda in via economica, escussi in tutto e per tutto a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 24 luglio 1862.
*I Presidenti*, { Francesco Bressanin. Leonardo co. Gradenigo.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 124. *Provincia di Venezia.* 550
*Distretto di Mirano — Comune di Mirano.*
*La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa*
*Rende noto quanto segue:*

Apparendo dal preventivo del corrente anno superiormente approvato, la deficienza di fior. 1200 il gettito corrisponde

sui fondi della classe I. a soldi 02, 5409 } per ogni
» » » II. » 02, 997 } lira di
» » » III. » 03, 052 } rend. cen.

L'esazione di questo gettito si verificherà in due rate uguali con le solite scadenze del 31 agosto prossimo per la I, e del 30 novembre venturo per la II e sarà fatta con esenzione dal caposoldo dall'esattore sig. Gio. Battista Belloni o suoi delegati, nei luoghi e giorni sottoindicati, passati i quali, i debitori morosi saranno soggetti alla escussione fiscale.

Il sudetto preventivo resta poi da oggi ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza in Mirano, onde gl'interessati possano farne conoscenza.

*Seguono i luoghi e giorni di esazione.*

PER LA RATA I.

A Mirano ne' giorni 26, 27, 28, 29 e 30 agosto venturi, nell'Ufficio della Presidenza.

A Camposampiero, nel dì 27 detto, nell'Ufficio del Consorzio Musoni-Vandura.

Al Dolo, nel dì 29 detto, nel Caffè del Commercio.

A Padova, nel dì 30 detto, nell'Ufficio dell'esattore consorziale, sig. Antonio Candeo, vicino all'Università.

PER LA RATA II.

A Mirano, ne' giorni 25, 26, 27, 28 e 29 novembre venturi, nel locale suddetto.

A Camposampiero, nel giorno 26 detto, idem.

Al Dolo, nel giorno 28 detto, idem.

A Padova, nel giorno 29 detto, idem.

Mirano, 12 giugno 1862.
*I Presidenti*,
Francesco Bressanin.
L. Michiel.
Giovanni Pozzati.
*Il Segretario*,
F. Lironcurti.

576

*Compagnia anonima lombardo-veneta, per la Carbonizzazione dei fossili terziarii, produzione e vendita di gas illuminante e portabile.*

Pel giorno 21 agosto corrente alle ore 7 pom. sono convocati i signori Azionisti della Compagnia lombardo-veneta suddetta, ad un'Assemblea straordinaria, nel locale dell'Amministrazione situato in contrada dell'Olmetto N. 2 rosso, e ciò come dal secondo alinea dell'art. 37, dello Statuto sociale.

Si ricorda quanto viene disposto dal capitolo II dello Statuto, e specialmente agli articoli 39, 40 e 41.

Se alle ore 7 pom. del giorno come sopra prefisso, non fosse intervenuto tale numero di azionisti da rappresentare almeno la metà delle azioni, giusta la prima parte dell'art. 41 dello Statuto sociale, si farà luogo ad un'altra adunanza nel successivo giorno 22 agosto alle ore 7 pom., nella quale si delibererà qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate, a termini della seconda parte del succitato articolo dello Statuto.

Milano, 9 agosto 1862.
*Il Consiglio d'ispezione*, avv. Emilio Hanau — rag. Bened. Sanguinetti — Carlo Fasola — Mansueto Bevizza — Luigi Provasoli.
*Il Direttore prov.*,
Ing. Emanuele Bonzanini.

N. 3282. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN PADOVA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (1. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

Il Fabbisogno (giornaliero: Pane a lotti 50, Avena a metzen 1/8, Fieno, Paglia da strame; mensile: Legna forte da fuoco, Carbone di legna forte, Candele steariche, Candele di sego, Sego crudo, Olio da ardere con stoppino, Paglia da letto) — a funti 8 | 10 | 3 | 1950 | 34 — Peso e misura di Vienna: Razioni | klafter | metzen | funti | maas | centinaia.

Avallo: fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza.

| il giorno | alle ore antimeridiane | Per la stazione di | Per l'epoca dal primo | a tutto | Pane a lotti 50 | Avena a metzen 1/8 | Fieno (8) | Fieno (10) | Paglia da strame (3) | Legna forte da fuoco (1950) | Carbone di legna forte (34) | Candele steariche | Candele di sego | Sego crudo | Olio da ardere con stoppino | Paglia da letto | Avallo: Pane | Avena | Fieno | Strame | Legna forte | Carbone di legna forte | Candele steariche | Candele di sego | Sego crudo | Olio da ardere con stoppino | Paglia da letto | In complesso |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 del mese di agosto 1862 | 12 | Padova | Ottobre 1862 | Settembre 1863 | — | — | — | 1400 | 1400 | — | 200 | 20 | 280 | 160 | 400 | 175 | — | — | 4000 | 500 | — | 200 | 25 | 275 | 150 | 250 | 200 | 5500 |
| | | Piove | | | — | 100 | — | 100 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | — | 450 | 450 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 1000 |
| | | Este | | | — | 300 | — | 300 | 300 | 50 | 20 | 10 | 20 | 50 | 40 | 50 | — | 1300 | 1200 | 150 | 500 | 20 | 10 | 10 | 20 | 40 | 50 | 3300 |
| | | Monselice | | | — | 250 | — | 250 | 250 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | — | 1000 | 1000 | 100 | 110 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 2250 |
| | | Montagnana | | | — | 200 | — | 200 | 200 | 50 | 20 | 10 | 20 | — | 40 | — | — | 720 | 700 | 100 | 500 | 20 | 10 | 10 | — | 40 | — | 2100 |
| | | Cittadella | | | 600 | 300 | — | 300 | 300 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1000 | 1300 | 1200 | 100 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 3740 |
| | | Camposampiero | | | 250 | 200 | — | 200 | 200 | — | — | — | — | — | — | — | 540 | 720 | 700 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 2060 |
| | | Piazzola | | | 150 | 200 | — | 200 | 200 | — | — | — | — | — | — | — | 440 | 720 | 700 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 1960 |
| | | Rovigo | | | 1500 | 400 | — | 400 | 400 | 30 | 30 | 15 | 30 | 60 | 60 | 25 | 2300 | 1400 | 1300 | 150 | 285 | 20 | 10 | 10 | 40 | 60 | 25 | 5600 |
| | | Polesella | | | 160 | 100 | — | 100 | 100 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 400 | 450 | 400 | 75 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1465 |
| | | Badia | | | 1200 | 75 | — | 75 | 75 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 2000 | 400 | 350 | 50 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 3340 |
| | | Adria | | | 500 | 80 | — | 80 | 80 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 900 | 400 | 350 | 50 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1840 |
| | | Lendinara | | | 200 | 50 | — | 50 | 50 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 450 | 230 | 200 | 30 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1050 |
| | | Occhiobello | | | 225 | 50 | — | 50 | 50 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 450 | 230 | 200 | 30 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1050 |

La fabbricazione del pane dalle farine erariali.

| il giorno | alle ore antimeridiane | Per la stazione di | Razioni | In complesso |
|---|---|---|---|---|
| 26 | 10 | Cittadella | 600 | 300 |
| | | Camposampiero | 250 | 150 |
| | | Piazzola | 150 | 100 |
| | | Rovigo | 1500 | 800 |
| | | Polesella | 160 | 100 |
| | | Badia | 1200 | 100 |
| | | Adria | 500 | 250 |

Il nolo di condotta per farina ed avena nei luoghi qui sottoindicati con o senza la immediata consegna dell'avena alle truppe.

| il giorno | alle ore antimeridiane | | | | In complesso |
|---|---|---|---|---|---|
| | 11 | Da Padova a | Cittadella, Camposampiero, Piazzola, Rovigo, Polesella, Badia, Adria | per cadauna stazione | 100 |

CONDIZIONI SPECIALI.

1. Cominciando col 1.° agosto in poi si possono fare le dispense del fieno del nuovo raccolto.

2. Se fossero delle scorte di riserva, ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Viene riservata all'Erario la facoltà di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste, somministrando qualunque genere e in qualsiasi quantità, senza che l'appaltatore a questo titolo potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

3. L'appaltatore dovrà somministrare tutto l'occorrente, tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume l'appalto, quanto alle truppe che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario.

4. Essendo il fabbisogno esposto approssimativo, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al comincio d'appalto.

5. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti 10.

6. Il pane sarà da fabbricarsi da una sola razione del peso di lotti 50 mescolando la farina di 1/2 funto sale e 1/4 lotto di comino per centinaio. Il comino viene somministrato dall'Erario.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . . . . Comune di . . . . . Distretto di . . . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all'Avviso N. 3282 del 6 corr. di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . . sotto osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo:

Pane per ogni razione a lotti 50 a . . . . . . diconsi . . . . . . . Soldi
Avena » » » 1/8 metzen » » »
Fieno di primo e secondo taglio per ogni razione a funti 10 »
Strame » » » » » 3 »
Legna forte da fuoco { 1950 funti ovvero 1275 id. uso del paese } per ogni kl. viennese { Fior. . . . . S. . . . . diconsi F. . . . . S. . . .
Carbone di legna forte per ogni mtz. a funti 34 a » » » »
Candele di sego » funto a » » » »
» steariche » » a » » » »
Sego crudo » » a » » » »
Olio con stoppino mass » a » » » »

Paglia da letto in fascie lunghe, non infranta (ovvero in di cui mancanza l'usuale del paese) per ogni cento funti viennesi F. . . . . . . S. . . . . diconsi F. . . . . . . S. . . . . in v. a. in moneta sonante o in Banconote, coll'agio, secondo divisa Londra dell'ultimo listino di ogni mese, prestando garanzia pell'esatto adempimento degli obblighi assunti, coll'avallo di Fior. . . . . . . in . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili.

La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Padova. Offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data.) »

7. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

8. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello del pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane in razioni singole a 50 Lotti (non come sinora due razioni unite), cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un mezzo funto viennese di sale per ogni centinaio di farina mista, nonchè delle occorrenti legne pel forno, e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

9. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni distanza totale e per cadaun netto centinaio viennese di farina ed avena, e l'obbligo:

*a)* di allestire al luogo che a lui verrà indicato, al più tardi due giorni, dall'avviso ricevuto i necessarii carri ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

*b)* di far partire il carro dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada neppure deviarne.

10. Le spese di carico, scarico e ricarico del genere ricevuto sui carri, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, dei importi daziarii per le conche o le catene, vanno a carico del contraente, restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, di uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi le spese del collocare ed esportare nei e dai depositi erariali stessi. Si farà soltanto in quel caso uso del noleggio, non potendo essere messo alla disposizione della scrivente il treno militare.

CONDIZIONI GENERALI.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abbonanti un articolo od affare all'altro, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all'ora prefissa del giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno nè gare, nè migliorie, sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati Distrettuali e dall'I. R. Le[illegible]gazione.

IV. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione pel contratto. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di Venezia d'ogni mese. Il contratto porterà solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell'imprenditore del bollo dell'importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Ufficio.

Padova, 6 agosto 1862.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 14570. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 corrente, Numero 14532, di Matteo Grassi, esercente la trattoria a S. Gio. Grisostomo, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Antonio De Toni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Nicola Nazor e J. Fortunato Leiss, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Castori Cristo e Giovanni Zaniol, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1862.
Per il Presidente,
Bennati, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 10014. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto per ogni effetto di legge, che le sorelle Giovanna Pivetta-Gasparini ed Angela Pivetta-Michielotto, con odierna istanza, pari Numero, hanno revocato la procura da esse, congiuntamente alle altre loro sorelle Paola Pivetta-Bertò ed Antonia Pivetta-Lorenzi, rilasciata nel 1853 al sig. Giuseppe Lorenzi benestante di Spresiano, procura che fu poi deposta in originale nell'istromento di compravendita 19 gennaio 1858 rogato dal notaio dottor Moretti-Adimari, al repertoriale N. 1597.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Spresiano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 agosto 1862.
Il Consiglier Dirigente,
Munari.
Pescarolo, Uff.

N. 15342. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Lucia Coldel-Olivieri domiciliata a S. Maria Mater Domini al N. 2039.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sunnominata, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Hoffer, colla sostituzione dell'avvocato dott. Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sudetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 novembre 1862, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II.ª, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
Cattaneo, Consigliere.
Sostero, Dir.

2. pubb.

ATVISO.

L'I. R. Tribunale di Treviso con Editto 16 luglio 1862, Numero 4007, mi nominò Commissario giudiziale, per esperire un amichevole componimento fra la Ditta Berardi Luigi, di Conegliano, Provincia di Treviso, ed i suoi creditori.

Invito quindi i creditori della suddetta Ditta a notificarmi, con istanza, le loro pretese, da qualsiasi titolo provengano, entro il giorno 31 corrente agosto, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Conegliano, 9 agosto 1862.
Antonio dott. Dalla Balla,
Notaio e Commissario giudiziale.

N. 13567. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nobil cont.ª Maria Maddalena Schier Gourieff, esser stata presentata a quest'I. R. Tribunale da Odorico Bonani, coll'avvocato d.r Lattes, una petizione precettiva nel giorno 15 corr., al N. 13567, contro di essa nobil cont.ª Maria Maddalena Schier Gourieff, in punto pagamento di Fior. 14,000 ed interessi, a cui si riferisce il contratto di mutuo 10 gennaio 1860, atti Corsale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Baschiera, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi N. 13567, ritenuta applicabile l'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, ed ingiunto il pagamento sotto pena di esecuzione, entro giorni 45, libere le eccezioni nello stesso termine; e che mancando essa rea convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 luglio 1862.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

N. 13671. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che la procedura di componimento avviata con Editto 5 marzo anno corr., N. 4150, in confronto di Lorenzo Graziati, fabbricatore e negoziante di conterie in Murano, venne definita e chiusa col convegno 25 luglio p. p., definitivamente omologato da questo Tribunale col Decreto 26 luglio detto N. 13371.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 1. agosto 1862.
Per il Presidente,
Bennati, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 6981. 3. pubb.

AVVISO.

Visti gli atti d'investigazione sullo stato di Giovanni Battista D'Orlando, nativo di Cazzaso, negoziante in Udine;

Visto il giudizio medico ed il § 273 Codice civile;

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dichiara Gio Batt. q.m Gio. Batt. Orlando, interdetto per imbecillità, nominato ad amministratore e curatore Giov. Battista di Gregorio Orlando.

Il presente si affigga nei luoghi soliti in questa R. Città, in Tolmezzo, Cazzaso e Cividale, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine, 5 agosto 1862.
Il Presidente, Scheraut
G. Vidoni, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDI 19 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 187

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del signor conte Lucio Richieri in assessore presso la Congregazione municipale della città di Pordenone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di prendere cognizione del contenuto dell'opera statistica: « Il bilancio austriaco per l'anno 1862, paragonato con quello dei principali altri Stati d'Europa », e di permettere che venga esternata la Sovrana soddisfazione all'autore, capo Sezione, Carlo barone di Czoernig.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*«Venezia 19 agosto.*

Ieri, in tutto il vastissimo Impero d'Austria, trentasei milioni di popolo hanno festeggiato il giorno natalizio di S. M. l'augusto nostro Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. Questo giorno è stato doppiamente giocondo a tutti i leali cittadini, e perchè giorno di sante gioie domestiche nell'imperiale Famiglia, e perchè giorno che ha dato all'Impero uno de' più grandi e gloriosi Monarchi che regnino in Europa. E in quest'anno segnatamente doveva essere più lieto e festeggiato dell'ordinario, per essersi in esso, dopo lunghi patimenti, restituita in florida salute l'angelica Imperatrice Elisabetta all'augusto suo Sposo ed ai diletti suoi figli.

Tutti i popoli dell'Impero, d'ogni nazione e d'ogni lingua, hanno ieri innalzato fervide preci al Signore, affinchè benedica e prosperi il Capo dello Stato, la sua nobile Sposa, angiolo di bellezza e di carità, e i loro figliuoli. E quest'atto affettuoso de' popoli è stato insieme un atto di sacro dovere e di elezione spontanea.

E ieri è stato giorno di giubilo anche per questa buona e religiosa cittadinanza. La sera antecedente fu prenunziato il fausto giorno dalle salve delle artiglierie di S. Giorgio e dei forti d'Alberoni e di Lido, non che dai lieti concenti della banda militare, che rallegrava il popolo giulivo accalcato nella gran Piazza, colle immortali armonie di Rossini, di Donizetti e di Verdi.

L'alba poi del giorno 18 agosto fu salutata dal festivo rimbombo delle artiglierie dei forti già nominati, e verso le 9 antimeridiane tutta la gran Piazza di S. Marco fu occupata dalle imperiali milizie in gran tenuta. Tutti i balconi della Reggia e delle Procuratie erano festosamente addobbati. Verso le 10 convennero nella R. Basilica di S. Marco tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, i Consoli di tutte le Potenze residenti in Venezia, e le pubbliche Rappresentanze. Ivi il M. Rev. signor canonico anziano Falier, in assenza di S. E. rev. monsig. Patriarca, pontificò la messa solenne in musica, e poscia intuonò il *Te Deum*, in rendimento di grazie all'Altissimo pei celesti favori versati sul venerato Capo dell'augusto Sovrano, sull'augusta Imperatrice Elisabetta, e su tutta l'imperiale Famiglia. Il tempio era gremito di popolo, e tutt'i fedeli univano alle preci dei sacerdoti le proprie. Spari d'artiglieria e di moschetteria segnalarono il Vangelo, l'elevazione, e il *Te Deum*.

Celebrati i sacri riti, S. E. il sig. barone di Alemann, Governatore militare, passò in rassegna le II. RR. milizie ordinate nella gran Piazza, in tutto punto, il cui marziale aspetto, la severa disciplina, e la precisione e rapidità delle mosse, non lasciarono nulla a desiderare.

Tutto l'alto Clero, i dignitarii di Corte, i Consoli delle estere Potenze, e le pubbliche Rappresentanze, non che le Autorità civili, e i Corpi scientifici, recatisi dopo la sacra funzione al palazzo di S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, presentarono a S. E., affinchè le innalzi al Trono di S. M., le loro congratulazioni e i loro omaggi, per così fausta congiuntura.

Verso le quattro del pomeriggio, convennero a splendido banchetto da S. E. il cav. Luogotenente, l'alto Clero, i principali funzionarii civili, i signori Consoli generali, S. E. il sig. Governatore militare Alemann, e tutta l'alta ufficialità. Al banchetto furono fatti cordiali brindisi alla grandezza dell'augusto Sovrano, alla felicità dell'augusta Imperatrice, alla prosperità di S. A. I. l'Arciduca Rodolfo, Principe ereditario, ed alla gloria e prosperità dell'Impero. Ai lieti brindisi rispondevano il tuonare delle artiglierie, e i giulivi concenti delle bande militari.

Ci gode l'animo di riferire, se non le parole, almeno i nobili ed elevati concetti espressi nel suo brindisi da S. E. il cav. Luogotenente:

— In questo giorno solenne, in cui i popoli tutti dell'Impero austriaco invocano la benedizione del cielo sopra il capo dell'augusto Sovrano, noi pure vi facciamo coro con tutta l'espansione dell'animo.

Dall'ingrato spettacolo delle giornaliere vicende, innalziamo lo sguardo a Lui, come alla stella che ci è guida, e c'infonde coraggio e costanza.

In Lui vediamo il baluardo di quegli eterni e santi principii, che conservano pur sempre la loro forza sull'animo degli uomini, ed ai quali le coscienze rendono involontario tributo anche cola, ove col fatto sono rinnegati.

Quel Principe adunque che porta alta questa antica e veneranda bandiera, quel Principe il Cielo ci diede per Auspice e Duce in tempi difficili, e Iddio ce lo conservi ancora per lunghi anni.

E come non ricordare in oggi anche Colei, la cui immagine sta innanzi a noi tutti, Colei che visse buon tempo qui fra noi, spargendo ovunque volse il passo conforti, soccorsi e benedizione?

Il cielo ha dileguato la nube che sì a lungo pesava sulla Casa imperiale, e giorni sono l'augusta Donna, rinfrancata in salute, ha fatto trionfale ritorno alla sua residenza fra il popolo giubilante.

Possano ormai a Lei ed all'augusto suo Consorte correre i giorni pieni di felicità domestica, e voglia la Divina Provvidenza vegliare anche sui preziosi pegni dell'avvenire, i Figli imperiali, acciocchè crescano nel timore di Dio e sull'esempio degli Augusti Genitori. —

Queste nobili idee, e questi voti furono coperti d'applausi.

La sera di questo bel giorno, non fu meno lieta e gioconda. La Piazza di S. Marco fu sfarzosamente illuminata a gas, la banda militare suonò squisite armonie, il popolo godeva o passeggiando, o sedendo ai rinfreschi innanzi i Caffè, e alle ore 9 ebbe luogo la serenata sul Canal grande che si produsse ad ora assai tarda. Due grandi galleggianti ornate di centinaia di lampioni a diversi colori, partendo dalla riva presso il Caffè Brigiacco, e dalla riva della Piazzetta si mossero pel Canale con due bande militari di circa 60 parti ciascuna. Centinaia di gondole vagamente illuminate le seguivano, le precedevano, le accompagnavano. I concenti musicali erano accompagnati da bellissimi fuochi di artifizio, e da fuochi bengalici. Dai balconi de' palazzi e delle case, che prospettano il Canal grande, dalle rive e dal gran ponte di ferro, gli spettatori affollati godevano il giocondo spettacolo, tanto più bello quanto è divenuto più raro per la tristizia di pochi, che pei loro capricci politici troncano gli onesti passatempi ai cittadini, e strappano di bocca il pane al povero gondoliere e all'operaio, e vorrebbero che Venezia, la città dell'onesta allegria, emulasse la Firenze dei Piagnoni, e la Roma dei Mazziniani, il che speriamo non sarà mai. La frescura dell'aria, dopo le piogge recenti, e il cielo sereno, resero più gradita e giocondа la bellissima serenata. (Σ)

Nella ricorrenza del natalizio di S. M. I. R. A., il nostro augustissimo Sovrano, la nazione greca di questa città fece cantare nella propria chiesa di S. Giorgio un solenne *Te Deum*, invocando da Dio Signore ogni maggiore prosperità a tutta l'augusta imperiale Famiglia.

Ieri, fausto giorno natalizio del nostro graziosissimo Sovrano, la israelitica Comunità ne ha celebrata la ricorrenza, unendo i suoi voti a quelli degli altri cittadini, con preghiere innalzate nei suoi oratorii all'Ente Supremo per la felicità della Maestà Sua e dell'imperiale Famiglia.

Anche la Comunità evangelica di confessione augustana celebrò nella ricorrenza del faustissimo giorno natalizio di S. M. I. R. A., un solenne uffizio divino nella propria chiesa, implorando benedizione, salute e felicità sopra il sacrato capo dell'augusto Monarca e sopra tutta la serenissima imperiale Famiglia.

Il 16 agosto partirono, di qui per Praga, le LL. AA. II. RR. i serenissimi Principi Lodovico e Giovanni, Granduchi di Toscana, ec. ec.

### La questione romana e il Clero veneto.

(V. *Gazzetta* 14, 21, 24, luglio 4 e 14 agosto.)

Il perchè, da una parte sta l'autorità della Chiesa, consentanea alla tradizione di dieci e più secoli, competente per sè, fatta più imponente dall'unanime consenso del suo Capo e di tutti i suoi pastori, al voto de' quali corrispose quello di innumerevoli sacerdoti e laici dottissimi, e quello di milioni e milioni di fedeli, e sta dall'altra una combriccola di preti in contraddizione col loro passato, condannati dalla Chiesa, caduti per ambizione delusa, per orgoglio offeso e per cupidigie mondane, ed è circuita e suffulta da molti fanatici, attori della rivoluzione europea.

L'abate Volpe si è posto in questa schiera, ma il Clero veneto non è con lui, nè può esserlo. Noi non abbiamo, come l'abate Volpe, la presunzione di parlare in suo nome; ma esprimendo sentimenti cattolici, confidiamo di esprimere i suoi. Nella sentenza della Chiesa, i cattolici riconoscono un giudizio talmente autorevole sugli ascosi consigli di Dio relativamente alla potestà temporale del Papa, che ogni giudizio contrario al paragone è nullo; negano che questo giudizio sia errato, e lo riconoscono invece giustissimo, perchè conforme alla tradizione, perchè dettato dalla Chiesa ad unanimità, perchè accolto con fede dalla immensa maggioranza de' fedeli. E non credono questo giudizio dettato dalla passione, perchè la passione non parla nel Vicario di Cristo, quando si tratta del bene della Chiesa, e certo non avrebbe potuto dettare a' Vescovi di tutte le più remote e disparate parti del mondo un sentimento così unanime, avvalorato da ragioni così evidenti, e dettato con una sì rara dignità di linguaggio, e con una calma di spirito tanto meravigliosa. Questo giudizio è fondato nella legittimità del diritto, nell'intima conoscenza de' doveri, che incombono al Papato, di conservare, difendere e propagare nel mondo la verità rivelata, e nel convincimento della necessità di disporre dei mezzi umani, che la Chiesa possiede legittimamente, siccome indispensabili onde conseguir questo fine, nelle attuali condizioni della società civile. Queste, e non la passione, sono le fonti del giudizio della Chiesa intorno al suo potere temporale.

I cattolici riconoscono invece nel campo avverso le passioni più veementi. Il fanatismo di una grandezza politica tutto pagana, la frode, l'astuzia, l'ambizione insaziabile, la menzogna dai mille volti, e la più vile calunnia. Alle passioni politiche si aggiunge la dabbenaggine « de' cavalieresчi avventurieri della fede », come li chiama il Vescovo d'Orléans, « che baldi e sicuri » consentono ad annientare la Sovranità temporale del Papa, perchè credono di vedere in questo annientamento ringiovanire la Chiesa! Un « culto meschino, calici di vetro, preti accattoni, « e il Vicario di Cristo, che discende nell'antica « notte delle Catacombe per porre in sicuro la « vita, ecco lo spediente più magnifico ai loro « sublimi spiriti per far grande il cattolicismo! « Ma i cattolici ricusano invece di indietreggiare « di ben quindici secoli, e la Chiesa universale si « rifiuta a rimettersi in cuna, per vagire di « nuovo! »

I cattolici lasciano al dott. Volpe le illusioni romanzesche e le utopie, e si attengono alla tradizione, all'attuale organamento della società cattolica sparsa in tutte le parti del mondo, alla conoscenza intima dei doveri, dei diritti e dei bisogni della Chiesa, ed al fatto evidente che *la libertà della coscienza cristiana, l'indipendenza della verità cattolica e la sicurtà delle anime, sono state per secoli dalla divina Provvidenza congiunte alla libertà ed alla indipendenza temporale della Santa Sede* (1).

I cattolici, che già hanno in conto di falsi profeti Federico II, Mazzini e Garibaldi, non possono a meno di sorridere, quando l'abate Volpe assicura, che la divina Provvidenza ha *dannato irrevocabilmente a perire il potere temporale*, e rispondono unanimi, che, se questo potere non esistesse, bisognerebbe crearlo, e se cadesse, dovrebbe esser fatto risorgere, com'è sempre avvenuto. Il potere temporale de' Papi è invece, per consenso universale, opera della Provvidenza, che, tra le mille rovine di Principati e d'Imperi, caduti senza speranza di mai più risorgere, lo ha sempre difeso e salvato. Questo potere ha subito l'evo de' barbari, e ne ha trionfato, ha veduto cadere i più potenti nemici, passare le Monarchie più formidabili, sparire le più antiche Repubbliche e le rivoluzioni più sanguinose, e sta ancora. Ha sostenuto gli assalti micidiali della violenza più crudele, dell'astuzia più *civile*, e, benchè inerme, ha sempre vinto, ed oggidì ancora, mentre tutti i Principi d'Italia vanno spodestati ed esuli dalla loro patria, il Papa è ancora Sovrano in Roma, malgrado che il mare rivoluzionario percuota, muggendo l'eterna città, per atterrarne le porte.

Macaulay, il grande storico recente dell'Inghilterra, non ha certo le idee del dott. Volpe intorno alla durata della Sovranità dei Papi. « Niente fa segno », egli dice, « che questa Sovranità si appressi al suo termine. Il Papato ha veduto cominciare tutti i Governi, che ora esistono, ed è forse destinato a vederne la fine. Questa Sovranità era grande e venerata prima che i Sassoni avessero posto piede sul suolo della Gran Brettagna; prima che i Franchi avessero valicato il Reno; quando la greca eloquenza fioriva tuttavia in Antiochia, quando gl'idoli erano ancora adorati nel tempio della Mecca. Niente adunque impedisce ch'ella sia ancora grande e venerata in avvenire, quando qualche viaggiatore della Nuova Zelanda si soffermerà nel mezzo di una vasta solitudine, dirimpetto a un arco caduto del ponte di Londra, a disegnare le ruine di S. Paolo ». — Questi presentimenti d'uno storico anglicano rispondono degnamente agli avventati presagi del prete, che vorrebbe ancora dirsi cattolico!

I cattolici compiangono la cecità dell'abate Volpe, quando chiama *abusato* il potere temporale dei Papi, quando lo accusa d'*immischiare i supremi pastori nell'e brighe terrene*, di *circondarli d'un fasto orientale*, e di *ristringerli in lega tenebrosa cogli oppressori dei popoli!*

Abusato il potere temporale, e perchè? Quali furono i Principi in Europa da 1200 anni in qua, che possano in sapienza, in generosità e in ogni altra più luminosa virtù, sostenere il paragone de' Pontefici-Re? Essi sparsero e fomentarono per tutta la terra i germi della verità e della giustizia, essi diffusero per l'Europa e per l'universo i beni della civiltà. I caratteri del loro Governo, da' suoi primordii sino a dì nostri, furono in ogni tempo, « poche leggi e manco tributi, imposte « miti, mandamenti governativi circoscritti, bandita « la coscrizione forzata, non eserciti permanenti, « non lusso, non bisogni fittizii, e perciò casse « ridondanti d'oro e d'argento..... popoli cri« stianamente educati, aureo costume, non con« sorterie settarie, non discorsi sediziosi, non sa« crileghe bestemmie; dolce e sincera la società, « la buona fede per ogni dove, moderate le vo« glie, leciti i divertimenti, docile la gioventù, ca« stigati i teatri, edificanti le opere. Le consulta« zioni del sacro Concistoro formano il prodigio « politico della ecclesiastica savièzza. Nessuno Sta« to aveva leggi migliori, e non era più costitu« zionale dello Stato pontificio. È proverbiale la « savia lentezza della Corte romana, e la sua « gravità nel risolver gli affari. La lealtà, la vera« cità, l'innocenza della colomba accoppiata colla « oculata circospezione del serpente, furono e so« no le doti del Governo de' Pontefici, i quali « sdegnarono sempre l'astuzia frodolenta della vol« pe e la malvagità del lupo. » La Roma de' Pontefici fu la sede del risorgimento delle lettere e delle arti, delle scienze sacre e profane. « Presso « la Santa Sede fiorirono i più grandi architetti, « pittori, scultori, incisori, tipografi. Le cause ci« vili si giudicavano colla sola giurisprudenza ro« mana, e fu tale e tanta la rinomanza dei Tri« bunali prelatizii di Roma, e segnatamente della « sacra Ruota, che sovente gli stessi Oltremonta« ni appellavano a sì reverendo Consesso, per la « sentenza definitiva delle grandiose e più intri« cate loro liti. » Il Governo pontificio fu il primo a riformar le prigioni, ciò di che assai più tardi si diedero vanto Inglesi, Americani e Francesi. « Essendo chierici quelli che governavano a « Roma, i sopravanzi delle entrate alimentavano i « poveri, erigevano chiese, ospedali, asili di carità, « istituivano preziosi musei e ricche biblioteche, ec. « La sontuosità di Roma moderna è opera di tre « secoli ed è tutta dovuta ai Papi, ai Cardinali, ai « prelati (1). »

(*Sarà continuato.*) (Σ)

(1) Mons. Dupanloup. La Sovranità del Pontefice. Cap. II, in fine.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 13 agosto:

« Dai fogli di Napoli dell'11 corrente pervenuti nel mattino, si ha che i Principi abbandonarono quella città il giorno antecedente, ed imbarcaronsi colle persone del loro seguito per alla volta di Costantinopoli. La popolazione di Napoli fu avvisata della partenza di essi, com'era stata avvisata del loro arrivo, dallo sparo delle artiglierie dei forti, non che delle navi ancorate in quel golfo. I Principi si fermeranno nel passaggio alcune ore a Reggio di Calabria.

« Al Teatro Fiorentini fu fatta la sera del 10 detto una dimostrazione garibaldina; si volle dagli intervenuti che si sonasse ad ogni costo l'inno di Garibaldi, il quale venne susseguito da schiamazzi e da gridi. Anche al teatro Partenope avvenne una identica manifestazione.

« Il *Popolo d'Italia* prosegue ognora a segnalare il disordine del Governo locale, e stimmatizza in modo acre il Lamarmora, il Tupputi, e la polizia, ch'egli segnala come la più abbietta. Aggiunge poi che, nella sera, la Villa nazionale puossi dire in completo stato d'assedio, poichè, per impedire il suono dell'inno garibaldino, vedesi una selva di baionette circondare la Villa al di fuori, e carabinieri, guardie di polizia e birri brulicare al di dentro.

« L'accennato giornale del 10 reca il *Memorandum* del Comitato dirigente l'*Associazione emancipatrice*, stato sequestrato nel mattino stesso dalla Questura. Con esso vuolsi giustificare la condotta di Garibaldi, e si fa appello al popolo italiano perchè si levi in massa a combattere la Francia e l'Austria, e così si risolva la questione. »

Scrivono da Napoli 12 agosto alla *Gazzetta di Torino*: « La legione ungherese è quasi in dissoluzione; Mazzini vi ha posta la sua zampa, e la discordia vi si è introdotta. Intanto, abbiamo in città un 100 e più di questi congedati, che non hanno potuto andare a Palermo: il loro soggiorno potrebbe essere pericoloso alla pubblica tranquillità, e perciò Lamarmora conta d'imbarcarli giovedì per Genova, per essere poi diretti sulla Svizzera. »

*Messina 15 agosto.*

Ieri sera gittò l'àncora in questo porto la fregata inglese l'*Amphion*. L'arrivo improvviso di questa nave die' luogo a molti commenti. (*Disc.*)

Ecco, secondo il *Precursore* di Palermo, il testo delle parole, che Garibaldi avrebbe pronunciato a Rocca Palumba:

« Io mi consolo di questo entusiasmo, giacchè, quando ben si comincia, ben si finisce. Sì, Roma o morte: noi manterremo la parola (Poi rivolto a molte donne che gridavano a Roma:) Sì, a Roma! anche a voi, donne, spetta una parte nella rivendicazione dell'indipendenza nazionale. Voi, invece di piangere, invece d'impedire ai vostri di prender parte al riscatto nazionale, dovete, come le donne spartane, spingerli al campo, e se renitenti, scacciarli, perchè altrimenti, invece di far figli, voi farete cavoli.

« Meglio morti che schiavi.

« Lo rammentate? al 1849, per mancanza di braccia, il Borbone si rimase a Messina, ed ebbe agio di tornare allo stato primiero.

« Al 1860 però noi, per abbrancare la belva, andammo sino alla tana, quantunque quel ... di Napoleone ce lo voleva impedire; e se non fosse stato per l'Inghilterra e qualche altra Potenza amica, il Governo di Torino avrebbe transatto col Borbone, e si sarebbero rinnovati i fatti del 1849.

« Non contento poi di aver arrestato i miei passi alla Cattolica, mi s'impedì di proseguire la marcia sul Volturno; ed oggi quell'uomo cerca d'impedirci di andare a Roma, a quella Roma ch'è l'aspirazione dell'intera nazione.

« Ma noi vi andremo, giacchè vi abbiamo una solidarietà con tutt'i popoli oppressi, ed il popolo francese, ch'è nostro fratello, è sotto il giogo della tirannia di quel...

« Ma gliela serviremo noi la messa! »

Scrivono da Palermo, in data del 9 agosto, al *Pungolo*:

« Una persona, alla quale debbo prestare intera fede, mi affermava, che nel campo stesso di Garibaldi v'è un *partito*, che reclama la conciliazione, e che, spaventato dalle sciagurate conseguenze pel paese di una lotta, si studia di condurre gli animi a questa idea.

« Checchè ne sia, la truppa frattanto continua ad arrivare e a partire. Stando alle mie informazioni, la forza, posta sotto gli ordini del generale Ricotti, sarebbe composta di 38 battaglioni. Quale sarà, mi direte voi, il piano per arrivare finalmente ad una soluzione?

« Credo che questi battaglioni, seguendo continuamente il piccolo corpo di volontarii, già di molto assottigliato, adoperino a tagliare le comunicazioni fra loro, e raccogliendo i dispersi scemare sempre più il numero delle tre colonne, fino a che, constatate le loro poche forze, s'indacano a sciogliersi da sè.

« Ma si arriverà a questo risultato?

« Sarebbe da sperarlo pel bene di questa povera Italia, tanto e sì lungamente travagliata. Ad ogni modo, come Garibaldi accenna palesemente a passare lo Stretto di Messina, la bisognerà per forza venirne a capo.

« Intanto, come frutto delle agitazioni del momento, abbiamo anche noi una specie di brigantaggio; ieri, alla *Salita del Fico*, il corriere venne aggredito e derubato, e per le campagne i delitti si moltiplicano. Era da attendersi a ciò, ma è pur doloroso. »

(1) Taveri il *Quadrilatero politico*. Londra 1862

Leggesi nel *Precursore*, in data di Palermo 10 agosto:

« Ieri sbarcarono nuove truppe e nuove armi, e partì un reggimento, crediamo il 36.°, alla volta di Misilmeri, correndo voce che si mostrasse da quelle parti, accennando a Termini, la colonna garibaldina comandata dal sig. Trasselli.

« Stimabili cittadini, che furono dal prefetto ne ebbero assicurazione sulla sua parola d'onore che le truppe non faranno fuoco, se non se provocate. Gli stessi presero l'incarico di fare allontanare la colonna del Trasselli.

« L'armata de' volontarii è oggidì spartita in tre legioni, suddivise in reggimenti ed in battaglioni di bersaglieri.

« Possederebbe anche quattro cannoni. La prima di sue legioni, comandata da Garibaldi e da Corrao, entrò in valle di Olmo; la seconda, comandata da Menotti e dal conte Federico, trovasi a Vallelunga; la terza accampava dentro S. Stefano di Bovina. Tutte e tre volgonosopra Catania. »

E in data di Palermo, 11: « Un telegramma d'ieri sera recò la notizia dell'entrata di Garibaldi e della sua colonna in Caltanisetta. Archi trionfali, trofei d'armi, le bandiere nazionali, cospicui arazzi, allietavano la via per cui fece il suo ingresso. Le acclamazioni del popolo furono senza fine, ed egli, commosso a quell'accoglienza, disse poche parole affettuose e virili tutt'assieme, nelle quali, facendo elogio al generoso spirito dei Siciliani, espresse come sempre, il suo capitale pensiero, *Roma o morte*! Dimorerà a Caltanisetta forse alcun giorno, a ristorarvi i suoi volontarii, poi ne partirà, accresciuto il numero di questi da molti giovani di quella città.

« I giornali semi ufficiali del continente parlano di diserzioni continue dal campo di Garibaldi. Eglino versano nell'errore. Il generale, che vuole mantenuta nelle sue schiere severa disciplina, che respinge gli elementi impuri, ordinò esso medesimo lo sfratto di quanti lo seguissero con fini diversi da quelli da lui proclamati. Arrogi ch'egli comandò anche che si ritirassero coloro, che non si sentissero da tanto di reggere agli stenti ed alla vita di completa abnegazione del volontario. Di qui, il ritorno di certuni, ch'erano partiti; di qui anche, per l'incuria delle Autorità, il formicolare di certi cialtroni sulle strade maestre.

« La colonna del Trasselli, di cui parlammo ieri, riducevasi poi ad un centinaio d'uomini, i quali, nessuno inquietando e da nessuno venendo inquietati, si fecero presso il mare, a Rocelli, a pigliarsi oggetti di vestiario, armi e munizioni colà deposti da un legno, che da alcuni giorni bordeggiava lungo quelle coste. »

Finalmente, in data di Palermo, 12: « Garibaldi entrò in Caltanisetta, non colla colonna, ma col solo stato maggiore, restandosi quella lungi un sei miglia a Santa Caterina.

« Garibaldi ha fatto chiedere ed ha ottenuto gli oggetti di casermaggio esistenti in Caltanisetta, cioè scarpe, lingerie, sacchi, ecc., per provvederne i suoi. »

Scrivono da Palermo, in data del 10 agosto alla *Patria* di Napoli:

« La città nostra è tranquilla, sebbene si faccia molto per agitarla. Noi ci troviamo ormai a troppa distanza dai volontarii per subirne un'immediata influenza; ma gli effetti, prodotti dallo stato di cose attuale, perdurano tuttavia. Le notizie più esagerate nascono e circolano, trovando sempre chi le crede e le propaga.

« Non tutt'i nostri paesi hanno dato contingenti a Garibaldi. Colli, Monreale, il Parco, la Grazia, Bagheria, Misilmeri sono rimasti indifferenti a quella vertigine, che invadeva i giovani di altri luoghi. Invece l'anarchia morale si è dilatata, i delitti aumentano a dismisura, le grassazioni si moltiplicano; e mentre la Sicilia ricominciava a prender fiato, quest'ultima scossa ha fatto ripullulare i malandrini, pei quali l'agitazione è lo stato normale. Infatti non rispettano più nessuno; e leggo questa mattina nella *Campana della Gancia* che cinque Garibaldini a Bagheria furono spogliati e battuti indegnamente. Ad uno si tolsero pure le medaglie, da lui guadagnate sul campo di battaglia.

« Al di là di Bagheria, sempre secondo lo stesso giornale, non sospetto di *ufficiosità*, un carro di Garibaldini venne svaligiato. Il che dimostra osserva la *Campana*, che la massa è *passiva*, *inerte*, *ostile* di animo.

« Abbiamo avuto una *dimostrazione* in 16.°, di cui ogni galantuomo si vergognerebbe di parlare. Pochi monelli, che, gridando non si sa che, si dispersero in mezzo alla generale indignazione.

« Molti giovani dell'Italia superiore ritornano dal campo di Garibaldi sfiduciati, e il Governo, oprando lodevolmente, li sussidia perchè possano ritornare alle loro case, procurando loro mezzi di trasporto. »

La *Gazzetta del Popolo* fa le seguenti osservazioni:

« L'apparente immobilità delle truppe in Sicilia, sembra un errore a molti; ma essa è spiegata con queste tre ragioni:

« 1.° I volontarii, non avendo disciplina, commettono degli atti di prepotenza, che irritano vivamente la popolazione, la quale finirà col cacciarli essa stessa;

2.° I volontarii sciupano enormemente, sicchè, mancando poi di tutto, vanno sciogliendosi da sè medesimi;

« 3.° Finalmente, prima di cominciare una guerra civile, non si dee lasciare intentata nessuna via di conciliazione.

« Del resto, i generali che sono sul luogo vedono meglio le cose, che gl'impazienti che stanno lontani. »

Leggiamo nel *Diritto*: « Possiamo formalmente assicurare che il campo di Garibaldi non è il convegno di fuorusciti stranieri.

« Presso il generale non istanno che Italiani, suoi amici provati e veterani, delle patrie battaglie.

« Un maggiore ungherese (Frigyesy) e due giovani suoi compatriotti, che si trovano nella colonna Bentivegna, costituiscono tutto quell'esercito straniero, che i Rattazziani con fine iniquo inventarono, ed altri moderati, di buona fede, credettero esistente, malgrado le smentite dei giornali palermitani. »

Un alto funzionario, che gode di tutta la fiducia di Rattazzi, e ch'è ben *degno* di goderla, fu mandato segretissimamente in Sicilia, con una missione anche più segreta pel generale Garibaldi. Costui è latore d'una di *quelle tali lettere*, sulle quali, nel 1860, si era fondata la speranza d'impedire a Garibaldi il passaggio dello Stretto. L'inviato avrebbe già dato annunzio al presidente del Consiglio *dello strano acciecamento*, in cui si trova il generale. Ma Rattazzi gli scrive tutt'i giorni col telegrafo: *rimanete, insistete*. E l'ambasciatore rimane. *(Arm.)*

Fra le voci che corrono, riferiamo la seguente: « Ordini sarebbero partiti dal Governo, di fare al generale Garibaldi intimazione ufficiale di sciogliere il corpo dei volontarii, e deporre le armi fra ventiquattr'ore. » *(G. di Tor.)*

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata dell'* 11 *agosto.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Degenfeld, Lasser, Mecsery e Plener.

Esaurite le formalità proemiali, si accettano in *terza lettura*, e si elevano a concluso, le risoluzioni della Camera dell'antecedente seduta.

Si passa all'ordine del giorno, col rapporto della Commissione finanziaria rafforzata *(relatore di Rueskäfer)* sul bilancio delle imposte indirette, per la rubrica *Dazio consumo universale*.

Dipendentemente da questo titolo, l'entrata è di 53,954,200, l'uscita di 2,429,257 fior., e la Commissione invita la Camera a collocare nel bilancio, pel compimento, il civanzo di 53,524,943 fiorini, esprimendo in pari tempo il desiderio:

*a)* che il Governo procuri di assoggettare ad un'accurata revisione le misure di controlleria per l'incasso dell'imposta sulla birra;

*b)* che il Governo voglia darsi la cura di appoggiare ad una solida base l'imposizione dello zucchero prodotto con materie indigene.

Il *principe Jablonowski* crede di ravvisare un anacronismo nelle proposte della Commissione, e tenta anche di dimostrarlo.

Il *relatore di Rueskäfer* ribatte le obbiezioni del preopinante, e la Camera accetta la proposta della sua Commissione.

Il *relatore di Pipitz* dà lettura del rapporto della Commissione sul bilancio delle entrate, provenienti dai *beni stabili dello Stato*, dalle *zecche* e dalle *miniere*.

La Camera approva le proposte della Commissione; colloca nel bilancio del 1862 il civanzo di 760,900 fiorini, esprimendo il desiderio che la Zecca di Venezia venga riformata giusta le condizioni della tecnica attuale, impiegandovi la forza motrice del vapore.

Il *barone di Reyer* riferisce sulle *tasse riunite*, proponendo di ammettere nel bilancio la rendita netta di fior. 102,010, proveniente da questo titolo.

La Commissione accetta senza dibattimento.

Segue il rapporto della Commissione sopra la rubrica *fabbriche erariali*.

Il *relatore di Pipitz* legge la proposta della Commissione, proponendo di approvare il preventivo di 67,895 fior., in uno ai desiderii:

*a)* di non permettere che venga ulteriormente estesa l'attività delle Stamperie di Stato e della cartiera di Schlögmühl.

*b)* di organizzare la fabbrica di porcellana in Vienna di guisa tale, ch'essa possa, coll'andare del tempo, servire di scuola per apprendere l'arte delle manifatture in argilla.

Dopo alcune dilucidazioni del *barone di Baumgarten*, relative al desiderio lettera *b*, la Camera accetta senza dibattimento la proposta della Commissione.

Anche l'ultima parte dell'ordine del giorno si evade senza dibattimento, accettando la Camera la proposta della Commissione sulle *imposte indirette*, delle quali è relatore il *barone di Reyer*, e collocando nel preventivo una rendita netta di 2,921,300 fior., provenienti dalle dogane.

Chiusa della tornata ad ore 1.45 min. Prossima seduta: domani. *(FF. di V. e O. T.)*

Scrivono da Vienna, all'*Osservatore Triestino*: « Nel Ministero degli esteri si sta apparecchiando la Nota da comunicarsi, al Gabinetto di Berlino riguardo alle risoluzioni presesi di recente nelle conferenze di Vienna, sopra la vertenza federale. Pare che anche in quest'occasione il Governo conserverà il suo solito tuono pacifico nelle comunicazioni diplomatiche, in onta all'aperta contrarietà del Gabinetto di Berlino, che potrebbe dare a noi non poco motivo di alzare la voce. La buona volontà del Governo austriaco di giovare alla causa tedesca gli fa sagrificare perfino il suo giusto risentimento: un tal contegno è l'arma più valida contro le cicalate dei periodici prussiani. »

La *Baier. Zeit.* annunzia da Monaco la morte della signora contessa di Wimpffen, consorte di S. E. il generale d'artiglieria conte Wimpffen, il quale s'era affrettato d'accorrere al letto di morte della consorte. La sua salma fu trasportata a Vienna. *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 17 *agosto.*

Ci venne intimato questa mattina il conchiuso d'accusa dell'I. R. Tribunale provinciale di Trieste nel nostro processo di stampa, incoato il 19 gennaio a. c. *(Tempo.)*

REGNO DI DALMAZIA. — *Zara* 10 *agosto.*

Le notizie che riceviamo da varii luoghi della Provincia sull'esito del nuovo baco *(Bombix Cynthia)* sono favorevolissime, e dimostrano che in Dalmazia questo genere d'industria potrebbe prender piede, e colla sucessiva propagazione dell'ailanto divenire uno dei non ultimi fattori della pubblica prosperità. *(Voce Dalmatica.)*

## STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel carteggio della *Bullier*, in data di Roma 9 agosto: « Francesco II è caduto ieri dalla carrozza, essendosi i cavalli gettati contro una casa d'Albano. Il timone andò in pezzi. Francesco II, saltando fuori, è caduto sulla piazza grande d'Albano, ma non riportò nessuna contusione. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino* 15 *agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha intrapreso la discussione del progetto di legge relativo al canale d'irrigazione del Po presso Chivasso. Parlarono contro la legge i senatori Jacquemoud e Gioia, ed in favore, i senatori Menabrea e Gallina, non che il ministro delle finanze.

Si passò quindi alla chiusura della discussione generale, adottando un ordine del giorno, in cui il Senato prende atto di alcune dichiarazioni sopra certi punti della convenzione fatta dal Ministero, sulla richiesta dell'Uffizio centrale.

Il Senato è convocato oggi in seduta pubblica, pel seguito dell'ordine del giorno d'ieri. *(G. Uff.)*

*Altra del* 16 *agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha ultimata la discussione dello schema di legge relativo alla costruzione di un canale d'irrigazione da derivarsi dal Po presso Chivasso, approvandone senza ulteriore contestazione gli articoli di legge, colla unita convenzione, alla maggioranza di 50 voti sopra 62 votanti.

Ha pure adottato a grande maggioranza e senza grave discussione due altri progetti di legge, riguardanti l'uno la costruzione di un antemurale e di un bacino di carenaggio nella cala di Palermo, e l'altro l'ordinamento uniforme delle Segreterie delle Prefetture e Sottoprefetture del Regno, e si è quindi aggiornato a lunedì, per trattare sui seguenti oggetti:

1. Modificazione alla convenzione colla Società della ferrovia centrale toscana;

2. Concessione di strade ferrate nelle Provincie meridionali e nella Lombardia. *(G. Uff.)*

Crediamo opportuno di riferire il seguente articolo, intitolato: *La Crisi*, che si legge nella *Monarchia Nazionale*, e che ha il carattere di un programma ministeriale riguardo al contegno del generale Garibaldi:

« Si è parlato di messaggieri spediti al generale Garibaldi, e di trattative con lui avviate sulle basi di alcune proposte.

« Appena occorre dire che queste voci, sparse ad arte da partiti ostili al Governo, sono destituite d'ogni fondamento.

« La condizione rispettiva del generale Garibaldi e del Governo italiano, è chiara e netta.

« Il generale Garibaldi, usurpando le prerogative della Corona e del Parlamento, ha raccolto intorno a sè armi ed armati per tentare una spedizione, che porrebbe a cimento le sorti dell'intera nazione.

« Il Re, col proclama del 3 agosto, ha richiamato Garibaldi e i suoi seguaci all'osservanza dello Statuto, avvertendoli che altrimenti la responsabilità delle conseguenze, e il rigore delle leggi, cadrebbero su loro.

« Ciò posto, al generale Garibaldi non rimanevano che due vie: o piegare il capo alla voce del Re, o resistere ad essa.

« Il Governo non aveva che un partito a prendere: eseguire puramente e semplicemente il proclama del Re.

« Il generale Garibaldi non ha ottemperato agli ordini del Re, e alle deliberazioni del Parlamento. Laonde il Governo ha preso tutti i provvedimenti necessarii per costringere Garibaldi e i volontarii al rispetto della legge, disperdendoli, occorrendo, con la forza.

« Ecco tutto; all'infuori di ciò, non v'ha verità.

« Il Governo non poteva e non doveva fare che questo. Il Governo non aveva proposte a fare, nè patti a proporre, nè accomodamenti a negoziare. Non si patteggia sul rispetto della legge: con chi si rivolta alla legge, qualunque siano le sue intenzioni, non v'ha che una severa ammonizione, e poscia, l'uso della forza.

« Di certo, niuno più del Ministero ha desiderato che il generale Garibaldi, venendo a consigli ragionevoli, piegasse il capo agli ordini del Re, ai voti delle due Camere; niuno più di lui si è associato di gran cuore alla voce intera della nazione, che, facendo eco alle nobili e ferme parole del Re, consigliava il generale a deporre le armi e a sciogliere la riunione dei volontarii; niuno più di lui ha desiderato che il generale Garibaldi ascoltasse i consigli dei suoi amici, che spontaneamente si recavano a lui per pregarlo di desistere dalla meditata impresa. Ma altro è accogliere nel proprio cuore questi desiderii, questi voti, queste speranze, altro è il venire a patti, altro è il proporre concessioni, altro è negoziare dei componimenti con chi sta in armi contro la podestà legittima.

« Discendendo a patti, il Ministero avrebbe perduto, non solo sè stesso, ma la Monarchia e l'Italia.

« A che punto saremmo noi ridotti se l'audacia d'un generale bastasse a dettare gli ordini al Governo, al Parlamento, alla nazione?

« Oggi Garibaldi c'impone d'andare a Roma anche contro le baionette della Francia; domani un altro generale ci trascinerebbe oltre al Mincio ad affrontare impreparati l'Austria, e fors'anche la Confederazione germanica; un terzo generale pretenderebbe di dare alla corona i suoi ministri... In breve, una transazione con Garibaldi ci metterebbe sopra una via, a capo dalla quale troveremmo la guerra civile, l'anarchia, il disfacimento totale d'Italia.

« Il Ministero non può, non deve e non vuole transigere con chi non riconosce gli ordini del Re e del Parlamento. La sua divisa, come il suo stretto dovere, è di mantenere contro chicchessia l'autorità delle leggi. E nell'adempimento di questo suo mandato egli non ha avuto nè può avere esitazioni o dubbi di sorta.

« Un giornale si meravigliava ieri che, dopo undici giorni dacchè il proclama reale è stato pubblicato, i volontarii non siano ancora stati dispersi, e da ciò argomentava che la situazione di Sicilia fosse ben grave.

« Questo giudizio va lontano dal vero. Gli undici giorni, trascorsi dalla pubblicazione del proclama, sono stati indispensabili al movimento, che le truppe dovevano eseguire per circondare da ogni parte i volontarii, e, preclusa ogni via di uscita dall'isola, intimare loro di cedere, o disperderli, occorrendo, con la forza.

« In questo mezzo, il Parlamento, l'Italia, l'Europa si sono pronunciate solennemente contro Garibaldi; il Governo italiano ha potuto mostrarsi longanime senza dar sospetto di debolezza o d'esitazione; si sono tentate tutte le vie d'una soluzione pacifica; si è posto il modo a molti volontarii di fare atto d'ubbidienza al Re, abbandonando il corpo al quale appartenevano. Questi sono vantaggi incontestabili derivati dall'indugio di alcuni giorni.

« Ma ci affrettiamo a dichiarare che un'ulteriore e soverchia dilazione renderebbe più difficile la condizione attuale delle cose, incoraggerebbe la resistenza alla legge, nocerebbe al credito e alla fama del Governo.

« Se le nostre informazioni non errano, la soluzione della crisi è assai vicina. L'intimazione ai volontarii di cedere all'Autorità legittima, sotto pena di vedersi dispersi con la forza, è imminente, se già non è stata fatta.

« Noi siamo dunque al colmo della crisi. Anche in questo estremo momento, noi conserviamo la speranza e facciamo i più ardenti voti, che il generale Garibaldi spezzi la sua spada, anzichè volgerla contro petti italiani, e, riconoscendo il suo errore, ceda all'impero della legge. Che se la nostra speranza e i nostri voti dovessero andare delusi, ci conforta la fiducia nel trionfo della legge, all'infuori della quale non v'ha salute per l'Italia. »

Scrivono da Torino, 16 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il Re informasi minutamente di quanto accade e di quanto si dice, ed il suo consueto referendario è il Principe di Carignano, il quale, leale e franco com'è, non gli lascia celato nulla. È una fortuna che il Principe sia tornato così opportunamente dall'Inghilterra e dalla Francia. Senza di lui, il Re non avrebbe saputo molti importantissimi particolari, che adesso conosce, e che saprà in breve porre a profitto.

« Sir James Hudson ebbe egli pure una o due udienze particolari dal Re, ed una, soprattutto, lunghissima, nella quale gli comunicò documenti e dispacci pervenutigli dalla Sicilia, del più alto interesse. Il Re lo aveva chiamato a sè la prima volta, ed alquanto accigliato, avevagli chiesto ciò ch'egli dovesse pensare delle parole, pronunciate da Garibaldi a Rocca Palumba, circa l'aiuto dell'Inghilterra. Si fu dietro tali domande che sir James Hudson telegrafò in Sicilia, e potè edificare compiutamente il Re. »

*Altra della stessa data.*

Con decreto reale del 5 corrente, venne istituito un nostro Consolato nella città di Oporto, con giurisdizione nelle Provincie di Minho tras os Montes e Beira, che sono perciò distaccate dal Distretto del nostro Consolato in Lisbona. *(G. Uff.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale* del 16 corrente:

« Riceviamo notizie da Costantinopoli, le quali ci annunziano che i RR. Principi sono giunti ieri (15) felicemente ai Dardanelli, dove vennero complimentati da Sefer pascià, inviato espressamente dal Sultano, e dal marchese Caracciolo di Bella, nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Sublime Porta.

« S. E. il generale d'armata, Ettore di Sonnaz, con tutta la Missione straordinaria, giunse a Pietroburgo, e ieri venne ricevuto da S. E. il principe Gorciakoff, al quale presentò tutti i membri della Missione. Egli ricevette, dal primo momento ch'entrò in Russia, l'accoglienza più cordiale e più onorifica. »

Leggesi nella *Perseveranza*: « L'articolo della *Stampa*, riprodotto dalla *Perseveranza*, sul ferimento dell'egregio delegato politico in Reggio dell'Emilia, sig. E. Simonini, era fortunatamente inesatto.

« Usciva egli da quel teatro sociale, poco dopo le 11 della notte, 8 a 9 corrente, e, solo e disarmato come suol essere chi s'affida nella propria onestà, soffermavasi per bisogno ad un canto del vicino Teatro Nuovo, allorchè due sconosciuti, che forse lo seguivano, profittando di tal circostanza e dell'incerta luce del luogo, gli furon sopra, e, prima ch'egli avesse tempo di volgersi a difesa, lo ferivano di pugnale verso l'ascella sinistra, e di ripetuti colpi contundenti al capo; dopo di che, datisi a rapida fuga, lasciavanlo quasi privo di sensi in braccio a due onesti cittadini, che, ivi presso passeggiando, erano accorsi all'incerto rumore della zuffa.

« Trasportato dapprima presso il custode del teatro, ov'ebbe i primi soccorsi dell'arte, e quindi alla propria abitazione, si trovò che la ferita di punta era stata una sola, non penetrante, e però non mortale; e le altre di bastone al capo e al petto, esse pure non gravi; cosicchè, al secondo giorno, stava già meglio, ed ora, grazie alle pronte e solerti cure dei medici e degli amici, è in via di perfetta guarigione. »

*Milano* 16 *agosto.*

In seguito alla dimostrazione d'ieri, furono arrestati quali provocatori di essa, G. Carlo, comico; C. Pietro, fabbro; M. Giuseppe, cesellatore; F. Luigi, sarto; C. Antonio, birraio; e Z. Carlo, ragioniere. Gli arresti continuano su larga scala. Assicurasi che un ispettore di Questura fu dimesso per non aver eseguito gli ordini ricevuti. *(Pungolo.)*

Persone degne di fede, reduci da Genova, assicurano che il processo pel furto Parodi ha assunto gravissime proporzioni, sia pel numero degli arrestati, che per la posizione sociale di varii di essi; e per la scoperta d'importanti delitti, per cui furono di bel nuovo aumentate le guardie tanto all'interno che all'esterno del tribunale, ove stanno i detenuti. Non vogliamo supporre vera la voce che la condizione del colonnello Cattabeni siasi molto aggravata in tale processo. *(Pol. del Popolo.)*

Il 20.° di fanteria, di stanza a Pavia, e il 57.°, reduce dal campo di Somma, hanno ricevuto l'ordine di partire per le Provincie meridionali. *(Idem.)*

*Genova* 15 *agosto.*

La solita cerimonia religiosa, che, per cura del Consolato francese, si celebra in onore della ricorrenza della festa nazionale francese del 15 agosto, doveva avere luogo oggi al mattino nella chiesa dell'Annunziata.

Vociferavasi da due giorni di una manifestazione politica, che avrebbe avuto luogo in tale circostanza.

L'Autorità avea prese misure sufficienti a mantenere l'ordine e far rispettare la legge. Tre battaglioni di guardia nazionale erano a tal fine chiamati sotto le armi. Ma questa mattina trovossi che le disposizioni per la funzione erano sospese, e la cerimonia non ebbe luogo.

Qualche ora più tardi, cioè dalle 10 alle 11 antimerid., apparve su varie cantonate della città un manifesto, firmato da alcuni patriotti, nel quale dichiaravansi false e prive di fondamento le voci di quella dimostrazione. *(G. di G.)*

## IMPERO RUSSO.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 15 agosto quanto segue sotto la data di Pietroburgo: « Di persone arrestate per sospetto di appiccato incendio, circa 750 si trovano sotto inquisizione. Parecchi sono convinti del fatto, parecchi confessarono francamente la loro complicità; però non è ancora riuscito di scoprire i veri direttori di questi terribili progetti delittuosi. Uno degli arrestati, un certo Konarski, interpellato se non gl'incresca per la sua famiglia (egli è ammogliato ed ha cinque figli) rispose: Per questa, nel caso che dovesse perire, sarà provveduto meglio di quello che avrebbe mai potuto provvedere egli e lo stesso Imperatore. Ciò prova quanto grandi esser deggiano le promesse, fatte a questi sedotti, per ispingerli al delitto. »

## IMPERO OTTOMANO.

Oltre a quelle riferite nel foglio di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie del Levante, in data di Costantinopoli 9 agosto:

« Hassan beì fu nominato primo ciambellano del Sultano.

« Ibrahim pascià, figlio di Riza pascià, fu dimesso dalla carica di membro del Gran Consiglio.

« Mustafà pascià, governatore di Prisrin nell'alta Albania, fu nominato comandante dell'esercito, che si sta ora concentrando a Nisch, conservando la sua carica attuale.

« Il Sultano ha ordinato che venga distribuito del grano agli abitanti di quei Distretti dell'Erzegovina, che si sono arresi, e che trovansi in grande miseria.

« Ai Dardanelli fu collocata una nuova corda sottomarina, che traverserà l'Ellesponto, per congiungere telegraficamente quella città alla linea di Gallipoli, mettendo così l'Asia in comunicazione diretta coll'Europa.

« Mercè l'energia di Emin pascià (barone Schwarzenberg) gli Anezi, accampati nel deserto di Hama, si sono sottomessi. D'ora innanzi, non solo la Porta sarà esente da una specie di tributo annuo che soleva dar loro, ma gli Anezi dovranno pagare al Governo turco una contribuzione in cavalli.

« In seguito ad istruzioni di Costantinopoli, il governatore di Smirne ha notificato che i sudditi ottomani, muniti di passaporti ellenici, dovranno pagare assolutamente tutte le tasse, non potendo le Autorità turche riconoscere la loro nuova nazionalità.

« La *Presse d'Orient* ha dal Caucaso che i Circassi attaccarono un trinceramento russo presso Abin, facendo 180 prigionieri, e prendendo 292 cavalli. Nella valle del Pscisch, i Russi gli attaccarono e ne uccisero 110; ma i Circassi, avendo ricevuti rinforzi, dispersero gli assalitori con grande strage. Sulle rive del Farss poi, presero tre villaggi, fecero 1660 prigionieri, e s'impossessarono di molto bestiame. Al ritorno, furono assaliti dai Russi rinforzati, e dopo grande strage, questi ultimi ripresero un centinaio di cavalli; ma i Circassi portarono con sè i prigionieri e il bottino. »

## REGNO DI GRECIA.

L'*Havas-Bullier* pubblica il seguente dispaccio, in data di Marsiglia 13 agosto:

« Le notizie d'Atene giungono al 7. Il paese è tranquillo, ma una dichiarazione, che fece dalla tribuna il presidente del Consiglio, ha prodotto viva impressione. Il ministro ha detto che, se lord Canning non fosse morto sì presto, la Grecia non sarebbe stata chiusa nei limiti che ha. Aggiunse aver egli lettere di sir Stratford di Redcliffe, nelle quali questi scrive che tutte le Provincie greche insorte meritano la stessa emancipazione.

« Finalmente, il capo del Gabinetto ha detto, sperare che la nazione inglese contribuirà un giorno al compimento dei voti dell'illustre filelleno lord Canning. »

## INGHILTERRA.

Si legge nel *Globe* di Londra dell'11 agosto corrente:

« È impossibile credere alla riuscita dei disegni di Garibaldi. Pare ch'egli voglia condurre delle bande armate su qualche punto della costa, per ivi imbarcarle. Si dovrebbe fare in modo che non potesse uscire dalla Sicilia.

« Quest'isola è occupata da numerose truppe, è sorvegliata da vigili incrociatori. Le truppe non sono demoralizzate, com'erano quelle del Re di Napoli. La squadra non è disposta, come la flotta napoletana, a venir a patti col capo dei volontarii. Ma, se Garibaldi riuscisse a sfuggire all'esercito ed alla sorveglianza della flotta ed a sbarcare sull'opposta riva, tutto ciò che potrebbe sperare, sarebbe di dare novello vigore ai briganti, che stanno al soldo del Borbone, e di fare una guerra di montagna come Crocco e Chiavone. Ecco a quale degradazione converrà che s'abbassi Garibaldi nell'Italia meridionale. La Corte di Roma non ha da tremare; essa dee piuttosto rallegrarsi. Ecco la prima discordia flagrante, che scoppia in Italia dopo il 1859.

« Garibaldi ha colpito l'unità italiana in modo da rendere sodisfatti i nemici dell'Italia, e qualunque sia l'esito della sua impresa, la fama di moderazione, acquistata dall'Italia, si può dire abbattuta. Garibaldi, senza dubbio, poteva avere dei motivi di diffidenza verso il sig. Rattazzi e l'Imperatore dei Francesi; ma nè la pretesa malafede del sig. Rattazzi, nè i disegni con tanta facilità attribuiti all'Imperatore, valgono punto a scusare, e tanto meno a giustificare, quello che noi denominiamo un tentativo temerario, diretto a rovinare il paese per sodisfare ad un sol uomo.

« La spedizione garibaldina del 1862 non è politica, nè necessaria, nè giusta, nè legale, e lo stesso Garibaldi, forse senza cattive intenzioni, vuole imporre la propria volontà agl'Italiani. Se noi potessimo credere il Governo troppo debole per finirla una buona volta con questo serio tentativo di stabilire la rivoluzione in permanenza, non esiteremmo a pronosticare con certezza il prossimo fine dell'unità italiana. »

## SPAGNA.

La *Correspondencia* di Madrid, organo semiufficiale del Gabinetto spagnuolo, dichiara in risposta all'*Epoca* e al *Diario Espanol*, che « il Governo della Regina non pensa menomamente finora a riconoscere il Regno d'Italia. » *(Arm.)*

L'*Havas Bullier* ha il seguente telegramma da Madrid 12: « Si fecero alcuni arresti a Saragozza. Causa dei medesimi fu la disobbedienza di alcuni cittadini agli ordini del governatore, che proibì il porto d'armi. La tranquillità non fu però turbata. La voce corsa di un prossimo scioglimento delle Cortes non ha alcun fondamento. Esse però non potranno riunirsi che nel mese di novembre, in causa di un viaggio, che la famiglia reale si propone di fare in Andalusia, al suo ritorno dalla Granja. »

## FRANCIA.

*Parigi* 14 *agosto.*

Il generale D. Josè della Concha, marchese d'Avana, incaricato di rappresentare la Spagna in qualità d'ambasciatore straordinario a Parigi, è stato ricevuto ieri in pubblica udienza.

S. E. il marchese d'Avana ha indirizzato all'Imperatore il seguente discorso:

« Sire,

« Ho l'onore di rimettere a V. M. imperiale le lettere, che mi accreditano come ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Regina di Spagna.

« Confidandomi questa missione, la Regina mi ha incaricato di assicurare V. M. de' suoi sentimenti d'affezione sincera, così come della simpatia che le inspira la nazione francese. Questi sentimenti sono partecipati dal popolo spagnuolo, il quale sa apprezzare, come la sua Sovrana, l'interesse che V. M. e il popolo francese hanno attestato in più riprese, per la gloria e la prosperità della Spagna.

« La Regina, mia augusta Sovrana, il cui vivo desiderio è conservare tra la Spagna e la Francia queste relazioni di reciproca fiducia, sarà sempre fortunata di vedere restringere i legami, che devono unire i due popoli.

« La mia ambizione è di pervenire, col mio zelo e colla mia sollecitudine nel compimento di quest'alta missione, a meritare la benevolenza e la stima di V. M.

« Interprete della mia Sovrana, vi prego, Sire, di accettare in questa occasione i voti ch'ella forma per la felicità della M. V., dell'Imperatrice, del Principe imperiale, e per la prosperità della Francia. »

L'Imperatore ha risposto:

« Signor ambasciatore,

« Dopo il mio giungere al trono, io non ho omesso, voi non lo ignorate, alcuna occasione di attestare alla Regina di Spagna la mia viva simpatia, come alla Nazione spagnuola la mia profonda stima. Sono dunque rimasto sopreso quanto afflitto, della divergenza d'opinione sopraggiunta fra i nostri due Governi. Come che siane, la scelta che testè fece la Regina per rappresentarla, d'un uomo sì noto per la lealtà e la nobiltà de' suoi sentimenti, mi fa sperare una estimazione imparziale degli avvenimenti ch'ebbero luogo. Troverete presso di me l'accoglienza, di cui sei degno.

« Vi so difatti animato per la Francia dei stessi sentimenti che il vostro predecessore, il quale ha lasciato fra noi le migliori rimembranze. Apprezzo, non dubitatene, le intenzioni conciliative, che vi hanno fatto accettare una missione in delicate circostanze. Non dipende che dalla Regina di Spagna, potete farne sicuranza, d'aver sempre in me un alleato sincero, e di conservare al popolo spagnuolo un amico leale, il quale brami la di lui grandezza e la prosperità di lui. »

S. E. l'ambasciatore di Spagna ha quindi avuto l'onore d'essere ricevuto da S. M. l'Imperatrice. *(Moniteur.)*

## GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 14 *agosto.*

L'odierna *Stern-Zeitung* discorre, in un articolo di fondo, dell'apprensione d'una prossima crisi costituzionale imminente, in occasione della discussione del bilancio militare, e trova che la difficoltà consistono in ciò, che la Costituzione ommette d'indicare il da farsi, nel caso che il bilancio non venisse votato a tempo debito. L'articolo dice poi non potersi attendere che il Governo aderisca alla diminuzione del bilancio, la quale verrebbe ad annientare l'opera del riordinamento dell'esercito. Il Governo mancherebbe al suo più sacro dovere, se non si valesse in ogni pia estensione della sua posizione costituzionale per eseguire la riforma, considerata indispensabile al bene dello Stato. Se malauguratamente non si potesse ottenere un accordo, il Governo regolerà indubitatamente il suo ulteriore contegno secondo i diritti e i doveri assegnatigli dalla Costituzione, e quì la *Stern-Zeitung* dice dover respingere in modo assolutamente deciso qualunque odioso sospetto di un divisato colpo di Stato, o d'una violazione della Costituzione. Qual via verrà seguita eventualmente dal Governo, avuto riguardo alla Costituzione, è cosa che si può regolare soltanto secondo la natura delle deliberazioni prese da altra parte, ma non determinare anticipatamente. *(Disp. de' FF. di V.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda* 14 *agosto.*

Il *Dresdner Journal* ha telegraficamente da Francoforte: « Oggi, alla Dieta federale, il progetto di riforma della Confederazione fu rimesso al relativo Comitato. La Prussia vi si oppose e protestò dicendo che è necessaria l'unanimità, che inoltre il proposto ordinamento non sodisfa che la nazione desidera di più, e che la Prussia è in vista il vero bisogno, cioè la rappresentanza nazionale e il rafforzamento all'estero. La Sassonia diede spiegazioni dilucidative sul progetto di riforma. Indi l'Assemblea federale si aggiornò sino al 9 ottobre. » *(Disp. de' FF. di V.)*

La *Gazzetta Universale di Lipsia*, uno dei principali organi del partito di Gotha nell'Associazione nazionale, la profetessa d'una pace Germania con alla testa la Prussia, portava nerdì scorso un articolo contro il costituzionalismo prussiano. Quel Numero venne confiscato in Prussia. Questa misura viene messa in relazione colla voce sparsasi che il Governo prussiano voglia provocare una completa scissura coll'Associazione nazionale. *(Diar.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente della suprema Corte di giustizia, dott. Carlo barone di Krauss, a cancelliere dell'Ordine del Toson d'oro; il maresciallo e capitano del primo corpo della guardia degli arcieri, Eugenio conte di Wratislaw, cancelliere dell'Ordine di Maria Teresa; il maresciallo e capitano della guardia dei trabanti della guardia del palazzo di Corte, Enrico barone di Hess, a cancelliere dell'Ordine di Leopoldo; il presidente del Consiglio di Stato, Taddeo Peitner barone di Lichtenfels, conferendogli in pari tempo clementissimamente la grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, a cancelliere di quest'Ordine; e l'Arcivescovo Patriarca di Venezia, Giuseppe Luigi Trevisanato, a prelato dell'Ordine della Corona ferrea.

## PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 19 *agosto.*

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Contegno del Governo di Torino in Sicilia. — 2. Che resta da fare a Garibaldi. — 3. Roma non sarà tolta al Papa. — 4. Assassinii politici. — 5. La politica interna dell'Impero. — 6. Meraviglienze della curiosità. — 7. La politica estera: la Francia. — 8. Divergenze della politica francese e della inglese, in Oriente. — 9. Divergenze delle due politiche in Italia. — 10. Tutte le strade menano a Roma! — 11. La libertà del passeggiare al piede. — 12. Le concessioni più complete. — 13. Osservazioni. — 14. Condizioni della guerra civile in America.

1. Il Governo di Torino ha concentrato il nerbo delle sue forze nel Reame di Napoli e nella Sicilia, ha conferito poteri dittatoriali al generale Lamarmora a Napoli, ed al generale Cugia a Palermo, entrambi cauti ed energici esecutori delle istruzioni del Ministero. Questi due generali-prefetti hanno una grande responsabilità, ed un incarico sommamente difficile: ridurre all'impotenza Garibaldi e il partito d'azione, senza suscitare, se è possibile, la guerra civile e lo spargimento di sangue. Era stato detto, che il Governo di Torino avesse fatto pratiche con Garibaldi per indurlo a smettere la pazza impresa di Roma; ma queste voci sono formalmente smentite dalla *Monarchia Nazionale*, che dicesi organo di Rattazzi. Il Governo non ha fatto nessuna pratica e Garibaldi deve piegarsi alla legge, se vuole che la legge non lo spezzi.

2. Ecco a quale partito è ridotto questo famoso avventuriero, che, giovandosi dell'oro per-

montese e dei tradimenti siculi e napoletani, ha spogliato del suo Regno il giovine e valoroso Francesco II. Quell'azione fu ingiusta, fu iniqua, ed ora Dio ne rimerita degnamente l'autore. Il detto che la rivoluzione divora i suoi figli, continua ad avverarsi, e Garibaldi non sarà il primo nè l'ultimo a far satolla la fame del mostro. Circondato da forze immensamente superiori, che farà Garibaldi colle sue poche migliaia di giovani inesperti, che lo seguono? Avvicinarsi al mare, imbarcarsi co' suoi, tragittare lo stretto per avanzarsi a combatter Roma, e cacciarne i Francesi e il Papa, è una impresa da forsennato. Un esercito si avanza lentamente sulle orme di Garibaldi per ispingerlo al mare e costringerlo ad arrendersi o ad affogare. Flotte francesi e sarde sorvegliano le coste dell'isola, e rendono, se non impossibile, almen sommamente difficile un imbarco di truppe. Il tragitto e lo sbarco sono egualmente pericolosi. L'affrontare i Francesi con qualche probabilità di trionfo è impossibile. Dunque Garibaldi, sostenuto dalle sole proprie forze, non può correre che alla sua perdita, e se in tutto ciò che accade in Sicilia non prevale l'elemento comico, Garibaldi debb'essere sacrificato. Una sola via di salute gli resterebbe, per non subire la sorte dei ribelli. Una fregata inglese ha dato fondo nel porto di Messina, egli potrebbe ancora salvarsi su quella, ed approdare in Inghilterra, per vivere con Mazzini, e non è inverosimile che ciò accada, se l'Inghilterra non ha altri disegni. L'eroe nizzardo e i più compromessi con lui, invece di andare a Roma, andranno a Londra! E fortunati se loro riesce.

3. Ha bello l'*Unità Italiana* farsi scrivere da Napoli: *Gl'Italiani tutti stanno con Garibaldi, tutti vogliamo Roma, a dispetto degl'interni ed esterni nemici, i quali ce la contrastano, e l'avremo a qualunque costo, poichè il tempo delle violenze, delle ingiustizie, delle concussioni, delle dilapidazioni, dei favori e dei pretesi errori, è passato.* I fatti provano che tutta Italia non è punto nè poco con Garibaldi, e che Roma non sa che farne d'essere la capitale della nuova Italia, essa che è la città sede da tanti secoli gloriosa de' Sommi Pontefici, e capitale di tutto il mondo cattolico. A Roma le manifestazioni in favore del Pontefice-Re sono universali e continue; tutta la città fu magnificamente illuminata; una immensa folla plaudì all'Ambasciata francese, e il Santo Padre fu acclamato con entusiasmo dal popolo a Santa Maria Maggiore.

4. La teoria del pugnale va prevalendo in ogni paese d'Europa. L'assassino del Granduca Costantino è stato condannato alla fucilazione, l'assassino di Wielopolski è ancora sotto processo, che un altro assassino attenta alla vita del marchese con un pugnale avvelenato. Sono gli effetti de' principii politici, che si diffondono nelle menti della gioventù per opera delle Sette.

5. Il nuovo giornale *La France*, redatto dal senatore La Guèronnière, ha nel suo primo articolo presentato un riassunto della politica interna dell'Impero. A crederne il sig. La Guéronnière, la politica imperiale è *comun di due*, conservatrice e liberale; ma per provarlo, il dabben senatore parla *ore rotundo*, con frasi arrotondate, con periodi a cadenza, con antitesi di parole e d'idee, si tien sempre alla superficie, e non iscende mai nel fondo delle cose. Ma come mai può convivere la libertà, e se così piace al sig. senatore, il liberalismo, con quella spaventevole centralizzazione, che come il *boa constrictor*, stringe nelle sue spire e vi soffoca la Francia? Come possono conciliarsi i principii conservatori colle tendenze sempre più socialiste, che in forza della centralizzazione vanno prevalendo? In quali condizioni è la stampa in Francia, e che significa l'istituzione della *Società del Principe imperiale*? La prima va in museruola come i cani nella state, e questo non va co' principii liberali; la seconda fa guerra alla indipendenza della carità rispetto all'azione governamentale, ed è un passo di più verso il socialismo, come ha provato ad evidenza il nostro corrispondente di Parigi.

6. Malgrado tutto ciò, i primi Numeri del giornale hanno prodotto una certa sensazione a Parigi; del primo Numero si vendettero 27,000 esemplari, del secondo 20,000. Di più il sig. La Guéronnière ristampa il suo programma in un opuscolo. Sono le buone accoglienze della curiosità. Resta a vedere se la politica del sig. La Guéronnière avrà un carattere, oppure se sarà una politica a mezze tinte, a somiglianza di quella de' suoi opuscoli.

7. Possiamo farci un'idea, da alcuni frammenti del suo programma, della politica estera del Governo francese. Fatta menzione della guerra d'Oriente e di quella d'Italia, che hanno mutate le condizioni della Francia da quelle che le avevano fatte i trattati del 1815, il sig. di La Guéronnière continua: « Ma non è solo lo stato della Francia per rispetto all'Europa, che fu cangiato da queste due guerre, ma è pur cangiata la stessa condizione politica dell'Europa. Mentre le antiche alleanze cadevano infrante, le vecchie istituzioni che ne formavano il nodo n'erano scosse. L'assolutismo europeo crollava colla dominazione russa in Oriente, e colla dominazione austriaca in Italia. Una nuova Europa sorgeva sotto l'influsso della Francia, e le nostre armi avevano il singolare e nobile privilegio d'emancipare i popoli vinti! Così i trattati del 15, che avevano isolata la Francia, cadevano virtualmente, e i grandi Stati monarchici d'Europa diventavano per necessità nostri alleati, dopo di essere stati, per diffidenza della nostra grandezza, i nostri nemici o i nostri avversarii. Quindi una modificazione profonda nelle relazioni internazionali della Francia. L'alleanza inglese era stata per dieci anni la condizione della sua politica. Quest'alleanza, che ha prodotto effetti, da noi riconosciuti, non è ancora rotta, ma si può dire che, in conseguenza delle nuove condizioni da noi indicate, essa ha cessato d'essere il punto di nostra azione in Europa.» Il pubblicista preferisce l'amicizia inglese all'alleanza inglese, la quale ha i suoi dubbi, le sue ombre, le sue amarezze. Quest'alleanza pregiudica la Francia nella questione d'Oriente e nella questione d'Italia, limita la sua libertà d'azione e la sua forza espansiva.

8. La Siria, la Servia, il Montenegro avvertono l'Europa che il suo intervento sarà presto necessario per regolare una delle più importanti questioni del mondo. Il perchè la Francia non dee legarsi all'Inghilterra in questo gran movimento. E da questo punto di vista, la sua politica dee studiarsi di riprodurre in Europa le condizioni che le hanno ravvicinato i grandi Stati continentali, e che le darà per ausiliarii coloro ch'essa doveva temere avversarii.

9. La questione dell'Italia esige, ancora più, secondo La Guéronnière, questa modificazione delle attuali condizioni d'Europa. « Quando noi, dic'egli, passammo le Alpi, avevamo ragione di fare assegnamento sull'Inghilterra, nazione liberale, che aveva più d'ogni altro animata la penisola alla insurrezione, e, *noi lo diciamo in onor suo*, essa ci ha superati in questa via.» Non si sa bene se La Guéronnière adoperi qui l'ironia socratica, o se parli da senno! Fatto è ch'egli si lagna perchè l'Inghilterra non abbia poi seguito la Francia sullo stesso cammino. Essa sosteneva moralmente l'Austria, mentre noi la combattevamo, essa ha concitata l'Italia, quando noi, *dopo averla liberata (!)*, volevamo moderarla; essa non voleva la sua indipendenza, e la spinse all'unità; essa le *disputava Milano, e vorrebbe darle Roma*. Prima e dopo la guerra d'Italia, la politica inglese si è separata dalla francese. Austriaca prima di Magenta, essa è divenuta garibaldesca dopo Solferino. — Queste parole di La Guéronnière spiegano molti misteri. Lasciamo a lui le interpretazioni della politica inglese, ma quanto a noi crediamo che l'oculatezza e la previdenza britannica guardano all'Italia per tener d'occhio la Francia. In breve la Francia e l'Inghilterra, malgrado tutte le ciance di La Guéronnière, pensano all'Italia, non per l'Italia, ma per sè, e per far servire l'Italia ai proprii fini. Questa è la verità. E lo stesso La Guéronnière lo confessa quando dice che la Francia ha conquistato colle sue vittorie la sua indipendenza dalla parte delle Alpi, indipendenza che i suoi più grandi uomini di Stato cercavano da due secoli; e che l'Inghilterra, dopo le vittorie francesi in Italia, ha favorito l'unità solo per istabilire alle porte della Francia una grande nazione marittima e militare, di cui spera un giorno ottener l'alleanza. Ecco il segreto delle tenerezze francesi ed inglesi per l'Italia; l'una vuol servirsi dell'Italia per batter l'altra. Basta che non accada a queste ambiziose nazioni, ciò che accadde al cavallo, che per battere il cervo cercò l'alleanza dell'uomo.

10. Per opporsi all'azione inglese in Italia, la Francia ottenne il riconoscimento della Russia e della Prussia. Il Governo di Torino è così divenuto risponsabile verso la Francia e verso quelle grandi Potenze del mantenimento della quiete in Italia, al quale impegno egli corrisponde come può meglio, per servire la Francia che si fa bella col Re Vittorio per non lasciarselo rapire da lord Palmerston. Il sig. La Guéronnière spera, che la riconciliazione della Corte di Torino coll'Europa la fortificherà a Milano, l'accosterà a Venezia, ma la allontanerà da Roma, e ci assicura che i Francesi, i quali stavano a Roma per il dovere, ora ci staranno per l'onore. Così Rattazzi e Durando arriveranno a Roma, non si sa più nè il quando, nè il come. E Durando, che si è lasciato far ministro a bella posta per iscoprire la strada che mena a Roma!! E Cavour, che voleva andarci in sei mesi, e Ricasoli che voleva come Rattazzi arrivarci colla diplomazia!! Oh! la buona gente! E quanto alla riconciliazione della Corte di Torino coll'Europa, operata dalla diplomazia francese, quanto meglio sarebbe stato riconciliarla colla giustizia, costringendola a restituire il mal tolto!

11. Insomma, da quanto dice nel suo programma il sig. La Guéronnière, si vede chiaro che la Francia si serve di Roma per assicurare come può meglio alla Corte sarda le sue così dette annessioni, e per tenere un piede nel cuore dell'Italia. Così il Re sardo sarà simile al passero legato da un forte filo di seta al piede, che può volare liberamente e indipendentemente... per la lunghezza del filo.

12. « L'Europa, conchiude il senatore, qual è oggidì colle modificazioni da lei subite, co' progressi da lei accettati, colle istituzioni ch'essa fonda, colle concessioni intelligenti ch'essa ha fatto al diritto delle nazionalità, e *che per essere efficaci, dovranno essere più complete*, questa Europa, risponde a meraviglia al carattere, allo scopo, ai principii, ai destini dell'Impero conservatore e liberale. » Qui il visconte ha colpito nel segno.

13. È molto facile scrivere di siffatti programmi, ai quali, a suo tempo, la storia darà la mentita; ma a questo programma si attribuisce una certa importanza per alcune frasi o sentenze, che vi si dicono inserite di pugno di Napoleone III, come quella che qui sopra abbiamo stampata in corsivo. La politica imperiale vuol completare le concessioni intelligenti fatte al diritto delle nazionalità. In questo almeno essa è d'accordo con Garibaldi, che vuol liberare tutti i popoli, ch'ei dice oppressi. A far tutto ciò per altro il viaggio è lungo, e probabilmente la vita d'un uomo non basterà a compierlo; e poi tutti sanno che l'uomo propone e Dio dispone.

14. Le condizioni degli Stati Uniti nella guerra presente non sono prospere. L'esercito di Mac-Clellan occupa un luogo angusto, malsano, ed esposto ad un calor tropicale. Manca il terreno per seppellire i morti, perciò la notte si accendono pire, e si ardono i cadaveri. I biglietti del Tesoro perdono il 20 per % sull'oro, le notizie del Missurì, del Tennessee e del Kentucky sono gravissime. L'esercito d'occidente è tribolato da tutte parti da bande nemiche che distruggono ferrovie, telegrafi, ponti, e troncano così le comunicazioni e le strade ai federali. I separatisti minacciano Cincinnati e la Nuova Orléans, e le flottiglie degli unionisti a Wicksburgo sono immobili per l'abbassamento delle acque del fiume. Adunque il Sud raddoppia di forze e d'energia, e il Nord ha dimessi gli spiriti e sembra in preda all'abbattimento. Il Presidente Lincoln, e il suo Governo sono gravemente compromessi. Quanto più credute erano state le loro promesse, quanto più vive le speranze in essi collocate, tanto è ora più crudele il disinganno e severo il malcontento. Sembra che sia lo stesso Lincoln che non ha voluto mandare a Mac Clellan il rinforzo di Mac Dowell, che lo avrebbe salvato, e ciò perchè temeva un colpo di mano su Washington. Molti attribuiscono questo stato di cose nel Nord alla prevalenza della democrazia, e nel Sud alla prevalenza dell'aristocrazia, che sa governare e che inspira fede e rispetto nel popolo anche ne' maggiori disastri.

(Σ)

*Vienna 17 agosto.*

Il 15 vi fu pranzo di famiglia a Schönbrunn, onde festeggiare il ritorno di S. M. l'Imperatrice, al quale presero parte anche i signori Arciduchi Rainieri, Guglielmo, Carlo-Ferdinando, Sigismondo e Leopoldo.

Il numero delle persone riunite giovedì sera a Schönbrunn e a Penzing si calcola almeno a 150,000. L'appaltatore della barriera di Mariahilf non ebbe mai così grande incasso come ier l'altro. La sera soltanto, senza calcolare le vetture entrate, saranno passate di là per lo meno 2000 carrozze. Anche per le altre linee verso Schönbrunn, il movimento fu straordinario.

Nel campo di Wimpassing fu festeggiato il felice ritorno dell'Imperatrice in modo condegno. Tutte le bande musicali sonarono l'inno nazionale, tanto alla ritirata, quanto alla diana, che le migliaia di soldati del campo accompagnavano con entusiastici viva.

S. M. l'Imperatrice fece ier l'altro e ier mattina una passeggiata, col Principe ereditario Rodolfo e colla Principessa Gisella, nella parte riservata del parco di Schönbrunn, e rimase più ore all'aria aperta. Ogni trattamento medico è cessato presso la M. S. *(FF. di V.)*

*Torino 17 agosto.*

Scrive il *Diritto*: « Le voci, che circolavano per Torino ieri, erano assai gravi.

« Si diceva che ieri stesso doveva aver luogo in Sicilia l'esecuzione degli ordini ministeriali. (E badi il Fisco, che diciamo ordini ministeriali e non una parola di più.)

« Si diceva che a Palermo fossero stati fatti numerosi arresti.

« Si diceva che Garibaldi avesse mandato parlamentarii o al gen. Cugia od al gen. Ricotti, e che quei parlamentarii fossero stati anch'essi tradotti in arresto.

« Ma si diceva finalmente altresì, che il Ministero fosse sgomentato, per la notizia, quantunque non ancora certissima, che Garibaldi avesse passato lo Stretto.

« Comprendendo l'ansietà pubblica, ripetiamo queste voci, dichiarando che noi non ce ne rendiamo punto garanti. »

Scivono da Torino, 17 agosto, alla *Perseveranza*:

« Si dice che Garibaldi sia partito da Piazza: non si sa per altro per dove sia diretto, e se i suoi volontarii gli tengano dietro.

« Si parla di una Nota francese, giunta al nostro Governo, colla quale il Gabinetto delle Tuilerie, ricordando al nostro il dovere che gli incombe d'impedire qualsiasi moto, che venisse tentato dal partito d'azione, gli chiede che dichiari se esso veramente si stimi forte abbastanza a tal uopo.

« Ebbi sott'occhio la lettera del barone Ricasoli, che in termini formali dichiara apocrifa la lettera, pubblicata giorni fa dal *Subalpino* e attribuita a lui. Il barone Ricasoli coglie questa occasione per dare in modo confidenziale il suo giudizio sugli attuali avvenimenti. Egli crede con somma ragione che, ove Roma non ci venga tosto restituita, l'unità d'Italia potrà correre gravissimo pericolo. Superiore alle lotte di partito, fa voti perchè l'attuale Ministero giunga a comprendere questa grande verità.

« *PS.* — Accennasi al probabile richiamo da Torino del sig. Benedetti. Non si sa, per altro, chi sarebbe in tal caso destinato a surrogarlo. »

Scrivono da Genova, 15, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino: « Il gen. Bixio, che l'*Opinione* e qualche altro giornale hanno fatto trottare a Parigi, tiene qui il letto da parecchi giorni, travagliato da un voluminoso furuncolo al collo, che richiese un'operazione chirurgica, eseguita mercoledì dal cav. Denegri. Ora il generale è in via di guarigione. »

*Altra della stessa data.*

Confermiamo le notizie, date ieri, sull'imminente soluzione della crisi di Sicilia. Siamo lieti di annunziare che in questo supremo momento l'opinione pubblica dell'isola si manifesta favorevole al principio d'autorità e di rispetto alla legge. *(Mon. Naz.)*

Alcuni fogli ministeriali regalano da qualche giorno delle notizie molto inaspettate ai loro lettori. Essi affermano senza alcun riserbo, che l'Imperatore Napoleone avrebbe dichiarato che la quistione di Roma sarebbe risolta tosto che fosse superata la presente crisi, suscitata dagli arrolamenti e dall'assembramento de' volontarii.

Per quanto crediamo siano quei giornali inspirati da ottime intenzioni, divulgando quella notizia e dichiarandola quasi come ufficiale, noi non possiamo astenerci dal far osservare che prestano un servizio poco gradito al Ministero.

Se, quando la presente crisi sia vinta, la quistione di Roma non fosse tosto risolta, che si avrebbe a dire?

Pure siamo persuasi che ciò accadrebbe, perchè le presenti difficoltà non cagionano un ritardo soltanto per ora, ma anche nel seguito.

Le nostre lettere da Parigi ci assicurano che l'Imperatore ha rifiutato assolutamente di assumere qualsiasi impegno rispetto a Roma, e che insiste esclusivamente perchè l'Italia non comprometta la sua posizione con questi intestini dissensi.

L'onorevole ministro marchese Pepoli ha potuto egli stesso convincersene. Per ora nulla di nuovo: è un periodo di aspettazione diplomatica, che si attraversa. *(Opinione.)*

La notizia che Garibaldi sia passato dalla Sicilia in Calabria è smentita. Viene però detto che molti volontarii siansi introdotti nelle Calabrie e che vi attendano Garibaldi. *(Idem.)*

*Milano 17 agosto.*

Anche ieri continuarono nella sera e durante la notte, le *misure* militari del giorno innanzi. Abbiamo veduto la cavalleria in piazza al Duomo e la cavalleria sui bastioni; i posti di guardia rinforzati e le guardie di Questura a sciami. Le carceri criminali furono custodite straordinariamente da un minaccioso nembo di truppe di linea. Ce ne duole pei nostri buoni soldati, ai quali è venuto sulle spalle un maledetto acquazzone. *(Unità Ital.)*

È voce accreditata, che il marchese di Villamarina, prefetto di Milano, abbia dato ieri la sua dimissione. Egli è da due giorni a Torino. *(Unità Ital.)*

*Altra del 18 agosto.*

È ritornato a Milano il marchese di Villamarina, prefetto di questa Provincia. *(Persev.)*

Gli arrestati a tutto ieri erano 14; fra questi quel cittadino, che portava una delle due bandiere. Essi saranno deferiti, a quanto viene annunziato, ai tribunali per atti offensivi alle Autorità e alla bandiera dello Stato. I detenuti, dalle carceri della Questura, venner passati alle carceri criminali. *(Idem.)*

Abbiamo per telegrafo da Torino: « La *Discussione* dice confermarsi la probabilità di uno scioglimento pacifico dell'episodio di Garibaldi, dovuto al concorso di varie cause. » *(Idem.)*

*Pietroburgo 31 luglio.*

Ieri fu decisa dal Senato l'abolizione di tutte le pene corporali. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Varsavia 15 agosto.*

Il processo di Jaroszynski fu trattato ieri pubblicamente. L'udienza cominciò alle 9 antim. e durò fino alle 8½ pom. Secondo la legge criminale militare, Jaroszynshi fu condannato a morte mediante la fucilazione *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(G. Uff. di Vienna.)*

*Parigi 16 agosto.*

La *France* ha un articolo di La Guéronnière, nel quale dichiara che il suo giornale non ha pretesa alcuna d'aver carattere semiufficiale.

*Nuova Yorck* 7. — Non vi fu alcun combattimento. I federali hanno levato l'assedio di Wicksburg. Lo sgombro di Richmond non è confermato. Il governatore di Rodhe Island ha ordinato una leva di alcuni reggimenti di negri. *(FF. SS.)*

*Parigi 17 agosto.*

Il *Constitutionnel* dice: « Siamo autorizzati a dichiarare che gli articoli del sig. La Guéronnière nella *France* sulla politica estera, non solamente non ricevettero l'alta approvazione, di cui si è parlato, ma nemmeno furono comunicati ufficialmente al Gabinetto dell'Imperatore. » *(FF. SS.)*

*Dresda 16 agosto.*

L'odierno *Dresdner Journal* scrive: « Nella seduta di giovedì della Dieta germanica, la Sassonia dichiarò ch'essa prese parte alla proposta d'un'Assemblea di delegati, colla precisa intenzione ed aspettativa che, con ciò venga fatto il primo passo di un'istituzione da stabilirsi sopra base più ampia; e che riguardo al Tribunale federale, essa s'attiene fermamente al principio che il medesimo debba acquistare una competenza e posizione indipendente dall'Assemblea federale e alle anteriori deliberazioni della Confederazione.» *(FF. di V.)*

*Annover 16 agosto.*

L'odierna *Tagespost* viene a sapere che il Re, dietro urgente Consiglio dei sigg. Wermuth, Barrmeister e Braeul, ordinò di sospendere l'introduzione del nuovo catechismo. *(FF. di V.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 19 agosto.*

(Spedito il 19, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 10 min. 50 ant.)

Il natalizio di S. M. l'Imperatore fu festeggiato a Pest con vivace concorso della popolazione. S. M. ha condonata la pena al redattore del *Magiarorszag*; e conferì al Presidente del Tribunale d'Appello in Venezia, Resti-Ferrari, la commenda della Corona ferrea.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 19 agosto.*

(Spedito il 19, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 30 ant.)

*Pest* 18. — Il Consiglio municipale risolvette di mandare un indirizzo di congratulazione a S. M. l'Imperatrice pel suo risanamento ed il suo ritorno.

*Torino* 18. — Garibaldi andò ad Aidone (borgo murato di Sicilia, nel val di Noto.) Persone influenti del partito avanzato consigliarono Garibaldi ad abbandonar la sua impresa per evitare la guerra civile. Garibaldi fallì nel disegno di formare una Giunta di salvezza pubblica a Palermo.

*(Correspondenz-Bureau.)*

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 19 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 40 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 35 |
| Azioni della Banca nazionale | 788 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 208 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 — |
| Londra | 128 30 |
| Zecchini imperiali | 6 09 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 18 agosto 1862*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 95 |
| Strade ferrate austriache | 481 — |
| Credito mobiliare | 852 — |

*Borsa di Londra del 18 agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 ⅛ |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 19 agosto.* — Sono arrivati da Galatz il brig. greco *Taxiarchis*, cap. Manolachi, con granone per Cipollato; e da Termoli il brig. *Amico Celeste*, cap. Mendaini vuoto all'ord., ed in vista eravi qualche altro legno.

Poco attiva, nelle mercanzie e così nelle pubbliche carte trascorse ieri la giornata commerciale, con disposizione generale al declinio, sì nelle une come nelle altre. Fermi gli olii, ma poco attivi; le granaglie calme ancor più, ma in particolare nei granoni, per la stagione eccellente. Si è fatto qualche affare nelle sete indigene sulle lire 23:25 nel titolo 13/15; si vendevano tutte le mandorle che ancora erano in mani prime, per cui nelle nuove spieganzi, con maggiore fermezza, alte pretese.

Le valute d'oro hanno avuto poche richieste, meno il da 20 franchi tenuto assai fermo; le Banconote pronte rimasero un poco offerte a 79¼, e 79⅜ per fin corr.; il Prestito nazionale a 65¼; il veneto a 77½, con pochissime transazioni; la rendita italiana s'è pagata ancora a 71 per consegna a tutto l'anno 1863, ma è sempre più offerta. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 19 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 17 |
| Malta | 31 g. v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 90 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 50 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 75 |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 75 |
| Zante | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 65 40 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 50 |

corrispondente a f. 125:78 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corona | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » in sorte | 4 78 | | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 11 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 17 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Tinland Federico, viaggiatore di Rives, alla Luna. — De Schlieffen co. Giuseppe, poss., - De Schlieffen co. Teodoro, uffic., ambi pruss., - Balfour Roberto, - Bell Craigie Roberto, ambi poss. ingl., tutti quattro da Danieli. — Fiebiger Ermano, avv. di Halle, - Abraham dott. Augusto, possid. pruss., ambi al San Marco. — Whitlock Giorgio S., - Smith Beniamino, ambi poss., - Ridings dott. Giacomo, tutti tre ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Franchetti Vitale, avv. mantov., alla Luna. — De Ovsterzee Gio. Giacomo, - Ledeboer L. V., ambi di Rotterdam, - De Kate Gio. Giacomo, d'Amsterdam, tutti tre possid., al S. Marco. — Earle Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — Rast Teodoro, pruss., - Formez Emilio, di Dessau, - Bevilacqua Gaetano, tutti tre poss., alla Stella d'oro. — *Da Padova:* Capodistria cont. Eufrosina, - Arliotti Nicola, ambi poss. di Corfù, alla Luna. — *Da Trieste:* Nell baron. Stefania, dama dell'Istituto delle dame nob. in Brünn, - Turteltaub Luigi, avv. vienn., - Haertel F. W., consigl. di Ehving, tutti tre alla Luna. - Banchero cav. Giuseppe, genov., da Danieli. — Gnielka Giuseppe, giud. distrett. in Wartenberg, alla Stella d'oro. — De la Rüe Giorgio, addetto al consolato di Annover a Genova, da Danieli.

*Partiti da Milano i signori:* Sztáray co. Antonio, ungh., - Brooks Teodoro, di Cuba, - Lindsay Martino, ingl., è Preschern Enrico, - Sorie Vittorio, ambi franc., tutti cinque poss. — Baroni Antonio, negoz. lomb. — *Per Torino:* Trench Guglielmo, poss. ingl. — *Per Padova:* Petranovich dott. Teodoro, dalm., - Silabert José, spagn., - De Steiger Rodolfo, di Berna, tutti tre poss. — *Per Verona:* Giuliari co. Alessandro, - Scopoli co. Carlo, ambi possid. — *Per Trieste:* Rensay Ernesto, assessore giudiz. a Francoforte. — Unbewald Eugenio, notaio pruss. — Anderson Giovanni, - Haye Roberto, - Highmore H. Giovanni, tutti tre poss. ingl. — *Per Vienna:* Semper Gio. Carlo, negoz. di Altona.

*Nel 18 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Weishaupt Cristiano, poss. annov., alla Vittoria. — Beer Giulio, possid. di Francoforte, all'Europa. — De Galitzin princ. Demetrio, cap. russo, - Byrn Giacomo, poss. ingl., ambi da Danieli. — Carlie Giulio, belgio, - Battara Napoleone, dalm., ambi poss., alla Luna. — *Da Genova:* Jascherau, giudice, - De Lisle Alessandro Maurizio, poss., ambi al Canadà, alla Vittoria. — *Da Verona:* Bernardt dott. Edoardo, poss. vienn., alla Luna. — Pohle, dott., - Zastrow, dott., ambi senatori nel Gran Ducato di Mecklenburg. — *Da Udine:* Della Torre co. Lucio, poss., alla Stella d'oro. — Baretta co. Antonio, possid., al Vapore. — *Da Trieste:* Kukitz Alessandro, legale di Gratz, alla Luna. — *Da Vienna:* Blüher Ottomano, avv. di Freiberg, alla Luna. — *Dall'America:* Warren Davide Enrico, poss. di Boston, a S Marco, N. 1458.

*Partiti per Milano i signori:* De la Rüe Giorgio F., addetto al consolato annov. a Genova. - Banchero cav. Giuseppe, genov. — Costé Enrico, franc., - Morris Cherton dott. Giacomo, - Tyson Iossé, - Wood Guglielmo E., tutti tre americ., tutti quattro poss. — *Per Brescia:* Panzerini cont. Cecilia, poss. — *Per Bolzano:* Beach Huhs Michele, - Bassel Walter, - Shasto Duncombe Eden Giovanni, tutti tre poss. ingl. — *Per Albano:* De Grasset Edoardo, console franc. nelle Isole Ionie. — *Per Verona:* Turteltaub Luigi, avv. vienn. — Bevilacqua cont. Teresa, poss mantov. — *Per Treviso:* Gazola co. Giovanni, poss. veron. — *Per Mantova:* Loria dott. Girolamo, - Loria dott. Cesare, ambi poss. — *Per Trieste:* Cassinis Angelo, torin., - Wend dott. Leopoldo, pruss., - Levy dott. Edoardo, russo, tutti tre poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 17 agosto | Arrivati | 707 |
| | Partiti | 1052 |
| Il 18 agosto | Arrivati | 1026 |
| | Partiti | 1008 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 17 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| Il 18 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 ai *Ss. Gio. e Paolo.*

*SPETTACOLI.* — *Martedì 19 agosto.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Un viaggio a Cadice.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. diretta da A. Vaudagna. — *Lilia ballerina spagnuola.* (Replica.) — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Sovrane risoluzioni. Celebrazione del natalizio di S. M. l'Imperatore. Eccelsi viaggiatori. La questione romana ed il clero veneto; continuazione. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *partenza de' Principi reali per Costantinopoli; dimostrazioni; disordine del Governo locale, secondo il* Popolo d'Italia; *Memorandum sedizioso; la legione ungherese; fregata inglese a Messina; discorso di Garibaldi a Rocca-Palumba; voci e fatti desunti da varii giornali.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori dell'11 agosto. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *La contessa di Wimpffen †. Processo al* Tempo. *Il* Bombyx Cyntnia *in Dalmazia.* — Stato Pontificio; *accidente occorso a Francesco II.* — Regno di Sardegna; *tornata del Senato del 14 e del 15 agosto. La crisi; articolo della* Monarchia Nazionale. *Il Re, il Principe di Carignano e sir James Hudson. Consolato ad Oporto. Fatti diversi.* — Impero Russo; *processo agl'incendiarii; notevoli parole d'uno di essi.* — Impero Ottomano; *cangiamenti nelle supreme cariche; ordine del Sultano; corda sottomarina; sommissione; cose del Caucaso.* — Regno di Grecia; *dichiarazione del presidente del Consiglio in Parlamento.* — Inghilterra; *giudizio del* Globe *sul contegno di Garibaldi.* — Spagna; *il riconoscimento del Regno d'Italia. Arresti.* — Francia; *presentazione diplomatica.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 18 agosto. - 6 a. | 336‴, 78 | + 14°, 4 | + 13°, 1 | 81 | Sereno | N. N. E. | | 6 ant. 8° | Dalle 6 ant. del 18 agosto alle 6 a. del 19: temp. mass. + 19°, 8; » min. + 13°, 7 |
| 2 p. | 336, 74 | 19, 2 | 16, 0 | 70 | Nubi sparse | E. S. E. | | 6 pom. 8 | Età della luna: giorni 23 |
| 10 p. | 336, 90 | 17, 7 | 16, 5 | 77 | Nuvolo | S.² | | | Fase: — |

## ARTICOLI COMUNICATI.

586

Ieri celebravasi con pompa nella chiesa di S. Geremia, un solenne sacrificio in rendimento di grazie all'Altissimo, per aver inspirato ad un cuore benefico la pia idea di dar termine al pavimento di questo grandioso tempio.

Questa chiesa, la di cui esistenza pare rimonti all'undecimo secolo, fu nel 1223 riedificata dalle fondamenta dal Doge Pietro Ziani, e nel 1753 per cura del pievano Giambattista Spreafigo, e sul disegno del prete Carlo Corbellini, fu di nuovo riedificata nell'attuale sua forma, ma non potè essere completata.

La pietà dei fedeli ha però sempre contribuito a condurla passo a passo quasi alla totale sua perfezione, mentre, a tacere che nel 1813 furono rifuse le tre campane della sua torre, quasi totalmente a carico della nobilissima famiglia Crotta, nel 1829 furono costruiti i tre gradini di marmo che mettono all'altare dell'Immacolata Concezione, a cura del defunto fabbriciere Ponte Francesco, che morendo legava poi la sua facoltà alla stessa chiesa, per essere erogata in patrimonii a sacerdoti della medesima. Nel 1830 si compiva la magnifica cupola, a cura di altri benemeriti fabbricieri, che seppero, per uno spendio di circa austr. lire 30,000, ricavarne 26,000 dalla pietà non mai venuta meno dei parrocchiani. Nel 1839, ebbero ristauro le pareti, e fu costruito il pavimento in marmo nella corsia che dalla porta di mezzo mette all'altare maggiore, a cura dell'altro defunto fabbriciere Agostino Zuliani, ed una lapide ne ricorda la pia opera e la contemporanea consecrazione del tempio.

Ma con ciò non per anco era completo il pavimento, mentre rimaneva in pietre di cotto quella parte che da un capo all'altro attraversa la chiesa sotto alle due navate laterali, e l'introito dalla porta situata nel Campo, ch'è la più frequentata, locchè inspirava tristezza, ed era come un cencio sopra un ricco paludamento. Ora questo sconcio più non esiste, per la generosità del commendatore e cavaliere Pasquale Revoltella, che dalla sua patria di elezione, Trieste, non dimentico della sua parrocchia nativa, con una spontaneità senza pari, ne allogava la importante esecuzione ad esperto artefice, il quale in breve ne la condusse a termine.

Era questo il pio soggetto della sacra funzione di ieri, in cui scoprivasi una lapide che ricordi ai posteri come lo spirito religioso in Venezia, ed in chi le appartiene, non va scemando, e sia di stimolo ad altri per completare se fia possibile la facciata, che in prospettiva al canal regio è rimasta appena ad un terzo di lavoro per mancanza di mezzi, o per isceraggiamento di chi, per le tristi vicende dei tempi, avendone forse il desiderio, non si cimentava di far appello alla religione ed alla pietà dei Veneziani.

Sien rese pubbliche grazie, pertanto, all'illustre commendatore e cavaliere Revoltella, per l'opera sua munificente, ed ora che questo tempio va ad acquistare maggior lustro e decoro, e per la traslazione già avvenuta del corpo di S. Lucia, e per l'erezione di apposita Cappella, il di cui lavoro è di molto inoltrato, sia di sprone ad altri facoltosi, per far sì che l'età nostra abbia il meno che sia possibile ad arrossire nel mirare agli esempii lasciatici dai nostri maggiori. — Venezia, 18 agosto 1862.

*Il parroco ed i fabbricieri.*

## ATTI UFFIZIALI.

N. 21081. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione agli Avvisi a stampa 3 maggio e 17 giugno anno corrente N. 9390-16995 per la vendita delle annualità perpetue dell'I. R. Cassa di ammortizzazione di questa provincia, si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 21 agosto p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

La gara si aprirà sul dato di fior. 11262·21 e la delibera seguirà, sotto riserva dell'approvazione superiore, in appoggio delle condizioni indicate nei suddetti Avvisi. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 10 ant., del 21 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Venezia, 31 luglio 1862.

*L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.

*L'I. R. Commissario,* O. nob. Bembo.

N. 22007. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si avverte:

Che ne seguirà un terzo nel giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 antim., alle ore 2 pom., sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Avviso 5 maggio p. p. N. 3535, e colla sola differenza che si accetteranno anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 52.50 in quell'Avviso indicato, e che qualora l'offerta migliore non sorpassasse il dato medesimo, la delibera sarà riservata all'approvazione dell'Autorità superiore.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze.

Venezia, 31 luglio 1862.

*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI,

*L'I. R. Commissario d'Intendenza,* Bellati.

N. 11731. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è trovato di riaprire il concorso per conferire in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Verona, verso tutte le condizioni portate dall'Avviso di concorso 5 maggio a. c., N. 6657. Questa leva i materiali dai depositi erariali in Verona.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in via ordinaria, è in complesso di fior. 956,641.

Le provvigioni calcolate in ragione di

soldi 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 55 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato

fiorini 1 : 30 per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un

| | | |
|---|---|---|
| reddito brutto di. . . . . . . . | fior. | 6008 : 65 |
| Aggiunta l'utilità della minuta vendita preavvisata di . . . . . . . . | » | 2339 : 46 |
| Si avrebbe un complessivo reddito brutto di. . . . . . . . | » | 8348 : 11 |
| Le spese si calcolano . . . . . . . . | » | 6944 : 06 |
| Quindi un reddito netto di | fior. | 1404 : 05 |

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di fior. 18,400, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 1840 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Verona fino al giorno 1.° settembre 1862 prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque il succitato Avviso di concorso 5 maggio a. c., N. 6657 contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Verona potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 22 luglio 1862.

TOMBOLANI, *Segr.*

N. 7112. AVVISO (2. pubb.)

D'ordine dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-ven., recato da riverito dispaccio 19 luglio corrente N. 17642, è da appaltarsi la sistemazione degli argini e del canale del Regio scolo Bolognina o Donnagnese nel territorio di Bagnolo S. Vito per la lunghezza di metri 1863 superiormente alla Regia chiavica Bolognina di scarico nel Mincio.

L'asta si terrà in questa residenza nei giorni 28, 29 e 30 agosto p. v. alle ore undici antimeridiane; e verrà aperta sul prezzo di perizia di fior. 4891.78, e sotto l'osservanza del decreto 1.° maggio 1807 e successive disposizioni, non che dei capitoli annessi al progetto.

Onde essere ammesso ad offrire, dovrà farsi il deposito nella Cassa provinciale della diretta di fior. 525 o in denaro sonante oppure in Obbligazioni di Stato al valore di Borsa, e dovrà essere esibita la relativa bolletta.

Non ottenendosi una sodisfacente offerta si procederà nel secondo e terzo esperimento a norma del patto 3.° dei capitoli d'asta.

Gli aspiranti ponno fare anche offerte scritte e suggellate, munite di bollo, franche di porto e con la cauzione d'asta separata. Del rimanente, le accennate offerte dovranno essere conformate alle altre prescrizioni contenute nella Circolare Luogotenenziale 2 giugno 1858 N. 17453-2225, a cui la Delegazione provinciale si riporta (Bollettino Provinciale L., parte II.ª, pag. 31). Si fa avvertenza che il prezzo di delibera potrà essere pagato a scelta della stazione appaltante in argento od in Banconote con l'aggio.

Il contratto sarà deliberato al miglior oblatore riservata l'approvazione Luogotenenziale della delibera. Dopo questa non saranno accettate migliorie giusta la Notificazione 17 settembre 1815.

I tipi del progetto, la descrizione delle opere, il sunto dei materiali, i capitoli d'arte, e quelli d'asta sono ostensibili appo la registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Mantova 26 luglio 1862.

*L'I. R. Delegato provinciale,* BARONE a PRATO.

N. 12058. AVVISO. (3. pubb.)

Il sig. Cristini Pietro di Legnago, con istanza corredata da relativo progetto, chiede la concessione di usare delle acque d'Adige uscenti dalla Chiavica Fortezza in Legnago, per animare l'opificio da molini e pila da riso eretto dal medesimo Cristini nell'interno di quella fortezza.

Inerendo pertanto alle vigenti disposizioni, s'invita chiunque potesse temere pregiudizio dall'attivazione del detto opificio, a presentare a questa Delegazione, nel termine di giorni 30, le rispettive eccezioni, avvertendo, che spirato tale periodo non si avrà alcun riguardo ai ricorsi che venissero in seguito insinuati, e saranno licenziati.

Il progetto è ostensibile alle parti presso questa I. R. Delegazione provinciale, tutti i giorni nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Verona, 29 luglio 1862.

*Per l'I. R. Consigliere aulico, Delegato prov.,*

*L'I. R. Vice-Delegato,* dott. WITTMANN.

N. 8545. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Tolmezzo, prov. di Udine, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1861, fu in complesso di fior. 81,255 : 07.

Le provvigioni calcolate in ragione di

Fior. 8 : 83 : 3 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato

» 3 : 51 : 6 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato.

» 3 : — : 0 per cento sul valore delle marche da bollo levate, diedero in detto anno un reddito depurato di spese di fior. 513 : 76

| | | |
|---|---|---|
| Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di . . . . . . . . | » | 401 : 04 |
| Si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . . . . . | fior. | 914 : 80 |

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 6650, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 665, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Udine fino al giorno 15 settembre anno corr. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine. potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 22 luglio 1862.

TOMBOLANI, *Segr.*

N. 5893. (2. pubb.)

Con odierno conchiuso, N. 5893 venne posto in stato di accusa Luigi Grigoletti dei furono Luigi e Veronica Benvenuti siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà a danno di Andrea Asenbauer, previsto dal § 183 e punibile a sensi del successivo § 184 del Cod. pen.

Risultando d'ignota dimora esso Luigi Grigoletti, vengono invitate le Autorità indicate al § 382 del Reg. di proc. pen. a procurare il di lui arresto e traduzione alle carceri criminali di questo Tribunale.

Il Grigoletti è di circa 38 anni, di piccola statura, ben tarchiato, porta capegli castagna neri, favorite nere, naso schiacciato, occhi cerulei, parla il dialetto veronese.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Verona, 9 agosto 1862.

*Il cav. Presidente,* FONTANA.

N. 1440. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (1. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni, N. 2187 alla trattativa

| nel giorno alle ore antimeridiane | Per la piazza di | La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di | Per l'epoca dal primo | a tutto | Per il fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 50 | Avena a metzen 1/8 | Fieno (a funti 8) | (a funti 10) | Paglia da strame (a funti 3) | Paglia da letto mensile (centinaia) | Avallo per ogni singolo articolo: Pane | Avena | Fieno | Strame | Paglia da letto | In complesso |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | peso e misura di Vienna — Razioni | | | | | centinaia | Fiorini v. a. in moneta sonante od obbligazioni della Stato o banconote ambedue al corso di piazza. | | | | | |
| 23 corrente | | | 1.° ottobre 1862. | settembre 1863. | *A. Per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.* | | | | | | | | | | | |
| | Venezia . . . . | Venezia | | | — | — | 60 | — | 60 | 900 | — | — | 200 | 50 | 500 | 750 |
| | Chioggia . . . . | Chioggia | | | — | — | 10 | — | 10 | 200 | — | — | 50 | 10 | 150 | 210 |
| | Mestre e forte Haynau (Malghera). . . . . . . | Mestre | | | 900 | 250 | 50 | 200 | 250 | 200 | 1500 | 900 | 700 | 150 | 150 | 3400 |
| | Dolo, Fiesso e Strà. . . . . . | Dolo | | | 600 | 150 | 150 | — | 150 | — | 1000 | 500 | 400 | 100 | — | 2000 |
| | Mirano e Salzano | Mirano | | | 600 | 250 | 50 | 200 | 250 | — | 1000 | 900 | 700 | 150 | — | 2750 |
| | Noale e Moniego | Noale | | | 900 | 250 | 50 | 200 | 250 | — | 1500 | 900 | 700 | 150 | — | 3250 |
| | Scorzè . . . . . | Scorzè | | | 300 | 150 | 50 | 100 | 150 | — | 500 | 500 | 400 | 100 | — | 1500 |
| | Mira, Gambarare ed Oriago . | Mira | | | 300 | 150 | 50 | 100 | 150 | — | 500 | 500 | 400 | 100 | — | 1500 |
| 25 corrente 10 | | | | | *B. Alternativamonte per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.* | | | | | | | | | | | |
| | Mestre e forte Haynau . . . . | Mestre | | | 900 | Il luogo della fabbricazione resta a libera scelta fra i dodici Comuni qui di contro indicati, ma sarà dovere dell'impresa il trasporto del pane sempre a tempo utile nei sei luoghi indicati per la consegna e distribuzione. | | | | | | | | | | 600 |
| | Oriago, Mira e Gambarare (ora evacuate) . . . | Mira | | | 300 | | | | | | | | | | | 150 |
| | Dolo, Fiesso e Strà . . . . . | Dolo | | | 600 | | | | | | | | | | | 300 |
| | Mirano e Salzano . . . . . . | Mirano | | | 600 | | | | | | | | | | | 300 |
| | Noale e Moniego | Noale | | | 900 | | | | | | | | | | | 600 |
| | Scorzè . . . . | Scorzè | | | 300 | | | | | | | | | | | 150 |
| | | | | | *C. Alternativamente per nolo di trosporto per farina ed avena, ed alternativamente, anche compresa la immediata consegna dell'avena nei luoghi seguenti stessi.* | | | | | | | | | | | |
| | Da Venezia a . . . . . . . | | | | Mestre, Mira, Dolo, Mirano, Noale, Scorzè . . . . . . . | | | | | | | | | | | 200 |
| | | | | | Oriago, Gambarare, Fiesso, Strà . . . . . . . | | | | | | | | | | | 100 |

PATTI SPECIALI.

Ad *a*). 1. L'Erario riservasi la facoltà di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste, somministrandole in qualsiasi quantità — o se fossero delle scorte di riserva, allora comincierà l'appalto dopo il loro consumo, in ambedue i casi che l'appaltatore potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L'appaltatore somministrerà:

*a*) tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo di cui assume la fornitura, quanto alle truppe che vi si trovino solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero non eccedente il seguente: e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario nella distanza di una lega tedesca;

*b*) alle truppe di passaggio sino:

200 razioni di pane e 160 razioni di foraggio di 4 in 4 giorni, 1.
400 » » » 320 purchè sia stato avvertito prima 2.
4000 » » » 3200 giorni 8.

*c*) oltre la quantità summenzionata, un quarto in più che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'Autorità militare;

*d*) la totale quantità del genere stabilita oltre il quarto in più, dedotta però sempre la quantità già fornita al militare all'autorità detta dietro sua domanda e ciò in caso che le piazze per le quali fu stipulato il contratto fossero evacuate dalle truppe per intiero o in parte. La disdetta pel quarto in più viene stipulata con giorni quattro nella prima terza parte del contratto e due dal principio della seconda terza sino allo spirare del contratto.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativamente, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base all'occorrenza che esisterà alla decorrenza dell'appalto.

4. Restano a carico del fornitore:

*a*) i dazi e le imposte inerenti al genere da somministrarsi;

*b*) la somministrazione di mezzo funto di sale ed un quarto funto di comino per ogni 100 funti di farina, dalla quale dovrà fabbricare 89 $^{61}/_{100}$ razioni singoli di pane ognuna a lotti 50. In pasta peserà ogni singola razione lotti 57 $^{3}/_{4}$.

5. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci. Col primo agosto 1863 si potrà anche fornire il fieno della nuova raccolta.

Ad *b*) 6. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, nonchè quello pel pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane in razioni singole a 50 lotti, cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un mezzo funto viennese di sale e di un quarto funto di comino per ogni centinaio di farina mista, nonchè delle occorrenti legna pel forno, e finalmente la immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, o in razioni singole, oppure per ogni 89 $^{61}/_{100}$ razioni di pane da somministrarsi.

Ad *c*) 7. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni distanza totale e per cadaun netto centinaio viennese di farina (sacchi vuoti al loro ritorno) e sacco di avena a due metzen:

*a*) di allestire alla riva od altro luogo che a lui verrà indicato, al più tardi due giorni dall'avviso ricevuto, i necessarii bastimenti, barche o carri ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

*b*) di far partire tempo permettendo subito il legno o carro dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada neppure deviarne;

*c*) alternative comprenderanno anche la immediata consegna dell'avena alle II. RR. truppe e la collocazione di questo articolo nei proprii magazzini.

8. Le spese di carico, scarico e ricarico del genere ricevuto a bordo negli spazii interni del legno o sui carri, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degli importi daziarii per le conche o le catene, riparie d'alibi o di qualsiasi altra occorrenza di navigazione o di trasporto terrestre, vanno a carico del contraente, restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, di uscita e di transito, inerenti ai generi erariali, poi le spese del collocare ed esportare nei e dai depositi erariali stessi. Si farà soltanto in quel caso uso del noleggio, non potendo essere messi alla disposizione della scrivente, barche sufficienti dall'I. R. Flottiglia qui stazionata.

Ad *A*) Le offerte saranno estese come segue:

Io sottoscritto domiciliato in . . . Comune di . . . Distretto di . . . Provincia di . . . dichiaro in seguito all'Avviso N. 1440 del 9 corr. di voler:

somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere d'appalto, l'occorrenza dell'articolo:

Pane in razioni singoli a lotti 50 compresa la somministrazione di mezzo funto di sale e di quarto funto di comino per ogni 100 funti di farina (metà di frumento, metà di segala) a soldi . . . . . diconsi

Fieno per ogni razione a funti 10 a . . . . . . . . . soldi diconsi!

Strame » » » 3 a . . . . . . . .

Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero in mancanza di questa usuale del paese) } per ogni 100 funti a fior. . . . . . . . .

in valuta austriaca in moneta sonante o in banconote coll'aggio secondo la divisa dei cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di ogni mese, prestando garanzia pell'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fior. . . . in . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili.

*b*) e *c*) Io sottoscritto domiciliato in . . . distretto di . . . dichiaro colla presente in seguito all'avviso 1440. 9 corr. sotto il vincolo delle condizioni pubblicate e di quelle accolte nel protocollo delle trattative a me ben note di assumermi la preparazione di farina erariale metà frumento e metà segala pel compenso di soldi . . . diconsi! in valuta austriaca in moneta sonante o in banconote coll'agio secondo la divisa dei cambi trimestrali a Londra dell'ultimo listino della borsa di Vienna di ogni mese — di formare da ogni centinaio di farina coll'aggiunta a mie spese di mezzo funto di sale e quarto funto di comino 89 $^{61}/_{100}$ razioni singoli del pane del peso di lotti 50, di formare la pasta di ogni pane al peso di un funto e 25 $^{3}/_{4}$ lotti nonchè di fare la distribuzione direttamente alle II. RR. truppe nelle piazze di . . . senza l'assistenza del personale militare dell'I. R. magazzino di Provianda e senza compenso per la condotta del pane. La cottura del pane effettuerò in . . . Mi dichiaro pronto di effettuare il trasporto:

della farina erariale a soldi . . . diconsi! . . . per distanza totale e netto centinaio

della avena » » . . . . » » e sacco a 2 metzen

da Venezia a . . . e di assumermi il collocamento e la immediata consegna dell'avena erariale alle II. RR. truppe in . . . verso il compenso di soldi . . . diconsi! . . . per cadaun sacco a 2 metzen.

Per l'esatta esecuzione degli obblighi assunti garantisco con tutta la mia sostanza mobile ed immobile e coll'avallo di fior. . . . in . . .

CAPITOLI NORMALI ad *A*, *B* e *C*.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto *in iscritto* e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all'ora prefissa del giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate non si accetteranno nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

IV. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in banconote secondo la Divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della borsa di Vienna d'ogni mese.

V. La competenza per l'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale locale, nonchè i bolli pei fogli aggiunti del contratto (il cui foglio prima resta esente da bollo) e per le quitanze di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del duplice importo di bollo scalare, restano a carico del deliberatario.

VI. Il contraente rinuncierà al diritto concesso dal Codice civile §§ 934, 1336

*a*) di proporre la rescissione del contratto per lesione oltre la metà,

*b*) di chiedere in giudizio la moderazione della pena convenzionale, la quale dovrà pagare anche allorchè dal non esatto adempimento del contratto non fosse risultato verun danno all'Erario.

VII. Se il contraente durante l'epoca del contratto cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo che le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concorsuale o di annullarlo.

VIII. Nessun deliberatario potrà asserire l'ignoranza delle condizioni, sarà quindi suo dovere di procurarsene presso la scrivente la conoscenza ancora prima che segua la pertrattazione.

Concerti e patti diretti allo scopo che qualunque prometta di non comparire ad un pubblico incanto da tenersi da un pubblico dicastero, o di astenersi da ogni gara, sono vietate dalla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1838. Ove fosse provato che abbia avuto luogo un simile concerto e simili patti, verranno trattate le persone che vi presero parte a senso del disposto del § 1174 del Codice civile austriaco.

Non è lecito al deliberatario di cedere ad un terzo il contratto per viste di privata speculazione e del pari l'amministrazione militare non permetterà che alcuno per qualsivoglia motivo legale, prenda ingerenza relativamente agli utili del contraente.

Venezia, 9 agosto 1862.

## AVVISI DIVERSI.

N. 153. *Provincia di Venezia.*

*Distretto di Mirano — Comune di Mirano.*

*La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa*

*Rende noto:*

che nel giorno di lunedì 1.° settembre p. v., alle ore 10 antim., seguirà nel locale di sua residenza in Mirano, una radunanza degl'interessati per la elezione di un presidente, in luogo di quello che cessa per anzianità di nomina.

Si avverte che qualunque sia il numero degl'intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare il solo suo voto, e chiunque non intervenga in persona, potrà farsi rappresentare da un procuratore munito però di mandato speciale vidimato dalle Autorità locali, e fatto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano corredato della firma anche di due testimonii.

Mirano, 16 luglio 1862.

*I Presidenti,*

FRANCESCO BRESSANIN.

LUIGI MICHIEL.

GIOVANNI POZZATI.

*Il Segretario,*

F. Lironcurti.

*La Presidenza del Consorzio di Seconda Presa.*

Un gettito di soli fior. 1,018 : 11, occorre in questo anno di attivare per sostenere le spese dimostrate dal preventivo che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato in questo consorziale Ufficio.

Questa ricorrente imposta ragguagliata sopra la rendita censuaria e consorziale composta di lire 598,894 : 55, porta ad ogni lira l'aggravio di soldi 0, 1, 7.

Dovrà essere supplita dai consorziati contribuenti, in due eguali rate, la prima in agosto corrente e la seconda in ottobre p. v.

*Sono poi gl'interessati percenuti:*

Che quegli che verificherà la scossa, sarà il sig. Vincenzo Bampa, esattore a scosso e non scosso, che tiene il proprio Ufficio al Dolo, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii, in Cal. larga S. Marco.

RATE

| | I. agosto. | II. ottobre. | |
|---|---|---|---|
| DISTRETTO DI DOLO. | | | |
| Gambarare. . . . | il 30 | il 30 | presso le Deputazioni comunali |
| Mira . . . . . | » 26 | » 29 | |
| Oriago . . . . . | » 27 | » 28 | |
| DISTRETTO DI MIRANO. | | | |
| Mirano . . . . . | » 25 | » 27 | idem. |
| Salzano . . . . . | » 23 | » 31 | |
| Noale. . . . . | » 21 | » 23 | |
| DISTRETTO DI MESTRE. | | | |
| Chirignago. . . . | il 20 | il 27 | idem. |
| Mestre . . . . . | » 29 | » 31 | |
| Spinea . . . . . | » 28 | » 30 | |
| Martellago . . . . | » 22 | » 29 | |

Quei contribuenti che mancassero al puntuale pagamento, saranno escussi fiscalmente colle discipline portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 agosto 1862.

*I Presidenti,*

TADDEO cav. SCARELLA.

GIACOMO co. BENZON.

MARCO BISACCO.

Domenico Manfren, *Segr.*

N. 1599.

*Regno Lombardo-Veneto.*

*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*

*La Deputazione comunale di Piove*

AVVISA:

Dovendosi rinnovare il triennale contratto della Condotta osterica di questo Comune, per gli anni 1863, 1864 e 1865, se ne apre il concorso a tutto 31 agosto anno corrente.

Le aspiranti insinueranno in tempo utile le loro istanze franche di porto, e corredate dei seguenti documenti, muniti di bollo legale.

Fede di nascita.

Certificato medico di sana, e robusta costituzione.

Diploma di abilitazione all'esercizio ostetrico, riportato da una delle II. RR. Università della Monarchia.

Qualunque altro documento comprovante la capacità nel pratico esercizio.

La Condotta dura un triennio, ed è limitata alla cura gratuita delle povere.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Gli obblighi inerenti alla Condotta sono contenuti nel relativo capitolare, ostensibile in questo Ufficio a chi può averne interesse.

*Descrizione della Condotta.*

Comune di Piove di Sacco, con residenza della mammana; le strade buone e praticabili, essendo la maggior parte mantenute a sabbia ed a ghiaia. Popolazione N. 6,930; poveri 3,100; assegno annuo fiorini 127 : 75.

Piove, 24 luglio 1862.

*I Deputati,*

SOLMI AUGUSTO — CARRARO LUIGI.

*Il Segretario*

dott. Pisani.

RICERCA D'IMPIEGO.

Un giovane di 34 anni, di robusta costituzione fisica, di buona coltura, munito di certificati ginnasiali-filosofici, abilitato anche per l'insegnamento privato, di irreprensibile condotta sotto ad ogni riguardo, che conosce a fondo l'arimmetica e la corrispondenza mercantile con tenuta di libri, desidera collocarsi in un mezza, studio, od in altro modo, tanto tutto il giorno, quanto ad ore di sera. Dirigere le offerte franche, posta restante, ad F. M. Venezia.

**RICERCA D'IMPIEGO.**

Un accademico tedesco, d'eccellenti attestati, desidera collocarsi presso una qualche onorevole famiglia, o come lettore e compagno, o come maestro nelle lingue, tedesca, francese, inglese, latina, greca, ebraica; insegna pure, letteratura, storia, matematica, geografia; egli ha anche qualche conoscenza di musica.

Per maggiori schiarimenti dirigere lettera al sig. F. R. ferma in posta, a Venezia.

Si propone la permuta di una casa di un piano ed adiacenze e pozzo, con una casa di due, in buona situazione, coll'aggiunta di danaro sonante a reggio.

S'avvisi l'attore con lettera diretta a Francesco Bonatto, ferma in posta.

Venezia, 16 agosto 1862.

Il giorno 20 corrente, avrà luogo la riapertura dell'antico

**ALBERGO E TRATTORIA**

*detto Mantovani*

**al Ponte Navi,**

sotto gli auspicii del nuovo proprietario sottoscritto, che promettendo al pubblico ogni diligenza nel servizio, con isquisitezza di cibi e scelta qualità di vini a modici prezzi, vuole anticipatamente lusingarsi di un onorevole concorso.

Verona, 17 agosto 1862.

GIOVANNI MANARINI.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 14570. EDITTO. 2. pubb.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 corrente, Numero 14532, di Matteo Grassi, esercente la trattoria a S. Gio. Grisostomo, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Antonio De Toni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Nicola Nazor e J. Fortunato Leiss, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Castori Cristo e Giovanni Zaniol, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,

Venezia, 12 agosto 1862.

Per il Presidente,

BENNATI, Consigliere.

Reggio, Dir.

N. 10014. AVVISO. 2. pubb.

Si rende noto per ogni effetto di legge, che le sorelle Giovanna Pivetta-Gasparini ed Angela Pivetta-Michielotto, con odierna istanza, pari Numero, hanno revocato la procura da esse, congiuntamente alle altre loro sorelle Paola Pivetta-Bertò ed Antonia Pivetta-Lorenzi, rilasciata nel 1853 al sig. Giuseppe Lorenzi benestante di Spresiano, procura che fu poi deposta in originale nell'istromento di compravendita 19 gennaio 1858 rogato dal notaio dottor Moretti-Adimari, al repertoriale N. 1597.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Spresiano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Treviso, 12 agosto 1862.

Il Consiglier Dirigente,

MUNARI.

Pescarolo, Uff.

AVVISO. 3. pubb.

L'I. R. Tribunale di Treviso con Editto 16 luglio 1862, Numero 4007, mi nominò Commissario giudiziale, per esperire un amichevole componimento fra la Ditta Bernardi Luigi, di Conegliano, Provincia di Treviso, ed i suoi creditori.

Invito quindi i creditori della suddetta Ditta a notificarmi, con istanza, le loro pretese, da qualsiasi titolo provengano, entro il giorno 31 corrente agosto, con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno sodisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Conegliano, 9 agosto 1862.

ANTONIO dott. DALLA BALLA,

Notaio e Commissario giudiziale.

N. 13567. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla nobil cont.ª Maria Maddalena Schier Gourieff, esser stata presentata a quest'I. R. Tribunale da Odorico Bonani, coll'avvocato d.r Lattes, una petizione precettiva nel giorno 15 corr., al N. 13567, contro di essa nobil cont.ª Maria Maddalena Schier Gourieff, in punto pagamento di Fior. 14,000 ed interessi, a cui si riferisce il contratto di mutuo 10 gennaio 1860, atti Corsale.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avvocato dott. Baschiera, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giudiziario Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per propria difesa nelle vie regolari, diffidata che, sulla detta petizione, fu con Decreto d'oggi N. 13567, ritenuta applicabile l'Ordinanza Imperiale 21 maggio 1855, ed ingiunto il pagamento sotto pena di esecuzione, entro giorni 45, libere le eccezioni nello stesso termine, e mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 17 luglio 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 33.*)

# ATTI GIUDIZIARII.

...89. 3. pubb.

EDITTO.

...seguito alle Requisitorie 15 ... s., N. 21672, e 3 an... N. 24446, dell' I. R. Pre... Urbana Sez. Civ. in Venezia, ...derà nei giorni 26 agosto, ... settembre p. v., dalle ore ... alle 2 pom., al primo e ... e rispettivamente al terzo ... dei sottodescritti immobili, ... ad istanza di Apollonio ... in pregiudizio di Gio... Dal Mas fu Matteo.

Gli esperimenti d' asta segui... nel solito locale di residenza ... I. R. Commissione periodica, ... Forno di Zoldo, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in ... solo Lotto, per un prezzo su... ...iore nei due primi esperimenti ...l terzo anche a prezzo infe... ... della stima, solo in quanto ... prezzo offerto si pervenissero ... i creditori avanti la sti... già inscritti a sensi del § 422 Giud. Reg.

II. Ogni offerente dovrà ve... il previo deposito del 10 ... 100 del prezzo della stima, ... immediatamente quello della ...bera, ritirando il primo od ag... la differenza, tranne lo ..., che viene dispensato ... deposito, imputando il prezzo ... del proprio credito, inte... e spese, rimanendo però esso ...liberatario per somma maggiore, ... lasciarla in deposito.

III. I fondi vengono venduti ... alle fabbriche che esistessero ... stato ed essere in cui si tro... e come sono descritti nella ... giudiziale 29 settembre ..., esistente presso quest' I. R. Pretura, però a corpo e non a ...ura; con tutte le servitù attive ...ssive che fossero loro inerenti, ... pesi di decima, quartese e ...sionatico, in quanto alla sussi...za, e quantunque non apparis... nella perizia giudiziale.

IV. Qualora venisse emessa ... Stato qualsiasi carta mone... a corso forzoso, verrà questa ...tata in pagamento al corso ... Londra a Listino di Borsa.

V. La piena proprietà s' in...rà trasfusa nel deliberatario ... soltanto che avrà puntual... eseguite le condizioni della ...ta, e specialmente il paga... del prezzo offerto, nei modi ... suespressi, ed ottenuto ... relativo Decreto di aggiudicazio... Anche la tassa di commisura... sarà a carico del delibe...rio.

VI. Mancando il deliberatario ... qualsiasi degli obblighi addossa... colle suddette condizioni, potrà ...cedersi ad una nuova subasta ... vendere i fondi con un solo ...rimento, a qualunque prezzo, ... tutte sue spese e pericolo di esso ...liberatario, e valendosi a tale ...tto anche del deposito di cau...one.

*Descrizione*

*degl' immobili da subastarsi, nel Comune cens. di Brusadaz.*

Ai seguenti Numeri progres...vi ed a quelli di stima:

1. 1. Numeri mappali 1696–...05. A Varazza. Segativo sem...ce, della produzione fieno libbre ..., della superficie di pertiche ...08, colla rendita di L. 1 : 04, valore di fiorini 29 : 40.

2. 2. N. 1168. A Gardonè. ...to boscato misto con faggi, del... produzione fieno libbre 500 e ...a passi 4, di pertiche 2 . 35, ...dita L. 1 :15, val. fior. 30 :10.

3. 3. NN. 1164 e 1226. A ...donè sopra e sotto la strada. ...to semplice, della produzione ... libbre 150, di pert. 0 . 97, ...dita L. 0 : 78, val. fior. 8 : 40.

4. 4. N. 2893. A Gardonè ... la strada. Produzione fieno ...re 200, di pert. 1 . 35, rendita ... 0:60, valore fior. 11 : 20.

5. 5. NN. 1083 e 1084. Ai ...resi. Prato della produzion fieno ...re 300, di pert. 0 . 90, rendita ... 0:73, valore fior. 15 : 75.

6. 7. N. 2742. Ai Laresi. ...ppativo di calvie due circa, di ...rt. 0 . 58, rendita Lire 0 : 45, ...lore fior. 31 : 50.

7. 8. N. 1077. Ai Laresi. ...gativo della produzione di fieno ...bre 50, di pert. 0 . 20, rendita ... 0:16, valore fior. 3.

8. 9. N. 1067. Ai Laresi. ...rato semplice della produzione di ...eno libbre 120, di pert. 0 . 43, ...ndita L. 0 : 35, valore fior. 7.

9. 10. N. 1056. Alla Val. ...ppativo mediocre con girata di ...lvie 1 circa, di pert. 0 . 28, ren...ta L. 0 :45, valore fior. 17: 50.

10. 11. N. 1104. Alla Val di ...tto. Zappativo mediocre di cal...e 1 circa, di pert. 0, 39, ren...ta L. 0 : 63, valore fior. 17.

11. 13. N. 1002. Alla Foppa. ...irata, di pertiche 0 . 05, rendita L. 0 : 08. — Num. 2727. Idem. Zappativo di calvie 2 e 3/4, di pertiche 1 . 05, rendita L. 1 :69; valore fior. 45 : 15.

12. 14. Num. 2705 e 886. Alla Costa. Orticello di passi 15, di pert. 0 . 04, rendita L. 0 : 06, valore fior. 5 : 25.

13. 15. N. 980. Idem. Zappativo buono di calvie una circa, di pert. 0 . 34, rendita L. 0 : 55, valore fior. 15 : 75.

14. 16. N. 949. Sotto la Madonna. Orticello di passi 10 circa, di pert. 0 . 03, rendita L. 0 : 05, valore fior. 1 : 80.

15. 17. N. 955. Sotto i Fresch. Camera in istato di deperimento in pian terreno, unita a porzione di corte al N. 934, di pertiche 0 . 04, rendita Lire 1 : 08, valore fior. 21.

16. 18. N. 956. Presso la Madonna. Spazio terreno, di pertiche 0 . 01, rendita L. 0 : 54, valore fior. 4 : 20.

17. 19. N. 941. A Costa. Stalla e fenile in buona condizione e porzione della corte al N. 960, di pert. 0 . 10, rendita L. 5 : 28, valore fior. 80 : 50.

18. 20. N. 945. Sotto il Tabià di Angelo Dal Mas. Locale in pian terreno in buona condizione, con parte della corte al N. 921, di pert. 0 . 03, rendita L. 0 : 54, valore fior. 12 : 60.

19. 21. Num. 925. A Costa presso la casa d' abitazione, Locale terreno in istato di deperimento, di pertiche 0 . 02, rendita L. 0 : 54, valore fior. 7.

20. 22. N. 2714. A Costa. Casa dominicale composta di cucina e stuffa con poggiuolo, di pert. 0 . 00, rendita Lire 1 : 08, valore fior. 150.

21. 23. N. 898. Alle Sale. Prato semplice, della produzione fieno libbre 100, di pert. 0 . 42, rend. L. 0 : 10, val. fior. 6 : 30.

22. 24. N. 836. Al Palazzo. Prato semplice della produzione di fieno libbre 100, di pert. 0 . 22, rend. L. 0 : 33, valore L. 6 : 30.

23. 26. N. 1909. Al Pra. Piccolo ciglio segativo, della produzione fieno libbre 100, di pertiche 0 . 20, rendita L. 0 : 16, valore fior. 6.

24. 32. N. 394. Al Pestaorzo. Zappativo mediocre, di calvie 2 circa, di pert. 0 . 58, rendita L. 0 : 45, valore fior. 31 : 50.

25. 33. Num. 854 e 2697. Alla Costa. Zappativo con girata di calvie 1 circa, di pert. 0 . 32, rend. L. 0 : 29, val. fior. 15 :75.

26. 34. NN. 352 e 353. Ai Scorsi. Zappativo e segativo, di calvie 2 circa, di pert. 0 .61, rendita L. 0 : 69, valore fior. 32.

27. 35. N. 989. Alle Palle. Prato semplice della produzione di fieno libbre 700, pert. 2, rendita L. 3 : 04, valore fior. 43 : 25.

28. 36. N. 993. Ai Pereri. Prato semplice, della produzione fieno libbre 300, di pert. 0 . 68, rend. L. 1 : 03, valore fior. 19.

29. 37. N. 2872. A Scoffe. Stalla e fienile in cattiva condizione, di pert. 0 . 02, rendita Lire 2 : 64, valore fior. 60.

30. 38. N. 1047. A Scoffe alle Bove. Prato boscato della produzione di fieno libbre 700, di pert. 1 . 95, rendita Lire 1 : 98, valore fior. 44.

31. 39. N. 2871. A Scoffe presso il Tabià. Zappativo di calvie 3/4, di pert. 0 . 20, rendita L. 0 : 06, valore fior. 12.

32. 40. N. 1126 e 1127 A Nial. Prato boscato, della produzione fieno libbre 800, di pertiche 4 . 02, rendita L. 0 : 94, valore fior. 49.

33. 42. N. 2718. In Ponta. Prato inferiore, produzione fieno libbre 200, di pert. 1 . 74, rendita L. 0 : 44, valore fior. 10.

34. 43. NN. 2746 e 2747. A Scoffe alle Rove. Segativo, fieno libbre 700, di pert. 1 . 26, rendita L. 0 : 70, valore fior. 37 : 50.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè affisso nei luoghi soliti di questa Città e nella Comune di San Tiziano di Zoldo ove sono situati i beni da subastarsi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 luglio 1862.
Il Consigl. Dirig., DE POL.
Callegari, Uff.

---

N. 4704. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Schiavutta Nicolò fu Domenico, mediatore di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Schiavutta, ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Pretura, in confronto dell' avvocato Chiereghin d.r Antonio, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi quest' I. R. Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 7 luglio 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

---

N. 5791. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Este invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Pietro dott. Fornoni q.m Giorgio, era I. R. Commissario Distrettuale in Este, morto il 6 maggio p. p., senza lasciare disposizione d' ultima volontà, a comparire dinanzi alla stessa nel dì 13 settembre p. v. ore 9 ant., per insinuare e comprovare la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Ed il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e mediante affissione ai soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

---

Al N. 22223 a. 1821. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali Depositi, al N. 174 del Maestro, undici carte private del valore nominale di a. L. 3861 :68, state oppignorate ad istanza della Ditta eredi Guizzetti fu Gio. Maria, in pregiudizio di Giov. Lanza di Bernardo, e ciò sino dal 24 settembre 1821; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero averne la consegna, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente pel loro ritiro, altrimenti le carte stesse saranno passate a quest' Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 6047. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio si rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e Numero della Ditta Marco Schönfeld, di Vienna, contro Giacomo Orlandi di qui, e creditori iscritti nel giorno 13 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella sala degli incanti di questo Tribunale, verrà tenuto da apposita Commissione, un terzo esperimento di subasta per la vendita degli immobili descritti, ed alle condizioni portate dall' Editto 18 marzo 1862 N. 2358, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 18, 24 e 29 aprile 1862.

Si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, nei pubblici soliti luoghi, e con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 11 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

---

Al N. 31152. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 1822, al Num. 305 del Maestro, veune depositato ai riguardi della eredità di Giovanni Porta del fu Melchiore, era notaio in questa Città, un vaglia per austr. Lire 129 : 89; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverlo in consegna, altrimenti sarà passato presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Al N. 28262, a. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dall' 11 ottobre 1822, al N. 284 del Maestro, vennero in questi depositi giudiziali rimesse Num. 20 carte private di credito del valor nominale di a. L. 6779 : 06, a' riguardi dell' eredità di Giuseppe Moretto fu Andrea; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla pubblicazione, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Al N. 4355, a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 15 marzo 1821, al N. 135 del Maestro, vennero depositate a. Lire 19 : 28, da Giovanni Derios, contro Serafino Pinton fu Giovanni Battista, e per notizia a Giambattista Campo di Antonio, nob. marchesa Chiara Zen-Carlotti ed Anna Insom; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, sotto comminatoria altrimenti della caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 4163. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Gustavo conte Corinsky, che nel 21 luglio corrente, sotto il N. 4163, venne da Elisabetta Penz di Treviso, prodotta al di lui confronto petizione in punto di pagamento di A. Fiorini 1100 in argento, coi relativi interessi del 4 per 100, e che sulla stessa fu ingiunta la produzione della relativa risposta entro giorni 90, con avvertenza che questo Tribunale gli deputò in curatore l' avvocato di questo foro dottor Antonio Lana, al quale farà quindi pervenire in tempo utile le necessarie istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 23 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
CELOTTI.
Chiesa.

---

N. 3261. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo quale Giudizio concorsuale si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 agosto 1862, alle ore 9 ant., nel locale di sua residenza avrà luogo l' esperimento d' asta per la vendita delle sottoindicate realità di ragione della massa oberata de' coniugi nobili Federico ed Emilia Bujati.

Condizioni.

I. I beni si vendono in un sol Lotto.

II. Tanto nel primo, quanto nel secondo esperimento, non si vendono a prezzo inferiore della stima.

III. Ogni offerente cauta l' offerta colla somma di fiorini quattromila.

IV. La valuta s' intende in fiorini d' argento effettivi, od in pezzi da 20 franchi nella ragione di fiorini otto per cadauno.

V. I beni saranno consegnati al deliberatario coll' 11 novembre p. f., nello stato e grado in cui si troveranno, a corpo e non a misura.

VI. Le imposte a tutto l' anno camerale corr. staranno a carico della massa, e le successive cominciando dalla rata di novembre p. v. a carico del deliberatario.

VII. Il prezzo totale sarà depositato dall' acquirente entro 8 giorni dopo passata in Giudizio la classificatoria.

VIII. Non potrà conseguire l' acquirente la giudiziale aggiudicazione se non giustifichi il deposito dell' intero prezzo, dopo di che soltanto avrà titolo a domandare la proprietà.

IX. Ove la classificatoria pel l' 11 novembre p. v. non fosse passata in giudicato, l' acquirente conseguirà il godimento dello stabile in detto giorno, pagando sino al deposito del prezzo, l' interesse del 5 per 100 sul di più del fatto deposito dei fior. 4000.

X. Non depositando il prezzo entro un mese dacchè gli sarà notificato l' esito finale della classificatoria, s'intende perduto il fatto deposito, e tenuto immediatamente al rilascio dei beni, che verranno subastati, se così piacerà alla massa, a tutto di lui rischio e pericolo, responsabile l'acquirente del minor prezzo che venisse ricavato.

XI. Tutte le spese della subasta, e così tutte le tasse e bolli, saranno sopportate dall' acquirente.

DESCRIZIONE DEI BENI.

| NUM. PR.° GIUSTA L' INVENTARIO. | UBICAZIONE. | NUMERI DI MAPPA. | DENOMINAZIONE. | QUALITA' | QUANTITA' CENSUARIA. Pert. C. | RENDITA. Lire C. | VALORE DI STIMA. Fior. S. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | S. Andrat. | 1686 | Sant' Andrat. | Casa colonica con corte ed orto. | 1.47 | 22 :92 | 1722 :46 |
| | | 1687 | | | | | |
| 2 | » | 1671 | » | Simile. | 1.63 | 28 :49 | 793 :30 |
| | | 1677 | | | | | |
| 3 | » | 1653 | » | Casa ad uso osteria con corte ed orto. | 1.04 | 29 :21 | 878 :74 |
| | | 1655 | | | 1.12 | 3 :39 | |
| 4 | » | 1719 | » | Casa dominicale con giardino. | 1.39 | 42 :90 | 4609 :96 |
| | | 1720 | | | 1.27 | 4 :12 | |
| | | 894 porz. | | | | | |
| 1 | » | 894 porz. | Braida di casa. | Aratorio arborato vitato con gelsi e fruttari, e fabbricato con bigattiera. | 107.47 | 238 :94 | 9592 :79 |
| | | 895 | | | | | |
| | | 896 A | | | | | |
| | | 896 B | | | | | |
| | | 1441 | | | | | |
| | | 1442 | | | | | |
| | | 1443 A | | | | | |
| | | 1443 B | | | | | |
| | | 1444 | | | | | |
| | | 1445 | | | | | |
| | | 1549 | | | | | |
| | | 1553 | | | | | |
| | | 1556 | | | | | |
| | | 1557 | | | | | |
| | | 2292 | | | | | |
| 2 | » | 1440 | Campuzzo. | Aratorio con gelsi | 2.82 | 6 :66 | 292 :32 |
| 3 | » | 2293 | Stradiella. | Arat. arb. vitato. | 15.67 | 20 :63 | 784 :80 |
| | | 1461 | | | | | |
| 4 | » | 2294 | Via di Mortegliano. | Zerbo. | —.06 | — :08 | — :63 |
| 5 | » | 1216 | Campo del Zotto. | Aratorio. | 4.54 | 6 :90 | 130 :30 |
| 6 | » | 1411 | Campo del Rosario. | Aratorio con mori. | 5.54 | 5 :— | 158 :60 |
| 7 | » | 1518 | Angorta. | Simile. | 6.75 | 15 :86 | 253 :40 |
| 8 | » | 1516 | » | Simile. | 4.23 | 9 :94 | 158 :80 |
| 9 | » | 1490 | Remis o Barazzutto. | Arat. arb. vit. | 13.26 | 23 :05 | 568 :28 |
| | | 1491 | | | | | |
| | | 1967 | | | | | |
| 10 | » | 1493 | Remis o Agaro. | Simile. | 4.51 | 6 :86 | 180 :40 |
| 11 | » | 1486 | Barazzutto. | Simile. | 1.42 | 2 :31 | 41 :60 |
| | | 1485 | | | | | |
| 12 | » | 1483 | » | Simile. | 10.46 | 24 :69 | 388 :51 |
| 13 | » | 1482 | » | Aratorio. | 4.92 | 11 :61 | 210 :85 |
| 14 | » | 1480 | » | Arat. arb. vit. | 3.— | 7 :05 | 120 :— |
| 15 | » | 1478 | » | Aratorio con mori. | 8.32 | 19 :64 | 250 :— |
| 16 | » | 903 A | Braida grande. | Aratorio arb. vitato e moronato. | 29.04 | 31 :45 | 1244 :57 |
| | | 903 B | | | | | |
| | | 903 C | | | | | |
| | | 1494 A | | | | | |
| | | 1494 B | | | | | |
| | | 1494 C | | | | | |
| 17 | » | 1524 | Braiduzza. | Arat. arb. vit. | 20.55 | 48 :59 | 715 :— |
| | | 1525 | | | | | |
| | | 1526 | | | | | |
| | | 1968 A | | | | | |
| | | 1969 A | | | | | |
| 18 | » | 902 | Angorutta. | Simile. | 3.65 | 7 :04 | 109 :53 |
| | | 1473 | | | | | |
| 19 | » | 1536 | Campo dell' entrata. | Aratorio con mori. | 14.20 | 32 :16 | 608 :57 |
| | | 1537 | | | | | |
| | | 1538 | | | | | |
| | | 1539 | | | | | |
| | | 1540 | | | | | |
| 20 | » | 1545 | Chiaponis. | Arat. arb. vit. | 20.13 | 52 :92 | 1065 :45 |
| | | 1546 | | | | | |
| | | 1547 | | | | | |
| 21 | » | 1471 | Savalons. | Simile. | 2.55 | 6 :02 | 131 :14 |
| 22 | » | 1470 | » | Simile. | 9.21 | 21 :97 | 359 :10 |
| 23 | » | 1453 | La Lava. | Simile. | 6.07 | 8 :19 | 225 :45 |
| 24 | » | 1451 | Gran Via. | Aratorio con mori. | 4.72 | 6 :37 | 146 :74 |
| 25 | » | 898 | Gran Campo. | Aratorio arborato vitato con gelsi. | 35.96 | 68 :31 | 1541 :14 |
| | | 1448 | | | | | |
| | | 1449 | | | | | |
| | | 1450 | | | | | |
| 26 | » | 897 | Gran Via. | Arat. arb. vit. | 9.32 | 22 :— | 399 :42 |
| | | 1446 | | | | | |
| | | 1447 | | | | | |
| 27 | » | 1548 | Argine. | Boscato dolce. | 4.30 | — :30 | 125 :30 |
| 28 | » | 1558 | Cavezzutto. | Arat. arbor. vitato. | 14.26 | 35 :25 | 570 :40 |
| 29 | » | 1559 | Campo della Statua. | Simile. | 2.69 | 2 :05 | 115 :29 |
| | | 1561 | | | | | |
| 30 | » | 1580 | Campo del Troi. | Simile. | 5.77 | 6 :86 | 214 :31 |
| | | 1581 | | | | | |
| 31 | » | 1576 | Del Troi. | Simile. | 5.22 | 7 :05 | 193 :87 |
| 32 | » | 1578 | » | Simile. | 1.69 | 2 :28 | 62 :67 |
| 33 | » | 1575 | Codis. | Simile. | 15.70 | 21 :20 | 628 :— |
| 34 | » | 1589 | Lavador. | Simile. | 4.80 | 15 :31 | 205 :71 |
| 35 | » | 1594 | Venchiaret. | Aratorio. | 9.33 | 22 :02 | 426 :51 |
| 36 | » | 1582 | Chialminis. | Arat. arb. vitato. | 14.85 | 19 :— | 636 :42 |
| | | 1583 | | | | | |
| 37 | » | 1586 | Venchiaret. | Simile. | 3.61 | 11 :52 | 165 :02 |
| 38 | » | 917 A | Venchiaret o Tombolin. | Simile. | 21.50 | 68 :59 | 992 :— |
| | | 917 B | | | | | |
| | | 917 C | | | | | |
| | | 1591 | | | | | |
| 39 | » | 961 | Boscut. | Aratorio. | 3.42 | 4 :62 | 107 :48 |
| 40 | » | 1438 | Via di Flumignano. | Arat. arb. vitato. | 6.71 | 21 :40 | 230 :20 |
| 41 | » | 1565 | Braida di Casa. | Simile. | 12.50 | 34 :66 | 678 :57 |
| | | 1566 | | | | | |
| 42 | » | 1569 | Campetto. | Aratorio con mori. | 1.59 | 3 :74 | 86 :30 |
| 43 | » | 1654 | » | Arat. arb. vit. | 3.22 | 7 :57 | 174 :40 |
| 44 | In Palude Morteliano. | 72 | Pra Mulon. | Prato. | 2.86 | 5 :41 | 179 :77 |
| 45 | | 64 | » | Simile. | 33.66 | 60 :29 | 2115 :77 |
| | | 65 | | | | | |
| | | 66 | | | | | |
| | | 69 | | | | | |
| 46 | » | 56 | » | Simile. | 18.11 | 40 :42 | 1086 :90 |
| | | 57 | | | | | |
| | | 58 | | | | | |
| | | 59 | | | | | |
| 47 | » | 40 | » | Simile. | 7.89 | 14 :93 | 473 :40 |
| | | 41 | | | | | |
| | | 42 | | | | | |
| | | 43 | | | | | |
| 48 | S. Andrat. | 1129 | Pra lungo. | Prato e palude. | 9.76 | 4 :86 | 153 :77 |
| | | 1071 | | | | | |
| 49 | » | 1415 | Braida della Chiesa. | Ar. arb. vit. con gelsi. | 10.98 | 25 :91 | 470 :50 |
| 50 | » | 905 | Pestador. | Aratorio. | 2.73 | 4 :15 | 101 :02 |
| 51 | » | 1504 B | Cosaite o Pedrazin. | Simile. | 3.46 | 8 :17 | 128 :28 |
| 52 | » | 1499 porz. | Cosaite. | Simile. | 3.61 | 8 :49 | 134 :09 |
| 53 | » | 1476 | Angorutta. | Simile. | 5.37 | 12 :62 | 230 :50 |
| 54 | » | 1697 | Campetto della Villa. | Arat. arb. vitato. | 2.35 | 7 :12 | 134 :30 |
| | | 1771 | | | | | |
| | | 1778 | | | | | |
| | | | BENI IN ENFITEUSI DAL COMUNE. | | | | |
| 56 | » | 805 | Comunale. | Palude. | 2.30 | 1 :14 | 24 :50 |
| | | 2083 | | | | | |

Importo totale { della quantità censuaria Pert. 590. 53; della rendita censuaria . . . . . Lire 1312 :90; del prezzo di stima . . . . . . . . Fiorini 38,527 :10.

(Diconsi di prezzo di stima Fiorini trentottomila cinquecento ventisette e soldi dieci, val. austr.)

Locchè si affigga nell' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Codroipo, Talmassons ed Udine, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura, Codroipo, 3 luglio 1862.
L' I. R. Pretore, GIOVANNI dott. COLBERTALDO.

---

N. 5459. 3. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati tutti quelli che come creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l' eredità di Giov. Pietro Varnerin Spiciar, di Tramonti di Sotto, morto intestato nel 28 novembre 1860, a comparire in quest' Uffizio il 20 settembre pr. v., ore 9 ant., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno la loro domanda in iscritto, altrimenti se l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

---

N. 5986. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da quest' I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Francesco Renzi fu Giuseppe, bottaio di San Vito.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Renzi Francesco, ad insinuarla sino al giorno 20 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Pietro dottor Riboli, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 29 settembre pr. v., alle ore 9 ant., dinanzi quest' I. R. Pretura, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Schio, 21 luglio 1862.
Il R. Dirigente, CARLI.
Gramola, Al.

---

N. 10557. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale sopra istanza di Federico Tivoli, rappresentante in Vicenza la Compagnia d' Assicurazioni generali, in confronto di Giuseppe Freschi, di Montecchio Maggiore, avranno luogo nel locale di sua residenza, e davanti apposita Commissione nei giorni 1.°, 15 e 22 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pomer. i tre esperimenti d' asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, purchè il prezzo complessivo eguagli a quello attribuito dalla stima ai singoli Lotti.

II. Ogni aspirante, meno la parte esecutante, per concorrere all' asta, dovrà depositare presso il locale R. Tribunale il decimo del valore di stima degl' immobili da subastarsi, il qual deposito ove il concorrente rimanesse deliberatario, sarà trattenuto in conto del prezzo.

III. Entro giorni quattordici dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, e cioè dall'istanza di pignoramento 12 novembre 1856, N. 12945, fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere liquidate dette spese dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse i beni d' alienarsi, e così a datare dall' intimazione del Decreto di delibera, il pagamento di tutte le pubbliche imposte, come pure il qualunque aumento delle cifre censuarie, restando invece a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fossero partite di debito per rate prediali scadute anteriormente alla intimazione del Decreto di delibera, sopra tutti od alcuni dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza e di farne l' immediato pagamento a diminuzione del prezzo di delibera.

VI. Dovrà il deliberatario versare il prezzo della delibera, dedotto dal medesimo l' importo del fatto deposito e delle spese di procedura, e le pubbliche imposte nelle mani di chi di ragione, tostochè sia passato in giudicato il relativo riparto.

VII. Dal giorno per altro della delibera, fino all' intiero pagamento, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta nelle sue mani corrispondere l' annuo interesse del 5 per 100 depositandolo di sei in sei mesi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, onde serva a coprire gl' interessi che andranno a maturarsi a favore dei crediti che verranno utilmente graduati sul prezzo stesso.

VIII. Il prezzo e gl' interessi sullo stesso durante la trattenuta del medesimo, saranno pagate in pezzi da 20 franchi, corrispondenti a fior. 8 : 40 v. a., esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al danaro sonante.

IX. Dal giorno della delibera il deliberatario avrà il godimento e possesso di fatto, di frutti e rendite dei beni deliberati, ma non otterrà l' aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l' intero prezzo, e supplito alle condizioni tutte del presente capitolato.

X. Sino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati, come è proprio di un buon padre di famiglia senza innovazione, alterazione, guasti o pregiudizio qualunque.

XI. Più deliberatarii saranno tenuti solidariamente tanto al sodisfacimento del prezzo che all' adempimento degli obblighi tutti del capitolato.

XII. Tutte le spese per ed in causa della delibera, e quindi anche la tassa pel trasferimento della proprietà, dovranno stare a solo peso del deliberatario.

XIII. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei patti sopra espressi, gl' immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo a termini del § 438 del Giudiz. Regol. ed egli sottostarà inoltre a tutti i danni e spese.

Descrizione
dei fondi da subastarsi.

Lotto I.

Una pezza di terra arativa piantata, vitata, e poco vegro, in Comune di Montecchio maggiore, Distretto di Vicenza, in contrà Selva, della quantità di campi 24 circa, confinanti a levante con strada comune, a mezzogiorno con beni di questa ragione, a ponente con beni Camerra, e parte strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 117, 118, 120, e nella mappa stabile di detto Comune ai NN. 1495, 1496, 1498, 1499, 1500, 1647, colla complessiva rendita di austr. L. 502 : 52.

Il detto appezzamento è stimato complessivamente, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quelli da subastarsi, fiorini 6666 : 12.

Lotto II.

Altro pezzo di terra montuata, piantata, vitata con casetta da braccente, situata parte nella predetta Comune di Montecchio Maggiore, e parte in quella di Altavilla, Distretto pure di Vicenza, contrà della Selva, e Palusello, della quantità di campi 6 circa, confinante a levante con beni Parise livellario Giara, a ponente e tramontana con beni di questa ragione, e strada comune, erano intestati nella mappa provvisoria al N. 115 pel Comune di Montecchio Maggiore, ed ai NN. 66, 67 pel Comune di Altavilla, e nell' estimo stabile pel Comune di Altavilla ai NN. 745, 746, 747, 748, 751, 752, 753, 1201, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 89 : 49.

Il detto appezzamento è stimato in complesso, dedotti dalla stima i fondi non compresi in quello da subastarsi F. 2067 : 87.

Lotto III.

Altra pezza di terra arativa piantata, vitata, e parte prativa con casa rurale, situata in dette Comuni di Montecchio Maggiore, ed Altavilla, nelle contrade suddette, della quantità di campi 26 e quarti 2 circa, confinanti a levante con beni Giara, mezzodì con beni di questa ragione, a ponente con strada comune, a tramontana con strada consorziale, sono soggetti per campi 2 . 01, all' onere della decima, erano intestati nella mappa provvisoria del Comune di Altavilla ai NN. 68, 69, 70, e del Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 113, 114, e nell' estimo stabile trovansi intestati pel Comune di Altavilla ai NN. 740, 741, 742, 743, 744, 1200, e pel Comune di Montecchio Maggiore ai NN. 1486, 1487, 1488, 1489, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 738 : 88.

Il detto appezzamento è stimato complessivamente fior. 11,890 : 77.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, e nelle Comuni di Altavilla e Montecchio Maggiore, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

---

N. 27620. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 30 settembre 1822, al N. 277 del Maestro, state depositate alcune reliquie medaglie, del complessivo valor estimale di a. Lire 2 : 29, ai riguardi dell' eredità Giovanna Beltrame, era direttrice dell' Istituto di Pietà a Sant' Alvise; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tal deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 5782. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco Montemaggiore che nel giorno 18 marzo anno corr., morì in Zuliano Giovanni Battista Montemaggiore del fu Antonio senza testamento, lasciando dopo di sè i figli Francesco, Antonio e Caterina, nonchè i nipoti ex figlia Teresa, Maria-Luigia e Maria Rizzato, minori di Marco; e lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto la sua dichiarazione di erede, giustificandone il titolo, poichè in caso contrario si proseguirà nella ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del curatore avvocato dott. Lorenzo Tovaglia, a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene 21 luglio 1862.
Il R. Dirigente BORTOLAN.

---

N. 11845. 3. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813, 814 Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di Francesco Gnesin fu Stefano, decesso intestato a Montegalda nell' 11 luglio corr., a comparire o ad insinuare e comprovare le loro pretese, all' Aula Verbale di questa Pretura 25 (venticinque) agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Il presente sarà pubblicato, affisso ed inserito come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

---

N. 11918. 3. pubb.

EDITTO.

Al N. 150 del Maestro, nel 13 giugno 1826, vennero giudizialmente depositate le seguenti carte di credito, oppignorate a favore di Giovanni Battista Tommasini, in odio di Salom Danieli Consigli:

I. Pagherò, 17 novembre 1798, a debito di Giacomo Paoli, per Venete L. 200.

II. Simile, 1.° febbraio 1809, rilasciato da Pietro Zonci, per Italiane L. 27 : 63.

III. Simile, 15 marzo 1821, per Italiane Lire 82, a debito di Giacomo Fioravanti.

IV. Simile, 14 dicembre 1801, a carico Domenico Libanzo, per Venete L. 137.

Si diffidano essi Giovanni Battista Tommasini e Salom Daniele Consigli, dei quali ignorasi il domicilio, e tutti quelli che potessero avervi interesse, a presentarsi entro 6 mesi a questo Tribunale onde prendere in consegna gli accennati documenti, ritenuto che in difetto, si passeranno all' Archivio, senza ulterior garanzia da parte del R. Erario.

Locchè si pubblichi all' Albo, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

N. 11702. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 16 giugno 1826 al Numero 151 del Maestro, vennero depositati giudizialmente 2 pagherò di data 8 giugno 1806, il primo a debito di Francesco Meres per venete L. 268, l' altro a debito di Osvaldo Pescator detto Biondo per venete L. 274, ed altro pagherò 12 giugno 1806, a debito di Antonio Zoja per L. 65, oppignorati a favore di Osvaldo Pietro Bon, in odio di Francesco Galli.

Irreperibili i suddetti interessati si diffidano a presentarsi a questo Tribunale, per prendere in consegna gli accennati documenti, entro 6 mesi, mentre in caso contrario saranno passati all' Archivio, senza ulteriore garanzia da parte del R. Erario.

Locchè si pubblichi all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

---

Ad N. 22224 a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere sino dal 1821, ai Num. 173, 175 e 180 del Maestro, tre ricevute di Francesco Caenazzo, pel complessivo importo di a. L. 6287 : 40, state depositate ai riguardi dell' eredità del nob. Lorenzo Antonio Da Ponte del fu Lorenzo III; e si diffidano pertanto tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere tali carte in consegna, poichè altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senz' ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 4263. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito notifica col presente Editto all' assente Angelo dott. Zanardini, che il fu Giovanni Paolo dottor Zuccheri di S. Vito, ha presentato dinanzi la Pretura medesima, il 27 giugno 1862, la petizione Numero 4263, contro di esso Zanardini, in punto pagamento di a. L. 360 : 77 di capitale, cogli interessi del 6 per 100, da 10 febbraio 1862 in poi, in dipendenza a lettera 8 settembre 1856, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli sia stato deputato a di lui pericolo e spese l' avvocato dott. Zoccolari, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso dott. Angelo Zanardini, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 1077. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nei giorni 3, 11 e 18 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. da apposita Commissione sarà nel locale di sua residenza proceduto all'asta per la vendita del sottoindicato stabile oppignorato sulle istanze di Carlo e Camillo Bisaglia, e consorti in lite attori assistiti dall'avvocato Luigi dott. Matteazzi, contro Antonio, Maria, ed Anna Bassi, nonchè Angelo Ponzetto, quale legale rappresentante dei minori suoi figli Luigi ed Anna.

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, ed anche in monete d'oro di giusto peso calcolate al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e questo deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni quattordici versare l'intiero prezzo in questi giudiziali depositi nelle monete come sopra specificate e calcolate, fatta deduzione del deposito che avesse verificato in ordine all'articolo precedente.

IV. Più deliberatarii si terranno obbligati in via solidale tra loro.

V. La delibera dello stabile s'intende seguire nello stato in cui si trova, non prestandosi dagli esecutanti alcuna garanzia.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ogni altra gravezza che fosse inerente allo stabile, come caderanno a di lui favore gli utili del medesimo.

VII. Ritenuto che gli esecutati asseriscono come quello stabile sia tenuto all'annuo canone di austr. L. 84 circa verso Olivo Brocchi Gabardi, di Carpi, ora di Firenze, senza però addurne alcuna prova, si prevengono gli aspiranti che sarà a tutto rischio e pericolo del deliberatario l'eventuale carico livellario suddetto.

VIII. L'immissione in possesso e l'aggiudicazione della proprietà dello stabile avranno luogo in seguito al pagamento del prezzo, ed al pieno adempimento delle altre condizioni della delibera.

IX. Il deliberatario dovrà supplire oltre al prezzo della delibera ogni spesa relativa e successiva di subasta, deposito, aggiudicazione, volture e tassa di commisurazione.

X. Nel caso di mancanza a queste condizioni, o ad alcuna di esse, sarà proceduto a nuovo incanto a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario.

XI. Ai creditori esecutanti saranno sodisfatte in preferenza le spese di esecuzione dietro specifica che verrà tassata, con facoltà agli stessi di prelevarle sul prezzo depositato in Giudizio.

Descrizione dello stabile
da subastarsi in Città di Rovigo.

Casa in Piazza maggiore, al civico N. 256, rosso 3, composta di pian terreno e tre piani superiori, e quello di sei locali compreso quello ad uso di farmacia, con andito di comunicazione e corticella, in primo piano tre stanze, andito e locali addetti alle scale; in secondo piano cinque locali, e in terzo piano tre, con due solari, granai, ed altro, il tutto tra confini a levante Antonio Minelli, e Domenico Mori, a ponente D. Spessa, Vincenzo Casolini, e Roncali Carlo, a settentrione i due ultimi, e Zammatteo Antonio, e a mezzogiorno la Piazza maggiore e sig. Domenico Mori. Nei registri del Censimento stabile allibrato colla Ditta degli esecutati coi mappali NN. 483, 510, con pert. 0.21, e la rendita di austr. L. 429:6. Stimato fior. 6728:33 valuta austriaca.

Si pubblichi il presente come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 17 giugno 1862.
Il Presidente, SACCENTI.
Cardina, Agg.

---

Al N. 27308. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto, che sino dal 1822, al Num. 276 del Maestro, vennero depositate a. L. 12:38, qual ricavato d'asta seguita ad istanza di Pietro Zen, contro Nicolò Wompetoner; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè, in difetto, sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 1712. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Aviano notifica col presente Editto all'assente dott. Giacomo Cigolotti, di Sedrano, che l'I. R. Commissariato Distrettuale di Aviano, nel giorno 3 corr., sotto il N. 1682, presentò istanza per sequestro di beni posti nella giurisdizione di essa Pretura, e che venne nominato in sequestratario il sig. Francesco q.m Giacomo Cigolotti, di Sedrano.

Viene quindi eccitato esso assente a fornire al sequestratario tutti i creduti mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 5 luglio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
LOVADINA, Aggiunto,
Fregonese, Canc.

---

N. 4433. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Gaetano fu Antonio Tramontina detto Cuch, di Poffabro, perchè sia dichiarato morto l'assente Nicolò fu Pietro Brun detto Sarafin, pure di Poffabro, si cita esso Nicolò Brun a comparire entro un anno, con avvertenza che, non comparendo o non facendo constare in altra guisa a questa I. R. Pretura la propria esistenza entro detto termine, si procederà alla dichiarazione della di lui morte, e frattanto gli viene nominato l'avvocato dottor Giuseppe Girolami di Maniago in curatore, acciò lo rappresenti.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
Mazzoli, Canc.

---

Al N. 27896 a. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nell'8 agosto 1822, al N. 258 del Maestro, venne depositata, a' riguardi dell'eredità di Antonio Pasqualinotto fu Nicolò, una carta privata di credito per Lire 2011:49; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, poichè altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 3690. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che dietro requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Bergamo, avranno luogo presso di questa I. R. Pretura nei giorni 26 settembre e 10 ottobre 1862 dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. i due esperimenti d'asta per la vendita degli stabili sotto indicati posti in Provincia di Verona, Distretto d'Isola della Scala, Comune di Oppeano, Frazione di Vallese, e Comune di Palù, in contrada di Creda, del compendio della massa concorsuale dell'oberato Galeazzo Colleoni, stati stimati austriache L. 387,487:54, pari a fiorini 135,620:64, e ad italiane Lire 334,865:77, con avvertenza che la delibera seguirà soltanto a prezzo non inferiore alla ricordata stima e sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Gl'immobili si vendono complessivamente coll'utile possesso all'11 novembre 1862 nello stato nel quale si troveranno con ogni peso di servitù, livelli, laudemi, decima ed altro, per cui il deliberatario non potrà far valere alcun reclamo per lo stato di essi immobili per errore di descrizione, misura, censimento, coerenze e simili. Sarà pure obbligato lo stesso deliberatario a rispettare i contratti in corso cogli inquilini, braccianti, risaro, pilotto, agenti, ed in genere con tutti i dipendenti esonerato il concorso da ogni responsabilità e per qualsiasi titolo.

II. A garanzia dell'asta e piena esecuzione del presente capitolato ogni oblatore dovrà eseguire in antecedenza all'offerta il deposito del 10 per 100 (dieci per cento) sul valore di stima nelle mani dell'amministratore sig. Augusto Coffetti, di Bergamo, il quale per la sua conservazione dovrà osservare quanto fu giudizialmente stabilito per le esigenze del concorso. Tale deposito non potrà essere fatto se non che in denaro sonante od in libretti della Cassa di risparmio al loro valor nominale, esigibili in Bergamo od in Cartelle già concambiate sul Monte Lombardo-Veneto del Prestito 1850, esigibile in Milano, il valor delle quali sarà desunto dal corso di Borsa per esse indicato otto giorni prima di quello in cui si effettuerà il deposito sui Listini uffiziali della stessa Piazza di Milano. Depositandosi denaro sonante verrà calcolato ed accettato al corso minimo che avranno le valute date in deposito sulla Piazza di Milano, otto giorni prima dell'asta, e con avvertenza altresì che in questo caso non decorrerà su di esso alcun interesse a favore dell'acquirente. Dall'indicato deposito restano però esonerati quei creditori che hanno ipoteca sugli stabili da subastarsi, e che produrranno la sentenza di liquidità del loro credito. Ove però la somma inscritta fosse minore del deposito, dovrà completarsi nel modo di cui sopra.

III. Il prezzo verrà pagato un anno dopo la intimazione del Decreto di delibera in effettiva moneta sonante e non altrimenti colla decorrenza sopra di esso dell'interesse del 5 per 100 (cinque per cento) in ragione di anno a partire dall'11 novembre 1862 in poi. Tale pagamento di prezzo come quello degl'interessi i quali verranno sodisfatti di semestre in semestre dovrà eseguirsi al domicilio dell'amministratore in Bergamo in effettiva moneta d'oro o d'argento fino, e coniato al corso delle Tariffe governative veglianti all'epoca dei fiendi pagamenti, esclusa la carta monetata, le cedole di Banca e qualsiasi altro surrogato quand'anche permesso ed ordinato da qualsiasi legge o disposizione, anzi è fatto dovere all'acquisitore nel non creduto caso che il concorso potesse essere obbligato a ricevere taluno di siffatti ed altri qui non contemplati surrogati, di rifondere immediatamente in moneta sonante la perdita che avesse a risentire, e che dovrà essere desunta dai Listini della Borsa di Milano. Ogni pagamento verrà poi documentato col rilascio per parte dell'amministratore di apposita regolare ricevuta restando però in ogni modo i bolli e le spese per la medesima, a carico dell'acquisitore.

IV. Supplito l'intero prezzo dovrà il deliberatario a sensi del § 439 del Reg. Giud. domandare a sue spese il Decreto di definitiva aggiudicazione, non che la radiazione delle iscrizioni ipotecarie gravitanti gli stabili, ed il giudice potrà accordare l'una e l'altra senza bisogno di sentire la rappresentanza concorsuale ed i creditori. E solo dopo la detta definitiva aggiudicazione sarà restituito il deposito di cui all'articolo II.

V. Il sodisfacimento della tassa dovuta all'Erario qual passaggio di proprietà dello stabile subastato sta per intero a carico dell'acquisitore, il quale è pur obbligato di eseguire il trasporto d'estimo nel termine portato dai veglianti regolamenti. Restano del pari a carico del compratore le imposte e le tasse di qualunque genere e per qualsiasi titolo fosse anche sotto la denominazione di requisizione o di prestito, i livelli, le decime, i canoni d'acqua in cui a partire dall'11 novembre in poi.

VI. È pure obbligo del deliberatario ed acquisitore di rendersi cessionario e comperare col aumento del 6 per 100 sul prezzo indicato nel giudiziale inventario tutti gli attrezzi rurali, da tiraglio per uso della risaia, della pila da riso, e molino, e per cantina, la così detta macchina Grisoni, le suppellettili e mobili, le biancherie di casa, i legnami da opera, i ruotabili per uso dell'agente e quant'altro insomma esistesse nello stabile all'11 novembre 1862, escluso soltanto i generi, i bestiami, i fieni, le paglie, gli stramatici, ed i letami, i quali, quanto ai primi cioè ai generi restano riservati all'amministratore concorsuale, e quanto ai secondi cioè i bestiami, fieni, paglie, strami e letami, dovranno essere pure assunti dall'acquisitore coll'aumento del 10 per 100 sulla stima che verrà fatta a mezzo di due individui pratici da nominarsi, l'uno dall'amministratore, l'altro dall'acquisitore quando non si andasse previamente intesi, o non si convenisse sulla nomina di un solo. Così pure dovrà l'acquisitore rendersi cessionario dei crediti che l'Amministrazione del concorso avesse coi dipendenti dello stabile subastato all'epoca dell'11 novembre 1862 col ribasso del 30 per 100 sull'intiero ammontare dei crediti medesimi e dovrà lo stesso rimborsare inoltre tutte le spese che si fossero già sostenute ed anticipate per l'amministrazione agraria dell'anno 1863, dietro semplice polizza che verrà presentata dall'amministratore ragioniere Coffetti, l'importo di tutti siffatti oggetti e crediti, sarà immediatamente sborsato in effettiva moneta sonante d'oro o d'agento fino coniato al corso delle tariffe Governative veglianti all'epoca dei fiendi pagamenti e non in altro modo come è indicato nel precedente articolo III, pel pagamento del prezzo dello stabile ed anche questo nelle mani ed al domicilio dell'amministratore in Bergamo.

VII. Resta riservato all'amministratore del concorso l'uso ed il godimento fino a tutto agosto 1863 dei solai e locali occorrenti alla custodia e conservazione dei generi suddetti nello stabile subastato nell'anno 1862, senza di che il deliberatario possa avere diritto a compenso alcuno.

VIII. Mancando il deliberatario ad alcuno o parte dei presenti capitoli, sarà facoltativo alla rappresentanza del concorso di provocare il reincanto, a tutto pericolo, danno e spese di esso deliberatario a sensi del § 430 del Regol. Giud., ritenuto d'altronde che esso viene costituito debitore non solo qual possessore degl'immobili comperati, ma qual esposto personalmente con ogni altra di lui sostanza oltre il deposito.

IX. Non si accetteranno offerte per persona da dichiararsi quando non venga giustificato al giudice assistente all'asta il regolare autentico mandato che dovrà unirsi poi al protocollo volta che l'offerente rimanesse deliberatario, od al nome del mandante o mandanti, verrà emesso il Decreto di delibera. Gli obblighi dell'acquirente s'intendono assunti solidariamente fra esso ed i suoi successori, quantunque fossero beneficati. Tale solidarietà viene ritenuta pure nel caso di più acquirenti fra di loro successori, sebbene fossero come anche fu detto beneficiati.

Descrizione degli stabili.

1. Corte dello stabile Colleoni, della superficie in misura censuaria di pert. 27.33, o veronesi 9.01.20, rendita censuaria L. 250:2, prezzo di stima austr. L. 40,988, pari a fiorini 14,345:80, ital. L. 35,421:73.

2. La pila e vivar, cens. pert. 4.10, o veronesi 1.08.23, rendita L. 170:43, prezzo di stima a. L. 9854:87, pari a fiorini 3449:20, ital. L. 8516:56.

3. Prati valle Giustiniani cens. pertiche 255.57, o veronesi 85.03.01, rendita L. 142:56, prezzo di stima a. L. 48,568:30, pari a fior. 16,998:91, italiane L. 41,972:61.

4. Risaretta della pila, cens. pert. 3.06, o veronesi 1.01.07, rendita L. 1:71, prezzo di stima a. L. 489:60, pari a fiorini 171:36, italiane L. 423:11.

5. Risara pascolon, prato Puntone, e valle Patuzzara, cens. pert. 266.79, veronesi 88.20.22, rendita L. 144:62, prezzo di stima a. L. 32,872:50, pari a fior. 11,505:37, ital. L. 28,408:31.

6. Risaia della valle, e prato Bindello, cens. pert. 104.60, veronesi 34.20.05, rendita cens. L. 113:77, prezzo di stima a. L. 12,552, pari a fior. 4393:20, italiane L. 10,847:41.

7. Risaia detta la Canape, cens. pertiche 217.59, veronesi 72.15.13, rendita L. 637:60, prezzo di stima a. L. 33,959:94, pari a fior. 11,885:98, italiane L. 29,348:9.

8. Risaia Solcatoni e Pioppa, cens. pertiche 281.09, veronesi 93.15.01, rendita L. 828:36, prezzo di stima a. L. 43,930:94, pari a fior. 15,375:83, italiane L. 37,965:1.

9. Risaia detta Quarto Pressin, cens. pert. 269.57, veronesi 89.18.28, rendita L. 863:98, prezzo di stima a. L. 42,048:62, pari a fior. 14,717:2, italiane L. 36,338:32.

10. Risaia detta Quarto Basti Quarto di mezzo, Ceolini e Vecchio, cens. pert. 577.81, veronesi 192.11.01, rendita a. L. 2325:63, prezzo di stima a. L. 86,689:60, pari a fiorini 30341:36, ital. L. 74,916:94.

11. Aratorio detto Punta Spinetti, cens. pert. 34.33, veronesi 11.10.13, rendita L. 43:21, prezzo di stima a. L. 4405:56, pari a fior. 1541:95, italiane L. 3807:29.

12. Aratorio Slonghirola al di là del Fontanon, cens. pertiche 29.37, veronesi 9.18.23, rendita L. 29:60, prezzo di stima a. L. 2290:86, pari a fior. 801:80, italiane L. 1979:75.

13. Aratorio detto Dosso di Corte, cens. pert. 13.59, veronesi 4.12.25, rendita L. 11:63, prezzo di stima a. L. 1744, pari a fior. 610:40, ital. L. 1501:16.

14. Aratorio detto Pezzone, cens. pertiche 266.27, veronesi 88.16.17, rendita L. 63:99, prezzo di stima a. L. 19,650:2, pari a fiorini 6877:50, italiane L. 16,981:48.

15. Aratorio detto Pozzette, cens. pertiche 100.85, veronesi 33.14.06, rendita L. 14:11, prezzo di stima a L. 7442:73, pari a fiorini 2604:96, italiane L. 6432.

Totale cens. pert. 2451:82, o veronesi 802.06.26, rendita L. 5641:22, prezzo di stima a. L. 387,487:54, pari a fiorini 135,620:64, o 334,865:77 italiane Lire.

Ed il presente Editto sarà affisso su questa Piazza, all'Albo Pretoreo, e sulla Piazza di Oppeano, ed inserito per tre volte nelle Gazzette di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 25 maggio 1862.
Il R. Pretore, CASTELLI.

---

N. 15025. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Maria Carli, di Abano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giov. Maria Carli, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giuseppe d.r Caonero, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 13 ottobre pr. v., alle ore 10 antimerid., dinanzi questa Pretura, nella Camera del signor Consigliere Dirigente, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 10 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

---

N. 5102. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa che ad istanza della Ditta Weiss-Norsa e Comp. rappresentata dall'avv. Pellatis di Venezia seguiranno nel solito locale della Pretura medesima i tre esperimenti d'asta, cioè il primo nel giorno 13 settembre, il secondo nel giorno 27 settembre, ed il terzo nel giorno 11 ottobre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pomerid. per la vendita dei beni sottodescritti situati in Pordenone di ragione della esecutata Anna Brunetta-Peschiutta del fu Daniele, alle condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante dovrà depositare in Fiorini effettivi d'argento il decimo dell'importo di stima delle realità da subastarsi, il quale deposito sarà restituito ad asta chiusa od al recedere di taluno dalla gara, trattenuto quello solo del deliberatario.

II. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento con espressa rinuncia per parte del deliberatario ad ogni disposizione di legge che fosse per autorizzare la sostituzione di altro valore qualunque reale o convenzionale al danaro sonante. Il versamento del prezzo di delibera imputato il deposito, si dovrà fare entro giorni otto continui da quello della delibera stessa nella Cassa di questa I. R. Pretura, dopo di che sarà rinnovata asta a tutto rischio e pericolo del precedente deliberatario.

III. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. Nell'ultimo invece si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a coprire l'importo dei crediti ipotecati nei limiti della stima degli enti subastati.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive che all'atto della delibera dovranno pagarsi in mano della Ditta esecutante o da chi per essa, in fiorini effettivi d'argento giusta giudiziale liquidazione della sua specifica.

V. Le realità esecutate si vendono nello stato e grado in cui si trovano, e come appariranno nei pubblici registri, senza responsabilità qualsiasi da parte dell'esecutante. Incomberà quindi al deliberatario di pagare anche le pubbliche imposte che fossero eventualmente insolute.

VI. La proprietà dei beni subastati si calcolerà dal momento della delibera, ed il possesso sarà aggiudicato dopo il versamento del prezzo di delibera.

Enti da subastarsi.

In mappa di Pordenone, a Ditta Brunetta-Pischiutta Anna fu Daniele.

Lotto I.

Casa di abitazione civile al mappale N. 1236, di pert. 1.06 rend. L. 192:64, stimata giudizialmente fior. 7,300.

Lotto II.

Casa colonica al mappale N. 415, di pert. 0.58, rendita censuaria L. 10:08.

Arat. arb. vit. al mappale N. 413, di pert. cens. 14.80, rend. L. 39:37 complessivamente stimati fiorini 1056:50 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

Il presente si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 14 giugno 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

---

N. 3511. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che in seguito al protocollo verbale assunto sull'istanza 2 maggio p. p. N. 2584, di Gio. Battista Armano possidente rappresentato dall'avvocato Gio. Maria dott. Zambusi, in confronto dell'interdetto Agostino Fior, curatelato dal legale dott. Andrea Antonelli di S. Martino di Lupari, avrà luogo nella sua residenza il 30 agosto p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. il quarto incanto di subasta dei beni immobili oppignorati e stimati a carico del suddetto interdetto sul dato però di fiorini di nuova valuta austriaca 2100 pel primo Lotto, sul dato di fiorini 1900 pel secondo Lotto, e sul dato di fiorini 817 pel terzo Lotto; coll'avvertenza che gl'immobili da subastarsi non saranno alienati che a prezzo superiore od eguale delle somme proposte per ciaschedun Lotto indicate di sopra, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Dovranno stare a carico dell'aggiudicatario od aggiudicarii le spese tutte ed aggravii inerenti agli stabili.

II. Dal ricavato dell'asta saranno rilevate le spese tutte forensi incombenti alla parte esecutante fino alla delibera, dietro specifica del procuratore dell'attore esecutante da liquidarsi da questa I. R. Pretura, la quale specifica potrà prodursi entro giorni otto dopo la delibera.

III. Le spese tutte relative alla delibera staranno a carico del deliberatario.

IV. Ogni applicante all'asta dovrà cautare l'offerta del decimo del valore degli stabili fissato nella stima giudiziaria e riferibilmente ai tre Lotti che saranno subastati.

V. La mancanza del pagamento del prezzo di delibera nel tempo fissato porterà la perdita del decimo depositato oltre alle conseguenze dell'avere delle spese per nuova subasta a carico del deliberatario o deliberatarii.

VI. La subasta dovrà aver luogo in tre Lotti separati come stanno specificati nella perizia giudiziale 14 maggio 1861 denominati I, II e III.

VII. Il possesso di fatto dei beni subastati dovrà dal deliberatario o deliberatarii ottenersi col giorno della intimazione del Decreto di delibera.

VIII. Fermo il deposito del decimo della stima degl'immobili da subastarsi eseguitosi dal deliberatario o deliberatarii a garanzia dell'offerta, dovrà il prezzo residuo essere trattenuto dal deliberatario o dai deliberatarii con obbligo della corrisponsione dell'interesse del 5 per 100 decorribile dal giorno del conseguito possesso di fatto.

IX. Il deliberatario o deliberatarii dovranno effettuare il residuo prezzo di delibera in cui dovrà esser compresa la somma fatta a garanzia dell'offerta in fiorini di nuova valuta austriaca entro quindici giorni decorribili dal giorno in cui venga fatta comunicazione della pronunciazione della sentenza graduatoria per la conseguente distribuzione del prezzo medesimo e l'aggiudicazione degli immobili in proprietà, dovrà essere conceduta in seguito al provato versamento dell'intero prezzo di delibera.

X. Non sarà poi alcuno dei deliberatarii obbligato di effettuare il versamento di quella parte di prezzo di delibera che provasse di aver sodisfatto ad alcuno dei creditori utilmente graduati per l'importo risultante dalla relativa graduatoria, ritenuto in tal caso cessato nel creditore sodisfatto qualunque ulteriore diritto, ad ulteriore ingerenza colla successiva distribuzione del prezzo effettivamente depositato cogli altri graduati creditori.

Descrizione
degl'immobili d'alienarsi,
siti nel Distretto di Cittadella,
Comune di S. Martino di Lupari.

Lotto I.

Terreno aratorio con casa sopra, nel Comune di S. Martino di Lupari, contrada detta Interna maggiore, marcato in mappa ai NN. 605, 606, 631, 632, 633, 634, 762, 806, 808, 809, 810, della superficie complessiva di pertiche censuarie 28.53, colla rendita di a. L. 200:21.

Il detto terreno è diviso in due distinti appezzamenti, uno dei quali confina a levante con Fior Luigi, tramontana Candida Leonardo, a sera Fior eredi, a mezzogiorno contrada S. Martino detta Puterna e l'altro confina a levante Battilana e roggia Priala, a sera Pastori, a tramontana Pavan fratelli, a mezzodì strada comunale di Tombolo.

Il terreno è parte aratorio semplice e parte con viti novelle, havvi pure una piccola porzione ridotta a prato, i cui lati sono piantati da siepe viva di ontani, ed ha pure diritto di quattro ore d'acqua per irrigazione ad ogni settimana.

A tramontana della casa, esiste una fornace di mattoni in sufficiente stato. La casa è situata lungo la strada comunale della Puterna maggiore, e porta il civico N. 274.

Il tutto è stimato del nitido valore di fiorini 2100.

Lotto II.

Terreno arat. arb. posto parte in detta Comune e parte nel Comune di Tombolo, ma formante un solo corpo, marcato in mappa nella porzione sotto S. Martino di Lupari ai NN. 846, 847, 848, 851, 1050, 1051 1052, e nella porzione sotto il Comune di Tombolo, ai NN. 693, 694, della complesiva superficie di censuarie pert. 32.23, e rendita a. L. 186:45.

Il menzionato appezzamento è posto fra i seguenti confini: a mattina Matricola Agostino, Cerato Luigi, a sera Viani Elisabetta, a tramontana Furlani e Pavan, mezzodì Fior Giovanni. È il medesimo piantato con numero dieci filari di viti, accoppiate ad alberi in sorte, e la produttiva del suolo riscontrasi per buona. Viene stimato il valore capitale di fiorini 1900.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. in Comune di S. Martino di Lupari, contrada delle Martelline, marcato in mappa ai NN. 95, 96, 36, della complessiva superficie di censuarie pert. 14:75, colla rendita pure complessiva di L. 51:81, tra confini a levante Curaolo Bernardo e Fior Caterina, a sera strada delle Martelline e Toniolo, a mezzodì Paolo Panza, a tramontana Bustarella.

Il detto terreno è piantato con numero tre filari di viti, e lungo il fosso, da ponente esiste una piantagione di salici e pioppi.

Viene valutato del capitale nitido valore di fiorini 675.

Il presente viene affisso in quest'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa Comune ed in quello di S. Martino di Lupari, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 12 luglio 1862.
Il R. Consigliere Pretore,
REBUSTELLO.
Tombolan, Al.

---

Al N. 22383 a. 1822. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 17 agosto 1822, al N. 264 del Maestro, vennero depositate austr. L. 1:69, ai riguardi dell'eredità del battellante Francesco Nicolini detto Cogadin del fu Girolamo; e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 24427 a. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 26 agosto 1822, al N. 266 del Maestro e nel 21 aprile 1823 al Numero 360, vennero depositate da Gio. Antonio Sanzogno, in causa con Vettor Erizzo, la prima volta tre carte di credito del valor nominale di a. L. 1885:46, e la seconda una cessione di un annuo assegno di Ital. Lire 96:17 per anni 20; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente per ricevere dette carte in consegna, poichè in difetto saranno le medesime passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 26867, a. 1820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 7 dicembre 1820, al N. 117 del Maestro, vennero depositate a. Lire 219:69, a' riguardi dell'eredità della nobil Margherita Condulmer fu Giuseppe, vedova del nob. Federico Foscari; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e ne' soliti luoghi e per tre volte si inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Al N. 26270. 3. pubb.

EDIDTO.

Si rende noto essere state nel 30 novembre 1820, al N. 113 del Maestro, depositate a. L. 5:90 ai riguardi della eredità di Jacopo Brasagi; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 12663. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Olivo Bartolommeo del fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale da Gustavo ed Ulisse Olivo, figli, ed eredi di Giovanni Battista Olivo, cessionario di Giovanni Battista Rova, un istanza nel giorno 2 luglio corrente, al N. 12663, contro di esso, in punto di pignoramento d'immobili per l'importo capitale di austr. Lire 867:37, pari a Fior. 303:57, oltre accessorii, e venne accordato con odierno Decreto N. 12663.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bartolommeo Olivo del fu Pietro, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intrapresa esecuzione possa in confronto del medesimo proseguirsi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari; e che mancando esso Reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Al N. 22847. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nell'8 agosto 1822, al N. 259 del Maestro, vennero depositate A. Lire 145:43, qual ricavato d'asta seguita ad istanza di Silvia Miari vedova Combi, contro i minori Combi fu Giovanni Batt.; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

Al N. 24820, a. 1820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 10 novembre 1820, vennero depositate a' riguardi dell'assente d'ignota dimora Felice Franceschini a. Lire 17:53, al N. 110 del Maestro, e quindi si citano tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e giorni tre dalla terza pubblicazione, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 26269. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stati nel 30 novembre 1820, depositati al N. 115 del Maestro, ai riguardi dell'eredità Jacopo Ferro, centesimi 98 ital., convertiti col cambio in a. Lire 1:03; e si citano quindi tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 9364. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 12 aprile p. p. N. 4896, di Francesco Barbisan, prodotta in confronto di Caterina Meneguzzo detta Maunbel fu Pellegrino moglie a Giovanni Battista Bruol o Brol di Spresiano, si procederà nel locale di residenza di questa Pretura e precisamente nei giorni 2, 23 settembre, 21 ottobre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 12 meridiane, alla subasta delle sottoindicate realità ed alle condizioni infrascritte, coll'avvertenza che nel primo e secondo esperimento non ne sarà fatta la vendita che a prezzo superiore od almeno uguale a quello della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè possano venir sodisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima.

Condizioni.

I. Gl'immobili stimati complessivamente fior. 385, saranno venduti in un sol Lotto.

II. Ogni offerente prima di essere abilitato a concorrere all'asta dovrà avere depositato il decimo del valore di stima, a cauzione dell'asta.

III. Il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera dovrà depositare in moneta a tariffa ed in valute effettive sonanti, esclusa ogni altra specie, presso la Commissione pei Giudiziali depositi del locale I. R. Tribunale Provinciale il prezzo per cui i beni gli saranno stati deliberati, imputati nel prezzo medesimo il deposito effettuato per l'asta e l'importo delle spese esecutive di pagarsi nelle mani del procuratore dell'esecutante dietro giudiziale tassazione, importo che verrà giustificato colla produzione della regolare quietanza del procuratore suddetto; saranno per altro esonerati dall'obbligo del pagamento del prezzo entro 8 giorni dalla delibera i creditori inscritti i quali potranno invece trattenere il prezzo stesso in propria mano fino all'esito della graduatoria, corrispondendo frattanto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 per 100, in rate trimestrali posticipate, da depositarsi presso questo R. Tribunale in valute legali.

IV. Ogni spesa relativa all'atto dell'asta e susseguenti, fino all'immissione in possesso, starà a carico dell'acquirente.

V. Mancando il deliberatario in tutto od in parte agli obblighi fissati dagli articoli precedenti, dietro istanza dell'esecutante si procederà ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo dell'acquirente medesimo, e per le spese e la eventuale diminuzione del prezzo verrà erogato il decimo depositato giusta l'articolo secondo. Sarà poi esso deliberatario moroso responsabile personalmente d'ogni danno perciò derivante e che eccedesse l'importo del fatto deposito. Ogni aumento di prezzo all'incontro della nuova subasta starà a tutto vantaggio della debitrice esecutata per l'effetto del pagamento dei creditori come nella graduatoria.

VI. Gli stabili sottodescritti vengono venduti nello stato, grado e condizioni in cui si trovano all'atto della delibera, restando a rispettivo vantaggio e peso del compratore tutte le ragioni, servitù, pesi ed altro ad esso inerenti.

VII. Dimostrato per parte del deliberatario l'adempimento degli obblighi di cui sopra, potrà egli ottenere l'aggiudicazione degli immobili e la conseguente immissione in possesso, decorrendo a carico di lui dal giorno della delibera il pagamento delle imposte prediali, consorziali e comunali sopra i fondi acquistati.

VIII. Non viene dalla parte esecutante garantita la proprietà, condizioni, stato, qualità e valore degli immobili, essendo perciò libera a qualunque aspirante la ispezione della stima giudiziale e degli atti relativi presso la Cancelleria dell'I. R. Pretura Urbana in Treviso.

Beni da subastarsi.
In Comune censuario
e Parrocchia di Spresiano.

Una casa colonica e poca terra in Censo in corso ai NN. mappali 472, 473, 474, che si estende anche sopra il N. 475, per pert. censuarie 0.62, colla rendita di a. L. 16:68, coerenziati a levante Giustinian, mezzodì Fassa, ponente Orton e Corrazzin, a tramontana Barbisan e Corrazzin, Salvis.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di questa R. Città ed in quella di Spresiano, ed inserito per tre volte uella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 14 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Cicolla.

---

N. 4148. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza odierna N. 4148 del sig. Leone Luzzatti, di Udine, contro Domenico Di Chiara, di Porpetto, Romano Di Chiara, di Castello, Pasqua Di Chiara, di Pampaluna, Maddalena Di Chiara, di Porpetto, ed Antonio Pez dello stesso luogo, qual legittimo rappresentante dei minori suoi figli Luigi, Anna, Maria e Francesco, avrà luogo nella residenza di questa Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 1.°, 18 e 30 settembre p. v. dalle ore 9 della mattina alle 2 pomerid. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili potranno essere venduti in un Lotto come sono descritti, od in due, sempre con riguardo ai relativi prezzi di stima.

II. Gli stabili non potranno essere venduti nei due primi incanti che a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale, ed al terzo anche a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo di stima.

III. Gli stabili s'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con a. L. 117:26 pari a fior 41:04 v. a. corrispondente al 10 per 100 sul prezzo di stima libero da quest'obbligo il solo esecutante.

V. Entro trenta giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto anzidetto deposito che si riterrà in conto prezzo.

VII. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Segue la descrizione dei beni
da subastarsi.

Casa d'abitazione con stallone e corte, in mappa al N. 509, di censuarie pert. 00.29, rendita L. 13:32.

Orto, in mappa al N. 512, di pert. 00.51, rendita L. 1:54.

Arat. arb. vit. nominato Barazzi, in mappa al N. 1531, di pert. 3.98, rendita L. 10:07.

Arat. arb. vit. nominato Cochio, in mappa al N. 1536, di pert. 4.76, rendita L. 16:70.

Prato, nominato Fontanis, in mappa al N. 1409, di pert. 4.12, rendita L. 3:87.

Arat. arb. vit. nominato Braidutis, in mappa al N. 1335, di pert. 13.46, rendita L. 13:33.

Arat. arb. vit. nominato Bocon. in mappa al N. 161, di pert. 6.31, rendita L. 6:04.

Arat. arb. vit. nominato Prato della Chiesa, in mappa al N. 1056, di pert. 8.60, rendita L. 8:51.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 18 luglio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

---

N. 2000. 3. pubb.

EDITTO.

Inesivamente al Decreto 11 giugno 1862 N. 3239, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso in sede cambiaria, sopra istanza 7 giugno stesso di Angelo d'Italia fu Emmanuele, negoziante di Padova, contro Luigi Gueratto fu Pietro, possidente e negoziante di Motta, si rende a pubblica notizia che nei giorni 14, 21 e 28 ottobre 1862 dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà nell'atrio di questa Pretura l'esperimento d'asta di alcuni immobili, oppignorati e stimati in fior. 1694:77 da deliberarsi nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a tacitare il credito dell'esecutante, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà [illegible] tamente per Lotto e sul [illegible] stima di fior. 507:15, e [illegible] 1694:77 pel Lotto secondo [illegible] la delibera nel primo e [illegible] incanto non seguirà che a [illegible] superiore od almeno eguale [illegible] stima, e nel terzo anche a [illegible] zo inferiore purchè basti a [illegible] re il credito dell'esecutante.

II. Ogni offerente meno [illegible] cutante o chi per esso, dovrà [illegible] tare la propria offerta di [illegible] cimo dell'importo dei due [illegible] o di quello al quale intende [illegible] spirare.

III. Entro giorni otto [illegible] dell'intimazione del Decreto [illegible] delibera sarà obbligo dell'[illegible] rente di depositare nella [illegible] forte dei giudiziali depositi [illegible] R. Tribunale Provinciale in [illegible] viso il prezzo dell'acquisto [illegible] putando nello stesso il depo[illegible] cauzionale e ciò in effettivi [illegible] ni d'argento.

IV. A carico del delibera[illegible] rio staranno tutti i pesi [illegible] ai beni esecutati dal di [illegible] libera in poi, e da questo [illegible] avrà diritto di percepire le [illegible]

V. Il Decreto di aggiudica[illegible] zione in proprietà non [illegible] sciato all'acquirente se non [illegible] che avrà comprovato di [illegible] dempiuto alle condizioni della [illegible] basta, ritenuto a tutto rischio [illegible] pericolo del deliberatario il [illegible] canto, in caso di mancanza.

VI. La spesa della deli[illegible] compresa la tassa pel tras[illegible] mento di proprietà, volture [illegible] altro staranno a carico del [illegible] beratario.

Beni da subastarsi
Provincia di Treviso,
Distretto di Motta,
Comune cens. di Motta.

Lotto I.

Per intiero del mappale [illegible] 2119, arat. arb. vit. di pert. [illegible] 18.80, rendita a. L. 68 [illegible]

Valore di stima fior. 507 [illegible]

Lotto II.

Cinque seste parti pro [illegible] viso colla signora Angela [illegible] giotto q.m Andrea, dei [illegible] NN. 2098, prato, di pert. [illegible] rendita L. 6:14. — 2099 [illegible] arb. vit. di pert. 48.42, [illegible] L. 175:28. — 2117, casa co[illegible] lonica, di pert. —.49, [illegible] L. 8:10, — 2118, orto, di [illegible] 0.62, rendita L. 2:42. — [illegible] ar. ar. vit., pert. 10.40, [illegible] L. 37:65. — 2286, orto, di [illegible] 1.12, rendita L. 1:39.

Totale pert. 66, rendita [illegible] L. 230:98.

Valore di stima depura[illegible] sesto fiorini 1694:77.

Il presente sarà affisso [illegible] soliti luoghi ed inserito nella [illegible] zetta Uffiziale di Venezia [illegible] mune notizia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Motta, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
G. Voltolin[illegible]

---

N. 13944. 3. p[illegible]

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. T[illegible] nale Provinciale Sezione Ci[illegible] Venezia,

Si notifica col presente [illegible] alla sig. Caterina Zuccolo [illegible] Lanfranchi, essere stata pre[illegible] a questo Tribunale dal [illegible] Giovanni Battista [illegible] quale amministratore [illegible] concorso aperto sulle sostanze [illegible] fu duca Guglielmo Bevilacqua [illegible] presentato in Giudizio dal [illegible] cato Barozzi, una petizione [illegible] giorno 20 luglio 1862, al N. [illegible] 13941, contro di essa sig. [illegible] rina Zuccolo Lanfranchi, [illegible] sia giudicato: 1.° essere di [illegible] siva proprietà dell'attore [illegible] N. 11, I. ordine, ed il p[illegible] II. ordine, nel Gran Teatro [illegible] nice, nonchè le due volte [illegible] nezia, Procuratie di San [illegible] Calle del Cappello, nel C[illegible] bile ai Numeri 128-2[illegible] 2.° doversi quelle realità [illegible] in Ditta della massa obera[illegible] detta.

Essendo ignoto al T[illegible] il luogo dell'attuale dimora [illegible] suddetta Caterina Zuccolo [illegible] Lanfranchi, è stato nomina[illegible] essa l'avvocato dottor [illegible] curatore in Giudizio nella sud[illegible] vertenza, all'effetto che l'inte[illegible] causa possa in confronto del [illegible] desimo proseguirsi e decider[illegible] sta le norme del vigente Re[illegible] mento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso [illegible] parte d'ignoto domicilio col [illegible] sente pubblico Editto, il quale [illegible] forza di legale citazione, per[illegible] sappia e possa, volendo, com[illegible] a debito tempo, oppure far [illegible] o conoscere al detto patroci[illegible] i proprii mezzi di difesa, od [illegible] scegliere ed indicare a questo [illegible] bunale altro patrocinatore [illegible] somma fare o far fare tutto [illegible] che riputerà opportuno per [illegible] pria difesa nelle vie regolari [illegible] data che, sulla detta petizione [illegible] con decreto d'oggi prefisso [illegible] mine di giorni 90 alla pro[illegible] della risposta; e che man[illegible] essa rea convenuta, dovrà [illegible] tare a sè medesima le conseg[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Prov[illegible] Sezione Civile,
Venezia, 21 luglio 18[illegible]
Pel Presidente in perm[illegible]
CATTANEO.
Sostero, [illegible]

---

N. 4210. 3[illegible]

EDITTO.

Si deduce a pubblica [illegible] che sopra istanza a questo [illegible] mero dei coniugi Giovanni [illegible] e Giustina Zanon negozianti [illegible] Treviso, venne con odierno [illegible] creto ordinato l'avviamento [illegible] guardi e sulle sostanze degli [illegible] della procedura di componimento [illegible] contemplato dalla Ministeriale [illegible] dinanza 18 maggio e 15 giu[illegible] 1859, colla nomina in Com[illegible] sione giudiziale del notaio [illegible] dott. Federico Dal Corno, [illegible] frattanto sospeso ogni pagamento [illegible] con avvertenza che verrà [illegible] colarmente pubblicato l'invito [illegible] le occorenti insinuazioni de[illegible] e relative pertrattazioni.

Locchè si pubblichi [illegible] affissione, e triplice inserzione [illegible] la Gazzetta Uffiziale di Ve[illegible]

Dall'I. R. Tribunale Pr[illegible]
Treviso, 25 luglio 18[illegible]
Pel Presidente in perm[illegible]
Il Consigliere CELLOTTI[illegible]
Chies[illegible]

---

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDI 20 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 188.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò emanare i seguenti Sovrani Autografi:

« Caro gran maggiordomo Principe Liechtenstein,

« Mi trovo indotto a conferirle la grancroce del Mio Ordine di Santo Stefano, esente da tasse, in contrassegno della Mia riconoscenza pei distinti servigi da lei prestati a Me ed alla Mia Casa.

« Vienna, 16 agosto 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

« Caro aiutante generale conte Crenneville,

« Le conferisco la grancroce del Mio Ordine di Leopoldo, esente da tasse.

« Vienna, 16 agosto 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.* »

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare a cavalieri dell'Ordine del Toson d'oro: le LL. AA. II. i signori Arciduchi Lodovico-Vittore e Carlo-Salvatore; il Principe Federico-Augusto-Giorgio, Duca di Sassonia; il Principe Carlo Teodoro, Duca di Baviera; il Principe-Sovrano Giovanni di Liechtenstein; il Principe Augusto di Coburgo-Gotha, Duca di Sassonia; il Duca Engelberto d'Arenberg; il generale di cavalleria e capitan-tenente della guardia degli arcieri, Edmondo principe di Schwarzenberg; il Principe ereditario Massimiliano di Thurn e Taxis; il maggiore dell'armata, Nicolò principe Esterhazy di Galantha; il principe Carlo Paar; il principe Antonio Paffy d'Erdöd; il gran maresciallo di Corte, Francesco conte Kuefstein; il conte Francesco Harrach; il Ministro di Stato e delle conferenze, conte Francesco Hartig; il generale d'artiglieria e generale comandante in Ungheria, Francesco conte Coronini Cronberg; e il generale di cavalleria e comandante generale in Boemia, Eduardo conte Clam-Gallas.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, al suo Ministro di finanza, Francesco nobile di Plener, e al Ministro Giuseppe cav. di Lasser, in benigno riconoscimento dei meriti da loro acquistati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al consigliere aulico dell'I. R. suprema Corte di giustizia, dott. Luigi Terzaghi, il chiesto collocamento in istato di ben meritato riposo, e di conferirgli la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale provinciale di Zara, Natale Cassani, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'I. R. maestro di Cappella, Ignazio Assmayr, in graziosissimo riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al possidente e consigliere comunale di Volstdorf, Michele Huemer, in riconoscimento dell'aver egli, con coraggiosa annegazione, salvato due vite umane dalla morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il segretario aulico, e concepista del Consiglio di Stato, dott. Augusto Bathioli, possa accettare e portare la croce di commendatore del R. Ordine siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico del Capitolo metropolitano di Zagabria, Giuseppe Marich, ad ispettore superiore scolastico dell'arcidiocesi di Zagabria, e di conferire l'Ordine della Corona ferrea, esente da tasse, all'attuale ispettore superiore scolastico dell'arcidiocesi stessa, Giovanni Pauletich, in riconoscimento della sua operosità meritoria nella suddetta qualità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento graduale del « Canonicus Cantor » del Capitolo collegiato di Tyrnau, Stefano Nemecskay, al posto, rimasto vacante per la morte del canonico Carlo Keszelborn, di « Canonicus Sector »; del « Canonicus Custos » Paolo Okolicsanui, al posto di « Canonicus Cantor », e del « Canonicus Senior » Paolo Gombar, al posto di « Canonicus Custos »; e di nominare a canonico del Capitolo collegiato di Tyrnau, il canonico onorario vice arcidiacono di Szered, e parroco di Nagy-Sür, Giuseppe Lintner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'aggiunto della Specola, e docente privato di matematica all'Università di Vienna, dott. Carlo Hornstein, a professore ordinario di matematica presso l'Università di Gratz.

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

Il tenente-maresciallo Carlo conte Thun-Hohenstein, comandante delle truppe nel Litorale e nell'Istria, fu nominato generale comandante nell'Alta e Bassa Austria, Salisburgo e Stiria;

Il general maggiore e brigadiere, Ernesto Hartung, fu nominato comandante delle truppe del Litorale e dell'Istria.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 20 agosto.*

Approfittando d'un permesso di alcune settimane, S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, è partito questa mattina alla volta del Tirolo.

ATENEO VENETO.

Nella seduta ordinaria del 7 corrente, il socio onorario dott. Francesco Gregoretti lesse una Memoria intorno al sito, alla forma, ed alla grandezza dell'Inferno, e sul sito e forma del Purgatorio e del Paradiso, di Dante; Memoria alla quale dettero motivo le pubblicazioni del sig. Ottavio Gigli, Firenze 1855. Scostandosi dalle divergenti opinioni, emesse nel secolo XVI dal Manetti e dal Vellutello, nonchè da quanto a favore del Manetti sentenziava Galileo Galilei, ne'suoi anni giovanili, il Gregoretti divisava il sito, l'ampiezza e la forma dei regni del fallire; le divisava mediante la descrizione ricavata dai luoghi stessi di Dante, avvalorata da una rappresentazione a disegno geometrico. E di tal metodo valeasi del pari per descrivere e delineare il sito e la forma del Purgatorio e del Paradiso, sulle dimensioni de' quali tacque il poeta. L'Ateneo, plaudendo alle acute investigazioni del dott. Gregoretti, ebbe a lodare altresì la molta diligenza dei disegni da lui esibiti a convalidare la rettitudine de' suoi argomenti, ed agevolarne agli uditori la intelligenza.

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 14 agosto: « La maggior parte dei giornali pervenuti da Napoli nel mattino, colla data del 12, porgono molti ragguagli circa la reazione, dei quali rechiamo i più interessanti. Il *Nomade* dice che a Casalnuovo, presso Foggia, il 5, vi fu un accanito combattimento, durato 5 ore consecutive, e in cui si combattè con molto valore da ambe le parti. Il conflitto ebbe termine col sopravvenire della notte; ma non si dice quali perdite avessero sì la truppa che i reazionarii. Il giorno 7 fu fermata la valigia postale, che da Napoli era diretta a Sannicandro, Nodi e Vico. Corrispondenze al *Popolo d'Italia*, da Vasto, recano che le comitive armate sono più numerose dell'anno scorso; che esse fanno una guerra accanita a tutt'i liberali, i quali trovansi perciò in cattive condizioni; che i più vicini luoghi di quel capoluogo sono stati assaliti e disarmati; e che le bande respingono audacemente le milizie, che contro di esse vengono inviate. In quel di Avellino, 120 reazionarii a cavallo vendicarono la morte di alcuni compagni, arrecando danni ingenti alla contrada posta tra Vallata e Castelbornia. La stessa comitiva poscia assaltò il Comune di Gesualdo, il quale sostenne l'attacco e respinse l'aggressione. Da Troja, in Capitanata, scrivesi al suddetto giornale, manifestando che la reazione piglia colà proporzioni gigantesche, e che tutti sono attoniti, vedendosi senza appoggio alcuno. Nel circondario d'Ariano poi, vengono segnalate sei o sette bande, che unite assieme, presentano una forza di più che quattrocento individui, tutti a cavallo. Il paese detto la Ginestra, fu già assalito ed in parte saccheggiato, il che eziandio avvenne a Sturno. Ora minacciasi Grottaminarda, Bonito, Milito ed altri paesi del circondario. Lo stesso periodico ha notizie della Provincia di Chieti, nella quale pure la reazione tiene alta la testa. »

*Napoli 15 agosto.*

Il dì 1.° agosto, il brigadiere dei carabinieri di Mignano (Terra di Lavoro), Giuseppe Bertolino, coi due carabinieri Melchiorre Fanti e Carlo Mucerna, sorpresero, alla taverna S. Felice, cinque briganti, che eccitavano i contadini a gridare *Viva Francesco II.* Quei banditi, al veder i carabinieri, se la diedero a gambe, e sempre inseguiti corsero a unirsi ad una banda di altri 30 loro compagni. Il piccolissimo drappello de' carabinieri dovette ripiegare sino a Mignano, dove, unitosi a un distaccamento del 60.° di fanteria, assalì di nuovo la banda, la scacciò alla baionetta, dalla forte posizione, che occupava, ammazzò due briganti, e mise in fuga il resto. *(G. di Nap.)*

Scrivono da Palermo 12 agosto alla *Gazzetta di Milano*:

« In questi momenti di sospensione universale, il telegrafo per la più parte delle notizie precorre. A chi scrive non resta se non che compiere co' particolari ciò che il telegrafo accenna in poche parole.

« Comincio dallo stato attuale di Palermo. La parola d'ordine, data da Garibaldi, è tranquillità, concordia. Questa parola è stata accolta con un senso giustissimo in tutti. Palermo, a vederla, è oggi una città in estremo grado calma. Gli animi sono in agitazione; per varii giorni sono stati anche costernati non poco. Ma le apparenze sono di quietudine piena.

« Si dovrebbe mostrare ansietà per i tanti giovani, e taluni di alte famiglie, che seguono Garibaldi; ma invece non si mostra che quiete e compostezza, e in questa quiete e compostezza unanimità completa. Il sentimento, che domina, si è che, esistendo tra Garibaldi e il Ministero un antagonismo, avendo forze Garibaldi e forze il Ministero; essendo le une e le altre forze italiane; queste forze italiane avendo una medesima bandiera, deesi evitare ogni moto, ogni collisione anco minima.

« I primi giorni, in cui la mala intelligenza tra il Ministero e Garibaldi traspari, la costernazione era grande. Ora, con questo contegno, è nata una tal quale fiducia.

« Vi debbo pur dire che la medesima moderazione è nel prefetto, nell'armata, in tutti coloro che servono al pensiero del Governo. Le collisioni si vorrebbero schivare da tutti i lati.

« Giorni fa, era stata proposta una dimostrazione, consistente nel presentarsi tutti in istrada con camice rosse. Si pensò che potevano sorgere inconvenienti, e fu contrammandata.

« Il generale prefetto Cugia, dalla parte sua, sebbene abbia fatto sapere avere ordini precisi, e lui, come militare, doverli eseguire, pure ne' suoi modi procura usare tutta la dolcezza possibile. I militari, anco gli ufficiali superiori, si atteggiano tutti nello stesso senso. »

Il *Diritto* e la *Monarchia Nazionale* dicono essersi fatta intimazione al generale Garibaldi di deporre le armi. Sinora questa notizia è prematura. Invece si conferma sempre più la probabilità di uno scioglimento pacifico, dovuto al concorso di varie cause; e in ispecie alla ripugnanza nei volontarii di assumere carattere di ribelli, ed alla convinzione dell'universale, che le posizioni prese dalle truppe, e le disposizioni date, renderebbero impossibile ogni serio tentativo contro l'esercito. *(Discussione.)*

Scrivono da Torino, 16 corr. agosto, al *Lombardo*: « Aspettansi, da un istante all'altro, notizie importantissime di Sicilia. Questa mattina stessa spirava il termine dato dal generale Cugia al generale Garibaldi, per indurlo a recedere dalla via di ostilità, nella quale si era messo. Al momento in cui vi scrivo, non ci è pervenuta la menoma notizia, ma è probabile che, anche prima che vi giunga questa mia lettera, il telegrafo vi avrà recato un sunto dei fatti accaduti. »

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 16 agosto:

« Consacriamo alcune linee all'augusta nostra Sovrana, ch'è ora l'oggetto dei discorsi di tutt'i Viennesi. Fin dal mattino del giorno, in cui doveva arrivare, il nome dell'Imperatrice era sulle bocche di ognuno: l'invito del Consiglio municipale per l'illuminazione venne accolto con giubilo, e con grande premura si fecero tosto i preparativi per mandarlo ad effetto. Non appena comparivano gli ultimi crepuscoli, che tutte le contrade, anco le più remote, della città e dei sobborghi erano illuminate sfarzosamente. Fino a notte inoltrata, le vie della città formicolavano di persone d'ogni ceto; nelle più alte società si passò quasi tutta la notte in festevole veglia, prorompendosi di tratto in tratto in brindisi cordiali all'amata Sovrana. Il giorno seguente il popolo di Vienna ringraziava l'Altissimo sotto le sacre vôlte delle varie chiese parrocchiali, per la felice guarigione della Sposa del suo Monarca.

« Il castello di Schönbrunn era attorniato il giorno di venerdì da folla numerosa, accorsa a mirare l'amata Sovrana: durante il suo passaggio dal castello alla chiesa, venne salutata da grida di giubilo. »

*Vienna 17 agosto.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« In base a un dispaccio telegrafico, qui pervenuto da Costantinopoli all'I. R. Direzione delle poste in Vienna, fu disposto che due poste di Vienna, giacenti in Belgrado, per tutti i luoghi della Turchia, vengano immediatamente spedite con piroscafi a Basiasch, perchè raggiungano il primo piroscafo di partenza per Kustengi. Fu pure ordinato il più sollecito rinvio a Costantinopoli di due poste, giacenti a Nissa, destinate per l'Austria, affinchè vengano spedite per la via di Czernavoda. Da domani, venerdì, tutte le poste per la Turchia partono soltanto per la via di Kustengi. »

Per economizzare nelle spese dell'armata, l'I. R. Corpo dei trasporti militari, eccettuati i treni pei cannoni, verrà sciolto, e i trasporti, in tempo di pace, verranno fatti esclusivamente da vetturini civili. *(FF. di V.)*

S. Em. il sig. Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzemberg, giunse in Praga il 13 corr., di ritorno da Roma, e vi fu festosamente ricevuto. *(Idem).*

REGNO DI DALMAZIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Ragusi, in data del 15 agosto:

« Volontieri m'accingo a darvi gli schiarimenti, che mi chiedete, sulla comparsa di alcuni navigli nella nostra rada, la quale accadde il dì 27 dello scorso luglio, giorno di domenica. Siccome i fogli viennesi, e se non erro la *Triester Zeitung*, ne tennero parola, così sta bene che ne sappiate la pura ed esatta verità.

« Nella mattina del suddetto giorno, spirava una brezza, e nelle ore pomeridiane successe una calma, indi il soffio di venticelli variabili; talchè alcuni di que' navigli si erano verso le 5 ore avvicinati alla terra in distanza di tre, quattro e cinque miglia, nella probabilissima intenzione di approfittare della solita bava notturna, che d'ordinario in questa stagione viene dalla costa. Da quanto appariva, o non avevano spiegata la propria bandiera, o questa, come qualcuno pretendeva, non poteva discernersi perchè coperta dalle vele o ravvolta in sè stessa per la poca forza del vento.

« Il fatto sta, che il forte Lacroma fece alcuni tiri di cannone, prima a polvere, indi a palla, per obbligarli ad issarla. Alcuni tiri furono fatti anche dai forti S. Lorenzo e Babicucek; ma i navigli, sui quali venivano diretti, girarono la prora e si diedero al largo: e così pria di notte terminò il cannoneggiamento senza che fosse stato colpito alcuno di essi. Ecco tutto l'accaduto.

« Secondo il giudizio di gente marittima, quei navigli (da me pure osservati) erano tutti mercantili, di cui la maggior parte brigantini, e qualche bark, dappoichè la loro velatura dava a divedere chiaramente che non erano legni da guerra.

« Non si comprendeva però il motivo, per cui non avevano resa ostensibile la propria bandiera in modo da poter essere meglio veduta. E se effettivamente, come ritengo, non l'avevano spiegata, potrebbe forse ritenersi essere ciò derivato dal non aver essi veduto sventolare il nostro paviglione sulle fortezze, da cui poscia venne loro tirato. Infatti, da qualche anno, sul forte S. Lorenzo, che è il più visibile dalla parte del mare, non s'inalbera la bandiera, la quale invece viene regolarmente innalzata sul forte Mincetta, che domina la città dalla parte di terra; ma questa bandiera, a qualche distanza in mare, non può essere facilmente veduta per la sfavorevole sua posizione.

« Due giorni dopo il sopraccennato avvenimento, il forte Lacroma tirò due colpi di cannone sopra un brigantino, che verso questo porto si dirigeva. Era un brigantino mercantile ottomano, il cui capitano, quando dal Comando della fortezza gli fu ingiunto di pagare fior. 4:72 pei due colpi di cannone, protestava presso il proprio console, che la bandiera era stata alzata sul pick della randa, ma che per la poca forza di vento non era forse ben visibile.

« Questo è il fatto genuino. Stante la sua poca importanza, non credetti farlo soggetto d'un'apposita corrispondenza. Avete fatto bene appoggiandovi al vostro criterio, e non dando retta ai giornali, od a certi corrispondenti, i quali approfittano di qualunque fatto, fosse anche il più incerto e contraddittorio, per farne sollecitamente un articolo. »

REGNO DI CROAZIA. — *Zagabria 12 agosto.*

La poca sicurezza delle persone e delle proprietà raggiunse un tale grado nel Comitato di Zagabria, che due dei più grandi possidenti, il conte Draskovics e il sig. di Wernics, si videro costretti a questi giorni di propugnare immediatamente presso S. E. il Bano l'istituzione del Giudizio statario. In appoggio della loro domanda, recarono innanzi anche il fatto che da qualche tempo le proprietà di migliaia di persone, sono minacciate d'incendio. Si dovrebbe pure deliberare nella prossima seduta del Comitato di Zagabria, che avrà luogo il 20 corr., di fare una rappresentanza presso la Cancelleria aulica croato-slavone, per l'immediata istituzione del Giudizio statario. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, senza data, alla *Gazzetta di Torino*: « I Francesi è voce che abbiano arrestato nella Locanda del *Sole*, tre emissarii garibaldini, sequestrando loro parecchie lettere, che hanno poi portato altri arresti. A Civitavecchia, misure straordinarie. Un proclama del Comando francese, scritto in questa lingua, con la traduzione in italiano a lato, avvisa tutti, che al primo sparo di cannone, debbano i cittadini riparare alle proprie case; al secondo sparo, se di giorno, debbano serrarsi tutte le botteghe; e al terzo, consegnarsi nelle caserme tutte le truppe. Moltissime famiglie della città emigrano, e i villeggianti e i bagnanti si affrettano a tornare. Nelle acque di quel porto è giunto il 42.° di linea, che comincierà lo sbarco oggi o domani. Si attende l'89.°, e forse anche qualche altro reggimento. »

Scrivono da Civitavecchia, 14 agosto, al *Movimento*:

« I rinforzi, che si attendono da Tolone, nè sono giunti, nè si ha positiva notizia che ne sia imminente l'arrivo.

« Sappiamo da Corneto che, la sera del 12 corrente, vi fu uno straordinario movimento nelle truppe francesi stanziate in quella città, e che ne furono cagione alcuni razzi, che partirono dal nostro porto, attesa l'illuminazione, che finalmente ebbe luogo in detta sera, e della quale al comandante di Corneto non fu dato avviso. »

Il Governo spagnuolo ha spedito una fregata a Civitavecchia, per metterla a disposizione del Pontefice, qualora S. S. volesse abbandonare i suoi Stati.

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 17 agosto.*

Leggiamo nella *Costituzione* d'oggi: « Pare che la crisi volga al suo termine, e noi speriamo che il generale Garibaldi voglia ritirarsi da una impresa, la cui riuscita è impossibile, dopo che il Governo spiegò tanta energia.

« Sembra che Garibaldi accenni di avviarsi alla volta di Taormina. »

Lo stesso giornale reca: « Il signor Nicola La Capra, giudice del tribunale del circondario di Cosenza, è stato dispensato dal servizio con decreto in data d'oggi.

« A quanto ne si assicura, questo decreto è stato motivato da ciò, che il signor La Capra, quantunque magistrato, faceva arrolamenti.

« Con altro decreto in data d'oggi, fu anche dispensato dal servizio il signor Raffaele Mauro, direttore dei dazii indiretti in Cosenza. Egli pure ne si dice facesse arrolamenti. »

Il *Diritto*, annunciando il sequestro del suo Numero di ieri, aggiunge:

« Ieri fu sequestrato il N. 226 del nostro giornale.

« Il sequestro ci giunse affatto inaspettato questa volta.

« Ma l'ordinanza del Tribunale, sulla requisitoria del pubblico Ministero, era chiara.

« Il nostro gerente è imputato di aver fatto « l'*apologia* (sic) della ribellione, stampando « fra le notizie la seguente, ecc. »

« Era una notizia di sole *undici* parole, relativa agli ordini, che sapevamo partiti per la Sicilia, e che sono infatti confermati anche dalla *Monarchia Nazionale*.

« Noi non abbiamo discussa la legalità di quegli ordini, ma li abbiamo qualificati colla parola, che ci fu suggerita dal pensiero doloroso del sangue cittadino che potrebbe assere sparso. » *(fratricidi.)*

Leggesi nella *Stampa*: « Ci si assicura che le dimissioni mandate da uffiziali, già appartenenti all'esercito meridionale, ed ora incorporati nel regolare, sommano a quaranta. E crediamo che non siano tutte della natura di quelle del colonnello Corrao, ch'era già presso Garibaldi, quando ha mandato la sua dimissione al ministro della guerra. Diciamo di non crederlo, perchè ci si dice che molti di questi uffiziali abbiano creduto di aversi a dimettere, non perchè approvino la condotta del generale Garibaldi, e perchè, almeno tutti, pensino di raggiugnerlo, ma per isfuggire ad una posizione personale, certo penosa e delicatissima. Conosciamo alcuni amici del generale Garibaldi, i quali, chiamati da lui per lettera, gli hanno esplicitamente risposto di non poter approvare il suo presente contegno. »

*Milano 18 agosto.*

Gli arrestati a tutto ieri erano quattordici, fra questi quel cittadino che portava una delle due bandiere. Essi saranno deferiti a quanto ci viene annunziato ai Tribunali, per atti offensivi alle Autorità e alla bandiera dello Stato.

Ieri sera erasi diffusa la voce che si volesse tentare di strappare gli arrestati dal carcere. L'Autorità prese però alcune misure precauzionali, rinforzando alcune parti, e facendo percorrere la città da pattuglie di cavalleria e di fanteria. I detenuti dalle carceri della Questura, furono passati alle carceri criminali. Nulla però venne a giustificare simili allarmi la città restò tranquillissima, e alle 11 di sera, le truppe chiamate in rinforzo furono congedate. *(Pungolo.)*

Scrivono da Pavia, 16: « La dimostrazione, annunziata per ieri, fu fatta. Nel breve spazio di otto giorni, Pavia assistette a due di questi schiamazzi da trivio, improprïamente detti dimostrazioni. Ma la nostra popolazione li guardò tra la noncuranza e il disprezzo, e lasciò che gli schiamazzatori gridassero a squarciagola: *Roma o morte! Abbasso Rattazzi!* Vedendo che quella gente altro non desiderava che gridare, la popolazione la lasciò fare a tutto suo comodo. »

*(Persev.)*

*Genova 16 agosto.*

Col piroscafo il *Cavour* giunsero questa mattina da Napoli 800 uomini della legione ungherese, destinati a stanziare in Alessandria. Oggi colla ferrovia partiranno a quella volta.

Ieri, sul *Brésil*, imbarcavansi alla volta di Messina 7 compagnie del 57.° reggimento; altre due compagnie dello stesso reggimento imbarcaronsi sul postale la *Stella d'Italia*. Le rimanenti 3 compagnie s'imbarcheranno oggi sul *Generale Abbatucci* della Società Valery.

Col postale il *Cagliari* della Società Rubattino s'imbarcano oggi lo stato maggiore e 7 compagnie del 20.° di fanteria avviato a Palermo. *(G. di G.)*

*Firenze 16 agosto.*

Si sta trattando alacremente di formulare un indirizzo, da essere sottoscritto dagl'Italiani e mandato a Garibaldi, per consigliarlo a recedere dalla sua impresa ed ubbidire agli ordini del Re. Firenze prenderebbe così l'iniziativa di far che il popolo ancora unisca la sua voce generosa a quella del Governo e del Parlamento. *(Espero.)*

IMPERO RUSSO.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 16 agosto, quanto segue:

« Un foglio prussiano, l'*Ostsee Zeit.*, e dietro di lui l'*Allg. Pr. Zeit.*, richiamano l'attenzione sopra un foglio, che dal 1.° di luglio in poi comparisce a Parigi, ad intervalli indeterminati, intitolato *Bacznosc* (All'erta), che rischiara pienamente l'oscurità, in cui sono avvolti *gli ultimi avvenimenti di Varsavia*, e getta una luce assai caratteristica sul così detto *movimento polacco*. N'è editore l'emigrato Brzozowski, e collaboratore principale il noto Mieroslawski, di cui figura essere l'organo. Le rivelazioni, fatte in questo foglio con una sincerità senza pari, caratterizzano la situazione in Varsavia come segue:

« Il così detto movimento polacco non è, come sostiene ostinatamente la stampa giornaliera polacca, proceduto da interno impulso della nazione, ma fu promosso dall'emigrazione, segnatamente dal partito Mieroslawski, e posto in azione dalla gioventù da questo diretta. Era difficile vincere l'apatia politica e nazionale del popolo. La prima grande manifestazione fu stabilita d'accordo coll'emigrazione, pel 25 gennaio dell'anno scorso, e doveva consistere in una grandiosa processione verso il campo di battaglia di Grahow. Lo scopo, al quale miravano i capi con questa, non che colle successive manifestazioni, era di promuovere la sollevazione armata. Ora il foglio, in coerenza alle rivelazioni summentovate, rappresenta come questo partito d'agitazione, diretto da Mieroslawski, sia stato per lungo tempo tenuto nell'ombra.

« Per 15 mesi, vi è detto in un articolo, ci « siamo raggirati come in un vortice senza poter « muoverci. » Quando in giugno di quest'anno il Granduca Costantino fu spedito come luogotenente a Varsavia, e vi fu l'apparenza che sotto il suo mite Governo riformatore, gli spiriti si sarebbero tranquillati, il partito d'azione prese ani-

mo di nuovo, in seguito a nuovi cenni pervenuti da Parigi, i quali ponevano in vista *una prossima rivoluzione generale europea, a mezzo di Garibaldi*. La sua parola era la pronta organizzazione della sollevazione pel momento decisivo. Tutto per lui dipendeva dall'impedire con ogni mezzo che si stabilisse la quiete e l'ordine in Polonia, come il nuovo Governo doveva sperare.

« Fu questo il motivo dei recenti attentati di Varsavia; la serie dei quali sventuratamente non dovrebbe, pei cenni dati, essere ancora chiusa. Nel foglio *Bacznosc* Mieroslawski accenna ora continuamente alla necessità della sollevazione, che egli, in connessione colla rivoluzione generale europea, rappresenta come l'unica àncora di salvezza della Polonia. »

*Pietroburgo 11 agosto.*

L'Imperatore e l'Imperatrice sono arrivati ieri mattina nella capitale, di ritorno dal loro viaggio nelle Provincie baltiche. *(O. T.)*

---

Il ricevimento, che s'ebbe la Coppia imperiale nelle Provincie del Baltico, fu da per tutto il più sodisfacente. La nobiltà della Livonia ricevette le LL. MM. quindici giorni sono, nel loro arrivo da Pietroburgo, con una splendida festa nel castello di Kokenkufen; il ceto mercantile di Riga diede un ballo nel locale della Borsa; e così pure alcune corse a Mittau, e nella così detta Svizzera livone, diedero occasione a dimostrazioni di gioia.

La causa della disposizione favorevole della nobiltà è principalmente questa, che pochi giorni prima che fosse conosciuto l'arrivo dell'Imperatore, S. M. non approvò il parere del Consiglio dell'Impero, che toglieva incondizionatamente tutti i carichi reali dei contadini esistenti a favore della Chiesa luterana del paese nella Livonia; chè anzi tale questione, pendente già da più mesi, fu rinviata al Consiglio dell'Impero, per essere di nuovo esaminata.

Tale distinto ricevimento è pure da considerarsi come una dimostrazione, espressamente fatta, contro le agitazioni rivoluzionarie delle capitali russe, in ispecie contro gl'incendii del giugno.

---

Si fa ascendere a 10,000 il numero delle famiglie, che abbandonarono Pietroburgo, in seguito all'emancipazione dei contadini, e cercarono rifugio all'estero, o vivono nelle loro tenute.

INGHILTERRA.

Nei giorni 7 e 8 del corrente mese, il canale della Manica fu agitato da veementi burrasche. Molti legni naufragarono, e uno di essi, del quale ancora non si conosce il nome, colò a fondo il dì 6 innanzi a Liverpool, con tutta la gente che v'era a bordo. Anche sul Tamigi molte barche andarono a picco, con perdita di vite.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 12 agosto, alla *Perseveranza*:

« Qui è ben veduto l'atteggiamento del generale Garibaldi, anche in alto luogo, perchè si spera che così sarà rovesciato il Regno d'Italia, rassodato il Papa, e ripristinati i Principi. La classe elevata desidera e sente così.

« Si dice che a Saragozza ci sia una viva agitazione democratica: ciò si spiegherebbe coll'accanimento, con cui il Governo perseguita e fa tradurre dinanzi i Tribunali uno scrittore socialista, il signor Ruiz Pons, ch'è adorato da quei di Saragozza, suoi concittadini.

« La Regina farà un viaggio, verso la fine del prossimo mese, nell'Andalusia. »

*Madrid 15 agosto.*

Il discorso di Napoleone III al nostro ambasciatore produsse un'aggradevole sensazione. Si crede alla possibilità dell'accordo delle tre Potenze sulla questione dell'avvenire del Messico.

( Disp. dell' *Havas.* )

FRANCIA.

Fu data una prima ammonizione al *Mémorial des Deux-Sèvres*, per tre articoli, che tendono a gettare il disprezzo sulla giustizia e sull'amministrazione, e che si sforzano ad eccitare all'odio del Governo imperiale.

---

Il Principe Oscarre di Svezia ha scritto all'Imperatore una lettera di ringraziamento per la medaglia, accordatagli per avere in una passeggiata, durante il suo soggiorno a Nizza, formato una carrozza, strascinata verso un precipizio da cavalli, che avevano perduto il freno. In quella lettera il Principe dice che trovasi onorato nel portare una medaglia illustrata da tanti bravi operai; è superbo di potersi comparare ad essi.

(Cart. della *Mon. Naz.*)

---

Scrivono da Parigi, in data 13 agosto, alla *Perseveranza*:

« Confermasi che il signor Chaix-d'Est-Ange, procurator generale alla Corte di Parigi, che venne revocato in seguito a dissidii col signor Delangle, sarà nominato senatore. Il signor Chaix-d'Est-Ange respingeva al Consiglio di Stato le leggi, che il signor Delangle, ministro della giustizia, vi apportava.

« *PS.* — Ieri, alla rivista, l'entusiasmo fu assai moderato. Si udirono alcune grida di: *Viva l'Italia! Viva Garibaldi!*

« Quattro bastimenti da guerra inglesi lasciarono Southampton. Il comandante della squadra porta un plico, da aprirsi soltanto a Civitavecchia. »

---

Leggesi nella *France* del 13: « Crediamo sapere che, ad esempio della Francia, la Russia abbia agito presso il Gabinetto di Torino a fine d'incoraggiarlo a resistere nel modo più energico alle imprese di Garibaldi, contro Roma. » Ed in quella del 14: « Assicurasi che i Governi, che incoraggiano il Gabinetto di Torino, nella sua resistenza ai disegni di Garibaldi, gli chiedono di far operare il sequestro delle navi destinate al trasporto de' volontarii garibaldini. Quei bastimenti sono ancorati nei varii porti della Sicilia. »

---

Le nostre corrispondenze particolari di Torino ci autorizzano a supporre che il Governo del Re Vittorio Emanuele, prendendo in considerazione la nazionalità e la situazione eccezionale del sig. conte di Christen, non sarebbe lontano d'assolverlo dalla pena di dieci anni di lavori forzati, pronunziata contro di lui dalla Corte criminale di Napoli, nel processo Cenatiempo. Solo verrebbe interdetto al conte di Christen l'accesso nel territorio italiano. *( Patrie. )*

---

A Parigi è argomento di discorso, nei circoli dell'aristocrazia finanziaria, il matrimonio tra la figlia del ricco gioielliere israelita, Edmondo Händle col distinto pittore francese, Pauli. La sposa riceve in dote tre milioni di franchi, e nel giorno delle nozze, passerà alla Chiesa cattolica. Credesi che l'Arcivescovo di Parigi presederà a questa cerimonia. *( Lomb. )*

*Parigi 16 agosto.*

L'Imperatore si è degnato, in occasione della solennità del 15 agosto, e per proposta di S. E. il guardasigilli, di accordare grazie, commutazioni o diminuzioni di pena a 1063 condannati di varie categorie.

La maggior parte de' supplicanti, ne' bagni, nelle colonie penitenziarie, nelle Case centrali, erano stati presentati dai direttori di codesti Stabilimenti, come persone che avevano meritato l'indulgenza, per la loro sommissione e pel lor pentimento.

Per proposta fatta dal maresciallo ministro della guerra, 782 condannati militari hanno provato gli effetti della clemenza dell'Imperatore.

« 451 di essi ottennero il condono della rimanente lor pena, e gli altri 331 detenuto, una diminuzione del tempo della loro condanna.

« 148 guardie nazionali del Dipartimento della Senna, condannate per fatti disciplinari, furono similmente, per proposta di S. E. il guardasigilli, assolte dalle loro pene. *(Moniteur.)*

---

Il maresciallo Magnan ha indirizzato alla guardia nazionale, alla guardia imperiale e al primo corpo d'esercito, il seguente ordine del giorno:

« L'Imperatore, prevenendo i voti della guardia nazionale e dell'esercito, volle trovarsi in mezzo ad essi il giorno precedente alla festa di S. Napoleone; egli sapeva in antecedenza con qual simpatia ei sarebbe ricevuto da essi, e la sua aspettativa non rimase delusa, sendochè acclamazioni più vive e più calorose non avevano mai salutato la sua presenza.

« Sua Maestà fu profondamente commossa da tali dimostrazioni di devozione, e fu sodisfattissima della bella tenuta di tutte le truppe, che assistevano alla rivista, come pure della regolarità e della precisione, con cui hanno sfilato.

« Essa si è degnata, in conseguenza, d'incaricarmi d'essere appresso le truppe della guardia nazionale della Senna, della guardia imperiale e del primo corpo d'esercito, l'interprete della sua piena sodisfazione; e mi gode l'animo di trasmetterne loro qui la testimonianza, ringraziando il sig. maresciallo comandante la guardia imperiale, il sig. generale comandante superiore della guardia nazionale, e i sigg. uffiziali generali presenti alla rivista, del concorso, che si compiacquero di porgermi in tal congiuntura.

« Dal quartier generale, Parigi 14 agosto 1862.

« *Il maresciallo comandante il primo corpo d'esercito,* MAGNAN. »

---

Il generale marchese Lavoestine, comandante superiore della guardia nazionale della Senna, ricevette la lettera seguente da S. E. il sig. ministro dell'interno:

« Mio caro generale,

« Prima di lasciare il Campo di Marte, S. M. vi ha fatto complimentare dal maresciallo comandante dell'esercito di Parigi, per la bella tenuta e per la disciplina militare della guardia nazionale della Senna.

« Niente poteva essere più lusinghiero, pe' battaglioni, posti sotto i vostri ordini, di quest'augusta testimonianza, trasmessa mediante uno de' personaggi più illustri dell'esercito. Ma or debbo dirvi io pure, mio caro generale, come l'Imperatore rimase commosso pei sentimenti, che la guardia nazionale gli ha manifestati, e per le acclamazioni, colle quali essa ha salutato l'Imperatrice e il Principe imperiale.

« Vogliate ringraziare la guardia nazionale d'aver mostrato una volta di più, e in maniera sì splendida, la stretta unione della popolazione di Parigi e dell'esercito nel loro attaccamento alla dinastia dell'Imperatore.

« Gradite, mio caro generale, l'assicurazione de' miei sentimenti, ecc.

« F. DI PERSIGNY. »

---

Il sig. Thouvenel diede iersera un pranzo al Corpo diplomatico. A codesto pranzo assistevano lord Cowley, il principe di Metternich, il sig. Nigra, il nunzio del Papa, il sig. Kern, plenipotenziario della Confederazione svizzera. La maggior parte de' rappresentanti delle Potenze tedesche, in questo momento assenti da Parigi, mancavano a quell'adunanza. Secondo l'uso, il nunzio del Papa, a nome del Corpo diplomatico, fece un brindisi all'Imperatore ed alla Francia. Il sig. Thouvenel rispose con un brindisi alle varie Potenze e a' loro rappresentanti. Però, il nunzio ed il sig. Thouvenel non hanno dato svolgimento alcuno a' loro brindisi. *(Patrie.)*

---

Sappiamo da buona fonte, che, per confutare le voci diffuse intorno al giornale *La France*, l'Imperatore diede ordine formale al suo Gabinetto particolare, di non aver nessuna relazione colla Redazione di quel giornale. *(Idem.)*

---

*( Nostro carteggio privato. )*

*Parigi 9 agosto* (*).

Le notizie abbondano, e tuttavia si potrebbe sostenere nulla esservi di precisamente nuovo; vale a dire, nulla d'impreveduto. In fatti, la crisi attuale degli affari italiani non può sorprendere nessun intelletto savio e veramente politico. Il movimento continua il suo corso, e a dispetto degli sforzi, degli emergenti, delle combinazioni più o meno dotte, che potessero incepparlo e rallentarlo, ei raggiugnerà il suo scopo: l'anarchia.

Ma quanti avvenimenti scaturiranno da tale anarchia! In Francia, del par che in Italia, i partiti stanno all'erta. Ognuno chiede che cosa succederà; ognuno vuol esser pronto ad approfittar delle congiunture. Mentre i repubblicani cospirano, apertamente invocando Mazzini, gli antichi partiti monarchici cercano di ravvivar l'attenzione ed il zelo de' loro aderenti. Non è egli naturale che tutti gli animi siano agitati, quando una crisi europea è imminente?

V'ho parlato recentemente delle speranze e delle forze del partito orleanista; vi parlerò oggi del partito legittimista.

Questo partito, il quale da due o tre anni si asteneva da ogni dimostrazione, fu alcune settimane fa passato, per così dire, in rassegna a Lucerna. I principali di esso annunziarono d'improvviso che il Conte di Chambord, o, nel loro linguaggio, *il Re*, si recava in quella città, e vi riceverebbe con piacere i suoi amici. La era una parola d'ordine, ella fu intesa, e quattrocento legittimisti circa andarono al Principe. Il Governo francese non pigliò, in sulle prime, ombra alcuna di tale manifestazione; imperocchè i bonapartisti sono convinti che i legittimisti, ridotti alle lor sole forze, non possono niente. In breve però, i fogli uffiziosi parlarono con istizza dell'adunanza di Lucerna, e pretesero ch'ell'ascondesse una specie di trama clerico-legittimista. L'accusa era assurda, e non prese radice. V'ha grande affinità fra il partito cattolico ed il partito legittimista, ma da lungo tempo l'azione loro è distinta. I cattolici, mescolati nelle lotte della stampa e negli affari politici, concentrano i loro sforzi nelle questioni, che toccano i grandi interessi della Chiesa, e non fanno lega con verun partito.

La manifestazione di Lucerna non aveva dunque nulla di *clericale*; ma sembra avesse alcun che d'*orleanista*, o piuttosto di *fusionista*. Si narra che un disegno di matrimonio vi sia stato fermato tra la figlia della signora Duchessa di Parma ed il Conte di Parigi; e certi novellieri collegano a tal disegno la presenza in Inghilterra del Conte di Chambord. Certo è che il viaggio del Principe sorprese tutti, e si può credere ch'esso abbia uno scopo politico. Pure, io non ammetto per buona la voce che corre. Che il partito della *fusione*, composto, come sapete, di legittimisti facili intorno a' principii, e d'orleanisti incoerenti, abbia potuto rannodar pratiche, è certo. Le congiunture agevolarono questo fatto. Quando i grandi avvenimenti si annunziano, quando lo scompiglio minaccia di stendersi da per tutto, gli uomini politici impensieriscono e porgono l'orecchio a tutte le combinazioni. Il Conte di Chambord ascoltò di nuovo i fusionisti. Questi posero innanzi l'idea d'un matrimonio, che raccosterebbe i due rami francesi della Casa di Borbone. Il Principe non disse no; ma lasciò scorgere che una sommissione ostensibile de' Principi d'Orléans dovrebb'essere il primo atto d'ogni raccostamento perfetto. Ecco ciò che dicono alcune persone, in grado di ben conoscere lo stato delle cose. Il viaggio del Conte di Chambord a Londra non può dunque riferirsi ad un disegno sì indeterminato. D'altra parte, recandosi appresso i suoi cugini, parrebbe ch'ei facesse proffferte; e ciò non ista nella sua indole e nella sua situazione.

La fusione non arride, del resto, nè a' realisti veramente affezionati al principio della legittimità, nè agli orleanisti; ell'ha per soli aderenti gli uomini politici, che l'hanno ideata. Il nerbo del partito orleanista tende a farsi puntello del partito rivoluzionario. Il sig. Thiers medesimo, pur serbando un contegno moderato, ributta formalmente ogni compromesso col Conte di Chambord; ei dice che il partito legittimista è onorevolissimo, ma ch'egli è logoro, e che bisogna operare senz'esso; vuole soltanto che gli si usin riguardi. Ora il sig. Thiers è il capo vero del partito orleanista; i Principi d'Orléans nulla fanno senza il consiglio di lui.

Quanto a' veri legittimisti, il solo pensiero d'un *aggiustamento* col figlio e i nipoti di Luigi Filippo lor torna odioso. Essi vogliono una *sommessione* pura e semplice. Non solamente veggono in ciò una quistione di diritto e di dignità; ci veggono altresì una question d'avvenire. Sono convinti che la forza del Conte di Chambord sta nel rispetto assoluto del principio monarchico, e che ogni transazione l'indebolirebbe. « La Francia, dicono, stanca degli esperimenti, ritornerà a noi. Lasciamo dunque che i rivoluzionarii di tutte le scuole e di tutte le frazioni si contendano il potere, e riescano a formidabili crisi. E' saranno giudicati all'opera, e l'opinion pubblica illuminata vorrà rialzare il trono della Monarchia legittima. »

Questa politica d'aspettazione è in fatti quella del Conte di Chambord. Ella conviene, io credo, alla sua indole, che sembra poco propensa alle imprese rischiose, ed è conforme inoltre alla situazione del partito legittimista. Questo partito novera ancora nelle sue file la maggioranza de' grandi possidenti di terre; ma, ad onta di tal elemento di forza, poco può sulle masse. La popolazione delle città non gli è, in generale, gran fatto propensa; quella delle campagne gli è simpatica in alcuni Dipartimenti del ponente e del mezzogiorno, ma tal simpatia tradizionale diverrebbe difficilmente operante. In ogni altro sito, la maggior parte de' legittimisti sono considerati, a motivo della lor condizione nel paese, e spesso anche a motivo del bene che fanno; ma tal considerazione affatto personale, che potrebbe assicurar loro un certo numero di voti in una gara elettorale, non ha conseguenze politiche. Gl'impiegati, particolarmente la massa degl'impiegati subalterni, sono oppostissimi a' legittimisti. Questi pretendono d'avere, in cambio, amici nell'esercito. Ne hanno senza dubbio, poichè una parte della nobiltà francese, fedele alle sue tradizioni, fa entrare i suoi figli nell'arringo militare; onde si conta un assai gran numero d'uffiziali d'origine legittimista, e che conservano un sentimento di rispetto pel ramo primogenito de' Borboni. Se non che quegli uffiziali son collegati all'Impero, a cui fecero giuramento; e quanto più avanzano nel loro arringo, tanto più i sentimenti, che attinsero alla casa paterna, s'affievoliscono.

Insomma, il partito legittimista ha uno splendido stato maggiore, ma i sottuffiziali ed i soldati gli fanno diffalta. I capi sostengono che gli avvenimenti daranno loro ciò che lor manca. Ciò è possibile; ma io non so quel che gli avvenimenti faranno, e dico quello che è.

Lo stato maggiore è, d'altra parte, più splendido che solido. Dopo il 1830, i legittimisti si ritirarono nelle lor terre, convinti che avrebbero in breve un rivolgimento di fortuna. Corsero trentadue anni, ed attendono ancora. Tal lungo attendere intiepidì molte devozioni e fe' nascere molti dubbi riguardo al futuro. Restano fedeli per punto d'onore, per abitudine: ma non hanno più quel calore di zelo e quel vigore di speranza che sembrano assicurare il trionfo. Poi, per mostrare la loro fedeltà, si tennero in disparte, impigrirono, e ne risulta che gli uomini istrutti, laboriosi, atti all'amministrazione ed al governo, sono divenuti più rari nel partito legittimista. Il Conte di Chambord, spirito prudente ed accorto, non si nasconde punto tal causa d'inferiorità: e però mostra, assicurano, una predilezione spiccata per que' suoi partigiani, i quali, con lavori agricoli, con imprese industriali, colla pratica assidua delle buone opere, con gravi studii, lottano contro l'ozio, questa piaga dell'aristocrazia, che gli avvenimenti sottrassero alla vita pubblica.

Potete concludere da questo rapido schizzo che il partito legittimista non ha nè la forza, nè la volontà d'imprender nulla da sè contro l'Impero. S'ei si mostra, s'egli si conta, ciò avviene perchè l'agitazione generale degli animi il trae a pensare che grandi fatti potrebbero succedere, e ch'egli dee, almeno, inalberare la sua bandiera. Questo contegno niente ha di minaccioso pel Governo imperiale; esso può anzi essergli utile, mostrandogli che, quanto più si accosta a' rivoluzionarii, tanto più ridesta le speranze de' suoi nemici, ma segnatamente quelle de' rivoluzionarii medesimi, i quali non si attaccano al carro napoleonico se non nella speranza di farlo rovesciare. (* *)

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

SVIZZERA.

Togliamo dal *Bund*, in data di Berna 12 corrente, quanto segue:

« Il Governo italiano ha rivolto direttamente al Governo del Ticino le proprie lagnanze, perchè, alla fine dello scorso luglio, un piroscafo del Lago Maggiore venne quasi impedito dalla popolazione di Magadino di approdare in quel porto, sendochè l'equipaggio del vapore fu accolto a fischi, e per di più minacciato di busse, nel caso volesse sbarcare.

« Il Governo italiano domanda che vengano puniti i rei, e che si provvegga perchè all'avvenire non si rinnovino simili eccessi. Il Governo del Ticino rimise quella Nota al Consiglio federale; ma siccome contemporaneamente l'ambasciatore italiano aveva mosso querela pel medesimo fatto allo stesso Consiglio federale, così questo, mentre ordinava una regolare inchiesta sull'accaduto, faceva sapere al Governo italiano che le Costituzioni svizzere non permettevano d'ora innanzi che su tali argomenti si mantenessero corrispondenze diplomatiche coi singoli Cantoni, ma che si dovesse rivolgersi direttamente al Consiglio federale. »

---

Nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*, del 15, leggiamo: « L'ambasciatore svizzero a Torino è stato autorizzato allo scambio, col ministro del Regno italiano, delle dichiarazioni risguardanti l'applicazione ai nuovi Stati italiani delle convenzioni internazionali conchiuse colla Sardegna. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 agosto.*

Nella seduta d'ieri del Comitato del Congresso commerciale, fu deciso di convocare il Congresso generale di commercio germanico, pel principio di quest'anno, a Monaco. Vi saranno all'ordine del giorno: la proposta per la continuazione e l'ampliamento dello *Zollverein*; i progetti dell'Austria riguardo all'assunzione dell'Austria nel nesso doganale germanico; e l'esame del trattato commerciale franco-prussiano. *(O. T.)*

AMERICA.

Ricaviamo da' giornali le seguenti notizie della guerra d'America:

« Nuova Yorck 31 luglio.

« Dicevasi ieri a Norfolk che i nuovi legni federali fabbricati a Richmond, tra' quali il nuovo *Merrimac*, scenderebbero il fiume Giacomo e assalirebbero il *Minnesota* e le altre navi in Norfolk, e tenterebbero prendere la città.

« Da Nashville vien detto che fu preso il corriere de' ribelli, onde si ebbero alcune importanti informazioni; Beauregard è deposto, e si ritira nella sua villa nell'Alabama. Bragg è a Wicksburgo con 20,000 soldati, ma pochi cavalli. Gli scrittori delle lettere hanno fiducia che Nashville sarà presto preso, e tosto il Tennessee racquistato alla Confederazione. Un telegramma da Washington del 30 di luglio così dice: « Quando venne la « nuova che di Francia partivano i tre vascelli *La « Couronne*, l'*Invincible* e la *Normandie* alla volta del golfo del Messico, insieme con altri legni « da guerra e barche a cannoni o mortai, il segretario di Stato Seward scrisse subito al Governo « francese, e si dolse che una sì potente flotta fosse « mandata vicino agli Stati Uniti. Il signor Seward « argomentò che la spedizione francese del Messico, « avendo fine sì piccolo e passeggiero, non richiedeva l'invio di tanto armamento nelle acque messicane; però ne domandava al Governo francese « schiarimenti. »

« Il *Grenada Appeal* dice che le armate dei commodori Farragut e Davis avevano innanzi Wicksburgo assalito la chiatta ferrata, *Arkansas* e n'erano stati ributtati con perdita di cinque legni affondati o disabbientati. »

« Nuova Yorck, 4 agosto (sera.)

« Il Presidente Lincoln ha chiamato altri 300,000 uomini alle armi per nove mesi, oltre a' 300,000 già levati. Si comincierà tosto a inscriverli. Il Presidente ha ricusato, accettare i reggimenti di schiavi come soldati, ma ne userà come lavoratori.

« Una parte dell'esercito di Mac Clellan andò in riconoscenza sino a quattordici miglia presso Petersbourg. Dopo leggiero combattimento i federali distrussero il campo dei confederati a Sicamore.

« Il generale Pope ha passato il fiume Rapidan, e preso Orange Court House, scacciandone due reggimenti di cavalleria de' confederati.

« 5 agosto (pomeriggio.)

« Il Presidente Lincoln ha ufficialmente ordinato che dalla milizia sieno presi altri 300,000 uomini, che serviranno nove mesi. Se i 300,000 volontarii, chiamati prima, non si sono arrolati il 15 d'agosto, il numero che manca sarà fornito dalla milizia.

« Dal quartier generale del generale Pope è annunziato che i confederati hanno veramente lasciato Richmond, e presa la sponda meridionale del fiume Giacomo per loro linea di difesa. » *(V. i dispacci del foglio d'ieri.)*

AFRICA.

Dicesi che il Re del Madagascar, malgrado le dichiarazioni ch'esso fece alla Francia, abbia conchiuso un trattato segreto coll'Inghilterra.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 20 agosto.*

Le notizie, che ci pervengono dalle Provincie, recano, che in tutte fu celebrata con zelo e con perfetto ordine la solenne festa del giorno natalizio di S. M. l'augusto Imperatore e Re Francesco Giuseppe I. A complemento della notizia, data ieri intorno alla serenata della sera 18 corrente, dobbiamo aggiungere, che il vento impetuoso, che sorse poco prima della mezzanotte, non ha turbato punto la festa, che un vapore, vagamente illuminato a lampioncini di varii colori, rimorchiò felicemente le galleggianti, e che i fuochi d'artifizio, dovuti alle cure ed alla generosità di S. E. il Governator militare e Comandante di fortezza, barone di Alemann, sono riusciti a perfezione.

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. I giornali che sono e non sono semi-uffiziali. — 2. Partiti in pro' e contro Roma pontificia. — 3. Condizioni politiche della Francia, secondo un uomo di buon senso. Rapporti col Messico. — 4. Rapporti cogli Stati Uniti. — 5. Rapporti colla Russia. — 6. Rapporti coll'Inghilterra e colla Spagna. — 7. Relazioni col nuovo Stato italiano. — 8. Relazioni colla Prussia. — 9. Fatti della Sicilia. — 10. I figli di Bruto nell'isola. — 11. Garibaldi a Castrogiovanni. — 12. I Toristi in Svizzera. — 13. Onorificenze.

1. Ieri abbiamo riferito in succinto il programma del nuovo giornale *La France*, scritto dal visconte La Guéronnière, tanto per ciò che si riferisce alla politica interna, quanto per ciò che concerne la politica della Francia all'estero. Le antecedenze del visconte, il suo noto libello: *Il Papa ed il Congresso*, hanno fatto supporre generalmente che il suo nuovo giornale avrebbe manifestato idee ispirate dall'Imperatore di Francia, e che sarebbe stato un organo semi-uffiziale. A dissipare questa prevenzione venne innanzi pel primo il *Constitutionnel*, nel quale scriveva un tempo lo stesso sig. La Guéronnière, e dichiarò, che la *France* non esprime che *sentimenti individuali*. Ma nello stesso tempo il *Constitutionnel*, che non è punto nè poco giornale ufficioso, e che è stato più volte disdetto dal Potere, pretende di essere più addentro negli intimi pensieri di Napoleone, e parla delle disposizioni di questo rispetto a Roma, assicurando che l'occupazione francese dee presto finire. Con questa assicurazione il *Constitutionnel* crede di comprendere con maggiore esattezza della *France* il pensiero del Governo imperiale, e d'interpretare più fedelmente la pubblica opinione. In sostanza, noi crediamo che nè l'uno nè l'altro di questi giornali sappia ciò che pensi e ciò che farà l'Imperatore rispetto a Roma. Il *Giornale de' Dibattimenti*, che tien bordone al *Constitutionnel*, e vorrebbe veder favorito anche ne' suoi minimi desiderii il Re galantuomo, che lo favorisce, spera che quanto prima l'Imperatore prenderà una decisione definitiva rispetto a Roma, e lascierà finalmente il Campidoglio all'Italia. Egli è convinto che il nuovo Coriolano deporrà le armi, e che la Francia non risponderà con un cozzo reazionario ad un cozzo rivoluzionario. Egli conchiude che *il male e il pericolo permanente dell'attuale situazione è l'occupazione di Roma*, e che non vi ha altro rimedio al male che di abbandonar Roma al Re sardo.

2. Questa conclusione del *Débats* non è nuova ed è raccomandata non solo dai giornali stipendiati dal nuovo Regno, ma è caldamente sollecitata a Parigi dalle istanze del Principe Napoleone e del ministro Persigny. È vero che a codeste influenze si oppongono l'Imperatrice, il conte Walewski ed altri ministri, ma alla lunga il male guadagna quasi sempre terreno, e potrebbe anche darsi che l'Imperatore cedesse. Tale è anche l'opinione e il timore del nostro corrispondente di Parigi. *L'albero cade*, egli dice, *dalla parte ove la quale pende*. Pure, noi confidiamo che Napoleone, dopo tante promesse, sarà in grado di assicurare col tempo al Sommo Pontefice tutto il suo dominio temporale, e costituire quella Confederazione italiana, ch'egli ha vagheggiata per tanto tempo.

3. La *France* ha fatto conoscere le attuali condizioni politiche dell'Impero, osservate cogli occhiali del visconte La Guéronnière. Un uomo di semplice buon senso, e che non sa delle complicazioni politiche più di quello che sa il comune degli uomini, le ha invece descritte co' brevi tratti che qui riportiamo. — Il Potere in Francia raccoglie attualmente ciò che ha seminato. Esso è avviluppato in difficili imprese, da un estremo all'altro dell'universo, ed incontra da per tutto difficoltà quasi insuperabili. Ei s'è impigliato con troppa leggierezza, sulla fede d'emigrati politici, nella guerra del Messico, vi è stato battuto, ed ora manda in quella lontana Repubblica tutta un'armata. Il Messico ha la superficie di 1,613,1[illegible] chilometri quadrati, che è tripla di quella della Francia, con 7,859,514 abitanti, secondo l'annuario pel 1862 di Block e Guillaumin, e sarebbe una bella e buona colonia, che produrrebbe una rendita netta di 30 milioni di franchi all'anno, ove se ne trattassero scientificamente e miniere, introducendo la libertà nel suo commercio coll'estero, e la pace e la civiltà alla francese nell'interno. Sarebbe dunque il Messico una buona *annessione* per la Francia, se non che il nostro corrispondente di Parigi opina, che la Francia non ha in pensiero di crearsi una colonia nel Messico, ed ha quello invece di farne uno Stato confederato delle Repubbliche del Sud degli Stati Uniti, che la Francia sarebbe in procinto di riconoscere per una Confederazione indipendente dal Nord.

4. Oltre l'impiccio grave della guerra messicana, la Francia corre pericolo d'una guerra cogli Stati Uniti, se l'Unione giunge a ristabilirsi. L'Imperatore è sdegnato col Governo degli Stati Uniti per l'accoglienza fatta a Washington a' volontarii Principi della Casa d'Orléans, e per aver dato modo al Conte di Parigi e al Duca di Chartres di abituarsi alla guerra. Per dominare gli eventi bisognerebbe rompere subito colla Unione, riconoscere e sostenere colle armi le Repubbliche meridionali; ma l'Inghilterra non coopera a tale progetto, e vuol tenersi perfettamente neutrale.

5. Da ciò la freddezza nelle relazioni franco-britanniche, da ciò l'insinuazione di La Guéronnière di mutare tra' due Governi l'alleanza in amicizia. Questa freddezza diventa antagonismo dichiarato nella questione d'Oriente. La Francia in stretto alleanza colla Russia, raddoppiando con l'influenza morale di questa Potenza nelle negoziazioni diplomatiche, e l'autorità sua nelle complicazioni interne. Ma quale profitto trarrà la Francia da quest'alleanza? Nessuno, senza una nuova guerra, e se questa nuova guerra non è fortunata; nessuno senza una integrale ricostituzione delle Provincie, che formano l'Impero ottomano. Ora a queste mire si oppone assolutamente l'Inghilterra.

6. Il Governo inglese permette inoltre agli avversarii dell'Impero francese di passare in vista i loro aderenti a Londra, e di combinare i loro disegni, e ciò irrita l'Imperatore. I Principi d'Orléans tengono tranquillamente a Londra gli Stati generali del loro partito. Vi si recano uomini influenti di tutte le classi, e vi si recò pure il Conte di Chambord senz'altra scorta che quella del sig. Barande, buon matematico, del signor Benoist d'Azy, economista valente, d'un capo fabbrica, e d'un armatore. Tutto ciò prova che l'alleanza, invece di cambiarsi in amicizia, potrebbe cambiarsi in aperto antagonismo. E quanto a Reame di Spagna, le relazioni dell'Impero francese sono quali possono essere tra le dinastie dei Borboni e de' Napoleonidi. L'uomo di buon senso prevede atti gravissimi di Napoleone contro la Regina Isabella, e il Portogallo potrebbe servire contro la Spagna, come in Italia gli ha servito il Piemonte contro l'Austria.

7. L'ingrandimento del Piemonte è stato opera d'una combinazione di elementi eterogenei, interni, esterni, regolari e irregolari. Col tempo la secrezione era indispensabile, ed essa è avvenuta col moto di Garibaldi. All'Imperatore torna bene ser padrone di Roma, al Piemonte ingrandito non esserne il padrone egli. Ben inteso che qui entrano gl'interessi politici e materiali, e non principii. Verrà il tempo anche per i principii: allora è da sperare che sarà forza di far fuoco a certi interessi. Intanto la Francia pesa di tutto il suo peso sul nuovo Regno; questi dee prepararsi per le future guerre 300,000 baionette, e guai se si lasciasse allettare dal canto della sirena tannica!

8. L'antagonismo, che va manifestandosi Prussia verso l'Austria, è un'ispirazione della Francia, ma trova una viva opposizione nell'Inghilterra, la tenacità e la costanza della quale non avranno forse da lottar molto per vincere le titubanze della Prussia e ridurla ad altro partito, che sarà certamente vantaggioso all'Alemagna, anzi a tutta l'Europa. Da questa breve rassegna null'altro vogliamo dedurre se non che la Francia si avvolge in un labirinto, da cui si può difficilmente uscire, anche essendo Napoleone III. Ma lasciamo la Francia e veniamo all'Italia.

9. In Italia Garibaldi ora parla poco, l'epoca dei suoi discorsi sembra vicina al termine. A Torino si aspettavano il 17 notizie dalla Sicilia che tutto era finito; ma quelle notizie non sono giunte, oggi lo sa se ce le recherà il telegrafo! Intanto, se tutto non è ancora finito per Garibaldi, tutto sembra finito per la Società emancipatrice di Genova, la quale è stata sciolta per ordine del Governo di Torino. Il ministro Rattazzi avea presentato un progetto di legge sulle Associazioni, quella legge non fu discussa, e il sig. Rattazzi supplisce a quella lacuna con un decreto. Intanto il partito d'azione mette le sue speranze nelle manifestazioni, e nei cartelloni o stampati, o manoscritti colla leggenda *Roma, o morte*. Di tali manifestazioni ebbero luogo anche a Brescia, a Terni e altrove; le truppe

regio e le guardie nazionali sono sempre colle armi in mano, ed hanno poco tempo da dormire. I giornali, secondo il partito che seguono, pubblicano notizie divergenti intorno alle cose di Sicilia. La *Monarchia Nazionale* assicura che *l'intimazione a Garibaldi di deporre le armi, è probabile che si faccia, ma che non si è ancora fatta*: l'*Unità Italiana* del 19 agosto, riferisce essere giunte al Governo dalla Sicilia cattive nuove per lui; che il generale Cugia confessa d'avere nemica *tutta* la popolazione di Palermo, che è tutta amica di Garibaldi; che non crede possibile disarmare Garibaldi e i suoi volontarii; che comincia a parlare di dimissione, ecc. Aggiunge che il 14 agosto Garibaldi contava già 16,000 volontarii, che era incrollabile ne' suoi propositi, e che a chi gli parla del pericolo della guerra civile, risponde tranquillo: *non abbiate timore; l'ordine di far fuoco contro di noi non sarà dato, e se mai fosse dato non sarà eseguito.* Questo giornale annunzia per ultimo, che alcuni ufficiali garibaldini sono passati in Calabria, nelle cui montagne si sta preparando un altro esercito rivoluzionario. A Napoli il 15 agosto il palazzo dove abita Lamarmora è stato munito di cannoni, e di bersaglieri; a Firenze, la sera del 17 furono rinforzati i posti militari per tema di qualche adunata di popolo. A Perugia si presero precauzioni militari, a Terni la truppa sarebbesi unita al popolo, a Napoli, dopo la *dimostrazione* dell' 11, n'ebbe luogo un'altra il 15 a sera, malgrado un proclama di Lamarmora che esortava i cittadini ad astenersene. La manifestazione ebbe luogo senza inconvenienti, e un distaccamento di guardia nazionale fu indotto, suo malgrado, a suonare l'inno di Garibaldi *per amore della concordia*. La folla *manifestante* presentò per mezzo d'una sua Commissione al sindaco una protesta contro l'indirizzo politico, che il Municipio di Napoli intende di fare *in nome del paese*, plaudendo al proclama regio del 3 agosto, ed associandosi alle risoluzioni del Re e del Parlamento.

10. Nella Sicilia, secondo l'*Opinione* del 19 agosto, accadono fatti ben singolari. Garibaldi, che non ha potuto muovere contro Roma quando era nel fiore del suo credito, e aveva un esercito a sè, ora ha potuto formarsi un esercito in Sicilia a dispetto del Re e del suo Governo, e a dispetto dell'Imperatore di Francia. Il suo partito ha fatto tacere tutti i giornali *costituzionali moderati*, e tiene il monopolio della stampa; gli ordini di Garibaldi sono subito eseguiti dai sindaci, e questi sono fatti che l'*Opinione* non sa spiegare, ma di cui risonosce la gravità. Essa dice, per altro, che quando la casa è in fiamme, prima di cercare l'autore dell'incendio, bisogna estinguere il fuoco. L'*Opinione* vede finalmente che si combatte tra la Monarchia e la Repubblica. Essa assicura che molti volontarii, partiti da Palermo per tornare alle case loro, si sono invece raccolti nelle Calabrie; che la Sicilia non debb'essere che una base d'operazioni, il granaio e la piazza d'armi della rivoluzione; che Garibaldi nelle Calabrie o negli Abruzzi sarebbe assai pericoloso, perchè sotto le sue bandiere si schiererebbero, gridando più degli altri: *o Roma o morte*, i borbonici e i clericali. E, a udir l'*Opinione*, sembra che Garibaldi sia per avvicinarsi a questo elemento di reazione, passando nel Continente! In conclusione, secondo questo giornale, il Governo sardo non ha nulla di meglio da fare, che di strozzare il serpente Garibaldi nell'isola, e stiamo per dire che vorrebbe che fosse avverata per opera di Napoleone la *profezia* di S. Cesario, dove è detto: *et destruet filios Bruti in insula.* E, a dir vero, la *massa dei* figli di Bruto si è addensata in un'isola, *e non* resta più che da mettere in opera il *parere dell' Opinione*.

11. Le ultime notizie della Sicilia narrano che Garibaldi è stato accolto con entusiasmo a Caltanisetta ed a Castrogiovanni, dove le Autorità municipali ed ecclesiastiche gli andarono incontro. A Marianopoli egli si recò in chiesa, dove fu cantato l'inno ambrosiano. Egli emana ordini, scarcera prigionieri, e si piglia armi, munizioni, oggetti di casermaggio *in virtù dei poteri ad esso conferiti dalla nazione*, e portando egli ancora il motto: *Italia e Vittorio Emanuele!* In data di Palermo 18 agosto, si scrive che Garibaldi e i volontarii sono sempre nei dintorni di Piazza, che le truppe ne distano una mezza giornata, e che sono loro molto superiori di numero.

12. Tra i *Touristi*, che passano tempo in Svizzera, si annoverano anche Kossuth, e il Principe Napoleone, sotto il nome di conte di Meudon.

13. Nel suo giorno natalizio 18 agosto, S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I ha nominato 17 cavalieri del Toson d'oro. Il principe di Lichtenstein, primo gran maestro dell'Imperatore, ha ricevuto il gran cordone dell'Ordine di S. Stefano, il primo aiutante di campo conte di Crenneville è stato nominato grancroce dell'Ordine di Leopoldo, e i signori Ministri Plener e Lasser ebbero l'ordine della Corona ferrea di prima classe. (Σ)

*Vienna 17 agosto.*

La processione con fiaccole, che doveva farsi questa sera, non potè aver luogo a causa del cattivo tempo. Verso le 6 il borgomastro, coi due vicepresidenti, si recò a Schönbrunn, onde far conoscere alle LL. MM. che la processione non poteva aver luogo, esprimendo il loro dispiacere per tale inconveniente, e chiedendo quanto tempo si tratterrebbe ancora ivi S. M. l'Imperatrice, prima di portarsi a Reichenau, dal che dipenderebbe la fissazione del giorno per fare la processione con fiaccole. S. M. l'Imperatore ricevette quei signori con somma bontà. Il borgomastro pregò la M. S. di poter fare quella processione in una delle prossime domeniche; il che fu dalla M. S. benignamente accordato. Domenica prossima noi si potrebbe, essendo il giorno stabilito per festeggiare i Giuristi da parte del Comune. S. M. I. si porterà intanto a Reichenau, e verrà a Vienna il giorno che sarà stabilito per la processione. Sebbene però non potesse questa aver luogo, com'era stato stabilito, pure la gran massa di popolo, che v'era accorsa, trovò in parte un indennizzo nel viadotto della ferrovia « Elisabetta », presso Penzing, trasformato in un arco di trionfo colossale. Su quello fu collocata la statua di grandezza naturale dell'Imperatrice, modellata da G. Gasser, ed era tutto decorato con istendardi, gonfaloni e banderuole, con molto buon gusto, di modo che, allo splendore di migliaia e migliaia di fiammelle, presentava un magnifico colpo d'occhio. La sera alle nove l'arco risplendeva di fuochi del Bengala. All'ora stessa ebbe luogo la cena, data dal borgomastro al Casino di Dommayer, in onore del Consiglio municipale e dei capi distrettuali. *(FF. di V.)*

*Altra del 18 agosto.*

Sul ritorno di S. M. l'Imperatrice, sentiamo che il ricevimento di Lei, non soltanto in Vienna, ma anche in tutte le Stazioni intermedie, fu veramente entusiastico. Appena fatta sera, furono accesi fuochi di allegrezza fra Pöchlarn e Vienna, e così pure a Pöller. Da per tutto, in ispecie a Frankenmarkt, Vöklabruck, Lambach, Wels, Linz, Enns ecc., si radunarono i capi comunali per complimentare l'Imperatrice, e immensa quantità di persone affluivano dai villaggi per vedere la Maestà Sua e renderle omaggio. *(FF. di V.)*

La R. Commissione inglese dell'esposizione decise di chiudere definitivamente l'Esposizione al 18 ottobre 1862. *(Idem.)*

*Torino 18 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, d'oggi, reca le seguenti notizie dalla Sicilia:

« Garibaldi da Piazza andò coi suoi volontarii ad Aidone.

« Parecchie persone fra le più influenti del partito avanzato spedirono lettere a Garibaldi, pregandolo di desistere da ogni impresa e di risparmiare alla Sicilia la guerra civile.

« Garibaldi aveva proposto ad alcuni suoi amici in Palermo di formare un Comitato di salute pubblica: essi vi si rifiutarono ricisamente.

« In Palermo e in tutte le città della Sicilia regna tranquillità perfetta. »

A proposito della notizia risguardante lo scioglimento dell'Associazione emancipatrice di Genova, trasmessaci dal telegrafo, leggesi nella *Discussione*:

« Alcuni giornali riproducono dal *Cittadino di Asti* una notizia, secondo la quale già sarebbe firmato il decreto di scioglimento della Società emancipatrice di Genova.

« Questa notizia, se le nostre informazioni bene si appongono, è prematura. Confermiamo l'annunzio, da noi già dato prima d'ora, essersi in massima riconosciuta tale necessità: crediamo che gli ultimi atti di quella Società dimostrino l'urgenza di provvedere, ma non crediamo si sia fin qui provveduto. E non dissimuliamo che questa per noi, e per altri, è una ragion di censura verso il Governo. Il Governo dee avere il coraggio di fare tutto ciò ch'è necessario al paese, e che la legge gli consente. Le Società politiche sono rette nel 1862 dalle stesse leggi che le reggevano nel 1848 e 1849: allora si poterono sciogliere; si possono dunque sciogliere anche oggi. »

Scrivono da Torino, 18 agosto, alla *Perseveranza*:

« Ieri vi accennavo alla voce, corsa a Torino, che Garibaldi fosse partito da Piazza. Oggi il foglio ufficiale conferma questa notizia, annunziando che Garibaldi co' suoi volontarii si è recato ad Aidone. Informazioni particolari mi pongono in grado di soggiungere che le nostre truppe accerchiano sempre più da presso i corpi garibaldini, essendosi una parte di esse spinte sino a Castrogiovanni.

« Lo spirito delle popolazioni siciliane è eccellente. Devote al generale per le gloriose geste da lui compiute nell'isola nel 1860, quelle popolazioni, appieno disingannate oramai sulla pretesa connivenza del nostro Governo nell'impresa del generale, non esitano tuttavia a mostrarsi sorde al presente suo appello.

« Indizii per altro di pronta soluzione non ve n'hanno. Che anzi, se dobbiamo prestar fede a lettere da Roma, il Governo francese sarebbe per inviare colà altri due reggimenti.

« Stamane, alle 11, si tenne straordinario Consiglio di ministri.

« Si hanno dalle Provincie napoletane notizie rassicuranti sul contegno di quelle popolazioni. »

E in data del medesimo giorno, ugualmente da Torino 18 agosto:

« Posso assicurarvi che il Governo del Re è risoluto a non venire ad alcuna composizione colla rivolta, che agita la Sicilia, ed a non accettare che una sommissione incondizionata.

« La legge per la concessione di ferrovie nell'Italia meridionale e nella Lombardia è stata votata dal Senato nella seduta d'oggi, con 59 voti favorevoli contro 8 negativi. »

Leggiamo quanto appresso nell'*Unità Italiana*:

« Sappiamo essere giunte al Governo assai *cattive* notizie (per lui) dalla Sicilia.

« Cugia confessa di aver nemica *tutta* la popolazione di Palermo; di averla invece *tutta* amica il generale Garibaldi.

« Cugia *non crede possibile* disarmare Garibaldi e i suoi volontarii.

« Cugia comincia a parlare di dimissioni.

« Cugia mangia male e dorme peggio.

« Cugia fa compassione ai sassi.

« Cugia è un martire!

« Alla data del 14, i volontarii sommavano a più di 16,000. Le Rappresentanze comunali di tutta l'isola sono per Garibaldi, contro Rattazzi. Garibaldi è incrollabile ne'suoi propositi, e a chi gli parla del pericolo della guerra civile, egli risponde tranquillissimamente: *Non abbiate timore, l'ordine di far fuoco contro di noi non sarà dato, e, se mai fosse dato, non sarà eseguito.*

« Alcuni uffiziali garibaldini sono passati in Calabria. Un altro esercito rivoluzionario si sta organizzando in quelle montagne. »

« Il contegno della *Monarchia Nazionale* d'oggi, conferma queste nostre notizie.

« La *Monarchia*, che ieri era già a cavallo e colla lancia in resta, per passare fuor fuora il capo dei *ribelli*, oggi va di nuovo a piedi, e umilmente dichiara, che l'*intimazione* di deporre le armi (a Garibaldi) è *probabile che si faccia, ma non si è ancora fatta.*

« La *Monarchia* è prudente! »

La *Gazzetta di Milano* ha, per lo contrario il seguente dispaccio telegrafico:

« Palermo 17 agosto.

« Buone notizie.

« La guerra civile sarà evitata.

« Notizie dal campo di Garibaldi recano che il generale si mostra determinato a cedere.

« Pare che a ciò contribuisse l'iniziativa di varii ragguardevoli cittadini di Palermo, che con ambasciate, e con un indirizzo coperto di molte firme tra le più rispettabili, lo supplicarono a risparmiare all'Italia la guerra civile.

« Taluno, che perorò in questo senso presso il generale, narra averlo visto molto commosso.

« Nulla promise ancora; ma tutto si spera.

« Le condizioni delle truppe sono eccellenti, ottimo il loro spirito. »

Lettere private di Catania danno notizia di un'imponentissima dimostrazione ivi avvenuta, la sera dell'11 corrente. Il prefetto aveva dal suo balcone cercato di arringare la moltitudine; ma fu accolto da lunghe ed incessanti fischiate. La città era agitatissima. Aspettava con impazienza l'arrivo di Garibaldi. *(Unità Ital.)*

Scrivono da Napoli, in data del 15: « Nel cortile del palazzo reale, abitato da Lamarmora, furono oggi posti quattro pezzi d'artiglieria e tre compagnie di bersaglieri. » La città è perfettamente tranquilla!!! *(Idem.)*

Leggesi nel *Monte Rosa* di Varallo, del 16 corrente: « Martedì mattina, predicava sulla piazza nuova di Varallo un D. Ambrogio Giuseppe, ex prete ed ora pastore della Chiesa nazionale italiana. Questo pastore da qualche tempo s'aggira pei Comuni della Valsesia, predicando la riforma. »

*Impero ottomano.*

Il *Nazionale* di Zara ha il seguente dispaccio di Ragusi 16 agosto: « Il 10, i Turchi attaccarono i Montenegrini, lontano due ore da Rieka. Respinti verso Dodosch, perdettero un cannone, quattro bandiere, e i Montenegrini tagliarono a pezzi 500 soldati. Duemila Vasoviciani, sotto il voivoda Milan, rafforzarono Rieka. »

*Francia.*

Scrivono da Parigi, 14, alla *Monarchia Nazionale*:

« Viene attribuito all'articolo, che ha ieri pubblicato il *Morning Post*, una importanza politica, sulla quale io devo chiamare la vostra attenzione.

« Insistendo perchè la Francia faccia concessioni sulla quistione romana, il Governo inglese volle apparecchiare il successo di certi passi, che ora sono fatti presso il Gabinetto delle Tuilerie, da parte sua, passi puramente ufficiosi e che in alcun caso non possono aggravare la situazione della Francia rimpetto all'Inghilterra. Lord Cowley, nella visita che ha fatto al sig. Thouvenel per richiamare la sua attenzione sulla situazione critica dell'Italia, ha spinto la discretezza fino a non indicare al ministro degli affari esterni quello che potrebbe fare la Francia nell'attuale stato di cose. Ma il corso naturale di questa conversazione diplomatica ha condotto i due interlocutori a cercare i mezzi di rimediare alla situazione dell'Italia; e fu allora che lord Cowley ha potuto indicare uno degli spedienti, ch'egli giudica più efficaci: lo sgombro immediato di Roma, il presidio misto, o almeno una promessa di sgombro o di presidio misto per un tempo vicino.

« Il signor Thouvenel, rispondendo a lord Cowley con quello stesso titolo che questi parlava, gli disse che non poteva ottenere dall'Imperatore, nelle presenti circostanze, la minima concessione, e ch'egli non gli darebbe questo consiglio. È vero che l'Italia corre gravi pericoli, ma non debbonsi attribuire a noi e alla nostra presenza a Roma. Noi non possiamo lasciar Roma senza che il Papa consenta d'intendersi con Vittorio Emanuele, e lo possiamo tanto meno in questo momento. »

Scrivono da Tolone al *Temps*: « Le navi francesi, destinate a vigilare le mosse di Garibaldi, non hanno un momento di riposo. Giorno e notte vi sono delle corse, dei cambiamenti di direzione, e non si lascia passare alcun bastimento sospetto senza visitarlo da capo a fondo. »

*Asia.*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* d'ieri il seguente *Poscritto*:

« *(Ore 3 pom.)* — Col piroscafo d'Alessandria ci giunsero notizie di Bombay 26 e di Calcutta 15 luglio. I Francesi comperarono per 10,000 dollari un'isola chiamata Obok, fuori dello Stretto di Bab-el-Mandeb.

« Il colonnello Phayre si recherà ad Ava per domandar sodisfazione a quella Corte per l'assassinio del tenente Halked da parte dei Birmani.

« Molti rinforzi di truppe stanno per essere inviati dalle Indie alla Cina. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 18 agosto.*

*Firenze* 17. — Stamattina trovossi affissa ai muri qualche copia del proclama della Ficuzza. Avendole staccate i carabinieri, furonvi grida. Stasera furono rinforzati i posti militari per timore di dimostrazioni. L'ordine è mantenuto. *(FF. SS.)*

*Torino 18 agosto.*

*Palermo* 18. — Garibaldi e i suoi volontarii sono sempre intorno a Piazza. *(V. sopra i nostri dispacci d'ieri.)* Le truppe, giunte alla distanza d'una giornata da essi, sono in numero assai superiore a quello dei volontarii. Nutresi lusinga d'una soluzione pacifica. Le popolazioni dell'isola continuano col loro contegno a rendere impossibile l'estensione del movimento. *(FF. SS.)*

*Parigi 18 agosto.*

*Damasco.* — La situazione è tesa. Furono spedite truppe nell'Horan contro i Drusi e i Beduini, rivoltatisi e rifiutanti di pagare le imposte.

*Nuova Yorck.* — Attendesi un fatto d'armi importante. *(FF. SS.)*

*Varsavia 15 agosto.*

Sigismondo Wielopolski fu nominato presidente del Consiglio di Stato. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della **Gazzetta Uffiziale di Venezia.**

***Vienna 20 agosto.***

(Spedito il 20, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 40 pom.)

Col 1.° di settembre, sarà abolito il dazio di transito nella Dalmazia. Il 18, il Principe del Montenegro fu leggiermente ferito per la scarica d'uno de' suoi, che venne subito arrestato. La *Presse* di Vienna asserisce che 300 Austro-slavi aggregaronsi a' Montenegrini. A Varsavia s'è organizzata una banda d'assassini.

***(Nostra corrispondenza privata.)***

***Vienna 20 agosto***

(Spedito il 20, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 12 min. 55 pom.)

*Torino* 19. — Assicurasi che Garibaldi sia entrato a Catania, senza verun conflitto colle truppe.

*Roma* 19. — Ieri, il marchese di Lavalette assicurò il Papa, in nome dell'Imperatore, che questi non permetterà l'invasione del territorio pontificio attuale.

***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 20 agosto.*

| EFFETTI. | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 35 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 60 |
| Azioni della Banca nazionale | 787 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 208 30 |
| **CAMBI.** | |
| Argento | 126 25 |
| Londra | 128 30 |
| Zecchini imperiali | 6 09 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 19 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 95 |
| Strade ferrate austriache | 482 — |
| Credito mobiliare | 853 — |

*Borsa di Londra del 19 agosto.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

Nel Comune di Cismon, Provincia di Treviso, una contadina, di nome Della Santa, tentò di abbruciare sul focolare sua figliastra, avendola a questo intento assicurata alla catena del cammino. Alle grida della fanciulla, accorsero i vicini, e la strapparono dalle mani della crudele matrigna, la quale venne arrestata sul fatto.

# VARIETA'.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino pubblica il seguente programma pel concorso al *Premio Riberi*:

« Lego la somma necessaria in rendita del « 1849 perchè, ogni triennio, si possa dare un pre« mio di lire 20,000 dall'Accademia R. medico« chirurgica che ho contribuito a formare, sicchè « i premii abbiano ad essere sette, e quindi per « la durata d'anni 21. — Testamento Riberi. »

« La R. Accademia medico-chirurgica di Torino, come esecutrice dell'ultima volontà del benemerito suo socio, il commendatore prof. Alessandro Riberi, pel conseguimento del premio di L. 20,000 dal medesimo istituito, e decorrente dal 1.° gennaio 1862 al 31 dicembre 1864, ha stabilito le norme seguenti:

« 1. Possono concorrere al premio tutti i lavori scientifici, appartenenti allo scibile medico-chirurgico, manoscritti o pubblicati nel triennio del concorso, inviati all'Accademia per tale scopo, e preferibilmente quelli che segnassero un vero importante progresso nella scienza.

« 2. I manoscritti, per cura dei loro autori, saranno redatti in caratteri chiari, nitidi ed intelligibili. Dei lavori stampati dovranno essere inviati due esemplari.

« 3. Le opere, siano stampate o manoscritte, potranno essere dettate in lingua italiana, latina o francese.

« 4. È libero ai concorrenti per manoscritti di manifestare o no il proprio nome: in quest'ultimo caso, sarà al lavoro unita una scheda suggellata, secondo le consuetudini accademiche.

« 5. I concorrenti dovranno inviare i loro lavori all'Accademia, franchi di spese, ed in qualunque epoca del triennio, purchè non dopo il tempo perentorio del 31 dicembre 1864.

« 6. Le opere presentate pel concorso rimarranno proprietà dell'Accademia: trattandosi di manoscritti, l'autore facendosi conoscere al presidente, potrà a proprie spese ricavarne copia.

« 7. La Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti sarà tolta dal seno della regia Accademia medico-chirurgica, la quale pronuncierà poi il suo definitivo giudizio, per quanto sarà possibile, entro i primi sei mesi della chiusura del concorso.

« 8. Sarà escluso il concorrente che avrà in qualche modo preso parte al giudizio.

« 9. La relazione della Commissione sarà fatta di pubblica ragione.

« Torino, il 5 di gennaio 1862.

« *Il Segretario gen.* « *Il Presidente*
« PIETRO MARCHIANDI. « P. C. DEMARIA.

« *NB.* Gli autori, nella lettera d'invio, sono pregati di voler accennare le parti od argomenti più importanti dei loro scritti od opere, che stimano dovere maggiormente fissare l'attenzione dell'Accademia giudicante. »

**Un buon inchiostro.**

Chiunque scrive sa quanto sia difficile, e quanto sia talor necessario, avere buon inchiostro nel calamaio. Or la dificoltà è rimossa, ed alla necessità è provveduto, mercè un inchiostro chimicamente estratto dalla pietra carbonizzata, tolta la parte ossigena. Questo, in confronto di tutti gli altri preparati finora, non ossida la penna, nè ingiallisce la carta, spoglio essendo di qualunque corrosivo; è scorrevole, nerissimo, e prontamente si asciuga: infine, è a buon mercato. Ci rechiamo a debito di darne l'annunzio; aggiungendo ch'ei si vende in Venezia *unicamente* al Negozio N. 69, sotto le Procuratie Nuove, all'insegna del *Marco Polo*. Chi ne farà esperienza avrà cagione di chiamarsene pago. X.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 20 agosto.* — Sono arrivati da Termoli il brig. austr. *Trionfo*, cap. Scarpa, vuoto all'ord.; e da Liverpool il vap. ingl. *Hecla*, con merci per diversi, diretto a Sarfatti.

Si vendevano olii di Zante a d.i 220 sc. 12 per ispeculazione, per cui quelli di S. Maura si tengono più fermi a d.i 230 per la loro qualità. Il riso sardo s'è pagato in partita a lire 42. Nullità d'affari in granaglie; ed anche a Treviro non hanno avuto alcun rilievo; anche i frumenti senza affari, in causa delle offerte vantaggiose del Banato. Soltanto ne parvero meglio tenuti i risoni ed il riso in generale, dal consumo. Qui pure manifestavasi una vendita di risone a lire 17:75 il sacco di libb. 160. Da Bologna sentiamo, come dal Piemonte, calma in tutte le granaglie, ed in particolare i granoni affatto abbandonati. Alcuna vendita ivi nella canapa a bavari 65 per consegna del nuovo raccolto; questo viene ora assicurato ubertosissimo. Calma ieri anche a Rovigo; frumenti da lire 18 a l. 21; frumentoni da l. 14 a l. 14:50.

Le valute d'oro si reggono invariate, sempre intorno a 4 ¼ di disaggio con preferenza di 1 per % nel da 20 franchi, in confronto del valore abusivo, per maggiori difficoltà nel corso di quelle, in causa specialmente del peso, e che ora si fanno sentire anche nel corso delle valute vecchie d'argento. Le Banconote pronte hanno goduto maggiore domanda da 79 ¾ a 7/8; il Prestito nazionale a 65 ⅜ a ½; il veneto a 77 ½. La rendita italiana obbligavasi da 71 a 71 ¼ per tutto l'anno 1863.

A notte, il telegrafo, ieri, segnava nuovo piccolo miglioramento a Parigi; a Vienna, maggiore vivacità. (A. S.)

**BORSA DI VENEZIA**
*del giorno 20 agosto.*
**(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)**

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| » | | » 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Francof. | » | » 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Genova | » | » 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Lione | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Livorno | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Londra | » | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Messina | » | » 100 lire ital. | 4½ | 39 90 |
| Milano | » | » 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Napoli | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Palermo | » | » 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Parigi | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Roma | » | » 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Torino | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » 100 talleri | - | 205 — |
| Zante | 31 g. v. | » | | |

| EFFETTI PUBBLICI. | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | — — |
| Prestito nazionale (per 100 f.) | 65 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| **Corso medio delle Banconote** corrispondente a f. 126 : 10 p. 100 fior. d'argento | 79 30 |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 11 | Corone | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01½ | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 19 agosto. - 6 a. | 337‴, 14 | + 14°, 6 | + 13°, 1 | 78 | Nubi sparse | N. N. E. | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 336, 93 | 20, 1 | 15, 9 | 70 | Nubi sparse | N. | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 336, 93 | 17, 6 | 15, 3 | 75 | Sereno | N. | | |

Dalle 6 ant. del 19 agosto alle 6 a. del 20: temp. mass. + 21°. 0
» min. + 14°. 6
Età della luna: giorni 24
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 19 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori*: Sorbet Paolo, notaio franc., - Collin Giacomo, - Dupout Giovanni, ambi possid. di Liegi, tutti tre da Danieli. — De Loebbecke Rodolfo, poss. di Breslavia, al S. Marco. — Stone I. Carlo, poss. ingl., alla Ville. — Holloway Marseille, poss. ingl., alla Vittoria. — Fox Federico, possid. ingl., da Barbesi. — *Da Mantova*: Coccastelli conte Francesco, possidente, alla Vittoria. — *Da Verona*: De Kotzan Giovanni, di Sassonia, - Graube Ferdinando, - Richter Ermano, ambi di Freiberg, - Rey Gugl. Carlo, ingl., tutti quattro possid., alla Belle Vue. — Thiamar dottor Massimiliano, avv. sassone, alla Stella d'oro. — De Lerckenfeld bar. Augusto, di Monaco, al Restaurant a S. Gallo. — *Da Trieste*: Grimmer Carlo, negoz. di Mecklenburg, alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Burchard Carlo, presid. del Trib. d'Appello a Ratibor., - Burchard Ugo, giudice prov. a Kyritz, ambi da Danieli.

*Partiti per Milano i signori*: Ridings dott. Giorgio, poss. ingl., — Chriten I. B., franc., - Kugelmann Ferdinando, d'Amburgo, ambi negoz. — *Per Mantova*: Zanella dott. Giuseppe, presid. dell'I. R. Trib. prov. — *Per Verona*: D'Ifflinger, bar., di Stuttgart. — Sürsen dott. Guglielmo, - Epenstein dott. Ermano, - De Schlieffen co. Giuseppe, tutti tre poss., - De Schlieffen co. Teodoro, tutti quattro pruss. — Albertini co. Carlo, - Nuvoloni co. Giuseppe, ambi poss. — *Per Udine*: Baretta co. Antonio, poss. — *Per Trieste*: Nell baron. Stefania, dama dell'Istituto delle dame nob. di Brün. — De Salnitzki Giovanni, poss. - De Michailoff Nicolò, consigliere collegiale, ambi russi. — *Per Vienna*: Wolkenstein cont. Maria, - Boissel de Monville Ippolito, franc., ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 19 agosto | Arrivati | 892 |
| | Partiti | 858 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 19 agosto | Arrivati | 91 |
| | Partiti | 113 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17, 18, 19 e 20 ai *Ss. Gio. e Paolo.*
Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Francesco della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 11 agosto.* — Berndt Anna Geltrude, ved. Maino, fu Gio. Cristoforo, d'anni 78, civile. — Cortina Angela, marit. Cerchi, fu Felice, di 77, povera. — Cicogna Pietro, di Giacomo, d'anni 1, mesi 3. — Colusti Antonio, fu Pietro, di 38, battellante. — Dal Bianco Rosa, di Gio. Batt., d'anni 6. — Gavagnin Erminio, di Gio., d'anni 1, mesi 10. — Klaut Carlo, di Angelo, d'anni 5, mesi 6. — Lazzari Domenica, di Sante, d'anni 1, mesi 8. — Migo Giovanna, nub., fu Valentino, di 80, povera. — Raffael Luigia, di Paolo, d'anni 6, mesi 6. — Voltolina Filomena, di Gio. Batt., d'anni 1, mesi 1. — Totale N. 11.

*Nel giorno 12 agosto.* — Antollini Tulio, fu Girolamo, d'anni 3, mesi 2. — Capretto Vittorio, di Fortunato, d'anni 1, mesi 6. — Cesareni don Gio. Batta, di Vincenzo, di 27, mesi 10, sacerdote. — Fontana Attilio, fu Gio. Batt., di 44. — Mayhen Giovanni, di N. N., d'anni 15, marinaio. — Serotti Giuseppe, fu Giacomo, di 44, muratore. — Tinosi Enrico, fu Eugenio, d'anni 14, cappellaio. — Totale N. 7.

*Nel giorno 13 agosto.* — Bordignan Laura, di Girolamo, d'anni 1, mesi 6. — Brunetti Giuseppe, di Antonio, d'anni 2, mesi 11. — Camig Attilia, di Giovanni, d'anni 1, mesi 2. — Casarini Domenico, fu Adamo, di 52, calzolaio. — Dal Soldà Pietro, di Domenico, d'anni 3, mesi 4. — Furlanetto Giuseppe, fu Antonio, di 28, oste. — Gabrieletto Valentina, marit. Garbin, fu Giacomo, di 46, villica. — Toppi Giacomo, fu Antonio, di 58, nudrimista. — Urbani Eugenio, di Giacomo, d'anni 3, mesi 2. — Vallotto Giuseppe, di Gaetano, d'anni 1, mesi 10. — Zambon Elena, nub., fu Matteo, d'anni 18, civile. — Totale N. 11.

*Nel giorno 14 agosto.* — Contarini Elena, mart. Zuliani, fu Alessandro, d'anni 55. — Dose Lucia Anna, ved. Calucci, fu Francesco, di 76, cucitrice. — Lazzari Teresa, di Sante, d'anni 3, mesi 6. — Rubini Maria, marit. Pandian, fu Girolamo, di 61, civile. — Salvadori Luigi, di Bartolommeo, d'anni 3, mesi 10. — Segato Pietro, di Angelo, d'anni 10. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — Mercordì 19 agosto

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La moglie del beone.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. diretta da A. Vaudagna. — *Il birichino di Parigi.* — Il nuovo vaudeville: *Un brillante in tragedia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Partenza. Ateneo veneto. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; situazione di Palermo, secondo un carteggio della* Gazzetta di Milano; *voci diverse intorno all'esito della crisi.* — Impero d'Austria; *estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Ordinamenti postali. Scioglimento dell' I. R. Corpo dei trasporti militari. Arrivo a Praga. Schiarimento sulla comparsa d'alcuni navigli nella rada di Ragusi. Domanda del Giudizio statario in Zagabria.* — Stato Pontificio: *arresto d'emissarii garibaldini a Roma; procedimenti straordinarii a Civitavecchia. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *voci sulla crisi, e dimissioni. Cause del sequestro del* Diritto. *Rinunzie d'uffiziali. Gli arrestati di Milano. Dimostrazione a Pavia. Truppe per le Provincie meridionali. Indirizzo a Garibaldi.* — Impero Russo; *rivelazioni sulle turbolenze della Polonia. Ritorno delle LL. MM. a Pietroburgo. Ricevimento fatto ad esse nelle Provincie del Baltico. Migrazioni.* — Inghilterra; *burrasche.* — Spagna; *desiderii in riguardo all' Italia; agitazione democratica; la Regina. Discorso gradito.* — Francia; *giornale ammonito. Lettera principesca. Asserzioni della* France *e della* Patrie. *Nozze singolari. Ragguagli intorno alla festa del 15 agosto. Ordine imperiale.* Nostro carteggio: *il partito legittimista.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 9245. EDITTO. (2. pubb.)

Nel settembre 1861 comparve coi tipi di Pietro Naratovich di Venezia il Canto di Aleardo Aleardi, intitolato *I sette soldati*, dedicato, a quanto consta, a Giuseppe Garibaldi, e diffuso in Venezia, Verona, Padova, Mantova, Udine, Vicenza, Rovigo, Bassano, Pordenone e Lendinara.

Cotesta poesia contiene in ogni sua pagina sparsi i più iniqui insulti contro la sacra persona di Sua Maestà I. R. A. l'Imperatore d'Austria; eccita alla avversione contro il Governo austriaco, ed istiga all'odio contro la nazione tedesca, per cui il tenore del succitato stampato costituisce il duplice crimine di offesa alla Maestà Sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè il delitto di eccitamento ed ostilità contro nazionalità, reati rispettivamente previsti dai §§ 63, 65 e 302 Cod. pen.

Ne risulta legalmente indiziato quale autore l'illegalmente assente e dimorante in estero Stato, Aleardo Aleardi di Verona, d'anni 49, celibe, cattolico, possidente, di media statura, con capelli castanei-misti, occhi castanei, naso regolare, bocca media, viso ovale e barba oscura-mista.

Viene quindi a termini dei §§ 386 e 387 del Regolamento di Proc. pen. citato a presentarsi personalmente a questo Tribunale entro tre mesi a datare della pubblicazione del presente, con avvertimento, che non comparendo si procederà e si deciderà in sua assenza.

Il presente Editto viene affisso nei soliti modi in questa residenza, nonchè nei sovraindicati luoghi, notificato ad altro degli attinenti o parenti vicini dell'Aleardi, e pubblicato a mezzo della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 16 luglio 1862.
CATTANEO.

N. 4819. CIRCOLARE. (3. pubb.)

Posto in accusa per crimine di pubblica violenza e delitto di possesso e delazione d'arma comune da fuoco il latitante Luigi Meneghini di Nicolò, detto conte Gigi di Fener di Feltre, s'invitano le Autorità di pubblica sicurezza a procurarne l'arresto e successiva consegna nelle carceri dell'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza.

Connotati:

Luigi Meneghini, detto conte Gigi dell'apparente età di anni 40, con capelli castagni e con cicatrice di *scrofole*, vestito alla villica.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 25 luglio 1862.
*Pel Consigliere aulico, Presidente,*
FANZAGO.

N. 22007. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto anche il secondo esperimento d'asta per l'affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, si avverte:

Che ne seguirà un terzo nel giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 antim., alle ore 2 pom., sotto le condizioni ed avvertenze portate dal precedente Avviso 5 maggio p. p. N. 3535, e colla sola differenza che si accetteranno anche offerte inferiori al dato fiscale di fior. 52.50 in quell'Avviso indicato, e che qualora l'offerta migliore non sorpassasse il dato medesimo, la delibera sarà riservata all'approvazione dell'Autorità superiore.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze.
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario d'Intendenza,* Bellati.

N. 1440. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MmilitARI IN VENEZIA (2. pubb.)
RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni, N. 2187 alla trattativa per il fabbisogno giornaliero (Pane a lotti 50 — Avena a metzen 1/8 — Fieno — Paglia da strame — Paglia da letto mensile) a funti 8 | 10 | 3; peso e misura di Vienna; Razioni | centinaia. Avallo per ogni singolo articolo (Pane — Avena — Fieno — Strame — Paglia da letto — In complesso). Fiorini v. a. in moneta sonante od obbligazioni della Stato o banconote ambedue al corso di piazza.

nel giorno — alle ore antimeridiane — Per la piazza di — La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di — Per l'epoca dal primo a tutto

*A.* Per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 corrente | Venezia | Venezia | 1.° ottobre 1862. | settembre 1863. | — | — | 60 | — | 60 | 900 | — | — | 200 | 50 | 500 | 750 |
| | Chioggia | Chiogggia | | | — | — | 10 | — | 10 | 200 | — | — | 50 | 10 | 150 | 210 |
| | Mestre e forte | Mestre | | | 900 | 250 | 50 | 200 | 250 | 200 | 1500 | 900 | 700 | 150 | 150 | 3400 |
| | Haynau (Malghera) | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Dolo, Fiesso e Strà | Dolo | | | 600 | 150 | 150 | — | 150 | — | 1000 | 500 | 400 | 100 | — | 2000 |
| | Mirano e Salzano | Mirano | | | 600 | 250 | 50 | 200 | 250 | — | 1000 | 200 | 700 | 150 | — | 2750 |
| | Noale e Moniego | Noale | | | 900 | 250 | 50 | 200 | 250 | — | 1500 | 900 | 700 | 150 | — | 3250 |
| | Scorzè | Scorzè | | | 300 | 150 | 50 | 100 | 150 | — | 500 | 500 | 400 | 100 | — | 1500 |
| | Mira, Gambarare ed Oriago | Mira | | | 300 | 150 | 50 | 100 | 150 | — | 500 | 500 | 400 | 100 | — | 1500 |
| 10 | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 25 corrente | Mestre e forte Haynau | Mestre | | | | | | | | | | | | | | |
| | Oriago, Mira e Gambarare (ora evacuate) | Mira | | | | | | | | | | | | | | |
| | Dolo, Fiesso e Strà | Dolo | | | | | | | | | | | | | | |
| | Mirano e Salzano | Mirano | | | | | | | | | | | | | | |
| | Noale e Moniego | Noale | | | | | | | | | | | | | | |
| | Scorzè | Scorzè | | | | | | | | | | | | | | |

*B.* Alternativamente per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.

| | |
|---|---|
| 900 | 600 |
| 300 | 150 |
| 600 | 300 |
| 600 | 300 |
| 900 | 600 |
| 300 | 150 |

Il luogo della fabbricazione resta a libera scelta fra i dodici Comuni qui di contro indicati, ma sarà dovere dell'impresa il trasporto del pane sempre a tempo utile nei sei luoghi indicati per la consegna e distribuzione.

*C.* Alternativamente per nolo di trasporto per farina ed avena, ed alternativamente, anche compresa la immediata consegna dell'avena nei luoghi seguenti stessi.

| | |
|---|---|
| Da Venezia a . . . . . | |
| Mestre, Mira, Dolo, Mirano, Noale, Scorzè . . . . . | 200 |
| Oriago, Gambarare, Fiesso, Strà . . . . . | 100 |

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 19 agosto, N. 187.)

N. 3282. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN PADOVA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (2. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per il Fabbisogno giornaliero (Pane a lotti 50 — Avena a metzen 1/8 — Fieno — Paglia da strame) mensile (Legna forte da fuoco — Carbone di legna forte — Candele steariche — Candele di sego — Sego crude — Olio da ardere con stoppino — Paglia da letto) a funti 8 | 10 | 3 | 1950 | 34; Peso e misura di Vienna; Razioni | klafter | metzen | funti | maas | centinaia. Avallo (Pane — Avena — Fieno — Strame — Legna forte — Carbone di legna forte — Candele steariche — Candele di sego — Sego crudo — Olio da ardere con stoppino — Paglia da letto — In complesso) fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Barconote al corso di piazza

il giorno — alle ore antimeridiane — Per la stazione di — Per l'epoca dal primo a tutto

la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 del mese di agosto 1862 | Padova | Ottobre 1862 | Settembre 1863 | — | — | — | 1400 | 1400 | — | 200 | 20 | 280 | 160 | 400 | 175 | — | — | 4000 | 500 | — | 200 | 25 | 275 | 150 | 250 | 200 | 5500 |
| | Pieve | | | — | 100 | — | 100 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | — | 450 | 450 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 1000 |
| | Este | | | — | 300 | — | 300 | 300 | 50 | 20 | 10 | 20 | 50 | 40 | 50 | — | 1300 | 1200 | 150 | 500 | 20 | 10 | 10 | 20 | 40 | 50 | 3300 |
| | Monselice | | | — | 250 | — | 250 | 250 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | — | 1000 | 1000 | 100 | 110 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 2250 |
| | Montagnana | | | — | 200 | — | 200 | 200 | 50 | 20 | 10 | 20 | — | 40 | — | — | 720 | 700 | 100 | 500 | 20 | 10 | 10 | — | 40 | — | 2100 |
| | Cittadella | | | 600 | 300 | — | 300 | 300 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1000 | 1300 | 1200 | 100 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 3740 |
| | Camposampiero | | | 250 | 200 | — | 200 | 200 | — | — | — | — | — | — | — | 540 | 720 | 700 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 2060 |
| 25 | 12 | | | 150 | 200 | — | 200 | 200 | — | — | — | — | — | — | — | 440 | 720 | 700 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 1960 |
| | Piazzola | | | 1500 | 400 | — | 400 | 400 | 30 | 30 | 15 | 30 | 60 | 60 | 25 | 2300 | 1400 | 1300 | 150 | 285 | 20 | 10 | 10 | 40 | 60 | 25 | 5600 |
| | Rovigo | | | 160 | 100 | — | 100 | 100 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 400 | 450 | 400 | 75 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1465 |
| | Polesella | | | 1200 | 75 | — | 75 | 75 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 2000 | 400 | 350 | 50 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 3340 |
| | Badia | | | 500 | 80 | — | 80 | 80 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 900 | 400 | 350 | 50 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1840 |
| | Adria | | | 200 | 50 | — | 50 | 50 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 450 | 230 | 200 | 30 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1050 |
| | Lendinara | | | 225 | 50 | — | 50 | 50 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 450 | 230 | 200 | 30 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1050 |
| | Occhiobello | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

la fabbricazione del pane dalle farine erariali.

| | |
|---|---|
| Cittadella | 300 |
| Camposampiero | 150 |
| Piazzola | 100 |
| 26 10 Rovigo | 800 |
| Polesella | 100 |
| Badia | 600 |
| Adria | 250 |

Il nolo di condotta per farina ed avena nei luoghi qui sottoindicati con o senza la immediata consegna dell'avena alle truppe.

| | | |
|---|---|---|
| Da | | |
| 11 Padova | | |
| a | Cittadella, Camposampiero, Piazzola, Rovigo, Polesella, Badia, Adria. | per cadauna stazione . . . . . 100 |

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 18 agosto, N. 186).

N. 21081. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione agli Avvisi a stampa 3 maggio e 17 giugno anno corrente N. 9290-16995 per la vendita delle annualità perpetue dell'I. R. Cassa di ammortizzazione di questa provincia, si reca a comune notizia che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà un terzo esperimento d'asta nel giorno 21 agosto p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

La gara si aprirà sul dato di fior. 11262-21 e la delibera seguirà, sotto riserva dell'approvazione superiore, in appoggio delle condizioni indicate nei suddetti Avvisi. Le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 10 ant., del 21 agosto suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Venezia, 31 luglio 1862.
*L'I. R. Consig. di Prefettura, Intendente,* F. GRASSI.
*L'I. R. Commissario,* O. nob. Bembo.

N. 7112. AVVISO (3. pubb.)

D'ordine dell'eccelsa I. R. Luogotenenza lomb.-ven., recato da riverito dispaccio 19 luglio corrente N. 17642, è da appaltarsi la sistemazione degli argini e del canale del Regio scolo Bolognina o Donnagnese nel territorio di Bagnolo S. Vito per la lunghezza di metri 1863 superiormente alla Regia chiavica Bolognina di scarico nel Mincio.

L'asta si terrà in questa residenza nei giorni 28, 29 e 30 agosto p. v. alle ore undici antimeridiane; e verrà aperta sul prezzo di perizia di fior. 4891.78, e sotto l'osservanza del decreto 1.° maggio 1807 e successive disposizioni, non che dei capitoli annessi al progetto.

Onde essere ammesso ad offrire, dovrà farsi il deposito nella Cassa provinciale della diretta di fior. 525 o in denaro sonante oppure in Obbligazioni di Stato al valore di Borsa, e dovrà essere esibita la relativa bolletta.

Non ottenendosi una sodisfacente offerta si procederà nel secondo e terzo esperimento a norma del patto 3.° dei capitoli d'asta.

Gli aspiranti ponno fare anche offerte scritte e suggellate, munite di bollo, franche di porto e con la cauzione d'asta separata. Del rimanente, le accennate offerte dovranno essere conformate alle altre prescrizioni contenute nella Circolare Luogotenenziale 2 giugno 1858 N. 17453-2225, a cui la Delegazione provinciale si riporta (Bollettino Provinciale L., parte II.ª, pag. 31). Si fa avvertenza che il prezzo di delibera potrà essere pagato a scelta della stazione appaltante in argento od in Banconote con l'aggio.

Il contratto sarà deliberato al miglior oblatore riservata l'approvazione Luogotenenziale della delibera. Dopo questa non saranno accettate migliorie giusta la Notificazione 17 settembre 1815.

I tipi del progetto, la descrizione delle opere, il sunto dei materiali, i capitoli d'arte, e quelli d'asta sono ostensibili appo la registratura delegatizia nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.
Mantova 26 luglio 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* BARONE a PRATO.

N. 5738. AVVISO. (2. pubb.)

È pervenuto a notizia dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, che spesse volte persone che avevano l'intenzione di chiedere l'ammissione de' loro figli in Istituti di cadetti o Case di educazione militare superiori verso pagamento della dozzina, abbandonarono questo disegno perchè venne alle stesse fatto credere, che l'ammissione di aspiranti nei detti Istituti non abbia luogo nell'11.° anno di età e che dopo il trasferimento degli allievi dagli Istituti di cadetti alle Accademie sia da pagarsi una maggiore pensione.

Per questo motivo, in obbedienza al rescritto 22 luglio a. c. sez. 6, N. 1633 del prelodato Ministero, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Tanto negli Istituti di cadetti quanto nelle Case di educazione militare superiore vengono ammessi gli aspiranti nell'età dall'anno 11.° fino al compiuto 15.°

Gli aspiranti che avessero già oltrepassata l'età normale prescritta per la prima classe di questi Istituti (l'anno undicesimo già pressochè compiuto e l'anno 12.° non oltrepassato) verranno ammessi alla classe seconda, terza o quarta secondo la loro età, purchè possedano tali cognizioni da poter continuare con buon successo l'istruzione specialmente nelle materie matematiche.

Negli Istituti di cadetti, secondo il relativo piano d'insegnamento, incomincia nel 2.° anno l'istruzione dell'algebra che viene continuata nel 3.° anno; nel quarto poi s'insegna la geometria, compresa la trigonometria superficiale.

Per essere ammessi agli Istituti di educazione militare superiore non si esigono dagli aspiranti tante cognizioni, bastando anche per venir ammessi alle maggiori classi di avere studiata l'aritmetica.

L'ammissione definitiva dipenderà dal risultato di un esame preliminare da sostenersi nell'Istituto stesso.

Il pauschale di dozzina negli Istituti di cadetti e nelle Accademie militari è eguale, ed ora importa annui fior. 551:25 v. a.; nelle Case di educazione superiore militare e nelle compagnie di Scuola il medesimo importa fior. 262:50 v. a.

Questi pagamenti sono da effettuarsi dai relativi individui in rate semestrali antecipate alla prossima I. R. Cassa di guerra la quale ne stenderà la ricevuta.

Dall'I. R. Comando generale militare del Dominio.
Udine, 26 luglio 1862.

N. 2386. AVVISO. (3. pubb.)

In Lardaro circolo di Trento, fu aperto una I. R. Stazione telegrafica col servizio diurno, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati.

Verona, 10 agosto 1862.
ZELLI.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2536-1864. 592

*La Direzione dell'Ospedale civile provinciale di Venezia*

AVVISA:

In relazione all'Ordinanza N. 4060, dell'inclita Congregazione provinciale 29 luglio p. p., si rende noto, essere aperto a tutto 5 settembre venturo, il concorso in via provvisoria al posto di farmacista contabile, presso la Farmacia di questo civico Ospedale, coll'annuo assegno di fior. 383 n. v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione, nel periodo suindicato la loro istanza corredata dei seguenti requisiti:

*a)* Fede di nascita;

*b)* Diploma del grado in farmacia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;

*c)* Documenti dei servigi sostenuti presso Farmacie di pubblici Stabilimenti, od anco privat;

*d)* Dichiarazione di non aver parentela con impiegati di questo pio Istituto.

Avvertisi che il posto è puramente provvisorio, e non ha diritto a pensione fino a che i pii Istituti non sieno in massima definitivamente organizzati.

Le istruzioni normali per carichi summentovati, saranno fatte conoscere dalla Direzione agli aspiranti nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 6 agosto 1862.
*Il medico direttore,*
LUIGI dott. NARDO.

575

*La Presidenza del Consorzio di Ongaro Sezione Superiore.*

Anche nell'anno corrente, per continuare a supplire una porzione delle spese importate dalle occorse ingenti opere addizionali dei verificati lavori, fa mestieri di dover attivare a carico della consorziale periferia di questo Circondario, un gettito di fiorini 5,428:02.

Tale imposta ripartita sulla rendita consorziale composta per effetto dei nuovi attivati registri, porta ad ognuna delle lire 77,543:17, il carico di soldi 7.

Il pagamento di tale aggravio dovrà essere dai possidenti consorziati, sodisfatto in tre eguali rate, la prima in agosto corrente, la seconda in ottobre, e la terza in dicembre prossimi venturi.

L'esattore a scosso e non scosso, è il sig. Federico Pieresca, che tiene il suo Ufficio per pagare ed esigere in S. Dona, ed in Venezia nel locale dell'Ufficio Consorzii.

Contro quelli che saranno a rendersi difettivi, l'esattore procederà cogli atti escussivi in tutto, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Si avverte poi, che il preventivo dell'anno corrente, è ostensibile nel locale dell'Ufficio consorziale, per giorni 20 dalla data del presente, all'ispezione di ogni interessato.

Venezia, 5 agosto 1862.

*I Presidenti,*
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIANI RECANATI.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

575

*La Presidenza del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.*

Pel preventivo dell'anno corrente, superiormente approvato, ed ostensibile per giorni venti nell'Ufficio consorziale all'ispezione di ogni interessato, è necessario in quest'anno per affrontare le spese di ordinaria amministrazione, e quelle delle operazioni già effettuate tanto nel territorio di Mussetta, quanto nel tronco inferiore dello scolo principale Cirgogno, di dover attivare un'imposta di fior. 3,185:82.

Questa imposta ripartita sopra la rendita consorziale di lire 227,559:02, porta ad ogni lira il carico di soldi 1, 4.

Il pagamento di tale imposta, dovrà essere dai consorziati contribuenti verificato in tre rate, nei mesi di agosto corrente, ottobre e dicembre p. v.

L'esazione di tale imposta sarà verificata dall'esattore a scosso e non scosso, sig. Federico Pieresca, che tiene Ufficio in S. Donà, ed in Venezia nel locale dell'Ufficio consorzii.

Quanto poi ai possidenti compresi nel Distretto di Oderzo, saranno questi prevenuti da apposito avviso per parte dell'esattore, del giorno che in cadauna rata, sarà a riscuotere per essi in Noventa.

Per quei contribuenti che saranno a dimostrarsi difettivi, l'esattore procederà cogli atti escussivi a termini del prescritto della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 agosto 1862.
*I Presidenti,*
FRANCESCO BRESSANIN.
ANTONIO CO. DA MULA.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 3313. 593

*Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

Che a tutto 31 andante agosto, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale di Bertiolo, il di cui circondario composto da 3 frazioni con la popolazione di N. 2,562 abitanti, dei quali N. 1,300 poveri, ha l'estensione di miglia 4 1/2 in lunghezza, e 2 in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto va annesso l'annuo soldo di fior. 420, e l'annuo indennizzo pel mezzo di trasporto di fior. 230.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le documentate loro istanze a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Codroipo, 6 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
CASSINI.

N. 153. *Provincia di Venezia.*
*Distretto di Mirano — Comune di Mirano.*
*La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa*

*Rende noto:*

che nel giorno di lunedì 1.° settembre p. v., alle ore 10 antim., seguirà nel locale di sua residenza in Mirano, una radunanza degl'interessati per la elezione di un presidente, in luogo di quello che cessa per anzianità di nomina.

Si avverte che qualunque sia il numero degl'intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare il solo suo voto, e chiunque non intervenga in persona, potrà farsi rappresentare da un procuratore munito però di mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e fatto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano, corredato della firma anche di due testimonii.

Mirano, 16 luglio 1862.
*I Presidenti,*
FRANCESCO BRESSANIN.
LUIGI MICHIEL.
GIOVANNI POZZATI.
*Il Segretario,*
F. Lironcurti.

N. 569. 561

L'I. R. Camera di disciplina notarile di Venezia fa noto al pubblico, che avendo il dott. Giuseppe Pugnaletto del fu Angelo, cessato nel 22 maggio 1862 dalla professione notarile esercitata fino allora, prima al Dolo e poscia a Venezia, devesi adesso restituire dall'I. R. Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia, il deposito già fatto dal dott. Giuseppe Pugnaletto medesimo, a cauzione del suo esercizio del Notariato al N. 12203 del maestro, consistente in una Cartella dell'I. R. Cassa del fondo di ammortizzazione lombardo-veneto, e dodici Obbligazioni di Stato in complessivo nominale importo di austr. lire 11,838 esistenti nei giudiziali depositi.

E però, sopra analoga istanza al N. 569, si dia da chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto cessato notaio dott. Giuseppe Pugnaletto, e contro il suo deposito di cui sopra, a presentare fino tutto il 15 novembre 1862, a questa I. R. Camera notariale i proprii titoli per la reintegrazione, con avvertenza, che scorso il prefisso termine di legge senza che siasi presentata alcuna relativa domanda, tra il cessato notaio veneto dott. Giuseppe Pugnaletto, o chi per esso, ottenere il certificato di svincolo e liberazione, e quindi la restituzione del deposito suindicato.

Dato da Venezia il 5 agosto 1862.
*Il Presidente,* BEDENDO.
*Il Cancelliere,* Merlo

570

# LA COMPAGNIA
## di Assicurazioni generali
### IN VENEZIA,

porta a cognizione del pubblico, che col giorno 1 agosto corrente, va a cessare la RAPPRESENTANZA INTERINALE, affidata al perito sig. FELICE GIRARDI pei Distretti di *Gemona, Tarcento, S. Daniele, Spilimbergo, Tolmezzo* e *Rigolato* (Provincia di Udine), come da precedenti avvisi in data 3 luglio p. p., pubblicati in questa *Gazzetta Ufficiale*, e che invece da questo giorno, la RAPPRESENTANZA STABILE pei suddetti Distretti viene affidata al sig. NATALE BADOLO, stabilendone la residenza principale in *Gemona*.

Tutti i signori ricorrenti dei detti Distretti vorranno quindi riconoscere come nostro procuratore il sig. BADOLO suddetto, che fu munito all'uopo di regolare mandato in atti di questo nostro notaio sig. dott. Bisacco, per rivolgersi allo stesso sig per la trattazione di affari nuovi, come per tutti gli altri corso. — Venezia, 12 agosto 1862.

*Per le Assicurazioni generali in Venezia.*
*Il Direttore,* S. DELLA VIDA. *Il Censore,* P. BIGAGLIA. *Il Segretario,* G. V. FINZ

# Gli Stabilimenti Termali
### IN ABANO
CONDOTTI DALL'ALBERGATORE
### G. B. MEGGIORATO

resteranno aperti a tutto settembre p. v., e cominciando col giorno 15 del corrente *agosto*, i prezzi saranno ridotti come segue:

I. trattamento. Una persona pagherà al giorno, tutto compreso, fiorini 2:25.

II. trattamento. Nello Stabilimento Due Torri persona pagherà fior.

III. detto

572

# La Società Peter Creyer e C.

avendo deciso di passare in liquidazione, offre a vendere, privatamente, la Fabbrica di Birra con accessorii, posta fuori di Porta Bassano, vicino al Pizometro, in Padova.

24

## PILLOLE REDLINGHERIANE

Il sottoscritto rende noto, d'avere istituito nelle Provincie venete, deposito delle sue rinomate Pillole purgative e depurative Redlingheriane, presso la sua Farmacia alla *Testa d'Oro*, in Venezia.

I. G. BISCHOFF, Successore di REDLINGER.

11

# Al 15 settembre 1862
SUCCEDE L'ESTRAZIONE
# della Lotteria Principe Palffy
*in Viglietti da f.* 40.

Le Vincite sono da 50,000, 30,000, 4,000, 2,000, 400, 200 e 60.

Questi Viglietti si vendono presso la sottoscritta Ditta in *originali*, al cambio di giornata. Per facilitare *a ciascheduno l'acquisto*, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli f. 4 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola rata si può guadagnare i f. 50,000, 30,000, 4,000 ecc.

EDOARDO LEIS, *S. Marco.*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 15342. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Lucia Coldel-Olivieri domiciliata a S. Maria Mater Domini al N. 2039.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sunnominata, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Hoffer, colla sostituzione dell'avvocato dott. Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sudetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 novembre 1862, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II.ª, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO, Consigliere.
Sostero, Dir.

N. 6563. 3. pubb.

AVVISO.

Con petizione 31 maggio 1862, N. 4791, Giacomo e Teresa Trevani coniugi Della Savia chiesero in confronto della Ditta Mercantile Mosser e Zorn di Trieste:

I. Essere invalido e destituito d'ogni efficacia legale l'immobiliare pignoramento 8 novembre 1853, N. 13908, inserito nell'Uffizio Ipoteche in Udine, il 17 dicembre 1853, N. 2911, relativo a 2/3 parti della casa in Udine al N. 448 civico, nel censo provvisorio al N. 1391, nello stabile al N. 1821, di censuarie pert. 0.04, rendita Lire 250:88, 576/1008 parti della casa in Udine, al civico N. 452, in censo provvisorio 1391, nello stabile al 1820, di pert. 0.35, rendita a. L. 790:04, entrambe di proprietà indivisa degli attori non comtemplati dalla delibera 7032-61.

II. Essere nulli gli atti di stima, asta di cui i NN. 15826-53, 3502-62.

III. Dovere la Ditta R. C. desistere dagli atti esecutivi di cui i capi I. II.

IV. Dovere la Ditta R. C. far cancellare entro 14 giorni dai registri ipotecarii il pignoramento per quanto si estende e colpisce la porzione di casa di cui il primo capo, od in difetto essere gli attori autorizzati a far eseguire la cancellazione a spese della R. C.

Non esistendo in Trieste attualmente la Ditta, nè constando dei suoi rappresentanti, così inerendo ai §§ 21 276 Codice Civile, 498 Giud. Reg., fu deputato a curatore l'avvocato Plateo, prefisso il termine di 90 giorni a dare la risposta. Di ciò si rende noto per i conseguenti effetti di legge.

Locchè s'affigga nei luoghi soliti in questa R. Città, in Trieste e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 25 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni, Dir.

N. 8879. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice dell'odierno Editto a questo Numero, per subasta di realità stabili, ad istanza 9 luglio corr., Num. 8879, della nobil co. Anna Frangipane-Clarecini e Consorti, contro Vuga Mattia q.m Lorenzo e creditori iscritti, sopra dette realità; trovandosi fra questi ultimi Antonia Lazzaroni moglie a Giovanni Vuga, assente e d'ignota dimora, le si partecipa esserle stato deputato in curatore quest'avvocato dott. Fantoni, e la si diffida a prendere con esso intelligenze relative alla predetta od a far conoscere altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi col metodo e s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 19 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
SILVESTRI.
Ress.

*Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.*
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI 21 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 189

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Noblie, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, al presidente del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Giovanni Resti-Ferrari, in riconoscimento dei suoi distinti servigi.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata di nominare, sopra proposta della Congregazione provinciale di Mantova, Francesco de' marchesi Nerli a rappresentante della regia città di Mantova presso la Congregazione centrale lombardo-veneta.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

Al maggiore in pensione temporaria, Teodoro Leth cav. di Lethenau, fu conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

Fu pensionato il capitano di prima classe, comandante dell'Ospitale di guarnigione di Lubiana, Paolo di Csanady, col carattere di maggiore *ad honores*.

Nella 362.ª e 363.ª estrazioni del più vecchio debito dello Stato, seguite il 1.° agosto a. c., sortirono le Serie 181 e 378.

La Serie 181 contiene Obbligazioni della Camera aulica, coll'interesse sul piede originario del 4 per °/₀ dal N. 29115 al 30046 inclusivamente, coll'importo capitale complessivo di fiorini 1,290,832:16 e ½ s.

La Serie 378 contiene la Obbligazione erariale degli Stati della Moravia della sessione 6 dicembre 1693 N. 28125 coll'originario piede d'interessi del 4 per °/₀ ed un decimo della somma capitale; le Obbligazioni erariali degli Stati della Slesia per prestazioni in natura emesse in denaro effettivo, lettera *D*, coll'originario piede d'interesse del 4 per °/₀, e precisamente dal N. 7553 al N. 8117 inclusivamente coll'intero importo capitale, il N. 8118 con un terzo dell'importo capitale, ed il N. 8119 al N. 8198 inclusivamente coll'intero importo capitale; finalmente, le Obbligazioni erariali degli Stati sopra l'Enns coll'originario piede d'interesse del 3 ½ per °/₀ dal N. 13 al N. 7375 inclusivamente. L'ammontare del capitale complessivo delle Obbligazioni, contenute in questa Serie N. 378, ascende a fior. 1,311,857:31 soldo.

Le Obbligazioni estratte saranno elevate all'originario piede d'interesse, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 31 marzo 1818.

Il dì 29 luglio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 45, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 6 luglio 1862, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale sussidiario di prima classe di Gradisca vecchia, in Slavonia, per l'approvazione dell'uscita dell'acquavite;

Sotto il N. 47, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 17 luglio 1862, valevole per tutte le Provincie e parti di Provincie, in cui ha luogo l'imposta dell'acquavite, dopo la produzione, sull'attivazione della legge riguardo al nuovo modo d'imposta sull'acquavite;

Sotto il N. 48, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 22 luglio 1862, sull'istituzione d'un Ufficio doganale sussidiario di seconda classe in Castelletto, sul Lago di Garda;

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 23 luglio 1862, sulla cessazione della Capodogana di Steyer;

Sotto il N. 50, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 24 luglio 1862, sopra la cessazione dell'attività dell'Ufficio steurale di Rozwadow, Distretto finanziario di Rzeszow in Gallizia, quale Ufficio di controllo per le merci.

Il dì 9 agosto 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 51, il Trattato fra l'Austria e la Baviera, del 24 giugno 1862, sulla regolazione dei confini, ed altri rapporti territoriali fra la Boemia e la Baviera. (Conchiuso a Vienna il 24 giugno 1862, ratificato da S. M. I. R. A., il dì 1.° luglio 1862. Le ratifiche furono scambiate a Vienna il 20 luglio 1862.)

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 21 agosto.*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie adunanze 10 e 11 del corrente agosto vennero fatte all'I. R. Istituto le seguenti comunicazioni:

1. Di alcuni teoremi spettanti agli angoli solidi de' corpi piano-superficiali; del M. E. presidente Minich.

2. Sulla comparsa dopo lungo tempo dell'iodio in un vaso di cristallo, che conteneva cloruro di calce impuro; del M. E. Galvani. Parecchi membri dell'Istituto presero poi la parola su questo argomento.

3. Sulla uredinea, che in quest'anno invase il frumento in più luoghi delle Provincie venete, con una tavola che ne rappresenta la malattia; del M. E. Zigno.

4. Relazione meteorologica e medica; del M. E. secretario Namias e del socio Berti.

5. Di una cometa stata scoperta il passato mese in Marsiglia da Guglielmo Tempel; dello stesso socio Berti.

6. Programma per la pubblicazione d'un giornale riguardante l'esercizio della pubblica beneficenza; del M. E. Nardo.

7. Osservazioni anatomiche contraddittorie a quanto scrisse il sig. Steenstrup nella sua nota sulla differenza fra i pesci ossei e cartilaginei, guardati dal punto di vista delle loro squamme; dello stesso M. E. Nardo.

8. Di un preteso nuovo metodo proposto dal sig. prof. Luigi Magrini per rendere palesi i suoni concomitanti; del M. E. Zantedeschi.

9. Continuazione della rivista dei giornali; del M. E. vicepresidente Bellavitis.

10. Tre relazioni su argomenti scientifici o amministrativi; lette dai M. E. Bucchia, Turazza e Pazienti.

11. Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno fu presentato un elenco del sig. Adolfo Senoner, de' minerali di queste Provincie.

Per le collezioni naturali dell'I. R. Istituto, il M. E. Galvani regalò un erbario e una collezione di crostacei, che appartenevano all'ab. Olivi di Chioggia; il socio Berti, i saggi degli scavi fatti per un pozzo artesiano in San Servilio, collocati e acconciamente distribuiti in elegante ripostiglio; e il sig. Alessandro Nini di Venezia un *Lepidopus argenteus*, pescato il febbraio 1860 nelle acque del Quarnero, accompagnato da alcuni studii sopra questo pesce, de' quali diede ragguaglio il M. E. Zanardini. Le raccolte naturali e tecnologiche sono aperte al pubblico il 15 e il 30 di ogni mese, dalle 11 ant. alle 3 pom., anche durante le ferie dell'I. R. Istituto.

Si distribuirono in una sola Puntata le dispense 8.ª e 9.ª degli *Atti*, che comprendono le seguenti materie: Monografia delle acque minerali venete. — Nota del M. E. Turazza intorno alla teoria del moto permanente delle acque ne' canali e nei fiumi, con applicazioni. — Di un elettroscopio dinamico-atmosferico e delle osservazioni eseguite con esso; Memoria del M. E. Zantedeschi. — Sopra i corpuscoli sanguigni della rana; osservazioni del prof. Vintschgau. — Degli effetti mirabili dell'olio di merluzzo; relazione del M. E. Bizio. — Osservazioni di chirurgia clinica del socio Asson. — Relazioni meteorologiche e mediche dei dottori Namias e Berti. — Osservazioni del M. E. Zigno sulle piante fossili del Trias di Recoaro, raccolte dal defunto prof. Mazzalongo. — Pensieri sopra una lingua universale, del M. E. Bellavitis, ecc.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « Ci scrivono da Avellino:

« « Continuano i piccoli fatti contro i briganti. Il giorno 12, un distaccamento del 34.°, fissato a Teora, attaccò nel bosco di Conza una banda di venticinque briganti. Dopo breve fuoco, i briganti si salvarono, lasciando due morti e quattro feriti sul terreno, e perdendo cinque cavalli.

« Un dispaccio da Sant'Angelo dei Lombardi di questa mane, reca:

« « La banda di Schiavone è sempre inseguita, e continua a perdere uomini.

« « Notizie telegrafiche da Potenza, in data del 14, portano che ieri un piccolo distaccamento d'una trentina di soldati, attaccò e pose in fuga la banda di Cavalcante, forte di settanta uomini, ed accantonata nel bosco di Lama.

« « I briganti lasciarono sette morti, e parecchi feriti sul terreno. » »

Scrivono da Napoli, 14 agosto, al *Lombardo*:

« La pubblica sicurezza qui in Napoli è ben poca; i colpi di coltello sono all'ordine del giorno; la media degli assassinii giornalieri è di 4, quella dei furti di 8, scorrendo la cronaca criminale; e v'ha da inorridire per la qualità e quantità dei delitti. Un moto, un gesto, un diverbio è sufficiente spinta all'omicidio. »

*Napoli 15 agosto.*

I giornali di Napoli recano il testo seguente dell'ordine del giorno votato d'ieri, ad unanimità, dal Consiglio comunale di Napoli: « Il Consiglio comunale, facendo plauso alle schiette e nobili parole del Re, ripone in lui e nel Parlamento intiera fiducia, riconoscendo ne' soli poteri dello Stato il diritto di compiere i destini d'Italia. »

Da una lettera da Caltanisetta, 12, che troviamo nel *Percursore* del 15, togliamo i seguenti particolari (già riassunti nel *Bullettino* d'ieri) sugli ultimi movimenti del generale Garibaldi:

« All'alba del giorno 9, il generale Garibaldi moveva da Villalba, insieme alla scelta colonna, capitanata da Menotti; quelle di Bedeschini, di Corrao e di Bentivegna lo seguivano a poca distanza. La marcia era attraverso le giogaie dei monti, e per gli aspri sentieri che conducono alla piccola Marianopoli.

« Alle ore 9 del mattino, Garibaldi presentavasi a quella popolazione, tutta sorpresa di gioia, vedendosi davanti quell'uomo, ch'essa istintivamente amava, pur conoscendone soltanto il nome.

« Il sindaco e tutti gli abitanti di Marianopoli proffersero le loro case al generale, e vi ospitarono con affetto i suoi volontarii.

« Invitato dal popolo, Garibaldi si recò in chiesa, vi assistè all'inno ambrosiano, e vi fu benedetto.

« Accogliendo la Giunta municipale, e sentendone come, per difetto di pubblica sicurezza, non possono gli agricoltori fruire completamente del risultato de' loro lavori e de' beni che adducono le libere istituzioni, propose a rimedio l'organizzazione della guardia nazionale, da attivarsi piuttosto con zelo cittadino, che per forza di regolamento.

« Riposava da poco, quando giunse lo squadrone delle guide a cavallo della guardia nazionale di Santa Caterina, i cui uffiziali egli accolse alla presenza del suo stato maggiore, dirigendo loro una breve allocuzione:

« « La concordia, ei disse, fa la forza dei popoli: badate a che condussero l'Italia le gare municipali de' tempi di mezzo; come Italia riuscì vittoriosa quando i suoi figli rinsaviti si strinsero in un sol patto! La Spagna anche ne ammaestra sulle funesti sorti, che preparano ai popoli le insanie civili. Però concordia e fratellanza! »

« « E questa non solo fra noi Italiani, ma altresì di noi Italiani cogli altri popoli dell'universo.

« « Quando questa fratellanza veramente esistesse, a me poco peserebbe sull'anima che la mia Nizza fosse da questa o da quella parte, mentre le nazioni non sarebbero che le membra di una sola umana famiglia.

« « Concordia però non vuol dire, non esige il piegare a codardi consigli, l'accettare, per paura di lotta, una indegna obbedienza. Così si arriva al servaggio, non alla fratellanza de' popoli; e tale è la via, per cui il servidorame di Rattazzi e la costui malignità, spinge la rappresentanza nazionale, e vorrebbe cacciare la tradita Italia.

« « Ma indarno sono gli empii propositi. Gl'Italiani hanno capito che questa volta è tempo di *farla finita* . . .; che senza Roma Italia non è; che senza Roma non mai avremo pace, sicurezza, libertà interna, considerazione al di fuori.

« « E la faranno finita!

« « Avutasi Roma dagl'Italiani, e ogni serva Provincia, chiamate le nazioni tutte a libertà ed a fratellanza, si scioglieranno pure gli eserciti stanziali, questi vermi roditori della proprietà dello Stato, questi spauracchi delle libere istituzioni; mentre, senza guerre all'estero, cessa la necessità ed ogni utile loro, poichè l'ordine e la tranquillità interna devono unicamente salvaguardarsi dalle milizie cittadine. » »

« Nel posprandio, partiti i volontarii per Santa Caterina, facendo scorta di onore al generale lo squadrone di quelle guardie nazionali a cavallo, vennero, all'ingresso di quell'importante villaggio, ricevuti dal sindaco. La popolazione gareggiò nelle liete accoglienze, e da essa e dal Municipio tutto si approntò per rifocillare i prodi avanzi delle battaglie del 1860, e la generosa gioventù insulare.

« Fu quivi che il generale accolse gl'inviati inglese e francese, giunti con corriere straordinario da Palermo, ed ebbe seco loro un'ora di conferenza.

« Mentre poi le sue colonne dirigevansi su Villarosa e Castrogiovanni, Garibaldi recavasi a Caltanisetta, dove entravano per poco la sua schiera e quella di Menotti.

« Il popolo lo precedeva e lo seguitava, cantando il suo inno, acclamandolo, stendendo rami di olivo e verdi frasche per dove aveva a passare, e col grido concorde: *o Roma o morte!*

« Mentre Missori e Corrao ebbero alloggio in casa del Benintenda, Garibaldi recossi a passare la notte a San Cataldo, dove lo accompagnò, e rimase con lui una compagnia di guardie nazionali.

« In Caltanisetta, in un giorno, si organizzò una bella compagnia di 300 giovani, per la più parte delle classi più colte; e questa partì col corpo di Menotti, fornita d'ogni bisognevole, o del proprio, o cogli oggetti di casermaggio, che il generale chiese ed ottenne dal magazzino militare erariale, esistente nella città.

« Recatosi Garibaldi a Pietraperzia ed a Barrafranca, vi fu accolto con espansione di affetto tale, ch'egli, così come a Caltanisetta, ne rimaneva profondamente commosso.

« I sindaci e le Giunte gareggiarono dovunque nel prestarsi a quanto faceva d'uopo sia al generale, sia a' suoi. Così le guardie nazionali di ogni paese.

« Autorità governative e militari non se ne videro; erano sparite. Come e perchè? »

Allo stesso giornale scrivono poi da Castrogiovanni:

« Garibaldi è fra noi, e tutto è detto, tutto: le accoglienze, gli evviva, le feste, il delirio d'un popolo.

« Qui, come a Caltanisetta, ornavano le vie arazzi, fiori e le nazionali bandiere.

« La colonna, giunta con Garibaldi, è di uomini 6,000. Altri corpi si dirigono a questa volta. Le Autorità municipali ed ecclesiastiche furono all'incontro del generale. La guardia nazionale faceva ala sul suo passaggio.

« Il generale recossi al Municipio, e dal balcone di questo, parlò al popolo affollato. »

Togliamo pure dal *Precursore* i seguenti due documenti, dal secondo dei quali viepiù apparisce come alcune Rappresentanze municipali dell'isola sieno tratte dallo spirito di partito a dimenticare assolutamente il proprio dovere:

Il sottoprefetto di Cefalù spedì al sindaco di Castelbuono il seguente ordine:

« Cefalù 9 agosto.

« Signore.

« Il sottoscritto, in seguito al telegramma ricevuto oggi stesso dal signor prefetto della Provincia, dee manifestarle che il Governo non riconoscerà mai i buoni rilasciati dai volontarii. Ciò per l'opportuna sua intelligenza.

« *Il sottoprefetto*, SACCHINI. »

A cui il sindaco rispose:

« Castelbuono 12 agosto 1862.

« Signore,

« In pronta replica alla Nota del 9 volgente, N. 4430, il sottoscritto si pregia far conoscere alla S. V., che, non ostante il Governo, quasi come minaccia, neghisi a riconoscere i buoni rilasciati dai volontarii, non per questo chi scrive si asterrà, occorrendo, di fornire ai volontarii quanto da loro gli verrà richiesto, reputando politica da legulei chiuder la porta in faccia a coloro, che han sacrificato vita, sostanze e tutto, perchè cessino una volta le vergogne d'Italia; a coloro, che han giurato far libera e regina la patria, coronare il Re eletto in Campidoglio, o morire col sorriso e il grido sulle labbra di *Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi*.

« Il Municipio, di cui sto a capo, e che *è libero di disporre delle sue entrate*, son sicuro, pagherà di buon animo quel che il Governo si è protestato non *mai* pagare, mentre si sprecan tesori a pro' dei veri nemici del Governo, a pro' de' Borbonici, per gl'impiegati del cessato Macino, i quali, mentre stendono una mano per ricevere il sussidio, che loro dà la nazione, le vibrano coll'altra un pugnale nel cuore. E se in tutti i casi quell'Amministrazione non vorrà essa pure riconoscere i buoni, di cui sopra è cenno, pagherò io del proprio quella somma; lieto di poter concorrere colle mie sostanze alla grand'opera, che, vista l'impotenza dei signori di Torino, sta compiendo la rivoluzione, di cui mi vanto esser figlio, ed a cui dichiaro di appartenere anima e corpo.

« *Il sindaco*, GIO. COLLOTTI. »

*Chieti 10 agosto.*

Non passa notte alcuna, dice il *Campanaio*, senza qualche novità, ma novità che fanno ridere i più e i pochi. La città si trova fregiata qua e là, ogni mattina, di grossi cartelloni, che i bassi agenti della Questura sono costretti poi a grattare con le loro durlindane, fra lo scherno degli astanti. In quei cartelloni vedi riepilogata la pubblica opinione, sì per ciò che riguarda le Autorità locali, come per ciò che si riferisce all'alta politica. I motti che più si veggono ripetuti, sono: *Con Ranuzzi e con Felzani lo Statuto è una chimera — Roma o morte — A Roma — Viva la guerra, duce Garibaldi*. Ieri l'altro poi, si giunse perfino a designare i punti, su cui il trattato verserebbe: 1.° si vorrebbe conseguire dalla Porta un armistizio vantaggioso pel Montenegro; 2.° ottenere per la Servia quelle concessioni, che sembrano richieste dalle circostanze presenti, e 3.° conseguire una volta qualche risultato anco nella questione del Santo Sepolcro. È naturale che nei circoli diplomatici questi singoli punti vengono sottoposti a severissimi commenti. Così vuolsi che la Russia attenderebbe il momento dello scoppio della guerra in Servia, per isbarcare delle truppe in Montenegro e così costringere la Porta, chiusa tra due fuochi, a concedere al Principe della Cernagora un armistizio vantaggioso; la Francia poi starebbe in attesa dei primi risultati della campagna serboturca. Nel caso che i fatti d'armi presagiscano un cattivo esito pegli affari serbi, e che i Turchi minaccino Belgrado, un intervento armato sarebbe stimato necessario. A tutte queste supposizioni noi non diamo altro valore, fuor quello che pel loro carattere possono meritarsi: non possiamo però far a meno di osservare, che le fonti, da cui uscirono, sogliono essere le meglio ragguagliate in affari di simil genere. »

*Vienna 18 agosto.*

Nel prossimo settembre verrà formato nei dintorni di Brünn un campo di cavalleria. A quanto scrive il *Mährische Correspondent*, nella capitale della Moravia si spera di essere onorati d'una visita dell'Imperatore, durante l'accampamento. (*FF. di V.*)

Da alcuni giorni, è chiusa l'inquisizione contro Kallab, e già fu inviato il rapporto al Tribunale per parte della Procura di Stato, rappresentata dal sostituto procuratore Bündsdorf, per cui i dibattimenti avranno luogo quanto prima, « saranno preseduti dal consigliere Enzlisch. Il difensore sarà il dott. Krathy. (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Il *Giornale di Verona*, del 20 agosto, reca quanto segue:

« Verona 19 agosto.

« Ieri S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto convitava ad un pranzo di 42 coperte, alle ore 4 pom. tutti i signori generali, l'alto stato maggiore, S. E. rev. monsignor Vescovo, marchese di Canossa, S. E. il sig. Consigl. int. co. Miniscalchi, l'ill.mo sig. Consigl. aul. Delegato provinciale bar. De Jordis, il Presidente del Tribunale, sig. cav. Fontana, l'intendente delle finanze, sig. cav. Böhm, ed altre notabilità, onde solennizzare il fausto giorno natalizio di S. M.

« Sul finire del pranzo, venne portato un brindisi a S. M., ed alla Famiglia imperiale, che fu salutato dal cannone del forte di S. Pietro, ed a questo ne successero altri, tutti accompagnati da clamorosi ed entusiastici evviva.

« La solenne ed auspicatissima giornata di ieri si chiuse la sera lietamente, e come si conveniva. Le bande di tutti i reggimenti qui stanziati convennero, come nella sera precedente, in Piazza Bra, ove rallegrarono con armoniosi concenti la straordinaria moltitudine dei cittadini accorsi a godere di quelle scelte melodie. Il cielo sereno, ed una soave brezza vespertina, concorsero a render così straordinario il concorso della popolazione, e ad infondere in tutti una lieta e pura gioia, la quale si espanse in prolungati e ripetuti evviva a S. M., allorquando, al tocco delle ore 9, vennero accesi alla gran Guardia bellissimi fuochi bengalici, che illuminarono come di pieno meriggio tutta la Piazza, e le bande tutte intonarono l'inno dell'Impero.

« Era in vero un magnifico ed imponente colpo d'occhio l'ammirare quel gioiello, che è Piazza Bra, gremita di gente che moveasi in ogni senso festante ed allegra, ed in tante svariate attitudini, e qua e colà equipaggi con entro eleganti signore.

« Finita quell'istantanea e magica illuminazione, tutte le bande presero differenti strade, seguite da immensa calca di gente, percorrendo ed allietando con marce marziali tutta la città sino a tarda notte.

« A dar fine a così bella serata, radunavasi nel Casino militare, posto in Piazza Bra, una sceltissima società ad una *soiree dansante*, alla quale degnavasi intervenire anche S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto, trattenendosi con tutti con quell'amabile ed affascinatrice affabilità, che è distintivo caratteristico di tutta la Famiglia imperiale, e rimanendovi a lungo.

« In mezzo però a tanto concorso di gente, ed a tanto tramestio di carrozze, non ebbesi a deplorare il più piccolo inconveniente, e la minima disgrazia; la Polizia tanto era sicura dello spirito della popolazione e della disposizione de-

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

**Consiglio dell'Impero.**

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 12 agosto.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono il conte Rechberg ed il Ministro di Plener.

Letto il verbale dell'antecedente seduta, ed evasi gli affari d'ordine, si accettano in *terza lettura* le risoluzioni della tornata d'ieri, e si passa all'ordine del giorno.

Per le partite delle *imposte indirette*, riferisce sul ramo *tabacchi* il *barone di Ruesskäfer*, proponendo che il ricavo netto di questo ramo, calcolato a 30,421,900 fiorini, venga assunto nel bilancio del 1862 pel coprimento delle spese occorrenti, esprimendo in pari tempo alcuni desiderii riferibili al miglioramento della coltura e della manipolazione del tabacco.

La Camera accetta senza dibattimento.

Le proposte relative agl'*introiti diversi*, calcolati con 1,331,500 fiorini, si adottano senza discuterle.

Sulle imposte indirette, provenienti dalla produzione e vendita del *sale*, il relatore della Commissione finanziaria rafforzata, *barone di Ruesskäfer*, propone di assumere nel bilancio la rendita netta di 32,638,800 fiorini, esprimendo alcuni desiderii, che si riferiscono alla produzione e distribuzione del sale per la vendita nelle Provincie.

Il *principe Jablonowski* contrappone ai motivi del rapporto della Commissione quegli argomenti, che si fecero valere anche nella Camera dei deputati dal Vescovo Litwinowicz.

Il *Ministro delle finanze di Plener* ripete, dal canto suo, la dichiarazione che il Governo sta preparando nuove disposizioni pel monopolio del sale, e ribatte alcune indicazioni del principe Jablonowski.

Siccome questi non ha formulata alcuna mozione, così la Camera accetta le proposte della sua Commissione.

Segue il rapporto della Commissione sulle imposte indirette alla rubrica *lotto*. Riferisce il *conte Hoyos*, proponendo di assumere nel bilancio la rendita depurata di 5,666 500 fiorini, ed esprimendo il desiderio che il Governo voglia possibilmente semplificarne l'amministrazione.

Il *conte Harrach* fa una mozione contro l'aumento delle Ricevitorie, il quale va sempre crescendo, e diviene pericoloso.

Replica il *Ministro delle finanze, di Plener*, osservando che tale aumento ebbe luogo per impedire le Ricevitorie abusive, che avrebbero preso il posto delle legali, e facendo vedere che il Governo si è in questa provvidenza lasciato guidare da riguardi umanitarii.

Il *soprintendente Haase*, per un'osservazione in merito, dice che la Commissione rafforzata non ha messo in vista se non il lato oscuro del lotto, e sostiene che sarebbe molto difficile metterne in vista il lato chiaro. Solo l'occhio fiscale, il quale prende di vista i milioni che rende il lotto, potrà ritrovarvi un lato chiaro. Chi ne conosce la conseguenze, dee ardentemente desiderare che lo Stato dissecchi il più presto che sia possibile una così torbida ed impura sorgente delle sue rendite. Quindi l'oratore formula il desiderio che il Governo voglia, per quanto sta in lui, limitare le rovinose conseguenze del giuoco, e cogliere con avidità quel momento, nel quale potrà rinunziare per sempre ad una simile entrata. (*Vivissimi applausi*).

Passando ai voti, si accettano le proposte della Commissione, colla mozione del conte Harrach.

Le proposte della Commissione sull'impiego delle entrate provenienti dalle *vendite dei beni dello Stato e delle entità montanistiche* (397,000 fior.), si accettano senza dibattimento.

Il *barone di Baumgartner* accenna all'eventualità che, per appianare le differenze relative al l'approvazione del bilancio fra la Camera dei deputati e la Camera dei signori, possa tornar utile la combinazione, a mezzo di una Commissione mista. Propone quindi che si voglia sin d'ora passare all'elezione dei sei membri di questa Commissione, e la Camera accetta.

Interrotta a tal uopo la seduta, ed eseguito lo squittino, risultano eletti a maggioranza assoluta i signori: Pipitz, Baumgartner, Rueskäfer, Schwarzenberg e Kuefstein. Oltre a questi il principe Jablonowski ebbe 17 voti, il barone di Rever 12 e l'algravio di Salm 10 voti.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 10. Prossima seduta: domani. (*FF. di V. e O. T.*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna, 17 agosto:

« Mentre il discorso del giorno versa ancora sopra la dichiarazione, che il rappresentante della Prussia a Francoforte fece in riguardo alle proposizioni austriache, a renderci ancor più noncuranti delle rodomontate prussiane, ci giunge quest'oggi la nuova che anche il Nassau e l'Assia-Darmstadt si decisero contro il trattato prusso-francese; il relativo dispaccio sarebbe già in via per Berlino. Il Mecklemburgo, il cui attaccamento alla Prussia è già ben noto, non tarderebbe a seguire il loro esempio.

« Sembrami avervi accennato altre volte, come dovesse sussistere tra la Francia e la Russia un trattato segreto sopra la questione orientale. Ebbene, una tal voce ritorna ora in campo con maggior insistenza; si giunge perfino a designare i punti, su cui il trattato verserebbe: 1.° si vorrebbe conseguire dalla Porta un armistizio vantaggioso pel Montenegro; 2.° ottenere per la Servia quelle concessioni, che sembrano richieste dalle circostanze presenti, e 3.° conseguire una volta qualche risultato anco nella questione del Santo Sepolcro. È naturale che nei circoli diplomatici questi singoli punti vengono sottoposti a severissimi commenti. Così vuolsi che la Russia attenderebbe il momento dello scoppio della guerra in Servia, per isbarcare delle truppe in Montenegro e così costringere la Porta, chiusa tra due fuochi, a concedere al Principe della Cernagora un armistizio vantaggioso; la Francia poi starebbe in attesa dei primi risultati della campagna serboturca. Nel caso che i fatti d'armi presagiscano un cattivo esito pegli affari serbi, e che i Turchi minaccino Belgrado, un intervento armato sarebbe stimato necessario. A tutte queste supposizioni noi non diamo altro valore, fuor quello che pel loro carattere possono meritarsi: non possiamo però far a meno di osservare, che le fonti, da cui uscirono, sogliono essere le meglio ragguagliate in affari di simil genere. »

*Vienna 18 agosto.*

Nel prossimo settembre verrà formato nei dintorni di Brünn un campo di cavalleria. A quanto scrive il *Mährische Correspondent*, nella capitale della Moravia si spera di essere onorati d'una visita dell'Imperatore, durante l'accampamento. (*FF. di V.*)

Da alcuni giorni, è chiusa l'inquisizione contro Kallab, e già fu inviato il rapporto al Tribunale per parte della Procura di Stato, rappresentata dal sostituto procuratore Bündsdorf, per cui i dibattimenti avranno luogo quanto prima, « saranno preseduti dal consigliere Enzlisch. Il difensore sarà il dott. Krathy. (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Il *Giornale di Verona*, del 20 agosto, reca quanto segue:

« Verona 19 agosto.

« Ieri S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto convitava ad un pranzo di 42 coperte, alle ore 4 pom. tutti i signori generali, l'alto stato maggiore, S. E. rev. monsignor Vescovo, marchese di Canossa, S. E. il sig. Consigl. int. co. Miniscalchi, l'ill.mo sig. Consigl. aul. Delegato provinciale bar. De Jordis, il Presidente del Tribunale, sig. cav. Fontana, l'intendente delle finanze, sig. cav. Böhm, ed altre notabilità, onde solennizzare il fausto giorno natalizio di S. M.

« Sul finire del pranzo, venne portato un brindisi a S. M., ed alla Famiglia imperiale, che fu salutato dal cannone del forte di S. Pietro, ed a questo ne successero altri, tutti accompagnati da clamorosi ed entusiastici evviva.

« La solenne ed auspicatissima giornata di ieri si chiuse la sera lietamente, e come si conveniva. Le bande di tutti i reggimenti qui stanziati convennero, come nella sera precedente, in Piazza Bra, ove rallegrarono con armoniosi concenti la straordinaria moltitudine dei cittadini accorsi a godere di quelle scelte melodie. Il cielo sereno, ed una soave brezza vespertina, concorsero a render così straordinario il concorso della popolazione, e ad infondere in tutti una lieta e pura gioia, la quale si espanse in prolungati e ripetuti evviva a S. M., allorquando, al tocco delle ore 9, vennero accesi alla gran Guardia bellissimi fuochi bengalici, che illuminarono come di pieno meriggio tutta la Piazza, e le bande tutte intonarono l'inno dell'Impero.

« Era in vero un magnifico ed imponente colpo d'occhio l'ammirare quel gioiello, che è Piazza Bra, gremita di gente che moveasi in ogni senso festante ed allegra, ed in tante svariate attitudini, e qua e colà equipaggi con entro eleganti signore.

« Finita quell'istantanea e magica illuminazione, tutte le bande presero differenti strade, seguite da immensa calca di gente, percorrendo ed allietando con marce marziali tutta la città sino a tarda notte.

« A dar fine a così bella serata, radunavasi nel Casino militare, posto in Piazza Bra, una sceltissima società ad una *soiree dansante*, alla quale degnavasi intervenire anche S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto, trattenendosi con tutti con quell'amabile ed affascinatrice affabilità, che è distintivo caratteristico di tutta la Famiglia imperiale, e rimanendovi a lungo.

« In mezzo però a tanto concorso di gente, ed a tanto tramestio di carrozze, non ebbesi a deplorare il più piccolo inconveniente, e la minima disgrazia; la Polizia tanto era sicura dello spirito della popolazione e della disposizione de-

gli animi, che, ad onta dei momenti che corrono, aveva omesso qualunque inutile precauzione di sorveglianza, e non videsi, in tutta la sera ed in tanto concorso di popolo, alcuna mostra di agenti di pubblica sicurezza o di forza armata; per cui ripetiamo, a giusta ragione, che la giornata auspicatissima di ieri venne chiusa in modo degno e felice. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 19 *agosto.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale, accordò ad Andrea fu Giovanni Fragiacomo da Pirano, il legale premio pecuniario, per avere salvato, il giorno 11 giugno a. c., dalle acque del fiume Sezza, con pericolo della propria vita, Giovanni Contento ed Elena sua figlia. *(O. T.)*

## STATO PONTIFICIO.

La *Corrispondenza Bullier* riferisce una sua lettera in data di Roma, 12 agosto, nella quale si legge:

« Si aspettano da un istante all'altro due o tre reggimenti francesi; designasi perfino il 13.° ed il 32.°. L'esercito d'occupazione ascenderà così a 30,000 uomini. Non ostante la gravità della situazione in Italia, qui non si sa nulla di preciso. L'Autorità francese e l'Autorità pontificia sembrano discrete l'una non meno dell'altra. Ma gli amici del poter temporale non nascondono che gli avvenimenti di Sicilia cagionano loro molta gioia.

« Da Civitavecchia, da Corneto, da Terracina, dal mare e dalla crociera francese, non una parola.

« Gli zuavi pontificii, ritornando a Marino, trovarono che la popolazione gli aveva derubati, saccheggiati, e si dovette procedere a sette od otto arresti. Dopo il loro ritorno, si tentò anche di far iscoppiare una bomba tra loro; ma gl'individui furono colti sul fatto. Vi è un grande malcontento nel battaglione, avendolo allontanato dal confine, ove le sue bellicose inclinazioni avevano maggior probabilità di venir sodisfatte.

« Da sette od otto giorni non si lanciarono che due o tre bombe. La calma è sorprendente in Roma. »

L'*Havas-Bullier* reca il seguente telegramma in data di Roma, 15 agosto:

« Ieri ed oggi vi fu illuminazione generale, in occasione della festa dell'Assunzione.

« Questa sera, due orchestre sonarono davanti al Circolo degli ufficiali francesi, splendidamente illuminato per la festa dell'Imperatore. La folla era immensa. Calma perfetta.

« Questa mattina fu cantato un *Te Deum* alla chiesa di S. Luigi de' Francesi. Il marchese di Lavalette, il generale di Montebello e tutto lo stato maggiore francese vi assistevano.

« A mezzogiorno, il Papa diede, secondo l'uso annuale, la benedizione a S. Maria Maggiore. Sua Santità fu molto acclamata. »

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma* 16 *agosto.*

** Molte voci sinistre si erano fatte correre sul 15 agosto: a sentire taluni, pareva che in questo giorno dovesse scoppiare in Roma una rivoluzione. Invece, tutto è passato nella massima quiete. I Romani hanno festeggiato l'Assunzione di Maria Vergine, e i Francesi hanno celebrato la festa del loro Imperatore. Il Santo Padre ieri mattina si è recato a Santa Maria Maggiore per assistervi alla Cappella, che si è tenuta in quella basilica. Dopo la messa solenne, a cui egli assistette, montò sulla loggia, e diede al popolo l'apostolica benedizione. Lungo la via, radunossi molta gente, e da per tutto Sua Santità fu accolta con applausi e con altri segni della maggior simpatia e venerazione. I Romani, secondo il pio loro costume, tanto la sera della vigilia, quanto in quella d'ieri, hanno in onore della Vergine illuminato le loro case, di modo che la città presentava una ricca illuminazione. Moltissime delle sacre imagini di Maria, che adornano le case, erano vagamente e riccamente illuminate.

I Francesi hanno festeggiato il nome di Napoleone. Alla mattina, nella loro chiesa nazionale di S. Luigi, è stata cantata in musica la messa solenne, dopo la quale si è cantato l'inno ambrosiano. L'ambasciatore Lavalette si è recato in grande treno a questa cerimonia, accompagnato da tutti gli addetti all'Ambasciata: vi hanno assistito ancora tutti gli ufficiali dell'armata di occupazione e gli altri personaggi della stessa nazione, che hanno una veste ufficiale. Ieri sera tutti gli stabilimenti francesi erano illuminati: ma la bella e ricca illuminazione fu al Circolo militare francese, ch'è sulla Piazza Colonna. Esso era illuminato a bello e ricco disegno di ordine semigottico: nel mezzo vedevasi l'aquila imperiale, che aveva ai piedi la lettera *N.* Due orchestre furono collocate sulla Piazza Colonna, dove i concerti militari francesi sonarono fino ad ora tarda. Il concorso fu grande sul principio; ma poi andò scemando di molto. I rivoluzionarii si sono tenuti nella massima quiete: il giorno innanzi hanno distribuiti biglietti pei Caffè, annunciando che non era arrivato ancora il momento di agire, che conveniva aspettare ancora un po'. Sono le solite iattanze, quando veggono che non possono far niente. Il Governo pontificio aveva preso ogni precauzione per impedire qualunque disordine, e altrettanto ha fatto il generale di Montebello, il quale ha ordini precisi di respingere la forza colla forza, e d'impedire a qualunque costo che sia turbata la pubblica quiete. La guarnigione è stata rinforzata d'un reggimento, l'8.°, e diversi altri reggimenti stanno pronti a Tolone, disposti ad imbarcarsi per Civitavecchia ad ogni bisogno. Il generale di Montebello ha inviato a Parigi il suo piano di difesa, ed è stato approvato. Il maresciallo Randon, ministro della guerra, ha mandato a Roma il suo aiutante di campo, sig. Merlin, a portare al generale di Montebello le istruzioni necessarie. Alcune compagnie francesi sono partite l'altro giorno per Corneto, onde raddoppiare la guarnigione a' confini toscani. Sul Mediterraneo diversi bastimenti da guerra francesi stanno in osservazione, per dare la caccia a qualunque bastimento, che trasporti uomini, armi e munizioni per Garibaldi. Tutto ciò dimostra essere ferma volontà di Napoleone che Roma, la capitale dell'Orbe cattolico, non sia toccata. Vedremo se questa volontà imperiale non sarà vinta dalla forza della rivoluzione. Vittorio Emanuele e Rattazzi non hanno alcuna voglia di venire a Roma: e se nei proclami e nei discorsi dicono di sì, è solo per dare una sodisfazione alla rivoluzione, che in Italia è più potente del Governo del Re.

In Roma si parla molto della risoluzione, che ha preso il Papa, di allontanare dal suo servigio il commendatore Filippani, suo scalco secreto. Molte cose si dicono su questa risoluzione: il motivo dev'essere assai grave, perchè Pio IX aveva una grande affezione per questo signore.

Dopo che la polizia ha carcerato da diciotto a venti individui della classe del popolo, sono cessate le bombe, che si lanciavano per Roma, allarmando gli onesti cittadini.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino* 18 *agosto.*

S. M. ha ricevuto ieri mattina, in udienza privata, il sig. Luigi Mesones, incaricato d'affari della Repubblica del Perù, testè giunto in questa capitale.

Ha pure S. M. ricevuto in udienza privata il conte di Bjornstierna, colonnello degli usseri al servizio di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, e cinque altri uffiziali svedesi, recatisi a Torino per assistere alle manovre, che hanno luogo nei campi d'istruzione.

Un dispaccio da Pera, del 17, reca quanto segue:

« I RR. Principi sono giunti ieri a Costantinopoli alle ore 5 pom.; fecero immediatamente una visita al Sultano. Recaronsi poscia al palazzo della Legazione, ove presero stanza; poco dopo furono visitati dal Sultano. I RR. Principi vennero ricevuti con grande entusiasmo dagl'Italiani qui residenti.

« Lo stato di salute delle LL. AA. RR., e di tutto il loro seguito, è eccellente. » *(G. Uff.)*

La *Stampa*, sostenendo contro le ripetute smentite della *Monarchia Nazionale*, le sue asserzioni sulla missione politica affidata al marchese Pepoli presso l'Imperatore de' Francesi, aggiunge, che non solo il Pepoli ebbe la negata missione, ma altresì andò a Parigi latore d'una lettera del presidente del Consiglio al Principe Napoleone. L'*Opinion Nationale*, dal canto suo, assicura che il Pepoli, invece di recarsi a Londra, si fermò a Parigi, dove ebbe varii colloquii coll'Imperatore.

Leggesi pure nella *Stampa*: « Sappiamo che qualche Governo forestiero abbia consigliato al nostro di far sequestrare le navi mercantili americane, che aspettano sulle coste di Sicilia d'imbarcare il Garibaldi, e che il Ministero abbia declinato il consiglio, temendo di compromettersi cogli Stati Uniti: quella nuova è in parte *confermata* dalla *France.* »

Il cav. Artom è ripartito per Parigi. *(Lombardo.)*

## IMPERO RUSSO.

*Varsavia* 9 *agosto.*

La maggior parte di quei 115 condannati che furono completamente graziati ieri, nella occasione del giorno natalizio dell'Imperatrice, e del battesimo del Granduca Waclaw, erano condannati a più mesi di carcere, o ad essere mandati nei Governi al Nord-Est della Russia; fra i 7, la cui pena fu attenuata, trovansi tre sacerdoti, ch'erano stati inviati in Siberia, ed ora possono far ritorno nelle più grandi città della Russia europea. Uno di questi è il canonico Wyszynski. *(O. T.)*

*Altra del* 12 *agosto.*

Scrivono alla *National Zeitung*: « Dopo molto tempo ebbe qui luogo nuovamente oggi una dimostrazione popolare. È noto che il 12 agosto è il giorno anniversario della riunione, avvenuta 400 anni sono, delle Provincie unite di Polonia e Lituania, sotto lo scettro di Ladislao Jagellone: giorno solennizzato anco nello scorso anno col deporre i vestiti di lutto, col chiudere i negozii, e col fare luminarie. Questa volta furono da più giorni, sparsi degli avvisi, ch'eccitavano la popolazione di Varsavia a festeggiare questo giorno col deporre il corruccio; per cui Varsavia presentava un aspetto rimarchevole. Già di buon mattino, le donne delle classi inferiori uscirono con vesti di colore, ornati di rose. Più tardi, comparvero una quantità di signore della classe media, e delle più alte classi, in abiti bianchi, e di colore, da festa, e da ballo, adorni di sciarpe e coccarde tricolori, e le chiese si riempirono di devoti.

« Nel pomeriggio tutte le vie, i passeggi e il Giardino sassone erano pieni di dame *de la haute volée*, vestite di bianco, per cui, il Giardino sembrava una sala di ridotto di carnovale. I negozii erano bensì aperti, ma tutti gli operai facevano festa; ed anche molti impiegati disertarono gli uffizii; e i Tribunali non tennero seduta. Domani tutto tornerà come prima, e per ordine del partito d'agitazione, si prenderà il lutto ancor più profondo. Dubito molto che il Governo vedrà tale dimostrazione con indifferenza, ed oggi stesso furono già arrestati per le vie molti individui.

« Il Granduca Alessandro, secondogenito dell'Imperatore, che fu qui pel battesimo, è già ripartito ier l'altro alla volta di Pietroburgo. »

## IMPERO OTTOMANO.

Togliamo dal *Nazionale* di Zara il seguente importante carteggio dai confini del Montenegro, 9 agosto, il quale rende conto degli ultimi combattimenti de' Turchi co' Montenegrini, facendo presentire la probabile fine di questa guerra:

« L'esito infelice per le armi gransignorili delle giornate del 18, 24, 25 e 26 luglio, convinsero il generalissimo ottomano dell'impossibilità di guadagnare Cettigne, servendosi delle vie di Zagaras e Cevo, ove faceva d'uopo valicare alture inaccessibili, e forzare terribili strette, nelle quali un esercito, anche regolare, corre rischio d'essere intieramente distrutto. Fu quindi scelto il lato più debole del Montenegro, la Ljesanska Nahija, d'onde, giorni sono, incominciarono le operazioni dell'esercito maomettano. Dubitando però della riuscita dell'impresa, sebbene avesse a propria disposizione 50,000 uomini, diretti da valenti ufficiali europei, il Serdar-Ekrem ordinò a Hussein pascià d'abbandonare Vasojevic, e portarsi a rinforzare colle sue truppe i corpi di Dervisch e di Abdì. Come già vi avrà informato il vostro corrispondente da Cattaro, al 29 del mese scorso, 20,000 Turchi giunsero a Kokoti inferiore, ed incendiarono codesto villaggio.

« Il dì successivo, vennero quì improvvisamente attaccati da Mirko, e, dopo una calorosa lotta, posti in fuga e inseguiti fino alla Moraca. Come era da prevedersi, non appena arrivò Hussein pascià col suo corpo nel campo dei due Muscir, tutto l'esercito ottomano si mise in movimento; e la sera del 1.° agosto, ripassò la Moraca, avanzandosi fino a Kokoti superiore, dove si accampava. Quinci, la mattina 2, alle ore 6, Hussein pascià, con 15,000 soldati, mosse per impadronirsi dei trinceramenti montenegrini, eretti all'insù di Kokoti-gornji, e difesi da 10,000 prodi; ma accolto con un fuoco di moschetteria ben nudrito, venne costretto a ritirarsi. Da lì a non molto, i Turchi ritornarono all'assalto, ma furono ancora una volta respinti.

« Nel pomeriggio, altri 20,000 uomini, tutti gente fresca, vennero inviati per prendere la trincea; ma neppur questi riuscirono nell'intento, dappoichè il fuoco dei 10,000 fucili montenegrini, fatto soltanto a data mira, obbligolli a retrocedere.

« All'alba del 3, i Montenegrini videro con istupore, rimpetto ad essi, costrutte delle trincee nemiche, munite di ragguardevole artiglieria; e però dovettero abbandonare tosto le proprie, in cui si eran così eroicamente sostenuti il dì precedente, e ripiegare all'estremità di Bobie. Così i Turchi avanzaronsi liberamente fino a Signaz. Il 4 proseguirono essi il cammino, passando per quel memorabile terreno che nomasi Carev-Laz, e sostennero un nuovo combattimento coi Cristiani, ai quali però non riuscì d'impedire al nemico l'entrata nella Rijecka Nahija. Per tal modo gli Ottomani penetrarono fino all'estremità della Zupa Rijecka, e precisamente nelle località Ploca e Studenac, poste a quattro buone ore di distanza da Rijecka Cernojevic. Ai 7, ebbe luogo un altro scontro tra' due eserciti, che disputavansi il possesso dell'acqua detta Singjan. Niente ancora posso dirvi sulle perdite dei belligeranti, ignorandosi tuttodì l'ammontare del numero dei morti e dei feriti. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono alla *Corrisp. Franco-Italiana*, da Belgrado, 10 agosto:

« La risoluzione del Principe Michele di cedere allo Stato la sua lista civile, ha fatto ottima sensazione nella popolazione, che accompagnò con evviva e grida entusiastiche la musica della milizia, che sonava davanti al palazzo del Principe.

« E quest'atto fece sì, che tutti i partiti vanno avvicinandosi al Principe, perchè sono ora convinti, ch'egli è deciso a secondare sotto tutt'i punti le aspirazioni della nazione. L'esempio del Sovrano venne imitato dal Senato, che in una seduta straordinaria, ha deliberato di consacrare un quarto dei suoi emolumenti al bene della patria, finchè durerà la crisi attuale. Anzi i più facoltosi si sono risolti di deporre nelle casse nazionali tutt'i loro emolumenti. Lo stesso slancio patriottico viene secondato da un gran numero di funzionarii pubblici.

« Vefik effendi è partito quest'oggi; egli venne fischiato mentre saliva in carrozza, benchè fosse accompagnato da trenta Nizam.

« Continua il furore contro gli stranieri, e non si lasciano sbarcare che coloro, i quali possono provare che vengono a Belgrado per affari loro particolari. I Turchi sono irritatissimi, perchè tutte le mattine, alle ore 6, i militi fanno sotto i loro occhi gli esercizii militari, intercalati da grida ingiuriose contro gli Osmanli. »

*Belgrado* 14 *agosto.*

Ieri il gerente di questo I. R. Consolato austriaco, sig. Vassich, fece una visita, per la prima volta dopo il bombardamento, alla Coppia principesca in Konak. Si evitò del tutto di parlare di politica, e quindi la conversazione fu allegra e vivace.

Il segretario d'Ambasciata inglese, signor L. Bulwer, accompagnò il commissario turco, sig. Vefik, fino ad Orsova, onde recarsi di là, per alcuni giorni, verso Mehadia. Durante la sua assenza, giunse un dispaccio dell'Ambasciata inglese di Vienna, che lo chiama tosto colà, per cui è difficile che il signor Bulwer torni prima a Belgrado.

Questo Consolato francese inviò uno de' suoi impiegati a Vienna, con dispacci. Lo scambio di corrieri fra Costantinopoli e Vienna è vivissimo.

Si ha da buona fonte, che una deputazione di negozianti serviani ebbe un'udienza dal ministro Garacianin, onde fargli conoscere lo stato deplorabile del commercio in Belgrado. Il signor Garacianin avrebbe dato l'assicurazione a quei negozianti, che in breve le condizioni sarebbero regolate in modo, che il commercio tornerebbe nel suo precedente stato di floridezza. Se tale assicurazione fu realmente data dal signor Garacianin non sarebbe da conchiudersi da quella in nessun modo ad una guerra; e le barricate, mantenute e guardate con tanta cura, non avrebbero avuto altro risultato, che quello di far nascere un po' d'erba pel bestiame. Del resto, da alcuni giorni la disposizione nella città è molto più pacifica; gli esercizii delle truppe sono meno frequenti, e fatti con minor chiasso. *(Ost-Deutsche Post.)*

## INGHILTERRA.

Al dispaccio del sig. Seward, in data del 28 maggio, intorno all'intervento europeo in America, il sig. Russell rispondeva colla seguente Nota, già annunciata *(V. il Bullettino di lunedì)*:

« Foreign-Office, 28 luglio.

« Signore, io ho lasciato sinora senza risposta il dispaccio del sig. Seward, che il sig. Adams mi ha rimesso da un mese e più.

« Io mi sono così contenuto, da una parte, perchè gli avvenimenti militari, di cui parla questo dispaccio, erano, secondo l'opinione del Governo di S. M., lontani dall'essere decisivi; e d'altra parte, perchè lo stesso dispaccio non conteneva proposta alcuna, che avesse potuto condurre il Governo di S. M. ad una conchiusione.

« I successivi avvenimenti comprovarono che il Governo di S. M. non s'era ingannato. Si riportarono vittorie, si subirono rovesci; posizioni si presero nelle vicinanze della capitale dei confederati; ma queste posizioni furono abbandonate. Tali avvenimenti furono accompagnati da una perdita considerevole d'uomini sul campo di battaglia e negli ospitali, nel mentre il Congresso votava il *bill* di confisca, ed il proclama del gen. Butler alla Nuova Orléans provava a qual grado d'inasprimento era giunta la lotta. Quanto a noi, l'avvicinarsi ad una guerra servile, sul qual punto il sig. Seward insiste nel suo dispaccio, non fece che renderci avvertiti, siccome un altro elemento di distruzione poteva per avventura unirsi a quelli, che desolano al presente un paese, già sì prospero e sì tranquillo.

« Del pari, io non ho cosa alcuna di nuovo ad aggiungere intorno all'altro punto, di cui feci cenno.

« Dal primo giorno che ci giunse la notizia, nove Stati e parecchi milioni di abitanti della grande Unione americana essersi separati, ed aver intrapresa la guerra contro il Governo del Presidente, sino al presente, il Governo della Regina ha serbato un contegno amichevole e leale in America: egli rimase neutrale fra le due parti, che combattevano la guerra civile.

« Nè la perdita della materia prima della nostra industria, così necessaria a sì gran parte della nostra popolazione, nè gl'insulti costantemente prodigati contro l'Inghilterra, sia in discorsi, sia nei giornali, nè il rigore adottato oltre la pratica ordinaria delle nazioni, rimpetto a' sudditi della Regina, che tentarono di forzare il blocco poco rigoroso dei porti del Sud, nè altro, hanno fatto deviare punto dalla neutralità più imparziale il Governo della Regina. Il quale, anche in questo momento, nessuna cosa desidera di più, che di vedere avverarsi il fatto, di cui il Presidente parla nella sua risposta ai governatori dei diciotto Stati, quello, cioè, della pronta e sodisfacente fine di questa inutile e ruinosa guerra civile.

« Per quanto risguarda le disposizioni della opinione pubblica del nostro paese, il Presidente sa che la completa libertà di stampa intorno a tutt'i pubblici avvenimenti, è in Inghilterra uso invariabile, sanzionato dalla legge, ed approvato dal sentimento universale della nazione.

« Sono, ec.

« *Sott.* — RUSSELL. »

A Malta si fanno preparativi di guerra.

## SPAGNA.

L'*Epoca* di Madrid, foglio ministeriale, ha un violento articolo contro il Portogallo, al quale minaccia niente meno che una invasione spagnuola, se i Portoghesi si avvisassero di aprire le porte alla rivoluzione. *(Lombardo.)*

## FRANCIA.

Il sig. principe di La Tour d'Auvergne, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Berlino, è giunto a Parigi. Così la *Patrie.*

Leggesi nella *Patrie*: « Un dispaccio particolare di Torino ci reca che il Gabinetto delle Tuilerie, valutando l'energia usata dal Governo italiano in mezzo alle agitazioni della penisola, ha invitato il sig. conte di Massignac, incaricato d'affari di Francia in assenza del sig. Benedetti, a farsi, appresso il generale Durando, ministro degli affari esterni, l'interprete delle sue congratulazioni. »

Scrivono da Parigi, il 16 agosto, alla *Perseveranza*: « La festa d'ieri fu turbata durante il giorno da un tempo procelloso e da alternative assai frequenti di pioggia, che disperdeva ad ogni momento i passeggianti. Tutti i divertimenti, ufficialmente annunciati, ebbero a subire qualche ritardo. Tuttavia, la sera fu bella e permise agli apparecchi della grande illuminazione di non essere inutili. Il fuoco artifiziato al Campo di Marte ebbe il suo concorso solito ed immenso di passeggianti. Verso le ore 5, l'Imperatore e l'Imperatrice percorsero, senza scorta, in calesse scoperto, la spianata degl'Invalidi, dove la folla era più compatta, alcuni istanti prima che ascendesse il pallone. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia* 21 *agosto*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il programma del visconte La Guéronnière giudicato co' principii. — 2. La Santa Sede ricusa ogni guarentigia a prezzo d'una ingiustizia. — 3. Debolezza delle Potenze nel riconoscimento. — 4. Il riconoscimento utile all'usurpatore. — 5. Il riconoscimento obbliga il Piemonte alle Potenze riconoscitrici. — 6. Il riconoscimento non punisce il Piemonte e prova la debolezza della Francia. — 7. Della convocazione di un Congresso. — 8. L'Italia indipendente e il Papa a Roma. — 9. Le guarentigie. — 10. Ogni transazione per la S. S. è impossibile. — 11. Il programma La Guéronnière condannato dai rivoluzionarii e dai cattolici. — 12. La commedia in Sicilia comincia a svelarsi. — 13. Manifestazione di popolo a Cremona e Milano. — 14. I telegrammi bugiardi. — 15. Indirizzo di Garibaldi ai Francesi. — 16. Serenata a fiaccole differita. Festa del dì natalizio di S. M. l'Imperatore. — 17. Protesta di Francesco II Re di Napoli.

1. Quella parte del programma del giornale *La France*, pubblicato dal visconte La Guéronnière, che si riferisce alla politica estera, e specialmente alla Santa Sede, è stata argomento di un articolo dell'*Osservatore Romano*, che la giudicò col regolo dei principii. Le osservazioni del giornale romano toccano anzi tutto il riconoscimento d'Italia fatto dalla Russia e dalla Prussia, nel modo stesso che lo fece la Francia. *Quel riconoscimento*, dice il visconte, *allontana il Governo di Torino da Roma, e fa che la Santa Sede, nell'atto diplomatico dei Gabinetti di Pietroburgo e di Berlino, trovi, più che una minaccia, una salvaguardia.* A queste parole risponde l'*Osservatore*:

2. « Tutto quello che può giovare a preservare il Santo Padre da un'ultima invasione del suo territorio, è certamente un gran servigio reso al Cattolicismo, e all'Italia; perocchè, costringendo la rivoluzione piemontese ad arrestarsi nella sua via, la costringe o tosto o tardi a distruggersi. E qualora il riconoscimento delle mentovate Potenze recasse questo effetto, Roma, che dall'aspettare non perde nulla, potrebbe acconciarsi di qualche guisa a questo vantaggio, come ad un preludio della sua totale ristorazione. Ma ciò che sta a cuore della Santa Sede, ciò ch'ella stima sopra tutti gl'interessi, sono i principii, sono i suoi sacri diritti, sono le norme eterne della giustizia e della verità, e non acconsentirebbe giammai d'essere garantita nella sua attuale sovranità a prezzo d'una ingiustizia. Ora, come può ella applaudire a questa che il signor di La Guéronnière chiama *salvaguardia*, quando ella derivi dal riconoscimento, sia pur condizionato, di fatti compiuti che la S. Sede ha sempre condannati, come lesivi della giustizia, come distruttori de' suoi sovrani diritti, come nocivi all'indipendenza e alla libertà del suo spirituale magistero?

3. « *Il maggior pericolo della situazione europea* dimora appunto per la S. Sede, e per noi cattolici, in questa inqualificabile debolezza delle Potenze a riconoscere ed approvare uno stato di cose, che rovescia le basi, su cui posano i troni e le società, tutto concedendo alla fortuna del successo e della forza contro la ragione del diritto.

4. « Come dunque si può dire che il *pericolo sparisce nell'accordo dei grandi Stati dell'Europa per accettare una situazione*, fosse pure creata dalla Francia, e vi avesse simpatia o interesse nel mantenerla? Oltrechè quest'accordo non può durare a lungo, poichè una situazione creata sui rapimenti dell'altrui, e sull'offesa di quanto v'ha di più sacro in terra, non può conservarsi; egli è chiaro che tutto il vantaggio, sia pur precario, ridonda a favore del Piemonte, che dovrebbe invece pagar la pena delle sue usurpazioni e dei suoi delitti.

5. « Intorno a che noi vorremmo vedere come mai il sistema progettato dal signor di La Guéronnière si concilii coll'onore e colla condotta tenuta palesemente dal Governo francese rispetto al Piemonte. Il Piemonte, che tutto deve alla Francia, non le ha corrisposto giammai che colla più sleale ingratitudine. La Francia mille volte se ne è lagnata, e più d'una volta lo ha minacciato di una rottura. Or bene: il signor di La Guéronnière ci dice che la Francia *doveva* provocare un riconoscimento, in seguito del quale il Piemonte non sarebbe più mallevadore dell'*ordine* solamente verso la Francia, ma anche verso le altre Potenze che lo avessero riconosciuto.

6. « Passando sopra per un momento a quella strana parola *ordine*, domanderemo allo scrittore che cosa ha fatto la Francia provocando questi riconoscimenti. Ha ella voluto punire il Piemonte delle sue slealtà e delle sue usurpazioni? Sarebbe un curioso modo di punire gli usurpatori, rassodando nelle loro mani il mal tolto, e procacciando loro difesa e sicurtà. Oppure, ha inteso la Francia di acquistare più forza per infrenare il Piemonte, e premunirsi da' suoi eccessi? Ma allora la Francia non avrebbe da sola nè armi, nè autorità valevoli per farsi rispettare dal Piemonte. Ella che lo ha tratto dal nulla, ne avrebbe dunque dovuto subire le intolleranze e i capricci, senza l'aiuto di altre Potenze. E il dir ciò non offende nel vivo l'onor della Francia e la sua dignità? Quando il sig. di La Guéronnière ci assicura, a proposito di Garibaldi, che se *la Francia stava a Roma per dovere, quind' innanzi vi rimarrà per onore*; noi crediamo che egli scherzi. Qual comparazione può farsi fra Garibaldi e i suoi quattro volontarii colla potenza della Francia? Non è per essa quistione d'onore: è quistione di disprezzo, quistione d'un soffio, e Garibaldi sparisce. Ma dove l'onor della Francia è compromesso, si è nel presupposto del sig. di La Guéronnière. Dire ch'essa ha *dovuto* far riconoscere il Piemonte da altre Potenze, perchè da sola non l'avrebbe saputo contenere nell'ordine, è tale insulto all'onore della nazione che nulla più.

« Ecco dove si va quando si parte da false premesse; il sig. di La Guéronnière non si aspettava forse questa conseguenza: eppure ella deriva netta e limpida dal suo sistema.

7. « Or dunque come potrebbe la Francia sulle basi di questo sistema provocare onorevolmente un Congresso, *che dia la definitiva sua sanzione all'indipendenza d'Italia*, pur conservando la sovranità temporale del S. Padre? Un assestamento di cose, in cui la Francia verrebbe a mendicare l'appoggio delle Potenze per sopperire alla propria inefficacia, alla propria debolezza in cospetto del Piemonte?

8. « E poi, quale indipendenza d'Italia? E non sappiamo in che modo l'intendano a Torino? Un'Italia indipendente senza Roma per capitale? Un Pontefice, Sovrano temporale, *assicurato contro tutti i rischi umani*, e nondimeno spogliato per oltre a due terzi de' suoi legittimi possessi? Riconoscere *come interesse superiore e permanente la necessità di mantenere la sua sovranità temporale*, e poi sancire definitivamente a favore degli usurpatori il possesso delle rapite Provincie? Imperocchè, s'egli è necessario che il Pontefice rimanga Sovrano, non si vede ragione ond' egli debba regnare su Roma, e non sulle Marche e sull'Umbria, e non sulle Legazioni.

9. « Lo volete Sovrano, per assicurare *da tutti i rischi umani la sua sovranità spirituale e la libertà* di coscienza di 200 milioni di Cattolici; ma se l'una e l'altra furono violate quando il Pontefice governava dal Tevere al Po, quando aveva tre milioni di sudditi, chi lo garantisce oggi, ridotto a un miserabile palmo di terra? Chi vi dice che le *simpatie e gl'interessi*, i quali avrebbero data la *definitiva sanzione* al furto d'oltre a due milioni di sudditi, non la potrebbero dar in seguito al furto del rimanente? Le sanzioni definitive non le concede che la giustizia, non le dà che il rispetto dei diritti esistenti, non le consolida se non il ritorno leale a quei principii eterni, fuor de' quali tutto vacilla, tutto si ottenebra, tutto poggia sull'equivoco di parole e sull'instabilità degli umani interessi.

10. « Il *Giornale di Roma* ha riportato una parte di questo programma del sig. di La Guéronnière, forse per quel lato rassicurante, che contiene riguardo a Roma ed al Patrimonio, e che noi abbiamo notato da principio. Ma il fondo non cangia: siam sempre alle solite prove di conciliare il nero col bianco, l'ingiusto col giusto. Sia pur acuto l'ingegno, sia pur sottile l'equivoco, non muta la sostanza delle cose. La Santa Sede, come dicevamo, può aspettare, può anche ricevere a brani a brani la restituzione del suo: nessuna Potenza meglio di lei ha saputo giammai acconciarsi a certe dolorose necessità dei tempi, e la storia ce lo dimostra. Ma quanto ai principii, non ha patteggiato, e non patteggerà in eterno. Fra la Santa Sede e coloro che l'hanno spogliata, ogni transazione è impossibile.

11. « Intanto non siamo noi soli a giudicare a tal guisa il sistema del sig. di La Guéronnière. Cattolici e rivoluzionarii lo disapprovano a vicenda, ed il corrispondente parigino del *Giornale di Brusselles* così conchiude le sue critiche: « I palliativi del sig. di La Guéronnière, trovati più per servire alle convenienze imperiali che ai principii, ispireranno in effetto uguale disgusto ai rivoluzionarii, ed ai franchi cattolici. » Tale la sorte d'ogni sistema, che voglia conciliare l'inconciliabile! »

12. Le truppe regie stringono Garibaldi e i suoi volontarii in un cerchio di ferro, e li costringeranno a deporre le armi. A questa sentenza i giornali ministeriali non tutti prestano fede. Gl'increduli ragionano così: Garibaldi ha 12,000 uomini, e ad impedirne la spedizione sono mandati da Palermo 5000 soldati. Ora ai 12,000 volontarii dànno aiuto le popolazioni della Sicilia, le quali si dichiarano nemiche ai regii, adunque cosa possono fare i 5000 contro i 12,000? Al comando dei 5000 è stato posto l'ex-generale garibaldino Milnitz, che militò con Garibaldi nel 1860 da Marsala al Volturno, ed è un aperto repubblicano. Esso è tenerissimo amico di Garibaldi, e non potrà certo operare energicamente contro di lui, come avrebbe fatto un Pinelli od un Cialdini, più che emuli, nemici suoi. Di più i reggimenti piemontesi scelti ad inseguire Garibaldi ad impedirgli la partenza, a combatterlo, sono nella massima parte composti di ex-garibaldini fusi di recente nell'esercito regolare. Questi, prima di partir da Torino, fecero una sommossa ribaldesca nei loro quartieri, gridando: *O Roma o morte!* Perchè, a combattere Garibaldi, il Governo non ha scelto reggimenti più deliberati a combattere i ribelli? Di più il resto della legione ungherese non congedata, che eccedeva i 400 soldati, ha abbandonato i suoi quartieri a Nocera lasciandovi i soli cavalli, e raggiungeva Garibaldi in Sicilia. Ora come spiegare questo fatto? Potevano 400 soldati ungheresi abbandonare il loro quartiere, imbarcarsi, navigare verso la Sicilia, passar la crociera, che dai legni sardi è posta intorno all'isola, sbarcarvi comodamente, raggiungere Garibaldi presso Girgenti, senza che il Governo di Torino lo permettesse? Gli arrolamenti per Garibaldi agiscono alla svelata nei principali caffè, nelle vie, e in tutti i luoghi pubblici di Napoli, ingaggiano volontarii, statuiscono paghe, dànno imbarcazioni per la Sicilia, e tutto ciò sotto gli occhi delle Autorità, delle guardie della Questura, che nulla veggono, e lasciano fare ogni cosa. Confessiamo che se questi fatti sono veri, il che pare certissimo, risulta evidente la connivenza segreta del Governo con Garibaldi, malgrado tutti i proclami del Re, del ministro della guerra e dei prefetti di Napoli e di Palermo. Lettere della Sicilia annunziano che dai reggimenti sardi molti soldati passano a Garibaldi, e che i superiori militari non se ne affliggono punto, e ne conchiudono che dunque tutte queste cose si fanno col segreto consentimento del Governo del Re. Quand'anche non vi fosse connivenza, vi ha certo una singolar debolezza nel Governo, che con 30,000 soldati regolari, de' quali dispone in Sicilia, non è stato in grado d'impedire la riunione de' volontarii di Garibaldi, nè di costringerli a deporre le armi. Che più, i giornali ministeriali ostentano che il generale Ricotti è con un nerbo di soldatesca a Catania per impedirne l'ingresso ai volontarii, e Garibaldi co' suoi volontarii entra in Catania senza colpo ferire, e vi è accolto a gran festa.

13. Una dimostrazione imponente in favore di Garibaldi e contro il Governo, ebbe luogo a Cremona la sera del 17 agosto. La dimostrazione fu generale, e precedette colla banda musicale alla testa, e continuò fino a notte avanzata, numerosissima, compatta, entusiastica. Per impedirla il prefetto avea posto in armi un battaglione di

guardia nazionale, la quale fece più unanime la dimostrazione, rispondendo ai *viva* ed ai battimani della moltitudine. Anzi la guardia fischiò il questore, che le comandava d'impedire il passo alla folla. I cartellini col motto: *o Roma o morte*, si vedevano a migliaia sui cappelli. Non potendo contar sulla guardia, il prefetto ricorse alla truppa, ma quando questa usciva, la manifestazione era già finita. La guardia nazionale, nell'atto di rompere le file, gridò unanime: *Viva Garibaldi! O Roma o morte!* Due sere prima aveva avuto luogo, malgrado i proclami del prefetto e del comandante della guardia nazionale, una manifestazione di popolo a Milano, in cui fu gridato *viva Garibaldi, abbasso Rattazzi, abbasso i nastri azzurri*, e si strapparono dagli alberi nei vecchi giardini i proclami del Governo, e dalle aste delle bandiere il nastro azzurro, che è il colore dell'antica coccarda di Casa Savoia. La manifestazione si sciolse, dopo due intimazioni fatte col suono delle trombe, da uno squadrone di cavalleria.

14. Le notizie telegrafiche dell'*Agenzia Stefani*, sparse a studio dal Governo, sono commentate dall'*Unità Italiana* in modo, che appaiono bugiarde. Quel giornale conchiude i suoi commenti con queste parole: « Quale onta per un popolo sottostare a sì fatti governanti. »

15. Garibaldi ha fatto diffondere a migliaia e migliaia di copie in Parigi e nei Dipartimenti, un indirizzo al popolo francese, in cui è detto: « essere Napoleone, che aggiogò la Francia, il nemico d'Italia; voler Garibaldi marciar su Roma gridando: *Viva il popolo francese*! Tra italiani e francesi non potervi esser guerra; essere tutti fratelli, volersi abbracciare tra loro, dovendo uniti distruggere *i nemici della comune libertà*. Così l'Italia pagherà il debito di gratitudine alla sua generosa sorella — la Francia. »

16. Domenica scorsa, 17 agosto, doveva aver luogo a Schönbrunn una serenata a fiaccole per festeggiare il felice ritorno di S. M. l'Imperatrice, e che doveva riuscire uno spettacolo veramente incantevole; ma la pioggia dirotta ne la impedì. Al ritorno delle LL. MM. da Reichenau, dove si recarono il giorno 20, per festeggiare il dì natalizio di S. A. I. il Principe Rodolfo, erede della Corona, si prenderà l'iniziativa della festa, che è stata differita. Il 18 è stato solennizzato l'anniversario del giorno natalizio di S. M. l'Imperatore con una grande rassegna militare e con una messa solenne, officiata nella cattedrale di Santo Stefano da S. Em. il Cardinale Rauscher, alla quale hanno assistito il Corpo diplomatico, i più alti dignitarii della Corona, il Consiglio municipale, le Corporazioni della città, ed una innumerevole moltitudine di devoti.

17. Il ministro di S. M. Francesco II Re di Napoli ha fatto una protesta, data da Roma 1.° agosto, contro il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia. Vi si leggono, fra le altre, le parole seguenti: « S. M. non può dissimulare « che di tutte le nazioni, che hanno fatto od avrebbero potuto fare una tal concessione alla « rivoluzione trionfante, la Russia era l'ultima « dalla quale sarebbesi aspettato così fatto procedere. La vastità di quell'Impero, le sue risorse, « la distanza che lo separa dall'Italia non permettevano ad estere influenze di agire sul suo « Governo, e siccome la Russia è governata da « un Monarca assoluto, essa non era nelle condizioni d'altre Potenze, di lasciarsi strappare « un atto di concessione dalla interna esigenza di « un Corpo legislativo. Gli atti del Gabinetto di « Pietroburgo sembravano anzi tutto rispondere « perfettamente a queste idee ed alla sua posizione « in Europa. L'Imperatore di Russia è stato il « primo Sovrano che, dopo la notizia degli attentati inauditi del Governo di Sardegna nell'Italia centrale e meridionale, espresse, come dettato dalla dignità del suo carattere, il biasimo più grande, riguardo all'invasione piemontese, richiamando immediatamente il suo ambasciatore da Torino. » — La protesta rammenta poi l'attitudine della Corte di Napoli durante la guerra della Crimea, mostrando ch'essa ha preferito incontrare l'inimicizia di due grandi Potenze, anzichè dipartirsi dalla più stretta neutralità. La lealtà del Re di Napoli non ha potuto allora esser vinta da nessuna idea di utilità politica. La protesta continua in questi termini: « Qualunque siano i motivi che hanno indotto il « Governo imperiale ad abbandonare le sue tradizioni, rinnegare la sua politica, dimenticare il « suo passato, ed a riputare oggidì conveniente ed « onorevole ciò che stimava ieri condannabile ed « ingiusto; questo cambiamento resterà tanto più « pel Re di Napoli un mistero impenetrabile, in « quanto che la condizione dell'Italia non si è « menomamente mutata, e che l'opera della rivoluzione non offre oggidì una stabilità maggiore di prima. Ma sia qualsivoglia l'attual condizione, il Re, risoluto e rassegnato a tutto, pieno di fede nell'avvenire e nella Provvidenza, « sente l'obbligo suo di porre in salvo, ad ogni « costo, i suoi diritti, quelli de' suoi successori e « del suo popolo, e perciò incarica V. E. di protestare nel suo nome reale, e di dar copia della « protesta al ministro degli affari esterni. » — A noi sembra più grande Francesco di Alessandro.

(Σ)

### Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 19 agosto, alla *Perseveranza*:

« Per quanto riguarda la quistione romana, il Ministero dee essersi finalmente accorto che sarebbe stato assai più provvido di tener deste le pratiche per l'addietro, che non di risvegliarle d'improvviso ed a furia nelle strette di questa crisi. La risposta, che ebbero il ministro Pepoli e tutti coloro, che in segreto od in palese si sono ora maneggiati presso l'Imperatore, fu una sola: « Sottomettete Garibaldi; mostratevi padroni in « casa vostra »; con di più l'assicurazione che il Governo francese non è abituato a subire pressione di sorta.

« I giornali del Ministero, per allettare gli impazienti alla calma, s'abbandonano alla loro immaginazione, promettendo pronta fine dell'imbroglio di Roma, purchè Garibaldi si rassegni a deporre le armi. È un cattivo metodo codesto, perchè, eccitando vane speranze, prepara un'inevitabile disinganno; ed il paese di tali sgradevoli sorprese ne ha ormai più che abbastanza.

« Le mosse di Garibaldi accennano visibilmente al mare. Quand'anche vi riuscisse, troverebbesi davanti un altro ostacolo a lasciar l'isola nella marina militare, che vigila lungo le coste per impedire l'imbarco d'armati. Le notizie di colà recano che, ovunque giunge, Garibaldi è accolto con gran rispetto, ma senza adesione, onde non può illudersi intorno all'isolamento, nel quale è caduto, da che fu dissipato l'equivoco del suo accordo col Governo del Re. I volontarii, che si sono associati alla sua fortuna, sono ben pochi, relativamente all'aspettazione in che egli era dell'effetto della sua chiamata; il morale di quei giovani è abbattuto dal profondo sentimento della illegalità de' loro atti, e certo riceverebbero con riconoscenza la parola del duce, che consentisse a por termine a sì crudele situazione. Malgrado tutto però, Garibaldi persiste nel suo infelice proposito, non ascoltando la voce degli amici.

« Le nuove di Calabria sono favorevoli. La presa d'armi del generale Garibaldi vi avea sulle prime sollevata una grande agitazione. Ma la voce del Re fu ascoltata, e parecchi de' medesimi cittadini più autorevoli, che s'erano messi alla testa del movimento nel 1860, non esitarono a dichiararsi contrarii alle attuali intemperanze. Ciò indusse gli spiriti a considerare con calma lo stato delle cose, ed in quelle Provincie nulla v'ha d'allarmante. »

Scrivono all'*Unità Italiana* dal campo di Castrogiovanni 13 corrente:

« Sono qui col quartier generale. Siamo formati in tre divisioni. Le nostre forze ascendono a tutt'oggi, a 18,000 uomini, quasi tutti dai 16 ai 25 anni.

« Qual differenza dalla spedizione del 1860 a questa! allora eravamo pochi, male organizzati, con fucili da caccia, e vestiti da borghesi; oggi invece i battaglioni sono tutti completati; siamo bene armati di carabine, vestiti militarmente, indossando, bene inteso, la divisa rossa; della disciplina vi dirò solo che, appena le trombe suonano la riunione, si tralascia qualunque operazione, per trovarsi pronti all'appello, ed è nel giudizio d'ognuno un vero delitto tardare di qualche minuto a rispondervi.

« Lo spirito di questa gioventù è eccellente, maraviglioso il contegno, e sorprendente la gioia, che traspare sulla fronte d'ognuno.

« Ho lettere da Girgenti, che mi dicono essere la costa, da Girgenti a Trapani, guardata rigorosamente da sei vapori e due fregate. In Sciacca trovansi ancorati due vapori, come pure se ne trovano in tutti gli altri porti dell'isola. »

*Torino 19 agosto.*

Il generale Garibaldi ha fatto il suo ingresso in Catania.

Questa è la notizia più certa, che si ha questa sera della Sicilia.

Voci vaghe ed inquietanti correvano pure; cioè, che avesse avuto luogo un conflitto sanguinoso fra le truppe nazionali ed i volontarii; altre, che un corpo di volontarii, comandato da Menotti-Garibaldi, sia stato battuto in uno scontro: ma, mentre scriviamo, non v'ha alcun dispaccio, che confermi la notizia, anzi pare non vi sia stato alcun combattimento.

Il fatto però dell'arrivo di Garibaldi in Catania è per sè assai grave. *(Opinione.)*

Troviamo nella *Costituzione*: « Il marchese Pepoli scrive, in data del 17, che stava per muovere alla volta di Londra, ed era molto sodisfatto dell'accoglienza ricevuta e delle buone disposizioni manifestate dal Governo imperiale, in ordine alle cose d'Italia. »

Si legge nella *Stampa*: « Ci si assicura che la flotta inglese nel Mediterraneo debba essere aumentata, e che andrà ad ancorare nella rada di Napoli. »

*Milano 20 agosto.*

Scrivono da Cremona 17 agosto, alla *Perseveranza*:

« Anche il *partito d'azione* ha finalmente potuto compiere il proprio programma, facendo oggi la dimostrazione d'obbligo.

« Consisteva essa nella solita affissione di cartellini ai cappelli, nelle solite grida di *Viva Garibaldi! Abbasso Rattazzi!* alternate cogl'ipocriti evviva al Re ed all'esercito. La turba, preceduta da una banda musicale del paese di Sesto, incedeva schiamazzando. Ma sarebbe stata ben poco numerosa, se non vi fosse concorsa una straordinaria circostanza, che attrasse molta gente in città.

« La Società del ponte sul Po aveva da tempo annunciato che, per festeggiare l'aprimento del ponte, essa concedeva gratuito passaggio a tutti i pedoni nella prima domenica, in cui il ponte stesso sarebbe entrato in esercizio. Questo annuncio fece accorrere a Cremona una massa di contadini, i quali naturalmente ingrossarono il nucleo dei dimostratori.

« La prudenza però delle Autorità politiche e il senno della maggioranza dei cittadini impedirono che avvenissero disordini. »

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze, 18 agosto: « Ieri sera ebbe luogo un'adunanza di molti cittadini, appartenenti alle diverse frazioni dell'opinione liberale, riunitasi nell'intento di discutere sulle condizioni attuali del paese e di facilitare di comune accordo la soluzione della questione romana. Al momento di mettere in torchio (mezza notte), l'adunanza non era sciolta. »

*Napoli 16 agosto.*

L'*Indipendente* d'oggi reca: « Ieri è stato cantato un *Te Deum* nella chiesa di Santa Maria a Cappella, in onore dell'Imperatore Napoleone. Il sindaco, sig. commendatore Colonna dei principi di Stigliano, ha onorato questa cerimonia della sua presenza.

« La chiesa di Santa Maria a Cappella conteneva circa duecento persone. È vero che la colonia francese di Napoli ne aveva ricevuto l'avviso per mezzo del giornale ufficiale, il meno letto ed il più difficile a procurarsi di tutt'i giornali di Napoli.

« Si è osservato, che tutto all'opposto di ciò ch'era stato fatto l'anno passato, il servizio è stato fatto dalla truppa di linea e non dalla guardia nazionale.

« Ieri mattina la Questura ha scoperto una trama di reazionarii, che aveva per iscopo di liberare, nella notte di venerdì a sabato, i detenuti di S. Maria Apparente.

« A quanto assicurasi, il complotto aveva vaste ramificazioni. »

*Francia.*

Scrivono da Parigi all'*Unità Italiana*: « Un indirizzo di Garibaldi al popolo francese è stato sparso a migliaia e migliaia di copie in Parigi e nei Dipartimenti. Eccovi un brano di questo scritto, che ha destato un immenso entusiasmo, specialmente fra gli studenti e gli operai:

« « Il nemico d'Italia, è l'uomo che ha.... « la Francia...

« « Il nostro grido, marciando su Roma, sarà: *Viva il popolo francese!* « Tra noi e voi « non vi può essere guerra. Gli Italiani non incroceranno la baionetta contro i Francesi: i « Francesi non possono incrociarla contro gl'Italiani. Noi vi siamo fratelli. Noi ci getteremo « fra le braccia, perchè dobbiamo distruggere, « uniti, i *nemici della comune libertà*.

« « Questo è il modo con cui l'Italia intende « pagare il debito di gratitudine alla sua generosa « sorella — la Francia! » »

*America.*

Gli unionisti, combattendo presso Menfi, respinsero i separatisti, comandati da Thompson e occuparono Macnimville. Presso Columbia furono distrutte grandi quantità di cotone. In un *meeting* tenutosi a Washington, fu deciso di continuare la guerra colla massima energia, valendosi di tutti i mezzi che sono a disposizione del paese, e di approvare la coscrizione. Attendesi un fatto d'armi importante. *(O. T.)*

## Dispacci telegrafici.

*Vienna 20 agosto.*

La *Presse* reca un telegramma, secondo cui 3000 Slavi austriaci, abitanti del confine nel Distretto di Cattaro e Castelnuovo, sarebbero corsi in aiuto ai Montenegrini. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) L'ambasciatore ottomano tenne per ciò una conferenza col conte di Rechberg. » *(Diav.)*

*Torino 19 agosto.*

*Napoli* 18. — Un carteggio da Palermo, diretto al *Giornale di Napoli*, riferisce: « Garibaldi si è recato a Leonforte, presso Catania. A Modica e Catania furono fatte dimostrazioni con grida: *Viva Garibaldi!* Il generale Cugia ha spedite alcune colonne mobili a tutelare la sicurezza delle strade. »

*Catania* 17. — Il generale La Mella è uscito da questa città, e trovasi ad Aderno, quattordici miglia distante dalle due strade, di cui una conduce a Catania e l'altra a Messina. Il generale Ricotti, con la sua colonna, marcia da Caltanisetta. Garibaldi recossi da Castrogiovanni a Piazza. Menotti, con 500 uomini, passò, il 16, da Leonforte, dirigendosi verso Argiro. I movimenti delle truppe regolari tendono ad impedire l'ingresso dei volontarii in Catania. Pare vicina la soluzione. La tranquillità delle Provincie di Catania e di Messina è ammirabile. La maggioranza della popolazione è tutta pel Governo. *(FF. SS.)*

*Torino 19 agosto.*

Assicurasi che Garibaldi sia entrato in Catania. Non vi sarebbe stato conflitto colle truppe. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) *(FF. SS.)*

**DISPACCI TELEGRAFICI**

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 21 agosto.*

(Spedito il 21, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 10 ant.)

Il Granduca Costantino di Russia commutò al suo aggressore la pena capitale in quella de' lavori forzati. Gli unionisti inoltransi sopra Richmond, i separatisti gl'inseguono con considerevoli forze. Lunedì, serenata a Vienna.

*( Nostra corrispondenza privata. )*

*Vienna 21 agosto.*

(Spedito il 21, ore 1 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 10 pom.)

*Parigi* 21. — Il *Constitutionnel* si dice autorizzato a smentire il dispaccio di Roma, aggiugnendo essere superfluo il dire che il Papa non ha a temere di nessuna invasione in presenza delle nostre truppe. Quanto all'asserzione relativa alla guarentigia dell'integrità del territorio attuale, ell'è contraria alla politica, rappresentata da Lavalette a Roma.

*Nuova Yorck* 12. — Lotta accanita, presso Cadar-Mountains in Virginia, fra 20,000 confederati e 17,000 unionisti. Essa durò l'intera giornata, e terminò colla ritirata de' confederati, inseguiti dagli unionisti. Il vapore corazzato l'*Arkansas* saltò in aria sul Mississipì.

*( Correspondenz-Bureau. )*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 21 agosto.*

| | |
|---|---|
| EFFETTI. | |
| Metalliche al 5 p. % | 70 35 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 75 |
| Azioni della Banca nazionale | 789 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 207 40 |
| CAMBI. | |
| Argento | 126 25 |
| Londra | 128 25 |
| Zecchini imperiali | 6 10 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 20 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 95 |
| Strade ferrate austriache | 485 — |
| Credito mobiliare | 850 — |

*Borsa di Londra del 20 agosto.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 3/8 |

# VARIETA'.

*Osservazione astronomica del 19 agosto, sera.*

Se innalziamo lo sguardo a pochi gradi dalla Stella polare, nella costellazione della Giraffa, osserviamo una *grande cometa*, con una coda di 20 gradi di lunghezza e di 2-3 di larghezza, tendente con la testa verso la stella Lamda secondo Bayer situata all'estremità della coda del Dragone. La coda investe la stella Zeta dell'Orsa minore. La testa è grande come una stella di seconda grandezza. Può esser ritrovata facilmente da tutti, ed è visibile tutta la notte, poichè non tramonta. La notte seguente sembrava alquanto diminuita.

Il cielo, in queste notti può far maggior pompa delle sue bellezze anco per la limpidezza e purezza dell'atmosfera, da poter vedere distinte ad occhio nudo alcune nebulose.

Di più, le molte stelle filanti ed areoliti, che continuamente tracciano vie di fuoco in tutte le direzioni, delle quali molte di belle, sebben poche di considerevoli pel volume; mentre che l'anno scorso 1861, molte ne osservai di grandi trascorrere con media velocità. Due di rimarchevoli in un quarto d'ora a' 15 d'agosto, dello stesso colore aureo; una discendeva dalla Lira, situata quasi al Zenit, la seconda a 15 gradi sopra l'orizzonte ad Ovest. Diffondevano molta luce dello stesso colore, per un tratto assai esteso dell'atmosfera, restavano immobili alcuni secondi e sparivano senza presentar alcun altro fenomeno. La terza, che osservai alquante notti dopo, era vicinissima alla Terra, veniva da levante in retta linea, era d'un azzurro-violetto; a me dinanzi, che rivolto era a ponente, scoppiò dividendosi in molti globetti tutti azzurri, assai splendenti.

Partendo dall'osservazione del grande bolide, da me veduto il 13 ottobre 1859, sino a quest'epoca; dalle osservazioni dell'illustre P. A. Secchi direttore dell'*Osservatorio* Romano; da quelle di diversi altri, e dalle mie proprie, io sono d'avviso che sia per ritornare la grande apparizione degli areoliti o stelle cadenti, operatasi nel 1830 ai 13 di novembre: poichè, dal 59 in poi, furono sempre più frequenti le dette stelle, e specialmente in quest'anno ed epoca, come dissi sopra, cadono e trascorrono tutte le parti dell'atmosfera.

Venezia 20 agosto.

Ab. dott. LUIGI MIOR.

*Sul nuovo porto di Trieste.*

Venne or ora pubblicato dal sig. H. Rieter, coi tipi di Colombo Coen, un opuscolo intitolato: *Progetto di comunicazione dei due porti di Trieste, mediante un canale di navigazione attraverso la città*, al quale opuscolo va unito un piano topografico.

Lasciando da parte la questione tecnica, sulla quale saremmo incompetenti a pronunciarci, ci pare che le ragioni addotte dall'autore a combattere il piano Talabot siano validissime, tanto dal lato dei danni che ne deriverebbero alla città nostra, quanto dalla ingente spesa che tale lavoro costerebbe, e che, se in ogni modo venisse pel momento sostenuta dalla Società delle strade ferrate, verrebbe a costare ben più cara in avvenire, tanto, questa città, quanto fors'anco alla Monarchia austriaca, poichè non sappiamo comprendere tanta premura e tanto disinteresse in una Società, speculatrice.

L'autore di questo opuscolo, in luogo dei lavori idraulici, costosissimi per sè stessi, e soggetti a molte e molte vicende, sia per la qualità del fondo sul quale dovrebbero essere eseguiti, come anco pel pericolo che una sola burrasca di mare distruggesse l'opera di molto tempo, propone un lavoro, che verrebbe effettuato tutto in terra, e pel quale si potrebbe, con una certa precisione, determinare il tempo occorrente, mentre, dall'altra parte, presenta una immensa diminuzione nella spesa, trattandosi che in luogo di circa 30 milioni, che occorrerebbero per l'effettuazione del progetto Talabot, la spesa non depurata ammonterebbe, secondo lui, a circa 16 milioni, e depurandola colla deduzione del valore dei terreni guadagnati mediante il riempimento, e colla rendita capitalizzata del canale, la spesa complessiva ammonterebbe a poco più che a 9 milioni.

Il signor Rieter si proporrebbe di costruire questo canale, il quale imboccherebbe nel porto attuale innanzi all'ex cantiere Panfili, e precisamente con un'apertura di 180 piedi, traverserebbe, in senso perpendicolare alla riva, l'edifizio della dogana e lo stabile Ritter, ove con un raggio di 900 piedi, si volterebbe verso la via del Torrente, traversando gli stabili della Comunità greca, Dannecker, ecc. ecc., sino alla via del Coroneo, ove con dolce curvatura si piegherebbe verso gli stabili Chiozza, proseguendo in linea retta sino alla via Farnedo, ove di bel nuovo, con un raggio di 900 piedi salirebbe verso i fondi Banelli; ed in prossimità del nuovo Istituto dei poveri, con altra curva di 900 piedi di raggio, andrebbe a toccare il colle S. Giacomo, attraverso il quale passerebbe in gran parte in linea retta, terminata la quale con una ulterior curva dell'identico raggio, e poi in linea retta, imboccherebbe, con un'apertura di 240 piedi la baja di S. Andrea, in prossimità del cantiere Tonello.

Il canale avrebbe una lunghezza di circa 1500 tese, sarebbe largo, dall'imboccatura Panfili sino alla via del Torrente, piedi 180; da qui sino alla grande trincea attraverso il colle di S. Giacomo costantemente piedi 156; da questo punto alla seconda imboccatura, piedi 240. Le due rive avrebbero, in tutta la loro estensione, una larghezza normale di piedi 78.

Esso sarebbe atto a contenere circa 400 legni grossi, i quali effettuerebbero tutti le loro operazioni a un tempo; oltre di ciò, vi sarebbe spazio sufficiente per un andirivieni di legni senz'inceppare l'azione dei già ancorativi; la sua altezza sarebbe di piedi 40, dal suolo al ciglio delle rive, con 32 piedi d'acqua.

Pel compimento di tale opera, l'autore opinerebbe fossero sufficienti tre anni, ma, ammettendo l'avverarsi di condizioni svantaggiose, l'insorgere di ostacoli impreveduti, sostiene che il suo piano verrebbe indubbiamente effettuato nel termine d'anni 5, epoca appunto per la quale sarebbe, a quanto dicesi, ultimato il lavoro dell'istmo di Suez.

I dettagli di questo progetto ci sembrano felicemente ideati e chiaramente esposti: sul merito del medesimo e sulla convenienza e tornaconto di adottarlo, lasciamo giudicare gl'intelligenti. *( La Sferza. )*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 21 agosto.* — È arrivato da Galatz il brig. greco *S. Nicolò*, cap. Calimeris, con granone a L. Rocca.

Si sono venduti migliaia 20 olio di Monopoli a d. 230 sc. 12 per %; il dettaglio si tiene più fermo, se non fu più vivo. Alcuni dettagli si facevano ancora nei granoni pel Tirolo e pel vicentino sui prezzi lire 12:35 a l. 12:55 per la migliore qualità di Danubio. Anche i frumenti trovansi in calma maggiore in seguito all'andamento dei mercati dell'interno, e per le offerte continue, massime dal Banato, che trovano preferenza per la qualità, pel peso estraordinario e pel loro prezzo, ed in conseguenza le sorti nostrali di poco peso vengono più offerte, e soffrono deprezzamento. Gli zuccheri sono tenuti assai fermi, in causa di molto consumo. Da Genova, il 19 agosto, si segnano i grani duri da franchi 20 a f. 25, teneri da f. 22:25 a f. 18. I granoni da f. 12 a f. 13. Avena da f. 18 a f. 19; i 100 kil.; ravizzoni da f. 40 a f. 42; il seme di lino a f. 42.

Le valute d'oro non variavano punto; le Banconote hanno raggiunto il prezzo di 80 pronte, e per consegna fin corrente; ma in Borsa vennero un poco più offerte a 7/8 e 3/4; il Prestito nazionale a 65 5/8 a 1/2; il veneto da 77 5/8 a 3/8; la rendita italiana a 71 per consegna a tutto l'anno 1863. Le transazioni, ieri, hanno avuto qualche rilievo di mattina, prima che arrivasse il telegrafo coi corsi di Vienna, che si attendeva, e non comparve con ulteriore miglioramento. Chiudevasi in vista di calma maggiore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 21 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 90 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 50 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (100 f.) | 65 50 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 126 10 p. 100 fior. d'argento. | 79 30 |

VALUTE

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 11 | Corona | 13 50 |
| Doppie d'Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO | Dalle 6 ant. del 20 agosto alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 21°, 0; » min. + 15°, 4; Età della luna: giorni 25; Fase: — |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 20 agosto. - 6 a. | 337‴, 44 | + 16°, 1 | + 14°, 4 | 80 | Sereno | N. N. E. | | 6 ant. 6 | |
| 2 p. | 337, 74 | 20, 7 | 16, 4 | 63 | Sereno | S. E. | | 6 pom. 6 | |
| 10 p. | 338, 00 | 17, 6 | 15, 5 | 78 | Sereno | E. S. E. | | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 20 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Huber Carlo, consigl. ad Ulm, all'Europa. — Hussein, generale di Tunisi, - Segovia Gouralo D., - Segovia Gouralo Ardizones, ambi poss. di Siviglia, tutti tre da Danieli. — Reid Carlo, - Baynham L. Walter, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Cobham Delaval Claudio, - Shorting Carlo, ambi poss. ingl., alla Ville. — De Fiegu Giovanni, poss. franc., da Barbesi. — *Da Bologna:* Carter F. Guglielmo, - Adams H. Carlo, ambi poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* Geppert A. Teodoro, - Meier Giovanni, ambi consigl. pruss., - Eichhorn G. Francesco, consigl. al Trib. d'App. a Cöln, - Meier G. Lodovico, consigl. al Trib. d'App. a Magdeburg, - Meier Adolfo, possid. pruss., tutti cinque da Danieli. — Lennard Enrico B., ingl., - Moll bar. Sigismondo, tirol., ambi poss., alla Vittoria. — Schrey Carlo, avvocato di Lipsia, - Coates Walter, - Owen Guglielmo, ambi poss. ingl., - Liebaltt Roberto, consigl. pruss., tutti quattro alla Luna. — Hutz Giuseppe, bav., - Stuhlmann Carlo, d'Amburgo, ambi poss., alla Belle Vue. — Gruss Alessandro, - Einurt Paolo, ambi consigl. sassoni, alla Città di Monaco. — *Da Riva:* Gottsleben Antonio, - Qütting Lodovico, ambi R. procuratori superiori del Trib. a Hildesheim, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Elms Tommaso, - Buchnam Giulio I. L., ambi ingl., - Alegrete Sebastiano Martino, di Barcellona, tutti tre poss, all'Europa. — Richardson Orlando B., poss. di Boston, alla Vittoria — Knowlys Bold H., - Campbell Francesco, - Thomas Enrico Matteo, tutti tre poss. ingl, da Barbesi. — De Pellegrini Carlo, colonn. russo, alla Belle Vue.

*Partiti per Milano i signori:* Gnielka Giuseppe, giudice distrett. in Wartenberg. — De Kotzan Giovanni, di Theirm, - Smith Beniamino, ingl., - Dormes Federico, belgio, tutti tre poss. — *Per Firenze:* Iaschereau, giudice, - De Lisle Aless. Maurizio, poss, ambi al Canadà. — *Per Verona:* Haertel F. W., consigl. ad Elwing. — Rast Teodoro, poss. pruss. — Burchard Carlo, presid. del Trib. d'App. a Ratibor. — Burchard Ugo, giudice prov. a Kyritz. — Balfour Roberto, - Bell Craigie Roberto, ambi ingl., - Marcellin Giuseppe, franc., tutti tre poss. — *Per Mantova:* Coccastelli co. Francesco, poss. — *Per Gratz:* Kukitz Alessandro, legale vienn. — *Per Trieste:* Key Guglielmo, possid. ingl. — Lympius Giovanni, dirett. presso il Trib. d'App. a Berlino. — Forek Augusto, consigl. del Trib. prov. a Berlino. — Boehm Otto, avv. pruss. — Byrn Giacomo, - Hampden Grenville, - Whitlock S. Giorgio, tutti tre poss., - Hampden Renn Edoardo, eccles., tutti quattro ingl. — Bihler Carlo, assessore di Trib. a Monaco. — Uber Carlo, consigl. ad Ulm. — *Per Vienna:* De Michael bar. Eugenio, capit. pruss. — Bernardt dott. Edoardo, poss. — De Galitzin princ. Demetrio, capit. russo. — Canas Gregorio, negoz. greco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 20 agosto | Arrivati | 826 |
| | Partiti | 905 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 20 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Francesco della Vigna.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 20 agosto 1862, sortirono i seguenti numeri:

**37, 78, 83, 32, 1.**

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 30 agosto 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 15 agosto.* — Cattulo Giacomo, fu Alessandro, d'anni 57, lav. di candele di Sego. — Cassetti Giorgio, di Francesco, d'anni 1. — Da Prà Caterina, marit. Rofarè, fu Osvaldo, di 60, cucitrice. — Facchin Domenica, fu Andrea, d'anni 2, mesi 6. — Lussina Rosa, nub., di Giacomo, di 22, cucitrice. — Perissini Giacomo, fu Antonio, di 50, caffettiere. — Pagan Vincenza, di Domenico, d'anni 5, mesi 6. — Remor Maria, di Luigi, d'anni 2. — Staffieri Gaetano, di Pietro, d'anni 3, mesi 3. — Vianello Angelo, fu Gaetano, di 36, barcaro. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 19 agosto*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Aristodemo.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. diretta da A. Vaudagna. — *Una gloria di Napoleone dell'anno* 1808. — Il nuovo vaudeville: *Un brillante in tragedia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Bullettino generale delle leggi. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; la pubblica sicurezza; voto del Consiglio comunale di Napoli; particolari sugli ultimi movimenti di Garibaldi, desunti dal* Precursore *di Palermo; ordine disprezzato; dimostrazioni a Chieti.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 12 agosto. Estratto del carteggio di Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Campo di cavalleria a Brunn. Processo Kallab. Celebrazione del natalizio di S. M. a Verona. Premio per bell'azione.* — Stato Pontificio; *aumento dell'esercito d'occupazione: gli zuavi pontificii. Feste a Roma.* Nostro carteggio: *la solennità dell'Assunta; il Papa a S. Maria Maggiore; la festa di Napoleone; quiete de' rivoluzionarii; risoluzione del Santo Padre; arresti e loro effetti.* — Regno di Sardegna; *notizie di Corte. Asserzioni della* Stampa. *Partenza del cav. Artom per Parigi.* — Impero Russo; *grazie a' condannati. Dimostrazione a Varsavia.* — Impero Ottomano; *notizie del Montenegro e di Servia.* — Inghilterra; *Nota di lord John Russell. Apparecchi di guerra a Malta.* — Spagna; *minacce dell'Epoca al Portogallo.* — Francia; *arrivo a Parigi. Congratulazioni a Torino. Festa del 15 agosto.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

# ATTI UFFIZIALI.

N. 5738. AVVISO. (3. pubb.)

È pervenuto a notizia dell'eccelso I. R. Ministero di guerra, che spesse volte persone che avevano l'intenzione di chiedere l'ammissione de' loro figli in Istituti di cadetti o Case di educazione militare superiori verso pagamento della dozzina, abbandonarono questo disegno perchè venne alle stesse fatto credere, che l'ammissione di aspiranti nei detti Istituti non abbia luogo nell'11.° anno di età e che dopo il trasferimento degli allievi dagli Istituti di cadetti alle Accademie sia da pagarsi una maggiore pensione.

Per questo motivo, in obbedienza al rescritto 22 luglio a. c. sez. 6, N. 1633 del prelodato Ministero, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Tanto negli Istituti di cadetti quanto nelle Case di educazione militare superiore vengono ammessi gli aspiranti nell'età dall'anno 11.° fino al compiuto 15.°

Gli aspiranti che avessero già oltrepassata l'età normale prescritta per la prima classe di questi Istituti (l'anno undicesimo già pressochè compiuto e l'anno 12.° non oltrepassato) verranno ammessi alla classe seconda, terza o quarta secondo la loro età, purchè possedano tali cognizioni da poter continuare con buon successo l'istruzione specialmente nelle materie matematiche.

Negli Istituti di cadetti, secondo il relativo piano d'insegnamento, incomincia nel 2.° anno l'istruzione dell'algebra che viene continuata nel 3.° anno; nel quarto poi s'insegna la geometria, compresa la trigonometria superficiale.

Per essere ammessi agli Istituti di educazione militare superiore non si esigono dagli aspiranti tante cognizioni, bastando anche per venir ammessi alle maggiori classi di avere studiata l'aritmetica.

L'ammissione definitiva dipenderà dal risultato di un esame preliminare da sostenersi nell'Istituto stesso.

Il pauschale di dozzina negli Istituti di cadetti e nelle Accademie militari è eguale, ed ora importa annui fior. 551:25 v. a.; nelle Case di educazione superiore militare e nelle compagnie di Scuola il medesimo importa fior. 262:50 v. a.

Questi pagamenti sono da effettuarsi dai relativi individui in rate semestrali antecipate alla prossima I. R. Cassa di guerra la quale ne stenderà la ricevuta.

Dall'I. R. Comando generale militare del Dominio.
Udine, 26 luglio 1862.

N. 9091. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato di accusa Sebastiano Cappelletti fu Giovanni, siccome legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152, punibile a sensi del § 154 del Cod. pen.

Essendo ignoto il luogo di dimora del detto accusato, che si trova latitante, si invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il suo arresto, tostochè venga scoperto, e sia quindi tradotto alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali.

Sebastiano Cappelletti, del fu Giovanni, nativo di Folgaria nel Tirolo, d'anni 28, capraio, statura un po' elevata, corporatura scarna.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 26 luglio 1862.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

N. 1440. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (3. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio Riva Schiavoni ai Forni, N. 2187 alla trattativa

Per il fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 50; Avena a metzen 1/8; Fieno, Paglia da strame (a funti 8, 10, 3); mensile: Paglia da letto — peso e misura di Vienna (Razioni; centinaia). Avallo per ogni singolo articolo: Fiorini v. a. in moneta sonante od obbligazioni dello Stato o banconote ambedue al corso di piazza.

*A. Per la immediata fornitura in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.*

| nel giorno | alle ore antimeridiane | Per la piazza di | La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di | Per l'epoca dal primo | a tutto | Pane a lotti 50 | Avena a metzen 1/8 | Fieno (8) | Fieno (10) | Paglia da strame (3) | Paglia da letto | Avallo: Pane | Avena | Fieno | Strame | Paglia da letto | In complesso |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 corrente | | Venezia | Venezia | 1.° ottobre 1862. | settembre 1863. | — | — | 60 | — | 60 | 900 | — | — | 200 | 50 | 500 | 750 |
| | | Chioggia | Chioggia | | | — | — | 10 | — | 10 | 200 | — | — | 50 | 10 | 150 | 210 |
| | | Mestre e forte Haynau (Malghera) | Mestre | | | 900 | 250 | 50 | 200 | 250 | 200 | 1500 | 900 | 700 | 150 | 150 | 3400 |
| | | Dolo, Fiesso e Strà | Dolo | | | 600 | 150 | 150 | — | 150 | — | 1000 | 500 | 400 | 100 | — | 2000 |
| | | Mirano e Salzano | Mirano | | | 600 | 250 | 50 | 200 | 250 | — | 1000 | 900 | 700 | 150 | — | 2750 |
| | | Noale e Moniego | Noale | | | 900 | 250 | 50 | 200 | 250 | — | 1500 | 900 | 700 | 150 | — | 3250 |
| | | Scorzè | Scorzè | | | 300 | 150 | 50 | 100 | 150 | — | 500 | 500 | 400 | 100 | — | 1500 |
| | | Mira, Gambarare ed Oriago | Mira | | | 300 | 150 | 50 | 100 | 150 | — | 500 | 500 | 400 | 100 | — | 1500 |

*B. Alternativamonte per la fabbricazione del pane dalle farine erariali.*

| nel giorno | alle ore antimeridiane | Per la piazza di | La consegna dovrà effettuarsi nel luogo di | Pane a lotti 50 | | Avallo in complesso |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 corrente | 10 | Mestre e forte Haynau | Mestre | 900 | Il luogo della fabbricazione resta a libera scelta fra i dodici Comuni qui di contro indicati, ma sarà dovere dell'impresa il trasporto del pane sempre a tempo utile nei sei luoghi indicati per la consegna e distribuzione. | 600 |
| | | Oriago, Mira e Gambarare (ora evacuate) | Mira | 300 | | 150 |
| | | Dolo, Fiesso e Strà | Dolo | 600 | | 300 |
| | | Mirano e Salzano | Mirano | 600 | | 300 |
| | | Noale e Moniego | Noale | 900 | | 600 |
| | | Scorzè | Scorzè | 300 | | 150 |

*C. Alternativamente per nolo di trasporto per farina ed avena, ed alternativamente, anche compresa la immediata consegna dell'avena nei luoghi seguenti stessi.*

| nel giorno | | | Avallo in complesso |
|---|---|---|---|
| 25 corrente | Da Venezia a | Mestre, Mira, Dolo, Mirano, Noale, Scorzè | 200 |
| | | Oriago, Gambarare, Fiesso, Strà | 100 |

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 19 agosto, N. 187.)

N. 8545. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di sali, tabacchi e marche da bollo in Tolmezzo, prov. di Udine, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Udine.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa nell'anno camerale 1861, fu in complesso di fior. 81,255:07.

Le provvigioni calcolate in ragione di
Fior. 8:83:3 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 3:51:6 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato.
» 3:—:0 per cento sul valore delle marche da bollo levate, diedero in detto anno un reddito depurato di spese di fior. 513:76

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di . . . . . » 401:04

Si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . . fior. 914:80

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 6650, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 665, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Udine fino al giorno 15 settembre anno corr. prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Udine. potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 22 luglio 1862.
TOMBOLANI, *Segr.*

N. 3282. L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN PADOVA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA: (3. pubb.)

Che si procederà nel suo Ufficio alla trattativa per

Il Fabbisogno giornaliero: Pane a lotti 50, Avena a metzen 1/8, Fieno, Paglia da strame (Razioni; a funti 8, 10, 3); mensile: Legna forte da fuoco (klafter, a funti 1950), Carbone di legna forte (metzen, 34), Candele steariche, Candele di sego, Sego crudo (funti), Olio da ardere con stoppino (maas), Paglia da letto (centinaia) — Peso e misura di Vienna. Avallo: fiorini val. austr. in moneta sonante od Obbligazioni dello Stato o Banconote al corso di piazza.

*A.* la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio.

| il giorno | alle ore antimeridiane | Per la stazione di | Per l'epoca dal primo | a tutto | Pane a lotti 50 | Avena a metzen 1/8 | Fieno (8) | Fieno (10) | Paglia da strame (3) | Legna forte da fuoco | Carbone di legna forte | Candele steariche | Candele di sego | Sego crudo | Olio da ardere con stoppino | Paglia da letto | Avallo: Pane | Avena | Fieno | Strame | Legna forte | Carbone di legna forte | Candele steariche | di sego | Sego crudo | Olio da ardere con stoppino | Paglia da letto | In complesso |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 del mese di agosto 1862 | 12 | Padova | Ottobre 1862 | Settembre 1863 | — | — | — | 1400 | 1400 | — | 200 | 20 | 280 | 160 | 400 | 175 | — | — | 4000 | 500 | — | 200 | 25 | 275 | 150 | 250 | 200 | 5500 |
| | | Piove | | | — | 100 | — | 100 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | — | 450 | 450 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 1000 |
| | | Este | | | — | 300 | — | 300 | 300 | 50 | 20 | 10 | 20 | 50 | 40 | 50 | — | 1300 | 1200 | 150 | 500 | 20 | 10 | 10 | 20 | 40 | 50 | 3300 |
| | | Monselice | | | — | 250 | — | 250 | 250 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | — | 1000 | 1000 | 100 | 110 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 2250 |
| | | Montagnana | | | — | 200 | — | 200 | 200 | 50 | 20 | 10 | 20 | — | 40 | — | — | 720 | 700 | 100 | 500 | 20 | 10 | 10 | — | 40 | — | 2100 |
| | | Cittadella | | | 600 | 300 | — | 300 | 300 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1000 | 1300 | 1200 | 100 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 3740 |
| | | Camposampiero | | | 250 | 200 | — | 200 | 200 | — | — | — | — | — | — | — | 540 | 720 | 700 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 2060 |
| | | Piazzola | | | 150 | 200 | — | 200 | 200 | — | — | — | — | — | — | — | 440 | 720 | 700 | 100 | — | — | — | — | — | — | — | 1960 |
| | | Rovigo | | | 1500 | 400 | — | 400 | 400 | 30 | 30 | 15 | 20 | 60 | 60 | 25 | 2300 | 1400 | 1300 | 150 | 285 | 20 | 10 | 10 | 40 | 60 | 25 | 5600 |
| | | Polesella | | | 160 | 100 | — | 100 | 100 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 400 | 450 | 400 | 75 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1465 |
| | | Badia | | | 1200 | 75 | — | 75 | 75 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 2000 | 400 | 350 | 50 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 3340 |
| | | Adria | | | 500 | 80 | — | 80 | 80 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 900 | 400 | 350 | 50 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1840 |
| | | Lendinara | | | 200 | 50 | — | 50 | 50 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 450 | 230 | 200 | 30 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1050 |
| | | Occhiobello | | | 225 | 50 | — | 50 | 50 | 10 | 20 | 10 | 10 | — | 10 | — | 450 | 230 | 200 | 30 | 100 | 10 | 10 | 10 | — | 10 | — | 1050 |

*B.* la fabbricazione del pane dalle farine erariali.

| il giorno | alle ore | Per la stazione di | Pane a lotti 50 | Avallo in complesso |
|---|---|---|---|---|
| 26 | 10 | Cittadella | 600 | 300 |
| | | Camposampiero | 250 | 150 |
| | | Piazzola | 150 | 100 |
| | | Rovigo | 1500 | 800 |
| | | Polesella | 160 | 100 |
| | | Badia | 1200 | 100 |
| | | Adria | 500 | 250 |

*C.* Il nolo di condotta per farina ed avena nei luoghi qui sottoindicati con o senza la immediata consegna dell'avena alle truppe.

| il giorno | alle ore | | | | Avallo in complesso |
|---|---|---|---|---|---|
| 26 | 11 | Da Padova a | Cittadella, Camposampiero, Piazzola, Rovigo, Polesella, Badia, Adria. | per cadauna stazione | 100 |

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 18 agosto, N. 186).

# AVVISI DIVERSI.


ANNUNZII TIPOGRAFICI. 594

## IL VIZIO
### PUNITO DALLA STESSA NATURA
Breve esposizione

DI

GIUSEPPE dott. GALLINA.

Opuscolo di somma importanza per la gioventù, vendibile al prezzo di soldi 20 presso il libraio Giovanni Bianconi, a Venezia, in Campo di S. Giuliano.


N. 12268-4622 II. 580

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Autorizzata per effetto delle consigliari deliberazioni 19 dicembre 1861 e 9 aprile 1862, sancite dall'inclita Congregazione centrale con suo ossequiato Decreto 2 giugno a. c., N. 2540-473, l'attuazione d'un Prestito di fior. 150,000, avente per iscopo l'estinzione d'alcune tra le più antiche ed urgenti passività di questa civica Azienda, mediante l'emissione d'un numero di Cartelle fruttanti l'interesse del 5 per %.

*Si deduce a pubblica notizia quanto appresso:*

1. Le Cartelle di credito od Obbligazioni del Comune di Venezia, di già approntate in numero di tremila, ciascuna del valore nominale di fiorini cinquanta v. a., sono litografate sopra carta appositamente preparata, contraddistinte dal solo numero progressivo, che vi è apposto in fronte, e garantite con apposito timbro a secco portante lo stemma municipale, attorniato dalla leggenda « *Obbligazione della R. città di Venezia.* »

Ogni Cartella è munita d'un prospetto dimostrante il modo di pagamento, tanto del capitale che degli interessi, non che di venti *Coupons*, egualmente timbrati a secco, per l'esazione dei relativi interessi. Tutte indistintamente le Cartelle e le Obbligazioni saranno munite delle firme a mano del Podestà, d'un Assessore municipale, del Segretario, e contro firmate dal Ragioniere d'Ufficio, mentre i *Coupons* non riporteranno che la firma del Segretario.

2. Queste cartelle od Obbligazioni verranno emesse senza intestazione di ditta, e quindi, non esigendosi veruna formalità pel loro giro, sarà sufficiente a formar prova di proprietà il solo materiale possesso.

3. Sarà proceduto il rigore delle leggi vigenti in confronto ad ogni contraffazione od alterazione qualsiasi, che vi fosse eventualmente praticata.

4. A ciascun creditore del Comune, già soscritto al Prestito di cui si tratta, verrà rilasciato tanto numero di dette Cartelle quanto basti a formare l'importo pel quale fu ad accettarnele in pagamento al loro valore nominativo, e la consegna seguirà da parte della Cassa del Comune dietro emissione di regolare mandato e corrispondente legale quitanza da rilasciarsi dal percipiente.

Pegli eventuali nuovi soscrittori sarà pattuita la decorrenza degl'interessi, salvi del resto i diritti stessi dei primi.

5. Il prestito dei fiorini 150,000, per tal modo contratto dal Comune di Venezia, verrà ammortizzato in venti eguali rate semestrali, mediante estrazione a sorte d'un numero di dette Cartelle corrispondente alla ventesima parte del debito d'affrancarsi.

Siffatte estrazioni succederanno immancabilmente a cura del Municipio, entro la prima quindicina dei mesi di gennaio e di luglio di cadaun anno, a decorrere dal venturo 1863, per modo che l'affrancazione sarà a compiersi nel luglio dell'anno 1872.

6. È pure fissata l'eguale scadenza semestrale pel pagamento degl'interessi, che si esigeranno dalla Cassa comunale, verso restituzione dei corrispondenti *Coupons*, i quali dovranno aver previamente riportato il visto del Ragioniere municipale, com'è indicato in calce dei medesimi.

7. Entro tre giorni dalla seguita estrazione semestrale, saranno pubblicati colla stampa i numeri delle Cartelle sortite, all'effetto che il rispettivo possessore possa conseguire l'affrancazione parimenti sulla Cassa del Comune, previo il solo visto del Ragioniere d'Uffizio.

8. Il pagamento così del capitale che degl'interessi s'effettuerà in danaro sonante, malgrado qualunque contraria disposizione di legge.

9. Le mentovate Cartelle s'accetteranno dall'Amministrazione comunale per qualsiasi deposito cauzionale al loro valore di nome.

Il contemplato Prestito infine dei fior. 150,000 e relativi interessi, verrà estinto a mezzo di corrispondente carico di sovr'imposta sull'estimo nel decennio da 1863 a 1872.

Venezia il 5 agosto 1862.

*Il Podestà*, BEMBO.

*L'Assessore* Grimani. *Il Segretario* Ce...

575

*La Presidenza del Consorzio di Vallio e Meolo.*

Dai compilati conti risulta, come dal preventivo dell'anno corrente, il quale è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, nel consorziale Ufficio, all'ispezione di ogni interessato, che per far fronte alle passività dell'anno, vi occorra l'attivazione di un gettito di fior. 6,162:23 minore di quello dell'anno decorso di oltre mille fiorini.

Aggrava un tal gettito i gradi 342,349 risultanti dalla vigente quotizzazione, di soldi 1. 8, per ogni grado.

Dovrà essere sodisfatto dai contribuenti consorziati, in due eguali rate, nei mesi di agosto e novembre p. v.

La scossione del gettito stesso sarà effettuata dal solito sig. Gio. Battista Belloni, esattore economico, che tiene il proprio Ufficio in Treviso, ed in Venezia nell'Ufficio consorziale, in Calle larga S. Marco.

Prima della scadenza di esse rate, dovrà lo stesso esattore od un suo incaricato, portarsi ad esigere in ognuno dei Comuni compresi nel perimetro consorziale, nei giorni che qui in calce si vanno ad indicare:

RATE

| | I. agosto. | II. novembre. | |
|---|---|---|---|
| S. Biasio | il 19 | il 17 | |
| Breda | » 20 | » 18 | presso le Dep. comunali |
| Cavrie | » 21 | » 22 | |
| Fossalta | » 22 | » 29 | |
| Meolo | » 23 | » 25 | |
| Musil | » 26 | » 26 | |
| S. Michiel del Quar. | » 27 | » 27 | |
| Monastier | » 28 | » 28 | |
| Roncade | » 25 | » 24 | |
| Spercenigo | » 29 | » 19 | |
| Zenson | » 30 | » 20 | |
| Treviso | tutti i giorni | | al domicilio del sig. Belloni, |
| Venezia | idem | | nell'Uff. cons. |

Sono avvertiti i proprietarii dei Molini, e i nobili conti Bianchini e Priuli, che dovranno anch'essi sodisfare, nelle premesse due rate, la quota dell'incombente Canone.

Ritiene la Presidenza, che ogni consorziato sarà puntuale nel pagamento dell'incombente quota; in ogni modo, ricorda ai mancanti, che contro di essi verrà proceduto cogli atti fiscali, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 25 luglio 1862.

*I Presidenti*,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIANI RECANATI cav.
PIETRO MALANOTTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 1298.

*La Deputazione amministrativa di Occhiobello*
*Rende noto:*

Che a tutto il 20 p. v. settembre, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di S. Maria Maddalena, frazione di questo Comune, cui è annesso l'annuo onorario di fior. 420, ed inoltre fiorini 120 pel cavallo. La superficie della Condotta è di pertiche censuarie 17250 circa, le strade parte in ghiaia, parte in terra. La popolazione è di anime 1200, delle quali 600 aventi diritto a cura gratuita.

Tutto ciò, sotto le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, verranno prodotte a quest'Ufficio nel termine stabilito.

Dall'Ufficio comunale, Occhiobello, 14 agosto 1862.

*I Deputati* { CARLO dott. LEGNANI. FRANCESCO dott. GUARNIERI. GIUSEPPE BANZI.

*Il Segretario*, G. Starutto


## Avviso interessante.

LUIGI PITANI

*Negoziante in Padova Via Università, ed in Vicenza Via al Corso,*

Tiene un grandioso assortimento di stoffe d'ogni qualità, estere e nazionali, di ultima moda e novità per la stagione autunnale ed invernale, con un visibile so deposito di *Vestiti fatti da uomo*, *modellati* sui *più recenti figurini, non che mantelli per signora*,

***il tutto a prezzi moderatissimi;***

fa noto che egli accetta commissioni anche a pagamento mensile.

572

## La Società Peter Creyer e C.

avendo deciso di passare in liquidazione, offre di vendere, privatamente, la Fabbrica di Birra co' suoi accessorii, posta fuori di Porta Bassano, vicino al Gazometro, in Padova.


# ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 22 luglio 1862 N. 6792 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza la procedura di componimento sulla sostanza di Andrea Brun fu Francesco di Bassano, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859. S'invitano i creditori ad insinuare i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza munita di bollo e debitamente documentata entro il giorno 6 settembre anno corrente presso il sottoscritto qual commissario giudiziale nella detta procedura, avvertendo che se si effettuasse il componimento le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Il Commissario giudiziale, dott. GIOVANNI TORRESANI, Notaio.

N. 8. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata da questo I. R. Tribunale Prov. con Decreto 25 luglio 1862 N. 4210, la procedura di componimento a tenore delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 in confronto di Riva Giovanni e Giustina Zanon coniugi, tintori, domiciliati in Treviso, il sottoscritto in qualità di commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la Ditta suddetta ad insinuare presso di lui in modo evidente, le loro pretese di credito, a tutto il giorno 10 settembre prossimo venturo, fatta avvertenza che trascorso il termine non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno, a norma delle sopra indicate Ministeriali Ordinanze.

Treviso, 13 agosto 1862.

Il Commissario giudiziale, dott. FEDERICO DAL CORNO, Notaio.

N. 11001. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 giugno pr. p., N. 5897, del locale Imp. R. Tribunale Provinciale venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Martin fu Girolamo, e che da parte di questa I. R. Pretura Urbana venne deputato in curatore il di lei marito Giovanni Gasparotto di Bolzemo.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Pretura Urbana.
Vicenza, 20 luglio 1862.
Il Consigl. Dirig., BRUGNOLO
Lorenzetti, Uff.

N. 11002. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 giugno p. p. N. 8896, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarata interdetta, per mania pellegrosa, Domenica Concato di Antonio, e che da parte di quest'I. R. Pretura le venne deputato in curatore il di lei marito Giacomo Trevisan, di Montegaldella.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo, e si inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1862.
Il Consiglier Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 2415. 1. pubb.

EDITTO.

Tutti quelli, che avessero diritti o pretese quali creditori sulla sostanza dell'I. R. tenente Michele Glavas del 10.° reggimento dei confini militari, conte Jellacic, il quale nell'anno 1853 era aggiunto all'I. R. Reggimento dei fanti Barone Zobel N. 61, e mancò ai vivi nell'anno 1857, si eccitano di insinuare entro 3 mesi, presso il 1.° Reggimento del Bano a Glina (confini mil.) i loro crediti e presentare in pari tempo i documenti e decreti, comprovanti i loro pretesi diritti.

N. 13908. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Varini, assente d'ignota dimora, che i fratelli Nicolò ed Antonio Dall'Armi coll'avvoc.° d.r Baio, produssero in suo confronto la petizione esecutiva 25 giugno 1862, N. 11369, per pagamento di fior. 449:35 in oro in corso plateale cogli interessi mercantili dell'annuo sei per cento dal dì della petizione in avanti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 3 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovrana Risol. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Varini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 8003. 1. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 10 corr. si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Moro di Casarsa, contro Antonio fu Antonio Baritussio di Siajo, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 29 settembre p. venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni riportate nel precedente Editto 22 febbraio 1862 N. 2248.

Realità da vendersi.

Casa sita in Siajo al villico N. 35, ed in mappa al N. 135, di pert. 0.03, della rendita di Lire 5:88. Stimata fior. 245.

Arativo con cavezzo prativo detto Suvie in mappa ai N. 1029 e 1034, di pert. 0.30, rendita L. 0:59. Stimato fior. 22:52.

Totale valore di stima fiorini 267:52.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, alla pubblica Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 14 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

3. pubb.

EDITTO.

In relazione alle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale per le trattative di componimento tra' creditori della Ditta Martiguzzi Giuseppe, di Valvasone, nominato con Decreto 1.° luglio 1862, Num. 5706, di quest'I. R. Tribunale, invita tutti i creditori della Ditta stessa a notificare in iscritto le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro il giorno 28 agosto 1862; con avvertenza che omettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto — nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni — non verranno sodisfatte le loro pretese, che non fossero garantite da diritto di pegno.

Si convocano poi tutt'i creditori che fossero regolarmente insinuati, ad intervenire presso il sottoscritto nel giorno 30 agosto 1862, in San Vito, alla Locanda Springolo, allo scopo di deliberare sull'amichevole componimento, e divenire alla chiusura del relativo processo, recando seco le istanze d'insinuazione, ricapiti e procure.

Si avvertono i creditori che la mancanza anche di un solo di essi, renderebbe senza effetto lo scopo della radunanza.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Codroipo, 8 agosto 1862.
Dott. ENRICO ZUZZI, Notaio.

N. 14570. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 11 corrente, Numero 14532, di Matteo Grassi, esercente la trattoria a S. Gio. Grisostomo, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Antonio De Toni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Nicola Nazor e J. Fortunato Leiss, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Castori Cristo e Giovanni Zaniol, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 4445. 3. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 29 luglio pr. p., N. 4140, con cui venne pubblicato il sequestro della sostanza dell'emigrato nob. Nicolò Morosini, recte Nicolò-Gio.-Battista Morosini fu Costantino, di Venezia, posta in questo Distretto giudiziario, si rende noto: essersi sostituito in sequestratario, al rinunciante Pietro Gasparinetti, il d.r Gio. Batt. Sartori, di Venezia.

Locchè si partecipa anco all'emigrato, mediante pubblicazione del presente nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 6 agosto 1862.
Il R. Pretore, BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 10014. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto per ogni effetto di legge, che le sorelle Giovanna Pivetta-Gasparini ed Angela Pivetta-Michielotto, con odierna istanza, pari Numero, hanno revocato la procura da esse, congiuntamente alle altre loro sorelle Paola Pivetta-Bertò ed Antonia Pivetta-Lorenzi, rilasciata nel 1853 al sig. Giuseppe Lorenzi benestante di Spresiano, procura che fu poi deposta in originale nell'istromento di compravendita 19 gennaio 1858 rogato dal notaio dottor Moretti-Adimari, al repertoriale N. 1597.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Piazza di Spresiano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 agosto 1862.
Il Consiglier Dirigente,
MUNARI.
Pescarolo, Uff.

N. 15342. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Lucia Coldel-Olivieri domiciliata a S. Maria Mater Domini al N. 2039.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sunnominata, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Hoffer, colla sostituzione dell'avvocato dott. Bombardella, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 novembre 1862, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione II.ª, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 9 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO, Consigliere.
Sostero, Dir.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI 22 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 190

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'annó, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicille, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco, il generale maggiore, Giorgio Lippert, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, ai maggiori della Sovrana sua Aiutantura generale, Vittorio Binder di Binderfeld, e Guglielmo Grobben.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al diacono della città di Eger, e segretario del Vicariato principesco-arcivescovile, Giorgio Stöckner, nell'occasione del suo giubileo sacerdotale di cinquanta anni, in riconoscimento della meritoria attività da lui prestata per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al professore del Ginnasio in Carlowitz, Tommaso Woinvich, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento della sua proficua attività in cose scolastiche pel corso di cinquant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al professo del reggimento fanti Francesco Carlo n. 52, Dietrich Noll, in riconoscimento del suo servigio esemplare e senza macchia, d'oltre 40 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. capitano del castello di Schönbrunn e di Laxenburg, consigliere di Reggenza, Francesco Schüchl, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano del Merito di *Filippo il* Magnanimo; e l'I. R. archiatro, consigliere di Reggenza, dott. Giovanni Fritsch, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. consigliere del Giudizio circolare di S. Pölten, Giuseppe Stigleichner, di poter accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga esternata la Sovrana soddisfazione al tenentemaresciallo, Adolfo bar. Schiller *di Herdern*, nell'occasione della sua direzione interinale del Comando generale della Provincia di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dirigente dell'Autorità circolare di Spalato, consigliere di Luogotenenza, Girolamo Alesani, a presidente circolare in Spalato.

Il Ministero di Stato nominò il concepista di Luogotenenza, dott. Giacomo Vucovich, a segretario di Luogotenenza in Dalmazia.

Il Ministro di Stato, d'intelligenza coi Ministeri del commercio e della polizia, concesse la fondazione d'una Cassa di risparmio in Carlsbad, e ne approvò gli Statuti.

Il Ministero della giustizia accordò al direttore degli Uffizii d'ordine presso il Tribunale circolare di Böhmisch-Leipa, Giovanni Beran, il chiesto trasloco nella stessa qualità presso il Giudizio circolare di Eger, e conferì il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, resosi così vacante presso il Giudizio circolare di Böhmisch-Leipa, al direttore degli Uffizii d'ordine, in disponibilità, del cessato Tribunale di Comitato di Leutschau.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Uffizii riuniti della Tavola provinciale e dei libri ipotecarii in Praga, a Carlo Demuth, direttore della Tavola provinciale e dei libri ipotecarii di Brunn, in via di chiesta traslocazione.

Il Ministero di commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Ferdinando Sbutega a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Ragusi.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 22 agosto.*

ACCADEMIA DI AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI DI VERONA.

Nell'adunanza del 10 luglio, il socio assessore accademico ed osservatore meteorologico dott. Bartolommeo Bertoncelli, lesse il rapporto sulle osservazioni meteorologiche da lui compilate per l'anno 1861.

Riassumendo le vicende dell'anno, che fu uno dei più scarsi di piogge, che si annoverino nella meteorologia veronese, non essendone caduti in tutto l'anno se non millimetri 480, ed insieme uno dei più caldi, avendo il termometro ottantigrado sorpassati più volte i gradi 30, si trattiene alquanto a parlare della gran cometa comparsa nella sera del 30 giugno, e rimasta visibile ad occhio nudo fino al 15 luglio; avvisando come dalle osservazioni e dai calcoli possa dedursi, che la terra abbia incontrata la coda della cometa, o che almeno siasi trovata in uno spazio occupato pochi istanti prima dalla materia della cometa medesima.

Parla in appresso di un nuovo istromento da lui inventato, a fine di misurare la intensità della luce diretta in ciascuna ora del giorno: porge la descrizione del medesimo e del modo onde se ne hanno le indicazioni, accompagnandolo da figure relative.

Espone quindi un suo progetto a fine di rendere proficue le osservazioni meteorologiche all'agricoltura. Tale progetto consiste nell'istituire nella Provincia varii punti di osservazione. Ciascun osservatore, oltre ai soliti istromenti, dovrebbe essere provveduto anche di una carta topografica della Provincia, a fine di determinare la estensione delle osservazioni, ed i rapporti di quelle di un osservatorio con quelle dell'altro. Ogni osservatore, di tre in tre mesi, dovrebbe comunicare le proprie osservazioni all'osservatore accademico, il quale, mediante il concorso di tutte queste parziali osservazioni, potrebbe completare le proprie per la intera Provincia.

Le osservazioni parziali dovrebbero essere eseguite dai socii corrispondenti provinciali, e propone un premio per quello fra essi che abbia presentato nell'anno il migliore ragionamento critico o scientifico, o sulla trimestrale tabella, o sulla storia di qualche vicenda importante.

Tale progetto viene accolto dai socii con tutto il favore, e passatane ai voti la proposta, trovasi approvata ad unanimità; restando anche determinato che si nomini una Commissione a fine di mandare in attività il progetto medesimo.

Dopo ciò, il Corpo accademico si occupò in oggetti d'interna amministrazione per tutto il rimanente della seduta.

Nella susseguente seduta del 31 luglio, il socio segretario perpetuo lesse una Memoria sul trattamento degli animali.

Considerati gli animali siccome esseri, che hanno molti rapporti coll'uomo e colla società umana, pei grandi servigi che prestano principalmente all'agricoltura, all'industria ed al commercio, tanto come forze motrici, come pel trasporto delle derrate e merci inservienti ai bisogni del commercio, accenna quali vantaggi per tali servigi derivino all'uomo, e quanto utili materiali, ed anzi necessarii, questi ritragga dagli animali pei proprii bisogni, ed anche pei comodi e pel lusso.

Viene quindi considerando gli animali dal lato economico, siccome costituenti un capitale considerabile, tanto nell'agricoltura come nell'industria e nella domestica economia, e dimostra come un cattivo trattamento concorra a diminuirlo, ed anche a distruggerlo, mentre, in quella vece un buon trattamento ed un regime appropriato può di non poco avvantaggiarlo.

Esamina quindi il proprio tema dal lato educativo e morale, accennando ad alcuni vizii, che sogliono osservarsi nella educazione dei fanciulli, mentre talora con improvvide insinuazioni si tende ad inspirare ad essi lo spavento dei più innocui animali, e quindi sensi d'ira contro dei medesimi, anche coll'insegnare a tormentarli, onde si insinuano i germi di ferocia e di crudeltà, che più tardi si manifestano con atti di sevizie contro degli animali cotanto utili pei bisogni della umana società.

Porge da ultimo un cenno sulle Società zoofile, assai diffuse nell'Inghilterra, nella Francia, nella Svizzera e nella Germania, e delle quali una pure ne esiste assai numerosa, fondata da alquanti anni addietro, a Trieste. Avvisa allo scopo di tali Società, ch'è la educazione del popolo, troppo importante pel miglioramento sociale.

*Il Segretario*, A. MANGANOTTI.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 20 agosto corrente:

« Aggiungiamo qualche altro ragguaglio al breve sunto delle ultime notizie delle Indie, pubblicato nel nostro Poscritto d'ieri. *(V. le Recentissime di martedì.)*

« Il campo dell'emir Dost Mahomed, arrivò a Washew il 23 giugno. Furrah era strettamente assediata. Le truppe di Ahmed Jan furono sconfitte e scacciate da Khausch Rood, per opera dei figli dell'emir; e due *serdar*, di Dost Mahomed, s'impossessarono di tredici forti, posti in quelle vicinanze. L'emir era in piena marcia verso Herat. Da Cabul si ha la notizia che gli Afgani attaccarono e presero Subzwar.

« A Cawnpur, il processo di Rao Saib, che uccise molti Europei durante l'ultima insurrezione, fu differito, in seguito all'indisposizione dell'accusato.

« Ne' giornali delle Provincie Nord-Ovest, si ripete che Nana Saib vive ancora, e si trova a Butan o in que' dintorni, e che la sua famiglia, ch'era a Benares, è in viaggio per raggiungerlo.

« Corre voce che il tenente Hughes, impiegato di polizia nel Distretto di Tvetmyo (Pegù), come pure un ufficiale de' bersaglieri inglesi ed una piccola scorta, siano stati aggrediti ed assassinati alla frontiera birmana.

« Le tribù di Gynteah, nell'Assam, si mostrano di nuovo turbolenti. Esse assalirono, da ultimo, un distaccamento di cipai, ne uccisero otto, e fugarono gli altri, impossessandosi delle loro armi e munizioni.

« Un tenente della polizia del Pengiab è in severa detenzione, per aver fatto percuotere mortalmente un uomo sospetto di furto.

« I giornali di Ceylan accennano che le *Messaggerie imperiali* francesi si occupano ora a costruire, a Suez, vasti *dock*, atti a contenere piroscafi della più grande dimensione. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Popolo d'Italia* reca la seguente protesta, che fu presentata al sindaco, benchè senza firme, da una Commissione dei dimostranti:

« *Protesta dei Napoletani.*

« Voci fondate annunciano che il Municipio di Napoli intenda discutere e votare un indirizzo, con cui, *in nome del paese*, si associa al proclama del 2 agosto.

« In vista di tal fatto, si dichiara:

« Che il Municipio di Napoli, non avendo adempiuto al suo mandato, ha eccitato la pubblica disapprovazione, manifestata unanimemente dalla stampa d'ogni gradazione;

« Che pei suddetti fatti, e pel suo contegno serbato in parecchie occasioni, si è mostrato poco tenero del suo decoro, quindi non può godere della fiducia degli elettori;

« Che, non godendo tal fiducia, e di ciò si fa appello alla coscienza ed al paese, esso non può dire di rappresentarne le opinioni;

« Che in ogni modo, come Corpo municipale, non ha il mandato di esprimere la opinione politica della cittadinanza.

« *Quindi altamente si protesta*

« Contro l'indirizzo politico, che dal Municipio si vuol fare *in nome del paese*, come un'usurpazione dei diritti popolari, un abuso della sovranità nazionale, ed una flagrante violazione delle leggi fondamentali dello Stato. »

Il *Calabrese* dell'11, pubblica la seguente lettera:

« *Ai miei elettori ed amici del circondario di Castrovillari.*

« Come deputato, mi sarei associato in Parlamento alla gran maggioranza, che applaudì al proclama del nostro augusto Monarca; come privato, dichiaro d'essere fermamente convinto che non può riuscire proficua al paese altra iniziativa, fuori di quella del Governo.

« Io ho seguito Garibaldi con fervore nel 1860; tornerò sempre a seguirlo in tutte le occasioni, in cui è d'accordo col Re ed il Parlamento; però pregherei tutte le donne calabresi di vestirsi a bruno, e correrglì all'incontro e scongiurarlo (come fecero le antiche Romane a Coriolano), onde ritorni a Caprera, mentre egli agisce in disaccordo dei poteri costituiti, del voto legale della nazione.

« Castrovillari 7 agosto 1862.

« *Col.* GIUSEPPE PACE. »

La *Monarchia Nazionale*, in proposito della notizia, data dal *Precursore*, che Garibaldi riceveva a Santa Caterina inviati inglesi e francesi, giunti con corriere straordinario da Palermo, ed aveva con esso loro una conferenza d'un'ora, soggiunge:

« Che cosa intenda il *Precursore* per *inviati inglesi e francesi*, davvero non riusciamo a comprendere.

« Probabilmente, il *Precursore*, che appartiene a quella schiera di giornali, i quali non riconoscono alcun Governo, avrà chiamati *inviati inglesi e francesi* qualche Inglese e Francese, cui basta di appartenere ad un'opinione radicale, per intitolarsi modestamente da sè stessi i rappresentanti della democrazia del loro paese. »

Scrivono da Palermo al *Diritto*: « Un sintomo curiosissimo della situazione è questo: Qui si dà un'accademia per soccorso a Garibaldi. Il prefetto Cugia, non solo la lascia fare perchè sarebbe impossibile impedirla, ma prende per suo conto cinquanta biglietti.

« È stata iniziata una petizione al Re, nella quale si chiede la dimissione del Ministero. Tutti la firmano. E appena avrà centomila firme, ciò che accadrà in tre o quattro giorni, una deputazione la porterà a Torino. »

V'ha un partito presso Garibaldi che lo consiglia a fingere di ritirarsi per raccogliersi d'improvviso con altri uomini presso la frontiera. Il generale sinora non volle nè accettare, nè respingere palesemente il consiglio. Sente tutto e non risponde mai. Così nel *Pungolo*.

In un dispaccio particolare del *Pungolo*, leggiamo in data di Torino 13 agosto: « Il Governo è fermo a volere da Garibaldi una sommissione incondizionata. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 13 agosto.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Degenfeld, Plener e Wickenburg.

Evase le formalità proemiali, le risoluzioni dell'antecedente seduta si elevano colla *terza lettura* a concluso della Camera.

Segue l'ordine del giorno col rapporto della Commissione finanziaria rafforzata (*relatore di Rueskäfer*) sulle partite delle imposte indirette, alla rubrica *Dogane*.

La Commissione propone di collocare il civanzo netto di fior. 14,260,213 nel bilancio, e di esprimere il desiderio che il Governo voglia prendere in considerazione quelle provvidenze che fossero le più opportune per promuovere il commercio, l'industria e la prosperità materiale della Dalmazia.

Al desiderio espresso dalla Camera dei deputati, di dichiarare la Dalmazia territorio libero da ogni dazio, la Camera dei signori trova di non aderire.

Il *conte Fanfogna* propugna gl'interessi della sua terra natale, e sostiene il desiderio della Camera dei deputati, in quanto esso tende ad ottenere una semplificazione nel sistema di manipolazione daziaria per la Dalmazia, facendo analoga mozione.

Replica il *relatore di Rueskäfer* per una quistione di mera forma. La mozione Fanfogna non riguarda l'incasso, ma la procedura daziaria. Nulladimeno la Commissione non esiterebbe di raccomandarla al Governo.

La Camera accetta la proposta della Commissione e la mozione del conte Fanfogna.

Continua l'ordine del giorno colle rendite provenienti dalle operazioni di *cimentazione* e di *punzonamento*, referendo il *conte Koyos*.

La Camera accetta senza dibattimento la somma di fior. 67,759, da allogarsi nel bilancio dell'anno 1862.

Sull'ultima parte dell'ordine del giorno: *bolli e tasse*, riferisce il *barone di Rueskäfer*.

La Camera accetta senza dibattimento, e colloca nel preventivo fior. 13,116,319 provenienti dai bolli, e fior. 21,271,639 provenienti dalle tasse sugli affari legali, e per l'acquisto dei relativi diritti.

Anche i desiderii, che vanno annessi a queste proposte, si accettano senza dibattimento.

Dietro mozione del *conte Kuefstein*, le risoluzioni prese si elevano colla *terza lettura* a concluso della Camera.

Il *presidente:* Con queste ultime risoluzioni resta evaso il bilancio dell'anno 1862. Attese le ferie della Camera dei deputati, anche le sedute di questa eccelsa Camera debbono venire interrotte. La riapertura dipenderà dagli elaborati finanziarii, che verranno condotti a termine dall'altra Camera ed esaminati dalla Commissione di questa. Credo per altro di poter ritenere che prima del prossimo venturo mese di ottobre non sia per aver luogo alcuna seduta della nostra Camera.

Chiusa della tornata ad ore 12 e min. 50.

*(FF. di V. e O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 18 agosto:

« Qual arra dell'alta simpatia, che gode l'Austria nel Regno di Wirtemberg, adduciamo gli avvenimenti, che poco fa ebbero luogo a Stuttgart.

« Tre giorni or sono, arrivava in questa città il treno, che recava di ritorno nella loro patria gli Austriaci, che presero parte alla grande Esposizione di Londra. Alla Stazione della ferrovia, numerosa folla accoglieva gli ospiti fra grida di giubilo; tra le molteplici grida udivansi qua e là le voci di: « Evviva l'Austria e la Lega doganale, « abbasso il trattato francese. » Quasi in trionfo i viaggiatori vennero portati alle loro abitazioni: ricevettero la stessa sera numerosi biglietti di visita dei più ragguardevoli personaggi. Due dei più ragguardevoli oratori di Stuttgart tennero un discorso al pubblico, in cui venner tessute lodi alle proposte austriache, ed addotte valide ragioni, per cui esse non potranno mancare di produrre i loro effetti. Questa accoglienza fece tale impressione nell'animo de'nostri concittadini, che, da varii giorni, la loro sosta a Stuttgart è l'unico oggetto dei loro discorsi.

« Fra quattro giorni attendiamo tra noi il Ministro di Stato, sig. di Schmerling, di ritorno da Ischl, dacchè sarebbe intenzionato di prender parte all'apertura della festa dei Giuristi, che avrà luogo il giorno 22 nelle località dello Sperl.

« Il sig. Ministro fu l'oggetto di una viva dimostrazione di simpatia degli abitanti d'Ischl; giacchè questi fecero in suo onore una splendida processione a fiaccole. S. E. avrebbe loro esternati i suoi più vivi ringraziamenti, in una lettera diretta al borgomastro. »

*Vienna 19 agosto.*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« I popoli dell'Austria festeggiano ogni anno con vera devozione il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore. Quest'anno poi la festa fu solennizzata sotto l'impressione del felice avvenimento del ritorno di S. M. l'Imperatrice. Ognuno sentiva che la odierna festa era doppiamente felice pel nostro Imperatore e Signore, a cagione della presenza della Sua consorte diletta, e le parole paterne di ringraziamento, con cui S. M. rispose all'interessamento della popolazione, diedero il più alto impulso ai sensi d'amore e di devozione.

« All'alba si battè la diana, le bande musicali percorsero le vie della città, e quindi tutte le truppe della guarnigione uscirono in piena parata, e si schierarono sui *Glacis* della Josephstadt, favorite da un tempo magnifico, onde festeggiare militarmente il natalizio del loro augusto Signore. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Guglielmo comandava la parata.

« Alle 11 ant. ebbe luogo un solenne divino ufficio nella chiesa di Santo Stefano, celebrato da S. Em. il sig. Cardinale Principe Arcivescovo. E quivi, e in tutte le altre chiese, in cui si tennero solenni ufficii divini, i devoti si trovarono in gran numero. »

La festa del natalizio di S. M. l'Imperatore, fu solennizzata ieri a Buda-Pest, nel modo consueto, e la Rappresentanza delle città sorelle, pregò in tale occasione S. E. il sig. Luogotenente di voler esprimere in alto luogo i suoi omaggi, e le sue devotissime felicitazioni pel felice ristabilimento di S. M. l'Imperatrice.

*(G. Uff. di Vienna.)*

*Altra della stessa data.*

Nelle ore ant. di domenica scorsa, si degnarono le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, di felicitare con una loro visita il granciambellano conte Lanckoronski nella sua abitazione di Hietzing, detta Kaiserhaus, ed esprimergli con benigne parole il Sovrano interessamento. La convalescenza del sig. granciambellano, che fu tocco profondamente da questo speciale contrassegno della grazia Sovrana, fa visibili progressi.

*(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto udiamo, fu stabilita la domenica 31 agosto per la processione con fiaccole a Schönbrunn.

S. E. il Cardinale Primate d'Ungheria umiliò un devotissimo indirizzo di felicitazione pel felice ristabilimento di S. M. l'Imperatrice, in nome del clero d'Ungheria.

A quanto fu telegrafato da Praga al 18 corr., la Giunta provinciale decise nella seduta di quel giorno, di porgere un indirizzo pel ristabilimento di S. M. l'Imperatrice.

Il conte Thun-Hohenstein, nominato a comandante generale dell'Alta e Bassa Austria, Salisburgo e Stiria, giungerà qui la settimana prossima da Trieste, onde prendere probabilmente il suo comando al 1.° settembre prossimo.

A quanto reca la *N. Hannov. Zeit.*, S. M. l'Imperatore inviò fior. 500 alla Società formatasi in Annover pel completamento del monumento d'Arminio. *(FF. di V.)*

TIROLO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Trento 16 agosto:

« Come io vi annunziava la dolorosa strage dell'incendio avvenuto al borgo di Valsugana, così mi faccio un dovere di ragguagliarvi, che numerose offerte affluiscono da ogni parte, gareggiando fra di loro i Comuni nel soccorrere quegl'infelici.

« Mi affretto a comunicarvi un'interessante notizia, ed è, che la ferrovia del Brennero, la quale deve congiungere Trento con Innsbruck, verrà, a quanto pare, incominciata nella prossima primavera. Chi conosce la grande discrepanza d'opinioni che si vennero di mano in mano accampando sul tracciamento di questa, ed i diversi piani che si tracciarono, ora pel passaggio dal Fürstermünz, ora per quello del Brennero, non potrà non ralegrarsi al vedere finalmente appianate le tante e tante difficolta, ed avvicinata al compimento una linea di ferrovia, che promette i più cospicui vantaggi al commercio dell'Italia colla Germania, costituendone la città di Verona quale scalo principalissimo.

« La linea del Brennero ebbe dunque la preferenza su quella del Fünstermünz e della valle dell'Enno inferiore, e bene a ragione, dacchè ella presenta non piccoli vantaggi, giusta i rilievi dei tecnici. Io non voglio entrare a discuterli; mi limito ad osservare che la deliberazione presa è qui applaudita generalmente.

« La linea della ferrovia tra Bolzano ed Innsbruck partirà da quest'ultima città, attraversando il Berg Isel, indi lo Schönberg, e finalmente le pittoresche giogaie del Brennero, coperte di eterna neve. A tal uopo, e per giungere sino a Bressanone, sono necessarie costruzioni difficili, e costosissime, che non saranno punto inferiori a quelle del Semmering. Si richieggono, in fatti, lunghi *tunnel* e grandi viadotti. Oltre a ciò, per togliere la rapidita delle ascese e delle discese, attraverso a regioni inospitali, saranno necessarie lunghe giravolte, per cui la nuova strada ferrata diverra d'un terzo più lunga dell'attuale strada postale. E pure tutte queste difficolta impiccoliscono, di rimpetto a quelle che offre lo strettissimo passaggio dal Kunterweg, tra Bressanone e Bolzano, dove la via correrà lungo l'Isano, tra rocce assai mobili, perchè ripiene di screpolature. Le spese saranno enormi, i lavori giganteschi, e non secondi ad alcuna delle più ardite operazioni per costruzioni di ferrovie. »

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest 18 agosto.*

Iersera, il teatro fu addobbato a festa, per la vigilia del natalizio di S. M. l'Imperatore; vi intervenne molta gente, e vi fu ripetuto l'inno dell'Impero. Alle ore 9 di sera, ebbe luogo una grande ritirata, con sette bande musicali, che si recarono da Pest a Buda. Oggi, nella fortezza, fu celebrato un solenne *Te Deum*, e vi assistettero il Luogotenente, gl'impiegati ed i generali; nel prato generale ebbe luogo la messa militare, con grande affluenza della popolazione. Nella parrocchia civica di Pest, fu tenuto un solenne *Te Deum*, al quale assistettero i membri della Tavola settemvirale e della Curia regia, ed il Consiglio comunale. Oggi, nel pomeriggio, v'è pranzo dal Luogotenente, al quale sono invitate tutte le persone cospicue; la sera, rappresentazione festiva nel teatro nazionale e nel teatro popolare di Buda.

*(G. U.)*

### STATO PONTIFICIO.

*Roma 16 agosto.*

In preparazione alla festiva ricorrenza della gloriosa Assunzione al Cielo della Beatissima Vergine Maria, fu celebrato un sacro novenario in tutte le Chiese di questa metropoli, al quale concorsero costantemente i cittadini, per la speciale divozione, che nutrono verso la Regina degli Angeli, e ne invocano con fiducia il potentissimo patrocinio.

Ieri poi, giorno sacro a tanto grande solennità, tutte le chiese, massime quelle dedicate a Dio in onore della Vergine, la festeggiarono con apparato di pompa, e si videro ripiene di popolo ad assistere alla celebrazione dei divini Misteri, ed alle altre sacre funzioni, che vi ebbero luogo. Ma il concorso principale fu alla patriarcale basilica liberiana, detta di S. Maria Maggiore, sull'Esquilino, ove la festa solennizzavasi collo splendore più grande, per essere il titolo principale del tempio augusto.

In essa veneranda basilica, verso le ore 10 antim., si portò, con nobile treno, la Santità di Nostro Signore, ed in trono assistè alla solenne messa, insieme agli em. e rev. signori Cardinali, ai Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, all'ecc. Magistrato romano, ai diversi Collegii della prelatura, ed agli altri personaggi che godono l'onore di intervenire alle Cappelle papali.

La solenne messa fu pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, arciprete della basilica.

Terminata la celebrazione del sacrosanto sacrifizio, Sua Beatitudine, preceduta dal sacro Collegio, dalla prelatura, e dalla sua nobile Corte, ascese in sedia gestatoria al portico, che sovrasta l'ingresso principale della basilica, e dalla gran loggia, dopo la pubblicazione della plenaria indulgenza, impartì solennemente al popolo, che stava

affollato sulla piazza, e nelle ampie vie che ad essa mettono, la papale benedizione.

Il Santo Padre, che, nel condursi alla Basilica liberiana, per la via lunghissima che divide il Vaticano dall' Esquilino, ricevette le dimostrazioni più affettuose e divote dai cittadini, che accalcavansi sul passare del pontificio corteggio, nel fare ritorno all'apostolica sua residenza, le vide raddoppiate dovunque dalla moltitudine, che, colle usate espressioni, domandava l'apostolica benedizione, e significava gl' interni sentimenti dell' animo, e le proteste di fedeltà e di attaccamento all' augusto e venerato Padre e Sovrano.

Sulle ore pomeridiane, nella magnifica Cappella borghesiana della suddetta Basilica, furono pontificati i vespri dall' ill. e rev. monsignor Cardoni, Vescovo di Caristo, e canonico di quella patriarcale. V' intervennero gl' Em. e rev. signori Cardinali, invitati, ricevuti e ringraziati, secondo il costume, dall' em. Porporato arciprete.

Tanto nella sera della vigilia, quanto in quella della festa, la città, in testimonianza della particolare divozione verso la Regina dell' universo, fu vagamente illuminata. *(G. di R.)*

---

Ecco nell' intero tenore, qual è data dal *Journal de Bruxelles*, e riprodotta dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, la protesta di Francesco II, della quale demmo il sunto nel *Bullettino* d' ieri:

*Protesta di S. M. il Re Francesco II contro il riconoscimento d' Italia per parte della Russia.*

« Roma 1.° luglio 1862.

« Eccellenza,

« Le notizie, pubblicate in tutti i giornali europei, fanno cenno essersi concluso un accomodamento, in forza del quale S. M. l' Imperatore di tutte le Russie riconoscerebbe nel Re di Sardegna il titolo di Re d' Italia.

« Se ciò è vero, come tutto fa ritenere, S. M. il Re nostro Signore vuole che V. E. protesti nel suo nome reale contro un atto, il quale in certa guisa sanziona l' usurpazione de' suoi Stati e lo spoglio dei suoi diritti. S. M., quantunque non possa appoggiarsi ad altra forza che a quella della giustizia, è nulladimeno risoluta a mantenere intatti per l' avvenire i diritti suoi e dei suoi popoli.

« S. M. non può nascondere che, a suo avviso, fra tutte le nazioni, che hanno fatto o potessero ancora fare simile concessione alla rivoluzione vittoriosa, la Russia era l' ultima, da cui si sarebbe aspettato un tale contegno.

« L'estensione di quell' Impero, le sue risorse, la distanza, che lo separa dall' Italia, non consentivano che influenze straniere esercitassero una pressione sul suo Governo; e poichè è soggetto ad un Monarca assoluto, ei non trovavasi, al pari di altre Potenze, nel caso di cedere con una forzata condiscendenza ad una interna pressione delle Camere.

« Pareva che gli atti del Gabinetto di Pietroburgo corrispondessero pienamente a queste idee ed alla sua posizione in Europa. L' Imperatore di Russia fu il primo Sovrano, il quale, dopo la notizia degli inauditi attentati del Governo sardo nell' Italia centrale e meridionale, proferì, come richiedevano la sua dignità ed il suo carattere, il biasimo più completo sulle aggressioni piemontesi, richiamando immediatamente la sua Legazione da Torino, e ruppe ogni sorta di legame con un Governo, il quale colle sue tendenze ad un ingrandimento illegittimo, ruppe tutti i trattati, violò tutti i diritti, e scese repentinamente in campo come schiavo e complice della rivoluzione.

« La fiducia illimitata, che questi avvenimenti ispirarono al Re nella politica della Russia, venne aumentata da una considerazione personale o, per meglio dire, dinastica. Ognuno sa quali stretti vincoli d' intima amicizia legavano i due ultimi Sovrani della Russia e delle due Sicilie, ed ognuno vide, durante le critiche vicende della guerra della Crimea, che il Re Ferdinando, posto pressochè sulla via delle Potenze alleate, assediato dalle loro naturali incessanti esigenze, volle piuttosto sfidare l' inimicizia di due grandi Potenze vittoriose, che deviare dalla più stretta neutralità, e permettere che nel suo Stato avesse luogo il menomo atto, a pregiudizio del nobile Monarca, che chiamava suo amico. Allora non vi fu argomento alcuno di utile politico, che potesse andare al disopra della lealtà del Re. Le conseguenze non si fecero aspettare. Il richiamo delle Legazioni della Francia e dell' Inghilterra, il contegno di ambedue queste Potenze nel conflitto italiano, e la cacciata della dinastia delle Due Sicilie non sono forse senza relazione con quel contegno leale del Re Ferdinando.

« Quali essere possano i motivi, che poterono indurre il Governo imperiale a deviare dalle sue tradizioni, a rinnegare la sua politica, a dimenticare i suoi antecedenti, a trovare oggi conveniente ed onesto ciò che riteneva ieri condannabile ed ingiusto, rimane pel Re un mistero tanto più impenetrabile, quanto che la condizione dell' Italia non si è cangiata, e l' opera della rivoluzione non apparisce oggi più durevole che non apparisse ieri. Da per tutto malcontento e miseria; partiti estremi, che si minacciano e si fanno la guerra l' un l' altro; la guerra civile che da due anni desola le Provincie napoletane; il sangue versato a torrenti; la strage del popolo inerme; non sono certamente i motivi, che poterono determinare la Russia a questa inattesa risoluzione.

« Ma il Re, quale essere possa la sua situazione, a tutto risoluto ed a tutto preparato, confidando assolutamente nell' avvenire e nella Provvidenza, sente che il suo dovere gl' impone di difendere ad ogni costo i diritti suoi, de' suoi successori e de' suoi popoli, ed incarica a quest' uopo V. E. di protestare nel reale suo nome, e di lasciare al ministro degli affari esteri una copia della presente protesta.

« A S. E. il cavaliere, G. C. di Regina ecc., a Pietroburgo.

« *Il ministro segretario di Stato ecc.* LEOPOLDO

« *per incarico del* Re. »

---

Leggesi nella *Nazione* di Firenze, in data del 17: « Questa mattina abbiamo avuto la fortuna di assistere ad un esperimento del *Nuovo Motore*, che gl' inventori Barsanti, Mateucci e Babacci hanno dato al Consiglio dirigente della Società. L' esito non poteva essere più sodisfacente. Per circa un' ora, la macchina ha agito colla massima regolarità, trasmettendo il moto ad una pompa ad acqua, costruita nell' attiguo giardino del Cagliari di Livorno. Quanti erano presenti all' esperimento, sono partiti nella convinzione, che oramai tutte le difficoltà erano maestrevolmente superate, e che l' esito di questa invenzione, destinata a produrre una vera rivoluzione nel mondo industriale, è oramai pienamente assicurato. Nella settimana sappiamo che ripetuti esperimenti saranno dati alla presenza dei portatori d' azioni, e ci auguriamo che nella prossima adunanza generale, che seguirà a breve intervallo gli esperimenti, verrà stabilito il modo più acconcio di utilizzare praticamente una così meravigliosa scoperta, che tanto onora il nostro paese. »

---

Pietro Balducci, farmacista a Porto San Stefano (Toscana), ha trovato un nuovo cotone fulminante per uso d' artiglieria, il quale ha sull' altro molti vantaggi, fra' quali, quello di potersi maneggiare, per l' uso a cui dee servire, colla stessa facilità della polvere da cannone, in quanto che ha la medesima forma granulare. E si dice ancora ch' egli è per mandarne un saggio al ministro della guerra, con una memoria, nella quale sarà descritto il processo di confezione. *(Nazione.)*

---

Il pantelegrafo del Caselli, quello stesso che l' anno scorso vedemmo agire durante l' Esposizione di Firenze, lungo la linea da Firenze a Livorno, fu sostituito alla linea telegrafica da Parigi a Lione, e funziona assai bene. *(G. di Mil.)*

---

Un nostro carteggio da Bologna c' informa che ieri (18) è stata aperta con una corsa di prova la ferrovia toscana da Bologna a Vergato. *(Costit.)*

---

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Atene 9 agosto:

« La nomina del signor Dragumis a ministro degli affari esterni è avversata energicamente dalla maggior parte dei giornali, i quali la trovano molto strana. Su questo proposito giova accennare la circostanza notevole che il primo ministro non annunciò alla Camera tal nomina se non dopo parecchi giorni ed a porte chiuse, giacchè le cattive disposizioni delle gallerie, e fors' anche d' una parte dei deputati stessi, facevano temere qualche grave scandalo. Del resto, fino ad oggi, il signor Dragumis non è comparso al Parlamento; ed è voce che la Camera farà una indiretta interpellazione su quest' assenza. Si vorrà sapere appunto dal nuovo ministro degli affari esterni, per qual motivo gl' inviati greci a Costantinopoli ed a Londra, signori Renieri e Trikupis, si trovino da molto tempo in Atene (il primo da ben 9 mesi) e percepiscano tutti i loro emolumenti.

« Durante la scorsa settimana, abbiamo avuto anche un' altra modificazione ministeriale. Il sig. Levides, ministro delle finanze, ottenne la dimissione da lui chiesta, e gli fu nominato a successore il signor Barbogli, deputato di Tripolizza.

« Da alcuni giorni, le sedute della Camera dei deputati (il Senato è ancora in vacanza) sono estremamente burrascose. Sabato scorso si doveva votare il paragrafo 15 della legge sulla guardia nazionale, con cui si accorda al Re la nomina degli uffiziali di stato maggiore di essa guardia. La Commissione aveva modificato questo paragrafo nel senso che gli ufficiali di stato maggiore dovessero esser nominati dai militi, al pari degli ufficiali subalterni. I deputati ministeriali avevano parlato nel senso del Governo; altri, e particolarmente Balassopulos, avevano propugnato molto eloquentemente i diritti dei cittadini, quando improvvisamente prese la parola il signor Messinesi, deputato di Vostizza, ed assalì colla massima veemenza il Ministero, in mezzo ai clamorosi applausi delle gallerie, accusandolo di aver mancato al suo programma, d' aver fatto attendere invano, sino ad oggi, l' amnistia; ed asserendo che, ora più che mai, v' ha un abisso tra governanti e governati. I ministri abbandonarono la sala, e il presidente levò la seduta. Sgraziatamente i tumulti furono continuati anche in istrada: l' ex ministro Simos, deputato d' Atene, all' uscire dalla Camera, fu insultato grossolanamente.

« La discussione sul paragrafo 15 fu continuata lunedì scorso. Il sig. Iliopulos, ministro di polizia, fu il primo a parlare in difesa del Ministero. Egli asserì che il Governo è fermamente deciso a mantenere il suo programma; che non si era promessa l' amnistia, ma soltanto la conciliazione, e che i diritti del Ministero non sono quelli del Re. Finalmente, il Ministero acconsentì ad un temperamento, per cui i militi della guardia nazionale eleggeranno quattro candidati per ogni carica dello stato maggiore, e il Governo sceglierà poi fra questi un individuo.

« Nella seduta di giovedì, il Ministero ebbe un' altra sconfitta, avendo la Camera deciso, con 42 voti contro 24, in opposizione alle proposte del Governo, che le spese d' equipaggiamento degli uffiziali della guardia nazionale andranno a carico del Governo. Un altro paragrafo è quello, che ordina di consegnare le armi ai depositi del Comune, dopo gli esercizii, mentre l' opposizione vorrebbe che ogni milite avesse il diritto di tenere le armi in sua casa. La questione è ancora indecisa, perchè le sedute sono interrotte da due giorni; però sembra che il Governo sia rassegnato a cedere in tutto, essendo convinto che la presente situazione non può durare, e ch' egli dovrà cedere il posto al partito estremo, per un' epoca più o meno lunga.

« Malgrado la tranquillità, che regna in Atene e nelle Provincie, il Governo non si mostra sicuro, prendendo disposizioni tanto nella capitale quanto nelle Provincie Nord-Ovest.

È comparso un nuovo giornale politico, intitolato: *L'Avvenire dell' Oriente*. I suoi collaboratori, fin qui noti, sono tutti dell' opposizione estrema.

« Lunedì il Tribunale militare adunato pronuncierà la sentenza sul conto del tenente Lotzako, fratello del capo degl' insorti, ucciso a Thermià. Egli è accusato, come sapete, di un' aggressione micidiale contro il capitano Chrisovergis. È probabile che l' accusato venga assolto, e si tiene per fermo che in questa circostanza gli verranno fatte grandi ovazioni.

« Sir Scarlett, nuovo inviato britannico, arrivò fra noi martedì, e ier l' altro ebbe l' onore di presentare a S. M. il Re le lettere, che lo accreditano in tal qualità presso la Corte greca. »

---

I direttori della Banca d' Inghilterra notificano essere giunto a loro cognizione, che una certa quantità di carta confezionata pei loro biglietti, è stata involata nella fabbrica, e perciò prevengono tutti i banchieri e cambisti, che ricevendo biglietti della Banca d' Inghilterra, non si accontentino della apparente autenticità della carta, ma ne esaminino con maggior cura i caratteri, e in ogni caso, per miglior garanzia, prendano nota dei nomi delle persone, dalle quali ricevessero biglietti di banca.

---

FRANCIA.

L' articolo del signor La Guéronnière, segnalatoci dal telegrafo, porta la data del 15 corrente, ed è indirizzato al direttore politico del *Constitutionnel*. Ne riferiamo i passi principali:

« Io sono ben lontano, scrive il sig. La Guéronnière, dal porre in dubbio i servigi resi dalla stampa officiosa; essa è un intermediario utile ed abituale tra il pensiero ministeriale e l' opinione pubblica: essa è necessaria, secondo me, al corso del Governo, e lo prova l' essere esistita sotto tutti i reggimenti. In non cercherò mai di porre in discredito o di menomare la sua missione; ma credo che ve n' abbia un' altra per uomini politici, mettendosi alla testa delle opinioni ch' essi giudicano più profittevoli al paese, e più conformi ai principii del Governo. Tale è lo scopo che i fondatori della *France* hannosi proposto. »

Qui lo scrittore passa a difendersi dall' accusa d' essere in contraddizione colla tesi da lui sostenuta nei celebri opuscoli, rispetto alla quistione romana:

« L'Europa, egli prosegue, ed il mondo giudicano la politica imperiale, altrimenti che voi supponiate, o signore; e quella politica medesima, vi diede una smentita. L' Imperatore non richiamerà il suo esercito da Roma, se non quando potrà lasciarvi il Papato assicurato dalla sua riconciliazione coll' indipendenza italiana, e dalle riforme liberali, ch' esso dee necessariamente compiere nel suo ordinamento amministrativo. Non sono io che lo dice; è il Governo francese che sempre lo dichiarò.

« L' Imperatore non è di quelli, che si lasciano trascinare, perchè la sua condotta è regolata dal sentimento della sua responsabilità. Non v'ha che una politica, ed è quella che il Sovrano medesimo ha proclamato, che i suoi ministri hanno difeso, che il Senato ed il Corpo legislativo hanno approvato; è quella che noi sempre difenderemo da per tutto, alla tribuna e nella stampa, perchè ci pare la sola francese, la sola pratica, la sola liberale.

« Voi v' ingannate involontariamente, senza dubbio, ma completamente, quando mi rimproverate d' aver sostenuto idee differenti negli opuscoli, di cui sono autore. »

Il sig. La Guéronnière cita le conclusioni del suo famoso opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, ove è detto, dovere il Congresso riconoscere, come un principio essenziale dell' ordine europeo, la necessità del potere temporale del Papa; il principio avere qui maggior valore del maggiore o minore possesso territoriale: in quanto a questo medesimo possesso, la città di Roma riassumerne soprattutto l' importanza; il resto non essere che secondario; la città di Roma ed il Patrimonio di San Pietro, doversi dalle Potenze cattoliche guarentire, ec.

« Ciò ch'io pensava, termina l'inspiratore della *France*, all' epoca in cui scriveva queste righe, lo penso ancora. Ho motivo di credere che codeste opinioni erano conformi a quelle del Sovrano del mio paese, chè, con un ravvicinamento, cui mi sarà permesso ricorrere, non per inorgoglirmene, ma per rispondervi, esse sono poste al presente, dalla diplomazia, come un punto di partenza per una transazione, che esigenze contrarie rendono difficile, ma che la forza delle cose rende inevitabile. »

Ecco ora l' *entrefilet* del *Constitutionnel* del 18, circa il carattere del giornale *La France*, pure accennato dal telegrafo:

« Il *Times*, che, nella sua corrispondenza parigina, ha dichiarato che il nuovo giornale pubblicato « sotto la direzione del sig. La Guéronnière, « non era che l'espressione d'opinioni individuali », afferma in un altro articolo dello stesso Numero, esservi ogni motivo di supporre, che « i manifesti « della *France* svelino realmente le vedute del Go- « verno imperiale. »

« Siccome certi giornali stranieri e certi giornali dei Dipartimenti, sono iti più oltre ancora del *Times*, e dissero apertamente che la politica del giornale del sig. La Guéronnière, relativamente alla sola parte del suo programma, che sino ad un certo punto, abbia preoccupato la pubblica opinione, aveva ricevuto un' augusta approvazione, era veramente necessaria una smentita formale.

« Noi siamo dunque autorizzati a dichiarare che quell' asserzio e è priva d' ogni fondamento. Noi possiamo aggiungere che il lavoro del sig. di La Guéronniere sulla politica esterna, non solo non ricevette l' alta approvazione, di cui si è parlato, ma che non fu nemmeno comunicato officiosamente al Gabinetto dell' Imperatore.

« Cadono così tutte quelle voci, coll'appoggio delle quali si cercò d' influire sulla pubblica opinione. »

---

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi 17 agosto corr.:

« La Banca di Francia pubblicò il suo bilancio. Tutt' i capitali sono in diminuzione, com' era da aspettarsi. La situazione politica non è tale da dare molta attività agli affari; e d' altra parte, la state contribuisce pure grandemente ad arrestare il movimento. Il portafoglio diminuì di 45 milioni; le anticipazioni sopra effetti pubblici di 16 milioni; quelle su *lingot*, di 1 milione; il conto corrente del Tesoro, di 26 milioni; ed il conto corrente de' particolari di 18 milioni.

« Non si sa ancor bene in Germania, quale sarà la conseguenza del rifiuto della Baviera d' accedere al trattato di commercio franco-prussiano. Pel momento, si aspetta a Berlino, prima di pigliare un partito, che sia scorso abbastanza tempo, perchè la Baviera possa riflettere. La Prussia, malgrado questa opposizione, manterrà il trattato.

« L'opposizione contro la *France* cresce sempre più. È questa una tattica per deviare la pubblica opinione, o la *France* è veramente spoglia di carattere ufficioso? Si hanno tante prove di smentite simulate, inflitte a giornali ufficiosi, che ormai non vi si crede quasi più. E poi, malgrado tutto ciò che si disse, l' Imperatore conserva la sua benevolenza al sig. La Guéronnière, ed in prova, basti la sua rielezione alla presidenza del Consiglio generale dell' Alta-Vienna, suo Dipartimento. Erasi detto, tanto a suo riguardo, quanto a riguardo del sig. Jouvenel, di non rieleggerli; ma l' Imperatore vi si è opposto personalmente. Tuttavia, all' infuori dell' Imperatore, nell' Amministrazione la *France* trovò poche simpatie. Anche ieri, sabato, nel Consiglio de' ministri, il sig. Persigny ed il sig. Thouvenel chiesero di nuovo si stampasse nel *Moniteur* una smentita a proposito di quel giornale. Vi dissi essersi raccomandato al *Constitutionnel* ed al *Pays* di combatterlo. Ora pare si avvisi a qualche cosa di meglio. Dicesi che il sig. Pietri fonderà ei pure un giornale, di cui sarà l'Egeria, come il sig. La Guéronnière lo è per la *France*; e naturalmente, esso sarà una batteria innalzata contro l' organo Laguerronniano.

« I motivi, che cagionano il ritiro del signor Chaix-d'Est-Ange, o piuttosto il suo tramutamento, rimasero sempre un po' nell' ombra. Benchè si sappia che trattavasi di difficoltà sorte tra lui ed il ministro della giustizia, non sapevasi molto circa la natura di quelle difficoltà. Ecco quale versione se ne dà oggi: il signor Chaix-d' Est-Ange avrebbe proposto all' Imperatore, al contrario dell' opinione del ministro della giustizia, e sprezzando le regole gerarchiche, un nuovo ordinamento della magistratura francese, prendendo a tipo l' ordinamento della magistratura inglese. Il signor Chaix-d' Est-Ange avrebbe perduto la sua lite ed il suo posto ad un tratto. Tuttavia, l' Imperatore gli avrebbe scritto che, in breve, daragli prova dell' interessamento che ha per lui.

« Il giornale il *Nord* si stabilirà a Parigi, sotto gli auspicii de' signori Pichon, Talabot, ec. »

---

Sulla luminaria della festa del 15 agosto, il corrispondente della *Discussione* osserva: « Le bandiere e i fanali erano rari; per tutta la lunghezza della via Laffitte ho contate due bandiere. Il palazzo Rothschild non avea bandiere nè lumi. E procedendo verso la piazza San Giorgio, s' osservava il palazzo del signor Millaud, ornato di sei bandiere e d' una lunga striscia di fanali, accanto a quello del signor Thiers, che non avea fanali nè bandiere. »

---

Il telegrafo di Alessandria ha recata a Parigi una trista nuova. Il bravo capitano Lavaissière di Lavergne, che recava in Francia il trattato conchiuso colla Cocincina, è morto nel porto di Aden. È una gran perdita per la marina militare francese, che lo contava fra' più distinti suoi uffiziali.

---

*(Nostro carteggio privato)*

*Parigi 16 agosto.*

Una lotta vivissima è appiccata intorno all' Imperatore per gli affari d' Italia. Gli uni lo sollecitano a farla finita colla questione romana, vale a dire, ad abbandonare Roma a' Piemontesi; gli altri lo scongiurano a dichiarare schiettamente che lo *statu quo* sarà mantenuto. Siccome Napoleone III ascolta più volentieri ch' egli non parli, ei porse orecchio compiacente a' due partiti, e ciascun d' essi si è lusingato della vittoria; d' onde le voci numerose ed opposte, che corsero in questi giorni. Erasi parlato d' un discorso significativo, indirizzato al Corpo diplomatico in occasione delle feste del 15 agosto. Il Corpo diplomatico non fu neppur ricevuto. Era stato annunziato un proclama alla guardia nazionale, e un articolo del *Moniteur*; ma non v'ebbero proclami, e il *Moniteur* non ha ancor detto niente, sicchè i partigiani dello *statu quo* incominciano a cantar vittoria. D' altra parte, i nostri italianissimi non si considerano sconfitti. Si parla attualmente d' un ultimo assalto, che il Principe Napoleone ed il sig. Persigny, avrebbero dato ieri all' Imperatore.

I due partiti, de' quali v' accenno gli sforzi, sono alle prese nella stampa, come ne' consigli del Sovrano. I moderati hanno per interprete il giornale *La France*. Codesto giornale, che ha, come sapete, il sig. La Guéronnière per direttore politico, fu fondato da parecchi senatori ed alti personaggi, che desiderano rimaner fedeli alla Chiesa e all' Impero. Essi vorrebbero determinare il Papa ad accettare i *fatti compiuti*, e indurre l' Imperatore a dichiarare uffizialmente che il potere temporale debb' essere mantenuto; che Roma, e il suo territorio attuale, debbono rimanere alla Santa Sede; e ch'egli non abbandonerà l' Italia, se il Governo italiano non rinunzia ad ogni politica aggressiva. Oltre i suoi protettori diretti, tra'quali vanno annoverati il duca Arrighi di Padova, antico ministro dell' interno, il sig. Laity, amico di Luigi Napoleone dopo la cospirazione di Strasburgo nel 1837, il generale duca di Castelbajac, antico ambasciatore in Russia, la *France* sembra esser certa delle simpatie dell' Imperatrice, del Principe Murat, del sig. Walewski, ministro di Stato, e del maresciallo Randon, ministro della guerra. Per la qual cosa, codesto giornale acquistò immediatamente una certa importanza. Il suo trionfo sarebbe stato ancor maggiore, se il suo direttore politico potesse ispirare fiducia. Ma come pigliare in sul serio il sig. di La Guéronnière, che perora la causa del Papa? E avvertite che quel pubblicista pretende di attenersi agli scritti, da lui pubblicati sulla questione romana, e già condannati dal Papa.

Tuttavia, siccome avvi in ciò l' indizio d' un lavoro energico contro le pretensioni assolute del Piemonte, siccome la frazione conservatrice del partito napoleonico fece buona accoglienza al nuovo giornale, gli amici della causa piemontese ne hanno avuto sgomento. Il *Constitutionnel* pubblicava ieri un articolo, in cui dichiarava che la *France* non obbediva a un impulso uffiziale, ch' essa non rappresentava la politica del Governo. Codesto articolo fu pubblicato per ordine del sig. Persigny. La *France* potrà rispondere, e risponderà senza dubbio, che il *Constitutionnel* non ha diritto più di lei, di parlare a nome del Governo. Diranno il vero ambidue; ma nessuno d' essi dirà tutt' affatto la verità. Nessuno di essi rappresenta in fatti veramente la politica del Governo, ma ciascuno di essi manifesta le inclinazioni de' personaggi, ammessi nel Consiglio dell' Imperatore, e che se ne contendono la fiducia.

Or, s' io avessi a dare un parere sull' esito di questa lotta, vi direi ch' io credo nel trionfo de' nostri italianissimi. L' albero, dice il proverbio, cade sempre dalla parte verso la quale pende; or, l' Imperatore pende visibilmente dalla parte rivoluzionaria.

V' ho detto testè che il Principe Murat sosteneva la *France*; ma non vi fate a conchiudere che l'antico gran maestro de'nostri Frammassoni possa essere annoverato fra que'cattolici imbarazzati, che vorrebbero rimaner fedeli al Papa, senza spiacere all' Imperatore. Egli obbedisce ad altri motivi. Come pretendente al trono di Napoli, egli approva tutto ciò che spiace al Piemonte, e sostiene il mantenimento della sovranità temporale per riguardo a' suoi interessi e alle sue illusioni. I suoi amici asseriscono, del rimanente, che le cose procedono benissimo per lui negli Stati napoletani di terraferma; ed hanno per fermo che le imprese attuali de' Garibaldini termineranno di apparecchiare il suo trionfo. Credo di avervi già detto che il Principe Murat, benchè vago di fare al pretendente, non è uomo da cimentarsi ad un' impresa rischiosa. Se Vittorio Emanuele non avesse altro nemico da paventare, ei potrebbe rimanere tranquillo.

Passiamo ad altro argomento. Vi dissi, nell' ultima lettera, che il partito fusionista si rimescolava non poco, ma che non aveva alcuna probabilità di buon esito. Il Conte di Chambord ha tuttavia consentito ad un passo, che doveva favoreggiar la fusione. Come sapete, egli fece una visita a sua zia, vale a dire alla Regina Maria Amalia, vedova di Luigi Filippo. Tal passo, che da gran fastidio a' legittimisti, è in varie maniere spiegato. Gli orleanisti lo rappresentano come una profferta gratuita; i legittimisti vi scorgono una condiscendenza estrema del Principe verso sua zia; i fusionisti pretendono che, senza nessun preliminare concerto, era sottinteso che i Principi d' Orléans renderebbero al Conte di Chambord la visita, da lui fatta a Maria Amalia. Ho argomento di credere che codesta lezione sia la vera. Il Conte di Chambord aveva domandato che i figli e i nipoti di Luigi Filippo non si trovassero appresso la loro madre, quand' egli si fosse presentato, perchè, in tal caso, sarebbe paruto ch' egli avesse mosso incontro a loro; d' altra parte, Maria Amalia aveva insistito perchè ogni questione politica fosse esclusa dalla conversazione. Le cose andarono conforme a tale programma. Ma il Conte di Chambord credeva, o gli si era fatto credere, che i Principi sarebbero stati solleciti di presentarsi a lui. Essi non l' hanno fatto, e i disegni di fusione non saranno per un istante riapparsi, se non per divenire chimerici più che mai. Sembra sicuro che i capi del partito orleanista avessero protestato, da Parigi, contro qualsivoglia idea di ravvicinamento. Il loro parere prevalse. I fusionisti sono inviperiti e stupefatti; i legittimisti si mostrano adiratissimi contro la consorteria politica, che ha spinto in tal via il Conte di Chambord.

Si annunzia che il *Moniteur* di domani conterrà varii cangiamenti nelle alte sfere amministrative. Il ministro della giustizia diverrebbe primo presidente della Corte di cassazione. Il signor Troplong, che occupa questo posto, riceverebbe il titolo di gran cancelliere. Si aggiunge che varii decreti faranno nuovi duchi e nuovi conti. Tutto ciò importa pochissimo. Tutti codesti cangiamenti annunziati non avranno la minima importanza politica.

Odo, da ottima fonte, che ormai si dà pochissima importanza al disegno di fondare una Monarchia al Messico. Si penserebbe di serbare lo Stato di Sonora per la Francia, a titolo di risarcimento, e a far entrare il Messico nella Confederazione del Sud, che noi non tarderemo a riconoscere.

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 22 agosto*

## Bullettino politico della giornata

SOMMARIO. 1. Logica della rivoluzione. — 2. Guadagni di Casa Savoia. — 3. Lo scudiero incomodo e pericoloso. — 4 Stato delle cose in Sicilia. — 5. Lettera della Massoneria portoghese alla italiana. — 6. Opinioni di giornali intorno a Roma. — 7. Uffiziali ticinesi e la bandiera federale a Berna. — 8. L' *Indépendance belge*, e il suo dilemma.

1. Il grido settario di *Roma o morte* ha ormai fatto il giro d' Italia. A Marsala, fra Pantaleo, dopo aver celebrato la messa, lo proferì primo, e invitò Garibaldi a ripeterlo, e fu ripetuto nelle manifestazioni e nei tumulti di popolo a Firenze, a Livorno, a Modena, a Brescia, a Cremona, a Genova, a Palermo e in tutta la Sicilia, a Napoli ed a Milano. E a questo grido si aggiunse specialmente a Milano, l' altro di: *abbasso i nostri azzurri*, vale a dire: *abbasso Casa Savoia*. La seconda imprecazione è figlia legittima della prima, perchè con quello stesso diritto, con cui si vuole dalla rivoluzione atterrato il trono del Papa si può voler atterrato anche il trono di Vittorio Emanuele, come ogni altro. Anzi di più, se Vittorio Emanuele s' è obbligato con giuramento ad usurpar Roma al Pontefice, non può altri, per la stessa ragione, far giuramento d' usurpare i Domini di Casa Savoia, o almeno di edificare la Repubblica sulle rovine della Monarchia sarda? Se ciò non è ancora avvenuto, avverrà a suo tempo, perchè le ingiustizie e le colpe, presto o tardi si pagano.

2. Intanto è bene osservare, dopo tanto sangue sparso sui campi di Lombardia, dopo tante fraudi e tante usurpazioni, a che sia ridotta Casa Savoia. Essa ha venduto Savoia e Nizza anzi tutto, ed ha perduto i suoi baluardi verso la Francia, con che l' Italia è divenuta più debole e più vulnerabile verso la stessa. Dalla parte dell' Austria, non ha guadagnato che una Provincia aperta ed indifesa; ma il quadrilatero lombardo-veneto è una base di guerra formidabile, che può sempre minacciarla. Colle usurpazioni s' è aggregata la Toscana, Parma, Modena, il Regno di Napoli e due buoni terzi degli Stati del Papa, ma la frode e la violenza poco giovano. Casa Savoia non ha pace, ha perduta la stima di tutti gli uomini onesti, non è amata dai popoli, ha mandato in esilio quattro Case regnanti, ha distrutto quattro autonomie, ha ridotto a città di Provincia quattro belle e floride capitali, e segnatamente Napoli e Firenze, ha dato fondo alle ricchezze d' Italia, ha schiacciate le popolazioni sotto il peso della coscrizione e di mille nuovi balzelli, ha fatto con la guerra sospendere il lavoro utile e pacifico delle scienze, delle lettere e delle arti, ha perseguitata la Chiesa, ha convertito monasteri, chiese e conventi in caserme e stalle, e sempre in nome della libertà; e dopo di aver coperta colla sua bandiera e sostenuta colle sue armi in imprese sceller... ma credute utili a sè, la rivoluzione, ora si è la rivoluzione padrona in casa, e se vuol resterle davvero, corre pericolo di vedere il berretto frigio sostituito alla sua corona. I suoi soldati accorrono in Sicilia a soffocare la ribellione, ed a provare al mondo che il Governo sardo cambia principii secondo i momenti, ed oggi *chiama* ribellione ciò che ieri chiamava eroismo. Così le sue forze sono disperse, parte a resistere ai partigiani di Francesco II, che crescono di numero e d' energia, ed hanno già consumato, secondo un giornale, col ferro e col fuoco più di 20.000 soldati di Re Vittorio in due anni di guerra a bande, e parte a comprimere e sorvegliare la ribellione repubblicana, spiegata in Sicilia, e latente ma energica in tutte le altre città del Regno.

3. La Francia ha voluto crearsi del Piemonte uno scudiero, ma sembra che lo scudiero diventi noioso e molesto al padrone, il quale si avvede che il *fiero Allobrogo* è piuttosto un grave peso da trascinare, che un forte e grato amico su cui fare assegnamento; che il suo ventre è *insaturabile* come il *venter impiorum*; che il suo voler Roma ad ogni costo contro ogni principio di giustizia, a dispetto di tutto il mondo cattolico, compromette lui e chi lo protegge; che la sua avventata taggine di minacciar la Svizzera d' uno smembramento, è, non solo una sfida al popolo delle Alpi, ma è anche un' ammonizione alla Francia che, un giorno o l' altro, dovrà render conto della Corsica e di Nizza, e all' Inghilterra, che dovrà renderlo di Malta, e all' Austria, che dovrà renderlo di Venezia, del Tirolo, dell' Istria e della Dalmazia. Sì che la protezione dell' Allobrogo è cattabrighe, rissoso, e sempre cupido dell' altrui non può infine che rendere esosa la Francia a tutti gli altri popoli. E questo non dee piacere al suo potente protettore.

4. Ma queste cose toccano future probabilità, e noi dobbiamo attenerci al presente, e il presente ci chiama anzi tutto in Sicilia. Cugia fa arrestare molta gente a Palermo: ma sembra che in quella città vi sia qualcuno che non ha intenzione di lasciarsi arrestare così facilmente. « *Sappiamo*, scrive in data del 15 agosto, nella *Campana della Gancia*, il sig. Perroni Paladini, *sappiamo che arresti si son fatti questa notte, ma non sappiamo i nomi degli arrestati. Un Governo che viola ad ogni ora la legge non venga ad invocarla a suo vantaggio... Noi siamo nella lista degli arrestati; con tutto ciò non partiremo da Palermo: resteremo finchè ci sarà permesso... Facciamo però prevenzione al prefetto, che accetteremo l' ordine dal procurator generale, da cui non accettiamo l' offerta d' impiego; ma, muniti del permesso fucile e di pistole, ce ne serviremo contro chiunque venga, in nome dell' arbitrio, a far violenza alla nostra libertà individuale — che ci costa quel che cosa.* — Lo stesso giornale reca una protesta del Consiglio comunale di Marsala contro la minaccia di Rattazzi di destituire il sindaco di quella

comune, perchè aveva pubblicato il discorso che Garibaldi vi aveva profferito. In quella protesta, il Consiglio comunale dichiara, che se il sindaco viene destituito *nessuno de' suoi membri accetterà la rappresentanza del Municipio, e che si osteggerà ad ogni operazione, tendente a coartare il suffragio del paese, e i diritti battezzati col sangue e col sacrifizio, dai quali emana l' integrità stessa dei suffragii, e la reciprocanza dei doveri.* Questi atti provano quanto poco siano rispettati il Governo di Torino e i suoi rappresentanti in Sicilia. Quanto ai volontarii di Garibaldi, il *Movimento di Genova* assicura, per informazione avuta dal campo, essere armati di ottime carabine, e ricevere una razione di pane e mezzo chilogramma di carne al giorno. È vietato loro l' uso del vino. Si conferma la notizia, che Garibaldi sia entrato in Catania, e sia stato accolto con allegrezza dalla popolazione. Le forze di Garibaldi si fanno ascendere a 15 mila soldati; gli ammalati, e coloro che non obbediscono alla disciplina, od hanno altri fini da quelli del generale, sono rimandati; i vuoti poi sono riempiuti oltre il bisogno dai volontarii, che ci arrivano da tutte parti e continuamente. Garibaldi paga co' *suoi boni* tutto ciò che i suoi soldati ricevono dal popolo. Nelle Calabrie si stanno ordinando molte schiere di volontarii, pronti ad unirsi a Garibaldi, e molti ne partono anche da Torino, ma a Genova sono impediti d' imbarcarsi per la Sicilia, o per Napoli.

5. È noto come si a per cementarsi colle nozze l' amicizia di Casa Savoia con Casa di Braganza, ma non è noto ancora abbastanza come fosse già stretta l' alleanza tra il nuovo Regno italiano e il Portogallo, per mezzo delle logge massoniche dei due paesi. Ciò si parrà ad evidenza dalla lettera che il Grand' Oriente della Confederazione massonica portoghese inviò il 10 maggio 1862 al gran maestro della Massoneria italiana, il sig. Filippo Cordova, ex-ministro dei culti in Italia. Quella lettera è del tenore seguente:

« Il grand' Oriente della confederazione massonica portoghese ha ricevuto colla più viva gioia la fraterna comunicazione, che voi mi avete indirizzato, e ha deciso che ne verrebbe data conoscenza a tutte logge che funzionano sotto la sua ubbidienza.

« La massoneria italiana, pensando subito dopo il suo glorioso ristabilimento e definitiva organizzazione, a dirigersi in un modo tanto cordiale verso la massoneria portoghese, ad onta delle difficoltà interne che ancora debbono preoccuparla, ha commosso tanto più il nostro grande Oriente, in quanto che, tra le considerazioni, che hanno motivato la sua risoluzione, il grand' Oriente d' Italia non ha ommesso di menzionare il buon accoglimento che nel tempo di tristissime prove i fratelli italiani ricevettero dal Portogallo.

« L' ospitalità è un dovere umano e massonico, e la massoneria portoghese resta ancor debitrice, poichè l' ospitalità ch' essa diede agli italiani è ben lungi da quello che la sua simpatia e il suo buon volere avrebbero desiderato.

« Il trionfo della nazionalità italiana non è solamente, caro ed illustre fratello gran Maestro, per la massoneria portoghese, l' *applicazione di un principio di giustizia e di ordine universale*, è ancora la sodisfazione di un sentimento intimo derivato dalle rassomiglianze del carattere dei due popoli, dalla certezza che molti dei *principii politici, morali e civili del moderno incivilimento*, gli uni ancora *male assicurati*, gli altri ancora *male definiti*, riceveranno *la luce e la forza dal genio italiano*.

« È per questo che la massoneria portoghese ha seguito con una speciale sollecitudine gli eventi della gran lotta del risorgimento italiano, consolandosi della sua riuscita, affliggendosi per le sue incertezze e per le sue sventure.

« Questi sentimenti sono sentiti in ugual modo dal *popolo massonico*, come dal *popolo profano* del Portogallo, e senza voler costituirmi l' organo del mio paese, credo potervi assicurare che l' Italia ha in esso il più devoto ed il più caldo alleato, il quale soffre *ora più che mai*, perchè le sue forze non *corrispondono al suo desiderio*.

« Colla più viva sodisfazione farò riconoscere dal nostro grand' Oriente, e dalle logge di sua dipendenza, il grand' Oriente italiano, sviluppando i principii di mutua intelligenza e di concerto colla massoneria dei due paesi.

« Vi prego di far conoscere questa comunicazione, proponendo i mezzi e le formalità, che voi giudicherete più convenienti per dare alla nostra alleanza la fermezza e solennità massonica.

« Vogliate accettare, carissimo fratello gran Maestro, in mio nome e in quello di tutta la massoneria portoghese, le più sincere espressioni di fratellanza e di rispetto per la vostra persona, e date per noi ai fratelli del vostro grand' Oriente tutte le dimostrazioni massoniche della nostra affezione.

« Fatto al grand' Oriente della confederazione massonica portoghese.

« Lisbona, 10 maggio 1862 (èra volgare). »

6. Mentre la *France* sostiene che l' Imperatore Napoleone è determinato a mantenere Roma al Papa, il *Constitutionnel* assevera, che se la politica imperiale protegge alleati deboli contro aggressioni ingiuste venute dal di fuori, essa non ha da proteggerli contro i loro proprii sudditi; esso considera *l' occupazione francese a Roma come una necessità temporanea, imposta da condizioni che possono e debbono essere modificate.* E la *Patrie* parla ancora più esplicitamente; essa rinfaccia alla *France* di dimenticare il carattere della questione romana, *la cui gravità è tanto incontestabile, quanto lo scioglimento ne è prossimo ed evidente*, e *che deve ben presto cessare d' essere un problema.* Di più, la *Patrie* è d' avviso che il popolo italiano, o per dir meglio la rivoluzione italiana, ha il diritto d' impadronirsi di Roma. Noi non siamo nè colla *France*, che vorrebbe conservare al Papa il solo Patrimonio di S. Pietro, nè col *Constitutionnel* e colla *Patrie*, che aspirano a veder Roma abbandonata al Re galantuomo. La verità è una sola, e la giustizia non ha due pesi e due misure. Al Papa bisogna ridare ciò che la violenza gli ha tolto, e se la Francia ne permette lo spogliamento, se si lascia mettere dalla astuta rivoluzione, come dice il Vescovo d' Orléans, *tra una balordaggine ed una paura*, la Francia manca al primo e al più grande de' suoi doveri, quello di proteggere la Chiesa ne' suoi legittimi diritti, e col tempo avrà luogo a pentirsene. Di ciò, a nostro avviso, sembra essere persuaso anche l' Imperatore, se è vero che il marchese di Lavalette assicurò in suo nome il Papa che la Francia *non permetterebbe una invasione nell' attuale territorio pontificio.*

7. Il giorno 17 agosto, la bandiera federale svizzera colla sua scorta d' ufficiali ticinesi è giunta a Berna. Essa è stata accolta da per tutto con grande entusiasmo da Airolo ad Herzogenbuchsee. In quest' ultimo luogo la scorta fu ricevuta dal Comitato centrale bernese, e dagli ufficiali degli altri Cantoni, ch' erano già arrivati. L' ingresso in Berna fu splendidamente decorato, e il corteggio era formato da 1200 ufficiali. Il presidente del Consiglio ricevette la bandiera, e gli ufficiali che l' accompagnavano, sulla terrazza della cattedrale. Più tardi giunsero in Berna altri 300 ufficiali.

8. L' *Indépendance belge* ha sempre fatto a mezzo col Governo di Torino, ed ora si dà anima e corpo a Garibaldi, e ne sostiene e caldeggia le imprese assai più che di sotto mano non faccia il Governo di Torino, se pure è vero che il Governo di Torino ne istighi le opere in segreto. Da ciò si deve naturalmente inferire che, se il Gabinetto di Torino combatte davvero, sia per un timore individuale, sia per obbedire agli ordini di Parigi, la dittatura di Garibaldi e la rivoluzione che invade le città italiane, ei non trascura per altro di trarre il massimo partito dalla tempesta che mugge sull' Italia. La voce del marchese d' Azeglio, ministro di Piemonte a Londra, si manifesta chiaramente dai raziocinii dell' *Indipendenza*. Questo giornale finisce il quadro della situazione in Italia con questa notabile sentenza: *Bentosto il Gabinetto di Torino non avrà che da scegliere tra una rottura colla Francia, ed una rottura coll' Italia*! Nella minaccia d' una rottura colla Francia si lascia travedere a questa la possibilità d' un' intima unione coll' Inghilterra, la quale, come tutti sanno, si accaneggia sulla temporale potestà del Papa, con tutta la forza dell' antico odio puritano. I giornali ufficiosi di Parigi dichiarano, che la Francia non concederà nulla nella questione romana, finchè la concessione sembrerà fatta per timore di Garibaldi o di Mazzini. Ciò posto, non sarebbe tempo, dice un giornale di Vienna, che l' Austria facesse un passo per accertarsi delle vere intenzioni della Francia, ed accordarsi con lei per le cose di Roma?

(Σ)

L' *Osservatore Triestino* d' ieri pubblica il seguente *Poscritto*:

« In questo punto riceviamo, col piroscafo del Levante, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene in data del 16.

« Said pascià, Vicerè d' Egitto, è aspettato fra breve a Costantinopoli.

« È nata una figlia al Sultano, e questo fatto si festeggiò con salve d' artiglieria, fuochi d' artificio, ecc.

« Le truppe turche, spedite nell' Horan, ebbero due scontri di qualche importanza ne' dintorni di Bosra. Esse sconfissero una banda di Arabi e Drusi che avevano attaccato il loro campo, e fecero loro dodici prigionieri. Inoltre assalirono il capo arabo Mohammed Duhì, che commetteva molte grassazioni, e lo respinsero colla sua gente sino ai limiti del deserto.

« La Camera dei deputati d' Atene votò tutta la legge sulla guardia nazionale.

« Il sig. Renieri, inviato greco a Costantinopoli, rinunciò alla carriera diplomatica e assunse invece un impiego alla Banca. Alcuni giornali pretendono che sarà surrogato a Costantinopoli dal senatore Christides.

« Il tenente Leozakos (fratello del capo degl' insorti, che fu ucciso a Sira) venne assolto dal Consiglio di guerra, e gli si fecero grandi ovazioni. »

*Vienna 20 agosto.*

S. M. l' Imperatore farà la prossima settimana una grandiosa rivista nel campo di Wimpassing, ed assisterà alle manovre campali. *(FF. di V.)*

Il sig. generale d' artiglieria cav. di Benedek rimarrà in Vienna ancora due o tre settimane, e quindi ritornerà al suo posto nel Veneto. *(Idem.)*

Leggesi nell' *Oest. Zeitung*: « La presenza del barone di Hübner a Parigi non ha alcun carattere ufficiale. »

*Torino 20 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca quanto segue:

« Dispacci, pervenuti al Governo ieri sera e questa mane, recano che Garibaldi entrò coi suoi in Catania. Impossessatosi dell' Ufficio telegrafico, interruppe le comunicazioni, e non giunsero più notizie intorno a ciò che può essere avvenuto. Le truppe, comandate dai generali Ricotti e Mella, che marciavano fino da ieri sopra Catania, sono già arrivate a poca distanza dalla città. »

Scrivono da Caltanissetta allo stesso giornale: « Nella dimora che fece qui nel 10 agosto, Garibaldi s' impadronì di tutti gli oggetti militari, che trovavansi nei magazzini del Governo; cioè: 257 cappotti, 265 paia di pantaloni, 44 paia di scarpe, 310 berretti di fatica, 200 giberne, 6 tamburi, 6 trombe, 6 cassette di cartucce, 22 fucili, mutande, camice, cravatte nere, gamelle, bidoni, ecc., in una parola tutto ciò che nei magazzini si trovava, pel valore di circa L. 14 mila. Nella lettera, con cui Garibaldi facevasi a chiedere la consegna di tali oggetti al sottocommissario di guerra del presidio, che ho avuto sotto occhio, è detto: che, essendo a di lui conoscenza *trovarsi nei magazzini effetti militari appartenenti all' esercito meridionale, egli li domandava, prendendo su di sè ogni responsabilità di tale consegna.*

« L' impiegato dell' amministrazione militare rispondeva per lettera, rifiutandosi alla consegna senza un deciso ordine dei suoi superiori, ma Garibaldi gli rinviava la stessa sua lettera, scrivendogli in margine: *Gli oggetti dimandati mi sono indispensabili, dunque ad ogni costo mi siano consegnati.* A tale intimazione, il sottocommissario di guerra recavasi presso Garibaldi, e dichiarava di addivenire alla consegna di quanto gli era richiesto solo perchè costrettovi colla forza, protestando contro di ciò altamente. Poi, all' atto della consegna, redigevasi di tutto un apposito processo verbale segnato da Garibaldi e dal sottocommissario di guerra, da cui risultava esplicitamente: 1. il rifiuto del sottocommissario alla prima domanda; 2. la ricisa intimazione di Garibaldi; 3. la consegna fatta a suo malgrado, e perchè a forza costrettovi, dal sottocommissario di guerra. »

Scrivono da Torino, 20 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il Ministero ha consultato il Consiglio di Stato intorno alla validità, nei termini della legislazione vigente, del decreto che sta per emanare onde sciogliere l' Associazione emancipatrice. Se le mie informazioni sono esatte, il Consiglio di Stato, deliberando a classi riunite, avrebbe concluso affermativamente. Con ciò viene ad essere messa in disparte la quistione del progetto di legge sulle associazioni politiche, perchè la proposta non ebbe origine che dal dubbio espresso dal ministro dell' interno intorno all' efficacia in proposito delle leggi esistenti. Molti, che esitavano quanto all' adozione di nuove misure restrittive, non esiteranno di certo quanto all' avvalorare quelle che già sono in vigore.

« Debbo chiamare l' attenzione dei vostri lettori su di un fatto grave. Molti giovani passano per Genova dirigendosi, non già verso la Sicilia, ove sarebbe loro difficile l' approdo, ma alla volta della Calabria e dell' Abruzzo. Quale sia l' intenzione di questa straordinaria affluenza non ci vuole grande acume d' ingegno per comprenderlo, molto più che i viaggiatori non ne fanno mistero.

« Nella seduta d' oggi del Senato, il senatore Giulini, mosso dalle considerazioni sugli ultimi fatti di Sicilia, e sulla condizione illegale, nella quale persiste il generale Garibaldi, dichiarava che è bensì piena la fiducia del paese nel buon senso delle popolazioni, e nella valida cooperazione dell' esercito nazionale, ma che la posizione è grave, e nuova in modo, da rendere opportuno da parte del ministro dell' interno la comunicazione delle notizie sulla condizione dell' isola e sulle misure prese per provvedere alla conservazione dell' ordine ed alla dignità del Governo.

« Il ministro dell' interno accolse l' interpellanza fattagli: dichiarò che con dispiacere dovea confessare che la condotta del generale Garibaldi e la persistenza sua nel primitivo proposito lo costituiscono in istato di ribellione. Espose le mosse presunte di Garibaldi da Caltanisetta per avvicinarsi al mare: come fosse seguito a due marce di distanza dal corpo del generale Ricotti, che copriva la via a Terranova, e dal generale Mella, che doveva impedire l' avvicinarsi del generale Garibaldi a Messina, temuto per la speciale posizione ed importanza di quella città. Il generale Mella raccolse le poche forze, che teneva in Catania, per concentrarle verso la via di Messina, ed è appunto approfittando di quella circostanza che Garibaldi si spinse su Catania.

« Essendo poi rotta ogni comunicazione, il ministro dichiarò non poter dare positive notizie sui fatti avvenuti in seguito. Disse però che tutti gli ordini furono dati, sia alle forze di terra, che ai navigli, i quali si trovano già in quelle acque, onde sia tolto ogni mezzo a Garibaldi e seguaci di trasferirsi sul continente, aggiungendo che il Governo non mancherà di adoperare ogni mezzo per dar forza alle leggi e rendere rispettata la volontà dei supremi ordini dello Stato.

« Proposto dal senatore Giulini, il seguente ordine del giorno venne accolto dal ministro e votato ad unanimità dal Senato:

« « Il Senato, convinto che il Ministero agirà, nelle gravi circostanze attuali, colla massima energia, onde la legge sia osservata da tutti e rimanga integra la dignità della Corona e del Parlamento, passa all' ordine del giorno. »

« Il Senato oggi ha esaurito il suo ordine del giorno, onde cessa dalle sue riunioni.

« Domani verrà in seduta pubblica letto il decreto di proroga. *(V. i dispacci.)*

« *PS.* — Le notizie di Palermo continuano ad essere tranquillanti, mostrandosi evidente il miglioramento dello spirito pubblico in quella città cospicua. »

Veniamo a conoscere che in Palermo furono fatti degli arresti importanti fra coloro che promovevano la diserzione nel nostro prode esercito. È voce accreditata che presso gli arrestati si sieno rinvenuti molti oggetti militari. Così la *Corrispondenza franco-italiana.*

Una lettera, giunta a Torino, annunzia il ritorno dei deputati Fabrizi, Mordini e Cadolini, i quali eransi recati presso Garibaldi: la loro missione sarebbe fallita. *(G. di Tor.)*

*Altra della stessa data.*

Secondo le nostre informazioni, il generale Garibaldi sarebbe entrato in Catania fino dalla notte del 18 al 19.

Il generale Mella lo seguiva dappresso con otto battaglioni e mezzo, ma ebbe l' inspirazione poco felice di prender la via di Messina, mentre Garibaldi si avviava coi suoi a Catania, ove fu accolto come nelle altre città, e donde il prefetto Tholosano si era ritirato.

Dicesi che Garibaldi abbia nominato a prefetto di Catania il deputato Nicotera.

Essendo stato rotto il telegrafo a Catania, non si hanno più notizie dirette. Quelle di Messina indurrebbero a credere che Catania è bloccata. Da altre invece parrebbe che la flotta nazionale fosse a Trapani.

Questa sera si è sparsa la notizia che Garibaldi fosse passato in Calabria. Mentre scriviamo (ore dieci) non è giunto alcun dispaccio che confermi la notizia.

Le truppe, che occupano la Sicilia, ascendono ora a 48 battaglioni. *(Opinione.)*

Scrivono da Porto Santo Stefano (Toscana), in data del 15, al *Zenzero*: « Questa notte, a circa due ore, è venuto in porto un vapore: un ufficiale di quel bordo è sceso a terra, ed ha domandato alle guardie di sanità se vi erano nelle vicinanze vapori da guerra italiani; alla risposta negativa, ha chiesto il nome del paese e di vedere il capitano del porto; questi è corso immantinente, ma il vapore era già sparito. Questa mattina, circa alle ore 10 ant., abbiamo veduto nel canale fra l' isola del Giglio e il Promontorio Argentario, un grosso vapore, avente una bandiera non ben conosciuta per la lontananza, che aveva accodato (lo rimorchiava) un altro vapore senza bandiera, pieno zeppo di uomini, che si suppose essere Garibaldini. Due altri grossi vapori hanno visitato il porto di Talamone. »

Leggiamo nel *Monitore Toscano*, in data di Firenze, 18: « Ieri gli scarsi *dimostratori* soliti, ingrossati dai curiosi soliti, con le vociferazioni solite, tentarono più volte e con varii pretesti turbare la pubblica quiete; ma il tranquillo contegno della popolazione li fece impotenti. »

*Impero Russo.*

Scrivesi da Varsavia alla *Schl. Zeit.*, intorno all' ultimo attentato commesso contro il marchese Wielopolski: « L' assassino si slanciò contro il marchese con un grande pugnale; ma, prima che raggiungesse la carrozza, il cocchiere gli diede un colpo sul capo colla frusta. Mentre egli voleva dare il colpo al marchese, questi tirò fuori una pistola dalla tasca laterale, per cui quegli fuggì, difendendosi col pugnale da quelli che lo inseguivano. Il figlio minore del marchese e il suo servitore arrestarono l' assassino. Egli ha nome Giovanni Rzonca, ed è impiegato nello stesso Istituto litografico di Ryll. Non ha ancora 19 anni, ed è unico figlio d' una povera vedova. In questi, ultimi giorni era uscito dall' abitazione con un suo amico, figlio di un medico di Varsavia, che fu pure arrestato. I consoli presentarono le loro felicitazioni al marchese poco dopo l' attentato. » *(FF. di V.)*

L' *Agenzia continentale* riceve per via di Cracovia, 17, le seguenti notizie di Varsavia:

« Il nuovo attentato, di cui fu vittima l' altro giorno il marchese Wielopolski, mise la popolazione di Varsavia in somma agitazione. Si teme a ragione un raddoppiamento di rigori.

« Sono cominciate le operazioni del nuovo reclutamento, decretato pel 1.° ottobre. Le nuove reclute verranno inviate, a quanto pare, al Caucaso o a Oremburgo. »

*Impero ottomano.*

Un dispaccio da Ragusi 19, de' fogli viennesi, reca: « Il Principe è ora disposto ad entrare in trattative sulla base delle condizioni proposte da Omer pascià. I Turchi sono ancora a Zabliak. Avvengono continui combattimenti senz' alcun risultato decisivo. » *(FF. di V.)*

*Belgrado 16 agosto.*

Corre voce che fra breve si radunerà qui la Scupcina (Assemblea nazionale serbica), e che la medesima deciderà sulla guerra e sulla pace, malgrado la dittatura del Principe Michele e le conferenze di Costantinopoli. *(Presse di V.)*

## Dispacci telegrafici.

*Torino 20 agosto.*

*Messina* 19. — L' ingresso di Garibaldi in Catania co' suoi volontarii ebbe luogo la notte scorsa, alle ore due antim. *(FF. SS.)*

*Torino 20 agosto.*

*Napoli* 20. — Un telegramma del giornale *Il Popolo d' Italia* conferma l' ingresso di Garibaldi a Catania. Secondo lo stesso giornale, Garibaldi avrebbe avuto festosa accoglienza dalla popolazione. *(FF. SS.)*

*Torino 20 agosto.*

Domani la Camera dei deputati ed il Senato sono convocati in seduta straordinaria per una comunicazione governativa (*). L' *Italie* assicura che Garibaldi non ha abbandonata la Sicilia. *(FF. SS.)*

(*) Trattasi forse del decreto di chiusura. *(Nota della Red.)*

*Torino 20 agosto.*

Il barone Ricasoli, arrivato a Torino, parte per Londra. Garibaldi ha nominato Nicotera a prefetto di Catania. È erronea la notizia che Garibaldi abbia lasciato Catania. *(Persev.)*

*Parigi 20 agosto.*

L' Imperatore ha visitato Said pascià. Parte domani pel campo di Châlons.

*Lisbona* 19. — Il matrimonio del Re di Portogallo sarà celebrato in Lisbona. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 22 agosto.*

(Spedito il 22, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 15 pom.)

La condanna alla forca di Jaroszynski, confermata dal Granduca Costantino, fu eseguita ieri a 9 ore della mattina. Fu accettata la dimissione di Borries nell' Annover, non quella di Garacianin a Belgrado.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 22 agosto.*

(Spedito il 22, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 1 min. 15 pom.)

*Parigi* 21. — La *Patrie* dichiara falsa la voce che il sig. Benedetti non dovesse più tornare a Torino; e aggiugne che il ritorno di lui è stabilito per la fine del mese.

*Torino* 21. — (Dalla *Gazzetta Uffiziale.*) Stato d' assedio in Sicilia. Cugia nominato commissario straordinario. Un proclama annunzia che, ponendosi Garibaldi in ribellione aperta, il Governo procederà colla forza contro ogni banda armata ed ogni adunanza tumultuosa. La libertà della stampa è sospesa. Alla Camera fu letto il decreto di prorogazione.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 22 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 05 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 60 |
| Azioni della Banca nazionale | 788 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 206 80 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 75 |
| Londra | 128 70 |
| Zecchini imperiali | 6 12 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 21 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 80 |
| Strade ferrate austriache | 482 — |
| Credito mobiliare | 847 — |

*Borsa di Londra del 21 agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 22 agosto.* — Sono arrivati da Bari e Trieste lo sch. nap. *S. Nicolò*, cap. Bottalico, con olio per De Piccoli, Colauto, Frisotti, ec.; e da Rossano il trab. nap. *Gratitudine*, cap. Minguzzi, con olii per G. Dellino; altri legni erano in vista.

Oli di Monopoli ancora si pagavano a d.i 230 sc. 12 per %; vendevansi le rimanenze, in barca, di quanto trovavasi di vino dalmato intorno a lire 80, restando in tal modo esaurito il deposito. Anche dalla Dalmazia si hanno le migliori notizie su questo prodotto che dire si può ormai ivi assicurato. Partita formaggio di Morea si è venduta a fior. 16 sc. 8 per %. Molte vendite si son fatte delle lane agnelline a f. 55, e così pure delle grosse da f. 43 a f. 50. Nelle mezzo fine e grosse, da due mesi a questa parte, avemmo un aumento gradato di 8 a 10 per %; per le agnelline l' impulso fu di 5 a 6 per %; rimasero ferme le fine nostrali per poche domande. Qualche storno si disse in granaglie. Ieri a Padova si vendevano frumentoni nuovi ad austr. lire 48 il maggio.

Continuò la ricerca nelle valute d' oro; però il da 20 franchi venne meno domandato a fior. 8:11; le Banconote rimasero, le pronte a 79 3/4, e si offrivano a 5/8 per fin corrente; il Prestito nazionale sempre fermo a 65 5/8 a 3/4; il veneto 77 3/4; la rendita italiana obbligavasi a tutto l' anno 1863 a 70 1/2; e ieri a sera con varie transazioni.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 22 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | • | • | 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | • | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | • | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | • | • | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | • | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | • | • | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | • | • | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Lione | • | • | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | • | • | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | • | • | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | • | • | 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | • | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | • | 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | • | • | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | • | • | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 90 |
| Napoli | • | • | 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | • | • | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | • | • | 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | • | • | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | • | • | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Trieste | • | • | 100 f. v. a. | 6 | 77 10 |
| Vienna | • | • | 100 f. v. a. | 6 | 77 10 |
| Zante | 31 g. v. | • | 100 talleri | - | 205 — |

| EFFETTI PUBBLICI. | | F. S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | | — — |
| Prestito nazionale | 100 f. | 65 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | | |
| Prestito lomb.-veneto | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | | 79 — |
| corrispondente a f. 126 58 p. 100 fior. d' argento | | |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| • in sorte | 4 78 | | |
| • veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 11 | Corone | 13 50 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| • di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| • di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| • di Savoia | — — | | |
| • di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| • di M. T. | 2 07 | | |
| • di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | • 10 • | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 30 75 |
| Francesconi | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 21 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Reeve Enrico, poss. ingl., da Danieli. — Schelker Alberto Federico, dott. in legge, - Heintze Carlo Francesco, poss., ambi di Dresda, - Schwerin Francesco, poss. di Crossen, tutti tre alla Ville. — Carter Giovanni, del Canadà, - Bauc Gio. Andrea, di Capo di Buona Speranza, ambi poss., - De Simone Giuseppe, avv. napol., tutti tre all' Europa. — Fontana, nob. dott. Corrado, poss., all' Italia. — *Da Verona:* Höffern Roberto, poss. di Leopoli, alla Luna. — Wenzel Osvaldo, consigl. pruss., alla Belle Vue. — Sturm Rainoldo, poss. di Breslavia, al S. Marco. — Hegenbarth Teodoro, viagg. boemo, alla Stella d' oro. — *Da Trieste:* Di Söcke cav. Emilio, dott. in medic., di Lubiana, al Cavalletto. — De Naterni Costantino, poss. di Praga, alla Luna. — Fritsch Ernesto, assessore di reggenza pruss., alla Stella d' oro.

*Partiti da Milano i signori:* Del Magno march. Roberto, di Pavia, - Buchnan Gio. I. L., - Stone I. Carlo, - Lennard Enrico B., tutti tre ingl., - Alegrete Sebastiano Martino, di Barcellona, - Beer Giulio, di Francoforte, - Segovia Gouralo D., - Segovia Gouralo Ardizones, ambi di Siviglia, - Adams Carlo H., - Carter Guglielmo I., ambi amer., tutti dieci poss., — *Per Firenze:* Baynham L. Walter, - Reid Carlo, ambi possid. ingl. — *Per Verona:* Blüher Ottomano, avv. di Freiberg. — Pohle, dott., - Zastrow, dott., ambi senatori nel Gran Ducato di Mecklenburg. — Fax Federico, - Elms Tommaso, ambi possid. ingl. — *Per Trieste:* Thiamar dott. Massimiliano, avv. sassone.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 agosto . . . . . . { Arrivati . . . . 896 / Partiti . . . . 951 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 21 agosto . . . . . . { Arrivati . . . . . 102 / Partiti . . . . . 106 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Francesco della Vigna.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 16 agosto.* — Baldo Emilio, di Francesco, d' anni 1, mesi 6. — Fossati Agnese, ved. Carminati, fu Francesco, di 86, possidente. — Marchi Giuseppe, fu Antonio, di 46, barcaiuolo. — Paladin Antonio, di Natale, d' anni 3, mesi 1. — Soranzo Anna, di Giovanni, d' anni 2, mesi 3. — Spiridaff Bortolo Enrico, di Giorgio, d' anni 2, giorni 12. — Trimanato Angela, marit. Grisostolo, fu Antonio, di 38, civile. — Zambotto Giovanna, marit. Bon, detto Pesce, di Andrea, di 35, povera. — Totale N. 8.

*Nel giorno 17 agosto.* — Campiutti Anna, nub., di Antonio, d' anni 16. — Daozza Stanislao, di Francesco, di 41, facchino. — De Pol Agostino, fu Giuseppe, di 55, burchiaio. — Falianovich, nob. de Treustera Maria, ved. Paolucci, fu Giuseppe, di 78, pensinata civile. — Fanton Gioseffa, marit. Castopoli, fu Francesco, di 54, cucitrice. — Farignon Luigi, di Matteo, d' anni 3. — Gaspari Luigi di Lorenzo, d' anni 15, mesi 4. — Molin Paola, di Francesco, d' anni 2. — Pavesi Pietro, fu Gio., di 80, interprete. — Panciera Teresa, di Valentino, d' anni 3, mesi 3. — Tagliapietra Vittorio, di Giuseppe, d' anni 1. — Totale N. 11.

*Nel giorno 18 agosto.* — Accerboni Tommaso, di Carlo, d' anni 1, mesi 3. — Caico Teresa, di Cristofolo, d' anni 1, mesi 6. — Zanon Stella, di Giovanni, d' anni 1, mesi 6. — Totale N. 3.

*SPETTACOLI.* — *Venerdì 19 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *I profughi dei 100 giorni dopo la battaglia di Waterloo.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Vaudagna. — *Il maniaco per le donne.* — Indi la 3.ª Replica del vaudeville: *Un brillante in tragedia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona. Notizie delle Indie: particolari della guerra nel Cabul; Rao Saib e Nana Saib; voci; turbolenze nell' Assam; punizione; dock a Suez. Notizie di Napoli e di Sicilia: protesta contro il Municipio di Napoli; lettera d' un deputato a' suoi elettori; fatti diversi.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' signori del 13 agosto; aggiornamento. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Il natalizio di S. M. l' Imperatore. Visita delle LL. MM. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *festa dell' Assunta a Roma. Protesta di Francesco II* — Regno di Sardegna; *avvertenze del* Giornale Uffiziale. *Invenzioni e scoperte. Ferrovie.* — Regno di Grecia; *il nuovo Ministero degli affari esterni; altra modificazione ministeriale; burrasca in Parlamento; sconfitta del Ministero; provvedimenti governativi; nuovo giornale politico; processo; presentazione diplomatica.* — Francia; *polemica tra la* France *ed il* Constitutionnel. *Diminuzioni nel bilancio del Banco; il trattato franco-prussiano; opposizione alla* France; *motivi della ritirata del sig. Chaix-d' Est-Ange; il* Nord *a Parigi. La luminaria del 15 agosto. Il capitano Lavaissiere* †. Nostro carteggio: *lotta intorno all' Imperatore per gli affari d' Italia; il Principe Murat; il partito fusionista; voci.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 agosto 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE a forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 21 agosto. - 6 a. | 337''', 90 | + 16°, 1 | + 13°, 7 | 77 | Nubi sparse | N. E. | | 6 ant. 6° |
| 2 p. | 337, 98 | 21, 3 | 16, 9 | 65 | Sereno | S. E. | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 337, 80 | 18, 1 | 15, 4 | 76 | Sereno | N. | | |

Dalle 6 ant. del 21 agosto alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 21°, 5; • min. + 15°, 3

Età della luna: giorni 26.
Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZINE. (1. pubb.)

Dietro ordine 15 luglio 18*2, Rip. 4, N. 8747 dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine avrà luogo nell'I. R. Collegio militare in Belluno, sopra offerte suggellate, la pubblica ventilazione per la fornitura de' sotto descritti generi di sussistenza dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1863.

Chiunque pertanto amasse aspirarvi, viene invitato a far pervenire per le ore 10 antim. del giorno 28 agosto a. c., le proprie offerte sotto suggello al locale I. R. Comando militare di città.

*Distinta delle occorrenze pel suddetto tempo in peso e misura di Vienna, e denominazione e quantità approssimativa degli oggetti da fornirsi.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| I. | Libb. vienn. | 15,000 | di carni di manzo; |
| | » » | 400 | di carni di vitello; |
| | » » | 100 | di carni di castrato. |
| II. | » » | 24,500 | di pane misto; |
| | » » | 2,900 | di pane bianco. (Per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco.) |
| | Libb. vienn. | 7,000 | fior di farina di frumento; |
| | » » | 1,200 | di farina mora; |
| | » » | 2,000 | di farina di polenta; |
| | » » | 2,700 | di riso; |
| | » » | 1,000 | di gries o grano mondato; |
| | » » | 400 | di orzo mondato di Germania; |
| | » » | 500 | di lenticche; |
| | » » | 600 | di piselli secchi; |
| | » » | 300 | di piselli freschi; |
| III. | » » | 400 | di fagiuoli secchi; |
| | » » | 800 | di fagiuoli freschi; |
| | » » | 1,000 | di navoni (carote); |
| | » » | 500 | di rape bianche; |
| | » » | 6,000 | di patate; |
| | » » | 400 | di spinacci; |
| | » » | 400 | di insalata; |
| | » » | 1,000 | di krauti (verze); |
| | » » | 200 | di cappucci; |
| | » » | 1,00 | di krauti acidi; |
| | » » | 900 | di verdura per la zuppa; |
| | » » | 100 | di sedano; |
| | » » | 3000 | di cipolla; |
| | » » | 300 | di crenn; |
| | » » | 20 | di comino (kümmel); |
| | » » | 10 | di zucchero; |
| | » » | 600 | di poma fresche; |
| | » » | 600 | di pera fresche; |
| | » » | 400 | di ciliegie; |
| | » » | 1,000 | di prugni secchi; |
| | » » | 10 | di maggiorana; |
| | » » | 1,300 | di butirro colato; |
| | » » | 400 | di grasso di maiale colato; |
| | » » | 100 | di olio di oliva per la tavola; |
| | mozzi » | 600 | di aceto; |
| | » » | 9,000 | di latte |
| | » » | 30 | di vino; |
| | dozzine » | 1,200 | di uova; |
| | pezzi » | 200 | di limoni. |
| IV. | » » | 900 | di olio d'oliva da bruciare; |
| | » » | 900 | di olio ordinario da bruciare; |
| | » » | 110 | di candele di sego; |
| | » » | 120 | di sapone; |
| | pezzi » | 250 | di scope; |
| | centinaio » | 45 | di scartozzi da letto; |
| | klafter » | 130 | di legno duro. |

Avvertisi, che le quantità qui sopra specificate non sono che un dipresso, potendosi esse, a norma delle circostanze, tanto crescere che diminuire.

*Capitoli generali dell'appalto.*

1. Si lascia libero a ciascun aspirante di presentare le proprie offerte per l'una o per l'altra ed anche per tutte assieme le quattro distinte categorie di articoli; e così pure l'I. R. erario dal canto suo si riserva il diritto di ratificare per intero od in parte l'accettazione delle fatte offerte.

2. In uno alle offerte dovrà ogni aspirante esibire sotto apposita coperta a titolo di deposito il 5 per cento sull'importo della fornitura, cui aspira, avvertendosi, che per coloro, le cui offerte o saranno state accettate o sottoposte alla Superiore decisione, i detti depositi saranno trattenuti per completarne all'epoca del contratto la prescritta cauzione del 10 per cento sull'importo suddetto, e ciò od in denaro effettivo od in cartelle dello Stato a corso di Borsa, od in sicurtà ipotecaria, riconosciuta e dichiarata accettabile dall'I. R. Procura di finanza o dall'I. R. Fisco.

3. Le offerte, che non fossero scortate dall'indicata somma di deposito, o si presentassero più tardi del giorno 12 agosto a. c., alle ore 10 antim., oppure non precisassero assolutamente i prezzi offerti, ed in generale, tutte quelle, che non corrispondessero alle stabilite condizioni, non verranno prese in contemplazione. Nella cancelleria dell'I. R. Collegio potranno poi giornalmente dalle ore 9 antim. alle 4 pom. attingersi da chiunque i più minuti particolari del contratto.

Si avverte inoltre, che ogni concorrente ha da produrre unito alla sua offerta un certificato confirmato dalla Camera di commercio e d'industria, onde comprovare legalmente la sua (fisica e morale) capacità di poter somministrare infallibilmente nei termini prefissi l'offerta quantità dei generi.

4. Le offerte deggiono prodursi in bollo di soldi 32 e divengono tantosto obbligatorie pei migliori offerenti, per l'eccel. erario all'opposto solo al momento della comunicata ratificazione.

5. Le offerte e gl'indirizzi debbono esser compilati nella forma qui sotto indicata.

6. I generi saranno della migliore e più perfetta qualità, e verranno somministrati o giornalmente o giusta avviso, che ne darà anticipatamente il comandante dell'Istituto.

7. L'importo dei generi somministrati verrà dalla Cassa del Collegio versato di mese in mese all'appaltatore verso regolare quietanza con bollo.

8. Tutti gli articoli, che di mano in mano fornirannosi all'Istituto, verranno riconosciuti dal comandante; i meno buoni o di qualità inferiore alla richiesta, saranno senz'altro respinti e suppliti con altri della specie voluta, ed in caso di rifiuto o di indugio, il comandante del Collegio userà del pieno suo diritto, provvedendo altrimenti i generi de la richiesta qualità, e ciò a tutto carico e spesa dell'appaltatore, senza che questi possa perciò muovere reclami di sorta.

9. Le spese della carta bollata del protocollo di questo rattamento pel contratto e di quella per le mensili regolari uietanze, siccome anco la stampa degli avvisi, vanno tutte a arico dell'appaltatore.

*Modula.*
Offerta.

« Io sottoscritto domiciliato in .... (luogo e provincia) dichiaro colla presente a senso della Notificazione 28 luglio 1857 di voler somministrare all'I. R. Collegio militare inferiore di Belluno:

Lib. 15,000 carne di manzo, 1 lib. v. a. L.... cent.... dico...
» 24,500 pane, 1 lib. v. a. » ... » ... » ...
» 7,000 fior di farina 1 lib. v. a. » ... » ... » ...
ec., ec.

colla scrupolosa osservanza delle condizioni pubblicate, non meno che di ogni altra prescrizione relativa a questo genere di impresa, e di guarentire inoltre la detta mia offerta col vadio depositato di L.... (o con iscrizione ipotecaria di legale validità.)

... li .. agosto 1862. N. N (nome e cognome, condizione e carattere)

*Per la soprascritta all'offerta*
All'I. R. Comando militare della Città di Belluno

« Offerta per la ventilazione a senso della Notificazione 28 luglio 1862. »

*Per la soprascritta al vadio*
All'I. R. Comando militare della Città di Belluno

Coll'atto di deposito in L.... cent.... per la ventilazione giusta Notificazione del 28 luglio 1862. »

Dall'I. R. Comando del suddetto Collegio,
Belluno, 28 luglio 1862.

N. 249. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Ministero di Stato mediante ossequiato dispaccio 18 luglio p. p., N. 7397-272, si apre il concorso alla cattedra di Medicina legale e di Polizia medica vacante nell'I. R. Università di Padova, alla quale giusta i §§ 9 e 10 dell'Ordinanza Imperiale 23 ottobre 1857 (Bollettino dell'Impero, Punt. XLVIII, numero 221) è annesso l'onorario dei professori ordinarii della facoltà medica, stabilito in annui fior. 1365, col diritto ad avanzamento, dopo dieci anni di servigio al soldo di annui fiorini 1680, e dopo venti anni a quello di fior. 1995.

Tutti quelli che credessero di potervi aspirare dovranno nel termine di quattro settimane decorribili da quest'oggi, insinuare la loro domanda, regolarmente corredata dei relativi documenti, presso la Direzione dello studio medico di questa I. R. Università.

Dalla Direzione dello Studio Medico-Chirurgico presso l'I. R. Università,
Padova, 7 agosto 1862.
*Il Direttore*, prof. VANZETTI.

N. 1529. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia che l'eccel. Comando generale ordinò con rescritto N. 7153, sez. V, otto 18 corr., che le offerte per le aste delle forniture possono essere fatte tanto in iscritto come a voce; questo vale anche per le aste che avranno luogo li 23 e 25 del corr. mese, alle ore 10 a. m. nell'Ufficio, Riva Schiavoni ai Forni, N. 2187.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 21 agosto 1862.
*Il Controllore*, GOGLIA, *I. R. maggiore*,
*L'Aggiunto*, HOHENSTERN.

N. 12816. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che presso l'I. R. Ginnasio completo di Spalato sono attualmente vacanti cinque posti di maestro, dei quali, tre per l'insegnamento delle lingue greca e latina e gli altri due per l'insegnamento della matematica, fisica e Storia naturale.

Il salario congiunto a cadauno di questi tre posti, si è quello di annui fior. 735 v. a. col diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 840 v. a., e col diritto inoltre al conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali.

Coloro che intendessero di aspirare a siffatti posti, dovranno far pervenire le loro suppliche a questa Luogotenenza col canale dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, e ciò entro il termine di sei settimane, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nel foglio Annunzii dell'Osservatore Dalmato.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii fatti, la conoscenza delle lingue, e la conseguita abilitazione all'insegnamento di quel ramo, per cui s'apre concorso, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 4 agosto 1862.

N. 7346. AVVISO. (1. pubb.)

Il Governo centrale marittimo di concerto colle competenti II. RR. Autorità provinciali di finanza, nonchè coll'I. R. Comando generale in Zagabria, ha trovato di stabilire che le nuove disposizioni per impedire il contrabbando alle coste marittime dell'Impero emanate in seguito a Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1861, coll'Ordinanza del Ministero della finanze e del Ministero del Commercio e della pubblica economia del 10 marzo 1862 (Bollettino dell'Impero, Punt. X, N. 19), abbiano da entrare in vigore col dì 1.° settembre 1862.

Del che si avvertono i naviganti onde prendano conoscenza di quelle disposizioni, ostensibili presso tutti gli organi portuali sanitarii dell'Impero, e sappiano osservarle a scanso di incorrere nelle penalità comminate dall'Ordinanza medesima.

Trieste, 9 agosto 1862.
CONTI.

N. 4140. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Nicolò Morosini di Venezia, che l'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo ha chiesto il sequestro di tutta la di lui sostanza posta in questo Distretto giudiziario.

Tale sequestro venne con odierno Decreto di pari numero accordato, risultando dall'Editto di richiamo N. 6337-P. dell'eccel. Luogotenenza lomb.-ven. la di lui assenza illegale, e venendo destinato in sequestratario il proposto Pietro Gasparinetti di Ponte di Piave.

Ciò si partecipa ad esso assente per le credute disposizioni di suo interesse, altrimenti attribuendo a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall I. R. Pretura,
Oderzo, 29 luglio 1862.
*Il Pretore*, BRESSAN.
Aloisio S. D.

N. 9240. EDITTO. (2. pubb.)

Col presente si avverte chiunque potesse avervi interesse che presso questo Tribunale esiste in deposito un crocefisso di metallo bianco con morte e chiodi del peso di oltre oncie 5.

Sospettandosi questi effetti di furtiva provenienza, ed essendo ignoto il proprietario, lo si invita col presente a giustificare con una più esatta e dettagliata descrizione la sua proprietà e l'identità degli effetti posseduti e mancatigli, senza di che, a senso dei §§ 355, 356 Reg. di proc. pen., entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, sarebbe disposto degli effetti a favore dell'acquirente.

Locchè si pubblichi per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Il Vice-Presidente*, CATTANEO.
G. Padovan.

N. 5893. (3. pubb.)

Con odierno conchiuso, N. 5893 venne posto in stato di accusa Luigi Grigoletti dei furono Luigi e Veronica Benvenuti siccome legalmente indiziato del crimine d'infedeltà a danno di Andrea Asenbauer, previsto dal § 183 e punibile a sensi del successivo § 184 del Cod. pen.

Risultando d'ignota dimora esso Luigi Grigoletti, vengono invitate le Autorità indicate al § 382 del Reg. di proc. pen. a procurare il di lui arresto e traduzione alle carceri criminali di questo Tribunale.

Il Grigoletti è di circa 38 anni, di piccola statura, ben tarchiato, porta capegli castagna neri, favorite nere, naso schiacciato, occhi cerulei, parla il dialetto veronese.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 9 agosto 1862.
*Il cav. Presidente*, FONTANA.

# AVVISI DIVERSI.

N. 2536-1864. 592

*La Direzione dell'Ospedale civile provinciale di Venezia*
AVVISA:

In relazione all'Ordinanza N. 4060, dell'inclita Congregazione provinciale 29 luglio p. p., essere aperto a tutto 5 settembre venturo, il concorso in via provvisoria al posto di farmacista contabile, presso la Farmacia di questo civico Ospedale, coll'annuo assegno di fior. 378 n. v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione, nel periodo suindicato la loro istanza corredata dei seguenti requisiti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Diploma del grado in farmacia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;
*c)* Documenti dei servigi sostenuti presso Farmacie di pubblici Stabilimenti od anco privati;
*d)* Dichiarazione di non aver parentela con impiegati di questo pio Istituto.

Avvertisi che il posto è puramente provvisorio, e non dà diritto a pensione fino a che i pii Istituti non sieno in massima definitivamente organizzati.

Le istruzioni normali per carichi summentovati, saranno fatte conoscere dalla Direzione agli aspiranti nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 6 agosto 1862.
*Il medico direttore*,
LUIGI dott. NARDO.

575

*Le Presidenze del Consorzio di Ongaro Sezione Superiore ed Inferiore.*

Secondo il preventivo che fu superiormente approvato, e ch'è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente, nell'Ufficio consorziale all'ispezione di ogni interessato, onde sostenere le spese d'amministrazione dell'anno corrente, occorre l'attivazione di un gettito di fior. 508:27, a carico dei due Circondarii.

Questo gettito ripartito sulla rendita consorziale composta di lire 211,787:87, porta ad ogni lira il carico di soldi 0. 2. 4.

I contribuenti consorziati dovranno sodisfarlo in due rate, nei mesi di agosto corrente, ed ottobre p. v. in fiorini effettivi metallici.

Il ricevitore che verificherà la scossa, è il sig. Federico Pieresca, che tiene Ufficio in S. Donà, ed in Venezia nel locale dell'Ufficio Consorzii.

I contribuenti che si rendessero difettivi, saranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 agosto 1862.

*I Presidenti*,
FRANCESCO BRESSANIN, per Sez. Sup. ed Inf.
DOMENICO CO. GIUSTINIANI RECANATI, per Sez. Sup.
GIUSEPPE BORTOLOTTO, per Sez. Sup.
PIETRO VIANELLO, per Sez. Inf.
Domenico Manfren, *Segr.*

575

*La Presidenza del Consorzio di Gambarare.*

Per sostenere le spese dimostrate dal preventivo di quest'anno, ostensibile per giorni 20 dalla data del presente all'ispezione di ogni interessato, e specialmente dei debiti, che ancora aggravano la Società, si rende necessaria l'attivazione di un gettito di fior. 3.444:24, minore al confronto di quello dell'anno decorso.

Tale gettito sulle pertiche suddivise secondo l'originaria adottata classificazione, di tutto il Circondario consorziato, porta ad ogni classe il seguente aggravio:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Alle pertiche di classe | Valliva. 2192 | soldi | 3, 8 | per cadauna |
| | Alta 18306 | » | 7, 6 | |
| | Palud. 1252 | » | 11, 4 | |
| | Bassa. 2544 | » | 15, 2 | |
| | Media. 7581 | » | 19, 0 | |

Il pagamento di esso gettito dovrà essere verificato dai contribuenti consorziati in tre rate, la prima in agosto corrente, la seconda in ottobre, e la terza in novembre prossimi v., in fiorini effettivi metallici.

Il sig. Vincenzo Bampa, qual esattore a scosso e non scosso, verificherà la esazione. Tiene lo stabile suo domicilio al Dolo, e riscuoterà anche in Venezia presso l'Ufficio consorziale.

Dovrà poi lo stesso sig. Bampa od un suo incaricato, recarsi a riscuotere a comodo dei contribuenti, anche in Comune di Gambarare, in agosto nel giorno 30, in ottobre il giorno 30, ed in novembre il giorno 29.

Sono avvertiti i contribuenti che si rendessero difettivi, che contro di essi sarà proceduto cogli atti fiscali, a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 5 agosto 1862.

*I Presidenti*,
GAETANO dott. ACQUA.
NICOLÒ PISANI.
VINCENZO BOLDRIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 6571. 597

*Provincia di Friuli — Distretto di Cividale.*

A tutto li 10 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Corno Rosazzo, coll'annuo soldo di fior. 70, giusta l'avviso pari data e numero, pubblicato nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cividale, 16 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
RAGAZZONI.

N. 153. 588

*Provincia di Venezia.*
*Distretto di Mirano — Comune di Mirano.*
*La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa*
*Rende noto:*

che nel giorno di lunedì 1.° settembre p. v., alle ore 10 antim., seguirà nel locale di sua residenza in Mirano, una radunanza degl'interessati per la elezione di un presidente, in luogo di quello che cessa per anzianità di nomina.

Si avverte che qualunque sia il numero degl'intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare il solo suo voto, e chiunque non intervenga in persona, potrà farsi rappresentare da un procuratore munito però di mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e fatto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano, corredato della firma anche di due testimonii.

Mirano, 16 luglio 1862.

*I Presidenti*,
FRANCESCO BRESSANIN.
LUIGI MICHIEL.
GIOVANNI POZZATI.
*Il Segretario*,
F. Lironcurti.

N. 3630. 569

*Provincia di Padova — Distretto di Piove.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

Resta aperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. alla Condotta ostetrica del Comune di Arzergrande.

Le istanze delle aspiranti dovranno essere presentate entro il termine suddetto, al protocollo di questo I. R. Commissariato distrettuale, corredate dai sottoindicati documenti in bollo legale.

*a)* Fede di battesimo;
*b)* Certificato di sana, e robusta costituzione fisica;
*c)* Diploma di abilitazione al libero esercizio di ostetricia;
*d)* Documenti comprovanti la capacità, o riputazione del pratico esercizio.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza del suddetto Comune.

L'assegno annuo di fior. 128 v. a., si paga dall'esattore comunale di trimestre in trimestre, posticipatamente.

Le strade sono tutte buone, ed in piano, mantenute parte in ghiaia e parte in sabbia.

Nel resto, saranno osservate le condizioni portate dai Capitoli normali per le Condotte in genere, Capitoli che sono ostensibili presso questo Commissariato.

Piove, 1.° agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
PIETRO BACCANELLO.

N. 1738. 582

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 140.

Le istanze di aspiro, da prodursi a questo Ufficio, dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La Condotta dura un triennio decorribile dal 1.° gennaio 1863; le nozioni che la riguardano, risultano dal più diffuso avviso a stampa diramato sotto questa data, e numero, e gli obblighi relativi sono raccolti in apposito capitolare, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Pordenone, 1.° agosto 1862.
*Il Podestà f. f.*,
F. FERRO.
*L'Assessore*, O. dott. Dinan. *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 1298. 593

*La Deputazione amministrativa di Occhiobello*
*Rende noto:*

Che a tutto il 20 p. v. settembre, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di S. Maria Maddalena, frazione di questo Comune, cui è annesso l'annuo onorario di fior. 420, ed inoltre fiorini 120 pel cavallo. La superficie della Condotta è di pertiche censuarie 17250 circa, le strade parte in ghiaia, parte in terra. La popolazione è di anime 1,200, delle quali 600 aventi diritto a cura gratuita.

Tutto ciò, sotto le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, verranno prodotte a quest'Ufficio nel termine stabilito.

Dall'Ufficio comunale, Occhiobello, 14 agosto 1862.

*I Deputati* CARLO dott. LEGNANI. FRANCESCO dott. GUARNIERI. GIUSEPPE BANZI.
*Il Segretario*, G. Starutto.

N. 893. 566

Per la dovuta restituzione del deposito, che garantiva l'esercizio del già cessato notaio di questa Provincia, con residenza in Padova, assente e d'ignota dimora, Mingoni dott. Carlo fu Pietro, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il Mingoni medesimo, a presentare entro tre mesi e precisamente a tutto il giorno 12 novembre p. v., a questa Camera i proprii titoli relativi; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna corrispondente domanda, si rilascierà a chi di ragione il prescritto certificato pel ricupero del mentovato deposito esistente presso quest'I. R. Tribunale provinciale, e costituito dalla Cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto 21 agosto 1839, N. 56209, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 127 car 40, allora correnti, deposta a corso di Borsa, e da effettivo danaro per austriache lire 233:12.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, Padova, 7 agosto 1862.

*Il Presidente*,
SCHINELLI.
*Il Cancelliere*,
Antonini.

N. 4419. 578

A tutto 30 settembre p. v., resta nuovamente aperto per ordine superiore, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Spilimbergo, in calce descritto, alla quale va annesso il sistematico onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 150 quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli esercenti qualificati, per tanto, che intendessero di aspirarvi, produrranno le regolari loro petizioni al protocollo di questo Ufficio, nel termine sopra indicato, corredate dei documenti di pratica, e giusta le norme del vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Spilimbergo, 4 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale*,
ALBERTONI.

*Descrizione del Circondario sanitario.*

Spilimbergo con residenza: estensione della Condotta in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade buone, e tutte in piano; abitanti 4,848; dei quali poveri 3,409.

AVVISO PUBBLICO. 563

Per por fine ad ogni abuso e disordine emergente in parte, anche dall'ineguale coincidenza delle poche fissate per le fiere precedenti le feste mobili, tanto per la città di Brünn che per l'Altbrünn, ed onde scansare ogni danno che proviene con ciò, si agli interessi del commercio in generale che a quegli delle fiere stesse, l'I. R. Luogotenenza ha decretato e decreta quanto segue:

I. Comminciando dall'anno solare 1863, le fiere della città di Brün e quelle dell'Altbrünn, avrano luogo come segue:

1. Fiera, entro la città di Brünn: al terzo lunedì di febbraio;
2. Fiera, all'Altbrünn: al primo lunedì d'aprile;
3. Fiera, nell'interno della città di Brünn: al secondo lunedì di maggio;
4. Fiera, all'Altbrünn: al primo lunedì di luglio;
5. Fiera, nell'interno della città di Brünn: al primo lunedì di settembre;
6. Fiera, all'Altbrünn: al secondo lunedì di ottobre;
7. Fiera, entro la città di Brünn: al primo lunedì di dicembre.

II. La durata di queste fiere resta per ora come per lo passato, cioè per quelle nell'interno della città di Brünn di due settimane, per quelle dell'Altbrünn d'una settimana.

Per ognuna di queste fiere però, sia nell'interno della città che all'Altbrünn, vengon accordati tre giorni per lo sballo delle merci, cioè: il giovedì, venerdì e sabato, che precedono il giorno e conseguentemente l'epoca coincidente della fiera.

III. Le fiere dell'Altbrünn porteranno d'ora innanzi il nome di fiere di prima classe (quanto alla durata però non oltre il tempo qui sopra stabilito), per cui i diritti di queste fiere saranno in tutto e per tutto uguali a quegli delle fiere nel centro della città.

In conseguenza di queste disposizioni, e in quanto concerne il principio e la durata di dette fiere per l'anno 1863, vien notificato e pubblicato quanto segue:

La 1.ª fiera, così detta di quaresima, nel centro della città di Brünn, comincia al 16, e finisce al 28 febbraio 1863.

Giorni per lo sballar delle merci, il 12, 13 e 14 febbraio.

La 2.ª fiera, nota finora sotto il nome di fiera di Pasqua, all'Altbrünn, principia al 6, e finisce all'11 aprile 1863.

Giorni per lo sballo della roba al 2, 3 e 4 aprile.

La 3.ª fiera, detta la fiera del *Corpus Domini*, nell'interno della città di Brünn, comincia all'11, e finisce ai 23 maggio 1863.

Giorni per lo sballar delle merci: il 7, 8 e 9 maggio.

La 4.ª fiera, detta di S. Maddalena, all'Altbrünn comincia al 6, e finisce all'11 luglio 1863.

Giorni dello sballo: il 2, 3 e 4 luglio.

La 5.ª denominata finora la fiera della Natività della B. V., nell'interno della città di Brünn, comincia al 7, e finisce al 19 settembre 1863.

Giorni per lo sballo della roba: il 3, 4 e 5 settembre.

La 6.ª detta la fiera di San Simeone e Giuda, all'Altbrünn, comincia al 12, e finisce al 17 ottobre 1863.

Giorni per lo sballare: l'8, il 9 e 10 ottobre.

La 7.ª ed ultima fiera, detta Concezione di M. V., entro la città di Brünn, principia al 7, e finisce al 19 dicembre 1863.

Giorni per lo sballar della roba: il 3, 4 e 5 dicembre.

Dal Consiglio comunale della regia città provinciale di Brünn, il 28 luglio 1862.
*Il Podestà*, D'ELVERT.

598

**APERTURA DEL 29.° CORSO**
**NEL COLLEGIO-CONVITTO ED ISTITUTO MERCANTILE**
**DI LUBIANA**
**il dì 1.° ottobre 1862 sotto la direzione di**
**FERDINANDO MAHR.**

# ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 12 agosto corr., N. 14570, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Matteo Grassi, venditore di vino, e nominato il sottoscritto in Commissario Giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono diffidati i creditori tutti ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 15 (quindici) settembre p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio, a S. Marco, N. 55,
Venezia, 19 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 2050. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 17 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nel locale di questa R. Pretura si terrà il terzo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto di proprietà utile della massa concorsuale dell'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e di direttaria ragione del conte Vettore Pisani, di Venezia, sull'istanza dell'amministratore della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nel solo Lotto sotto specificato.

II. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario.

IV. Non saranno però tenuti al deposito gl'Istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d'asta, fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi entro trenta giorni dalla seguita delibera in fiorini effettivi valuta austriaca, nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l'asta ciò però quanto ai deliberatarii non contemplati dall'articolo IV, i quali però saranno facoltizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera fino al passaggio in cosa giudicata dell'atto di riparto, corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per 100.

VI. La vendita verrà effettuata coll'aggravio dell'annuo canone livellario di venete L. 60 dovute al proprietario diretto conte Vettor Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765 atti Menegatti, e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. di mappa 582, 583.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancora maturate, gravitanti il fondo alienato, nonchè quella d'immediata esazione e le altre inerenti e relative alla fatta delibera.

VIII. Nel caso di mancanza del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo di cui al capo V, le spese di reincanto saranno a tutto loro carico, e nel caso di vantaggio nel reincanto, questo andrà a tutto benefizio della massa.

IX. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti al fondo oltre il canone indicato, non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo a cui viene espressamente rinunciato dal deliberatario col farsi offerente.

X. La stima si potrà ispezionare da chiunque presso la Cancelleria di questo Giudizio.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare il contratto d'affittanza in corso a tutto il giorno 10 novembre successivo alla delibera.

Descrizione
del bene da subastarsi.

Cens. pert. 1.25, con casa dominicale ed adiacenze aventi la rendita di L. 70:88, sita in Barbarano centrale contrada Vicariato ai NN. di mappa 586, 589, affetta come all'articolo VI dell'annuo canone livellario di venete L. 60 dovuto al nobile conte Vettore Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegatti e colla solidarietà per altre venete L. 30, dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. mappali 582, 583. Valore di stima fiorini 714.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 21 luglio 1862.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
Mattelichio, Canc.

N. 28247. 1. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia a Giuseppe Trevisan fu Domenico assente di ignota dimora che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di Venezia ha prodotto la Petizione odierna, pari N., in confronto di Girolamo Calvi, e di esso Trevisan perchè sia giudicato nei punti:

1. Essere i rei conv. decaduti dall'affittanza 20 gennaio anno passato della bottega in Venezia S. Silvestro, anagrafico N. 22, e dover quindi rilasciarla all'attrice entro giorni 14.

2. Dovere entro lo stesso termine essi rei conv. pagare solidariamente nella Cassa dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia fior. 90:68 per rate di pigione insolute, con caposoldo, scadute fino ed inclusivamente alla rata mensile anticipata 15 luglio 1862 oltre alle rate e ratina successive in ragione di annui fior. 148:05 fino allo sgombro della bottega suddetta; rifuse le spese.

Per le relative deduzioni a procedura sommaria si è fissato per la comparsa delle parti l'Aula verbale del giorno 25 settembre p. v. ore 10. Ad esso assente si è eletto a curatore a sue spese e pericolo l'avv. Ciriani cui potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non prescelga ed indichi al Giudice altro patrocinatore.

Non determinandosi a secondar dei proprii interessi, dovrà a sè stesso attribuirne le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia 24 luglio 1862.
Il Consigliere dirigente,
PEL EGRINI.
Foscolo.

N. 4250. 1. pubb.

EDITTO.

In adesione alla istanza 25 luglio decorso N. 4250, del dott. Giuseppe Mandruzzato, amministratore giudiziale della eredità del fu Giuseppe Vittorelli determinato dallo scopo di togliere l'arenamento finora verificatosi nella relativa ventilazione, in causa dell'atteso esito della liquidazione già in corso della Società della Raffineria Zuccheri di Treviso, della quale era gerente il defunto stesso, e dei gravosi legati dal medesimo disposti, si convocano a termini del § 813 del vigente Codice Civile universale, tutti i creditori verso l'eredità fu Giuseppe Vittorelli, morto in Treviso nel 21 gennaio 1858, a comparire innanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione segnata col N. 51, nel giorno 18 ottobre p. v, alle ore 9 ant., onde insinuare e comprovare i rispettivi loro crediti, e ciò sotto le comminatorie di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a questo Albo e nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale tanto di Venezia che di Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 agosto 1862.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

2. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 22 luglio 1862 N. 6792 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza la procedura di componimento sulla sostanza di Andrea Brun fu Francesco di Bassano, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859. S'invitano i creditori ad insinuare i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza munita di bollo e debitamente documentata entro il giorno 6 settembre anno corrente presso il sottoscritto qual commissario giudiziale nella detta procedura, avvertendo che se si effettuasse il componimento le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Il Commissario giudiziale, dott.
GIOVANNI TORRESANI, Notaio.

N. 8. 2. pubb.

AVVISO.

Avviata da questo I. R. Tribunale Prov. con Decreto 25 luglio 1862 N. 4210, la procedura di componimento a tenore delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 in confronto di Riva Giovanni e Giustina Zanon coniugi, tintori, domiciliati in Treviso, il sottoscritto in qualità di commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la Ditta suddetta ad insinuare presso di lui in modo evidente, le loro pretese di credito, a tutto il giorno 10 settembre prossimo venturo, fatta avvertenza che trascorso il termine non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno, a norma delle sopra indicate Ministeriali Ordinanze.

Treviso, 13 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale, dott.
FEDERICO DAL CORNO, Notaio.

N. 11001. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 giugno pr. p., N. 5897, del locale Imp. R. Tribunale Provinciale venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Martin fu Girolamo, e che da parte di questa I. R. Pretura Urbana venne deputato in curatore il di lei marito Giovanni Gasparotto di Bolzemo.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Pretura Urbana.
Vicenza, 20 luglio 1862.
Il Consigl. Dirig, BRUGNOLO
Lorenzetti, Uff.

N. 11002. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 giugno p. p. N. 8896, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarata interdetta, per mania pellagrosa, Domenica Concato di Antonio, e che da parte di quest'I. R. Pretura le venne deputato in curatore il di lei marito Giacomo Trevisan, di Montegaldella.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo, e si inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1862.
Il Consiglier Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 13908. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Varini, assente d'ignota dimora, che i fratelli Nicolò ed Antonio Dall'Armi coll'avvoc.° d.r Baio, produssero in suo confronto la petizione esecutiva 25 giugno 1862, N. 11369, per pagamento di fior. 449:35 in oro in corso plateale cogli interessi mercantili dell'annuo sei per cento dal dì della petizione in avanti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 3 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovrana Risol. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Varini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dr.

N. 8003. 2. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo [illegible] corr. si reca a notizia che sull'istanza del sig. Giovanni Battista Moro di Casarsa, contro Antonio fu Antonio Baritussio di Sir[illegible] terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 29 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni riportate nel precedente Editto 22 febbraio 1862 N. 2248.

Realità da vendersi.

Casa sita in Siajo al villaggio N. 35, ed in mappa al N. 135, di pert. 0.03, della rendita di Lire 5:88. Stimata fior. 245.

Arativo con cavezzo prativo detto Suvie in mappa al N. 1029 e 1034, di pert. 0.30, rendita L. 0:59. Stimato fior. 22:52.

Totale valore di stima fior. 267:52.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo e pubblica Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 14 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 23 AGOSTO — ANNO 1862 – N. 191.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al tenente nell'armata, Giovanni conte di Bochholz Asseburg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, il maggiore e comandante lo squadrone della guardia di gendarmeria, Giuseppe Kämpf, col predicato « nobile di Boren. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico di Neutra, e arcidiacono di Gradna, Giovanni Miskolezy, l'abbazia titolare di « D. M. V. de Candelis, alias Schavnik », e di nominare il parroco di Beczkò, Giovanni Dualszhy, a canonico titolare del Capitolo cattedrale di Neutra.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che Luigi Tonello di Trieste, possa accettare e portare la croce di cavaliere di prima classe del R. Ordine siciliano di Francesco I; l'avvocato di Venezia, dott. Francesco Bottoni, la croce di cavaliere dell'imperiale Legion d'onore francese; il medico delle acque in Carlsbad, dott. S. Anger, il R. Ordine svedese della Stella polare; il cassiere della Banca commerciale di Trieste, Giuseppe Muratti, la croce di cavaliere del R. Ordine pontificio di S. Gregorio; il notaio e console generale granducale toscano, Augusto di Hochkofer, la croce d'ufficiale dell'Ordine granducale toscano del Merito civile e militare; il medico pratico di Vienna, dott. Eduardo nobile di Vest, « il pretore di Melkovich in Dalmazia, Francesco Melkovich, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe; e l'usciere vescovile di S. Pölten, Ignazio Dumböck, la medaglia pontificia del Merito; e che il maestro sarto civile di Vienna, Carlo Kindl, possa accettare e far uso del titolo di sarto di *Corte di Brunswick*.

*Legge del 17 agosto 1862* (1), *valevole pel Regno di Dalmazia, sull'abolizione del dazio di transito dalmatino.*

A norma della Mia Risoluzione, presentata alle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero il 17 e 19 dicembre 1861, trovo di ordinare coll'approvazione delle stesse, e rispettivamente a norma del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861 (2), quanto segue:

Art. 1.° Dal settembre 1862 in poi, vengono aboliti i dazii di transito da istituirsi in base al § 15 della promemoria alla Tariffa daziaria dalmatina del 18 febbraio 1857 (*Bullettino delle leggi dell'Impero N. 44*), e sono poste fuori d'attività, da quel giorno in poi, le Ordinanze relative a tali dazii.

Art. 2.° Il Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione.

Schönbrunn 17 agosto 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*
DI PLENER, *m. p.*

D'ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

(1) Contenuta nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, pubblicato il 20 agosto 1862, Punt. XXVI, N. 57.
(2) Appendice prima al N. 20 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

*Ordinanza del Ministero di Stato del 10 agosto 1862* (1), *valevole per l'Alta e Bassa Austria, Salisburgo, Tirolo e Vorarlberg, pel Regno di Dalmazia, la Città di Trieste col suo territorio, l'Istria, Gorizia, Gradisca, Carintia, Carniola, Stiria, Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia e Buccovina, intorno alla limitazione della vendita dell'essenza di potassa e della potassa caustica.*

La così detta essenza di potassa, come pure la potassa caustica, nel peso specifico maggiore di 1:02, agiscono sull'umano organismo come veleno; per cui l'I. R. Ministero di Stato trova di ordinare, a norma delle leggi esistenti in tale proposito, che questi prodotti non possono essere venduti che dai produttori o dalle persone che hanno il diritto di vendere veleni, sotto l'osservanza delle prescrizioni esistenti pel commercio di veleni, e rimangono poi totalmente esclusi dal piccolo commercio.

Quest'Ordinanza deve entrare tosto in attività.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominati cancellisti presso le Casse di finanza lombardo-venete, gli assistenti di Cancelleria, Perego Archimede e Marzari Antonio, ed il computista della Direzione del Censo in Venezia, Degan Pietro.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 23 agosto.*

La Congregazione centrale lombardo-veneta, con deliberazione 19 agosto 1862, nominò a ragionieri provinciali di terza classe gli aggiunti delle Razionerie di Treviso, Bon Trajano, e di Belluno, Pagani nob. Gio. Antonio, destinando il primo alla Ragioneria di Belluno, ed il secondo a quella di Rovigo.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

AVVISO.

Colla mira di offerire al pubblico un maggior agio di osservare parecchi lavori di pregio, giunti in questi ultimi giorni alla pubblica Esposizione di belle arti, si deduce a pubblica notizia che la presente Esposizione verrà protratta per altri *sette* giorni, incominciando da lunedì 25 corrente, ferme tutte le discipline sul pagamento della tassa d'ingresso già pubblicate coll'Avviso 16 luglio 1862.

Venezia 22 agosto 1862.

*Per la Presidenza.*
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 18 agosto: « Non poche notizie si hanno circa quella reazione, che dicesi ognora spenta, ma che ognora si appalesa più ardita e forte. Il circondario di Buccino seguita ad essere infestato da piccole bande. A S. Marco di Basilicata, fuvvi grave conflitto, in cui si combattè con sommo accanimento. Il Comune di Campo di Giove fu assalito dai reazionarii, che vennero respinti. La banda di Schiavone presso Sant'Angelo dei Lombardi, persiste ad imbarazzare la truppa piemontese, colla quale tenne un attacco sanguinoso, e molte vittime si ebbero a deplorare. Il bosco di Conza è occupato da una banda non indifferente di reazionarii, che attaccatisi con una compagnia di soldati, ebbero qualche morto. La banda di Pirozzi, presso Cerignola, è sempre in attività: la truppa non si è decisa di attaccarla, perchè arduo il farlo ne' boschi. Montemurro, Boscotrecase, Oscate sono tre Comuni, in cui l'allarme è al colmo, per le comitive che si aggirano per le vicine campagne. »

*Palermo 17 agosto.*

La vettura corriera proveniente da Girgenti fu questa notte assalita nella piana di Vicari a colpi di fucile. Cadde estinto uno dei due militi a cavallo. Il cocchiere fu sollecito a voltare, e dato di carriera ai cavalli si salvò insieme all'altro milite. (*Corr. Merc.*)

Leggesi nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 17 agosto:

« A tutelare la pubblica sicurezza profondamente scossa dagli attuali avvenimenti, il Governo ha deciso di far muovere per l'isola una sufficiente quantità di colonne mobili, composte di bersaglieri, carabinieri e militi a cavallo. Noi speriamo che questo provvedimento sarà potente a ristabilire alquanto il supremo bene della sicurezza pubblica. Le nostre sostanze, le nostre vite sono alla mercè degli assassini e de' ladri: senza una forte e potente repressione, le povere popolazioni agricole saranno tratte a maledire perfino la libertà.

« Noi siamo informati che numerosi arresti di malandrini si sono operati in questi ultimi giorni nella Provincia di Palermo; non sappiamo se tutti sieno stati eseguiti colle pazienti squisitezze della legalità; questo però sappiamo, che tutto il paese ha applaudito, ed applaudirà sempre, alle misure di rigore che tendono a ricondurre la calma e la sicurezza nelle nostre campagne. »

L'*Italia militare*, giornale del Ministero della guerra, ha sullo scontro di S. Stefano i seguenti ragguagli, della cui esattezza si fa garante:

« Il comandante del Circondario di Bivona, avuto ordine da quel sottoprefetto di marciare alla volta del Comune di S. Stefano, ove trovavasi una colonna di 1200 Garibaldini, partiva da Bivona la mattina del 6 corrente con 66 uomini della 14.ª compagnia del 54.° reggimento fanteria, tre carabinieri e sei militi a cavallo.

« Questa truppa mosse suddivisa in tre squadre con ordine di non far fuoco che per propria difesa, e per sostenere la ritirata dei carabinieri, i quali dovevano entrare nel paese per assumere informazioni sullo stato delle cose.

« Entrati nel villaggio, i tre carabinieri, che erano colla prima squadra, mentre stavano assumendo informazioni da un Garibaldino, si videro ad un tratto circondati da una massa di tal gente, la quale tentava di disarmarli, ferendone uno con un colpo di baionetta.

« Svincolati gli altri due a stento, lasciando il ferito, che poi fu salvato per le parole di conciliazione del sindaco, essi furono bersagliati da una scarica, ed allora la prima squadra dovette rispondere al fuoco per proteggere la ritirata dei carabinieri.

« Le altre due squadre intanto si avanzavano, e la terza, comandata dal capitano, giunta che fu in prossimità del paese, fu essa pure accolta da 3 o 4 colpi di fucile, per cui s'impegnò il fuoco che durò per circa un'ora e mezzo, e fu interrotto solo dopo l'arrivo successivo di due parlamentarii, i quali tentavano di persuadere il comandante le truppe, a non usare contro di loro misure di repressione.

« Sulla esplicita dichiarazione del detto comandante, che, qualunque fosse il loro numero, egli avrebbe occupato il paese e li avrebbe arrestati, obbligandoli a deporre le armi, la colonna abbandonò il paese, che alle sei fu occupato dalla truppa, la quale s'impossessava di 58 fucili e 53 baionette.

« Dalla parte della truppa non v'ha a deplorare che un carabiniere ed un soldato feriti.

« Il contegno delle truppe fu sommamente lodevole. »

I giornali di Sicilia, che oggi riceviamo, giungono sino al 17. Essi mancano di notizie locali; togliamo però dal *Precursore*, colle riserve dovute al suo colore, i seguenti particolari:

« A Caltanisetta erano rimasti parecchi Garibaldini, perchè o affranti dalla fatica, o dovevano provvedersi di cose.

« Il 12, appena era uscito dalla città Garibaldi e i suoi, vi rientravano le Autorità costituite, tra le quali i reali carabinieri. Questi, trovati per via due dei rimasti Garibaldini, gli arrestavano, e li traevano come malfattori alla loro caserma. Tentarono poi arrestare gli altri alle case in cui si trovavano, ma costoro all'annunzio del fatto, abbenchè pochi, dato di piglio alle armi, si erano già radunati per accorrere a liberare i compagni.

« Il popolo si levò come un sol uomo (!!), e acclamando i Garibaldini, teneva lor dietro.... Il fantasma della guerra civile già sorgeva un'altra volta minaccioso, ma fu respinto dai patriotti, dagli uomini di azione (!!), che vogliono la lotta, ma collo straniero; i quali si posero a capo delle moltitudini, le acquetarono, indussero a miti consigli i Garibaldini, e raccomandando una calma dignitosa, si recarono con esso loro al quartiere de' carabinieri, e col grido potente di: *Viva il Re e Garibaldi! Viva l'Italia!* ottennero la liberazione de' due arrestati.

« Questo di Caltanisetta è il secondo fatto con che i reali carabinieri provocano i volontarii ed il popolo a fratricida battaglia. » (*FF. SS.*)

Scrivono da Palermo, in data del 16 agosto alla *Perseveranza*:

« Garibaldi ultimamente fu a Caltanisetta coi suoi volontarii, dove fu accolto con entusiasmo. V'ingannano i dispacci circa al numero de' volontarii, i quali ascendono a 10.000, per la metà Siciliani. Vero è che moltissimi sono ritornati alle loro famiglie malcontenti; ma è pure vero che, da dove passa, Garibaldi conduce seco molti giovani. Vi diceva adunque ch'egli fu ben accolto a Caltanisetta: la guardia nazionale si fece trovare sotto le armi, e gli rese gli onori. All'annunzio che Garibaldi doveva entrare in Caltanisetta, il prefetto, sig. Di Marco, si affaccendava per offerirgli una festa; ma, strana anomalia, poche ore prima dell'ingresso della colonna garibaldina, il sig. Di Marco usciva da Caltanisetta, seguito dai carabinieri di presidio, lasciando essi la città in braccio a sè stessa. Il giorno 12, quando di già Garibaldi era partito, egli vi rientrava. Lascio i commenti di questo fatto alla pubblica opinione.

« I volontarii di Garibaldi sono assai indisciplinati: sono frammischiati a loro, coi giovani baldi e generosi, i camorristi, i Borbonici ed anche i più tristi, che vanno con Garibaldi chi per esercitarvi il mestiere, e chi per sottrarsi alle ricerche della giustizia. »

Le *Nationalités*, smentendo la notizia data dall'*Espero*, e riprodotta dalla *Gazzetta di Torino*, dell'arrivo in Sicilia del colonnello francese Charras per arrolarsi con Garibaldi, soggiunge che molti Francesi, i quali hanno fatto con Garibaldi la campagna del 1860, rifiutarono questa volta di raggiungerlo, non ostante i reiterati inviti, che furono loro fatti. « Nessun Francese, conclude lo stesso giornale, vorrebbe ricevere dal generale Garibaldi, un ordine, in cui si ricordano i Vespri Siciliani. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 20 corr. pubblica tre leggi del 17 agosto, una concerne l'imposta sul vino, sul mosto e sul consumo della carne. La seconda legge riguarda l'abolizione dei dazii di transito pei Dominii ove vige la tariffa doganale generale. La terza riguarda l'abolizione del dazio di transito in Dalmazia. (*V. sopra.*

(*Nostro carteggio privato*)

*Vienna 20 agosto.*

— S — Questa stampa sedicente liberale sembra avere scelto per argomento prediletto della corrente settimana una stiracchiata geremiade sul torpore, che regna nelle regioni governative circa lo sviluppo delle nostre questioni interne. La maggior parte delle querele risguardano l'Ungheria, dirimpetto alla quale si taccia il Ministero di poca energia, e persino di poco tatto politico.

Per quanto lodevole possa anche essere l'intento dei giornali dell'opposizione, di accelerare il desiato componimento coi paesi al di là della Leitha, prima ancora che si riaprano le nostre Camere, nulla di meno l'imparziale osservatore, forse un po' più di loro iniziato nelle molte difficoltà da superarsi, non può che pienamente approvare la condotta prudente dell'esperto auriga, ch'amato a dirigere il carro dello Stato sulla via del progresso, nonchè d'una ragionevole libertà. Appunto coi calmanti, coi palliativi, colle mezze misure, riuscì al Ministero Schmerling di ottenere dagli Ungheresi ciò che per troppa pieghevolezza o per troppo rigore non si sarebbe giammai raggiunto. Il loro orgoglio si è piegato; essi manifestano i primi il sentito bisogno di rappacificarsi. I Tedeschi non vengono più insultati; anzi a Viennesi, che si recheranno a Pest col prossimo treno di piacere, viene colà apparecchiata festosa accoglienza. E non solo nelle masse si scorge da qualche tempo un notevole e consolante cangiamento, ma benanco i singoli Corpi morali porgono al trono indubbie prove del loro ravvedimento. Un indirizzo gratulatorio, inviato a S. M. dal clero ungherese in occasione del felice ritorno dell'adorata Imperatrice, nonchè quello di devozione da parte della Rappresentanza civica di Pest, sono indizii di simpatia, che toccarono dolcemente il cuore dell'ottimo Sovrano. E da quanto rilevo da fonte sicura, anche le altre città principali del Dominio di S. Stefano gareggiano nell'imitare il buon esempio della loro capitale. Chi va piano, va sano. L'accordo è ben avviato; si aspettò tanto: si può pazientare ancora qualche mese e coordinare le faccende su solide basi.

Questa mane vi telegrafai la notizia, tolta ad un carteggio della *Presse*, che cioè circa 3.000 abitanti agli estremi confini della Dalmazia, entusiastati dal sentimento nazionale e religioso, sussidiarono i Montenegrini nell'ultimo combattimento contro i Turchi; per lo che l'ambasciatore turco, qui residente, avrebbe mosso lagno presso il conte di Rechberg. Giusta informazioni giunte in

## APPENDICE.

BELLE ARTI.

*Pubblica mostra dell'I. R. Accademia.*

Niuno, speriamo, vorrà accagionarci di tardanza nel riferire sulle opere quest'anno esposte nelle sale della nostra I. R. Accademia di belle arti, perocchè la confortante operosità de' nostri artisti, mettendoci innanzi ciascun dì nuove produzioni, ci avrebbe altrimenti posti nella necessità o di ritornare più volte sopra un autore medesimo, o d'obbliare per avventura qualche opera degna di ricordanza.

Il perchè, senza più, esaminando le produzioni secondo che si presentano nel percorrere le varie sale accademiche, naturalmente vengono prime quelle della così detta *Sala dell'Assunta*, e quindi quelle del prospettico Luigi Querena. Ogni anno questo eccellente artista riceve meritati encomii per l'arte semplice ed arcana, con che ritrae gli effetti della luce, ed ogni anno quest'arte, che nello stesso vero suo scopo sembrerebbe dover avere un confine, offre pure nuovi trovati, nuovi motivi d'incantesimo. Quest'anno, egli ci diede sei opere.

La prima è la *Veduta del Molo di Venezia* e l'arrivo di distinti personaggi, sul costume del secolo XV. Senza vederlo, difficilmente saprebbonsi immaginare i sottili artificii di questo quadro. La grande ombra progettata sul piano dinanzi, e che quasi giunge alla metà d'una delle due colonne della Piazzetta, a fine di far contrapposto alla folta comitiva, che, tutta illuminata di viva luce, procede verso il Palazzo ducale, la più minuta ragione resa d'ogni parte dell'approdato bucintoro e delle altre barche, che più o meno vivamente lumeggiate, senza neri, senza paiesi artifizii, mano mano si discostano, e fanno mirabile lontananza; i più calcolati riflessi nelle parti sporgenti e rientranti del Palazzo ducale, potranno dall'artista essere notati, intanto che il popolo, per ignota cagione, è sospinto ad ammirare la vaga scena, a sentirne la verità, a ritornarvi sopra, a non esserne sazio.

Appresso a questa è la *Riva degli Schiavoni di Venezia*, nell'ora del tramonto. L'ultimo saluto del maggior astro colla sua luce infocata, morente, fa qui campo alla scena, che sparsa necessariamente di tinta uniforme, per via di mezze tinte opportunamente degradate, rivela nondimeno ogni parte del ponte principale, della chiesa della Pietà e delle fabbriche più lontane, mentre i lumi del gas, vinti dalla superstite maggior luce solare, fan fede di quanto calcolo sia stato mestieri a condurre anche questa veduta con effetti sì precisi e sì giusti.

D'altro lato è la porta dell'*Abazia di San Gregorio presso S. Maria della Salute*, nella quale, raccolta la luce sui lontani oggetti che si veggono per la porta medesima, di riflesso è solo illuminata la barca approdata e che diviene parte principale del quadro. Succede a questa veduta, l'*Interno della Cancelleria della Scuola di S. Rocco di Venezia*, piccola saletta, che, ricevendo la luce per una finestra, mostra di prospetto la maggior porta, da cui una macchietta graziosa nella sua movenza e nel suo aspetto, leggendo un libro, e vestita secondo il costume del secolo scorso, entra nella stanza. Qui lo spettatore, il quale per avventura avesse osservato l'altro bellissimo interno dell'Archivio della Confraternita di S. Maria del Carmine, stato esposto dal Querena nell'anno scorso, più che alle fine ragioni rese delle luci, dei riflessi, delle membrature, delle allineazioni, ed alla sensibile maniera, con che sono raffigurate le seriche cortine, i legni e le pelli delle sedie e dei tavoli, potrebbe facilmente esser mosso dal santo sentimento, che si desta nel pensare a que' dì, in cui, per un concorde volere, per un vivo amore di religione e di patria, ergevansi sì nobili edifizii, sì ricche stanze alla riunione di determinata classe di cittadini, intesa a lietamente suffragarsi coi consigli, coll'opera, cogli esercizii della pietà, e in una ristretta cerchia, procacciarsi modo ad un tempo di plausibilmente sodisfare quell'amor proprio, ch'è il principale motore delle umane azioni. Oh! ci raffigurì sovente il Querena siffatte vedute, che, avvivate sempre, come sa, dalle parlanti sue macchiette, ci risusciteranno tempi, che più non sono, parleranno al nostro cuore, comunque volto oggimai ad altri affetti, ad altri intendimenti, e ci faranno pur conoscere quanto invidiabili fossero delle istituzioni, capaci di recare lungamente una pace gioconda, una sincera fratellanza nella società, senza basse mire o vanti menzogneri.

Che diremo poi dell'altra veduta del Querena, rappresentante l'*Interno della chiesa di S. Nicolò, detto dei Mendicoli*? La stessa luce economizzata, gli stessi giuochi di riflessi e di rifrazioni, la stessa verità in somma, sono in questa come in ogni altra opera del suo pennello; ma dove egli seppe, per così dire, vincere nel presente anno sè stesso, è nell'ultima *Veduta di una fucina di fabbro ferraio sul Brenta presso a Bassano*. Questa, per chi si conosca delle ragioni dell'arte, in verità è sorprendente. Tre effetti diversi di luce fe' in essa manifesti: del sole, dell'aria, del fuoco. Il sole, che esce da una lontana porta, è vivo; l'aria, che viene per un'altra, è serena; il fuoco della fucina è acceso; e ad illuminare il vasto stanzone, secondo queste tre cause diverse, di niun apparente artifizio fu mestieri; tutto è luce patente, eppure le distanze sono ottenute; ciascun oggetto è caratterizzato, avvicinato o allontanato così, che al contemplare si breve tela, l'uomo è rapito, e dice: tale è l'ufficio verace della pittura; fin qui giungono i suoi mezzi, e seppure, anche così operando, essa tradisca la verità, niuno s'avvede dei tradimenti; nè la conosce punto esagerata o manchevole.

Un falso pregiudizio prevale oggidì, che male il fare spigliato dell'affreschista possa congiungersi alla diligenza necessaria alla pittura all'olio, ed ai quadri da cavalletto, quasi non parlassero in contrario tutti gli antichi maestri, da Giotto, da Mantegna, da Giorgione, sino a Tiepolo, e non mostrassero essi l'ardimento ed il fuoco divino indispensabile ad ogni genere di pittura, e difficilmente uno senza essa poter anzi dire: *anch'io son pittore*. E ciò venne pure quest'anno provato dal sig. Giacomo Casa, noto pittore a fresco, con due quadri di vita domestica, genere di pittura oggidì più che mai domandato. L'uno esprime la *Beneficenza*, raffigurata per graziosa e nobile signora, che, raccoltosi al seno una figliolina ed avente presso altra gentile bambina, dona l'obolo a due poveri fanciulli. Fanno vago e vivace fondo al quadro gli stesi rami di grand'albore, al cui rezzo è seduta la signora, che viene dall'aperta luce illuminata nella inferior sua parte, mentre nella parte superiore è posta in una penombra, che più fa sensibili gli effetti della luce aperta. Corretto è il disegno di questo dipinto; forte l'intonazione, franco il tocco: e per tali pregi egualmente va notato l'altro quadro con una barca contenente varie persone, contemplanti le meraviglie della nostra Venezia. Da lunge in bella luce se ne scorge il bellissimo panorama, e per contrapposto stanno uomini e donne osservanti, tutti in naturali e differenti atteggiamenti disposti; ma la signora volta in ischiena e in piedi a meglio osservare con un piccolo cannocchiale è naturalissima, e con maestria non minore di tutto il restante toccata. Studio si vede essere nel Casa di un fare vero e robusto, e corrispondente all'intenzione per verità raggiunse egli l'effetto. Appresso di queste due pitture, se ne aggiunge una terza dello stesso autore, con un episodio del diluvio universale. Bella n'è la composizione, bene alle risentite pose risponde il chiaroscuro; e solo notiamo il movimento dell'affannato padre, che ritrar tenta dalle onde la cara famiglia, essere piuttosto quello di chi spinga che di chi ritragga; ma non inferiore è certo questa tela alle altre due accennate del Casa, non inferiore al bel nome, di che egli gode appunto per le sue opere a fresco.

Il sig. Giordano Rizzardini, con un far franco, con una giusta e forte intonazione, con una vaghezza nel tempo stesso di tinte, rappresentò Isabella Orsini, quando, aperta la soave bocca al canto, stende la mano verso il suo paggio. Questi, che in atto estatico le stende la destra, spicca pel contrapposto in che giudiziosamente fu messo rispetto alla carta musicale su cui legge la sua signora; ed ella, riccamente vestita e ben toccata in ogni accessorio, solo lascierebbe desiderio di una fisonomia un po' più nobile, corrispondente alla bellezza che di leggieri è concepito leggendo nell'immaginoso romanziere italiano. Nè meno per la ragione medesima si vorrebbero nobili le mani dell'Isabella, e specialmente del paggio suo, che, a dir vero, un po' rozze si manifestano. Tuttavolta nel complesso quest'opera di buon effetto venne notata.

Un ben composto paesaggio di monti, di boschetti, di acqua che corre tra' sassi, raffigurò il sig. Domenico Bresolin, e le distanze dei varii piani sono appuntino osservate e godute dallo spettatore, che si collochi ad una lontananza conveniente. Ma quanto nell'arte nuoce la negligenza, tanto talvolta le soverchie cure sono dannose. Un convenzionale nelle tinte di questo paese, un diafano, quasi diremo, dominante, forse frutti del peculiare sentimento, con cui il dotto artista contemplava l'opera della natura, non ci pare che esprimano a chi guarda da presso ciò ch'egli sentiva, e pare piuttosto che facciano fosco e manierato; mende che, come abbiamo detto, da lunge scompaiono, rendendosi tutto allora più naturale ed effettivo.

Maestrevolmente trattato è il paesaggio, che fa fondo alle *Tre bagnanti* del sig. Luigi Viviani, e le figure delle tre giovani, se riescono un po' fredde, egli è per aver forse voluto l'artista tenerle ad una luce troppo aperta, mentre, sotto l'artifizio di qualche concentrazione, avrebbero assai più brillato. D'altronde buona è la intera composizione e buono il gusto nella trattazione della biancheria, di che per modestia le tre donne si ricoprono.

Ammirar si fece il sig. Giulio Carlini per un quadretto esposto in questa Sala, e rappresentante *Nello Della Pietra*, marito a Pia de' Tolomei, che, riconosciutane l'innocenza, arriva al castello della Maremma, ove per sospetto d'infedeltà era relegata, e si getta dal cavallo ad abbracciarla, quand'ella è presso a morire. Questo doloroso fatto, assai bene composto, che rende bella e distinta ragione dei varii piani, è forse un po' esagerato nelle espressioni, che quasi paiono teatrali. Chi sa ciò non provenire dalla maniera troppo franca onde fu eseguito. Le espressioni nobili, forti e calme ad un tempo addomandano di necessità finitezza di esecuzione, ed una diligenza a cui sembra non abbia qui voluto piegarsi l'autore; come fare il seppe in altre sue opere, che altrove andremo esaminando.

ENRICO BIANCHI.

ora più tarda, tale notizia, se non priva di fondamento, è però molto esagerata. Il numero di costoro, la maggior parte appartenenti al Distretto di Budua e Castelnuovo, che recarono momentaneo aiuto ai loro confratelli della Cernagora, ascende tutto al più a 300 individui, dei quali molti ritornarono, appena finito il combattimento, alle loro case. Del resto, furono già prese le più severe disposizioni, affinchè quei sudditi austriaci, nella loro ignoranza circa le diplomatiche conseguenze di tali atti, non abbiano da cagionare imbarazzi al Governo.

Non potendo aver luogo la domenica prossima la progettata serenata in onore dell' Imperatrice, perocchè in tal giorno si apre una gran solennità, il Congresso dei giuristi, che cominciano già ad arrivare da ogni parte della Germania, la suddetta giuliva dimostrazione si farà in uno dei primi giorni feriali della prossima ventura settimana. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

---

Scrivono all' *Osservatore Triestino* in data di Vienna 19 agosto:

« Ci scrivono da Carlsruhe essere colà incerti sulla via da seguirsi riguardo al trattato prusso-francese; le proposte austriache sarebbero state argomento di seria riflessione. Si sarebbe ormai cominciato ad occuparsi seriamente della vertenza; e lo provano i molti scritti, che in questi giorni comparvero su tale soggetto: sembrano tutti improntati di amara ironia contro il trattato prusso-francese.

« Il giornalismo prussiano si scatena furiosamente contro le proposte degli Stati germanici, che conferirono a Vienna; non può sfogare in altro modo il suo rancore, scorgendo ormai perduta la propria causa patriottica!! Quattordici Stati della Germania, che contano 26 milioni di anime, si pronunziarono per le proposizioni delle conferenze di Vienna; la Prussia è isolata. Intanto si procede con attività stragrande all' opera; la Rappresentanza nazionale tedesca non tarderebbe a radunarsi; il Giudizio federale, il primo oggetto di sue premure, non istarebbe molto a formarsi e porsi in attività. Giova sperare che i primi successi indurranno la Prussia a pensieri più miti.

« Il ravvicinamento delle Corti di Monaco, Carlsruhe e Stuttgart alla Corte di Vienna, è ora più che mai palese; l' attività diplomatica è al suo colmo; le corrispondenze tra i varii Ufficii d' ambasciata sono vivacissime. Molti personaggi ragguardevoli, che giunsero qui di ritorno da Londra, memori ancora della lieta accoglienza lor fatta a Stuttgart, decisero d' inviare un dono di onore a quel Municipio. »

*Vienna 20 agosto.*

L' organizzazione dell' intero personale dei R. Giudizii per l' Ungheria, verrà intrapresa definitivamente soltanto dopo scorso un anno « sulla base « delle esperienze fatte nel frattempo, e dello sta« to degli affari da comprovarsi autenticamente. »
*(Oest. Zeit.)*

---

L' I. ambasciatore francese, duca di Gramont, darà domani nella sua villa di Plötzleinsdorf un pranzo diplomatico, e partirà fra alcuni giorni per Parigi. Gli affari, durante la sua assenza, rimarranno affidati al primo segretario d' Ambasciata conte di Mosbourg.

Delle 50,000 lettere sequestrate presso Kallab, molte non poterono inoltrarsi per la Posta al loro indirizzo, e sono ritornate a Vienna, avendo in questo frattempo alcuni di quelli, cui erano indirizzate, cambiato domicilio. Queste trovansi ora nell' Ufficio dei depositi dell' I. R. Tribunale provinciale, i quali appena bastano a contenerle.

Nell' occasione dell' onorificenza, conferita a S. A. il granmaggiordomo e capitano di tutte le guardie di Corte, principe Liechtenstein, della grancroce dell' Ordine di Santo Stefano, il maresciallo Hess radunò ieri al mezzodì tutti gli ufficiali della guardia degli arcieri e dei trabanti, della guardia di Corte, e della gendarmeria di Corte, e si pose alla loro testa, onde presentare al principe le più calde felicitazioni.

I deputati Brinz e Rechberg ebbero ieri una conferenza con altri deputati tedeschi, sopra invito di Bluntschli, pel Parlamento preparatorio d' Augusta. *(FF. di V.)*

---

La Direzione provinciale di finanza scoprì a questi giorni un grande defraudo nell' I. R. Amministrazione dei tabacchi, essendo stati sottratti nientemeno che 200 mila sigari di varie qualità; nonchè altri danni, recati all' erario per colpa di quegl' impiegati, che ammontano a circa 10 mila fiorini. In seguito alla procedura incamminata dal consigliere superiore di finanza, Felkel, si sono rinvenuti varii colpevoli, e furono già arrestati l' ufficiale Venceslao Novak, come pure tre altri: Giovanni Dasch, Eduardo Schweinshaut, e Augusto Fleischhauer. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Parenzo 19 agosto.*

Mi trovo nella dolorosa situazione di portare a vostra cognizione che, nella notte decorsa, un terribile uragano, accompagnato da grandine, devastò pressochè tutte le campagne di questo Distretto. Nel Comune di Dracevaz, dove pure infuriò il temporale, restarono uccisi e ridotti a carbone due villici, capi di famiglia, i quali stavano pascolando i loro bovi e si trovavano ricoverati in un casotto di paglia, situato sotto ad un albero. Questa mattina appena, furono rinvenuti i rimasugli del casotto e dei cadaveri. *(O. T.)*

REGNO DI DALMAZIA. — *Zara 11 agosto.*

Alle ore 5 ant., del giorno 16 luglio p. p., veniva segnalato lo scoppio di un incendio nella casa di Simeone Sefferovich, sita nella città di Cattaro, nel riparto Fiumera, al civico N. 182.

La casa aveva tre piani oltre al pian terreno. Il pian terreno era occupato da Giacomo Jaxich, e gli serviva ad uso di bottega di commestibili, e spiriti al minuto, nonchè come deposito di generi commestibili e spiriti.

Il primo piano era occupato dal proprietario, il secondo serviva ad uso della Scuola in lingua serbica, ed abitazione del maestro, ed il terzo di alloggio dell' I. R. aggiunto giudiziario, Marincovich.

Al primo annunzio dell' incendio, accorsero sopra luogo tutte le Autorità civili e militari, e la popolazione di ogni classe, onde prestare il necessario soccorso.

Sembra che l' incendio non sia stato avvertito al primo suo nascere, poichè, al momento dell' allarme, il pian terreno e specialmente la parte posteriore della casa, ove si trovava il deposito di spiriti, era tutto in fiamme, le quali incominciavano ad invadere anche il primo piano.

Tutti gli abitanti della casa ebbero però tempo di salvarsi. Le straordinarie prestazioni degli accorsi, e specialmente dell' I. R. militare, coi suoi istrumenti, riuscirono a dominare, e quindi a spegnere il fuoco, dopo tre ore di lavoro, e dopochè aveva già invaso anche il secondo piano della casa, ed una porzione del terzo. Molti effetti degl' inquilini furono salvati; il tetto della casa però dovette esser demolito onde domare meglio l'incendio, ed impedire la sua dilatazione alle case circonvicine, che venivano gravemente minacciate.

La causa dell' incendio non è ancora con precisione rilevata, ma sembra prodotta da trascuratezza nel maneggio dello spirito, per cui si sta agitando analoga procedura.

Il complessivo danno può valutarsi dai 12 ai 15 mila fiorini. *(Osserv. Dal.)*

REGNO D' UNGHERIA. — *Pest 18 agosto.*

Il Consiglio comunale di Pest ha deciso di porgere un indirizzo di congratulazione, in nome del Comune, a S. M. l' Imperatrice nella circostanza della sua guarigione e del suo felice arrivo nella capitale. *(O. T.)*

GRANPRINCIPATO DI TRANSILVANIA.

Secondo un telegramma, giunto a Vienna da Hermannstadt, quella Rappresentanza comunale decise di deporre a' piedi del trono l' assicurazione della sua invariabile fedeltà ed attaccamento, nell' occasione del Sovrano natalizio di S. M. I. R. A., e di esprimere in pari tempo la gioia generale pel ristabilimento in salute e pel felice ritorno di S. M. l' Imperatrice. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Parigi, 16, all' *Indépendance Belge*:

« A Roma il Governo è inquieto. Il generale di Montebello continua a prendere misure energiche per mantener l' ordine. In una sua allocuzione agli uffiziali dell' 85.° testè arrivati, il generale non ha punto dissimulato la possibilità di un conflitto con Garibaldi.

« I ragguagli trasmessi dal sig. Leone Pillet, console di Francia a Palermo, si accordano colle previsioni espresse dal generale Montebello.

« L' invio della fregata spagnuola *Nostra Donna di Monte-Carmelo* a Civitavecchia, è confermato. Essa fu spedita dalla Regina di Spagna, dietro formale domanda del Papa, e si crede che quella nave si terrà per precauzione sulle coste del territorio pontificio. »

---

Scrivono da Roma 15 agosto alla *Lombardia*: « Lo Stoppa, l' assassino toscano, l' uccisore del banchiere Adami di Livorno, fu dato dal potere papale ai Francesi, e questi, assicuratolo strettamente sopra un carretto, scortato da due pelottoni di linea e da gendarmi, fu consegnato (13 corrente), ai confini, ai gendarmi italiani; colla vita pagherà il fio di tanti misfatti. »

REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 19 agosto.*

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, approvò da prima, senza opposizione, il progetto di legge per una modificazione alla convenzione colla Società della ferrovia centrale-toscana.

Passò in seguito alla discussione dello schema di legge per la concessione di strade ferrate nelle Provincie meridionali e nella Lombardia, intorno al quale, discorsero in vario senso i senatori Martinengo, Siotto-Pintor, Avossa, Dragonetti, De Monte, Menabrea e Mosca, non che il ministro dei lavori pubblici ed il relatore dell' Ufficio centrale, che propose il seguente ordine del giorno, il quale venne dal Senato approvato:

Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che farà studiare una linea di ferrovia alla città di Benevento e più oltre verso Campobasso, e presenterà un progetto di legge nella nuova sessione del Parlamento, non che dell' impegno dal medesimo assunto di esaminare se le condizioni, previste dall' art. 2 della legge 2 luglio 1860 per obbligare la Compagnia lombarda alla costruzione del tronco Treviglio-Coccaglio, si sieno verificate, passa all' ordine del giorno.

La legge riuscì quindi adottata per isquittino segreto, alla maggioranza di 59 voti favorevoli sopra 67 votanti.

Il ministro della marina presentò un disegno di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per la costruzione d' un nuovo cantiere nel porto di Livorno. *(G. Uff.)*

*Altra del 20 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale* del 19 corrente, pubblica un decreto 31 luglio 1862, col quale si approva il Regolamento per la esecuzione della legge 4 agosto 1861 sulla guardia nazionale mobile. »

---

In seguito al furto, annunziato nel Numero d' ieri, di una quantità di carta preparata per le cedole della Banca d' Inghilterra, i direttori della Banca medesima offrono un premio di lire sterline 500, a chiunque darà informazioni tali, da condurre all' arresto di ogni individuo complice nel fatto di detta carta, ed un altro premio di lire 1000 sterline, per l' arresto e convinzione di autori o complici nella fabbricazione di biglietti falsi coll' uso, di detta carta derubata. *(G. di Mil.)*

---

Il *Zenzerò* (noto giornale del partito avanzato) pubblica i ragguagli sull' adunanza tenuta a Firenze la sera del 17, come fu già annunciato:

« Ieri sera, dietro invito del marchese Niccolini, il quale annunziava che scopo dell' adunanza era di devenire ad una conciliazione, e così evitare il pericolo della guerra civile, prese la parola il deputato Cipriani, per isviluppare un indirizzo da firmarsi, e che fu concepito dai suoi amici politici, da presentarsi al generale Garibaldi, ond' egli *riponesse la spada nel fodero* per isguainarla a miglior tempo.

« Indirizzo, come disse l' onorevole sig. Cipriani, che doveva essere iniziato in Firenze, per norma delle altre città d' Italia.

« Presero quindi parte alla discussione varii intervenuti, fra' quali il deputato Guerrazzi, invitato per telegrafo, l' avvocato Fuccioni, direttore del giornale la *Nazione*, ed altri. L' indirizzo, non trovando favore, fu dal sig. Cipriani ritirato, ed invece fu approvata la proposta Martinati, di nominare, cioè, una Commissione di sette individui, composta di tutte le frazioni liberali, onde provvedere al mezzo di aver Roma senza indugio.

« L' onorevole Guerrazzi, approvando la proposta Martinati, voleva si ponesse ai voti anche un' altra proposizione, e fu questa: Che gl' Italiani facessero appello al Re, affinchè, in esecuzione dei plebisciti, chiamasse i rappresentanti della nazione col suffragio universale, e interrogasse la schietta e sincera volontà del paese, dinanzi alla quale sarebbe stato legale ed onorato per tutti lo aderirvi.

« La scelta cadde sui signori avv. Martinati — prof. Pacini — avv. Barazzoli — avv. Carrara — Lovasio — Camporese — Niccolini.

« Guerrazzi, Puccioni e Cempini, benchè approvassero la proposta, rifiutarono però di far parte della Commissione.

« La seduta principiò alle 8 e mezzo, e terminò alla mezzanotte. »

---

L' avvocato Rossi a Melegnano, si fece udire a biasimare Garibaldi, ed ebbe a subire un infame trattamento da quei prodi frementi, che non si vergognarono di mettersi in cento contro uno, Venne preso in mezzo da costoro, costretto a inginocchiarsi, e a tracciar sul terreno tre croci colla lingua, e a gidar *viva Garibaldi*.

Queste prodezze si commettono dai sedicenti amici della libertà, da quelli che credono d'essere a capo del progresso! E il *Proletario*, giornale rosso di Lodi, è così spudorato da batter le mani ai Melegnanesi e di lodare quell' azione ribalda. Ma che cos' era dunque di peggio la *tortura* che i frementi fingono di esacrare?
*(La Polit.)*

---

Scrivono da Bologna, 10 agosto, alla *Discussione*: « Posso assicurarvi che circola per Bologna un indirizzo da presentarsi al Re, per ottenere la grazia di monsignor Canzi, in ragione della sua età e della sua infermità. A quest' ora è già coperto da un discreto numero di firme. »

IMPERO RUSSO.

Dopo il primo attentato contro il marchese Wielopolski, molte Corporazioni e deputazioni si presentarono a lui, onde esprimergli il loro interessamento. In seguito a ciò, il marchese diresse uno speciale discorso al Consiglio della città ed agl' impiegati. Egli richiamò la loro attenzione sulla circostanza, che si scelse, per commettere l' attentato, la sera innanzi il battesimo del neonato Granduca, « perchè si sperava evidentemente » di tenere indietro, col mezzo di questo nuovo delitto, la pubblicazione delle benefiche e salutari misure, destinate per quel giorno, essendo la tendenza del partito anarchico quella d' impedire tutti i miglioramenti nel Regno, di rendere inutili tutte le misure di riforma, rendendo necessarie misure rigorose, e malgrado la pubblica e giornaliera introduzione di riforme in ogni senso, far rimproverare dai giornali esteri di quel partito, contro l' evidente verità, la non introduzione di tali riforme, e di promuovere ognor più lo stato d' eccitamento degli animi. I partigiani dell' anarchia, tanto nel paese, che all' estero, si sono anche in ciò nuovamente ingannati.
*(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nella *Patrie*: « Rapporti autentici segnalano una grande agitazione nella Bulgaria, in seguito agli ultimi avvenimenti della Servia e alla situazione del Montenegro. Per ordini spediti da Costantinopoli, si fecero arresti in Bulgaria, fra' principali fautori dell' agitazione. »

---

La Principessa Darinka della quale annunciavasi nei telegrammi l' arrivo a Cattaro per recarsi al Montenegro, è la vedova del Principe Danillo. Per differenze insorte tra essa e il Principe Michele, erasi allontanata, ma conoscendo le gravi circostanze, in cui versa il suo paese, si affrettò di rientrarvi. Questa Principessa ebbe una parte importante nel regno precedente. *(G. di G.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

*Bucarest 13 agosto.*

Dietro proposta del sig. A. Kantakuzeno, ministro degli affari esterni, e provvisoriamente anche delle finanze, fu deciso di contrarre un prestito d' un milione di piastre. Questo provvedimento è motivato dalla mancanza di fondi nelle Casse pubbliche, in seguito al ritardo ed alle difficoltà subentrate nell' esazione delle imposte.
*(O. T.)*

FRANCIA.

Scrivono al *Pungolo*, da Parigi, 16 agosto: « Certamente Napoleone è assai malcontento che Garibaldi rivendichi, con simili mezzi, Roma all' Italia; certamente non ha motivo per essere molto sodisfatto delle ingiurie personali, che gli regalò l' ex dittatore. Ma non bisogna porre Napoleone nel novero di quelli che trattano Garibaldi da pazzo. Anzi, in una recente circostanza, si lasciò sfuggire di bocca qualche parola, che lasciava supporre, come giudicasse ben diversamente l' uomo, che, dopo aver fatto la spedizione di Sicilia, si vale della sua popolarità per provocare un movimento contro Roma. Ma per quanto grande sia la sua riserva nel biasimar Garibaldi, l' Imperatore è nondimeno fermo a non cedere sotto la pressione delle sue minacce. »

---

Un rumore sparso in questi ultimi giorni a Parigi, tenderebbe a far credere che l'imperatore abbia realmente paura di ciò che qui si chiamano i satelliti di Garibaldi; persone che lo avvicinano assicurano ch' egli ne perde il sonno: probabilmente egli ode lo scoppio di nuove bombe: *speriamo che i suoi siano vani timori.* Così il *Diritto.*

---

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 23 agosto*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Stato d' assedio in Sicilia. — 2. Garibaldi in Catania, e sua dittatura proclamata. — 3. Contegno di Rattazzi e di Garibaldi. — 4. Colpo di Rattazzi. — 5. Bandiera della rivoluzione in Calabria. — 6. *L' Unità italiana* e il partito conservatore. — 7. Il Re che ha cessato di essere rivoluzionario? — 8. Condizioni del Gabinetto di Torino. — 9. Osservazioni. — 10. Politica inglese in Italia. — 11. Attentato alla vita del Principe del Montenegro. — 12. Come si possa rendere più forte rispetto all' estero la Confederazione germanica.

1. Un telegramma pubblicato ieri nella *Gazzetta*, ha annunziato, che in Sicilia è stato proclamato lo stato d' assedio; che ponendosi Garibaldi in aperta ribellione, il Governo distruggerà le bande armate e disperderà colla forza ogni adunanza tumultuosa; che la libertà della stampa è sospesa, e che Cugia è nominato commissario straordinario. Dunque, diranno i lettori, il Governo di Torino fa davvero; dunque ha ragione la *Discussione*, foglio ministeriale, che ci assicura, che *il Re Vittorio Emanuele ha cessato d' essere un Re rivoluzionario.* Con calma, lettori, con calma. La notizia dello stato d' assedio è del 21, ed ecco ora ciò che, in data del 20, scrivono da Torino all' *Unità Italiana*: *Notizie più recenti delle uffiziali recano, che Garibaldi si è immediatamente imbarcato da Catania, onde si suppone che a quest' ora sia sbarcato nelle Calabrie, dove era atteso da volontarii pronti a seguirlo.* Se queste notizie sono vere, e non è impossibile che lo sieno, bisogna dire che il Governo di Torino ha chiuso la stalla dopo che i buoi se n' erano fuggiti. Eppure la *Discussione* si rallegrava, il giorno 19, che il Governo avesse, senza spargimento di sangue, *chiuso Garibaldi in Catania*, e così conseguita una soluzione *pacifica e conciliante* dell' arduo problema! Per altro, lo stesso giornale, nelle ultime notizie, dava credito al prossimo imbarco di Garibaldi, che nell' articolo di fondo dello stesso Numero avea riputato *impossibile ed assurdo.* Così la farsa sarebbe stata perfettamente giocata in Sicilia.

2. Appena Garibaldi entrò in Catania alla testa d' una legione rivoluzionaria, fece rompere i fili del telegrafo, per impedire la comunicazione di qualunque notizia. Vuolsi che in Catania la immensa maggioranza della popolazione fosse per lui; ch' egli abbia nello stesso giorno del suo arrivo, organizzata l' amministrazione della città, nominato prefetto della stessa, Nicotera, e che il giorno 19 siasi proclamato dittatore di tutta la Sicilia.

3. È importante il vedere alle prese fra loro Urbano Rattazzi e Giuseppe Garibaldi, diplomatico l' uno, soldato l' altro. Il primo ha fatto dichiarare ribelle il secondo, ha affollato in Sicilia una quarantina di battaglioni, lo ha fatto inseguire e circondare, gli ha impedito viveri ed armi, ha impedito l' imbarco de' giovani volontarii, che accorrevano a lui, e, malgrado tutto ciò, Garibaldi ravedunò dai 10 ai 15,000 volontarii, bene armati e pieni di entusiasmo, una gran parte de' quali si mantiene del proprio e non ha paga; egli copre col segreto le sue mosse, accenna a Messina e si raccoglie a Catania, deludendo i generali Mella e Ricotti, che lo aspettano al varco! Garibaldi finisce col dichiararsi dittatore della Sicilia, e s' imbarca per le Calabrie, e Rattazzi allora proclama in Sicilia lo stato d' assedio. Certo che in questo confronto il ministro Rattazzi e il Governo di Torino, non fanno la migliore figura. Ed è anzi evidente che lo stesso Rattazzi si confessò vinto il giorno 21 agosto in pien Parlamento, quando, dopo di aver dichiarato che il Governo considera Garibaldi in istato di ribellione, ha aggiunto, essere grave la condizione della Sicilia, e ch' egli non aveva speranza di far rispettare la legge se non nel valore dell' esercito, ciò che suonava la guerra civile.

4. Ora, a noi sembra che il sig. Rattazzi debba portare una gran parte di colpa in questa guerra. Perchè, prima di lanciare il proclama del Re, non ha egli preparato i mezzi per operare con sicurezza di buon esito contro Garibaldi? Perchè, con 40 battaglioni di buone truppe, non è stato in grado d' impedire l' accolta de' volontarii? Perchè non ha fatto occupare Messina, Catania e tutte le città littorane con forze sufficienti, e non ha fatto battere le strade da corpi volanti, per conoscere tutte le mosse di Garibaldi? Perchè ha mandata la flotta a Trapani, mentre avrebbe dovuto essere nelle acque di Catania? Se non ha fatto ciò che dovea fare, non può a meno di essere riputato o connivente o inetto.

E il modo con cui Rattazzi ha dato conto alla Camera delle mosse de' generali Ricotti e Mella per arrestare il moto di Garibaldi, copre di ridicolo questi due comandanti, e dicendo che a Catania, città non fortificata, c' era un presidio insignificante, egli manifesta la trascuranza del Governo e del ministro di guerra, per non aver posto forze sufficienti ne' punti che più importava di custodire

5. Intanto che Garibaldi salpava dalla Sicilia per le Calabrie, come assicura l' *Unità*, una fortissima colonna di volontarii innalzò la sua bandiera sui monti che sorgono sulle vicinanze di Reggio. Da colà Garibaldi, se gli riesce di eludere la vigilanza delle flotte, comincierà il suo movimento verso Roma, e allora vedremo il contegno dei generali e dei soldati di Francia. Questi fatti allargano il cuore alla *Unità italiana.* Essa esclama, che il *principio trionfa e l' interesse soccombe.* Garibaldi in Catania, con una legione rivoluzionaria, è il *principio che vince;* il Governo del Re, impotente innanzi a quel gruppo di patriotti armati di fede più che di ferro — il Governo che sta a capo d' un paese, d' un esercito, d' una diplomazia — è *l' interesse che cede.*

6. *Uomini*, prosegue il giornale, *senza coscienza di dovere e senza intelligenza di tempi, sperarono che la parola d' un Principe valesse, come lo squillo delle trombe di Gerico, a far cadere dalle mani di Garibaldi la spada della rivoluzione. — Mummie conservate e conservatrici della povera tribù del Cárciofo, credete alla efficacia d' una tradizione, che il vento del progresso ha sbattuto furiosamente per quattordici anni, e che oggi si muore assiderata sulle rive infranciosate della Dora....* E siccome i giornali ufficiosi di Torino dicono essere riuscito ad entrare in Catania Garibaldi perchè non reggeva il cuore al Re di dar battaglia ad uomini italiani comunque ribelli, così l' *Unità* risponde, che quello stesso Re *ebbe per altro cuore di far bombardar Genova nel 1849. No, — non è ribrezzo del sangue cittadino che vi fa deporre l' altera minaccia, dinanzi al dittatore redivivo; non è paura di fama infame, che vi fa indietreggiare dinanzi all' odiata camicia rossa del Liberatore. Voi vi arrestate*, perchè la via di sangue fraterno, che dovreste seguire nella guerra a Garibaldi, fa capo ad una tomba aperta, che aspetta *un gran cadavere; il cadavere di quella* INSTITUZIONE. *che lo stesso Garibaldi, due anni or sono — ha galvanizzato colla propria gloria, sulle sponde del Volturno.*

7. Ognuno vede da questo linguaggio a che accenni il partito d' azione. Ci pensi bene il Re, che i giornali del Governo dicono aver cessato d' essere un *Re rivoluzionario*, e pensi che, se ora in Italia non si recita una commedia, vi si reciterà certamente più tardi una tragedia, che potrebbe finire, come non poche delle tragedie del *fiero Allobrogo*, colla morte del *tiranno.* La logica della rivoluzione è inesorabile, e non sempre un Re che tutto le deve, che l' ha allevata, nudrita e fatta grande, può quando gli piace farsele infedele impunemente. Il Re sa tutto questo, ed è molto probabile che appunto perciò reciterà la sua parte in commedia. Ad ogni modo il tempo ci chiarirà.

8. Noi abbiam detto quanto ci è noto delle cose d' Italia, ora ascoltiamo ciò che ne dice un giornale di Vienna: A giudicare delle attuali condizioni dell' Italia dal complesso delle notizie che se ne hanno, il moto in Italia si fa minaccioso per il Gabinetto di Torino. Sarebbesi sospesa la spedizione di nuovi reggimenti in Sicilia perchè i soldati si dichiaravano per Garibaldi. Ora o non si vuole o non si può usare la forza con lui, e le truppe reali, che ne accompagnano la marcia attraverso la Sicilia, hanno piuttosto l' apparenza d' una scorta d' onore che d' un inseguimento. Le popolazioni dell' Italia meridionale assecondano sempre più la nuova mossa, ma l' esercito della rivoluzione non si formerà a quanto pare, che al di là dello Stretto. Da qualche tempo se ne fanno i preparativi. Quanto alla Francia, a Torino si dice che l' Imperatore è malcontento in sommo grado di ciò che accade in Italia. Posto tra l' Imperatore e Garibaldi, il Gabinetto di Torino non può scegliere che quest' ultimo. Ciò avrà luogo se tra Garibaldi e l' Imperatore vi ha serio conflitto, nel qual caso, le cose d' Italia sarebbero giunte a un punto decisivo. Il marchese di Lavalette avrebbe rassicurato il Papa, che l' Imperatore non permetterebbe nessuna invasione dell' attuale suo territorio. Se tale è la volontà di Napoleone, egli ha gettato il guanto a tutta la rivoluzione italiana. Un combattimento colla guarnigione francese a Roma, susciterebbe una guerra colla Francia, e in essa l' Italia, insorgesse pure tutta in armi come un sol uomo, dovrebbe soccombere. Garibaldi non può pensare a battersi co' Francesi, senza una generale sollevazione de' popoli, e senza trar seco l' esercito regio, sia che il Re vi acconsenta, sia che l' esercito abbandoni il Re per seguir le sue sorti. Il Governo di Torino sarebbe in una terribile condizione, se dovesse rimanere spettatore impassibile colle armi in pugno d' un conflitto, in cui i soldati francesi schiaccerebbero i volontarii di Garibaldi. Il Gabinetto di Torino dee fare contemporaneamente i suoi conti e co' Francesi e colla rivoluzione, ecco la sua doppia disgrazia. I primi hanno procacciata al Piemonte l' Italia del Nord, la seconda gli ha donata l' Italia del mezzogiorno. Egli non può resistere nè all' uno, nè all' altra, in Sicilia egli è tra Scilla e Cariddi, e può essere inghiottito dall' una e dall' altra.

9. Noi non crediamo troppo facilmente che il Governo di Torino abbandonerà la Francia per Garibaldi. Abbandonar la Francia sarebbe lo stesso che far crollare l' edifizio eretto colla frode e colla violenza. Prima di far ciò bisognerebbe stringere alleanza offensiva e difensiva coll' Inghilterra, e perciò atterrare il Governo filo-gallo attuale per surrogargli Ricasoli, e con esso un Governo miso-gallo. In tal caso il viaggio di Ricasoli a Londra non sarebbe stato inutile, ma chi può prevedere le conseguenze di tal passo?

10. Importa di conoscere ora il contegno dell' Inghilterra verso l' Italia negli attuali rivolgimenti. È opinione di alcuni, che l' Inghilterra, mossa dal vivo desiderio di mettere alle strette il Papato cattolico, abbia fomentato l' unità italiana e che ora vorrebbe forzar la mano nello stesso scopo all' Imperatore di Francia, servendosi della leva di Garibaldi. Ma l' Inghilterra vorrebbe che questo moto non si facesse causa d' una guerra europea, e ordinò perciò agli agenti, ch'essa ha sopra diti in Sicilia di consigliare Garibaldi ad un contegno di aspettazione armata, la quale ponendo in sulle spine il Governo di Torino, e quel di Parigi, obbligherà il primo a cambiar Ministero, mettendo al potere ministri più dediti all' Inghilterra che alla Francia, ed il secondo a far nuove concessioni alla rivoluzione, ossia all' unità, a spese del Papa. È naturale che lord Palmerston non vuole una guerra tra Garibaldi e il Re Vittorio Emanuele, oh! questo no! il primo è un manubrio inglese, il secondo può divenire col tempo un utile alleato contro la Francia, ma essa vuole aver maggiore influenza sul Gabinetto di Torino che ora è tutto Bonaparte, e vuole che il figlio primogenito della Chiesa sia proprio quello che dia il colpo di grazia alla sua sovranità temporale, rinnegando le nobili e grandi tradizioni di Carlo Magno, per macchiare il suo nome, ed umiliare la Francia al cospetto delle nazioni cattoliche! Che se poi Garibaldi volesse far da sè, e non badar più che tanto alle ingiunzioni britanniche allora la Gran Brettagna farebbe agire la sua flotta nelle acque della Sicilia per richiamarlo al dovere. Il dramma potrebbe finire con una *provvisoria* occupazione di quell' isola, o almeno delle città di Messina. Queste non sono che probabilità più o meno remote, ma è un fatto che in Sardegna agenti francesi, per lo più commessi di case di commercio, fanno ogni possibile per indurre i Sardi ad annettersi alla Francia, ma i Sardi, a quanto ne dicono i fogli democratici, vogliono piuttosto distruggere le loro città, e ritirarsi a combattere nelle montagne, piuttosto che rinunziare all' Italia per farsi Francesi. In tal modo mentre il Piemonte minaccia d' uno sbranamento Svizzera, Inghilterra e Francia appetiscono la Sicilia e la Sardegna!

11. È stato attentato alla vita del Principe di Montenegro, e se l' assassinio fosse riuscito avrebbe certamente prodotto gravissimi effetti nelle attuali condizioni della guerra. È molto verosimile che l' attentato sia stato promosso da motivi politici, e forse da una partito che è ormai stanco d' una guerra micidiale e fatta con tanti sacrifizii senza nessun costrutto. Finora per altro non se ne sa nulla di certo.

12. Il partito della piccola Alemagna ha rimproverato ai progetti di riforma, stati presentati alla Dieta, d'essere insufficienti, poichè si trattava tutto d'ottenere una più forte rappresentanza della Germania all' estero. La Confederazione *germanica*, dice in tal proposito la *Gazzetta del Danubio*, secondo il diritto internazionale, è una istituzione puramente difensiva. La formazione d' uno Stato federativo nella Confederazione, progettato dalla Prussia, incontrerebbe ostacoli senza dubbio. Una piccola parte della Germania certo sarebbe quella che vorrebbe fondersi in questo futuro Stato federativo, questo fatto non sarebbe già un incremento ma una diminuzione della forza totale della Germania. Per accrescere l' azione dell' Alemagna all' estero, è d' uopo ristringere vieppiù, e non isciogliere il vincolo del potere esecutivo che abbraccia l' Alemagna; il perchè l' Austria e gli Stati germanici, che sono d' accordo con lei, mettono più gran pregio all' adesione della Prussia. Non la miglior forma d' unione in teoria che potrebbe forzar l' Alemagna, dacchè questa forma ripugna al diritto tradizionale. Solo lo spirito di concordia, di quella concordia, che attrae a sè tutti gli elementi che esistono in una data società per renderli più omogenei, e riunirli in un gran tutto, può rendere questa società più forte. Questo spirito troverebbe facilmente la vera forma che converrebbe all' Unione, e questa dee rannodarsi al organamento della Dieta, la quale sola può rigenerar l' Alemagna senza darla in preda alla rivoluzione. Nessuna podestà legittima potrebbe di suo capo assumere l' opera della rigenerazione, senza venir meno alla sua legittimità. Essa andrebbe soggetta alla più amara di tutte le delusioni, credendo di poter arbitrariamente spostare il centro di gravità della Potenza germanica, e trascinar seco irresistibilmente la nazione. — Queste osservazioni della *Gazzetta del Danubio*, ci sembrano dettate da un profondo conoscimento dei diritti e dei doveri degli Stati che costituiscono la Confederazione germanica.

*Vienna 21 agosto.*

S. M. l' Imperatore accordò che la processione con fiaccole, che si ha intenzione di fare, abbia luogo la sera di lunedì 25 corrente.
*(G. Uff. di Vienna.)*

---

Fra due o tre settimane si radunerà un campo presso Kollin. Nel castello di Kladrub fanno per ciò dei preparativi pel ricevimento di S. M. l' Imperatore, ch' è atteso a quelle manovre. Si apparecchiano pure quartieri pel seguito di M. in Kollin, e nei dintorni. *(FF. di V.)*

---

Il Duca di Modena, colla consorte, partì per la Baviera, per la possessione di Wildenwart acquistata dal Duca, e soggiorneranno, fra essi Lindau, Ischl e Salisburgo, fino all' autunno.
*(Idem.)*

*Stato Pontificio.*

La *Costituzione* ha da Viterbo, in data del 16: « Grande dimostrazione sull' imbrunire del giorno 15 andante, protratta sino alle 11 della notte. Immensa folla percorreva festosa il Corso e facendo ressa davanti al Caffè Nuovo e sotto l' albergo Schinardi, dove gli uffiziali francesi della guarnigione posero lo stemma imperiale tutto illuminato, che portava queste parole: *Viva Francia! Viva l' Italia!*

*Torino 21 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca il seguente decreto del Re:

« Sulla proposta del presidente del Consiglio ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

« Sentito il Consiglio de' ministri;

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1.° La città di Palermo e tutte le Pro-

ncie della Sicilia sono dichiarate in istato d'assedio.

« Art. 2.° Il maggior generale cav. Effisio Cugia, prefetto di Palermo, comandante militare dell'isola, è nominato nostro commissario straordinario coi più ampii poteri.

« Tutte le Autorità civili e militari sono poste sotto l'immediata di lui dipendenza.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

« Dato a Torino, il 17 agosto 1862.

« VITTORIO EMANUELE.

« U. RATTAZZI. »

Lo stesso giornale reca il seguente proclama del Commissario straordinario del Re per la Sicilia:

« Siciliani,

« Malgrado la parola del Re e il voto del Parlamento, malgrado la longanimità del Governo per lasciare agl'illusi il tempo di ricredersi, la riunione delle bande armate, capitanate da Garibaldi, continua nell'isola, e, dopo aver occupata una cospicua città, si cambia ora in aperta ribellione. Una mano di anarchici, facendo alleanza con tutti i partiti avversi a quel Governo, che voi vi deste col plebiscito, mantiene con la stampa e con ogni altro mezzo un'agitazione pericolosa.

« Il Governo è deciso di far cessare questo stato di cose, che minaccia sì fatalmente di compromettere le sorti d'Italia. Esso lo dee alla nazione, dinanzi la quale è chiamato a dare stretto conto della sua condotta. In virtù dei poteri, che un decreto reale mi ha testè conferito, dichiaro:

« Art. 1.° Il territorio dell'isola di Sicilia è posto in istato d'assedio.

« Art. 2.° I generali, comandanti le truppe della divisione di Palermo e delle sotto-divisioni di Messina e Siracusa, riuniranno, nei limiti delle rispettive circoscrizioni, i poteri militari ed i civili.

« Art. 3.° Qualunque banda armata e qualunque riunione tumultuosa sarà sciolta colla forza.

« Art. 4.° Al generale comandante le truppe di operazione sono conferiti gli stessi poteri nel territorio occupato da queste.

« Art. 5.° La libertà della stampa è sospesa per i giornali ed altri fogli volanti.

« L'Autorità di pubblica sicurezza farà procedere all'arresto di chiunque stampi o distribuisca simili fogli.

« Siciliani,

« La salvazione della patria esige queste severe misure. Queste non cadranno se non su quelli, che vogliono ad ogni costo compromettere la salute e l'avvenire di essa. Quanti desiderano l'ordine, la libertà, il compimento dei comuni voti, si stringano intorno alla bandiera del plebiscito. Il coraggioso concorso dei cittadini può ancora salvare l'Italia e far cessare al più presto questa crisi dolorosa.

« Palermo 20 agosto 1862.

« *Il Commissario straordinario*
« *per l'isola di Sicilia*,
« E. CUGIA. »

Scrivono da Torino, 21 agosto, alla *Perseveranza*:

« Se esatte sono le mie informazioni, oggi deve essere stato sottoposto alla firma reale il decreto di scioglimento della Società emancipatrice.

« Le notizie di Sicilia sono gravi. Il generale Garibaldi, dopo d'avere istituito in Catania un Governo provvisorio sotto la presidenza di Nicotera, nominato da lui prefetto della Provincia, pare che abbia preso la via di Acireale co' suoi volontarii, onde recarsi a Messina, da dove è più facile il tragitto sul continente. I generali Ricotti e Mella, colle loro forze riunite, si avvicinano a Catania, ma fra essi e la colonna in marcia del gen. Garibaldi troverebbesi interposta la città, che bisogna rioccupare. Nessuna forza militare trovasi quindi interposta tra Garibaldi e Messina, onde, dalla difesa che sarà per fare il presidio di questa, città dipende in gran parte il corso degli avvenimenti.

« Come sapete, in Sicilia è stato proclamato lo stato d'assedio. Cugia è nominato commissario regio, però la sua carica sarà interinale, perchè un generale di più alto grado sta per esservi inviato. Alcuni dicono possa essere il generale Cialdini, ma la scelta non è per anco conosciuta.

« Una divisione viene celeremente imbarcata per rinforzare le truppe dell'isola, che così sommeranno a tre divisioni complete. L'imponenza delle forze può sola impor fine celere e meno dolorosa alle complicazioni presenti.

« L'ammiraglio Persano, senza deporre il portafoglio della marina, andrà in quelle acque a prendere il comando della flotta.

« Venendo ora con uno sguardo retrospettivo ad esaminare i recenti casi di Sicilia, è chiaro che l'intendimento de' generali Cugia e Ricotti era di circondare Garibaldi e d'obbligarlo coll'apparato delle forze a deporre le armi senza contrasto; piano savio nel concetto, ma che conveniva eseguire con un numero sufficiente di truppe. Se non che, il gen. Cugia ha creduto necessario che a Palermo si mantenesse sotto la sua mano una considerevole guarnigione. I generali Ricotti e Mella non poterono quindi, coi mezzi posti a loro disposizione, chiudere tutte le vie, ridotti a perdere una metà dei vantaggi militari, quelli dell'attacco. Gli amici del Ministero gettano ogni torto nel gen. Cugia, e lo aggravano tanto più facilmente, in quanto ch'egli è noto essere quel militare politicamente fuori del partito ministeriale.

« Il fatto è, che il generale Cugia ha abbandato nel senso delle negoziazioni, e sembra che abbia veramente creduto che Garibaldi stesse per deporre le armi, accettando i patti offerti, tra' quali era la promessa di uscire dallo Stato per non ritornarvi senza il consenso del Re. Garibaldi mostrò, forse per suoi fini, di non respingere le proposte; e il Ministero fiducioso si aspettava una soluzione pacifica, quando l'occupazione di Catania sopravvenne a dissipare le illusioni. È però vero anche non essere tutto il torto dalla parte del general Cugia, perchè il Ministero, anche in questa occasione, si risentì della varietà delle menti delle quali è composto. Alcuni de' ministri volevano che, dopo fatte le intimazioni, si rompessero gl'indugi; altri instavano perchè si continuassero le pratiche d'accordo: e di qui risultò quindi quell'incertezza nelle risoluzioni, che paralizzò l'azione del Governo.

« Pare che il generale Cugia sia stato commosso dagli avvenimenti soverchiamente, e ciò si rileva da alcune delle parole del suo proclama. *Non solo l'Italia può ancora essere salvata*, come egli dice, ma essa lo sarà purchè chi governa sappia usare dei mezzi, che valgono a sottrarre gli Stati ai grandi pericoli.

« Il generale Lamarmora è stato investito della facoltà di pubblicare all'occorrenza lo stato d'assedio in parte o anche in tutte le Provincie napoletane.

« Siccome vi fu annunciato iersera per telegrafo, oggi all'1 ora le due Camere parlamentari furono convocate per ricevere comunicazioni del Governo.

« Alla Camera elettiva erano accolti una trentina di deputati. Dopo letto ed approvato il verbale della precedente tornata, il presidente die' comunicazione di alcuni omaggi e di varie lettere; quindi il presidente del Consiglio die' comunicazione del decreto, col quale il Senato e la Camera elettiva sono prorogate indeterminatamente; in seguito di che la seduta venne sciolta. »

Il fatto predominante dell'odierna situazione è la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia.

Le notizie più recenti recano che Palermo è tranquilla, ma il resto dell'isola disordinato e nella massima agitazione.

Garibaldi, che si diceva bloccato per terra e per mare in Catania, si è recato ieri, 20, col suo stato maggiore ad Acireale. Pareva che accennasse a Messina: credesi invece che sia ritornato a Catania, dove avrebbe costituito un Governo provvisorio e nominato un suo Ministero.

Egli avrebbe inoltre, in virtù de' poteri che si è arrogato, abolita la tassa di registro e bollo, e non dubitiamo che questo provvedimento sarà stato applaudito; ma è un meschino spediente rivoluzionario per accattarsi un' effimera popolarità.

Questa sera si è sparsa la voce che il generale Cugia lascierebbe il Governo di Palermo e sarebbe surrogato come commissario straordinario dal generale Cialdini.

Nelle Calabrie l'agitazione cresce nell'aspettazione dell'arrivo del generale Garibaldi.

I deputati, che sono giunti nelle Provincie napoletane e che appartengono al partito costituzionale, durano molta fatica a persuadere che Garibaldi ed il Governo sono in aperto dissenso, e che Garibaldi fomenta la rivolta contro lo Stato; tanto le apparenze, non escluso l'ingresso di Garibaldi in Catania, inducono in errore quelle popolazioni. Del resto, Garibaldi stesso concorre a mantenere quest'inganno, persistendo ad iscriver sulla sua bandiera — *Italia e Vittorio Emanuele* (*Opinione*.)

Dicesi che il ministro Persano sia per assumere il comando della flotta nelle acque di Sicilia. Noi diamo la notizia con riserva. (*Idem*.)

*Milano 22 agosto.*

Sappiamo che il tenente generale Brignone, col suo stato maggiore, per ordine giuntogli questa sera telegraficamente, lascierà Milano per recarsi in Sicilia. » (*Persev.*)

Diamo le seguenti notizie, che ci vengono da Torino:

« Garibaldi avrebbe, il giorno 19, proclamata la sua dittatura per tutta la Sicilia. A Catania è appoggiato con entusiasmo dalla immensa maggioranza della popolazione. Egli ha organizzato l'amministrazione civile con decreti dello stesso giorno.

« Da Reggio di Calabria si annunzia, che la bandiera di Garibaldi è stata inalzata sulle vicine montagne da una fortissima colonna di volontarii.

« Scrive a sua madre un marinaio della flotta italiana, che la gente di bordo dei varii bastimenti, mano mano che viene mandato a terra, ne' porti di Sicilia, per acqua, viveri o altro, diserta per correre al campo di Garibaldi. La fregata, in cui si trova il marinaio che scrive, ha perduto, in questo modo, da *sessanta* uomini del suo equipaggio. » (*Unità Ital.*)

Leggesi nella *Campana della Gancia* del 17: « Il generale Cugia chiamò i signori barone Turrisi, La Loggia, e duca della Verdura, perchè tornassero da Garibaldi e lo pregassero di astenersi dall'andare a Catania, per timore di una lotta tra' partiti. Que' tre onorevoli cittadini si negarono. »

*Genova 21 agosto.*

La solita Commissione esecutiva dell'Associazione emancipatrice italiana, in data di Genova 20 agosto, diresse la seguente circolare alle Associazioni democratiche italiane:

« I giornali pubblicarono un telegramma, che annunzia il decreto di scioglimento dell'Associazione emancipatrice di Genova. Noi non conosciamo e non possiamo ammettere l'esistenza di questo decreto, perchè esso sarebbe la più flagrante violazione dello Statuto.

« Lo Statuto contiene ed assicura il diritto d'associazione come tutti gli altri diritti; lo riconobbero il Governo, per organo del barone Ricasoli, e il Parlamento. Infatti il ministro Rattazzi, nello scopo di limitarne l'esercizio, ha presentato alla Camera un progetto di legge, il quale, rifatto negli Uffizii, non venne sottoposto alla discussione.

« Laonde quel diritto rimane nella sua integrità, e il Ministero non può violarlo senza mettersi fuori della legge.

« In ogni caso, noi, delegati da cinquecento Associazioni a rappresentarne il patto d'unione, sapremo mantenere l'incarico affidatoci, sapremo difendere il diritto, di cui ci fa forti lo Statuto, e staremo al nostro posto.

« Le Associazioni, dal canto loro, non verranno meno certamente al proprio dovere.

« Vi salutiamo fraternamente. »

(*Seguono le firme.*)

Leggesi nel *Corriere delle Marche*, del 19: « Abbiamo lettere dalle vicine Romagne, le quali ci dan contezza di falliti tentativi delle note dimostrazioni. »

*Corfù 19 agosto.*

Le nomine dei reggenti (podestà), fatte ultimamente dal Governo nelle Isole Ionie, incontrarono sodisfazione generale. I nuovi eletti sono quasi tutti del partito moderato. A Corfù fu nominato reggente, il sig. dott. Curcumeli; a Cefalonia, il dott. Inglessi; a Santa Maura, il dott. E. Zarlambà; a Zante, il cav. Spir. Carvellà. In onore di quest'ultimo ebbe luogo a Zante un'illuminazione spontanea. Il cav. Braila Armeni, fu nominato segretario generale del Senato; invece del conte Dusmani, che venne pensionato. Il nuovo eletto è uomo dottissimo e capo del partito liberale moderato. (*O. T.*)

*Francia.*

Scrivono da Parigi, 19 agosto, alla *Perseveranza*: « Il celebre pittore storico, Orazio Vernet è gravemente ammalato. L'Imperatore mandò parecchie volte a chieder di lui novelle. »

Leggesi nello stesso giornale: « Abbiamo già annunciato, colla scorta della *Patrie*, essere stato incaricato dal Governo francese il conte di Massignac di felicitare il Gabinetto italiano per l'energia mostrata nella presente crisi. La *France* aggiunge che il signor Thouvenel, oltre le felicitazioni, mandò pur consigli pieni di fermezza, dichiarando che, se il Governo italiano non reagisse in modo decisivo contro le agitazioni, che cercano da lungo tempo di trascinarlo, e' si esporrebbe alle più gravi conseguenze, contro le quali doveva premunirlo la sollecitudine della Francia e dell'Europa. »

Leggesi nel *Constitutionnel* del 20: « Furono dati ordini per l'invio a Roma di 700 uomini, provenienti dai corpi che fanno parte della divisione d'occupazione; trattasi pure di metter nuovi squadroni di usseri a disposizione del generale di Montebello. »

## Dispacci telegrafici.

*Torino 21 agosto.*

La *Stampa* assicura che il generale Cialdini e l'ammiraglio Persano partiranno domattina per la Sicilia. (*Persev.*)

*Parigi 20 agosto.*

*Londra.* — Il *Times* dice che Garibaldi ottenne in passato un successo, non agendo per alcun partito. Ora egli lancia la freccia avvelenata contro l'indipendenza e l'unità dell'Italia. Egli lanciasi come un fanciullo contro le forze del Re d'Italia, e dell'Imperatore dei Francesi e dell'Austria. Se anche, deludendo la vigilanza delle truppe italiane, potesse arrivare dinanzi a Roma, quale risultato è possibile? Supponiamo un momentaneo trionfo di Garibaldi contro i Francesi a Roma; ma la ritirata dei Francesi, invece di affrettare lo sgombro di Roma, lo renderebbe più improbabile. L'Imperatore non sarebbe lontano dal ritirare le sue truppe, se avesse un pretesto; ma questo non sarebbe la disfatta dei Francesi da parte degl'Italiani. Il successo di Garibaldi prolungherebbe dunque indefinitamente l'occupazione francese.

*Varsavia.* — Parecchi membri del Municipio son dimissionarii. (*FF. SS.*)

*Berlino 20 agosto.*

L'odierna *Sternzeitung* smentisce nel modo più deciso la comunicazione del *Vaterland* di Vienna, riprodotta dalla *Kölnische Zeitung*, riguardo ad una pretesa conferenza del Ministero di Stato sullo scioglimento della Camera dei deputati e sulla decretazione d'una legge elettorale; e dichiara essere tale notizia assolutamente inventata. (*FF. di V.*)

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 23 agosto.*

(Spedito il 23, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 10 min. 30 ant.)

**Il feldmaresciallo Nugent morì a Boliljevo. S. M. l'Imperatore ordinò che gli siano celebrate le esequie in tutte le residenze de' Comandi generali. La Giunta del bilancio a Berlino respinse le proposte militari governative.**

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 23 agosto.*

(Spedito il 23, ore 1' min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 2 min. 10 pom.)

*Parigi* 22. — La *Presse* annunzia che la flotta del Mediterraneo ebbe ordine di rientrare a Tolone per essere a disposizione del Governo. Il *Constitutionnel* consiglia il Governo italiano ad usare energia.

*Torino* 23. — La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il rapporto del ministro della guerra al Re: « Garibaldi, vi è detto, levò in Sicilia la bandiera della rivoluzione. Il vostro nome, Sire, il nome dell'Italia, servono a mascherare i disegni della demagogia europea. Le grida di *Roma o morte*, e le ingiurie contro un alleato, ritardano soltanto il compimento de' voti unanimi della nazione. Poichè Garibaldi è sordo alla vostra voce, credendo di non accendere la guerra civile, un'azione energica è divenuta necessaria. La ribellione di Garibaldi esige la dichiarazione dello stato d'assedio. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 23 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 05 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 45 |
| Azioni della Banca nazionale | 783 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 206 20 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 75 |
| Londra | 129 — |
| Zecchini imperiali | 6 13 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 21 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 80 |
| Strade ferrate austriache | 482 — |
| Credito mobiliare | 847 — |

*Borsa di Londra del 21 agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

## VARIETA'.

Narrare una festa religiosa e cittadina due mesi dopo che la si celebrò, pare intempestivo consiglio, o tarda scusa ed ammenda al non meritato silenzio. Però alle buone e commendevoli imprese una parola di encomio e d'incitamento giunge sempre a proposito e ad utilità. La Parrocchia di Taglio di Po, un paesello sulla destra riva del Po di Venezia, è senza chiesa da varii anni; chè per operazioni idrauliche e per continue minacce del fiume la vecchia si dovè demolire. Le ceremonie divine si compierono intanto in un angusto e indecoroso ricinto, tirato su provvisoriamente e alla meglio. Il che non potea lungamente durare frammezzo una popolazione, che la Casa del Signore risguarda come un ornamento suo proprio, come un santo ed inviolato ricovero, ove offrire e deporre le lagrime e le speranze della vita miserrima, e invocarne consolazioni o rassegnata pazienza. Dimenticando con volontà coraggiosa le difficili condizioni dei tempi, il Comune profferse una somma da pagarsi ratealmente in alcuni anni; al resto (la metà di 72,000 lire a costruzione finita) provvederebbe la privata beneficenza ed industria. E industria veramente può dirsi, quando una Commissione composta fra i più riputati ed onesti abitanti, con a capo il loro Parroco, sa valersi e trovar modo ad ingegnosi profitti e risparmii, e porre a contribuzione le diverse forze del luogo, accettando dal primo all'infimo o soccorso di denaro e di generi, o carriaggi e materiali, o la mano gratuita, che aiuti a porre in opera. Nè fu senza una commovente solennità il giorno 22 giugno in cui si depose la prima pietra del futuro edificio. Eretta a cura dell'ingegnere Cavallini, compilatore del principale progetto, una graziosa cappella campestre, la sera del sabato antecedente, mons. Salvagno, Vicario generale della Diocesi di Chioggia vi piantava la Croce, levata processionalmente dal vecchio sito, fra una massa di popolo, che divotamente l'accompagnava. La domenica si gittò la prima pietra, si benedisse la linea tutta su cui sorge il nuovo tempio; fu cantata la messa, poscia il *Te Deum*, e chiusa la funzione con un caldo ed applaudito discorso del professor Luigi Dal Pin. La folla, accorsa anco dai vicini paesi, era grande; lieti e animati i suoni della civica banda di Chioggia; frequenti e ospitali le mense imbandite dal cuor proverbiale dei paesi sottomarini; la giornata abbellita e onorata dalla presenza delle distrettuali Magistrature; la sera splendidissima per musici concenti e per vaghissimi fuochi d'artificio, preparati ed accesi dal pirotecnico di Venezia, Federico Divari; razzi d'ogni sorta, una macchina che girava il sole in colori, una coda di pavone spiegata, un mulino a vento che raffigurava l'arco baleno, il titolar della chiesa bellamente decorato, un combattimento di razzi, un bombardamento di mortai a palle e serpentelli da parere un giardino con tante fiamme e colori incrociati. E in tanto rimescolamento di gente, in tanta effusione di voti e di allegrie protratte oltre a mezzanotte, nessun disordine o sconcio, così intima fu la convinzione che non era questo un profano tripudio, ma il saluto di un giorno santo, ma la inaugurazione e la promessa di gravi e diuturne fatiche, di penose abnegazioni e dispendii!

L'unità degli sforzi, la concordia degli animi, la pertinacia della volontà vi guidino nella generosa opera, o egregi abitanti di Taglio di Po; il culto esteriore di Dio rafferma la fede, raggentilisce il costume, raddoppia la carità, e con essa la fratellanza dei popoli; il 22 giugno, così animosamente iniziato, vi sia come il ricordo d'un debito solennemente contratto, e che fa d'uopo pagare, onde non vi sia, se altro non fosse, gittato in viso l'amaro rimprovero, che nel Vangelo si legge: *hic homo caepit aedificare, et non potuit consumare.* Guardate alla sinistra del Po! In quelle dune di sabbia, con l'obolo miracoloso del popolo, si levò a breve distanza da voi in pochi anni un tempio magnifico, a testimoniare quanto possa la confidenza nel suo Pastore, e la virtù del risparmio! L'esempio sarà, non ne muovo alcun dubbio, fruttuoso per voi!

Venezia 22 agosto 1862. C. P.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 23 agosto.* — È arrivato da Bergen il brig. sved. *August*, cap. Christiausen, con baccalà per Palazzi.

Le Borse si mantennero quasi sullo stesso piede dell'antecedente periodo, con alterazioni inconcludenti nelle pubbliche carte. Scorgemmo nell'andamento della mercanzia il cotone tenuto a prezzi eccessivi da per tutto, ed in particolare quello di America, locchè pesa infinitamente sulla industria di Europa. I giornali di commercio s'occupano di proposito della quistione economica, e dell'accusa, di cui vennero aggravati i manifatturieri inglesi, d'essersi occupati assai più della speculazione del cotone, che di mantenere il lavoro alle fabbriche loro. Protestavasi negando il fatto, asserendo molte perdite fatte d'alcuno per sostenere il lavoro, e d'altra parte se non era interdetto al negoziante di vendere a piacere il suo deposito agli esteri, che lo pagavano più d'ogni consumatore nazionale, come si poteva impedire che altrettanto si facesse ancora dai manifatturieri? Riflettesi ancora che sovente, e sempre forse, il cotone si vendeva con significante vantaggio, e la sua manifattura con perdita rilevante, in relazione di quello. Chi potrebbe biasimare chi vendesse la sua mercanzia al migliore offerente? La causa ne pare da sè decisa a favore dei manifatturieri, ed ora anche meglio, che si sentono finalmente molto aumentati i prodotti delle fabbriche, come avveniva anche alla fiera di Sinigaglia, con tanto spaccio, ed in ogni altro mercato sviluppavasi sempre di più sulle manifatture di cotone una estesa ricerca.

Sufficientemente animata fu la nostra Borsa negli affari di pubbliche carte, che però chiudevano il solito periodo in tutto un poco più offerte. Le maggiori transazioni ottenevansi nelle Banconote in obbligazioni svariate, e per un momento raggiunsero pronte la cifra di 80, per ricadere da ³/₄ a ¹/₂, così eransi altrettanto vendute anche per fine del mese, ed oggi ad ¹/₄. Il Prestito naz. pronto si era pagato per sino a 66, poscia si offriva a 65 ¹/₂; come il veneto da 77 ⁵/₈ a ³/₈ con iscarsissime ricerche. Anche la rendita italiana ch'erasi pagata a 71 rimase offerta a 70 ¹/₂, tanto pronta che per consegna entro l'anno venturo 1863, obbligazione in questa carta ormai divenuta la più comune, sebbene vorrebbesi d'alcuno portarla anche al di là di quest'epoca. Le valute rimasero sempre intorno a 4 ¹/₄ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 11; la piaga del corso abusivo si estende ora anche sulla valuta d'argento e nuova e vecchia, ed inquieta il commercio di dettaglio, danneggiando la inesperienza. Lo sconto si contenne intorno al 4 per % mancando però la carta bancaria.

In granaglie nulla avemmo di rimarchevole; i frumentoni seguitano depressi; nei frumenti ebbero luogo alcuni affari per ispeculazione, con facilitazione dei prezzi; le vendite ammontarono a st. 47,000, cioè: staia 18,000 frumento indigeno per futura consegna di funti 110 a 116 netti, da f. 6 : 70 a f. 7 : 82; st. 10,000 di Romagna per ottobre e novembre di funti 114 a 116, da f. 7 : 05 a f. 7 : 40; st. 3000 frumentone Foxani al consumo da f. 4.20 a f. 4 : 30; staia 1000 detto di Odessa scadente a f. 3 : 85; st. 15,000 di Valacchia di Terra per consegna futura da f. 4 : 55 a f. 4 : 72. Il riso fiaccava cogli arrivi; il sardo ch'erasi pagato a lire 43 cedevasi anche a lire 42.

Degli olii avemmo un qualche arrivo da Puglia che finora ne parve doversi tenere come non avvenuto, mostrandosi tutta la disposizione nei possessori d'intinare, anzicchè vendere con ribasso come si sarebbe preteso. Pagavasi l'olio di Monopoli a d.ⁱ 230; di Zante d.ⁱ 220 con isconto 12 circa per %, nè si sarebbe voluto accordare a meno di d.ⁱ 230; neppure l'olio di S. Maura, quantunque pochi se ne mostrino vogliosi. Partitella di Dalmazia pagavasi a fior. 33 con picc lo sconto in oro. Le vendite per l'interno non abbondarono; il consumo si limitava moltissimo, in particolare d'olii fini. L'opinione sempre è a favore del genere, viste l'esterne circostanze generali, ma il desiderio di vendere non diminuivasi nei possessori, massime per l'interno.

Dei coloniali continua fermezza nei caffè che non offrivano modificazione nei prezzi, ed egualmente si può dire degli zuccheri, dei quali il consumo si mostra sempre attivissimo.

La canapa malgrado all'abbondanza dei raccolti, venne sostenuta ad alti prezzi nei luoghi di produzione; una vendita si disse a bavari 65. Le lane ancora sono sostenutissime; le agnelline a fior. 55; le grosse da fior. 43 a f. 50, e queste per le domande d'Italia e d'Inghilterra, e in ciò avrà la sua parte l'aumento dei cotoni. Continua la calma nelle sete, di cui indicammo una vendita a lire 23 : 25. In generale i detentori non sono disposti a vendere al ribasso attuale, perchè non ricavano il coste. Anche a Brescia pochissimi affari; da Lione però ci si fa meglio sperare per le sete, pel mese venturo; attendiamo, ch'è breve l'indugio. Vendevasi partita formaggio di Morea per l'ottima sua qualità fino a fior. 16. Nulla di nuovo per gli altri salumi; siamo rimasti senza vini nelle barche; le ultime vendite di Dalmazia si facevano sulle lire 80. Le notizie continuano buonissime, in generale, su questo prodotto, ed ormai assicurate colà le speranze degli agricoltori, anche per queste.

(A. S.)

### BORSA DI VENEZIA
*del giorno 23 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.* | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4½ | 39 90 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4½ | 39 80 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 10 |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 10 |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 50 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (p. 100 f.) | 65 25 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 79 — |

corrispondente a f. 126:58 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 83 | Corone | 13 50 |
| » in sorte | 4 78 | Zecchini imp. | 4 65 |
| » veneti | — — | Sovrane | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 11 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 31 95 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 87 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 01½ | | |
| Francesconi | — — | | |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 22 agosto*

*Arrivati da Milano i signori:* Donner Giovanni, di Francoforte, - Mazade Alfonso, - Julien Luigi, - Gros Luigi, - Wulff Guglielmo, tutti quattro franc., tutti cinque poss., all'Europa. — Le Brun de Sesvalle Carlo, - Segretain Alessandro, - Segretain Pietro, tutti tre poss. franc., da Danieli. — Tousez Leone Alfredo, possid. franc., al Restaurant a San Gallo. — Dale Cecil, ingl., - Hirschberg marchese Rinaldo, di Breslavia, ambi poss., al S. Marco. — Draper Giuseppe, - Ford Guglielmo Riccardo, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Gougenheim Michele, - Martineau, ambi franc., - De Helly dott. Riccardo, di Praga, tutti tre poss., - De Steinecker bar. Bruno, consigl. pruss, tutti quattro alla Luna. — Wolf Teodoro, - Rosen Enrico, ambi consigl. sassoni, - Rosen Antonio, procuratore di Stato a Heidelberg, tutti tre alla Belle Vue. — Roussel Eugenio, - De Laduye Alfredo, ambi poss. franc., all'Europa. — Maiwaldau, co., - De Taysen, ambi poss. amburg., da Danieli. — Humphreys Guglielmo, - Proves Samuele, - Heriques dott. Amos, - Kekers Guglielmo, tutti quattro poss. ingl., alla Belle Vue. — *Da Udine:* Asquini contessa Lucrezia, poss., alla Belle Vue. — *Da Gaiba:* Manfredini march. Rinaldo, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Olivieri Gio. Batt., poss. torin., alla Ville. — Lubienski co. Edoardo, - Pozza co. Nicola, dalm., - Selski Alessandro, russo, - Robson Ugo, inglese, tutti quattro poss., - Kersovanni dott. Andrea, I. R. consigl. di Gratz, tutti cinque alla Luna. — *Da Vienna:* De Schenkenkeim bar. Corrado, svedese, all'Europa.

*Partiti per Milano i signori:* Crüger Giovanni, consigl. pruss. — Cobham Delaval Claudio, - Holloway Marseille, ambi ingl., - D'Osmond co. Carlo, franc., tutti tre poss. — Sorbet Paolo, notaio franc. — *Per Bologna:* Graube Lodovico, - Richter Ermano, ambi possid. di Freiberg. — *Per S. Vito:* Rotta contessa Giulia, poss. — *Per Verona:* De Simone Giuseppe, avv. napol. — Humphreys Gugl., ingl., - Meier Adolfo, pruss., ambi possidenti. — Eichhorn G. Francesco, consigl. presso il Trib. di Appello a Cöln. — Meier Giovanni, - Geppert A. Teodoro, ambi consigl. pruss. — Meier G. Lodovico, consigl. del Trib. d'Appello a Magdeburg. — Liebaltt Roberto, consigl. pruss. — Coates Walter, - Owen Guglielmo, ambi avv. ingl. — *Per Udine:* Huss in, generale di Tunisi. — *Per Trieste:* Richardson Osvaldo B., poss. di Boston. — De Pellegrini Carlo, colonn. russo. — Wenzel Alessandro, consigl. pruss. — Febger Ermano, poss. di Halle. — Schelikar Alberto Federico, dott. in legge, di Dresda. — Wentzel Ferdinando, giudice provinc. a Breslavia. — De Cholitz Carlo, consigl. presso il Trib. circolare di Tauer. — Scharff Enrico, consigl. prussiano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 agosto. { Arrivati . . . . 794 / Partiti . . . . 800 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 agosto. { Arrivati . . . — / Partiti . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Francesco della Vigna.*

SPETTACOLI. — *Sabato 23 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *L'ombra d'un vivo.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Vaudagna. — *La signora delle camelie.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Legge sull'abolizione del dazio di transito dalmatino. Ordinanza del Ministero di Stato intorno alla limitazione della vendita dell'essenza di potassa e della potassa caustica. Altre nominazioni. Prorogazione della pubblica mostra dell'I. R. Accademia di belle arti. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; aggressione; procedimenti del Governo; particolari dello scontro di Santo Stefano, secondo l'*Italia militare; *sulla dimora di Garibaldi a Caltanisetta, secondo il* Precursore, *ed un carteggio della* Perseveranza. *Voce smentita.* — Impero d'Austria; *pubblicazioni uffiziali.* Nostro carteggio: *appunti della stampa liberale; notizia rettificata; la serenata in onore dell'Imperatrice. Estratto del carteggio di Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Ordinamento de' Giudizii nell'Ungheria. Banchetto diplomatico; lettere non ricapitate; visita gratulatoria; conferenza. Delitto scoperto. Disgrazie. Indirizzi.* — Stato Pontificio; *disposizioni del generale Montebello; sua allocuzione; la fregata spagnuola a Civitavecchia. Malfattore consegnato.* — Regno di Sardegna; *tornate del Senato del 18 agosto. Decreto. Premio. Adunanza del partito d'azione a Firenze. Fatti diversi.* — Impero Russo; *parole del Granduca Costantino.* — Impero Ottomano; *agitazione in Bulgaria. La Principessa Darinka. Prestito.* — Francia; *L'Imperatore e Garibaldi.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 22 agosto. - 6 a. | 337‴, 94 | + 16°, 0 | + 14°, 1 | 80 | Sereno | N. | | 6 ant. 6 |
| 2 p. | 337, 88 | 22, 5 | 17, 3 | 65 | Sereno | N. | | 6 pom. 7 |
| 10 p. | 337, 50 | 19, 1 | 16 5 | 75 | Quasi sereno | N. N. O. | 3‴44 | |

Dalle 6 ant. del 22 agosto alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 23 6
» min. + 15 0
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

# ATTI UFFIZIALI.

N. 13238. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante presso l'I. R. Dogana provinciale di Mantova il posto di Ricevitore colla classe IX e coll'annuo soldo di fiorini 1050, oltre l'alloggio e prealloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo. A questo posto ed eventualmente ad altro posto di Ricevitore doganale cogli stessi emolumenti ed obblighi, si dichiara aperto il concorso per quattro settimane decorribili dal giorno 9 agosto 1862, entro la qual epoca gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze nella via d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, dimostrando anche di aver subito con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, e di averne ottenuta la dispensa, e notificando inoltre se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza del R. Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Prefett. delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 22 luglio 1862.

N. 12812. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assistente forestale presso l'Amministrazione boschiva del R. Lomb.-Ven., colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630, ed eventualmente fior. 482 : 75 ½ colla XI classe delle diete e con un assegno pel cavallo di annui fior. 201 : 14 ½.

Il concorso rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 29 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel R. Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Prefett. delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 19 luglio 1862.

N. 4668. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che d'ora innanzi, e cioè da 1.° settembre p. v., potranno esser spediti sotto raccomandazione anche i campioni di merci ed i sottofascia dall'Austria per gli Stati d'Italia e viceversa, semprechè siano affrancati all'atto dell'impostazione, e che vi potranno par essere unite anche delle ricevute di ritorno.

Per tali spedizioni verrà esatto negli Stati austriaci:

*a)* il porto austriaco come pei campioni e pei sottofascia;

*b)* la tassa di raccomandazione di soldi 10, ed eventualmente altri soldi 10 per la ricevuta di ritorno ove venisse chiesta;

*c)* il doppio porto sardo pei campioni e pei sottofascia.

Dall'I. R. Direzione cere Poste lomb.-ven.,
Venezia, 12 agosto 1862
*Il Direttore*, BERGER.

N. 7316. AVVISO. (2. pubb.)

Il Governo centrale marittimo di concerto colle competenti II. RR. Autorità provinciali di finanza, nonchè coll'I. R. Comando generale in Zagabria, ha trovato di stabilire che le nuove disposizioni per imporre il contrabbando alle coste marittime dell'Impero emanate in seguito a Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1861, con Ordinanza dell Ministero delle finanze e del Ministero del Commercio e della pubblica economia del 10 marzo 1862 (Bollettino dell'Impero, Punt. X, N. 19), abbiano da entrare in vigore col di 1.° settembre 1862.

Di che si avvertono i naviganti onde prendano conoscenza di queste disposizioni, ostensibili presso tutti gli organi portuali sanitarii dell'Impero, e si piano osservarle a scanso di incorrere nelle penalità comminate dall'Ordinanza medesima.

Trieste, 9 agosto 1862.

CONTI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Dietro ordine 15 luglio 1862, Rep. 4, N. 8717 dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine avrà luogo nell'I. R. Collegio militare in Belluno, sopra offerte suggellate, la pubblica ventilazione per la fornitura de' sotto descritti generi di sussistenza dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1863.

Chiunque pertanto amasse aspirarvi, viene invitato a far pervenire per le ore 10 antim. del giorno 25 agosto a. c., le proprie offerte sotto suggello al locale I. R. Comando militare di città.

*Distinta delle occorrenze pel suddetto tempo in peso e misura di Vienna, e denominazione e quantità approssimativa degli oggetti da fornirsi.*

I. Libb. vienn. 15,000 di carni di manzo;
» » 400 di carni di vitello;
» » 100 di carni di castrato.
II. » » 24,500 di pane misto;
» » 2,500 di pane bianco. (Per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto, servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco.)
Libb. vienn. 7,000 fior di farina di frumento;
» » 1,200 di farina mora;
» » 2,000 di farina di polenta;
» » 2,700 di riso;
» » 1,000 di gries o grano mondato;
» » 400 di orzo mondato di Germania;
» » 500 di lenticchie;
» » 600 di piselli secchi;
» » 300 di piselli freschi;
III. » » 400 di fagiuoli secchi;
» » 800 di fagiuoli freschi;
» » 1,000 di navoni (carote);
» » 500 di rape bianche;
» » 6,000 di patate;
» » 400 di spinacci;
» » 400 di insalata;
» » 1,000 di krauti (verze);
» » 200 di cappucci;
» » 1,00 di krauti acidi;
» » 900 di verdura per la zuppa;
» » 100 di sedano;
» » 3000 di cipolla;
» » 300 di creun;
» » 20 di comino (kümmel);
» » 10 di zucchero;
» » 600 di poma fresche;
» » 600 di pera fresche;
» » 400 di ciliegie;
» » 1,000 di prugni secchi;
» » 10 di maggiorana;
» » 1,300 di butirro colato;
» » 400 di grasso di maiale colato;
» » 100 di olio di oliva per la tavola;
mozzi » 600 di aceto;
» » 9,000 di latte;
» » 30 di vino;
dozzine » 1,200 di uova;
pezzi » 200 di limoni.
IV. » » 900 di olio d'oliva da bruciare;
» » 900 di olio ordinario da bruciare;
» » 120 di candele di sego;
» » 120 di sapone;
pezzi » 250 di scope;
centinaio » 45 di scartozzi da letto;
klafter » 130 di legno duro.

Avvertasi, che le quantità qui sopra specificate non sono che un dipresso, potendosi esse, a norma delle circostanze, tanto crescere che diminuire.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 22 agosto, N. 190.)

Dall'I. R. Comando del suddetto Collegio,
Belluno, 28 luglio 1862.

# AVVISI DIVERSI.


ANNUNZII TIPOGRAFICI. 596

DALLA PREM. TIPOGRAFIA
DI
**PIETRO NARATOVICH DI VENEZIA**
*uscirono i fasc. VII e VIII*
DEI
**MISERABILI DI VITTOR HUGO**
versione italiana
DI VINCENZO PADOVAN
*fatta sull'originale di Brusselles.*

Col successivo fascicolo IX avrà compimento la PRIMA PARTE dell'opera.

Il prezzo ne sarà di f. 2 circa, in confronto di f. 6 valore della PRIMA PARTE dell'originale. — Le associazioni si ricevono presso l'editore, nonchè presso i librai di qui e fuori.


575

*La Presidenza del Consorzio di Dese.*

Pel preventivo di quest'anno approvato dall'Autorità superiore, ed ostensibile in questo consorziale Ufficio, per giorni 20 all'esame di ogni interessato, dalla data del presente, occorre l'attivazione di un getto di li r. 15,824 : 33.

Ripartito un tale aggravio sul perimetro consorziale secondo le classi nelle quali fu suddiviso, porta il carico seguente:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Alle pertich | Vallive . . soldi 01, 6, 5 | | per cadauna. |
| | Paludive. . . » 02, 4, 7 | | |
| | Alte . . . » 01, 9, 5 | | |
| | basse. . . » 06, 6, 6 | | |
| | medie. . . » 05, 2, 5 | | |

Questo carico dovrà essere soddisfatto dai contribuenti consorziali, in rate tre, nei mesi di agosto, ottobre e dicembre p. v.

In queste medesime rate dovranno i proprii tarif dei Molini, pagare il canone ad essi incombente, e le Ditte Reali e Scarante, il livello da esse dovuto.

L'esattore a scosso e non scosso è il sig. Luigi Brunelli, la cui residenza è per ora in Venezia, nell'Ufficio commerciale, in Calle larga S. Marco, N. 4362, ed a Noale ogni giovedì.

Pei patti di suo contratto non ha l'obbligo di portarsi ad esigere in ognuno dei Comuni compresi nel Circondario del Consorzio, ma prima della scadenza di ca auna delle suddette rate, è egli in dovere, od un suo incaricato, di portarsi ad esigere nei luoghi seguenti:

| | RATE I. agosto | II. ottobre | III. dicembre | |
|---|---|---|---|---|
| Mestre. . . | il 29 | il 31 | il 24 | al Caffè Grigioni. |
| Mogliano. . | » 23 | » 23 | » 27 | presso le Dep. comunali. |
| Piombino . | » 27 | » 24 | » 22 | |
| Zero . . . | » 26 | » 25 | » 23 | |
| Mirano . . | » 25 | » 27 | » 29 | |
| Noale. . . | » 28 | » 30 | » 31 | |
| Treviso. . | » 30 | » 28 | » 30 | presso la fabb. olii Ponte S. Parisio. |

I difettivi saranno escussi coi metodi portati dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 24 luglio 1862.

*I Presidenti*,
PIETRO SOLA.
PIETRO SAILER.
AGOSTINO COLETTI.
BORTOLO COLETTI.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 1738. 582

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI PORDENONE.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., è aperto il concorso alla Condotta ostetrica di questo Comune, cui è annesso l'annuo emolumento di fior. 140.

Le istanze di aspiro, da prodursi a questo Ufficio, dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La Condotta dura un triennio decorribile dal 1.° gennaio 1863; le nozioni che la riguardano risultano dal più diffuso avviso a stampa diramato sotto questa data, e numero, e gli obblighi relativi sono raccolti in apposito capitolare, ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, riservata alla superiore approvazione.

Pordenone, 1.° agosto 1862.

*Il Podestà f. f.*,
F. FERRO.

*L'Assessore*, O. dott. Dinan. — *Il Segretario*, C. Bassani.

N. 1298. 593

*La Deputazione amministrativa di Occhiobello*
*Rende noto:*

Che a tutto il 20 p. v. settembre, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di S. Maria Maddalena, frazione di questo Comune, cui è annesso l'annuo onorario di fior. 420, ed inoltre fiorini 120 pel cavallo. La superficie della Condotta è di pertiche censuarie 17250 circa, le strade parte in ghiaia, parte in terra. La popolazione è di anime 1,200, delle quali 600 aventi diritto a cura gratuita.

Tutto ciò, sotto le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, verranno prodotte a quest'Ufficio nel termine stabilito.

Dall'Ufficio comunale. Occhiobello, 14 agosto 1862.

*I Deputati* { CARLO dott. LEGNANI. FRANCESCO dott. GUARNIERI. GIUSEPPE BANZI.
*Il Segretario*, G. Starutto.


393

**ESSENZA DI VITA**
**del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.**

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1 : 0.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

275

**MALATTIE**
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
**SERPIGGINI**

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con spui e fino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non le guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole* quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

*Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano.* Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

*Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate dal marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma e in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.*

Nostri corrispondenti; a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

**PROTESTA** 530

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate *Pillole di Redlinger*, *avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che il sig. CARLO ZANETTI, farmacista a Trieste ed a Padova, vende le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Trieste dal nostro rappresentante sig. J. SERRAVALLO, che le vende al *dettaglio* e all'*ingrosso*, al nostro prezzo di fabbrica.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un funto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 18 luglio 1862.

GIO. CRISTIANO REDLINGER E C.

**PROTESTA** 571

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate PILLOLE DI REDLINGER, *avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che i signori BENETELLI E GREIL commissionarii di Venezia, vendono le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Venezia dai signori BERTOLINI e ZAMPIRONI, farmacisti.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un funto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 31 luglio 1862.

GIO. CRIST. REDLINGER E COMP.

**SAVORY E MOORE** 585
**FARMACISTI DELLA REGINA**
143 *New. Bond Street Londra.*

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni dei nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ, ed altre specialità, vogliamo far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro solo corrispondente in Venezia, è il sig. FILIPPO ONGARATO, *in Campo S. Luca*, N. 3801. Farmacia Inglese.

**BEAUFRE E FAIDO**
**FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS**
**pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi**
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

574

**Gli Stabilimenti Termali**
IN ABANO
CONDOTTI DALL'ALBERGATORE
G. B. MEGGIORATO

resteranno aperti a tutto settembre p. v., e cominciando col giorno 15 del corrente agosto, i prezzi saranno ridotti come segue:

I. trattamento. Una persona pagherà al giorno, tutto compreso, fiorini 2 : 25.

II. trattamento. Nello Stabilimento Due Torri, una persona pagherà fior. 1 : 70
III. detto » » 1 : 15

352

*Il 1.° giugno a. c. fu aperta*

**LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE**
**DI GIUSTO EBHARDT** (LIBRERIA ALLA FENICE)
*S. Marco, Frezzeria*, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

**CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.**

ABBONAMENTO PER UN ANNO
Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 48.
ABBONAMENTO PER UN MESE.
Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* 6.
ABBONAMENTO SETTIMANALE.
Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1 : 50. — Per tre opere: *franchi* 2.
ABBONAMENTO AL GIORNO.
*franchi* —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi. Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

208

**RIUNIONE ADRIATICA**
**DI SICURTA'**

*per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto.*

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE**

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a se stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,00 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

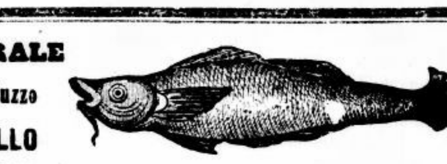
DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

**OLIO NATURALE** di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



**PREPARATO A FREDDO** in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2 : 10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, RONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

512

**Al 1. ottobre 1862**
SUCCEDE L'ESTRAZIONE DELLA
**GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE**

Le Vincite sono 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta ditta in originale, al cambio della giornata. Per facilitare a ciascheduno l'acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli f. 12 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola rata si può guadagnare i f. 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco.*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.


# ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 12 agosto corr., N. 14570, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Matteo Grassi, venditore di vino, e nominato il sottoscritto in Commissario Giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono diffidati i creditori tutti ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 15 (quindici) settembre p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio, a S. Marco, N. 55,
Venezia, 19 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.

N. 2050. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 17 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nel locale di questa R. Pretura si terrà il terzo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto di proprietà utile della massa concorsuale dell'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e di diretta ragione del conte Vettore Pisani, di Venezia, sull'istanza del l'amministratore della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nel solo Lotto sotto specificato.

II. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario.

IV. Non saranno però tenuti al deposito gl'Istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d'asta, fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi entro trenta giorni dalla seguita delibera in fiorini effettivi valuta austriaca, nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l'asta ciò però quanto ai deliberatarii non contemplati dall'articolo IV, i quali però saranno facoltizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera fino al passaggio in cosa giudicata dell'atto di riparto, corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per 100.

VI. La vendita verrà effettuata coll'aggravio dell'annuo canone livellario di venete L. 60 dovute al proprietario diretto conte Vettor Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765 atti Menegatti, e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. di mappa 582, 583.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancora maturate, gravitanti il fondo alienato, nonchè quella d'immediata esazione e le altre inerenti e relative alla fatta delibera.

VIII. Nel caso di mancanza del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo di cui al capo V, le spese di reincanto saranno a tutto loro carico, e nel caso di vantaggio nel reincanto, questo andrà a tutto benefizio della massa.

IX. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti al fondo oltre il canone indicato, non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo a cui viene espressamente rinunciato dal deliberatario col farsi offerente.

X. La stima si potrà ispezionare da chiunque presso la Cancelleria di questo Giudizio.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare il contratto d'affittanza in corso a tutto il giorno 10 novembre successivo alla delibera.

Descrizione
del bene da subastarsi.

Cens. pert. 1 . 25, con casa dominicale ed adiacenze aventi la rendita di L. 70 : 88, sita in Barbarano centrale contrada Vicariato ai NN. di mappa 586, 589, affetta come all'articolo VI dell'annuo canone livellario di venete L. 60 dovuto al nobile conte Vettore Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegatti e colla solidarietà per altre venete L. 30, dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili marcati ai NN. mappali 582, 583. Valore di stima fiorini 714.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 21 luglio 1862.
Il R. Aggiunto, GUALDO.
Mattelichio, Canc.

N. 28247. 2. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia a Giuseppe Trevisan fu Domenico assente di ignota dimora che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di Venezia ha prodotto la Petizione odierna, pari N., in confronto di Girolamo Calvi, e di esso Trevisan perchè sia giudicato nei punti:

1. Essere i rei conv. decaduti dall'affittanza 20 gennaio anno passato della bottega in Venezia S. Silvestro, anagrafico N. 22, e dover quindi rilasciarla all'attrice entro giorni 14.

2. Dovere entro lo stesso termine essi rei conv. pagare solidariamente nella Cassa dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia fior. 90 : 68 per rate di pigione insolute, con caposoldo, scadute fino ed inclusivamente alla rata mensile anticipata 15 luglio 1862 oltre alle rate e ratina successive in ragione di annui fior. 148 : 05 fino allo sgombro della bottega suddetta; rifuse le spese.

Per le relative deduzioni a procedura sommaria si è fissato per la comparsa delle parti l'Aula verbale del giorno 25 settembre p. v. ore 10. Ad esso assente si è eletto a curatore a sue spese e pericolo l'avv. Ciriani cui potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non preferisca scelga ed indichi al Giudice altro patrocinatore.

Non determinandosi a seconda dei proprii interessi, dovrà a sè stesso attribuirne le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile,
Venezia 24 luglio 1862.
Il Consigliere dirigente,
PELEGRINI.
Foscolo.

N. 4250. 2. pubb.

EDITTO.

In adesione alla istanza 25 luglio decorso N. 4250, del dott. Giuseppe Mandruzzato, amministratore giudiziale della eredità del fu Giuseppe Vittorelli determinato dallo scopo di togliere l'arenamento finora verificatosi nella relativa ventilazione, in causa dell'atteso esito della liquidazione già in corso della Società della Raffineria Zuccheri di Treviso, della quale era gerente il defunto stesso, e dei gravosi legati dal medesimo disposti, si convocano a termini del § 813 del vigente Codice Civile universale, tutti i creditori verso l'eredità fu Giusep e Vittorelli, morto in Treviso nel 21 gennaio 1858, a comparire innanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione segnata col N. 51, nel giorno 18 ottobre p. v., alle ore 9 ant., onde insinuare e comprovare i rispettivi loro crediti, e ciò sotto le comminatorie di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a questo Albo e nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale tanto di Venezia che di Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 agosto 1862.
Il Presidente, ZADRA
Chiesa.

3. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 22 luglio 1862 N. 6792 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza la procedura di componimento sulla sostanza di Andrea Brun fu Francesco di Bassano, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859. S'invitano i creditori ad insinuare i loro crediti dipendenti da qualsiasi titolo con istanza munita di bollo e debitamente documentata entro il giorno 6 settembre anno corrente presso il sottoscritto qual commissario giudiziale nella detta procedura, avvertendo che se si effettuasse il componimento le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Il Commissario giudiziale, dott.
GIOVANNI TORRESANI, Notaio.

N. 8. 3. pubb.

AVVISO.

Avviata da questo I. R. Tribunale Prov. con Decreto 25 luglio 1862 N. 4210, la procedura di componimento a tenore delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859 in confronto di Riva Giovanni e Giustina Zanon coniugi, tintori, domiciliati in Treviso, il sottoscritto in qualità di commissario giudiziale invita tutti i creditori verso la Ditta suddetta ad insinuare presso di lui in modo evidente, le loro pretese di credito, a tutto il giorno 10 settembre prossimo venturo, fatta avvertenza che trascorso il termine non si avrà riguardo ad ulteriori pretese se non garantite da diritto di pegno, a norma delle sopra indicate Ministeriali Ordinanze.

Treviso, 13 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale, dott.
FEDERICO DAL CORNO, Notaio.

N. 11001. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 giugno pr. p., N. 5897, del locale Imp. R. Tribunale Provinciale venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Elisabetta Martin fu Girolamo, e che da parte di questa I. R. Pretura Urbana venne deputato in curatore il di lei marito Giovanni Gasparotto di Bolzemo.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia,

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1862.
Il Consigl. Dirig, BRUGNOLO
Lorenzetti, Uff.

N. 11002. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 27 giugno p. p. N. 8896, del locale I. R. Tribunale Provinciale venne dichiarata interdetta, per mania pellagrosa, Domenica Concato di Antonio, e che da parte di quest'I. R. Pretura le venne deputato in curatore il di lei marito Giacomo Trevisan, di Montegaldella.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo, e si inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 20 luglio 1862.
Il Consiglier Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 13908. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Varini, assente d'ignota dimora, che i fratelli Nicolò ed Antonio Dall'Armi coll'avvoc.° d.r Baio, produssero in suo confronto la petizione esecutiva 25 giugno 1862, N. 11369, per pagamento di fior. 449 : 35 in oro in corso plateale cogli interessi mercantili dell'annuo sei per cento dal dì della petizione in avanti, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Danelon, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 3 settembre p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze della Sovrana Risol. 29 dicembre 1826.

Incomberà quindi ad esso Giuseppe Varini di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 5 agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 8003. 3. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 14 corr. si reca a notizia che sopra istanza del sig. Giovanni Battista Moro di Casarsa, contro Antonio fu Antonio Baritussio di Siaio, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 29 settembre p. venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte a qualunque prezzo, ferme del resto le condizioni riportate nel precedente Editto 22 febbraio 1862 N. 2248.

Realità da vendersi.

Casa sita in Siaio al villico N. 35, ed in mappa al N. 135, di pert. 0 . 03, della rendita di Lire 5 : 88. Stimata fior. 245.

Arativo con cavezzo prativo detto Suvie in mappa ai N. 1029 e 1034, di pert. 0 . 30, rendita L. 0 : 59. Stimato fior. 22 : 52.

Totale valore di stima fiorini 267 : 52.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, alla pubblica Piazza del Comune di Treppo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo 14 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

(*Segue il Supplimento N. 34.*)

LUNEDI 25 AGOSTO — ANNO 1862 – N. 192.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il tenente colonnello in pensione, Lodovico Dagnen, col predicato *Fictenhehein*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il redattore del giornale *Idök Tanuja*, Antonio di Lonkay, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al parroco di Oberlaa, Giacomo Stadler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al sacerdote dell'Ordine dei Piaristi, e già I. R. consigliere scolastico in Ungheria, dott. Giovanni Greschner, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento della zelante e proficua operosità da lui prestata per lunghi anni in cose scolastiche.

Il regio Cancelliere aulico ungherese nominò il conte Dionigi Andrassy, ad aggiunto concepista aulico onorario, presso la regia Cancelleria aulica ungherese.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 25 agosto.*

S. M. l'augustissimo nostro Imperatore si è graziosissimamente degnata di largire la somma di fiorini trecento, in argento, a vantaggio degli abitanti di Cesuna, Provincia di Vicenza, gravemente danneggiati da incendio, della quale venne già disposta l'immediata consegna.

Una persona, che chiese di non essere nominata, consegnava testè all'I. R. Commissariato di polizia di Padova, tre doppie di Genova, da devolversi al fondo di soccorso pei soldati resi invalidi nella battaglia di Solferino, colla dichiarazione che tale offerta esso dedicava al suddetto scopo, nell'atto che mirava così a porgere grazie all'Altissimo per la salute ricuperata dall'augustissima Imperatrice, e per impetrare la conservazione di quella di S. M. l'Imperatore colla benedizione dell'augustissimo di lui capo. Questo nobile tratto si porta a comune notizia.

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 18 agosto, quanto appresso:

« L'Imperatrice viene! l'Imperatrice ritorna incoronata! Così andava da alcuni giorni la lieta novella di bocca in bocca, e pure nessuno voleva arrestarsi alla sola credenza sicuro. Il diritto del dubbio era questa volta un diritto caro a tutti. Tutti volevano vedere coi proprii occhi, volevano convincersi da sè stessi, e così giovedì dopo pranzo, un movimento lieto e festoso manifestavasi già perfino nei più rimoti sobborghi di Vienna.

« Già nelle prime ore, si recavano a migliaia, a piedi ed in carrozza, a Schönbrunn ed a Penzing. I più fortunati, coloro che dispongono liberamente del loro tempo, aprivano il convoglio festoso, che veniva chiuso dagli artieri e dai lavoranti. Chi potè cessò più presto del solito dal lavoro, ed uscì con moglie e figli per attendere con lieta impazienza, e finalmente partecipare di tutto cuore all'atto di festoso omaggio, che Vienna porgeva alla Coppia Sovrana.

« Il giubilo, con cui S. M. fu salutata al suo comparire dagli astanti, che appartenevano a tutti gli stati, a tutte le nazionalità, fece luminosa testimonianza del profondo ed intimo accordo, che la felicità della sposa e della madre trova nei più estesi circoli, come un tempo il profondo cordoglio, che opprimeva la sposa e la madre, incontrava dovunque la più calda simpatia. Ma questo giubilo parla anche eloquentemente del sentimento monarchico profondamente radicato, che unisce saldamente i popoli dell'Austria fra loro, ed indissolubilmente coll'avita Casa imperiale, e che si manifesta senza ritegno, quando un grande dolore od una grande gioia tocca i cuori e scioglie le lingue.

« Le grida entusiastiche, che risonarono quando le LL. MM., secondando l'impetuoso slancio della venerazione, si fecero vedere alla fitta moltitudine a Schönbrunn, trovarono la più calda accoglienza appiedi del trono. Ma il loro suono echeggiò anche ben oltre i confini di Vienna, e saranno da per tutto bene intesi ed apprezzati.

« A migliaia, da Schönbrunn ritornarono in città per vedere l'illuminazione. Ivi incontraronsi con molte altre migliaia, e in molte piazze formossi una calca inestricabile. In nessun luogo si vide mantenuto l'ordine con apparato uffiziale, e nullameno non avvenne il menomo turbamento. Quel tatto fino, che, presso un popolo costumato e saggio, si manifesta luminosamente appunto in tali momenti, suggerì all'ultimo lavorante, che la manifestazione generale dell'amore e della venerazione, non dee mai essere profanata colla più leggiera dissonanza, e che la stessa gioia non dee nelle sue manifestazioni oltrepassare certi determinati confini.

« Il venerdì, era pieno zeppo di gente il giardino di Schönbrunn. Tutti s'affollavano quivi, nella speranza di vedere S. M., e i reduci venivano assediati coll'interrogazione: *Avete veduto l'Imperatrice?*

« Però, il vero giorno festoso di Vienna doveva essere quello d'ieri, domenica. All'omaggio improvvisato di giovedì presero parte anche coloro, che il momento o il caso aveva condotto a Vienna dalle parti più lontane della Monarchia. La domenica doveva appartenere esclusivamente ai Viennesi.

« Se non che la pioggia, sopravvenuta improvvisamente il dopo pranzo, fece andare a vuoto la lieta occasione, con cui ieri tutta Vienna aspettava la processione a fiaccole, predisposta dal Consiglio comunale della residenza, in onore di S. M. l'Imperatrice, e per la quale a migliaia erano accorsi anche dalle città vicine. Stante la partecipazione straordinaria delle Corporazioni e delle Società a quest'atto luminoso d'omaggio, la festa sarebbe stata, nel più nobile significato della parola, una festa popolare. Benchè il cattivo tempo abbia cominciato sino dalle ore 4 pomeridiane, le Corporazioni, per la maggior parte, non si lasciarono imporre, e giunsero puntualmente sul luogo di ritrovo, sotto una pioggia dirotta. E qui dobbiamo di preferenza mentovare i ginnastici, i quali, in numero di mille, nel loro grazioso costume, resistettero al maggior infuriare del tempo, e immollati da capo a piedi, soltanto a sei ore della sera, quando non v'era alcun segnale che il tempo volgesse al meglio, seguirono colle altre Corporazioni l'invito del sig. borgomastro e dei membri del Comitato, e si ridussero a casa.

« Ci rallegriamo, del resto, di poter comunicare, che la contemplata grandiosa processione con fiaccole avrà luogo ad ogni modo. Infatti il sig. borgomastro dott. Zelinka, ed il suo primo sostituto, signor Leopoldo Mayr, ebbero ancora ieri sera alle ore 7, la fortuna di essere ricevuti da S. M. l'Imperatore a Schönbrunn, per fare ivi presente che, in causa dell'avvenuto incidente elementare, la processione con fiaccole doveva rimanere sospesa. S. M. si degnò di ricevere il signor borgomastro nel modo più clemente e benigno, e di ammetterne con Sovrana compiacenza la sua preghiera, che la processione con fiaccole abbia luogo un altro giorno, da destinarsi successivamente.

« I membri del Consiglio comunale, e del Magistrato, i capi del Circondario comunale, il capo dell'I. R. Ufficio distrettuale, ed il capo del Comune di Hietzing, si recarono, alle ore 9 della sera, ad un *souper* nel Casino Dommayer, cui erano stati invitati, il giorno prima, dal signor borgomastro dottor Zelinka. In questo lieto convito, il sig. borgomastro fece, per il primo un brindisi alle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice, che fu accolto col massimo giubilo, e che fu seguito da altri numerosi brindisi. Il sig. consigliere comunale Frankl fece poscia un brindisi alla prosperità del borgomastro della città di Vienna, distinto per le eccellenti qualità dello spirito e del cuore; il sig. borgomastro fece un secondo brindisi al fratello Comune di Hietzing; il signor capo distrettuale di Hietzing al Comune di Vienna. Fra gli altri brindisi, facciamo menzione ancora di quello del sig. consigliere comunale dott. J. N. Berger, il quale, dopo una spiritosa introduzione, propinò alla salute della prediletta del Consiglio comunale, la concordia; e di quello del sig. dott. Kopp, che propinò alla salute dei Comuni liberi dell'Austria.

« La pioggia però non valse a sturbare intieramente le manifestazioni della gioia. Quando, alla sera, il cielo si rasserenò, la popolazione dei luoghi che giacciono ai piedi dei bei monti, che circondano in semicerchio Vienna da occidente al mezzogiorno, accorse ad accendere le cataste di legname ammontiecchiate sugli stessi, e al sopravvenire della notte, vasti fuochi di gioia risplendettero sulle sommità. Cominciando dal dorso dei monti lungo le rive del Danubio, sino all'Eichkogel, risplendevano e sfavillavano i segnali di fuoco, e a canto di essi, innalzavansi magnifiche racchette e fuochi bengalici nella oscura notte del cielo, e si potevano vedere folgoreggianti di fuoco anche altri punti elevati, p. e., il Lauerberg, come il comignolo della torre della Villa Neumann a Breitensee, il Felsenkeller presso Liesing, ec. Scoppi di mortaretti e colpi di cannone si facevano sentire da molti luoghi elevati, e quando quella brava gente, che giubilando era ascesa sui monti per accendervi il fuoco per la loro Imperatrice, fu nuovamente discesa, l'unica loro lanterna nelle profonde tenebre della notte era la luce del lampo. Molti luoghi del pari erano illuminati festosamente; e in vicinanza al punto centrale del lieto movimento, al viadotto di Penzing, prolungati scoppi annunziarono, verso le ore nove, che anche quivi la pioggia, così mal capitata, non aveva potuto rendere nulli tutti i preparativi. Colà, dove la Direzione della ferrovia Imperatrice Elisabetta aveva eretto un magnifico arco trionfale, e collocata in mezzo ad un assortimento di fiori, con risplendente illuminazione, una statua di S. M. l'Imperatrice, in grandezza naturale, modellata da Gasser, ardevano migliaia di lumi tricolori, sventolavano bandiere gigantesche, fiamme bengaliche rischiaravano la notte con magica luce. Una quantità di gente innumerevole tributava fragoroso applauso al bel quadro, con molto senno disposto dall'ingegnere in capo Klaudy, e valutandone cordialmente il significato, faceva risonare innumerevoli grida di evviva. »

### Circolare

Se le egregie fatiche adoperate intorno ai monumenti proprii, rendono naturalmente i popoli propensi alla simpatia ed alla riconoscenza, Federico Carlo di Savigny, consacrando l'intera vita ad illustrare con successo maraviglioso il monumento massimo della cultura latina, ed a giustificare la prevalenza asseguita dal diritto romano sul germanico, si è ingraziato chiunque in quella stirpe tiene in pregio la civiltà.

La ricordanza di Savigny debbe però riuscire peculiarmente veneranda e cara a coloro, che si travagliano intorno alle discipline giuridiche. Avvegnachè egli, col mettere in sodo, e circoscrivendo, a mezzo di ben temprate induzioni, molti veri giuridici, innanzi mal definiti o confusi, seppe imprimere alla dottrina della ragione civile un indirizzo, che l'accosta al rigore delle scienze esatte. Quindi per le sue indagini, e per quelle instituite da altri sulle sue tracce, parecchie teorie appaiono, al riscontro della scienza odierna, diverse nell'aspetto generale da quello, in cui le offrono i Codici; in tutte poi si avvisano a quel ragguaglio alcune mende da togliere.

Nè codesti meriti, che Savigny si procacciò, furono in lui appannati da ingiusta disistima, e meno dall'ostracismo indetto a coloro, che intendono più di proposito agli studii giuridici razionali. Sorta dalla reazione contro le esorbitanze di quella Scuola pseudo-filosofica, che pretendeva: i legislatori avere il diritto ed il potere di foggiare i popoli sopra idee preconcette, la Scuola storica rendette, nell'ordine filosofico, un servigio importantissimo, col revocare le menti alla contemplazione della realtà. E Savigny pugnò a tal uopo nei giornali e nelle opere. Ma, allorquando si avvide che il trionfo del vero era assicurato, abbassò quell'insegna, che minacciava di divenire in mano di taluni un simbolo di esclusione, e si restrinse a ravvisare nei risultamenti del suo indirizzo i principii pratici, e la materia tecnica della legislazione e della giurisprudenza.

Per questi motivi noi abbiamo assunto, con vera sodisfazione, l'incombenza venutaci dalla superiore Autorità, di spandere fra noi l'invito di contribuire a quella fondazione scientifica di utilità generale, che taluni fra i più valenti discepoli di Savigny hanno proposto d'instituire a Berlino, fregiandola del suo nome.

Lo scopo proprio di tal fondazione, le discipline concernenti la guarentigia e la erogazione de' suoi redditi, sono specificati negli articoli del Programma berlinese, che nella sostanza vengono riferiti qui appiedi.

I contribuenti vorranno compiacersi d'inviare le loro offerte all'Economato di questa I. R. Università, presso cui viene costituita la Cassa centrale, ovverosia alle Autorità locali amministrative, giudiziarie, o comunali, od ai capi degl'Istituti scientifici o scolastici, che sono pregati d'accettare, e di spedirne d'Ufficio il ricavo a questo Economato.

I nomi degli oblatori verranno divulgati pel foglio ufficiale.

Se la pubblica munificenza, a cui si è già fatto solenne appello presso le più culte nazioni, renderà attuabile il concepito divisamento, l'illustre trapassato proseguirà a promuovere, per qualche modo, l'incremento di questa scienza, cui vivendo giovò tanto a riavviare sul buon cammino.

Padova 26 giugno 1862.

Cav. Antonio Volpi, *presidente.*
Ab. dott. Giambattista Pertile, *decano della Facoltà giuridico-politica, professore ordinario di diritto canonico.*
Dott. Gio. Paolo Tolomei, *professore ordinario di enciclopedia delle scienze giuridico-politiche, di filosofia del diritto e di diritto e processo penale.*
Dott. Luigi Bellavite, *professore ordinario di diritto civile.*
Dott. Alessandro De Giorgi, *professore ordinario di Diritto romano.*

*Dichiarazioni del Programma di Berlino, intorno allo scopo ed all'amministrazione della Fondazione Savigny.*

Lo scopo consiste:

1.° Nel premiare notevoli lavori intorno alla giurisprudenza comparata, in ispecie quelli che mirino a paragonare il Diritto romano col germanico, nonchè quelle opere di polso, che, in continuazione alla *Storia del Diritto romano nel medio evo*, di Savigny, prendano a trattare la storia letteraria e dogmatica successiva del Diritto romano.

2.° Nel condizionare idonei cultori del Diritto, senza riguardo di nazionalità, a recarsi ad apprendere sul luogo le istituzioni giuridiche di altri paesi.

Chiusa che sarà la colletta, la R. Accademia delle scienze di Berlino (in cui Savigny partecipò per cinquant'anni) diviserà, congiuntamente ai promotori della Fondazione, uno Statuto che regoli l'amministrazione del fondo, e l'uso delle rendite annue, conforme allo scopo accennato.

La stessa Accademia si accorderà con quelle di Vienna e di Monaco, affinchè la distribuzione delle rendite segua, a vicenda, a mezzo di uno di questi tre Istituti scientifici; ed infrattanto i promotori ragguaglieranno ogni trimestre il pubblico dei progressi dell'opera.

L'*Osservatore Triestino* aggiunge a quelle, date nel suo *Poscritto*, che riferimmo nelle *Recentissime* di venerdì, le seguenti notizie del Levante, in data di Costantinopoli 16 agosto:

« Il capitan pascià partirà fra breve alla volta di Sinope. Uno degli scopi del suo viaggio è il miglioramento del servigio marittimo nel litorale dell'Anatolia.

« Si crede che verrà aumentato il numero dei dragoni ottomani. Il serraschiere ha ordinato che questo corpo venga provveduto di carabine Miniè inglesi. Jeffer bet (Goseiminski), che combattè a Kars nell'ultima guerra contro la Russia, fu nominato colonnello dei dragoni.

« Secondo notizie da Brussa del 9, la presenza degli zuavi e le pronte disposizioni, applicate dal Governo per mantenere l'ordine, valsero a ristabilire pienamente la quiete in quella città.

« E arrivato a Costantinopoli il sig. di Saint-Pierre, console generale di Prussia nei Principati danubiani.

« Viene riferito dalla Circassia, che il corpo d'esercito russo, il quale trovavasi accerchiato presso il forte di Hamketi, fu liberato da un altro corpo, venuto in suo soccorso. Del resto, assicurano che la guerra ferve colà accanita in tutti i punti, e che i Circassi sono fermamente decisi a continuarla.

« Secondo relazioni da Teheran, del 10 luglio, le truppe persiane sarebbero state dirette dalla frontiera del Khorassan per esser pronte ad opporsi ai movimenti di Dost Mahomed, il quale sembra essersi recato da Rilaki-sciarzar verso Oba e quindi verso Herat. Un campo, da formarsi nei dintorni di Kucian, dal versante de' monti Elburg sino a Mesced, proteggerebbe la riviera di Heri e tutta la parte settentrionale della Persia. Ma, per guarentire da qualunque aggressione la parte orientale del territorio, assicurasi che il Governo persiano intende ordinare una leva straordinaria per ogni possibile contingenza. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* cava le seguenti notizie da' fogli di Napoli del 17: « Circa la reazione, i giornali recano le consuete notizie di piccoli scontri, nei quali la fortuna tante volte arride alle bande e tant'altre alla truppa. Di cotali fatti, ne vengono segnalati a Cerreto, a Presenzano, nel Matese, a Catanzaro, Avellino, Foggia, Rocchetta S. Antonio, ed in diverse località della Basilicata. Giorni sono, vi fu uno scontro tra' reazionarii e la guardia nazionale di Miglierina e di Amato. Ciò avvenne nei luoghi circostanti tra l'uno e l'altro paese. Accanitissimo fu il conflitto, ed in esso morì un nazionale di Miglierina, e moltissimi feriti. Sopraffatta la guardia nazionale, si diede a precipitosa fuga. Il giorno seguente, la stessa banda ebbe l'ardimento di mandare a sfidare il capo della guardia nazionale, perchè uscisse fuori del paese co' suoi e con quanti altri voleva egli de' vicini paesi; ma tutta la guardia si chiuse nelle proprie case piena di timore e di spavento, ed i paesi sembravano deserti. »

Ci giunge ritardata, dice il *Corriere Mercantile*, una nostra corrispondenza di Palermo 16: « Essa dice, che quantunque il partito del *Precursore* e della *Mola* eserciti una vera intimidazione, fino a non tollerare che altri giornali lo combattano, da tale intimidazione, esercitata facilmente con ben pochi mezzi in un popolo nuovo alle lotte politiche, e sorpreso da tanti fatti nuovi, non può arguirsi il vero sentimento della massa, ch'è contrario alle rivoluzioni estreme, suggerite da quel partito. Nulla di nuovo a Palermo. Tentativo di dimostrazione, ma debole assai, a Catania. L'intera classe de' proprietarii, disgustata dalla crescente malandrineria, e niente contenta delle requisizioni garibaldine, che sul principio venivano in parte pagate, ora non più. Il numero dei volontarii con Garibaldi oscilla tra i 3000 e i 4000 al più; le cifre date da certi fogli sono esagerazioni. Fra le menzogne di questi, si noverà una supposta visita d'*inviati di Francia e d'Inghilterra* al campo di Garibaldi. Il fatto è che agenti inglesi, agenti borbonici, radicali esteri di varie specie, girano con animo di profittare dell'anarchia, se prevale. Lo stato degli animi può dirsi migliorato; ma molti funzionarii e sindaci cedono o si nascondono. Opinione vera e dominante del paese sarebbe che Garibaldi cedesse; tutto sta che si esprima, ed in tempo. » (*V. le posteriori notizie.*)

Secondo un carteggio dell'*Opinione*, ciò che ha messo in cattivo umore molti di quelli, che aveano sin adesso un grande entusiasmo pel generale Garibaldi, si fu lo scorgere ch'esso non si dà nessuna cura per gl'interessi materiali, che pure hanno tanta parte nella preoccupazione degli individui. Il generale Garibaldi, a quel che pare, ha un modo suo proprio per comprendere le virtù del patriottismo ed i suoi effetti per cancellare le colpe degli uomini. Secondo la sua massima, parrebbe quasi che un ladro od un assassino possa ribattezzarsi e diventare un uomo onorevole, rispettabile in società, appena che impugni un moschetto e mostri di voler combattere in favore della patria. La società non è così inclinata a perdonare, come si mostra il generale Garibaldi.

Un deputato ha ricevuto da un suo congiunto, uffiziale nel regio esercito, una lettera 17 agosto, dalla quale togliamo, nella sua integrità, il brano seguente:

« Dal campo ti scrivo in fretta in fretta; siamo quindici uffiziali del reggimento cui appartengo, che abbiamo data la dimissione per non batterci contro Garibaldi.

« Abbiamo avuto il foglio di via per costì, ove aspetteremo la nostra dimissione.

« Il campo è in Adernò, distante dal campo Menotti sei miglia.

« L'isola è in fermento. Guai se si tirerà un colpo di fucile!

« Viva l'Italia! Morte a chi vuole la guerra civile!

« Ti abbraccio, addio.

« *PS.* — Catania dista 26 miglia da Adernò. »

(*Diritto.*)

Scrivono da Napoli alla *Corrispondenza franco-italiana*, in data del 18 corrente: « Anche qui arrolamenti se ne fanno ogni giorno, e partono di frequente volontarii a piccole brigatelle, alla spicciolata, eludendo ogni vigilanza governativa. La gioventù è tutta in fermento. La massa della popolazione ancora crede — e chi può dissuaderla? — che tutto sia una commedia, e Garibaldi agisca di concerto col Governo del Re! »

Secondo il *Diritto*, l'intimazione fatta, dal Governo al generale Garibaldi, sarebbe la seguente: « Scioglimento delle colonne dei volontarii e consegna delle armi entro 12 ore. — Imbarco dei volontarii disciolti su bastimenti dello Stato per quella destinazione, che il Governo crederà stabilire. — Promessa d'onore da Garibaldi che si ritirerà a Caprera, a meno che non voglia recarsi fuori d'Italia, ove verrebbe condotto su nave italiana. »

Scrivono da Torino, 20 agosto corr., al *Lombardo*:

« Nell'entrare in Catania, il gen. Garibaldi dicesi si sia proclamato dittatore, in virtù dei pieni poteri conferitigli dalla nazione. (*V. le Recentissime di sabato.*)

« Il colonnello Giovanni Nicotera fu nominato presidente del Governo provvisorio; il deputato Miceli, ministro degli affari esteri. Le altre nomine non sono conosciute ancora. »

Scrivono alla *Stampa* da Castrogiovanni, in data 15 agosto: « Il Governo o s'inganna o è ingannato. Il numero dei volontarii, anzichè diminuire, aumenta, e parecchi di questo paese sono corsi ad ingrossarne le file. Il barone Varisano, conosciuto per aver tradito altra volta i liberali, e che corse a Napoli a salutare Ferdinando II quando fu ferito da Milano, è salito a cavallo e segue il generale. »

La flotta, comandata dal contrammiraglio Albini, sta già dinanzi a Catania ed invigila attentamente che non escano imbarcazioni dal porto. V'è chi assicura che, se le nostre truppe saranno in numero sufficiente e ben condotte, potranno, bloccando la città, ottenere quello che parea disegnassero di voler fare a Castrogiovanni.

(*Corr. fr. it.*)

L'*Espero* ha il seguente dispaccio da Palermo, 19 agosto: « Lo stato dell'interno dell'isola è deplorabile. Tutti i malviventi indossano la camicia rossa, e, invece di raggiungere Garibaldi, scorrazzano per le campagne e rubano al grido ironico: *Roma o morte!* (*Persev.*)

La *Discussione* ha per telegrafo da Messina, 21: « Molte forze militari sono sotto Catania. Nelle acque di Catania sono quattro vascelli nostri. Fu catturata una nave straniera con armi. »

Il sig. Pulszki, presidente del Comitato ungherese in Torino, è partito già da alcuni giorni per raggiungere Garibaldi. Così in un carteggio della *Gazzetta di Milano.*

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, in data del 20 agosto:

« Discorrendosi in alcuni circoli della vertenza doganale, che empie al presente le pagine di tutti i periodici tedeschi, giunsi a cognizione del preciso contenuto della Nota bavarese dell'8 corrente al Gabinetto prussiano. Da quanto mi parve, il Governo di Monaco ha la ferma persuasione che il trattato prusso-francese è in opposizione diretta agl'interessi commerciali e politici della Germania. Esso avrebbe inaugurato una politica straniera, che avrebbe condotta la Prussia, rimorchiata dall'influenza francese, a ridurre la Germania da una Confederazione di Stati ad uno Stato di confederati, di cui essa avrebbe l'egemonia. Il Governo di S. M. bavarese, così si esprime la Nota, rimase non poco meravigliato delle intenzioni del tutto nuove del Gabinetto di Berlino, espresse nella sua Nota del 7 aprile 1862, in aperta contraddizione alla Nota anteriore 8 settembre 1861, in cui esso consente nell'opinione del Gabinetto di S. M. il Re di Baviera, riconoscendo un trattato commerciale colla Francia pernicciosissimo agl'interessi della Germania. Esprime la sua ferma speranza, che a Berlino si riconoscerà tra breve l'errore, in cui s'incorse, rigettando le proposizioni austriache, dando ascolto piuttosto alle voci di un partito, che da vario tempo aspira l'aria che viene dalle Tuilerie, che non alla sana ragione. Se Berlino si spogliasse un solo istante quella divisa di rancore ed opposizione, che si vestì contro l'Austria, a torto considerata sua emula nell'egemonia della Germania, caduto il velo da' suoi occhi, vedrebbe chiaro ciò che unicamente può riuscire a vantaggio della patria comune. La Nota dice, conchiudendo, che il più ardente desiderio del Governo di S. M. bavarese si è la continuazione della Lega doganale, e l'ingresso in essa dell'Austria.

« Da ogni parte della Monarchia si preparano indirizzi di felicitazione per la guarigione di S. M. l'augusta Imperatrice; così il Magistrato di Pest, il Comitato centrale boemo, il clero ungherese, con a capo il principe Primate, e varie altre città dell'Austria e Moravia, umilieranno ai piedi del Trono le loro felicitazioni.

« S. E. il Ministro di Stato, di Schmerling, nell'occasione dell'apertura della Dieta de' giuristi, darà uno splendido banchetto, a cui verranno invitate le prime capacità giuridiche, che trovansi ora nella capitale. »

*Vienna 21 agosto.*

Il vicepresidente della Camera di commercio di Vienna, sig. Francesco Wertheim, che giungerà qui domani da Berlino, ottenne i più sodisfacenti risultati nelle conferenze della Giunta del Congresso commerciale, avendo ottenuto approvazione le proposte, fatte nell'interesse dell'Austria. Il sig. Wertheim fu nominato per l'imminente Assemblea del Congresso commerciale alemanno, quale referente sul secondo punto del programma, che tratta dell'entrata dell'Austria nello *Zollverein*.

(*G. Uff. di Vienna.*)

*Altra del 22 agosto.*

Oggi avranno udienza da S. M. l'Imperatore l'I. R. Ministro residente austriaco presso gli Stati Uniti d'America, cavaliere di Hülsemann, e il Pa-

triarca di Venezia, monsignore Trevisanato, i quali trovansi da qualche tempo a Vienna.
*(G. Uff. di Vienna.)*

Il R. commissario per il Marmaros, Pietro di Dolinay, intraprese il 31 dello scorso mese un viaggio d'ispezione nelle valli del Tibisco bianco e nero; nella quale occasione, gli abitanti dei paesi di quell'amena parte del Comitato diedero molteplici e splendide prove del loro sincero attaccamento al Governo di S. M. I. R. A. e ai suoi organi. *(Idem.)*

S. M. I. R. A., in seguito alla notizia oggi pervenuta, della morte del feldmaresciallo conte Nugent, avvenuta a Bosiljevo, si è degnata di spedire, col mezzo del suo primo aiutante generale, il seguente telegramma al colonnello conte Nugent aiutante d'ordinanza del defunto feldmaresciallo:

« S. M. l'Imperatore ha sentito col più intimo rammarico la notizia della morte del di lei padre.

« Per Sovrano incarico deggio, manifestare a V. S. ed ai membri della famiglia, la caldissima parte, che prende S. M. in questa sventura, ed aggiungere che, per onorare ed apprezzare i molti meriti del feldmaresciallo, altamente stimato da S. M. come il più vecchio, provato ed instancabile soldato, la stessa M. S. ha ordinato che si celebri un uffizio funebre nel capoluogo di ogni Comando generale.

« Tostochè V. S. avrà stabilito il giorno ed il luogo della sepoltura, S. M. l'Imperatore spedirà ivi in suo nome il proprio aiutante generale il generale conte Coudenhoven, ed una deputazione del reggimento, di cui il defunto maresciallo era proprietario. » *(Idem.)*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato)*

*Roma 19 agosto.*

** Mentre la rivoluzione grida in Italia *O Roma o morte*, l'Imperatore Napoleone fa assicurare il Papa, ch'egli non permetterà mai che sia toccato l'attuale territorio pontificio, che respingerà la forza colla forza, e che perciò, se fosse necessario, manderà in Roma una grossa armata. Di questa notizia posso garantirvi la verità. Fu ieri mattina che il marchese Lavalette ed il generale conte di Montebello si recarono dal Santo Padre per dargli, a nome dell'Imperatore, questa assicurazione. Ora s'avanzi pure Garibaldi; egli non dovrà battersi con pochi zuavi pontificii, ma coi soldati francesi: l'onore della Francia è impegnato, e Garibaldi ed i suoi, per prendere Roma, bisogna che rovescino Napoleone a Parigi, cosa però non tanto facile. Credo tuttavia che il Governo di Vittorio Emanuele sia contento di questa ferma volontà dell'Imperatore: imperocchè il Re galantuomo e Rattazzi non possono non vedere che sul Quirinale e sul Campidoglio un Re è impossibile: o il Papa o la Repubblica. Non è la Monarchia che fa l'unità dell'Italia; ma è la democrazia: e Garibaldi, soldato della rivoluzione, non rappresenta la Monarchia di Vittorio Emanuele, ma la Repubblica di Mazzini.

Che farà ora la rivoluzione senza Roma? Starassi tranquilla? Mi sembra impossibile: ella non può arrestarsi; e nel bisogno di agire, forse disfarà ciò che finora ha fatto: e così farà la causa dei Principi rovesciati.

Domenica sera, Roma è stata disonorata da due delitti; sulla prima ora di notte, due sacerdoti sono stati proditoriamente assassinati. Uno, ch'è un tale Bonetti, beneficiato alla chiesa di Montesanto, venne assalito alle spalle presso il Collegio romano, ed ebbe un colpo di pugnale. L'infelice potè trascinarsi alla farmacia di Pie'di Marmo, ove accorse il professore Sartori, chirurgo. Ma, nel mentre che si medicava la ferita di costui, corse una donna a chiamare un chirurgo, annunciando che un altro prete era stato assassinato nel momento che entrava la porta di sua casa. Quest'altro sacerdote è un certo D. Luigi Rossi di Lucca, che stava in Roma per attendere agli studii superiori ecclesiastici. Questi due sacerdoti sono persone estranee a qualunque partito politico: sono state colpite dal ferro dell'assassino solo perchè sono preti. La ferita del primo è grave, quella del secondo è senza pericolo. Nessuno dei colpevoli è stato arrestato.

Nella stessa sera di domenica si sono gettate e fatte scoppiare in diversi punti alcune piccole bombe: ma, per fortuna, non hanno fatto nessun danno. Nel quartiere di Transtevere si sono veduti molti fuochi di Bengala.

Il generale di Montebello ora procede sicuro nella sua missione: egli aveva chiesto categoricamente al Ministero della guerra, se era decisa volontà del Governo imperiale di sostenere il dominio temporale del Papa; dichiarando che, in caso contrario, egli avrebbe dato la sua dimissione. Dal momento che il maresciallo, ministro della guerra, gli ha risposto essere ferma volontà dell'Imperatore di difendere il Papa e di garantirlo nell'attuale suo territorio, egli ha spiegato un carattere deciso, e mostra attività ed energia maggiori dell'usato. Il generale di Montebello è un degno successore del conte di Goyon: egli ha il merito di essere più riservato e meno vano. Il Santo Padre è altamente contento di questo generale; e più volte, gli ha dato prove di sua Sovrana benevolenza. Il marchese di Lavalette da qualche giorno è divenuto più favorevole al Papa, e meno piemontese. È una conversione, di cui bisogna tener conto.

Sembra che il Santo Padre sia risoluto di non ammettere più al suo servizio, nella qualità di scalco segreto, il commendatore Filippani.

In conseguenza della morte di monsig. Rosani, Vescovo di Eritrea, sembra che monsig. Belgrado, di Udine, Patriarca di Alessandria, sia destinato a vicario della patriarcale basilica vaticana. Mi compiaccio nel vedere che Sua Santità dà a questo degno prelato attestati di stima e di benevolenza.

Il Santo Padre ha nominato l'ex generale dei Francescani a Vescovo di Terracina. Questo nuovo prelato è il P. Bernardino da Castelfranco, della Provincia dell'Umbria; è uomo saggio e prudente. Per dodici anni è stato custode di Terra Santa, e per sei ha esercitato la carica di generale del suo Ordine. Tutto fa credere che sarà un Vescovo eccellente.

In questi giorni, nella Villa Massimo, dove si fa la Stazione centrale delle strade ferrate, si sono scoperti importanti oggetti di belle arti. Nei lavori di questa Stazione si è trovato un Ninfeo, che sembra facesse parte delle Terme di Diocleziano: e in esso si sono rinvenute diverse statue di marmo di eccellente scarpello. Fra le statue, una è dorata ed è magnifica. Il Ministero del commercio e dei lavori pubblici è stato sollecito di far ritirare queste statue, le quali abbisognano di restauri, essendo state trovate rovesciate, e alcune anche mutilate in qualche parte. Nondimeno la scoperta è preziosa, e serve ad accrescere il tesoro delle arti, che in Roma è immenso.

La sacra Congregazione di Propaganda si occupa con grande attività degli affari religiosi d'Oriente. Essa ha ordinato la stampa degli Atti del Concilio di Firenze.

Ieri un chierico di Bergamo, alunno del Collegio Cerasoli in Roma, stabilito a favore dei chierici della diocesi di Bergamo, sostenne un atto pubblico intorno alla Sacra Scrittura e alla teologia, alla presenza del Cardinale Asquini, patrono del Collegio, e di molti prelati e distinti ecclesiastici. Il giovane alunno mostrò grande studio nelle materie, che prese a pubblicamente trattare.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 21 agosto.*

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la seguente relazione a S. M., annunziata già dal telegrafo:

« Sire,

« Il generale Garibaldi, posti in dimenticanza i doveri del cittadino, ha alzato in Sicilia la bandiera della ribellione. Il vostro nome e quello di Italia stanno ancora ad illusione dei semplici su questa bandiera, ma non servono più che a velare gl'intenti della demagogia europea, al servigio della quale egli sembra aver oggi posto il suo braccio e la sua rinomanza.

« Il grido di *Roma o morte*, e le insensate contumelie contro il glorioso vostro alleato, accolte con plauso dai soli nemici della libertà e dell'unità d'Italia, divengono sulle sue labbra la causa, che più ritarda il momento in cui, s condo il voto solennemente espresso dalla nazionale Rappresentanza, la sede del Governo italiano sarà stabilita nella città eterna.

« Pertinacemente sordo alla voce del dovere, egli non si è commosso al pensiero di accendere la guerra civile in seno alla patria sua; la vostra parola, un dì sì rispettata, è stata senza effetto sopra di lui. Un'azione più energica è divenuta necessaria.

« I rappresentanti del Governo in Sicilia, meno facili ad obbliare i servigi resi da questo generale, in omaggio ai sentimenti del paese verso di lui, e soprattutto in considerazione della singolare benevolenza onde era onorato da V. M., hanno usato a suo riguardo una tolleranza, che in altri casi sarebbe stata riprovevole.

« I mezzi di repressione ordinaria, che bastarono ad impedire i tentativi, onde non ha guari fu minacciata a pie' delle Alpi tirolesi la sicurezza e la pace d'Italia, sono oggi inadeguati al fine. Ora che ogni speranza di ravvedimento è venuta meno, e che la ribellione è aperta, il Governo fallirebbe alla vostra fiducia ed a quella, che cogli ultimi suoi voti gli manifestava il Parlamento, ove non proponesse a V. M. di far forza ai proprii sentimenti e di adoperare tutti i mezzi, di cui, in virtù delle leggi e per la naturale ragione delle cose, l'autorità reale è fornita, al fine di rintuzzare su tutti i punti l'audace rivolta e per instaurare l'impero delle leggi depresse ed oltraggiate in tutta l'isola. Si tratta, o Sire, di serbare incolumi, contro tutti i nostri nemici, i principii proclamati nei plebisciti, di assodare l'unità del Regno, e di mantenere aperta all'Italia la via de' suoi alti destini. Sarebbe colpa il recedere dinanzi alle esigenze di simile posizione. È obbligo indeclinabile dei vostri ministri di provvedere a questi intenti. Gl'imminenti pericoli, e l'indole delle offese ond'è minacciata la patria, legittimano di per sè stessi i provvedimenti, che essi sottopongono alla vostra approvazione. Alzando una bandiera contro la vostra, armando i cittadini contro le vostre fedeli truppe, il generale Garibaldi si è posto contro lo Stato. Egli e quanti lo seguono si sono messi in aperta ostilità colla legge, d'onde la necessità di trattare il paese, che occupano, come un paese tenuto o minacciato dal nemico. E per tanto vi proponiamo, o Sire, di mettere l'isola di Sicilia in istato d'assedio per tutto il tempo in cui vi durerà la ribellione, fino a che le condizioni dell'ordine non vi sieno ristabilite.

« Il vostro Consiglio assume francamente la responsabilità di questi provvedimenti eccezionali, perchè scorge in essi il modo più sicuro di ristaurare più prontamente nelle Provincie sconvolte dai ribelli il regno delle leggi e della libertà, come di farvi cessare le terribili ansie, cui danno cagione i pericoli e le minacce della guerra intestina. Essi varranno altresì, o Sire, a tutelare la Monarchia rappresentativa, che tutti abiamo giurato di mantenere, a rimuovere un gravissimo ostacolo al compimento dell'unità italiana, ed a rassodare tutti gli elementi della gloria e della prosperità nazionale.

« *Sott.* — U. Rattazzi. — G. Durando. — A. Petitti. — R. Conforti. — C. Matteucci. — Depretis. — Di Persano. — Quintino Sella. »

Il Senato del Regno, nella seduta del 20, approvò dapprima, senza grave contestazione, lo schema di legge sulla revoca delle immunità e pensioni ai padri di dodicesima prole.

Passò quindi alla discussione del progetto per modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito, a cui l'Ufficio centrale proponeva un emendamento sostanziale all'art. 5, circa l'esenzione de' figli unici, il quale venne combattuto dal ministro della guerra e dal presidente del Consiglio, non che dai senatori Guardabassi e Montanari, e propugnato dal relatore e dai senatori, Mameli e Martinengo, membri dello stesso Uffizio centrale.

Respinto poscia l'emendamento, la legge riuscì approvata nei termini votati dall'altro ramo del Parlamento alla maggioranza di 64 voti favorevoli sopra 71 votante.

Furono in seguito adottati a grande maggioranza di voti due progetti di legge concernenti l'alienazione de' beni demaniali e l'unificazione del sistema monetario, previe alcune osservazioni sul primo dei medesimi dei senatori Menabrea e di Revel intorno alle cautele riguardo alle foreste e sull'emissione di nuovi boni del Tesoro.

Ebbero quindi luogo le interpellanze Giulini al Ministero sullo stato presente delle cose in Sicilia. *(G. Uff.)*

*Altra del 22 agosto.*

Il Senato del Regno, nella pubblica adunanza d'ieri, ricevette comunicazione dal ministro degli affari esterni del real decreto di proroga dell'attuale sessione parlamentare. *(G. Uff.)*

Dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, venne comunicato alla Camera dei deputati un decreto reale, che proroga l'attuale sessione legislativa a tempo indeterminato. *(Idem.)*

S. E. il generale Ettore de Sonnaz, con tutto il personale componente la regia Missione straordinaria italiana in Russia, assistette ieri 21 alla grande parata che ebbe luogo a Krasnow in occasione della chiusura del campo di esercitazione. Durante la sfilare delle truppe S. M. lo Czar si degnava di designare egli stesso, con isquisita cortesia, i varii corpi, all'inviato italiano, e lo invitava quindi, con tutto il suo seguito, ad un elegante *déjeûner* appositamente preparato sotto la tenda imperiale. *(Idem.)*

L'*Unità Italiana* accompagna colle seguenti osservazioni il decreto del Re, e il proclama del generale Cugia, da noi riferiti nelle *Recentissime* di sabato:

« La Sicilia ha sfidato a battaglia, a ora fissa, la Monarchia borbonica: l'ha sfidata, e scesa sull'arena, ha combattuto e ha vinto.

« La Sicilia ha preso tre volte l'iniziativa della rivoluzione in Italia, e Garibaldi non era allora in Sicilia.

« Oggi la Sicilia è un campo di patriotti armati, alla cui testa è Garibaldi.

« Il nano Rattazz getta oggi il guanto, da Torino, alla terra dei vulcani e dei vespri. E a rendere più stupidamente odiosa la provocazione insana, manda a combattere Garibaldi il generale Cialdini!...

« Tant'è: il partito dinastico piemontese è ancora in tutta la vigoria della sua tradizionale imbecillità. Lo squillo della campana della Gancia ha sonato l'agonia della dominazione borbonica nel 1860. Nel 1862 quei rintocchi potrebbero annunziare all'Europa, che l'Italia ha finalmente coscienza dei suoi doveri e della sua forza: che la nazione ha deciso finalmente di salvare la nazione.

« Lasciate fare al partito dinastico.... »

Scrivono da Torino, 22 agosto, alla *Perseveranza*:

« I due fatti più importanti del giorno sono l'invio del generale Cialdini in Sicilia a prendervi il comando di tutte le forze militari dell'isola, e la pubblicazione del rapporto, che precede il decreto per la proclamazione dello stato d'assedio in tutta la Sicilia. Si dice che col generale Cialdini debbano essere spedite forze imponenti, che la *Gazzetta di Torino* fa ascendere a 60 battaglioni, 11 batterie, e tre reggimenti di cavalleria.

« Ormai il Governo par risoluto ad agire colla massima energia, in ragione fors'anco del tempo perduto in trattative e tentativi di conciliazione, che riuscirono così completamente inutili, ed hanno compromesso vanamente l'autorità della legge e quella del Governo.

« Il giornale *La Costituzione* vuole oggi far credere che la repressione del movimento in Sicilia possa essere il preludio della soluzione della quistione romana, che sarebbe imminente. Non so quanto fondamento abbiano le affermazioni del giornale ufficioso. Non vorrei che speranze e promesse tanto vivaci fosser seguite poi da nuove dilazioni e nuove esitanze. La delusione, che dovrebbe seguirne, non sarebbe senza pericolo.

« Lo stesso giornale dà una notizia grave, ed è che il Re debba tra poco mettersi egli medesimo a capo dell'esercito. Accogliete l'annunzio con molta riserva: esso non concorda, oltre a tutto, con l'invio del generale Cialdini. La missione, a cui è chiamato l'esercito, è l'adempimento di un dovere doloroso; non è una di quelle gloriose battaglie per l'indipendenza, che si convengano al capo della nazione.

« Il generale Garibaldi si dice da Aci Reale ritornato a Catania. Notizie ulteriori portano che le truppe starebbero assai vicine a Catania, e avrebbero intimato ai volontarii di deporre le armi, e di rientrare nell'obbedienza alla legge.

« La *Monarchia Nazionale* di questa mattina attacca vivamente il general Cugia, perchè avrebbe tardato di tre giorni la pubblicazione sullo stato d'assedio. Il Ministero fa ricadere sul general Cugia la colpa di quelle esitazioni e di quegli indugi, a cui egli medesimo forse non è stato straniero, se devo giudicarne dall'ardore, ch'io del resto non so biasimare, con cui i ministeriali accolsero la speranza di una soluzione pacifica.

« Le notizie sull'interno della Sicilia sono molto sconfortanti, al punto di vista della sicurezza pubblica. Bande armate di briganti, senza colore politico, corrono le campagne e profittano degli scompigli dell'ordine pubblico per attentare alla proprietà e alle vite dei cittadini.

« Il ministro Persano è partito oggi per la Sicilia. Cialdini partirà da Bologna domani. Si parla del richiamo del general Mella dal suo comando. »

Scrivono da Torino quanto appresso all'*Unità Italiana*:

« Il Governo studia ogni mezzo, onde impedire che le *gravi* notizie, ch'egli riceve dalla Sicilia, passino nel dominio del pubblico. Qualcosa però trapela delle comunicazioni telegrafiche tra il Ministero e le Autorità dell'isola.

« Persona, che bazzica nelle Segreterie di Piazza Castello, mi diceva stamane (22): *Rattazzi è tristissimo: la misura dello stato d'assedio ha resa più vicina la catastrofe. Ora cominciano a capire in Torino, qual sia la potenza del principio rappresentato da Garibaldi!* »

*Altra della stessa data.*

La *Gazzetta Uffiziale* pubblicò oggi, 22, il testo della convenzione, con cui vien concessa alla Società Bastogi e C. la costruzione delle ferrovie napoletane.

Leggesi nella *Discussione*: « Il decreto di scioglimento della Società emancipatrice è firmato. Sarà pubblicato domani.

« Cagione del breve ritardo è la necessità che, al momento stesso in cui si pubblica il decreto, possano le Autorità locali avere ricevute le istruzioni necessarie per la sua pronta ed energica esecuzione.

« Il decreto di scioglimento dichiara disciolta la Società emancipatrice di Genova e tutte indistintamente le sue affigliazioni, qualunque ne sia la denominazione. »

Domenico Guerrazzi pubblica una lettera, riferita dal *Diritto* del 20, nella quale eccita il Governo *a gettar via il fodero della spada* e gettarsi contro la Francia. Si arrabbia, perchè *non ci è sangue a Torino* e la *vergogna va in frodo come cosa di contrabbando*, perchè non sentiamo gl'insulti, che ci fa la Francia. « Questo è il tempo, grida il focoso ex dittatore, che il Re soldato, ponendosi a capo del popolo, faccia cessare lo strazio ed il vitupero di Francia: dia una voce e, sparito come per incanto ogni serezio, non rimarranno in casa se non quelli che hanno le gambe rotte. » Si arrovella, perchè non siamo che « diaconi o suddiaconi al Governo francese, quando gli piacerà a celebrare la messa. » Oh neppure *diaconi* o *suddiaconi!* Siamo appena i chierichetti ed i sagrestani o mangiamoccoli. I più onorati da Napoleone III sono quelli, a cui concede la dignità di suoi turiferarii e di suoi caudatarii. *(Armonia.)*

Domani è atteso a Torino il ministro Benedetti. *(G. di Mil.)*

## IMPERO RUSSO.

La *N. Pr. Zeit.* reca ulteriori particolari intorno al secondo attentato, commesso contro il marchese Wielopolski, e all'autore di quello, Giovanni Rzonca.

Il marchese andava, verso le 7, al passeggio in carrozza colla consorte, nel viale che conduce verso Lazienki, ed era accompagnato da un'altra carrozza, in cui stava suo figlio con un altro signore; quando un giovane, in abiti civili, mentre la carrozza procedeva lentamente, si slanciò con un lungo pugnale avvelenato, di quelli che portano i Circassi alla cintola (*Kinzial*), e montando sullo staffone della carrozza, vibrò un colpo sul marchese Wielopolski. Questi evitò il colpo, voltandosi, e voleva tirare sull'assassino con un *revolver*, che porta sempre con sè, dopo il precedente attentato di Ryll contro la sua vita; ma il cappellozzo non prese fuoco, e l'assassino tentò fuggire, quando vide che il giovine marchese e il compagno, i quali stavano nella carrozza che seguiva, unitamente al cocchiere, volevano arrestarlo.

Mentre altre persone civili lo trattenevano, ed era poi arrestato dal giovine marchese, e da altre persone, l'assassino avrebbe preso il veleno, come i suoi due predecessori, Jaroszinski e Ryll, giacchè, quando fu condotto presso il commissario di polizia, si mostrarono segni evidenti d'avvelenamento. Si usarono tosto a forza i contravveleni necessarii, e così gli fu salvata la vita.

Nell'interrogatorio, confessò essere egli stato designato dalla sorte a successore del Ryll, che commise l'attentato il 7 contro il marchese Wielopolski, pel caso di non riuscita, e che non fece che quanto gli era imposto. Il rapporto aggiunge, che dalle confessioni di Jaroszinski, di Ryll e di Rzonca, emerge esistere in Varsavia un'intera società di banditi, che sono adoperati come stromenti da un supremo tribunale di sangue, e che furono già da lungo tempo a tal uopo eccitati ed entusiastati.

In altra corrispondenza dell'*Allg. Pr. Zeit.* si accenna pure, come sembri stare nel disegno dei congiurati, che, ove sieno inseguiti, debbano prendere il veleno per sottrarsi alle confessioni; però finora i controveleni impiegati fecero sempre il loro effetto.

## REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* in data di Atene 16 agosto:

« Ieri, alla Camera dei deputati, ebbero termine le discussioni sulla legge relativa alla guardia nazionale. La legge è totalmente votata, e si crede che altrettanto farà tra breve anche il Senato, senz'introdurvi ulteriori cangiamenti. Il solo paragrafo, che abbia dato vero argomento ad una discussione, fu il 106.°, che accorda al Governo il diritto di designare gli uffiziali, chiamati al comando della milizia impiegata in qualità di corpo mobile. Non mancarono gli sforzi per contrastare al Governo anche questo diritto; ma la maggioranza decise a favore del testo primitivo della legge, e respinse le modificazioni richieste dalla sinistra della Camera.

« Il Senato ricomincia oggi le sue sedute. Il Governo vi dovrà rispondere prima di tutto a un'interpellanza, fatta già anteriormente dal senatore Grigoriades, che domanda conto della condotta del Ministero passato.

« Le dimissioni sono all'ordine del giorno. Il sig. Marco Renieri, inviato greco presso la Sublime Porta, il quale abita Atene da 9 mesi senz'occupazione di sorta, si è dimesso dalle sue funzioni diplomatiche, ed assunse invece la carica di terzo sottodirettore della Banca nazionale. Però è falsa la voce corsa ch'egli abbia rinunciato a' suoi considerevoli emolumenti de' 9 mesi, durante i quali era disoccupato. Anche il sig. G. Sutzo, capo dell'Ufficio de' lavori pubblici, domandò ed ottenne la sua dimissione; cosa di cui il pubblico appena s'accorge in qaesto momento, malgrado la provata capacità di quest'impiegato, essendo tutti i lavori edilizii affatto sospesi, tranne il ristauro del teatro dell'opera italiana.

« Il processo del tenente Leotzakos, di cui vi parlai nell'ultima mia lettera, fu trattato lunedì scorso davanti al tribunale militare qui riunito, e terminò, come io già previdi, con una totale ed unanime assolutoria. L'ufficiale assolto fu ricevuto con entusiasmo dalla moltitudine adunata per aspettarlo.

« Il linguaggio de' giornali continua ad essere violentissimo. I due ultimi Numeri del *Mellon tis Ellados* furono sequestrati per ordine del Governo.

« Non fu ancora nominato il nuovo presidente del S. Sinodo, ch'è la suprema carica ecclesiastica della Grecia, in seguito a divergenze d'opinioni tra' varii ministri, come pure tra il Ministero e la Corte, sulla persona da innalzarsi a quest'ufficio. Credesi che l'Arcivescovo d'Acarnania sia il candidato del ministro del culto, e quello della Corte l'Arcivescovo d'Eubea. »

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 19 agosto, alla *Gazzetta di Milano*: « Le simulazioni non valgono a niente, e sono obbligato a confermarvi che lo stato delle Provincie meridionali è deplorabile, e che l'Italia corre in questo momento gravissimi pericoli. Si parla in modo vago di un intervento francese, ma si afferma che l'Inghilterra abbia dichiarato di opporsi a qualunque passo in questo senso. Il Gabinetto di Londra, che l'opinione pubblica continua ad accusare di molte cose, avrebbe fatto dire da lord Cowley alle Tuilerie, che nello stesso modo in cui Garibaldi fu trattato quando combatteva con Francesco II, vuolsi trattare adesso che combatte contro il Re d'Italia. Questo non voglio credere, ma credo che l'opinione pubblica non s'inganni in tutto, e che la tenebrosa politica della moderna Cartagine non sia pura, come vorrebbero far credere i giornali di Londra. »

Il 15 del corr. mese, fu inaugurata con gran pompa la ferrovia da Algeri a Blidah, che è il principio d'una nuova èra per quella colonia. Il governatore generale intervenne alla cerimonia, e vi fu un gran banchetto nel Bosco Sacro, che è un magnifico giardino di olivi sotto le mura di Blidah. Il sig. Rostand, presidente della Società delle strade ferrate, fece un discorso, al quale il maresciallo Pélissier rispose con un brindisi in onore dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale. *(FF. SS.)*

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 25 agosto*

## Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Garibaldi dichiarato ribelle, e la Sicilia in istato d'assedio. — 2. Opinioni dei giornali. — 3. Lo stato d'assedio anche nelle Provincie napoletane. — 4. Roma e Rattazzi. — 5. Avuto il denaro, sciolte le Camere. — 6. Lavalette rassicura il Papa. — 7. Affizioni e negative di certi giornali. — 8. Il Governo di Torino agisce con energia. — 9. Deve farlo. — 10. Notizie esagerate, e un giudizio falso. — 11. La Dieta germanica dovrebbe trattare la questione dello *Zollcerein*. — 12. Due documenti concernenti la Servia. — 13. Conferenza di Costantinopoli. — 14. Consigliata unione della Servia coll'Austria.

1. Il Gabinetto di Torino ha pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale* una relazione al Re, firmata da tutti i ministri, nella quale Garibaldi è dichiarato *ribelle*, e vi è detto che sulla bandiera della ribellione sta ancora *il nome del Re ad illudere i semplici*, ed a mascherare i fini *della democrazia europea*; che Garibaldi col suo grido: *o Roma o morte*, e co le sue *contumelie contro Napoleone III*, ritarda il momento, in cui la sede del Governo *sarà stabilita nella città eterna*; che Garibaldi, *sordo alla voce del dovere*, ha suscitata la guerra civile, ha inalberata la sua contro la bandiera del Re, ha armato i volontarii contro l'esercito, è fuori della legge, e che la sua temeraria rivolta vuol essere rintuzzata su tutti i punti.

2. Questa relazione dà occasione all'*Unità Italiana* d'aizzare gli operai contro il Governo; dà occasione al *Diritto* di chiamare contrario alle leggi lo stato d'assedio nelle sette Provincie della Sicilia. Per contro, la *Gazzetta del Popolo* plaude allo stato d'assedio; la *Monarchia Nazionale* è dello stesso parere, ma non sa intendere come il decreto reale, che pone la Sicilia in istato d'assedio avendo la data del 17, non venne pubblicato nell'isola che il giorno 20. Essa attribuisce questo indugio alle irresoluzioni del prefetto Cugia, il quale, per gastigo, farà luogo al famoso Cialdini. La *Politica del Popolo* scrive un trattato sullo stato d'assedio, e lo trova eccellente perchè giova al Ministero, e specialmente perchè farà dispetto all'Austria, al Papa ed ai nemici d'Italia. L'*Espero* scopre due vantaggi nello stato d'assedio: il primo è quello *di far conoscere quali veramente sieno gli amici sinceri, non curanti dello Statuto, della libertà, e della nazione*; il secondo di offrire *al Governo il miglior modo di rendersi benemerito della nazione, ritornando l'ordine, la tranquillità e la buona amministrazione in quell'isola, che dallo sconvolto regime della dittatura era stata condotta in quella precipitosa, in fondo a cui, ove una mano forte non l'arrestasse, stanno il nessun Governo e l'anarchia.* Così, secondo l'*Espero*, la fonte d'ogni felicità per la Sicilia sarà lo stato d'assedio! La *Costituzione* accetta lo stato d'assedio, in grazia dei meriti straordinarii dei grandi uomini che siedono nel Gabinetto italiano, e perchè è stato *consigliato da supreme necessità politiche.* Sottomettere, e subito, Garibaldi è per lui assicurare, non solo rispetto alle leggi ed ai diritti della Corona e del Parlamento, ma ben anche *rassicurare in modo del Re la direzione del movimento italiano, per la pronta soluzione della questione romana, da cui la crisi di Sicilia è ora l'ultima fase!!* Sì, data quest'ultima agitazione, *il Re galantuomo potrà inoltrarsi risoluto sul suo caval di battaglia per la via di Roma!!* Questa è la più seria delle *Costituzioni!* — L'*Opinione* nota, che il Governo ha decretato lo stato d'assedio, senza premurarsi punto nè poco d'esservi autorizzato dal Parlamento. Il Governo, dice quel giornale, s'è sciato venir l'acqua alla gola, e nel pericolo naufragio, s'è aggrappato alla sola tavola di salvezza, che gli si è parata innanzi, allo stato d'assedio... L'*Opinione* non lamenta lo stato d'assedio, nè la guerra civile, ma sibbene la sospensione della libertà della stampa pei giornali e pei tri fogli volanti! Essa è contenta che il Governo adotti queste straordinarie disposizioni, ma pensa al pensiero che dovrà poi renderne conto. — La *Gazzetta di Torino* incolpa di tutto il male presente il sistema di esitanza perpetua del Governo, e non vorrebbe che lo stato d'assedio fosse un espediente suggerito dal *coraggio della paura*. Il *Movimento* di Genova deplora lo stato d'assedio, che sarà inaugurato nelle Provincie napoletane. Quando il conte Cavour, dice questo giornale, gridava nel suo ultimo delirio: *non voglio stato d'assedio, ognuno è capace di governare collo stato d'assedio*; egli pensava certamente a Rattazzi.

3. Lo screzio delle opinioni giornalistiche si riduce a questo, che il partito del Governo approva lo stato d'assedio, e il partito d'azione e democratico lo maledice. Il primo lo accetta, come una necessità; il secondo lo ributta, come un pericolo. Del resto, lo stato d'assedio sarà pubblicato, oltre la Sicilia, in alcune od anche in tutte le Provincie napoletane, a discernimento del generale Lamarmora, che ha pieni poteri.

4. A legger bene nelle pagine della storia contemporanea si conferma sempre più l'antica sentenza che Roma è fatale e guai a chi la tocca. E se si dovesse prestar fede allo *Stendardo Cattolico* di Genova, anche Rattazzi ne sarebbe persuaso; anzi egli, per giungere al Ministero, avrebbe dovuto promettere formalmente all'Imperatore de' Francesi di non toccar Roma, nè il Patrimonio di S. Pietro. Il fatto ha moltissima probabilità, se si considera che la Francia s'è ormai chiarata in cento occasioni di voler conservare sovranità temporale al Sommo Pontefice. Rattazzi non può volere che quello che vuole l'Imperatore. L'insistere di Rattazzi per avere ma non è altro che una figura per illudere i denzoni.

5. A Torino, appena furono approvate dalla Camera e dal Senato le leggi per far denaro, giorno 21, al Senato ed alla Camera *dei deputati* venne letto il decreto, che chiude la sessione. In tal modo Rattazzi sarà più libero, e governerà a modo suo senza tante osservazioni e tante interpellanze.

6. La nostra corrispondenza di Roma ci dà per positiva l'assicurazione, data dal marchese di Lavalette, che l'Imperatore de' Francesi non permetterà a chicchessia di occupar Roma, nè il patrimonio di San Pietro. Questa assicurazione è confermata della lettera di un anno fa di Napoleone a Vittorio Emanuele, in cui gli dichiarava apertamente che non gli darebbe mai Roma.

7. I giornali il *Constitutionnel*, il *Débats*, il *Messager* e l'*Opinion Nationale* mettono in dubbio la notizia dell'assicurazione, data dal marchese di Lavalette al Sommo Pontefice; la *France* invece ne trae argomento di conferma a ciò che ella disse intorno alle disposizioni del Governo imperiale verso il potere temporale del Papa. A noi sembra che la risposta di Lavalette sia, se non che verosimile, certa. Risulta da diverse corrispondenze di giornali, che il Santo Padre, vedendo gli apparecchi di Garibaldi e udendone le minacce, abbia domandato a Lavalette di conoscere con certezza, quali fossero in proposito le disposizioni di S. M. l'Imperatore di Francia. Era ben naturale che l'ambasciatore rispondesse a Sua Santità a tenore delle sue istruzioni, sicurandola che l'Imperatore non permetterebbe l'invasione dell'attuale territorio pontificio, e prentendogliene l'incolumità. Ai giornali francesi accaparrati al Piemonte dà un gran dolore di stomaco questa notizia, e perciò ne mettono in dubbio l'esattezza, anzi l'esistenza.

8. Il Governo di Torino, co' suoi ultimi atti, ha voluto cancellare ogni sospetto d'essere consenziente col tentativo di Garibaldi. Lo stato d'assedio; il blocco effettivo de' porti della Sicilia e delle isole adiacenti, notificato alle Potenze; lo scioglimento dell'Associazione emancipatrice di Genova, e di tutte le sue affigliazioni; la sospensione contro Garibaldi de' suoi antagonisti Cialdini e Pinelli, generali famosi per gesta poco lodevoli; l'intimazione, fatta a Garibaldi, di consegnare le colonne de' volontarii, di consegnar le armi entro 12 ore, di rintanarsi a Caprera e di abbandonare l'Italia, sono fatti che provano a tutti esservi nel contegno del Governo di Torino più ambiguità od irresoluzione. Finora, quel Governo procedette come a tentoni, ora sembra finalmente deciso di operare con risoluzione. Presto vedremo le conseguenze delle prese risoluzioni.

9. È certo che, se anche il Gabinetto di Torino vi ripugnasse, dovrebbe operare energicamente.

« Perchè così si vuol dove si può. »

a Parigi si ordina, a Torino si deve eseguire. Il Governo avrà tra breve in Sicilia, secondo la *Gazzetta di Torino*, 60 battaglioni, 11 batterie e tre reggimenti di cavalleria. Ora, quali forze potrà opporre a queste l'eroe di Varese e di Marsala? Dicesi ch'egli sia in Catania intento a far cucire camice rosse, a cercar fucili, e a costruir barricate.

10. L'*Unità Italiana*, che aveva data la notizia del passaggio di Garibaldi in Calabria, notizia che non si è confermata, reca ora quella della insurrezione di Palermo, della protesta della guardia nazionale di Messina in armi contro lo stato d'assedio, del passaggio alla parte di Garibaldi di un battaglione di bersaglieri, col colonnello alla testa, e del rifiuto dell'esercito di battersi contro i volontarii. Essa annunzia che i Siciliani esclamano di star peggio di prima; che il Borbone non ha mai posto in istato d'assedio tutta la Sicilia, come l'ha posta il Governo del Re galantuomo! — Aspetteremo che il tempo ci faccia conoscere il vero stato delle cose in Sicilia, perchè i fogli italiani sono tutti partigiani, o nel senso del Governo, o nel senso della rivoluzione. Tra i fogli ministeriali, che più si raccomandano, è ora posta la *Discussione*; ora ecco come questo foglio, diretto dal deputato Boggio, parla della città di Milano: «.... *Milano*, esso dice, *fu e sarà sempre la città delle dimostrazioni e delle grida di piazza, perchè vi brulica una classe di popolo, della quale Napoli sola può forse avere la somigliante ne' suoi* LAZZARONI. *Cotesta è la marmaglia che trova il suo naturale pascolo negli schiamazzi di via, e che, in piccol numero talvolta, seguita da quella coorte di curiosi, che, se dovunque si trovano, qui in grado eminente si riscontrano, fa parere imponente, stragrande una dimostrazione, che, ridotta a' suoi veri termini, torna insignificante.* Non credevamo che Milano fosse divenuta una seconda città di lazzaroni, specialmente dopo di essere stata aggregata allo Stato-modello!

11. La Conferenza di Vienna ha fatto un passo pratico, presentando alla Dieta le sue proposte concernenti la riforma della Confederazione germanica, onde provocare in tal modo il voto dell'Assemblea sopra una delle più importanti questioni della Germania. Per mezzo di questo voto si parrà chiara la condizione degli Stati alemanni per rispetto ai più ardenti desiderii ed ai più urgenti bisogni della nazione. A ragione si domanda pertanto il perchè gli Stati della Conferenza non tengano lo stesso metodo in tutti gli altri affari dell'Alemagna. Ed è perciò appunto che non si comprende il perchè si tratti la questione dello *Zollverein* nella via diplomatica, invece di recarla innanzi alla Dieta per farla risolvere da lei; e ciò tanto più che le note e le manifestazioni della stampa di tutti gli Stati, che si sono dichiarati contro il trattato di commercio franco-prussiano, constatano che quel trattato lede gl'interessi della Confederazione sotto l'aspetto commerciale e politico

12. I giornali inglesi hanno pubblicato il testo di due documenti relativi agli affari di Servia. Il primo è un dispaccio, diretto dal Principe Michele al conte Russell, per sollecitare il patrocinio dell'Inghilterra nella Conferenza di Costantinopoli; il secondo è un dispaccio di Russell in risposta a quello del Principe Michele, e contiene un rifiuto espresso in termini durissimi.

13. Il dramma d'Oriente, le cui prime scene si rappresentano nel Montenegro e nella Servia, procede assai lento. La Conferenza a Costantinopoli sembra impotente. L'influenza franco-italo-russa è paralizzata dalla influenza austro-britannica e turca; ma segnatamente dalle energiche ed esplicite dichiarazioni dell'Inghilterra in favore dei diritti dell'Impero ottomano. Quando l'Inghilterra parla chiaro e vuole, la Francia capisce e piega; e gliene duole bensì, ma non ha nè l'animo, nè la forza di resistere. Per deviare del resto l'attenzione e la forza di Napoleone dall'Oriente, l'Inghilterra vede opportune le civili dissensioni in Italia, e Garibaldi è anch'esso, forse senza saperlo, un buon alleato del Turco contro la Francia e la Russia. Ma le lungaggini della Conferenza, mantenendo l'indecisione, finiranno col rovinare del tutto il Montenegro e la Servia.

14. Un giornale di Vienna prende occasione dalle presenti condizioni della Servia per consigliarle di unirsi all'Austria. Il Principe Michele, egli dice, è forse il Sovrano più disinteressato d'Europa. Possessore d'una grandissima fortuna privata, e senza figli, egli assunse il Governo della Servia solo per patriottismo, e non trova altro espediente per uscire d'impaccio che di convocare la *Scupcina*. Adunque unirsi all'Austria sarebbe per la Servia ottimo espediente. I vecchi pregiudizii contro l'Austria non hanno più ragione di esistere, dopo che il Governo si è posto nell'Impero a capo delle idee prevalenti del tempo, inaugura riforme liberali nell'Alemagna, e deve, per rispetto a' suoi proprii sudditi di lingua slava e di confessione greca, seguire in Oriente una politica, che è ben lontana dal giurare, come un tempo, *per la barba del profeta*. Lo stesso consiglio dà alla Servia, benchè meno esplicitamente, la *Donau-Zeitung*, in un apposito articolo di fondo.

(Z)

*Vienna 23 agosto.*

Rapporti ricevuti ieri in Vienna recano da Reichenau, che S. M. l'Imperatrice è tanto migliorata, che attualmente in Reichenau non abbisogna di medici.

S. M. l'Imperatore arrivò da Reichenau in Vienna alle ore 8 antim. del 22, ed impartì dalle 10 al mezzodì varie udienze S. M. ricevette i signori Ministri Lasser e Plener, che lo ringraziarono per le ricevute decorazioni. Anche i generali conte Coronini e conte Clam Gallas ebbero udienza.

S. M. l'Imperatore accordò al regio medico bavarese, dott. Weltsch, in Lissingen, il quale ivi curava S. M. l'Imperatrice in unione al medico ducale, dott. Fischer, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Partì per Stockerau S. A. I. l'Arciduca Leopoldo. *(Diav.)*

*Torino 22 agosto.*

Persano è partito questa mattina, 22, per Palermo, dove assumerà interinalmente le funzioni di commissario straordinario, fino all'arrivo del generale Cialdini.

Questi è partito pure stamattina da Torino per Bologna. Egli ha accettato l'incarico offertogli per la Sicilia, a patto però di condurre con sè una divisione del suo corpo d'armata.

Ci vorranno perciò alcuni giorni prima ch'egli parta per la Sicilia. Dicesi che, per trasportare celeremente in Sicilia la divisione del generale Cialdini, siansi noleggiati a Marsiglia sei vapori.

Intanto è partito per la Sicilia il colonnello Pallavicino ad assumere il comando de' bersaglieri.

Anche il luogotenente generale Brignone ebbe ordine di recarsi in Sicilia.

Lettere di uffiziali del corpo d'operazione della Sicilia, che ci sono comunicate, concordano nel lagnarsi che gli ordini, giunti dal Governo, sono vaghi e privi di quella precisione, che si desidera, e che i superiori bramano soprattutto, per sapere quel che si ha da fare.

Alcuni, costretti ad interpretarli chi in un modo, chi un altro, se ne stavano perplessi per timore di compromettersi, mentre la rapidità delle deliberazioni e la celerità dell'azione sono le condizioni principali del successo.

Quindi malcontento, indebolimento di fiducia, stanchezza de' soldati, senza alcun risultato e con pericolo di peggio.

Se si pensa che Garibaldi è in Catania, che vi hanno forze più che sufficienti per impedirgli, sia di uscir dal lato di terra, sia d'imbarcarsi, e che perciò l'interno della Sicilia dovrebbe essere tosto riordinato ed il ristabilimento della tranquillità pubblica non dovrebbe più incontrarvi ostacolo di sorta, i rinforzi, che ancor s'inviano potrebbero considerarsi come una precauzione, suggerita dall'amara esperienza dei giorni precedenti.

Ma pur troppo il passaggio di Garibaldi ha sparsi ovunque nuovi germi di disordini e di perturbazioni. Garibaldi mostrava di esser disposto di abbandonar i suoi disegni ed a venir a trattare col generale Cugia e col contrammiraglio Albini, solo per guadagnar tempo. La sua diplomazia è stata abile, e gli ha giovato, perchè i rappresentanti del Governo, animati dal desiderio di evitare un conflitto, hanno temporeggiato tanto, che gli diedero agio di entrare in Catania.

Potrà egli passare in Calabria? Le disposizioni sono prese per contrastargli il passo e dovrebbero esser sufficienti. *(Opinione.)*

Il grido, che si è udito a Milano nell'ultima dimostrazione, di *Abbasso i nastri azzurri!* non era che una parola d'ordine del partito d'azione.

A Catania, quando è sbarcato un battaglione di fanteria, si sentì gridare! *Viva Garibaldi! Abbasso i nastri azzurri!*

Questo fatto espone eloquentemente il carattere della ribellione provocata in Sicilia. È un movimento contro la Monarchia. *(Idem.)*

Ci viene detto che il sedicente Governo provvisorio di Catania abbia dichiarato decaduto il Governo di Torino. La cosa sarebbe sommamente ridicola: ma non inverisimile. *(Idem.)*

*Altra del 23 agosto.*

Con decreto del ministro dell'interno, in data del 20 del corrente mese, la Società emancipatrice di Genova e tutte le sue affigliazioni sono state disciolte.

Ai signori prefetti e sottoprefetti furono comunicati gli ordini necessarii per l'immediata esecuzione di questo decreto. *(G. Uff.)*

Il Governo di S. M. ha notificato ufficialmente alle Potenze essere il blocco effettivo delle coste della Sicilia ed isole adiacenti.

Con quest'occasione si reputa appena necessario di soggiungere che, durante tal blocco, saranno scrupolosamente osservati i principii di diritto marittimo sanciti dal Congresso di Parigi il 16 aprile 1856. *(Idem.)*

Le ultime notizie, pervenute al Governo da Messina e da Palermo, sono:

« Garibaldi, dopo essersi impadronito a Catania del telegrafo e delle casse pubbliche, impose contribuzioni di cavalli, carri e vetture; proibì comunicazioni col di fuori; ed ora vi alza barricate, ordina fabbricazione di camice rosse e fa incetta di fucili.

« I volontarii sono male armati, e quasi tutti ragazzi; la gran maggioranza della popolazione è pel Governo. Molte famiglie hanno già abbandonata la città.

« La città di Palermo e di Messina, come pure le altre parti dell'isola, sono tranquille. In Caltanisetta e in tutt'i luoghi dove era passato Garibaldi con la sua banda, ogni cosa è rientrata nell'ordine e vi rimane perfettamente ristabilito il Governo del Re. » *(Idem.)*

Siamo autorizzati a smentire ricisamente le varie circostanze, narrate in una corrispondenza del giornale il *Diritto*, N. 229, riguardo al contegno della truppa in Napoli, in occasione della dimostrazione del giorno 15 agosto.

Dalle notizie pervenute al Governo risulta che le colonne dei generali Ricotti e Mella hanno fatto la loro congiunzione a Misterbianco. Altre truppe spedite per la via di mare, occupano Aci-Reale.

Poniamo il pubblico in avvertenza di non lasciarsi ingannare da false ed allarmanti notizie, le quali vengono ad arte e per malevolenza pubblicate anche da alcuni giornali, che pretendono di rappresentare il partito moderato, come l'*Opinione*. È falso quanto essa dice nel suo Numero d'oggi, che il cav. Plutino, prefetto di Catanzaro, abbia data la sua demissione per cagione dell'avanzarsi di Corte, con una colonna di volontarii, verso il capoluogo della Provincia. Il prefetto di Catanzaro diede la sua demissione per non essersi voluto sottomettere all'autorità del gen. Lamarmora.

È falso che il cav. Guicciardi, prefetto di Cosenza, sia stato costretto a lasciare il suo posto, in seguito di uno sbarco di volontarii, condotti da un tale Abruzzesi o da altri.

Finalmente è falso che il colonnello Nullo marci alla testa d'un corpo di volontarii sopra Reggio di Calabria; come pure è falso che Corte si sia fatto vedere nella Provincia di Catanzaro.

Possiamo invece assicurare che le Calabrie sono tranquille, e che d'altronde il gen. Lamarmora non ha mancato di dare tutte le necessarie disposizioni per qualsiasi eventualità. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data 23 agosto, alla *Perseveranza*:

« Le notizie allarmanti, che circolavano iersera per Torino, e che vennero accolte dall'*Opinione*, sono oggi dichiarate false dal giornale ufficiale, il quale avvisa il pubblico di non lasciarsi ingannare da notizie di simil genere, pubblicate, com'esso dice, ad arte e per malevolenza.

« Quanto agli sbarchi o tentativi di sbarchi sulle coste della Calabria, le voci sono assai contraddittorie. Coloro, che han facile accesso nelle aule ministeriali, le smentiscono, ma lasciano in pari tempo prevedere che da un momento all'altro potrebbero avverarsi. Cittadini autorevoli delle Calabrie, i quali trovansi a Torino, ricevono dall'altro lato notizie allarmanti dai loro conterranei, e tali da lasciar credere che le inquietudini del pubblico e del giornalismo non sieno infondate. Il Governo, ch'è informato di tutto, che sa come da varii giorni sieno partiti da Torino parecchi individui molto influenti presso quelle popolazioni, col proposito di far proseliti al moto garibaldino, non dovrebbe esitar a prendere pel continente quelle misure di precauzione, che si reputano necessarie.

« Il rimanente dell'isola è tranquillo; e a quanto n'è dato dedurre dalle notizie telegrafiche avute sin qui, la proclamazione dello stato di assedio, riconosciuta necessaria, fu accolta con rassegnazione dalla maggioranza degl'isolani.

« Il generale Cialdini si è recato a Bologna, per condurre seco in Sicilia una parte del suo corpo d'armata. Credesi ch'egli s'imbarcherà ad Ancona, e scenderà quindi a Messina. Accompagnano il generale Cialdini, per aiutarlo nelle faccende di amministrazione, i signori Bardessono e Sacco. Del Bardessono, prefetto di Pesaro, i vostri lettori hanno già contezza; il cavaliere Sacco, è capo Sezione al Ministero dell'interno.

« Ci si assicura che il numero degli uffiziali, che han dato la loro dimissione ascende, a 14, e che tra questi non v'ha alcun capitano o maggiore, ma occupano tutti gradi inferiori a questi.

« La cavalleria del corpo d'armata di Sicilia sarà comandata dal maggior generale cavaliere di Boyl. »

La *Monarchia Nazionale*, confermando la notizia che il generale Cialdini è nominato commissario straordinario del Re per la Sicilia, in sostituzione del generale Cugia, e che il ministro Persano assume il comando della flotta, che incrocia nelle acque siciliane, soggiunge:

« La pubblicazione dello stato d'assedio non ha prodotto sfavorevole impressione nè a Palermo nè nelle altre città dell'isola.

« Alle ultime date, la Sicilia era tranquilla; solo a Messina vi fu tentativo di dimostrazione, provocato da alcuni arresti, operatisi al momento della pubblicazione dello stato d'assedio.

« L'intervento della pubblica Autorità ristabilì immediatamente l'ordine.

« Non sappiamo sinora nulla di positivo intorno a ciò che sia avvenuto in Catania, dopo l'ingresso di Garibaldi; crediamo che debbano essere accolte con riserbo tutte le voci, che corrono in proposito. »

Il Governo ha provveduto per istabilire un regolare servigio di piroscafi corrieri fra la Sicilia e la terraferma, allo scopo di supplire alla provvisoria interruzione della linea telegrafica sottomarina. *(Costituzione.)*

Secondo la *Stampa*, oltre al generale Brignone, anche il generale Pinelli è destinato a partire per la Sicilia.

*Francia.*

Sappiamo che la notizia dell'arrivo di Garibaldi in Catania ha prodotto nelle alte regioni a Parigi una dolorosa sorpresa, in quanto che un dispaccio del giorno precedente annunziava ch'erano stati adottati i provvedimenti per impedirgli l'ingresso in quella città. *(Opinione.)*

*Germania.*

Secondo la *Süddeutsche-Zeitung*, la notizia data dalla *Tagespost* d'Annover, e da noi riferita, che il Re vi avesse sospesa la introduzione del nuovo Catechismo, viene smentita da un altro giornale di quella città. L'agitazione nel paese va prendendo sempre maggiore estensione.

## Dispacci telegrafici.

*Mostar 23 agosto.*

Ferik Achmed pascià approvvigionò Niksich. Alcune centinaia di Montenegrini, che mostraronsi verso Duga, furono sbaragliate. *(Diav.)*

*Torino 21 agosto.*

*Messina* 21. — Fu proclamato lo stato d'assedio in tutta l'isola. La guardia nazionale è consegnata nei quartieri. Tranquillità perfetta. *(FF. SS.)*

*Parigi 21 agosto.*

I giornali annunciano che l'ambasciatore Benedetti ritornerà a Torino alla fine della settimana. Fu appianata la divergenza insorta tra Omer pascià e il console francese a Scutari. Omer pascià ha concesso quanto gli era richiesto. *(FF. SS.)*

*Parigi 22 agosto.*

Il *Constitutionnel*, dopo aver detto che la bandiera francese non indietreggerà innanzi a nessuna minaccia, soggiunge: « Ma schiacciare dei pazzi, che non si fermassero dinanzi alla bandiera liberatrice dell'Italia, sarebbe una dolorosa necessità dell'onore, non già una soluzione. La quistione militare non risolverebbe la quistione politica. »

*Ragusi* 21. — Viva agitazione a Cettigne in causa dell'accettazione dell'*ultimatum* di Omer pascià. Mirko protesta. *(FF. SS.)*

*Parigi 22 agosto.*

Lettere da Roma annunciano che il Papa diede una lunga udienza a Lavalette e Montebello. *(FF. SS.)*

*Parigi 22 agosto.*

*Nuova Yorck* 13. — I separatisti hanno catturato l'*Indépendance* presso Bâton-Rouge. Nessun indizio che i separatisti vogliano attaccare Nadellan, ma sembra che concentrino forze considerevoli sulla riviera James. *(Persev.)*

*Parigi 23 agosto.*

*Ragusi.* — La Conferenza di Costantinopoli regolerà il conflitto turco-montenegrino. *(FF. SS.)*

*Annover 21 agosto.*

Mediante Ordinanza reale, fu revocato l'ordine d'introdurre generalmente il nuovo Catechismo. È permesso il libero uso del medesimo. Il conte Borries, ministro degli affari esterni, ebbe oggi la sua dimissione, e a mezzogiorno prese congedo da' suoi impiegati. Si dice che il suo successore sarà Wermuth. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna 25 agosto.*

(Spedito il 25, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 10 min. 10 ant.)

La festa d'accoglimento de' Giuristi nell'incantevole Giardino Sperl, fu sommamente entusiastica. Intonato l'inno germanico, tutti scoprironsi; l'inno imperiale fu ripetuto quattro volte.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 25 agosto.*

(Spedito il 23, ore 1 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 2 min. 10 pom.

*Parigi* 24. — I giornali annunziano che Vittorio Emanuele è in procinto di partire per Napoli. *(V. sopra.)* Ricasoli lasciò Parigi per andare a Londra.

*Parigi* 25. — Il *Moniteur*, rispondendo alle domande de' giornali in riguardo al contegno, che terrà la Francia a fronte dell'agitazione d'Italia, dice che, dinanzi alle insolenze ed alle minacce, dinanzi le possibili conseguenze d'un'insurrezione demagogica, il dovere del Governo francese ed il suo onor militare il forzano più che mai a difendere il Papa. La Francia non abbandona nel pericolo coloro, su' quali stende la sua protezione.

*Varsavia* 24. — Nel processo Rzonca fu pubblica la sentenza, che lo condanna a morte. La sentenza è sottoposta alla conferma del Granduca Costantino. Corre voce che Ryll sia morto in prigione.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno 25 agosto.*

| EFFETTI | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 05 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 55 |
| Azioni della Banca nazionale | 783 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 207 — |

| CAMBI | |
|---|---|
| Argento | 126 65 |
| Londra | 128 80 |
| Zecchini imperiali | 6 12 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 23 agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 75 |
| Strade ferrate austriache | 482 — |
| Credito mobiliare | 846 — |

*Borsa di Londra del 23 agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 1/8 |

# VARIETA'.

***Il telegrafo in relazione alla giurisprudenza civile e commerciale.*** Ecco il titolo d'un libro assai pregevole, pubblicato dal sig. Filippo Serafini, professore ordinario di diritto romano nella R. Università di Pavia. A nessuno sfugge come il telegrafo possa dar luogo ad importanti questioni giuridiche nelle corrispondenze dei privati e principalmente dei negozianti. Gli è questo grave argomento, che l'egregio prof. Serafini tratta con ampiezza di vedute, giovandosi accortamente dei lavori del Bosellini, del Panattoni, del Mittermaier, e d'altri, che lo hanno preceduto nell'arduo assunto. È questo un ramo della scienza legale, che si può dir nuovo, e non dubitiamo che il libro da noi annunziato servirà a spargere molta luce sopra di esso. *(Persev.)*

*Aggiungiamo alla Gazzetta d'oggi un* Supplimento, *in cui si contengono parecchi articoli, già da più tempo composti, ed ai quali l'abbondanza delle materie non aveva lasciato luogo nel foglio.*

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 25 agosto.* — È arrivato da Braila il brig. greco *Anaitatisos*, cap. Periclis, con granone per L. Rocca, ed alle viste eravi qua che altro legno.

Seguivano ancora discreti dettagli dei granoni da lire 12 a l. 12:25, e pel migliore di Galatz nuovo, la pretesa sarebbe di l. 12:50. Anche a Pordenone, sabato, il dettaglio de' granoni seguitò sostenuto da buone domande, della montagna, che si crede possano mantenersi, almeno, fino a oltre ai primi di settembre, anche continuando la stagione favorevole al nuovo prodotto. Il telegrafo di Londra porta nuovo aumento nei cotoni, divenuto ormai merce di lusso; nulla di notevole pei coloniali; ferme le granaglie; i granoni di Galatz, nominalmente tenuti a 32 1/2 per 492. A Corfù sostegno maggiore dei prezzi negli olii per qua che lagno sul nuovo frutto; i Pugliesi acquistavano anche a Zante olii futuri a prezzi elevati, fino a ta l. 12:60 per gennaio e febbraio. A Legnago nulla di nuovo; ribasso solo nei granoni.

Ferme le valute; non molti gli affari delle pubbliche carte; le Banconote pronte da 79 1/2 a 79 3/8, e per consegna fin corr. da 79 1/4 ad 1/8; il Prestito nazionale da 65 1/4 ad 1/8; il veneto da 77 1/8 ad 1/4. I maggiori affari si manifestarono nella rendita italiana, che rimase più offerta a 70 in obbligazione a tutto l'anno 1863, e si disse anche, promessa per luglio dell'anno 1864. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 25 agosto.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Città | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F S |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | • | • 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | • 100 lire ital. | [illegible] | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | • 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | • 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | • 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | • | • 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | • 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Francof. | • | • 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | • | • 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Lione | • | • 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | • | • 1000 reis | - | — — |
| Livorno | • | • 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | • | • 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | • 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | • 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | • | • 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | • | • 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 90 |
| Napoli | • | • 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | • | • 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | • | • 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | • | • 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | • | • 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Trieste | • | • 100 f. v. a. | 6 | 77 10 |
| Vienna | • | • 100 f. v. a. | 6 | 77 10 |
| Zante | 31 g. v. | • 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.) | — — |
| Prestito nazionale (100 f.) | 65 — |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre (100 f.) | — — |
| Prestito lomb.-veneto (100 f.) | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |

Corso medio delle Banconote . . . 79 — corrispondente a f. 126 58 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 14 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 e 24 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igromet. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 agosto - 6 a. | 337''', 23 | +15°, 4 | +13°, 9 | 80 | Piovigginoso | N. | | 6 ant. 8° |
| 2 p. | 337, 44 | 18°, 5 | 14°, 8 | 69 | Nuv. legg. | N. | 1'''20 | 6 pom. 9° |
| 10 p. | 337, 50 | 17°, 3 | 14°, 5 | 75 | Nuvolo | N. | | |
| 24 agosto - 6 a. | 338''', 00 | +16°, 3 | +14°, 8 | 81 | Piovigginoso | N. E. | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 338, 00 | 19°, 9 | 15°, 2 | 66 | Nuvolo | N. E. | 0'''80 | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 338, 50 | 18°, 7 | 15°, 4 | 72 | Nubi sparse | N. E. | | |

Dalle 6 a. del 23 agosto alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 19°, 4 » min. 14°, 9
Età della luna: giorni 28.
Fase: —

Dalle 6 a. del 24 agosto alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 20, 2 » min. 16, 0
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

Mercato di LEGNAGO del 23 agosto 1862.

| GRANI | Infimo | Medio | Massimo |
|---|---|---|---|
| Frumento | 7 78 — | 8 67 — | 9 24 — |
| Frumentone | 5 67 — | 6 32 — | 8 81 — |
| Riso nostrano | 13 94 — | 15 26 — | 16 86 — |
| » bolognese | — — — | 15 08 — | — — — |
| » cinese | 12 32 — | 13 46 — | 14 59 — |
| Segala | 5 51 — | 5 67 — | 5 83 — |
| Avena | 3 — — | 3 08 — | 3 16 — |
| Fagiuoli in gen. | — — — | — — — | — — — |
| Miglio | — — — | — — — | — — — |
| Orzo | — — — | — — — | — — — |
| Seme di lino | — — — | — — — | — — — |
| » di ravizz. | — — — | — — — | — — — |
| » di ricino | — — — | — — — | — — — |

*NB.* I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 23 agosto 1862.

| GENERI | da F. A. | a F. A. |
|---|---|---|
| Frumento da pistore vecchio | 24.50 | 25.90 |
| » mercantile nuovo | 22.40 | 24.50 |
| Frumentone pignoletto | 20.30 | 21.— |
| Frumentone gialloncino / napoletano | 16.80 | 19.95 |
| Avena pronti | 9.45 | 9.88 |
| Avena aspetto | —.— | —.— |
| Segala | —.— | —.— |

*NB.* — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

*Trieste 23 agosto.* — Moderate fluttuazioni avemmo in questo periodo, tanto nelle valute che nelle divise e nelle pubbliche carte; lo sconto da 4 3/4 a 6 per % anche pel Vienna. Pochi affari dei coloniali; gli zuccheri fini meglio tenuti, e poco si faceva nei cotoni in causa dei prezzi eccessivi. Calma nei cereali; il deposito aumentato a staia 390,700 in confronto dell'anno scorso, a quest'epoca di st. 241,000. Abbastanza animate transazioni degli olii di Levante. Calma nelle pelli; buoni affari nelle lane con aumento, ed anche nel legno campeggio. Ricevemmo l'uva sultanina nuova, che vendevasi da fior. 27 a f. 30; qualche affare si è fatto nei metalli.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23, 24 e 25 in *S. Francesco della Vigna.*

Il 26, 27, 28 e 29 in *S. Gio. Decollato.*

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 23 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori*: Aurnheimer Federico, poss. bavar., all'Europa. — Gosset Alfonso, - Dreyfus Emilio, - Dugit Ernesto, tutti tre poss. franc., da Barbesi. — *Da Verona*: Haygarth Francesco, colonn. russo, - Frederich dott. Edoardo, possid. annov., ambi all'Europa. — De Watteville Francesco, uffic. al servigio dei Paesi Bassi, - Chicchero Silvio, negoz. di Lugano, ambi al S. Marco. — Giachi Luigi, poss. egiz., - Jouaust Damase, - Bouchard Giulio, - Ripault Leone, tutti tre avv., - Siry Adolfo, dott. in medic., tutti quattro franc., - De Kislakowsky Vittorio, ingegn. russo, - Weskott Massimiliano, - Bock Giovanni, ambi negoz. di Breslavia, tutti otto alla Luna. — *Da Trieste*: Dornback Raimondo, consigl. superiore dell'I. R. Trib. prov. di Leopoli, - Scharf Melchiore, consigl. bavarese. - Fritsch Ernesto, assess. di reggenza, pruss., - De Semlény Istvan, poss. ingl., tutti quattro alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Kuh Angelo, dott. in legge, alla Luna. — *Da Innsbruck*: Mac Farlane W. C., poss. ingl., alla Ville.

*Partiti da Milano i signori*: Shorting Carlo, poss. ingl. — Bauc Gio. Andrea, poss. di Capo di Buona Speranza. — Karth Augusto, - Mazade Alfonso, ambi franc., - Carter Giovanni, del Canadà, tutti tre poss. — *Per Verona*: Pozza co. Nicola, dalm., - Dale Cecil, ingl., - Alberti Pietro, dalm., - Tousez Leone Alfredo, franc., - Earle Guglielmo, ingl., tutti cinque poss. — Einurt Paolo consigl. sassone. — *Per Gaiba*: Manfredini march. Rinaldo, poss. — *Per Trieste*: Höffern Roberto, poss. di Leopoli. — Gruss Alessandro, consigl. sassone. — *Per Vienna*: Draper Giuseppe, - Ford Gugl. Riccardo, ambi poss. ingl. — Wolf Teodoro, - Rosen Enrico, ambi consigl. sassoni. — Rose Antonio, procur. di Stato a Heidelberg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 agosto . . . . . . Arrivati . . . . 756 — Partiti . . . . 900

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 agosto . . . . . . Arrivati . . . . 100 — Partiti . . . . 86

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 19 agosto.* — Catullo Angelo, fu Giuseppe, d'anni 51, burchiaio. — Danaggio Fortunato, fu Luigi, di 57, falegname. — Lotto Adelaide, nub., di Girolamo, di 28, civile. — Piazza Vittorio, di Giovanni, d'anni 1, mesi 3. — Telero Carlo, fu Osvaldo, di 55, pescivendolo. — Vaconi Domenico, di Angelo, d'anni 1, mesi 8. — Totale N. 6.

*SPETTACOLI.* — *Lunedì 25 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Giosuè il pescatore di balene.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Vaudagna. — *Tutti alla cieca.* — Indi la Replica del vaudeville: *Le avventure di Scaramuccia.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Largizioni. Sull'arrivo di S. M. l'Imperatrice a Vienna; articolo di quella* Gazzetta Uffiziale. *Circolare relativa alla Fondazione Savigny. Notizie del Levante: viaggio del capitan pascià; i dragoni ottomani; l'ordine a Brussa; fatti diversi. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione, secondo il* Giornale di Roma; *fatti e voci diverse sulle cose di Sicilia.* — Impero d'Austria; *estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *assicurazioni di Napoleone al Papa; la rivoluzione; delitti; bombe; il generale Montebello; fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *relazione del Ministero a S. M. Tornata del Senato del 20. Prorogazione del Parlamento. La regia Missione in Persia. Polemiche, osservazioni e notizie diverse. Decreto di scioglimento della Società emancipatrice. Lettera del Guerrazzi. Benedetti aspettato.* — Impero Russo; *ulteriori particolari sul secondo attentato contro il marchese Wielopolski.* — Regno di Grecia; *discussioni della Camera; approvazione della legge sulla guardia nazionale; interpellanza al Senato; dimissioni all'ordine del giorno; assoluzione; violenze de' giornali; discrepanza per la nominazione del presidente del Sinodo.* — Francia; *voci d'un intercento francese in Italia. Inaugurazione della strada ferrata da Algeri a Belidah; banchetto nel Bosco sacro; discorso e brindisi.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Varietà

## ARTICOLI COMUNICATI.

599

Ci piange il cuore il dover noverare nella statistica necrologica dello scorso mese, la morte deplorratissima della superiora delle nostre Suore di carità, suor Ester Bianchi di Milano, modello invidiabile d'ogni virtù. Ebbe giusta intelligenza, operosità infaticabile, carità inesauribile, gentilezza squisita; da un calmo sorriso, riflesso dell'interna contentezza, traluceva un animo tutto compreso del sacerdozio ammirabile che francheggia l'umanità al varco dell'eternità, e la riunisce a Dio.

Al funereo corteggio presero parte spontaneamente tutti gli Ordini del sacerdozio, e dei cittadini; e di quest'anima benedetta sarà fra noi indefettibile l'affetto riconoscente, imperituro il desiderio, inconsolabile il cordoglio che non si valse a salvarla!

Feltre, 1.° giugno 1862.

*I preposti dell'Ospitale,*
Giovanni dott. Zadra, direttore.

## ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

### AVVISO.

**Colla mira di offerire al pubblico un maggior agio di osservare parecchi lavori di pregio, giunti in questi ultimi giorni alla pubblica Esposizione di belle arti, si deduce a pubblica notizia che la presente Esposizione verrà protratta per altri *sette* giorni, incominciando da lunedì 25 corrente, ferme tutte le discipline sul pagamento della tassa d'ingresso già pubblicate coll'Avviso 16 luglio 1862.**

**Venezia 22 agosto 1862.**

***Per la Presidenza.***
**B. dott. Trevisini.**
**L. Ferrari.**
**A. A. Tagliapietra.**

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Dietro ordine 15 luglio 1862, Rip. 4, N. 8747 dell'eccelso I. R. Comando generale in Udine avrà luogo nell'I. R. Collegio militare in Belluno, sopra offerte suggellate, la pubblica ventilazione per la fornitura de' sotto descritti generi di sussistenza dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1863.

Chiunque pertanto amasse aspirarvi, viene invitato a far pervenire per le ore 10 antim. del giorno 28 agosto a. c., le proprie offerte sotto suggello al locale I. R. Comando militare di città.

*Distinta delle occorrenze pel suddetto tempo in peso e misura di Vienna, e denominazione e quantità approssimativa degli oggetti da fornirsi.*

I. Libb. vienn. 15,000 di carni di manzo;
» » 400 di carni di vitello;
» » 100 di carni di castrato.
II. » » 24,500 di pane misto;
» » 2,900 di pane bianco. (Per ovviare a qualunque equivoco, si fa noto, che per la fissazione del prezzo del pane misto servirà sempre di norma il prezzo di calmiere del pane bianco.)
Libb. vienn. 7,000 fior di farina di frumento;
» » 1,200 di farina mora;
» » 2,000 di farina di polenta;
» » 2,700 di riso;
» » 1,000 di gries o grano mondato;
» » 400 di orzo mondato di Germania;
» » 500 di lenticche;
» » 600 di piselli secchi;
» » 300 di piselli freschi;
III. » » 400 di fagiuoli secchi;
» » 800 di fagiuoli freschi;
» » 1,000 di navoni (carote);
» » 500 di rape bianche;
» » 6,000 di patate;
» » 400 di spinacci;
» » 400 di insalata;
» » 1,000 di krauti (verze);
» » 200 di cappucci;
» » 1,000 di krauti acidi;
» » 900 di verdura per la zuppa;
» » 100 di sedano;
» » 3000 di cipolla;
» » 300 di crenn;
» » 20 di comino (kümmel);
» » 50 di zucchero;
» » 600 di poma fresche;
» » 600 di pera fresche;
» » 400 di ciliegie;
» » 1,000 di prugni secchi;
» » 10 di maggiorana;
» » 1,300 di butirro colato;
» » 400 di grasso di maiale colato;
» » 100 di olio di oliva per la tavola;
mozzi » 600 di aceto;
» » 9,000 di latte
» » 30 di vino;
dozzine » 1,200 di uova;
pezzi » 200 di limoni.
IV. » » 900 di olio d'oliva da bruciare;
» » 900 di olio ordinario da bruciare;
» » 120 di candele di sego;
» » 120 di sapone;
pezzi » 250 di scope;
centinaio » 45 di scartozzi da letto;
klafter » 130 di legno duro.

Avvertisi, che le quantità qui sopra specificate non sono che un dipresso, potendosi esse, a norma delle circostanze, tanto crescere che diminuire.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 22 agosto, N. 190.)

Dall'I. R. Comando del suddetto Collegio,
Belluno, 28 luglio 1862.

N. 12812. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assistente forestale presso l'Amministrazione boschiva del R. Lomb.-Ven., colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630, ed eventualmente fior. 482:75 $^1/_2$ colla XI classe delle diete e con un assegno pel cavallo di annui fior. 201:14 $^1/_2$.

Il concorso rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 29 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel R. Lomb-Ven.

Dall'I. R. Prefett. delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 19 luglio 1862.

N. 7346. AVVISO. (3. pubb.)

Il Governo centrale marittimo di concerto colle competenti II. RR. Autorità provinciali di finanza, nonchè coll'I. R. Comando generale in Zagabria, ha trovato di stabilire che le nuove disposizioni per impedire il contrabbando alle coste marittime dell'Impero emanate in seguito a Sovrana Risoluzione 20 dicembre 1861, coll'Ordinanza del Ministero della finanze e del Ministero del Commercio e della pubblica economia del 10 marzo 1862 (Bollettino dell'Impero, Punt. X, N. 19), abbiano da entrare in vigore col dì 1.° settembre 1862.

Del che si avvertono i naviganti onde prendano conoscenza di quelle disposizioni, ostensibili presso tutti gli organi portuali sanitarii dell'Impero, e sappiano osservarle a scanso di incorrere nelle penalità comminate dall'Ordinanza medesima.

Trieste, 9 agosto 1862.
Conti.

N. 13238. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante presso l'I. R. Dogana provinciale di Mantova il posto di Ricevitore colla classe IX e coll'annuo soldo di fiorini 1050, oltre l'alloggio e prealloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo. A questo posto ed eventualmente ad altro posto di Ricevitore doganale cogli stessi emolumenti ed obblighi, si dichiara aperto il concorso per quattro settimane decorribili dal giorno 9 agosto 1862, entro la qual epoca gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze nella via d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, dimostrando anche di aver subito con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, e di averne ottenuta la dispensa, e notificando inoltre se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza del R. Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Prefett. delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 22 luglio 1862.

N. 4668. AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che d'ora innanzi, e ciò da 1.° settembre p. v., potranno esser spediti sotto raccomandazione anche i campioni di merci ed i sottofascia dall'Austria per gli Stati d'Italia e viceversa, semprechè siano affrancati all'atto dell'impostazione, e che vi potranno pur essere unite anche delle ricevute di ritorno.

Per tali spedizioni verrà esatto negli Stati austriaci:

*a*) il porto austriaco come pei campioni e pei sottofascia;

*b*) la tassa di raccomandazione di soldi 10, ed eventualmente altri soldi 10 per la ricevuta di ritorno ove venisse chiesta;

*c*) il doppio porto sardo pei campioni e pei sottofascia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 12 agosto 1862.
*Il Direttore*, Berger.

N. 5695. EDITTO. (1. pubb.)

Parmeggiani Giuseppe del vivente Anania di Buscoldo, Comune di Curtatone, risultando dal novembre 1861 illegalmente assente all'estero, e dimorante sul principiar dell'anno corr. in Castelucchio Stato sardo, questa I. R. Delegazione provinciale inerendo al disposto dei §§ 32 e 33 della Sovrana Patente sull'emigrazione, diffida il sunnominato Parmeggiani Giuseppe a qui presentarsi entro 6 mesi per giustificarsi della illegale sua assenza a scanso delle comminatorie di legge.

Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Vienna, in quelle di Venezia e di Mantova, ed affisso negli albi del Comune di Curtatone, dell'I. R. Commissariato distrettuale e della I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 8 agosto 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Barone a Prato.

N. 7146. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

In relazione alla precedente circolare d'arresto 14 aprile p. p., N. 7146 di questo I. R. Trib. emessa contro il latitante Leonida Temporin, detto Sbrodego, d'anni 31, domestico (nell'ottobre 1861) alle dipendente di Francesco Calvi di S. Urbano d'Este, si prevengono tutte le I. R. Autorità, che questo stesso Tribunale con deliberazione 11 corrente, N. 7146 ha pronunciato conchiuso d'accusa in confronto del medesimo tuttora latitante Leonida Temporin per crimine d'infedeltà punibile a senso dei §§ 183, 184 Cod. pen., fermo l'ordine del suo arresto.

Restano pertanto invitate tutte le I. R. Autorità a continuare nelle indagini per l'arresto del Temporin e sua consegna in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 14 agosto 1862.
*Il Presidente*, Heuler.

N. 9501. AVVISO. (1. pubb.)

A tenore della Notificazione 26 ottobre 1861, Numeri 20754-3457 VI dell'I. R. Prefettura delle finanze del R. Lomb.-Ven., va a scadere nel corrente mese di agosto in questa provincia la IV rata dell'imposta erariale primitiva, ed addizionale straordinaria del 33 e $^1/_3$ per cento sulla medesima, ed addizionale straordinaria di $^1/_6$ per lo Stato, il tutto a favore dell'I. R. Tesoro.

Colla stessa IV rata viene pure attivata la sovraimposta a favore del fondo territoriale nella misura di soldi 0, 4609 per ogni lira censuaria giusta la Notificazione dell'eccel. I. R. Luogotenenza 26 luglio p. p., N. 18449.

La tabella *A.* qui sotto indicata dimostra il carico derivante ai censiti per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con tale rata va inoltre ad essere attivato il terzo acconto delle sovrimposte comunali per l'anno ammininistrativo 1862, e questo nelle misure indicate nell'altra sottoposta tabella *B.* nella quale sono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

I contribuenti sono avvertiti di soddisfare in tempo utile li rispettivi loro carichi, onde non incorrere nelle penali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Li versamenti oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno essere fatti anco in quella del Ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 10 agosto 1862.
*Per l'I. R. Delegato provinciale,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, Gosetti.

(Seguono le due Tabelle *A.* e *B.*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento delle imposte generali operanti per la IV rata prediale dell'anno 1862; la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazione avente particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella IV rata prediale dell'anno camerale 1862 per ogni lira di rendita pagante.)

N. 874. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Trib. prov. di Treviso con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Enrico Plateo di Claudio, era cancellista presso l'I. R. Intendenza delle finanze di Treviso, siccome legalmente indiziato:

*a*) di correità nel crimine d'infedeltà previsto dal § 181 del Cod. pen. e punibile a termini del successivo § 182:

*b*) di correità nel crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 199, punibile a termini del § 203 del Cod. pen. Essendo ignota l'attuale dimora dell'accusato Enrico Plateo che si trova latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua il suo arresto, e sia quindi tradotto e consegnato alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali dell'accusato Enrico Plateo.

Età, anni 30, statura alta, corporatura complessa, capelli, ciglia e sopracciglia neri, barba ai lati con mustacchi biondi tinti con cosmetico nero, naso regolare, occhi neri, bocca piccola, fronte spaziosa e colorito bruno vivace.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 12 agosto 1862.
*Il Presidente*, Zadra.
Chiesa.

N. 12816. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che presso l'I. R. Ginnasio completo di Spalato sono attualmente vacanti cinque posti di maestro, dei quali, tre per l'insegnamento delle lingue greca e latina e gli altri due per l'insegnamento della matematica, fisica e Storia naturale.

Il salario congiunto a cadauno di questi tre posti, si è quello di annui fior. 735 v. a. col diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 840 v. a., e col diritto inoltre al conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali.

Coloro che intendessero di aspirare a siffatti posti, dovranno far pervenire le loro suppliche a questa Luogotenenza col canale dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, e ciò entro il termine di sei settimane, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nel foglio Annunzii dell'Osservatore Dalmato.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii fatti, la conoscenza delle lingue, e la conseguita abilitazione all'insegnamento di quel ramo, per cui s'apre concorso, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 4 agosto 1862.

N. 249. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Ministero di Stato mediante ossequiato dispaccio 18 luglio p. p., N.i 7397-272, si apre il concorso alla cattedra di Medicina legale e di Polizia medica vacante nell'I. R. Università di Padova, alla quale giusta i §§ 9 e 10 dell'Ordinanza Imperiale 23 ottobre 1857 (Bollettino dell'Impero, Punt. XLVIII, numero 221) è annesso l'onorario dei professori ordinarii della facoltà medica, stabilito in annui fior. 1365, col diritto ad avanzamento, dopo dieci anni di servigio al soldo di annui fiorini 1680, e dopo venti anni a quello di fior. 1995.

Tutti quelli che credessero di potervi aspirare dovranno nel termine di quattro settimane decorribili da quest'oggi, insinuare la loro domanda, regolarmente corredata dei relativi documenti, presso la Direzione dello studio medico di questa I. R. Università.

Dalla Direzione dello Studio Medico-Chirurgico presso l'I. R. Università,
Padova, 7 agosto 1862.
*Il Direttore*, prof. Vanzetti.

## AVVISI DIVERSI.

N. 768 B. M. 600

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Devesi procedere ad un ulteriore esperimento d'asta, pel definitivo smaltimento dei beni stabili posseduti da questo civico Monte di Pietà, esistenti in Venezia.

A questo fine, in seguito ad autorizzazione dell'inclita Congregazione provinciale 8 luglio p. p., N. 2955, e municipale Ordinanza 19 mese stesso, N. 12685-4767, viene pubblicato colla stampa il relativo avviso contenente i capitoli normali, e la descrizione degli enti da alienarsi, con invito ai concorrenti di aderirvi mediante *scheda secreta*, che potrà contemplare anche un prezzo minore, che però non risulti troppo al disotto della stima medesima, da prodursi alla Direzione del pio Istituto, a tutto il giorno 15 settembre p. v., prima delle ore 4 pom.; garantendo l'offerta colla *decima* parte del prezzo attribuito al lotto cui optassero.

E ciò portasi a comune notizia anche a mezzo di questa *Gazzetta Uffiziale*, a maggior conoscenza degli offerenti.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia, 20 agosto 1862.

*Il Segretario,*
G. Forza.

N. 2536-1864. 592

*La Direzione dell'Ospedale civile provinciale di Venezia*

AVVISA:

In relazione all'Ordinanza N. 4060, dell'inclita Congregazione provinciale 29 luglio p. p., essere aperto a tutto 5 settembre venturo, il concorso in via provvisoria al posto di farmacista contabile, presso la Farmacia di questo civico Ospedale, coll'annuo assegno di fior. 378 n. v. a.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo della Direzione, nel periodo suindicato la loro istanza corredata dei seguenti requisiti:

*a*) Fede di nascita;

*b*) Diploma del grado in farmacia, ottenuto in una delle Università dell'Impero;

*c*) Documenti dei servigi sostenuti presso Farmacie di pubblici Stabilimenti, od anco private;

*d*) Dichiarazione di non aver parentela con impiegati di questo pio Istituto.

Avvertisi che il posto è puramente provvisorio, e non dà diritto a pensione fino a che i pii Istituti non sieno in massima definitivamente organizzati.

Le istruzioni normali per carichi summentovati, saranno fatte conoscere dalla Direzione agli aspiranti nelle ore d'Ufficio.

Venezia, 6 agosto 1862.

*Il medico direttore,*
Luigi dott. Nardo.

N. 662. *Regno Lombardo Veneto. Provincia di Treviso.* 601

L'I. R Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Pietro dott. Zoccoletti fu Girolamo, nativo di Treviso, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni, esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con venerato dispaccio 10 giugno p. p., N. 5459, la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Oderzo di questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di fior. 844:83 v. a., depositato presso quest'I. R. Tribunale provinciale nella Cassa dei depositi giudiziarii, N. 23 Obbligazioni del prestito nazionale, munite dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e *talons* relativi, tutte in data 31 agosto 1854, e danti il complessivo importo nominale di fior. 1,350 v. a., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica.

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile, con residenza nel Comune di Oderzo, Provincia di Treviso.

Treviso, 19 agosto 1862.

*Il Presidente*, E. Beati.
*Il Cancelliere,* Perini.

N. 319 I. 603

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Verona — Distretto di Sampierincariano.*
*La Deputazione all'Amministrazione comunale di Negrar*

AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario presso questo Comune, con Ufficio proprio di IV rango; e dovendosi, in esito all'ossequiato congregatizio decreto 20 febbraio p. p., N. 1117, procedere alle pratiche di regolare rimpiazzo, col presente terzo avviso, se ne apre il relativo concorso a tutto il 15 dell'entrante settembre, al suddetto posto di segretario comunale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 241:50 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Deputazione comunale, corredate:

*a*) Certificato di sudditanza austriaca;

*b*) Fede di nascita, da cui deve constare d'avere oltrepassato gli anni 24; nulla importando che abbia poi varcata l'età d'anni 40; chè il Comune non adotta le direttive dello Stato;

*c*) Fede medica di sana e robusta fisica costituzione;

*d*) Documenti comprovanti gli studii percorsi;

*e*) Patente d'idoneità rilasciata da una Autorità amministrativa provinciale, nei sensi delle vigenti leggi;

*f*) Documenti relativi ai servigi fino ad ora prestati nella pubblica cosa.

Dall'Ufficio comunale, Negrar, 13 agosto 1862.

*I Deputati* { L. Tomasi. F. Melegati. E. Lavarini.

*Il p. segr. comunale,*
Clemente Massella.

N. 6274. 604

*Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

A termini del prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, le loro istanze, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita;

*b*) Certificato di robusta fisica costituzione;

*c*) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;

*d*) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza del Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 19 agosto 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale,*
Zadra.

*Descrizione dei Comuni.*

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 $^1/_4$; strade in monte in parte sistemate; abitanti numero 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 $^1/_2$; tutto in piano con buone strade sistemate; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500.

Schiavon con Pozzo, con frazioni Schiavon, Longa, Pozzo, Friola, con residenza in Longa: estensione in lungh. miglia 6 $^1/_2$, e largh. 5 $^1/_4$; strade tutte in piano e sistemate; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35.

Conco colle frazioni Fontanella e S. Caterina, residenza in Conco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in monte, con strade in parte da sistemarsi; abitanti 3,040; poveri 3,040; stipendio, fiorini 683:90; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 12. 605

*La Presidenza del Consorzio Canal Lison*

RENDE NOTO:

Che per far fronte alle spese ordinarie di amministrazione, devesi procedere all'attivazione di un gettito della somma di fior. 120, calcolati sui rispettivi possessi a seconda del grado di beneficio dei singoli colatori, in ragione di rendita censuaria del Consorzio, da esigersi nella unica rata stabilita nel p. v. settembre, negli estremi di carico seguenti:

sui fondi di I classe a soldi 0,963 } per ogni lira di
su quelli di II » » 1,030 } rendita, import.
e su quelli di III » » 0,370 } in comples. f. 120

giusta il conto preventivo approvato dall'inclita Congregazione provinciale con riverito decreto N. 3[illegible] 27 giugno 1862, ed apprendosi la scossa col giorno 15 settembre stesso, restano invitati i consorziati a sodisfare in tempo utile la rispettiva loro quota d'imposta, all'esattore consorziale sig. Carlo-Martino Pasqualini fu Francesco, nel di esso Ufficio in Portogruaro, al civico N. 176, onde non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei Comuni del Distretto e limitrofi Capi-distretti, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Portogruaro, 6 giugno 1862.

*I Presidenti,*
Bernardino Muschietti - A. De-Fabris - G. dott. Fabris.

N. 15. 606

*La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana*

RENDE NOTO:

Che per far fronte alle spese di ordinaria amministrazione, per supplire al presuntivo quoto incombente al Consorzio pei lavori dell'Argine a difesa dell'abitato di Cesarolo, e per l'eseguito taglio del Canmozzo, devesi procedere all'attivazione di un gettito della somma di fior. 650, calcolati sui rispettivi possessi a seconda del grado di beneficio dei singoli colatori, in ragione di rendita censuaria del Consorzio, e da esigersi in due rate ciascuna di fior. 325, la prima in settembre, e la seconda in dicembre del corrente anno, negli estremi di carico seguenti:

sui fondi di I classe a soldi 3,8150 } per ogni lira di
su quelli di II » » 2,5440 } rendita, import.
e su quelli di III » » 1,0452 } in comples. f. 650

giusta il conto preventivo approvato dall'inclita Congregazione provinciale, con rispettato decreto N. 33[illegible] 27 giugno 1862, ed aprendosi la scossa della prima rata col giorno 15 settembre suddetto, restano invitati i consorziati a sodisfare in tempo utile la rispettiva loro quota d'imposta, all'esattore consorziale sig. Carlo-Martino Pasqualini fu Francesco, nel di lui Ufficio in Portogruaro, al civico N. 176, ritenuto in esso l'obbligo di trasferirsi in uno dei cinque giorni precedenti la scadenza in Fossalta, Comune della periferia consorziale per comodo dei contribuenti, onde non incorrere nelle penalità comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Il presente sarà pubblicato ed affisso negl'interessati Comuni, e nei limitrofi Capi-distretti, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune notizia.

Portogruaro, 6 giugno 1862.

*I Presidenti,*
A. Sidran — G. Toniatti — A. De-Fabris.

N. 303. 602

AVVISO DI CONCORSO.

Pel rimpiazzo del vacante posto di maestro di musica, ed organista in questo Comune, viene aperto il concorso fino il 15 ottobre p. v. La durata del servizio resta fissata ad anni cinque, verso l'annuo salario di fior. 600 moneta corrente, ed eventuali proventi per private lezioni. Gli aspiranti produrranno la supplica al sottoscritto Uffizio, comprovante l'età, religione, stato, e buona condotta, nonchè l'idoneità nel sodisfacente disimpegno delle suesposte mansioni.

Dalla Podestaria di Buje in Istria, 20 agosto 1862.

*Il Podestà,*
M. Ragosa.

N. 893. 566

Per la dovuta restituzione del deposito, che garantiva l'esercizio del già cessato notaio di questa Provincia, con residenza in Padova, assente d'ignota dimora, Mingoni dott. Carlo fu Pietro, si diffida chiunque avesse o pretendesse di avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il Mingoni medesimo, a presentare entro tre mesi e precisamente a tutto il giorno 12 novembre p. v., a questa Camera i proprii titoli relativi; scorso il qual termine senza che siasi prodotta alcuna corrispondente domanda, si rilascierà a chi di ragione il prescritto certificato pel ricupero del mentovato deposito esistente presso quest'I. R. Tribunale provinciale, e costituito dalla Cartella dell'I. R. Monte lombardo-veneto 21 agosto 1839, N. 56209, fruttante l'annua perpetua rendita di fior. 127 car. 40, allora correnti, esposta a corso di Borsa, e da effettivo danaro per austriache lire 233:12.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine, Padova, 7 agosto 1862.

*Il Presidente,*
Schinelli.
*Il Cancelliere,*
Antonini.

N. 4419. 578

A tutto 30 settembre p. v., resta nuovamente aperto per ordine superiore, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Spilimbergo, in calce descritto, alla quale va annesso il sistematico onorario di annui fior. 420, e di altri fior. 150, quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli esercenti qualificati, per tanto, che intendessero di aspirarvi, produrranno le regolari loro petizioni al protocollo di questo Ufficio, nel termine sopra indicato, corredate dei documenti di pratica, giusta le norme del vigente Statuto 31 dicembre 1858.

Spilimbergo, 4 agosto 1862.

*L'I. R. Commissario distrettuale,*
Albertoni.

*Descrizione del Circondario sanitario.*

Spilimbergo con residenza: estensione della Condotta in lungh. miglia 6, e largh. 2; strade buone, tutte in piano; abitanti 4,848; dei quali poveri 3,4[illegible]

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 8387. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 corrente N. 8387, di Giuseppe Stoppato del fu Antonio, pizzicagnolo di qui, viene avviata la procedura di componimento sulla di lui sostanza a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale per l'immediato sequestro inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti, e degli stabili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini militari, e per le trattative di accomodamento, questo Notaio dott. Tiso Camposampiero; ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i signori Fasolo Giacomo e Grassin Gentili, ed in sostituto il sig. Claudio Finzi, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 agosto 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

N. 7598-7617. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 21 agosto 1862 N. 7598, di Girolamo di Gio. Battista Martinuzzi, negoziante di Valvasone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Enrico Zuzzi, Notaio in Codroipo, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a ottobre 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giov. Battista Martinuzzi, Luigi Moro, Vial fabbricatore di birra, di San Vito.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dottor Enrico Zuzzi, con duplo dell'istanza N. 7598 e copia allegati, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, S. Vito, Valvasone, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 agosto 1862.
Il Presidente, Scherauz.
G. Vidoni, Dir.

N. 14578. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Giovanni Roberti, assente d'ignota dimora, che Carlo Petrin, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 12 agosto corrente, N. 14578, per pagamento di N. 8 napoleoni d'oro, ed accessorii, importo residuo dipendente dalla cambiale: Venezia 14 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni della suddetta somma.

Incomberà quindi ad esso G. Roberti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 14579. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni conte Roberti, assente d'ignota dimora, che Carlo Petrin, negoziante, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 1.° maggio 1862, N. 7954, per pagamento di Fior. 150, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 10 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento suddetto, entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Roberti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, Biadene.
Reggio, Dir.

N. 8506. 1. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 19 corr., N. 8387, si rende pubblicamente noto che in Commissario giudiziale per la procedura di componimento sulla sostanza di Giuseppe Stoppato, venne al Notaio dott. Tiso Camposampiero, sostituito il Notaio dottor Domenico Luigi Farina.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 agosto 1862.
Il Presidente, Heufler.
Carnio, Dir.

1. pubb.

EDITTO.

S'invita tutti i creditori di Pietro Frizziero detto Dedin, negoziante di Chioggia, sulle di cui sostanze fu avviata la procedura di componimento per Decreto dell'I. R. Tribunale Commerciale di Venezia, 28 luglio 1862, Numero 13532, ad insinuare entro il giorno 10 settembre p. v., nello Studio dello scrivente, con istanze documentate e Bolli regolari, le pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta suddetta, con avvertenza che effettuandosi il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'I. R. Patente 18 maggio 1859.

Chioggia, 20 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, Gabriele d.r Fantoni.

N. 15637. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Toffolutti di qui a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Toffolutti, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Baschiera, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I.ª, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
Cattaneo, Consigliere.
Sostero, Dir.

N. 12732. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Righetto assente, che la Ditta figli di J. Köhnberger, coll'avvocato Pellatis, produsse in suo confronto la petizione 16 luglio p. p., N. 13272, per pagamento entro tre giorni di fiorini 7650; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Somma, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 30, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Domenico Righetto, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1862.
Per il Presidente,
Bennati, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 30161. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che mediante conchiuso 4 andante N. 14859, questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, ha trovato d'interdire per titolo d'imbecillità Maria (rectius Marina) Insom vedova di Girolamo Savinelli, era domiciliata in Padova, e che alla medesima fu deputato in curatore Giovanni Maria Ghezzi, pure in Padova abitante.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 9 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 4250. 3. pubb.

EDITTO.

In adesione alla istanza 25 luglio decorso N. 4250, del dott. Giuseppe Mandruzzato, amministratore giudiziale della eredità del fu Giuseppe Vittorelli determinato dallo scopo di togliere l'arenamento finora verificatosi nella relativa ventilazione, in causa dell'atteso esito della liquidazione già in corso della Società della Raffineria Zuccheri di Treviso, della quale era gerente il defunto stesso, e dei gravosi legati dal medesimo disposti, si convocano a termini del § 813 del vigente Codice Civile universale, tutti i creditori verso l'eredità fu Giuseppe Vittorelli, morto in Treviso nel 21 gennaio 1858, a comparire innanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione segnata col N. 51, nel giorno 18 ottobre p. v., alle ore 9 ant., onde insinuare e comprovare i rispettivi loro crediti, e ciò sotto le comminatorie di legge.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione a questo Albo e nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale tanto di Venezia che di Vienna.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 6 agosto 1862.
Il Presidente, Zadra
Chiesa.

N. 28247. 3. pubb.

EDITTO.

Si dà notizia a Giuseppe Trevisan fu Domenico assente di ignota dimora che l'I. R. Procura di Finanza rappresentante l'I. R. Intendenza di Venezia ha prodotto la Petizione odierna, pari N., in confronto di Girolamo Calvi, e di esso Trevisan perchè sia giudicato nei punti:

1. Essere i rei conv. decaduti dall'affittanza 20 gennaio [illegible]no passato della bottega in Venezia S. Silvestro, anagrafico N. [illegible] e dover quindi rilasciarla all'attrice entro giorni 14.

2. Dovere entro lo stesso termine essi rei conv. pagare solidariamente nella Cassa dell'I. R. Intendenza di Finanza in Venezia fior. 90:68 per rate di pigione insolute, con caposoldo, scadute fino ed inclusivamente alla mensile anticipata 15 luglio 1[illegible] oltre alle rate e ratina successive in ragione di annui fior. 148 [illegible] fino allo sgombro della bottega suddetta; rifuse le spese.

Per le relative deduzioni [illegible] procedura sommaria si è fissato per la comparsa delle parti l'aula verbale del giorno 25 settembre p. v. ore 10. Ad esso assente si è eletto a curatore a sue spese e pericolo l'avv. Ciriani cui potrà fornire dei necessarii documenti, titoli e prove, in quanto non preferisca scelga ed indichi al Giudice altro patrocinatore.

Non determinandosi a [illegible]da dei proprii interessi, dovrà a sè stesso attribuirne le conseguenze.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civile
Venezia 24 luglio 1862
Il Consigliere dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

(Segue il Supplimento N. 35)

# PARTE UFFIZIALE.

*... di commercio e navigazione fra l' Austria e la Turchia del 22 maggio 1862 (*). (Conchiuso a Costantinopoli il 22/10 maggio 1862. Le ratifiche vicendevoli furono scambiate a Costantinopoli al 6 luglio 1862.)*

*FRANCISCUS JOSEPHUS PRIMUS, divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carniolae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae, Princeps Transilvaniae; Magnus Princeps Moraviae: Comes Habsburgi et Tirolis, etc. etc.*

Notum testatumque omnibus et singulis, quorum interest, tenore praesentium facimus:

Postquam inter Nostrum et Majestatis Suae Imperialem plenipotentiarium Constantinopoli die 10 Maji anni currentis tractatus infrascriptus cum actu additionali initus et signatus fuit, qui ad verbum sequentis:

S. M. l'Imperatore d'Austria e S. M. Imperiale il Sultano, desiderosi di dare maggiore estensione e tutto il possibile sviluppo alle relazioni di commercio e di navigazione fra i loro rispettivi, risolvettero di comune accordo di estendere o di modificare con una nuova convenzione le basi più conformi agl' interessi dei due paesi, quelle disposizioni dei trattati e convenzioni anteriormente concluse, che nel loro tenore attuale non rispondono più allo scopo che si ha in vista.

Le LL. MM. hanno quindi nominati a loro plenipotenziarii:

S. M. l'Imperatore d'Austria: S. E. il sig. Antonio de Prokesch-Osten, consigliere intimo attuale, membro della Camera dei Signori dell'Impero, tenente-maresciallo, gran croce dell' Ordine Imperiale di Leopoldo, decorato dell'Ordine Imperiale del Megidiè di prima classe, ecc. ecc. ecc., suo internunzio e ministro plenipotenziario presso la Sublime porta Ottomana;

S. M. Imperiale il Sultano: Sua Altezza Seid Mehmed Emin Aali pascià, ministro degli affari esteri, decorato degli Ordini Imperiali di Osmaniè, Megidiè, e del Merito di prima classe; gran-croce dell'Ordine Imperiale di Santo Stefano, dell' Ordine della Legion d'onore di Francia, dell' Aquila rossa di Prussia, di S. Alessandro Newski di Russia, e di molti altri Ordini stranieri;

I quali, dopo avere scambiato i loro pieni poteri e trovatili in buona e debita forma, convennero negli articoli seguenti:

Art. 1. Tutti i diritti, privilegii e le immunità che sono stati conferiti ai sudditi, ai bastimenti alla navigazione ed al commercio dell' Austria mediante le capitolazioni, i trattati ed accordi esistenti, sono confermati ora e per sempre, con eccezione delle clausole, che la presente convenzione ha per oggetto di modificare, ed è inoltre espressamente stipulato che tutti i diritti, privilegi e le immunità che la Sublime Porta ha fino ad ora accordati, ch' essa accorda attualmente, o che potrà accordare nell' avvenire, o di più potrà permettere il godimento ai sudditi, ai bastimenti, alla navigazione od al commercio di un' altra nazione, saranno egualmente accordati, e l'esercizio ed il godimento ne saranno assicurati ai sudditi ed ai bastimenti, alla navigazione ed al commercio dell' Austria.

Art. 2. Resta, per conseguenza, espressamente stabilito che i sudditi ed i navigli, il commercio e la navigazione dell' Austria continueranno a godere, come pel passato, salvo le modificazioni inserte nella presente Convenzione, di tutti i diritti, privilegii ed immunità che lor sono stati accordati e garantiti coll' accessione dell' Austria ai trattati di commercio, conchiusi dalla Sublime Porta il 16 agosto 1838 coll' Inghilterra, ed il 25 novembre 1838 colla Francia, la quale accessione è stata dalla Nota dell' Internunziatura imperiale del 27 agosto 1839 e dalla contro-dichiarazione della Sublime Porta del 13 sciaban 1255 (ottobre 1839).

Art. 3. I sudditi di S. M. l'Imperatore d'Austria e chi per loro, potranno comperare liberamente in tutte le parti dell'Impero e dei possedimenti ottomani, sia per farne il commercio all'interno, sia per esportarli, tutti gli articoli senza eccezione, provenienti dal suolo o dall'industria del detto Impero o delle dette possessioni.

Essendosi la Sublime Porta, in virtù dell' Atto del trattato conchiuso il 16 agosto 1838 coll'Inghilterra, e di quello del 25 novembre 1838, in uso colla Francia (le cui stipulazioni, com' è detto nel precedente articolo, sono in vigore per il commercio dell' Austria) formalmente dichiarata di abolire tutti i monopolii sui prodotti dell' agricoltura o su qualunque altro articolo del suo territorio, come pure i *teskerè* (permessi), rilasciati da un governatore od altro funzionario qualunque, per autorizzare l'acquisto d' un articolo ed il trasporto da un luogo ad un altro dopo l'acquisto; ogni tentativo avente per iscopo di costringere i sudditi austriaci, o chi per loro, a ricorrere da un governatore od altro funzionario per ottenere questa specie di permesso, o qualunque riduzione dei diritti non ammessi dai trattati, o eccedenti il limite da questi fissato, sarà considerato come un' infrazione ai trattati, e la Sublime Porta punirà immediatamente con severità ogni funzionario di qualunque rango che si renderà colpevole di quest' infrazione, e renderà piena giustizia ai sudditi austriaci o a chi per loro ogni pregiudizio o perdita, che potranno dimostrare di avere subito in seguito a simile fatto.

Art. 4. I negozianti austriaci o chi per loro, quali compreranno qualsiasi oggetto, prodotto del suolo o dell' industria della Turchia, allo scopo di rivenderlo pel consumo nell' interno dell' Impero ottomano, pagheranno alla compera o vendita di tale oggetto, e per ogni specie di transazione commerciale relativa, gli stessi diritti che sono pagati in circostanze analoghe dai sudditi ottomani o forastieri più favoreggiati tra quelli che fanno al commercio interno della Turchia.

Art. 5. Ogni mercanzia, prodotto del suolo o dell' industria della Turchia, comperata per l' esportazione, sarà trasportata dai negozianti austriaci, o da chi per loro, libera d' ogni specie di dazio e d' ogni diritto, al luogo più conveniente per la sua esportazione. Arrivata colà, pagherà l'unico diritto di 8 per % del suo valore allo scalo al luogo d' esportazione, il quale sarà abbonato ogni anno dell' 1 per %, sino a tanto che sarà stato ridotto ad una tassa fissa e definitiva del 3 per %, destinata a coprire le spese generali d' amministrazione e di sorveglianza.

Ogni articolo comperato al luogo d' imbarco o di esportazione, e che avesse già pagato il diritto d' uscita, non sarà naturalmente più sottoposto ad alcun altro diritto, quand' anche avesse cambiato di mano.

Art. 6. Ogni prodotto del suolo o dell' industria dell'Austria, e qualsiasi mercanzia, che sieno imbarcati sopra bastimenti austriaci od altrimenti importati, e che sieno proprietà di sudditi austriaci, od introdotti sia per terra, sia per acqua, od altri paesi per parte di sudditi austriaci, saranno ammessi come anteriormente in tutte le parti dell' Impero Ottomano, senza alcuna eccezione.

S' intende ugualmente che quando una mercanzia, dopo avere una volta pagato il diritto di importazione in conformità alle stipulazioni del presente trattato, viene venduta, sia al luogo d' arrivo, sia all' interno del paese, non verrà più esatto alcun diritto nè dal venditore, nè dal compratore; ma se non essendo venduta pel consumo della Turchia, fosse riesportata nello spazio di sei mesi, verrebbe considerata come mercanzia di transito, e trattata com' è detto nell' articolo 12.

L'Amministrazione della Dogana sarebbe, in questo caso, tenuta a restituire immediatamente al negoziante, il quale somministrasse la prova che il diritto d' entrata è stato pagato, la differenza tra questo diritto d' importazione e quello di transito, specificato all' art. 10.

Il detto diritto d' importazione sarà fissato ad un diritto unico di 8 %, calcolato sul valore di queste mercanzie allo scalo, e pagabile al luogo di sbarco.

Art. 7. Avuto riguardo alle circostanze eccezionali, create nelle relazioni commerciali tra l' Austria e la Turchia su quella parte dei loro Stati ove le loro frontiere si toccano immediatamente, e visto anche il carattere speciale di questo commercio, il quale, in seguito alle condizioni del suolo ed alla natura dei prodotti dei due paesi, è un complemento indispensabile per l'esistenza dei reciproci abitanti, si è trovato ad ogni tempo necessario di regolarlo con disposizioni particolari.

Si è quindi convenuto anche in quest' occasione, riguardo a questo commercio, un accordo speciale, le cui stipulazioni si trovano consegnate in un atto addizionale, che fa parte integrante del presente trattato.

S' intende nello stesso tempo che l' Austria dal canto suo conserverà al detto commercio delle frontiere, le agevolezze già accordate, e le aumenterà possibilmente, e che lascierà godere, come pel passato, i sudditi ottomani, i quali si danno nell' Impero al commercio coi prodotti della Turchia, di tutti i diritti, immunità e prerogative concesse loro *ab antiquo*.

Art. 8. Gli articoli d' importazione estera, destinati pei Principati di Moldavia, Valacchia e Serbia, ed attraversanti le altre parti dell' Impero ottomano, non pagheranno i diritti di dogana che al loro arrivo in questi Principati, e reciprocamente le mercanzie d' importazione estera attraversanti questi Principati per essere inviate alle altre parti dell' Impero ottomano, non dovranno pagare i diritti di dogana che al primo Uffizio doganale amministrato direttamente dalla Sublime Porta.

Lo stesso avverrà pei prodotti del suolo o dell' industria di questi Principati, come pure per quelli dell' Impero ottomano destinati all' esportazione, che dovranno pagare i diritti di dogana; i primi nelle mani dell' Amministrazione doganale dei Principati, e gli ultimi, al fisco ottomano, di maniera che i diritti d' importazione e d' esportazione non potranno in alcun caso essere percepiti che una sola volta.

Art. 9. Non sarà prelevato qualsiasi diritto sulle mercanzie, prodotti del suolo o dell' industria dell' Austria, nè sulle mercanzie provenienti dal suolo o dall' industria d' ogni altro paese estero, quando queste due specie di mercanzie, imbarcate sopra bastimenti austriaci, passeranno gli Stretti dei Dardanelli, del Bosforo o del mar Nero, sia che queste mercanzie attraversino questi Stretti sui bastimenti che le hanno portate, o che siano trasbordate sopra altri bastimenti, o che, vendute per l' esportazione, sieno per un tempo limitato, deposte in terra per esser messe a bordo d' altri bastimenti, e continuare il loro viaggio. In quest' ultimo caso, le mercanzie dovrebbero essere deposte nei magazzini doganali a Costantinopoli, e in tutt' i luoghi ove non vi fosse interposito, poste sotto la sorveglianza dell' Amministrazione della dogana.

Art. 10. Desiderando la Sublime Porta d'accordare agevolezze al transito per terra per mezzo di concessioni graduate, è stato convenuto che il diritto di 3 per % prelevato a tutt' oggi per le mercanzie importate in Turchia per essere spedite in altri paesi, sarà fin d' oggi ridotto al 2 per %, pagabile (come il diritto di 3 per % è stato sinora pagato) al loro arrivo negli Stati ottomani, e ad una tassa fissa e definitiva dell' 1 per % alla fine dell' ottavo anno, come avverrà pure per l' esportazione dei prodotti turchi, per coprire le spese di registratura.

La Sublime Porta dichiara nello stesso tempo di riserbarsi il diritto di stabilire, con un Regolamento speciale, le misure da adottarsi per prevenire la frode.

Art. 11. I sudditi austriaci o chi per loro, che si danno nell' Impero Ottomano al commercio degli articoli, prodotti del suolo o dell' industria dei paesi esteri, pagheranno le stesse tasse, e godranno gli stessi diritti, privilegii e le immunità, come i sudditi esteri, che trafficano colle mercanzie provenienti dai prodotti del suolo o dall' industria dei loro proprii paesi.

Art. 12. Per eccezione alle stipulazioni dell' art. 3.°, il tabacco sotto tutte le forme, ed il sale, cessano d' essere compresi nel numero delle mercanzie che i sudditi austriaci hanno facoltà d' importare in Turchia. Per conseguenza, i sudditi austriaci, o chi per loro, i quali compreranno o venderanno del sale e del tabacco pel consumo della Turchia, saranno sottoposti ai medesimi regolamenti, e pagheranno i medesimi diritti, come i sudditi ottomani più favoreggiati tra quelli che si daranno al commercio di questi due articoli. A compenso di questa restrizione, non sarà percepita in avvenire qualsiasi tassa su questi due articoli, quando saranno esportati dalla Turchia per parte di sudditi austriaci, o di chi per loro. Le quantità di sale e di tabacco che saranno esportate dai sudditi austriaci, o da chi per loro, dovranno essere dichiarate all' Amministrazione delle dogane, la quale conserverà, come per lo passato, il suo diritto di sorveglianza sull' esportazione di questi prodotti, senza che per questo possa pretendere alcuna tassa, sia a titolo di registratura, sia a qualunque altro titolo.

Art. 13. Resta inteso tra le due alte parti contraenti, che la Sublime Porta si riserba la facoltà ed il diritto di colpire con una proibizione generale l' importazione della polvere, dei cannoni, armi di guerra o munizioni militari, negli Stati dell' Impero Ottomano.

Questa proibizione non potrà essere in vigore che sin a tanto sarà uffizialmente notificata, e non potrà estendersi se non sugli articoli specificati nel decreto che li interdice. Quello di questi articoli che non sarà per tal modo proibito, verrà assoggettato, alla sua introduzione nell' Impero ottomano, ai regolamenti locali, salvo i casi, ove la Legazione di S. M. l' Imperatore d' Austria domandasse un permesso eccezionale, il quale allora sarà accordato, a meno che gravi ragioni non vi si oppongano. La polvere in particolare, se la sua introduzione è permessa, sarà assoggettata ai seguenti obblighi:

1). Essa non si venderà dai sudditi austriaci oltre la quantità prescritta dai regolamenti locali. 2). Quando un carico od una quantità considerevole di polvere arrivera in un porto ottomano, a bordo d'un bastimento austriaco, questo bastimento sarà tenuto ad ancorarsi sopra un sito particolare, designato dalle Autorità locali, ed a sbarcare la sua polvere sotto l' ispezione di queste medesime Autorità, negl' interpositi od in altre località, che saranno egualmente designati da esse, ed alle quali le parti interessate avranno accesso, conformandosi ai regolamenti locali.

Nelle restrizioni del presente articolo non vanno compresi i fucili da caccia, le pistole, le armi di lusso, come pure una piccola quantità di polvere da carica, riservata ad uso privato.

Art. 14. I firmani che si esigono dai bastimenti austriaci al loro passaggio pei Dardanelli e pel Bosforo, saranno loro sempre consegnati, a fin di cagionare ad essi il minor possibile ritardo.

Art. 15. I capitani dei bastimenti mercantili austriaci, aventi a bordo delle mercanzie destinate per l' Impero ottomano, saranno tenuti, immediatamente dopo l' arrivo al porto di destinazione, a depositare alla dogana una copia esatta del loro manifesto.

Art. 16. Le mercanzie introdotte in contrabbando, saranno passibili di confisca a profitto del tesoro ottomano; ma un rapporto o processo verbale del fatto del contrabbando dovrà essere allegato, tostochè le mercanzie saranno confiscate dall' Autorità, e venir comunicato all' Autorità consolare del suddito estero, al quale appartenessero gli oggetti riputati di contrabbando; e nessuna mercanzia potrà essere confiscata come contrabbando, fino a che la frode non sarà dovutamente e legalmente comprovata.

Art. 17. Tutte le mercanzie, prodotti del suolo o dell' industria dell' Impero ottomano, introdotti nell' Austria sopra bastimenti ottomani, saranno trattate come i prodotti simili dei paesi più favoreggiati, ad eccezione soltanto di quelli della Confederazione germanica (*Zollverein*), i quali, in virtù della lega federale che li unisce all' Austria, ne godono delle facilità che non potrebbero essere accordate ad altre Potenze.

Art. 18. Le stipulazioni del presente trattato avranno piena forza in tutte le possessioni, territorii e dipendenze dell' Impero ottomano, tanto in Europa quanto in Asia ed in Africa, colle riserve e modificazioni specificate nell' atto addizionale, di cui è fatta menzione nell' art. 7 della presente Convenzione.

Art. 19. Resta inteso che il Governo di S. M. l' Imperatore d' Austria non pretende con alcuno degli articoli del presente trattato, di stipulare oltre il senso naturale e preciso dei termini impiegati, nè d' incagliare in alcuna maniera il Governo di S. M. I. il Sultano nell' esercizio dei suoi diritti d' amministrazione interna, in quanto tuttavia questi diritti non porteranno una manifesta lesione alle stipulazioni delle antiche capitolazioni ed ai privilegii accordati col presente trattato ai sudditi austriaci ed alle loro proprietà.

Art. 20. Il presente trattato sarà valevole per venti anni, decorribili dal giorno dello scambio delle ratifiche. Cadauna delle alte parti contraenti avra però la facoltà di far sapere all' altra, all' espiro del 14.° e del 21.° anno, le modificazioni che l' esperienza avesse suggerite.

Art. 21. È stata nominata una Commissione congiunta dalle alte parti contraenti, per istabilire la tariffa dei diritti doganali da percepirsi in conformità alle stipulazioni del presente trattato, tanto sulle mercanzie d' ogni specie provenienti dal suolo, dall' agricoltura e dall' industria dell'Austria, ed importate dai sudditi austriaci negli Stati di S. M. Imperatore il Sultano, come sugli articoli d' ogni specie, prodotti del suolo, dell' agricoltura e dell' industria della Turchia, che i commercianti austriaci ed i loro agenti comprano in tutte le parti dell' Impero Ottomano per trasportarle sia in Austria, sia in altri paesi.

La nuova tariffa così stabilita resterà in vigore durante sette anni decorribili dalla sua sottoscrizione.

Cadauna delle parti contraenti avrà il diritto di domandare, un anno prima dell' espiro di questo termine, la revisione della tariffa. Ma se, durante il settimo anno, nè l' una nè l' altra fa uso di questo diritto, la tariffa continuerà ad avere forza di legge per altri sette anni, decorribili dal giorno dell' espiro dei sette anni precedenti, e altrettanto avverrà ad ogni successiva epoca di sette anni.

Art. 22. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche ne saranno scambiate a Costantinopoli nello spazio d' un mese o prima, se si potrà, e sarà posto in esecuzione dal giorno, in cui avrà luogo lo scambio delle ratifiche.

In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii l' hanno firmato, e vi hanno apposti i loro sigilli.

Fatto a Costantinopoli, il 10 (22) maggio 1862.

(L.S.) Antonio barone Prokesch-Osten *m. p.*
(L.S.) Aali' *m. p.*

*Atto addizionale al trattato di commercio e di navigazione, conchiuso fra l' Austria e la Turchia il 10 (22) maggio millesettecentosessantadue.*

In esecuzione dell' art. VII del trattato di commercio, concluso e firmato oggi 22 (10) maggio 1862, fra il Governo di S. M. l' Imperatore d' Austria e quello di S. M. I. il Sultano, e onde restar fedeli al principii invariabilmente mantenuti in favore del commercio che si fa tra le Provincie limitrofe ai due Imperi, le alte parti contraenti convennero in tale rapporto, col presente atto addizionale, nelle seguenti riserve e modificazioni:

1. In conformità del principio generale adottato intorno all' aumento dei diritti doganali sulle merci importate nell' Impero ottomano, il Governo imperiale d' Austria dichiara voler consentire ad elevare del 3 per 100 i diritti d' entrata, pagati finora pegli articoli e prodotti provenienti dall' Austria, per essere introdotti oltre le frontiere nella Bosnia e nell' Erzegovina.

In seguito a tale disposizione i diritti d' importazione dell' Austria in Bosnia e nell' Erzegovina saranno raddoppiati e portati al 6 per cento sul valore degli articoli. All' incontro, i diritti di esportazione pegli articoli e prodotti provenienti da queste due Provincie ottomane per essere introdotti in Austria, saranno ribassati all' uno per cento sul valore dei suddetti articoli e prodotti, dal momento della ratifica del trattato, di cui fa parte quest' Atto addizionale. Tanto all' importazione, quanto all' esportazione, non sarà più permesso di chiedere pegli articoli e pei prodotti, che già pagarono il diritto d' entrata, o d' uscita nel modo indicato, qualsiasi diritto, tanto se questi articoli e prodotti abbiano cambiato di mano, o meno.

2. È stabilito pure, che colle stipulazioni del trattato, firmato oggi 10/22 maggio 1862, non s' intende cangiare nulla allo *statu quo* attualmente esistente nei Principati di Moldavia, Valacchia, e Serbia, relativamente ai diritti d' importazione, e d' esportazione.

3. Le saline della Bosnia e dell' Erzegovina, non fornendo la quantità di sale necessaria al consumo degli abitanti di quelle contrade, e la Sublime Porta volendo facilitare l'approvvigionamento dei suddetti abitanti, di quest' articolo di prima necessità, consente a permettere, anche per l' avvenire, come per lo passato, e in via eccezionale, in Bosnia e nell' Erzegovina, l' introduzione oltre i confini del sale d' Austria. Ma per proteggere pure nelle dette Provincie i diritti derivanti dal monopolio che spetta alla Sublime Porta sul suddetto articolo, anche il sale proveniente dall' Austria sarà quindinnanzi sottoposto, alla sua entrata nel territorio ottomano, al pagamento d' un diritto, detto *tassa di monopolio* del 20 per %, e potrà quindi essere venduto liberamente senz' altro carico, od imposta.

S' intende bene che tale eccezione non s' estende che sul sale austriaco necessario al consumo particolare delle suddette Provincie, senza che possa autorizzare i negozianti austriaci a prevalersene nelle altre parti dell' Impero ottomano.

4. Siccome il termine fissato per la tariffa speciale in vigore nella Bosnia e nell' Erzegovina è spirato, si procederà col mezzo d' una Commissione mista, nominata di concerto fra i due Governi a Seraièwo, a una revisione della suddetta tariffa, e si rimane intesi fin d' ora, che si osserverà, tanto per quanto riguarda la suddetta revisione, quanto per rapporto alla durata di questa tariffa, le disposizioni adottate riguardo alla tariffa generale.

5. Il presente Atto addizionale avra la stessa forza e la stessa durata del trattato di commercio e navigazione del 10/22 maggio 1862, di cui forma parte integrante.

In fede di che, i sottoscritti, in nome dei loro eccelsi Governi, vi apposero le loro firme, e lo munirono dei loro suggelli.

Fatto a Costantinopoli il 10/22 maggio 1862.

(L. S.) Antonio bar. Prokesch-Osten, *m. p.*
(L. S.) Aali', *m. p.*

Nos visis et adcurate perpensis hujus tractatus et actus additionalis articulis, ea omnia, quae in illis continentur, rata grataque habere declaramus ac profitemur, verbo Nostro Caesareo-Regio promittentes, Nos ea omnia fideliter observaturos atque executioni mandaturos esse.

In quorum fidem majusque robur, praesentes ratihabitionis Nostrae tabulas manu Nostra signavimus, sigilloque Nostro Caesareo-Regio appenso firmari jussimus.

Dabantur in Imperiali urbe Nostra Vienna, die decima octava mensis Junii anno Domini milesimo octingentesimo sexagesimo secundo, Regnorum Nostrorum decimoquarto.

FRANCISCUS JOSEPHUS *m. p.*

(L. S.)

Comes a Rechberg *m. p.*

Ad mandatum Sacr. Caes. et Reg. Apost. Majestatis proprium:

*Eques a* Hammer *m. p.*
Consiliarius aulicus et ministerialis.

(*) Contenuto nella Puntata XXI del *Bollettino generale delle leggi dell' Impero*, pubblicata il 12 luglio 1862, sotto N. 92.

# PARTE NON UFFIZIALE.

## STATO PONTIFICIO.

Lettere dal Tonchino recano notizia che i monsignori Girolamo Hermosilla, Vescovo di Mellitopoli *in partibus*, e Valentino Berrio-Ochoa, Vescovo di Centuria *in partibus*, ambedue dell' Ordine dei Predicatori, nel giorno 1.° di novembre del passato anno 1861, incontrarono gloriosamente il martirio per Gesù Cristo, insieme al P. Pietro Almato dello stesso Ordine.

Monsignor Hermosilla era nato addì 30 settembre 1800 a San Domingo de la Cazada, e vestito l'abito de' frati predicatori, nel maggio 1820, arrivò missionario in quelle regioni remote, e col 27 luglio 1839 venne consacrato Vescovo di Mellitopoli e fatto Vicario apostolico del Distretto orientale. Monsignor Berrio-Ochoa avea sortito i natali in Elornio, nella Biscaglia, ed era già sacerdote quando entrò nell' Ordine di s. Domenico. Nell' aprile del 1858, andato al Tonchino, fu subito fatto coadiutore di monsig. Melchor, vicario apostolico del Distretto centrale, cui succedè nel luglio dello stesso anno.

*La Regeneracion* di Madrid, pubblica una lunghissima lettera di monsig. Ilario Alcazar, già coadiutore ed ora successore di monsig. Hermosilla, nella quale da i più interessanti particolari sulla vita di quegl' insigni prelati, e del religioso, che nello stesso giorno ebbero la felice sorte d' incontrar la morte per professare le verità della nostra santissima Religione. Noi compendieremo le poche notizie che fino allora, stanti i rigori della persecuzione, quel vicario apostolico aveva potuto raccogliere intorno al loro martirio

Monsig. Hermosilla, che da anni era cercato dalle Autorità annamite, essendo divenuto celebre in tutto l' Impero per lo zelo, da cui era animato nel predicare Gesù Cristo e nel guadagnargli le anime degl' infedeli, fu preso nel dì 20 d' ottobre 1861. Cinque giorni dopo, monsig. Berrio-Ochoa ed il P. Almato furono presi anch' essi, e tutti insieme condotti nelle carceri della capitale del Distretto orientale. Delle sofferenze quivi patite, e dei tormenti sostenuti, non si aveva ancora contezza: ma notizie certe erano pervenute, che il giorno 1.° novembre, tutti e tre furono condotti al martirio e decapitati. I loro corpi, guardati a vista sul luogo del supplizio dai soldati, affinchè i Cristiani non rendessero ai medesimi gli ultimi onori, rimasero tre soli giorni insepolti. Poichè ad una nobile matrona, coll' opera di altri zelanti Cristiani indigeni, venne fatto d' ingannare di notte la vigilanza delle guardie, e dar sepoltura nascostamente alle preziose spoglie mortali di questi eroi. Le loro teste, però, erano riusciti i Cristiani ad involarle subito avvenuto il martirio.

La lettera aggiunge che ai sopraddetti martiri, tutti Spagnuoli, se ne devono aggiungere altri quattro indigeni. Il primo de' quali, carcerato insieme a monsig. Hermosilla, chiamavasi Kang, ed era allievo del Collegio, che i Domenicani tengono in quelle contrade. Esso venne ucciso in odio alla fede, confuso fra alcuni malfattori, che pei loro reati andavano a subire l' estremo supplizio. Degli altri, uno aveva nome Dinh, ed era catechista; il terzo Giuseppe Minh, ed era, come il primo, studente nel Collegio: il quarto finalmente, fu il P. Pietro Cuanz, religioso domenicano. Questi ultimi tre subirono il martirio nei giorni 3 di ottobre e 9 di novembre, coll' aver mozzo il capo.

Il *Journal de Bruxelles*, richiamando il documento da cui noi abbiam cavato le riferite notizie, e che esso aveva pubblicato nella sua lunghissima integrità, fa notare che l' *Annee Domenicaine*, nel dar contezza di questi intrepidi confessori della fede, afferma che, nello spazio di 30 anni, gli Annali dell' Ordine di S. Domenico han registrati sette Vescovi ed oltre a quaranta Missionarii, che han conseguito nel Tonchino la palma del martirio. (*G. di R.*)

## REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nella *Donau-Zeitung* la seguente corrispondenza d' Atene:

« Le nostre condizioni interne non vogliono ancora consolidarsi, e non si lascia mai al Governo il tempo e la quiete necessaria per porsi sopra una base solida e durevole a fin di condurre ad uno sviluppo normale. Si domanda sovente donde avvenga che la Grecia, nei trent anni della sua indipendenza, non abbia ancora conseguito una stabile organizzazione interna, una posizione politica assicurata al di fuori, un grado più rispettato fra le nazioni, uno sviluppo corrispondente a' suoi mezzi nazionali. A ciò si risponde assai facilmente, riandando anche solo superficialmente la storia di questi trent' anni. Ognuno di questi ebbe le sue procelle, le sue tribolazioni, ed è difficile di porre in ordine un vascello, che continuamente si aggira in un mare burrascoso, agitato.

« Dal 1833 al 1834 avemmo l' insurrezione nella Messenia; dal 1836 al 1837 l' insurrezione in Acarnania; dal 1839 al 1840, i Ettaria ellenici-ortodossa; nel 1841 la spedizione in Candia; nel 1843, la riforma del 13 settembre; nel 1844, la sollevazione del 23 giugno; nel 1847, l'offesa pubblica dell' ambasciatore turco, sig. Mussurus, la sollevazione in Eubea, e lo scioglimento della Camera; nel 1848 la rivoluzione in Messenia in Tessaglia e in Acarnania; nel 1849, le Note inglesi; nel 1850, le dimostrazioni ostili dell' ammiraglio Parker; nel 1851, l agitazione religiosa; nel 1852, le prediche fanatiche del missionario Papulalo; nel 1853, i prodromi della guerra orientale; nel 1854, la spedizione nella Tessaglia e nell' Epiro, e l' occupazione anglo-francese; dal 1855 al 1856, le grassazioni delle bande di Divelis, Kokarapis, ec.; dal 1858 al 1859, le scene dei cappelli di paglia e le lotte degli studenti in Atene contro il prefetto di polizia Dimitriadis; nel 1861, la congiura di maggio, e l' attentato contro la vita della Regina; nel 1862, la rivolta militare a Nauplia.

« Da ciò è facile vedere, che non fu mai concesso al Governo di navigare in acque tranquille, prescindendo che non si lasciò mai al timone un Gabinetto quanto tempo occorreva per eseguire il suo programma. Anche al Ministero presente si cerca di preparare una sorte eguale. Si può dire a ragione: I nemici più accerrimi della prosperità e della grandezza della Grecia sono nella stessa Grecia, ed è contro di questi, non contro i Turchi, ch' è necessaria una crociata. »

## INGHILTERRA.

Leggesi nell' *Armonia*, del 20 agosto, quanto segue:

« La miseria in Inghilterra è grande, e cresce ogni giorno. Se gli affari d' America non sono terminati prima dell' inverno, le sofferenze degli operai nei Distretti in cui si lavora il cotone, saranno atroci. Si sa che il pauperismo inglese costituisce già quasi i due terzi della popolazione del Regno unito. Or bene, anche indipendentemente da questo numero spaventoso di poveri, l' Inghilterra conta, in questo momento, 200,000 operai circa, intieramente disoccupati, e quasi altri 400,000, che lavorano soltanto da uno a tre giorni per settimana. Egli è perciò, che lo stesso Parlamento ha dovuto, non ha guari, occuparsi di questa gravissima piaga, e veder modo di apporvi un qualche rimedio. Il Parlamento ha votato a questo fine un *bill*, per venire in soccorso di tanti indigenti, ma questo *bill* è ben lontano ancora dal raggiungere compiutamente il suo fine. Quindi si sono anche aperte a Londra soscrizioni apposite, e dicesi che il numero dei soscrittori sia già assai considerevole. Ma tutte queste misure non sono che palliativi, sempre insufficienti, come la tassa dei poveri. Una parola si è pronunziata, la quale dipinge al vivo il pericolo che fa correre alla società britannica il pauperismo, divenuto costituzionale, passato allo stato d' istituzione permanente e legale. « Se non si bada, ha detto il « sig. Bouverie, la povertà mangierà la proprietà. » Si è l' appendice di quell' altra parola di Chateaubriand: « Quando non avrà più nulla a mangiare, « il povero mangerà il ricco. »

« Somiglianti parole non si pronunziarono che in tempi di sventura, di rivoluzione o di anarchia industriale o commerciale.

« E questo adunque più che mai il momento opportuno per gl' Inglesi, di cercare qualche soluzione ragionevole di questo terribile problema, che minaccia di divorare le proprietà. Ma ci riusciranno essi? Non vi ha che la religione cattolica, che potrebbe por fine, o almeno ridurre alle più piccole proporzioni un tanto male. Dove infatti regna il cattolicismo, la regna altresì la carità, e dove regna la carità, è ai tutto impossibile che regni il pauperismo. Basta dare una semplice occhiata ai paesi cattolici per convincersi di una tale verità. »

## FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 18 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il *Moniteur* d' oggi pubblica un' importante circolare del ministro dell' interno ai prefetti, con cui si annunzia l' aprimento d' un credito di 5 milioni pel compimento delle strade vicinali. Mercè allocazioni equamente ripartite, le linee di comunicazione aumenteranno in grandi proporzioni; e l' agricoltura, il cui sviluppo è sì strettamente vincolato ai mezzi di trasporto, riceverà un salutare impulso.

« Si continua ad occuparsi del giornale *La France*, come d' una questione politica. Il ministro dell' interno diresse, così dicesi, ai prefetti una circolare confidenziale, per tracciar loro il vero carattere del giornale diretto dal visconte di La Guéronnière. Io non so se i prefetti si troveranno abbastanza istruiti, ma noi non siamo punto. Vi ha tale un' asseveranza da una parte e dall' altra, tra coloro che danno e coloro che ricevono smentite, che la sola conclusione che si possa dedurne è questa, che i due partiti sono giuocati da un terzo, ch' è il buono, essendo il Governo, intanto, che che si faccia, non si potrà togliere alla *France* l' autorità de' suoi nomi. E a credersi che

i senatori imperialisti, che vi si trovano, sieno generalmente meglio informati degli altri, semplici giornalisti. Non vi sarebbe che il giornale del sig. Pietri, di cui v'ho parlato ieri, che potrebbe lottar colla *France*. Oltre il sig. Pietri, annoveransi, tra quelli che vi sarebbero interessati, il generale Husson ed il marchese di Lavalette, ambasciatore a Roma.

« Abbiamo pochissime notizie del Messico, da qualche tempo. La partenza delle truppe, che debbono recarsi colà per la buona stagione, avrà effetto principalmente da Cherburgo. La divisione navale di Tolone, trasporterà nella Manica i reggimenti d'Africa. Si crede che tutte le truppe arriveranno cola pel mese d'ottobre. Per ora, l'ammiraglio Jurien di la Gravière raccomanda di non affrettarsi. La Veracruz continua a non esser sana. Mi si scrive da quel paese che il generale Lorencez abbruciò due villaggi, che servivano di ritirata alle *guerillas*, uno dei quali è Bocca del Rio.

« L'Imperatore parte posdomani per Châlons. Prima della partenza, visiterà Said pascià, la cui anglomania però gli spiace. Lo stato di salute del vicerè continua ad esser grave. Ad onta delle cure de' celebri chirurghi Rover e Jaubert di Lamballe, continuano a formarsi delle pustole.

« Il giorno 15 dev'essersi inaugurata la prima ferrovia algerina. Molti alti funzionarii e letterati furono mandati colà per la circostanza. Il signor Teofilo Gauthier vi rappresenta il *Moniteur*. Lo stesso giorno, avrà avuto luogo l'apertura della prima metà della ferrovia da Tolone a Nizza; l'altra metà verrà aperta pel mese di novembre.

« Il Sultano mandò all'Imperatore Napoleone le insegne ed il gran cordone dell'Ordine dell'Osmaniè, da lui recentemente creato. »

### SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 18 corrente agosto:

« Aquanto sentesi, il sig. Tourte ha mandato al Consiglio federale una relazione ragguagliata de'suoi passi presso il Governo di Torino, circa le discussioni suscitate dal discorso di Durando, unendovi i relativi documenti. Nei suoi ufficii al Governo italiano, il sig. Tourte, senza manifestare eccitazione alcuna, usò sempre un modo risoluto di esprimersi; e senza mai ommettere di esprimere quanto la Svizzera apprezzi l'amicizia dell'Italia, seppe mantenere con fermezza e chiaramente il di lei modo di vedere, e la di lei risoluzione di respingere senza esitanza ogni permuta territoriale, fosse anche la più vantaggiosa. Oltre alle già conosciute, il sig. Tourte indirizzò al Governo italiano due altre Note. Colla prima, del principio dell'ultima settimana di luglio, comunicava al presidente del Consiglio dei ministri italiani, il modo, con cui fu compreso nella Svizzera il discorso di Durando, e come per esso si fosse venuto in pensiero, che esistesse un progetto di annessione del Ticino, da eseguirsi quanto prima; dipingeva al vivo la reale reazione, operatasi immediatamente nella pubblica opinione della Svizzera, nell'Assemblea federale, nella stampa e nel Cantone Ticino, e dimostrava come nominatamente niun fondamento avessero le illusioni, che si nutrono in Italia, circa a pretesi voti de'Ticinesi per un'annessione. Su queste ragioni, il sig. Tourte fondava la domanda di una precisa dichiarazione del ministro, che il Governo italiano, nè al momento nè per l'avvenire, pensa ad un'annessione del Ticino.

« La seconda Nota è degli ultimi giorni della prima settimana d'agosto; fu diretta al generale Durando, e gli partecipava la risoluzione presa dall'Assemblea federale. Vi è dichiarato, che se il Consiglio federale non si crede indotto a procedere ad alcun atto diplomatico, non può però lasciar di comunicare al Governo italiano il testo delle avvenute interpellanze e delle prese risoluzioni, affinchè egli si formi una giusta idea del pensiero delle Autorità e del popolo della Svizzera, e quindi le relazioni amichevoli ed intime fra i due paesi non abbiano a subire ulteriore perturbazione per malintesi. Vi aggiungeva il sig. Tourte alcune altre osservazioni, sperando che la condotta del Cantone Ticino, e quella di tutta la Svizzera abbiano dovuto aprir gli occhi a tutti, e tutti convincere che niuno nella Svizzera desidera scambiare con un'estera la propria nazionalità, fondata sulla Costituzione, sulla storia, sui pericoli comuni e sulla comune prosperità.

« Il signor Tourte avvisò inoltre, che se continuasse la malattia del sig. Ferretti, delegato italiano alla Conferenza circa alla separazione diocesana, egli domanderà che sia surrogato.

« Il Governo del Vallese è in trattative coll'incaricato d'affari pontificio, pel regolamento delle pensioni degl'individui che furono al servizio militare della S. Sede. Ora il Governo papale pagherebbe due terzi di queste pensioni. Avendo il Governo del Vallese scritto su ciò al Consiglio federale, questi ha risolto d'indirizzare, nel senso da lui desiderato, una Nota all'incaricato d'affari pontificio, ed al tempo stesso far presente al Governo del Vallese, che, in forza dell'art. 10 della Costituzione federale, è vietato a tutti i Governi cantonali di avere relazioni dirette con esteri Stati.

« Una simile osservazione sarà fatta al Governo di Ginevra, che, per mezzo del sig. Tourte, corrisponde col Ministero italiano, circa a quistioni militari. »

### GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale dell'11 agosto comunica il seguente dispaccio del giorno 6, indirizzato dal ministro prussiano degli affari esterni all'ambasciatore regio a Vienna, barone di Werther, in risposta al dispaccio austriaco del 26 luglio p. p. nell'argomento doganale:

« Illustre sig. barone.

« Il conte Karolyi mi ha comunicato il dispaccio del sig. conte di Rechberg del 26 decorso, che V. E. conosce, sull'argomento doganale.

« Il sig. ministro imperiale austriaco degli affari esterni asserisce in esso, che la Prussia non è vincolata dai concerti presi colla Francia, ove manchi l'accordo degli altri Stati dello *Zollverein*; che inoltre l'annessione dell'Austria, lungi dal paralizzare, promoverebbe la politica commerciale dello *Zollverein*; finalmente (ed a ciò si dà un peso decisivo), che l'Austria, in base dell'art. 25 del trattato 19 febbraio 1853, crede di poter pretendere che si aprano negoziazioni sulla sua offerta, non solo per riguardi di opportunità ma anche come un diritto, che le spetta.

« Io non posso dividere questo modo di vedere col sig. conte di Rechberg.

« Il Governo reale non è in grado di sofisticare sulla data parola; esso ha negoziato i trattati colla Francia assolutamente, non solo in nome proprio, ma in pari tempo in nome degli altri membri dello *Zollverein*; esso però continua a far calcolo, che, come all'apertura delle trattative gli fu dato l'assenso da tutti gli altri membri del *Verein*, così, quell'assenso superato, che sieno le difficoltà tuttora sussistenti, non sarà per venirgli meno alla fine, pel compimento dell'opera. Per quanto poi viene osservato nel dispaccio essere cioè notorio, che nella molto maggior parte del territorio non prussiano dello *Zollverein* domini una decisa ripugnanza contro gli accordi presi colla Francia, io non posso, secondo tutti i miei dati, ammettere che ciò sia vero. Posso anzi dire, al contrario, che alcuni ostacoli, posti in campo da principio, sono superati, e che guadagna sempre più generalmente terreno l'idea della intrinseca necessità del passo fatto. Io nutro la persuasione che non rimarrà senza efficacia la discussione e l'ammissione dei trattati, seguita in ambedue le Camere della nostra Dieta. In base di ciò, abbiamo sottoscritto il 2 del corrente i trattati e gli accordi, paraffati il 29 marzo a. c.

« Passando ora a quanto è detto ulteriormente nel mentovato dispaccio, non posso che riferirmi innanzi tutto a ciò, che, per le precedenti mie comunicazioni, è noto al Gabinetto imperiale. Non vorrei ripetere ciò che ho detto; solo non posso dispensarmi dal porre nuovamente in vista, che motivi ineccepibili di un bisogno reclamato dai tempi ci hanno condotto alla risoluzione di non volerci vincolare all'attuale tariffa dello *Zollverein* oltre il termine dell'unione, scadente col 31 dicembre 1865; e che sotto questo rispetto, non devesi assolutamente guardare se sieno o non sieno seguite negoziazioni colla Francia. Che noi non vogliamo con ciò giungere allo scioglimento dello *Zollverein*, non si vorrà aspettare che noi siamo i primi ad assicurarlo; all'incontro, speravamo, e speriamo tuttavia, che lo *Zollverein*, ringiovanito e nuovamente rinforzato, uscirà anche da questa crisi. Siamo sinceramente lontani dal vo'ere rifiutarci in massima a trattative colla Potenza amica, ma non possiamo riconoscere l'epoca presente come opportuna per entrare in tali trattative; perocchè, secondo il nostro convincimento, elle non condurrebbero adesso ad uno scopo proficuo, ma non farebbero piuttosto che addurre nuove complicazioni. Soltanto allora che l'esecuzione dei trattati colla Francia sarà assicurata colla generale ammissione per parte di tutti gli Stati dello *Zollverein*, sarà, a nostro inendimento, giunto il momento di prendere in considerazione l'ordinamento ulteriore dei rapporti politico-commerciali coll'Austria.

« Con ciò vengo alla chiusa del dispaccio del signor conte di Rechberg, per rispondere alla quale deggio premettere alcune osservazioni di fatto.

« Nel trattato del 19 febbraio 1853 si contemplavano ulteriori negoziazioni commerciali tra lo *Zollverein* e l'Austria in due gradazioai. Prima di tutto per l'anno 1854, per un'ampliazione delle facilitazioni commerciali convenute nell'Allegato *I* del trattato, art. 3; indi per l'anno 1860, sopra una unione doganale, o, nel caso che questa unione non potesse effettuarsi, sopra ulteriori facilitazioni commerciali maggiori di quelle già convenute, e da stabilirsi mediante le trattative dell'anno 1854, come pure sopra il maggior possibile avvicinamento e pareggio delle tariffe daziarie d'ambe le parti, art. 25. Le trattative prevedute per l'anno 1854, l'apertura delle quali fu ritardata sino al gennaio 1858, furono sospese in aprile dell'anno stesso, senza che avessero condotto al desiderato accordo. Il Governo imperiale, cui da parte dello *Zollverein* fu lasciata la decisione per ripigliarle, dichiarò, nell'ottobre del 1859, che si poteva rinunziare a ripigliarle senza interrompere di troppo gli sforzi per conseguire un ulteriore reciproco accordo giusta il trattato, stantechè avvicinavasi già l'anno 1860, in cui sarà da procedersi alle più estese trattative prevedute nell'art. 25 del trattato. In un promemoria, consegnatoci nel luglio del 1860, esso constatò di nuovo essere il tempo d'incamminare queste ultime trattative, e noi ci affrettammo a dichiararci d'accordo in questo sentimento. Noi credemmo essere in debito verso il Governo imperiale di manifestare francamente, subito dopo questa dichiarazione, che entrando in quelle trattative, saremmo in condizione di respingere positivamente una unione doganale, nel caso che avesse ad essere proposta.

« Erasi dunque, nell'anno 1860, reciprocamente di pieno accordo che cadevano in acconcio le trattative prevedute per quell'anno; tuttatavia, il Governo imperiale giudicò allora secondo le apparenze non essere indicata la loro apertura: ad ogni modo non le ha promosse. Noi non ci dichiarammo positivamente circa l'eventualità di una unione doganale, avvegnachè, nel promemoria dei Ministeri imperiali delle finanze e del commercio, che ci fu comunicato in settembre dell'anno precedente dal conte Chotek, venivano riconosciuti gli ostacoli, quasi insuperabili, contro i quali, precisamente in quel momento, avrebbe a lottare l'intera unione doganale dell'Austria cogli Stati dello *Zollverein*.

« Sono ben lontano dal voler dedurre da ciò che sia estinto l'obbligo, contratto reciprocamente coll'articolo 25, per non essersi esercitato nel tempo a ciò stabilito. Ma poichè questo tempo è trascorso senza che l'Austria abbia reclamato l'adempimento di quell'obbligo, non posso accordarle la facoltà di esigerlo ad ogni momento che a lei sembra opportuno, e pretendiamo anche noi un voto nella scelta di questo momento. Quando questo sarà giunto, lo ho più sopra dichiarato.

« V. E. voglia pregare istantemente, in mio nome, il sig. Ministro imperiale degli affari esterni a prendere in considerazione le premesse osservazioni. Non rinunzio alla speranza, che con ciò verrà a riconoscere che una trattativa tra lo *Zollverein* e l'Austria, prima che sieno fissati i nostri rapporti in dipendenza del trattato colla Francia, non può presentare alcuna prospettiva di sodisfacente risultamento.

« Prego devotamente V. E. a compiacersi di spiegarsi di conformità col signor conte di Rechberg, e di comunicargli copia del presente dispaccio.

« Riceva V. E. la rinnovata assicurazione della distinta mia considerazione.

« *Sott.* — BERNSTORFF. »

Togliamo dall'*Independance belge* il seguente carteggio in data d'Annover, 15, contenente interessanti ragguagli sui disordini colà avvenuti, in causa dell'introduzione del nuovo Catechismo nelle Scuole primarie:

« Coll'ordinanza del dì 14 aprile, anniversario del Principe reale, il Re d'Annover, nella sua qualità di primo Vescovo, fe'pubblicare un nuovo Catechismo. L'antico, introdotto nel 1790, era stato compilato secondo le dottrine dei celebri razionalisti di quel tempo, che componevano la Facoltà teologica di Gottinga. Per lungo tempo, esso non venne subito che a malincuore dal maggior numero degli ortodossi moderni. Da parecchi anni, si lavorava secretissimamente a compilarne uno nuovo, fondato su d'un antico libro, che insegna l'esistenza d'un diavolo in persona, fa credere alla magia, attribuisce agli ecclesiastici il potere d'assolvere, insomma è atto a far allevare i ragazzi nello scetticismo e nell'ignoranza, ovvero a gettarli nel fanatismo.

« Appena questo nuovo Catechismo fu conosciuto, i Comuni di tutto il Regno protestarono, e taluno dichiarò persino che si sottometterebbe ai dogmi della Chiesa *riformata*, piuttosto che accettarlo.

« La settimana scorsa, alcuni notevoli cittadini della capitale, convocarono i loro correligionarii a sottoscrivere una petizione al Re contro la introduzione del Catechismo, e questa in pochi giorni ottenne quasi 8000 nomi.

« L'agitazione s'accrebbe per l'arrivo d'un sig. Baurschmidt, unico tra i ministri protestanti che avesse finora osato protestare contro il Catechismo, ed era stato citato dal Concistoro a giustificarsi. Il suo arrivo alla Stazione della ferrovia occasionò una dimostrazione. Una immensa folla lo accompagnò con grida, gettandogli fiori e cantando l'inno di Lutero: *Eine feste Burg ist unser Gott*. La sera altra ovazione simile.

« Sfortunatamente, la plebe non s'arrestò qui. Due consiglieri concistoriali, uscendo dalla seduta, in cui il Baurschmidt era stato interrogato, vennero talmente malconci, che dovettero rifugiarsi nel palazzo reale.

« Il Baurschmidt venne obbligato a partire dall'Autorità, e lo fece in mezzo a una nuova ovazione. Ma la sera, la plebe si diresse verso la casa d'uno dei consiglieri, risoluta a demolirla. La forza armata intervenne, ma non potè impedire che non se ne rompessero tutti i vetri. Indi la folla distrusse quanto le capitò tra mani. Due notti passarono così in mezzo al tumulto. Si pubblicarono dei proclami, si presero misure energiche per ristabilire l'ordine; ma il consigliere dovette anch'egli partire.

« Questi eccessi, per quanto deplorevoli, provano tuttavia a qual grado sia giunta la esasperazione. Visto lo stato delle cose, il Concistoro incaricò alcuni de'suoi membri di studiarne il viluppo, e il Re fece venire a Goslar, sua residenza, alcuni alti funzionarii, per consigliarsi con loro. Ma gli uni e gli altri sono partigiani delle tendenze religiose, da cui parte il nuovo catechismo. Resta a sapersi se oseranno lottare contro l'immensa maggioranza del paese. »

Un dispaccio telegrafico ha posteriormente annunziato che, in seguito alle rimostranze urgenti di parecchi personaggi, il Re diede ordine di sospendere l'introduzione del nuovo catechismo.

### AMERICA.

Il *Moniteur* dava i seguenti completi ragguagli della battaglia di Richmond:

« Richmond non fu presa. La fortuna, che era stata sì lungo tempo contraria ai confederati, comincia a sorrider loro e salvò la loro capitale.

« L'armata di Mac Clellan, sarebbe inutile di negarlo, ha subìto una terribile sconfitta, e deve alle cannoniere sul fiume James la sua salvezza; queste sole arrestarono le falangi separatiste, forzandole a ritirarsi.

« La prudenza strategica di Mac Clellan, che si vantava di *andar piano e sano*, ha avuto per risultato di dar tempo a' nemici di concentrare 100,000 uomini su un punto, e con questi di battere i federali in numero molto inferiore, mentre stavano tranquillamente trincerandosi ed aspettando che il sole seccasse le paludi prima di attaccare Richmond.

« È certo che otto giorni prima che la sua ala dritta fosse attaccata, Mac Clellan aveva progettato un movimento strategico, che consisteva nel concentrare le sue forze sulla riva occidentale del James, per procedere di là sopra Richmond, ed attaccarlo unitamente alle cannoniere ancorate sotto il forte Darling. Ma il suo piano dovette essere quasi interamente modificato, perchè non prevedeva che per eseguirlo bisognasse affrontare il fuoco dell'artiglieria nemica e di forze quattro volte superiori alle sue.

« Quando egli diede ordine alla sua ala destra di cominciare il movimento retrogrado, non pensava che la sinistra ed il centro dell'armata attaccati al tempo stesso dai separatisti, sarebbero messi in dirotta. Ciò avvenne; malgrado prodigii di valore, le sue divisioni furono obbligate di cedere al numero le loro posizioni ed il campo di battaglia.

« Il nemico essendo in possesso della sua linea di operazioni, Mac Clellan non poteva più seguire il movimento progettato; quindi, riducendo i suoi corpi, cercò di aprirsi una strada verso James-River sopra un punto di difesa sicura ed in comunicazione colla flotta del forte Monroe, e colle cannoniere federali. Ciò egli intraprese malgrado infinite difficolta, e giunse il 29 a Tukey Bend, dopo due giornate di marcia e due altre giornate di combattimento, a traverso paludi, conducendo una numerosa artiglieria, di cui non perdette che un cannone, essendo inseguito dal nemico vincitore. Questa coraggiosa ritirata valse a Mac Clellan i più grandi elogii.

« Lunedì mattina, 30 giugno, l'armata confederata comparve di nuovo, rinforzata considerevolmente di nuove truppe provviste di artiglieria e di cavalleria, giunte da Richmond, e bentosto s'impegnò una terza grande battaglia più terribile delle precedenti, la battaglia di Furkeybreek.

« Durante cinque ore fu un fuoco continuo d'artiglieria e di moschetteria, che cagionava guasti immensi da ambedue le parti, senza che si manifestasse alcun vantaggio dall'una, nè dall'altra parte. Verso mezzodì, i federali cominciarono a piegare sulla sinistra e si temeva che i confederati si portassero su quel punto in numero bastante da circondare l'armata da quel lato, e da guadagnare così la battaglia.

« Allora le cannoniere federali presero parte all'azione, lanciando sul nemico bombe da 54. Questo salvò l'armata unionista. I soldati, vedendosi sostenuti dalle cannoniere ripreso coraggio; la loro artiglieria rigata cominciò a tonare con maggior furia, mentre le bombe della flotta portavano il disordine nelle file de'separatisti, e questi dovettero alla loro volta battere la ritirata, abbandonando morti e feriti sul campo di battaglia. I federali erano troppo spossati per potere inseguirli.

« In questi sei giorni di combattimento le perdite dell'armata federale si fanno ascendere a 30,000 uomini tra morti e feriti. Quanto alle perdite dei separatisti, esse sono enormi, e non inferiori di quelle dei federali.

« Gli unionisti hanno avuto tre generali uccisi e sei feriti; i separatisti ne perdettero altrettanti, tra cui il famoso generale Jackson. Il numero di colonnelli ed ufficiali che perirono, è spaventevole. Varii reggimenti perdettero due terzi o tre quarti del loro effettivo. »

Le più recenti nuove d'America sono contenute nei seguenti telegrammi, recati da' giornali inglesi:

« Nuova Yorck 7 agosto.

« La flotta federale ha per ora levato l'assedio di Wicksburg.

« Mille e cinquecento soldati dell'esercito di Mac Clellan son passati sulla sponda meridionale del fiume Giacomo. Credesi che si mediti un assalto contro alla fortezza di Darling, dal lato del Mezzogiorno.

« Il Comitato di difesa in Nuova Yorck, raccomanda che sia armata e istrutta tutta la gioventù abile.

« Il *mayor* di Nuova Yorck propone d'assegnare un milione di dollari per la fabbricazione di chiatte ferrate e altre barche a cannoni e mortai, per guardare il porto e la città.

« L'ordine di coscrizione ha destato grande agitazione per tutto; molti s'accalcano agli ufficii, recando carte e certificati di dispensa.

« Una moltitudine d'Irlandesi assalì una fabbrica in Brooklin, dove sono adoperati i negri, e minacciava distruggere e ardere tutto. I negri furono protetti dal corpo dei *policemen*, che riuscirono a disperdere i rivoltosi. La cagione di questo tumulto è la gelosia verso i nuovi artefici.

« La barca inglese *Menphis* fu condotta in Nuova Yorck, catturata, mentre usciva di Charleston, con 1500 balle di cotone. »

« Nuova Yorck 7 agosto.

« Una parte dell'esercito di Mac Clellan si spinse in esplorazione sino a Malvern Hill, posta presso il ponte di White Oak Swamp, e quindi sino a Newmarket, dieci miglia presso Richmond. A Malvern Hill scontrò due reggimenti di confederati e una batteria, i quali fuggirono lasciando cento prigioni. A Newmarket scontrò due brigate di confederati, e i federali si ritirarono. I federali s'accamparono a Malvern Hill; ma dicesi che molte forze di confederati muovano per riprendere quel luogo.

« Si discorre molto delle future mosse dei federali e dei confederati, ma niente se ne sa per certo; grandi fatti s'aspettano.

« La voce che Richmond fosse sgombrata, non ha conferma.

« Il governatore dell'isola di Rhode, Sprague, arma un reggimento di negri. »

Le nuove che seguitano sono tolte da' giornali americani:

« Il corrispondente del *New York World* dice che l'ordine del general Pope, che l'esercito sia nutrito dal paese dove si trova, cagiona il saccheggio della vallata della Virginia. Tutte le case sono frugate; vesti, arnesi, suppellettili, cavalli e altro bestiame son portati via da soldati federali, come sostanze comuni. Il corrispondente dice che, se non vi si rimedia subito, l'esercito si sbanderà presto, e i soldati saranno convertiti in ladroni.

« Il corrispondente di Washington del *New York Times* dice, aver il Presidente affermato che la presente settimana sarà piena d'avvenimenti.

« Una battaglia seguì sette miglia presso Menfi tra quattromila federali e i confederati sotto Jefferson Thomson. I confederati furono rotti con molta loro perdita. La battaglia era per rinnovarsi.

« Il generale de'federali, Nelson, ha con seimila soldati occupato Minville. La strada tra questa città e Murfreesborough è oca aperta ai federali.

« Grande quantità di cotone fu arsa a Columbia nel Tennessee. In questo Stato, e propriamente a Knoxville, è il generale di guerriglie Morgan. »

« Il *New York Times* dice: « « Il Governo federale teme una grande e improvvisa mossa de' confederati. Il fatto che i ribelli sono stati più settimane quieti e non hanno molestato per niente il generale Mac Clellan, è tenuto indizio di grandi apparecchi per un assalto improvviso e generale; ma niente si può conoscere dei loro disegni. » »

« Il *New York Tribune* afferma che la Russia è la migliore amica dell'America, e dice: « « L'America può aiutare la Russia, e la Russia può aiutare l'America, e niuno può sapere quando questo scambievole aiuto verrà all'uopo. Se l'Inghilterra e la Francia si mettessero in guerra con esse, avrebbero alle spalle un grande Impero, che ci favorisce e può ancora con l'armi sostenerci. Conviene adunque fare quanto più si può, per nutrire quest'amicizia. » »

« Fu ufficialmente annunziato il nuovo trattato commerciale fra gli Stati Uniti e la Turchia.

Leggiamo nel *Bullettino* del *Moniteur Universel* del 18 le seguenti notizie d'America:

« Nel Kentucky, nel Missuri e nel Tennessee, la guerra di partigiani si sviluppa siffattamente, che prende le proporzioni d'una guerra regolare. Le guerriglie ardiscono perfino d'occupare città considerevoli. La notizia dello sgombro di Richmond per parte dei confederati, ch'erasi sparsa a Washington, è smentita.

« L'esercito del gen. Mac-Clellan ha operato una forte ricognizione a Newmarket, senza incontrare grave resistenza. »

## VARIETA'.

*Il registro della famiglia imperiale di Francia.*

Furono comunicati alla *Patrie*, relativamente al registro dello stato civile della famiglia imperiale, sul quale venne iscritto il processo verbale per la nascita del figlio di S. A. I. il Principe Napoleone, i seguenti particolari:

« Questo registro in foglio è legato in velluto rosso, ha sugli angoli alcuni fregi in rilievo semplicissimi, ed in mezzo un N, ch'è l'iniziale della famiglia. Esso fu cominciato nel 1806, e la prima iscrizione che vi si trova, è quella dell'adozione del Principe Eugenio, Vicerè d'Italia.

« Il secondo atto è pure del 1806; esso si riferisce all'adozione della Principessa Stefania di Beauharnais, morta non ha guari Granduchessa di Baden, e cugina, dal lato dei Beauharnais, dell'Imperatrice Giuseppina.

« Vengono in seguito l'atto di matrimonio dell'Imperatore Napoleone I, parecchi documenti di nascita dei Principi della famiglia, e finalmente quello della nascita del Re di Roma, che chiude le serie degli atti iscritti sotto il Regno del primo Imperatore.

« Il registro era confidato al conte Regnault di S.t-Jean-d'Angely, ministro e consigliere di Stato, segretario della famiglia imperiale. Siccome a lui sotto il primo Impero, così all'attuale ministro di Stato, è riservata la redazione dei processi verbali concernenti i grandi atti dei Napoleonidi.

« Alla caduta del primo Impero, il co. Regnault di S.t-Jean-d'Angely salvò dalla perdita tale prezioso deposito, che, dopo la morte del conte, passò nelle mani della sua vedova, contessa Regnault. Questa signora consegnò il libro al Principe Presidente della Repubblica, allorchè Luigi Napoleone fu portato dal suffragio universale al trono imperiale di Francia.

« Su lo stesso registro, continuato sotto il secondo impero, si stendono al presente dal ministro di Stato gli atti della famiglia imperiale.

« In esso si trovano:

« L'atto di matrimonio dell'Imperatore Napoleone III;

« L'atto di matrimonio di S. A. I. la Principessa Maria Clotilde;

« L'atto di nascita del Principe imperiale;

« L'atto di morte del Principe Girolamo, ed infine, l'atto di nascita di S. A. I. il Principe Napoleone (Vittorio-Girolamo-Federico), figlio del Principe Napoleone e della Principessa Maria Clotilde.

« Il nome di Napoleone che fu dato al bambino, richiama alla memoria il capo della dinastia imperiale. Egli ha ricevuto quello di Vittorio in memoria dell'illustre Casa di Savoia, alla quale il Principe è congiunto dal lato materno; Girolamo è il nome del suo avo paterno; e Federico è quello che ricorda la famiglia di Würtemberg, da cui uscì la virtuosa Regina Caterina, sua avola. »

La *Patrie* ci racconta un fatterello, par degno di menzione. Due poveri contadini di Parigi, erano in letto, la moglie lungo tempo per non sappiamo quale infermità, il marito da un giorno, per una seria caduta; figli non aveano onde cansarsi la fame. Poveri ciulli! Però fra questi v'era una fanciulletta, quale andava alla scuola, ma che in quei s'era fermata nel povero abituro per dare ai due infermi. Trovandosi oppressa dalla me, che fa ella? Dice fra sè: la Suora della scuola ci dice che bisogna indirizzare buon Dio quando si è nel dolore; ebbene indirizzerò al buon Dio! Gli scriverò una lettera, come quando la mamma mi ha fatto vere alla mia madrina: ho ancora della una penna .... Detto fatto. L'innocente lina scrive la sua lettera, tutta, è vero, imbrattata d'inchiostro, ma ciò non monta, e in essa da al buon Dio la sanità pe' suoi parenti, un di pane per sè e pe' suoi fratellini. Poi corre tolosa sino a S. Rocco, dove scorge il destinato a raccogliere le elemosine dei credendo esser quello il posto delle lettere al buon Dio, vi si appressa, riguardando se non è veduta.

In questo momento, una rispettabile uscita allora dalla chiesa, si trova dietro vera fanciulla, e vedendola in quell'atto de che voglia fare. La meschinella, sorpresa ventata, si mette a piangere, poi racconta ma la sua trista istoria, e ne mostra, come va, la lettera che voleva inviare al cielo. La na dama la consola, e prendendo la lettera promette d'incaricarsi di farla giungere a destino. « Ma, aggiunge subito, ci hai tu il tuo indirizzo per ricevere la risposta? — spose la fanciulla; mi hanno detto che il buon vede tutto.—Ti fu detta la verità, mia cara, dama sorridendo; ma chi egli incaricherà sponderti, non ne saprà forse come lui. la ragazzina le indicò il sito del suo povero loggio, poi tutta lieta tornò al letto de' suoi renti.

Il mattino seguente, levandosi, ella alla sua porta un'immensa cesta contenente da uomo, da donna, da fanciullo, lingerie, ro, danaro, il tutto ben aggiustato sotto una carta che diceva: « Risposta del buon Dio che ora dopo, un medico venne a visitare ri ammalati. Così, se la lettera non era terialmente in cielo, era però stata realmente vuta da uno de'suoi angeli.

A proposito del detto di Cambronne, rispondente di Parigi dell'*Italie* reca una nianza, che gli sembra più valida di quella guor Vittor Hugo, e della reminiscenza natiere Duleau: la testimonianza dello stesso bronne!

« Io parlava, scrive il corrispondente mese fa, intorno alla *parola* attribuita a bronne dall'autore dei *Miserabili*, con nostri più gloriosi generali, eroicamente feri to le mura di Sebastopoli, e che la battaglia Magenta annoverò tra' suoi più intrepidi sori. Ecco ciò ch'egli m'ha raccontato:

« Il generale Cambronne e mio padre « rono da Nantes per la medesima destinazione « Le due famiglie erano intimamente « e l'amicizia de' due coscritti s'accrebbe « ni, per tutta la loro carriera militare. « mio padre fu esiliato, e il generale « divenne mio tutore: egli aveva a « viva amicizia, che lo aveva legato a « Un giorno d'estate, il generale « vamo nella Loira; avendo io « del generale magagnato di molte lettere, « ralmente il nostro discorso volse sulle « alle quali ei s'era trovato presente, « chè egli esitasse di parlare di Waterloo « rischiai a dirgli:

« — È vero, generale, che rispondeste « rola *m*... al generale inglese, che « a deporre le armi?

« Il generale Cambronne sorrise « e mi disse queste parole, ch'io rammento « tino:

« — Questa trivialità non è mia, e non « to niente di simile. Nella giornata di « fui ferito quasi al cominciamento della « prema, sostenuta dalla guardia imperiale « l'esercito e l'artiglieria inglese, e « conoscenza per lunghe ore; ma mi sovvenne « prima d'essere ferito, ebbi a rispondere « volte a un generale inglese, il quale si « va verso di noi, e ci gridava: *Rendetevi « rosi Francesi!* Due volte mi portai sulla « de'miei battaglioni, e alzando la *sciabola* « la testa, gridai a'miei granatieri: *En avant « nadiers!* Ne dissi di più. »

« Il generale Cambronne era un uomo « squisite maniere, eruditissimo, e che parlava « eccellente latinista. »

« Quest'è la verità sulla risposta di bronne. »

Scrivevano da Parigi, 6 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« È morto l'altr'ieri a Parigi il decano corrispondenti giornalistici d'Europa, O'Reilly, adempiè per venti anni cotesto ufficio presso l'Imperatore, o meglio il *Leviatan* dei giornali. O'Relly durò nell'opera sua fin dopo il 1848, era in relazione con tutte le sommità intellettuali della Francia. Le sue corrispondenze ebbero gran credito in tempi che la telegrafia elettrica non ci aveva detronizzati. Aveva centomila lire di stipendio e credito illimitato appo Rothschild. Fu O'Relly che ebbe il merito di far arrossire Damasco i celebri falsarii, che durante anni aveano inondata l'Europa di falsi biglietti di banco inglesi. Nell'emiciclo della Borsa, a destra sorge una colonna, elevata per questo ad onoranza del corrispondente del *Times*.

« È finalmente pubblicata la fine de poderoso lavoro che è la *Storia del Consolato e dell'Impero*, scritta da Thiers. Nell'ultima parte di questo discorso profondamente studiato sull'uomo ci ha una conclusione che amo tradurre, perchè può essere utile all'Italia il ricordarsene in qualunque nazione: « Chi avrebbe potuto prevedere che il saggio del 1800 sarebbe divenuto l'insensato del 1813?... Sì, lo si poteva vedere, ricordandosi che la potenza porta una follia incurabile, la tentazione di farne re quando si può, anche il male dopo il bene. Così in cotesta gran vita, dove ci è tanto imparare per militari, amministratori, cittadini convengono tutti ad apprendere una cosa: che, cioè, non debba mai abbandonarsi la patria ad un uomo solo, qualunque sia, qualunque siano le circostanze ».

« È col finire questa lunga istoria de stri trionfi e delle nostre sciagure, che il grido che io mando dal cuore, grido sincero, vorrei far penetrar dentro al cuore di tutti chè fossero persuasi che non si debbe mai lienare la libertà, e che per non doverla abbandonare non se ne debbe abusar mai. »

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

MARTEDI 26 AGOSTO

ANNO 1862 – N. 195

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due, le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo comunale di Werechow, in Boemia, Giuseppe Klassek, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

Il Ministero del commercio confermò la rielezione di Vincenzo Kirchmeyer a presidente, e di Adamo conte di Potocki a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Cracovia.

*Cambiamenti nell' I. R. esercito.*

*Furono nominati e promossi:* Il general-maggiore e brigadiere, Giuseppe principe Schleswig-Holstein-Glücksburg, fu nominato tenente-maresciallo e comandante della divisione di cavalleria in Gallizia; il general-maggiore e brigadiere, Lodovico barone di Gablenz, fu nominato tenente-maresciallo, addetto al 5.° corpo d'armata, entrambi colla preminenza del grado pei generali maggiori. Edoardo Sckwarz nobile di Meiller, e Giuseppe barone Reichlin-Meldegg.

Il colonnello dello stato-maggiore, Giovanni Goiszler, fu nominato general-maggiore e brigadiere; e i colonnelli e brigadieri, Adolfo cavaliere di Schönfeld, Augusto Müller nobile di Wandau, e Francesco barone Philippovich di Philippsberg, a generali maggiori, rimanendo nel comando attuale delle rispettive brigate.

A brigadieri furono nominati: I colonnelli, Carlo barone di Boxberg, comandante il reggimento ulani principe Carlo di Lichtenstein n. 9; Lodovico Appel, comandante il reggimento fanti Granduca Federico di Baden n. 59; Gustavo barone di Hacmerstein-Gesmold, comandante il reggimento corazzieri conte Stadion n. 9; e Giuseppe Tomas, comandante il reggimento fanti conte Degenfeld n. 36.

A colonnelli i tenenti-colonnelli: Giovanni cavaliere di Friedl, dell'aiutantura generale di S. M. I. R. A., traslocandolo dall'evidenza di grado del reggimento fanti Granduca Federico di Baden n. 50, nello stato dell'armata, e rimanendo nel suo attuale impiego; Alessandro conte Attems barone di Heiligenkreuz, comandante il reggimento fanti principe Hohenlohe-Langenburg n. 17; Arsenio Prodanov, comandante il reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2; Carlo Degoricia di Freyenwald, comandante il reggimento fanti confinarii di Brood n. 7; Antonio Jancovich di Csalma, comandante il reggimento usseri Principe-elettore d'Assia-Cassel Federico Guglielmo I n. 8; Mattia Bartelmuss, comandante il reggimento d'artiglieria n. 1, portante il nome di S. M. I. R. A.; Giovanni cav. di Elvert, dello stato-maggiore di artiglieria, direttore dell'artiglieria di fortezza, nella fortezza federale d'Ulma; Giovanni nob. di Schnetter, dello stato maggiore generale; Carlo Burgraf, del corpo del treno militare, capo della 1.ma divisione al Ministero della guerra; Ervino cav. Stainhauser di Treuberg, comandante il primo reggimento di gendarmeria; e Giovanni Greipel, comandante il 3.° reggimento di gendarmeria; tutti rimanendo nel loro attuale servigio.

Il colonnello Alessandro Karst di Kurstenwert, del reggimento ulani principe Carlo Lichtenstein n. 9, fu nominato comandante del reggimento stesso.

A comandanti di reggimento, i tenenti-colonnelli: Carlo cavaliere di Bienerth, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36; Carlo Schwaiger, del reggimento fanti Granduca Federico di Baden n. 50, e Antonio Hermann, del reggimento corazzieri conte Stadion n. 9; tutti nei reggimenti stessi.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Ernesto Juch, del reggimento fanti numero 1, portante il nome di S. M. I. R. A., nel reggimento stesso; Alessandro Pfeffenberg, del reggimento fanti principe Hohenlohe-Langenburg n. 17, nel reggimento fanti bar. di Alemann n. 43; Gustavo Rehm, di quest'ultimo reggimento, comandante l'Istituto di cadetti a Marburg, nel reggimento stesso, rimanendo al suo posto; Carlo Kirchner di Neukirchen, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; Antonio Cattarozzi, del reggimento fanti Arciduca Ranieri n. 59; Nicolò cav. di Kamieniecki, del reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77; Gustavo Dunst di Adelshelm, del reggimento corazzieri conte Horvath-Tholdy n. 12; Alessandro Rigyitsky di Skrbestje, del reggimento usseri n. 1, portante il nome di S. M. I. R. A.; Ernesto principe di Windischgrätz, del reggimento ulani conte Civalart n. 1; Massimiliano cav. di Rodakowski, del reggimento ulani conte di Trani Principe delle Due Sicile n. 13: tutt'i fin qui nominati, nei loro reggimenti, Sigismondo Görtz di Zertin, dello stato maggiore generale, nel corpo stesso; Federico Fürgantner, del reggimento fanti Hoch und Deutschmeister n. 4, nel reggimento stesso, rimanendo provvisoriamente quale aiutante del Comando del 8.° corpo d'armata; e Cristiano bar. di Oeynhausen, dello stato maggiore dell'armata, nel suo attuale impiego presso la Scuola centrale di cavalleria.

A maggiori, i capitani e capo-squadroni di prima classe: Francesco bar. Ertel di Krehlan, del reggimento corazzieri n. 11, portante il nome di S. M. I. R. A.; Tommaso Zietkiewicz, del reggimento ulani conte Trani Principe delle Due Sicilie n. 13, nel reggimento ulani Carlo principe di Lichtenstein n. 9.; Alessandro Kalnoky di Köröspatak, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, nel reggimento stesso; Adolfo conte Dubsky, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò I di Russia n. 5, rimanendo provvisoriamente come aiutante presso l'Ispezione generale di cavalleria; Ugo Pelters, del corpo dei pionieri, in questo corpo, rimanendo all'Accademia del genio; Raimondo Langer e Rodolfo cav. di Ebner, dello stato maggiore del genio, rimanendo nel suo impiego attuale; Massimiliano cav. di Rainer di Haarbach, e Giovanni bar. di Dumoulin, dello stato maggiore generale, nel corpo stesso.

A norma della Sovrana Patente del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, al 1.° settembre p. v., alle 10 ant., nel locale stabilito per le estrazioni nell'edifizio della Banca, sulla *Singerstrasse*, verrà fatta la 364.ª e 365.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e immediatamente appresso la 25.ª estrazione dei numeri vincenti delle Obbligazioni del Prestito con lotteria dell'anno 1839.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 26 agosto.*

*Offerte pei danneggiati di Borgo in Valsugana.*

(V. i NN. 164, 168, 172 e 183.)

| | |
|---|---|
| Somma delle offerte precedenti fior. | 147 : 50 |
| S. E. il sig. cav. di Toggenburg, I. R. Luogotenente di S. M. nel Regno Lombardo-Veneto, in banconote. » | 40 : — |
| Totale fior. | 187 : 50 |

La *Patrie* dice d'aver ricevuto intorno all'opera della Conferenza di Costantinopoli ragguagli assai precisi, e che tutto l'autorizza a considerare siccome esatti:

« La questione del raggio della fortezza di Belgrado (così la *Patrie*) sembra diffinitivamente risolta. È noto che la Porta domandava di ampliare le spianate dalla parte del Sud, a spese della città mista, e che la Francia, la Russia, la Prussia e l'Italia avversavano questa pretensione, sostenuta, per lo contrario, da' plenipotenziarii dell'Inghilterra e dell'Austria.

« Avendo il Governo serviano, consultato nell'intervallo, dichiarato ch'ei non consentirebbe a niun patto a questo componimento, sir Enrico Bulwer e il bar. Prokesch avrebbero finito col mostrarsi più concilianti, e lo *statu quo* sarebbe mantenuto.

« Solamente, per provvedimento di transazione, sarebbe permesso alla Porta d'allargare i limiti della fortezza dalla parte dell'Est, occupando, all'uopo, parte del sobborgo, quasi esclusivamente turco, che giace lungo il Danubio.

« Per lo contrario, e come annunziava un dispaccio telegrafico privato, i plenipotenziarii non hanno potuto intendersi sulla qualità delle garantie, domandate dalla Francia e dalla Russia, a fine di prevenire il ritorno di avvenimenti deplorabili, come il bombardamento di giugno. V'ha tuttavia ognor maggiore argomento di sperare che si riuscirà a porsi fra breve d'accordo, dacchè codeste garantie sarebbero puramente morali.

« Le notizie di Belgrado sono migliori, nel senso che il Governo del Principe Michele si crede in grado di signoreggiare il movimento. Gli rimarrà tuttavia da esaminare, quando la Conferenza avrà terminato l'opera sua, se le condizioni offerte alla Servia siano tali da essere onorevolmente accettate da lui. »

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Il *Giornale di Roma*, del 20 agosto, ha quanto segue:

« I clamori e le frenetiche grida di coloro che operarono la dimostrazione a Napoli del 15 corrente, lo spavento ed il terrore derivato nei Napoletani dall'attitudine ostile delle truppe, non che dall'apparato imponente di forze spiegato; la indignazione suscitata in parte di quelle popolazione dagli arbitrarii arresti effettuati dalla Questura su persone, che voglionsi far credere colpevoli del delitto di avere sparlato di quel Governo; questo complesso di cose non hanno valso se non che a vieppiù aumentare quel malcontento che da lungo tempo venne ponendo sì profonde radici anche nella pacifica popolazione napoletana, la quale da ciò ha dovuto persuadersi, non rifuggire quel Governo liberale da qualsiasi più sanguinaria determinazione per conservarsi una signoria acquistatasi con ingannevoli promesse, di cui fu poi conseguenza il fatale plebiscito.

« A queste ed altre siffatte osservazioni, i giornali che ne arrivano da Napoli nel mattino, colla data del 17 e 18 corr. agosto, aggiungono severi ed acri rimproveri a quel Municipio, per l'incuria adoperata nell'adempimento dei suoi doveri; e in fra le altre cose, lo si attacca pel difetto d'acqua, in cui trovansi diversi quartieri della città, e pel cattivo sistema adottato per lo spazzamento della città stessa, sistema che, il 18 agosto, diede luogo ad una dimostrazione al Mercato, sedata dalla guardia nazionale.

« Rispetto alla reazione, è narrato, che nel Salernitano ebbe luogo il giorno 17 un conflitto, e che altra zuffa impegnossi sulla strada di Balzorano, in cui i reazionarii ebbero qualche perdita. In quel di Manfredonia pure è comparsa una nuova comitiva, la quale impone ricatti.

« Un grave fatto d'armi ha avuto luogo nei dintorni di Lanciano, tra un distaccamento di truppa e una banda di 120 uomini a cavallo. Allorchè la truppa ebbe rinforzi, i reazionarii si ritirarono. Vi sono state perdite di truppa e di reazionarii. Nelle montagne di Matera, si aggira una banda, la quale tiene agitati tutti que' Comuni. È partita truppa per quei luoghi. Sono cominciati ricatti in Calabria sopra larga scala. La banda di Tristany minaccia i dintorni di Sora. »

Il *Giornale di Napoli* del 19, ha le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Oggi vi hanno alcuni dettagli sullo scontro di Accettura, già annunziato dal telegrafo. Le bande di Cavalcante e Abriola, inseguite vigorosamente e senza tregua dalle colonne spedite per rintracciarle, tentarono di aprirsi il passo gettandosi verso Accettura. La guardia nazionale di quel paese, avvisata dall'approssimarsi delle bande brigantesche, la mattina dell'8 corrente, si diresse ad incontrarle.

« Giunta nel bosco in numero di circa 70, un vaccaro, credendo che la guardia nazionale fosse una frazione di briganti, che cercasse unirsi all'Abriola, e mantenuto nell'errore in cui era incorso, denunciò loro il luogo dove stavano appiattati. Recatasi colà la guardia nazionale, ebbe luogo un combattimento, il cui risultato fu che rimasero nelle mani della guardia nazionale quindici morti, molti fucili. Gli avanzi delle bande suddette sono inseguiti dalle truppe nel bosco di Cognato.

« Nel paese di Casalnuovo, Comune di Nola, furono arrestate e consegnate al potere giudiziario, sette guardie nazionali, che avevano ospitato festevolmente una banda di briganti. Bonvicini ha formata una colonna mobile, composta di una compagnia di bersaglieri e 30 uomini della cavalleria Mennuni, onde inseguire le bande di Coppa e Ninco-Nanco, che si aggirano sulle alture boscose tra Vaglio, Pietragalla, Avigliano, Ruoti e Lagopesole.

« I movimenti delle truppe sui monti di Amalfi e Castellamare hanno costretto i briganti ad allontanarsi da quella regione. Diversi compromessi furono arrestati, o si consegnarono volontariamente: ascendono a 34. Due, presi colle armi alla mano, furono fucilati. »

Scrivono da Napoli, in data del 20 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« La situazione presente si fa ogni dì più grave: l'incertezza domina tutto e tutti. Le più matte proposte, le più assurde, supposizioni circolano, si discutono e sono credute bene spesso come cose di vangelo. Havvi nell'aria una certa dose di elettricità, che vi rende *frondeur* anche senza volerlo. Si vede che il piano adottato verso Garibaldi ha avuto la sua piena esecuzione, sapendo noi dalle lettere di Sicilia e dalle persone, che ogni dì ci capitano dall'isola, che il generale trovasi bloccato strettamente su una posizione forte, se volete, ma che non può dare alimento ai suoi duemila volontarii, essendo incolta e spopolata. Il raro pane, che vi si mangia, è del color del cioccolatte ed ancora non se ne ha tutt'i giorni!

« Al pensare agli strapazzi, che quei poveri illusi hanno durato da circa un mese è cosa da far pietà anche ai sassi.

« Coloro che ritornano alle loro famiglie, e ne vidi parecchi, sono in uno stato compassionevole. Da tutto ciò, che cosa avrà guadagnato la Sicilia? La perdita della sua tranquillità ed una buona dose di ladri, giacchè Garibaldi è sempre attorniato da eroi e da . . . ladri, bisogna pur troppo convenirne; finita l'impresa, i primi se ne vanno, non vi restano che i secondi! E l'isola prova fin d'ora, che cosa sia il beneficio di aver servito di base d'operazione al corpo che doveva operare su Roma! Le maledizioni sono finora trattenute dal rispetto, ma un dì verrà in cui le grida di quell'infelice popolazione si faranno sentire liberamente, ed allora tutta l'Italia potrà fare il calcolo dei nuovi danni, che le uto,ie di Mazzini e compagni v'hanno recato. »

Da Messina s'è ricevuto il seguente proclama:

*Associazione Unitaria Emancipatrice:*

« Cittadini!

« L'Italia ci guarda. La Sicilia non ne tradirà le speranze!

« Ordine, calma, concordia, tranquillità, sono le parole di Garibaldi.

« E noi vi ripetiamo: ordine, calma, concordia e tranquillità.

« Sciagurato chi osera disobbedire ai consigli dell'eroe!

« Il popolo si tenga in guardia, e non si agiti per le insinuazioni dei tristi. Quando verrà il momento che dovrà far sentire la sua voce, il popolo sa chi sono coloro che possono consigliarlo al bene.

« Il glorioso esercito di San Martino non ignora che noi siamo fratelli, che la bandiera del Re è quella di Garibaldi, e che il patriottismo, la necessità legale del plebiscito, e la santa aspirazione dell'intera penisola, chiamano tutti imperiosamente a Roma.

« I liberali moderati, che idoleggiano l'unità d'Italia, sono e non possono essere che con noi.

« Solo gli uomini devoti a una politica vassalla, straniera, dissolutrice della nazione, potranno guardarci avversi.

« Messinesi!

« Palermo nella storia delle nazioni è stata battezzata la città dalle grandi iniziative. Non divideremo noi la gloria di Palermo?

« Garibaldi ha detto che Roma dev'esser resa all'Italia, e lo sarà.

« Ordine, calma, concordia, tranquillità.

« Messina, 14 agosto 1862.

« *Il Comitato.* »

Il *Precursore* reca le testuali parole, che Garibaldi rivolse al popolo di Castrogiovanni, dal balcone del barone Varisano:

« I generosi popoli di Sicilia mostrano ora quanto è potente in essi l'amore di patria indipendenza e di libertà . . . . Esso, che già gl'inspirò a santa iniziativa di rivoluzione, fa che oggi pure si facciano iniziatori della sacra impresa di Roma.

« Uniti ai nostri fratelli del continente, sì, noi andremo a Roma, come già andammo a Napoli; cacceremo via i . . . . stranieri, e le loro baionette si piegheranno come giunchi innanzi al volere di 25 milioni di uomini, o altrimenti i loro fucili verranno calpesti come letame.

« L'Italia oggi più non supplica! Noi andremo a Roma, perchè Roma è nostra . . . O Roma o morte! Questo gridarono le cento città italiane, e mercè l'aiuto di tutti gli Italiani, lieti del concorso dell'esercito e del vero clero di Cristo, noi spazzeremo da casa nostra la canaglia, che vi tien bordello.

« Il dissi, non più suppliche. Il fatto nostro lo chiederemo a fronte alta, e, se fa d'uopo, colla mano sul ferro. O Roma o morte! »

E qui prorompendo il popolo in entusiastiche acclamazioni, il generale conchiuse:

« Il vostro entusiasmo è degno di ammira-

## APPENDICE.

### Rivista critica.

*Elogio di Pietro Longhi, composto dal cav. Vincenzo Lazari.* — Venezia, 1862.

Molto opportunemente l'illustre cav. Lazari scelse a subbietto del discorso, che legger doveva l'anno scorso, nella solenne adunanza dell'I. R. Accademia di belle arti, le lodi di Pietro Longhi, il quale, pur essendo esimio pittore, e della sua patria tenerissimo, o per la qualità de' suoi lavori, che fu tutta speciale, e, per così dire, domestica e locale, o per la tempra dell'animo suo, che fu mirabilmente mite e modesto, non diffuse largamente il suo nome, e non ottenne quella splendida fama, di cui era sì degno; onde pare che il Lazari, che tiene l'uffizio di conservare e d'illustrare gli egregii lavori e i monumenti delle arti, abbia considerato come parte di questo il rinfrescare e ravvivare la gloria del Longhi, che, se non prossima a spegnersi, era però di lunga mano affievolita. Nacque pertanto questo insigne artista in Venezia nel 1702, di padre orefice, e fu posto nella scuola del Balestra, nella quale diede presto pruove di tal valore, che gli fu allogata una grande pittura a fresco nel palagio dei Sagredo. Ma la natura lo spingeva per altre vie, ed anzichè imitatore del Caliari e dello Zelotti, lo chiamava a farsi emulo ai Mieris, agli Hogarth, ai Watteau. Si diede quindi, in piccoli quadri, e con figurine che raggiungono appena il quarto del vero, a rappresentar botteghe, ridotti, giuochi, conviti, tutte le parti della vita domestica, tutte le scene della società veneta de' suoi giorni, e dice argutamente il Lazari, che nella serie de' suoi quadri dipinse il Longhi tutto quanto descrisse il Parini in quel famoso *Giorno*, di cui la luce non tramonterà giammai. Nè si limitò alle signorili costumanze ed alle feste dei ricchi, ma scese anche alla vita dei contadini, e ne rappresentò le frugali mense e i semplici diporti, e le fatiche della messe e le gioie della vendemmia. In tutti questi lavori scorgesi una stupenda fecondità, un raro accorgimento nello scegliere fra' varii casi ed accidenti della vita famigliare e sociale, una meravigliosa esattezza nel rappresentarli, uno squisito artifizio nel distribuire i particolari. Perciò, quando nel 1750 il Senato veneto fondò l'Accademia di belle arti, il Longhi fu tra' primi chiamato a farne parte; ed in tal guisa, onorato dal pio Principe, ed amato da' suoi concittadini, nella placida consuetudine de' suoi studii e della sua arte, il Longhi, se non toccò il sedicesimo lustro, vi si approssimò certamente. Tuttociò nel suo elogio ne dice il Lazari con bello stile, e con quella eloquenza che muove dal sapere e dall'affetto; per cui rimane incerto se l'elogio stesso faccia più onore al lodato o al lodatore.

*Omelia sulla Presentazione al tempio, di S. Cirillo, tradotta dall'abate M. dott. Vianello.* — Portogruaro, 1862.

L'abate Marco Vianello, per festeggiare l'ingresso nella chiesa di Baguarda del prof. A. Cicuto, tradusse dal greco e pubblicò un'omelia sulla Presentazione al tempio, che da alcuni si attribuisce a S. Cirillo gerosolimitano, ma da altri si reputa suppositizia. Ad ogni modo, è un componimento da tenersi in molto pregio; e la traduzione è fedele, elegante, e tale che dà a divedere quanto addentro siasi posto il traduttore nelle ragioni delle due lingue. Egli, inoltre, la illustrò con note erudite e copiose, che giovano alla intelligenza del testo, e ne chiariscono singolarmente la parte filologica. In questa guisa il Vianello arricchì di un bel saggio di orientale eloquenza la nostra letteratura, onorò molto degnamente la festa del novello Arciprete, e fece buona prova di ingegno e di sapere: non poteva quindi far meglio.

*Un infermo ad un malato; redazione di F. Giuntini.* — Firenze, 1861.

Quest'opuscolo fu dato alla luce per servire di appendice all'opera del Descuret, intitolata: *La medicina delle passioni.*

Esso si divide in due parti, delle quali la prima contiene dodici lettere indirizzate da un pio e paziente infermo ad un altro infermo men tranquillo e docile, per inspirargli rassegnazione e speranza in Dio; e la seconda si compone di tratti biblici e di brevi preghiere, adattate alle condizioni ed ai bisogni dei malati. In sostanza, è un'operetta puramente ascetica, che reputiamo pregevole per le salutari esortazioni che contiene, per l'affetto che la informa, e per lo stile piano, semplice, efficace.

*Sui modi di provveder Venezia di acqua potabile; Memorie di G. Bianco.* — Venezia, 1862.

Ottima cosa è l'acqua, disse già Pindaro, intonando i sublimi suoi canti; ed ottimi, diciamo noi, sono gli studii, coi quali il sig. Bianco intende a provveder di acqua Venezia. Questi studii sono dimostrati da cinque Memorie, che furono lette al patrio Ateneo; nelle quali, giustamente prefiggendosi l'autore di dare ai ragionamenti ed alle proposte il fondamento dei fatti, volle innanzi tutto investigare e riconoscere quanta sia l'acqua caduta in Venezia nel corso di un decennio distribuita per anni, mesi e giorni, quanta l'area dei tetti che coprono le fabbriche pubbliche e private, quanta la superficie degli spazii scoperti di pubblica ragione, quale sia il numero e la capacità dei pozzi privati e delle pubbliche cisterne, quale finalmente fosse la legislazione della veneta Repubblica in materia di pozzi. Trattate sì fatte questioni e determinati i fatti relativi, l'autore fonda su tai fatti i suoi discorsi e i suoi progetti; e con questo logico procedimento si conduce a conchiudere, che per provveder Venezia di acqua potabile è d'uopo: 1.° restaurare le cisterne così pubbliche come private; 2.° riattivare e prolungar la Seriola per derivare fino al Moranzano le acque del Brenta; 3.° scavare 30 e più pozzi per profittare delle acque piovane raccolte nelle dune di S. Elisabetta del lido; 4.° perforare un gran pozzo artesiano in un punto centrale della città; 5.° perforare intanto 30 pozzi minori per servirsene finchè i suindicati radicali provvedimenti siano attuati. Alle cinque Memorie si aggiungono documenti e note; e tanto nel riferire i fatti, quanto nel porli a base delle sue proposte, l'autore mostra quella cautela, quella oculatezza, quella precisione, che sono piuttosto essenziali che necessarie alle trattazioni di tal genere; ed in questo lavoro si trovano altresì in buon dato quelle cognizioni scientifiche e storiche che formano, per così dire, lo splendido corteggio dell'arte dell'ingegnere. Tutto ciò va benissimo: ma quando avremo l'acqua? quando potremo esclamare col nostro amico di Mantova: *Claudite iam rivos pueri, sat prata biberunt?* Ma lo potremo senza dubbio e presto, perchè gli sforzi e le cure dei sapienti magistrati, che reggono il Comune di Venezia, non possono, in un oggetto di tanta e sì generale importanza, fallire alla meta; per raggiunger la quale, nella parte tecnica, ha certo spianato la via l'ingegner Bianco, coll'offerire bene raccolta e bene ordinata una sì ampia ed eletta dovizia di utili notizie e di sottili avvedimenti.

*Sopra la mendicità bandita del P. Guevarre; lettera dell'avv. G. M. Malvezzi.* — Venezia, 1862.

Il Gesuita Guevarre diede alla luce nell'anno 1717 un'opera intitolata: *La mendicità bandita*, in cui espone e sviluppa il sistema, ch'era stato adottato negli Stati di Vittorio Amedeo, Re di Sicilia, Cipro, ecc., pel sovvenimento dei poveri e per lo stabilimento degli Ospizii generali, delle Congregazioni di carità, ecc., ed il sig. avvocato Malvezzi, in una lettera diretta all'illustre ab. Bernardi, prende ad esaminarla ed a renderne conto. Essa si divide in due parti: la prima tratta dell'Ospitale generale di Torino e si suddivide in sei capi; e nella seconda rispondesi alle obbiezioni che si fanno alle fondazioni di carità; quella propriamente appartenente alla economia, questa propriamente alla morale cattolica. Perciò l'autore si limita a parlar della prima, e ad uno ad uno discorre i capi che la compongono, cogliendo il destro che gli si offre per far sopra di essi giuste e sensatissime riflessioni. Ed è singolarmente degno di nota ch'egli, che mostrossi sempre aderente alla massima di unire le Direzioni e le Amministrazioni dei Luoghi pii e la propugnò anche in una Memoria che lesse all'Ateneo nel 1849, ora dichiari ch'essendosi più addentrato in tali studii « è costretto contenere le favorevoli inclinazioni, sorte da principio nel suo animo, e a modificare di assai le sue vedute. » E veramente ardua oltre ogni dire è quella questione del concentramento dei pii Istituti. Intanto non dubitiamo che l'opuscolo che annunziamo otterrà il favorevole accoglimento, ch'è ben meritato da chi tratta la causa della beneficenza, come la tratta il Malvezzi, con amore sincero ed istancabile zelo, e trattandola, manifesta, com'egli, elevatezza di mente e cuor generoso.

*Nazaret, idillio biblico.* — Venezia, 1862.

In questo idillio, l'illustre ab. Parolari conduce i lettori ad essere spettatori della visita, fatta da S. Elisabetta alla Madre di Dio, e descrive la santità di que' personaggi, la bellezza di que' luoghi, la innocenza di que' costumi, con immagini sì vaghe, con uno stile così soavemente elegante e limpido, con sì pura onda di verso, che ben si dee dire essere questo canto uno spiramento della Bibbia, una risonanza delle orientali armonie.

*Illustrazione di due dipinti, che conservansi nella Pinacoteca di Bassano.* — Bassano, 1861.

Con questa lettera, diretta al chiarissimo prof. P. Giuliani di Firenze, il sig. co. Tiberio Roberti si propone d'illustrare due quadri, che si custodiscono nel Museo di Bassano. Il primo è del Padovano Guariento, e rappresenta il Crocefisso con al disopra il Padre Eterno, alla destra la Beata Vergine e S. Giovanni alla sinistra; il secondo è di Dario da Treviso, ed in questo sta nel mezzo la Madonna col Battista alla destra e San Bernardino alla sinistra, ed un'altra figura sul dinanzi. Del primo dipinto encomia l'autore le varie immagini condotte con una purezza di linee e di pennello quali si trovano nelle castigate pitture di quel tempo; e nel secondo nota che fra molti difetti si ammirano parecchie bellezze, il concetto religiosamente eloquente, la espressiva semplicità e le forme atte a manifestare un'alta idea. A tuttociò si aggiunge qualche cenno sulla vita e sulle opere dei due nominati pittori. Col fornire queste notizie, e col fornirle rettamente, il Roberti fece prova di cognizioni e di gusto, e recò luce alle arti e singolarmente alla loro istoria.

zione; da questa ci si diffonde a tutte le terre italiane, ed io ve ne ringrazio, non solo a nome dell' Italia, ma a nome anche di tutta l' umanità, cui fia immenso benefizio la morte del poter temporale! (*)

---

Lo stesso *Precursore*, del 20, ha i seguenti particolari sull' ingresso di Garibaldi in Catania:

« Garibaldi entrò all' alba in Catania col suo stato maggiore.

« Catania non aveva nelle sue mura un soldato, e il suo prefetto, barone Tholosano, chi dice che abbia dato le sue dimissioni, chi invece che siasi recato a bordo d' uno de' legni della flotta italiana che sono dinanzi la città, o che siasi allontanato da questa.

« Benchè concisi, rileviamo dai dispacci, che le accoglienze di Catania a Garibaldi furono non solo festevoli, ma entusiastiche; che la città aveva ascritti in prevenzione alle legioni di Garibaldi 800 de' suoi più eletti giovani, ed approntato il cospicuo dono di once mille (circa it. L. 13,000).

« Le colonne de' volontarii, parte sono sempre a S. Filippo d' Algirò, parte a Centorbi. Il corpo del Bentivegna venne sciolto e trasfuso in quelli di Corrao, di Menotti e del generale.

« La schiera del Trasselli è sempre a Caccamo, e pare che voglia congiungersi al grosso dei volontarii, quando questi marcino sopra Messina.

« Le truppe italiane al comando di Ricotti, sono alle spalle de' Garibaldini, ma a ragionevole distanza; quelle che stavano in Catania sarebbero accampate tra Aderno e Paternò. Altre da Siracusa marciavano a riunirsi al corpo di Ricotti. »

---

Il *Precursore* infine, ha una lettera del colonnello Corrao, Garibaldino, in cui notasi il passo seguente:

« Mi auguro che pel bene d' Italia non nasca antagonismo di sorta.

« Noi certo non lo vogliamo: noi vorremmo che una volta per sempre i nostri avversarii si persuadessero (e se leali lo dovrebbero) che, facendo la causa d' Italia, facciamo pure quella del Governo del Re.

« Ma se non vogliono persuadersi di ciò, peggio per loro, ma non ci sbarrino la via perchè noi, da Garibaldi all' infimo de' suoi soldati, siamo decisi *quand même* a proseguire nella nostra via, a far rispettare e quindi eseguire il plebiscito, patto fondamentale e costitutivo dell' attuale Regno italiano, e a far rientrare nella legalità chi di legale non vuole che il nome e l' apparenza, respingendo su chi li provocasse la responsabilità di sciagurati avvenimenti. »

---

Nell' *Eco dell' Etna*, giornale avanzatissimo, com' è noto, leggiamo quanto segue, in data di Catania: « Giunse in Leonforte Menotti Garibaldi, con circa 3000 volontarii; ivi fu accolto tra gli evviva entusiastici del popolo, delle Autorità e della guardia nazionale. »

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D' AUSTRIA.

*Vienna 22 agosto.*

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice si recarono ieri da Schönbrunn a Reichenau, dove fu festeggiato l' anniversario natalizio del Principe ereditario Arciduca Rodolfo. (*FF. di V.*)

---

Oggi, alle ore 5 ½, S. M. l' Imperatore giunse col treno postale da Reichenau a Vienna.

(*Idem.*)

*Altra del 23 agosto.*

Le *Ung. Nachrichten* pubblicano il seguente telegramma del R. Cancelliere aulico ungherese a S. E. il Luogotenente Palffy a Buda:

« Vienna 22 agosto.

« S. M. si è graziosissimamente degnata nel giorno di Santo Stefano, protettore del nostro paese, di approvare l' erezione d' un Istituto di credito fondiario per l' Ungheria. »

---

Leggesi nella *Baier. Zeit.*: « Sentiamo da buona fonte che S. M. il Re Massimiliano di Baviera conferì al professore d' Università austriaco, N. Wildauer d' Innsbruck, la croce di cavaliere dell' Ordine del Merito, e degnossi dirigere allo stesso un graziosissimo autografo. S. M. premiò il professore, pei sentimenti da lui spiegati in un discorso tenuto qui a Monaco, al suo ritorno dalla festa dei bersaglieri di Francoforte, e per le sue lusinghiere espressioni a pro' della Baviera, rimeritate anche dalle dimostrazioni di stima e di compiacenza di tutta l' assemblea, che vi si trovava presente. »

## STATO PONTIFICIO.

Radama II, Re di Madagascar, ha scritto a Pio IX la seguente lettera:

« Santissimo Padre,

« Vengo ad annunziarvi la morte di mia madre, accaduta il 16 agosto 1861, egualmente che il mio innalzamento al trono, sotto il titolo di Radama II. Grande congiura si formò contro di me, ad impedire ch' io succedessi a mia madre: ma la Provvidenza veglia sopra di me, e confuse tutti i progetti dei malvagi. A tutti ho perdonato, ad esempio di Gesù Cristo: nè una sola goccia di sangue fu sparsa. Ho dato la libertà a tutti gl' infelici che gemevano nelle prigioni e nei ferri.

« Io non ho che un desiderio, santissimo Padre, ed è di vedere il mio popolo felice ed incivilito. Pensai che il mezzo più sicuro a tal fine, era il farlo ammaestrare nella religione cristiana. Per la qual cosa ho, chiamato missionarii, ed ho dato loro la facoltà d' insegnare in tutto il mio Regno.

« Già il rev. Padre Joueu è, con sei compagni, giunto nella mia metropoli, per aprirvi Scuole e Case di carità, che saranno rette dalle Suore ch' egli mi procurò.

« Santissimo Padre, sono un Re ancor giovanissimo e senza esperienza: quindi ho sommamente bisogno d' essere aiutato a degnamente compiere l' alta missione che Dio mi affida. Ardisco chiedere le orazioni e le benedizioni di Vostra Santità, e gliele chieggo con tutto il rispetto e tutto l' affetto d' un figlio verso suo padre. »

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 22 agosto.*

La *Gazzetta Ufficiale del Regno*, reca il seguente decreto reale:

« Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Visto il decreto nostro in data del 17 corrente, che dichiara la Sicilia in istato d' assedio,

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Articolo unico.

« Il generale d' armata Enrico Cialdini è nominato nostro commissario straordinario coi più ampii poteri, in surrogazione del generale Effisio Cugia.

« Tutte le Autorità civili e militari dell' isola sono poste sotto l' immediata di lui dipendenza.

« Torino, 21 agosto 1862. »

---

Leggiamo nella *Monarchia Nazionale* in data del 22 agosto:

« La repressione di pochi sconsigliati, che usurpando le prerogative della Corona e del Parlamento, vogliono tentare una folle impresa, e che lungi dal condurre a Roma, ce ne allontanerebbe sempre più, non è, e non sarà mai, guerra civile.

« Se i ribelli vogliono la repressione, l' abbiano; la responsabilità ricadrà tutta su di loro.

*Altra del 23 agosto.*

Si è tentato un concentramento di volontarii su alcuni punti delle Provincie napoletane. La previdenza delle Autorità locali mandò a vuoto il tentativo.

Sappiamo che vennero prese le volute precauzioni per prevenire simili eventualità su tutta la costa dell' Adriatico e nelle Provincie confinanti collo Stato pontificio, dove già si ebbe qualche sintomo d' eguali tentativi.

Tali misure, a quanto ci viene accertato, verranno ad isolare affatto i moti di Sicilia, ed assicurare le altre popolazioni del Regno da ogni commovimento, che possa tentare l'opera dei partiti. (*G. di Mil.*)

---

Scrivono dal campo di S. Maurizio alla *Gazzetta di Milano*, che in tutti i baraccamenti venne affisso il seguente ordine del giorno, del maggior generale Boyl, comandante generale delle truppe ivi raccolte:

« Soldati!

« Un' associazione infame, detta *Camorra*, volle introdursi nelle nostre onorate file.

« Il camorrista specula sulla pusillanimità e paura, che spera d' incontrare fra i camerati, e con minacce impone tasse ed estorce il denaro altrui; invita al giuoco di carte od altro, e, quando la truffa non aiuta nel guadagno, vi mostra la punta di un coltello, per farvi cedere a quanto vuol prepotentemente esigere da voi.

« Ecco l' arte infame dei camoristi, di coloro che avete visti sul campo incatenati in mezzo alla guardia, e che voi, sì lo rimarcai con gioia, guardavate con disprezzo, garante dei vostri leali sentimenti.

« Un esemplare castigo li ha colti; frattanto io mi rivolgo a voi, bravi soldati: se conosceste che ancora vi sia fra voi qualcuno appartenente a quell' infame setta, indicatelo alla pubblica esecrazione.

« Purghiamo l' armata da questa razza maledetta da Dio e dagli uomini, che offende la dignità del soldato ed avvilisce l'onorata divisa, che portiamo per difesa del Re e della nostra cara patria, l' Italia.

« *Il maggior generale,*
« D. BOYL. »

---

Leggesi nella *Gazzetta d' Augusta*: « Benchè il gen. di Sonnaz, inviato straordinario del Re Vittorio Emanuele, siasi già recato a Pietroburgo per la via di Parigi, il principe Wolkowski non ha ancora ricevuto il dispaccio, in cui gli si annuncii essere finita la sua missione diplomatica presso il Re Francesco. » (*G. di Mil.*)

*Milano 24 agosto.*

In esecuzione del decreto di scioglimento della Società emancipatrice, e di tutte le Società affigliate, il prefetto di Milano diede le disposizioni perchè venissero sciolte la Società unitaria ed il *Club* democratico. Gli ufficiali di Questura si recarono oggi nei relativi Ufficii in contrada del Durino, al *Club* democratico e in contrada dei Due Muri alla Società unitaria, e procedettero al legale scioglimento delle Società stesse ed alla chiusura degli Ufficii. Molta gente erasi agglomerata specialmente in contrada di Santa Margherita e dei Due Muri, ma senza che si abbiano a deplorare disordini di sorte. (*Persev.*)

---

La pubblicazione delle azioni generose è un dovere, perchè ne ritraggano eccitamento all' imitazione i cittadini, e ne abbiano la lode meritata gli autori. Il marchese Vitaliano D' Adda, volendo accorrere in soccorso della maternità bisognosa, allo scopo di scemare la sempre crescente esposizione de' figli legittimi, assegnava nell' anno 1858 alla sua parrocchia di S. Francesco di Paola annue ital. L. 1036, fondando per tal modo una pia Causa per *sussidio alle miserabili puerpere della parrocchia e successivo baliatico.* Ora consolato da un lietissimo avvenimento domestico, il parto felice dell' unica sua figlia, volle, com' ei disse, che partecipassero alla sua gioia le miserabili puerpere della sua diletta parrocchia, ed aggiunse perciò al capitale già donato, la rendita annua di altre lire ital. 500. Pensiero squisitamente delicato, divisamente generoso.

(*G. di Mil.*)

## IMPERO OTTOMANO.

*Scio 2 agosto.*

Abbiamo qui il tanto atteso piroscafo della Società di quest' impresa telegrafica inglese, arrivato da Londra col nuovo filo elettrico, che verrà da qui collocato nell' isola di Metelino, e condotto sino a Gallipoli. Speriamo pertanto fra poco di essere nuovamente in comunicazione elettrica con Costantinopoli, e conseguentemente coll' Europa. Pel commercio di Smirne in ispecialità, ciò sarà molto vantaggioso, poichè verrà, col canale di questa nostra isola, nuovamente messo in relazione colla capitale anzidetta.

(*O. T.*)

---

Il *Nazionale* ha quanto appresso dai confini del Montenegro:

« Dall' 8 agosto al 15 inclusive, non ebbe luogo alcuno scontro tra' due eserciti, ma soltanto si salutano con tiri di cannone dalle rispettive posizioni. L' inazione di Dervisch pascià prova altamente, che il suo esercito, il 9 volgente, ebbe a soffrire perdite gravissime.

« Agli 8, avendo i Montenegrini avuto notizia che da Podgorizza veniva scortata alla volta del campo turco una considerevole quantità di bestiame, 300 guerrieri di Piperi e di Bjelopavlic, vennero inviati verso Podgorizza, per impossessarsi del gregge. Si appostarono essi nelle vicinanze del Vezirov-Most, e nel momento opportuno, sbucando dai loro nascondigli, piombarono addosso alla divisione, che formava la scorta, distrussero questa, e presero il bestiame, che ammontava a qualche migliaio di montoni.

« Nuovamente corre voce a queste parti, essere imminente la stipulazione d' un armistizio, che vuolsi imposto alla Sublime Porta dalla Francia e dalla Russia.

« Ieri nel pomeriggio, coll' ordinario vapore del Lloyd, giunse a Cattaro S. A. la Principessa Darinka Danilova, colla figlia e seguito, accompagnata anche dall' I. console russo, sig. Petkovic. Andò a bordo a riceverla ed ossequiarla il vincitore di Dugo, Petar Vukotic, ed il segretario del Principe, signor Vaclik. Non appena sbarcatasi, partì pel Montenegro. Oltre i suddetti formavano parte della scorta 50 Perjanizi armati. Al confine, l' attendeva S. A. il Principe Nicolò, con un centinaio di Montenegrini. »

## PRINCIPATO DELLA SERVIA.

*Belgrado 18 agosto.*

A Semlino ci fu iersera splendida illuminazione nell' occasione della vigilia della festa natalizia di S. M. l'Imperatore d' Austria. Oggi si tenne un solenne ufficio divino nella chiesa cattolica e nella greca, e nel tempio israelitico. Il generale Philippovich diede un pranzo ai capi delle Autorità, a cui prese parte anche il gerente il Consolato generale austriaco in Belgrado.

(*FF. di V.*)

## INGHILTERRA.

*Londra 21 agosto.*

Lord J. Russel accompagnerà la Regina Vittoria a Gotha, ove S. M. resterà fino a' primi d' ottobre.

---

Ecco l' articolo del *Times* intorno alla rivolta di Garibaldi, del quale già si ebbero alcuni passi per telegrafo:

« Tutti i rivolgimenti continentali si rassomigliano. Sono repentini, ma non durabili; crescono, come la zucca di Giona, in una notte, e in una notte intristiscono e muoiono. Molte sono le cause di questo proceder delle rivoluzioni europee; e una fra esse è certamente la ignoranza e la dappocaggine de' popoli, che, spinti da concitamento passeggiero a grandi opere vigorose, languono e s' abbiosciano, tosto che s' avveggono che il distrugger le cose presenti non è sufficiente rimedio de' mali futuri, e che la libertà non si conquista come una fortezza, nè si ritiene come gli altri beni temporali, ma domanda fervore ed esercitazioni continue. Un' altra cosa, che cagiona quest' effemerico stato delle rivoluzioni, è l' indole propria di coloro, che ne sono autori e capi. Costoro possono dividersi in due diversi ordini. Il primo è formato di quegli uomini di principii astratti, che veggono il mondo traverso una lor formula particolare, la quale credono essere il risultamento di tutta la sapienza ed esperienza umana. Costoro non hanno alcun riguardo al passato, non provveggono per l' avvenire, e tengono que' che si controppongono a' loro principii, o grandi bestie, o pieni di malignità. Uomini sì fatti sono naturalmente insofferenti, e per niente pratici. Di niun' amicizia passata, di niun pericolo comune, di niuna onestà di propositi, fanno alcun conto; dividono il genere umano fra quelli che abbracciano la loro fede e quelli che la ricusano; tengono gli uni come loro stromenti, gli altri come ciechi e martiri; nè gli uni nè gli altri come amici. Esempii di quest' ordine di persone si trovano ne' caratteri — per molti rispetti fra loro diversi — di Robespierre, l' incarnazione delle do trine del contratto sociale, e di Mazziz, il fanatico espositore di quelle orride visioni, che costarono per trenta anni all' Italia il sangue de' suoi migliori figli.

« Il second' ordine d' uomini rivoluzionarii è formato di coloro, che si danno poca briza di teorie o dottrine astratte, ma, mossi o da querele individuali, o da generoso sdegno per le altrui ingiurie, o dal desiderio di venture e di segnalarsi, si volgono a mettere in atto quelle cose, di che i teorici e gli speculativi discorsero e scrissero. Garibaldi appartiene a quest' ordine. Fornito di coraggio, gran fermezza d' animo singolare, di destrezza impareggiabile in tutte le operazioni di guerra da partigiani, ha avuto successi prodigiosi: e ha insieme dato prove d' una semplicità, d' una debolezza e, quasi diremmo, d' una follia, che ci ricorda l' incongruenza della nostra stessa natura; tantochè egli si trova quando alla base, quando alla sommità dell' intelletto e della destrezza umana.

« È ora ben chiaro che il movimento, al quale egli porge il suo nome, non è movimento veramente garibaldiano. Garibaldi ebbe sin qui grandi successi, perchè operò, non per conto d' alcun partito (1), ma mettendo in atto l' idee di tutto il popolo, e sottomettendosi ai desiderii e all' utile de' suoi compattriotti. Ma Garibaldi è ora entrato in via tutto diversa. Egli ha ora voltato le armi contro al Governo liberale e costituzionale, ch' egli tanto fece per innalzare. Suddito del Re d' Italia, egli presume far guerra all' Imperatore de' Francesi, raccorre soldati in suo proprio nome e contro alla volontà del Governo del Re. E, in effetto, egli ad un tempo stesso comincia due guerre: una civile, tra sè e il Principe, l' altra forestiera, tra sè e il più grande Stato militare d' Europa. Noi riconosciamo la piuma ond' è formata l' ala di questa saetta avvelenata, che colpisce il cuore dell' indipendenza e dell' unità d' Italia. Riconosciamo l' irrequieta operosità, il matto ardire, che ha trovato nella nobile e semplice, ma vanitosa e leggiera natura di Garibaldi, l' atto stromento per atterrare la fabbrica, a mezzo innalzata, della temperata libertà, la quale è dagli uomini come Mazzini odiata più che l' abbominazione del tiranno, perchè la stimano e più forte e più durabile.

« Garibaldi senza dubbio crede d' aver ragione; pensa che Roma è degl' Italiani, e che egli è perciò franco da ogni dovere, dispensato dall' ubbidienza al Governo di Vittorio Emanuele. Egli desidera che l'Italia sia una, e vede che il Re e il suo Governo così desiderano; non può adunque comprendere nè sopportare l' indugio di combattere per quello ch' è da tutti voluto. Con l' inconsideratezza d' un fanciullo, e' s' accinge a scagliarsi contro alle forze del Re d' Italia, quindi affrontare gli eserciti dell' Imperatore dei Francesi, quindi i baluardi dell' Imperatore d'Austria. Ma conosce egli tutta l' importanza della sua impresa? ha un istante considerato quali sieno i probabili casi di riuscita? Mettiamo per ora da banda le truppe italiane, e presupponiamo che abbia Garibaldi potuto sfuggirle, volendo esse salvare un uomo, che, qual ch' egli sia al presente, fu il grande benefattore e guerriero d' Italia. Supponiamo adunque ch' egli abbia passato lo Stretto di Messina, e pigliando sempre maggior possa sul suo cammino, abbia intorno a sè adunato, non i valorosi compagni delle passate imprese, — chè i più si tengono da lui discosti, e molti pur anco ha contrarii, — ma una turba di focosi giovani inesperti, tirati dal talismano del suo gran nome e della fama delle gloriose sue imprese; ma che può egli aspettarsi per ciò? Supponiamo ancora che al grido di *Roma o morte* egli abbia passato il confine pontificio e guidato i suoi soldati novizii contro ai valorosi e addestrati soldati francesi. Qual esito può egli, speculatore sicuro delle contingenze di guerra, aspettarsi, se non intera sconfitta e distruzione? Ma supponiamo ancora che l' inseparabile sua fortuna gli abbia dato una incredibile vittoria, e che le aquile di Francia sien fuggite innanzi ai volontarii di Napoli e Sicilia: avrà egli per ciò giovato al fine d' ottenere che Roma sia sgomberata, o non avrà piuttosto reso questo fatto assai più malagevole che ora non sia? È comunemente creduto che l' Imperatore non è avverso a lasciar Roma, quando ne avesse un buon pretesto, ma questo pretesto non sarebbe certo la sconfitta de' suoi soldati sul suolo romano. Non sa dunque questo uomo impazzato, che il più del popolo colto di Francia avversa l' unità d' Italia, e che, ove a quest' inclinazione contraria s' aggiungesse l' amor proprio nazionale, punto nell' onore della sua bandiera, esso Imperatore non potrebbe più liberare Roma e sarebbe costretto lavare l' onta patita con più segnalata vittoria? Lo sanno i Messicani; chè tale è il vantaggio da loro ottenuto contrastando l' andata del piccolo esercito francese verso la loro metropoli. E chi può dubitar che una sì fatta vittoria tornerebbe ultima rovina ai vincitori, i quali avrebbero a piangere sul destino che lor l' accordò (1).

« Conseguenza della vittoria di Garibaldi sarebbe adunque il prolungamento senza termino dell' occupazione di Roma. La stessa spedizione, se approdasse mai alle spiagge italiane, avrebbe risultati collaterali egualmente fatali. Gloriosa sarebbe veramente la meta, certissima la vittoria, che otterrebbe colui che accendesse in questo tempo la face della discordia civile nel mezzodì dell' Italia! Il brigantaggio, che dagli sforzi uniti di tutt' Italia è a mala pena trattenuto, tosto che vedesse i suoi nemici in due campi contrarii, si solleverebbe di nuovo assai più feroce di prima. I retrivi rialzerebbero le teste, inanimite dalle nuove miserie, accagionate, con molta ragione, alla rivoluzione; e questa prova d' unire Roma al Regno d' Italia con l' uso della forza, avrebbe forse per effetto di ritogliere al Regno la Sicilia e Napoli. Queste non son cose che si possano pazzamente avventurare; e se l' impresa procede, il Governo italiano è legittimato, anzi obbligato, a usare tutti i mezzi in mano sua per debellare la ribellione. »

---

Lord Palmerston, in un discorso pronunciato a Douvres, rinnovò quelle assicurazioni di pace generale, che da qualche tempo prendono nella bocca del nostro lord un carattere sempre più ironico: « Voi avete a Douvres, disse lord Palmerston, un porto sempre aperto, per ricevere coloro, che vengono come amici; ma voi avete pure sulle vostre alture certi congegni *(applausi)*, egualmente pronti ad aprire la bocca se mai si venisse con sinistre intenzioni. » *(Applausi prolungati.)*

(*G. di Mil.*)

## FRANCIA.

Leggiamo nel *Vaterland* del 20 agosto, quanto segue: « Mentre gli altri giornali francesi incitano la Prussia contro l' Austria, la *France* fa al rovescio; essa scrive, cioè, nella chiusa di un lungo articolo sul conflitto fra la Prussia e l' Austria: « « Forse non è più lontano il momento che la Prussia, la quale vuole porre l' Austria al di fuori del vincolo commerciale in Germania, si vedrà essa medesima fuori del vincolo politico della stessa Germania, e non avrà più alcun motivo di sussistere in un paese cui voleva assorbire. Un tale risultato apparterrebbe a ciò che da molti secoli è avvenuto di più grande per la pace del mondo, e pel ripristinamento dell' ordine europeo. »

---

Scrivono da Parigi, in data del 20 agosto, alla *Perseveranza*:

« La *France* sollevò tanto rumore, al suo apparire, che non vi riusciranno senza interesse i ragguagli, che sto per darvi. Tra i suoi collaboratori politici, oltre quelli di cui s' è già parlato, è da citarsi il barone di Bazancourt, autore della relazione ufficiale della guerra d' Italia; il sig. Aubertin, uomo di spirito, che fece un tempo le sue prime prove ne' giornali umoristici, ed il sig. Emilio Chasles, fratello di Filarete, ma che non ha, del resto, con lui altro rapporto, tranne l' accidente della nascita. I cronachisti, che fanno la *causerie*, sono quattro: il sig. De Pène, ch' è il più noto; il conte di Val Castel, amabile vecchiotto; il sig. di St-Georges, il maggiore librettista dopo Scribe; ed il sig. Enrico Delonge, noto soprattutto per far parlare i tavoli. Il signor Bourdin, genero di Villemessant, è incaricato dell' articolo risguardante i tribunali. Vi sono molti altri collaboratori, che gareggiano tra loro in oscurità. Il Consiglio di sorveglianza è composto del barone Brénier, senatore; Clay, senatore; di Belleyme deputato; il signor di Bouville, banchiere, che fece fabbricare il palazzo dell' industria. Il capitale di fondazione somma ad 800,000 franchi, diviso in 80 parti di 10,000 franchi. La sola Redazione costa 200,000 franchi annui.

« I ri forzi pel Messico partiranno da Tolone il 22, ed il 28 da Cherburgo. »

---

Leggesi in una corrispondenza della *Discussione*, in data di Parigi 19 agosto:

« Per restare nella cronaca interna, vi indicherò come notizia politica la pubblicazione di un opuscolo del signor Pelletan: *Il diritto di parlare*, lettere al signor Imhaus. Il signor Pelletan si è posto risolutamente sulla breccia, nè si prende pensiero che altri gli tenga dietro; china la fronte, egli combatte per la conquista delle pubbliche libertà; niente è pari al suo coraggio, quando non fosse il suo talento. Non è mestieri che vi dica a quali conclusioni mette capo l' eminente pubblicista.

« Curioso è il principio dell' opuscolo. Il primo paragrafo è consacrato a una succosa biografia del sig. Imhaus. Cotesto paragrafo termina con queste bellissime parole:

« Dio mi preservi, signore, dall' arrischiare « qui, o dall' insinuare soltanto cosa alcuna, che « sia per affliggervi o per isfiorare tampoco il vo« stro amor proprio, ma sapete bene come ogni « mattina nel destarvi, voi avete il diritto di di« re, guardandovi nello specchio: Sono io pertan« to che tengo la mano sulle labbra della Fran« cia e le misuro la parola.

« Cartesio avrebbe rifiutato un tal posto — « voi l'avete accettato; — credo bene che fosse per « devozione al signor Persigny, per torgli di dosso « l' imbarazzo di scegliere un altro direttore. — « Nullameno, permettete, o signore, che io vi fac« cia una domanda; per poco che la troviate in« discreta, potrete sempre metterla in disparte.

« Vi siete voi mai posto innanzi questo pro« blema: — che cos' è il pensiero? che cos' è lo « scrittore? » »

Questo opuscolo avrà senza dubbio un gran successo?

---

Scrivono alla *Discussione*, in data Parigi, 20 agosto: « Mi si assicura che si sta organizzando nel corso del mese di settembre un Congresso democratico, che avrà luogo a Londra. I rifugiati francesi e tutte le notabilità democratiche d' altri paesi assisteranno a questo Congresso. Lo scopo di questa riunione si è di redigere un manifesto, che sarà indirizzato all' Europa. Secondo il programma, questo manifesto dee sovrattutto mirare a definire il pensiero della democrazia sulla questione italiana. »

---

Il Vicerè d' Egitto trovasi ancora a Parigi ammalato così gravemente, da inspirare inquietudini. Egli dovette sottoporsi all' operazione d' una fistola, e ora è in uno stato di estrema debolezza.

(*Lombardia.*)

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 26 agosto.*

## Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ovazione a S. M. l'Imperatrice. — 2. Appello di Garibaldi agli Ungheri. — 3. Vicende della legione ungherese. — 4. Apparecchi contro la ribellione in Sicilia. — 5. Forze di Garibaldi: disposizioni siciliane. — 6. Lungaggini colpevoli del Governo di Torino. — 7. Una Nota dell' Austria. — Gabinetto di Berlino. — 8. Un Congresso democratico a Londra. — 9. Il Congresso de' giureconsulti a Vienna. — 10. Gli ambasciatori giapponesi in Russia. — 11. Ancora l' *Arkansas*. — 12. Vicksburg: il canale navigabile.

1. Non possiamo a meno di unirci col cuore alla memorabile ovazione, fatta a Vienna ieri sera (26 agosto) in omaggio a S. M. l' augusta Imperatrice Elisabetta ridonata alla salute. Una festa più splendida non fu mai veduta; sedicimila torcie, dieci bande, trecentomila spettatori. L' indescrivibile ovazione, dice il nostro telegramma privato, commosse S. M. l' Imperatrice sino alle lagrime.

2. La rivoluzione italiana ha promesso di impugnare la spada per liberare tutti i così detti *popoli oppressi*, ma ora sembra che invece di aiutarli essa preferisca di chiamarli in aiuto. E a dir vero non è che un disperato grido di soccorso quello, che nel mese di luglio levò Garibaldi verso gli Ungheresi, eccitandoli ad imitare i Siciliani e i Montenegrini, a sollevarsi contro l' Austria, come questi si sollevarono contro il Turco. L' appello di Garibaldi a' Magiari non respira che odio e guerra; esso è una declamazione retorica tutta pagana, ma nata e morta. Non è forse passato un mese da quell' appello, e Garibaldi ha altro da pensare che a suscitare a ribellione i popoli lontani, egli ha bisogno di molte cose per non lasciarsi soffocare dagli abbracciamenti di Cialdini e di Pinelli, ed ha mestieri molto avvedimento per evitare le cordiali carezze del sig. ministro Rattazzi, il quale, notificando ai sotto prefetti in Sicilia il concentramento della direzione politico-militare dell' isola nel generale Cugia, imponeva loro di prendere gli ordini da lui, e di avvertire tutte le Autorità locali e le popolazioni, che Garibaldi, colla sua condotta, si è posto fuori della legge, e che non può essere [illegible] cito ai Comuni di *mandargli somministrazioni*. In tal modo, colui, che voleva mettere il fuoco in casa altrui, ha finito col destare l' incendio in casa propria; giusto giudizio di Dio!

3. Mentre Garibaldi predica la rivoluzione agli Ungheresi, il Governo di Torino scioglie la legione ungherese, e se ne sbarazza come di un peso inutile. Ecco il compenso di tutt' i sacrifizi che abbandonano la bandiera del loro Sovrano per seguirne una nemica. Questi soldati disertano dall' Austria a rischio d' essere fucilati si posero a servigi d' un Principe dichiarato nemico del loro Imperatore, hanno combattuto per lui contro i partigiani d' un Principe spodestato nel Regno di Napoli, ed ora in premio di tutto ciò sono disciolti e saranno cacciati verso la Svizzera.

4. Le disposizioni del Governo di Torino contro il *ribelle* Garibaldi sono tali, che, se una sollevazione generale di tutta la Sicilia, molto difficile che l' eroe possa camparsela, tutti si affrettano, nemici ed amici, a vendicare le sue glorie passate. Il generale Cialdini è suo personale nemico, il gen. Cosenz, suo amico e congiunto, è ora contro di lui. Il famigerato [illegible] nelli ha un comando anch' esso in Sicilia, [illegible] te per Messina. Il ministro della marina Persano s' è imbarcato sul *Baleno* a Genova per recarsi in Sicilia ad assumere il comando della [illegible] egli assumerà pure il comando delle forze [illegible] ra fino all' arrivo del gen. Cialdini, in cui [illegible] tito dinastico sembra aver posta, secondo l' [illegible] *tà Italiana*, la sua ULTIMA SPERANZA!

5. I giornali ministeriali attribuiscono [illegible] chissime forze a Garibaldi, i suoi volontarii eccedono i tre mila, sono male armati, non [illegible] no di che sussistere, sono avviliti, disertano [illegible] buon numero. Ma se queste fossero davvero le condizioni di Garibaldi, quale necessità sarebbe [illegible] concentrare 50,000 soldati nella Sicilia per [illegible] gnere un sì debole fuoco? Tutto un esercito, una flotta, tutt' i migliori e più provati generali per disarmare tre mila giovani inesperti, ed avviliti? È dunque segno che il male è assai grave di quello che il Governo voglia far credere. Poco importa, a dir vero, il numero de' volontarii, di cui Garibaldi dispone, ciò che importa di conoscere è la disposizione del popolo siciliano; ora questa debb' essere favorevolissima a Garibaldi, e le stesse forze regie spedite a [illegible] primere quel moto lo provano. Il Governo ha chi difensori in Sicilia, e i Siciliani non amano la politica d' aspettazione. Un corrispondente di Palermo al *Giornale di Ginevra* crede, che il [illegible] tinente s' illude sperando che l' attuale moto in Sicilia debba abortire. Chi conosce lo spirito delle Provincie meridionali, il loro malcontento, il loro antipatia pei Piemontesi, la loro impazienza di avere la capitale più vicina, il loro fanatismo per Garibaldi, dee confessare che la crisi attuale ha un' immensa importanza, e lo stesso Governo di Torino lo riconosce coll' impegno solenne che [illegible] te a reprimere la ribellione. Che poi tutta la Sicilia sia per Garibaldi, si desume dalle accoglienze [illegible] gli fa il popolo dovunque arrivi. La popolazione della Valle dell' Olmo gli ha fatto feste ed ovazioni incredibili. Egli è accolto da per tutto dalla guardia nazionale e da non pochi preti. Il [illegible] no lo ha dichiarato ribelle, ed ha vietato di somministrargli armi e viveri, ma i sindaci di Caltanissetta, di Castelbono, di Partanna, fanno, [illegible] rano apertamente al Governo di voler fare il contrario. A Caltanisetta, a Castrogiovanni, a Catania, come da per tutto, i popoli forniscono a Garibaldi con entusiasmo uomini, armi, [illegible] scarpe, munizioni e denaro. Alle favorevoli disposizioni del popolo, Garibaldi aggiunge la [illegible] mento delle sue nella direzione delle sue [illegible] Egli ha divisi in Sicilia i suoi volontarii in un gran numero di piccoli corpi, ed egli [illegible] conosce e dirige le mosse d' insieme. Così [illegible] de impossibile a distinguere il disegno [illegible] le delle sue operazioni. Per isviare l' attenzione del nemico, egli da ordini in apparenza contraddittorii, ma che mascherano opportunamente i suoi progetti. Queste schiere di volontarii, mancanti [illegible] intendenze e vivono delle largizioni del paese, cui abitatori sono pazzi per Garibaldi. Ai [illegible] che vennero da Torino per indurlo a cedere [illegible] rispose, che non deporrebbe le armi se non [illegible]

---

(*) Crediamo che i giornali si studino di dare a Garibaldi l' eloquenza d' un tribuno della plebe, ma accettando come suoi i discorsi che gli sono attribuiti, si scorge da essi, che Garibaldi non conosce altra grandezza per l' Italia, che la grandezza della Repubblica romana nel paganesimo. Egli non ha nessuna idea della divina istituzione del cristianesimo, e non conosce punto nè poco la grande utilità del potere temporale dei Papi, per la libertà e l' indipendenza della sola potenza morale che esista nell' universo.

(1) Garibaldi fu sempre repubblicano, ed operò sempre pel suo partito ch' è il *partito d' azione*. Vittorio Emanuele fu una maschera e nulla più. Si vede che il *Times* parla con gran sussiego di cose che non conosce, e che finge di non conoscere.

(1) Queste osservazioni del *Times* sono già state combattute con forza da giornali dell' Azione.

do la Francia, d'accordo col Governo italiano, assumesse l'impegno innanzi all'Europa di abbandonar Roma entro un tempo determinato. Anche nel Regno di Napoli vi sono numerosi corpi di volontarii, la maggior parte portano la camicia rossa e non sono punto nè poco disturbati. Il *Popolo di Napoli* assicura che tutt'i giorni va crescendo l'agitazione in Napoli e nelle Provincie. Dopo la manifestazione seguita il giorno 15 a Napoli, manifestazioni analoghe ebbero luogo a Catanzaro, a S. Germano, ad Arpino, ad Isola d'Ischia, a Sarno, ed in molte altre città, alle grida di *Viva Garibaldi! — Roma o morte! — Abbasso Rattazzi!* In conclusione, sembra quasi, che Re Vittorio Emanuele, per aver giurato di aver Roma, corra pericolo di perdere Napoli e la Sicilia. Egli ha ora trovato il suo da fare, e bisognerà per qualche tempo dare un addio alla caccia, alla pesca e ad altri piaceri, per domare il selvaggio cavallo delle d e Sicilie.

6. Noi abbiamo già fatto osservare quanta censura si meritasse il Governo di Torino per non aver saputo prevenire in tempo l'unione de' volontarii in Sicilia sotto il comando di Garibaldi. Le stesse osservazioni sviluppa ora la *Gazzetta del Danubio*. Il Governo piemontese, essa dice, si è finalmente deciso di prendere disposizioni severe contro Garibaldi. Il gen. Cugia ha profferito il nome di *ribellione*, ma vedremo se tutto ciò non arriva troppo tardi. Ci sembra che se il Governo di Torino avesse voluto risparmiare a sè ed alla Francia sua alleata tanti imbarazzi, avrebbe dovuto spegnere il movimento ne' suoi primordii. Che cosa gl'impediva di dichiarare al generale de' volontarii, appena questi cominciavano ad accorrere sotto le sue bandiere, che il Governo non permetterebbe mai quell'impresa, e che Garibaldi si assoggettasse immediatamente alla ingiunzione del Governo, sotto pena d'esserne chiamato risponsabile? Il dilemma da noi fatto altre volte regge ancora: o il Piemonte è troppo debole per tener testa a Garibaldi, od è interessato, almeno sino ad un certo punto, nella riuscita de' suoi progetti. Il Governo di Torino non può acquistarsi in qualche modo una riputazione almeno *come Potenza di fatto*, se non adoperando un contegno energico e fermo, dissipando, anche colla forza, gli attruppamenti de' volontarii, e ristabilendo l'autorità della legge; ma sino a tanto ch'esso tollera una condizione di cose, qual è quella che veggiamo in Sicilia, egli non potrà vantarsi mai di governare l'Italia.

7. Tutti i giornali di Vienna hanno riprodotta il 24 agosto la Nota del conte Karolyi, ministro d'Austria a Berlino, in proposito del riconoscimento dell'Italia da parte della Prussia, non che la risposta del ministro prussiano di Bernstorff trasmessa al barone Werther a Vienna. La Nota di S. E. il conte Rechberg è un modello di squisita finezza diplomatica, in cui il rimprovero non può essere nè più giusto nè più cortese. Pubblichiamo più innanzi la Nota di S. E. il sig. conte Rechberg.

8. La guerra in Sicilia è una guerra fatta non solo a Garibaldi, ma in esso a tutta la *Democrazia europea*. È dunque naturale ch'essa si scuota, e s'impenni. A Londra, entro il prossimo mese di settembre, avrà luogo un Congresso, al quale interverranno tutti i capi della democrazia nei diversi Stati d'Europa. È dunque minacciata, specialmente alla Monarchia di Savoia, una coalizione democratica, la quale avrà saette per tutti i troni, ma specialmente per quelli di Sardegna e di Francia.

9. Il giorno 26 agosto ebbe luogo la prima seduta generale del Congresso de' giureconsulti a Vienna. Un gran numero d'alti funzionarii, d'avvocati, di professori, di pubblicisti, si adunerà entro la corrente settimana nella capitale dell'Impero da tutte le parti della Germania. Questo Congresso, che in ogni tempo avrebbe grande importanza e per la scienza e per l'unificazione e la legislazione in Alemagna, ciò che ne costituisce l'intento principale, ne ha una ancora maggiore ne' tempi attuali, in cui la questione della riforma federale preoccupa vivamente i Governi e i popoli della G rmania. È dunque probabile che la questione della riforma federale, in grazia di questo Congresso, farà un passo di più.

10. Gli ambasciatori giapponesi sono arrivati il 10 agosto a Pietroburgo, e vi furono ricevuti dal gran maestro delle cerimonie e dal ministro degli affari esterni, circondati da un corteggio numeroso e brillante. Malgrado la pioggia dirotta, il programma del ceremoniale prestabilito è stato eseguito alto scrupolo. Gli ambasciatori giapponesi, dopo che saranno stati ricevuti dall'Imperatore, visiteranno Mosca, e, tornati a Pietroburgo, dopo un breve soggiorno, ripartiranno a mezzo settembre per la Francia, e da Parigi, entro lo stesso mese, passeranno a Suez, dove s'imbarcheranno sulla fregata a vapore la *Semiramide*, posta a loro disposizione dall'Imperatore dei Francesi.

11. Abbiamo già fatto cenno dell'*Arkansas*, il nuovo *Merrimac* dei confederati, e dei danni da esso cagionati alla flotta degli unionisti sul Missisipì, non essendovi modo da resistere, nè anche per le navi più grosse. L'*Arkansas* è sempre sotto la protezione dei cannoni di Vicksburgo. Le scialuppe cannoniere d lle flotte degli ammiragli Farragut e Davis, lo hanno più volte aggredito, ma sempre indarno. La forza dell'*Arkansas* ha costretto gli unionisti a far costruire dei nuovi *Monitor*, e delle navi di più grossa portata per custodire i porti e impedire così l'ingresso di bastimenti, che, venendo dalle Antille, forzano di tratto in tratto il blocco, e apportano ai confederati viveri e munizioni; alcuni ne sono presi, ma molti passano di traforo, e questo rifornimento continuo de' separatisti nuoce grandemente ai loro avversarii. Del resto, affine di rompere il blocco dei loro porti, i separatisti fanno costruire nei loro fiumi molte scialuppe speronate e corazzate, che dicono *scialuppe-arieti*, e che un bel giorno arriveranno all'improvviso innanzi ai porti bloccati, e cagioneranno alle navi federali, che li custodiscono, danni incalcolabili.

12. Vicksburgo, non solo non è ancora presa, ma essa non si degna neppure di rispondere alle innumerevoli cannonate degli unionisti. Questi lavorano continuamente a scavare il canale navigabile dietro Vicksburgo, il cui scopo è di far passare sopra barche alla Nuova Orléans una immensa quantità di derrate, ora caricate sopra una flotta apposita, e che n n può avanzare, per non passare sotto le batterie della fortezza. Il canale che attraversa l'istmo di Vicksburgo, e congiunge, come una sottesa, due punti della curva che descrive il Missisipì a piedi di quel promontorio, è costruito appunto per tragittare i viveri alla Nuova Orléans, eludendo i cannoni della fortezza. (Σ)

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 23 agosto, reca il seguente dispaccio, indirizzato al conte Karolyi a Berlino, togliendolo all'*Hamburg Korr.*:

« Vienna 28 luglio 1862.

« Ill. sig. conte!

« Quando il sig. barone di Werther mi lesse un dispaccio, che lo incaricava di partecipare al Gabinetto imperiale il seguito riconoscimento del nuovo Regno italiano per parte della Prussia, lo richiesi di lasciarmi nelle mani i documenti relativi perchè potessi porli sotto gli occhi di Sua Maestà.

« Il barone di Werther fu, dietro sua domanda, autorizzato a secondare questo desiderio, ed io mi trovai quindi in grado di assoggettare al nostro graziosissimo Monarca questi atti di corrispondenza. In seguito di ciò, S. M. incarica V. S. di darsi cura perchè sia fatto conoscere a S. M. prussiana, come l'Imperatore Francesco Giuseppe ringrazii il Re per la resistenza, sinora da esso opposta alle sollecitazioni pel riconoscimento del così detto Regno d'Italia, e come sia desiderio sincero dell'Imperatore che la Prussia non abbia mai, pel proprio interesse, a deplorare gli effetti della risoluzione ormai presa, di riconoscere l'esito della più violenta rivoluzione e della più sleale violazione dei diritti e dei trattati.

« V. S. adempirà questo Sovrano incarico, mediante la graziosa interposizione del signor conte di Bernstorff.

« V. S. non si aspetterà sicuramente, del resto, da noi, che abbiamo a perdere nemmeno una parola sulle pretese *guarentigie*, riservatesi dalla Prussia, sulle formali *assicurazioni*, che ha ricevuto da Torino. Noi crediamo che queste *guarentigie*, queste formali *assicurazioni*, non raggiungano il valore del foglio di carta, su cui sono scritte. Noi crediamo persino che su questo punto il generale Durando la pensi, precisamente come noi.

« Riceva V. S., ecc.

« *Sott.* — Conte Rechberg. »

*Vienna 24 agosto.*

S. M. l'Imperatore assistette ieri alle manovre del campo di Wimpassing. *(FF. di V.)*

*Leopoli 23 agosto.*

Questo Consiglio civico decise oggi, in seduta straordinaria, di presentare a S. M. l'Imperatrice, mediante apposita deputazione, un indirizzo di congratulazione nella circostanza della sua guarigione. *(O. T.)*

*Stato Pontificio*

La *Nazione* ha da Civitavecchia, in data del 21 agosto:

« Ieri giunse una grossa fregata spagnuola, *S. Maria del Carmine*, armata di 48 cannoni, e 500 circa marinai. Sembra che debba trattenersi qui alquanti giorni, e si assicura ch'essa venga seguita da altro vascello della stessa nazione, che anzi si pretende già nelle nostre acque, sebbene non ancora alla vista del porto.

« Questa mattina ci giunse da Viterbo una sezione d'artiglieria francese coi suoi carri, e assicurasi che altra possa venire da Roma.

« A tal uopo, il nostro Municipio fu invitato a provvedere gli alloggi, e intanto pei cavalli si farà una scuderia a baracca di legno sotto il ponte Michelangelo. »

*Torino 24 agosto.*

Leggesi nella *Discussione* d'oggi, 24 corrente: « Il generale Cialdini partì da Bologna ieri sera, alle 10 1/2, per Genova, dove s'imbarca oggi. Egli toccherà Napoli per conferire col generale Lamarmora. Mercoledì sarà innanzi a Catania. »

Lo stesso foglio reca il seguente telegramma, in data di Messina, 23 agosto:

« Garibaldi è sempre in Catania.

« Ne era sortito per una breve correria, ma da tre giorni più non è uscito.

« Fa nella città molti apparecchi di difesa.

« Il Municipio di Catania continua a funzionare regolarmente.

« Esso corrisponde colle Autorità regie, per mezzo delle navi che sono innanzi Catania, e Garibaldi lascia fare.

« Non è vero che siasi istituito un Governo provvisorio.

« La guardia nazionale di Catania e dei tre circondarii si pronunzia contro Garibaldi.

« Messina è tranquillissima.

« Le notizie dell'interno dell'isola sono rassicuranti. »

Scrivono all'*Avvenire*, di Napoli, da Palermo 20 agosto:

« Garibaldi è a Catania. Vi dirò la malizia da lui usata. Il suo corpo d'armata si discioglieva di giorno in giorno; ed alla spicciolata, fingendo di abbandonare il campo, parecchi volontarii se ne partivano, e per varie vie recavansi a Catania. Ricotti credeva che l'armata di Garibaldi si disfacesse, e l'armata di Garibaldi andava così ad un convegno a Catania.

« Egli intanto, Garibaldi, con 3 o 400 volontarii, erasi trasferito al Comune delle Tre Castagne, a piedi dei monti e prossimo di nove miglia a Catania. Era da ogni parte guardato. Ma, la notte del giorno 18, sparpagliò i suoi, e per traghetti, per balze e per le masserie, inosservati passarono oltre il cordone delle truppe; e raccozzatisi poscia proprio sul limitare della città di Catania, accolti dal popolo, entrarono: dal popolo, che già era stato avvisato.

« Ora Catania è guardata per mare dalla flotta, e per terra dalle truppe, che chiudono tutti i varchi »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data del 24 agosto:

« Le notizie di Catania giungono al 19; e al punto in cui vi scrivo attendesi il corriere posteriore. Garibaldi in Catania fu preceduto dal deputato Fabrizi, il quale, ne si assicura, si adoperò molto, ma invano, a predisporre gli uomini influenti della città in favore del generale.

« Nullameno, quando questi il 18 fece il suo ingresso, una parte della popolazione, inconscia di quel che dovesse seguire, applaudì lui e i suoi quattromila volontarii: ma la gioia durò poco; dacchè, essendosi sparsa il 19 la notizia che le truppe nazionali avessero disarmato la retroguardia garibaldina, e avendo il generale fatto allora costruire delle barricate attorno a un fortino della città, molte famiglie presero la fuga, e il prefetto e le Autorità credettero conveniente di allontanarsi essi pure. Io posso guarentirvi l'esattezza di queste notizie.

« Il contegno della guardia nazionale catanese è, secondo i telegrammi ufficiali, degno d'elogio. Il generale aveva disposto che i volontarii si ponessero a custodia delle prigioni della città. La guardia nazionale si oppose fermamente, e disse, per mezzo del suo comandante, che della custodia delle carceri se ne sarebbe incaricata essa medesima. La guardia nazionale catanese è comandata dal deputato Bonaccorsi, egregio cittadino, in cui il coraggio è pari al patriottismo. Potete immaginare quanto gradite sieno riuscite al nostro pubblico queste notizie.

« In generale si è oggi molto più rassicurati che nei giorni precedenti; giacchè, secondo ogni previsione, il moto non potrà tardar a cessare, sì pel contegno energico assunto dal Governo, sì ancora perchè i giovani volontarii cominciano a convincersi che il paese in questo pazzo tentativo non è con loro.

« Altri ragguagli precisi non abbiamo, giacchè in punto (ore 5) mi si dice che l'atteso corriere diretto da Catania non è giunto.

« Nelle sfere governative, è opinione che fra pochi giorni il moto sarà sedato, e che pel 15 di settembre le Camere possano di nuovo convocarsi.

« *P.S.* — Parlasi d'una manifestazione popolare, che dovrebbe aver luogo stasera in Genova, suscitatavi dagli adepti dell'Associazione emancipatrice. Il Governo ha preso le opportune misure per impedirla. »

Il *Movimento* ha, da Genova 23 agosto, quanto segue:

« Ieri fu dato il colpo di grazia alla Commissione esecutiva dell'Associazione emancipatrice, alla Società unitaria, ed alle Società operaie, affigliate alla Emancipatrice medesima.

« All'Unitaria si recò l'assessore Ansaldo, con due uffiziali di polizia (?), un maresciallo di carabinieri e due soldati della stessa arma, un maresciallo di pubblica sicurezza e sette del suo seguito. Sopraggiunti i signori Campanella, Savi e Malatesta, membri della Presidenza, si passò al sequestro delle carte, registri, elenchi, ecc.

« I tre membri presenti protestarono contro quella violenza, e si rifiutarono di assistere al sequestro, che non riconoscevano legale. »

Leggesi nello stesso giornale: « Questa mattina furono sbarcati 32 ufficiali (capitani, luogotenenti e sottotenenti), tutti della brigata *Piemonte* (3.° reggimento), che hanno dato la loro dimissione.

« Altri due sono rimasti ammalati in Catania, per cui sono 34 dimissionarii, a tutto il 17, nella brigata *Piemonte*.

« I 32, sbarcati in Genova, furono condotti ai forti, e così distribuiti: tredici a S. Benigno; dieci al forte Ratti; nove al Begatto. Ivi non sappiamo se staranno aspettando la loro dimissione o un Consiglio di guerra. » *(V. sotto.)*

*Altra della stessa data.*

Da una lettera di Bologna ricaviamo che il generale Cialdini partiva di colà sabato sera, 23 corrente, alla volta di Genova, per imbarcarsi poi sulla *Stella d'Italia*. Egli aveva con sè i seguenti uffiziali: Maggiore Minonzi, capitano Rovighi, capitano Medici di Marignano, un sottotenente di fanteria e i suoi tre aiutanti di campo conte Mosti, conte Borromeo, e cavaliere D'Oncieu.

Questa sera il generale Cialdini è partito da Genova. Crediamo ch'egli non rechisi più direttamente a Messina, ma a Palermo, avendo il generale Cugia chiesto di ritirarsi.

Il generale Brignone sbarcherà a Messina e prenderà il comando del corpo d'operazione. Dicesi che il generale Ricotti sarà capo dello stato maggiore.

Oltre i generali Brignone, Boyl e Pinelli, parte col generale Cialdini anche il generale Genova-Revel.

Le truppe di Sicilia sono messe sul piede di guerra, tanto pei viveri quanto pel soldo e per l'entrata in campagna.

Le notizie, che oggi si hanno di Sicilia, sono che Garibaldi sarebbe in Catania. La popolazione di Catania pare compresa della gravità della presente condizione, e dei pericoli che la minacciano per la presenza di Garibaldi e de' volontarii.

La guardia nazionale ha rifiutato a' volontarii di rimetter loro i posti di guardia delle carceri; il procuratore del Re di consegnare a Garibaldi i processi per le cause criminali.

Sono arrivati a Genova parecchi uffiziali che diedero collettivamente la loro demissione in Sicilia, quando avevano ricevuto l'ordine di recarsi agli avamposti. *(V. sopra.)*

Eglino sono stati tradotti in un forte a Genova; siamo assicurati che sia stato ordinato di rimandarli dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Appena il ministro della guerra fu informato per dispaccio elettrico della demissione di quegli uffiziali, li ha fatti surrogare, promuovendo dei bassi uffiziali. *(Opinione.)*

Scrivono da Torino all'*Unità Italiana*, il 23 corrente:

« Dicono che Lamarmora abbia assicurato, ch'egli risponde della tranquillità di Napoli. (Sta fresco!).

« Cialdini è partito con istruzioni molto precise: gli è ingiunto di bombardare Catania, Messina, e qualsiasi altra città, la quale non si arrenda alla prima sua intimazione.

« La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che per decreto reale fu dichiarata sciolta l'Associazione emancipatrice, e quelle che ne dipendono, ma non pubblica il testo del decreto. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

*Milano 25 agosto.*

Riceviamo oggi alcuni giornali di Palermo, in data del 20 e 21; ma nessuno, nemmeno il *Giornale Uffiziale*, accenna alla proclamazione dello stato d'assedio, nè alle conseguenti misure di esecuzione. Bensì troviamo nella *Forbice*, in data del 20, la seguente notizia, che ha forse relazione con quella del *Movimento* di Genova, che abbiamo più sopra riferito:

« Ordini positivi, a quanto generalmente affermasi, erano stati impartiti alle truppe nazionali raccolte in Adernò, perchè avessero impedito, anche, occorrendo, coll'uso della forza, l'avanzarsi del generale Garibaldi sopra Catania; venuti questi ordini a conoscenza della truppa, trentasette valorosi uffiziali, protestando ch'essi non si batteranno mai contro i proprii fratelli, avanzarono le loro demissioni. Senza che queste venissero in quel momento nè respinte, nè accettate, vennero tosto condotti a Catania, dove furono imbarcati per Genova.

« Il piroscafo, che li aveva a bordo, toccò stamane le nostre acque. In un baleno si sparse per la città nostra, la nuova del loro arrivo. A tale annunzio, più che seimila persone accorrono alla marina, dove incominciano colle più entusiastiche e pansioni a gridare: *Viva Vittorio Emanuele! Viva l'esercito italiano! Viva i trentasette uffiziali! Viva Garibaldi!* Un gran numero di cittadini invase allora la cala, e, gittandosi in un centinaio di piccole barchette, mosse verso il vapore, dove restavano i trentasette uffiziali. Il piroscafo venne tosto circondato, e qui, tanto da parte del popolo che da quella degli uffiziali, si alternarono le più calde dimostrazioni di affetto.

« Intanto, dal bordo del piroscafo si facevano dei segnali verso la *Maria Adelaide*, ed alla risposta che se ne ottenne, dopo dieci minuti, il vapore salpò.

« La popolazione, rientrata in città, percorse, sempre alle stesse grida, il Corso Vittorio Emanuele. Al suo passaggio, tutti i balconi furono come per incanto imbandierati, e la popolazione, che trovavasi sparsa nella via, nelle botteghe e nelle case, corrispose a quelle entusiastiche acclamazioni con fragorosissimi battimani. »

Scrivono all'*Unità Italiana* da Pavia, 23, che, alle 6 pomeridiane di quel giorno, si presentavano al locale del Circolo democratico degli studenti, due ufficiali di pubblica sicurezza, i quali, muniti di regolare decreto del prefetto di città, intimavano lo scioglimento del Circolo e il sequestro di quanto in esso si trovava: il che veniva eseguito, redigendosi il verbale, come di legge.

## Dispacci telegrafici.

*Torino 24 agosto.*

Un dispaccio al Governo reca che il contegno della milizia di Catania è ammirabile nel respingere le istigazioni del partito di azione. Recaronsi deputazioni per iscongiurare Garibaldi a ritirarsi, poichè i cittadini non lo possono seguire. *(Pungolo.)*

*Torino 24 agosto.*

*Messina.* — Notizie dirette da Catania confermano che la maggioranza della popolazione è pel Governo, specialmente la guardia nazionale. Il Municipio corrisponde direttamente colle Autorità regie, che sono a bordo d'un legno da guerra. Le comunicazioni sono ristabilite. Il generale Ricotti colla sua colonna occupa Acireale: il generale Mella trovasi a Misterbianco. *(FF. SS.)*

### DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 26 agosto.*

(Spedito il 26, ore 9 min. 35 antimerid.)

(Ricevuto il 26, ore 10 min. 5 ant.)

Iersera seguì la processione con fiaccole in omaggio di S. M. l'Imperatrice. Vienna non vide mai una festa più splendida: sedicimila eran le torcie, dieci le bande, trecentomila gli spettatori. S. M. l'Imperatrice fu commossa fino alle lagrime dall'indescrivibile ovazione.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna 26 agosto.*

(Spedito il 26 ore 1 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 26 ore 12 20 pom.)

*Torino 26.* — La *Discussione* ha in data di Messina 25: « Garibaldi abbandonò Catania, e s'imbarcò sopra un naviglio inglese con alcuni uffiziali; credesi ch'egli intenda sbarcare in Calabria. » E in data di Napoli 25: « Assicurasi che Garibaldi sbarcò a Melito, presso il Capo Spartivento, in Calabria. »

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno 26 agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 25 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 45 |
| Azioni della Banca nazionale | 781 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 206 80 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 126 65 |
| Londra | 128 80 |
| Zecchini imperiali | 6 12 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 25 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 80 |
| Strade ferrate austriache | 482 — |
| Credito mobiliare | 850 — |

*Borsa di Londra del 25 agosto.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | — — |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 26 agosto* — Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. *Pia*, cap. Bussanich; e bark austr. *Due Cognati*, cap. Soich, ambidue con carbone per i fratelli Malcolm; e da Candia e Trieste il tricand. greco *Posidone*, cap. Salamuri, con olio per Triantafilo. Qual he altro legno stava alle viste.

Ieri ancora si sono fatti altri dettagli di granone da lire 12 a L. 12:25 nella più distinta qualità di Danubio. Olii fermi, ma con pochissimi affari di solo dettaglio; il ricchetto arrivato da Candia e Trieste eras già venduto viaggiante a fi r. 31 sc. 3 per %. Offresi il Bari a d.' 230 sc. 13 per % con poco frutto, che ne mancano affatto le ricerche, ed altrettanto notammo a Trieste, ove maggiore è il deposito e un poco stanca la speculazione. Si vendevano le mandorle per sino a fior. 28 con qualche condizione, e per consegna a tal limite non si vogliono accordare le nuove. Gli zuccheri, malgrado ai molti consumi, sono assai fiacchi; più fermi i caffè. D. Zante 19 corr. abbiamo l'assicurazione piena del raccolto d'uva passa.

Le valute rimasero invariate; le Banconote pronte mancavano alle inchieste, e pagavansi da 79 1/2 a 1/5, mentre offrivasi per fin corrente da 79 1/4 ad 1/2; il Prestito nazionale non si trovò a meno di 65 1/4; il veneto di 77 1/2; la rendita italiana era in pretesa di 70 1/4, e pare che si offrisse appena 1/2; in complesso però le transazioni in pubbliche carte furono scarse; a Parigi ed a Vienna meglio disposte, giusta i telegrafi d'ieri. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

*del giorno 26 agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| a uso | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 90 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 80 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 77 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 l.) | — — |
| Prestito nazionale | 65 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 78 80 |

corrispondente a f. 126 90 p. 100 fior. d'argento

VALUTE.

| | F. S. |
|---|---|
| Corone | — — |
| Mezze Corone | — — |
| Sovrane | 14 06 |
| Zecchini imp. | 4 83 |
| » in sorte | 4 78 |
| » veneti | — — |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 |
| Doppie d'Amer. | — — |
| » di Genova | 31 95 |
| » di Roma | 6 87 |
| » di Savoia | — — |
| » di Parma | — — |
| Talleri bavari | 2 05 |
| » di M. T. | 2 07 |
| » di Fr. I. | — — |
| Crocioni | — — |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 |
| Francesconi | — — |

| | F. S. |
|---|---|
| Colonnati | — — |
| Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |

*Corso presso le I. R. Casse.*

| | |
|---|---|
| Corone | 13 50 |
| Zecchini imp. | 4 65 |
| Sovrane | 13 76 |
| Mezze Sovrane | 6 88 |

*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*

| | |
|---|---|
| Da 20 franchi | 7 80 |
| » 10 » | 3 90 |
| Doppie di Genova | 30 75 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 agosto 1862.

| ORE d. l'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 25 agosto. - 6 a. | 339'''. 00 | + 16°, 1 | + 14°, 3 | 79 | Nubi sparse | N. N. E.⁴ | | 6 ant. 7° |
| 2 p. | 339 , 23 | 20 , 1 | 15 , 7 | 66 | Quasi sereno | S. E. | | 6 pom. 8 |
| 10 p. | 339 , 24 | 18 , 7 | 15 , 5 | 74 | Sereno | E. N. E.⁴ | | |

Dalle 6 ant. del 25 agosto alle 6 a. del 26: temp. mass. + 20 7
» min. + 16 0
Età della luna: giorni 30
Fase: L. N. ore 10.25 matt.

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 24 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Ainsworth Harrison W., - Robarts Federico, - Spence Lancelot M. D., tutti tre possid., - Robarts Carlo, eccles., tutti quattro ingl., - Burgess Caleb, - Gilbert Casper - Goelot Roberto L., - De Peyster Federico, tutti quattro amer., - Fortunet Eugenio, di Carpentras, - De Uxrair Angelo, spagn., tutti sei poss., tutti dieci da Danieli. — De Olozaga José, poss. spagn., all'Europa. — Coppeauz Teofilo, poss. franc., alla Luna. — Iwiss Francesco, poss. ingl., alla Vittoria. — Sommer Otto, uffic. pruss., alla Belle Vue. — Clayton Enrico, cap. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Albers Diedrich, senatore a Brema, da Danieli. — Pabst Alfonso, poss. franc., - Rubenson Roberto, dott. in filosofia, svedese, ambi alla Luna. — *Da Mantova:* Cantoni co. Luigi, possid., alla Vittoria. — *Da Trieste:* De Belohlavek-Morgan Giuseppe, segretario all'ambasciata neerlandese presso l'I. R. Corte di Vienna. - Engel Giovanni B., poss. vienn., ambi al S. Marco. — Linder Maurizio, negoz. vienn., - Brunicki bar. Giulio, poss. di Galizia, ambi alla Luna. — Pilecki Antonio, dott. in medic., russo, alla Città di Monaco. — Seidl Giuseppe, possidente vienn., - Perlhefter Maurizio, negoz. ungh., ambi alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano i signori:* Wulff Giulio, franc., - Reeve Enrico, ingl., - Olivieri Gio. Batt., torin., tutti tre poss. — *Per Verona:* De Lerckenfeld bar. Augusto, di Monaco. — Campbell Francesco, capit. ingl. — Roussel Eugenio, - De Laduye Alfredo, ambi franc., - Robson Ugo, ingl., - Springer Edoardo, vienn., tutti quattro poss. — *Per Padova:* Warren Davide Enrico, di Boston, - Carie Giulio, belgio, ambi poss. — *Per Udine:* Asquini cont. Lucrezia, poss. — *Per Trieste:* Thun Hohenstein cont. Giovanna, nata baron Koller. — Dornbach Raimondo, consigl. superiore dell'I. R. Trib. prov. di Lepoli. — Scharf Melchiorre, consigl. bavar. — Gros Luigi, - Julien Luigi, ambi franc. - Heintze Carlo Francesco, di Dresda, - Hirschberg Giulio, - Sturm Bartolo, ambi di Breslavia, tutti cinque possid. *Per Vienna:* De Steinecker bar. Bruno, consigl. pruss. — De Naterni Costantino - De Helly dott. Riccardo, ambi di Praga, - Aurnheimer Federico, bavar., - Selski Alessandro, russo, tutti quattro poss.

*Nel 25 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori:* Durinage Carlo, pruss., - Galichon Luigi Maria, franc., ambi negoz., all'Europa. — Ridder Pietro, poss. belg., da Danieli. — Ianssen Federico, poss. del Brasile, al S. Marco. — *Da Verona:* Lattuado Giovanni, negoz. lomb., alla Luna. — *Da Udine:* Cuffe Ottavio, propriet., - De Desart, cont., - Mitford Bertram A., possid., tutti tre ingl., da Danieli. — *Da Trieste:* Uffenheimer Carlo, poss. vienn., all'Europa. — Gerber Lodovico, - Erk Adamo, - Volk Sebastiano, tutti tre poss. vienn., al S. Marco. — *Da Vienna:* Calosso Tommaso, - Calosso Benedetto, ambi avv. torin., da Danieli.

*Partiti per Milano i signori:* De Watteville Francesco, uffic. al servigio dei Paesi Bassi. — *Per Verona:* Donner Giovanni, poss. di Francoforte. — *Per Trieste:* Le Brun de Sessvalle Carlo, franc., - De Sembeny Istvan, ungh., ambi possid. — De Kislakowsky Vittore, ingegn. russo. — *Per Vienna:* Frederick dott. Edoardo, poss. d'Annover.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 24 agosto | Arrivati | 879 |
| | Partiti | 1023 |
| Il 25 agosto | Arrivati | 1092 |
| | Partiti | 1080 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 24 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |
| Il 25 agosto | Arrivati | — |
| | Partiti | — |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29 in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 20 agosto.* — Foscato Maria marit. Signorell, fu Giacomo, d'anni 52. — Gratti Odoardo di Angelo, d'anni 10. — Marchetti Carlo di Luigi, d'anni 2, mesi 1. — Mazzocco Giuseppe, fu Carlo, di 69, sensale. — Padoan Marianna, marit. Morosini, fu Antonio, di 4, cucitrice. — Paggiaro Angela, nub., di Francesco, di 19. — Scarpa Antonia, marit. Rosada, fu Guglielmo, di 74, mesi 6, civile. — Salgarella Domenica, marit. Sgualdin, di Girolamo, di 44, villica. — Volatelli Laura, ved. Bossoni, fu Antonio, di 61, civile. — Totale N. 9.

*SPETTACOLI. — Martedì 26 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Paolo e Virginia.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Vaudagna. — Recita a beneficio della prima attrice Augusta Bon. La Replica del vaudevile: *Le avventure di Scaramuccia.* — Indi: Gran scena ed aria nell'opera *Macbeth*, cantata dalla beneficiata. — Terminerà lo spettacolo col vaudevile: *La mascherata dei pagliacci.* — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Annunzio di nuove estrazioni del vecchio debito dello Stato. Offerte pe' danneggiati di Borgo in Valsugana. Ragguagli della* Patrie *sulla Conferenza di Costantinopoli. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; la situazione a Napoli; proclama dell'Associazione emancipatrice di Messina; discorso di Garibaldi a Castrogiovanni; particolari del suo ingresso in Catania; lettera del colonnello Corrao; Menotti a Leonforte.* — Impero d'Austria; *notizie dell'imperiale Famiglia. Istituto di credito fondiario in Ungheria. Onorificenza al prof. Wildauer.* — Stato Pontificio; *lettera del Re di Madagascar al Sommo Pontefice.* — Regno di Sardegna; *decreto reale. Dottrina della* Monarchia Nazionale *intorno la guerra civile. Tentativi di concentramento di volontarii; provvidenze sopracciò del Governo. La Camorra nell'esercito; ordine del giorno del comandante del campo di S. Maurizio. Particolarità diplomatica. Scioglimento della Società unitaria e del Circolo democratico a Milano. Bell'azione.* — Impero Ottomano; *comunicazione elettrica sottomarina. Notizie del Montenegro e di Serbia.* — Inghilterra; *la Regina e lord Russell. Articolo del* Times *sul contegno di Garibaldi. Discorso di lord Palmerston a Douvres.* — Francia; *giudizio sulla Prussia e sull'Austria della* France. *Notizia intorno a questo giornale. Il diritto di parlare; opuscolo d'Eugenio Pelletan. Congresso democratico a Londra. Il Viceré d'Egitto.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

# ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

AVVISO.

Colla mira di offerire al pubblico un maggior agio di osservare parecchi lavori di pregio, giunti in questi ultimi giorni alla pubblica Esposizione di belle arti, si deduce a pubblica notizia che la presente Esposizione verrà protratta per altri *sette* giorni, incominciando da lunedì 25 corrente, ferme tutte le discipline sul pagamento della tassa d'ingresso già pubblicate coll'Avviso 16 luglio 1862.

Venezia 22 agosto 1862.

*Per la Presidenza.*
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 93671. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d'Ammortizzazione in questa provincia, se ne terrà un secondo nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 7 luglio 1862, N. 7528, colla differenza soltanto, che il dato fiscale viene rettificato nell'importo di fior. 7998:84 sul quale verrà aperta l'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* MICHIELINI.

N. 8479. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 luglio 1862, N. 17689, dovendosi appaltare la triennale manutenzione degli escavi con badiloni sopra zattere dei canali secondarii di navigazione e spiaggie in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1:07 per ogni metro di materia calcolata a sezione pel suo scavo e successivo scarico nelle pubbliche sacche o depositi, e di fior. 0.113 al metro cubo per ogni chilometro di distanza a cui dovrà essere tradotta la materia per via di acqua dal luogo dell'escavo a quello dello scarico, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 4 settembre p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 5 e 6 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo sperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato, a valore di borsa per lire 1500 oltre a lire 120 per le spese d'asta e di contratto; le quali restano a carico del deliberatario.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato,* co. di MANIAGO.

N. 19091. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno p. p., N.i 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 10 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 5 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente,* dott. PAGANI.
*Il R. Commissario d'Intendenza,* L. Fontana.

*Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.*

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6:99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85:80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11:70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104:49.

N. 3169. EDITTO. (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella notte del due al tre maggio u. s. vennero rinvenuti ed appresi dalla I. R. gendarmeria nella campagna detta Piazza vicino al Cantone di Poggio, nel Distretto di Sermide, sacchi tre e quarte due di frumento, abbandonati da ignoti fuggitivi, e quindi di sospetta provenienza, il qual frumento, siccome di qualità nostrana venne giudizialmente peritato e stimato fior. 7:7 per sacco.

Essendo stato venduto all'asta per difficoltà di conservarlo furono ricavati fior. 25:70.

Si diffida pertanto chiunque potesse spiegare e comprovare diritto al frumento di cui sopra, e quindi al prezzo ritratto, ad insinuarsi regolarmente presso questo Tribunale entro un anno dalla III pubblicazione del presente Editto poichè altrimenti scorso questo termine, il danaro che frattanto viene versato nella Cassa del Tribunale, sarà passato in quella erariale con riserva al proprietario di far valere in via civile i suoi diritti in confronto del R. erario.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella provinciale di Mantova, e si affigga all'albo come di metodo, nonchè ai Comuni di Sermide e Poggio.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 13 agosto 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigliere anziano,* PIOLTI DE BIANCHI.
Proserpio, *Direttore.*

N. 2497. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 1.° giugno p. p., venne estratto dalle acque del fiume Po, presso Breda, in Comune di S. Benedetto, prov. di Mantova, un cadavere in avanzata putrefazione.

Fu rilevato essere di sesso maschile, dell'apparente età d'anni 60, della lunghezza di 5 piedi e sprovvisto dei denti anteriori della mascella inferiore, senz'altri più rimarchevoli contrassegni fisici.

Vestito di camicia di tela-cotone bianca, della forma comune, al lembo anteriore marcata colle iniziali O. M. imperfettamente ricamata; pantaloni di tela a minutissimi scacchi bianchi e neri con bottoni di packfon; gilet di panno piuttosto grossolano, con bottoni neri di pastiglia e fodera di fustagno bianco; calze lunghe di refe bianco, ed al collo un fazzoletto di cotone a fondo bianchiccio, stampato a quadretti nel mezzo e striscie sugli orli a foggia di ghirlanda.

Ignorandosi fin ora chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati da fornire sulla sua persona o sulla sua morte, a farli conoscere a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 13 agosto 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigliere anziano,* PIOLTI.
Proserpio, *Direttore.*

N. 9240. EDITTO. (1. pubb.)

In una procedura per crimine di furto, fu appresa e trovasi in custodia presso questo Tribunale una catenella d'oro.

Chiunque credesse di avervi diritto, dovrà farlo valere a questo medesimo Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti avranno luogo le disposizioni dei §§ 355, 356 e 358 del Reg. di Proc. pen.

Il che viene per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, sez. pen.
Venezia, 13 agosto 1862.
*Il Vice-Presidente,* CATTANEO.
G. Padovan.

N. 12816. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che presso l'I. R. Ginnasio completo di Spalato sono attualmente vacanti cinque posti di maestro, dei quali, tre per l'insegnamento delle lingue greca e latina e gli altri due per l'insegnamento della matematica, fisica e Storia naturale.

Il salario congiunto a cadauno di questi tre posti, si è quello di annui fior. 735 v. a. col diritto di ottazione al soldo maggiore di annui fior. 840 v. a., e col diritto inoltre al conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali.

Coloro che intendessero di aspirare a siffatti posti, dovranno far pervenire le loro suppliche a questa Luogotenenza col canale dell'Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio, e ciò entro il termine di sei settimane, decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nel foglio Annunzii dell'Osservatore Dalmato.

Le istanze dei concorrenti dovranno essere corredate di documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii fatti, la conoscenza delle lingue, e la conseguita abilitazione all'insegnamento di quel ramo, per cui s'apre concorso, ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 4 agosto 1862.

N. 12812. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Assistente forestale presso l'Amministrazione boschiva del R. Lomb.-Ven., colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 630, ed eventualmente fior. 482:75 1/2 colla XI classe delle diete e con un assegno pel cavallo di annui fior. 201:14 1/2.

Il concorso rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 29 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie di aver sostenuto con buon successo l'esame forestale di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati forestali nel R. Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Prefett. delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 19 luglio 1862.

N. 13238. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante presso l'I. R. Dogana provinciale di Mantova il posto di Ricevitore colla classe IX e coll'annuo soldo di fiorini 1050, oltre l'alloggio e prealloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo. A questo posto ed eventualmente ad altro posto di Ricevitore doganale cogli stessi emolumenti ed obblighi, si dichiara aperto il concorso per quattro settimane decorribili dal giorno 9 agosto 1862, entro la qual epoca gli aspiranti dovranno far pervenire le loro istanze nella via d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova, dimostrando anche di aver subìto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla conoscenza delle merci, e di averne ottenuta la dispensa, e notificando inoltre se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati di finanza del R. Lomb.-Ven.

Dall'I. R. Prefett. delle finanze lomb.-ven.,
Venezia, 22 luglio 1862.

N. 249. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'eccel. I. R. Ministero di Stato mediante ossequiato dispaccio 18 luglio p. p., N.i 7397-272, si apre il concorso alla cattedra di Medicina legale e di Polizia medica vacante nell'I. R. Università di Padova, alla quale giusta i §§ 9 e 10 dell'Ordinanza Imperiale 23 ottobre 1857 (Bollettino dell'Impero, Punt. XLVIII, numero 221) è annesso l'onorario dei professori ordinarii della facoltà medica, stabilito in annui fior. 1365, col diritto ad avanzamento, dopo dieci anni di servigio al soldo di annui fiorini 1680, e dopo venti anni a quello di fior. 1995.

Tutti quelli che credessero di potervi aspirare dovranno nel termine di quattro settimane decorribili da quest'oggi, insinuare la loro domanda, regolarmente corredata dei relativi documenti, presso la Direzione dello studio medico di questa I. R. Università.

Dalla Direzione dello Studio Medico-Chirurgico presso l'I. R. Università,
Padova, 7 agosto 1862.
*Il Direttore,* prof. VANZETTI.

N. 4668. AVVISO. (3. pubb.)

Si porta a pubblica notizia, che d'ora innanzi, e ciò da 1.° settembre p. v., potranno esser spediti sotto raccomandazione anche i campioni di merci ed i sottofascia dall'Austria per gli Stati d'Italia e viceversa, semprechè siano affrancati all'atto dell'impostazione, e che vi potranno pur essere unite anche delle ricevute di ritorno.

Per tali spedizioni verrà esatto negli Stati austriaci:

*a*) il porto austriaco come pei campioni e pei sottofascia;

*b*) la tassa di raccomandazione di soldi 10, ed eventualmente altri soldi 10 per la ricevuta di ritorno ove venisse chiesta;

*c*) il doppio porto sardo pei campioni e pei sottofascia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 12 agosto 1862.
*Il Direttore,* BERGER.

N. 5695. EDITTO. (2. pubb.)

Parmeggiani Giuseppe del vivente Anania di Buscoldo, Comune di Curtatone, risultando dal novembre 1861 illegalmente assente all'estero, e dimorante sul principiar dell'anno corr. in Castelucchio Stato sardo, questa I. R. Delegazione provinciale inerendo al disposto dei §§ 32 e 33 della Sovrana Patente sull'emigrazione, diffida il sunnominato Parmeggiani Giuseppe a qui presentarsi entro 6 mesi per giustificarsi della illegale sua assenza a scanso delle comminatorie di legge.

Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Vienna, in quelle di Venezia e di Mantova, ed affisso negli albi del Comune di Curtatone, dell'I. R. Commissariato distrettuale e della I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 8 agosto 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale,* Barone a PRATO.

N. 7146. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

In relazione alla precedente circolare d'arresto 14 aprile p. p., N. 7146 di questo I. R. Trib. emessa contro il latitante Leonida Temporin, detto Sbrodego, d'anni 31, domestico (nell'ottobre 1861) alle dipenden e di Francesco Calvi di S. Urbano d'Este, si prevengono tutte le I. R. Autorità, che questo stesso Tribunale con deliberazione 11 corrente, N. 7146 ha pronunciato conchiuso d'accusa in confronto del medesimo tuttora latitante Leonida Temporin per crimine d'infedeltà punibile a senso dei §§ 183, 184 Cod. pen., fermo l'ordine del suo arresto.

Restano pertanto invitate tutte le I. R. Autorità a continuare nelle indagini per l'arresto del Temporin e sua consegna in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 14 agosto 1862.
*Il Presidente,* HEUFLER.

N. 874. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Trib. prov. di Treviso con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Enrico Plateo di Claudio, era cancellista presso l'I. R. Intendenza delle finanze di Treviso, siccome legalmente indiziato:

*a*) di correità nel crimine d'infedeltà previsto dal § 181 del Cod. pen. e punibile a termini del successivo § 182:

*b*) di correità nel crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 199, punibile a termini del § 203 del Cod. pen. Essendo ignota l'attuale dimora dell'accusato Enrico Plateo che si trova latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua il suo arresto, e sia quindi tradotto e consegnato alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali dell'accusato Enrico Plateo.

Età, anni 30, statura alta, corporatura complessa, capelli, ciglia e sopracciglia neri, barba ai lati con mustacchi biondi tinti con cosmetico nero, naso regolare, occhi neri, bocca piccola, fronte spaziosa e colorito bruno vivace.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 12 agosto 1862.
*Il Presidente,* ZADRA.
Chiesa.

NOTIFICAZIONE D'ASTA. (1. pubb.)

Dalle II. RR. scuderie militari degli stalloni in Ossiach, verranno, per ordine Superiore, esposti in vendita e deliberati al miglior offerente, verso pronto pagamento, 79 cavalli da razza di diverse specie ed età. L'asta avrà luogo in Villacco sulla piazza del mercato (Marckplatz) nei giorni 10 e 11 settembre a. c., alle ore 9 di mattina.

Gli applicanti sono invitati d'intervenire nel luogo ed ora fissata.

Distinta dei cavalli da vendarsi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| N. 12 | pipiniere | madre | cavalle da razza |
| » 8 | giovani | madre | cavalle da razza |
| » 4 | dell'età d'anni 4 | | cavalle da razza |
| » 5 | » » » 3 | | cavalle da razza |
| » 1 | » » » 2 | | cavalle da razza |
| » 9 | » » » 1 | | cavalle da razza |
| » 8 | già slattate | | cavalle da razza |
| » 3 | dell'età d'anni 3 | | stalloni |
| » 4 | » » » 2 | | stalloni |
| » 13 | » » » 1 | | stalloni |
| » 12 | già slattate | | stalloni |

Totale 79 pezzi.

Ossiach 18 luglio 1862.

N. 8559. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 14 luglio a. c., N. 17338, dovendosi vendere circa 15,000 chilogrammi di ghisa costituita da proiettili (vecchi e palle piene da cannone) esistenti nell'I. R. magazzino idraulico, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 300, presso quest'I. R. Delegazione prov. nel giorno 9 settembre p. v. alle ore 11 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 40, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato,* co. DI MANIAGO.

N. 9240. EDITTO. (3. pubb.)

Col presente si avverte chiunque potesse avervi interesse che presso questo Tribunale esiste in deposito un crocefisso di metallo bianco con morte e chiodi del peso di oltre oncie 5.

Sospettandosi questi effetti di furtiva provenienza, ed essendo ignoto il proprietario, lo si invita col presente a giustificare con una più esatta e dettagliata descrizione la sua proprietà e l'identità degli effetti posseduti e mancatigli, senza di che, a senso dei §§ 355, 356 Reg. di proc. pen., entro un anno dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale, sarebbe disposto degli effetti a favore dell'acquirente.

Locchè si pubblichi per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 6 agosto 1862.
*Il Vice-Presidente,* CATTANEO.
G. Padovan.

# AVVISI DIVERSI.

N. 768 B. M. 600

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Devesi procedere ad un ulteriore esperimento d'asta, pel definitivo smaltimento dei beni stabili posseduti da questo civico Monte di Pietà, esistenti in Venezia.

A questo fine, in seguito ad autorizzazione dell'inclita Congregazione provinciale 8 luglio p. p., N. 2955, e municipale Ordinanza 19 mese stesso, N. 12685-4767, viene pubblicato colla stampa il relativo avviso contenente i capitoli normali, e la descrizione degli enti da alienarsi, con invito ai concorrenti di aderirvi mediante *scheda secreta*, che potrà contemplare anche un prezzo minore, che però non risulti troppo al disotto della stima medesima, da prodursi alla Direzione del pio Istituto, a tutto il giorno 15 settembre p. v., prima delle ore 4 pom.; garantendo l'offerta colla *decima* parte del prezzo attribuito al lotto cui optassero.

E ciò portasi a comune notizia anche a mezzo di questa *Gazzetta Uffiziale*, a maggior conoscenza degli offerenti.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia, 20 agosto 1862.

*Il Segretario,*
G. FORZA.

N. 6929. 608

*Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

In seguito al disposto del congregatizio decreto 19 corrente, N. 5507, è aperto il concorso a tutto 30 settembre p. v., al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:

*a*) Della fede di nascita;

*b*) Dei diplomi d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

*c*) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;

*d*) Dell'attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua qual effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 22 agosto 1862.
*Per l'I. R. Commissario imped.*
DE MAURIZIO.

Comune di Cismon, con residenza del medico: estensione del Circondario in lunghezza miglia comuni 4 1/2, e larghezza 2 1/2; qualità delle strade, parte in piano, e parte in monte; popolazione N. 1,908; poveri N. 1,500; annuo onorario, fior. 700.

N. 4540. 609

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.*

Dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni consorziati di S. Giustina, e S. Gregorio, coll'annuo complessivo assegno di fior. 600, oltre a fior. 100, pel mantenimento del cavallo. Di 4,900 abitanti, 4,600 hanno diritto a gratuita assistenza. Le strade parte in colle, e parte in piano, sono in buono stato. La residenza è nel Comune di S. Giustina. Le relative istanze d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo, a tutto 30 settembre p. v. col modo de' documenti prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Feltre, 17 agosto 1862.
*Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso,*
DE MALANOTTI.

N. 6274. 604

*Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

A termini del prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, le loro istanze, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

*a*) Fede di nascita;

*b*) Certificato di robusta fisica costituzione;

*c*) Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino:

*d*) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo [illegible] dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 19 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
ZADRA.

*Descrizione dei Comuni.*

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 1/4; strade in monte in parte sistemate; abitanti numero 2,146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 1/2; tutto in piano con buone strade sistemate; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio fior. 500.

Schiavon con Pozzo, con frazioni Schiavon, Longa, Pozzo, Friola, con residenza in Longa: estensione in lungh. miglia 6 1/2, e largh. 5 1/4; strade tutte in piano e sistemate; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35.

Conco colle frazioni Fontanella e S. Caterina, residenza in Conco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in monte, con strade in parte da sistemarsi; abitanti 3,040; poveri 3,040; stipendio, fiorini 683:90; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

N. 662. 60[illegible]

*Regno Lombardo Veneto.*
*Provincia di Treviso.*

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Pietro dott. Zoccoletti fu Girolamo, nativo di Treviso, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni, esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con venerato dispaccio 10 giugno p. p., N. 5459, la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Oderzo di questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di fior. 844:83 v. a., depositato presso quest'I. R. Tribunale provinciale nella Cassa dei depositi giudiziarii, N. 23 Obbligazioni del prestito nazionale, munite dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e *talons* relativi, tutte in data 31 agosto 1854, ascendenti il complessivo importo nominale di fior. [illegible] v. a., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica.

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile, con residenza nel Comune di Oderzo, Provincia di Treviso.

Treviso, 19 agosto 1862.
*Il Presidente,* E. REATI.
*Il Cancelliere,*
Perini.

N. 319 I. 6[illegible]

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Verona — Distretto di Sampierincarno.*
*La Deputazione all'Amministrazione comunale di Negrar*
AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario presso questo Comune, con Ufficio proprio di IV rango; e dovendosi, in esito all'ossequiato congregatizio decreto 20 febbraio p. p., N. 1117, procedere alle pratiche di regolare rimpiazzo, col presente terzo avviso, si apre il relativo concorso a tutto il 15 dell'entrante settembre, al suddetto posto di segretario comunale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 241:50 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Deputazione comunale, corredate:

*a*) Certificato di sudditanza austriaca;

*b*) Fede di nascita, da cui deve constare d'avere oltrepassato gli anni 24; nulla importando che abbia poi varcata l'età d'anni 40; chè il Comune non adotta le direttive dello Stato;

*c*) Fede medica di sana e robusta fisica costituzione;

*d*) Documenti comprovanti gli studii percorsi;

*e*) Patente d'idoneità rilasciata da una Autorità amministrativa provinciale, nei sensi delle vigenti leggi;

*f*) Documenti relativi ai servigi fino ad ora prestati nella pubblica cosa.

Dall'Ufficio comunale, Negrar, 13 agosto 1862.

*I Deputati* L. TOMASI. F. MELEGATI. E. LAVARINI.
*Il p. segr. comunale,*
Clemente Massela.

N. 914. 60[illegible]

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine fa noto al pubblico, che il notaio Federico dott. Mar[illegible] fu Vincenzo, il quale esercitava il Notariato con residenza in S. Vito, Provincia di Udine, in seguito all'aprimento di concorso dei creditori sulla di lui sostanza, avvenuto coll'Editto 11 agosto 1862, N. 5508 dell'I. R. Pretura di S. Vito, ed in esecuzione al rispettato decreto 19 detto, N. 14566, dell'eccelso I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto; ora viene sospeso dall'esercizio del Notariato, fino a che sarà conosciuto l'esito della relativa procedura penale.

Udine, 21 agosto 1862.
*Il Presidente,* L. GIANNATI.
*Il Cancelliere*
G. dott. Gorgo.


## Al 15 settembre 1862 511

SUCCEDE L'ESTRAZIONE

## della Lotteria Principe Palffy

*in Viglietti da f. 40.*

Le Vincite sono da 50,000, 30,000, 4,000, 2,000, 400, 200 e 60.

Questi Viglietti si vendono presso la sottoscritta Ditta in ***originali***, al cambio di giornata. Per facilitare ***a ciascheduno l'acquisto***, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli f. 4 per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola rata si può guadagnare i f. 50,000, 30,000, 4,000, ecc.

EDOARDO LEIS, *S. Marco.*

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.


# ATTI GIUDIZIARII.

N. 8387. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 corrente N. 8387, di Giuseppe Stoppato del fu Antonio, pizzicagnolo di qui, viene avviata la procedura di componimento sulla di lui sostanza a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale per l'immediato sequestro inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti, e degli stabili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini militari, e per le trattative di accomodamento, questo Notaio dott. Tiso Camposampiero; ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i signori Fasolo Giacomo e Grassin Gentili, ed in sostituto il sig. Claudio Finzi, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 7598-7617. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 21 agosto 1862 N. 7598, di Girolamo di Gio. Battista Martinuzzi, negoziante di Valvasone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Enrico Zuzzi, Notaio in Codroipo, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a ottobre 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giov. Battista Martinuzzi, Luigi Moro, Vial fabbricatore di birra, di San Vito.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dottor Enrico Zuzzi, con duplo dell'istanza N. 7598 e copia allegati, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, S. Vito, Valvasone, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 14578. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al conte Giovanni Roberti, assente d'ignota dimora, che Carlo Petrin, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 12 agosto corrente, N. 14578, per pagamento di N. 8 napoleoni d'oro, ed accessorii, importo residuo dipendente dalla cambiale: Venezia 14 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni della suddetta somma.

Incomberà quindi ad esso G. Roberti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14579. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni conte Roberti, assente d'ignota dimora, che Carlo Petrin, negoziante, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 1.° maggio 1862, N. 7954, per pagamento di Fior. 150, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 10 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento suddetto, entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Roberti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8506. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice all'Editto 19 corr., N. 8387, si rende pubblicamente noto che in Commissario giudiziale per la procedura di componimento sulla sostanza di Giuseppe Stoppato, venne al Notaio dott. Tiso Camposampiero, sostituito il Notaio dottor Domenico Luigi Farina.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

2. pubb.

EDITTO.

S'invita tutti i creditori di Pietro Frizziero detto Dedin, negoziante di Chioggia, sulle di cui sostanze fu avviata la procedura di componimento per Decreto dell'I. R. Tribunale Commerciale di Venezia, 28 luglio 1862, Numero 13532, ad insinuare entro il giorno 10 settembre p. v., nello Studio dello scrivente, con istanze documentate e Bolli regolari, le pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta suddetta, con avvertenza che effettuandosi il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'I. R. Patente 18 maggio 1859.

Chioggia, 20 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, GABRIELE d.r FANTONI.

N. 15637. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Toffolutti di qui a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Toffolutti, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Baschiera, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I.ª, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO, Consigliere.
Sostero, Dir.

N. 2415. 2. pubb.

EDITTO.

Tutti quelli, che avessero diritti o pretese quali creditori sulla sostanza dell'I. R. tenente Michele Glavas del 10.° reggimento dei confini militari, conte Jellacic, il quale nell'anno 1853 era aggiunto all'I. R. Reggimento dei fanti Barone Zobel N. 61, e mancò ai vivi nell'anno 1857, si eccitano di insinuare entro 3 mesi, presso il 1.° Reggimento del Bano a Glina (confini mil.) i loro crediti e presentare in pari tempo i documenti e decreti, comprovanti i loro pretesi diritti.

N. 2050. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 17 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. nel locale di questa R. Pretura si terrà il terzo esperimento d'asta dello stabile sottodescritto di proprietà utile della massa concorsuale dell'oberato Ferdinando Franceschi fu Domenico, di Barbarano, e di direttaria ragione del conte Vettore Pisani, di Venezia, sull'istanza del l'amministratore della massa stessa alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà venduto nel solo Lotto sotto specificato.

II. Lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Nessuno verrà accettato come offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, trattenendosi soltanto il deposito del deliberatario.

IV. Non saranno però tenuti al deposito gl'Istituti di pubblica beneficenza tutelati, creditori ipotecarii i quali a mezzo dei loro amministratori si facessero aspiranti e fossero muniti di superiore facoltizzazione.

V. Il prezzo d'asta, fatta la debita imputazione del deposito effettuato, dovrà essere versato in questa Cassa dei depositi entro trenta giorni dalla seguita delibera in fiorini effettivi valuta austriaca, nella qual moneta verrà pure effettuato il deposito per l'asta ciò però quanto ai deliberatarii non contemplati dall'articolo IV, i quali però saranno facoltizzati a trattenersi l'importo del prezzo di delibera fino al passaggio in cosa giudicata dell'atto di riparto, corrispondendo frattanto dalla delibera l'interesse del 5 per 100.

VI. La vendita verrà effettuata coll'aggravio dell'annuo canone livellario di venete L. 60 dovute al proprietario diretto conte Vettor Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765 atti Menegatti, e colla solidarietà per altre venete L. 30 dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili mercati ai NN. di mappa 582, 583.

VII. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte non ancora maturate, gravitanti il fondo alienato, nonchè quella d'immediata esazione e le altre inerenti e relative alla fatta delibera.

VIII. Nel caso di mancanza del deliberatario o deliberatarii al versamento del prezzo di cui al capo V, le spese di reincanto saranno a tutto loro carico, e nel caso di vantaggio nel reincanto, questo andrà a tutto benefizio della massa.

IX. Saranno a carico del deliberatario tutti i pesi che eventualmente fossero inerenti al fondo oltre il canone indicato, non assumendo la massa alcun carico di prestar evizione per qualsiasi titolo a cui viene espressamente rinunciato dal deliberatario nel farsi offerente.

X. La stima si potrà ispezionare da chiunque presso la Cancelleria di questo Giudizio.

XI. Il deliberatario dovrà rispettare il contratto d'affittanza in corso a tutto il giorno 1[illegible] novembre successivo alla delibera.

Descrizione
del bene da subastarsi.

Cens. pert. 1.25, con [illegible] dominicale ed adiacenze avente la rendita di L. 70:88, sita in Barbarano centrale contrada [illegible] to ai NN. di mappa 58[illegible], 58[illegible] affetta come all'articolo [illegible] dell'annuo canone livellario di venete L. 60 dovuto al nobile conte Vettore Pisani, di Venezia, in dipendenza del contratto enfiteutico 11 settembre 1765, atti Menegatti, colla solidarietà per altre venete L. 30, dovute allo stesso nobile direttario dal sig. Carlo Franceschi possessore di altra parte dell'ente in origine costituente l'enfiteusi sugli stabili mercati ai NN. mappali 582, 583. Valore di stima fiorini 714.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura,
Barbarano, 21 luglio 1862.
Il R. Aggiunto, [illegible].
Mattelichio, Canc.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI 27 AGOSTO — ANNO 1862 – N. 194

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al fu Podestà di Pola, Giovanni nobile Lombardo, in riconoscimento della proficua attività, da lui mostrata per lunghi anni pel bene pubblico, e della sua lealtà sempre mantenuta.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 27 agosto.*

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 28 agosto, il socio vicepresidente, prof. dott. Luigi Maria Rossi, il socio segretario per le scienze, prof. dott. Francesco Rossetti, e il socio ordinario, nob. Nicolò Barozzi, leggeranno alcune relazioni sui libri pervenuti in dono all'Ateneo stesso.

### La questione romana e il Clero veneto.

(V. *Gazzetta* 19 agosto.)

Intorno al potere de' Papi, che il sig. Volpe chiama *abusato*, il sig. Thiers, grande storico, e grand'uomo di Stato, ha tutt'altra sentenza. Nell'ottobre del 1849, essendo egli relatore della Commissione, che dovea riferire all'Assemblea nazionale sulla spedizione di Roma, dal punto di vista morale, religioso e politico, rispose a Vittor Hugo, il quale a Roma voleva la Repubblica come a Parigi: « Voi siete repubblicano, e desiderate la Repubblica; ebbene vi sia concessa . . . .; ma il Governo papale è una Repubblica, e delle meglio costituite. Sì appunto, essendo essa la Repubblica più antica, la più schietta, la più benefica e la più innocente. — La più antica; essa conta diciotto secoli! Ne conoscete voi un'altra che sia bastata altrettanto? No certo, nè ai tempi antichi, nè ai moderni. Nominatene una se vi è possibile, una sola fra le più potenti e le più floride; io non dico solo Pisa, Firenze, ma Genova e Venezia, codeste dominatrici del mare, ove sono esse al presente? E Roma? Eccola; la vedete tuttavia co' suoi Papi. D'onde ha origine questo prodigio di vitalità? » — « Essa è la più schietta Repubblica. Chi sceglie i suoi Sovrani? L'elezione meglio divisata, una elezione fatta da tali che potrebbero essi medesimi esser Sovrani. E dove li prende? Dove vuole; nel popolo, nel ceto medio, nella nobiltà. Sono stati Papi, figli di artigiani e di pastori. — Essa è la Repubblica più benefica. — Di alcuni Papi si può contendere; ma quanti sono essi in duecento sessantacinque? E poi il Papato fu quello, che, nell'epoca delle invasioni, campò Roma dai barbari, che nell'età di mezzo salvò la civiltà, che inspirò il gusto delle lettere a Carlo Magno, che fece trascrivere i manoscritti, e ci ha conservati gli antichi scrittori, le arti e le scienze; voi lo sapete ma non volete sapergliene grado! — Essa è la Repubblica più innocua. — Il Papa non vuole, non può, non dee fare la guerra. Egli è il comune padre dei fedeli; per genio e per necessità, egli è pacifico e inchinevole a beneficare; egli è prete. Che interesse può aver egli a portare la guerra? E se anche il volesse, come il potrebbe? A lui non è possibile nè anche la propria difesa, e ciò che a lui manca all'esterno ed all'interno, è la forza materiale; imperciocchè egli ne ha un'altra più efficace della vostra, la forza morale, quella che gli dà un sostegno non piccolo nella coscienza di duecento milioni di cristiani; e voi, da questo lato, per quanto facciate, non varrete mai nulla. »

Tale, secondo il sig. Thiers, è il potere dei Papi, che l'abate Volpe chiama *abusato!* E quanto alle riforme che il *progresso dei tempi* poteva richiedere in questo Governo, se l'abate Volpe riferisce la sua censura ai tempi presenti, non le ha forse iniziate il Papa appena salito sul trono? Generoso Pontefice, ben egli diede ai Principi italiani il segnale delle riforme amministrative, politiche e sociali; ma una fazione pazza non volle riforme, volle rivoluzione e Repubblica, e mentre il Papa tendeva ad una vigorosa Confederazione, senza ledere alcun legittimo diritto esistente, e senza esporre a tumulti ed a guerre l'Italia, essa provocò una guerra d'indipendenza e la colmò di rovine. Le Potenze cattoliche ristabilirono l'autorità temporale del Papa, che il sig. Thiers, nella sua splendida relazione, letta all'Assemblea nazionale nella tornata del 13 ottobre 1849, disse *necessaria al mondo cristiano* (1).

Dopo la ristorazione, il Sommo Pontefice nutriva ancora i generosi intendimenti di prima, ma i tempi e le cose erano mutati. L'enorme abuso fatto della libertà, avea cresciuto enormemente le difficoltà delle riforme; malgrado ciò, il Papa col suo *Motu proprio* del 12 settembre 1849, introdusse ne' suoi dominii tutte le libertà municipali e provinciali che si poteano desiderare. E Thiers e Montalembert giudicarono egualmente il *Motu proprio*. Esso suppone, a giudizio di Thiers, un complesso di leggi che doveano riformare la legislazione civile, assicurar la giustizia de'Tribunali, introdurre un'equa distribuzione de' pubblici carichi tra le diverse classi dei cittadini, insomma procacciare ai Romani i vantaggi d'un reggimento sapientemente liberale; e, a giudizio di Montalembert, esso assicurava agli Stati pontificii quattro principali guarentigie, la riforma della legislazione civile, quella dei Tribunali, larghe libertà municipali e provinciali, assai maggiori di quelle di che godeva la Francia e la stessa città di Parigi, e finalmente la compartecipazione degli ecclesiastici e de' laici negli ufficii della pubblica amministrazione (2). Non è qui il luogo d'indagare l'importanza delle riforme assegnate dal *Motu-proprio*, nè i motivi che vietarono al Santo Padre di far concessioni politiche e parlamentari. Il sig. di Montalembert li accennò nel suo famoso discorso profferito il 19 ottobre 1849 nell'Assemblea nazionale, e l'abate Volpe dovrebbe conoscerli.

Ciò che abbiamo detto è un nulla in confronto di ciò che può ancora dirsi del buon uso fatto dai Papi del loro poter temporale. Essi hanno in ogni tempo migliorato con successive riforme gli ordini civili nei loro Stati. Il Bollario ribocca di leggi, di Costituzioni apostoliche, di *Motu-proprii*, che sono una prova evidente delle continue migliorie introdotte dai Sommi Pontefici in ogni ramo della pubblica amministrazione. E solamente da Pio VI a Pio IX, tali e così importanti riforme furono operate dai Sommi Pontefici in ogni parte della loro gerenza temporale, che pochi Stati potrebbero reggervi al paragone. Certo che a Roma non v'ebbe mai la diarrea delle leggi, che si vide nelle tre prime Assemblee nazionali di Francia, che in due anni e tre mesi ne votarono più di 15,000; a Roma le leggi sono sempre state, come abbiam già detto, poche, ma ponderate e buone.

Basti tanto all'abate Volpe sul *potere abusato*, e vediamo se v'ha argomento a condannare il poter temporale dei Papi, perchè *li immischia nelle brighe terrene*.

È forse una colpa se i supremi Pastori della Chiesa assumono le cure del temporale Governo, oltre quelle dell'Autorità spirituale, che loro incombono esclusivamente? Gli astuti nemici del cattolicismo lo sostengono, gl'imbecilli lo ripetono; ma colpa certo non è. Come lo spirito è al corpo dell'uomo, così il potere spirituale è al potere temporale della Chiesa. Il corpo nell'uomo e il potere temporale nella Chiesa sono organi materiali e necessarii al compimento delle più nobili e sublimi funzioni della loro rispettiva Potenza spirituale, sono mezzi e strumenti terreni, che soccorrono mirabilmente a conseguire gl'intenti d'una destinazione sovrannaturale. Se la Chiesa è una milizia in terra, essa dee poter disporre di tutt'i mezzi terreni che possono condurla con sicurezza ed efficacia alla sua destinazione, e da questi mezzi terreni nessuna legge divina esclude il principato.

Da' suoi primordii la Chiesa s'ebbe ricchezze e proprietà, e le amministrò liberamente col magistero de' suoi diaconi. Col tempo i suoi possedimenti crebbero, e furono usurpati dai Cesari pagani, ma Costantino e Licinio ne decretarono nel 312 la pronta e gratuita restituzione. Attuata in Papa Stefano II la pontifical signoria nell'attuale Sommo Pontefice Pio IX.

La Chiesa è un'aggregazione di fedeli, tra' quali vi sono Principi e Sovrani; ora perchè non potrà aver principato il Capo d'una Società, i cui membri possono averlo? Purchè questo principato sia stato spontaneamente creato dal consenso de' principi e dei popoli, senza ingiustizia e senza violenza, purchè sia stato l'effetto legittimo delle nuove condizioni della Società prodotte dal Cristianesimo, e dei bisogni di questa nuova Società, chi potrà dire ch'ei non sia degno della Chiesa, e che la Chiesa debba ripudiarlo?

O forse che questo potere faccia danno alla santità della vita di chi lo esercita? No certo, perchè da Gregorio Magno, che fu il vero istitutore della Sovranità temporale, sino a' dì nostri, meno qualche rarissima e anch'essa dubbiosa eccezione, tutt'i Pontefici diedero esempii di santa vita e di eroica perfezione, e diciotto di loro meritarono d'essere venerati sugli altari.

Finalmente Cristo Pontefice e Re non ha vietato a'successori di Pietro d'essere Sovrani, perchè non sono le dignità, nè il potere, ma i mali atti che perdono l'uomo innanzi a Dio. Anzi siccome l'esercizio di questo potere temporale, necessario alla libertà della Chiesa, esige in chi n'è investito grandi sacrificii e grandi virtù, così i Papi ch'esercitarono sempre con somma virtù la temporale sovranità, invece di biasimo, si meritano grandissima lode.

Ciò che disdice al sacerdozio non è già la gerenza del Principato, purchè sia volto al ben della Chiesa, e di tutti i popoli della Cristianità, ma è l'avvilirsi per mera venalità nel traffico, nella mercatura, nell'esercizio d'un'arte illecita, come è quella di scrivere libelli contro la verità e la giustizia, e in quelle altre brighe, alle quali alludeva S. Paolo nella 2.ª a Timoteo, quando disse: *Nemo militans Deo implicet se negotiis saecularibus.*

Concludiamo adunque che il rimprovero dell'abate Volpe, fatto al potere temporale d'immischiare i supremi Pastori nelle brighe terrene, è una sciocchezza, cui non varrebbe la pena di confutare, se non si sapesse, essere un artifizio degli astuti per ingannare i deboli. L'abate Volpe è uno di quei cattolici spiritualisti che vorrebbero confinare il Papa lontano dal mondo, nella regione delle nuvole, a guardarsi la punta del naso ed a pascersi d'aure e di rugiade. Ma Cristo piantò la sua Chiesa in terra e tra gli uomini per la vita pratica e per il bene dell'umanità da promuoversi co' mezzi umani, e non l'ha posta tra le nuvole, dove basta bene che spaziino i cervelli leggieri. (Σ)

(1) E lo provò col seguente ragionamento: « Senza l'autorità del sovrano Pontefice » l'unità cattolica disgregherebbesi; senza questa unità, il cattolicismo si dileguerebbe in molte sette, ed il mondo morale, già scosso sì forte, sarebbe rovesciato da cima a fondo. Ma l'unità cattolica, che esige una soggezione religiosa per parte delle nazioni cristiane, sarebbe impossibile, se il Pontefice che ne è il depositario, non fosse affatto indipendente; se nel territorio che i secoli gli hanno assegnato, e che gli fu conservato da tutte le nazioni, un altro Sovrano, principe o popolo che fosse, gli potesse dettar leggi. Per il Pontificato non v'ha indipendenza fuori della Sovranità, e questo è un interesse di primo ordine, che dee far tacere i particolari interessi delle nazioni, siccome in uno Stato l'utile pubblico entra innanzi agli utili individuali. » Impari l'abate Volpe!

(2) Negl'impieghi d'ordine politico, giudiziario amministrativo sino dal 1848 si contavano, giusta la statistica ufficiale dello Stato pontificio, 109 ecclesiastici e 5059 laici. Si consulti in proposito per maggiore chiarezza l'opera assai ricca di dati del s.r. Giacomo Margotti: *Le vittorie della Chiesa*. Milano 1859, pag. 417 e 418, e i prospetti in fine.

Coll'*America*, giunto sabato a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina:

« Ci pervennero, ei dice, giornali di Calcutta 22 luglio, di Singapur 19 e di Hongkong 14 dello stesso mese. Dai possedimenti indo-olandesi si hanno relazioni favorevoli. Il governatore generale terminò il suo giro d'ispezione, ed era aspettato a Batavia il 15. Ei produsse ottima impressione, investigando accuratamente le condizioni del paese e promettendo parecchi miglioramenti, fra cui in ispecie la costruzione di strade ferrate. L'insurrezione di Banjermassing è ora ridotta a tenuissime dimensioni. Però la pirateria seguita ad infestare le coste.

« Dicesi che gl'imperiali cinesi abbiano ripigliato Hangchow, però questa voce merita conferma. I dintorni della città di Sciangai son ora tranquilli, e alcune città, d'onde gli alleati scacciarono i Taiping, furono rioccupate dai loro antichi abitanti. Le truppe anglo-francesi ritornarono nelle loro linee, dopo avere collocato forti avamposti a Fa-wha e Siko-a-way, distanti 12 miglia da Sciangai, la qual città si ritiene adesso pienamente sicura, per modo che il prezzo dei terreni vi è altissimo. Non è probabile che per ora avvengano combattimenti fra gli alleati ed i ribelli, ma pare si voglia prima conoscere l'effetto che gli ultimi avvenimenti avranno prodotto ne' due Governi europei. L'assenza de' Taiping dal Distretto di Sciangai, viene attribuita alla circostanza che Nankin è ora stretta molto dagl'imperiali, per cui fu necessario chiamare truppa dall'Occidente per difenderla. L'esercito imperiale si raccoglie in forza considerevole sul fiume Yangtsze, dove si troverebbero fin d'ora oltre 600 giunche da guerra; ondechè si ritiene che, per molto tempo, Ningpo e Sciangai non saranno molestate.

« A Sciangai, il 19 giugno, balzò in aria, per esplosione della macchina, il piroscafo americano l'*Union Star*, appena arrivato dalla California. Sedici persone rimasero vittima di questo disastro, e altre 9 riportarono contusioni più o meno gravi. L'infortunio avvenne mentre il piroscafo stava facendo una gita a diporto. Il cholera, che regnava a Sciangai ed a Tientsin, è ora notevolmente diminuito.

« Riferiscono da Pekin 20 giugno: Ai primi di questo mese, sono arrivati nella capitale il conte e la contessa Kleskowski. Il sig. Guimaraens, governatore portoghese di Macao, risiede ora a Pekino, nella Legazione francese, ed ebbe un colloquio cogl'impiegati cinesi, destinati a conferire con lui. Credesi che a Tientsin verrà sottoscritto un trattato fra la Cina e il Portogallo. La festa del *Corpus Domini* fu celebrata con gran pompa nella cattedrale cattolica di Pekino, e v'intervennero gli uffiziali francesi e portoghesi in pien uniforme. La *Gazzetta di Pekino* del 1.° giugno, annunzia la morte dell'ammiraglio francese Protet, e tributa grandi elogii alla sua memoria. Fu ordinato un sacrifizio propiziatorio a suffragio della sua anima, e l'Imperatore mandò in dono alla famiglia del defunto, 100 pelli di martoro e 4 pezze di seta. I pregiudizii della Corte e del popolo cinese verso gli stranieri si vanno dileguando: questi ultimi non solo vengono ammessi nel Cielo cinese, o per dir meglio ne' suoi spaziosi terreni, ma possono eziandio cavalcarvi. La *Gazzetta di Pekino* notifica che gl'imperiali ripresero Wuhu, Taiping, Nanhwei, Cheun-gha ed altri luoghi del Kiangsu, e inserì un rimprovero al governatore di Canton, Chi-ling, perchè tardò a recarsi a Fuhkien, per reprimere la ribellione.

« Tientsin è ora totalmente sgomberata dalle truppe anglo-francesi, che l'occuparono per un anno e mezzo. La tranquillità pubblica vi rimase inalterata. »

Leggesi nella *Patrie* del 24, colle notizie del 23 corrente, ieri giunta:

« Riceviamo la conferma uffiziale dell'accettazione, da parte del Principe di Montenegro, dell'ultimato formulato da Omer pascià.

« Ecco le condizioni di quell'ultimato, quali son contenute in un dispaccio, indirizzato il 29 aprile scorso dal granvisir al comandante in capo delle truppe ottomane:

« In conseguenza, il Governo imperiale crede anzi tutto suo dovere d'esigere dall'Amministrazione del Montenegro l'impegno perentorio e uffiziale colle garantie sufficienti,

« 1.° Di non più aiutare in modo alcuno gli abitanti del Distretto di Wassovich, e d'astenersi affatto dal porger loro il concorso attivo, ch'egli prepara attualmente;

« 2.° Di ritirarsi immediatamente dai villaggi di Cernizza e di Selcia, come pure dagli altri luoghi, che si trovan fuori delle parti determinate;

« 3.° Di restituire sani e salvi, e senza ritardo, i soldati irregolari ed i loro uffiziali, che si trovavano a Cernizza, e furono trasferiti a Cettigne;

« 4.° D'astenersi da ogni aiuto materiale e morale a' Distretti precitati dell'Erzegovina, e di ritirarne, entro il più breve termine, i Montenegrini, che vi si trovano;

« 5.° Di non più permettersi quindinnanzi atti d'aggressione.

« Si noterà che quest'ultimato non impone al Principe Nicolò l'obbligazione di riconoscere la superiorità della Porta. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

In un carteggio da Napoli, 22 agosto, la *Perseveranza* ha quanto segue:

« Gli animi de' miei concittadini, come potete immaginare, sono inquieti e sospesi ne' terribili eventi che ci sovrastano: tutti si chiedono col cuore stretto, notizie. I Mazziniani soli (parrebbe impossibile!) si sforzano in pubblico di mostrarsi lieti che ogni accordo si rompa. Ma nessuno fa eco più alle loro stolte esagerazioni, e si fa solitudine intorno ad essi. La guarnigione da tre giorni è consegnata nelle caserme.

« A proposito della qual guarnigione, è utile notare qui, che non ha avuto luogo in questa dolorosa occasione, che una o due dimissioni di uffiziali, tra cui un certo Perrone, sottotenente del 3.° granatieri, palermitano, fratello del direttore della *Campana della Gancia*, il quale, fuggito prima d'aver ottenuta la dimissione chiesta, lasciando qui molti debiti, è stato arrestato come disertore e come arrolatore in Palermo.

« Oggi si pubblica qui il primo numero d'un giornale quotidiano, scritto da Pietro Sterbini, che finora prestava la sua penna al *Nomade*: esso ha per titolo: *Roma*.

« Martedì, 26, avrà luogo definitivamente l'apertura dell'ultimo tratto della ferrovia romana che corre sul nostro territorio, cioè da Presenzano ad Isoletta. Sono altri 57 chilometri. Si andrà così da Napoli al confine romano (a piccola velocità), in quattro ore ed un quarto circa. Si conferma che il Governo romano non consente che si compia il brevissimo tratto da Isoletta a Ceprano.

« Il segretario del Ministero dell'istruzione pubblica, sig. Brioschi, è giunto qui l'altr'ieri, ed ieri ha cominciato a visitare gli Stabilimenti d'istruzione pubblica della città. Niente si conosce ancora dello scopo della sua missione. È giunto con lui il chiarissimo professore Salvatore Tommasi.

« Senza dubbio, in Calabria si è tentato e si tenta qualche cosa da Mazziniani. Danaro ed istruzioni si son mandate da Napoli, da alcuni influenti Calabresi di questo partito. So che ieri

## APPENDICE.

BELLE ARTI.

*Pubblica mostra dell'I. R. Accademia.*

Tre nuove opere furono testè collocate nella ricordata *Sala dell'Assunta*, che attrassero l'ammirazione degl'intelligenti e di tutti, e mostrarono come qui s'alimenti ancora energicamente la fiamma dell'arte, pronta ad avvivare i nuovi tempi, se da questo fuoco, più che dalle gelide ragioni dell'interesse e dal calcolo, vorranno ricevere una vita vera e gloriosa. Sono esse del sig. Giuseppe Ghedina, e la prima esprime *Flora* nell'atto di cingersi il capo di una ghirlanda di fiorellini. Se non per la grazia del volto, per le belle forme del corpo, e sovra tutto per l'impasto delle carni, per un non so che di trasparenza e di floridezza, mirabile è questa mezza figura, che pompa fa solo di sè, niente volle dai facili prestigi dell'arte, accusando anzi persino d'inutilità le foglie, e gli arboscelli, con cui si stinò di riempiere minutamente il breve suo fondo.

Nobile ed espressivo atteggiamento è nell'altra figura dell'infelice *Ofelia*, che, perduto il senno per l'estinto genitore, ucciso nella demenza in ch'ella credeva per lei caduto Amleto, caro oggetto dell'amor suo, nei delirii della insania sta contemplando un fiore, che fior chiama del suo pensiero, e che ai dì di festa essere doveva il fiore della grazia. La dolorosa situazione, con una mano che s'alza verso il capo, coll'altra che bene scorciata, tiene il fiore, su cui si fissano gli occhi erranti, collo stesso colore ulivigno delle carni, conseguenza dell'alterata regolarità nelle funzioni animali, evidentemente è rappresentata; grazioso n'è il volto; corretto il disegno, e le vesti trattate con un magistero, che il frutto sensibile può dirsi dello studio sugli antichi, guide al certo sicure per ciò che spetti alla forma ed alla tecnica dell'arte.

Viene per terzo un *Angelo* in atto estatico, colle mani incrocicchiate, molto pure corretto nel disegno, non però condotto colla spontaneità e colla vaghezza delle accennate due opere, quasi venisse a meglio far fede di quanto abbiamo detto già innanzi, non sempre il soverchio amore posto nelle opere dell'arte essere mezzo ad accrescerne i pregi.

Passando ora nella Sala, che si appella *terza alla destra dell'Assunta*, tutta la vediamo occupata da otto dipinti del sig. Gianfrancesco Locatello, raffiguranti le *Quattro età*, la *Denunzia segreta*, l'*Aspettazione*, la *Gioia*, il *Dolore*, l'*Abbigliamento*, il *Questuante* e la *Preghiera*. Noi però più ci siamo fermati sul *Dolore*, sulla *Denunzia segreta* e sulle *Quattro età*. Il *Dolore* è significato per una donna che in abito vedovile, raccolto il velo, pone una mano sul seno. E l'espressione del patetico e ben plasticato volto, che volge a terra i lumi lagrimosi, è veracemente di dolore, e la mano posta sul seno, gentile è di forma, d'impasto naturale, e degna di essere menzionata, perocchè rare sono le belle mani e negli uomini e nelle rappresentazioni dell'arte.

La *Denunzia secreta* ha grande prestigio nel suo insieme, e bella forza di chiaroscuro e d'intonazione. Il corrucciato volto di quella donna, che, mossa dalla passione, è sospinta a mettere la sua segreta rivelazione entro una delle bocche leonine, con che i troppo timidi manifestavano altre volte alcun segreto al severo tribunale dei X, è volto assai espressivo, e significante al tutto l'animo esagitato. Rassegnato e commovente è l'atto del vecchio che prega innanzi il crocifisso, e nobili pur sono le arie delle altre teste nel quadro delle *Quattro età*, in cui la buona generale intonazione, scemata è solo da quella uniformità, che toglie l'avanti e indietro, richiesto da ogni ragione dell'arte, e che tanto contribuisce a concentrare l'attenzione dell'osservatore.

Dopo questa, viene la quarta sala detta alla *sinistra dell'Assunta*, in cui per primo il signor Pietro Roi espose il ritratto di un *Magnate ungherese*, nel quale con arte sobria, ottenne la intonazione appropriata, effetti veri, e particolareggiando ogni più lieve accessorio di pelli, di argento, di gemme, serbò ad un'ora la più giusta armonia. Nè cedono punto in valore le altre due sue *Teste di donzelle* l'una all'olio, e l'altra a pastello, questa seconda in particolar modo assai più viva e vigorosa. Bella dai più si riconobbe inoltre la composizione di *Venezia industriale e commerciale*, da lui espressa in un cartone, ma non sappiamo a qual fine abbia voluto egli cornon sappiamo a qual fine abbia voluto egli cornon sappiamo a qual fine abbia voluto egli corredare il cartone medesimo cogli studii relativi. Se il fece ad additare la via che batter dee l'artista nel prepararsi ad un'opera, questa è di già conosciuta; ma, stimiamo non dover il sig. Roi nella sua discrezione, credere che i suoi rivaleggiar possano cogli studii franchi, sicuri, grandiosi, nella stessa loro piccolezza, di quegli antichi maestri, che pendono all'intorno della sala, ove egli fece mostra delle opere sue.

Ad un eclettismo dietro la scorta del vero pare intendere il sig. d'Ermolao Paoletti, per quanto può conoscersi e da un suo parlante *Ritratto* e dalla piccola *Pala d'altare* e da un *Quadro* da lui esposti; l'una con cinque santi, e l'altro coll'addolorata Vergine, piangente sulla salma dell'Uomo-Dio. Il vestibolo bisantino, che fa fondo alla pala, è originale; corrette nel disegno ne sono le figure, bene svolti i panneggiamenti, bene calcolata la prospettiva aerea e belle e divote insieme le teste dei santi; come bene immaginato nel fondo, e bene disegnato nelle figure, è il quadro dell'Addolorata, solo che in esso la troppo ampia sacra sindone, addomandata per avventura dalla decenza di non far giacere sul nudo terreno il corpo divino, per ragione artistica rende la parte inferiore di una freddezza, che da qualche artifizio di leggieri poteva essere evitata.

Succedono a questa le *Sale nuovissime*, nella prima delle quali la signora Luigia Pascoli espose una buona testa a pastello, intitolata la *Speranza dell'avvenire*, ed il sig. Alessandro Schiavoni mostrò una parte dell'*Interno della chiesa dei Frari* con veracità di tinte, ma con qualche irregolarità nel disegno prospettico; mentre il sig. Giuseppe Gavagnin, nella regolare sua veduta del *Campo de' Ss. Gio. e Paolo* riuscì monotono nella tinta. I due fratelli Giulio ed Eugenio Cecchini rappresentarono, l'uno un *Paesaggio presso Bouillon* nelle Ardenne, e l'altro due *Vedute* una presa sul margine della Mosa nel Belgio, e l'altra sulle spiagge di Boulogne in Francia. Molta verità, relativa ai luoghi presi ad imitare, scorgesi in questi tre dipinti, felicemente condotti ed immaginati; ma in questa sala non dobbiamo preterire l'ultima graziosissima invenzione della *Servetta ambiziosa*, del sig. Guglielmo Stella; servetta che, deposta la granata, fermasi allo specchio, e messosi un cappellino della padrona, si lascia trasportare a chi sa quai sogni per la creduta sua appariscenza nel nuovo abbigliamento. Sempre il sig. Stella, porgendo a questo modo coll'arte lezioni di moralità, sia nel far evidenti le umane debolezze, sia col palesare i vizii di una società corrotta, con figure le più gentili, e con effetti pittorici i più giusti, indica pur troppo gli ufficii, a cui può oggimai la pittura essere vôlta, a fine di rendersi così utile come in tempi d'ignoranza lo era coi simboli, ed in tempi gloriosi colla rappresentazione delle gesta magnanime ed eroiche. Noi però senza più, non fermandoci nemmeno, per cagione di brevità, sul bello e franco *Paesaggio all'acquarello* del signor Toorey Edvin di Brusselles, ci faremo ad osservare piuttosto le otto opere, esposte dal sig. Antonio Rotta, nella seconda e terza delle dette *Sale nuovissime*. Chi abbia solo una volta vedute le opere di questo pittore, ne conosce subito la grazia, la vivacità ed un certo fare festevole, che le distingue. Quest'anno, ammirato venne in primo luogo il *Latte dei vecchi*, significato per una vecchia, che tiene in una mano la lasca e nell'altra un bicchiere, e che sorride di tal viva compiacenza da tosto vedersi nel solo bene del vino essere riposte le gioie di quella età. La penna non descrive la facilità poi, con cui tutto è ritratto, ed il soffio della vita, che si vede in questa e nelle altre opere di sì grazioso pittore. Nelle *Delizie infantili*, espresse da una fanciullina che giuoca colla bambola, fan pompa la coltrice, l'origliere, i capelli ed ogni accessorio dipinto con una leggerezza che mai potrebbe essere imitata; intanto che nei *Due figli dei pittore*, l'uno dei quali genuflesso sta facendo col pennello i mustacchi all'altro, c'è molto rilievo, ottenuto dall'accorto fondo di una tela preparata per dipingere e nella *Poesia delle lagune*, con effetto di tramonto si scorge la *Biondina in gondoleta*, ripetuta poscia all'acquerello al chiarore della luna, nell'uno e nell'altro modo però di tenero e soave affetto. Francamente in fine è trattato il *Venditore girovago*, e bello per un prestigio è il *Ferito in azione*. Noi in faccia a sì varie operette del sig. Rotta non abbiamo potuto frenarci dall'esclamare: A quanti diversi modi si atteggia l'arte a fine di far colpo e rendersi ammirata! Solo che, prima di dipingere, l'artista sia compreso dal sentimento di ciò che prende a rappresentare, involontariamente ogni cuore si attaccherà all'opera sua. L'anima attrae l'anima; ma se freddo egli sia, se vada ripescando sulle opere altrui la composizione, i sentimenti, le forme, la maniera, oh! allora la severa critica non avrà forse di che ridire sull'opera di lui; ma muti si rimarranno ed indifferenti gli spettatori; nessun effetto l'arte avrà raggiunto.

ENRICO BIANCHI.

dovea partire per Catanzaro uno di questi messi, diretto ad un uffiziale pubblico, ch'è in quella città; ma, al conoscersi nel pomeriggio le notizie più recenti di Catania, fu ritenuto qui. Quanto possa sperar davvero questo partito di far qualche movimento in Calabria, io nol so; potete esser certi tuttavia che nessun nucleo notevole di volontarii sia formato presentemente in quelle Provincie. »

Scrivono da Torino, 23, al *Lombardo*: « A proposito della calma, che regna in tutta la Sicilia, e dei pochi e male armati giovinetti che seguono Garibaldi, come organi ed organetti ministeriali con tutta serietà ci assicurano, il pubblico risponde con una sola osservazione; ed è: A che dunque tanto frastuono d'armi e d'armati, per disperdere un pugno di ragazzi, pei quali dovrebbe bastare lo staffile di un pedagogo? »

Un carteggio da Parigi 21 agosto, dell'*Italie*, ha il seguente *Poscritto*: « Riapro la mia lettera. Mi vien fatto osservare che Catania è una stazione inglese: ivi l'Inghilterra va a caricare i solfi, ch'essa ritrae di Sicilia. Chi sa se questa considerazione non abbia tratto Garibaldi ad entrare in quella città? »

L'*Espero* dice che l'ufficiale, il quale si distinse nel fatto di S. Stefano, era uno dei mille, incorporato nell'esercito regolare. Secondo lo stesso foglio, il generale Cosenz, ex-prefetto di Bari, fu promosso a luogotenente generale.

# CRONACA DEL GIORNO.

## IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 23 agosto:

« L'importanza, che da qualche tempo assunse la questione ungherese, doveva recar per necessaria conseguenza la comparsa di molti plici opuscoli e programmi, da penne maestre; ma pur anco da penne di poco buoni intenditori della vertenza, al cui novero sembra appartenere quel recente programma del sig. Zichy, oggetto de' discorsi del nostro giornalismo. I principii, che propugna, sarebbero forse i più lontani dal condurre ad un accordo.

« Nella Transilvania si sta in attesa della prossima convocazione della Dieta. Sembra però che questa aspettazione, prodotta dalle voci ripetute del giornalismo, si protrarrà molto alla lunga, se consideriamo che ancora non si fece passo alcuno nemmeno per preparare le nuove elezioni.

« Giunse quest'oggi tra noi il sig. Ministro Schmerling. Alla Stazione venne ricevuto dai tre Cancellieri aulici. Domani riceverà in udienza parecchie delle personalità giuridiche qui presenti.

« La processione con fiaccole è stabilita per lunedì a sera. *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* Molte signore viennesi avrebbero desiderato di prendervi parte: la loro inchiesta però venne rigettata come sconveniente.

« Siamo informati che le brighe del piccolo partito tedesco a Francoforte ed altre città capitali, per far cadere sulla persona del prof. Bluntschli la scelta del presidente della riunione dei giuristi, andarono totalmente fallite. Grande è la distanza tra il presidente d'un Parlamento preparatorio, ed il presidente d'un'Assemblea di giuristi. Alcuni vogliono risapere da Augusta, che in codesta città varie personalità influenti de' due partiti siansi concertate di radunarsi il giorno 18 settembre, per conferire sul da farsi circa alla proposta Brinz e Rechbauer, come sconveniente. »

*Vienna 24 agosto.*

Il sig. Ministro della guerra, conte di Degenfeld ritornò dal campo d'esercizii di Wimpassing. Egli ottenne un permesso di 8 giorni, e si rende da prima a Reichenberg in Boemia. *(FF. di V.)*

Il numero dei giuristi tedeschi che si uniscono pel Congresso, sarà grandissimo, e ogni treno della strada ferrata reca nuovi ospiti. Abbiamo già fra noi, fra i più celebri, il procuratore superiore di Stato di Dresda, dott. Schwarze, il consigliere intimo di giustizia di Giessen, prof. Kering, il consigliere aulico Stösser, di Bruchsal, il consigliere di giustizia Wolkmar, di Berlino. *(Idem).*

## STATO PONTIFICIO.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Roma 22 agosto.*

** Le piccole bombe, e meglio dirò, i petardi, che di quando in quando vengono gettati sulle vie dai faziosi, non turbano il sonno e la quiete di Roma: ci siamo abituati, e anzichè allarmarci, questi spauracchi ci fanno ridere, e mostrano la impotenza del partito rivoluzionario, che la stampa straniera ci annuncia come grande e numeroso in Roma. Ma essa s'inganna a gran partito: non mancano in questa città demagoghi, non mancano uomini, che, nella loro condizione economica o sociale, desiderano un mutamento di cose; ma che sono mai dessi a fronte della immensa maggioranza, che ama e vuole il Governo del Papa? Per mostrare che Roma è contraria al Governo dei preti, si dice che, se partissero i Francesi, la insurrezione sarebbe certa e sicura. Probabilissimamente, senza l'armata francese, Roma rovescierebbe il Governo del Papa: ma qual meraviglia? Ciò avverrebbe, non per la forza dei faziosi di Roma, ma de' soccorsi venuti di fuori; avverrebbe per la timidezza dei buoni, i quali, quantunque in maggiorità restano sempre vinti dall'audacia dei tristi, fossero anche pochi. In Toscana, la grande maggioranza era pel Granduca; nondimeno, una piccola frazione, guidata dal Piemonte, rovesciò in poche ore il Governo granducale, e Leopoldo II dovette improvvisamente prendere la via dell'esilio.

Ora, tutte le mire, tutti gli sforzi della rivoluzione sono rivolti a Roma, e per avere questa città, i rivoluzionarii inermi o armati, hanno pronunciato e pronunciano il giuro: *O Roma o morte*. Io non dissimulo che in Italia la rivoluzione è forte e grande più di quello che si crede, ch'essa ha in mano ogni mezzo, armi, finanze, stampa, telegrafi, strade ferrate, passioni ed entusiasmo di numerosa gioventù: non dissimulo che la rivoluzione italiana è sussidiata dall'Inghilterra e dal braccio e dalla penna di tutt'i demagoghi d'Europa; tuttavia Roma è una preda, ch'essa non potrà afferrare. *O Roma o morte*, ha giurato la rivoluzione, ma è più probabile la morte, cioè, che sotto le mura della eterna città incontri la rivoluzione la morte. Napoleone III ha commesso il grave errore di lasciare ingrossare a tanto il torrente della rivoluzione; ha permesso ch'ella s'accostasse a Roma, ma ora bisogna che ad ogni costo le impedisca di più avanzarsi: ci va del suo interesse; imperocchè le circostanze sono tali, ch'è mestieri ch'egli difenda il suo trono a Roma più che altrove. Garibaldi è il capitano della rivoluzione, e questo capitano, ne' suoi proclami e ne' suoi discorsi, dichiara che, se in Italia bisogna strappare il *cancro* del Papato, in Francia bisogna abbattere il tiranno, che tiene oppresso quel popolo sì generoso. L'impedire che la rivoluzione diventi signora di Roma, è ancora dell'onore della Francia, imperocchè non vi sarebbe umiliazione più grande per questa grande nazione, di quella di ritirare le sue truppe dinanzi a Garibaldi e di lasciare nei momenti supremi un vecchio Papa in balia della rivoluzione. Simili umiliazioni sono la più grande sconfitta per una grande nazione; ciò comprende assai bene Napoleone, e perciò ha fatto dichiarare al Papa per mezzo del suo ambasciatore, ch'egli, a qualunque costo, proteggerà Roma e non permetterà che sia occupata dall'armata italiana o dalle bande di Garibaldi; ha fatto dichiarare che la Francia non permetterà che sia violato l'attuale territorio pontificio. E credo che Napoleone abbia dato al Papa tale garantia in pieno accordo colla Russia e colla Prussia, le quali, nel riconoscere il Regno d'Italia, hanno fatto le loro riserve a favore del Governo temporale del Papa.

Ma, considerata la condizione attuale, il Regno d'Italia senza Roma non può durare: bisogna che cada; e Garibaldi pare che incominci a rovesciarlo. La condizione del Regno d'Italia è assai scabrosa: se non si ha Roma, esso non può durare, e, una volta che avesse Roma, sarebbe egualmente rovesciato, perchè in Campidoglio deve regnare il Papa o la democrazia: un Re è impossibile. In Roma, una volta tolta ai Papi, sarebbe proclamato il principio della democrazia universale, e i troni cadrebbero l'uno dopo l'altro, come i mattoni d'una fabbrica fatta con loto e non con calce, senza aspettare lo scarpello del muratore. Il Papa è la sola autorità potente, che sia rimasta nel mondo: rovesciata che sia, tutto crolla. Intanto brutti momenti si preparano per l'Italia; il Piemonte sarà il primo a sentire le fatali conseguenze della rivoluzione, che per tanti anni ha voluto promuovere e capitanare. Siamo sempre alla favola: la rivoluzione è Saturno che divora i suoi figli.

Dopo queste considerazioni, scendo alle notizie speciali di Roma, delle quali, la più importante e grave, è la dimissione intimata al generale Kanzler, comandante della piccola armata pontificia. Questa dimissione, voluta dal Governo pontificio è stata provocata da una lettera, che il generale Kanzler avrebbe scritto ad un suo amico, e nella quale diceva parole ingiuriose all'armata francese e all'Imperatore. Il sunto di questa lettera è stato pubblicato nella *Gazzetta d'Augusta*, ed ha dato luogo ad una Nota del ministro Thouvenel. Il generale Kanzler ora è occupato a dare opportune spiegazioni a Parigi, per rimediare a questa sciagura. Mi duole che questo onorato e valoroso ufficiale sia andato incontro a questo guaio, perocchè è sommamente devoto alla Santa Sede, e la stessa sua lettera confidenziale ne sarebbe una prova.

La polizia ha arrestato un certo Pacifico d'Ancona, che stava al banco di Cerasa. Si dice che costui fosse uno degl'incaricati a trasmettere le corrispondenze romane alla *Nazione* di Firenze. Si parla anche dell'arresto dell'avvocato Checchetelli, autore di varie tragedie e antico maggiore della guardia civica, che nel 1848 marciò nella Venezia; ma non posso ancora bene assicurarvi della cosa, nè farvi conoscere il motivo di questo arresto. La pubblica opinione è ch'egli sia lo scrittore delle corrispondenze di Roma alla *Nazione*.

La grande impresa, assunta dal principe Torlonia, di asciugare il Lago Fucino nei Abruzzi, sembra coronata da felice successo. È incominciato il versamento delle acque di questo lago nel fiume Liri, mediante un grande emissario. Sono nove anni che hanno incominciato i lavori, e più di 10 000 000 di franchi vi sono stati già spesi. Questa impresa è una grande gloria pel principe Torlonia, perchè da solo ha potuto compiere ciò che non poterono fare, non ostante tanti sforzi, un Claudio Imperatore, un Traiano, Federico di Svevia, Alfonso d'Aragona, Ferdinando IV, e Ferdinando II, Re di Napoli. L'Italia dev'essere di molto riconoscente al Torlonia, che non ha dubitato di dedicare i suoi tesori ad una impresa, che ritornerà d'immensa utilità al Regno delle Due Sicilie.

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 24 agosto.*

I Principi reali non prolungheranno il loro viaggio in Oriente, in vista delle presenti condizioni dell'Italia. *(FF. SS.)*

Smentiamo per la terza o quarta volta la notizia che una intimazione perentoria siasi fatta ai volontarii di deporre le armi. Dacchè il generale Cugia credette che si dovesse temporeggiare; essa non può aver luogo che per ordine ed in nome del generale che è mandato a surrogarlo: laonde l'intimazione sarà fatta appena Cialdini sarà al campo. Siccome occorrono perciò tre o quattro giorni, possiamo fin d'ora prevedere che sino verso il fine della settimana, non potrà esservi alcuna novità militare di rilievo. *(Disc.)*

La *Costituzione* annunzia che il Re sta per assumere il comando dell'esercito nell'Italia meridionale. Ci fa meraviglia che quel giornale abbia messo attorno una fiaba così enorme, alla quale conquistò fede, presso i creduli, la qualità di giornale officioso, che si attribuisce a quel giornale. Appena ci occorre soggiungere che quella diceria non ha ombra di fondamento. *(Idem.)*

*Milano 25 agosto.*

Leggesi nel *Pungolo* d'ieri: « La notizia, data ieri dall'*Unità Italiana*, della diserzione d'un battaglione intero di bersaglieri, ecc., incominciò a produrre i tristi effetti, che noi abbiamo preveduto nel nostro articolo. Al momento di mettere in torchio, veniamo assicurati che una deputazione di uffiziali dei bersaglieri, siasi stamane presentata alla Direzione di quel foglio, chiedendo una ritrattazione della notizia. Pare che la Direzione siasi rifiutata, per cui la quistione sarebbe sciolta in altro terreno. »

La *Lombardia* d'ieri reca: « Questa mattina transitava dalla nostra città, diretto al deposito del 13° fanteria, un drappello di refrattarii delle Provincie meridionali. Erano in gran parte laceri e scalzi, il che indicava come d'alcun tempo errassero pei monti.

« Il 33° fanteria di linea, di stanza a Pavia, e il 34.° di stanza a Cremona, formanti la brigata *Livorno*, collo stato maggiore, si sono diretti alla volta di Genova, ove prenderanno imbarco per le Provincie meridionali.

« Siamo assicurati che anche il 43.° fanteria, abbia lasciato il campo di Somma, per muovere pure per Genova. »

Leggesi nel *Corriere Cremonese*, in data del 22: « Ieri mattina, aveva luogo, sulla Piazza d'armi un rito penale nuovo affatto per noi. Dinanzi al presidio in piena parata, i due soldati napoletani De-Fazio Giacomo e Corona Francesco, già stati condannati ai lavori forzati in vita per omicidio proditorio sopra un loro compagno, fuori di Porta Po, venivano spogliati dei loro abiti militari, e dal comandante dichiarati indegni di vestire più mai un'onorata divisa. Ridotti quindi in camicia, venivano ricondotti alle rispettive prigioni, attraversando la città. »

## IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella *Patrie*: « Benchè la dimissione del sig. Garacianin, ministro degli affari esterni di Servia, dimissione attribuita alla nuova situazione, in cui entrerebbe la questione serviana, non sia ancora uffizialmente confermata, lettere, che riceviamo da Belgrado, sono molto meno tranquillanti delle precedenti. È assai da temere che il Governo del Principe Michele non istimi di dover accettare le risoluzioni della Conferenza, s'elle rimanessero conformi a quanto abbiam fatto conoscere de' suoi lavori preliminari. »

## INGHILTERRA.

Ecco i tratti principali dell'articolo del *Daily-News* intorno ai casi di Sicilia, indicato per telegrafo:

« Niuno ignora che il signor Rattazzi, quando ebbe il Governo, si studiò di frenare l'impazienza di Garibaldi, proponendo e promettendo tante cose, che non aveva punto in animo di adempire. Niuno ignora che il Governo del sig. Rattazzi ebbe la destrezza d'ingannare, ma non già di combattere quest'uomo. Come, in fatti, poteva Rattazzi contentare il suo protettore, l'Imperatore dei Francesi, e insieme Garibaldi? Il Governo di Torino non poteva nè permettere, nè impedire gli arrolamenti de' volontarii. Poteva somministrare armi e danari per alcuna lontana impresa, che gli levasse dagli occhi il molesto patriotta; rimase però stupefatto al veder adunare tante camice rosse a Sarnico. Ma mentre Rattazzi rappresenta un imperioso protettore straniero, Garibaldi rappresenta le tendenze del popolo italiano; e mentre Rattazzi rappresenta l'uomo di Stato, ch'è per cadere, Garibaldi si fa capo d'insorgenti. Il presente sconvolgimento d'Italia è adunque interamente da attribuirsi alla fiacchezza del Governo. Ma primo autore e sorgente di tutti questi mali è colui, che persiste a tener Roma, ad onta della debolezza, della discordia e servitù d'Italia, che ne seguita (1). Fu l'altr'ieri detto che il signor Thouvenel si felicitò col generale Durando della fermezza usata dal Governo; ma in pari tempo, s'udì che il marchese Pepoli era stato ricevuto alle Tuilerie solamente come « congiunto di sangue » e non come ministro d'Italia, ed ebbe a udire parole assai aspre. Ma perchè non ardì il marchese Pepoli di dire al suo imperiale cugino, che il movimento di Garibaldi è colpo mortale al murattismo di Napoli (2)?

« Non si può certamente negare che molti dei più schietti amici d'Italia e di Garibaldi, siano spaventati dall'aspetto delle cose presenti in Sicilia. Noi non possiamo, essi dicono, andare a Roma senza che ci sia consentito dalla Francia. *O Roma o morte*, è certamente grido che scuote ogni fibra; ma noi non abbiamo la forza, nè morale, nè materiale, per metterlo in atto. L'Inghilterra potrebbe certo fare per noi più che tutte le dimostrazioni del partito d'azione, ma l'Inghilterra non ci aiuterà certo contro alla Francia. Garibaldi passerà lo Stretto, procederà da trionfatore per le Calabrie, entrerà nelle terre pontificie alla testa di dieci, di venti, di trenta mila volontarii: ma che per ciò? Si troverà dicontro le legioni del generale Montebello, e dietro esse i cinquecentomila soldati della Francia per riserbo. E così avremo da un lato la guerra civile, dall'altro la Francia e l'Austria, stringentisi la mano sopra le nostre tombe.

« Tale spettacolo è spaventevole certamente; ma noi non crediamo che sia in tutto veritiero. Il sig. Rattazzi è tanto buon allievo dell'imperialismo, che noi dobbiamo ammonire i nostri lettori di non aggiustar ogni fede alle voci, che vengono da sorgenti sì impure. Niente fin qui giustifica la credenza che Garibaldi pensi ad assalire i Francesi negli Stati del Papa. Egli è troppo guerriero per offendere l'amor proprio di valorosi soldati, cui egli apprese a rispettare e come nemici e come compagni d'arme. In niun suo discorso, in niun proclama, egli ha fatto il popolo francese mallevadore delle opere del Governo. Riconosce che tutt'i migliori interpreti liberali dell'opinione pubblica in Francia, favoriscono l'Italia e la sua unità. Non dimentica che infiniti Francesi combatterono e caddero sulla terra italiana. Garibaldi non è ingrato ai compatriotti di De Flotte. L'Imperatore de' Francesi affrancò l'Italia da ogni obbligo verso di sè, col sottoscrivere i patti di Villafranca, e domandare due Provincie e sessanta milioni, per prezzo di Magenta e Solferino. Garibaldi chiamerà il popolo romano a levarsi contro i suoi padroni, e dirà al mondo che fu l'Imperatore de' Francesi, che bandì il principio del non intervento, domandò l'Italia per gl'Italiani, e non volle per sè altro titolo al trono di Francia che la volontà della nazione.

« Leale ed integro insino all'estremo, Garibaldi assicurerà i Romani, come ha già assicurato il Re, ch'egli non impugna altra bandiera che quella della croce di Savoia, e che il suo emblema è sempre Vittorio Emanuele e l'Italia. »

(1) Duole all'anima al *Times* che Roma sia del Papa. L'anglicanismo vorrebbe pur vedere la rovina del Cattolicismo.

(2) L'Inghilterra non avrebbe pace se un soldato francese entrasse nel Regno di Napoli.

## STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

*Corfù 19 agosto.*

Ieri 18, ricorrendo l'anniversario natalizio di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco Giuseppe I, quest'I. R. Consolato generale fe' celebrare una messa solenne coll'inno dell'Impero, per impetrare le benedizioni dell'Onnipotente sopra l'augusto Monarca e l'imperiale e reale Famiglia. V'intervennero, oltre il personale dell'I. R. Consolato, l'agente del Lloyd co'suoi assistenti, i capitani del Lloyd e dei bastimenti mercantili austriaci co'loro equipaggi, e gl'II. RR. Istituti. I bastimenti austriaci furono pavesati a festa durante la solenne giornata. (Cart. dell'*O. T.*)

## FRANCIA.

*Parigi 23 agosto.*

Assicurasi che il sig. di Moustier, nostro ambasciatore a Costantinopoli, farà un viaggio a Parigi subito dopo i lavori della Conferenza. Così la *Patrie*.

Col *Constitutionnel* d'oggi, ci giunsero i due ultimi articoli annunciati dal telegrafo. Il primo porta per titolo: *Gli avvenimenti d'Italia*, è firmato dal sig. Limayrac, ed è del seguente tenore:

« L'Italia attraversa nuovamente una di quelle crisi, che allarmano i suoi amici e portano la gioia nel cuore de' suoi avversarii.

« Tuttavia noi siamo convinti che questa crisi può essere salutare; del resto ell'era inevitabile, giacchè lo spirito di saviezza e di moderazione, di cui fecero prova per ben due anni le popolazioni italiane, doveva un dì o l'altro per la legge delle rivoluzioni, trovarsi in opposizione collo spirito di disordine soffocato momentaneamente, ma che non aveva fatto rinuncia, e che aspettava l'ora sua. Infine ei la credette venuta; si levò la maschera e alzò bandiera. Vittima di Mazzini, il quale, sapendo d'essere cagion di spavento per tutti gli onesti in Italia e in Europa, credette prudente nascondersi dietro il suo patriottismo e la sua popolarità, Garibaldi si mise in istato di ribellione; egli cancellò in un solo giorno tutt'i suoi servigi passati, e, abbia egli pronunciato o no la odiosa frase, che il telegrafo annunciò a tutta Europa, certo è che l'attuale sua impresa può così tradursi: « Perisca l'Italia, ma la rivoluzione non s'arresti. »

« Posta così la questione, essa non è nuova nella storia. All'indomani di tutti i movimenti sociali o politici, che dan vita a nuovi ordinamenti, gli uomini saggi, i patriotti moderati, quelli, in una parola, che possono organizzare e stabilire, si trovano sempre in presenza delle fazioni impazienti e desiderose dell'impossibile, a cui convien rispondere coll'audacia del bene, giacchè esse hanno l'audacia del male.

« Su questo punto, la rivoluzione d'Inghilterra aveva dato alla rivoluzione francese terribili e strepitose lezioni, delle quali essa non seppe trar vantaggio. Infatti, i bei giorni dell'89 furono insozzati dai saturnali del 93. E quei sanguinosi eccessi della rivoluzione hanno per mezzo secolo compromesso quanto la sua causa aveva di legittimo; hanno fatto esitare la storia e la coscienza dei popoli.

« Dopo il 1830, quanti sforzi da parte del nuovo Governo per vincere quegli eterni faziosi, che, a proposito di tutto scendevano in piazza, e volevano stanziare il potere sopra una barricata! Nel 1848 le giornate di giugno non furon esse pure una necessità dolorosa? Queste battaglie dell'ordine contro l'anarchia, sono sventuratamente una consacrazione che pare pressochè sempre necessaria, quando trattasi di organizzare uno di que' moti straordinarii che chiamansi rivoluzioni.

« Ebbene, il Governo italiano non dee esitare, e noi lo felicitiamo delle risoluzioni energiche da lui prese e dell'aver dimostrato all'Europa, ch'ella ebbe ragione di riconoscerlo (1). È il momento, questo di separar l'ordine dall'anarchia, e di ridurre in nome del vero patriottismo all'inazione quell'incorreggibile partito, che vorrebbe governare colle continue sommosse; quel partito, di cui il capo è Mazzini, e Garibaldi, sfortunatamente per la sua fama, consentì a essere lo strumento.

« Lo sappiano bene il Governo italiano, il Senato e la Camera dei deputati, e tutti gli onesti! L'interesse urgente per l'Italia è di soffocare la estrema rivolta; giacchè, non devesi prendere abbaglio, nè il possesso di Roma, nè quello della stessa Venezia darebbero la calma e la pace all'Italia. Non si sa forse fin dove si spingano le ambizioni del partito mazziniano, e non dovrebbesi essere ben creduli, per supporre ch'essi contenterebbonsi di Roma e di Venezia e rinuncierebbono al trionfo delle loro insensate teorie? Le loro pretese non farebbero che accrescersi; ciò è evidente per quanti conoscono la storia dei partiti politici.

« Così il più imperioso dovere per gli uomini di Stato, che governano l'Italia, è di persistere nella via che intrapresero. L'Europa li seguirà coll'occhio e colla più calda simpatia per la loro saggezza e pel loro coraggio; essi compiranno un'opera gloriosa, e salveranno l'Italia, che Garibaldi agita e sconvolge *a rischio di distruggerla* (2). »

Il secondo articolo è questo: « Non c'è e non vi poteva essere in Francia che un sentimento e un pensiero sull'attitudine che ci conviene a Roma, in vista della più trista eventualità.

« Quando la nostra bandiera è in qualche parte sotto il Regno di Napoleone, essa non indietreggia dinanzi a minacce, e quel ch'essa protegge è ben protetto. Se dalle follie della parola, Garibaldi passasse alle follie dell'azione, il castigo non si farebbe aspettare, e il Santo Padre può star calmo e tranquillo dietro al baluardo dei petti francesi.

« Su questo punto, ripetiamo, non può esservi in Francia che un sentimento ed un pensiero. Ma lo schiacciare i pazzi che non si arrestassero dinanzi alla bandiera *liberatrice dell'Italia*, non sarebbe che una dolorosa necessità dell'onore, non sarebbe una soluzione. La questione militare non risolverebbe la questione politica. Coloro che confondono queste due cose, ingenuamente o malignamente, e che per approfittarne cercano creare un deplorabile malinteso, non meritano risposta. » *(Persev.)*

(1) Il *Constitutionnel* parla in senso ironico, altrimenti direbbe delle sciocchezze. Risoluzioni energiche sulla carta, ma nel fatto o la più ridicola impotenza, o la mollezza più colpevole!! A quest'ora noi crediamo invece, che l'Europa ragionevole è più che mai persuasa della inopportunità e sconvenienza del riconoscimento.

(2) E che il Governo piemontese ha sconvolta e rovinata da cima a fondo per un'ambizione dinastica camuffata sotto il mantello dell'*unità nazionale!*

Scrivono da Parigi, 22 agosto, alla *Perseveranza*: « Oggi, 22, è partito da Cherburgo un convoglio pel Messico. Di due giorni in due giorni, s'effettueranno le altre partenze. Secondo i calcoli fatti al Ministero della guerra, dicevasi quest'oggi che le spese della spedizione oltrepasserebbero già i 150 milioni. »

L'Imperatore Napoleone fece una visita al Vicerè d'Egitto, ch'è ammalato piuttosto gravemente, e si trattenne qualche tempo con lui.

## GERMANIA.

Al dispaccio del co. di Rechberg, ieri pubblicato, il sig. Bernstorff fece la seguente risposta, che togliamo dall'*Osservatore Triestino*:

« Berlino 31 luglio 1861.

« Illustrissimo sig. Barone!

« Il conte Karolyi, non avendo io potuto vederlo a questi ultimi giorni, a cagione delle discussioni delle Camere, consegnò al consigliere intimo di Sydow il dispaccio, qui unito in copia, del signor conte di Rechberg, che dee servire di risposta alla nostra comunicazione confidenziale sulla questione del riconoscimento italiano.

« Noi avevamo creduto non soltanto di adempiere un dovere federale verso la Germania, ma di esercitare ancora un riguardo amichevole verso l'Austria, coll'avere, da un lato, posto a condizione preliminare del nostro riconoscimento, l'ottenere dal Governo di Torino certe garantie ed assicurazioni, che non sono neppur da noi soverchiamente stimate, ma che pure, parlando spregiudicatamente, non sono da considerarsi senza valore; e dall'altro lato, il che è più importante di tutte le assicurazioni da parte dell'Italia, coll'aver preso una posizione molto decisa verso il nuovo Regno italiano e le sue eventuali pretensioni, certamente per nulla gradita al Gabinetto di Torino, ma apprezzata al suo pieno valore dalle altre Potenze europee.

« Se ora il sig. Ministro imperiale austriaco degli affari esterni passa questa circostanza affatto sotto silenzio, e dichiara che le prime non valgono il prezzo del foglio di carta, su cui sono scritte, noi non dividiamo la credenza in pari tempo espressa, che su questo punto il generale Durando la pensi esattamente come lui; ma, ad ogni modo, acquistiamo, dalla maniera, con cui fu accolta la nostra amichevole partecipazione, l'istruttiva esperienza, che ci stimiamo sollevati per l'avvenire da simili riguardi per gl'interessi austriaci, in quanto non ci siamo obbligati dai nostri doveri federali.

« Incarico V. E. di partecipare il presente al conte di Rechberg, in risposta al suo dispaccio del 26 corrente.

« Riceva, ecc.

« *Sott.* — BERNSTORFF. »

« A S. E. il sig. barone di Werther a Vienna. »

Leggiamo nella *Süddeutsche-Zeitung*, del 19:

« La seconda Camera del Nassau s'è dichiarata ieri, a unanimità meno quattro voti, per l'accettazione del trattato commerciale. Se poi il Governo prenderà in considerazione questo voto, non si sa ancora. Tuttavia, l'atteggiamento del paese è proprio ora così irritato, che, al certo, nessuno dei Governi di Wirzburgo dovrebbe meditare più maturamente la propria risoluzione, quanto il fedele Governo di Nassau. »

## AMERICA.

Togliamo da'giornali le seguenti notizie dal sito della guerra americana:

« Nuova Yorck 9 agosto.

« La flotta federale attende, al disotto di Savannah, l'attacco d'un nuovo naviglio corazzato, costrutto nei cantieri di quella città. L'esercito di terra, a Hilton-Head, aspetta pure un attacco dei separatisti. Tutte le forze federali, nella Virginia, si avanzano. Corre voce di una battaglia a Gordonsville.

« Le guerriglie dell'Alabama fucilarono il generale Macook. Il Presidente degli Stati separatisti, Jefferson Davis, dichiarò, in un proclama, che non avrebbe consentito allo scambio dei prigionieri, se avesse avuto cognizione degli ordini dati dal generale Pope, che trasformano la guerra in brigantaggio e autorizzano l'assassinio.

« Il Presidente Davis dice che, se un sol cittadino del Sud, preso senz'armi, sarà messo a morte, qualunque ne sia il pretesto, Pope e i suoi uffiziali, nel caso che cadessero nelle mani dei separatisti, non saranno trattati come prigionieri di guerra, bensì tenuti in prigione e appiccati.

« Il *Golden-Gate* fece naufragio. Equipaggio e prigionieri riuscirono a salvarsi.

« Regna qui grande agitazione per ordini dati sulla coscrizione. Molti, ch'eransi travestiti da marinai per sottrarsi al servizio militare, furono arrestati a bordo del vapore che partiva per l'Europa. »

« Nuova Yorck 12 agosto.

« Un combattimento accanito seguì nella valle della Virginia. I separatisti, sotto il comando di Jackson, passarono il Rapidan. Il generale Pope spedì due corpi d'armata per arrestare la loro marcia. Allo spuntare del giorno, i separatisti, accortisi dell'esercito federale, si avanzarono e smascherarono numerose batterie. Una lotta accanita ne seguì presso Cedar Mountain, e durò dalle 3 del mattino fino a sera.

« I federali ritiraronsi allora fuori della portata dei cannoni separatisti. Perdettero due cannoni. La loro fanteria soffrì assai.

« I separatisti avrebbero avuto in linea venti mila uomini, contro settemila federali. Durante la notte, i separatisti sgombrarono Cedar Mountain, e ripassarono il Rapidan, indirizzandosi verso Orange Court House. I federali inseguirono il nemico. Le sue perdite sono assai considerevoli.

« La febbre gialla inveisce a Key-west. La guerriglie, sotto il comando di Porter, nel Missouri, furono disfatte. Gli ordini di coscrizione sono causa di grande agitazione in tutti gli Stati Uniti, principalmente fra' cittadini naturalizzati. Un gran numero di essi cercano di fuggire, ma i confini e le coste sono rigorosamente custodite. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata d'indirizzare il seguente Sovrano Autografo al regio Cancelliere aulico ungherese:

« Caro conte Forgach! »

« Nel Mio Regno d'Ungheria è in vigore da un anno il Regolamento giudiziario provvisorio, che fu emanato in conformità alle proposte della Conferenza, istituita a Pest sotto la presidenza del *Judex Curiae*, d'accordo colla Dieta, e le esperienze raccolte finora scoprirono nella legislazione giudiziaria ungherese tante mancanze e tali errori, che il portare rimedio a questo male sembra urgente necessità. È quindi Mia *volontà* che il bisogno, tanto vivamente sentito dagli abitanti del Mio Regno d'Ungheria, d'un'amministrazione giudiziaria regolata in ogni sua parte, sia al più disfatto quanto più presto sia possibile.

« Siccome, avuto riguardo agl'importanti vantaggi d'una legislazione commerciale uniforme, ho già dato le occorrenti disposizioni, colla Mia Risoluzione del 15 dicembre 1861, relativamente all'introduzione, da operarsi in via legislativa, del Codice generale tedesco di commercio nel Mio Regno d'Ungheria, così le ordino ora ch'ella mi sottoponga, anche per riguardo agli altri rami della legislazione civile e penale, di concerto col *Judex Curiae*, progetti di legge, che sieno appropriati ad essere presentati, in forma di proposizioni, alla prossima Dieta del Mio Regno d'Ungheria.

« È Mia speciale intenzione di procurare al Mio Regno d'Ungheria il benefizio di Codici sistematici penali e civili, che corrispondano non ai principii generali della giustizia, quanto alle condizioni speciali del paese, e che abbiano in pari tempo riguardo anche ai molteplici rapporti esistenti fra gli abitanti dell'Ungheria e quelli Miei altri Regni e paesi, e che siano quindi in istato di porgere piena rassicurazione tanto agli abitanti di quel paese, quanto a quelli delle altre parti del Mio Impero, sulla reciproca protezione e godimento dei loro diritti.

« Dovrà del pari essere elaborata una nuova organizzazione dei Giudizii civili e penali, la quale corrisponda ad un'amministrazione della giustizia altrettanto coscienziosa quanto sollecita ed economica, coll'esatta demarcazione della sfera d'attività giurisdizionale di ciascun tribunale, attuando il principio dell'uguaglianza di tutt'i cittadini dello Stato dinanzi alla legge, ed avendo riguardo alle istituzioni politiche ed amministrative esistenti.

« Per l'efficace amministrazione penale presso questi Tribunali, si provvederà col mezzo di un regolamento di procedura penale, il quale corrisponda alle esigenze della scienza ed alla speciale degli abitanti; e per l'attuazione più che possibile pronta ed economica delle pretese di diritto privato, col mezzo di una legge adatta alla procedura in oggetti onorarii e contenziosi, come pure con un regolamento sui concorsi corrispondente agl'interessi del commercio e del credito.

« In esecuzione di queste Mie paterne intenzioni, ordino che si tenga in Pest una Conferenza di persone esperte nel diritto, sotto la presidenza del *Judex Curiae*, la quale sarà incaricata di elaborare i suddetti progetti di legge, e sottoporli ad esauriente discussione.

« I lavori di questa Conferenza dovranno sottoporsi staccatamente, insieme coi protocolli delle discussioni, e cogli eventuali voti separati motivati, che venissero dati, alla Mia Cancelleria aulica unitamente, presso la quale dovranno essere nuovamente sottoposti a fondato esame e a discussione, quindi dovranno essere sottoposti alla Mia deliberazione finale, con un esauriente parere della Cancelleria aulica.

« Ella ponga di ciò in cognizione il *Judex curiae*, e prenda immediatamente le ulteriori disposizioni.

« Schönbrunn 16 agosto 1862.

« FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia* 27 *agosto*

## Bullettino politico della giornata

SOMMARIO: 1. Il Montenegro e la Servia non trionfano della Porta. — 2. In Sicilia si è giuocato a *mosca cieca*. — 3. Energia del *nuovo Regno d'Italia* — Il Governo modello in Palermo. — 5. Lo stato d'assedio e il popolo. — 6. Come Garibaldi sia passato in Calabria. — 7. Prestito Garibaldi. — 8. Un articolo del *Moniteur*. — 9. La Francia manda le sue forze per vendicarsi del Messico. — 10. Uragano in Algeri. — 11. Danni dell'incendio di Glarona e compensi.

1. Il Montenegro e la Servia, ostili all'Impero ottomano, sono ben lungi dall'ottenere i vantaggi che speravano dalla loro ostilità. Il Montenegro ha finalmente dovuto accettare l'*ultimatum* che, tempo fa, aveva reietto come inaccettabile. Se i Montenegrini avessero sempre trionfato nelle battaglie combattute co' Turchi, non avrebbero accettato ora le condizioni che avevano rigettate con indignazione. Noi riportiamo gli articoli dell'*ultimatum*, tolti dalla *Patrie*, avvertendo che se dell'ultimato non è fatta parola della supremazia della Porta, ciò non vuol già dire che tale supremazia non esista, o che sia stata distrutta, come vorrebbe quasi far supporre il giornale francese. Per ciò poi che si riferisce alla Servia, le risoluzioni della Conferenza recano che, non solo il Turco continuerà ad occupare la fortezza di Belgrado, ma che ne allargherà il recinto dalla parte dell'Est, abbracciando colle nuove opere una parte del sobborgo lungo il Danubio. Le pretensioni della Servia, sostenute dalla Francia, dalla Russia, dalla Prussia e dalla Sardegna, sono dunque restate deluse.

2. Garibaldi fa parlare di sè tutti i giornali d'Europa, dà pensieri a tutti i Governi, ma serba le brighe più crudeli pel Governo piemontese. S. M. il Re Vittorio ha lanciato contro Garibaldi un proclama sino dai primi di agosto, dichiarandolo ribelle co' suoi seguaci, e Garibaldi a raccozzar volontarii, a correre le città di Sicilia, a suscitar l'entusiasmo delle popolazioni col grido di *Roma o morte!* Il Re allora ad accumulare nell'isola armi ed armati. Il general Cugia ha l'ordine di assicurarsi di Garibaldi, ed egli lancia sulle sue tracce Mella e Ricotti; questi due sbagliano strada; 37 ufficiali italiani, piuttosto che combattere l'eroe, dànno le loro dimissioni, e intanto Garibaldi, sano e salvo, entra in Catania. Allora il Re, stimolato dal suo cugino di Francia, richiama Cugia, caccia Mella e Ricotti, chiama a sè Cialdini, Brignone e Persano, e confida loro la missione di liberarlo da Garibaldi, e Garibaldi lascia fare, salpa dalla Sicilia sopra una nave inglese, o, come *altri vogliono*, sopra due battelli a vapore, e sbarca *in Calabria*, lasciando con un palmo di naso l'esercito, i generali che lo comandano, e passa tranquillamente dalla dizione di Cugia alla dizione di Lamarmora. Cugia e Garibaldi hanno fatto a mosca cieca; ora staremo a vedere a che giuoco giuocheranno Garibaldi e Lamarmora.

3. Il Governo del nuovo Regno d'Italia vuole acquistarsi fama di energico, ha un esercito di 300 mila soldati, 22 milioni di popolo, le spalle sicure, ma bezzi pochi; eppure con tante forze, questo Governo non è in grado di ridurre al dovere Giuseppe Garibaldi, e nè manco d'impedirgli la via di Roma. Il Governo del nuovo Regno si vantava di tenerlo bloccato in Catania, d'averlo *in pugno*. Il presidente del Consiglio de' ministri, rispondendo all'interpellanza del senatore Giulini, nella tornata 20 agosto del Senato, diceva: « Posso assicurare il Senato che tutte le disposizioni sono state date, perchè le truppe si portino colla maggiore celerità possibile verso Catania, affinchè si possa impedire non solo che si dilati l'insurrezione, ma che si ponga un termine allo stato di ribellione, in cui attualmente si trova quella città. La nostra flotta è in quelle acque, e certo impedirà che su quella parte possa Garibaldi con i suoi volontarii trasportarsi nel continente; ed ho fiducia che mercè le disposizioni che si sono date, mercè l'attività di chi comanda le forze che si trovano nell'isola, si potrà fra pochi giorni ridurre la Sicilia in uno stato di tranquillità, e far cessare quello stato di ribellione in cui sgraziatamente pel fatto di Garibaldi oggi si trova. » In quella tornata non si parlò che di energia; la raccomandò il senatore Giulini nell'ordine del giorno proposto al Senato, la raccomandò il Senato nell'adottarlo, Rattazzi la promise, anzi dichiarò averla già spiegata il Ministero, e gli agenti governativi. Ma con tutte le energiche disposizioni date, Garibaldi se ne andò liberamente da Catania, passò lo stretto, ed approdò nella Calabria!! Qual è dunque il valore dell'energia tanto vantata del Governo di Torino? Ora Cialdini, Pinelli, Brignone, Persano dovranno volgersi alle Calabrie, per combattervi il *ribelle*. Cialdini, memore della sua lettera del 21 aprile 1861, colla quale gli gettava il guanto di sfida, farà certamente prodigii contro di lui; egli *ha fatto tremar Portici co' ruggiti del Vesuvio*, quando fu mandato a distruggere la reazione nel Regno di Napoli, ora *co' ruggiti del Vesuvio farà tremar Garibaldi!!*

4. Intanto che Garibaldi approda in Calabria, Klapka, in nome della emigrazione ungherese, anzi in nome di *tutta l'Ungheria*, lo rinnega, chiamandolo traditore dei Montenegrini, dei Serbi, e dei Greci, e ricordandogli ch'egli è mancato a' proprii doveri, e si è fatto ribelle! Si può ben dire con ragione che in questo Klapka e Garibaldi non hanno nulla da rimproverarsi fra loro. Il Governo di Torino scioglie tutte le Associazioni emancipatrici, e i club democratici; Cugia a Palermo ha fatto visitare di notte, i domicilii dei direttori de' giornali la *Campana della Gancia*, l'*Arlecchino*, l'*Unità Politica*, la *Mola*, *Roma e Venezia*, non che il domicilio del principe di San Vincenzo, quello del maggiore della guardia nazionale Salvatore Cappello e di altri. Questi domicilii sono stati circondati da carabinieri e da agenti di Questura. Di coloro che la forza pubblica doveva arrestare neppure uno fu trovato in casa. Ma i direttori de' succitati giornali risposero, con un indirizzo al popolo: *Sappia il Governo che le repressioni non ci spaventano, e che noi, soldati della democrazia, e sentinelle avanzate del popolo, non diserteremo il nostro posto, fermi aspettando che gli eventi ci dieno ragione; imperciocchè al disopra degli arbitrii governativi e della forza bruta, vi ha lo spirito della nazione, nel cui trionfo completamente fidiamo.* Ognuno vede che questo stato di cose, in un Regno che si vanta d'avere il *Governo modello*, non è punto invidiabile!

5. Il prefetto Cugia ha fatto promulgare il giorno 20 in Palermo lo stato d'assedio. L'editto fu lacerato in presenza dei carabinieri in tutta la città; le botteghe di Toledo furono chiuse; la guardia nazionale si adunava ne' suoi quar ieri. Si progettò di rispondere all'editto dello stato d'assedio, proclamando lo stato d'insurrezione. Si domandò che la truppa sia ritirata, e la truppa fu ritirata nelle caserme. La guardia nazionale veglia al buon ordine, ed è plaudita dal popolo. Si domanda la revoca dello stato d'assedio, e Cugia promette che resterà una lettera morta; si domanda che intenda di fare il Governo con Garibaldi, e Cugia dice ad uno che Garibaldi non sarà attaccato, ad un altro che lo sarà. Il popolo fa capannelli in istrada, e nelle case, la guardia ne' quartieri. I soldati non vogliono la guerra civile, e nell'interno dell'isola, stanchi dalle lunghe marce, e mancanti di viveri, vendono i fucili e le cartucce per aver pane.

6. Secondo la *Opinione*, e la *Gazzetta Ufficiale* di Torino, Garibaldi sarebbesi impadronito di due vapori nel porto di Catania, e sarebbe con essi sbarcato la notte del 24 al 25 a Mileto presso Capo Spartivento in Calabria. L'*Opinione*, dopo aver fatto le meraviglie che l'ammiraglio Albini non abbia catturato i due vapori, si consola dicendo che già non è questa la prima volta che un blocco sia stato forzato!! Anche l'ammiraglio Albini sarà sottoposto ad un Consiglio di guerra!

7. Mazzini ha chiesto 300 000 fr. all'Italia per aiutare le imprese di Garibaldi, ed ora Garibaldi domanda all'Inghilterra un prestito di 500,000 franchi! Egli si volge all'Inghilterra, perchè in Italia non potrebbe contrarre questo prestito, senza mettere in pericolo il segreto, ch'è necessario a' suoi piani!! Egli dichiara per altro che aprirà in appresso un altro prestito in Italia. Stuart l'amico, a cui Garibaldi si è diretto per questo prestito, ha sottoscritto senza più per 25,000 franchi. Sembra che la cassa democratica sia vuota, e che il cero rivoluzionario sia ridotto al verde. E Garibaldi, *il gran capitano senza denari*, vuol battere i Francesi e conquistar Roma!!

8. I fogli ministeriali di Torino cominciano a sparlare del Governo inglese, e il *Moniteur* di Parigi comincia a parlar chiaro al nuovo Regno d'Italia, che aspira a non essere acefalo. Il giornale ufficiale dell'Impero francese dice apertamente, che « dinanzi ad insolenti minacce, ed alle possibili conseguenze d'una insurrezione demagogica, il dovere del Governo francese, ed il suo onor militare lo forzano più che mai a difendere il Santo Padre. Il mondo deve ben sapere che la Francia non abbandona nel pericolo quell, su cui si stende la sua protezione. » Da queste poche parole si può dunque dedurre che per Garibaldi a Roma non ci sarà nulla da fare. Speriamo che sia lo stesso per S. M. il Re Vittorio Emanuele.

9. La Francia fa salpare pel Messico i suoi battaglioni, i quali troveranno; a quanto pare una facile vittoria in quella disordinata repubblica. I Messicani non hanno tratto nessun profitto della loro vittoria di Puebla, e non si curano gran fatto degli avvenimenti che si preparano. Invece d'incalzare i vinti, e d'impedir loro la ritirata sulla Veracruz, invece di addestrarsi alle armi, e di far prevalere una disciplina severa, i generali messicani si accapigliano tra loro e dànno sfogo alle personali loro antipatie. L'esercito messicano s'è indebolito, il francese invece si è riposato, rinforzato e rifornito di viveri. I Francesi per altro hanno un terribile nemico nel clima e a Veracruz 740 soldati francesi sono morti di febbre gialla. Il generale Comonfort ha il carico, come comandante in capo d'istituire l'esercito messicano; egli ha la risponsabilità di levare e disciplinare una forza bastante per opporsi alla invasione d'un nemico formidabile. Dipenderà nell'imminente pericolo dai generali e dall'esercito messicano di conservare al Messico la sua autonomia, o di fargli perdere i suoi diritti d'origine riducendolo ad essere un'Algeria americana. Del resto l'Unione Americana non vede senza dispetto questa invasione imperiale nel Messico, e conosce l'importanza domestica di questa guerra.

10. Un terribile uragano ebbe luogo il 10 agosto in Algeri. In molti stabilimenti della città se ne deplorarono gli effetti veramente disastrosi. Tale era la violenza del vento, che nell'ospital militare del Dey, parecchi materassi ne furono levati, come foglie, e cacciati a 150 metri di distanza. Il dormitorio delle Suore n'è stato distrutto da cima a fondo, e tutti gli alberi del giardino spezzati e sradicati. Molte persone, colpite dalle travature che volavano in pezzi, sono morte sull'atto, altre sono state gravemente ferite. Nel porto parecchie navi affondarono, ed una simil bufera non fu mai vista a memoria d'uomini.

11. È noto che la città di Glarona in Isvizzera è stata distrutta da un incendio nel 1861. Il danno totale patito dalla città è stato valutato in quasi nove milioni di franchi. Le compagnie assicuratrici hanno pagato a compenso la somma di 4,082,000 franchi, il Comitato di soccorso ha aggiunto fr. 2.189,000 in tutto i compensi ai danni patiti raggiunsero 6,271 000 franchi. I capitalisti in numero di 56 perdettero un milione e mezzo, e circa un milione le altre vittime del disastro. (Σ)

*Torino* 25 *agosto.*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« Le ultime notizie di Palermo recano che quella città è perfettamente tranquilla, come erano tranquille le altre città dell'isola, dove, ad eccezione di Catania, il Governo esercita senza contrasto la sua azione. Gli ultimi dispacci smentiscono pienamente le notizie, che alcuni giornali, e particolarmente il *Diritto*, hanno inventato sotto la data di Palermo, dopo la pubblicazione dello stato di assedio. In un dispaccio d'ieri, il commissario straordinario telegrafò da Palermo nei seguenti termini: *Gli agitatori hanno per sistema di spargere notizie allarmanti. Ricevo invece notizie rassicuranti da tutte le Provincie. Palermo si mantiene tranquilla, malgrado sforzi immensi per agitarla. La popolazione minuta la più pericolosa comincia ad essere estranea.* Ieri l'altro il figlio di Garibaldi erasi mosso da Catania con una colonna per portarsi sopra Messina, ma, incontrate le nostre truppe, rientrò in Catania.

« Il generale Ricotti è giunto il 23 ad Aci Reale collo stato maggiore; il 21.° battaglione cacciatori ad Aci Sant'Antonio; il rimanente delle truppe a Mascalucceia.

« In Catania il generale Garibaldi, avendo ordinato alla guardia nazionale di andare d'avamposto, questa ricusò, dicendo che la di lei missione era quella di tutelare l'ordine. Garibaldi offrì di far custodire le carceri dai suoi, ed essa ha pure ricusato.

« Ieri sera correva voce ad Aci Reale che Garibaldi si fosse impossessato a forza di due vapori, ch'erano nel porto di Catania; ma non si hanno su questo fatto positive notizie. Intanto per intimorire ed agitare la popolazione catanese, ieri Garibaldi faceva pubblicare nella città che il prefetto di Palermo aveva capitolato col popolo, che Palermo era già libera ed in mano della guardia nazionale, e ch'egli aveva piena libertà d'azione.

« Dalla pubblicazione di queste false notizie in Catania, combinate colle notizie che i giornali del partito d'azione cercano di divulgare contro verità, si comprende quale sia lo scopo che questo partito si propone, ed è perciò sempre più necessario che il pubblico stia guardingo e non vi presti fede. »

La *Discussione* ha poi i seguenti telegrammi:

*Palermo* 24 *agosto* (ore 12). — Da Catania annunziano Garibaldi avere convocati i notabili del paese, per deliberare sulla formazione di un Governo provvisorio.

« Essi sonosi ricusati.

« Garibaldi cercò persuaderli ch'egli, sottomano, è d'accordo col Governo del Re.

« Palermo continua ad essere tranquilla. Però generano qualche inquietudine le mene continue di agitatori.

« Ad ogni momento si spargono notizie allarmanti; la parte colta resiste all'agitazione, ma il popolo minuto è difficile a contenersi.

« Il contegno delle truppe è ottimo.

« La guardia nazionale si presta molto per l'ordine.

« Dicesi che Cugia abbia mandato la dimissione. »

« *Messina* 25 *agosto.* — È giunto Persano. Garibaldi è sempre in Catania; le nostre truppe e la flotta cingono e sorvegliano la città.

« Si era sparsa voce che una banda di Garibaldi fosse riuscita a penetrare in Catania, ma venne smentita. Invece questa banda si aggira nelle vicinanze di Nicosia. È di circa 400 uomini; due distaccamenti delle nostre truppe la inseguono da vicino.

« Messina e la Provincia sono tranquille. »

« *Messina* 25 *agosto.* — Garibaldi ha lasciato questa notte Catania. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

« S'imbarcò sopra un legno inglese.

« Si crede sia sbarcato in Calabria.

« Lo accompagnano pochi del suo stato maggiore.

Lo stesso giornale aggiunge quanto appresso:

« Si dice che il generale Lamarmora abbia proclamato lo stato d'assedio nelle Provincie meridionali. Lo sbarco di Garibaldi, che ci annunzia il telegrafo, sarebbe causa di questo provvedimento. È noto del resto che, già in prevenzione di questo caso, il generale Lamarmora era munito di tutte le facoltà necessarie.

« Si dice che il contrammiraglio Albini possa essere mandato innanzi ad un Consiglio di guerra. »

Scrivono da Torino, in data 25 agosto, alla *Perseveranza*:

« Il colonnello Corte, che da taluni si reputava trovarsi nelle Calabrie alla testa di un corpo di volontarii, passeggia tranquillamente per le vie di Torino.

« È pure a Torino il generale Giacinto Carini. »

Il generale Klapka è partito da Torino alla volta di Parigi. (*Persev.*)

*Altra della stessa data.*

Questa sera si è sparsa la voce, che poi venne confermata, che un dispaccio, arrivato oggi al Ministero, annunziavagli che Garibaldi, deludendo la vigilanza degl'incrociatori, ha lasciato Catania a bordo d'un vapore con bandiera inglese, ed è sbarcato a Melito sulla punta estrema della Calabria, distante alcune miglia da Reggio.

Dicevasi da altri che due fossero i vapori, che accompagnavano Garibaldi, il quale avrebbe fatto press'a poco la stessa via da Catania alle Calabrie come nel 1860.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi, riferendo la voce corsa che Garibaldi si fosse impossessato a forza di due vapori, ch'erano nel porto di Catania, pare render credibile la versione che siano due i vapori che si recarono a Melito.

Come Garibaldi sia riuscito a violare il blocco se il vapore era nel porto od in alto mare, e Garibaldi siavi abbordato da una barca accompagnato da pochi, non si sa.

È quindi prudente di sospendere ogni giudizio ed aspettar notizie più precise.

Dicesi intanto che il contrammiraglio Albini sia sottoposto a Consiglio di guerra per non aver impedita la violazione del blocco. Di blocchi sforzati si hanno però numerosi esempi.

Aggiungesi che i dispacci di Napoli son rassicuranti per ciò che riguarda le condizioni così interne della città, come delle Calabrie. (*Opinione.*)

Secondo la *Cronaca del Popolo* di Napoli, la squadra del contrammiraglio Albini, in crociera intorno alla Sicilia, fu divisa nel seguente modo:

« Pirovascello *Re Galantuomo*, Messina; pirofregata *Duca di Genova*, Catania.

« Tra Termini e Cefalù, le corvette *Cristina*, *Zeffiro*, *Aurora*, *Valoroso*.

« Girgenti, pirocorvetta *S. Giovanni*.

« Palermo, pirofregata *Maria Adelaide*, brigantini *Colombo*, *Eridano*, *Daino*.

« Tra Catania e Scaletta, pirofregate *Vittorio Emanuele*, *Italia*, *Garibaldi*. Cannoniere e vapori. »

Gli ufficiali dimissionarii all'avamposto saranno giudicati per conoscere se vi fu complotto. Secondo i risultati del processo, o saranno dimessi, o saranno trattati da disertori.

I posti, lasciati vacanti dagli uffiziali, furono immediatamente rimpiazzati da bassi uffiziali.

L'esercito intero comincia ad essere inquieto della brutta parte, che vogliono fargli rappresentare gli apologisti della ribellione.

Il maggiore Agnetta, consigliere di Governo, parte per la Sicilia a disposizione del generale Cialdini. (*Espero.*)

Siamo informati essere stata diramata dal Ministero ai capi degli Uffizii amministrativi una circolare, nella quale si prescrive la più esatta e rigorosa sorveglianza sugli impiegati tutti, sui loro sentimenti e propositi circa le attuali contingenze. (*G. di Tor.*)

Al giungere di Cialdini a Palermo, il ministro Persano farà ritorno alla sede del Governo.

Reduce da Londra, arrivava la notte scorsa a Torino il marchese Pepoli, ministro di agricoltura e commercio. (*Cost.*)

Il sindaco di Catania è giunto a Torino, nello scopo di fare atto di omaggio a S. M. il Re, a nome dell'intero Consiglio di Catania. (*Lombardo.*)

*Milano* 26 *agosto.*

Ieri sera venne sequestrata l'*Unità Italiana*. (*Persev.*)

*Inghilterra.*

Il *Morning Star*, del 22 corrente, pubblica la seguente corrispondenza:

« All'editore dello *Star*,

« Signore, vogliate inserire, se vi piace, la seguente lettera, che ho ricevuto da Garibaldi, e alla quale rispondo, con gioia, sottoscrivendo per 1000 lire sterline (lire italiane 25,000.)

« Io riceverò qualunque altra sottoscrizione.

« Londra, 21 agosto.

« P. STUART

« Elm-House, Scoforth, presso Liverpool. »

« Caro amico Stuart,

« Mi occorre per Roma un prestito di lire 25,000 di sterlini (mezzo milione di lire italiane.) Vi mando i titoli.

« Lo domando all'Inghilterra, perchè in Italia l'operazione non può farsi ora, senza mettere in pericolo il segreto, ch'è necessario ai miei piani. Ma lo farà seguire da un altro prestito in Italia.

« Ho fiducia che i miei amici in Inghilterra mi aiuteranno in questo, e soprattutto ho fiducia in voi.

« Palermo, .....

« Tutto vostro G. GARIBALDI. »

*America.*

Scrivono da Richmond alla *Perseveranza*, che quella popolazione è decimata da una malattia, ch'è una specie di peste.

## Dispacci telegrafici.

*Vienna* 26 *agosto.*

La *Donau-Zeitung* reca un telegramma da Parigi, il quale annunzia che 20,000 Francesi sono destinati ad occupare i punti strategici di Napoli, pel caso che dovesse giungere colà il generale Garibaldi. (*Diav.*)

(Il *Giornale di Verona* aggiugne: « È un fatto che il Comando francese di Terracina ha già mandato un uffiziale di Stato maggiore a Sora a fare dei rilievi topografici.) »

### DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

*Vienna* 27 *agosto.*

(Spedito il 27, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 10 min. 40 ant.)

I giuristi furono ricevuti e trattati ieri a Schönbrunn da S. A. I. l'Arciduca Rainieri, a nome dell'Imperatore, partito per Reichenau. Il *Morning Post* dubita che i generali italiani possano fidarsi de' soldati.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna* 27 *agosto.*

(Spedito il 27, ore 1 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 27 ore 12 min. 40 pom.)

*Parigi* 26. — La *France* dice grande essere il fermento nelle Calabrie, e che seguirono *pronunciamenti* garibaldini in parecchie città.

*Torino* 26. — Persano occupò Catania; si catturarono 800 volontarii; furono destituiti i comandanti di due fregate, a cagione del loro doppio contegno, in occasione della partenza di Garibaldi. Nel Napoletano, furono poste in istato d'assedio tutte le Provincie. Lamarmora pubblicò un proclama, che vieta l'esportazione e la detenzione delle armi. La libertà della stampa è ristretta. Un migliaio di volontarii sbarcò a Melito.

*Belgrado* 27. — La Conferenza di Costantinopoli fu rotta, per avere la Porta posto a base di negoziazioni ulteriori la sospensione degli armamenti serviani e la demolizione delle barricate a Belgrado. La Servia rifiutò, e la Porta ritirò tutte le concessioni, ponendosi al punto di vista del 1856. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno* 27 *agosto.*

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 70 05 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 82 30 |
| Azioni della Banca nazionale | 777 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 205 80 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 127 — |
| Londra | 129 30 |
| Zecchini imperiali | 6 14 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del* 26 *agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 60 |
| Strade ferrate austriache | 480 — |
| Credito mobiliare | 845 — |

*Borsa di Londra del* 26 *agosto.*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 1/4 |

## GAZZETTINO MERCANTILE

*Venezia* 27 *agosto.* — È arrivato da Oltenizza il brig. greco *Idra*, cap. Handa, con granone per Masier; ed alcune barche da Rimini, con frumento, e dalla Dalmazia e Trieste con merci

Diverse vendite manifestansi verificate nella campa in partite di entità con grande sostegno, ma i prezzi tuttora tengonsi occulti. Nulla si disse in granaglie, che appariscono più avvilite in forza dell'andamento della stagione, tale che nulla lascia a desiderare a pro' d'ogni prodotto. L'olio di Rossano si offre a d.i 235 sc. 12 per % ma non trovava finora accoglienza; il dettaglio per l'interno viene servito a prezzi più facili, di quanto se ne esige in partita. Treviso, ieri, fu molto frequentato anche dai nostri negozianti di granaglie, ma gli affari, in proporzione, furono inconcludenti, sebbene frumenti nuovi venissero ceduti persino a lire 12 nella qualità più fresca; i frumenti da lire 14 a lire 20; i risoni nel cinese a l. 17:50; il novarese per sino a lire 19. Rovigo rimase quasi affatto inattivo, attendendosi la fiera di Conselve.

Le valute d'oro rimasero inalterate; le Banconote pronte hanno avuto molta ricerca, perchè mancanti si pagavano anche sopra 79 1/2; fermi ognora i Prestiti, ma con pochissime transazioni. Gli operatori si approntano ormai per ade npire alle scadenze del fin di mese, che sommano cifra molto importante, mentre i valori pronti scarseggiano.

(A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno* 27 *agosto.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | S. - | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Lione | » | » 1000 reis | - | — — |
| Lisbona | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Milano | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | » 100 once | 4 | 502 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 95 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » 100 once | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 203 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI. F. S.

| | | |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | | 77 25 |
| Obblig. metalliche 5 p. % | | — — |
| Prestito nazionale | 100 | 64 75 |
| Conv. Vigl. del T. god. 1.° novembre | 100 | — — |
| Prestito lomb.-veneto | | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | | — — |
| Sconto | | 4 — |

Corso medio delle Banconote . . . . 78 80
corrispondente a f. 126.90 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | Corone | 13 50 |
| » veneti | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Sovrane | 13 76 |
| Doppie d'Amer. | — — | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Genova | 31 95 | | |
| » di Roma | 6 87 | | |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 20 75 |
| Francescioni | — — | | |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 26 *agosto.*

*Arrivati da Milano i signori*: Cristoff principe Giorgio, - Chavchavadzé principessa Maria, ambi di Tiflis, - Heywath Giorgio, eccles. ingl., tutti tre all'Europa. — Armstrong Giorgio, possid. ingl., da Danieli. — Bousquin Luigi Agostino, negoz. franc., al S. Marco. — Power Edoardo, - Frondlate Guglielmo, ambi possid. irland., alla Vittoria. — Somerville Beatrice, poss. scozz., da Barbesi. — *Da Verona*: Kuntze Alberto, negoz. di Dresda, - De Lorenz Paolo, ufficiale sassone, - Leblanc Ippolito, poss., - Lamazon Enrico, letterato, ambi francesi, - De Haeler Francesco, poss. belgio, tutti cinque alla Luna. — *Da Vicenza*: Ferro co. Teodoro, poss., alla Luna. — *Da Riva*: Lampel Adolfo, consigl. a Münster, al S. Marco. — *Da Vienna*: Warre Enrico Gio., - Milnes B. Nicola, ambi poss. ingl., alla Ville.

*Partiti per Milano i signori*: Ainsworth Harrison W., ingl., - Burges Caleb, - Gilbert Casper, ambi amer., - Segretain Alessandro, - Segretain Pietro, amb franc., tutti cinque poss. — De Schenkenheim bar. Corrado, sved. — *Per Vienna*: Rimpault Leone, - Bouchard Giulio, - Jounaust Damase, tutti tre avv., - Gouguenheim Achille, - Coppeauz Teofilo, - Martineau Luigi, tutti tre possid., tutti sei franc. — Robarts Federico, poss., - Robarts Carlo, eccles., ambi ingl. — *Per Trieste*: Durinage Carlo, negoz. pruss. — *Per Vienna*: Gerber Lodovico, - Erk Adamo, - Volk Sebastiano, - Uffenheimer Carlo, tutti quattro poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 26 agosto | Arrivati | 899 |
| | Partiti | 994 |

COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 26 agosto | Arrivati | 140 |
| | Partiti | 95 |

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29 in *S. Gio. Decollato.*

*SPETTACOLI. — Mercordì* 27 *agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Oreste.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Vandegna. — La 3.ª Replica del vaudeville: *Le avventure di Scaramuccia.* — Indi: la Replica del vaudeville: *La mascherata.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 agosto 1862.

| ORE d'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 26 agosto. - 6 a. | 339''', 58 | + 16°, 2 | + 13°, 4 | 76 | Nubi sparse | E. N. E. | |
| 2 p. | 338 , 93 | 19 , 7 | 15, 2 | 67 | Nubi sparse | S. E. | |
| 10 p. | 338 , 14 | 17 , 7 | 14, 9 | 72 | Quasi sereno | S. E. | |

OZONOMETRO

| | |
|---|---|
| 6 ant. | 8 |
| 6 pom. | 7 |

Dalle 6 ant. del 26 agosto alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 20°, 0
» min. + 16° 1
Età della luna: giorno primo.
Fasi: —

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Ateneo veneto. La questione romana ed il clero veneto; continuazione e fine. Notizie delle Indie e della Cina: condizione de' possedimenti olandesi; gli alleati ed i ribelli cinesi; scoppio d'un piroscafo americano; progressi della civiltà in Cina; Tientsin sgombrata. L'ultimato d'Omer pascià al Principe del Montenegro. Notizie di Napoli e di Sicilia: la situazione; dimissioni d'uffiziali; nuovo giornale; ferrovie; corrieri; i Mazziniani in Calabria; fatti diversi.* — Impero d'Austria: *estratto del carteggio da Vienna dell'Osservatore Triestino. Il Ministro della guerra in permesso. Congresso de' giuristi tedeschi.* — Stato Pontificio: *le bombe e il partito rivoluzionario; condizione dell'Italia, dichiarazioni di Napoleone e sue necessità; dimissione del generale Kanzler e sue cause; arresti; impresa gloriosa.* — Regno di Sardegna: *i Principi reali. Smentite della Discussione. Domanda di rittrattazione rifiutata; precisione di duello. Refrattarii catturati; spedizione di truppe nelle Provincie meridionali. Punizione militare.* — Impero Ottomano: *cose di Servia: presunzioni sulla rinunzia di Garaclanin, tratte dalla Patrie.* — Inghilterra: *l'articolo del Daily News sull'impresa di Garibaldi. Celebrazione del natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria a Corfù.* — Francia: *il sig. di Moustier atteso a Parigi. Cose d'Italia; articoli del Constitutionnel. Concoglio pel Messico. Visita dell'Imperatore al Vicere d'Egitto.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *belle arti.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 27935. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sarà tenuta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, un'asta pubblica per la vendita a corpo della corteccia di quercia a prezzi unitarii, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi della presa VIII nel bosco Bando, e della presa III nel bosco Sacile (Riparto forestale di Palma).

All'asta si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito del 10 per cento in danaro sonante, o in obbligazioni e viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco.

Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel relativo capitolato, ostensibile presso la suddetta Intendenza e l'ispezione forestale in Palma. Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo ai 24 settembre p. v., ed al caso un terzo nel 2 ottobre 1862.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 agosto 1862.
PASTORI.

N. 16493. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per l'appalto della fornitura di pese a ponte mobili ad uso degli ufficii di finanza nel R. Lomb.-Ven.

Nel locale di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., l'asta per l'appalto della fornitura delle pese a ponte mobili della portata di quintali metrici 3, 5, 10, 15, 20, occorribili ad uso degli Ufficii di finanza nel R. Lomb.-Ven., sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà la durata di tre anni decorribili dal giorno in cui avrà luogo la stipulazione del regolare contratto col deliberatario.

2. La delibera seguirà a favore del concorrente che offrirà il maggiore ribasso sui prezzi unitarii qui sotto indicati.

3. Ogni aspirante dovrà comprovare, mediante regolare certificato della rispettiva Camera di Commercio, di essere costruttore di pese della qualità da somministrarsi.

4. L'offerta dovrà essere garantita mediante deposito di fiorini 300 in danaro od effetti pubblici di Stato a corso di Borsa.

5. In seguito all'approvazione della delibera, il deposito fatto a garanzia della offerta rimarrà vincolato come cauzione dell'appalto per tutta la durata del medesimo e un anno dopo la sua cessazione.

6. Le pese da somministrarsi dovranno essere costrutte secondo il metodo di A. Quintenz di Strasburgo, e giusta le prescrizioni del Dispaccio dell'I. R. Ministero del Commercio, 20 aprile 1850 da ispezionarsi presso la sezione III di questa I. R. Intendenza.

7. L'appalto sarà regolato dalle norme stabilite nell'apposito capitolato di cui l'aspirante potrà prendere ispezione presso la Sezione stessa prima dell'asta.

8. La delibera avrà luogo sotto riserva dell'approvazione dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze con rinuncia da parte del deliberatario agli effetti del § 862, Cod. civ. per ciò che riguarda il termine per l'accettazione dell'offerta.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Verona, 22 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. Intend.*, BÖHM.
*L'I. R. Commissario*, Peggiani.

*Prezzi unitarii delle pese a ponte mobili complete compreso il valore dei relativi marchi, e forma e dimensione del ponte.*

Bilance decimali a ponte triangolare colla base di m. 0.60, e l'altezza di m. 0.70, quintali metrici 3; prezzo fiscale fiorini 50.

Bilance decimali a ponte triangolare colla base di m. 0.70, e l'altezza di m. 0.80, quintali metrici 5; prezzo fiscale fiorini 70.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.70, e l'altezza di m. 0.90, quintali metrici 10; prezzo fiscale fior. 100.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.80, e l'altezza di m. 1.00, quintali metrici 15; prezzo fiscale fior. 120.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.90 e l'altezza di m. 1.20, quintali metrici 20; prezzo fiscale fior. 180.

N. 9466. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta portato dall'avviso 4 maggio anno corr., N. 3463, onde deliberare in vendita, sul dato di F. 13293:97 $^1/_2$, le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione, in questa provincia, si previene il pubblico: che un secondo esperimento verrà tenuto nel giorno 17 settembre p. v., alle medesime condizioni contenute nell'Avviso surriferito.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 11 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, GIOPPI.

N. 19091. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno p. p., N.i 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 10 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 5 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, dott. PAGANI.
*Il R. Commissario d'Intendenza*, L. Fontana.

*Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.*

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6:99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85:80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11:70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104:49.

N. 93671. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d'Ammortizzazione in questa provincia, se ne terrà un secondo nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 7 luglio 1862, N. 7528, colla differenza soltanto, che il dato fiscale viene rettificato nell'importo di fior. 7998:84 sul quale verrà aperta l'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, MICHIELINI.

N. 8479. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 luglio 1862, N. 17689, dovendosi appaltare la triennale manutenzione degli escavi con badiloni sopra zattere dei canali secondarii di navigazione e spiaggie in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1:07 per ogni metro di materia calcolata a sezione pel suo scavo e successivo scarico nelle pubbliche sacche o depositi, e di fior. 0.113 al metro cubo per ogni chilometro di distanza a cui dovrà essere tradotta la materia per via di acqua dal luogo dell'escavo a quello dello scarico, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 4 settembre p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 5 e 6 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo sperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato, a valore di borsa per lire 1500 oltre a lire 120 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso*,
*L'I. R. Vice-Delegato*, co. di MANIAGO.

N. 2497. AVVISO. (2. pubb.)

Nel giorno 1.° giugno p. p., venne estratto dalle acque del fiume Po, presso Breda, in Comune di S. Benedetto, prov. di Mantova, un cadavere in avanzata putrefazione.

Fu rilevato essere di sesso maschile, dell'apparente età d'anni 60, della lunghezza di 5 piedi e sprovvisto dei denti anteriori della mascella inferiore, senz'altri più rimarchevoli contrassegni fisici.

Vestito di camicia di tela-cotone bianca, della forma comune, al lembo anteriore marcata colle iniziali O. M. imperfettamente ricamata; pantaloni di tela a minutissimi scacchi bianchi e neri con bottoni di packfon; gilet di panno piuttosto grossolano, con bottoni neri di pastiglia e fodera di fustagno bianco; calze lunghe di refe bianco, ed al collo un fazzoletto di cotone a fondo bianchiccio, stampato a quadretti nel mezzo e striscie sugli orli a foggia di ghirlanda.

Ignorandosi fin ora chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati da fornire sulla sua persona o sulla sua morte, a farli conoscere a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 13 agosto 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigliere anziano*, PIOLTI.
Proserpio, *Direttore*.

NOTIFICAZIONE D'ASTA. (2. pubb.)

Dalle II. RR. scuderie militari degli stalloni in Ossiach, verranno, per ordine Superiore, esposti in vendita e deliberati al miglior offerente, verso pronto pagamento, 79 cavalli da razza di diverse specie ed età. L'asta avrà luogo in Villacco sulla piazza del mercato (Marckplatz) nei giorni 10 e 11 settembre a. c., alle ore 9 di mattina.

Gli applicanti sono invitati d'intervenire nel luogo ed ora fissata.

Distinta dei cavalli da vendersi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| N. 12 | pepiniere | madre | |
| » 8 | giovani | | |
| » 4 | dell'età d'anni | 4 | cavalle da razza |
| » 5 | » » | » 3 | |
| » 1 | » » | » 2 | |
| » 9 | » » | » 1 | |
| » 8 | già slattate | | |
| » 3 | dell'età d'anni | 3 | stalloni |
| » 4 | » » | » 2 | |
| » 13 | » » | » 1 | |
| » 12 | già slattate | | |

Totale 79 pezzi.
Ossiach 18 luglio 1862.

N. 8559. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 14 luglio a. c., N. 17338, dovendosi vendere circa 15,000 chilogrammi di ghisa costituita da proiettili (vecchie palle piene da cannone) esistenti nell'I. R. magazzino idraulico, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 300, presso quest'I. R. Delegazione prov. nel giorno 9 settembre p. v. alle ore 11 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 40, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso*,
*L'I. R. Vice-Delegato*, co. DI MANIAGO.

N. 3169. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella notte del due al tre maggio u. s. vennero rinvenuti ed appresi dalla I. R. gendarmeria nella campagna detta Piazza vicino al Cantone di Poggio, nel Distretto di Sermide, sacchi tre e quarte due di frumento, abbandonati da ignoti fuggitivi, e quindi di sospetta provenienza, il qual frumento, siccome di qualità nostrana venne giudizialmente peritato e stimato fior. 7:7 per sacco.

Essendo stato venduto all'asta per difficoltà di conservarlo furono ricavati fior. 25:70.

Si diffida pertanto chiunque potesse spiegare e comprovare diritto al frumento di cui sopra, e quindi al prezzo ritratto, ad insinuarsi regolarmente presso questo Tribunale entro un anno dalla III pubblicazione del presente Editto poichè altrimenti scorso questo termine, il danaro che frattanto viene versato nella Cassa del Tribunale, sarà passato in quella erariale con riserva al proprietario di far valere in via civile i suoi diritti in confronto del R. erario.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella provinciale di Mantova, e si affigga all'albo come di metodo, nonchè ai Comuni di Sermide e Poggio.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 13 agosto 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigliere anziano*, PIOLTI DE BIANCHI.
Proserpio, *Direttore*.

N. 874. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Trib. prov. di Treviso con odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Enrico Plateo di Claudio, era cancellista presso l'I. R. Intendenza delle finanze di Treviso, siccome legalmente indiziato:

*a*) di correità nel crimine d'infedeltà previsto dal § 181 del Cod. pen. e punibile a termini del successivo § 182:

*b*) di correità nel crimine di truffa previsto dai §§ 197 e 199, punibile a termini del § 203 del Cod. pen. Essendo ignota l'attuale dimora dell'accusato Enrico Plateo che si trova latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè segua il suo arresto, e sia quindi tradotto e consegnato alle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati personali dell'accusato Enrico Plateo.

Età, anni 30, statura alta, corporatura complessa, capelli, ciglia e sopracciglia neri, barba ai lati con mustacchi biondi tinti con cosmetico nero, naso regolare, occhi neri, bocca piccola, fronte spaziosa e colorito bruno vivace.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 12 agosto 1862.
*Il Presidente*, ZADRA.
Chiesa.

N. 5695. EDITTO. (3. pubb.)

Parmeggiani Giuseppe del vivente Anania di Buscoldo, Comune di Curtatone, risultando dal novembre 1861 illegalmente assente all'estero, e dimorante sul principiar dell'anno corr. in Castelucchio Stato sardo, questa I. R. Delegazione provinciale inerendo al disposto dei §§ 32 e 33 della Sovrana Patente sull'emigrazione, diffida il sunnominato Parmeggiani Giuseppe a qui presentarsi entro 6 mesi per giustificarsi della illegale sua assenza a scanso delle comminatorie di legge.

Il presente Editto verrà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta privilegiata di Vienna, in quelle di Venezia e di Mantova, ed affisso negli albi del Comune di Curtatone, dell'I. R. Commissariato distrettuale e della I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 8 agosto 1862.
*L'I. R. Delegato provinciale*, Barone a PRATO.

# AVVISI DIVERSI.

N. 6726. 610

Dovendosi entro tre mesi dall'odierna inserzione far luogo allo svincolo del deposito di austr. lire 900, effettuato presso questa Cassa dal pubblico patentato sensale da merci, Angelo Marzari, a cauzione del proprio esercizio, mediante tre cartelle metalliche; si diffidano col presente tutti quelli che per fatti dipendenti dall'esercizio stesso, avessero o credessero avere diritti sul medesimo, a far valere le proprie azioni nel termine perentorio prefinito, spirato il quale, seguirà l'estradazione senza verun riguardo a posteriori insinuazioni.

Dalla Camera di commercio ed industria, Venezia, 25 agosto 1862.
*Il Presidente*,
GIO. PAULOVICH.
*Il Segretario*,
Luigi Arnò.

N. 6929. 608

*Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

In seguito al disposto del congregatizio decreto 19 corrente, N. 5507, è aperto il concorso a tutto 30 settembre p. v., al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:

*a*) Della fede di nascita;

*b*) Dei diplomi d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da un'I. R. Università dell'Impero;

*c*) Della licenza ed abilitazione alla vaccinazione;

*d*) Dell'attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua qual effettivo esercente, oppure d'aver servito lodevolmente quale condotto in qualche Comune, pel corso di due o più anni.

Resta libero ad ogni aspirante di produrre tutti quegli altri documenti, che valer possano a meglio dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Convocati comunali, salvo superiore approvazione, e sono di norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 22 agosto 1862.
*Per l'I. R. Commissario Imped.*
DE MAURIZIO.

Comune di Cismon, con residenza del medico: estensione del Circondario in lunghezza miglia comuni 4 $^1/_2$, e larghezza 2 $^1/_2$; qualità delle strade, parte in piano, e parte in monte; popolazione N. 1,908; poveri N. 1500; annuo onorario, fior. 700.

N. 662. *Regno Lombardo Veneto.* 601
*Provincia di Treviso.*

L'I. R. Camera di disciplina notarile, fa noto al pubblico, che il sig. Pietro dott. Zoccoletti fu Girolamo, nativo di Treviso, avendo compito quanto l'Italico Regolamento sul Notariato provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni, esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia con venerato dispaccio 10 giugno p. p., N. 5459, la nomina in notaio con l'assegnazione di residenza in Oderzo di questa Provincia, ed avendo inoltre a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di fior. 844:83 v. a., depositato presso quest'I. R. Tribunale provinciale nella Cassa dei depositi giudiziarii, N. 23 Obbligazioni del prestito nazionale, munite dei corrispondenti *coupons* non iscaduti e *talons* relativi, tutte in data 31 agosto 1854, e danti il complessivo importo nominale di fior. 1,350 v. a., e per ultimo avendo sodisfatto ad ogni ulteriore pratica.

Ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile, con residenza nel Comune di Oderzo, Provincia di Treviso.

Treviso, 19 agosto 1862.
*Il Presidente*, E. REATI.
*Il Cancelliere*,
Perini.

N. 4540. 609
*L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.*

Dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni consorziati di S. Giustina, e S. Gregorio, coll'annuo complessivo assegno di fior. 600, oltre a fior. 100, pel mantenimento del cavallo. Di 4,900 abitanti, 4,600 hanno diritto a gratuita assistenza. Le strade parte in colle, e parte in piano, sono in buono stato. La residenza è nel Comune di S. Giustina. Le relative istanze d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo, a tutto 30 settembre p. v., col modo de' documenti prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Feltre, 17 agosto 1862.
*Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso*,
DE MALANOTTI.

N. 303. 602
AVVISO DI CONCORSO.

Pel rimpiazzo del vacante posto di maestro di musica, ed organista in questo Comune, viene aperto il concorso fino il 15 ottobre p. v. La durata del servizio resta fissata ad anni cinque, verso l'annuo salario di fior. 600 moneta corrente, ed eventuali proventi per private lezioni. Gli aspiranti produrranno la supplica al sottoscritto Uffizio, comprovante l'età, religione, stato, e buona condotta, nonchè l'idoneità nel sodisfacente disimpegno delle suesposte mansioni.

Dalla Podesteria di Buje in Istria, 20 agosto 1862.
*Il Podestà*,
M. RAGOSA.

612
AVVISO INTERESSANTE.

A chi possiede fogli *coupons* non corrispondenti alle Obbligazioni di credito verso lo Stato, tanto italiano che austriaco.

Il Banchiere AMB. UBOLDI fu Giuseppe di Milano che elegge il proprio domicilio in Venezia, presso sig. Abram Errera, trovasi avere:

Austr. lire 3000, in Obbligazione Prestito lombardo-veneto 1850, N. 1565, Serie XI pagabile in Francoforte sul Meno, per conto Governo italiano, col foglio *coupons* segnato N. 981, Serie XIV pagabile a Austria.

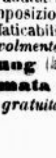
Austr. lire 1500, in Obbligazione per conversione Viglietti del Tesoro N. 244, godimento 1.° maggio avente il foglio *coupons* N. 246.

Fior. 100, in Obbligazione Prestito austriaco 1854, N. 59829, col foglio *coupons* N. 59828.

E perciò prega i detentori dei relativi titoli a volersi rivolgere a lui al più presto possibile, pel regolare concambio.


502

i **Filocomi** privilegiati del **D.re Hartung** si distinguono vantaggiosamente fra tanti altri Olii e Pomate rinomati, come p. e., l'Olio di Macassar, o l'Olio di Radici di Lappole, ec. ec., a cagione che la di essi Preparazione si fonda sopra principii tanto irrefragabili, quanto naturali, di maniera che, si può sostenere, con giusto titolo, che nessun Filocomo potesse vantarsi d'una Composizione più adatta a garantirne l'efficacia, di quella dei Filocomi del D.re Hartung. — Questa composizione è il felicissimo risultato di studii continui di più anni, e di sperimenti infaticabili, approvati dalle Autorità scientifiche le più celebri. *Supplendosi esse vicendevolmente*, si può raccomandare coscienziosamente **l'Olio di Chinachina** del **D.re Hartung** (la boccetta a 85 soldi eff.) per la *Conservazione* e *l'Abbellimento* della Capigliatura, e la **Pomata d'Erbe** del **D.re Hartung** (il vasetto a 85 soldi eff.) — Dei Prospetti più estesi si dispensano *gratuitamente*, ed i Prodotti si vendono



**genuini a Venezia esclusivamente:**

presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, S. Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo San Fantino;* poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista;* a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere;* a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista;* a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante; e farmacia* ZANETTI, *all'Università;* a RIVA, G. STREIN, *chincagliere;* a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista;* a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere;* a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante;* a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista;* C. ZANETTI, *farmacista;* M. ROCCA, *farmacista;* a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista;* a VERONA, C. FÜRST, *negoziante;* a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista;* a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere;* a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.


# ATTI GIUDIZIARII.

N. 5337. 1. pubb.
EDITTO.

Si partecipa a chiunque che stante odierna generale transazione fu chiuso il concorso apertosi con l'Editto 20 agosto 1861, Numero 5291, sulle sostanze di Antonio figlio di Reginaldo Todesco-Campaner, di Maniagolibero.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
De Marco, Al.

N. 7874. 1. pubb.
EDITTO.

Inerendo alla convenzione 5 luglio p. p., N. 7874, si dichiara chiuso il concorso dei creditori ch'erasi aperto con l'altro Editto 29 settembre 1861, N. 10655, sulle sostanze dei coniugi Francesco Agostinis e Marianna Jacotti, di Fielis.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 agosto 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.

N. 16080. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Tomasutti, oste a S. Francesco della Vigna, Corte della Vida, N. 3022.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Tomasutti, ad insinuarla sino al dì 15 novembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Tonolli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire il giorno preciso dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4394. 1. pubb.
EDITTO.

Sulla istanza odierna pari numero della veneranda Chiesa di S. Giusto di Feletis rappresentata dai fabbricieri sig. don Gian-Domenico Zamparuti, e Luigi e Giacomo Tonini, coll'avvocato Tolusso, contro Alfonso, Luciano, Gio. Batt., ed Elena fu Francesco Pez, Augusta, Ermano, Carolina, Emilia e Rosa-Emma-Maria fu Pietro Pez, questi quattro ultimi minori tutelati dalla loro madre Anna Cristian vedova Pez, don Luigi Vito Pez, Giovanni, Enrico e Teresa fu Pietro Antonio Pez, Giovanni, Pietro, Romolo e Caterina fu Carlo-Metildo Pez, anche questi quattro minori tutelati dalla loro madre Teresa Bertuzzi vedova Pez, tutti di Porpetto, ed avv. Girolamo dott. Luzzatti di Palma qual curatore della eredità giacente del fu Giulio Pez, debitori esecutati, nonchè contro i creditori iscritti, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura il triplice esperimento d'Asta nei giorni 19 settembre 13 e 31 ottobre p. f. dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. degli stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valor della stima medesima.

II. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol Lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'Asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Le pubbliche imposte affliggenti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo fino alla concorrenza del di lei credito capitale, interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione
degli stabili siti nelle pertinenze
di Porpetto.

1. Terreno a. v. detto Braiduzza di Villalta nel censo stabile ai NN. 622 di cens. pert. 4.22 rendita L. 7:60.

Terreno al N. 173 porzione detto Braiduzza di Villalta di pertiche 10.67 rendita L. 27:07.

Terreno al N. 2589 detto Braiduzza di Villalta, pert. 0.33. rendita L. 0:4.

2. Terreno a. v., detto Lamuzza nel censo stabile al N. 173 di pert. 1.80, rendita L. 4:48.

3. Terreno a. v. piantato detto Manstit, Mostit Dot, ossia Via di S. Giorgio, hel Censo stabile al N. 178/623 di censuarie pertiche 6.11/3.90, rendita Lire 10:51/8:78.

Stimati austr. F. 843:22.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma 30 luglio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N 8002. 1. pubb.
EDITTO.

In esito del protocollo 10 corrente, si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni e Silvestro Garlatti, di Forgaria, contro Mosca, Romano, Rocco, Lazzaro, Carlo e Gaetano, figli minori del fu Carlo Romanin, tutelati dalla madre Maria nata Vidale, di Forni Avoltri, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nel giorno 29 settembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento di asta per la vendita delle realità sotto descritte, a prezzo qualunque, ferme del resto le condizioni riportate nel precedente Editto 22 dicembre 1860, N. 14762.

Realità da vendersi:

1. Stalla con fenile, in mappa di Forni Avoltri al Num. 76, di pert. 0.04, rendita Lire 2:10. Stimata fior. 110.

2. Coltivo da vanga, ossia orto, in detta mappa al N. 120, di pert. 0.06, colla rendita di L. 0:10. Stimato fior. 13:86.

3. Coltivo da vanga, detto Tavella, in detta mappa al N. 230, di pert. 0.81, rendita L. 1:37. Stimato fior. 160:38.

4. Coltivo da vanga, detto Dietro Campo, in mappa al Numero 508, di pert. 0.80, colla rendita di L. 0:86. Stimato fiorini 92:40.

5. Casa d'abitazione, in detta mappa al N. 121 B, di pertiche 0.05, colla rendita di L. 2:40. Stimata fior. 330.

6. Prato, nella località detta Runch, in mappa Avoltri al Numero 836, di pert. 2.04, rendita L. 1:08. Stimato fior. 80:78.

7. Prato e pascolo con novellami resinosi, nella località Barbaluta, in detta mappa ai Numeri 841 e 1124, di pertiche 3.95, rendita L. 0:84. Stimato fiorini 98:75.

8. Prato, nella località detta Chielis, in detta mappa ai Numeri 319, 329 e 330, di pert. 1.61, rendita L. 1:80. Stimato fiorini 90:16.

Totale valor di stima Fiorini 976:33.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 5001. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre, in esito all'istanza di Sagrillo Giacoma fu Giovanni Battista, e nei sensi dei §§ 24, 277, Codice Civile, cita l'assente d'ignota dimora Sagrillo Antonio fu Antonio detto Torello di Seren, a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza che gli fu deputato in curatore Diego Diomeda, di Seren, e non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa di sua esistenza, sarà proceduto alla provocata dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 30161. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che mediante conchiuso 4 andante N. 14859, questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, ha trovato d'interdire per titolo d'imbecillità Maria (rectius Marina) Insom vedova di Girolamo Savinelli, era domiciliata in Padova, e che alla medesima fu deputato in curatore Giovanni Maria Ghezzi, pure in Padova abitante.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 9 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 12732. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Righetto assente, che la Ditta figli di J. Köhnberger, coll'avvocato Pellatis, produsse in suo confronto la petizione 16 luglio p. p., N. 13272, per pagamento entro tre giorni di fiorini 7650; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Somma, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la produzione della risposta entro giorni 30, sotto le avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso Domenico Righetto, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1862.
Per il Presidente,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 8387. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio, rende pubblicamente noto, che sopra istanza 18 corrente N. 8387, di Giuseppe Stoppato del fu Antonio; pizzicagnolo di qui, viene avviata la procedura di componimento sulla di lui sostanza a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale per l'immediato sequestro inventario con stima ed amministrazione dei mobili ovunque posti, e degli stabili che esistessero nella Monarchia, esclusi i Confini militari, e per le trattative di accomodamento, questo Notaio dott. Tiso Camposampiero; ed alla rappresentanza provvisoria dei creditori i signori Fasolo Giacomo e Grassin Gentili, ed in sostituto il sig. Claudio Finzi, con avvertenza che a cura del Commissario giudiziale verrà notificato ai creditori l'invito per la insinuazione dei crediti e per le pertrattazioni di componimento.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 7598-7617. 3. pubb.
NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 21 agosto 1862 N. 7598, di Girolamo di Gio. Battista Martinuzzi, negoziante di Valvasone, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Enrico Zuzzi, Notaio in Codroipo, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a ottobre 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giov. Battista Martinuzzi, Luigi Moro, Vial fabbricatore di birra, di San Vito.

Locchè s'intimi per norma e direzione al dottor Enrico Zuzzi, con duplo dell'istanza N. 7598 e copia allegati, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, S. Vito, Valvasone, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 14578. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica al conte Giovanni Roberti, assente d'ignota dimora, che Carlo Petrin, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 12 agosto corrente, N. 14578, per pagamento di N. 8 napoleoni d'oro, ed accessorii, importo residuo dipendente dalla cambiale: Venezia 14 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni della suddetta somma.

Incomberà quindi ad esso G. Roberti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppur scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 14579. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni conte Roberti, assente d'ignota dimora, che Carlo Petrin, negoziante, coll'avvocato dott. Lattes, produsse in suo confronto la petizione 1.° maggio 1862, N. 7954, per pagamento di Fior. 150, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Venezia 10 marzo 1862, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento suddetto, entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. Roberti, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar.,
Venezia, 16 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8506. 3. pubb.
EDITTO.

In appendice all'Editto 19 corr., N. 8387, si rende pubblicamente noto che in Commissario giudiziale per la procedura di componimento sulla sostanza di Giuseppe Stoppato, venne al Notaio dott. Tiso Camposampiero, sostituito il Notaio dottor Domenico Luigi Farina.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 21 agosto 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

3. pubb.
EDITTO.

S'invita tutti i creditori di Pietro Frizziero detto Dedin, negoziante di Chioggia, sulle di cui sostanze fu avviata la procedura di componimento per Decreto dell'I. R. Tribunale Commerciale di Venezia, 28 luglio 1862, Numero 13532, ad insinuare entro il giorno 10 settembre p. v., nello Studio dello scrivente, con istanze documentate e Bolli regolari, le pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta suddetta, con avvertenza che effettuandosi il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito, non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto sieno già garantite da un diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 dell'I. R. Patente 18 maggio 1859.

Chioggia, 20 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
Notaio, GABRIELE d.r FANTONI.

N. 15637. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Francesco Toffolutti di qui a S. Marziale.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Toffolutti, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Baschiera, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Chiereghin, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1862, alle ore 10 antimerid., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione I.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 14 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso
CATTANEO, Consigliere.
Sostero, Dir.

3. pubb.
AVVISO.

Con Editto di questo R. Tribunale Mercantile 12 agosto N. 14570, fu avviata la procedura di componimento sulle sostanze della Ditta Matteo Grassi, venditore di vino, e nominato il sottoscritto in Commissario Giudiziale per la relativa attitazione.

All'effetto pertanto di esperire il detto componimento, vengono diffidati i creditori tutti ad insinuare nello Studio dello scrivente, con istanza in bollo regolare, le loro pretese da qualsiasi titolo procedenti, in confronto della Ditta sopraccitata, e ciò entro il giorno 15 (quindici) settembre p. v., con avvertenza che se si effettuerà il componimento, le pretese non insinuate nel termine prestabilito non saranno sodisfatte sui beni soggetti all'attuale processura, se non in quanto siano già garantite da diritto di pegno, a senso dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Dallo Studio, a S. Marco, N. ...
Venezia, 19 agosto 1862.
Il Commissario giudiziale,
DE TONI, Notaio.


*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDI 28 AGOSTO — ANNO 1862 – N. 195

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale nello Stabilimento militare di stalloni a Mezöhegyes Giacomo Goschel, in riconoscimento dei lodevoli e zelanti servigii da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al boscaiuolo maggiore del reggimento confinario sluino, Teodoro Dizdar, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, il carattere di capo-boscaiuolo *ad honores*, in riconoscimento dei lodevoli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. E. il sig. Vicepresidente, dirigente l'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta, nominò maestro nell'I. R. Scuola maggiore di Belluno, Bugada Paolo, finora maestro in quella di Oderzo.

*Cambiamenti nell'I. R. esercito.*

Al maggiore pensionato, Carlo Schönbach, fu conferito il carattere di tenente-colonnello; e il capitano di prima classe del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, Luigi Machatschek, fu pensionato col carattere di maggiore *ad honores*.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 28 agosto.*

**Notificazione.**

L'I. R. Direzione generale del Lotto, apre ora la VII delle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente, per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VII lotteria, la cui estrazione avrà luogo già al 20 dicembre 1862, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, essendo dotata di vincite da fior. 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 2 da 5000, 3 da 4000, 4 da 3000, 5 da 2000, 16 da 1000, 50 da 500, ec., ec., dell'importo complessivo di fior. 300,000 v. a., e tutto il suo reddito, per graziosissima Sovrana disposizione, è devoluto, senza detrazione di tasse, a pro' dei danneggiati in quest'anno, dalle inondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola, e loro confluenti nei varii paesi dell'Impero.

I biglietti della Lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta Sezione delle lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, ed invita quelli che vi si prestarono nelle antecedenti lotterie di Stato, di rinnovare le loro relazioni.

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenenti 10 pezzi cadauna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti ponno rimandarsi per posta alla Sezione lotterie, ancora nel giorno dell'estrazione, ma ben inteso prima della medesima.

La provvigione per la vendita, viene abbonata nella seguente scala stabilita:

Vendendo un biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 v. a., per ogni biglietto venduto.

Vendendo un biglietto oltre a 20 fino ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 v. a., per ogni biglietto venduto.

Vendendo un biglietto oltre a 40 fino ad inclusivamente 100; una provvigione di soldi 30 v. a., per ogni biglietto venduto.

*Per tutti i biglietti venduti, oltre ai primi 100, per cadauno soldi 33 v. a.*

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello, che vi si legge stampato.

*È esente dal bollo* tutto il carteggio in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di denaro della Lotteria, sono *anche esenti dal debito postale*, tanto all'importazione che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le Lotterie d'utilità pubblica una impresa uffizialmente diretta, e garantita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, così all'atto chi si assume la vendita, devesi di regola depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito, pel quale si rilascierà una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa, ed al saldo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

*Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione*, a motivo delle formalità unitevi, *ne la Sezione lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garantia in iscritto, di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

*Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garantia di pagamento*, non hanno luogo se non eccezionalmente, ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre al programma del giuoco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti, e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto in *Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermanstadt, Temesvar* ed *Innsbruck*, come pure dalla Sezione lotterie di Stato in Vienna (Salzgries 184).

Pel ritiro dei biglietti però sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

*Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione lotterie di Stato per intenti d'utilità e beneficenza pubblica.* — Vienna 14 agosto 1862.

---

Sulla *nuova fase del movimento garibaldino*, la *Donau-Zeitung* contiene il seguente articolo, del quale è fatto cenno nel *Bullettino* d'ier l'altro:

« Il Governo piemontese si è finalmente trovato nella necessità di adoperare misure di rigore contro Garibaldi. Il generale Cugia ha proferito finalmente la parola *ribellione*. Vedremo se tutto ciò non giunga troppo tardi. A noi sembra che il Governo torinese, se avesse voluto risparmiare imbarazzi a sè stesso ed alla Francia alleata, avrebbe fatto meglio di soffocare il movimento nel suo germe. Che cosa impediva di dichiarare al generale dei corpi franchi, quando incominciarono le prime mosse, che il Governo non avrebbe tollerato l'impresa, ed ove non obbedisse immediatamente ne lo terrebbe responsabile?

« Rattazzi conosce certo esattamente il carattere di Garibaldi, come doveva anche sapere a che tendevano le sue mire. Se non era fattibile di soffocare il movimento nel suo germe, ciò sarà certamente più difficile adesso, che ha preso sviluppo e vigore.

« Siamo quindi nuovamente di fronte al critico dilemma, che abbiamo già posto altra volta: « O il Piemonte è troppo debole per opporre seria resistenza a Garibaldi, od è, per lo meno, e sino ad un certo grado, interessato nella riuscita dei suoi disegni.

« Soltanto se andasse adesso innanzi risolutamente, soltanto se gli riuscisse di disperdere, occorrendo anche coll'uso della forza, le schiere collettizie di Garibaldi, e ristabilire il rispetto della legge, soltanto allora sarebbe in certa guisa riabilitato nell'opinione pubblica dell'Europa, come Potenza di fatto. Sino a che tollera condizioni, quali sono le attuali in Sicilia, non potrà mai sostenere di possedere il dominio sull'Italia.

« Quando pure Garibaldi riuscisse a stabilirsi nel continente di Napoli, e pagare le sue masse colle imposte, che sinora affluiscono nelle casse del Regno d'Italia, non oserà di attaccare a Roma i Francesi. Ma egli saprà aspettare e ritenere Napoli come pegno, in quella stessa guisa che si è adesso appropriata nella medesima qualità la Sicilia.

« Siccome una simile condizione anarchica non può sostenersi alla lunga, così dovrebbesi farla in qualche guisa cessare. A quest'uopo, due soli mezzi si presentano: un compromesso nella questione romana, o, poichè la Francia non sembra acconsentirvi, la guerra civile, nella quale, quando la Francia dovesse di necessità figurare, interverrebbe in favore del Governo piemontese.

« È chiaro che quest'ultimo caso non contribuirebbe menomamente a fortificare il Regno d'Italia. Ogni vantaggio ricadrebbe soltanto sulla Potenza interventrice, e, cosa osservabile, lo stesso Garibaldi, l'avversario della Francia, sarebbe quello che, contro voglia, avrebbe contribuito a rassodare l'influenza di questa in Italia, forse per lungo tempo ed in forme incomode. Il così detto *Regno d'Italia* va quindi di fatto incontro ad una prova di fuoco della sua esistenza. »

**Notizie di Napoli e di Sicilia.**

Diamo qui appresso il solito estratto degli ultimi Numeri del *Giornale di Roma*:

« 21 agosto.

« Nel foglio di ieri facemmo cenno di una dimostrazione avvenuta a Napoli il giorno 18 corr., e che trasse origine dal cattivo sistema adottato dal Municipio per la pulizia delle strade. Il *Giornale Ufficiale* di Napoli, pervenuto nel mattino, unitamente ad altri fogli del 19, dice che nel giorno suddetto fu dato fuoco a due carri destinati al servizio dello spazzamento comunale, e che quindi, dagli autori di questo incendio, venne posta a sacco ed a ruba la casa dell'appaltatore. Detti promotori di cotali emergenti furono quindi arrestati, ed alcuni di essi trascesero a vie di fatto, ferendo diversi militi nazionali. I danni patiti dall'appaltatore si fanno ascendere a 1200 ducati. Contemporaneamente agli accennati fatti, altri ne succedevano altrove, ed un attruppamento di borghesi gettava sulle scale del Palazzo municipale del Mercato ogni sorta d'immondezze, mentre poi altri, coi bastoni e colle pietre, mandavano in pezzi i carri ad uso dello spazzamento. Ma le cose si ricomposero a tranquillità quando fu affisso e letto un avviso del Municipio, il quale, dolente che i mezzi da lui adottati sieno tornati insufficienti, permetteva agli spazzini particolari di fare a lor senno.

« La sera del 17 accadde un tafferuglio nel teatro della Fenice, ove convengono gli operai misti alla classe borghese. Chiestosi dagli astanti l'inno di Garibaldi, questo fu accolto da fragorosi applausi e dai consueti gridi; un delegato di polizia, per altro, volle intimare silenzio, ma vennegli risposto da un giovine con modi insolenti e bassi. A questo, il delegato discese in platea colle sue guardie, e fatto afferrare colui, che sfacciatamente gli aveva risposto, lo volea far tradurre in carcere; allora il pubblico insorse, e venuto alle mani coi poliziotti, liberò l'arrestato.

« Un altro fatto, che viepiù addimostra quale sia lo spirito di una parte della popolazione napoletana, lo si desume dal surriferito *Giornale Uffiziale*; il quale, avendo, in uno degli ultimi Numeri, detto che per far gridare alla plebaglia nel giorno 15, *evviva Garibaldi*, si erano seminati molti denari, si è tirato addosso una protesta dei capi popolo dei dodici quartieri della città, che credendo, per la detta asserzione, essere fatta ingiuria al popolo, di cui essi sono i capi, hanno dichiarato non aver ricevuto nè distribuito denaro di sorta per promuovere dimostrazioni.

« L'Associazione unitaria di Napoli ha tenuto seduta per la creazione del presidente, il quale fu eletto nella persona di certo Morelli. In quel consesso si protestò contro lo sgoverno di Torino, contro le tasse universitarie, contro gli atti violenti del Ministero, che attentano al plebiscito, contro taluni arresti e perquisizioni arbitrarie, e l'adunanza si sciolse coi soliti gridi.

« La reazione prosegue a far discorrere i giornali, qualunque sia il partito, cui appartengono. È osservato ch'essa, per quanto si dica battuta, dispersa e posta in isbaraglio, conserva per altro le medesime posizioni, e non teme guari gli attacchi della truppa. Verso Teora fuvvi, giorni sono, uno scontro, ove varie vittime ebbero a deplorarsi: anche presso Flumieri vi è stato un attacco così accanito, che fu mestieri di far sentire il rimbombo del cannone. La banda era di Schiavone. Nel bosco di Lama, nella Basilicata, si è verificato uno scontro sanguinoso tra la banda del Cavalcante e fanteria: la banda non è stata dispersa. In Rocchetta S. Antonio, il fermento reazionario vi è oltremodo sviluppato, ed imbarazza assaissimo i liberaloni dei dintorni. Nelle vicinanze di Catanzaro, la banda, che per cola si aggira, sostenne un fuoco accanito colla guardia nazionale di Migliarina, la quale, sopraffatta dal numero, e dall'audacia de' reazionarii, ebbe grandi perdite. Gli abitanti di Pietraroia sono in gravi apprensioni pel numeroso drappello di reazionarii che scorrazza le campagne; questi non cessano di maltrattare in tutti i modi i rivoluzionarii de' vicini Comuni. Non lungi da Presenzano si fan vedere numerosi armati in massa; presso Caserta i conflitti sono continui. Non lungi da Piedimonte, i reazionarii fan varie scaramucce. »

« 22 agosto.

« Il *Giornale Uffiziale* di Napoli contiene non pochi ragguagli circa la reazione, i quali fanno palese l'apparizione di bande in Roccascalegna, Alberobello, Matera, Ceglie, Cistermino e Ostuni.

« L'*Osservatore Napoletano* poi ha corrispondenze da Foggia e da S. Giorgio la Montagna, in data 17 corr., da cui traspare che nel primo luogo i reazionarii, in due giorni, sono cresciuti fino a 300, hanno sfidato la truppa, e si aggirano attorno alla città, il cui prefetto sta in timore della vita; essi volevano assaltare il paese il giorno della corsa dei cavalli, che doveva succedere il 15, e quindi l'Autorità divietò le corse ed ogni altro divertimento. Da S. Giorgio la Montagna, viene riferito quanto appresso: La numerosa banda, che occupa le alture di Montemale, ha fatto sapere, può dirsi quasi ufficialmente, ch'essa fra giorni sarebbe calata ad invadere questo paese militarmente, e che sperava non incontrare alcuna resistenza; in diverso caso, non sarebbe rimasta una pietra sull'altra di tutte le case, giacchè la sua dimora in S. Giorgio era unicamente per adempiere talune operazioni strategiche, da eseguirsi simultaneamente con tutte le altre bande, che occupano il Beneventano, per un gran colpo da farsi ed un gran piano da eseguirsi.

« Dopo tale intimazione, il paese si è allarmato, e un angoscioso spavento si è impossessato degli animi di tutti. Senza perdita di tempo, le Autorità hanno spedito relazione del fatto alle Autorità militari di Benevento, chiedendo pronto soccorso di truppa; ma quelle han risposto che non ci era in alcun modo truppa disponibile da inviare, e quindi che il paese si fosse difeso da sè, riunendo tutta la guardia nazionale del Comune. Questa risposta ha menato nella più grande disperazione tutto il popolo, giacchè l'è cosa impossibile contare sulla guardia nazionale per guardare il paese. »

« 23 agosto.

« Cresce a dismisura la reazione nelle napoletane Provincie; ogni giorno si verificano fatti d'armi, incendii di masserie, assalti di villaggi e fucilazioni di quanti reazionarii capitano in mano dei Piemontesi. Non havvi un solo Distretto di quelle infelici Provincie, che non abbia a deplorare i tristi effetti d'una lotta sì violenta e sanguinosa, quantunque combattuta con forze tanto sproporzionate. Potrebbero recarsi non poche allegazioni in prova del qui detto, ma la ristrettezza dello spazio nol consente. »

*Napoli 22 agosto.*

Ieri sera, voleva farsi una dimostrazione con cartelli al teatro S. Carlo. La presenza di molti carabinieri e guardie di Questura travestite fe' deporne il pensiero. (*Nomade.*)

---

A Paola (Calabria Citra) vi fu anche dimostrazione il giorno 16. Riuntosi gran numero di cittadini, con avanti la bandiera nazionale e l'immagine dell'Eroe del popolo, mossero dal ponte della strada della Marina compatti ed ordinati, e percorsero la città al grido unanime e solenne *O Roma o morte! Viva l'Italia una e indivisibile, con Vittorio Emanuele in Campidoglio! Viva Garibaldi! A Roma con Garibaldi.* Simili dimostrazioni sono avvenute anche a Potenza ed a Foggia. Aspettiamo i particolari. (*Popolo d'It.*)

## CRONACA DEL GIORNO.

**IMPERO D'AUSTRIA.**

Scrivono da Vienna, 24 agosto, all'*Osservatore Triestino*:

« Quest'oggi, alle 8 e ½ antimeridiane, si aprì la riunione dei giuristi nelle località della Sperl, starzosamente addobbate. Il borgomastro sig. dott. Zelinka, membro dell'Assemblea, fece gli onori di ricevimento. Un numero considerevole di alte capacità legali vennero a contatto dopo molti anni. Era bello il vedere i dotti giureconsulti stringersi la mano e dirigersi cordiali saluti al riconoscersi e rivedersi dopo molti anni. Domani si attende in seno dell'Assemblea il Ministro Schmerling, ed il Ministro Rudl di Eidelberga, che ieri giunse.

---

## APPENDICE.

ETNOGRAFIA.

*La Raccolta Miani.*

Domenica scorsa, per invito del nostro Municipio, alle ore 1 e mezzo pomerid., convenivano colla civica Rappresentanza le primarie Autorità, i membri del Consiglio comunale, e parecchi distinti cittadini in una sala della veneta Casa d'industria in S. Lorenzo. Scopo di quella eletta riunione era l'ispezionare, la prima volta, la Raccolta di prodotti naturali e industriali delle tribu abitatrici lunghesso l'alto Nilo, dai deserti fino al grado 2.° lat. N.; formata, nelle sue ardite escursioni alla ricerca delle origini del sacro fiume, dal nostro concittadino, sig. Giovanni Miani, e da lui generosamente offerta alla patria sua.

Dove e come scaturisca il Nilo è un antico problema, che rimase insoluto da Erodoto infino a noi. Viaggiatori arditissimi, massime da un secolo in qua, movendo da Chartum, ove si confondono i due gran corsi d'acqua appellati il fiume Azzurro ed il Bianco, quello risalirono sino alle fonti; questo invece, ch'è il maggiore ed il vero Nilo, esplorarono fino a poc'oltre il grado 5.° lat. N. Mercè varie spedizioni, delle quali ricorderemo la più memorabile, inviata nel 1840-42 da Mehemet-Ali Vicerè d'Egitto, i geografi conobbero la valle del Bahr-el-Abiad, o fiume Bianco, fino a Bellenia, e poterono i missionarii stabilirsi nel prossimo villaggio *barri* di Condocoro. Delle tre spedizioni guidate dal nostro concittadino sig. Miani, tra il 1857 e il 1861, l'ultima lo condusse fino al 2.° lat. N., a Galuffi, borgata di selvaggi *Auidi*, ove il Nilo, per niuno o per iscarso tributo d'altre acque, è tal fiumicello, che soltanto leggiere barchette possono navigarlo, e si può guadare. Segno evidente che le origini n'erano molto vicine; ed è da ritenersi per vero quello dissero gli Auidi di Galuffi, ai Miani, indicandone il corso, ormai breve sino alla scaturigine, e nominando i pochi villaggi che ancora gli rimaneva a percorrere per raggiungerla, in sul confine dei Galla. Se non che, essendo già alla vigilia della sua scoperta, il nostro viaggiatore ebbe il cordoglio di vedere ammutinarsi contro di sè coloro che lo aveano accompagnato fant'oltre, abbenchè tutti africani di nascita, ed abituati a maggiori ardori e a non minori disagi; dacchè, risalendo la valle del fiume Bianco oltre Chartum, ognor più il terreno dolcemente s'innalzi, e mitighi per ciò la temperie dell'aere. Così rifece sconfortato il cammino, non senza scolpire a Galuffi sul tronco di un tamarindo la memoria della comparsa del primo europeo, nè senza il fermo proposito di spingersi ancor più in là, in un'altra spedizione, che sta oramai per imprendere.

Le fatiche del malagevol viaggio non impedirono al sig. Miani di raccogliere quanto gli fu dato rinvenire di più curioso e caratteristico ne' rapporti etnografici delle tribù, delle quali percorreva il territorio, e quanto potesse maggiormente interessare i naturalisti. E divisamento nobilissimo fu certo quello di costituire depositaria la patria sua del frutto di sì laboriose peregrinazioni. Quella numerosa congerie d'oggetti, che sopra chiatte di giunco discese il gran fiume fra torme d'ippopotami e di coccodrilli, e attraversò gli arenosi deserti sulla groppa dei cammelli e dei dromedarii, è oggi qui esposta agli sguardi degli studiosi e dei curiosi; ed è non solo la prima collezione di tal genere che possegga Venezia, ma tal collezione che, per quanto riguarda le latitudini interposte fra Condocoro e Galuffi, dee aversi per unica.

Avendola percorsa ed esaminata colla scorta gentile del nostro viaggiatore, che a tutti si mostrava cortese di schiarimenti, indicheremo brevemente quello ci vedemmo di più curioso. Fra i prodotti naturali del regno animale, prescindendo dalle molte pelli di pardi e di scimmie equatoriali, spiccano singolarmente una testuggine molle (*Trionyx mauretanica*, Geoff. de St. Hilaire) di rara bellezza e grandezza; una *Mycteria*, magnifico uccello che soverchia i cinque piedi d'altezza; un picciolo colibrì (*Nectarina cruentata*, Rupp.?), che non teme il confronto de' più leggiadri d'America. Da regioni più settentrionali e prossime ai confini d'Egitto provengono invece le mummie di tre coccodrilli, una delle quali gigantesca, e parecchie di coccodrilli minori, nongantesca, e parecchie di coccodrilli minori, nonchè una umana, rinvenuta nel fondo della grotta che accoglieva que' sacri rettili. Di piante, si rimarcò un tronco d'ebano giunto a mezza maturità, e che già principia dilatare la tinta nera dal midollo ver la corteccia; un tronco d'*ambaye*, pianta palustre cresciuta, in questo esemplare, a dimensioni straordinarie, la cui estrema leggerezza fece meravigliare gli astanti, che lo palleggiavano al pari di sottil ramoscello; finalmente, sementi di una *dum* non crocifera, che vegeta nel deserto di Corosco, di cui il Miani amerebbe si tentasse in qualche nostra serra la coltivazione.

In regioni ove la vegetazione è oltre ogni credere lussureggiante, ove la natura ha spiegato ogni sua pompa, l'uomo è ancora abbrutito; contento di saziare i più urgenti bisogni della vita, e forse non potendolo appieno, forma i suoi tugurii (*tucùl*) di paglia, a salvarsi dalle intemperie; cinge le sue città di valli d'ebano, per tutelarsi dai suoi simili e dagli elefanti; veste pelli di belve, mangia tutto che trovi. E pure, ha d'uopo di un culto; e in questa raccolta vedemmo rozzi idoli di legno, e braccialetti di ferro cornuti a simboleggiare il culto del bove; vedemmo le picche a doppia punta degli auguri che, a somiglianza dei sacerdoti etruschi, scongiuran le piogge e le folgori. Anche nello stato selvaggio l'uomo ha bisogno della società; vive in famiglia, e la donna protegge il pudore, dove con foglie i cui gambi tengon saldi sottili cinture di contesta paglia che le cingon le reni, dove con cuoprimenti di filo vegetale, di ferro, di pelo d'animali; la madre porta il bimbo lattante sur un congegno di pelli che le pende dietro agli omeri; i capi delle tribù cingono strani diademi ornati di penne d'uccelli, d'unghie di leoni, di conterie di Venezia, di conchiglie del Mar Rosso. Lingue e dialetti svariati trovò il signor Miani, parlati da numerose popolazioni, da niuno scritti; non ponno infatti confondersi colla scrittura geroglifica quelle rozze rappresentazioni graffite sulle zucche disseccate, che fingon cacce di elefanti e di giraffe, adoperate da que' barbari a contenere liquidi ed unti. Duoli di non poter leggere quant'egli ha dettato intorno gl'idiomi di codest'indigeni nella *Rivista Contemporanea* di Torino.

L'arte di cuocer la creta per farne stoviglie è nota al 4.° N., ed i suoi poveri prodotti consistono in vasi a palla tinti di rosso dopo la cottura, ma ornati verso la bocca d'una leggera e mal invetriata vernice, che trae al piombo; qual differenza da quelle graziose stoviglie nere, rosse e giallognole d'Assuàn, che ponno confondersi colle migliori terraglie della Persia e dell'Asia Minore! Alla barbarie della ceramica de'selvaggi africani formano sorprendente contrasto tre vasi sferoidali a collo allungato, trovati in uso sulle sponde del Sobat, la cui lucente vetrina e l'elegante semplicità ricordano sì fattamente l'antico, da durar fatica a negare, siccome ci parve al primo vederli, che provengano da una necropoli egizia. Dalle più remote latitudini recò il Miani il tabacco (*tabà*) che vi si fuma, polverizzato e impastato col miele, e foggiato a pani stiacciati. Come, per altro, se lo stato naturale dell'uomo dovess'essere lo stato di guerra, ogni cura de' selvaggi si volge alle armi, che, del rimanente, servon anche alla caccia. Coltelli a lama ramosa come le corna dei nostri cervi, che si scaraventan rotanti e feriscono da qualunque lato colgasi l'inimico; picche di ben temprato ferro con aste di giunco; archi di giunco, quale rivestito di ferro, e quale di pelle di serpe; dardi a punte uncinate e talvolta mobili, acciò al ferito non possano estrarsi, e muoia dal tossico dell'euforbia che li rende letali; mazze da poderosa botta; e per sola difesa, scudi, rotelle e targhe di pelle d'elefante, di coccodrillo, d'ippopotamo e di giraffa; ed altrove, niun'arma di ferro, ma lance e frecce d'ebano; ed oltre ciò, trombe di guerra dei belligeri Niam-niam, formate di denti d'elefanti, due de' quali toccano una lunghezza di sei piedi, o di corna d'antilopi; tamburi per chiamare i combattenti a raccolta, meritarono la comune attenzione. Ed allato a questi, strumenti rurali, maschere che larvano i gagliardi cacciatori di fiere, armille di ferro o d'avorio che ornan le braccia delle lor belle, cappelli di paglia ad ampie falde, berretti di pelo di capra, parrucche di filo d'aloè torto, tessuti di giunchi, strumenti da fiato e da corda, e mille altre curiosità, che lungo sarebbe l'annoverare, e' intrattennero piacevolmente.

Ma se gl'intervenuti ammirarono la ricca varietà della Collezione, la quale il sig. Miani corredò di fotografie del deserto Libico, e di disegni da lui sbozzati sopra luogo, e da valenti artisti tradotti a matita, ei diceva poi com'essa fosse da riguardarsi ancora imperfetta, ove non vi si aggiungano altri oggetti che non ha tuttavia recati in Europa, ma conserva nella sua abitazione a Chartum; produzioni, cioè, della natura e dell'industria dei popoli che abitano le sponde del fiume Azzurro (Bahr-el-Azrah) e dei Galla. E cortesemente ci prometteva che questi pure e' avrebbe inviato a Venezia.

Noi facciamo sinceramente i più fervidi voti che il sig. Miani, nella nuova spedizione che sta per imprendere, sotto i generosi auspicii dell'attuale Vicerè d'Egitto, S. A. Said pascia, ad onta delle difficoltà che gli potrebbono per avventura frapporre i molteplici disagi del penoso cammino, l'invidia degli emoli, la diffidenza degl'indigeni, raggiunga quell'esito ch'è in cima de' suoi pensieri, la soluzione del problema geografico del rinvenimento delle sorgenti del fiume Bianco. Lo desideriamo, sì per vedere coronati degnamente tanti suoi nobili sforzi; lo desideriamo per l'affetto che ci lega alla terra nativa, lusingati ormai che la gloria di tale scoperta non ispetti che ad un Veneziano. Ma in qualunque caso, si avrà sempre raggiunto lo scopo di aver accresciuto il tesoro delle cognizioni geografiche ed etnografiche in una delle meno note regioni del globo; distrutti inveterati errori e pregiudizii, siccome avvenne di quelle favole, smentite già dal Miani, di tribù niloutiche caudate e di antropofaghe; visitati nuovi centri di traffico, che in tempo non lontano verranno opportuni per la ricerca dell'avorio, dell'ebano, delle pelli; e procurato a noi, Veneziani, uno sfogo maggiore all'estesa produzione delle nostre *conterie*. Sendo che le conterie, siccom'è da gran tempo noto, circolano quali monete nell'interno del continente africano, non altrimenti che le cipree del mar Rosso, i pani di sale, e presso qualche tribù, mirabile a dirsi, gli strumenti rurali.

I risultamenti delle passate spedizioni del Miani trovansi già indicati nella carta intitolata: *Esquisse du Fleuve Blanc*, edita nel 1861 dal Malte-Brun; e questo valente geografo francese ne aveva parlato con molto elogio nel rapporto, letto il 21 dicembre 1860 alla generale adunanza della Società geografica in Parigi (pag. 45-98).

La Raccolta Miani rimarrà nel locale ove attualmente si trova, visibile al pubblico il giovedì dalle 12 ant. alle 2 pom., fino a che le sia approntata una conveniente sala nel fondaco dei Turchi, il ristauro del quale storico edifizio fu già intrapreso dal nostro Municipio.

V. L.

se tra noi. Si crede che anche il Ministro Pratobevera v' interverrà, appena sia completamente ristabilito dalla sua malattia. A molti rincrebbe che il sig. deputato Brinz non vi prenda parte. Egli avrebbe diretto ad uno dei suoi colleghi una lettera, in cui esprime il proprio dispiacere di non poter intervenire alla riunione. Il dott. Rechbauer non giunse ancora; sperasi però che non tarderà molto ad arrivare.

« Non crediate che la vertenza ungherese sia caduta in dimenticanza, non parlandosi di essa da qualche tempo che assai di raro nei nostri periodici. La regia Luogotenenza di Pest con impegno grandissimo si occupa ora della questione delle nazionalità; l' affare le venne raccomandato caldamente dall'aulica Cancelleria di Vienna. Così i viaggi del conte Palffy a Vienna, come vi accennava in altre mie, verrebbero spiegati in questo senso. Può dirsi lo stesso del viaggio del conte Forgach a Pest e Gran. Intanto dalla Rumunia affluiscono giornalmente a Pest i più ragguardevoli personaggi, invitati dal Consiglio luogotenenziale, per consigliarsi secoloro sulla questione. Nella Luogotenenza si tengono sedute quotidiane.»

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 24 agosto, quanto segue: « In occasione della processione a fiaccole, che si terrà lunedì 25 agosto in onore di S. M. l' Imperatrice, verrà innalzata dal Consiglio comunale, sulla piazza del castello a Schönbrunn, una tribuna pei membri della Dieta dei giuristi quali promotori della festa. Come sentiamo, *verrà con ciò sodisfatto un particolare desiderio di S. M. l' Imperatore, pervenuto al sig. borgomastro dott. Zelinka.* »

*Vienna 25 agosto.*

La Giunta provinciale della Buccovina umiliò un indirizzo a S. M. l' Imperatore, in occasione del ristabilimento di S. M. l' Imperatrice.

Il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling giunse qui stamane da Ischl; rimarrà però soltanto una settimana a Vienna, e quindi intraprenderà un nuovo breve viaggio di permesso.

Quest' oggi, alle 9 ant., il Congresso dei giuristi tedeschi tiene la sua prima assemblea plenaria nella grande I. R. Sala del Ridotto. L'ingresso pel pubblico è libero, ed è riservata una parte delle gallerie della sala per le signore.

*(FF. di V.)*

Ieri ebbe luogo nella chiesa dei Cappuccini la festa di S. Stefano. Vi assistevano il Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, non che il cancelliere aulico croato, e il transilvano, di Mazuranich, e conte Nadasdy, e il vice Cancelliere ungarico, di Karolyi, insieme a tutti gl' impiegati della Cancelleria aulica ungherese, e molti di quelli della croata e della transilvana, come pure gran parte degli Ungheresi che trovansi a Vienna, il Vescovo greco non unito di Lugos, e il sig. di Maytheny, canonico e direttore del *Pazamaneum*.

*(Idem.)*

Le cacce di Corte cominciano domani, e la prima verrà tenuta nel luogo di cacciagione fra Schönbrunn e Laxenburg. *(Idem).*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 26 agosto.*

Il Magistrato di Trieste, per degnamente festeggiare, anche in quest' anno, il natalizio di S. M. I. R. A., consegnò all' I. R. Comando delle truppe per l' Istria ed il Litorale, il vistoso importo di fior. settecento settanta V. A., ond' essere distribuiti fra le I. R. truppe di questa guarnigione. L' I. R. Comando delle truppe ebbe per ciò occasione di esprimere al sullodato Municipio i più vivi ringraziamenti per tale patriottico dono.

*(O. T.)*

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 25 agosto.*

Il *Diritto* pubblica il testo del decreto di scioglimento della Società emancipatrice di Genova e sue affigliazioni:

« Il ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno.

« Ritenuto che l' Associazione politica stabilita in Genova col titolo di Associazione emancipatrice Italiana, e le altre Società con varie denominazioni, che da quella dipendono o sono in rapporto con essa, hanno in questi ultimi tempi professati tali principii e diffuse tali massime, che intendono immancabilmente a compromettere la sicurezza dello Stato, e si adoprano d' altronde con tutti i modi a promuovere una funesta agitazione ed a spingere i più avventati ad un'azione che minaccia l' attuale ordine di cose;

« Che pertanto corre stretto debito al Governo di porre un argine a questi fatti ed a tutte quest' opere sovversive, per le quali appunto s' iniziò di recente un procedimento penale, a seguito d' un manifesto diretto dalla Società emancipatrice predetta alle altre Associazioni democratiche, datato da Genova a' dì 10 del corr. mese;

« Per questi motivi, prevalendosi del diritto che spetta al Governo di adottare le misure necessarie per tutelare la sicurezza pubblica, massime nelle attuali straordinarie contingenze, ordinando anche lo scioglimento di quelle Società, onde derivano così gravi ed urgenti pericoli,

Decreta:

« Art. 1.° La Società emancipatrice Italiana di Genova, e tutte indistintamente le sue affigliazioni, qualunque sia la loro denominazione, sono disciolte;

« Art. 2.° I prefetti e sotto prefetti, nelle relative giurisdizioni, sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto.

« Dato a Torino, il dì 20 agosto 1862.

« *Sott.* — RATTAZZI. »

Or ecco come il *Diritto* racconta l' atto di scioglimento dell' Associazione emancipatrice di Genova.

« Nei locali dell' Associazione emancipatrice fu, verso le ore 4 pom. del giorno 23, intimato il decreto di scioglimento ai membri del Comitato esecutivo, signori Alberto Mario e Sacchi dott. Achille. Si procedette poscia ad una perquisizione, al sequestro delle carte trovate in Ufficio ed alla redazione di analogo verbale, nel quale, sulla domanda dei predetti signori Mario e Sacchi, fu inserta una loro protesta del seguente tenore:

«« Genova 22 agosto 1862.

«« Protestiamo, anche in nome di tutt' i nostri colleghi componenti la Rappresentanza centrale delle Associazioni democratiche italiane, contro il decreto ministeriale statoci comunicato, col quale vengono disciolte questa Rappresentanza e tutte le Associazioni, che ad essa mettono capo, decreto che viola flagrantemente lo Statuto, disconosce e calpesta un atto del Parlamento in conferma del diritto di associazione.

«« Protestiamo contro la perquisizione e il sequestro di tutti gli oggetti d' Ufficio indistintamente, effettuato senza l' intervento dell' Autorità giudiziaria, da due ispettori di sicurezza pubblica.

«« Protestiamo contro queste infrazioni aperte delle leggi e dei diritti conquistati dalla nazione, e dichiariamo in conseguenza che non possiamo considerare e non consideriamo legalmente sciolte nè le Associazioni, nè la loro Rappresentanza centrale.

«« ALBERTO MARIO.
«« ACHILLE SACCHI. »»

*Altra della stessa data.*

Il maggiore d' artiglieria, Francesco Gucciome, è stato arrestato e tradotto nella cittadella di Torino. Ignoriamo i motivi di questo arresto.

*(Stampa.)*

Il giorno 25 del corrente mese, dinanzi al Tribunale militare di Torino, avrà principio il pubblico dibattimento contro il colonnello Giovanni Acerbi, imputato, come sanno i lettori, d' aver fatto degli arrolamenti clandestini. *(Persev.)*

La *Gazzetta del Popolo di Torino*, del 25, dopo aver accennato alle severe misure di custodia prese dall' Autorità in Genova contro gli autori del furto Parodi, alle vaste proporzioni che prende quel processo, ed alla catturazione di persone appartenenti al ceto elevato, soggiunge:

« Chi ci scrive, senza rendersene mallevadore, sebbene gli sia, come egli dice, stato affermato da persona che crede in grado di essere bene informata, ci racconta il seguente fatto: « « Una trama era stata ordita in questo modo. Si dovevano presentare alle carceri della Torre, nelle ore della notte, quattro individui coll' assisa di carabinieri, armati di fucile, e condur seco loro due individui finti delinquenti ammanettati, e mediante un falso ordine, farsi aprire la carcere per collocarvi i supposti delinquenti; i quali, appena smanettati, dovevano, di concerto coi finti R. carabinieri, impossessarsi del custode e dei carcerieri, e costringere il primo ad aprire ai detenuti del furto Parodi, e in tal modo liberarli.

«« Chi avrebbe mai sospettato che sotto l' assisa dei carabinieri reali vi fossero dei ribaldi? Nessuno! E quindi il temerario tentativo aveva una certa probabilità di riuscita. Si cercò, a tale incredibile intento, di corrompere un carceriere, ma indarno; anzi, a quanto pare, deve essere stato arrestato l' individuo che fece l' iniqua proposta.

«« Mi si aggiunse che il carceriere, a sua richiesta, sia stato traslocato altrove. Ecco le cause che determinarono l' Autorità a misure più severe ed all' aumento dei guardiani.

«« Sono poi informato che gli autori del famoso furto si mostrano assai indifferenti; essi dicono: *Sappiamo che ci tocca la galera, ma sappiamo anche che fuggiremo.* Avviso a chi tocca!»»

Scrivono da Torino, in data del 25 agosto, alla *Gazzetta di Milano*:

« Io vi diceva, pochi giorni addietro, come il Governo rattazziano avesse offerto impieghi nell' alta polizia a Siciliani, già spettanti all' esercito meridionale, e come questi avessero rifiutato l' offerta. Oggi, vedendo il pericolo, in cui versa il loro paese, e speranzosi di poter con profitto interporre la propria influenza fra il Governo ed i loro concittadini, eglino accettarono l' arduo mandato. Fra questi vi nomino, siccome il più noto, l' ex maggiore, Carmelo Agnetta, il quale, in qualità di delegato di Governo, è partito, accompagnando il generale Cialdini. Agnetta fu quegli che si battè alla pistola col deputato Bixio, e lo ferì alla mano. Nel 1848 egli era uno dei più influenti capi-popolo della Provincia palermitana.

« A proposito di duello, mi rincresce dirvi come questi stupidi simulacri dei barbari giudizii di Dio, sieno tra noi all' ordine del giorno. A Genova, gli ufficiali dell' esercito, irritati per le voci sparse con insistenza dal *Movimento* circa le reiterate diserzioni dell' esercito, reputando insulto all' esercito istesso anco la supposizione di quella possibilità, sfidarono i componenti la redazione del giornale. A Torino, taluni ufficiali dell' ex esercito meridionale, credendosi personalmente offesi dalla *Discussione*, la quale raccomanda alla sorveglianza del Governo coloro che, già spettanti alla spedizione garibaldina a Napoli, oggi appartengono all' intendenza militare, andarono stamattina a sfidare il direttore di quel foglio, avvertendolo che dopo il primo duellante, prenderebbero il suo posto, sul terreno, tutti gli altri colleghi. »

Scrivono da Genova, 23, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Giunse da Palermo e Napoli il cav. De Ferrari, prefetto di Noto, e già interinale di Palermo. Dicesi che confermi quanto riferiscono i giornali sul buono spirito della grande maggioranza delle popolazioni meridionali.

« È voce che il generale Bixio, che doveva recarsi in Acqui a far la cura dei fanghi al suo braccio, sia stato chiamato a Torino.

« Anche i vapori della Compagnia Rubattino, in forza delle convenzioni, vennero presi per servizio del Governo; è stato perfino fermato quello che partiva per Cagliari, e venne sostituito da un piccolo vapore della Compagnia Zuccoli, il *Veloce*. Forse saranno in pronto, fra domani e dopo, quindici grossi vapori di trasporto; pare che si voglia fare un colpo decisivo, con versare un numeroso corpo nell' isola, per purgarla anche dalle bande di ex-galeotti, che la infestano. »

*Milano 26 agosto.*

La deputazione che ieri si presentò all' *Unità Italiana*, non era già composta, come si disse, da ufficiali dei bersaglieri (che non ci sono in Milano), ma bensì, a quanto oggi veniamo assicurati, da un ufficiale dei granatieri, rappresentante la *brigata granatieri di Toscana*, da un ufficiale di linea rappresentante la *brigata Puglie*, e da un ufficiale di cavalleria, rappresentante i due reggimenti *Genova e Savoia cavalleria* — per modo che tutta la guarnigione di Milano vi fosse rappresentata.

Chiedevano fosse ritrattata l' asserzione che *l' esercito rifiuti di battersi contro i volontarii.*

Il direttore dell' *Unità Italiana* propose, assicurasi, di rettificare la notizia nel seguente modo: *La guarnigione di Milano protesta che si batterebbe contro i volontarii.*

Gli ufficiali respinsero con indignazione, com' è ben naturale, una tale proposta; per cui la vertenza sarà sciolta in altro modo. *(Persev.)*

Siamo informati che il colonnello Ceccarini sta per presentare al Comitato d'artiglieria un nuovo proietto, da servire ai cannoni non rigati, col quale si raggiungerebbe il doppio di portata e di effetto, in confronto delle palle sferiche ordinarie. Questo risultato sarebbe dovuto alla particolare sua forma, colla quale, oltre all' avere procurata la più facile coincidenza del centro di figura col centro di gravità, sarebbersi pure ottenuti i grandi vantaggi della poca resistenza dell' aria tanto sul movimento di traslazione quanto su quello di rotazione. Cosicchè, se gli esperimenti in grande saranno per corrispondere alle prime prove tentate dall' inventore, questo nuovo proietto, co' suoi meravigliosi effetti, sarà per arrecare una vera rivoluzione nei campi di battaglia.

*(Italia Milit.)*

## IMPERO OTTOMANO.

Scrivono, con molto candore, dai confini del Montenegro, 16 agosto, al *Nazionale*:

« La borgata di Rieka Cernojevic trovasi tuttodì in potere dei Montenegrini, checchè ne dicano in contrario i telegrammi pervenuti ai varii giornali, che fra noi propugnano la causa dell'incivilimento musulmano. È vero che nella settimana scorsa dubitavasi assai, se ai 10 000 montanari sarebbe riuscito di opporsi ulteriormente con successo all' avanzarsi dei 60,000 Maomettani; ma l' inattesa vittoria, riportata da essi il 9 corrente, diede un altro aspetto alle cose, oltrechè infuse novello coraggio nei prodi difensori della croce e della libertà. In ogni caso, però, ove pur i Turchi fossero penetrati a Rieka, siate certo che quivi non avrebbero trovato che un mucchio di rovine, sendo stata per tempo la borgata sgombrata dagli abitanti, e fatti passare a Cettigne i prigionieri di Kerniza.

« Passo ora a comunicarvi quanto mi avvenne dato di rilevare sulla sanguinosa battaglia del 9.

« La mattina di cotesta giornata, tutto l' esercito ottomano, comandato da Muscir Dervis (cui vennero subordinati i generali Abdi II e Hussein), mosse per espugnare i trinceramenti montenegrini di Meteriz e di Sindson, che gl' impedivano l' inoltrarsi verso Rieka. Vani però riuscirono gli sforzi dei Turchi, grazie all' eroica difesa opposta loro dai prodi montanari. Nel pomeriggio soltanto, l' ala sinistra dell' esercito turco potè impossessarsi d' una trincea; ma fortuna volle che anche questa volta, come a' 24 giugno, a Kolovoz, si commettesse da parte ottomana l' errore d' abbandonare l' espugnato trinceramento, per porsi ad inseguire i 3000 Montenegrini che ritiravansi. Così i Turchi diedero a Mirko l' opportunità di conquiderli. Mirko, che nel frattempo aveva respinto il centro nemico, e forzatolo a ripiegare sopra Rvas, accortosi dell' imprudente mossa di detta ala, uscì co' suoi fuori dei trinceramenti, ed investilla alle spalle; nel mentre i suddetti 3000 guerrieri, ch' eseguivano la ritirata, visto l' inaspettato soccorso, riordinavansi ed attaccavano di fronte, sebbene un po' tardi, il loro insecutore, che per tal modo si vide preso fra due fuochi. In breve ora l' ala sinistra venne sbaragliata: varii tabor di Nizan furono intieramente distrutti: il rimanente trovò salvezza soltanto in una disordinata fuga, abbandonando in potere dei Cristiani, sei bandiere ed una non indifferente quantità di *stutzen*. Se quei 3.000 Montenegrini per più tempo si fossero mossi indietro, e avessero fatto impeto sul nemico, l' ala sinistra avrebbe dovuto indubbiamente calare le armi. In questo mentre anche l' ala destra ottomana venne respinta dai trinceramenti. Il combattimento ebbe termine appena verso il tramonto del sole. Dei Montenegrini rimasero uccisi 100, fra cui il senatore turco Plamenaz, ed oltre 200 riportarono lesioni più o meno gravi. Le perdite dei Turchi calcolansi ascendere a circa 5,000 tra morti e feriti. L' esercito ottomano sta ora occupato tra Drusic e la località detta Udno Karuca. »

## FRANCIA.

*(Nostro carteggio privato.)*

*Parigi 23 agosto.*

Gli affari d' Italia continuano a destar qui la più viva sollecitudine. Si credette per lungo tempo che Garibaldi fosse d' accordo col Governo piemontese, e che il sig. Rattazzi recitasse la commedia, recitata già, due anni sono, dal sig. di Cavour; ma si crede ora che la partita stia per incominciare senz' altro fra' repubblicani ed i piemontisti.

Secondo le informazioni, che girano qui in Cancellerie, le quali s' interessano grandemente nel conflitto italiano, Garibaldi non avviò tal impresa da sè; ei vi fu incoraggiato da Vittorio Emanuele. Il sig. Rattazzi, benchè lasciato in disparte, sapeva egli qualcosa? È probabile. Ma si supponeva ch' ei nulla sapesse, il che permettevagli di dar buone parole a' diplomatici, pur lasciando andar l' acqua alla china. Laonde, al principiar della sua campagna, vale a dire quand' era più facile tagliargli il passo, Garibaldi non incontrò impedimento veruno. Il Gabinetto di Torino fe' le viste di commuoversi, quando si commossero i rappresentanti delle diverse Potenze, ma rimase ancora colle mani in mano; nè si sgomentò daddovero, se non quando gli fu significato dalle Tuilerie che il Governo francese non darebbe mano a tale commedia. Napoleone III non s' è, dicono, ristretto a biasimare assolutamente il garbuglio garibaldino, ma aggiunse che il Governo piemontese perderebbe l' aiuto della Francia, se non adoperasse gagliardamente contro Garibaldi. Il sig. Pepoli s' arrancò in vani sforzi per far mutare all' Imperatore risoluzione.

Ora il punto sta nel sapere se Garibaldi vorrà dare addietro. Quel condottiero null' ha a temere per sè ed i suoi complici, se fallisce, poichè ha il Re dalla sua, così pe'suoi servigi passati, come pel consenso dato in sulle prime alla nuova sua impresa. Ma che sarà della sua riputazione, che del suo ascendente, se si ferma dopo esser trascorso di tanto? Un uomo devoto anzi tutto alla causa della Monarchia sarda, potrebbe, in tal caso, immolarsi; ma Garibaldi si servì di Vittorio Emanuele più che non abbia voluto servirlo, e per conseguenza debb' essere assai poco disposto a perdersi per lui. D' altra parte, egli odia Napoleone III, e non ignora che il suo disegno è rotto da questo Sovrano. S' ha dunque motivo di credere ch' ei procederà fino all' ultimo.

I nostri piemontisti sono inquietissimi di tal situazione. Il sig. di Persigny stimola ad un tempo il timor loro e il loro zelo. Ei sente esser difficile piegare innanzi alle esigenze di Garibaldi, e pur vorrebbe che si promettesse Roma al Piemonte. La polemica, violenta in uno ed imbarazzata, del *Constitutionnel* chiarisce le perplessità del ministro dell' interno. Questi, infatti, inspira quel foglio, ed egli appunto facevagli dire, non più che due giorni fa, che il Governo francese non aveva potuto guarentire al Papa l' integrità delle ultime sue Provincie.

Pure, tal promessa, fatta già anteriormente, fu rinnovata verso la fine di luglio; fu essa rinnovata ancora, come ha annunziato il telegrafo? Non so; ma ciò veramente era inutile, poichè il Papa dee tenere per buona la parola, datagli or è appena un mese.

Il contegno de' nostri diversi giornali sulla questione garibaldina è curioso a studiarsi. Gli uffiziosi biasimano Garibaldi e cominciano a dirgli villania; tuttavia serbano ancora un certo ritegno, quasi che non siano ben sicuri se Garibaldi non abbia a tornare lor alleato. I fogli francamente rivoluzionarii deplorano l' impazienza dell' *eroe di Marsala*, scongiurano il *gran patriotta* d' esser savio. Insomma, pur sostenendo la causa del Gabinetto di Torino, non vogliono andare in rotta coll' elemento garibaldino. L' *Opinion Nationale*, che l' aveva da prima intonata alta col fu dittatore delle Due Sicilie, non tardò a mostrargli, del pari che il *Siècle*, una tal qual deferenza. Finora, un solo giornale, il *Courrier du Dimanche*, pigliò ricisamente partito per Garibaldi; la *Presse* pende da questa parte. Del resto, il Governo piemontese piglò i passi innanzi per non rimaner senz' aiuto nel giornalismo parigino. Il giornale, che, in tal occasione, si mostra più caloroso, più appassionato pel sig. Rattazzi, è il *Journal des Débats*. Quell' antico interprete del partito conservatore supplica l' Imperatore di dar Roma al Piemonte, a fin di ripristinare l' accordo fra Garibaldi e Rattazzi. Il *Siècle*, l' *Opinion Nationale*, il *Temps*, la *Presse*, sostengono naturalmente la medesima tesi, ma con minor fuoco.

Il giornalismo cattolico e monarchico registra con una gioia pochissimo dissimulata tutto ciò che si riferisce a tal nuovo conflitto. Esso non fa ancora voti per nessuno, ma durerebbe gran fatica a non essere, per certi rispetti, dal lato di Garibaldi, se questi la rompesse irrevocabilmente col Piemonte. Tal tendenza può urtare i casisti del *juste-milieu*, e nondimeno è assai naturale: fra due nemici, che vogliono assestarci i medesimi colpi, anteponiamo il furioso, che manifesta appieno il suo pensiero, all' ipocrita, che ci tende agguati e ci assassina, protestando delle sue buone intenzioni.

Il giornale *La France* ha, in tal discussione, un cómpito particolare. I cattolici lo stiman poco, i rivoluzionarii il detestano, e i fogli ufficiosi n' han gelosia. Come vi dissi, ei rappresenta la frazione moderata e semicattolica del partito napoleonico. Ha grandi sostegni, buone informazioni, e si dichiara svelatamente per la conservazione della sovranità temporale del Papa, ne' limiti a cui è di presente ridotta. Spalleggia il sig. Rattazzi contro Garibaldi, ma a condizione che il sig. Rattazzi rinunzii finalmente a rivendicar Roma. In sostanza, l' alzata d' insegne di Garibaldi non isgradì a quel giornale; e non gli saprebbe amaro ch' egli avesse la fortuna di tener testa all' esercito piemontese. In effetto, le minacce di Garibaldi ci forzerebbero a rimanere a Roma, anche se avessimo il desiderio d' abbandonarla.

La politica della *France* sembra, del resto, aver avuto il sopravvento, per ora, ne' Consigli dell' Imperatore; e si assicura che il *Constitutionnel* abbia a prendere un contegno più moderato. I Napoleonici del partito rivoluzionario si mostrano quasi scorati; pure, non tengono ancora la partita come perduta.

Il linguaggio del nostro giornalismo democratico non rivela punto l' opinione della massa de' rivoluzionarii intorno a Garibaldi. L' antico dittatore desta vivissime simpatie in tutto il partito repubblicano. Se si potessero aprire soscrizioni pubbliche in suo favore, le liste s'empierebbero in breve tempo di migliaia di nomi.

Gli affari d' Italia dominano a tal segno l' attenzion pubblica, che non si pensa ad altro. Il tempo delle vacanze non è mai, d' altro canto, fertile di notizie. Tuttavia, si disse di questi giorni che le elezioni generali pel Corpo legislativo si farebber quest' anno. La voce non mi pare fondata; le elezioni furono protratte al 1863, e la peripezia italiana non è acconcia a far mutar al Governo consiglio.

S' è detto eziandio che monsignor Vescovo d' Orléans avesse di recente avuto un abboccamento coll' Imperatore. Non lo credete. Il Vescovo d' Orléans tenne a Roma un contegno, di cui furono contenti alle Tuilerie, e gliene fu mostrata una certa riconoscenza; ma da questo a un abboccamento, che indicherebbe un accordo, corre buon tratto. Monsig. Dupanloup rimarrà avverso alla politica del Governo francese, finchè il Papa non abbia ricuperato i suoi Stati. Si ha dunque motivo di credere che la riconciliazione non sia vicina. (**)

Scrivono da Parigi al *Pungolo* correr voce che il gen. Mac-Mahon possa essere mandato a Roma con un rinforzo.

## AMERICA.

Il *Times* ha questo telegramma particolare

« Nuova York 13 agosto.

« Il generale Stonewall-Jackson, comandante le forze confederate nella vallata del Shenandoah, assalì, sabato a sera, l' avanguardia del generale Pope condotta da Banks, a Culpepper Court House. Banks tenne fermo insino a tanto che fu soccorso dal grosso dell' esercito di Pope. Si combattè ferocemente, e le perdite furon gravissime per tutti. Le due parti si dicono vittoriose; e la battaglia fu campale; i confederati ebbero a ritirarsi, ma pronti a rinnovare l' assalto quando vorranno. Il generale Pope ha poi significato che le genti di Jackson si ritirarono di là dal Rapidan.

« La chiatta ferrata *Arkansas* de' confederati nel tentare di scendere il Mississipì venendo da Vicksburg, passò Bâton Rouge, fu assalita dall' intera armata federale; ebbe molti danni nella macchina, e finalmente diede nelle secche. Per non lasciarla cadere nelle mani del nemico fu abbandonata e arsa.

« Bâton Rouge fu preso dai confederati sotto Breckinridge. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 28 agosto.*

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Garibaldi e i giornali di Parigi. — 2. Il *Constitutionnel* pedagogo della Francia — 3. Botta e risposta. — 4. Nuovo genere di vendita. — 5. Ricasoli a Londra. — 6. *Le barufe chiozote* a Torino. — 7. Una burla a Rattazzi — 8. Una burla alla Francia. — 9. Catania espugnata. — 10. La serenata a fiaccole a Schönbrunn. — 11. Prima seduta del Congresso dei giureconsulti. — 12. Il primo quarto del riconoscimento prussiano. — 13. L' Italia vuol Roma, e i Francesi vogliono Napoli. — 14. L' Unità italiana sequestrata.

1. I giornali di Parigi sono in battaglia con Garibaldi. Chi ammirava l' eroe più del *Siècle* e dell' *Opinion Nationale?* Essi ne celebravano il disinteresse, il valore, il patriottismo, e l' avrebbero portato vivo dalla sua isola solitaria al Panteon; Garibaldi era per essi l' uomo della leggenda, anzi una nuova Giovanna d' Arco in camicia rossa. Ed ora que' giornali non hanno che sdegno e rabbia per l' eroe, divenuto un semplice *condottiere*, un avventuriero, un dissennato, un traditore della patria! Invece essi adulano e incensano S. M. Vittorio Emanuele II, *primo Re d' Italia!* Ma chi sono questi uomini che ardono di tanto fuoco per un Re? Sono forse realisti, ciambellani della Corte delle *Tuileries?* Oibò, sono invece giacobini, ex-commissarii di Ledru-Rollin, che chiamano opera santa la decollazione di Luigi XVI e l' arsione del trono di Luigi Filippo in piazza della Bastiglia. Il sig. Pelletan, che fa queste censure a que' giornali, non riflette, che non è lecito ai fogli del genere biasimare il suocero.

2. Tra la *France* e il *Constitutionnel* è sorta una lite gravissima rispetto alle intenzioni del Governo imperiale verso il potere temporale del Papa. I giornali di Parigi hanno pubblicato un dispaccio, in data di Roma 19 agosto, che annunziava avere il marchese di Lavalette rassicurato S. Santità in nome dell' Imperatore, che il Governo di Francia *non permetterebbe che l' attuale territorio pontificio fosse invaso, e che anzi gliene guarentiva l' integrità.* Questo dispaccio fece montar sulle furie il sig. di Persigny, e il suo giornale, il *Constitutionnel*, si sbattezza per provare che questa comunicazione è inverosimile. « Che dire della *France*, esclama il *Constitutionnel*, che in un accesso di cecità o d' infatuamento inesplicabile, non accorgendosi di nessuna delle impossibilità che balzano agli occhi dei meno chiaroveggenti, e non badando neppure che il dispaccio parla in condizionale, si affrettò di accettarne il contenuto come un fatto compiuto, senza badare alle conseguenze gravissime che può cagionare un errore in un affare di tanta importanza? È questa una storditaggine delle più colpevoli. E quando il giornale la *France*, sull' autorità d' un telegramma che non poteva ingannare nessun uomo ragionevole, osa scrivere a capo delle sue colonne: *Dichiarazione del Governo francese*, quando egli osa associare alle sue passioni sventate un nome augusto, egli compromette senza alcun motivo, ciò che non dovrebbe esser mai compromesso, vien meno a tutte le leggi del rispetto, ed alle regole più elementari del buon senso politico .... »

3. A questa pedagogica declamazione, la *France* s' impennò e rispose senza riguardi, *essere non solo autentico quel dispaccio*, ma esserne autentico anche il *valore politico*, ciò che è molto più grave; aggiunse poi: « Il *Constitutionnel*, che osa parlare di storditaggine in una casa, nella quale essa è così famigliare, non ha nè anche capito quale strano carattere egli attribuisse alla missione d' un ambasciatore francese. Se la parola di questo giornale avesse qualche autorità, le condizioni del sig. di Lavalette sarebbero le più singolari e le più opposte a quanto si conosce delle istruzioni che gli sono state date, imperocchè, dichiarando essere la politica ch' egli rappresenta contraria all' impegno assunto di conservare la sovranità pontificia nella interezza del suo attuale territorio contro ogni invasione, il sig. Boniface trasforma il rappresentante dell' Imperatore in una specie di testimonio a Roma d' un potere condannato, per il quale la nostra protezione non sarebbe che un decreto di morte! — Noi non abbiam bisogno di dire, che una tale supposizione, essendo contraria a tutt' i principii dell' onor diplomatico, non può essere tolta sul serio. Il perchè, o l' articolo del *Constitutionnel* è una puerilità poco degna della importanza degli attuali avvenimenti, od è un pallone di prova, che reca a Garibaldi la speranza antinazionale e colpevole della nostra ritirata da Roma alle intimazioni della rivoluzione. — Il *Constitutionnel*, conchiude la *France*, dicesi autorizzato nelle sue dichiarazioni, noi non lo siamo che dalla nostra coscienza; ma siamo convinti che la politica dell' Imperatore non può che essere conforme a'principii che l' hanno sempre guidata; ed è perciò che in nome dell' onor della Francia e dell' onor militare, in nome delle dichiarazioni le più solenni del Governo, in nome degl' interessi del nostro paese, e di tutte le tradizioni della nostra storia che, secondo una parola augusta e memorabile, vincolano tutt' i Governi alla solidarietà del bene, noi opponiamo una solenne mentita alle interpretazioni del *Constitutionnel*. » Non è questo il caso di dire:

Intendami chi può che m' intend' io?

Pure noi siamo intimamente persuasi che la *France* ha ragione, che il *Contitutionnel* ha torto. Se Napoleone III non è Carlo Magno, egli non è certamente neppure Napoleone I, e si può scommettere cento contro uno, che il Santo Padre non sarà tratto in esiglio, nè perderà la sua sovranità temporale.

4. Il Piemonte possiede nell' agro Vercellese e nelle sue adiacenze diversi canali d' irrigazione che gli fruttano quasi un milione di franchi all' anno. Questi canali rappresentano adunque un capitale di venti milioni, e il ministro Sella stimolato dalla estrema necessità di denaro in cui versa lo Stato, vende i suddetti canali al prezzo di 20 milioni; ma si obbliga di pagare alla Compagnia inglese, che fa quella compera e sborsa quella somma, l' interesse annuo del 6 per %, e un canone annuo sino alla rifusione del prezzo di compera. In tal modo lo Stato aliena i suoi canali, rinunzia alla rendita annua di un milione di franchi che gli fruttavano, riceve 20 milioni che è il prezzo de' canali venduti, e su quei 20 milioni si obbliga di pagare il 6 per % all' anno al compratore, sino a tanto che il venditore gli abbia rifuso il prezzo di compera. Questa vendita è d' un genere tutto nuovo, e S. E. il ministro piemontese delle finanze, il sig. Sella, n'è il felice inventore! Crediamo che fuori dello Stato modello simili contratti non sarebbero assolutamente possibili, e noi non vi presteremmo fede se non ce ne desse la notizia autentica la discussione avvenuta nel Senato di Torino il ... mese corrente.

5. La gita dell' ex-ministro Ricasoli a Londra è argomento pei giornali di induzioni d' ogni genere. Un corrispondente del *Monde* pretende che la sua gita a Londra abbia per iscopo di far ... Garibaldi, ma una lettera dell' ex-ministro smentisce questa supposizione. Si pretende *ancora* che sia opera di Ricasoli il malcontento, che cresce sempre in Toscana contro i Piemontesi, ai quali i Fiorentini rinfacciano di non sapere nè mangiare nè parlare l' Italiano. Per giunta alla derrata i ... gni si compiacciono di osservare, che nel 1848 Ricasoli favorì la rivoluzione, nel 1849 il Granduca, nel 1859 il Governo di Torino o Casa Savoia, e sostengono per conseguenza non essere impossibile ch' ei possa nel 1862 favorire Garibaldi e Mazzini, o il Principe Napoleone. Va senza dire che queste non sono che ipotesi per ... male del barone Bettino caduto dal seggio, o piuttosto gittato dal seggio, da quell' astuto Alessandrino, che cadrà anch' egli alla sua volta! L' ... sto ha detto benissimo, a difesa del barone Ricasoli, che

. . . . . Tutti corrono a far legna
All' albero che il vento in terra getta.

6. Il *Diritto* avea pubblicato il 24 agosto alcune notizie relative alle condizioni di Palermo, notizie che noi abbiamo riassunte in uno dei nostri ultimi bullettini; ora la *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha smentito quelle notizie, ma il *Diritto* del 26 le riconferma, pubblicando nuove corrispondenze, poi soggiunge: « Giammai la dignità del Governo fu trascinata più obbrobriosamente nel fango, come quella del Governo italiano del ministero attuale. Egli ha osato non solo di far smentire, ma di far dichiarare *inventate* le notizie che noi abbiamo date ieri, relativamente alle condizioni di Palermo, dopo la pubblicazione dello stato d' assedio. È onta della nazione il vedersi retta da uomini, che persistono nel sistema delle più verecconde menzogne. Le notizie che pubblicammo ieri sono vere ed ineccepibili; un' altra lettera di persona autorevole, e soprattutto di specchiata onestà, ce le conferma pienamente. » A Torino si gode lo strano spettacolo di vedere ministri e giornalisti darsi pel capo del mentitore, come le trecole della piazza!! Ciò non accade che nella capitale dello Stato modello, dove in politica i personaggi *più importanti* si riproduce la commedia delle *barufe chiozote*.

7. Un' altra commedia, ma di maggiore importanza, è quella dell' annunzio dato dal Gabinetto di Torino a tutt' i Gabinetti d' Europa, che tutt' i porti e le coste della Sicilia sono bloccati, e che Garibaldi è chiuso in Catania come il sorcio nella trappola. Garibaldi, sguizzando come anguilla di mano al sig. Rattazzi, ha coperto S. E. il presidente del Consiglio d' un ridicolo veramente micidiale!

8. Ma se il tiro di Garibaldi al primo consigliere del Re è forte, lo è assai più quello che Garibaldi avrebbe fatto a Sua Maestà l' Imperatore de' Francesi, se crediamo ad una corrispondenza

senza della *Gazzetta di Milano*. Egli avrebbe confiscato nel porto di Catania, proprio nell' atto che voleva andarsene, due vapori postali delle imperiali Messaggerie. Nessuno si accorse che i due vapori francesi, uscendo dal porto di Catania, portassero una merce di contrabbando qual era Garibaldi e i suoi seguaci. Nessuna nave della crociera osò turbare il libero passaggio de' due vapori coperti dalla bandiera imperiale, e Garibaldi, felicemente temerario, solcò lo stretto ridendo sotto i baffi dell' estremo accorgimento delle due potenti alleate, la Francia e l'Italia! Garibaldi approdò, come già sanno i nostri lettori, a Melito, con 2,000 volontarii, e non solo col suo stato maggiore, come si era detto dapprima. Sul versante poi degli Appennini dalla parte dell' Adriatico, ne troverà circa altri 8,000 impazienti di mettersi sotto i suoi ordini.

9. Il Governo di Torino ha sospesa la spedizione di nuove truppe in Sicilia, essendogli ora arrivate NOTIZIE RASSICURANTI dall' isola! I soldati del Re sono entrati in Catania, secondo alcuni senza opposizione, secondo altri non senza conflitto. I volontarii rimasti nella città dopo la partenza di Garibaldi, hanno opposto resistenza, ma finalmente dovettero cedere; l'*Agenzia Stefani* ne da 800 prigionieri. L'attacco di Catania è stato differito sino dopo il 23 agosto per mancanza di batterie. Fino dal 21 erano stati spediti cannoni al gen. Ricotti da Napoli. Il generale, non potendo disporre che d' una sola batteria, disperava di potter vincere i volontarii protetti dalle loro barricate, ed aspettò l'arrivo delle artiglierie, poi attaccò e vinse.

10. La *Corrispondenza Scharf* del 26 agosto reca i particolari della serenata a fiaccole ch' ebbe luogo a Schönbrunn la sera del 25. Essa superò ogni aspettazione. Nella corte d' onore del Castello tutte le Corporazioni della capitale, circa 15,000 uomini, erano adunate verso le 9 di sera recando o fiaccole o lampioni, ed erano accompagnate da dieci bande di musica militare. Le LL. MM. assistettero dalla terrazza a quello spettacolo veramente incantevole, e furono salutate a più riprese dalle più fervide acclamazioni del pubblico, che giunsero al colmo, quando il Podestà si recò a presentare a S. M. l' Imperatrice, con un gigantesco mazzo di fiori, le felicitazioni della città. Ai due lati del grande scalone era stata eretta, a cura del Consiglio municipale, nella corte d' onore, per desiderio di S. M. l' Imperatore, una tribuna speciale riservata ai membri del Congresso dei giureconsulti.

11. Il giorno 25, questo Congresso tenne la sua prima seduta, in cui fu trattato un quesito che in sostanza tocca il diritto civile, ma che ha pure intime relazioni col diritto pubblico. Il Congresso ammise quasi ad unanimità il principio che non sono obbligatorie pel giudice le ordinanze e le disposizioni del Governo, le forme delle quali non sono in armonia colla legge fondamentale dello Stato.

12. Dopo che gli avvenimenti d' Italia hanno provato, che invece di avere in lei uno Stato costituito, non si ha che una associazione di rivoluzionarii che non badano al Governo che quanto lor piace, che sollevano la bandiera della ribellione, e vestono la camicia rossa ogni volta che il Governo si ricusa anche alla menoma loro esigenza, i visi si sono allungati tanto alla Corte, quanto nel Parlamento di Berlino. Il Re Guglielmo è irritato contro tutti coloro che l' hanno consigliato di riconoscere il Regno d' Italia, e tra il Re e il suo ministro signor di Bernstorff dicesi abbiano avuto luogo diverbii molto vivi.

13. Mentre Garibaldi grida: *o Roma o morte!* e approda in Calabria, sembra che il Governo di Torino lo lasci fare; ma intanto il Governo francese trae profitto delle occasioni, e per liberare l' Italia dalle Alpi all' Adriatico, raccoglie in fretta a Tolone la flotta del Mediterraneo sotto gli ordini dell' ammiraglio Rigault di Genouilly e imbarcatovi 20 mila buoni soldati, si appresta a sbarcarli e disporli ne' punti più strategici del Regno di Napoli. La flotta bloccherà le coste napoletane. Alcune corrispondenze assicurano che l' Inghilterra arma a furia a Portsmouth per impedire alla Francia d' impadronirsi del Regno di Napoli, ma l' Italia è troppo bella, e tanto Inglesi quanto Francesi ne sono innamorati, e peneranno molto a staccarsene.

14. A Milano è stata sequestrata due volte l' *Unità Italiana*, intendiamo il giornale; è probabile che anche a Parigi e Londra l' *Unità Italiana* patirà eccezione. (2)

*Vienna* 25 *agosto.*

Il Patriarca di Venezia, monsignor Trevisanato, è partito alla volta di Venezia.

*(FF. di V.)*

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « Riceviamo da Parigi, in data del 22 corr., da parte bene informata, la seguente comunicazione:

« « Tutti i dispacci, qui giunti dall' Italia al sig. Thouvenel, sono tristi per Rattazzi.

« « La squadra del Mediterraneo, sotto il comando dell' ammiraglio Rigault di Genouilly, è ritornata a Tolone, « essendo essa destinata, pel caso « che Garibaldi entri a Napoli, a trasportare 20,000 « uomini, onde occupare i punti strategici più im- « portanti del Napoletano, e a bloccarne le coste. »

« « Per tutti gli ufficiali in Parigi, la repressione di Garibaldi col mezzo dei Piemontesi o dei Francesi, è condizione indispensabile d' ogni futuro accordo coll' Italia. »

« La nota del *Moniteur*, che riceviamo per telegrafo, sembra non contraddire le asserzioni della suddetta lettera. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 25 agosto:

« Le innovazioni, proposte dai ministri turchi nell' ultima conferenza di Costantinopoli, sembra non verranno accettate a Belgrado: almeno tanto ci fa supporre l' impressione trista, che tale notizia produsse nel Ministero e nel pubblico. *(V. il nostro dispaccio d' ier l' altro.)*

« Ad onta che il rifiuto della Servia venga appoggiato dalla Russia e dalla Francia, ci pare però che Garacianin abbia conosciuto la difficoltà della sua presente situazione; sicchè avrebbe tenuto per meglio di chiedere la propria dimissione. Tale passo sarebbe riconosciuto dal Principe e da tutto il popolo come oltremodo pericoloso nelle circostanze presenti. Garacianin, contro il proprio volere, è costretto a rimanere al suo posto.

« La pubblica attenzione, distogliendo lo sguardo dalla Servia e dal Montenegro, si volge all' Italia, quanto prima teatro di grandiosi avvenimenti. Basta sappiate le parole che Napoleone disse ultimamente al conte Pepoli: « La questione ita- « liana si deciderà tra breve. » È libero ad ognuno, che è istruito minutamente della presente agitazione in Italia, di spiegare il vero senso di queste parole. »

*Torino* 26 *agosto.*

L' odierna *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca il seguente decreto reale:

« Sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno:

« Sentito il Consiglio dei ministri,

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1.° La città di Napoli e tutte le Provincie napoletane sono dichiarate in istato d' assedio.

« Art. 2.° Il generale d' armata cav. Alfonso Lamarmora, prefetto di Napoli e comandante militare del Dipartimento, è nominato nostro commissario straordinario coi più ampli poteri.

« Tutte le Autorità civili e militari sono poste sotto l' immediata di lui dipendenza.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

« Dato a Torino, il dì 20 agosto 1862.

« VITTORIO EMANUELE.

« U. Rattazzi. »

La stessa *Gazzetta* reca il seguente proclama, pubblicato dal commissario per le Provincie napolitane in data del 25 corrente:

« Italiani delle Provincie napoletane!

« Uomini sovversivi, associatisi ad una setta fatale all' Italia, violando lo Statuto fondamentale del Regno, sprezzando gli ordini del Re ed i voti del Parlamento, sotto pretesto di affrettare il compimento della patria unità, hanno riuscito ad accendere la guerra civile nella Sicilia; Garibaldi, loro duce, dopo aver innalzato lo stendardo della rivolta, compromesso una patriottica, ricca, popolosa città, abbandonati i giovani i esperti ed illusi, che seco aveva tratti, si è gettato sul continente e minaccia travolgere nell' anarchia anche queste Provincie; il Governo ha il sacrosanto dovere di salvare il paese da simile sciagura, di mantenere incolumi i diritti della Corona ed impedire che siano compromessi i principii consacrati dallo Statuto e dai plebisciti; il Governo ha quindi il diritto di valersi di mezzi eccezionali per soffocare la rivolta ovunque si manifesti.

« In virtù pertanto dei pieni poteri, statimi conferiti con real decreto del 20 corrente, dichiaro:

« 1.° Il territorio delle sedici Provincie napoletane ed isole dipendenti è posto in istato d' assedio;

« 2.° I generali comandanti le divisioni o zone militari riuniranno nei limiti delle rispettive circoscrizioni territoriali i poteri politici e militari;

« 3.° Qualunque attruppamento fazioso o riunione tumultuante sarà sciolta colla forza;

« 4.° Tanto l' esportazione quanto la detenzione, non autorizzata, d' armi d' ogni specie, sono vietate sotto pena d' arresto, ed i detentori dovranno perciò farne la consegna, entro tre giorni dalla pubblicazione di quest' ordinanza, al rispettivo od al prossimo Comando militare,

« 5.° Nessuna stampa, pubblicazione o distribuzione di giornali, fogli volanti o simili, può aver luogo senza una speciale autorizzazione dell' Autorità politica locale, la quale avrà inoltre facoltà di sequestrare, sospendere o sopprimere qualsiasi pubblicazione;

« 6.° La presente ordinanza sarà immediatamente pubblicata nei luoghi e modi soliti per tutte le predette Provincie.

« Cittadini!

« Questi temporanei eccezionali provvedimenti non isvieranno il corso regolare della giustizia, nè incaglieranno menomamente l' andamento della cosa pubblica e dei privati interessi, ma colpiranno soltanto i cospiratori e perturbatori, che troppo fin qui abusarono delle nostre franchigie; non dubito che le guardie nazionali tutte, penetrandosi dell' alta loro missione, più ardua e più importante, quanto più sono gravi le condizioni del paese, sapranno compierla con quella devozione ed abnegazione, di cui diedero già sì luminose prove. Confido finalmente che tutti saranno meco persuasi essere questo, nella presente dolorosa situazione, il solo mezzo di sortire dai pericoli, che ne circondano, e di giungere più prontamente alla meta, cui tutti aspiriamo.

« *Il Commissario per le Provincie napoletane.*

« ALFONSO LAMARMORA. »

Leggesi nella stessa *Gazzetta*: « Nella sera d' ieri l' altro (24 corrente), Garibaldi s' impossessò di due vapori postali, ch' erano nel porto di Catania, e s' imbarcò sopra i medesimi con una parte dei suoi volontarii, lasciando il grosso della sua banda in Catania. Egli ne partì malcontento e sfiduciato perchè la popolazione catanese non gli si era mostrata favorevole, non gli diede aiuto e danaro, e tutte le persone notabili se n' erano fuggite.

« Nel porto di Catania si trovavano in quella sera le due fregate il *Vittorio Emanuele* e il *Duca di Genova*. Il Governo non sa ancora positivamente come sia avvenuto, che i comandanti di queste due fregate non abbiano impedito l' imbarco di Garibaldi, dopo gli ordini precisi ed assoluti, che si erano dati per questo oggetto. Il ministro della Marina, giunto a Messina nel giorno successivo, ha fatto immediatamente arrestare quei due comandanti, ordinando la loro traduzione a Genova, affinchè sieno sottoposti al Consiglio di guerra.

« Il Governo è deciso di procedere con la più grande severità e far applicare indeclinabilmente la pena contro coloro, che risulteranno colpevoli di avere trasgredito gli ordini ricevuti.

« Ieri mattina (25), le truppe occuparono tosto la città di Catania e fecero prigionieri circa 800 dei volontarii, ch' erano rimasti e che non si poterono sbandare. Così anche in Catania come in tutta l' isola, è ora perfettamente ristabilita l' autorità del Governo del Re.

« Dalle notizie, che si hanno da Reggio e da Napoli, sembra certo che Garibaldi sia sbarcato a Melito nelle Calabrie, Provincia di Reggio; questa mattina pare si trovasse ancora nello stesso luogo.

« Il generale Cialdini toccò questa notte Napoli, ed ebbe una conferenza col generale Lamarmora: essi presero d' accordo gli opportuni concerti per distruggere nel più breve termine possibile ogni germe di rivolta. »

*Altra della stessa data.*

Leggesi nel giornale *La Discussione* quanto appresso:

« Il Medici aveva dato la dimissione perchè, in una frazione della guardia nazionale di Palermo, eransi manifestati alcuni mali umori, che parevano a lui personali. La dimostrazione, che narra il nostro dispaccio *(V. sotto)*, prova che la grande maggioranza della guardia nazionale protestò contro quei pochi, e difatti altre informazioni ci autorizzano a dire che si conduce benissimo. »

Lo stesso giornale ha i seguenti telegrammi:

« *Palermo* 26. — Palermo tranquilla.

« Medici ritirò la dimissione, in seguito ad un indirizzo, coperto di molte migliaia di firme, che protestano contro i fautori di disordine.

« Questa dimostrazione fu molto imponente e molto salutare.

« *Napoli* 25. — Cialdini parte per la Sicilia, dove resterà pochi giorni per surrogare Cugia, e dare disposizioni; poi ritornerà sul continente.

« Molte truppe sono nei dintorni di Melito.

« Reggio è ben guardata. »

Scrivono da Torino, 26 agosto, alla *Perseveranza*:

« Sull' improvviso allontanamento di Garibaldi da Catania ho potuto raccogliere le seguenti notizie:

« Due dispacci, uno da Aci Reale, l'altro da Messina, segnalarono ieri al Governo la partenza di Garibaldi da Catania: i due dispacci governativi, concordi in parecchi ragguagli, differivano circa al numero dei legni, di cui si era impossessato Garibaldi, e circa alla loro bandiera: dacchè, secondo il dispaccio da Aci Reale, Garibaldi si sarebbe imbarcato con pochi seguaci a bordo di un legno inglese; secondo il dispaccio da Messina, egli si sarebbe impossessato di due vapori postali, ch'erano nel porto di Catania. Più tardi si potè sapere che quest' ultima versione era la vera. Il prefetto di Messina soggiungeva nel suo dispaccio aver parlato con uno dei due legni che trasportarono Garibaldi e i suoi: i due legni, appartengono alla Compagnia Valéry, e sono, se mal non mi appongo, l' *Abbatucci* e il *Baciocchi*. Garibaldi, sempre secondo gli ultimi dispacci, avrebbe portato seco duemila uomini e tredici sacchi di ghinee: voi vedete che l' Inghilterra ha essa pure talvolta degl' istinti *generosi!* Tuttavolta, il numero esatto dei volontarii, che partirono con Garibaldi, non si conosce ancora; e non ci pare che due piccoli legni postali abbiano potuto recarne tanti.

« Come Garibaldi sia riuscito a deludere la vigilanza dei legni nazionali, che stavano dinanzi a Catania, lo sapremo forse dalla relazione ufficiale, che non può tardare a venire in luce. Le spiegazioni, che ci dà oggi in proposito la *Discussione*, potrebbero dirsi amene, se la situazione attuale ci consentisse la celia.

« In attesa di maggiori spiegazioni, mi limito a dirvi, coll' ingenuo stile del nostro foglio ufficiale, che « il Governo non sa positivamente an- « cora come sia avvenuto. »

« Ora debbo segnalarvi un altro dispaccio, e questo è del procuratore generale del Re in Catania. Da esso sappiamo che l' ingresso delle truppe nazionali in Catania ebbe luogo senza resistenza di sorta da parte dei volontarii rimastivi, i quali, in numero di 800, furon fatti prigionieri. Se, come credo, le mie informazioni sono esatte, Garibaldi, avendo saputo che nelle file de' suoi volontarii eransi intromessi non pochi borbonici, avrebbe fatto in modo di sbarazzarsene, lasciandoli in Catania, sicchè questa *classe* di volontarii formerebbe buona parte degli ottocento prigionieri.

« Alle ultime notizie, il generale Garibaldi trovavasi co' suoi sempre a Melito, presso Reggio. Quali siano i suoi disegni, il tempo non tarderà a farcelo sapere.

« « Decisamente i fogli officiosi non possono encomiarsi per la destrezza, con cui difendono il Ministero. Vi ricorda come, cinque giorni fa, la *Discussione* scrivesse che « il Ministero attuale di- « venterebbe un anacronismo, una sconvenienza po- « litica, un assurdo e peggio ancora ... il dì in cui « Garibaldi riuscisse ad essere in forza sul conti- « nente napoletano. » Di vero, ci sembra che l'esistenza d' un Ministero avrebbe dovuto, nelle circostanze attuali, porsi al di sopra di un' evenienza, che, per quanto si supponesse difficile, avrebbe potuto, per un concorso di fatti non insoliti nei moti rivoluzionarii, alla perfine effettuarsi. Oggi il *Diritto*, cogliendo la palla al balzo, chiede in qual conto il Ministero terrà ora queste parole. È questo il caso di dire: *Dai miei amici mi guardi Iddio*... con quel che segue.

« Non è vero che il contrammiraglio Albini debba essere sottoposto a consiglio di guerra.

« Oggi si apersero i dibattimenti sul processo Acerbi, e si proseguiranno domani.

« Il deputato Paternostro, siciliano, è stato nominato prefetto di Arezzo.

« Trovasi a Torino il cav. Farini.

« Trovansi pure a Torino i generali Bixio e Türr.

« *P. S.* — L' *Italie* fa notare che i due legni, di cui impadronissi Garibaldi, sebbene appartengano al signor Valéry, avevano bandiera italiana, facendo il servizio postale italiano. »

Leggesi quanto appresso nella *Stampa* d' oggi: « Lettere da Catanzaro del 19 dicono, che Garibaldi s' aspettava lì il domani o doman l' altro, e che gli arrolamenti vi si facevano apertamente e in tutti i Comuni. A Catanzaro era prefetto il Plutino, che, secondo ci si annunzia, scriveva al Governo la condizione delle Provincie essere delle più normali. »

*Milano* 27 *agosto.*

Anche ieri sera veniva sequestrata l' *Unità Italiana*. *(Persev.)*

Da questa sera, dietro ordini ricevuti, venne sospesa, sino a nuovo avviso, la corrispondenza telegrafica privata colle Provincie meridionali. *(Idem.)*

*Impero ottomano.*

Il *Wanderer* reca il seguente dispaccio da Ragusi 24: La notizia del fermento del Principe del Montenegro non è esatta; fu ucciso soltanto il suo cavallo. Il malfattore è fuggito. Si manifestano due partiti: il Principe è per la pace, Mirko per la guerra. »

## Dispacci telegrafici.

*Vienna* 27 *agosto.*

S. M. l' Imperatrice Elisabetta si degnò di far pervenire al borgomastro di Vienna, dott. Zelinka, un suo Sovrano Autografo di ringraziamento, per la festosa accoglienza fattale. *(Sferza.)*

*Torino* 25 *agosto.*

*Napoli.* — Furono arrestati i promotori di una piccola dimostrazione, che si volle fare in seguito al sequestro del *Popolo d' Italia*. Dicesi che Garibaldi sia sbarcato stanotte a Melito presso Capo Spartivento in Calabria. *(FF. SS.)*

*Torino* 26 *agosto.*

*Napoli* 26. — Cialdini, Boyl, Revel e Pinelli, arrivati a Napoli stamane alle ore 3, sono ripartiti alle 4 pomer; Cialdini e Pinelli per Messina, Revel per Reggio. » *(FF. SS.)*

*Torino* 27 *agosto.*

Reggio di Calabria è in mano di Garibaldi. Catanzaro è insorta. Garibaldi è alla testa di circa 10 mila uomini. Il prefetto Guicciardi è fuggito. Tutti i Calabresi si uniscono a Garibaldi. Il colonnello Missori è a Gerace. *(G. di Ver.)*

*Varsavia* 26 *agosto.*

Questa mattina ebbe luogo l' esecuzione della condanna alla morte, col capestro, di Rzonca e Ryll, stata confermata dal Granduca Costantino. (Ryll non era dunque morto nel carcere, come annunziava il telegramma di Varsavia, in data del 24 corrente.) *(Diav.)*

*Londra* 26 *agosto.*

L' odierno *Morning-Post* dice dubitare che i generali italiani, spediti contro Garibaldi, possano fare assegnamento sulla fedeltà della truppa. Per tal guisa, non solo si rende impossibile in Italia il Ministero Rattazzi, ma eziandio qualunque altro, che si proponesse per iscopo di conservare intatta l' attuale alleanza della Francia coll' Italia. *(Sferza.)*

*Parigi* 26 *agosto.*

È confermata la sentenza contro Miot, Vassel e gli altri complici, eccettuati Bray e Hadine, che vennero assolti.

*Madrid* 25. — Sono smentite le voci di crisi ministeriale. *(FF. SS.)*

Un dispaccio di Vienna, trasmesso iersera da Trieste alla nostra Camera di commercio, annunzia da Parigi, a mezzodì: « La flotta d' evoluzione francese lasciò Tolone per Aiaccio, e si suppone ch' ella si rechi a Napoli. Alla Borsa grande sgomento ed agitazione: tutt' i valori erano offerti. »

## DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna* 28 *agosto.*

(Spedito il 28, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 2 min. 30 pom.)

La squadra francese partiva per Ajaccio, credesi diretta per Napoli. Il matrimonio del Principe di Galles colla Principessa di Danimarca seguirà in primavera. Oggi, ultima seduta de' giuristi.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna* 28 *agosto.*

(Spedito il 28, ore 1 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 28, ore 2 min. 4 pom.)

*Torino* 28. — La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che Garibaldi marciò sopra Reggio.

*Napoli* 27. — Ieri seguì un conflitto fra' Garibaldini e le truppe inviate da Reggio in esplorazione; un altro conflitto seguì oggi: 42 Garibaldini furono fatti prigionieri, fra cui il maggiore Merighi; parecchi Garibaldini rimasero feriti; 3 della truppa. I deputati Mordini e Fabrizi, arrivati a Napoli, furono arrestati.

*Parigi* 28. — Il *Moniteur* annunzia che la squadra d' evoluzione ebbe ordine d' andare a Napoli.

*Varsavia* 27. — Il Luogotenente pubblicò un proclama in senso conciliativo.

*(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
**All' I. R. pubblica Borsa in Vienna**
*del giorno* 28 *agosto.*

| EFFETTI | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 69 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 95 |
| Azioni della Banca nazionale | 770 — |
| Azioni dell' Istituto di credito | 202 80 |
| **CAMBI** | |
| Argento | 128 25 |
| Londra | 130 25 |
| Zecchini imperiali | 6 20 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

| *Borsa di Parigi del 27 agosto* 1862. | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 67 95 |
| Strade ferrate austriache | 475 — |
| Credito mobiliare | 830 |
| *Borsa di Londra del 27 agosto* | |
| Consolidato inglese | — — |

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia* 28 *agosto.* — È arrivato da Londra il vap. ingl. *Atlas*, con merci per diversi, diretto a I. Bachmann.

Vendevansi olii di Bari a d.i 230 sc. 13 per %; e trattative erano incamminate di S. Maura e d'altre qualità, con disposizione a qualche condiscendenza. Nulla in granaglie; meglio tenuti i frumenti di peso. Sostegno sempre maggiore nel Baccalà, in pretesa di lire 40 in partite. Gli spiriti sono sempre fermi.

Le valute d' oro non variavano; le Banconote pronte si sono mantenute da 79 1/2 ad 1/4 pronte, perchè continuano mancanti, e solo per fin corrente si vendevano a 7?; il Prestito nazionale a 65; il veneto offrivasi a 77 1/2; la rendita italiana pronta ora è in ribasso; a 70 1/4 si obbligava per altro per la consegna a tutto l' anno 1863, e per luglio 1864. Queste comode e lunghe obbligazioni lusingano di poter offrire in qualch'epoca una oscillazione vantaggiosa massime ai nuovi applicanti, sebbene da alcuni di i titoli reali sieno ribassati e volti ancora a ribasso. Il telegrafo, ieri, a notte portava nei corsi maggiore scoraggiamento a Parigi. (A. S)

BORSA DI VENEZIA
*del giorno 28 agosto*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » 100 f. d' Ol. | 3 1/2 | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » 100 p. turche | - | — |
| Firenze | 3 m. d. | » 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Lione | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Lisbona | » | » 1000 reis | - | — |
| Livorno | » | » 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g. v. | » 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 15 |
| Messina | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 95 |
| Napoli | » | » 100 ducati | 5 1/2 | 170 25 |
| Palermo | » | » 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » 100 franchi | 3 1/2 | 40 20 |
| Roma | » | » 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 85 |
| Trieste | » | » 100 f. v. a. | 6 | — — |
| Vienna | » | » 100 f. v. a. | 6 | — — |
| Zante | 31 g. v. | » 100 talleri | - | 205 — |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | — — |
| Obblig. metalliche 5 p. % } p. 100 f. | — — |
| Prestito nazionale | — — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote corrispondente a f — — p. 100 fior. d' argento | — — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | | |
| Zecchini imp. | 4 83 | | |
| » in sorte | 4 78 | *Corso presso le I. R. Casse.* | |
| » veneti | — — | | |
| Da 20 franchi | 8 10 1/2 | Corone | 13 30 |
| Doppie d' Amer. | — — | Zecchini imp. | 4 65 |
| » di Genova | 31 95 | Sovrane | 13 76 |
| » di Roma | 6 87 | Mezze Sovrane | 6 88 |
| » di Savoia | — — | | |
| » di Parma | — — | *Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | Da 20 franchi | 7 80 |
| Crocioni | — — | » 10 » | 3 90 |
| Da 5 franchi | 2 01 1/2 | Doppie di Genova | 20 75 |
| Francesconi | — — | | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 27 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori*: Cugnotet Edgardo, - Millou Enrico, ambi di Digione, - Nicod Paolo, franc., tutti tre poss., - Morgan Enrico A., eccles., - Siveing dott. Roberto, poss., ambi ingl., tutti cinque all' Europa. — De Risselmann Enrico, pruss., - Notman Russell Roberto, ingl., ambi poss., - De Risselmann Maurizio, uffic. pruss., - Girault Giulio, poss. franc., tutti quattro da Danieli. — *Da Verona*: Eiserle Massimiliano, poss. vienn., all' Europa. — Dostoievsky Teodoro, possid. russo, al S. Marco. — Podaing Giulio, propr. franc, al Restaurant a San Gallo. — Couteau Emilio, avv. franc, alla Luna. — Murari Brà co. Alessandro, - Peccana co. Giacomo, ambi poss., alla Vittoria. — Rygs Guglielmo, di Dublino, - Parker Guglielmo, irland., ambi poss., - Schatz Luigi, R. giudice pruss., tutti tre alla Bella Vue. — Kulczycki Giacomo, I. R. consigl. di finanza a Leopoli, alla Città di Monaco. — *Da Padova*: Cusani Confalonieri nob. Francesco, poss. lomb., alla Rizza. — *Da Trieste*: Gros Luigi, - Julien Luigi, ambi franc., - De Eicke Augusto, - De Prittwetz Costante, ambi di Slesia, - Stoppel Guglielmo, di Altona, - Miller Giorgio, ingl., tutti sei poss., all' Europa. — Lavater Ermano, possid. svizz., al S. Marco. — Suttner Michele, consigl. ministeriale a Monaco, - Doppert Guglielmo, R. consigl. bavar., ambi alla Città di Monaco. — Rosmayer Francesco, - Adler Giuseppe, ambi poss. ungh., alla Stella d' oro. — *Da Vienna*: Miller Guglielmo, - Hachnlen Luigi, ambi negoz. amer., alla Luna.

*Partiti per Milano i signori*: Fortunet Eugenio, di Carpentras, - Calosso Benedetto, torinese, - De Uxrair Angelo, spagn., - Caron Luigi, franc., - Power Edoardo, - Frendlate Guglielmo, ambi irland., - Somerville Beatrice, ingl., tutti sette poss. — Calosso Tommaso, avv. torin. — Bousquin Luigi Agostino, negoz. franc. — *Per Bologna*: Clayton Every, capit. ingl. — *Per Mantova*: Cantoni co. Luigi, poss. — *Per Bolzano*: Herniques dott. Amos, poss. ingl. — *Per Verona*: Rubenson dott. Roberto, sved., - Haeler Francesco, belgio, - Pabst Alfonso, franc. - Moll bar. Sigismondo, tirol., - Spencer Lancelot M., ingl., tutti cinque poss. — Linder Maurizio, negoz. vienn. *Per Trieste*: Goelet Roberto, - De Peyster Francesco L., ambi amer., - lansen Federico, del Brasile, - De Olozaga José, spagn., tutti quattro possid. — *Per Vienna*: Malwaldau, co., - De Taysen, ambi d' Amburgo. — Belohlaveck-Morgan Giuseppe, segret. all' ambasc. neerlandese presso l' I. R. Corte di Vienna. — Engel Giovanni B., poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 agosto ...... { Arrivati .... 868 / Partiti .... 937 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 agosto ...... { Arrivati .... — / Partiti .... — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29 in *S. Gio. Decollato.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

*Nel giorno 21 agosto.* — Astori Carolina, nub., fu Carlo, d' anni 25, poss. — Boscato Anacleto, fu Alessandro, d' anni 12. — Bianchi Maria, di Gio., d' anni 1, mesi 8. — Bicego Nicodemo, di Paolo, di 31, villico. — Biasutti Elisabetta, fu Giacomo, d' anni 1, mesi 6. — Cocchietto Pietro, fu Francesco, di 45, vend. di vino. — Colletto, detto Palletto Luigi, di Carlo, d' anni 1, mesi 9. — De Rossi Giuseppe, di Carlo, d' anni 1, mesi 2. — De Zorzi Vittoria, nub., di Antonio, di 21, domestica. — Fuga Giuseppe, fu Vincenzo, di 72, industriante. — Fravetto Caterina, marit. Pupola, fu Domenico, di 28, civile. — Giove Maria, di Pietro, d' anni 1. — Mioni Maria, di Filippo, d' anni 3. — Mazzocolin Maria, nub., fu Vincenzo, di 56, civile. — Pavan, detto Buioletto Antonio, fu Gio., di 70, pescatore. — Paveggio Maria, marit. Fravagnin, fu Gio. Batt., di 47, povera. — Raubler Crescenzia, marit. Süchan, fu Gio., di 105, cuoca. — Sclanizza Antonia, di Matteo, d'anni 1, mesi 6. — Vianello Tommaso, fu Sante, di 29, fruttivendolo. — Veronese Gio., di Gio., d' anni 2, mesi 6. — Totale N. 20.

*Nel giorno 22 agosto.* — Antonelli Giovanni, fu Leonardo, d' anni 62, pens. dalla R. Zecca. — Brunello Caterina, di Vincenzo, d' anni 1, mesi 7. — Bon Nicolò, fu Antonio, di 59, pescatore. — Franceschini Remigio, fu Pietro, di 79, giardiniere. — Garizzo Giovanna, marit. Zecchin, di Giuseppe, di 50, possidente. — Rocchi Angelo, di Antonio, d'anni 1, mesi 7. — Siega Anna, marit. Bruna, fu Pietro, di 63, povera. — Vidovih Giorgio, di Giovanni, di 54, ex impiegato. — Zennaro Giovanna, di Luigi, d' anni 2, mesi 3. — Totale N. 9.

*Nel giorno 23 agosto.* — Bertolini Giustina, ved. Favero, fu Giuseppe, d' anni 85, civile. — Brun Giovanni, di Giuseppe, d'anni 1. — Dal Soldà Giovanna, marit. Messi, fu Francesco, di 25, mesi 6, sarta. — Fabris Antonio, di Gio., d' anni 2, mesi 2. — Morosini Giuseppina, di Antonio, d' anni 3, mesi 6 — Santin Giuseppe, di Antonio, di 24, villico. — Tonei Vittorio, di Giuseppe, d' anni 2 mesi 3. — Vianello Vincenzo, fu Gio. Batt., di 18, facchino. — Totale N. 8.

*Nel giorno 24 agosto.* — Bernardi Teresa, di Antonio, d'anni 2, mesi 2. — Bertolini Luigia, di Orazio, d'anni ?, mesi 6. — Bisson Carlo, fu Giacomo, di 72, travas. di vino. — Bastianello Gaetano, di Pietro, d'anni 2, mesi 6. — Biscotin Giulia, di Pietro, d'anni 1, mesi 4. — D' Este Emma, di Antonio, d' anni 5, mesi 1. — Sapelsa Claudio, fu Celeste, d' anni 4. — Vivante Alda, di D.r Leone, d' anni 5. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Giovedì 28 agosto*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure diretta da L. Massa ed A. Parisini. — *La morte di Lucchino Visconti.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Vaudagna. — La 4.ª Replica del vaudeville: *Le avventure di Scaramuccia.* — Indi: la 3.ª Replica del vaudev.: *La mascherata.* — Alle ore 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 agosto 1862.

| ORE dell' osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto | Umido | Igrom. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 27 agosto. - 6 a. | 337''', 80 | + 17 0 | + 15 0 | 79 | Nubi sparse | S. E. | | 6 ant. 6 |
| 2 p. | 337, 30 | 20 7 | 17, 2 | 71 | Nuvolo | S. E. | | 6 pom. 6 |
| 10 p. | 336, 90 | 18 9 | 17, 5 | 82 | Quasi sereno | S. E. | | |

Dalle 6 ant. del 27 agosto alle 6 a. del 28: temp. mass. + 20 8; » min. + 16 1
Età della luna: giorno 2.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nuova Lotteria. Fase del movimento garibaldino; articolo della* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: estratti del* Giornale di Roma; *la dimostrazione del 18 a Napoli; tafferuglio in teatro; protesta de' capi-popolo contro il* Giornale Uffiziale; *l' Associazione unitaria; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; altre dimostrazioni.* — Impero d' Austria; *estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Episodio relativo alla processione con fiaccole in omaggio di S. M. l' Imperatrice. Indirizzo a S. M. l' Imperatore della Giunta provinciale della Bucovina; il Ministro di Stato; prima assemblea de' giuristi. Celebrazione della festa di S. Stefano. Le cacce di Corte. Largizione del Magistrato di Trieste.* — Regno di Sardegna: *testo del decreto di scioglimento dell' Associazione emancipatrice. Protesta del Comitato esecutivo di questa. Arresto d' un maggiore d' artiglieria. Il processo del colonnello Acerbi. Emergente in quello del furto Parodi. Impieghi a Siciliani; duelli. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *cose del Montenegro; particolari degli ultimi combattimenti, secondo il* Nazionale *di Zara.* — Francia; *Nostro carteggio: gli affari d' Italia; supposti e considerazioni sull' impresa di Garibaldi; il sig. di Persigny; opinioni diverse de' diversi giornali; cose interne. Voce.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *etnografia.*

# ATTI UFFIZIALI.

N. 13923. **AVVISO.** (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Cittadella, del tabacco di Cittadella, delle marche da bollo alla dispensa di Cittadella, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, pel . . . . . . . | valore fior. | 1650 : — |
| Sale, quintali 150 : — . . . | » » | 112 : 50 |
| Marche da bollo pel . . . . | » » | 500 : — |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | |
|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . . . | fior. 198 : — |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . | » 112 : 50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore . | » 5 : — |
| Totale | fior. 315 : 50 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 6 settembre 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a)* da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 16 : —;

*b)* dal certificato legale di età maggiore;

*c)* e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 agosto 1862.
*L'I. R. Intendente*, L. Gaspari.

***Formula d'offerta.***

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cittadella alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso 23 agosto 1862 N. 13923, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.
*(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)
Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Cittadella.

N. 7948. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Il sig. Giuseppe dott. Castellazzi del fu Giulio, venne con patente odierna stabilito al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Verona.

Inscritto nell'elenco degli ingegneri civili della provincia, si porta a comune notizia la di lui abilitazione, a senso e per gli effetti del Reg. italico 3 novembre 1805.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 luglio 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Deleg. prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato prov.*, co. Maniago.

N. 2750. **CIRCOLARE.** (1. pubb.)

Essendosi con odierno conchiuso pari N. avviata la speciale inquisizione per crimine di truffa in istato d'arresto al confronto del latitante Giovanni Pines di Este, s'interessano tutte le Autorità indicate al § 379 e successivi del Reg. di proc. pen., a voler procedere all'arresto del medesimo, e successiva traduzione in queste carceri criminali, apponendosi in calce i connotati personali del Pines.

In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 25 agosto 1862.
*Il Giudice inq.*, Montalban.

Connotati personali.

Statura alta, capelli neri, fronte alta, occhi azzurri, sopracciglia castagne, naso piuttosto lungo ed acuto, bocca ordinaria, volto pieno, mento oblungo, barba castanea, parla italiano, età anni 37, ex militare congedato.

N. 19232. **CITAZIONE.** (1. pubb.)

Essendosi nel 17 settembre 1860, dalle II. RR. guardie di finanza nelle vicinanze di Palma, sulla strada da S. Giorgio di Nogaro a Palma, fermati 8 sacchi contenenti zucchero estero raffinato, trasportati da Leonardo Zoratti di S. Giorgio di Nogaro,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sopra detti 8 sacchi di zucchero di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della prima pubblicazione della presente citazione, nel locale d'Ufficio della Sezione inquirente dell'I. R. Intendenza di finanza in Udine, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dalla Sezione suddetta,
Udine, 22 agosto 1862.
Coize.

N. 512. **EDITTO.** (1. pubb.)

Allontanatosi illegalmente da Verona nel giorno 4 agosto corr., abbandonando arbitrariamente il proprio posto, l'alunno presso questo I. R. Tribunale provinciale Eugenio Danieli del vivente Antonio, viene il medesimo diffidato a comparire in Ufficio entro quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale in Venezia, onde giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto la comminatoria portata dalla veneratissima Sovrana risoluzione del 24 giugno 1853, e del § 71 della venerata Sovrana Patente del 3 maggio 1853, di perdere cioè l'impiego e d'essere dimesso dal servigio dello Stato.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 9 agosto 1862.
Fontana.

**NOTIFICAZIONE D'ASTA.** (3. pubb.)

Dalle II. RR. scuderie militari degli stalloni in Ossiach, verranno, per ordine Superiore, esposti in vendita e deliberati al miglior offerente, verso pronto pagamento, 79 cavalli da razza di diverse specie ed età. L'asta avrà luogo in Villacco sulla piazza del mercato (Marckplatz) nei giorni 10 e 11 settembre a. c., alle ore 9 di mattina.

Gli applicanti sono invitati d'intervenire nel luogo ed ora fissata.

Distinta dei cavalli da vendersi:

| | | |
|---|---|---|
| N. 12 pepiniere | madre | cavalle da razza |
| » 8 giovani | madre | cavalle da razza |
| » 4 dell'età d'anni 4 | | cavalle da razza |
| » 5 » » » 3 | | cavalle da razza |
| » 1 » » » 2 | | cavalle da razza |
| » 9 » » » 1 | | cavalle da razza |
| » 8 già slattate | | |
| » 3 dell'età d'anni 3 | | stalloni |
| » 4 » » » 2 | | stalloni |
| » 13 » » » 1 | | stalloni |
| » 12 già slattate | | |

Totale 79 pezzi.
Ossiach 18 luglio 1862.

N. 16493. **AVVISO D'ASTA** (2. pubb.)
per l'appalto della fornitura di pese a ponte mobili ad uso degli uffici di finanza nel R. Lomb.-Ven.

Nel locale di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., l'asta per l'appalto della fornitura delle pese a ponte mobili della portata di quintali metrici 3, 5, 10, 15, 20, occorribili ad uso degli Ufficii di finanza nel R. Lomb.-Ven., sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà la durata di tre anni decorribili dal giorno in cui avrà luogo la stipulazione del regolare contratto col deliberatario.

2. La delibera seguirà a favore del concorrente che offrirà il maggiore ribasso sui prezzi unitarii qui sotto indicati.

3. Ogni aspirante dovrà comprovare, mediante regolare certificato della rispettiva Camera di Commercio, di essere costruttore di pese della qualità da somministrarsi.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 27 agosto, N. 194.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Verona, 22 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. Intend.*, Böhm.
*L'I. R. Commissario*, Poggiani.

*Prezzi unitarii delle pese a ponte mobili complete compreso il valore dei relativi marchi, e forma e dimensione del ponte.*

Bilance decimali a ponte triangolare colla base di m. 0.60, e l'altezza di m. 0.70, quintali metrici 3; prezzo fiscale fiorini 50.

Bilance decimali a ponte triangolare colla base di m. 0.70, e l'altezza di m. 0.80, quintali metrici 5; prezzo fiscale fiorini 70.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.70, e l'altezza di m. 0.90, quintali metrici 10; prezzo fiscale fior. 100.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.80, e l'altezza di m. 1.00, quintali metrici 15; prezzo fiscale fior. 120.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.90 e l'altezza di m. 1.20, quintali metrici 20; prezzo fiscale fior. 180.

N. 19091. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno p. p., N. 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà un secondo esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 10 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Ufficio stesso che lo restituirà poi, seguita che sia la consumazione del contratto, e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 5 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, dott. Pagani.
*Il R. Commissario d'Intendenza*, L. Fontana.

***Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.***

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6 : 99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85 : 80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11 : 70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104 : 49.

N. 8:59. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 14 luglio a. c., N. 17338, dovendosi vendere circa 15,000 chilogrammi di ghisa costituita da proiettili (vecchie palle piene da cannone) esistenti nell'I. R. magazzino idraulico, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 300, presso quest'I. R. Delegazione prov. nel giorno 9 settembre p. v. alle ore 11 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 10 e 11 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazione di Stato a valore di borsa per fior. 40, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 19 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, co. di Maniago.

N. 93671. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Rimasto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita delle annualità perpetue della Cassa d'Ammortizzazione in questa provincia, se ne terrà un secondo nel giorno 2 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 7 luglio 1862, N. 7528, colla differenza soltanto, che il dato fiscale viene rettificato nell'importo di fior. 7998 : 84 sul quale verrà aperta l'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 7 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere, Intendente*, Michielini.

N. 8479. **AVVISO.** (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 19 luglio 1862, N. 17689, dovendosi appaltare la triennale manutenzione degli escavi con badiloni sopra zattere dei canali secondarii di navigazione e spiaggie in questa veneta laguna, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 1 : 07 per ogni metro di materia calcolata a sezione pel suo scavo e successivo scarico nelle pubbliche sacche o depositi, e di fior. 0.113 al metro cubo per ogni chilometro di distanza a cui dovrà essere tradotta la materia per via di acqua dal luogo dell'escavo a quello dello scarico, presso quest'I. R. Delegazione provinciale nel giorno 4 settembre p. v., alle ore 10 antim., salvo di riportarla nei successivi giorni 5 e 6 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo sperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato, a valore di borsa per lire 1500 oltre a lire 120 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

*(Seguono le solite condizioni.)*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 agosto 1862.
*Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov., in permesso,*
*L'I. R. Vice-Delegato*, co. di Maniago.

N. 27935. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sarà tenuta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, un'asta pubblica per la vendita a corpo della corteccia di quercia a prezzi unitarii, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi della presa VIII nel bosco Bando, e della presa III nel bosco Sacile (Riparto forestale di Palma).

All'asta si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito del 10 per cento in danaro sonante, o in obbligazioni e viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco.

Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel relativo capitolato, ostensibile presso la suddetta Intendenza e l'ispezione forestale in Palma. Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo ai 24 settembre p. v., ed al caso un terzo nel 2 ottobre 1862.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 agosto 1862.
Pastori.

N. 9466. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta portato dall'avviso 4 maggio anno corr., N. 3463, onde deliberare in vendita, sul dato di F. 13293:97 1/2, le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione, in questa provincia, si previene il pubblico: che un secondo esperimento verrà tenuto nel giorno 17 settembre p. v., alle medesime condizioni contenute nell'Avviso surriferito.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 11 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, Gioppi.

N. 9240. **EDITTO.** (2. pubb.)

In una procedura per crimine di furto, fu appresa e trovasi in custodia presso questo Tribunale una catenella d'oro.

Chiunque credesse di avervi diritto, dovrà farlo valere a questo medesimo Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti avvranno luogo le disposizioni dei §§ 355, 356 e 358 del Reg. di Proc. pen.

Il che viene per tre volte consecutive inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale, sez. pen.
Venezia, 13 agosto 1862.
*Il Vice-Presidente*, Cattaneo.
G. Padovan.

N. 7146. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

In relazione alla precedente circolare d'arresto 14 aprile p. p., N. 7146 di questo I. R. Trib. emessa contro il latitante Leonida Temporin, detto Sbrodego, d'anni 31, domestico (nell'ottobre 1861) alle dipendenze di Francesco Calvi di S. Urbano d'Este, si prevengono tutte le I. R. Autorità, che questo stesso Tribunale con deliberazione 11 corrente, N. 7146 ha pronunciato conchiuso d'accusa in confronto del medesimo tuttora latitante Leonida Temporin per crimine d'infedeltà punibile a senso dei §§ 183, 184 Cod. pen., fermo l'ordine del suo arresto.

Restano pertanto invitate tutte le I. R. Autorità a continuare nelle indagini per l'arresto del Temporin e sua consegna in queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 14 agosto 1862.
*Il Presidente*, Heufler.

N. 3169. **EDITTO.** (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nella notte del due al tre maggio u. s. vennero rinvenuti ed appresi dalla I. R. gendarmeria nella campagna detta la Piazza vicino al Cantone di Poggio, nel Distretto di Sermide, sacchi tre e quarte due di frumento, abbandonati da ignoti fuggitivi, e quindi di sospetta provenienza, il qual frumento, siccome di qualità nostrana venne giudizialmente peritato e stimato fior. 7 : 7 per sacco.

Essendo stato venduto all'asta per difficoltà di conservarlo furono ricavati fior. 25 : 70.

Si diffida pertanto chiunque potesse spiegare e comprovare diritto al frumento di cui sopra, e quindi al prezzo ritratto, ad insinuarsi regolarmente presso questo Tribunale entro un anno dalla III pubblicazione del presente Editto poichè altrimenti scorso questo termine, il danaro che frattanto viene versato nella Cassa del Tribunale, sarà passato in quella erariale con riserva al proprietario di far valere in via civile i suoi diritti in confronto del R. erario.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in quella provinciale di Mantova, e si affigga all'albo come di metodo, nonchè ai Comuni di Sermide e Poggio.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 13 agosto 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigliere anziano*, Piolti de Bianchi.
Proserpio, *Direttore.*

# AVVISI DIVERSI.

N. 4540. 609

*L'I. R. Commissariato distrettuale di Feltre.*

Dichiara aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica dei Comuni consorziati di S. Giustina, e S. Gregorio, coll'annuo complessivo assegno di fior. 600, oltre a fior. 100, pel mantenimento del cavallo. Di 4.900 abitanti, 4.600 hanno diritto a gratuita assistenza. Le strade parte in colle, e parte in piano, sono in buono stato. La residenza è nel Comune di S. Giustina. Le relative istanze d'aspiro saranno prodotte a questo protocollo, a tutto 30 settembre p. v., col modo de' documenti prescritti dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Feltre, 17 agosto 1862.
*Per l'I. R. Commissario distrettuale in permesso,*
De Malanotti.

N. 6274. 604

*Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*
AVVISA:

A termini del prescritto dell'inclita Congregazione provinciale, si apre il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico dei Circondarii indicati nella sottoposta descrizione, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Ufficio, le loro istanze, non più tardi del giorno 30 settembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

*a)* Fede di nascita;
*b)* Certificato di robusta fisica costituzione:
*c)* Documenti di legale autorizzazione al libero esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
*d)* Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un triennio di lodevole servizio in condotta, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

Le nomine sono di competenza dei Consigli e Convocati comunali, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senza altro dalla Rappresentanza comunale, per la definitiva conferma.

Gli eletti saranno vincolati alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Marostica, 19 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario distrettuale,*
Zadra.

*Descrizione dei Comuni.*

Crosara colla frazione S. Luca, residenza del medico in Crosara: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 4 1/4; strade in monte in parte sistemate; abitanti numero 2.146; poveri aventi diritto a gratuita assistenza N. 2,116; annuo stipendio, fior. 600; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

Nove con residenza: estensione in lungh. miglia 3, e largh. 1 1/2; tutto in piano con buone strade sistemate; abitanti 1,600; poveri 1,200; stipendio, fior. 500.

Schiavon con Pozzo, con frazioni Schiavon, Longa, Pozzo, Friola, con residenza in Longa: estensione in lungh. miglia 6 1/2, e largh. 5 1/4; strade tutte in piano e sistemate; abitanti 2,243; poveri 2,183; stipendio, fior. 630; indennizzo pel cavallo, fior. 35.

Conco colle frazioni Fontanella e S. Caterina, residenza in Conco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; tutto in monte, con strade in parte da sistemarsi; abitanti 3,040; poveri 3,040; stipendio, fiorini 683 : 90; indennizzo pel cavallo. fior. 100.

N. 319 I. 603

*Regno Lombardo-Veneto.*
*Provincia di Verona — Distretto di Sampierincariano.*
*La Deputazione all'Amministrazione comunale di Negrar*
AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario presso questo Comune, con Ufficio proprio di IV rango; e dovendosi, in esito all'ossequiato congregatizio decreto 20 febbraio p. p., N. 1117, procedere alle pratiche di regolare rimpiazzo, col presente terzo avviso, se ne apre il relativo concorso a tutto il 15 dell'entrante settembre, al suddetto posto di segretario comunale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 50 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Deputazione comunale, corredate:

*a)* Certificato di sudditanza austriaca;
*b)* Fede di nascita, da cui deve constare d'avere oltrepassato gli anni 24; nulla importando che abbia poi varcata l'età d'anni 40; chè il Comune non adotta le direttive dello Stato;
*c)* Fede medica di sana e robusta fisica costituzione;
*d)* Documenti comprovanti gli studii percorsi;
*e)* Patente d'idoneità rilasciata da una Autorità amministrativa provinciale, nei sensi delle vigenti leggi;
*f)* Documenti relativi ai servigi fino ad ora prestati nella pubblica cosa.

Dall'Ufficio comunale, Negrar, 13 agosto 1862.
*I Deputati* { L. Tomasi. F. Melegati. E. Lavarini.
*Il p. segr. comunale,*
Clemente Massella.

N. 1130. 6..

Dietro ordine superiore resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 settembre p. v., alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alle quali va annesso il sistematico onorario di annui fior. 450, e di altri fior. 93 : 20, d'indennizzo pel cavallo.

Coloro, che intendessero di aspirarvi produrranno a questo protocollo, nel termine indicato, le petizioni corredate dei documenti voluti, e giusta le norme dello Statuto 31 dicembre 1858.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro, 20 agosto 1862.

*I Deputati,*
Benetti — Bruni — Frizzo.

*Descrizione dei Circondarii sanitari.*

I. Circondario: con abitanti N. 2,660; poveri N. 2,307; lunghezza miglia 8, larghezza miglia 2, strade praticabili a cavallo.

II. Circondario: come sopra; abitanti N. 2,7.., poveri N. 2,454.

*Osservazioni:* La residenza nel centro del paese il di cui servigio resta affidato promiscuamente a tutti e due gli esercenti.

N. 604. 6..

Si annuncia, che nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 8 alle 12 antim., si sperimenterà in questa Cancelleria municipale pubblica asta, per la riaffittanza delle Malghe comunali in Vezzena, denominate Brusolada di sopra, Brusolada di sotto, Basson di sotto, Marcai di sopra, e Postesina, nonchè dell'osteria colle sue adiacenze, pure in Vezzena.

La locazione sarà duratura per anni 7, rispetto alle Malghe Brusolada di sopra, Brusolada di sotto, e Basson di sotto, per anni 8 rispetto alla Postesina, per anni 5 rispetto alla Malga Marcai di sopra, e per anni 8 rispetto all'osteria.

Il prezzo annuo di prima grida resta fissato:

| | | |
|---|---|---|
| per la Malga Brusolada di sopra | in austr. fior. | [illegible] |
| » » Brusolada di sotto | » » | [illegible] |
| » » Basson di sotto | » » | [illegible] |
| » » Postesina | » » | [illegible] |
| » » Marcai di sopra | » » | [illegible] |
| per l'osteria | » » | [illegible] |

Ogni oblatore dovrà all'atto d'asta depositare 10 per 100, per garantire l'offerta.

Le altre condizioni del relativo Capitolato d'asta sono ostensibili in questa Cancelleria nelle solite ore d'Ufficio.

Dal Municipio di Levico, 25 agosto 1862.
*Il Podestà*, G. B. W. . .

N. 2224. 6..

A tutto 25 settembre p. v., è riaperto il concorso ai posti di medico in S. Germano, ed in Villaga. Ambi i Comuni sono parte in piano e parte in colle, con buone strade. Il primo, conta 1,28. abitanti, di cui son poveri 908. Il secondo, abitanti 1,6.., compresi 1,500 poveri. In S. Germano, il soldo è di fior. 525, il compenso pel cavallo, di fior. 10.; in Villaga, il soldo è di fior. 500; il compenso ... fiorini 100.

Barbarano, 23 agosto 1862.
*L'I. R. Commissario.*
G. Pedrazza.


# Stabilimenti G. B. Meggiorato
## IN ABANO
***aperti a tutto settembre p. v.***

Una persona pagherà al giorno, tutto compreso, cominciando col 1.° settembre.

| | | |
|---|---|---|
| Primo trattamento. . . | austr. lire | 6 — |
| Secondo detto . . . | » | 5 — |
| Terzo detto . . . | » | 3 50 |

Col primo ottobre, due appartamenti ad uso di villeggiatura con letti elastici, utensili da cucina, da tavola, biancheria, il tutto a prezzi modici.

# Avviso interessante
## LUIGI PITANI
***Negoziante in Padova Via Università ed in Vicenza Via al Corso,***

Tiene un grandioso assortimento di stoffe da qualità, estere e nazionali, di ultima moda e ... per la stagione autunnale ed invernale, con un ... so deposito di *Vestiti fatti da uomo*, modellati ... *più recenti figurini, non che mantelli per signora*,

***il tutto a prezzi moderatissimi;***

fa noto che egli accetta commissioni anche a ... mento mensile.

# D.re SUIN de BOUTEMARD.

**Pasta Odontalgica aromatizzata.** — Questo Dentifricio merita il favore di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattati a mantener i denti e le gengive *sani* e *belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sulla bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si raccomanda con giusto titolo come cosmetico, giugnendo all'utilità il prezzo il più discreto, costando 1/2 pacchetto ... *stante per più mesi*, solamente 35 soldi, ed 1/1 pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo*, come finora, si trova in **Venezia** presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all'insegna della *Fortuna, S. Moisè* e **GIACOMO ACCORDI** *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. Ghirardi, *farmacista*; a BELLUNO, A. Barzan, *chincagliere*; a MANTOVA, G. Bressanelli, *farmacista*; a PADOVA, A. Spinelli, *negoziante*; *e farmacia* Zanetti, all'Università; a RIVA, G. Strein, *chincagliere*; a ROVERETO, F. Menestrina, *farmacista*; a SPALATO, N. Giustini, *chincagliere*; a TRENTO, C. Zambra, *negoziante*; a TRIESTE, I. Serravallo, *farmacista*; C. Zanetti, *farmacista*; M. Ro..., *farmacista*; a UDINE, V. di Girolami, *farmacista*; a VERONA, C. Fürst, *negoziante*; a VICENZA, L. Bettanini, *farmacista*; a ZARA, A. Tamino, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. Domazetovich.


# ATTI GIUDIZIARII.

1 .61. 1. pubb.
**EDITTO.**

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, avviata col Decreto 25 febbraio a. c., N. 3556, sulle sostanze di Silvestro Vianello fu Fortunato di qui, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Vianello Silvestro fu Fortunato, ritenuto a termini del § 28 della suddetta Ordinanza come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto d'avviamento della suddetta procedura, avvenuto nel giorno 26 febbraio p. p.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vianello, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio d.r Scrinzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Bombardella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 6 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 ed 88 Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 22 agosto 1862.
Il Presidente Biadene.
Reggio, Dir.

N. 15797. 1. pubb.
**EDITTO.**

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angela Marangoni-Filippi, abitante alla Bragora, Corte Bollani.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Marangoni-Filippi, ad insinuarla sino al giorno 12 ottobre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Quadri, con sostituzione dell'altro avvocato dott. Graziani, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1862, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
Cattaneo, Consigliere.
Sostero, Dir.

N. 5337. 2. pubb.
**EDITTO.**

Si partecipa a chiunque che stante odierna generale transazione fu chiuso il concorso apertosi con l'Editto 20 agosto 1861, Numero 5291, sulle sostanze di Antonio figlio di Reginaldo Todesco-Campaner, di Maniagolibero.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore, Romano.
De Marco, Al.

N. 7874. 2. pubb.
**EDITTO.**

Inerendo alla convenzione 5 luglio p. p., N. 7874, si dichiara chiuso il concorso dei creditori ch'erasi aperto con l'altro Editto 29 settembre 1861, N. 10655, sulle sostanze dei coniugi Francesco Agostinis e Marianna Jacotti, di Fielis.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 agosto 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
Cicogna.

N. 4394. 2. pubb.
**EDITTO.**

Sulla istanza odierna pari numero della veneranda Chiesa di S. Giusto di Feletis rappresentata dai fabbricieri sig. don Gian-Domenico Zamparuti, e Luigi e Giacomo Tonini, coll'avvocato Tolusso, contro Alfonso, Luciano, Gio. Batt., ed Elena fu Francesco Pez, Augusta, Ermano, Carolina, Emilia e Rosa-Emma-Maria fu Pietro Pez, questi quattro ultimi minori tutelati dalla loro madre Anna Cristian vedova Pez, don Luigi Vito Pez, Giovanni, Enrico e Teresa fu Pietro Antonio Pez, Giovanni, Pietro, Romolo e Caterina fu Carlo-Metildo Pez, anche questi quattro minori tutelati dalla loro madre Teresa Bertuzzi vedova Pez, tutti di Porpetto, ed avv. Girolamo dott. Luzzatti di Palma qual curatore della eredità giacente del fu Giulio Pez, debitori esecutati, nonchè contro i creditori iscritti, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura il triplice esperimento d'Asta nei giorni 19 settembre 13 e 31 ottobre p. f. dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. degli stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valor della stima medesima.

II. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol Lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'Asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Le pubbliche imposte affiggenti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo fino alla concorrenza del di lei credito capitale, interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione
degli stabili siti nelle pertinenze di Porpetto.

1. Terreno a. v. detto Braiduzza di Villalta nel censo stabile ai NN. 622 di cens. pert. 4.22 rendita L. 7 : 60.

Terreno al N. 173 porzione detto Braiduzza di Villalta di pertiche 10.67 rendita L. 27 : 07.

Terreno al N. 2589 detto Braiduzza di Villalta, pert. 0.33. rendita L. 0 : 4.

2. Terreno a. v., detto Lamuzza nel censo stabile al N. 173 di pert. 1.80, rendita L. 4 : 48.

3. Terreno a. v. piantato detto Manstit, Mostit Dot, ossia Via di S. Giorgio, nel Censo stabile al N. 178 / 623 di censuarie pertiche 6.11 / 3.90, rendita Lire 10 : 51 / 8 : 78.

Stimati austr. F. 843 : 22.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma 30 luglio 1862.
Il R. Pretore, Dal Sasso.

N. 5001. 2. pubb.
**EDITTO.**

L'I. R. Pretura di Feltre. in esito all'istanza di Sagrilo Giacoma fu Giovanni Battista, e nei sensi dei §§ 24, 277, Codice Civile, cita l'assente d'ignota dimora Sagrillo Antonio fu Antonio detto Torello di Seren, a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza che gli fu deputato in curatore Diego Diomeda, di Seren, e non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa di sua esistenza, sarà proceduto alla provocata dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, Cetti.

N 8002. 2. pubb.
**EDITTO.**

In esito del protocollo 10 corrente, si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni e Silvestro Garlatti, di Forgaria, contro Mosca, Romano, Rocco, Lazzaro, Carlo e Gaetano, figli minori del fu Carlo Romanin, tutelati dalla madre Maria nata Vidale, di Forni Avoltri, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nel giorno 29 settembre p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., il quarto esperimento di asta per la vendita delle realità sotto descritte, a prezzo qualunque, ferme del resto le condizioni riportate nel precedente Editto 22 dicembre 1860, N. 14762.

Realità da vendersi:

1. Stalla con fenile, in mappa di Forni Avoltri al Num. 76, di pert. 0.04, rendita Lire 2 : 10. Stimata fior. 110.

2. Coltivo da vanga, ossia orto, in detta mappa al N. 120, di pert. 0.06, colla rendita di L. 0 : 10. Stimato fior. 13 : 86.

3. Coltivo da vanga, detto Tavella, in detta mappa al N. 230, di pert. 0.81, rendita L. 1 : 37. Stimato fior. 160 : 38.

4. Coltivo da vanga, detto Dietro Campo, in mappa al Numero 508, di pert. 0.80, colla rendita di L. 0 : 86. Stimato fiorini 92 : 40.

5. Casa d'abitazione. in detta mappa al N. 121 B, di pertiche 0.05, colla rendita di L. 2 : 40. Stimata fior. 330.

6. Prato, nella località detta Runch, in mappa Avoltri al Numero 836, di pert. 2.04, rendita L. 1 : 08. Stimato fior. 80 : 78.

7. Prato e pascolo con novellami resinosi, nella località Barbaluta, in detta mappa ai Numeri 841 e 1124, di pertiche 3.95, rendita L. 0 : 84. Stimato fiorini 98 : 75.

8. Prato, nella località detta Chielis, in detta mappa ai Numeri 319, 329 e 330, di pert. 1.61, rendita L. 1 : 80. Stimato fiorini 90 : 16.

Totale valor di stima Fiorini 976 : 33.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
Cicogna.
Pellegrini, Can.

N. 12732. 3. p.
**EDITTO.**

Si notifica a Domenico Ri... assente, che la Ditta fig... Köhnberger, coll'avvocato P... produsse in suo confronto ... zione 16 luglio p. p., N. ... per pagamento entro tre giorni ... fiorini 7650; e che con ... Decreto venne intimata al ... cato di questo foro dott. ... che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi ... ma ordinato la produzione ... risposta entro giorni 30, ... avvertenze del § 32 Giud. Reg.

Incomberà quindi ad esso ... menico Righetto, di far ... al deputatogli curatore, ... utile, ogni creduta eccezione ... pure scegliere e partecipare ... bunale altro procuratore, ... in difetto dovrà ascrivere ... medesimo le conseguenze ... propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti ... inserisca per tre volte in ... Gazzetta Uffiziale a cura ... Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 agosto 1862.
Per il Presidente,
Bennati, Consigliere.
Reggio, Dir.

*(Segue il Supplimento N. 36.)*

# ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

EDITTO.

...nde pubblicamente noto ... requisitoria dell' I. R. ... Provinciale Sezione ci... Venezia al N. 9618 sopra ... dell'amministratore stabile ... oberata di Pietro Boi... Giuseppe in confronto di ... Luigi ed altri creditori in... si procederà nel giorno 3 ... p. v. dalle ore 9 antim. ... nella Sala d'udienza ... Pretura dinanzi apposita ... al terzo incanto de... mobili sottodescritti, e ciò ... seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo incanto gli ... infrascritti saranno ven... lotto per lotto al maggior of... a prezzo anche inferiore ... per cento al a stima.

II. Ogni aspirante dovrà a... della propria offerta de... nelle mani della Commis... all'asta il decimo del prezzo ...

III. Tale deposito sarà resti... a tutti gli altri oblatori che ... rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà nel ... di otto giorni depositare ... I. Tribunale Provinciale Ci... di Venezia o presso la R. ... di Castelfranco il prezzo ... delibera in fiorini effettivi d' ... di nuova valuta austriaca, ... pezzi d'oro da 20 franchi ... della giornata, esclusa la ... monetata od altro surrogato ... imputandovi il fatto ...

V. Il possesso di diritto, e ... s'intenderà trasfuso nel ... col giorno 11 novem...

VI. Dietro il solo comprovato ... del prezzo di delibera ... deliberatario potrà chiedere l'ag... zione in proprietà dell'im... deliberato, e dovrà, nel ... legale praticare la voltura ... nome nei registri censuarii, ... pagare le pubbliche gra... 11 novembre 1862, sal... conguaglio dell'amministra... rata ratina di tempo.

VII. Mancando il deliberatario ... del prezzo nel ter... fissato, il fatto depo... per esso perduto e de... a beneficio della massa su... la quale oltre a ciò avrà ... chiedere l'immediato ... degli immobili stessi a ... spese del deliberatario pre... moroso, e salva l'azione ... del danno nel caso ... di prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà ... pagare le spese del Decreto ... aggiudicazione e la tassa di ... mento, come le spese per ... voltura censuaria.

IX. Si fa avvertenza che gli ... descritti al lotto I. sono ... al Censo colla marca li... a favore dell'Ospitale di ... Giacomo di Castelfranco in base ... titolo di cui non consta ... epoca nè la scadenza per un ... asserita corrisponsione di ... staia 31. che depurata ... si ridurrebbe a staia 2.2.1.3. ... tale corrisponsione, mediante ... divisionale 7 ottobre ... atti Sartorelli di Venezia, ... assunta dal sig. Luigi Gra... di Girolamo a totale sollievo ... massa Boivin posseditrice dei ... della quale, a garanzia del... ragione del Gradara fu presa ... ipotecaria di manuten... in data 24 ottobre 1854 ... N. 1827 sopra tre chiu... con due case di ragione del... Gradara in Comune ... di Treville ai N. 57, ... 60, 61, 62, 68, 69 e ... quella mappa della super... pert. cens. 2.36 rendita ... di a. L. 23 : 82. Al deli... di tali immobili sarà ... la originale Nota Ipo... e colla scorta del Decreto ... aggiudicazione, che contempleràderatario il diritto di su... la massa Boivin nella ... iscrizione 24 ottobre 1854 ... 27 il deliberatario stesso ... tutte sue spese e senza ... responsabilità della massa ... ottenere senz'altri assensi ... personale intervento dei rap... la massa Boivin, il ... presso contemplato.

X. I titoli di possesso e li... posseduti dalla massa suba... saranno ostensibili presso ... Cancelleria dell' I. R. Pretura di ... Castelfranco, da cui ogni delibera... potrà averne copia dietro ri... ed a tutte sue spese.

XI. La massa non resta là ... a termine di legge che ... proprio, cioè dall'apertu... concorso seguita con editto 10 ... 1842 N. 4029 in avanti, ... solo prezzo della delibera.

Descrizione

degli immobili da subastarsi

Provincia di Treviso

Distretto di Castelfranco.

Lotto I.

Comune cens. di Castelfranco.

Pert. cens. 9.44 di terra arb. vit. in affitto a Giacomo ... detto Battaglia fra i confi... levante e mezzogiorno Innocen... ponente Tessari, a tramontana ... ed Innocente distinta al 1275 di mappa colla rendita di a. L. 32 : 66, stimata col... perizia giudiziale 12 agosto ... 61. Stimato f. 496 : 58.

Pert. 14.47 di terra arat. ... vit. lavorata da Turcato Lui... e Paolo coerenziata a levante ... mezzogiorno da Ospitale di Ca... e Cargnello, ponente ... e tramontana Beneficio ... S. Liberale di Castelfranco, di... in mappa al N. 1255 colla ... rendita censuaria di aL. 35 : 40 ... Stimata f. 725 : 76.

Somma del lotto I. f. 1222:34.

Riguardo agli immobili di ... lotto veggasi le avvertenze ... art. X. delle condizioni d'asta.

Lotto II.

Comune cens. di Resana.

Pert. 5.88 di terra arat. ... vit. lavorata da Angelo Bar... fra i confini a levante Borea, ... agli altri lati strada mediante ... registrata in censo al N. ... 45 di mappa colla rendita di ... 20 : 27. Stimato f. 271 : 60.

Lotto III.

Comune cens. suddetto.

Pert. 10.17 di terra arat. arb. vit. lavorata del suddetto Barbaro fra i confini a levante Alveo del Musonello, ponente e mezzogiorno Merlo-Ciani, ed a tramontana Mocenigo in mappa al N. 1697 colla rendita di aL. 32 : 65. Stimato f. 521 : 64.

Lotto IV.

Comune cens. suddetto.

Pert. 7.62 di terra arat. arb. vit. lavorata dal suddetto Barbaro fra i confini a levante Canale Musonello, ponente Merlo Ciani, mezzogiorno, Mocenigo, tramontana Domenegati, ed Ospitale di Castelfranco in mappa al N. 1693 colla rendita di L. 16 : 31. Stimato f. 367 : 92.

Lotto V.

Comune cens. suddetto.

Pert. 47 : 72 di terra arat. arb. vit. lavorata da Domenico Campagnolo fra i confini a levante Ospitale di Castelfranco, ponente e tramontana strada, a mezzogiorno Pietrobon Sante, in mappa al N. 2040, colla rendita di Lire 104 : 12. Stimato f. 1791 : 65.

Lotto VI.

Comune cens. suddetto.

Pert. 23.81 di terra arat. arb. vit. lavorata dal suddetto Campagnolo confinata a levante Gradenigo e Pietrobon ponente strada e tramontana Pietrobon mezzodì N. N., in mappa al N. 2027 colla rendita di L. 77 : 03. Stimato f. 845 : 60.

Lotto VII.

Comune cens. suddetto.

Pert. 26.86 di terra arat. arb. vit. ed in poca parte prativa con casa colonica in affitto al suddetto Campagnolo fra i confini a levante e tramontana Gradenigo e tessari, ponente Pietrobon, mezzogiorno Merlo Ciani in mappa ai N. 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015 colla rendita di L. 103:09. Stimato f. 1585 : 01.

Lotto VIII.

Comune cens. di Treville.

Pert. 8.60 di terra arat. arb. vit. con casa colonica in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia tra i confini a levante e mezzogiorno Innocente, ponente Alveo del Muson mediante strada e tramontana strada, in mappa ai N. 778, 779 e 780 colla rendita di Lire 48 : 79. Stimato fiorini 460 : 67.

Lotto IX.

Comune cens. suddetto.

Pert. 189.69 di terra arat. arb. vit. con annessa casa colonica in affitto a Stecco detto Dozzo Lorenzo registrata in Censo stabile ai mappali N. 766, 768, 825 usque 841 inclusivi 931, 992, 994, 995, 996, 1007, 1008, 1260 colla rendita di a. L. 877:97 fra i confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzogiorno Innocente, a ponente N. N. Stimato f. 8613 : 01.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Castelfranco, 20 luglio 1862.

Il R. Pretore, RANA.

Lazaron, Canc.

---

N. 3824. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 4 e 27 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., dei beni infradescritti appartenenti alla massa concorsuale degli oberati Giacomo e Valentino Feruglio di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto verrà esposto all'incanto in un solo Lotto e come risulta descritto nella relazione peritale alla rubrica ottava dell'inventario dei signori periti Giuseppe De Nardo e Luigi De Nardo.

II. L'immobile non potrà esser venduto che a prezzo uguale o superiore alla stima, che è di fior. 3180 : 38.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè in fiorini 318 : 03. in monete d'oro o di argento a tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti dopo l'incanto restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni da quello della delibera depositare in seno a questa Pretura il residuo prezzo di delibera, in monete d'oro o d'argento a prezzo di tariffa.

V. Il possesso di fatto e godimento della realità sarà concesso al deliberatario coll' 11 novembre p. v., e solo da quell'epoca in avanti staranno a suo carico i pubblici aggravii sul fondo.

VI. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi specie, ed alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

VII. Le spese della delibera e le tasse di trasferimento e voltura verranno sostenute dal deliberatario.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le suespresse condizioni potrà il deliberatario chieder l'aggiudicazione e l'immissione in possesso per l'epoca sopra fissata dello stabile acquistato.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà ad un nuovo incanto a tutti suoi danni e spese, a prezzo anche minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni.

Casa con bottega in Borgo di Udine al civico N. 449, ed in mappa del censo al N. 312, con porzione della corte al N. 314, di pert. 0.19, rendita L. 188 : 50, tra i confini a levante Borgo, a mezzodì Tramontini, a ponente Ferazzi, a tramontana Trevisan.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti in questa Fortezza, e per tre volte successive si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Palma, 5 luglio 1862.

Il R. Pretore DAL SASSO.

---

N. 2812. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possano interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Felice Mantovan di Loreo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Felice Mantovan ad insinuarla sino al dì 6 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avvocato Eugenio d.r Oriani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 settembre p. v, alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,

Loreo 17 luglio 1862.

Il R. Dirigente FINOTTI.

---

N. 1224. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto, che sopra istanza del sig. Bazio d.r Rizzetto possidente di Belluno, ora dimorante in Padova, contro Carolina Kueber di Giuseppe di Belluno e Felice Damias del Pio luogo dimorante ora in Venezia Riva del Vin N. 724, si terrà nella sua residenza un triplice incanto per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, fissati all'uopo i giorni 6 e 26 settembre e 11 ottobre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2. pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovranno prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza, entro 20 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione

dell'immobile da subastarsi,

in Comune di Belluno Città.

Casa situata in Belluno, in contrada di Mezzaterra censita al N. 875, dell'area di pert. 0.11, colla rendita di L. 64 : 74, al civico N. 399, e col numero vecchio di mappa 471, coll'estimo di scudi 65, fra i confini a mattina contrada di Mezzaterra, mezzodì Giustina Carelli-Glober, sera Antonio Collarin-Castellani, e settentrione eredi Paolo Maresio Bazzole. Stimata fior. 3010.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Belluno, 23 luglio 1862.

Il Presidente, DALLA ROSA.

Frigimelica, Dir.

---

N. 27379. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Giocondo Menotti di Giovanni, aver l'avvocato Luigi dott. Damin, in sua specialità prodotta a questa Pretura l'odierna petizione, pari Numero, in suo confronto, in punto di pagamento di N. 8 pezzi da 20 franchi, qual residuo importo di debito, dipendentemente dalla carta 25 marzo 1862, rifuse le spese.

Fissato al processo sommario il giorno 20 settembre p. v., ore 9 ant., nominatogli a suo pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Bajo, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in questa vertenza, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero reclamate dal suo interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,

Venezia, 18 luglio 1862.

Il Consigliere Dirigente,

PELLEGRINI.

Foscolo.

---

N. 3575. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Pretura di Tregnago, nei giorni 9, 16 e 23 settembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomerid. si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da Giuseppe Valalta, di Pernigo, in odio di Giuseppe Panarotto fu Francesco, di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono subastati in cinque Lotti distinti, con quei carichi di livelli e decime da cui potessero essere affetti e nello stato in cui si trovano senza che l'esecutante possa essere chiamato a rispondere per eventuali deterioramenti e danni inferiti ai medesimi dopo la stima, o per eventuale nullità della procedura.

Esperito però l'incanto in Lotti separati verrà esperito anche comprendendo tutti i beni subastati in un solo Lotto, e ne seguirà la delibera complessiva in quanto si ottenga un'offerta che superi la somma dei prezzi dei singoli Lotti.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; nel terzo esperimento si delibereranno a qualunque prezzo purchè basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

III. Per poter adire all'asta ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo del Lotto o Lotti pei quali si farà oblatore. Chiuso l'incanto questo deposito verrà restituito a chi non riuscisse deliberatario.

Dal detto deposito restano dispensati i creditori Giuseppe Salgaro, eredi di Gio. Battista Salgaro, Giovanni Colognato, Domenico Vanzo e Pietro Fraccasso.

IV. Qualunque dei deliberatarii a cui venissero richieste dovrà entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera pagare a sconto del prezzo da lui dovuto le imposte relative a tutti i beni subastati che fossero state lasciate insolute dal debitore, o dai sequestratarii dei beni stessi.

V. Ad ulteriore deconto del prezzo di delibera, qualunque dei deliberatarii a cui venissero richieste, dovrà pagare entro trenta giorni dalla intimazione del Decreto di delibera nelle mani del procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva sopra specifica giudizialmente liquidata.

VI. Quanto rimanesse a saldo del prezzo di delibera, dopo diffalcativi il deposito ed i pagamenti di cui agli articoli III, IV e V, sarà trattenuto in sue mani dal deliberatario per pagarlo entro quattordici giorni decorribili da quello in cui sarà notiziato del passaggio in cosa giudicata dell'atto di riparto in esito alla procedura di graduazione e dell' eventuale convegno che sulla distribuzione del prezzo di delibera seguisse tra gli aventi diritto. Sulla somma trattenuta così in sue mani dal deliberatario decorrerà a partire dal giorno della intimazione del Decreto di delibera e fino al giorno del pagamento l'interesse del 5 per 100 che dovrà versarsi di anno in anno nella Cassa dell' I. R. Pretura in Arzignano.

VII. Il deposito e tutti i pagamenti di cui ai precedenti articoli, dovranno farsi in moneta di argento a corso di legge.

VIII. Intimato dal Decreto di delibera, potrà il deliberatario conseguire a tutta sua cura e spese il possesso degl'immobili deliberatigli e dalla detta intimazione staranno a suo carico non solo le pubbliche imposte, ma ancora i livelli e decime da cui i detti immobili potessero essere affetti.

IX. Solo dopo il pieno adempimento di tutte le superiori condizioni potrà il deliberatario ottenere a tutta sua cura e spese l'aggiudicazione in proprietà dei beni deliberatigli.

X. La tassa di trasferimento della proprietà è a carico del deliberatario.

XI. Una mancanza qualunque all'esatto adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni darà diritto non solo all'esecutante ma eziandio all'esecutato ed a qualunque dei creditori inscritti di provocare a tutto rischio e spese del deliberatario moroso il reincanto dei beni deliberatigli, senza pregiudizio di ogni altra azione di danno.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pezza di terra arativa con viti e frutti e poco zappativa vacua, in S. Giovanni Ilarione, contrada Gecchele, denominata Motto di Ciman, in mappa censuaria di Cattignano ai NN. 1100, 1101, 1114, 1776, 1777, di pert. metr. 14.33 colla rendita di L. 28 : 08.

Suo valore capitale depurato fior. 421 : 80.

Pezza di terra arativa e poca zappativa con viti e frutti e poco boschiva in S. Giovanni Ilarione, detta Venghette, in mappa ai NN. 1102, 1103, 1104, 1105, 1778, di pert. metr. 6.75, colla rendita di L. 5 : 52.

Suo valore fior. 245.

Valore totale del Lotto I, fiorini 666 : 80.

Lotto II,

Pezza arativa con viti, frutti e gelsi in detto luogo detta Brendian, in mappa al N. 1029, di pert. metr. 2.07, colla rendita di L. 1 : 28.

Suo valore fior. 88 : 60.

Pezza arativa, arborata, vitata con frutti e poco prativa e boschiva in detto luogo detta Sacchetto e Brambise, in mappa ai NN. 1046, 1047, 1048, 1049, 1762, di pert. metr. 15.64 colla rendita di L. 63 : 98.

Suo valore fior. 686.

Pezza arativa con viti e frutti detta pure Brendian ed Esperi, pure in S. Giovanni Ilarione, in mappa al N. 722, di pert. metr. 5.06, colla rendita di L. 8 : 35.

Suo valore fior. 252 : 40.

Valore totale del Lotto II, fior. 1027.

Lotto III.

Pezza prativa e parte dissodata in S. Giovanni Ilarione detta Prà alle Valli, in mappa ai NN. 1083, 1084, 1085, di pert. metr. 7.23, colla rendita di L. 17 : 37.

Suo valore fior. 266.

Pezza arativa arborata vitata con gelsi e parte prativa in detto luogo, detta Campo davanti casa, ai NN. 1086, 1087, 1088, 1158, 1159, di pert. metr. 14.19, colla rendita di L. 54 : 98.

Suo valore fior. 736.

Valore totale del Lotto III, fior. 1002.

Lotto IV.

Un corpo di fabbricati con corte ed orto e rusticale, situato in S. Giov. Ilarione, in mappa ai NN. 349, 650, 1161, 1164, 1167, di pert. metr. 0.84, colla rendita di L. 54 : 42.

Suo valore fior. 666 : 40.

Pezza di terra arativa con gelsi ed altre piante in detto luogo, detta dietro casa e campi dei Solgari, in mappa ai NN. 1154, 1155, 1157, 1160, 1168, 1169, 1791, di pert. metr. 12.55, colla rendita di L. 42 : 78.

Suo valore fior. 650 : 40.

Valore totale del Lotto IV, fior. 1316 : 80.

Lotto V.

Pezza arativa, arborata, vitata, con alcuni frutti in S. Giovanni Ilarione, detta campo di mezzo e Sora Solgaro, in mappa ai NN. 1096, 1099, 1775, di pert. metr. 10.99, colla rendita di L. 45 : 31.

Suo valore fior. 650 : 40.

Pezza boschiva cedua forte in detta pertinenza, contrada Sartori, detta bosco della Laita, in mappa ai NN. 1146, 1094, 1098, 1136, di pert. metr. 24.63, colla rendita di L. 7 : 14.

Suo valore fior. 168.

Pezza prativa con gelsi e stroppari ed altre piante, detta pur sotto la Laita, in mappa ai NN. 1129, 1130, 1131, 1137, di pert. metr. 6.75, colla rendita di L. 34 : 40.

Suo valore fior. 451.

Valore totale del Lotto V, fiorini 1269 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di San Giovanni Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Arzignano, 17 giugno 1862.

Pel R. Pretore in permesso,

BROGLIA, Aggiunto.

---

N. 4861. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, come sulle istanze del sig. Giovanni Salvetti, amministratore stabile della massa dei creditori verso gli oberati Andrea Bricito e Maria Marcolin, coniugi, di Nove, si farà luogo nei giorni 9, 16, 23 settembre p. v., dalle ore 9 antimer. alle 12 merid. nella Sala della residenza di questa Pretura, ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo però non minore della stima ad ogni singolo Lotto attribuita. Quanto ai Lotti II, III, e IV, nei due primi esperimenti saranno deliberati separatamente, in quanto per tutti e tre sienvi offerenti a prezzo non minore della stima, e quindi tutti e tre possono essere venduti. In caso contrario, nel terzo esperimento saranno venduti in un solo Lotto pel complessivo prezzo di stima.

II. Ogni oblatore depositerà all'aprirsi dell'asta il decimo della stima di cadaun Lotto, che sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e sarà restituito agli altri offerenti. Solamente i creditori ipotecariamente inscritti saranno obbligati rendendosi oblatori del deposito del solo 5 per 100 del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo degli immobili rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto depositerà giudizialmente sul medesimo l'interesse dell'annuo 5 per 100 di semestre in semestre posticipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto degli immobili ad esso deliberati.

IV. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili, decorrerà a favor del deliberatario coll' 11 novembre del corrente anno 1862, o con retroattività al giorno stesso, per cui da quel giorno godrà egli dei frutti e rendite da quelli provenibili, e sottostarà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le pubbliche imposte su quelli cadenti. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le presenti condizioni; mentre intanto esso deliberatario potrà volturare detti immobili in sua Ditta salve però le condizioni d'asta.

Dovrà poi coltivare i fondi da diligente agricoltore, e da buon padre di famiglia, astenendosi dal recar alcun danno sì ai terreni che alle fabbriche, le quali saranno dal deliberatario assicurate dagl'incendii presso una Compagnia benevisa all'amministratore che farà annottare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati, e sul loro prezzo fino alla estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorii.

V. I fondi e fabbriche e così pure le pertinenze, vengono venduti nello stato ed essere in cui sono descritti nel protocollo di stima summentovato, a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità della massa oberata.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini valuta austriaca, escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto degl'immobili deliberatigli a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Immobili da subastarsi

nel Comune censuario di Nove.

Lotto I.

In contrada Longhella al comunale N. 169, casa dominicale, fabbrica di stoviglie, orto e zerbo, ai NN. 803, 806, 699, 1351 della complessiva superficie di pert. 1.80, colla rendita di austr. L. 116 : 46, minutamente descritti nel protocollo di stima 30 novembre 1861, che potrà ispezionarsi nella Cancelleria Pretoriale. Stimati fior. 3703.

Pertinenze della fabbrica medesima diffusamente descritte nel protocollo medesimo, stimate fiorini 754 : 26.

Totale fior. 4457 : 26.

Lotto II.

In contrada Vegre, pert. cens. 21.24 di terreno per la massima parte aratorio, arborato, vitato, aratorio semplice, pascolivo e fondo, della piccola casa colonica unitovi, delineato nella mappa stabile di Nove, sotto i NN. 1046, del 1047, 1049, 1050, 1051 e 1052, aventi la complessiva rendita censuaria di L. 74 : 70. Questo fondo, tutto in un sol corpo, compresa la casa colonica in relazione al valore attribuito all' intiero corpo di pert. 109 : 58 ha il valore capitale depurato di fiorini 1470.

Lotto III.

Ivi, cens. pert. 56.12, di terreno parte aratorio semplice, parte ghiaia boscata, parte bosco ceduo dolce, e delineato nella mappa stabile sotto i NN. 234, del 236, 1432, aventi la rendita censuaria di L. 32 : 21. Il fondo di cui si tratta, in relazione al valore attribuito all'intiero corpo di pert. 109.58, ha il valore di fiorini 618.

Lotto IV.

Ivi, cens. pert. 32.22, di terreno per tenuissima parte aratorio di ultima classe, il resto zerbo, delineato nella mappa stabile sotto porzione del N. 1430, avente la rendita di L. 8 : 38. In relazione al valore attribuito all' intiero corpo di pert. 109.58, ha il valore capitale depurato di fiorini 269.

Lotto V.

In contrada Martini,

al comunale N. 112.

Casa ed area di casa diroccata ai NN. 159, 162, 409, della complessiva superficie di pertiche 0.29, colla rendita di L. 6 : 33, diffusamente descritta nel protocollo suddetto e stimata fior. 140.

Lotto VI.

In contrada Longhelle,

al comunale N. 233.

Case ed orti, della complessiva superficie di pert. 0.76, colla rendita di L. 26 : 56, descritte nel protocollo suddetto, e stimate fiorini 433.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Nove, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Marostica, 31 luglio 1862.

Il R. Pretore, SCHARAMELLA.

L. Maraja, Canc.

---

N. 6781. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio, si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Luigi Moro, negoziante di Udine, che sotto il N. 6138, venne in di lui confronto presentata istanza di prenotazione, e sotto il N. 6781 petizione da Cristiano Pürner, negoziante di Pest, rappresentato dall'avvocato Greatti, per pagamento entro giorni tre di Fiorini 1740 in banconote, importo merci somministrate da 14 febbraio a luglio 1862, interessi e spese, e conferma della prenotazione ipotecaria accordata con Decreto 19 luglio 1862, N. 6438, ed inscritta nello stesso giorno presso l'I. R. Uffizio Ipoteche in Udine al Numero 2973.

Si rende noto che pel contraddittorio a termini dei §§ 20 e 25 Giud. Reg., fu fissata l'Aula Verbale 10 settembre pr. v., ore 9 ant., e che fu nominato in curatore di esso assente l'avvocato dottor L. De Nardo, cui potrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 1.° agosto 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ

G. Vidoni, Dir.

---

N. 13254. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza del nobile Girolamo Pizzamano amministratore del concorso di Giuseppe Zambelli, sarà tenuto presso quest' I. R. Tribunale nel giorno 10 settembre p. v. ore 11 ant., il terzo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti di ragione della suddetta massa alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili verranno esposti all'asta Lotto per Lotto, e deliberati a prezzo anco inferiore a quello di stima, e sempre al maggior offerente.

II. L'aspirante dovrà prima di offrire, depositare nelle mani della Commissione all'asta il decimo del valore di stima del lotto cui intendesse aspirare.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro otto giorni da quello della delibera in tanti fior. d'argento della nuova valuta austriaca, od in oro a valor di Listino del giorno precedente.

IV. Saranno ostensibili presso questo Uffizio di spedizione le stime e relativi certificati censuarii, ed ipotecarii, e presso l'amministratore quegli altri titoli che si desiderasse conoscere, e che si trovassero in di lui possesso.

V. Tutti gli aggravii si pubblici che privati di qualunque genere essi sieno, o fossero per essere, dovranno stare a pieno ed intiero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Le spese d'asta, e tutte le successive, compresa l'imposta d. trasferimento ed altre, staranno ad intiero carico del deliberatario.

VII. L'aggiudicazione non sarà data, se il deliberatario non dimostri di aver adempite le soprascritte condizioni.

Si fa avvertenza che gli eredi del nobile Paolo Boldù con esibito 30 maggio a. c. N. 10568 dichiararono di esser pronti a ricevere lo stabile al Lotto IV affetto dalla loro ipoteca, al prezzo di stima qualora nell'ora destinato terzo esperimento venisse offerto un prezzo inferiore alla stima stessa, coll'offerta inoltre di sottostare al quoto delle spese concorsuali ad essi incombenti.

Segue la descrizione degli immobili.

Lotto I.

Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S.ta Maria del Carmelo, Fondamenta Malcanton detta Bembo o Barzizza.

Casa marcata al N. 3735 b, 3446 a, allibrata al mappale N. 514 colla superficie di pert. 0.07, e rendita di L. 32 : 76 nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

S.ta Margherita, fondamenta Barzizza, N. di catasto 35038 e civico N. 3735, casa, cifra L. 85 : 655 stimata giudizialmente L. 2653 : 40, pari a fiorini v. a. 928 : 69.

Lotto II.

Comune censuario suddetto, Parrocchia suddetta, nel circondario S. Barnaba, calle del Traghetto.

Casa in tre piani col N. 1697 B, 2505 A, allibrata al mappale N. 1528, colla superficie di pert. 0.07, rendita L. 73 : 12 nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

Numero di catasto 35024 civ. 1697, casa a San Barnaba, cifra ital. Lire 142 : 759, stimata Lire 3689 : 60, pari a fior. valuta austr. 1291 : 36.

Lotto III.

Comune censuario suddetto. Parrocchia S.ta Maria del Rosario, fondamenta delle Zattere.

Caseggiato ad uso di Caffetteria e Casa, cogli anagrafici NN. 926, 927, 930, 931, allibrato al mappale N. 1861, Casa con botteghe, e con porzione della corte al N. 1862, colla superficie di pert. 0.21, rendita Lire 75 : 24, N. di catasto 1863, e civ. 1862, Area per depositi con porzione della Corte unita ai Num. mappali 1861-1863 colla superficie di pert. 0.11 rendita L. 8; somma pert. 0.32 rendita L. 83:24.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

S. Trovaso sulle Zattere.

N. di Catasto 13587, e civ. 996. Bottega cifra L. 99 : 931.

Fondamenta Nani.

N. di cat. 19588 e civ. 988. Bottega cifra L. 28 : 551.

S. Trovaso sulla fondamenta.

N. di catasto 23389, e civ. N. 999, casa cifra L. 87 : 501.

S. Trovaso sulla fondamenta.

N. di catasto 23386, e civ. N. 1000. Casa cifra L. 46 : 051 somma L. 262 : 034, stimato austr. L. 10104 : 60, pari a fior. v. a. 3536 : 61.

Lotto IV.

Comune cens. suddetto, Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, campo dei SS. suddetti.

Caseggiato cogli anagrafici NN. 1093, 1094, 1095, allibrati al mappale N. 1668, Casa che si estende anche sopra il N. 1669, colla superficie di pert. 0.06, rendita L. 55 : 44.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

S. Trovaso.

N. di catasto 23539, e civ. 1402, casa con bottega, cifra Ital. L. 133 : 241, stimata la bottega coll'assegnazione di pert. 0.03, rendita L. 11 : 67, stimata Lire 880 : 60, pari a f. v. a. 308 : 21

La casa con pert. 0.03, rendita L. 43:77, stimata L. 2927:20 pari a fior. v. a. 1024. Somma totale aL. 3807 : 80 pari a fior. v. a. 1332 : 73.

Lotto V.

Comune cens. di S. Marco, parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele, Salizzada di S. Samuele.

Caseggiato cogli anagrafici NN. 3150, 3151, allibrato al mappale N. 2436, casa con bottega che si estende anche sopra parte del N. 2437, colla superficie di pert. 0.04, rendita L. 132 : 60.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

San Samuele.

N. di catasto 35036, e civ. N. 2658, casa, cifra italiane L. 71 : 379.

S. Samuele in Salizzada.

N. di catasto 35039, e civ. 2658, 2659 bottega cifra Lire 57 : 103, somma L. 128 : 482. Stimata la casa coll'assegnazione di pert. 0.02 rendita austr. L. 107 : 51, L. 2494 : 80, pari a fior. v. a. 873 : 18.

La bottega di pert. 0 : 02 rendita L. 25:09, 722:20, 252:77.

Totale L. 3217 : 00 fiorini 1125 : 95.

Lotto VI.

Comune cens. di S. Marco, Parrocchia di S. Stefano, circondario S. Samuele, calle dei Zotti.

Caseggiato marcato coi NN. 3113, 2611 e 3112, allibrato al mappale N. 2437.

Casa con porzione di corte, ed andito al N. 2430, colla superficie di pert. 0.08 rendita L. 74 : 52.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

S. Samuele calle dei Zotti.

N. di catasto 35040. e civ. 2611, casa cifra ital. L. 61:863. — N. di catasto 35037, e civ. N. 2611, 2612 casa cifra ital L. 41 : 446. Somma L. 103 : 309. Stimati per casa terrena, coll'assegnazione di pert. 0.07 rendita L. 24 : 84 stimata a. L. 694 : 20 pari a fior. v. a. 242 : 97.

Per la casa in due piani di pert. 0.01, rendita L. 49 : 68, stimata L. 1584 : 40, pari a fior. v. a. 554 : 54.

Somma totale L. 2278 : 60, pari a fior. v. a. 797 : 51.

Lotto VII.

Comune cens. di Castello, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di S. Gio. Novo, sottoportico della Stua, fondamenta del Rimedio.

Caseggiato, cogli anagrafici NN. 4398, 4399, 4400, allibrato al mappale N. 1021, casa con bottega, che si estende anche sopra parte del N. 1022, e sopra la strada pubblica, per pert. 0.28, rendita L. 102 : 80.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione: N. di catasto 9880, 9881, e civ. 4688, 4689, magazzino e casa, cifra ital. L. 333 : 103, stimato L. 19527 : 60, pari a fior. v. a. 6834 : 66.

Si avverte, che porta la marca livellaria, a favore del direttario Daniele Marin, per l'annuo canone di a. L. 65 : 64, e che starà per conseguenza a carico del deliberatario tale annua corrisponsione oltre al prezzo di stima.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile.

Venezia, 14 luglio 1862.

Il Presidente VENTURI.

Sostero, Dir.

---

N. 2849. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Marco Zanussi fu Marco possidente, di Aviano, coll'avvocato Zanussi, per stima immobili oppignorati con Decreto 2 maggio p. p., N. 1114, anche in pregiudizio di Angelo Magliaretta fu Antonio costituitosi assente d'ignota dimora, venne accordata la stima pel 16 settembre p. v., ore 9 ant., e nominati in periti dott. Marco Zanussi ingegnere, Marc'Antonio Zaffoni perito, e deputato in curatore ad esso Angelo Magliaretta questo nob. sig. Policretti, a termini del disposto del § 498 del Giudiziario Regolamento.

Dall' I. R. Pretura,

Aviano, 17 luglio 1862.

Il R. Pretore, CABIANCA.

---

N. 4597. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica agli assenti d'ignota dimora Francesco, Pacifico ed Enrichetta Carabba fu Servodio, che con petizione odierna, pari Numero, il signor Girolamo Vivante, di Mira, patrocinato da quest'avvocato d.r Valeggia, ha domandato al confronto di essi assenti e di altri coimpetiti il solidale cancellamento delle iscrizioni ipotecarie 29 febbraio 1860, N. 930-931, sopra fondi in Comune di Mira, e che assegnata per le deduzioni l'Aula Verbale 11 settembre 1862, fu nominato in loro curatore questo avvocato dott. Bigaglia, al quale potranno comunicare i creduti mezzi di difesa, libero ad essi di nominarsi altro procuratore da essere al caso notificato a quest'Uffizio, ritenute diversamente a loro carico le conseguenze.

Dolo, 31 luglio 1862.

---

N. 2370. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino porta a pubblica notizia che, nel centro di Polesella, da apposita giudiziale Commissione, procederà alla delibera nei giorni 12, 19, 22 settembre p. v. alle ore 9 ant. per il primo e secondo esperimento a prezzo nominale, e pel terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè arrivi a coprire i creditori inscritti, degli immobili sottoindicati, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità componenti il fondo saranno subastate in un solo Lotto, e deliberate nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima di fior. 2139 : 24 v. a.; nel terzo poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo della stima che sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera al deliberatario, e restituito agli altri.

III. Il deposito premdicato, e così pure il pagamento del residuo prezzo di delibera dovranno farsi con fior. effettivi, di nuova valuta austriaca, esclusa assolutamente qualunque altra valuta.

IV. Entro quattordici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo il prezzo della delibera stessa, detratto il decimo come sopra depositato e trattenuto, e giustificare a questa R. Pretura di aver ciò fatto, mentre in difetto si procederà a tutto di lui rischio, pericolo e spese al reincanto dal fondo a qualunque prezzo, ed il deposito resterà a soddisfare il danno.

V. La delibera e l'aggiudicazione del fondo (giustificato che sia il pagamento per intiero del prezzo di delibera) seguiranno a favore del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a favore del deliberatario gli utili del fondo, come saranno a di lui carico le imposte relative, oltrechè le spese di delibera, e tutte le posteriori per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

Fondo da subastarsi.

Un corpo di terreno in Polesella arborato e vitato per campi 2.4.61. a misura di Rovigo con soprastante casa di abitazione ed adiacenze di porcile, pollaio ed altre, fra confini a levante eredi fu Paolo Scattolini, e fu Luigi Seravalle a ponente strada postale, a mezzodì Campanati Antonio a tramontana ragioni Chiozzi ed altre, il tutto al Censo ai mappali N. 337, 341, 342, 345, 671, 672, per pertiche metriche 12.14 colla rendita di aL. 90:14.

Locchè si affigga all'albo Pretorio, in piazza di questo, e del Comune di Polesella, e s'inserisca per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Crespino, 12 luglio 1862.

Il R. Pretore, LAZZARI.

Pelizzari canc.

---

N. 6016. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero di questa Pretura, emesso a requisitoria 22 corrente N. 8263 di quella di Tolmezzo, fu prefisso il 12 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. per il quarto esperimento d'asta, che verrà tenuto da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura, per la vendita degl'immobili in appresso descritti, esecutati a favore di Quaglia Giacomo, di Gio. Battista di Priola, coll'avvocato Grassi, ed a pregiudizio dei Giacomo Turresini fu Osvaldo, e Maddalena Rabassi Turresini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono uniti o separati a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, che dovrà essere consegnato alla Commissione, la quale dovrà trattenerlo quale parziale pagamento del prezzo della delibera, che verrà depositato appena approvato il protocollo.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà il possesso materiale dei beni ed il possesso legittimo dopo adempite tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario, e le altre di sentenza ed esecutive, saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prime della graduatoria, in seguito a liquidazione all'istante, od all'avvocato Michele Grassi suo procuratore.

Descrizione

degl'immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Alesso, al civico N. 278, con cortile ed orto in quella mappa ai NN. 664, 670, di pert. 0.48, rendita L. 3 : 38. Stimati fior. 954 : 80.

2. Terreno prativo, vitato in colle detto Trazzoletto, in mappa di Alesso al N. 103, di pert. 1.43, rendita L. 1 : 04. Stimato fior. 95 : 90.

3. Pascolo fu comunale detto Barchis, in mappa al N. 3159, di pert. 1.79, rendita L. 0 : 20. Stimato fior. 20.

4. Terreno prativo detto Prà di Lago, in mappa al N. 1727, di cens. pert. 0.18, rendita L. 0 : 04. Stimato fior. 5 : 40.

5. Fabbricato in montagna per uso di stalla e fenile, in mappa di Alesso, al N. 3821, di pert. 0.08, rendita L. 0 : 06. Stimato fior. 132 : 50.

6. Prato che si denomina a pie' di Rausced, in mappa al N 2576, di pert. 0.20, rendita L. 0 : 20. Stimato fior. 14 : 50.

7. Altro prato detto egualmente a pie' di Rausced, in mappa al N. 3468, di pert. 0.20, rendita L. 0 : 18. Stimato fiorini 9 : 60.

8. Pascolo sassoso e parte ghiaia detto il prad da Basis, in mappa al N. 3912, di pert. 3.24, rendita L. 0 : 36. Stimato fiorini 7 : 50.

9. Pascolo detto a pie' di Rausced, in mappa col N. 2553, di pert. 3.36, rendita L. 1 : 11. Stimato fior. 12 : 40.

10. Fondo parte prativo e parte pascolivo detto a pie' di Rausced, in mappa ai NN. 3461, di pert. 0.87, rendita L. 0 : 29; 3481, pert. 1.06, rendita L. 0.35; 3488, di pert. 0.74, rendita L. 0.09. Stimato fiorini 11 : 80.

11. Terreno parte a prato e parte a pascolo detto Coloset, in mappa al N. 2562, di pert. 3.15, rendita L. 1 : 04; N. 3485, di pert. 0.38, rendita L. 0 : 05; N. 3486, di pert. 0.42, rendita L. 0 : 05; N. 2564, di pert. 0.16, rendita L. 0 : 04. Stimato fiorini 17 : 80.

12. Pascolo detto Nembrined, in mappa al N. 2856, di pert. 6.65, rendita L. 0 : 73. Stimato fior. 80.

Somma fior. 1361 : 20.

Locchè verrà pubblicato ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi come di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,

Gemona, 27 luglio 1862.

Il R. Pretore, MATTIUSSI,

Cragnolini, Al.

---

N. 5243. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, emessa ad istanza di Bortolo Costantini, di Ceneda, in confronto di Antonio Ton fu Pietro, di Godognè, si terranno nel locale di residenza di quest'Ufizio, da apposita Commissione nei giorni 12, 19 e 26 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti di subasta degl'infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente, in due Lotti descritti nei progressivi NN. 1 e 2, nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima, in moneta legale sonante, corrispondente al prezzo del Lotto degli stabili di cui intende fare l'acquisto.

III. Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera che a prezzo maggiore alla stima od eguale alla stessa, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a pagare il credito dell'esecutante, in linea di capitale, interessi e spese.

IV. Il prezzo della delibera, sempre in valuta sonante legale, dovrà essere depositato in Giudizio entro giorni quattordici dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, il quale in tal caso

dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell' offerta.

V. L' esecutante nel caso che rimanesse deliberatario, sarà esente anche dal depositare il prezzo d' acquisto, fino però alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate dal giudice.

VI. Tosto giustificato l' adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione in sua Ditta al Censo, e mettersi in possesso di diritto e di fatto delle medesime.

VII. Tutti i pesi che caricassero gl' immobili deliberati, le spese di delibera e quelle posteriori alla stessa nessuna eccettuata. star dovranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da vendersi all' asta per la sola metà compossessa con Luigi Ton fu Pietro, in Comune censuario di Cimetta.

Lotto I.

In mappa ai NN. 661, 662, 664, 655, di pert. 4 . 76, rendita L. 56 : 15, fondo di casa, corte, ed orti, nella località detta campo Cervero, tra i confini a levante Campana e strada, mezzodì Campana e monti, sera de Lorenzi, nord strada e Trezza. Stimato fior. 545, metà fior. 272 : 50.

In mappa ai NN. 611, 612, 1134, di pert. 13 . 37, rendita L. 28 : 88, terra aratoria, vitata con gelsi, confina a levante Vettori, mezzodì Benefizio parrocchiale di Cimetta e Campana, sera Ongaro, settentrione Marchi. Stimata fior. 458, metà fior. 229.

In mappa ai NN. 586, 587, 588, di pert. 12 . 69, rendita L. 30 : 41, terra aratoria, vitata con gelsi, confina a levante Marchi e Carretta, mezzodì Marchi, ponente Periot e Trezza, settentrione Benefizio parrocchiale di Cimetta. Stimata fior. 398, metà fior. 199.

In mappa al N. 595, di pert. 4. 86, rend. L. 9: 42, terra ar. ar. vitata con gelsi detta il Geron, confina a levante Busioli Francesco, mezzodì Andreon, ponente Carretta e Benefizio parrochiale di Cimetta, settentrione strada Presina. Stimata fior. 137, la metà 68 : 50.

In mappa al N. 785, pertiche 11 . 67, rendita L. 18 : 09, terra arativa vitata con gelsi, detta Roman, confina a levante stradella, mezzodì Marchi, ponente Trezza, settentrione Campana. Stimata fiorini 318, la metà fior. 159.

In mappa al N. 725, pertiche 15 . 84, rendita L. 15 : 02, prato detto Arneron, confina a levante Trezza, a mezzodì Papadopoli, a ponente Marchi, ed a settentrione Trezza. Stimato fiorini 301, la metà fior. 150 : 50.

In mappa al N. 1124, pertiche 1 . 16, rendita Lire 2 : 50, terra arat. vitata, tra i confini da due lati Marchi, ponente Busioli, settentrione strada. Stimata fiorini 28, la metà fior. 14.

In Comune censuario
di San Fior di Sotto.

Lotto II.

In mappa ai NN. 824, 825, 826 e 827, pert. 42 . 85, rendita L. 57 : 82, terra prat. aratoria vitata e parte a prato di un solo taglio, detta Bosco della Fratuzza, tra confini a levante Ferracina e Campana, a mezzodì Celotti, a ponente Campana e Toderini. Stimata fior. 894, la metà 447 : 05.

Valore della metà delle realità fior. 1539 : 55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, in Cimetta ed in S. Fior di Sotto, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 1. luglio 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 3679. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giacomo fu Gio Batt. Toffoletto detto Pagnut, di Tarcento, che il sig. Luigi fu Giacomo Armellini, negoziante di detto luogo, coll' avvocato dottor Missitini, produsse in suo confronto l'istanza di prenotazione 6 febbraio pr. p., N. 588, in base al Vaglia 5 febbraio 1855, per la somma di fior. 84 : 73, interessi e spese, accordata con Decreto di pari data e Numero, ed in seguito la petizione 26 detto mese, Numero 992, per conferma di prenotazione e pagamento della suddetta somma di fior. 84 : 73, sulla quale con odierno Decreto Numero 3679, venne redestinato pel contraddittorio l' Aula Verbale del giorno 24 settembre p. v., ore 9 ant.; che stante l' irreperibilità di esso R. C. Giacomo fu Gio. Batt. Toffoletti, sopra istanza odierna N. 3679, dell' attore Armellini, gli venne destinato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Pietro Cojaniz, a cui potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, oppure sostituire e far conoscere altro difensore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ciò si pubblichi e s' inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 8 luglio 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Urli, Al.

N. 3914. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Leopoldo Zavaldi, già abitante a Varese, che da parte di Luigi Pezzoli di Cogozzo, difeso dall'avvocato Angelo Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto esecuzione di vendita dello stabile casamentivo, qui in Mantova contrada S. Carità al civico Numero 2520, in mappa censuaria sotto parte del N. 108, coll' estimo di scudi 191, già accordatosi col Decreto 9 febbraio 1861, N. 131, sulla quale il Tribunale redestinava pel triplice esperimento i giorni 15 settembre, 13 ottobre e 10 novembre 1862, alle ore 9 ant. avanti quest'Aula II.ª Verb., e sotto le avvertenze del menzionato Decreto stato già intimato ad esso Zavaldi.

Ritrovandosi oggi esso esecutato Leopoldo Zavaldi assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Gaetano Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè volendo possa far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso Zavaldi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 luglio 1862.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 13811. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' ignoto detentore della Bolletta 18 giugno 1851, N. 1762, del giornale d' entrata per la conversione di viglietti del Tesoro in cartelle di rendita del Monte Lombardo-Veneto, intestata a Giuseppe Garavaglia, essere stata presentata a questo Tribunale da Erminia Garavaglia maritata Carubelli rappresentante per eredità e successive divisioni il detto Giuseppe, una istanza nel giorno 18 corrente al N. 13811, contro l' I. R. Procura di Finanza, e contro un curatore da deputarsi ad esso ignoto detentore, in punto di conferma del giudizio di ammortizzazione della bolletta stessa profferito dall'I. R. Tribunale Provinciale di Milano in data 18 maggio 1860, sub. Numero 5146, e che con odierno Decreto a questo N. gli è stato deputato in curatore l' avvocato Manetti, perchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefissa l' udienza pel giorno 16 settembre p. v., ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO.
Sostero, Dir.

N. 7109. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 18, 20 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di asta per la vendita delle sottoindicate due azioni creditorie, coll' avvertenza che nel primo e secondo incanto la delibera non potrà aver luogo che al loro valore nominale, e nel terzo a qualunque prezzo, e sempre verso immediato pagamento in monete sonanti a corso di tariffa, escluso qualunque surrogato.

Descrizione dei crediti.
da subastarsi.

I. Azione di credito pel capitale di a. L. 30,300, pari a fiorini N. 10,605 (diecimila seicento e cinque) fruttanti il 5 per 100, all' anno, ora affrancabili in una o due rate eguali entro undici novembre 1861, previa la dimostrazione della cauzione a debito del Comune di Vicenza, e a credito nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico, in causa prezzo della vendita compera del fabbricato ad uso di pubblici macelli e Finanza in Vicenza Città, stipulato col contratto eretto in Uffizio Municipale l' 11 gennaio 1859, e con ogni accessorio arretrato, corrente e futuro.

II. Azione di credito verso il dott. Vittorio Nicoletti, in causa terza parte del fitto del tenimento di Contarina, corrispondente alla terza parte del tenimento stesso, che apparteneva alla massa concorsuale dei creditori della oberata eredità fu Quintilio Gasparini, dipendente dal contratto di locazione in atti del notaio dott. Checchini, stipulato in Rovigo il 9 luglio 1856, sub. N. 3796, del Repertorio, relativa essa terza parte di fitto all'anno locativo 1860, 1861, scaduto postecipatamente, cioè in due rate 31 dicembre 1861, e 31 marzo 1862, cioè la terza parte delle a. L. 24,600, ch' è il fitto dell' intero tenimento salvo il conto di conguaglio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1. agosto 1862.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri Dir.

N. 8261. 2. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 17 corrente, al pari Numero, assunto in esaurimento delle pratiche del § 140 Reg. Giud., si reca a notizia che sopra istanza di Pietro Ciani e comp., di Tolmezzo, contro Mattia e Maria coniugi Durli, di Avaglio, si terrà dinanzi quest' I. Reg. Pretura nel giorno 20 settembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV. esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità descritte nell'Editto 15 marzo 1862, Numero 3197, ferme del resto le condizioni riportate nell' Editto medesimo, inserite nella Gazzetta Uffiziale il 15 aprile 1862 N. 86.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 luglio 1862,
L' I. R. Agg. Dirigente
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 8352. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Somma fu Giov. Battista, di Piano, contro Luigi fu Diodato Agostinis, di Fielis, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura, nei giorni 20, 24 e 29 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nell' Editto 17 gennaio 1862, N. 617, inserito nella Gazzetta Uffiziale 20 febbraio a. c., al N. 42, alle condizioni in quello riportate.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Zuglio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 23 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 5699. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Pietro Legrenzi fu Angelo, di Padova, ed in pregiudizio di Felice Sartori, di Sacile, avrà luogo in questa Sala Pretoriale nel giorno 20 settembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute nei nove separati Lotti portati dai Numeri sotto indicati, e verranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ognuno dei concorrenti dovrà a garanzia dell' asta depositare il decimo del prezzo di stima in valuta sonante avente corso legale, ed entro quattordici giorni della delibera, dovrà versare l' integrale compimento del prezzo in valuta eguale sonante avente corso legale.

III. Resta dispensato dal previo deposito cauzionale l' esecutante in quanto si facesse concorrente all' asta, e resta eziandio dispensato dal deposito del prezzo fino a graduatoria e riparto. Dovrà in esito alla graduatoria e riparto, depositare l' importo che non venisse assegnato a lui. In ragione del tempo e del prezzo rimasto in lui, dovrà fino ad erogazione corrispondere l' interesse del 5 per 100 annuo. Colla delibera conseguirà l' immediato possesso di fatto, ma l' aggiudicazione resterà differita fino a graduatoria e riparto, e a definitiva erogazione del prezzo.

IV. Le realità vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita senza qualsiasi responsabilità da parte dell' esecutante.

V. Così gli utili come i pesi apparterranno all' acquirente dal giorno della delibera.

VI. Le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura, saranno a carico del deliberatario.

Distinta dei beni subastanti
in Fontanafredda:

Lotto I.

Aratorio detto Fontanella, in mappa al N. 331, di pert. 7 . 70, rendita L. 10 : 47. Stimato austr. L. 363, pari a fior. 127 : 5.

Lotto II.

Aratorio detto Fontanella, al N. 325, di pert. 17 . 20, rendita L. 23 : 42. Stimato L. 1259 : 50, pari a fior. 440 : 83.

Lotto III.

Aratorio crudo detto Cont, al N. 205, di pert. 5 . 30, rendita L. 5 : 99. Stimato L. 307 : 40, pari a fior. 107 : 59.

Lotto IV.

Aratorio con mori detto S. Pellegrino, al N. 196, di pert. 6 . 19, rendita L. 6 : 99. Stimato L. 529 : 98, pari a fior. 183 : 49.

Lotto V.

Aratorio con mori detto S. Pellegrino, al N. 1462, di pert. 3 . 95, rendita L. 1 : 90. Stimato L. 234 : 90, pari a fior. 82 : 22.

Lotto VI.

Aratorio con mori detto Campo dei Roveri, ai NN. 127, 745, di pert. 18 . 84, rendita L. 15 : 18. Stimato L. 1313 : 60, pari a fior. 459 : 76.

Lotto VII.

Aratorio con mori detto Campo dei Roveri, al N. 128, di pert. 11 . 26, rendita L. 12 : 72. Stimato L. 832 : 10, pari a fiorini 291 : 24.

Lotto VIII.

Aratorio con gelsi detto Campo del Colle al N. 27, di pert. 4 . 18, rendita L. 4 : 72. Stimato L. 155 : 40, pari a fior. 54 : 39.

Lotto IX.

Aratorio con gelsi detto Campo Biasoni, al N. 420, di pert. 9 . 71, rendita L. 4 : 66. Stimato L. 306 : 21, pari a fior. 107 : 17.

Stima totale a. L. 5302 : 9, pari a fior. 1855 : 74.

Il che si affigga all' Albo Pretorio e nel Comune di Fontanafredda, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 20 giugno 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 3587. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito alla requisitoria 3 settembre 1861, N. 8997, dell' Inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si terranno nei giorni 26 e 27 settembre 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di essa Pretura, i due esperimenti d'asta per la vendita delle corrisponsioni livellarie qui in seguito descritte, comuni per egual quoto fra l' oberata baronessa Luigia Antippa-Fini rappresentata dall' amministratore Bartolommeo dott. Dal Zio e nob. Angela Antippa-Remondini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Si pongono agli esperimenti I. e II. d' asta i livelli descritti per esteso nell' esemplare di questo Editto affisso a questo Albo Pretoreo, e sommariamente negli esemplari dell' Editto stesso, rispettivamente affissi altrove, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel territorio giurisdizionale dell' I. R. Pretura in Serravalle, indivisi per eguale quoto fra le sorelle baronessa Luigia Antippa Fini oberata e nobil Angela Antippa—Remondini, avocati alla massa concorsuale della prima per la metà dell' intero, e la qual massa procede alla vendita di detta metà, a termini e pegli effetti relativi del Capitolo IX. del Giudiziario Regolamento; con avvertenza che rispetto all' altra metà di quei livelli concorre per la sua vendita all' asta la comproprietaria nob. Angela Antippa-Remondini per ispontanea di lei istanza, di modo che circa alla detta metà della nob. Antippa-Remondini, resta: (nei sensi del § 277 della legge 9 agosto 1854, sulla procedura Giudiziaria in affari civili non contenziosi) riserbato ai suddetti creditori eventualmente assicurati sui livelli per il di lei quoto il diritto che avessero di ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita, in quanto detto prezzo è applicabile al quoto (la metà di tutti livelli ossia dell' intero, di ragione della nobile Antippa-Remondini, quindi in quanto alla metà dell' intero prezzo ritraibile dall' asta: dalla qual riserva però va soltanto escluso il sig. Giuseppe Salomon Levi q.m Angelo di Padova pegli attuali suoi crediti inscritti a di lei carico come dai certificati ipotecarii ricordati nella condizione III del presente Editto: atteso che egli, il Levi, si è associato alle condizioni, alle conseguenze legali dell' asta suddetta, in quanto è concorsuale non altrimenti che i creditori della massa della baronessa Luigia Antippa-Fini.

I livelli si vendono in un Lotto unico non al di sotto del prezzo di a. L. 27,445 : 70, pari a fior. della nuova valuta a. 9613 : 68, al maggior offerente se più fossero gli offerenti: corrispondendo quella cifra all' importo dei livelli capitalizzati alla ragione del 100 per 5, non garantendosi del resto dalle alienanti la massa e la nobil Antippa-Remondini, se i livelli: (di tale risultante capitalizzazione sieno o no depurati dal quinto.

II. Ogni aspirante dovrà fare previamente all' offerta il deposito di fior. 400 nella nuova v. a., in effettivo danaro sonante esclusivamente, nelle mani della Commissione giudiziale delegata a tener l' asta a garanzia della eventuale delibera, e detto deposito verrà imputato a deconto del prezzo della delibera stessa rispetto a chi fosse rimasto deliberatario. Rispetto poi ad ogni altro aspirante, non rimasto deliberatario, il deposito sarà ad esso restituito non appena chiuso l' incanto.

Circa al residuo prezzo della delibera lo si dovrà depositare dal deliberatario a tutte sue spese giudizialmezte presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, entro 14 giorni utili decorribili da quello immediatamente successivo al giorno della intimazione del Decreto di delibera al deliberatario.

III. Gli aspiranti all' asta potranno ispezionare in ogni giorno non festivo dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., presso il sig. Giuseppe Wasserman di Ceneda, esattore pei livelli in generale di che si tratta, i tre elenchi loro A, B, C, (in copia) di data 29 maggio 1859 fatti dall' esperto ed agrimensore sig. Gaspare Chiarel di Revine, i quaderni, i regisiri relativi, il disegno dei fondi, ai quali si riferiscono i livelli degli elenchi A, B suddetti, nonchè gli atti di riconoscimento dei livelli compresi nell' elenco sub. A.

Delle condizioni poi d' asta dei detti tre Elenchi: (in originale) A, B, C, di pari Elenchi (abbreviati) con capitalizzazioni, singolare e complessiva dei livelli, fatti dall' amministratore concorsuale dottor Bartolommeo Dal Zio ad A. B. C., dei quattro certificati ipotecarii che si hanno in atti relativamente alle sorelle Antippa ed ai loro autori, rèsta libero ai concorrenti all' asta di prender ispezione presso l' I. R. Pretura in Serravalle dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, ove potrà pur chiedersi copia degli atti stessi.

E rispetto agli Elenchi (in copia) sub. A. B. C. ai tre elenchi (abbreviati), con capitalizzazioni ad A. B. C., i concorrenti all' asta potranno prendere ispezione anco presso il detto amministratore concorsuale domiciliato in Padova al Santo al civico N. nero 4316, in qualunque giorno dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

VI. Le alienanti non prestano alcuna garanzia per i livelli dei quali l' elenco in C. e l' elenco in B. C., quanto ai livelli, dei quali l'elenco in A., esse le alienanti non garantiscono che l' attuale possesso di esazione.

V. Le esazioni annue per i livelli dei quali l' elenco in A. apparterranno all' aggiudicatario dei livelli dall' undici novembre 1862, atteso che esse maturano posticipatamente coll' undici novembre di ciascun anno.

E quanto ai livelli degli elenchi sub. B. C., resta salvo al deliberatario (sempre che abbia riportato il Decreto di trasferimento prescritto dalla condizione VI) il diritto eventuale di esazione nell' epoca o nelle epoche, nella quale o nelle quali si verificasse.

VI. Quanto ai livelli dell' elenco sub. A. avrà luogo il Decreto di aggiudicazione sopra domanda del deliberatario, a tutte sue spese ed in esito alla prova (da darsi da lui) di aver adempito a quanto gli incombe per l' Editto presente cioè di avere depositato giudizialmente l' intiero prezzo di delibera, e di aver supplito alla imposta di trasferimento.

Rispetto poi ai livelli degli elenchi in B. C. avrà luogo il Decreto il trasferimento nel deliberatario del qualunque diritto della massa, della comproprietaria coalienante nob. Angela Antip a-Remondini, se ed in quanto siano riconosciuti i fondi, o possano riconoscersi come obnoxii all' onere livellario. Il qual Decreto avrà parimenti luogo sopra domanda del deliberatario, a tutte sue spese, ed in esito alla prova (da darsi da lui) di aver adempito a quanto gli incombe per l' Editto presente, cioè al versamento giudiziale dell' intero prezzo di delibera, e al pagamento dell' imposta di trasferimento od altra se ed in quanto o per quanto fosse del caso.

Saranno consegnati al deliberatario (tosto che gli siano aggiudicati i livelli sub. A, e sia stato emesso il Decreto di trasferimento come sopra, per i livelli sub. B, C.) dall' amministratore della massa concorsuale anco per conto della nobile Angela Antippa Remondini, gli elenchi originali dei livelli sub. A, B, C, i quaderni, i registri, il disegno e gli atti di riconoscimento sul che la condizione sub. terza dell' Editto presente: la quale consegna costituirà la tradizione dei livelli aggiudicati sub. A, e del diritto trasferito pei livelli sub. B, C.

VII. L' imposta di trasferimento dei livelli sub. A, e la qualunque eventuale imposta o tassa che fosse dovuta per i livelli sub B, C, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse anche in parte al versamento del prezzo, o mancasse al pagamento dell' imposta per i livelli sub. A, o di quella qualunque imposta o tassa che fosse dovuta pei livelli sub. B, C, l' amministratore della massa concorsuale potrà in concorso della nob. Angela Antippa-Remondini, provocare senz' altro il reincanto dei livelli tutti (senz' indagine di sorta, come per es. che siasi pagata la tassa (dovuta) per gli uni e non per gli altri, o viceversa) a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

IX. Presentandosi ad offrire all' asta due o più persone per interesse comune, si avranno quali obbligati insolidariamente all' adempimento delle condizioni dell' asta.

Rendendosi offerente taluno per persona da dichiararsi, egli al chiudersi del protocollo d'asta non solo avrà ad esporre per chi si sia reso acquirente, ma avrà a documentarlo in modo attendibile: locchè non facendo in tal incontro preciso (non dopo), si avrà che egli nella sua specialità e per sè siasi reso acquirente, ed il nome, quand' anche dichiarato, del terzo, sarà come non emesso.

Livelli da subastarsi.

Quelli nel territorio giurisdizionario dell' Imp. R. Pretura in Serravalle, e propriamente nei paesi di Fadalto, Longhere, Lago, Revine, Osigo, Sonego e Fregona, rispettivamente descritti per esteso negli Elenchi A, B e C, ricordati nell' Editto, pel complessivo importo capitale di austriache Lire 27,445 : 70, pari a Fiorini della nuova val. austr. 9613 : 68.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Fadalto, Longhere, Lago, Revine, Osigo, Sonego, Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 3 luglio 1862.
Il R. Cousigl. Pretore, TON.

N. 4209. 2. pubb.

EDITTO.

Trovansi in giudiziale custodia presso quest' I. R. Pretura i seguenti depositi, pel rilascio dei quali da oltre 32 anni non si è insinuato alcun proprietario. Si diffidano perciò, a termini della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 N. 38267, tutti quelli che credessero di avervi diritto, a produrre la relativa domanda entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla presente citazione, mentre altrimenti all'espiro di detto termine saranno rilasciati all' Erario.

Descrizione dei depositi.

I. Tre luglio 1830, N. 2081. Massa ereditaria di Antonio Ferrari e Teresa Giacobbe, iugali, sotto il N. 1 del Maestro:

Otto fili cordon d' oro, un paio orecchini d' oro del peso di carati 34, un paio fibbie d'argento del peso d' oncie 1 3/4 e carati 30, un gucchione simile per un quarto d' oncia e carati 29, un cura orecchie simile del peso di 20 carati, un anello d' oro con santino sopra la gamba del peso di 12 carati colla tara, un plico carte suggellate.

II. Tre luglio 1830, N. 2087. Sotto il N. 7 del Maestro:

Domenico Cazzavillan a favore di don Pietro Grendene, arciprete, di Chiampo: due talleri effettivi, 4 mezze svanziche, un quarto di svanzica, 4 centesimi.

III. Tre luglio 1830, N. 2088. Sotto il N. 8 del Maestro:

Antonio Fontanive, a proprio favore i danari ricavati all' asta giudiziale 23 novembre 1824: un zecchino veneto ed a. L. 3.

IV. Tre luglio 1830, N. 2089. Sotto il N. 9 del Maestro:

Merlo Matteo nel 16 novembre 1824, depositò per delibera all' asta giudiziale, per istanza di Campana d.r Francesco, contro Parise Antonio, a. L. effettive 20.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 13 luglio 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3379. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Oderzo si rende noto:

Che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza dell' esecutante Pietro Giacomuzzi del fu Antonio di detta città, ed in confronto degli esecutati coniugi Gismano Giacomo, e Dalla Balla Teresa, e dei creditori inscritti nella propria residenza, e nei giorni 27 settembre 11 e 18 ottobre a. c. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. terrà il triplice sperimento per la vendita all' asta degli stabili compresi nelle seguenti

Condizioni.

I. I fondi che vengono posti all' incanto consistono in

1. Campi 9 : —. 246 1/2 siti in Visnà di sopra, Distretto e Comune di Oderzo provincia di Treviso censiti nell' estimo provvisorio al N. 768.

2. Campi 4 : 0 : 232 a p. v. in parrocchia di Faè. Provincia, Distretto e Comune suddetti, nel Censo provvisorio ai NN. 56 a 56 b.

3. Campi 1. 1. 227 1/2 e campi 0 : 2 · 20 1/2 in Visnà di sotto alle Fornase Provincia, Distretto e Comune suddetti censiti nel cessato estimo al N. 153.

4. Campi 0 : 2 : 235 prativi nella identica località, descritti nell' estimo provvisorio al N. 299.

Tutti questi fondi costituiscono un solo podere con sovrapposta vi casa colonica e sono coerenziati nella mappa stabile del Comune Censuario di Oderzo ai NN. 1666, 1667, 1678, 1679, 1671, 1680 b. 1685, 2132 per la complessiva superficie di Pert. cens. 83 . 75 e rendita di aL. 297 : 25.

II. La vendita seguirà in un sol lotto, ed ogni oblatore per essere ammesso all' asta dovrà depositare nelle mani della commissione giudiziale il decimo del valore complessivo di stima di fior. 4020, e quindi di fior. 402.

III. Nei due primi incanti gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè serva a coprire i crediti iscritti sopra i fondi stessi.

IV. Ogni oblatore dovrà entro giorni dieci da quello della fattagli delibera depositare in giudizio l' intiero importo del prezzo per cui sarà seguita la delibera stessa, dedottone il fatto deposito di cauzione dell' offerta sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Ogni pagamento dovrà esser fatto in fior. effettivi d' argento, escluso qualunque surrogato.

VI. I fondi da vendersi non vengono in veruna guisa garantiti nella loro qualità quantità, e destinazione, ma saranno venduti ed aggiudicati a corpo e non a misura, a norma degli estremi contenuti nel certificato censuario relativo.

VII. Le spese della delibera e successive di aggiudicazione, tasse e bolli relativi staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Locchè si pubblica all' Albo, e nei luoghi soliti di qui, inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 26 giugno 1862,
Il R. Pretore BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 4209. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Breda, negoziante di Conegliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Pietro Breda, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Guglielmo dottor Ferro, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 ottobre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Prov., per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 luglio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 10529. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dalla medesima decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni don Francesco Gresolin di Giovanni, curato in San Bartolommeo di Saletto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla sino al dì 30 settembre pr. v. inclusivo, a quest' I. R. Pretura Urbana, in confronto dell' avv. Alessandro d.r Frattina, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' I. Reg. Pretura Urbana, nel giorno 11 ottobre 1862, alle ore 9 antim., per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da quest' I. Reg. Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 17 ottobre suddetto, alle ore 9 della mattina, per la discussione all' Aula Verbale di quest' I. R. Pretura Urbana, sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 4 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 8008. 2. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale Provinciale in esito all' istanza del sig. conte Agostino Guerrieri, coll' avvocato Balconi, contro il nob. cav. Giovanni Vittore bar. De Jordis, I. R. Delegato Provinciale, quale preside della Congregazione Provinciale di qui, per ammortizzazione dei Boni sottodescritti, diffida l' ignoto detentore dei Boni suddetti a produrli entro un anno, altrimenti verranno i medesimi dichiarati irremissibilmente nulli, e l' autore non sarà più obbligato a rispondere per essi.

Descrizione dei Boni da
ammortizzarsi:

I. — Bono 11 aprile 1849, Num. 701, categoria II.ª, in Ditta conte Guerrieri Vincenzo, per A. L. 144, fruttante il 4 per 100.

II. — Bono 3 aprile 1848, N. 453, categoria unica, in Ditta co. Vincenzo Guerrieri fu Agostino, rappresentato dal suo agente Giuseppe Bertolina, per A. Lire 204, fruttante il 3 per 100.

III. — Bono 25 aprile 1848, N. 402, serie unica, in Ditta conte Vincenzo Guerrieri, e per esso Gelmetti Giulio, affittuale di Rivalta, per A. L. 1264 : 50, fruttante il 3 per 100.

IV. — Bono 7 aprile 1848, N. 420, serie unica, in Ditta Gerosa Sante fu Domenico di Rivalta, p. A. L. 208, fruttante il 3 p. 100.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta locale e nella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 luglio 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6129. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 30 giugno p. p. N. 11755 dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Anna Cagliari, vedova Moretto, in confronto di Teresa della Zotta, vedova de Mattia, avrà luogo nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nella Sala di questa Pretura il quarto esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni descritti nella relazione di stima 14 giugno 1858 vengono posti in vendita in due Lotti, come più avanti descritti.

II. La vendita dei detti beni seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà pria dell' offerta depositare un dieci per cento sul valore di stima, ed entro quindici giorni da quello della seguita delibera, dovrà aver depositato l' intiero prezzo.

IV. Dall' obbligo così del preventivo deposito del 10 per 100 come dall' esborso del prezzo di delibera, resta esonerata la esecutante Anna Cagliari vedova Moretto, la quale però sarà tenuta a sodisfare i creditori ipotecarii utilmente graduati, entro quindici giorni da quello in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, e frattanto corrisponderà l'interesse del 5 p. 100 all' anno.

V. Se il deliberatario non adempirà agli obblighi degli articoli III e IV, gli stabili potranno essere ad istanza di qualsivoglia interessato nuovamente subastati a tutto danno e pericolo del precedente deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera, ma non otterrà la definitiva aggiudicazione, se non dopo aver sodisfatti gli obblighi tutti a lui incombenti.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell acquirente i pubblici pesi.

VIII. Le spese per la tassa di trasferimento della proprietà, di voltura, deposito ed altre conseguenti staranno a carico del deliberatario.

IX. I beni vengono venduti come si attrovano, senza alcuna responsabilità o garanzia dal canto dell' esecutante.

X. Le spese esecutive dall' atto di oppignoramento fino al compiuto processo di graduazione saranno prelevate dal prezzo della delibera avanti tutti i creditori tassata che sia dal giudice la specifica delle stesse.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati nel Distretto di Pordenone,
Comune censuario di Fiume.

Lotto I.

A. Molino di macina grani con casa unita, fondo di corte e pestaorzo, divisa dal molino mediante canale derivato dal fiume Fiume; confina da ogni lato con i beni dell' esecutata, allibrato nel Censo provvisorio ai mappali NN. 1386, di pert. 0 . 63, estimo a. L. 18 : 02; 1302, di pert. 0. 40, estimo L. 611 : 44;

Nel Censo stabile ai mappali NN. 1386, di pert. 1 . 30, rendita a. L. 211 : 68; 1302, di pert. 0 . 40, rendita L. 11.

Stimato austr. L. 12,185.

B. Terreno ortale aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio al N. 1385 di mappa, coll' estimo di a. L. 35 : 18 e nel l' estimo stabile al mappale N. 1385, di pert. 1 . 23, rendita L. 5 : 33. Stimato a L 236 : 70.

C. Terreno ad uso di strada che conduce al molino, marcato nel Censo provvisorio in mappa di Fiume al N. 1385 1/2, di pert. 2 . 05, estimo L. 58 : 63, e nel Censo stabile al N. 2030 di mappa, di pert. 2 . 05, rendita L. 5 : 66. Confina a levante strada comunale, a mezzodì il canale del molino, a ponente il molino suddetto, a tramontana orto di ragione dell' esecutata, e conte Richieri. Stimato a. L. 78 : 15.

Lotto II.

D. Terreno arativo arborato con gelsi ed in poca parte prativo detto Caselle, aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio ai NN. 1383 sub 1, porzione di pert. 13 . 63, estimo L. 248 : 47; 1387, di pert 0 . 17, estimo L. 4 : 86; 2029. di pert. 0 . 72, estimo L. 1 : 81. Coi confini a levante conte Liberale Richieri, e questa ragione, a mezzodì questa ragione, e canale del molino, a ponente questa ragione, e Biasone Pietro, a tramontana Biasone Pietro e conte Liberale Richieri. Stimato a. L. 1559 : 25.

E. Terreno prativo detto Serraglio, nel Censo provvisorio ai NN. della mappa di Fiume: 1301 sub 1, di pert. 10 . —, coll' estimo di L. 93 : 80; 1301 sub 2, di pert. 10 . —, coll' estimo di L. 55 : 70; 1301 sub 3, di pert. 7 . 41, coll' estimo di L. 86 : 99: 1301 sub 4, porzione di pert. 1 . 84, coll' estimo di L. 15 : 12; 1305, di pert. 6 . 88, coll' estimo di L. 125 : 42; e nel Censo stabile corrispondente al mappale N. 1301, per pert. 36 . 96, colla rendita di L. 93 : 14, confina a tramontana col canale del molino e fabbrica del pestaorzo, agli altri lati il fiume di Fiume. Stimato a. L. 3924 : 75.

F. Terreno arborato vitato con gelsi ed aratorio detto Boltron, nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume ai NN. 102 sub 1, di pert. 17 . 48, estimo L. 318 : 66; 102 sub 2, di pert. 8 : —, estimo L. 174 : 64, e nel censimento stabile delineato in mappa al N. 102, di pertiche 24 . 50, colla rendita di L. 45 : 70; confina a levante Richieri e Colussi Girolamo, a mezzodì Colussi suddetto e strada, a ponente strada e tramontana Chiaradia Simeone. Stimato a. L. 1834 : 20.

G. Terreno aratorio detto Postot, nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume al N. 154, di pert. 4 . 42, coll' estimo di L. 80 : 58, e nel censimento stabile delineato al mappale N. 154, di pert. 4 . 20, rendita L. 2 : 81. Stimato L. 215 : 80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed in Fiume, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 4 luglio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

N. 4949. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Carolina Stradella vedova di Luigi Vallan, di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Stradella-Vallan, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avvocato d.r Giov. Centazzo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende essere graduato nell' una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione Num. I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 5 agosto 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 5500. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Giurgovich Giuseppe fu Tommaso, sarte, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Giurgovich, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Giovanni d.r Rossi, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 ottobre ... ore 9 antim., dinanzi ... Pretura, per passare ... di un amministratore ... conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della ... dei creditori, coll' avv... i non comparsi si ... consenzienti alla pluralità ... parsi, e non comparendo ... l' amministratore e la ... saranno nominati da ... tura, a tutto pericolo de...

Ed il presente ... nei luoghi soliti ed ... pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pr...
Chioggia, 6 agosto ...
Il R. Dirigente, Z...
Fiorana.

N. 5508.

EDITTO.

Si notifica col pres... a tutti quelli che aver... interesse, che da quest... tura è stato decretato l'... del concorso sopra tutte le... mobili ovunque poste, e... mobili situate nelle Provin... bardo-Venete, di ragione... rico d.r Marzini de ... possidente e notaio, dom... San Vito.

Perciò viene col present... vertito chiunque credesse ... mostrare qualche ragione ... contro il detto Federico ... zini, ad insinuarla sino a... 20 settembre p. v. inclusivo ... forma di una regolare petiz... prodursi a questa Pretura ... fronto di Antonio d.r Fad... putato curatore nella mas... corsuale, dimostrando non... sussistenza della sua pre... ma eziandio il diritto in... cui egli intende di essere ... nell' una o nell' altra classe ... tanto sicuramente, qua... difetto, spirato che sia il ... termine, nessuno verrà ... tato, ed i non insinuati ... senza eccezione esclusi ... sostanza soggetta al con... quanto la medesima ven... rita dagli insinuatisi cre... corchè loro competesse ... di proprietà o di pegno ... bene compreso nella m... vero di compensazion... tal caso saranno ten... alla massa il loro de...

Si eccitano ino... che nel preaccenna... saranno insinuati, a ... giorno 29 settembre ... ore 9 ant., dinanzi qu... nella Camera di Comm... toriale, per passare al... di un amministratore ... conferma dell' interi... minato, e alla scelta del... zione dei creditori, col... che i non comparsi s... consenzienti alla plural... parsi, e non compar... l' amministratore e la ... saranno nominati da ... tura a tutto pericolo de... ed ancora per essere ... chiesta esenzione dal ... quanto possa aver ... civile.

Ed il presente ... nei luoghi soliti ed ... pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pre...
S. Vito, 11 agosto ...
Il R. Pretore, ...

N. 12754.

EDITTO.

Nel 21 luglio 18... mero 160 del giorn... positato un vaglia ... cembre 1823, per ... 530, a debito di ... duppo, oppignorato ... Bellaudis in confront... Antonio Berti.

Si diffidano ... e tutti quelli che v... ver titolo, a pro... mesi a questo Tribu... cevere in consegna ... glia, poichè in cas... passato all' Archivio ... re garanzia per ... dello Stato.

Locchè si pu... e per tre volte ... fiziale.

Dall' I. Reg. T...
merciale Marittim...
Venezia, 5 ag...
Per il Presi...
BENNATI, ...

N. 4540.

EDITTO.

L' I. Reg. Pret... invita tutti quelli ch... creditori avessero ... qualche pretesa contr... Paolo Centanin fu ... cente tintore, mort... 17 maggio a. c., senza ... a comparire il 27 ... tobre pr. f., a ore ... nanzi la Pretura stess... nuare e comprova... tese, oppure a pres... stesso termine, in is... manda loro; — ave... contrario, che qual... venisse esaurita coi pa... crediti insinuati, ... non avrebbero altr... quello che compete... pegno.

Dall' Imp. R. ...
Piove, 7 agosto ...
Il R. Pretore, ...

N. 12967.

EDITTO.

Nel 18 aprile ... mero 166 del Ma... depositati 21 docum... per l' importo ... 18321 : 11, oppignor... della Ditta eredi ... fronto di Grassi ...

Si diffidano ... quali ignorasi ... quelli che vi posser... lo, a prodursi a ques... entro sei mesi, ... consegna gli accerta... poichè altrimenti s... l' Archivio senza ... sabilità da parte ...

Locchè si ... Gazzetta Uffiziale ... affigga all' Albo.

Dall' I. R. T...
merciale Marittimo ...
Venezia, 5 ag...
Per il Pres...
BENNATI, ...

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Comp...

VENERDI 29 AGOSTO

ANNO 1862 - N. 196

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagli eri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il Conte supremo del Comitato di Szatmár, Paolo di Szerdahelyi, sopra sua richiesta da quella dignità, esprimendogli la Sovrana soddisfazione per la meritoria operosità da lui mostrata, e di approvare che sia posto di nuovo in istato di riposo.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza coi rispettivi Ministeri, impartì il permesso alle Ditte commerciali all'ingrosso, Alessandro Schöller, Eduardo Wiener, Lodovico Landenburger, di Vienna, Filippo Gomperz, di Brünn, Achille Gilain, socio di fabbrica in Brünn, e Antonio Bergmüller, possessore di birraria e di realità in Hütteldorf, per la fondazione d'una Società per azioni, sotto la firma di « Società per Azioni per fabbricazione di birra di Hütteldorf »; e ne approvò i relativi Statuti.

Il Ministro di Stato, d'intelligenza coi rispettivi Ministeri, concesse l'erezione d'una Cassa di risparmio a Melk, e ne approvò gli Statuti.

La R. Cancelleria aulica transilvana nominò l'attuale viceprotocollista del R. Governo transilvano, Federico di Stock, a direttore del protocollo dell'Autorità stessa.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 29 agosto.*

*Offerte depositate al Municipio dal molto rev. Parroco di Santa Maria del Giglio a favore dei danneggiati di Borgo in Valsugana.*

| | | |
|---|---|---|
| Dal nob. Treves de Bonfili cav. Jacopo, in banconote | fior. | 50 — |
| Dal conte Giovanni Batt. Albrizzi | » | 50 — |
| Dal sig. Millichi | fr. | 20 — |
| Dalla famiglia Sacerdoti | » | 10 — |
| Dai fratelli Malcolm | » | 10 — |
| Da altri Parrocchiani | fior. | 4.50 |

Non ostante i poco prosperosi tempi, che corrono, viene crescendo in queste Provincie il fervore per l'istruzione popolare. E la veneta Gazzetta ebbe in fatti ad annunciare più volte l'istituzione di nuove Scuole: se ne apersero alcune di recente per le fanciulle, e sette Comuni, pur di recente, elevarono con provvido avviso a maggiori le proprie Scuole minori, Massa, Motta, Murano, Pordenone, Marmirolo, Montebelluna, Valdobbiadene. Altri Comuni favoriscono l'introduzione dell'insegnamento pratico intorno ai rudimenti d'agricoltura nelle Scuole elementari, e ciò coll'assegnare all'uopo un tratto di terreno. Per poco che si faccia in quest'ultimo riguardo, ne deriverà senza dubbio un generale vantaggio alla coltivazione delle terre; tanto più che i nuovi libri vengono pubblicati, ed ai maestri s'insegna l'agricoltura nei Corsi di metodica. La primaria istruzione pertanto progredisce, ma progredisce anche quella che particolarmente giova alle arti ed al commercio.

Mentre appunto si sono iniziate alcune pratiche per fondare un'apposita Scuola di commercio, a vantaggiar questo, ed insieme le arti, efficacemente contribuiscono le Scuole reali. Oltre la superiore di qui con sei classi, cui è unita quella principale di nautica, ben dieci ne contano queste Provincie, alcune di due corsi, altre di tre, avendone quattro la Scuola reale di Verona. In esse s'insegnano (e chi nol sa?) religione, lingue italiana, tedesca, ed in alcune anche la francese, scienze naturali, disegno, geografia e storia, e calligrafia. E poichè questi studii rendono, non che importante, ben opportuna allo scopo la istituzione, torna grato l'annunciare che una nuova Scuola reale, da sostenersi a spese comunali, sta per aprirsi nel p. v. novembre in Este, mercè le assennate sollecitudini delle Rappresentanze dei Comuni che formano quel Distretto, cooperate dalla provvida azione governativa. E tanto più è gradito il farne questo cenno, anche ad encomio dei benemeriti, i quali vi contribuirono coi proprii lumi, e coll'autorità, in quanto che è noto come altra delle venete città alacremente proceda a procacciarsi fra breve tale benefica istituzione.

Intorno alla Conferenza di Costantinopoli, leggiamo nella *Patrie* del 25:

« È noto quali sono i punti già stabiliti dalla Conferenza di Costantinopoli.

« Belgrado rimane a' Turchi, come pure tutte le fortezze, tranne Sokol e Ucizza, ch'essi abbandoneranno, e forse Sciabatz, sul cui sgombero si discuteva ancora alle ultime date. I Musulmani lascieranno il paese, dove non potranno piantare dimora se non nel ricinto delle cittadelle. In tal maniera si troverà sciolta l'interminabile questione del sobborgo di Belgrado, che dava argomento a molti conflitti, e che due anni di negoziazioni non avevano potuto regolare.

« Diffiniti e posti fuor di discussione questi punti, rimaneva a risolverne altri due, l'uno per domanda della Porta, l'altro per quella della Francia e della Russia. Trattavasi di sapere: 1.° Quali sarebbero i limiti esatti del raggio della fortezza di Belgrado; 2.° Quali sarebbero le garantie, che la Conferenza domanderebbe dalla Corte sovrana, all'uopo di prevenire il ritorno di avvenimenti deplorabili come il bombardamento del giugno scorso.

« Per quanto concerne l'ampiezza del raggio, abbiamo già indicato che v'erano almeno grandi probabilità che lo *status quo* prevalesse, salvo il permettere alla Porta d'allargarsi, se le piacesse, a spese del sobborgo esclusivamente turco, che giace lungo il Danubio. Sembra tuttavia che il plenipotenziario ottomano insista ancora vivamente per ottenere, come sodisfazione d'amor proprio, non più la facoltà di allargarsi smisuratamente sulla città mista, ma il diritto di abbattervi alcune case. Il Governo serviano si mostrerebbe, per lo contrario, risoluto, giusta nostre informazioni personali, a non tollerare da questo lato verun ingrandimento del perimetro della cittadella. Esso obbietterebbe che lo stato di cose attuale esistette sempre per consentimento della Porta, e che, dopo gli avvenimenti di giugno, non si conviene modificarlo a pro' della Turchia.

« Quanto alle garantie, che verrebbero pattuite per l'avvenire, nessun accordo è intervenuto sinora, e tutto fa temere che l'intendersi riesca difficilissimo. Mentre l'ammissione di garantie, anche morali, non prevalse ancora, a quanto ci si assicura, nella Conferenza di Costantinopoli, il Governo serviano, invocando l'esempio del passato, e rammentando che il testo formale del trattato di Parigi non ha impedito il bombardamento, insisterebbe per esser posto in possesso di garantie materiali, atte a far certa la sua sicurezza. Ei domanderebbe, per mezzo del suo agente a Costantinopoli e del suo inviato a Parigi, o che la cittadella fosse disarmata dalla parte della città, o che la guarnigione fosse diminuita in proporzioni bastanti a renderla assolutamente inoffensiva; offrendo, d'altra parte, non solo d'interdirsi ei medesimo un'aggressione qualunque contro la fortezza, ma di aderire a tutte le convenzioni, che fossero intese a guarentirne il possedimento alla Porta.

« I rappresentanti delle grandi Potenze hanno dovuto ricevere, verso il cominciamento della settimana, le loro ultime istruzioni; è dunque a supporre che la quinta conferenza verrà radunata giovedì o venerdì. »

Questi ragguagli, è superfluo notarlo, sono anteriori alle notizie, che annunziarono rotte le conferenze, per aver la Porta posto a base delle negoziazioni ulteriori, condizioni, che furono dalla Servia rifiutate.

Il *Bothschafter* riceve il seguente carteggio da Londra:

« La condotta del Gabinetto di S.t-James a fronte di ciò che succede presentemente in Italia, è oggetto di mille congetture nella stampa continentale. Ora vi posso accertare che il grido *No Popery!* ha sulle disposizioni dell'Inghilterra ufficiale verso il Papato più influenza che i suoi uomini di Stato non inclinino a confessare. Ecco ciò che soprattutto persuase l'Inghilterra a favorire con molto zelo l'unificazione d'Italia. Il secondo motivo consiste nella certezza che l'unificazione debba riescire spiacevole e perfino pericolosa al *fedele alleato* delle Tuilerie. Ma d'altra parte il Gabinetto di Londra non vorrebbe che gli sforzi degli Italiani, nel senso dell'unificazione, mettessero in forse la pace d'Europa. Pel movimento italiano, sonovi dunque limiti che lord Palmerston non vorrebbe eccedere; e, a quanto pare, il nobile lord crede d'aver raggiunto il suo scopo.

« Egli vede senza dubbio di buon occhio che Garibaldi dia nuovo impulso alla questione romana; anzi ve lo avrà eccitato, a fine di costringere l'Imperatore de' Francesi a togliersi la maschera e fissare, almeno, un termine pel componimento della quistione romana, nel caso che subito non potesse aver luogo lo sgombro della città eterna. La politica inglese servesi adunque di Garibaldi e della sua impresa come di leva, giacchè vuole una campagna garibaldina contro il Gabinetto Rattazzi e contro Napoleone.

« Si sa di positivo che lord Palmerston spedì agenti in Sicilia, coll'incarico di far conoscere a Garibaldi i vantaggi d'un contegno d'aspettazione prolungata al più possibile, notando che la pera, una volta matura, cadrebbe da sè. In pari tempo, egli fa incrociare alcuni navigli nelle acque della Sicilia, per impedire che Garibaldi, facendo il sordo ai suoi buoni consigli, si avventuri di nuovo a qualche impresa riprovevole. »

Togliamo il tratto seguente d'un articolo del *Pungolo* di Milano, col titolo *Una ipotesi*:

« Osservando che le attuali difficoltà si aggravarono, si complicarono, nell'epoca appunto in cui il riconoscimento della Russia, ottenuto (come dissero i fogli ufficiosi francesi) per mediazione della Francia, faceva credere ad un'alleanza franco-italo-russa — osservando che il movimento serbo-montenegrino acquistava appunto in quell'epoca il maggiore sviluppo — tenendo conto del concetto esternato dal ministro Durando, che, cioè, l'azione politica dell'Italia debba svolgersi nell'Oriente — osservando che la Potenza più interessata ad avversare quest'azione è l'Inghilterra, e che appunto l'Inghilterra è quella, che ora favorisce palesemente coi denari e coi mezzi materiali il movimento garibaldino — finalmente, rammentando le passate indulgenze del Ministero pei preparativi di Garibaldi, e le promesse di aiuti fattegli indubbiamente dal Ministero, e le imprudenti rivelazioni di Crispi, e l'attitudine del generale Bixio, fautore noto ed ardente di una spedizione in Oriente — e, per ultimo, tenendo conto delle parole di Klapka, che abbiamo citate — si viene a costruire una ipotesi, che può essere falsa, ma che è certo assai verisimile, e che ad ogni modo gettiamo nel campo della discussione, sperando che ne possa venire un raggio di luce, tanto che basti a metterci sulla via di cui siamo in cerca. Eccola:

« L'alleanza italo-franco-russa, se non era un fatto compiuto, era un fatto vicino a compiersi. Essa si fondava sullo scioglimento della questione d'Oriente — quindi sul sollevamento delle nazionalità slave. Per questa parte del programma politico delle tre alleate, Rattazzi calcolò su Garibaldi — Garibaldi promise a mezzo — e il Ministero s'impegnò per intero coi Greci, coi Serviani, coi Montenegrini, — i quali aspettavano realmente Garibaldi, e su ciò crediamo sapere qualche cosa di positivo.

« L'Inghilterra, a cui stava a cuore impedire una soluzione in Oriente, che avrebbe compromesso la sua influenza in Europa, comprese il progetto, e si propose di sventarlo ad ogni costo.

« Quindi soffiò la diffidenza nell'animo di Garibaldi, ne allarmò il patriottismo, riaccese le illusioni di Mazzini, le speranze del partito d'azione, e creò all'Italia un tale garbuglio, che ne impedisca ogni movimento, e che renda così impossibile l'attuazione del progetto orientale.

« E da ciò le delusioni, l'abbandono dei Serviani, dei Greci e dei Montenegrini, si acerbamente rimproverato da Klapka a Garibaldi; da ciò le agitazioni della Sicilia; da ciò il nuovo programma di Garibaldi — *Roma o morte* —; da ciò il pericolo ogni giorno più vicino, e ogni giorno più fatale, della guerra civile, e quello più terribile dell'intervento straniero, inevitabile conseguenza delle lotte civili. »

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, togliamo il seguente brano d'una lettera da Palermo: « Mi affretto a mandarvi, colle debite riserve, questa grave notizia. Pare che l'astuta politica inglese, la quale, vogliasi o non si voglia, ha la zampa ne' deplorabili avvenimenti dell'isola, volesse prendere pretesto dall'invio, forse cospicuo, di truppe, che il Governo francese sarà costretto a fare a Roma, per occupare un punto della Sicilia, invocando l'infrazione del principio del non intervento per parte della Francia, e l'anarchia che regna nell'isola, e che minaccia fortemente gl'interessi de' sudditi inglesi. »

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Armonia* pubblica la seguente protesta dei giornalisti di Palermo contro lo stato d'assedio:

« *Al popolo.*

« La più orribile delle violazioni allo Statuto è stata dal Governo tentata nella scorsa notte.

« I domicili dei direttori della *Campana della Gancia*, dell'*Arlecchino*, dell'*Unità Politica*, della *Mola* e del *Roma e Venezia*, il domicilio del principe di San Vincenzo, quello del maggiore di guardia nazionale, Salvatore Cappello, di Rosario Bagnasco, Vincenzo Favara ed altri, sono stati circondati da carabinieri e da agenti di Questura.

« Il domicilio del principe di San Vincenzo, e l'altro del direttore dell'*Arlecchino* sono stati violati. E mentre il prefetto della Provincia, generale Cugia, al giungere fra noi, ne avvertiva ch'egli avrebbe fatto *rispettare la legge*, il prefetto della Provincia è il primo a manometterla.

« Perchè si tentano arrestare i direttori della stampa liberale?

« Perchè? Perchè essi hanno parlato il linguaggio della franchezza e della verità, perchè han difeso in tutti i tempi i diritti e gl'interessi del popolo, perchè hanno svelato le magagne del Ministero e la sua illiberale e vassalla politica.

« Insegna, bandiera del giornalista fra noi, è stata *Italia una*, e per l'Italia noi abbiamo lavorato senza risparmiarci fatiche, senza guardare a pericoli.

« Oggi che i proconsoli del Bonaparte vogliono fare man bassa su tutto e su tutti — oggi che si minaccia di tradurci tutti in arresto — oggi che si tenta un colpo di mano in Palermo onde scoraggiare le masse e farsi strada ad attaccar Garibaldi; oggi noi protestiamo contro l'arbitrario, e protestando ci appelliamo all'opinione pubblica, e la chiamiamo giudice tra noi e il Governo.

« Ci appelliamo altresì alla nostra benemerita guardia nazionale, la quale ha l'obbligo di tutelare i diritti dei cittadini.

« Intanto, sappia il Governo che le repressioni non ci spaventano, e che noi, soldati della democrazia, e sentinelle avanzate del popolo, non diserteremo il nostro posto, fermi aspettando che gli eventi ci dieno ragione; imperciocchè, al disopra degli arbitrii governativi e della forza bruta vi ha lo spirito della nazione, nel cui trionfo completamente fidiamo.

« Palermo 21 agosto 1862.

« Viva l'Italia!

« PERRONI PALADINI, direttore della *Campana della Gancia*.
« Il Direttore dell'*Unità Politica*,
« MICHELE SERRA, direttore dell'*Arlecchino*.
« PIETRO MESSINEO, direttore della *Mola*.
« Il Direttore del *Roma e Venezia*. »

La *Patria*, di Napoli, ha da Palermo, in data del 21 agosto:

« Il proclama di Cugia promosse una certa agitazione, che si tradusse ben presto in chiassosa dimostrazione, della quale non saprei dirvi bene l'indole e lo scopo. Si gridava: *Viva Garibaldi! Viva l'armata! Viva lo Statuto!*.. Allora il generale Cugia, che aveva fatto uscire delle pattuglie, convocò i maggiori della guardia nazionale, per sapere se essi potevano garantire l'ordine interno della città; al che avendo questi risposto affermativamente, egli consentì a ritirare le pattuglie.

« Avrebbe però il generale Cugia dichiarato che, ove la quiete fosse turbata, egli farebbe occupare Monreale e Monte Pellegrino, lasciando la città in balia di sè stessa. Questa minaccia fece profonda sensazione negli onesti, i quali conoscono di che sono capaci gli elementi anarchici, che pullulano nelle grandi città.

« Avrete saputo che un piccolo vapore da rimorchio inglese, si era presentato a Messina. Richiesto dai legni in crociera delle sue intenzioni, rispose di cercare compratori, per cui venne sequestrato e posto sotto la guardia di uno dei nostri bastimenti. Il capitano del vapore ha protestato, ma non si è tenuto conto delle sue proteste.

« Non sarebbe da sorprendersi in questi momenti, se gl'Inglesi cercassero di vendere vapori fuori di servigio al partito d'azione. Questa speculazione riuscì loro magnificamente nel 1860, e non è difficile che ritentino l'avventura.

« I nostri giornali ultrafremenli hanno cessato dunque le loro pubblicazioni, ma mi si assicura che clandestinamente si continui da qualcuno la stampa di fogli volanti. »

Nel *Corriere delle Marche*, in data di Messina, 23 agosto, ore 11. 40 ant., troviamo il seguente documento:

« Il prefetto di Catania, a bordo della fregata il *Duca di Genova*, notifica:

« Al Ministero dell'interno, ai prefetti, sotto-prefetti, ed alle Autorità militari del Regno, che,

« Il gen. Garibaldi si è violentemente impossessato di Catania e del telegrafo; egli, mentendo la sua qualità, annunziava, a nome del prefetto di Catania, il suo ingresso in detta città.

« Il prefetto lasciò la sua sede per ordine superiore, dopo che le bande garibaldine occuparono militarmente la città.

« *Il prefetto*, TIOLOSANO. »

Parlando degli ufficiali della brigata Piemonte, che hanno chiesto le loro dimissioni in Adernò, la *Stampa* osserva:

« Nessuno di essi appartiene nè all'antico esercito, nè alle antiche Provincie; uno solo è Nizzardo. Ma appartengono tutti all'esercito meridionale.

« È osservabile che nessuno degli ufficiali forestieri dell'esercito meridionale, incorporati nel regolare, ha chiesto le sue dimissioni. Nella brigata stessa, vi ha l'Eber, che è rimasto al suo posto.

« L'esempio, davvero funesto e biasimevole di questi ufficiali, non è stato seguito da altri; e lo spirito delle truppe ci si assicura da ogni parte essere eccellente. »

Leggiamo nella *Stampa*: « Il deputato Del Giudice è stato esonerato dal carico temporaneo, che aveva, di prefetto di Capitanata. »

Scrivono da Londra all'*Havas* che il prestito di Garibaldi sarà presto coperto; tale è il fervore ch'esso incontra in Inghilterra.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

*Vienna 25 agosto.*

Oggi ebbe luogo la processione con fiaccole, preparata dalla città di Vienna in omaggio a S. M. l'Imperatrice. Tutti i negozii furono chiusi fino dal pomeriggio, e prima ancora gli opificii e le fabbriche fecero festa.

Fra le 4 e le 5 pomerid., si vedeva un vivo movimento, e tutte le Compagnie, Società e Corporazioni, accompagnate da gran massa di popolo, si portarono in file serrate alla caserma detta *Stiftskaserne*. Al punto delle 6 e 1/2, la processione si pose in movimento. La fila era immensamente lunga, e il principio della processione era già giunto presso alla barriera di Mariahilf, quando gli ultimi portatori di fiaccole non erano ancora usciti dalla caserma.

Una divisione dei membri della Società ginnastica, preceduti dalla bandiera e dai capi, portando tutti mazzolini di fiori sul petto, apriva la marcia. Seguivano le società di canto, nel numero di 600 individui. La Società *Mercurio*, una deputazione d'operai in numero di 50, portando fiori, le varie Corporazioni, fra cui artisti, negozianti d'oggetti d'arte, librai, negozianti, chirurghi, stampatori, ecc., i membri della Società di mode, della Società industriale, della Società degl'ingegneri, gl'impiegati della ferrovia Imperatrice Elisabetta, della ferrovia del Nord, e di quella dello Stato, le Società Espero, Aurora, Concordia, la Camera degli avvocati e la notarile, i dottori in medicina, la Camera di commercio e d'industria, gl'impiegati della Banca nazionale, e dell'Istituto di credito, tutte le Giunte distrettuali, il Magistrato, il Consiglio municipale, a cui si unì l'Università ed altre notabilità, e in fine un'altra divisione di ginnastici.

La processione contava in tutto 14,000 persone, con circa 150 bandiere, tutte adorne di fiori, e 3000 banderuole. La nuova bandiera del Consiglio municipale portava lo stemma della città. Le bande musicali dei 5 reggimenti di fanteria qui di guarnigione, quelle dei due reggimenti di corazzieri, del 2.° reggimento d'artiglieria, del 22.° battaglione di cacciatori, e di quello di guarnigione a Mauer, erano distribuite fra la processione. Ognuno portava fiaccole, o lampioni colorati; i più anche mazzi di fiori. Appena fatta sera, furono accese le fiaccole alla barriera, e dinanzi alla piazza del castello di Schönbrunn la processione si formò in semicerchio: in mezzo al quale si collocarono i cantanti, i membri del Consiglio municipale, e le bande militari.

Allora le Società di canto intonarono unite tre cori: *Capelle*, *Maiennacht* e *Loreley*, e un quartetto della Società di canto maschile cantò l'inno dell'Impero. In questo mentre il borgomastro, dott. Zelinka, accompagnato dai due vicepresidenti, entrò nel Castello, per complimentare le LL. MM. in nome della città di Vienna. A quel punto tutte le bande musicali sonarono l'inno dell'Impero. Le LL. MM. ricevettero la deputazio-

## APPENDICE.

### Società veneta di belle arti.

Questa Società, raccoltasi il dì 20 luglio p. p. nella sala del Consiglio dell'I. R. Accademia di belle arti, a quest'uopo gentilmente concessa, vi tenne l'annuo suo Convocato, coll'intervento di trenta socii, rappresentanti trentatrè azioni.

Letto il processo verbale dell'anteriore adunanza ed approvato, il presidente, dott. Antonio Berti, diede lettura della seguente relazione direttoriale, sulle condizioni economiche della Società stessa:

« Signori,

« Nel presentarci a voi lo scorso anno, per rendervi conto della gestione sociale, avemmo occasione, e ne approfittammo, di annunciarvi che l'attuazione del nuovo Statuto erasi potuta eseguire senza che ne avvenissero que' gravi danni, che taluno, pauroso delle innovazioni, non aveva mancato di vaticinare, e vi dicemmo anzi che, se parecchi degli antichi nostri colleghi, colta la non lodevole scusa della mutazione, ci avevano abbandonato, altri, e più numerosi, erano venuti a sostituirli.

« In quest'anno, abbiamo su tale proposito un'altra buona novella a comunicarvi, ed è, che malgrado le pratiche un po' complicate della nuova estrazione a sorte, e della scelta degli oggetti d'arte fatta dagli stessi Socii o dai loro procuratori, nessun incidente venne a turbare lo spedito ordine e la regolarità delle operazioni, che si compierono con piena sodisfazione di tutti.

« E quel che più monta, accadde che i Socii graziati impiegassero nell'acquisto delle opere d'arte da circa 60 pezzi da 20 franchi, oltre il valore delle cedole guadagnate, cosa preveduta dai compilatori dello Statuto, e preannunciata nel rapporto, con cui lo sottoposero alla vostra approvazione, perchè connaturale all'animo generoso dei Socii, e quasi istintiva in chi ama l'arte, ed è favorito dalla fortuna, e vuole, con piccolo sacrificio, satisfare il desiderio di un vagheggiato possesso. Nè vi sarà certo chi mettera in dubbio il vantaggio, tenue sì ma pur sempre gradito, che questo fatto portava all'arte e alla Società stessa, imperciocchè furono spesi così a pro' degli artisti, non 240 pezzi da 20 franchi, ma ben 300, e, quanto alla Società, ell'è la stessa cosa come se i Socii fossero stati, non 360, ma 420, numero quest'ultimo, al quale da qualche anno desideravamo invano di pervenire. Se in questo avverrà altrettanto, non possiamo saperlo; ci è lecito soltanto sperarlo; intanto quel che possiamo asserire si è, che il numero dei Socii non decrebbe gran fatto su quello dell'anno scorso, malgrado che non mancasse taluno di volgerci le spalle e di abbandonarci. Il numero totale dei Socii fu infatti di 351.

« E siccome quasi pari fu il numero dei Socii e indigrosso pari le spese, così, senza ricorrere ad inutili innovazioni, abbiamo stabililito che lo stesso numero di cedole, scompartito nelle stesse classi, di cui s'ebbe a far uso lo scorso anno, avesse a servire anche per questo, risparmiando così di dirvi le ragioni del nostro operato, che sono le stesse manifestate a voi in quella occasione.

« Vi saranno dunque cedole graziali

| | | | |
|---|---|---|---|
| N. | 4 | da | 8 32 |
| » | 4 | » | 10 40 |
| » | 4 | » | 12 48 |
| » | 2 | » | 15 30 |
| » | 2 | » | 20 40 |
| » | 2 | » | 25 50 |

in tutto 18, dell'importo complessivo di 240 pezzi da 20 franchi, delle quali verrà fra breve fatta l'estrazione a sorte, coi metodi prestabiliti.

« Passando ora alla triplice gestione dei fondi sociali presentata a' sigg. Controllori, e già riveduta da essi, vi diremo che il fondo di scorta, era, sulla fine dell'anno 1861, di fiorini 864:04, e che, detratte le spese della litografia, importanti fiorini 201:75, resterà di fior. 662:29, cioè all'incirca in quei limiti, in cui serbossi per lo passato; il che vuol dire che tutte le spese dell'amministrazione, delle grazie e dei doni, furono sostenute coi denari introitati nell'anno corrente, com'è prescritto dallo Statuto. Anche la tassa d'ingresso, che fu di fior. 725:70, venne tutta impiegata nell'acquisto d'oggetti d'arte, i quali crebbero così la non lieve collezione già posseduta, e che pur troppo non si va smerciando con quella facilità, che sarebbe desiderabile pel vantaggio degli artisti malati e impotenti. Di questo inconveniente toccammo già nel rapporto del passato anno, nè sapremmo oggi, come non seppimo allora, suggerire un pronto ed efficace provvedimento. Se a qualcuno di voi cadesse in mente qualche cosa d'utile, la Presidenza si fara un dolce debito d'accogliere la relativa proposizione, e di sottoporla alle deliberazioni dei Socii.

« Impiegata così tutta la somma proveniente dalla tassa d'ingresso, non restano per quel conto, nella Cassa sociale che fior. 44:95, che già esistevano per lo passato.

« Finalmente, la Cassa di soccorso, che, al chiudersi dell'anno sociale 1860,

| | | |
|---|---|---|
| possedeva | fior. | 2,661:44 |
| aumentatasi durante l'anno 1861 di | » | 412:31 |

ricavati dalla vendita di cinque

ne con visibile piacere, e S. M. espresse con benigne parole la Sovrana riconoscenza.

Nel ritorno, che si effettuò tosto dopo aver portato un entusiastico viva alle LL. MM., furono accesi dal Castello fuochi del bengala, come pure dalla *Gloriette*, e dai due lati della via. Anche le alture vicine a Schönbrunn, in ispecie quella di Tivoli, splendevano di fuochi, che durarono fino a che si estinse l'ultima torcia.

I consiglieri municipali Klemm, Nikola, e Pollak, e l'ingegnere civico Niernsee, accompagnavano la processione, con bastoni bianchi, in qualità di ordinatori. La folla era immensa per tutta la via e nelle case adiacenti. Da Mariahilf, fino a Schönbrunn, tutte le tribune erano zeppe, e molte case erano addobbate a festa, e più tardi anche illuminate. La popolazione salutava la processione da per tutto con grida entusiastiche, e alti viva erano gridati alle LL. MM., come pure al borgomastro dott. Zelinka, e alla città di Vienna.

Mentre si teneva quella grandiosa processione, una folla immensa di spettatori si univa al teatro dell'opera di Corte. Vi si dava la produzione: *Il Campo di Wallenstein*, rappresentata a maraviglia dagli artisti di Corte. Nelle logge v'erano i Ministri Schmerling, Wickenburg e Plener, il presidente, ed i vicepresidenti del Congresso dei giuristi, e molti altri distinti personaggi nazionali e stranieri. *(FF. di V.)*

*Altra del 26 agosto.*

Rasim bei, nipote del granvisir Fuad pascià, è qui arrivato da Londra, dove esercitò le funzioni di commissario turco all'Esposizione, e, dopo essersi trattenuto a Vienna tre giorni, partì per Costantinopoli. *(FF. di V.)*

---

Nei prossimi giorni, giungeranno qui 4 Inglesi, fra cui lord Abington e il capitano Reel, i quali attraversarono tutta la Germania in un leggiero battello, vogando da sè, per tutti i fiumi e canali di congiunzione. Essi andarono pel Reno a Magonza, poi pel Meno a Bamberga; giunsero al 20 corr., pel canale Lodovico, nel Danubio, ed ora sono diretti a Vienna, dove sbarcheranno alla riva Francesco Giuseppe. Il battello porta la bandiera inglese. *(Idem).*

TIROLO. — *Trento 27 agosto.*

La inesausta munificenza, virtù brillantissima di tutti i membri dell'augusta Casa imperante, induceva Sua Maestà l'Imperatrice madre Carolina Augusta, ad assegnare dalla sua cassetta particolare, la vistosa somma di fiorini 400, val. austr., a beneficio de' poveri danneggiati dall'incendio di Borgo Valsugana, facendoli rimettere da Salisburgo, ove l'augusta Donna attualmente soggiorna, a questo I. R. sig. consigliere aulico, Carlo conte di Hohenwarth. *(G. di Trento.)*

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali ministeriali cominciano già a mandare attorno la notizia che il Governo francese, prendendo occasione dall'ostinazione di Garibaldi, sta facendo un tentativo sul *cuore di Pio IX*, per iscongiurarlo ad *evitare uno spargimento di sangue nel conflitto, che sta per sorgere tra Italiani e Italiani pel possesso dell'eterna città.* Comincia a spuntare *le bout de l'oreille*. La commedia non ha altro scopo. *(Arm.)*

---

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il Governo, battuto da un lato dai rivoluzionarii, dall'altro dalla reazione, non rafforzato dalla pubblica opinione, e non servito dalla sconnessa e fiacca magistratura, si trova debole, quando più avrebbe bisogno d'essere forte, indeciso quando più avrebbe bisogno di risolver presto, e di agire vigorosamente; ed altra forza non ha, fuori di quella che gli danno la saviezza delle popolazioni. »

---

Leggesi nella *Monarchia Nazionale* del 26 agosto:

« Procedendo d'aberrazione in aberrazione, di colpa in colpa, Garibaldi ricorre persino al tristissimo spediente d'inventare e propagare false notizie, per eccitare Catania alla ribellione. La *Gazzetta Ufficiale* d'ieri ci reca una breve nota, che i lettori troveranno nella rubrica delle *Ultime Notizie*. *(V. le Recentissime di mercoledì.)* Ci narra della voce d'un'insurrezione a Palermo, inventata e sparsa da Garibaldi a Catania, pel fine sedizioso che abbiamo detto.

« Noi non ci meravigliamo di questo procedere per quanto ci faccia ribrezzo.

« Garibaldi ha cominciato coll'ingannare le popolazioni, susurrando nelle loro orecchie ch'egli era d'accordo segretamente col Re e col Ministero; poi ha ingannato il generale Cugia e l'ammiraglio Albini, facendo loro sperare che avrebbe deposte le armi e sciolti i volontarii: finalmente, per tirare dalla sua i Cataniesi, spargeva in questi giorni che il popolo fosse padrone di Palermo. »

---

La stessa *Monarchia Nazionale* del 26 corrente ha quanto appresso:

« La *Patrie* annunzia che i deputati Mordini Cadolini e Nicola Fabrizi, i quali, secondo lei, eransi alcuni giorni sono recati in Sicilia per pregare Garibaldi di desistere dalla sua impresa, siano ripartiti dall'isola pel Continente, essendo andato fallito il loro tentativo di conciliazione.

« Crediamo che la *Patrie* sia malissimo informata. Da più parti ci consta che i deputati premenzionati trovansi ancora in Sicilia.

« Quanto poi alla missione *conciliativa*, che venne loro attribuita, pochi davvero ci hanno creduto. La *Perseveranza* ed altri giornali hanno detto abbastanza chiaramente che la *grande* dimostrazione tentata a Palermo, poco dopo l'arrivo di quei signori in quella città, era stata da loro ispirata e diretta. Abbiamo saputo inoltre da un giornale mazziniano di Catania, che alla data del 15, i signori Fabrizi, Mordini e Cadolini trovavansi in quella città. A che fare? chiederanno i nostri lettori. La risposta trovasi, a quel che pare, in questo passo d'una corrispondenza da Torino della *Perseveranza:*

« « Le notizie di Catania giungono al 19; e al punto in cui vi scrivo attendesi il corriere posteriore. Garibaldi in Catania fu preceduto dal deputato Fabrizi, il quale, ne si assicura, si adoperò molto, ma invano, a predisporre gli uomini influenti della città in favore del generale. » »

Il telegrafo ci ha ieri annunziato che Mordini e Fabrizi, recatisi poi a Napoli, furono colà arrestati.

---

Da un articolo delle *Nationalités*, intitolato *Garibaldi giudicato da Mazzini e dall'Europa*, togliamo il passo seguente:

« Fra gli abitanti di questa città, che si recarono a Londra per vedere l'Esposizione, avvi un ricco industriale di Torino. Conoscente di Mazzini da lunghi anni, volle fargli visita, e parlare con lui dell'Italia.

« Non fu cosa facile il poter giungere sino al celebre repubblicano; poichè l'industriale dovette subire una gran quantità d'interrogazioni, che gli furono fatte successivamente, e in diversi alberghi, dalle guardie di sicurezza, alle quali Mazzini ha affidato la cura di proteggere la sua vita.

« Non v'ha ingegno, per quanto sia eminente, che non possa lasciarsi andare a una monomania. Mazzini ha la sua, e lo scoppio del *revolver*, che minacciò la vita del Granduca Costantino, rimbomba ancora alle sue orecchie, e gli lascia il timore che non si voglia pur attentare alla sua.

« Da ciò le sue precauzioni minuziose, da ciò le sue guardie di sicurezza, ch'egli ebbe, d'altra parte, il criterio di scegliere tra alcune signore devote alla sua persona.

« L'industriale torinese sodisfece finalmente a' suoi numerosi interrogatorii, e giunse sino al grande agitatore.

« La conversazione s'appiccò sugli affari d'Italia, e terminò con queste parole spiccatissime di Mazzini:

« « L'ho detto da molto tempo, e la mia opinione è lungi dall'essersi modificata; Garibaldi è un illustre balordo *(illustre ganache)*, e non comprenderei come potesse entrar nella mente d'un uomo assennato, ch'io abbia parte alcuna nel contegno *imbecille* ch'egli tiene attualmente. » »

---

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*, in data 26 agosto: « Uno dei più gravi errori che potesse commettere Garibaldi, fu quello di mostrare co' suoi discorsi, e col suo proclama ai Francesi, che il suo movimento su Roma aveva intima affinità colle trame dei repubblicani socialisti francesi. Bisogna non conoscere affatto la Francia, per supporre che non solo il suo Governo, ma anche la opinione pubblica si lasci imporre da chi, senza essere francese, e perciò senza averne il minimo diritto, s'ingerisce nelle faccende interne della Francia, e s'impaccia di sostenere Ledru, Rollin e Barbès e Charras, contro Napoleone III, e di pensare alla *liberazione* della Francia medesima. Bisogna non conoscerla niente affatto per ignorare che in essa abbiamo molti e molti nemici di vario genere, i quali per farci molto male, almeno moralmente, non domanderebbero altro che un motivo dato al *chauvinisme* della bandiera attaccata, e pezgio ancora alle suscettibilità offese dalla pretensione di regolare dalla Ficuzza o da Castrogiovanni gl'interni partiti francesi. E del rimanente, tutte in egual modo infelici sembrano da qualche tempo le tentate ingerenze di Garibaldi presso estere nazioni, fondandosi egli sopra il sistema politico di pochi esuli scelti, fra i più esagerati, o supponendo di possedere un'influenza ed autorità decisiva, che realmente non ebbe mai, e che quest'ultimo suo conato ad ogni modo fa immensamente decadere. »

*Torino 26 agosto.*

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza franco italiana*:

« Si sa ora positivamente che le truppe italiane, d'accordo colle francesi, hanno occupato Ceprano sulla frontiera romana.

« Del resto, potrebbe bene non essere falsa la voce che corre a Parigi, e che ci viene significata da' nostri corrispondenti, che, tosto conosciuto lo sbarco di Garibaldi sul continente italiano, si farebbero partire per Roma 25,000 uomini, che si tengono preparati a questo fine. »

---

Scrivono da Torino, 25 agosto, alla *Gazzetta di Parma*:

« Dalla Sicilia, nessuna notizia degna di nota ci è giunta ieri ed oggi. Solo si sa per lettere di colà, che Cugia fu realmente indotto in errore sulle intenzioni di Garibaldi. Quest'ultimo aveva, col mezzo d'amici ufficiosi, fatto tenere all'ammiraglio Albini a un dipresso questo ragionamento: essere convinto d'avere sbagliato ora; avvedersi che la popolazione non era tutta con lui e che esitava a porsi in lotta colle truppe di Vittorio Emanuele; non potere, per altro verso, starsi più a lungo nell'inazione, e però chiedergli un legno, che lo trasportasse, in compagnia di pochi suoi in America. Là attenderebbe che la voce del Re venisse a chiamarlo. Albini fece avvertir Cugia di queste proposte; di qui vennero gli ordini alla truppa di soprassedere, di rallentar di zelo, ed intanto Garibaldi entrò in Catania.

« Ricevo quest'oggi una lettera da Pietroburgo, che ragiona a lungo della sfavorevole impressione, che hanno fatto colà nel mondo ufficiale gli ultimi eventi in Sicilia. Se il Governo non riesce a far presto e bene tutto ciò che v'è da fare, perchè le cose nostre tornino in assetto, è certo che la causa italiana perderà molto del suo prestigio in quella capitale. Un piccolo fatto, che mi narra il mio corrispondente, può essere indizio di rilievo. Egli mi dice che il conte di Stackelberg, nuovamente eletto a rappresentare Alessandro II presso Vittorio Emanuele, ha dato contr'ordine al suo agente in Torino, che era stato dapprima incaricato di prendere a pigione un palazzo per la Legazione. Il novello inviato si limiterà per ora, a stabilirsi all'*Hôtel de l'Europe*, aspettando gli eventi.

« La verità di questo asserto l'ho verificata io stesso a Torino. La cosa sta proprio così. Come sintomo, è cosa degna di nota. »

---

La stessa *Gazzetta di Parma*, del 25 agosto corrente, reca:

« Ieri l'altro, 23, un delegato di Pubblica Sicurezza, con sufficiente accompagnamento di forza, recavasi nel locale delle sedute dell'Associazione emancipatrice ad intimarne l'immediato scioglimento, a norma del R. decreto del 20 corrente. Sebbene, com'è da immaginare, il pubblico non fosse ammesso a presenziare l'adempimento di tale formalità, si assicura che venne fatta, oltre a quella, una minuta ispezione dei registri e delle corrispondenze della cessata Associazione, assistenti quelli che ne componevano la presidenza, i quali credettero dover protestare. Aggiungesi che l'Autorità si sia impossessata di alcune carte, alle quali ha attribuito qualche importanza.

« Questo fatto seguiva di pieno giorno, nè fa d'uopo notare che non vi fu veruna manifestazione, tendente ad impedire e nemmeno a biasimare la pronta esecuzione della legge. »

---

Una delle solite visite domiciliari, dice il *Difensore*, di Modena, venne eseguita a Guastalla, in casa di quel degnissimo sig. arciprete, che fa le veci di Vicario generale, e gli vennero sequestrate alcune lettere di monsig. Vescovo, relative alla sospensione dei preti, ch'ebbero parte più attiva alla festa religiosa dello Statuto. Frugata la casa dell'arciprete, passarono alla Cancelleria vescovile, e vi sequestrarono un decreto del 1861, col quale si proibiva la stessa festa di quell'anno, il decreto d'interdetto (che fu poi sospeso) emanato per la festa di quest'anno, e di più l'indulto di quest'anno. Contemporaneamente a questa visita, fu suggellato l'uscio dell'archivio capitolare e furono visitate alcune canoniche della diocesi. E tutto questo in nome delle assicurazioni che il Clero era padrone di non prendere parte alla festa dello Statuto, che dev'essere meramente civile, e di quella formola: *Chiesa libera in libero Stato*, la quale, secondo recenti espressioni della ministeriale *Monarchia Nazionale*, « è una formola che, fuori d'Italia, nessun uomo politico trovò ancora il coraggio di proclamare », e che in Italia doveva poi significare ciò che vediamo tutto giorno! *(Arm.)*

---

Scrivono da Genova alla *Gazzetta del Popolo*: « Si dice che in questi giorni i consoli della numerosissima classe dei facchini si sieno recati presso di un'Autorità, alla quale avrebbero esposto: deplorare le odierne complicazioni, poichè conoscono per esperienza che le sommosse ed i disordini sono causa dell'arenamento del commercio, da cui essi traggono la propria esistenza e delle loro famiglie; essi non essere uomini di partito, sebbene sieno animati da sentimenti italiani; la loro bandiera essere *lavoro-moralità*; ma che, se sopraggiungessero momenti solenni, non sarebbe certamente la parte della rivolta, che essi sosterrebbero. »

---

Il *Pungolo* di Milano ha le seguenti notizie dalla Toscana:

« Due ex liberali del 48, Eugenio Alberi, e un altro tale, che fu a Roma nel 48 e 49, rappresentante di un Governo repubblicano, entrambi convertiti alla reazione clericale, vanno su e giù dalla Toscana a Roma, e si maneggiano e lavorano a tutta possa.

« Già si fanno circolare le liste pel richiamo del Granduca.... Insomma i pericoli sono reali e imminenti. »

*Milano 27 agosto.*

Abbiamo notizie affliggenti sulla salute dell'illustre nostro astronomo Carlini, il quale, essendosi recato a Codro, mandamento di Domodossola, per prendere le acque, sarebbesi gravemente ammalato, ed ora si troverebbe in pericolo della vita. *(G. di Mil.)*

---

Ad impedire gli schiamazzi, che si facevano in Brescia, nel Teatro Guillaume, il delegato di Pubblica Sicurezza in Brescia pubblicava il seguente avviso.

« Gli schiamazzi, oltre misura prolungati in teatro, le grida violenti, che pretendono la recita o la replica d'un pezzo drammatico o musicale, sono quasi sempre soverchierie adoprate da pochi non curanti i regolamenti governativi, nè le regole della più volgare civiltà, in onta alla maggioranza dei cittadini, accorsi agli spettacoli per godere di onesto e tranquillo divertimento.

« Nelle presenti condizioni, poi, la pretesa di voler sonare l'*inno* che s'intitola da Garibaldi, non è solo disordinato clamore, ma da taluni si promuove siccome manifestazione di favore a chi oggi ha pur levato una bandiera contro la bandiera della nazione, del Re e della legge, e l'Autorità non lo deve tollerare.

« Per questo, d'ordine della regia Prefettura, si avvisa che, rinnovandosi il disordine della sera 24 corrente, lo spettacolo sarà immediatamente sospeso, e sarà proceduto contro i promotori a tutto rigore di legge.

« Brescia 25 agosto 1862.

« *Il Delegato centrale*, OMBONI. »

IMPERO RUSSO.

Nell'occasione che alcuni giorni fa le superiori Autorità si portarono a complimentare a Varsavia il marchese Wielopolski, il consigliere intimo di Lenski pregò il marchese, in nome del Consiglio d'amministrazione, di voler quindinnanzi uscire accompagnato da una scorta. Considerando che, com'egli disse, la sua vita appartiene ora ognor più a tutto il paese, Wielopolski vi aderì. Disse poi che i ripetuti attentati non avevano abbattuto il suo spirito, nè cambiato le sue tendenze. Ai consiglieri municipali disse il marchese, aver egli proposto suo figlio a presidente, per poter conoscere meglio col suo mezzo i bisogni della capitale, e poter agire con successo per sodisfarli. *(O. T.)*

---

Gl'impiegati di Varsavia ebbero l'ordine di portare cappelli a cilindro, in luogo di quelli alla calabrese. *(Idem).*

*Varsavia 21 agosto*

All'ordine dato agl'impiegati di portare cappelli a cilindro, cui fu già obbedito dalla maggior parte, ora ne seguì un altro; cioè, che gl'impiegati debbano proibire alle loro mogli e ai loro figli di portare vestiti di lutto. *(O. T.)*

---

Da Berlino, 23 corr. si ha: « Giungono gravi notizie da Varsavia. Sarebbersi scoperte nuove trame contro il marchese Wielopolski e suo figlio, come anche contro l'Arcivescovo Felinski. Temonsi avvenimenti pel 15 settembre. Il Granduca Costantino sarebbe in procinto di lasciare la Polonia. L'Imperatore diresse una lettera autografa al marchese Wielopolski, congratulandosi con lui per essere rimasto illeso dall'attentato contro la sua persona. » *(Ag. Contin.)*

SPAGNA.

L'*Agenzia Continentale* ha il seguente dispaccio da Madrid 23 agosto:

« Assicurasi che i dispacci del general Concha, arrivati all'Escuriale ieri, fanno sperare che un pieno accordo si ristabilirà fra due Governi di Francia e di Spagna a riguardo delle questioni pendenti. I giornali ministeriali assicurano che la Spagna cercherà di continuare le sue buone relazioni colla Francia, pur tutelando la sua dignità.

« La stampa e la pubblica opinione si riscuotono dalla prima impressione, cagionata dal discorso dell'Imperatore al generale Concha. »

FRANCIA.

Il *Pungolo* di Milano ha da una sua corrispondenza di Parigi, in data del 24 agosto: « Un dispaccio in cifra è stato mandato a Torino, consigliando al Re di tramutare a Napoli la sua residenza, per impedire che Garibaldi si stabilisca in quella città. Mi si accerta che la risposta sia già arrivata a Parigi, e che il Re parta per Napoli con Rattazzi e Durando. »

---

Leggesi in un carteggio della *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi, 23:

« Tra le voci inquietanti, che corsero oggi e che hanno contribuito per molto a fare abbassare di quaranta centesimi l'imprestito italiano, v'è stata quella, che fa partire per Roma, con rinforzi cousiderevoli, il maresciallo Mac-Mahon. Ignoro se questa voce è fondata. Questo solo io posso dirvi, che, cioè, non se n'ebbe neppur sentore nei circoli uffiziali, nei quali è noto soltanto che il Governo non vuole lasciarsi sorprendere alla sprovvista, e si pone in termini di far fronte ad ogni eventualità.

« Infatti, si parla della formazione d'un piccolo corpo d'armata, che sarebbe già pronto ad entrare nel Dipartimento del Varo, nel caso che la Francia venisse minacciata da questa parte delle sue frontiere. Una tale precauzione non vi sembra forse un poco superflua? »

---

Scrivono da Parigi, 24 agosto, alla *Perseveranza*: « Dicesi che gli Stati confederati del Sud commisero all'industria privata in Francia tre fregate corazzate. Ordinazioni dello stesso genere sarebbero state date in Inghilterra. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l'augustissima nostra Imperatrice si è graziosissimamente degnata d'indirizzare al podestà dott. Zelinka, il seguente Sovrano Autografo:

« Caro signor Podestà!

« Intimamente unito al sentimento della gioia pel Mio ritorno in Vienna, è quello della cordiale Mia gratitudine, per la bella e festosa accoglienza, che Mi sorprese qui, nella Mia seconda patria.

« Con ciò, e coll'intima compartecipazione, della quale Io, insieme col Mio imperiale Consorte, ebbi durante il corso della Mia malattia, da tutte le parti dell'Impero, le prove più commoventi, Vienna e l'Austria Mi divennero, se ciò fosse possibile, ancora più care e preziose.

« Vorrei che questo si risapesse, e La prego di farlo noto ai Viennesi.

« Schönbrunn il 26 agosto 1862.

« ELISABETTA, *m. p.* »

PARTE NON UFFIZIALE

*Venezia 29 agosto*

## Bullettino politico della giornata

SOMMARIO. 1. Timori sparsi ad arte d'una aggressione austriaca. — 2. Pericoli di una invasione francese a Napoli. — 3. Conseguenze possibili di questa invasione. — 4. Imbroglio del Governo sardo. — 5. Condizioni del Papa, e contegno di Napoleone III. — 6. La Nota del *Moniteur*. — 7. La Nota del *Moniteur* e la *Gazzetta del Danubio*. — 8. La Nota del *Moniteur* e i giornali liberali. — 9. Il Congresso de' giuristi a Schönbrunn. — 10. Conferenza sulla questione germanica. — 11. Il Gabinetto di Berlino e la Germania — 12. Lord Russell si affretta a Londra.

1. Il Governo di Torino trova nella ribellione di Garibaldi un grave pericolo per la sicurezza del nuovo Regno, e vorrebbe pure, che gli elementi della guerra civile fossero impediti di agire, e scemati di numero. A tal fine trova opportuno di spargere nelle popolazioni il timore d'un'aggressione da parte dell'Austria. La *Monarchia Nazionale*, portavoce del ministro presidente del Gabinetto, tenta d'insinuare questa paura nel popolo, ma a provare che questa paura sia ragionevole, non adduce nessun fatto di qualche importanza. « Il pericolo, sebbene rimoto, essa dice, « vuol essere segnalato, affinchè inspiri senno; « di senno, e molto, in verità c'è bisogno, quando « un uomo cieco e fuorviato spinge a rinnegare « i consigli della prudenza per modo, da non la« sciare nè manco riflettere che tra le molte fa« neste conseguenze, alle quali potrebbe essere e« gione la sua temerità, questa ancora si potrebbe « aggiungere, di provocare una invasione stra« niera. » Così la *Monarchia Nazionale*, sapendo benissimo di aver ricorso alla calunnia, ne fa uso, attribuendo all'Austria una intenzione che non ha, solo per inspirar senno nelle teste degli italiani che seguono Garibaldi, *cieco e fuorviato*. L'industria potrebb'esser giovevole, se l'artifizio fosse meno evidente.

2. Mentre la *Monarchia* inganna i popoli coi pericoli fittizii d'una invasione austriaca, non fa sillaba per l'invasione minacciata dai Francesi nel Regno di Napoli. La Legazione di Francia ha comunicato al Governo di Torino, che se Garibaldi si avanza verso Napoli, l'Imperatore riputerà l'Italia in istato di rivoluzione, per forma da minacciar la quiete e la sicurezza degli Stati vicini, e in tale evenienza stimerà dover suo, nell'interesse di tutti, abbandonare la politica di non intervento finora scrupolosamente osservata. Ecco adunque l'Italia ridotta a dover confessare la propria impotenza. Come, uno Stato che conta sessantidue milioni di popolo, con un esercito di 300 mila soldati, non è in grado d'impedire dal suo nascere la ribellione di Garibaldi, sostenuta da tre mila giovani inesperti? Non è in grado d'impedire gli arruolamenti, d'imporre silenzio alle Associazioni emancipatrici, d'impadronirsi di Garibaldi in Sicilia, e di finirla una volta, avendo a sua disposizione in quell'isola, contro un nemico inerme, un esercito di 50 mila soldati?

3. Questo fatto, che pure è verissimo, è umiliante pel Governo di Torino, e sarebbe ancora più umiliante l'occupazione francese nel Regno di Napoli. Eppure, se i telegrammi non mentiscono, la flotta francese salpata da Tolone e sostata in Aiaccio, ha dirette le prore verso quella città. La presenza de' Francesi nel Regno di Napoli sarà essa riputata una infrazione del principio di non intervento, proclamato con tanta solennità dalla Francia? È molto probabile che l'Inghilterra, che vede già di mal occhio le mire datesche imperiali a Roma, non approverebbe punto nè poco l'occupazione di Napoli, e non parrebbe impossibile uno sbarco d'Inglesi in Sicilia per la nota teoria dell'equilibrio. Ad ogni modo questo allargarsi delle armi francesi nella penisola dovrebbe aver luogo previo accordo colle grandi Potenze d'Europa, ed è probabile che il Governo francese non vi passerà sopra.

4. Garibaldi è in Calabria, ma che farà egli colà? Quali sono le sue forze? Quali i suoi progetti? Alcuni scontri ebbero luogo tra' suoi volontarii e le truppe regie, e sembra colla peggio de' primi. Garibaldi ha qualche aiuto estraneo, o non ha che la forza del partito d'azione? Se l'eroe dalla camicia rossa non è un pazzo, i suoi lestativi dovrebbero essere sottomano secondati dall'Inghilterra. Se ciò non è, Garibaldi non può riuscire nella sua impresa, e sarà sacrificato. Se il Governo inglese lo sostenesse, allora il Governo di Torino potrebbe trovarsi in gravissimi imprici e avremmo in prospettiva una guerra tra la Francia e l'Inghilterra: guerra che tacitamente si va preparando da lungo tempo. Allora l'imbroglio del Governo sardo crescerebbe, non sapendo a quale dei due protettori ed amici dare la preferenza.

5. In tutto questo trambusto di complicazioni politiche, il Sommo Pontefice, fidando nelle promesse di Napoleone III, aspetta rassegnato gli eventi. Nessuno lo aiuta efficacemente, ma la Provvidenza lo affida. I giornali della rivoluzione sperano che Napoleone si limiti a proteggere la sola persona del Pontefice, non curandosi punto nè poco di conservargli la sua sovranità temporale; ma questo ne sembra impossibile. Si dice che nell'ultimo Consiglio de' ministri a Parigi, il sig. Thouvenel avrebbe detto: « — Sire, noi non abbiamo che l'alternativa o di evacuar Roma, o di inviare 100 mila uomini a stritolare la rivoluzione. » — L'Imperatore avrebbe sorriso e risposto: « Eh via, caro ministro. Io ho 25,000 uomini a Roma, e aggiungerò 10,000 se sarà d'uopo, e in tre mane tutto sarà finito. » Ciò può essere, ma perchè dunque tante esitanze, perchè si differisce tanto questo colpo di grazia alla rivoluzione? Temerebbe ciò è un segreto di Napoleone, e Napoleone non parla. Vuolsi anzi che, traendo profitto di queste agitazioni, S. M. cercherebbe di ottenere dal Santo Pontefice l'abbandono dell'Umbria, delle Marche e della Romagna, limitandosi al più, per conservare la dignità della Santa Sede, ad emettere una nuova protesta, nella quale la Corte di Roma rinoverebbe e affermerebbe ancora una volta le sue pretese. Nello stesso tempo il Papa s'impegnerebbe a sciogliere il Re Vittorio Emanuele dalla scomunica che lo ha colpito, e ad introdurre nel suo Stato certe riforme liberali. A queste condizioni l'Imperatore convocherebbe immediatamente un Congresso, porrebbe sotto la guarentigia delle grandi di Potenze del Continente Roma e la Comarca come possedimenti temporali della S. Sede. Questo disegno, che si attribuisce all'Imperatore di Francia, non può essere più stolto, nè più ridicolo. Ci sembra incredibile che Napoleone voglia farsi mediatore presso Pio IX della più iniqua delle usurpazioni, e tanto più ch'ei deve oggimai essere persuaso della impossibilità di avvilire la dignità del Pontefice-Re. Ci sembra anche impossibile che un Imperatore di Francia voglia sporre a nuovi insulti la veneranda canizie del gran Pontefice, e sè medesimo ad umilianti rifiuti. Una fregata spagnuola aspetta il Papa per trarlo alle offese, quando S. Santità vorrà sottrarsi a qualsivoglia illecita pressione. Il perchè è evidente che ogni tentativo per abbattere la costanza del Papa sarebbe per l'Imperatore de' Fran

---

quadri, portavasi a . . . . » 3,073:75
e veniva poi menomata di . . » 225:—
spesi in soccorsi agli artisti, arrestandosi definitivamente alla somma di fiorini . . . . » 2,848:75
superiore di fiorini 187:71, a quella dell'anno scorso.

« Ora, o signori, prima di separarci da voi, dobbiamo pregarvi di farvi interpreti di alcuni nostri sentimenti sull'arte, presso quanti onorate della vostra stima, e della vostra amicizia.

« Noi siamo veramente addolorati nel vedere ogni anno, parecchi dei nostri Socii abbandonare la scelta ma sottile riunione, che ancora porta volonterosa il suo obolo a sollievo degli artisti lottanti coraggiosamente contro avversità immeritate. Taluni, a scusa di tale diserzione, accennano la trista condizione dei tempi, e l'economia sconcertata; altri l'essere così in uggia alla fortuna, da non avere in tanti anni toccata una grazia.

« Ai primi non possiamo negare favorevole ascolto; se vero è che quel tenue tributo pagato all'arte necessitosa li gravi, nessuno vorrebbe muovere lamento del loro abbandono.

« I secondi poi manifestamente frantesero lo spirito della Società nostra, nella quale entrarono, e rimasero più come stranieri che come fratelli. Noi non pretendiamo certo che si spinga l'annegazione fino al non mettere nessuna importanza al possesso di una grazia, o al desiderare che altri in nostra vece l'ottenga, ma, ad ogni modo, se la fortuna si dimentica di noi, se preferisce tornare dove altre volte fu accolta, anzichè bussare per la prima fiata a porte, che le sarebbero certo aperte con non minore esultanza, non per questo dobbiamo dimenticarci che primo scopo della Società si è quella di favorire e d'incoraggiare gli artisti, i quali non ebbero mai, come adesso, più urgente bisogno di tale incoraggiamento. Noi vogliamo dire, insomma, a chiunque ci lascia ed ha in animo di lasciarci, ed è renitente ad entrare, che il sovvenire l'arte non è cosa soperchia, a cui si possa decorosamente sottrarsi: è debito, che ciascuno, per quanto lo comportano le sue forze, trovasi in obbligo di pagare. L'arte non è meno necessaria alla vita d'un popolo civile, di quel che lo siano il pane e le vesti, perchè l'intelletto ha bisogno anch'esso di nutrimento, che lo fortifichi, e d'indumenti, che lo guardino dal soffio gelato dell'egoismo; l'arte ha un glorioso passato fra noi, cui, senza scadere nella dignità, non possiamo più rinnegare; l'arte infine è un efficace elemento di educazione, una molla potente di nazionale progresso, perchè, ricordando i fasti passati ed eternando i presenti, mette nell'animo di ciascuno l'amore delle nobili imprese ed un desiderio vivissimo d'imitarle. »

Terminata questa lettura, si venne alla nomina di un Direttore in sostituzione dell'uscente cav. Jacopo Treves, e questi (non essendo dallo Statuto concessa l'acclamazione), fu confermato a quasi unanimità di suffragi.

Poscia, dovendosi passare alla nomina dei Controllori, fu da molti dei Socii presenti proposto che fossero confermati quelli degli scorsi anni, siccome persone, che meglio non potevano provare la loro sollecitudine ed il loro affetto per questa sì utile istituzione, e tale proposta venne dall'universale accettata. Rimasero dunque confermati a controllori i sigg. Dalla Rizza, Lomboni ed avv. Fortis, i quali accettarono. In pari guisa furono riconfermati i Socii componenti la Commissione arbitramentale, nei sigg. avv. Fortis, avv. Manetti, cav. prof. Lazzari, e sigg. Dalla Rizza e Lomboni.

In questa stessa Adunanza fu completata la Commissione per soccorsi agli artisti impotenti o necessitosi, la quale, da qualche anno, difettava di parecchi de' suoi membri, e a senso dello Statuto speciale che regola quella istituzione, vennero nominati a membri effettivi: i sigg. cav. Jacopo Treves, avv. Leone Fortis, nob. Marin Bon, e a supplenti: Dalla Rizza Pietro, Serafini dott. Giuseppe, Malvezzi avv. Giuseppe.

Ai membri eletti poi, la Direzione diede incarico di concertarsi coi loro colleghi nominati dal Consiglio dell'I. R. Accademia di belle arti, e di proporre insieme quelle modificazioni dello Statuto, che fossero giudicate opportune, occupandosi specialmente degli articoli 1, 11, 13, che sembrano i più difettosi.

Finalmente, a tenore dell'art. 43, si procedette alla distribuzione per sorte fra' presenti dei doni pervenuti al'a Società nostra da altre Società sorelle; non che all'estrazione delle 18 cedole graziali nei modi voluti dall'art. 31 dello Statuto fra' socii inscritti, che furono 352, e dopo ciò l'Adunanza fu sciolta.

*Elenco dei graziati.*

| Numero progr. delle cedole | Valore in napoleoni d'oro | Cognome e nome del socio graziato |
|---|---|---|
| 1 | 8 | Varè Francesco |
| 2 | 8 | Peregalli cav. Rodolfo |
| 3 | 8 | Orio dott. Antonio |
| 4 | 8 | Società di Milano |
| 5 | 10 | Morpurgo Giuseppe |
| 6 | 10 | Berti dott. Emanuele |
| 7 | 10 | Bianchini co. Giuseppe |
| 8 | 10 | Lironcurti Stefano |
| 9 | 12 | Morpurgo Giuseppe |
| 10 | 12 | Biaggini Vincenzo |
| 11 | 12 | Garzadori Giuseppe |
| 12 | 12 | Berti dott. Antonio |
| 13 | 15 | Traversi Gio. Battista |
| 14 | 15 | Campeis Giovanni |
| 15 | 20 | Busetto Gio. detto Fisola |
| 16 | 20 | Barzizza co. Vincenzo |
| 17 | 25 | Insom Amelia |
| 18 | 25 | Casalini Leonarduzzi Ester |

un' opera indegna, ed insieme inutile. Noi dunque siamo convinti che Napoleone, e per l'utile proprio, e per non venir meno in tutto al debito suo, non solo non farà proposte al Papa indegne d'entrambi, non solo ne proteggerà la persona, ma se vuole acquistarsi favore presso tutt' i Cattolici del mondo, dovrà conservare al Papa il suo potere temporale, e dovrà conservarglielo col tempo nella sua integrità!

6. La nota del *Moniteur*, che già conoscono i nostri lettori, è allegata dai giornali avversi al potere temporale come una prova delle intenzioni della Francia nel loro senso. È vero che in quella nota non si parla degli Stati del Papa, e solo della difesa del Santo Padre, ma il non parlare degli Stati del Papa, non implica nel Governo francese il concetto di abbandonarli al Piemonte. Se il Papa avesse anche il solo sospetto che l'Imperatore nutrisse siffatta idea, egli non rimarrebbe più in Roma.

7. Di questa nota del *Moniteur*, la *Gazzetta del Danubio* si è occupata dal punto di vista dell'Austria. Essa dice che ben a ragione tutti aspettavano con ansietà la sua comunicazione, non foss'altro che per le contraddizioni de' giornali ripetuti ufficiosi, le quali tenevano incerta in sommo grado la pubblica opinione. Alcuni giornali di Vienna hanno voluto attenuare il valore di questa manifestazione ufficiale; ora è ben vero che non vi si parla dei possedimenti del Papa e solo della difesa del Santo Padre; ma è pur vero che il Governo francese ha gettato il guanto alla demagogia. Noi siamo convinti che Garibaldi non avrebbe mai osato di assalire i Francesi a Roma, ma crediamo che con questa dichiarazione ufficiale, i rapporti della Francia col partito degl'Italianissimi sieno stati determinati in modo evidente e decisivo. Questo è il partito alleato solidale di Garibaldi, è il partito che minaccia il legittimo diritto dell'Austria. Il fulmine che romba sul suo capo potrebbe giovare almeno sino ad un certo punto ad impedire gli sforzi che quel partito dirige contro di noi. In secondo luogo, noi siamo d'avviso che nell'idea della difesa accordata sinora al Santo Padre, e che gli sarà continuata in avvenire *ancora più efficacemente*, fu sottinteso che tutte le esigenze della rivoluzione italiana sarebbero reiette senza misericordia. Si può ammettere a ragione che il Papa non resterebbe a Roma, se il presidio vi fosse misto. Sembra pertanto che ciò che gl'Italianissimi chiamano la questione romana, sia posta per ora da parte, in forza della dichiarazione dell'organo ufficiale del Governo francese. La Francia non riconosce anzitutto che la questione italiana, ch'essa vorrebbe risolvere a seconda de' suoi particolari interessi, non tenendo conto dei voti e delle minacce degl'Italiani, che come di cosa affatto secondaria.

8. A Parigi come in Italia nel così detto *campo liberale* la nota del *Moniteur* ha prodotto un effetto spiacevole. Ciò prova sempre più che il partito d'azione in Italia e il partito della rivoluzione in Francia si veggono delusi nelle loro speranze. *Il Siècle*, il cui direttore dicesi un candidato ministeriale alle elezioni di Thoriguy, ha riprodotta senza commenti la nota del *Moniteur*. Il *Journal des Débats* attacca tutte le sue speranze *unitarie* al silenzio del *Moniteur* relativamente agli Stati del Papa; la *Presse* dice che quella nota non diminuirà nè le incertezze della opinione, nè le ansietà dell'Italia; e vorrebbe che il *Moniteur* avesse parlato più chiaro a seconda dei voti della rivoluzione. In una parola, in Francia, col Governo dell'Imperatore non si scherza, solo in Italia è lecito insultare e combattere il Governo, e dare così una occasione ed un pretesto ragionevole ad un intervento francese nel Regno di Napoli, dove la guerra civile tra i Regii e i Garibaldini è stata iniziata nelle vicinanze di Reggio, come fu ieri annunziato dai dispacci telegrafici.

9. I membri della Società dei giuristi hanno avuto l'onore d'essere ricevuti alle sei di sera del 26 agosto nel Castello imperiale di Schönbrunn da S. A. I. e R. l'Arciduca Rainieri. Accompagnato dal presidente del Congresso, signor Wächter, e dal gran maestro, il principe Liechtenstein, S. A. I. fece il giro della galleria, dove i membri del Congresso erano aggruppati secondo gli Stati ai quali appartengono, e s'intrattenne conversando con parecchi di loro. Dopo tre quarti d'ora S. A. si ritirò, e tutte le sale del Castello splendidamente illuminato erano aperte ai dotti visitatori. Più tardi, S. E. il sig. Ministro di Stato di Schmerling aperse le sue sale ai membri del Congresso, e parteciparono all'adunanza S. Em. il sig. Cardinale Arcivescovo Rauscher, i signori Ministri Wickenburg e Lasser, ed alcuni generali. La conversazione fu animatissima, e si produsse a notte molto avanzata.

10. In occasione della presenza del Congresso de' giuristi a Vienna, avrà luogo una conferenza confidenziale sulla questione germanica. Il dottor Mechbauer, i signori Bluntschli, Völk, ed altri membri eminenti delle assemblee rappresentative, vi prenderanno parte. Uno scambio frequente di dispacci ha luogo tra i Governi alemanni per rispetto agli affari dello *Zollverein*, e del trattato di commercio franco-prussiano. Il Governo di Sassonia ha spedito a Vienna la sua risposta alla Nota relativa a quell'oggetto di S. E. il conte di Rechberg. La Prussia ha diretto ai Gabinetti di Baden e del Wirtemberg un dispaccio, che contiene una denunzia eventuale dello *Zollverein*.

11. Il Gabinetto di Berlino è in condizioni equivoche rispetto alla Germania. Esso non osa confessare la sua tendenza all'egemonia, perchè teme un contrasto insuperabile negli Stati germanici, ma le sue stesse tendenze, omai troppo manifeste, danno forza ed influenza, più che non si credesse da prima, al partito detto della *Grande Germania*, alla cui testa è l'Austria.

12. Lord John Russell è partito precipitosamente da Dublino per Londra colla famiglia. La sua partenza è attribuita alla necessità della sua presenza al *Foreign-Office* per l'urgenza degli avvenimenti d'Italia. Presto conosceremo il modo con cui questi avvenimenti saranno accolti dal Governo inglese, e quali saranno in proposito le sue risoluzioni. (Σ)

*Torino* 27 *agosto*.

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha i seguenti paragrafi:

I. — « Il giornale *Il Diritto* del 19, e la *Gazzetta di Torino* del 20 corrente, riportarono che il prefetto Cugia, costretto a lasciar fare un' accademia in soccorso di Garibaldi, perchè impossibile impedirla, avrebbe preso per suo conto cinquanta viglietti. Esatti ragguagli ci pongono in grado di smentire formalmente tale asserzione. Il generale Cugia, non solo non prese viglietti per suo conto, anzi impedì che l'accademia avesse luogo. »

II. — « Il giornale *Il Diritto*, nel Numero d'oggi, riproduce dal *Movimento* una relazione sui fatti di S. Stefano, la quale è pienamente menzognera.

« Non è vero che i carabinieri fossero i primi a maneggiare le armi da fuoco per arrestare un disertore (e se anche questo avessero fatto n'avrebbero lode); non è vero quanto si narra degli accordi tenuti fra' capi della truppa e i capi dei ribelli.

« Rispetto poi al luogotenente Finocchietti, la sua condotta in quei fatti è in questo momento oggetto di un'inchiesta, dall'esito della quale apparirà se abbia fatto il dover suo, e se il Governo gli debba biasimo o lode. »

III. — « Dalle Provincie napoletane giungono sodisfacenti notizie, dalle quali risulta che, come in Napoli, anche in quelle, la proclamazione dello stato d'assedio fu generalmente bene accolta.

IV. — « Garibaldi, lasciato Melito, si è diretto verso Reggio. »

---

La *Monarchia Nazionale* reca i seguenti dispacci particolari:

« *Messina*, 26, *ore* 3. 20. — Oggi il partito mazziniano tentò di suscitare una dimostrazione in favore di Garibaldi, del quale era stato affisso di notte un proclama nelle vie.

« Avendo la Questura ordinato che si togliessero gli esemplari di quel proclama, nacquero clamorosi assembramenti; la guardia nazionale intervenne insieme a truppa, che fu accolta con grida di *Viva l'esercito!* Gli assembramenti si sciolsero.

« Pattuglie di guardia nazionale e di linea percorrono la città.

« Il conte di Persano diede gli ordini più precisi perchè fosse mantenuto l'ordine pubblico.

« Garibaldi trovasi ancora a Melito, con circa 4,300 ribelli. Buon nerbo di truppe muove loro incontro.

« Sono state spedite truppe da Catania in Calabria, le quali stringeranno alle spalle i ribelli. La flotta incrocia nelle acque dello Stretto, per impedir loro le comunicazioni coll'isola.

« *Messina*, 26, *ore* 5. 50. — Il paese è tranquillo, meno poche eccezioni, che non possono destare apprensione.

« Furono spedite truppe e legni a Reggio, con ordine di cercare senza posa i ribelli e combatterli ad oltranza.

« Dopo la dimostrazione d'oggi, il conte di Persano ha diretto a questo comandante generale una lettera, concepita a un dipresso in questi termini:

« « Le ingiungo di reprimere colla forza ogni riunione illegale. Tenga le truppe consegnate e pronte a muovere al primo cenno; eseguisca senza esitanza gli arresti, che crede opportuni; chiami a sè le persone più autorevoli, e loro dica da parte mia che saprò, nell'interesse dello Stato ed in obbedienza al Re, reprimere ogni disordine. Chi mi conosce sa che non uso indietreggiare.

« « Io rendo lei responsabile della minima esitazione nell'agire. Cittadino di Messina, io conosco la devozione della guardia nazionale al Re ed allo Statuto; militare, conosco il valore e la fedeltà delle nostre truppe: quindi, colla forza ond'ella dispone, nulla avvi a temere, purchè non vi sia perplessità nell'unione.

« « Il Governo tiene per fermo che l'ordine più rigoroso sarà mantenuto. » »

Lo stesso giornale dice: « Dietro concerti presi fra i generali Lamarmora e Cialdini, crediamo che questi si rechi in Calabria.

« Il generale Brignone, già partito per la Sicilia, terrebbe le veci del generale Cialdini nell'isola. »

---

Leggiamo nell'*Opinione*, in data del 27 corrente:

« L'opinione pubblica si è commossa all'annunzio che Garibaldi era passato in Calabria; ma se fosse andato solo, non c'era da meravigliarne, perchè a chiunque, e soprattutto a Garibaldi, sarebbe stato facile di allontanarsi da Catania sopra uno schifo e protetto dalle tenebre della notte.

« Si parla di porto di Catania, ma è piuttosto una rada estesa e difficile ad essere custodita.

« Però due vapori postali non possono passare inosservati come uno schifo.

« Que' due vapori sono della Compagnia Valéry, che fa il servizio postale di Sicilia ed avevano bandiera francese e non inglese. Sopra di essi Garibaldi avrebbe imbarcati circa millecinquecento volontarii, lasciandone a Catania ottocento, che non poterono trovar posto.

Come mai i comandanti le due fregate non si accorsero o non furono informati del movimento, che c'era in Catania, e dell'imbarcarsi dei volontarii?

« Dicesi che abbiano domandato al Ministero istruzioni per telegrafo, non osando attaccar la bandiera francese, e che l'ordine di non lasciar uscire i due vapori sia arrivato quando questi erano già partiti.

« Non comprendiamo come, dopo ordini precisi, e nelle condizioni in cui era Catania, eglino potessero esitare.

« Ma da ciò dovrebbesi argomentare che il blocco non era ancor dichiarato la notte dal 24 al 25, e che i comandanti non ne erano ancora stati ufficialmente informati.

« La dichiarazione del blocco è stata deliberata principalmente per poter esercitare il diritto di visita.

« Se i due comandanti non ci si crederono autorizzati, deve supporsi che il blocco non ci fosse, altrimenti non c'è differenza di bandiera che valga.

« Tuttavia, anche senza la dichiarazione del blocco, non ci pare si richiedessero istruzioni speciali per impedir l'uscita dei due vapori. Se sorgeva una quistione, era diplomatica, ed il Ministero non aveva a temerne alcuna conseguenza spiacevole, perchè la ragione era dal suo canto.

« Ora che farà Garibaldi nelle Calabrie?

« Il generale Cialdini si è già inteso col generale Lamarmora: anch'egli si recherà nelle Provincie continentali ed entrambi procederanno d'accordo.

« Da questo lato crediamo non siavi a temere.

« Del resto, il contegno delle popolazioni è rassicurante, e ci pare che il Ministero dovrebbe cogliere quest'occasione per riordinare gli Ufficii di Questura, provvedere al personale e fondare l'amministrazione sopra basi oneste, eliminando tutti gli elementi faziosi, su cui non si può contare, e che sono pericolosi. In Sicilia pur troppo il male è profondo, e bisogna sradicarlo, e si renderà un servizio a quelle Provincie. »

---

Scrivono da Torino, in data del 27 agosto, alla *Persoveranza*:

« Il generale Garibaldi, con alcune centinaia di volontarii, erasi diretto verso Reggio; ma essendosi accorto che le truppe nazionali gli avrebbero all'occorrenza conteso l'ingresso in quella città, è tornato a Melito. Stando alle ultime notizie, egli accennerebbe verso Catanzaro; ma il tragitto per la via di terra da Melito a Catanzaro non potendo farsi in minor tempo di quattro giorni, grandi sarebbero gli ostacoli, che potrebbero opporsi a questo progetto. Il Governo d'altro lato crede che suo vero proposito sia quello di recarsi a Potenza. Anche questo divisamento incontrerebbe non lievi difficoltà; tuttavolta, non obliando che a Garibaldi nessun ostacolo è riuscito sinora insuperabile, il Ministero ha inviato ordini a che la città di Potenza sia munita in modo da resistere ad ogni attacco dal di fuori. Ove infatti Garibaldi riuscisse a stabilire in questa città il suo quartier generale, egli potrebbe agevolmente signoreggiare gran parte del territorio napoletano; dacchè le comunicazioni tra le Autorità di Napoli e le tre Calabrie, le tre Puglie, la Provincia di Avellino, e quella di Salerno, sarebbero da lui facilmente troncate.

« Noi non tarderemo a conoscere se Garibaldi intenda veramente avviarsi a quella volta, e se, nel caso affermativo, le Autorità giungeranno a mandare a vuoto il suo disegno. Intanto il contegno delle popolazioni napoletane è, secondo le ultime notizie, rassicurante.

« Il generale Cialdini, a quanto viene affermato, si recherà in Calabria; in Sicilia sarebbe sostituito dal generale Brignone. Nelle Provincie siciliane, essendo ormai rimosso il pericolo di torbidi, è voce che lo stato d'assedio non tarderà ad essere tolto, riservando nullameno all'Autorità locale poteri straordinarii per quel che risguarda il mantenimento della pubblica sicurezza.

« Le lettere, che riceviamo da Catania, giungono alla data del 20. Garibaldi, avendo chiesto con insistenza del denaro al ricevitore generale della Provincia di Catania, sig. di San Giuliano, questi non potè a meno di esibirgli la Cassa, dalla quale Garibaldi prelevò once 1700 (L. 20,000 circa).

« Garibaldi chiese pure la Cassa del Municipio; ma il Corpo municipale gli dimostrò come quel danaro non fosse di spettanza del Comune; ma in massima parte destinato a sopperire all'Amministrazione dell'Ospitale de' trovatelli. Garibaldi rispose che « in tempi di rivoluzione il paese « se deve abbandonar tutto, e che i suoi volon« tarii doveano essere mantenuti dai Comuni. » Non sappiamo per altro s'egli siasi infine impadronito della Cassa municipale. A quella data, parecchi consiglieri municipali si erano dimessi.

« Si dice che parecchi fra' più influenti del suo seguito sieno partiti per varii punti del territorio napoletano, allo scopo di prevenire gli animi in favore del moto garibaldino. »

*Altra della stessa data.*

Un dispaccio da Reggio di Calabria di oggi, 27, reca che Garibaldi si era spinto da Melito verso quella città colle colonne dei volontarii. Le truppe nazionali vi si sarebbero opposte, e dopo un breve conflitto, i volontarii hanno indietreggiato lasciando 42 prigionieri. Il generale Cialdini è entrato in Reggio, accolto da entusiastiche acclamazioni. (*Opinione.*)

---

Abbiamo ricevuto da Palermo i giornali e le lettere sino al 22; non recano importanti notizie, che già il telegrafo non ci abbia fatte conoscere. Il *Precursore* del 21 reca i ragguagli della dimostrazione fatta a Palermo ai 46 ufficiali, che avevano data la lor demissione, e che passavano dinanzi a quella città sull'*Ichnusa*, diretti per Genova, ove furono poi messi in fortezza, come abbiamo riferito. (*Opinione.*)

---

Il *Movimento* ha in data di Genova 27 corrente: « In seguito del dispaccio, che annunzia lo sbarco di Garibaldi in Calabria, le truppe, che ieri doveano partire da Genova per la Sicilia, ricevettero l'ordine di dirigersi invece su Napoli. »

*Milano* 28 *agosto*.

Ieri sera, per la terza volta di seguito, venne sequestrata l'*Unità Italiana*. (*Persev.*)

---

Leggiamo nel *Pungolo* del 27 agosto, quanto appresso:

« Abbiamo parlato di una questione sorta, tra gli ufficiali della guarnigione e la Direzione della *Unità Italiana*. I primi affidarono le loro ragioni ad uno fra essi, scelto dalla sorte; uno dei due direttori della *Unità* sostenne le proprie. La questione fu sciolta stamane poco lunge dai confini svizzeri: l'arma scelta era la pistola, il direttore dell'*Unità* riportò una ferita, che si spera leggiera.

« Contemporaneamente un altro duello, pure alla pistola, aveva luogo quasi nel medesimo sito, tra uno scrittore della *Perseveranza* e l'altro direttore della *Unità*. Ne erano cagione alcune parole troppo risentite scambiatesi fra i due giornali in questi ultimi giorni. Le condizioni di questo duello erano gravissime, ma fortunatamente il duello non ebbe alcun funesto risultato.

*Napoli* 24 *agosto*.

La *Patria* d'oggi reca: « Ieri, ci viene assicurato, l'Autorità sequestrò alcune carte dell'Associazione l'*Italia Una* e del Comitato di *Masaniello*, chiudendone i locali. »

*Londra* 23 *agosto*.

Il *Morning Post*, organo di lord Palmerston, invita il popolo inglese a sottoscrivere la somma domandata da Garibaldi. (*O. T.*)

*Francia.*

Il colonnello di Franconnière, primo aiutante di campo del Principe Napoleone, fu incaricato dal Principe di una missione particolare pel Re Vittorio Emanuele. (*FF. di V.*)

---

## Dispacci telegrafici.

*Napoli* 27 *agosto*.

Bardassono e Sacco partono domani per Palermo. Ieri il delegato di Pubblica Sicurezza, Melidieri, procedeva all'arresto dell'agitatore Callicchio, capo popolo: questi e il fratello, resistendo, ferirono il delegato, il quale scaricava il suo *revolver* sopra Callicchio, che riportò una ferita grave, ma non mortale. Il fratello di Callicchio fu arrestato. (*FF. SS.*)

*Pietroburgo* 27 *agosto*.

Il *Journal de S.t-Pétersbourg* d'oggi contiene un dispaccio circolare del principe Gorciakoff del 6 (18) agosto, relativo al riconoscimento dell'Italia, nel quale è detto: « Si tratta di più che di questioni di diritto; il principio monarchico, l'ordine sociale, combattono contro l'anarchia rivoluzionaria. » Dopo di avere enumerate le garantie, date dal Re Vittorio Emanuele, aggiunge: « In questa situazione abbiamo reputato del nostro interesse di mantenere il Governo di Torino sul terreno dell'ordine e rinvigorirlo, e di non rifiutare il nostro appoggio morale al Governo ed all'illuminata maggioranza d'un paese, pel quale abbiamo benevolenza e simpatia. Da ultimo l'Imperatore non ha l'intenzione nè di prendere in considerazione la questione di diritto, nè di deciderla. (*G. Uff. di Vienna.*)

*Parigi* 27 *agosto*.

La *France* d'oggi annunzia che Garibaldi, marciando verso Reggio, abbia emesso un ordine del giorno, nel quale dice ch'egli fra alcuni di entrerebbe a Napoli. (*Sferza.*)

*Parigi* 27 *agosto*.

All'apertura dei Consigli generali, Morny ed altri presidenti pronunziarono discorsi estranei alla politica. (*FF. SS.*)

---

### DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna* 28 *agosto* (*).

(Spedito il 28, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 2 min. 30 pom.)

La squadra francese partiva per Ajaccio, credesi diretta per Napoli. Il matrimonio del Principe di Galles colla Principessa di Danimarca seguirà in primavera. Oggi, ultima seduta de' giuristi.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna* 28 *agosto* (**).

(Spedito il 28, ore 1 min. 15 pomerid.)
(Ricevuto il 28 ore 2 min. 4 pom.)

*Torino* 28. — La *Gazzetta Uffiziale* annunzia che Garibaldi marciò sopra Reggio.

*Napoli* 27. — Ieri seguì un conflitto fra' Garibaldini e le truppe inviate da Reggio in esplorazione; un altro conflitto seguì oggi: 42 Garibaldini furono fatti prigionieri, fra cui il maggiore Merighi; parecchi Garibaldini rimasero feriti; 3 della truppa. I deputati Mordini e Fabrizi, arrivati a Napoli, furono arrestati.

*Parigi* 28. — Il *Moniteur* annunzia che la squadra d'evoluzione ebbe ordine d'andare a Napoli.

*Varsavia* 27. — Il Luogotenente pubblicò un proclama in senso conciliativo.

*(Correspondenz-Bureau.)*

(*) (**) Ripetiamo questi dispacci, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio d'ieri.

*Vienna* 29 *agosto*.

(Spedito il 29, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 10 ant.)

Giusta un dispaccio d'Omer pascià a quest'Ambasciata ottomana, i Turchi occuparono il 26 le alture di Cettigne. Assicurasi che l'Inghilterra intende di protestare contro la spedizione della flotta francese a Napoli.

*(Nostra corrispondenza privata.)*

*Vienna* 29 *agosto*.

(Spedito il 29, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 40 pom.)

*Parigi* 28 — La *France* annunzia che la flotta inglese ebbe ordine di recarsi immediatamente a Napoli. La *Patrie* dice che il Governo francese inviò spiegazioni sodisfacenti a Torino riguardo all'invio della flotta a Napoli e ad altre particolarità, che preoccupano vivamente l'opinion pubblica.

*(Correspondenz-Bureau.)*

---

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

**All'I. R. pubblica Borsa in Vienna**

*del giorno* 29 *agosto*.

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 69 60 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 84 65 |
| Azioni della Banca nazionale | 769 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 202 40 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 128 25 |
| Londra | 130 50 |
| Zecchini imperiali | 6 19 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del* 28 *agosto* 1862.

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 05 |
| Strade ferrate austriache | 473 — |
| Credito mobiliare | 825 — |

*Borsa di Londra del* 28 *agosto*

| | |
|---|---|
| Consolidato inglese | 93 1/8 |

---

### Gaetano Marcs.

Gaetano Mares di Treviso, sommo violinista direttore d'orchestra del Gran Teatro la Fenice, moriva in Venezia nel giorno 28 agosto corrente, avendo tocco l'anno settantesimo di sua età.

Emulo di Paganini nell'esecuzione, lascia opere ancora inedite, che attestano la profondità del suo sapere, e l'originalità del suo ingegno. L'Italia ha perduto in lui una gemma dello splendido serto musicale. Modesto oltre ogni dire, onde la fama non volò pari al suo merito, visse alla famiglia, ai pochi amici. Tra questi si avvenne in chi gli fu mecenate e fratello, sotto il cui tetto profferì, spirando, la parola di una ineffabile gratitudine.

Lasciato a miglior penna meno sfuggevole cenno, si annunzia la dolorosa perdita, perchè n'abbia tributo di lagrime il trapassato, ed un conforto l'animo di colui, che vivo gli portò tanto affetto, e spento lo piange amaramente.

Venezia 29 agosto 1862.

M. T. P.

---

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *agosto*. — Sono arrivati da Cardiff il brg. austr. *Clara Zoe*, cap. Petrovich, con carbone all'ord.; da Genova e Trieste lo sch. austr. *Terenia*, cap. Bonivento, con merci all'ord.; da Rossano lo sch. nap. del cap. Petruzzelli, con olio per Sua Dalla Vida; e da Ravenna un trabacolo con granaglie.

La vendita degli olii di S. Maura, che indicammo ieri, incamminata, verificavasi a d.i 230, sconto 14 per % per i peculazione; si disse anche venduta partita frumento di Romagna a lire 19. Speculavasi nelle pelli fresche dei nostri macelli a discretissimo prezzo. A Conselve, ieri, si potevano ottenere pochissime conclusioni d'affari in granaglie, perchè gli speculatori esigevano modificazioni dei prezzi e comodità di consegne. I prezzi aggiravansi da lire 17 a l. 21 nei frumenti; i granoni da l. 48 a lire 54 il moggio, nella roba pronta migliore. I molti affari vennero chiusi dei bestiami che si trovavano in grande abbondanza.

Le valute non variavano punto. Seguiva il ribasso che abbiamo presentito nelle pubbliche carte in relazione ai telegrafi esterni; discesero le Banconote per sino a 78 1/16 e per consegna fin corr. a 78 1/4; il Prestito veneto si pagava da 76 3/4 a 1/8; il nazionale da 63 3/4 a 64, e chiudeva più richiesto in pretesa di 64 1/4; la rendita italiana si obbligava a tutto l'anno 1863 a 69.30. Le transazioni non hanno avuto alcuna importanza, se non in Borsa dopo il telegrafo di Vienna, che si supponeva che fosse più ribassato. A notte mancava ieri il telegrafo coi corsi di sera. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA

*del giorno* 29 *agosto*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

| | F. | S. | | F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Corone | — | — | Colonnati | — | — |
| Mezze Corone | — | — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — | 34 |
| Sovrane | 14 | 06 | | | |
| Zecchini imp. | 4 | 83 | *Corso presso la I. R. Cassa.* | | |
| » in sorte | 4 | 78 | | | |
| » veneti | — | — | Corone | 12 | 50 |
| Da 20 franchi | 8 | 10 1/2 | Zecchini imp. | 4 | 65 |
| Doppie d'Amer. | — | — | Sovrane | 13 | 76 |
| » di Genova | 31 | 95 | Mezze Sovrane | 6 | 88 |
| » di Roma | 6 | 87 | | | |
| » di Savoia | — | — | *Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.* | | |
| » di Parma | — | — | | | |
| Talleri bavari | 2 | 05 | Da 20 franchi | 7 | 80 |
| » di M. T. | 2 | 07 | » 10 » | 3 | 90 |
| » di Fr. I. | — | — | Doppia di Genova | 30 | 75 |
| Crocioni | — | — | | | |
| Da 5 franchi | 2 | 04 1/2 | | | |
| Francescani | — | — | | | |

CAMBI.

| Cambi | Scad. | Fisso | Sc.° | Corso medio F. | S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. per | 100 marche | 3 | 75 | 50 |
| Amsterd. | » | 100 f. d'Ol. | 3 1/2 | 86 | — |
| Ancona | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 | 20 |
| Augusta | 3 m. d. | 100 f. v. un. | 3 | 85 | 60 |
| Bologna | 1 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 40 | 25 |
| Corfù | 31 g. v. | 100 talleri | - | 106 | — |
| Costant. | » | 100 p. turche | - | — | — |
| Firenze | 3 m. d. | 100 lire ital. | 5 | 39 | 95 |
| Francof. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 | 70 |
| Genova | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 | 85 |
| Lione | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 15 |
| Lisbona | » | 1000 reis | - | — | — |
| Livorno | » | 100 lire ital. | 5 | 39 | 90 |
| Londra | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 | 18 |
| Malta | 31 g. v. | 100 scudi | - | 80 | 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 15 |
| Messina | » | 100 once | 4 | 503 | — |
| Milano | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 | 95 |
| Napoli | » | 100 ducati | 5 3/4 | 170 | 25 |
| Palermo | » | 100 oncia | 4 | 503 | — |
| Parigi | » | 100 franchi | 3 1/2 | 40 | 20 |
| Roma | » | 100 scudi | 6 | 209 | 50 |
| Torino | » | 100 lire ital. | 4 1/2 | 39 | 85 |
| Trieste | » | 100 f. v. a. | 6 | 76 | 75 |
| Vienna | » | 100 f. v. a. | 6 | 76 | 75 |
| Zante | 31 g. v | 100 talleri | - | 106 | — |

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 agosto 1862.

| ORE dell'osservazione | BAROMETRO lin. parigine | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto | TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido | IGROM. | STATO del cielo | DIREZIONE e forza del vento | QUANTITÀ di pioggia | OZONOMETRO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 28 agosto. - 6 a. | 336''', 98 | +16°, 5 | +14°, 3 | 76 | Nuvoloso | E. N. E. | | 6 ant. 9° |
| 2 p. | 337, 10 | 19, 7 | 16, 3 | 69 | Piovigginoso | O. N. O. | | 6 pom. 7° |
| 10 p. | 337, 27 | 16, 7 | 14, 5 | 76 | Nuvolo | N. | 4'''24 | |

Dalle 6 ant. del 28 agosto alle 6 a. del 29: Temp. massa. + 20°, 3
» min. + 14°, 8
Età della luna: giorno 3.
Fase: —

### EFFETTI PUBBLICI.

| | F. | S. |
|---|---|---|
| Prestito 1859 | 76 | 75 |
| Oblig. metalliche 5 p. % | — | — |
| Prestito nazionale | 63 | 75 |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre | — | — |
| Prestito lomb.-veneto | — | — |
| Azioni dello Stab. merc. per una | — | — |
| Azioni della strada ferr. per una | — | — |
| Sconto | 4 | — |
| Corso medio della Banconote | 78 | 10 |
| corrispondente a f 128 04 p. 100 fior. d'argento. | | |

### ARRIVI E PARTENZE.

*Nel* 28 *agosto*.

*Arrivati da Milano i signori:* Goumy Edoardo, - Breal Michele, - Hubert Alfredo, tutti tre poss. franc., all'Europa. — Richards dott. Samuele, poss. ingl., da Danieli. — M. Murtrie Giovanni, - Madean Guglielmo, - Allan William, tutti tre ingl., - Wilson Giacomo, di Glasgow, tutti quattro posid., da Barbesi. — Campbell Giorgio A., - Browne Riccardo G., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Engelhardt Edoardo, negoz. belgio, al S. Marco. — *Da Mantova:* Pauk dott. Gio., - Paton dott. Giacomo, - Irwin Roberto, tutti tre poss. scozz., alla Vittoria. — *Da Verona:* Gorissen Guglielmo, negoz. d'Aquisgrana, alla Vittoria. — Jebb Carlo, poss. ingl., alla Luna. — Wessmann Adamo Ferdinando, dottor in filosofia a Stocolma, alla Belle Vue. — *Da Trieste:* Wenckheim co. Giulio, poss.-ungh., - Coccius dott. Alberto, possid., - Prandt Ricardo, dott. in legge, ambi di Lipsia, - Didden Giuseppe, segretario delle Poste ad Arnsberg, tutti quattro alla Luna. — Korber Eugenio, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. a Salisburgo, - Hitschfeld Giuseppe, dott. in medic., vienn., ambi alla Stella d'oro.

*Partiti per Milano i signori:* Ridder Pietro, belgio, - Iwiss Francesco, ingl., - Gros Luigi, - Julien Luigi, ambi franc., tutti quattro poss. — Lampel Adolfo, consigl. a Müster. — *Per Bolzano:* Heywath Giacomo, eccles. ingl. — *Per Verona:* Albers Diedrich, senatore a Brema. — Armstrong Giorgio, ingl., - Dupont Giovanni, - Collin Giacomo, ambi di Liegi, tutti tre poss. — Lorenz Paolo, uffic. sassone. — Lamazon Enrico, letterato, - Leblanc Ippolito, poss., ambi franc. — *Per Vienna:* Cristoff princ. Giorgio, - Chavchavadzé princip. Mariz, ambi di Tiflis. — Notman Russell Roberto, possidente ingl. — Eiserle Massimiliano, poss.

### MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

| | | |
|---|---|---|
| Il 28 agosto | Arrivati | 794 |
| | Partiti | 880 |

### COL VAPORE DEL LLOYD.

| | | |
|---|---|---|
| Il 28 agosto | Arrivati | 96 |
| | Partiti | 92 |

### ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28 e 29 in *S. Gio. Decollato.*

Il 30, 31 e 1.° settembre in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo *Ospedaletto.*)

---

*SPETTACOLI.* — *Venerdì* 29 *agosto*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Linda di Chamouny.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Vandegna. — La 6.ª Replica del vaudeville: *Le avventure di Scaramuccia.* — Indi: Una brillante Commedia. — Alle ore 7.

---

SOMMARIO. — *Sovrana risoluzione. Nominazioni. Offerte pe' danneggiati di Borgo in Valsugana. Progressi dell'istruzione popolare nel Veneto. Particolari intorno alla Conferenza di Costantinopoli, desunti dalla Patrie. Sul contegno del Gabinetto inglese riguardo a' presenti fatti d'Italia; carteggio da Londra del* Bothschafter. *Un'ipotesi d'un* Pungolo, *ed una notizia della* Gazzetta del Popolo, *sullo stesso argomento. Notizie di Napoli e di Sicilia; protesta de' giornalisti di Palermo; agitazione pel proclama di Cugia; dimostrazione; dichiarazione del prefetto di Catania; gli ufficiali rinunziano; esonerazione d'ufficio.* — Impero d'Austria; *descrizione della serenata con fiaccole, in omaggio di S. M. l'Imperatrice. Rasim bei a Vienna. Viaggio curioso. Largizione.* — Regno di Sardegna; *notizia messa in giro. Condizione del Governo, secondo la* Perseveranza. *Osservazioni della* Monarchia Nazionale. *Garibaldi giudicato da Mazzini. Un grave errore del primo, secondo il* Corriere Mercantile. *Asserzioni della* Corrispondenza franco-italiana. *Carteggio della* Gazzetta di Parma *Fatti diversi.* — Impero Russo; *cose di Polonia; preghiera al marchese Wielopolski; sue parole; ordini agl'impiegati. Scoperta di nuove trame; intenzione attribuita al Granduca Costantino; lettera dell'Imperatore.* — Spagna; *speranze d'accordo colla Francia.* — Francia; *consiglio a Torino. Voci.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *Società veneta di belle arti.*

## ARTICOLI COMUNICATI.

611

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Onorevole sig. Redattore,

Interessiamo la di lei compiacenza a voler dar posto nelle colonne del suo Giornale, alla seguente:

Nel Teatro Galter, la sera del 13 agosto a. c., il capo comico della drammatica Compagnia Enrico Capelli, mosso dal nobile stimolo di concorrere a sollievo dei danneggiati dall'incendio di Borgo Valsugana, invitava il pubblico padovano ad una recita, il di cui intero introito doveva esser devoluto a totale vantaggio di quei disgraziati.

A fargli meglio ottenere tale intento, concorsero spontanei colla loro gratuita cooperazione, gli artisti tutti della Compagnia, il proprietario del Teatro, i professori d'orchestra, e gl'inservienti tutti del Teatro.

Quantunque i signori Padovani abbiano fatto tutt'altro che corrispondente riscontro al nobile invito del capo comico, ci sentiamo però l'obbligo di far plauso alla generosa idea del sig. Capelli e de' suoi compagni, e di rendere a lui, e a tutti quelli che con lui si associarono, grazie infinite, per averci offerto il modo di poter noi pure esternare a quegli sgraziati fratelli, il nostro sentimento a loro riguardo.

Padova, 14 agosto 1862.

*Alcuni Padovani.*

619

Nel giorno 24 corrente agosto, compievasi il terzo secolo della riforma dell'Ordine Carmelitano, felicemente eseguita per la gloriosa vergine Teresa di Gesù.

In questa faustissima ricorrenza, i RR. PP. Carmelitani Scalzi di Treviso, animati come sono da un sincero zelo di religione, la vollero festeggiata con quella magnificenza, grandezza e splendore che si addicesse all'altezza del soggetto, ed alla peculiarità della circostanza.

La chiesa venne addobbata con una squisitezza di gusto, con un apparato di tanta maestà che nulla lasciava a desiderare.

Nei giorni 22, 23 e 24, continuò la cerimonia religiosa, ed il popolo vi affluì ed accorse in tanto numero e copia, da doverne serbare memoria nella religiosa Trevigi, e come argomento che attesta lo zelo operoso dei RR. PP., e la pietà del popolo Trivigiano, che a nessun altro è secondo, quando si tratta di partecipare e concorrere alle funzioni divine.

In tutti i tre giorni eccheggiarono le volte del sacro tempio, di musicali concerti dettati dai distinti professori in musica di Treviso, Benazzo Giuseppe e Fontebasso Luigi, e gli altri artisti andavano a gara per rendere più brillante e solenne la pia funzione.

Merita speciale encomio il rev. D. Giovanni Agostini di Venezia, il quale nel giorno 24, fece dal pergamo sentir la sua voce, tessendo la storia della riforma dell'Ordine.

Quale e quanta fosse l'erudizione del discorso, e peregrine le idee ed i concetti, sarebbe soverchio l'enumerare. Basti il far cenno che il colto ed affollato uditorio, non si saziava mai di far plauso al dotto sermone.

Così compievasi la ricordanza del secolare avvenimento, e così Trevigi avrà una caparra di più del fervente zelo dei PP. Scalzi, per tutto ciò che riflette la religione in genere, ed i fasti in particolare, della venerabile famiglia.

Treviso, 27 agosto 1862.

*Alcuni ammiratori.*

## ATTI UFFIZIALI.

N. 5126. AVVISO. (1. pubb.)

Dietro concerti presi fra le varie amministrazioni, possono d'ora in poi dagli Stati della Lega austro-germanica, essere spedite pel R. dei Paesi Bassi lettere contenenti carte di valore, e ciò sotto le seguenti modalità:

Tali lettere, in cui per altro non ponno essere inclusi altri oggetti fuorchè le sole carte di valore, devono spedirsi sotto coperta in croce, munita di 5 suggelli, e non devono oltrepassare il peso di 15 lotti daziarii.

La dichiarazione del valore per ogni singola lettera è illimitata, e l'importo dichiarato deve essere esposto in lettere nel cantone sinistro superiore dell'indirizzo.

In caso di smarrimento o di derubamento, viene a norma del dichiarato valore, ed entro due mesi, dal giorno dell'insinuato reclamo, prestato il corrispondente indennizzo.

Il reclamo deve però prodursi entro sei mesi, dal giorno d'impostazione della lettera.

Simili lettere soggiacciono all'affrancazione obbligatoria fino al destino; esse vengono trattate come oggetti di Diligenza, ed esatte le seguenti tasse:

*a*) il porto per lettere comuni dal luogo d'origine fino a quello di destino;

*b*) il porto di valore, in ragione di soldi 2 1/2 per ogni 15 fiorini e per ogni frazione di tale importo. Quale tassa minima di valore però, si esigono 14 soldi per ogni lettera.

Se il porto di valore risultasse non divisibile per due, p. e., in soldi 22 1/2 o 25, verrà esso aumentato a 24 o rispettivamente a 26 soldi.

*c*) tassa di raccomandazione non nè viene esatta alcuna; ove però il mittente bramasse, con esplicita dichiarazione sull'indirizzo « ricevuta di ritorno » si esigerà per questa, la tassa di 10 soldi.

In avvenire potranno anche le lettere raccomandate senza valore dichiarato, essere spedite con ricevute di ritorno, pagando per quest'ultime 10 soldi.

Tanto si porta a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 14 agosto 1862.
*Il Direttore*, BERGER.

N. 9466. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Non avendo avuto effetto per mancanza di oblatori, il primo esperimento d'asta portato dall'avviso 4 maggio anno corr., N. 3463, onde deliberare in vendita, sul dato di F. 13293:97 1/2, le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione, in questa provincia, si previene il pubblico: che un secondo esperimento verrà tenuto nel giorno 17 settembre p. v., alle medesime condizioni contenute nell'Avviso surriferito.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 11 agosto 1862.
*L'I. R. Consigliere Intendente*, GIOPPI.

N. 13923. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Cittadella, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Cittadella, del tabacco di Cittadella, delle marche da bollo alla dispensa di Cittadella, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Tabacco, pel . . . . . . . . | valore fior. | 1650:— |
| Sale, quintali 150:—. . . . | » » | 112:50 |
| Marche da bollo pel . . . . | » » | 500:— |

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

| | | |
|---|---|---|
| Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . . . . . | fior. | 198:— |
| Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . | » | 112:50 |
| Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore . | » | 5:— |
| Totale | fior. | 315:50 |

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 merid. del giorno 6 settembre 1862, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72 e corredate

*a*) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fiorini 16:—;

*b*) dal certificato legale di età maggiore;

*c*) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 agosto 1862.
*L'I. R. Intendente*, L. GASPARI.

*Formula d'offerta.*

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo vacante in Cittadella alle condizioni fissate nell'Avviso di Concorso 23 agosto 1862 N. 13923, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 1862.

*(Sottoscrizione autografa.)*

(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo, in Cittadella.

N. 27935. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., sarà tenuta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, un'asta pubblica per la vendita a corpo della corteccia di quercia a prezzi unitarii, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi della presa VIII nel bosco Bando, e della presa III nel bosco Sacile (Riparto forestale di Palma).

All'asta si accetteranno offerte tanto verbali che in iscritto, e tali offerte dovranno essere cautate di un deposito del 10 per cento in danaro sonante, o in obbligazioni e viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco.

Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel relativo capitolato, ostensibile presso la suddetta Intendenza e l'ispezione forestale in Palma. Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo ai 24 settembre p. v., ed al caso un terzo nel 2 ottobre 1862.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 14 agosto 1862.
PASTORI.

N. 16493. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per l'appalto della fornitura di pese a ponte mobili ad uso degli ufficii di finanza nel R. Lomb.-Ven.

Nel locale di questa I. R. Intendenza si terrà nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., l'asta per l'appalto della fornitura delle pese a ponte mobili della portata di quintali metrici 3, 5, 10, 15, 20, occorribili ad uso degli Ufficii di finanza nel R. Lomb.-Ven., sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà la durata di tre anni decorribili dal giorno in cui avrà luogo la stipulazione del regolare contratto col deliberatario.

2. La delibera seguirà a favore del concorrente che offrirà il maggiore ribasso sui prezzi unitarii qui sotto indicati.

3. Ogni aspirante dovrà comprovare, mediante regolare certificato della rispettiva Camera di Commercio, di essere costruttore di pese della qualità da somministrarsi.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 27 agosto, N. 194.)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Verona, 22 luglio 1862.
*L'I. R. Consigl. Intend.*, BÖHM.
*L'I. R. Commissario*, Poggiani.

*Prezzi unitarii delle pese a ponte mobili complete compreso il valore dei relativi marchi, e forma e dimensione del ponte.*

Bilance decimali a ponte triangolare colla base di m. 0.60, e l'altezza di m. 0.70, quintali metrici 3; prezzo fiscale fiorini 50.

Bilance decimali a ponte triangolare colla base di m. 0.70, e l'altezza di m. 0.80, quintali metrici 5; prezzo fiscale fiorini 70.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.70, e l'altezza di m. 0.90, quintali metrici 10; prezzo fiscale fior. 100.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.80, e l'altezza di m. 1.00, quintali metrici 15; prezzo fiscale fior. 120.

Bilance ventesimali col ponte rettangolare colla base di m. 0.90 e l'altezza di m. 1.20, quintali metrici 20; prezzo fiscale fior. 180.

N. 2497. AVVISO. (3. pubb.)

Nel giorno 1.° giugno p. p., venne estratto dalle acque del fiume Po, presso Breda, in Comune di S. Benedetto, prov. di Mantova, un cadavere in avanzata putrefazione.

Fu rilevato essere di sesso maschile, dell'apparente età d'anni 60, della lunghezza di 5 piedi e sprovvisto dei denti anteriori della mascella inferiore, senz'altri più rimarchevoli contrassegni fisici.

Vestito di camicia di tela-cotone bianca, della forma comune, al lembo anteriore marcata colle iniziali O. M. imperfettamente ricamata; pantaloni di tela a minutissimi scacchi bianchi e neri con bottoni di packfon; gilet di panno piuttosto grossolano, con bottoni neri di pastiglia e fodera di fustagno bianco; calze lunghe di refe bianco, ed al collo un fazzoletto di cotone a fondo bianchiccio, stampato a quadretti nel mezzo e striscie sugli orli a foggia di ghirlanda.

Ignorandosi fin ora chi egli sia, s'invita chiunque avesse dei dati da fornire sulla sua persona o sulla sua morte, a farli conoscere a questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 13 agosto 1862.
*Per il Presidente in permesso,*
*Il Consigliere anziano*, PIOLTI.
Proserpio, *Direttore*.

## AVVISI DIVERSI.

N. 768 B. M. 600

MONTE DI PIETA' DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Devesi procedere ad un ulteriore esperimento d'asta, pel definitivo smaltimento dei beni stabili posseduti da questo civico Monte di Pietà, esistenti in Venezia.

A questo fine, in seguito ad autorizzazione dell'inclita Congregazione provinciale 8 luglio p. p., N. 2955, e municipale Ordinanza 19 mese stesso, N. 12685-4767, viene pubblicato colla stampa il relativo avviso contenente i capitoli normali, e la descrizione degli enti da alienarsi, con invito ai concorrenti di aderirvi mediante *scheda secreta*, che potrà contemplare anche un prezzo minore, che però non risulti troppo al disotto della stima medesima, da prodursi alla Direzione del pio Istituto, a tutto il giorno 15 settembre p. v., prima delle ore 4 pom.; garantendo l'offerta colla *decima* parte del prezzo attribuito al lotto cui optassero.

E ciò portasi a comune notizia anche a mezzo di questa *Gazzetta Uffiziale*, a maggior conoscenza degli offerenti.

Dalla Direzione del civico Monte di Pietà, Venezia, 20 agosto 1862.

*Il Segretario*,
G. FORZA.

*Regno Lombardo Veneto.* 618

*Provincia di Padova — Distretto di Conselve.*
*L'Ufficio della Direzione dell'Istituto elemosiniere di Tribano*

AVVISA:

Che resta aperto a tutto il 30 settembre p. v. a. c., il concorso al vacante posto stabile di segretario amministratore di questo Istituto elemosiniere, coll'annuo stipendio di fior. 200 n. v. a., escluso qualunque abbuono per lumi, legna per l'Ufficio, e per qualsiesi trasferta nell'interno, e nel Distretto di Conselve, con diritto a pensione.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza all'Ufficio dell'Istituto, corredata dalla prova di possedere le qualifiche:

*a*) Capacità di sostenere una ufficiosa corrispondenza, e il posto di contabile; e in mancanza, comprovarla con esame, da sostenersi all'uopo presso la tutelare Autorità provinciale;

*b*) Essere di buona condotta morale, e politica;

*c*) Per coprire il posto, l'eletto presterà una fideiussione in denaro di fior. 500 n. v. a., o per eguale somma in beni fondi;

*d*) L'aspirante deve contare gli anni 24, e non oltrepassare i 40 di età.

Tutte le mansioni, ed obblighi demandati al posto, sono enumerati nel Regolamento disciplinare 26 settembre 1860, ostensibile agli aspiranti nelle ore d'Ufficio, presso questo Istituto elemosiniere.

Tribano, 26 agosto 1862.

*Il Direttore*,
D. BERNARDINO SASSO, Arcip.

N. 6929. 608

*Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.*
*L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA:

In seguito al disposto del congregatizio decreto 19 corrente, N. 5507, è aperto il concorso a tutto 30 settembre p. v., al posto sistematico di medico-chirurgo-ostetrico, del Comune qui appiedi indicato.

Le istanze che dovranno esser prodotte in tempo utile, a quest'I. R. Commissariato distrettuale saranno corredate:

*a*) Della fede di nascita;

*b*) Dei diplomi d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, rilasciati da ... R. Università dell'Impero;

*c*) Della licenza ed abilitazione alla vaccina...

*d*) Dell'attestato d'aver fatto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, ove abbia prestata l'opera sua qual effettivo ...te, oppure d'aver servito lodevolmente quale con...to in qualche Comune, pel corso di due o più ...

Resta libero ad ogni aspirante di produrre ... quegli altri documenti, che valer possano a m... dimostrare le sue qualifiche.

La nomina è devoluta ai Consigli e Conv... comunali, salvo superiore approvazione, e ... norma alla Condotta lo Statuto arciducale 31 ... bre 1858, ed annesse Istituzioni.

Bassano, 22 agosto 1862.

*Per l'I. R. Commissario imped.*
DE MAURIZIO.

Comune di Cismon, con residenza del medico, estensione del Circondario in lunghezza miglia ... muni 4 1/2, e larghezza 2 1/2; qualità delle strade ... te in piano, e parte in monte; popolazione N. ... poveri N. 1500; annuo onorario, fior. 700.

N. 303.

AVVISO DI CONCORSO. 6..

Pel rimpiazzo del vacante posto di maestro di musica, ed organista in questo Comune, viene aperto il concorso fino il 15 ottobre p. v. La durata del servizio resta fissata ad anni cinque, verso l'annuo salario di fior. 600 moneta corrente, ed eventuali proventi per private lezioni. Gli aspiranti produrranno la supplica al sottoscritto Uffizio, comprovante l'età, religione, stato, e buona condotta, nonchè l'idoneità al sodisfacente disimpegno delle suesposte mansioni.

Dalla Podestaria di Buje in Istria, 20 agosto 1862.

*Il Podestà*,
M. RAGOSA.

N. 2224. 617

A tutto 25 settembre p. v. è riaperto il concorso ai posti di medico in S. Germano, ed in Villaga. Entrambi i Comuni sono parte in piano e parte colle, con buone strade. Il primo conta 1,286 abitanti, di cui son poveri 908. Il secondo, abitanti 1,8.. compresi 1,500 poveri. In S. Germano, il soldo è di fior. 525, il compenso pel cavallo, di fior. 100. Villaga, il soldo è di fior. 500; il compenso, di ... rini 100.

Barbarano, 23 agosto 1862.

*L'I. R. Commissario*,
G. PEDRAZZA.

N. 944.

L'I. R. Camera di disciplina notarile in Udine ... noto al pubblico, che il notaio Federico dott. Ma... fu Vincenzo, il quale esercitava il Notariato con residenza in S. Vito, Provincia di Udine, in seguito al ... primento di concorso dei creditori sulla di lui sostanza, avvenuto coll'Editto 11 agosto 1862, N. 550.. l'I. R. Pretura di S. Vito, ed in esecuzione al ... tato decreto 19 detto, N. 14566, dell'eccelso I. R. Tribunale di appello lombardo-veneto; ora viene so...so dall'esercizio del Notariato, fino a che sarà conosciuto l'esito della relativa procedura penale.

Udine, 21 agosto 1862.

*Il Presidente*, L. GIANNATI.
*Il Cancelliere*
G. dott. Gorg...

AVVISO INTERESSANTE.

A chi possiede fogli *coupons* non corrispondenti alle Obbligazioni di credito verso lo Stato, tanto italiano che austriaco.

Il Banchiere AMB. UBOLDI fu Giuseppe di Milano che elegge il proprio domicilio in Venezia, presso sig. Abram Errera, trovasi avere:

Austr. lire 3000, in Obbligazione Prestito lombardo-veneto 1850, N. 1565 Serie XI pagabile in Francoforte sul Meno, per conto Governo italiano, col foglio *coupons* segnato N. 981, Serie XIV pagabile Austria.

Austr. lire 1,500, in Obbligazione per conversione Viglietti del Tesoro N. 244, godimento 1.° maggio, avente il foglio *coupons* N. 246.

Fior. 100, in Obbligazione Prestito austriaco 18.. N. 59829, col foglio *coupons* N. 59828.

E perciò prega i detentori dei relativi ..., a volersi rivolgere a lui al più presto possibile per regolare concambio.

## ATTI GIUDIZIARII.

N. 7002. 1. pubb.

EDITTO.

Nel locale di questo I. R. Giudizio si terrà un triplice esperimento d'asta giudiziale della casa posta in questa Città, in contrà delle Fontanelle in mappa provvisoria al N. 562, e nella stabile ai N. 363 e 364, della superficie complessiva di centesimi 22, e colla rendita di a. L. 73:78, stimata fior. 2520, di proprietà di Giovanna De Vecchi fu Antonio maritata Lucchetta esecutata, ad istanza del dott. Giuseppe Carli di Nicolò.

L'asta avrà luogo nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti condizioni, e dinanzi apposita Commissione.

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in un solo Lotto, e come trovansi descritti nella relazione peritale 9 maggio 1862.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non avrà luogo a prezzo inferiore di stima, e nel 3.° a qualunque prezzo semprechè basti al pagamento dei creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà garantire la propria offerta, mediante il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario a deconto del prezzo, e restituito agli altri.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra del medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 100, in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

V. Ogni versamento dovrà verificarsi in fior. effettivi di argento v. a. a corso di tariffa, escluso in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato a denaro sonante metallico.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese tutte di esecuzione giusta specifica dal Giudice liquidata.

VII. Il deliberatario conseguirà il godimento dei beni dal giorno che gli verrà intimato il Decreto di delibera, e l'aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni d'asta.

VIII. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

IX. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti le imposte di qualsiasi specie, nonchè i restauri e riparazioni occorrenti dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

X. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

XI. Le imposte di qualunque specie, relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque credito per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

Quest'Editto s'inserisca per tre volte nell'Uffiziale Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di metodo di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 luglio 1862.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri, Dir.

N. 15453. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 24 agosto corrente, N. 15369, di Antonio Andreghetti del fu Pietro, negoziante di vino, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio d.r Carlo Sartorelli, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Ditte Taussig e Scandella-Recco, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Ditte Kuffner e Zaniol in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 26 agosto 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Zanella, Uff.

N. 6148. 1. pubb.

EDITTO,

Si rende noto al pubblico che ad istanza 1.° agosto 1862 N. 6148 della veneranda Chiesa parrocchiale di Gemona, rappresentata in Giudizio dall'avvocato dott. Trevisan, prodotta in confronto dei Pietro e Leonardo fu Antonio Fantoni, di Gemona, il secondo però dimorante ora in Unterdrauburg, Distretto di Windisgrätz, in Casa Müsbeck, e creditori inscritti, verranno tenuti nella residenza di quest'I. R. Pretura da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta, e precisamente nei giorni 15, 22 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. onde deliberare la vendita dei sottodescritti immobili ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati verranno venduti separatamente nei due Lotti sottospecificati, nello stato e grado in cui si trovano.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche inferiore se basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni quindici dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà in caso di opposizione ottenerlo mediante il giudice in via esecutiva dell'atto di delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giud. Regol.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e della voltura.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. denominato Marsars, in mappa censuaria di Campo di Gemona, dell'estimo provvisorio sotto il mappale N. 291 sub 1 e 2, e nel Censo stabile al N. 291, di pert. 11, rendita a. L. 50:97. Stimato a. L. 2578:60, pari a fiorini 902:51 v. a.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Cassina in mappa di Gemona all'estimo provvisorio ai NN. 1608, 1609, 1610, di pert. 7.17, estimo L. 116:95, e nel Censo stabile ai NN. 1608, 1610. Stimato a. L. 1497:80, pari a fiorini 524:23 v. a.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 1.° agosto 1862.
Il R. Pretore, MATIUSSI.
Antonelli, Canc.

N. 12176. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori dell'eredità di Girolamo Colla fu Filippo, decesso in Brendola il 27 gennaio 1862, a dovere insinuare e documentare entro il termine, e a tutto 30 settembre pr. v., o con apposite istanze, o a protocollo verbale, le loro pretese creditorie.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.

N. 27689. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in seguito alle verificazioni assunte, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, colla sua deliberazione 17 luglio corr. N. 13607, ha dichiarato doversi interdire per mania Tres Maria del fu Daniele, portatrice di acqua, e che perciò le viene deputato in curatore Bernardino Crichi.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 29 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 1061. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia,

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che non essendo riuscita la procedura di componimento di cui l'Ordinanza Ministeriale 18 maggio 1859, avviata col Decreto 25 febbraio a. c., N. 3556, sulle sostanze di Silvestro Vianello fu Fortunato di qui, venne da questo Tribunale decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del suddetto Vianello Silvestro fu Fortunato, ritenuto a termini del § 28 della suddetta Ordinanza come giorno dell'apertura del concorso quello in cui fu affisso l'Editto d'avviamento della suddetta procedura, avvenuto nel giorno 26 febbraio p. p.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vianello, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Antonio d.r Scrinzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Bombardella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 6 ottobre p. v. alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale Commerciale Marittimo per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 ed 88 Giudiziario Regolamento, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commarciale Marittimo,
Venezia, 22 agosto 1862.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 15797. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angela Marangoni-Filippi, abitante alla Bragora, Corte Bollani.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Marangoni-Filippi, ad insinuarla sino al giorno 12 ottobre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Quadri, con sostituzione dell'altro avvocato dott. Graziani, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1862, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 19 agosto 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO, Consigliere.
Sostero, Dir.

N. 16080. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Tomasutti, oste a S. Francesco della Vigna, Corte della Vida, N. 3022.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Tomasutti, ad insinuarla sino al dì 15 novembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Tonolli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire il giorno preciso dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 agosto 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5337. 3. pubb.

EDITTO.

Si partecipa a chiunque che stante odierna generale transazione fu chiuso il concorso apertosi con l'Editto 20 agosto 1861, Numero 5291, sulle sostanze di Antonio figlio di Reginaldo Todesco-Campaner, di Maniagolibero.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 20 agosto 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.
De Marco, Al.

N. 4394. 3. pubb.

EDITTO.

Sulla istanza odierna pari numero della veneranda Chiesa di S. Giusto di Feletis rappresentata dai fabbricieri sig. don Gian-Domenico Zamparuti, e Luigi e Giacomo Tonini, coll'avvocato Tolusso, contro Alfonso, Luciano, Gio. Batt., ed Elena fu Francesco Pez, Augusta, Ermano, Carolina, Emilia e Rosa-Emma-Maria fu Pietro Pez, questi quattro ultimi minori tutelati dalla loro madre Anna Cristian vedova Pez, don Luigi Vito Pez, Giovanni, Enrico e Teresa fu Pietro Antonio Pez, Giovanni, Pietro, Romolo e Caterina fu Carlo-Metildo Pez, anche questi quattro minori tutelati dalla loro madre Teresa Bertuzzi vedova Pez, tutti di Porpetto, ed avv. Girolamo dott. Luzzatti di Palma qual curatore della eredità giacente del fu Giulio Pez, debitori esecutati, nonchè contro i creditori iscritti, avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura il triplice esperimento d'Asta nei giorni 19 settembre 13 e 31 ottobre p. f. dalle ore 10 della mattina alle 2 pom. degli stabili infradescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valor della stima medesima.

II. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol Lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'Asta senza il previo deposito in moneta a tariffa del decimo dell'importo del prezzo di stima degli stabili da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

IV. Le pubbliche imposte affliggenti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, ad eccezione dell'esecutante che potrà compensarlo fino alla concorrenza del di lei credito capitale, interessi e spese.

VI. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

VII. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni suesposte potrà l'esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo, e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Descrizione
degli stabili siti nelle pertinenze
di Porpetto.

1. Terreno a. v. detto Braiduzza di Villalta nel censo stabile ai NN. 622 di cens. pert. 4.22 rendita L. 7:60.

Terreno al N. 173 porzione detto Braiduzza di Villalta di pertiche 10.67 rendita L. 27:07.

Terreno al N. 2589 detto Braiduzza di Villalta, pert. 0.33, rendita L. 0:4.

2. Terreno a. v., detto Lamuzza nel censo stabile al N. 173 di pert. 1.80, rendita L. 4:48.

3. Terreno a. v. piantato detto Manstit, Mostit Dot, ossia Via di S. Giorgio, nel Censo stabile al N. 178/623 di censuarie pertiche 6.11/3.90, rendita Lire 10:51/8:78.

Stimati austr. F. 843:22.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Fortezza, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma 30 luglio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 7874. 3. pubb.

EDITTO.

Inerendo alla convenzione 5 luglio p. p., N. 7874, si dichiara chiuso il concorso dei creditori ch'erasi aperto con l'altro Editto 29 settembre 1861, N. 10655, sulle sostanze dei coniugi Francesco Agostinis e Marianna Jacotti, di Fielis.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 agosto 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.

N. 5001. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Feltre, in esito all'istanza di Sagrillo Giacoma fu Giovanni Battista, e nei sensi dei §§ 24, 277, Codice Civile, cita l'assente d'ignota dimora Sagrillo Antonio fu Antonio detto Torello di Seren, a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza che gli fu deputato in curatore Diego Diomeda, di Seren, e non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa di sua esistenza, sarà proceduto alla provocata dichiarazione di morte.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 21 luglio 1862.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 30161. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che mediante conchiuso 4 andante N. 14859, questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, ha trovato d'interdire per titolo d'imbecillità Maria (rectius Marina) Insom vedova di Girolamo Savinelli, era domiciliata in Padova, e che alla medesima fu deputato in curatore Giovanni Maria Ghezzi, pure in Padova abitante.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.
Venezia, 9 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 8002. 3. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 10 corrente, si reca a notizia che sopra istanza di Giovanni e Silvestro Garlatti, di Forgaria e Mosca, Romano, Rocco, Lu... Carlo e Gaetano, figli minori fu Carlo Romanin, tutelati dalla madre Maria nata Vidale, di Avoltri, si terrà dinanzi questa R. Pretura nel giorno 29 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, a prezzo qualunque, ferme del resto le condizioni riportate nel precedente Editto dicembre 1860, N. 14..

Realità da vendersi.

1. Stalla con fenile, in ... di Forni Avoltri al Num. ... pert. 0.04, rendita Lire ... Stimata fior. 110.

2. Coltivo da vanga ... orto, in detta mappa al N. ... di pert. 0.06, colla rendita L. 0:10. Stimato fior. 1..

3. Coltivo da vanga ... Tavella, in detta mappa al N. ... di pert. 0.81, rendita L. 1.. Stimato fior. 160:38.

4. Coltivo da vanga ... Dietro Campo, in mappa al Numero 508, di pert. 0.80, rendita di L. 0:86. Stimato fiorini 92:40.

5. Casa d'abitazione ... mappa al N. 121 B, di pert. 0.05, colla rendita di L. ... Stimata fior. 330.

6. Prato, nella località ... Runch, in mappa Avoltri al Numero 836, di pert. 2.04, ... L. 1:08. Stimato fior. 80..

7. Prato e pascolo con ... vellami resinosi, nella località ... baluta, in detta mappa al N. 841 e 1124, di pertiche ... rendita L. 0:84. Stimato fior. 98:75.

8. Prato, nella località ... Chielis, in detta mappa al N. 319, 329 e 330, di pert. ... rendita L. 1:80. Stimato fior. 90:16.

Totale valor di stima fior. 976:33.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio ... pubblica Piazza del Comune di Forni Avoltri, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 14 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 2415. 3. pubb.

EDITTO.

Tutti quelli, che avessero diritti o pretese quali creditori ... sostanza dell'I. R. tenente ... Glavas del 10.° reggimento ... confini militari, conte Jellachich, quale nell'anno 1853 era agg... all'I. R. Reggimento dei fanti ... rone Zobel N. 61, e mancato a vivi nell'anno 1857, si eccitano di insinuare entro 3 mesi presso il 1.° Reggimento del Banato ... na (confini mil.) i loro crediti ... presentare in pari tempo i documenti e decreti, comprovanti i loro pretesi diritti.

*Co' tipi della* Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 30 AGOSTO

ANNO 1862 — N. 197

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

## PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare la vedova Maria contessa di Goëss, nata contessa Weltersheimb, a granmaggiordonna presso S. A. I. la futura consorte di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, la signora Arciduchessa Maria Annunziata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale provinciale e procuratore di Stato in Zara, Francesco Lettis, a provvisorio consigliere del Tribunale d'Appello dalmato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il viceconsole di Monastir, gerente l'imperial consolato di Costantinopoli, Francesco Soretich, a console in Costantinopoli e al suo posto di viceconsole in Monastir, il cancelliere del Consolato generale in Bucarest, Francesco Sellner.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di impartire l'*Exequatur* al diploma d'istallazione di Angelo Ravasini, nominato console degli Stati Uniti di Columbia in Trieste.

Il Ministero degli esteri, d'intelligenza con quello del commercio, trovò di nominare il primo cancelliere del Consolato di Costantinopoli, Oscarre Montlonz, a cancelliere del Consolato generale in Bucarest, il secondo cancelliere del Consolato di Costantinopoli, Rodolfo Filek, a primo cancelliere, quel vicecancelliere, Paolo Reglia, a secondo cancelliere, e l'allievo consolare, Francesco Bubenik, a vicecancelliere nella città stessa.

N. 1281 III. — Monte.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

### NOTIFICAZIONE.

*In seguito* all'ossequiato dispaccio 9 corrente Agosto N. 38665-1440 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. A partire dal 1.° settembre p. v., i *Coupons* delle Obbligazioni inscritte sul Monte Veneto, senza distinzione, se appartengono al debito vecchio al 4 e 5 per %, al debito Conversione viglietti del Tesoro, oppure ai prestiti L.-V. 1850 e 1859, saranno immediatamente pagati a mezzo dell'I. R. Cassa del Monte, e fuori di Venezia a mezzo di quelle II. RR. Casse di finanza, alle quali essi furono pel pagamento formalmente assegnati.

2. Senza un tale assegnamento d'interessi, le suddette Casse di finanza pagheranno, a partire dalla suddetta epoca 1.° settembre p. v. i suddetti *Coupons* soltanto entro 10 giorni dopo seguita la presentazione di tali *Coupons*, sempreché nella liquidazione nel frattempo praticata, non sia emersa veruna eccezione. La liquidazione dovrà, in questo caso, eseguirsi dall'I. R. Ragioneria del Monte in Venezia, alla quale a tal uopo saranno dalle Casse di finanza spediti i relativi elenchi di *Coupons*.

Onde però in questo caso la riscossione dei *Coupons* possa ciò non ostante aver luogo nel giorno stesso della loro scadenza, si lascia in facoltà delle parti d'insinuare presso le Casse di finanza i suddetti *Coupons* anche 10 giorni prima della rispettiva scadenza.

I *Coupons* che vengono dalle parti presentati alle Casse, devono sempre essere accompagnati da elenco compilato secondo il modello già presentemente in uso. Pei *Coupons* che non fossero formalmente assegnati sopra una Cassa di finanza, alle parti ricevono dalle Casse di finanza, all'atto della consegna, una ricevuta d'ufficio secondo il modello già in uso, verso la restituzione della quale avrà luogo entro giorni quindici il pagamento.

In conseguenza delle presenti disposizioni cessa di aver vigore la Notificazione 30 novembre 1860 N. 1060-Monte di questa Prefettura, ma non viene per altro colla presente Notificazione portata veruna alterazione a quelle prescrizioni, in cose alle quali, i *Coupons* dei prestiti lombardo-veneto 1850 che appartengono ad Obbligazioni assegnate all'Austria, e del 1859, possono essere impiegati pel pagamento delle imposte dirette ed indirette. Soltanto si renderà in questi ultimi caso necessario, che tali *Coupons* vengano prodotti da persone conosciute alle Casse.

Venezia, li 25 agosto 1862.

*L. I. R. Consigl. ministeriale, Prefetto delle finanze,*
Barone SPIEGELFELD.

## PARTE NON UFFIZIALE.

*Venezia 30 agosto.*

Abbiamo raccolto le più esatte informazioni intorno al modo, con cui fu celebrata la faustissima ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l'augusto nostro Monarca Francesco Giuseppe I, in tutte le Provincie del Regno Lombardo-Veneto, e ci gode l'animo di poter assicurare che da per tutto fu festeggiata coll'ordine più perfetto, colla calma più profonda e con tutto il decoro che si addice ad un giorno così solenne.

La sera del 17 agosto, in ogni città dove stanziano bande musicali, fu da queste salutato il tramonto con elette armonie, percorrendo le piazze e le contrade, come furono pure salutati nello stesso modo l'alba e il tramonto del giorno 18, ricorrenza del dì natalizio. Ai lieti concenti delle bande musicali si aggiunse in tutte le parrocchie il suono festivo de' sacri bronzi, e ne' luoghi forti il rimbombo delle artiglierie: tre suoni che simboleggiano la dolcezza, la religione e la possanza, caratteri dell'augusto nostro Imperatore e Re.

In tutte le città capoluoghi delle Provincie, e dovunque stanzia un presidio militare, ebbe luogo la mattina del giorno 18, assai per tempo, una solenne messa da campo, accompagnata da salve di moschetteria, assistendovi il presidio e l'I. R. ufficialità, non che il personale degl'Istituti di educazione militare, dove questi esistono.

La messa da campo fu celebrata a Belluno nel recinto del Collegio militare, a Mantova in Piazza Virgiliana, a Padova in Prato della Valle, a Rovigo, presente S. A. I. l'Arciduca Giuseppe, a Treviso ed a Vicenza, nei così detti Campi di Marte, a Verona, presente S. A. I. l'Arciduca Ernesto, fuori di Porta Nuova, e ad Udine, presente S. A. I. l'Arciduca Enrico, nei pubblici Giardini.

In tutti i capoluoghi di Provincia fu pure celebrata nella rispettiva cattedrale una messa solenne o dall'ill. e rev. monsig. Vescovo del luogo, o da un canonico e vicario generale e capitolare, come a Udine. Alla sacra funzione nelle cattedrali delle maggiori città, nelle chiese dei capodistretti e di tutti i Comuni, intervennero, dietro regolare invito, tutte le Autorità civili, regie e comunali, le locali Rappresentanze, tutti i preposti ed impiegati addetti alla pubblica istruzione ed agl'Istituti locali di beneficenza.

I sacri templi furono addobbati colla massima pompa, e nelle chiese e nei campi le messe solenni furono accompagnate dai suoni delle bande musicali, dalle salve d'artiglieria e di moschetteria, e seguite dal canto del *Te Deum*, in rendimento di grazie a Dio d'aver dato in quel giorno ai popoli dell'Impero il più giusto, il più saggiamente grande de' viventi Monarchi d'Europa, e d'aver dato a Lui il più prezioso dei doni che potesse desiderare, la perfetta salute dell'augusta Imperatrice Sua Sposa.

In tutte queste sacre funzioni fu molta la frequenza del popolo, e da per tutto fu sommamente lodevole il suo contegno.

Le Comunioni israelitiche celebrarono anch'esse il faustissimo giorno nelle loro sinagoghe in presenza delle Autorità locali.

A Mantova fu celebrato un solenne ufficio anche dall'I. R. Capitolo di Santa Barbara nella chiesa di Corte.

Alla gioia di quel giorno non mancò il compimento delle opere di misericordia, che la resero più sacra. Nella Provincia di Padova la deputazione comunale di Conselve distribuì ai poveri pane e denaro; a Treviso il sig. Delegato erogò cento fiorini a favore del provvido Istituto per ricovero ed ammaestramento de' giovani poveri ed abbandonati, e il Municipio largì fiorini 350 distribuendoli fra la Commissione di pubblica beneficenza, l'Asilo d'infanzia, e il suddetto Istituto de' giovani derelitti.

A Vicenza il Municipio distribuì tra le famiglie bisognose fiorini 200, e abbiam luogo da credere che siffatte opere pie avranno abbondato eziandio in altri luoghi; solo ci duole di non esserne stati informati, per dar loro la meritata pubblicità.

Dopo la celebrazione de' sacri riti, il fausto giorno fu festeggiato con solenni banchetti.

A Mantova il sig. barone Stankovich, I. R. tenentemaresciallo comandante la fortezza, a Rovigo S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe, a Verona S. A. I. l'Arciduca Ernesto per S. E. il generale d'artiglieria cavaliere di Benedek, a Udine S. A. I. l'Arciduca Enrico, comandante quella stazione militare, a Belluno il signor Delegato provinciale, ec., convitarono a splendido banchetto le principali Autorità ecclesiastiche, civili e militari, e in quei lieti conviti furono fatti brindisi alla conservazione e prosperità dell'augusto Imperatore, e dell'augusta Imperatrice, di S. A. I. il Principe ereditario, non che alla gloria e prosperità dell'Impero. A Belluno ebbe luogo, nel pomeriggio, per parte dell'I. R. ufficialità, un divertimento campestre, con tiro al bersaglio, e si produsse sino a notte. A Rovigo S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe offeriva a sue spese nel pomeriggio un raro e commovente spettacolo, raccogliendo a sollazzo nel Campo di Marte, acconciamente preparato a festa, tutti i militari, ed ivi in mezzo a numeroso concorso di popolo, ed a molti dei principali funzionarii, intervenuti colle loro famiglie, s'intrecciarono danze al suono di bande musicali, e si distribuirono in grandissima copia vini e vivande, alternandosi i balli, i rinfreschi e le grida cordiali ed unanimi di *Viva all'augusto Monarca*, sino alle ore 10 di notte. A Verona la sera, mentre le bande musicali, suonato in prima l'inno dell'Impero, percorrevano poi la città rallegrandola di giulivi concenti, mentre le salve delle artiglierie dei forti salutavano il tramonto del fausto giorno, vaghissimi fuochi di bengala riempivano di luce vario-colorata l'ampio recinto di Piazza Bra. E intanto nelle sale del Casino militare ferveano le danze a notte innoltrata. Quando, prima della ritirata, le bande musicali suonarono in Piazza Brà il bell'inno di Haydn, i soldati, vinti dall'entusiasmo, innalzarono *Viva* tonanti all'Imperatore, gittando in alto i loro sciakò e i berretti, e molte persone del ceto civile si associarono apertamente a quelle manifestazioni di giubilo. Nessun disordine, e nè anche il minimo inconveniente turbò la pubblica gioia, sebbene nessuna pattuglia si aggirasse in quella folla compatta di popolo.

Nelle città, i Podesta coi loro assessori si recarono dai rispettivi Delegati, pregandoli di deporre ai piedi del trono le felicitazioni de' loro Consigli municipali e delle loro popolazioni per la prosperità dell'augusto Sovrano e della imperiale famiglia.

In parecchie città v'ebbero la sera illuminazioni parziali. A Conselve furono illuminati gl'II. RR. Uffizii, e il palazzo della residenza della Deputazione comunale; in Este furono allegoricamente illuminate le caserme, e il Palazzo municipale; a Vicenza il Municipio fece illuminare vagamente la Piazza de' Signori.

In una parola, la fausta ricorrenza del giorno natalizio dell'augusto Imperatore fu in tutte le nostre Provincie solennizzata con quella gioia sentita e tranquilla, con quella reverenza alle leggi, e con quel rispetto all'Autorità, che formano il carattere principale dei buoni popoli e sono l'onore e il premio dei buoni Governi. Malgrado le arti da tanti anni esercitate per traviare i giudicii del pubblico, il suo buon senso sta saldo contro le male insinuazioni, e noi speriamo che i disordini e i tumulti, che agitano e sconvolgono l'Italia, faranno apprezzar tanto più alle nostre popolazioni l'ordine, la pace e la compatibile prosperità che regna tra noi. (Σ.)

### Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 25: « Nelle Provincie del Napoletano, a petto delle dimostrazioni garibaldesche e delle misure di precauzione prese dal Governo allo scopo di tenersi pronto a qualsiasi evenienza, viene segnalata una recrudescenza nella reazione. Infatti, rimane assicurato che i tre Distretti di Lagonegro, Campagna e Vallo sono stati per ciò posti in istretto stato d'assedio; che un vigoroso combattimento è avvenuto il giorno 17 tra la truppa e la banda di Tristany, il cui esito viene taciuto; che in quel di Foggia molti vantaggi si sono riportati dai reazionarii in varii scontri, e molti Comuni si sono da essi occupati. La banda, capitanata dal Giordano, scorrazza nei Distretti di Cerreto, Cusano, Pietrarosa, Telese, ec., ove la fa da padrona; la truppa stanziata a Cerreto andò incontro alla banda, e, dopo un accanito combattimento, dovette ripiegarsi, avendovi perduto molti uomini, morti, feriti e prigionieri. Anche il territorio di Paupisi è corso da bande; una di queste venne assalita dai Piemontesi, che la credevano poco numerosa, ma ben tosto si persuaderono del contrario, e furono forzati, dopo molte ore di combattimento, a lasciare la vittoria ai reazionarii. Da Pennapiedimonte è segnalata una banda, forte di più che 200 uomini, nel bosco di Caprafica, la quale si battè il 17 coi nazionali, di cui 4 morirono e 2 rimasero feriti, fra cui il tenente; affermasi eziandio che nella montagna di Monte Amaro stanzii una banda di 400 individui, che bene spesso discendono nei Comuni sottostanti e vi disarmano la nazionale. Viene altresì tenuto discorso di molti e molti scontri di poco conto, che, se in un luogo tornano dannosi ai reazionarii, in altro poi riescono ad essi vantaggiosi. »

Scrivono da Napoli, 25 agosto, alla *Perseveranza*:

« L'altr'ieri mi fu assicurato (sebbene io non possa garantirvi il fatto, lo riferisco come cosa che qui ha credito) che lo scorso venerdì, alle ore 3 pom., si siano riuniti nell'albergo Washington, undici de' deputati napoletani che sono in Napoli, e v'abbiano preso in segreto gravissime risoluzioni avverse al Governo, nel senso, cioè, di promuovere agitazioni, che potessero rovesciarlo per via d'una Costituente. Mi si è detto anche, che due degli undici avessero dissentito da questa proposta. La sera che tale notizia mi fu data, cioè sabato, apparve, con mia meraviglia, sul *Popolo d'Italia*, un articolo, nel quale si censurava per varii lati il nostro Statuto e si proponeva una Costituente, e, come Statuto nuovo, da aversi per tipo e modello più accettabile, si citava quello siciliano del 1812.

« Di questo stesso Numero del *Popolo d'Italia*, il procuratore del Re diede ordine di sequestro, a motivo della recente circolare della Società emancipatrice di Genova, in esso riferita. (*V. sotto.*) Questo sequestro, eseguito nel momento che il giornale era stato spedito agli associati, ed era per cominciarsene lo spaccio per la città, che ha luogo un'ora prima della mezzanotte, diede origine ad un improvviso tafferuglio. Perchè, mentre si sequestrava il foglio nella Stamperia, alcuni spacciatori per una porta fuori mano, tolsero un gran numero di copie, ed uscirono nella via per venderle di nascosto a più caro prezzo, come accade in queste occasioni. Ma, fermati dalle guardie di Pubblica Sicurezza, furono loro ritolte quasi tutte le copie. Ciò diede motivo ad un centinaio di persone di raccogliersi in Toledo, gridando: *Abbasso il Governo! Viva Garibaldi! Viva la stampa libera! Abbasso la polizia!* Una compagnia di bersaglieri, chiamata, giunse in quel punto alla corsa, e, siccome qualcuno continuava a gridare, o fischiava, furono fatti quattro arresti, e la dimostrazione sfumò.

« Contemporaneamente, nel teatro del Fondo, era organizzata un'altra dimostrazione in occasione della rappresentazione del melodramma in dialetto napoletano, intitolato *La matora di Chiaia*, di cui metà del provento era donato dal beneficiato di quella serata a vantaggio d'una non definita *opera patriottica*, la quale opera era in sostanza, e tutti lo sapevano, l'impresa di Garibaldi. Alla fine del dramma, accaddero i soliti schiamazzi per l'inno di Garibaldi, pei quali furono arrestate alcune persone. Un caso singolarissimo e degno di nota, portò che per quattro degli arrestati si trovasse già spedito ordine di arresto a causa di furto, e che l'ordine fosse già in mano dello stesso delegato di Questura, ch'era in teatro, sicchè questi, confrontando i nomi, li ritenne per doppia cagione. La cosa potrebbe parere inventata per calunniare il partito mazziniano, s'ella non fosse notissima.

« Ieri ed oggi la città è tranquillissima. »

Ecco la circolare, pubblicata dal *Popolo d'Italia* del 22, ed a cui accenna più sopra il corrispondente della *Perseveranza* da Napoli. La *Monarchia Nazionale*, nel riferire questo documento, dice ch'esso dimostra all'evidenza che il piano di Garibaldi era di sommuovere tutta Italia per trascinarla a Roma, a costo d'una guerra contro la Francia:

« *Alle Associazioni democratiche italiane.*

« Vi trasmettiamo la parola d'ordine, che ci ha mandato Garibaldi da Alia, colla data del 6 agosto:

« *Agitazione legale e danaro.*

« L'opera rigeneratrice iniziata da Garibaldi deve essere sostenuta da tutta l'Italia. È debito supremo di ciascheduno e di tutti, d'agire energicamente, onde quell'iniziativa si compia. È condizione d'esistenza, che l'Italia abbia la sua Roma senza indugi.

« È dovere quindi d'ogni Associazione di provocare nella propria località delle imponenti manifestazioni della pubblica opinione, onde far conoscere al Governo e all'Europa, che noi tutti siamo decisi a voler Roma ad ogni costo.

« È dovere d'ogni Associazione di raccogliere immediatamente più che può, danari per soccorrere Garibaldi e i suoi prodi, già in moto per conquistare la nostra capitale. Sollecitudine ed energia.

« Vi salutiamo fraternamente.

« Genova, 13 agosto.

« *La Commissione esecutiva*
« A. BERTANI — A. MARIO — A. MOSTO
« L. MICELI — B CAIROLI. »

« *PS.* — I danari raccolti dovranno spedirsi al sig. Antonio Mosto. »

Il *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 23, reca il seguente ordine del giorno, emanato dal comandante superiore della guardia nazionale di Palermo:

« Adoperai tutte le mie forze per isconginrare misure di rigore, ma gli avvenimenti superarono ogni mia azione.

« Dietro a chi vorrebbe in modo anche legale protestare, v'ha una classe d'individui che la loro patria è dove si ruba, il loro Dio l'assassinio, e che lo stato attuale di cose incoraggia e rende baldanzosa.

« Faccio appello alla guardia nazionale, perchè salvi Palermo da questo flagello.

« La milizia cittadina conosce questi individui, e non può commettere errore se le avviene di agire; ma, se la guardia nazionale non rispondesse, l'Autorità governativa, costretta a provvedervi da sola, dovrà valersi di tutt'i mezzi di rigore, a tutela della vita e proprietà dei cittadini.

« Fatto forte dall'assicurazione degli uffiziali, che la guardia nazionale è pronta alla chiamata, evocai dall'Autorità governativa al diritto della milizia cittadina, il mantenimento dell'ordine interno; mi fu concesso.

« Ora comincia il cómpito, e l'attitudine vostra, spero, farà scomparire ben presto la nube che cuopre oggi la libertà.

« La guardia nazionale si stringa dunque compatta intorno al proprio capo; e dando al mondo un sublime esempio d'abnegazione e fermezza, avrà contribuito a far sortire da una tremenda crisi salva l'unità d'Italia.

Dal Comando superiore, il 21 agosto 1862.

« *Il comandante superiore,*
« Cav. G. MEDICI. »

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Nella descrizione, riferita nel foglio d'ieri, della serenata a fiaccole, fatta a Schönbrunn in omaggio di S. M. l'Imperatrice, è detto che, durante la serenata, il sig. borgomastro di Vienna, dott. Zelinka, si recò a complimentare nel castello le LL. MM. Ecco la relazione di quest'episodio della festa, qual è data dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il sig. borgomastro della città di Vienna, dott. Zelinka, alla testa di una deputazione, recossi coi due vicepresidenti al Palazzo, e mentre le bande intonavano l'inno nazionale, presentò a S. M. l'Imperatrice un magnifico mazzo di fiori, colla seguente allocuzione:

« « Permetta V. M. che, in nome di tutta la città di Vienna, io ripeta la cordiale felicitazione, per la sua felice guarigione.

« « Ogni giorno della vostra vita, che Iddio onnipotente voglia proteggere per lunghi anni, somigli a questi figli della primavera, che qui ho l'onore di porgere rispettosamente in nome di tutti gli abitanti di Vienna.

« « La florida freschezza della salute riacquistata da V. M., è il più bel dono che V. M. potesse recare a S. M. il nostro graziosissimo Signore, nel suo giorno natalizio.

« « Iddio protegga questo dono per la felicità dell'amato nostro Imperatore, per la felicità de' vostri figli, per la felicità di milioni di Austriaci.

« « Permettete, graziosissima Signora, che anche noi vi presentiamo, a canto di questo dono immensamente prezioso, i nostri cordialissimi voti.

« « Voglia Iddio rendere V. M., e tutta la Casa imperiale, per sempre felici così, come lo siamo divenuti noi tutti pel ritorno della buona nostra Imperatrice. » »

« S. M. visibilmente, profondamente commossa, si degnò di esprimere colle più clementi parole la propria riconoscenza, e in uno il desiderio che potessero conoscerla tutti coloro, che presero parte alla bella festa.

« Si degnarono quindi le LL. MM. di far chiamare, a mezzo del signor primo aiutante generale conte Crenneville, il dirigente delle Società unite di canto professore J. Herbeck, per manifestargli nel modo più lusinghiero la Sovrana loro compiacenza e sodisfazione.

« Anche i due regolatori in capo della processione, i signori consiglieri comunali Nikola e Pollak, ebbero l'onore di essere presentati dal signor borgomastro a S. M. l'Imperatore, e di udire dalla bocca di S. M. l'Imperatrice il pienissimo contentamento per la disposizione della processione.

« Dopo che le LL. MM. ebbero lasciato il balcone, la processione s'avviò pel ritorno; le fiaccole e le lampade furono smorzate, giunta ch'ella fu alla campagna, ed in loro vece i fuochi bengalici della Glorietta e del viadotto di Penzing, illuminarono la notte.

« Se, come già fu annunziato, l'ordinamento uffiziale, in complesso e partitamente, non merita che lode, e tutto si svolse a tenor del programma, noi però dobbiamo ancora il più bel momento di questa solennità ad una momentanea ispirazione della popolazione. Allorchè S. M. l'Imperatrice si presentò per l'ultima volta al balcone, si sciolse improvvisamente l'ordine della processione; tutti, come ad una data parola, si affollarono alla terrazza, le fiaccole e le lampade s'inalzarono, formando un immenso *bouquet* di fuoco a varii colori; e mille e mille voci si levarono tumultuose ed esultanti anche più di prima, in un solo viva, e tranquille ed ordinate fecero le schiere ritorno ai rispettivi convegni. Chi ha goduto di questo momento, non lo dimenticherà mai più. »

L'indirizzo di felicitazione, che la regia Giunta provinciale boema ha deliberato di portare a' piedi del trono per la ricuperata salute di S. M. l'Imperatrice, nelle due lingue del paese, è del seguente tenore:

« Sacra Maestà,

« L'Imperatrice d'Austria è risanata, è ridonata a' suoi, è ridonata a' suoi popoli. Il grido di gioia risuona per tutto il paese, ed unanime è il giubilo di tutt'i popoli dell'Austria.

« L'Austria è concorde ed una nell'amore per l'eccelsa sua Imperatrice, nel sentimento di riconoscenza verso Iddio.

« Come questo amore unisce e concilia tutt'i popoli dell'Austria, così un vincolo comune costituzionale unisce noi tutti all'eccelsa Casa imperiale, ci fa membri d'una famiglia, aventi tutti egual parte al grande lieto avvenimento della guarigione della loro Imperatrice, nella quale veneriamo il simbolo della benignità.

« Ella è missione fortunata della Giunta provinciale boema di dare espressione ai sentimenti, che la gioia desta nella fedele Boemia, di associare il suo grido di giubilo al giubilo della cittadinanza di Vienna.

« Viva l'Austria! Viva l'Imperatore d'Austria! Viva la nostra Imperatrice e Regina!

« La Giunta provinciale del Regno di Boemia.

« Praga 18 agosto 1862. »

*(G. Uff. di Vienna).*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 27 agosto:

« Non senza grande sorpresa si leggono qui le notizie inesatte, che la *Triester Zeitung* spargo da qualche tempo, relativamente al Ministero della marina.

« Egli è infatti perfettamente inesatto che le trattative per la nomina del Ministro della marina siano arenate, che la desiderata organizzazione della marina non abbia avuta l'approvazione del Ministero, e che al contrammiraglio barone di Wüllerstorf sia stato offerto il posto di sotto-segretario di Stato. Tutte queste notizie della *Triester Zeitung* non solo non si confermano, ma la verità sta appunto nel contrario di ciò che asserisce quel foglio.

« Abbiamo da fonte per altro autorevole che la nomina del vostro Luogotenente a Ministro della marina sia già decisa, e credesi ch'ella possa venire pubblicata in breve. Dicesi parimente che le proposte del barone di Burger siano state accettate nella conferenza dei Ministri, mentre prima nessuna conferenza era stata tenuta in affari della marina. Qui poi tutti sanno che il posto di sotto-segretario di Stato non poteva neppure venire offerto al barone di Wüllerstorf, perchè quel posto non esiste, nè si ha intenzione di crearlo.

« Posso assicurarvi che la nomina del sig. barone di Burger a Ministro della marina sarebbe qui molto bene accolta. La sua lunga dimora in Trieste lo pose in grado di venir a frequente contatto colle più notabili personalità marittime, e d'imparare a conoscere le peculiari condizioni della marina austriaca. S'egli dovesse venire chiamato al Ministero, i suoi talenti gli fornirebbero il modo di utilizzare quelle nozioni. A lui non manca nè la perspicacia, nè l'energia. Il discorso, da lui detto nella Camera dei deputati sull'aumento della marina da guerra, sarebbe il passaporto più idoneo ad aprirgli i battenti dell'aula ministeriale.

« Al tempo stesso vengo a rilevare una circostanza importantissima, ed è che la suprema direzione ed amministrazione di tutta la marina austriaca verrà affidata al Ministero della marina, presso il quale verrà a tal uopo instituita un'apposita Sezione, quale Sezione civile per la marina mercantile. Tale Sezione sarà affatto separata dalla Sezione per la marina da guerra, e la gestione degli affari resterà esclusivamente affidata alle mani d'impiegati civili dello Stato. Con questa misura gli affari marittimi passeranno per l'avvenire dal Dipartimento del Ministero del commercio in quello del Ministero della marina. »

*Vienna 27 agosto.*

Il Ministro di Stato ricevette oggi una deputazione della città di Prachatitz, che gli conseguò il diploma di cittadino d'onore; egli promise a' que' signori di visitare la loro patria, e scrisse nell'antico Libro di memorie del Comune, che gli fu presentato per apporvi la sua firma, l'augurio: « che il cielo conceda sempre ai suoi cari concittadini benessere, contentezza e prosperità. »

*(FF. di V.)*

Ieri fu notificato, da parte dell'I. R. Ministe-

ro, che ormai fu convenuto anche fra il Governo imperiale austriaco ed i R. Governi di Baviera, Danimarca e Belgio, di non esigere più reciprocamente il *Visto* delle Legazioni e dei Consolati, sui passaporti od altri analoghi documenti di viaggio, nei rispettivi Stati, anche toccando le città dove si trovano questi Ufficii. Lo stesso accordo verrà esservato quindinnanzi anche fra l'I. R. Governo austriaco e la Confederazione svizzera. (*Idem*).

Tirolo. — *Innsbruck 24 agosto.*

Questa Camera di commercio e d'industria decise, sopra proposta del viceborgomastro Meyer, di dirigere un indirizzo di felicitazione a S. M. l'Imperatrice. (*O. T.*)

## STATO PONTIFICIO.

*Roma 25 agosto.*

Ricorrendo in questo giorno la festa di S. Lodovico Re di Francia, nella chiesa nazionale dei Francesi, intitolata a quel santo Monarca, è stata essa celebrata colla solita pompa.

Verso le ore 10 antim., S. E. il signor marchese Di la Valette, ambasciadore presso la santa Sede di S. M. l'Imperatore Napoleone III, insieme agli addetti alla imperiale Ambasciata, si è condotto con nobile treno a quella chiesa, riccamente addobbata e splendente di copiosa luminaria, e vi ha ricevuti gli Em. e rev. signori Cardinali, conventivi per la consueta Cappella cardinalizia.

La messa solenne è stata pontificata dall'ill. e rev. mons. Marinelli, Vescovo di Porfirio, sagrista di Sua Santità, assistito dai rev. sacerdoti nazionali, che hanno in custodia la chiesa.

Alla sacra funzione, oltre al suddetto signor ambasciatore, sono intervenuti eziandio S. E. il sig. generale conte di Montebello, comandante le truppe francesi, gli uffiziali e le Deputazioni delle medesime truppe, nonchè il direttore ed i membri dell'imperiale Accademia francese di belle arti, e grande numero di altri personaggi. (*G. di R.*)

## REGNO DI SARDEGNA.

*Torino 27 agosto.*

Un dispaccio telegrafico da Costantinopoli ci annuncia che la Missione straordinaria italiana in Persia, è giunta felicemente a Teheran il 5 agosto. S. M. lo Scià trovavasi assente dalla capitale, essendo andato per 15 giorni a caccia. I membri, che compongono la detta Missione, tutti indistintamente godevano ottima salute. (*G. Uff.*)

---

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Milano 27: « Quando Garibaldi disse a' suoi congregati nel bosco di Ficuzza: *l'Inghilterra ci aiuta*, pronunziò le più sconsigliate parole, fra le molte sconsigliate, ch'egli profferì fino ad ora. Quelle parole non sono soltanto la negazione di quella politica che ci ha sorretti fin qui, ma sono, se ci si permette, la frase, il programma della diplomazia della guerra civile. Dire infatti: *l'Inghilterra ci aiuta*, è dire che c'è un partito che s'appoggia, che si afforza su gente, ch'è posta al di fuori della nazione. È ripetere la storia della Spagna, della Grecia, della Polonia.»

---

La stessa *Perseveranza* dà le seguenti ragioni alla politica incerta e tentennante del Governo:

« Noi siamo di quelli che non crediamo uffizio della stampa di chiedere al Governo una repressione ad oltranza, un rigore cui non avremmo voluto divenisse mai necessario adoperare; ma bene crediamo che un Governo debba soprattutto governare e far nascere nel pubblico piena fiducia, ch'esso voglia e sappia governare. Ora, gli atti del Governo sono tali, che pur troppo non valsero a produrre pienamente una tale fiducia.

« Il pubblico, veggendo quello che nacque dall'andata di Garibaldi a Palermo, e da Palermo a Castrogiovanni, da Castrogiovanni a Catania e da Catania a Melito, si domanda se il Governo impartisce realmente ordini efficaci, che impediscano il progresso di tale funesto movimento; se quesi ordini gl'impartisce a tempo, e se sono o no ubbiditi. Si domanda quali guarentigie si abbiano, che se non furono obbediti finora, lo sieno in appresso. O se la titubanza che forse regna in lui medesimo, si comunica a coloro che dovrebbero essere gli esecutori de' suoi ordini, e, o non li eseguiscono, o lo fanno tentennando e di mala voglia, e quando non è più tempo.

« I giornali più prossimi al Ministero, nel momento in cui dovrebbero invocare dagli altri un giudizio meno severo, pel bisogno cui il Governo dee sentire dell'appoggio di tutti gli amici dell'ordine e del principio governativo, rimproverano amaramente coloro che fanno qualche censura sugli atti e sulle ommissioni del Governo stesso, dicendo che la verità lo indebolisce dinanzi all'insurrezione.

« Ma, che cosa fa il Governo da parte sua; per rassicurare l'opinione pubblica circa alla sua condotta, circa alle sue intenzioni ed alla sua forza di eseguire i suoi propositi?

« Il cessare dell'opposizione verso il Ministero, e di fargli presente la responsabilità de' suoi atti, basterebbe a rafforzarlo, se esso medesimo non sente in sè la forza di operare, se non sa procedere con fermezza, e non a caso? Non è forse anche del Governo la responsabilità, se potè generarsi e durare lungo tempo, e rinascere qua e colà, a malgrado de' suoi decreti, l'opinione, che l'insurrezione garibaldina la s'impedisce da parte sua più in apparenza che in sostanza? Una opinione simile poteva formarsi, senza le imprevidenze ed i tentennamenti del Governo?

*Milano 28 agosto.*

Secondo una notizia data ieri, con riserva, dalla *Gazzetta di Milano*, monsignor vicario Caccia, scosso, a quanto pare, dalle rimostranze del Capitolo metropolitano, starebbe per restituirsi alla sede diocesana di Milano, ma a patto di prendere stanza nel Seminario maggiore, diretto dagli Oblati. (*Persev.*)

---

Per mancanza di materia prima, fu chiuso lo Stabilimento per la filatura del cotone in Vaprio. Più di seicento operai, che vi lavoravano, restano così sul lastrico, senza lavoro. Quasi tutti hanno famiglia. La è una completa desolazione. Sappiamo che l'Autorità si è data tosto pensiero, onde provvedere in qualche modo a quella povera gente. (*Idem.*)

*Firenze 25 agosto.*

Ieri, in via Calzaioli, furono affisse diverse leggi: e fra queste, il decreto che pone la Sicilia in istato d'assedio. Una persona ignota tentò di fare sfregio a codesto decreto: due guardie di Pubblica Sicurezza vollero arrestarla: nacque un po' di parapiglia, perchè furonvi alcuni amici o partigiani dell'arrestato, che ne tentarono la liberazione: e quasi questa era compiuta, quando le guardie chiesero man forte ad un ussero e ad un bersagliere, i quali, prestandosi a ciò, condussero l'arrestato alla Delegazione. (*Nazione.*)

*Altra del 26 agosto.*

Leggiamo nella *Nazione*: « Domenica sera ebbe luogo la seconda adunanza dell'Assemblea, che si riunì per la prima volta il 17 corrente in una sala terrena del palazzo Riccardi.

« La Commissione eletta, nella sera del 17, per mezzo del suo relatore, signor Martinati, dette lettura di un progetto d'indirizzo alle città italiane, affinchè nel seno delle medesime si formassero Commissioni dalle diverse frazioni del partito liberale unitario insieme riunito, e dalle medesime fosse iniziata quella concordia, che si era tentato di stabilire nella città nostra.

« Dopo una lunga e varia discussione sul cómpito, che in quest'opera di concordia spettava al giornalismo, fu proposta dai signori professori D'Ancona e dott. Corrado Tommasi, la questione pregiudiciale, diretta a determinare se nelle attuali condizioni politiche si potesse ottenere una conciliazione fra le frazioni diverse del partito unitario, senza ch'essa involgesse transazioni o abdicazione di principii.

« E dopo aver discusso anche su tale questione, l'Assemblea adottò ad unanimità la seguente deliberazione, che l'avvocato Puccioni propose di comune accordo coi signori Martinati, Cempini, D'Ancona e Tommasi:

« « L'Assemblea, atteso l'incalzare degli avvenimenti, che pregiudicano l'operato possibile della Commissione, mentre dichiara di trovarsi concorde sulla necessità di una sollecita soluzione della questione romana, e mentre manifesta la reciproca sodisfazione provata nelle amichevoli e leali trattative, che hanno avuto luogo fra le diverse frazioni del partito unitario italiano, si dichiara sciolta. » »

## IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie d'Antivari, in data del 17 agosto:

« Da quando vennero nel Distretto di Antivari un migliaio di *basci bozuk* della media e bassa Albania, fecero danni sensibilissimi, e oltrepassanti il valore di 10.000 fiorini. Case manomesse, furti di animali di ogni specie, vigne distrutte, frutti di ortaglie consumati, boschi tagliati, percossi e perfino minacciati di vita i soli Cattolici di questo Distretto. I Greci scismatici nulla soffrirono, perchè nei loro villaggi non si azzardavano di entrare. Lo stesso dicasi dei Turchi, che si sarebbero già fatta giustizia da per sè. Anche a due sudditi austriaci fecero alcuni danni, ma vennero ben tosto risarciti, dietro i passi fatti dall'Autorità consolare. I Cattolici ricorsero più volte, appoggiati da questo ill. e rev. monsig. Arcivescovo, ed in fatti si ottennero ordini di S. A. Omer pascià, coi quali si inibivano danni ulteriori, e si ingiungeva di far pagare quelli già fatti. Ma appunto dopo questi ordini, nacquero scene peggiori: e cominciarono perfino a bastonare i cattolici, e derubarono anche una chiesa cattolica. Chi sa ancora quali danni e sciagure si preparavano a quei poveri abitanti, se un recente ordine non richiamava i *basci bozuk* a Murichi, ove si raccoglie un forte numero di armati per attirare una parte delle forze montenegrine concentrate oggidì a Rieka.

« Sono cinque giorni che due sudditi austriaci erano andati sul confine montenegrino, per ricevere alcuni animali in precedenza acquistati, ma vennero circondati dai Montenegrini, e tradotti a Gluhi-Doo, per essere giustiziati. Ma risaputosi ciò dall'agente consolare di Antivari, avvertì, mediante telegramma, l'I. R. Consolato di Scutari. Questi ne diede notizia a chi spetta, e quegl'individui vennero ieri posti in libertà. »

---

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 8 agosto:

« Due serii conflitti ebbero luogo in questi giorni nelle pianure di Horan fra due numerosi partiti arabi, quelli cioè del famoso sceicco Mohamed Duhi e quelli dello sceicco Fessal Siaalan, e dispiace dire che questi atti di guerra civile sono stati istigati dall'Autorità locale. Fra le misure, che il serraschiere Halim pascià aveva creduto prendere per domare i Drusi dell'Horan, fu quella di spogliare il primo delle sue prerogative, che godeva da tempo immemorabile in quelle pianure, per l'attribuitagli incombenza di allontanare le estranee orde beduine dal vasto territorio horanese, specialmente nel tempo del raccolto, e d'investire di queste prerogative ed attribuzioni il suo avversario Fessal, che aveva promesso al Governo mari e monti per cooperare contro i Drusi.

« Fessal dunque, dacchè si vide moralmente sostenuto dall'Autorità locale, ne profittò subito per isfogare la sua nimistà contro il suo emulo, e piombò improvvisamente contro lui e la sua tribù; e siccome questi non ebbero il tempo di difendersi, così dovettero abbandonare i loro bestiami ed altre proprietà mobili in potere del trionfante nemico: una parte del bottino, ceduta in via d'omaggio al Governo, fu portata qui e venduta all'incanto.

« Ma Duhi non è l'uomo da lasciarsi talmente umiliare da' suoi antagonisti, tanto più che il Governo gli fornì un buon pretesto per fare causa comune appunto con quei Drusi, che si volevano debellare. Quindi, chiamato l'aiuto di altre tribù a lui ligie, ed unitosi ad una buona porzione di Drusi, ricomparve al campo di battaglia il 3 corrente, e dopo un accanito combattimento giunse a portare una solenne sconfitta al favorito Fessal, che perdette centinaia d'uomini e di cammelli, e non deve la sua salvezza che alla velocità del suo corsiere, che lo portò nelle vicinanze di Mezerib.

« Si dice di sicuro che una parte delle truppe stanziate in Horan assisteva tanto alla prima quanto alla seconda mischia, nella prima agendo con parzialità in favore di Fessal, che n'era vincitore, e nella seconda, ove erano presenti solo un colonnello di cavalleria e sette soldati, di cui quattro furon mortalmente feriti da colpi di lancia, imitando Fessal nel battere la ritirata; ond'è che, pel mutuo soccorso promessosi fra il Governo e Fessal, nè l'uno nè l'altro raccolse verun profitto, anzi l'uno e l'altro debbono deplorare il proprio disdoro.

« Non è però eguale il discapito prodotto dalla sconfitta di Fessal. Costui potrà ristorarsi e rifarsi a danno di altre orde più o meno inermi, poichè la sconfitta fra' beduini altro non è che una partita in conto corrente, che un giorno o l'altro pensano pareggiare; ma l'onore compromesso del Governo, e la difficolta di trarsi fuori con decoro della spinta posizione, in cui si è messo, sono assai più deplorabili.

« Fatto sta che i Drusi, che avanti l'alleanza con Duhi, trovandosi soli s'eran sottomessi a promettere il pagamento delle imposte entro breve termine, ora si credono in istato di ritrattarsi, e riprendendo l'orgoglio, al quale eransi indotti a rinunziare, adesso domandano o pretendono che le truppe gransignorili debbano sgomberare il vecchio castello di Bosra, ultimamente occupato dalle medesime.

« Questo castello, da secoli abbandonato, contiene ora un presidio d'un battaglione d'infanteria, sei pezzi d'artiglieria ed uno squadrone di cavalleria; fu or ora rinforzato d'un altro squadrone proveniente da Aleppo, ed è considerato qual punto d'appoggio per le operazioni, che occorrerebbero contro i Drusi: ed è appunto per questo che costoro lo vedono di mal umore guarnito di forze ottomane. Ma se ora non è difficile pel Governo di provvedere quel presidio di viveri e munizioni, non sarà così nella stagione invernale, quando le comunicazioni sono usualmente interrotte; e poi potrà l'armata della Siria per sempre dispensarsi di quelle forze?

« I lavori per la strada carrozzabile s'approssimano a questa città, lavorandosi ora nelle vicinanze di Dumar distante soltanto due ore; e vuolsi che fra 3 o 4 mesi il tronco della strada finita giungerà fino a quel villaggio, e che quando il suolo sarà sufficientemente inaffiato dalle piogge, le locomotive della Compagnia giungeranno sino a quel punto, essendovi giunti espressamente gl'ingegneri, come anche il direttore dell'Impresa, sig. conte Perthin.

« Dicesi essere intenzione della Compagnia di ramificare la strada da Dumar a diversi altri villaggi, ove si potrebbero utilizzare carri e carrozze con pubblico vantaggio. »

## FRANCIA.

Ecco l'intero tenore della nota del *Moniteur*, annunciataci dal telegrafo: « I giornalisti domandano, da alcuni giorni, quale sarà l'attitudine del Governo francese in presenza delle agitazioni dell'Italia. La questione è talmente chiara, che il dubbio pareva impossibile. In faccia ad insolenti minacce, in faccia alle conseguenze possibili d'una insurrezione demagogica, il dovere del Governo francese ed il suo onore militare lo costringono più che mai a difendere il Santo Padre. Il mondo dee ben sapere che la Francia non abbandona nel pericolo coloro, su cui si stende la sua protezione. »

## GERMANIA.

*Seduta della Dieta federale del 14 agosto.*

L'Austria, la Baviera, il Regno di Sassonia, Annover, Wirtemberg, l'Assia elettorale, il Granducato d'Assia e Nassau fecero la proposta:

« Che l'alta Assemblea federale voglia farsi produrre, a mezzo di una Giunta, le ulteriori proposte sul modo di formare e convocare un'Assemblea, composta delle singole Camere degli Stati tedesche, mediante delegazione, cui saranno da sottoporsi prima di tutto per la discussione, i progetti di legge sulla procedura civile e sul diritto contrattuale da elaborarsi giusta la deliberazione della Confederazione del 6 febbraio a. c. »

In appoggio di questa proposta, venne in sostanza esposto che l'impresa nuovamente incominciata, d'introdurre una comune legislazione germanica in molti importanti rami della medesima mediante l'influenza della Confederazione, dee incontrare nell'esecuzione una seria difficoltà, sino a tanto che quest'influenza, procedente dalla Confederazione, rimane limitata esclusivamente alla iniziativa dei Governi in comune. Ora, per togliere questa difficoltà, e conciliare in modo opportuno il materiale diritto di esame delle Assemblee degli Stati provinciali germanici col desiderio di formare una sola legislazione, dovrebbesi prendere una disposizione, per effetto della quale alle singole Camere degli Stati venisse presentata alla Confederazione stessa un'occasione d'influire per conseguire la legge contemplata. A parere dei Governi proponenti, questa disposizione potrebbe consistere in ciò, che i progetti di legge, da elaborarsi per incarico della Confederazione, venissero presentati per la discussione ad un'adunanza di delegati, da eleggersi dalle singole Diete dei paesi. Questi progetti di legge, stabiliti dall'Assemblea federale d'accordo colle deliberazioni di questa Rappresentanza complessiva, sarebbero quindi da dirigersi dai Governi con raccomandazione all'Assemblea degli Stati, nei singoli paesi, per ottenerne l'approvazione a tenore della Costituzione.

Così il diritto costituzionale di questi Stati rimarrebbe nella piena sua validità ed efficacia, ma sarebbe costituita una connessione vitale tra la Costituzione federale germanica e le Costituzioni dei singoli Stati, e vi sarebbe sempre realmente una forte guarentigia, che ad una proposta, la quale fosse stata discussa e stabilita dalla Confederazione di consenso colle Giunte legislative delle singole Camere, non sarebbe per venir meno anche l'approvazione di queste stesse Camere, giusta la Costituzione. Del resto, quanto è desiderabile che la proposta di far discutere le leggi comunali germaniche mediante delegati delle singole Diete alla Confederazione, passi, non come espediente per un singolo caso, ma anche stabilmente nell'organizzazione della Confederazione germanica, altrettanto deesi avere presente, d'altra parte, che l'introduzione organica d'un elemento rappresentativo nella Costituzione della Confederazione germanica, esige di necessità contemporaneamente che si modifichi di corrispondenza il potere esecutivo della Confederazione; perciò, le alte Corti proponenti si riservano le loro ulteriori proposte, sotto l'uno e l'altro riguardo.

Quando si procedette alla votazione su questa proposta, la Prussia si dichiarò anticipatamente contro la stessa, riferendosi alla sua protesta, deposta a protocollo nella seduta del 6 febbraio a. c., relativamente alla proposta d'introdurre un regolamento generale di procedura civile e di un diritto generale nella materia dei contratti.

La presidenza soggiunse a questo proposito non potere se non esprimere il più vivo rammarico, che il Governo reale prussiano rifiuti la sua Cooperazione agli sforzi di parecchi Governi germanici per isviluppare e conformare ai tempi la costituzione federale; ma non rinunziare alla speranza, che le trattative, ormai incamminate alla Confederazione su queste questioni d'alta importanza, conducano in fine ad un accordo.

La maggioranza dell'Assemblea federale deliberò quindi, corrispondendo alla proposizione presidenziale, di rimettere la proposta alla Giunta esistente per l'istituzione di un tribunale federale e per una comune legislazione civile e criminale.

Gli stessi Governi proponenti, e Sassonia-Meiningen, proposero inoltre d'invitare la Giunta per l'istituzione di un tribunale federale a ripigliare al più presto le sue trattative; sul qual proposito venne contemporaneamente prodotto dall'Austria un progetto. Fu deliberato ad *unanimità* di rimettere questa proposta alla Giunta relativa.

Il Governo granducale badese fece sapere, che il consigliere della Corte di giustizia granducale, di Stösser, è stato nominato a commissario per le trattative sopra un regolamento generale di procedura civile.

Il Graducato d'Assia e Reuss del ramo più giovane si dichiararono d'accordo col progetto di legge per una reciproca assistenza nelle cause civili. (*G. Uff. di Vienna.*)

Regno di Prussia. — *Berlino 25 agosto.*

La seduta della Commissione della Camera dei deputati per le risoluzioni sulla politica commerciale, proposte da Michaelis, Sybel e Lette, fu diferita, conforme al desiderio del Governo, sino a giovedì, pel qual giorno la Nota prussiana sarà stata rimessa ai Governi di Baviera e di Wirtemberg, ed il Governo prussiano sarà quindi in grado di fare comunicazioni intorno alle sue decisioni. (*FF. di V.*)

## AMERICA.

Le seguenti notizie sono cavate dai giornali americani. Il *New York Times* così descrive la battaglia di Culpepper tra Banks e Jackson nella Virginia:

« La battaglia del giorno 9 (nella Virginia) fu una delle più disperate e memorabili di tutta la campagna. Le truppe federali mostrarono coraggio, disciplina rara, e fecero sostenere ai nemici gravi perdite. Jackson aveva tentato di entrare nella vallata dal Shennandoah, donde i ribelli ritirano i loro viveri, e il posseder la quale dà quasi in mano la chiave della Virginia. Nel medesimo tempo, il generale dei confederati, per tal movimento sperava di minacciare Washington e il Maryland e sciogliere l'assedio di Richmond. Per tal fine, i generali ribelli mandarono da Richmond il fiore delle loro genti, una grossa banda di cavalli e molte artiglierie. Jackson, con 35,000 soldati, venendo da Orange Court House, ci assalì a Culpepper, stimando trovarvisi una sola parte delle nostre forze, e queste sconfitte, muovere contro Sperryville e disfar il corpo di Sigel. I suoi disegni furono frustrati dalla rapida congiunzione delle nostre forze a Culpepper e dalla lor mossa per affrontar il nemico a Cedar House. Il freddo e determinato contegno di Banks vinse la giornata, che fu combattuta fra l'avanguardia dell'esercito di Pope, da Banks comandata, e l'avanguardia nemica, condotta da Jackson ed Ewel. Provato più volte indarno di rompere le genti di Banks, Jackson fu la sera costretto di ritirarsi a Cedar Mountain, e vedendosi quindi minacciato dalle mosse in avanti dei nostri, ripassò il fiume Robertson e quindi il Rapidan.

« Uno scontro seguì il giorno 21 presso Independence, nel Missurì, tra pochi federali e confederati; quelli furono sconfitti, e questi entrarono in Independence.

« Le guerriglie confederate furono sconfitte in più scontri nel Tennessee, e massimamente presso Williamport da uno squadrone di cavalleria del Kentucky, comandato dal maggiore Kennedy. »

Dal mezzodì erano venuti i seguenti telegrammi:

« Cairo 12 agosto.

« I giornali de' ribelli dicono che Breckinridge assalì martedì passato Bàton Rouge. Fu prima ributtato con gran perdita; il generale Clark del Missisipì, e il colonnello Hart del Kentucky, vi morirono. La sconfitta è attribuita alla chiatta ferrata l'*Arkansas*, che mancò di trovarsi a tempo. Nel pomeriggio di quel giorno, Breckinridge rinnovò l'assalto, e il *Grenada Appeal* ha un telegramma, che dice l'*Arkansas* essere poi arrivato, aver distrutto due barche a cannoni de' federali; e Breckinridge aver disfatto tutte le forze de' federali e presa la città.

« Il generale Bragg comanda 30,000 confederati posti a Battle Creek. »

Le nuove del legno *Arkansas* sono diverse. Il *Memphis Bulletin* del 10 diceva:

« Il legno ferrato *Arkansas* venne il dì 6 presso Helena; le barche de' federali mossero per assalirlo, ma, non trovando sufficiente acqua, ebbero a tornarsene. »

Un dispaccio di Breckinridge per contrario dice:

« Fiume Amite 6 agosto.

« Questa mattina le barche a cannoni dei federali assalirono l'*Arkansas*. Questo combattè lungo tempo e fece gravi danni ai legni nemici, ma finalmente arrenò e fu arso dalle ciurme, le quali poterono tutte scampare. »

# NOTIZIE RECENTISSIME.

*Venezia 30 agosto*

## Bullettino politico della giornata.

[illegible]. D bolezza del *Regno d'Italia*. — 2. Difficili condizioni dell'Italia. — 3. I giornali ministeriali di Torino maltrattano il Governo inglese. — 4 Contrasto tra Italia ed Austria. — 5 Nuova Nota dell'Austria al Governo di Prussia. — 6. Conferenza de' giuristi per una riforma della Confederazione germanica. — 7. Le Potenze cattoliche e il Santo Padre. — 8. Il colonnello Acerbi dichiarato innocente. — 9. Il *Times* e Garibaldi.

1. Il Governo di Torino ha dato una mentita solenne alle iattanze del nuovo Stato italiano, che si diceva fortissimo per l'unanime consenso della volontà nazionale, per l'entusiasmo dei popoli, per lo spirito della nazionalità. Che volete, lettori, il Re, il Parlamento, il Senato sono uniti, non appaiono dissensioni nell'esercito, l'inerzia e l'indifferenza dell'Europa giova al nuovo Stato, la Francia e l'Inghilterra lo proteggono apertamente, e ne favoriscono lo svolgimento, per disporre a suo tempo delle sue forze, l'Austria non lo molesta, e veglia armata solo a custodia de'suoi confini; nessuna minaccia di esterno pericolo, eppure il nuovo Regno è sull'orlo d'un abisso! Garibaldi vuol Roma, il Re Vittorio Emanuele la vuole anch'egli, ma il Re dichiara Garibaldi ribelle perchè la vorrebbe subito, e non vorrebbe aspettar gli altrui comodi. Manda 50.000 soldati in Sicilia per afferrarlo, ed egli alza lo stendardo della ribellione nelle Calabrie. Tutta la Sicilia, anzi tutto il Regno di Napoli subiscono il regime militare o lo stato d'assedio, sono sospese le libertà civili e politiche, è inaugurato il regime della forza bruta. I redattori de' fogli, già riputati i più patriottici, sono cercati nei loro domicilii per trarli in carcere, la stampa è bavagliata, i giornali liberali sono sequestrati ogni giorno o soppressi; deputati al Parlamento per semplici sospetti cacciati in prigione; le Associazioni patriottiche, che poc'anzi erano pure uno dei perni del nuovo potere, sono ora disciolte e i loro membri spiati e perseguitati per tutta Italia. Due soldati prefetti hanno pieni poteri sopra più di dieci milioni di popolo, la baionetta e il cannone hanno il governo del già felice Reame di Napoli. Ai partigiani di Francesco II si risponde polvere e piombo, ai troppo frettolosi aspiranti al conquisto di Venezia e di Roma, polvere e piombo. Il sangue che fu sparso a Brescia è nulla in confronto di quello che si spargerà nel Regno di Napoli. Garibaldi che cinse di una bella corona la testa del Re, porterà la propria testa sul patibolo, e pagherà con sangue italiano le ingiustizie e le colpe del Regno d'Italia e le proprie.

2. Che diranno la Russia e la Prussia, che diranno la stessa Francia e l'Inghilterra di questo nuovo Regno, formato coll'ingiustizia, colla frode e colla violenza, e che invece di consolidarsi, si scuote, s'insanguina, e si pugnala nella guerra civile? Il discredito de' fondi pubblici, il debito ingente, lo sbilancio di 500 milioni in un solo anno, ed anno di pace, le agitazioni e il malcontento profondo nelle Provincie meridionali, nella Lombardia, nei Ducati e nelle Romagne, le persecuzioni del clero, le incertezze dell'esercito, la guerra civile, fanno dell'Italia uno Stato più degno di compassione che d'invidia, ed è ben certo che uno Stato sì vacillante e discorde in sè medesimo non può inspirare nessuna fiducia neppure ne' suoi amici ed alleati! Ed ecco infatti la Francia è costretta dalla costui o mala fede, o inettitudine, od impotenza ad occupar Roma con nuove forze, ad occupar Napoli, e fors' anche ad occuparla colle truppe inglesi. La Fran[cia] e l'Inghilterra sono a contatto nel Mediterra[neo] colle loro flotte, certo con fini ed interessi dive[rsi]. E di questo contatto non può esserne obbligat[a] Francia al Re Vittorio Emanuele, perchè le d[ue] grandi Potenze marittime potrebbero in que[sto] attrito far irrompere prima del tempo la scint[illa] dell'incendio, che si prevede da molti anni, [e] che si teme ancora di suscitare. Il perchè que[sto] nuovo Regno si può tenere in conto di un ca[tti]vo pupillo, che reca disturbi, dispiaceri e dispe[n]dii continui a' suoi tutori, oltre che li mette [a] continui pericoli di far liti e di azzuffarsi tra l[oro]. Questa non è l'unione, nè l'unità, ma la d[is]unione e la lacerazione italiana! E a pensare ch[e] questo non è forse che il principio delle tante c[a]lamità che minacciano questa sì bella, e sì [im]provvida Italia!

3. Garibaldi ha vilipeso l'Imperator de' Fran[]cesi, ora la stampa ministeriale di Torino vilipe[n]de il Governo inglese. Queste offese fatte d[alla] stampa ufficiosa ad un Governo amico, e che [ha] sempre, almeno moralmente, sostenuto l'It[alia] piemontese, non potranno col tempo che accres[cere] re i pericoli e le sventure del nuovo Regno. [Ma] intanto ciò che più importa in Italia è il [ve]dere le strette mortali, che si daranno tra loro, in Ca[]labria la democrazia italiana e la Monarchia d[i] Casa Savoia. Non possiamo prevedere quali nuo[]ve ci recherà quest'oggi il telegrafo, ma non ab[]biamo difficoltà a credere che Garibaldi trove[rà] pane pe' suoi denti nelle truppe di Lamarmora [e] di Cialdini. Se la fede dell'esercito pel Re no[n] vacilla, vuol essere un'impresa disperata que[lla] di Garibaldi, di ribellar Napoli, e di spingere [la] gioventù italiana a farsi macellar dai Francesi. [E] come potrà Garibaldi impadronirsi di Napoli [se] vi sbarcheranno a difesa Francesi ed Inglesi? [Que]sta, il tempo scioglierà quanto prima questo s[in]golare problema.

4. Mentre l'Italia presenta il doloroso spe[tta]colo d'una nazione divisa in fazioni, l'Imp[ero] d'Austria offre una scena tutta patriarcale e co[m]movente. La manifestazione di giubilo, fatta [da] una innumerevole moltitudine composta di ci[tta]dini d'ogni parte dell'Impero a Schönbrunn [con] sedici mila fiaccole, e con 16 bande musical[i], attestato di giubilo all'augusta Imperatrice E[lisa]betta per la sua ricuperata salute, non è una [ma]nifestazione senza significato politico. Il ben[e e il] male della famiglia Imperiale d'Austria è r[ipu]tato bene e male dei popoli dell'Impero, e il [giu]bilo dei 300,000 cittadini che la sera del 25 [ago]sto gridarono ad una voce, e coll'impeto d'[una] vera e cordiale affezione, *Vita e prosperità* [al]l'augusto Imperatore ed all'augusta Imperat[rice] è stato diviso da tutte le popolazioni del [vasto] Impero. L'accordo e l'unione di questi po[poli] nelle presenti libere istituzioni dell'Austria [sa]ranno certo fonti feconde di forza, di prosperi[tà] e di gloria per l'Impero, e per l'augusto Mo[nar]ca che lo governa.

5. Dopo che la Baviera, il Wirtemberg e l'An[]nover hanno ricusato di accedere al trattato [di] commercio franco-prussiano, S. E. il signor co[nte] di Rechberg diresse un nuovo dispaccio al Ga[bi]netto di Berlino, constatando il fatto, che il G[o]verno di Prussia, sciolto in forza di que' tra[ttati] dai suoi impegni, come Stato dello *Zollverein*, [ri]spetto alla Francia, non ha più verun motivo [di] differire più a lungo l'adempimento degli ob[bli]ghi dello *Zollverein* rispetto all'Austria. Il s[ig.] di Rechberg termina la sua Nota, esprimendo l[a] speranza che la Prussia, tenendo conto degli ana[]loghi desiderii di altri Stati della lega doganale, consentirà a stabilire un termine per seguire i ne[]goziati. Ignoriamo quale sia per essere la rispo[]sta di Bernstorff a questa Nota, ma facciam v[oti] perchè il Governo prussiano si accosti una v[olta] all'Austria, per la reciproca forza e pros[perità] delle due Potenze e per un vigoroso com[pi]mento della Confederazione germanica.

6. Il Congresso dei giureconsulti a Vienn[a] dato occasione ad una conferenza intima [sulla] questione germanica, tenuta il 27 agosto p[er la] durata di quattro ore. Gli Alemanni non aus[triaci] erano rappresentati dai signori Bluntschli, [] Plank, Pfeiffer, Probst e Völk; gli austriaci [lo era]no dai signori Mühlfeld, Berger, Rechbau[er,] [Mi]randa, Gross, Kaiser, Brestl, Flekh e Sch[]. Non era scopo della conferenza di prend[ere] decisione, ma di scambiarsi le idee per v[edere se] fosse possibile un accomodamento. La co[nferenza] concordò nei capi seguenti: non si può pr[] una riforma, avendo per capo la Prussia; [la con]vocazione d'un Parlamento alemanno, uscit[o da] elezioni dirette, è indispensabile; un pote[re cen]trale è necessario per dare alla German[ia] maggiore potenza rispetto all'estero. La m[aggior] parte de' giuristi austriaci si sono impegn[ati ad] intervenire all'Assemblea, che dee riunirsi a [Wei]mar il dì 28 del prossimo mese di settemb[re].

7. Lo stato attuale delle cose in Italia, [pare] che abbia commosse le Potenze cattoliche, [e che] queste abbiano chiesto al Governo francese [quali] sieno al presente le sue intenzioni rispetto a [Ro]ma, per tenersi pronte, all'uopo, alla difesa [del] territorio pontificio. Se questa notizia, dat[a dal] *Pays*, fosse vera, ciò che ci sembra assai p[roba]bile, non sarebbe adunque abbandonato sol[o alla] Francia l'onorevole incarico di difendere [la So]vranità temporale del Papa. Chi vorrà usu[rpare] Roma alla Santa Sede, dovrà contare, non [solo] colla Francia, ma coll'Austria, colla Spagn[a, col]la Baviera, e fors'anche con altre grandi Po[ten]ze. L'impresa di Garibaldi solleva contro [di sè] la riprovazione e la resistenza di tutta Eur[opa] e la *France* del 27 agosto assicura, che le Po[ten]ze, le quali mantengono colla Santa Sede re[lazio]ni diplomatiche, hanno tutte, senza eccezion[e, se]guendo l'esempio della Francia, espresso in [ter]mini simpatici al Governo pontificio la loro [dis]approvazione per le mene demagogiche di [Gari]baldi.

8. Il colonnello Acerbi Giovanni, imp[utato] di arruolamento illecito, è stato giudicato dal [com]posito tribunale militare speciale, che lo dichi[arò] innocente.

9. Chi avrebbe detto all'Eroe della ca[micia] rossa che sarebbe venuto un giorno in cui i [gior]nali, che l'avevano celebrato con maggiore [entu]siasmo, avrebbero finito col porlo in ridicolo? [Il] *Times*, dopo di avere parlato dei fatti di S[icilia,] chiude un suo articolo nei termini seguenti:

« La ripulsa avuta dal capo ungherese è [sco]raggiante; la freddezza della popolazione di S[ici]lia lo è ancora più; le forze militari e navali [che] rinchiudono Garibaldi nell'isola sono suffi[cienti] per ridurre alla disperazione anche il suo [entu]siasmo, che non fa calcolo alcuno. Se le na[zioni] non vogliono essere liberate o salvate che a [loro] tempo e col loro proprio metodo, che possono [fare] anche i più ardenti liberatori? Gli eroi, com[e gli] altri uomini, deggiono obbedire ai tempi. Q[uando] il tempo ne ha bisogno e li aiuti, sono g[randi] strumenti, ma essi non si possono imporre al m[on]do. È un tentare la fortuna il chiederle di [dare] allo stesso individuo una seconda grande carr[iera]. È impossibile la ripetizione di grandi imprese [che] trasmettono alla storia il nome d'un uomo. L'op[era è] fatta, lo zelo del capo non sarà spento, ma l'entu[sias]mo degli agenti se n'è ito. Il primo successo [...]

perto altre vie pe' prossimi sforzi. Questo punto pure può essere raggiunto, ma non lo sarà camminando precisamente sulle stesse vestigia che si lasciarono nel primo sentiero. Alcune delle possibili conseguenze del presente conflitto potrebbero lasciare eterni rimpianti all'avvenire dell'Italia. Se Garibaldi cade per una palla italiana, o fosse veduto come prigioniero nel paese che ha conquistato, lo spettacolo sarebbe eguale a quello di Colombo mandato in Europa in ferri da un governatore spagnuolo del Mondo Nuovo, ch'egli diede alla Corona di Spagna (1). Nessun governante dei nostri tempi vorrebbe volontariamente rinnovare un sì crudele fatto, o far cosa simile. Eppure un Governo può essere costretto ad atti violenti; e la considerazione per Garibaldi non può sempre continuare a dargli impunità, perchè scuoterebbe l'edifizio per innalzare il quale egli fece tanto. » (Σ.)

L'*Osservatore Triestino*, ricevette collo *Stadium*, giunto il 28 a Trieste, le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo lettere, egli dice, e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 23. Il *Journal de Constantinople* reca: « Le ultime notizie del Montenegro fanno conoscere la causa, che ritardò l'occupazione di Cettigne per parte delle truppe imperiali. Sembra che S. A. Omer pascià, prima d'impossessarsi di questa posizione, voglia assicurare le sue comunicazioni con Scutari, mediante una strada carreggiabile, destinata al passaggio dell'artiglieria e delle provvigioni. Per conseguenza, egli ordinò di costruire una strada, che, partendo da Scutari, attraverserà il paese occupato ultimamente dall'esercito imperiale e metterà capo all'altipiano di Cettigne. Allorchè sarà terminata questa via di comunicazione, al cui compimento lavorano ora 3000 villici sotto la guardia d'alcuni distaccamenti disposti a scaglioni di tratto in tratto, si potrà andare da Scutari a Cettigne in due ore, ed allora l'occupazione di quest'ultimo punto potrà aver luogo senza colpo ferire. »

« Ahmed Vefik effendi è ritornato a Costantinopoli dalla sua missione a Belgrado. Abri effendi fu nominato segretario generale del Ministero degli esteri per la sezione degli affari politici. Il *Journal de Constantinople* dichiara falsa la notizia, pubblicata dalla *France*, che il Papa abbia raccomandato ai cattolici d'Oriente di non assistere i Turchi nella guerra contro i Montenegrini. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha in un carteggio da Costantinopoli 23 agosto:

« Giovedì fu tenuta un'altra conferenza riguardo alle cose della Servia. Qui si dice che questa vertenza sia vicina alla sua soluzione.

« Ora però si tratta anche della questione del Montenegro, la quale sembra entrare in una nuova fase. È voce che i rappresentanti delle grandi Potenze abbian proposto alla Porta di prendere disposizioni per far cessare il conflitto, che insanguina da tanto tempo quel disgraziato paese. Aggiungono essere intenzione delle Potenze di esortare il Principe Nicolò a sottomettersi al Sultano verso qualche privilegio.

« Vedremo se queste notizie si verificheranno: intanto, il Governo turco seguita sempre a spedire munizioni da guerra e vettovaglie ne' porti dell'Albania, per provvederne le truppe di Omer pascià. »

*Vienna 28 agosto.*

Oggi il Congresso dei giuristi tedeschi, alle 9 a. m. tenne la sua seconda seduta plenaria nella sala del Ridotto. (*FF. di V.*)

Al principio del mese corrente, a quanto scrive la *Milit. Zeitung*, fu formata una « Commissione d'ispezione delle fortificazioni, e degli armamenti », composta di uffiziali superiori d'artiglieria e del genio, la quale dovrà visitare tutte le fortezze della Monarchia, esaminare lo stato e l'armamento delle opere, in ispecie per rapporto ai cannoni rigati, e disporre sopra luogo quanto è necessario. La Commissione si recò dapprima sulle coste dell'Adriatico, e il suo giudizio servirà di norma alla progettata fortificazione delle coste.

La *Presse* di Vienna scrive: « In una corrispondenza viennese della *Berliner Allgemeine Zeitung*, leggiamo il seguente interessante passo, che risguarda la rivalità fra Austria e Prussia, nella questione tedesca:

«« Un alto funzionario del Ministero degli esteri, il quale è molto intimo del ministro, dichiarò ultimamente senza reticenze: « Se ci vo- « gliono spingere agli estremi, dimostreremo che « per noi la conservazione della nostra posizione « in Germania è superiore ad ogni prezzo. Sarà « l'Austria quella che farà la proposta di convo- « care nuovamente il Parlamento germanico! »»

« Per quanto ci consta dalle nostre informazioni, queste parole esprimono effettivamente e senza esagerazione l'opinione dominante nelle alte sfere. »»

*Trieste 29 agosto.*

La *T. Z.* rileva, che S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano siasi recata a Fiume, onde assistere ai funerali del defunto maresciallo conte Nugent. (*O. T.*)

*Torino 28 agosto.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Dispacci pervenuti questa mattina dicono che Garibaldi, avendo veduti i provvedimenti presi, abbia rinunziato di tentare il suo ingresso in Reggio, e siasi diretto verso i monti; i comandanti delle truppe presero perciò le opportune misure. »

Scrivono da Torino, 28 agosto, alla *Perseveranza*:

« Sino dal pomeriggio d'ieri, era corsa la notizia che fra le truppe nazionali e un corpo di garibaldini si fosse impegnata una zuffa presso Reggio. Essendo una notizia assai vaga, non ve ne feci cenno nella mia corrispondenza. Oggi questa notizia è confermata ufficialmente. Nella mischia caddero feriti parecchi volontarii, tre soldati. Quarantadue garibaldini furono fatti prigionieri, fra cui alcuni uffiziali e un maggiore. Il maggiore è, dicesi, un tal Merighi, lombardo.

« I dispacci di stamane recano che Garibaldi abbia raggiunto le creste delle montagne di Aspromonte. Due battaglioni di bersaglieri, comandati dal Pallavicino, gli tengono dietro. Le truppe nazionali hanno occupato parecchi punti importantissimi, fra cui Nicastro, Tiriole e Catanzaro.

« A spiegazione dell'arresto degli onorevoli Mordini e Fabrizi, si dice ch'essi abbiano eccitato prima i Catanesi ad associarsi al moto garibaldino, e siensi quindi recati in Napoli a suscitare anche colà dei movimenti.

« Non debbo dissimularvi che la notizia di questi arresti e di queste disposizioni han destato fra noi qualche apprensione, essendo assai agevole, dato il primo passo, lo sdrucciolare nel sentiero della illegalità. Se non che il Ministero protesta, con le persone più influenti che lo avvicinano, com'egli adempia con dolore il delicato ufficio di provvedere alla salute del paese, ma ch'è appunto nella viva speranza di poter ripristinare, e con maggior sicurezza di prima, l'osservanza di tutti gli ordini costituzionali, ch'esso si addossa così grave responsabilità.

« Posso intanto soggiungervi che da dispacci ufficiali si deduce come, oltre al capo popolo Calicchio, altri agitatori e parecchi influenti camorristi sono stati arrestati dalle Autorità di Napoli.

« Ieri vi ho dovuto porre in guardia contro la notizia che la Francia intendesse occupare alcuni punti del Napoletano; oggi devo formalmente smentire altra notizia di simil genere, ed è quella che si riferisce al preteso disegno dell'Inghilterra di occupare alcuni punti della Sicilia. Se l'Europa desidera il ripristinamento dell'ordine, lungi dal pensare ad ulteriori occupazioni in Italia, dee seriamente provvedere a che coloro che continuano ad occuparla, tornino presto ai loro focolari.

« Mi si annunzia che il Ministero è deciso ad effettuare una vasta epurazione nel personale dell'amministrazione siciliana.

« Il *Diritto* d'oggi venne, verso le 10 antimeridiane, sequestrato, dicesi, per una lettera da Palermo contenente notizie non vere. »

Leggesi nella *Perseveranza* da Milano, del 28: « Abbiamo accennato all'attitudine ostile dell'Inghilterra, e in prova possiamo addurre un articolo del *Morning Post*; il quale, dopo aver detto che il Ministero Rattazzi deve cadere, conchiude asserendo che niun Ministero è possibile in Italia se pone, come l'attuale, per base della sua politica, l'intima alleanza colla Francia. Le quali parole spiegano a meraviglia gli aiuti, che vennero a Garibaldi dall'Inghilterra. »

È inesatto quanto dicono il *Pungolo* e la *Perseveranza* della chiusura dello Stabilimento cotoniero di Vaprio e delle conseguenti misure dell'Autorità. Vi si continua il lavoro colle ardue difficoltà cagionate dai sospesi arrivi di cotone dai porti bloccati degli Stati Uniti del Sud. (*Lombardo.*)

*Altra della stessa data.*

Di Garibaldi non si ha altra notizia fuorchè quella che si è diretto sui monti. Credesi ch'egli possa avviarsi a Catanzaro ed essere arrestato a Tiriolo; ma queste sono ipotesi, e siamo in momenti, ne' quali, non che le ipotesi, ma le previsioni meglio fondate sono contraddette da' fatti. Ciò che si assicura è che le Provincie napoletane sono tranquille. (*Opinione.*)

Il consolidato italiano ha avuto anche oggi, alla Borsa di Parigi molta fiacchezza. Le notizie su Garibaldi sono la causa principale del ribasso; ma influirono pure sui corsi de' fondi le notizie di Costantinopoli, che attestano la profonda divergenza fra l'Inghilterra e la Francia negli affari della Servia. Da ciò in parte anche il ribasso de' fondi francesi. (*Idem.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 27 agosto:

« Il Governo ha fatto noleggiare a Marsiglia, pei trasporti militari nelle Provincie del mezzogiorno, i piroscafi mercantili *Isère*, *Astrologue*, *Charles Martel*, *Algérie*, *Ville de Nice* e *Atlas*, tra ieri ed avantieri giunti nel nostro porto.

« Altri due piroscafi furono noleggiati ieri, e si aspettano.

« Il passaggio delle truppe continua con molta attività. Le truppe di cavalleria e del treno, non potendo avere alloggio, si stettero al bivacco sul greto della Polcevera, e sulla Piazza d'armi in Bisagno. »

E nel *Corriere Mercantile*: « Ieri s'imbarcarono il 9.°, il 13.° e il 34.° reggimenti di fanteria, 100 cavalli del treno di provianda, 20 carri e munizioni. Il maggior generale Piola-Caselli, ch'era imbarcato sul *Brésil* col 15.° reggimento, in seguito di telegramma ministeriale, è sbarcato e ritornato al suo posto, che, se non erriamo, è Ancona. »

La *Monarchia Nazionale* del 27, dice: « La *Stampa* e la *Gazzetta di Torino* hanno sparsa la voce, che la Francia avesse significato al Governo italiano essere sua intenzione d'intervenire nelle Provincie napoletane, quando Garibaldi giungesse a Napoli. Siamo lieti di annunziare che questa voce è priva di qualsiasi fondamento. »

Al teatro Doria (Genova) fu proibito il nuovo ballo, che doveva andare in iscena, col titolo: *Il genio d'Italia*. Cagione di questo divieto si fu l'esser rappresentato in quell'azione drammatica il generale Garibaldi col suo stuolo di camicie rosse. (*Movimento.*)

*Varsavia 23 agosto.*

Il capo del Governo civile ricevette in questi ultimi giorni da parte dell'alto clero cattolico molte prove d'interessamento in occasione degli ultimi deplorabili avvenimenti. L'Arcivescovo metropolitano di Varsavia, monsignor Felinski, ritornato dal suo viaggio di visita dell'arcidiocesi, fece una visita al marchese, esprimendogli il suo dolore pel doppio attentato, e la sua gioia pel suo salvamento. Il vicario apostolico e amministratore della diocesi di Kielce inviò al marchese un indirizzo in eguale senso, in nome di quel clero. (*G. Uff. di Vienna.*)

*Impero ottomano.*

Scrivesi da Vienna, in data del 22 agosto, all'*Allgemeine Zeitung*:

« Ricevo in questo punto da buona fonte la notizia che, pel 20 settembre, il Principe di Servia convocherà una grande Scupcina, e, questa volta, non a Kragujewatz, ma a Topscidere, a mezza lega da Belgrado. Egli spera poter comprimere fino a quel giorno l'irritazione degli animi.

« Il motivo principale di questo provvedimento si è, ch'egli non vuole assumere sopra di sè tutta la responsabilità, ma vuole sottomettere i destini del paese alle decisioni dell'Assemblea nazionale. È dunque la Scupcina, che deciderà della guerra o della pace.

« Secondo le nostre informazioni, il sig. Garacianin (la cui dimissione non venne accettata) si è deciso ad aspettare quel tempo. Secondo tutti gl'indizii, la parte moderata, ch'è fedele al Principe, durerà fatica ad arrestare il moto. Le Scupcine furono sempre fatali alla Servia: quella che dee tenersi avrà dunque senza dubbio egualmente gravi conseguenze. »

Scrivono da Vienna, all'*Osservatore Triestino*: « Dalla Servia abbiamo notizie inquietanti; i preparativi bellici procedono con alacrità: straordinario movimento di truppe. Omer pascià tiensi pronto a passare la Drina con 100 mila uomini: a custodire il passo della Drina, vennero spediti da Belgrado 50 mila volontarii, comandati da un ex uffiziale austriaco, sotto i cui ordini fu posto quel redattore d'un giornale bulgaro, comandante di un corpo di volontarii, di cui altre volte vi feci parola. La città di Belgrado venne posta sotto il comando d'un maggiore russo, da breve tempo arrivato da Pietroburgo. Si vuole che la Serbia sarebbe in grado di porre in campagna 150,000 uomini, ed un corrispondente numero di cannoni. Il comando supremo dell'armata verrebbe dato all'uffiziale francese Moudin, che funge oggi le veci di ministro della guerra. »

*Ragusi 24 agosto.*

Tre individui parteciparono al complotto contro la vita del Principe. L'uno, Radonich, che tirò contro il Principe, s'è rifugiato ad Albina; il secondo, fu trucidato; Braichiani, il terzo, fuggì a Cattaro. (*Corr. Havas.*)

*Inghilterra.*

Il *Morning Star* pubblica la seguente lettera del sig. Stuart, banchiere a Liverpool, in relazione a quella già da noi riferita circa il prestito di Garibaldi:

« Signori,

« Ho dimenticato di menzionare, nella mia lettera del 21 corrente, che tutte le sottoscrizioni senza condizione saranno ricevute da me o dalla Società di promozione dell'unità italiana, Wellington-Street.

« Le azioni sono di 200 lire di sterlini ciascuna, con l'interesse del 6 p. % l'anno. Quelli che non vogliono disporre che di piccole somme, possono riunirsi in parecchi per comperare uno o più titoli, e per tal guisa partecipare alla gloria di essere gli stromenti della liberazione di Roma (!).

« P. Stuart. »

*Francia.*

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Ignoro che cosa avvenga presentemente tra la Francia e l'Inghilterra; ma posso affermarvi che i due Governi sono fra loro in un certo attrito. Vivissime spiegazioni furono chieste e fatte da una parte e dall'altra, e queste spiegazioni riguardano la crisi, che ora agita la Sicilia. Si è forse ridestata l'antica cupidigia dell'Inghilterra, riguardo a quest'isola? Non saprei dirvelo, ma è certo ch'essa è causa del raffreddamento sopravvenuto tra le due Potenze. »

Leggesi nella *France*: « Le Potenze, che conservano rapporti diplomatici colla Santa Sede, hanno tutte, senza eccezione, attestato, ad esempio della Francia, al Governo romano, con parole simpatiche, la loro profonda riprovazione per le trame demagogiche di Garibaldi. »

*Germania.*

L'*Agenzia Continentale* ha da Berlino, 25 corr.: « Si annuncia il ritiro del ministro Von der Heydt. La causa di questo avvenimento sarebbe, secondo la *Börsen Zeitung*, il processo Dreshman. »

## Dispacci telegrafici.

*Napoli 28 agosto.*

Fu arrestato l'altr'ieri il sig. Pulsky, ungherese; stanotte vennero eseguiti varii arresti, tra gli arrestati vi sono varii camorristi. La città è sempre tranquilla. (*FF. SS.*)

*Liverpool 28 agosto.*

Col *Bohemian* (giunto da Nuova Yorck) si ebbe la notizia d'una sconfitta degli unionisti. La coscrizione (ordinata dal Governo dell'Unione americana) è riuscita felicemente. (*O. T.*)

*Parigi 27 agosto.*

L'Imperatore ritornò, accompagnato dal duca di Magenta. Questi lo accompagnerà a Biarritz. (*FF. SS.*)

### DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

*Vienna 30 agosto*

(Spedito il 30, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 1 min. 20 pom.)

**L'interprete di lord Russell, il *Daily News*, dice che ad una parola dell'Inghilterra Garibaldi deporrebbe le armi; ma che l'Inghilterra la profferirà soltanto, qualora la Francia determini il tempo dello sgombro di Roma. Inquietudine in Grecia ed arresti. Il Principe ereditario di Prussia mandava per telegrafo un saluto a' giuristi.**

(*Nostra corrispondenza privata.*)

*Vienna 30 agosto.*

(Spedito il 30, ore 11 min. 10 pomerid.)
(Ricevuto il 30, ore 1 min. 30 pom.)

**Torino 29. — La *Gazzetta Uffiziale* reca: « Garibaldi s'allontana da Reggio, ed è adesso a sei ore di distanza da quella città. Una colonna di bersaglieri lo segue. »**

**Napoli 29. — La flotta francese è giunta. Furono arrestati 100 camorristi.**

(*Correspondenz-Bureau.*)

### CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI All'I. R. pubblica Borsa in Vienna del giorno 30 agosto.

EFFETTI.

| | |
|---|---|
| Metalliche al 5 p. % | 69 65 |
| Prestito nazionale al 5 p. % | 81 75 |
| Azioni della Banca nazionale | 773 — |
| Azioni dell'Istituto di credito | 205 80 |

CAMBI.

| | |
|---|---|
| Argento | 127 75 |
| Londra | 129 70 |
| Zecchini imperiali | 6 16 |

(Corsi di sera per telegrafo.)

*Borsa di Parigi del 29 agosto 1862.*

| | |
|---|---|
| Rendita 3 p. % | 68 15 |
| Strade ferrate austriache | 486 — |
| Credito mobiliare | 830 |

# VARIETA'.

NOTIZIE URBANE.

Tra i luminari di S. Chiesa, sorti nel secolo XVI a rimuovere e sfolgorare le tenebre dell'eresia, fu certo di prima grandezza quello di *S. Teresa di Gesù*, al secolo Teresa Sanchez Cepeda, figlia dei nobilissimi genitori Alfonso e Beatrice Davila di Ahumada, nata in Avila nel Regno della Vecchia Castiglia il 28 marzo 1515, e rivolata al cielo in Avila il 5 ottobre 1582, che, secondo la correzione gregoriana del Calendario, corrisponde al 15 ottobre di detto anno. Vestiva ella ventenne l'abito carmelita; e siccome scorse, che l'Ordine carmelitano erasi dilungato della stretta osservanza della prima Regola, che aveva ricevuto da S. Alberto, Patriarca di Gerusalemme, e ciò per indulti chiesti, e in corso di tempo ottenuti; così nel suo zelo, accompagnato da ingegno altissimo, e cuore magnanimo, si applicò tantosto all'idea di una *Riforma*, che avesse ricondotto l'Ordine alla Regola primitiva; di che giunse a capo, dopo infinite contraddizioni ed ostacoli, fondando nuovi conventi di donne, dei quali il primo, aperto dalla Santa stessa, fu quello d'Avila nel 24 agosto 1562, dopo il quale, S. Giovanni dalla Croce le si fece cooperatore, pochi anni appresso, per introdurre anche tra gli uomini quella Riforma, che ora è sola norma degli odierni Carmelitani Scalzi. Ed essi appunto, per ricordare con santa esultazione il terzo secolo dell'avvenuta Riforma, la vollero festeggiata con triduo solenne nelle chiese tutte dell'Ordine loro.

Conseguentemente, anche i MM. RR. PP. Scalzi di Venezia furono ben contenti, esemplari come sono, di soddisfare al giusto cenno dei Superiori; e quel magnifico tempio, che in Santa Maria di Nazaret decora questa capitale, e che per rarità, copia e bellezza di marmi ha niuno, o pochi, pari, in Europa, fu veduto, nei giorni 22, 23 e 24 di questo mese, messo a festa con giudiziosa parsimonia di ornati, e con luminarie a dovizia; soli mezzi, che potevano dar risalto, come lo diedero, alla consueta venustà del tempio. In ciascun giorno poi una Messa cantata con musica (pontificata nel terzo giorno da monsignor ill. e rev. Pietro Severini, Vescovo di Sappa nell'Albania), e molte lette in corso della mattina; ed alla sera, un discorso dotto ed istruttivo, la benedizione data coll'Augustissimo Sacramento, ed il canto dell'inno ad onore della Santa, legislatrice dell'Ordine, furono le funzioni, che pienamente soddisfecero alla pietà dei fedeli, ed all'altezza del nobilissimo scopo, che sulla porta principale del tempio veniva annunziato agli accorrenti dalla seguente iscrizione, dovuta alla maestria del veneto Schiassi; quale ben merita d'essere riputato, per istile e scienza lapidaria, il molto rev. don Alessandro Piegadi, vicario nella chiesa di Santa Fosca. Diceva ella:

SOLLEMNIA · IN TRIDVVM — XI · X · IX · KAL · SEPTEMBRIES — OB · TERTIVM · EXACTVM · SAECVLVM — EX · QVO — THERESIA · VIRGO · LEGIFERA — VETEREM . KARMELITARVM · ORDINEM — ANNIS · VOLVENTIBVS · REMISSVM — OPERE · SCRIPTIS · EXEMPLO — INSTAVRAVIT — M·DCCC·LXII.

Venezia 25 agosto 1861. S. F.

*Anfiteatro in Campo S. Polo.*

Dobbiamo far encomio al bravo capo-comico sig. *Alessandro Vaudagna*, che seppe unire nella sua Compagnia artisti sì perfetti per le rappresentazioni sì in prosa che in musica, da render appieno sodisfatto il pubblico, ch'ogni sera interviene in buon numero nel suo Anfiteatro.

Fra quegli artisti va soprattutto lodata la brava e gentile prima attrice, sig. *Augusta Bonmartini Vivarelli*, valente sì nella recitazione come nel canto, e si fanno distinguere il medesimo capocomico, sig. *Vaudagna*, ed il sig. *Cesare Vivarelli*, che, in unione al rimanente della Compagnia, sanno egregiamente sostenere le loro parti, da riscuotere ogni sera applausi ben meritati.

Non dubitiamo ch'egual favore troverà il sig. *A. Vaudagna* e tutta la Compagnia, anche in altre città, poichè egli nulla risparmia per porre in iscena i *vaudeville* con molta decenza e precisione.

Venezia 28 agosto 1862.

*Alcuni frequentatori.*

(1) Il *Times* confronta Colombo grand'uomo in tutto il significato della parola, religioso, fedele al suo Re, tradito dalla invidia e dall'avarizia, con Garibaldi..... Il paragone non può reggere.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

*Venezia 30 agosto.* — È arrivato d'Ancona il brig. pontific. *Conero*, cap. Mariotti, vuoto all'ord.

Tutte le Borse del continente hanno provato in questa settimana oscillazioni di qualche conto nelle pubbliche carte; Londra soltanto sempre immobile nel suo consolidato sul limite di 93 1/4 a 93 1/8. In Francia per quanto i capitalisti sieno raffermati nella idea favorevole del credito pubblico, la speculazione non ha resistito alle inquietudini destate dagli avvenimenti, tanto più che ormai la rendita italiana, alla Borsa di Parigi, divenne da qualche tempo il regolatore e l'improvvisatore ad un tempo delle fluttuazioni degli altri prestiti e valori. Il ribasso sofferto in questi dì, fece maggior impressione, e perchè ivi solo in altre circostanze dal 65 questa rendita erasi portata per sino al 72, e pareva ora consolidata dalla ingerenza presa dipoi anche dai capitalisti inglesi, che primi di tutti indicano gli sviluppi della ricchezza d'Europa col movimento commerciale e colla espressione collettiva delle Borse nella tassa di sconto.

Anche alla nostra Borsa risentivansi i pubblici effetti del momentaneo deprezzamento provato nei centri maggiori, per cui le Banconote pronte, ch'erano sul principio fermissime oltre il 79 1/2, scendevano da 78 3/4 a 1/2; il Prestito naz. per sino a 63 3/4 per poi riprendere da 64 a 64 1/4; il veneto a 76 3/4. Nè molti furono gli affari in obbligazioni che mostravansi più offerte soltanto nelle Banconote a lunghe e svariate consegne. Molte transazioni vennero ben anco combinate nella rendita italiana pronta ed a consegna per fin dell'anno 1863, ed anche per luglio 1864 sul prezzo di 70 1/4 a 69:30. Le valute d'oro rimasero intorno a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi continuò a godere preferenza con 1 per % circa di minore disaggio. Lo sconto ne parve un poco più sostenuto. Il telegrafo dei corsi di Vienna, ieri, non determina ad alcuna importante varietà, che potrebbe venire governata piuttosto dalla lotta delle scadenze e liquidazioni del fin del mese, a cui si prestano le Borse.

In granaglie gli affari non hanno avuto qui, alcun rilievo, perchè si sono arrestati i consumi nei granoni, e di questi l'interno più non abbisogna, raccogliendosi ora i nostrali che trovansi abbondanti da per tutto in Lombardia ed in Romagna. Anche pei frumenti tace la speculazione in vista delle qualità, che difficilmente potranno venire esportate, e delle quantità esuberante ai nostri consumi. La fiera di Conselve coi pochi suoi affari ci raffermava nella stessa opinione; ivi i migliori frumenti per peso e qualità vennero pagati a lire 21:25, misura di Rovigo, e lire 84:50 al moggio padovano. I frumentoni in pretesa di l. 15:50 misura di Rovigo; i pronti per consumi si dissero pagati da l. 54 a lire 55 il moggio. Nulla nelle avene. Qui l'andamento nel riso non offriva diversità; quello sardo si è tenuto a lire 12 con pochi depositi, ed ancor minori domande.

Le poche domande d'olii dal consumo, non rattenevano la speculazione dal prendere ingerenza nella qualità di Candia che abbonda, a fior. 31 sconto 3; e di S. Maura a d.i 230 sc. 14; come di Bari comune, ed ora tanto vorrebbesi pagare l'olio di Rossano, e negare quella preferenza che merita cotale ottima qualità, nè si volle pagarlo a d.i 235 (almeno che si sappia finora) in partita. Gli affari d'olii fini o mezzofini continuano molto ristretti di consumo, e nel complesso le vendite per l'interno hanno avuto limitatissimi sfoghi quantunque si offrissero, e fossero concesse, non di rado, anche al disotto dei corsi di piazza, per volontà d'operare.

In coloniali sostegno sempre eguale negli zuccheri, e discreti consumi, ma nessun avanzamento nei prezzi, per cui citansi pochissime vendite; così dei caffè ognora tenuti anche più fermamente.

Dei salumi, il baccalà si regge assai fermo sul prezzo di lire 40 per lo scarso deposito ed ottima qualità. Quanto prima comincierà l'esito dei cospettoni di salamoia, ed il deposito si reputa ristrettissimo di circa b.i 700; sappiamo che pochissime furono le botti dei nuovi pescati finora.

Manifestavansi affari di qualche conto conchiusi nella canapa a prezzi assai fermi; i prezzi nei luoghi di produzione aumentavano anche più, in causa delle molte ricerche. Speculavasi nelle pelli dei nostri macelli a prezzi discreti, in forza dell'avvilimento in cui si trova in generale detto articolo da qualche tempo. Le lane tengono fermo il loro posto di sostegno, e non variavano ancora le sete. Non si domandano le frutta, le uve, le carrube quasi non esistessero; le mandorle da fior. 27 a f. 28; calma indicano gli spiriti; i vini all'incontro vorrebbonsi sostenere a lire 90, e forse più, le due barchette arrivate, spiegandosi momentanei bisogni locali; ma si rifletta, non si può calcolare su questi prezzi, che arrivi possono essere prossimi molto, che il raccolto è alle spalle, abbondante in Dalmazia, ma ben anco nel nostro Regno quasi assicurato. Gli olii di lino e di cotone arrivano quasi incogniti coi vapori d'Inghilterra, a sostituirne quei di ravizzone e di oliva al consumo, ma guastavasi bene spesso la speculazione in questi, pel danno vistoso ed straordinario, cui soggiacquero in viaggio per avarie o spandimenti. Non variavano punto i carboni, sebben aumentassero i noli. (A. S.)

### BORSA DI VENEZIA del giorno 30 agosto.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

| Cambi | Scad. | | Fisso | Sc.° | Corso medio F. S. |
|---|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 3 m. d. | per | 100 marche | 3 | 75 50 |
| Amsterd. | » | » | 100 f. d'Ol. | 3½ | 86 — |
| Ancona | 1 m. d. | » | 100 lire ital | 5 | 40 20 |
| Augusta | 3 m. d. | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 60 |
| Bologna | 1 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 40 25 |
| Corfù | 31 g. v. | » | 100 talleri | - | 206 — |
| Costant. | » | » | 100 p. turche | - | — — |
| Firenze | 3 m. d. | » | 100 lire ital. | 5 | 39 95 |
| Francof. | » | » | 100 f. v. un. | 3 | 85 70 |
| Genova | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Lione | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Lisbona | » | » | 1000 reis | - | — — |
| Livorno | » | » | 100 lire ital. | 5 | 39 90 |
| Londra | » | » | 1 lira sterl. | 2 | 10 18 |
| Malta | 31 g v. | » | 100 scudi | - | 80 70 |
| Marsiglia | 3 m. d. | » | 100 franchi | 3½ | 40 15 |
| Messina | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Milano | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 95 |
| Napoli | » | » | 100 ducati | 5½ | 170 25 |
| Palermo | » | » | 100 oncie | 4 | 503 — |
| Parigi | » | » | 100 franchi | 3½ | 40 20 |
| Roma | » | » | 100 scudi | 6 | 209 50 |
| Torino | » | » | 100 lire ital. | 4½ | 39 85 |
| Trieste | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Vienna | » | » | 100 f. v. a. | 6 | 77 — |
| Zante | 31 g. v | » | 100 talleri | - | 105 — |

VALUTE.

| | F. S. | | F. S. |
|---|---|---|---|
| Corone | — — | Colonnati | — — |
| Mezze Corone | — — | Da 20 car. di vecchio conio imp. | — 34 |
| Sovrane | 14 06 | *Corso presso le I. R. Casse* | |
| Zecchini imp. | 4 83 | Corone | 13 50 |
| » in sorte | 4 78 | Zecchini imp. | 4 65 |
| » veneti | — — | Sovrane | 13 76 |
| Da 20 franchi | 8 10½ | Mezze Sovrane | 6 88 |
| Doppie d'Amer. | — — | *Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.* | |
| » di Genova | 21 95 | Da 20 franchi | 7 80 |
| » di Roma | 6 87 | » 10 » | 3 90 |
| » di Savoia | — — | Doppie di Genova | 30 75 |
| » di Parma | — — | | |
| Talleri bavari | 2 05 | | |
| » di M. T. | 2 07 | | |
| » di Fr. I. | — — | | |
| Crocioni | — — | | |
| Da 5 franchi | 2 01½ | | |
| Francesconi | — — | | |

EFFETTI PUBBLICI.

| | F. S. |
|---|---|
| Prestito 1859 | 76 75 |
| Obblig. metalliche 5 p. % (per 100) | — — |
| Prestito nazionale (per 100) | 64 — |
| Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100) | — — |
| Prestito lomb.-veneto | — — |

| | |
|---|---|
| Azioni dello Stab. merc. per una | — — |
| Azioni della strada ferr. per una | — — |
| Sconto | 4 — |
| Corso medio delle Banconote | 78 50 |
| corrispondente a f. 127 39 . 100 fior. d'argento | |

ARRIVI E PARTENZE.

*Nel 29 agosto.*

*Arrivati da Milano i signori*: Degorisée Edmondo, poss. franc., all'Europa. — De Loris Melikoff Gio., capit. di cavall., russo, - Potter Guglielmo, poss. ingl., ambi da Danieli. — Deane Ward Alfredo, - Cumber Giovanni, - Murphy B. Giovanni, tutti tre poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona*: Evans S. Teodoro, possidente amer., da Danieli. — Schmidt Carlo, poss. pruss., alla Vittoria. — Lotin B., dott. in medic., russo, alla Luna. — Klopmann bar. Eugenio, di Curlandia, - Boden Carlo, di Brema, ambi possid., alla Belle Vue. — *Da Trieste*: Nowicki Ladislao, russo, - Gadonnbri Carlo, polacco, ambi poss., all'Europa. — Kohlfürst Antonio, dott in medic., - Zechner dott. Francesco, avvocato, ambi di Gratz, alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Mebibye Owe, - Eyeberg Giovanni, ambi poss. di Cristiania, all'Europa.

*Partiti per Milano i signori*: De Desarts, cont., ingl. — Richards dott. Samuele, - Cuffe Ottavio, - Milford Bertram A., tutti tre ingl., - Girault Giulio, franc., tutti quattro poss. — Haygarth Francesco, colonn. ingl. — *Per Verona*: Warre Gio. Enrico, - Mines B. Nicola, - Miller Giorgio, - Macfarlane W. C., tutti quattro ingl., - De Prittwetz Costante, - De Eicke Augusto, ambi di Slesia, - Murari Brà co. Alessandro, tutti sette poss. — Didden Giuseppe, segret. delle Poste di Arnsberg. — *Per Padova*: Parker Guglielmo, ingl., - Bygs Guglielmo, di Dublino, ambi poss. — *Per Trieste*: Thun Hohenstein cont., nata cont. Salis. — Dostojevsky Teodoro, poss. russo. — *Per Innsbruck*: Browne Richard G. M., poss. ingl. — *Per Vienna*: Schweizer Ermano, banch. di Breslavia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 agosto { Arrivati 733; Partiti 737

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 agosto { Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30, 31 e 1.° settembre in *S. Maria dei Derelitti* (vulgo *Ospedaletto.*)

SPETTACOLI. — *Sabato 30 agosto.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Don Giovanni figlio di Carlo V.* (Recita a beneficio di A. Parisini.) — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia diretta da Alessandro Vaudagna. — La 6.ª Replica del vaudeville: *Le avventure di Scaramuccia.* — Indi: Una brillante Commedia. — Alle ore 7.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Nominazioni. Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto. Ragguagli sulla celebrazione del natalizio di S. M. l'Imperatore nelle Provincie. Notizie di Napoli e di Sicilia; solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; carteggio da Napoli, della* Perseveranza; *supposte deliberazioni de' deputati napoletani; il* Popolo d'Italia *sequestrato; dimostrazioni; circolare della Società emancipatrice di Genova; ordine del giorno del comandante della guardia nazionale di Palermo.* — Impero d'Austria; *episodio della serenata a fiaccole in omaggio di S. M. l'Imperatrice. Indirizzo della Giunta provinciale di Boemia. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *festa di S. Luigi de' Francesi.* — Regno di Sardegna; *notizie della Missione in Persia. Sconsigliate parole di Garibaldi. Osservazioni sulla politica del Governo. Monsig. Caccia. Stabilimento chiuso a Vaprio. Arresto e parapiglia a Firenze. Deliberazioni politiche.* — Impero Ottomano; *soprusi de' Turchi in Antivari; risarcimenti ottenuti; ricorsi de' cattolici; procedimento d'Omer pascià; cattura di due sudditi austriaci; loro liberazione. Notizie di Siria: conflitti fra due partiti arabi nell'Horan; sceicchi rivali; conseguenze temute; alleanza d'uno co' Drusi; pretensioni di questi; lavori pubblici.* — Francia; *testo della nota del* Moniteur *sulle cose d'Italia.* — Germania; *seduta della Dieta del 14. cose di Prussia.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 agosto 1862.

| Ore dell'osservazione | Barometro lin. parigine | Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto | Umido | Igrom. | Stato del cielo | Direzione e forza del vento | Quantità di pioggia | Ozonometro |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 29 agosto - 6 a. | 337''', 30 | + 15°, 1 | + 14°, 1 | 82 | Pioggia | N. | | 6 ant. 8 |
| 2 p. | 337, 69 | 17, 2 | 14. 6 | 73 | Nuvolo | N. N. O. | 0''93 | 6 pom. 9 |
| 10 p. | 337, 75 | 15, 3 | 13, 1 | 76 | Nuvolo | N. O. | | |

Dalle 6 ant. del 29 agosto alle 6 a. del 30: temp. mass. + 18°. 4; min. + 14°. 3
Età della luna: giorno 4.
Fase: —

## ARTICOLI COMUNICATI.

620

Il giorno 16 andante, alle ore 2 pom., portavami io sottoscritto ad invitare il sig. Caliman Vivante, medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Cavaso, in assistenza di mia moglie, la quale da ben 24 ore, trovandosi in travaglio di parto, vergeva nel massimo pericolo di vita, sì per essere estenuata oltre ogni dire di forze, così pure perchè, essendo irregolarmente presentato il feto, non poteva il parto compirsi senza l'opera di un'esperto ostetrico.

Alle ore 3 pom., il sullodato sig. dott. era presso la paziente, e avvertitomi, dopo un accurato esame, della gravezza del caso, dimandava che, a propria garanzia, venisse da me chiamato in sua assistenza, un altro ostetrico. Fatto sta che, per la piena fiducia che io nutriva pel sullodato sig. dottore, e pel fatto che, di momento in momento vedeva minacciata l'esistenza della povera mia moglie, io supplicava quel sig. dottore, di volere, e tosto, dare da solo mano a quel qualunque atto operativo, che avesse ritenuto più appropriato, per togliere ormai da certa morte la povera paziente.

Ed invero, con quella calma e con quella sicurezza propria soltanto di chi è ben strutto nella difficile arte, davasi il dott. Vivante all'ardua impresa, e in men di 15 minuti, con un brillantissimo atto operativo, liberava la povera mia moglie, estraendole una creatura che, solo per mancata assistenza non potè trarre i primi vagiti.

Nel mentre quindi, io vado debitore all'egregio dott. Vivante, di avermi ridonato un essere che io piangeva di già per estinto, alcuni maligni, non so invero se per cie a passione, o per bassa vendetta, si permisero di propalare la voce, che la creatura sia stata estratta a pezzi.

Perciò io dichiaro giuratamente, come ne può far fede quanti mai ebbero occasione di vedere il piccolo cadavere nelle 24 ore che venne conservato sopra terra, che la creatura estratta a mia moglie dal valente operatore sig. dott. Vivante, era perfettamente integra, senza la benchè minima contusione, lussazione, o abrasione, e che solo come dissi, la mancanza dell'opportuna assistenza, avendo dovuto l'operatore attendere alla estrazione della placenta, onde far cessare la metrorragia che minacciava l'esistenza della operata, solo la mancanza della debita assistenza fu causa che la creatura non potècompire il primo atto respiratorio.

Vergogna quindi ai calunniatori! Le testimonianze di stima che riceve dovunque ben meritatamente il sig. dott. Vivante, e la certezza che io gli serberò indelebile gratitudine, per avere salvata da certa morte la povera mia moglie, sia la più bella ricompensa per quel sig. dottore, sì giustamente pregiato in tutti questi paesi, pel suo ingegno e pel suo cuore; e questa pubblicità, possa servire di giusta punizione all'indegno procedere degl'infami suoi detrattori.

Da Onigo, il 25 agosto 1862.

FELICE CASAGRANDE MORO.

NECROLOGIA. 623

### IL DOTT. ANTONIO ZAMPIERI.

Il giorno 25 corrente, declinava ultimo per l'ottimo medico di Este, dott. Antonio Zampieri. Quando le lagrime della riconoscenza e dell'amore (1), confortano la salma di un trapassato, ogni ovazione sarebbe superflua, se il celebrarne le virtù non fosse scuola a vivi!

Il dott. Zampieri riuniva in sè le più cospicue doti del medico. Soda dottrina, molta esperienza, vivissimo interesse per gli ammalati, rara affabilità e dolcezza di tratto, abnegazione, coraggio. In società si mostrò sempre affettuoso consorte, sollecito pei suoi congiunti, benefico col povero, cortese, leale e tenero coll'amico, di una probità a tutte pruove, cattolico per intima convinzione, esatto fino allo scrupolo nell'adempimento di ogni devere.

Era tanto buono, che più forse non potrebbe essere stato, e Iddio in compenso accordavagli una sposa virtuosissima, che non avendo figli, potè concentrare in lui solo tutto tutto l'affetto, e dedicargli assiduamente le cure le più amorose.

Possa tu, amico mio, godere nell'amplesso del Signore, il premio di una vita consumata nel bene.... possa tu là, ove non regnano le scialbate corruttele di questa tempestosa sfera, godere il vero premio di tante tue virtù.

Venezia, 28 agosto 1862.

*L'amico*, G. D. T.

(1) Accompagnavano il feretro oltre i medici della città e Distretto di Este, il Corpo municipale, gl'impiegati giudiziarii, ed un numero grande di cittadini di tutte le classi.

## ATTI UFFIZIALI.

N. 15390. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per deliberare l'impresa del dazio consumo forese esigibile sul vino, sulle farine, pane e paste, sulle bestie e carni e sulla salsamentaria in cadauna delle provincie del R. Lomb.-Ven. meno Mantova, sarà tenuto presso ogni singola I. R. Intendenza di finanza per il rispettivo circondario, secondo l'ultimo compartimento territoriale, un esperimento d'asta alle seguenti condizioni:

I. La durata dell'appalto sarà di tre anni, decorribili da 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1865.

II. L'appalto sarà regolato in base al presente Avviso d'asta, ai capitoli normali d'appalto ed alla tariffa portata dalla Notificazione di questa I. R. Prefettura 15 ottobre 1858, N.i 21930-2585, ferma la concessione portata dalla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven. 21 marzo 1856, numero 8768, sul daziato di certi animali a peso. Finchè sussiste la tassa straordinaria addizionale del venti per cento, giusta la Notificazione di questa Prefettura 21 maggio 1859, numero 1407-p., s'intende compresa nell'appalto anche l'esazione di questa tassa.

L'appaltatore dovrà però dimostrare le rendite brutte dell'appalto in determinati periodi e colle modalità e sanzioni penali già stabilite dalle relative normali. Lo stesso obbligo incombe anche al cessionario o subappaltatore d'un'intera provincia. I capitoli normali d'appalto colle module pei contratti di subappalto e convenzioni sono ostensibili presso ogni Intendenza di finanza del R. Lomb.-Ven.

III. L'asta sarà tenuta nel locale d'Ufficio d'ogni singola Intendenza dalle ore 12 merid. alle 4 pom. dei giorni indicati nella sottoposta tabella. Nella tabella stessa è pur esposto il prezzo fiscale o canone annuo, sul quale e con aumento dovranno esser fatte le offerte per ogni singola provincia, ritenuto che cinque sesti del prezzo fiscale rappresentano il dazio principale, e l'altro sesto rappresenta la tassa addizionale straordinaria del 20 per cento del dazio principale.

IV. Le offerte potranno tanto esser fatte a voce all'atto dell'asta, che insinuate in iscritto, ed avranno per oggetto l'appalto del dazio consumo forese succennato esercibile nel circondario della sola provincia rispettiva.

V. Non saranno prese in considerazione le offerte, che non siano garantite col deposito dell'importo almeno d'un decimo del prezzo fiscale in denaro sonante od in obbligazioni di Stato austriache a valore di borsa, secondo il listino della borsa di Vienna noto al momento del deposito, e ragguagliandolo all'argento secondo il corso delle Banconote portato dal listino della borsa di Venezia noto al momento stesso, salve anche le altre normali prescrizioni sull'accettazione di effetti pubblici in cauzione. Il deposito dovrà esser fatto presso l'I. R. Cassa principale di Venezia o presso un'I. R. Cassa di finanza del R. Lomb.-Ven., al più tardi fino alle ore undici antim. del giorno dell'asta.

Il confesso di cassa sull'effettuato deposito deve essere, in caso di offerta scritta, unito e citato nella medesima, od altrimenti presentato alla stazione appaltante avanti il principio dell'asta con apposita dichiarazione di riferimento alla fatta offerta; ed in caso di offerta verbale verrà consegnato alla stazione appaltante prima di fare l'offerta.

VI. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta con bollo di soldi 36 e portare la soprascritta « Offerta per l'appalto del dazio consumo forese nella provincia di . . . . » saranno insinuate al protocollo della rispettiva Intendenza verso ricevuta avanti il principio dell'asta.

VII. L'interno tenore dell'offerta scritta deve essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome, paternità), domiciliato in . . . . . e che per gli effetti della presente eleggo domicilio in (luogo dell'asta) presso il sig. . . . . . abitante in parrocchia di . . . . . contrada . . . . . civico N.° . . . . offro e mi obbligo di assumere l'appalto del dazio consumo forese esigibile nella provincia di . . . . . corrispondendo l'annuo canone di fiorini (in lettere ed in cifra) ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze 23 agosto 1862, N.i 15390-3 81. A garanzia dell'offerta feci il deposito di fiorini . . . . come dall'inserito confesso dell'I. R. Cassa . . . . . in . . . N. . . . del giorno . . . (ovvero) produrrò avanti il principio dell'asta il confesso del fatto prescritto deposito. »

VIII. È permesso di offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza se trattasi di offerta scritta deve essere espressa nell'offerta stessa, altrimenti essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento che l'offerente si presenta. Non ostante questa riserva l'offerente rimane obbligato personalmente se entro quarant'otto ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifica all'Intendenza la persona per cui offerse e questa non accetta legalmente nel termine stesso.

IX. La stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive nel protocollo d'asta, senza aprirle: poi fa luogo alla gara verbale proseguendola finchè trovi opportuno. Terminata la gara verbale o se prima delle ore 2 pom. non si è presentato alcuno per fare offerte verbali, procederà all'aprimento delle offerte scritte ed all'esame della loro attendibilità, escludendo quelle, che mancassero di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d'asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte eguali alla migliore verbale, la stazione appaltante per togliere l'eguaglianza farà luogo ad ulteriore gara fra questi offerenti se sono presenti. Nel locale dell'asta potranno entrare soltanto coloro, che giustificano di avervi interesse mediante esibizione del confesso di cassa o della ricevuta rilasciata dal protocollo d'Ufficio per l'offerta scritta.

X. La stazione appaltante tiene ferma la migliore offerta ed il rispettivo deposito, provvedendo per la restituzione dei depositi degli altri offerenti rimasti soccombenti. Sarà ritenuto miglior offerente colui, che per inscritto o nella gara verbale avrà esibito il maggior canone annuo.

Tra offerte scritte eguali fra loro od all'offerta verbale migliore, ove l'eguaglianza non venisse tolta coll'ulterior gara, come sopra, la stazione appaltante estrarrà a sorte l'offerente da preferirsi.

XI. L'approvazione dell'asta e l'accettazione definitiva dell'offerta seguirà, se e come piacesse, da parte dell'I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze o dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze. Il miglior offerente rimane obbligato alla propria offerta anche nel caso che l'I. R. Prefettura trovasse di procedere ad un'asta complessiva per tutte le provincie insieme dopo l'esito dell'aste parziali.

XII. Colui, di cui fosse stata accettata definitivamente la offerta, dovrà entro dieci giorni dall'intimazione del Decreto di accettazione dell'offerente aver compiutamente prestata la cauzione prescritta per l'appalto, a senso dei capitoli normali ed in guisa da poter senza altro essere rimesso nel possesso dell'impresa col 1.° novembre 1862. In caso di difetto cadrà in commesso il deposito d'asta, salvo pure alla finanza il diritto di procedere a nuovo appalto od all'esazione economica del dazio, come le parerà e piacerà, a tutte spese, rischio e danno del deliberatario mancante.

XIII. Sull'impresa e sulla cauzione dovrà essere eretto formale contratto presso ogni Intendenza per la rispettiva provincia. Potrà tuttavia chiedere l'appaltatore anche durante il contratto di sostituire con ipoteca la cauzione, che avesse prestata in denaro od effetti pubblici. Nel contratto il canone sarà ripartito fra le rubriche degli oggetti daziabili secondo le determinazioni dell'Intendenza stessa.

Qualsiasi spesa normale per l'asta, pel contratto od in conseguenza, sarà a carico del deliberatario.

XIV. Il deliberatario s'intenderà aver rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Cod. civ. riguardo all'accettazione della sua offerta. Inoltre s'intenderà dato il suo assenso, che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto d'appalto e nei quali il fisco sta in giudizio come attore non chè per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutiv, l'I. R. Procura di finanza sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii, che si trovano nel luogo di residenza della Procura stessa, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il suo domicilio a Venezia.

Dall'I. R. Prefett. delle finanze del R. Lomb.-Ven.,

Venezia, 23 agosto 1862.

*L'I. R. Segretario*, VENDRAMIN.

*Tabella dei luoghi e giorni delle aste e dei prezzi fiscali.*

| Circondario cui si estende l'appalto | Ufficio e luogo dell'asta | Giorno in cui sarà tenuta l'asta | Prezzo o canone annuo fisc. in fiorini |
|---|---|---|---|
| Venezia l'intera provincia meno il Comune murato | I. R. Intendenza delle finanze in Venezia | 12 settembre 1862 | 107,800 |
| Verona idem idem | idem idem in Verona. | 16 detto | 120,000 |
| Udine idem idem | idem idem in Udine. | 9 detto | 175,000 |
| Padova idem idem | idem idem in Padova. | 13 detto | 138,500 |
| Vicenza idem idem | idem idem in Vicenza. | 15 detto | 138,600 |
| Rovigo idem idem | idem idem in Rovigo. | 17 detto | 65,600 |
| Treviso idem idem | idem idem in Treviso. | 10 detto | 150,800 |
| Belluno compresa anche la città. | idem idem in Treviso. | 11 detto | 59,800 |


## AVVISI DIVERSI.

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA 624

*Rende noto:*

Che nel giorno 9 settembre p. v., dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua Residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete, per l'affittanza triennale dei sotto indicati stabili.

Casa in II appartamento a S. Stefano, Salizzada S. Samuele, anagrafico N. 3338, per annui fior. 220.

Ai SS. Apostoli, parte di Palazzo ai Gesuiti, anagrafico N. 4851, per annui fior. 600.

Casa e magazzino, a S. Cassiano, Calle Campanile, anagrafici NN. 1792, 93. 94, per annui fior. 140:04.

Casa in IV piano, a S. M. del Carmine, Campo S. Margherita, anagr. N. 3005, per annui fior. 85:08.

### SAVORY E MOORE 585

**FARMACISTI DELLA REGINA**

113 *New. Bond Street Londra.*

Onde evitare le falsificazioni e contraffazioni dei nostri chimici preparati, delle POLVERI DI SEIDLITZ, ed altre specialità, vogliamo far conoscere a questo pubblico ed ai signori forestieri, che il nostro solo corrispondente in Venezia è il sig. FILIPPO ONGARATO, *in Campo S. Luca*, N. 3801, Farmacia Inglese.

393

# ESSENZA DI VITA

**del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.**

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.

» » » piccola » 1:½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

275

### MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,

**SERPIGGINI**

Rue St. Honoré 274. BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS.

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto ufficiale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità*.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori*; guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

*Deposito generale a Parigi, via S. Honore, N. 274, I piano.* Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

*Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in caratere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.*

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e BONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

514

# Stabilimenti G. B. Meggiorato

### IN ABANO

*aperti a tutto settembre p. v.*

Una persona paghera al giorno, tutto compreso, cominciando col 1.° settembre.

Primo trattamento. . . austr. lire 6 —
Secondo detto . . . » 5 —
Terzo detto . . . » 3:50

Col primo ottobre, due appartamenti ad uso di villeggiatura con letti elastici, utensili di cucina, da tavola, biancheria, il tutto a prezzi modici.

# PROTESTA 530

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate *Pillole di Redlinger*, *avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che il sig. CARLO ZANETTI, farmacista a Trieste ed a Padova, vende le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Trieste dal nostro rappresentante sig. J. SERRAVALLO, che le vende al *dettaglio* e all'*ingrosso*, al nostro prezzo di fabbrica.

In avvenire poi, i nostri pacchi di un funto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 18 luglio 1862.

GIO. CRISTIANO REDLINGER E C.

# PROTESTA 571

La scrivente Ditta, proprietaria e fabbricatrice delle antiche e rinomate PILLOLE DI REDLINGER, *avendo avuto e tenendo in proprie mani le prove*, dichiara che i signori BENETELLI E GREIL commissionarii di Venezia, vendono le medesime *falsificate*. Il pubblico che ha fede in tale antico rinomato rimedio, per non essere ingannato, si rivolga a Venezia dai signori BERTOLINI e ZAMPIRONI, farmacisti.

In avvenire poi, i nostri pacchi da un funto di Vienna, saranno muniti della nota di *tutti i falsificatori* conosciuti del nostro prodotto.

Augusta, 31 luglio 1862.

GIO. CRIST. REDLINGER E COMP.

*STAGIONE AUTUNNALE.* 615

### RIMANE APERTO LO STABILIMENTO BAGNI ALLA SALUTE DA CHITARIN.

507

# Avviso bacologico.

LA SEMENTE DI BACHI DA SETA proveniente dalle montagne di ODERICH, nell'interno della TURCHIA, esperimentata per due anni in FRANCIA, col più soddisfacente successo, e l'anno corrente diede in più luoghi di queste Provincie un prodotto abbondantissimo, ed i bozzoli riuscireno di un genere eccellente in commercio, il più ricercato. Il sottoscritto pertanto, a mezzo di suo cognato, il sig. GIUSEPPE CASTELLO di SMIRNE, fa di presente confezionare nelle montagne sovraindicate una partita di semente, ed intende di aprire ora una sottoscrizione per tutti quei coltivatori di bachi che onorare il volessero di loro commissioni. Però i signori committenti, all'atto di obbligarsi formalmente, tratteranno, d'accordo coi sottoscritti incaricati, quanto al prezzo, che varierà a seconda della quantità di semente che intendessero di acquistare per l'anno venturo. Firmato poi il regolare contratto, depositeranno *un terzo* dell'importo convenuto per l'acquisto della semente, obbligandosi di pagare gli altri *due terzi* all'atto della consegna effettiva della semente stessa, che avrà luogo entro il mese di novembre p. v.

Padova, 23 giugno 1862. — FRANCESCO BRUNETTI.

RICAPITO:

In Venezia, dal sig. SEBASTIANO VETTORI, farmacista a S. Tomà.

In Padova, dal sig. FRANCESCO BRUNETTI, Beata Elena N. 3057.

» » dal sig. FRANCESCO DUSE, direttore della Drogheria due Catini, Piazza dei Frutti.

» » dal sig. LUIGI PEDRON, Caffè Pedrocchi.

In Saivazzano, dal sig. ALESSANDRO SANAVIO.

In Fontanafredda e Valnegareda, famiglia DAL SANTO.

In Schivenoglia, dott. SILVESTRO BRUNETTI, medico condotto.

462

# GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

***Privilegiata fabbrica nazionale***

**DI TUBI DI PIOMBO**

**Lamine di piombo, Pompe, Matteni e Cemento refrattarii.**

208

# RIUNIONE ADRIATICA

## DI SICURTA'

*per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto*

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE**

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per capitali pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premi di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare premi.

I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

339

**OLIO NATURALE di Fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO**

**PREPARATO *A FREDDO* in TERRANUOVA d'America.**

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie* delle *ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2:10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, BONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

512

# Al 1. ottobre 1862

SUCCEDE L'ESTRAZIONE DELLA

# GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Le Vincite sono 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, 2,000, 1,500, 1,000, 400, 135.

Questi Viglietti, si vendono presso la sottoscritta ditta in originale, al cambio della giornata. Per facilitare a ciascheduno l'acquisto, il sottoscritto li vende anche in rate mensili, bimestrali e trimestrali, con soli f. 12 per rata ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una piccola rata si può guadagnare i f. 200,000, 40,000, 20,000, 4,000, ec.

EDOARDO LEIS, *S. Marco*.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, lettere e gruppi affrancati.


## ATTI GIUDIZIARII.

N. 7002. 2. pubb.

EDITTO.

Nel locale di questo I. R. Giudizio si terrà un triplice esperimento d'asta giudiziale della casa posta in questa Città, in contrà delle Fontanelle in mappa provvisoria al N. 562, e nella stabile ai N. 363 e 364, della superficie complessiva di centesimi 22, e colla rendita di a. L. 73:78, stimata fior. 2520, di proprietà di Giovanni De Vecchi fu Antonio maritata Lucchetta esecutata, ad istanza del dott. Giuseppe Carli di Nicolò.

L'asta avrà luogo nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti condizioni, e dinanzi apposita Commissione.

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in un solo Lotto, e come trovansi descritti nella relazione peritale 9 maggio 1862.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non avrà luogo a prezzo inferiore di stima, e nel 3.° a qualunque prezzo semprechè basti al pagamento dei creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà garantire la propria offerta, mediante il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario a deconto del prezzo, e restituito agli altri.

IV. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra del medesimo dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse del 5 per 100, in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

V. Ogni versamento dovrà verificarsi in fior. effettivi di argento v. a. a corso di tariffa, escluso in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato a denaro sonante metallico.

VI. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese tutte di esecuzione giusta specifica dal Giudice liquidata.

VII. Il deliberatario conseguirà il godimento dei beni dal giorno che gli verrà intimato il Decreto di delibera, e l'aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni d'asta.

VIII. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

IX. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti le imposte di qualsiasi specie, nonchè i restauri e riparazioni occorrenti dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a ritusione o compenso da chicchessia.

X. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento d'incanto ed a qualunque prezzo.

XI. Le imposte di qualunque specie, relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state soddisfatte da terzi saranno calcolate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque credito per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera, e successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

Quest'Editto s'inserisca per tre volte nell'Uffiziale Gazzetta di Venezia e si affigga all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di metodo di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 29 luglio 1862.

Pel C. A. Presidente,

FANZAGO, Consigliere.

Paltrinieri, Dir.

N. 12176. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori dell'eredità di Girolamo Colla fu Filippo, decesso in Brendola il 27 gennaio 1862, a dovere insinuare e documentare entro il termine, e a tutto 30 settembre pr. v., o con apposite istanze, o a protocollo verbale, le loro pretese creditorie.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 24 luglio 1862.

Il Consigliere Dirigente

BRUGNOLO.

N. 6148. 2. pubb.

EDITTO,

Si rende noto al pubblico che ad istanza 1.° agosto 1862 N. 6148 della veneranda Chiesa parrocchiale di Gemona, rappresentata in Giudizio dall'avvocato dott. Trevisan, prodotta in confronto dei Pietro e Leonardo fu Antonio Fantoni, di Gemona, il secondo però dimorante ora in Unterdrauburg, Distretto di Windisgrätz, in Casa Müsbeck, e creditori inscritti, verranno tenuti nella residenza di quest'I. R. Pretura da apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta, e precisamente nei giorni 15, 22 e 29 settembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. onde deliberare la vendita dei sottodescritti immobili ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati verranno venduti separatamente nei due Lotti sottospecificati, nello stato e grado in cui si trovano.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche inferiore se basti a coprire i creditori inscritti sino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in oro od argento a corso legale.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta, dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni quindici dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà in caso di opposizione ottenerlo mediante il giudice in via esecutiva dell'atto di delibera solo che giustifichi l'adempimento del prescritto del § 439 Giud. Regol.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e della voltura.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Terreno arat. arb. vit. denominato Marsars, in mappa censuaria di Campo di Gemona, dell'estimo provvisorio sotto il mappale N. 291 - sub 1 e 2, e nel Censo stabile al N. 291, di pert. 11, rendita a. L. 50:97. Stimato a. L. 2578:60, pari a fiorini 902:51 v. a.

Lotto II.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Cassina in mappa di Gemona all'estimo provvisorio ai NN. 1608, 1609, 1610, di pert. 7.17, estimo L. 116:95, e nel Censo stabile ai NN. 1608, 1610. Stimato a. L. 1497:80, pari a fiorini 524:23 v. a.

Dall'Imp. R. Pretura,

Gemona, 1.° agosto 1862.

Il R. Pretore, MATIUSSI.

Antonelli, Canc.

N. 15797. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Angela Marangoni-Filippi, abitante alla Bragora, Corte Bollani.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Marangoni-Filippi, ad insinuarla sino al giorno 12 ottobre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Quadri, con sostituzione dell'altro avvocato dott. Graziani, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1862, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 19 agosto 1862.

Pel Presidente in permesso,

CATTANEO, Consigliere.

Sostero, Dir.

N. 16080. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Giuseppe Tomasutti, oste a S. Francesco della Vigna, Corte della Vida, N. 3022.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Tomasutti, ad insinuarla sino al di 15 novembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato d.r Tonolli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 25 novembre p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione IV.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al censore di riferire il giorno preciso dell'affissione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 21 agosto 1862.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 37.*)

# ATTI GIUDIZIARII.

N. 4041. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia al N. 9618 sopra istanza dell'amministratore stabile della massa oberata di Pietro Boi... fu Giuseppe in confronto di Gradara Luigi ed altri creditori inscritti si procederà nel giorno 3 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nella Sala d'udienza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione al terzo incanto degli immobili sottodescritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo terzo incanto gli immobili infrascritti saranno venduti lotto per lotto al maggior offerente a prezzo anche inferiore del dieci per cento al'a stima.

II. Ogni aspirante dovrà a garanzia della propria offerta depositare nelle mani della Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima.

III. Tale deposito sarà restituito a tutti gli altri oblatori che non fossero rimasti deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà nel termine di otto giorni depositare presso il Tribunale Provinciale Civile di Venezia o presso la R. Pretura di Castelfranco il prezzo della delibera in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, od in pezzi d'oro da 20 franchi al Listino della giornata, esclusa la carta monetata od altro surrogato al metallo, imputandovi il fatto deposito.

V. Il possesso di diritto, e di fatto s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno 11 novembre p. v.

VI. Dietro il solo comprovato pagamento del prezzo di delibera il deliberatario potrà chiedere l'aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberato, e dovrà, nel termine legale praticare la voltura in suo nome nei registri censuarii, nonchè pagare le pubbliche gravezze da 11 novembre 1862, salvo il conguaglio dell'amministratore sulla ratina di tempo.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine sopra fissato, il fatto deposito, sarà per esso perduto e devoluto a beneficio della massa subastante, la quale oltre a ciò avrà diritto a chiedere l'immediato reincanto degli immobili stessi a tutte spese del deliberatario predetto moroso, e salva l'azione pel risarcimento del danno nel caso di diminuzione di prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà ancora pagare le spese del Decreto di aggiudicazione e la tassa di trasferimento, come le spese per la successiva voltura censuaria.

IX. Si fa avvertenza che gli immobili descritti al lotto I. sono intestati al Censo colla marca livellaria a favore dell'Ospitale di S. Giacomo di Castelfranco in base ad ignoto titolo di cui non consta nè l'epoca nè la scadenza per un annua asserita corrisponsione di frumento staia 3.1. che depurata dal 5% si ridurebbe a staia 2.2.1.3. Però tale corrisponsione, mediante istrumento divisionale 7 ottobre 1854 atti Sartorelli di Venezia, venne assunta dal sig. Luigi Gradara fu Girolamo a totale sollievo della massa Boivin posseditrice dei fondi, della quale, a garanzia dell'assunzione del Gradara fu presa iscrizione ipotecaria di manutenzione in data 24 ottobre 1854 sotto il N. 1827 sopra tre chiusure con due case di ragione dell'assuntore Gradara in Comune censuario di Treville ai N. 57, 58, 59, 60, 61, 62, 68. 69 e 70 di quella mappa della superficie di pert. cens. 2 . 36 rendita censuaria di a. L. 23 : 82. Al deliberatario di tali immobili sarà consegnata la originale Nota Ipotecaria, e colla scorta del Decreto di aggiudicazione, che contemplerà il deliberatario il diritto di subingredire la massa Boivin nella detta iscrizione 24 ottobre 1854 N. 1827 il deliberatario stesso potrà a tutte sue spese e senza alcuna responsabilità della massa potrà ottenere senz'altri assensi o personale intervento dei rappresentanti la massa Boivin, il subingresso contemplato.

X. I titoli di possesso e libertà posseduti dalla massa subastante saranno ostensibili presso la cancelleria dell'I. R. Pretura di Castelfranco, da cui ogni deliberatario potrà averne copia dietro richiesta, ed a tutte sue spese.

XI. La massa non presta la garanzia a termine di legge che pel fatto proprio, cioè dall'apertura del concorso seguita con editto 10 febbraio 1842 N. 4029 in avanti, e per solo prezzo della delibera.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
Provincia di Treviso
Distretto di Castelfranco.

Lotto I.
Comune cens. di Castelfranco.

Pert. cens. 9.44 di terra arat. arb. vit. in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia fra i confini a levante e mezzogiorno Innocente, a ponente Tessari, a tramontana Tessari ed Innocente distinta al N. 1275 di mappa colla rendita cens. di a. L. 32 : 66, stimata colla perizia giudiziale 12 agosto 1861. Stimato f. 496 : 58.

Pert. 14 47 di terra arat. arb. vit. lavorata da Turcato Luigi e Paolo coerenziata a levante e mezzogiorno da Ospitale di Castelfranco e Cargnello, ponente Gradara, e tramontana Beneficio di S. Liberale di Castelfranco, distinto in mappa al N. 1255 colla rendita censuaria di aL. 35 : 40 e stimata f. 725 : 76.

Somma del lotto I. f. 1222:34.

Riguardo agli immobili di questo lotto veggasi le avvertenze all'art. X. delle condizioni d'asta.

Lotto II.
Comune cens. di Resana.

Pert. 5.88 di terra arat. arb. vit. lavorata da Angelo Barbaro fra i confini a levante Borea, ed agli altri lati strada mediante fosso registrata in censo al N. 1045 di mappa colla rendita di L. 20 : 27. Stimato f. 271 : 60.

Lotto III.
Comune cens. suddetto.

Pert. 10.17 di terra arat. arb. vit. lavorata del suddetto Barbaro fra i confini a levante Alveo del Musonello, ponente e mezzogiorno Merlo-Ciani, ed a tramontana Mocenigo in mappa al N. 1697 colla rendita di aL. 32 : 65. Stimato f. 521 : 64.

Lotto IV.
Comune cens. suddetto.

Pert. 7.62 di terra arat. arb. vit. lavorata dal suddetto Barbaro fra i confini a levante Canale Musonello, ponente Merlo Ciani, mezzogiorno, Mocenigo, tramontana Domenegati, ed Ospitale di Castelfranco in mappa al N. 1693 colla rendita di L. 16 : 31. Stimato f. 367 : 92.

Lotto V.
Comune cens. suddetto.

Pert. 47 : 72 di terra arat. arb. vit. lavorata da Domenico Campagnolo fra i confini a levante Ospitale di Castelfranco, ponente e tramontana strada, a mezzogiorno Pietrobon Sante, in mappa al N. 2040, colla rendita di Lire 104 : 12. Stimat f. 1791 : 65.

Lotto VI.
Comune cens. suddetto.

Pert. 23.81 di terra arat. arb. vit. lavorata dal suddetto Campagnolo confinata a levante Gradenigo e Pietrobon ponente strada e tramontana Pietrobon mezzodì N. N., in mappa al N. 2027 colla rendita di L. 77 : 03. Stimato f. 845 : 60.

Lotto VII.
Comune cens. suddetto.

Pert. 26.86 di terra arat. arb. vit. ed in poca parte prativa con casa colonica in affitto al suddetto Campagnolo fra i confini a levante e tramontana Gradenigo e tessari, ponente Pietrobon, mezzogiorno Merlo Ciani in mappa ai N. 2011. 2012, 2013, 2014 e 2015 colla rendita di L. 103 : 09. Stimato f. 1585 : 01.

Lotto VIII.
Comune cens. di Treville.

Pert. 8.60 di terra arat. arb. vit. con casa colonica in affitto a Giacomo Innocente detto Battaglia tra i confini a levante e mezzogiorno Innocente, ponente Alveo del Muson mediante strada e tramontana strada, in mappa ai N. 778, 779 e 780 colla rendita di Lire 48 : 79. Stimato fiorini 460 : 67.

Lotto IX.
Comune cens. suddetto.

Pert. 189.69 di terra arat. arb. vit. con annessa casa colonica in affitto a Stecco detto Dozzo Lorenzo registrata in Censo stabile ai mappali N. 766, 768, 825 usque 841 inclusivi 931, 992, 994, 995, 996, 1007, 1008, 1260 colla rendita di a. L. 877:97 fra i confini a levante e tramontana strada comunale, a mezzogiorno Innocente, a ponente N. N. Stimato f. 8613 : 01.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura.
Castelfranco, 20 luglio 1862.
Il R. Pretore, RANA.
Lazaron, Canc.

---

N. 3824. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica che presso questa Pretura avrà luogo il triplice esperimento d'asta nei giorni 4 e 27 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., dei beni infradescritti appartenenti alla massa concorsuale degli oberati Giacomo e Valentino Feruglio di qui alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto verrà esposto all'incanto in un solo Lotto e come risulta descritto nella relazione peritale alla rubrica ottava dell'inventario dei signori periti Giuseppe De Nardo e Luigi De Nardo.

II. L'immobile non potrà esser venduto che a prezzo uguale o superiore alla stima, che è di fior. 3180 : 38.

III. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima, cioè in fiorini 318 : 03. in monete d'oro o di argento a tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti dopo l'incanto restituiti.

IV. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni da quello della delibera depositare in seno a questa Pretura il residuo prezzo di delibera, in monete d'oro o d'argento a prezzo di tariffa.

V. Il possesso di fatto e godimento della realità sarà concesso al deliberatario coll'11 novembre p. v., e solo da quell'epoca in avanti staranno a suo carico i pubblici aggravii sul fondo.

VI. Dovrà l'acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi specie, ed alle servitù inerenti agl'immobili subastati.

VII. Le spese della delibera e le tasse di trasferimento e voltura verranno sostenute dal deliberatario.

VIII. Soltanto dopo adempiute esattamente le suespresse condizioni potrà il deliberatario chieder l'aggiudicazione e l'immissione in possesso per l'epoca sopra fissata dello stabile acquistato.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell'asta, si procederà ad un nuovo incanto a tutti suoi danni e spese, a prezzo anche minore della stima, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dei beni.

Casa con bottega in Borgo di Udine al civico N. 449, ed in mappa del censo al N. 312, con porzione della corte al N. 314, di pert. 0.19, rendita L. 188 : 50, tra i confini a levante Borgo, a mezzodì Tramontini, a ponente Ferazzi, a tramontana Trevisan.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti in questa Fortezza, e per tre volte successive si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 5 luglio 1862.
Il R. Pretore DAL SASSO.

---

N. 2812 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possano interesse, che da questo Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Felice Mantovan di Loreo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Felice Mantovan ad insinuarla sino al dì 6 settembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato Eugenio d.r Oriani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 settembre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo 17 luglio 1862.
Il R. Dirigente FINOTTI.

---

N. 1224. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno rende noto, che sopra istanza del sig. Razio d.r Rizzetto possidente di Belluno, ora dimorante in Padova, contro Carolina Kueber di Giuseppe di Belluno e Felice Damias del Pio luogo dimorante ora in Venezia Riva del Vin N. 724, si terrà nella sua residenza un triplice incanto per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, fissati all'uopo i giorni 6 e 26 settembre e 11 ottobre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2. pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante ed i creditori inscritti dovranno prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile acquistato.

III. Il rimanente prezzo cogli interessi del 5 per 100 dal dì della delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza, entro 20 giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi,
in Comune di Belluno Città.

Casa situata in Belluno, in contrada di Mezzaterra consita al N. 875, dell'area di pert. 0.11, colla rendita di L. 64 : 74, al civico N. 399, e col numero vecchio di mappa 471, coll'estimo di scudi 65, fra i confini a mattina contrada di Mezzaterra, mezzodì Giustina Carelli-Glober, sera Antonio Collarin-Castellani, e settentrione eredi Paolo Maresio Bazzole. Stimata fior. 3010.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 23 luglio 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.
Frigimelica, Dir.

---

N. 27379. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto a Giocondo Menotti di Giovanni, aver l'avvocato Luigi dott. Damin, in sua specialità prodotta a questa Pretura l'odierna petizione, pari Numero, in suo confronto, in punto di pagamento di N. 8 pezzi da 20 franchi, qual residuo importo di debito, dipendentemente dalla carta 25 marzo 1862, rifuse le spese.

Fissato al processo sommario il giorno 20 settembre p. v., ore 9 ant., nominatogli a suo pericolo e spese in curatore l'avvocato d.r Bajo, potrà munirlo dei necessarii documenti, titoli e prove perchè lo difenda in questa vertenza, oppure potrà destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

Non prendendo quelle determinazioni che fossero reclamate dal suo interesse, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

---

N. 3575. 3. pubbl.
EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Pretura di Tregnago, nei giorni 9, 16 e 23 settembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomerid. si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da Giuseppe Valalta, di Pernigo, in odio di Giuseppe Panarotto fu Francesco, di S. Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono subastati in cinque Lotti distinti, con quei carichi di livelli e decime da cui potessero essere affetti e nello stato in cui si trovano senza che l'esecutante possa essere chiamato a rispondere per eventuali deterioramenti e danni inferiti ai medesimi dopo la stima, o per eventuale nullità della procedura.

Esperito però l'incanto in Lotti separati verrà esperito anche comprendendo tutti i beni subastati in un solo Lotto, e ne seguirà la delibera complessiva in quanto si ottenga un'offerta che superi la somma dei prezzi dei singoli Lotti.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non potranno essere deliberati che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; nel terzo esperimento si delibereranno a qualunque prezzo purchè basti al pagamento di tutti i creditori inscritti.

III. Per poter adire all'asta ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo dell'importo del Lotto o Lotti pei quali si farà oblatore. Chiuso l'incanto questo deposito verrà restituito a chi non riuscisse deliberatario.

Dal detto deposito restano dispensati i creditori Giuseppe Salgaro, eredi di Gio. Battista Salgaro, Giovanni Colognato, Domenico Vanzo e Pietro Fraccasso.

IV. Qualunque dei deliberatarii a cui venissero richieste dovrà entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera pagare a sconto del prezzo da lui dovuto le imposte relative a tutti i beni subastati che fossero state lasciate insolute dal debitore, o dai sequestratarii dei beni stessi.

V. Ad ulteriore deconto del prezzo di delibera, qualunque dei deliberatarii a cui venissero richieste, dovrà pagare entro trenta giorni dalla intimazione del Decreto di delibera nelle mani del procuratore dell'esecutante le spese della procedura esecutiva sopra specifica giudizialmente liquidata.

VI. Quanto rimanesse a saldo del prezzo di delibera, dopo diffalcativi il deposito ed i pagamenti di cui agli articoli III, IV e V, sarà trattenuto in sue mani dal deliberatario per pagarlo entro quattordici giorni decorribili da quello in cui sarà notiziato del passaggio in cosa giudicata dell'atto di riparto in esito alla procedura di graduazione e dell'eventuale convegno che sulla distribuzione del prezzo di delibera seguisse tra gli aventi diritto. Sulla somma trattenuta così in sue mani dal deliberatario decorrerà a partire dal giorno della intimazione del Decreto di delibera e fino al giorno del pagamento l'interesse del 5 per 100 che dovrà versarsi di anno in anno nella Cassa dell'I. R. Pretura in Arzignano.

VII. Il deposito e tutti i pagamenti di cui ai precedenti articoli, dovranno farsi in moneta di argento a corso di legge.

VIII. Intimato dal Decreto di delibera, potrà il deliberatario conseguire a tutta sua cura e spese il possesso degl'immobili deliberatigli e dalla detta intimazione staranno a suo carico non solo le pubbliche imposte, ma ancora i livelli e decime da cui i detti immobili potessero essere affetti.

IX. Solo dopo il pieno adempimento di tutte le superiori condizioni potrà il deliberatario ottenere a tutta sua cura e spese l'aggiudicazione in proprietà dei boni deliberatigli.

X. La tassa di trasferimento della proprietà è a carico del deliberatario.

XI. Una mancanza qualunque all'esatto adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni darà diritto non solo all'esecutante ma eziandio all'esecutato ed a qualunque dei creditori inscritti di provocare a tutto rischio e spese del deliberatario moroso il reincanto dei beni deliberatigli, senza pregiudizio di ogni altra azione di danno.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Pezza di terra arativa con viti e frutti e poco zappativa vacua, in S. Giovanni Ilarione, contrada Gecchele, denominata Motto di Ciman, in mappa censuaria di Cattignano ai NN. 1100, 1101, 1114, 1776, 1777, di pert. metr. 14.33 colla rendita di L. 28 : 08.

Suo valore capitale depurato fior. 421 : 80.

Pezza di terra arativa e poca zappativa con viti e frutti e poco boschiva in S. Giovanni Ilarione, detta Venghette, in mappa ai NN. 1102, 1103, 1104, 1105, 1778, di pert. metr. 6.75, colla rendita di L. 5 : 52.

Suo valore fior. 245.

Valore totale del Lotto I, fiorini 666 : 80.

Lotto II,

Pezza arativa con viti, frutti e gelsi in detto luogo detta Brendian, in mappa al N. 1029, di pert. metr. 2.07, colla rendita di L. 1 : 28.

Suo valore fior. 88 : 60.

Pezza arativa, arborata, vitata con frutti e poco prativa e boschiva in detto luogo detta Sacchetto e Brambise, in mappa ai NN. 1046, 1047, 1048, 1049, 1762, di pert. metr. 15.64 colla rendita di L. 63 : 98.

Suo valore fior. 686.

Pezza arativa con viti e frutti detta pure Brendian ed Esperi, pure in S. Giovanni Ilarione, in mappa al N. 722, di pert. metr. 5.06, colla rendita di L. 8 : 35.

Suo valore fior. 252 : 40.

Valore totale del Lotto II, fior. 1027.

Lotto III.

Pezza prativa e parte dissodata in S. Giovanni Ilarione detta Prà alle Valli, in mappa ai NN. 1083, 1084, 1085, di pert. metr. 7.23, colla rendita di L. 17 : 37.

Suo valore fior. 266.

Pezza arativa arborata vitata con gelsi e parte prativa in detto luogo, detta Campo davanti casa, ai NN. 1086, 1087, 1088, 1158, 1159, di pert. metr. 14.19, colla rendita di L. 54 : 98.

Suo valore fior. 736.

Valore totale del Lotto III, fior. 1002.

Lotto IV.

Un corpo di fabbricati con corte ed orto e rusticale, situato in S. Giov. Ilarione, in mappa ai NN. 349, 650, 1161, 1164, 1167, di pert. metr. 0.84, colla rendita di L. 54 : 42.

Suo valore fior. 666 : 40.

Pezza di terra arativa con gelsi ed altre piante in detto luogo, detta dietro casa e campi dei Solgari, in mappa ai NN. 1154, 1155, 1157, 1160, 1168, 1169, 1791, di pert. metr. 12.55, colla rendita di L. 42 : 78.

Suo valore fior. 650 : 40.

Valore totale del Lotto IV, fior. 1316 : 80.

Lotto V.

Pezza arativa, arborata, vitata, con alcuni frutti in S. Giovanni Ilarione, detta campo di mezzo e Sora Solgaro, in mappa ai NN. 1096, 1099, 1775, di pert. metr. 10.99, colla rendita di L. 45 : 31.

Suo valore fior. 650 : 40.

Pezza boschiva cedua forte in detta pertinenza, contrada Sartori, detta bosco della Laita, in mappa ai NN. 1146, 1094, 1098, 1136, di pert. metr. 24.63, colla rendita di L. 7 : 14.

Suo valore fior. 168.

Pezza prativa con gelsi e stroppari ed altre piante, detta pur sotto la Laita, in mappa ai NN. 1129, 1130, 1131, 1137, di pert. metr. 6.75, colla rendita di L. 34 : 40.

Suo valore fior. 451.

Valore totale del Lotto V, fiorini 1269 : 40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di San Giovanni Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 17 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
BROGLIA, Aggiunto.

---

N. 4861. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, come sulle istanze del sig. Giovanni Salvetti, amministratore stabile della massa dei creditori verso gli oberati Andrea Bricito e Maria Marcolin, coniugi, di Nove, si farà luogo nei giorni 9, 16, 23 settembre p. v., dalle ore 9 antimer. alle 12 merid. nella Sala della residenza di questa Pretura, ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili si farà separatamente Lotto per Lotto, e la delibera seguirà al miglior offerente a prezzo però non minore della stima ad ogni singolo Lotto attribuita. Quanto ai Lotti II, III, e IV, nei due primi esperimenti saranno deliberati separatamente, in quanto per tutti e tre sienvi offerenti a prezzo non minore della stima, e quindi tutti e tre possono essere venduti. In caso contrario, nel terzo esperimento saranno venduti in un solo Lotto pel complessivo prezzo di stima.

II. Ogni oblatore depositerà all'aprirsi dell'asta il decimo della stima di cadaun Lotto, che sarà trattenuto a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo quanto al deliberatario, e sarà restituito agti altri offerenti. Solamente i creditori ipotecariamente inscritti saranno obbligati rendendosi oblatori del deposito del solo 5 per 100 del prezzo di stima.

III. Il residuo prezzo degli immobili rimarrà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto, e frattanto depositerà giudizialmente sul medesimo l'interesse dell'annuo 5 per 100 di semestre in semestre posticipatamente dal giorno in cui andrà al possesso di fatto degli immobili ad esso deliberati.

IV. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili, decorrerà a favor del deliberatario coll'11 novembre del corrente anno 1862, o con retroattività al giorno stesso, per cui da quel giorno godrà egli dei frutti e rendite da quelli provenibili, e sottostarà d'altronde al pagamento di tutte indistintamente le pubbliche imposte su quelli cadenti. La proprietà poi gli sarà aggiudicata solo quando abbia adempiuto a tutte le presenti condizioni; mentre intanto esso deliberatario potrà volturare detti immobili in sua Ditta salve però le condizioni d'asta.

Dovrà poi coltivare i fondi da diligente agricoltore, e da buon padre di famiglia, astenendosi dal recar alcun danno sì ai terreni che alle fabbriche, le quali saranno dal deliberatario assicurate dagl'incendii presso una Compagnia benevisa all'amministratore che farà annottare nella relativa polizza a favore della massa da lui rappresentata tutti i diritti che alla stessa competono sugli immobili assicurati, e sul loro prezzo fino alla estinzione del prezzo di delibera a capitale ed accessorii.

V. I fondi e fabbriche e così pure le pertinenze, vengono venduti nello stato ed essere in cui sono descritti nel protocollo di stima summentovato, a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna responsabilità della massa oberata.

VI. Ogni pagamento sarà fatto in effettivi fiorini valuta austriaca, escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

VII. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti suddetti, si procederà a di lui danno e pericolo al reincanto degl'immobili deliberatigli a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento e risponderà col proprio a tutti i danni che avesse recato alla massa creditrice.

Immobili da subastarsi nel Comune censuario di Nove.

Lotto I.

In contrada Longhella al comunale N. 169, casa dominicale, fabbrica di stoviglie, orto e zerbo, ai NN. 803, 806, 699, 1351 della complessiva superficie di pert. 1.80, colla rendita di austr. L. 116 : 46, minutamente descritti nel protocollo di stima 30 novembre 1861, che potrà is ezionarsi nella Cancelleria Pretoriale. Stimati fior. 3703.

Pertinenze della fabbrica medesima diffusamente descritte nel protocollo medesimo, stimate fiorini 754 : 26.

Totale fior. 4457 : 26.

Lotto II.

In contrada Vegre, pert. cens. 21.24 di terreno per la massima parte aratorio, arborato, vitato, aratorio semplice, pascolivo e fondo, della piccola casa colonica unitovi, delineato nella mappa stabile di Nove, sotto i NN. 1046, del 1047, 1049, 1050, 1051 e 1052, aventi la complessiva rendita censuaria di L. 74 : 70. Questo fondo, tutto in un sol corpo, compresa la casa colonica in relazione al valore attribuito all'intiero corpo di pert. 109 : 58 ha il valore capitale depurato di fiorini 1470.

Lotto III.

Ivi, cens. pert. 56.12, di terreno parte aratorio semplice, parte ghiaia boscata, parte bosco ceduo dolce, e delineato nella mappa stabile sotto i NN. 234, del 236, 1432, aventi la rendita censuaria di L. 32 : 21. Il fondo di cui si tratta, in relazione al valore attribuito all'intiero corpo di pert. 109.58, ha il valore di fiorini 618.

Lotto IV.

Ivi, cens. pert. 32.22, di terreno per tenuissima parte aratorio di ultima classe, il resto zerbo, delineato nella mappa stabile sotto porzione del N. 1430, avente la rendita di L. 8 : 38. In relazione al valore attribuito all'intiero corpo di pert. 109.58, ha il valore capitale depurato di fiorini 269.

Lotto V.
In contrada Martini,
al comunale N. 112.

Casa ed area di casa diroccata ai NN. 159, 162, 409, della complessiva superficie di pertiche 0.29, colla rendita di L. 6 : 33, diffusamente descritta nel protocollo suddetto e stimata fior. 140.

Lotto VI.
In contrada Longhelle,
al comunale N. 233.

Case ed orti, della complessiva superficie di pert. 0.76, colla rendita di L. 26 : 56, descritte nel protocollo suddetto, e stimate fiorini 433.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del Capoluogo e del Comune di Nove, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 31 luglio 1862.
Il R. Pretore, SCHARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

---

N. 6781. 3. pubb.
EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio, si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Luigi Moro, negoziante di Udine, che sotto il N. 6138, venne in di lui confronto presentata istanza di prenotazione, e sotto il N. 6781 petizione da Cristiano Pürner, negoziante di Pest, rappresentato dall'avvocato Greatti, per pagamento entro giorni tre di Fiorini 1740 in banconote, importo merci somministrate da 14 febbraio a luglio 1862, interessi e spese, e conferma della prenotazione ipotecaria accordata con Decreto 19 luglio 1862, N. 6438, ed inscritta nello stesso giorno presso l'I. R. Uffizio Ipoteche in Udine al Numero 2973.

Si rende noto che pel contraddittorio a termini dei §§ 20 e 25 Giud. Reg., fu fissata l'Aula Verbale 10 settembre pr. v., ore 9 ant., e che fu nominato in curatore di esso assente l'avvocato dottor L. De Nardo, cui potrà somministrare ogni creduto mezzo di difesa, attribuendo altrimenti a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° agosto 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ
G. Vidoni, Dir.

---

N. 13254. 3. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza del nobile Girolamo Pizzamano amministratore del concorso di Giuseppe Zambelli, sarà tenuto presso quest'I. R. Tribunale nel giorno 10 settembre p. v. ore 11 ant., il terzo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti di ragione della suddetta massa alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili verranno esposti all'asta Lotto per Lotto, e deliberati a prezzo anco inferiore a quello di stima, e sempre al maggior offerente.

II. L'aspirante dovrà prima di offrire, depositare nelle mani della Commissione all'asta il decimo del valore di stima del lotto cui intendesse aspirare.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro otto giorni da quello della delibera in tanti fior. d'argento della nuova valuta austriaca, od in oro a valor di Listino del giorno precedente.

IV. Saranno ostensibili presso questo Uffizio di spedizione le stime e relativi certificati censuarii, ed ipotecarii, e presso l'amministratore quegli altri titoli che si desiderasse conoscere, e che si trovassero in di lui possesso.

V. Tutti gli aggravii si pubblici che privati di qualunque genere essi sieno, o fossero per essere, dovranno stare a pieno ed intiero carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VI. Le spese d'asta, e tutte le successive, compresa l'imposta d. trasferimento ed altre, staranno ad intiero carico del deliberatario.

VII. L'aggiudicazione non sarà data, se il deliberatario non dimostri di aver adempite le soprascritte condizioni.

Si fa avvertenza che gli eredi del nobile Paolo Boldù con esibito 30 maggio a. c. N. 10568 dichiararono di esser pronti a ricevere lo stabile al Lotto IV affetto dalla loro ipoteca, al prezzo di stima qualora nell'ora destinato terzo esperimento venisse offerto un prezzo inferiore alla stima stessa, coll'offerta inoltre di sottostare al quoto delle spese concorsuali ad essi incombenti.

Segue la descrizione degli immobili.

Lotto I.

Comune censuario di Dorsoduro, Parrocchia di S.ta Maria del Carmelo, Fondamenta Malcanton detta Bembo o Barzizza.

Casa marcata al N. 3735 b, 3446 a, allibrata al mappale N. 514 colla superficie di pert. 0.07, e rendita di L. 32 : 76 nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

S.ta Margherita, fondamenta Barzizza, N. di catasto 35038 e civico N. 3735, casa, cifra L. 85 : 655 stimata giudizialmente L. 2653 : 40, pari a fiorini v. a. 928 : 69.

Lotto II.

Comune censuario suddetto, Parrocchia suddetta, nel circondario S. Barnaba, calle del Traghetto.

Casa in tre piani col N. 1697 B, 2505 A, allibrata al mappale N. 1528, colla superficie di pert. 0.07, rendita L. 73 : 12 nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

Numero di catasto 35024 civ. 1697, casa a San Barnaba, cifra ital. Lire 142 : 759, stimata Lire 3689 : 60, pari a fior. valuta austr. 1291 : 36.

Lotto III.

Comune censuario suddetto. Parrocchia S.ta Maria del Rosario, fondamenta delle Zattere.

Caseggiato ad uso di Caffetteria e Casa, cogli anagrafici NN. 926, 927, 930, 931, allibrato al mappale N. 1861, Casa con botteghe, e con porzione della corte al N. 1862, colla superficie di pert. 0.21, rendita Lire 75 : 24, N. di catasto 1863, e civ. 1862, Area per depositi con porzione della Corte unita ai Num. mappali 1861-1863 colla superficie di pert. 0.11 rendita L. 8; somma pert. 0.32 rendita L. 83:24.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

S. Trovaso sulle Zattere.
N. di Catasto 13587, e civ. 996. Bottega cifra L. 99 : 931.
Fondamenta Nani.
N. di cat. 19588 e civ. 988. Bottega cifra L. 28 : 551.
S. Trovaso sulla fondamenta.
N. di catasto 23389, e civ. N. 999, casa cifra L. 87 : 501.
S. Trovaso sulla fondamenta.
N. di catasto 23386, e civ. N. 1000. Casa cifra L. 46 : 051 somma L. 262 : 034, stimato austr. L. 10104 : 60, pari a fior. v. a. 3536 : 61.

Lotto IV.

Comune cens. suddetto, Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, campo dei SS. suddetti.

Caseggiato cogli anagrafici NN. 1093, 1094, 1095, allibrati al mappale N. 1668, Casa che si estende anche sopra il N. 1669, colla superficie di pert. 0.06, rendita L. 55 : 44.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

S. Trovaso.
N. di catasto 23539, e civ. 1402, casa con bottega, cifra Ital. L. 133 : 241, stimata la bottega coll'assegnazione di pert. 0.03, rendita L. 11 : 67, stimata Lire 880 : 60, pari a f. v. a. 308 : 21

La casa con pert. 0.03, rendita L. 43:77, stimata L. 2927:20 pari a fior. v. a. 1024. Somma totale aL. 3807 : 80 pari a fior. v. a. 1332 : 73.

Lotto V.

Comune cens. di S. Marco, parrocchia di S. Stefano, circondario di S. Samuele, Salizzada di S. Samuele.

Caseggiato cogli anagrafici NN. 3150, 3151, allibrato al mappale N. 2436, casa con bottega che si estende anche sopra parte del N. 2437, colla superficie di pert. 0.04, rendita L. 132 : 60.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

San Samuele.
N. di catasto 35036, e civ. N. 2658, casa, cifra italiane L. 71 : 379.
S. Samuele in Salizzada.
N. di catasto 35039, e civ. 2658, 2659 bottega cifra Lire 57 : 103, somma L. 128 : 482. Stimata la casa coll'assegnazione di pert. 0.02 rendita austr. L. 107 : 51, L. 2494 : 80, pari a fior. v. a. 873 : 18.

La bottega di pert. 0 : 02 rendita L. 25:09, 722:20, 252:77.

Totale L. 3217 : 00 fiorini 1125 : 95.

Lotto VI.

Comune cens. di S. Marco, Parrocchia di S. Stefano, circondario S. Samuele, calle dei Zotti.

Caseggiato marcato coi NN. 3113, 2611 e 3112, allibrato al mappale N. 2437.

Casa con porzione di corte, ed andito al N. 2430, colla superficie di pert. 0.08 rendita L. 74 : 52.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione:

S. Samuele calle dei Zotti.
N. di catasto 35040. e civ. 2611, casa cifra ital. L. 61:863. — N. di catasto 35037, e civ. N. 2611, 2612 casa cifra ital L. 41 : 446. Somma L. 103 : 309. Stimati per casa terrena, coll'assegnazione di pert. 0.07 rendita L. 24 : 84 stimata a. L. 694 : 20 pari a fior. v. a. 242 : 97.

Per la casa in due piani di pert. 0.01, rendita L. 49 : 68, stimata L. 1584 :40, pari a fior. v. a. 554 : 54.

Somma totale L. 2278 : 60, pari a fior. v. a. 797 : 51.

Lotto VII.

Comune cens. di Castello, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di S. Gio. Novo, sottoportico della Stua, fondamenta del Rimedio.

Caseggiato, cogli anagrafici NN. 4398, 4399, 4400, allibrato al mappale N. 1021, casa con bottega, che si estende anche sopra parte del N. 1022, e sopra la strada pubblica, per pert. 0.28, rendita L. 102 : 80.

Nell'estimo provvisorio trovavasi colla seguente allibrazione: N. di catasto 9880, 9881, e civ. 4688, 4689, magazzino e casa, cifra ital. L. 333 : 103, stimato L. 19527 : 60, pari a fior. v. a. 6834 : 66.

Si avverte, che porta la marca livellaria, a favore del direttario Daniele Marin, per l'annuo canone di a. L. 65 : 64, e che starà per conseguenza a carico del deliberatario tale annua corrisponsione oltre al prezzo di stima.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 14 luglio 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

---

N. 2849. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Marco Zanussi fu Marco possidente, di Aviano, coll'avvocato Zanussi, per stima immobili oppignorati con Decreto 2 maggio p. p., N. 1114, anche in pregiudizio di Angelo Magliaretta fu Antonio costituitosi assente d'ignota dimora, venne accordata la stima pel 16 settembre p. v., ore 9 ant., e nominati in periti dott. Marco Zanussi ingegnere, Marc'Antonio Zaffoni perito, e deputato in curatore ad esso Angelo Magliaretta questo nob. sig. Policretti, a termini del disposto del § 498 del Giudiziario Regolamento.

Dall'I. R. Pretura.
Aviano, 17 luglio 1862.
Il R. Pretore, CABIANCA.

---

N. 4597. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica agli assenti d'ignota dimora Francesco, Pacifico ed Enrichetta Carabba fu Servodio, che con petizione odierna, pari Numero, il signor Girolamo Vivante, di Mira, patrocinato da quest'avvocato d.r Valeggia, ha domandato al confronto di essi assenti e di altri coimpetiti il solidale cancellamento delle iscrizioni ipotecarie 29 febbraio 1860, N. 930-931, sopra fondi in Comune di Mira, e che assegnata per le deduzioni l'Aula Verbale 11 settembre 1862, fu nominato in loro curatore questo avvocato dott. Bigaglia, al quale potranno comunicare i creduti mezzi di difesa, libero ad essi di nominarsi altro procuratore da essere al caso notificato a quest'Uffizio, ritenute diversamente a loro carico le conseguenze.

Dolo, 31 luglio 1862.

---

N. 2370. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Crespino porta a pubblica notizia che, nel centro di Polesella, da apposita giudiziale Commissione, procederà alla delibera nei giorni 12, 19, 22 settembre p. v. alle ore 9 ant. per il primo e secondo esperimento a prezzo nominale, e pel terzo esperimento a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè arrivi a coprire i creditori inscritti, degli immobili sottoindicati, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le realità componenti il fondo saranno subastate in un solo Lotto, e deliberate nel primo e secondo incanto a prezzo non minore della stima di fior. 2139 : 24 v. a.; nel terzo poi a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori prenotati fino all'importo di stima.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo della stima che sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera al deliberatario, e restituito agli altri.

III. Il deposito preindicato, e così pure il pagamento del residuo prezzo di delibera dovranno farsi con fior. effettivi, di nuova valuta austriaca, esclusa assolutamente qualunque altra valuta.

IV. Entro quattordici giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Rovigo il prezzo della delibera stessa, detratto il decimo come sopra depositato e trattenuto, e giustificare a questa R. Pretura di aver ciò fatto, mentre in difetto si procederà a tutto di lui rischio, pericolo e spese al reincanto dal fondo a qualunque prezzo, ed il deposito resterà a soddisfare il danno.

V. La delibera e l'aggiudicazione del fondo (giustificato che sia il pagamento per intiero del prezzo di delibera) seguiranno a favore del deliberatario senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante per qualsiasi titolo e causa.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a favore del deliberatario gli utili del fondo, come saranno a di lui carico le imposte relative, oltrechè le spese di delibera, e tutte le posteriori per ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso del fondo, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

Fondo da subastarsi.

Un corpo di terreno in Polesella arborato e vitato per campi 2.4.61. a misura di Rovigo con soprastante casa di abitazione ed adiacenze di porcile, pollaio ed altre, fra confini a levante eredi fu Paolo Scattolini, e fu Luigi Seravalle a ponente strada postale, a mezzodì Campanati Antonio a tramontana ragioni Chiozzi ed altre, il tutto al Censo ai mappali N. 337, 341, 342, 345, 671, 672, per pertiche metriche 12.14 colla rendita di aL. 90:14.

Locchè si affigga all'albo Pretorio, in piazza di questo, e del Comune di Polesella, e s'inserisca per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Crespino, 12 luglio 1862,
Il R. Pretore, LAZZARI.
Pelizzari canc.

---

N. 6016. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari Numero di questa Pretura, emesso a requisitoria 22 corrente N. 8263 di quella di Tolmezzo, fu prefisso il 12 settembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. per il quarto esperimento d'asta, che verrà tenuto da apposita Commissione nella residenza di questa I. R. Pretura, per la vendita degl'immobili in appresso descritti, esecutati a favore di Quaglia Giacomo, di Gio. Battista di Priola, coll'avvocato Grassi, ed a pregiudizio dei Giacomo Turresini fu Osvaldo, e Maddalena Rabassi Turresini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili si vendono uniti o separati a qualunque prezzo.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valore di stima, che dovrà essere consegnato alla Commissione, la quale dovrà trattenerlo quale parziale pagamento del prezzo della delibera, che verrà depositato appena approvato il protocollo.

III. Il deliberatario subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa, avrà il possesso materiale dei beni ed il possesso legittimo dopo adempite tutte le obbligazioni.

IV. Nessuna responsabilità assume l'esecutante per il dominio e possesso dei beni.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario, e le altre di sentenza ed esecutive, saranno prelevate dal prezzo e pagate anche prime della graduatoria, in seguito a liquidazione all'istante, od all'avvocato Michiele Grassi suo procuratore.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

1. Casa di abitazione in Alesso, al civico N. 278, con cortile ed orto in quella mappa ai NN. 664, 670, di pert. 0.48, rendita L. 3 : 38. Stimati fior. 954 : 80.

2. Terreno prativo, vitato in colle detto Trazzoletto, in mappa di Alesso al N. 103, di pert. 1.43, rendita L. 1 : 04. Stimato fior. 95 : 90.

3. Pascolo fu comunale detto Barchis, in mappa al N. 3159, di pert. 1.79, rendita L. 0 : 20. Stimato fior. 20.

4. Terreno prativo detto Prà di Lago, in mappa al N. 1727, di cens. pert. 0.18, rendita L. 0 : 04. Stimato fior. 5 : 40.

5. Fabbricato in montagna per uso di stalla e fenile, in mappa di Alesso, al N. 3821, di pert. 0.08, rendita L. 0 : 06. Stimato fior. 132 : 50.

6. Prato che si denomina a piè di Rausced, in mappa al N 2576, di pert. 0.20, rendita L. 0 : 20. Stimato fior. 14 : 50.

7. Altro prato detto egualmente a piè di Rausced, in mappa al N. 3468, di pert. 0.20, rendita L. 0 : 18. Stimato fiorini 9 : 60.

8. Pascolo sassoso e parte ghiaia detto il prad da Basis, in mappa al N. 3912, di pert. 3.24, rendita L. 0 : 36. Stimato fiorini 7 : 50.

9. Pascolo detto a piè di Rausced, in mappa col N. 2553, di pert. 3.36, rendita L. 1 : 11. Stimato fior. 12 : 40.

10. Fondo parte prativo e parte pascolivo detto a piè di Rausced, in mappa ai NN. 3461, di pert. 0.87, rendita L. 0 : 29; 3481, pert. 1.06, rendita L. 0.35; 3488, di pert. 0.74, rendita L. 0.09. Stimato fiorini 11 : 80.

11. Terreno parte a prato e parte a pascolo detto Coloset, in mappa al N. 2562, di pert. 3.15, rendita L. 1 : 04; N. 3485, di pert. 0.38, rendita L. 0 : 05; N. 3486, di pert. 0.42, rendita L. 0 : 05; N. 2564, di pert. 0.16, rendita L. 0 : 04. Stimato fiorini 17 : 80.

12. Pascolo detto Nembrined, in mappa al N. 2856, di pert. 6.65, rendita L. 0 : 73. Stimato fior. 80.

Somma fior. 1361 : 20.

Locchè verrà pubblicato ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi come di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 27 luglio 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini, Al.

---

N. 5243. 3. pubb.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, emessa ad istanza di Bortolo Costantini, di Ceneda, in confronto di Antonio Ton fu Pietro, di Cedognè, si terranno nel locale di residenza di quest'Uffizio, da apposita Commissione nei giorni 12, 19 e 26 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer., tre esperimenti di subasta degl'infrascritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti tanto congiuntamente quanto separatamente, in due Lotti descritti nei progressivi NN. 1 e 2, nello stato e grado in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

II. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà previamente all'offerta depositare il decimo del valore di stima, in moneta legale sonante, corrispondente al prezzo del Lotto degli stabili di cui intende fare l'acquisto.

III. Nel primo e secondo incanto non potrà aver luogo la delibera che a prezzo maggiore alla stima od eguale alla stessa, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a pagare il credito dell'esecutante, in linea di capitale, interessi e spese,

IV. Il prezzo della delibera, sempre in valuta sonante legale, dovrà essere depositato in Giudizio entro giorni quattordici dalla delibera stessa, sotto comminatoria di rivendita con un solo esperimento, a spese e pericolo del deliberatario, il quale in tal caso

dovrà perdere il fatto deposito a cauzione dell' offerta.

V. L' esecutante nel caso che rimanesse deliberatario, sarà esente anche dal depositare il prezzo d' acquisto, fino però alla concorrenza del credito capitale, interessi e spese giudiziali ed esecutive liquidate dal giudice.

VI. Tosto giustificato l' adempimento degli obblighi inerenti alla delibera, potrà il deliberatario ottenere l' aggiudicazione delle realità acquistate per la intestazione in sua Ditta al Censo, e mettersi in possesso di diritto e di fatto delle medesime.

VII. Tutti i pesi che caricassero gl' immobili deliberati, le spese di delibera e quelle posteriori alla stessa nessuna eccettuata, star dovranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle realità da vendersi all' asta per la sola metà compossessa con Luigi Ton fu Pietro, in Comune censuario di Cimetta.

Lotto I.

In mappa ai NN. 661, 662, 664, 655, di pert. 4.76, rendita L. 56:15, fondo di casa, corte, ed orti, nella località detta campo Cervero, tra i confini a levante Campana e strada, mezzodì Campana e monti, sera de Lorenzi, nord strada e Trezza. Stimato fior. 545, metà fior. 272:50.

In mappa ai NN. 611, 612, 1134, di pert. 13.37, rendita L. 28:88, terra aratoria, vitata con gelsi, confina a levante Vettori, mezzodì Benefizio parrocchiale di Cimetta e Campana, sera Ongaro, settentrione Marchi. Stimata fior. 458, metà fior. 229.

In mappa ai NN. 586, 587, 588, di pert. 12.69, rendita L. 30:41, terra aratoria, vitata con gelsi, confina a levante Marchi e Carretta, mezzodì Marchi, ponente Periot e Trezza, settentrione Benefizio parrocchiale di Cimetta. Stimata fior. 398, metà fior. 199.

In mappa al N. 595, di pert. 4.86, rend. L. 9:42, terra ar. ar. vitata con gelsi detta il Geron, confina a levante Busioli Francesco, mezzodì Andreon, ponente Carretta e Benefizio parrochiale di Cimetta, settentrione strada Presina. Stimata fior. 137, la metà 68:50.

In mappa al N. 785, pertiche 11.67, rendita L. 18:09, terra arativa vitata con gelsi, detta Roman, confina a levante stradella, mezzodì Marchi, ponente Trezza, settentrione Campana. Stimata fiorini 318, la metà fior. 159.

In mappa al N. 725, pertiche 15.84, rendita L. 15:02, prato detto Arneron, confina a levante Trezza, a mezzodì Papadopoli, a ponente Marchi, ed a settentrione Trezza. Stimato fiorini 301, la metà fior. 150:50.

In mappa al N. 1124, pertiche 1.16, rendita Lire 2:50, terra arat. vitata, tra i confini da due lati Marchi, ponente Busioli, settentrione strada. Stimata fiorini 28, la metà fior. 14.

In Comune censuario
di San Fior di Sotto.

Lotto II.

In mappa ai NN. 824, 825, 826 e 827, pert. 42.85, rendita L. 57:82, terra prat. aratoria vitata e parte a prato di un solo taglio, detta Bosco della Fratuzza, tra confini a levante Ferracina e Campana, a mezzodì Celotti, a ponente Campana e Toderini. Stimata fior. 894, la metà 447:05.

Valore della metà delle realità fior. 1539:55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, in Cimetta ed in S. Fior di Sotto, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 1. luglio 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 3679. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giacomo fu Gio Batt. Toffoletto detto Pagnut, di Tarcento, che il sig. Luigi fu Giacomo Armellini, negoziante di detto luogo, coll' avvocato dottor Missitini, produsse in suo confronto l' istanza di prenotazione 6 febbraio pr. p., N. 588, in base al Vaglia 5 febbraio 1855, per la somma di fior. 81:73, interessi e spese, accordata con Decreto di pari data e Numero, ed in seguito la petizione 26 detto mese, Numero 992, per conferma di prenotazione e pagamento della suddetta somma di fior. 81:73, sulla quale con odierno Decreto Numero 3679, venne redestinato pel contradditorio l' Aula Verbale del giorno 24 settembre p. v., ore 9 ant.; che stante l' irreperibilità di esso R. C. Giacomo fu Gio. Batt. Toffoletti, sopra istanza odierna N. 3679, dell' attore Armellini, gli venne destinato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Pietro Cojaniz, a cui potrà far tenere i creduti mezzi di difesa, oppure sostituire e far conoscere altro difensore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ciò si pubblichi e s' inserisca nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 8 luglio 1862.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Urli, Al.

N. 3914. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Leopoldo Zavaldi, già abitante a Varese, che da parte di Luigi Pezzoli di Cogozzo, difeso dall'avvocato Angelo Finzi, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto esecuzione di vendita dello stabile casamentivo, qui in Mantova contrada S. Carità al civico Numero 2520, in mappa censuaria sotto parte del N. 108, coll' estimo di scudi 191, già accordatosi col Decreto 9 febbraio 1861, N. 131, sulla quale il Tribunale redestinava pel triplice esperimento i giorni 15 settembre, 13 ottobre e 10 novembre 1862, alle ore 9 ant. avanti quest'Aula II.ª Verb., e sotto le avvertenze del menzionato Decreto stato già intimato ad esso Zavaldi.

Ritrovandosi oggi esso esecutato Leopoldo Zavaldi assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l' avvocato Gaetano Benedini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè volendo possa far tenere al suddetto avvocato Benedini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito od anche scegliere e render noto a quest' I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso Zavaldi opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta ed Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 luglio 1862.
Pel Presidente impedito,
Il Consigliere anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 13811. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' ignoto detentore della Bolletta 18 giugno 1851, N. 1762, del giornale d' entrata per la conversione di viglietti del Tesoro in cartelle di rendita del Monte Lombardo-Veneto, intestata a Giuseppe Garavaglia, essere stata presentata a questo Tribunale da Erminia Garavaglia maritata Carubelli rappresentante per eredità e successive divisioni il detto Giuseppe, una istanza nel giorno 18 corrente al N. 13811, contro l' I. R. Procura di Finanza, e contro un curatore da deputarsi ad esso ignoto detentore, in punto di conferma del giudizio di ammortizzazione della bolletta stessa profferito dall' I. R. Tribunale Provinciale di Milano in data 18 maggio 1860, sub. Numero 5146, e che con odierno Decreto a questo N. gli è stato deputato in curatore l' avvocato Manetti, perchè lo rappresenti in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giud.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione, fu con Decreto d' oggi prefissa l' udienza pel giorno 16 settembre p. v., ore 10 ant., e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 21 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
CATTANEO.
Sostero, Dir.

N. 7109. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 18, 20 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento di asta per la vendita delle sottoindicate due azioni creditorie, coll' avvertenza che nel primo e secondo incanto la delibera non potrà aver luogo che al loro valore nominale, e nel terzo a qualunque prezzo, e sempre verso immediato pagamento in monete sonanti a corso di tariffa, escluso qualunque surrogato.

Descrizione dei crediti.
da subastarsi.

I. Azione di credito pel capitale di a. L. 30,300, pari a fiorini N. 10,605 (diecimila seicento e cinque) fruttanti il 5 per 100, all' anno, ora affrancabili in una o due rate eguali entro undici novembre 1861, previa la dimostrazione della cauzione a debito del Comune di Vicenza, e a credito nob. Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico fu Lodovico, in causa prezzo della vendita compera del fabbricato ad uso di pubblici macelli e Finanza in Vicenza Città, stipulato col contratto eretto in Uffizio Municipale l' 11 gennaio 1859, e con ogni accessorio arretrato, corrente e futuro.

II. Azione di credito verso il dott. Vittorio Nicoletti, in causa terza parte del fitto del tenimento di Contarina, corrispondente alla terza parte del tenimento stesso, che apparteneva alla massa concorsuale dei creditori della oberata eredità fu Quintilio Gasparini, dipendente dal contratto di locazione in atti del notaio dott. Checchini, stipulato in Rovigo il 9 luglio 1856, sub. N. 3796, del Repertorio, relativa essa terza parte di fitto all'anno locativo 1860, 1861, scaduto postecipatamente, cioè in due rate 31 dicembre 1861, e 31 marzo 1862, cioè la terza parte delle a. L. 24,600, ch' è il fitto dell' intero tenimento salvo il conto di conguaglio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 1. agosto 1862.
Pel C. A. Presidente,
FANZAGO, Consigliere.
Paltrinieri Dir.

N. 8261. 3. pubb.

EDITTO.

In esito del protocollo 17 corrente, al pari Numero, assunto in esaurimento delle pratiche del § 140 Reg. Giud., si reca a notizia che sopra istanza di Pietro Ciani e comp., di Tolmezzo, contro Mattia e Maria coniugi Durli, di Avaglio, si terrà dinanzi quest' I. Reg. Pretura nel giorno 20 settembre v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il IV. esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo delle realità descritte nell'Editto 15 marzo 1862, Numero 3197, ferme del resto le condizioni riportate nell' Editto medesimo, inserite nella Gazzetta Uffiziale il 15 aprile 1862 N. 86.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 25 luglio 1862.
L' I. R. Agg. Dirigente
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 8352. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Giuseppe Somma fu Giov. Battista, di Piano, contro Luigi fu Diodato Agostinis, di Fielis, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura, nei giorni 20, 24 e 29 settembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle realità descritte nell' Editto 17 gennaio 1862, N. 617, inserito nella Gazzetta Uffiziale 20 febbraio a. c., al N. 42, alle condizioni in quello riportate.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Zuglio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 23 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 5699. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Pietro Legrenzi fu Angelo, di Padova, ed in pregiudizio di Felice Sartori, di Sacile, avrà luogo in questa Sala Pretoriale nel giorno 20 settembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., il quarto esperimento d' asta per la vendita dei beni sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno vendute nei nove separati Lotti portati dai Numeri sotto indicati, e verranno deliberati a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ognuno dei concorrenti dovrà a garanzia dell' asta depositare il decimo del prezzo di stima in valuta sonante avente corso legale, ed entro quattordici giorni della delibera, dovrà versare l' integrale compimento del prezzo in valuta eguale sonante avente corso legale.

III. Resta dispensato dal previo deposito cauzionale l' esecutante in quanto si facesse concorrente all' asta, e resta eziandio dispensato dal deposito del prezzo fino a graduatoria e riparto. Dovrà in esito alla graduatoria e riparto, depositare l' importo che non venisse assegnato a lui. In ragione del tempo e del prezzo rimasto in lui, dovrà fino ad erogazione corrispondere l' interesse del 5 per 100 annuo. Colla delibera conseguirà l' immediato possesso di fatto, ma l' aggiudicazione resterà differita fino a graduatoria e riparto, e a definitiva erogazione del prezzo.

IV. Le realità vengono vendute nello stato e grado in cui si trovano al momento della vendita senza qualsiasi responsabilità da parte dell' esecutante.

V. Così gli utili come i pesi apparterranno all' acquirente dal giorno della delibera.

VI. Le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura, saranno a carico del deliberatario.

Distinta dei beni subastanti
in Fontanafredda.

Lotto I.

Aratorio detto Fontanella, in mappa al N. 331, di pert. 7.70, rendita L. 10:47. Stimato austr. L. 363, pari a fior. 127:5.

Lotto II.

Aratorio detto Fontanella, al N. 325, di pert. 17.20, rendita L. 23:42. Stimato L. 1259:50, pari a fior. 440:83.

Lotto III.

Aratorio crudo detto Cont, al N. 205, di pert. 5.30, rendita L. 5:99. Stimato L. 307:40, pari a fior. 107:59.

Lotto IV.

Aratorio con mori detto S. Pellegrino, al N. 196, di pert. 6.19, rendita L. 6:99. Stimato L. 529:98, pari a fior. 183:49.

Lotto V.

Aratorio con mori detto S. Pellegrino, al N. 1462, di pert. 3.95, rendita L. 1:90. Stimato L. 234:90, pari a fior. 82:22.

Lotto VI.

Aratorio con mori detto Campo dei Roveri, ai NN. 127, 745, di pert. 18.84, rendita L. 15:18. Stimato L. 1313:60, pari a fior. 459:76.

Lotto VII.

Aratorio con mori detto Campo dei Roveri, al N. 128, di pert. 11.26, rendita L. 12:72. Stimato L. 832:10, pari a fiorini 291:24.

Lotto VIII.

Aratorio con gelsi detto Campo del Colle al N. 27, di pert. 4.18, rendita L. 4:72. Stimato L. 155:40, pari a fior. 54:39.

Lotto IX.

Aratorio con gelsi detto Campo Biasoni, al N. 420, di pert. 9.71, rendita L. 4:66. Stimato L. 306:21, pari a fior. 107:17.

Stima totale a. L. 5302:9, pari a fior. 1855:74.

Il che si affigga all' Albo Pretorio e nel Comune di Fontanafredda, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 20 giugno 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 3587. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito alla requisitoria 3 settembre 1861, N. 8997, dell' Inclito I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si terranno nei giorni 26 e 27 settembre 1862, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella residenza di essa Pretura, i due esperimenti d'asta per la vendita delle corrisponsioni livellarie qui in seguito descritte, comuni per egual quoto fra l' oberata baronessa Luigia Antippa-Fini rappresentata dall' amministratore Bartolommeo dott. Dal Zio e nob. Angela Antippa-Remondini, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Si pongono agli esperimenti I. e II. d' asta i livelli descritti per esteso nell' esemplare di questo Editto affisso a questo Albo Pretoreo, e sommariamente negli esemplari dell' Editto stesso, rispettivamente affissi altrove, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel territorio giurisdizionale dell' I. R. Pretura in Serravalle, indivisi per eguale quoto fra le sorelle baronessa Luigia Antippa Fini oberata e nobil Angela Antippa—Remondini, avocati alla massa concorsuale della prima per la metà dell' intero, e la qual massa procede alla vendita di detta metà, a termini e pegli effetti relativi del Capitolo IX. del Giudiziario Regolamento; con avvertenza che rispetto all' altra metà di quei livelli concorre per la sua vendita all' asta la comproprietaria nob. Angela Antippa-Remondini per ispontanea di lei istanza, di modo che circa alla detta metà della nob. Antippa-Remondini, resta: (nei sensi del § 277 della legge 9 agosto 1854, sulla procedura Giudiziaria in affari civili non contenziosi) riserbato ai suddetti creditori eventualmente assicurati sui livelli per il di lei quoto il diritto che avessero di ipoteca, senza riguardo al prezzo di vendita, in quanto detto prezzo è applicabile al quoto (la metà di tutti livelli ossia dell' intero, di ragione della nobile Antippa-Remondini, quindi in quanto alla metà dell' intero prezzo ritraibile dall' asta: dalla qual riserva però va soltanto escluso il sig. Giuseppe Salomon Levi q.m Angelo di Padova pegli attuali suoi crediti inscritti a di lei carico come dai certificati ipotecarii ricordati nella condizione III del presente Editto: atteso che egli, il Levi, si è associato alle condizioni, alle conseguenze legali dell' asta suddetta, in quanto è concorsuale non altrimenti che i creditori della massa della baronessa Luigia Antippa-Fini.

I livelli si vendono in un Lotto unico non al di sotto del prezzo di a. L. 27,445:70, pari a fior. della nuova valuta a. 9613:68, al maggior offerente se più fossero gli offerenti: corrispondendo quella cifra all' importo dei livelli capitalizzati alla ragione del 100 per 5, non garantendosi del resto dalle alienanti la massa e la nobil Antippa-Remondini, se i livelli: (di tale risultante capitalizzazione sieno o no depurati dal quinto.

II. Ogni aspirante dovrà fare previamente all' offerta il deposito di fior. 400 nella nuova v. a., in effettivo danaro sonante esclusivamente, nelle mani della Commissione giudiziale delegata a tener l' asta a garanzia della eventuale delibera, e detto deposito verrà imputato a deconto del prezzo della delibera stessa rispetto a chi fosse rimasto deliberatario. Rispetto poi ad ogni altro aspirante, non rimasto deliberatario, il deposito sarà ad esso restituito non appena chiuso l' incanto.

Circa al residuo prezzo della delibera lo si dovrà depositare dal deliberatario a tutte sue spese giudizialmezte presso l' I. R, Tribunale Provinciale in Padova, entro 14 giorni utili decorribili da quello immediatamente successivo al giorno della intimazione del Decreto di delibera al deliberatario.

III. Gli aspiranti all' asta potranno ispezionare in ogni giorno non festivo dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., presso il sig. Giuseppe Wasserman di Ceneda, esattore pei livelli in generale di che si tratta, i tre elenchi loro A, B, C, (in copia) di data 29 maggio 1859 fatti dall' esperto ed agrimensore sig. Gaspare Chiarel di Revine, i quaderni, i registri relativi, il disegno dei fondi, ai quali si riferiscono i livelli degli elenchi A, B suddetti, nonchè gli atti di riconoscimento dei livelli compresi nell' elenco sub. A.

Delle condizioni poi d' asta dei detti tre Elenchi: (in originale) A, B, C, di pari Elenchi (abbreviati) con capitalizzazioni, singolare e complessiva dei livelli, fatti dall' amministratore concorsuale dottor Bartolommeo Dal Zio ad A. B. C., dei quattro certificati ipotecarii che si hanno in atti relativamente alle sorelle Antippa ed ai loro autori, resta libero ai concorrenti all' asta di prender ispezione presso l' I. R. Pretura in Serravalle dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, ove potrà pur chiedersi copia degli atti stessi.

E rispetto agli Elenchi (in copia) sub. A. B. C. ai tre elenchi (abbreviati), con capitalizzazioni ad A. B. C., i concorrenti all' asta potranno prendere ispezione anco presso il detto amministratore concorsuale domiciliato in Padova al Santo al civico N. nero 4316, in qualunque giorno dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

VI. Le alienanti non prestano alcuna garanzia per i livelli dei quali l' elenco in C. e l' elenco in B. C., quanto ai livelli, dei quali l'elenco in A., esse le alienanti non garantiscono che l' attuale possesso di esazione.

V. Le esazioni annue per i livelli dei quali l' elenco in A. apparterranno all' aggiudicatario dei livelli dall' undici novembre 1862, atteso che esse maturano posticipatamente coll' undici novembre di ciascun anno.

E quanto ai livelli degli elenchi sub. B. C., resta salvo al deliberatario (sempre che abbia riportato il Decreto di trasferimento prescritto dalla condizione VI) il diritto eventuale di esazione nell' epoca o nelle epoche, nella quale o nelle quali si verificasse.

VI. Quanto ai livelli dell' elenco sub. A. avrà luogo il Decreto di aggiudicazione sopra domanda del deliberatario, a tutte sue spese ed in esito alla prova (da darsi da lui) di aver adempito a quanto gli incombe per l' Editto presente cioè di avere depositato giudizialmente l' intiero prezzo di delibera, e di aver supplito alla imposta di trasferimento.

Rispetto poi ai livelli degli elenchi in B. C. avrà luogo il Decreto il trasferimento nel deliberatario del qualunque diritto della massa, della comproprietaria coalienante nob. Angela Antip a-Remondini, se ed in quanto siano riconosciuti i fondi, o possano riconoscersi come obnoxii all' onere livellario. Il qual Decreto avrà parimenti luogo sopra domanda del deliberatario, a tutte sue spese, ed in esito alla prova (da darsi da lui) di aver adempito a quanto gli incombe per l' Editto presente, cioè al versamento giudiziale dell' intero prezzo di delibera, e al pagamento dell' imposta di trasferimento od altra se ed in quanto o per quanto fosse del caso.

Saranno consegnati al deliberatario (tosto che gli siano aggiudicati i livelli sub. A, e sia stato emesso il Decreto di trasferimento come sopra, per i livelli sub. B, C.) dall' amministratore della massa concorsuale anco per conto della nobile Abgela Antippa Remondini, gli elenchi originali dei livelli sub. A, B, C, i quaderni, i registri, il disegno e gli atti di riconoscimento sul che la condizione sub. terza dell' Editto presente: la quale consegna costituirà la tradizione dei livelli aggiudicati sub. A, e del diritto trasferito pei livelli sub. B, C.

VII. L' imposta di trasferimento dei livelli sub. A, e la qualunque eventuale imposta o tassa che fosse dovuta per i livelli sub B, C, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VIII. Nel caso che il deliberatario mancasse anche in parte al versamento del prezzo, o mancasse al pagamento dell' imposta per i livelli sub. A, o di quella qualunque imposta o tassa che fosse dovuta pei livelli sub. B, C, l' amministratore della massa concorsuale potrà in concorso della nob. Angela Antippa-Remondini, provocare senz' altro il reincanto dei livelli tutti (senz' indagine di sorta, come per es. che siasi pagata la tassa (dovuta) per gli uni e non per gli altri, o viceversa) a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.

IX. Presentandosi ad offrire all' asta due o più persone per interesse comune, si avranno quali obbligati insolidariamente all' adempimento delle condizioni dell' asta.

Rendendosi offerente taluno per persona da dichiararsi, egli al chiudersi del protocollo d'asta non solo avrà ad esporre per chi si sia reso acquirente, ma avrà a documentarlo in modo attendibile: locchè non facendo in tal incontro preciso (non dopo), si avrà che egli nella sua specialità e per sè siasi reso acquirente, ed il nome, quand' anche dichiarato, del terzo, sarà come non emesso.

Livelli da subastarsi.

Quelli nel territorio giurisdizionale dell' Imp. R. Pretura in Serravalle, e propriamente nei paesi di Fadalto, Longhere, Lago, Revine, Osigo, Sonego e Fregona, rispettivamente descritti per esteso negli Elenchi A, B e C, ricordati nell' Editto, pel complessivo importo capitale di austriache Lire 27,445:70, pari a Fiorini della nuova val. austr. 9613:68.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, in Fadalto, Longhere, Lago, Revine, Osigo, Sonego, Fregona, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 3 luglio 1862.
Il R. Consigl. Pretore, TON.

N. 4209. 3. pubb.

EDITTO.

Trovansi in giudiziale custodia presso quest' I. R. Pretura i seguenti depositi, pel rilascio dei quali da oltre 32 anni non si è insinuato alcun proprietario. Si diffidano perciò, a termini della Notificazione Governativa 31 ottobre 1828 N. 38267, tutti quelli che credessero di avervi diritto, a produrre la relativa domanda entro un anno, sei settimane e tre giorni dalla presente citazione, mentre altrimenti all'espiro di detto termine saranno rilasciati all' Erario.

Descrizione dei depositi.

I. Tre luglio 1830, N. 2081. Massa ereditaria di Antonio Ferrari e Teresa Giacobbe, iugali, sotto il N. 1 del Maestro:

Otto fili cordon d' oro, un paio orecchini d' oro del peso di carati 34, un paio fibbie d' argento del peso d' oncie 1 3/4 e carati 30, un gucchione simile per un quarto d' oncia e carati 29, un cura orecchie simile del peso di 20 carati, un anello d' oro con santino sopra la gamba del peso di 12 carati colla tara, un plico carte suggellate.

II. Tre luglio 1830, N. 2087. Sotto il N. 7 del Maestro:

Domenico Cazzavillan a favore di don Pietro Grendene, arciprete di Chiampo: due talleri effettivi, 4 mezze svanziche, un quarto di svanzica, 4 centesimi.

III. Tre luglio 1830, N. 2088. Sotto il N. 8 del Maestro:

Antonio Fontanive, a proprio favore i danari ricavati all' asta giudiziale 23 novembre 1824: un zecchino veneto ed a. L. 3.

IV. Tre luglio 1830, N. 2089. Sotto il N. 9 del Maestro:

Merlo Matteo nel 16 novembre 1824, depositò per delibera all' asta giudiziale, per istanza di Campana d.r Francesco, contro Parise Antonio, a. L. effettive 20.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 13 luglio 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 3379. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura di Oderzo si rende noto:

Che dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza dell'esecutante Pietro Giacomuzzi del fu Antonio di detta città, ed in confronto degli esecutati coniugi Gismano Giacomo, e Dalla Balla Teresa, e dei creditori inscritti nella propria residenza, e nei giorni 27 settembre 11 e 18 ottobre a. c. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. terrà il triplice sperimento per la vendita all' asta degli stabili compresi nelle seguenti

Condizioni.

I. I fondi che vengono posti all' incanto consistono in

1. Campi 9: —. 246 1/2 siti in Visnà di sopra, Distretto e Comune di Oderzo provincia di Treviso censiti nell' estimo provvisorio al N. 768.

2. Campi 4:0:232 a p. v. in parrocchia di Faè. Provincia, Distretto e Comune suddetti, nel Censo provvisorio ai NN. 56 a 57 b.

3. Campi 1. 1. 227 1/2 e campi 0:2·20 1/2 in Visnà di sotto alle Fornase Provincia, Distretto e Comune suddetti censiti nel cessato estimo al N. 153.

4. Campi 0:2:235 prativi nella identica località, descritti nell' estimo provvisorio al N. 299.

Tutti questi fondi costituiscono un solo podere con sovrappostavi casa colonica e sono coerenziati nella mappa stabile del Comune Censuario di Oderzo ai NN. 1666, 1667, 1678, 1679, 1671, 1680 b. 1685, 2132 per la complessiva superficie di Pert. cens. 83.75 e rendita di aL. 297:25.

II. La vendita seguirà in un sol lotto, ed ogni oblatore per essere ammesso all' asta dovrà depositare nelle mani della commissione giudiziale il decimo del valore complessivo di stima di fior. 4020, e quindi di fior. 402.

III. Nei due primi incanti gl' immobili non potranno essere venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo purchè serva a coprire i crediti iscritti sopra i fondi stessi.

IV. Ogni oblatore dovrà entro giorni dieci da quello della fattagli delibera de ositare in giudizio l' intiero importo del prezzo per cui sarà seguita la delibera stessa, dedottone il fatto deposito di cauzione dell' offerta sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

V. Ogni pagamento dovrà esser fatto in fior. effettivi d' argento, escluso qualunque surrogato.

VI. I fondi da vendersi non vengono in veruna guisa garantiti nella loro qualità quantità, e destinazione, ma saranno venduti ed aggiudicati a corpo e non a misura, a norma degli estremi contenuti nel certificato censuario relativo.

VII. Le spese della delibera e successive di aggiudicazione, tasse e bolli relativi staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Locchè si pubblica all' Albo, e nei luoghi soliti di qui, inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 26 giugno 1862,
Il R. Pretore BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 4209. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Pietro Breda, negoziante di Conegliano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Pietro Breda, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato Guglielmo dottor Ferro, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 16 ottobre p. v., alle ore 9 ant., dinanzi all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Prov., per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 30 luglio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 10529. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dalla medesima decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni don Francesco Gresolin di Giovanni, curato in San Bartolommeo di Saletto.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato suddetto, ad insinuarla sino al di 30 settembre pr. v. inclusivo, a quest' I. R. Pretura Urbana, in confronto dell' avv. Alessandro d.r Frattina, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' I. Reg. Pretura Urbana, nel giorno 11 ottobre 1862, alle ore 9 antim., per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da quest' I. Reg. Pretura Urbana a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 17 ottobre suddetto, alle ore 9 della mattina, per la discussione all' Aula Verbale di quest' I. R. Pretura Urbana, sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 4 agosto 1862.
Il Consigliere Dirigente,
MUNARI.
Cicolla.

N. 8008. 3. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Tribunale Provinciale in esito all' istanza del sig. conte Agostino Guerrieri, coll' avvocato Balconi, contro il nob. cav. Giovanni Vittore bar. De Jordis, I. R. Delegato Provinciale, quale preside della Congregazione Provinciale di qui, per ammortizzazione dei Boni sottodescritti, diffida l' ignoto detentore dei Boni suddetti a produrli entro un anno, altrimenti verranno i medesimi dichiarati irremissibilmente nulli, e l' autore non sarà più obbligato a rispondere per essi.

Descrizione dei Boni da ammortizzarsi:

I. — Bono 11 aprile 1849, Num. 701, categoria II.ª, in Ditta conte Guerrieri Vincenzo, per A. L. 144, fruttante il 4 per 100.

II. — Bono 3 aprile 1848, N. 453, categoria unica, in Ditta co. Vincenzo Guerrieri fu Agostino, rappresentato dal suo agente Giuseppe Bertolina, per A. Lire 204, fruttante il 3 per 100.

III. — Bono 25 aprile 1848, N. 402, serie unica, in Ditta conte Vincenzo Guerrieri, e per esso Gelmetti Giulio, affittuale di Rivalta, per A. L. 1264:50, fruttante il 3 per 100.

IV. — Bono 7 aprile 1848, N. 420, serie unica, in Ditta Gerosa Sante fu Domenico di Rivalta, p. A. L. 208, fruttante il 3 p. 100.

Si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta locale e nella Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 luglio 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6129. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 30 giugno p. p. N. 11755 dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Anna Cagliari, vedova Moretto, in confronto di Teresa della Zotta, vedova de Mattia, avrà luogo nel giorno 11 ottobre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. nella Sala di questa Pretura il quarto esperimento d' asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni descritti nella relazione di stima 14 giugno 1858 vengono posti in vendita in due Lotti, come più avanti descritti.

II. La vendita dei detti beni seguirà a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante dovrà pria dell' offerta depositare un dieci per cento sul valore di stima, ed entro quindici giorni da quello della seguita delibera, dovrà aver depositato l' intiero prezzo.

IV. Dall' obbligo così del preventivo deposito del 10 per 100 come dall' esborso del prezzo di delibera, resta esonerata la esecutante Anna Cagliari vedova Moretto, la quale però sarà tenuta a sodisfare i creditori ipotecarii utilmente graduati, entro quindici giorni da quello in cui la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato, e frattanto corrisponderà l'interesse del 5 p. 100 all' anno.

V. Se il deliberatario non adempirà agli obblighi degli articoli III e IV, gli stabili potranno essere ad istanza di qualsivoglia interessato nuovamente subastati a tutto danno e pericolo del precedente deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera, ma non otterrà la definitiva aggiudicazione, se non dopo aver sodisfatti gli obblighi tutti a lui incombenti.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente i pubblici pesi.

VIII. Le spese per la tassa di trasferimento della proprietà, di voltura, deposito ed altre conseguenti staranno a carico del deliberatario.

IX. I beni vengono venduti come si attrovano, senza alcuna responsabilità o garanzia dal canto dell' esecutante.

X. Le spese esecutive dall' atto di oppignoramento fino al compiuto processo di graduazione saranno prelevate dal prezzo della delibera avanti tutti i creditori tassata che sia dal giudice la specifica delle stesse.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
situati nel Distretto di Pordenone,
Comune censuario di Fiume.

Lotto I.

A. Molino di macina grani con casa unita, fondo di corte e pestaorzo, divisa dal molino mediante canale derivato dal fiume Fiume; confina da ogni lato con i beni dell' esecutata, allibrato nel Censo provvisorio ai mappali NN. 1386, di pert. 0.63, estimo a. L. 18:02; 1302, di pert. 0.40, estimo L. 611:44;

Nel Censo stabile ai mappali NN. 1386, di pert. 1.30, rendita a. L. 211:68; 1302, di pert. 0.40, rendita L. 11.

Stimato austr. L. 12,185.

B. Terreno ortale aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio al N. 1385 di mappa, coll' estimo di a. L. 35:18 e nell' estimo stabile al mappale N. 1385, di pert. 1.23, rendita L. 5:33. Stimato a L 236:70.

C. Terreno ad uso di strada che conduce al molino, marcato nel Censo provvisorio in mappa di Fiume al N. 1385 1/2, di pert. 2.05, estimo L. 58:63, e nel Censo stabile al N. 2030 di mappa, di pert. 2.05, rendita L. 5:66. Confina a levante strada comunale, a mezzodì il canale del molino, a ponente il molino suddetto, a tramontana orto di ragione dell' esecutata, e conte Richieri. Stimato a. L. 78:15.

Lotto II.

D. Terreno arativo arborato ed in poca parte prativo detto Caselle, aderente al molino, marcato nel Censo provvisorio ai NN. 1383 sub 1, porzione di pert. 13.63, estimo L. 248:47; 1387, di pert 0.17, estimo L. 4:86; 2029, di pert. 0.72, estimo L. 1:81. Coi confini a levante conte Liberale Richieri, e questa ragione, a mezzodì questa ragione, e canale del molino, a ponente questa ragione, e Biasone Pietro, a tramontana Biasone Pietro e conte Liberale Richieri. Stimato a. L. 1559:25.

E. Terreno prativo detto Serraglio, nel Censo provvisorio ai NN. della mappa di Fiume: 1301 sub 1, di pert. 10.—, coll' estimo di L. 93:80; 1301 sub 2, di pert. 10.—, coll' estimo di L. 55:70; 1301 sub 3, di pert. 7.41, coll' estimo di L. 86:99; 1301 sub 4, porzione di pert. 1.84, coll' estimo di L. 15:12; 1305, di pert. 6.88, coll' estimo di L. 125:42; e nel Censo stabile corrispondente al mappale N. 1301, per pert. 36.96, colla rendita di L. 93:14, confina a tramontana col canale del molino e fabbrica del pestaorzo, agli altri lati il fiume di Fiume. Stimato a. L. 3924:75.

F. Terreno arborato vitato con gelsi ed aratorio detto Boltron, nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume ai NN. 102 sub 1; di pert. 17.48, estimo L. 318:66; 102 sub 2, di pert. 8:—, estimo L. 174:64, e nel censimento stabile delineato in mappa al N. 102, di pertiche 24.50, colla rendita di L. 45:70; confina a levante Richieri e Colussi Girolamo, a mezzodì Colussi suddetto e strada, a ponente strada e tramontana Chiaradia Simeone. Stimato a. L. 1834:20.

G. Terreno aratorio detto Postot, nel censimento provvisorio marcato in mappa di Fiume al N. 154, di pert. 4.42, coll' estimo di L. 80:58, e nel censimento stabile delineato al mappale N. 154, di pert. 4.20, rendita L. 2:81. Stimato L. 215:80.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed in Fiume, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Pordenone, 4 luglio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
De Santi, Al.

N. 4949. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Carolina Stradella vedova di Luigi Vallan, di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Carolina Stradella-Vallan, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre 1862 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell' avvocato d.r Giov. Centazzo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende essere graduato nell' una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno so ra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 ottobre pross. vent., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Giudizio, nella Camera di Commissione Num. I., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 5 agosto 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 5500. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse che da quest'I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso, sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Giurgovich Giuseppe fu Tommaso, sarte, di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Giurgovich; ad insinuarla sino al giorno 30 settembre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Giovanni d.r Rossi, deputato in curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 ottobre [illegible] ore 9 antim., dinanzi quest[illegible] Pretura, per passare all[illegible] di un amministratore stab[illegible] conferma dell' interinalmen[illegible] nato, e alla scelta della dele[illegible] dei creditori, coll' avverten[illegible] i non comparsi si avra[illegible] consenzienti alla pluralità [illegible] parsi, e non comparendo [illegible] l' amministratore e la dele[illegible] saranno nominati da quest[illegible] tura, a tutto pericolo dei cr[illegible]

Ed il presente verr[illegible] nei luoghi soliti ed inser[illegible] pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pre[illegible]
Chioggia, 6 agosto 18[illegible]
Il R. Dirigente, ZA[illegible]
Fioran[illegible]

N. 5508. [illegible]

EDITTO.

Si notifica col presen[illegible] a tutti quelli che aver[illegible] interesse, che da quest' [illegible] tura è stato decretato l' a[illegible] del concorso sopra tutte le [illegible] mobili ovunque poste, e su[illegible] mobili situate nelle Provinc[illegible] bardo-Venete, di ragione di [illegible] rico d.r Marzini del fu [illegible] possidente e notaio, domici[illegible] San Vito.

Perciò viene col presente [illegible] vertito chiunque credesse po[illegible] mostrare qualche ragione od [illegible] contro il detto Federico d.r [illegible] zini, ad insinuarla sino al [illegible] 20 settembre p. v. inclusiv[illegible] forma di una regolare petizione [illegible] prodursi a questa Pretura, [illegible] fronto di Antonio d.r Fadelli [illegible] putato curatore nella massa [illegible] corsuale, dimostrando non so[illegible] sussistenza della sua preten[illegible] ma eziandio il diritto in for[illegible] cui egli intende di essere gra[illegible] nell' una o nell' altra classe, [illegible] tanto sicuramente, quanto[illegible] difetto, spirato che sia il [illegible] termine, nessuno verrà più [illegible] tato, ed i non insinuati ve[illegible] senza eccezione esclusi da [illegible] sostanza soggetta al conco[illegible] quanto la medesima venis[illegible] rita dagli insinuatisi credit[illegible] corchè loro competesse u[illegible] di proprietà o di pegno s[illegible] bene compreso nella mas[illegible] vero di compensazione, [illegible] tal caso saranno tenuti [illegible] alla massa il loro debit[illegible]

Si eccitano inoltre i [illegible] che nel preaccennato te[illegible] saranno insinuati, a com[illegible] giorno 29 settembre stes[illegible] ore 9 ant., dinanzi quest[illegible] nella Camera di Commiss[illegible] toriale, per passare all[illegible] di un amministratore sta[illegible] conferma dell' interinalmen[illegible] minato, e alla scelta della [illegible] zione dei creditori, coll' avve[illegible] che i non comparsi si avran[illegible] consenzienti alla pluralità de[illegible] parsi, e non comparendo [illegible] l' amministratore e la dele[illegible] saranno nominati da quest[illegible] tura a tutto pericolo dei cre[illegible] ed ancora per essere sent[illegible] chiesta esenzione dall' arre[illegible] quanto possa aver luogo [illegible] civile.

Ed il presente verr[illegible] nei luoghi soliti ed inser[illegible] pubblici Fogli.

Dall' Imp. Reg. Pretura
S. Vito, 11 agosto 186[illegible]
Il R. Pretore, [illegible]

N. 12754. [illegible]

EDITTO.

Nel 21 luglio 18[illegible] mero 160 dei giornale [illegible] positato un vaglia da[illegible] cembre 1823, per [illegible] 530, a debito di Fra[illegible] duppo, oppignorato d[illegible] Bellaudis in confronto [illegible] Antonio Berti.

Si diffidano le p[illegible] e tutti quelli che vi p[illegible] ver titolo, a produrs[illegible] mesi a questo Tribuna[illegible] cevere in consegna l' a[illegible] glia, poichè in caso co[illegible] passato all' Archivio se[illegible] re garanzia per part[illegible] dello Stato.

Locchè si pubbl[illegible] e per tre volte nella [illegible] fiziale.

Dall' I. Reg. Trib[illegible] merciale Marittimo,
Venezia, 5 agosto [illegible]
Per il Presiden[illegible]
BENNATI, Consi[illegible]
Reg[illegible]

N. 4540.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretur[illegible] invita tutti quelli che [illegible] creditori avessero a [illegible] qualche pretesa contro l' [illegible] Paolo Centanin fu Anto[illegible] cente tintore, morto [illegible] 17 maggio a. c., senza [illegible] a comparire il 27 (ven[illegible] tobre pr. f., a ore 9 [illegible] nanzi la Pretura stessa, [illegible] nuare e comprovare le [illegible] tese, oppure a presenta[illegible] stesso termine, in iscrit[illegible] manda loro; — avverte[illegible] contrario, che qualora [illegible] venisse esaurita col pag[illegible] crediti insinuati, contro [illegible] non avrebbero altro dir[illegible] quello che competesse [illegible] pegno.

Dall' Imp. R. Pre[illegible]
Piove, 7 agosto 18[illegible]
Il R. Pretore, CA[illegible]

N. 12967.

EDITTO.

Nel 18 aprile 18[illegible] mero 166 del Maestro [illegible] depositati 21 document[illegible] per l' importo di [illegible] 18321:11, oppignora[illegible] della Ditta eredi Gu[illegible] fronto di Grassin Ta[illegible]

Si diffidano i [illegible] quali ignorasi il domi[illegible] quelli che vi potesser[illegible] lo, a prodursi a quest[illegible] entro sei mesi, per [illegible] consegna gli accennat[illegible] poichè altrimenti si p[illegible] l' Archivio senza ulter[illegible] sabilità da parte dell' [illegible]

Locchè si pubbl[illegible] Gazzetta Uffiziale di V[illegible] affigga all' Albo.

Dall' I. R. Tribuna[illegible] merciale Marittimo,
Venezia, 5 agosto [illegible]
Per il Presiden[illegible]
BENNATI, Consigl[illegible]
Reg[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compil[illegible]